Anno CLIX — 1901 Domenica 1 Dicembre N. 333

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

L'Esposizione finanziaria alla Camera

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

L'aula non è molto affollata, però le maggiori personalità della Camera sono presenti.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni

PRINETTI, ministro degli esteri risponde ad una interrogazione dell'on. Merci che desidera sapere con quali criteri abbia proceduto alle recenti promozioni nel personale diplomatico. Dichiara che egli ha seguito le norme stabilite dal regolamento vigente.

MERCI, sebbene egli lodi senza riserva l'approvazione del criterio del merito alle promozioni del marchese Salvago Raggi e del duca Caetani, che tanto si distinsero in Cina, non può approvare però altre promozioni, cha hanno fatto nel corpo diplomatico la più penosa impressione perchè non inspirate a criteri di merito ma bensì a ragioni particolari.

PRINETTI, afferma che nessuna inconvenienza è accaduto, nessuna ingiustizia, nessuna parzialità è stata commessa. L'on. Merci ha portato questioni che non sono di competenza della Camera, quindi non può entrare nell'esame dei criteri per le promozioni che l'interrogante non può approvare.

FULCI, sottosegretario all'agricoltura risponde ad una delle solite interrogazioni dell'on. ... sulle casse di previdenza ferroviarie. Afferma che non si può accusare il governo di non essere stato energico, accenna all'opera sua, e attendono procedimenti di cui si deve attendere il risultato.

NICCOLINI, sottosegretario ai lavori, risponde all'on. Molmenti che desidera sapere quali provvedimenti intendano prendere per riparare ai gravissimi danni recati a Salò e ai paesi vicini dal terremoto del 30 ottobre. Fu ordinata una ispezione. Saranno continuate le indagini sulle cause del movimento verificatosi e in seguito al risultato di essi verranno presi gli opportuni provvedimenti.

RONCHETTI, sottosegretario agli interni dichiara che ha già dato disposizioni d'urgenza perchè i danni siano alleviati.

L'Esposizione finanziaria

DI BROGLIO, min. del tesoro, (*segni di attenzione*) comincia a leggere l'esposizione finanziaria.

Il consuntivo 1900-1901

Un avanzo di quarantanove milioni

Esordisce con il rendiconto consuntivo del 1900-1901.

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1900-1901 portava le entrate in L. 1.675.700.515,66 e le spese in L. 1.640.003.309,58 presentando così un avanzo effettivo di L. 35.697.206,08.

Poi per effetto di maggiori spese, specie per la Cina si ebbe un maggior aggravio in conseguenza del quale il pred. av. si sarebbe convertito in un disav. di L. 7.460.790,34 qualora la gestione dell'esercizio non si fosse venuta svolgendo con fortuna assai più felice di quanto erasi preveduto, ciò che permise di chiudere l'esercizio stesso con una notevolissima attività.

Vale la pena di mettere in evidenza i fattori principali che hanno condotto a tale risultato. Anzitutto la vigilanza contro ogni eccedenza di spesa all'infuori dalla autorizzazione del Parlamento, talchè ogni eccedenza di spesa, tranne che per le poste e la istruzione fu compensata da economie.

Non ebbimo adunque prevalenza di eccedenze sui limiti di impegni, ma, in confronto delle maggiori spese di 9 milioni e 800.000 lire, una economia di 18 milioni e 300.000 lire col vantaggio per l'erario di 8 milioni e mezzo. E quand'anche tale vantaggio sia dovuto per oltre 6 milioni alle minori vincite al lotto, rimane pur sempre un'economia di circa 2 milioni, la quale rappresenta un risultato soddisfacente, se non altro per la sua entità.

Riassumendo la gestione della spesa si ha, che mentre era stata prevista in L. 1.719.117.017,85, fu contenuta in lire 1.710.625.864,11, con una diminuzione di lire 8.491.153,74.

Ma il successo più felice dell'esercizio è dovuto al buon cammino in ascesa fortunatamente percorso dall'entrata. Malgrado che in occasione dell'assestamento si siano aumentate di ben quasi 17 milioni le previsioni precedenti, pure il gettito complessivo finale riuscì di molto superiore.

Due soli cespiti diedero una resa sensibilmente minore, cioè i prodotti ferroviari per un milione ed un quarto, ed il lotto per due milioni circa.

Eccovi ora gli aumenti più notevoli: tasse di fabbricazione, non compreso lo zucchero, 1 milione ed 1/4; dogane, esclusi zucchero e grano, 2 milioni ed 1/4; dazio consumo della Capitale ...000 lire; tabacchi e sali 3 milioni ed 1/4; poste e telegrafi 1.900.000 lire; imposte dirette ...000 lire (per la massima parte dovute alla ricchezza mobile); e finalmente il dazio sul grano per 18 milioni e 3/4, il dazio sullo zucchero per ... 1/4 ed entrate varie per 3 milioni e 300.000 lire circa.

Riassumendo, l'entrata effettiva, che venne definitivamente prevista in lire 1.675.513.808,10, fu di lire 1.716.294.953,35, col supero quindi di L. 40.781.145,25, in confronto delle previsioni ultime sperate colla legge dell'assestamento.

Il risultato finale della gestione del decorso esercizio, tutto compreso, cioè tenuto conto delle entrate e spese effettive, della partita Costruzioni ferroviarie, e del Movimento capitali, fu il seguente: Spese reali L. 1.710.625.864,11, entrate reali L. 1.751.860.315,42; avanzo L. 41.234.451,31.

Pertanto, non il temuto disavanzo di oltre 7 milioni, ma un inaspettato vantaggio assoluto effettivo, che si traduce in equivalente miglioramento della situazione del tesoro, e che venne ottenuto dopo pagate tutte le spese ordinarie, tutte le straordinarie, anche di Cina, quelle per le costruzioni ferroviarie introdotte in bilancio, e finalmente quelle per l'ammortizzazione dei debiti.

Alle costruzioni ferroviarie pagate colle forze vive del bilancio nell'esercizio 1900-1901 vi pesarono per milioni 18 e mezzo all'incirca.

Ora riesce facile l'osservare come tale spesa costituisca un vero e proprio aumento di quella parte di patrimonio fruttifero, che è la più consentanea alle finalità moderne dello Stato.

La partita del *movimento dei capitali* venne a migliorare le condizioni del patrimonio dello Stato per lire 8.680.363.57.

Aggiunto questo vantaggio, che pure è effettivo, all'attività finale residua di L. 41.234.451,31, ne segue che il miglioramento complessivo finanziario e patrimoniale ottenutosi nel decorso esercizio raggiunge la cospicua somma di 49.914.814,88, senza scendere dai 18 milioni e mezzo delle costruzioni ferroviarie.

E' dall'esercizio 1898-99 che le nostre gestioni hanno cominciarono a lasciare una eccedenza attiva reale, e cioè senza che a crearla vi contribuissero accensioni dirette od indirette di debiti nuovi, od altri consumi di patrimonio. L'eccedenza, così intesa, fu di lire 15.091.086,99 nel 1898-99 e di lire 5.210.486,13 nel 1899-900; per cui il beneficio del 1900-901 deve essere per noi oggetto di vera compiacenza, poichè dimostra che il miglioramento tende a farsi costante.

« Sono ben lontano, dice a questo punto l'on. Di Broglio, dal voler creare illusioni pericolose, e vi farò più avanti l'analisi e l'apprezzamento dei vari miglioramenti che vi ho indicati, affinchè se ne possa definire il valore reale, in ordine alla loro continuità, ed alla potenzialità che ne può derivare alla finanza nazionale. Ma alieno da ogni esagerazione di metodo, che non è mai verità, come credo doverví esporre, senza reticenze, i punti deboli della nuova felice situazione, e le cautele che ancora impone, così non devo velare quanto racchiude di buono e di forte. E' questo, a mio avviso il solo mezzo per ottenere che la situazione della finanza sia giudicata, qui dentro e fuori, senza preconcetti e senza equivoci.

L'assestamento del bilancio pel 1901-1902

Esposte le cautele con cui si debbono stabilire le previsioni per i bilanci futuri, passa il ministro del Tesoro a parlare dell'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1901-902 stabilivano:

Un'entrata effettiva di L. 1,674,801,703.66, una spesa effettiva di L. 1,621,590,501.78, e quindi un avanzo di L. 53,211,101.88.

Però nelle categorie: *Costruzioni di strade ferrate* e *Movimento di capitali* la spesa superava l'entrata complessivamente di L. 32,246,375.55, nuovi impegni vennero ad aggiungersi durante l'esercizio in conseguenza delle leggi votate dopo la presentazione degli stati di previsione: e fra i più gravi le maggiori spese per la guerra e marina in L. 17.242.970, per cui il predetto avanzo si sarebbe dovuto convertire in un disavanzo di lire 3.998.462,30.

Se non che negli stati di previsione le entrate vennero presunte con molta prudenza, com'era del resto corretto e previdente. Ora è già tra corso più d'un terzo dell'esercizio, e si può quindi, in base a risultanze di fatto positive e sicure, fare un nuovo esame delle precedenti previsioni.

E' prudente diminuire di lire 250,000 il prodotto netto del dazio consumo di Napoli, di un milione la previsione per il lotto e di proporre la diminuzione di lire 720,000 per il ritardo nella applicazione della legge per la vendita del chinino, e l'altra di lire 800,000 in causa della sensibile diminuzione del cambio.

Tra le variazioni in aumento primeggia quella che si riferisce ai redditi doganali, la quale è bene considerare distintamente nei tre cespiti: dazio sul grano, dazio sullo zucchero e dazi sulle altre voci. Per questi ultimi la previsione si può aumentare di un milione, per il dazio sul grano di 7,500,000, per il dazio sullo zucchero di 2,450,000.

Per i sali e i tabacchi si può contare sull'aumento di tre milioni e di due milioni e mezzo per le poste e i telegrafi.

Aggiungendo a questi altri aumenti minori e non meno giustificati e tenuto conto delle diminuzioni operate, rimane una maggiore previsione netta di L. 17.305.310,17. Per siffatta guisa il disavanzo temuto di lire 3.998.462,30 scompare completamente, per dar luogo ad una previsione di avanzo di lire 13,306,847.87.

Eccettuati eventi imprevedibili, dei quali non si saprebbe come tenere conto, non solo questa previsione sarà certamente raggiunta, ma tutte le probabilità stanno per un suo sensibile miglioramento.

Le previsioni per il 1902-1903

Nel bilancio di previsione per il 1902-1903 poche variazioni sono state introdotte. Gli stati di previsione redatti con la più rigida severità presentano il seguente risultato:

Entrate lire 1,740,006,533.17 — Spese lire 1,725,610,828.71 — Avanzo L. 14,395,704.46.

La situazione del Tesoro

Il Tesoro presenta un miglioramento di 61 milioni e questo riesce maggiormente notevole in quanto proviene da risultati di bilanci che non furono ingrossati da alcuna entrata straordinaria d'indole patrimoniale; essendo il debito del Tesoro ridotto a 357.531.410,86.

Alla migliorata situazione del Tesoro risponde una maggiore elasticità della cassa, che può provvedere a tutte le esigenze senza alcuna angustia di mezzi.

Sono già pronti 50 milioni per la prossima scadenza della cedola del nostro consolidato. Prescindendo dalla valuta cartacea, quella metallica di lire 79,673,744 al 30 giugno scorso era costituita per lire 31,809,416 da oro, per L. 14,443,540 da scudi d'argento, per lire 27,022,817 da argento divisionale e verghe e per 6,397,971 da nichelio e bronzo. Abbiamo oltre trentaquattro milioni di cambiali da riscuotere in conto della tassa di fabbricazione dello zucchero, e possiamo attingere alle anticipazioni statutarie per altri 117 milioni.

La circolazione

La circolazione di Stato, ormai circoscritta entro limiti fissi, non ha subito alcuna variazione, all'infuori del decrescere automatico conseguente al ritiro dei biglietti emessi per conto del Banco di Napoli, i quali da 45 sono ridotti a 36 milioni e 600,000 lire.

Il ritiro dei buoni di cassa da 1 e 2 lire è presso alla fine, rimanendone in circolazione poco più di quattro milioni. Col 31 dicembre prossimo scade il loro corso legale, e d'or innanzi il Governo dovrà fare opera ancor più attiva e diligente per diffondere la notizia della loro prescrizione entro il periodo di cinque anni, trattandosi di moneta di poco valore, che in larga parte sarà nelle mani di gente di meschina fortuna.

In ordine alla circolazione di Stato sarebbero provvidi quei più forti miglioramenti che valessero a dirimerne il riverbero perturbatore sul fenomeno dell'aggio. Ma l'esame pratico della questione consiglia di non coartare con sforzi artificiosi la situazione presente.

Non sono ancora in poter nostro i due veri e più validi mezzi di provvedere, cioè, la materiale riduzione della carta di Stato fatta in rilevante misura, o l'accantonamento di una forte riserva metallica a garanzia delle monete di carta.

Sarebbero queste le due vie larghe per le quali l'aggio dovrebbe necessariamente incamminarsi per esulare definitivamente dal nostro mercato, ma per il momento sono due strade che rimangono ancora chiuse a motivo della situazione della cassa.

Istituti di emissione

La relazione della Commissione straordinaria triennale, che in breve sarà comunicata, metterà in rilievo, col sussidio dei fatti, il miglioramento generale constatato nei nostri ordinamenti bancari. La circolazione bancaria si è mantenuta, durante l'anno, quasi costantemente nel limite normale. Il Tesoro ha governato il regime delle anticipazioni statutarie in modo da pesare il meno possibile, colle sue richieste, sul mercato monetario italiano.

Le disposizioni di legge riguardanti l'annuale riduzione del limite normale della circolazione dei biglietti di banca hanno avuto ed avranno intera applicazione. Siffatto limite stabilito dalla legge del 1893 nella somma di 1097 milioni è disceso oggi a circa 987, e col primo giorno del prossimo gennaio si conterrà nella somma di 963 milioni e mezzo di lire, con una riduzione complessiva di 134 milioni.

Le riserve complessive dei tre Istituti ascendono a più di 630 milioni, di cui circa 530 in oro o valuta equiparata all'oro, e più di 50 in scudi.

Pertanto la nostra circolazione bancaria, la quale, pochi anni or sono, avea una garanzia metallica ragguagliata ad un terzo o poco più del suo valore, possiede oggi una riserva che raggiunge quasi il 50 per cento, mentre anche la qualità del portafoglio è migliorata, come ha accertato l'ultima ispezione triennale.

Al rinvigorimento delle riserve si accompagna un altro fatto confortante per lo svolgimento dei nostri Istituti, cioè il movimento costante delle mobilizzazioni. Mentre la prima ispezione straordinaria del 20 febbraio 1894 accertava la paurosa somma di 637 milioni di partite così dette incagliate, eravamo discesi al 31 ottobre u. s. a circa 367 milioni, essendosi così conseguita una mobilizzazione di quasi 270 milioni.

Ciò non significa che gli Istituti siano venuti alla meta sospirata, al loro perfetto risanamento: è ancora lungo e difficile il cammino che devono percorrere. La Banca d'Italia ha tuttora 240 milioni di partite immobilizzate, circa 118 il Banco di Napoli e più di 8 il Banco di Sicilia.

Rendita e cambio

Il miglioramento della situazione monetaria internazionale, ha fatto aumentare di pregio le rendite di Stato per le quali non vi erano speciali ragioni di depressione. Particolarmente fortunate furono le vicende del corso della nostra rendita, la quale dal mese di novembre 1900 guadagnò più di cinque punti nelle sue quotazioni sui mercati dell'estero, da 94.92 a 100 ed oltre.

Pure riconoscendo che tale miglioramento potè venire agevolato dalla situazione monetaria e dal maggiore favore di cui hanno goduto, in generale, i fondi di Stato per effetto delle crisi bancaria ed industriale, saremmo ingiusti verso noi stessi se non ammettessimo che vi contribuirono, in larga misura, la soddisfacente situazione della finanza italiana, il fermo e risoluto proposito del Parlamento e del Governo di difendere scrupolosamente il pareggio del bilancio, ed il graduale ma costante miglioramento economico del paese.

Al sensibile aumento del prezzo della rendita si è accompagnato il miglioramento del cambio, il quale da parecchio tempo sembrava cristallizzato intorno a limiti quasi irriducibili, ed ora oscilla lievemente attorno al 2 1/4 per cento.

Il ribasso del prezzo del cambio è tanto più notevole in quanto non vi concorse in modo assoluto artificio di sorta; e si è verificato in un periodo di maggiori pagamenti all'estero per cause eccezionali, quali l'aumento avutosi in addietro nei prezzi del carbone, la spedizione in Cina, e l'insolita quantità di grano importato dall'estero che provocò l'esodo di ben 180 milioni di lire. Nè bisogna dimenticare il fatto del rimpatrio dei nostri titoli, che continua in larga e confortante progressione per un movimento di attrazione della potenza economica del paese, non già per la sfiducia del capitale estero. Nell'esercizio 1899-900 abbiamo pagato 73 milioni e 454.334 lire per interessi del nostro debito pubblico all'estero; ne abbiamo pagato 65 milioni e 300.657 lire nel 1900-901, con una differenza in meno di otto milioni di rendita, i quali corrispondono all'incirca a 160 milioni di capitale.

L'assorbimento del debito pubblico assume sempre più evidente il carattere di stabile investita del risparmio nazionale, e se ne ritrae la prova anche dalla proporzione ognor crescente dei titoli nominativi. Al 30 giugno 1897 la rendita nominativa consolidata saliva a L. 220.443.418: in 4 anni, cioè al 30 giugno 1901, era cresciuta a lire 250.552.241, ed al 30 settembre ultimo era aumentata di altri tre milioni circa.

Pensioni

Il debito vitalizio, stante la continua cura di mantenere le iscrizioni di pensione pressochè eguali alle eliminazioni, è rimasto quasi costante alle due date, iniziale e finale, del decorso esercizio.

Se pertanto si potesse non eccedere la cifra annua di cinque milioni attualmente prevista per le nuove inscrizioni, l'onere per il servizio delle pensioni potrebbe essere contenuto anche per l'avvenire attorno ai limiti quasi raggiunti degli 82 milioni circa.

Per scongiurare futuri aggravi dovuti agli aumenti degli organici bisognerebbe creare apposito istituto di previdenza al quale con alcune risorse straordinarie si potrebbe costituire un capitale di circa 100 milioni. Una organizzazione completa della nuova istituzione costituirebbe certo un atto di coraggio specialmente perchè l'effetto utile si realizzerà a lontane scadenze, ma la soluzione del problema del debito vitalizio si avrebbe per tal guisa piena, sicura, senza alcuna scossa, ed il sacrificio degli anni di preparazione troverebbe più tardi un ben largo compenso.

Cassa depositi e prestiti

Dopo aver indicato alcuni miglioramenti ottenuti nella azione amministrativa ed economica del Tesoro, l'on. Di Broglio viene a descrivere la situazione della Cassa-depositi e prestiti.

Questa istituzione procede con una regolarità esemplare, che inspira la più completa fiducia. E' però necessaria ogni maggior cura per tenerla immune da qualsiasi provvedimento che possa danneggiarla. E' un'Amministrazione grandiosa, il cui straordinario sviluppo non era forse atteso, ed esige il più severo indirizzo. Raccoglie già 160 milioni di depositi ordinari in numerario, 715 milioni di depositi del risparmio e giudiziali fatti per mezzo delle Casse postali di risparmio e 340 milioni di fondi delle aziende speciali.

In complesso sono più di 1200 milioni che la Cassa deve amministrare, e che sono così collocati: Titoli di Stato e crediti verso il tesoro milioni 705; prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi, in numerario mil. 380; prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi in cartelle mil. 130.

Il progresso della economia nazionale

La situazione della pubblica finanza trova il suo principale e più sicuro fondamento nelle condizioni dell'economia nazionale. Quando si prescinda dai fatti singoli, e dai fenomeni accidentali e transitori, e si considerino con serenità le cose dall'alto, è impossibile disconoscere che il nostro paese va rafforzando le sue vigorie e procede con movimento, forse non rapido, ma continuo e sicuro sulla via del progresso, sviluppandosi con nuovi impulsi e per diverse direzioni le energie del popolo italiano.

L'agricoltura migliora i vari sistemi laddove erano antiquati, li perfeziona dove erano progrediti: ogni regione prende parte a questa gara, che ha già portato estesi benefici.

In poco più di un decennio l'importazione delle macchine agrarie è salita del quadruplo, da un milione a quasi quattro, non ostante lo sviluppo della fabbricazione indigena.

Le nostre industrie lottano e si difendono con energia, ed hanno potuto sfuggire ai danni che hanno colpito il movimento industriale di altri paesi, del nostro più ricchi. Della loro accresciuta vitalità è sicuro misuratore l'aumento del consumo dei combustibili fossili, cui si congiunge una rapida e larga applicazione delle forze motrici idrauliche. Nello scorso anno l'importazione del carbone salì a quasi cinque milioni di tonn. malgrado il rincaro eccezionale del prezzo, e raggiungendo l'aumento di un milione di tonnellate in soli quattro anni.

Rilevantissimo è il movimento diretto a trarre nuove energie dalle forze idrauliche che possediamo in grande copia. Nel gennaio 1899 si calcolava già che dalle nostre cadute d'acqua si utilizzassero più di 300.000 cavalli-vapore. Ma dopo quell'epoca si sono fatti altri importantissimi impianti idraulici ed idro-elettrici in varie provincie.

Molti altri lavori di grande importanza sono iniziati, od allo studio: notabilissimo, tra gli altri, il progetto di prendere dal Volturno da 20 a 30 mila cavalli di forza per la trazione elettrica tra Roma e Napoli.

Tutti i prodotti e i materiali delle industrie sono in costante aumento, e l'on. Di Broglio cita confortanti cifre in appoggio.

Con tranquillità adunque si può affermare che l'economia nazionale, venendo a riposarsi ognor più su basi sicure e solide, garantisce la continuità delle buone condizioni della finanza dello Stato, ed affida per il suo graduale miglioramento.

Due condizioni sono però principalmente necessarie perchè la nostra fortuna economica e finanziaria si conservi e si accresca.

La prima consiste nella prudenza nelle spese, l'altra più che necessaria, indispensabile è l'ordine interno che derivi dalla quiete degli animi e dalla tranquillità degli spiriti.

Coll'incertezza e coll'inquietudine, il movimento economico di un paese si arresta, se pure non indietreggi. Il capitale esige sicurezza, altrimenti trova il modo di nascondersi, ed allora si inaridisce la sorgente del lavoro, che è il bisogno vero, il conforto maggiore ed il più potente sussidio delle popolazioni. Però l'ordine e la sicurezza non possono fondarsi nè sulla forza, nè sull'egoismo, e gli abbienti devono intendere che anche le classi meno fortunate, anzi queste a preferenza di ogni altra, devono essere persuase e pacificate per le vie della ragione, dell'equità e del cuore.

Gli sgravii

Uno dei mezzi più validi ad ottenere la pacificazione dei popoli, la tranquillità interna, è il giusto ed equo riparto dei tributi.

Non dunque per sola coerenza al proprio programma, ma assai più per la sincera convinzione che così esiga giustizia, il Governo, a mezzo del ministro della Finanze, presenterà di nuovo un progetto di sgravio sui consumi, al quale si collegano altri provvedimenti finanziari. Questo disegno di legge è composto di tre parti fra loro connesse e inscindibili.

La prima conduce all'abolizione del dazio interno sui farinacei in breve periodo di tempo, concorrendo largamente lo Stato a che le conseguenti perdite del provento attuale non dissestino i bilanci dei comuni, ai quali vengono dati mezzi sufficienti a surrogare quel minore reddito che rimane a loro carico.

Le altre due parti del disegno di legge sono intese principalmente al fine di una più equa distribuzione di alcuni tributi nei quali più evidenti si manifestano ingiuste disparità di trattamento, come avviene specialmente in alcune delle tasse sugli affari.

L'abolizione del dazio interno sui farinacei diminuirà gli aggravi dei consumatori per una somma di trenta milioni, ed il beneficio di questa notevole diminuzione d'imposta sarà sentito da tutti i cittadini. Lo Stato concorre assumendo un carico che da dieci arriverà a ventiquattro milioni, e sopperirà al suo concorso per la parte maggiore colle forze del bilancio: per il rimanente viene chiesto un tollerabile sacrificio a coloro che hanno più larga disponibilità di ricchezza, affinchè il maggior concorso dei favoriti dalla fortuna si volga a favore dei diseredati.

Conclusione

Il Governo, conclude l'on. Di Broglio, che ha provveduto per allontanare da sè tanta e così grave responsabilità, ha piena fede nei sentimenti di giustizia e di affetto per le classi popolari che formano la più nobile tradizione di questa Camera: esso si affida alle vostre deliberazioni, sicuro che vorrete aiutarlo a compiere un'opera di pace, per dare nuova fede e nuovo conforto al popolo italiano, che lavora e fatica per raggiungere le più alte vette della moderna civiltà! (*Vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Contro la Cassa nazionale per le pensioni

Si discute il disegno di legge sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione.

NOFRI, combatte questo disegno di legge, quantunque contrario alle imprese tontinarie e specialmente a quella contro la quale è stato presentato, che è la Cassa Nazionale per le pensioni di Torino.

Non ammette che si debba così leggermente distruggere quella istituzione, una delle più forti d'Italia che già conta 200,000 associati e otto milioni di capitale.

COTTAFAVI relatore, dimostra poi che le disposizioni della legge rispondono al vero e razionale concetto della previdenza in quanto che impedisce che una parte dei soci si avvantaggi a detrimento degli altri.

Quanto all'associazione di cui ha parlato l'on. Nofri riconosce che l'attuale amministrazione procede correttamente, ma rileva che come anche l'on. Nofri ha ammesso i mezzi con cui furono reclutati i soci furono assolutamente immorali.

Si tratta d'impedire che questo sistema di mendaci promesse non abbia a ripetersi per l'avvenire.

BACCELLI GUIDO ministro dell'agricoltura, crede che nessuno possa dubitare della opportunità e della utilità di questa legge.

Si approvano quindi tutti gli articoli della legge.

La seduta termina alle 6.30 pom.

Lunedì seduta alle 2.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

La Camera era mediocremente popolata. Circa 200 erano i deputati presenti. Delle notabilità parlamentari era assente il solo Rudinì. Il ministro Di Broglio terminò la lettura della Esposizione finanziaria verso le 6 pom. Durante la lettura che durò circa tre ore, prendevano note Luzzati, Sonnino e Wollemborg.

La Camera attentissima seguì la lunga sfilata di cifre esposte dall'on. Di Broglio, ma l'eloquenza fredda e positiva dell'oratore non suscitò entusiasmi. I fugaci accenni di ordine politico circa doveri delle classi abbienti verso gli umili, verso la fine della esposizione provocarono i primi *bravo, bene*.

Un applauso abbastanza nutrito al centro destro salutò la chiusa. Moltissimi deputati si affollarono a felicitare l'oratore; notati Luzzatti, Rubini, Guicciardini e Bertolini.

Le caratteristiche della esposizione sono la lucidità, la semplicità, la sincerità; nessun lenocinio di parola o di pensiero. Le medesime cose colorite dalla parola smagliante e immaginosa dell'on. Luzzatti avrebbero strappato all'assemblea numerosi applausi.

Spiacque a taluni e non a torto che, rilevando le floride condizioni della finanza conquistate passo passo con singolare virtù di sacrificio, il ministro abbia lesinato la lode all'opera dei suoi predecessori.

Dei ministri mancavano Nasi, Ponza e Baccelli.

Eccovi alcuni giudizi intorno all'Esposizione raccolti nei corridoi: Pantaleoni riconosceva che Di Broglio, il quale dava dapprima poco affidamento, era invece riuscito abbastanza bene.

Luzzatti si compiaceva della onestà e sincerità della Esposizione.

Rava giudicava esposizione sincera ma soverchiamente prudente.

Rubini se ne dichiarava soddisfatto, non lesinando elogi.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Il *Fanfulla*, pur dubitando che l'esposizione finanziaria preannunzi parecchi di quei salti nel buio soliti a verificarsi in Italia ogni qualvolta migliorano le condizioni economiche, loda la severa semplicità e lealtà di convinzioni mostrate dal Di Broglio.

Il *Giornale d'Italia* trova chiara, sobria, veritiera l'esposizione dell'on. Di Broglio e dice che l'impressione avutane dalla Camera è favorevole. Ne loda la bonarietà scevra da ogni pretensione personale, però avrebbe desiderato che Di Broglio avesse rilevato la grande disparità del progresso economico nelle varie regioni d'Italia.

Così, non trova rispondente al tono generale di sincerità dell'esposizione l'annoverare fra le risorse da destinarsi a fronteggiare i pesi del disegnato nuovo istituto di previdenza per le pensioni la plusvalenza della rendita accantonata per la conversione dei debiti redimibili, plusvalenza che per legge deve essere annullata.

Dice inoltre che la Camera si mostrò scettica riguardo alla possibilità di un durevole consolidamento del bilancio dei lavori pubblici e che assunse attitudine di riserva riguardo alle proposte di aggravamenti delle tasse mal dissimulati sotto l'eufemismo di una più equa ripartizione dei tributi.

La *Patria* riconosce le confortanti condizioni della finanza esposte dal Di Broglio e ne apprezza l'opera vigile e prudente a difesa del pareggio; ma vorrebbe che le sollecitudini per mantenere il pareggio non si spingessero oltre i limiti segnati dagli interessi generali del paese e del popolo.

Dice che Di Broglio con sobrietà di apprezzamenti, rinunciando agli effetti retorici preferì constatare con la scorta delle cifre i risultati lusinghieri della finanza e del credito dovuti in gran parte all'opera coraggiosa di Sonnino rafforzata, specie nella circolazione, da Luzzatti e dai successivi minitri. Aggiunge che a consolidare la buona situazione delle finanze e del credito, contribuì la prudente ed efficace difesa dell'on. Di Broglio.

Il *Fracassa* loda l'amministrazione Di Broglio e dice che l'esposizione è notevole per le confortanti constatazioni e perchè è una vittoria della moderna politica dei fatti sulla vecchia rettorica.

La *Tribuna* dice che l'impressione generale della esposizione fu di tranquillità e di soddisfazione per la crescente ricchezza del paese per il proposito ripetutamente espresso di volgere uno sguardo non platonico alle classi lavoratrici per la sicurezza che il pareggio non sarà compromesso nè si faranno salti nel buio.

GLI ALTI COMANDI NELL' ESERCITO

Per la formazione annuale del quadro di avanzamento ai gradi di ufficiale generale si adunerà nel prossimo dicembre la Commissione centrale, composta dei dodici comandanti di corpo d'armata e del capo di stato maggiore dell'esercito.

Poi verrà tosto convocata la *piccola* Commissione suprema, i cui componenti, oltre al capo di stato maggiore, sono i quattro tenenti generali designati quali comandanti delle armate in caso di guerra, cioè: Mirri, Leone Pelloux, Luigi Pelloux e Baldissera.

Fin d'ora sono molto accreditate, secondo quanto dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, le voci pei seguenti provvedimenti, che avrebbero effetto nei primi mesi del 1902 pei tenenti generali:

Ferrero e Rugiu, comandanti il terzo e secondo corpo d'armata, e Raccagni, presidente del Tribunale supremo di guerra, andrebbero in posizione ausiliaria e verrebbero rispettivamente sostituiti da Fecia di Cossato, Majnoni d'Intignano e Sanguinetti.

Il posto del Cossato al comando della divisione di Roma è riservato al Tarditi, ora a Ravenna, che tiene a trovarsi alla capitale per essere alla mano quando occorresse di premura un nuovo ministro della guerra.

Pel posto del Majnoni, ispettore di cavalleria, si fanno fin d'ora varii nomi, cioè: Radicati, ora comandante la divisione di Bari; Incisa, che comanda la brigata di cavalleria a Torino, ed Avogadro, che è aiutante di campo generale di Sua Maestà; ma il più probabile è l'ultimo, che già nello scorso estate venne incaricato del comando delle truppe alle manovre nel Viterbese.

Heusch, ispettore degli alpini (che compira fra circa tre mesi i limiti di età); Afan de Rivera, ispettore generale d'artiglieria, e Perrucchetti, comandante la divisione di Firenze, andrebbero in posizione ausiliaria.

Così si renderebbe possibile la divisata nomina ad ispettore generale di artiglieria del Mazza, ora comandante la divisione di Napoli, che sarebbe sostituito dal Riva-Palazzi, il quale dovrà lasciare a Torino il posto al Duca d'Aosta, la cui promozione a tenente generale non è lontana.

Cortese, addetto al comando del corpo di stato maggiore, e Viganò, direttore dell'Istituto geografico, passerebbero al comando di una divisione e sarebbero sostituiti da due maggiori generali.

Grillenzoni, comandante in seconda del Corpo di stato maggiore, verrebbe collocato in posizione ausiliaria per motivi di salute e lo sostituirebbe da Genova il Cerruti, al cui posto andrebbe da Chieti il Bisesti.

All'Ispettorato generale del genio l'onorevole defunto generale a disposizione Polto non sarebbe rimpiazzato, come non pare vogliasi sostituire il Toretta, egli pure a disposizione presso l'Ispettorato generale di artiglieria.

Bollettino militare (*)

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il tenente Vischiono e i sottotenenti Venerandi e Rivoldi (della legione di Verona) e Nacuchi sono promossi al grado superiore; i marescialli Ferri, Fusi e Matteala sono nominati sottotenenti. I tenenti di fanteria Manera e Demaria sono trasferiti nei carabinieri e il secondo è destinato alla tenenza di Verona. I tenenti Cornia della legione di Verona, Bartali di Bologna sono trasferiti alle legioni di Ancona e Verona e sono destinati alla tenenze di Bovino e Conegliano.

Fanteria — Il tenente colonnello Valenti e il capitano Patria sono collocati in posizione ausiliaria, questi a domanda. Il tenente Garbarino è rimosso dal grado, il tenente Savitti dell'8 bersaglieri è trasferito al 6. bersaglieri.

Cavalleria — Il tenente Povoleri e il sottotenente Schifini sono riformati. Il tenente Barel di Sant'Albano è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo di complemento. Il sottotenente Demalde del reggimento *Firenze* è trasferto nel *Nizza*.

Artiglieria — Il tenente colonnello Zola è collocato a riposo ed è nominato cavaliere mauriziano.

Genio — Il colonnello Oldrini è collocato in posizione ausiliaria per età.

Distretti — Il tenente Rossi Nolo idem a sua domanda.

Medici — Il sottotenente Marini è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Commissari — Il tenente Segrè idem.

Impiegati Civili — Pellegrineschi ufficiale di scrittura alla direzione del genio a Venezia e Bianchi assistente locale al distretto di Vicenza sono sollocati a riposo.

Gli ufficiali inferiori dei distretti con anzianità dall'ottobre 1895 e 1889 sono ammessi al primo e al secondo sessennio.

Gli ufficiali inferiori d'artiglieria del genio e delle fortezze con anzianità dal novembre 1889 sono ammessi al secondo sessennio. I tenenti di artiglieria con anzianità a tutto il diciannove aprile 1891 non provenienti dalla scuola di applicazione sono chiamati nella prima quindicina di febbraio all'esame di idoneità all'avanzamento. Per i tenenti di identica provenienza con anzianità a tutto 12 giugno 1892 la chiamata all'esame avverrà nel giugno successivo.

Il Giornale militare indice un concorso per due posti di capo tecnico d'artiglieria e del genio tra i laureati in ingegneria industriale o in chimica che non superino il 35.mo anno di età. Il tempo utile per le domande da dirigersi al ministero della guerra per tramite del distretto di dimora scade al 31 dicembre.

Il Ministro della guerra Ponza ha preparato un progetto per un ritocco sull'ordinamento e l'organico dell'artiglieria. Si costituirebbero i reggimenti d'artiglieria da campagna su tre brigate (ora lo sono su due) e si ripristinerebbero i reggimenti da fortezza e da costa in sostituzione delle attuali brigate autonome che hanno dato risultati non soddisfacenti.

Il progetto non importerà alcun aggravio, essendosi ricavate da altri capitoli le 380 mila lire a ciò occorrenti.

(*) Le promozioni riguardanti gli ufficiali residenti nel Veneto sono nominative; per gli altri ufficiali subalterni le promozioni sono accennate numericamente. Le promozioni degli ufficiali generali e dei colonnelli sono date per disteso.

FRA « POPOLARI »

Dalla solita divertente polemica fra repubblicani e socialisti.

L'Italia la quale aveva scritto l'altro dì che quando venisse la dittatura del proletariato, bisognerebbe dare le dimissioni da cittadini del mondo, aggiunge indirizzando le sue parole all'*Avanti!*:

« E' che noi abbiamo un rispetto assai superiore del vostro per la situazione in cui si trova la povera gente. *Voi organizzate per creare una bottega di partito, per fabbricare dei deputati, per creare delle nicchie a degli amici*; a voi non ripugna strappare una dichiarazione collettivistica alla bambina coscienza dei contadini solo da poco svegliatisi — e non per virtù vostra, ma per la spontaneità delle cose — alle aspirazioni di una vita migliore.....

« Non sono forse i vostri « contadini autentici » come il Ferri, noto in Olanda, la terra dei tulipani, che hanno messo in mora perfino le Camere del Lavoro perchè non fanno parte del tutto della *bottega* socialista?

« E' nel giudicarvi dall'oggi che si è formata la nostra sincera antipatia per la vostra *dittatura* dell'avvenire! ».

CRONACA ESTERA

Ancora la catastrofe di Seneca
Operai italiani bruciati vivi

Il disastro di Seneca nel Michigan (Stati Uniti) non ha riscontro nella storia dei disastri ferroviari; sono morte ottanta persone e ferite centoventi. Ecco altri particolari oltre le notizie dei giorni scorsi.

Dei due treni che si scontrarono uno rimase letteralmente stritolato nello scontro con l'altro che era direttissimo; il primo conteneva settantacinque emigranti italiani, che si recavano a Trinitad (Colorado).

Quando avvenne lo scontro sei carri del treno degli emigranti vennero gettati addosso uno all'altro ammucchiati e ridotti in pezzi, e i passeggieri di due carri vennero uccisi di colpo. Negli altri sei carri scoppiò il gas, e presero fuoco. Gli infelici, ingabbiati, chiusi a chiave nei carrozzoni, cominciarono a bruciarvi!

A rendere il fatto più terribile, il distretto ove avvenne il disastro è presso che deserto. Vi sono alcuni poveri *farmers*, i quali accorsero, attratti dalla luce dell'incendio, ma per assistere impotenti e inorriditi all'orribile spettacolo dei vagoni bruciarti.

I superstiti e i pochi che assistettero alla catastrofe spaventosa, narrano scene raccapriccianti. I poveri immigranti sepolti tra i rottami si strappavano i vestiti in fiamme. Una donna italiana rimasta incolume impazzì dal dolore vedendo il proprio bambino col cranio schiacciato; un'altra riuscì a liberare e sporgere fuori da un finestrino un bimbo, quindi cadde tra le fiamme.

L'italiano Pietro Boaggio riuscì a salvarsi tagliandosi con un coltello un braccio rimasto serrato fra i rottami.

Le grida e i gemiti erano assordanti. Si vedevano i disgraziati rinchiusi nella parte del treno non ancora raggiunta dalle fiamme, lottare inutilmente per liberarsi e fuggire; altri pregavano d'essere uccisi avanti che le fiamme arrivassero.

Quando le notizie del disastro arrivarono nei paesi vicini, partirono treni di soccorso, con pompieri e medici. Ma troppo tardi! Quando arrivarono, il treno degli emigranti era una massa incandescente cui non si poteva nemmeno avvicinare.

Così non restò altro a fare che procedere ai salvataggi tra le rovine dell'altro treno dei passeggeri.

Il disastro avvenne perchè non fu compreso un ordine dato: infatti mentre il treno degli immigranti doveva attendere alla stazione di Seneca il passaggio del direttissimo, partì prima che questo avvenisse.

Il macchinista del treno degli immigranti aveva inteso di doversi fermare alla stazione seguente, che ha un nome assonante.

Il conduttore aveva compreso bene, ma ignorava il malinteso. Quando si accorse dell'errore e diede il segnale d'allarme, era troppo tardi. Il treno correva a cinquanta miglia all'ora, il direttissimo a settanta miglia. Il macchinista del direttissimo serrò inutilmente i freni, quando vide sopraggiungere il treno.

***

Nuovi particolari ci giungono:

Il macchinista e il fuochista riuscirono a salvarsi saltando via.

E' avvenuto per combinazione strana che il carro il quale veniva subito dopo la macchina del treno degli emigranti è rimasto illeso: si crede perchè era enormemente forte, mentre gli altri si precipitarono l'uno sopra l'altro, spezzandosi e accasciandosi in un ammasso di rovine presso la macchina.

Nel treno diretto, invece tutti i carri rimasero illesi, eccetto quello congiunto alla macchina. Il fatto sarebbe un'altra volta riprova della noncuranza delle autorità riguardo al materiale pericoloso e invecchiato, che viene adibito al trasporto della povera gente.

La notte era freddissima, e, cosa orribile, i sopravissuti, i quali avevano potuto distrigarsi dai frantumi dei carri, erano costretti a riscaldarsi a quel fuoco dove amici o anche parenti stavano incenerendosi! L'incendio servì pure a dar luce ai medici nelle loro cure ai feriti.

La Compagnia ferroviaria per diminuire la impressione del disastro afferma che il numero dei morti non arriva a ottanta. Ma le membra raccolte dimostrano un numero assai superiore di vittime. Già è noto che solo tra gli italiani ci sono 50 periti. Erano quasi tutti arrivati da poco a New York, donde erano ripartiti diretti verso l'ovest.

Le ultime notizie dicono che altre 25 persone, raccolte più o meno gravemente ferite, sono anche morte.

Il premio di bellezza a una cieca

Informano da New York che in un concorso di bellezza che ebbe luogo a City-Island, una cieca, miss Clara Prout, vinse il premio.

Miss Prout ha perduta la vista dieci anni fa, e conta attualmente diciasette anni. E' di una meravigliosa bellezza e i suoi occhi limpidi non portano apparentemente alcuna traccia della infermità da cui è colpita.

Una nave a sette alberi

E' di provenienza americana. E promette di lasciarsi molto indietro i colossi a quattro e cinque alberi che già fanno il grande cabotaggio agli Stati Uniti.

La prima nave di questo genere, un'immensa goletta a sette alberi, sarà varata fra qualche mese nei cantieri di Quincy (Massachussett) e un'altra, la seguirà a breve intervallo di tempo.

Questo bastimento sarà di forma elegante malgrado le sue proporzioni mastodontiche, e avrà l'aspetto di un gigantesco yacht. I piani furono tracciati da un costruttore di yachts che fino ad oggi si era contentato di disegnare delle navi di una tonnellata. Si vede che è passato da una estremità all'altra, poichè la sua nuova costruzione raggiungerà le diecimila tonnellate di stazza.

La nave misura 120 metri di lunghezza, 15 di larghezza e 10.50 di altezza. Sarà costruita interamente in acciaio. Essa sarà munita di sette alberi di 41 metri e 17 d'altezza, parimenti in acciaio. Gli alberi di freccia, lunghi 17 metri e 70 saranno di un sol pezzo, in pino dell'Oregon; misureranno 40 centimetri di diametro alla base. L'alberatura avrà dunque una altezza totale di 58 metri e 87. Gli alberi saranno muniti di vele auriche, di una superficie totale di 3.772 metri quadrati.

Due macchine a vapore, poste una a poppa e l'altra a prua, saranno installate per mettere in moto gli argani serventi alla manovra delle vele e per salpare le àncore. Ciò permetterà di navigare con un equipaggio molto ristretto. A bordo non ci saranno infatti che 19 uomini, cifra straordinariamente ridotta se vien paragonata a quella degli equipaggi dei grandi tre alberi a vele quadre.

Questa immensa goletta è destinata al gran cabotaggio americano. Si spera ch'essa supererà in velocità i cinque e sei alberi già naviganti e terrà testa ai migliori piroscafi mercantili.

GIUDIZI INGLESI
sulle costruzioni navali italiane

Parecchi giornali inglesi discutono i grandi progressi, che l'industria navale italiana, ha fatto in questi ultimi anni.

Tranne l'*United Service Gazette* e qualche altro, i rispettivi scrittori lasciano trasparire una certa gelosia, temendo che col tempo l'industria navale italiana potrà fare una concorrenza formidabile a quella britannica.

L'*United Service Gazette* fa rilevare che l'Italia non soltanto sta creando, nei suoi cantieri, una flotta, la quale desta invidia a parecchie potenze, ma ha dimostrato, nella costruzione delle navi che le sono state affidate da altri governi, una perizia tale, che riesce già molto difficile eguagliarla.

Anche il *Naval Engineering* tributa sincere lodi all'industria navale italiana, la quale per qualità può competere con tutte le industrie congeneri del mondo.

Prevede un avvenire ancora più splendido, e dice che non è lontano il giorno, in cui i cantieri navali italiani occuperanno il primo posto nel mondo.

Negli altri giornali, insieme alle lodi, traspare l'invidia, che si ha per tali progressi italiani. Essi dicono che l'Inghilterra deve prepararsi, oltre alla concorrenza che le fa l'industria navale tedesca in Europa e nell'Estremo Oriente, anche a quella italiana.

La *Morning Post*, parlando delle navi da guerra, attualmente in costruzione, dice che la potenzialità del genio navale italiano, è tale che prossimamente il Mediterraneo diverrà un lago italiano, o per lo meno l'Italia vi dominerà fino al punto, che le flotte dell'Inghilterra, e della Francia non vi eserciteranno più quell'impero, che ancora oggi vi posseggono.

E per mantenere libera la nostra via delle Indie, conchiude la *Morning Post*, sarà necessario, per quanto poco lusinghiero per l'orgoglio britannico, tenerci amica ed alleata l'Italia. Guai se la flotta italiana appoggiasse in quel giorno le flotte della duplice. Invece, con l'Italia alleata, le squadre inglesi potranno agire con prospettiva di successo.

UN'ALTRA ILLUSIONE SOCIALISTA che sfuma
I grandi magazzini non uccidono i piccoli

Mesi sono in una serie di articoli intitolati *L'Imperialismo economico*, noi abbiamo studiato i grandi organismi costituiti dall'industria e dal commercio moderno mostrandone le leggi che li governano, le caratteristiche che li distinguono ed accennando pure al fatto che questi immensi empori, se hanno al loro sorgere provocato qualche scombussolamento, non hanno però nè rovinato nè soppresso il piccolo negozio e la piccola officina, ma hanno dato al movimento economico generale un nuovo impulso, il quale, a sua volta, ha determinato la rinnovazione e l'aumento dei piccoli organismi commerciali e industriali.

Adesso troviamo uno studioso di fama, il signor d'Azambuja, il quale in un articolo recente comparso sulla *Science Sociale* conferma pienamente le nostre affermazioni.

I piccoli magazzini dei giorni nostri, nota il signor d'Azambuja, sono presi fra due fuochi: da una parte muovono loro aspra concorrenza i grandi magazzini, impiantati da capitalisti, dall'altra sono attaccati dai socialisti, i quali riguardano con occhio sempre più ostile i piccoli bottegai e li accusano di scendere a patti con la « società borghese. »

Esaminando per ora solo il primo nemico, la osservazione dei fatti conduce a tre conclusioni: 1.o molti dei piccoli magazzini antichi si mantengono; 2.o sorgono piccoli magazzini nuovi; 3.o il grande magazzino aiuta la creazione dei piccoli.

Quanto al primo punto, innanzi tutto le statistiche dimostrano che da quando esistono i grandi magazzini il numero dei commercianti patentati è aumentato costantemente. Il primo ausiliario del piccolo magazzino è il *luogo*. Esistono attorno ad esso abitazioni, sulle quali esso agisce per ragione di prossimità. In tali casi vale il principio che, per certe derrate, specialmente di uso quotidiano, la popolazione si serve al magazzino più vicino, appunto perchè è il più vicino.

Inoltre i piccoli magazzini offrono nell'insieme una superficie di mostra di molto superiore a quella dei grandi magazzini. Misurate ad esempio in una grande città le mostre di tutti i calzolai e confrontatene la lunghezza così ottenuta con lo sviluppo che presenta nei grandi magazzini la sezione calzature. Ora nessuno ignora la potenza di attrazione che viene esercitata sui passanti da una mostra.

Per di più, un grande magazzino non cambia facilmente di locale; invece il piccolo magazzino presenta una mobilità assai maggiore e può seguire agevolmente la popolazione nei suoi spostamenti.

Un altro vantaggio che i piccoli magazzini hanno sui grandi è offerto dalla loro *organizzazione*, quando la cosa venduta suppone da parte del venditore una certa competenza, o quando il compratore, per la natura stessa della merce, attacca una importanza tutta particolare alla questione dell'assortimento. Questo è il caso di alcuni magazzini specializzati: ad esempio le botteghe degli ottici, tappezzieri, venditori di colori, marmisti, mercanti funerari o religiosi, orefici, mercanti di quadri, librai, ecc.

Ora, appunto nei tempi moderni vanno moltiplicandosi le specialità.

Il grande magazzino è l'Enciclopedia, è il manuale generale, il piccolo magazzino è lo studio specializzato, l'opuscolo, la monografia, le quali sempre aumentano malgrado il favore dei grandi trattati.

Il piccolo magazzino si trova particolarmente forte contro il grande, quando risponde a bisogni giornalieri e urgenti. In fatto di viveri, ad esempio, il gran magazzino non eguaglia le comodità del piccolo commercio.

Il piccolo magazzino fa uso del credito, il grande vende a contanti e ciò naturalmente non comoda a tutti.

A questi vantaggi tratti dal luogo, dalla organizzazione e dalla natura dei bisogni, i piccoli magazzini ne congiungono un altro di ordine morale; essi cioè continuano nel commercio accanto al mero rapporto economico, il rapporto personale fra venditore e compratore. Cioè qui si ha riguardo alla questione delle persone, ossia dei rapporti di conoscenza tra compratore e venditore. Di questo fatto che sfugge alla economia politica, i commercianti accorti sanno assai bene valersi: essi ben sanno di quale utilità siano per loro i « talenti di società », le chiacchierate « à la papà » e così la cortesia, la grazia prevenente, il sorriso stesso delle loro commesse, ecc. Una volta che in tal modo il piccolo magazzino ha saputo radunare intorno a sè un certo numero di clienti fedeli, esso si avvantaggia anche col proselitismo benevolo di questi clienti. E si noti che il gran magazzino non ha gran bisogno di venir raccomandato perchè tutti sanno dove si trova; invece la raccomandazione fatta a favore di un piccolo magazzino, ve ne fa conoscere persino l'esistenza.

Infine vi è la moda, la moda onnipotente che combatte contro il grande magazzino. Specialmente in fatto di regali, esso potrà anche esser fornito di articoli eccellenti, ma nessuno andrà a farne acquisto *perchè ciò non è cosa distinta*.

Questo spiega perchè tanti piccoli magazzini già esistenti si conservano. E due fatti principalmente influiscono per dar vita a nuovi piccoli magazzini: il progredire del benessere e le invenzioni.

LE BASI DEL PROGETTO SUL DIVORZIO
preparate dai socialisti Berenini e Borciani

Secondo il progetto preparato dai deputati Berenini e Borciani, il divorzio dovrebbe ammettersi nei seguenti casi:

1.o La condanna all'ergastolo o a quella della reclusione non inferiore ad anni 10 per delitto comune;

2.o La interdizione per infermità di mente durata oltre 3 anni e giudicata insanabile;

3.o L'impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio;

4.o La separazione personale:

a) dopo trascorsi 5 anni se vi sono figli e 3 se non ve ne sono a datare dalla omologazione del verbale di separazione consensuale o del passaggio in giudicato della sentenza di separazione;

b) anche prima di detti termini quando o un lungo periodo di separazione di fatto o eccezionali circostanze tolgano, a giudizio del tribunale, ogni speranza di riconciliazione;

5.o Le cause di separazione previste dagli articoli 149, 150, 151 e 152 del Codice civile;

6.o Quei fatti d'indole grave che turbano così profondamente l'unione coniugale da rendere pericolosa o incompatibile la convivenza dei coniugi.

Il coniuge colpevole non può chiedere il divorzio per quelle cause per le quali (e per colpa di esso) si pronunciò la separazione; disposizione che naturalmente non si applica se la separazione si pronunziò per colpa di entrambi.

Effetti del divorzio sono: il coniuge colpevole incorre nella perdita dei lucri dotali (articolo 1399 Codice civile), mentre l'altro coniuge conserva tale diritto anche se stipulato con reciprocità; perdono tale diritto entrambi i coniugi se entrambi colpevoli; li conservano se il divorzio è pronunciato per causa d'impotenza o infermità perpetua; si restituisce la dote (art. 1409 e seg. Codice civile) e rimangono ferme tutte le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli coi genitori e i loro parenti; il Tribunale può ordinare speciali cautele sui beni dei coniugi per assicurare l'adempimento dei loro doveri verso i figli; cessano infine gli impedimenti (da parte dei divorziati) al riconoscimento e alla legittimazione dei figli naturali (art. 180 e 1995 Codice civile).

Dall'art. 10 al 22, il progetto si occupa della procedura; eccone i punti principalissimi:

Il Tribunale ordina l'istruttoria in base alla domanda del coniuge istante, ed esauritala, unisce il consiglio di famiglia cui possono partecipare i figli maggiorenni aventi soltanto voto consultivo; tentata la riconciliazione, se riuscito vano il tentativo, il consiglio delibererà circa il mantenimento e l'educazione della prole e gli interessi dei coniugi; il Tribunale accetta o rigetta le deliberazioni del consiglio di famiglia, e dà tutti i provvedimenti relativi al mantenimento e all'educazione della prole ed agli interessi dei coniugi.

Sono ammessi l'appello e il ricorso in Cassazione; solo dopo che la sentenza sarà diventata *res judicata*, si farà annotamento in margine all'atto del disciolto matrimonio, e pubblicata per estratto nel giornale ufficiale degli annunzi giudiziari. Durante il procedimento, il Tribunale provvederà nell'interesse dei coniugi e della prole (art. 808 Cod. proc. civile).

La domanda di divorzio si avrà come non avvenuta, nè potrà essere ripresentata se non in base a fatti nuovi, qualora avvenga la riconciliazione, prima che la sentenza sia passata in giudicato.

Nelle disposizioni transitorie è notevole che le separazioni personali precedenti alla presente legge, dànno diritto a chiedere il divorzio appena trascorsi i termini o quando sussistono i gravi motivi enunciati: condanna e infermità di mente incurabile e perpetua.

I 26 articoli, tuttora in bozze di stampa, non vennero ancora pubblicati.

I TITOLI AL PORTATORE

I titoli al portatore che verrebbero sottoposti all'aumento di 60 centesimi sulla tassa di circolazione rappresentano il capitale di 4 miliardi.

Secondo i calcoli che già erano stati stabiliti dall'on. Rubini, questi si dividevano in 11 categorie.

Le più importanti di esse sono le seguenti:

Società ferroviarie e di navigazione, tramvie, ecc., per 1,500 milioni.

Società nazionali industriali e commerciali, 800;

Cartelle fondiarie, 700;

Prestiti comunali e provinciali, 720;

Istituti di emissione, 180;

Società ordinarie di credito, [illegible];

Consorzi di bonifiche, 100 milioni.

Questi titoli rappresenterebbero già per sè soli 4,163,000,000, poi vengono le altre categorie minori; ma siccome una parte di questi titoli sono al portatore, la valutazione fu, come dicemmo, di miliardi.

Il reddito nella sopratassa di 60 centesimi quindi dovrebbe essere di L. 2,400,000.

IL NUOVO MATERIALE D' ARTIGLIERIA
La voce di un generale
In difesa del corpo — Risposta al gen. Biancardi

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno che nei primi mesi del corrente anno fu dibattuta da un capo all'altro d'Italia una grossa questione, quella cioè delle cartucce da fucileria che furono fabbricate nel laboratorio pirotecnico di Bologna e che dopo qualche tempo si riconobbero avariate.

Io stesso pubblicai un articolo in proposito, non tanto per discutere la questione in linea tecnica — ciò che dimostrai essere impossibile, senza la piena conoscenza dei fatti e senza apposite esperienze — quanto per deplorare il trattamento fatto, secondo me ingiustamente od almeno intempestivamente, ad un distinto ufficiale della nostra artiglieria.

Or bene, mentre adesso non si parla più delle cartucce, inquantochè sembra che un'apposita Commissione tecnica, presieduta dal generale Ricotti, abbia provato che le avarie verificatesi dipendevano più da difetti di fabbricazione facilmente rimediabili, che dalla natura della materia esplodente; adesso, ripeto, si è posto invece il campo a rumore per la nuova artiglieria da campagna che fu recentemente adottata pel nostro esercito e la cui fabbricazione è già abbastanza inoltrata.

Il dibattito fu fatto specialmente dal *Secolo* di Milano, organo antimilitarista per eccellenza, e dalla *Patria* che si stampa a Roma. Anche la *Gazzetta di Venezia* ed i principali periodici militari trattarono la questione molto obbiettivamente e con articoli di particolare importanza. Finalmente la *Nuova antologia* è entrata, proprio in questi giorni, in lizza con un ponderoso scritto del colonnello Allason, scritto che, stante la grande competenza e le profonde cognizioni dell'autore, pare destinato a togliere ogni dubbio per chi ne avesse, e perciò fu molto opportunatamente riportato dal giornale l'*Esercito*.

Ma chi fu causa prima di tanto rumore, per cui fu detto:

Che i nostri cannoni rappresentano una copia infelice ed ottenuta a caro prezzo dei cannoni di Germania, dove si sta già studiando un nuovo materiale assai più perfezionato;

Che per conseguenza noi sprechiamo i denari inutilmente e prepariamo il paese ad una nuova e più grande delusione;

Che finalmente il vero e solo sistema d'artiglieria da adottarsi è quello già in uso nell'esercito francese, il quale ha superato in progresso e modernità tutte le artiglierie d'Europa.

Quegli, ripeto, che ha suscitata la grave questione quando meno lo si aspettava, è il generale Biancardi, ottimo e vecchio ufficiale d'artiglieria, il quale però ha idee sue particolari ed ha il grave difetto di volerle imporre agli altri.

Essendomi io ritirato dal servizio attivo già da parecchio tempo, trovandomi attualmente in villa fra le beatitudini campestri e lungi da ogni centro rumoroso; inoltre essendo, il prenominato generale, un mio compagno d'armi e di scuola sino dal 1859-60 e '61, stimai debito di buon camerata di serbare il silenzio, per quanto la polemica m'interessasse o sentissi il bisogno di manifestare la mia opinione niente favorevole al sistema d'artiglieria francese.

Ma poichè il generale Biancardi ha spinto la polemica sino al punto di dichiarare, come ha dichiarato in una lettera diretta al giornale *La Patria* e giunta a mia conoscenza solamente in questi giorni, che *per una serie di errori di concetto la nostra artiglieria ha già mancato di decidere la campagna del 1848, non ha brillato nel 1859, ha procurato il gran rovescio del 1866, ed ha esercitato una parte non meno disgraziata nell'Eritrea*, credo che ogni riserbo non sia più doveroso, ma che anzi convenga, stante la mia posizione perfettamente libera ed indipendente, di far sentire anche la mia voce, per quanto debole, all'unico scopo di chiarire la verità.

***

Coloro che hanno avuto la pazienza di leggere i miei scritti, pubblicati nel passato ed anche in principio del corrente anno dalla *Gazzetta di Venezia* e dall'*Italia militare e marina*, sanno ch'io sempre lamentai come l'attuale nostro materiale d'artiglieria da campagna e da montagna, sia del calibro da 7 che da 9, fosse difettoso specialmente a motivo di sbagli d'origine, del progresso dei tempi e delle nuove esigenze dell'arte militare, e come per conseguenza urgesse spendere i milioni necessari (una settantina almeno) per cambiarlo di sana pianta. Ora tutti possono capire come io sia rimasto soddisfatto nell'apprendere, tanto dai giornali, quanto da relazioni private, che finalmente il nostro Ministro della guerra si è impegnato a ciò fare, il Parlamento ha concesso i fondi indispensabili, ed i più vecchi competenti e provati artiglieri si sono posti all'opera riuscendo a combinare un materiale che essendo stato studiato da ultimo, primeggia su tutti gli altri d'Europa.

Io non l'ho visto questo nuovo materiale, e quindi non posso dire, per scienza e coscienza mia propria, se realmente esso abbia il valore che da molti si decanta e da tutti si desidera. [illegible] me però conosco personalmente ed a fondo quasi tutti gli uomini eminenti che presero parte agli studi ed alle relative esperienze, ed ho sempre apprezzato il loro valore tecnico, scientifico e tattico, ho ragione di credere che i risultati siano quali la fama porta.

Ma se non ho visto il nuovo materiale di cui verrà dotata la nostra artiglieria, so quali furono i principii che servirono di guida per istudiarlo e comporlo; ora fatto il confronto fra tali principii e quelli che son sintetizzati nell'artiglieria francese, non esito a dichiarare, checchè ne dica e pensi il contrario il mio vecchio collega Biancardi, che il nostro materiale sarà certamente ottimo, e che quello francese assai probabilmente farà un solenne fiasco come lo fecero le mitragliatrici di famosa memoria impiegate nella guerra Franco-Germanica del 1870.

Non è qui il caso di entrare in discussioni tecniche o tattiche assai profonde, perchè mentre ciò sarebbe arido ed inopportuno per un giornale politico e per coloro che sono profani della materia, non riuscirebbe probabilmente a persuadere chi ha coltivato e coltiva idee opposte a quelle della maggioranza dei provetti nell'arte della guerra. Ma a me basta di far sentire una voce che, in opposizione a quella del Biancardi, proclami anzitutto che la nostra artiglieria, assai dotta e valorosa, non è mai stata causa di rovesci sui campi di battaglia, bensì lo fu di salvezza anche nelle circostanze più difficili e dolorose; poichè se i nostri sommi artiglieri non hanno voluto seguire la scuola moderna francese, il paese da un lato e l'Esercito dall'altro non hanno che da congratularsi.

***

E' strano davvero che un vecchio e provato artigliere, quale è il generale Biancardi, abbia proclamato che in tutte le guerre passate la nostra artiglieria non ha brillato, od ha esercitato una parte disgraziata, od è stata causa di sconfitte!

E perchè allora la bandiera dell'artiglieria ottenne la medaglia d'oro al valore nel 1848, dopo la battaglia di Goito e la presa di Peschiera, per cui adesso l'arma solennizza per tale ragione il 30 maggio d'ogni anno? E perchè fu tanto decantato il contegno dei nostri artiglieri alla battaglia di S. Martino ed alla Madonna della Scoperta nella guerra del 1859? E perchè nella disgraziata battaglia di Custoza del 1866 le nostre batterie (fra le quali, ricordo, quella comandata dal capitano Luigi Pelloux, ora generale comandante del 1.o corpo d'armata) fecero prodigi contro le batterie austriache assai più numerose, [...] la massa d'artiglieria riunita dal generale [...]elli a Montevento sostenne egregiamente la ri[...]ata dei nostri e li salvò da un sicuro disastro? [...] perchè da ultimo le nostre batterie da mon[tag]na, che presero parte alla battaglia di Adua [...] sacrificarono completamente, come era loro [do]vere, ma spararono sino all'ultimo colpo contro [l]e orde nemiche e vi fecero strage, tanto che mercè il loro contegno e valore se gli ultimi [a]vanzi del corpo di Baratieri poterono ritirarsi [...]

Il generale Biancardi, per offrire prova del suo [a]sserto dichiarò in una lettera diretta al *Secolo* [c]he fu l'antica spoletta di legno e quindi l'inefficacia di scoppio dei proiettili, la causa per cui [l]a nostra artiglieria nella guerra del 1866 non [p]otè imporsi al nemico così da dar tempo [ai c]omandanti supremi ed alle truppe di riaversi [d]alle sorprese e di evitare la sconfitta. Ma non [s]embra ad alcuno che sia il caso di prendere [s]ul serio una simile asserzione e di darvi [ris]posta, quando si rifletta che se il nostro ma[te]riale da campagna aveva allora molti difetti [r]elativamente ai progressi fatti successivamente, quello austriaco ne presentava in scala for[se] maggiore.

Lo stesso generale, compreso un po' tardi [di] avere ecceduto nelle sue brevi allusioni intorno [a]lla parte avuta dall'arma d'artiglieria nell'[es]ito sfortunato delle nostre guerre passate, si [è c]orretto, scrivendo al Direttore dell'*Italia mi[li]tare*, con le seguenti testuali parole:

« Lungi dal contestare il valore battagliero [e l]o spirito di sacrificio dell'artiglieria, ho inteso [d]eplorare che tali virtù siano rimaste sempre [s]terili, col richiamare di proposito l'attenzione [d]el pubblico sulla fatale conseguenza degli [er]rori di concetto prevalsi in passato nella preparazione e nell'impiego tanto dell'artiglieria [da c]ampagna, come di quella d'assedio. Così [nel 1]866, furono due grandi errori strategici, il [l']avere iniziato la guerra coll'attacco di Mantova [c]he offriva facile preda e presentava una [...] [u]ltima per il proseguimento delle operazioni [e l]'aver tenuta lontana la riserva d'artiglieria [c]ampale dall'esercito operante, di tanto da [non p]oter accorrere alla battaglia del 24 giugno. [Alt]re deficienze non meno deplorevoli si manife[sta]rono in linea tecnica e in linea tattica, e sarebbe [u]gualmente imperdonabile che si ripetessero. »

Con simili ragionamenti il mio collega spi[nge i] suoi attacchi tanto azzardati quanto ingiusti [d]iretti all'arma d'artiglieria del nostro esercito [...]. [Ma] domando io, che cosa hanno da vedere il materiale ed il contegno di un'arma, la quale al[l'a]tutto nell'esercito operante è semplicemente [aus]iliaria, con gli errori strategici, tattici, [...] tici e d'ordinamento comessi nel passato [...] [c]he si potrebbero commettere pur troppo anche [...] a avvenire indipendentemente dai cannoni, [da]gli affusti corazzati, dalle spolette e simili [...] dai comandanti in capo e dai generali in s[ott']ordine?

***

Ma veniamo alla parte più sostanziale della questione, ch'è quella relativa ai criteri che servirono di base per lo studio del nuovo materiale per l'artiglieria da campagna.

La scuola francese, tanto esaltata dal generale Biancardi, vuole soddisfare principalmente [le s]eguenti condizioni:

1.o Tiro rapidissimo, vertiginoso di 20, [e p]erfino 30 colpi al minuto per ogni cannone;

2.o Andare incontro al nemico o lasciarlo [av]vicinare sino a poche centinaia di passi, quindi [s]caraventargli addosso, in pochi minuti, una [...] tempesta di proiettili, tale da schiacciarlo;

3.o Non preoccuparsi tanto del bersaglio [che] si deve colpire, quanto dello spazio fra cui [o] su cui muove l'obbiettivo principale del [mo]mento tattico;

4.o Proteggere i serventi dei pezzi con [ap]posite corazze e blindature negli affusti e [nei cas]soni porta munizioni, cosicchè il tiro possa [farsi c]on la tranquillità che deriva dalla piena [sicu]rezza.

E con tali criteri, soddisfatti, bisogna dirlo, [m]olto ingegnosamente, la Francia ha formato [l]e sue batterie con 4 pezzi e 12 cassoni, trasportanti complessivamente 1248 colpi ossia 312 per [o]gni cannone.

La scuola italiana invece cui aderiscono [le p]rincipali potenze d'Europa come la Germania, Austria e la Russia, e che adesso pare sia [se]guita anche dalla Svizzera e dagli Stati Uniti d'America, si è attenuta ai seguenti principii:

1.o Tiro rapido sì, per controbilanciare i [p]rogressi fatti dal fuoco di fucileria e per mantenere all'artiglieria la superiorità sempre [a]vuta, ma limitatamente ad 8 o 10 colpi per [p]ezzo ed al minuto, onde non sacrificare la [pre]cisione, regolarità, correzione del tiro e quindi [l]a sua efficacia, che costituiscono le caratteristiche principali dell'artiglieria, per una specie [d]i tempesta febbrile, a periodi interpolati, [che q]ualche volta può anche essere decisiva, ma [p]iù sovente torna inutile e si risolve in un de[p]lorevole spreco di munizioni;

2.o Conservare all'artiglieria il principio tattico di cominciare l'azione alle grandi distanze cui non vale il fucile (ora si giunge coi cannoni da campagna a battere il terreno sino[ques]i a 6000 metri), specie per controbattere l'artiglieria avversaria e molestare le colonne in [marc]ia; quindi agire di conserva con le nostre truppe, e da ultimo battere con tiri rapidi, ma [giu]sti ed efficaci, il bersaglio principale sia per preparare e decidere gli attacchi, sia per difendere ad oltranza le posizioni;

3.o Preoccuparsi sempre, meno in speciali circostanze, del bersaglio piuttostochè dello spazio o terreno su cui muove o deve passare il nemico, inquantochè l'artiglieria campale non deve confondersi con quella da fortezza, la quale sta ferma ed ha il solo còmpito di difendere le posizioni;

4.o Non preoccuparsi della protezione dei cannonieri mediante scudi, corazze, blindature e simili, perocchè mentre ciò fu riconosciuto dalle passate esperienze di assai difficile esecuzione, anzi impossibile ad ottenersi nell'atto di prendere posizione e poscia di rifornire le munizioni, la corazzatura rende più pesante il materiale, quindi meno mobile, dote questa ch'è essenzialissima specie nei nostri terreni montuosi ed in quelli molto coperti e frastagliati di piante, inoltre è causa sovente di danni al personale in dipendenza del rinculo dei pezzi non sempre possibile a sopprimersi.

Ed in base a tali principii, i quali, per quanto mi risulta, furono soddisfatti in modo superiore ad ogni aspettativa, la nostra artiglieria ha formato le batterie con 6 pezzi e 10 cassoni, trasportanti complessivamente 1164 colpi, ossia [...] per cannone.

***

La sola enunciazione dei criteri e principi di[anzi] riferiti può bastare per i provetti nell'arte della guerra — parlo di coloro che hanno [stu]diata la guerra praticamente sul terreno, [più] che in teoria sulla carta ed al tavolino — a persuaderli quanta illusione siavi nella scuola francese e quanta realtà invece ci sia in quella italiana e delle principali potenze europee. Ma [poi]chè i profani della materia, ed anche coloro [che] non ponderano a sufficienza tutte le circostanze [...]

...vorevoli e contrarie, potrebbero restare affascinati dal fatto dei 30 colpi al minuto, dalla tempesta impetuosa di proiettili contro il nemico, della corazza che rende sicuri gli artiglieri e via dicendo, stimo opportuno di aggiungere alcune brevi considerazioni.

Trenta colpi per cannone al minuto, ed anche solamente 20 o 24, sono davvero « affascinanti »: ma che cosa si dovrà concludere quando si pensi che una batteria, composta di 4 pezzi e 12 cassoni, può consumare tutto il suo munizionamento in 10 minuti nel tiro più celere, ed in un quarto d'ora nel tiro che lo è meno? E quale giudizio si dovrà emettere quando si consideri che il solo primo scaglione, costituito da 4 pezzi e 5 cassoni, può restare senza un colpo in 5 minuti di fuoco celerissimo, ed in 7 minuti di fuoco a soli 20 colpi al minuto? Potrà darsi benissimo che in un caso affatto eccezionale torni utile un tiro così rapido e straordinario, ma nella maggior parte dei casi non potrà forse bastare, come si verifica per le nostre batterie, un fuoco di 8 o 10 colpi al minuto, accompagnato da un puntamento più accurato e quindi da una precisione ed efficacia assai maggiori? Ed allorquando una batteria del sistema francese, an... tato un primo attacco dell'avversario mediante un fuoco irruente, restasse priva di munizioni, che cosa dovrà fare nel caso assai probabile di un subitaneo secondo attacco? Dovrà forse essa trovarsi nel bivio di attendere silenziosa il rifornimento degli scaglioni posti indietro, o ritirarsi sotto il fuoco nemico?

L'artiglieria che agisce offensivamente nel senso di andare a prendere posizione assai vicino al nemico, perchè protetta dagli scudi e capace di un fuoco sterminatore, sarebbe quasi paragonabile ad uno squadrone di cavalleria che carica, o ad un battaglione di fanteria che attacca alla baionetta. Ma, domando io, è mai stata questa azione tattica dell'artiglieria sul campo di battaglia, azione per cui le batterie agiscono solamente col fuoco bene aggiustato ed efficace tanto alle grandi che alle piccole distanze? E poi, ammessa la carica od avanzata offensiva, non sarebbero le batterie intieramente esposte al fuoco nemico durante il movimento, per la ragione che le corazze servono solamente quando i pezzi e cassoni sono già in posizione?

La moderna tattica dell'artiglieria francese ammette anche di lasciare avvicinare il nemico fino a poche centinaia di passi, per poi fulminarlo. Ma allora dove è andata l'azione offensiva tanto decantata specialmente dal Biancardi? O non si deve invece dire che in tal caso l'azione diventa puramente difensiva, con l'aggravante di non molestare il nemico con un ti o micidiale alle maggiori distanze?

Il tir à rafales, come dicono i francesi, ossia a raffiche ed impetuoso che colpisce l'intero spazio di terreno sul quale deve passare il nemico, è, come si dice, da rendere impossibile ogni attacco da parte dell'avversario. Ma a tale proposito osservo: non è questo, nè più nè meno, il tiro che le famose batterie francesi di mitragliatrici dovevano eseguire nella guerra del 1870 contro l'esercito germanico, per cui non un solo elmo prussiano avrebbe potuto raggiungere l'artiglieria e le schiere avversarie? E quali furono per contro i risultati, a tutti ben noti e passati proverbialmente nel dominio della storia?

La protezione dei cannonieri serventi mediante corazze al momento in cui la batteria si trova in posizione è certamente vantaggiosa. Ma allorquando la batteria va a postarsi di fronte al nemico, specie da vicino e senza approfittare delle pieghe del terreno, come vuole il generale Biancardi, da che cosa sarà protetta? E quale vantaggio essa avrà ottenuto, una volta in posizione, se avrà già perduto molti uomini e cavalli durante la marcia?

Ma mettiamo che il primo scaglione della batteria, costituito, come dissi, da 4 pezzi e 5 cassoni, sia già riuscito a collocarsi a po to incolume. Vi si manterrà poi, quando consumati i suoi 144 colpi per pezzo nell'istante decisivo in pochi minuti, dovrà rifornirsi di munizioni dal 2.o e 3.o scaglione? Delle due una; o gli scaglioni avanzeranno sino alla linea dei pezzi, o i serventi indietreggieranno per rifornirsi, ed in entrambi i casi, durante il movimento, scaglioni o serventi rimarranno scoperti.

Ed in fine, per quale necessità l'artiglieria, che in tutte le guerre ha sempre avuto perdite inferiori a quelle delle altre armi, stante la sua normale azione alle grandi distanze, deve essere protetta da corazze, mentre non lo sono affatto nè la fanteria, nè la cavalleria? Io comprendo siffatta protezione per i posti fortificati, nei quali generalmente l'artiglieria ha il primato e sempre si tratta di difendersi contro un nemico soverchiante, ma non lo vedo utile, a scapito della leggerezza e mobilità del materiale nella guerra campale, nella quale è solamente la fanteria che agisce da regina e che decide le sorti delle battaglie.

***

Avrei ancora molto da dire, specialmente per dimostrare quanto sia preferibile la batteria italiana di 6 pezzi di fronte a quella francese di soli 4; come sia erronea la potenzialità delle batterie francesi calcolata solamente in base alla celerità del tiro; come il materiale da noi adottato non sia la copia di quello germanico o Krupp, ma sia il risultato esclusivo degli studii, delle ricerche e delle deliberazioni dei migliori nostri ufficiali; e da ultimo come attualmente in Italia, per quanto si deduce in modo positivo, cannone, proiettile, spolette, caveggio e congegni diversi superino di molto quanto finora fu fatto dalle altre artiglierie d'Europa, tanto in potenza, esattezza, gittata ed efficacia di tiro, quanto in solidità e mobilità del materiale. Ma non voglio dilungarmi troppo per non tediare i lettori, tanto più che a me pare più che sufficiente il già detto e quello che può da tutti i competenti tenersi sottointeso. Però siccome a qualcuno potrebbe riuscire incomprensibile il fatto di un nostro valente generale, che da solo fa viva opposizione al giudicato di tutti gli altri offro questa semplice quanto verace spiegazione.

Il generale Biancardi, uomo di grande ingegno, di straordinaria attività e di qualità distinte, ha un difetto non comune, ed è quello di essere inventore di professione e di avere sempre preteso che i parti della sua fantasia, buoni o cattivi, vengano accettati.

Avendo egli fatto parte per lunghissimo tempo dell'antico Comitato d'artiglieria, che aveva, fra le varie sue attribuzioni, quella degli studii ed esperienze, inventò continuamente ora un cannone con relativi proiettili, ora un affusto corazzato od a scomparsa, ora un freno o congegno qualsiasi, ed era magari una semplice bizzarria.

Reso sovente degli utili servizi, non v'ha dubbio, ma talvolta fu causa di spese ingenti e senza costrutto. Ciò premesso, avendo egli inventato e proposto fra altro, nel 1876 e precisamente nell'epoca in cui si studiava l'attuale materiale da campagna, un affusto da campo corazzato che dopo prove e controprove fu irremissibilmente condannato, ed avendo in questi ultimi tempi rilevato come la Francia abbia adottata la corazzatura nel suo materiale da campagna, si capisce come il predetto generale, lusingato nel suo amor proprio di inventore, intenda e voglia che l'Italia faccia altrettanto.

Ma l'Italia non è disposta a seguire la consorella latina, tanto più che la corazzatura, idea già studiata anche dall'illustre generale Cavalli fino dal 1832, fu fino d'allora riconosciuta non pratica e da ripudiarsi; ora io, che sono perfettamente disinteressato ed indipendente, che non subisco influenze e che non ho nè posso aver altre mire fuorchè quella del maggior bene e progresso del nostro esercito in generale e dell'artiglieria in particolare, plaudo a piene mani alle prese decisioni, per quanto mi riesca increscioso di manifestarmi contrario ad un vecchio amico e collega.

Casteldardo, novembre 1901.

A. FEDERICI

Maggior gener. nella riserva

UN PO' DI TUTTO

Propaganda socialista.

La *Propaganda*, giornale socialista di Napoli, noto per la sua lotta in favore della moralità, pubblica in terza pagina un avviso — a pagamento, s'intende! — del seguente tenore:

LES DEMI MONDAINES

che hanno bisogno del mobiliare in genere di qualunque tipo e prezzo, trovano vantaggi e facilitazioni senza pari ecc. ecc.

Si capisce che le *demi-mondaines* fanno parte della propaganda socialista, quale assidue lettrici...

Le vittime.

Un giornale francese, *Le Velo*, pubblica una curiosa statistica degli accidenti causati nel mese di febbraio scorso, in Francia, dai cavalli, dalle ferrovie, dalle biciclette, dagli automobili.

Il cavallo ha assassinato 54 persone e ne ha ferite 571. La ferrovia si è accontentata di 8 morti e di 42 feriti; la bicicletta non ha che 2 morti sulla sua pneumatica coscienza e 28 feriti; l'automobile infine 3 morti e 21 feriti appena.

Riducendo le cifre al per cento, abbiamo per le *morti* 80.59 0/0 causate dal cavallo, 11.94 0/0 dalla ferrovia, 4.47 0/0 dall'automobile e 3 0/0 dalla bicicletta.

Quanto ai *ferimenti*: 86.25 0/0 dal cavallo, 6 35 0/0 dalla ferrovia, 4.23 0/0 dalla bicicletta, 3.17 per cento dall'automobile.

Queste cifre potrebbero sembrare a qualche ottimista dell'automobilismo sufficientemente eloquenti per chiudere la bocca a tutti i pedoni protestanti.

Il loro nemico più terribile appare infatti il cavallo, ma c'è un ma: che la statistica non dice quanti cavalli ci siano in Francia e quanti automobili, talchè dato il numero, la cifra d'accidenti fornita dagli automobili potrebbe essere enorme, al paragone. Al qual proposito qualcuno proponeva tempo fa, di punire gli automobilisti là dove avessero peccato. *Qui gladio ferit...* Gli eccessi di velocità si pagherebbero con otto giorni di *chauffage* sulle locomotive dello Stato. Un altro genere di pena, inspirato ai concetti più nobili della sociologia, consisterebbe nell'impiegare il calore del carburatore per utili scopi. Così il motore a cavalli di uno *chauffer* caduto in contravvenzione potrebbe venir destinato, per un certo tempo, per esempio, per torrificare il caffè per le cucine dei poveri o cuocer la zuppa.

E allora ci sarebbe dato di assistere a dei dialoghi di questo genere tra gli automobilisti:

— Se tu sapessi, mio caro, come è faticoso far cuocere il pane per 48 ore!

— Non popolarmene! mi son buscato ieri 15 giorni di pasticceria e otto giorni di cucine economiche!...

Le rondinelle viaggiatrici.

Un signore di Anversa ha voluto, poco tempo fa, fare una prova per vedere se le rondinelle sarebbero capaci di portare messaggi da un luogo all'altro, come fanno i piccioni viaggiatori.

Dopo essersi impadronito di una rondinella che frequentava i tegoli del tetto di casa sua, egli le fece, con un po' d'inchiostro colorato, una piccola macchia sotto le ali, che doveva servire poi di riconoscimento.

Affidò la piccola messaggera a viaggiatore che partiva per Compiègne, il quale portava 250 panieri di piccioni della federazione colombiana.

All'indomani di un lungo viaggio, alle ore sette e un quarto la rondinella fu lasciata partire insieme ai piccioni, ed essa, pronta come una saetta, prese la direzione del nord scomparendo nel vuoto a preferenza dei piccioni che descrivevano numerose spirali prima di prendere la loro direzione.

Alle 8.22 la *messaggera primaverile* faceva la sua comparsa in Anversa, ed il suo primo pensiero fu quello di raggiungere i suoi cari che erano nel nido ad attenderla.

I primi piccioni non tornarono al colombaio che verso le 11 e mezza.

La rondinella aveva dunque percorso 235 chilometri in un'ora e sette minuti.

SYBIL.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La rappresentanza delle minoranze nelle elezioni delle Camere di commercio

Su ricorso di un elettore, il Tribunale di Palermo emanò sentenza con cui dichiara che la votazione per quella Camera di Commercio, doveva procedere su una lista di soli quattro quinti degli eligendi, per dare alla minoranza il diritto di rappresentanza nell'altro quinto, e dichiara quindi doversi ritenere come non scritti sulle schede i nomi eccedenti; in conseguenza di ciò ordinava che il presidente della Camera di commercio dovesse depositare nel termine di 5 giorni, alla cancelleria del tribunale, le schede ed i verbali. Il tribunale affermò inoltre la propria competenza, perchè ritenne che la questione verteva sulla regolarità delle operazioni elettorali, basate sul concetto che la minoranza ha il diritto di governare, e non si rifletteva sulla sostanza del diritto elettorale. Era quindi pura questione di forma elettorale, di competenza esclusiva del tribunale in giurisdizione amministrativa.

Chiamata ora la Cassazione, a sezioni riunite, ad esaminare la sentenza del Tribunale, essa così si esprime: — « Il supremo collegio, pur riconoscendo la gravità della questione, in seguito alla discussione ampia e dotta che fu fatta, non crede che nella figura sia necessario ed opportuno discuterla e risolverla. Giacchè se si ritiene che il tribunale abbia esercitato una giurisdizione puramente amministrativa, per avere deciso una controversia relativa ad operazioni elettorali, il ricorso contro la decisione doveva indirizzarsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato; se invece si vuol ritenere che la controversia attenga alla capacità elettorale, doveva essere portata alla Corte d'Appello, e quindi in ambedue i casi, il ricorso era inammissibile. Non crede poi la Corte suprema fare un'anticipata discussione sul merito, per non preoccupare il giudizio pendente avanti la Corte d'appello di Palermo. Dichiara però inammissibile il ricorso contro la sentenza del tribunale di Palermo ».

La risoluzione della questione rimane quindi sospesa.

NOTE MONDANE

Fra non molto, allorchè anche le ultime ritardatarie avranno fatto ritorno dalle ville, visite, ricevimenti e balli metteranno la nota gaia nella cronaca mondana, come il rimpatrio di gran parte delle eleganti allieta frattanto i vari teatri e reca il suo contributo di animazione alla fantasmagoria vivente, lungo le principali arterie della città, dove sempre più la folla si agita, si addensa nel grave raccoglimento del vestiario invernale. E' un pigia, pigia pei negozi dove i scelti modelli sono gelosamente conservati per non farli copiare, ma adornarne solo le ricche clienti, è un'attenzione continuata verso le vetrine che espongono quanto di grazioso e di pratico si va innovando per abbellire la casa e la persona.

Sono bastati pochi giorni di freddo per far comparire sulle spalle delle freddolose le pelliccie, e i boa che devono riparare dall'intemperie il collo e la gola delicati. I boa di pelo godono marcate preferenze per la comodità di toglierli e metterli facilmente e perchè si adattano indifferentemente su qualunque forma di mantello. Per riparare il petto, con un vestito scollato, si usano di mussolina di seta pieghettata, fermata a brevi distanze da un laccio di velluto nero e guarnita, per riunirsi ai due lembi, da orlature di pelo che variano secondo il gusto particolare.

Si adopera il chinchilla come più flessibile e leggero, ma hanno maggior pregio le guarnizioni di visone e di zibellino. Fanno furore i boa di ciniglia ornati di visone, i ruches di tulle con code di zibellino, formanti una specie di frangia attorno al collo. I manicotti sempre grandi, si portano più per adornamento che per necessità: si guarniscono di nastri, di pieghettati di mussolina sotto cui si dissimula facilmente un taschino per tenere il fazzoletto ed il portamonete.

Il segreto inegabile che trasforma in tanto graziose fate, le signore parigine, sia nelle loro toilette da passeggio, come in quelle per ballo, è la cura minuziosa, particolare, che hanno degli accessori. Una fibbia da cintura ben scelta, in acciaio, in strass, in pietre preziose, tanto regge con grazia la vita sottile ed il crespo del corpetto, come splende leggiadramente alla luce dei lampadari. Sono altrettanti accessori: l'ornamento del capo, i gioielli, il ventaglio, i fiori al corsetto, che tutt'insieme contribuiscono all'effetto di un costume.

I fiori naturali, colpa la freschezza che sono soggetti a perdere al contatto del calore, vengono abbandonati quale adornamento; si profumano invece gli artificiali, perfettamente come i veri. Le camelie, i crisantemi sono imitati a meraviglia. L'edelweiss, il fiore immortale delle nevi, il prediletto della sventurata Imperatrice d'Austria, è in gran voga e risalterà bene su di un vestito di tinta seria. La camelia si unirà pure armoniosamente ai riccioli bruni o biondi. Sia in mazzi alla cintura, o in forma di ghirlanda attorno allo strascico, o fra i capelli, i fiori artificiali che consolano nell'inverno della mancanza dei veri, saranno quest'anno la guarnizione preferita.

Per ballo pure sarà usata la pettinatura bassa armonizzante colla moda attuale *stile impero*. Nei corpetti scollati a forma di cuore, fungeranno da maniche, semplici spalline di *guipure*, della quale pure si guarniscono le gonne passandovi nastri.

I cappelli si usano guarniti di fiori; i più fini di velluto, ad eccezione di garofani, violette che si fanno di seta perchè risulterebbero pesanti. Pei cappelli grandi, la pettinatura deve necessariamente essere voluminosa, quindi molte signore ricorrono ai capelli posticci. Le ondulazioni devono formare una aureola piuttosto ampia attorno al volto, ma non reggendo esse all'umidità o alla pioggia si pensa di sostituire dei *bandeaux* arricciati posticci ed intrecciare di graziosi riccioli rimessi anche il chignon.

E' da sperare che la vanità non trionfi sul buon senso, che amerebbe escluse tutte le finzioni a favore della tanto pregiata naturalezza.

OLAES.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 1 dicembre: I. di Avento.
Lunedì 2 dicembre: S. Amiano vescovo.
Il sole leva alle 7.33 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Le nostre combinazioni per gli abbonati del 1902

Concorrenza impossibile

L. 600.000 DI PREMIO (per ora)

L'intenzione era di offrire pel 1902 ai nostri abbonati soltanto il progressivo miglioramento del giornale, rendendolo sempre più vario, ordinato, organico, completo, curandone tutte le rubriche, aumentandone le informazioni, in modo che ogni mattino, al loro svegliarsi, prima di cominciare le quotidiane occupazioni, ognuno con la vile moneta di 5 centesimi potesse conoscere tutto quanto era succeduto al mondo, rubricato e commentato.

Le nostre intenzioni semplici e bonarie hanno però trovato concorrenti formidabili: ma come la *Gazzetta di Venezia* non ha mai voluto essere da meno di alcuno, visto che *Adriatico*, *Secolo* e forse altri ancora, offrono ai loro lettori SE FAVORITI DALLA SORTE, 300.000 lire di premio, offre essa a sua volta agli abbonati propri, ad ogni mese (se favoriti dalla sorte, naturalmente, come l'*Adriatico*)

600.000 lire di premio

Modestamente dobbiamo dichiarare che la trovata non è nostra. Ma, una volta entrato nelle abitudini il sistema dei premii di valore da sorteggiare, per noi che non siamo ricchi e potenti come altri giornali, e che pur non vogliamo restar secondi a nessuno, il problema era questo: — aprire agli abbonati le porte della fortuna — come le aprono gli altri portieri Sonzogno, Sarfatti e C. — senza incontrare spese superiori alle nostre forze.

Ci pare di averlo risolto felicemente offrendo come premio ai nostri abbonati la possibilità di guadagnare

SEICENTOMILA LIRE ITALIANE ogni mese

La fortuna, si sa, quando vuol favorire qualcuno, ne trova il modo passando sopra a tutte le leggi della probabilità e un pochino anche a quelle del senso comune.

Non abbiamo fatto una scoperta — oh no! — ripetiamo; e non credano i lettori che si scherzi. Anzi! Scherzano gli altri! Si tratta, ne conveniamo, dell'uovo di Colombo, anzi di parecchi uova di colombo! Ma, se oltre al desiderio di avere un buon giornale, deve essere incentivo ad abbonarsi anche la possibilità di essere largamente accarezzati da una pedata della fortuna, nessuno potrà disconoscere che, anche sotto questo aspetto, il programma della GAZZETTA DI VENEZIA, resta in prima linea.

***

I lettori, incuriositi da questo preambolo, vorranno certamente sapere di che cosa si tratta.

E' giusto!

Ed eccoli accontentati.

Prima di tutto siamo patriotti sul serio e rifuggono il nostro pensiero e il nostro sentimento dal voler incrementare le speculazioni straniere; tanto meno quando sono di paesi verso i quali i nostri radicali nutrono tanta avversione.

Abbiamo quindi pensato — a preferenza dell'*Adriatico* che ricorre a lotterie straniere — di offrire una migliore combinazione, superiore a tutte le altre, ma pur sempre a base di « se favoriti dalla sorte. »

Attenti!

Malgrado un grave dispendio, la nostra amministrazione si è accaparrata una delle più celebri sonnambule, la quale ha preso impegno di darci ogni mese una quaterna al lotto, che abbia certezza di vincita se i numeri escono.

Noi porremo al cimento della ruota, periodicamente, sui numeri favoritici, certo numero di lire italiane (non fiorini) per conto dei nostri abbonati, i quali — *se favoriti dalla sorte*, come i futuri abbonati dell'*Adriatico* e del *Secolo*, ma con vantaggio di 12 probabilità invece di 1 — potranno guadagnare.

L'estrazione a sorte fra loro seguirà pure a ministero di notaio.

Quanto alle garanzie, inutile dire che ci fidiamo completamente del Ministero della Finanza nazionale malgrado siano al Governo Zanardelli e Giolitti.

Per oggi, diciamo questo soltanto.

In seguito il di più, a completa dimostrazione della serietà di certi programmi di abbonamento.

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta di ieri)

Presiede il vice-Presidente on. Bertoldi. Assiste il Prefetto. Sono presenti: *Ancilotto — Baffo — Berchet — Berna — Bertolin — Boldù — Bortolotto — Candiani — Cattanei — Ceresa — Diena — Frattin — Greggio — Grimani — Gvolo — Mariutto — Mioni — Nani Mocenigo — Poli — Rocca — Saccardo — Serinzi — Sorger — Vianello.*

Il Presidente scusa l'assenza per indisposizione di Ticozzi e Penzo.

Manca per accordo prestabilito tutta la minoranza.

Si annuncia che il Co. Sen. Brandolin è gravemente ammalato, ed il vice Presidente, plaudente il Consiglio, si incarica di esprimere all'illustre infermo i voti più fervidi per la sua guarigione.

Le dimissioni del Presidente

Il Vice Presidente dà lettura della lettera del comm. Giuseppe Cerutti, che mentre dichiara di dimettersi da Presidente del Consiglio Provinciale in seguito al noto incidente, chiede che venga nominato un comitato inquirente, che ampiamente, con la più larga forma d'inchiesta appuri le accuse generiche dell'on. Molmenti e dica se esse trovino fondamento nella verità dei fatti, e quindi se egli, Cerutti, abbia mai commesso fatto tale da renderlo indegno di occupare l'alto ufficio, a cui replicatamente lo ha chiamato la fiducia dei suoi colleghi.

Il Vice Presidente legge pure la lettera del Sindaco di Venezia, con la quale il conte Grimani comunica la deliberazione del Consiglio Comunale in seguito ad analoga domanda del Cons. com. Cerutti e cioè la delegazione fatta al Sindaco di mettersi d'accordo col Vice Presidente del Consiglio Provinciale e col Presidente della Deputazione per la nomina del Comitato inquirente.

Berna propone che il Consiglio prendendo atto della lettera nobilissima del comm. Cerutti, respinga le dimissioni, dando così al suo Presidente, che più volte il Consiglio volle riconfermato nell'alto ufficio una prova solenne di stima indiscussa. Soltanto dopo questa dimostrazione di stima, si accolga la proposta contenuta nella seconda parte della lettera, nei riguardi cioè del Comitato inquirente, poichè questa è la volontà del comm. Cerutti.

Frattin dichiara di essere perfettamente d'accordo con *Berna* e di avere già espresso questo suo pensiero in seno alla Deputazione.

Sorger. — Due vie sono aperte alle deliberazioni del Consiglio; quella indicata dal Cons. Berna e che parrebbe la più naturale, volendo ripetere al commend. Cerutti l'espressione dell'antica stima che in lui ripone il Consiglio; ma viste le particolarissime condizioni d'ambiente gli pare che la via indicata dal Cons. Berna non sia la più opportuna, e che si debba invece seguire quella che con la sua lettera addita il comm. Cerutti. Poichè egli non offre semplicemente le sue dimissioni, ma lo fa chiedendo una inchiesta. Può il Consiglio impugnare il diritto invocato dal Comm. Cerutti di fronte alle accuse lanciategli? Assolutamente no. Ed il respingere le sue dimissioni, per le accennate ragioni potrebbe oggi, allo stato delle cose essere creduto un voto compiacente di salvataggio. Ora nessun dubbio deve restare; questo è il diritto del comm. Cerutti. Si sospenda quindi ogni deliberazione nei riguardi delle dimissioni e si deleghi il vice presidente a mettersi d'accordo con le altre autorità per la commissione d'inchiesta.

Diena pronuncia tra le generali approvazioni queste bellissime e giuste parole:

Questo Consiglio Provinciale che per ben quattro volte con sì largo consenso manifestò la propria fiducia all'Onor. Comm. Cerutti designandolo suo Presidente, non potrebbe certo oggi senza contraddire sè stesso menomargli quella fiducia, dal momento che nessun fatto a di lui carico venne adombrato, che potesse renderlo men degno di occupare quel seggio che, mi sia permesso pur di dirlo, fu sempre tenuto da uomini in qualunque parte militassero, della più specchiata probità e rispettabilità.

Ma l'on. Cerutti ben conscio, che la dignità dell'ufficio a cui fu elevato, richiede che ogni nebbia che offenda la persona debba essere interamente dileguata, non si appaga, ed in ciò non gli si può dare che plauso, di una novella nostra manifestazione per quanto solenne e cordiale, che gli riconfermi la nostra stima e che significhi che a nostro avviso le espressioni che contro di lui furono lanciate, debbono considerarsi piuttosto lo scatto impulsivo di chi lo proferiva, anzichè il deliberato proposito di denigrare la persona a cui furono dirette; egli non si appaga di una manifestazione, che sebbene più appariscente potrebbe essere interpretata quale un atto di compiacente partigianeria, ma esige che sia fatta la più larga e minuta indagine perchè sia dimostrato al cospetto dei suoi concittadini, al cospetto dei suoi elettori la perfetta sua rettitudine e come esso non siasi reso indegno di coprire l'alto ufficio a cui fu elevato.

E di fronte a tale legittimo, nobile desiderio il Consiglio Provinciale anche suo malgrado non può respingere senz'altro le dimissioni invitando l'onor. Cerutti a riprendere il suo seggio, ma deve fare ossequio alla dignitosa sua pretesa e cooperare a che l'inchiesta ch'esso domanda sia fatta con la maggiore serenità ed imparzialità.

E se tale desiderio apparisce ad ognuno equo e legittimo e perciò da non doversi contrastare, non è il caso di sofisticare se o meno sia di nostra competenza di addivenire alla nomina di una commissione o alla nomina di nostri delegati, che debbono poi concorrere per la formazione di detto comitato, e non dobbiamo per lo studio e per la ricerca di un metodo più perfetto rendere vana e frustata la legittima pretesa di chi vuole senza possibilità di smentita dimostrare la sua piena onestà e rispettabilità. D'altro lato non è a dimenticare che il Consiglio non è chiamato a creare un collegio, *che debba giudicare di una vertenza fra due contendenti*, mentre ciò che si domanda ora si è semplicemente che sia fatta *una inchiesta* nei riguardi soltanto di chi la richiede, affinchè risulti al cospetto dei concittadini e degli elettori, se esso fosse o no meritevole di quelle generiche accuse così aspramente lanciategli.

Ed è per questo che non potendo dubitare, che le persone che noi designeremo, sapranno chiamar a far parte del Comitato uomini superiori ad ogni eccezione che nessun vincolo abbiano con chi richiede la inchiesta, parmi sia opportuno di aderire al desiderio del Presidente on. Cerutti, piuttosto che accogliere la lusinghiera proposta avanzata dall'on. collega Berna di respingere senz'altro le presentate dimissioni.

Perciò senz'altro proporrei al voto del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, deferendo al desiderio vivamente manifestato dall'on. suo Presidente prima di prendere ogni e qualsiasi provvedimento sulla rinuncia da esso data dalla carica di Presidente del Consiglio Provinciale delibera di delegare il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Vice Pres. del Consiglio Prov. perchè in unione del Sindaco di Venezia, abbiano a nominare nella forma e nel modo che sarà ravvisato più consentaneo a garantire la serietà e solennità del giudizio, il Comitato inquirente richiesto dal sig. avv. comm. Giuseppe Cerutti ».

Berna e *Frattin* ritirano la loro proposta.

Diena presentando l'ordine del giorno alla Presidenza, fa un altro elevato discorso dichiarando che il suo ordine del giorno ha per iscopo di esplicare in modo più preciso il concetto che nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale non traluce sufficientemente, poichè col suo ordine del giorno il Consiglio Provinciale intende di accettare la inchiesta non già perchè il Consiglio abbia bisogno che si inquisisca sul suo Presidente, ma unicamente ed esclusivamente per aderire al più nobile desiderio che un uomo abbia espresso. « Il Consiglio Provinciale, secondo il mio concetto, non deve sospendere dall'accettare o meno le dimissioni proposte, ma soltanto procedere alla nomina dei detti suoi delegati prima ancora di prendere ogni e qualsiasi provvedimento sulla presentata rinuncia. Si potrà sofisticare sulla competenza o meno del Consiglio, se il Consiglio possa o non possa ingerirsi nella questione; ma al disopra di misere questioni di forma sta il diritto di un uomo, che la fiducia dei concittadini ha chiamato ad un alto ufficio, di pretendere che con tutti i mezzi sia fatta la luce piena intorno a tutti gli atti della sua vita, quando sulla correttezza di questi atti si è lanciato un dubbio. Il diritto è sacro, il desiderio è nobilissimo. (*Vive approvazioni*).

Bortolotto presidente della Deputazione Provinciale e l'on. *Bertoldi* vice presidente del Consiglio dichiarano di accettare di far parte della Commissione per l'inchiesta se il Consiglio delibererà conforme alla proposta Diena.

E messo ai voti, l'ordine del giorno Diena è approvato all'unanimità.

Argomenti diversi.

Si procede quindi rapidamente allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Si rinominano a membri della Commissione provinciale d'arbitri per le controversie fra emigranti e vettori, Bertolin Edgardo e Mioni avv. Giovanni — a membri della Giunta provinciale di statistica il cav. Francesco Balbi.

Si approvano poi senza discussione le proposte della Deputazione sui seguenti oggetti:

Contributo obbligatorio della Provincia nelle spese della bonifica di I. categoria del Consorzio Ongaro Superiore ed uniti (L. 81 mila) — Contributo obbligatorio della Provincia nelle spese della bonifica di I. categoria del bacino fra Piave nuova, Piave vecchia ed il Canale Cavetta (L. 88 mila) — Classificazione in seconda categoria dell'argine sinistro del Canal di Valle — Classificazione in terza categoria di alcune opere idrauliche da eseguirsi nel comprensorio del Consorzio Dese — Parere favorevole sulla domanda dei nob. consorti Marcello per rinnovazione di derivazione di acqua dal fiume Novissimo. — Parere favorevole sulla domanda della ditta Bombarda Domenico per rinnovazione di una investitura d'acqua dal fiume Lemene — Accettazione dalla R. Finanza in concessione di due fabbricati già ad uso di monasteri. — Parere favorevole sulle proposte di modificazione del regolamento di pesca marittima — Parere favorevole sulla erezione in ente morale della « Fondazione Pietriboni per piazze gratuite nell'Ospizio Marino Veneto » e sull'approvazione del relativo statuto organico.

Si approvano per ultimo le varie deliberazioni di urgenza della Deputazione Provinciale. Notevole quella delle gratificazioni ai segretarii Bastianutto e Donazzolo e all'usciere Edoardo Bettini per il lungo lavoro di accertamento e riscossione da varie provincie di crediti per spedalità di maniaci. Lavoro proficuo, ideato dal Bastianutto, poichè si rilevarono crediti per 170 mila lire, dei quali per 83 mila lire fu già rimborsata la Provincia, e per il resto sta il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Sorger e *Grimani* approvano le meritate gratificazioni, non solo, ma raccomandano alla Deputazione di esser più generosa specialmente verso il segretario Bastianutto che ebbe l'idea felice della proficua revisione.

Il Consiglio approva.

Per la Congregazione di Carità

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

A sezioni riunite il Consiglio di Stato accoglie i ricorsi della congregazione di Carità di Venezia, per l'annullamento del decreto, che toglieva alla congregazione la rappresentanza e sede dell'opera pia Fondazione Volto Santo e ne trasferiva la sede ed il patrimonio a quella di Lucca.

Gara fra vigili

Ecco il programma della Gara di Pompa e Scala e saggio di Ginnastica che avrà luogo al Museo Correr oggi alle ore 13.

Parte I. — Gara di pompa e scala a gancio: Gara fra le squadre vincitrici di pompa e scala all'Italiana.

Parte II — Esercizi elementari — Esercizi sulle funi e pertiche — Esercizi di salto in alto e in basso — Esercizi di scalata di muro — Esercizi di salvataggio.

Scenette veneziane

Siamo ai piedi del ponte di San Giovanni Grisostomo, e da un vicino tetto dove si lavora a riparazioni cade una tegola, che non batte sulla testa di un passante, perchè il fortunato mortale è indietro di un quarto di secondo, (se egli non è il più cinico dei miscredenti porterà un cuore d'argento alla Madonna *P. G. R.* Assiste alla scena a pochi passi, un vigile, il quale non si scompone e continua a guardare immobile la casa donde scendono tegole verso il capo dei passanti. Un borghese però si avvicina al vigile e gli fa: *El diga, nol vede cossa che nase; nol ghe sgnaca la contravenzion a quela zente là....*

Solo allora il vigile si scuote e parendogli quasi giusta l'osservazione del borghese concede la contravvenzione domandata.

Poichè questo è il sistema del perfetto vigile: non curarsi di queste inezie, e badare invece assai bene al mutilato che vende cerini senza licenza.

***

Giacchè siamo a San Giovanni Grisostomo con dei vigili, vedano un po' i medesimi il sottoportico Corner. Non è la prima volta che ne scriviamo. Quante volte si hanno a dire le cose?

Un altro suicidio

La triste cronaca continua. L'ultima vittima di questa mania suicida che dilaga è un uomo di 42 anni, certo Luigi Vanni di Giovanni, operaio tipografo.

Da oltre dieci anni egli era affetto da bronchite, alla quale ultimamente si era aggiunta una tormentosa mancanza di respiro.

Mancandogli qui il lavoro egli si recò a Parenzo dove si trattenne qualche tempo; ma sabato scorso essendosi agravato il suo male, egli fece ritorno a Venezia e andò ad alloggiare presso il padre, la matrigna ed il fratello in corte Bolloni in Carampane.

Lo curava il medico municipale Pasqualigo.

Ieri mattina alle sei e un quarto, certa Giustina Soldan che abita lì vicino, uscita di casa con le secchie per attingere acqua, fatti due passi fuori della porta, che conduce alle fondamenta delle Tette, inciampò in una massa, che dapprima per la fitta nebbia non comprese che cosa fosse; ma quando capì si mise a gridare: *ajuto!* Quella massa era il corpo di un individuo, in camicia, mutande e calze, steso in una pozza di sangue che gli usciva da un'ampia ferita alla regione temporale sinistra. Alle grida della Soldan accorse qualche persona fra cui certo Bernardo Roma. Fu avvertito l'ufficio di P. S. del Sestiere e recatosi sul luogo il delegato Minardi col brigadiere Passetti ed agenti si constatò che il suicida (perchè si trattava appunto di suicidio) era il Vanni.

In un momento di delirio ieri mattina alle sei alzatosi dal letto, egli aveva scavalcata la finestra della sua camera, che prospetta la fondamenta delle Tette, e si era lanciato nel vuoto, da un'altezza di circa dieci metri.

Egli battè il corpo e la testa sulla parte sinistra e la morte fu istantanea.

Nessun scritto fu trovato nella sua camera. Il delegato Minardi fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ANCHE LA CARTA BOLLATA. — Avvertiamo che a Napoli venne scoperta una fabbrica di carta bollata da *due* e *tre* lire e arrestati i falsari.

Sui fogli falsi sono impresse le lettere e cifre *G. A. N. de d* 1901.

Con un attento esame si riconosce la falsità dalle linee trasparenti alquanto più larghe ed opache nella corona e nello stemma.

COSE VARIE. — Giovanni Goretti di 16 anni e Brombara Italo di 20 vennero arrestati ieri mattina alle otto per un furto di 30 lire a danno di Domenico Brunello, oste di Rio Terrà S. Leonardo.

— E' sparita la barca, con relativi remo e forcola, del fumista I. P. Isabella, che l'aveva lasciata per poco tempo abbandonata presso il deposito. Valeva 180 lire. Non si sa se l'hanno portata via i ladri o la corrente.

PICCOLA POSTA

Rina. — In nessun altro sentimento come in amore, prima condizione richiesta quale pegno di gioia apprezzabile, è la spontaneità. Dacchè cortesemente mi chiedete consiglio, vi suggerirei di rimettervi passivamente a quello che vorrà la sorte. Qualsiasi *avance* che il giovanotto potesse, benchè lontanamente, supporre partisse da voi, vi pregiudicherebbe molto nella sua stima e comprometterebbe di riverbero le vostre speranze. Tutt'al più,

con molta cautela, potrebbe tastar terreno il cugino.

Forever significa: per sempre.

L'arcadica è una forma di letteratura adoperata specialmente dalle Accademie del 700, ispirantesi alla purezza dei costumi greci dell'epoca mitologica. E' idealista ed ampollosa.

Un pedante. — Un uomo scrivendo ad una donna maritata, non mette mai il nome di lei sull'indirizzo.

Ruggero. — Nò; durante il periodo del lutto non si inviano viglietti d'augurio.

Gaggia. — La pietra che protegge i nati in dicembre, dicesi, sia la turchese.

Mamma dolente. — Non esiste metodo speciale per guarire l'ostinato carattere che deplorate in vostro figlio; una buona educazione potrà modificarlo e nient'altro.

Signorina. — Per pulire gli oggetti di tartaruga adoperate la polvere di ossido di stagno.

Filosofo. La spiegazione dello spirito critico del quale non sapete dispensarvi in amore? Mi par semplice: quella che non amate, perchè sarebbero ben pochi gli amati, quando si fosse capaci di giudizio sereno.

MYRIAM

Nota sibillina

INCASTRO

Se nel cuor di una donna metti una consonante avrai un mezzo di corrispondere.

Spiegazione della Bizzarria precedente:
T-asso

CRONACA DEI TEATRI

Marchetti al Goldoni

L'operetta elegante, fine, rappresentata con vero senso d'arte, ha preso la sua sede al teatro *Goldoni*, colla Compagnia Marchetti che iersera vi ha inaugurata la sua stagione col *Duchino*.

L'operetta di Lecocq, una delle più graziose del repertorio operettistico, ricca di geniali melodie, pregevoli per originalità, ebbe esecuzione lodatissima: Giulio Marchetti fu un *Baccello* gustosissimo; la Silvia Gordini Marchetti un delizioso *Duchino;* la Lauri una seducente *Duchessina* ed il Pinelli un magnifico *capitano*. Gli applausi scoppiarono frequenti ed unanimi anche dopo i brani corali, cantati con fusione e buoni coloriti: del delizioso coro della lezione nel secondo atto si volle insistentemente la replica.

Ammirati i vestiari ricchissimi.

Il *Duchino* questa sera si replica e domani udremo *Les petites Michu* di Messager.

Per oggi ci limitiamo al breve cenno di cronaca, riserbandoci di dire come si conviene nel corso della stagione dell'artistica intrapresa di Giulio Marchetti.

ROSSINI —

Il solito successo iersera alla *Norma*, protagonista la valente De Frate.

Questa sera un'altra rappresentazione della *Forza del destino*.

MALIBRAN. —

Ottimo il debutto della Compagnia di operette Palombi. Piacque molto *Il marchese del Grillo;* fra i generali applausi fu replicato il finale del primo atto. Si distinsero specialmente la Magnani e il Bernardi.

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Il marchese del Grillo*, e di sera *Il venditore di uccelli.* Fra giorni la prima novità: *La modella* del maestro Suppé.

Commemorazione belliniana a Roma

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

La commemorazione Belliniana che ebbe luogo iersera al *Costanzi*, tranne il successo ottenuto dal D'Annunzio con la sua ode, fu un vero sconcio artistico. L'esecuzione musicale fu manchevole sotto tutti i riguardi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi dalle 2 e mezza alle 4 e mezza dalla banda Cittadina

1. Polka *Sule Educande* Usiglio — 2 Ouverture *Norma* Bellini — 3 Waltz *Panzmärchen* Bayer — 4. Epilogo *Mefistofele* Boito — 5 finale I. *L'Elisir d'Amore* Donizetti — 6. Gran Marcia Dell'Incoronazione *Profeta* Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La forza del destino*
GOLDONI 8 1/2 — *Duchino*
MALIBRAN 2 1/2 *Marchese Grillo* — 8 1/2 *Venditore uccelli*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

Il servizio postale, sempre ottimo, specialmente nel ramo *expres* ci ha privato ieri dell'ultima parte del resoconto della seduta pomeridiana. Durante la quale era scoppiato un putiferio perchè il teste *Durotto Luigi* avea deposto che durante l'istruttoria chiamato nello studio dell'avv. Trabucchi, presenti gli avv. Pagani-Cesa, Paroli e Tassistro aveva avuto per il disturbo una lira di compenso. Figurarsi se tutti gli imputati non presero occasione per un *can can*, facendo insinuazioni vigliacche di corruzioni di testi, approfittando dell'assenza dell'avv. Trabucchi, che era in quel giorno a Venezia. Ma nell'udienza di ieri l'avv. Trabucchi mise le cose a posto, concludendo che l'azione degli avversari « fu triste e vigliacca, pronto a ripeterlo qui e fuori di qui ».

Il baritono sfiatato, che ha pure tanti scatti, mandò giù e tacque e l'udienza continuò.

Lasciamo la parola al corrispondente di Verona:

Si sentono poi due testi: il *Dott. Boccoli*, che dimostra come all'epoca del delitto il cancello del palazzo Canossa non potesse essere aperto di notte; e il teste Castagnetta, che nella notte dal 14 al 15 gennaio fu alla cavalchina col Trivulzio.

La parte civile presenta poi sentenze di condanna, due per furto e una per oltraggio a carico della Policante, nonchè un certificato del sindaco di Crosara, (patria della Policante) testificante sulla pessima condotta morale di lei, fin da giovanissima, così che venne cacciata dalla famiglia.

La P. C. presenta pure la risposta del ministero della Guerra alla domanda del Trivulzio, con la quale è dimostrato come il Trivulzio abbia tentato tutti i mezzi per ottenere la riapertura del processo, onde fare rifulgere luminosamente la sua innocenza.

L'INCIDENTE FINALE — LE FIGURE DEL SARFATTI

Viene chiamato il teste Faccincani Romano.

Sarfatti vorrebbe sapere dal testimonio se egli ha sentito dire da Cataldo Rosselli che la Matilde Olivieri è stata al servizio di lui e che parlò con lui del ten. Trivulzio. Dichiara che lo scopo di questa domanda è di provare che la Matilde Olivieri ha mentito quando ha negato queste circostanze.

Paroli — Il Cataldo Rosselli non è chiamato come testimonio; e quindi non è possibile il confronto suo con la Matilde Olivieri. La domanda al Faccincani perchè riferisca ciò che ha sentito dire da un altro che non è testimonio in causa, non è ammissibile e perciò io mi oppongo.

Sarfatti dice che gli avversari sono incoerenti e che vogliono la luce opponendosi a queste domande e fa di ciò le meraviglie!!

Avv. Paroli. — Le meraviglie dell'avv. Sarfatti incontrano la corazza delle nostre!

Noi dobbiamo essere i meravigliati, chè quando vi abbiamo chiesto di scendere a un duello ad armi pari, voi avete risposto di no.

Quando noi vi abbiamo detto: « Facciamo la luce in questa causa: introduciamo da una parte e dall'altra nuovi testimoni », voi vi siete opposti.

Ciò ben dimostra il sistema che vi conviene: e cioè di mandare in giro il reggimento dei vostri amici a raccogliere dicerie e portarle in Tribunale senza il controllo di quelle persone alle quali attribuite dei discorsi che probabilmente non hanno fatto.

La verità di ciò si è vista ormai nel dibattimento. Così il Carezzato ha smentito i discorsi che i vostri amici gli hanno attribuito, così pure la Cielia e il padre Canuti. La lezione vi ha giovato: non volete più testimoni che possono essere smentiti e quindi fate raccogliere in giro dai vostri compagni le voci della piazza e le portate qui con la pretesa che sieno credute come verità.

Ma così siete voi che non volete la luce onesta ed osate declamare che siamo noi che non la vogliamo!

Sarfatti ride.

Paroli (continuando). Ridete come il saltimbanco del Giusti, ma a fior di pelle. Ma noi vi rinnoviamo la sfida! Volete che da parte nostra e da parte vostra sieno citati quei testimoni, che possono deporre di scienza diretta, noi siamo qui a riproporlo ma voi non lo accettate perchè amate le vie contorte anzichè quella dritta e larga della giustizia.

L'avv. Paroli esamina poi gli art. 297, 311, 305 Cod. Proc. Pen. e dimostra che la legge vuole che chi deve deporre su di un fatto venga egli stesso a dichiararlo alla giustizia e non a mezzo di terze persone perchè altrimenti mancano tutte le garanzie della prova testimoniale.

Passa poi ad esaminare i casi nei quali non è permesso produrre documenti, atti pubblici, dai quali risultino testimonianze; e ricollega questo fatto alla ragione della legge la quale, per quanto ai notai e ai giudici istruttori presti fede, non ammette che entrino nel giudizio testimonianze non giurate.

Tale è il caso nostro, in cui testimonii, che non hanno la garanzia di credibilità di pubblici ufficiali vorrebbero venire a deporre su circostanze non acquisite per scienza propria, ma scritta nel loro cervello, frutto di deposizioni non giurate.

Chiude affermando che la Parte Civile si oppone alle domande soltanto perchè non vuole che le testimonianze entrino per vie tortuose ed oblique nel giudizio, ma per la via maestra.

Masotti (P. M.) — Pure non credendo che questa sia materia di incidenti si associa alla domanda della Parte Civile e chiede al Presidente non si rivolgano ai testi le domande inserite a verbale; perchè non deve essere lecito introdurre in questo modo testimonianze, contro alle quali alla parte avversaria non è possibile opporre le proprie difese.

Sarfatti — Risponde che chi ha dimostrato finora di dover fare dei salti sono i rappresentanti della Parte Civile e quindi il saltimbanco sarà l'avv. Paroli, il quale non fa l'incidente per il Tribunale, ma per i resocontisti dei giornali.

Entrando nel merito osserva che è vero che non si possono leggere le deposizioni risultanti da atti pubblici di testimoni non citati.

Ma ciò dipende dal fatto che le testimonianze poi scritte non sono garantite dal giuramento, mentre nel caso nostro abbiamo dei testimonii che vengono in giudizio, giurano di dire il vero e potrebbero andare incontro a gravi responsabilità se dicessero il falso.

Osserva ancora che come la Parte Civile ha voluto provare con documenti la nessuna credibilità della Policante così deve esser lecito alla difesa di produrre testimoni.

Finisce dicendo che l'incidente non era serio proceduralmente e si conduole con l'avv. Paroli perchè sia stato obbligato a disprezzare la folla e la piazza.

Paroli. — Si comprende dalla leggerezza con la quale l'avv. Sarfatti ha sostenuto l'incidente ch'egli non ritiene serio, ma probabilmente questo dipende dalla sua ignoranza in linea di procedura.

Riguardo al disprezzo per la folla e per la piazza, rispondo che l'avv. Sarfatti anche in giudizio non si dimentica di essere il Tribuno, anzichè l'avvocato, ciò che, invece, non dimentico io.

Io rispetto la folla, ma non essa deve entrare nel tempio della giustizia e sono i magistrati, che io venero e rispetto, quelli che devono rendere la giustizia non inquinata dalle passioni della folla incosciente.

Risponde all'avv. Sarfatti:

1. che mai testimonii devono venir in causa a deporre quello che a loro han detto altre persone; — perchè non incorrerebbero in responsabilità penali;

2. che la Parte Civile portò contro la Politicante documenti pubblici che la legge ammette e non testimonianze artificiose.

Continua vivacissimo il duello oratorio — che suscita la più viva impressione a favore dell'oratore.

Pagani Cesa. Fa considerazioni in merito in opposizione alla tesi della difesa.

La seduta è rinviata alle 2.

(*Udienza pomeridiana*)

Entra il Tribunale alle ore 2 e mezzo ed emette ordinanza con cui respinge l'istanza della difesa, circa le domande da farsi al teste Faccincani.

Il Presidente chiede al Faccincani: Sa il teste che la Olivieri sia stata al servizio di Cataldo Rosselli.

Teste. A me non consta personalmente, lo sentii dire. (testi che sentono sempre dire!!!).

La Parte Civile rinuncia ai testi Cometti e Tomiatti.

Don Scapini Pietro, professore nel Seminario. Sentii dire dopo la scomparsa dell'Isolina, che questa era fuggita di casa e si era ricoverata in una casa di vicolo Chiodo, dopo la caserma Chiodo.

Gobbi Francesco. Viene richiamato e risponde: Mi pare che quel giorno, che l'Isotta mi indicò la stanza in cui si dice sia avvenuto lo squartamento, me lo dicesse sul serio. Poi il teste si contradice e fa ridere il pubblico colle sue deposizioni. Dice che il delegato Dallari gli disse di schivare l'Isotta perchè questi potrebbe fargli del male.

Pagani Cesa. Prego il signor Presidente di richiamare il delegato Dallari.

Sarfatti. Allora il teste Gobbi deve ritornare.

Gobbi. Protesta di non voler ritornare. (Sembra che abbia paura di venir messo a confronto col Dallari).

Fiorio Oreste. — Di scienza sua non sa nulla delle relazioni fra il tenente Trivulzio e la Olivieri Matilde.

Ines Bonomelli. Esclude che il tenente medico che corteggiava la Isolina si chiami Tranchida.

Tenente Trivulzio. Anche lui non conobbe mai un tenente medico con quel nome.

Capitano Cimetta Mi pare che in quel tempo ci fosse a Verona, e mi sembra al 65.o regg.to fanteria un sottotenente medico che avesse quel nome. Io però non lo conobbi mai.

Ines Bonomelli. Quel tenente si faceva chiamare *Nanà*. (Il pubblico ride).

Dopo alcune spiegazioni inconcludenti del *Cameri Giuseppe*, che depone circa le persone che nella notte del 16 gennaio attraversavano il corso Cavour indirizzandosi al palazzo Canossa, si chiude l'udienza.

Gli ultimi due testi saranno sentiti martedì mattina, giorno nel quale incomincieranno le arringhe.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Il processo per il disastro di Castel Giubileo continuò oggi tra discussioni e testimonianze tecniche. Nell'udienza pomeridiana notevole fu la deposizione dell'on. Urbano Rattazzi, che a discarico del capitano Adami disse che cinque o sei minuti dopo la fermata del treno intese l'Adami ordinare: « Andate a fare i segnali di allarme. »

Cronaca rosa

A Venezia il N. U. Ippolito Sandi, patrizio veneto, capitano nel 91.o fanteria con la signorina Elena Medin.

NECROLOGIO

Il cav Lorenzo Bigaglia

Ci scrivono da Treviso 30 novembre:

Un improvviso gravissimo malore coglieva stamane nella sua villa di S. Artemio il cav. Lorenzo Bigaglia. Ogni cura, sollecitata dai famigliari, riuscì inutile a salvarne la vita.

Il cav. Bigaglia, veneziano, da parecchi anni abitava quasi sempre la vicina città. Ricco, munifico e benefico, tipo di gentiluomo perfetto e di signore, nel senso nobile della parola, godeva generali simpatie. Era presidente di quella Società del Teatro.

La sua morte è vivamente rimpianta a Treviso ed a Venezia da quanti avevano potuto apprezzare la nobiltà del suo animo e la generosità del suo cuore.

Mandiamo vive condoglianze a tutti i congiunti, specialmente ai nipoti, fra i quali annoveriamo i cari amici, l'on. deputato Pietro e l'avv. Gino Bertolini.

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.54	64,48	65,29
Termometro in centigr. al Nord	−0.8	0,2	3.0
» » Sud	−0 4	1.2	11,6
Umidità relativa	89	81	46
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: × 4.5
» min. di oggi: — 2.3

ULTIMA ORA

Proposte di convalidazioni di nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

La commissione senatoriale per la verifica dei poteri deliberò di proporre la convalidazione di Picardi, Besossi, Candiani, Pucci e Cerruti.

La costituzione degli uffici

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Gli uffici furono costituiti così: 1. Mestica presidente, Lojodice vice-presidente, Spagnoletti segretario; 2. Tecchio, Gallini e Caratti; 3. Wollemborg, Pozzi e Roselli; 4. Rizzetti, Podestà e Albertelli; 5. Compans, Mazza e Francica Nava; 6. Roselli, Morelli-Gualtierotti e Sili; 7. Zeppa, Cao-Pinna e Cuzzi; 8. Marsengo-Bastia, Celli e Credaro; 9. De Marinis, Falconi e Falcioni.

Oggi gli uffici si dichiararono favorevoli alla domanda a procedere contro l'on. Veneziale accusato di usare del suo pubblico ufficio come strumento di speculazione.

L'elezione d'oggi a Napoli

La prima seduta del Consiglio Comunale

Ci telegrafano da Napoli 30 nov. sera:

A proposta della elezione politica del secondo collegio che avrà luogo domani è sicura la caduta del socialista Merlino e si prevede il ballottaggio fra Gualtiero e De Mita, entrambi ministeriali.

Col De Mita stanno gli avanzi del partito casalino, e col Gualtiero i clericali e i moderati.

— Oggi, prima riunione del Consiglio comunale. La folla era semplicemente enorme.

Alle 13 arrivano i consiglieri, in prima linea i socialisti con garofani agli occhielli. Il regio commissario cav. Chiaro comincia a leggere la relazione, ma il socialista Labriola lo interrompe dicendo inutile la lettura. Allora il cav. Chiaro ne legge soltanto la chiusa, salutata da una ovazione da parte dei consiglieri, che sono tutti in piedi.

D'Avarna ringrazia il r. Commissario, che abbandona l'aula, mentre Semmola ed altri radicali fanno dichiarazioni di riserva. Eleggesi quindi a sindaco il senatore Miraglia con 64 voti su 76 votanti; undici voti sono dati al Merlino. E poi la seduta è tolta.

Confratelli toccati nella borsa

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* protesta vivacemente contro la guerra che gli fanno i confratelli della capitale, e specialmente la *Tribuna*. Conferma l'esattezza delle sue recenti interviste e ne annuncia un'altra con monsignor Scalabrini che si pubblicherà domani.

Le nostre scuole all'estero

Quel che ne pensa l'on. Di San Giuliano

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* ha un articolo dell'on. Di San Giuliano sulle scuole italiane all'estero. Dopo averne esaminati l'indirizzo, l'andamento e gli scopi, afferma che la loro opera è insufficiente ad espandere i commerci e l'influenza d'Italia. L'onorevole deputato vuole il riordinamento delle linee di navigazione, dividendo fra due società poderose il Tirreno e l'Adriatico, con frequenti approdi a Smirne, a Soria ed altrove, vuole l'istituzione di uffici postali italiani per estendere la tutela delle rimesse dei risparmi degli emigranti e a pro degli italiani residenti in Turchia, nella Tripolitania, nella Tunisia, nell'Egitto e nel Marocco, a cui beneficio dovrebbe andare anche l'art. 33 della legge sull'emigrazione, riguardo al servizio militare.

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

L'*Esercito* dice che avendo il colonnello Trombi comandante le truppe d'Africa, chiesto di esserne esonerato, sarà sostituito dal cav. Giachetti, colonnello degli alpini, attualmente reggente la divisione di fanteria al ministero della guerra.

Dono patriottico

Ci telegrafano da Roma 30 nov. sera:

La vedova del generale Pallavicini donò al 16 battaglione dei bersaglieri, di cui il defunto generale fu il primo comandante durante la campagna 1860-61, la sciabola e la sciarpa del defunto.

Gravissimo incendio a Pisa

Morti e feriti

Ci telegrafano da Pisa 30 nov. sera:

La scorsa notte è scoppiato un grave incendio nella fabbrica di cristalleria Marconi. Il prefetto, tutte le autorità e la truppa accorsero sul luogo per coadiuvare efficacemente all'estinzione dell'incendio.

Sono morti abbruciati sotto le macerie tre operai, uno dei quali non è stato rinvenuto. Due operai rimasero gravemente feriti.

Ci telegrafano da Pisa 30 nov. notte:

Sgombrandosi le macerie della fabbrica Marconi si rinvenne il cadavere di una terza vittima dell'incendio.

Onoranze a un giureconsulto

Ci telegrafano da Ascoli Piceno 30 nov. sera:

Il sottosegretario di Stato on. Talamo è giunto alle 11.45, ricevuto dalle autorità, dalle associazioni e dagli alunni degli istituti con musiche e bandiere. L'on. Talamo assisterà domani come rappresentante di Zanardelli alla commemorazione dell'insigne giureconsulto ascolano Ricci.

Ancora il disastro d'America

Detroit 30. — I resti di tutti i cadaveri bruciati nello scontro ferroviario, collocati in 4 bare furono tumulati nel pomeriggio fra profonda emozione.

Il padre Becherini, sacerdote della chiesa italiana di San Francisco a Detroit, si recò sul luogo del disastro.

Un giovane chiamato Folorno, proveniente da Sondrio, che si trova moribondo in una fattoria informò il padre Becherini che gli emigranti venivano dall'Italia del nord, a bordo del piroscafo *La Champagne* e che avevano biglietti per San Francisco.

Nuove preoccupazioni ad Atene

Atene 30, ore 6 pom. — Il metropolita Pracopio ritiene le sue dimissioni non valide poichè non furono date davanti al Santo Sinodo. La questione comincia a preoccupare l'opinione pubblica, ma il governo è risoluto a non tollerare il ritorno del metropolita.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

Comunicati a pagamento

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc

Forniture

Il 18 dicembre negli arsenali di Spezia, Taranto e Venezia si terrà pubblico incanto a schede segr. per l'appalto della provvista alla R. Marina di legno teack di Moulmein, di Rangoon o del Siam per la somma presunta complessiva di lire 57.000; Fatali 10 gennaio, deposito 5700. (F. A. n. 47 di Venezia).

— Il 14 dicembre avrà luogo presso i Regi Arsenali di Spezia Napoli e Venezia un pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla R. Marina di lime e raspe per la somma presunta complessiva di lire 30000.00 da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia e nel Regio Cantiere di Castellamare. — Fatali 7 gennaio, deposito lire 3000 (F. A. n. 47 di Venezia).

— Il 14 dicembre avrà luogo presso i Regi Arsenali di Spezia Napoli e Venezia un pubblico incanto a schede segrete per l'impresa della fusione e lavorazione di oggetti di bronzo e di ottone per la somma presunta complessiva di lire 50000, per la direzione delle Costruzioni Navali del I. Dipartimento marittimo in Spezia. Deposito L. 5000. (F. A. n. 47 di Venezia).

— Il 14 dicembre avrà luogo presso i Regi Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia un pubblico incanto a schede segrete per l'impresa di lavorare tonnellate 60 di rame riducendolo in tubi trafilati, fogli, verghe, chiodi e chiodetti per la somma presunta complessiva di lire 39000.00. La quantità di rame vecchio in tornitura, in fogli, rottami ed altro che la R. Marina consegnerà all'assuntore per la suddetta lavorazione sarà di tonn. 72 da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia e da riconsegnarsi ivi dopo la lavorazione. Fatali 7 gennaio. Deposito 3.900. (F. A. n. 47 di Venezia).

— Il 13 dicembre avrà luogo presso i Regi Arsenali di Spezia — Napoli — e Venezia un pubblico incanto a schede segrete per l'impresa di lavorare tonn. 300 di ferro omogeneo, laminandolo in lamiere e verghe di varii profili, per la somma presunta complessiva di lire 36150.00. La quantità di ferro omogeneo in rottami ed altro che la R. Marina consegnerà all'assuntore per la suddetta lavorazione sarà di tonn. 400 da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia e da riconsegnarsi ivi dopo la lavorazione. Fatali 2 gennaio; deposito 3610. (F. A. n. 47 di Venezia).

Riabilitazioni

Ercolesi Teoderico di Pesaro presentò domanda alla Corte d'Appello di Venezia di riabilitazione dalle sentenze del Tribunale di Pesaro del 23 gennaio 1894 e di quello di Venezia dell'11 maggio 1895 che lo condannarono alla pena di reclusione per furti — F. A. n. 47 di Venezia).

— Ferrari Giuseppe fu Luigi ha domandato alla Corte d'Appello di Venezia di essere riabilitato dalle conseguenze giuridiche derivanti dalle condanne inflittegli con sentenza 22 marzo 1886 e 24 novembre 1887 dalla Pretura di Rovigo per furto semplice. (F. A. n. 47 di Venezia).

— Gasparetto Everardo di Angelo, di Venezia ha presentato alla Corte di appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze legali di cui la sentenza in data 23 giugno 1885 del Tribunale di Torino con la quale venne condannato a mesi otto di reclusione per appropriazione indebita, ridotti a mesi quattro dalla Corte di Appello; e in data 1 luglio 1891 del Tribunale di Venezia, condannato a mesi cinque di reclusione e L. 147 di multa per truffa. (F. A. n. 47 di Venezia).

Stato Civile

Bollettino del giorno 24 novembre:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Caser Edoardo maestro di musica con Brezza Virginia casalinga celibi — Modenese Vittorio Guida di piazza celibe con Tressich Teresa casalinga vedova — Seno Vincenzo fabbro lavorante con Renier Albina casalinga celibi — Tagliapietra Marco carpentiere in legno con Vio Angela casalinga celibi.

Decessi — Vianelli Cicogna Giuditta di anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Olivetti Sante ch. Vittorio di anni 86 coniugato fotografo di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 25: *Nascite* — Maschi 9 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Vanin Antonio congegnatore all'Arsenale con Borella Rosa casalinga — Garbisi Vincenzo pescatore con Zener Rosa casalinga — Mazzon Giuseppe calzolaio lavorante con Scarpa Teresa levatrice; tutti celibi.

Decessi — Venuti Ellero Antonia di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Brasi Paoletti Barbara di anni 59 vedova casalinga di Venezia — Ridomi detto Faenza Luna di anni 10 nubile casalinga di Venezia — Berengo Luigia di anni 11 studente di Venezia — Ivancich Giovanni di anni 78 coniugato possidente di Venezia — Menin Giuseppe di anni 78 vedovo seconde nozze r. pensionato di Venezia — Cominotto Domenico di anni 74 vedovo r. pensionato di Venezia — Accordini Angelo di anni 73 celibe già contadino di Quinzano Veronese — Fasan Pietro ch. Luigi di anni 62 vedovo fornaio di Fossalta di Piave — Pucci Giustino ch. Ruggero di anni 32 coniugato impiegato municipale di Napoli — Macari Giorgio di anni 20 celibe di Venezia — Di Rovèro dott. conte Marco di anni 25 coniugato possidente di Treviso — Franceschi Benfenati Clemente di anni 64 vedova casalinga di Bologna.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 26: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni — Segato Alessandro oste celibe con Bertoli Angela casalinga nubile — Celebrato in Castiglione del Lago il giorno 27 novembre 1901: Bonucci Santino pescatore celibe con Tiozzo Maria casalinga nubile.

Decessi — Assutta Frassine Maddalena di anni 82 vedova r. pensionata di Venezia — De Orlando Antonia di anni 66 nubile casalinga di Venezia — Bellato Castellaro Angela di anni 57 coniugata villica di Martellago — Italia Bombonati Carolina di anni 51 coniugata casalinga di Taranto — Novello detta Pesaro Michieli Giovanna di anni 50 vedova casalinga di Burano — Zannol Bortolomei Maria Luigia di anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Malusa detto Favro Antonio di anni 79 coniugato seconde nozze r. pensionato di Venezia — Rover Gio. Batta di anni 59 celibe cancelliere ai Giudici Conciliatori di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Arcangeli Mario di anni otto decesso a Ravenna — Una femmina al disotto degli anni 5 decessa a Rocca Pietore.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 27: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 2 — nati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Bottesella Luigi maestro di musica celibe con Zecchinato Adalgisa casalinga nubile — Biasin Giulio dipintore celibe con Cella Arpalice casalinga nubile — Scarpa Alvise inserviente celibe con Busatto Teresa casalinga — Celebrato in Chioggia il giorno 26 novembre 1901: Martarello Ferruccio tabaccaio celibe con Poli Giuseppina casalinga nubile.

Decessi — Tazzer Tomè Maria d'anni 79 vedova casalinga di Agordo — Sorta Giuseppina di anni 47 nubile affitta camere di Venezia — Sandri Bedinello di anni 44 coniugata casalinga di Sestri Levante — Basso Elisabetta di anni 19 nubile sarta di Venezia — Malasante Olga di anni 11 studente di Venezia — Valenta Giovanni di anni 79 vedovo fabbro di Venezia — Rossi Luigi di anni 73 coniugato r. Pensionato di Venezia — Sottler Enrico di anni 65 celibe bracciante di Venezia — Martin Antonio Nicolò di anni 44 coniugato bracciante di Montereale (Cellina) — Baroni Cesare di anni 44 coniugato muratore di Venezia — Rosolani Eugenio di anni 30 celibe agente comm. di S. Daniele del Friuli — Biron Giuseppe filarmonico di Treviso.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 7.

Matrimoni — Zanini Umberto agente comm. con Tesei Adele casalinga — Vianello detto Marchetto Giuseppe pescatore con Zonelli chiamata Zuanelli Maria casalinga — Ferlan Giuseppe facchino con Paggiarin Maria perlaia — Martin Ottavio Carlo cameriere d'albergo con Mazzoli Virginia sarta — Santi Ettore agente privato con Cavalli Virginia casalinga; tutti celibi.

Decessi — Dei Bei Ciardi Teresa di anni 87 vedova r. pensionata possidente di Venezia — Bedendo Tagliapietra Giovanna di anni 82 casalinga di Venezia — Zennaro Vianello Rosa di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Caselo Giuseppe ch. Antonio di anni 85 coniugato negoziante di Venezia — Matscheg Carlo di anni 70 prof. di disegno all'Accademia di Venezia — Zennaro Giovanni ch. Gaspare di anni 46 vedovo pescivendolo di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 29: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 2 — Totale 8.

Matrimoni — Kappler Vincenzo agente di commercio con Skozzier ch. Scoccer Maria casalinga celibi.

Decessi — Brusegan Maria di anni 78, vedova casalinga di Venezia — Zecchelin Fabris Lucia di anni 77 vedova già casalinga di Venezia — Siega Fasan Teresa di anni 70 vedova di Venezia — Toso Elena di anni 63 nubile casalinga di Venezia — Berta Romanello Fortunata di anni 61 vedova casalinga di Venezia — Marin Romanelli Luigia di anni 58 coniugata casalinga di Conegliano — Angelini Luigia di anni 55 nubile maestra privata di Venezia — Marinella Bardella Luigia di anni 34 coniugata sarte di Venezia — Carter Ella di anni 20 nubile commessa neg. di Wellington — Dottori Giuseppe di anni 59 coniugato materassaio di Venezia — Salvioli D.r Giberto di anni 36 celibe medico chirurgo di Correggio.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 30: *Nascite* — Maschi 9 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Sandi N. U. Ippolito capitano di fanteria con Media Co. Elena possidente — Galeotti Costanzo conduttore ferroviario con Contri Albana casalinga — Frank Mario negoziante con Del Turco Olga civile — Baj Neo ch. Giuseppe impiegato privato con Soncin Palmèra Rosa sarta — Quintavalle Emilio agente privato con Manera Anna domestica. — Celebrato in Bassano il giorno 27 novembre 1901: Zonta Antonio Girolamo cameriere celibe con Vettori Caterina sarta nubile — Celebrato in Conegliano il giorno 28 novembre 1901: Soccal Angelo meccanico con Sartor Ida sarta nubile.

Decessi Meneguzzi Elena di anni 81 nubile pensionata privata di Venezia — Pastor Brosolo Luigia di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Biscontin Vianello Lolistica di anni 49 coniugata lavandaia di Venezia — Casagrande Luigia di anni 40 nubile coniugata di Colle Umbertiano — Furlini Maria di anni 11 casalinga di Venezia — Zennaro Domenico di anni 79 vedovo spazzino di Venezia — Vanni Luigi di anni 42 celibe compositore tipografo di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Balbioni Girolamo di anni 81 celibe frate francescano decesso a Vittorio — Vogel Carrer Luigia di anni 73 coniugata casalinga decessa a Gorizia — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Favaro Veneto.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1 dicembre 1901:

Bevilacqua Giovanni intagliatore con Ramor Giovanna casalinga — Bella Attilio biadajuolo agente con Lombardo Anna casalinga — Nicolai Antonio sott'ufficiale R. Marina con Capuani Giulia attendente a casa — Borghesi Fortunato cameriere di tratteria con De Toffel Maria chiamata Amabile già domestica — Conego Virginio piattaio con Vianello Cecilia sarta — Zambon Antonio muratore con Zangrossi Teresa casalinga — Dorigo Luigi tornitore meccanico con Maso Giuseppina sarta — Corsi Giovanni agente di commercio con Bortoluzzi Luigia civile — Sandri Augusto falegname lavorante con Marignan Teresa casalinga — De March Giuseppe bracciante con Basso detta Guin Maria casalinga — Sardi Attilio muratore con Arcilli Emma domestica — Pinzan Angelo agente privato con Martinuzzi Caterina casalinga — Simonetto Antonio carpentiere in Arsenale con Meneghetti Cesaro Giusep. casalinga — Ruchinger Antonio fioraio con Mascagnin Cesira chiamata Olga casalinga — Vianello Vittorio fuochista marittimo con Zennaro detta Giaco Clementina casalinga — Giassi Pietro sarto con Pipan Anna privata — Carrer detto Baldassini Luigi battellante con Silva Maria mosaicista — Nardi Giovanni margaritaio con Fauro detta Burri Amalia casalinga — Molin Nicolò pescatore con Naibo Angela casalinga — Regini Edoardo fornaio con Palbarin Orsola casalinga — Poli Attilio margaritaio con Agazzi Angela casalinga — Vianello Zillo Santo cuoco con Milletich Giacomina casalinga — Robatz Oreste cameriere con Zanchi Ida casalinga — Zese Gustavo agente privato con Bergamini Geltrude ch. Tudina modista.

Nostra Biblioteca

Paolo Guetta. *Il canto nel suo meccanismo.* — Milano Hoepli 1902.

Nei modesti limiti di un manuale Hoepli di circa 250 pagine il Maestro Guetta, dicendo con garbo e con verità scientifica, una quantità di cose giuste, tratta la importantissima questione del canto, considerato nel suo meccanismo.

Il fine prefissosi dall'autore era quello di comporre un manuale il quale, combattendo una quantità di pregiudizi, di idee false, di cui la scienza ha già fatto ragione, ma dei quali purtroppo ancora oggidì è circondato e confuso l'insegnamento del canto, potesse render veri servigi agli studenti ed agli artisti. — Egli ha voluto per tanto, ai primi mostrare con chiarezza il lavorio che si compie nell'organo vocale nell'atto della fonazione, agevolando così di molto lo studio e il raggiungimento dello scopo; ai secondi, far conoscere una quantità di nozioni, di cui forse mai avevano sentito parlare oppure avevano idee empiriche e false circa allo strumento che loro procura tante soddisfazioni e benefizi morali e materiali, ajutandoli a scongiurare pericoli che possono deteriorarlo ed anche fatalmente guastarlo del tutto.

Esso quindi viene a colmare una vasta lacuna da lungo tempo sentita nella parte teoretica dell'insegnamento del canto. Al pregio maggiore poi della profondità di vedute e praticità degli scopi questo erudito lavoro unisce quello della forma facile per cui la lettura ne riesce divertente mentre fa apprendere fatti e notizie curiose e piene d'interesse.

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 25:

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Martini Antonio condannato dal Tribunale di Treviso a 10 mesi per lesioni. La Corte conferma. Avv. Marigonda.

— Pordin Celeste condannato dal Tribunale di Este a mesi 7 e giorni 10 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Pietriboni.

— Belulco Francesco appellante il P. M. che sull'imputazione di lesione il Tribunale di Este condannò a L. 100 di multa. La Corte aumenta la pena a mesi 3. Avv. Boncinelli.

— Favaro Giovanni e Favaro Luigi condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a giorni 4 per furto. La Corte conferma. Avv. Bertolini.

— Diara Umberto condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e L. 40 di multa per il resto di luogo a procedere. Avv. Grubisich.

— Fraccari Angelo condannato dal Tribunale di Verona a mesi 20 per furto. La Corte conferma. Avv. Trombetti.

— Marini Giovanni condannato dal Tribunale di Este a mesi 5 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Udienza del 26:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Trevisanello Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per un anno mesi 4 giorni 10 per furto. La Corte riduce a mesi 13 giorni 18. Avv. Orlandini.

— Mirandola Carlo condannato dal Tribunale di Padova per 6 mesi e L. 300 di multa per due truffe. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Rizzieri Galeazzo Antonio, Renesto Antonio e Marzocco Giovanni condannati dal Tribunale di Rovigo ad anni 2 e L. 500 di multa i primi due pel reato art. 258 I. p. 263 C. P. ed il terzo di concorso nel reato stesso. La Corte conferma. Avv. Maneo e Granziotto.

— Fanton Sante condannato dal Tribunale di Venezia a mesi uno giorni 28 all'ammenda di Lire 20 pei reati art. 190 486 C. P. La Corte in contumacia conferma.

Udienza del 27:

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Gavioli Clemente condannato dal Tribunale di Rovigo per anni due mesi 4 e L. 580 di multa per spendita biglietti falsi. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Balan Nicola condannato dal Tribunale di Este per mesi 18 e L. 300 di multa per delitti di cui gli art. 385 p. I. e 338 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Silvestri Cesare, Panigo Vincenzo condannati dal Tribunale di Padova per truffa, il primo a mesi 3 giorni 15 e L. 140 di multa il secondo per mesi 3 e L. 110 di multa. La Corte dichiara non luogo pel Panigo e conferma al Silvestri. Avv. Gasparotto e Boncinelli pel Silvestri.

— Gatto Giovanni condannato dal Tribunale di Padova per 11 mesi giorni 20 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Marcolongo Gio Battista condannato dal Tribunale di Padova per mesi 3 giorni 20 e L. 120 di multa, alla pena pecuniaria di L. 72 per omicidio colposo e porto d'arma. La Corte dichiara non luogo pel primo reato e condanna pel secondo agli arresti per giorni 25 e L. 60 di multa. Avv. Guido Vigiloni.

Udienza del 28:

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Castagna.

Beggiatto Giuseppe, Cherubin Maria condannati dal Tribunale di Legnago ciascuno a mesi 2 giorni 15 e L. 133 di multa pei reati di cui gli art. 393-395 I. p. C. P. La Corte in contumacia dichiara non luogo.

— Minatel Pietro, Masotti Valentino appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Udine che nell'imputazione di lesioni dichiarò non luogo a favore del Masotti e condannò il Minatel a mesi due di reclusione. La Corte condanna il Masotti ad un mese e conferma nel resto la sentenza. Avv. Avogadro.

— Marzola Elisa appellante il P. G. dalla sentenza del Tribunale di Venezia con cui fu condannata ad un anno mesi 6 pel reato di cui gli art. 417, 419 C. P. La Corte riduce ad un anno e L. 120 di multa. Avv. Avogadro.

— Miotto Luigi condannato dal Tribunale di Treviso a 2 mesi e giorni 10 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Avogadro.

— Ghirotto Gio Battista, Moro Pasqua, Toncellato Laga condannati dal Tribunale di Treviso il primo a mesi uno giorni 20; la seconda a mesi 3 giorni 10 e la terza a mesi 2 giorni 23 per furto. La Corte riduce la prima a giorni 27 la seconda a giorni 33 e giorni 21 pel terzo. Avv. Patrese.

Udienza del 29:

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Castagna.

Zorzi Luigi e Brighenti Pietro condannati dal Tribunale di Verona per giorni 20 e L. 50 di multa ciascuno per corruzione elettorale. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Trabucchi.

— Casanova Fuga Luigi e Casanova Fuga Angelo condannati dal Tribunale di Belluno ciascuno a mesi 3 giorni 10 e L. 84 di multa per appropriazione indebita. La Corte conferma. Avv. De Bedin.

— Zanon Alessandro condannato dal Tribunale di Venezia alla pena pecuniaria di L. 71 per contrabbando art. 24, 27 Legge sulle Privative. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Radaelli.

— Bertoluzzo Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per anni uno mesi 3 per lesioni personali. La Corte riduce in contumacia a mesi 10.

Seconda sezione promiscua

Nella scorsa settimana fu pronunciata la seguente unica sentenza:

Causa sommaria promossa da Carlin Gaetano di Giovanni falegname di Venezia rappresentato dall'avv. Mimiola contro Marchesi Cherubina di Giovanni levatrice di Venezia moglie del predetto Carlin rappresentata dall'avv. Bia appellata in punto riforma sentenza 17 giugno u. s. del Tribunale civile e penale di Venezia.

La Corte in riforma sentenza modificò la formula giuratoria deferita alla Marchesi Cherubina e condannò l'appellante Carlin alle spese in L. 170 e conseguenziali.

LA PRATICA DELLA VITA

Scaldapiedi — L'acetato di soda cristallizzato, sciolto nell'acqua calda, ha la proprietà di ritardarne di molto il raffreddamento, in grazia del calore latente di fusione proprio di questo sale e che esso mette in libertà allorchè passa dallo stato liquido allo stato solido.

Se ne sciolgono 1350 gr. per ogni litro d'acqua. La temperatura dello scaldapiedi che contiene tale soluzione scende gradualmente fino a 54 gradi circa, temperatura che corrisponde al punto di solidificazione dell'acetato di soda; resta quasi stazionaria per parecchie ore e poi discende di 2 a 3 all'ora fino a 40 gradi sicchè la temperatura si conserva circa quattro volte quanto coll'acqua pura.

Questo sistema usato in Francia per gli scaldapiedi delle ferrovie diede un ottimo risultato. Quanto all'acetato è facile ricuperarlo e si può dire serva indefinitamente.

MIRIAM

LOTTO — Estrazione del 30 Novembre

VENEZIA	53	64	66	90	54
BARI	35	72	68	42	32
FIRENZE	14	24	23	85	20
MILANO	88	1	35	57	2
NAPOLI	40	16	61	72	52
PALERMO	76	30	79	7	21
ROMA	15	90	1	11	55
TORINO	48	81	20	73	21

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 dicembre a L. 102,00.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,20

Listini Borse

Venezia 30 Novembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	111 —
Azioni Banca Comm. Italiana	661 —	— —
» » Veneta	307 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	172 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 23	29 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	130 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1380 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	489 —	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	123 63	123 75	— —	— —	4 —
Francia	102 07 1/2	102 15	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 66	25 68	25 11	25 13	4 —
Svizzera	101 63	101 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 20	107 35	— —	— —	4 —
Banconote	107 20	107 35	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 30

Rend. italiana 5 0/0	102 78 1/2
» 5 0/0 sperso'a	102 50 1/2
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	111 10
» Banca d'Italia	[illegible] —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	111 10
» Banca commerc	662 —
» Ferrov. Medit.	483 —
» Ferrov. Merid.	683 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	313 50
» Vitt. Em.	346 —
» Med. Ad. Sic. abcd	315 —
Med. Cam. Franc.	102 13
» » Svizzera	101 81 1/2
» » Londra	25 69
» » Germania	123 77 1/2

Milano 30

Rend. ital. cont.	102 81 1/2
Rendita fine	102 81 1/2
Rendita 4 1/2	111 14 1/2
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	880 —
Banca comm.	669 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	681 50
Ferrov. Mediter.	481 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	383 —
Edison	439 —
Terni	1458 —
Banca Generale	63 50
Lanificio Rossi	1209 —
Cotonificio Cantoni	451 —
» Costruzioni Ven	81 —
Obbl. Merid.	323 —
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	107 40
Francia a vista	102 12 1/2
Londra a vista	25 63 1/2
Berlino a vista	125 72
Svizzera	101 77
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	111 —
Az. Banca Italia	880 50
Banca Commerc.	661 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	683 —
» Medit.	483 30
Navig. Generale	433 —
Raffineria Zuccheri	380 —
Cambio vista sc. Fr.	102 08 3/4
» » Londra	25 68 1/2
» » Germania	123 70
» » Svizzera	101 83

Firenze 30

Rend. ital. 5 0/0	102 50
» 4 1/2 0/0	110 50
Londra 3 mesi	25 41
Francia a vista	102 10
Berlino a vista	125 65
Meridionali	682 —
Mediterranee	482 1/2
Banca d'Italia	875 —

Berlino 30

Camb. su Londra 3 mesi	20 25
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 60
Cred. Mob. aus. (fine)	203 60
Rendita it. contanti	99 90
» fine	99 90
Cons. prussiano 3 1/2	100 90
Rendita turca 1 0/0	24 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 50
id. meridionali	63 60
id. di Roma	99 70
Az. mer. (a term.)	132 —
id. medit. (a term.)	94 —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp	101 10	101 27
» 3 1/2 0/0	101 10	101 20
Rend. It. 5 0/0	100 15	100 40
Ca. L. vis.	25 10	25 16
Cons. 2 3/4	91 5/8	92 3/16
Obbl. lomb.	335 —	335 —
Camb. su Italia	2 1/2	2 0/0
R. turc. (serie D)	24 57	24 60
Banca Parigi	[illegible] —	[illegible] —
Tunis nuove	480 —	480 —
Egiz. 4 0/0 (R)	106 20	106 10
R. ung. 4 0/0	102 50	102 50
» sup. est. 4 0/0	72 67	72 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526	530 —
Arg. fine	93 50	93 —
Credito fond.	710 —	715 —
Azioni Suez	3785	3808 —
Lotti turchi	106 75	108 —
Fer. mer. ter.	666 —	670 —
Russo 1891	81 75	83 —
Porto 3 0/0	27 40	27 37
Banca francese	— —	3800 —

Vienna 30

Credito austriaco	— —
Lombardo	60 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	632 50
Banca Austro-ungarica	1005 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 30
Lire italiane carta	93 05
Rendita austriaca argento	98 75
Rendita austriaca carta	98 90
Union bank	621 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	93 75
Banca paesi aust.	403 —

Londra 30

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 3/16
Rend. italiana 5 0/0	99 7/8
» sp. st. nuova	71 3/4
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	106 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 ottobre L. — — — dicem. 1901 L. 73,13 — marzo 73,44 — maggio 73,71 — futuro marzo 1903 L. 76,43

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,24 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68 14, maggio 68,13 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

Havre 29 — Chiusura

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 81 7/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,66 — id. marzo C. 7.66

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1200 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 20000 Mercato calmo — pel corr. F. 45.75 due mesi dopo F. 45 — — 4 mesi 40,75 — 8 mesi 47,75

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.84 1/4 - id. su Parigi 5,18 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 — — id. a New Orleans C. 7 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.02 — 3 mesi dopo corr. c. 7,60 — 4 mesi C. 7.58 — 7 mesi C. 7,57 Entrata cotoni nella giornata Balle 97000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 530.0 — Idem pel continente balle 41000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 325000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 138000 — pel continente balle N. 180000 — Depositi nei porti dell'Unione 921000 — Frumento rosso disponibile D. 83 1/2 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 80 1/2 — Marzo inq. — Maggio 89 3/8 — Granone disp. D. 70 3/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,60 — idem mese prossimo C. idem 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 2 mesi 6,80 — id. 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 6.93 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato sosten. — pel corr. fran. 27,50 — Pross. 27.40 — A 4 mesi primi 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,60.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 27,75 — Prossimo 27.70 — 4 mesi primi 28 — — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19.60 — Zucchero raffinato 27.60

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. [illegible] — Pel corr 22.30 — 4 mesi primi 23.12 — 4 mesi da Marzo 23 62

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21.75 — Prossimo 21,75 — A 4 mesi primi 22,25 — 4 mesi da Marzo 22.00.

Anversa 29 — Frumenti — Mercato ——

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18.00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 29 Zucchero barbabietole 7,22 Mercato calmo.

Marsiglia 29 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. — Arrivi della giornata q.li 10010 Vendite della giornata q.li 2500 — Vendita consegnare q.li 2000

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 20.— consegna marzo, gennaio. Tuzelle, Bel-Abes 23,00.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 10	B. 20	B. 30	C. 2280
Trame	B. 5	B. 30	B. 34	C. 2819
Greggie	B. 51	B. 88	B. 139	C. 10125
Pesate	B. 3	B. 138	B. 141	C. 7103
Totali	B. 68	B. 276	B. 344	C. 22190

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,500
idem	Sleoder		» 22,25	» 29,500
	Adriatico		» 21,15	» 29,500

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 28 — Da Baltimora pir. austr. *Abbazia* cap. Thianich con merci di N. Cavinato.

Partenze del 28 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume pir. austr. *Bathory* cap. Clerucci con merci.

Arrivi del 28 — Da Marsiglia pir. ital. *Assiria* cap. Corrao con merci della N. G. I. — Da Trapani pir. it. *Lodovico S.* cap. Papali con grano all'ordine.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. *Leda* capit. Bartoli con merci del Lloyd austr. — Da Bari pir. ital. *Gargano* cap. Cuccera con merci di G. Pantaleo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 31

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rimanete qui, signora, ordinate e tutti i vostri voti saranno esauditi da me; in cambio, vi chiedo semplicemente il permesso di vedervi qualche volta; stabilirete i giorni, le ore...

Non mi rispondete di no, e specialmente non rifiutate... sarei capace di cadere ai vostri ginocchi e forse mi trovereste ridicolo. Addio, ritornerò domani.

Clara non pronunziò una parola per trattenerlo; ma, rivolgendogli un gesto di addio, seppe guardarlo con un'aria in cui c'era indignazione, piacere e provocazione...

E, quando fu sola, mormorò:

— Ecco un imbecille che mi darà un milione prima di aver toccato la punta delle mie dita!

Lardinois se ne andava contentissimo di questa prima visita.

— Per un uomo che non ha mai fatto dichiarazioni, non me la sono cavata troppo male. Parlavo, parlavo, come se quel furfante di mio figliastro mi avesse suggerito le sue parole.

Credeva di avere rappresentato bene la sua parte, mentre aveva parlato così perchè era spinto dalla nuova passione che lo stringeva, che s'impadroniva del suo cuore, della sua testa, di tutto il suo essere.

Egli era profondamente innamorato; e un vero innamorato, per ridicolo che sia, trova sempre le parole necessarie per esprimere bene il suo amore.

Lardinois ritornò il giorno dopo.

Clara lo ricevette freddamente, ma lo ricevette.

E Lardinois ritornò tutti i giorni, trattato come un amico, come un camerata.

Quando pronunziava una parola d'amore, Clara lo arrestava con una sola espressione:

— Voi dimenticate che io amo Daniele.

Lardinois, esasperato, faceva le più pazze promesse; Clara le disdegnava.

E quando infine, dopo una serie di sapienti manovre, ella acconsentì a cadere, possedeva trenta mila lire di rendita regolarmente inscritte al suo nome sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Per il suo esordio, Lardinois, in tre giorni, faceva più di quanto Daniele aveva fatto in tre anni.

E fin d'allora, la più crudele esistenza cominciò per la signora Lardinois.

Il marito, furioso di averla sposata, diceva tutti i giorni dentro di sè:

— Se fossi libero, mariterei Adriana a modo mio, sarei affatto indipendente e potrei consacrarmi interamente a Clara.

Egli trattava con durezza la moglie e la figlia che vivevano tutte e due in una unione assoluta.

Diminuì la somma che assegnava loro per il mantenimento della loro casa; diminuì la cifra stabilita per l'abbigliamento; soppresse una vettura presa a mesata che aveva sempre tenuta a loro disposizione per il dopo pranzo; rifiutò oramai di condurle a teatro o in società; infine cessò quasi di mangiare in casa sua.

Preferiva il vitto pepato del cuoco di Clara.

Non viveva più che per quella donna, la quale sapeva trovare per lui i migliori sigari, i migliori cognac, i vini più caldi.

Prese in poco tempo una pinguedine ridicola; il suo viso divenne rosso mattone.

Clara lusingava le sue passioni con la speranza di strappargli a poco a poco la sua fortuna.

Ella poteva così aspettare tranquillamente l'avvenire.

Nulla infastidiva la sua vita presente.

Ella non era nemmeno obbligata di nascondersi per vedere Desiderio.

Dopo sei mesi di possesso, Lardinois aveva provato il bisogno che nasce nell'amor proprio di tutti gli uomini, di mostrare la sua amante a qualcuno, di trionfare davanti a qualcuno.

Ora, egli non aveva amici e voleva un camerata di divertimenti, un libertino che lo vedesse felice, amato da quella bella donna.

Egli fissò naturalmente gli occhi su Desiderio, il quale, del resto, da qualche tempo, si mostrava particolarmente amabile con lui, nelle rare occasioni in cui Lardinois andava in casa della signora Carteret.

Lo invitò misteriosamente a pranzo, lo condusse in casa della sua amante e gliela presentò con tanta ingenuità che i due giovani furono sul punto di scoppiare dalle risa.

Oramai, l'unione dei tre esseri, soddisfece tutte le condizioni di una famiglia in tre; una incommensurabile fiducia da parte del vecchio amante e una perfetta tranquillità da parte dei giovani.

Una sola cosa poteva minacciare i piani di Clara; il ritorno di Daniele di Chantauvert.

Lui solo poteva difendere la madre e Adriana, dare loro la forza di lottare contro il signor Lardinois.

Ma le due donne soffrivano in silenzio, non prevedendo che l'avventuriera riuscirebbe a farsi dare tutta la fortuna del commerciante; tutti i loro sforzi tendevano a produrre una riconciliazione tra lui e Daniele.

Onde impedire per sempre il ritorno di Daniele, Desiderio diceva di tempo in tempo al suo vecchio amico:

— Avete osservato la tristezza di Clara?

— Credete dunque, — rispose egli, — che ella pensi sempre a lui?

— Lo ha amato tanto! — dichiarava Desiderio con la sua calma imperturbabile. Era così bello, così amabile...

— Ma io ho già dato un milione a Clara! Un milione, che diavolo! non c'è di che far dimenticare tutti i giovani della terra?

— E' appunto in questo, amico mio che avete commesso una follia. Regalando un milione a Clara, voi le avete dato la sua indipendenza... Ella vi ama molto, ma come un buon amico, come un camerata, mio caro...

Queste parole di amico, di camerata producevano su Lardinois l'effetto di tanti schiaffi per la sua vecchiezza, la sua pinguedine, la sua faccia stanca.

E Desiderio metteva il colmo alla sua rabbia, aggiungendo:

— Parola d'onore, mi chiedo ciò che ella farebbe, se Daniele ritornasse in Francia, se lo vedesse sempre bello, giovane, brillante!...

Quindi, quando la signora Lardinois e Adriana osavano parlare di Daniele al padrigno, questi esclamava furiosamente.

— Non lo rivedrò mai, mai più capite bene, mai più!

V

Le aspirazioni di Clara

Desiderio di Bourgvieux non poteva passare più una giornata senza vedere la sua amica Clara almeno per alcuni istanti; ed era stata necessaria una circostanza così grave come il matrimonio della cugina per distoglierlo dalle sue abitudini.

Ma due giorni dopo, verso le due, nel momento in cui Clara ancora in abito da camera, finiva di far colazione nella sua camera, ella intese i tre squilli di campanello coi quali Desiderio annunziava regolarmente il suo arrivo.

— Fate salire qui il signor di Bourgvieux, — diss'ella. — Sono troppo sofferente per discendere nel salone.

Quando Desiderio fu penetrato nella camera di Clara, chiuse accuratamente la porta e tirò la tenda prima di salutare la sua amica.

— Finalmente sei qui! — esclamò ella. — Sono tre giorni che vivo in ansie mortali...

— Aspetta, — fece egli, — temo sempre che i tuoi servi ascoltino alle porte... bene... sento i passi della cameriera che discende la scala. Siamo soli.

Allora soltanto egli si avvicinò a lei.

Anche lei si avvicinava verso di lui, con fare languido, in un abito di seta color malva, coi capelli sparsi sulle spalle.

— Ti ho ricevuto senza vestirmi, volevo vederti a solo per un minuto... Lardinois mi ha fatto dire che sarebbe venuto qui alle due.

Ma, quando furono l'uno vicino all'altro, ebbero tutti e due una scossa nervosa e i loro denti batterono, come se uno spavento repentino si fosse impadronito di loro.

— Desiderio balbettò:

— Che cosa hai dunque?

— Niente, mio caro Desiderio, — rispose ella tremando. — Niente! ma penso a te, alle emozioni che hai dovuto provare in questi due giorni. E poi, niente, nemmeno una parola!... Non sapevo che pensare!

— Non parlare più di questo! — mormorò Desiderio rabbrividendo. — Quel povero giovane è morto; tanto peggio!

— Hai ragione! — disse Clara, dominando la sua emozione.

Ella si sedette sul canapè, prese Desiderio per la mano e lo attirrò vicino a sè; poi, rialzando i capelli in una grossa treccia che fissò mediante un pettine d'oro, scoprì la nuca e si chinò per metterla sotto le labbra di Desiderio.

(*Continua*)

Andrea Baroni

PEPTONATO di FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE - Adottato in tutte le cliniche d'Europa - **guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI** - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

CERTIFICATO

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, con mia grande soddisfazione posso assicurare la S. V. che fra le tante Lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, la più razionale, la più innocua, la più igienica, la più corrispondente allo scopo è l'Acqua Chinina Migone.

FEDERICO Dottor TOMMASI
(Marsciano Perugia)

SI VENDE 135

PROFUMATA, INODORA od AL PETROLIO

da tutti i Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri in fiale a Lire **0.75, 1.50, 2** ed in bottiglie grandi a L. **3.50, 5, 8.50** aggiungendo centesimi 80 per spedizione. Deposito Generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Ascensore Lift

per due persone si cederebbe. Rivolgersi al sig. Giuseppe Novello, Palazzo Collalto, Bragora 4003.

Economica

Domande ed offerte d'impiego

Casa commerciale cerca giovane impiegato pratico contabilità, corrispondenza italiano francese. Dirigere offerte AS. 179 fermo posta Venezia.

Signorina tedesca conoscendo italiano cerca posto presso Ditta commerciale e quale cassiera; insegnerebbe la propria lingua a bambini. Scrivere M. D. fermo posta Venezia.

Diversi

Aquila — Infinito mio desiderio di vederti. Verrò oggi mi fermerò a Milano ore 14 3/4. Pregoti !..... Mio cuore batte con tuo. Arrivederci angiolo. **F.**

Irma. Ricevuta tua. — Prima scrivere certi termini bisogna vedere come stanno cose. Procura passare casa mia questa sera ore 9 consegnerotti lettera; spiegherotti tutto. Bondì baci tanti tuo **Romeo**

Mia. Anche elemosinandemi cortesie godi tormentarmi. Nome fecemi sussultare, parole maledire. Dimenticato, trascurato, *merito* ammirazione conservarmi, *adesso*, indissolubilmente tuo **Fabiano**

Francesco. Potendolo ritornerei subito. Il vederti essendo il supremo dei miei pensieri; ma questo ora impossibile. Mi ricordi sempre ! Baci infiniti. Eternamente tuo.

Bébé. Grazie lettera arrivata in tempo Scrittoti ritira. Lunghissimi bacioni.

Partita. Potevate aspettarvi di meglio dopo vostro contegno? Non sapete che mi avete offesa? Eppure vi avevo avvisata in tempo! Se volete rimediare fareste bene stare silenzioso. — Io transigerò condizione come vi conosco bene, come siete buona e pura. E' proprio una fortuna avervi conosciuta. Che abile commediante !

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.543.750

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1900 L. 195,140,758 05

RISARCIMENTI DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. 1900

L. 774.669.514.94

di cui per assicurati italiani L. **198.367.258 .25**

ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI

e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio* per *la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con scasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

BELLE JARDINIÈRE

PARIGI 2, Rue du Pont-Neuf PARIGI

La più Gran Casa di Confezioni DEL MONDO

VESTITI

per UOMINI, SIGNORE e RAGAZZI

TUTTO ciò che concerne la **TOILETTE** dell'Uomo e del Ragazzo

Dietro richiesta invio *franco* dei CATALOGHI ILLUSTRATI e CAMPIONI

Spedizioni franco di porto, a partire da 50 Franchi.

SOLE SUCCURSALI :
LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, ANGERS, SAINTES, LILLE.

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità e durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Ezufolamento d'orecchi cessa subito.** Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ave, CICAGO** *Ill.*

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.**

Opuscolo *gratis*

PROVATE LE

PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

CASSE FORTI DI VIENNA

della primaria fabbrica

VERTHEIMER

di varie grandezze

trovansi in vendita presso il *Negozio Mobili F. Cantoni*, **Ponte Ferali 956, Venezia.**

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIGI, 8 r. Vivienne, in tutte le Farmacie

A GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere **Siegmund Fresch**, Milano — Casellario 125

CRONOMETRO - SOLOR

per uomo o signora, IN SIMILI-OR metallo inossidabile od inalterabile avendo tutta l'apparenza dell'oro fino), CON MOVIMENTO DI PRECISIONE. E' un capolavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 500 lire ! TUTTI GLI OROLOGI SONO GARANTITI 5 ANNI. Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. — Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi **17.** o fr. **22** con ricca catena. — Rivolgere le domande al depositario di *Coopérative Horlogère* **L. SENDER**, 49 *rue Paradis* **Parigi**

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 10 Novembre 1901

Attivo

					Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata L.			137,278,501	90		79
Cassa e Riserva — Oro L.	68,983,695	—				15
Argento »	13,105,091	50				64
Riserva L.			82,088,786	50		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato »			1,139,883		201	
Id e vaglia d'altri Istituti d'Emissione »			1,208,157	71		500
Bronzo e nichelio »			6,517	78		1
Vaglia postali »			3,965	48		7
Cassa e Riserva L.			84,447,310	47		
Portafoglio »			87,835,34[illegible]	07		2395
Anticipazioni »			30,711,057	92		102
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto L.	16,299,197	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,263,111	02			32	
per investimento della riserva »	45,044,499	57	66,606,807	73		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti L.			16,344,192	56	518	
Conti correnti sull'estero »			348,355	74	6	
Effetti ricevuti per l'incasso »			2,179,47[illegible]	06	509	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »			117,78[illegible],12[illegible]	24		1
Spese ammortizzabili a periodi determinati »			1,786,311	02	2	
Sofferenze dell'esercizio in corso »			475,515	48	12	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici »			5,659,417	31		
Debitori diversi »			14,159,616	92	475	
Ricevitorie provinciali »			758,096	68	113	
Spese dell'esercizio in corso »			6,826,473	38	27	
Tasse »			974,598	66		
Totale L.			433,889,608	24		
Depositi			279,329,127	80	380	
Totale generale L.			713,218,826	04		

Passivo

					in più	in meno
Patrimonio L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto »			4,805,978	91		
Circolazione »			250,632,445	50	2755	
Debiti a vista — fedi e polizze L.	16,[illegible]18,467	01				442
vaglia cambiari »	14,817,493	98				1635
altri »	2,909,876	68	34,545,837	67		137
Debiti a scadenza L.			26,438,629	90	180	
Creditori diversi »			31,120,745	77		2068
Conto corrente per dazi di importazione »			128,351	54		9
Liquidazione generale esercizio 1900 »						
Ricevitorie provinciali »						
Fondo accantonato a copertura perdite »			8,484,867	79		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,675,400	96		
Rendite del corrente esercizio »			7,057,440	20	166	
Totale L.			433,889,608	24		
Depositanti »			279,329,127	80	380	
Totale generale L.			713,218,826	04		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotte e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola.

Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. Alberani

Via Castiglione, 11, Bologna

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. **Deposito Generale: S. NEGRI & C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie

SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

PINOL

Nuovo prodotto germanico IMPORTANTE INDISPENSABILE

Preservazione delle costruzioni, facciate, muri, cantine contro l'umidità. Essicativo sicuro di forte umidità parziale. Per impregnare il legname. Disinfettante contro epizoozie per vagoni, stalle, pollai. Distruttore d'insetti d'ogni sorta alle case, bestie e piante. Importante per l'economia rurale.

Cercasi rappresentanti per le principali città d'Italia, con ottime referenze, solvibilità e che si impegnano di visitare la clientela ogni tre mesi.

SCHWEIZERISCHE BETRIEBS-GESELLSCHAFT "PINOL" ARCH.^to^ P. QUADRI - LUGANO (Svizzera) - PONTE-CHIASSO (Italia)

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del defunto prof. GIROLAMO PAGLIANO presentato al Ministero dell'Interno direzione Sanità che ne ha consentito la vendita.

Premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica 1894 ed all'Esposizione nazionale d'Igiene 1900 con **MEDAGLIA D'ORO**

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso giustizia !!!

Le sentenze della Corte di Appello sono state cassate !!! Il nostro dritto è confermato dalla sentenza del Tribunale 16 giugno 1900 !!!

Il nostro Sciroppo è precisamente quello inventato nel 1838 dal defunto Prof. Girolamo Pagliano nostro zio. Noi possediamo le sue ricette originali, più un documento con cui egli ciò attesta — tali documenti tutti scritti di suo proprio pugno furono da noi presentati al Magistrato.

Sfidiamo chiunque a smentirci — ciò basta a dimostrare la verità di quanto abbiamo sempre affermato, ed a sbugiardare le coscienti menzogne dei ciarlatani. I documenti di cui sopra sono ostensibili a chiunque. Badare alle falsificazioni ed esigere sulla boccetta e sulla scatola la nostra marca di fabbrica. Non abbiamo succursali.

Napoli, 4 Calata S. Marco

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi. Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. *Rimedio naturale organico scevro di veleni.* Gratis consulti opuscoli. **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2.50** franco nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico MALESCI Firenze

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. ***Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.***

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia	
L. Milano	1.30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,[illegible]
D. Torino	8,45	M. Padova	7,2
O. Milano	11,45	O. Verona	[illegible].2
D. Torino	14,	A. Torino Parigi	14.3[illegible]
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18.4
M. Verona	18,13	O. Milano	2[illegible]
A. Torino	23.20	D. Milano	23.[illegible]
O. Bologna Firenze	4, -	D. Roma Firenze	[illegible],10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	0,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	[illegible]5.50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,1
O. Firenze Roma	22.50	A. Roma Firenze	22.[illegible]
L. Pontebba-Vienna	3.16	L. Vienna-Pontebba	[illegible].20
O. Udine-Trieste Vienna	4.45	M. Conegliano	
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-[illegible]	[illegible],57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,[illegible]
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna [illegible]	14,1[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,1[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,2[illegible]
M. Udine Trie. Vienna	23.35	D. Vienna-Pont.	23.[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	[illegible],1
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portog.	10,[illegible]7
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portog.	12,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portog.	18,[illegible]
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21.8[illegible]

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8, 9,30, 11,30 12,30 14,— 15,30 17, 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40 8,10, 9.40 11,10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,— 9.30, 11, 14. , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9.30 12,30 14.30 17.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 30 7.30, 10 30, 12.30, 15 .

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto 12,53, 16 (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9. 25 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,— 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Mon. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,— Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13.30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fond. Nuove ore 7.45 e 14. . Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Lunedì 2 Dicembre N. 334

ASSOCIAZIONI
Per tutto il Regno italiano Lire 22 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 dicembre

Repubblicani in Monarchia — La lettera dell'on. Pantano — Le interviste di mons. Scalabrini — Ricordiamo! — La grave situazione in Austria — Un discorso del conte di Torino e l'"Avanti,, — I segreti delle leggi inutili.

La festa alla "Franco Querini,, — Il nuovo orario della linea Veneta — Zabeo si stacca.

REPUBBLICANI IN MONARCHIA

Giorni tristi incombono alla patria! L'avvento dell'Eden repubblicano è destinato ancora a soffrire un indugio; la frigia falange non potrà muovere tanto presto con impetuosa compattezza all'assalto, poichè in essa improvvisamente si sono determinati alcuni vuoti. E la mancanza di due o tre uomini vuol dire in questo caso riduzione di metà dell'effettivo.

Sul luttuoso avvenimento i fogli repubblicani tacciono e si capisce, dunque vuol dire che dobbiamo parlarne noi.

Come è noto, il congresso repubblicano di Ancona, anche per dare una lezione all'opportunismo socialista, avea esplicitamente stabilito che «per il partito l'azione parlamentare non può che essere intesa a dimostrare l'incompatibilità tra le istituzioni vigenti e i postulati del programma repubblicano.» Il che in altre parole voleva significare: Nessuna tregua, nessun quartiere all'odierno stato di cose; palle nere su tutta la linea a qualunque ministero monarchico; continuazione vivacissima della propaganda rivoluzionaria.

Come si vede era l'affermazione recisa della *pregiudiziale*.

In seguito a questi voti tenne adunanza a Roma il gruppo parlamentare repubblicano per decidere. Aderirono alla riunione 23 deputati, vi assistettero 19; a riunione chiusa tre non ne accettarono le deliberazioni, si staccarono dal gruppo, e cioè gli on. Colaianni, Mazza e Pantano, il famoso eroe della *costituente*.

La riunione ha fatto altresì palese il distacco dell'on. Celli, e gli on. Zabeo e Pozzatto, guardati ora con diffidenza, si sono completamente disinteressati, non facendosi vivi, nè aderendo nè distaccandosi. Bisogna notare infine che il gruppo avea già cercato di smussare al possibile le angolosità della fierissima decisione del congresso di Ancona.

L'intransigenza a oltranza, l'interrotta posa ribelle, se è naturale per tutte le avidità insoddisfatte, per tutte le mani rapaci, per tutti i livori invidi cui non è ancora toccato il minimo appagamento, a lungo andare diventa fastidiosa per quelli che hanno saputo e potuto crearsi una comoda nicchia, per quelli che già sono arrivati ad azzaffare qualche beneficio dal regime monarchico; beneficio materiale e morale come i repubblicani deputati e regi professori, e tanto più fastidiosa quando al potere vi sono amici dai quali si potrebbero tirare altri vantaggi, pur di accordare a tempo opportuno il voto.

Ora i repubblicani, per quanto, a sentirli, tutti incorruttibili caratteri, severi Catoni e magnanimi Bruti, non sono per questo meno *uomini* di tutti gli altri; la medaglina, lo stipendio, gli incerti, la comoda nicchia hanno influito sulle loro idee; non erano poi cose da disprezzarsi tanto! Hanno un bel dire gli altri; la Repubblica sta bene, la moralità e l'integrità sono belle cose, ma parecchi biglietti da mille all'anno, le scappellate della folla, i sorrisi e i buffetti amicali dei ministri valgono bene qualche concessione, il sacrificio di qualche aria eroica.

E così è avvenuta la scissione fra le notabilità del gruppo parlamentare e il gruppo stesso, fra il gruppo e la massa degli inscritti al partito.

A questo punto ci pare che tornino a farsi sentire i rallegramenti ingenui dei così detti liberali e di non pochi dei nostri conservatori.

Diranno i primi: «Vedete gli effetti della libertà! Non sono che benefici. La libertà è di misura a sè stessa; la libertà recide, spunta automaticamente tutte le esagerazioni e le licenze morbose; la libertà trova in sè il suo correttivo, così che il presente Governo, che ha lasciato libertà d'azione completa, ha ottenuto di ammansare i partiti estremi, di renderli meno forti e minacciosi, di creare in essi il dissidio fra i temperanti e i rivoltosi.»

Diranno i secondi, quei conservatori chiamati intelligenti perchè si lasciano turlupinare graziosamente dagli avversari e quelli ignavi che colgono volentieri ogni pretesto per non uscire dalla lor gretta quiete: «Non occorre agitarsi tanto; lasciamo pur fare; pensano i sovversivi a demolirsi da sè; oggi eglino sono per noi quasi innocui, intenti, come sono, a sbranarsi l'un l'altro.»

Tante parole altrettanti errori ed errori funestissimi, come quelli che, generando una falsa idea delle cose, dànno agio che si prepari indisturbata qualche grossa e terribile sorpresa che in un giorno non lontano verrà a scuotere tutti gli alti sonni.

Anzi tutto se i conducenti i partiti estremi, cioè i capi repubblicani e socialisti non si mostrano adesso più tanto feroci ed hanno smesso in apparenza la lotta aperta e ostinata contro le istituzioni e quasi sembrano esercitare una funzione moderatrice sui loro clienti più furibondi, la ragione è chiara e non è certo confortante. La ragione è che il loro interesse li determina ad agire così; eglino possono essere contenti del Governo attuale, il quale per ambizio e di potere e di popolarità, per non aver noie, per l'utopia di avvicinare la Monarchia al popolo, dà le istituzioni e le classi dirigenti in balìa della piazza, consente intera licenza ai nemici dello Stato e dell'ordine di organizzare indisturbati la rivoluzione, di accrescere ed istruire le schiere ribelli al prossimo assalto.

Qualunque moto [illegible] qualunque impazienza eccessiva rivelerebbero il fuoco che cova sotto le ceneri, aprirebbero gli occhi a quelli che pur li tengono volontariamnte chiusi, avvertirebbero del pericolo anche gli illusi, i quali desti dal torpore, potrebbero allontanare dalla direzione dello Stato gli uomini ambigui e di manica larga che ora vi stanno per sostituirli con altri più vigili ed energici a pro' della pubblica difesa.

Da questo calcolo interessato, dalla paura che al *ministero compare* succeda un *ministero cosciente* deriva la apparente quiete odierna, quiete subdola, foriera di gran tempesta, quiete che non è che una vigilia d'armi, di cui pur troppo profittano per apprestarsi soltanto gli assalitori.

In secondo luogo, meno ancora si deve fare affidamento sui dissidi che ora pongono di fronte le fazioni popolari e le rodono nell'interno. Tali dissidi non giovano sicuro ai partiti democratici ma tanto meno giovano a noi.

In qualsiasi lotta eventuale, magari provvisoriamente, le parti discordanti si troveranno strettamente riunite contro di noi, contro i signori, contro i partiti d'ordine.

Son note le botte che si dànno socialisti e repubblicani, ebbene ecco che cosa scrive l'*Avanti*, rinnovando il caso proverbiale dei *ladri di Pisa*:

«Una sola cosa vogliamo però dire come constatazione di fatto: che, per quanto possa sembrare paradossale, fra così violento infuriare di interne polemiche, il parlare di possibili alleanze, non è punto da escludere anzi è ragionevole ammettere che, posti al cimento di battaglie necessariamente comuni entro l'àmbito parlamentare, i tre partiti (radicale, repubblicano e socialista) abbiano a sentire la necessità di continuare in una azione concorde. Che essi si sieno azzuffati e si azzuffino quando si tratta di conquistare ciascuno per sè la coscienza e l'adesione delle masse, (*vulgo*, palanche e voti) è un fatto non soltanto naturale ma sommamente utile allo sviluppo civile (!!!) che si giova delle differenziazioni ideali e della lotta di tendenze: ciò tuttavia non contrasta a che, posti in un comune campo di azione, davanti a situazioni che li costringono a preoccuparsi di quanto vi è di comune nel fondo di ognun di essi, i tre partiti sentano il dovere di accordare i loro sforzi nella lotta parlamentare, pur conservando ciascuno la propria distinta fisionomia e il proprio caratteristico atteggiamento».

E ciò che si farà in Parlamento si farà in piazza. Turati darà la mano a Lazzari, Bissolati ad Arcangelo Ghisleri e questi a Sacchi e la ibrida congrega saprà ben condurre i propri interessi, quando li vegga pericolanti.

E nel caso assai improbabile, che qualcuno dei sovversivi intellettuali, fatto resipiscente dal ben stare, dalle offerte del Governo passasse dalla parte dell'ordine e volesse nel momento tempestoso dell'irrompere rivoluzionario dar macchina indietro, il poveretto sarebbe travolto, calpestato per primo, immediatamente dalla folla avanzante dalla rivoluzione eccitata, come lo furono in passato tutti quelli che prima eccitarono l'impeto popolare e poi vollero frenarlo.

Alla buona causa adunque, all'ordine, alle istituzioni questi addolcimenti, queste conversioni individuali non servono affatto, o sono infingimenti opportunistici o autorità esaurite.

Più che mai adunque bisogna star all'erta!

LA LETTERA DELL'ON. PANTANO ai suoi elettori

La *Rivista Popolare* pubblica la annunciata lettera dell'on. Pantano circa il suo distacco dal gruppo repubblicano alla Camera.

L'on. Pantano esprime rincrescimento per trovarsi, la prima volta, in disaccordo coi suoi elettori, ma non può accettare l'invito dei suoi elettori di iscriversi al partito e l'ordine del giorno votato dal Congresso di Ancona.

La prima imposizione crea vincoli che egli non può accettare, per la seconda non divide il concetto aprioristico in essa contenuto, essenzialmente negativo circa l'azione parlamentare del gruppo nella Camera.

Tutta la sua vita parlamentare, sempre fedele ai principî repubblicani contrasta con le idee ed i metodi suggeriti dall'ordine del giorno del Congresso di Ancona.

Non occorre opportunismo ma senso pratico della realtà se si vuole che l'azione del gruppo sia veramente proficua e guadagni credito, simpatie e proseliti alla causa repubblicana.

E' metodo negativo, il subordinare il gruppo alla direzione del partito la quale, vivendo lungi dalla Camera, non può rendersi conto preciso dell'ambiente dove occorre agire caso per caso. Tale subordinazione vincolerebbe l'azione del gruppo in modo da generare la sua atrofia anzichè il suo sviluppo.

Ricorda infine il Pantano le vicende della sua vita politica e parlamentare, e conclude rimettendo il mandato ai suoi elettori perchè decidano essi.

***

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Il triumvirato (!!) del *Circolo repubblicano tra i lavoratori del Libro* votò un ordine del giorno ostilissimo al deputato Mazza per il suo distacco dal gruppo repubblicano parlamentare, invitandolo a renderne conto. (*Altro che santa Inquisizione!*)

Per la convalidazione di senatori

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Stasera furono distribuite al Senato le relazioni favorevoli alla convalida di Picardi, Besozzi, Candiani, Pucci e Cerruti. Il Senato le discuterà martedì.

Progetti ministeriali
Difesa dei poveri - La Corte delle gravezze

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Il ministro Cocco Ortu presenterà un progetto di legge per la creazione di un istituto di difesa per i poveri.

Il ministro Baccelli presenterà un progetto per la istituzione della *Corte delle gravezze*, ossia per gli appelli demaniali contro le decisioni del commissario ripartitore. Questi non sarà più il prefetto ma un magistrato speciale amministrativo. Si introdurrebbe anche l'istituto del pubblico ministero con l'incarico di tutelare i diritti delle comunità e università civili.

Le interviste con mons. Scalabrini sugli italiani agli Stati Uniti

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica l'annunciata intervista con monsignor Scalabrini. Questi dice che le condizioni degli italiani negli Stati Uniti sono notevolmente migliorate. Al miglioramento concorse l'opera delle missioni di San Carlo Porromeo. Dappertutto sorgono scuole e orfanatrofi. A Boston vi è un orfanotrofio italiano che costa 30.000 dollari.

Gli americani presero a stimare gli italiani appena videro che cominciavano ad organizzarsi.

Mons. Scalabrini accenna a vari istituti fiorenti, recentemente sorti per tutelare gli emigranti italiani, e dice necessario un grande asilo a New York pel quale occorreranno 400 mila lire all'anno.

L'on. Scalabrini narra di un colloquio avuto col nuovo presidente Roosevelt che elogiò le qualità degli emigranti italiani augurando che non le perdano nel maremagno della metropoli americana.

Mons. Scalabrini prevede che la nostra colonia presto contribuirà alla direzione del governo. L'italiano Badarocca fabbriciere della chiesa di Boston quest'anno fu eletto deputato del Massachussets.

La *Tribuna* pubblica un'eguale intervista con mons. Scalabrini redatta quasi negli stessi termini.

Un discorso del conte di Torino e le ire dell'"Avanti,,

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

L'*Avanti* di stasera se la prende col conte di Torino per le parole dette ai congedati della classe anziana. L'organo socialista dice che nell'esercito entrano conservatori e socialisti, i quali non devono essere oggetto di alcuna influenza politica.

Le parole pronunciate dall'augusto principe a Torino e che hanno provocato le magnanime ire dell'*Avanti!* sono le seguenti:

«Classe 1878! Compiuto il vostro triennio di militare servizio, voi state per lasciare il bianco e glorioso Reggimento nel quale, con fedeltà ed onore, avete servito il vostro Re, la patria vostra.

Prima però di vedervi partire da qui, ho voluto ancora una volta riunirvi coi vostri compagni per darvi il mio ultimo saluto ed esprimervi come durante questa vostra ferma io abbia apprezzato le vostre qualità militari nonchè quello spirito d'abnegazione che si deve ad un buon soldato il quale avendo fede nella propria religione ha la coscienza di fare il suo dovere.

Questa vita militare vi sarà sembrata talune volte dura, è vero, ma in essa certamente voi avrete provato delle emozioni le quali perennemente rimarranno scolpite nell'animo vostro, e rientrando ai vostri focolari domestici saranno oggetto di mille e mille conversazioni.

Coi mezzi direttivi di cui io dispongo ho cercato di fare di voi dei soldati degni della patria alla quale voi appartenete, e voi, condiuvandomi mercè la vostra buona volontà, raggiungendo lo scopo, una volta di più mi avete dimostrato di avere quel pretto sentimento militare che rende grande ogni nazione civile, la quale, a sua volta, non può a meno che riporre nei suoi figli la sua piena fiducia nel proprio avvenire.

Ed ora voi rientrando alle case vostre conservatevi buoni ed operosi cittadini, come soldati siete stati.

Non lasciatevi attrarre da idee turbolenti le quali non avendo organizzazione propria ad altro non mirano che alla rovina della famiglia e alla disgregazione delle forze attive del paese. *No, conservatevi intatti, trasmettete nelle vostre famiglie quei sani principî che vi hanno ispirato i vostri superiori*, portate lontano la nota del bianco Reggimento nel quale fedelmente avete servito, ricordatevi qualche volta del vostro colonnello il quale, se per taluni di voi è stato severo, ciò ha fatto perchè era suo dovere di fronte alla giustizia.

Addio, giovanotti».

L'*Avanti!* ha preso una scalmana per queste parole del Conte di Torino, e si capisce bene il perchè.

L'*Avanti!* è per proposito contrario a tutto ciò che possa contribuire a cementare sempre più le salde basi su cui è costituito l'esercito, come è favorevole alla riduzione delle spese militari; perchè è per l'appunto l'esercito il «più vero e maggiore» ostacolo alla marcia del sovversivismo. Abbattuto quello, la marea non avrà più diga atta a trattenerne l'innondazione. E però ecco divampare l'ira dei rivendicatori popolari all'udire prima il principe degli Abruzzi ed ora il Conte di Torino impugnare le idee sovversive e raccomandare ai propri soldati i principii a quelle contraposti; poichè la bontà della causa è stavolta sostenuta dalla grande autorità dei due augusti personaggi.

Continua la bega tra Barbato e l'"Avanti,,

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

L'*Ora* pubblica una vivace lettera di Barbato contro l'*Avanti!* Barbato ricorda che la sentenza del tribunale di Palermo riconobbe che il Tasca scrisse a Palizzolo la nota lettera chiedente 200 lire. In seguito al contegno dell'*Avanti* che continua a pubblicare gli scritti del Tasca, il Barbato si dimette da membro della direzione del partito socialista.

Negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Il generale Mazza, comandante la divisione di Napoli, avrebbe declinato l'offerta della nomina di ispettore d'artiglieria da campagna.

Dicesi, a questo proposito, che si chiamerebbe a quella carica il gen. Rogier, comandante la divisione di Cagliari.

La dissuggellazione delle carte di Crispi

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Venne fissata per il 12 dicembre la dissuggellazione delle carte e dei documenti di Crispi, che avrà luogo alla presenza del senatore Damiani, che, oltrechè essere esecutore testamentario, è il rappresentante del governo.

Pare però che gli eredi di Crispi neghino allo Stato il diritto d'intervento e che quindi sia probabile venga chiamato il magistrato a pronunciarsi sulla questione, prima della dissuggellazione.

Le vittime di Seneca

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

La Consulta comunica che telegrafò al console di Chicago chiedendo notizie del disastro di Seneca.

Pare, dalle prime risposte avute, che le vittime oltrepassino il numero di 50.

Desiderata di impiegati

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Alla presenza dei deputati Monti-Guarnieri, Cottafavi, Mazza e Barzilai, oggi nella birreria nazionale, si riunirono moltissimi impiegati per discutere sulla questione della indennità di residenza in Roma. Furono comunicate le buone assicurazioni avute da Di Broglio e dal sotto segretario De Nobili e si votò quindi un ordine del giorno di plauso agli intendimenti del governo.

Echi del congresso magistrale di Venezia

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Alla presenza del deputato Credaro, presidente dell'unione nazionale tra i maestri, dei vice-presidenti Corti e Ferri e di grandissimo numero di insegnanti in Roma, nelle sale dell'Associazione magistrale la signorina Ines Oddone tenne una lunga conferenza sul congresso di educazione femminile tenutosi a Venezia, illustrandone gli scopi e i risultati.

La conferenziera riscosse applausi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 dic. sera:

Il Comitato dei dalmati comunica che iniziò trattative per risolvere con vie pacifiche la questione di San Girolamo, consenziente il collegio della difesa.

— Ufficiosamente si smentisce che il ministro plenipotenziario boero dottor Leyds abbia protestato presso il Governo italiano contro la fornitura fatta da alcune case italiane di muli e di cannoni agli inglesi nel sud-Africa.

— Stasera l'on. Saredo parte per Napoli per cominciare l'inchiesta sulle opere pie.

La elezione di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 1 dic. sera:

La lotta per l'elezione del successore, nel 7 o collegio, al defunto duca Di San Donato è riuscita vivacissima. I socialisti si sono però astenuti.

I seggi furono in maggioranza conquistati dai fautori del Gualtieri.

All'*Albergo dei poveri* fu arrestato il cavaliere Russo il quale tratteneva numerose tessere elettorali. La gente adunatasi nelle vicinanze accolse l'arrestato con grandi grida di *viva Merlino abbasso la corruzione*.

Ecco i risultati di sette sezioni su otto. Iscritto 2730, votanti 1884: Gualtieri 780, De Mita 555, Gargiulo 330, Merlino 151.

Schede bianche, nulle e contestate 68.

Come abbiamo detto ieri, tanto il Gualtieri che De Mita sono ministeriali ma il primo è sostenuto dagli elementi conservatori e clericali, mentre il secondo è portato dagli avanzi del partito casalino. Gargiulo è il candidato radicale e Merlino il candidato socialista.

RICORDIAMO!

Non tutti coloro i quali, rendendo giusto omaggio alla serenità ed alla serietà con la quale l'on. Di Broglio ministro del Tesoro ha esposto le confortanti cifre del bilancio italiano, hanno fatta l'osservazione che i risultati felici di cui tutti si compiacciono, sono dovuti specialmente alla finanza severa dell'on. Sonnino e dell'on. Luzzatti — due moderati — che l'on. Di Broglio — un altro moderato — ha saputo rigidamente continuare.

Constatando questo, che è un debito di giustizia, bisogna anche non incoraggiare le avventure della finanza cosidetta democratica; bisogna pensare che, se le condizioni attuali del bilancio sono buone, appunto per ciò non bisogna comprometterle, e occorre solidificarlo per modo che possa affrontare qualunque crisi possibile. Bisogna anche pensare che il credito ci viene appunto perchè siamo in tali condizioni, e qualunque avventatezza potrebbe nuocere a tutta l'economia nazionale.

Siamo giunti a questo, a traverso la impopolarità di uomini moderati, i quali hanno sacrificato i facili trionfi al bene del paese. Non vorremmo che per altri trionfi, si sacrificassero invece gli interessi nazionali.

Mons. Bonomelli cavaliere del lavoro?

La *Sentinella Bresciana* ha da Roma.

Vi partecipo — avendo avuta la notizia da parte inaccepibile— che il vescovo di Cremona Mons. Geremia Bonomelli arà nominato cavaliere del lavoro colla prima infornata che si comporrà di circa ottanta altri cavalieri.

Tali nomine sono imminenti.

CRONACA ESTERA

Per gli importatori in Ispagna

Madrid 1, ore 6 pom. — La *Gaceta* pubblica il progetto di legge relativo al pagamento in oro dei dazi doganali per alcuni articoli d'importazione. Tali dazi si pagheranno con monete d'oro spagnuole, con monete d'oro dell'Unione latina, con biglietti della banca di Francia, con *chèques* su Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino.

Un decreto-catenaccio applica da oggi tali disposizioni.

L'*Imparcial* e il *Liberal* criticano vivamente tale progetto e credono che l'opposizione lo combatterà fortemente.

Agitazione nazionalista a Malta

Malta 1 ore 5 pom. — Nella prossima seduta del consiglio del governo, il dottore Mezzi, membro non ufficiale e capo dei nazionalisti, presenterà una mozione dichiarante che il segretario del governo locale seguì una politica che sapeva dovere scontentare i sudditi inglesi e scuotere le lealtà dei maltesi, specialmente riguardo alle questioni delle lingue e delle tasse. La mozione chiede pertanto al governatore di sottoporre alle autorità imperiali la questione dell'opportunità del richiamo del segretario capo.

Conflitto fra Russia e Cina?

New York 1. — Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali informa che le voci circa la rottura dei negoziati russo-cinesi relativamente alla convenzione per la Manciuria sono completamente confermate.

Notizie varie

Lisbona 1. — Pioggie torrenziali sono cadute a Machico (Madera); alcune case sono crollate. Vi sono morti e un ferito.

Madrid 1. — Il principe neonato, figlio della principessa delle Asturie, riceverà il Toson d'oro e sarà battezzato martedì. Saranno padrino il Nunzio rappresentante del Papa, e madrina la regina reggente; gli si imporrà il nome di Alfonso.

Pretoria 1. — Nove capi boeri furono esiliati. Gli inglesi hanno emanato un proclama abolente varie leggi della repubblica.

Londra 1. — Sir Redvers Buller, intervenuto a un banchetto a Devon, si rifiutò di parlare circa il provvedimento che lo colpì e la folla lo acclamò.

La grave situazione in Austria
L'assolutismo si avvicina
La revisione della costituzione

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha queste gravi notizie da Vienna:

«Il presidente del Consiglio, Koerber, parlando con parecchi deputati, dichiarò di essersi ormai convinto essere la Camera incapace di lavorare.

Koerber tentò invano di far ritirare al gruppo germanofilo la mozione d'urgenza in favore dei Boeri, che darà luogo a violenti discorsi contro l'Inghilterra.

Inoltre i Polacchi, esasperati per la violenta oppressione dei Polacchi di Prussia, preparano vivi attacchi contro la Germania e contro la triplice alleanza.

In questa condizione di cose lo scioglimento della Camera avverrà prima di quello che si crede, e probabimente entro il prossimo dicembre.

I deputati cominciano già ad agitarsi nei rispettivi circondari per le nuove elezioni. Ma la nuova Camera non sarà diversa dall'attuale. Essa pure verrà sciolta.

Durante il periodo d'assolutismo, il Governo risolverà, per decreto imperiale, le questioni più urgenti.

Nello stesso tempo una Commissione di 90 membri verrà incaricata della revisione della costituzione, imponendo *a priori* alla Camera da venire un severissimo regolamento, che darà al presidente il potere di espellere gli ostruzionisti mediante la forza.»

I SEGRETI DELLE LEGGI INUTILI

Le leggi sulla vendita del chinino — Il progetto Garlanda — La questione del monopolio — I prezzi del chinino — Sul mercato di Amsterdam — Pillola indorata — I concorrenti all'asta — Sindacato tedesco e case italiane — Il terzo incomodo — Asta annullata e rinnovata — Le vicende a domani.

L'on. Angelo Celli ha presentato testè una sua interrogazione ai ministri, come si suol dire competenti, per sapere le ragioni dell'indugio nell'applicare le due leggi, quella 23 dicembre 1900, N. 505 sulla vendita del chinino, detta generalmente legge Wollemborg — troppo onore! — dal nome del suo proponente; e l'altra sulla cura obbligatoria della febbre malarica col chinino fatto fabbricare dallo Stato, legge che porta il nome di esso Celli e che discussa e votata dalla Camera nel marzo e dal Senato nel giugno decorsi, non è stata ancora — si noti — nemmeno promulgata sulla *Gazzetta Ufficiale!*

Noi non sappiamo che cosa risponderanno all'interrogante, fra qualche settimana, i ministri ai quali egli si è rivolto; ma è certo che se ministri coraggiosi e sinceri potessero esservi in Italia, la risposta non dovrebbe essere che una sola: «Quelle due leggi sono rimaste lettera morta perchè sono due leggi perfettamente inutili — la prima (quella del 23 dicembre 1900) inutile per sè stessa; la seconda (quella Celli) per una serie di circostanze molto curiose.»

A dir vero non si capisce dove fosse la necessità di fare una legge come quella Wollemborg (23 dicembre 1900) sulla vendita del chinino al solo scopo di farlo vendere a buon mercato e di renderlo accessibile alle classi povere.

Un regio decreto 28 maggio 1896, N. 228 aveva già stabilito, senza bisogno di tante leggi, la tariffa di tutti i medicinali per il Regno d'Italia, e in questa tariffa *ufficiale* sono notati i prezzi seguenti per il chinino:

Bicloridrato di chinina al gram. L. 0.80 — Bisolfato di chinina al gram. L. 0.25 — Cloridrato di chinina al gram. L. 0.50 — Solfato di chinina al gram. L. 0.25.

Volendo portare il chinino a prezzi più popolari, bastava fare un altro decreto regio che modificasse in meno la tariffa suddetta stabilita col regio decreto del 28 maggio 1896; e tutto sarebbe andato molto più per le spiccie che non con una legge... della quale è opportuno fare qui la storia pochissimo conosciuta, ma veritiera.

Ci si potrà obbiettare che limitandosi a modificare con decreto reale i prezzi di vendita del chinino stabiliti per decreto reale, si sarebbe lasciato campo ai farmacisti di eludere la tariffa. Questa obbiezione è assurda, sia perchè il pubblico, quando si tratta di prezzi pubblicamente dichiarati da tariffe dello Stato, sa fare abbastanza bene da sè la guardia alla propria borsa; poi sarebbe bastato che il governo avesse obbligato i medici provinciali e gli ufficiali sanitari a sorvegliare i farmacisti perchè non abusassero nel vendere il chinino a prezzi più alti di quelli portati dalla tariffa governativa.

Con ciò, ripetiamo, sarebbe stata inutile la famosa legge della quale ecco la storia.

***

Il primo progetto di legge sulla vendita del chinino fu presentato, a dir vero, dal deputato Garlanda nel luglio del 1895 e, se non erriamo, non aveva per obbiettivo che di affidare la vendita del chinino alle rivendite dei generi di privativa, considerando che in località innumerevoli del nostro paese trovansi spacci di sali e tabacchi ma non trovansi egualmente farmacie. La proposta, semplice e senza secondi fini, fu fatta sua, alla fine del 1895, dal ministro per le finanze d'allora, on. Boselli, ma passò in seconda linea di fronte al progetto più complesso di creare il monopolio governativo del chinino, progetto del quale qui specialmente ci occupiamo.

L'idea semplice e filantropica di mettere il chinino per mezzo delle rivendite dei sali e tabacchi alla portata delle popolazioni più umili si trasformò, strada facendo, in un grosso progetto di portata finanziaria da interessare lo Stato, i grossi industriali, i capitalisti, e divenne ciò che ora vedremo.

Non bisogna credere che le proposte di legge siano nei Parlamenti conseguenza immediata degli studii fatti nel silenzio della meditazione dai legislatori. Novantanove volte su cento i legislatori o i ministri proponenti non fanno che portare avanti proposte e disegni elaborati dalla mente acuta e dallo studio di interessati all'effettuazione di una data legge.

D'altronde lo Stato è per sè stesso un grande centro di affari aventi grandissima portata ed è ben naturale che si affollino intorno ad esso tutti i manipolatori di progetti, anche per il fatto che nella vita pratica, costantemente, ogni idea corrisponde ad un interesse, ed ogni proposta, anche fatta per il bene generale dell'umanità, ha il suo contenuto economico e rappresenta un affare.

Fino dai primordi delle voci corse intorno ad un più o meno completo possibile monopolio del chinino da parte dello Stato si annunziò che la combinazione sarebbe stata fatta dal governo con la Società Lombarda dei Prodotti Chimici, allora diretta da un uomo di molto valore e di grande competenza finanziaria, il cav. uff. Carminati, ora amministratore delegato di un'altra azienda che rappresenta un altro grande affare con lo Stato — la Società del Benadir.

Così al cav. uff. Carminati è generalmente attribuita la paternità della parte finanziaria del disegno di legge sul monopolio del chinino, e non si stenta a credere ciò, essendovi in tale parte della legge così profonda conoscenza del meccanismo bancario che non si fa torto all'on. Celli, patrono ad ogni costo della legge, ritenendo che non sia farina del suo sacco.

Del resto, lanciata abilmente un'idea, messone in evidenza il lato umanitario, filantropico, socialistico: determinata in favore di essa nel pubblico una corrente di sentimentale simpatia, è naturale che i legislatori si fermino al lato diremo così esteriore e buono di essa, e che la si veda favorita dal nome e dall'appoggio di uomini altamente rispettabili, sensibili a tutte le idealità e propizii alle generose iniziative.

Disgraziatamente nella legge sulla vendita del chinino la maggiore *generosità* veniva imposta allo Stato, e non a beneficio dei così detti *umili* dei quali tanto e così volontieri si parla nel mondo politico.

Basta analizzare articolo per articolo la legge sul chinino per vederne tutta la portata finanziaria a carico dello Stato e a beneficio degli speculatori.

***

Per esempio l'articolo 6 dice così:

«Il prezzo del solfato di chinino nelle scorze sarà determinato ad ogni bimestre in misura non superiore alla media dei corsi dell'Unit. (prezzo di base) secondo le quotazioni ufficiali del mercato di Amsterdam.»

Le parvenze di questo articolo sono certamente oneste e plausibili: il legislatore, pare, ha voluto salvare lo Stato dai repentini sbalzi dei prezzi della materia prima — le scorze — e non c'è che da compiacersi che il legislatore che più strenuamente difese questa legge in Parlamento abbia avuta tanta providenza a tutela del pubblico erario; disgraziatamente l'apparenza è una cosa e la sostanza è un'altra; in fatto, mentre

ste legislatore si preoccupava dell'interesse dello Stato, finiva in realtà col fare una posizione speciale, di favore, all'appaltatore della fornitura del chinino, non solo, ma lasciava libero campo alle grandi Case tedesche, padrone del mercato di Amsterdam, di giuocare al rialzo sul prezzo delle scorze ogni volta che lo Stato Italiano o l'appaltatore della fornitura del chinino dovessero fare acquisto di scorze su quell'inevitabile mercato europeo del chinino.

Ci spieghiamo:

Per l'articolo 1 della legge, il governo italiano è autorizzato ad acquistare direttamente dai produttori e far acquistare la materia prima pagandola al prezzo determinato dal riferito articolo 6, cioè secondo la media bimestrale dei prezzi praticati dall'Unit sul mercato di Amsterdam.

Sull'acquisto delle scorze, l'appaltatore della fornitura del chinino allo Stato quale rischio corre? Nessuno. L'appaltatore delle forniture non ha che questi oneri: l'estrazione della chinina dalle scorze che il governo compera e paga, la fabbricazione delle tavolette di chinino estratto, e la confezione dei tubetti che le contengono.

Questi e non altri sono gli abblighi dell'assuntore della fornitura a prezzo d'asta. Viceversa, tutti i rischi del rialzo dei prezzi delle scorze sul mercato di Amsterdam cascano sulle spalle dello Stato Italiano; e non occorre una grande intelligenza per comprendere che ogni volta che il governo italiano, o chi per esso, dovrà fare acquisti di scorze su quel mercato, gli incettatori troveranno modo di far sì che la percentuale del bimestre sia sempre altissima, salvo il vederla precipitare al ribasso appena il buon governo italiano abbia fatti i suoi bravi acquisti, o appena spirato il bimestre sui dati del quale debbasi fissare la media.

La saggezza del legislatore che tanto fervorosamente propugnò e volle questa legge sul chinino non si limitò a ciò; ma persuaso e convinto di fare *opera meritoria, umanitaria, sociale* — come tutti coloro che lo hanno grandemente lodato e lo lodano, asseriscono — consigliò e volle che nella legge stessa fosse messo il prezzo di vendita del chinino « per ogni tubetto contenente dieci tavolette del peso di venti centigrammi ciascuna (cioè due grammi per tubetto) a quaranta centesimi il tubetto per l'idroclorato, e a centesimi trentadue (cioè 16 centesimi al grammo) per il solfato e il bisolfato. »

Questi prezzi, a dir vero, non sono tutto quel gran buon mercato popolare che i promotori della legge parve avessero in mente, poichè il solfato e il bisolfato di chinino valgono in media 8 centesimi al grammo e venderli a 16 ai poveri coloni malarici si chiama vendere al 100 0/0 di utile per lo Stato. E' vero però che la pillola è stata abilmente indorata stabilendosi che l'utile derivante allo Stato dalla vendita del chinino debba essere erogato (per salvare capra e cavoli) nella lotta dello Stato contro la malaria. Per quali rivoli andrà poi a scorrere tale *utile* non sarebbe difficile dimostrare; ma non è ciò che più preme per il momento.

⁂

All'on. Wollemborg l'Italia deve specialmente questa curiosa legislazione sul chinino; e l'onor. Celli geloso di tanto successo, volle escogitare un'altra legge, presentata alla Camera il 22 marzo 1901 per rendere obbligatoria la cura antimalarica col chinino, e in questa seconda legge è stato inserito un articolo 4 che suona precisamente così: « Il chinino (da somministrarsi gratuitamente agli operai e coloni, colpiti da febbri malariche, a spese dei proprietari dei terreni etc.) *dovrà essere quello fornito dallo Stato.* »

Il governo, colla legge 23 dicembre 1900, si era limitato a stabilire a date condizioni e in una data forma la *vendita* del chinino abbandonando l'idea *del monopolio;* e viceversa con la seconda legge Celli il monopolio scacciato dalla porta è rientrato dalla finestra.

Intanto c'è da rilevare che l'on. Celli non si è accorto — e facciamo questa ipotesi ad onor suo — che con questa seconda legge egli veniva a favorire per una seconda volta i soli interessi dell'appaltatore della fornitura del chinino allo Stato, a tutto danno dei privati, dei comuni, delle opere pie etc.

Questa seconda legge dice in fatto (art. 2) che « agli operai, impiegati in modo permanente ed avventizio in qualsiasi lavoro con rimunerazione fissa o a cottimo, quando siano colpiti da febbri palustri, e dove le Congregazioni non vi provvedano, le Amministrazioni municipali forniranno gratuitamente il chinino per tutta la durata della cura, secondo le prescrizioni del medico comunale. »

Per il citato art. 4 di questa legge il chinino adoperato in questa cura gratuita « deve essere quello fornito dallo Stato »; onde le Congregazioni di carità — le quali esistono ed hanno mezzi grazie alla generosità dei benefattori — sono costrette a prendere anch'esse il chinino dallo Stato ai prezzi che abbiamo visti, mentre esse, che hanno medici propri e farmacisti propri, potrebbero benissimo acquistare il chinino a sole 60 o 70 lire al chilogramma senza prendere quello che per la legge del dicembre 1900 il governo può far loro pagare 160.

Dunque, praticamente, quali vantaggi reca questa nuova legge sulla cura della malaria? Di positivo niente altro che questo: assicurare al fornitore del chinino allo Stato la vendita di 10.000 chilogrammi di chinino che il governo italiano si è obbligato a ritirare annualmente dal fornitore secondo il capitolato d'asta.

La prima legge del 23 dicembre 1900 non beneficiava abbastanza l'appaltatore della fornitura del chinino allo Stato; già i farmacisti si agitavano vedendosi costretti a vendere il chinino col solo guadagno del 10 0/0, affatto insufficiente per esercenti gravati da ogni maniera di imposte; gli stessi rivenditori dei generi di privativa non si mostravano entusiasti — gl'ingrati! — per questo nuovo genere introdotto obbligatoriamente nei loro spacci insieme al sale al tabacco ed ai fiammiferi, e l'appaltatore della fornitura rischiava di trovarsi ad aver fatto — in quanto a vendita — un affare non abbastanza grasso; la nuova *legge Celli* veniva a toglierlo dall'inquietante preoccupazione.

Fatte le due leggi, bisognava pensare all'asta, mercè la quale ritrovare il fortunato appaltatore.

⁂

Tutte le fabbriche di chinino d'Italia e di Germania sono, come è noto, costituite in un sindacato al quale aderiscono anche le fabbriche inglesi; per conseguenza se si fossero presentate tutte all'asta indetta dal Governo Italiano per la fornitura del chinino, avrebbero dovuto fare ciascuna l'offerta di un identico prezzo, e la cosa non avrebbe certamente fatto buona impressione, oltre che la gara si sarebbe risolta in una commedia di nuovo genere.

In tale stato delle cose come fare?

Prima di dire come fu affrontata l'asta per il chinino, noi vogliamo fare una dichiarazione, e cioè che nell'operato delle case industriali concorrenti all'appalto noi non troviamo nulla da eccepire. Quando un ente cospicuo come lo Stato Italiano si lascia condurre a preparare per gli uomini di affari una torta quale quella per la fornitura del chinino, è semplicemente naturale che gl'interessati concorrenti, non preoccupati che della riuscita delle loro imprese, si preparino a queste con tutti gli accorgimneti che l'importanza dell'affare, ed anche il carattere dell'altro contraente, ispirano.

Dunque il sindacato delle Case italiane e tedesche fabbricanti di chinino, per non rendere nullo il concorso dei propri componenti alla indetta asta, si sarebbe — dicesi — diviso in quattro gruppi:

1. Gold und Silber — Scheide Anstalt di Francoforte; 2. Erba Lombarda — Dufour — Bruzzo — Homard; 3. Böhringer & Sohn di Manheim; 4. Chinin fabrick di Brunswick.

Questi quattro gruppi così combinati avrebbero fatto ciascuno la propria offerta in scala decrescente, in modo che l'offerta più bassa risultasse fatta dal gruppo comprendente le grandi case italiane; così a questo gruppo verrebbe deliberata la fornitura con soddisfazione dell'amor proprio nazionale italiano; e l'affare sarebbe andato per tutti — italiani e tedeschi — nel modo più soddisfacente.

I conti erano fatti ed anche abbastanza bene; ma non vi è conto che basti quando non si arriva a potere eliminare dall'asta ogni altro eventuale concorrente.

Una ditta tedesca facente parte del sindacato aveva in mente, dicesi, di concorrere anch'essa per proprio conto esclusivo, ma i consoci tedeschi le fecero capire — ed era ben naturale — che in tal modo essa verrebbe a cessare dal far parte del sindacato; e l'idea di concorrere per conto proprio le passò.

Pare che all'asta volessero concorrere anche le case francesi e pare che il rappresentante del loro sindacato avesse già fatto le pratiche opportune per farle intervenire alla gara; ma d'un tratto ecco arrivare l'annunzio che le case francesi non concorrerebbero più. Perchè? Il perchè sarebbe stato la minaccia del sindacato tedesco di andare a concorrere con prezzi straordinariamente bassi ad una prossima asta da indirsi dal governo francese per gli ospedali governativi di Francia.

⁂

Sbarazzato così il terreno anche dei concorrenti francesi è naturale che il sindacato italo-tedesco si tenesse sicuro di vedere deliberata l'asta a favore di quello dei propri quattro gruppi che avesse fatto l'offerta più bassa e che era stabilito sarebbe il gruppo comprendente le case italiane. Ma a questo conto mancava, come si suol dire, l'oste, e l'oste era la ditta italiana, anzi milanese, Candiani, non facente parte di nessun sindacato e nota per la sua importanza e per la sua onestà commerciale.

In fatto il 1 aprile 1901 — giorno sacro ai pesci d'aprile — fu tenuta a Roma al ministero per le Finanze l'asta preannunziata, e apertesi al momento opportuno le schede, fu constatato il risultato seguente: Quattro offerte dei quattro indicati gruppi del sindacato italo-tedesco, la più bassa delle quali (L. 62 al chilogramma) era fatta dal gruppo presieduto da grosse ditte italiane. Ma — ahimè! — vi era anche la scheda del Candiani, presentatosi per proprio conto isolatamente, e questa scheda portava L. 45.— al chilo. La ditta Candiani logicamente rimaneva deliberataria della fornitura... Ma... Le vie dei governi sono tutte seminate di *ma!*...

In fatto il 1 aprile stesso l'allora ministro delle finanze, on. Wollemborg, annullava la deliberazione dell'asta basandosi a tutta prima sull'articolo 12 della legge per la contabilità generale dello Stato — articolo che non ha nessuna relazione col caso in questione; poi esso ministro spiegò — dicesi — la propria decisione così: « fu annullata l'asta perchè una sola delle ditte concorrenti aveva corrisposto alle condizioni poste dalla lettera d'invito e dal capitolato d'oneri, e a questa ditta si era dovuto aggiudicare l'appalto; essendo quindi mancata la concorrenza non si erano creduti sufficientemente tutelati gl'interessi erariali. »

Bisogna credere che talvolta la preoccupazione di *tutelare gl'interessi erariali* faccia vedere una cosa per l'altra anche agli uomini più illuminati; e noi consideriamo volontieri un illuminato l'on. Wollemborg. Poi attorno ai ministri anche i più chiaroveggenti vi è sempre una fitta schiera di burocratici, di manipolatori politico-parlamentari, e non c'è mai nei risultati finali da meravigliarsi anche delle cose più sbalorditive.

In realtà all'asta del 1.o Aprile la concorrenza vi era stata dal momento che *cinque ditte* o gruppi di ditte avevano concorso; e nelle aste è sempre il migliore offrente quello che vince, e il migliore offerente — con un vantaggio reale di L. 17 per ogni chilo di chinino, a favore dello Stato — era la ditta Candiani.

Ma oramai il ministro Wollemborg aveva firmato il decreto annullante l'asta, indicendone una nuova per il successivo 10 aprile.

All'asta del 10 aprile ripetevasi press'a poco la scena dell'asta del 1, cioè i quattro gruppi italo-tedeschi mantenevansi coll'adottato sistema delle quattro offerte scalari, mentre l'offerta del concorrente solitario ed indipendente — il Candiani — risultava in L. 43, cioè ancora 2 lire meno che all'asta del primo aprile. Di fronte a questa risultanza emergente dalle schede, la commissione a ciò nominata dal ministro per le finanze dichiarò la ditta Candiani deliberataria dell'asta.

Ma qui non è finita la storia di questo famoso chinino da vendersi dallo Stato.

L'asta aveva detto due volte in dieci giorni chi doveva essere codesto appaltatore; ma non la pensavano e pare non la pensino ancora così certuni che nelle alte sfere politico-sanitarie lanciarono l'affare della vendita del chinino e del semi-monopolio antimalarico prevedendo una ben diversa soluzione.

Le vicende che andremo a narrare domani, legittimano queste e ben altre supposizioni.

y.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I funebri delle vittime dell'incendio di Pisa

Ci telegrafano da Pisa 1 dic. sera:

I funerali delle tre vittime dell'incendio della fabbrica Marconi riuscirono imponenti, commoventissimi. Vi intervennero le autorità, le associazioni operaie e militari con musiche, e la cittadinanza intera.

Il corteo percorse gran parte della città; le botteghe erano chiuse in segno di lutto. Al cimitero di San Giusto il sindaco dette il saluto alle salme delle vittime.

Il ministero, in seguito alle premure del prefetto, concesse sussidi alle famiglie dei defunti.

Per Francesco Ricci

Ci telegrafano da Ascoli Piceno 1 dic. sera:

Stamane, un corteo composto dal sottosegretario di Stato Talamo col segretario Bonelli, dai deputati Galletti, Bernabei e Cantalamessa, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della deputazione provinciale, da tutte le autorità, dai sindaci del circondario, dagli alunni degli istituti d'istruzione e dagli orfani con musica, dai ginnasti pure con fanfara, dalle associazioni cittadine con relative bandiere ecc., si è recato al teatro letteralmente gremito per commemorare l'illustre giureconsulto Francesco Ricci. Sul palcoscenico era un magnifico busto di lui.

La commemorazione venne fatta dal chiarissimo avvocato Vecchini, che fu ascoltato attentamente e spesso interrotto e salutato alla chiusa da grandissimi applausi.

Ricostituitosi il corteo, esso si recò alla casa del Ricci, ove fu scoperta una lapide commemorativa e dove l'on. Talamo a nome del governo pronunziò un discorso che fu applaudito. Quindi il comm. Spalazzi diresse affettuose parole alla famiglia del Ricci e il sindaco chiuse la cerimonia prendendo in consegna la lapide.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto alla *Filarmonica.*

L'on. Talamo è ripartito alle ore 16.

ROMA. *Ci telegrafano 1 dic. sera.* — Al trasporto funebre del professore Errera intervennero moltissime persone. Parlò il tenente di vascello Orsini ricordando che Crispi stimava moltissimo l'Errera e gli affidava missioni in Africa.

— Si ha da Bomarzo (Viterbo) che i contadini invasero le terre del principe Borghese cominciando a dissodarle. Non valse l'intervento del capitano dei carabinieri e del delegato. I contadini non si mossero e dichiararono che torneranno anche domani. Si invia truppa.

— Vennero spiccati sedici mandati di comparizione contro gli amministratori del comune di Mentana per gravi irregolarità.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 1 dic. sera.* — Nel pomeriggio, nel giardino pubblico, si è inaugurato il monumento a Verdi, presenti le autorità e folla immensa.

Parlarono il presidente del comitato esecutivo e il sindaco; furono deposte numerose corone, mentre le musiche eseguivano un programma verdiano.

FERRARA. *Ci telegrafano 1 dic. sera.* — Alle ore 18 è terminato il congresso provinciale socialista presieduto dall'on. Cabrini.

Tema: *Organizzazione del partito.* Intervennero i rappresentanti di 65 circoli socialisti (maschi e femmine) in rappresentanza di 4039 iscritti.

— Stamane arrivarono 300 studenti delle Università di Bologna, Parma, Padova, Trento e Trieste e della Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Entrarono in città sopra 10 carri pavesati e tirati da buoi, accolti festosamente.

Ripartiranno domani sera.

NAPOLI. *Ci telegrafano 1 dic. sera.* — I gassisti si agitano volendo imitare i compagni di Milano. Chiedono: aumento di salario, diminuzione di lavoro, 24 giornate annue in franchigia, e diritto a pensione.

— Il presidente del Consiglio provinciale scrisse al prefetto pregandolo di fissare le elezioni suppletive dovendo il Consiglio discutere il bilancio. Il prefetto rispose di non riconoscere il carattere d'urgenza e il presidente Napodano allora pregò i consiglieri della maggioranza di presentare le dimissioni.

Tra carabinieri e cacciatori di frodo

Un morto e un ferito

Si ha da S. Pietro in Bagno (Firenze):

I carabinieri Citerni e Innocenti hanno sorpreso quattro cacciatori. Dovendo dichiararli in contravvenzione, li affrontarono. Il Citerni, che si era avanzato dal compagno, fu assalito, disarmato del moschetto e gettato a terra. Gli aggressori gli furono sopra e stringendolo alla gola gli imposero di chiedere perdono. Ma il bravo carabiniere rispose: Farò fino all'ultimo il mio dovere!

Riuscì ad estrarre la rivoltella e sparare, uccidendo Demenico Cavallucci e ferendo gravemente il fratello Luigi, contadini. Liberatosi e riunitosi al compagno, riuscì ad arrestare un terzo, Lombardi Gioacchino. Il quarto, Salvino Cavallucci, riuscì a fuggire.

Le autorità indagano.

IGNORANZA O MALAFEDE?

Della moralità e della cosciente intellettualità di cui tanto si vantano i repubblicani ci ha offerto un tipico esempio un tale signor *Lucilio* dell'*Italia del Popolo*, ad un articolo del quale sul processo di Verona noi avevamo risposto rilevandone tutti gli spropositi e le falsità.

Noi avevamo detto che era una stupida malignità quella di imputare, come immoralità specifica, ai soli militari l'amore mercenario, che in tutti i tempi, sotto tutti i regimi monarchici e repubblicani, presso tutti i popoli fu praticato dai giovani militari o borghesi e aggiungevamo *pur troppo*, ebbene l'onesto contraditore, non potendo negare questa verità lampante, gira di traverso dichiarandosi egli un uomo nuovo, anzi *nuovissimo*, sospinto dalla sua plebea (oh sì!) e indomita energia vantando le bellezze della vita di famiglia e accusandoci di difendere i vizi della gioventù. Che onestà e che acume di polemica!

E per giustificarsi poi della enormei cantonata presa quando indicava Sèdan e Custoza come sconfitte del militarismo dice che diversa era la condizione psicologica degli eserciti germanico e austriaco da quella del francese e dell'italiano.

Sicuro che era diversa, o *nuovo Lucilio*, ma la diversità consisteva in questo: che maggiore era lo spirito militare o cioè il militarismo negli eserciti germanico o tedesco ed è appunto per questo che hanno vinto. Il che se non erriamo è proprio il rovescio di quello che volevate dimostrare.

Ma ciò che siete riuscito a dimostrare incontestabilmente è la malafede prima, e l'ignoranza dopo, tutte e due in dose tanto elevata che non ci è dato di giudicare quale prevalga.

IMPIEGATI DELLE IPOTECHE e del Registro

Da parecchio tempo ferve — disciplinata e seria — un'agitazione fra gli impiegati degli Uffici delle Ipoteche e del Registro, di ogni regione, per il fine che alla Camera sia presentato, discusso ed approvato un disegno di legge che è già preparato dal Ministero delle Finanze e che riflette una riforma organica nei rapporti fra lo Stato ed i singoli Conservatori e Ricevitori. Ciò di seguito a petizioni da parte dei suddetti impiegati, i quali domandano giustamente che siano migliorate le loro condizioni economico-morali, dipendendo direttamente dall'Amministrazione Superiore e non dai singoli Capi-ufficio; vale a dire: domandano di essere impiegati governativi e di fruire dei privilegi tutti che solo a questi si accordano, e cioè diritto a carriera ed a pensione.

In via subordinata, però, chiedono che — in mancanza della pensione governativa — sia istituita col concorso dello Stato una Cassa di Previdenza che possa provvedere ai loro bisogni in caso di malattia o di cessazione dall'impiego.

E' una concorde alzata di scudi alla quale han fatto plauso molti confratelli della Stampa, ed è giusto perchè si tratta di una causa altamente umanitaria. Essi ben meritano una maggiore considerazione perchè l'indole del loro ufficio è delicatissima e di vitale importanza, dovendo tutelare gli interessi dello Stato e dei privati.

Perchè dunque non dovrebbero essere equiparati agli altri funzionari governativi?

La causa precipua del loro malcontento dipende dal fatto che, per un congenito difetto organico in questa parte meccanica del gran congegno dello Stato i singoli Capi-Ufficio — volenti o loro malgrado — sfruttano più o meno i loro subalterni.

E' il Governo che a Conservatori e Ricevitori liquida le spese d'ufficio, ma è questo un sistema errato che non può avere un criterio logico, una base determinata, poichè le indennità per le spese d'ufficio possono essere superiori od inferiori alla spesa effettiva. In quest'ultimo caso, specialmente, i poveri impiegati, che si trovano in balìa dei Capi Ufficio, diventano i loro capri espiatorii.

Domenica scorsa si è costituito a Padova il Comitato Regionale Veneto, con sede a Verona, e che nominò a suo Presidente Onorario l'onor. Lucchini.

Tutti i Comitati regionali fanno capo a quello Centrale di Salerno. Nel Comizio di Padova si deliberò di attenersi alle proposte formulate dal Comitato di Salerno, che è appunto quello cui spetta il merito dell'iniziativa, e furono spediti telegrammi alle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario di Stato alle Finanze per sollecitare la presentazione del disegno di legge riflettente la desiderata e giusta riforma. Altro telegramma fu spedito al Direttore Generale del Demanio comm. Sotinas, il quale ebbe già a constatare la impraticità dell'attuale sistema — che porge, fra altro, argomento anche a reclami e procura, imbarazzi all'Amministrazione — rilevandola colla sua relazione per l'esercizio finanziario 1899-900.

Sono tutti solidali e compatti, tutti dànno prova di intelligente operosità, e la loro causa — che si è accaparrata la simpatia generale e sarà sostenuta validamente alla Camera — non può non sortire un risultato felice.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle borse

Durante la settimana scorsa ha prevalso un vento piuttosto favorevole, del quale il mercato internazionale ha tratto qualche profitto, segnatamente il mercato francese, che ha spinto innanzi con una discreta animazione i titoli di Stato, facendo superare, anche prima delle previsioni, è non soltanto toccare, la pari alla rendita italiana, che ha raggiunto fin 100.15. Da noi, il maggiore titolo di Stato, a 202.80 per fine prossimo, raggiunse il 102.85, così chiudendo con 30 centesimi di distacco in meno pel contante.

La buona tendenza e la fermezza non hanno per altro mutato carattere all'indirizzo del mercato generale, che continua a mantenere una spiccata demarcazione fra i titoli di Stato, sempre più in buona vista e gli altri valori che nelle varie borse d'Europa sono negletti dalla speculazione e pesanti.

Dopo varie sedute, nelle quali ha predominato la nota del rialzo, si sono verificati, come è naturale, in fin di settimana alcuni realizzi; ma questi non ebbero altro effetto che quello di consolidare semplicemente il terreno conquistato dai valori di Stato.

Bisognerebbe ricercare le vere cause di questo ostinato deprezzamento dei valori industriali, e non sarebbe, invero, difficile. Ma ci limiteremo a dire che le crisi susseguentesi in Germania, l'epidemia degli scioperi e l'apatia dei capitalisti hanno influito alla *débacle* dei valori industriali, e per i valori minerari, specialmente riferibili ai metalli preziosi, la continuazione della guerra anglo-boera, è addirittura esiziale, giacchè produce una sensibilissima pressione su tutto il mercato economico mondiale e che riflettesi sul mercato dei valori.

Il nostro mercato, a dir vero, continua a mantenersi assai calmo, limitandosi a profittare, con prudenza del vento che spira favorevole per la rendita.

Vi è stato un po' di raffreddamento nei valori ferroviari, un po' per la notizia, mal data, sui lavori accademici della R. Commissione che studia il problema dell'avvenire, e un po' per l'improvvisata proposta di rendere nominativi i valori industriali.

I cambi, intanto, seguitano a discendere, e non pare azzardoso il preconizzare che abbiano essi pure a scomparire in un termine di tempo non lungo. Esso si mantenne fra 102 e 102.15 0/0.

Dei valori bancari — tutti un po' pesanti — le *Banca d'Italia* han fatto 888, quelle della *Banca Commerciale* 657 ed il *Credito Italiano* 492, con limitate contrattazioni. Più ferme ed animate, con varie oscillazioni di aumento e di ribasso le *Banco di Roma* han trovato da 136 a 138.

Il *Carburo* è sempre il valore che desta il maggiore interesse nella speculazione. La calma che avevamo constatata nelle sue contrattazioni in settimana scorsa, non fu di lunga durata. I corsi ricominciarono a salire rapidamente; il prezzo di 500 fu nuovamente riafferrato e superato brillantemente tanto che chiudiamo al più alto corso di 541. Le molteplici notizie che riceviamo circa l'andamento dell'Industria sono concordi nell'affermare che la richiesta del prodotto è incessante ed a mala pena soddisfatta dalle fabbriche di Terni.

Rimasero, più o meno nominalmente, le Cotonificio Valseriana a 407, le Bergamasco a 290, le Commeretti a 50 circa, pure a 50 le Saponi, a 36 le Tecnomasio, a 84.50-85 le Officine Meccaniche, a 243 le Molini Alta Italia, a 95-96 le Bernasconi. Migliorarono a 104 le Gadda e ribassarono invece a 237 le Savona, a 155 circa le Montecatini, ed a 270 le Alcools per finire a 272.

Ecco il solito Bollettino settimanale:

Rend. It. 5 0/0 f. m. 102.55 — f. d. 102.85 — 4 1/2 0/0 111.10 — Az. Ferrovie Meridionali 684.50, 685 — Mediterranee 483.50 — Banca Generale 65.50 — Banca d'Italia 877, 880, 877 — Banca Commerciale 663.50 671 — Credito Italiano 502, 503.50 — Soc. Banca Milanese 242 — Edison 439, 439.50 — Acciaierie Terni 1365 — Navigazione Generale Italiana 434.50, 437.50 — Raffineria Zuccheri 382, 384 — Cassa Sovvenzioni 12 — Costruzioni Venete 82.50, 81.50, 82 — Lanificio Rossi 1310 — Cotonificio Cantoni 484 — Cotonificio Veneziano 174 — Manifatture Tosi B. A. 273 — Linificio e Canapificio 137 — Ceramiche Richard 292 — Metallurgiche 137, 134 — Molini 77 — Industria Zuccheri 339, ex L. 15 — Ferriere 104 — S. Esp. Dell'Acq. 262 — cont. Obb. Ferrovie Meridionali 322.25 — Italiane 315 — Tirreno 507 — M. 4 0/0 488.50 — *chèque:* Francia 102.15 — Svizzera 101.80 — Londra 25.69 — Germania 125.75 — Chiusura Parigi 100.42 pel 15 dicembre.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 2 dicembre: S. Amiano vescovo.
Martedì 3 dicembre: S. Francesco Xaverio.
Il sole leva alle 7.34 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 840

Una principessa russa

Ieri col treno delle 14.10 è partita per Pietroburgo la Principessa Maria Urussoff, sposa del Principe Nicola, Comandante il 1.o squadrone dei Dragoni della Guardia Imperiale di S. M. lo Czar. La Principessa che è sorella del nostro collega John era a Venezia da parecchio tempo, ospite della madre sua.

Alla stazione ad ossequiare la Principessa erano oltre ai parenti, il console di Russia, S. E. il Com. Sundy.

Nell'arma del Genio

L'egregio colonnello del Genio, che per tre anni fu a capo della locale Direzione dell'Arma, con recente decreto ministeriale venne nominato Comandante del 5. Reggimento a Torino.

Nella lunga permanenza a Venezia il colonnello Vitelli per le sue elette qualità di mente e di cuore, seppe cattivarsi la simpatia di tutti.

All'egregio ufficiale superiore che oggi, stesso, lascia la nostra città giunga il nostro cordiale saluto.

La succursale P. T. dei Frari

Ieri l'ufficio succursale di poste e telegrafi dei Frari venne trasferito nella fondamenta omonima in ambienti molto vasti e che presentano tutte le comodità per il pubblico. Vi vennero adibiti impiegati per ciascuno dei due servizi in modo che il pubblico di quel sestiere potrà ricorrere a quella succursale certo di essere servito con uguale sollecitudine che alla centrale.

Le gare dei Vigili

Ieri alla presenza dell'assessore comm. Ravà e di numeroso pubblico, nella Corte Correr, ebbero luogo le annunciate gare dei vigili al fuoco, istruiti dall'ispettore e comandanti.

Presenziavano pure il D.r Bogoncelli, vice segretario della Divisione I. il d.r Vivante, il comandante la sezione dei pompieri del r. arsenale, il vice presidente della Palestra Marziale sig. Donadoni, col capo palestra Brocco e molti soci, il signor Piazza e il prof. Bettanini della *Reyer*. Tenevano il cronometro il conte Donà dalle Rose, l'avv. Max Ravà ed il fratello ing. Giuseppe. Applausi a tutte le gare.

Nella *gara di pompa e scala a gancio*, vinse il primo premio la squadra composta del vigile istruttore Amadio Maffei, capo squadra ed i vigili Salvatori Masetti, Fassioli e Rizzardini che impiegarono minuti *uno e quarantasei* secondi nel montare scala e pompa fino all'altezza dell'ultimo piano del Museo.

Il secondo premio fu vinto dalla squadra composta dal vigile istruttore Antonio Pradetto, caposquadra e dei vigili Ettore Rossi, Enrico Vianello Sante Scarpa e Maddalon, che impiegarono minuti *uno e quarantasette* secondi.

Il terzo premio toccò alla squadra composta del vigile istruttore Serafino Ferrari, capo squadra e vigili Pietro Ferrari, Moretti, Orlandini e Silvestrini, i quali impiegarono minuti *due e un* secondo.

Con le tre squadre vincitrici furono poscia formate le due squadre per la gara di pompa e scala all'italiana.

Vinse l'unico premio la squadra composta del vigile istruttore Antonio Pradetto, capo squadra e vigili Orlandini, Maddalon, Vianello Enrico, Rossi Ettore, Sante Scarpa, Silvestrini che impiegarono minuti *uno e ventisei* a montare pompa e scala.

Dopo le gare ebbero luogo gli esercizi di ginnastica e salvataggio, applauditissimi, specialmente quelli elementari e di salvataggio.

Terminate le gare, l'assessore Ravà si congratulò cogli istruttori e coi vigili per i continui progressi rilevati anche nell'ultimo Congresso nazionale ginnastico di Bologna, dove i nostri vigili riportarono la corona d'alloro, il massimo dei premi. Incitò i vigili a perseverare nelle esercitazioni, per poter sempre primeggiare.

Distribuiti poi i premi in medaglie e danari, e i diplomi di concorso alle gare pubbliche di nuoto che ebbero luogo il giorno 8 settembre scorso, i vigili si radunarono a banchetto offerto dalla Giunta. L'allegria regnò sovrana ed i brindisi alla Giunta, all'ispettore e ai comandanti furono numerosi e cordiali.

La mania suicida

Presso la levatrice Adele Melon Trentino in palazzo Correr a S. Fosca alloggia il fotografo Riccardo Fontana con sua moglie Drusilla Rizzo da Dolo di 28 anni, che fa la sarta, e con una figlia.

Fra marito e moglie, i litigi sono quotidiani e qualche volta i coniugi si accarezzano la schiena. Ma causa di tutto è il carattere della Drusilla, una donnetta eccessivamente nervosa, che quando si arrabbia arriva fino a strapparsi ciocche di capelli.

La disgraziata è pure sempre affetta da grandi dolori alla testa e da qualche tempo ai suoi malanni si è aggiunta la sordità ad un orecchio. Fra parentesi poi bisogna sapere che una sorella sua, dopo dieci anni di degenza, morì nel manicomio di San Clemente.

Sabato scorso fra la Drusilla e il marito avvenne una delle solite scene. Poi lei parve rabbonita e lavorò pacificamente fino alla mezzanotte. Ma a quell'ora entrò piano piano nella camera della levatrice ed assicuratasi che ella dormiva profondamente, le tolse dalla tasca della veste le chiavi del comò, aprì il cassetto e all'oscuro frugò poichè sapeva che dovevano esservi) e trovò infatti pastiglie di sublimato corrosivo. Ne prese due, tolse la chiave dalla toppa, la collocò nell'interno del cassetto e lasciò semichiuso. Quindi andò a letto. La vista della sua bambina, che dormiva tranquillamente trattenne la disgraziata dal commettere il delitto contro sè stessa? Forse. Fatto è che ella si addormentò.

Ma il cattivo proponimento era sempre in lei; e ieri mattina poco prima delle nove ella discorrendo con la levatrice disse che era stanca di vivere e che avrebbe fatto presto a finirla.

La levatrice, che era avvezza a sentire quei discorsi, le chiese ridendo come avrebbe fatto ed ella rispose: *Due salti dall'altana; e presto fatto.*

Mezz'ora dopo, era successo un nuovo alterco col marito. Allora fu vista la Drusilla in un'altra camera e ritornare poco dopo masticando. La levatrice ed una giovane che lavora da sarta con la Drusilla, le chiesero che cosa mangiasse, ed ella tranquillamente rispose: *delle pastiglie di sublimato.*

Mentre il marito correva alla vicina farmacia Ponci, la levatrice cacciò le mani in tasca e non trovando più la chiave corse nella sua camera. Con un presentimento aprì il cassetto del comò e trovò tutto in disordine e le pastiglie sparse. Allora ritornò di corsa presso la sarta, le somministrò un antidoto.

Frattanto giunse il dott. Bruzzo il quale ordinò il trasporto della donna all'ospedale, dove fu ricoverata in sala di osservazione.

Ieri sera le condizioni della Drusilla erano abbastanza gravi inquantochè gli effetti del sublimato non si manifestano subito.

Avvertito del fatto l'ufficio di P. S. di Cannaregio, si recò sul luogo il delegato Coscia coll'agente Missana.

I FUNEBRI DEL CAV. BIGAGLIA — I funerali del compianto cav. Lorenzo Bigaglia avranno luogo martedì 3 corrente partendo alle 7 dalla Villa di S. Artemio (Treviso suburbio) la funzione religiosa avendo luogo nella Chiesa di S. Maria del Rovere e la salma arrivando a Venezia alle ore 11.52, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

PEI MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI. — Siamo pregati di render noto che quest'anno la fiera di beneficenza si terrà nei giorni 16 e 17 corr. nel bellissimo locale al Giardinetto Reale, della Società del *Bucintoro*, la quale lo mise gentilmente a disposizione del Comitato che riconoscente gliene rende pubbliche grazie.

Le offerte in denaro o in effetti si ricevono o presso la V. P. Co. Persico della Chiesa (San Tomà palazzo Persico) o presso la segretaria signora Berchet Cucchetti (calle Avvocati S. Angelo 3913) fino a tutto il 10 corr. e si ripete per nostro mezzo, la preghiera vivissima di sollecitarne l'invio per lasciar tempo al Comitato di disporlo per la vendita.

SANTA BARBARA — Mercoledì prossimo, Artiglieria, Genio e Marina saranno in festa, ricorrendo il giorno della loro patrona, S. Barbara.

Oltre al soprassoldo, la ritirata per la bassa forza sarà protratta di due ore.

LE LIBRE — Con la stagione invernale rincrudiscono i furti di interi sacchi dalle mostre dei biadaiuoli. La sera venne testè aperta a spese del biadaiuolo Pietro Chechissola a San Giacomo, 1586; gli rubarono un sacco di riso del valore di 70 lire.

Ma in seguito alle indagini del delegato Minardi, furono scoperti i ladri nelle persone dei due fratelli pregiudicati Antonio e Pasquale Sacchi. Ma della refurtiva fin'ora, niente.

— Tiziano Rossi di 44 anni, un facchino, pregiudicato pericolosissimo, ammonito, sorvegliato e reduce dal domicilio coatto venne l'altra sera arrestato dovendo tornare per due anni e mezzo alle patrie galere per un furto.

— L'altra sera alle 9 a S. Lio il bracciante Valentino Comin di 27 anni, essendo ubbriaco, commetteva disordini. Gli agenti di P. S. lo invitarono a smetterla; lui cominciò a ingiuriarli e quindi a menar pugni e calci. Finì naturalmente in prigione.

Taccuino del pubblico

La Scuola libera popolare alla Giudecca

Fin dallo scorso anno le S. O. di M. S. della Giudecca, l'una tra artieri e facchini, l'altra tra lavoranti al Molino Stuchy, invitavano la Presidenza della Scuola Libera Popolare ad aprire anche colà un corso di lezioni popolari d'indole educativa.

La Presidenza della Scuola, ben lieta di rispondere all'invito ha ora deliberato di aprire un corso di una lezione alla settimana, trattando specialmente dell'igiene individuale e sociale della previdenza e della morale. Il Municipio ha gentilmente accordato l'uso di uno dei locali delle Scuole Maschili di S. Eufemia.

La inaugurazione avrà luogo una prossima sera e l'insegnante, dott. Firioli, che tratterà la parte che riguarda l'igiene, terrà la prima lezione.

Per invito della scuola la Commissione per la Cassa Nazionale di Previdenza esplicherà pure alla Giudecca l'opera sua di propaganda.

La Presidenza della Scuola confida nell'intervento alla inaugurazione dei rappresentanti delle Società, che veramente si interessano dell'opera educativa della Scuola Libera Popolare.

Intanto essa ringrazia vivamente l'Associazione pel riposo festivo, che le riconferma il suo appoggio morale, e che volle anche quest'anno generosamente sussidiarla.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio direttivo ha rivolto un caldo appello ai soci del comitato locale invitandoli a far inscrivere almeno un nuovo socio. Noi auguriamo, che tutti rispondano all'appello; il comitato di Venezia ha appena 260 soci cifra veramente esigua in confronto al numero degli abitanti, al livello intellettuale e alla posizione geografica della nostra città. Quali sono gli scopi della Dante Alighieri è ormai noto; una nazione che ha milioni di cittadini sparsi nel mondo, non può abbandonarli senza aiuto nella difesa della lingua e della nazionalità. La Società Dante Alighieri ha quasi raddoppiato i suoi mezzi economici nell'ultimo anno, ma ancora questi sono impari ai bisogni.

Noi che ogni giorno combattiamo per tener desto quel principio di nazionalità che costituisce il fondamento delle nostre istituzioni, comprendiamo che aiutare i connazionali all'estero è nello stesso tempo, nutrire la sacra fiamma dell'amor di patria all'interno.

Seguendo con vivo affetto i progressi della Società Dante Alighieri indichiamo ai nostri lettori il modo in cui possono farsi soci: basta inviare la domanda al segretario del Comitato di Venezia; la quota è di L. 6 annue.

Buona usanza e beneficenze varie

Il dott. G. Baldisserotto all'ambulatorio Umberto I n. 12 flaconi di Emulsione d'olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di calce e soda.

— Il comm. G. Volpi alla Carlo Combi L. 25 — La Società di M. S. fra i Pittori e Decoratori in morte del prof. Malscher L. 100 dal fondo sociale a beneficio dei colleghi d'arte impotenti al lavoro.

— In morte del sig. Giovanni Ivancich i signori: G. A. — B. E. — Bar. G. — G. G. — G. A. — G. U. — O. G. — S. G. — S. A. — Z. P. lire 10 e in morte della signora Ciardi Dei Bei il dott. Cesare Musatti L. 5 all'ambulatorio Umberto I — Il sig. G. S. lire 5 per la Colonia Alpina in morte del dott. Ravà.

— Anche quest'anno come di consueto le Direzioni delle Scuole Elementari Comunali nella circostanza delle iscrizioni, riuscirono ad indurre le famiglie delle alunne abbienti ad associare le proprie figliuole all'opera di carità della Carlo Combi.

Finora pervenne notizia dalla signora direttrice della Scuola Comunale femm. in S. Samuele sig. Klinger Colderoli Maria, che potè raccogliere offerte per lire 50, versate.

LA REYER. —

I soci sono invitati per questa sera 2 dicembre alle ore 21 nella Sede Sociale a Palazzo Diedo per l'assemblea generale.

L'ASSOCIAZIONE ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARI Dal Bollettino N. 9 uscito in questi giorni, e il quale va adorno di due bellissimi ritratti dei Ferrara e del Pascolato, quegli il fondatore della Scuola, questi il fondatore dell'Associazione, rileviamo che il numero dei soci è salito a 384 di cui trentasei perpetui e che l'Associazione continua ad esplicare indefessamente la sua multiforme operosità.

Nota sibillina

ANAGRAMMA
Animal d'aspetto atro
Una parte del *teatro*.

* * *

Spiegazione dell'incastro di ieri:
Cart—t—olina

CRONACA DEI TEATRI

Sarasate al "Rossini,,

Per il grande concerto che darà lunedì prossimo in questo teatro il celebre violinista Sarasate e la squisita pianista Marx, sono aperte le prenotazioni dei palchi e dei posti al camerino in piazza San Marco.

ROSSINI —
Pubblico affollato anche ieri sera alla *Forza del destino* ed i soliti applausi spessi alla signorina Tebro, alla Pagnoni, al Villalta, al Nicoletti, al Beschiglian ed al Costantini.

Domani ultima rappresentazione della *Norma*. Lo spettacolo sarà in onore della protagonista eletta signora Ines De Frate, la quale canterà inoltre il rondò dell'opera *Lucrezia Borgia*.

MALIBRAN. —
Quanto la compagnia di operette Palombi sia piaciuta lo ha dimostrato il grandissimo concorso di pubblico che assistette ieri alle due rappresentazioni; la diurna col *Marchese del Grillo* e la seconda col *Venditore di uccelli*.

Due teatroni rigurgitanti da dover rimandare la gente. Il *Venditore di uccelli*, ebbe una esecuzione eccellente: il pubblico volle frequenti *bis*.

Stasera il *Venditore d'uccelli* si replica.

GOLDONI —
Un teatrone alla seconda del *Duchino*: folla dall'alto in basso. L'esecuzione procedette ottimamente fra i continui applausi e le schiette risate del pubblico, lieto di poter assistere all'operetta, rappresentata senza quelle volgari scipitaggini di alcune compagnie, che l'avevano resa perfino antipatica.

Questa sera avremo l'elegante e brioso lavoro del maestro Messager *Les petits Michu*.

Anche per quest'operetta Giulio Marchetti ha curato l'allestimento in ogni particolare.

La "Mignon,, a Treviso

Ci telefonano da Treviso 1:

Stassera al Politeama Garibaldi ebbe luogo la prima recita della *Mignon* di Thomas, che non ci deliziava fin dal 1886.

Gli interpreti sono tutti ottimi: *Mignon* graziosa la sig. Minetti Emma e *Filina* briosissima la sig. Fornari Salvina. — La Bramatti efficacissima sotto le spoglie del *paggio Federico* cantò la *gavotte* inappuntabilmente. — Il tenore Battain veneziano, dotato di eccellente voce simpatizzò per il suo canto appassionato e piacquero pure il *Lotario* sig. Laurenti e il *Laerte* sig. Faccio. Buona l'orchestra diretta dall'egregio Maestro Bernardi. In complesso spettacolo buono.

La ouverture dell'"Oceana,, del M. Antonio Smareglia

L'altra sera a Milano, nel primo concerto sinfonico di quella fiorentissima società del quartetto, venne eseguita, diretta dal Toscanini, la *ouverture* dell'*Oceana* del maestro Antonio Smareglia.

Basta questa pagina sinfonica, dicono i critici milanesi, per rivelare la fibra ed il valore del forte musicista, lanciato, da maligno destino e da apatia dei suoi connazionali verso ogni cosa veramente nobile o grande, ad una dolorosa ed ingiusta oscurità. Smareglia, autore di opere che all'estero vennero altamente onorate e stampate afferma in questa *ouverture* tutta la ricchezza della sua fantasia, la maestria della condotta, la potenza e la varietà del suo strumentale colorito ed elaborato.

La pagina dell'*Oceana* ha ottenuto plauso caldissimo, ciò che fa trarre i più lieti auspici per l'opera, che noi ci auguriamo di acclamare quanto prima sulle nostre scene.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. *Riposo.*
MALIBRAN 8 1/2 *Venditore di Uccelli.*
GOLDONI 8 1/2 *Les petits Michu.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 29 novembre.

Bruno Giuseppe e Moretti Nicola, appuntati, appartenenti al personale di custodia del Carcere Militare di Venezia, sono accusati di avere con la loro negligenza in servizio, facilitata la fuga di due reclusi da quel luogo di pena, i quali dopo di essere evasi dalla loro cella, mediante un foro praticato nel pavimento, saliti sul tetto del carcere riuscirono di là a prendere il largo, scalando mediante corde e lenzuola annodate, nell'orto di una abitazione privata e quindi sulla via. — Il Tribunale li assolve convinto che nel fatto di quella evasione, abbia avuto più parte la fatalità di circostanze impreviste, che la negligenza dei due carcerieri accusati.

— Ruello Giovanni guardia di finanza di mare del circolo di Venezia, accusato di insubordinazione con insulti verso un suo superiore del Corpo è condannato, con attenuanti, a soli due mesi di carcere militare.

— Poncino Luigi già soldato nel 3. Reggimento cavalleria *Savoia*, è accusato di diserzione qualificata. Pare che lo abbiano tratto a disertare, dolorose circostanze di famiglia che egli narra e ricorda piangendo. Il Tribunale, convinto della verità dei fatti, accordando al Poncino la semi-irresponsabilità, lo condanna a soli quattro mesi di carcere.

— Corsini Giuseppe guardia di finanza del Circolo di Verona, è accusato di diserzione qualificata per aver abbandonato il Corpo, passando all'estero, mentre era di servizio armato lungo la linea di confine. Fu sfrattato per ragioni di sicurezza pubblica, e quindi consegnato alle autorità italiane.

Il Tribunale convinto della responsabilità del Corsini, lo condanna a due mesi di carcere e negli accessori di legge.

Presidente Maggiore Cav. Farisoglio — P. M. Cav. Liberali — Difesa Avv. Ferraboschi e Taddei.

Il disastro ferroviario di San Bovo

Si ha da Alessandria 30:

Nel processo pel disastro ferroviario di San Bovo di Novi, tacitate le parti civili, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro tutti gli imputati, eccezione fatta pel Torre, deviatore e autore principale. I giurati assolsero tutti.

SPORT

Festa alla "Franco Querini,,

Ancora una volta, mercè la valentia di un modesto costruttore, Antonio Acerbi, le antiche tradizioni veneziane, vennero ieri splendidamente confermate col varo di cinque nuove imbarcazioni della *Franco Querini*, splendide per eleganza di linee e per maestria di esecuzione.

Alla simpatica cerimonia, che ebbe luogo nel palazzo Sagredo a Santa Ternita, intervennero moltissimi invitati ai quali fu servito un signorile *buffet*.

Il Conte Piero Foscari benemerito Presidente del novello Sodalizio, dopo un applaudito discorso, nel quale fece rilevare l'importanza della festa anche nei riguardi dell'industria cittadina, presentò al bravo costruttore Acerbi un bellissimo ed artistico dono in ricordo della gratitudine dei soci della *Querini*.

Le cinque nuove imbarcazioni consistono in tre veneziane a due vogatori, e due *schiff*. Le prime tre, di proprietà del Sodalizio vennero battezzate coi nomi di *Istria*, *Dalmazia* e *Candia* e i due *schiff*, invece appartengono ai soci signori Fabris e Pittoni.

La gentile contessina Querini, sorella del glorioso Franco, perduto fra i ghiacci polari, fu la madrina delle cinque imbarcazioni, e dopo il battesimo dello *Champagne*, le eleganti barche scesero felicemente in laguna.

Al momento del battesimo il conte Foscari fece notare con vibrate parole quale significato morale avessero i nomi imposti alle nuove imbarcazioni sociali. Essi sono un simbolo e un augurio; simbolo di quella educazione degli animi a cui deve tendere pur nell'esercizio di un nobile sport la *Francesco Querini* per concorrere a formare quella coscienza nazionale che soltanto sul mare può trovarsi la fortuna e l'avvenire d'Italia; augurio che nel giorno solenne in cui la patria dovrà riprendere l'antico posto nel mare che per tanti secoli fu suo e che non può e non deve essere d'altri, ai soci della *Querini* che non avranno la fortuna d'impugnare le armi saranno al porto di Lido cogli esili schifi oggi varati ad attendere le poderose nostre navi reduci dalla vittoria. Fece notare altresì che il nome di Candia dato ad una delle imbarcazioni rammenta che fu in quell'Isola a Venezia sacra per gloriose memorie che l'ultimo nostro eroe Francesco Querini, scrisse una splendida pagina guadagnandosi la medaglia al valor militare!

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1. dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri m. 0,25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67.76	66,92	65,41
Termometro in centigr. al Nord	2.4	2,2	5.0
» » Sud	2.1	3,9	11.0
Umidità relativa	86	82	81
Direzione del vento	N	N	SSE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 6.2
» min. di oggi: 0.8

ZABEO SI STACCA!

Il deputato di Dolo Mirano, a quel che dicono, si è staccato dal gruppo repubblicano. Visto il fallimento di questo partito, ritira la proboscide che già s'era allungata verso le estremità politiche della Camera.

Ci si telegrafa infatti da Roma 1 dic. sera:

« L'on. Zabeo ha scritto dichiarando che si stacca dal Gruppo repubblicano non accettando l'ordine del giorno del Congresso d'Ancona, che può ostacolare le lotte comuni con le altre frazioni dell'Estrema Sinistra. »

Chi sa che, al momento delle elezioni del 1892, il candidato Zabeo, a mezzo del patrono Tecchio, mandò dichiarazione a Giolitti di essere costituzionale, appartenendo alla frazione radicale legalitaria, avrà trovato strano che, dopo, si fosse avanzato passo passo, fino a far parte evidente del gruppetto repubblicano; e tanto più strano quindi che l'*Adriatico* — monarchico, si sa! — continuasse a sostenerlo. Ma i saltatori da corda non si trovano soltanto sulle fiere di campagna.

Come però lo Zabeo, si trovava a rappresentare un collegio, nel fondo, conservatore, conquistato facendo la serva di tutti gli elettori, dovette un po' per volta amoreggiare perfino coi clericali, tanto per tenersi in gamba.

Ora, come si vede, principia l'atto di contrizione. Ma si crede che il suo, sia oramai un mestiere completamente rovinato.

Avremo da divertirci a udire ora che cosa gli diranno i compari della montagna!

Le modificazioni d'orario sulle linee della Società Veneta

Abbiamo recentemente registrate le giuste lagnanze riguardo l'orario delle Ferrovie della S. V. lagnanze che ebbero eco nei centri interessati e nella stampa senza distinzioni di partiti.

Siamo ora informati che la Società Veneta, riconoscendo giusti i reclami, non badando a sacrifici, pur di dare soddisfazione alle esigenze pubbliche, ha decise le necessarie modificazioni, istituendo anche due nuove corse tanto sulla Vicenza Treviso, quanto sulla Vicenza-Schio e sul tronco Cittadella-Bassano.

Va data perciò lode viva e sincera alla Società Veneta, ed il pubblico sarà certamente soddisfatto.

Di più i primi treni della Montebelluna marciano indipendenti da quelli della Padova Bassano e il terzo attende a Castelfranco il treno da Treviso e quello da Vicenza per modo che i viaggiatori da Treviso ad Albaredo e quelli da S. Martino di Lupari possono ora andare a Padova.

Ed ecco l'orario proposto:

	O.	D.	D.	M.	O.
da Treviso p.	5.39	8.21	13.31	14.4	18.20
a Castelfranco a.	6.23	8.58	14.7	14.58	19.11

	D.	O.	O.	D.	O.
da Castelfranco p.	7.6	10.—	11.42	14.8	20.24
a Treviso a.	7.42	10.46	12.35	14.49	21.10

	O.	O.	M.	O.
da Castelfranco	8.—	14.10	18.38	21.34
a Padova	8.58	15.5	21.7	22.30

(via Camposampiero)

però a Padova seguendo la via di Cittadella si può arrivare alle 7.40 partendo da Castelfranco alle 6.20.

	O.	O.	O.	O.
da Padova	5.16	9.40	13.35	18.45
a Castelfranco	6.10	10.30	14.50	19.42

(v. Camposampiero)

però a Castelfranco seguendo la via di Cittadella si può arrivare alle 7.6 e alle 10 partendo rispettivamente da Padova alle 5.40 e alle 8.20.

La "Gazzetta,, a Padova

I funerali del comm. Scapin

Ci scrivono da Padova 1 dicembre:

Coll'intervento di tutte le autorità cittadine, di gran numero di rappresentanze di tutta la Provincia di immensa folla di amici e di conoscenti seguirono stamane i funerali del compianto comm. Antonio Scapin.

Dalla casa dell'estinto, in via Mentana, la salma fu portata in chiesa di S. Giustina ed ivi benedetta.

Dopo la funzione religiosa, sul piazzale della Chiesa, attorno alla bara, pronunciarono toccanti parole il comm. Luigi Moroni, Presidente della Deputazione Provinciale della quale il povero Scapin era benemerito membro, il sindaco di Padova cav. Moschini e il cav. Luigi Mazzuccato, Presidente del Consorzio Pratiarcati. Fecero tutti e tre rilevare le rare doti di mente e di cuore dell'estinto e le sue qualità preziose di amministratore provetto e saggio.

La salma proseguì poi per Bagnoli di sopra ove verrà tumulata in quel cimitero nella tomba di famiglia.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 1:

Sfracellato sotto un carro — Ieri a S. Biagio di Callalta avveniva una raccapricciante disgrazia.

Il bracciante Zanardo Luigi guidava una coppia di buoi aggiogati ad un pesante carro; e stava in piedi sul timone. — Ad un tratto, perdendo l'equilibrio, sdrucciolò, cadde e le ruote del carro gli passarono sopra il corpo.

L'infelice visse ancora per poche ore, fra atroci sofferenze.

Difese contro la « Diaspis » — La commissione provinciale per la difesa contro la *diaspis pentagona*, è convocata per giovedì p. v. 5 dicembre alle ore 9.30 negli uffici della Deputazione Provinciale.

L'ordine del giorno porta il seguente articolo unico:

« Deliberare sui modi di difesa contro la « diaspis » a mezzo di corpi locali. »

Corriere friulano

Orribile disgrazia

Un procaccia investito dal treno diretto

Ci scrivono da Udine 1:

(P. c.) Una tremenda disgrazia è avvenuta ieri sera alla stazione ferroviaria della Carnia. Al giungere del diretto n. 55 da Pontebba, circa alle 7, il procaccia postale Ellero Pietro fu Luigi di anni 41 di Udine, domiciliato a Tolmezzo, volle imprudentemente attraversare il binario; ma essendo inciampato la locomotiva gli fu sopra e lo travolse!

Un grido di terrore sfuggì agli astanti. Di sotto al treno si levò il corpo del disgraziato Ellero: egli aveva sfracellato il piede destro fino al ginocchio e fracassata la scatola cranica! Non era però morto, e perciò con molte cure fu adagiato nel treno stesso, per lui tanto fatale, e trasportato qui a Udine all'ospedale dove fu subito operato. Ma le ferite erano di tanta gravità che, pur troppo, l'infelice Ellero soccombette sotto l'operazione chirurgica.

* * *

Un capo stazione che si ferisce — Il signor Gelmi capo stazione a Spilimbergo mentre invigilava allo scarico di alcune travi, fu da una di queste colpito a un piede. Riportò grave contusione per modo che dovrà rimanere a letto per più giorni.

Le industrie carniche fioriscono — Pochi giorni addietro il cav. L. Nicoli-Toscano, ricco possidente del canale di Gorto, inaugurò le nuove sue segherie di legname a sistema perfezionato nel suo grande stabilimento di Gorto che non ha rivali in tutta la regione veneta. A dar maggiore sviluppo a questa e ad altre importanti industrie carniche, è vivamente attesa la progettata linea ferrovia che dovrà unire Villa Santina alla linea Pontebbana.

Corriere vicentino

Un vecchio investito dal treno

Ci scrivono da Vicenza 1:

Nel pomeriggio di ieri lungo la linea ferroviaria Vicenza-Tavernelle, nel tratto compreso tra Olmo e Ponte Alto si rinvenne, da una squadra di cantonieri, steso a ridosso della siepe laterale un uomo tutto intriso di sangue, ma che pur dava segni di vita.

Raccolto con ogni cura, venne trasportato su un carretto alla stazione di Vicenza e da questa al nostro ospitale ove da quei sanitari gli si riscontrarono le fratture della mandibola inferiore, del braccio destro e di alcune costole, più varie contusioni e lussazioni in altre parti del corpo.

Si arguisce che il disgraziato vecchio sia stato investito dal treno. — Il suo stato grave non gli permette di parlare. Finora nessuno ha saputo dare su lui informazioni e non si sa pertanto chi sia.

Due arresti per truffe — Due noti commissionati di qui vennero — l'uno ieri sera, l'altro stamane — tratti in arresto sotto la imputazione di truffa per circa 6 o 7 mila lire. — Di tale arresto dava stamane notizia il *Gazzettino* come avvenuto due giorni fa. Si ha qualcuno lassù, alla Procura, che svela così delicati segreti? Al Procuratore del Re il provvedere.

BASSANO — Ci scrivono 1:

Sempre sul Museo — Dopo i deplorevoli fatti il Museo venne chiuso, si innalzarono mura e si murarono porte perchè l'abitazione del custode sia isolata dall'istituto. Ora il pubblico ritiene che anche durando l'inchiesta il servizio meteorologico, fatto con sussidio governativo per un interesse non esclusivamente locale, non doveva sospendersi (tanto che al gabinetto relativo si può accedere da una scala con ingresso nei chiostri del Ginnasio) ma affidarsi a qualche altra persona e che per un'ora al giorno la biblioteca poteva aprirsi per il cambio dei libri alle persone provvedute di regolare permesso. La chiusura completa dell'istituto appare un provvedimento eccessivo, dannoso alla città e agli studiosi.

Intanto, a proposito degli ammanchi, annunciamo che una delle stampe supposte mancanti dopo un esame più accurato venne riconosciuto trovarsi ancora in Museo. Meglio così: ciò prova però che un'inchiesta veramente seria si impone prima di poter trarre conclusioni definitive sulle condizioni attuali dell'istituto. Per far ciò occorre rivolgersi a persone competenti, che non mancano in paese, o nelle città vicine. Il decoro e l'interesse cittadino reclamano provvedimenti serii e illuminati da attuarsi in un tempo abbastanza breve.

Patronato scolastico — Lunedì p. v. incomincierà la distribuzione della colazione agli alunni poveri delle scuole elementari. Il fondo necessario è costituito da un sussidio comunale, da azioni ed elargizioni di cittadini generosi consci dell'utilità di far amare sempre più la scuola ai fanciulli poveri ed alle loro famiglie.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1:

La disgrazia del signor Piva — Ieri sera, mentre il signor Vezio Piva si recava in carrozza ad Arquà Pol. presso la famiglia della sposa, incontrò un carretto, e volendo a questo dare strada, trovò un grosso cumulo di ghiaia che fece rovesciare il veicolo capovolgendolo nel fosso laterale del rettilineo poco distante dal Bassanello.

Il Signor Vezio Piva fu sbalzato dalla carrozza e cadde lungo il margine del fosso riportando la frattura di una gamba. Per fortuna dopo pochi minuti passò di là il cav. D'Agostini il quale raccolse il signor Piva e lo ricondusse a Rovigo presso la famiglia del padre. Procedettero alla medicatura i dottori Colorni e Cantoni.

Il giornale « La Lega » querelato — Il Comitato della Bonifica Polesana a destra del Canalbianco, ha deliberato di dare querela al giornale *La Lega*, in seguito ai numerosi articoli pubblicati tendenti a danneggiare gli interessi della Bonifica stessa, e più particolarmente quelli del suo Presidente. Anche la Deputazione della Bonifica Polesana di Sinistra, ha confermata la sua piena fiducia nel presidente comm. G. B. Casalini e rendendosi solidale con lui lo ha autorizzato a sporgere querela dato che negli scritti pubblicati dallo stesso giornale, risguardanti la Bonifica di Sinistra, si riscontrino gli estremi del reato di diffamazione.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA. — Ci scrivono 1 dicembre:

Una ridicola protesta in Consiglio Comunale. — Voi sapete che *Adriatico* e *Gazzettino* in occasione del processo alla vostra Assise a carico del chioggiotto Naccari stamparono per un semplice errore queste parole a torto attribuite al P. M. cav. Apostoli: *l'ambiente chioggiotto è moralmente inquinato e pare siano possibili solo a Chioggia certi misfatti.* Ricorderete che martedì scorso il *Gazzettino* lealmente rettificò l'errore incorso al suo redattore giudiziario, nel senso che quelle parole non erano state sostanzialmente pronunciate dall'egregio Procuratore Generale.

Ciò premesso chiediamo all'assessore prof. Pais con quale logico criterio lesse venerdì sera in Consiglio comunale quella lunga discorsa come protesta contro la persona del cav. Apostoli; e con quale criterio certi consiglieri si sdilinquirono in approvazioni e *suon di man con elle?*

All'Istituto Tecnico. — Il corpo insegnante di questo istituto fu completato colla nomina del prof. Ferario di Venezia per l'insegnamento della lingua inglese, e dell'ing. prof. Fanni per l'insegnamento della matematica e fisica.

CAVARZERE — Ci scrivono:

Per la verità — Leggiamo con sorpresa nell'*Adriatico*, che mentre si annuncia che il Ministero ha disposto l'appalto del lavoro della Banca di Rottanova per l'importo di lire 30.000 si attribuisce il merito all'Amministrazione Comunale. — Niente di meno vero.

Si sa da tutti che fino da quando, dopo l'uragano che funestò Rottanova l'estate scorso, l'on. Galli si recò sul luogo del disastro (mentre non vi fece atto di presenza il Sindaco di Cavarzere, sebbene invitato dai consiglieri comunali di quell'importante frazione) egli aveva appunto l'impegno di procurare a più presto l'esecuzione di quel lavoro.

Si sa ancora che l'On. Galli se ne occupò di proposito, e andò a tal effetto e ripetutamente a conferire coll'ufficio del Genio Civile di Este.

Si sa insomma che se quel lavoro si eseguisce e lo si eseguirà fra breve, e per esso avranno lavoro nell'imminente inverno le centinaia di lavoratori che la grandine privò d'ogni cosa, è tutto merito dell'on. Galli e di esso soltanto.

Mentre si sa invece che l'Amministrazione Comunale a sollievo di quei tanti miseri non ebbe che parole e... parole.

Ad ognuno dunque il suo — nè le parole *pro domo sua* del corrispondente dell'*Adriatico*, varranno certo a cambiare le cose che a Cavarzere ed a Rottanova specialmente si sa come sono e come stanno.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 1:

Incendio — Stamane nella vicina frazione di Salce fu avvertito alle 7 circa un incendio nella casa domenicale di proprietà del nobile ing. Antonio Barcelloni. — Dato l'allarme da un villico di quel sito, subito suonò la campana a stormo. In gran numero accorsero i terrazzani alla chiamata; ed essendo la casa abbandonata e mancando le chiavi salirono sul tetto da dove lavorarono efficacemente all'estinzione. Corsero i pompieri di Belluno e carabinieri e guardie di città quando già il fuoco era domato per opera indefessa di quei bravi villici.

La causa sembra, si dice, accidentale. — Il danno è valutato a circa 2000 lire. — Il proprietario era assicurato.

AGORDO — Ci scrivono:

La chiesa di Voltago che dista da Agordo circa 3 chilometri fu in questi giorni visitata dal professore Del Piccolo dell'Ufficio Regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti. Egli ha osservato due belle pale di altare forse in epoca recente ritoccate, ma che si possono attribuire al XVII secolo.

Vi sono pure degli affreschi nella Sacrestia che senza dubbio sono stati eseguiti nel 1500. L'altare barocco è del secolo XVII.; ma è ricco, tutto intagliato in legno con indoratura. Se tali lavori non sono di massimo pregio, pure ricordano in questi paesi un'epoca artistica e meritano di essere conservati meglio di quello che lo sieno attualmente.

Cronaca rosa

A Napoli, l'ingegnere Pietro Ferone con la signorina Giovanna Lauro — A Bergamo, il signor Ettore Taglioni, figlio al vice presidente di quella Banca Popolare, con la signorina Adelaide Ferrari — A Cividale al [illegible], l'avvocato Giacomo Torri, segretario aggiunto e ff. da segretario capo al municipio di Bergamo, con la signorina Cecilia Conti — A Roma, l'avv. Edoardo Pompei, redattore del *Messaggero*, con la signorina Andina Orilia, figlia del comm. Costantino, consigliere della Corte di Cassazione.

NECROLOGIO

A Napoli, il barone don Giulio Luciano Longo — A Bologna, il farmacista Alfredo Pizzigati, suicida.

— Da Savona telegrafano che è morto, settantenne, il garibaldino Giuseppe Astengo, uno dei Mille.

— A Monaco di Baviera il venerando direttore di quel Conservatorio Giovanni Rheinbergher. I lavori suoi, pregevolissimi per il classico stile e per l'originalità degli eletti pensieri, comprendono composizioni per pianoforte, corali, quartetti d'arco, musica sacra, concerti per organo, intermezzi sinfonici. Per il teatro scrisse *Die Sieben Raben* e *Thürmers Töchterlein*, che furono rappresentate nel 1869 e nel 1873 con ottimo successo. Era professore nell'istituto musicale di Monaco dal 1867.

— A Madrid, dopo brevissima malattia, è morto Pi y Margall. Fu uomo politico e scrittore. Era nato a Barcellona nel 1820. Studiò diritto a quella Università; giovane ancora tradusse le opere del Proudhon. Nel 1866 emigrò in Francia.

Caduta la Regina Isabella rientrò in patria e fu eletto deputato al parlamento andando a sedere all'estrema sinistra.

Ebbe parte grandissima negli avvenimenti politici che si svolsero dopo l'abdicazione di Re Amedeo.

Da qualche anno si era completamente ritirato dalla vita pubblica.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 dicembre a L. 102.09.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,20.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Havre 30 — Chiusura

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 82 7/8 — Cotoni Mercato calmo — gennaio C. 7,61 — id. marzo C. 7.67.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3300 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 23000 Mercato sost. — pei corr. F. 46.— due mesi dopo F. 46.75 — 4 mesi 47.25 — 8 mesi 18.25

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.85 1/2 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8.— — id a New Orleans C. 7.8/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.35 — 3 mesi dopo corr. c. 7.35 — 4 mesi C. 7.51 — 7 mesi C. 7.82 Entrata cotoni nella giornata Balle 56000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 4000 — idem pel continente balle 21000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 83 3/8 — ottob. —.— novem. inq. — Dicem. 80 5/8 — Marzo inq. — Maggio 83 3/8 — Granone disp. D. 70 1/2 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,65 - idem mese prossimo C. idem. 6.75 — 2 mesi dopo il corr. 6,85 — idem 3 mesi 6,95 — id. 4 mesi 7.05 — idem 6 mesi 7.10 — idem 8 mesi 7.20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 31/2 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——.

Mercato di Grani

Legnago, 30 Novembre — Per merce franca stazione: *Frumento* fino nuovo da 12.21.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 13.50 a 13.75 — *Riso* fino e sopraffino da 37.— a 38.— sottofino da 34.50 a 36.— mezzano da 33.50 a 35.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 28.— a 28.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 30.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 12.— *Fave Lupine* da 11.50 a 12.50 — *ementi* trifoglio da 125.— a 135 — *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—

Frumenti, frumentoni sostenuti con correntezza nei compratori — Riso bene tenuto.

Adria, 30 Novembre — Grani sempre più sostenuti — Granoni ancora aumentati di frazione.

Grani polesine da L. 24.75 a 25.— — Mercantili da 24.25 a 24.50 Granoni pignol. da 15.75 a 16.— — gialloncini da 15.50 a 15.75 — Friulotti da 14.75 a 15.— — Avena da 18.75 a 19.— — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da 27.50 a 35.— — fagiuoli colorati da 13. a 18. — id. bianchi da 18.50 a 23.— — Segala da 18.25 a 18.50. Risoni da 18.75 a 19.25 tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Vicenza, 30 novembre — Mercato sostenuto nei grani, granoni risi e avena.

Grani da 24.50 a 24.75 — Granoni da 16.— a 17.— — Risi giapponesi da 29.— a 32.— — Nostrali da 30. a 29.— — Avena da 19.85 a 20.75.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 15	B. 29	B. 44	C. [illegible]
Trame	B. 6	B. 29	B. 35	C. [illegible]
Greggie	B. 34	B. 67	B. 101	C. [illegible]
Piante	B. 4	B. 112	B. 116	C. [illegible]
Totali	B. 59	B. 270	B. 296	C. [illegible]

Transazioni seguite; prezzi deboli.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21.35	Chili [illegible]
idem	Sleuder	» 21.25	» [illegible]
	Adriatico	» 21.15	» [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Cefalonia brig. ital. *Dante* cap. Vianello con legname.

Arrivi del 29 — Da Costanza pir. ital. *Angelica Oceania* cap. Rossi con grano all'ordine.

Arrivi del 20 — Da Filadelfia pir. ingl *Azow* cap. Biddich con petrolio della Soc. Italo-Americana.

Comunicati a pagamento

Le famiglie *Bertolini, Giuriati, Manfrin* partecipano coll'animo straziato che alle ore 20 del giorno trenta novembre morì cristianamente sereno, nella sua villa di Sant'Artemio di Treviso, il

Cav. Lorenzo Bigaglia

UNA PRECE

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 3 corrente (partendo alle 7 ant. dalla Villa di S. Artemio) nella Chiesa di Santa Maria della Rovere, arrivando la salma a Venezia alle ore 15,52 per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Treviso 1 Dicembre 1901.

Il presente annuncio tien luogo di partecipazione personale.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Desiderio la baciò a lungo, attingendo nuove forze in questa carezza, e il suo viso riprese la maschera calma e indifferente che lo aveva momentaneamente abbandonato.

— Adesso, — diss'ella, — raccontami tutto ciò che è avvenuto... I giornali non dànno nessun particolare... Appena venti righe per annunziare che Fernando Desroches è stato assassinato da... da.. da suo fratello e che ricercano questi...

Desiderio stava per cominciare il suo racconto, ma fu subito interrotto da uno squillo di campanello imponente, maestoso, lo squillo di Lardinois.

— Ah! eccolo già qui! — fece Clara con un movimento di cattivo umore...

Desiderio si alzò tranquillamente e andò a sedersi su di uno sgabello all'altra estremità della camera, in una posizione assai corretta, con il cappello in mano; e Clara, coprendosi le spalle con una mantiglia, si stese sul divano, da donna malata.

Lardinois, che, generalmente, si presentava in casa di Clara nella maniera più solenne, fingendo una galanteria dei vecchi tempi, entrò, quel giorno, saltando come un giovinotto.

— Buon giorno, amici miei! buon giorno, mia piccola Clara! Siete sofferente? Un po' di emicrania? Non è cosa seria?

Lardinois cadde in una poltrona, scoppiando dalle risa.

Mio caro Desiderio, come sono contento di vedervi! Clara, scusatemi, ma ho una grande voglia di ridere! E' così curiosa... così curiosa!...

Desiderio pensò:

Egli ha buone notizie di Daniele di Chantauvert!

Clara, un po' irritata, domandava:

— Che cosa è curioso? Ma raccontate dunque la vostra storia!

Lardinois si smascellava dalle risa, ed era impotente ad articolare una parola.

— Ah! sì, una vera storia, — esclamò egli infine. — Evidentemente ho torto di ridere; non bisognerebbe mai beffarsi della polizia, ma è troppo divertente di vedere i gendarmi battuti da pulcinella! Mia piccola Clara, Desiderio vi ha raccontato, non è vero, tutti i particolari di quella serata, di quella morte tragica?...

— Ma no, amico, no. Desiderio è arrivato in questo momento e io non so assolutamente che ciò che dicono i giornali; e non avrei letto nemmeno questo fatto, senza le chiacchiere della mia cameriera!...

— Ma allora voi non sapete niente! I giornali raccontano soltanto ciò che la giustizia ha voluto comunicar loro e la giustizia non può dirne troppo, onde non informare il colpevole sulle prove che lo schiacciano. Prove morali, prove materiali! Prova morale: una lettera scritta da Marziale Desroches, nella quale confessa il profondo amore che gl'inspirava la futura cognata!...

— E' possibile! — esclamò Clara.

— E questa lettera è stata intercettata dalla giustizia, — aggiunse Lardinois, guardandosi bene di nominare il destinatario della lettera. — Ecco dunque il movente del delitto! Infine, prova materiale: un diamante nero lasciato nella ferita da un assassino...

— Un diamante nero? — esclamò Clara, trasalendo.

— Eh! sì, un diamante nero, che io e Desiderio abbiamo veduto, ma di cui la giustizia naturalmente non parlerà. Lo stesso Marziale Desroches deve ignorare che è colpendo la vittima che ha perduto questo diamante che portava al mignolo della mano destra. Altrimenti, cercherebbe di surrogarlo. Di diamanti neri ve ne sono sempre stati in grande quantità; mia figlia ne ha, voi ne avete...

— Sì, un anello che mi avete dato voi, un bellissimo anello, anche! — fece Clara spazientita, — ma com'è lunga la vostra storia.

— Mia cara amica, sono costretto di abbondare sui preliminari per l'intelligenza del resto. Dunque, Marziale Desroches era fuggito all'Havre; due agenti ve lo hanno seguito... Vi dirò subito come conosco tutti questi particolari; avevo mandato Ruffec all'Havre per un acquisto di panni.

Qui, Lardinois lanciò uno sguardo di furberia a Desiderio, il quale pensava:

« L'imbecille, quanta pena si dà per mentire! »

Lardinois continuava:

— Ruffec ha dunque saputo dai giornali dell'Havre di questa mattina, ciò che non racconteranno a Parigi che questa sera o domani mattina.

Gli agenti della sicurezza hanno facilmente ritrovato le tracce di Marziale Desroches, il quale, dopo avere percorso l'Havre, si era diretto verso Sainte-Adressd. Sul cadere della notte, lo hanno arrestato in una bettola isolata, dove aveva il coraggio di mangiare, quel miserabile!

— E il diamante? — esclamarono Desiderio e Clara.

— Ah! ah! — fece Lardinois con una grossa risata, trovate palpitante il mio racconto? Ebbene, il furfante non si è lasciato arrestare senza lotta e poco è mancato che non abbia ucciso uno degli agenti; ma essi hanno finito per impadronirsi di lui e hanno constatato che il suo anello non conteneva più niente...

— E' dunque provato che l'assassino di Fernando non può essere che lui? — esclamò Desiderio con un visibile sentimento di soddisfazione.

— E lo hanno condotto a Parigi? — domandò Clara.

— Ah! sì, proprio! egli è ben lontano da Parigi, amici miei, ed è appunto questo che mi ha tanto divertito. Il nsotro uomo si trovava dunque legato in una camera dell'albergo sotto la sorveglianza di uno degli agenti; l'altro, era andato all'Havre a cercare rinforzo... Avevano paura che, da Sainte-Adresse all'Havre, Marziale Desroches non cercasse di fuggire...

Tutt'a un tratto, un uomo, *uno sconosciuto*, evidentemente un complice dell'assassinio, si precipita nell'albergo, e, prima che abbiano avuto il tempo di dire una parola, acchiappa l'agente, lo lega e libera Marziale; e tutti e due scompariscono!

Quando il secondo agente è ritornato coi rinforzi i due bricconi dovevano essere lontani. In ogni caso, non li hanno ritrovati... Ebbene, vediamo, non ridete?... Non vi sembra dunque divertente?

Desiderio e Clara si misero a ridere, di un riso forzato.

Desiderio dichiarò:

— Sarebbe divertente, infatti, se non si trattasse di un delitto.

Lardinois non prolungò la sua visita.

Siccome non aveva permesso di fumare nella camera di Clara, gli premeva di partire.

Ancora una perniciosa abitudine che Clara aveva sviluppata in lui, permettendogli di fumare dappertutto, eccettuato nella sua camera; per il passato fumava quattro o cinque sigari durante la giornata, adesso, ne fumava una quindicina.

— Mia cara amica, — diss'egli, — verrò questa sera a chiedervi da pranzo — ma sono costretto di lasciarvi... gli affari!... Desiderio, mi accompagnate?

Desiderio partì con lui, ma, prima di lasciare Clara, le disse sotto voce:

— Fra un'ora sarò di ritorno.

I due uomini se ne andarono a piedi.

Lardinois provava il bisogno di moversi, di respirare a pieni polmoni, di parlare a voce alta; egli era contento.

Siccome il tempo era assai freddo. Desiderio si era ben ravvolto nel suo mantello di pelliccia, e questo provocò l'ilarità di Lardinois.

— Ah! questi giovani hanno sempre freddo. Guardatemi, dunque, per bacco! Soffoco! mi sbottonerei quasi il soprabito...

— Clara non vi sente, — interruppe freddamente Desiderio, — voi non avete più bisogno di posare... Parliamo piuttosto di quello sconosciuto che è andato così miracolosamente in soccorso di Marziale Desroches. E' Daniele, suppongo?

— Per bacco!

— Il suo intervento è dovuto a Calisto... ovvero al caso?

— A Calisto, il quale, per questo, non ha avuto bisogno che di annunziare abilmente a Daniele gli incidenti che si erano svolti da due giorni.

— Non è proprio un imbecille, il vostro Calisto?

— Ah! prendevate Calisto per un imbecille? Disingannatevi; egli è assai scaltro.

— Voi lo trovate assai scaltro, perchè vi immaginate che vi abbia sbarazzato di Daniele?

— Come, m'immagino?

(*Continua*)

N. 11 — ESERCIZIO XIII

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4358 a L. 30	L. 130,770 —	189986,13
Riserve ordinaria	„ 37,623 54	
Riserve straordinaria	„ 21,592 59	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numerario	26,535	64
Portafoglio	1,303,786	14
Effetti all'incasso	16,797	49
Conti correnti con Banche e diversi	14,853	15
Conti correnti attivi	40,704	77
Valori garantiti dallo Stato	272,501	92
Depositi a cauzione	47,840	—
Depositi a custodia	521,723	40
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,305	65
Sofferenze	—	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	390,300	—
Risconto del passivo	6,985	93
Oneri e spese	56,212	26
	2,724,406	35

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 630,502,47	1,424,525	11
Depositi a picc. risp.	» 59,969,39		
Depositi buoni fruttiferi	» 734,053,25		
Conti corr. ad interessi	» 2,979,04	29,669	69
Conti corr. senza interessi	» 26,690,65		
Conti corr. con banche	—,—		
Depositanti per depositi diversi		585,563	40
Effetti riscontati		—,—	-
Istituti d'Emm. (assegni)		800	
Dividendi arretrati		3,195	50
Cassa Prev. Imp.		5,409	—
Valori presso Istituti		390,300	-
Risconto dell'attivo		12,360	—
Utili lordi		82,597	52
		2,724,406	35

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Dott. Ugo Brunello** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Vittorio Ambrosi** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1|2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Novembre 1901

ATTIVO

		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	19,990	07
Cambiali in portafoglio	»	2 530,549	67
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	735 030	04
Valori applicati al fondo di previdenza	»	14,758	50
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	65,165	48
Effetti in sofferenza	»	2,830	43
Debitori diversi	»	2,720	56
Depositi a cauzione	»	41,600	—
Depositi liberi e volontari	»	255,119	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	1,903	21
Mobili	»	2,300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	142,421	83
Totale	L.	3,838,449	30

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.
diviso in N. 3828 Azioni da L. 50	L.	191 400	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	141,858	—

PASSIVO

		L.	c.
Conti correnti	»	1,017,665	24
Depositi a risparmio	»	316,836	25
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,386 097	40
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	167 768	45
Creditori diversi	»	38 264	88
» per dividendo	»	7,643	40
» per depositi di titoli a cauzione	»	41.600	—
» per depositi liberi e volontari	»	255,119	51
Fondo di previdenza	»	14.758	50
Rendite del corrente esercizio	»	209,488	67
	L.	3,838,449	30

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 p. 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 p. 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 p. 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli dott. Marino, Serafini Augusto, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Prosdocimi Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1.30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,25
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,35
D Milano	18,	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4, —	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3.16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,5
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	5,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17, —. 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11, —, 14. , 15, — **Arrivo a Venezia** 8,30, 9,30, 12,30, 14.30 17.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 7.30, 10 30, 12.30, 15.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, — **Arrivi a Venezia** ore 7,40, 9,23 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,55

Le partenze ad ore 8,9 e 16, — più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14.—. Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 18.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

NOTABENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi ponte longo alle Zattere 928 A I piano, per quattro o cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portiere dalle 12 in poi.

Vendite

OCCASIONE! Vendesi *Barca vapore* ottimo stato, accessorii riserva. Rivolgersi *Silurificio - Venezia*.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Ditta commerciale massima serietà, cerca per maggior sviluppo affari, L. 10|15,000 verso 6 1|2 0|0 interessi e restituzione annua di L. 1000. Scrivere S. Z. 5837.

Diversi

L. D. Il dolore che provai nel lasciarti, non lo descrivo. Diceti solo che piansi leggendo tuo biglietto, che ripetutamente lo baciai. Per carità calmati, cerca distrazioni, pensa che veramente t'amo, che mai farò cosa che possa menomamente spiacerti, giurotelo. Sei, sarai sempre l'unico mio pensiero, la mia vita. — Avvenire migliore porrà fine nostri tormenti. Questo e i baci che ti mando possano confortarti. Mi hai sempre vicino.

Anzitutto — Col cuore esultante di gioia, confermoti amore, ti bacio.

Riserto — Neppur questa settimana trovasti istante per scrivermi; spiacemi; rimedia subito. Auguroti tranquillità. Bacioni.

22 Aprile 97 — Arrivederci alla solita ora, solita finestra! Bacioni dal sempre tutto tuo.

Gardenia, distruggi quanto potesse comprometterti, non allarmarti, nulla autorizzerebbemi raccomandazione, ma alla prima possibile occasione saprai perchè consiglioti prudenza. **tronci.**

Sempre Senza lettere spero tutto andato bene desidero leggesti baciotí.

Roseine. Corrispondenza impubblicabile. A vostra disposizione l'importo rimessoci. *H e V.*

S. Martino — Grazie lettera affettuosa. Oggi impossibile recarmi fare nota gita. Procurerò passare questa settimana ore 15 ed ore 17 1|2 sotto finestre. Cerca trovartici. Spero anche qualche volta passare solite strade ore 12. Amoti sempre più pazzamente. **Domenica.**

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Martedì 3 Dicembre N. 335

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire ... all'anno — 10 al semestre e Lire ... al trimestre.

All'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, ital. Lire ... all'anno — Lire 18 al semestre e Lire ... al trimestre.

Un foglio separato cent. ..., arretrato centesimi 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta ...

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler, Venezia, Piazza S. Marco ... Genova ... Milano ... Napoli ... Padova ... Roma ... Torino ... Piccola cronaca ... Avvisi Necrologici ... PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 dicembre

Parlamento nazionale — L'interpellanza Vitelleschi al Senato — Gli umori intorno agli sgravi — La discussione al Reichstag per la nuova tariffa doganale — I segreti delle leggi inutili.

Vertenza Cerutti-Molmenti: La ritirata di Molmenti? — Le sottrazioni al museo di Bassano — Processo Palizzolo.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3,20 pom.

Si procede allo svolgimento della interpellanza del sen. Vitelleschi al presidente del Consiglio sopra alcune disposizioni contenute nel nuovo regolamento circa le attribuzioni del Presidente e del Consiglio dei ministri.

L'interpellanza Vitelleschi sulle attribuzioni del Consiglio dei ministri

VITELLESCHI, crede che il nuovo regolamento manchi di omogeneità e di coerenza e intacchi l'essenza stessa delle nostre istituzioni.

Incomincia coll'occuparsi del Senato e si chiede se i senatori sono nominati dal consiglio dei ministri o dal Re. Dimostra che i ministri possono proporre la nomina dei senatori, ma non nominarli, e a suo giudizio il sistema che è prevalso è pieno di inconvenienti e lo provano i commenti del pubblico ad ogni nomina di nuovi senatori.

Questa nomina dovrebbe essere lasciata al Re. Ora i senatori si nominano come si nominano i commendatori. Tutto questo diminuisce il prestigio del Senato che tende a diventare una riunione di impiegati a riposo.

Eppure potrebbe venire il momento in cui il Senato fosse chiamato a prestare importanti servizii. Questi servizii non potrà rendere quando sarà diventato una semplice emanazione del potere esecutivo a seconda delle correnti politiche del momento. Non è a meravigliarsi che di questa condizione di cose il Senato sia allarmato ed abbia cercato il modo di difendersi. La origine dell'abuso risale al ministro Depretis, ma solo fino ad un certo punto, invece ora si dice esplicitamente che i senatori si nominano in consiglio dei ministri.

Passa ad un altro rimarco, quello riguardante la facoltà assuntasi dal Consiglio dei ministri della nomina degli ufficiali intimi che circondano la Corona. Il concetto di imporre alla Corona tutti questi ufficiali intimi è assolutamente eccessivo e può dar luogo ad inconvenienti gravi, obbligando il Re ad avere vicino delle persone che non gradisce (1). L'ultimo punto delle sue osservazioni riguarda tutti gli affari internazionali che vengono avocati al consiglio dei ministri. Crede che può venire il momento in cui questa disposizione sarà deplorata.

Mancherà così quella unità di concetto e di direzione della politica estera così necessaria nelle relazioni internazionali. Conclude riassumendo i tre punti della sua interpellanza ed osservando che i principî, che hanno inspirato il nuovo regolamento, non possono condurre che alla anarchia.

L'on. Zanardelli si è proposto nel suo programma di conciliare l'ordine colla libertà, ma non crede che la via seguita in questa circostanza possa condurre ad una simile meta.

La risposta dell'on. Zanardelli

ZANARDELLI, chiede di poter parlare subito, poichè non può consentire che si allarghi una discussione di questa natura. Si atterrà strettamente nei limiti della interpellanza e crede con ciò di dare prova di una grande equanimità. Il sen. Vitelleschi è uscito molto dal regolamento ed ha parlato di nomine di senatori dal 1876 a proposito di questo regolamento che non c'entra per nulla.

L'on. Vitelleschi ha voluto dargli una lezione sul rispetto delle istituzioni. Si dichiara molto al disopra di ogni sospetto e crede di aver dato prova di tenere alle istituzioni con profonda devozione non meno del senatore Vitelleschi.

Venendo al merito della questione dice che l'interpellante la ha mossa senza conoscerla. Il nuovo regolamento contiene disposizioni antiche e disposizioni nuove, ora è solo delle antiche che il senatore Vitelleschi si è occupato.

Da questo fatto trae grande compiacenza. Poichè dimostra che nessuna critica è possibile alle innovazioni da lui introdotte. Esse ebbero l'approvazione anche della stampa di quel partito al quale il senatore Vitelleschi appartiene. Cita per esempio, le disposizioni che si riferiscono alla espulsione degli stranieri dipendentemente da ragioni politiche. Tutti riconobbero che il nuovo regolamento recava una grande unità e toglieva antinomie e contradizioni nella esecuzione delle leggi.

Le nuove attribuzioni e facoltà date al presidente del Consiglio fanno sì che egli abbia parte nella presentazione di tutte le leggi importanti, creando quella solidarietà ministeriale, la quale dimenticata per lungo tempo in Italia, è nondimeno una delle basi del più corretto svolgimento delle istituzioni parlamentari (*approvazioni*).

Per ciò che riguarda la questione dei trattati e le questioni internazionali in generale si tratta non solo della semplice trascrizione del regolamento Depretis, il solo che conosca il sen. Vitelleschi, ma anche del regolamento Ricasoli che lo ha preceduto.

Fu di proposito che nulla mutò in una materia così grave e delicata. Il sen. Vitelleschi ha parlato dell'articolo dello statuto secondo il quale il Re fa i trattati, ma se quell'articolo si riferisce ai rapporti colla Camera è naturale che sia sempre necessaria la responsabilità ministeriale in quanto non vi può essere un trattato al quale non partecipi un Ministero e non sia coperto della responsabilità ministeriale.

Viene per ultimo alla questione sulla quale si è più a lungo trattenuto il senatore Vitelleschi, la nomina dei nuovi senatori.

La disposizione censurata dal senatore Vitelleschi si trova non solo nel decreto Depretis del 1876, che non fu mai oggetto di censure, ma altresì nel decreto Ricasoli del 27 Marzo 1867 e in quello d'Azeglio del 14 dicembre 1850, il quale dice che il Consiglio dei ministri dovrà sempre deliberare intorno alla nomina dei senatori del Regno.

La censura del sen. Vitelleschi non ha adunque nessuna base.

Lo statuto dice che i senatori sono nominati dal Re come i ministri, i magistrati ed ogni altra carica dello Stato. Non vi è perciò nessuna contradizione.

Rimane un ultimo punto, quello che si riferisce alla nomina del ministro della Real Casa e del Prefetto di Palazzo.

(1) Queste stesse osservazioni furono da noi fra i primi, svolte in un articoletto di alcuni giorni or sono, nel quale con un certo senso di stupore consideravamo il silenzio della stampa di fronte ad una disposizione che come questa veniva a intaccare così evidentemente l'autorità e i diritti della Corona.

Osserva che l'intervento del Ministero nella nomina di queste cariche risponde alle norme più elementari di diritto costituzionale.

Cita gli esempi del parlamento francese, quelli del parlamento inglese e ricorda come anche in Italia nel 1869 il deputato Lanza non accettasse di costituire il Ministero se non si congedavano tre personaggi che occupavano alte cariche a Corte e l'allontanamento fu consentito.

L'oratore così conclude:

Il decreto del quale si tratta, mentre non fa altro che confermare i precedenti, risponde alle migliori norme del diritto costituzionale, poichè non saprebbe separare queste norme dalla devozione antica, profonda e intera che ha per la Monarchia liberale, in nome della quale una voce cara ed augusta ebbe in quest'aula stessa e in un giorno solenne a segnare la guida delle vostre patriottiche deliberazioni (*approvazioni*).

Le repliche

VITELLESCHI. Il calore col quale il presidente del Consiglio ha risposto alla sua interpellanza, lo porta a credere di avere ragione. Osserva che le sue parole non furono esattamente interpretate e si scagiona della accusa ingiusta di aver voluto rivolgere un attacco al presidente del Consiglio.

Riconosce che per quanto riguarda la nomina dei senatori il peccato è antico; egli desidera che si provveda ad una situazione della quale tutti vedono gli inconvenienti; la nomina dei senatori deve essere lasciata al Re. Del resto se il Senato si accontenta delle dimostrazioni del ministro per conto suo non ha molto da aggiungere.

Per quanto si riferisce alla nomina degli ufficiali intimi, i casi citati dal presidente del Consiglio sono abili ma non rispondono alle sue osservazioni. Protesta di non avere alcuna intenzione di ostilità verso l'on. Zanardelli, al quale augura ogni maggiore successo, sebbene conservi i suoi dubbi.

ZANARDELLI, replica brevemente. Ringrazia il sen. Vitelleschi delle parole cortesi a suo riguardo, ma insiste alle sue dichiarazioni.

Si leva la seduta alle 5,05 pom.

Domani seduta alle 3 pom.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'interpellanza Vitelleschi richiamò una insolita affluenza nelle tribune del Senato comprese quelle diplomatica e dei deputati. Il conciso discorso dell'interpellante è durato trenta minuti fra una viva attenzione. Vitelleschi parlò calmo, misurato, ma franco senza peli sulla lingua come è sua abitudine. Però risaltò maggiormente la risposta vivace e nervosa dell'on. Zanardelli.

Terminata la risposta dell'on. Zanardelli vi fu qualche segno di approvazione, come pure dopo la breve replica del sen. Vitelleschi.

In complesso però, la discussione passò fredda senza appassionare l'assemblea.

Erano presenti 125 senatori.

— La Commissione del Senato deliberò di proporre la convalidazione di Caravaggio, Fiorentini, Gandolfi e Cavalli.

— Nessun giornale commenta l'odierna discussione del Senato.

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'aula non è molto affollata e l'attenzione è scarsa.

Presiede il Vicepresidente Palberti.

La seduta comincia alle 2 pom.

Relazione di petizioni

MORPURGO relatore riferisce sulla petizione di Raffaele Laborati presidente del consiglio direttivo della società fra i cacciatori di Valdinievole che trasmette uno schema di progetto di legislazione sulla caccia. La giunta propone l'invio al ministero di agricoltura.

FULCI sottos. all'agricoltura accetta l'invio della petizione al suo ministero.

La Camera approva.

Lo stesso on. Morpurgo riferisce sulla petizione col sindaco di Genova, relativa alle linee in servizio del porto, ritenendo opportuno che siano addottati solleciti provvedimenti.

La Giunta propone l'invio al ministero dei lavori pubblici. La stessa proposta fu per altra analoga petizione del consiglio comunale di Genova.

NICCOLINI sottos. ai lavori, accetta l'invio.

La Camera approva.

Dopo una lunga sfilata di altre relazioni su petizioni di interesse locale e personale si viene allo svolgimento delle

Interpellanze
Per il richiamo sotto le armi

CALDESI interpella il ministro della guerra sulla legalità e opportunità della nuova disposizione portata dai recenti manifesti sul richiamo sotto le armi, per la quale sono improvvisamente esclusi dal beneficio concesso dall'art. 8 della legge 2 Luglio 1882 sul tiro a segno i militari appartenenti alla milizia mobile.

Ritiene il provvedimento non solo ingiustificato ma danoso alla istituzione del tiro a segno che merita invece di essere incoraggiata.

PONZA DI SAN MARTINO sostiene che escludendo dalle chiamate quegli alpini (giacchè a questi soltanto si limita la esclusione) che hanno preso parte al tiro a segno non si potrebbero costituire quelle unità tattiche che devono concorrere alle esercitazioni, assicura però che all'infuori di casi di assoluta necessità non farà luogo alla lamentata esclusione.

La tassa sui pesi e misure

COTTAFAVI interpella i ministri delle finanze e dell'agricoltura per apprendere se a sollievo della classe degli esercenti e piccoli commercianti intendano ridurre la tassa di verificazione pesi e misure attualmente assai gravosa ad un massimo di lire una.

Lamenta che una legge diretta ad assicurare la fede pubblica si sia tramutata nel più vessatorio congegno fiscale e che il regolamento abbia snaturato l'indole della tassa di tal che miseri esercenti esonerati dall'imposta di ricchezza mobile devono pagare 25 lire (vale dire più del massimo dell'imposta anzidetta) per tassa di pesi e misure.

FARINET interpellando il ministro d'agricoltura sullo stesso argomento dimostra che alla legge sulla verificazione dei pesi e delle misure si dà una iniqua estensione applicandola a contadini che non esercitano alcuna industria ed in misura a quella che è imposta a vasti opifiici.

BACCELLI GUIDO riconoscendo il fondamento delle lagnanze si impegna di proporre opportune modificazioni alla legge che soddisfino alle esigenze della giustizia.

Contro l'infezione malarica

DE SETA interpella il ministro dell'interno e dei lavori sui provvedimenti che il governo intende adottare in rapporto all'infezione malarica sviluppatasi in Cetraro ed altri paesi del circondario di Paola a causa dei lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia Castrocucco Santa Eufemia.

GIOLITTI avendo mandato a fare un'ispezione sui luoghi gli fu riferito che oltre alla causa indicata dell'interpellante concorrono a portare l'infezione malarica un difettoso sistema d'irrigazione e un cattivo sistema di fognatura. Egli mandò un sussidio di 500 lire per la distribuzione del chinino. Non crede che il sussidio possa considerarsi tenue in considerazione allo scopo.

Il Consiglio provinciale di Benevento
Incidente

D'ANDREA svolge una sua interpellanza sull'arbitrario scioglimento del consiglio provinciale di Benevento, sugli ingiustificati collocamenti a riposo e trasferimenti di funzionari giudiziari e amministrativi e sulla ingiustificabile condotta del prefetto di quella provincia.

GIOLITTI risponde all'on. D'Andrea che non mancherà di verificare le accuse che egli ha portate. Però in linea generale osserva che il prefetto fin dal gennaio 1901 proponeva lo scioglimento del consiglio provinciale di Benevento, locchè esclude ogni carattere politico nelle intenzioni del presente ministero.

Tra le altre cose l'amministrazione provinciale faceva un numero grande di liti. E un solo avvocato in 5 anni riscosse 14 mila lire.

VOCI: Chi è.

GIOLITTI. Il nome dell'avocato è precisamente quello dell'interpellante. E' l'on. D'Andrea. (*Commenti*) e io non credo corretto che la difesa delle cause sia affidata a coloro che le deliberano (*approvazioni*).

Ripete che prenderà conto di quanto ha detto l'on. D'Andrea e farà ove sia il caso il proprio dovere.

D'ANDREA: Prende atto della dichiarazione del ministro: Ma tiene a dichiarare che egli è un professionista, come qualsiasi altro e che non essendo consigliere provinciale, le osservazioni del ministero non possono minimamente toccarlo.

L'alcool industriale

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza per apprendere se, stante la gravissima crisi vinicola italiana, intendano presentare un progetto di legge che nell'interesse degli agricoltori faciliti su larga scala la trasformazione dei vini in alcool per usi industriali.

Dopo aver esposto le difficili condizioni della viticoltura per le diverse malattie e per gli elevati dazi di consumo e per la mancanza di sbocchi commerciali all'estero, dimostra la convenienza di facilitare la trasformazione dei vini in alcool con una tassazione di favore e circondandola delle necessarie guarantigiie per la finanza.

CARCANO ministro delle finanze, dichiara che il governo ha già fatto oggetto dei suoi studi la questione sollevata dall'interpellante e che nei provvedimenti finanziari si contengono disposizioni relative al dazio di consumo sui vini. Quanto alla distillazione, con un disegno di legge che è davanti alla giunta del bilancio si concedono speciali facilitazioni, e degli alcools industriali, si occupa uno speciale disegno di legge presentato dal suo predecessore.

Con questi provvedimenti il governo confida di rimediare efficacemente agli effetti più gravi dell'attuale crisi vinicola.

BACCELLI GUIDO min. di agricoltura appena andò al governo si occupò dei rimedî alla crisi vinicola e si propose in special modo di istituire nelle principali piazze straniere deposito dei migliori vini nazionali.

In quanto alla distillazione dei vini, il governo ha fatto fare tutti gli studî opportuni e si è persuaso che dalla distillazione anche per le speciali qualità dei nostri vini si potranno ricavare ottimi risultati senza recare pregiudizio alle finanze.

DI BROGLIO non può che associarsi pienamente alle dichiarazioni fatte dai suoi colleghi.

Per gli operai dei tabacchi

DE ANDREIS svolge la sua interpellanza sulla necessità di cambiare il sussidio di valetudinarietà ora ammesso per il personale delle manifatture dei tabacchi in un vero diritto a pensione per gli operai e le operaie, che hanno logorata la loro vita a vantaggio della industria esercitata dallo Stato.

CARCANO non è in generale favorevole al sistema delle pensioni.

Riconosce poi anche egli che il sistema dei sussidi di valetudinarietà non sia esente da difetti e che convenga modificarlo nel senso di informarlo al principio della previdenza.

La seduta termina alle 5.35. Domani seduta alle 2 pom.

Gli umori intorno agli sgravi

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera

I candidati del governo per la Commissione da nominarsi domani dagli uffici per l'esame dei provvedimenti finanziari sono Massimini, Guicciardini, Berio, Rizzetti, Rava, Orlando, Vendramini, Casciani e Denava. Tra poche competenze, parecchi sono carneadi finanziari.

E' incerto se l'opposizione presenterà candidati propri in tutti gli uffici. Prevarrà probabilmente il concetto di disinteressarsi agli uffici, riservandosi la discussione alla Camera, tantopiù che la parte relativa agli sgravi incontra poche contrarietà.

Si combatteranno gli aggravi alle tasse sugli affari e neppure da tutti gli oppositori.

Pipitone contro Sacchi

Ci telegrafano da Trapani, 2 dicembre, sera:

Il deputato Pipitone tenne un discorso politico in cui si dichiarò dissenziente dall'onorevole Sacchi, perchè confonde i radicali con la sinistra liberale.

Opere marittime

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

Oggi ebbe luogo la prima riunione della Commissione dei porti e fari. Vi intervenne il ministro Giusso che poi cedette la presidenza al commendatore Manganella.

Si deliberò il progetto per la sistemazione e l'ampliamento del porto di Genova. Si approvarono i progetti per i porti di Ravenna, Lerici e per la spiaggia di Riposto.

Ancora la bega "Avanti"-Barbato

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'*Avanti* pubblica la prima parte della lettera di Barbato ieri annunciatavi, postillandola. Esso dice che Barbato, senza diritto o dovere di difesa, portò una questione morale soltanto nell'*Ora*, giornale di Florio e di *Rastignac*.

Aumento di gettito nelle Poste e telegrafi

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Le entrate postali e telegrafiche del novembre superarono di lire 409.993 quelle accertate nel novembre 1900. Le entrate realizzate dal 1.o luglio al 30 novembre segnano già un aumento di 1.870.774 in confronto dello stesso periodo del 1900.

Le elezione a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 2 dicembre sera:

Elezione politica nel settimo collegio. Risultato definitivo: Gualtieri 855, De Mita 613, Gargiullo 412, Merlino 182. Schede bianche, nulle, contestate 78.

Ballottaggio fra Gualtieri e De Mita.

PUBBLICAZIONE INTERESSANTE

I SEGRETI DELLE LEGGI INUTILI

Il seguito sulla questione delle leggi sul chinino — La storia dell'analisi dei campioni — Gli errori (?) della Farmacopea italiana — Franchi oro e fiorini olandesi — Se le cose andavano come si sperava..... — Le vicende delle leggi e degli appalti — La tarda circolare d'un Sindacato — Udremo il deputato di Cagli!.....

L'articolo che abbiamo pubblicato ieri sul retroscena della Legge sul chinino, o meglio la prima parte dell'articolo che oggi completiamo, è riuscita di un interesse non comune; non solo per il carattere di utilità pubblica che essa riveste, ma anche per i nomi delle persone e delle ditte nominate.

Il Wollemborg è deputato veneto e (bene o male) fu ministro; — il Celli (che ci è parso sempre una figuretta politica poliedrica e politicamente utilitaria) è noto come scienziato, più per la *réclame* che si è fatto, che per un valore solido e riconosciuto: ma intanto è noto. Si spiega come, quindi, e perchè l'articolo abbia interessato anche per le persone, oltre che per l'aspetto morale che assume la questione in esso sollevata.

Ora, pubblicandone la seconda parte, ci limitiamo a far questa domanda: Se gli on. Wollemborg e Celli non fossero radicali e dalla parte radicale amati e sostenuti, sarebbe possibile che una pubblicazione come questa passasse senza sollevare qualche putiferio alla Camera?

E' quello che staremo a vedere.

Ecco ora il seguito dell'articolo:

Abbiamo detto ieri che nella seconda asta, del 10 apr., la ditta Candiani risultò deliberataria in base ad un'offerta di L. 43 al chilo, cioè L. 19 meno della minore offerta fatta dal gruppo italo-tedesco. Se si consideri che la fornitura per cinque anni è preventivata in 10.000 chilogrammi all'anno, si vede subito come in base all'offerta Candiani, vi sia per lo Stato italiano un minore dispendio di 190.000 lire all'anno, il che per cinque anni fa in cifra tonda un bel milioncino di lire, che senza l'intervento all'asta del Candiani, sarebbe andato nelle tasche del sindacato italo-tedesco e dei suoi santi protettori. E dei santi protettori deve averne indubbiamente in alti luoghi codesto sindacato; e non è nemmeno eccessivo il dire che le previsioni che la fornitura del chinino sarebbe rimasta ad esso erano così radicate in chi caldeggiò la legge ed ogni cosa attinente, che nel capitolato d'asta era espressamente detto che il governo italiano avrebbe pagato all'appaltatore il prezzo in *franchi* oro più il prezzo in *fiorini* olandesi del solfato di chinino nelle scorze, e che le somme contabilizzate sarebbero *pagate al banchiere* del fornitore (art. 9). Persino . *banchiere!* Quanta preveggenza mandata a male da quel quinto incomodo Candiani!...

Conviene poi che chi legge noti anche questo: l'appaltatore (sia per 62 franchi al chilo, come offriva il sindacato italo-tedesco, sia per 43, come ha definitivamente offerto il Candiani) non deve fare altro che lavorare e preparare in tavolette la materia prima, cioè il chinino estratto dalle scorze, il prezzo delle quali lo paga a parte il buon governo italiano costretto già — come abbiamo visto — dalla legge 23 dicembre 1900 a passare sotto le forche caudine del sindacato tedesco, padrone di rialzare i prezzi al momento in cui il governo italiano debba fare direttamente o far fare gli acquisti.

Ma andiamo avanti.

Secondo l'art. 4 del capitolato d'oneri per l'asta suddetta il solo campione della ditta Candiani, deliberataria del primo e del secondo esperimento, avrebbe dovuto essere mandato per il prestabilito esame al Consiglio Superiore di Sanità.

Ecco qui ad ogni modo nel suo testo l'art. 4 del capitolato d'oneri: « L'idroclorato, il solfato ed il bisolfato di chinino dovranno essere di qualità ineccezionabile secondo la Farmacopea Ufficiale Italiana e i campioni approvati dal Consiglio Superiore di Sanità. »

S'intende, ben chiaro, i campioni della ditta rimasta deliberataria dell'asta, perchè quelli delle ditte escluse non possono avere ulteriore interesse per lo Stato. Invece che cosa è accaduto? Il ministro Wollemborg credette bene di dovere sottoporre all'esame del Consiglio Superiore di Sanità non i soli campioni della ditta Candiani deliberataria dell'asta, ma anche quelli degli altri quattro gruppi concorrenti del sindacato italo-tedesco, stabilendo così una condizione affatto nuova del concorso: il passaggio per esame comparativo, dopo esperito il metodo d'asta.

Il ministro Wollemborg però, mandando al Consiglio Superiore di Sanità tutti i campioni, avvertiva che il Consiglio doveva limitarsi a vedere se il campione della ditta deliberataria Candiani corrispondeva ai requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale Italiana; e impressionato il ministro dalla enorme differenza di prezzo fra l'offerta dei gruppi italo-tedeschi e l'offerta della ditta Candiani, chiedeva al Consiglio il modo di avere una scala di comparazione onde essere in grado di tutelare viemeglio gl'interessi dello Stato. Ma, vivaddio, quale miglior modo di tutelare gl'interessi dello Stato, oltre quello dato dalle genuine risultanze dell'asta, onde il governo italiano sarebbe venuto a pagare 43 ad una ditta italiana ciò che le ditte del sindacato italo-tedesco domandavano fosse loro pagato 62?!...

Fatto sta che i campioni venivano tutti mandati alla Direzione Generale di Sanità, e piacesse o non piacesse a qualcuno, tutti i campioni sottoposti ad analisi furono — come i giornali riferirono senza essere smentiti — trovati uguali fra loro e corrispondenti alla Farmacopea suddetta. Avrebbe dovuto bastare, ci pare; ma nossignori, al disopra del ministro costantemente pensoso di salvaguardare fino le capillarità degl'*interessi erariali*, pare vi sia qualcuno cui il ripetuto risultato dell'asta non favorevole al sindacato italo-tedesco non garba punto; onde ecco venir fuori, dopo le risultanze dell'analisi, questa eccezione: « i campioni corrispondono sì ai requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale italiana... ma la Farmacopea è piena di errori e di incongruenze!!! »

* * *

A questo punto non vi è onest'uomo che non si senta rivoltare l'animo! Ma come! Il deputato Celli che è un *factotum* della Sanità Ufficiale propugna e difende davanti alla Camera vivamente un disegno di legge sulla cura obbligatoria della malaria col chinino fornito dallo Stato; in questa legge il Celli ha detto e scritto che il chinino deve avere i requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale Italiana; questo chinino vien fuori, ha i requisiti richiesti, e quando non si sa più che cosa rispondere, si salta fuori a dire « E' sbagliata la Farmacopea!... »

Ma via, a chi volete darla a bere!! E' molto più onesto dire: « Non vogliamo chinino della ditta Candiani; noi vogliamo e speravamo che avremmo avuto del chinino del sindacato italo-tedesco... »

Già il capitolato d'oneri per l'asta per la fornitura del chinino — capitolato che, se la fama non mente, era già noto al vero autore delle due leggi sul chinino — dimostra chiaramente come tutto fosse stato provvidenzialmente disposto perchè il lucroso affare dovesse essere concluso con case del sindacato italo-tedesco.

Abbiamo già accennata, poco sopra, la condizione espressa nel capitolato che il Governo italiano avrebbe pagato il prezzo in *franchi oro* e in *fiorini olandesi*; ma un altro articolo (il 10) stabilisce il rimborso all'appaltatore degli *eventuali dazi di entrata*, della merce introdotta nel regno per codesta fortunata fornitura!...

Se il capitolato fosse stato preparato da chi notoriamente preparò nel loro contenuto finanziario le due leggi sul chinino, non avrebbe potuto essere preparato meglio per favorire esclusivamente gli interessi del sindacato italo-tedesco: Prezzo alto, L. 62 al chilo; pagamento di questo prezzo in franchi oro; restituzione dei dazî doganali d'entrata; e scusate se è poco. Chi aveva preparato tutto questo si era addirittura dimenticato della rigorosa formula del già ministro per le finanze, on. Wollemborg: « tutelare viemeglio gl'interessi erariali! »

Si noti poi che lo Stato Italiano — questo buono Stato — rimane sempre egregiamente pelabile nell'acquisto che egli deve fare delle scorze di chinino sul mercato inevitabile di Amsterdam; e il famoso capitolato, così sapientemente fatto, dice appunto (art. 9): « Al principio di ogni bimestre il ministro delle finanze *informerà il fornitore* della qualità e quantità che intende acquistare *durante il successivo periodo bimestrale.* Il prezzo sarà stabilito in base all'*unit* o agli *unit* delle vendite di scorza in Amsterdam praticatisi nelle vendite verificatesi *nel bimestre antecedente a quello in cui si compie la fornitura*, che è poi il bimestre in principio del quale il buon ministro italiano delle finanze deve dire al fortnitore: « voglio quest'altro bimestre comperare il tale e tale quantitativo di chinino. »

* * *

Se senza quel quinto incomodo del signor Candiani le cose per l'asta del chinino fossero andate come qualcuno sperava e vorrebbe, avrebbesi avuta questa felice e veramente, per gli *interessi erariali italiani*, deliziosa combinazione di eventi:

assuntore della fornitura il gruppo tedesco-italiano (Erba, Lombarda, Dufour, Bruzzo, Howard.) che dei quattro gruppi del sindacato tedesco concorrenti all'asta, fu quello che fece combinatamente l'offerta più bassa (L. 62 al chilo);

il ministro delle finanze dice al fornitore, ai primi di maggio 1901: guardate che ai primi di luglio dovete comprarmi tanto e tanto di corteccie di chinino all'*unit* dei prezzi che si saranno fatti in questo bimestre attuale sulla piazza di Amsterdam;

l'appaltatore, da perfetto socio del sindacato italo-tedesco avvisa i suoi consoci tedeschi che fra due mesi si faranno le compere per conto del buon governo italiano;

per opera umana del sindacato tedesco comincia subito e dura tutto il bimestre in corso un'elevazione di prezzi rimarchevole dalla quale risulta per codesto bimestre un *unit* molto alto;

ai primi di luglio 1901 l'appaltatore compera per conto del buon ministro italiano ai prezzi fatalmente tutti alti portati dal famoso *unit*;

il fornitore introduce la merce e il governo italiano gliela paga in oro, a fiorini olandesi sonanti, e gli rimborsa anche il dazio d'entrata;

il fornitore per 62 lire al chilo (19 più del prezzo offerto dal Candiani) fa la sua brava lavorazione delle scorze e manda a Roma il chinino in tavolette e il buon ministro delle finanze (trovatolo conforme alla Farmacopea che a nessuno salta in mente allora di dire che è sbagliata) glielo paga in oro;

e ai primi di agosto, aprendosi la campagna antimalarica governativa, il direttore generale di Sanità, dott. Santoliquido, competente in cose di chinino, manda una circolare a tutti gli ottomila comuni del regno, alle congregazioni di carità, ai sanitari provinciali, ammonendo tutti severamente che la cura gratuita dei poveri lavoratori malarici a spese dei padroni dei fondi deve essere fatta usando esclusivamente chinino dello Stato;

gli organi popolari intuonano contemporaneamente un inno unanime di gioia perchè la cura antimalarica col chinino dello Stato è finalmente cominciata e portano alle stelle l'on. Celli, che corre da un capo all'altro d'Italia per le zone malariche concionando i malati e gridando: « l'ho fatta io... l'ho fatta io!... »

Questo commovente spettacolo nella stazione antimalarica del 1901 non si ha potuto averlo... unicamente perchè — con un beneficio certo di almeno 200.000 lire all'anno per « gl'interessi erariali » la fornitura del chinino è toccata alla non preveduta ditta Candiani, la quale, alla sua volta, non ha ancora potuto fornire il chinino perchè non ha avuto la chiaroveggenza di prevedere che, al momento buono, qualcuno sarebbe saltato fuori a dire, coi campioni trovati ineccepibili: « è sbagliata la Farmacopea sulla quale noi stessi abbiamo detto nella legge che dovevano essere preparati. »

E l'illustre Senatore Saredo è stato mandato a fare l'inchiesta di Napoli?!...

* * *

Ma qui non è tutto:

La legge Celli che stabiliva per la cura antimalarica l'uso obbligatorio del Chinino fornito dallo Stato, formando così un vero monopolio, veniva approvata dalla Camera il 28 marzo 1901 e all'ordine del giorno della Camera era stata messa quasi all'improvviso e di sorpresa la sera del 25, per discuterla il giorno dopo 26, nella seduta mattutina, del che dolevasi ripetutamente nella seduta stessa del 26 l'on. Lampiasi.

Approvata dalla Camera il 28, dopo respinti rapidamente molti emendamenti dal relatore Celli, che aveva continuato sempre a dire a tutti: « Ma questa non è che una leggina..... una piccola leggina per popolarizzare l'uso del chinino... questo solo vogliamo per ora... si fa quel che si può »; approvata dalla Camera il 28 marzo, veniva comunicata il 22 aprile al Senato che non l'approvava che il 7 giugno 1901.

Nel frattempo dal 28 marzo al 22 aprile che cosa era accaduto? Erano avvenute le due prove d'asta, nelle quali il sindacato italo-tedesco era rimasto soccombente (la sua offerta minima di lire 62 al chilo fatta dal gruppo Erba, Lombarda, Dufour, Bruzzo, Howard essendo stata eliminata dall'offerta di L. 43 fatta in definitiva dalla ditta Candiani). E' vero, come abbiamo visto, che nelle sfere politico-sanitarie di Roma ferveva già il lavoro contro i campioni del Candiani, anche a costo di dovere dichiarare sbagliato quel po' po' di vangelo sanitario che è la Farmacopea Ufficiale; ma il gruppo italo-tedesco perdeva, si vede, la fiducia di rimanere esso il padrone del per lui lucroso affare, e le grosse case italiane, che all'asta avevano rappresentato il gruppo che presumevasi preferito, perdeva-

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire all'anno — 10 al semestre e Lire al trimestre.

All'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, ital. Lire all'anno — Lire 18 al semestre e Lire al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 dicembre

Parlamento nazionale — L'interpellanza Vitelleschi al Senato — Gli umori intorno agli sgravi — La discussione al Reichstag per la nuova tariffa doganale — I segreti delle leggi inutili.

Vertenza Cerutti-Molmenti: La ritirata di Molmenti? — Le sottrazioni al museo di Bassano — Processo Palizzolo.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3,20 pom.

Si procede allo svolgimento della interpellanza del sen. Vitelleschi al presidente del Consiglio sopra alcune disposizioni contenute nel nuovo regolamento circa le attribuzioni del Presidente e del Consiglio dei ministri.

L'interpellanza Vitelleschi
sulle attribuzioni del Consiglio dei ministri

VITELLESCHI, crede che il nuovo regolamento manchi di omogeneità e di coerenza e intacchi l'essenza stessa delle nostre istituzioni.

Incomincia coll'occuparsi del Senato e si chiede se i senatori sono nominati dal consiglio dei ministri o dal Re. Dimostra che i ministri possono proporre la nomina dei senatori, ma non nominarli, e a suo giudizio il sistema che è prevalso è pieno di inconvenienti e lo provano i commenti del pubblico ad ogni nomina di nuovi senatori.

Questa nomina dovrebbe essere lasciata al Re. Ora i senatori si nominano come si nominano i commendatori. Tutto questo diminuisce il prestigio del Senato che tende a diventare una riunione di impiegati a riposo.

Eppure potrebbe venire il momento in cui il Senato fosse chiamato a prestare importanti servizi. Questi servizii non potrà rendere quando sarà diventato una semplice emanazione del potere esecutivo a seconda delle correnti politiche del momento. Non è a meravigliarsi che di questa condizione di cose il Senato sia allarmato ed abbia cercato il modo di difendersi. La origine dell'abuso risale al ministro Depretis, ma solo fino ad un certo punto, invece ora si dice esplicitamente che i senatori si nominano in consiglio dei ministri.

Passa ad un altro rimarco, quello riguardante la facoltà assuntasi dal Consiglio dei ministri della nomina degli ufficiali intimi che circondano la Corona. Il concetto di imporre alla Corona tutti questi ufficiali intimi è assolutamente eccessivo e può dar luogo ad inconvenienti gravi, obbligando il Re ad avere vicino delle persone che non gradisce (1). L'ultimo punto delle sue osservazioni riguarda tutti gli affari internazionali che vengono avocati al consiglio dei ministri. Crede che può venire il momento in cui questa disposizione sarà deplorata.

Mancherà così quella unità di concetto e di direzione della politica estera così necessaria nelle relazioni internazionali. Conclude riassumendo i tre punti della sua interpellanza ed osservando che i principî, che hanno inspirato il nuovo regolamento, non possono condurre che alla anarchia.

L'on. Zanardelli si è proposto nel suo programma di conciliare l'ordine colla libertà, ma non crede che la via seguita in questa circostanza possa condurre ad una simile meta.

La risposta dell'on. Zanardelli

ZANARDELLI, chiede di poter parlare subito, poichè non può consentire che si allarghi una discussione di questa natura. Si atterrà strettamente nei limiti della interpellanza e crede con ciò di dare prova di una grande equanimità. Il sen. Vitelleschi è uscito molto dal regolamento ed ha parlato di nomine di senatori dal 1876 a proposito di questo regolamento che non c'entra per nulla.

L'on. Vitelleschi ha voluto dargli una lezione sul rispetto delle istituzioni. Si dichiara molto al disopra di ogni sospetto e crede di aver dato prova di tenere alle istituzioni con profonda devozione non meno del senatore Vitelleschi.

Venendo al merito della questione dice che l'interpellante la ha mossa senza conoscerla. Il nuovo regolamento contiene disposizioni antiche e disposizioni nuove, ora è solo delle antiche che il senatore Vitelleschi si è occupato.

Da questo fatto trae grande compiacenza. Poichè dimostra che nessuna critica è possibile alle innovazioni da lui introdotte. Esse ebbero l'approvazione anche della stampa di quel partito al quale il senatore Vitelleschi appartiene. Cita per esempio, le disposizioni che si riferiscono alla espulsione degli stranieri dipendentemente da ragioni politiche. Tutti riconobbero che il nuovo regolamento recava una grande unità e toglieva antimonie e contradizioni nella esecuzione delle leggi.

Le nuove attribuzioni e facoltà date al presidente del Consiglio fanno sì che egli abbia parte nella presentazione di tutte le leggi importanti, creando quella solidarietà ministeriale, la quale dimenticata per lungo tempo in Italia, è nondimeno una delle basi del più corretto svolgimento delle istituzioni parlamentari (*approvazioni*).

Per ciò che riguarda la questione dei trattati e le questioni internazionali in generale si tratta non solo della semplice trascrizione del regolamento Depretis, il solo che conosca il sen. Vitelleschi, ma anche del regolamento Ricasoli che lo ha preceduto.

Fu di proposito che nulla mutò in una materia così grave e delicata. Il sen. Vitelleschi ha parlato dell'articolo dello statuto secondo il quale il Re fa i trattati, ma se quell'articolo si riferisce ai rapporti colla Camera è naturale che sia sempre necessaria la responsabilità ministeriale in quanto non vi può essere un trattato al quale non partecipi un Ministero e non sia coperto della responsabilità ministeriale.

Viene per ultimo alla questione sulla quale si è più a lungo trattenuto il senatore Vitelleschi, la nomina dei nuovi senatori.

La disposizione censurata dal senatore Vitelleschi si trova non solo nel decreto Depretis del 1876, che non fu mai oggetto di censure, ma altresì nel decreto Ricasoli del 27 Marzo 1867 e in quello d'Azeglio del 14 dicembre 1850, il quale dice che il Consiglio dei ministri dovrà sempre deliberare intorno alla nomina dei senatori del Regno.

La censura del sen. Vitelleschi non ha adunque nessuna base.

Lo statuto dice che i senatori sono nominati dal Re come i ministri, i magistrati ed ogni altra carica dello Stato. Non vi è perciò nessuna contradizione.

Rimane un ultimo punto, quello che si riferisce alla nomina del ministro della Real Casa e del Prefetto di Palazzo.

Osserva che l'intervento del Ministero nella nomina di queste cariche risponde alle norme più elementari di diritto costituzionale.

Cita gli esempi del parlamento francese, quelli del parlamento inglese e ricorda come anche in Italia nel 1869 il deputato Lanza non accettasse di costituire il Ministero se non si congedavano tre personaggi che occupavano alte cariche a Corte e l'allontanamento fu consentito.

L'oratore così conclude:

Il decreto del quale si tratta, mentre non fa altro che confermare i precedenti, risponde alle migliori norme del diritto costituzionale, poichè non saprebbe separare queste norme dalla devozione antica, profonda e intera che ha per la Monarchia liberale, in nome della quale una voce cara ed augusta ebbe in quest'aula stessa ed in un giorno solenne a segnare la guida delle vostre patriottiche deliberazioni (*approvazioni*).

Le repliche

VITELLESCHI. Il calore col quale il presidente del Consiglio ha risposto alla sua interpellanza, lo porta a credere di avere ragione. Osserva che le sue parole non furono esattamente interpretate e si scagiona della accusa ingiusta di aver voluto rivolgere un attacco al presidente del Consiglio.

Riconosce che per quanto riguarda la nomina dei senatori il peccato è antico; egli desidera che si provveda ad una situazione della quale tutti vedono gli inconvenienti; la nomina dei senatori deve essere lasciata al Re. Del resto se il Senato si accontenta delle dimostrazioni del ministro per conto suo non ha molto da aggiungere.

Per quanto si riferisce alla nomina degli ufficiali intimi, i casi citati dal presidente del Consiglio sono abili ma non rispondono alle sue osservazioni. Protesta di non avere alcuna intenzione di ostilità verso l'on. Zanardelli, al quale augura ogni maggiore successo, sebbene conservi i suoi dubbi.

ZANARDELLI, replica brevemente. Ringrazia il sen. Vitelleschi delle parole cortesi a suo riguardo, ma insiste alle sue dichiarazioni.

Si leva la seduta alle 5,55 pom.

Domani seduta alle 3 pom.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'interpellanza Vitelleschi richiamò una insolita affluenza nelle tribune del Senato comprese quelle diplomatica e dei deputati. Il conciso discorso dell'interpellante è durato trenta minuti fra una viva attenzione. Vitelleschi parlò calmo, misurato, ma franco senza peli sulla lingua come è sua abitudine. Però risaltò maggiormente la risposta vivace e nervosa dell'on. Zanardelli.

Terminata la risposta dell'on. Zanardelli vi fu qualche segno di approvazione, come pure dopo la breve replica del sen. Vitelleschi.

In complesso però, la discussione passò fredda senza appassionare l'assemblea.

Erano presenti 125 senatori.

— La Commissione del Senato deliberò di proporre la convalidazione di Caravaggio, Fiorentini, Gandolfi e Cavalli.

— Nessun giornale commenta l'odierna discussione del Senato.

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'aula non è molto affollata e l'attenzione è scarsa.

Presiede il Vicepresidente Palberti.

La seduta comincia alle 2 pom.

Relazione di petizioni

MORPURGO relatore riferisce sulla petizione di Raffaele Laborati presidente del consiglio direttivo della società fra i cacciatori di Valdinievole che trasmette uno schema di progetto di legislazione sulla caccia. La giunta propone l'invio al ministero di agricoltura.

FULCI sottos. all'agricoltura accetta l'invio della petizione al suo ministero.

La Camera approva.

Lo stesso on. Morpurgo riferisce sulla petizione col sindaco di Genova, relativa alle linee in servizio del porto, ritenendo opportuno che siano addottati solleciti provvedimenti.

La Giunta propone l'invio al ministero dei lavori pubblici. La stessa proposta fu per altra analoga petizione del consiglio comunale di Genova.

NICCOLINI sottos. ai lavori, accetta l'invio.

La Camera approva.

Dopo una lunga sfilata di altre relazioni su petizioni di interesse locale e personale si viene allo svolgimento delle

Interpellanze
Per il richiamo sotto le armi

CALDESI interpella il ministro della guerra sulla legalità e opportunità della nuova disposizione portata dai recenti manifesti sul richiamo sotto le armi, per la quale sono improvvisamente esclusi dal beneficio concesso dall'art. 8 della legge 2 Luglio 1882 sul tiro a segno i militari appartenenti alla milizia mobile.

Ritiene il provvedimento non solo ingiustificato ma dannoso alla istituzione del tiro a segno che merita invece di essere incoraggiata.

PONZA DI SAN MARTINO sostiene che escludendo dalle chiamate quegli alpini (giacchè a questi soltanto si limita la esclusione) che hanno preso parte al tiro a segno non si potrebbero costituire quelle unità tattiche che devono concorrere alle esercitazioni, assicura però che all'infuori di casi di assoluta necessità non farà luogo alla lamentata esclusione.

La tassa sui pesi e misure

COTTAFAVI interpella i ministri delle finanze e dell'agricoltura per apprendere se a sollievo della classe degli esercenti e piccoli commercianti intendano ridurre la tassa di verificazione pesi e misure attualmente assai gravosa ad un massimo di lire una.

Lamenta che una legge diretta ad assicurare la fede pubblica si sia tramutata nel più vessatorio congegno fiscale e che il regolamento abbia snaturato l'indole della tassa di tal che miseri esercenti esonerati dall'imposta di ricchezza mobile devono pagare 25 lire (vale dire più del massimo dell'imposta anzidetta) per tassa di pesi e misure.

FARINET interpellando il ministro d'agricoltura sullo stesso argomento dimostra che alla legge sulla verificazione dei pesi e delle misure si dà una iniqua estensione applicandola a contadini che non esercitano alcuna industria ed in misura a quella che è imposta a vasti opifici.

BACCELLI GUIDO riconoscendo il fondamento delle lagnanze si impegna di proporre opportune modificazioni alla legge che soddisfino alle esigenze della giustizia.

Contro l'infezione malarica

DE SETA interpella il ministro dell'interno e dei lavori sui provvedimenti che il governo intende adottare in rapporto all'infezione malarica sviluppatasi in Cetraro ed altri paesi del circondario di Paola a causa dei lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia Castrocucco Santa Eufemia.

GIOLITTI avendo mandato a fare un'ispezione sui luoghi gli fu riferito che oltre alla causa indicata dell'interpellante concorrono a portare l'infezione malarica un difettoso sistema d'irrigazione e un cattivo sistema di fognatura. Egli mandò un sussidio di 500 lire per la distribuzione del chinino. Non crede che il sussidio possa considerarsi tenue in considerazione allo scopo.

Il Consiglio provinciale di Benevento
Incidente

D'ANDREA svolge una sua interpellanza sull'arbitrario scioglimento del consiglio provinciale di Benevento, sugli ingiustificati collocamenti a riposo e trasferimenti di funzionari giudiziari e amministrativi e sulla ingiustificabile condotta del prefetto di quella provincia.

GIOLITTI risponde all'on. D'Andrea che non mancherà di verificare le accuse che egli ha portate. Però in linea generale osserva che il prefetto fin dal gennaio 1901 proponeva lo scioglimento del consiglio provinciale di Benevento, locchè esclude ogni carattere politico nelle intenzioni del presente ministero.

Tra le altre cose l'amministrazione provinciale faceva un numero grande di liti. E un solo avvocato in 5 anni riscosse 14 mila lire.

VOCI: Chi è.

GIOLITTI. Il nome dell'avvocato è precisamente quello dell'interpellante. E' l'on. D'Andrea. (*Commenti*) e io non credo corretto che la difesa delle cause sia affidata a coloro che le deliberano (*approvazioni*).

Ripete che prenderà conto di quanto ha detto l'on. D'Andrea e farà ove sia il caso il proprio dovere.

D'ANDREA: Prende atto della dichiarazione del ministro: Ma tiene a dichiarare che egli è un professionista, come qualsiasi altro e che non essendo consigliere provinciale, le osservazioni del ministero non possono minimamente toccarlo.

L'alcool industriale

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza per apprendere se, stante la gravissima crisi vinicola italiana, intendano presentare un progetto di legge che nell'interesse degli agricoltori faciliti su larga scala la trasformazione dei vini in alcool per usi industriali.

Dopo aver esposto le difficili condizioni della viticoltura per le diverse malattie e per gli elevati dazi di consumo e per la mancanza di sbocchi commerciali all'estero, dimostra la convenienza di facilitare la trasformazione dei vini in alcool con una tassazione di favore e circondandola delle necessarie guarantigie per la finanza.

CARCANO ministro delle finanze, dichiara che il governo ha già fatto oggetto dei suoi studi la questione sollevata dall'interpellante e che nei provvedimenti finanziari si contengono disposizioni relative al dazio di consumo sui vini. Quanto alla distillazione, con un disegno di legge che è davanti alla giunta del bilancio si concedono speciali facilitazioni, e degli alcools industriali, si occupa uno speciale disegno di legge presentato dal suo predecessore.

Con questi provvedimenti il governo confida di rimediare efficacemente agli effetti più gravi dell'attuale crisi vinicola.

BACCELLI GUIDO min. di agricoltura appena andò al governo si occupò dei rimedi alla crisi vinicola e si propose in special modo di istituire nelle principali piazze straniere depositi dei migliori vini nazionali.

In quanto alla distillazione dei vini, il governo ha fatto fare tutti gli studi opportuni e si è persuaso che dalla distillazione anche per le speciali qualità dei nostri vini si potranno ricavare ottimi risultati senza recare pregiudizio alle finanze.

DI BROGLIO non può che associarsi pienamente alle dichiarazioni fatte dai suoi colleghi.

Per gli operai dei tabacchi

DE ANDREIS svolge la sua interpellanza sulla necessità di cambiare il sussidio di valetudinarietà ora ammesso per il personale delle manifatture dei tabacchi in un vero diritto a pensione per gli operai e le operaie, che hanno logorata la loro vita a vantaggio della industria esercitata dallo Stato.

CARCANO non è in generale favorevole al sistema delle pensioni.

Riconosce poi anche egli che il sistema dei sussidi di valetudinarietà non sia esente da difetti e che convenga modificarlo nel senso di informarlo al principio della previdenza.

La seduta termina alle 5.35. Domani seduta alle 2 pom.

Gli umori intorno agli sgravi

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera

I candidati del governo per la Commissione da nominarsi domani dagli uffici per l'esame dei provvedimenti finanziari sono Massimini, Guicciardini, Berio, Rizzetti, Rava, Orlando, Vendramini, Casciani e Denava. Tra poche competenze, parecchi sono carneadi finanziari.

E' incerto se l'opposizione presenterà candidati propri in tutti gli uffici. Prevarrà probabilmente il concetto di disinteressarsi agli uffici, riservandosi la discussione alla Camera, tanto più che la parte relativa agli sgravi incontra poche contrarietà.

Si combatteranno gli aggravi alle tasse sugli affari e neppure da tutti gli oppositori.

Pipitone contro Sacchi

Ci telegrafano da Trapani, 2 dicembre, sera:

Il deputato Pipitone tenne un discorso politico in cui si dichiarò dissenziente dall'onorevole Sacchi, perchè confonde i radicali con la sinistra liberale.

Opere marittime

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

Oggi ebbe luogo la prima riunione della Commissione dei porti e fari. Vi intervenne il ministro Giusso che poi cedette la presidenza al commendatore Manganella.

Si deliberò il progetto per la sistemazione e l'ampliamento del porto di Genova. Si approvarono i progetti per i porti di Ravenna, Lerici e per la spiaggia di Riposto.

Ancora la bega "Avanti"-Barbato

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

L'*Avanti* pubblica la prima parte della lettera di Barbato ieri annunciatavi, postillandola. Esso dice che Barbato, senza diritto o dovere di difesa, portò una questione morale soltanto nell'*Ora*, giornale di Florio e di *Rastignac*.

Aumento di gettito nelle Poste e telegrafi

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Le entrate postali e telegrafiche del novembre superarono di lire 409.993 quelle accertate nel novembre 1900. Le entrate realizzate dal 1.o luglio al 30 novembre segnano già un aumento di 1.870.774 in confronto dello stesso periodo del 1900.

Le elezione a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 2 dicembre sera:

Elezione politica nel settimo collegio. Risultato definitivo: Gualtieri 855, De Mita 613, Gargiulo 412, Merlino 182. Schede bianche, nulle, contestate 78.

Ballottaggio fra Gualtieri e De Mita.

PUBBLICAZIONE INTERESSANTE

I SEGRETI DELLE LEGGI INUTILI

Il seguito sulla questione delle leggi sul chinino — La storia dell'analisi dei campioni — Gli errori (?) della Farmacopea italiana — Franchi oro e fiorini olandesi — Se le cose andavano come si sperava..... — Le vicende delle leggi e degli appalti — La tarda circolare d'un Sindacato — Udremo il deputato di Cagli!....

L'articolo che abbiamo pubblicato ieri sul retroscena della Legge sul chinino, o meglio la prima parte dell'articolo che oggi completiamo, è riuscita di un interesse non comune; non solo per il carattere di utilità pubblica che essa riveste, ma anche per i nomi delle persone e delle ditte nominate.

Il Wollemborg è deputato veneto e (bene o male) fu ministro; — il Celli (che ci è parso sempre una figuretta politica poliedrica e politicamente utilitaria) è noto come scienziato, più per la *réclame* che si è fatto, che per un valore solido e riconosciuto: ma intanto è noto. Si spiega come, quindi, e perchè l'articolo abbia interessato anche per le persone, oltre che per l'aspetto morale che assume la questione in esso sollevata.

Ora, pubblicandone la seconda parte, ci limitiamo a far questa domanda: Se gli on. Wollemborg e Celli non fossero radicali e dalla parte radicale amati e sostenuti, sarebbe possibile che una pubblicazione come questa passasse senza sollevare qualche putiferio alla Camera?

E' quello che staremo a vedere.

Ecco ora il seguito dell'articolo:

Abbiamo detto ieri che nella seconda asta, del 10 apr., la ditta Candiani risultò deliberataria in base ad un'offerta di L. 43 al chilo, cioè L. 19 meno della minore offerta fatta dal gruppo italo-tedesco. Se si consideri che la fornitura per cinque anni è preventivata in 10.000 chilogrammi all'anno, si vede subito come in base all'offerta Candiani, vi sia per lo Stato italiano un minore dispendio di 190.000 lire all'anno, il che per cinque anni fa in cifra tonda un bel milioncino di lire, che senza l'intervento all'asta del Candiani, sarebbe andato nelle tasche del sindacato italo-tedesco e dei suoi santi protettori. E dei santi protettori deve averne indubbiamente in alti luoghi codesto sindacato; e non è nemmeno eccessivo il dire che le previsioni che la fornitura del chinino sarebbe rimasta ad esso erano così radicate in chi caldeggiò la legge ed ogni cosa attinente, che nel capitolato d'asta era espressamente detto che il governo italiano avrebbe pagato all'appaltatore il prezzo in *franchi* oro più il prezzo in *fiorini* olandesi del solfato di chinino nelle scorze, e che le somme contabilizzate sarebbero *pagate al banchiere* del fornitore (art. 9). Persino il *banchiere!* Quanta preveggenza mandata a male da quel quinto incomodo Candiani!...

Conviene poi che chi legge noti anche questo: l'appaltatore (sia per 62 franchi al chilo, come offriva il sindacato italo-tedesco, sia per 43, come ha definitivamente offerto il Candiani) non deve fare altro che lavorare e preparare in tavolette la materia prima, cioè il chinino estratto dalle scorze, il prezzo delle quali lo paga a parte il buon governo italiano costretto già — come abbiamo visto — dalla legge 23 dicembre 1900 a passare sotto le forche caudine del sindacato tedesco, padrone di rialzare i prezzi al momento in cui il governo italiano debba fare direttamente o far fare gli acquisti.

Ma andiamo avanti.

Secondo l'art. 4 del capitolato d'oneri per l'asta suddetta il solo campione della ditta Candiani, deliberataria del primo e del secondo esperimento, avrebbe dovuto essere mandato per il prestabilito esame al Consiglio Superiore di Sanità.

Ecco qui ad ogni modo nel suo testo l'art. 4 del capitolato d'oneri: « L'idroclorato, il solfato ed il bisolfato di chinino dovranno essere di qualità ineccezionabile secondo la Farmacopea Ufficiale Italiana e i campioni approvati dal Consiglio Superiore di Sanità. »

S'intende, ben chiaro, i campioni della ditta rimasta deliberataria dell'asta, perchè quelli delle ditte escluse non possono avere ulteriore interesse per lo Stato. Invece che cosa è accaduto? Il ministro Wollemborg credette bene di dovere sottoporre all'esame del Consiglio Superiore di Sanità non i soli campioni della ditta Candiani deliberataria dell'asta, ma anche quelli degli altri quattro gruppi concorrenti del sindacato italo-tedesco, stabilendo così una condizione affatto nuova del concorso: il passaggio per esame comparativo, dopo esperito il metodo d'asta.

Il ministro Wollemborg però, mandando al Consiglio Superiore di Sanità tutti i campioni, avvertiva che il Consiglio doveva limitarsi a vedere se il campione della ditta deliberataria Candiani corrispondeva ai requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale Italiana; e impressionato il ministro dalla enorme differenza di prezzo fra l'offerta dei gruppi italo-tedeschi e l'offerta della ditta Candiani, chiedeva al Consiglio il modo di avere una scala di comparazione onde essere in grado di tutelare viemeglio gl'interessi dello Stato. Ma, vivaddio, quale miglior modo di tutelare gl'interessi dello Stato, oltre quello dato dalle genuine risultanze dell'asta, onde il governo italiano sarebbe venuto a pagare 43 ad una ditta italiana ciò che le ditte del sindacato italo-tedesco domandavano fosse loro pagato 62?!...

Fatto sta che i campioni venivano tutti mandati alla Direzione Generale di Sanità, e piacesse o non piacesse a qualcuno, tutti i campioni sottoposti ad analisi furono — come i giornali riferirono senza essere smentiti — trovati uguali fra loro e corrispondenti alla Farmacopea suddetta. Avrebbe dovuto bastare, ci pare; ma nossignori, al disopra del ministro costantemente pensoso di salvaguardare fino le capillarità degl'*interessi erariali*, pare vi sia qualcuno cui il risultato risultato dell'asta non favorevole al sindacato italo-tedesco non garba punto; onde ecco venir fuori, dopo le risultanze dell'analisi, questa eccezione: « i campioni corrispondono sì ai requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale italiana.. ma la Farmacopea è piena di errori e di incongruenze!!! »

***

A questo punto non vi è onest'uomo che non si senta rivoltare l'animo! Ma come? Il deputato Celli che è un *factotum* della Sanità Ufficiale propugna e difende davanti alla Camera vivamente un disegno di legge sulla cura obbligatoria della malaria col chinino fornito dallo Stato; in questa legge il Celli ha detto e scritto che il chinino deve avere i requisiti richiesti dalla Farmacopea Ufficiale Italiana; questo chinino vien fuori, ha i requisiti richiesti, e quando non si sa più che cosa rispondere, si salta fuori a dire « E' sbagliata la Farmacopea!... »

Ma via, a chi volete darla a bere!! E' molto più onesto dire: « Non vogliamo chinino della ditta Candiani; noi vogliamo e speravamo che avremmo avuto del chinino del sindacato italo-tedesco... »

Già il capitolato d'oneri per l'asta per la fornitura del chinino — capitolato che, se la fama non mente, era già noto al vero autore delle due leggi sul chinino — dimostra chiaramente come tutto fosse stato provvidenzialmente disposto perchè il lucroso affare dovesse essere concluso con case del sindacato italo-tedesco.

Abbiamo già accennata, poco sopra, la condizione espressa nel capitolato che il Governo italiano avrebbe pagato il prezzo in *franchi oro* e in *fiorini olandesi;* ma un altro articolo (il 10) stabilisce il rimborso all'appaltatore degli *eventuali dazi di entrata*, della merce introdotta nel regno per codesta fortunata fornitura!...

Se il capitolato fosse stato preparato da chi notoriamente preparò nel loro contenuto finanziario le due leggi sul chinino, non avrebbe potuto essere preparato meglio per favorire esclusivamente gli interessi del sindacato italo-tedesco: Prezzo alto, L. 62 al chilo; pagamento di questo prezzo in franchi oro; restituzione dei dazi doganali d'entrata; e scusate se è poco. Chi aveva preparato tutto questo si era addirittura dimenticato della rigorosa formula del già ministro per le finanze, on. Wollemborg: « tutelare viemeglio gl'interessi erariali! »

Si noti poi che lo Stato Italiano — questo buono Stato — rimane sempre egregiamente pelabile nell'acquisto che egli deve fare delle scorze di chinino sul mercato inevitabile di Amsterdam; e il famoso capitolato, così sapientemente fatto, dice appunto (art. 9): « Al principio di ogni bimestre il ministro delle finanze *informerà il fornitore* della qualità e quantità che intende acquistare *durante il successivo periodo bimestrale*. Il prezzo sarà stabilito in base all'*unit* o agli *unit* delle vendite di scorza in Amsterdam praticatisi nelle vendite verificatesi *nel bimestre antecedente a quello in cui si compie la fornitura*, che è poi il bimestre in principio del quale il buon ministro italiano delle finanze deve dire al fortnitore: « voglio quest'altro bimestre comperare il tale e tale quantitativo di chinino. »

***

Se senza quel quinto incomodo del signor Candiani le cose per l'asta del chinino fossero andate come qualcuno sperava e vorrebbe, avrebbesi avuta questa felice e veramente, per gli *interessi erariali italiani*, deliziosa combinazione di eventi:

assuntore della fornitura il gruppo tedesco-italiano (Erba, Lombarda, Dufour, Bruzzo, Howard.) che dei quattro gruppi del sindacato tedesco concorrenti all'asta, fu quello che fece combinatamente l'offerta più bassa (L. 62 al chilo);

il ministro delle finanze dice al fornitore, ai primi di maggio 1901: guardate che ai primi di luglio dovete comprarmi tanto e tanto di corteccie di chinino all'*unit* dei prezzi che si saranno fatti in questo bimestre attuale sulla piazza di Amsterdam;

l'appaltatore, da perfetto socio del sindacato italo-tedesco avvisa i suoi consoci tedeschi che fra due mesi si faranno le compere per conto del buon governo italiano;

per opera umana del sindacato tedesco comincia subito e dura tutto il bimestre in corso un'elevazione di prezzi rimarchevole dalla quale risulta per codesto bimestre un *unit* molto alto;

ai primi di luglio 1901 l'appaltatore compera per conto del buon ministro italiano ai prezzi fatalmente tutti alti portati dal famoso *unit;*

il fornitore introduce la merce e il governo italiano gliela paga in oro, a fiorini olandesi sonanti, e gli rimborsa anche il dazio d'entrata;

il fornitore per 62 lire al chilo (19 più del prezzo offerto dal Candiani) fa la sua brava lavorazione delle scorze e manda a Roma il chinino in tavolette e il buon ministro delle finanze (trovatolo conforme alla Farmacopea che a nessuno salta in mente allora di dire che è sbagliata) glielo paga in oro;

e ai primi di agosto, aprendosi la campagna antimalarica governativa, il direttore generale di Sanità, dott. Santoliquido, competente in cose di chinino, manda una circolare a tutti gli ottomila comuni del regno, alle congregazioni di carità, ai sanitari provinciali, ammonendo tutti severamente che la cura gratuita dei poveri lavoratori malarici a spese dei padroni dei fondi deve essere fatta usando esclusivamente chinino dello Stato;

gli organi popolari intuonano contemporaneamente un inno unanime di gioia perchè la cura antimalarica col chinino dello Stato è finalmente cominciata e portano alle stelle l'on. Celli, che corre da un capo all'altro d'Italia per le zone malariche concionando i malati e gridando: « l'ho fatta io... l'ho fatta io!... »

Questo commovente spettacolo nella stazione antimalarica del 1901 non si ha potuto averlo... unicamente perchè — con un beneficio certo di almeno 200.000 lire all'anno per « gl'interessi erariali » la fornitura del chinino è toccata alla non preveduta ditta Candiani, la quale, alla sua volta, non ha ancora potuto fornire il chinino perchè non ha avuto la chiaroveggenza di prevedere che, al momento buono, qualcuno sarebbe saltato fuori a dire, coi campioni trovati ineccepibili: « è sbagliata la Farmacopea sulla quale noi stessi abbiamo detto nella legge che dovevano essere preparati. »

E l'illustre Senatore Saredo è stato mandato a fare l'inchiesta di Napoli!!...

***

Ma qui non è tutto:

La legge Celli che stabiliva per la cura antimalarica l'uso obbligatorio del Chinino fornito dallo Stato, formando così un vero monopolio, veniva approvata dalla Camera il 28 marzo 1901 e all'ordine del giorno della Camera era stata messa quasi all'improvviso e di sorpresa la sera del 25, per discuterla il giorno dopo 26, nella seduta mattutina, del che dolevasi ripetutamente nella seduta stessa del 26 l'on. Lampiasi.

Approvata dalla Camera il 28, dopo respinti rapidamente molti emendamenti dal relatore Celli, che aveva continuato sempre a dire a tutti: « Ma questa non è che una leggina..... una piccola leggina per popolarizzare l'uso del chinino... questo solo vogliamo per ora... si fa quel che si può »; approvata dalla Camera il 28 marzo, veniva comunicata il 22 aprile al Senato che non l'approvava che il 7 giugno 1901.

Nel frattempo dal 28 marzo al 22 aprile che cosa era accaduto? Erano avvenute le due prove d'asta, nelle quali il sindacato italo-tedesco era rimasto soccombente (la sua offerta minima di lire 62 al chilo fatta dal gruppo Erba, Lombarda, Dufour, Bruzzo, Howard essendo stata eliminata dall'offerta di L. 43 fatta in definitiva dalla ditta Candiani). E' vero, come abbiamo visto, che nelle sfere politico-sanitarie di Roma ferveva già il lavoro contro i campioni del Candiani, anche a costo di dovere dichiarare sbagliato quel po' po' di vangelo sanitario che è la Farmacopea Ufficiale; ma il gruppo italo-tedesco perdeva, si vede, la fiducia di rimanere esso il padrone del per lui lucroso affare, e le grosse case italiane, che all'asta avevano rappresentato il gruppo che presumevasi preferito, perdeva-

(1) Queste stesse osservazioni furono da noi fra i primi, svolte in un articoletto di alcuni giorni or sono, nel quale con un certo senso di stupore consideravamo il silenzio della stampa di fronte ad una disposizione che come questa veniva a intaccare così evidentemente l'autorità e i diritti della Corona.

no insofatto ogni fiducia nella leggina Celli, votata a tamburo battente sullo scorcio di marzo dalla Camera e frutto di tanto studio e di così grande amore...

Infatto, solo ai 3 di maggio, e quando il Senato aveva ancora da deliberare, veniva diramata a negozianti di prodotti chimici, a grossisti del genere, a farmacisti ed affini, una circolare raccomandata, a stampa (tipi Bernardoni e Rebeschini) firmata, fra altre, dalle Ditte Erba, Fabbrica Lombarda, che abbiamo già visto nel gruppo del sindacato tedesco concorrente all'asta di Roma; e la circolare invocava, auspice e centro la ditta Carlo Erba, una vigorosa « azione allo scopo di evitare che il progetto di legge che sarà fra giorni discusso dal Senato possa diventare legge dello Stato, ed affinchè almeno l'art. 4 (quello stabiliente l'obbligo di adoperare nelle cure gratuite il chinino dello Stato) sia soppresso; perchè mentre nulla aggiunge all'efficacia della legge per la cura della malaria, verrebbe a menomare la libertà del commercio e dell'industria e a togliere la libera concorrenza a danno anche dei consumatori. »

Chi l'avrebbe mai detto all'onorevole Celli che la sua cara legge per la quale egli si era tanto affannato e contro la quale le ditte citate non avevano ancora mai protestato finchè non era stata esaurita l'asta alla quale si preparavano a concorrere, sarebbe stata così severamente giudicata dalle ditte medesime... dopo che l'asta era risultata favorevole ad un concorrente non preveduto, che, ad oneste condizioni, portava loro via la polpetta... salvi gli errori della famosa Farmacopea Ufficiale?

Il ricorso in questione sarebbe stato molto più opportuno dirigerlo nel marzo alla Camera prima che discutesse e votasse la legge; ma nel marzo i grossi firmatari non avevano alcun dubbio di non rimanere essi i deliberatari dell'asta futura. I mali della legge apparvero loro evidenti appena l'asta fu deliberata a Candiani. A firmare il loro ricorso chiamarono dei semplici negozianti di chinino, dei nomi conosciuti ed accreditati (che si prestarono ignorando tutto il dietroscena) e infine per meglio colorire la cosa, fecero firmare il ricorso anche a rappresentanti, residenti in Milano di ditte tedesche facenti parte del sindacato e però interessate anch'esse all'esito dell'asta dell'aprile.

***

Le inquietudini di questi signori dal momento che la fornitura non era toccata al sindacato erano in verità giustificate.

Il miraggio di ottenere l'appalto era per loro seducentissimo e i patti grassi li abbiamo esattamente esposti. Quanto agli oneri erano pochi; le scorze le paga il buon governo italiano ai prezzi che il Sindacato abilmente prepara; e l'appaltatore non ha da pensare che alla mano d'opera, alla lavorazione per l'estrazione del chinino dalle scorze, la fabbricazione delle tavolette e la confezione dei tubetti di gelatina che devono contenerle.

La fabbricazione del sale di Chinino (cioè cloridrato, bisolfato e solfato) costa in media lire 10 al chilo; la fabbricazione delle tavolette, dei tubetti per contenerle e relativa stampiglie ed imballaggio costerà un 25 lire per Kg., che fa 35 lire; bisogna tenere presente che dalle acque madri emergenti dalla lavorazione delle scorze di chinino si ricavano altri cinque prodotti chimici (cinconina, cinconidina, etc.) il valore dei quali si può passare come quota di ammortamento per la fabbrica.

Al costo di L. 35 già largamente calcolato aggiungiamo pure altre 8 lire al chilo quale utile e per l'interesse del capitale impiegato; avremo così le 43 lire genuinamente offerte all'asta del 10 aprile dalla ditta Candiani.

La minore offerta dei gruppi del sindacato italiano-tedesco era stata di L. 62 al chilo, cioè 19 lire in più del Candiani; cioè, come abbiamo detto 190.000 lire l'anno per 5 anni (durata del contratto d'apppalto) vale a dire in cifra tonda un bel milioncino di lire da fare stare allegra un'infinità di gente oltre al gruppo esclusivamente tedesco, il quale si sarebbe probabilmente contentato di avere tutti per sè gli utili realizzati col rialzo delle scorze al momento in cui il governo italiano doveva fare o far fare le compere.

La *legge Celli* assicurava all'appaltatore della fornitura un consumo annuo di 10.000 chilogrammi di chinino che il governo si obbliga a far fabbricare, non a vantaggio del paese, le cui congregazioni, i cui comuni saranno costretti comperare a 160 dallo Stato ciò che potrebbero comperare a 60 o 70 dall'industria privata; dunque la legge è fatta a beneficio quasi esclusivo dell'appaltatore. Di questo il Sindacato italo-tedesco era più che persuaso; ma quando vide deliberataria dell'asta una ditta estranea, si accorse del pericolo proprio, venendo per l'appalto sottratti al libero commercio 10.000 chilogr. all'anno di chinino, mentre in Italia se ne consumano in tutto annualmente 20.000.

Dunque per il sindacato lucro cessante e danno emergente, onde l'agitazione e il ricorso del 3 maggio 1901 contro quella legge che al relatore Celli era stata così a cuore e dalla quale il sindacato si riprometteva prima del 10 aprile così larghi benefizi!

***

Da tutta questa storia — alla quale noi, più che aggiungere abbiamo tolto per non andar troppo per le lunghe — risultano senza bisogno di grandi o piccoli commenti le ragioni per le quali la legge Celli che — a sentire gli elogiatori del deputato di Cagli — doveva dare, mediante il carrozzone che abbiamo visto, il chinino *gratis* alla povera gente colpita dalle febbri malariche, è rimasta lettera morta — tanto morta, ripetiamo, che non s'è nemmeno creduto sinora di doverla promulgare sulla *Gazzetta Ufficiale*, dal 7 giugno che fu votata dal Senato!...

Quanto alla legge Wollemborg, 23 dicembre 1900, sulla vendita del chinino fatto preparare dallo Stato, ha subito anch'essa il medesimo fato e per le ragioni estrinseche, direm così, che hanno colpito la legge Celli, perchè come abbiamo detto in principio, per far vendere a buon mercato il chinino — quando questo solo ne fosse stato l'obbiettivo — non vi sarebbe stato bisogno di essa e sarebbe bastato un semplice decreto reale modificante la tariffa farmaceutica ufficiale emanata con decreto reale in maggio 1896.

Tanto è vero che nella stessa legge Wollemborg vi è l'articolo 3 che dice « In conformità ai detti prezzi saranno modificate le vigenti tariffe farmaceutiche. »

Per fare questo ora non occorre, ripetiamo, che un semplice decreto reale; non abbisognando altro le famose leggi Wollemborg e Celli sulle quali sarà curioso sentire ora che cosa avrà da dire colla sua interrogazione il deputato di Cagli, che tanto fervorosamente raccomandò l'una ad amici senatori perchè la votassero, sebbene inutile, e propose e difese l'altra, la cui utilità per lo Stato è dimostrata in questa storia all'evidenza!...

Negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Un comunicato ufficioso smentisce il movimento di generali preannunziato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino (*da noi riportato a titolo di cronaca*).

Si tratta, secondo lo stesso comunicato, di artificii consueti a cui si ricorre dagli interessati ogni anno per lavorare l'ambiente alla vigilia della riunione della commissione superiore d'avanzamento; inoltre la pubblicazione del giornale torinese contiene parecchie inesattezze di fatto.

L'unico movimento probabile è la nomina del generale Rogier, attuale comandante la divisione di Sardegna, a ispettore dell'artiglieria di campagna, in sostituzione di Guerrini che sarà collocato in posizione ausiliaria.

Passatempi repubblicani

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

L'on. Barzilai ha diretto una lunga lettera alla *Tribuna* in cui giustifica la sua permanenza nel gruppo repubblicano parlamentare.

Ci telegrafano da Napoli 2 dicembre sera:

Il *Pungolo* pubblica una lettera del deputato repubblicano Mirabelli, il quale confuta le idee di Pantano e di Colajanni, approva la deliberazione di Ancona e condanna l'intransigenza dei socialisti di fronte ai repubblicani.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

La presidenza dell'Unione Nazionale dei Maestri diramò una circolare a 345 società magistrali per interessarle a promuovere l'agitazione perchè si porti subito in discussione al Senato il progetto sui ribassi ferroviari già approvati dalla Camera.

— Il Re stamane si recò in automobile a Castelporziano per una partita di caccia.

— La Regina Margherita sarà a Roma al 22 oppure al 23 dicembre.

— La Commissione che esaminò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Veneziale, deliberò di accordarla.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle Finanze le seguenti disposizioni:

Terenzi volontario nella dogana a Venezia è nominato ufficiale a Villa di Chiavenna, Bagli ad Ancona idem ad Ala, Kodermann ufficiale nelle dogane a Venezia è promosso alla seconda classe, Deltorre a Venezia alla terza, Serrano a Venezia alla 4.a, Scandella a Venezia è trasferito a Pontebba, Signora da Como a Venezia, Rabbi da Pontebba ad Ancona, Torre da Ala a Como, Costantini agente delle imposte a Latisana è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Il *Bollettino degli Interni* reca: una circolare di Giolitti ai Prefetti sulla riforma dell'insegnamento pratico negli Istituti Pii di educazione; un decreto che bandisce un concorso per 2 posti di referendario al Consiglio di Stato.

Bolla segretario a Verona è incaricato del servizio di leva, Zuppani a Belluno è incaricato delle funzioni di consigliere, Borgna sottosegretario a Casale è trasferito a Vicenza, Limon segretario da Vicenza a Cuneo, Menichelli da Rimini a Venezia, Piazzetta commissario a Udine e Lucarelli delegato a Udine sono encomiati, Pelatelli commissario a Venezia è gratificato, Tretti delegato a Vicenza è encomiato, Marchioni questore a Firenze è trasferito a Verona, Annovazzi id. da Venezia a Livorno, Marchiella delegato a Vicenza è collocato a riposo per età, Lanero delegato a Verona è sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per 45 giorni perchè indebitamente riscosse l'indennità di trasloco della famiglia.

Commenti esteri sull'Esposizione finanziaria dell'onor. Di Broglio

Londra 2. — La *Saint James Gazette*, commentando l'esposizione finanziaria del ministro Di Broglio, dice che l'Italia non ha alcun amico nel mondo che gioisca più che l'Inghilterra delle prove della sua crescente prosperità e dell'eccellente situazione finanziaria in Italia, che si deve principalmente alla buona amministrazione e alle economie nella spesa, ma che certamente è indizio del più soddisfacente progresso della prosperità italiana in tutti i rami della sua attività.

Berlino 2. — La *Vossische Zeitung* commentando l'esposizione finanziaria del ministro Di Broglio, constata con vero piacere il favorevole progresso dell'Italia, che nessuno avrebbe preveduto cinque anni fa. Le industrie e il commercio hanno risentito in ugual modo i vantaggi dei provvedimenti adottati, e questo miglioramento non ha ancora raggiunto il suo apice.

Una intervista al giorno

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre, sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Gabriele d'Annunzio sulla *Francesca*.

D'Annunzio disse che pel teatro Olimpico di Vicenza scriverà una tragedia appartenente al Ciclo Tebano.

CRONACA ESTERA

La discussione al Reichstag della nuova tariffa doganale

Le dichiarazioni di Bülow

Berlino, 2 ore 8 pom.: — (*Reichstag*) L'aula e le tribune sono gremite in previsione dell'importanza della seduta. Sono presenti il cancelliere Bülow, i segretari di stato Thielmann, Posadowsky, Richthofen e parecchi ministri di Prussia e degli altri stati federati.

Si intraprende la discussione in prima lettura sul progetto di legge della nuova tariffa doganale.

Bülow prende la parola e dice che il progetto fu coscienziosamente studiato ed è destinato a soddisfare gli interessi e i desideri leggittimi principalmente dell'agricoltura, ed anche quelli del commercio e dell'industria. Il progetto non significa affatto abbandono della politica dei trattati commerciali; chè i governi confederati hanno ferma intenzione di proseguire anche nell'avvenire in questa politica nell'interesse dell'industria tedesca tutelando naturalmente il buon diritto della Germania. Bülow soggiunge che i governi confederati sono convinti che la nuova tariffa darà luogo a un vivo dibattito, ma sono convinti altresì che essa costituisca una base utile per la protezione dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Infatti, il progetto viene a dare alla Germania un'arma migliore pei negoziati dei futuri trattati commerciali, mentre non costituisce una deviazione dalla politica dei trattati (*interruzioni a sinistra*).

Un deputato dice: Aspettate a vedere quale piega prenderanno le cose.

De Bülow continua: In ogni caso, i governi federati hanno ferma intenzione di continuare quella politica nell'interesse dell'esportazione industriale tedesca, salvaguardando naturalmente il buon diritto della Germania di decidere secondo il suo giudizio nei limiti di ciò che si potrà concedere senza sacrificare gli interessi tedeschi (*vivi applausi a destra e al centro*).

Bülow soggiunge che, malgrado il vivo dibattito che si impegnerà in parlamento, egli spera che il parlamento aiuterà il governo a trovare un buon compromesso tra gli interessi opposti; accenna poi alle sfavorevoli condizioni degli agricoltori di fronte al commercio e all'industria, e dice che l'agricoltura deve avere tutta la protezione compatibile colla vita economica dell'intera nazione.

Bisognerebbe essere un mago per promettere di fare più che conciliare i diversi interessi della Germania.

E' poi un sistema frivolo creare illusioni che non potrebbero realizzarsi. La Germania è nello stesso tempo uno stato industriale e uno stato agricolo, e noi dobbiamo sforzarci nell'interesse di vari milioni di operai di assicurare e di facilitare la parte spettante alla Germania negli scambi internazionali. Dovrà perciò essere compito assiduo di ogni uomo di stato responsabile, di ottenere mediante trattative cogli stati esteri trattati commerciali con condizioni accettabili; ed è mediante questa politica che i governi confederati ritengono di far sviluppare il lavoro per le masse popolari delle città e delle campagne, e di far progredire nello stesso tempo il pubblico benessere.

Bülow conchiude esortando il parlamento a ricordarsi che gli stati esteri sono spettatori del nostro conflitto interno, a non dimenticare perciò che discutiamo la questione con egoismo nazionale, ciò che è nel nostro buon diritto, e a non obbliare d'altra parte che una attitudine ferma e forte di fronte all'estero ci sarà soltanto possibile quando le discussioni e le deliberazioni del parlamento rifletteranno sempre l'idea del pubblico benessere e il pensiero nazionale (*vivi applausi*).

Le dichiarazioni moderate ma ferme fatte da Bülow sulla tariffa doganale vengono accolte colla massima soddisfazione dai deputati conservatori, dal centro e dai liberali nazionali, mentre la opposizione della sinistra viene disarmata dalla dichiarazione di Bülow di esser partigiano della politica dei trattati.

Prende quindi la parola il segretario di Stato al Tesoro, il quale respinge il rimprovero che gli interessi dei consumatori siano stati negletti. Quando vi sono interessi in contrasto diretto, è possibile soltanto soddisfarne una parte. Le dimostrazioni in favore del progetto pervennero da tutte le parti della Germania, e non è vero che la nuova tariffa sia dispiaciuta dappertutto. La tariffa attuale è invecchiata e bisogna modificarla; i nostri trattati commerciali non furono creati in un colpo, ma dopo lunghe trattative e l'organizzazione della nuova tariffa faciliterà i nuovi negoziati.

Soggiunge che il Governo è convinto che, malgrado l'aumento dei dazi sui grani, la Germania potrà conchiudere trattati di commercio colla Russia e cogli altri Stati, e che spera di giungere a un accordo cogli Stati Uniti.

Il conte Schwerin Loewitz, conservatore, approva i principii fondamentali del progetto e ringrazia specialmente Buelow per le dichiarazioni da lui fatte nella seduta odierna, che dimostrano vera benevolenza verso l'agricoltura; ma soggiunge che i conservatori chiederanno di aumentare ancora i dazi sul grano, altrimenti respingerebbero il progetto. I conservatori insistono pure per la fissazione mediante legge del limite minimo dei dazi su tutti i prodotti agricoli e non approveranno i trattati stabilienti dazi inferiori a tali limiti.

L'oratore conclude dicendo che i conservatori vogliono trattati che assicurino la grande esportazione e sacrifichino poco della autonomia doganale tedesca.

Molienbuhr, socialista, rimprovera agli agrari di sfruttare le masse con una tariffa tendente a garantire prezzi elevati sui prodotti agricoli, ciò che è in contraddizione colle condizioni della vita moderna. Le spese della tariffa saranno pagate dai più poveri. Dichiara inoltre che i socialisti respingono l'intero progetto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

Elezioni alla Dieta del Tirolo

Innsbruck 2 ore 8 pom. — Vi furono oggi le elezioni per la Dieta nelle circoscrizioni rurali del Tirolo. I risultati finora conosciuti dànno eletti nove conservatori, sette cristiani sociali e dieci italiani, cioè De Floriani, Bertanini, Conci, Joris, Baroldi, Finali, Lenzi, Parolini, Vinotti e Spinazzola.

Innsbruck, 2, ore 9 pom.: — I risultati definitivi nell'elezione alla Dieta (circoscrizioni rurali) sono i seguenti: Eletti tredici conservatori, nove cristianosociali e dodici italiani, tra cui, oltre i già noti, vi sono Rizza e Agostni.

I conservatori perdettero tre seggi guadagnati dai cristiani sociali.

Un "meeting,, in favore di Buller

Londra 2 ore 9 ant. — Ebbe luogo ieri un *meeting* a Hyde Parck di protesta contro il collocamento a riposo di sir Redvers Buller. Vi assistette un pubblico enorme; furono pronunziati numerosi discorsi reclamando la reintegrazione di Buller nell'esercito e biasimando il governo. Infine si votò una mozione attribuente il provvedimento contro Buller, al rifiuto dello stesso Buller ad alterare i dispacci relativi alla battaglia di Spionskop ed esprimentegli simpatia e fiducia.

Nessun grave incidente; la folla, passando davanti al Ministero da guerra, emise fischi.

Cose cinesi

Il ritorno di Candiani

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Tientsin che il principe ereditario presuntivo è stato diseredato.

Lo stesso giornale ha da Shanghai che Changtey, ex tutore dell'Imperatore, è stato nominato ministro cinese presso Inghilterra, Italia e Belgio.

Hong Kong 2. — La regia nave italiana *Vettor Pisani* coll'ammiraglio Candiani è partita per Colombo. A bordo tutti bene. Le r. n. italiane *Marco Polo*, *Vesuvio* e *Lombardia* sono partite per Shanghai. A bordo tutti bene.

L'apertura del Circo Barnum a Parigi

L'apertura del circo Barnum, che ebbe luogo l'altra sera, a Parigi, in occasione delle feste nella Galleria delle Macchine, è stato un vero avvenimento. L'impressione nel numeroso pubblico accorso all'inaugurazione fu immensa. Lo spettacolo venne giudicato meraviglioso.

Il Circo è così colossale che, piuttosto che uno solo, si può considerare come una riunione di tre circhi.. Si compone di 2100 individui tra persone e bestie, compresi 70 cavalli ammaestrati, 18 elefanti ed un serraglio gigantesco di belve.

La maggiore curiosità è data da una collezione di fenomeni umani, di mostri, i quali sono disposti intorno ad una immensa passeggiata. Fra questa basta citare le due gemelle Rosa e Gioseffa, congiunte insieme per le ascelle; due cinesi ugualmente uniti, una magnifica donna barbuta, l'uomo cane, l'uomo dalla testa gigante, insomma tutto quanto di mostruoso, di strano, di curioso offrono la natura e il mondo inteiero.

Altra parte dello spettacolo è costituita dall'immenso corteo della regina di Saba, in cui figurano le bellissime donne state scelte per concorso, ed a cui Barnum diede il premio di 10.000 lire a ciascuna.

Al tempo stesso su altre piste si eseguivano esercizi d'ogni sorta, ma per seguirli tutti sarebbero occorsi tre paia d'occhi. Corse di cavalli, *steeplechases*, lazzi di clowns provenienti da tutti i paesi completarono lo spettacolo vertiginoso, a cui, malgrado l'incomoda lontananza assistettero 10.000 spettatori.

Erano presenti le più distinte personalità, tra cui Waldeck-Rousseau, Lépine ed un gran numero di uomini politici, letterati ed artisti.

Si calcola che la spesa quotidiana del Circo ammonti a circa 30.000 franchi.

Barnum, il quale percorrerà tutta l'Europa, prescelse di passare l'inverno a Parigi. Tutto poi è stato organizzato per fare brevi soggiorni quà e là nelle altre città francesi, possedendo la Compagnia 200 carri ordinari, 22 vagoni, cosa che le permette di eseguire rapidi spostamenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

ROMA. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — Grande agitazione fra i tramvieri, perchè stamane trovarono negli stabilimenti le guardie municipali che si esercitavano a condurre le vetture. Eglino reclameranno presso la giunta e si riuniranno domani notte per deliberare.

Intanto, la società licenziò nove cantonieri.

Come facilmente capirete, dopo il dannosissimo sciopero dei tramvieri avvenuto recentemente municipio e società del tram cercano di premunirsi contro qualsiasi malaugurato evento.

NAPOLI. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — La riunione del Consiglio Provinciale andò deserta per mancanza dei consiglieri dimessisi, in seguito alla lettera inviata ieri dal presidente Napodano che pregava i consiglieri della maggioranza di presentare le dimissioni, avendo il prefetto negato di riconoscere il carattere d'urgenza alla proposta di fissare le elezioni suppletive, poichè il Consiglio doveva discutere il bilancio.

— Stamane il sind. Miraglia giurò nelle mani del prefetto. Insediandosi inviò telegrammi al Re, Zanardelli e Giolitti.

PISA. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — A Pappiano certo Amorando amava non riamato certa Bendinelli.

Si recò questa notte armato di fucile in casa della Bendinelli, che stava insime con la sorella. L'Amorando tirò due colpi contro le fanciulle ferendole entrambe alle braccia, poi si suicidò con una fucilata al mento.

SEGNI. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — Iersera il guardiano privato Pietro Vari fu investito da un treno merci. Ebbe le gambe letteralmente staccate dal busto. Malgrado le cure è morto.

LIVORNO. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — Il trasporto della salma Errera fu imponentissimo. Domani la salma si cremerà al cimitero comunale.

VITERBO. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — Circa 200 contadini invasero nuovamente le terre del principe Borghese. Ne vennero arrestati 51.

TORINO. *Ci telegrafano 2 dicembre sera.* — Stamane, nella piazza d'armi, il generale Riva Palazzi presentò le truppe al nuovo comandante del Corpo d'Armata, generale Pelloux Luigi, venuto a sostituire il Besozzi, traslocato a Roma.

In testa della artiglieria, allo sfilamento, si trovava S. A. R. il Duca d'Aosta; la duchessa Elena, che elegantemente cavalcava un magnifico morello, assistette al *defilé* vicino al gruppo dei generali (circa una dozzina) e dello stato maggiore.

Il tempo, splendido, favorì la magnifica cerimonia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Oscillazioni alla borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

In seguito alle notizie pessimiste giunte da Genova circa lo scoperto di due o tre milioni, nel quale si troverebbe un grosso agente, alcuni valori alla borsa di Roma andarono soggetti a notevoli oscillazioni.

Alcuni giornali recavano ieri la seguente notizia da Roma:

« Nella liquidazione di Borsa, due agenti di cambio, rappresentanti di un forte speculatore genovese, mancarono ai pagamenti, ma poi dichiararono che avrebbero pagato tra giorni.

Lo speculatore genovese, che aveva una fortissima posizione da riportare, non fu in grado di trovare all'ultimo momento il denaro necessario e ciò fece temere il suo fallimento.

Però sembra che anch'egli possa rimediare e che i pericoli del fallimento, il quale avrebbe pericolose conseguenze pei mercati, siano per ora scongiurati ».

Il cambio in Spagna

Madrid, 2. — La *Gaceta* pubblica un regio decreto che stabilisce che, essendo stata la media del cambio durante il mese di novembre dai 42 ai 38, i pagamenti dei dazi doganali si faranno a quel corso durante il dicembre.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 dicembre: S. Francesco Xaverio.
Mercoledì 4 dicembre: S. Barbara Nicomed.
Il sole leva alle 7.34 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

VERTENZA MOLMENTI-CERUTTI

La ritirata del Molmenti?

Con vivo sentimento di disgusto riceviamo dall'on. Molmenti questa lettera, che pubblichiamo integralmente e che commentiamo colle massima brevità consentita dai fatti.

Venezia 2 Dicembre, 1901

Ill.mo Signor Direttore,

Leggo in alcuni giornali di Venezia che furono nuovamente rifiutati i nomi di due illustri persone, alle quali mi sarei rivolto affinchè accettassero di unirsi agli altri tre membri già fissati, della commissione d'inchiesta.

Dichiaro che il fatto è vero ed aggiungo. Dopo che nella prima fase della mia vertenza col signor Cerutti, furono rifiutati quali miei rappresentanti i Signori Conte Tiepolo e prof. Castelnuovo; dopo che nella nuova commissione che sta per costituirsi, non si vollero includere i professori dell'Università di Padova, Arrigo Tamassia e Giuseppe Veronese, da me indicati in seguito ad invito dell'Ill.mo signor Sindaco fattomi per mezzo di un autorevole consigliere comunale, dichiaro formalmente che ormai non risponderò che al Magistrato, il quale, solo, ha diritto d'interrogarmi e innanzi al quale confermerò e giustificherò il giudizio che io ho espresso colla mia violenta parola.

La prego di usarmi la cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione nel suo reputato giornale e mi creda con profonda stima

dev.mo POMPEO MOLMENTI

Fin qui la lettera ed ora i commenti.

Noi ci siamo tenuti fino a qui in un riserbo così scevro di parzialità, che ci dà oggi diritto di parlare, prendendo posizione. E il riserbo era determinato, sia dall'interesse di non inerudire una questione scoppiata fra due amici, per quanto uno dei due apparisse il provocatore gratuito; sia per i riguardi personali che ci legano all'uno e all'altro, e che inceppavano la nostra libertà di azione. Fummo anzi tanto schietti e imparziali, che gli avversari (vedi *Adriatico* del diciotto novembre) ci accusarono replicatamente di avere denigrato l'avv. Cerutti come fossimo nemici suoi personali o ai nemici alleati.

Ciò premesso, e di fronte alla lettera che l'onor. Molmenti dirige ai giornali e che pubblichiamo più sopra, dichiariamo altamente che questa manovra del Molmenti, ormai diventato strumento di odi politici e personali, non rivela che la sua impotenza nel sostenere accuse insussistenti, come rivela lo studio accanito di lui e di quei quattro ignobili suggeritori che gli stanno ai lati, di togliere all'uomo calunniato la possibilità di dimostrare la piena correttezza della sua condotta.

E infatti la storia della vertenza è ormai fatta e può documentarsi.

Avvenuto lo scandalo e sollevato dal Molmenti in un momento in cui la più elementare gentilezza di animo avrebbe imposto a chiunque riserbo e contegno, il Cerutti penosamente stupito, intontito sotto il peso di ingiurie così gravi, aderiva immediatamente alla iniziativa del Sindaco che voleva nominare un giury di consiglieri comunali, aggiungendo (il Cerutti) che avrebbe voluto compresi nel giury anche due avversari; e indicava anzi i nomi del Bordiga e del Manzato, che apparivano a tutti uomini poco disposti a tolleranze pietose. Gli altri dovevano essere il Gosetti, il Castelli e il Grimani. Il Co. Grimani ne informava il Molmenti, il quale viceversa eccepiva il Bordiga e il Manzato.

***

Fallito questo tentativo, due giorni dopo e di comune accordo col Molmenti (che nei locali della *Gazzetta*, presenti il conte Grimani, il cav. Santalena e l'on. Macola ne suggeriva i nomi) venne disposta la composizione di un giury, che risultò come si sa dei signori co. Canevaro, generale Rasini, cn. Pascolato, co. Grimani, generale Castelli. La cosa pareva definita e doveva definirsi bene; lo stesso Molmenti purchè fosse riconosciuta la sua buona fede, sarebbe stato più che disposto ad accogliere un verdetto del giury, dal quale si fosse proclamata la perfetta correttezza del Cerutti dopo vagliati i fatti; e a tal punto il Molmenti si sentiva disposto, che per meglio definire il suo concetto dettava al cav. Santalena la formula che egli avrebbe accettata. A noi parve che senza una seria disamina dei fatti non si potesse impegnare il giury in alcuna formula, pure tenendo conto della buona volontà del Molmenti, e facendo ampie riserve sulla libertà di azione, che avrebbe certamente voluto conservarsi il Cerutti.

Ma quando in omaggio ai voleri del Cerutti si esigette che il Molmenti si fosse presentato al giury a deporre francamente tutto quello che avesse creduto dire a giustificazione delle sue ingiurie atroci, il Molmenti, che non seppe concretare fatti e che d'altra parte per un falso punto di amor proprio non voleva riconoscere ampiamente i suoi torti, tirò fuori quella famosa lettera in cui dichiarava, che non riconosceva il giury, perchè esso voleva estendere le sue indagini sui fatti (oh! bella, e che cosa doveva fare il giury per giudicare con coscienza!) ammenochè non si accettassero a farne parte due persone da lui indicate! Di qui, nuovo *eccepimento* dei due membri, che questa volta erano Grimani e Castelli, e indicazione del Tiepolo e del prof. Castelnuovo, notissimi più che avversari, nemici personali del Cerutti; il primo poi impigliato in precedenti, era abbastanza remoti, che possono dare fin ad un certo punto la chiave di tutta la vertenza; e che avrebbero dovuto essere esaminati da qualunque giury, chiamato ad un verdetto.

Che cosa doveva fare il Cerutti? E che cosa dovevano dire gli *eccepiti*, che pure amici delle due parti, non potevano essere sospettati di parzialità o di scorrettezza?

Era evidente che il Molmenti (il quale avrebbe avuto e avrà avuto certo anche la onesta intenzione di confessare il suo torto) era omai docile istrumento nelle mani di individui interessati ad approfittare della sciagurata vertenza; era pure evidente che si dovevano riaprire ancora trattative per far capire al Molmenti (come infatti capì poi) che ci volevano persone serene in un giury e non gente fegatosa e comunque disposta a danneggiare una delle parti in causa; ma intanto i giorni passavano; il pubblico reclamava lo spettacolo; i doveri dell'avvocato Cerutti che non poteva dimenticarsi di appartenere ancora all'esercito quale capitano della riserva si facevano più pressanti, e così si arrivò al duello.

***

Ma il duello doveva lasciare e lasciava infatti impregiudicata la questione. Cerutti uomo privato aveva soddisfatto uno dei suoi doveri colla riparazione delle armi; ma Cerutti uomo pubblico doveva esigere invece che luce completa si facesse sulle accuse ricevute.

Adire al magistrato? No; si trattava di semplici ingiurie per quanto atroci; e nei processi per ingiuria il magistrato non ammette la prova dei fatti.

Adire ad un giury? Ma come, se per due volte il Molmenti sobillato (ammettiamolo pure) trovava modo di eluderlo?

Che cosa doveva fare adunque quest'uomo, squarciato nella riputazione, diminuito di fronte ai suoi figli, e quindi in uno stato di angoscia continua, di cui solo le anime basse possono gioire?

Egli scelse la via maestra; la via che avrebbe dovuto scegliersi da principio. Egli si rivolse alle due assemblee elettive cui apparteneva, e chiese che per il decoro degli stessi corpi deliberanti, si nominasse un Comitato inquirente, a cui egli avrebbe aperto tutti i penetrali della sua vita: vita privata, professionale, pubblica, perchè si sapesse se egli era degno o no di occupare i posti già occupati.

E infatti se un giury può intervenire con efficacia sufficiente fra privati, si deve facilmente ammettere che il giudice più naturale in una vertenza come questa, sòrta durante funzioni pubbliche fra uomini pubblici, fosse la stessa assemblea elettiva cui appartenevano le due parti. — Un voto dell'assemblea in merito o collettivo o per delegazione era e doveva riuscire più solenne; e così avvennero le deliberazioni dei due consigli.

Nei frattempo amici del Molmenti tentavano di persuadere il conte Grimani (il quale aveva avuta la delegazione dal Consiglio Comunale di accordarsi col Consiglio Provinciale nella formazione di un comitato inquirente) ad accettare nel seno del comitato stesso due persone che il Molmenti avrebbe suggerito; se no (si diceva) il Molmenti non si sarebbe presentato ed avrebbe così frustrata ogni possibilità di deliberazione.

Dapprincipio il conte Grimani (anima veramente onesta e gentiluomo del vecchio stampo) pressato da queste richieste aveva accondisceso; e lo disse al co. Foscari che aveva suggeriti i nomi dei professori Tamassia e Veronese: ma poi, non credendosi autorizzato da solo ad accettare questi nomi senza l'adesione dei delegati del Consiglio Provinciale, coi quali soltanto oggi deve abboccarsi; e perchè bene esaminando la cosa, gli parve che qui si rifacesse risorgere l'idea di un giury che reclama spesso i rappresentanti delle due parti, mentre il Comitato inquirente doveva essere composto di persone e estraneo all'ambiente e all'influenza delle parti stesse, rifiutò di accogliere la nuova proposta.

Di qui, la lettera, che abbiamo pubblicata più sopra, e la pomposa dichiarazione del Molmenti che egli risponderà al magistrato! Ma come, se non si può dare la prova dei fatti, trattandosi di semplice ingiuria, e se d'altra parte ci vogliono dei mesi prima di ottenere la autorizzazione a procedere contro un deputato in carica?

***

Evidentemente qui si giuoca di equivoco e peggio, poichè, se il Molmenti sapesse di avere fatti in mano e prove, non potrebbe temere di dichiararli lealmente a qualunque Comitato inquirente. Si sa bene che egli avrebbe cento mezzi per far rilevare la ingiustizia o la parzialità, dato che si potesse sospettare di uomini, che certamente dovrebbero essere sopra ed all'infuori di ogni meschina gara personale. E allora se questo si deve ammettere, e non si può non ammetterlo da tutti coloro che sentono onestamente, che hanno un bricciolo di cervello e anche di cuore (sì anche di cuore, perchè non si può contendere così tortuosamente ad alcuno la via di rinvendicare il proprio onore) quale giudizio dobbiamo fare noi, dovrà fare il pubblico?

Noi non lo vogliamo oggi scrivere qui: sarebbero parole scottanti assai, e antichi riguardi personali ci trattengono; ma non abbiamo bisogno di dire questo giudizio sul giornale, perchè ci sembra debba essere ormai sulle labbra di tutti!

Il Consiglio Comunale

si riunirà oggi al tocco e mezzo. Sono all'ordine del giorno varie nomine ed oggettini di secondaria importanza; più volte annunciate e poi le interpellanze di Cadel e Tecchio sulle cose dell'ospedale.

In seduta segreta si faranno nomine ai posti vacanti nella pianta organica del personale scolastico comunale, e il Sindaco riferirà sulla sospensione dalle funzioni e dal soldo di un insegnante del Liceo *Benedetto Marcello*, conseguenti proposte e deliberazioni.

Colonia Alpina — Al prof. Corsi

Nell'ultima seduta del Comitato della Colonia Alpina l'ottimo presidente cav. Corsi, fondatore della istituzione diede relazione intorno alla cura climatica del passato autunno. Furono mandati in montagna *centottantaquattro* bambini, metà maschi e metà femmine, nelle stazioni di Feltre, San Gregorio e Velai, dove poterono trattenersi un mese. La squadra *Principessa Jolanda Margherita* ebbe ospitalità a Velai, in una casa del benemerito cav. Giovanni Rosada che la Colonia ricorda con viva riconoscenza. La squadra della *Stampa Veneta* andò a San Gregorio.

A Feltre ebbero cure famigliari quattro bambini, che furono restituiti ai genitori pienamente ristabiliti.

In tutti i bambini si riscontrarono effetti largamente benefici, così da animare il Comitato della Colonia a continuare nell'attivissima sua opera che dà tanto vantaggio ai nostri piccini. Il bilancio della Colonia si chiude quest'anno con circa quattordicimila lire in denaro e duemila in corredi.

Dopo aver approvato con voto di plauso la relazione del presidente, il Comitato espresse al Corsi il vivo rammarico per la sua partenza, essendo egli stato promosso a provveditore degli studi a Sondrio.

E l'altra mattina il Comitato ha offerto all'ottimo cav. Corsi un banchetto di addio, che fu servito egregiamente, come al solito, al Restaurant Pilsen. Intervennero il comm. Memmo, il cav. A. Rava, il prof. Spagni, l'ing. Mori, l'avv. Giovanni Chiggiato, il sig. Damiani, il prof. Ceroni, l'avv. Magrini, il cav. Attilio Jesurum, l'avv. cav. Guido E. Usigli, l'ing. C. Bianchini, il maestro Benassi e il sig. Arduini.

Aboliti i brindisi, si fecero i più cordiali evviva al cav. Corsi proclamandolo presidente onorario della Colonia Alpina. Quindi il Comitato ad unanimità acclamava a presidente effettivo il comm. Memmo nob. Marcello, il più indicato per raccogliere la simpatica eredità del Corsi.

La salma del cav. Bigaglia

La salma del compianto cav. Lorenzo Bigaglia arriverà stamane col treno delle ore 11.52: anzichè alle ore 15 come erroneamente venne stampato ieri.

La beneficenza del parroco di S. Martino

Anche quest'anno il caritatevole Parroco di San Martino don Angelo Bianchi fece acquisto di 25 [illegible] [illegible] e 30 scialli per i poveri della sua Parrocchia.

Annunciamo con piacere questo atto della operosità caritatevole di quel buon Parroco, e perchè sappiano i generosi in quali buone mani potrebbero versare l'obolo della carità.

Spirito che vuol passare per ammoniaca

Siamo informati di una bella operazione compiuta in questi giorni da parte di alcuni impiegati della Dogana alla Marittima.

Una nota ditta presentò allo sdaziamento per incarico avuto da un fabbricante di una città della Lombardia, cento grosse damigiane, dichiarandole di ammoniaca; l'ammoniaca non paga che cinque lire al quintale.

Ma la Dogana questa volta volle mettervi il famoso dito ed allora scoprì che la così detta ammoniaca era invece spirito bello e buono, che paga la bellezza di duecento lire all'Ettolitro. Ora la faccenda sta davanti il Ministero. Noi vi accenniamo soltanto per far nota la brillante operazione dei bravi impiegati che vi presero parte e precisamente i signori cav. Aristide Vallesi capo Dogana alla Marittima, Borella Luigi, e Clerici Umberto impiegato alle verifiche della merce.

UNA SERVA MODELLO — L'interprete Barcellona ebbe al suo servizio per otto giorni certa Rosa Samassa di 35 anni; la quale nel breve tempo ebbe a dimostrare dell'abilità straordinaria prendendo un po' dal portamonete, un po' dal comò per circa otto lire. Cacciata via, si recò dal biadajuolo Marco Clemente in calle dei Fabbri dove, e facendosi credere al servizio della famiglia Barcellona, si fece consegnare dei generi per circa sette lire.

La stessa brava donnetta essendo poi al servizio della signora Emma De Spirt abitante a S. Marco le rubò un anello d'oro con cinque diamantini del valore di trenta lire ed un braccialetto d'argento con tre gingilli d'oro del valore di 20. Denunciati i fatti all'ufficio di P. S. di S. Marco, il delegato Carusi procedette ieri all'arresto della gazza ladra.

FOGO AL CAMIN — In corte del Forno a S. Luca in una specie di trattoria detta *da Pantaran* condotta da Emilio Maluta, ieri alle quattro pom. causa agglomeramento di fuliggine, si manifestò il fuoco.

Accorsi i vigili della prima Sezione, col comandante Vianello, fu abbattuto parte del cammino. Il danno si limita a sole lire cinquanta. Lo stabile è assicurato.

FURTO DI STAGIONE — La sera del 30 scorso mese la guida Luigi Chinellato entrò nel caffè a piedi del ponte dei Dai e, toltosi il soprabito lo appese ad un portamantelli. Dopo mezz'ora il soprabito (valore lire 30) era sparito.

I sospetti gravano su un giovanotto entrato subito dopo il Chinellato e che si trattenne pochi minuti in piedi vicino ai giuocatori.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Questa sera il prof. rag. R. Cavazzana, alle ore 8 e mezza nella sede della *Scuola* a S. M. del Giglio palazzo Duodo darà principio al suo *Corso di istituzioni commerciali e di computisteria.*

Le iscrizioni per la sezione della *Scuola Libera Popolare* che quanto prima si inaugurerà alla Giudecca, si ricevono tutte le sere, dalle 6 e mezza alle 7 e mezza alla sede della *Società Artieri e Facchini* situata in calle Spini.

Nota sibillina

SCIARADA

Liquido è il *primo*, e liquido è il *secondo*,
E sono entrambi di vantaggio al mondo;
L'*un* remote terre fecondando,
E l'*altro* il cuor dell'uomo rallegrando.
Il mio *tutto* talvolta assai presume,
Ma va fallito non essendo un nume.

Spiegazione dell'anagramma precedente:
Scorpione—Proscenio

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ines De Frate al "Rossini,,

Stasera ha luogo lo spettacolo in onore della signora Ines De Frate, l'artista eletta che rende il personaggio di *Norma* alla perfezione, nel canto delicato e sicuro como nel gesto nobile ed efficace.

Converranno dunque stassera al *Rossini* tutti gli ammiratori di lei; il che vuol dire una folla.

MALIBRAN — Stasera un'altra operetta *Fan-Fan la tulipe* del maestro Varney. Hanno parte principale la Magnani ed il Berardi. Fra giorni: *La modella* la nuova operetta di F. De Suppè.

GOLDONI — Questa sera si replica la graziosissima operetta *Le piccole Michu*, che contiene tante belle pagine di musica briosa, e ben fatta, con schietto sapore di fine comicità.

L'operetta piacque assai iersera e fu applaudita in una ai bravi esecutori, la vezzosa Lauri, la brillante Majeroni, il Marchetti — un generale modello — il Petrucci, il Pinelli.

Decorosissimo in ogni dettaglio l'allestimento meritevole del maggiore encomio il capocomico, che presentò la sua compagnia con un vestiario, che spesso non si ammira nei grandi spettacoli d'opera.

Per domenica prossima si annuncia anche una mattinata alle due pom. con una delle migliori operette del repertorio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Serata Del Frate. *Norma*
GOLDONI 8 1/2 *Les petits Michu.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Fanfan la Tulipe*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Par la fanciulla uccisa a San Donà di P.

Ieri davanti il Tribunale penale si ebbe il processo a carico di Dolce Bortolo, di sua moglie Giovanna e del loro figlio Antonio contadini di S. Donà di Piave.

Sono imputati di omicidio colposo, per avere nell'8 luglio u. s. nella loro casa di abitazione, abbandonato un fucile carico, e dato così adito a dei ragazzi di impossessarsene e facendolo esplodere, cagionare la morte di Scabbio Luigia ragazzina di anni 12.

Gli imputati ammettendo il fatto ammettono l'accidentalità del caso.

Il P. M. con una vivace requisitoria, sostiene la responsabilità dei coniugi Dolce che imprudentemente lasciarono il fucile carico, a portata di ragazzi, e chiede la loro condanna, avendo però parole di commiserazione pel figlio Bortolo che avrebbe agito per mancanza di discernimento.

Dopo l'abile difesa dell'avv. Pasini il Tribunale accogliendo le tesi svolte, assolve la moglie Sforzi Giovanna per inesistenza di reato, assolve il figlio Antonio per mancanza di discernimento, e condanna il Dolci Bortolo a 75 giorni di detenzione.

Una intervista col tenente Petrini

Il suo giudizio sulla Isolina Canuti

Da Ancona scrivono al *Giornale d'Italia* quanto segue:

Il nome del tenente Petrini si è fatto sovente al processo di Verona, e siccome è qui di stanza, ho creduto opportuno interrogarlo.

Il Petrini anzi, che è giovane distinto, si è mostrato contento dell'occasione che gli si presentava per istabilire la verità su quanto di inesatto si è detto di lui.

— Nel gennaio del '99, di sera, egli mi ha dichiarato, incontrai una ragazza, che mi disse esservi nella sua casa delle camere d'affittare. M'invitò di andare a vederle, e così feci, senza però concludere nulla. Seppi quella essere la casa Canuti, e Isolina la ragazza. Mi vi recai poscia parecchie volte, finchè si stabilì fra noi una relazione molto intima, che, a mio avviso, non doveva essere per Isolina la prima. Dopo diversi giorni dal primo colloquio incontrai da lei Emma Poli, amante di un mio collega di reggimento. Ci trovammo insieme tutt'e quattro parecchie volte, ora in casa della Canuti, ora del tenente mio compagno, anzi presso questi, ricordo, facemmo di sera una cenetta. L'ultima sera che mi trovai coll'Isolina fu al *Ristori*, ad una Cavalchina ed in maschera. La causa della rottura della nostra relazione si deve al fatto che quella ragazza scendeva troppo nel livello morale. La Isolina fece dei tentativi per rivedermi; me lo mandò a dire da una Ines Monomelli, la cui casa io frequentava, e mi scrisse anche un biglietto. Io non aderii al suo invito.

— Così le sue relazioni terminarono nel febbraio 1899?

— Precisamente. Il che distrugge la leggenda che la Isolina nel gennaio del 1900 si fosse resa incinta di me da sei mesi.

— Condusse mai la Isolina al *Chiodo*?

— Non me lo sarei mai permesso.

L'ultima volta che vidi da lontano l'Isolina fu il 21 settembre 1899 quando partii da Verona, ad un passaggio a livello.

— E del Trivulzio che ne pensa?

— Ne ho grande stima e non crederò mai all'imputazione che gli si fa. Manca la causa determinante; non potendosi con donna siffatta materialmente addossarsi il peso e i rimorsi della paternità. Questo mi convinse, come lo sono tuttora, che l'autorità, arrestando il Trivulzio, seguisse una falsa traccia.

— Secondo lei, adunque, quale può essere la causa determinante di così truce delitto?

— Come le ho accennato, l'Isolina era scesa così in basso, che più non avrebbe potuto. Io congetturo che debba essere stata vittima di qualche *barabba* della mala vita veronese.

Sette milioni

che minacciano di cambiar padrone

Donna Barbara Melzi, defunta il 13 dicembre 1899, e Superiora dell'Istituto delle Canossiane di Legnanello, con testamento olografo lasciava tutto il suo patrimonio, di circa sette milioni, alla vice superiora dello stesso istituto, suor Gaetana Adamoli.

I parenti di Donna Barbara, nobili Salazar, videro nella disposizione ora detta, un lascito all'Istituto ecclesiastico di Legnanello, fatto per mezzo della persona di suor Gaetana. E siccome gli enti ecclesiastici, per le nostre leggi, non possono ereditare, promossero avanti il Tribunale di Busto Arsizio una causa per far dichiarare nullo il testamento — deducendo prove testimoniali per provar che la contestata liberalità di Donna Barbara era solo apparentemente in favore di suor Gaetana, ma era di fatto in favore dell'Istituto incapace.

Il Tribunale, con una bella sentenza del giudice signor Denina ammise le prove.

I sette milioni di suor Gaetana si sono quindi incamminati a cambiar padrone!

I nobili Salazar erano rappresentati dagli avv. Bellottà e Maino — suor Gaetana Adamoli dagli avv. on. Bonardi di Brescia e senatore Cerruti di Novara.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna, 2 dicembre:

L'udienza antimeridiana è spesa in contestazioni inconcludenti al teste Angelo Troja, che è sotto processo per falsa testimonianza nel processo di Milano. Nega di aver visto in viaggio nel 1 febbraio il Fontana; non l'ha mai conosciuto. Non disse lui a certo Delizi essere il Fontana capace del delitto, ma fu il Delizi a dirlo.

(Udienza pomeridiana)

E' escusso il sarto *Andrea Giamporcaro* di Villabate. Dice d'aver visto un giorno, il Fontana a Villabate, ma non sa se prima o dopo il delitto. (Al processo di Milano affermò che fu *prima*). Sa che il Fontana di Rosano aveva un'osteria e che vi si riunivano il Carollo ed altri; ma dice che non vi andava questo Fontana, l'imputato (mentre negli interrogatori lo affermò, dicendo anzi che il Fontana partiva di notte da Palermo per andare alla riunione dell'osteria di Villabate).

Il Presidente gli fa rilevare tutte queste contradizioni e allora il teste conferma quello detto negli interrogatori scritti.

Presidente. Anche di aver detto che in quell'osteria si complottò il delitto?

Il teste risponde affermativamente.

Seguono altre contestazioni e il Giamporcaro riassume confusamente le sue deposizioni, scusandosi spesso col dire di non ricordare più bene.

Altobelli dice che non chiede l'incriminazione del teste, e non si meraviglia delle sue contraddizioni, poichè sa che quando i testi dicono la verità, in Sicilia corrono il rischio di una schioppettata.

La Parte Civile, dichiara di non incriminare il teste, ma spera che la Corte agirà con energia.

Con un po' di battibecco finisce l'udienza.

SPORT

Una corsa del duca degli Abruzzi

Un nuovo incidente

Ci telegrafano da Bologna 2 dicembre sera:

Il duca degli Abruzzi tentò oggi colla sua nuova *Fiat* da 30 cavalli di percorrere l'itinerario stabilito pel match.

La corsa aveva carattere puramente privato.

Nel pomeriggio era giunto a Bologna il servo del Duca e molta folla attendeva già curiosamente nelle vie l'arrivo.

Improvvisamente giunse da Piacenza notizia che il duca si era ivi arrestato causa un incidente alla vettura. Arriverà domani.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	65.42	65.87	66.78
Termometro in centigr. al Nord	2.6	3,6	7.0
» » Sud	2 6	5.0	8.0
Umidità relativa	82	83	74
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	7	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 6.5
» min. di oggi: 1.2

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2 dicembre:

Un bambino soffocato da un bottone — Ieri a Thiene, il figlio della signora Damiani, conduttrice del caffè al Commercio, un allegro ragazzetto di 9 anni, stava distrattamente trastullandosi tenendo un bottone da camicia in bocca; e questo finì per scivolare nella trachea impedendogli la respirazione. — Non valsero a nulla le sollecite cure dei parenti e dei medici tosto chiamati: il disgraziato piccino dovette soccombere, dopo circa un'ora di penose sofferenze, per soffocazione.

La Giunta ed il Prefetto — Il *Gazzettino* informa della visita della Giunta al Prefetto e riporta le parole che questi ebbe a rivolgere in tale occasione al Sindaco. — Io non poso garantire della esattezza di tale notizia, certo *solo* può dirsi che, se vera essa è, fin da oggi potremmo affermare essere il *Gazzettino* l'organo ufficioso della nostra Prefettura.

Le sottrazioni al museo di Bassano

Ci scrivono da Bassano 2 dicembre:

Il municipio, l'autorità di P. S. e quella giudiziaria di comune accordo incaricarono il nostro delegato sig. Canilli di recarsi a Roma per indagare e scoprire gli eventuali complici del Crivellar. Il bravo delegato riuscì in pochi giorni a sequestrare monete, incisioni e autografi (compresi i canoviani), che se non reintegreranno del tutto il Museo, costituiscono un ricupero parziale importantissimo. L'origine degli oggetti sequestrati risulta da documenti ineccepibili.

Salvo a dare in seguito notizie più dettagliate in quanto non ostacolino l'opera della giustizia, ci congratuliamo col bravo Canilli e col Municipio per l'esito fortunato delle pratiche.

A proposito ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

Il delegato Canilli, incaricato delle indagini per il ricupero della refurtiva del Museo di Bassano, lasciò Roma dopo avere sequestrato presso un antiquario di origine bassanese circa 2000 monete e 300 autografi della raccolta canoviana.

Parecchi portano l'indirizzo del Museo, ciò che ne garantisce l'autenticità. Vi sono anche nove lettere dell'infedele custode del Museo.

Ora inquirisce l'autorità giudiziaria.

BASSANO — Ci scrivono 1:

Asilo d'infanzia — Anche in quest'anno il Consiglio di Amministrazione si rivolge ai cittadini buoni e benefici affinchè nell'occasione del Natale si ricordino con offerte in oggetti o in denaro dei poveri bimbi che uscendo dall'Asilo trovano non a casa il necessario per vivere e per coprirsi. L'istituto co' suoi capitali oggi insufficienti non può soddisfare alle domande insistenti di nuove ammissioni, nè, per la diminuzione degli interessi derivanti dalla obbligatorietà della investitura in rendita dello Stato, può, senza ricorrere alla beneficenza pubblica, soddisfare ai varii bisogni dei bambini accolti nell'asilo.

Si tratta di un istituto caro alla città, per ciò siamo sicuri che all'appello del Consiglio tutti risponderanno degnamente, meritando la benedizione dei beneficati e la gratitudine delle loro famiglie.

Consiglio Comunale — Sappiamo che in una prossima seduta si discuterà una mozione per un fabbricato scolastico. Da vario tempo lo si domanda per le condizioni antigieniche e indecenti dei locali ad uso scuole elementari comunali: e, dopo aver provveduto a fornire la città di luce elettrica e di acqua potabile, è un dovere per Bassano di risolvere prima d'ogni altro il problema del fabbricato scolastico.

Auguriamo quindi che questa volta se ne tratti seriamente non come avviene spesso delle solite raccomandazioni in sede di bilancio o in prossimità di elezioni.

E' questa una delle questioni che, risolte, recano beneficii indiscutibili alle classi meno abbienti: perciò non le mancherà l'appoggio dei conservatori.

La "Gazzetta,, a Padova

ESTE — Ci scrivono 2 dicembre:

La questione dell'acqua potabile — Da molti anni si discute il progetto di un acquedotto che possa fornire il nostro paese d'acqua pura e salubre, poichè le condizioni sanitarie lasciano invero molto a desiderare appunto per la scarsezza e per la cattiva qualità dell'acqua che si beve.

Lo dimostra il fatto che si riscontra ogni anno; una percentuale enorme di malati di tifo. Le finanze del paese però non consentono che il progetto abbia rapida attenzione. Ad ovviare, almeno in parte, a questo gravissimo inconveniente si costituì un comitato di benemerite persone le quali provvidero il paese di una larga quantità d'acqua potabile, purissima e gradita al palato, che veniva ogni mattina in apposito vagone da Padova. Il prezzo era relativamente tenue per gli agiati, i poveri possono averne gratuitamente quanto ne desiderano ritirando appositi buoni, che si dispensano a chiunque, nelle farmacie del paese.

Pare che di meglio non si potesse desiderare. Se non che qui anche l'acqua ha un colore politico e poichè gl'iniziatori della lodevole e umanitaria iniziativa sono moderati parve opportuno agli avversari di muovere una guerra feroce. E così, mentre da anni e anni si deplora che ad Este non si può bere un bicchiere d'acqua senza raccomandarsi prima l'anima a Dio, ora che tutti potrebbero berne impunemente di buona e di salubre a poco o nessun prezzo è lasciato ai soli iniziatori il sostener l'impresa. I quali non solo non ricavano lucro veruno ma anzi ci rimettono del loro e non hanno neppure la soddisfazione di veder apprezzati i loro nobili intendimenti.

E così l'ospedale, le scuole, i collegi, la Congregazione di Carità non usano ancora l'acqua potabile. E sì che il Comitato promette di farne arrivare ogni mattina 150 ettolitri e di darla ad essi ad un prezzo veramente esiguo.

Coloro che la bevono ne sono soddisfattissimi; se non altro a sgravio di responsabilità, tutti dovrebbero esserne provvisti e aiutare la nobile iniziativa fino a che sia possibile di condurre a termine il tanto sospirato acquedotto.

Ci lusinghiamo che le autorità municipali studino la questione e la risolvano favorevolmente.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 2 dicembre

(P. e.) — *Disgrazia mortale.* — Giunge dal Pulfero (Slavia), la notizia che l'oste di Erbezzo, tornando dalla sagra di S. Andrea cadde in un profondo burrone, dal quale fu raccolto cadavere.

Crisi municipale a Spilimbergo. — Per divergenza di vedute coi colleghi sul tracciato della progettata ferrovia Spilimbergo-Gemona il cav. Pognici diede giorni addietro le proprie dimissioni dalla carica sindaco ora che anche gli altri assessori si sono dimessi dalla carica di assessore municipale di Spilimbergo. Si ammessi.

PRAVISDOMINI. — Ci scrivono 1 dicembre:

Grave disgrazia. — Alle ore 10 di iersera, mentre il parroco di Annone-Veneto rincasava, con dolorosa meraviglia vide nel fosso laterale della strada provinciale un carretto capovolto carico di tavole; il cavallo faceva sforzi disperati per svincolarsi. Temendo qualche grave disgrazia, il buon parroco accorse a darne avviso ai fratelli Stefani. Essi andarono immantinente sul luogo dell'infortunio, ma i disgraziati ebbero lo spettacolo più terribilmente doloroso che possa vedere un uomo. Sotto il carro, era, cadavere, il loro padre, il sig. Giovanni Stefani.

Il fatto ha tristamente impressionato questa popolazione per la notorietà che aveva la povera vittima, un possidente stimato di qui. Non si è potuto sino ad ora precisare la causa di tale disgrazia.

Vennero informate le competenti autorità.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 2 dicembre:

All'Istituto Nautico. — Il corpo insegnante di questo Istituto fu completato colla nomina del prof. Ferario di Venezia per l'insegnamento della lingua inglese e dell'ing. prof. Fami per quello della matematica e fisica. Furono poi riconfermati in carica il prof. avv. Pagan per la geografia e i diritti e doveri e il prof. cap. Baldo per l'attrezzatura navale e telegrafica marittima.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 2 dicembre:

Beneficenza. — I signori Trentin cav. Antonio e Davanzo Mario rimisero all'amministrazione della Congregazione di Carità la somma di lire 180, complessivo importo delle oblazioni raccolte tra gli amici, che vollero onorare degnamente la memoria del compianto Paolo Berengan. L'amministrazione ringrazia.

MURANO — Ci scrivono 2 dicembre:

Una perdita. — Anche nel nostro paese la morte del cav. Lorenzo Bigaglia fu sentita con profondo dolore. Nato da antichissima famiglia muranese ascritta al libro d'oro, la quale per secoli esercitò l'arte vetraria prima nei soffiati, poi nelle conterie, il cav. Lorenzo sebbene ricchissimo ne seguì degnamente le orme, specialmente per la fabbricazione della Avventurina e a conferma della sua operosità nel nostro civico museo, fanno mostra di sè, i prodotti della sua industria. L'ospizio Briati sorto con nobile iniziativa a pro delle vedove di maestri di conterie, che percepivano anco una pensione giornaliera, venne restaurato e dotato dalla famiglia Bigaglia, ma oggi pur troppo per le solite mistificazioni che devono subire le volontà dei testatori, e per la cocciutaggine di certe celebrità amministrative, esso è ridotto ad asilo anco dei Chioggiotti.

Azionista della importantissima Società per la industria delle conterie, si spense in lui l'unico muranese che facesse parte di un'industria che per secoli e secoli fu ed è tutta nostra. In paese non ebbe dimora, ma recavasi di spesso nel suo grandioso stabilimento e il palazzo paterno lo tenne sempre a sua disposizione. Siamo certi che il comune invierà la propria rappresentanza ai funerali e noi intanto inviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Relazione — Venne distribuita la relazione a stampa fatta dal Sindaco cav. Barbon in occasione della approvazione dei conti consuntivi degli anni 1895-1900. — Il nostro commento lo faremo nel dare il resoconto della seduta consigliare in cui venne letta; aggiungeremo solo che con dispiacere notammo che non una sola parola fu spesa a vantaggio dell'istruzione pubblica, che nel comune lascia molte a desiderare inquantochè un terzo degli obbligati per legge non frequenta la scuola. E giacchè siamo in fatto d'istruzione è doveroso render noto che anco in quest'anno furono aperte le scuole serali e che gli ascritti quasi tutti appartenenti alla Vetreria Franchetti vengono forniti dalla amministrazione della vetreria dell'occorrente necessario.

Cronaca rosa

A Pavia, il dottor Giovanni Campelli colla signorina Ambrogina Bovida — A Firenze, il signor Domenico Cocchi, colla signorina Anna Benelli figlia all'ispettore al servizio dei magazzini della Rete Adriatica.

NECROLOGIO

A Bassano, Antonio Giacomuzzi fu Angelo di Venezia. La salma giungerà alla nostra stazione domani mercoledì alle ore 10.

— A San Daniele del Friuli la signora Maria Melchior-Biasutti di anni 42.

— A Udine la signora Laura della Volta vedova Merluzzi.

— A Sanremo è morto Luigi Gualtieri. Ebbe varii momenti di larga popolarità perchè ebbe ingegno vivacissimo e attitudini singolari alla produzione drammatica e romantica. Adesso si poteva dire un dimenticato anche perchè si era come rifugiato a Sanremo, dove insegnava da una ventina d'anni, al Liceo. Aveva anzi rifiutato altre residenze più ambite perchè oramai amava Sanremo come se fosse la sua città nativa. Aveva settantacinque anni, era nato a Bologna e aveva sposato Giacinta Pezzana, la grandissima attrice, ma ne era diviso da molto tempo. La vedova adesso è a Montevideo e non sa ancora che il marito si è spento per una paralisi facciale. Era spiritista convinto e d'antica data e aveva pubblicato anche alcuni studi sulla questione spiritica. Fra i suoi drammi ricordiamo *La forza della coscienza* che Ermete Zacconi recitò anche assai recentemente. Fra i romanzi: *L'Innominato, La signora di Monza, Dio e l'uomo, I piombi di Venezia, La città del sole*, alcuni dei quali godettero una diffusione non comune per opere stampate in Italia.

— A Napoli, la baronessa Maria Giuseppe Laviano nata a Cappella de' conti di Montesanto.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 dicembre a L. 102.68.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,90.

Listini Borse

Venezia 2 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	[illegible]
Consolidato ital. 4 0/0 netto	[illegible]	111 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI — [illegible]

SCONTI — [illegible]

Borse italiane ed estere — [illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Medit.	485 —	Lire italiane carta	93 15
Navig. Generale	457 —	Rendita austriaca argento	98 60
Raffineria Zuccheri	378 —	Rendita austriaca carta	98 55
Cambio vista sc. Fr.	102 11 1/4	Union bank	532 —
» » Londra	25 68	Rendita austriaca oro	118 95
» » Germania	125 72 1/2	Rendita ungherese	91 85
» » Svizzera	101 71	Banca paesi austr.	407 —
Firenze 2		**Londra 2**	
Rend. ital. 5 0/0	102 55	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 3/16
» 4 1/2 0/0	110 80	Rend. italiana 5 0/0	99 7/8
Londra 3 mesi	25 42 1/2	» sp. est. nuova	72 3/8
Francia a vista	102 12 1/2	» turca nuova	24 1/8
Berlino a vista	125 62 1/2	Raiziano nuovo	106 1/4
Meridionali	685 1/2	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	453 1/2	Argento fino	23 3/8
Banca d'Italia	875 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,58 — pel 10 ottobre L. —,— dicem. 1901 L. 72,70 — marzo 73,12 — maggio 73,28 — futuro marzo 1902 L. 76,75.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,24 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,19 maggio 68,55 — futuro marzo 1902 L. 71,86.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,80 — A 4 mesi primi 28,25 — A 4 mesi da Marzo 28,75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 27,75 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28.— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi primi 23,62 — A 4 mesi da Marzo 24,—.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,90 — Prossim 22,10 — A 4 mesi primi 22,50 — 4 mesi da Marzo 22.75.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 7,32 Mercato calmo gennaio, maggio.

Marsiglia 2 — Frumento — affari nulli.
— Arrivi della giornata q.li 70345 — Vendite della giornata q.li — — — Vendita consegnare q.li —

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europa	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 17	B. 29	B. 44	C. 3346
Trame	B. 6	B. 29	B. 35	C. 2999
Greggie	B. 34	B. 67	B. 101	C. 7373
Pesate	B. 4	B. 112	B. 116	C. 4012
Totali	B. 59	B. 276	B. 296	C. 19021

Transazioni seguite; prezzi deboli.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 14 novembre 1901. Esclusa la tassa d'esportazione.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Dunkers Carb. nav. 1. q.					11/9	
id. 2. »					11/3	
Carb. secchi 1. q	10/9	8/6	6			
id. 2. »	10/3	8	5/-			
Carb. da vap. 1. q.	11	8/6	-	11/6	10/6	9
id. 2. »	10/3	8	5/6	11	9/6	8/6
Carb. da gaz 1. q					[illegible]	
id. 2. »					12/6	
Carb. da forgia 1. q.					12/6	
id. 2. »					11/9	
Coke da Metall. 1. q.					12/3	
id. 2. »					11/6	
Carb. uso dom. 1. q.	14			14/6		
id. 2. »	13			14		
Coke Met. fond. 1. q				18/6		
id. 2. »				17/4		
Coke per forni				16		
id. da Gaz p. calor.				13/3		

I noli sono alquanto fermi sulla media di 6.6 e 6 per Genova per pronta spedizione e di 5.9 a 6 in dicembre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 novembre — Per Palermo bark. it. *Presente* cap. Greco con legname — Per Barletta pir. ital. *Gargano* cap. Connena con merci — Per Trieste pir. austr. *Aquileia* cap. Gelletich con merci — Per Trieste pir. austr. *Leda* cap. Bartoli con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Flaminian* cap. Dawies con merci — Per Costant. pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci.

Arrivi dell'1 dicembre — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachic con merci all'ordine — Da Bari pir. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci di G. Pantaleo — Da Braila pirosc. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Avverto la mia Spett. numerosa Clientela che non ho più a che fare col negozio di calzature a S. Marco sotto l'Orologio poichè mi sono trasferito in campo S. Giuliano N. 608 mantenendo lo stesso personale lavorante.

I miei agenti dietro domanda si recano a domicilio dei signori clienti a ricevere ordini.

GIOVANNI CAVALLARIN

Le famiglie ALZETTA e LUCCHESI coll'animo profondamente addolorato annunciano la morte subito avvenuta della loro adorata

CARLOTTA

a soli 24 anni di età strappata all'amore dello sposo, della madre dei fratelli e congiunti che piangono in Lei le più care virtù del cuore congiunte a religiosa pietà e modestia.

Venezia, 2 dicembre 1901.

Nell'ora una del giorno 1 Dicembre spirava serenamente colto da improvviso malore il Sig.

Antonio Giacomuzzi fu Angelo

possidente

La moglie, i figli e i parenti tutti immersi nel più profondo dolore ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno in Duomo mercoledì 4 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La salma verrà poi condotta a Venezia e alle ore 8 mattina seguirà il trasporto dalla Stazione in Cimitero per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

Bassano, 1 Dicembre 1901

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Se il vostro Calisto fosse tanto scaltro come dite, vi avrebbe sbarazzato realmente di Daniele; l'occasione era bella; ma voi non siete sbarazzato di lui che per alcuni giorni. Ascoltatemi bene: se ho indovinato la verità in mezzo alle vostre chiacchiere, Calisto non ha affatto saputo dai giornali dell'Havre l'arresto e l'evasione di Marziale?

— Infatti.

— Egli ha assistito all'evasione, nascosto in una maniera qualunque; e lui solo ha veduto colui che voi chiamate, e che i giornali chiameranno uno SCONOSCIUTO?

— Precisamente.

— Appunto qui sta il guaio. Bisognerebbe che qualche altro avesse veduto Daniele, e allora si potrebbe dire « Daniele di Chantauvert è il complice di Marziale », e la polizia lo arresterebbe allo stesso titolo di Marziale, se non come complice dell'assassinio, almeno come complice dell'evasione, caso gravissimo!

— Non avevo pensato a questo! Ma l'agente della sicurezza ha veduto Daniele!

— E' probabile che Daniele non gli abbia lasciato il tempo di esaminare i suoi lineamenti. E, del resto, questo agente non conosce il vostro figliastro!

— Ma Calisto potrebbe raccontare ciò che ha veduto?

— Evidentemente, e gli chiederebbero allora ciò che faceva all'Havre e a Saint-Adresse. Un acquisto di panni, non è vero? Voi potete raccontare questa storiella a Clara, ma la giustizia è meno credula; scoprirebbero subito il tranello che è stato teso a Daniele per mezzo di Calisto, e questo sarebbe un bell'affare! Voi sareste coinvolto in una graziosa storia....

— Una lettera anonima che lo denunziasse?

— Si, — fece Desiderio con fare beffardo, — una lettera che non potrebbe essere stata scritta che da Calisto o da voi? Sarebbe ancora meglio. No, amico mio, lasciate da parte le lettere anonime e le denunzie, almeno in questo momento. Io, Calisto e voi, conserveremo questo segreto fino a nuovo ordine; il liberatore di Marziale resterà per tutti uno sconosciuto. E fra due o tre giorni, domani forse, Daniele capiterà a Parigi.

— Voi mi date una doccia!

— Ma, tranquillizzatevi, lo riceveremo gentilmente. Con il carattere che ha, è probabile che avrà cominciato per scegliere un piccolo ritiro per il suo amico, alla colpabilità del quale si rifiuta evidentemente di credere; poi verrà qui, commetterà qualche imprudenza; noi lo spieremo pazientemente e finiremo bene per scoprire il nascondiglio del suo amico; li faremo cogliere insieme dalla polizia, e questa volta faranno in modo che essi non possano fuggire.

« Adesso, se Daniele si presentasse in casa vostra, mettetelo arditamente alla porta. Bisogna eccitare il suo cattivo carattere, indurlo a commettere delle follie...

— E Clara?... Se ella sapesse?...

— M'incarico io di prepararla alla notizia del ritorno di Daniele. Con lei, voi sapete che è meglio la franchezza!

Erano arrivati alla piazza Malesherbes.

Lardinois non aveva più il suo fare spavaldo di poco fa.

Desiderio, che lo guardava con la coda dell'occhio, rideva malignamente.

— Andiamo, — diss'egli; — coraggio, signor Lardinois! Non c'è nulla di più divertente delle battaglie. Permettetemi di lasciarvi; bisogna che passi al mio circolo e che rientri per tempo in casa di mia zia a Celle-Saint-Cloud.

— Che bisogno aveva quell'animale di Daniele di ritornare in Francia! — esclamò il negoziante.

E prese una vettura dove si lasciò cadere tutto avvilito.

Desiderio aveva fatto qualche passo come se fosse disceso verso Parigi; ma appena ebbe veduto la vettura di Lardinois allontanarsi, risalì il boulevard Malesherbes per ritornare da Clara.

— Pover'uomo! — diceva tra di se, — queste emozioni finiranno per ucciderlo. Clara dovrà affrettarsi, se vuole acchiappare ancora qualche milione.

Quando giunse al boulevard Pereire distinse l'ombra di Clara a una finestra della sua camera.

Ella lo aspettava con una impazienza febbrile.

— L'affare si complica, — disse Desiderio entrando, — Daniele è ritornato.

— Allora comprendo tutto, esclamò Clara. Quel giovane sconosciuto che ha liberato Marziale Desroches?...

— E' semplicemente Daniele.

— E l'affare dei panni di cui Calisto Ruffec era incaricato all'Havre?...

— Consisteva semplicemente a impedire a Daniele di ritornare a Parigi. Bisogna riconoscere che non se l'è cavata male, e il tuo scimiotto sarebbe ancora tutto allegro, se non gli avessi provato che Daniele gli capiterà presto sulle spalle.

— Allora non trova più la storia divertente?

— Deve trovarla già meno allegra e non lo è appunto per noi.

— Oh! — fece Clara con noncuranza, — gli tenderemo dei bei lacci a quel Daniele!

E tutti e due sorrisero cinicamente.

— Infine, secondo te, — domandò Clara, dopo un momento di silenzio, — che cosa farà Daniele?

— Spero che commetterà grosse sciocchezze, di cui profitteremo. Ma il pericolo che si minaccia, o, piuttosto, che minaccia te, in particolar modo, mia cara Clara, è più grande di quanto credi. Questa mattina ho fatto parlare mia zia sul conto della famiglia Lardinois; e sai che cosa ha scoperto mia zia? Adriana è pazza di Daniele! E sarebbe un'arma potentissima nelle mani del nostro nemico.

— Non pensavo a questo, — mormorò Clara stupefatta.

Ne sono stato sorpreso quanto te. S'immaginano sempre che le ragazze restino bambine; e quando si sarebbe tentati di dar loro ancora una bambola esse si mettono ad amare.

« Costei ha sempre avuto un profondo affetto per Daniele; l'affetto si è cambiato in amore naturalmente.

« Lardinois non la porta più in società; egli si mostra dura verso di lei e la fa soffrire crudelmente, come fa soffrire la moglie. E Adriana ama la matrigna come se fosse la sua vera madre... Ella è bellissima... Daniele si lascerà amare facilmente da lei... Tutti saranno del partito di questi giovani innamorati, contro un barbogio ridicolo che si lascia strappare a poco a poco da te tutta la sua fortuna...

— Tutti - fece Clara con un gesto di disdegno.

— Tu disprezzi il mondo? Sia, ma i tribunali, mia cara?

— I tribunali?...

— E' facile ottenere l'interdizione di un padre che dilapida la fortuna del figlio. Per amore verso Adriana, per odio verso di te, Daniele non indietreggerà davanti a nulla. Del resto, il notaio della famiglia ve li spingerà.

« Bisogna prevedere il pericolo sotto tutti gli aspetti. Un processo è dunque probabile, un processo in cui la tua vita sarà svelata, in cui sapranno che tu ti chiami Chiara Berard; la nostra intimità sarà conosciuta da tutti, anche da mia zia, il che farebbe, non ho più bisogno d'insistere su questo punto, il più deplorevole effetto...

Clara interruppe il suo amico con fare beffardo.

— Tu hai dunque tanto interesse quanto me, — diss'ella, — a sopprimere Daniele di Chantauvert.

— Sopprimerlo! — fece Desiderio trasalendo. Tu sei troppo energica, mia cara.

— Caspita! — rispose Clara senza turbarsi, quando le persone sono di troppo...

— E' troppo pericoloso il sopprimerle! La giustizia è curiosa. E' meglio l'astuzia.

— Quando l'astuzia non basta?

— Qui basterà. Siamo prevenuti, prepariamo le nostre batterie perchè Daniele si perda da sè stesso.

Vi fu allora un silenzio abbastanza lungo

Quei due esseri, uniti da tutto ciò che vi era in loro di malvagio si osservavano per di sotto, esitando l'uno e l'altro a parlare di una cosa che bruciava loro le labbra.

— E la Chesnaye? — interrogò infine Clara?

— E' tutto rientrato nell'ordine, — replicò Desiderio tremando un pò.

— Vale a dire che tua zia ama sempre più la sua cara Isabella? Il dolore della nipote deve avere raddoppiato il suo affetto? Ecco ciò che tu chiami: TUTTO RIENTRATO NELL'ORDINE? Vale a dire che la tua situazione è più minacciata che mai! Tu parli dei pericoli che piomberanno sulla mia testa; ma non parli di quelli che ti aspettano.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4479. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi ponte longo alle Zattere 923 A I piano, per quattro e cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portiere dalle 12 in poi.

Camera ammobigliata presso rispettabile famiglia, anche con pensione, vicinissima S. Marco e Riva Schiavoni. Scrivere a M. 5791 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Case da vendere

a Castello, Cannareggio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalte 4003, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi professore patentato inglese tedesco, 250 mensili, dopo biennio prova 300. Indirizzare sunto documenti Avvocato Castiglioni, piazzetta Pietro Lino, Milano.

Signorina tedesca conoscendo italiano cerca posto presso Ditta commerciale e quale cassiera; insegnerebbe la propria lingua a bambini. Scrivere M. D. fermo posta Venezia.

Cercasi produttore Assicurazione Vita. Buone condizioni. Dare indirizzo, referenze S 5923 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Amministratore aziende agricole, enologo, con ottime referenze, cerca impiego. Indirizzo G. O. Turriaco (Austria).

Gesucht wird deutsche Lehrerin für junge Dame. Vorstellung erwünscht von 1-2 N. M. San Samuele, Ramo Morolin, 3235.

Lezioni

Signora tedesca di buona famiglia con ottime referenze conoscendo l'italiano oltre l'inglese ed il francese e la musica

Diversi

Amore — Era mio desiderio scrivere ieri. Andrò oggi posta sperando leggervi, giacchè vostri scritti mi fanno tanto bene. Trovo sollievo baciando, ribaciando contenuto vostra prima lettera. Sognovi sempre unico mio pensiero! Voi? Affettuosi baci. Tes........

Airam — Prega serva venga casa mia ore cinque. Baci. Amoretto.

Mughetto — Amoti sempre Baciami angioletto. Dammi indirizzo posta smarrito. Arrivederci presto.

Bébè — Perfettamente intesi come scrittoti sabato sera. Intendi? Bacioti teneramente.

Sandrina — Grazie tua, favorisci ritirare risposta. Bacioti affettuosamente. Tuo Enzo.

Padova — Avvisoti che riceverai direttamente il giorno quattro mattina. Voglio vederti sai, e presto. Tutto tuo E.

Amore — Corrispondenza domenica impubblicata. Incomprensibile vostra lettera tanto risentita! Ho involontariamente sbagliato? Forse parola tradì pensiero. Se così riconoscerò miei torti. Affettuosi saluti. Tes.,......

Irma — Aspettavati. Ricevetti cartolina. Pregoti trovarti meco settimana luogo solito, devo comunicarti cosa urgente, voglio consiglio tuo. Impossibile venga consegnarti lettera località indicatami. Sta tranquilla timori. Procura contentarmi. Baci, sospiri, amplessi invioti. Romeo.

Azzurro — Ho ricevuta vostra lettera. Rispondete all'indirizzo Corte dell'Albero 3868. Paolo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4.23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14.35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21.—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Tries.-Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18.37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12.5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18 30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21.30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,— 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17, . 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postal partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,— 9.30. 11. 14. , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30. 12.30 14.30 17.— .

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 30 7.30, 10 30, 12.30, 15. -.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto 12,53, 16 (diretto) 17,37, — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9.25 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,55

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17, 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,— Da S Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14. . Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond Nuove ore 10,30 e 17,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano *Servizio diurno*. Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 4 Dicembre N. 336

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 dicembre

Ancora della nave "Italia,, — Parlamento nazionale — Le nuove pretese dei tipografi — Li prendiamo troppo sul serio! Grave crisi di Borsa a Genova.

Lettere Molmenti, Tiepolo-Castelnuovo — Consiglio comunale — Il suicidio del cav. Masotti — Il processo Palizzolo.

ANCORA DELLA NAVE "ITALIA,,

Roma, 2 dicembre

(*mg*) — A proposito di quanto il Di Palma ha scritto nel *Mattino* di Napoli e la *Gazzetta di Venezia* ha riprodotto nelle sue colonne — venerdì 29 novembre — circa i lavori in corso di esecuzione sulla corazzata *Italia*, dei quali tanto si è parlato anche nella ultima discussione del bilancio della marina alla Camera, il ministero della marina mi ha fornito alcune notizie di fatto, le quali chiariscono ciò che di oscuro e di inesatto era o sembrava essere nella esposizione del giornale di Napoli, e dimostrano quanto di una questione così complessa, che lascia dubbiosi gli stessi uomini più competenti e più pratici — come ebbe a notare l'on. Morin nel suo discorso dell'8 maggio — sia difficile dare giudizi assoluti.

Sta in fatto che una serie di studi sono stati eseguiti presso il ministero della marina intorno al progettato riordinamento della corazzata *Italia*. Ma questi studi ebbero origine dalla verificata necessità di procedere al ricambio delle caldaie della nave, le quali per il servizio prestato nei diciasette anni, dacchè la nave fu per la prima volta armata, non erano più in grado di servire ancora efficacemente e con la dovuta sicurezza.

Cambiare le caldaie ad una nave significa demolire tutto ciò che si trova al di sopra dei locali dell'apparato motore, smontare buona porzione dei ponti per dare passaggio ai vecchi generatori e poi ai nuovi, smontare le tubolature ed ogni altra connessione tra le caldaie e le macchine; lavori che, per la loro natura, si estendono ad una larga porzione della nave nella sua parte centrale ed implicano la rimozione della corazzatura in alcuni punti, la demolizione di molti apparecchi, lo sbarco delle artiglierie ecc.

Pur troppo l'ingegneria navale non è arrivata ancora a costruire caldaie, che durino tanto quanto durano gli scafi, ed il cambiamento degli apparecchi generatori del vapore è lavoro, a cui le navi non si possono sottrarre e che debbono necessariamente subire dopo un periodo più o meno lungo, una volta o due almeno, durante la loro esistenza. Sarà, forse, tale lavoro semplificato alquanto in avvenire, se si estenderà l'impiego delle caldaie a tubi d'acqua, le quali si smontano in pezzi relativamente piccoli; ma sulle navi, che hanno caldaie dei tipi finora usati, si tratta sempre di un lavoro esteso ed importante, che inutilizza per un certo periodo di tempo la nave e richiede sempre una spesa abbastanza grande.

Si aggiunga che, consuetudinariamente, molte modifiche o riparazioni ad altre parti della nave, riconosciute bisognevoli durante il suo servizio, se la loro esecuzione non è urgente, si rimandano al tempo del cambio delle caldaie, di guisa che, quando a questo lavoro si pone mano, molti altri lavori, che si sono accumulati via via, si eseguiscono nel contempo. Si approfitta altresì dell'occasione per introdurre, fin dove si può, quei miglioramenti, che l'esperienza, i progressi dell'arte navale e gli ammaestramenti di nuovi fatti di guerra hanno potuto suggerire dopo l'epoca del primo armamento della nave. Così, per citare un esempio, si è da alcuni anni determinato che, occorrendo ad una nave il cambio delle caldaie, si eseguisca in pari tempo la sostituzione con strutture metalliche di tutte le parti lignee, sistemazioni nei depositi, paratie degli alloggi e via discorrendo.

⁂

Per l'*Italia*, a mano a mano che si procedeva nei lavori di demolizione inerenti al cambio delle caldaie, che era una imprescindibile necessità, si esaminò fino a qual punto convenisse estendere i restauri, o introdurre modificazioni e miglioramenti.

Si riconobbe che per rimodernare la nave, nel vero senso della parola, cambiandone le artiglierie, applicando un nuovo sistema di corazzatura ecc., sarebbe bisognata una spesa di molti milioni, quasi tanti quanti ne sarebbero occorsi per costruire un ottimo incrociatore corazzato. Laonde fu deciso di rinunciare al rimodernamento e continuare nei lavori, quali erano stati dapprima iniziati, per cambiare cioè quella parte dell'apparato generatore, che di ricambio aveva, come già si disse, assoluta necessità.

Un lavoro nuovo ed importante, che si riconobbe conveniente di eseguire in questa occasione, fu l'aggiunta di un *controbordo* ossia di un *soufflage*, come lo chiamano i francesi, per aumentare la stabilità della nave, riconosciuta piuttosto deficiente nelle primitive condizioni.

Si decise eziandio di sopprimere le strutture in legno, ricostruendole in metallo e di migliorare alcune sistemazioni, che, a parte i miglioramenti, avevano bisogno di essere rimesse in buone condizioni.

E' ovvio poi che, nel corso dei lavori, altre necessità si presentino e così è avvenuto che si cambieranno alcuni strati delle lamiere, che coprono i ponti dell'*Italia*.

La spesa di tutti codesti lavori, secondo i calcoli più prudenti, ammonterà a circa tre milioni, che rappresentano presso a poco il dieci per cento del costo iniziale della nave. Dal più al meno, si aggira sempre intorno a questa proporzione la spesa, allorchè in una nave da guerra si procede al cambio delle caldaie.

A lavori compiuti, l'*Italia* avrà, astraendo dal rinnovato apparato generatore, migliorato il suo assetto e la sua stabilità ed avrà inoltre guadagnato sensibilmente in alcune di quelle qualità, che le sono necessarie per potere utilmente disimpegnare quegli uffici di guerra, ai quali potrà ancora essere chiamata.

⁂

Il Consiglio superiore di marina, dal quale l'on. Morin, venendo al Ministero, volle che la dibattuta questione dell'*Italia* fosse riesaminata e decisa, indipendentemente da tutte le soluzioni già proposte per i lavori da eseguirsi, era presieduto dal vice-ammiraglio Accinni e ne erano membri i vice-ammiragli Puliga e Frigerio, i contrammiragli Reynaudi, Di Brocchetti e Grillo, gli ispettori del genio navale Gargano, Masdea, Micheli, Martinez e Sanguinetti.

Il Consiglio emise il parere, al quale il ministro Morin si uniformò in tutto e per tutto, che la nave *Italia* dovesse essere mantenuta in servizio, cambiandone le caldaie.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

Si leggono le proposte di legge dell'on. Pozzato per modificazioni agli articoli 181 e 240 della legge comunale e provinciale e dell'onor. Morpurgo per modificazioni agli articoli 7 e 8 della legge sulle camere di Commercio.

Interrogazioni

Ancora i reduci dell'Agro romano

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra risponde ad una interrogazione dell'onor. Alfonso Marescalchi che desidera sapere se il governo sia disposto a prendere la iniziativa di un disegno di legge perchè vengano concedute le relative competenze a coloro che presero parte alla campagna del 1867 nell'agro romano. Accenna brevemente ai precedenti della questione. Il bilancio consolidato del ministero della guerra non permette il provvedimento invocato, se questo si volesse attuare dovrebbe provvedervi il bilancio del Tesoro.

Le solite concioni impedite

RONCHETTI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Costa sul contegno della autorità di P. S. di Bologna, che impediva a Romeo Galli di parlare a San Andrea di Ossano sull'organizzazione operaia.

Il ministero presente è sempre stato rigorosamente ossequiente al diritto di riunione; ricorda che dinanzi alla rappresentanza nazionale altre volte ebbe a deplorare il contegno di taluni funzionari che non erano stati troppo teneri dell'osservanza di quel diritto.

Però nel caso contemplato dall'interrogazione non ritiene che sia stata commessa alcuna illegalità. Espone con molti particolari il fatto per dimostrare che dall'esposizione stessa risulta che l'autorità di P. S., trattandosi di una conferenza su di una strada e in una determinata delicata situazione, nell'interesse dell'ordine pubblico non merita la disapprovazione del governo.

COSTA ANDREA, confuta l'esposizione fatta dall'on. sotto segretario. Il sagrato di una chiesa non può considerarsi luogo privato in ogni modo ciò non fu notificato al conferenziere Romeo Galli, del resto questi fu deferente all'ordine del delegato di P. S. con il quale si accordò che la conferenza fosse tenuta in altro luogo, ma non si potè tenere per l'opposizione di privati, cui fu consenziente l'autorità di pubblica sicurezza.

Ora non deve essere permessa questa soggezione della autorità pubblica al prete, ai privati intransigenti (*rumori, interruzioni*).

TURATI, GIRARDINI, interrompono.

FERRI ed altri deputati dell'estrema replicano.

RONCHETTI, risponde pure all'on. Pescetti su divieto indegno (!?) di civile città dato dal prefetto di Firenze ai comizii pubblici e alla affissione di manifesti contro il progettato nuovo ordinamento delle linee tramviarie fiorentine. Assicura che nessun divieto fu dato a comizi tenuti in luoghi privati.

Furono per altro vietati comizi per le tramvie perchè si volevano tenere sulle piazze. Quanto all'affissione dei manifesti proibiti dal questore, si tratta di un apprezzamento sul pubblico allarme che essi potevano suscitare, apprezzamento che deve essere lasciato alle autorità locali.

La riforma del casellario giudiziale

Si discute il disegno di legge per la riforma del casellario giudiziale.

AGUGLIA, loda l'on. Lucchini per l'iniziativa di questa riforma, ma non consente che non si debba far nessun conto delle sentenze di assoluzione per non provata reità, giacchè il cittadino che abbia riportate parecchie di codeste sentenze non debba essere parificato a cittadini perfettamente incensurati. In questo senso chiede che sia modificato il disegno di legge.

MONTI GUARNIERI, si associa.

NOCITO, approva il disegno di legge nella parte di cui si preferisce di non fare menzione, nei certificati penali delle assolutorie per non provata reità e insufficienza di indizi; non può approvarlo invece nella parte con cui si obbliga di far menzione nei certificati medesimi di vidimazione, relative a questioni civili e commerciali.

CARATI e MANNA approvano la proposta relativa all'esclusione nei certificati delle ordinanze o sentenze fondate sopra insufficienza di prove.

CIMORELLI è d'avviso che si debba tener conto delle assoluzioni per insufficienza d'indizi almeno sino a che si sia verificata la prescrizione.

LUCCHINI LUIGI, relatore, rileva come il disegno di legge si inspiri al concetto fondamentale di distinguere il contenuto del casellario giudiziario dal certificato. Nulla deve essere escluso dal primo perchè esso ha da servire a scopi determinati dell'amministrazione giudiziaria ed agli intenti statistici, il certificato invece deve avere un contenuto molto limitato.

Risponde alle obbiezioni mosse dagli onorevoli Manna, Aguglia e Cimorelli; non comprende poi come possano dirsi illiberali le disposizioni di questa proposta di legge le quali trovano conforto anche negli esempi delle più progredite legislazioni straniere.

COCCO ORTU, guardasigilli, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Giustifica la distinzione fatta col disegno di legge tra i cerificati rilasciati a richiesta delle pubbliche amministrazioni e quegli rilasciati a richiesta dei privati. Difende infine le variazioni penali proposte e prega la Camera d'approvare il disegno di legge.

Si presentano vari emendamenti e si rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 6,5 pom.

Domani seduta alle 2.

Gli sgravi e il Sempione agli uffici

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Molto concorso di deputati agli uffici discutendosi i progetti per gli sgravi e per gli allacciamenti ferroviari al Sempione.

Eccovene i risultati.

Primo ufficio; per gli sgravi: eletto Massimini. Mezzanotte disapprovò la seconda parte del progetto specialmente riguardo la tassa di esercizio e rivendita; per il Sempione Deseta propose la sospensiva. Pugliese si associò. Curioni propose alcune varianti per il tracciato della linea. In seguito alla discussione la nomina del commissario è rinviata a domani;

Secondo ufficio; per gli sgravi eletto Guicciardini favorevole: non vi fu in questo ufficio discussione; per il Sempione eletto Galuzzi; l'ufficio accolse l'ordine del giorno Pansini invitante il Governo a ricordare i bisogni del Mezzogiorno;

Terzo ufficio; per gli sgravi eletto Bovio: parlò Riccio disapprovando la seconda parte del progetto; per il Sempione eletto Pozzi: Colosimo e Riccio avevano proposta la sospensiva fino a che il Governo non presenti il progetto riguardante il mezzogiorno;

Quarto ufficio; per gli gravi parlarono Boselli, Rubini e Alessio manifestandosi contrari alla seconda parte del progetto; Maggiorino Ferraris invece parlò a favore di tutti i provvedimenti; eletto Maggiorino Ferraris. Per il Sempione causa l'ora tarda la discussione per la nomina del commissario si rinviò a domani;

Quinto ufficio; Rava sostenne caldamente il progetto degli sgravi dimostrandone l'ottimo congegnamento e dichiarando che questo provvedimento segna un gran passo verso la riforma tributaria democratica; Calleri Enrico, Daneo Edoardo fanno riserve sulla seconda parte del progetto; eletto Rava; pel Sempione eletto Perla favorevole;

Sesto ufficio; per gli sgravi: Orlando parlò a favore di tutto il progetto, Chimienti invece combattè alcune parti: eletto Orlando. Per il Sempione, Denovellis propose la sospensiva: Nocito la combattè, eletto Nocito;

Settimo ufficio; per gli sgravi: eletto Vendramini senza discussione; per il Sempione eletto Zeppa: Deluca fece raccomandazioni a favore degli interessi meridionali;

Ottavo ufficio; per gli sgravi: tutti gli oratori si mostrarono favorevoli, fecero solo riserve sopra i mezzi per risarcire le perdite dei comuni, eletto Casciani; pel Sempione eletto Rosano favorevole;

Nono ufficio; per gli sgravi: eletto De Nava; tutti gli oratori si mostrarono favorevoli; per il Sempione eletto Pavia, dopo il rigetto a grande maggioranza della sospensiva proposta da Anzani.

I lavori della Giunta del Bilancio

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

La Giunta del Bilancio nominò i relatori dei seguenti disegni:

Boselli per le modificazioni alla legge sulla contabilità; Ferraris per le maggiori assegnazioni al servizio postale nel bilancio delle Poste; Dal Verme per l'assegnazione straordinaria di lire 10,200,600 per la spedizione in Cina; Giovanelli per la conversione in legge del decreto relativo all'abbuono della distillazione dei vini. Zeppa per il pagamento degli arretrati del montate pensioni; Basetti per l'abrogazione della legge 14 maggio 1894 sulla modifica di alcuni articoli della legge consolare 1866.

L'on. Guicciardini ha raccomandato ai vicepresidenti delle sottogiunte di convocarle per la discussione dei bilanci quando saranno distribuiti e per la nomina dei relatori.

Zanardelli indisposto
L'"Avanti,, contro il Senato

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Oggi l'on. Zanardelli indisposto non intervenne alla Camera.

— L'*Avanti* torna alla carica contro il Senato, cercando di dimostrarne la superfluità. Invoca una campagna dei deputati e dei collegi elettorali contro questa autorità sovrapposta al Parlamento, che è di origine nazionale.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Il Senato su proposta della Commissione convalida la nomina dei senatori Besozzi, Candiani, Pucci, Picardi, Cerruti.

Si riprende la discussione della legge sulla conservazione dei monumenti, degli oggetti di antichità e d'arte.

CARTA-MAMELI e VITELLESCHI si dichiarano favorevoli alla legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

FEOLA svolge una interpellanza al ministro delle finanze. Trovandoci prossimi alla scadenza del quinquennio per l'esazione delle imposte dirette, vorrebbe sapere se il ministro intende di far tesoro dell'esperienza per opportunamente modificare la proceduta della riscossione ed eliminare i contrasti che si sono verificati tra l'erario e i contribuenti.

CARCANO, ministro delle finanze, lo assicura che egli ha preparato un progetto di legge per modificare una ventina di articoli, tra le riforme proposte vi è quella di prolungare fino a 10 anni il contratto esatoriale ora limitato a 5. Intende di procedere con sollecitudine, ma crede opportuno di provocare un preliminare giudizio del Consiglio di Stato.

FEOLA ringrazia il ministro, accetta la riforma da lui presentata; per sua parte suggerisce la modificazione del metodo di riscossione delle entrate comunali.

Si leva la seduta alle 5,45.

Domani seduta alle 3.

I titoli dei nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

La Commissione del Senato per la verifica dei poteri deliberò di proporre la convalidazione dei nuovi senatori Balenzano, Parona, Rossi, Resti Ferrari.

Passatempi repubblicani e radicali

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Quattrocento membri della *Federazione repubblicana del Lazio*, dichiarandosi l'on. Mazza dimissionario dal partito repubblicano d'Italia decisero di non riconoscerlo più come loro rappresentante.

L'on. Barzilai, che diede relazione del Congresso di Ancona e diede spiegazione circa il distacco dal gruppo parlamentare di Pantano Colajanni, Celli, Zabeo e Mazza, invano propose che ogni deliberazione fosse rinviata a dopo il discorso che il Mazza stesso terrà al circolo *Garibaldi*.

— L'on. Caldesi scrive all'*Avanti* protestando contro il titolo di radicale dissidente datogli nel resoconto parlamentare di iersera. Egli resta fedele al vecchio partito radicale, da cui si staccarono Sacchi, Pavia ed altri.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Il Re stamane ricevette l'on. Wollemborg e nel pomeriggio l'on. Vischi.

— La direzione del partito socialista esaminò la condizione creata dalle scissure di Milano e continuerà l'esame domani, occupandosi anche del caso Barbato.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Il *Bollettino giudiziario* reca il decreto che nomina Mortara professore di procedura all'Università di Napoli al posto del sottosegretario Squitti nella commissione di statistica giudiziaria notarile.

Scotti vicepresidente al tribunale di Udine è nominato presid. a Bobbio, Torlasco giudice di tribunale a Novara è nominato vicepresidente a Udine, Cantilena idem a Sondrio è tramutato a Rovigo, Silvagni idem da Trani a Vicenza, Contin pretore a Udine è nominato sostituto procuratore al tribunale di Lanciano, Vignato vice pretore a Vicenza è temporaneamente destinato a Tolmezzo, Ricci sostituto procuratore a Vicenza è incaricato di reggere la Procura di Camerino, Clerici cancelliere della Corte di Appello di Venezia è nominato cancelliere di Cassazione a Torino, Nazzari idem a Cagliari è tramutato a Venezia, Fumato vice cancelliere alla 3.a Pretura di Venezia è tramutato alla prima, Perulli idem dalla prima alla terza, Ghiselli idem da Monselice a Forlì. Sono accettate le dimissioni di Pesante cancelliere ad Asiago, Burlini cancelliere di Pretura a Chioggia è tramutato a Loreo, Ghirardello viceversa, Biglione nominato segretario all'Economato di Venezia.

E' concesso l'*exequatur* a Brisighelli, canonico della cattedrale di Udine.

LE NUOVE PRETESE DEI TIPOGRAFI
Il "Secolo,, e le rivendicazioni del proletariato

Il *Secolo*, a denti stretti, annunciava ieri la nuova *Tariffa dei compositori ed impressori* con la quale questa classe di operai, che già si è posta con la propria organizzazione in condizione privilegiata, vuol stringere sempre più il laccio al collo dei padroni.

Pare che il *Secolo*, sostenitore e paladino di tutte le più o meno giuste rivendicazioni, si senta soffocare oramai da codesto laccio, così che la *Tariffa* viene, ripetiamo, annunciata a denti stretti; tanto che non vi si trova una sola parola, anzi! per appoggiare questa nuova *conquista del proletariato*.

Ma come! Si domandano forti aumenti di paga e diminuzione sensibile di lavoro; si pongono restrizioni camorristiche alla libertà dei padroni in casa loro, così che i padroni diventerebbero i servi e gli operai i padroni; si arriva fino a questo — lo dice il *Secolo* — che per due ore, a dir molto, di effettivo lavoro si vorrebbe una paga fino di lire 6.50, e il *Secolo* non canta inni di vittoria, non proclama che le rivendicazioni vanno conquistando la coscienza italica?

Ahi! Le rivendicazioni vanno toccando la cassa della *Società Editrice Sonzogno*, e gli entusiasmi vanno quindi smorzandosi in relazione cubica!

⁂

I giornali di Milano portavano iersera il risultato dell'adunanza dei proprietari, in cui venne votato un ordine del giorno, il quale, conchiudendo con la nomina di una Commissione che tratti colla famosissima Federazione del Libro, contiene i seguenti paragrafi:

L'Assemblea, considerando che le tariffe concordate nel 1880 e nel 1892 sono tutt'ora in vigore perchè non regolarmente disdette;

Considerando che sopra di esse sono basati tutti i contratti in corso:

Considerando che *non è nè equo, nè giusto, che una delle parti contraenti distrugga i patti concordati e rispettati*, imponendo coll'inadeguato termine di solo otto giorni nuove tariffe; mentre l'equità imponeva a quella parte contraente la quale avesse creduto opportuno introdurre modificazioni, di invitare l'altra parte a formare prima di tutto, di comune accordo, una Commissione mista per lo studio delle modificazioni stesse;

Ritenuto che la Tariffa dei Compositori quantunque accompagnata da chiara motivazione contiene delle *richieste d'aumento esagerate fino al 25 per cento e che quelle degli impressori sono ancor più esagerate* oltrepassando ogni senso di misure;

Ritenuto che in dette Tariffe si contengono delle *disposizioni che mirano ad invadere ed usurpare le prerogative dei principali*, inceppando così lo *sviluppo regolare dell'industria*:

Protesta

Contro il sistema adottato che viene a ledere gravemente e premeditatamente, specialmente nella stagione in cui fervono i lavori, gli interessi dei proprietari che non sono meno rispettabili di quelli degli operai, ed allo scopo di non acuire il dissidio suscitato dagli operai con intempestive imposizioni

non volendo aggiungere nuove agitazioni alle troppe che già hanno turbato la cittadinanza con rilevanti danni generali;

delibera etc.

Di tutto ciò il *Secolo* non fa cenno, unendo in mirabile accordo la sua tartuferia radicale con la difesa della saccoccia della propria *Società Editrice*.

Staremo a vedere il seguito della storiella. Dalla quale però risultano provate fin d'ora quelle verità che abbiamo sempre altamente affermate, riguardo le condizioni inferiori in cui si trova il capitale, indifeso dalle soperchierie e dalle sopraffazioni della mano d'opera.

CRONACA ESTERA

Il Messaggio di Roosevelt al Congresso

Londra 3, ore 2 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington dicente che il messaggio di Roosevelt al Congresso rende omaggio alla memoria di Mac Kinley, alla regina Vittoria e all'Imperatrice Federico, consiglia energici provvedimenti contro gli anarchici, chiede al Congresso di approvare le leggi che li tenga lontani dal paese oppure che permettano di sorvegliare attentamente quelli che vi sono stabiliti. Felicita gli Stati Uniti per la stabilità degli affari, ritiene che il governo dovrebbe potere esaminare il funzionamento dei *trust*, considera le leggi sulla immigrazione incomplete, raccomanda di portare la massima attenzione sulle garanzie date dagli immigranti dai punti di vista morale ed economico, crede che sarebbe cosa poco savia modificare le tariffe doganali, raccomanda lo sviluppo della marina mercantile e il mantenimento del tipo aureo, constata che la situazione a Portorico e nelle Hawai è soddisfacente, che quella di Cuba è migliorata e che l'indipendenza vi sarà presto un fatto compiuto, e che le Filippine avranno un *self-government*. Roosevelt constata inoltre il carattere amichevole dei negoziati relativi al canale dell'Istmo e soggiunge che la dottrina di Monroe non riguarda alcuno stato europeo.

Il bilancio d'Italia e la stampa francese

Parigi 3 ore 6 pom. — Il *Radical*, commentando l'esposizione finanziaria dell'on. Di Broglio alla Camera italiana, constata che le finanze italiane attraversano un periodo di prosperità invidiabile. La situazione d'Italia non potrebbe essere migliore; l'Italia può guardare con fiducia l'avvenire.

La *Petite République* invita i deputati francesi a meditare sulle eccellenti condizioni del bilancio italiano dovute alla rigorosa gestione delle spese e le confronta col *deficit* del bilancio francese, *deficit* dovuto appunto allo sperpero del pubblico danaro.

De Revertera lascia l'ambasciata

Vienna 3 ore 3 pom. — La *Wiener Zeitung* pubblica l'annuncio del collocamento a riposo del barone Di Revertera, ambasciatore presso il Vaticano, a cui è stato conferito il gran cordone di Santo Stefano, e la nomina di Szeczen ad ambasciatore presso la Santa Sede. Inoltre il Revertera è nominato cancelliere dell'ordine di Leopoldo.

L'Imperatore conferì al cacciatore dell'ambasciata italiana a Vienna comm. Adolfo Riener la croce del merito per servigi, in argento.

La produzione del riso

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Dalle notizie raccolte dal ministero dell'agricoltura, risulta che la produzione del riso in Italia nel 1901 viene valutata a circa ettolitri di risone 6.150.000, inferiore cioè di ettolitri 650.000 a quella del 1900.

Notizie varie

Vienna 3. — Vi è stata una collisione fra due treni a Sollenan (Bassa Austria). Tre vagoni andarono distrutti; vi sono un ferito gravemente e una diecina leggermente.

Washington 3. — E' stato aperto il Congresso ed Henderson è stato nominato presidente della Camera dei rapresentanti.

Fra i vari *bills* presentati, vi sono quelli relativi alla istituzione di una commissione per la reciprocità delle modificazioni delle leggi doganali, quelli relativi alla circolazione monetaria e alla immigrazione. Il bilancio di previsione per il 1902-903 fissa le spese in 610.827.688 dollari.

Vienna 3. — L'Imperatrice vedova di Russia, diretta a Pietroburgo da Gmunden, è giunta iersera salutata alla stazione cordialmente dall'Imperatore che indossava l'uniforme del suo reggimento russo di cui è proprietario. L'Imperatrice proseguì subito il viaggio.

Vienna 3 ore 6 pom. — La camera dei deputati ha esaurita la discussione in prima lettura del progetto di esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1902 e ha rinviato il progetto alla commissione del bilancio.

Lisbona 3. — E' giunto il ministro italiano Sonnaz che ha ripreso la direzione della legazione.

Un curioso errore dello Czar

Un giornale di Vienna porta ora la spiegazione dell'incidente di Wisztyniecz, del quale hanno parlato recentemente tutti i giornali.

Wisztyniecz — si ricorda — era quel villaggio russo presso la frontiera di Prussia che fu distrutto da un incendio mentre lo czar visitava Danzica. Lo czar inviò una somma di denaro per soccorrere le vittime all'imperatore di Germania, il quale passò la la frontiera, entrò in Russia, e distribuì il denaro come delegato di Nicola II.

L'incidente cagionò molti commenti, perchè portava a riconoscere che i due monarchi avessero stabilito fra loro relazioni straordinariamente amichevoli, perchè lo czar faceva dell'Imperatore tedesco il suo emissario e messaggero.

La spiegazione vera del fatto sarebbe ora questa: che lo czar ha commesso l'erore di prendere Wisztyniecz per un villaggio tedesco. Egli ha creduto che fosse dalla parte tedesca della frontiera, ed ha quindi inviati i suoi soccorsi all'imperatore Guglielmo per i suoi sudditi tedeschi.

Lo czar fu il più sorpreso di tutti, quando seppe che Guglielmo aveva agito come suo rappresentante presso i propri sudditi russi in Russia. L'imperatore tedesco, dev'essere stato pure ben sorpreso di ricevere codesta missione, ma ha colto l'occasione a volo ed ha fatto dell'incidente un avvenimento a sensazione.

Questa spiegazione del giornale viennese è alquanto strana, ma certamente corrisponde alla stranezza dell'atto compiuto da Guglielmo II.

L'arresto di Goudie

Presso Liverpool venne arrestato ieri l'altro quel tale Goudie, impiegato della Banca locale, dopo aver compiuti i noti furti per circa quattro milioni. Il Goudie aveva voluto far credere d'essersi suicidato; invece si trattava d'uno stratagemma per far abbandonare le proprie traccie.

Il Goudie aveva indosso una piccola somma.

LI PRENDIAMO TROPPO SUL SERIO!

La stampa costituzionale ha un grave torto: quello di occuparsi troppo di quelle quattro noci in un sacco che sono i repubblicani, e di quegli otto ciarlatani politici che sono i commessi viaggiatori del socialismo.

Non v'è adunanza di mezza dozzina di costoro che non venga compiacentemente trasmessa dai corrispondenti sull'ali del telegrafo; non v'è conferenza di quei pochi che girano l'Italia e l'estero, a vendere le loro merci a base di lotte di classi, di cui tutti non si occupino.

Sono ossessioni, vere fissazioni ed errori, da cui bisognerebbe guarire e dai quali occorrerebbe sfuggire.

C'è un gruppo repubblicano di dieci o dodici deputati, su 508; e appena uno muove un dito, tutti i corrispondenti telegrafano; ci sono alcuni stipendiati da quel povero popolo delle sottoscrizioni permanenti, e appena pronunciano una parola, tutti i giornali ne son pieni.

Finiamola un pò con queste gonfiature, di cui purtroppo tutti siamo i complici, e releghiamo negli stambugi della roba disusata, le manifestazioni solitarie o collettive di codesti istrioni, essendo un danno far loro quella *réclame* di cui sono ghiotti.

Basti per essi la gonfiatura sistematica, accanita dei compagni di ventura, i quali sperano a lor volta assurgere ai trionfi della *gloria*: fornai che non sanno cuocere il pane, impiegati licenziati, baritoni sfiatati, avvocati falliti nella professione, professori senza scolari, universitari che truffano lo stipendio allo Stato, cooperativa di sfruttatori delle passioni volgari, e di ingannatori sistematici.

Lasciamo che i Zabei si dimettano e che i Cabrini facciano le prediche, combattendo bensì la loro opera deleteria di propaganda, ma senza dare troppa importanza alle persone, che, se si tratta di repubblicani, sono finiti come partito politico, se si tratta di socialisti, scompaiono nella nullità individuale.

Tutt'al più prendiamole un po' in giro queste boriose e ridicole autocelebrità; ma non gonfiamole più sul serio. Sarebbe perseverare in un grande errore!

A dimostrare la piccineria di codesta gente, della cui azione par che pendano le sorti d'Italia e non è che la infinitesima parte della coscienza politica nazionale, valgano le seguenti notizie:

« Non è mistero la profonda invincibile antipatia fra socialisti e repubblicani, al punto che Ferri e compagnia sono decisi a rompere il fascio dell'Estrema, piuttosto che far causa comune col gruppo repubblicano. Ad impedire finora — come si dice — lo scoppio delle ostilità è valsa la deferenza verso l'on. Bovio, capo nominale del gruppo, il quale è assai più filosofo che repubblicano, è una natura mite ed un rivoluzionario per modo di dire. Chi fa il bel tempo e la pioggia nel gruppo sono un po' il De Andreis, molto il Comandini e qualche altro tra gli ultimi venuti; nessuno molto simpatico, il Comandini settario, come sono in genere un po' tutti i romagnoli. Uomini come il Pantano, il Colajanni, lo stesso Bovio, non potrebbero sottostare alla tirannia dei giovincelli novellini, ed hanno troppo senso pratico per lasciarsi sedurre da certe chimere.

I dissensi non finiscono qui. Il Chiesi p. es., si atteggia oggi fra i maggiorenti del gruppo e fu uno di quelli che con le sue ultime proposte diede causa occasionale alle defezioni, è cordialmente malviso dal

De Andreis e da tutto il nucleo che fa capo all'*Italia del Popolo*; tanto odiato che gli si vuol minare il terreno nel collegio di Forlì da lui ora rappresentato. Fra i motivi d'odio c'è si dice questo: il Chiesi avrebbe voluto riprendere in addietro la direzione dell'organo del partito, l'*Italietta*, vantando i suoi precedenti col giornale ed il suo martirio (!!!) nel 1898. I maggiorenti non ne vollero sapere; *inde irae*. Le quali ire si sono rinfocolate poichè il Chiesi assunse la direzione del *Tempo*, una specie di concorrente all'*Italietta*.

Giudichisi adunque da questi fatti come possa sussistere un partito che non ha seguito in paese ed è travagliato da feroci odii interni.

Non ci voleva di meglio per un suicidio! ».

Che li *suicidi* anche la stampa seria. Sarà un vero guadagno.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Anche nel Distretto militare!

Arresti per corruzione a Napoli

In seguito all'inchiesta ordinata dal Ministero della guerra nel Distretto militare di Napoli, furono arrestati una quindicina di giovanotti che mediante denaro erano stati esentati dal servizio militare, figurando nel Corpo delle guardie di finanza dove non apparvero mai.

⁂

Il nostro corrispondente ci telegrafa in proposito in data di ieri questi gravissimi particolari:

L'imbroglio scopertosi al distretto militare è assai grave; però vi dico subito che vi sono estranei tanto il comandante, il colonnello Mondino, quanto lo stato maggiore.

Ecco di che si tratta: Il dentista Nazario da sette anni andava facendo questa sorprendente speculazione: Prometteva a giovani benestanti di ottenerne l'esenzione dalla leva mediante pagamento di mille lire e quando i giovani venivano dichiarati abili egli li presentava al suo complice, un furiere del distretto, il quale segnava accanto al nome di ciascuno giovane l'annotazione: « In servizio di guardia doganale. » Sapete benissimo che queste guardie sono esenti dal servizio militare.

Con questo ed altri mezzi subdoli e con la complicità di altri individui ottenevano numerose esenzioni, con la firma del colonnello Mondino che veniva falsificata con molta abilità.

Ultimamente, un seminarista che fu esentato con tale metodo, ne fece vanto pubblicamente al suo paese, sicchè gli avversari amministrativi del padre denunziarono il fatto alle autorità militari.

Il furiere colpevole fiutato il vento infido, è fuggito in Isvizzera lasciando a Napoli la moglie e tre figli, e il dentista è del pari sparito. Però sono stati arrestati 25 giovani nonchè parecchi sottufficiali; tra gli arrestati vi sono figli di molti agiati e di notissimi commercianti napoletani.

Disordini in provincia di Trapani

Nel Comune di Partanna, in provincia di Trapani, tremila persone improvvisarono una dimostrazione, reclamando dalle autorità che si interessino a favore della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle.

Il delegato di pubblica sicurezza, cinta la sciarpa, intimò ai dimostranti di sciogliersi e di consegnare la bandiera.

I dimostranti non accolsero l'invito. Intervenuto il sindaco, questi esortò il delegato di smettere, assicurandolo che avrebbe risposto lui dell'ordine pubblico trattandosi di una pacifica manifestazione. Il delegato però non volle ascoltare ragioni di sorta ed impose l'immediato scioglimento. Alcuni carabinieri allora, avvicinatisi al portabandiera, tentarono di strappargliela. Il portabandiera resistette, aiutato da coloro che gli erano accanto, e allora avvenne un grave tumulto.

Tutte le bandiere, durante le colluttazioni che si propagarono, vennero lacerate. I carabinieri riuscirono finalmente ad impadronirsi delle aste, cui rimanevano appesi pochi brandelli.

Assumendo però i dimostranti un'attitudine minacciosa, il delegato fece restituire le aste. Così pochi istanti dopo, l'ordine ritornò completo in tutto il paese.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Ditta Scartezzini

Grave crisi di Borsa a Genova

La Borsa di Genova è impressionatissima perchè una grossa ditta, la Scartezzini, non ha liquidato. Questa ditta era impegnata con ben trenta mila titoli!

Troviamo nel *Giornale del Popolo* di quella città, le seguenti notizie propalate:

« Quando si sparse l'annuncio ufficiale, alla Borsa, della insolvibilità della casa Scartezzini fu un momento di panico generale, ben conoscendosi l'enorme posizione che la ditta aveva non solo sul nostro mercato, ma sopra tutti i mercati nazionali. E infatti, la Borsa era ieri invasa da molti speculatori milanesi e romani venuti qui per profittare della situazione della nostra piazza.

Chi non ha veduto nell'ora alla quale accenniamo l'agitazione che turbava la maggior parte degli adunati a Banchi non può avere una idea adeguata della gravità dell'avvenimento, che faceva ricordare i celebri fallimenti dei Gaggino e dei Bingen. Ciascuno con ansia febbrile cercava di provvedere ai propri casi: si compravano e vendevano migliaia di titoli con rapidità incredibile: enormi partite passavano da una mano all'altra: pareva che in tutti fosse il pensiero di resistere sino all'ultimo, ad una sorte che pure si riteneva quasi inevitabile.

La conclusione fu che dopo il primo annunzio della non avvenuta liquidazione dello Scartezzini, altre ditte importanti dovettero sospendere la loro liquidazione perchè impegnate con la ditta soprannominata.

Le conseguenze però non furono così gravi come si temevano. Si credeva che i valori in generale avrebbero dovuto subire chi sa quale contraccolpo; ma per l'abilità dei maggiori dirigenti dei nostri mercati finanziari, il danno fu alquanto limitato, facendo subentrare un po' di calma negli animi eccitati.

La situazione della ditta Scartezzini e C. pare che fosse di ben circa 30.000 titoli, composti la maggior parte di azioni Carburo, Aosta, Valsacco e Savona. Verrebbero poi in seconda linea le azioni di Terni, della Metallurgica e della Banca d'Italia; pare sieno stati questi titoli nella giornata di ieri facilmente assorbiti.

Il disavanzo si fa ascendere a più di un milione.

Continuò in tutta la giornata e in tutta la sera una animazione straordinaria in Borsa e nelle adiacenze. Ma ormai sembra certo che il dissesto non avrà maggiori estensioni ».

Lo Scartezzini era uno dei più audaci operatori di borsa dell'Alta Italia; e, a capo di un forte gruppo genovese, cui più tardi si unirono elementi milanesi e veneti, ebbe influenza grandissima sugli aumenti dei principali valori industriali.

Ebbe più tardi gravi dissensi col gruppo milanese rappresentato dalla *Società Bancaria Milanese*.

Auspice questa Banca e in unione al conte Edilio Raggio, al Marchese Medici e al Banco di Sconto e di Sete di Torino, la ditta Scartezzini aveva fatto parte del gruppo finanziario che trasformò in Società Anonima col capitale di nove milioni le officine di Savona delle Acciaierie di Terni.

Se l'affare fu ottimo per le Acciaierie che esitarono in quella occasione a prezzi altissimi un enorme *stok* di materiale metallico disceso in seguito alla metà del valore, e le conseguenze si possono rilevare dal bilancio del primo anno di esercizio della Società Metallurgica di Savona che non conferì dividendo al capitale, altrettanto non si può dire per i detentori delle azioni le quali, emesse ad un prezzo superiore di una trentina di lire al nominale, caddero fin dal primo giorno al disotto della pari e non trovarono più compratori. La ditta Scartezzini, mentre realizzava un guadagno cospicuo come facente parte del sindacato di costituzione della Società, restava impegnata con una fortissima quantità di azioni assunte al primo prezzo di emissione e non pagate nella speranza di rivenderle a profitto. La grande condizione di riporto; le rilevanti perdite precedentemente salite sulle Terni; o infelice esito del Carburo Romano che era stato quasi monopolizzato dagli Scartezzini; l'esagerata ed ostinata speculazione sulle Banche d'Italia condusse la ditta genovese alla crisi odierna, monito severo a tutti coloro che si lanciano a corpo perduto nel gioco di Borsa, fidando eccessivamente nella buona fortuna e senza misurare le proprie forze.

⁂

Intanto il fatto ebbe una forte ripercussione sulla Borsa di Roma, ove furono ieri l'altro *executès* per insolvenza gli agenti di Cambio Di Zero e Corbi.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 dicembre: S. Barbara Nicomed.
Giovedì 5 dicembre: S. Pietro Grisologo
Il sole leva alle 7.36 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LETTERE MOLMENTI, TIEPOLO-CASTELNUOVO

Le nostre parole di ieri, in merito alla vertenza Cerutti-Molmenti hanno avuto largo consentimento nel pubblico, il quale in tutto questo tira e molla di dire e di non dire, di affermazioni e di reticenze, di accuse vaghe e di sofismi, non vede (quello che vuole vedere) se non il pretesto ingeneroso di negare a un uomo atrocemente insultato la possibilità di sbugiardare subito e ampliamente i suoi accusatori.

Al punto in cui sono arrivate le cose, dopo due tentativi riusciti vani di costituzione di giury (e non certo per colpa o per volontà dell'avv. Cerutti) dopo la prova delle armi, non pareva più lecito dubitare del contegno delle parti. Noi ragionavamo così: — Chi ha avviato l'inchiesta e l'ha ottenuta da due corpi deliberanti, deve essere disposto ad aprire tutte le pagine del libro della sua vita. Chi ha accusato e che è stato ritenuto fino a qui un galantuomo e un gentiluomo o dovrà provare, o dovrà onestamente confessare il suo torto.

La forma, le modalità, la composizione di una giuria o di un comitato inquirente, purchè o giuria o comitato sieno composti (e certamente lo dovranno essere) di persone superiori ad ogni sospetto, non devono infirmare gli avvenimenti. Un uomo di onore deve essere sempre e comunque responsabile delle sue azioni; — e il Molmenti che altre volte nella sua vita ha dimostrato per prove non dubbie il suo coraggio personale, non può ritirarsi decentemente dinanzi al preciso suo dovere o di affermare provando o di deplorare la inconsulta violenza delle sue parole.

Può egli dubitare della rispettabilità, della imparzialità, della autorità delle persone che faranno parte del Comitato inquirente? E allora aspetti almeno che sieno nominate, e dichiari i motivi dei suoi dubbi; — ma non metta a priori condizioni ingiustificate e che al criterio di ogni onesto giudizio, appaiono il pretesto di una ritirata premeditata, non solo, ma il risultato di una iniqua cattiveria tendente a prolungare le indicibili ambascie di chi da oltre un mese invoca giudici sereni, che l'avversario gli toglie.

Questa la verità vera che tutti gli arzigogoli che ci scrive il Molmenti non riescono ad alterare.

Ed ora ecco la sua lettera, che dovremmo impugnare riga per riga, se noi seccati da tante lungaggini, non preferissimo riferirci a quanto abbiamo detto ieri:

Venezia 3 dicembre 1901.

Mi preme rettificare un fatto che la *Gazzetta di Venezia* afferma, nel suo numero d'oggi, e perciò la prego di voler pubblicare questa mia lettera.

Non è esatto che io abbia eccepito dal giury i signori Bordiga e Manzato. Il giorno dopo l'incidente avvenuto in Consiglio Comunale, il Conte Grimani, in un privato colloquio, mi disse che per trovare una rapida soluzione, avrebbe riunito alcuni membri della Giunta insieme con due consiglieri della minoranza come il Bordiga e il Manzato.

Risposi che per questo scopo mi pareva inutile incomodare i membri della minoranza, giacchè io avrei accettata, senza discuterla o la conchiusione cavalleresca o quella giudiziaria. *(Qui forse la memoria non aiuta troppo il Molmenti; quello che abbiamo detto noi è assolutamente esatto).*

Fu soltanto la lettera del sig. Cerutti, pubblicata appena costituito il giury da me accettato, che mutò il còmpito del giury stesso, al quale si volevano affidate le più larghe e precise attribuzioni. Fu soltanto allora che io rchiesi, come diritto inderogabile che il co. Grimani, il generale Castelli e l'on. Macola riconobbero, di scegliere, su cinque, due membri del giury. E certo avrei accolto con lietissimo animo, anzi proposto a miei Rappresentanti, i Signori Bordiga e Manzato a me notoriamente legati da sincera amicizia (??) se un delicato riserbo non mi avesse suggerito di scegliere due uomini di parte moderata come Enrico Castelnuovo e Lorenzo Tiepolo. *(Alla grazia di quel riserbo! Vedi più sotto).*

Ed ora lascio alla *Gazzetta* chiamare *ritirata* la conferma delle mie parole e del mio giudizio sul Sig. Cerutti, come lascio ad ognuno il giudicare, se io non abbia diritto di non volere altro giudice all'infuori del Magistrato, quando mi vedo ricusati un dopo l'altro i quattro Rappresentanti che dietro invito (??) avevo indicati, e con ciò mi si rifiuta il giury bilaterale e mi si nega una rappresentanza nel Comitato d'inchiesta che dai giornali ho appreso che si starebbe formando. *(Ma il Comitato d'inchiesta non è chiamato affatto a giudicare la condotta del Molmenti; è qui che si equivoca, e che si vuole equivocare. Il Comitato deve inquisire su richiesta del Cerutti su tutta la sua vita; pubblica, privata, professionale. Che cosa c'entrano i rappresentanti o meglio i mandatari del Molmenti? Ci entra lui naturalmente come accusatore e ci entrano i testi che potrà portare, e tutti coloro che hanno o possedono prove o credono di possederle contro il Cerutti. Ma il Molmenti come persona e come rappresentanza non ha lì dentro nè può avere partecipazione alcuna. Se no! altro che calende greche!)*

Mi creda

POMPEO MOLMENTI.

E veniamo alla seconda lettera, che ci indirizzano quelle due care animo gemelle, che sono il conte Tiepolo e il prof. Castelnuovo.

Essi ci scrivono adunque:

Venezia 3 dicembre 1901.

Nel suo numero d'oggi la *Gazzetta* insiste nel dirci *notissimi nemici* del Comm. Cerutti. Ora, di fronte alla rinnovata accusa, noi dobbiamo protestare contro una affermazione assolutamente gratuita.

Infatti, l'uno di noi ebbe col Comm. Cerutti soltanto rapporti superficialissimi che non possono giustificare nè odio nè amore; l'altro, benchè dal Cerutti osteggiato più volte per ragioni politiche mantenne sempre con lui relazioni abbastanza buone che ebbero occasione di manifestarsi anche in tempi recenti.

Quanto all'essere questo secondo, cioè il Tiepolo, *impigliato* in precedenti che — come pure insiste la *Gazzetta* — darebbero la chiave di volta della vertenza Cerutti-Molmenti, lo si esclude formalmente qualora trattisi di precedenti politici, non avendo il Tiepolo parlato coll'on. Molmenti da oltre un anno prima della vertenza stessa; (*E' ben vero che in questi giorni si sono sfogati a parlare come mai in dieci anni in precedenza*) ed essendo stato assente da Venezia quando l'incidente avvenne e per parecchi giorni appresso.

Che se poi si alluda a precedenti di affari, il Tiepolo tiene a smentire in modo assoluto di essere stato mai *impigliato* in affari col Comm. Cerutti. (*Rodin nasconditi!*)

Fidiamo nella sua cortesia per la pubblicazione di questa lettera e ci dichiariamo obbligatissimi

ENRICO CASTELNUOVO,
LORENZO TIEPOLO.

Poche parole di commento: — I signori Tiepolo e Castelnuovo possono dire quello che vogliono. Noi torniamo ad affermare invece che l'uno e l'altro, nel candore delle loro anime, sarebbero felici il giorno in cui potessero vedere bruciato vivo l'avv. Cerutti, martellatore coraggioso dei fedifraghi del partito.

Ci preme poi dire quanto all'*impigliamento* (ci si passi il termine) del Tiepolo in precedenti remoti, che noi abbiamo alluso semplicemente alla sua partecipazione più o meno diretta, ma certo viva, alle trattative avvenute alla morte di Carlo Pisani per l'acquisto della *Venezia*; trattative che segnarono i primi attriti fra il Cerutti ed il Molmenti, finiti poi col riconoscimento da parte del Molmenti stesso della piena delicatezza del Cerutti, tanto che egli sentì il bisogno di dichiarargliela per lettera riconoscendo la ingiustizia dei pregiudizi che contro il Cerutti potevansi da altri nutrire; lettera seguita da altre (una ne abbiamo letto in data del '95) in cui si fa appello all'antica amicizia dell'uomo oggi così vilipeso.

A noi duole entrare in particolari come questi; — ma..... sopra riguardi e sopra vincoli per quanto cordiali e antichi, noi poniamo costantemente la verità e la giustizia. Chi scrive, malgrado lo scetticismo aquisito nelle dure prove della vita, sente sempre tutta la ribellione della sua natura contro ogni soperchieria e contro ogni tortuosità. Così che gli parrebbe di mancare a un sacrosanto dovere di onestà, se oggi per poltroneria o per meschine preoccupazioni individuali, assistesse indifferente a cotesto tentativo di assassinio morale pel quale avversarî iniqui hanno scoperto armi esecutrici le ire impulsive di Pompeo Molmenti.

m.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco, che arriva a stento alle 2 e mezza a constatare il numero legale.

Sono presenti:

Ajò — Baldin — Boldù — Bombardella — Cadel Caroncini — Chiggiato — Da Venezia — Facci Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Manzato — Marcello — Occioni-Bonaffons — Orsi — Paganuzzi — Paternoster — Pellegrini Federico — Radaelli — Ravà — Sailer — Scarabellin — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tecchio — Trevisanato — Valsecchi — Zamarchi.

Assenti scusati: *Ratti — Ciano — Castelli — Ruol — De Biasi — Ricco e Bertolini.*

Il Sindaco, scusando l'assenza del cons. Gino Bertolini dovuta a lutto di famiglia per la morte del cav. Bigaglia, si fa interprete del sentimento di tutti inviando all'egregio collega sentite condoglianze.

Nomine

A Revisori del conto consuntivo 1901 del Comune e della sostanza Correr, sono nominati: Scarabellin, Boldin, Trevisanato, Caroncini e Cadel.

Si devono nominare tre rappresentanti comunali nel Consiglio Direttivo del Convitto Comunale.

Orsi ne prende occasione per far constatare la decadenza del Convitto e chiede provvedimenti ed il *Sindaco* per rispondergli che il Comune ha fatti già troppi sacrifici per un Istituto che, è dimostrato non vale quello che costa. Mancano le borse di studio, ecco la causa principale della decadenza, che del resto per la ragione esposta non deve eccessivamente impressionare.

Risultano eletti: Donà, Fumiani, Radaelli.

Nomina del Presidente e di due membri del Consiglio di vigilanza del Liceo Marcello, in sostituzione degli uscenti per anzianità Co. A. Valier, Nob. C. Sernagiotto e avv. C. Rensovich; sono rieletti tutti tre.

A membri del Comitato direttivo del Museo in sostituzione dell'uscente prof. Lorenzetti e del defunto cav. Ricchetti: rieletto Lorenzetti ed eletto Spanio.

Si approvano quindi senza discussione: la proposta di aumento del personale all'Ufficio di Igiene pel trasporto nelle barche municipali dei malati, di morti infettivi; e la proposta di transazione alla vertenza fra il Comune e il Consorzio Gambarare per le filtrazioni attraverso gli argini della Seriola Veneta.

Le interpellanze sull' Ospedale

Ci siamo: Il Sindaco legge il testo delle due interpellanze, Cadel e Tecchio sull'Ospedale e dà la parola agli interpellanti.

La prima: « sugli intendimenti della Giunta in riguardo alle proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta sull'ospedale civile nella relazione pubblicata e che riflettono alcuni provvedimenti di esclusiva spettanza dell'amministrazione comunale.

Cadel parte dal principio che è necessario porre un riparo alla enorme affluenza di malati all'ospedale ed alla conseguente enorme spesa pel Comune, mentre la retta è salita da 1.64 e 1.97. Nel '94 si ebbero 366.744 degenti che nel '98 salirono a 430.222; il Comune nel '98 spese 472.738 lire, e 508.922 nel 1900. Il crescendo è impressionante mentre per contro le statistiche dicono che non è proporzionale nè alla morbilità nè alla popolazione; è invece il contrario. Questo stato di cose dipende dalla rilassatezza dell'ufficio di accettazione, che vorrebbe quindi esercito sotto la vigilanza comunale. Ottenere poi con un più razionale decentramento lo sfollamento dell'Ospitale vuol dire provvedere al miglior andamento di tutti i servizi. Come ottenere il decentramento? Primo col Ricovero pei Cronici, 2.o con l'Ospedale *Umberto I.* pei bambini poveri. Al Ricovero provvisto di grosso patrimonio ha già provveduto il Comune cedendo l'ex Monastero degli Ognissanti; pel secondo provveda il Comune mettendosi d'accordo col Consiglio Direttivo dell'erigendo Ospedale, sulla base delle proposte da questo avanzate (l'*Umberto I.* ha offerto 50 piazze per bambini) mentre funziona egregiamente l'Ambulatorio dell'Ospedale stesso. Altro problema da risolvere, l'ospitale di S. M. delle Grazie, funzionante come sussidiario dell'Ospedale Civile per i tubercolosi e malattie infettive. Fare inoltre che l'ambulatorio dipendente dall'ospedale, collocato in località centrale provveda a diffondere la cura a domicilio. Con tutti questi mezzi si otterrà lo sfollamento dell'ospedale e quindi un più regolare scrupoloso funzionamento di tutti i servizi.

⁂

Tocca a *Tecchio* a svolgere la sua interpellanza: egli vuol sapere « come la Giunta intenda regolarsi nei riguardi delle condizioni del Civico Ospitale accertate dalla Commissione prefettizia d'inchiesta ed in parte rivelate dal recente movimento dei medici secondari. » L'interpellante deplora anzitutto l'eccessivo autoritarismo del Consiglio di Amministrazione: i medici secondari se ebbero torto nelle conclusioni della loro lettera, conclusioni sconvenienti, avevano però perfettamente ragione nelle premesse: e questa ragione venne riconosciuta e dalla Commissione d'inchiesta e dallo stesso Consiglio dell'ospitale, che mentre dimetteva tutti i secondari, nel provvedere alla loro sostituzione, offriva precisamente le condizioni migliori, che i secondari avevano chiesto. Riconoscendo il loro torto per le sconvenienti conclusioni della loro lettera, i secondari avevano dichiarato di esser pronti a ritirarle; ma il Consiglio direttivo non volle saperne e li dichiarò decaduti provvedendo col noto concorso a sostituirli ed in tal modo turbando il buon andamento dei servizi. Questo ed altri atti di autoritarismo egli deplora.. E' felice che sia presente il conte Marcello, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale, perchè così lui stesso può rivolgersi direttamente per chiedere le spiegazioni che desidera.

Il *Sindaco*, prima di dar la parola al cons. Franchi, che l'ha chiesta, vuole mettere le cose a posto, poichè sente il cons. Tecchio rivolgersi al conte Marcello. Il co. Marcello qui, in Consiglio Comunale, non è e non può essere che consigliere comunale e non può quindi rispondere al cons. Tecchio come presidente del Consiglio dell'Ospitale. Ciò premesso egli domanda al cons. Tecchio quali intende che sieno i limiti delle attribuzioni del Consiglio Comunale, se anche per ragioni interne di disciplina, il Comune può intervenire, sindacando l'opera della Direzione di un istituto.

Ha sentito esporre il caso d'un medico che venne destituito, in modo, secondo l'on. Tecchio, eccessivamente autoritario: ebbene quel medico poteva ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa, che a tenore di legge è chiamata a giudicare in queste vertenze.

In materia amministrativa noi siamo nel diritto di sorvegliare; ma in materia disciplinare no; è semplice questione di legalità, di rispetto all'autonomia degli Enti. Così pel fatto dei medici secondari la Giunta non doveva, non poteva interloquire. « Individualmente poi — dice il Sindaco — posso pensare che mi è piaciuto l'atto di autorità compiuto dal Consiglio dell'Ospedale, poichè il principio di autorità deve essere sempre e da chiunque rispettato e fatto rispettare. (*Bene*).

La Giunta non poteva che preoccuparsi se durante la crisi l'Amministrazione dell'Ospitale manteneva i suoi impegni col Comune: gli impegni furono mantenuti, la Giunta nulla oltre può chiedere.

Credo — conclude il Sindaco — di aver risposto esaurientemente al Cons. Tecchio appunto rispondendogli che non rispondo. Invito il conte Marcello a non rispondere al cons. Tecchio, poichè qui egli non è e non può essere altro che il Consigliere Comunale.

Se poi il cons. Tecchio non si crede soddisfatto presenti una mozione.

All'ing. Cadel risponde che già si è provvisto a controllare l'opera dell'ufficio di accettazione e dei medici circondariali; e si è constatato che non vi sono rilassatezze nè copiacenze; le cause dell'affollamento dell'Ospedale sono molte; prima di tutte la istituzione del domicilio di soccorso; e poi il sempre crescente gradimento dei poveri per l'Ospedale e le esigenze nuove che la scienza e il sentimento di umanità impongono.

Tecchio respinge l'affermazione del Sindaco sull'incompetenza del Consiglio nel giudicare delle cose interne dell'Ospedale, come di qualunque cosa avvenga in città. Questo è non solo, diritto ma dovere nostro. Si riserva di presentare una mozione se il cons. Marcello non gli darà le spiegazioni che desidera.

Sindaco. Ripete che il cons. Marcello è qui il consigliere, e non può essere il Presidente dell'Ospedale.

Tecchio. Allora presenterò la mozione.

Franchi. Espone un caso da lui constatato in una famiglia dove furono colpiti da tifoide un figlio e la domestica: dice che il figlio restando a casa, ebbe cure migliori, più scrupolose e quindi più efficaci della domestica che dovette ricorrere all'Ospedale. Deplora sopratutto la promiscuità pericolosissima in cui si tengono gli ammalati, tenendo tisici a contatto di malati comuni, senza almeno seguire con ogni scrupolo i nuovi dettati della scienza.

Conclude col chiedere che assolutamente si provveda alla separazione dei malati comuni dai malati contagiosi; e che siano prese tutte quelle misure di precauzione che le leggi della scienza, dello stato e anche dell'umanità impongono.

Foscari è d'accordo con Franchi nel deplorare certe incurie e con Tecchio nel credere competente il comune a sindacare l'opera del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, come di qualunque ente che dipenda dal Comune.

Paganuzzi mette le cose molto bene a posto: Per la questione disciplinare è indiscutibile la assoluta libertà di azione del Consiglio d'Amministrazione; quanto a tutto il resto, parliamoci chiari: è questione di denaro, per ottenere tutti quei perfezionamenti che qui si reclamano. Votiamo i milioni, come si fa nelle grandi capitali e allora potremo chiedere tutto: ma per ora tutto quello che si può dare, è innegabile, si dà.

⁂

Gosetti. Il cons. Paganuzzi ha messo la questione in termini. Denaro occorre e molto. Tuttavia, diciamolo il nostro ospedale è certo uno dei migliori; e per esso il Comune non lesina: sono le sette e le ottocento mila lire che si spendono annualmente. E con un lungo ed esauriente discorso il comm. Gosetti risponde all'Ing. Cadel su tutti i punti del suo questionario ed alle osservazioni del dottor Franchi. Sono questioni di fatto: il Comune ha fatta la parte sua pel Ricovero pei cronici e non è colpa di nessuno se l'O. P. Giustinian non ha potuto avere dalla G. P. A. l'approvazione dei progetti presentati quanto alla separazione dei malati infetti dai comuni si fa ora all'ospedale tutto il possibile per ottenerla, e la si fa in quelle divisioni dove si hanno locali disponibili all'uopo; perchè bisogna convincersi che è questione di spazio, e che a Venezia non si può fare tutto ciò che è possibile in terraferma. Quanto all'isola delle Grazie si è compreso che il nuovo ospedale si deve tener pronto per tutte le evenienze e che converrà perciò adibirlo in parte per le malattie infettive più comuni; come la tisi, il vajuolo ecc., per avere questo organamento ospedaliero avviato per il caso di epidemie, come il colera, la peste, ecc. È per questo il Comune sta operando. D'altronde poi non esageriamo: noi vediamo ogni giorno, che grazie alle leggi sanitarie ed alla loro rigorosa applicazione scemano continuamente le malattie contagiose, che sono soffocate al loro primo apparire.

Quanto all'ospedale dei bambini poveri, create intanto i due padiglioni e adibiteli alle malattie infettive, per poter liberare l'ospedale dai piccoli degenti per malattie infettive, più frequenti nei bambini; prenda il Consiglio Direttivo dell'*Umberto I.* questa via se vuol venir efficacemente in aiuto del Comune.

L'ass. Gosetti deve poi assolutamente rendere omaggio all'attuale Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, perchè non si può negare che migliorie importantissime esso ha saputo introdurre, facendo tesoro delle prescrizioni del corpo sanitario. Può darsi che qualche infermiere non compia talvolta con scrupolosa coscienza il proprio dovere; ma la sorveglianza dei primari fu sempre attiva e sarà sempre tale. Concludendo: si è sempre fatto nei limiti del possibile tutto ciò che scienza e sentimento di umanità hanno consigliato per il migliore andamento della istituzione. E la prova luminosa di ciò sta nel fatto stesso dell'affollamento dell'ospedale, perchè il povero ha in esso sempre più viva fiducia.

Marcello non ha altro a dichiarare se non che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale è là per prendere tutti i provvedimenti possibili, e per seguire ogni buon consiglio da qualunque parte venga; così ha fatto per quelli che gli vennero dalla Commissione d'inchiesta. Sulla questione disciplinare, per le ragioni esposte dal Sindaco non è qui il luogo di trattare.

⁂

Dopo qualche replica di Cadel, il Sindaco ammaina le vele gonfie, — oh! molto gonfie! — della inutile discussione, rilevando come si siano esposti molti criteri, ma idee pratiche no. Si unisce al comm. Gosetti nell'elogiare l'attiva, intelligente e pietosa opera del Consiglio dell'Ospedale. E conclude ricordando a Tecchio per quanto riguarda la competenza del Comune a giudicare in materia di disciplina interna degli enti autonomi, un bel caso: Un giorno un cons. della minoranza d'allora interrogò il Sindaco d'allora sul perchè non si era nominato un tale al Monte di Pietà; e il Sindaco citando la legge, rispose al consigliere comunale che il Comune non poteva ingerirsi nella faccenda perchè sarebbe stata una patente violazione dell'autonomia della Pia Opera. Quel consigliere dovette rimangiarsi la sua osservazione. Ebbene, dice il Sindaco, quel consigliere ero io, ed il Sindaco d'allora era il capo di una amministrazione dell'on. Tecchio.

Si ride del casetto e con ciò finiscono alle sei tutti i discorsi.

⁂

Il Consiglio si riunisce quindi in seduta segreta, limitandosi, per l'ora tarda, alle sole nomine dei maestri e maestre. Risultano eletti: *Facco Giovanni*, maestro di gr. sup. — *Ruppil Giuseppe* di gr. inf. 1. categ. — *Carpenese Giovanni* id. di 2. cat. — *Bonaldo Virginia*, maestra di gr. sup. — *Crovato Luigia* di gr. inf. 1. cat. — *Canal Teresita* id di 2. cat. — *Caterina Romanelli* praticante, nominata vice-maestra.

Per il resto manca il numero legale.

Il nuovo comandante della Difesa Costiera

Il capitano di fregata Eugenio Finzi, è stato incaricato del Comando della difesa Costiera, in sostituzione del capitano di fregata Borea Ricci, il quale fu collocato in disponibilità essendo, come abbiamo detto, in attesa di imbarco.

Un grande albergo

Veniamo a sapere che è stato acquistato con capitali locali tutto l'isolato che si stende dal Restaurant Pilsen fino all'ex ponte della Piavola, per costruire un grandioso albergo con 300 stanze. A capo dell'impresa è certo signor Creazzo; entra nella combinazione il Mazzoli, che manterrà il giardino restaurant, annesso all'albergo.

I lavori cominceranno nel gennaio prossimo.

La fondamentina che ora si ferma sul bacino Orseolo dopo il giardino, si prolungherà fino al ponte della Piavola.

Come si vede un'impresa importante che darà da lavorare per qualche anno a molta gente e molta gente terrà occupata poi.

Una delle buone e prime conseguenze dell'impresa ardita sarà una energica spazzata alla Frezzeria, nel suo punto più.... frezzeriolo.

I funerali del cav. Lorenzo Bigaglia

Ci scrivono da Treviso 3 dicembre:

Alle sette di stamane villa Bigaglia a Sant'Artemio era affollata di parenti congiunti e amici del defunto e assai compianto cav. Lorenzo Bigaglia. Rappresentanze numerose dell'Assoc. Liberale Monarchica, del Municipio, delle Fabbriche Conterie di Venezia, della Società Corale etc. e agenti dipendenti e fittavoli formavano un imponente seguito alla bara.

I cordoni erano tenuti dal cav. Sigismondo co. Felissent sindaco di Villorba, dal cav. Marzinotto pel Municipio di Treviso e per la Società del Teatro, dal cav. Santi pel Municipio di Mirano, dallo ing. Domenico Pavan per gli amici, dal comm. ing. Monterumici, rappresentante la Dep. Prov. e dal rappresentante la Società delle Conterie di Venezia.

Assistevano alla funebre cerimonia il dep. on. Pietro Bertolini col fratello avv. Gino, l'ing. Giuriati il cap. co. Felissent, il cap. Giuriati, il ten. Lamberti Rusconi, cav. Marcato, cav avv. E. Cevolotto, co. Ferrari-Bravo, sig. Benesch co. Correr, sig. Rossi, Mandelli Ernesto, cap. Anselmi e un numero veramente imponente di amici e conoscenti.

Seguivano circa 30 carrozze mandate da famiglie di Treviso.

Le esequie ebbero luogo nella chiesetta di Santa Maria della Rovere parata a lutto e quindi il corteo proseguì verso la stazione ferroviaria. Precedeva e chiudeva il corteo un drappello dell'Istituto Turazza.

Le corone ricchissime di fiori olezzanti erano in apposito carro ed erano mandate dalle sorelle dello Estinto; Giovanna Fanny e Lodovica — senatore Pacifico Ceresa — cav. Marzinotto — on. co. V. Bianchini — I Nipoti Bertolini — Conterie di Venezia — I Nipoti Giuriati — Società del Teatro — Cognato senatore Manfrin — Flautino Coen Becher — Nipoti Manfrin — Famiglie Guggenheim — Lichembers — Marchesi — Massa Corale del Teatro. Allo scalo della ferrovia il cav. Augusto Marzinotto ed il cap. co. G. G. Felissent portarono sul feretro l'ultimo saluto alla salma.

Col treno delle 10.40 la salma del compianto cav. Bigaglia partiva per Venezia.

⁂

Alla stazione di Venezia attendevano la salma del compianto cav. Bigaglia numerosi amici.

La salma venne trasportata al Cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

Suicidio o disgrazia?

In calle dell'Olio a S. Fosca al N. 2169 abita la famiglia di Antonio De Martis, composta di moglie e quattro figli, due femmine e due maschi.

Antonio, già facchino alla Marittima, dovette abbandonare quel lavoro per forti dolori nevralgici alle gambe ed ottenne un posto nell'ufficio postale, sotto la tettoia ferroviaria, dove faceva la pulizia e portava i pacchi postali.

Da un mese però, essendosi aggravati i dolori era obbligato a rimanere in casa. Alle tre pom. di ogni giorno egli usciva per prendere un poco d'aria e ritornava alle cinque.

L'altra sera non fu visto all'ora solita; le ore passavano e Antonio non rincasava.

I figli ed i parenti girarono per la città in cerca di lui, all'ospedale, alla questura, ma con risultato negativo.

Ieri mattina alle 6 e tre quarti, il vigile 148 Vittorio Beltrame, veniva avvertito da un facchino di Erberia che nel canale Vendramin (Diedo) a S. Fosca, aveva legato ad un palo il cadavere di un uomo che veniva trasportato dalla corrente. Fu riconosciuto pel De Martis.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Cannaregio, si recarono sul luogo il delegato Coscia con due agenti e il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

Tutto fa ritenere che il povero De Martis, malfermo nelle gambe, sia caduto in canale dalla riva della fondamenta della Stua. Questo è confermato dalla circostanza che all'Antonio furono trovati i calzoni slacciati e che alle 5 e mezzo pom. della sera precedente, l'Antonio era stato visto in via V. E. dirigersi verso casa sua.

Un piccolo salasso a un seccatore

Ieri sera verso le 11 entravano nell'osteria al *Tommaseo* in campo S. Stefano due individui, chiedendo da bere e da mangiare delle braciole. Il padrone dell'osteria era a teatro e accudiva alla bottega la figlia sua, un bel pezzo di ragazza, assistita dal suo promesso il barbiere Ferdinando Fiorenzoli, un giovane anconitano di 23 anni, figaro di San Trovaso. Non avendo in bottega le braciole la ragazza uscì per provvederne facendosi accompagnare dal suo giovanotto e andò con lui verso S. Luca. I due avventori però invece di aspettare in osteria si misero a seguire i *morosi*, berteggiandoli un po'. Il Fiorenzoli per un pochino sopportò, ma giunto in campo Manin si voltò verso i due protestando contro il loro contegno villano. Allora pare che si sia cominciato da qualcuno ad alzar le mani. Fatto è che ad un certo punto il Fiorenzoli cavò di tasca un coltello e colpì il più seccante dei due. Istintivamente quello alzò un braccio per parare il colpo e là ricevette la puntata. Gran confusione, strilli della ragazza, e intervento di due vigili che arrestarono il feritore, mentre il ferito correva alla guardia medica, dove la ferita venne giudicata guaribile in 8 giorni: una vera miseria.

Il provocatore punito è certo Pietro D'Este, di 21 anni, fattorino, abitante a S. Marco.

Il corredo più necessario

a chi vuol mantenersi sano consiste nell'ODOL che preserva dalla carie gli organi più importanti della digestione.

POVERA CREATURA! — Pietro Fiorini, fabbricatore di forme per scarpe, abita con la moglie e cinque figli in calle dell'Oca al N. 4325.

Ieri alle una, sua moglie uscì per attingere una secchia d'acqua; e nel ritorno mentre saliva le scale, sentì alte strida dei figliuoli. Si affrettò ed entrata nella cucina, ebbe uno spettacolo straziante.

Uno dei bambini, Umberto di quattro anni, era avvolto dalle fiamme. Il poveretto s'era arrampicato sul focolare e il fuoco gli aveva prese le vesti.

La madre come una disperata si gettò su di lui, strappandogli le vesti già quasi tutte bruciate; poi lo portò alla vicina farmacia Pivetta, dove ebbe i primi soccorsi e quindi all'ospedale civile.

Il bambino ha tutto il viso e le mani bruciate in modo orribile tale che si teme non possa sopravvivere.

UNO SCOMPARSO. — Fino dal 27 dello scorso mese si è allontanato da casa sua (a S. Barnaba), e non diede più di sè alcuna notizia, l'intagliatore Carlo Janna di 36 anni. Si spera che siasi recato all'estero in cerca di lavoro e che non si deva a disgrazia la sua scomparsa.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI — Un teatrone ieri sera alla serata in onore di Ines de Frate, la brava protagonista nella deliziosissima *Norma*. La De Frate fu festeggiatissima, e tra gli applausi le furono presentate tre ceste di fiori, alcune epigrafi e due oggetti di valore.

Domani ultima definitiva della *Norma*.

GOLDONI —
Questa sera avremo l'operetta francese del maestro principe, cioè di Giacomo Offembach: *Madame Favast* che in Francia aveva avuto più che mille rappresentazioni. Noi l'udremo interpretata dai migliori artisti della Compagnia, e non è a dire quanto il Marchetti l'abbia pure curata nello scenario, nel vestiario e in tutti gli accessori occorrenti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Madame Favas.*
MALIBRAN 8 1/2 *Fanfan la Tulipe.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Il nostro corrispondente bolognese ci invia lunghi particolari sul processo Palizzolo, che noi siamo costretti a riassumere.

Il teste cav. Gatta, ispettore di P. S., potè stabilire colle sue ricerche a Villabate che il Troia Angelo e il Giamporcaro dissero che il Fontana aveva concertato un falso alibi, e che lo stesso Fontana anzi aveva fatto parecchi sopraluoghi sulla linea ferroviaria poco prima del delitto. Nel confronto col Gatta, il Troia naturalmente oppose continue negazioni, dando luogo a un vivace battibecco fra avvocati, col quale si chiuse la seduta. Prima del confronto, il Longo Marino affermò nuovamente di aver visto il Garufi sul predellino di una vettura.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	66,36	66,32	65,27
Termometro in centigr. al Nord	3.2	2.2	5.4
» » Sud	2.0	3,8	12,0
Umidità relativa	87	87	88
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 10.1
» min. di oggi: 1.8

IL SUICIDIO DEL CAV. MASOTTI P. M. nel processo Trivulzio-Todeschini

Ricevemmo iermattina da Verona il seguente dispaccio:

Stamane alle ore 7 1/2 suicidavasi con un colpo di revolver dietro l'orecchio destro il Procuratore del Re Masotti cav. Filippo, Pubblico Ministero nel processo Trivulzio-Todeschini. Lasciò lettere, scusandosi, attribuendo il suicidio a paralisi progressiva e nevrastenia.

Il processo Trivulzio-Todeschini sarà rinviato di otto giorni, dovendosi sostituire il Pubblico Ministero.

***

Da corrispondenze ulteriormente ricevute, e dall'*Arena*, rileviamo i seguenti altri particolari:

La prima notizia

La notizia orribile si sparse nel mattino per Verona.

Arrivò come un fulmine in tribunale dove alle 9 stavano radunandosi per il provesso Trivulzio-Todeschini, magistrati, avvocati e giornalisti.

Il cav. Masotti abitava al terzo piano della casa posta sul Corso Vittorio Emanuele N. 53, ove occupava una camera ammobiliata presso la famiglia Marani-Cetti.

In un attimo autorità e giornalisti si precipitarono in casa del cav. Masotti.

Erano presenti il prefetto cav. Dallari, il commend. Dorigo presidente della Dep. Prov., il questore cav. Stagni, i sostituti procuratori del Re avv. Rocca e avv. Toschi, i giudici Tombolan-Fava e Bortolussi, gli avv. Pagani-Cesa e Paroli, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Radaelli, il delegato cav. Carusi, il vice-ispettore di P. S. dott. Piccioli ed un gran numero di giornalisti di fuori che sono a Verona per il processo in corso.

In casa del cav. Masotti

Le autorità furono ricevute dal dottor Da Vico e dal signor Cetti nipote del padrone, che condussero tutti nella stanza del disgraziato procuratore.

La stanza occupata da lui si trova a destra di chi sale le scale e al terzo piano; ha un ingresso separato da quello dell'appartamento.

Le due finestre della camera prospettano a retro della casa, sopra gli orti che stendono dal corso Vittorio Emanuele alla via Carlo Montanari.

Il mobilio è pulito e modesto: un letto posto contro la parete rimpetto, un tavolino collocato davanti ad un divano, un comò e pochi quadri.

Un senso doloroso e di pietà si diffuse sugli astanti raccolti attorno al letto del povero morto.

Giaceva sotto le coltri, in camicia, colle braccia fuori della rimboccatura delle lenzuola.

Aveva il corpo appoggiato sul lato destro ed il capo reclinato sulla spalla destra.

La sponda del letto sotto il capo era lorda di sangue ed anche il pavimento era pure insanguinato e col sangue erano miste parti di cervello.

Si era sparato un colpo di revolver dietro l'orecchio destro.

La palla aveva attraversato il cervello ed era uscita di nuovo dal capo andando a conficcarsi nel guanciale.

Come si seppe del suicidio

Ecco come si seppe dell'orribile suicidio.

Nel mattino alle 7.30 la serva della signora Teodora Marani andò come al solito a bussare alla porta della camera del cav. Masotti, ma non udì risposta.

Accadeva spesso che il cav. Masotti non rispondesse. E essa spinse la porta ed entrò come al solito.

Quindi aprì la finestra e si diresse al letto.

Con suo grande spavento lo vide già cadavere con in mano ancora una rivoltella calibro sette.

Sul tavolino da notte rimpetto al viso del cadavere stava la fotografia della madre del disgraziato.

Avvisò i suoi padroni che la mandarono a cercare il dott. Da Vico. Questi non potè che constatare la morte ed avvertire l'autorità giudiziaria.

Le lettere

Sopra il tavolino posto davanti al divano fu trovato un pacco di lettere. Saran state una diecina. Erano tutte aperte, cogli indirizzi sulle buste scritti con carattere nitidissimo. Alcune erano dirette a persone presenti come i sostituti Rocca e Toschi ed il segretario del procuratore del Re sig. Paglierini.

Essi le lessero subito; quella diretta all'avv. Rocca era lunghissima e dalle date che portava faceva ritenere che fosse stata scritta durante il mese di novembre.

Un'altra lettera era diretta al professore Massalongo.

Le cause

Le lettere dimostravano l'ambascia del cav. Masotti per una malattia che da parecchio tempo lo tormentava. Era affetto da nevrastenia che gli causava di tratto in tratto la paralisi del braccio destro.

Chiedeva perdono a tutti.

Nella lettera all'avv. Rocca espone poi chiaramente con dettagli di giorno per giorno le sofferenze che andava provando.

Mentre veniva letto a voce alta qualche periodo, l'avv. Rocca assentiva a quanto il povero suicida scriveva ed al Prefetto cav. Dallari narrava le scene pietose alle quali aveva assistito in ufficio: quando il cav. Masotti in preda al più grande sgomento per le manifestazioni della sua malattia, faceva comprendere, fin da mesi fa il desiderio di finirla colla vita.

Altre lettere erano state da lui scritte a suo fratello Pietro Masotti segretario comunale di Meldola, al signor Luigi Mastri a Meldola, al notaio Paolo Mastri a Gatteo (Forlì), al signor Placido Farnetti cancelliere della pretura del secondo Mandamento di Ferrara, alla signora Emilia Montanari, Villetta Montanari a Meldola ed al signor Alberto Cetti.

Alle ore 10 il pretore del primo mandamento avv. Alpago, assistito dal cancelliere signor Dolfin, avevano terminato il sopraluogo giudiziario e tutti abbandonarono la camera.

Vi fu posta a custodia una guardia di P. S. colla consegna di non lasciarvi entrare alcuno.

A cura del cav. Carusi furono collocati nell'atrio della casa un tavolino ed un album per raccogliere le firme dei visitatori ed anche lì fu lasciata una guardia di P. S.

***

Il cav. Filippo Masotti aveva 53 anni ed era nativo di Meldola di Forlì.

La lettera al prof. Massalongo

Fra le lettere trovate nella stanza del suicida vi è la seguente diretta al prof. Massalongo.

Illustre professore,

Le accludo *in limine decessus* un tenue compenso per la sua consultazione affettuosa e sapiente; e la prego a volermi perdonare per il rammarico che all'animo suo gentile cagionerà la notizia della mia fine miseranda e prematura.

Le sue parole mi furono sempre di grande conforto.

Ma gli accessi nevrastenici e le preoccupazioni per la paralisi del braccio si rinnovarono in questi ultimi tempi con tale violenza e gagliardìa da soverchiare ogni mia possa e spingermi al suicidio, del quale pur io comprendo la ingiustizia in rapporto alla alte finalità della vita.

Ma vi hanno purtroppo certi stati di animo nei quali la ragione rimane sommessa e abbattuta dalla intensità della angoscia e dalle condizioni disperate di salute.

Ed io ho piegato sotto i colpi di questa bufera che aveva annientato la ragione stessa della mia esistenza.

Perdoni e mi rimpianga.

Devotissimo
MASOTTI

Ciò che il cav. Masotti ha scritto a proposito del processo Trivulzio

In forma di postilla alla lettera diretta al sig. avv. Rocca, sostituto procuratore del Re il povero cav. Masotti ha scritto:

Chi sa quanti commenti per la mia morte durante il processo per il fatto di Isolina Canuti!

Ma affermo che nessuna influenza ha esercitato ed esercita.

Ho assistito con molta noia alle lunghe udienze e con rammarico alla irruenza delle passioni politiche turbante la serenità della giustizia.

Ma nulla c'entra questo processo nella mia determinazione.

L'udienza di ieri del processo Trivulzio-Todeschini
Il rinvio a lunedì

Ci scrivono da Verona 3 dicembre:

Per i corridoi e nel cortile del Tribunale, che dovrebbe tenere udienza per la prosecuzione del processo Trivulzio-Todeschini, non si parla che del suicidio del procuratore del Re Masotti; tutti sono vivamente impressionati. Il compianto per la morte dell'integerrimo magistrato è generale.

Alle ore 2 1/2 entra il Tribunale. Al posto dell'infelice cav. Masotti vi è il sostituto Procuratore avv. Toschi. Questi prende per primo la parola. Comincia:

Da questo posto sul quale aleggia lo spirito purissimo dell'avv. Filippo Masotti incombe a me lo straziante incarico di partecipare al Tribunale Illustrissimo e alle parti la improvvisa di lui morte in questa notte avvenuta per suicidio. La febbre cocente del lavoro che era per lui un culto, affranse la sua esistenza già logorata da lungo malore e avvenne che natura avara non potendo contrapporre forze fisiche eccezionalmente proporzionate, egli dovette soccombere all'inesorabile destino.

Il valente oratore manda un pietoso saluto alla memoria del cav. Masotti, superiore affettuoso, buono, pieno di virtù, amato e stimato da tutta Verona, e termina il suo elevato discorso dicendo: «Che se non ne udremo più la illuminata e schietta parola ne avremo però sempre vivo l'esempio e questo ci addurrà in ubbidamente ad un solo proposito: ad imitarlo.»

Prende indi la parola il Presidente. Egli dice: In quel giorno in cui la voce del dovere mi chiamò a presiedere le sorti del lungo dibattito, suscitato da un avvenimento che funestò e funesta Verona, io non avrei certo immaginato che il corso del nostro modesto ma coscienzioso operare dovesse essere interrotto da una disgrazia così deplorabile come è quella che oggi è avvenuta. Guardo con profonda angoscia nell'animo quel posto, da dove Filippo Masotti ebbe a far udire la sua voce, sempre improntata al criterio del vero, del giusto, dell'onesto.

Fornito d'ingegno, d'una coltura letteraria e scientifica veramente superiori, egli avea diritto ad aspirare ai più alti posti. Anche a nome dei colleghi presenti ed assenti porgo un saluto alla memoria dello scomparso.

Termina: Vergine affatto di servo encomio, il mio cuore scioglie in questo momento all'urna innanzi tempo aperta il voto che la tua memoria non morrà.

L'avv. Caperle anch'egli a nome della difesa e l'avv. Trabucchi per la P. C. pronunciano convenienti parole.

P. M. Toschi dice: La immensa disgrazia fa cadere su me il peso della parte spettante al rappresentante della legge; ma naturalmente io non posso oggi stesso prendere parte al lavoro, e perciò domando al Tribunale con l'accordo delle parti, alcuni giorni perchè io possa almeno leggere il verbale delle udienze.

Le Parti concordi assentono ed il Tribunale rinvia la continuazione del processo a lunedì mattina.

***

Durante la commemorazione Trivulzio era fortemente commosso.

Sospesa l'udienza egli diede in un dirotto pianto, e nascostosi in un corridoio del Tribunale pianse lungamente.

Lo scioglimento dell'amministrazione di Bardolino

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Bardolino, e nomina a commissario l'avvocato Pioppi.

Uno stabilimento veneto che si fa onore

Ci si scrive da Torino, dove si sta preparando una magnifica Esposizione d'arte decorativa, che i disegni, schizzi, fotografie presentati al Comitato artistico della mostra per l'accettazione, dalla ditta G. Gregori di Treviso (ceramiche) furono ritenuti degni di figurare all'esposizione stessa, e si sa, che i criteri di scelta sono e saranno assai rigorosi.

Lo stabilimento Gregori, che spedisce assai all'estero e che è apprezzato ormai su piazze importanti, come a Milano, a Genova, a Torino e da noi a Venezia, esporrà grandi rivestimenti decorati in figure, piastrelle smaltate a gran fuoco ecc.

A suo tempo del resto ci occuperemo a lungo della esposizione e degli espositori, specie dei Veneti, deplorando intanto che pur troppo non abbia potuto attecchire subito a Venezia la idea lanciata da alcune oneste persone di una Mostra internazionale di arte decorativa; idea sorta e tramontata per inesplicabili opposizioni.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 3 dicembre:

Le dimissioni dell'avv. Sartori — L'avv. Paolo Sartori, già Sindaco di Vicenza, con sua lettera d'oggi ha date le dimissioni da consigliere.

Grave fatto di sangue ad Orgiano — Stanotte in Orgiano del distretto di Lonigo il contadino Ferrari Vincenzo mentre rincasava veniva colpito gravemente con un nodoso bastone da un suo compaesano tal Barugola Beniamino col quale aveva per questioni di interesse precedenti rancori. — I figli del ferito appena informati dell'aggressione del padre loro si armarono di fucile e recatisi nella casa del Barugola, trovatolo a letto, addormentato, gli tirarono un colpo ferendolo in pieno petto. — Il Barugola è moribondo — i fratelli Ferrari vennero arrestati.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 3 dicembre:

La Camera di Commercio è convocata per domani mercordì, ad ore 12 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del bilancio preventivo 1902.
3. Assegnazione delle ricompense alle Società Cooperative che fornirono i dati statistici pel concorso della Camera alla Esposizione di Parigi.
4. Rinnovazione di otto membri del Collegio Arbitrale e nomina del Presidente.

Provincia di Venezia

CAVARZERE — Ci scrivono 2 dicembre:

Ad ognuno il suo — Se, come scrive il vostro corrispondente straordinario, l'on. Galli è molto interessato per ottenere l'esecuzione di lavori idraulici che daranno lavoro nella presente stagione invernale alla classe dei braccianti, devesi pur riconoscere, per debito di giustizia, che la nostra Amministrazione comunale si è pur essa adoperata con tutta attività e premura per raggiungere l'eguale intento e alleviare in qualche guisa la cruda miseria in cui l'uragano del 26 luglio u. s. ha gettato tanta parte della nostra popolazione.

Dell'interessamento preso dalla nostra Giunta posson far fede tanto l'egregio Prefetto della Provincia Marchese Cassis quanto l'ingegnere capo del genio civile cav. Turchini e non può e nè deve esser lecito quindi per ispirito di parte menomare il merito di chi si spetta.

Assenze ingiustificate — E' oggetto di commenti l'assenza ingiustificata dei nostri consiglieri Provinciali avv. Fiori e Co. Salvadego alla seduta del 30 novembre p. p. nella quale erano portate all'ordine del giorno le dimissioni da Presidente del consiglio date dall'avv. comm. Cerutti in seguito alla nota vertenza coll'on. Molmenti.

ULTIMA ORA

La commissione per i provvedimenti finanziarii

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

La Commissione dei provvedimenti finanziarii nominò a presidente l'on. Guicciardini e a segretari Orlando e Casciani. La Commissione esaminò i primi cinque articoli; nominerà prossimamente due relatori, probabilmente Guicciardini e Rava o Ferraris.

Una lettera apocrifa sulle dimissioni di Aliberti

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Stamane giunsero al presidente della Camera Villa e all'onor. Gattorno una lettera da Napoli annunciante le dimissioni dell'on. Aliberti. Ma questi era presente alla Camera, e, auspice Zannoni, fra Gattorno e Aliberti ebbe luogo un colloquio. Gattorno mise a disposizione dell'Aliberti la lettera apocrifa, perchè ne indaghi l'origine e proceda.

La corsa automobilistica del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Bologna 3 dicembre sera:

Stamane è qui giunto da Piacenza, donde era partito alle 7.30, S. A. il Duca degli Abruzzi. Giunse alle 10, 51', 35" e ripartì per Firenze alle 12,55 per la via di Sasso-Castiglione dei Pepoli.

Tanto all'arrivo che alla partenza, S. A. fu fatto segno a viva dimostrazione.

***

Ci telegrafano da Firenze 3 dicembre sera:

Il duca degli Abruzzi è arrivato stasera alle 18,30 in automobile, proveniente da Bologna.

S. A. si recò a Palazzo Pitti. Il conte di Torino e il duca degli Abruzzi assistettero stasera allo spettacolo al teatro *Pagliano*.

Indecente gazzarra di socialisti al Consiglio comunale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 3 dicembre sera:

Oggi, la giunta comunale prese possesso del suo ufficio. I discorsi del sindaco senatore Miraglia e del consigliere socialista Labriola furono molto applauditi.

Il Miraglia, quindi, propose l'invio di un telegramma di saluto al Re, provocando un indescrivibile tumulto. La maggioranza applaudì la proposta levandosi in piedi fra le grida di: *No! No!* della minoranza socialista. Corsero invettive fra il sindaco e i socialisti e grida di: *Viva il socialismo!* Le tribune parteciparono al baccano.

Finalmente, si decise di inviare il telegramma, ma con dichiarazione verbale che la minoranza non si era associata.

ROMA. *Ci telegrafano 3 dicembre sera.* — La giunta municipale fece sapere ai tramvieri che persiste nella deliberazione di addestrare le guardie alla manovra delle vetture. Stasera i tramvieri si riuniranno per deliberare.

L'*Avanti* mette innanzi la possibilità di uno sciopero.

L'arresto dell'avv. Mariotti

Ci telegrafano da Bologna 3 dicembre sera:

Oggi, verso le 4 pom. fu arrestato l'avv. Pietro Mariotti in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui per quattro appropriazioni indebite del complessivo ammontare di circa ottantamila lire.

La discussione al Reichstag della nuova tariffa doganale

Berlino 3 ore 8 pom. — (*Reichstag*) — Continuasi la discussione sul progetto della nuova tariffa doganale.

Posadowsky (ministro del commercio) deplora la poca conoscenza di causa con cui si critica pubblicamente la nuova tariffa doganale che invece è destinata a rinnovare completamente le relazioni economiche della Germania con quasi tutto il mondo civile.

Trovandosi l'industria tedesca nella necessità di esportare, il governo doveva assicurarsi compensi nella nuova tariffa doganale e non potevasi ridurre la Germania a una oasi libero scambista in mezzo a paesi protezionisti.

Il ministro termina dicendo: Il governo è fermamente intenzionato di fare nuovi trattati di commercio, ma condurrà i negoziati relativi colla coscienza della ricchezza economica e della posizione della Germania nel mondo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 dicembre a L. 102,05.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,20.

Listini Borse
Venezia 3 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	1?? —
Azioni Banca Comm. Italiana	680 —	— —
» » Veneta	307 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 25	29 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	130 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1360 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	489 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500.
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 60	125 70	— —	— —	4 —
Francia	102 05	102 1/8	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 66	25 69	25 11	25 12	4 —
Svizzera	101 65	101 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 15	107 30	— —	— —	4 —
Banconote	107 15	107 30	— —	— —	

SCONTI
Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0/0	102 65
» 5 0/0 spezzata	102 65
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	883 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	157 —
» Banca commerc.	682 50
» Ferrov. Medit.	485 —
» Ferrov. Merid.	686 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	314 —
» Vitt. Em.	346 —
» Med. Ad. Sic. abcd	315 75
Med. Cam. Franc.	102 50 3/4
» » Svizzera	101 77 1/2
» » Londra	25 69 1/2
» » Germania	125 75

Milano 3

Rend. ital. cont.	102 75
Rendita fine	103 02 1/2
Rendita 4 1/2	109 50
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	883 —
Banca comm.	681 50
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	686 50
Ferrov. Mediter.	483 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	380 50
Edison	440 —
Terni	1367 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	486 —
» Costruzioni Ven	70 —
Obbl. Merid.	322 —
» nuove 3 0/0	315 —
Fond Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	102 10
Francia a vista	102 10
Londra a vista	25 68
Berlino a vista	125 65
Svizzera	101 75
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 3

Rendita ital. 5 0/0	102 67 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 60
Az. Banca Italia	886 —
Banca Commerc.	682 50
Credito Italiano	507 —
Ferrov. Merid.	687 —
» Medit.	485 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria Zuccheri	382 —
Cambio vista sc. Fr.	102 07 1/2
» » Londra	25 68 1/2
» » Germania	125 70
» » Svizzera	— —

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	102 93
» 4 1/2 0/0	110 85
Londra 3 mesi	25 42
Francia a vista	102 10
Berlino a vista	125 65
Meridionali	686 50
Mediterranee	484 25
Banca d'Italia	886 —

Berlino 3

Camb. su Londra 3 mesi	20 25
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 40
Cred. Mob. aus. (fine)	205 —
Rendita it. contanti	100 20
» fine	100 20
Cons. prussiano 3 1/2	100 70
Rendita turca 1 0/0	24 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 50
id. meridionali	63 75
id. di Roma	99 70
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 32	101 30
» 3 1/2 0/0	101 32	101 50
Rend. it. 5 0/0	100 80	101 05
Ca. L vis.	25 16	25 16
Cons. 2 3/4	92 11/16	91 11/16
Obbl. lomb.	335 —	335 —
Camb. su Italia	2 0/0	2 0/0
R. turc. (serie D)	24 60	24 95
Banca Parigi	995 —	1012 —
Tunis nuove	488 —	489 —
Egiz. 6 0/0 (R)	108 10	108 50
R. ung. 6 0/0	102 50	102 50
» sup. est. 4 0/0	72 90	73 37
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	529 —	520 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	715 —	718 —
Azioni Suez	3807 —	3825 —
Lotti turchi	108 —	109 —
Fer. mer. ter.	670 —	— —
Russo 1891	85 —	85 30
Porto 3 0/0	27 57	27 25
Banca francese	— —	— —

Vienna 3

Credito austriaco	670 —
Lombardo	60 —
Banca Anglo-austriaca	264 —
Austriache	630 —
Banca Austro-ungarica	1005 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 25
Rendita austriaca argento	98 80
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	534 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	94 25
Banca paesi aust.	404 —

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	72 3/4
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	105 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. 72,42 — marzo 73,99 — maggio 73,13 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,24 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,19. maggio 68,32 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Havre 2 — Chiusura

New York 2 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 82 5/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,58 — id. marzo C. 7,54.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3700 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 23000 Mercato calmo. — pel corr. F. 45,75 due mesi dopo F. 46,50 — 4 mesi 47,— — 8 mesi 48.—

New York 2 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 — — id. a New Orleans C. 7 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,58 — 3 mesi dopo corr. c. 7,57 — 4 mesi C. 7,55 — 7 mesi C. 7,54 Entrata cotoni nella giornata Balle 52000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 36000 — idem pel continente balle 22000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 85 3/4 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 82 -- — Marzo 82 1/4 — Maggio 83 5/8 — Granone disp. D. 70 1/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,60 - idem mese prossimo C. idem. 6,65 — 2 mesi dopo il corr. 6,75 — idem 3 mesi 6,85 — id. 4 mesi 6,95 — idem 6 mesi 7,10 — idem 8 mesi 7,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 105000 — Deposito nei porti dell'Unione 1603000.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,—.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,— — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi primi 23,50 — A 4 mesi da Marzo 24,—.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22,25 — Prossim 22,50 — A 4 mesi primi 22,75 — 4 mesi da Marzo 23.—.

Anversa 3 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 7,27 Mercato debole.

Marsiglia 3 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.li 19785 — Vendite della giornata q.li 45 0 — Vendita consegnare q.li 4500

Ghirka Nicolaieff 15,75 peso 122/120 imbarco marzo.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 2?.— pronta consegna.

Mercato di Grani

Rovigo 2 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 24,75 a 24.85 id. buono Merc. da 24.50 a —,— — id. basso da 24,— a 24,25 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 15,83 — id. giallo friul. da 15,25 a 15,35 — id. Agostano da 14,85 a 15,— — Avena da 18,75 a 19,— — Tutto di primo costo.

Mercato senza variazioni.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	22	B.	28	B.	50	C.	2860
Trame	B.	6	B.	46	B.	52	C.	3536
Greggie	B.	30	B.	96	B.	126	C.	9450
Pezate	B.	9	B.	147	B.	156	C.	8031
Totali	B.	67	B.	317	B.	384	C.	24817

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Siender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 23 novembre 1901.

Carbone di navigazione di prima qualità da scellini 16.3 a 16.6 — Id id. di seconda qualità migliori 15.9 a 16 — I migliori carboni secchi 15.6 a 16.3 — Il miglior Monmouthshire grosso 15 a 15.3 — Monmouthshire 14 a 14.3 — Il miglior carbone da navigazione minuto 9.3 a 9.6 — Minuto da navigazione di seconda qualità 8.9 a 9 — Minuto di qualità inferiori 8:6 — Carbone d'uso domestico prima qualità 15.6 a 16. — Rhonda grosso n. 3 15.9 a 16 — Rhonda grosso n. 2 13. 9 a 14 — Rhonda minuto n. 3 8.6 a 9 — Mattonelle (Patent Fuel) 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia 21.6 a 23 — Coke per forni 17.6 a 18.6. — Noli da Cardiff a Genova 5.6 — Noli da Cardiff a Palermo 6.

Carboni tendenza al sostegno; noli pel mediterraneo fermi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'1 — Per Syria pir. ital. *Lodovico S.* cap. Papale con merci.

Arrivi dell'1 — Da Trieste pir. ital. *Fieramosca* cap. Di Cagno con merci di G. Pantaleo — Da New post pir. ingl. *Winifried* cap. Dunan con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

Le Famiglie BERTOLINI, GIURIATI, MANFRIN ringraziano, commosse e grate, tutti coloro i quali presero parte ai funerali del compianto

Cav. Lorenzo Bigaglia

concorrendo così a rendere più solenni le estreme onoranze rese a quell'amato estinto.

Le Famiglie ALZETTA LUCCHESI ringraziano commosse quanti presero parte all'inconsolabile perdita della loro amatissima

CARLOTTA

domandando venia delle involontarie dimenticanze.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Io ho calcolato che tua zia aveva dodici milioni! — ella ripeteva ciò che Lardinois aveva spesso stabilito davanti a lei, — dodici milioni, mio caro! Tu non ne avrai nemmeno la metà. L'erede avvantaggiata sarà Isabella... che avrà la fabbrica e la Chesnaye...

La morte di Fernando ha allontanato qualsiasi pericolo. Dopo una catastrofe simile, Isabella non si mariterà più.

— Credi dunque ai rimpianti eterni? Dimentichi che tua cugina è amata appassionatamente da Marziale?

— L'assassino di suo marito?... — fece Desiderio alzando le spalle. Tu perdi la testa, Clara!

— No, amico mio; ragiono freddamente; esamino per te tutte le facce del pericolo, come lo facevi tu stesso poco fa per me.

Oggi, tutto accusa Marziale Desroches; quella lettera, l'ora del delitto, quel diamante nero che manca al suo anello; ma che egli riesca, per uno di quei casi così frequenti nelle cose giudiziarie, a provare la sua innocenza, e rifletti alle conseguenze del nuovo ordine di cose che sorgerebbe.

La mia ipotesi non è più insensata di quella che emettevi tu stesso poco fa di un processo per interdizione.

Marziale, liberato, ritorna Celle-Saint-Cloud; egli fa innalzare un monumento al fratello, va a piangervi; Isabella va a piangervi pure lei; ella sa a che punto è amata da quel fratello maggiore che ha sacrificato il suo amore al suo affetto per Fernando.

Eh! mio caro Desiderio, questo ti fa rabbrividire? Tu travedi Marziale divenuto il marito d'Isabella, padrone della Chesnaye, erede favorito di tua zia?...

Ebbene, non è nemmeno questa ipotesi che mi fa tremare per te, ma una ipotesi molto più semplice, molto più naturale.

Ammettiamo che Marziale sia definitivamente riconosciuto colpevole, condannato, allontanato per sempre. Ma, ciò che è assolutamente certo è che, Isabella, non avendo appartenuto a Fernando, lo dimenticherà; lo piangerà a lungo, sia ma lo dimenticherà; il suo affanno durerà un anno, due, ma la calma verrà; e la signora Carteret abituerà a poco a poco la nipote all'idea di un nuovo matrimonio.

E Isabella maritata, *Isabella che dà dei nipotini a tua zia...* sai bene che è la rovina di tutte le tue speranze.

Clara ebbe un gesto terribile.

— E' la rovina di tutti i miei progetti, di tutto ciò che ho sognato per te! Voglio per te tutta la fortuna di tua zia. Non voglio che Isabella te ne rubi la metà. E per mandare a effetto i miei progetti, non indietreggerò davanti a niente.

Desiderio impallidiva orribilmente.

Clara riprese con accento feroce:

— Isabella è di troppo, e l'occasione che si presenta di allontanarla dalla nostra strada e così bella, che saremmo pazzi di non approfittarne.

— Sta in guardia, Clara; il tuo odio contro Isabella ti smarrisce.

— Nella situazione di mente in cui si trova tua cugina, — continuò Clara senza rispondere a Desiderio, — nessuno si meraviglierà quando sapranno che ella si è suicidata.

— Isabella... Suicidarsi?

— E' proprio quello che ho detto. Ma non ho ancora riflettuto ai mezzi da impiegare.

Clara parlava adesso con una calma spaventevole; e, malgrado il terrore che un tale progetto faceva nascere nella mente di Desiderio, egli quasi lo accettava.

L'idea di dividere l'eredità della signora Carteret con la cugina gli era insopportabile.

Egli disse:

— Ma allora bisognerebbe che fosse tutto ammirabilmente combinato!

— La combinazione sarà facile, Desiderio! Un veleno sicuro, immediato, e una mano per versarlo!

Ella lo affascinava coi suoi grandi occhi, duri come l'acciaio.

Davanti a questo sguardo dominatore, egli abbassò i suoi.

— Hai paura, Desiderio?

— Io!

— Tu solo puoi versare il veleno!

Egli rabbrividì dalla testa ai piedi.

— Ah! tu non ami queste cose! vuoi ben profittare dei risultati, ma non vorresti far nulla per provocarli! Vorresti che Isabella scomparisse da questo mondo com'è scomparso Fernando?

— Aspettiamo ancora, — diss'egli sempre tremante. — Chi sa se avremo bisogno di giungere a questo punto.

— Aspettare! — esclamò Clara con disprezzo, — aspettare!... Parola stupida... la parola dei vili!

— Clara! — esclamò Desiderio rialzandosi.

— Eh! non dico certo tutto questo per offenderti... tu sei il mio solo amico... ma per farti comprendere che vi sono dei casi in cui l'esitazione è una viltà.

VI

Un amico prudente

— Eh! moglie mia, che audacia! che pugno! Come li ha sconfitti bene!... Ah! quel Daniele!

— Silenzio! silenzio! Bertrando... Se qualcuno ti sentisse...

Dalla sera innanzi, la moglie di Bertrando tremava, ma il marito non capiva in sè dalla gioia.

Del resto, tutti e due avevano rappresentato ammirabilmente la loro parte.

Dopo l'evasione di Marziale, Bertrando si era precipitato verso la campagna, mentre la moglie saliva al primo piano e liberava l'agente legato.

Ben presto Finet era ritornato dall'Havre con parecchi poliziotti, e nello stesso tempo Bertrando rientrava nella trattoria con aria desolata.

Fece la sua deposizione con una perfetta bonarietà.

— Stavamo tutti e due alla cassa, addormentati a metà, quando abbiamo inteso strepito di sopra. Avevo appena avuto il tempo di alzarmi, che due uomini sono passati come il vento davanti a noi, dirigendosi verso il giardino. Ho cercato di raggiungerli, ma oime! le mie gambe non sono più quelle di un ragazzo, ho sessant'anni!!

La moglie confermò il racconto, e l'agente Martin fu costretto di riconoscerne la perfetta esattezza.

Del resto, non bisognava perdere tempo in spiegazioni.

Due minuti dopo, gli agenti, divisi in squadre di due o tre uomini, si slanciavano in quattro direzioni opposte, verso l'Havre, verso Sainte-Adresse, verso la campagna e verso il mare.

Tutte le ricerche furono del resto inutili.

Non ritrovarono nemmeno le tracce di Marziale, nè dell'amico sconosciuto che era andato in suo soccorso.

E il giorno dopo, Bertrando non la finiva più dal lodare l'abilità di Daniele.

— Ciò mi ricorda i migliori tiri che ho giocati io, quando era marinaio dello Stato.

— Eppure, — diceva la moglie, — se fosse realmente un assassino, quel signore?... Se ciò che dicono?...

— Andiamo dunque! un assassino l'amico del signor Daniele? Il signor Daniele non ha giurato ieri che non era vero?

Quest'ultima ragione arrestava sulle labbra dell'ostessa tutte le obbiezioni che le suggeriva la prudenza.

Daniele aveva parlato, Daniele aveva ragione.

— Mia cara moglie, — riprese Bertrando con fare beffardo, — non dimenticare che oggi siamo quattro a pranzo!

— Ah! taci ciarlone! — esclamò l'ostessa andando in collera questa volta.

Verso le dieci, il babbo Bertrando, dopo chiusa la bettola, uscì dal giardino, e carico di parecchi pacchi, che portava con molta cura, si diresse verso la villa di Sainte-Adresse.

Giunto davanti alle Charmettes, emise tre volte un fischio lamentevole; poi aprì la porta del cancello, grazie alla chiave che la signora Lardinois gli affidava sempre durante l'inverno.

Fece il giro della villa e si fermò davanti all'ingresso della cantina.

Allora disse dolcemente:

— Sono io, signor Daniele.

La porta si aprì e Daniele sorrise allegramente vedendo i pacchi.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi ponte longo alle Zattere 923 A I piano, per quattro o cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portiere dalle 12 in poi.

Camera ammobigliata presso rispettabile famiglia, anche con pensione, vicinissima S. Marco e Riva Schiavoni. Scrivere a M. 5791 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

OCCASIONE!
Vendesi *Barca vapore* ottimo stato, accessorii riserva. Rivolgersi *Silurificio - Venezia.*

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4755.

Diversi

Azzurro — Ho ricevuta vostra lettera. Rispondete all'indirizzo Corte dell'Albero 3868. ...solo.

S. Martino — Per quanto preveduta tua assenza iersera addolorommi Spero ardentemente questa sera. Tutta settimana sono occupatissimo specialmente dalle 15 alle 17. Martedì credo andrò N.... verso 17 1/2. Puoi venirci? Sempre tuo. Attendo ansiosamente cenno per venirti salutare. **Lunedì.**

Aquila — Fui dolentissima — mattina partii tornai sera tardissimo; quanto mi addolorò contrattempo — quanto prima scrivoti — amoti immensamente **F.**

N.. mio — Sono con te come sempre. Baci abbracci affettuosissimi. Perdonami ogni dispiacere. Scusa fattoti soffrire. Tutto causa immenso affetto. Vogliοti troppo bene. Tuo sempre con tutta anima. Ricordati ricordami. Baci.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Casa commerciale cerca giovane impiegato pratico contabilità, corrispondenza italiano francese. Dirigere offerte AS. 179 fermo posta Venezia

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,30	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Tries.-Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18 30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15 30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7, 10,—, 13,—, 17 — — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14, — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Anno CLIX — 1901 Giovedì 5 Dicembre N. 337

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Foglio separato [illegible] arretrato centesimi 10

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

L'UFFICIO DEL LAVORO

Ieri, alla Camera, si principiò a discutere il progetto di legge per l'istituzione di un ufficio del lavoro, presentato, nel giugno, dall'on. Zanardelli e sul quale fu già pubblicata la relazione degli on. Luzzatti e Pantano.

Quest'ultimo era, col Colajanni, autore d'un progetto d'iniziativa parlamentare, che fu fuso, in parte, in quello del governo, modificato dalla Commissione, presieduta dallo stesso on. Luzzatti.

Noi non dividiamo gli entusiasmi che alcuni hanno per nuovi organi o rappresentanti del lavoro, ma non abbiamo neppure le diffidenze che queste istituzioni suscitano in altri.

Crediamo però che non sieno destinate a migliorare grandemente le condizioni del lavoro e degli operai e siamo convinti che, in Italia, prima di tutto, prima che agli organi rappresentativi di esso, si dovrebbe provvedere a sviluppare il lavoro, a togliergli molti degli imbarazzi, degli ostacoli, dei ceppi che lo avvincono e, talora, lo strozzano.

Naturalmente, intendiamo alludere anche ai vincoli d'indole fiscale, doganale ecc. ecc. che tanti impedimenti producono nello sviluppo dei commerci, delle industrie e, quindi, nel progresso del lavoro e nel miglioramento della condizione dei lavoratori.

Un paese il quale manda a cercar lavoro nel mondo centinaia di migliaia di suoi figli e dà, ogni anno, sì grasso contingente all'emigrazione — per tante considerazioni pure benefica — dovrebbe, prima che al. ufficio del lavoro, pensare ad altro, ma noi riconosciamo le buone intenzioni dalle quali la proposta è inspirata e crediamo, coll'on. Luzzatti, che sia giusto « un appello schietto e affettuoso a tutte le parti della Camera perchè ognuno, qualche cosa detraendo ai propri ideali, dia il suo suffragio a questo disegno di legge. »

L'on. Luzzatti nota che, fin dal 25 novembre 1869, Marco Minghetti presentava alla firma di Vittorio Emanuele II il Decreto che fondava il Consiglio del lavoro e, certamente, quella istituzione ha preceduto tutte le altre somiglianti in Europa.

L'on. Luzzatti dimostra, nella sua relazione, che l'ufficio non sarà una nuova superfetazione burocratica e ci pare che i congegni, abbastanza semplici, possano affidare in questo punto ed eliminare i dubbi che la prima notizia di un tale progetto aveva provocati.

Non sappiamo se sarebbe utile seguire in tutto l'esempio del Belgio e i *corrispondenti del lavoro*, che, in quel paese, coadiuvano l'ufficio governativo, e potrebbero in Italia convertirsi in missionari, dei quali non ci sembra vi sia bisogno.

Ci piace che la Commissione parlamentare abbia respinto le maggiori stramberie votate, a Reggio Emilia, dal Congresso delle Camere del lavoro, delle Cooperative e mutue.

In quell'adunanza si proclamò la necessità della autonomia assoluta dell'ufficio del lavoro, nel tempo stesso in cui si avrebbe voluto una specie di ministro senza portafoglio e senza responsabilità alla testa dell'ufficio medesimo.

Il Congresso di Reggio Emilia non si curò della perturbazione delle regole costituzionali e, infatti, sarebbe stato strano che se ne preoccupassero quei delegati degli operai, mentre lo sconvolgimento delle norme costituzionali è, ormai, divenuta la *norma* meglio seguita in Italia da tutti.

Nella relazione dell'on. Luzzatti si dichiara che mercè il Consiglio nel quale entreranno anche i delegati delle Camere del lavoro non ancora giuridicamente riconosciuti e delle loro Leghe, vi saranno tutte le forze vive delle classi lavoratrici.

E' lecito temere che delegati sieno quei politicanti che alimentano le chiacchere e le violenze dei Congressi sul genere di quello detto dei contadini, tenuto in Bologna e del quale, nel nostro articolo di giovedì, dimostrammo la sostanza, sì diversa dall'apparenza.

L'on. Luzzatti, con calda parola, torna, nella sua relazione, sull'argomento da lui trattato alla Camera e che fu poi copiato, come notammo altra volta, da rettori socialisti.

Accenniamo alla protezione degli operai italiani all'estero. Egli scrive:

« L'offesa recata alla salute di un giovinetto italiano che avvizzisce precocemente, nel fiore delle forze nelle vetrerie di Francia e nelle cave di Germania, in lavori a cui le madri francesi e tedesche non concedono i loro figli, è inflitta all'umanità, che deve avere risarcimenti e sanzioni in patti internazionali. Così dicasi di tutte le forme della previdenza e delle assicurazioni sociali. A modo di esempio, come avviene oggidì tra la Francia, il Belgio e l'Olanda per i libretti delle casse postali, avverrà anche tra gli altri paesi. Il lavorante che deposita il proprio risparmio in Italia lo potrà riscuotere in Francia o in qualsiasi altro Stato, segno della onnipresente universalità della previdenza umana, la quale non conosce limiti di territorio e di stirpi. »

Belle parole, alle quali auguriamo che seguano convenzioni degne dei progressi moderni.

L'on. Luzzatti dice delle dure verità agli improvvisatori di leggi sociali e scrive:

« La legislazione sociale non può essere nè l'effetto di *brillanti improvvisazioni*, come spesso accade, nè impeti del cuore, ma si elabora sul ponderato esame delle cose. »

Noi aggiungiamo che le leggi sociali non devono essere effetti neppure di violenze, vengano da ministri o da demagoghi.

L'on. Luzzatti ricorda che nelle recenti controversie sugli scioperi agrari non vi era consenso neppure nella ragione dei salari, che, per la prima volta e in fretta, si raccolsero dai Prefetti nelle peggiori condizioni, perchè in momento di lotta tra il capitale e il lavoro.

Il ricordo è opportuno commento al discorso pronunziato, nel giugno, dal ministro dell'Interno.

La conclusione della relazione dell'on. Luzzatti è un'inno alla concordia e alla pace agli uomini di buona volontà.

La raccomandazione dovrebbe andare agli apostoli e predicatori delle lotte di classe, ma temiamo, quantunque la relazione abbia la firma anche dell'on. Pantano, che non farà effetto là dove veramente la face della discordia si accende e si alimenta.

(x)

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

Presiede il Pres. Villa. La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni
A Berra

RONCHETTI, sottos. all'interno risponde all'on. Lollini che desidera sapere le ragioni per cui a Berra di Coparo è impedito l'esercizio del diritto di riunione e le autorità di P. S. hanno adottato di fronte ai cittadini un atteggiamento provocatorio.

Dichiara che in massima il governo, ossequiente al diritto statutario, non ha mai vietato nè intende vietare le pubbliche riunioni, ma vi sono casi speciali dinanzi ai quali il governo stesso non può per ispeciali ragioni rimanere indifferente.

Appunto casi speciali si verificarono nella provincia di Ferrara e specialmente nel comune di Copparo, dove perseverano agitazioni e turbamenti, casi che indussero l'autorità politica a vietare comizi in luogo aperto.

Per gli ufficiali subalterni

PONZA DI SAN MARTINO, min. della guerra, risponde all'on. Santini che desidera conoscere se intenda avvisare ad efficaci provvedimenti per la carriera degli ufficiali subalterni. Osserva che fu già da lui presentato al Senato un disegno di legge in proposito (1).

Per la vendita del chinino

RONCHETTI, risponde ad una interrogazione dell'on. Donati che desidera sapere se e quando si daranno le necessarie disposizioni per la vendita del chinino alle rivendite di sali e tabacchi, secondo la legge 22 dicembre 1900 N. 505. Il ministro dell'interno per quanto lo riguarda ha presi speciali provvedimenti per la passata stagione e si propone di prenderne altri onde dare esecuzione completa alla legge.

MAZZIOTTI sottos. alle finanze aggiunge che il ministro delle finanze porta la massima sollecitudine nell'applicare la legge. Fu pubblicato il regolamento, in seguito al quale fu indetta l'asta per la fornitura del chinino, ma in essa l'amministrazione si trovò di fronte ad un solo concorrente e perciò fu ordinata una seconda licitazione alla quale si presentarono 5 ditte.

Fu fatta l'aggiundicazione alla migliore offerta, salvo riserve, ma dei tre campioni presentati dalla ditta prescelta al Consiglio Superiore di sanità solo uno fu ritenuto accettabile, perciò anche la seconda aggiudicazione fu annullata. Ora dinanzi alla stagione malarica incalzante il ministero delle finanze d'accordo con quello dell'interno fece l'ordinazione del solo campione prescelto dal Consiglio superiore di sanità, ma il campione stesso sottoposto a nuovo esame non fu riscontrato rispondente al bisogno.

Il governo dinanzi a questo stato di cose avviserà ad altri mezzi per la scrupolosa osservanza della legge (2).

DONATI, non entrerà nei particolari tecnici accennati dai sottosegretarii di Stato per l'interno e per le finanze, ma ritiene che la mancata applicazione della legge dipende da una disparità di pareri fra i due ministeri incaricati dell'applicazione stessa (*segni di denegazione dell'on. sotto-segretario per le finanze*).

In ogni modo prega il governo di prendere le più convenienti misure perchè la prossima stagione malarica non abbia a sorprenderci impreparati come quest'anno.

VALLI E., presenta la relazione del disegno di legge sull'alcool industriale.

Il casellario giudiziale

Si riprende la discussione del disegno di legge per la riforma del casellario giudiziale, e rapidamente se ne approvano tutti gli articoli.

L'ufficio del lavoro

Si discute il disegno di legge per la istituzione di un ufficio del lavoro.

DI SCALEA, si compiace della presentazione di questa legge che mira a consacrare la trasformazione dell'essenza giuridica della funzione dello Stato, però osserva che ogni legge, e specialmente le leggi di questo genere, deve rispondere alle esigenze dell'ambiente nel quale si applica. Dubita che le condizioni di fatto di alcune regioni italiane lascino speranza di vedere effettivamente attuata la legge che ora si discute.

Si augura che il disegno di legge provveda non solo al lavoro industriale, ma anche al lavoro agrario, e si riserva di presentare apposito emendamento.

LUZZATTI, relatore annunzia un emendamento concordato col governo per introdurre nel cons. super. due rappresentanti della federazione dei contadini e per lasciare al governo la facoltà di nominare tanti rappresentanti operai quanti sono quelli nominati dalle organizzazioni dei lavoratori.

COLAIANNI non conviene con l'on. Di Scalea che ha criticato la soverchia specificazione delle attribuzioni dell'ufficio del lavoro. Quanto poi alla somma stanziata per il funzionamento dell'ufficio non crede che essa sia sufficiente per avere risultati veramente proficui.

Crede che l'opera dell'ufficio del lavoro non possa essere efficace senza una buona organizzazione degli ispettori e senza l'istituto dei corrispondenti del lavoro, da foggiarli preferibilmente sul tipo che funziona così bene nel Belgio.

CABRINI, crede che l'ufficio del lavoro per poter funzionare efficacemente dovrebbe essere organizzato in modo autonomo, secondo i voti del congresso di Reggio Emilia. Consente nelle idee espresse dal relatore circa la convenienza di dare carattere internazionale agli uffici di tutela del lavoro.

LUZZATTI LUIGI, relatore, è lieto che questo disegno di legge abbia incontrato favorevole accoglienza nella Camera.

Chiariti i criteri ai quali questo progetto è informato non crede che alcuno possa da esso dissentire; si tratta di avere un organo destinato all'accertamento dei fatti attinenti al lavoro e questo accertamento è la base necessaria per qualunque proficua discussione intorno ai gravi problemi economici che riguardano appunto il lavoro.

Risponde quindi singolarmente ai vari oratori e conclude affermando che questa legge rappresenta solo un primo passo nella via della legislazione del lavoro e come tale confida che la Camera darà ad esso il suo suffragio (*vive approvazioni.*)

Per il Mezzogiorno

Il PRESIDENTE comunica le seguenti mozioni:

Prima « La Camera convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale, il cooperare acchè tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità, contribuendo insieme e realizzare la grandezza della patria, confida, che il governo vorrà provvedere al più presto a restaurare con proposte di legge con atti economici e sociali le condizioni non liete di Napoli e delle altre provincie del Mezzogiorno e delle isole. »

La mozione è firmata da Luzzatti Luigi, De Bernardis, De Martino, Placido, Girardi, Mazzella, Arlotta, Biancheri, Rocco Marco, Sacchi, Gianolio, Ferraris, Maggiorino, Suardi, Rubini, Fansini, Chinaglia, De Giorgio, Garavetti, Vendramini, Bonin, Socci, Colosimo, Santini, Chimienti, Mariotti, Biscaretti, Torlonia, Codacci-Pisanelli, De Marinis, Orlando, Francica Nava, Colaianni, Gallo, Mantica, De Nava, Quintieri, De Renzis, Maiorana, Colonna, Alessio, Loiodice, Cao Pinna, Rizza Evangelista, Sapuppo, Furnari, Ventura, Bovi, De Felice Giuffrida, Finocchiaro Lucio, De Luca Ippolito, Libertini Pasquale, Roselli, Borghese, Cavagnari, Di Stefano, Calissano, Libertini Gesualdo e Spada.

Seconda. « La Camera invita il governo a presentare non oltre il venti novembre 1902 i disegni di legge: (A) per i provvedimenti economici a favore della città di Napoli; (B) per l'acquedotto pugliese, per i lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti intesi a svolgere la produzione e ad agevolare il traffico e l'esportazione dell'Italia Meridionale ed insulare.

La mozione è firmata dagli on. Salandra, Ascanio Branca, Di San Giuliano, Falconi Nicola, Lucifero, De Cesare, Tripepi, De Seta, Santini Pietro, Chimienti, Francesco Spirito, Libertini Gesualdo, Maury, Sant'Onofrio, Di Terranuova, Mascia, Antonio Sapuppo, D'Andrea, Saporito, Arlotta, Beniamino Spirito, Vagliasindi, Stagliano, Castorina, Pasquale Libertini, Visocchi, De Renzis, Montagna, Broccoli.

ZANARDELLI, pres. del Cons., propone che queste due mozioni sieno svolte lunedì insieme colle interpellanze relative alle condizioni della città di Napoli. Se la discussione non potrà essere finita in quel giorno continuerà nei giorni successivi.

LUZZATTI e SALANDRA, come primi firmatari delle due proposte consentono.

E rimane stabilito.

La seduta termina alle 5.45 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

(1) Sulla importante questione della quale ci siamo sempre occupati con vivissimo interessamento, abbiamo due articoli che pubblicheremo prossimamente.

(2) Certamente l'on. Donati non conosceva quanto ha pubblicato testè la *Gazzetta* nei due articoli *I secreti delle leggi inutili*. La *Gazzetta* era in viaggio quando egli svolgeva la sua interrogazione.

L'on. Donati, ch'è uomo onesto e di coraggio, legga i due articoli, troverà in essi la risposta alle affermazioni curiose dell'on. Mazziotti.

Per il Sempione e per gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per le linee di accesso al Sempione si completò stamane con le nomine dei commissari Loiodice e Podestà. La commissione nominò a presidente l'on. Zeppa a segretario, l'on. Pavia a relatore, l'on. Nocito con mandato favorevole.

Alla riunione intervenne il ministro Giusso che accettò un ordine del giorno dell'on. Nocito che lo invita a presentar presto un progetto di legge per la direttissima Roma-Napoli, per l'acquedotto pugliese e per il porto di Genova ed altri lavori urgenti.

Giusso promise di presentarli tutti per il gennaio.

La commissione parlamentare che esamina i progetti finanziari del ministro Carcano approvò i primi diciassette articoli.

UN DEPUTATO REPUBBLICANO
contro le lotterie

Nei commenti alla seduta della Camera dell'altro dì, l'*Italia del Popolo* nota:

« A De Andreis capita un caso grazioso.

Quale unico membro presente della Commissione per il disegno di legge per una tombola telegrafica il presidente lo invita a rappresentarla.

— Ma io, esclama De Andreis, non so come possa rappresentare la Commissione nella quale fui unico contrario alla legge.

Presidente: — Ebbene, dica!

De Andreis: — Dico che *ritengo tutte le lotterie immorali in sè e per sè.* »

E' noto che il De Andreis è uno dei santi padri della Massoneria radicale.

Siamo curiosi di vedere che cosa diranno *Secolo* e *Adriatico*, di questo loro compare ed amico che li taccia di IMMORALI!

Forse inghiottiranno anche questo boccone amaro, e i loro stomachi temprati a tutte le indigestioni lo digeriranno; ma il casetto di codesti sassi in piccionaja, non rimane meno divertente.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

Presiede il Presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3.30 pom.

DI PRAMPERO, riferisce che la commissione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori propone all'unanimità di voti la convalidazione dei senatori Caravaggio, Cavalli, Fiorentini e Gandolfi.

Per la conservazione dei monumenti

Si riprende la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

BUONAMICI, pur approvando la legge, crede che essa abbia bisogno di qualche schiarimento sopra alcuni punti che lasciano nel dubbio.

NASI, min. della istruzione, dice che questo progetto di legge non ha una unica paternità ma è la risultante di lunghi studi ai quali parteciparono uomini molto competenti. Esso tende a mettere fine agli enormi abusi che si verificano nello stato attuale della legislazione.

L'oratore giustifica principii giuridici sui quali si fonda il progetto in discussione e dimostra che nella tutela dei monumenti e delle opere d'arte dobbiamo seguire una politica protettiva anzi proibitiva. Risponde al sen. Vitelleschi che la questione delle gallerie fide commissarie venne risolta dalla legge del 1873, e lo dimostra l'acquisto del palazzo Corsini, quello della galleria Boncompagni e la presentazione che farà oggi stesso di un progetto di legge per l'acquisto della galleria Borghese. Così si provvede nel miglior modo possibile alla tutela del patrimonio artistico nazionale ciò che deve costituire uno dei principali doveri di Roma italiana (*vive approvazioni*).

La discussione generale è chiusa. Si approva il primo articolo della legge.

La seduta è tolta alle 6 pom.

Domani seduta alle 3 pom.

Convalide di senatori

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

La Commissione del Senato incaricata della verifica dei poteri deliberò di proporre la convalida dei nuovi senatori Badini, Clementini, Fabrizi, Mussi e Senise.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 dicembre sera:

Il Re ricevette i generali Leone Pelloux e Besozzi.

— Il capitano di vascello Padrini è nominato capo di stato maggiore e comandante della difesa della Maddalena sostituendo Susanna.

CRONACA ESTERA

La nuova tariffa doganale al Reichstag

Berlino 4 ore 7 pom. — (*Reichstag*) — Continua la discussione in prima lettura del progetto per la nuova tariffa doganale.

Paasche, nazionale-liberale, dichiara che voterà il rinvio del progetto alla commissione. Il partito nazionale-liberale desidera che i nuovi trattati di commercio siano conclusi; la nuova tariffa non è però ultra protezionista.

Gothim, liberale, dice che voterà il rinvio del progetto alla commissione.

Camp, conservatore, parla in favore del progetto, convinto che costituisca la base favorevole per la conclusione dei nuovi trattati.

Il seguito viene rinviato a domani.

Il bilancio degli Stati Uniti

Washington 4. — Il segretario al tesoro Gage presentò al Congresso l'annua relazione finanziaria. Le entrate dell'anno finanziario 1901 superano di 30 milioni di dollari quelle del 1900; le spese superano di ventidue milioni quelle del 1900. Le importazioni presentano una diminuzione di ventisette milioni; le esportazioni un aumento di novantatre milioni.

L'immigrazione raggiunse 562.000 persone.

La relazione conclude rilevando essere il momento di eliminare gli elementi di debolezza per la finanza e di perfezionare il sistema monetario.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli

Costantinopoli 4. — Ieri sera vi fu a Yildz Kiosk un pranzo ufficiale in onore dell'ambasc. italiano Malaspina. Vi assistettero il personale dell'ambasciata, quasi tutti i ministri ottomani, compreso il Gran Visir e le alte cariche di Corte.

Dopo il pranzo, il Sultano ricevette il Malaspina in udienza privata.

Il pagamento dei dazi in Ispagna

Madrid 4 ore 6 pom. — (*Camera*) — Respingesi con voti 103 contro 63 una mozione di biasimo contro il ministro delle finanze per il progetto rendente obbligatorio il pagamento dei dazi doganali in oro. Tuttavia, la situazione del ministro delle finanze è considerata scossa.

Gli studenti fecero una dimostrazione protestando contro la chiusura della università in occasione del battesimo del principe Alfonso, figlio della principessa delle Asturie.

Dimostrazioni a Varsavia
contro il consolato tedesco

Berlino 4, ore 7 pom. — Il *Wolff Bureau* ha da Versavia: Un gruppo di studenti ha assalito oggi a mezzogiorno il consolato tedesco, ne staccò e ruppe lo stemma, e lanciò sassi contro gli uffici dell'appartamento del console generale.

L'aggressione durò quindici minuti e cessò quando giunsero il prefetto di polizia e il magistrato per indagare sui fatti.

La polizia custodisce il consolato.

Le elezioni dietali nel Trentino

Il *Piccolo* ha da Trento:

Le elezioni dietali per i collegi delle città e borgate si svolgono fra grande animazione. Finora si conosce il risultato completo solo del collegio di Rovereto.

I votanti furono 402; il barone Malfatti, liberale-nazionale fu eletto con voti 345. Il socialista dottor Piscel ne raccolse 57. E' molto commentata l'esigua votazione avuta dal candidato socialista nella cittadella del socialismo trentino.

I risultati parziali finora conosciuti dànno vittoriosa a lista liberale-nazionale.

E' favorevolmente commentata la caduta di Nones, ex-deputato governativo, del collegio di Fiemme, ove non ottenne neppure un voto.

Un attentato
contro Francesco Giuseppe?

Il *Secolo* ha da Budapest 3:

« Venne arrestato un italiano, suddito austriaco, nativo di Fiume, che nello scorso mese si aggirava armato nel giardino del castello reale.

Il suo contegno sospetto diede nell'occhio, perchè cercava ogni modo per avvicinarsi all'imperatore.

Si assicura che vi sarebbero prove che avesse intenzioni sinistre.

La notizia dell'arresto e dell'inchiesta, giudiziario-politica è tenuta segretissima ».

***

Lo stesso giornale riceve più tardi:

« L'individuo arrestato si chiama Nemiczick ed è un disertore.

Mentre l'imperatore cacciava coi principi, il Nemiczick, malgrado la foresta fosse circondata da un cordone di armati, riuscì ad avvicinarsi fino a 25 passi dall'imperatore.

I gendarmi lo afferrarono, lo legarono portandolo via sulle spalle.

Il Nemiczick aveva chiesto alla moglie di una guardia forestale dove si svolgeva la caccia e alla sua amante aveva detto: « Vado a fare quel gran colpo.

L'amante si affrettò ad avvertire le autorità.

I giornali di Budapest ricevettero la proibizione di stampare qualsiasi notizia in proposito. »

Una operazione chirurgica miracolosa

All'ospedale di Cherbourg è stata fatta, con pieno successo, una operazione chirurgica mai tentata finora.

Un soldato aveva avute asportate dall'esplosione di una cartuccia di dinamite le falangette di quattro dita della mano destra, con la operazione le falangette vennero sostituite e il soldato ha riacquistato il pieno uso della mano.

PER LA NOSTRA EMIGRAZIONE
Il trattamento delle Compagnie estere
Gli effetti della nuova legge

Ci pare utile, specialmente all'attenzione dei Sindaci dei piccoli Comuni e dei RR. Parroci, che possono con la parola rivolta ai loro fedeli far tanto bene ai nostri poveri emigranti, raccomandare la lettura della seguente lettera, mandata al *Giornale d'Italia*, nella quale viene provato una volta di più, come certe Compagnie di Navigazione estere, che raccolgono proventi tanto grassi in Italia, sfuggendo in parte ai gravami che pesano sulle nazionali, tengano in tanto scarsa considerazione i passeggieri italiani che ad esse si affidano, e, per quanto passeggieri di terza classe (per i quali i riguardi sono generalmente così poco mantenuti) rappresentano l'introito più rimunerativo dei grandi transatlantici.

New York, novembre.

Speravo, facendo ritorno in America, massime dopo i provvedimenti della nuova legge recente, di non avere più occasione di parlarne, sopratutto in senso pessimista. Ma poichè me ne francano i fatti osservati giorno per giorno e ne invita il dovere di giornalista coscienzioso, farò qui alcune considerazioni di ordine generale sulla efficacia — chiaritasi negativa all'atto pratico — della legge medesima in rapporto al trattamento, inumano e brutale, che le società tedesche, non senza rialzare la tariffa di nolo, fanno ai nostri poveri emigranti di terza.

A parte qualunque considerazione d'ordine igienico, ciò che mi ha maggiormente e dolorosamente impressionato viaggiando sul piroscafo *Aller* del *Lloyd Germanico*, furono i maltrattamenti subiti dai nostri emigranti; maltrattamenti selvaggi che trovano forse riscontro nella storia della passata dominazione austriaca in Italia.

Una mattina, mi ricordo, a metà strada fra Napoli e Gibilterra, il commissario di bordo chiama all'appello in coperta tutti i passeggieri di terza per una delle tante vessatorie operazioni di controllo cui vanno sottoposti, viaggiando, gli emigranti in genere. Si trattava di riconsegnare ai titolari le carte di congedo, i passaporti e gli altri documenti (quanto spreco di carta!) necessari allo sbarco. Il mare, grosso ed agitato, aveva confinato tutti i poveri emigranti, circa ottocento in tutto, giù in fondo alle stive, poco areate e malsane, non ostante i ventilatori elettrici, dove i vomiti e il travaglio di stomaco e i maltrattamenti pur dianzi subiti durante la distribuzione del rancio avevano finito di esaurire le ultime resistenze del loro organismo estenuato ed avvilito per ragioni fisiche non meno che morali.

L'operazione di controllo poteva pertanto, anche per ragioni di semplice umanità, essere rimandata, o procedere, se mai, in altra maniera. Nossignori! Donne, vecchi e fanciulli ammucchiata e spinti come mandre di pecore, venivano trascinati all'esame dei documenti, in mezzo ai pianti, ai vomiti ed alle suppliche, agli urtoni ed alle minaccie inconcepibili dei marinai tedeschi: donne che trascinavansi o camminavano reggendosi a stento, intontite dallo spavento e recanti in braccio i bambini poppanti che si avvinghiavano, impauriti, al collo delle mamme; e vecchi cadenti dalla età tardissima spinti brutalmente avanti e qualche volta percossi. Storico!

E le autorità italiane?...

A bordo, veramente, ve n'ha soltanto l'immagine; ed è rappresentata debolmente, direi quasi troppo timidamente, da un capitano medico di marina, il quale, buon per lui, non assiste a queste operazioni troppo umili forse per richiedere la sua presenza.

Così la nuova legge, argomento di tante discussioni accademiche e oggetto, fra noi tutti, di tante speranze; questa legge, che parve provvida agli inesperti, sotto il cui imperio navigava il piroscafo *Aller*, rimane, nella sua applicazione pratica, una lettera morta. Io non so, in questo senso, qual misterioso ed occulto tornaconto possano trovare le società straniere ad eludere il disposto della legge scritta, o a fare il proprio comodo, non sempre umano come vedemmo, in barba alla medesima e sotto gli occhi del rappresentante di quella autorità tutoria, la quale potrebbe, tra le altre (e sarebbe opera provvida e meritoria), ostacolare, se non impedire addirittura, che i nostri emigranti prendano imbarco sui loro navigli.

La nuova legge che ha creato tanti posti e soddisfatto a tante piccole e grandi ambizioncelle, mancherebbe al suo scopo altamente civile se non riescisse a proteggere efficacemente la gente nostra, almeno durante il percorso dai porti nostri a quelli di destinazione e di sbarco. Ancora: una tutela energica la quale assicuri agli emigranti un buon trattamento durante il periodo dell'imbarco rafforzerebbe in loro o creerebbe addirittura quella fiducia nel prestigio del patrio governo, la quale, ora come ora, viene meno nell'animo di tutti. Nè si dica che a proteggerli e difenderli dall'arbitrio di questa brutale gente di mare bastino il dottore militare italiano e il famoso libro dei reclami numerato e bollato ad ogni pagina. Il primo, che, nel caso speciale, fu cara, gentile e umanissima persona, fece perfin l'impossibile per assicurare agli emigranti il miglior trattamento; ma solo, in mezzo a gente straniera, avida ed abilissima, è soggetto anche egli a lasciarsi continuamente ingannare. Del libro dei reclami non è neppure il caso di parlarne; nè gli emigranti, ritrosi per natura e giustamente sospettosi di rappresaglie e difficoltà nello sbarco, hanno mai voluto servirsene, non ostante le insistenze di chi, per ragioni di nazionalità, non ha potuto farne uso. Anche questa del libro dei reclami è, dunque, una disposizione incompleta; e a me pare che sarebbe più utile che lo stesso dottore fosse incaricato di interrogare personalmente gli emigranti assicurandoli nello stesso tempo che le loro proteste scritte non solo avrebbero corso efficace di considerazione presso le autorità dello Stato, ma non potrebbero mai e poi mai autorizzare e tanto meno giustificare contro di essi alcuna rappresaglia per parte del comandante o di chiunque sia. Così, come stanno le cose, il governo non arriverà mai a conoscere la verità. Tutti a bordo — ad eccezione del dottore militare che ignora anche lui cose più gravi — hanno l'interesse di nasconderla; perchè tutti, nascondendola, guadagnano fama e quattrini.

Tali i fatti da me osservati e notati giorno per giorno, ora per ora; fatti dolorosi e gravissimi che non mi pare onesto nè utile sottrarre al giudizio del pubblico continuamente ingannato e turlupinato; ma sopra tutto di chi ha lo stretto sacrosanto dovere di occuparsene ufficialmente per la tutela dei diritti e del prestigio italiano.

CALLA.

Irregolarità all'ispettorato di sanità

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ispettorato di sanità durante il 1901 spedì alle prefetture tanto sublimato corrosivo per 50 mila lire. Ogni bottiglia avrebbe dovuto contenere 100 grammi di sublimato invece ne conteneva molto meno.

Inoltre l'ispettorato lo avrebbe acquistato per un prezzo molto elevato.

Il giornale invoca una inchiesta.

SUL MATERIALE D' ARTIGLIERIA
L'articolo del gen. Federici

Abbiamo da Roma 3:

« L'articolo pubblicato domenica scorsa sulla *Gazzetta di Venezia*, autore il generale Federici, ha prodotto favorevole impressione, specialmente perchè, con forma chiara, lucida, persuadente, ha corretto i giudizi che i profani avevano potuto formare leggendo quanto aveva scritto sul *Secolo* — noto per le sue insidie contro le spese militari e contro il rafforzamento del nostro esercito — il generale Biancardi.

Le ragioni addotte dal generale Federici, sono molto convincenti; e tanto più persuadono che la trasformazione del nostro materiale d'artiglieria, compatibilmente ai mezzi di cui dispone il bilancio, sta facendosi nelle migliori condizioni che si potessero desiderare, che collimano con quanto già affermarono altre autorità militari ».

***

Si dice che in occasione della distribuzione del nuovo materiale d'artiglieria da campagna e da montagna si ordinerebbe l'arma sulle seguenti basi:

I. Ogni reggimento da campagna avrebbe tre brigate invece di due, pur mantenendo invariato il numero delle batterie e quello delle bocche da fuoco per ogni batteria.

II. Le brigate d'artiglieria da costa e da fortezza verrebbero raggruppate in reggimenti e cioè le prime in tre reggimenti ed una brigata speciale, le seconde in quattro reggimenti. Con tale riordinamento, pur mantenendo invariato il numero totale delle compagnie, si creerebbero tre nuovi comandi di brigata, cioè uno da costa e due da fortezza.

III. Gli attuali uffici d'amministrazione delle brigate d'artiglieria da costa e da fortezza sarebbero naturalmente soppressi.

Scioglimento
di una compagnia di disciplina

L'*Arena* ha la seguente notizia da Roma:

« E' stato deciso lo scioglimento di una delle compagnie di disciplina, e ciò perchè da molto tempo non si fanno più che pochissime assegnazioni di militari insubordinati alle dette compagnie. »

Ciò torna ad onore dell'esercito, nel quale il sentimento della disciplina e del dovere va sempre più rafforzandosi.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Sciopero in vista

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

L'assemblea tenuta dai tramvieri stanotte in seguito alla decisione della Giunta comunale di far impratichire le guardie del municipio nella manovra delle vetture, decise di fare appello a tutte le classi operaie di Roma per una agitazione contro le accennate deliberazioni della giunta stessa e diede mandato alla Camera del lavoro di esaurire tutte le pratiche possibili prima di addivenire a ulteriori deliberazioni.

Stamane, una commissione della Camera di lavoro fu ricevuta dal sindaco Colonna, il quale dichiarò che la giunta con sua deliberazione volle soltanto garantire l'interesse pubblico in caso di sospensione del servizio tramviario e promise di interessare la società a rispettare i patti convenuti.

Annunciasi per domenica un comizio operaio.

FERRARA. *Ci telegrafano 4 dic. sera.* — Nell'alto ferrarese è scoppiato un nuovo sciopero di boari.

A Casaglia, Ravalle e Valle lunga i boari pretendono un aumento di mercede per riprendere i lavori.

Causa lo sciopero venne sospesa l'aratura e la concimazione delle terre da canapa.

PALERMO. *Ci telegrafano 4 dic. sera.* — Domenica, i membri della Commissione d'inchiesta nelle cose del Comune Schanzer e De Nava consegneranno al sindaco la relazione.

LIVORNO. *Ci telegrafano 4 dic. sera.* — Furono arrestati cinque fornai scioperanti responsabili di minacce, violenze e percosse. 300 scioperanti, riunitisi stamane, deliberarono di insistere nelle pretese.

NAPOLI. *Ci telegrafano 4 dic. sera.* — Il nuovo consigliere comunale socialista Luongo, operaio elettricista all'arsenale, sorpreso mentre scriveva un *memorandum* sulle ore di lavoro fu sospeso dal soldo e dalle funzioni.

SIRACUSA. *Ci telegrafano 4 dic. sera.* — Il cav. Parlati, direttore del giornale il *Sole del mezzogiorno*, doveva iersera tenere al *Teatro Massimo* una conferenza; ma appena presentatosi, fu accolto con fischi assordanti. Allora il Parlati si ritirò, mentre i presenti si mettevano i nastri tricolori all'occhiello e gettavano cartellini tricolori. Le guardie stentarono a ristabilire l'ordine.

— Al Tribunale, oggi, si discuteva una causa penale. Due degli interessati vennero a diverbio e il diciassettenne Cicciarello inferse una terribile coltellata al ventre al querelante Angelico. Allora il figlio del ferito, pure diciassettenne, si vendicò accoltellandolo al collo. L'Angelico è agonizzante: nella sua ferita rimase la lama del coltello spezzata.

TARANTO. *Ci telegrafano 4 dicembre sera.* — E' giunta la nave-scuola tedesca *Charlotte* cogli allievi dell'accademia, tra cui il principe Adalberto.

Vano tentativo
per varare il « Regina Elena »

Scrive l'*Ordine* di Ancona giuntoci ieri:

« La notizia che si sarebbe ritentato oggi di mettere in mare il *Regina Elena* (il piroscafo che al momento del varo si arrestò a mezzo della discesa in mare) ha richiamato fin dalle prime ore una folla immensa sul colle Guasco, lungo le pendici del quale si addensavano fitte spalliere umane, proprio come l'11 novembre.

Molta gente aveva trovato posto anche sulla scogliera fiancheggiante la lanterna rossa e nelle barchette solcanti il mare tranquillo, azzurro come il cielo, la cui purezza era velata soltanto da un sottile strato di vapori.

L'*Ancon Dorica* dei fratelli Bellavigna ed il *Bosforo* della N. G. I., sul quale sono molte persone, si dispongono sulla sinistra del Cantiere, entro cui è un gran lavorio.

Gli operai si affollano attorno ai 6 argani che fiancheggiano il piroscafo.

Alle 10.30 i palombari, scesi ancora una volta sott'acqua per esaminare l'avanscalo, tornano all'asciutto annunziando che tutto è in ordine.

Un fischio acuto risuona allora nell'aria e dalle officine, in cui vien sospeso immediatamente il lavoro, sbucano d'ogni parte gli operai lieti e festanti.

Il piroscafo issa a poppa la bandiera.

Intanto gli argani vengono messi in movimento, ma più volte subiscono degli spostamenti per cui è necessario rimetterli a posto, rendendo inutile il lavoro finora fatto.

Gli ingegneri corrono qua e là impartendo comandi, sorvegliando gli operai in tutte le loro manovre.

Dalla folla partono di tanto in tanto gridi di impazienza.

Alle 13 pare sia giunto il momento solenne della scesa in mare, ma d'improvviso il lavoro febbrile degli operai si arresta.

Si è spezzata una catena; ed una leva — la principale — s'è resa inservibile.

Mentre una squadra attende a cambiare leva e catena, vien concessa l'uscita dal Cantiere agli operai perchè vadano a mangiare.

Alle 14.30, riparato l'infortunio, vien tentato il rimorchio col *Bosforo*.

Argani, martinetti, idraulici e rimorchiatore funzionano contemporaneamente....

Gli occhi fissano con ansietà il piroscafo, ma d'un tratto il grosso cavo che lo congiunge al *Bosforo* si spezza e tra la dolorosa sorpresa generale, il lavoro viene nuovamente interrotto per ritentare più tardi la prova.

Ma rifattosi verso le 17 l'esperimento, il canapo torna a rompersi, cosicchè, essendo scesa la sera, si interrompono i lavori ».

Nuova prova fallita

Ci telegrafano da Ancona 4 dic. sera:

Per la seconda volta nel pomeriggio di oggi si tentò di varare il piroscafo *Regina Elena*; ma anche questa prova è fallita.

Si continuerà domani.

Ancora l'arresto dell' avv. Mariotti

Abbiamo annunciato ieri l'arresto compiutosi a Riccione dell'avv. Mariotti; oggi ritorniamo sulla notizia dando particolari, perchè l'arrestato ebbe già ad occupare una notevole posizione sociale.

Il Mariotti, uomo di vivace ingegno e ricco di iniziative, fornito di largo censo, fu un tempo una delle personalità più in vista a Bologna. Proprietario della *Gazzetta dell'Emilia*, l'antico organo dei moderati bolognesi, e della tipografia del giornale stesso, egli aveva saputo acquistarsi la fiducia e la stima del partito, raggiungendo, come si è detto, una posizione ragguardevole, così che fu elevato a moltissime cariche nella amministrazione cittadina ed in diverse imprese e società private in cui era interessato. Da parecchi mesi però la sua stella era declinata e si sapeva in città che i suoi affari volgevano a rovina. Nell'estate scorsa la *Gazzetta* fu quasi condotta al punto di sospendere la pubblicazione senza che il partito credesse opportuno di intervenire.

Allora — come è noto — il Mariotti, che già aveva ceduto ad altri la tipografia, vendette il giornale all'attuale proprietario.

Intanto le necessità incalzavano e gli affari — non tutti, pare scevri di responsabilità penali — volgevano al peggio, così che il Mariotti si ecclissò senza lasciar traccia di sè. Il mese scorso l'adunanza dei creditori ne faceva dichiarare il fallimento che veniva poi revocato essendo risultato che il Mariotti non rivestiva la qualità di commerciante. Forse in seguito a questa revoca il Mariotti s'indusse ad uscire dal suo nascondiglio e a stabilirsi con la famiglia a Riccione di dove faceva spesse comparse a Bologna, ma altre operazioni non troppo regolari avevano richiamata sopra di lui l'attenzione della giustizia che spiccò contro di lui mandato di comparizione mutato più tardi in ordine di arresto.

Fu un uomo che avrebbe potuto mantenersi una invidiata posizione, se la mania degli affari e la smodata ambizione — si portò anche candidato politico — non lo avessero trascinato ad atti inconsiderati e condannevoli.

Il nuovo scandalo di Napoli
al Distretto militare

IL DENTISTA... MILIONARIO — UN NUOVO MEZZO PER FAR DENARI — LE « GUARDIE DOGANALI » — GHERMINELLA DURATA SETTE ANNI — FIRME FALSE — IL SEMINARISTA — VANTERIE RIVELATRICI — LE LETTERE ANONIME — REATI SCOPERTI — FUGHE ED ARRESTI.

Il *Mattino* di Napoli reca i seguenti particolari sulla scoperta delle falsificazioni al Distretto, di cui ieri abbiamo dato un lungo dispaccio:

« Certo Nazario Colaneri, dentista, con gabinetto odontalgico nella via S. Tommaso d'Aquino sfoggiava, da qualche tempo, un lusso che i suoi lucri professionali certamente non potevano permettergli. Aveva casa montata principescamente, aveva splendidi equipaggi con superbi cavalli, giuocava come un ricco proprietario e si dava lo svago di spendere galantemente per parecchie donnine.

Questo lusso aveva, in sulle prime, richiamata l'attenzione degli amici del dentista, i quali non sapevano darsi esatta spiegazione e si credette che avesse ereditato da qualche zio d'America, o che la fortuna del letto gli avesse arriso, o, infine, che gli fosse riuscita qualche furfanteria, e tutti aspettavano il non lontano tramonto di quella sua vita così fastosa. Se non che i mesi e gli anni passavano e il dentista continuava a spendere a mani aperte; e allora, come per tutte le cose alle quali si finisce per abituarsi, nessuno pensò più alle ricchezze d'ignota provenienza del Colaneri.

***

Costui aveva trovato il mezzo per far denari, riuscendo a liberare dal servizio militare giovanotti di famiglie più o meno benestanti, i quali pagavano lautamente questo singolare favore.

Ed ecco, nella sua semplicità, come era organizzata la faccenda.

Il Colaneri, per mezzo dei suoi intermediarii, veniva a conoscenza del nome e del domicilio di qualche giovane prossimo a presentarsi al Consiglio di leva; lo avvicinava e gli faceva intendere che mercè il pagamento di una data somma, egli non gli faceva prestar servizio.

Per le prime operazioni di tal fatta, poichè non poteva dar prove che per altri giovani gli era riuscito il colpo, faceva sol depositare la somma del compenso e poi, a fatto espletato, la incassava. In seguito, i buoni risultati ottenuti erano la garenzia per le novelle proposte.

I giovani, dunque, si presentavano alla visita ed erano dichiarati, regolarmente, abili al servizio; ma quando gl'incartamenti passavano al Distretto militare e i nomi erano iscritti a registro, a fianco a questi nomi, altri complici del dentista, alcuni furieri, segnavano: *in servizio di guardia doganale*, e perciò il comandante il Distretto non li chiamava a presentarsi.

Nello stesso tempo, ai giovani era rilasciato un foglio di congedo, che era veramente foglio del Distretto, con tutti i bolli autentici, ma con la firma del colonnello Mondino e 18 altra falsificate.

In questi fogli era detto che i rispettivi possessori, dopo due o tre mesi di servizio, erano stati riformati a reggimento, tanto perchè fin dai primi mesi, nel caso di richiesta del congedo da parte dei carabinieri, essi potessero esibire un documento che gustificasse perchè non erano in servizio.

Questa gherminella continuava da sei o sette anni, e poichè ciascun giovane pagava due o tre mila lire, i guadagni del dentista e dei suoi complici erano abbastanza vistosi. Nè si poteva temere che l'imbroglio venisse a luce, perchè, come abbiamo detto, da parte del Comando del Distretto non si poteva scoprire, bastando ad esso l'accertamento del servizio nelle guardie di finanza per non chiamare i giovani, e da parte dei carabinieri bastava il foglio di congedo autentico, con le sole firme molto esattamente imitate.

Come già abbiamo accennato, la scoperta di queste falsificazioni si deve alla imprudenza del padre di un giovane, sfuggito al servizio militare ad opera del Colaneri.

***

Era uscito in leva un seminarista e l'accorto cavadenti riuscì ad avvicinarlo e a fargli le sue solite proposte. Il seminarista, allettato dall'idea di non andar soldato, mandò a chiamare suo padre, che abita in un paesello dei dintorni di Napoli, e il padre acconsentì subito a sborsare una somma per lasciare in pace il figliuolo.

La cosa, come per gli altri, riuscì perfettamente anche per il seminarista; ma il padre di lui, per darsi l'aria di avere valide aderenze in Napoli, cominciò a vantarsi che il figlio non prestava servizio militare perchè egli aveva importanti *maniglie* presso l'autorità militare. Di queste spavalderie profittarono alcuni suoi nemici per perderlo e fu da essi scritto una lettera anonima, che pure fu fermata a mezza via, e poichè i carabinieri del paese cominciavano a raccogliere le voci che sulla esenzione del seminarista andavano in giro, fu da Napoli scritto al comandante quella stazione dell'arma, assicurando che di quelle chiacchiere nulla esisteva di vero. La lettera appariva spedita dall'autorità militare di Napoli.

Ma una terza lettera anonima fu spedita e questa volta giunse a destinazione.

Fu allora aperta una inchiesta al Distretto e richiamarono subito l'attenzione degli ufficiali di essa incaricati quelle annotazioni di *servizio doganale*.

Furono fatte delle indagini al Corpo delle guardie di finanza e risultò che quei giovani non erano in servizio doganale; alcuni di essi furono invitati a presentarsi al Distretto e ad esibire il foglio di congedo, e si scoprì che le firme erano false.

Alle prime confessioni dei giovani presentatisi al Distretto, il Colaneri fuggì — pare in Isvizzera — e con lui fuggì quello che si crede sia stato il suo principale complice, un furiere maggiore, il quale ha lasciato in Napoli la moglie e tre figli.

Pare che altri furieri abbiano contribuito alle falsificazioni e ci si dice che tre sieno rinchiusi al Castello dell'Ovo e che due si trovino all'ospedale militare, perchè assaliti da fortissima febbre, dopo la scoperta della loro reità. Queste notizie, però, diamo con riserva, perchè non ci risultano perfettamente.

I giovani finora trattenuti al Distretto in arresto sono una ventina e stanno rinchiusi ai Granili, di dove passeranno al Castello dell'Ovo. Fra essi vi sono: Oreste Russo, negoziante di pannini a San Mattia e parente dell'assuntore del guardaroba del *Politeama*; Giovanni Rumieri, parente del cappellaio in Via Toledo; Muscetti, negoziante di argenteria in via Toledo; Bruno, negoziante di pannini al Rettifilo Umberto I; un parente del negoziante di vini Scala, in via Chiaia; degli altri non sappiamo ancora i nomi.

Pare che il processo sarà istruito dal tribunale militare, essendo il reato di competenza militare. »

LE IMPOSIZIONI
dei tipografi milanesi

Abbiamo detto ieri delle nuove tariffe proposte dai tipografi milanesi, dopo che avevano recentemente stipulato un contratto di lavoro.

Sulla misura di esse, il *Corriere* scrive che pei giornali gli ostacoli rasentano l'incredibile: i mezzi di produzione potenti che oggi hanno a loro disposizione anche i giornali più piccoli dànno grandi tirature in brevissimo tempo. In molti casi il lavoro del macchinista di un giornale quotidiano resta comodamente nei limiti di 3 o 4 ore. Orbene, compiute queste poche ore di lavoro, non dovrebbe essere permesso al proprietario di adibire questo operaio, pur restando nell'orario normale, ad un'altra macchina? Invece no: quel macchinista deve avere la paga per una giornata intera; ma, stampato il suo giornale, il padrone non può pretendere da lui che stampi, ad esempio in una macchina piana, le fasce per gli abbonati, gli avvisi ed altri stampati, di cui tutte le amministrazioni abbisognano. Per quei lavori occorre un altro macchinista.

Ma adesso nemmeno questo basta più ai nostri operai. Essi pretendono che un macchinista di un giornale quotidiano non abbia a stampare più di 25.000 copie. Pensate che ci sono macchine le quali stampano 25.000 copie in mezz'ora. Ciascuna delle rotative con cui attualmente si stampa il *Corriere*, produce 25.000 copie in un'ora e venti minuti. Sicchè compiuta questa tiratura di un'ora e 20 minuti, il macchinista deve riscuotere una giornata intera di paga e un nuovo macchinista deve subentrargli, se occorre, per finire il lavoro. I lettori stenteranno a credere cose simili: eppure tali sono le domande dei nostri impressori. »

Infatti si stenterebbe a crederle se... non fossero vere! Del resto, i giornali milanesi, specie quelli radicali, si accorgono ora dei vantaggi che ritraggono dall'aver sempre voluto, per ragione di popolarità, farsi legare il collo dalla Federazione del libro!

I giornali radicali, intanto, o stampano il solo ordine del giorno che abbiamo già dato ieri, facendo voti di componimento, con la bile in corpo e i moccoli sulla punta della lingua, perchè anche l'accomodamento si risolverà in un sensibile aumento sul bilancio; o, come il *Tempo*, pubblicano un capo-cronaca sul prezzo del burro.

Pare infatti che codesto commestibile sia in aumento, pel prossimo consumo che ne faranno i giornali radicali a scopo di facilitare il... componimento.

LA NUOVA TARIFFA PROPOSTA
per la tassa sulle successioni

La progressività a cui si inspira la proposta della tassa di successione, contenuta nel progetto di legge sui Provvedimenti finanziari annunciati dall'on. Di Broglio, sarebbe stabilita con le seguenti tabelle, che togliamo dagli atti distribuiti ieri, la cui conchiusione si esplicherebbe in un aumento presunto d'entrate di L. 4.655.863.

Fra ascendenti e discendenti in linea retta

Fino a L. 300 L. 1 tassa fissa — da L. 301 a 1000 0.80 per cento — da 1.001 a 30.000 1.60 — da 30.001 a 60.000 1.80 — da 60.001 a 100.000 2 — da 100.001 a 200.000 2.20 — da 200.001 a 300.000 2.50 — da 300.001 a 400.000 2.80 — da 400.001 a 600.000 3.20 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a 1.000.000 3.60 — oltre il 1.000.000 4.

Fra coniugi

Fino a L. 300 L. 1 tassa fissa da L 301 a 1.000 2.25 — da 1.001 a 30.000 4.50 — da 30.001 a 60.000 4.75 — da 60.001 a 100.000 5 — da 100.001 a 200.000 5.30 — da 200.001 a 300.000 5.60 — da 300.001 a 400.000 5.90 — da 400.001 a 600.000 6.20 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a 1.000.000 6.60 — oltre il milione 7.

Tra fratelli e sorelle

Fino a L. 30.000 7 per cento — da L. 30.001 a 60.000 7.50 — da 60.001 a 100.000 8 — da 100.001 a 200.000 8.50 — da 200.001 a 300.000 9. — da 300.001 a 400.000 9.50 — da 400.001 a 600.000 10 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 10.50 oltre il 1.000.000 11.

Fra zii e nipoti

Fino a L. 20.000 L. 8.50 per cento — da 20.001 a 60.000 9 — da 60.001 a 100.000 9.50 — da 100.001 a 200.000 10.25 — da 200.001 a 300.000 11 — da 300.001 a 400.000 11.75 — da 400.001 a 600.000 12.50 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a 1.000000 13.25 — oltre il 1.000.000 14.

Fra prozii e pronipoti

Fino a L. 20.000 L. 10 per cento — da 20.001 a 60.000 10.50 — da 60.001 a 100.000 11.00 — da 100.001 a 200.000 11.70 — da 200.001 a 300.000 12.50 — 300.001 a 400.000 13.30 — da 400.001 a 600.000 14.10 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a un milione 15 — oltre il 1.000.000 16.

Fra parenti fino al sesto grado

Fino a L. 20.000 12.50 per cento — da 20.001 a 60.000 13.30 — da 60.001 a 100.000 14.10 — da 100.001 a 200.000 15 — da 200.001 a 300.000 16 — da 300.001 a 400.000 17 — da 400.001 a 600.000 18 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a 1.000.000 19 — oltre il milione 20.

Fra parenti oltre il sesto grado ed estranei

Fino a L. 20.000 L. 15 per cento — da L. 20.001 a 60.000 16 — da 60.001 a 100.000 17 — da 100.001 a 200.000 18.10 — da 200.001 a 300.000 19.20 — da 300.001 a 400.000 20.30 — da 400.001 a 600.000 21.50 — da 600.001 a 800.000 e da 800.001 a un milione 22.75 — oltre il 1.000.000 24.

Le osservazioni che si fanno su tali proposte, sono che minimo è il beneficio per le piccole possidenze e che quasi tutto il carico peserà sulla proprietà immobiliare. Se si vuol introdurre il principio della progressività, lo si faccia non di straforo, ma apertamente applicato al reddito e quando almeno lo si possa giustificare per la necessità del pubblico erario, necessità che ora manca.

FRA " POPOLARI „

Sul *Tempo*, Claudio Treves — o Tremens come lo qualificano alcuni colleghi — scrive:

« L'*Italia del Popolo* riproduce dalle bozze preventivamente inviatele un *pazzesco* articolo che deve essere pubblicato dalla *Rivista Popolare* di Roma dal deputato Colaianni.

Contro la *Rivista Popolare* continuerò la polemica in corso, nei modi e nelle forme che quel foglio si serita, sul giornale dove fin qui l'ho combattuta: *La lotta di classe*.

All'*Italia del Popolo* che con *fanciullesca incoscienza*, mai prima d'ora veduta nel mondo del giornalismo, intervenendo in una questione che non la riguarda, si fa compiacente galoppina divulgatrice delle contumelie di una parte, col risultato di insultare dietro le spalle altri — non ho nessuna risposta da dare ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 31 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

L'esposizione finanziaria — Politica commerciale — Il discorso di von Bülow — Note finanziarie — Il nuovo Consolidato 3 1/2 0/0 — Agricoltura — Emigrazione — Ferrovie — Assicurazioni — La nuova Società di Assicurazioni che doveva chiamarsi *Anonima Assicurazioni Generali* — Il fallimento della Cassa Nazionale Grandine — Dogana — Giurisprudenza Commerciale — Estrazioni, Prestiti e Lotterie — Grave crisi alla Borsa di Genova — Disappunti commerciali — Fallimenti (Veneto — Venezia — Italia — Esteri) — Rassegna vinicola dei mercati meridionali — Cronaca — Assemblea della Associazione del mercato del Pesce — Bollettino finanziario — Mercato dei carboni — Marina — Prezzo corrente delle merci sul mercato di Venezia, etc. etc.

Per le elezioni commerciali

L'on. deputato Morpurgo ha proposto il seguente disegno di legge per modificazioni agli articoli 7 e 8 della legge 6 luglio 1862 n. 680, sulle Camere di Commercio e Arti già ieri annunziato:

Articolo unico.

Gli articoli 7 e 8 della legge 6 luglio 1862, n. 680, sono modificati nel modo seguente:

Art. 7. L'ufficio dei membri della Camera è gratuito.

Alla fine di ogni *triennio* i componenti le Camere saranno rinnovati per la metà del loro numero: se sono in numero impari, ne sarà rinnovato uno di meno nel primo *triennio* che nel secondo.

Al compiersi del primo *triennio* la esclusione sarà fatta per estrazione a sorte. In seguito si rinnoveranno per anzianità di elezione.

Gli uscenti potranno essere rieletti.

Art. 8. Il Presidente ed il Vice-presidente dureranno in carica *tre* anni e potranno essere rieletti.

Il congresso degli agricoltori

Ci telegrafano da Bari 4 dicembre sera:

Si è chiuso oggi il congresso degli agricoltori italiani. Il deputato Cappelli ringraziò per le accoglienze fatte ai congressisti e lesse tra fragorosi applausi un telegramma del Re augurante che i lavori del congresso diano i frutti sperati all'agricoltura nazionale.

Ancora della Ditta Scartezzini

Si ha da Genova, 3:

Neppure oggi potè compiersi la liquidazione novembre, perchè si aspettano le notizie dalle piazze italiane ed estere sulla posizione di Scartezzini. Ci vorranno altri due o tre giorni.

Però, pur perdurando l'impressione per tale insolvenza, oggi, in fondo, il mercato si è dimostrato buono.

La posizione della ditta Massucco, Massone e C., ed anche quella della ditta Parodi e C., che sembrava minacciosa, è stata oggi sistemata.

Il contraccolpo a Roma

Ci telegrafano da Roma 4 dicembre sera:

In seguito al fallimento della ditta Scartezzini di Genova, oggi gli agenti di cambio Corbi e Di Zero (*a cui la « Gazzetta » ha già accennato ieri*), furono esclusi dalla borsa di Roma per inadempimento agli impegni che ascenderebbero a 300 mila lire.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 5 dicembre: S. Pietro Grisologo
Venerdì 6 dicembre: S. Nicolò di Bari
Il sole leva alle 7.36 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA NOMINA DEL COMITATO INQUIRENTE
sulle accuse dell'on. Molmenti al comm. Cerutti

Dal Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Bortolotto, dal vice-Presidente del Consiglio Provinciale, on. deputato Bertoldi e dal Sindaco di Venezia co. Filippo Grimani, riceviamo la seguente lettera:

Venezia, 4 Dicembre 1901

Spettabile Direzione del Giornale
la *Gazzetta di Venezia*

I sottoscritti si recano a dovere di partecipare a codesta Spettabile Direzione che, in esecuzione delle deliberazioni 15 Novembre p. p. del Consiglio Comunale e 30 Novembre p. p. del Consiglio Provinciale; ritenuto essere loro incarico, quello di nominare un COMITATO INQUIRENTE e non di costituire un *Giury* bilaterale; a voti unanimi hanno nominato membri del Comitato inquirente i Signori:

Co. Gr. Uff. ANTONINO DI PRAMPERO — Senatore del Regno;

Gr. Uff. AUGUSTO RIGHI — Senatore del Regno, Presidente del Consiglio Prov. di Verona;

Comm. BORTOLO FORATTI — Presidente del Consiglio Prov. di Padova.

Con osservanza

BORTOLOTTO
BERTOLDI
GRIMANI

Le persone chiamate a far parte del Comitato inquirente (presso le quali, naturalmente, ad assicurarsi l'adesione furono fatte in precedenza pratiche private, sia per tenere i riguardi dovuti, sia per non perdere inutilmente tempo in offici e in ricerche) sono e per autorità e per posizione e per le cariche eminenti occupate, le più adatte a compiere un mandato tanto delicato.

Estranee all'ambiente, collocate assolutamente all'infuori delle passioni cittadine, spoglie di vincoli personali colle parti, ci pare proprio che non si possa seriamente e in buona fede oppugnarne in alcun modo e la nomina e la scelta.

Ecco perchè non possiamo dubitare che l'on. Molmenti, partito in guerra tanto presto, col rifiuto di rispondere a qualsiasi appello del Comitato inquirente, tornando su di una deliberazione strappatagli certamente da quei miserabili soffioni, senza cuore, senza coraggio personale e senza coscienza, vorrà dimostrare tutta la dirittura della sua indole, compiendo quello che diventa elementare dovere per ogni galantuomo, il quale anche errando, dimostra di voler battere sempre la via dell'onestà e dell'onore.

La *Difesa* di ieri, fa seguire alla lettera di partecipazione della nomina del Comitato inquirente le seguenti considerazioni:

« Così le tre autorità designate dal voto dei Consigli comunale e provinciale di Venezia adempiono il mandato loro conferito nei riguardi della vertenza fra l'on. Molmenti ed il comm. Cerutti.

« Dobbiamo poi rilevare per debito di schietta giustizia, che in modo migliore tale incarico non poteva essere compiuto. Non solo il nome eminente dei tre personaggi chiamati a formar parte del comitato d'inchiesta e gli alti uffici che ricoprono dànno affidamento pieno e sicuro di una assoluta imparzialità, ma ancora l'essere essi completamente estranei alla vita politica di Venezia è nuova garanzia che procederanno senza riguardi nelle indagini che sono loro deferite.

« Tanto crediamo nostro debito constatare mentre vediamo la vertenza avviarsi su quella unica via possibile di soluzione che noi avevamo indicato sin da principio. »

Al comando della " Minerva „

Il capitano di fregata Raffaele Borea Ricci è stato destinato ad assumere il comando della r. n. *Minerva* in surrogazione del comandante Carlo Lazzoni che sbarca per ragioni di salute.

La *Minerva* è a Taranto, in funzione di nave ammiraglia.

Un piroscafo incagliato

L'altra notte il piroscafo *Junio* della *Società Commerciale Italiana di Navigazione*, comandato dal capitano Cremonini, carico di carbone, diretto alla fabbrica mattonelle di qui, s'incagliava nelle vicinanze del Piave.

Segnalato l'incaglio dal Semaforo di S. Nicoletto si recavano sul luogo i rimorchiatori delle ditte Panfido e Vianello; ma il capitano rifiutava il loro soccorso perchè alleggerendo il piroscafo col gettare a mare parte del carico, sperava ajutato dall'alta marea di liberarsi da sè.

Difatti un telegramma pervenuto alla Capitaneria alle quattro pomeridiane dal Semaforo stesso annunziava che l'*Junio* si era liberato e che porcedeva per gli Alberoni. Il piroscafo giungerà qui stamane e si recherà alla Marittima.

TRASLOCO — Il Bollettino di Grazia e Giustizia ci recava ieri il trasloco del signor Cav. Giovanni Battista Clerici Cancelliere della nostra Corte d'Appello, a Torino, dove va nominato Cancelliere di quella Corte di Cassazione. Nel mentre ci congratuliamo per la ben meritata promozione, facciamo voti che il successore raccolga tutte quelle simpatie che qui godette il cav. Clerici nei dieci anni circa di sua permanenza fra noi.

A PROPOSITO DEL GRANDE ALBERGO — Ci si osserva, a proposito della notizia data ieri sul grande albergo che si costruirebbe in Frezzeria, che il nostro amico informatore, felice di darci una primizia, è corso un po' troppo. Per quanto il fatto sostanzialmente sussista nelle intenzioni, le notizie dateci sono premature e poco precise.

IL FIGARO IN ARRESTO. — Quel barbiere Ferdinando Fiorenzuoli da Ancona che l'altra sera in campo Manin ferì il fattorino della N. G. I. Pietro d'Este, fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per porto d'armi insidiose. L'arma feritrice fu dal Fiorenzuoli gettata nel Rio Manin.

ANCORA LA « GAZZA LADRA » — Abbiamo detto che la brava domestica Rosa Samassa, autrice di furti e truffe in danno dei suoi padroni Barcellona ed Emma De Spirt, fu arrestata. La Samassa fu scovata fuori dopo parecchie indagini dal maresciallo Rotondo ed appuntato Metz i quali saputo che ella aveva affittata una camera in fondamenta del Megio a S. Giacomo vi si recarono. La furba appena vide gli agenti sgattaiolò fuori per un'altra porta.

Ma gli agenti, più furbi di lei se ne accorsero e la raggiunsero.

Il delegato Carusi perquisita poscia la sua camera sequestrò ben trenta bollette del monte, rappresentanti tutte impegnate di oggetti di biancheria.

La Samassa che dapprima negava ogni cosa, messa alle strette finì per confessare che parte della biancheria impegnata, l'avea rubata alla De Spirt, ma che l'altra era di sua proprietà. Ora si ritirerà dal Monte la biancheria e la signora Spirt dirà l'ultima parola.

ALLA SCUOLA LIBERA POPOLARE — Martedì sera alle ore 8 e mezza, alla sede della Scuola, ebbero principio le lezioni del *Corso di Istituzioni commerciali e di computisteria*. Presentato dal Presidente dottor Levi-Morenos, il chiarissimo prof. rag. Romeo Cavazzana, tenne l'annunciata lezione dinanzi ad un pubblico numeroso, che applaudì calorosamente l'oratore.

Martedì prossimo, seconda lezione di questo Corso, nella quale il prof. Cavazzana parlerà *della compravendita commerciale e dei suoi modi di esercitarla.*

— Questa sera, alle ore 8, parlerà il chiaro bacteriologo Dott. Gius. Jona, intorno alle ultime scoperte sulla *malaria*.

Nota sibillina
INCASTRO

Se una *nota* ben incastri in una *gita*,
Italica *città* n'avrai fornita.

Spiegazione della sciarada precedente:
Indo—vino

CRONACA DEI TEATRI

Spettacoli di Carnevale

Chiusa la *Fenice*, non mancherà in carnevale lo spettacolo d'opera: ne avremo anzi in due teatri. Al *Rossini*, dove fu confermato l'ottimo maestro Bescarini, si andrà in iscena coll'*Aida*. Quindi si daranno alcune rappresentazioni straordinarie della *Traviata*. Non è ancora stabilita la scelta fra *Bohème* di Puccini e *Mefistofele*. — Al Goldoni repertorio Sonzogniano coll'immancabile pizzico di *Cavalleria* o di *Pagliacci*. Vi si rappresenteranno *Carmen* e *Mignon*.

Al *Malibran* trionferà l'operetta.

" Madame Favart „ di Offembach

Giacomo Offembach conta nel suo vasto repertorio oltre un centinaio di operette, tutte di genere leggero, brillante, ricco di melodia, che lo resero uno degli autori preferiti al grande pubblico dei teatri dei *Bouffes-Parisien* e delle *Variétés*. Non conservò sempre la diligente elaborazione del suo contemporaneo Carlo Lecocq, nè la leggiadria istrumentale di Giovanni Strauss e di altri valentissimi che trattarono l'operetta certo con più eletto sentimento, ma tuttavia la originalità dello stile e la spigliatezza graziosa della musica diedero rinomanza e fortuna all'operetta di Offembach, che percorse trionfalmente tutti i teatri di Europa e di America.

Orfeo, *Bella Elena*, *Barbe-Bleu*, *Vita Parigina*, *Briganti*, *Madame Favart* continuano, e continueranno a lungo, a tenere il cartellone, specialmente se rappresentate con quella signorilità e distinzione che sono pregi precipui dell'ottima compagnia di Giulio Marchetti.

Madame Favart, il penultimo dei lavori di Offembach, era per le scene veneziane una novità. Marchetti la fece eseguire iersera, ed il pubblico accorse in folla a divertirsi e ad applaudire all'operetta ed ai bravi esecutori.

Il successo fu caloroso: tutti i pezzi musicali vennero applauditi e di alcuni, come i finali del primo e del secondo atto si volle la replica. Ammiratissimi, come al solito, scenario e costumi, ricchi ed appropriati.

Madame Favart, naturalmente, si replica questa sera.

ROSSINI — *La forza del destino* si rappresenta questa sera per la penultima volta.

Domenica si chiuderà la stagione con la *Norma*.

MALIBRAN. — L'altra sera e ieri sera l'operetta *Fan-Fan* richiamò pubblico numeroso. Furono specialmente applauditi la signora Erminia Magnoni, spigliata sempre, ed il buffo Domenico Berardi.

Stassera, a richiesta, si replica per la terza volta la brillantissima leggenda romana *Il marchese del grillo*.

E' quasi ultimato l'allestimento dei complicati macchinari della grandiosa fèerie *Il giro del mondo* che andrà in iscena fra qualche giorno.

La recita della "Francesca" rinviata

Ci telegrafano da Roma 4 dicembre sera:

La recita della *Francesca da Rimini* di Gabriele d'Annunzio fu rinviata per deficienze dell'apparato scenico.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 e mezza alle 4 e mezza pom. dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Tiro a Segno Nazionale Beretta* — Ouverture *Semiramide* Rossini — 3. Introduzione e Coro *Amleto* Thomas — 4. Serenata *La Gioconda* Ponchielli — Duetto D'Amore *Faust* Gounod — 6. Valzer *L'Estasi* Arditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La forza del destino.*
GOLDONI 8 1/2 *Madame Favas.*
MALIBRAN 8 1/2 *Il marchese del grillo.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
La condanna del Pinton

Si svolse ieri il processo contro Pinton Antonio, accusato di appropriazione indebita qualificata in danno di Andrea Baroni, per un complessivo di lire 90 circa.

In base alle testimonianze portate dalla parte lesa il Pinton venne condannato a mesi 6 di reclusione ed a lire 150 di multa.

L'imputato era contumace.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(*Udienza antimeridiana*)

Ci telegrafano da Bologna 4 dicembre sera:

L'udienza incomincia con le scuse che l'imputato Fontana fa alla Corte ed a tutti per lo scatto di ieri.

Si riprende poi l'escussione dei testi.

L'avv. *Giovanni Fileti* crede che la causa per cui il Palizzolo avrebbe dato il mandato di assassinio, deve essere ricercata negli affari del Banco di Sicilia. Dice che il prof. Guastalla sentì Palizzolo dire in casa sua a chi compiangeva Notarbartolo: « Eh, ne ha fatti piangere tanti, lui! »

E' chiamato il *Guastalla* e messo a confronto col Fileti: il Guastalla dice che in casa di Palizzolo si deplorava l'assassinio di Notarbartolo: c'era chi diceva che il delitto si doveva agli affari del banco, e chi al carattere inflessibile del Notarbartolo. Il *Fileti* sostiene la sua deposizione: e intanto che i due si accalorano, scoppia un grave incidente fra l'avv. De Nicolò ed il Fileti; il difensore minaccia di abbandonare l'aula se il presidente non richiama il teste.

De Luca Aprile, provveditore a Palermo, combattè Palizzolo, quando questi si portò contro Crispi. Dice che egli inquinava la vita pubblica proteggendo tutti, buoni e cattivi, galantuomini e birbanti.

(*Udienza pomeridiana*)

UNA SEDUTA SENSAZIONALE — ANCORA DE LUCA APRILE.

Si dà lettura di un articolo del comm. De Luca Aprile inserito nel *Quotidiano* del maggio 1880, ove è detto che la lega dei borbonici è stata sconfitta, e Crispi eletto. Vi si riassumono le varie imputazioni fatte al Palizzolo, a cominciare dai suoi buoni rapporti coi briganti.

Altobelli: Come va che in questo articolo è detto che la Prefettura si alleava coi mafiosi?

De Luca: Gli è perchè allora i ministeri in tempi di elezioni si giovavano della mafia e perciò e per l'appoggio del Governo il Palizzolo fu potente.

Il teste poi si diffonde minutamente sulla mafia che è la prepotenza elevata a sistema. La mafia può degenerare in delinquenza, e davanti ai giudici usa invariabilmente l'omertà.

A domanda di De Nicolò, il De Luca, dice che il Palizzolo facendo favori a questo e a quello non aveva scopo di lucro, ma tendeva a farsi della clientela e a dominare.

De Nicolò (fra viva attenzione): Questa sua smania poteva spingerlo anche al delitto?

Teste: Lo escludo formalmente, per la pura verità. Egli è ambizioso, leggero, e l'ho sempre combattuto, ma è di animo mite. Lo ripeto con coscienza di gentiluomo (*sensazione*). Palizzolo non è capace di commettere e far commettere un delitto. Anche la grande maggioranza di Palermo la pensa così.

Il *De Luca* anche contro alcune domande del Marchesano, ripete che Palizzolo non avrebbe commesso o fatto commettere l'assassinio del Notarbartolo, neppure se si fosse trattato, grazie alla soppressione di costui, di salvarsi la libertà.

Crede il teste Fileti incapace di calunniare, ma può aver riportato qui in tutta buona fede le dicerie corse a Palermo. Pensa che Palizzolo non fosse amico dei briganti; ma egli si dava l'aria di essere amico del brigante Leone.

Altobelli, prorompe in una delle sue solite teatrali tirate contro ministri e deputati.

Maggio, fa per lanciarsi fuori del banco, ma ne è trattenuto dall'on. De Nicolò, e intanto apostrofa con violenza l'Altobelli, il quale risponde che non ha inteso alludere ad alcuno.

Si odono poi il delegato Gennaro Garavino e il maresciallo Zaccaria che depongono sulla mafia di Villabate.

La seduta è tolta alle ore 18.

SPORT
Riunione ippica del C. E. Venezia-Mestre

La riunione indetta dal C. E. V. M. per domenica scorsa riuscì brillantissima.

Una quindicina di intervenuti, tra i quali tre coraggiose e valenti amazzoni, le signore Tonetti e Soranzo e signorina Tofolati, si slanciarono tra le praterie di Campalto all'inseguimento della volpe.

Alle 3 e mezzo, dopo aver percorso gli argini del fiume Zero, ed il bosco di Gaggio, la volpe fu raggiunta dalla signorina Tonchi nelle praterie denominate Vicinesse, presso Marcon.

La grande estensione di terreno tutta attraversata da fossi permise che la galoppata finale riuscisse divertentissima. Fungeva da *master* il capitano Buratti, da volpe il signor Guadagnini. Le carrozze che attendevano a Marcon ricondussero cavalieri ed invitati alla sede del Club dove ebbe luogo una bicchierata tra gli evviva e gli auguri di un prossimo appuntamento, che fu fissato per domenica ventura.

Il duca degli Abruzzi prosegue il viaggio

Ci telegrafano da Firenze 4 dicembre sera:

Domattina il duca degli Abruzzi ripartirà per Roma, recandosi direttamente al Garage della Società italiana degli automobili in piazza di San Luigi dei francesi.

Cronaca rosa

A Udine, il geometra signor Giacinto Gattoli con la signorina Angelina Pascoli — A Foggia, il signor Cusatelli Giuseppe, direttore dello stabilimento di concimi chimici di Barletta con la signorina Corinna Negri — A Parma, il signor Felice Tegani di Torino, con la signorina Adelina Avanzini.

NECROLOGIO

Ad Aquila, il maggiore dei RR. CC. cav. Giuseppe Grandi. Era un ufficiale molto colto — A Bologna, il cav. Luigi Bonora, appaltatore. A lui furono affidati i lavori alla foce dell'Adige e quelli, recentissimi, per il canale di Burano — Pure a Bologna, il maestro di musica Paolo Zecchi, nella tarda età di anni 74.

Oporto 4. — E' morto Da Silva Leitdo, vescovo di Lamego.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61,50	62,29	62,76
Termometro in centigr. al Nord	5.0	5,2	8.4
» » Sud	4 6	5,3	7,2
Umidità relativa	81	75	60
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 7.0
» min. di oggi: 0.0

Ancora il suicidio del cav. Masotti

Il suicidio del cav. Masotti, procuratore del Re a Verona, ebbe un'eco di generale compianto, e le manifestazioni della magistratura, delle autorità, dei cittadini sono numerose e commoventi, per la pietà del caso.

L'*Arena* scrive in proposito:

« Ieri abbiamo riferito il preciso e limpido e doloroso giudizio del prof. Massalongo circa le condizioni morbose del povero cav. Masotti.

L'angustia dell'ora non ci permise di dare un resoconto completo della importante intervista accordataci dal valente sanitario.

Ora consultando i nostri appunti, troviamo che il prof. Massalongo fra le altre cose ci disse queste parole testuali:

« La preoccupazione massima dalla quale era invaso il povero cav. Masotti era quella di trovarsi avviato a una paralisi, che dagli arti potesse salire all'intelletto.

Era appunto questa idea fissa che terrorizzava l'infelice e gli infliggeva anzi una vera ossessione. Di ogni più lieve fenomeno egli ingrandiva, nel pensiero suo, la portata; e vedeva in esso già un sintomo sicuro e già avanzato e irrimediabile dello sfasciamento della intelligenza. Fu questa *fobia* che lo condusse al passo estremo.

Si comprende ch'egli volle morire prima di impazzire; perchè l'impazzire era la idea fisa del compianto e stimatissimo magistrato. »

La partecipazione della morte — I funerali

A tutte le autorità veronesi fu diramata la seguente partecipazione funebre:

« La magistratura veronese coll'animo straziato partecipa alla S. V. Ill.ma la improvvisa morte del chiarissimo avvocato Filippo Masotti Procuratore del Re avvenuta questa notte.

« I funerali avranno luogo Giovedì 5 corr. ore 14 partendo dalla casa in Corso Vittorio Emanuele n. 51.

Avv. Enrico Salvadori, Presidente del trib.
Avv. Cesare Rocca, Sostituto Proc. del Re »

Birbantate radicali

Un giornale repubblicano milanese, scrive sul doloroso caso di Verona:

« La morte del Masotti probabilmente porterà al rinnovo del processo: se lo si continuasse la Cassazione potrebbe trovare un motivo di nullità.

« L'emozione a Verona, per questo improvviso suicidio misterioso, come potete credere, è fortissima. Tra le ipotesi che si presentano trova credito quella che il Masotti si sia suicidato per la grande responsabilità che gli incombeva ».

L'apparenza obbiettiva della notizia, messa là, così alla buona, nasconde due sostanziali feroci insinuazioni, dei serafici arcangeli della democrazia repubblicana. Meno male che, malgrado i desideri di codesta gente, la tragica morte del cav. Masotti, non influirà affatto sulla *debâcle* delle montature antimilitariste! Non governano ancora completamente le democrazie, che hanno nel programma effettivo anche la giustizia politica ad uso proprio.

Cronaca trevigiana
La ferrovia Treviso-Meolo

Ci scrivono da Treviso 4:

Oggi alle 12 la Camera di Commercio di Treviso tenne l'annunciata assemblea.

Il Presidente comm. Appiani, fra le varie comunicazioni, diede conto delle pratiche fino ad oggi esperite per l'attuazione del progetto importantissimo della nuova linea ferroviaria Treviso-Meolo.

La Camera accolse con plauso le parole del Presidente ed il vice presidente cav. I. A. Coletti fece proposta di spedire il seguente telegramma a S. E. il ministro del Tesoro Di Broglio.

« La Camera di Commercio della Provincia di Treviso prendendo atto con plauso ed unanime consenso del progetto presentato dal suo presidente, circa la linea Treviso-Meolo esprime alla E. V. viva gratitudine pel promesso appoggio morale e materiale e su sicuro affidamento nella valida di Lei cooperazione per la sollecita riuscita di un'opera che arrecherà utilità commerciale e non indifferenti benefici alla provincia nostra. — Vice-presidente *Coletti*.

Seguì l'approvazione del Bilancio Preventivo pel 1902 ed inoltre vennero assegnati premi e ricompense alle Società Cooperative e di M. S. della Provincia che concorsero alla Esposizione di Parigi.

Venne quindi sottoposto alla approvazione della Camera una relazione compilata dalla Presidenza intesa a favorire la istituzione di una linea di navigazione diretta da Venezia per il Mar nero.

La Camera approvò plaudendo alla iniziativa e deliberò di rimandare ad altra seduta la nomina del Collegio degli Arbitri. — La seduta venne tolta alle 14.30.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 4:

Un contadino pugnalato — Il doloroso fatto ci viene segnalato da Muro di Marostica. — Due nottibuli, i fratelli Michelon detti *Fanton*, essendo stati messi alla porta della chiesa parrocchiale, dove, durante le funzioni, tenevano un contegno indecente, entrarono in una osteria del paese dove una compagnia di buoni giovanotti stava giuocando alle palle e dove essi ricominciarono le loro scenate, urlando le più turpi bestemmie, tanto che certo Mascorello Francesco di anni 30, nauseato da quelle parolacce infami, si voltò a loro invitandoli a smetterla. Non lo avesse mai fatto: i due buli gli saltarono addosso, uno armato di rivoltella, l'altro di coltello a serramanico; ed il povero Mascorello ebbe una terribile ferita all'addome; egli cadde gemendo: *Gesù Maria son morto!* mentre i fratelli scappavano. Essi sono attivamente ricercati dai carabinieri; il ferito versa in gravissime condizioni; si dispera di salvarlo.

Un vecchio che precipita dal secondo piano — A Valdagno ieri precipitava dal secondo piano dell'ex caserma degli Alpini il vecchio settantenne Giuseppe Fabrello. — Fu raccolto agonizzante.

Un arresto per il furto al Museo di Bassano

Ci telegrafano da Roma 4 dic. sera:

Stamane venne arrestato l'antiquario bassanese, Antonio Ghesso, di anni 49 compromesso nel furto al museo di Bassano.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 4:

Un cacciatore di frodo ucciso dalle guardie austriache — L'altro giorno certo Filaferro Giuseppe di Pontafel (al confine) volle recarsi alla caccia del camoscio, severamente proibita in Austria. Ma sul monte Lanza si incontrò con le guardie campestri, una delle quali gli sparò contro un colpo di moschetto, ferendolo gravemente. — Trasportato il Filaferro in caserma, morì poco dopo.

La "Gazzetta" a Padova

ESTE — Ci scrivono 4:

Sciopero di lavoranti — Da due giorni circa 350 ragazze impiegate presso la fabbrica di fiammiferi della ditta L. De Antoni si posero oggi improvvisamente in isciopero causa una diminuzione di mercede. Le scioperanti calmissime, fecero qualche giro pel paese e poi si dispersero in piccoli gruppi. Si dice che la causa sia nel sistema delle multe regolamentari, ma la causa prima sta nell'attiva propaganda rivoluzionaria dei socialisti indigeni e dell'*Eco dei lavoratori*.

Qualche gruppetto dei più turbolenti fu visto seguire le operaie cercando, come sempre, di far nascere disordini, pescando nel torbido. — Se non si venisse ad un accomodamento tanta povera gente si troverebbe sul lastrico durante questi rigori della stagione.

Le operaie pensino a questo e pensino inoltre che la nuova industria ha creato loro una inattesa e sicura fonte di guadagno; e per differenze che possono insorgere fra esse ed i proprietari, vi è sempre modo di conciliazione, senza ricorrere a questi mezzi dannosi per tutti.

Questa mane una commissione, si è rivolta al Sindaco: speriamo che questi, con la sua autorità, riesca a comporre la vertenza.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 4 dicembre:

Decesso — Ieri alla tarda età di anni 85 spirava il signor Francesco Ferro della ditta F. Ferro e figlio. Alla famiglia, e specialmente al figlio assessore supplente del nostro comune, le nostre condoglianze.

ULTIMA ORA

Le condizioni del Parlamento in Austria

Vienna 4, ore 6 pom. — La Commissione del bilancio ha approvato il progetto per l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1902. Durante la riunione, avendo alcuni oratori fatto allusione alla minaccia di scioglimento della Camera riferita da alcuni giornali, De Koerber, presidente dei ministri, dichiarò che il governo finora non ha dimostrato assolutamente l'intenzione di sciogliere la Camera. Aggiunse che continua ad adoperarsi per raggiungere il ristabilimento del regime parlamentare normale e durevole. Ma il raggiungimento di questo scopo deve essere ritardato fino a quando gli interessi principali dello Stato sieno seriamente minacciati. In tale caso la decisione del governo sarebbe prontamente presa. Finora il governo non vede ragione alcuna per cambiare indirizzo alla condotta che segue, per conciliare gli interessi opposti dei partiti in modo che se ne avvantaggi lo Stato.

Una tragedia nella sala d'armi del maestro Gennari

Budapest 4, ore 7 pom. — Nella sala di scherma del maestro Gennari avvenne una grave disgrazia. Il maestro Gennari sostenendo una partita con un suo allievo, l'impiegato ferroviario Emilio Schindler, spinse il suo fioretto attraverso la maschera rotta dello stesso. Il fioretto penetrò nell'occhio destro dello Schindler e si ruppe dopo avergli leso il cervello.

L'infelice giovanotto era fidanzato e doveva festeggiare nei prossimi giorni le sue nozze.

Venti ragazze morte di idrofobia

Varsavia 4, ore 5 pom. — Nel villaggio di Starawies un cane idrofobo morse 28 persone; 20 ragazze sono già morte.

La concordia "popolare"
Terribile zuffa tra repubblicani e socialisti
Due moribondi

Ci telegrafano da Ravenna 4 dic. sera:

Nella frazione Coccalia, un gruppo di socialisti transitante per via, fu salutato da alcuni repubblicani atterranti alcuni alberi col grido di *Abbasso Ferri!* Ne nacque una zuffa terribile. I socialisti Ravaglia e Baccarini, gravemente feriti da colpi di mannaia furono condotti all'ospedale dove si trovano moribondi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 dicembre a L. 101,99.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,20.

Listini Borse
Venezia 4 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	676 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 50	29 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1325—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	190 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 60	123 70	— —	— —	4 —
Francia	102 —	102 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 85	101 95	— —	— —	3 —
Londra	25 64	25 68	25 10	25 12	4 —
Svizzera	101 65	101 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 10	107 25	— —	— —	4 —
Banconote	107 10	107 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 4	
Rend. Italiana 5 0/0	102 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 67 1/2
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	110 50
» Banca d'Italia	871 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	156 —
» Banca commerc.	676 —
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	684 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	314 25
» Vitt. Em.	346 —
» Med. Ad. Sic. abed	315 75
Med. Cam. Franc.	102 05
» » Svizzera	101 67 1/2
» » Londra	25 68 1/2
» » Germania	125 65
Milano 4	
Rend. ital. cont.	102 77 1/2
Rendita fine	103 02 1/2
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	878 —
Banca comm.	674 —
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	683 50
Ferrov. Mediter.	485 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	381 —
Edison	409 50
Terni	1305 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	487 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	322 50
» nuove 3 0/0	315 50
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 10
Francia a vista	101 92 1/2
Londra a vista	25 64
Berlino a vista	125 50
Svizzera	101 55
Cotonif. veneziano	174 —
Genova 4	
Rendita ital. 5 0/0	102 75
» » 4 1/2 0/0	111 —
Az. Banca Italia	880 —
Banca Commerc.	677 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	683 —
» Medit.	484 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria Zuccheri	381 —
Cambio vista sc. Fr.	101 92
» » Londra	25 64
» » Germania	125 45
» » Svizzera	101 67
Firenze 4	
Rend. ital. 5 0/0	102 75
» 4 1/2 0/0	[illegible]
Londra 3 mesi	25 38
Francia a vista	101 90
Berlino a vista	125 57
Meridionali	686 —
Mediterranee	483 1/2
Banca d'Italia	881 —

Berlino 4	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	204 90
Rendita it. contanti	100 25
» fine	100 20
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 60
id. meridionali	65 75
id. di Roma	99 70
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura	3	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 50	101 65
» 3 1/2 0/0	101 50	101 77
Rend. it. 5 0/0	101 05	101 17
Ca. L. vis.	25 16	25 15
Cons. 2 3/4	92 11/16	91 11/16
Obbl. lomb.	335 —	335 50
Camb. su Italia	2 0/0	2 0/0
R. turc. (serie D)	24 95	24 97
Banca Parigi	1012 —	1023 —
Tunis nuove	489 —	489 —
Egiz. 6 0/0 (R)	108 50	108 50
R. ung. 6 0/0	102 50	102 60
» sup. est. 4 0/0	73 37	73 37
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	529 —	532 —
Arg. fine	93 —	92 50
Credito fond.	718 —	718 -
Azioni Suez	3823 —	3822 —
Lotti turchi	109 —	109 —
Fer. mer. ter.	— —	674
Russo 1891	85 30	85 40
Porto 3 0/0	27 25	27 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 4	
Credito austriaco	651 30
Lombardo	59 30
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	618 —
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 20
Rendita austriaca argento	96 85
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	835 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	94 —
Banca paesi aust.	403 75

Londra 4	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	98 11/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/2
» sp. st. nuova	72 1/2
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 15/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Havre 3 — Chiusura
New York 3 — Apertura
Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 83 5/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,66 — id. marzo C. 7,63.
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1400 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 13000 Mercato sost. — pel corr. F. 44,25 due mesi dopo F. 45,— — 4 mesi 45,50 — mesi 46,50

New York 3 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,84 1/4 - Id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling G. 8 5/8 — id. a New Orleans C 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,99 — 3 mesi dopo corr. c. 7,90 — 4 mesi C. 7,98 — 7 mesi C. 7,96 Entrata cotoni nella giornata Balle 72000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 22000 — Idem pel continente balle 19000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ———— pel continente balle N. ———— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 84 5/8 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 81 7/8 — Marzo 84 — — Maggio 83 3/8 — Granone disp. D. 70 3/8 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,50 — idem mese prossimo C. idem. 6,55 — 2 mesi dopo il corr. 6,65 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6,85 — idem 6 mesi 7.— — idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 105000 — Deposito nei porti dell'Unione 1603000.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,—.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28.— — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28.— — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22.50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi primi 23,50 — A 4 mesi da Marzo 24,—.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,30 — A 4 mesi primi 22,75 — 4 mesi da Marzo 23.—.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 7,92 Mercato calmo.

Marsiglia 4 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.li 10331 — Vendite della giornata q.li 3500 — Vendita consegnare q.li 4500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,62 pronta consegna.
Ghirka Nicolaieff 15.75 peso 122/120 consegna febbraio marzo.
Id. id. da 15.75 peso 123.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 3 dicembre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 23,75 id. nostrano da 24,25 a 24,50 — id semina Piave da 24,75 a — — — Granoturco nostrano giallo da 14,— a 14,50 — id. bianco da 13,75 a 14,25 — Giallone e pignolo da 15,— a 15,25 — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,75 a 20,— — id. estera (stazione Venezia) da 18,50 a 18.75 — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,50 a 20,— — id. novarese da 18,50 a 20,— — di. giapponino da 17,— a 18,— — id. chinese da 21,— a 23,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — giavone da 11,— a 12,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Foraggi — Fieno prato stab. nuovo da L. 6,25 a 6,50 — Paglia da 3,— a 3,20

Vini — Raboso fino da L. 26,— a 30,— — Nero da pasto da 20,— a 22,— — Bianco di collina da 19,— a 22,— — id. nostrano di pianura da 15,— a 18,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — detto Vitelli L 80,— — Maiali a peso morto L. 103,—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 2 — Da Liverpool pirosc. ingl. *Samaria* cap. Thompson con merci dei F.lli Pardo — Da Braila pir austr. *Carniolia* cap. Radeglia con merci del Lloyd austriaco.

Partenze del 2 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachic con merci — Per Novorossich pir. ingl. *Ravenswood* cap. Stewenson vuoto — Per Batum pir. ingl. *Axon* cap. Badlick vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. *Vera* cap. Porter vuoto.

Arrivi del 2 — Da New York pirosc. ingl. *Pioqua* cap. Tolkius con merci di N. Cavinato — Da Brindisi pir. ingl. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della Nav. Gen. It.

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bonomo con merci del Lloyd austr.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Caspita! ecco un pranzo che sarà il benvenuto. E le candele?... Benissimo, Bertrando, è ciò che si chiama pensare a tutto. Accendiamone subito una.

— Come vi trovate, signor Daniele?

— Non troppo male; ma mancavamo di un po' d'aria e specialmente di luce.

Egli prese la metà dei pacchi e i due uomini discesero.

— E i giornali? — domandò Daniele, giunto ai piedi della scala.

— Eccoli, signor Daniele.

— Va bene; li leggerò subito.

Penetrarono nella cantina che era una sala abbastanza grande, bene asciutta, che Daniele aveva convertita in una vera camera da letto.

Marziale stava seduto in un angolo, assai cupo, irritatissimo, in preda a una terribile agitazione nervosa.

Era lì che Daniele lo aveva condotto la sera innanzi, ben persuaso che nessuno avrebbe l'idea di andarveli a cercare.

Egli aveva detto al suo amico:

— Tu resta qui, riposati; io veglio di fuori.

— Ma, te ne supplico, aveva chiesto Marziale. — spiegami...

— Più tardi, amico mio. In questo momento si tratta di non lasciarci prendere.

E lasciando Marziale su di una botte divisa a metà, Daniele era salito, non tanto per vegliare, quanto per sottrarsi alle domande del suo amico.

Non ridiscese nella cantina che sul fare del giorno, e fu lieto di vedere che Marziale, oppresso dalla stanchezza e dall'emozione, si era addormentato profondamente.

Egli ne approfittò per mettere in ordine le botti e spazzare il pavimento.

Poi andò a prendere in una camera un pagliericcio e un materasso, più due sedie e un piccolo tavolo.

Una volta terminata questa installazione sommaria, egli prese il suo amico con infinite precauzioni e lo depose sul materazzo.

Poi si stese vicino a lui, dicendo tra di sè:

Marziale senza dubbio non ha dormito la notte scorsa, e non si sveglierà punto prima di mezzogiorno. Io dormirò ancora o fingerò dormire; egli rispetterà il mio sonno. Così ci avvicineremo a notte, Bertrando mi porterà dei giornali col pranzo che mi ha promesso... E, caspita, il momento delle spiegazioni sarà venuto... Allora vedremo.

Marziale dormì fino alle due, Daniele fino alle cinque; aprì allora dolcemente gli occhi, e, vedendo Marziale seduto su di una sedia, si voltò verso il muro come un uomo oppresso dalla stanchezza.

Marziale non osò chiamarlo.

Fu soltanto verso le otto che Daniele acconsentì a svegliarsi.

Prima d'interrogarlo, Marziale si gettò nelle sue braccia, poi gli disse:

— Venivi dunque dal Brasile incontro a me?... Ti riconosco bene... La mia lettera...

— La tua lettera? — fece Daniele con aria sorpresa.

E, nascondendo subito la sua sorpresa:

— Ah! si, la tua lettera... quella in cui mi dicevi?...

— Tutto!

— Povero amico, va!

— Ah! ho crudelmente sofferto. E questo arresto insensato, ieri... questa assurda accusa di assassinio!... Non comprendo niente di tutto questo; ma tu mi spiegherai tutto... Perchè mi hai condotto qui? Perchè mi costringi a nascondermi?... Daniele, rispondimi, te ne scongiuro! Daniele ebbe l'aria di riflettere, poi disse con tono grave:

— Tra poco, amico mio. Ho lo stomaco vuoto, e in uno stato simile, sarei incapace di darti la minima spiegazione. Permettimi di andare incontro a Bertrando che deve portarci da pranzo.

Mentre Bertrando disponeva il pranzo sul piccolo tavolo, Daniele accese una seconda candela e ritornò nel corridoio dove lesse tutto ciò che si riferiva al delitto di cui Marziale era accusato.

— Povero amico! — mormorò egli. — Come lo farò soffrire.

Rientrò nella cantina; Bertrando si era seduto su una mezza botte e rispondeva a Marziale che lo ringraziava.

— Ah! signore, dal momento che siete l'amico del signor Daniele, non avete nemmeno bisogno di pensare a ringraziarmi.

— Parleremo tra poco, — disse Daniele; — prima, mangiamo.

Egli voleva riflettere al modo come porterebbe a conoscenza del suo amico la catastrofe che questi evidentemente ignorava.

Marziale, divorato dall'impazienza, mangiò appena; ma Daniele divorò tutto, complimentando a ogni boccone il vecchio marinaio sulla cucina della signora Bertrando.

Egli riservò alcune provviste per la colazione del giorno dopo; poi licenziò Bertrando, il quale altrimenti avrebbe passato la notte a ciarlare con lui.

Finalmente, i due amici erano soli.

— Marziale, — disse allora Daniele, — tu mi hai scritto una lettera? Questa lettera non mi è giunta... Ripetimi ciò che essa conteneva.

— Come?... Quella lettera?...

— Non perdiamo tempo in cose inutili. Che conteneva quella lettera? Ho bisogno di saperlo.

Marziale raccontò allora tutto ciò che era avvenuto tra Isabella, Fernando e lui, diffondendosi a lungo sul suo fatale amore.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi ponte longo alle Zattere 923 a I piano, per quattro o cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portiere dalle 12 in poi.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Studio già appartenente ad avvocato primario cederebbesi modico fitto. Per trattare rivolgersi S. Fantino 1931, casa Buri.

Affitterebbesi vicino a S. Marco a persone civili presso distinta famiglia camere ammobigliate con pensione volendo anche stanza per mezzà. Scrivere a U 5962 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Gesucht wird deutsche Lehrerin für junge Dame. Vorstellung erwünscht von 1-2 N. M. San Samuele, Ramo Morolin, 3235.

Cercasi produtto e Assicurazione Vita. Buone condizioni. Dare indirizzo, referenze S 5923 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Signora mezza età tedesca parla francese e italiano, si collocherebbe come governante di casa conoscendo la cucina. Scrivere T 5937 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore od esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Diversi

Viol.... — Se tu m'udissi ...! Se m'ami dovrestimi esser più buona, se non m'ami nulla troveresti di più ridicolo.
R....fo

Mia Regina Ritirasti lettera a N. Attendo tue nuove. **PS.** A vostra disposizione centesimi 50 rimessici in più.
H. e V.

Manon — Lontananza accresce amore. Trascorse un mese mia partenza attendo ritorno per essere tutto tuo. Giuramento infrangibile salute ottima. Scrivimi. Amoti bacioti affettuosamente.
Luigi.

Maria — Parto per S.... Scrivi solite iniziali. Bacioni affettuosissimi sempre tuo **Nino.**

Azzurro — Tanta premura? Mi prendete in giro? Cosa c'entra l'Ufficio?

Sempre — Non scrissi perchè raccomandando esigono firma mittente, temo comprometterti, scrivi, baci.

S. Martino — Ieri sera eri splendida; più che mai t'adoro e ti voglio spero quest... sera rivederti. A quando da sol...? Perchè così raramente ti fai vedere alle 13 od alle 17? Ti adoro.
Mercoledì.

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Venerdì 6 Dicembre N. 338

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 dicembre

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 5 dic. **sera:**

Presiede il Presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

PRESIDENTE, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida appellante dalla sentenza per diffamazione contro l'on. sen. Codronchi.

Interrogazioni
Un propagandista cacciato dall'Ungheria

BACCELLI, sottos. agli esteri risponde all'on. Cabrini che desidera conoscere il suo pensiero sul diritti di soggiorno di deputati italiani nel territorio di nazioni amiche ed alleate e più precisamente sul benevolo consiglio (!!!) dato all'interrogante dal direttore della polizia di Budapest di lasciare al più presto il territorio ungherese. L'on. Cabrini lamentasi perchè avendo tenuto in Budapest una conferenza, senza la previa autorizzazione richiesta dalle leggi del paese, sia stato chiamato dalla polizia e consigliato a partire, ma egli deve intendere che ciascuno Stato è arbitro di regolare come crede l'ordine e la sicurezza nel suo territorio.

Del resto il console italiano in Budapest non ha potuto interporre i suoi buoni uffici perchè l'on. Cabrini non ha presentato a lui alcun reclamo.

CABRINI, non consente completamente nella teoria enunciata dal sottosegretario di Stato (*e si capisce!*) E non può, per esempio, approvare il contegno passivo del governo nostro quando si tratta di offese fatte da un governo amico ed alleato ad un cittadino italiano (1).

Richiama poi l'attenzione su alcuni particolari che dimostrerebbero che gli impiegati del consolato italiano di Budapest non sarebbero estranei alla misura presa a suo danno.

I sussidi per i richiamati

PONZA DI SAN MARTINO, rispondendo all'on. Valeri, che desidera conoscere da chi dipenda il concedere e con quali criteri si concedano i sussidi prescritti alle famiglie bisognose dei richiamati, dice che le norme per la concessione dei sussidi sono determinate dalle commissioni nominate all'uopo e sono rigorosamente osservate.

E' lieto però che l'on. Valeri abbia portato la questione dinanzi alla Camera, perchè data l'esiguità del fondo da distribuirsi e la costituzione delle commissioni, non si ha la più ampia sicurezza che i sussidi destinati dal Parlamento raggiungano lo scopo; studierà la questione.

L'ufficio del lavoro

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'istituzione di un ufficio del lavoro.

BACCELLI, ministro dell'agricoltura, essendo stato unanime il consenso sul disegno di legge stima superfluo dimostrarne la necessità.

Con esso non si fa che iniziare quella legislazione sociale che è un dovere dello Stato moderno.

La discussione generale è chiusa.

COLAIANNI e CABRINI vorrebbero l'istituzione di una specie di osservatorio doganale affinchè si illuminino gli emigranti sulle condizioni del mercato e del lavoro all'estero.

PANTANO, relatore, non sarebbe alieno dall'accettare la proposta dell'on. Colaianni.

ZANARDELLI, prega la commissione di andare molto a rilento nell'introdurre disposizioni nel disegno di legge e di consentire che come fu fatto per le leggi similiari straniere molte cose si lascino al regolamento.

PANTANO e FERRARIS M., credono che l'emendamento Cabrini-Colaianni possa essere accettato senza turbare l'armonia della legge.

ZANARDELLI, conviene in questo parere.

L'emendamento che considera tra i fini della legge quello di raccogliere le indagini sulla produzione nazionale non solo nel Regno ma anche nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l'emigrazione, è approvato e si approva pure l'articolo primo.

CHIESA, sull'articolo 2 a nome anche dell'on. Cabrini e di altri deputati svolge un emendamento per proporre che il numero dei membri del consiglio superiore del lavoro siano 44 invece di quaranta e sieno ripartiti diversamente dal come chiede la commissione facendo più larga parte all'elemento operaio.

Fra queste rappresentanze operaie crede debba avere posto quella dei lavoratori del mare e dei porti che hanno condizioni di lavoro del tutto speciali.

IMPERIALE, a parte gli ideali politici ed economici, desidera il trionfo della giustizia, quindi non crede che debbano essere dimenticati in una legge in favore dei lavoratori gli operai del mare.

SONNINO, non ha difficoltà d'ammettere nel consiglio una rappresentanza dei lavoratori del mare, tanto più che questi non domandano la socializzazione di nulla (*si ride*); ma trova singolare che si aumentino i rappresentanti della Federazione dei contadini che nel congresso di Bologna propugnava l'abolizione della proprietà.

FERRI, riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Sonnino e comprende l'opposizione da lui mossa ad una Federazione che rappresentava tanta parte delle classi rurali nel Congresso di Bologna, ma rileva i benefici effetti (!!) dell'organizzazione dei contadini che sono risultati con la maggiore evidenza nei moti del 1898 (!).

I lavoratori organizzati costituiscono una garanzia per l'ordine pubblico (!?). Per combattere la Federazione socialista i conservatori dovrebbero contraporle una analoga Federazione reclutata fra gli elementi a loro favorevoli.

ZANARDELLI, nota che era opportuno il consiglio da lui rivolto alla Camera di non procedere a troppe specificazioni le quali possono compromettere l'armonia della legge. Quanto alle categorie delle rappresentanze dichiara di avere di buon grado accettato quella delle Camere del lavoro a condizione di compensarla con altre di operai in queste non rappresentati.

Comprende l'interessamento degli on. Chiesa, Cabrini ed Imperiale per i lavoratori del mare, ma fa osservare che allo stesso titolo si potrebbe domandare la rappresentanza di altre classi, quali i ferrovieri ed altri. Non può quindi accettare la proposta dell'on. Chiesa.

L'emendamento Chiesa è respinto.

CABRINI, propone con altri dieci colleghi un emendamento nel quale riducendosi da due ad uno il numero dei rappresentanti delle federazioni delle società di mutuo soccorso, si chiama a far parte del consiglio del lavoro un membro eletto dalla federazione del porto o del mare.

La Camera approva l'emendamento Cabrini.

La Camera approva pure l'emendamento che eleva a 44 il numero dei componenti il consiglio e quindi con qualche modificazione si approvano gli altri articoli della legge.

PRESIDENTE, pone infine a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla commissione: « La Camera italiana saluta l'iniziativa dell'associazione internazionale per la tutela dei lavoranti. Confida che il governo vorrà associarvisi con la collaborazione del nuovo ufficio del lavoro, pigliando anche all'uopo accordi colla Germania colla Svizzera e con altri Stati per sollecitare provvedimenti internazionali a tutela della inviolabilità della incolumità e della previdenza dei lavoratori.

E' approvato.

Lo scontro di Frascati

NICCOLINI, sottos. ai Lavori, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Di Scalea sul disastro avvenuto oggi tra Frascati e Roma (*vedi dispacci particolari*) dichiara che il treno 813 partito a Roma, fermatosi al 22 chilometro, per causa finora ignota lasciò ivi procedendo in parte per Frascati due vetture con viaggiatori, le quali furono poi investite dalla macchina che ritornava da Frascati per riprenderle. Vi sono due feriti agli arti inferiori.

DI SCALEA, ringrazia. Lamenta che finora non si abbiano notizie più precise, augura che le conseguenze del disastro non siano più gravi di quanto ora risulta.

NICCOLINI, lamenta egli pure il ritardo delle notizie e ha fatto serie rimostranze; procederà perchè in avvenire ciò non debba più ripetersi.

La seduta termina alle 6.15 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

COME SAREBBE COSTITUITO
L'ufficio del lavoro

L'ufficio del lavoro sul quale pubblicammo ieri un articolo del nostro (*x*) e sulla cui istituzione terminò ieri la discussione alla Camera, sarebbe costituito allo scopo di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie ed informazioni relative al lavoro, principalmente nei riguardi delle condizioni e dello svolgimento della produzione, dell'ordinamento e della rinumerazione del lavoro; dei rapporti **di questo col capitale; del numero e delle condizioni degli operai; degli scioperi, delle loro cause e dei loro risultati; degli infortuni degli operai sul lavoro; e delle condizioni comparate del lavoro in Italia ed all'estero.**

Complemento dell'Ufficio è un Consiglio superiore, presieduto dal Ministro di agricoltura e composto di 44 membri, dei quali 26 elettivi nominati rispettivamente dalle due Camere legislative in numero di sei; dalle Camere di Commercio e dai Comizi agrari del Regno in numero di 8, e finalmente dalle Federazioni o Casse nazionali, dalle Società di M. S. dalle Cooperative, dalle Banche popolari e dalle Camere di lavoro in numero di dodici.

Dei rimanenti 18 membri sono nominati 12 dal Re, su proposta del Ministro d'Agricoltura e commercio, in ragione di 5 tra i capi di aziende agricole ed industriali, di 2 tra i cultori delle discipline economiche e statistiche e di 5, infine tra gli operai. Di questi due devono essere operai delle miniere della Sicilia e della Sardegna.

A completare il Consiglio concorrono i direttori generali dell'agricoltura, della statistica, della marina mercantile, ed i direttori delle industrie del credito e del lavoro.

Un Comitato permanente nominato nel Consiglio, avrà l'incarico di raccogliere e coordinare gli elementi occorrenti agli studi ed ai lavori del Consiglio.

Sono uffici del Consiglio superiore esaminare le questioni che riguardano i rapporti tra padroni ed operai; suggerire i provvedimenti per migliorare le condizioni degli operai; esprimere parere sui progetti di legislazione sociale e proporre gli studi e le indagini da compiersi dall'ufficio del lavoro.

L'ufficio del lavoro pubblicherà mensilmente un Bollettino che raccoglierà tutte le notizie relative ai fini dell'ufficio stesso.

Per il personale dell'ufficio è inscritta una spesa la quale non potrà superare annualmente le 50.000 lire e pari somma è stanziata per le spese dell'ufficio e del Consiglio superiore del lavoro.

Speciali disposizioni dànno sanzioni penali allo ufficio del lavoro colpendo di contravvenzione coloro che rifiutassero di fornire all'ufficio le informazioni, onde fossero richiesti, o che scientemente ne alterassero la verità.

Questa l'economia generale del progetto.

Consimili uffici esistono in Austria, nel Belgio, nella Francia, nella Germania, in Olanda ed in altri Stati del vecchio e del nuovo mondo.

E' fra l'altro da rilevarsi la incongruenza che il progetto viene a sancire, con il riconoscimento indiretto delle Camere del lavoro, alla Lega delle quali si assegna una rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro, mentre codeste Camere, a differenza delle Società cooperative, non hanno esistenza legale nel Regno.

Si fa entrare di straforo nella legislazione italiana un istituto, che da nessuna legge dello Stato ha avuto vita.

Non è un bello o buon precedente che si stabilisce.

Notizie parlamentari
I provvedimenti finanziari
Le linee del Sempione

Ci telegrafano da Roma 5 dic. **sera:**

Dovendosi lunedì svolgere le interpellanze riguardanti le cose di Napoli, prima di domenica si terrà Consiglio dei ministri per deliberare le dichiarazioni del governo.

— La giunta del bilancio oggi si dovette rinviare per mancanza di numero.

— La commissione per i provvedimenti finanziari stamane approvò la parte del progetto riguardante gli sgravi, nominando a relatore l'on. Vendramini. Oggi si riunì nuovamente con l'intervento del ministro Carcano al cui esame si sottoposero alcune modificazioni proposte sulle tasse daziarie.

Domani la commissione si occuperà della seconda parte dei provvedimenti cioè delle tasse sugli affari. L'on. Rava fu designato a relatore della seconda parte.

Si spera di avere le relazioni pronte per giovedì e di principiare la discussione sabato, se sarà ultimata quella sul progetto per le linee di accesso al Sempione, per il quale l'on. Nocito si impegnò di presentare la relazione lunedì.

La discussione od erna e l'on. Sonnino

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Taluni giornali della sera chiosano il voto della Camera che approvò col concorso degli amici dell'on. Sonnino la proposta dell'on. Chiesa per un rappresentante dei lavoratori del mare nel Consiglio Superiore del lavoro. Censurano l'on. Sonnino di unirsi ai socialisti per dare una piccola noia al governo.

La votazione non ebbe movente politico, tantochè il ministerialissimo Guicciardini votò con l'on. Sonnino e coi socialisti. Aveva carattere di equità e il governo ebbe il torto di non accettarla, pure consentendo di farne oggetto del regolamento. Ecco tutto.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

DI PRAMPERO, riferisce a nome della commissione intorno ai titoli per la nomina a senatori dei signori Balenzano, Parona, Reti-Ferrari, Rossi avv. Luigi proponendone all'unanimità la convalidazione.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'antichità e di arte.

Si fa una questione piuttosto grossa sull'articolo 21 a proposito della istituzione di un catalogo delle opere antiche e d'arte. Alcuni, a maggior tutela, vorrebbero il catalogo obbligatorio anche per le opere private, altri invece per rendere meno ostica la legge si limiterebbero a che gli oggetti di proprietà privata venissero inscritti nel catalogo per iscrizione volontaria.

CODRONCHI, relatore, formula come proposta conciliativa, un emendamento, secondo il quale gli oggetti di proprietà privata sieno inseriti nel catalogo per denunzia privata o d'ufficio.

Messa ai voti è approvata come è pure approvato l'art. 21 nel suo complesso. Si riprende l'art. 5 rimasto sospeso che viene approvato. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle 6,5.

Domani seduta alle 2.30 pom.

Il caso Afan De Rivera

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

L'*Esercito*, relativamente al caso Afan de Rivera, dice che la commissione d'inchiesta appositamente nominata, espresse a unanimità il parere che sia falso che Afan de Rivera nella sua qualità di ispettore generale d'artiglieria abbia influito per danneggiare l'avanzamento del colonnello Cassone per ragioni di solidarietà col deputato Aliberti.

Parimenti a unanimità, la stessa commissione dichiarò essere falso che Afan de Rivera nel contratto colla ditta Elia per la provvista di masselli d'acciaio profittasse della sua carica per procurare favori e agevolazioni allo stesso Elia.

La riunione dei capi socialisti
Le dimissioni da deputato di Turati

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

La riunione della direzione del partito socialista terminò alle ore 4 di stamane la discussione del caso Mocchi di Milano. Votò un chilometrico ordine del giorno deliberando che i soci della Federazione procedano subito alla elezione delle cariche, dichiarando ingiustificata la sospensione del compagno Mocchi; deferendo a probiviri l'esame delle ammissioni contestate, nella cui revisione, una severità dei criteri sulla moralità privata e pubblica, deve corrispondere l'assenza di ogni tentativo di sopraffare le diverse tendenze politiche, che tutte hanno diritto di cittadinanza nel partito socialista.

L'on. Turati, presente alla discussione, si astenne dal voto.

Stanotte la direzione del partito si occuperà del caso Barbato.

***

Il deputato di Milano Filippo Turati mandò stamane alla presidenza della Camera le dimissioni da deputato. Ogni insistenza perchè le ritirasse fallì. Si dicono causate dal profondo screzio manifestatosi nella burrascosa riunione che tenne iersera il Consiglio direttivo del partito socialista.

Delle questioni intestine scoppiate da qualche tempo nel partito socialista milanese se n'è parlato anche troppo, per fare il torto ai nostri lettori di riandare in tutti i fatti, che ebbero la loro origine evidente nel caso Lazzari — un socialista amministratore dalle « larghe vedute » — ma sostanziale nella invidia dei sopravenienti verso i capi del partito che si erano nicchiati negli scanni di Montecitorio o comodamente foraggiavano nelle « sottoscrizioni permanenti ».

Il partito socialista milanese si divise allora in due campi: gli aristocratici, per modo di dire, od intellettuali, e i follajoli, cioè la massa avanzante per raccogliere anch'essa qualchecosa, senza troppi scrupoli. Nè valsero le appiccicature provvisorie della direzione del partito a far fare la pace: oramai la divisione era troppo profonda, perchè basata su interessi materiali e morali. E tale scissura ebbe la esplicazione nelle polemiche dei due giornali che rappresentano le opposte tendenze: *Lotta di classe* (turatiana intellettuale) e *Azione socialista* (follajola).

I dissensi si sono acuiti recentemente, perchè nel lavoro di una Commissione mista, i turatiani posero in quarantena nella accettazione nella Federazione — la quale avrebbe dovuto accogliere sotto le larghe ali, le due frazioni socialiste — il direttore dell'*Azione*.

Portata la cosa davanti alla direzione del partito — come si vede dal dispaccio che qui sopra pubblichiamo — i turatiani furono completamente sconfitti. I follajoli si avanzano trionfanti. Turati è diventato, poco su poco giù, un forcajolo. *Hodie mihi cras tibi.*

Da ciò le dimissioni da deputato, che origineranno lunghe lotte a Milano e in tutto il partito socialista italiano.

Bovio e la discordia fra socialisti e repubblicani
Mazza davanti la Santa Inquisizione

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

L'on. Bovio scrive una lettera al *Giornale d'Italia* sulla crisi tra repubblicani e socialisti. Bovio dice che gli on. Colaianni e Pantano non si convertiranno in seguito al loro distacco dal gruppo; e in quanto a sè lo scrivente resterà sempre al suo posto.

Il *Giornale d'Italia* commentando la lettera dice che il partito repubblicano è destinato a fallire, perchè la monarchia concede tutte le libertà che i repubblicani richiedono.

Iersera l'on. Mazza, il neo-scomunicato della Federazione repubblicana del Lazio parlò ai suoi amici giustificando la sua condotta e offrì le dimissioni da membro del *Circolo Garibaldi* e da deputato. L'assemblea però accolse le prime e respinse le seconde.

Divorzio fra ministero e popolari?

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

L'*Avanti*, prevede col rincrudire dell'inverno si raffreddino le relazioni di simpatia fra il ministero e ipartiti popolari, e constata che il ministero tende a liberarsi dal fastidioso appoggio dell'Estrema Sinistra; però, attualmente i partiti avanzati devono prendere dal ministero quanto esso fa e permette a beneficio del proletariato, salvo sorvegliarne i reconditi fini e impedire il ritorno della reazione.

Le amenità dell'on. Ferri

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Il compagno Ferri presentò all'esame del suo gruppo una mozione da presentarsi alla Camera a favore dell'acquedotto pugliese, colla quale propone la creazione di un fondo speciale di credito per la sua immediata esecuzione, riducendo la lista civile della casa reale di sei milioni annui e destinando al fondo per l'acquedotto pugliese i restanti 10 milioni annui durante quel numero d'esercizi finanziari che sarà necessario.

L'"Esercito„
e il discorso del conte di Torino

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

L'*Esercito* loda e difende la correttezza del discorso che il conte di Torino tenne agli anziani della classe 1878 del suo reggimento inviati in congedo, e dà piena ragione, riproducendone le parole, a quanto la vostra *Gazzetta* scrisse sul commento dell'*Avanti!*

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Stamane il ministro della marina Morin conferì lungamente con Zanardelli e con Prinetti sul viaggio della squadra in Levante.

— Stamane la commissione suprema d'avanzamento, presieduta dal generale Mirri, tenne la prima seduta.

— Presto il ministero della marina bandirà aste per la vendita delle navi rediate dai quadri del naviglio.

— Tra pochi giorni il colonnello d'artiglieria Cennerani, addetto al ministero della guerra, compiendo il 58.mo anno dovrebbe passare in posizione ausiliaria; ma il ministro presentò alla commissione la proposta di promuoverlo a scelta a maggior generale, onde conservarlo all'esercito. La commissione delibererà domani, prevedesi favorevolmente.

CRONACA ESTERA

Miss Hobbhouse contro Kitchener

Londra 5, ore 6 pom. — Miss Hobbhouse, intentò un processo contro lord Kitchener per detenzione illegale, arbitraria.

Miss Hobbhouse, la quale, accompagnata da un suo zio, si era recata nell'Africa Meridionale per portare soccorso alle donne ed ai fanciulli boeri custoditi nei campi di concentramento, al suo arrivo alla Città del Capo le fu proibito di sbarcare. Miss Hobbhouse protestò in iscritto presso Milner, governatore generale dell'Africa Meridionale, presso Kitchener e presso il comandante militare della Città del Capo. Le sue proteste non valsero però a nulla. Siccome miss Hobbhouse si rifiutava di trasbordarsi sul piroscafo che doveva partire per l'Inghilterra, un distaccamento di soldati comandati da un ufficiale comparve di notte a bordo del piroscafo col quale ella era arrivata, e la costrinse con la violenza a passare, di notte, e benchè ammalata, a bordo dell'altro piroscafo in partenza per l'Inghilterra.

Miss Hobbhouse fu la prima che, dopo un suo primo viaggio nell'Africa Meridionale, rivelò i metodi di guerra usati dagli inglesi, descrivendo il modo con cui sono trattati nei campi di concentramento le donne ed i fanciulli dei boeri. Fu per questo che le autorità inglesi, per ordine del Ministero della guerra, le impedirono lo sbarco.

Falsa voce circa l'affondamento
di un incrociatore inglese

Astoria (Oregon) 5. — La nave inglese *Nelson* è affondata. Vi sono 28 annegati.

Londra 5, ore 8 pom. — Si smentisce che la nave *Nelson* sia naufragata ad Astoria (Oregon).

Il *Nelson* prosegue.

Il *Nelson* è un incrociatore corazzato varatosi a Glasgow nel 1876. Ecco alcuni dati tecnici: lunghezza m. 85, larghezza 18, pescagione 8.07, dislocamento tonn. 7630, forza motrice H. P. 5500, velocità nodi 13.6. Equipaggio 560 uomini.

Le elezioni dietali in Tirolo

Vienna 5 ore 3 pom. — Ecco i risultati delle elezioni alla dieta della curia delle città del Tirolo: eletti 5 italiani candidati del compromesso, due tedeschi clericali, un tedesco liberale-nazionale, un ballottaggio. Mancano 3 risultati.

Vienna 5, ore 8 pom. — I risultati di tutte le elezioni delle città del Tirolo sono i seguenti: eletti 3 conservatori, 2 tedeschi nazionali, un tedesco radicale, 5 candidati del compromesso italiani. Vi sono due ballottaggi, tra cui uno a Levico.

Notizie varie

Cadice 4. — I fornai, postisi in isciopero, gettarono pietre contro alcuni forni e ne ruppero le vetrine. Intervenne la polizia; vi sono alcuni feriti. Regna grande eccitazione.

Derby 5. — Il comitato generale della federazione nazionale liberale, riunitosi, approvò una mozione dichiarante essere venuto il momento di trattare la pace nel Sud-Africa.

Madrid 4 — (*Senato*) — In seguito a domanda del ministro delle finanze, è stato ridotto a nove milioni di *pesetas* il credito per l'aggio sull'oro necessario al pagamento degli interessi del debito esterno, che la Camera aveva fissato in sedici milioni.

Washington 5. — La relazione della commissione per il canale dell'istmo fu inviata al Congresso. Dichiarasi favorevole alla via per il Nicaragua e contraria al Panama.

Malta 5. — Il Consiglio del governo dopo cinque ore di animata discussione approvò una mozione proposta dal dottore Mezzi *leader* dei nazionalisti chiedenti le dimissioni del segretario capo.

Washington 5. — Parecchi progetti di legge relativi agli anarchici e agli attentati contro i capi di stato furono presentati al Senato.

I premi Nobel

Il premio Nobel per la pace è stato conferito allo svizzero Enrico Dunant, il fondatore della Croce Rossa; quello per la medicina al prof. Behring, l'inventore del siero contro la difeterite; quello per la chimica all'olandese Vanthauss e quello per la fisica al prof. Röntgen. Riguardo al conferimento del premio per merito letterario non fu preso alcun deliberato.

CRONACA DEL MARE

New York 4 — Il piroscafo *Aller* è giunto.

Montevideo 4 — Il piroscafo *Savoia* è giunto.

LA PRIMA REGINA D'ITALIA

I gusti letterari della Regina — Manzoni e il principino — I maestri Minghetti e Bonghi — Bonghi al Quirinale — Al Circolo artistico internazionale — Il poeta preferito — Margherita e Monteverde — Verdi e i reali al Costanzi — Il ballo all'ambasciata — Gregorovius.

La protezione illuminata delle lettere e delle arti è sempre stato uno dei più preziosi privilegi annessi all'esercizio del potere. Pericle, Leone X e Luigi XIV erano, almeno, di questa idea e la gloria che hanno raccolto nel favorire gli artisti, non è fatta per iscoraggiare i Sovrani che volessero imitare il loro esempio. Disgraziatamente, i tempi che sono duri per tutti, lo sono particolarmente pei Re. Tante preoccupazioni di ordine politico li assediano, che non prestano se non orecchi distratti alle canzoni dei loro poeti nazionali. Costoro arrischierebbero di essere mai intesi dai monarchi, se la Provvidenza, nella sua leggendaria bontà, nella sua bontà, la quale — checchè ne dicano — si estende fino alla letteratura, non avesse posto sul trono, a lato della maggior parte dei re, abbastanza insensibili del tempo nostro, una regina artista e letterata.

La Regina Margherita di Savoja, la sposa del fu re Umberto, merita in questa elettissima accolta, un posto d'onore.

Festeggiandosi qualche tempo fa il suo giorno anniversario, l'Italia intera profittò dell'occasione per ringraziarla, una volta di più, della sua attività benefica nel dominio delle cose dello spirito, e Onorato Roux ha pubblicato un'opera interessante, nella quale traccia il ritratto discreto e fine della sua graziosa Sovrana.

I gusti letterari della Regina Margherita essendo generalmente conosciuti, dalla sua gioventù, Ella ricevette al momento del suo matrimonio col principe Umberto, epigrafi e indirizzi provenienti da ogni parte del regno. Apprezzò, più d'ogni altra cosa, l'invio di Manzoni, che le fece omaggio del suo manoscritto autografo: « *L'unità della lingua italiana.* » Margherita trovò in seguito occasione di ringraziare personalmente l'illustre romanziere. Fu poco dopo la nascita del principe di Napoli. Anche Manzoni che era stato ricevuto negli appartamenti privati della Regina, domandò di vedere il fanciullo che avrebbe dovuto essere il terzo re d'Italia. La Regina Margherita volle fare in persona gli onori del proprio figliolo ed esigette che il patriarca della letteratura italiana portasse il principino sulle braccia. Un tal patronato non avrebbe potuto, pensò la regina, che portar fortuna all'erede della Corona.

***

La regina Margherita tiene ad aver chiarite tutte le grandi questioni storiche, politiche, economiche che appassionano il tempo nostro. Era a Marco Minghetti, il suo « venerato maestro » com'Ella lo chiamava, che domandava, una volta, queste nozioni indispensabili. L'ascoltava con attenzione e profitto; ma un piacere ancor maggiore prendeva alle lezioni di greco e di latino che le dava Ruggero Bonghi, il famoso traduttore dei *Dialoghi di Platone*.

Bonghi si presentava al Quirinale a nove ore del mattino, e trovava immancabilmente la sua reale allieva che dava l'ultima occhiata ai suoi « doveri » che redigeva con scrupolosa coscienza. Temi, versioni e discorsi, Bonghi iniziava la sua Sovrana a tutti gli esercizi abituali. Margherita fece rapidi progressi e Bonghi mostrava con orgoglio certe lettere in latino, con le quali lo ringraziava dei suoi buoni uffici e dichiarava che suo maggiore orgoglio sarebbe stato di far onore al suo insegnamento.

Fin che visse re Umberto, la regina Margherita assisteva regolarmente ai diversi Congressi e riunioni di Società dotte, che si tenevano a Roma. Aveva predilezione per le sedute del Circolo artistico internazionale. Ma annunciava la intenzione di assistervi, soltanto alla vigilia, con lettera confidenziale al presidente della Società, per impedire — con la sua estrema delicatezza — che l'ordine del giorno venisse modificato per renderle onore.

***

La regina d'Italia si interessa sopratutto alla letteratura. Il suo poeta preferito è Carducci. Ma tale preferenza non le impedisce affatto di gustare anche le belle arti e di aver gran diletto a visitare nei loro studi, pittori, scultori. Sono venticinque anni, Giulio Monteverde fece un lungo soggiorno a Monza, per fissare nel marmo i profili dei principali membri della Famiglia reale. La regina Margherita ch'era allora soltanto principessa, e che nulla detestava quanto l'ozio, non poteva osservare durante la posa quella immobilità jeratica senza la quale gli artisti dello scalpello non possono fare un'opera bella. Ella imaginò per obbligarsi al riposo, di disegnare mentre Monteverde scolpiva. E si pose a fare il ritratto del Maestro, dettagliando con cura maliziosa la barba folta di cui è fiero e che gli dà una vaga rassomiglianza con Michelangelo.

Fra i musicisti, la regina Margherita preferisce Verdi.

Quando fu rappresentato per la prima volta il *Falstaff* al teatro Costanzi, Verdi vi assistette dal palco reale. L'entrata della coppia reale essendo stata salutata dagli applausi del pubblico, le Loro Maestà si ritirarono un po' lasciando Giuseppe Verdi solo, sul davanti, accogliere le acclamazioni.

Margherita segue egualmente il movimento intellettuale fuori delle frontiere d'Italia. Si sa che conosce ed apprezza i migliori scrittori francesi. Così, legge le più sapienti opere degli storici tedeschi, fra i quali ammira sopra gli altri Gregorovius.

Una sera, durante il carnovale, trovandosi la Regina all'ambasciata tedesca, le si mostrò Gregorovius che stava solitario e meditabondo sulla soglia d'una porta. Essa lo fece invitare — per mezzo di un ciambellano — per la prossima quadriglia. Ma disgraziatamente, Gregorovius non sapeva ballare, e quindi si confuse in iscuse e lamentele. Poco dopo lasciava, disperato, i saloni dell'ambasciata, rimpiangendo per la prima volta nella sua vita, senza dubbio, di averla consacrata tutta intera a Clio, e di non essersi distratto almeno per qualche istante, per famigliarizzarsi con Tersicore.

***

E' un autorevole giornale estero, il *Journal des Débats* che così simpaticamente profila la dolce figura della nostra veramente amata Regina, che riassume nella nobiltà dell'animo, nell'altezza dell'intelletto, nella profondità della cultura il genio italico.

LE SOLITE FRASI
A proposito dei cavalieri del lavoro

Che vi fosse stato bisogno di un nuovo Ordine cavalleresco, no certamente. Nè, quindi, scriviamo in difesa di questa nuova inutilità; quando non fosse utilità pel ministero democratico, che si è regalato questo nuovo mezzo di procurarsi clientele politiche.

Ma scriviamo per notare come si pasca di frasi la stampa radicale anche riguardo codesto nuovo ritrovato dei suoi amici.

Alla notizia che i vescovi Bonomelli e Scala-

---

(1) Soltanto adesso l'on. Cabrini si risente delle offese fatte da un governo estero a un cittadino italiano, perchè egli ne ha sentito gli effetti, e vorrebbe che il Ministero intervenisse per vendicare l'onta patita dall'Italia.

Ma quando egli denigrava all'estero il suo paese e il suo Governo non offendeva in modo ben più grave il nome italiano?

Se si dovesse protestare contro l'offesa che ci ha fatto un Governo estero cacciando via l'on. Cabrini, che cosa si dovrebbe fare contro di lui, che italiano, offendeva ben più malignamente l'Italia?

Ma come, gli stranieri dovrebbero avere per noi maggiori riguardi di quelli che non ne abbia un cittadino d'Italia? Ma anzi è il caso di dire che il Governo ungherese espellendo il Cabrini denigratore diede prova di deferenza all'Italia.

Sarebbe come se noi cacciassimo dalla nostra casa colui che venisse a sparlarci di un amico, questi non potrebbe vedere in ciò che una prova della nostra amicizia.

È chiaro?

brini verrebbero insigniti dell'*Ordine del lavoro*, tutta la muta dei mastini della Massoneria si pone ad abbajare come un mastino solo.

Uno dei cani più vecchi e che hanno oramai la voce rauca, dice:

« I benemeriti del lavoro noi sappiamo dove andare a cercarli: essi sono milioni e milioni che sudano sui campi per farvi fruttare le messi altrui, che consumano la vita nelle officine e lasciano le memora nelle macchine. Ma questi non cercano croci di cavalieri: s'accontentano di avere il pane assicurato e gli onesti conforti. »

Ecco le frasi! Ecco la superficialità con la quale, fidando sulla ignoranza supina della massa dei lettori, si giudicano fatti e cose.

D'accordo, ripetiamo, sulla inutilità del nuovo Ordine; ma il non voler sceverare fra le benemerenze di coloro che danno con la loro intelligenza, colla loro attività, col loro coraggio un impulso al lavoro nazionale, ponendoli al pari dell'umile lavoratore materiale, è sciocchezza e cattiveria, di cui non possono essere capaci che le democrazie livellatrici... per invidia, e per portare al limite della loro bassezza coloro che si alzano per virtù propria sopra gli altri.

Si sa quanto l'Italia abbia progredito, e quanto — malgrado il malgoverno di tanti anni — ascenda nelle industrie e nell'agricoltura.

Ora, non può questo essere il risultato del lavoratore materiale, ma frutto d'ingegno e di operosità. E se le classi operaie vanno conquistando sempre maggiore benessere, ciò è dovuto alle iniziative ed alle organizzazioni, al lavoro ed allo studio di cittadini benemeriti.

Perchè dunque deprimere codeste energie, ponendole al paro della massa oscura, incosciente? Per la stupida smania di far delle frasi, con le quali continuar ad ingannare la povera gente, insinuandole l'invidia e l'odio contro le classi superiori.

L'azione è abbastanza malvagia, conveniamone!

ANCORA LO SCANDALO
al Distretto Militare di Napoli

Le impressioni in città

Il *Mattino* dice che la notizia della scoperta dei falsi nelle marticole del Distretto e nei fogli di congedo ha prodotto in città una impressione enorme e uno scompiglio, anche, perchè, a quanto pare, oltre cinquecento persone si sono compromesse e il panico ha assalito molte famiglie, le quali già da molto tempo vivevano nella tranquilla sicurezza che nulla più, oramai, sarebbe venuto a luce di fatti accaduti parecchi anni or sono, poichè, come ieri dicemmo, la gherminella del dentista Colaneri e compagni durava da un bel pò.

Ed ha pure arrecato grande sorpresa l'apprendere che il delicatissimo ufficio del Distretto, cui sono comandati molti ufficiali con a capo un colonnello, sia stato per tanto tempo abbandonato nelle mani di furieri, che facevano e disfacevano a loro piacimento, aggiungendo annotazioni alle matricole, dispensando fogli di congedo, intercettando corrispondenze, rispondendo a lettere, assumendo, insomma, tutto il carico dell'ufficio.

Il *Mattino* continua testualmente:

Sappiamo, a questo proposito, che il furiere maggiore Luciani, quello che ora è scappato, disponeva di tutto: apriva le lettere che arrivavano dalle autorità militari e da privati, formulava le risposte e le faceva firmare dal colonnello Mondino, il quale avea in lui piena fiducia.

Dobbiamo, anzi, aggiungere che molti dei fogli di congedo assoluto sono autenticamente firmati dal colonnello, il quale apponeva in buona fede la firma alle carte che il Luciani gli presentava.

In questo modo, non essendovi alcun controllo a ciò che faceva il furiere maggiore, la gherminella non si sarebbe scoperta mai, senza l'imprudente spavalderia del padre del seminarista.

Il seminarista che rompe le uova nel paniere

Il seminarista si chiama Francesco Urcio e suo padre Vincenzo. Sono di Pomigliano d'Arco.

Le chiacchiere di Vincenzo Urcio richiamarono l'attenzione dei carabinieri locali, che furono rassicurati da una lettera del comando del Distretto, scritta, naturalmente, dal furiere Luciani. Ma un altro fatto concorse alla scoperta dei falsi.

Un cugino del seminarista, saputo che costui, per mezzo di un dentista, era riescito a sottrarsi al servizio militare, volle conoscere il Colaneri e gli si raccomandò per essere esentato anche lui.

Ma non aveva molto danaro disponibile ed offrì una piccolissima somma, che fu rifiutata; e perciò andò sotto le armi. Al reggimento incominciò a parlare e a sparlare, maledicendo alla sua meschina condizione finanziaria che lo obbligava a fare il soldato, mentre il cugino, il seminarista, se la godeva liberamente. Più tardi, questo pensiero prese in lui forma di vendetta e, senza riflettere che avrebbe compromesso anche il cugino, dichiarò che avrebbe smascherato il Colaneri.

Costui, venuto a conoscenza de' propositi del giovanotto, corse da lui e lo pregò di tacere e gli offrì anche del danaro; ma questa volta fu il giovane a rifiutare e portò personalmente al piantone di servizio del comando una lettera con la completa denunzia dei fatti. Così, questa lettera non potette essere intercettata, come le altre, spedite da altre persone da Pomigliano di Arco, e si fecero le prime indagini, che condussero alla scoperta di tutte le irregolarità.

Le prime indagini

E le indagini erano facili e di immediato risultato, perchè bastava chiedere al Comando delle guardie doganali se i giovani segnati al Distretto con l'annotazione: *in servizio guardie finanza* veramente fossero in servizio. Alla risposta negativa, si andava al domicilio del giovane e gli si chiedeva l'esibizione del foglio di congedo, dal quale risultava la falsità.

Il primo ad essere colpito fu, naturalmente, il seminarista Francesco Urcio, che fu invitato a presentarsi al Distretto, dove fu trattenuto.

Il secondo fu il giovane Oreste Russo, negoziante in Napoli. Venerdì sera si presentò nel negozio un capitano del genio che gli chiese perchè non si era presentato, a tempo debito, al Distretto. Il giovane rispose di essere stato regolarmente congedato e, su richiesta del capitano, esibì il foglio di congedo, che l'ufficiale immediatamente riconobbe non in regola, perchè la ragione della riforma al reggimento non era plausibile.

Il Russo, allora, fu invitato dal capitano a presentarsi l'indomani al Distretto, ma egli si rifiutò di andare, dicendo che, in possesso di congedo assoluto, non aveva alcun dovere di recarsi al Distretto; e solo promise di recarvisi — come fece — quando il capitano gli dichiarò che egli, il Russo, era nè più nè meno che disertore e che se non andava spontaneamente al Distretto, vi sarebbe andato accompagnato dai carabinieri.

Il giovanotto capì che era meglio presentarsi ed andò, l'indomani, al Distretto, dove fu trattenuto, dopo aver subìto un lungo interrogatorio dal generale comandante la brigata Salerno.

Così, in pochi giorni, furono chiamati ai Granili venti giovanotti disertori e trattenuti. Ieri ai primi se ne aggiunsero altri tre.

Essi, fino a ieri, erano semplicemente trattenuti, perchè lo stato d'arresto fu legittimato soltanto nel pomeriggio di ieri con regolari mandati di cattura, e questa mattina passarono alle prigioni del Castello dell'Ovo.

La clientela estesissima — 23 arrestati

Questi ventitre giovani arrestati sono ben pochi in confronto di quelli che seguiranno la stessa sorte, perchè oltre *cinquecento* sono i giovani che con la gherminella del dentista e complici son riesciti a sfuggire al servizio militare.

Oltre di che, bisogna tener conto che pochi di questi giovani hanno contrattato o sborsato personalmente il danaro, e perciò saranno complicati moltissimi parenti di essi.

Nè i complici del Colaneri sono soltanto i furieri ai quali accennammo ieri, ma molte altre persone ed anche degli ufficiali. A questo proposito si dice che due capitani di fanteria siano già agli arresti e che un capitano medico abbia preso il largo con la famiglia; ma dobbiamo subito dichiarare che queste circostanze non ci risultano ancora seriamente e perciò facciamo le nostre riserve.

Ci è stato, però, confermato, che ad alcuni giovani, ai quali furono fatte le proposte di pagare dalle mille alle tremila lire per l'esenzione dal servizio col mezzo da noi già accennato, fu anche promessa la riforma, in piena regola, al Consiglio di leva, contro pagamento di otto o diecimila lire.

Intanto continuano le indagini con molta alacrità e l'inchiesta si riporterà di molti anni indietro, fino alla chiamata della classe del 1870.

Un altro furiere, Adamo, è a casa sua, ammalato e piantonato da un soldato.

Il Colaneri

Il Colaneri pare si trovi a Lugano, perchè ieri giunse una sua lettera che fu ritirata da un parente del dentista, anche domiciliato a San Tommaso d'Aquino, perchè la madre, la moglie e due figli di lui, hanno venduto tutti i mobili di casa e sono partiti per ignota destinazione.

Il Colaneri pochi giorni prima di scappare comprò dal gioielliere Mazzola un brillante per circa duemila lire.

Il furiere Luciani, poi, pare sia a Bruxelles, dove un suo fratello ha una fabbrica di seterie. Con lui è un suo figliuolo. Pare che i suoi lucri sieno ascesi a non meno di centomila lire.

Intanto sono cominciate molte discussioni sul titolo preciso del reato e sulla competenza del tribunale ordinario o militare; e all'uopo ieri tennero una riunione il Procuratore generale, il Procuratore del Re e il presidente del tribunale.

Le notizie del «Roma» — Tentativo con un magistrato — Come fuggì Luciani

Il *Roma* raccoglie la voce che i loschi affari del distretto militare ebbero origine dal fatto che, quattro o cinque anni or sono, alcuni ufficiali superiori si servirono proprio del furier maggiore Luciani per far esentare indebitamente il figlio di un pezzo grosso. Ciò avrebbe indotto il Luciani a continuare l'opera intrapresa, per suo conto e intendendosi col dentista Colaneri. E così a mezzo di altri complici residenti a Roma fu impiantata nella capitale la fabbrica di moduli, su cui venivano poi apposte firme e bolli falsi, si diceva in quale compagnia delle guardie di finanza i giovani, che volevansi esentare, prestavano servizio.

Si è giunti anche a sapere che l'anno passato fu fatta da uno dei complici la proposta ad un alto magistrato per far esentare un suo figlio dal servizio militare, ma che il magistrato rifiutò.

Circa la fuga del furiere Luciani pare assodato che egli, prima che giungesse a Napoli il generale incaricato dell'inchiesta, dette a divedere il suo turbamento, tanto che il comandante del distretto, accortosi che qualche cosa di losco doveva esserci di certo, fece dare ordini al Luciani di passare alla sala di disciplina. Il Luciani che, perchè era un veterano, vestiva in borghese, finse di cadere dalle nuvole, ma poi disse che sarebbe andato subito ad indossare la divisa militare per obbedire agli ordini superiori. Ebbe così il tempo di prendere il volo.

Fattasi poi la luce a mezzo dell'inchiesta, condotta dal generale Di Boccard, dal capitano Metarini e dal tenente Raullo, incominciarono gli arresti e i mandati di cattura.

Altre gherminelle

Si è scoperto che coi volontari di un anno la combricola usava altre gherminelle. La più comune era questa. Si spediva dal distretto una lettera con nome e firma del colonnello Mondino al volontario, dichiarando che la sua domanda era fuori termine. Il giovane, naturalmente, si spaventava, e mentre perdurava questo suo stato di animo, si presentava a lui il dentista Colaneri o qualche suo socio e gli dicevano: « Volete dare a noi le 1200 lire che dovreste dare al Governo? Dandoci questa somma risparmierete l'anno di volontario ed avrete il congedo in piena regola. » E' inutile dire che molti abboccarono.

Si è anche appurato che gli organizzatori di questi loschi affari si rivolgevano con preferenza ai seminaristi, ai giovani bocciati alla licenza liceale, ai fidanzati giovani e denarosi, a tutti coloro, cioè, che avevano un motivo di sottrarsi al servizio militare.

***

Ci telegrafano da Napoli 5 dicembre sera:

Il ministro della guerra on. Ponza ordinò una inchiesta circa lo scandalo del distretto militare. Tra i giovani esentati vi sarebbe il figlio di un ex deputato di Castellamare.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Lo scontro di Frascati

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Nello scontro di Frascati, di cui oggi si occupò la Camera, una vettura di viaggiatori rimase addirittura fracassata.

La notizia appena giunta a Frascati produsse grande agitazione. Molta folla si recò sopra luogo.

I due feriti furono portati all'ospedale di Frascati. Si arrestò il macchinista della locomotiva investitrice, di cui pare che il freno funzionasse male.

Tragedia coniugale

Ci telegrafano da Livorno 5 dic. sera:

Il ricevitore del lotto ad Ardenza, certo Trebbi, viveva tranquillamente colla moglie.

Improvvisamente, ieri un ufficiale di finanza si recò a ispezionare il banco, sembra per verificare un ammanco di 600 lire, e sequestrò i registri. Il Trebbi tornò a casa e tacque tutto alla moglie la quale stamane, destatasi, non vide il marito, ma sentì un forte odore di arsiccio proveniente dal salotto. Accorse e trovò il marito che bruciava tutti i mobili. Alle grida della moglie il Trebbi uscì dalle fiamme e uccise la moglie con una revolverata al petto e quindi incendiò il letto matrimoniale, vi si distese bocconi e si uccise con una revolverata a una tempia.

CATANIA. *Ci telegrafano 5 dic. sera.* — Oggi certo Cosentino, impazzito, incontrò per la strada il socialista Leonardi, lo insultò e lo bastonò, e poi cominciò a imprecare contro i socialisti e De Felice. Condotto in questura, prese a calci e a pugni le guardie, gridando: *lasciatemi! ho il mandato dal Re di sterminare i socialisti!*

GROSSETO. *Ci telegrafano 5 dicembre sera.* — Dalla stazione di Vignale, iersera, un macchinista di un treno merci, senza attendere gli ordini del capostazione, partì lasciando in stazione metà del treno e proseguì sino a Follonica.

Fortunatamente non avvenne alcuna disgrazia.

AUGUSTA. *Ci telegrafano 5 dic. sera.* — La prima e la seconda divisione della squadra sono partite.

LIVORNO. *Ci telegrafano 5 dic. sera.* — Scortata dall'incrociatore portoghese *Adamastor*, è giunta la corazzata *Vasco de Gama* che deve essere rimodernata nel cantiere Orlando per conto del governo portoghese.

Il nuovo disgraziato tentativo
per varare il "Regina Elena"

Abbiamo detto ieri, con un dispaccio avuto da Ancona del secondo tentativo non riuscito per varare il piroscafo *Regina Elena*. Oggi aggiungiamo i seguenti particolari tolti dall'*Ordine* di quella città:

« Sebbene il tempo si sia messo al cattivo ed il mare sia agitato, stamattina si sono ripresi i lavori per mettere in mare il *Regina Elena*.

Con l'aiuto degli argani, verso le 9.30 il *Bosforo* della N. G. I ha cercato nuovamente, mediante una gomena della grossezza di 38 cm., di rimorchiare il piroscafo, ma la gomena s'è spezzata sul più bello, quando cioè il *Regina Elena*, muovendosi, aveva percorso una quindicina di metri.

Verso le 11 si tornò daccapo, eseguendo la stessa operazione con due gomene.

Ma, per quanti strappi il *Bosforo* desse al piroscafo restava immobile. Alle 11.30, benchè i cavi fossero intatti, si dovette sospendere d'improvviso il lavoro, perchè la forte corrente del mare trascinava sulla scogliera di destra il *Bosforo*, che aveva perduto un'àncora.

Il comandante fu anzi costretto ad abbandonare una gomena e a tagliare l'altra, prendendo velocemente il largo, per entrare poi in porto alle 13.

Domattina si tenterà nuovamente il rimorchio con lo stesso *Bosforo*, qualora la N. G. I. non disponga altrimenti.

Nel pomeriggio non si è lavorato, attendendosi il *Bulgaria* per usufruire della sua gomena di riserva e perchè la posizione in cui doveva nuovamente mettersi il *Bosforo* non dava garanzia di sicurezza a causa del mare agitato.

Oltre la perdita dell'ancora il *Bosforo* ha subìto stamattina altre avarie.

Infatti la gomena spezzatasi, che poggiava su tre puntelli chiamati binde, diede tale un *frustone* da abbattere una parte dell'*opera morta* di poppa asportando anche i relativi sostegni di ferro.

Una cima s'è inoltre attortigliata all'elica, per cui sarà necessaria l'opera del palombaro ».

Alto tradimento
di un tenente di vascello?

Il *Resto del Carlino* aveva ieri da Spezia:

« Un tenente di vascello è sotto processo alla Spezia per alto tradimento, avendo sottratti importanti documenti militari, ancora non si sa per consegnarli a chi.

Su questa indagine procede il tribunale di marina, con molta circospezione.

In quanto alla sottrazione la prova fu schiacciante. Si crede che l'ufficiale abbia già preso la via dell'esilio ».

Il *Secolo XIX* invece scriveva l'altro giorno:

« Il nostro corrispondente da Spezia ci scrive che si è sparsa in quella città la voce di un ex ufficiale di marina, sul quale peserebbero diverse gravi imputazioni. Siccome le notizie, come ci vengono trasmesse, non hanno carattere di assoluta certezza, e siccome sembra che l'autorità si sia subito occupata della faccenda, preferiamo attendere ancora, prima di riferire ciò che la voce pubblica va ripetendo ».

Il *Secolo XIX* ha cento ragioni di non raccogliere voci che non si sa quale fondamento abbiano: il famoso *caso di spionaggio* di Piacenza insegni, ove si era parlato di alto tradimento, mentre non si trattava che di semplice infrazione disciplinare.

Un truffatore genovese
arrestato a Ginevra

E'stato tradotto in arresto a Ginevra quel Luigi Solari, elegante giovane genovese e da Genova fuggito, come abbiamo raccontato sulla *Gazzetta*, truffando 22 mila lire. E' noto che il Solari si spacciava per figlio del senatore Piaggio. La Questura ne aveva seguite le tracce da Montecarlo in Isvizzera; ove la Polizia, richiesta dal giudice istruttore di Genova, lo arrestò. Il Solari sarà subito tradotto a Genova, ove è già detenuto sotto l'imputazione di complicità nella truffa all'avv. Gustavo Sturla.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il banchiere Scartezzini

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Il banchiere Scartezzini oggi inviò le dimissioni da sindaco della Banca d'Italia.

Commercio cogli Stati Uniti

New York 5. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica: L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di ottobre dell'anno in corso è stata di dollari 2.567.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.002.286. L'importazione italiana negli Stati Uniti in 10 mesi dell'annata in corso è stata di dollari 22.020.000 mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 22.750.055. Nel mese di ottobre del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 1.208.000 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se n'era importata per dollari 489.165. Nel mese di ottobre del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di dollari 22.301, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 174.889. L'esportazione degli Stati Uniti in Italia durante il mese di Ottobre del corrente anno è stata di dollari 3.530.000 mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 4.317.954. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia nei primi 10 mesi del corrente anno è ammontata a dollari 28.310.000 mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 29.870.859.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 7 dicembre: S. Ambrogio V. dottore
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 16.26
Venerdì 6 dicembre: S. Nicolò di Bari

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Uffici succursali Postali e Telegrafici a Venezia

Per dovere di cronisti accennammo che da alcuni giorni funziona la Succursale di posta e telegrafo di Via Vittorio Emanuele e precisamente al ponte di S. Felice, e quella della Fondamenta dei Frari, poste entrambi in ambienti decorosi, come pure che fra non molto ne saranno aperte al pubblico altre due, una a S. Stefano, l'altra a S. Giovanni e Paolo (Barbarie delle Tole).

Dette succursali sono tutte autorizzate ai servizi di vaglia, raccomandazione ed assicurazione, nonchè a quello di telegrafo; e siffatti servizi sono disimpegnati da impiegati molto pratici i quali compiono le loro attribuzioni con la massima sollecitudine e solerzia.

I telegrammi presentati alle succursali hanno poi carattere d'urgenza per la loro trasmissione all'ufficio Centrale e ciò per disposizione tassativa di regolamento, la cui rigorosa osservanza ci consta sia stata richiamata dalla Direzione Superiore, la quale esige che anche questo servizio sia eseguito in modo inappuntabile.

Conseguentemente i telegrammi accettati negli uffici succursali, dopo un paio di minuti, sono già ricevuti da quello Centrale il quale è obbligato di darvi corso immediato senza altre formalità.

Ci compiaciamo perciò che i due importanti servizi di Posta e di Telegrafo a Venezia procedano con tanta sollecitudine e sia dato modo alla cittadinanza di approfittare degli uffici succursali della città senza pregiudizio di sorta, di tempo e pel maggiore interesse della Amministrazione postale e telegrafica e quel che più monta pel maggior vantaggio del pubblico.

Pei missionari cattolici italiani

Seconda lista delle offerte pervenute al Comitato:

In denaro — Contessa Anna Jvanovich Bötner L. 5 — co. Antonietta Lassotovich 10 — bar. Bianchi dei duchi di Casalanza 15 — bar. Salvadori Marcello 10 — co. G. P. Grimani Giustinian 20 — sig. Maria Marchesi Pigazzi 40 — sig. Adelina Gallucci Rosada 10 — cav. Giacomo Ivancich 10 — co. Cecilia Albrizzi Neville 25 — march. Ada Sommi Picenardi 25 — co.ne Mocenigo 6 — duch. di Noci Mocenigo 30 — co. Wallis Mocenigo 20 — dott. Gosetti 10 — sig. Elisa Berri ved. Ceresa 10 — sig. Augusta Ceresa-Dolcetti 20 — bar. Angelina de Fürkheim 5 — sig. Agnese e Clotilde Gidoni 10.

In effetti di vestiario — sig. Adriana Sorger — sig. e sig.ne Stucky — sig. Nina Chiggiato — Della Giusta Mazzetti — Castelli Mazzetti — co.sse Teresa Boldù — Pina Bonacossi — Maria Caragiani — Adele Falier Brehm — Enrica Falier — co. Antonio Donà dalle Rose — co. e co.ssa Andrea Marcello — march. Maria Paolucci — sig. Gilda Mettel — march. Ada Sommi Picenardi — co.ne Bianchini — co.ne Mocenigo Rocca — march. Cassis Cipollato Palazzi — Giannetta Palazzi Bisacco — Donatelli — Ida Ceresa Millin — Velleda Millin — Silvia Contento Rodomonte — sig.ne Maria ed Ines Alverà — sig. Ceresa Alverà — Bianca Caffi Fontana — Maria Bernardi Bianchini.

Da Padova a mezzo della Presidente di quel Comitato Regionale, Contessa Lucia Giusti Cittadella, si ricevettero 164 oggetti di vestiario, che essa raccolse fra le signore di quella città. Alla Presidente e alle generose oblatrici, il Comitato di Venezia porge i più vivi ringraziamenti.

La morte improvvisa del sig. Ricco

Iersera alle ore 8 è morto improvvisamente il signor Giuseppe Ricco, il noto grande negoziante in mercerie.

Il povero signore era appena rientrato a casa, ai Miracoli e stava per sedersi a tavola con la famiglia, quando si sentì male: non potè dir una parola; solo fece qualche gesto scomposto e spirò, ucciso da paralisi cardiaca. Non aveva che 59 anni.

Vive condoglianze ai congiunti, e specialmente al fratello comm. Giacomo, consigliere comunale.

Da Celso Mantovani

Fra alcuni giorni al noto Ottico Meccanico ed Elettricista, Celso Mantovani arriverà un grande assortimento di minuscoli *Locomobili, Ferrovie* ed altri splendidi apparecchi ad Elettricità, a vapore ed a molla, i quali oltrechè graziosi e divertentissimi, saranno doni tanto istruttivi per i giovanetti. Arriveranno pure Lanterne Magiche, piccoli cinematografi ed altre novità americane, come spille e bastoni luminosi e lampade elettriche portatili. Eccellente occasione per i regali delle feste prossime.

"Il Corriere Illustrato della Domenica"

Il *Corriere Illustrato della Domenica*, che si dà in dono agli abbonati nel N. 49 dell'8 dicembre 1901, contiene:

QUADRI A COLORI: Roma: Il balio della principessina Jolanda al Quirinale. — Locarno: La tragedia in barca sul Lago Maggiore.

INCISIONI IN NERO: La guerra al Transvaal: Boeri che attraversano un fiume combattendo. — L'ospedale coloniale italiano di Tunisi. — Il processo di Verona: interno dell'osteria del Chiodo; ritratti di Celeste Sittara, ex-attendente del tenente Trivulzio, del vecchio Canuti e di sua figlia Clelia. — Al Polo ad ogni costo (con quattro incisioni). — Giovanni Sobieski dopo la liberazione di Vienna, quadro di G. Matejko (doppia pagina).

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Al Polo ad ogni costo. — L'ospedale coloniale italiano a Tunisi. — L'ultimo *lieder* di Federico Chopin, bozzetto di *Egisto Roggero*. — Belle arti: Giovanni Sobieski dopo la liberazione di Vienna. — La statua di legno racconto di *Enrico Conscience* (continuazione). — Il balio della principessina Jolanda al Quirinale. — La tragedia di Locarno. — La guerra del Sud-Africa. — Il processo di Verona. — Per la massaia, di Pasqualina. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

E' MORTO — Dopo atroci tormenti, ieri mattina alle otto e mezza, ha cessato di vivere quel disgraziato bambino di quattro anni Umberto Fiorini, che bruciatesi le vesta al focolare, riportava gravi ustioni al viso, alla testa ed alle mani.

AGGRAVATISSIMA — La sarta Drosilla Rizzo da Dolo, mogile del fotografo Riccardo Fontana, che a scopo suicida inghiottì due pastiglie di sublimato corrosivo versa in gravissimo pericolo di vita ed i medici disperano di salvarla.

SCHERZI CHE MANDANO IN GALERA — L'altra sera certo Michele Bordini, pregiudicato, di 27 anni, senza fissa dimora, entrò nel Banco lotto N. 3 appiedi del ponte di S. Provolo e presentò una firma giocata la settimana scorsa nella quale figurava la vincita di un ambo da lire cinque. Il tenitore del banco prese la firma e controllati i numeri con la sua nota, constatò che del n. 61 era stato fatto un 64. Ritornata la firma al Bordini, lo consigliò di non ripetere lo scherzo perchè l'avrebbe passata male. Il Bordini invece cominciò a gridare e pretendeva il pagamento delle cinque lire.

Passavano intanto per di là due agenti di P. S. di Castello, i quali, sentito il chiasso, entrarono nel Banco ed informati del fatto, sequestrarono il biglietto e tradussero al Sestiere il Bordini.

Interrogato ieri mattina dal delegato Dari, il Bordini dichiarò che la sera precedente, trovandosi nella furatola in calle dei Fabbri, diede al garzone del friggipesce, Giacomo Tosoni di 27 anni, il biglietto perchè verificasse se aveva vinto, non sapendo egli nè leggere nè scrivere; gli disse che aveva vinto un ambo; può darsi quindi che il Tosoni abbia fatta la falsificazione. Questi, interrogato a sua volta, ammise d'avere fatto uno scherzo; ma il delegato non ammettendo certi scherzi, trattenne in arresto tanto l'uno che l'altro.

I SOLITI IMBROGLI — Il fatto risale al giugno del 1894; ma viene ora a galla, essendo stato ieri l'altro soltanto denunciato alla autorità.

In quell'epoca dunque certa Luigia Poletto vedova Lazzaris, che si trovava in qualità di domestica presso il pensionato municipale Enrico Pedina, abitante a San Marco 396, si presentò a certa Maria Leonilde Vareton, parente del Pedina, e, in nome dell'intagliatore Luigi Bigati, chiese ed ottenne dopo molte insistenze un prestito di 600 lire.

Ricevuto il denaro, la Poletto presentò in cambio tante cambiali a breve scadenza, che disse esserle state consegnate dalla moglie stessa del Bigato, Angelina Cepro. Le cambiali portavano la firma di certa Teresa Burri, che la Poletto dichiarava essere una signora veneziana, ed erano intestate a Luciano Vareton, fratello della Leonilde.

All'epoca della scadenza, non essendosi presentata la Burri pel pagamento, la Vareton si presentò dal Bigati perchè pagasse o quanto meno le fornisse il domicilio della Burri; ma Bigati l'assiurò che avrebbe pagato lui se la Burri non si facesse viva.

La Burri infatti non fu più vista e tutte le pratiche fatte dalla Vareton per scoprirne l'indirizzo furono inutili. Frattanto il Bigati si allontanò lui pure da Venezia e di lui non si hanno notizie.

La Vareton, dubitando che la firma della Teresa Burri sia stata falsificata, la depositò alla autorità per le opportune indagini.

FATICA RISPARMIATA — Carolina Tecchiato, abitante in calle Priuli a Cannaregio numero 145 dopo di avere pulito due piccole caldaie di rame, le collocò al sole fuori della porta di casa perchè si asciugassero. Uno sconosciuto, le risparmiò la fatica di ritirarle, portandosele via.

Taccuino del pubblico

ALL'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI. — Lunedì prossimo alle ore 9 pom. avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale col gentile concorso degli artisti: sig.na Tebro e sigg. Costantini Nicoletti e maestro Toma. I sigg. soci potranno ritirare i biglietti per posti a sedere presso la segreteria nelle sere di venerdì e sabato dalle ore 8 e mezzo alle 10 e mezzo.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — La contessa Ersilia Canevaro-Cozzi si è inscritta quale socia perpetua alla *Dante Alighieri*.

PRODUZIONE E COMMERCIO DELLE UOVA IN TURCHIA. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio, e tiene a disposizione degli interessati, alcune informazioni circa alla produzione ed al commercio delle uova in Turchia.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO — Le direzioni delle reti Mediterranea ed Adriatica hanno accordato agli espositori e ai componenti della Giuria della quarta Esposizione Campionaria Internazionale che si terrà in Roma nel prossimo mese di Febbraio, speciali biglietti di Andata-Ritorno per Roma coi seguenti ribassi sulla tariffa ordinaria.

Per il concorso fino a 100 Chilometri 30 0/0 — da 101 a 200 35 0/0 — da 201 a 300 40 0/0 — da 301 a 400 45 0/0 — da 401 in più 50 0/0.

Questi biglietti avranno la durata dal 15 gennaio al 31 marzo 1902.

Tutte le Stazioni ferroviarie del Regno e le Agenzie sono abilitate al rilascio di tali biglietti.

CONCORSI — E' aperto un concorso fra gli assistenti di cantine sperimentali e di stazioni di prove agrarie e specialì ad un posto di direttore di cantine sperimentali di seconda classe con l'annuo stipendio di lire 2400. Il concorso sarà per esame e per titoli; tempo utile fino al 15 dicembre; esami dal 10 gennaio al ministero d'agricoltura.

— E' aperto anche un concorso per un posto di assistente di cantine sperimentali di seconda classe con l'annuo stipendio di lire 1500. Il concorso sarà per esame, tuttavia si terrà conto dei titoli che dimostrino la capacità scientifica dei concorrenti. Tempo utile fino al 15 dic.; esami dal 10 genn. al ministero di agricoltura.

— Con decreto prefettizio venne bandito un concorso per titoli al posto di medico chirurgo presso la Casa di reclusione maschile con l'assegno annuo di lire 800 e con l'obbligo di risiedere alla Giudecca. Le domande coi relativi documenti dovranno presentarsi alla Prefettura (Gabinetto) non più tardi del 31 dicembre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Nota sibillina

SCIARADA

Il mio *primiero* soggiorna nell'*intero*
E sia il destino a lui fausto o *secondo*,
Si adatta e al ciel rivolge ogni pensiero.

***

Spiegazione dell'incastro di ieri:
Via re ggio

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Iersera si è rinnovato davanti a pubblico numerosissimo, il successo della elegante *Madame Favart*.

Si bissarono come al solito i due finali del primo e del secondo atto, e furono specialmente applauditi il Marchetti, che fece una gustosa macchietta del *Marchese* libertino, la Silvia Marchetti, la Lauri, il Vannutelli ed il Pinelli.

Questa sera *Madame Favart* si replica; e dello stesso autore si annuncia prossima l'andata in iscena della *Belle Hélène*.

Domenica avrà luogo la prima mattinata di famiglia colla graziosa operetta del Messager: *Le piccole Michu*.

ROSSINI — Anche le ultime rappresentazioni della stagione hanno la fortuna delle prime, giacchè pure ieri sera alla *Forza del destino* assisteva un gran pubblico che applaudì calorosamente tutti i buoni esecutori. Al basso Nicoletti-Kormann, dopo il secondo atto, vennero presentate due corone d'alloro offertegli dag'i ammiratori.

MALIBRAN — Questa sera *Donna Juanita* del Suppè, con la signora Magnani protagonista. Fra giorni *Il giro del mondo in ottanta giorni*, la grandiosa féerie in 14 quadri, tanto attesa.

«Isaias» di Mancinelli

Abbiamo da Torino 4, notte:

Al teatro Regio fu rappresentata questa sera la Cantata sacra *Isaias* di Mancinelli.

Il successo fu brillantissimo. Il teatro era affollato di pubblico elegante. Erano presenti le principesse Elena e Isabella e il principe Tommaso.

Il maestro Mancinelli ebbe quindici chiamate.

Furono bissati il finale della prima parte e la introduzione alla seconda.

La esecuzione fu splendida e per parte del coro e per parte dell'orchestra. Frequenti applausi ai solisti Carola, Bruno, Nicolai, Costantini e Bucalo.

Gravve incidente al Teatro della «Varietè»

L'altra sera al teatro delle *Variétès* a Parigi si stava provando la solita *Rivista annuale*, nella quale figura anche lo scalone dell'*Opera*.

Gli attori si avventurarono sullo scalone, non ancora bene assicurato, che si ruppe e gli artisti precipitarono da un'altezza di cinque metri. L'attrice Delys ebbe una gamba fratturata, l'altra attrice Emilienne D'Alençon la caviglia sinistra spezzata, il vecchio Lassouche ed altri tre riportarono contusioni e ferite. Le responsabilità del disastro grava sul direttore e sul macchinista.

Da ulteriori notizie risulta che Lassouche non guarirà avanti sei mesi. I medici riuniti a consulto constatarono la doppia frattura della tibia e del perineo.

Non si potè ancora ridurre la frattura della gamba di madamigella D'Orgère ed in quanto alla doppia frattura della gamba destra di Emilienne D'Alençon, i medici si pronunzieranno dopo eseguita la radioscopia.

« Salone estetico musicale »

Leggiamo nell'*Allgemeine Musik-Zeitung* che a Berlino, per iniziativa del letterato Hans von Basedow, si è di recente inaugurato un « Salone estetico musicale » dove le signore, durante conferenze musicali illustrate dalla musica, possono avere campo di orientarsi cogli esempi sulla natura, estetica e storia della musica. Uno dei punti più importanti del programma è che le signore verranno anche istradate alla comprensione, mediante audizioni preliminari, di un'opera nuova, di una *Sinfonia* o qualsiasi altra composizione.

Sarà un bel divertimento!!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Riposo
GOLDONI 8 1/2 *Madame Favas.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Donna Juanita*

NECROLOGIO

A Venezia, il dottor Angelo Boscolo, medico chirurgo, nella tarda età di anni 75.

— E' morto ad Ancona il maggiore commissario, comandato presso il Ministero, cav. Greci. Contava molta navigazione; fu in Africa per molto tempo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Stamane alle ore dieci e mezzo presso il Tribunale militare marittimo si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dai seguenti ufficiali:

Capitano di fregata Novellis Carlo, presidente, tenente di vascello Simonetti Diego, commissario Sensoli Pirro, tenente di vascello Pignatti Morano Carlo, giudici.

La divisa sarà l'ordinaria.

***

Sono stati disposti i seguenti cambi negli ufficiali componenti il Tribunale Militare Marittimo e la Commissione d'inchiesta: capitano di fregata Borea Ricci Raffaele cessa dalla carica di giudice effettivo del Tribunale. Il tenente di vascello Piazza Venceslao cessa dalla carica di Giudice effettivo della Commissione d'inchiesta. Il capitano di fregata Finzi Eugenio è nominato Giudice effettivo del Tribunale. Il tenente di vascello Simonetti Diego è nomi-

nato Giudice effettivo della Commissione d'inchiesta.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(*Udienza antimeridiana*)

Ci telegrafano da Bologna 5 dic. sera:

Il Maresciallo dei RR. CC. *Giuseppe Zacconi* prosegue stamane l'interrogatorio ieri iniziato. Nulla aggiunge d'importante.

Filippo Gariti, carabiniere, dice che al noto banchetto a Villabate dove si festeggiò la buona riuscita del delitto, prese parte anche il Fontana.

(*Udienza pomeridiana*)

Grande folla pure oggi. E' la beneficiata dei carabinieri. Dopo quelli uditi stamane, viene un brigadiere dei RR. CC. *Andrea Tagliabue*, che fu nel 1894 a Villabate. Conferma egli pure che al banchetto tenuto nel fondo Palizzolo v'era anche il Fontana, e che il Palizzolo si scusò coi venti mafiosi che vi presero parte, di non potervi intervenire: con quel banchetto fingendo di festeggiare vittorie amministrative, si festeggiava invece la buona riuscita del reato.

Egli pure sentì nominare il Palizzolo quale mandante, ed esecutori il Fontana e Matteo Filippello. Persona degna di fede, assicurò al teste che Palizzolo e Fontana erano amici.

De Nicolò rileva tali accuse fondate soltanto in confidenze. Solleva formale incidente e invoca che la Corte ordini al teste di rilevare il nome del confidente.

Altobelli invita il presidente ad autorizzare il teste a fare il nome del confidente.

Tagliabue dice che ebbe la confidenza dall'ex sindaco Giuseppe Troja!

Segue una discussione lunghissima ed animata. Poi *Tagliabue* ammette che non ha fatti comprovanti la verità delle confidenze.

Il delegato di P. S. *Giuseppe Bisceglie* ripete per sentito dire che il Palizzolo fu il mandante del delitto per gli affari del Banco.

E con ciò termina l'udienza.

SPORT
Nuovo incidente al duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Firenze 5 dic. sera:

Il Duca degli Abruzzi, in automobile mosse per Roma stamane; ma, passata la barriera, gli si guastò la macchina e le riparazioni richiederanno un pajo di giorni.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 5 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.84	67,40	67,58
Termometro in centigr. al Nord	3.0	3,6	6.0
» » Sud	2 9	5.0	11.9
Umidità relativa	22	67	59
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	2	4	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 10.0
» min. di oggi: 2.0

I funerali del cav. Masotti

Ci scrivono da Verona 5:

Oggi alle ore due ebbero luogo i funerali del Procuratore del Re cav. Masotti, P. M. nel processo della donna tagliata a pezzi. Riuscì solenne per concorso di cittadini e di autorità. Inviarono corone: il corpo delle guardie di città, il tribunale, i funzionari di P. S., la stampa italiana, la Procura del Re, i reduci di Meldola, gli avvocati e procuratori di Verona, gli avvocati della difesa e della Parte Civile, nel processo Todeschini, la famiglia, i pretori del circondario, il pretore urbano, il giudice conciliatore, il municipio di Meldola. Reggevano i cordoni: il Prefetto Dallani, il sostituto procuratore avv. Rocca, il cav. Cervotti per il municipio di Meldola, l'assessore Vivaldi, l'avv. comm. Caldevara, il presidente del Tribunale Salvadori, il tenente colonnello del 6. Alpini Galmazzi rappresentante la divisione militare, il comm. Vanzetti, per la Corte d'appello di Venezia.

Seguivano i rappresentanti della Deputazione Provinciale, comm. Dorigo e cav. Donatelli, gli assessori Galli e Zamboni, l'Intendente di finanza cav. Mostorgi, il sostituto Toschi, i giudici del tribunale, gli avvocati della Parte Civile Pagani-Cesa, Tassistro, Trabucchi, moltissimi avvocati e pretori, il tenente colonnello Redaelli dei carabinieri.

Vi era comandata una rappresentanza militare così composta: cap. Borsetti dell'8. art., tenente Arcodaci del 6. bers., cap. Marchetti del 66. fanteria, capitano Dolfin del Commissariato, tenente Barbero del 65. fanteria, capitano medico Oggiani, tenente Toniolo del 3. genio, tenente Marialdi della batteria a cavallo, capitano Albertotti del 14. cavall., capitano Alagna della direzione del genio, cap. Pileoni del 4 genio, cap. Riva del 6. alpini, tenente Carminati dell'artiglieria da fortezza, maggiore Perle, tenenti Galante e Giuliani delle guardie di finanza.

Al cimitero parlarono Vanzetti, Salvadori, Rocca e Calderara, l'on. Galli per il Comune di Verona ed il giudice Pellegrini.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 5:

Contro la « diaspis » — Stamane si è riunita la Commissione Provinciale per la difesa contro la cocciniglia del gelso.

La Commissione approvò uno schema di statuto per *Consorzi antidiaspisici* che verranno quanto prima istituiti nella Provincia facendo voti per la pronta attuazione di un numero notevole di detti Consorzi.

Bruciato vivo! — A Roncade il bambino Golfetto Giovanni di anni 4 trastullandosi sul focolare venne investito dalle fiamme. — Riportò ustioni gravissime in varie parti del corpo, in seguito alle quali dovette soccombere fra atroci tormenti.

Il secondo Concorso Orticolo — Mercato a premio del Radicchio Trevigiano — Allo scopo di promuovere il miglioramento ed il Commercio dei prodotti orticoli, l'Associazione Agraria Trevigiana ha deliberato di indire anche quest'anno un mercato a premi della rinomata *Cicoria trevigiana, ossa « variegata,* (radicchio rosso, radicchio variegato, radicchio trevigiano).

Il mercato avrà luogo in Treviso il giorno 21 dicembre nella Piazza dei Signori, sotto la Loggia del Palazzo dei 300.

Nessuna tassa d'iscrizione o di posteggio o di pesatura graverà sui concorrenti i quali dovranno presentare domanda in carta semplice alla Associazione prima del 15 dicembre p. v.

I premi varieranno da lire 15 — 10 e 5.

Compiuto l'esame dei campioni ed assegnati i premi gli espositori potranno procedere alla vendita del radicchio portato in mostra.

Corriere vicentino
Le sottrazioni al Museo di Bassano
L'arresto di Antonio Gheno

Il telegrafo ci ha ieri annunciato l'arresto dell'antiquario Gheno per i furti al Museo di Bassano.

Ecco qualche particolare che togliamo dai giornali di Roma:

Stamane veniva arrestato in via della Minerva, 45, l'antiquario Antonio Gheno, fu Luigi, di anni 49, da Bassano, imputato di sottrazione continuata di monete preziose, medaglie, stampe e incisioni antiche in danno del museo bassanese.

L'arresto avvenne per mandato di cattura del giudice di Bassano in seguito alle operazioni compiute in Roma dal delegato Canilli, incaricato delle indagini dopo le scoperte sottrazioni nel museo di Bassano Veneto. Presso il Gheno sequestraronsi oltre a tredici incisioni e a una corrispondenza col custode infedele del museo bassanese, una *miscellanea* di circa 1900 monete antiche.

Il Gheno, tipo notissimo fra gli amatori di rarità bibliografiche e numismatiche, viveva a Roma da oltre un decennio ed era un commerciante *doublè* di ricercatore appassionato e di storiografo. Egli, per esempio, scoprì appunto nel museo di Bassano, illustrandolo in apposita monografia, il famoso *Cavallo di spade* che probabilmente appartiene al più antico giuoco di carte conosciuto, mentre ritenevasi per l'addietro che facesse parte del giuoco di tarocchi del Mantegna, conservato nel museo stesso.

Il progresso dell'istruttoria aperta a suo carico ci dirà ora la parte che egli avrebbe rappresentato nelle sottrazione avvenute nel museo di Bassano, facendo la luce sulle imputazioni che più direttamente lo riguardano.

***

Da Bassano ci scrivono 5:

Il complice principale dei furti nel Museo, l'Antonio Gheno, bassanese, testè arrestato a Roma. dove faceva l'antiquario, era vissuto qui fino a circa 10 anni fa come agente di una drogheria. Era però conosciuto anche allora come raccoglitore appassionato e intelligente.

Il suo nome come probabile complice era stato pronunciato da molti qui, dopo la scoperta dei furti commessi in Museo.

Il Gheno sarà tradotto da Roma alle carceri locali. Finora nessun altro arresto è probabile. Si attende con legittima curiosità il processo perchè si abbia luce completa su tutto e su tutti.

Ci scrivono da Vicenza 5 dicembre:

Cose del Comune — Andata deserta la seduta consigliare del 29 novembre u. s. per deliberata assenza della minoranza liberale, avremo domani la seconda convocazione, valida qualunque sia il numero dei presenti.

Ma anche domani la minoranza, per deliberato odierno, si asterrà dall'intervenirvi, e la seduta per tanto avrà luogo tra soli clericali ed il sindaco Marzotto... di color incerto.

La *Provincia* ci tiene a non averlo tra i suoi, ed il *Berico*, parlando di lui, tra il sì ed il nò, è di parere contrario.

Certo è che il Marzotto sta male, male assai seduto nella scranna sindacale, e vi sta male per molte ragioni e fra queste, prima quella per cui egli avrebbe dovuto, per correttezza e consuetudine seguire a suo tempo nelle dimissioni l'ex Sindaco Sartori che il suo posto ha saputo abbandonare con tutti gli onori dovuti e meritatisi delle armi.

L'ostinazione sua a volersi sindaco e tale rimanervi costituisce uno stato di cose dannoso per la pubblica amministrazione e poco confacente alla dignità personale: si nominino i clericali un sindaco tutto loro, e nessuno muoverà verbo; ma finchè un uomo di colore incerto insisterà nel presiedere le cose del comune contro la volontà di tanti, riesce evidente che ben difficilmente si potrà dar termine ad una condizione di cose, di cui il pubblico reclama annoiato la fine.

La "Gazzetta" a Padova

ESTE — Ci scrivono 5:

Sciopero finito — Come facilmente prevedevasi, stamane le operaie della fabbrica fiammiferi ripresero il lavoro, vani essendo riusciti tutti i tentativi dei rivoluzionari atestini di farle persistere in uno sciopero del tutto ingiustificato. Essi tentarono ogni mezzo, ma ogni tentativo fu vano; i lavori furono ripresi regolarmente e dello sciopero non se ne parla più.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 5:

Il Consiglio Comunale sarà convocato pel giorno 14 corrente per discutere il Regolamento scolastico e gli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari.

« Il Piave » è il tema della lettura di geografia storica che terrà venerdì sera alle 8, all'Accademia, il prof. Musoni; la lettura è pubblica.

L'epoca delle elezioni amministrative — Il *Friuli* odierno pubblica un suo telegramma col quale si annunzia che la Commissione parlamentare pel progetto di legge che modifica l'epoca delle elezioni nei Comuni *soggetti all'emigrazione* — interessante perciò in modo particolare questa provincia in cui la emigrazione avviene annualmente in aprile-maggio su vasta scala — si è ieri convocata. La proposta venne presentata e propugnata principalmente dalla *deputazione friulana*. La Commissione ha espresso in massima il suo parere favorevole, nominando relatore l'onor. Caratti, deputato del collegio Gemona-Tarcento.

Il tenente Triulzio, in attesa della ripresa del processo Canuti è venuto qui a salutare e confortare la sua vecchia madre.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 5 dicembre:

Cucina di beneficenza — Alla metà del corrente si riaprirà la cucina di beneficenza sotto la direzione di quel vero filantropo che è il cav. Giuseppe Gallimberti, il quale da 16 anni dà tutto il suo cuore e il suo intelletto a quest'opera tanto benefica. — Non dubitiamo che all'egregio presidente ed al comitato che lo coadiuva, corrisponderanno i cittadini anche quest'anno con larghezza di offerte.

Teatro — Andata deserta la seduta di sabato per mancanza di numero dei soci, l'assemblea è convocata in seconda seduta per domani venerdì.

AGORDO — Ci scrivono:

(G.M.) *Il cimitero di Agordo* come altra volta abbiamo detto, è tenuto in modo veramente non secondo le esigenze del culto per i defunti. Le fosse si fanno a caso, non sono numerate, e per conseguenza non si tiene un registro apposito; onde dopo due o tre anni, il parente e l'amico non sa su quale tumulo racchiude le ossa del caro estinto. Confusioni quindi nascono anche per l'Autorità Giudiziaria in caso di necessarie esumazioni, e ne abbiamo avuta la prova. Di più non sono osservate le distanze prescritte fra fossa e fossa. Si dice che nella primavera p. v. il cimitero sarà allargato con erezione di alcune colombaie da farsi per conto dei privati.

Mentre lodiamo questo progetto, non possiamo fare a meno di esternare il nostro parere che è assolutamente necessaria la nomina di un custode al cimitero e che sia posto sopra ogni fossa con relativo cippo un numero che deve ritrovarsi in un registro corrispondente, apposito.

L'unico orologio pubblico in Agordo fra pochi giorni subirà, non per colpa propria, ma per poca diligenza di chi doveva regolarlo, una umiliazione vedendosi collocare appresso l'antica meridiana. Il fatto così stà: L'orologio del campanile è affidato per la sua registrazione ad un pratico che sta in una villa vicina.

Pare che o per indisciplinatezza dell'orologio, o per poche cure del suo maestro, il mezzogiorno si segnasse dall'orologio nei tempi migliori con differenza di un quarto d'ora dal tempo medio. — Altri orologi pubblici non esistono. Così una compagnia di ben pensanti ha raccolto una somma fra i suoi componenti ed ha procurato una bellissima meridiana che verrà collocata e registrata su una facciata della Chiesa Maggiore.

Diamo lode alla bella iniziativa.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 4 dicembre:

Patronato Scolastico — Questa filantropica istituzione comincerà a funzionare venerdì prossimo in un aula del *Sabbadino*. Quest'anno fu duplicato il numero dei fanciulli bisognosi ai quali si impartiranno degli oggetti di vestiario e calzature e la colazione alle 12 ant. di ogni giorno.

Trasloco — Dal Bollettino Giudiziario pubblicato nel numero odierno della *Gazzetta di Venezia* apprendemmo con dispiacere il trasferimento a Loreo del Cancelliere della nostra Pretura signor Felice Burlini. I nostri fervidi saluti all'intelligente e simpatico funzionario.

ULTIMA ORA

L'aumento continuo delle entrate

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Continua l'ascesa dei proventi dell'erario. Nei primi cinque mesi dell'esercizio essi superano di quattordici milioni i proventi del corrispondente periodo dell'esercizio 1900-1901. Notevolissimi sono gli incrementi dei tabacchi e delle tasse di fabbricazione.

Per la sistemazione dei torrenti

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

La Commissione per la sistemazione dei torrenti discusse gli emendamenti concordati col ministro Giusso. Essi consistono: nell'aumento della quota del contributo dello Stato, diminuendo il contributo delle provincie e dei privati; nella facoltà data alle provincie di eseguire le opere.

Sperasi di portare sabato il progetto in discussione alla Camera.

Le frodi
nella fornitura del sublimato confermate

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana*, conferma quanto il *Giornale d'Italia* scrisse iersera sulla frode nella fornitura del sublimato dell'ispettorato generale della sanità alle prefetture; ma ne scagiona l'ispettorato stesso addossando la responsabilità alla ditta fornitrice, contro cui l'*Agenzia* dice che il governo sarà severissimo.

Lo scioglimento
del Consiglio Provinciale di Napoli

Ci telegrafano da Roma 5 dic. sera:

Domenica il Re firmerà il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli e la nomina di una commissione reale a cui si affiderà in via straordinaria l'amministrazione della provincia.

Tra Argentina e Chilì

Santiago (Chilì) 5. — Il ministro degli esteri smentì nuovamente alla camera, le informazioni allarmanti propagate circa al conflitto tra Cili e Argentina, e confermò che la vertenza è stata appianata pacificamente.

Viceversa, si leggano questi due dispacci da Buenos Ayres, 4, sul *Secolo XIX*:

« In seguito alle attive pratiche delle cancellerie argentina e chilena, la vertenza per le strade costruite dal Chilì sulla Cordigliera delle Ande sarebbe completamente regolata, in modo soddisfacente per entrambe le nazioni. Anche per la vertenza sulla pretesa invasione argentina, le pratiche sarebbero a buon punto.

« I giornali commentano sempre vivacemente la situazione »

— « Le notizie di un aggiustamento tra Argentina e Chilì per la vertenza delle strade della Cordigliera erano premature, anzi la situazione si è venuta complicando ed aggravando.

Il Chilì ha alterato le proposte dell'Argentina facendone altre, che non sono conosciute con precisione, ma che pare abbiano fatto pessima impressione nei circoli governativi.

Il presidente della Repubblica, generale Roca ha riunito i ministri e stanno in questo momento discutendo.

Grande aspettativa ».

Questo benedetto litigio per la delimitazione delle frontiere fra Argentina e Chilì, già da anni fu sottoposto all'arbitrato del governo inglese, ma siccome Salisbury si trova, dalla guerra del Transvaal in poi, *in tutt'altre faccende affaccendato* il lodo si fa aspettare, ed i contendenti, di quando in quando sconfinano, sia da una parte, sia dall'altra delle Ande, e le due repubbliche vivono nella continua ansietà di un conflitto armato che può scoppiare da un momento all'altro.

In verità, la questione apparentemente è per ragioni di confine, ma in effetto è basata sulla lotta per la supremazia nel sud America, e però è assai più grave e temibile di quello che a prima vista si può credere.

Noi italiani poi siamo specialmente interessati in questa vertenza perchè, come già fu detto in queste colonne, nell'Argentina vi sono milioni di nostri compatrioti i quali hanno già dichiarato che in caso di guerra non staranno con le mani alla cintola; e nel Cili ve ne sono pure alcune migliaia non meno risoluti a battersi per la loro patria adottiva.

In un certo senso dunque si può dire che una guerra simile sarebbe una guerra tra fratelli, di italiani contro italiani.

L'Argentina più vasta e più popolata del Cili può mettere in linea un esercito di circa 350 mila uomini, in cui si trovano moltissimi ufficiali italiani. Il Cili ha un esercito meno numeroso, ma più agguerrito e comandato quasi esclusivamente da ufficiali tedeschi.

L'Argentina possiede diciotto corazzate di cui parecchie costruite in Italia e il Cili quindici costruite in Inghilterra e negli Stati Uniti.

In previsione delle ostilità, dalla Germania sono partiti in questi giorni importanti carichi di armi e di munizioni destinati alle due repubbliche sudamericane.

E pensare che fu radunato un congresso panamericano per assicurare la pace fra i popoli del nuovo continente!

Dopo il rifiuto opposto dalla Corte arbitrale dell'Aia alla demanda dei boeri, ecco una novella misura della *praticità* di queste corti platoniche nei conflitti di interessi tra popolo e popolo. Di grazia, vi è ancora qualche illuso che creda alla loro efficacia?

La nuova tariffa doganale
al "Reichstag"

Berlino 5, ore 6 pom. — (*Reichstag*) Continua la discussione sul progetto di tariffa doganale.

Il ministro del commercio Moeller difende il progetto e dice che bisogna aiutare l'agricoltura entro i limiti necessari per riuscire a concludere i trattati; ma il desiderio di alcuni membri di destra di aumentare ancora più i dazi sui cereali è inaccettabile. Vede nelle nuove tariffe un eccellente mezzo per la conclusione di trattati vantaggiosi per la Germania.

Le finanze degli Stati Uniti
e la immigrazione

Washington 5. — La relazione finanziaria presentata al Congresso dal segretario del tesoro per l'anno fiscale chiusosi il 20 giugno 1901, rileva che le importazioni ascesero a dollari 823.172.165, le esportazioni a 1.987.764.991, le esportazioni superando così le importazioni regolari di dollari 664.592.826.

Queste cifre superano tutte quelle degli anni precedenti nel quadriennio 1898-1901; le esportazioni superarono le importazioni di 2.354.442.213 dollari, mentre nei 108 anni dal 1790 al 1897 le esportazioni avevano superato le importazioni soltanto di 256.308.222.

L'esportazione degli Stati Uniti supera quella di ogni altra nazione ed è in aumento in tutti i paesi del mondo tranne nell'Asia e nell'Oceania. Il commercio colle Filippine, con Portorico e colle isole Hawai è in notevole incremento.

La relazione, circa l'immigrazione rileva che essa fu generalmente migliore di quella negli anni precedenti: essa ascese a 562.868 individui, di cui 74.950 erano passeggeri di prima e seconda classe, 487.918 erano veri emigranti. Di questi, 469.237 provennero dall'Europa 13.593 dall'Asia, 173 dall'Africa, 4915 da altri territori. Il numero degli immigranti europei oltrepassò quelli degli anni precedenti; trovansi soltanto in diminuzione gli immigranti austro-ungarici, inglesi, russi e portoghesi. L'immigrazione asiatica è pure scemata del 25 0/0, essendo diminuita l'immigrazione giapponese.

Gli immigranti italiani raggiungono la cifra di 137.807 sorpassando di 35.861 la cifra degli anni precedenti; gli italiani oltrepassano così di gran lunga le cifre delle altre nazioni rappresentando il 28 0/0 dell'immigrazione totale. Dopo gli italiani vengono gli israeliti con 58.098, i polacchi con 43.617, gli scandinavi con 40.277, i tedeschi con 34.742, gli irlandesi con 30.404, gli slovacchi con 29. 343, i croati e sloveni con 17.926, gli inglesi con 13.488, i magiari con 13.311, infine 68.903 provengono da altri paesi.

Il Commissario generale per l'immigrazione raccomanda di portare da uno a due dollari la tassa per l'immigrante e di approvare la legge per il rimpatrio degli immigranti impazziti entro un anno dallo sbarco.

La Regina d'Olanda non divorzia

Amsterdam 5. — La voce del prossimo divorzio della Regina dal principe consorte è considerata fantastica: la tensione esistente fra i due sposi è cessata.

Il bilancio francese

Parigi 5 ore 6 pom. — (*Camera*) — Continua la discussione generale del bilancio.

Ribot, come gli oratori che lo precedettero, circa l'aumento delle spese raccomanda di fare economie e cita l'Italia che ridusse in un decennio il disavanzo di trecento milioni, giungendo oggi a un avanzo di quaranta milioni, malgrado i suo gravi pesi.

I principi di Galles

Londra 5. — Il principe e la principessa di Galles si recarono oggi alla City a ricevere le felicitazioni dal lord Mayor in occasione del loro ritorno dal viaggio dalle colonie inglesi.

Lungo tutto il percorso le case erano pavesate e i soldati facevano ala. La folla immensa gremente le vie fece ai principi accoglienza festosa.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 dicembre a L. 101,78.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 7 dicembre è fissato in L. 102,20.

Listini Borse
Venezia 5 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 90	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	678 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 50	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	130 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1313—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 30	125 40	— —	— —	4 —
Francia	101 80	102 87 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 65	101 75	— —	— —	3 —
Londra	25 60	25 63	25 85	25 38	4 —
Svizzera	101 45	101 55	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 90	107 —	— —	— —	4 —
Banconote	— —	— —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 5	
Rend. italiana 5 0/0	102 85
» 5 0/0 spezzata	102 85
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	109 50
» Banca d'Italia	880 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	157 50
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	484 50
» Ferrov. Merid.	685 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 25
» Vitt. Em.	316 —
» Med. Ad. Sic. abcd	316 50
Med. Cam. Franc.	101 95
» » Svizzera	101 57 1/2
» » Londra	25 64
» » Germania	125 50

Milano 5	
Rend. ital. cont.	102 75
Rendita fine	102 95
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	878 —
Banca comm.	678 —
Credito Italiano	503 50
Ferrov. Meri.	686 —
Ferrov. Mediter.	485 50
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	380 —
Edison	439 —
Terni	1303 —
Banca Generale	66 50
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	486 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	322 50
» nuove 3 0/0	316 —
Fond Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	107 —
Francia a vista	101 77 1/2
Londra a vista	25 60
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 40
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 5	
Rendita ital. 5 0/0	102 60
» » 4 1/2 0/0	110 80
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	686 —
» Medit.	483 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	379 50
Cambio vista sc. Fr.	101 78 3/4
» » Londra	25 60 1/2
» » Germania	125 35
» » Svizzera	101 49

Firenze 5	
Rend. ital. 5 0/0	102 70
» 4 1/2 0/0	109 —
Londra 3 mesi	25 36 1/2
Francia a vista	101 87 1/2
Berlino a vista	125 45
Meridionali	687 1/4
Mediterranee	484 1/2
Banca d'Italia	881 —

Berlino 5	
Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 40
» su Italia 10 giorni	79 85
Cred. Mob. aus. (fine)	203 40
Rendita it. contanti	100 50
» fine	100 40
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 90
id. meridionali	63 80
id. di Roma	99 80
Az. mer. (a term.)	133 —
Id. medit. (a term.)	94 70
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura	4	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 65	101 52
» 3 1/2 0/0	101 77	101 60
Rend. it. 5 0/0	101 17	101 15
Ca. L vis.	25 15	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	91 11/16	92 —
Obbl. lomb.	335 50	335 50
Camb. su Italia	2 0/0	1 7/8
R. turc. (serie D)	24 97	24 92
Banca Parigi	1023 —	1012 —
Tunis nuove	480 —	— —
Egiz. 6 0/0 (R)	108 50	108 40
R. ung. 6 0/0	102 50	— —
» sup. est. 4 0/0	73 37	73 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	532 —	533 —
Arg. fine	92 50	92 50
Credito fond.	718 —	717 —
Azioni Suez	3822 —	3813 —
Lotti turchi	109 —	109 —
Fer. mer. ter.	674 —	— —
Russo 1891	85 40	85 40
Porto 3 0/0	27 35	27 30
Banca francese	— —	— —

Vienna 5	
Credito austriaco	653 —
Lombardo	61 50
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	650 50
Banca Austro-ungarica	1603 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 35
Rendita austriaca argento	98 00
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	94 —
Banca paesi aust.	411 —

Londra 5	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 13/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	73 5/8
» turca nuova	24 11/16
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,42 — marzo 72,99 — maggio 73.13 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 68 49 — marzo 68,19. maggio 68,32 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Havre 4 — Chiusura

New York 4 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 82 1/2 — Cotoni Mercato — — gennaio C. —,— — id. marzo C —,—.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 19300 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 36000 Mercato fermo — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,75 — 4 mesi 46,75 — 8 mesi 47 25

New York 4 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/4 - Id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 13/16 Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.04 — 3 mesi dopo corr. c. 8,03 — 4 mesi C. 8,02 — 7 mesi C. 8.— Entrata cotoni nella giornata Balle 57000 — Spedizioni per l' Inhilterra Balle 30000 — idem pel continente balle 18000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 86 1/8 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 83 — — Marzo 85 1/4 — Maggio 84 5/8 — Granone disp. D. 71 7/8 — Farine exstrat. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,50 - idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,65 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6,85 — idem 6 mesi 7.05 — idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,25 — A 4 mesi primi 28,75 — A 4 mesi da Marzo 29,25.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,— — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22.50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi da Marzo 23,50 — 4 mesi da Maggio 23,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,60 — A 4 mesi primi 22,90 — 4 mesi da Marzo 23.25.

Anversa 5 — Frumenti — Mercato —
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 7,92 Mercato calmo.

Marsiglia 5 — Frumento — Mercato affari nulli.
— Arrivi della giornata q.li 2656 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li ——

CAFFE'

Rio Janeiro, 4 — Entrate della settimana sacchi 110000 — Deposito tot. sacchi 600000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 96000 - id. per Amburgo 12000 - id. per Trieste sacchi —— — id. resto Europa sacchi 32000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 36,9 — Cambio su Londra Pence 12 — Mercato calmo.

Santos, 20 — Entrate della settimana sacchi 193000 — Deposito totale sacchi 1180000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 44000 — id. per Amburgo sacchi 68000 — id. per Trieste sacchi 12000 — id. per resto Europa sacchi 72000 — Vendite della settimana sacchi 193000 — Caffè bon ordinaire Scellini 36.6 — Mercato fermo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Sleader		» 22,25	» 28,200
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	15	B.	29	B.	44	C.	3344
Trame	B.	3	B.	50	B.	53	C.	3604
Greggie	B.	28	B.	78	B.	106	C.	6184
Pesate	B.	6	B.	119	B.	125	C.	8031
Totali	B.	52	B.	276	B.	328	C.	21198

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Barletta pir. ital. *Fieramosca* cap. Di Cagno con merci — Per Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci — Per Trieste pir. it. *Montenegro* cap. Claves con merci.

Arrivi del 3 — Da Trieste pirosc. austr. *Metcorich* cap. Bonomo con merci del Lloyd austr. — Per Bari pir. austr. *Dubrovnich* cap. Bisazza con merci di Senler e Gerhardt.

Arrivi del 4 — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

Oggi alle ore 16.10, munito dei conforti religiosi serenamente si spense il

Dottor ANGELO BOSCOLO
Medico Chirurgo di anni 75

Angosciati per tanta sventura ne porgono il triste annunzio la moglie Virginia Botterini-Boscolo, le figlie Maria in Lettich, Cornelia, Clelia, in Scarpa ed Argia, la sorella Angela, i generi Simeone Lettich I. R. Consigliere d'Appello in Trieste, Silvio Scarpa ed i nipoti.

Una prece

I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 10 partendo dalla casa in Calle della Mandola 3717 alla Parocchia di S. Luca.

Venezia 5 Dicembre 1901.

Si dispensa dalle visite.

La Famiglia GIACOMUZZI con animo commosso ringrazia vivamente i congiunti, gli amici e tutte quelle persone di Bassano e Venezia che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del suo caro estinto, ed in particolar modo i Nobili C.ti Rapadopoli, il signor Giuseppe Ancona ed i vecchi Agenti della Ditta.

Chiede venia delle involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

Fitti

Affitterebbesi vicino a S. Marco a persone civili presso distinta famiglia camere ammobigliate con pensione volendo anche stanza per mezzà. Scrivere a U 5962 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi ponte longo alle Zattere 923 a I piano, per quattro o cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portiere dalle 12 in poi.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Farmacia cedesi a buone condizioni in Venezia posizione centrale. — Rivolgersi alla Farmacia Bertolini, riva del Carbon.

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Stessa casa pianoterra 4 vani porta sola. Per vedere e trattare rivolgersi dal fabbro di fronte.

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, od al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

OCCASIONE!

Vendesi *Barca vapore* ottimo stato, accessorii riserva. Rivolgersi *Silurificio - Venezia.*

economica

Domande ed offerte d'impiego

Signora mezza età tedesca parla francese e italiano, si collocherebbe come governante di casa conoscendo la cucina. Scrivere T 5957 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Aquila — La sera prima ... ... pensando sempre, piansi dal dolore non poter baciare il mio ideale. Oh! giorni melanconici! Non farmi soffrire così lungamente. Pensoti continuamente. Sogno sempre momento .... Abbi a cuore per chi ti ama tanto. Aspetto ansioso..... Grazie. **F.**

Psiche — Partirò probabilmente robuupseldl trattenendomi colà diciassette giorni. Anelerei vederviti purchè certamente rivedati Upslon. Mandami subito cartolina. Urgerebbemi scriverti. Ardentissimi

N. 164. Sono ancora celibe senz' altra relazione, ricevetti terza, intendo corrispondere segretamente lettere firmate appena letto bruciarle; escluso giornali. Nessuna slealtà, abbimi fiducia, sinceri sorrisi. Ricordi garofano via Torino Roma? Amoti perennemente.

LA. Invano attesi benchè cartolina indicasse difficoltà. Cinque stessa ora. Va bene? Rispondimi giornale. Bacioti. Addio.

S. Martino — Iersera mi sono accorto averti fatto dispiacere parlandoti bene di una certa persona. Lo feci solamente per togliere ogni sospetto alla tua amica. Condivido tue idee e tue antipatie. Quando ci vedremo? Finalmente ricevuta lettera rimandatami. Sabbato giorno *grande sacrificio.* Passa ore 16 essendo 17 occupato. Ti adoro.

Giovedì mattina.

PS. Favorite indirizzare le vostre corrispondenze alla Casa Haasenstein e Vogler.

Anno CLIX — 1901 Sabato 7 Dicembre N. 339

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'Italia entro il Regno italiano Lire all'anno — 10 al semestre e Lire al trimestre.

All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire all'anno — Lire 18 al semestre e Lire al trimestre.

Un foglio separato cent. 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA. NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 dicembre

Per l'avanzamento degli ufficiali subalterni — Parlamento nazionale — Il progetto per il divorzio — Le scenate alla Camera provocate dai socialisti — Nuovi scandali e imbrogli a Napoli — Attraverso l'istmo di Panama — Lo scandalo alla corte dell'Aja.

Processo Palizzolo — Il processo degli strozzini a Firenze.

PER L'AVANZAMENTO
degli ufficiali subalterni
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5 dicembre

(*ag.*) — Il ministro della guerra, sciogliendo l'impegno, preso nella discussione del suo bilancio, di studiare efficaci rimedii al ristagno di carriera, che si lamenta nel passaggio al grado di capitano dei tenenti di fanteria, ha presentato l'altro dì al Senato un disegno di legge per essere autorizzato ad aumentare provvisoriamente di 400 capitani il ruolo organico dell'arma di fanteria, determinato dalla legge fondamentale del 1897.

Il provvedimento ha carattere eccezionale e temporaneo, come eccezionali e temporanee sono le condizioni di carriera, alle quali si deve riparare.

Infatti la ragione principale, che inceppa l'avanzamento degli ufficiali subalterni di fanteria, i quali impiegano oggi dai quindici ai sedici anni per arrivare capitani e ne impiegherebbero circa diciotto in un avvenire prossimo, la si trova in quei corsi accelerati, coi quali si è provveduto al reclutamento dei sottotenenti in taluni momenti di straordinari bisogni.

Nel 1884, per esempio, furono i corsi accelerati che fornirono principalmente il quadro degli ufficiali subalterni ai due nuovi Corpi d'armata. Si reclutò un numero di Sottotenenti notevolmente superiore al normale fabisogno, che l'ordinaria rotazione dei quadri non ha potuto poi regolarmente smaltire; onde quella sosta della carriera, che è ripercossa necessariamente su tutta la grossa falange dei subalterni dell'arma.

Il medesimo fenomeno si era verificato dopo la campagna di guerra del 1866. Anche allora le necessità della mobilitazione dell'esercito e la creazione *dei quinti battaglioni provvisorii* avevano dato in tutti i gradi uno straordinario impulso alle promozioni, al quale seguì poi un lungo periodo di ristagno generale. Anche allora agli ufficiali di fanteria specialmente era toccata la poco lieta sorte di rimanere diciotto o diciannove anni nei gradi subalterni, con la prospettiva di non superare quello di capitano.

Anche allora l'opportunità di qualche speciale provvedimento si imponeva e l'on. Ricotti, ministro della guerra nel 1870, presentava al Parlamento, che l'approvava, la famosa legge di riforma, per la quale circa tre mila ufficiali furono, nel giro di pochi mesi, posti fuori quadro — legge, della quale è sempre vivo il ricordo nell'esercito, sotto il nomignolo, con cui la si battezzò allora, di «articolo terzo».

⁂

A pari mali parrebbe logico opporre pari rimedi.

Certamente un provvedimento, che favorisse il volontario esodo dal servizio effettivo di alcune centinaia di ufficiali, prima che vengano a colpirli i limiti di età; sicuramente codesto sarebbe provvedimento efficace e sufficiente a torre di mezzo l'ostacolo, che i corsi accelerati del 1884 hanno innalzato alla regolare rotazione dell'avanzamento.

Ma ad una siffatta soluzione, che sarebbe la più spiccia e la più semplice, non consentirebbe l'on. Di Broglio. Dessa importa un accrescimento del debito vitalizio, che nissuno oserebbe oggi chiedere, col vento che spira in Parlamento e fuori del Parlamento.

Una seconda soluzione potrebbe essere quella di migliorare il rapporto proporzionale dei due gradi di capitano e di tenente.

Presentemente il rapporto è di 30 capitani per circa 60 subalterni. Basterebbe mutare questi due termini; innalzando il primo a 40 ed abbassando il secondo a 50, perchè la carriera dei subalterni si avvantaggiasse per il grado di capitano di quasi tre anni.

Ma anche codesta soluzione, che sarebbe, sebbene non di effetto immediato, la migliore nei riguardi militari, in quanto che consentirebbe di mantenere in servizio permanente tutti i capitani, i quali bisognano alla formazione delle unità di milizia mobile, importa una maggiore spesa, che il bilancio della guerra consolidato non può sopportare e che il ministro del Tesoro non può consentire.

Il provvedimento pensato dal ministro della guerra e concretato nel progetto, che sta dinanzi al Senato, rappresenta una soluzione media, la quale concilia in qualche modo le esigenze immediate dell'avanzamento con quelle generali della finanza.

Si aumenta bensì il numero dei capitani; ma l'aumento è temporaneo, non ha carattere organico ed è destinato a sparire non appena spariranno le cause che lo hanno determinato; ossia, in altri termini, non appena l'avanzamento riprenderà nei gradi subalterni il suo corso regolare e normale.

⁂

Nei riguardi della carriera, la promozione di 400 capitani significa eliminare d'un tratto e completamente l'ostacolo, che inceppa l'avanzamento. Infatti otterranno subito il grado di capitano, oltre che tutti i tenenti con anzianità 1888 e 1889, un centinaio di tenenti della promozione 1890.

Nei riguardi del bilancio, il maggior carico è contenuto in misura che non ne supera la capacità. Infatti, per l'esercizio in corso, il dare e l'avere si pareggieranno presso a poco.

Se il numero dei capitani aumenta di 400, di altrettanti diminuisce quello degli ufficiali subalterni; sicchè l'onere reale del bilancio si dovrebbe ridurre alla differenza tra i due diversi stipendi, cioè a 400 volte L. 560, essendo i promuovendi provveduti di un secondo sessennio, che ne eleva lo stipendio a L. 2640.

Ma anche questa cifra non è la vera; imperciocchè, per la legge del 1891, lo Stato avoca a sè la metà dell'aumento durante i primi sei mesi dalla promozione; onde la maggiore spesa si residua a L. 280 molt. 400 uguale L. 112.000, che saranno ad usura compensate dall'economia, che il bilancio farà sugli assegni dei capitani, i quali domanderanno l'aspettativa per riduzione di corpo, giusta l'articolo 2.o del progetto di legge. Ogni capitano collocato in aspettativa rappresenta un risparmio di L. 1280, che moltiplicato per 400, dànno la bella cifra di L. 512.000 Certamente questa cifra non si raggiungerà di primo acchito; la si otterrà per gradi. Basterà, intanto, il collocamento in aspettativa di un centinaio di capitani, perchè le partite dell'esercizio in corso si pareggino.

⁂

Negli esercizi futuri le cose muteranno alquanto, perchè si provvederà man mano a rimpiazzare parzialmente con le promozioni dalla scuola militare i subalterni mancanti all'organico, e perchè, cessando dopo i sei mesi la ritenuta straordinaria della metà dell'aumento, lo stipendio dei capitani nuovi promossi graverà intieramente sul bilancio. Ciò nondimeno la valvola delle aspettative per riduzione di corpo ed il consolidamento a favore del bilancio dell'economia derivante dal secondo sessennio, che cesserà per tutti i tenenti, ridurranno la maggiore spesa ad una cifra assai modesta e computabile con le condizioni del bilancio consolidato — la quale potrebbe anche intieramente sparire, se si volesse, come io penso che sarebbe utile di fare per più ragioni, diminuire di 324, nella misura di tre per ciascun reggimento di linea o di bersaglieri, l'organico degli ufficiali subalterni della fanteria.

Infatti alla maggiore spesa di L. 1.280.000 per stipendio di 400 capitani in più si opporrebbero economie pari, cioè:

a) per 324 ufficiali subalterni in meno stipendio medio L. 2.133) L. 691.092;

b) per 400 capitani in aspettativa (differenza di stipendio) L. 512.000;

c) per 350 sessenni in meno ad altrettanti tenenti anziani L. 77.000. — Totale L. 1.280.092.

Non ho conteggiato l'importo delle indennità cavalli e delle razioni foraggio, che si compensano perfettamente tra capitani, che vengono, e capitani, che vanno.

⁂

Altre fonti di economia sono la proposta riduzione del corpo contabile e l'elevazione dei limiti di età per gli ufficiali dei corpi non combattenti. Ma di questa seconda parte del progetto di legge discorrerò specialmente in una lettera successiva, nella quale esaminerò anche il valore di alcune censure, a mio avviso gratuite, onde fu fatto oggetto, anche da giornali di parte conservatrice, l'amministrazione della guerra per qualche suo recente provvedimento.

Oggi faccio punto eprimendo l'augurio che la provvida legge, destinata a rialzare lo spirito dei nostri bravi ufficiali, diventi prontamente un fatto compiuto. Non è l'ideale, che io avrei desiderato; ma mi rendo ragione delle difficoltà, che una larga riforma organica incontrerebbe nel presente quarto d'ora politico e parlamentare e, ricordando che, troppo spesse volte, il meglio è nemico del bene, passo oltre.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:
L'aula è abbastanza popolata e animata.
Presiede il presidente Villa.
La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni
La denuncia delle ditte commerciali

FULCI N., sottos. all'agricoltura, risponde all'on. l'on. Cerri che desidera sapere se intenda presentare un progetto di legge per cui sia resa obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali. Assicura che sono compiuti gli studi per un disegno di legge che sarà presto presentato.

Per gli scrivani di Prefettura

RONCHETTI, sottos. all'interno, risponde all'on. Cerri che desidera sapere se non sia tempo ormai che si provveda a migliorare in qualche modo la sorte degli scrivani di prefettura. Ebbe già a fare in altra occasione esplicite dichiarazioni. Riconosce esigui gli stipendi degli scrivani di prefettura. Ma con un spostamento di bilancio non si può provvedere alla somma di oltre centomila lire che occorrerebbe. Necessita la presentazione d'un disegno di legge, e prende impegno di presentarlo perchè sieno migliorate le condizioni così degli scrivani dell'amministrazione centrale come degli scrivani della prefettura.

Le stazioni di Roma

NICCOLINI, sottos. ai Lavori, risponde agli on. Santini e Barzilai che vorrebbero, senza ulteriore indugio, l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere, assicurando che saranno continuati gli studi per giungere a un progetto concreto.

Gli impiegati degli archivi notarili

TALAMO, sottos. alla giustizia risponde agli on. Socci, Celli, Mayno, Piovene, Calleri etc. che desiderano sapere quando intenda presentare il promesso disegno di legge per una riforma della pianta organica degli impiegati addetti agli archivi notarili. Già ebbe a fare in altre occasioni esplicite dichiarazioni che non può non confermare. La questione è complessa ma assicura che apposito disegno di legge sarà presentato.

Il progetto sul divorzio

BERENINI, anche a nome del dep. Borciani ed altri, dà ragione di una proposta di legge per l'introduzione del divorzio nella nostra legislazione. Cerca di dimostrare che il disegno di legge non dissolve il vero il santo coniugio, restituisce invece alla loro realtà giuridica e morale quelle unioni che del matrimonio non hanno che la parvenza, quelle riunioni le cui dannose conseguenze sono rese più gravi dall'istituto della separazione personale.

Esamina i punti nei quali la sua proposta innova sulle precedenti per ottenere che la famiglia consegua i suoi fini morali fisici e sociali. Non confuta le obbiezioni giuridiche o religiose perchè il diritto non ha nulla di assoluto e perchè il potere civile non può e non deve occuparsi di religione, limitandosi ad osservare che altri paesi civili e religiosi non esitarono ad accogliere la riforma.

Riforma che è una conseguenza logica ineluttabile della adozione del matrimonio civile.

BIANCHI, come l'on. Bonghi e l'on. Salandra quando l'identica proposta fu presentata e svolta con tanto fulgore d'eloquenza dall'on. Villa, sorge ora per dimostrare che non può essere unanime il consenso sull'opportunità del divorzio.

Altra riforma richiede il nostro codice civile, per esempio la tutela dei figli illegittimi, la soppressione dell'ipoteca giudiziale e non crede opportuno dare la preferenza a questa così controversa e alla cui soluzione dubita possano prescindere preconcetti politici (*commenti interruzioni*) e ciò senza contare l'abbassamento dell'idealità della famiglia rendendo difficile il matrimonio (*vive interruzioni all'estrema sinistra*).

Si riserva di trattare più ampiamente la questione quando si dovrà discutere il disegno di legge, limitandosi ora a rilevare che insigni giuristi e non sospetti quali, ad esempio, il Morselli e il Polano, considerano il divorzio come associato a tutte le degenerazioni della psiche umana (*vive interruzioni*) e ciò senza contare l'inopportunità di acuire senza ragione il dissidio col sentimento religioso (*rumori*) con una riforma che ebbe effetti perniciosissimi dove fu applicata (*approvazioni, rumori*).

COCCO ORTU, guardasigilli, crede ormai matura la questione nel movimento giuridico e legislativo e rimandando la discussione di merito alla sede opportuna, dichiara che il governo consente volentieri alla presa in considerazione del disegno di legge (*approvazioni*) però con le riserve necessarie per togliere alla riforma i pericoli sociali nascenti dalla frode e dalla leggerezza (*commenti*) e per far sì che il divorzio non sia scampo al coniuge colpevole ma sia tutela del coniuge innocente.

Con queste dichiarazioni e riserve prega la Camera di approvare la presa in considerazione del disegno di legge con l'augurio che sia un avviamento a dimostrare che lo Stato è competente a legiferare in materia matrimoniale e serva a rafforzare l'istituto della famiglia (*applausi*).

La Camera ammette la presa in considerazione.

Per la salma di Crispi

Si discute il disegno di legge per tumulare la salma di Francesco Crispi nel Tempio di San Domenico a Palermo.

SONNINO, ricorda l'eroica abnegazione con la quale nel 1891 l'on. Crispi seppe restaurare la situazione politica e finanziaria del paese, affrontando odi implacabili per fervido amore e illuminata devozione alla patria e preparando così quella condizione prospera del bilancio di cui oggi tutti si compiacciono (*bene*).

MORGARI, dichiara di non essere concorde coll'on. Sonnino (*commenti*) poichè dal punto di vista del proletariato si ha il diritto di dubitare se l'unità d'Italia abbia prodotto i frutti che se ne attendevano (*rumori*).

PRESIDENTE, (*sebbene un po' in ritardo*) dichiara che non permette di discutere l'unità del paese (*bene, bravo*).

MORGARI, riconosce che l'on. Crispi volle la patria forte e temuta ma volle la forza dei cannoni e dei fucili (*commenti*) e di fronte alle miserie del proletariato sono una mistificazione (*rumori*).

PRESIDENTE, (*sempre in ritardo*). Onorevole Morgari la invito a rispettare la nazione (*bene, bravo*).

MORGARI, dice che il proletariato italiano non può a meno di ricordare i dolori delle Puglie per la rottura dei trattati di commercio e lo strazio delle madri per la guerra d'Africa e quando si parla della città di Palermo che reclama la salma di Crispi, domanda se parla della città di Palermo che spende milioni per il teatro mentre i contadini pagano enormi dazi sul pane (*rumori*). Perciò in nome del proletariato dichiara che voterà contro il disegno di legge (*rumori*).

GALLI, protesta contro le frasi oltraggiose alla memoria di Francesco Crispi che fu il primo sostenitore dell'articolo 100 della legge elettorale politica (*vivaci interruzioni all'estrema sinistra*) e invita l'estrema sinistra a rispettare almeno l'avversario che non può rispondere e la santità della tomba (*approvazioni e rumori*).

L'indecente baccano dei socialisti

A questo punto gli energumeni dell'estrema sinistra perduto ogni barlume di dignità e di ragione, fanno un baccano d'inferno e scagliano le più atroci invettive, talchè il Presidente, dopo aver ben lasciato fare è costretto a sospendere la seduta. Calmato il tumulto il Presidente riapre la seduta esortando i deputati a rispettare la libertà di discussione.

GALLI ROBERTO, segnala le molte benemerenze di Francesco Crispi verso la patria e la legislazione italiana e conclude dicendo che a lui la storia riserva un giudizio inspirato a verità e giustizia (*approvazioni*).

DI STEFANO, relatore, respinge gli oltraggi recati alla tomba di un uomo che ha dato tutto sè stesso al bene della patria (*interruzioni all'estrema sinistra e richiami del presidente*).

PRESIDENTE, esorta l'on. Ferri a non costringerlo a ricorrere alle misure del regolamento (*rumori all'estrema sinistra*).

DI STEFANO, scagiona la città di Palermo dalle ingiuste accuse che contro di essa si sono qui riportate. La città di Palermo ha chiesto la tumulazione per il suo figlio glorioso e la Camera dei deputati deve concederla (*bene, rumori a sinistra*).

Si approvano quindi varie leggine fra cui quella per la transazione cogli istituti ospitalieri di Milano e quella per le stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili.

Le dimissioni del deputato Turati

PRESIDENTE, comunica la seguente lettera del deputato Turati.

Chiarissimo signor presidente,

Ho l'onore di presentarle le mie dimissioni da deputato, essendo esse irrevocabilmente determinate da ragioni interne di partito. Prego per di lei mezzo la cortesia della Camera di volerle accettare senz'altro.

Con la più distinta e cordiale osservanza

Firmato TURATI

PANTANO, propone che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Turati.

COSTA, dichiara che il gruppo socialista parlamentare unanime ha espresso al deputato Turati la sua viva simpatia e la speranza di riaverlo a collega del Parlamento, ma perchè la decisione del deputato Turati è irremovibile, prega l'on. Pantano, che ringrazia, di non insistere e prega la Camera di accogliere le dimissioni.

PRESIDENTE, dichiara vacante il 5 collegio di Milano.

L'ordine del giorno

VALLI EUGENIO, propone che domani si discuta il disegno di legge per gli alcools industriali.

La proposta è approvata.
La seduta termina alle 5.45.
Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Il discorso dell'on. Berenini per la presentazione della legge sul divorzio, molto colorito e fiorito fu una ripetizione punto rimarchevole per novità degli argomenti arcitriti favorevoli alla tesi del divorzio, come acconciamente rimarcò l'on. Bianchi ricordando il fulgore giuridico degli argomenti svolti altra volta dall'on. Villa.

La Camera ascoltò dapprima il Berenini con benevola attenzione poi diè segni di stanchezza per la prolissità del discorso.

L'Estrema Sinistra mostrò al solito intolleranza con l'on. Bianchi interrompendolo continuamente, malgrado i ripetuti richiami dell'onor. Villa al Ferri che colle sue interruzioni faceva da direttore della *claque*.

Il guardasigilli Cocco Ortu abilmente scivolò tra le difficoltà della situazione. La presa in considerazione fu deliberata quasi all'unanimità. Non bisogna però dimenticare che la *presa in considerazione* costituisce una specie di formalità che la Camera non nega mai.

La scenata dell'Estrema contro un morto
Atroci invettive di Morgari e Ferri
Il Presidente toglie la seduta

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Durante la seduta d'oggi alla Camera, il progetto di tumulazione della salma di Crispi nel tempio di S. Domenico a Palermo, fornì all'Estrema Sinistra — *leader* Ferri — il pretesto mancatole il 27 scorso di attaccarne la memoria, sottolineando con indecente e scurrile baccano ogni frase del discorso di Morgari, che fu una sequela di vituperii e di ingiurie alla memoria di Crispi ed offesa al sentimento nazionale. Tale condotta provocò nausea nella maggioranza della Camera che ebbe il torto di non abbandonare l'aula.

Galli sorse con voce commossa, malgrado si credesse meglio da taluni amici opporre silenzio alle ingiurie dei radicali. Contrariamente alle pressioni degli amici l'on. Galli volle difenderne la memoria e rivendicarne il patriottismo.

Si rinnovò lo scambio di invettive atroci tra l'oratore e l'Estrema, le quali costrinsero il Presidente a sospendere la seduta.

Quando fu ripresa avvenne nuovo tumulto che il discorsetto di Di Stefano domò alla meglio.

Il Presidente Villa si affrettò a dichiarare chiusa la discussione e procedere oltre.

Lamentasi l'eccessiva tolleranza del Presidente che si lasciò prendere la mano dal Ferri e compagnia, e lamentasi l'ostentata indifferenza del Governo, nessuno dei ministri presenti avendo portato una parola di protesta contro la vigliacca aggressione contro un morto, che malgrado i suoi errori, fu benemerito del Re e della Patria.

Biancheri, durante la vergognosa scenata, piangeva.

Il progetto di legge che sollevò tanto putiferio, consisteva nel seguente semplicissimo articolo:

« E' autorizzata la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di S. Domenico di Palermo ».

Era preceduto dalla seguente brevissima relazione, firmata da Giolitti:

« SIGNORI — Il Sindaco di Palermo in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio addì 12 di agosto ultimo scorso, ha fatto istanza perchè sia promossa dal Parlamento la legge speciale che autorizza la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di S. Domenico in Palermo dove già riposano i resti mortali dei più illustri figli della Sicilia.

Il sottoscritto, a nome del Governo, si dà premura di assecondare detta domanda sottoponendo al Vostro suffragio l'unito disegno di legge, che accorda l'autorizzazione richiesta ».

Non si può dire che l'on. Giolitti si sia espanto soverchiamente nel raccomandare la approvazione della leggina. Il furbacchiotto presagiva le intenzioni dei compari dell'Estrema e non si è spostato oltre il limite della assoluta necessità. Ciò non toglie che la gente di cuore — a qualunque partito appartenga — amalgami nello stesso disprezzo l'uno e gli altri.

Commenti dei giornali

Il *Fanfulla* dice che lo spettacolo che offrì oggi la Camera discutendo il progetto di legge per la tumulazione di Francesco Crispi fu veramente desolante e nauseabondo.

Deplora il silenzio serbato dal presidente Villa e dai ministri, dei quali alcuni furono compagni di governo del Crispi.

La tirannia piazzaiuola dei sovversivi, oramai padrona assoluta dei morti e dei vivi e dinanzi alla quale la passività del Parlamento si fa ogni giorno più prona, ebbe oggi un grande trionfo.

La *Patria* registra con rammarico la degenerazione della costumanze parlamentari, che produsse le sconvenienti scenate odierne deplorando che le dissensioni politiche inferociscano oltre il sacrario della tomba.

La commissione per gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

La commissione che esamina il disegno di legge sugli sgravi consenziente il ministro Carcano intervenuto alla adunanza, stabilì il trattamento daziario di favore, che consente la legge attuale per l'introduzione e la macellazione dei suini per uso privato, pareggiò il trattamento del vino in bottiglie o in fusti, concedendo l'abbuono ai vini inferiori agli undici gradi.

Riservò la parificazione dei comuni aperti e chiusi nel contributo che darà lo Stato per l'abolizione del dazio sui cereali.

Nella seduta pomeridiana iniziò l'esame della modificazione delle tasse sugli affari.

La Giunta delle petizioni

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

La Giunta delle petizioni di cui è relatore l'onor. Morpurgo deliberò di rinviare al governo la domanda degli impiegati dimoranti a Roma per indennità di residenza.

Turati e Barbato

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

La direzione del partito socialista stamane votò un ordine del giorno per associarsi alle deliberazioni del gruppo parlamentare circa Turati, augurando che egli torni presto alla Camera.

Quindi si occupò di Barbato. Bissolati dichiarò di astenersi dal voto e dalla discussione.

Turati è partito per Milano per dire alcune parole di chiarimento ai suoi elettori.

La *Patria* dice che Turati non si ripresenterà.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:
Presiede il pres. Saracco.
Si apre la seduta alle ore 3 pom.

DI PRAMPERO, riferisce le conclusioni della commissione per verifiche dei titoli dei nuovi senatori. Essa propone all'unanimità la convalidazione dei signori Badini-Gonfalonieri Alfonso, Clementini Paolo, Fabrizi Paolo, Senise Tommaso.

PRESIDENTE, partecipa al Senato che la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori gli ha comunicato di aver dato voto contrario alla convalidazione dei titoli di uno dei nuovi senatori testè nominati. Ora a tenore dell'art. 103 del regolamento interno, il Senato viene convocato in comitato segreto per domani alle ore 2.30 pom. onde deliberare sulle conclusioni della commissione che ha testè annunziato.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la convalidazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e di arte. Si approvano alcuni articoli fino all'articolo ottavo. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 6.20.
Domani comitato segreto alle 2.30 pom.

Notizie del Senato
Il progetto contro gli anarchici tramontato
Un nuovo senatore non convalidato

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Essendosi convocata al Senato la Commissione incaricata di esaminare la legge contro gli anarchici, il ministro Cocco Ortu la informò che il Governo non intende di mantenere il progetto.

Il nuovo senatore sulla cui nomina dovrà deliberare il Senato domani in comitato segreto, è il professore di economia politica all'Università di Genova, Ponsiglioni, nominato per censo mentre la commissione per la verifica dei poteri constatò che egli non paga tremila lire di imposte, come prescrive lo Statuto, se si esclude l'imposta di ricchezza mobile per l'esercizio dell'avvocatura che ha carattere aleatorio nè mai si computò in passato.

Notizie militari
Un articolo del gen. Biancardi in risposta a quello del gen. Federici pubblicato dalla "Gazzetta"

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Oggi sono terminati gli esami dei tenenti contabili per la promozione a scelta a capitani. L'esito fu soddisfacente perchè quasi tutti i quattordici esaminati furono dichiarati promovibili.

— Il governatore Martini e il colonnello Giachetti, nuovo comandante delle truppe d'Africa partiranno prima del Natale per la Colonia.

— L'*Italia Militare* annunzia un articolo del generale Biancardi sulla questione della artiglieria in risposta a quello del generale Federici pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*.

A che cosa si riduce
il caso di alto tradimento

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Un giornale genovese pubblicò la notizia della fuga di un ex ufficiale di marina su cui pesano gravi imputazioni. Trattasi di un tenente di vascello da tempo dimessosi, il quale alterò una cambiale recante la firma di altri due suoi colleghi portando la somma da 500 a 5000 lire.

Il comando del dipartimento di Spezia smentisce poi che un tenente di vascello abbia sottratto importanti documenti riguardanti la difesa dello Stato, come un giornale bolognese aveva detto.

E pensare che il *Resto del Carlino* parlava di alto tradimento, nientemeno, e da parte d'un ufficiale tuttavia in servizio! Avevamo ragione ieri dicendo che si ha troppa fretta di raccogliere accuse contro ufficiali, come appunto era avvenuto nell'altro caso di.... *alto tradimento* verificatosi a Piacenza, dove invece non si trattava che di una infrazione disciplinare.

Il giornale genovese a cui si riferisce il nostro corrispondente è il *Secolo XIX*, il quale però metteva la cosa in dubbio e non parlava affatto di tradimenti.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Tolgo dal bollettino dell'istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Castelli provveditore agli studi a Rovigo è comandato al Ministero dell'Agricoltura, Corsi titolare della cattedra di filosofia al *Marco Foscarini* a Venezia è comandato a reggere l'ufficio scolastico di Sondrio.

Non si può dire che il bollettino della I. P. arrivi con soverchia celerità. Il prof. Corsi, chiamato a reggere il Provveditorato di Sondrio, ha già digerito da qualche giorno il banchetto offertogli da colleghi ed amici per la lusinghiera promozione.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 dicembre sera:

La r. n. *Calabria* passerà in armamento ridotto a Venezia col capitano di fregata Castiglia comandante, e col capitano di corvetta Marcone ufficiale in seconda.

Venne deciso l'invio della r. n. *Calabria* nelle acque dell'America centrale.

La notizia dell'armamento della *Calabria* destinata a ritornare nelle acque dell'Estremo Oriente l'abbiamo già data nelle nostre notizie di cronaca.

Scandali e imbrogli su tutta la linea
Una fabbrica di passaporti falsi — Ancora le famose esenzioni dalla leva — Anche la magistratura!

Ci telegrafano da Napoli 6 dic. sera:

Si arrestò mentre si imbarcava per l'America certo Placido che aveva ucciso la figlia a Bari, donde fuggì usufruendo di un passaporto falso. Risultò che a Bari esiste una fabbrica di passaporti falsi di cui si munivano gli emigranti delinquenti per sfuggire le pene e le condanne contumaciali.

— A richiesta dell'avvocato fiscale si arrestarono sei giovani della leva del 1880, esentati illegalmente. Molti altri giovani si son resi latitanti, tra questi il figlio di un notissimo professionista e il figlio di un ex deputato, fuggito insieme al padre.

Dietro ordine del ministro Cocco Ortu, il primo presidente della Corte d'Appello avrebbe chiamato stamane nel suo gabinetto cinque consiglieri, invitando quattro a tenersi a disposizione del Ministero per essere traslocati e uno a dare le dimissioni. Pare che si tratti di gravi fatti.

⁂

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

Un comunicato del Ministero della guerra smentisce che sia stata assodata la complicità di alcuni ufficiali negli scandali del distretto di Napoli e che un capitano medico sia fuggito colla famiglia.

COMPATTEZZA REPUBBLICANA

Si è detto in questi ultimi giorni della *débâcle* del gruppetto repubblicano, dal quale si ritirarono quei pochi che vi facevano parte.

Bellissima l'*Italia del Popolo*, la quale scrive:

« Gli avversari e gli... affini parlano di scissioni fra i repubblicani.

Niente affatto!

Mai il Partito nostro fu più compatto e concorde. »

. . . .

« E' un esempio di omogeneità, di disciplina e di armonia che, in questi quarti di luna, ogni altro Partito in Italia ci può proprio cordialmente invidiare ».

Infatti! Di repubblicani effettivi non è rimasto che l'arcangelo dell'*Italia del Popolo*. Bisogna convenirne. E' un esempio di compatezza più unico che raro!

CRONACA ESTERA

Attraverso l'istmo di Panama

Washington 6. — La convenzione tra Hay e Pauncefote relativa al canale dell'istmo, la quale fu già pubblicata, dovrà essere ratificata entro sei mesi.

Dopo tanti anni la questione del canale che deve unire l'Atlantico al Pacifico si può finalmente ritenere come risoluta.

E' noto che la Francia, come già nel Canale di Suez, aveva assunta l'iniziativa per quello di Panama, che dovette sospendere, dopo avervi malamente profuso oltre un miliardo.

Da quel momento negli S. U. d'America, che non avevano visto di buon occhio l'iniziativa di un altro Stato, sorsero due vive correnti per assumere la costruzione del grande Canale: una, per comprare dai francesi la concessione e i lavori fatti e compiere il canale di Panama: l'altra per eseguire invece l'antico progetto del Nicaragua.

Se non che lo Stato di Nicaragua era impegnato da un trattato per la detta concessione oltrechè con gli Stati Uniti, con la Francia e con l'Inghilterra, alla quale veniva affidata insieme agli Stati Uniti la neutralità del canale.

Le cose rimasero sospese fino alla guerra tra la la Spagna e gli Stati Uniti, dopo la quale questi sentirono la necessità di sollecitare l'opera, assumendola direttamente. Si iniziarono quindi le trattative per una nuova convenzione tra i governi di Washington e di Londra, convenzione che fu conchiusa due mesi or sono e di cui abbiamo dato anche i particolari, che si riassumono in brevi parole.

Il canale sarà costruito ed esercitato dagli Stati Uniti per concessione del Nicaragua, col quale si era convenuto il compenso di 5 milioni di dollari, che verranno forse aumentati in seguito al nuovo tracciato.

Avendo l'Inghilterra rinunziato a favore degli Stati Uniti i suoi diritti, la proprietà del Canale resta completa agli Stati Uniti, che si assumono quindi esclusivamente la garanzia della neutralità per tutto il commercio mondiale, anche mediante opere di fortificazione, se necessarie.

E' in base a tale convenzione che il Governo americano ha ora presentato al Parlamento il progetto che sarà certamente approvato, nonostante le opposizioni in Senato dei fautori del Panama, appoggiati dalle grandi Società ferroviarie del Pacifico, le quali naturalmente non vorrebbero alcun canale, imperocchè è dimostrato come la spesa pel canale di Nicaragua richieda circa 110 milioni di dolari, mentre per il Panama si dovrebbe rimborsare la Società francese di 100 milioni spendendone altri 44 per compire il canale.

Siccome agli Stati Uniti le cose si fanno elettricamente, fra breve le navi che solcano gli Oceani potranno passare dall'Atlantico al Pacifico e viceversa per Nicaragua con grande economia di tempo e di spesa.

Resta a vedere quale influenza potrà esercitare questa nuova colossale opera mondiale sul movimento e sulla concorrenza commerciale fra l'America del Nord e l'Europa.

Elezioni dietali

Trieste 6 ore 3 pom. — Ieri vi furono le elezioni alla Dieta nelle circoscrizioni rurali di Gorizia: furono eletti 4 sloveni, 2 croati, 2 italiani. Nelle circoscrizioni rurali dell'Istria furono eletti 8 slavi e 2 italiani.

Mancano risultati di 2 circoscrizioni.

Trieste 6 ore 8 pom. — Nelle elezioni alla Dieta per i comuni rurali nella circoscrizione di Dignano furono eletti due italiani.

Gli stati Uniti contro gli anarchici

Washington 6. — (*Senato*) — Mac Conas svolse il progetto di legge stabilente la pena di morte pei crimini anarchici. Hoar ne svolse un altro stabilente anche la pena di morte per gli istigatori di tali crimini.

La nuova tariffa doganale
al Reichstag

Berlino 6 ore 7 pom. — (*Reichstag*) — Continua la discussione in prima lettura del progetto relativo alla nuova tariffa doganale.

Speckdel, del centro, dice che il suo partito coopererà con tutti i mezzi consentiti dal regolamento affinchè il progetto giunga a buon fine. Il ministro delle finanze bavarese Riedel, plenipotenziario al consiglio federale, dichiara che i governi confederati sono d'accordo col cancelliere dell'impero che la nuova tariffa doganale non significhi abbandono della politica dei trattati, ma che questi non debbano concludersi sotto condizione di abbandonare i più vitali interessi della Germania.

Riedel, continuando, dice che se la Germania vuole entrare in negoziati per i trattati di commercio occorre possa affrire qualcosa. Termina pregando il *Reichstag* a cooperare coi governi federati a vantaggio dell'economia nazionale Peyer, del partito del popolo; dichiara che il suo partito è contrario ai dazi sui grani stabiliti nella tariffa. Il ministro Wurtemberghese Pischez e Heyl, nazionale liberale, parlano a favore della tariffa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Notizie varie

Madrid 6. — Avendo la Camera nominato una commissione favorevole al governo per l'esame dei progetti relativi al pagamento dei dazi doganali in oro, le dimissioni del ministro delle finanze sono evitate.

Liverpool 6. — In seguito a una esplosione, un incendio è scoppiato la scorsa notte alla Borsa.

Vienna 6. — (*Camera dei deputati*) — Dopo una discussione durata nove ore, si respinge l'urgenza sulla mozione relativa alla creazione di una università slovena a Lubiana.

Colon 6. — La r. nave italiana *Etruria* prosegue per Genova.

Parigi 6. — Il senato, dopo breve discussione, approvò con 224 voti contro 43 il prestito per la spedizione in Cina.

Vienna 6. — Secondo i giornali, numerose personalità appartenenti all'aristocrazia e parecchi alti funzionari fondarono una lega contro il duello.

Domani si pubblicherà un manifesto con trecento firme chiedente provvedimenti legislativi e la costituzione di collegi di arbitri per le questioni d'onore.

Lo scandalo alla Corte dell'Aja

Il principe insulta la regina — Due duelli — L'aborto — Lo sdegno popolare.

Ecco e ragioni che motivarono la voce di divorzio tra la Regina Guglielmina d'Olanda e il principe Enrico di Mecklemburgo:

Durante un pranzo al castello reale di Loo, avvenne fra la regina ed il principe-consorte un vivace scambio di parole. La regina si lagnò della poca attenzione usatale dal principe, ed irritata, pronunciò una parola un po' energica. Il principe-consorte rispose con una frase offensiva. Il ciambellano della regina, van Tets, avvertì il principe-consorte della sconvenienza del suo comportamento. Il principe sfidò allora il ciambellano.

Si crede che il principe-consorte, che era appena ritornato da una caccia, fosse alterato dal vino.

Nel duello fra il principe Enrico e van Tets, quest'ultimo rimase ferito.

Per un motivo analogo, il principe-consorte si battè in duello anche con un altro dignitario di Corte, che fu pure ferito, ma leggermente.

Tali notizie, divulgate dall'Agenzia *Havas*, destarono grandissima sensazione e vivo sdegno in Olanda. Veramente, i particolari erano noti già da lungo tempo, ma la stampa olandese taceva per patriottismo.

Gli ultimi dispacci dall'Aja escludono però che l'aborto della regina sia stato la conseguenza dell'incidente spiacevole, avvenuto al castello di Loo e seguito dai duelli del principe consorte con due ciambellani della regina.

Benchè la buona armonia fra la regina ed il suo marito sembri ristabilita, persiste il malcontento profondo della popolazione contro il principe-consorte, la cui impopolarità ognor crescente potrebbe costringere la regina a separarsi da lui.

Le fotografie del principe-consorte vengono allontanate dalle vetrine e dalle mostre. Ad un concerto avvennero già dimostrazioni ostili al principe Enrico.

***

Da Parigi si annuncia:

S'era tentato di far credere che il ciambellano della regina van Tets fosse già ammalato di peritonite da lungo tempo all'ospitale di Utrecht.

Il van Tets ha 45 anni ed è maggiore nell'esercito olandese. I giornali olandesi dicono che i rapporti fra la regina Guglielmina ed il principe-consorte sono ora migliorati. Da sabato scorso la regina prende di nuovo parte alla mensa assieme al principe. Durante l'indisposizione della regina, il principe aveva dovuto diradare le sue visite, perchè i medici avevano ordinato calma assoluta all'inferma.

Un dramma dell'adulterio al Brasile
Fra italiani — Il pugnale della figlia

Il fatto è avvenuto ai primi dello scorso novembre a San Paulo del Brasile. Così lo narrano quei giornali:

Filippo Rossi, d'anni 70, nativo di Figline (provincia di Firenze), quattro anni fa, insieme alla moglie Maddalena Tanserini, d'anni 42, nativa di Grotte di Santo Stefano (provincia di Roma), venne in America, insieme ai figli Dante di anni 12, Armida di 7 e Torquato di anni 2.

Giunti a Santos, si diressero direttamente in Alto da Serra, dove il Rossi, che fu sempre un attivo operaio, si occupò come muratore.

Dopo un anno di permanenza nel paese, la Maddalena strinse relazione con tale Michele Oliva, di Fiesole, che aveva moglie e figli.

Il povero Rossi vedeva..... e taceva. Egli intento solo al lavoro, prendeva la infedeltà della moglie in santa rassegnazione!

Un bel giorno però il Rossi, chiamata la moglie, la redarguì severamente ed intanto le annunciò che avrebbe cambiato residenza, recandosi a Parnahyba. Detto fatto: ecco in pochi giorni la famiglia installata a Parnahyba, dove il Rossi coi risparmi acquistò pure una casetta. Ma quella pace doveva essere disturbata ancora, e la pazienza del vecchio doveva subire altre prove.

L'Oliva, dopo due mesi andò lui pure, con la famiglia, a Parnahyba, e tanto fece che in poco tempo riescì ad entrare coi suoi in casa del Rossi, prendendo la direzione delle due famiglie.

Il povero muratore novamente tradito dalla moglie, preso una risoluzione: quella di andare a Firenze presso la figlia Marietta, di 24 anni, sposa al signor Roccalmuto, armaiuolo.

Ma la moglie non ne volle sapere e disse che, anzichè partire, avrebbe preferito la fuga. « Il mio paese è l'America — essa diceva. — Io non ho più nulla a che fare con l'Italia! ».

Davanti a questa fermezza e a questo linguaggio il povero vecchio chinò il capo e...., tacque!

Un giorno l'Oliva d'accordo con la Maddalena, prese un giornale e, fingendo di leggere che tra Viterbo e Firenze si doveva costruire una ferrovia, consigliò il marito a partire, e questi infatti si lasciò convincere e partì, promettendo di mandare a prendere poi tutta la famiglia.

In Italia, naturalmente, il povero uomo s'accorse che linee ferroviarie, tra Viterbo e Firenze, non se ne costruivano e che era stato un inganno ordinatogli dall'Oliva e dalla moglie. Che fare? Dove andare?

Si recò dalla figlia Marietta, narrandole tutto.

— Vai a prendere i tuoi figli— gli disse la Marietta, — vai a vendere la tua casa, e se è vero, se sei convinto che mia madre ha disonorato il nostro nome, tu dovrai vendicarti!.....

— Sì, sì, è vero — esclamò il Rossi, quasi piangendo, — tua madre ha disonorato tutti noi......

— Ebbene, — soggiunse la figlia — questo è un pugnale.... Se sei proprio sicuro del fatto tuo, sai quello che ti rimane a fare..... Vendicati!

Il Rossi tornò a San Paulo (poichè la moglie aveva lasciato Parahyba, vendendo anche la casetta) e, trovata la Maddalena più infedele che mai, la colpì replicate volte col pugnale datogli dalla figlia in Toscana.

ANTIMILITARISMO FUORI DI POSTO

Un giornale conservatore pubblica una corrispondenza da Parigi di Ugo Ojetti sopra il recente concorso di balocchi popolari, bandito nella capitale francese dal prefetto Lepine.

In questa corrispondenza tanto lontana in apparenza dalla politica, abbiamo letto il seguente apprezzamento:

« Detaille da buon militarista (*ormai non potrebbe non esserlo nè in pittura nè in politica*) ha dentro lo stesso contorno, dipinto sui due lati di un vetro........ ».

Anche quelli che sono profani in pittura non faticheranno a capire il significato della parentesi. Detaille, noto pittore di scene militari è ora in decadenza, è un vecchio, un arretrato, un abbandonato dalla giovane arte, e di conseguenza non può necessariamente essere che militarista!!!

Il che in altre parole vuol dire che l'essere militarista è inseparabile dall'essere un rimbambito o un fossile e inconciliabile invece col progresso.

Via, se questi giudizi si leggono su un giornale che vuol essere organo del partito conservatore, c'è da maravigliarsi che l'*Avanti!* chiami l'esercito una rimanenza atavica, una scuola di delinquenza?

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Una stazione in fiamme

Ci telegrafano da Savona 6 dic. sera:

Alla stazione di San Giuseppe (presso Savona) scoppio il fuoco negli uffici della grande velocità. L'incendio furioso distrusse un baraccone con tutte le merci. Nella cassaforte si rinvennero le monete di argento liquefatte. Molti biglietti di banca andarono distrutti. I danni sono enormi. L'incendio sembra che sia stato causato dall'eccessivo calore delle stufe.

ROMA. *Ci telegrafano 6 dicembre sera.* — Dei dodici feriti allo scontro di Frascati peggiora il conte Pocci, ventenne studente nel collegio di Mondragone.

Il Re stamane, a piedi, visitò i lavori per il tunnel sotto il Quirinale trattenendosi per circa un'ora.

— Stamane, la signora Scialoja, moglie del prof. Scialoja, consigliere comunale, cadde dalla finestra al terzo piano della sua abitazione in via Gatta fratturandosi ambedue le gambe. Nel pomeriggio è morta.

GAETA. *Ci telegrafano 6 dicembre sera.* — E' giunta la squadra navale del Mediterraneo.

Una strana perquisizione
nelle acciaierie di Terni

Il *Caffaro* ha questa informazione da Roma:

« Telegrafano da Terni che due inglesi accompagnati da un perito italiano e da agenti travestiti si presentarono all'acciaieria per visitarla. Non avendolo permesso il capo servizio ing. Spadoni per l'assenza del direttore generale quei signori presentarono un'ordinanza del procuratore del Re di Torino, con cui si ingiungeva la visita reclamata.

Allora l'ing. Spadoni lasciò libero l'accesso ai visitatori che sembra cercassero le prove di un processo di formazione delle corazze il cui brevetto sarebbe di un americano.

Inutile dire che dopo aver assistito alle diverse lavorazioni per la formazione delle corazze medesime, gli agenti e gli inglesi si allontanarono sconfortati di non aver potuto nulla rilevare, accontentandosi di portar seco alcuni pezzi delle diverse miscele.

La direzione dello stabilimento ha subito telegraficamente protestato.

La cosa avrà certamente uno strascico anche alla Camera. »

E l'*Alba* parlando della stessa perquisizione dice:

« Si preannunciano varie interrogazioni al Parlamento, sembrando che l'ordinanza della Procura di Torino sia discutibilissima.

Infatti, dato il caso che il sospetto fosse infondato, gli inglesi avrebbero asportato campioni delle miscele con cui formansi le corazze italiane, e avrebbero esaminato il nostro stabilimento per spiarvi forse segreti tecnici. »

Il nuovo arcivescovo di Genova

L'*Arena* ha da Roma che Mons. Pulciano, vescovo di Novara, è stato nominato arcivescovo di Genova in luogo del defunto arcivescovo Reggio.

Mons. Pulciano è torinese; fu prima vescovo a Casale e quindi a Novara.

Egli è piuttosto intransigente.

Cadono così le voci che indicavano possibile la nomina all'eminente posto di un prelato benemerito, mons. Scalabrini vescovo di Piacenza, il quale è, come si sa, transigente.

Il conflitto sanguinoso di Ravenna

Il *Giornale d'Italia* ha da Ravenna i seguenti particolari sul sanguinoso conflitto avvenuto tra socialisti e repubblicani:

Ieri sera in villa Roncalceci i socialisti Angelini Archiedo, Emiliani Giovanni, Bravetti Alfredo, Ravaglia Secondo, Baccarini Olimpio, ventenni, facevano un giro per salutare gli amici nell'occasione che l'Angelini doveva partire stamane per raggiungere il reggimento di cavalleria, essendo di leva. Volendo essi recarsi a casa di certo Borghesi attraversarono il podere condotto da certi fratelli Montanari. Presso il podere trovavansi i due fratelli Venerando ed Emilio Montanari che sradicavano piante. Essi cantavano il ritornello: « Ferri, Mazzoni, Cagnoni sono tutti cafoni ». Ne seguì un battibecco; indi i fratelli Montanari scesi dall'albero si avanzarono minacciosi verso gli avversari. Il Ravaglia allora tentò di impossessarsi di un palo che serviva a sostenere un filare di viti, ma il Venerando Montanari lo colpì coll'arnese che aveva in mano fratturandogli la clavicola; il Baccarini si slanciò contro il feritore per impedirgli di menare altri colpi, ma Emilio Montanari lo fermò con un colpo d'arma nella schiena. Alle grida dei feriti accorse il fratello maggiore Montanari armato di tridente, ma giunto sul posto e visti i due feriti in un lago di sangue ed i compagni di questi pallidi ed esterrefatti, indusse i fratelli ad allontanarsi. I fratelli Montanari sono repubblicani.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Ravenna in grave stato.

Va poi notato che nelle ville del comune di Ravenna vi era da tempo molto male animo tra i repubblicani e i socialisti. Giorni sono i capi partito riunitisi a Roncalceci avevano ristabilita la concordia al grido di « Evviva Ferri ed il socialismo ; evviva Mirabelli e la repubblica » ma l'accordo non durò.

FRA « POPOLARI »

L'insultatore dei morti sta avvicinandosi esso pure al giudizio finale. Dopo il fatto di Faletto (Ravenna) ove dei socialisti furono colpiti da colpi di mannaja da due repubblicani, scrivono gli amici di costoro:

« Vivamente deploriamo l'accaduto, che dimostra a quale *diapason* di esasperazione sia giunta in quella terra generosa (!) di Romagna, la passione politica tra i due partiti popolari.

Sino dalle prime conferenze dell'on. Ferri, nella sua nota *tournée* « alla conquista » di quei paesi, ricordiamo di aver letto nei giornali repubblicani romagnoli le più concordi deplorazioni contro *quel suo metodo spavaldo e provocatore*, presagendo che avrebbe fatto retrocedere gli animi delle masse allo stato d'irritazione d'altri tempi. »

Spavaldo e provocatore?

Parrebbe trattarsi di un don Rodrigo medievale, quando si tratta invece, semplicemente, del deputato socialista Ferri.

Come cambiano i tempi!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ingombro di merci

La *Stefani* ci comunica da Torino 6 dic. sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie mediterranee comunica che, stante i notevoli arrivi alla stazione di Milano a porta Sempione, si è dovuto disporre perchè dal 9 corrente al 10 ed in tutte le stazioni del primo compartimento della rete Mediterranea e della prima e seconda e terza sezione dell'Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciantisi venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo colà destinate.

Certificati d'origine per la Turchia

I consoli ottomani in Italia esigevano finora per la vidimazione dei certificati d'origine una tassa di L. 13.50. In seguito a pratiche avviate dal Museo Commerciale di Milano, furono date istruzioni ai detti consoli da parte della Sublime Porta perchè non percepiscano che piastre 20 (fr. 4.50) per ogni vidimazione e piastre 30 (fr. 6.75) per ogni certificato d'origine.

L'afta epizootica e la cura Baccelli

L'on. Baccelli, richiesto del suo parere intorno ai risultati incompleti del suo metodo di cura dell'afta epizootica in Germania, ha risposto: che la cura al sublimato è sempre efficacissima; ma non è esauriente che nei casi leggeri. Se in Italia la cura ha dato risultati splendidi è perchè da noi, a causa delle condizioni climatiche molto favorevoli, l'afta non assume mai caratteri gravi; mentre in Germania sono frequentissime le forme gravi.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 7 dicembre: S. Ambrogio V. dottore
Domenica 8 dicembre: Imm. Concez. di M. V.
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 16.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Un altro audace furto a Cannaregio
Un arresto

Un altro audacissimo se non grosso furto si ebbe l'altra notte nel sestiere di Cannaregio. E, lo diciamo subito, per l'assoluta deficenza di agenti di P. S. non solo a Cannaregio ma in tutti gli altri Sestieri.

Alle Fondamenta Nuove, al n. 5041, è la rivendita Sali e tabacchi N. 72, tenuta da Giovanni Manfren, che tiene inoltre un grande assortimento di liquori. La porta della bottega è munita di tre grosse serrature e sulle toppe passa a coprirle una sbarra di ferro tenuta ferma da un lucchetto. Questo per la sicurezza immediata della porta. Inoltre la bottega è a pochi passi dal pontile della Lagunare dove tutta notte è ormeggiato un vaporetto; nel pontone sta sempre di guardia il pontoniere e nel vaporetto dorme un fuochista, per essere pronto al mattino ad accendere la macchina.

Malgrado tutto ciò dei mesi fa circa, i ladri ruppero una lastra del finestrino della tabaccheria e, con un bastone vischiato riuscirono a prendere dallo scaffale vicino alla finestra, dei pacchetti di sigari. E nessuno si accorse di nulla.

Ieri mattina dunque, alle cinque, il Manfren, recavasi col figlio minore ad aprire il negozio. Il figlio che lo precedeva di pochi passi gridò ad un tratto: *papà, la bottega xe verta.* Il tabaccaio senz'altro corse dal pontoniere, certo Sinibaldi, e fattosi dare un lume andò alla bottega. Purtroppo la porta era veramente aperta. I ladri avevano sfasciata la parte del legno corrispondante alla serratura centrale, per una superficie di 23 centimetri per 10; quindi spingendo la porta con forza, erano penetrati nella bottega.

Nell'interno era un *sancassan*: carte sparse per terra, tutte le coppe di legno, vuote però, sul banco; sopra un tavolo una sedia con la quale i ladri si erano aiutati per rubare dallo scaffale due bottiglie di grappa finissima; dalla vetrina del banco mancava una bottiglia di *Rack*, una di Amaro ed una di *Vermouth*; dai cassetti sparite 80 lire in biglietti di banca, argento e rame, e francobolli e cartoline per 50 lire; da altri pacchi di sigari e sigarette, il cui importo non fu ancora precisato, ma che non deve essere indifferente perchè giusto l'altro giorno s'eran fatti i prelevamenti ai magazzini.

I ladri non videro il salvadanaio dei figli contenente 13 lirette ad altre tredici che erano in altro cassetto, visitato pure dai ladri. I quali prima d'uscire si aggiustarono per bene l'anima in corpo con paste ed un salame.

La bottega si chiude alla dieci e mezza, il furto quindi deve essere avvenuto verso le una o le due di notte, perchè il servizio fra Venezia-Murano e viceversa termina alle dodici e mezza, ed a quell'ora il pontoniere Sinibaldi, recandosi a prendere dei fasci che aveva collocati dietro dei semprevivi di fronte alla bottega del Manfren, vide che la porta era chiusa.

***

All'ultima ora veniamo a sapere che l'ufficio di P. S. di Cannaregio in seguito ad attive e pronte indagini procedette all'arresto del pregiudicato Giovanni Chichisiola di 27 anni, abitante a Dorsoduro 3321. Costui fu visto la sera del furto aggirarsi nei pressi della Rivendita in attitudine sospetta. E nella perquisizione eseguita nel suo domicilio si sequestrarono chiavi false.

Quest'altro audacissimo furto dimostra l'insufficienza assoluta del servizio di P. S. in quei paraggi.

La sarta suicida

Quella sarta Drusilla Rizzo Fontana che parecchi giorni fa ingoiava a scopo suicida delle pastiglie di sublimato, è morta ieri mattina alle sei all'ospedale. Il triste intento fu raggiunto dalla disgraziata.

DISGRAZIA — Ieri mattina alle sette, mentre al Cotonificio, l'operaio Pietro Chiaranda di 54 anni, puliva la macchina in movimento, si ebbe la mano sinistra impigliata nell'ingranaggio e riportò varie ferite al pollice, all'indice e al medio. Fu ricoverato all'Ospedale

Malore, non suicidio

Ieri mattina corse la voce di un tentato suicidio, vittima il tagliatore alla sartoria presso la *Città di Firenze*, Antonio Buttignol. Si diceva che erasi asfissiato; fortunatamente la notizia era falsa di sana pianta. Ecco invece il fatto:

Presso la famiglia Buttignol, in Campiello del Sole 926, alloggia da circa un mese certo Umberto Boscolo di 35 anni, impiegato all'ufficio delle ipoteche. Il Boscolo, che pare vada soggetto ad assalti epilettici, ha la imprudenza di chiudersi internamente quando và a letto.

Ieri mattina alle otto, come sua abitudine, la moglie del Buttignol, bussò alla porta della camera occupata dal Boscolo, per svegliarlo. E sentì il Boscolo rispondere fiocamente: *vegno vegno.* Passato un quarto d'ora e non avendolo visto uscire la Buttignol bussò nuovamente avvertendolo che era l'ora d'ufficio.

Questa volta la voce del Boscolo le giunse ancora più fioca, così che la donna temendo qualche disgrazia, mandò la figlia Ida all'ufficio delle ipoteche ad avvertire i colleghi del Boscolo. La Ida andò all'ufficio, ed al ritorno passò alla guardia medica. Frattanto alcuni impiegati delle ipoteche erano accorsi dal collega, facendosi accompagnare da un fabbro e dal dott. Leone Voghera, che aveano incontrato per via. Atterrata la porta, ebbero un triste spettacolo; il Boscolo si dibatteva in asalti epilettici, con la schiuma biancastra alla bocca.

Prestate le prime cure dal dott. Voghera, il Boscolo venne collocato in una gondola e dai compagni stessi trasportato all'ospedale, in condizioni abbastanza gravi.

PER ONORARE LA MEMORIA DEL CAV. BIGAGLIA. — Le signore Lodovica Bertolini, Giovanna Giuriati, e Fanny Manfrin a mezzo dell'avv. cav. Gino Bertolini per onorare la memoria del defunto cav. Lorenzo Bigaglia hanno elargito lire 3000, destinando lire 1500 per la Sezione elemosiniera della Congregazione di Carità e lire 1500 per gli Orfanotrofi.

— Noi ci compiaciamo di quest'atto munifico, col quale degnamente si è onorata la memoria di un buono poichè vediamo l'elargizione cospicua fatta ad opere, che come gli Orfanotrofi, meritano di essere fra le prime favorite dalla generosità pubblica e privata. Abbiamo recentemente avuto occasione di dimostrarlo: e l'atto caritatevole che oggi registriamo indica che le nostre parole ebbero eco nel cuore dei buoni.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Dinanzi ad un pubblico numeroso, il prof. dott. G. Jona, presentato dal dott. Levi-Moreuos, parlò applaudito della *Malaria*.

Questa sera, alle ore 8, il prof. Pellizzari, terrà in un'aula delle scuole a S. Provolo la sua terza lezione del *Corso per i conduttori di caldaie a vapore.*

— Domenica, alla Giudecca, vi sarà la inaugurazione della Sezione della *Scuola Libera Popolare*.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Qual'è quella *città* d'Italia che tagliandole la *testa* tosto diventa una *belva?*

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Romito rio

CRONACA DEI TEATRI

« La belle Hélène »

Le esecuzioni avute sin qui ci dànno garanzia anche dell'allestimento sontuoso che avrà questa sera la *Belle Helène*, la ben nota operetta di Offembach. Dove il Marchetti la rappresentò meritò plauso ed elogi incondizionati.

Vi avranno parte questa sera i migliori elementi della compagnia: i due Marchetti, la Majeroni, il Pinelli, il Petrucci e il Tani.

Domani mattinata con spettacolo di famiglia.

ROSSINI — Stassera ultima della *Forza del destino* e domani chiusura della stagione con la *Norma.*

MALIBRAN. — Per questa sera è annunciata l'andata in iscena della grandiosa feèrie: *Il giro del mondo in 80 giorni* in quattordici quadri, scelti fra i più emozionanti del romanzo di Verne.

Anche per questo grandioso spettacolo sono conservati i prezzi mitissimi in uso in questo teatro popolare. — Si vedrà dunque una piena enorme.

Concerto Sarasate-Marx

Ecco il programma del concerto che Pablo de Sarasate e la distinta pianista sig. Marx svolgeranno la sera di lunedì p. v. alle ore 9 al teatro Rossini:

Parte prima — Beethoven: Sonata per pianoforte e violino (*Kreuizer-Sonata*) Adagio sostenuto, Presto, andante con variazioni, Finale, Presto — Mozart: a) *Pastorale variato*; Saint-Saëns: b) *Studio in forma di valse*, piano solo — Raff. *La Fée d'Amour* per violino e pianoforte, pezzo caratteristico (edit. Sarasate).

Parte seconda — Chopin: a) *Barcarolle*; Liszt: b) *Sesta Rapsodia*, piano solo — Sarasate: a) *Serenata notturna*; Sarasate: b) *Introduzione e Tarantella*, per violino.

Accompagnerà al piano il sig. Otto Goldschmidt.

La "Francesca„ rimandata

Ci telegrafano da Roma 6 dic. sera:

La *Francesca* del D'Annunzio è stata rinviata a lunedì.

Stamane alla prova generale, è intervenuto il ministro della I. P. on. Nasi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La forza del destino.*
GOLDONI 8 1/2 *La belle Helène.*
MALIBRAN 8 1/2 *Il giro del mondo.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(*Udienza antimeridiana*)

Ci telegrafano da Bologna 6 dic. sera:

Ippolito Nicola, apre stamane le deposizioni dei testi affermando che Palizzolo raccomandava costantemente dei mafiosi.

Il bar. *Giuseppe Merlo*, fratello della vedova Notarbartolo, depone fra viva curiosità. Conferma che la causale del delitto va ricercata nei pubblici affari. Narra che nel giorno dei funerali del Notarbartolo, un amico gli disse che Palizzolo desiderava essergli presentato. Egli rifiutò, avendogli suo cognato Notarbartolo detto più volte che Palizzolo era nel Banco il suo più accanito nemico, e lo qualificava con epiteti ingiuriosi. Il teste ritiene colpevoli del delitto il Palizzolo e i suoi coimputati.

Serafino Dolea e *Achille Buscari* affermano che certo Campanelli dichiarò essere il Palizzolo il mandante dell'assassinio.

(*Udienza pomeridiana*)

Si comincia con la deposizione di certo *Muscarà*, che dà pessime informazioni su certi Perez e Lamantia, mafiosi, protetti dal Palizzolo. Egli spiega poi che cos'è la mafia alta e bassa: la prima in guanti gialli e che agisce d'accordo con le autorità; l'altra che esplica la sua azione col delitto.

Dice come sia stretto dovere del mafioso sottrarre il sozio alla giustizia (*l'omertà*); talvolta ai bambini si mostrano i cadaveri degli assassinati affinchè quando saranno adulti si sostituiscano alla giustizia e vendichino il sangue.

Afferma che Dello e Campanella sono due pregiudicati. Fu recentemente in casa Palizzolo a trovare il fratello dell'imputato, infermo. Dice che tutta la famiglia è composta di persone rispettabilissime.

Il teste Campanella Luigi, già condannato per omicidio, riferisce di un colloquio coll'Urbano, il quale gli disse: « Mai si saprà chi sono stati gli assassini di Notarbartolo. Costoro saranno sempre in libertà, e fece male Notarbartolo a prendersela con Palizzolo. »

Seguono poi varie interrogazioni e contestazioni.

UN ALTRO INFORMATORE SVELATO

Emilio Vignali, brigadiere, sa che il Notarbartolo nel primo febbraio 1893 interrogò il Bondì sapendo dell'affare del peso. Seppe da un confidente che il Randazzo disse di minaccie fatte da Palizzolo verso il Notarbartolo: Pure da un confidente seppe che il dì innanzi il delitto il Fontana dormì ad Altavilla presso nu amico; e che il Fontana era il beniamino del Palizzolo.

Si stabilisce poi che quelle minaccie furono fatte tre anni prima del delitto. In seguito ad insistenze di Altobelli viene fuori il nome del confidente del brigadiere: fu il segretario comunale di Sciara, certo Maccaruso.

E con ciò termina l'udienza.

Il processo degli strozzini di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 6 dic. sera:

Nel processo degli strozzini il P. M. chiede condanne che variano da 5 anni a sei mesi.

Appena terminata la richiesta gli imputati urlando gridano: *Non siamo carnefici, ma vittime!!*

Uno degli accusati abbraccia un altro singhiozzando; Monti urla: *Povera la mia famiglia!* e la signora Fiammeri, conoscente del Ciampolini, è colpita da convulsioni.

Grande il baccano.

La scoperta dei loschi affari di strozzinaggio di cui diamo un cenno più sotto venne fatta a Firenze nell'ottobre scorso e produsse grandissima sensazione. I lettori nostri si ricorderanno certamente, perchè abbiamo dato, allora, delle lunghe relazioni. Ad ogni modo, ecco qui alcuni appunti:

Il signor Gino Ciampolini di 20 anni, figlio di un ricco negoziante di antichità di Firenze, invaghitosi della signora Amedea Nerici, vedova Fiammeri di anni 23 e da essa corrisposto aveva — perchè contrariato dal padre in questa sua passione — troncato gli studii e abbandonata la casa paterna.

Ben presto però vennero per il giovanetto innamorato i giorni tristi. Alla famiglia, al padre non voleva ricorrere e il bisogno di denaro lo stringeva alla gola.

Fu in questo doloroso periodo che egli conobbe un tale Giacomo Monti da Civitavecchia, ufficiale di scrittura alla Intendenza di Finanza pure di Firenze, il quale gli fece fare la conoscenza di certi Nannelli, nella casa dei quali venne presentato a tal Romei col quale fece un primo affare, firmando una cambiale, di 1200 lire. Al Ciampolini, che rilasciò l'effetto con la firma falsa di suo fratello Ezio, vennero dati degli oggetti d'oro e delle stoffe; il Monti e il Romei si incaricarono della vendita di tali oggetti e tornarono al Ciampolini dicendo di avere incassato sole 500 lire dalle quali ne prelevarono 200 per loro a titolo di mediazione dell'affare: le rimanenti 300 le intascò il Ciampolini Gino.

Trascorso poco tempo questi tornò a chiedere denari al Romei il quale offrì per 1000 lire di oggetti. Il Ciampolini firmò la cambiale sempre con la firma del fratello Ezio; e il Romei si prese 50 lire di mediazione.

Pochi giorni dopo, venne presentato al Ciampolini Gino, dal Romei, il giovane studente Luigi Orlandi, che, certamente d'accordo con il Romei stesso si finse uno scapestrato.

Il Romei, fra un discorso e l'altro, domandò al Ciampolini se aveva bisogno di denari: come è facile immaginare il giovanotto rispose di sì e l'astuto mezzano gli dette 200 lire da computarsi in un affare di 5000 lire che doveva essere concluso dopo.

Le cambiali false si moltiplicarono in seguito fino a raggiungere il numero di 11, rappresentando la somma di lire 22.000, delle quali il Ciampolini non aveva in realtà intascato che 6000.

Giunto il 25 settembre scorso, epoca in cui Gino raggiungeva la maggior età, il padre suo fece istanza al Tribunale per l'inabilitazione.

Tale decisione venne agli orecchi del Romei e del Luigi Orlandi, i quali il 30 ottobre si recarono dal Ciampolini che si trovava malato in casa della Fiammeri in via del Mercatino di S. Piero.

I due gli proposero di restituirgli le undici cambiali (colla firma falsa di Ezio Ciampolini); egli in contraccambio avrebbe loro firmato quattro effetti del valore di 10.000 lire ciascuna; apponendovi sempre, ben inteso, la firma falsa del fratello come giratario e firma come accettante.

Gino, benchè la signora Fiammeri lo dissuadesse, accettò e firmò i quattro effetti in bianco, in modo che se gli altri avessero voluto, bollandoli per una maggiore somma, lo avrebbero obbligato per circa 80.000 lire.

La signora Fiammeri accortasi dell'infame tranello, disse al Romei ed all'Orlandi:

— Ma che cosa gli fate fare? Badate lo dico a suo padre e all'ispettore Cammarota.

I due — dopo aver dato risposte evasive — se ne andarono con le cambiali.

Il Romei ripensò alle minaccie della signora Fiammeri. Si recò nuovamente dal Ciampolini, insieme al quale si trovava la Fiammeri; questa rinnovò le minaccie, ma il Romei rispose:

— Non c'è polizia di questo mondo che possa trovare le cambiali. Badi se lei cerca di rovinare noi, rovina anche Gino. E' meglio che lei bruci quelle undici cambiali, che abbiamo restituito.

La Fiammeri annuì a patto che il Romei le portasse le nuove quattro cambiali per scrivervi sopra ciascuna di esse la somma di diecimila lire.

Mentre pendevano queste trattative, Gino Ciampolini, il cui stato andava aggravandosi, informò la questura.

Il questore interrogata la Fiammeri dispose un servizio per far cadere in trappola gli autori dell'audace estorsione.

Continuarono le trattative tra la signora ed il Romei; questi si mostrò propenso a riempire le quattro cambiali, non in casa della Fiammeri, ma nella propria abitazione, posta in Borgo degli Albizi, 29. La signora accettò e fissò l'appuntamento per la sera alle 19.

Un delegato ed alcuni agenti — prima dell'ora stabilita — si appostarono di fronte alla casa del Romei.

Alle 14 arrivò la Fiammeri; il Romei era sulla porta di strada ad attenderla. Salirono ed entrarono nel quartiere.

Dopo poco fu suonato il campanello; il Romei andò ad aprire.

Appena riconosciuto il funzionario e le guardie — che prestamente erano salite — tentò di chiuder loro in faccia l'uscio; ma non ne fu in tempo, perchè gli agenti irruppero nell'interno dell'abitazione.

Subito il Romei si slanciò sulla Fiammeri, la quale era riuscita ad impossessarsi delle tre cambiali, per strappargliele di mano: ma anche questo suo tentativo gli andò a vuoto, perchè le guardie lo afferrarono e lo ammanettarono.

In seguito, furono arrestati anche gli altri della combriccola e istruito il processo, che ora si sta svolgendo dinanzi alle Assise di Firenze.

SPORT

La Presidenza della «Reyer»

La sera di lunedì 2 andante venne eletta, in Assemblea generale, la nuova presidenza della Società Ginnastica Veneziana *C. Reyer*, che risultò composta come segue:

Presidente: Co. Piero Foscari — Vice presidente Rosi cav. Prof. Adolfo — Consiglieri: Albonico B., Manlbotti A., Dedin rag. L., Righetti G., Tamburini F. — Revisori dei Conti: Foà G., Roveda P., Seltz C. — Direttore onorario Reyer prof. Costantino.

Partita di caccia alle foleghe

Ci scrivono da S. Michele Tagliamento 5:

In Valle Caccia, ebbe luogo ieri un'animatissima e brillante caccia alle *foleghe*, organizzata dal nostro amico capitano Ugo Bedinello. Ne vennero uccise 1000. Una vera strage! Numerosi erano i cacciatori (1); parte con le barche ed altri sparsi qua e là lungo le sponde e sull'argine che circonda il gran lago. La caccia principiò alla mattina verso le 9. La giornata era indicatissima e al tramonto ebbe termine. Tante furono le schioppettate che sembrava davvero trovarsi in un campo di battaglia! Questa è una delle caccie più divertenti, poichè il cacciatore non resta mai a mani vuote. La *folega* ha un volo alquanto lento e dopo pochi giri, torna a poggiarsi sull'acqua; così chè percorrendo il lago su e giù, ben poche escono fuori dalla laguna. La maggior parte di questa selvaggina viene spedita a Milano, dove è molto ricercata, ed essendo nella cucina Cattolica considerata come pesce, è cibo di magro, per cui alla mensa dei credenti, viene mangiata, senza tema di peccare, in umido colle lenti, dopo essere stata un tempo nell'aceto assieme alle solite droghe, come si fa coi lepri. — E' gustosissima. — Qui è un uccello deprezzato; un mazzo composto di sei foleghe, costa L. 1,50; mentre a Milano, una sola viene pagata dai 60 ai 70 centesimi.

(1) Da Trieste: Barone Rosario Currò, cav. Vittorio Serravallo, Marchese Durazzo. — Da Udine: Dott. G. D. Campois, ingegnere Francesco Braida, Conte Giovanni Manin, Dott. Marzuttini, Luciano Brnico, Florio, cap. Rubazzo. Da S. Michele e Latisana: Carin Zuzzi, Carlo Cavezzana, Dott. Picotti, L. Donati e tanti altri, tutti valenti tiratori.

Il duca degli Abruzzi di ritorno

Ci telegrafano da Bologna 6 dic. sera:

In seguito all'incidente toccato all'automobile del duca degli Abruzzi appena fuori di Firenze, sullo stradale per Roma, egli decise di non proseguire più la stessa strada e di ritornare nell'Alta Italia: pertanto stamane egli è partito da Firenze diretto a Bologna.

Senonchè giunto presso Porretta, il suo automobile ha sofferto una nuova avaria, onde anzichè proseguire la via, il duca si è arrestato ai Bagni della Porretta, ed è poi colà salito sul treno Omnibus 314, alle ore 14,22, arrivando alla nostra stazione alle ore 16,15. Del resto, l'incidente non ha avuto gravità alcuna, e il duca si trova in ottima salute.

* * *

Impagabilmente la *Stefani* ci comunica in data da Firenze 6 dicembre:

Stamane, il duca degli Abruzzi è partito in automobile per Roma.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	65.62	65.92	66.19
Termometro in centigr. al Nord .	—0.3	1,0	3.2
» » Sud .	—0.1	3.0	14.0
Umidità relativa	74	72	60
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	8	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 6.5
» min. di oggi — 1.3

Il procuratore del Re di Verona

Ci telegrafano da Roma 6 dicembre, sera:

Il *Fanfulla* dichiara essere probabile che venga nominato Procuratore del Re a Verona, il De Notari, sostituto Procuratore del Re a Napoli e che fu Pubblico Ministero nel processo di Casale contro il giornale socialista *La Propaganda.*

La "Gazzetta" a Padova

Pel consorzio universitario

Ci scrivono da Padova 6 dicembre:

Impressionano dolorosamente le notizie che vengono da Roma circa il progettato consorzio universitario pel quale il ministro Di Broglio, lungi dal favorire le ottime intenzioni del suo collega Nasi, pare abbia sollevate serie difficoltà finanziarie.

I giornali, in genere, si fanno molte illusioni in proposito, vedendo tutto roseo. Essi ripartiscono già la spesa complessiva tra Governo, provincia e Comune (*Resto del Carlino* e *Veneto*, per esempio) assegnando a ciascuno quote cervellotiche. Infatti, finora non si sono conosciuti altri dati sulla spesa occorrente per risollevare la nostra Università che quelli esposti approssimativamente dal Rettore cavalier Nasini nel suo bel memoriale. Ma ancora non sono stati presi in esame nè dal Governo, nè dalla Provincia, nè dal Comune il progetto di massima e quello di dettaglio che si sta ancora compilando.

Pazienza dunque, e non si vogliano compromettere le cose per la solita fretta e leggerezza.

* * *

Pei danneggiati del Basso Padovano. — Accogliendo con grande slancio un invito dell'Ill.mo Signor Prefetto e del Rettore cav. Nasini gli studenti universitarii hanno indetta per lunedì prossimo una grande passeggiata di beneficenza per le vie della città. L'esito sarà indubbiamente splendido.

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 12 corrente alle ore 8.30 onde discutere il Bilancio preventivo del comune per l'anno 1902.

Corriere vicentino

In sala Bernarda

Ci scrivono da Vicenza 6 dicembre:

Aspettativa massima, ma disillusione completa oggi in sala Bernarda..... Un pubblico ben diverso dal solito affollava il posto a lui riservato.

La maggioranza è al completo al suo posto; i liberali — ve l'ho già annunciato — si sono astenuti.

Il Sindaco cav. Marzotto dichiarata aperta la seduta commemora i defunti Giuseppe Bertolini e Giacomo Calvi proponendo di inviare condoglianze alle famiglie. Ed il consiglio approva.

Il Sindaco Marzotto ha anche tempo di proporre congratulazioni al cons. Cavalli per la nomina a Senatore, dopo di chè, a giustificare il suo contegno — deplorata l'assenza della minoranza che in tal modo viene a giudicare una amministrazione prima ch essa abbia compiuto un solo atto — afferma esser stata la precedente amministrazione, di cui pur egli faceva parte, corretta, conciliativa, estranea a qualsiasi questione politica. — E poichè crede che la lotta che si fa oggi contro l'attuale giunta, sia più che altro a lui personalmente diretta e quindi suoni a lui sfiducia, intende fare dichiarazioni franche ed esplicite, delle quali, perchè non ne venga travisato il senso — dà lettura. — Ed il Sindaco Marzotto legge così tutto quanto avea forse bisogno di aspettare: ci lesse che accettò l'ufficio per evitare lo scioglimento del consiglio, che non rinnegherà mai i suoi principi monarchici costituzionali, che intese come intende fare dell'amministrazione e non della politica; e infine... che rimarrà imperterrito sulla breccia.

Il pubblico, ha dei colpi di tosse; il consigliere Rumor trova modo di applaudire al Sindaco Marzotto citando l'eroico esempio che Padova offre amministrata dai popolari che della minoranza moderata vanno infischiandosi.

Ma il paragone *ahimè!* non regge.

Chiusasi così la parte interessante della seduta i consiglieri presenti iniziano la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, ed il pubblico sfolla commentando.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6 dicembre:

Una vittoria di un maestro friulano nell'arte musicale — Il nostro concittadino maestro di musica sig. Vittorio Barei ha vinto il concorso bandito dalla casa editrice Ricordi di Milano, per riduzione di due pezzi d'opera per banda. I pezzi ridotti sono delle opere *Oberto di S. Bonifacio* di Verdi, e *Guarany* di M. Gomez. — Al valente e simpatico musicista Barei vive congratulazioni.

Continuano i tanto deplorati ritardi dei treni ferroviari. Il diretto giunse ieri sera con la bellezza di 51 minuti di ritardo, quello di stamane di 23!!

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 6 dicembre:

Duello fra militari — Oggi alle 3 pom. in un prato nei pressi del Ponte nelle Alpi si batterono alla sciabola due sottufficiali del 68. Fanteria, in seguito ad uno scambio di ingiurie.

Uno dei duellanti al terzo assalto riportò una ferita all'avambraccio giudicata non grave ma che bastò per far cessare il combattimento.

AGORDO — Ci scrivono 6:

Le buone opere dei Magni — In occasione della festa di Santa Barbara, Patrona dei Minatori, la ditta Magni e C. proprietaria delle locali miniere di Vall'Imperina, con gentile e pratico pensiero regalava a tutti i suoi dipendenti, un farsetto di lana. La saggia modificazione di dare un oggetto di prima necessità anzichè la solita lira che in molti casi andava sciupata in bagordi, incontrò la generale approvazione. Oggi secondo la vecchia tradizione tutto il personale della miniera di S. Barbara assistè alla funzione religiosa in questa Chiesa Parrocchiale; quindi tutti i capi riparto invitati dal Direttore, sig. Emilio Tazzer, si riunirono a banchetto a Villa Imperina.

— Il giorno 2 del corrente mese a spese della ditta Magni e C. cominciò a funzionare nella scuola elementare annessa alla miniera, la moderna istituzione della refezione scolastica, fornita a 64 allievi che senza il generoso intervento del cav. Magni sarebbero stati destinati all'analfabetismo.

L'istituzione di questa scuola con la relativa refezione scolastica, si imposero alla filantropia della ditta Magni per le enormi distanze che separavano i figli dei minatori dai capoluoghi di Agordo, Rivamonte e la Valle.

L'atto benefico destò in tutti un senso profondo di gratitudine che lascierà traccie ben più durature delle chiacchere di certi tribuni.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 6 dicembre:

Disgrazia sul lavoro. — Da alcuni giorni si sta riparando una casa di calle San Martino. Iersera il capomastro Fornaro Roberto, mentre saliva una scala a piuoli, posata al muro della casa il muro si sfasciò e il poveretto cadde dall'altezza di due metri; riportò frattura al capo, perchè battè su di una grossa pietra che s'era smossa dal muro. Il poveretto fu portato in una casa vicina dove s'ebbe le prime cure dal dott. Chiamenti che casualmente passava per di là. Stamane il medico di famiglia dott. Poli giudicò grave lo stato del ferito, perchè potrebbe sopravvenirgli la commozione cerebrale. Auguriamo con tutto il cuore che ciò non sia e che il disgraziato possa guarire.

Cronaca rosa

A Vallo Lucano, il signor Savino Boncori, tenente nei carabinieri reali, con la signorina Nicoletta Petrarca — A Bologna, il cav. Giuseppe Cecchetti noto coreografo, con la signorina Guglielmina Rossi.

NECROLOGIO

A Milano è morto Pompeo Castelli, che era uno dei più vecchi e insigni avvocati del Foro milanese, per cultura giuridica e per foga oratoria. Fu uomo franco e leale. Si era ritirato da pochi anni dalla professione, per godersi nel meritato riposo i frutti di una vita spesa indefessamente al trionfo della verità e della giustizia — A Roma l'ingegnere cav. Achille Paiella, fortissimo calcolatore. Fu tra i primi ad applicare in Italia l'aria compressa nelle fondazioni subacque, come fece per i lavori del ponte in ferro presso San Paolo di Roma e l'altro presso Roma.

— A Trieste, il cav. Giacomo Eisner de Eisnhof, molto noto nei circoli finanziarii.

* * *

Ci telegrafano da Genova 6 sera: Oggi è morto il noto signor Rivara proprietario del vecchio giornale clericale *Il Cittadino*. Faceva parte del collegio dei Sindaci della Banca d'Italia e di altri Istituti Bancari.

ULTIMA ORA

Le dimissioni di Turati e i socialisti milanesi

Abbiamo da Milano 6 dicembre sera:

Secondo notizie raccolte a Milano fra socialisti turatiani, l'onorevole Turati si sarebbe dimesso senza intenzione di ripresentarsi. Egli da tempo voleva farlo, stanco e nauseato della situazione creata dal partito ai suoi uomini più eminenti, non già per impulso d'una convinzione che fosse generale, ma per le manovre di alcuni pochi, che erano anzi riusciti già ad allontanare moltissimi elementi operai, urtati dalle continue discussioni riflettenti questioni strettamente personali.

E più d'uno dei socialisti interpellati da un collega del *Corriere*, disse che, poichè l'on. Turati non avrebbe accettato di restare nella Federazione socialista milanese, così le sue dimissioni significando resistenza alle deliberazioni della Direzione centrale, sarebbero equivalse a dimissioni dal partito stesso. E ci soggiunsero che non pochi socialisti che stimano il Turati, che approvano l'opera e l'influenza da lui esercitata in seno al partito stesso, ne seguiranno l'esempio.

Intanto sarebbe prematuro il voler anticipare previsioni. L'on. Turati ritirandosi, non intende dare al suo atto un valore di pronunciamento, affinchè non si dica ch'egli vuole allargare la crisi. Decisioni collettive, le quali possano avere influenza sul partito non potrà prenderle che l'*Unione Socialista*, la quale come la *Federazione* dovrà essere presto riunita per udire la relazione del suo delegato alla riunione di Roma.

Ma intanto gli antituratiani più accesi cantano vittoria: sognano già un orientamento completamente nuovo del partito, accennano già ad una candidatura prettamente operaia nel V collegio, facendo persino il nome del futuro candidato, il Cattaneo, che da tempo pensavano di portare ad ogni costo anche se Turati avesse accondisceso a ripresentarsi. E' certo che il voto contro Turati colpisce anche altri, e specialmente gli on. Bissolati e Prampolini che furono con lui perfettamente concordi. Dei deputati milanesi l'on. Cabrini ha le simpatie dei federazionisti, e l'on. Majno, pur dichiaratosi unionista al momento della secessione, ha potuto col suo contegno silenzioso e indifferente scansarne le ire.

Il "Boersen Courrier" e le condizioni economiche d'Italia

Berlino, 6 ore 7 pom. — Il *Börsen Courrier*, organo influentissimo delle Borse, dedica un vero inno di gloria al rinascimento economico dell'Italia. Dice: Il suo bilancio è tale che si può pensare a ridurre le imposte, e quando si farà la conversione delle rendite, ciò che prima o poi accadrà, si provvederà anche all'incremento dell'esercito e della marina. Non si tratta però soltanto d'un miglioramento delle finanze dello Stato, ma d'un miglioramento profondo, intenso di tutta la vita economica della nazione. L'esportazione italiana aumenta d'anno in anno. L'agricoltura si trasforma a malgrado del progresso dell'industria meccanica nazionale, gli agricoltori importano per quattro milioni di lire di macchine agricole dall'estero; cinquanta fabbriche italiane forniscono all'agricoltura per trenta milioni di lire di concimi, ancora pur rapidi progressi fanno le industrie nelle Alpi e nell'Apennino, che già dànno quattrocento mila cavalli di forze elettriche.

Tutti i rami delle industrie sono in meraviglioso incremento: Dal '97 al 1900 la produzione delle industrie chimiche salì da 38 a 63 milioni, le metallurgiche da 228 a 345, le montanistiche da 64 a 85. Dall'80 in poi i telai per la tessitura del cotone da 13.500 ascesero a 60.000, i loro operai da 53.000 a 134.000, la loro produzione da 58 a 200 milioni; l'esportazione di stoffe e sete da 114.000 kg. a 746.000! Malgrado l'emigrazione, la popolazione italiana aumenta di mezzo milione all'anno; le condizioni igieniche migliorano sempre più e inalterate rimangono le grandi virtù del popolo italiano: sobrietà, risparmio e attività. La terza Italia, uscita dai pericoli economici, va incontro ad una sempre crescente potenza economica e politica.

Un treno che entra nelle sala d'aspetto

Francoforte sul Meno 6, ore 7.30 pom. — L'espresso d'Oriente, Ostenda-Vienna, arrivato qui con un'ora e mezza di ritardo, scavalcò con tutto l'impeto la barriera posta a capo del binario, e, sfondando una parete, entrò nelle sale d'aspetto.

La macchina e il *tender* si fermarono nella sala dei bagagli, un vagone passeggieri deragliò, gli altri quattro rimasero sul binario.

Gli otto passeggeri se la cavarono con la sola paura, due viaggiatori ch'erano nelle sale d'aspetto si salvarono a tempo. La disgrazia fu causata dal difettoso funzionamento del freno.

I lavori di sgombero incominceranno oggi. I danni sono rilevanti, gli accessi alla stazione sono guardati dalle truppe.

Soldato turco che spara contro un vice console austriaco

Vienna 6 ore 7 pom. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che secondo informazioni da Smirne un soldato turco di guardia alla regia dei tabacchi sparò il 29 scorso sera un colpo di rivoltella contro il vice console austro-ungarico trovantesi a passeggio, che rimase leggermente ferito. Il soldato, arrestato, avrebbe dichiarato di aver scambiato il vice console per un contrabbandiere (?).

Apertasi una inchiesta, il console austro-ungarico avrebbe preso tutti i provvedimenti per ottenere soddisfazione. Mancano però notizie ufficiali.

Una scialuppa affondata 140 vittime

Londra 6, ore 3 pom. — Il *Daily Express* ha da Bombay: In occasione della festa di San Francesco Saverio, una scialuppa conducente a Goa i pellegrini delle Indie portoghesi affondò in prossimità della costa, mentre gettava l'àncora. Vi sono 140 annegati.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 6 — Frumento: manca il genere — Segala da L. 16.50 a 17,— quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13·80 per quint. — Qualità speciali da 18 a 25 — Granoturco giallo per ett. da 10.50 a 11.50 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 10.40 a 10.80 — Sorgo rosso da 7.— a 7.50

Buoi da macello da L. 110.— a 120.— — Vacche 105.— a 110.— Vitelli da 65.— a 70.— per quint. — Agnelli senza prezzi variando secondo le qualità — Maiali: Media 98.— — Piccoli conforme il peso, da lire 10, a 30.-.

Vino bianco buono da lire 15,— a 20,— l'ett. — Raboso 24,— media — Altre qualità da 18,— a 20,—

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale		
Organzine. .	B.	13	B.	26	B.	39	C. 2925
Trame . . .	B.	5	B.	46	B.	51	C. 3315
Greggie . . .	B.	40	B.	68	B.	108	C. 8208
Pesate. . .	B.	3	B.	162	B.	165	C. 8304
Totali	B.	61	B.	302	B.	363	C. 22752

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 dicembre a L. 101,69.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 dicembre è fissato in L. 102,20.

Listini Borse

Venezia 6 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	675 —	— —
» » Veneta	205 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 75	30 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	130 —	— —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1265 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	125 10	125 23	— —	— —	4 —
Francia . . .	101 05	101 75	— —	— —	3 —
Belgio . . .	101 45	101 55	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 36	25 39	25 31	25 34	4 —
Svizzera . . .	101 25	101 35	— —	— —	3 1/2
Austria C. . .	106 75	106 90	— —	— —	4 —
Banconote . .	106 75	106 90			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.— Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 6

Rend. italiana 5 0/0	102 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 67 1/2
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	108 50
» Banca d'Italia	872 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	156 50
» Banca commerc.	677 —
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	684 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 25
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abed	317 50
Med. Cam. Franc.	101 75
» » Svizzera	101 47 1/2
» » Londra	25 30
» » Germania	125 35

Milano 6

Rend. ital. cont.	102 67 1/2
Rendita fine	102 95
Rendita 4 1/2	110 50
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	677 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	686 —
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	379 —
Edison	439 50
Terni	1220 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	486 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	322 50
» nuove 3 0/0	316 —
Fond Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	106 90
Francia a vista	101 70
Londra a vista	25 68 1/2
Berlino a vista	125 37 1/2
Svizzera	101 30
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 6

Rendita ital. 5 0/0	102 50
» » 4 1/2 0/0	110 80
Az. Banca Italia	876 —
Banca Commerc.	675 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	686 —
» Medit.	484 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista sc. Fr.	101 68 3/4
» » Londra	25 57 1/2
» » Germania	125 12
» » Svizzera	101 41

Firenze 6

Rend. ital. 5 0/0	102 65
» 4 1/2 0/0	109 —
Londra 3 mesi	25 32
Francia a vista	101 72 1/2
Berlino a vista	125 25
Meridionali	686 50
Mediterranee	484 —
Banca d'Italia	876 —

Berlino 6

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 25
Rendita it. contanti	100 30
» fine	100 30
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 25
id. meridionali	68 80
id. di Roma	99 90
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	5	6
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 32	101 60
» 3 1/2 0/0	101 60	101 67
Rend. it. 5 0/0	101 15	100 95
Ca. L vis.	25 14 1/2	25 15
Cons. 2 3/4	91 11/16	92 7/16
Obbl. lomb.	335 50	335 75
Camb. su Italia	1 7/8	1 3/4
R. turc. (serie D)	24 92	25 07
Banca Parigi	1012 —	1022 —
Tunis nuove	— —	401 50
Egiz. 6 0/0 (R)	108 40	108 45
R. ung. 4 0/0	— —	102 80
» sup. est. 4 0/0	73 90	75 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	533 —	534 —
Arg. fine	92 50	93 —
Credito fond.	717 —	712 —
Azioni Suez	3815 —	3805 —
Lotti turchi	109 —	107 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	85 40	85 50
Porto 3 0/0	27 30	27 62
Banca francese	— —	— —

Vienna 5

Credito austriaco	654 75
Lombardo	64 50
Banca Anglo-austriaca	265 —
Austriache	651 —
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	98 95
Rendita austriaca carta	99 05
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	94 —
Banca paesi aust.	416 —

Londra 6

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 3/8
Rend. Italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	73 3/4
» turca nuova	24 5/8
Egiziano nuovo	106 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,42 — marzo 72,49 — maggio 73,13 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 68,19 — marzo 68,19. maggio 68,32 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Havre 5 — Chiusura

New York 5 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 85 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,99 — id. marzo C. 8,03.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 5200 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 13000 Mercato calmo — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,50 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47,25

New York 5 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/4 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.95 — 3 mesi dopo corr. c. 7,94 — 4 mesi C. 7,94 — 7 mesi C. 7,91 Entrata cotoni nella giornata Balle 48000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 32000 — idem pel continente balle 12000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 86 1/8 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 83 1/8 — Marzo 85 1/2 — Maggio 84 3/4 — Granone disp. D. 73 — — Farine exstrat. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,30 — idem mese prossimo C. idem. 6,55 — 2 mesi dopo il corr. 6,60 — idem 3 mesi 6,70 — id. 4 mesi 6,80 — idem 6 mesi 7.— — idem 8 mesi 7,15 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 26,25 — A 4 mesi primi 28,60 — A 4 mesi da Marzo 29,25.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22.50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi da Marzo 23,50 — 4 mesi da Maggio 23,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,60 — A 4 mesi primi 22,90 — 4 mesi da Marzo 23.10.

Anversa 6 — Frumenti — Mercato ——

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 7,25 Mercato calmo.

Marsiglia 6 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. — Arrivi della giornata q.li 21200 — Vendite della giornata q.li 5000 — Vendita consegnare q.li 2000

Comunicati a pagamento

GIUSEPPE RICCO

colpito da improvviso malore, spirava alle ore venti del cinque Dicembre 1901.

Fu integerrimo commerciante, cittadino probo e benefico, marito affettuosissimo.

Lascia nei suoi cari indelebile profondo dolore, ed in quanti lo conobbero.

La vedova Anna Sossich, il fratello Giacomo, le sorelle Orsola ved. Battaggia, Suor Teresa, i nipoti e cognati costernati porgono l'annunzio tristissimo.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in chiesa San Canciano il giorno di Sabato, 7 corr., alle ore 12 m., partendo dalla abitazione in Campo ai Miracoli 6074.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Sindacato della Società Veneta Lagunare partecipano con sentito rammarico la dolorosa improvvisa perdita del loro stimato collega

GIUSEPPE RICCO

La schiera dei buoni ha perduto ancora uno dei suoi campioni.

GIUSEPPE RICCO non è più.

Mentre la vita confortata dall'amore di una moglie adorata, dall'affetto vivissimo di fratelli e congiunti, dalla sincera devozione di tanti agenti, pareva sorridergli ancora, egli è improvvisamente scomparso, lasciando dietro a sè assieme al profumo gentile delle sue doti e virtù, ricordi pietosi e vivo generale rimpianto.

Egli è scomparso come scompare il soldato sul campo. — Poco prima ancora forte e pieno di vita nel suo studio, centro fecondo della sua operosità, Egli con quel sorriso bonario che è proprio delle anime soddisfatte e buone, scherzava cogli agenti suoi, che Egli, personificazione di modestia trattava come figli.

E siamo noi, i tuoi agenti, o Giuseppe Ricco, i tuoi figli, da te sempre protetti colla tua forza e col tuo lavoro, che gioivamo delle tue gioie, che piangevamo dei tuoi dolori, che questo tributo di affezione dedichiamo alla santa memoria tua, coll'animo addolorato, affranto, colpito come in un sacro affetto di famiglia.

Valga esso a lenire l'immenso duolo della tua Vedova, che benedetta nel tuo amore lo è ora nel suo sconforto, del tuo Giacomo ora nostro unico capo, dei tuoi congiunti tutti, e Tu dal Cielo ove lo spirito tuo aleggia, prega per tutti pace e rassegnazione.

Gli Agenti.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*
Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Ah! sì, molto fatale, — esclamò Daniele, quando il suo amico ebbe terminato.

Ascoltami, adesso: quando mi scrivesti quella lettera, io lasciavo il Brasile e avevo già dato ordine alla posta di ritornare la mia corrispondenza a Parigi, al domicilio del mio padrigno; e siccome mi sono fermato un po' durante il viaggio, la tua lettera è giunta a Parigi prima di me. Il mio padrigno, e ti fo a questo riguardo le più umili scuse, l'ha intercettata... L'ha letta, e non ha trovato di meglio che di rimetterla al giudice d'istruzione...

— Quale giudice d'istruzione?

Se Daniele avesse avuto il minimo dubbio sull'innocenza di Marziale, tale dubbio sarebbe stato dissipato da questa esclamazione.

— Ieri, continuava Marziale, — quegli agenti, arrestandomi, parlarono anche loro di un giudice d'istruzione...

— Oimè!, — disse Daniele, prendendo le mani del suo amico. — E' stato commesso un delitto e ti accusano di questo delitto... Marziale, per il passato ti amavo come l'amico più sicuro, più fedele, e tu contracambiavi la mia amicizia; me lo hai provato nelle ore difficili della mia vita... Oggi, non ti amo più come un amico, ma come un fratello... Su questa terra, non ti resta altro affetto che il mio...

— Fernando! — esclamò Marziale con angoscia.

Daniele circondò Marziale con le braccia e se lo strinse fortemente al petto.

— Fratello, oramai voglio chiamarti così. Fratello, sii coraggioso. Fernando è stato ucciso la sera stessa del suo matrimonio, nel momento in cui tu lo avevi lasciato...

— Morto... Fernando!... è impossibile!

Marziale fu preso allora da un tremito nervoso e rimase alcuni minuti senza poter parlare.

Daniele lo accarezzava teneramente e gli prodigava le parole più affettuose.

Quando Marziale potè dominare un po' la sua emozione, egli disse:

— Ma allora, bisogna che io ritorni immediatamente a Parigi!

— No, — disse energicamente Daniele; — no, non commettiamo follie; si tratta di difenderti contro quest'abbominevole accusa, e bisogna farlo con tanta prudenza quanta decisione.

— Ed è me... che accusano? — balbettò Marziale.

— Prendi, leggi questi giornali! Se, da ieri, mi rifiutavo di darti la minima spiegazione, è perchè prima volevo leggerli io stesso.

Pose sotto gli occhi di Marziale i giornali dell'Havre, i quali, in ragione di ciò che era avvenuto a Sainte-Adresse, raccontavano l'affare fin dal principio.

Marziale ebbe il coraggio di leggere tutto; di tempo in tempo, grandi brividi lo scotevano.

— Vedi bene, — disse Daniele, che ti accusano molto chiaramente, assicurano che vi sia contro di te una prova morale e una prova materiale che non lascerebbero nessun dubbio.

Ignoro quale possa essere la prova materiale; ma la prova morale è sicuramente la tua maledetta lettera che spiegherebbe i motivi del... del tuo delitto, se il delitto fosse stato commesso da te.

Non ho bisogno di aggiungere che non ti ho creduto colpevole nemmeno un minuto.

— Grazie, amico mio. Ma perchè ritornavi in Francia?

— Nelle mie ultime lettere ti annunziavo che la fortuna sorrideva infine ai miei sforzi; essa mi ha sorriso così bene che ritorno ricco; ho di che rimborsare le somme che il mio padrigno ha pagate per me... e speravo, grazie al resto, di associarmi con te e Fernando.

Il signor Lardinois, vedendo la tua lettera ritornata a Parigi, ha veduto che io sarei stato presto di ritorno, e mi ha mandato incontro Calisto per impedirmi di continuare il viaggio fino a Parigi.

Naturalmente, ho mandato Calisto a tutti i diavoli; ed è quest'animale che, lasciandomi, mi ha detto che ti accusano e ti ricercavano all'Havre e a Sainte-Adresse.

Indovino che non ho avuto più che il pensiero di trovarti prima degli agenti di polizia... Sono arrivato un po' tardi, poichè ti avevano già arrestato; ma, grazie a Bertrando, ho potuto strapparti dai loro artigli. Questo mi basta; voglio provare la tua innocenza!

— Grazie, fratello! — esclamò Marziale al colmo dell'emozione. — Grazie, ma quest'accusa è così pazza, così assurda, che non reggerà più, quando mi presenterò francamente da quel giudice d'istruzione. Isabella potrà dire a che punto amavo mio fratello...

— Isabella, — disse lentamente Daniele, dev'essere al corrente di tutto ciò che fa la giustizia per vendicare il marito... Ella ha senza dubbio letto la lettera...

— Oh! Dio mio! — esclamò Marziale scoppiando in singhiozzi, — allora ella deve disprezzarmi... Per lei non sono più che un oggetto di orrore... E se anche lei credesse che l'assassino di Fernando sono io?...

Daniele non rispose.

— Se fosse così, — riprese Marziale, — preferirei morire subito! Ah! perchè non mi sono gettato ieri dall'alto di quella scogliera, come ne ho avuto il pensiero!

— Mi dimentichi dunque? — mormorò Daniele con un accento di rimprovero.

— Perdono, — balbettò Marziale, — ho offeso il tuo affetto così tenero!... Perdonami, il dolore mi fa perdere la ragione.

Vi fu un silenzio abbastanza lungo.

Marziale piangeva, non pensando più che al fratello amato, rivedendo i loro anni di gioventù, dimenticando quasi la spaventevole accusa che gravava su di lui.

Daniele rifletteva, formando già tutto un piano per giungere a conoscere la verità.

— Sono un vile per piangere così — disse tutt'a un tratto Marziale. — Non avrò il diritto di piangere che quando avrò vendicato mio fratello!

— Vi pensavo io pure! — replicò sordamente Daniele; — ma prima la tua innocenza, poi la vendetta! In fondo a tutto questo vi è qualche azione molto nera, di cui scopriremo gli autori, cercando la tua innocenza. Guai a loro.

— Tu non puoi abbandonarti alla giustizia; malgrado tutte le tue proteste, ti farebbero arrestare, io resterei solo a lottare e forse arresterebbero pure me.

Indovinerebbero subito che sono stato io che ho aiutato la tua evasione.

Tu non puoi nemmeno ritornare a Parigi prima che io abbia condotto a termine una piccola inchiesta che ci permetterà di dirigerci, e prima che ti abbia trovato a Parigi un nascondiglio sicuro come questo.

Tu non ti moverai dunque da qui, che quando io sarò andato a Parigi; qui, non hai nulla da temere; i poliziotti, evidentemente, devono immaginarsi che tu hai raggiunto l'Inghilterra; è il rifugio classico degli assassini di professione e... ti trattano come tale.

Bertrando ti porterà tutte le sere da mangiare; quel vecchio marinaio e la moglie, come hai potuto giudicarne, mi sono assolutamente fedeli.

La tua installazione qui non è delle più comode, ma è preferibile a una cella del Deposito; e il tuo vitto sarà buono, te lo assicuro; la moglie di Bertrando è una cuoca benemerita.

— Lo so, — disse malinconicamente Marziale; — era da lei che mangiavamo, l'estate scorso... Fernando amava un piccolo pergolato posto in fondo al suo giardino... Da lì, potevamo spiare il momento in cui Isabella usciva da questa villa.

Pronunziando queste ultime parole, egli si rimise a piangere mormorando:

(Continua)

Fitti

Affitterebbesi vicino a S. Marco a persone civili presso distinta famiglia camere ammobigliate con pensione volendo anche stanza per mezzà. Scrivere a U 5962 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Camera ammobigliata presso rispettabile famiglia, anche con pensione, vicinissima S. Marco e Riva Schiavoni. Scrivere a M. 5791 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Studio già appartenente ad avvocato primario cederebbesi modico fitto. Per trattare rivolgersi S. Fantino 1931, casa Buri.

Vendite

Case da vendere

a Castello, Cannareggio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalto 4003, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

economica

Domande ed offerte d' impiego

Casa commerciale cerca giovane impiegato pratico contabilità, corrispondenza italiano francese. Dirigere offerte AS. 179 fermo posta Venezia.

Signora mezza età tedesca parla francese e italiano, si collocherebbe come governante di casa conoscendo la cucina. Scrivere T 5957 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Gesucht wird deutsche Lehrerin für junge Dame. Vorstellung erwünscht von 1-2 N. M. San Samuele, Ramo Morolin, 2236.

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore od esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Cercasi produttore Assicurazione Vita. Buone condizioni. Dare indirizzo, referenze S 5923 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

Laureata dà lezioni materie scuole secondarie. Scrivere Carbonaro fermo posta Venezia.

Diversi

Matrimonio — Ingegnere trentottenne bella posizione industriale, sposerebbe subito ottima signorina con dote. Massima serietà. Scrivere Augusto Arconti, 127 posta Vicenza.

Padova — Ora che tutto sai, che la giusta verità hai voluto, giudica lo stato del mio animo che confortasi solo pensando a te. Tormentami l'idea adesso del tuo odio e disprezzo per me: ma non dovresti per l'amore, per tutto l'affetto che in te ho riposto. Una tua parola, solo un saluto che pregoti subito mandarmi ridonerà la mia tranquillità. Infiniti baci. **E.**

TEDESCA, distinta, istruita, provetta maestra di lingue Francese ed Inglese, imparate all'estero, cerca posto «au pair» presso distinta famiglia. Offerte sotto **I 1188 Haasenstein e Vogler A. G., Norimberga.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Capitale statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato L. 33,000,000
Direzione Generale: ROMA
Sedi: Genova, Palermo, Napoli, Venezia
Principali servizi postali esercitati dalla Società

SERVIZI TRANSOCEANICI

Per **Barcellona, Montevideo e Buenos-Ayres:** (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Mercoledì.

Per **New-York:** (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Lunedì; da *Napoli* ogni Mercoledì.

Per **Rio Janeiro e Santos:** partenze da *Genova* e *Napoli* ogni mese.

Per **Aden e Bombay**, coincidenza per *Singapore* e *Hong-Kong*: da *Genova* al 18 di ogni mese alle 7; da *Napoli* al 19 di ogni mese alle 24; da *Messina* al 20 di ogni mese alle 17.

SERVIZI DEL MAR ROSSO

Per **Massaua:** da *Genova* ogni quattro Sabati alle ore 21; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10. Da **Suez** ogni due giovedì alle 11.

SERVIZII MEDITERRANEI INTERNAZIONALI

Per **Alessandria d'Egitto:** da *Venezia* al 12 e 27 di ogni mese alle ore 8; da *Ancona* al 12 e al 27 di ogni mese alle 22; da *Bari* al 13 e al 28 d'ogni mese alle 24; da *Brindisi* al 14 e al 29 d'ogni mese alle 13; da *Genova* ogni Sabato alle 21; da *Napoli* ogni Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni Giovedì alle 10.

Per **Malta e Tripoli:** (coincidenza a *Malta* ogni secondo Martedì per *Bengasi* e *Canea*). da *Genova* ogni Mercoledì alle 20; da *Napoli* ogni Sabato alle 14.

Per **Pireo, Costantinopoli e Odessa:** da *Venezia* ogni Sabato alle 16; da *Brindisi* ogni Martedì alle 23.30; da *Genova* ogni Martedì alle 21; da *Napoli* ogni Venerdì alle 17, da *Messina* ogni Lunedì a mezzanotte.

Per **Corfù e Patrasso:** da *Venezia* ogni Sabato alle 16, da *Brindisi* ogni Martedì e ogni Domenica alle 23.30.

Per **Tunisi:** da *Genova* ogni Venerdì alle 21; da *Livorno* ogni Sabato alle 24; da *Napoli* ogni Giovedì alle 18.—; da *Palermo* ogni Venerdì alle 13.

Per gli **Scali della Soria:** da *Genova* ogni quattro Sabati alle 21; da *Livorno* ogni quattro Lunedì alle 10; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10.

Partenze giornaliere da *Napoli* per *Palermo* alle 18.—; da *Civitavecchia* per *Golfo Aranci* alle 17 ecc. ecc.

Per maggiori informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi a tutte le agenzie della Società ai Sigg. COOK & SON e alle Agenzie della Compagnia dei Wagons Lits ecc. ecc.

Esercizio XXI.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1901

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	41,959	20
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 2,096,514.05		
	al risconto	» 234.297 26	2,460,175	29
Conti correnti garantiti		» 129,363,98		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	
Effetti da incassare per conto terzi		»	55,003	45
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 64,407,80	408,687	70
	depositati a garanzia	» 344,279.90		
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1.260,859	48
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	16,006	04
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	73,783	63
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	4,432	—
Beni immobili		»	—	—
Effetti in sofferenza		»	2,954	65
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	755	—
Totale delle Attività		L.	4,324,616	44
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 13,863 37		
	Tasse ed imposte	» 9.715.34		
	Interessi passivi	» 41.466.91	91,645	09
	Risconti passivi	» 7.837.67		
	Risconto buoni frutt.	» 18,761,80		
			4,416,261	53

CAPITALE SOCIALE / **Passività**

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675	—		
Riserva ordinaria	» 80.239.26				
» speciale	» 19.859.49	100.098	75	205,773	75
Conti correnti liberi	L. 855,198,69				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,069,508,09	2,198,213	84		
Depositi a risparmio	» 113,046,06				
» a grosso risparmio	» 160,461,--				
Creditori diversi	L.	9,471	35		
Conti correnti con Banche e C.	»	340,618	94		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,260,859	48		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,032	63		
Fondo a disposizione dei Clienti per quota di compartecipazione	»	1,755	34		
Cambiali riscontate	»	234,297	26		
Fondo a disposizione del Cons.		1,196	99		
idem per la cassa di Prev.	»	300	—		
Cassa di Previdenza fra gl'impiegati	»	2,770	39		
Totale delle passività L.		4,055.516	22	4,055,516	22
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 23.364.36					
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 131,607,20				154,971	56
				L. 4,416,261	53

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino ». 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito e semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 44 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Novembre 1901

Attivo

Voce		L.
Immobili	L.	187.00[illegible]
Cartelle fondiarie	»	701.0[illegible]
Denaro in Cassa	»	345.5[illegible]
Buoni del Tesoro	»	2.100.0[illegible]
Titoli dello Stato	»	13.749.71[illegible]
» garantiti dallo Stato	»	1.415.5[illegible]
» di Provincie o Comuni	»	1.702.50[illegible]
Azioni di Istituti di Emissione	»	99.[illegible]
Mutui ipotecarii	»	6.365.26[illegible]
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.113.5[illegible]
Conti correnti garantiti	»	1.090.00[illegible]
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	68.0[illegible]
Cambiali	»	3.040.46[illegible]
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.00[illegible]
Debitori diversi	»	149.8[illegible]
Debitori per rendite maturate e tietim	»	104.2[illegible]
Crediti in sofferenza	»	108.0[illegible]
Mobili	»	4.6[illegible]
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	90.175.[illegible]
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.597.642[illegible]
Totale delle attività	L.	35.083.451[illegible]
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	671.4[illegible]
Somma totale	L.	35.754.9[illegible]

Passivo

Voce		L.
Deposito a risparmio	L.	18.474.27[illegible]
» in conto corrente	»	9.556.99[illegible]
» speciali	»	156.21[illegible]
Fondo pensioni	»	14.6[illegible]
Creditori diversi	»	8.[illegible]
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	1.688.1[illegible]
Risconto del portafoglio	»	39.40[illegible]
Fondo beneficenza	»	2.08[illegible]
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 1.813.730.56		4.813.73[illegible]
Totale delle passività	L.	34.754.06[illegible]
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.000.87[illegible]
Somma totale	L.	35.754.9[illegible]

Venezia, li 30 Novembre 1901.

Il Presidente di turno
Avv. cav. Giulio Sacerdoti

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0; fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di aver bisogno di ricorrere a volgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0[0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—
Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3,75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2,— annue in luogo di L. 3,—
La Scena Illustrata giorn. letterario con incis. » 8,— » » » 10,—

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* potranno avere per sole L. 3,50 in luogo di L. 10, la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti *« Dolce Biglietto »* più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) per sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L'Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoreo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nora di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati.

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie				
Serie (N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
» (N. 12)	Verona . . .	» » 1,—	»	» 1,75
» (N. 25)	Napoli . . .	» » 1,50	»	» 2,50
» (N. 6)	Venezia, vedute .	» » 0,60	»	» 1,20
» (N. 6)	» Venezianine	» » 0,60	»	» 1,20
» (N. 6)	» Vita intima	» » 0,60	»	» 1,20
» (N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	» » 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:
L'aula è semi deserta e poca è l'animazione.
Presiede il vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 2 pom.

Una lettera di Afan de Rivera(*)

PRESIDENTE, comunica la seguente lettera pervenutagli dall'on. Afan De Rivera.

Onor. Sig. Presidente,

Da più giorni infermo sono anche oggi nella impossibilità di recarmi alla Camera per prendere la parola sul processo verbale, epperciò le dirigo la presente lettera, della quale prego che sia data comunicazione alla Camera.

Posso e debbo trascurare le accuse che mi vengono da giornali di cui ho il diritto di non tenere nessun conto, ma nè posso nè voglio rimanere in silenzio quando le stesse accuse vengono formulate in piena Camera da un collega, l'on. Ferri Enrico.

E poichè egli si permise di mettere in dubbio la mia onestà chiedo a Lei Sig. Presidente ed a tutta la Camera, che vogliano compiacersi di nominare senza indugio e nel modo che crederanno migliore un giury d'onore, il quale interroghi l'on. Ferri sui motivi che possono averlo indotto ad adoperare così aspre parole a mio riguardo ed indaghi se nei 44 anni di vita pubblica in servizio del Re e del Paese, ho commesso mai alcun atto che possa rendermi men degno di sedere in Parlamento.

Non ho alcun dubbio che la Camera non vorrà che un'atroce accusa come quella formulata nella seduta di ieri dall'on. Ferri a mio carico rimanga senza la doverosa risposta e sin da ora dichiaro di voler presentare alla Camera tutti i documenti che possano illuminarla. Ho l'onore di riprotestarmi con devoto ossequio

Suo aff.mo AFAN DE RIVERA

Ma questa lettera non avendo forma di mozione egli a norma del regolamento non può che passare oltre nell'ordine del giorno (*commenti*).

Interrogazioni

L'isola della miseria

RONCHETTI, sottos. agli interni risponde all'on. Socci circa le miserrime condizioni in cui si trova l'isola del Giglio dicendo che veramente quell'isola può considerarsi l'isola della miseria.

Sotto il passato governo questa povera isola aveva un trattamento speciale era esente dalle imposte ed aveva persino un sussidio, il ministero presente ha ordinato recentemente una ispezione dalla quale risultò la necessità di provvedimenti speciali.

Il ministero dei lavori ha dato assicurazioni che ad urgenti lavori sarà provveduto.

Fu chiesto al prefetto che facesse esplicite proposte che sono già pervenute al ministero, questo si riserva di esaminarle con la massima sollecitudine convinto che provvedimenti speciali debbono addottarsi.

I sovversivi contro l'autorità

RONCHETTI, risponde ad una interr. degli on. Lollini e Sichel che desiderano sapere quali provvedimenti intenda di adottare contro il brigadiere dei carabinieri Minuzzi, il quale nel processo pei fatti di Ostiglia avanti il tribunale di Mantova, non ebbe ritegno di dichiarare con biasimo manifesto al suo superiore, il tenente Giannuzzi, che se fosse dipeso da lui avrebbe ordinato che si facesse fuoco contro le donne di Seravalle e Libiola e la popolazione operaia di Ostiglia. Riconosce che i fatti avvenuti lo scorso maggio nei dintorni di Ostiglia furono gravi.

Cotesti fatti derivano da violazione da parte di parecchi scioperanti della libertà del lavoro; risulta da molti rapporti ricevuti e anche da un procedimento giudiziario che il contegno dell'autorità superiore dei carabinieri di fronte alle parole ed all'azione del brigadiere Minuzzi non può essere censurato perchè il brigadiere stesso non meritava alcun biasimo.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, aggiunge che le parole del brigadiere Minuzzi non sono censurabili, ciò risulta da inchiesta e dallo stesso procedimento giudiziario, non ritiene quindi che meriti alcun biasimo.

LOLLINI, che si vede sfuggire il modo di far la sua teatrale tirata, insiste a prendersela contro il brigad. Minuzzi, e malgrado la doppia smentita declama che non vi sono parole che bastino (!!) a qualificare il fatto di chi con vera incoscienza ha dichiarato che avrebbe sparso sangue cittadino contrariamente all'avviso e agli ordini dei suoi superiori, e protesta contro gli attentati sia verso i potenti che verso gli umili (*risa, rumori*).

Gli alpini e la legge forestale

FULCI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Credaro circa le violazioni della legge forestale e della proprietà comunale e privata compiute dai battaglioni alpini Edolo e Vestone nel mandamento di Bormio. Non si tratta di violazione della legge forestale ma tutt'al più della violazione di un regolamento locale.

Accenna al fatto e nota che appena gli ufficiali seppero del danno recato dai soldati alle proprietà comunali versarono subito L. 500, ora la oblazione trattandosi di una infrazione a regolamenti comunali concilia l'infrazione stessa.

PONZA DI SAN MARTINO, assicura che in accordo col ministro d'agricoltura ha disposto che gli alpini prestino l'opera loro al rimboscamento. Nota poi che i danni furono esagerati da persone interessate, ad ogni modo procurerà che gli alpini siano edotti, delle leggi forestali.

La legge sugli alcools industriali

Si discute il disegno di legge per l'abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti adoperati nelle industrie.

OTTAVI, pur compiacendosi della presentazione di un disegno di legge tanto desiderato dall'Italia industriale, dimostra come sarebbe necessario pensare anche alla enologia nazionale che trovasi in grave disagio.

Propone insieme ai deputati Majorana, Di Bagnasco, Napoleone Ferraris, Calissano, Scotti, Coffari, Galletti, Spagnoletti e Mantica il seguente emendamento all'art. 2.o: « Le operazioni di adulterazione potranno effettuarsi tanto negli opifici soggetti alla vigilanza permanente della finanza quanto nelle fabbriche che pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi. »

MAIORANA, vorrebbe un abbuono per l'alcool denaturato di lire 1,65.

CARCANO, ministro delle finanze desidera subito togliere di mezzo ogni malinteso e quindi riservando la questione complessa della proporzionalità degli abbuoni secondo le materie dalle quali si distilla l'alcool, nota che il disegno di legge giova insieme all'agricoltura e all'industria e quanto all'articolo 1 deve dire che questa non è legge di premi come fu detto, ma di semplice sgravio e si applica mantenendo le rispettive tare del sette e del quindici per cento all'alcool di prima e seconda categoria.

Crede che questa sia la massima concessione che si può fare se non si vuol turbare l'armonia della legge sugli spiriti e l'equilibrio della finanza circa alla concorrenza che l'alcool industriale potrebbe fare al petrolio. Rileva che il costo dell'alcool rimanendo sempre più alto non sono giustificati i timori concepiti in proposito.

Conclude raccomandando all'approvazione della Camera questo disegno di legge che avrà per effetto di favorire direttamente l'industria degli alcools ed indirettamente l'agricoltura senza ledere gli interessi della finanza (*bene*).

ROSSI ENRICO, è d'avviso che converrebbe esonerare le distillerie di seconda categoria. Nota poi che in parecchie legislazioni straniere gli alcools industriali sono sottratti a qualunque tassa e vorrebbe che anche la nostra legislazione si mettesse su questa via.

CHIMIRRI, dopo aver accennato ai grandi progressi realizzati dalle altre nazioni sull'impiego dell'alcool industriale, rileva come anche la nostra amministrazione siasi convinta della convenienza di concedere speciali abbuoni quando la scoperta di efficaci denaturanti potè costituire una seria garanzia contro le frodi.

Crede che la distillazione degli alcools industriali gioverà anche all'agricoltura perchè da questa deriva quasi tutta la materia prima adoperata.

Darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

PANTANO avrebbe desiderato che questo disegno di legge fosse venuto davanti alla Camera coll'altro che più direttamente riguarda l'enologia essendo urgente di provvedere alla crisi che travaglia la produzione dei vini nazionali.

Propone perciò che si sospenda questa discussione sino a che si possa discutere anche l'altro progetto che più direttamente riguarda l'enologia; se questa proposta non fosse accolta proporrebbe in via sussidiaria che il beneficio fosse riservato alle distillerie di seconda categoria e se neppure questa proposta passasse si riserva di presentare speciali emendamenti.

VALLI EUGENIO, relatore, fa osservare all'on. Pantano che i due disegni di legge non sono di loro natura così intimamente connessi da non potersi discutere separatamente e che le presenti proposte sono già abbastanza mature per la discussione.

Risponde alle osservazioni degli altri oratori giustificando le disposizioni del disegno di legge e dimostrando i benefici effetti che esso procura anche nei riguardi dell'igiene pubblica.

Conclude affermando che il disegno di legge è vantaggioso per l'industria, per l'agricoltura, pel commercio e per l'igiene. Esorta quindi la Camera a respingere la sospensiva.

Respinta la sospensiva proposta dall'on. Pantano si approva il primo articolo della legge che stabilisce l'abbuono in lire 1,60.

OTTAVI con altri colleghi propone che ai primi due capoversi dell'art. 2 siano sostituiti i seguenti: « Le operazioni di adulterazione potranno effettuarsi tanto negli opifici soggetti alla vigilanza permanente della finanza quanto nelle fabbriche che pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi.

CARCANO dichiara che l'articolo quale ora è proposto concilia le necessarie cautele del fisco coll'interesse dei distillatori.

Osserva che tutte le fabbriche di prima e seconda categoria fruiranno dell'abbuono purchè vi sia la vigilanza permanente. Le piccole distillerie che non possono sopportare la spesa della vigilanza permanente fruiranno ugualmente dell'abbuono, purchè si valgano dei depositi doganali o dei magazzini assimilati a questi.

Quindi non è vero che questa legge sia ingiusta verso i piccoli distillatori. Non può quindi accettare l'emendamento Ottavi e prega la Camera di respingerlo.

La Camera non è in numero

PANTANO sull'emendamento Ottavi domanda la votazione nominale.

PRESIDENTE sospende la votazione segreta in corso e indice la votazione nominale sull'emendamento Ottavi.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

Lo sciopero dei negozianti a Genova

NICCOLINI, sottosegretario ai Lavori, risponde all'interrogaione dell'on. Imperiale sulla mancanza dei vagoni. Rileva l'aumento costante del traffico della Mediterranea e quindi il numero straordinario di carri che vengono caricati nel porto di Genova tra mille e milleducento, ciò che produce una seria deficienza nei mezzi di trasporto.

Avuta notizia dei lamenti dei commercianti il Ministero dei Lavori Pubblici prese tutte le misure possibili, indicando anche alla Società di servirsi di qualunque mezzo anche eccezionale, e noleggiare carri, ma non si ottenne tutto l'effetto voluto per lo sviluppo enorme del traffico in questo ultimo tempo che raggiunse le 16 mila tonnellate al giorno. La mancanza di trasporti produsse lo sciopero più che altro con significato di protesta. Il Ministero si propone di fare ancora tutto quanto sia possibile per la questione.

IMPERIALE lamenta che un porto che è termometro della civiltà commerciale e industriale del paese sia costretto periodicamente a sospendere il lavoro. Molte sono le cause e le responsabilità, ma chi soffre le addossa tutte al governo; è questione anche di ordine pubblico.

La seduta termina alle 6,30 pom.
Lunedì seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

La Camera era oggi quasi deserta.

La lettura della lettera dell'on. Afan de Rivera provocò qualche interruzione all'Estrema.

Fra gli altri Lollini gridò: « Dia querela alla *Propaganda*. » La chiusa fu accolta da qualche rumore isolato.

Durante le interrogazioni l'on. Luzzatti entrando nell'ambulatorio di destra, sulla porta cadde battendo il capo, mentre l'on. Finocchiaro Aprile stava uscendo. Per fortuna l'on. Luzzatti non si fece alcun male.

Mi consta che Afan de Rivera oggi indisposto è obbligato a letto. Presenterà lunedì, personalmente, una mozione formale per la nomina di un giury che inquirisca sulla sua condotta politica.

Numerosi deputati visitarono oggi l'on. Afan de Rivera. Vi noto Branca e Di Rudinì.

Un provvedimento contro Afan de Rivera?

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

L'*Avanti* dice prossimo il collocamento del generale Afan de Rivera fuori quadro.

Dopo il verdetto unanime della commissione suprema dei generali comandanti di corpo d'armata che nulla trovò a ridire sul gen. Afan de Rivera sarebbe questo un provvedimento inconcepibile, astraendo anche dalle inopportunità di qualsiasi nuova deliberazione prima che la Camera deliberi sopra la mozione per l'inchiesta parlamentare.

(*) Durante il tumulto provocato dai socialisti nella seduta del 6 dicembre sul progetto di legge per la tumulazione di Crispi, Morgari fra l'altro disse:

— « Io non offendo il Parlamento. Moltissimi deputati meridionali, sono onesti......

A queste parole si scatenò una nuova bufera di urla.

— Come moltissimi? Voi offendete i vostri colleghi. E fu a questo punto che Ferri interruppe:

— No; non tutti. Afan de Rivera non lo può dire. (Nuove proteste).

L'estrema sinistra e il ministero

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

A Montecitorio si commenta il nuovo atteggiamento dell'estrema che si designa di diffidenza verso il ministero. Si prevede che le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni sugli affari di Napoli occuperanno anche la seduta di martedì. Le interpellanze su San Girolamo saranno rinviate.

Per il Mezzogiorno

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Stamane l'on. Zanardelli conferì coi ministri Giusso, Carcano, Di Broglio, Galimberti e col direttore generale della Banca d'Italia Stringher circa i provvedimenti da prendersi a favore del Mezzogiorno.

Sciopero dei negozianti del porto per la mancanza dei vagoni

I negozianti di carbone del porto di Genova, messisi d'accordo con tutti gli altri negozianti del porto, hanno deliberato di sospendere, a partire da iermattina, ogni traffico in causa della progressiva deficienza dei vagoni. Inoltre essendo stati, al tempo della nota ispezione del comm. Tedesco, promessi trecento vagoni al giorno(promessa mai mantenuta), essi decisero di citare in giudizio per rifacimento di danni la Società delle ferrovie mediterranee.

Il *Corriere Mercantile* assicura che si sta organizzando un accordo per la sospensione in massa di ogni operazione in porto, stante la deficienza assoluta del materiale rotabile ferroviario, che cagiona giornalmente grandissimi danni al commercio.

Ci troviamo adunque alla vigilia di uno sciopero forzato generale per colpa della Mediterranea.

La Direzione ferroviaria emanò telegraficamente l'ordine di concentrare agli scali del porto di Genova il maggior numero possibile di vagoni in vista dello sciopero generale.

LA LEGGE SUGLI ALCOOLS INDUSTRIALI e l'on. Valli

La legge sugli alcools per uso delle industrie, della quale la Camera ha approvato ieri il primo articolo, è merito e vanto dell'on. Eugenio Valli.

Ed è giusto citare qui a titolo di alto elogio il nome del deputato di Lendinara, poichè da molto tempo il Parlamento italiano non ha discusso e votato una legge di progresso tanto utile quanto la presente, di cui l'on. Valli è stato iniziatore e che egli ha validamente sostenuta con una lunga e tenace campagna.

In virtù di questa legge l'Italia si pone a livello delle nazioni più ricche e più industriali e viene nello stesso tempo a porgere un duplice efficacissimo aiuto all'agricoltura e a talune grandi industrie moderne. Fra non molto si scorgeranno gli effetti meravigliosi di questi provvedimenti, poichè è ben l'alcool, uno degli agenti dinamici a cui l'avvenire si presenta più ricco di promesse.

L'on. Valli, saggiamente intuendo tutta la ricchezza e i servigi che si possono e più ancora si potranno ricavare dall'alcool impiegato nella industria, avea posto come meta a tutti i suoi sforzi l'ottenere una legislazione provvida, che togliendo ogni eccessiva fiscalità gravante sull'alcool non commestibile ne riuscisse a generalizzare l'uso.

Altre nazioni ne avevan preceduto in questo senso, la Germania, la Francia, etc. conseguendo immediatamente benefici notevolissimi. Per un lato l'impiego dell'alcool si era diffuso in mille guise, e ad ogni istante se ne tentavano applicazioni nuove e proficue, talchè il consumo era venuto straordinariamente crescendo, per un altro lato erano sorte nuove imprese e coltivazioni agricole rimuneratrici, molti prodotti men pregiati dei campi venivano a essere trasformati in una insperata fonte di ricchezza e tutta l'agricoltura ne appariva ristorata.

Oggi poi, oltre alla immensa importanza dell'alcool nelle industrie chimiche, in cui questa materia è divenuta un elemento di primo ordine, un nuovo amplissimo campo si apre dinanzi all'alcool industriale, quello cioè delle macchine — l'alcool adibito come forza motrice.

Già non pochi motori adoperano l'alcool direttamente, già è trovato e non richiede più se non qualche ulteriore perfezionamento il motore che impiega indifferentemente benzina e alcool, e in Germania e in Francia da qualche anno si indicono gare, ognor più numerose e feconde di eccellenti resultati sull'applicazione dell'alcool all'automobilismo.

Talchè non è soverchia avventatezza il prevedere come prossimo il giorno, in cui la bella macchina volante e fragorosa si purificherà dalla puzza che oggi lascia dietro di sè e correrà fulminea pel mondo, nudrita d'alcool, e in cui le macchine agrarie verranno mosse dalla forza dell'alcool distillato dagli stessi prodotti dei campi. L'agricoltura produrrà di per sè l'energia che le occorre, l'energia non più avvelenatrice ma cooperatrice dell'uomo.

Poichè è certo che maggiormente si estenderà l'uso industriale dell'alcool, minore ne sarà l'uso commestibile; l'uomo, salvo casi eccezionali o patologici, non fa più oggetto delle sue passioni e dei suoi eccessi desiderosi ciò che gli serve comunemente per i suoi fini pratici.

L'Italia, ripetiamo, in questo movimento era rimasta un po' arretrata, causa i dazi altissimi che colpivano insieme all'alcool commestibile, quello denaturato per gli scopi dell'industria. L'alcool risultava di un prezzo troppo elevato per essere adoperato utilmente dalla industria, epperò il suo uso ne era limitato e scarsa la produzione.

Adesso mediante la legge, dovuta per tanta parte alla iniziativa dell'on. Valli, questa difficoltà è tolta. Anche presso di noi cominceranno gli esperimenti per isfruttare il nuovo elemento che in sè compendia tante differenti capacità ed energie.

E' tutto un nuovo impulso vitale che penetra nell'industria, è tutta una nuova serie di attività lucrose che si propone all'agricoltrua e di impieghi che si schiude ai suoi prodotti, e che varrà indubbiamente a rialzarne le sorti.

La millesima lettera di Barbato

Ancora Lazzari

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Barbato telegrafa all'*Avanti*: « Basandomi sulla affermazione che Prampolini fece a Roma, sono convinto che Lazzari è colpevole di falsità e credo giusta la sua condanna. Ma sono convinto pure che la falsità fu commessa per paura e non per rubare ».

Lazzari, come ricordano i nostri lettori, fu eliminato dal partito socialista milanese perchè aveva le mani troppo lunghe, checchè ne dica il Barbato.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 6 — E' partito il piroscafo *Orione*
Bombay 6 — E' giunto il pir. *Bisagno*.
Rio Janeiro 6 — E' giunto il pir. *Las Palmas*.

LA STAMPA E LA REGOLA DEL TRE

Vi sono di quelli, e pur troppo sono molti, i quali parte perchè parlano senza pensare, parte perchè pensano col cervello degli altri vanno magnificando ad ogni istante, ad ogni proposito e sproposito i vantaggi della pubblica stampa e relativa libertà tirando fuori certe frasi gravide e reboanti ch'essi ripetono perchè le hanno udite dire. E' tutta gente che degli studî aritmetici non ricorda se non la regola del tre diretta per cui è capace di piantarvi colla massima serietà questo principio: se la stampa è buona (e si noti che oggi parlo soltanto di quella che si dice pubblica) tanto più stampa e libertà e tanto più andremo di bene in meglio. — Che la stampa sia buona nessuno lo nega e fin qui andiamo perfettamente d'accordo nel quesito; sul resto dell'operazione invece conviene intendersi con un po' di ragionamento.

Io dico, per esempio, che il vino, l'acqua e il fuoco sono cose della massima utilità e nessuno potrebbe contraddirmi, ma andando avanti colla famosa regola del tre diretta potrei giungere invece a questa conclusione opposta: che tanto più vino e tanto più si ubbriaca, tanta più acqua e tanto più presto si affoga, tanto più fuoco e tanto più facilmente si abbrucia. Forse ha un po' di ragione anche Lombroso che nell'eccesso dell'intelligenza trova una manifestazione della pazzia. — Applicando alla stampa questo semplice ed evidente concetto si può concludere che anch'essa presenta i vantaggi delle moderazioni e i malanni della esagerazione in modo che se nel primo caso è buona, nel secondo diventa perniciosa e cattiva.

Al punto in cui siamo mi pare che la stampa favorita da un'ampia libertà che non conosce freno sia uscita di carreggiata e porti alle conseguenze che, come ho detto prima, sono inseparabili dall'abuso, tanto che se una serena coscienza aiutasse le menti di buona volontà ad istituire un confronto fra i beni e i mali che ne derivano, si dovrebbe ammettere come indubbiamente provato che il male è giunto a soffocare di gran lunga il bene.

Non mi si dica che se c'è una stampa cattiva ve n'è anche una di buona e che anzi dal contrasto delle due si sprigiona più presto la luce. Fra il peso specifico del male e quello del bene c'è una enorme sproporzione e nessuno saprebbe fare il conto di quante tonnellate ci vogliono del secondo per bilanciare il peso di un solo grammo del primo.

La storia del frutto proibito è tanto vera che si ripete e si perpetua ogni momento negli istinti umani; il male ha un fascino tutto suo che ammalia e seduce e la causa per cui l'uomo lo cerca più avidamente è forse perchè a farlo ci vuol meno fatica che fare il bene e forse perchè il bene che si fa giova piuttosto agli altri che a sè stessi.

Se è tanto facile il male, figuriamoci poi quale effetto si ottenga aggiungendo alle perverse tendenze gli stimoli e gli eccitamenti che più influiscono sulle passioni per diffonderlo più presto e farlo commettere con maggiore libertà e sicurezza. Questa precisamente è l'opera di una gran parte della pubblica stampa che dimenticando la primitiva nobiltà della sua missione, scende così al basso da poter essere definita come l'illustre Zanella definiva una certa filosofia di pochi anni indietro: *vil maestra di lucro e di sozzura.*

⁂

Molti giornalisti non hanno tempo da guardare pel sottile se quello che stampano sia buono e vero; ad essi basta che il giornale faccia buoni affari senza badare ai mezzi più o meno onesti e leciti per conseguirli e per solito sono sempre quelli che mentre fulminano sdegnosamente le *botteghe* della Chiesa, dello Stato, della borghesia, coll'obolo popolare fanno poi fiorire e prosperare la propria.

Peggio ancora avviene se all'obbiettivo principale della *mezza palanca* si aggiungono gli interessi di un partito al quale il giornalista deva subordinare l'*integerrimità* della sua coscienza, perchè allora si tratta di un calcolo più complesso sulle diverse combinazioni di manipolare il cibo quotidiano destinato alle turbe, in modo che l'utile individuale vada di pari passo colle esigenze, colle viste e col gusto della Ditta principale che tiene in piedi il negozio. Accade in questo caso che chi legge il giornale per conoscere gli avvenimenti di attualità il più delle volte viene a conoscenza di fatti sorprendenti che non sono mai succeduti, mentre resta nell'ignoranza di altri che hanno avuto il torto di avverarsi contro la volontà del giornale e del partito, i quali fanno dire e fare a date persone quello ch'esse non hanno mai nè detto nè fatto o viceversa le costringono a non aver mai fatto nè detto quello che invece fecero e dissero.

A queste continue e ripetute mancanze di fedeltà e di verità che trovano tante indulgenze nel pubblico, nessuno più ci abbada perchè l'abitudine le ha quasi legittimate, ma per l'osservatore assumono una importanza ben più grave di quanto si potrebbe credere perchè a questo abuso di svisare i fatti, di alterare le circostanze, di falsare la realtà sono dovuti in gran parte l'agitazione degli animi, il turbamento e il traviamento delle coscienze, il lievito di odî e dissidî sociali, l'accanimento dei partiti che si lacerano l'uno con l'altro non per quello che pensano o che vorrebbero ma per quello che leggono e che altri vogliono; non per impulso proprio ma per la spinta ricevuta dalla stampa che li domina e li muove.

Dalla comica sommossa di un minuscolo villaggio per la nomina del sagrestano al tragico eccidio d'un Re che copre di lutto una nazione, in tutto, o poco o molto, c'entra sempre l'opera della stampa e come nei delitti comuni è sempre vero il famoso aforisma *cherchez la femme* così in quelli d'ordine pubblico si potrebbe asserire senza mai sbagliare *cherchez la presse.*

A questi mali che si riflettono nella vita pubblica, non saprei quanti se ne potessero aggiungere d'ordine privato, le cui conseguenze per essere meno generali non sono meno dannose e disastrose per l'individuo che le risente.

C'è, per esempio, una data stampa la quale ha il programma fondamentale, scrupolosamente seguito ed osservato, di dar la caccia a date caste e persone, di spargere sulle stesse il discredito e il disprezzo e di cogliere ogni pretesto buono o cattivo per denigrarne la fama. Così tutto quello che si riferisce a preti e militari è strettamente obbligatorio che subisca un esame minuzioso e microscopico per ricercarvi la cellula nucleata del male, la quale poi debitamente gonfiata e fatta vedere a traverso formidabili lenti d'ingrandimento assume la forma e le proporzioni che l'abile espositore vuol darvi e che inducono talvolta in errore perfino la giustizia la quale per quanto sia superiore alle umane passioni è amministrata dagli uomini la cui natura non può sottrarsi all'influenza di quelle.

⁂

Ho tenuto dietro almeno a cinquanta resoconti dalle tinte più nere e dalle frasi più ispirate di fremente errore, di delitti inenarrabili e truculenti commessi da frati e preti che non avrebbero mai creduto di diventare i protagonisti di un romanzo lugubre come quelli di Anna Radcliff e tanto meno d'essere trascinati nella gabbia dei malfattori nella quale gli emozionanti reati si risolsero in qualche meschino pettegolezzo di piazza o in qualche strano ed umoristico equivoco.

Oggi stesso che scrivo siamo testimoni di quali funeste conseguenze derivarono ad un bravo ed onesto ufficiale del nostro esercito, il tenente Trivulzio, il quale denunciato da una triste stampa come autore di una atroce carneficina, fu fatto segno all'odio della piazza sobillata, dovette passare per delinquente e subire la carcere ed il giudizio da cui dipendeva il suo onore, il suo avvenire, la sua vita e la vita di una madre. Il giudizio fu fatto e dissipò le bieche accuse, ma ancora dopo un anno, strascico doloroso di scandalo sì enorme, vediamo questo povero ufficiale lottare contro i cavilli della difesa per ottenere giustizia e riparazione della diffamazione sofferta, senza enumerare i sacrifici, le angustie e le angoscie che lascieranno una traccia incancellabile nell'animo suo e alle quali è inadeguato ogni materiale risarcimento.

Questo è un fatto isolato ma si potrebbe citarne a centinaia dovuti al merito dei rigidi Catoni della stampa, delle caste e pure vestali che si arrogano la custodia di una morale di fabbrica privilegiata, la cui pudica e intemerata coscienza ha da una parte i fremiti della mimosa al contatto d'ogni più lieve magagna altrui e dall'altra gli aculei dell'istrice per pungere la mano che tentasse di esplorare, che cosa vi sia al disotto.

Naturalmenet se il male sparso non attechisce la solita stampa, sempre per amore di verità, ha in pronto i suoi sinceri rimpianti del deplorevole equivoco avvenuto, ed ha un posto libero nella quarta pagina del giornale per una *coscienziosa e spontanea* rettifica e smentita colla quale essa chiude ogni partita colla massima disinvoltura e facilità. — Ma intanto chi ha letta l'accusa o chi l'ha sentita leggere e raccontare non sta lì a sfogliare i giornali per trovarvi la conferma o la smentita; la ritrattazione sarà inserita di volo in mezzo a tante notizie, mentre la maligna insinuazione si è fatta strada e resta scolpita nelle menti dei più dalle quali le forti impressioni difficilmente si cancellano.

Venendo alla morale mi si dirà che in complesso io vorrei attentare alla inviolabile libertà di cui gode la stampa e costringerla nuovamente nei ceppi che la moderna civiltà ha spezzati e distrutti. Tutto al contrario invece, io accorderei alla stampa una libertà a paragone della quale quella che oggi le si consente potrebbe dirsi tirannìa.

Ogni stampa non pretende il vanto d'essere onesta? Ebbene se è onesta come si proclama non deve aver paura delle comminatorie che colpiscono i disonesti per i quali io vorrei semplicemente che la legge fosse inesorabile e determinasse in via assoluta la pena almeno di dieci anni di galera. Liberi finchè si vuole gli apprezzamenti, i commenti, i giudizî, ma la realtà dei fatti rispettata fino allo scrupolo colla massima fedeltà, perchè ogni alterazione e falsificazione della verità costituisce una truffa ed offende la pubblica fede che si rimette ciecamente alle probità del giornalista per sapere come stanno le cose. Se oggi, mettiamo il caso, risplende il sole, dite intanto da buoni galantuomini che il sole risplende, perchè questa è la verità e del resto liberi finchè volete di attribuirne la causa alla congiunzione od opposizione degli astri o di di sostenere magari il principio che per conto vostro il sole fa freddo, dal momento che potranno esserci di quelli che vi credono, come potranno esserci degli altri, e se le carte non falliano, saranno i più, che vi daranno del matto da legare. — In fin dei conti nella logica primordiale del popolo c'è un fondo di buon senso che, conosciuti i fatti come sono realmente, sa tirarne le giuste conseguenze senza aiuto di suggeritori.

⁂

Sempre al coperto dell'onestà e della surriferita comminatoria, la libertà che accorderei riguardo alle persone avrebbe una estensione così grande che i più sfegatati liberali non potrebbero nemmeno sognare.

Se, per esempio, una stampa di qualunque colore ha le prove indiscutibili e irrefragabili che un Tizio, comunque sia, per soverchia tenerezza egoistica intasca quello che non è suo, non soltanto lecito ma vorrei anzi obbligatorio e meritorio di dargli liberamente del ladro perchè non è giusto che i birbanti dividano la loro parte di sole ed aria cogli altri galantuomini. Così dicasi pure di tutti gli altri reati senza distinzione di sorta, perchè, ben inteso, si abbiamo le prove palmari della loro esistenza. Se poi questa stampa che si proclama onesta mi facesse osservare che sarebbe difficile di raccogliere le prove esaurienti e complete, risponderei che tanto meno onesto dovrebbero trovare il sistema di accuse tortuose, indirette, mascherate di reticenze, rivestite di untuosa suggestione e di velenose insinuazioni colle quali in pieno secolo di civiltà si fanno rivivere le bocche dei leoni più funeste delle prime, perchè con queste le denuncie segrete erano affidate alla serietà di un avveduto Consesso, mentre colla stampa si propalano ad un pubblico vaghe, indeterminate e quindi più suscettibili di destare violenti e opposte passioni.

Volete quindi che cerchiamo d'intenderci colla famosa regola del tre colla quale ho cominciato? In questo caso io dico così: tanto più onesta e tanto sia più libera la stampa, oppure, che già è lo stesso, tanto meno onesta e tanto meno libera. — Per sapere poi se quella che ci inonda è onesta, guardiamoci un pochino d'intorno e tastiamo il polso della pubblica moralità; se c'è la febbre e gagliarda possiamo dire anche noi che c'è del marcio in Danimarca.

ARISTIDE TENTORI

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Il Senato in comitato segreto

C. telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Nel comitato segreto del Senato parlarono contro la convalidazione del nuovo senatore prof. Ponsiglioni il relatore Di Prampero, i senatori Vitelleschi e Guarnieri; parlarono favorevolmente Lampertico, Ellero, Schupher, Boccardo e Finali.

In seduta pubblica

La seduta pubblica è aperta alle 4,50 pom.

PRESIDENTE annuncia che i titoli per la nomina a senatore del prof. Ponsiglioni Alfonso sono stati convalidati dal Senato riunito, come prescrive il regolamento, in comitato segreto, con 84 voti favorevoli e 34 contrari.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte. Si approvano gli articoli 8, 9, 10, 11 e il seguito è rinviato a domani.

La costruzione di due navi-trasporto per la regia marina

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Il Consiglio Superiore di marina diede parere favorevole alla costruzione di due navi-trasporto per il carbone, da affidarsi una al cantiere Ansaldo e l'altra al cantiere Orlando.

— La r. n. *Curtatone* al 10 corrente partirà dalla Spezia recando gli aspiranti dell'accademia militare per la consueta campagna invernale. Toccherà Livorno, Cagliari, Porto, Mahon, Malta, Alessandria, Smirne, il Pireo, Augusta, Livorno.

Bollettino militare (*)

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Corpo di Stato maggiore — Il colonnello Garioni si è trasferito.

Fanteria — Il colonnello Pasti, il tenente colonnello Bellezza e il maggiore Bergamaschi sono collocati in posizione ausiliaria per età; i tenenti Sardo del 5. alpini, Basevi del 31. fanteria sono dimissionari; i tenenti Cipolla del 10, De Negri del 27 sono trasferiti al sesto e al settimo alpini rimpiazzando Farisoglio e Pavari trasferiti al 74. e al 62. fanteria; Galletti nelle truppe d'Africa cessa di appartenervi ed è destinato al sesto alpini.

Artiglieria — Il tenente colonnello Ferrari e il capitano Bruzzo sono collocati in posizione ausiliaria per età. Undici sottotenenti allievi della scuola di applicazione sono promossi tenenti, il tenente colonnello D'Alessandro è nominato comandante il 15. artiglieria in vece del colonnello Piva nominato comandante della scuola centrale di tiro d'artiglieria. Il Maggiore Cicco di Cola è nominato aiutante di campo onorario del Re.

Medici — Il capitano Giraldi del 20. artiglieria è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda ed è sostituito da Trevisan del 61 fanteria rimpiazzato a sua volta da Vasilicò del 12 fanteria. I medici con anzianità del novembre 1889 sono ammessi al secondo sessennio.

Contabili — Il tenente Arizzi dell'ospedale di Padova è collocato in aspettativa per infermità.

Impiegati civili — Rieppi ufficiale di scrittura al magazzino di casermaggio a Brescia è trasferito alla sezione del genio di Udine.

Complemento — I sotto tenenti di fanteria Carusi e Silvestri del distretto di Venezia sono dimissionari.

Riserva — Il tenente colonnello del personale dei distretti Oddo del distretto di Udine, il maggiore di fanteria Gemelli di Rovigo, il capitano del genio Rebizzi di Mantova cessano per età conservando il grado e l'uso della uniforme.

Cambi di guarnigione

Il Giornale Militare preannuncia i cambi di guarnigione, per il settembre del 1902, di undici brigate di fanteria e di sette reggimenti di cavalleria. Nel Veneto, mutano le brigate *Acqui* (17 e 18) destinata a Pisa; *Sicilia* (61 e 62) destinata a Forlì. Le sostituiscono le brigate *Pinerolo* (13 e 14) destinata a Padova e *Roma* (79 e 80) destinata a Udine.

I lancieri *Firenze* (9) sono destinati a S. Maria di Capua e i cavalleggieri *Alessandria* (14) sono destinati a Saluzzo. Li sostituiscono i lancieri *Montebello* (8) a Vicenza e i cavalleggieri *Piacenza* (18) a Verona.

— Il colonnello Bussone, comandante del 1. alpini, succederà al col. Giachetti come direttore capo divisione della fanteria al Ministero della Guerra.

(*) Le promozioni riguardanti gli ufficiali residenti nel Veneto sono nominative; per gli altri ufficiali subalterni le promozioni sono accennate numericamente. Le promozioni degli ufficiali generali e dei colonnelli sono date per disteso.

CRONACA ESTERA

Il bilancio tedesco in deficit

Berlino 7, ore 8 pom. — Il bilancio dell'impero presenta nelle spese 2.349.742.456 marchi che si copriranno colle entrate ordinarie e con un prestito il quale sarà di 182.058.945. Tuttavia, il disavanzo del bilancio è soltanto di 58.900.000 marchi, cui si provvederà coll'aumento di 24 milioni degli Stati federati e con un prestito supplementare di 35 milioni che è compreso nei predetti 182 milioni.

La peste a Marsiglia

Marsiglia 7, ore 3 pom. — Un soldato che si trovava a bordo del *Peiho* proveniente dall'Oriente fu colpito da peste. I passeggeri sono stati sbarcati al lazzaretto.

Notizie varie

Washington 7. — La Commissione senatoriale per gli affari esteri approvò la convenzione Hay Pauncefote relativa al canale dell'Istmo.

Bombay 7. — Quaranta soldati turchi furono uccisi a Loheia (Yemen) in un combattimento contro gli indigeni ribellatisi per le eccessive imposte.

Il discorso di Hortis per una università italiana a Trieste

L'illustre deputato di Trieste Hortis pronunciò ieri l'altro un nobilissimo discorso alla Camera austriaca propugnando l'idea di istituire a Trieste una università italiana.

Notevoli, specialmente, furono queste sue dichiarazioni circa la lotta che i triestini sono costretti a sostenere nella loro città contro tedeschi e sloveni coalizzati:

« Per quel che riflette ancora le proteste contro l'istituzione di una università italiana a Trieste, noi italiani — disse l'oratore — assistiamo a questo rattristante spettacolo, che una parte — ed io ripeto categoricamente una parte — di tedeschi e di slavi, una parte cioè di due nazionalità, le cui tendenze nelle questioni politiche e nazionali non solo divergono lontane l'una dall'altra, ma addirittura sono le une alle altre opposte, che queste due nazionalità — dico — quando si tratti di rifiutare al popolo italiano una università, procedano unite contro di noi, non facendo alcun mistero delle loro libidini di conquista. Storia, statistica, fatti fisici ed etnici, il pensiero e il sentimento, tutto viene o ignorato o falsato, addirittura calpestato brutalmente coi piedi, pur di spazzar via gli ingombri che si oppongono a questa ideale marcia di conquista. Tedeschi e slavi debbono a Trieste dominare: tutti, insomma, meno che i triestini. meno cioè che gli italiani! Questo il grido di guerra della meravigliosa e santa alleanza, novellamente stretta or ora, ma non nuova; poichè già da lungo compie libera il suo giuoco contro l'elemento italiano, protettrice egida il Governo. Negli ultimi tempi pareva che le cose si fossero mutate; ad un tratto si è tornati all'antico, e tedeschi e slavi, eccoli di nuovo fraternamente uniti per torcer il collo agli italiani che vogliano elevarsi. »

LA FERROVIA DA PARIGI A NEW-YORK

Sembra un progetto irrealizzabile, oppure tra pochi anni potrà essere un fatto compiuto. Intanto colui che ha ideato l'audacissimo progetto, il signor Harry De Windt, un inglese, sta per andare a perlustrare i luoghi.

Il signor De Wint non è del resto il primo venuto e non è neppure alle sue prime armi. Vent'anni or sono egli attraversò tutta l'isola di Borneo, visitando paesi completamente inesplorati. Sette anni dopo, cioè nel 1887, fece per terra, impiegandovi sette mesi, il viaggio da Pekino a Calais, percorrendo il deserto di Gobi a schiena di camello e poi i territori siberiani, allora vergini ancora di ferrovia, adoperando tutta la grande varietà dei veicoli asiatici.

Nel 1899 intraprese un'altra giterella: da Pietroburgo se ne andò a Bombay attraversando il Caucaso, la Persia il Bellucistan.

Poi, tanto per darsi un po' di spasso, l'inquieto signor De Windt nel 1894, munito di permessi speciali dal governo russo, visitò le colonie di deportazione della Siberia, le prigioni, le miniere, ecc. ecc.

Finalmente si mise in testa di arrivare a New-York dall'Europa. Fece un primo tentativo nel 1896 da New-York a Parigi e per poco non vi rimise la pelle.

Partito da New York, assieme ad un solo compagno, raggiunse l'estrimità settentrionale del continente americano e riuscì, attraverso a mille pericoli, a passare lo stretto di Behring ed a mettere piede in Siberia.

Ma gli intrepidi viaggiatori, sbarcati appena sulla costa siberiana dello stretto, ebbero la disgrazia di imbattersi nelle tribù dei Tchuktchis, popolazione barbara che la Russia non è riuscita mai a sottomettere.

I Tchuktchis abitano il paese più squallido del mondo, a 1600 chilometri al nord del Kamchatka.

Il loro capo, Gaori, promise dapprima di condurre i viaggiatori in islitta sino ad Avandyrok, *l'ultima Thule* della civiltà russa, appena lo stato dei ghiacci lo avesse permesso.

Ma ben presto mutò registro, si impadronì dei bagagli degli esploratori e li tenne prigionieri in tuguri fetidi, nei quali il De Windt e il suo compagno contrassero la scabbia.

I due intrepidi viaggiatori poterono egualmente osservare e studiare i costumi dei Tchuktchis, selvaggi di proporzioni gigantesche. Essi hanno un costume altrettanto barbaro quanto spiccio per risolvere la questione sociale: periodicamente uccidono tutti i vecchi e tutti gli invalidi.

L'atroce costumanza è così radicata che le vittime si adattano al loro destino; il macello coincide anzi con una festa nazionale chiamata *Kamitck.*

De Windt e il suo compagno furono liberati, dopo 14 giorni di prigionia, da una baleniera americana che aveva scorto una bandiera da loro innalzata sulla costa. La baleniera riportò i due audaci a San Francisco.

Ma il loro tentativo era fallito.

⁂

Ora il De Windt e il suo compagno Starding, lo stesso che divise con lui la prigionia di Gaori, stanno per ritentare la prova.

Partendo da Parigi contano di arrivare con la transiberiana a Irkutsk il 20 di questo stesso mese; di là si dirigeranno a Iakutsk, un viaggio di 2200 chilometri in slitta; da Iakutsk i viaggiatori sperano di giungere a Nijni Kolpmsk, l'estremo porto russo nel nord-est della Siberia, sull'oceano artico.

Da Iakutsk a Kolpmsk sono altri 2400 chilometri; nessuna località per via, ma solitudine immensa, gelata; unico riposo la tenda e la slitta.

— Nel febbraio — ha detto il De Windt ad un redattore del *Journal* di New York — conto di essere a Kolymsk dove vi sono 2000 esiliati russi; colà spero di unirmi a qualche carovana di mercanti di pellicce che si diriga verso i piccoli stabilimenti russi intorno allo stretto di Behring e di raggiungere il capo est (a 2500 chilometri da Kolymsk) il 15 aprile. Lo stretto di Behring è assolutamente chiuso dai ghiacci dal 20 ottobre al 1 luglio; è dunque viaggiando sul ghiaccio che conto di raggiungere il capo Principe di Galles (estrema punta settentrionale nord-americana) e per il Klondyke e il Canadà arrivare a New York.

— Ma infine — gli chiese il redattore del *Journal* — questo immenso viaggio avrà un'utilità pratica?

— Il Governo russo — rispose de Windt — mi ha incaricato di fare dei rilievi topografici di tutta la regione situata tra Iakutsk e lo stretto di Behring per costruirvi una ferrovia; sapete che la Russia progetta di cominciare già l'anno prossimo i lavori della ferrovia tra Irkutsk e Iakutsk; gli ingegneri americani, dal canto loro, stanno per spingere la locomotiva sino allo stretto di Behring. Se non ci fossero le correnti terribili che percorrono lo stretto, i massi di ghiaccio che lo occupano, si potrebbe pensare a costruire un ponte tra le due sponde; la distanza dal capo est al capo Principe di Galles non è molto maggiore di quella che corre tra Douvres e Calais; ma un *tunnel* sottomarino è fattibilissimo. Io credo insomma che, con questo mezzo, la ferrovia tra Parigi e New York sarà, fra qualche anno, un fatto compiuto.

⁂

Un ingegnere francese, il signor De Lobel rivendica a sè stesso la prima idea di questa ferrovia colossale. Il Lobel fece dei lunghi viaggi nell'Alaska, percorrendo tutte quelle regioni aurifere e giungendo sino allo stretto di Behring.

Egli ha studiato un tracciato completo di ferrovia sino al capo Principe Galles e presentemente un suo figlio si trova colà per vedere se in luogo del tunnel sottomarino non sia più pratica l'idea di un *ferry-boat* per far passare i treni completi dall'una all'altra sponda dello stretto.

Il Lobel ha tenuto numerose conferenze in America intorno a questo suo progetto ed ha già presentata la domanda di concessione della linea (che egli chiama *Trans-Alaska-Siberia*) al congresso americano. Appena avuta la concessione si formerà un sindacato franco-americano, per la costruzione e l'esercizio della linea. Il Sindacato disporrebbe di un miliardo di franchi.

— Io lavoro da trent'anni a quest'opera — ha detto l'ing. Lobel ad un redattore del *Journal* di Parigi — e rivendicò la priorità dell'idea.

Il De Windt, intervistato, sostiene che egli fece i suoi viaggi d'esplorazione e di studio nell'Alaska prima del Lobel e che quanto alla idea, nesuno può vantarne la priorità essendo essa antichissima.

Il *Journal* dal canto suo si augura che i due audaci viaggiatori si uniscano per il più rapido compimento dell'opera colossale.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla *Gazzetta*)

GENOVA. *Ci telegrafano 7 dic. sera.* — Stamane allo scalo della piccola velocità alla stazione di Brignole, avvenne uno scontro fra treni merci. Vi sono danni materiali, ma non vi è alcuna vittima. La linea è ingombra; si procede al trasbordo.

TARANTO. *Ci telegrafano 7 dic. sera.* — Il comandante, gli ufficiali e gli allievi della nave tedesca *Charlotte* stamane, previa autorizzazione del ministro Morin, visitarono l'arsenale.

FIRENZE. *Ci telegrafano 7 dic. sera.* — In via Dante il giovane ventisettenne, Baldanzi, aveva accompagnato in villa la marchesa Niccolini e la contessa Ferrari. Mentre usciva dal cancello della villa certo Calamandrei gli tirò due revolverate colpendolo gravemente. Si dispera di salvarlo.

Causa del delitto è la gelosia di mestiere. Il Baldanzi e il Calamandrei sono infermieri. Il Calamandrei fu arrestato.

MESSINA. *Ci telegrafano 7 dic. sera.* — Gli studenti universitari di tutti i corsi, stamane scioperarono per rendersi solidali con i colleghi di medicina, chirurgia e ostetricia.

LA TERRA NON È DI FORMA SFERICA nè sferoidale

Quantunque i progressi della scienza moderna sieno certi, pure da molti dotti, animati da spirito di critica, si tenta di *rivangare il passato* allo scopo di affermare o, con maggiore evidenza dimostrare verità di fatto o di principio in parte note.

Tale spirito d'indagine guida quegli scienziati i quali negli ultimi tempi, dopo pazienti e laboriosi studî, furono indotti a conchiudere che la forma della Terra si avvicina per quanto lontanamente a quella di una figura tetraedrica.

A questo proposito l'eminente geologo sig. Lapparent si esprime a un dipresso così:

Se un inviluppo sferico omogeneo ricopre un nocciolo che si contrae, esso si comporta, nella sua deformazione, così da conservare il più che è possibile, la sua superficie senza strappo nè sdoppiamento.

Ora la sfera è quel solido che, sotto il minimo di superficie racchiude il massimo di volume come il tetraedro ha la proprietà opposta.

Perciò un inviluppo sferico in via di deformazione, deve di necessità assumere una forma tetraedrica, o almeno analoga a quella di un tetraedro. Così, nelle lontane epoche geologiche, mentre il nostro pianeta andava consolidandosi sempre più, vennero a formarsi tre protuberanze ugualmente distanti tra il tropico ed i cerchi polari artici, ed una quarta se ne formò al polo Sud. Questo spiega ad evidenza la depressione, già constata, delle regioni polari nordiche nonchè la protuberanza del polo Sud, ossia la terra antartica in cui il navigatore Ross misurò già delle montagne di metri 4000.

Siccome poi le protuberanze boreali s'allontanano dall'asse di rotazione terrestre molto più di quella antartica; il tetraedro in questione dovette contorcersi in un'epoca in cui la scorza non era ancor molto solida.

Il contorcimento dette dunque luogo a rottura con trasporto verso l'Est della parte australe il che spiega la grande depressione mediterranea, separante in due tutte le masse continentali.

A rigore questa teoria non era del Lapparent, ma egli la dimostrò ed illustrò talmente da renderla quasi popolare. Nello stesso tempo volle che la scienza ufficiale le desse il suo suggello. Per tal modo dopo lunga discussione all'Accademia delle scienze di Parigi fra il detto signore e l'insigne meccanico Bertrand, essa fu completamente accettata perchè spiega molti fenomeni geologici e dà la ragione dell'attuale disposizione delle terre ed acque sulla superficie del nostro globo.

Quanto poi al dare un esatto conto, col sussidio della matematica, del processo lentissimo con cui si compiè la trasformazione, questo è assolutamente impossibile nello stato attuale della geologia. Perciò molti e troppi, anzi, fenomeni dovrebbero esserci noti.

Questo genere di studi pare a noi d'un grandissimo interesse; tale cioè da destare la curiosità non solo degli scienziati, ma di qualunque essere pensante.

Squarciare il velo delle dense tenebre preistoriche, raccontarci i fenomeni meravigliosi delle remote epoche, predire quelli ancor più portentosi dello avvenire, tutto questo è il compito di una scienza, sòrta si può dire appena nel precedente secolo e già cresciuta così da competere colle maggiori. I suoi risultati del resto si spiegano pensando com'essa poggi su quell'insaziato istinto di ricerca che guiderà sempre l'uomo, intelligentissimo o limitato, ignorante o dotto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La trazione elettrica sulle linee della Valtellina

Si sono letti su diversi giornali e si continuano tuttora a leggere commenti e notizie diverse sul differimento, per parte dell'*Adriatica*, dell'apertura all'esercizio delle linee valtellinesi sulle quali, come è noto, dovrà sostituirsi la trazione elettrica a filo aereo alla trazione a vapore.

In proposito, abbiamo voluto assumere informazioni sicure da persona che era in grado di fornircele, e tali da non temere smentita.

Possiamo quindi asserire non essere vero che la portata della derivazione dell'acqua dall'Adda sia insufficiente poichè ci consta che mentre per contratto è imposta alla Societa una portata di dodici metri cubi, la stessa R. Commissione ebbe a constatare una portata di oltre venti metri cubi riscontrando quindi un'eccedenza di oltre otto metri cubi.

Non è vero del pari che gli esperimenti eseguiti abbiano dato risultati poco soddisfacenti perchè mentre erano imposti treni formati da una automotrice e due carrozze rimorchiate per una velocità di 60 km. si sono eseguiti treni con velocità di 75 km. formati da cinque carrozze rimorchiate da un'unica automotrice.

Come prova della buona riuscita degli esperimenti eseguiti, sta il fatto che dal 24 luglio u. s. fino al 25 ottobre si sono percorsi circa sei mila km. con treni elettrici senza inconvenienti gravi all'infuori di quelli inevitabili, trattandosi di un sistema nuovo, non mai tentato sinora su così vasta scala ed in linee così accidentate, sistema che ebbe il plauso di tutto il mondo tecnico competente.

Se di fronte ad inconvenienti lievi che non riguardano la parte sostanziale del sistema la *Società Adriatica* e le altre Ditte contraenti hanno creduto prudente di ritardare l'applicazione della trazione elettrica al servizio pubblico, ciò dimostra la serietà colla quale si intende di procedere nell'esperimento, la cui riuscita non deve essere compromessa da precipitate leggerezze.

Non vi è poi nulla di vero circa alle somme che taluni vorrebbero avesse perdute l'*Adriatica* negli esperimenti eseguiti e nell'apertura protratta e ciò pel semplice fatto che tutta la responsabilità della riuscita tecnica dell'impianto spetta esclusivamente alle Ditte assuntrici.

Dopo ciò è deplorevole che senza conoscere come effettivamente siano le cose, si tenti di denigrare un esperimento che torna ad onore oltre di chi l'ha coraggiosamente iniziato, del paese intero.

Ci confermano poi da Milano che col giorno di ieri vennero riprese le corse di esperimento sulle linee valtellinesi sospese per i lavori della R Commissione collaudatrice.

Le più ricche banche del mondo

La banca di Francia ha attualmente nelle casse 2250 milioni in oro, massa prodigiosa che costituisce la riserva aurifera più importante che esista nel mondo.

Per raggiungere questa somma d'oro si dovrebbero accumulare le riserve aurifere delle Banche d'Inghilterra, della Spagna, dell'Italia e dei Paesi Bassi, e con tutto ciò mancherebbero ancora tre o quattro milioni di lire.

Una sola nazione può rivaleggiare con la Francia, ed è la Russia, di cui la Banca Imperiale possiede 2073 milioni in oro. Le riserve della Francia e della Russia unite insieme rappresentano quasi la metà della riserva metallica di tutte le Banche del mondo riunite la quale ascende a 8380 milioni.

La grave situazione finanziaria e commerciale della Germania

Telegrammi da Berlino al *New York Herald* dipingono la situazione finanziaria e commerciale della Germania coi più foschi colori.

La speculazione sulle azioni dell'industria elettrica è completamente fallita, malgrado le rosee illusioni con cui era stata addormentata la fiducia del pubblico. Le azioni di questa industria, che era stata dipinta come immensamente rinumeratrice, hanno subito un deprezzamento tale da costituire un vero disastro.

Le conseguenze di questo *emballement* dei gravi e pratici tedeschi, sono incalcolabili.

La Borsa berlinese ha risentito fortemente gli effetti di tale disastrosa situazione. I *cracks* finanziari sono innumerevoli.

L'orgoglio tedesco esce molto malconcio da questa crisi gravissima che colpisce, per inevitabile riflesso, i tre principali rami dell'attività tedesca, vale a dire la proprietà industriale, agricola e marittima.

La prima viene paralizzata dalla *débâcle* delle azioni sulle industrie elettriche sulle quali i grandi finanzieri tedeschi hanno investito capitali enormi, che andranno perduti.

L'agricoltura riceve un fiero colpo dalla nuova tariffa doganale che metterà in lotta il paese con la Russia e gli Stati Uniti.

Quanto all'attività marittima essa non è meno seriamente minacciata in conseguenza della nuova tariffa.

La stessa grande Compagnia del Norddeuscher Lloyd, nonostante la sua splendida flotta, versa in tristissime condizioni.

L'anno in corso si chiude con una diminuzione di 250.000 marchi, in confronto dell'anno precedente, e tale diminuzione aumenterà considerevolmente nell'anno venturo, qualora la nuova tariffa venga definitivamente adottata.

Da questo complesso di cose — conclude l'*Herald* — appare evidente che la situazione commerciale e finanziaria della Germania si presenta disastrosa quale non fu mai stata dopo la costituzione dello Impero, e non vi è nessuna speranza che essa possa migliorare.

DILUVII PERIODICI

Ci scrivono:

L'articolo « *La fine del mondo* » inserito nel N. 319 di codesto pregiato giornale ha richiamato alla mia memoria, che nel 1859, trovandomi a Parigi, ebbi l'occasione di leggere sui giornali di quella capitale, accenni ad una pubblicazione, allora recentissima, d'uno scienziato tedesco (di cui ora non ricordo il nome) il quale corroborava geologicamente l'opinione del sig. Adhémar (*) sulla periodicità dei diluvî.

Quegli accenni m'invogliarono di prender conoscenza della pubblicazione dell'Adhémar.

Essa concluderebbe, che, a cagione della precessione degli equinozî e conseguenze — chiaramente dimostrate dall'autore — l'avvenimento dei diluvî, debba esser periodico, cioè ogni 13.000 anni, e non incerto e di un prossimo avvenire, come lo scienziato americano Leon Lewis mostra di temere.

Io non dubito che nelle biblioteche di cotesta illustre città si possa trovare l'opuscolo del sig.

(*) Alphonse Joseph Adhémar *La periodicité des déluges* Bruxelles 1849.

La piccola Enciclopedia Höepli cita l'Adhémar come autore delle *Révolutions de la mer déluges périodiques.*

Adhémar, che meriterebbe certo un cenno sul di Lei preg. giornale trattando un argomento ora ridivenuto d'interesse e d'attualità.

Schio, 23 novembre 1901.

LUIGI SACCARDO

NOTE MONDANE

Alle Signore.

Abbiamo avuto occasione di visitare l'altro dì questa scuola Professionale, guidati dalla distinta direttrice sig. Tiboni attraverso le vaste sale dove un numero considerevole di ragazze di varie età, sotto la sapiente di lei guida e quella di abili insegnanti, viene iniziato a tutti i generi di lavori: cucito, ricamo, disegno, modisteria, sartoria da donna, studio commerciale, stiratura di biancheria, tutto quanto insomma deve ternar utile alle ragazze che devono guadagnarsi la vita.

Dire dell'ordine, della pulizia, della disciplina, dei risultati ottimi di questa istituzione prosperata mercè l'opera intelligente ed assidua della benemerita dama che è la sig. Maria Pezzè Pascolato che ne incoraggia ogni progresso, sarebbe ripetere quello che tutti già sanno. Ma ciò di cui tutti non sono informati, è la perfetta esecuzione di ogni singolo lavoro, la modicità dei prezzi, il plauso che la suddetta scuola si dispone a riscuotere concorrendo con una mostra di lavori e ricami — tratti questi ultimi da disegni originali artistici dell'egregio Prof. pittore Sezanne — alla futura esposizione decorativa di Torino.

Della raccolta che interesserà le nostre signore, ad un'altra volta; frattanto tutte le benefiche che si dispongono a soccorrere i missionari cattolici italiani, non dimentichino che con rispettivo vantaggio possono beneficar quelli ed il provvidenziale istituto commettendo alle brave fanciulle qualunque oggetto di biancheria e vestiario destinato all'opera pietosa.

Intermezzo —

Specie dacchè la ferrovia ha estese per ogni dove le sue reti si parla frequentemente della malinconia degli addii; il tema si può dire è sfruttato, poichè ognuno una volta o l'altra ne ha provata la pungente verità. La separazione è l'ignoto, il punto interrogativo ritto davanti al sentimento, è la nebbia sempre più fitta, dietro cui si dissimulano gli arrivederci incerti.

Ma appunto per l'incertezza, l'addio lascia margine alla speranza, all'illusione, ai sogni che frattanto ne mitigano la pena. D'altronde, quelli che avete lasciato vi hanno colmato di tante e così belle promesse che in fondo nel ricordarle la vostra solitudine non và esente da una sensazione dolcissima. Sono però differenti le sensazioni del rivedersi a seconda del tempo intercorso dal distacco. Se questo ebbe una durata media, allora schiude quasi per intero il libro delle delusioni, perchè l'accoglienza non può che esser tiepida e lasciare il sapore amaro che avrebbe un bacio che vi ripromettevate denso di affetto e che non lo è. In quest'occasioni fà capolino la malinconia scolorita dei ricordi senza profumo e dei sentimenti disseccati.

Ma ammettiamo l'ipotesi che siano trascorsi cinque, dieci, quindici anni senza ritrovarsi. Ci si rivede, ma così mutati che è quasi quasi il caso di non riconoscersi più. A questo si era già preparati, essendo naturale che non abbia potuto trascorrere un lasso tale di tempo, senza che sia sfiorita la gioventù e con essa il brio, la bellezza.

In qualche caso l'incontro di due antichi innamorati, che si rivedono sul periodo indeciso in cui si annuncia la maturità, ha del piccante. Anche se meno brillanti gli sguardi conservano qualche lampo della passata gioventù; l'andatura si è fatta più grave, si è un po' sformato il profilo, che non è più il sottile che si distingueva un tempo a distanza; il sorriso è lo stesso, ma sulle labbra più floscie; la voce meno vibrante pare giungere come assordata. Dopo una lunga separazione resta talvolta la risorsa di sgranare la corona dei *ti ricordi?...*, ma cinque, dieci anni e meno ancora sono più che sufficienti per la maggior parte a far crescere in abbondanza i capelli bianchi, a far appassire la carnagione e mutare sentimenti, idee, opinioni; più che bastanti a trasformare l'amore in amicizia, e forse peggio in uno strano non sò che, dove vuole il primo posto la curiosità o il gusto dell'inaspettato.

Altra cosa è invece se il distacco avviene in piena adolescenza, nell'età delle passioncelle ingenue; allora è piacevole la sorpresa di trovare la fanciulla fatta donna e uomo il collegiale imberbe dal contegno imbarazzato. Ma il rivedersi prossimi alla vecchiaia, dopo vari anni di distanza, che derisione amara deve essere per quelle o quelli che hanno la debolezza di desiderarlo e che non hanno saputo mantener viva la poesia del ricordo.

Queste considerazioni si ispirano alle malinconiche confidenze di un'esule rimpatriata recentemente, pieno il cuore di speranza, che il tempo ha distrutto colla sua gioventù. Ella sostiene che non sia errore il pensare, che partire equivalga al morire un poco.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 8 dicembre: Imm. Conc. di M. V.
Lunedì 9 dicembre: S. Bibiana verg. mart.
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 16.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL COLONNELLO PASTI

Il colonnello cav. Cesare Pasti Comandante del 18. Reggimento Fanteria, con recente Decreto Ministeriale è stato collocato in posizione ausiliaria.

Gli ufficiali superiori del Corpo lo festeggiarono giovedì sera in un banchetto all'albergo Vittoria e venerdì sera tutti gli ufficiali del reggimento si riunirono in una sala della Caserma a S. Zaccaria per porgere riverente ed affettuoso il saluto all'egregio Colonnello.

Brindarono il Comandante interinale del Reggimento, il tenente colonnello cav. D'Errico, ed il capitano Marchetti, entrambi alternando gli auguri alle espressioni del dolore degli ufficiali per tale dipartita.

Cesare Pasti arruolatosi nelle file dell'Esercito Nazionale nel novembre del 1862, percorse buona parte della sua carriera nel 1. Reggimento granatieri. — Dal 1873 al 1876 frequentò con buon esito la scuola di guerra. Fu per due anni applicato di Stato Maggiore e poscia aiutante di campo della Brigata Pistoia. All'atto della sua promozione a maggiore, nel 1889, fu trasferito nel 75. fanteria dove rimase fino alla sua promozione a colonnello. Gli fu allora affidato il comando del 18. fanteria che per quattro anni ha tenuto dando prova di alto senno, di severa imparzialità non disgiunta da grande generosità d'animo e soprattutto dando esempio d'ininterrotta operosità e di abnegazione.

Fece la campagna del 1866 e si condusse da valoroso nei vari scontri, e specialmente a Custoza, dove fu gravemente ferito e fatto prigioniero.

Il colonnello Pasti è decorato delle Croci di Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, e dell'Ordine germanico dell'aquila rossa.

Il Pasti, aveva già lungamente soggiornato fra noi ed in quanti qui lo conobbero ha lasciato e lascia il più gradito dei ricordi.

Ieri alle 16.20 egli partì per Padova. Alla stazione s'ebbe, insieme alla sua distinta signora, oltre vivissime dimostrazioni di simpatia dagli ufficiali tutti e dalle loro famiglie.

SULLA VERTENZA

Sulla vertenza Cerutti Molmenti, (che gli avversari chiamano eterna perchè la vorrebbero eterna... fino alle prossime elezioni amministrative) due giornali cittadini pubblicano notizie false di pianta; tanto false, che possiamo affermarle scritte o ispirate da gente che sa di mentire.

A noi fa schifo tanta mala fede; e cominciamo a deplorare che il Cerutti, invece che sottoporsi con rassegnazione così cristiana alla inquisizione di un comitato, (dallo quale se non con pregiudizio, certo senza guadagno del suo credito, potrà per esempio risultare che la sua pretesa agiatezza o ricchezza è una vera semi leggenda) avrebbe dovuto sfidare i suoi nemici a concretare una sola accusa e poi querelarli.

Dopo ciò, aggiungiamo che sulla scelta, voluta dal Molmenti, di due membri da aggregare al comitato inquirente, quantunque la pretesa sia affatto fuori posto, può pronunciarsi o decidere soltanto il comitato stesso, se esso lo crederà opportuno e conveniente.

Tutto quello che si dice e si stampa in proposito o è falso, o è tendenzioso; e ha uno scopo solo, basso e degno dei miserabili che ispirano gli attacchi o le notizie accolte in buona o in mala fede dai vari giornali; lo scopo cioè di assassinare un uomo a man salva.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 10 corr. alle ore 8 e mezza pom. in seduta straordinaria.

Per i martiri di Belfiore

Ieri mattina alle 9 ai Frari si celebrò la Messa di requie per i martiri di Belfiore: Scarpellini, Canal e compagni, poichè ieri ricorreva il triste anniversario.

Erano presenti alla funzione i parenti, il fratello del Canal, il sig. Moro, e il Consiglio direttivo dei Veterani. Venne poi deposta una corona sulla tomba dei martiri.

Funerali Ricco

Ai funerali del negoziante signor Giuseppe Ricco, partecipò ieri la rappresentanza di tutto il commercio veneziano: impossibile fare nomi perchè il corteo era interminabile.

Precedeva un drappello di otto vigili col capo Marchini, e due uscieri municipali in alta tenuta.

Il feretro era scortato dai confratelli della Misericordia. Reggevano i cordoni: il Sindaco conte Grimani, il comm. Suppiej per la Camera di Commercio, il comm. Musatti per la S. V. L., il barone Treves, per la Banca Veneta, il comm. Penetti per la famiglia e il dott. Visentini.

Seguivano la bara una rappresentanza della Società di M. S. del personale della Lagunare col vessillo e la bandiera dell'*Unione Democratica*, quattordici suore, una cinquantina di signore abbrunate e parecchie centinaia di negozianti, e amici e conoscenti di famiglia.

Aveano inviate bellissime corone: i nipoti Benetti, Del Prà, Battaggia, la cognata e nipote Augusta ed Annetta Ricco, le famiglie del dott. Visentini, Vianello, Bonaffons, Rubelli, Società Veneta Lagunare, Margherita Cao, Carlo Granziotto, Bidoli e Damiani, Banca Veneta, Pietro Granziotto, agenti Granziotto e agenti Ricco.

Oltre cento le torcie inviate da Istituti, Camera di Commercio, famiglie private, amici, Banca Veneta, S. V. L. (questa era rappresentata dal presidente ed ispettori).

Celebrata la funzione funebre nella Chiesa di San Canciano, la bara venne portata in campo dove parlarono il barone Treves per la Banca Veneta e il comm. avv. Grassini pel Sindacato della S. V. L.

Con una barca di prima classe e seguito numeroso di gondole il feretro venne quindi portato a S. Michele.

Ancora il furto alle Fondamente Nuove

Nessuna notizia ulteriore, circa il furto dal tabaccaio e liquorista Giovanni Manfren alle Fondamente Nuove; i ladri sono finora anonimi e della refurtiva nessuna traccia.

Ieri correva la voce che era stato arrestato il pontoniere; ma le informazioni sono ottime ed il vecchio Siniboldi gode, giustamente, fama di perfetto galantuomo, superiore ad ogni sospetto.

L'arresto del Chichissiola, al quale abbiamo ieri accennato, condurrà, si spera, alla scoperta dei compagni. Egli fu arrestato a pochi passi di distanza dalla Rivendita saccheggiata, dove certo era andato per sentire ciò che se ne diceva e sapersi regolare coi colleghi.

Fu l'agente Missana che primo lo vide, mentre insieme ai delegati Coscia e Struffi, era nella Rivendita per le verifiche. Appena lo vide, l'agente Missana, che sa quale stoffa di ladro sia il Chichissiola, gli si avvicinò e, coll'assenso dei funzionari lo condusse al Sestiere, dove perquisitolo, gli si rinvenne nella tasca dei pantaloni una palla di cera vergine, roba che i ladri adoperano per prendere le impronte delle serrature. Interrogato in proposito il Chichissiola non si confuse e disse che quella era cera che adoperava per il suo mestiere. Notate che egli fa.... il barcaiuolo!

Come abbiamo detto, in casa sua furono sequestrate delle chiavi false. Le chiavi sono due a forma di grimaldello!

Egli nega di esserne il proprietario; ma furono rinvenute nel cassetto di un tavolo della camera da lui occupata presso suo padre! Aggiungasi che egli nega pure di essersi trovato sulle Fondamente Nuove la sera del furto, mentre vi è più di uno che testifica di averlo visto e riconosciuto. Ce n'è dunque abbastanza per non lasciarlo andare.

Si è poi accertato che quelle chiavi aprono benissimo il deposito di terraglie della ditta Bordignon all'Abbazia, dove altre volte furono consumati dei furti.

Ci aveva preso gusto

Il negoziante di *baccalà* Angelo Trame, abita con la famiglia al secondo piano in corte del Diavolo a S. Polo; il terzo piano è occupato da certa Lucia Trabucco di 34 anni.

La Trabucco, aveva trovato una miniera con la chiave della soffitta, perchè quella apriva pure la porta della casa stessa dove il Trame tiene depositate parecchie balle di *baccalà*.

Da qualche tempo il signor Trame si accorgeva che i *baccalà* diminuivano nelle balle e non sapeva sopra di chi gettare la colpa.

L'altro giorno gli venne la luminosa idea di nascondere sua moglie nel magazzino in attesa del ladro. La signora Trame era nascosta dietro alcune balle, quando sente aprire la porta. Alza un poco la testa. Oh guarda! Il ladro era una ladra.... la Trabucco.

Ella lascia che la vicina si provveda e, quando la vede avviarsi all'uscita con la brava provvista, salta fuori e l'acciuffa. La Trabucco allibisce e chiede perdono; ma è inutile: la questura di San Polo, che era già stata precedentemente avvertita dei continui ammanchi intervenne nella persona del delegato Minardi, che condusse in carcere la ladra confessa.

Il giuoco durava da parecchio e il danno, a confessione della stessa Trabucco, ascende a lire 250.

Il *baccalà* che essa rubava lo vendeva ai passanti a prezzo inferiore del costo.

Disgrazia a bordo

L'altra mattina a bordo del *Bosforo*, il calafato Giovanni Cappon, di 26 anni, abitante in Ramo dei Felzi a S. Canciano, lavorava per conto della ditta Grapputo; nel passare da una parte all'altra della coperta montò sulla portella di un boccaporto; ma la portella non era ben chiusa, si sbandò e il povero diavolo precipitò nella stiva.

Nessuno si avvide di brutto caso; il malcapitato Cappon, privo di sensi, rimase nella stiva fino a mezzogiorno. Fu il fischio che annunciò l'ora della colazione che lo..... svegliò e allora, aggrappandosi ai gradini della scala salì in coperta dove il medico di bordo gli somministrò dei cordiali e gli medicò lieve ferite alla testa e alle braccia.

Il Cappon si recò subito a casa dove però dovette mettersi a letto. Chiamato il dott. Pinelli; ordinò bagni di ghiaccio alla testa temendo la congestione cerebrale. Ieri sera il Cappon era aggravatissimo.

Come voleva pagare i suoi debiti

Il venditore ambulante Giuseppe Fabiani di 36 anni, abitante in Calle del Padiglione a Cannaregio, ricevette in più riprese dal macellaio Antonio Mion tanta carne da vendere per suo conto. Il Fabiani vendette ma al Mion non diede il becco di un quattrino mai. E quando il conto arrivò alle 70 lire, disse il Mion, alt ed al Fabiani non diede più carne e domandò invece di essere pagato. Il Fabiani però era sordo da quell'orecchio; anzi, ieri mattina, incontrato il Mion in Ruga Rialto, avendolo questi invitato a pagarlo, il Fabiani lo minacciò di ammazzarlo o per lo meno di mandarlo all'ospedale.

Il vigile Rampazzo e la guardia Miceli, sentirono, si avvicinarono al Fabiani e lo tradussero all'ufficio di P. S. di S. Polo, seguiti dal Mion, il quale presentò querela per appropriazione indebita e minaccie contro il Fabiani per le quali rimase in arresto.

La Scuola Libera Popolare alla Giudecca

Oggi, alle ore 3, verrà inaugurato alla Giudecca, in un'aula delle Scuole maschili, la sezione della S. L. P. sorta ad iniziativa delle due Società di mutuo soccorso.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Ugo Trevisanato ci rimette lire 20 per l'orfanotrofio maschile in luogo di fiori sulla bara del cav. Lorenzo Bigaglia.

— Per onorare la memoria del signor Giuseppe Ricco ci vengono rimesse lire 25 per i Rachitici dai signori Enrico Goldschmiedt; F. Panisson vedova Chitarin; Cucito e Camozzo; Luigi Citran ed Erminio D. Hirschfeld.

— La famiglia Mazzari per onorare la memoria del loro caro estinto Antonio Giacomuzzi ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I. lire 10 per i Rachitici e lire 10 per la Colonia Alpina.

— In morte del signor Ricco l'ing. Achille Lattis ci rimette lire 1 per l'O. Umberto I.

LA PRATICA DELLA VITA

Il miglior mezzo per pulire l'*ermellino e il petit gris* è un pezzo di flanella morbida. Si comincia col rovesciare il pelo della pelliccia poi si spolvera la flanella di farina e con essa si sfrega la pelliccia finchè sia pulita. Si scuote poi e la si sfrega con altra flanella morbida senza farina. In tal modo si ottiene una buona pulitura senza dover togliere la fodera.

Il chinchilla, lo zibellino, lo scoiattolo, si puliscono con crusca fatta scaldare agitandola sempre onde non abbruci. A tal uopo si scuce dalla fodera, si toglie l'imbottitura, si stende la pelle sopra una tavola; si sfrega con la crusca indi si scuote e si spazzola con cura.

Tutte le pelliccie sciupate s'inumidiscono leggermente con un pannolino umido, raddrizzando indi il pelo con una lamina metallica ben calda. Per lucidarle si sfregano con uno straccio, (nel senso del pelo) imbevuto di essenza di petrolio.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Igne L. — La lingua che è più utile imparare nella vita sociale, dopo essersi ben perfezionati in quella della propria nazione, è la francese. La più utile per chi molto viaggia, è l'inglese. Le grammatiche opportune per istudiare soli, sono quelle del metodo Ollendorff che troverete presso qualunque buona libreria.

Riccardo — Fra due persone di cui una voglia tener chiusi e l'altra aperti gli sportelli di un vagone chi ha ragione? — Io direi che se la persona che li vuole chiusi è attempata o di aspetto debole, le vanno tributati i maggiori riguardi.

Ines — Se è l'invito ad un ballo basterà che lo facciate otto giorni prima della data stabilita; se è per un pranzo basteranno due o tre giorni di anticipazione.

Un debuttante nella società — Fra pari e pari l'uso di chiamarsi col titolo è oggi completamente abolito.

Studente — Per l'esercizio delle lingue italiane e straniere, scrissi già che esiste a Venezia in sito centrale il Circolo Filologico, molto frequentato da studiosi d'ambo i sessi. Voi, studente, presentandovi, potrete avere facilitazioni sulla già modica tassa di associazione e troverete il vostro tornaconto agli esami.

G. L. — Servitevi di un po' di sugo di limone e se le macchie di inchiostro non vi scompariranno dalle dita, provate il latte.

Fidente — Al Re?... non occorre francare la lettera; se può esaudirvi, vi farà rispondere.

Scettico — Perchè tale, siete da compiangere. L'uomo, non dirò di spirito, ma di criterio, deve come l'anguilla, scorrere fra due correnti, cioè, fra la credulità e lo scetticismo. Credere a tutto è esporsi ad essere gabbati dagli altri, ma non credere a niente è gabbare sè stessi.

MYRIAM

Nota sibillina

SCAMBIO DI CONSONANTE

Col B son grata ai buongustai,
Coll'M odorosa mi vedrai.

Spiegazione dell'incastro precedente:
S Jena

LOTTO — Estrazione del 7 Dicembre					
VENEZIA	1	35	76	23	11
BARI	90	36	26	30	38
FIRENZE	34	68	49	63	65
MILANO	61	16	27	69	65
NAPOLI	11	88	38	54	69
PALERMO	64	5	4	60	32
ROMA	68	17	18	15	3
TORINO	27	53	18	28	66

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI —

Stasera ha termine la stagione d'opera con la *Norma*; la sig. Ines De Frate aggiungerà il rondò della *Lucrezia Borgia*, dopo il secondo atto.

— Domani il concerto Sarasate-Marx.

GOLDONI —

Un altro bellissimo successo per la compagnia Marchetti ha segnato ieri sera la riproduzione della *Belle Hélène*. La operetta di Offembach fu rappresentata con ricchezza di allestimento scenico e di vestiario: ogni dettaglio vi fu curato dal diligente direttore.

Il teatro ieri sera era gremito, gli applausi fioccarono frequenti, e di alcune scene si volle insistentemente la replica. Speciali applausi si ebbero i due Marchetti, la Majeroni, la Gordini, Pinelli, Petrucci e Tani.

La *Belle Hélène* si replica questa sera. Alle due avrà luogo oggi la straordinaria *matinèe* di famiglia con le *Piccole Michu*.

Quanto prima *Veronica* di Messager.

MALIBRAN. —

Il giro del mondo ebbe un successo grandioso. Naturalmente, visto il buon esito, la spettacolosa fèerie si replica oggi in entrambi le rappresentazioni: alle ore due e mezza e alle ore 8 e mezza.

Gli intermezzi della "Francesca,,

Abbiamo detto l'altro dì che gli intermezzi musicali della tragedia *Francesca da Rimini*, che si darà prossimamente al *Costanzi* di Roma, sono scritti dal maestro Scontrino.

Si riferisce ora che il maestro Antonio Scontrino, insegnante all'Istituto musicale di Firenze, prescelto all'uopo, ha composto dunque cinque brani sinfonici, destinati a precedere rispettivamente i cinque atti dell'attesa *Francesca*.

Il primo tra essi fonde in sè vari temi intesi a caratterizzare le passioni dominanti nel dramma. E' l'*Antifonia*, espressione che fu già proposta e caldeggiata da talun'altro geloso della italianità musicale financo nella terminologia.

Ad ogni intermezzo che segue è apposta una epigrafe formata da versi della Divina Commedia. Così il secondo brano sinfonico porta in fronte:

Romagna tua non è, e non fu mai
Senza guerra ne' cuor de' suoi tiranni
(*Inferno*, Canto XXVII).

e la musica vuol significare le battaglie e le guerre civili del tempo, mentre signoreggia il tèma della « angoscia d'amore » che *Francesca* prova per *Paolo* combattente.

Il terzo intermezzo anteposto all'atto della lettura fatale, s'intitola dai versi del celebre canto V dell'*Inferno*:

Noi leggevamo un giorno per diletto

e qui s'intrecciano i due tèmi principali dell'*amore* e della *gelosia*.

Al quarto atto dove accade la denuncia del giovane Malatestino, il terzo fratello di Gianciotto, fa preludio l'intermezzo che s'ispira sull'epigrafe:

Quel traditor che vede pur con l'uno
(*Inferno*, Canto XXVIII).

e vi si svolgono i temi della *denuncia* della *gelosia* e della *morte*.

L'atto quinto segna la fine dei due amanti, e la musica si ispira all'ultima epigrafe:

Amor condusse noi ad una morte

e tornano i motivi dell'*amore*, della *gelosia*, aggiungendovisi quello della *vendetta*.

Questa la tela del lavoro apprestato dallo Scontrino, il quale è ben noto nel campo musicale. Nato a Trapani cinquant'anni fa, egli cominciò la carriera del compositore a diciannove anni con una *Matelda*, opera in quattro atti; cui seguirono *Il Progettista*, opera comica datasi con bel successo all'*Argentina* di Roma; *Il Sortilegio*, opera comico-fantastica; *Gringoire* e la *Cortigiana*. Ora attende a un *Don Giovanni* dello spagnuolo Zorilla.

Nel campo sinfonico abbiamo di lui una *Sinfonia marinaresca*, eseguita in varie città; una *Sinfonia romantica* (inedita), musica da chiesa e da camera.

A proposito: fu appunto in seguito alla udizione di un quartetto a corda, che il D'Annunzio affidò al maestro Scontrino gli intermezzi della sua *Francesca*.

Per Adelaide Ristori

P. e. ci scrive da Udine 7:

Il 20 gennaio del 1902 segnerà per Adelaide Ristori l'80.mo anno di sua vita, essendo essa nata in Cividale del Friuli addì 29 gennaio 1822. La Giunta municipale di Cividale, altamente compresa del dovere che incombe a quella città che diede i natali alla grande attrice, gloria vivente del teatro italiano, di festeggiare degnamente l'80.mo anniversario della illustre vegliarda sua concittadina ha costituito apposito comitato nelle persone dei signori: cav. Morgante, sindaco presidente; prof. Bertolini; avv. Dondo; dott. Dorigo; cav. Fulvio; dott. Leicht; prof. Masotto; Marioni; prof. Pistorelli e conte Zorzi con affidamento di studiare il modo per celebrare degnamente il fausto avvenimento che interessa e commuove tutti i cultori e gli amanti dell'arte.

Il successo di un italiano in Germania

Scrivono da Colonia:

« Allo *Stadttheater* è stato rappresentato con gran successo il dramma in 4 atti *Malocchio* del conte Gerolamo Enrico Nani, tradotto in tedesco da Edoardo Wust.

Questo dramma fu rappresentato per la prima volta al *Valle* ed al *Fiorentini* di Napoli, con fortunatissimo esito.

La tesi svolge il concetto della scienza combattente il pregiudizio popolare.

La critica fa senza alcuna riserva, le più ampie lodi a questo fortunato lavoro dello scrittore dalmata.

Al 1. atto vi furono tre chiamate, cinque al secondo, quattro al terzo, e finalmente al quarto, per ben sette volte od otto volte, venne chiamato l'autore, assente, agli onori della ribalta.

Malocchio, che è stata scelta come commedia da recitarsi in occasione delle feste centenarie di Goethe, sarà subito rappresentata al *Lessingtheater* di Berlino, al *Wilhelm Theater* di Stoccarda, ed al *Newestheater* di Aquisgrana.

Il "referendum,, per la "Scala,,

Ci telegrafano da Milano 7 dic. sera:

(*Balz*). — Oggi si ebbe la prima manifestazione pubblica intorno al *referendum* che avrà luogo il 15 corrente per la dote alla *Scala*.

Parlarono i cattolici, i socialisti e i repubblicani che si trovarono d'accordo nel consigliare agli elettori di votare per il no.

Perseverando i conservatori nella decisione di astenersi, la chiusura della *Scala* è ritenuta sicura.

La dote che il municipio passava negli scorsi anni alla *Scala* saliva a 300 mila lire. La votazione del 15 corrente sarà fatta sul quesito: « Se il Comune abbia a concorrere nelle spese di esercizio del teatro alla Scala ». La votazione si farà a mezzo di schede da sulla quale il voto sarà espresso con la parola *si*, oppure *no*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 e un quarto alle 4 e mezza pom. dalla Banda Cittadina.

1. Polka *Va Là* Canepa — 2. Ouverture *Giovanna D'Arco* Verdi — 3. Atto III. *La Bohème* Puccini — 4. Danza Delle Ore *La Gioconda* Ponchielli — 5. L'Inno al Sole *Iris* Mascagni — 6. Sèvillana *Don Cesar De Bazan* Massenet.

CURIOSITA' VERDIANE

F. Fontana nella *Gazzetta Musicale* racconta:

Or fanno alcuni mesi, io ebbi l'onore di recarmi a Villanova d'Arda per tenervi una pubblica conferenza, precipuo scopo della quale doveva esser quello di parlare di Verdi a quegli umili lavoratori dei campi, che il grande Maestro aveva amato e beneficato, e dai quali era stato ripagato di semplice e cordiale affetto, e chiamato, indeclinabilmente, « *'l professor* ».

Mi fu dato, in tale occasione, di essere ospite, nella Villa di Sant'Agata, della cortese famiglia Carrara, che nel cuore di Giuseppe Verdi ebbe il primo posto, come ognun sa; e le ore, che trascorsi in quelle mura, fatte sacre da tanti gloriosi ricordi, furono di quelle che non si dimenticano più.

Una sera — mentre fuori fischiava uno di quegli odiosissimi ventacci che, colà, chiamano *venta* — la nipote di Giuseppe Verdi, la signora Maria, che egli aveva allevato e amato come figliuola dilettissima, rievocò certi aneddoti di una semplicità patriarcale dell'autore d'*Aida*.

— Il povero zio — soggiunse a mo' di chiusa — ch'io mi sappia, non fu mai preda, neppur per ombra, di uno di quegli accessi di megalomania, che pur son così frequenti negli artisti appena hanno avuto qualche successo!...

— Gli è che gli uomini superiori sono semplici, perchè la linea semplice è la più maestosa!

— Lo credo anch'io!... Infatti, anche nella sua vita, proprio direi quasi personale, lo zio era tal quale!... Non un gingillo sulla persona pulitissima; non una ricercatezza nel vestire lindo e modesto; un'avversione istintiva per tutti quei ninnoli, con cui tanti ricchi o arricchiti impinzano le proprie abitazioni; un'avversione invincibile, poi, specialmente per quel lusso nella carta da lettere e nei libri dei conti e, insomma, in tutti quegli oggetti, cosidetti di cancelleria, che più rifulgono per doratura e per raffinatezza là dove servono meno a notare pensieri e cifre! Voglio farle vedere, per esempio, il libercolo sul quale lo zio notò, dal 1850 — badi! — in poi, tutto quanto gli importava dippiù, e che egli recava sempre con sè nei più brevi e nei più lunghi viaggi...

Pochi minuti dopo, raccolti intorno alla mensa, su cui l'egregia signora aveva aperto quel prezioso cimelio, noi ne sfogliavamo con devozione le pagine.

Più che un libro era un modestissimo cartolare dal cartoncino verde, in cui stavano raccolte, tutte di pugno di Verdi, le minute delle sue lettere d'artista, d'uomo d'affari, d'agricoltore... d'innamorato...

L'artista aveva notato persino, sull'interno del cartoncino, un elenco di argomenti d'opera da lui vagheggiati; e la varietà degli inchiostri adoperati mostrava ad evidenza che quell'elenco non gli era venuto di getto, ma era stato aumentato man mano che il Maestro si imbatteva in qualche cosa che maggiormente lo colpiva.

L'uomo d'affari aveva consegnato a què fogli, di anno in anno, di mese in mese, di giorno in giorno, se occorreva, la corrispondenza, le formule di contratto colla Ditta Ricordi, le memorie delle somme ricevute da essa; l'agricoltore, le terre acquistate, gli affitti, le contrattazioni per la mano d'opera e così via.

L'innamorato...

Ma qui un senso di delicatezza mi vieta di parlare. Accennerò soltanto alla minuta di una lettera, nella quale Verdi rintuzzava certe parole irriverenti, che taluno aveva osato pronunziare verso la sua donna amata, perchè non l'aveva creduta unita a lui da vincoli legali. Quale nobiltà e quale larghezza di sentimenti!... Che profondità di affetto!... Che unghiate leonine in difesa della gentile!...Qual differenza tra l'amore... degno di questo nome d'un uomo come Verdi,

e li pastrocci che san far li cani...

(per dirla con un poeta romanesco) che i superuomini di tutti i tempi vorrebbero *refilarci* per amore!

Agli stessi suoi cari, que'nobili documenti umani erano rimasti ignoti fino a quell'ora; poichè è appunto degli uomini veramente sensibili il circonfondere, colla squisita poesia del pudore, ciò che gli antichi chiamavano « il dolce rito celebrato sull'altare del proprio cuore. » E immaginate dunque la commozione nostra!...

Vedranno la luce un giorno quelle lettere?...

Chissà!... Quanto a me lo desidero di gran cuore, perchè non sarebbe davvero inutile ricordare, di tratto in tratto, che si può esser uomini gloriosi e fortunati, senza arrogarsi il diritto di trattar la donna e l'amore come soli istrumenti di piacere...

Ma basta di ciò; e torniamo all'artista e all'elenco degli argomenti d'opera da lui annotati, che io ricopio qui fedelmente.

RE LEAR.
AMLETO.
TEMPESTA.
CAINO (*Byron*).
ROI S'AMUSE (*V. Ugo*).
AVOLA (*Grillparzer*).
KEAN (*Dumas*).
FEDRA (*Euripide-Racine*).
AD OLTRAGGIO SEGRETO SEGRETA VENDETTA (*Calderon*).
ATTALA (*Chateaubriand*).
INES DE CASTRO (*Cammarano vecchio*).
BUONDELMONTE.
MARIA GIOVANNA (*Dennery*).
GUSMANO IL BUONO (*dramma spagnuolo*).
GIACOMO DI VALENZA (argomento da cavarsi dalla *Storia* del Sismondi, Cap. XXX).
ARIA (da cavarsi dagli *Annali* di Tacito, Libro IX).
MARION DELORME)
RUY-BLAS) (*V. Ugo*).
ELNAVA)

Come vede il lettore, di tutti questi diciannove argomenti uno solo fu tradotto musicalmente da Verdi, il *Roi s'amuse*, che, battezzato dalla Censura col nome di *Rigoletto*, oggi ancora trionfa sulle scene di tutto il mondo e continuerà a trionfarvi attraverso a tutte le scuole o sedicenti tali.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Ultima *Norma*.
GOLDONI 8 1/2 *La belle Helène*.
MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 *Giro del mondo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 2

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Piccinini Mario condannato dal Tribunale di Treviso a 7 mesi giorni 10 e L. 198 di multa per i reati di cui gli art. 417, 419 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Soligo Virginio condannato dal Tribunale di Treviso per un anno mesi 3 per violenza carnale. La Corte in contumacia conferma.

— Cagnellutti Pietro condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 giorni 10 e L. 35 d'ammenda per furto contravvenzione forestale e rifiuto d'obbedienza. La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

— Rossi Domenico condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 25 e L. 83 di multa per oltraggio. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Notolini Giuseppe condannato dal tribunale di Vicenza a L. 71 di multa per contrabbando. La Corte in contumacia conferma.

— Cecchetti Carlo condannato dal Tribunale di Treviso a L. 250 di multa per oltraggio. La Corte conferma. Avv. Labes.

— Olivier Francesca condannata dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 per lesioni. La Corte riduce a mesi 3 giorni 10. Avv. Bizio Leopoldo.

Udienza del 4:

Alzetta Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per 3 anni (art. 333 336 C. P.). La Corte conferma. Avv. Marangoni.

— Venturini Sante, Gentile Veronese condannati dal Tribunale di Venezia per anni 3 mesi uno e giorni 27 il Venturini e un anno mesi 3 giorni 5 il Veronese per furto continuato. La Corte conferma.

— De Zanot Pietro condannato dal Tribunale di Conegliano per 20 mesi (art. 333 C. P.). La Corte conferma. Avv. Marangoni.

— Colombelli Francesco condannato dal Tribunale di Vicenza per 35 mesi condonati 6 per l'amnistia pel reato di furto e falso in atto pubblico. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Dolfin Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per un anno mesi 11 giorni 10 e L. 120 di multa per furto e oltraggio. La Corte conferma. Avv. Villanova.

Udienza del 5:

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Romanin

Dinon Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia ad un mese giorni 15 per minaccie. La Corte in contumacia conferma.

— Breda Giovanni condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 3 giorni 25 e L. 350 di multa per truffa e lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— Bressan Pietro condannato dal Tribunale di Padova a 4 mesi per lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— Paolit Antonio condannato dal Tribunale di Udine ad un mese giorni 20 per furto. La Corte riduce a giorni 5. Avv. Boncinelli.

— Fullin Angelo condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 2 giorni 24 per minaccie e contrav. art. 19.20 Legge di P. S. La Corte conferma. Avvocato Feder.

— Dal Corso Domenico condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7 e L. 50 di spese di P. C. per furto qualificato. La Corte riduce la pena a mesi 4. Avv. Bizzarini.

— Puppin Carlo dal Tribunale di Conegliano assolto sull'imputazione del reato di cui l'art. 371 C. P. Appellò il P. M. e la Corte lo condanna a mesi 2 giorni 2 e L. 69 di multa. Avv. comm. Leone Franco.

Udienza del 6:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Romanin.

Pierotto Rosa, Lucca Maria condannate dal Tribunale di Bassano la prima per anni uno mesi tre la seconda per anni uno mesi uno e ambedue a L. 79,20 di multa per contrabbando. La Corte conferma. Avv. Guzzoni.

— Toso Giorgio condannato dal Tribunale di Treviso per 8 mesi e all'ammenda di L. 60 per appropriazione indebita. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Scommaro Pietro condannato dal Tribunale di Udine per 30 mesi per atti di libidine. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Travin Antonio condannato dal Tribunale di Este per mesi sei per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Tordin Giovanni, Chioldin Francesco, Pajò Fortunato condannati dal Tribunale di Venezia il Tordin per anni uno mesi due il Chioldin per anni

uno mesi 9 ed il Pajò per mesi 11 giorni 20 per furto qualificato. La Corte riduce al Tordin la pena a mesi 7 e conferma nel resto la sentenza. Avv. Villanova.

(Sezione civile)

Sentenze pronunciate nella corrente settimana:

Albertini Virginia ved. Melandri-Contessi, Contessi Girolamo, Paolo e Sofia fratello e sorella fu Pietro di Padova rappresentata dall'avv. Augusto Granziotto contro Disari Carlo fu Pietro di Codiverno S. Trinità (Vigonzo) rappresentato dall'avv. Ventura cav. Giuseppe, appellato.

In punto riforma sentenza 28 dicembre 1900 e 18 giugno 1901 del Tribunale Civile di Padova, riflettenti pagamento di fitti arretrati e rilascio dei fondi di proprietà dei Melandri.

La Corte ha confermata la sentenza appellata, dichiarando compensate le spese di questo giudizio e rinviando le cause al primo giudice per l'ulteriore loro corso.

— Ermacora Ottorino di Fagogna, rappresentato dall'avv. Baschiera di Udine appellante contro Pico Giorgio di Fagogna, Volpe Attilio, Gio. Batta, Dott. Emilio, Plaino Teresa ved. Volpe di Udine, Asquini co. Daniele e Pecile prof. Domenico tutti pure di Fagogna rappresentati dall'avv. Ivancich attori il primo Pico Giorgio appellato, gli altri intervenuti in causa per integrare il giudizio. In punto riforma sentenza 26 aprile del Tribunale di Udine riflettente assegni di proprietà fondiaria fra le parti.

La Corte respinto l'appello, conferma la sentenza del Tribunale, e condanna l'Ermacora alla rifusione di tutte le spese.

— Galvani Giuseppe, Luigi e Giovanni di Castelnuovo di Rovigo rappresentati dall'avv. Munari, appellanti contro Montoncelli Irene ed Elisa, rappresentate dall'avv. Orlandini appellate. In punto riforma sentenza 23 novembre del Tribunale di Rovigo, relative a vendita stabili.

La Corte confermò la sentenza e condannò gli appellanti al pagamento delle spese.

— Pavan Andrea di Motta di Livenza appellante Avv. Massari e Piazza. contro Carrer Francesco di Motta appellato. Avv. Ascoli. Resa di conto.

Viene confermata la sentenza 12 aprile 1901 del Tribunale di Conegliano con la condanna dell'appellante nelle spese in L. 300.

Una causa
contro l'acciaieria di Terni
per la fabbricazione delle corazze

A proposito della strana perquisizione nelle acciaierie di Terni, della quale abbiamo fatto cenno ieri, troviamo nel *Messaggero* di Roma questa corrispondenza da Terni; in cui appare che l'accesso dei due inglesi, muniti di regolare mandato dalla regia procura del Tribunale di Spoleto, fu causato per verificare se si fosse abusato di un *processo* di proprietà di altre persone, per la fabbricazione delle nostre corazze.

« La società anonima Harvey United Steel Company Limited — dice il corrispondente del foglio romano — avente sede in Londra, in persona del suo amministratore delegato signor Edwin Marshall Fox, rappresentato dal cav. Tito Sinibaldi, residente a Spoleto, ha citato il cav. uff. Raffaele Bettini, nella sua qualità di direttore generale della società alti forni ed acciaieria di Terni, a comparire in via sommaria all'udienza che sarà tenuta il 30 dicembre 1901 al tribunale di Spoleto per l'oggetto seguente, e che riassumo:

La società istante è investita di quattro privative industriali risultanti dagli attestati 29 settembre 1891, 18 novembre stesso anno, attestato sei marzo 1898 e 29 marzo di detto anno, e ritenendo la società in parola che nelle officine della società alti forni ed acciaieria di Terni si facesse la contraffazione delle suddette privative, ricorse ed ottenne in data 2 corrente del presidente del Tribunale di Spoleto un decreto con cui in conformità degli articoli di legge, fu ordinata la descrizione degli oggetti contraffatti.

La descrizione fu eseguita, e la società istante ritenendo che da quella sia risultata la prova della contraffazione, ha domandato d'inibire alla Società alti forni ed acciaierie di servirsi ulteriormente dei processi ad ottenere i prodotti di cui negli attestati citati — ordinarsi la distruzione di tutti gli apparecchi così in muratura che in materia di ogni specie che non si possano asportare — attribuirsi in proprietà alla società instante, togliendoli alla Società convenuta tutte le macchine e gli altri mezzi industriali adoperati in contravvenzione delle suddette privative nonchè i prodotti della contraffazione ed ogni altro oggetto destinato alla loro produzione ovunque si trovino — condannare la società convenuta al risarcimento dei danni sofferti dalla società instante per la contraffazione fin dal giorno in cui fu incominciata nella misura da stabilirsi in ulteriore giudizio.

Dichiararsi la emananda sentenza escutoria provvisoriamente, nonostante appello ed opposizione senza cauzione.

Questa causa è di grande importanza per la città nostra non solo, ma anche per la industria metallurgica italiana ».

L'udienza di lunedì prossimo
nel processo Trivulzio - Todeschini

Ci scrivono da Verona 7:

Lunedì venturo alle ore 9.30, come sapete si riprenderà il processo contro il Todeschini. Le udienze si terranno nella sala della Corte d'Assise; lo appresi ora in tribunale, mentre fino a ieri si riteneva continuassero in tribunale. Saranno di nuovo interrogati l'ex Questore Cacciatori, l'oste Gobbi, il dott. Caliari, l'avv. Giulio Segala, il delegato Dallari.

Si crede che nella stessa udienza antim. incomincieranno le arringhe della Parte Civile.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.67	66.45	66.49
Termometro in contigr. al Nord	0.3	—1,0	2.2
» » Sud	0.0	1.2	11.9
Umidità relativa	71	84	12
Direzione del vento	N	N	N NO
Stato dell'atmosfera	0	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 5.6
» min. di oggi — 1.8

INDUSTRIE VENETE

Lo stabilimento Lazzaris a Spresiano

IL PROGRESSO INDUSTRIALE DEL VENETO — LA GENESI D'UNA GRANDE INDUSTRIA — BORTOLO LAZZARIS E I SUOI SUCCESSORI — L'ANTICA CASA DI PERAROLO — LA NUOVA SOCIETA' IN ACCOMANDITA — I PRODOTTI — LE MACCHINE — ISTITUZIONI DI PREVIDENZA — IMPRESSIONI — PER L'AVVENIRE..

Il progresso della nostra regione si manifesta da parecchio tempo anche nell'impianto e nel fiorire di grandi industrie.

Il pregiudizio che questo nostro paese non potesse essere che agricolo, e che lo sviluppo delle industrie dovesse essere lasciato a quei luoghi dove sono poche le risorse agricole, è già scomparso da tempo, coll'aumento della popolazione che non trova abbastanza campo alla vita nell'agricoltura, e che quindi deve emigrare in parte, mentre altra parte trova impiego nelle industrie che sorgono continuamente arrecando nuova fonte di ricchezza al nostro paese, e per le braccia che impiegano e perchè ci francano in molti prodotti dalla importazione estera.

Molte di codeste industrie o sorte recentemente nel Veneto, od ampliate, se sono conosciute nell'ambito dove esercitano, non altrettanto lo sono in tutta la regione e fuori. Così che, a prova della azione vigorosa e progrediente anche dei veneti, nel ramo industriale, andremo ad ogni qual tratto, dando qualche notizia sui nostri principali stabilimenti.

Principiamo oggi a parlare di una industria che prese oramai largo sviluppo, della quale è curiosa la genesi: perchè sorse, si può dire, per generazione spontanea, ampliando a mano a mano gli scopi che al primo impianto s'erano prefissi i fondatori: quella della ditta BORTOLO LAZZARIS e C. di Spresiano, ameno comune della Trevigiana, presso il Piave e le colline, località d'aria pura e di vin buono.

Bortolo Lazzaris, un cadorino che iniziò largo commercio di legname con Venezia, è morto da un pezzo; ma la sua ditta sussiste onorata, ed il suo nome è come un blasone industriale che le generazioni succedute mantengono terso.

La ditta Lazzaris ha ancora depositi cospicui a Perarolo di Cadore, e segherie.

E' colà, nella vecchia casa ampliata, abbellita, arricchita, col magnifico giardino che sale sulla montagna, in vista del Piave che scende spumeggiante dal *cidolo*, fra l'ardua *cavallera* che tortuosamente sale fra i boschi a Tai — dove la strada si biforca per Cortina d'Ampezzo e per Pieve — e in pista della vallata che digrada fra alti monti, pittoresca, verso Ponte nelle Alpi, che la Regina Margherita fu ospite della veneranda dama figlia di Bortolo Lazzaris, vedova del senatore Costantini e madre ed ava della contessa Morosini-Sormani-Moretti e del conte Michele Morosini.

⁂

Quando la terribile inondazione del 1882 portò a precipizio fino in pianura le *taglie* di legnami del Cadore, pel lungo corso del Piave, la ditta Lazzaris che ne aveva raccolto grandissima quantità, pensò di piantare una sega a Spresiano, dove già teneva dei proprî magazzini di deposito. E' da quella sega che sorse mano a mano il grandioso stabilimento attuale, fino allo scorso anno proprietà esclusiva della signora Luigia Lazzaris-Costantini, poi — come succede per la maggior parte delle grandi industrie, perchè più largo sia il campo capitalistico — passato ad una Società in accomandita semplice, metà delle cui azioni rimangono in proprietà della signora Lazzaris Costantini, e della quale sono soci-gerenti il cav. Antonio Masi e l'ing. Luigi Olivetti.

La prima modesta segheria, venne poi man mano sviluppandosi, così che ora impiega oltre 450 operai, malgrado la sostituzione del vecchio macchinario, con macchinario nuovo, molto più produttivo.

E' diviso in varii reparti: Fabbrica Casse da imballaggi — Fabbrica parchetti d'ogni genere e qualità — Costruzione di serramenti ed imposte — Fabbrica Giocattoli ed oggetti casalinghi — oltre alla sezionatura di legnami d'ogni essenza per costruzione di vagoni — per carpenteria ecc. Tutto ciò oltre allo smercio di legnami greggi da opera e da costruzioni.

La forza motrice è data da due macchine a vapore: una della Casa Salzer di Winterhtur da 220 cavalli, l'altra della Casa Neville di Venezia da 60 cavalli. Quest'ultima trasmette la sua forza col mezzo di dinamo ad uno dei reparti dello stabilimento. Il vapore viene generato da una caldaia a tubi d'acqua costruita dalla Casa Tosi di Legnano, alimentata coi cascami della lavorazione: piallature e segaticcio.

Nello stabilimento vi possono costruire casse da petrolio fino a 15 mila al giorno oltre a casse e cassette per fabbriche di candele stearìche — per esportazioni di liquori, vini, frutta, uova, ecc. ecc.

Si stanno costruendo: tutti i serramenti in noce ed in larice pel Palazzo dell'ing. Ernesto Breda di Milano.

i parchetti per cinque grandi palazzi della Via XX Settembre di Genova;

Furono costruiti i parchetti pel Palazzo delle Assicurazioni Generali a Milano;

i serramenti per l'Ospitale Umberto I a Venezia;

i serramenti ed i parchetti per l'Hôtel Lido;

i serramenti ed i parchetti per l'Hôtel Britannia, ecc. ecc.

Nello stabilimento, solcato da una rete di binario Decauville, entra un binario di raccordo (lungo 300 metri) e su di esso vi ha un movimento di circa 20 vagoni al giorno, tra carico e scarico. Ne viene da ciò che pagasi alla Ferrovia sino a L. 2000 in un sol giorno.

Lo stabilimento copre un'area di circa 50 mila metri quadrati di cui 15 mila coperti. Vi sono ampie tettoie ripiene di legname di tutte le qualità: abete, larice, noce, quercia, acero, ciliegio, faggio, acacia, ecc.

Gli operai di indole ottima, sono rispettosi ed alieni della politica. Lavorano 10 ore al giorno ed è provato che producono di più adesso di quando ne lavoravano 11. Sono affratellati in Società di Mutuo Soccorso che dà loro il sussidio di L. 1,25 per giorno di malattia, oltre alla cura Medica e farmaceutica gratuita. Hanno aperto un Magazzino Cooperativo di consumo che progredisce ottimamente e smercia generi alimentari ottimi a prezzi di costo ed un pane di sua fabbricazione, veramente ottimo ed a buon mercato e mercerie del pari.

Ora la Società di M. S. inscrive tutti i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, antecipando per l'iscrizione a termini abbreviati — e per tutti — una annualità.

Istituisce inoltre un Patronato per i figli di soci, onde toglierli all'ozio ed ai pericoli delle strade ed avviarli a divenire buoni operai.

Tra gli operai si è formato un corpo bandistico che dà spesso pubblici concerti e che promette bene assai.

In fine vi ha una squadra di 24 pompieri volontari, che diedero già ottima prova al fuoco, presso l'amm. co. Collalto nel marzo scorso e che fanno per turno la guardia notturna allo stabilimento.

Nello stabilimento vi ha un completo impianto pel bagno, per la lisciviazione e per l'essicazione dei legnami per garantirne la perfetta stagionatura e per togliere l'eccessiva resina ai legnami resinosi come il larice.

⁂

Questo non è che un accenno a grandi tratti dell'opera e della produzione dello stabilimento; — ma è poca cosa rispetto a quello che si potrebbe e si dovrebbe scrivere e sulla sua potenzialità presente, e sulla sua potenzialità avvenire. Povera mano d'opera nel Veneto, se lo stabilimento di Spresiano, coll'ausilio di altri capitali dovesse estendere la sua produzione! Per persuadersene, basta assistere un paio d'ore nell'officina *pialle e seghe* alla lavorazione del legname, alla sua trasformazione successiva, alla sua preparazione per la messa in opera!

Prendete ad esempio il riparto *telai da finestre*, che è una lavorazione minuziosa, difficile per qualunque abile falegname, chiamato a disimpegnarla coi mezzi modesti di cui egli dispone comunemente.

Vedete i tronchi di larice o i grossi tavoloni (*ponti*) dai quali deve uscire il telaio, l'imposta. Mentre discorrete ed osservate, la lavorazione si fa sotto i vostri occhi meravigliati. Il tronco rosso viene ridotto *in ponti*, in *morali* o in *tavole* con seghe americane circolari, che camminano colla velocità di 30 metri al secondo; — della precisione, non è da parlarne! In mezz'ora c'è assai più di fatto da una sola macchina di quello che possa dare la giornata di un uomo!

Ridotti *ponti* o *morali* a misura, vi sono pialle che spianano due o quattro lati contemporaneamente; altre pialle *intestano*; altre solcano il legno, lo sagomano sapientemente o praticano le scannellature lungo cui devono scorrere i vetri e i cristalli. Altre macchine che fanno tre o quattro mila giri al minuto, come le dinamo, con punte che agiscono come trapani afferrano il legno preparato e lo incidono di fori a sezioni rettangolari e quadrate, profonde secondo misura; oppure vi praticano incassature a maschio e femmina che uniscono i pezzi del telaio con una precisione matematica, e tale che mano sicura di operaio diligente difficilmente può raggiungere. Tutto ciò nello spazio di minuti; diciamo di minuti; — ciò che dà la visione esatta dell'avvenire... assai precario del lavoro a mano, dinanzi alla produzione vertiginosa delle macchine moderne; e ciò che spiega il buon mercato della produzione a Spresiano.

E non parliamo dei parchetti, dai più semplici da tre, quattro, cinque lire al mq., a quelli che costano venti e trenta lire o più con intarsi di legni a colori; una vera meraviglia di esattezza e di tono.

Dalle semplici cassette che racchiudono le *latte* di petrolio, (un milione e mezzo di cassette all'anno fatte specialmente per commissione della grandiosa società italo-americana Walther e C.) alle mirabili imposte in noce e larice, ai parchetti, alle botti di gelso e quercia ai mobili casalinghi, il lavoro dello stabilimento di Spresiano passa attraverso alle produzioni più svariate, e utilizza (con infinito conforto dei suoi azionisti) tutto quello che nella produzione apparentemente non serve. Poichè le segature e le scheggie vanno bruciate e dànno il vapore che muove tutto il macchinario; — le piallature più grosse e i ritagli si trasformano in giocattoli deliziosi, che corrono l'Italia e fanno la loro comparsa negli Alberi di Natale; i tronchi più intrattabili ricevono le più svariate applicazioni; così che i lunghi pini, o i rossi larici, o i bianchi aceri, o i cupi tronchi di quercia, o i roveri colossali o i ciliegi rosati che entrano là dentro cullati dalle acque del Piave, dopo lasciate le scorze opime purificate e incenerite sulle larghe griglie incandescenti delle caldaie generatrici del vapore, escono abbelliti, lavorati, lucidati per ricevere forma e sostanza nel mobilio di uso più vario della vita domestica e sociale.

⁂

Spresiano ha adunque, una industria di primaria importanza, nella quale gli ultimi portati della meccanica tedesca e americana mostrano le meraviglie di velocità ed esattezza di lavorazione di cui sono capaci; in cui l'ordine è scrupolosamente osservato, e dove la migliore armonia regna fra superiori e operai, a merito specialmente del direttore cav. Luigi Masi, una giovane e intelligente energia.

Sotto la sapiente direzione dei due egregi soci-gerenti — cav. Antonio Masi e ing. Luigi Olivetti, (un concittadino nostro che fa valorosamente le sue armi anche nella vita pubblica veneziana) — l'importante industria con un presente così assicurato si avvia a grandi passi verso un avvenire promettente, luminoso, meritato!

La campagna diffamatoria
contro la bonifica Polesana

Nella nostra corrispondenza da Rovigo, si annunciava l'altro dì che il comitato della Bonifica Polesana ha querelato il giornale *La Lega*. Sulla questione, portata nel campo giudiziario, diamo i seguenti interessanti particolari:

Siete stati informati, qualche tempo fa, di una campagna diffamatoria che si era iniziata contro le bonifiche polesane ed è stato fatto cenno della psicologia, diremo così, di questo movimento.

Bisogna premettere che alla testa delle amministrazioni delle bonifiche si trovano tutte persone militanti nel partito moderato, e si capisce, almeno fin che non avrà attuazione il voto del Congresso di Bologna sulla socializzazione della terra!

Presidente delle due Bonifiche è il comm. Casalini G. B. ed hanno parte nelle amministrazioni il comm. Marchiori, il cav. Bisinotto, il cav. Cervesato, il cav. Bullo, il cav. Campo, il cav. Antico, il cav. Tenani, il cav. Maneo, il cav. Rossati, il dott. Pelà; Segretario dei due Consorzi è l'avv. cav. Benoni.

Ce n'è più che abbastanza per spiegare come contro questa amministrazione siano appuntite le armi degli avversari!

Le prime ostilità furono aperte per iniziativa dell'avv. cav. Lorenzoni, un conservatore clericaleggiante che non essendo stato fatto sindaco di Rovigo, come si era messo in testa di diventare, se l'è presa coi nostri, ed è passato armi e bagaglio nel campo nemico.

Si noti che egli era un uomo dei più combattuti o meglio dei più turlupinati da parte dei radicali appunto perchè anche contro di loro portava la intemperanza nella lotta che deriva da un sistema nervoso poco equilbrato.

Naturalmente, adesso che è passato, è diventato un campione, un bajardo, ed è stato accolto a braccia aperte dai suoi derisori di ieri!

Miserie delle lotte piccine!

Questo Lorenzoni adunque è stato il foglione della crociata contro le bonifiche ed ha cominciato la lotta contro la bonifica polesana di sinistra.

Gli avversari, col loro deputato copista alla testa, hanno soffiato sotto, sono state fatte spedizioni a Roma, ricorsi, indirizzi e chi più ne ha più ne metta.

Ma ad un certo punto, è stato fatto osservare a quei signori, dalla stampa e da qualche persona imparziale, che combattendo la bonifica di sinistra ed osteggiando un'opera di incontestata utilità, assumevano una ben grave responsabilità di fronte al pubblico.

Al copista che fa pubblicare per *reclame* i biglietti di un qualunque sottosegretario che gli fa sperare un lavoruccio qualunque, si è contestata la contraddizione in cui cadeva, combattendo un'opera colossale, che importa lavori per undici milioni. Allora fu cambiata tattica.

Non si fa più — almeno apparentemente — opposizione alla bonifica di sinistra, ma si è cominciato a combattere la bonifica di destra che è compiuta, e si sono tirate fuori mille storie per dimostrare che erano stati fatti abusi, che erano state perpetrate delle malversazioni, ecc. ecc.

Al Comm. Casalini, presidente, si è fatto l'accusa di aver percepito dei troppo lauti compensi di espropriazione!

La accusa ha prodotto, più che disgusto, un senso di ilarità in quanti conoscono il comm. Casalini, ed i primi ad arrossire di vergogna dovrebbero essere stati i diffamatori, perchè essi quanto noi sanno di dire cose che nessun galantuomo crede vere.

Ma la democrazia non si spaventa per così poco, figuriamoci!

Anzi ai primi sconclusionati e sgrammaticati diffamatori se ne sono aggiunti dei più provetti nell'arte.

All'organetto locale luridissimo, la *Lega* si è aggiunto l'organo dei socialisti, poi l'organo maggiore l'*Avanti!* di Roma, ed infine, con l'intonazione untuosa di chi vuol dire e non dire, di chi vuol lanciare una calunnia ma schivare una querela, è venuto il *Capitan Fracassa*, compiacentemente riportato dall'*Adriatico* e dal *Resto del Carlino*.

Una campagna in piena regola nella quale si sono trovati tutti i baldi campioni della democrazia polesana.

Il *Corriere del Polesine* ha smentito per qualche tempo le calunnie, ha sfidato una persona qualunque che avesse almeno il sospetto di essere rispettabile, ad assumere la responsabilità degli attacchi, poi visto che era come lavar la testa all'asino e che la persona rispettabile non si trovava, non ha più risposto.

I diffamatori hanno trovato in questo incoraggiamento ed hanno seguitato.

Finalmente il Comitato, sopratutto perchè dal *can-can* non possa derivare danno alla bonifica di sinistra, e perchè non sia assicurato il diritto di infamare impunemente le persone, ha deliberato di dare querela.

La deliberazione fu presa con un ordine del giorno nel quale il Comitato confermando la massima fiducia nel Presidente rileva come tutte le deliberazioni siano state fatte col più scrupoloso rispetto della legalità, con tutte le possibili garanzie legali e morali, conciliando l'utile del consorzio coi i legittimi interessi e con i diritti dei singoli.

Basterà ricordare a questo proposito che tutte le deliberazioni furono approvate dal Genio Civile, dalla Prefettura, dal Ministero, e la maggior parte di esse anche dal Comitato Padano, che con quello Polesano ha pur avuto spesso degli attriti ma per motivi del tutto estranei alle questioni ora messe in campo.

Avremo così la discussione pubblica e per quanto sia deplorevole che un foglio qualunque, del quale nessuna persona che mediocremente si rispetti, assume la responsabilità, possa determinare dei galantuomini a dar ragione del loro operato, pure non è certo a noi che dispiaccia che si presenti l'occasione per sbugiardare calunniatori palesi, e, sopratutto, quelli di sottomano.

La fama di un trevigiano in Svezia

Un trevigiano, Antonio Bellio, da molti anni in Isvezia si è formato posizione e fama. E' utilissimo colà agli artisti italiani, ad alcuni dei quali procurò lavoro e agiatezza.

La *Lega Lombarda* ha un lungo articolo sul Bellio, al quale, il Larsson, che è il più famoso pittore svedese, rese pubblicamente omaggio.

Dopo una biografia del nostro artista, la *Lega* narra i seguenti aneddoti:

Da 16 anni circa ora si trova a Stoccolma ove seppe farsi nome onorato specialmente dopo l'esposizione del 1898, ottenendo personali deferenze di stima dal Re Oscar II, che lo conosce e si piace di parlare in italiano con lui. Al museo nazionale di Stoccolma, al nuovo teatro dell'*Opera*, al palazzo della Regina in Drottmingsholm (isola della Regina) situato nei dintorni della città, uno dei più famosi luoghi abbelliti di tutti gli incanti della natura e dell'arte, il Bellio ha lasciata l'opera sua, o in finissimi stucchi o in pittura, che lascerà al Bellio non indubbia fama di artista. Alcuni anni sono, in questo istesso palazzo si dovevano eseguire dei rinfreschi e ristauri ad alcuni tesori di pittura classica, ma il Re li voleva per un determinato tempo. Disgrazia volle che il Bellio si facesse male ad un occhio e quindi fosse costretto al riposo. I lavori non proseguirono più, perchè gli altri si dichiararono incapaci di proseguire in modo da armonizzare coi principii già eseguiti da Bellio.

— Maestà, non si possono proseguire i lavori, il capo si è ammalato.

— Si faccia venire un altro, soggiunse il Re.

— Si è provato, ma non si riesce a dare quell'armonia di colori già iniziata dall'artista.

— E chi è questo artista?

— E' un italiano, il signor Antonio Bellio.

— Ebbene si aspetti la guarigione dell'italiano, disse allora il Re.

Il giorno dopo una carrozza a due cavalli, dietro desiderio del Re, si recava a Stoccolma a prendere il Bellio colla sua consorte; gli assegnarono un magnifico villino in quell'isolotto stesso, trattato come un principe con servitori in livrea in mezzo agli inchini della Corte, finchè dopo due mesi abbondanti, perfettamente ristabilito proseguì l'opera sua.

Un'altra volta all'inaugurazione di una galleria artistica, al Re venivano presentati gli artisti da un maggiordomo ad uno ad uno. Quando fu davanti al Bellio il Re stendendo la mano disse: « Ah Bellio lo conosco; sì, sì, è già un vecchio conoscente di casa ».

Alla esposizione stoccolmese del 1898 vi furono colà molti artisti italiani, i quali mal s'abituavano a bere la birra. Il principe Eugenio della real Casa, distinto pittore, disse allora al Bellio: « Perchè non fa venire del vino dall'Italia? Faccia pure e avrà il mio appoggio. » Si fece venire il vino e il Re Oscar gli fece gran rèclame bevendo sempre nu bicchiere di Barolo. Chi va ora a Stoccolma su una piazza centrale vede sventolare due bandiere italiane e sulla enorme vetrina vede scritto: Taverna degli artisti (così la volle chiamata il principe). Solo suo intento è di far conoscere nel Nord, ove non si conoscevano che vini francesi e spagnuoli, i vini italiani.

In Isvezia è proibita la musica nei ristoranti eccettuati quei pochi stabiliti dalla legge. Bellio si presenta al Re e gli domanda di concedergli una musica italiana. Impossibile, gli dice il Re, io non posso andar contro la legge. Ma quando Bellio sta per uscire, il Re lo richiama indietro e gli dice: Ho pensato che nella legge non si dice che un ristorante italiano non possa aver la musica, quindi prenda questo biglietto, lo presenti al ministro e faccia venire la musica. Così una musica napolitana rallegra quel luogo di piacere, che è il centro della vita italiana colà, dove accorrono tutti gli italiani a raccomandarsi; e il Bellio con un cuore caritatevolissimo dona, e protegge perchè egli dice: « anch'io ho sofferto molto ». Da lui partì l'iniziativa per le grandi esequie funebri tributate a Umberto; da lui quella dimostrazione al Principe di Napoli, ora Re d'Italia, quando si recò a Stoccolma.

Corriere friulano
L'arresto di un avvocato viennese
autore di parecchie truffe

Ci scrivono da Udine 7 dicembre:

(*P. c.*) — Fino dai primi del p. p. novembre scomparve da Vienna l'avvocato Riccardo Mandil d'anni 33, appropriandosi considerevoli somme di clienti che gliele avevano affidate per ragione del suo ministero. L'I. R. Tribunale di Vienna staccò subito mandato d'arresto contro il Mandil e la direzione di polizia inviò per tutta Europa circolari coi connotati del truffatore.

La squadra mobile degli agenti di P. S. di qui che si compone di ottimi elementi, notò all'albergo *Stella d'Italia* in via delle Poste, la presenza di un forestiere, i connotati del quale corrispondevano a quelli del Mandil. Accompagnati dal vice ispettore dott. Marpillero, si recarono all'albergo le guardie Ferreri e Martinis, richiedendo forestiero delle sue generalità. Egli rispose chiamarsi Damer Carlo; ma, perquisito, gli si trovarono carte comprovanti essere egli effettivamente l'avv. Mandil di Vienna.

Venne perciò dichiarato in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria austriaca.

SPORT
Club equitazione V. M.

Oggi avrà luogo il II.o convegno indetto dalla Presidenza del C. E. V. M. Riunione alla sede di Mestre alle ore 12 1/2; partenza alle ore 13, presumibile arrivo a Mogliano alle ore 14 1/2.

Cronaca rosa

L'altro giorno a Trieste il Cav. Mario nob. dott. Mirabelli Ispettore della Sezione telegrafi a Venezia si è unito in matrimonio colla Marchesina Antonietta de Gravisi. Testimonio per la sposa fu il Marchese Pio dott. Gravisi, per lo sposo, il conte Odorico de Attimis. — A Napoli si sono fidanzati il barone Passarelli Riccardo de Lieto e la signorina Bice Tramontano dei baroni di Roccavecchia.

ULTIMA ORA

Qual'é la verità?

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Contrariamente al comunicato ufficioso di ieri, la *Patria* riceve da Spezia che l'ex tenente di vascello compromesso sarebbe Angelo Bonaccorsi, il quale avrebbe trafugato i piani di difesa della Maddalena e dei semafori dandoli in garanzia per un prestito a una certa persona di Firenze, presso cui sarebbero già stati sequestrati.

Si crede che il Bonaccorsi sia fuggito in Australia.

I consiglieri d'appello implicati

Ci telegrafano da Napoli 7 dic. sera:

I consiglieri di Corte d'Appello implicati, sarebbero i signori Pisani, Ricco, Minolfi, Guerritore e Solimene. Il grave provvedimento preso a loro carico sarebbe causato da indelicatezze nella condotta tenuta come magistrati (al riguardo si è annunciata oggi una interrogazione di Bissolati al guardasigilli.

Inaugurazione di un busto di Toselli a Roma
alla presenza del Re

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Stamane, alla presenza del Re, si è inaugurato in un'aiuola davanti alla caserma *Principe di Napoli*, il busto di bronzo del maggiore Pietro Toselli. Assistevano una rappresentanza del parlamento e dell'esercito, parecchi ministri e tutte le altre autorità.

Lo scoprimento del busto fu accolto col suono della marcia reale tra vivissimi applausi; quindi il deputato Santini, presidente del comitato, tenne un applaudito discorso inaugurale. Indi parlò pure applaudito il sindaco Colonna in nome di Roma, e parlò infine in nome del governo e come rappresentante di Peveragno (patria di Toselli) il ministro Galimberti, che fra vivissimi applausi celebrò l'eroismo del Toselli.

Al Re furono indi presentati il fratello e il nipote di Toselli; poscia il Re si avvicinò a osservare il busto ed assistette infine allo sfilamento dei riparti di truppe intervenuti alla cerimonia.

S. M., tanto all'arrivo che alla partenza fu entusiasticamente acclamato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 dic. sera:

Il consiglio direttivo della associazione unitarie liberale, deplorando le scenate avvenute ieri alla Camera, stabiliva per l'undici corrente di commemorare Crispi.

— Il *Fanfulla* dice che Nikita prossimamente verrà a Roma e conferirà col Papa sulla questione dei cattolici nel Montenegro e su altri argomenti.

—Il *Giornale d'Italia* dice prossima la venuta in Italia di una ambasceria cinese. L'ambasciatore sarebbe Ciaugtey ex-tutore dell'Imperatore.

L'arresto del dentista Colaneri

Basilea 7, ore 6 pom. — Dietro richiesta del governo italiano, in seguito alla scoperta di falsi congedi militari rilasciati ad iscritti di leva del distretto di Napoli sono stati arrestati qui il dentista Colaneri e il furiere Luciani col suo figlio e una donna con tre bambini.

Tutti gli arrestati dimoravano in un albergo sotto falso nome.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 7 dic. sera:

Contro il dentista Colaneri e il furiere Luciani che si annuncia siano stati arrestati in Isvizzera, il giudice istruttore aveva spiccato ieri sera il mandato di cattura. Il mandato di cattura fu spiccato anche contro il furiere Adami; sono stati citati a deporre il colonnello Mondino, comandante il locale Distretto, i capitani Amari e Nestorini, gli ufficiali di scrittura e altri del Distretto.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

Tolmezzo (Udine) — 21 dicembre, ore 12, fatali Presidenza consorzio boschi carnici, ventesimo, 2246 piante resinose bosco Trivella, in territorio di Prato carnico, 3 lotti così deliberati provvisoriamente: 1. lire 13.590; 2. lire 9170; 3. lire 13.570.

Zoldo alto (Belluno) — 12 dicembre, ore 12, fatali Municipio, ventesimo, piante da commercio, 7 lotti, deliberati provvisoriamente i seguenti: 2. Val di Pecol, n. 356 abeti e 440 larici per lire 3355 (336 e 150) — 3. Val grande, n. 106 abeti e 699 larici, lire 4221.65 (423 e 160) — 4. Ronch di mezzo, n. 280 abeti e 320 larici, lire 3250 (325 e 120) — 5. Burbaic, n. 951 abeti e 649 larici, lire 8167 (317 e 350) — 6. Canazzè, n. 1856 abeti e 144 larici, lire 13.676 (1368 e 400) — 7. Val di Goima, n. 2428 abeti e 322 larici lire 18.052 (1806 e 420) — taglio in 12 mesi e trasporto entro 18 mesi.

Conegliano (Treviso) — 20 dicembre, ore 9, Conschile di S. Servolo, per il 1902 9 e 10 dicembre siglio d'amministrazione 7. regg. alpini, unica defin. a gara orale, oggetti vari di corredo fuori uso, in 11 lotti, prezzo complessivo lire 2850.

Manutenzioni

Lozzo Atestino (Padova) — strade comunali, con fornitura pietrisco, per 5 anni, dal 1 gennaio 1902 — 16 dicembre, ore 10, Municipio, a schede, annue lire 5544.87 depos. lire 560 e lire 400 per le spese cauz. defin. lire 2000 nella Cassa depositi e prestiti; per le spese, fatali 6 gennaio, ore 12.

Poiana Maggiore (Vicenza). — strade comunali, per il quinquennio 1902-1906 — 7 dicembre, ore 10 Municipio, a schede, annue lire 6276.42, fatali lire 600.

Fiume (Udine) — strada Fiume-Cimpello e sistemazione quella Fiume-Piccolo — 17 dicembre, ore 10, Municipio, a candela, 2 lotti: 1. lire 13.437.95, depos. lire 900, cauz. defin. lire 1500, ultimaz. 15 giorni — 2. lire 2023.21 (lire 200 e 250) — 90 giorni, fatali da destinarsi.

Forniture

Viveri alle truppe stanziate o di passaggio in Verona, Padova, Bologna e Ravenna, 5.o e 6.o corpo d'armata, durante il 1902 — 14 dicembre, ore 12, Verona Direzione Commissariato militare, 5.o corpo d'armata, unica defin., a schede: carne a lire 1.11 al kg. riso e pasta a lire 0.46, lardo a lire 1.50 vino a lire 0.30 al litro — totale approssimativo lire 630.000 per il 5.o corpo, dep. L. 31.500 e 420.000 per il 6.o (21.000).

— Olio naturale e cotto — 13 dicembre, ore 12, fatali, Spezia e Venezia, Direz. gen. arsenale ventesimo, ridotte lire 28.058.40 (ribasso 13.40 per cento), depos. lire 3240 in tesoreria. Capitolato anche presso le direz. arsenali Napoli e Taranto, l'ufficio tecnico della marina in Genova e le principali Camere di commercio.

— Commestibili e combustibili al Manicomio femminile di S. Clemente, durante il 1902 — 9 e 10 dicembre, Venezia, Giunta sorveglianza Manicomio suddetto, unica defin., a schede, prezzi, generi e quantità come da capitolato.

— Commestibili e combustibili al Manicomio maschile di S. Servolo, per il 1902 —9 e 10 dicembre Venezia, Giunta di sorveglianza manicomio suddetto, unica defin. a schede 12 lotti, prezzi generi e quantità come da capitolato.

— Commestibili alle truppe del presidio per il 1902 — 11 dicembre, ore 11, Conegliano (Treviso), Consiglio amministraz. 7.o reggim. alpini, unica defin.a schede, 4 lotti: 1. carene a lire 1, depos. lire 1650 — 2. riso e pasta 0.40 (600) — 3. lardo, a 1.30 (150) — 4. vino, a 0.30 (600).

— Prodotti chimici ed altro — 9 dicembre, ore 15.30, Venezia, Direz. art. unica defin. a schede, alcool etilico, amido azzurro, biacca, catrame, cinabro, carburo di calcio, cordoncino, gomma, giallo cromo, mercurio, nero fumo, rosso d'Inghilterra, saponi, sego, soda, sughero, terre refrattarie, verde minerale, vernici, cemento Portland, mattoni inglesi, ecc. lire 3404, depos. lire 341, consegna 15 giorni.

Volture

Da Dolcetta Riccardo a Dolcetta Eugenio vendita merci Dorsoduro 2754 — Da Fassina G. B. a Fassina e Mazzega caffè S. Marco 4805 — Da Bonaldi e Trevisan a Spessa Carlo fabbrica essenza d'aceto Mestre — Da Panizzon Filippo a Girardini Giovanni macelleria San Marco 3455 — Da Deana Davide a Gemo Pasqualini Amalia trattoria S. Marco 1665 — Da Curiel Giuseppe a Bernach Angelo v. biade coloniali S. Marco 2797, 98. — Da Cappeller Giuseppe a Vitinoni f.lli. prestinaio S. Croce 822 — Da Scocimaro Francesco a Spolaor Angelo trattoria Dorsoduro 1243 — Da Potente Guidoboni Vittorio a Scansei Angelo vendita vino S. Croce 656 — Da Fornasier Luciano a De Battista Vincenzo id. Cannaregio 2519 — Da Colelli Zaccaria a Scarpa Giuseppe vendita vino Cannaregio 5422 — Da Pompeo Luigi a Trabucco Luigia trattoria Cannaregio 6145 — Da Rossi Angelina a Gasparini Giuseppe v. vino Cannaregio 134.a — Da Schiaffino Filomena a Zezi Ernesto v. vino e liquori Cannaregio 1615 — Da Chiarion Emilio a Petrina Giovanni bottiglieria S. Marco 5229 — De Faveri Massimiliano a Caroncini Pietro bottiglieria S. Marco 310 — Da Carestiato Giuseppe a Trabucco Luigia trattoria S. Marco 4472 — Costalunga Osvaldo a Marchioni Lucia trattoria S. Marco 4254 — Da Favero de Martin Luigia a Zorzi G. B. v. vino S. Marco4357.8 — Da Sinigaglia Sacerdoti Virg. a Chiarion Emilio bottiglieria S. Marco 5417 — Da De Piero Gaetano a Tito Viani trattoria San Marco 4190 — Da Dall'Andrea Carlo a Gabrielli Lucrezia trattoria Castello 5229 — Da Meneghelli Antonio a Agostino Giordano v. vino Castello 5746 — Da Marchieri Lucia a BaesatoAntonio caffè Castello 6130 — Da Franchini Alessandro a Spolavi Emilio trattoria Castello 4739 — Da Cancellieri Bonifacio a Lopez Sergio v. vino Castello 6015 — Da Sbardellini Giuseppe a Svenzes Cristina v. vino Castello 6132 — Da Marangoni Elisa a Baldasso Maria v. vino Castello 2352.3 — Da Zuanelli Elisa Amelia a Cocco Giovanni v. liquori Castello 1629 — Da Acenza Leonardo a Frizziero Giovanni trattoria Castello 3990.

Cessazioni d' esercizio

Giannini Olga antichità S. Marco 2401.2 — Costantini Scarpa Giovanna Brig. a palo *Maria* — Zaniol Regina v. biade e vino Murano 32.33 — Fuga Idreno id. Murano 36 — Tetich Chiara rigattiera S. Polo 2176 — Piccoli Giuseppe v. mobili S. Polo 3007 — Magris Natale falegname S. Polo 2596 — Tessaro e C. di Padova rappr. da fr.lli Corinaldi negoziante di farine S. Marco 790 — Monaco Francesco neg. di riso S. Marco 1093 — Testolini f.lli vend. spec. veneziane S. Marco 65.a 101, 102, 103 110, 111 112 117 118, 176 178 76 bis 77 bis. — Sternfeld Giorgio ipolitografia San Marco 2316 — Bottacin A G. f.lli neg. bronzi S. Marco 1289 — Serena Guido assic. Gresham San Marco 40 — Frattin G. B. macelleria S. Marco 3653 — D'Asaro Luigi commissioni San Marco 2669 Dei Rossi Bartolomeo fabb. lisciva S. Croce 2070.a — Negri Agostino speditore S. Croce 875 — Mauder Vincenzo terrazzaio Cannaregio 3905 — Pasquali Rizzardo v. carbone Cannaregio 1858 — Menin Augusto v. corone mortuarie Cannaregio 1353.b — Donadoni Giovanni commissioni Cannaregio 6087 — Griffon Carlo antichità Castello 4683.b Lombardo Antonio v. biade Castello 766 — Regalini Pietro I macelleria Castello 5764.65 — Busetto Attilio commissionato Castello 5451 — G. De Carli Granelli negoziante legnami Castello 6592 — Novelli Luigi calzolaio Castello 3825.

Piacentini Antonio detto Zemello introdut. animali Cannaregio 948 — Querci della Rovere Olga v. libri, giornali ecc. S. Marco 316 — Toso Sebastiana Luigia panificio Castello 3455 — Tulumari Fratelli comm. spugne Cannaregio 3709 — Negri Luigi commissioni Cannaregio 2720 — Lazzari Giuseppe merciaio Castello 4292 — Ghirlanda Luigi specialità casalinga S. Marco 5017.8 — Soranzo Antonio parrucchiere Cannaregio 1352 — Bedeschi Angelo introd. animali Cannaregio 1535 — Fumagalli Caterina affitta stanze S. Marco 1352 — Parodi Angelo neg. pesci secchi Dorsoduro 1407 — Bassi Carlo commissioni S. Polo 2761 — Vivante Tullio id. S. Marco 3559 — Menin Augusto v. fiori artif. S. Marco 4336, 4453 — Missaglia Ettore neg. legnami Cannaregio 5048 — Bidore Teresa v. terraglie Cannaregio 1860 — Petrovich G. orologiaio Castello 3320 — Salvagno G. A. commis. spediz. S. Marco 19 — Girardi Alessandro fab. Turaccioli S. Croce, 930.a — Castelli Aleardo ed ing. Leone Urbini impr. costruz. Cannaregio 6131 — Ponante Giuseppe fabbro S. Polo 1901 — Parmesan Luigi introd. animali Cannaregio 905 — Benedetti Maria Luigia v. latte formaggi Cannaregio 5576.a — Bellotto Giuseppe neg. frutta erbaggi S. Polo 139; Erb. p. 9, 10, 22, 23, 24, 25, 26, 41, 42 28 — Leiss Paride commissionato Castello 3272 — Vianello-Moro Fratelli brig. a palo *Adele V.* — Scarpa Antonio ed Alessandro id., *Nicolò*.

Signora Giuseppe v. vino S. Marco 4972 — Menza Leonardo trattoria Castello 3990 — Marchiori Lucia caffè Castello 6130 — Mattaliano Salvatore v. liquori Castello 5271.7 — Marchiori Lucia bettola Castello 3889 — Zorzetto Maria v. liquori San Polo 2909. — Mainardi Luigia bettola Castello 2907 — Bellotto Antonio trattoria Dorsoduro 2785 — Potente Vittorio Bettola S. Croce 656 — Cleva Maria neg. Vino S. Croce 656 — Guardalupi Carmelo v. vini Cannaregio 2031.32 — Aliprandi Giuspina v. vino S. Polo 1659 — Cipolat Mario v. vino Castello 2668 — Prosdocimo Giuseppe trattoria Castello 270.a — Caracciolo Andrea v. vino Castello 1588 Dabalà Giustina bottiglieria Castello 2386 — Roberti Giuseppina trattoria Dordosoduro 1246 — Malamocco Giovanni v. vino Dorsoduro 151.

Iscrizioni

Ricci G. B. rappresentante provveditore Castello 3537 — Giavi F. & C. commissioni e rappresentanze S. Marco 848 — Grimaldi L. e C. commissioni e rappresentanze S. Marco 2866 — Cedolini Giovanni vendita biade e coloniali Cannaregio 4440 — Gamba Antonio vendita fiori artificiali S. Marco 4336 — Gianni Antonio Edicola S. Marco 316 — Marsoni F. A. vendita carta S. Polo 518 — Bassani Davide macelleria Castello 5764 — Marcolin Luigia vendita terraglie Castello 3479 — Rüdiger (von) Carolina Agenzia di collocamento S. Marco 861 — Scatturin Bartolomeo Bazar S. Marco 4958 — Bonavento Giovanni vendita birra e ghiaccio Lido — Tagliapietra Elisabetta vendita vino Castello 693 — Fioritti Angela vendita vino Castello 3651 — Busetto Attilio negoziante vino Castello 5451 — Pettonò Giacomo vend. liquori S. Marco 5552 — Lopez Eufremio vendita vino S. Marco 793-4 — Pezzoni Vittorio vendita vino Cannaregio 6378 — Vignola Giacomo trattoria Dorsoduro 3172-3 — Ivan Italia v. vino Dorsoduro 2245 Bet Carolina vendita coltelleria S. Marco 265.

Traslochi

Hesse P. negoziante da Dorsoduro 1649 a Dorsoduro 3121 — Zanin Elisabetta vendita vino da Castello 699 a Castello 675 — Scansei Angelo vendita vino da Castello 5121 a S. Croce 656 — Penso Attilio vendita vino da Castello 2444 a Castello 4533 — Cicala Angela trattoria da Dorsoduro 1590 a S. Polo 1659 — Zen Odorico Angelo vendita vino da S. Polo 203 a S. Polo 224 — Giuman Francesco vendita vino da Dorsoduro 683 a Dorsoduro 523 — Brocca Achille vendita vino da Dorsoduro 1628 a Dorsoduro 1629 — Marcon Cominotto Maria vendita vino da Giudecca 689 a Giudecca 268.

Stato Civile

Bollettino del giorno 1 dicembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni — Zoccolin Santo fu Giovanni facchino marittimo S. P. 2613 con Valt Amalia fu Pietro domestica S. C. 573 — Jacchia Alessandro di Vincenzo dipintore con Alpruni Teresa fu Benedetto casalinga S. C. 1825 — Colli Domenico di Pietro lav. conterie con Fiorini Eufemia di Giulio casalinga — Serpellon Fidenzio ch. Pietro fu Francesco con Cattaneo Maria fu Domenico già operaia al Cotonificio; tutti celibi.

Decessi — Sanspirito Calzavara di anni 68 coniugata casalinga di Fiesso d'Artico — Menozzo Ferro Regina di anni 54 vedova casalinga di Murano — Maschietto Trentin Regina di anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Zennaro Venanzi Elisa di anni 36 coniugata perlaia di Venezia — Inguanotto Annita di anni 12 studente di Venezia — Bugada Pietro di anni 68 coniugato cameriere di Venezia — Ballarin Luigi di anni 57 coniugato fabbro di Venezia — Bertotti Giuseppe di anni 45 celibe macellaio di Venezia.

Giorno 2: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati in altri comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Ombrelli Augusto muratore con Polacco Cecilia casalinga — Colussi Pietro con Gaggio Amalia operai ai tabacchi celibi — Marinetti Andrea sarto celibe con Poggi Antonia chiam. Anna casalinga vedova.

Decessi — Poli Schiavolin Luigia di anni 80 coniugata pens. Tabacchi di Venezia — Aven Pinzan Lucia di anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Desi Rossi Giuseppina di anni 53 vedova casalinga di Venezia — Vagliano Elisabetta di anni 47 nubile casalinga di Venezia — Lucchesi Alzetta Carlotta di anni 24 coniugata possidente di Venezia — Bagarotto Cristina di anni 15 nubile casalinga di Venezia — D'Andrea Andrea di anni 76 vedovo lustrascarpe di Venezia — Gallovich Giuseppe di anni 47 coniugato bracciante di Venezia — Vianello Antonio di anni 45 coniugato materassaio di Venezia — Brazzà di Savorgnan Cergneù co. Lorenzo di anni 25 celibe agiato di Venezia — Caburlotto Pietro di anni 18 doratore di Venezia — Contanelli Raffaele di anni 15 celibe studente di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 3: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 3 — Totale 12.

Matrimoni — Siega Giacomo muratore celibe con Giuman Italia operaia al Cotonificio nubile — Celebrato in Spresiano il giorno 20 nov. 1901: Parisi Pietro agente di comm. celibe con Renetti Anna civile nubile.

Decessi — Rando Zecchinato Carlotta di anni 66 vedova domestica di Venezia — Soranzo Migliorini nob. Elena di anni 59 coniugata possidente di Este — Carlini Giuseppe di anni 61 coniugato seconde nozze già falegname di Venezia — Scarzanella Giuseppe di anni 57 coniugato pens. comunale di Venezia — Destro Romeo di anni 6 di Conselve.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 4: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 9.

Matrimoni — Rocco Giuseppe fabbro lav. celibe con Siebezzi ch. Seibezzi Elisa fioraia nubile.

Decessi — Scarpa d. Baicolo Busetto Maria di anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Penzo Francesco Luigi di anni 79 vedovo r. pensionato di Venezia — Truzzardi Luigi di anni 64 celibe librajo di Venezia — Ambruzzi Luigi di anni 48 coniugato liquorista di Venezia.

Decessi fuori del Comune — De Pra Fagarazzi Antonia Domenica di anni 23 casalinga coniugata decessa a Tambre.

Giorno 5: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Dominici Carlo commerciante con Fonda Elisabetta civile — Carafi Paolo calzolaio con Zamattio detta Del Bianco Margherita casalinga; tutti celibi — Gardin Gio. Maria macellaio vedovo con Zanetti Maria infermiera nubile.

Decessi — Murano Tomesin Margherita di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Seibezzi Salviati Giovanna di anni 63 vedova possidente di Venezia — Teza Bertoli Francesca di anni 53 coniugata casalinga di Venezia — Santini Luigi di anni 74 vedovo già agente di Venezia — De Vei Luigi di anni 70 vedovo gondoliere di Venezia — De Marzi detto De Martis di anni 53 coniugato facchino di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 6: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 0 — Nati morti 3 — Nati in altri comuni 2 — Totale 9.

Matrimoni — Celebrato in Napoli, Sez. di S. Ferdinando il giorno 28 novembre 1901: Pompilj dott. comm. Guido possidente celibe con Aganoor Vittoria possidente nubile.

Decessi — Bruscolini Ravagnan Giovanna di anni 87 vedova r. pensionata di Venezia — Boscolo dott. Angelo di anni 74 coniugato medico chirurgo di Lussin Grande — Poli Giovanni di anni 74 vedovo pens. ferroviario di Verona — Panciera Ezio di anni 7 studente di Mira.

Decessi fuori del Comune — Tosarin Chiara di anni 37 coniugata casalinga decessa a Padova — Una bambina al disotto degli anni cinque decessa a Salzano.

Giorno 7: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 1 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Mazzobel Domenico falegname con Barban detta Rossatto Emilia domestica — Salvadoretti Luigi decoratore con Conego Angela sarta; tutti celibi — Feisser Antonio scalpellino vedovo con Puppa Rosa casalinga nubile.

Decessi — Covolan Anna Rosa di anni 33 nubile già casalinga di Onigo di Pedarobba — Rizzo Fontana nob. Drusilla di anni 27 coniugata sarta di Venezia — Benari Santa Luigia di anni 25 nubile già casalinga di Commissaggio — Pitton Giuseppe di anni 78 vedovo già rimessaio di Venezia — Ricco Giuseppe di anni 55 coniugato possidente di Venezia — Costantini Luigi di anni 32 coniugato affissatore di Venezia — Aseo Angelo di anni 25 celibe bracciante di Venezia.
Bonivento Giovanni di anni 15 celibe intagliatore di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Due bambini al disotto degli anni 5 decessi alla Mira.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 dicembre 1901:

Trinca Mariano fuochista con Tres detta Tresso Elisabetta perlaia — Pieretti Giuseppe lavandaio con Fornasini Vittoria casalinga — Bonini Antonio muratore con Fusinati Amalia casalinga — Ganforini Attilio margaritaio con Della Martini Italia casalinga — Bazzeghin Giovanni facchino con Costantini Giovanna casalinga — Busetti Luigi cameriere con Guadagnin Giuseppina casalinga — Cipolato Vittorio facchino con Grasselli Elisabetta chiamata Giuditta casalinga — Coelli Angelo elettricista all'Arsenale con Basi Ida chiamata Amalia casalinga — Bertapelle Pietro nodrumista con De Nodai Luigia casalinga — Berengan Guglielmo parrucchiere con Girardini Celestina casalinga — Gianola Augusto tornitore meccanico con Romanello Antonietta sarta — Sartori Ettore suonatore girovago con Rossato Costantina sarta — Launek Antonio macchinista ferroviario con Fantaglia Filossena casalinga — Piacentino detto Zemello Pietro facchino ferroviario con Zambon Margherita ch. Angela perlaia — Scarpa detto Panetti Giorgio barcaiuolo con Ravagnan detta Bello Nicoletta casalinga — Cini Vittorio agente di commercio con De Battista Cecilia casalinga — Zanichelli Giovanni operaio al Cotonificio con Tonini Giacoma ch. Maria operaia al Cotonificio — Burin Luigi industriante con Rossi Maria sarta — Martini Luigi fornaio con Zonta Erminia tessitrice in tela — Cimetti Giacomo operaio con Beacco Maria casalinga — Zatta Adolfo musicante con Rau Augusta Guglielmina cucitrice.

Nostra Biblioteca

LIBRI PEI RAGAZZI — La stagione è venuta, che autori e editori provvedono alle strenne per i ragazzi, i quali non si saziano mai di libri illustrati. La casa Treves, ha pubblicato due volumi che si distinguono per pregi letterari ed artistici. Uno d'essi ha per autore un personaggio politico, GIULIO ADAMOLI, senatore del Regno, già capitano garibaldino, già sottosegretario agli affari esteri.

L'Adamoli ha dettato per i suoi biondi ragazzi racconti storici, volendo provare se la storia può offrire alle menti infantili attrattive non minori delle fiabe. Riuscito bene in casa sua, ripete il tentativo presso il gran pubblico. *Ardizzino e Oldradina, Ruggero e Isotta*, sono il titolo dei due racconti; il primo si svolge a Milano ai tempi della lotta contro il Barbarossa, l'altro a Palermo durante il Vespro. Tutti i ragazzi potranno infiammarsi all'eroismo di Ardizzino, e commoversi ai pietosi casi di Isotta: e ammirare quadri di battaglie, e di vita intima in tempi a noi lontani, tracciati con vigoria e con semplicità.

Alla fantasia si affida invece LUIGI BARBERIS che fa il suo *debutto* letterario, crediamo, con l'*Automobile volante*. E' un viaggio straordinario a uso Verne; che va dalle falde dell'Etna al cuore dell'Africa: ed ha per giunta un gran senso di modernità. Oramai non si parla che di automobili, non si parla che di palloni dirigibili. Ebbene, qui avete l'automobile volante, inventato da un professore siciliano, montato da due ragazzi che, non conoscendo il meccanismo, si trovano trasportati in Africa. E' fra i racconti di viaggi e d'avventure, uno dei più bizzarri e divertenti.

I due volumi sono illustrati da Fortunino Matania, figlio di Edoardo.

⁂

A. COMANDINI — *L'Italia nei Cento anni* (1801-1900) — Milano; 1901.

La 26.ma dispensa di questa pubblicazione originalissima, il cui primo volume (1801-1825) ha avuto un vero successo, contiene la cronologia storico-aneddotica dal luglio 1827 al gennaio 1829; e alla densità delle notizie accoppiasi la solita quantità curiosa di documentazioni illustrative della prima edizione dei *Promessi Sposi* al primo numero dell'*Indicatore Genovese*, primo giornale dove scrisse Mazzini; dal gran quadro di Hayez, il supplizio di Maria Stuarda, alle foggie dei nodi della cravatta.

⁂

RUDYARD KIPLING — *Il figlio dell'uomo* (novelle della Jungla) tradotte da Angelica Rasponi. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1901.

Di questo potentissimo e originale scrittore che la terra dei rajahs e delle bajadere ha dato alla moderna letteratura inglese, nessuna cosa si conosceva ancora in Italia ed è la Casa Editrice Nazionale che per la prima pubblica una delle più suggestive e più curiose e più geniali opere dello scrittore anglo-indiano. L'arte del Kipling è veramente un'arte nuova, fatta di asprezze e di violenze, temprata alla scuola del Whitman con un lontano ricordo del Pöe, che si eleva alle più alte cime e si abbatte nei bassifondi più oscuri. Il grande strepitoso successo che ottenne al suo primo apparire il *The Jungla 's book* lo costrinse a dar subito un fratello a quel lavoro: e il *secondo libro della Jungla* vide ancora la luce ed ebbe dal pubblico quell'accoglienza che aveva avuto il primo volume. Questi due libri della Jungla sono formati di due generi di racconti: alcuni sono avventure staccate, varie drammatiche, ov'è la lotta dell'uomo con gli altri uomini, con le belve, con gli elementi, la vita del deserto indiano così com'è nei suoi rapporti coll'invasore; alcuni altri racconti invece — e sono tutti quelli ora raccolti in edizione italiana, sotto il titolo di *Figlio dell'uomo*, — formano un seguito di avventure di uno stesso individuo, rapito dapprincipio, bambino ancora, da una pantera, condotto in un antro della Jungla, nutrito da una lupa come una volta furono nutrito Romolo e Remo, e che cresce in mezzo alla vita selvaggia, ridivenuto selvaggio, e lotta e vince, fino a che il raggio dell'amore umano lo colpisce ed egli, fatto uomo novamente, ritorna ritemprato e robusto alla natural vita degli uomini. *Il figlio dell'uomo* sarà avidamente letto da quanti amano il fascino del meraviglioso e dello straordinario, esposto in una forma elegante di lingua com'è quella con cui la contessa Angelica Rasponi ha rivestito la rude forma del grande romanziere inglese.

⁂

G. GIACOSA — *Il Conte Rosso* — Milano, Treves, 1902.

Questo celebre dramma in versi di GIUSEPPE GIACOSA torna a rivivere sulle scene italiane grazie alla esecuzione così perfetta del primo attore Maggi. La popolarità di questo lavoro ne è accresciuta, e tutti ne chiedevano la ristampa, che ora esce alla luce. Sarà accolto col favore che accompagna tutto il teatro del poeta torinese, che la casa Treves raccoglie in edizione elegantissima.

⁂

D. MERESHKOWSKY — *Il romanzo di Leonardo da Vinci o la Resurrezione degli Dei* — Milano, Treves, 1902.

E' uscito ora presso la casa Treves il terzo ed ultimo volume di questo romanzo storico italiano, scritto dal russo Demetrio Mereshkowsky.

Ecco l'indice di questo terzo volume:

XIII. a bestia sanguinolenta (1503) — XIV. Monna Lisa Gioconda (1503-1506) — XV. La Santa Inquisizione (1506-1513) — XVI. Leonardo, Michelangelo e Raffaello (1513-1515) — XVII. La morte — Il Precursore Alato (1516-1519).

Ora che l'eppera è compita, richiamerà certo l'attenzione dei critici, come ha già richiamato quella del pubblico, per la potenza dei ritratti, dei quadri, di tutta l'evocazione storica.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 dicembre a L. 101,66.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101,55

Listini Borse

Venezia 7 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 75	30 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	130 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1268 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 10	123 20	— —	— —	4 —
Francia	101 65	101 75	— —	— —	3 —
Belgio	101 45	101 55	— —	— —	3 —
Londra	25 36	25 39	25 31	25 34	4 —
Svizzera	101 25	101 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 75	106 90	— —	— —	4 —
Banconote	106 75	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.—. Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	102 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 67 1/2
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	108 —
» Banca d'Italia	8[illegible]5 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	159 50
» Banca commerc.	675 50
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	686 50
» Ferrov. Sicule	683 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abed	317 —
Med. Cam. Franc.	101 75
» » Svizzera	101 27 1/2
» » Londra	25 59
» » Germania	125 30

Milano 6

Rend. ital. cont.	102 67 1/2
Rendita fine	102 85
Rendita 4 1/2	110 50
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	677 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	686 —
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	379 —
Edison	439 50
Terni	1220 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	486 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	322 50
» nuove 3 0/0	316 —
Fond Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	106 80
Francia a vista	101 70
Londra a vista	25 68 1/2
Berlino a vista	125 57 1/2
Svizzera	101 30
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 7

Rendita ital. 5 0/0	101 57 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 75
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	675 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	686 —
» Medit.	484 —
Navig. Generale	436 —
Raffineria Zuccheri	379 —
Cambio vista sc. Fr.	101 72 1/2
» » Londra	25 58 1/2
» » Germania	125 15
» » Svizzera	101 41

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	102 60
» 4 1/2 0/0	109 —
Londra 3 mesi	26 31 1/2
Francia a vista	101 70
Berlino a vista	125 25
Meridionali	685 —
Mediterraneo	483 3/4
Banca d'Italia	876 —

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi	20 25
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 75
Cred. Mob. aus. (fine)	206 60
Rendita It. contanti	100 50
» fine	100 40
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	62 90
id. meridionali	64 25
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 60	101 62
» 3 1/2 0/0	101 67	101 67
Rend. It. 5 0/0	100 93	101 10
Ca. L. vis.	25 15	25 15
Cons. 2 3/4	92 7/16	92 13/16
Obbl. lomb.	335 75	335 75
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	25 07	25 —
Banca Parigi	1022 —	1015 —
Tunis nuove	491 50	492 —
Egiz. 6 0/0 (R)	108 45	108 43
R. ung. 4 0/0	102 80	102 90
» sup. est. 4 0/0	75 40	75 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	534 —	532 —
Arg. fine	93 —	94 —
Credito fond.	713 —	— —
Azioni Suez	3803 —	3802 —
Lotti turchi	107 75	106 25
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	83 30	— —
Porto 3 0/0	27 62	27 62
Banca francese	— —	— —

Vienna 7

Credito austriaco	688 —
Lombardo	80 50
Banca Anglo-austriaca	285 50
Austriache	680 50
Banca Austro-ungarica	1603 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 35
Rendita austriaca argento	98 60
Rendita austriaca carta	99 65
Union bank	533 —
Rendita austriaca oro	119 —
Rendita ungherese	93 95
Banca paesi aust.	419 50

Londra 7

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 13/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	74 7/8
» turca nuova	24 5/8
Egiziano nuovo	106 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,48 — marzo 72.99 — maggio 73,13 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 68,10 — marzo 68,19. maggio 68,32 — futuro marzo 1903 L. 70,53.

Havre 6 — Chiusura

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg — 10.bre C. 83 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,93 — id. marzo C. 7.97.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4000 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 20000 Mercato sost. — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,50 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47.25

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/4 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/13 — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.96 — 2 mesi dopo corr. c. 7,94 — 4 mesi C. 7,94 — 7 mesi C. 7,90 Entrata cotoni nella giornata Balle 49000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 33000 — Idem pel continente balle 21000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 334000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 148000 — pel continente balle N. 127000 — Depositi nei porti dell'Unione 870000 — Frumento rosso disponibile D. 86 1/8 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 83 3/8 — Marzo 85 7/8 — Maggio 85 — — Granone disp. D. 73 3/8 — Farine exstrat. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — Idem pel mese corr. 6,55 — Idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,80 — id. 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 7,05 — Idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —.—.— Deposito nei porti dell'Unione ——.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato pes. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,60 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28 50 — Prossimo 26,25 — 4 mesi primi 28.75 — 4 mesi da Maggio 30,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22.62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,62 — 4 mesi da Maggio 21,—.

Frumenti — Mercato pesan. — Pel corrente 22,30 — Prossimo 22,50 — A 4 mesi primi 22,75 — 4 mesi da Marzo 23.12.

Anversa 7 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 7,17 — Mercato sost

Marsiglia 7 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.l 38936 — Vendite della giornata q.li 330 — Vendita consegnare q.li 500

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 19,80 pronta consegna.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	15	B.	25	B.	40	C.	3000
Trame	B.	5	B.	22	B.	27	C.	2405
Greggie	B.	47	B.	86	B.	133	C.	10180
Pesate	B.	—	B.	103	B.	103	C.	5171
Totali	B.	67	B.	246	B.	313	C.	20756

Transazioni seguite; tendenza migliore.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 37

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

— Fernando!... mio amatissimo fratello!... Ah! non avrei dovuto partire!... Avrei dovuto vincere il mio amore... Avrei dovuto vegliare su di lui, come lo avevo sempre fatto! L'assassino non sarebbe potuto arrivare fino a lui... Ma chi può essere questo miserabile?...

Fernando non aveva un nemico; dopo la tua partenza, egli viveva con me in un isolamento completo... Non aveva nessun'amante... Nessuno infine poteva interessarsi della sua gioia e delle sue felicità...

E il suo corpo insanguinato è disteso in quel monumento sinistro della Morgue! E io non posso nemmeno andarlo a vedere, inginocchiarmi davanti a lui!

VII

Adriana Lardinois

Il signor Lardinois occupava all'angolo dei boulevard Sebastopoli e del buolevard Saint-Denis, un vasto appartamento in cui tutto era solenne e maestoso.

Era lì che si era stabilito all'epoca in cui la sua fortuna aveva raggiunto un milione.

Aveva speso cinquanta mila franchi per arredarlo, un arredamento ricco, ma pesante, noioso: velluto, raso, mogano e palissandro dappertutto, ma poca, pochissima quercia.

Egli considerava allora il palissandro come l'ultima espressione dell'eleganza.

Assai fiero della sua installazione, aveva dato parecchi pranzi per mostrarla ai principali *notevoli commercianti* della via del Sentiero e specialmente della via S. Martino.

Aveva ricevuto da tutti i più calorosi complimenti.

E aveva vissuto a lungo lì, assai calmo e felice.

Se questo grosso uomo non avesse trovato Clara sul suo cammino, avrebbe tranquillamente finito la sua vita tra la moglie e la figlia; avrebbe presto perdonato a Daniele le sue scappate di gioventù e sarebbe divenuto un eccellente nonno.

Ma l'influenza di Clara era stata così perniciosa su di lui, che egli era divenuto tutt'a un tratto malvagio.

E siccome il principale obbiettivo della sua malvagità era Daniele, si mostrava di un'avarizia odiosa verso la moglie e la figlia, affinchè esse non potessero mandare nulla al figliastro.

Adriana, che era quasi una fanciulla, quando Daniele espatriò, era divenuta una bella giovane.

Alta, un po' grossa, ma assai graziosa, ella aveva un lungo viso ovale incorniciato da una splendida capigliatura colore castagno, la quale, sotto un raggio di sole, prendeva una tinta leggermente dorata.

Aveva occhi bruni, abbastanza grandi e pieni di franchezza, la sua bocca, sempre pronta a sorridere, esprimeva una inalterabile bontà.

La signora Lardinois che aveva appena qualche capello grigio quando il marito la separò dal figlio, adesso non aveva più che capelli bianchi che ella portava ravvolti a trecce.

Aveva sofferto in una maniera spaventevole.

Ma nessuna donna, nemmeno la signora Carteret, che era la sua sola amica, aveva mai inteso la signora Lardinois lamentarsi dell'abbandono del marito.

Quando andavano in casa sua, la sera, spiegava lei stessa l'assenza del commerciante:

— Il signor Lardinois è stato costretto di andare al circolo per trattare un affare.

Eppure, ella non ignorava niente della vita del commerciante.

Non aveva avuto bisogno di spiarlo; Clara scriveva spesso al buon uomo, ed egli lasciava le lettere sui mobili, tanto per orgoglio quanto per negligenza.

Non appena la signora Lardinois trovava una di queste lettere, la nascondeva subito, poichè tremava che Adriana scoprisse anche lei la cattiva condotta del padre.

Ma ben presto alcune chiacchiere dei domestici, delle allusioni maligne fatte davanti a lei nei saloni, dove la signora Lardinois la conduceva di tempo in tempo per mantenere relazioni indispensabili, avevano fatto conoscere alla giovane che non erano nè il circolo, nè gli affari che facevano rimanere il padre fuori di casa.

Nella sua ingenuità di fanciulla, ella non aveva presentito i pericoli di questa vita disordinata; aveva compreso soltanto che la madre era infelice, abbandonata, e raddoppiava di affetto per addolcire le sue pene.

E' facile comprendere a che punto fossero state agitate dalla morte tragica di Fernando Desroches.

Non sapendo assolutamente niente all'infuori di ciò che raccontavano i giornali, vale a dire quasi niente, esse vivevano, da quel giorno maledetto, in una inquietudine mortale, e si rifiutavano di credere che l'amico intimo del loro Daniele fosse un assassino.

Esse non ardivano parlarne davanti a Lardinois il quale aveva gridato loro malignamente, il giorno dopo del delitto:

— Il vostro Daniele sceglieva bene i suoi amici!

Ma non aveva dato loro nessuna spiegazione.

Egli aspettava gli avvenimenti.

Alcuni giorni dopo, le due donne erano sole, verso le due pomeridiane.

— Mia cara figlia, — aveva detto la signora Lardinois, se vuoi, oggi usciremo.

Adriana era andata nella sua camera e ritornava nel salone ravvolta nelle sue pellicce, finiva di mettersi i guanti e diceva sospirando:

— Ah! mamma, come sarei contenta se Daniele fosse qui per offrirmi il suo braccio!

In questo momento s'intese uno squillo di campanello, e quasi subito la porta del salone si apriva davanti a Daniele.

— Mamma!... Dov'è la mamma?

Fu il suo primo grido.

Già la signora Lardinois accorreva, poi si fermava, interdetta, non osando inoltrarsi verso il figlio, che anche lui si era fermato scosso dall'emozione.

— Figlio mio!... Daniele mio!

La madre si precipitò infine nelle braccia del figlio, stringendolo tremando, non osando credere a questa felicità.

Ed egli non sapeva che dire:

— Mamma!... mamma!...

— E io! — esclamò Adriana, — non sono dunque niente io?

— Ah! tu, — disse Daniele abbracciandola alla sua volta, — tu sei un amore di sorellina!

— Oh! non mi chiamare più così, esclamò Adriana, con uno slancio spontaneo: — le sorelle non amano come ti amo io!

E, abbandonandosi a lui, ella lo baciò a piene labbra.

Il suo amore era scoppiato tutt'a un tratto, senza una esitazione, ed ella era fiera di averlo confessato.

Allora, tutti e tre si misero a piangere.

— Ah! nascondiamoci bene, — disse la signora Lardinois, spingendo i figli verso la sua camera, — approfittiamo delle poche ore di libertà che abbiamo a nostra disposizione.

Daniele contemplava Adriana con ammirazione, e diceva dentro di sè con dispetto:

— Come sono stato tanto pazzo per dare il mio cuore a una Clara, quando avevo questo tesoro d'amore vicino a me?

— Perdonami, — mormorava Adriana, — ma è stato un sentimento più forte della mia volontà; ti amo tanto! E, se non te lo avessi detto subito chi sa se ne avrei avuto il coraggio più tardi... E non osavo scrivertelo, avevo bisogno di essere incoraggiata dai tuoi occhi...

(*Continua*)

PEPTONATO di FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE - Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

FITTI E VENDITE

Fitti

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Stessa casa pianoterra 4 vani porta sola. Per vedere e trattare rivolgersi dal fabbro di fronte.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, od al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia

Vendite

Farmacia cedesi a buone condizioni in Venezia posizione centrale. — Rivolgersi alla Farmacia Bertolini, riva del Carbon.

OCCASIONE!
Vendesi *Barca vapore* ottimo stato, accessorii riserva. Rivolgersi *Silurificio - Venezia.*

Causa trasloco vendesi camera matrimoniale completa, nuova macchina cucire Singer: prezzo occasione. — Per trattare scrivere fermo posta U. Z. n. 75 dando indirizzo.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi Piazzista articoli grande consumo Alberghi e famiglie. Buone condizioni. Offerte referenze Casella Postale 243.

Diversi

Matrimonio — Ingegnere trentottienne bella posizione industriale, sposerebbe subito ottima signorina con dote. Massima serietà. Scrivere Augusto Arconti, 127 posta Vicenza.

Dalla stazione di Susegana a quella di Treviso fu smarrito un brillante. Essendo una cara memoria, il trovatore riceverà 100 lire portandolo al capo stazione di Susegana

A. a. Se è rimorso, bene. Non posso strapparti dal cuore. Se ricominci solito indegno giuoco avvertoti sprechi parole, quattrini.
Seine.

PS. Ci avete rimessi *cent. 50* invece di *L. 1,—* prezzo, della presente corrispondenza; favoriteci la differenza. *H. e V.*

Rosa — A te tutti i miei baci, tutti i miei pensieri, tutto il mio amore.

Aquila — Non pubblichiamo appuntamenti. A vostra disposizione l'importo rimessoci.
H. e V.

Amore — Sentimento fine, squisito, risveglio inebbriò mio povero cuore. Assicuratevi essere ardentemente concambiata quanto meritate. Ringraziovi tutto cuore. Affettuosissimi saluti.
Tes......

Francesco — Viaggi affari terminano mai. Faccio voti fervidi vederti presto, dolentissimo per impedimenti che non prevedevo e che mi rattristano. Mio pensiero segue intensità affetto, che mi fa tuo per sempre. Vivo per te, dei tuoi dolori e piaceri, felice dei sorrisi. Sperando ti conserverai buona, amorosa, leale. Baci affettuosissimi.

L. D. Così pregiudicherai la tua salute. C e farai se ti sentissi ammalata? Scaccia tristi pensieri, non isolarti, cerca compagnia e vedrai che un po' alla volta ti abituerai; fallo per amor mio. Quanto sarei felice se ti sentissi un po' rassegnata! Al 13 avrai i fiori direttamente, non può dar sospetti. Ripresi occupazioni per affare 13 che temo. — Riassicurandoti sul mio affetto, mandoti mille baci sulla tua adorata bocca.

ANTICANIZIE

L'ACQUA Anticanizie Migone

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità senza macchiare nè la biancheria nè la pelle.

Questa impareggiabile composizione non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia più 80 cent. per la sped. 2 bott. L. 8 — 3 L. 11 *Franco di porto.*

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C.,
Milano.

La vostra acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. E' soavissima per il suo profumo, *mirabilissima per l'effetto.* In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE
S. Angelo dei Lombardi.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri — In VENEZIA presso **Zampironi**, Farmacia — **A. Longega**, Profumeria — **G. Botner**, Farmacia — **Carlo Barera**, S. Salvatore 4627—207 **Ditta Bertini Pietro.**

Deposito Generale - MIGONE e C. - Milano Via Torino 12.

Pastiglie contro qualunque tosse

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola.

Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. Alberani
Via Castiglione, 11, Bologna

CRONOMETRO - SOLOR

per uomo o signora, IN SIMILI-OR (metallo inossidabile ed inalterabile avendo tutta l'apparenza dell'oro fino), CON MOVIMENTO DI PRECISIONE. E' un capolavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 300 lire! TUTTI GLI OROLOGI SONO GARANTITI 5 ANNI. Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi **17**, o fr. **22** con ricca catena. — Rivolgere le domande al depositario di *Coopérative Horlogère* **L. SENDER, 49** *rue Paradis* — **Parigi**

PROVATE LE PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

Deposito farmacia Botner e C.

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità** o **durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Ilzufolamento d'orecchi cessa subito.** Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ave, CICAGO** *III.*

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.

Opuscolo *gratis.*

Tintura Egiziana Istantanea
AVVISO INTERESSANTE

Per aderire alle molte domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte tutte quelle signore e signori, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea**, è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, le maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50

Dirigere le domande alla Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Longega,** S. Salvatore, 4825, Venezia.

Sconto ai rivenditori.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.
La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. ***Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.***

Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

INDUSTRIA SVIZZERA degli Orologie

Sole 25 Lire

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferrovieri e della polizia, come pure di ciascuno cui occorre un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli orologi remontoir originali svizzeri ultimamente inventati "Systema Glashütte„ placcati elettricamente in oro, che ottennero a massima onorificenza all'Esposizione internazionale di Parigi.

Questi orologi posseggono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo "orolo„ assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologie di vero oro del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono perciò la sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per orologio da uomo o signora a sole lire 25. — franco di porto e dogana (anzichè L. 50.— come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!! La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. Le ordinazioni vanno dirette a: **Casa "Chronos„ M. Feith, Basilea I (Svizzera).** Lettere per la Svizzera centesimi 25 e le cartoline postali centesimi 10.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è **l'Acqua di**
Nocera-Umbra
di ottimo sapore, batteriologicamente, pura, leggermente gazosa.

« Di gran cuore mi associo ai colleghi signori professori Moleschott, Mantegazza, Cantani, Benedikt e De Giovanni nel giudicare l'Acqua di Nocera-Umbra **la migliore delle acque da tavola.**
Prof. **Pietro Loreta.**

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

PASTANGELICA

pastina per minestra, fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue qualità igieniche le conferisce una eccezionale digeribilità.

Le signore delicate, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che debbono far uso d'alimenti *sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.**

Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Un liquore squisito e un ottimo ricostituente del sangue è il
FERRO-CHINA BISLERI

la cui reale efficacia viene confermata da centinaia di attestati medici.

Il **Ferro-China Bisleri** scrive l'illustre prof. **ENRICO MORSELLI** della R. Università di TORINO - mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Volete la Salute?? Bevete il FERRO-CHINA BISLERI MILANO

FELICE BISLERI & C. — Milano
Rappresentante in Venezia signor ETTORE RIPARI — Ponte dei Barcaroi 1827.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie
SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana Corso Umberto I. N. 462, Roma.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo Scrivere **Siegmund Presch,** Milano — Casellario 124

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi - Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Regno. *SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.*
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Esercizio XXIX
BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO
(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione 30 Novembre 1901

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Cassa		L.	33846	63
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 804230 19 / « a più lunga scad. » 527451 49 / « al Risconto » 36303 —	»	1367984	68
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz. » 99.397 55 / presso il Cass. » 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	189715	60
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec. » L. — — / dell'eserc. in corso » » 1177 —	»	1177	—
Debitori	con garanzia » » 2105 — / senza spec. classificaz. » 724 79	»	2829	79
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Mobili di Banca		»	4000	—
Bolli e spese ripetibili		»	310	88
Effetti ricevuti per l'incasso		»	26836	22
Depositi a cauzione		»	223500	—
Totale delle attività		L.	1986120	35
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm. L. 9.613 74 / Tasse » 6.878 50 / Int. passivi » 41.179 11 / Risconti pass. » 3.417 10	»	61088	45
		L.	2047208	80

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5232 da L. 25 l'una		L.	130800	—
Riserva	ordinaria L. 128477,49 / straordinaria » 10375,07	»	138852	56
		Totale L.	269652	56

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 559922,51 / Conto Vincol. » 638445,10 / Cassa di Rispar. » 108958,98	»	1307326	59
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	91678	40
Creditori diversi		»	410	90
Dividendi in corso, ed arretrati		»	7735	86
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1075	—
Depositanti a Cauzione		»	223500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	26836	22
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	36303	—
Totale delle passività		L.	1964518	53
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	82690	27
		L.	2047208	80

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 49,50 per una.

I Sindaci Prof. S. Baraldi - G. Cristofoletti, Antonio Benetti — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* Zava Cav. Dott. Francesco

BANCA POPOLARE DI LONIGO
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
Con sede in Lonigo ed Agenzia in Noventa Vicentina — Esercizio XXV
SITUAZIONE al 30 Novembre 1901

Attività

Voce		L.	c.
Cassa	L.	99845	86
Portafoglio	»	2261135	32
Prestiti agrari di favore	»	2315	85
Mutui ipotecari	»	22387	26
Crediti garantiti	»	22443	91
Titoli garantiti dallo Stato	»	564227	44
Obbligazioni di Corpi Morali	»	45988	—
Azioni ed Obbligazioni di Società	»	9487	67
Beni Stabili di proprietà della Banca	»	101000	—
Conti Correnti con garanzia	»	288076	29
Idem con Banche e Corrispondenti	»	28338	43
Conto Corrente coll'Agenzia di Noventa Vicentina	»	20413	84
Effetti all'incasso	»	47919	41
Depositi a cauzione	»	451973	06
Id. a custodia	»	163608	18
Luce Elettrica — Somma garantita dal valore del macchinario	»	199130	—
Id. ammortizzabile colle rendite d'esercizio	»	125200	—
Id. del Magazzino — prezzo di costo	»	26040	60
Casse Forti e Mobilia	»	6857	02
Spese di primo Stabilimento	»	1368	98
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	53594	06
Spese Ripetibili	»	2129	05
Risconto, Buoni fruttiferi	»	11026	23
Totale delle attività	L.	4554506	46
Oneri da liquidarsi in fine dell'esercizio	»	122191	98
	Lire	4676698	44

Passività

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi a Conto corrente con assegni	L. 24621,46			
Depositi a Risparmio	» 2312626,04		3175255	96
Depositi a piccolo Risparmio	» 7610,76			
Buoni fruttiferi	» 830397,70			
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		L.	211891	32
Idem. senza interesse		»	10868	96
Dividendo — *saldo a pagare*		»	7925	25
Depositanti per Depositi a cauzione		»	451973	06
Idem. id. a custodia		»	163608	18
Creditori diversi senza speciale classificazione		»	10929	05
Fondo disponibile		»	314	47
Totale delle passività		L.	4032764	25
Patrimonio Sociale				
Capitale — Azioni N. 12404 a L. 30 cadauna	L. 372120,—			
Fondo di riserva	» 47981,86		437287	75
Fondo speciale	» 17185,89			
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	206646	44
		Lire	4676698	44

La Banca, nei giorni feriali, riceve depositi:
- a piccolo risparmio - da centesimi 50 a 200 lire . . al 4 — 0/0
- a risparmio in conto libero . . » 3 1/4 »
- id. in conto vincolato almeno per 6 mesi . » 3 3/4 »
- in conto corrente con assegni . . » 3 — »

Emette buoni fruttiferi a 9 mesi di scadenza . . » 4 — »
id. id. id. a 12 id. id. . . » 4 1/4 »
Accorda prestiti ai soci, verso cambiale, fino a 6 mesi . » 6 — »
Sconta, senza alcuna provvigione, effetti di commercio. » 5 1/2 »

Sconta, parimente note di lavoro, fatture liquidate, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro . . al 6 — 0/0
Anticipa somme con polizza sopra deposito di valori pubblici, sete e granaglie . . al 6 — 0/0
Apre Conti Correnti ai soci verso deposito di valori pubblici . . al 6 — 0/0
Riceve verso provvigione, cambiali per l'incasso su piazze nazion. ed estere.
Riceve, verso provvigione, valori e carte pubbliche in semplice custodia ed in amministrazione e si incarica di esigere le cedole scadute.
Emette, verso provvigione, assegni e credenziali pagabili nel Regno

La Tassa di R. M. rimane sempre a carico della Banca.

I Sindaci Dal Monte Avv. D.r Ettore — Dalla Torre Cav. D.r Pietro, Tomba prof. Augusto — *Il vice Presidente* Cav. Angelo Sartori — *Il Direttore* Cav. E. Zavarise — *Il Capo-Contabile* G. Bisazza

Anno CLIX — 1901 Lunedì 9 Dicembre N. 341

ASSOCIAZIONI [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

[illegible]

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di aver bisogno di ricorrere a volgari *réclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma è uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che gli è riserbato, resistendo all'azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d'ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell'ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l'esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

⁂

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

⁂

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 36,— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

QUESTIONI MILITARI

Ancora della carriera dei subalterni
Economie e spese

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 dicembre.

(*mg.*) — Il provvedimento escogitato dal ministro della guerra per togliere l'ostacolo, che inceppa la carriera regolare degli ufficiali subalterni di fanteria, se rimedia al disagio presente, non esclude in modo assoluto il pericolo di una ricaduta ed in ciò sta principalmente il suo difetto, a rimuovere il quale occorrerebbe dare al provvedimento stesso carattere permanente.

La legge organica del 1897 assegna all'arma di fanteria 6619 ufficiali, dei quali il 59 per cento all'incirca sono subalterni e 30 appena sono capitani.

Se l'aumento temporaneo dei 400 capitani che il Ministro propone, diventasse permanente e fosse accompagnato dalla diminuzione di 324 subalterni, il rapporto percentuale dei subalterni discenderebbe a 53, mentre aumenterebbe fino a 36, o poco meno, quello dei capitani, con un beneficio di carriera, che corrisponde ad una minore permanenza di tre anni nei gradi subalterni.

Nè è a dire che 2414 capitani sieno troppi per i bisogni dell'esercito, se ai reparti di milizia mobile si vorrà dare una organizzazione veramente solida. Infatti alla mobilitazione generale dei due primi scaglioni della difesa nazionale, esercito permanente e milizia, occorrono, esclusi i depositi reggimentali, 2428 capitani (*).

La ragione della spesa ha bensì un peso indiscutibile, ma dessa non è tale che non si possa con opportuni temperamenti superare. Il ripiego delle aspettative ne è uno ed è ottimo. Non è tuttavia il solo. Svecchiato il quadro dei capitani, la concessione del cavallo potrà, per esempio, essere limitata ai capitani con oltre sei anni di grado, procurando al bilancio un risparmio, che rappresenta per sè solo lo stipendio di circa 150 capitani. Un'altra fonte di economia sarà la diminuzione della cifra dei sessenni, imperciocchè verrebbero a scomparire i tenenti con doppio sessennio. Sicchè, tutto sommato, basterebbero poche diecine di migliaia di lire, quando anche le partite non si pareggiassero, come io ritengo, per dare stabile assetto alla carriera degli ufficiali di fanteria ed assicurare buoni quadri alle unità della milizia mobile.

⁂

Ad arrestare la progressione ascendente del debito vitalizio, il progetto, che sta dinanzi al Senato, contiene una disposizione per la quale sono elevati i limiti di età per il passaggio alla posizione ausiliaria degli ufficiali appartenenti all'arma de carabinieri ed ai Corpi contabile e veterinario.

La legge del 1896 fissa due diversi limiti di età, pareggiando alle armi combattenti i carabinieri e riunendo insieme i medici, i commissari, i contabili ed i veterinari con un limite di età dai due ai tre anni più alto, secondo i gradi.

Il ministro Ponza di San Martino propone, invece, di stabilire tre diversi limiti di età; uno *minimo* per gli ufficiali delle armi combattenti, dei distretti e delle fortezze, che corrisponde al limite fissato dalla legge del 1896; uno *medio*, che corrisponde al più elevato attuale, per gli ufficiali dei carabinieri, i medici ed i Commissari e, finalmente, uno *massimo* per gli ufficiali contabili e veterinari.

Non so vedere le ragioni per le quali, nei riguardi dei limiti di età, si mettono alla pari con gli ufficiali delle quattro armi combattenti gli ufficiali dei distretti e delle fortezze, che in realtà disimpegnano uffici semi sedentari. Nè, d'altra parte, non parmi giustificata la distinzione che il progetto fa tra gli ufficiali medici e commissari e gli ufficiali veterinari, i quali prestano servizio presso le truppe precisamente come i medici ed i commissari.

Laonde mi parrebbe opportuno correggere la disposizione e passare nella seconda categoria sia gli ufficiali del personale dei distretti e delle fortezze e sia quelli veterinari, lasciando nella terza i soli ufficiali contabili.

Forse anche i limiti di età dei maggiori potrebbero essere ravvicinati, in tutte e tre le categorie, a quelli dei T. Colonnelli, coi quali hanno comuni le attribuzioni ed il servizio. Ha comando di battaglione il T. Colonnello, come lo ha il Maggiore; perchè per amedue i gradi non si potrebbe fissare un unico limite di età, che fosse per esempio, un termine medio tra i due diversi limiti attuali?

⁂

Un ultimo gruppo di disposizioni riordina il Corpo contabile e ne disciplina il reclutamento e l'avanzamento.

La modificazione organica importa una diminuzione di 22 ufficiali superiori e 4 ufficiali subalterni, contro l'aumento di 10 capitani.

Nei riguardi dell'avanzamento migliorano le condizioni degli ufficiali subalterni, peggiarano sensibilmente quelle dei Capitani.

Per l'organico del 1897 i subalterni stanno ai Capitani nella ragione di 58 a 42; per il nuovo organico staranno, invece nella ragione di 55 a 45. Ma il rapporto degli ufficiali superiori, che è presentemente di 18 per ogni 100 capitani, discenderà a soli 10.

L'elevazione dei limiti d'età, per la quale aumentano necessariamente gli assegni di riposo, costituirà però un parziale compenso al peggioramento della carriera.

Mi mancano gli elementi per un giudizio, con piena cognizione di causa, della convenienza delle proposte variazioni organiche; ma, in tesi astratta, non possono non incontrare favore quei provvedimenti, che tendono a diminuire il numero degli *ufficiali di penna* per volgere a beneficio della forza reale dell'esercito tutte le risorse del bilancio.

Questa l'analisi sommaria, molto sommaria, del progetto di legge, che attende le deliberazioni del Parlamento, le quali, come dicevo ieri, mi auguro sollecite.

Ed avrei finito, se non mi premesse rilevare brevemente alcune inesattezze o più esattamente, alcune censure all'amministrazione della guerra, delle quali, sulla falsariga di un giornale conservatore, si è fatto eco l'*Avanti* alcuni giorni fa.

Il Ministero della guerra — si disse — accomodatosi nel concesso «sessennio», senza darsi un pensiero al mondo di riforme ed economie, che mirino a dare un qualche largo al bilancio, si perde in cose piccole, che importano aumento di spesa e nulla risolvono di fronte ai grossi problemi sospesi.

E le piccole cose, onde si censura a vanvera l'amministrazione militare sono la riforma delle musiche militari con l'istituzione di un ufficio centrale di direzione; l'aumento degli ufficiali di scrittura; le modificazioni alle uniformi delle truppe per distinguere le brigate; la risurrezione dei tamburi; e, finalmente, il nuovo organico degli uscieri. E' vero che tutte queste piccole cose si sono attuate o sono in via di esserlo; ma non è vero che esse importino aumento di spesa o sieno quisquillie trascurabili.

La riforma delle musiche reggimentali con relativo ufficio centrale di direzione rappresenta una notevole economia a vantaggio delle masse dei Corpi, che attingono al bilancio i loro mezzi, e giova a dare uniformità di composizione strumentale e di indirizzo alle bande militari.

Si potrà discutere della convenienza di mantenere o di abolire le musiche militari; ma, una volta che vi sono e che le si vogliono conservare, è stato buon consiglio quella riforma, che con leggierezza imperdonabile si biasima, senza conoscerla. L'ufficio di direzione non costa un soldo, perchè al Ministero della guerra le medaglie di presenza, così frequenti in altre amministrazioni dello Stato, non esistono e le egregie persone, estranee all'esercito, le quali fanno parte della Direzione, non percepiscono, sotto qualsiasi forma, emolumenti di sorta.

E' vero l'aumento degli ufficiali di scrittura; ma è altresì vero che esso fu imposto dalla necessità di collocare la grossa falange di sottufficiali con dodici anni di servizio, in attesa sempre di quell'impiego, che la legge del 1883 ha loro assicurato e che non hanno ottenuto per il malvolere delle diverse amministrazioni, le quali avevano l'obbligo di assumerli in servizio.

Nè è parimenti vero che dall'aumento abbia avuto aggravio il bilancio, perchè un sottufficiale tutto compreso costa 1400 lire ed un ufficiale di scrittura ne costa sole mille.

Le modificazioni alle uniformi della truppa non sono un fatto compiuto, sono ancora allo stato di esperimento e, se adottate, importeranno la spesa, per una volta tanto, di un centinaio di migliaia di lire. Del resto la distinzione delle brigate è una necessità in campagna, che è stata riconosciuta dagli eserciti di tutti o quasi gli altri Stati.

La risurrezione dei tamburi non ha portato altra spesa all'infuori di quella richiesta dall'acquisto di 2000 tamburi, avendo i tamburini sostituito nelle Compagnie altrettanti trombettieri. Non sono davvero codeste le economie, che avrebbero consentite le grandi riforme!

Il ritocco, finalmente, dell'organico degli uscieri, per il quale furono migliorate le condizioni economiche delle ultime categorie, illuminata e cosciente filantropia verso una classe di modesti servitori dello Stato, che nelle file dell'esercito hanno tutti, o quasi tutti, dato i loro migliori anni al paese. Nè è esatto che per esso ne sia venuto un sensibile accrescimento di spesa; ma, se anche ciò fosse, non è da coloro, i quali si dicono gli amici degli umili, che doveva muoversene biasimo nell'Amministrazione militare.

Dei famosi venti milioni di economie possibili, additate dalla Giunta del bilancio e dimenticate dal ministro della guerra, tratterò in altra lettera. Basti, intanto, il dire che sulla opportunità e possibilità di quelle economie, parto personale della mente fantasticamente novatrice di un relatore e non frutto degli studii della giunta, l'attuale ministro della guerra non ha punto consentito, nè consentiranno, per molti anni a venire, i futuri ministri, che le vicende parlamentari potranno porre a capo dell'Amministrazione militare.

(*) Questo serva anche di risposta a certi empirici che fanno i conti sulle dita, come i bambini, e nel computo del numero degli ufficiali, dimenticano che se si possono improvvisare, o quasi, dei soldati che non si improvvisano gli ufficiali, e che fra quelli permanenti, gran parte — in caso di guerra — andrebbe al comando della milizia mobile.

Per i provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

La Commissione per i provvedimenti finanziari tenne oggi due riunioni: nell'antimeridiana discusse sulle tasse, sugli affari riservando la discussione sulla Tabella della tassa di successione attendendo schiarimenti dai ministri; nella pomeridiana intervennero i ministri Carcano e Di Broglio; si convenne che la commissione proporrà una nuova tabella all'intento di maggiormente sgravare le più modeste successioni. Si discusse anche la tassa di negoziazione dei titoli al portatore e la procedura nella stima dei beni immobili.

La questione di Napoli
al Consiglio dei Ministri

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

Il Consiglio dei ministri si occupò specialmente delle mozioni per il Mezzogiorno che si svolgeranno domani alla Camera, concretando i provvedimenti che il Governo annuncierà per Napoli, dei quali alcuni sono di immediata attuazione in via amministrativa.

Per i provvedimenti di competenza del Parlamento si presenteranno speciali progetti nella futura sessione parlamentare.

Appartengono alla prima categoria la sistemazione del bilancio comunale e la direttissima Roma-Napoli sanzionata già da due leggi e i lavori del porto.

Durante la discussione si annuncia che l'on. Luzzatti proporrà la nomina di una commissione parlamentare che esamini la questione del Mezzogiorno e i mezzi per risolverla completamente.

Afan de Rivera non presenta la mozione

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

Il generale Afan de Rivera, insieme a dieci colleghi, intendeva presentare una mozione perchè la Camera nominasse un Comitato a cui l'Afan de Rivera presentasse i documenti tutelanti la sua dignità. Però, gli amici del generale, rilevando che la mozione implicitamente ammetteva la necessità di una inchiesta, decisero di sospenderla.

I codici militari
Nella casa militare del Re

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

La Commissione del Senato che esamina i codici militari, non prese alcuna deliberazione avendo il governo annunciato il proposito di presentarvi alcune riforme.

— Il colonn. D'Avanzo, il maggiore De Paoli e il capitano Romeo, avendo colla fine del 1901 terminato il quadriennio come aiutanti di campo effettivi del Re, cesseranno di far parte della casa militare e torneranno ai rispettivi reggimenti.

Decreti alla firma

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

Stamane, vennero firmati il decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Napoli e il decreto che nomina a capi divisione al Ministero dell'Istruzione Bruto Amante e Gennaro Vitaliano.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 8 dicembre sera:

Col prossimo esercizio finanziario verrà iniziata la costruzione di due navi da battaglia di prima classe del tipo della *Regina Elena*, di quattro torpediniere d'alto mare, di due cacciatorpediniere, di due cisterne, di due trasporti e di un battello sottomarino.

Il Ministero ha poi deciso di proporre le radiazioni delle regie navi *Terribile*, *Sebastiano Veniero*, *Vedetta*, *Gorgona*, *Laguna*, *Luni*, *Rondine*, *Tino* e *Tremiti*.

La squadra del Mediterraneo nell'entrante settimana comincerà gli esperimenti di telegrafia senza fili, sistema Marconi.

L'affare di Spezia

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

La *Patria* pubblica le seguenti notizie da Spezia:

Il tenente Roppa, noto per il processo intentato contro il governo per l'indennità d'Africa, conobbe a Spezia il tenente di vascello Bonaccorsi a cui prestò 5000 lire contro cambiali avallate da persone rispettabilissime. Conversando col Roppa, il Bonaccorsi gli confidò che possedeva delle carte col rilievo delle fortificazioni della Maddalena e lo pregò anzi di custodirle. Il Roppa annuì.

Dopo una settimana, il Roppa scrisse al Bonaccorsi invitandolo a ritirarle e minacciandolo in caso contrario di mandarle per espresso al ministero della marina. Il Bonaccorsi rispose scongiurandolo di non rovinarlo e poi fuggì in Australia; allora il Roppa consegnò le carte all'ispettore centrale presso il ministero dell'interno recatosi in casa sua per rilevarle.

La *Patria* biasima la condotta del tenente Roppa, poichè egli non ignorava le disposizioni del regolamento.

Gli italiani vittime nel disastro di Seneca
Notizie ufficiali

Chicago 8. — E' tornato il segretario del consolato italiano mandato a Seneca per raccogliere notizie del disastro ferroviario colà avvenuto e per provvedere alle ragioni dei connazionali vittime dello scontro.

Secondo le indagini da lui fatte, i morti accertati sarebbero sei, cioè: Domenico Crebero, Damiano Crebero, Gerolamo Trino, Carlo Trino, Cognone Domenico e Di Postemo; 26 sarebbero i feriti.

Il segretario del consolato visitò all'ospedale i feriti più gravi ricoverativi e li trovò in condizioni soddisfacenti. Eccone i nomi: fratelli Zumpario, Virgilio Luci, Carlo Strampello, Silvestro Triburzi, Domenico Morgando, Domenico Posterero, Antonio Forno, Giovanni Bellino, Antonio Pianetti e Marianna Picco.

La compagnia ferroviaria dichiara di avere fornito di nuovi abiti ed indennizzato cinquanta superstiti facendoli proseguire per le loro rispettive destinazioni; furono invece fatti proseguire per l'Italia i fratelli Saccomando.

CONTRADDIZIONE IN TERMINI

L'*Adriatico* di ieri riporta (implicitamente associandovisi) certi commenti che la radicale *Provincia di Como* scrive sulla scissura dei socialisti e sulle dimissioni di Turati. Riportiamo a nostra volta le stesse parole, chiedendo al nostro pubblico se non abbiamo detto e replicato cento volte le stesse cose, gli stessi concetti, gli stessi propositi della *Provincia di Como*, che l'*Adriatico* fa ora suoi.

Siamo o non siamo adunque in uno dei soliti casi di contraddizione flagrante fra pensiero ed azione, fra teoria e pratica, casi così comuni fra i radicali tipo *Adriatico*, che hanno fatto alla lor volta su per giù quello che ha fatto il Turati, colla sola differenza che gli uni hanno iniziata la loro opera progressiva e incosciente di demolizione, dichiarandosi buoni costituzionali, mentre l'altro si dichiarava rivoluzionario?

Ciò premesso ecco le parole della *Provincia di Como*:

Gli *intellettuali* (dice quel giornale) hanno studiata la questione sociale sui libri prima di studiarla nell'anima delle masse; l'ideale radioso di una società idiliaca composta tutta di uomini perfetti, la visione delle sofferenze e delle ingiustizie che ora tormentano il corpo sociale. Il miraggio di un avvenire di lieto lavoro e di santa uguaglianza, li ha sedotti. Acuti spiriti critici seppero analizzare tutti i mali e ricercarne le cause; ma non seppero mai concretare rimedi pratici. I loro libri, i loro articoli furono sempre libri ed articoli di critica, quindi di distruzione. E quando, troppo tardi, si avvisarono di passare nel campo pratico delle riforme graduali e scesero dai tripodi per mescolarsi alla vita del loro secolo, trovarono che le masse non li averan compresi e non eran mature. La semente da loro sparsa con tante spensierate promesse, aveva fatte sorgere fra le messi bionde troppo ortiche ribelli; mentre una parte del popolo comprese il grande ideale, la parte maggiore compreso soltanto la lotta di classe, l'organizzazione operaia contro la borghesia; e questa organizzazione chiamò *socialismo*. In ciò fu molta aiutata da quei medesimi che ora sono reietti; e Turati può ben battersi il petto perchè, di tutte le sue teorie, è rimasta principalmente quella che sta racchiusa nel suo inno dei lavoratori il quale invece di essere interpretato in senso metaforico fu, dai più irrequieti, interpretato come grido reale di guerra:

O pugnando si morrà!

E quel giornale conclude:

Si è tanto predicato fra le turbe che il Governo qualunque sia, è l'eterno e giurato nemico del popolo che ora gli impulsivi di cui è fatta la maggioranza della massa socialista, guardano con occhio bieco i loro capi d'ieri semplicemente perchè non continuano a gridare abbasso il governo evviva la rivoluzione sociale.

CRONACA ESTERA

Cortesie italo-tedesche

Berlino 8, ore 6 pom. — I comandanti delle navi-scuola italiane *Chioggia* e *Palinuro*, trovandosi nello scorso novembre nel porto di Malaga, celebrarono coll'intervento degli interi equipaggi una solenne cerimonia commemorativa del disastro di cui rimasero vittime, nelle stesse acque di Malaga, molti ufficiali e marinai della nave-scuola germanica *Gneisenau*.

Avuta notizia di tale fatto, l'Imperatore Guglielmo incaricò l'ambasciatore imperiale a Roma di esprimere al governo italiano la viva sua gratitudine per il gentile pensiero e per la pietosa iniziativa dei due comandanti.

Niente conflitto fra Venezuela e Germania

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

Il Console del Venezuela comunica all'*Agenzia Stefani*:

L'annunciato conflitto tra Germania e Venezuela è assolutamente infondato. Una recente nota del ministro degli esteri di Germania smentisce l'invio di una squadra nei porti del Venezuela, mai richiesta dal suo ministro a Caracas.

Disordini a Lione

Lione 8, ore 7 pom. — Millecinquecento operai disoccupati, riunitisi in diversi gruppi, fecero una dimostrazione nel centro della città. La polizia li caricò ripetutamente. Alcuni agenti rimasero contusi da sassate. Le guardie municipali a cavallo dispersero i dimostranti; furono fatti una trentina di arresti.

Notizie varie

Pietroburgo 8. — Il *Messaggero ufficiale* pubblica l'ordinanza di Wannowski (ministro della I. P.) decretante l'espulsione di tutti gli studenti del primo corso dell'Istituto di veterinaria avendo essi richiesto al professore di chimica che abbandonasse la sua cattedra e pretendendo che non mantenesse la disciplina.

Buenos Ayres 8. — I sudditi inglesi qui residenti dirigeranno al Re d'Inghilterra una petizione chiedentegli di agire per ottenere un arbitrato nella questione della frontiera tra Cili e Argentina.

Barcellona 8. — I deputati catalanisti decisero di fare un giro per tutta la Spagna dandovi conferenze autonomiste.

Straordinarie avventure d'un inglese

Scrivono da Marsiglia:

Un inglese, certo John Brown, volendo realizzare il progetto di partire da Londra e di arrivare al Mediterraneo in barchetta, attraversando tutti i canali di Francia, erasi munito d'una autorizzazione del Ministero dell'interno francese. Poi procuratasi una piccola imbarcazione di 7 metri, mise la vela al principio di giugno e lasciò il porto di Londra dirigendosi su Boulogne. Da Boulogne pervenne all'Havre e di là verso la fine d luglio, arrivò ad Amieres, poi a Parigi.

Continuando la sua traversata originale, si recò per canale a Saint Louis du Rhône e di qui, approfittando del mare calmo, fece rotta su Marsiglia, dove arrivava l'altro ieri.

Al «porto vecchio» all'alba, il comandante del porto, Laugier, il quale era di servizio, rimarcò la presenza d'un canotto-yacht immobile sulle onde. A mezzogiorno, avendo fatto la medesima constatazione, intrigato di quel fatto, fece dirigere la sua barca verso il piccolo yacht.

Avvicinatosi, scorse un uomo che giaceva nel fondo inanimato. Recato a terra e soccorso, lo straniero potè appena dire in eccellente francese: Soffro di cuore!

A 3 ore, vista la gravità del suo stato, lo si trasportò all'ospedale. Dalle carte trovate nel canotto, nel quale trovavasi pure un apparecchio fotografico e tutte le opere di Voltaire, si potè stabilire la identità dell'eccentrico John Brown.

Questo audace yachtman ha dunque realizzato intieramente il suo progetto, ma, arrivato alla fine, la malattia che lo minava l'ha colpito in pieno successo.

Il suo stato è gravissimo.

MISS STONE È VIVA

Un dispaccio da Costantinopoli del *Daily Telegraph* di Londra annuncia che la legazione americana ha ricevuto da fonte sicura, informazioni affermanti che la missionaria americana miss Elen Stone, è ancora viva. Un altro dispacio da Sofia dice che le trattative per la liberazione di miss Stone continuano. La liberazione delle due prigioniere è imminente.

L'ITALIANIZZAZIONE DEL TIROLO

La pangermana «Ostdeutsche Rundschau» di Vienna nel suo ultimo numero getta un grido d'allarme per la sempre maggiore invadenza della nazionalità italiana nel Tirolo. Contrade che ancora venti anni fa erano prettamente tedesche, ora presentano una popolazione mista od in maggioranza italiana.

«La parola d'ordine degli italiani — dice il giornale viennese — è sempre la stessa: «Tirolo italiano dalle Alpi al Brennero!» E lentamente, ma costantemente, essi si avvicinano allo scopo: la celebre fattoria di Milliaus, presso Brixen, che apparteneva ai discendenti di quel Kofler che fu uno dei più fedeli seguaci di Andrea Hofer, il Garibaldi del Tirolo, è ora passata in mani italiane, e nessun dubbio che da questo centro, che sembra creato apposta per lo scopo, la propaganda antitedesca riesca in breve ad italianizzare anche questa contrada.»

Dopo aver constatato che anche nella capitale tirolese, Innsbruck, l'elemento italiano è in continuo aumento, il foglio pangermano finisce esortando i lettori ad aprire una sottoscrizione per ricomperare, a qualunque prezzo, la fattoria suddetta.

L'articolo della «Ostdeutsche Rundschau» è notevole pel fatto che ogni esagerazione sembra esclusa da parte di questo giornale, in generale amico dell'elemento italiano e fautore d'una università nazionale a Trieste.

LA MISTIFICAZIONE
del grande circolo Barnum

Abbiamo da Parigi 6 dicembre:

Da parecchi giorni in tutti i quartieri di Parigi sono apparsi immensi affissi annuncianti che Barnum, il celebre Barnum era «fra le nostre mura». Su questi manifesti, colorati alla guisa delle *réclames* dei negozianti di sapone americani, si potevano vedere schiere di elefanti, di cavallerizze, di *clowns* e di ginnasti. Si vedevano anche i ritratti smisurati di due superbi *gentlemen*, l'uno glabro con la fronte di pensatore e gli sguardi profondi e misteriosi di un benefattore; l'altro barbuto con gli occhi ammiccanti e stanchi di un ironista in ritardo.

Collocati al posto dove si è soliti di ammirare i leggiadri affissi dello Cheret o le artistiche composizioni dello Steinlein, questi orrori attiravano e trattenevano la folla con le loro insolite dimensioni e i loro barbari colori.

I parigini non potevano farsi soverchie illusioni sul carattere e il buon gusto dello spettacolo promesso da questa pubblicità selvaggia. Ma i parigini sono incorreggibili e qualche volta non dispiace loro di essere mistificati; nulla li scoraggia e tutto seduce i loro capricci. Eppero sono accorsi, nella notte fonda, attraverso il deserto Grenelle e il malinconico Gros-Caillou, fino alla scuola militare, per giudicare essi medesimi l'intrapresa dei due *gentlemen*, di cui avevano visto i ritratti sui muri.

Un'altra curiosità spingeva a questo viaggio. Si voleva rivedere prima della demolizione la famosa sala delle Feste del 1900. Questo circo gigantesco non era stato utilizzato che quattro volte durante l'Esposizione; negli altri giorni vi si riparava la folla che si ammassava alla porta della sala detta delle illusioni. Che questo circo potesse veramente servire da circo, sembrava un paradosso, ciò veniva a turbare tutte le previsioni, specialmente quelle degli architetti; e si comprende quindi che molti parigini abbiano voluto guardare con i propri occhi questa sorprendente meraviglia di un edificio, il quale costruito in forma di circo per pronunciarvi eloquenti discorsi, veniva destinato ai nitriti dei cavalli. E a dir la verità gli spettatori hanno potuto constatare, che la sala delle feste era, malgrado l'apparenza, tanto inadatta per la mostra degli acrobati quanto per le solennità oratorie.

Fu una sorpresa, vantaggiosa se non altro, poichè niuno avrà più rimpianti quando si demolirà la galleria, il circo e il resto.

Venne soppressa la scalinata posticcia e monumentale che servì per il corteo ufficiale nel giorno d'inaugurazione della Esposizione; pitture vistose furono collocate negli spazii vuoti; in mezzo all'arena fu disegnata una grande pista, da cui le prime file di spettatori sono separate con un largo marciapiede di asfalto in cui però è proibito camminare.

⁂

Dopo aver dato questo primo sguardo alle trasformazioni della sala delle feste, i parigini non avevano più che a volgere gli occhi nella immensità di fronte, dove avvengono confuse e indistinte. In lontananza lo spettatore riesce a scorgere disegnate in mezzo alla grande arena tre arene più piccole, ove volteggiano cavalli e cavallerizzi e si agitano pagliacci. Nell'aria passano e ripassano fra l'abbagliante luce dei globi elettrici minuscoli ginnasti, sospesi a trapezi. Si intravedono confusi insieme elefanti, orsi, foche, cani, maiali, scimie che eseguiscono giochi di ogni specie, acrobati che saltano, inservienti che corrono trascinando i tappeti o svolgendo le reti, altri che fanno schioccare la frusta, senza poter nulla comprendere delle gesticolazioni incoerenti di tutti questi fantasmi.

Cinque spettacoli si rappresentano contemporaneamente e formano un enorme formicolio di uomini e di bestie, ove tutto si perde, la grazia degli acrobati, la bellezza degli atleti, l'abilità degli animali sapienti, la comicità grottesca dei *clowns*. Anche gli elefanti hanno l'aspetto di giocattoli in mezzo a questa vasta steppa.

Un programma composto come sono dipinti gli affissi cerca di riscaldare l'entusiasmo del pubblico, affermando fra l'altro che i vaghi movimenti intravisti in lontananza non sono sprovvisti di simbolismo; che per esempio tre cavallerizze danzanti sui loro cavalli fra altre donne abbigliate, alcune da palafreniere, altre da *clown* rappresentano «*la donna del secolo ventesimo nelle sue nuove funzioni... la donna moderna che conquista l'arena*».

Il programma avverte ancora che gli esercizi ai quali si assiste, sono di una grazia, di una agilità, di una eleganza incomparabili; ciascuna *troupe* è la più prodigiosa nel suo genere.

Gli uni fanno il doppio salto mortale in un modo tanto pericoloso che non fu mai tentato prima, e la maniera che hanno di afferrarsi l'un l'altro per i piedi e per le mani «*fa trasalire l'uditorio.*» Ma l'*uditorio* (anche questo è un ben curioso modo di nominare il pubblico che assiste a giochi ginnastici) non trasalisce punto perchè nello stesso tempo lo si invita ad ammirare la migliore *troupe* volante su trapezi a grande altezza con esercizi terribili..., mentre all'altra estremità della pista gli si presenta una famiglia eccezionale di artisti aerei di una intrepidità mai vista etc.

E tanto meno questo *uditorio* scombussolato trasalisce in quanto la sala pare disposta appositamente per impedire che si stabilisca comunicazione alcuna fra i diversi gruppi di pubblico. Gli spettatori si trovano suddivisi in quattro gruppi su quattro palchi isolati. Di tratto in tratto si sente un applauso che scoppia in un angolo della scala; è un *uditore* che prova il bisogno di sgranchirsi, ma ciò non commuove punto i suoi vicini, e coloro poi che sono collocati su un palco diverso a un'altra estremità, ascoltando questo insolito rumore invidiano quei privilegiati i quali avrebbero avuto finalmente la grazia di poter vedere qualche cosa, e tutti gli occhi si spalancano in quella direzione.

⁂

E quando si è stanchi di spalancare gli occhi, si può, a dir vero, andare a passeggiare nelle gallerie che circondano il circo. Qui sono esposti i *fenomeni* e le bestie. Ma allora il disgusto succede alla noia. Alternati alle strette gabbie in cui dormono le fiere e le scimie, si alzano i piccoli palchi, su cui sono esposti i mostri. E' una serie interminabile di nani ributtanti, di gnomi atrofici, di uomini dal muso di cane, di giganti, di deformi, di fanciulli tatuati, di donne barbute, elettriche etc., tutte le bizzarie insomma, tutte le deformità, tutte le anomalie della natura umana.

E' già uno spettacolo poco allegro quando in una fiera o in un circolo si regala al pubblico qualcuno di questi orrori. Ma la riunione di tutti questi fenomeni catalogati etichettati, presentati come in un museo, la spaventevole tristezza diffusa sui volti di tutti questi esseri disgustosi, le spiritosità abbiette dei passanti, sollevano addirittura il cuore.

Per isfuggire a questo incubo bisogna ancora rientrare nel circo dove si vedono corse di cavalli e corse di carri per nulla differenti dalle solite.

E così ha fine anche questa mistificazione.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Lo scandalo giudiziario di Napoli

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

I provvedimenti presi contro alcuni consiglieri della Corte di Appello di Napoli hanno destato qui viva impressione.

Si deplora essenzialmente che gli arruffoni politici siano riusciti a far concentrare a Napoli magistrati originari del luogo e quindi perfettamente intonati all'ambiente morale napolitano e più facili a subirne le cattive influenze.

BARI. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — Nel collegio di Modugno i socialisti pongono la candidatura di Turati.

BRA. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — Coll'intervento di circa 200 persone, si è inaugurato oggi, nel politeama, il 5.o congresso dell'associazione italiana fra i conciapelli, presieduto dal deputato Serralunga.

ROMA. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — Oggi, i carrozzoni elettrici, pieni di guardie municipali, percorsero le linee tramviarie perchè le guardie stesse, in seguito alla deliberazione della Giunta municipale, potessero compiere la loro istruzione. I tramvieri organizzano un comizio operaio di protesta contro la deliberazione della Giunta.

MILANO. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — (*Balz*) L'odierna votazione per la nomina di 10 consiglieri e di 50 delegati della società umanitaria *Doria* diede eletti a unanimità i candidati proposti dalla Camera del Lavoro, quasi tutti socialisti. Nessuna lista contraria era stata proposta.

— I compositori tipografi deliberarono di scioperare da domani soltanto in quelle tipografie che non dichiararono di accettare il concordato che verrà concluso dalla commissione dei proprietari e degli operai.

IL PIROSCAFO « R. ELENA »
ha percorso altri nove metri

Scrive l'*Ordine* di Ancona di sabato:

« Le operazioni per il varo del piroscafo *Regina Elena* sono oggi proseguite e il bastimento è disceso per altri 9 metri nell'acqua mediante leve e mediante due martinetti idraulici da 240 tonnellate venuti dall'arsenale di Venezia.

Domani si ritiene che il varo potrà esser compiuto ».

FERRI, L'ACQUEDOTTO PUGLIESE e la lista civile

A edificazione dei nostri lettori riportiamo dal *Tempo* di Milano questo brano di corrispondenza da Roma:

« Ieri mentre si discuteva la legge per l'Ufficio del lavoro, l'on. Ferri mi domandò:

— Hai vista la mia mozione per l'aquedotto Pugliese?

— Sì.

— Cosa ne pensi?

— Che la Camera non la voterà.

— In questo siamo d'accordo.

— E allora perchè l'hai presentata?

— Per mostrare ai repubblicani di Romagna e del resto d'Italia che ci chiamano socialisti di S. M. come i veri repubblicani siamo noi!

Questa risposta venuta da un uomo dell'ingegno e della coltura di Enrico Ferri, mi lasciò interdetto, preso da un senso di profonda mortificazione! Per quanto ormai poco illuso sulla eccellenza della natura e della ragione umana, non avrei mai creduto che lo spirito di parte e l'adorazione del proprio *io*, potessero far discendere uomini, che per posizione, intelletto o coltura, stanno sulla vetta della scala sociale, a cose sì piccine e miserabili. Poichè dalla verità sgorgatagli spontanea in un momento nel quale egli era in veste da camera e fuori di posa gladiatoria, risulta evidente questo: che l'on. Ferri, cotesto gran maestro di socializzazione di ogni cosa, ha presentata la sua mozione non tanto, per il *desiderio vero* di fare l'acquedotto Pugliese a spese della Lista civile, quanto per far colpo — come direbbero in Francia *pour épater le bourgeois* — e far fiche ai repubblicani di Romagna e d'altri siti. »

Come sono piccoli questi grandi uomini!!

LE AMENITÀ DI "TARTARIN,,
Due miliardi pel Mezzogiorno

E' innegabile che *Tartarin* abbia dell'ingegno, ma colla sua ultima trovata il proprietario del *Mattino* di Napoli è riuscito a superare sè stesso.

Udite, udite! Parla dei bisogni del mezzogiorno e del *boycottaggio* minacciato al progetto delle linee pel Sempione, e scrive:

« Noi ci rendiamo conto della iritazione che provocherebbe nel Nord e nel Centro d'Italia il *boycottaggio* puro e semplice della legge che è sul tappeto, e non sapremmo consigliarlo; ma è necessario, se l'abbinamento materiale dei progetti settentrionali e meridionali non è possibile, che vi sia un abbinamento morale, e che il voto dei meridionali sia dato in cambio a un impegno formale, solenne, indeclinabile, non pur del Ministero, ch'è un istituto caduco, ma del Parlamento, d'inaugurare con un atto di giustizia una politica meridionale radicalmente diversa da quella che s'è fatta sinora. Bisogna che quei signori di lassù si mettano bene in testa che per salvare il Mezzogiorno dalla morte occorrono almeno due miliardi, e che se non ce li dànno, nonchè contentarci di frapporre ostacoli a tutte le spese in favore del Nord, cominceremo la grande predicazione per la resistenza al pagamento delle imposte.

Non vogliamo dunque mandare a monte i progetti pel Sempione; ma vogliamo che da oggi si inauguri il sistema di non accordar più un soldo per il Nord, senza un equo compenso al Sud.

Questo è l'unico mezzo di evitare una guerra di secessione, i cui eroi sarebbero gli esattori delle imposte e contribuenti ».

Dunque, siamo intesi: Dovremo dare due miliardi al Mezzogiorno. *Tartarin* è proprio un gran signore, uso a nuotare, anzi a navigare col suo *yacht* nell'oro; e questa proposta è degna di lui.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Alcool e petrolio

Abbiamo ieri ampiamente riferita la discussione avvenuta alla Camera sul disegno di legge che diminuisce la tassa di fabbricazione sull'alcool destinato ad usi industriali e in un breve articolo abbiamo accennato ai grandi vantaggi per l'industria e per l'agricoltura che deriveranno dalla legge propugnata con tanto valore dall'on. Eugenio Valli.

A proposito di questa legge, una delle questioni più discusse fu quella riguardante la concorrenza che l'alcool a buon mercato poteva fare al petrolio, diminuendone il consumo e quindi arrecando una ingente diminuzione al provento che l'erario trae dai dazi sul petrolio, ed ora ci pare opportuno di riferire qui come la relazione che precede il disegno di legge, opera dell'on. Valli, tratti limpidamente la questione dimostrando che la finanza non avrà a soffrire e specificando le funzioni diverse che rispettivamente sono chiamati ad adempiere l'alcool e il petrolio.

Così dice la relazione:

L'alcool destinato agli usi domestici, da lungo tempo, scomparve in Italia dalle abitazioni, ove era largamente diffuso, specialmente per i piccoli usi del riscaldamento.

La scoperta dei primi pozzi di petrolio avvenuti in America fino dal 1860 sulle rive dell'Oil-Creek, segnò il principio di una attiva ricerca di questo idrocarburo liquido, sostituendo l'alcool, che, poco dopo, inondò tutti i mercati del mondo.

La produzione mondiale del petrolio greggio raggiunse nel 1899, 18 milioni di tonnellate.

A tale cifra concorsero la Russia con tonnellate 8,606,000 e gli Stati Uniti con 8,000,000. Fanno seguito la Romania, la Gallizia, le isole di Sumatra e Giava per tonnellate 300,000 per ciascheduna; il Canadà per tonnellate 96,000, ed infine l'Italia per tonnellate 2242.

L'importazione media in Italia raggiunse i quintali 700,000, provenienti per oltre quintali 400,000 dagli Stati Uniti e per oltre quintali 250,000 dalla Russia.

Sopra tale quantità di petrolio importato in Italia, il Governo cominciò a percepire un dazio di entrata di lire 6 per quintale, quando il valore statistico del petrolio era di lire 50 al quintale, riscuotendo allora, nel 1871, un dazio di confine di lire 3,394,483.

Una continua progressione del dazio applicato al petrolio da quell'epoca in poi lo ha fatto giungere attualmente a lire 48 al quintale, quando al contrario un progressiva diminuzione del valore statistico ne riduceva il prezzo nel 1899-900 a lire 21 al quintale, realizzando intanto la finanza un introito doganale di lire 33,998,880, come apparisce dalla Relazione dell'amministrazione delle Gabelle 1899-900.

Tali notizie sul petrolio dimostrano chiaramente la ragione per la quale, malgrado gli inconvenienti che costantemente lo accompagnano, il suo impiego siasi imposto ovunque a causa dell'ostracismo dato all'alcool, mediante una tassa di lire 180 all'ettolitro, assolutamente proibitiva di qualunque possibile concorrenza. Ma, anche coll'abbuono accordato di lire 160 per ettolitro all'alcool, come uso industriale, siamo persuasi che il pericolo temuto non abbia serio fondamento, come apparisce da questa semplice dimostrazione.

Il petrolio si vende, oggi, daziato, alle stazioni di Napoli, Venezia, Genova, Livorno a lire 62 ogni cento chilogrammi. Siccome occorrono 820 grammi per un litro di petrolio, avremmo lire 50,84 per ogni cento litri.

Lo spirito si vende a Napoli, Milano, Livorno, Savona, Susegana, Padova per kg. 100 a lire 258. E siccome un quintale di spirito equivale a litri 122.49/100 avremo il suo costo in lire 210.60. La restituzione proposta di lire 160 per ettolitro anidro equivale per ettolitro idrato a 95, a lire 150. Quindi il costo di un ettolitro di spirito, è di lire 60,60.

Riassumendo: il costo del petrolio è di lire 50,84; quello dello spirito è di lire 60,60, entrambi per ettolitro, preso l'uno ai serbatoi di deposito, e l'altro alle varie distillerie; cioè a parità di condizioni.

Lo spirito, costando circa lire 10 per ettolitro in più del petrolio, cessa la ragione principale della concorrenza temibile.

Ma dobbiamo anche avvertire che nel nostro paese, in causa del suo altissimo prezzo, per effetto del dazio di lire 49,50 (48 più 3 per cento, in media, di cambio) il petrolio si adopera, quasi esclusivamente, per illuminazione ed in proporzioni assolutamente minime ad uso di riscaldamento.

Affinchè venisse adoperato per riscaldamento, passando sopra ai grandi inconvenienti del suo cattivo odore e del fumo, bisognerebbe, come accade in Germania ed in Austria, che il petrolio costasse pochissimo. Da noi, al contrario, il suo prezzo, assolutamente eccezionale, lo esclude del tutto da tale uso. Invece, per riscaldamento, si adoperà subito lo spirito, ritornando così ad un tempo quasi remoto al quale s'è anteriormente accennato. Crediamo tuttavia che durerà molta fatica ad entrare nelle nostre abitudini allo scopo di illuminazione, in primo luogo perchè costa più del petrolio, e secondariamente perchè finora i sistemi di illuminazione a spirito sono costosi, occorrendo la incandescenza, la carburazione e sarà, con grande probabilità, una luce di lusso.

Dunque, spirito e petrolio lavoreranno in due campi quasi distinti. Al petrolio, la illuminazione domestica, economica, quella del maggior consumo; allo spirito, il riscaldamento, in piccola parte, la illuminazione di lusso e la forza motrice.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre:

Le condizioni atmosferiche della decade furono in genere favorevoli alla campagna, che procedè regolarmente, ed ai lavori agricoli in corso. Il freddo ha giovato a purgare i campi seminati a frumento dagli insetti roditori di cui qua e là era stata segnalata la presenza; e col tempo abbastanza sereno si sono prosciugate le bassure già allagate del padovano e del ferrarese. Per ciò che riguarda l'oliva, in mezzo alle notizie che vengono dalle Marche, dalle Puglie, dalla Toscana, dal Lazio e dalla Sardegna a conferma della scarsità del raccolto già accennato nelle decade passate è confortante sapere che il prodotto risulta in Sicilia abbastanza abbondante, più di quanto si prevedeva. La produzione agrumaria continua sulle piante ad essere assai promettente.

Rivista delle Borse

E' un fatto ineluttabile che le finanze d'Italia, mai, prima d'ora, hanno avuto tanta fiducia, mai, prima d'ora, il credito italiano era stato così alto, sia assolutamente, che relativamente parlando. Assolutamente perchè il bilancio italiano è riconosciuto come brillante, sincero e solido; relativamente perchè le condizioni d'Italia sono riconosciute ben migliori degli altri Stati. In Francia invero gli affari vanno male e si attraversa uno stato di crisi latente; in Germania l'ultima crisi e la ferma poco tranquillante assunta da parecchi dei grandi fallimenti ivi avvenuti, hanno scosso la fiducia ben più che non si creda; in Russia la crisi è profonda e sarebbe quasi impossibile fare in Francia nuove emissioni russe; in Austria-Ungheria la crisi delle nazionalità paralizza finanza e credito; in Spagna la situazione vi lascia troppo a desiderare e il cambio ha raggiunto tassi allarmantissimi.

E', perciò, naturalissimo che ovunque si guardi all'Italia con grande fiducia, ed il momento non potrebbe essere più favorevole, per i dirigenti il mercato italiano, per una fortissima ripresa di affari.

Ed affari migliori si presentano, stando a quello che pubblicano i giornali di Parigi; infatti il mercato dei valori auriferi sembra risvegliarsi da un lungo torpore cagionato dagli avvenimenti dell'Africa del Sud.

Qui da noi, la rendita ha fatto e superato il 103 e le contrattazioni sono state attivissime per contanti, come per fine mese. Fra i valori bancari: molto sostenuta la *Commerciale* che ha fatto 679; fermo il *Credito* a 504; ed il Banco di Roma a 133.50; deboli le *Banca d'Italia* che scendono a 880; costantemente depressi i titoli *Ferroviari*, che chiudono rispettivamente a 685 e 315.50. In sensibilissimo rialzo gli *Zuccheri Romani* a 94, ma molto impressionante il ribasso delle *Terni*, che hanno toccato il corso di 1320. E' notevolissima la fermezza del *Carburo*, che oscilla fra 569 e 579, dopo aver raggiunto anche un massimo di 588.

Ecco il solito bollettino settimanale comparativo:

Banca d'Italia 877, 875, 888, 872 — Banca Commerciale Italiana 670, 675, 682 — Credito Italiano 504.50, 502, 496 — Banco Roma 135 — Banco Sconto e Sete 158, 160,50, 154 — Società Ferrovie Meridionali 684, 686 — Mediterranee 484, 484 — Secondarie Sarde 214, 215 — Rubattino 437, 435 — Raffineria ligure Lombarda 384, 378, 376 — Eridanea 251 255 — Acciaierie Terni 1375, 1195, 1385 — Metallurgica 137, 129, 127 — Ferriere Italiane 103, 102 — Costruzioni Venete 82, 73 — Siderurgica Savona 230, 180 nom. — Gaz di Roma 805, 820 — Condotte d'acqua 256, 257 — Omnibus Roma 275, 281 — Carburo Aosta 240, 135 nom. — Carburo Romano 565, 548.

INTERPELLANZA SUI TELEFONI

Fra le interpellanze presentate alla Camera nella tornata del 27 novembre u. s. troviamo la seguente:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno alla esecuzione della legge 7 aprile 1893 sull'esercizio dei telefoni. »

Pascolato

LE PROVE COMPARATIVE tra la "Garibaldi,, e la "Varese,,

Abbiamo già parlato delle prove comparative che il Ministero della Marina aveva ordinato per gli incrociatori corazzati *Garibaldi* e *Varese* per determinare quale tipo di caldaie dovranno essere impiegate a bordo delle due nuove corazzate *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele III*.

E' noto che la *Varese* è dotata di caldaie Belleville e la *Garibaldi* di caldaie Niclausse, ed è noto altresì la decisione recente dell'ammiragliato inglese che ha escluse le caldaie Belleville dalle navi in costruzione della marina britannica.

Era dunque di supremo interesse per la nostra marina di esperimentare in una prova comparativa queste due navi recenti, dotate appunto dei due tipi di caldaie.

Due commissioni presiedute da alti ufficiali dello stato maggiore generale, e composte di ufficiali ingegneri e macchinisti, erano imbarcate rispettivamente sulle due navi.

Fu dato ordine alla *Varese* di precedere, lasciando il porto di Napoli, sulla rotta la *Garibaldi*, e, quando la distanza fra le due navi fu portata a circa dodici miglia, cioè verso le 16 e mezzo fu dato ordine di cominciar le prove.

Sulla *Garibaldi* le cariche ai forni furono regolate col regolatore Perroni all'andamento 8., cioè ogni 2 minuti e 36 secondi. Le motrici principali per le 24 ore che durò la prova funzionarono continuamente a giri 86-88, sviluppando una forza di 7000 cavalli indicati che impressero all'incrociatore la velocità di 17 miglia all'ora.

Non il più piccolo inconveniente si verificò in macchina, e neppure l'accenno al minimo riscaldamento, sicchè si può affermare che i risultati ottenuti furono superiori a quelli delle prove di collaudo, come, del resto, già avvenne per la macchina della *Sicilia*, egualmente costruita dalla stessa casa Gio. Ansaldo e C.

Le caldaie Niclausse si comportarono ottimamente, e qui cade opportuno notare che, su 24 che ve ne sono a bordo, non ne furono accese che solo 16, come, del resto, sulla *Varese*.

Il consumo di carbone sulla *Garibaldi* fu calcolato in chilogrammi 5655 all'ora con una media di grammi 800 per cavallo indicato e per ora, e la pressione in caldaia si mantenne a ben 170 libbre.

Indiscutibilmente questi splendidi risultati onorano la nostra industria e segnatamente la casa costruttrice specialmente se si considera che le più rinomate case inglesi, che fino a pochi anni fa avevano il monopolio delle nostre macchine, non hanno mai dato risultati simili.

La *Varese* fece anch'essa del suo meglio per sostenere la prova contro la sua formidabile competitrice, ed anzi pare che il suo consumo di combustibile sia stato alquanto minore.

Essa però, malgrado il suo vantaggio di 12 miglia, fu raggiunta dalla *Garibaldi*, che alla fine delle 24 ore le si trovava innanzi di qualche centinaio di metri.

SISTEMI CROATI

Il *Risveglio Liberale*, un coraggioso foglio settimanale di Mantova, richiama l'attenzione della stampa italiana su queste due lettere del deputato Todeschini:

Lega di Miglioramento fra i Lavoratori di Isola della Scala.

Isola della Scala, 11 novem. 1901.

Sig. Perbellini Antonio,
alla *Pellegrina*.

Ella questa mattina ha licenziato il contadino Sgranzeroli Giuseppe, contadino obbligato alle sue dipendenze.

Sarà bene che lei lo riassuma al lavoro al più presto.

Non credo di doverle dire di più.

Nella fiducia che al più tardi entro giovedì 13 corr. mi giunga a Verona da costì una buona notizia, la saluto

suo Mario Todeschini.

***

Lega di Miglioramento fra i Lavoratori di Isola della Scala.

Isola della Scala, 11 novem. 1901.

Sig. Giovanni Gazzani,
alla *Pellegrina*.

Vengo in questo momento, qui, informato che i due contadini Sgranzeroli Giacomo e Roveda Luigi furono stamane allontanati dal lavoro sul fondo di sua proprietà — e ciò non tanto come esecuzione dell'avvertimento dato loro l'altra sera sabato, quanto come dispetto all'atteggiamento civile dei due prenominati.

Essendo essi due contadini non obbligati — lei si è valsa e si vale del suo diritto padronale e sta bene.

Consenta però che io le dica: *sarà bene che lei revochi l'atto odioso* fatto contro i due contadini di cui sopra, i quali in fatto di prudenza — se ne accerti e ne hanno dato prova anche stamane — ne hanno così in abbondanza da farsene distributori anche per coloro che han già dato prova di non averne affatto.

Che entro giovedì mi giunga a Verona la detta revoca di quell'atto: *sarà bene*. La saluto

Avv. Mario Todeschini
dep. al Parlamento

Come definire questi sistemi dell'ex baritono Todeschini? Li abbiamo chiamati croati, ma certamente i cittadini di Zagabria avrebbero tutte le ragioni di protestare che li diffamiamo.

E pensare che in Italia c'è un Governo che tollera un demagoghi di questo stampo sopraffazioni e ricatti alla proprietà e al diritto privato pur di averne il voto! E pensare che questo Governo costituzionale non sente l'onta di mendicare simile appoggio!

Il Bissolato sta per fare le valigie

Il Bissolato così scrive nell'*Avanti!*:

« L'*Avanti!* continuerà nella rotta che seguì sinora colla coscienza di interpretare il pensiero politico della maggioranza dei socialisti italiani. L'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito sul caso di Milano riconosce che in quel caso si trattava più di dissidi personali che di conflitto di tendenze politiche. Ma se nella compagine complessiva del Partito le tendenze si determineranno in opposizione a quelle che l'*Avanti* viene esplicando colla direzione del Bissolati, o se anche, all'infuori di ogni conflitto di tendenze, la persona del Bissolati quale direttore venisse colpita al modo stesso come fu colpito il Turati, chi scrive queste linee farà il dover suo ».

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 9 dicembre: S. Bibiana verg. mart.
Martedì 10 dicembre: S. Casa di Loreto.
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 16.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

CURIOSITA' ARALDICHE

Il Bollettino storico-araldico-genealogico del Veneto, nel suo ultimo numero contiene:

Note d'Araldica — Illustrazione del ritratto di Ottavio Grimani, dipinto dal Licinio — Studi e ricerche fatte dal nostro studio: Ricerche sull'origine del cognome Zigno; Cenni sull'origine della famiglia Morelli, Patrizia Veneta — Il Leone di San Marco — Cittadinanza originaria veneziana — Araldica Ufficiale Veneta — Illustrazioni di stemmi sconosciuti sparsi per la città di Venezia — Origini di alcuni stemmi di famiglie Patrizie Veneziane, secondo le tradizioni e le cronache — Cronaca nobiliare: In Cappa e Spada: Notizie di Corte: Nuove nomine: Nuptaialia: Funebria — Elargizioni — Varietà — Sottoscrizione — Posta del pubblico — R. Commissione Araldica — Bibliografia.

***

Vi rileviamo, fra le curiosità, le seguenti illustrazioni di stemmi sconosciuti, sparsi per Venezia:

In via 2 aprile, nella casa dirimpetto al caffè dell'Angelo, sta infisso uno stemma in stile del 1500, « troncato: nel I. all'aquila; nel II. alla sacca fornita di cinghie e fermagli. »

La famiglia Tasca, che possedeva questo stemma, era una di quelle venute da Bergamo ad esercitare la mercatura dei cambellotti, (drappi fatti di pelo di capra) ed aveva negozio in Merceria S. Salvatore, all'insegna dell'Albero d'oro.

All'epoca della guerra di Candia, addì 24 agosto 1646, fu aggregata al Veneto Patriziato, mediante l'esborso di 100.000 ducati, nelle persone dei fratelli *Alessandro Ambrogio ed Andrea*.

***

A S. Caterina in Calle Priuli, vedesi sopra la porta della casa al civico n. 3782, uno stemma della fine del 400 formato da una fascia di vajo, colle macchie della pelliccia un po' stilizzate, come la facevano i veneziani e non ridotto alla forma geometrica dell'Araldica Francese.

Sopra la bottega N. 3852, in campiello del Pistor a S. Felice, cioè poco lungi dalla detta località, vedesi lo stesso stemma e abbenchè le macchie del vajo sieno incomprensibili e assai differenti dall'altro, non v'ha dubbio che lo stemma sia il medesimo.

Presentando questo stemma identità con quello degli antichi conti di Cesana, ed avendo ritrovato che in Venezia esisteva una famiglia Cesana, si è voluto far qualche ricerca in proposito, per cui esaminato il processo iniziato da questa famiglia per la aggregazione alla cittadinanza originaria, si è trovato che essa abitava precisamente nella parrocchia di S. Caterina e che si diceva appartenere e discendere da un ramo dei conti di Cesana.

***

In via Garibaldi, nello spazio tra il sottoportico dei Santi e la calle Dal Verme o dello Squero, e precisamente sopra la porta N. 1585, vedesi un bellissimo scudo, annerito dal tempo, sostenuto da due sfingi; fattura della fine del XV secolo o del principio del XVI.

Lo scudo, porta una fascia accompagnata in capo da due gigli, in punta da tre stelle, 2. 1. Anche questo stemma al pari di tanti altri, manca nelle cronache, od essendovi, viene assegnato a tutt'altra famiglia.

Visitando giorni sono, la nuova esposizione dei preziosi oggetti appartenenti al tesoro della Scuola di S. Rocco, si è potuto constatare, che il surifferito stemma appartenne alla famiglia Marcora, essendo esso dipinto sopra due porticine che si trovano nella prima stanzetta dell'esposizione. Lo si è poi veduto riprodotto in un Codice miniato del 500, nel frontispizio del quale sotto lo stemma, leggesi il nome di Costantino Teodoro Marcora.

Lo stemma dunque di questa famiglia, come appare dalla miniatura è troncato: nel I.o d'oro a due gigli di rosso; nel II.o di verde a tre stelle 2 ed 1 d'oro, con una fascia d'argento sulla partitura.

I MORALISTI!
A proposito della vertenza nota

A riprova di quanto veniamo scrivendo sulla vertenza Cerutti-Molmenti, nei riguardi di certa gente (simile per davvero a quelle sconcie mosche, che ronzano avidamente attratte... dai cattivi odori) ecco qua una lettera del co. Foscari, che è una piena smentita alle loro indecenti insinuazioni. Ah! li vorremmo vedere un po' davvicino nella vita privata o nelle imprese che tentano in quella pubblica, questi predicatori di morale, che probabilmente vantano una onestà a corso forzoso, perchè invano posta all'incanto!

Verrà bene il giorno in cui passata questa ubbriacatura di liberalismo demagogo, che si è appiccicata agli abiti di tanta gente, dai pavidi capi di Stato agli ultimi funzionari del Regno, verrà giorno in cui si potrà qui e dappertutto in Italia senza pericoli di sdegni ipocriti o di condanne compiacenti, strappare la maschera dal volto di certe moralità professionali! Giudicheremo allora, come altre volte ancora è stata giudicata la solidità morale di questa gente, che oggi declama impunemente, forte non di forza propria, ma della viltà altrui!

Sono parole che non applichiamo al solo caso Cerutti, ma ai cent'altri che appaiono qua e là, per opera costante e specialissima di quei tali *ditteri* (famiglia delle *callifore*) che compiono il nobile officio, cui accennavamo più sopra!

Del resto ecco la lettera del co. Foscari:

Da casa, 8 dicembre 1901.

Egregio Direttore,

Una forte indisposizione costringendomi a letto per quarantott'ore, mi ha fatto leggere in ritardo gli ultimi giornali cittadini e insieme a questi i commenti fatti dalla *Gazzetta* di stamane circa una pretesa ultima fase della vertenza Cerutti Molmenti. Parmi doveroso interloquire non solo perchè è notorio che furono da me condotte trattative col Co. Grimani per una formazione su più larga base del Comitato inquirente, ma perchè non voglio si dubiti della buonafede del Molmenti, che in sua assenza ho l'onore di rappresentare, supponendolo sia pure indirettamente autore delle erronee informazioni dei giornali cittadini dalla *Gazzetta* giustamente biasimati.

Pregovi adunque affermare pubblicamente anche in nome del Molmenti, essere del tutto fantastico il terzo rifiuto opposto dal Sindaco ai nomi del generale Bucchia e del Prof. Tivaroni quali possibili membri del Comitato inquirente. Il co. Grimani non fece alcun rifiuto in proposito nè poteva farne, come non avrebbe potuto prendere alcun impegno di nomina nè accettarne alcuna indicazione di persone da alcuna delle parti in causa, non fosse altro, perchè il Comitato inquirente doveva essere eletto non dal solo Sindaco, ma anche dal Presidente della Deputazione e dal Vice Presidente del Consiglio Provinciale.

Si è svisato quindi nel concetto e nel dettaglio gli intendimenti del Molmenti e miei ed è deplorevole che informazioni erronee o tendenziose possano turbare ancora quell'equa soluzione della vertenza che sta sulle labbra e sulla penna di tutti, ma che solo a pochi sembra stia nel cuore.

Con una stretta di mano credetemi vostro

P. Foscari.

CHI TANTO E CHI POCO!
Genova e Venezia
Carri, traffico e linee di navigazione

Ieri l'altro alla Camera, l'on. Niccolini sottosegretario di Stato ai L. P. rispondendo ai soliti reclami del commercio genovese, dimostrava con cifre e dati che Governo e Società ferroviarie fanno di tutto per sfogare l'immenso movimento che si insegue e si accumula nel porto di Genova.

Figurarsi che siamo arrivati a un movimento di 46.000 tonn. al giorno! Tutto questo intralcia le operazioni di carico e scarico, aumenta le spese degli armatori, intralcia e paralizza il commercio.

Eppure ci sarebbe modo di ovviare, almeno parzialmente a tanti danni, se parte del commercio, specie quello dei trasporti granari si avviasse verso Venezia. E' a questo fine che dovrebbero tendere concordi gli sforzi della città; altro che correre dietro alle bagole della linea diretta colle Indie. Purtroppo però un po' per ostinazione, un po' per ignoranza assoluta e recidiva, si sprecano energie di uomini e di Corpi costituiti a inseguire esigenze, che non hanno giustificazioni nè vicine, nè lontane.

Ma.... avremo tempo a riparlarne.

La "Calabria,, in armamento

Con la data che il Ministero si riserva di stabilire passerà in armamento ridotto la r. n. *Calabria* col seguente stato maggiore:

Comandante: capitano di fregata Castiglia Francesco — Ufficiale in seconda cap. di corvetta Marcone Antonio — Tenenti di vascello De Riseis Arturo, Castiglioni Guido, Claretta Carlo Alberto, De Mouxy, de Loche Carlo, Cattani Paolo — Guardiamarina: Gabetti Gio. Batta, Bosi Luigi, Tur Vittorio, De Donato Carlo — Capo Macch. di 1.a classe Ceriani Antonio, di seconda Assante Nicola, di 3.a Fabbricatore Mariano — Medico di 1.a classe Marantonio Roberto — Commissario di 1.a classe Politi Giovanni.

A quanto si dice la *Calabria* ritornerà nelle acque dell'Estremo Oriente.

La Scuola Libera Popolare alla Giudecca

Ieri alla Giudecca, in un'aula della scuola maschile, gentilmente concessa dal Municipio, seguì l'inaugurazione di quella Sezione che la Scuola Libera Popolare, per iniziativa delle Società locali di M. S. ha instituito nell'isola industre. Insieme colla presidenza e con parecchi soci della Scuola L. P. v'assistettero le rappresentanze delle società operaie veneziane fra il personale della S. V. L. Fabbri e Meccanici, Cassa cooperativa di credito, Francesco Morosini, Prestinai, Riposo festivo Tipografi, Intagliatori, Generale operaia. Allo sbarco del vaporetto attendevano con numerosa rappresentanza e colle bandiere le due società Facchini e artieri e Operai del molino Stucky, e l'avv. Lazzaroni pel « Club Giudecca ».

Nella sala gremita, alla presenza di una sessantina di operai, recanti quasi tutti il distintivo della loro Società, il presidente della Scuola prof. dott. Levi Marenos dichiarò costituita la nuova Sezione, e spiegò in modo famigliare e brioso cosa significhi *Scuola*, come essa sia *Libera* da ogni influenza di partiti, e in quale senso largo, non esclusivo essa si chiami *Popolare*. Espose quindi il programma che sarà svolto nella Sezione. Parlò brevemente, al pari del dott. Levi applaudito, il sig. G. Vianello presidente della Società Facchini e artieri, ringraziando, a nome anche della consorella la Scuola L P Quindi il prof. Fiorioli accennò brillantemente al tema che sarà da lui svolto nella prima lezione venerdì sera. Parlarono pure l'avv. Lazzaroni e l'operaio Zardini, che annunziò la ricostituzione della Società fra i dipendenti della Ditta Jangas Hérion, e incitò i lavoratori dell'isola a frequentare le lezioni della Scuola Libera Popolare.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezza, nella sua sede sita a San Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizioni nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro, nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedervi al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

Collisione fra due rimorchiatori
Il "Leone,, colato a fondo

L'altra sera alle sei scese sulla città e si estese lungo il litorale una densa nebbia che durò poco, ma abbastanza per essere causa di un sinistro in mare.

In quell'ora si dirigeva ad entrare in bacino il rimorchiatore *Calliope* della ditta Panfido e C. diretto dal capitano Beltrame e ne usciva invece il rimorchiatore *Leone* della ditta Zennaro, detto *Pito*, diretto dal capitano Domenico Zennaro e che trascinava con sè, legato al fianco sinistro un trabaccolo, carico di carbone.

Il capitano Beltrame vide il trabaccolo, che aveva accesi i fanali e, procedette la sua rotta, rasentando la diga Sud per passare fra questa e il trabaccolo. Ma, come abbiamo detto, il trabaccolo aveva a fianco il *Leone*, che lo rimorchiava fuori del porto, e che, a quanto asserisce il Beltrame, era sprovvisto di fanali. Ne avvenne una terribile collisione fra i due rimorchiatori; il *Leone* ebbe la peggio: gli si aprì una grossa falla e si sommerse subito, rimanendo obliquamente con la prua fuori dell'acqua.

L'equipaggio riuscì a salvarsi. Il trabaccolo riportò qualche danno all'asta di flocco; ma è in condizioni di proseguire oggi stesso il suo viaggio.

Il *Calliope* riportò qualche avaria alla parte anteriore donde l'acqua invadeva esso pure; così che, per evitare la sorte del *Leone*, andò subito ad arenarsi nel basso fondo di Sant'Elena donde oggi stesso sarà rimorchiato in cantiere.

Il *Leone* giace inclinato sulla diga con l'albero a tre metri fuori acqua. Se non sopraggiunge qualche mareggiata a danneggiarlo maggiormente od a portarlo in mare, si potrà ricuperarlo, e riparare ai danni.

Questa mattina si recherà sul luogo l'ufficiale di porto signor Petit per le constatazioni di legge. Finora non è accertato su chi cada la responsabilità del l'investimento; sarà per questo nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dallo stesso signor Petit.

Un altro grosso furto a Cannaregio
Nuovo, energico metodo di forzare le porte

All'Anconetta è la nota antica trattoria Cadel, composta di cinque vasti locali che si estendono fin quasi al termine della fondamenta Balbi, vulgo Caselle.

La trattoria è ora condotta dal brindisino Cosimo Ongaro.

Gli ultimi due locali che prospettano una grande corte dove è il giuoco delle boccie, sono vuoti completamente e durante la notte rimangono aperti, come pure resta aperta la porta della Corte. Per assicurarsi però contro i ladri, la porta che conduce al quarto locale è chiusa internamente con due catenacci ed una grossa sbarra di legno. Sicchè i ladri che, scalando il muro alto quattro metri nella fondamenta Balbi, fossero saltati nella corte si sarebbero trovati di fronte all'impreveduto ostacolo. Ma quelli dell'altra notte seppero dimostrare al Cosimo che per gli uomini di buona volontà non ci sono ostacoli insuperabili. Essi infatti, scalato il muro ed entrati liberamente nel quarto locale vuoto, diedero — semplicemente! — diedero fuoco alla parte inferiore della porta, lasciandola bruciare finchè ne ottennero un foro capace di lasciar passare uno di loro. Il quale, entrato nel terzo locale, levò la sbarra, tirò i due catenacci e aprì la porta agli amici, che poterono così entrare con tutti gli onori.

E si diressero subito dov'era sepolto il *morto* — due cassetti del banco — che, con uno scalpello funzionante da leva, aprirono facilmente. In uno di questi, il Cosimo (disgraziatamente per lui, e fortunatamente per loro) aveva appunto dimenticato la sera precedente il portafogli con 470 lire in biglietti di banca. I ladri lo presero e vi aggiunsero altre: 38 lire in nichel, 34 in pezzi d'argento da una e due lire chiuse in un piccolo sacchetto verde, alcune lire in moneta piccola e cento lire in carta, argento e rame appartenenti ad una *peota*.

Ieri mattina alle nove il Cosimo andato per aprire l'esercizio col suo agente Angelo Giacomazzi ebbe la ingratissima sorpresa; la porta continuava a bruciacchiarsi ancora e per terra, nel quarto locale, erano il portafogli, il pacchetto che aveva custodito l'argento e una camicia di flanella con la marca *Herion*, una camicia, che certo doveva essere del ladro che passò attraverso il foro, perchè aveva delle striscie nere come di carbone.

Il Cosimo, narrandoci con discreta filosofia l'accaduto, arrivava quasi a ringraziare i ladri per non avergli rubato un paio di stivali nuovi da pioggia che il calzolaio gli aveva portato appunto la sera prima. Meno male, davvero! Sono stati di una discrezione ammirevole.

Un ubriacone che muore in guardiola

Il facchino Giovanni Bellon di 52 anni, un poco di buono, ammonito dalla questura, era ubbriaco almeno sette giorni per settimana. L'altra sera alle 10 e mezza, non ricordandosi più che in omaggio all'ammonizione, avrebbe dovuto trovarsi già a casa, girava per le vie nel suo stato... normale; e incontrati in calle della Mandola due vigili (Micheluzzi e Cresara) fece loro: *Vardè piavoli come ve mantien el munisipio*. Naturalmente i vigili lo dichiararono subito in arresto e lo portarono al corpo di guardia del la P. S. di S. Marco. Erano le 10.50 quando i vigili lo consegnavano al piantone.

Rinchiuso nella camera di sicurezza il Bellon, punto impressionato pel fatto, si gettò sul tavolato a

dormire. A mezzanotte chiamò il piantone, chiedendogli dell'acqua; e il piantone lo servì; alle due altra richiesta d'acqua ed anche questa volta il piantone gliela portò. Verso le quattro il sotto brigadiere Abate, facendo la solita visita nella camera di sicurezza, trovò il Bellon che russava come se ne avesse la consegna.

Alle otto, i vigili che avevano arrestato il Bellon, tornarono nel corpo di guardia per stendere il verbale, e allora il piantone andò ad aprire la camera di sicurezza per farne uscire il Bellon. Ma lo trovò lungo disteso, supino, sul limitare della porta.

Dato l'allarme, scese l'ispettore cav. Pelatelli col delegato Charmet e subito fu avvertita la procura del Re e la prefettura. Si recarono sul luogo il giudice istruttore Scaetta col dottore municipale Pasqualigo e poi il giudice Pievatolo col dott. Guerra.

Il dottor Pasqualigo, esaminato il cadavere, dichiarava che il Bellon poteva essere morto per freddo; ma il dott. Guerra escludeva in via assoluta e con giuramento l'ipotesi del collega.

Intervenuto poi il medico provinciale dott. Wolner venne collocato il termometro nella camera di sicurezza e si constatarono otto gradi. E così completamente cadeva la ipotesi del Pasqualigo.

La camera è lunga metri 8.10, larga 2.60, alta 1.80.

D'ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere fu dal delegato Carusi trasportato in barca nella cella mortuaria dell'ospedale, dove oggi si farà l'autopsia per stabilire la causa della morte.

Qualcuno che conosceva il Bellon, dice che questi soffriva di mal di cuore.

Concerto del Circolo "Printemps"

Per iniziativa del Circolo *Printemps* la sera del 16 corrente avrà luogo nella sala dell'albergo Vittoria un grande concerto vocale ed istrumentale. A questa festa, che riuscirà senza dubbio interessante e divertente prenderanno parte le gentili signore Mometti (soprano), Romieri (mezzo soprano) ed i signori Zennaro (tenore), Scattola (basso), Manfrin (violinista), Baccalin (violoncellista), Di Marzio (mandolinista), ed alcuni coristi con a capo il signor De Petris.

Maestro concertatore il signor Emilio Bearzotti.

Durante la messa — Ieri alle undici mentre la signorina Velia Tellatin di 22 anni, ascoltava la messa nella Chiesa di San Giovanni Grisostomo, veniva borseggiata del portamonete contenente sei lire.

Un disgraziato — Giovanni Bortoli di 40 anni, facchino presso la ditta Dolcetti, è affetto da epilessia. Ieri mattina alle 11 egli fu trovato disteso privo di sensi sui gradini della riva in Rio Terrà dei Franceschi; dal vigile n. 25 e da un agente di P. S. venne trasportato in gondola all'ospedale, il medico gli constatò una ferita lacero contusa al sopraciglio destro e, pare, anche la frattura dell'osso frontale.

Si ritiene che il disgraziato recatosi alla riva per montare su una barca, sia stato colpito da uno dei soliti assalti. Il peggio è che il disgraziato si ferì proprio dove ha una profonda cicatrice di un'altra ferita fattasi tempo addietro per una caduta. Il medico riserva il giudizio.

In flagrante — L'altro ieri gli agenti di finanza al Punto Franco, sorpresero ed arrestarono il facchino Alessandro Rossetto di 25 anni, da Chioggia, abitante a Cannaregio, mentre trasportava tre chilogrammi di stearina che aveva rubati a bordo di un piroscafo, dove aveva lavorato durante la giornata.

Taccuino del pubblico

L'approdo del Museo. — A motivo degli escavi che si stanno eseguendo in Canal Grande, davanti il pontone del Museo Civico, l'approdo dei vaporetti sarà invece effettuato al Campo S. Stae.

Societa' Dante Alighieri. — Il cav. avv. Federico Luzzatto si è inscritto tra i soci perpetui della *Dante Alighieri*.

Buona usanza. — In morte del cav. Lorenzo Bigaglia: il cav. Andrea Marchesi lire 20 alla Colonia Alpina — il cav. Luciano Barbon lire 25 all'ospitale dei Rachitici Umberto I. — le signore Lodovica Bertolini, Giovanna Giuriati e Fanny Manfrin, lire 500 (cinquecento) all'Asilo Infantile *Principessa Maria Letizia* di Murano.

— In morte della signora Carlotta Lucchesi Alzetta, la famiglia del rag. A. Scarabellin lire 5 ai Rachitici.

— Il signor Federico Eden lire 50 agli Asili Notturni.

— In morte del sig. Giuseppe Ricco Sindaco della Società Ven. Lagunare: i signori comm. Giuseppe Rosatti, Comm. Giulio Coen, Emilio Lebreton, cav. Alessandro Berti, conte cav. Nuzio Querini, Senatore comm. Paolo Clementini, cav. avv. Amedeo Grassini, offrono al Mutuo Soccorso fra il personale della Lagunare lire 50; — il comm. G. Volpi e fam. Tomich Antonio lire 5 all'O. P. Carlo Combi.

— Per l'O. P. Carlo Combi a merito del dirigente la Scuola Maschile di S. Eufemia sig. Penzo si raccolsero le seguenti offerte: Alberghetti Sigismondo L. 1, Mazzega Giuseppe 5, Rignani Donato 5, Zamattio Lodovico 5; totale lire 16.

SPORT

La Palestra Marziale veneta

« La Palestra Marziale Veneta (Sezione di Mestre), ha aperto la nuova iscrizione ufficiale per i soci allievi dagli 11 ai 16 anni, pei soci militi dai 16 in avanti.

Questa è fissata nei giorni di domenica 8 corr. dalle ore 2 alle 5 pom., mercoledì 11 e sabato 14 corr. dalle ore 6 alle 8 pom. ».

Gli scopi ottimi, la buona direzione della Palestra Marziale veneta, meritano ogni incoraggiamento. I giovani accorrano ad essa come scuola di forza fisica e di vigoria morale, e risponderanno così degnamente al loro dovere.

Per la fiera di Verona

Il Segretario della Società Ippica Veronese ci comunica che la riunione ippica di Verona sarà indetta nel 1902 per la settimana da 9 a 16 marzo. La durata della fiera viene portata a 5 giorni; oltre alle corse al trotto ed al Concorso Ippico, si stanno organizzando corse ad ostacoli ove sia possibile una intesa con la nuova Società d'Incoraggiamento.

Il Teatro Filarmonico sarà aperto con l'*Otello* e le riduzioni ferroviarie avranno maggiore estensione del solito.

Sul Campo di Fiera — ormai dichiarato il più bello di Europa — si stanno costruendo nuove scuderie per altri 200 cavalli — poichè la città intende di renderlo capace di 2000 posti di scuderia ed offrire con ingente adunata di cavalli la più ampia facilità di scelta e di soddisfazione a qualsiasi desiderio di acquirenti.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Sarasate-Marx al Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo il concerto del celebre violinista Tablo Sarasate e della rinomata pianista Berthe Marx, con l'attraentissimo programma che abbiamo pubblicato.

— L'impresa avverte che rispetterà le prenotazioni fino alle ore 12; passata quest'ora si disporrà di tutti i posti dovendo soddisfare ad ulteriori domande.

Goldoni — Questa sera in occasione della serata d'onore del baritono brillante Dante Pinelli, vero attore cantante ed uno dei migliori artisti della Compagnia Marchetti, si rappresenterà l'opera comica del maestro Planquette *Le campane di Corneville* in tutta la originale integrità di prosa e di musica.

Anche per questo lavoro il Marchetti volle segnalarsi con un allestimento scenico suntuoso ed appropriato e curando l'esecuzione come si trattasse di un'opera affatto nuova; efficacemente coadiuvato dal maestro Landini.

Gli scenografi Fontana e Ghedussi dipinsero le scene, ed il vestiario fu confezionato dalla famosa sartoria *Alle Provincie d'Italia* su figurini del Caramba.

—Ieri sera la *Bella Elena* ebbe un clamoroso successo. Tutti i posti già dal mezzogiorno erano esauriti, e si dovettero rimandare centinaia di persone. Presto se ne farà la terza rappresentazione e già sono incominciate le prenotazioni dei palchi.

Malibran. — *Il giro del mondo in ottanta giorni*, ha, come si dice in gergo teatrale, piantato il chiodo, e certamente per parecchie sere si dovrà ripetere la cronaca del teatro pieno, zeppo dal basso all'alto.

L'aspettazione per la « Francesca »

Ci telegrafano da Roma 8 dic. sera:

La ressa per assistere alla prima rappresentazione della *Francesca*, che è fissata per domenica, è indescrivibile. Si offrono somme favolose ai tenitori di biglietti e di palchi.

Nonostante molti tagli fatti si prevede che la recita domani sera non terminerà prima delle due.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 9 — *Concerto Sarasate*
GOLDONI 8 1/2 *Le campane di Corneville*
MALIBRAN 8 1/2 — *Il giro del mondo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione civile)

— De Rotschild bar. Sara Luigia appellante. Avvocato Giov. Mazzega contro Consorzio Dossi-Vallieri appellato. Avv. Fiori. Contestazione diritto d'irrigazione e risarcimento danni.

In riforma della sentenza 29 novembre 1898 del Tribunale di Venezia, vengono accolte le domande dell'attrice colla condanna del Consorzio nelle spese in L. 4008.80.

— De Mas Guglielmo di qui, appellante. Avv. Enrico Villanova contro Grego Vittorio di qui, appellato. Avv. Fabris Basilisco. Scioglimento società e resa di conto.

Viene confermata la sentenza 24 giugno 1901 del Tribunale di Venezia, colla condanna del De Mas nelle spese in L. 150.

— Beadin dott. Lorenzo di Cavarzere appellante. Avv. A. Gastaldis contro Perazzolo Paolo e Luigi. Appellati coll'avv. Fiori e Lazzarini Angelo e Boarini Gio. Batta contumaci. Risoluzione contratto di affittanza e pagamento fitti.

In parziale riforma della sentenza 26 giugno 1901 del Tribunale di Venezia la Corte condanna i convenuti a pagare il fitto dell'anno 1898 in poi, ed ammette una perizia, colla condanna degli stessi convenuti nelle spese di secondo giudizio.

(Sezione penale)

— Camposilvan Giulia condannata dal Tribunale di Vicenza per mesi 13 per furto e oltraggio. La Corte conferma. Avv. Marangoni.

— De Rocco Mariano condannato dal Tribunale di Belluno per anni uno mesi 4 giorni 20 e L. 222 di multa condonati mesi 6 per appropriazione indebita. La Corte fatto il cumulo di altre condanne lo condanna a mesi 21 giorni 18. Avv. Marangoni.

Pretura Urbana

Pretore avv. Veneziani — P. M. dott. Agostinelli

Si svolse sabato il dibattimento, che occupò la mattinata, a carico di Antonio Cogo agente di commercio, per bancarotta semplice.

Venne difeso dall'avv. Gino Bertolini.

Furono assunti parecchi testimoni fra cui l'avv. cav. Manfrin, l'avv. cav. Mazzega, il curatore avv. co. Ferrari-Bravo.

Il Pretore ritenne non sussistere l'elemento della cessazione dei pagamenti per un determinato periodo e assolse in relazione a questo il Cogo: per l'irregolare tenuta dei libri di commercio, ritenendo insufficiente la registrazione in matita, condannò il Cogo a 25 giorni di detenzione condonati per lo indulto sovrano.

Il processo del marinaio Orsini

Ci telegrafano da Spezia 8 dic. sera:

Il processo del marinaio Orsini è fissato per il 13 corrente. Ieri giunse il marinaio Soster dal reclusorio di Brindisi, ove deve scontare 15 anni di lavori forzati per complicità necessaria nella tragedia consumata dall'Orsini.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Chioggia 8:

Stamane Ilde Olivotti giurò fede di sposa al dott. Bulbo Domenico. Auguri.

— A Treviso il signor Laurenti Antonio industriale di Ferrara, colla signorina Eloisa Navarotto figlia del comm. A. Navarotto intendente di finanza in quella città.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 **dicembre**

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	65.90		65.34
Termometro in centigr. al Nord	—2.0		0.8
» » Sud	—1.9		8.0
Umidità relativa	92		81
Direzione del vento	SO		SO
Stato dell'atmosfera	10		5
Acqua caduta in mm			

Temperatura mass. di ieri 5.7
» min. di oggi — 2.9

L'orario della Società Veneta

Il giorno 14 corrente la Società Veneta attiverà le desiderate modificazioni al suo orario. Sono le seguenti:

Partenze da Treviso per Vicenza: ore 5.39 — 8.21 — 13.31 — 14.4 — 18.20.

Partenze da Vicenza per Treviso: ore 6 — 8.25 — 9.55 — 12.52 — 18,55.

Arrivi a Treviso da Vicenza: 7.42 — 10.46 — 12.35 — 14.49 — 21.10.

Arrivi a Vicenza da Treviso: 7.49 — 9.55 — 15.11 — 16.45 — 20.48.

Partenze da Padova per Montebelluna: 5.16 — 9.40 — 13.55 — 18.45.

Arrivi a Montebelluna da Padova: 6.47 — 11.8 — 15.29 — 20.22.

Partenze da Montebelluna per Padova: 7.17 — 13.25 — 17.55 — 20.55.

Arrivi a Padova da Montebelluna: 8.58 — 15.4 — 21.7 — 22.30.

Partenze da Padova per Bassano: 5.40 — 8.20 — 13.35 — 18.45.

Arrivi a Bassano da Padova: 7.31 — 10.2 — 15.5 — 16.38 — 20.31.

Partenze da Bassano per Padova: 6.15 — 8.43 — 13.10 — 15.20 — 19.15.

Arrivi a Padova da Bassano: 7.40 — 10.35 — 15.4 — 21.7.

Partenze da Vicenza per Schio: 7.8 — 10.40 — 15.30 — 17.40 — 21.10.

Arrivi a Schio da Vicenza: 8.4 — 11.50 — 16.26 — 18.43 — 22.20.

Partenze da Schio per Vicenza: 5 — 8.24 — 13.50 — 17.25 — 19.25.

Arrivi a Vicenza da Schio: 5.54 — 9.21 — 14.47 — 18.25 — 20.24.

Partenze da Schio per Arsiero: 8.30 — 12.30 — 16.35 — 19.50.

Arrivi ad Arsiero da Schio: 9.40 — 13.40 — 17.43 — 21.

Partenze da Arsiero per Schio: 6.50 — 10.50 — 15 — 18.15.

Arrivi a Schio da Arsiero: 7.55 — 12 —16.5 — 19.20.

Partenze da Schio per Torre: 8.42 — 12.10.

Arrivi a Torre da Schio: 9 — 12.28.

Partenze da Torre per Schio: 9.33 — 13.

Arrivi a Schio da Torre: 9.55 — 13.22.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 8:

Società Medico-Farmaceutica — I Soci della Società Medico-farmaceutica di M. S. sono invitati alla adunanza generale che si terrà il giorno di sabato 14 corrente ore 5 pom. nella sala sociale in Padova (Piazza Unità d'Italia), per sentire la lettura, discussione ed approvazione dei Conti preventivi per l'anno 1902.

CITTADELLA — Ci scrivono 8:

Commemorazione Verdiana — Ieri sera in questo teatro Sociale il signor Angelo Zonta, laurendo in belle lettere, prima della rappresentazione della *Forza del destino* disse brevemente ed efficacemente del grande musicista e delle sue opere immortali. Gli applausi del pubblico furono meritati.

Dopo il terzo atto, si eseguì il famoso terzetto dei *Lombardi* coll'assolo per violino eseguito stupendamente da quella grande concertista, conosciuta e apprezzatissima, che ha nome Guglielmina Guarnieri, un nome splendido in arte. L'artista gentile aderì a suonare qui in onore di Verdi: fu per lei un trionfo e per il teatro una festa. L'orchestra le offrì dei fiori.

Corriere friulano

Una miniera di carbon fossile in Friuli

Ci scrivono da Udine 8 dicembre:

In una montagna di Resinetta venne scoperto un filone di carbon fossile del quale per assaggio ne fu inviato un campione a Venezia e altrove. Ora risulta dalle analisi negli stabilimenti chimici di Venezia, Bologna e Berna che è un ottimo schisto bituminoso chiamato *boghead Resinta*: la stazione sperimentale di Berna afferma essere il migliore di tutta Italia e per nulla inferiore alle più rinomate cave d'Inghilterra. Purchè la miniera sia produttrice.

***

Sull'arresto dell'avv. Mandil, fuggito da Vienna appropriandosi somme considerevoli, eccovi qualche altro particolare:

Il Mandil all'albergatore Mainardis, aveva dichiarato di trattenersi qui un giorno solo mentre invece ne rimase 4. Al momento dell'arresto chiese di recarsi in latrina, ciò che gli fu concesso, però accompagnato da un agente. Indubbiamente aveva intenzione di togliersi la vita, poichè in tasca gli fu trovata una rivoltella carica e una funicella, nonchè una minuta di telegramma col quale avvertiva la famiglia del proposito di suicidarsi, confessando di essersi appropriate delle somme. Nella camera da letto, sul comò, si trovò un grosso ciottolo, e una parete del muro scalcinata di fresco; il posto certamente dove aveva tentato di conficcare un chiodo per appiccarsi con la cordicella che gli fu trovata in tasca. Era sprovvisto di denaro.

Disgrazia mortale. — La contadina Rossi Maria d'anni 63 da Villacaccia Lestizza, nello scendere da una scaletta del fienile di casa sua precipitò nel sottoposto cortile sfracellandosi il cranio. Morì poco dopo.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 8:

Istituzioni premiate — Diamo l'elenco delle Istituzioni della Provincia di Treviso che concorsero nella mostra collettiva della Camera di Commercio a Parigi, e che dalla Camera stessa vennero distinte.

Diplomi di medaglie d'argento — Primo gruppo Banche Popolari, Pieve di Soligo — Latteria di Soligo — Sindacato Agricolo di Montebelluna — Comizio Agrario di Conegliano — Associazione Agraria di Treviso — Società Cooperativa per l'assicurazione del bestiame — S. Marco di Resana — Magazzino Cooperativo di Consumo fra il personale della ditta Lazzaris di Spresiano — Società Cooperativa di Consumo fra gli agenti ferroviari di Treviso — Società Anonima Telefonica di Treviso — Ufficio Agrario Provinciale di Treviso.

Diplomi di medaglie di bronzo — Banca S. Liberale di Treviso — S. O. di Castelfranco V.to — S. O. di istruzione di Conegliano — S. O. di Follina — S. O. Popolare di Montebelluna — S. O. di Pieve di Soligo, di Lazzaris di Spresiano Guicciardini di Valdobbiadene, Vittorio Garibaldi e maestri elementari di Treviso.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 8:

Neo-cavalieri — Il signor Balestra, che fu per molti anni sindaco del comune di Romano d'Ezzelino, e il segretario municipale signor Giuseppe Merchente, da 30 anni addetto ad amministrazioni comunali, vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Società di M. S. tra gli artigiani — Mercoledì p. v. alle ore 20 e mezza nell'atrio dell'assemblea generale dei soci per discutere fra l'altro, il preventivo 1902. L'importanza di questo argomento deve indurre i soci attivi e onorari ad intervenire numerosi alle riunioni.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 8 dicembre:

I nostri buoni popolari — Per l'incresciosa questione della nomina del sorvegliante stradale si dimisero, ricorderete, da assessori comunali i signori Menetto Fortunato e Cappon Tomaso. Ora come va che l'attuale Giunta a... scartamento ridotto non pensa ancora, per la regolarità delle funzioni amministrative, di proporre al Consiglio la nomina degli assessori mancanti? Mah!

Nuovo maresciallo — A sostituire il già partito maresciallo dei RR. Carabinieri Fava Emilio venne qui proceduto da buona fama il signor Virtoli Angelo.

NECROLOGIO

A Modena il professore Carlo Conigliani, straordinario di scienza delle finanze a quell'Università. Fu collaboratore del ministro Wollemborg nei progetti di riforma tributaria. Contava appena 33 anni

— A Bukarest, il vice presidente del Senato V. A. Urechia. Fu grande amico dell'Italia. La colonia italiana di quella città partecipa al lutto del paese e della famiglia. — A Erlanghen, lo storiografo Carlo de Hegel, consigliere intimo e membro delle accademie delle scienze di Monaco, Berlino e Vienna. Contava 85 anni.

***

A Verona, il signor Savinelli cav. dott. Gio. Batta, regio segretario di Intendenza di Finanza a riposo. Contava 78 anni. — Pure a Verona, il signor Wills Eugenio suddito britannico, nato nel 1855 a Hong Kong, già console cinese a Firenze e da qualche anno stabilito nella città scaligera.

— A Treviglio il signor Emilio Grossi, di anni 29, figlio all'ingegnere Giuseppe sindaco del luogo. Si spegne con lui la discendenza di Tommaso Grossi, di cui era nipote. — A Modena la signorina Linda Verza, a soli 25 anni. — A Palermo il tenente dei RR. CC. signor Gustavo Lombardi.

— A S. Moritz il giovane ventunenne Enrico Bonalumi di Milano, studente in legge.

— Ci telegrafano da Roma in data di ieri che è morto l'exdeputato Alarico Piatti.

ULTIMA ORA

Elezione a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 8 dic. sera:

Pochissimo interesse ha destato il ballottaggio fra Gualtieri e De Mita per la successione nel 7.o collegio al defunto Di San Donato. Il concorso fu scarsissimo: i socialisti se ne disinteressarono, e i radicali si astennero da qualsiasi manifestazione.

Ecco il risultato definitivo: Inscritti 3244, votanti 2159; Gualtieri (ministeriale sostenuto da moderati e clericali) 1127, De Mita (sostenuto dai casalini) 946; bianche e nulle 86.

Fra socialisti

Un compagno colpito da una fucilata

Ci telegrafano da Bologna 8 dic. sera:

A Carpinello presso Forlì, in seguito a una calorosa disputa politica, un giovane socialista fu colpito da una fucilata al capo. Venne condotto all'ospedale ove trovasi moribondo.

La tratta dei nostri fanciulli per le vetrerie di Francia

Ci telegrafano da Bologna 8 dic. sera:

Una bella operazione è stata eseguita dalla nostra Questura alla stazione ferroviaria.

Essa ha potuto sventare un tentativo di incetta di fanciulli emigranti diretti in Francia. Ha infatti arrestato un tal Di Meo Silvestro, di Isernia, il quale, avendo già contrattato l'ingaggio di due suoi figliuoletti di dieci anni e di altri due fanciulli di Filignano, certi Verucchio, per essere occupati in una vetreria presso Parigi, si accingeva a prendere il treno per Torino-Modane a fine di accompagnare i ragazzi al luogo di destinazione.

Naturalmente, i quattro fanciulli furono rimandati ai rispettivi loro paesi, e il Silvestro Di Meo, arrestato, è ora in viaggio per Isernia ove dovrà rispondere all'Autorità giudiziaria di contravvenzione all'art. 3.o della nuova legge sulla emigrazione.

FIRENZE. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — Presso Careggi, alcuni ladri di pollame spararono fucilate contro i carabinieri ferendone uno alla faccia. I ladri fuggirono lasciando sul posto una pistola e un grande numero di polli.

NAPOLI. *Ci telegrafano 8 dic. sera.* — Stanotte, a Giuliaco, mentre il cinquantenne Saverio Quaranta dormiva, la moglie Maddalena introduceva il drudo e un altro individuo rimasto sconosciuto, affinchè lo strangolassero. Ma il Quaranta, che possiede una forza atletica, riuscì a balzare dal letto, respinse gli aggressori afferrò un bastone e fracassò la testa del drudo uccidendolo e fugando l'altro. La moglie, arrestata confessò tutto.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 25 novembre.

	Northumberland			Durham		
	crivellato	non crivellato	Minuto	crivellato	non crivellato	Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					11|6	
Bunkers id. 2. »					11	
Bunkers Carb. secchi 1. q.	10|9	9	6			
Bunkers id. 2. »	10|3	8	5|6			
Carb. da vap. 1. q.	11|3	9|3	6	11|9	10|9	9
id. 2. »	10|6	9	5|9	11|3	9|9	8|6
Carb. da gaz 1. q.					13	
id. 2. »					12|9	
Carb. da forgia 1. q.					12|3	
id. 2. »					11|9	
Coke da Metall. 1. q.					12|6	
id. 2. »					12	
Carb. uso dom. 1. q.	14|3			14|9		
id. 2. »	13|9			14		
Coke Met. fond. 1. q.				19		
id. 2. »				18		
Coke per forni				16|3		
id. da Gaz p. calor.				13|3		

Per il progettato sciopero nei bacini carboniferi di Francia i prezzi dei carboni da macchina sono sostenuti.

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 5.6 — inferiori a 3000 3500 5.9.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 dicembre a L. 101,66.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101,85.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Havre 7 — Chiusura

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 85 3|4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8.02 — id. marzo C. 8.04.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 900 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 Mercato calmo. — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,30 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47.50

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1|4 - id. su Parigi 5,18 1|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3|8 — id. a New Orleans C. 7 7|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 09 — 3 mesi dopo corr. c. 8.09 — 4 mesi C. 8.08 — 7 mesi C. 8,02 Entrata cotoni nella giornata Balle 40000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 9000 — idem pel continente balle 24000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3|4 — ottob. —.— novem. inq. — Dicem. 84 1|8 — Marzo 86 5|8 — Maggio 85 7|8 — Granone disp. D. 79 1|2 — Farine exstrat. D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3|4 — idem pel mese corr. 6,35 — idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,80 — id. 4 mesi 6,85 — idem 6 mesi 7,05 — idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato di Grani

Vicenza, 7 dicembre — Mercato calmo nei grani. — Granoni, risi e avena in pieno aumento.

Grani da 24.75 a 25.— — Granoni da 16.— a 17.— — Risi giapponesi da —.— a —.— — Nostrali da 37. a 41.— — Avena da 20.50 a 21.—.

Legnago, 7 Dicembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34 — - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da — a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	8	B.	17	B.	25	C.	1875
Trame	B.	3	B.	37	B.	37	C.	2305
Greggie	B.	17	B.	63	B.	80	C.	6080
Pesate	B.	8	B.	127	B.	135	C.	6980
Totali	B.	30	B.	241	B.	277	C.	17240

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per Trieste pir. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci — Per Trieste pir. ital. *Nereus* cap. Mangiarotti con merci — Per Trieste pir. austr. *Meteorich* cap. Bonomo con merci — Per Trieste pir. ingl. *Puqua* cap. Telkius con merci — Per Bari pir. austr. *Dubrovnich* cap. Bisazza con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. *Hildowell* cap. Willis con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Samaria* cap. Tompson con merci — Per Genova pir. ital. *Assiria* cap. Corrao con merci.

Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. ital. *Fano* cap. Cremonini con carbone all'ordine.

Partenze del 5 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Barletta pir. it. *Dauno* cap. Merisco con merci — Per Trieste sch. ital. *Italia S.* cap. Nordio con mattoni.

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grando con merci del Lloyd austr. — Da Braila pir. ital. *Bulgaria* cap. Di Bartolo con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

La Vedova, i fratelli, i congiunti tutti, commossi dalle tante manifestazioni di stima e di affetto, tributate al loro compianto

Giuseppe Ricco

ringraziano l'Illustrissimo signor Sindaco, le Autorità, le Rappresentanze della Camera di Commercio, Banca Veneta, Società Veneta Lagunare, i giornali cittadini e tutti gli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo omaggio al Caro estinto.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Si sedettero su di un divano, Daniele tra le due donne, tenendole per la vita, stringendole contro di sè, baciandole successivamente.

Adriana continuava:

— Ero piccina e già ti amavo... Ti ho sempre amato... E sono stata gelosa va, quando tu hai amato un'altra... Nessuno se ne accorgeva... mi credevano una fanciulla incapace di amare... Sentivo tutto ciò che dicevano sulle tue follie, su ciò che facevi per un'altra donna: dicevo tra di me: « E' molto felice, quella lì, di essere amata da lui! » — E l'ho maledetta per averti fatto soffrire. E io pure ho sofferto molto di essere separata da te. Fortunatamente, avevo il mio amore per sostenermi, non solo contro il dolore della separazione, ma...

Ella si arrestò un po' poi riprese abbassando gli occhi:

— Eravamo così disgraziate qui! Finalmente, sei rivenuto, ci difenderai. E poichè mi ami, non temo niente. Mi ami, non è vero?...

— Ah! cara fanciulla! — esclamò Daniele, — perchè non ho saputo conservare per te il mio primo amore? Perdonatemi tutt'e due le pene che vi ho cagionate.

— Figlio mio, — disse la signora Lardinois, — non abbiamo mai pensato a rimproverartele.

Vi fu un momento di silenzio, poi Daniele mormorò:

— Questo istante mi ricompensa di tutti i miei duri lavori. E adesso che abbiamo regolato, con nostra soddisfazione, i nostri affarucci di cuore, se passassimo a ciò che si è convenuto di chiamare gli affari seri?... Come sta il mio caro padrigno?

Egli diceva questo allegramente, credendo di vincere tutta l'animosità del signor Lardinois rimborsandogli i suoi ottantamila franchi pagati per suo conto.

— Oimè! figlio mio, il male è più grande di quanto supponi. Non ho mai voluto scriverti tutto ciò che soffrivamo qui; tu saresti ritornato per difenderci e ciò non avrebbe fatto che esasperare il signor Lardinois. Adriana, vuoi sorvegliare i dintorni di questa camera... Se tuo padre ritornasse tutt'a un tratto?...

Adriana si allontanò facendo una piccola smorfia.

— Fo un giro e ritorno, — diss'ella.

Daniele, sorpreso, balbettò:

— Ma che cosa avviene dunque qui?

— Ho costretto Adriana a ritirarsi, perchè non ho il diritto di farla arrossire per colpa del padre davanti a te; ma ella sa tutto e ne soffre forse più crudelmente di me.

— Voi mi fate tremare, mamma!

— Daniele, — riprese la signora Lardinois con voce grave, — noi senza dubbio non potremo vederci che assai difficilmente. Il signor Lardinois t'interdirà, ne sono certa, l'ingresso di casa sua...

— Ma ho di che rimborsarlo.

— La questione di danaro non è nulla. Tuo padrigno, per così dire, non vive più con noi! I rari momenti che passa qui, li consacra a farci soffrire, a umiliarci a inventare noie di ogni specie e le più meschine.

Egli sorveglia anche la nostra corrispondenza; le tue lettere ci giungono soltanto dopo che sono passate per le sue mani...

E noi sopportiamo tutto con la vaga speranza di riconciliarti con lui... E' Adriana che spera, ma io ho paura dell'avvenire!

Desideravo il tuo ritorno e nello stesso tempo lo temevo a causa di Adriana.

Non è più l'irritazione di un padre che egli prova contro di te, è un odio geloso che si manifesta in tutto e che quella donna mantiene vivo con un'abilità consumata...

— Quale donna, madre mia?

— Non oso nominarla davanti a te, — disse la signora Lardinois a voce bassa.

— Lei! — esclamò Daniele. — Ah! la canaglia! comprendo tutto infine! Il signor Lardinois non si è contentato di prendere la successione dei miei debiti?...

— Vedi a che punto è crudele la nostra situazione e specialmente la situazione di Adriana. Potevo scriverti questa cosa abbominevole? Non dovevo cercare, al contrario, con la mia dolcezza, la mia sottomissione, di ricondurre presso di noi quell'uomo che, per il passato, era così buono, così tenero, così affettuoso?

La tua presenza a Parigi, non farà che avvivare la sua passione, e quando scoprirà che Adriana ti adora, la detesterà come detesta te... Oh! avrei voluto evitare questo!...

Egli ti detesta al punto da averci tolto la metà della somma che ci dava per le spese della casa, e c'impone, malgrado questo, un tenore di vita al quale non possiamo far fronte che con la più stretta economia... In tal modo era certo che ci saremmo trovate nell'impossibilità di mandarti del denaro...

Ecco i danni che quella donna ha fatti! E mi domando se non ne farà ancora di più grandi!

— Non gliene lascerò il tempo! — dichiarò energicamente Daniele.

— Sii prudente, Daniele, te ne supplico! lascia le violenze, domina il tuo carattere; pensa che, se abbiamo il diritto di difenderci, non abbiamo quello di far bisticciare il padre con la figlia.

— Rassicuratevi, madre mia. Ho menato al Brasile una vita faticosa, una vita di privazioni che mi ha, come si dice comunemente, messo del piombo in testa. Da parte mia, non temete più la minima follia. Io non sono più il giovane noncurante che vi ha cagionato tante pene. Ritorno in Francia deciso a darvi una esistenza tranquilla e felice.

E, fin da oggi, per difficile che sia questo compito, cercherò di strappare il signor Lardinois a quella signorina per renderlo al vostro affetto.

Qualunque sia l'accoglienza che riceverò da lui, egli non troverà in me che un figlio rispettoso... ma un figlio che vuol far rientrare tutto nell'ordine.

L'amore di Adriana, questo amore che presentivo nelle sue lettere senza osarlo sperare, mi darà le forze necessarie per raggiungere questo scopo.

— Grazie, mio caro figlio, — disse la signora Lardinois, stringendoselo al petto.

In questo momento, Adriana ritornò dolcemente a prendere il suo posto vicino a Daniele.

Lui, sforzandosi di sorridere, disse:

— Il signor Lardinois non accoglierebbe dunque facilmente la mia domanda, se mi offrissi a lui come genero?

— Sorgeranno delle difficoltà, — disse gentilmente Adriana, — ma le difficoltà non ti fanno paura?

— Che merito ci sarebbe a riuscire, se non vi fossero ostacoli da sormontare?

— Tu arrivi in un momento particolarmente difficile, — riprese la signora Lardinois. — Dopo l'assassinio di Fernando Desroches, l'odio del tuo padrigno contro di te è raddoppiato... Ma tu non conosci forse questa orribile sventura?...

— Sì, la conosco, — disse Daniele turbandosi un po', — almeno ne conosco ciò che dicono i giornali. Voi forse ne sapete di più?

Egli aveva sperato che la madre avrebbe potuto dargli qualche utile schiarimento, ed ebbe un movimento di disinganno, sentendo la risposta della signora Lardinois:

— No, non sappiamo niente di più, figlio mio. Abbiamo assistito a questo matrimonio come hai potuto vederlo, poichè hai letto il racconto di questo delitto nei giornali. E, in seguito, non abbiamo saputo più nulla.

Ma il mio padrigno sa forse?...

— Non osiamo parlarne davanti a lui. Tu sei l'amico di quel disgraziato che accusano...

— Oh! Marziale è innocente, — interruppe Adriana, — lo giurerei!

Queste parole cagionarono a Daniele tanta gioia, che egli abbracciò la madre e la giovane dicendo:

— Mi fa piacere vedere che, malgrado tutte le prove che pretendono di avere accumulate contro di lui, voi credete all'innocenza del mio amico.

Quanto a me, non vi nasconderò che sono disposto a tentare tutto per provare che quest'accusa è falsa.

Questo delitto ha avvelenato la gioia che provavo nel rivedervi! L'ho saputo giungendo all'Havre, e ne sono rimasto così impressionato, che ho dovuto riposarmi alcuni giorni, prima di continuare il viaggio.

— Ecco mio padre! — disse Adriana che era andata alla finestra.

— Bene! — esclamò Daniele con calma. — Prima che egli arrivi, dobbiamo metterci d'accordo sull'indirizzo in cui dovremo scriverci, poichè egli si permette di sorvegliare la vostra corrispondenza.

(Continua)

ANNO 1901 — ESERCIZIO XXVII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 30 Novembre 1901

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali	
Azionisti a saldo Azioni	L.			137,500	—
Cassa	»			164,899	27
Valori nelle Casse della Banca	»	583,260	30		
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127	—	945 577	30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	3,190	—		
Portafoglio	»			1,799,244	43
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	1,520	—	1,920	—
id. sopra Merci	»	400	—		
Effetti da incassare per conto terzi	»			34,682	50
Debitori diversi	»			3,845	—
Beni stabili	»	45,000	—	60,000	—
Spese acquisto e riduzione stabili	»	15,000	—		
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»			286,283	81
id. con garanzia	»			—,—	
Cambiali in sofferenza	»			3.444	43
Depositi di titoli fiduciari	»	89,380	—		
id. id. liberi e volontari	»	122,025	—	291,473	50
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825	—		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	34,243	50		
Valore dei mobili	»			3.175	12
Spese di prima montatura	»			14,525	—
	L.			3,746,570	36
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			72,528	93
	L.			3,819,099	29

PASSIVO

Voce		Parziali		Totali
Capitale sociale	L.	250,000	—	
Fondo di Riserva	»	285 000	—	581 162 80
» per oscillazione valori	»	21,162	80	
» perdite eventuali	»	25,000	—	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	582,655	41	
» » 3 1/2	»	229,0[illegible]	34	2,648,289 [illegible]
Conti Correnti fruttiferi	»	1,501,814	04	
Fedi di deposito	»	334.729	61	
Depositanti per titoli fiduciari	»	89,380	—	
id. liberi e volontari	»	122 025	—	257,230 —
id. a cauzione servizio	»	45 825	—	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	—.—	—	—,—
Conto Titoli	»	34,243	50	34,261 75
Contanti	»	18	25	
Creditori diversi	»			79,681 6[illegible]
Istituti d'Emissione — Conto Cambio	»			—,—
Dividendi in corso ed arretrati	»			491 [illegible]
Spese diverse e Tasse in previsione	»			1,628 [illegible]
Tesoreria Opere Pie	»			—,—
Utili bilancio	»			—,—
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»			82,429 [illegible]
	L.			3,6[illegible]5,174 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			133,924 [illegible]
	L.			3,819,099 [illegible]

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Ellero** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R. M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

Anno CLIX — 1901 Martedì 10 Dicembre N. 342

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

***

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36.—** per un semestre L. **18.—** per un trimestre L. **9.**

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* **gratis pel corrente dicembre.**

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 dicembre

La proposta dell'on. Ferri — Le mozioni per il Mezzogiorno alla Camera — Il discorso dell'on. Luzzatti — La lettera di Filippo Turati — Nel paese del Colossale — Il nuovo titolo consolidato.

Per la linea della Valsugana — Processo Trivulzio — Processo Palizzolo.

LA PROPOSTA DELL'ON. FERRI

Noi abbiamo registrato tra le *amenità* la mozione, comunicata alla Camera dall'on. Enrico Ferri, tendente a diminuire di 10 milioni la lista civile del Re, per dare quella somma alla costruzione dell'acquedotto Pugliese.

La *Perseveranza* esamina la proposta come una cosa seria e la saluta anzi quasi come una occasione propizia alla classificazione, nella Camera, dei monarchici e degli antimonarchici. Essa, inoltre, aggiunge che il Ministero dovrà, finalmente, rompere la sua lega coi sovversivi.

Ci perdoni l'ottima consorella milanese, ma, questa volta, essa ci apparisce un po' ingenua, sia nel prender sul serio la proposta del Ferri, sia nel riguardarla come un imbarazzo pel Ministero.

Siamo d'accordo colla *Perseveranza* nel qualificare perfido l'artificio del Ferri, perchè lo scopo finale è di dar ad intendere essere, da parte della Corona, possibile aiutare l'opera dell'acquedotto Pugliese. La conclusione inevitabile sarà quella di dire poi: fu la Corona che, avara e spietata, non volle privarsi d'una porzione dei suoi redditi!...

Il Ferri è, fino ad un certo punto, logico nella sua proposta: non ha egli dichiarato, nella Camera e fuori, che il suo gruppo non combatterà, coi fatti, la monarchia, finchè questa lascierà libera la preparazione, ossia, in lingua povera, finchè saranno maturi i tempi e la monarchia non avrà più alcuna forza di resistenza?

Sotto un certo aspetto, la proposta di togliere dieci milioni alla Lista Civile è meno importante di ciò che si fa e si dice per screditare l'esercito e per preparare i tramonti.

Alla diminuzione d'un reddito può porsi riparo, ma non si può metter riparo ad un'opera di demolizione assidua, continua, abile, la quale si svolge come l'esercizio d'un diritto, con pienezza di libertà acconsentita dai pubblici poteri.

La proposta della riduzione della lista civile ha apparenza finanziaria; tutto ciò che si ammette come perfettamente libero e regolare a danno della monarchia, ha scopo e carattere politico e l'opera, di cui l'Italia è spettatrice, è assai peggiore della mozione presentata alla Camera.

In quanto al Ministero attuale, si inganna la *Perseveranza* quando prevede o suppone che la proposta del bollente capo gruppo socialista possa riuscirgli imbarazzante.

Si sa fin da ora che la mozione non è presa sul serio e se si ricorrerà all'appello nominale non raccoglierà altri voti favorevoli, fuorchè i quindici o venti delle fazioni estreme.

Il Ministero sa per esperienza che i nostri amici della Destra e del Centro, appartenenti all'opposizione, hanno tutte le bontà dei Cavalieri antiqui e sono sempre pronti ad aiutare il Governo, quando fa appello alla loro fede monarchica e ai loro doveri verso le istituzioni.

Non fu forse coi voti degli oppositori che il gabinetto Zanardelli-Giolitti fece approvare, nel Marzo, le leggi militari e non è sempre col loro aiuto che riesce a cavar dal fuoco le castagne, quando gli torna conto far sfoggio dei suoi sentimenti monarchici?

***

La proposta dell'on. Ferri, se pur verrà discussa, servirà al Ministero d'occasione per una o quelle declamazioni, colle quali gli ingenui si tranquilizzano o fingono di tranquilizzarsi e colle quali si riesce a far credere essere inutili le vigilanze ed esagerati o infondati gli sgomenti.

Le condizioni parlamentari presenti sono tali da dare al Ministero la sicurezza derivante da quelle artificiose confusioni, nelle quali si perturba ogni nozione di principî e si sconvolge qualunque coscienza di idee e di intendimenti.

Vuolsi far approvare una legge utile all'Esercito? Si ricorre alla Destra e al Centro, che, dimentichi dei fini delle opposizioni, si rassegnano a contrabilanciare i voti dei sovversivi.

Si ha il proposito di far approvare, supponiamo, il divorzio? Si fa buon viso alla proposta del Berenini, uno dei rettori del gruppo socialista, cioè di quella frazione che voterà la proposta del Ferri per la riduzione della lista civile e tutte le proposte tendenti a screditare la monarchia e a demolire le istituzioni.

Il Ministero, con quattro paroloni, respingerà la proposta dell'on. Ferri e l'on. Zanardelli avrà nuova occasione per combattere come oltraggioso qualunque dubbio o sospetto sulla fede monarchica di coloro che governano.

La maggioranza momentanea, costituita dagli amici e dagli avversari del gabinetto, esclusi i sovversivi aperti e franchi, applaudirà e, in definitivo, la mozione del Ferri non avrà servito che ad un nuovo e facile trionfo ministeriale e forse anche a far credere, a chi vuol crederlo, che soltanto un gabinetto come il presente è in grado di salvare la monarchia da attentati come quello che il Ferri gli preparava!...

Intanto, il Ferri e compagni continueranno la loro propaganda sovversiva, pienamente liberi, anzi incoraggiati dalle autorità pubbliche e forse verrà giorno in cui proposte come quella presentata ora alla Camera diventeranno assolutamente inutili o superflue.

Creda la egregia *Perseveranza* che, senza esser profeti o figli di profeti, noi enunciamo un pronostico sicuro sulle vicende parlamentari della mozione del Ferri, la quale servirà soltanto pei fini od artifici che abbiamo analizzato e non imbarazzerà nè il Ministero nè i radicali: se mai, imbarazzerà gli oppositori, costretti, per ragioni o per considerazioni d'indole superiore, a fare un'altra volta la parte, poco lusinghiera, di zampa del gatto per cavar dal fuoco una castagna, che il Ministero, colle sole sue forze, non riuscirebbe a cavare.

(*x*)

I repubblicani e Ferri.

Dall'organo dell'arcangelo:

« Il noto fabbricante patentato di « coscienze socialiste » noto in Romagna e in altri siti, il quale risponde al nome « autentico » di *Enrico Ferri* — come tutti i fabbricanti solleciti di smerciare il proprio articolo, cerca di munirsi di quanti brevetti possono giovare alla sua *réclame*, depositando la « marca autentica » de' suoi vari prodotti: di « *autentico* collettivista » di « *autentico* proletario » di « *autentico* contadino » e via dicendo.

« Dopo l'ultimo discorso tenuto a Milano per parlare di tutto, fuorchè della Casa del Popolo, s'è fitto in capo di procurarsi anche la marca di fabbrica di « *autentico repubblicano!* ».

« In qual modo? »

Riferito poi il dialoghino che abbiamo ieri riprodotto, a proposito dell'acquedotto pugliese e della lista civile, il quale mostra di che cosa siano formate certe coscienze politiche come quella di Ferri, conchiude il giornale « popolare »:

« Sino da quando egli intraprese il suo quaresimale romagnolo, noi definimmo l'on. Ferri un « allegro burlone ». Ogni suo passo ed ogni suo atto viene a darci ragione. Codesto Dulcamara del collettivismo autentico, del proletariato autentico ed ora del repubblicanismo autentico, più si mette in piazza a predicare i suoi specifici e i suoi brevetti, e più ci fa ridere.

« I nostri amici romagnoli, gente onesta, franca e sincera, ebbero un solo torto: quello di prenderlo sul serio ».

Perfettamente d'accordo!

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

La lettera del sindaco di Roma

PRESIDENTE comunica la seguente lettera direttagli dal sindaco di Roma:

« Il consiglio comunale di Roma nell'adunanza di ieri sera con voto unanime mi diede il graditissimo incarico di esprimere all'on. rappresentanza nazionale l'attestato della sua più viva riconoscenza per la legge, con vero patriottismo votata testè, per l'acquisto della Villa Borghese da parte del governo del Re, per farne dono a questa città. Si compiaccia l'E. V. di farsi interprete presso cotesto onorevole consesso di tale manifestazione della civica rappresentanza della Capitale del Regno, che nel progetto testè approvato vide l'adempimento di un desiderio da lungo tempo intensamente sentito dall'intiera cittadinanza, ben comprendendo inoltre l'alto significato politico che col dono volle affermarsi.

Con perfetta osservanza

Il sindaco PROSPERO COLONNA.

Interrogazioni

Per il servizio dei pacchi postali

SQUITTI, sottosegretario alle Poste, risponde agli on. Di Stefano, Cao Pinna e Carboni Boi circa il servizio dei pacchi postali. Fa osservare che sono stati escogitati tutti i mezzi per migliorare il servizio, quanto poi alle manomissioni e dispersioni, osserva che alle prime si provvede con severe misure disciplinari ed alle seconde si provvederà di mano in mano migliorando i locali.

Il sessennio ai professori di agricoltura

FULCI, sottosegretario all'agricoltura, risponde agli on. Del Balzo Girolamo e Vetroni circa il riconoscimento del diritto al sessennio ai professori reggenti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura. Assicura che il Ministero presenterà sollecitamente provvedimenti legislativi per provvedere a quei professori.

Per le acque potabili medicinali

RONCHETTI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Casciani che desidera conoscere se intenda provvedere con regolamento a tutelare con interesse dell'igiene la captazione e il commercio delle acque potabili medicinali. Nota che un regolamento speciale in materia realmente non esiste, si è provveduto col regolamento generale, riconosce però che ciò non è sufficiente, quindi si impegna di studiare con amore la questione e di presentare uno speciale regolamento.

Le mozioni per il Mezzogiorno

PRESIDENTE dà lettura delle mozioni presentate giorni sono a favore del Mezzogiorno. Ecco la prima:

« La Camera convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale il cooperare a che tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità contribuendo insieme a realizzare la grandezza della patria, confida che il governo vorrà provvedere al più presto a restaurare con proposte di legge e con atti economici e sociali le condizioni non liete di Napoli, delle altre Provincie del Mezzogiorno e delle isole.

Ecco la seconda:

« La Camera invita il governo a presentare non oltre il 20 dicembre 1901 il disegno di legge: *a*) per provvedimenti economici a favore della città di Napoli; *b*) per l'acquedotto Pugliese; *c*) per i lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti intesi a svolgere la produzione, ad agevolare il traffico e le esportazioni dell'Italia meridionale ed insulare (1).

Il discorso dell'on. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI, (*segni di attenzione*) I colleghi che gli affidarono l'incarico di svolgere la mozione gli vietarono di fare una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese secondo le diverse parti d'Italia, persuasi che questi conti si fanno fra famiglie che vogliono dividersi non da una nazione che pone in cima di ogni pensiero la sua unità.

Come nella legislazione sociale intesa al fine di fare la equa parte al lavoro e al capitale con la protezione degli umili così nella cura delle varie parti d'Italia si deve propendere a favore di quelle che soffrono di più. La questione meridionale è questione essenzialmente italiana, poichè quale sarà l'avvenire del Mezzogiorno tale sarà l'avvenire dell'Italia.

Spiega le cause dello squilibrio di fortuna fra le diverse parti dell'Italia, e aggiunge che se vi ha controversia tra i benefici e i danni recati dall'unità alle varie regioni d'Italia, sifatta controversia deve risolversi nella Camera, dove il patriottismo deve spegnerla per sempre con atti fecondi e nazionali all'infuori da ogni idea di parte (*bene*).

Non chiederà al governo cose impossibili o tali da squilibrare la finanza, la cui consolidazione più che le benemerenze di alcuni uomini, non concordi nell'assegnarsi la loro giusta parte rappresenta la mirabile pazienza del contribuente italiano, mentre ci ha sollevato in onore e in credito in Italia e fuori (*approvazioni*).

Il problema di Napoli deve considerarsi da due lati essenzialmente tra loro connessi il pareggio del suo bilancio municipale, il pareggio del suo bilancio economico.

Il Parlamento deve attendere con grande fiducia le conclusioni libere e non pregiudicate da discussioni politiche della rappresentanza municipale di Napoli; quando saranno esaminate d'accordo tra il governo e il sindaco esse, per la parte a cui occorre l'approvazione della Camera, troveranno certamente le più patriottiche accoglienze.

Provvedimenti per il bilancio di Napoli

Rispetto al bilancio di Napoli occorreranno sicuramente rapide ed efficaci sistemazioni dei suoi variopinti debiti (*ilarità commenti*). Trova accettabili le proposte di sistemare i 50 milioni di debiti del comune di Napoli con la cassa dei depositi unificandoli al saggio del 3 1/2 per cento con un periodo di nuovo ammortamento di 50 anni.

Prega il ministro del tesoro di non voler insistere sovra l'unificazione a un saggio superiore al 3 1/2, come appare nelle prime trattative fra il comune e la cassa dei depositi.

E' in ogni modo un migliore affare e anche più dignitoso quello di agevolare la sistemazione dei debiti, piuttosto che accendere dirette sovvenzioni del tesoro a favore del bilancio napolitano. Così l'oratore è favorevole alla capitalizzazione in rendita delle 400.000 lire che perennemente il governo dovrà pagare per oneri di beneficienza alla città di Napoli, il che servirebbe a estinguere subito i disavanzi arretrati di circa 10 milioni che possono crescere senza considerare 5 milioni di cui ha bisogno subito il comune per far fronte a scadenze inesorabili.

Sin qui egli concorda colle proposte della commissione d'inchiesta, ma l'oratore non vorrebbe che il Banco di Napoli si impegnasse in una trasformazione a lunga scadenza dei sette milioni di crediti verso il comune. Preme a quelle provincie che il loro maggiore istituto disponga della pienezza di mezzi per poter prosperare, quindi (*bene, bravo*) lo Stato nella sistemazione dei debiti del comune dovrebbe includere anche questi sette milioni, rimborsando il Banco, che li metterebbe a beneficio della economia locale; e perciò l'oratore respinge l'idea, messa innanzi da taluni, di far fondamento sul Banco di Napoli per la sistemazione finanziaria della città a noi tutti cara, tanto più che la perdita complessiva del Banco stimate nel 1896 a 91 milioni per la liquidazione del credito fondiario fu oltrepassata (*vive approvazioni*).

Dichiara di non aver competenza per giudicare l'operazione di riscatto del Serino proposta dalla commissione d'inchiesta, ma a costituire all'infuori del beneficio del Serino un'altro vantaggio immediato e sicuro al bilancio del comune, egli proporrebbe lo studio della trasformazione del debito garantito dallo Stato che è oggidì di circa 85 milioni e della parte del debito che pesa sul comune pel risanamento di circa 35 milioni in forme più favorevoli per interesse, e se fosse possibile per ammortamenti; a esempio, in cartelle comunali emesse per intero coi metodi e colle agevolezze dei prestiti per la Sicilia e per la Sardegna. L'utile per il bilancio potrebbe ascendere a circa un milione annuo.

Forse altre forme di trasformazioni si vorranno indicare per i prestiti accennati sopra, per esempio, l'utilizzazione anche per questo scopo dei buoni fruttiferi a lunga scadenza al tre e mezzo per cento, e tutto ciò si potrà studiare, ma va esclusa intanto la proposta di trasformare quei debiti nel quattro e mezzo al netto, poichè il nostro diritto finanziario giustamente esclude i debiti perpetui del comune e non parrebbe lecito profittare dell'alto corso di un titolo che si sa destinato alla conversione. Invece si può studiare una emissione di buoni sorteggiati fruttiferi a lunga scadenza al tre e mezzo netto.

Nuove industrie a Napoli

Sistemato il bilancio una nuova vita economica deve animare Napoli, perchè altrimenti dal bilancio economico si sprigionerebbe di nuovo lo sbilancio finanziario (*vive acclamazioni*) mediante lavori marittimi, nuovi e più rapidi congiungimenti ferroviari. Napoli deve utilizzare il suo cielo, la sua natura, i suoi monumenti, attrarre i forestieri, intensificare sempre più i traffici nazionali e internazionali. Ma se Napoli non diverrà un centro vivo d'industria difficilmente potrà risorgere e resterà semplicemente una grande locanda, un museo, un lembo di paradiso. Napoli è una delle poche grandi città del mondo che non sia anche un centro industriale, e in cui mentre la popolazione cresce i consumi calano.

Fra il 1872 e il 1898 si hanno queste differenze: indicati a cento la popolazione e i consumi alimentari più in uso nel 1872, nel 1898 la popolazione sale a 120,53 e i consumi alimentari scendono a 94,83.

L'oratore dice che il Miti afferma che con una spesa di 50 milioni rimunerativa e rimborsabile da coloro che la useranno si può portare a Napoli da 50 a 60 mila cavalli di energia idro-elettrica. Utilizzando una parte di essa in un punto franco, dove fosse concessa al massimo buon mercato gli industriali di tutta Europa affluirebbero, attratti dal tornaconto per produrre e asportare le merci manufatte senza dazi in tutto il bacino del Mediterraneo e nella sua grande sfera di irradiazione.

Si dovrebbe poi provvedere subito con una savia e razionale distribuzione per sessenni di quanto lo Stato potrebbe spendere, per dotare Napoli di una fabbrica di locomotive e di una di vagoni a lavoro continuo senza togliere nulla allo fabbriche esistenti veduto il crescente bisogno di materiale (*bene*).

FERRI, Ma questo è allattamento artificiale (*interruzioni e rumori*).

LUZZATTI, rileva l'interruzione e risponde che quella delle locomotive non è un'industria artificiale, tanto che le fabbriche italiane hanno guadagnato anche i mercati esteri come la Danimarca e la Rumenia, perciò si può domandare una equa distribuzione di lavoro fra le varie provincie (*bene, bravo*).

Fra i lavori pubblici più urgenti nel mezzodì rileva l'acquedotto pugliese. La costruzione però simultanea di tutti i nuovi lavori pubblici desiderati e reclamati in ogni parte d'Italia ripiomberebbe di nuovo il paese nella vergogna del disavanzo e dei debiti, quindi la consolidazione del bilancio dei lavori pubblici annunciata nella cifra attuale dal ministro del tesoro non potrà ottenersi che dando la preferenza nella graduazione ai nuovi lavori nel mezzodì (*benissimo*).

Questa preferenza tuttavia va considerata con sano criterio; la linea del Sempione, per esempio, che ha carattere nazionale e gioverà a tutti..

VOCI, *all'estrema sinistra*: E se si diminuissero le spese militari! (*rumori*).

LUZZATTI, la mia opinione è che bisognerebbe fare qualche sacrificio per accrescerle (*vive approvazioni*) tanto più che le spese militari furono recentemente approvate con la tranquilla aquiescenza dell'estrema sinistra (*ilarità applausi a destra*).

FERRI, noi abbiamo votato contro (*rumori*).

La conversione dei debiti ipotecari

LUZZATTI, dichiara ancora che sovra un solo punto essenziale chiede la facoltà di alcune osservazioni. Le condizioni di molte provincie del Mezzodì è gravissima anche per gli oneri insopportabili dei debiti accesi con soverchia spensieratezza negli anni in cui l'agricoltura dava promettenti entrate. Bisogna quindi assolutamente studiare leggi e istituti i quali, come è avvenuto in altri paesi, e come si è fatto in Italia per gli esperimenti felici dei debiti comunali, e provinciali, prolunghino gli ammortamenti o allegeriscano gli interessi dei proprietari oppressi da durissimi pesi che si avvicinano in non pochi casi alla liquidazione forzata delle proprietà.

L'on. Fortis quando era ministro di agricoltura aveva preparato seri provvedimenti per la conversione del debito ipotecario, per cui si venivano a dare al mutuario nuove facoltà per ottenere la purgazione del suo fondo dalle ipoteche onerose, surrogando il debito contratto a tassi usurari con altro più equo. E in vero su questa via della riforma del diritto ipotecario a favore dei debitori, grandi progressi si sono fatti in altri paesi, come abbiamo potuto verificare studiando l'ardua questione sotto la guida dell'on. Di Rudinì, che primo manifestò questo pensiero, quando presiedeva il ministero del 1896. Lo Stato dovrebbe alla sua volta addolcire le tasse, i diritti, le spese inerenti alle operazioni e trasformazioni fondiarie moltiplicando i piccoli proprietari urbani e rurali, il che avverrà se lo Stato italiano sentirà il dovere di preparare una sana e forte legislazione sociale riprendendo la grande tradizione del Tanucci, l'autore delle colonie agricole. Al proposito l'oratore annunzia alcune proposte di legge che presenterà con alcuni colleghi.

Riepilogando l'oratore confida che da questa discussione, dopo avere udita la parola del governo, che presieduto da Giuseppe Zanardelli è affidamento di alti sensi di solidarietà nazionale, esca un voto di concordia, voto precorritore e stimolatore di provvedimenti a favore di quelle nobili parti d'Italia, a cui come risulta da notevoli documenti, testè pubblicati, si volgeva con patriottica ansia l'alta mente di Camillo Cavour.

Il discorso dell'on. Salandra

SALANDRA, svolge la mozione della quale il presidente ha già dato lettura. Premette che nessun pensiero politico ha inspirato lui e gli altri sottoscrittori della mozione a formulare le proposte messe innanzi in favore delle provincie meridionali. Le manovre parlamentari debbono rimanere estranee a questa questione (*interruzioni all'estrema sinistra*). Crede invece di rendere un eminente servizio al governo col provocarne le dichiarazioni e le risoluzioni (*commenti*) sopra una questione la cui assoluta urgenza non può essere messa in dubbio.

La questione del Mezzogiorno è molto complessa e se non è esclusivamente economica ha pero un carattere economico prevalente e si sta facendo sempre più acuta e sentita per il contrasto con le floride condizioni di altre regioni. Accennando alla vantata feracità del suolo meridionale, di cui anche il ministro del tesoro ha di recente parlato, osserva che essa è una leggenda poetica, mentre la realtà è che una grande parte del terreno delle provincie del Mezzogiorno pr cause naturali o storiche è poco atta alla coltivazione.

L'interno delle provincie meridionali ha molti punti di contatto con l'Irlanda (*commenti*).

Perchè il suo risorgimento si compia, Napoli, ha bisogno di diventare un centro industriale e commerciale, onde a tutti gli altri provvedimenti bisogna aggiungere anche il completamento del porto ma spendendo i denari meglio di quello che si sia fatto per il passato e più rapidamente ed efficacemente.

Rileva poi che non meno matura e non meno vitale delle questioni di Napoli è quella dell'acquedotto pugliese, che da troppi anni si trascina davanti alla Camera ed è stata ostacolata in tutti i modi, mentre le basi tecniche sono già stabilite in modo definitivo (*interruzioni a sinistra*).

Passando alla questione finanziaria insiste sulla necessità di provvedere alle costruzioni delle linee complementari notando come il sistema del sussidio chilometrico sia risultato praticamente inadeguato, ed accenna anche alla urgenza di una più rapida linea di comunicazione tra Roma e Napoli.

Ma la più grave fra le questioni che travagliano le provincie meridionali e la Sicilia è la questione agraria. Bisogna trovare il modo di attenuare l'asprezza dell'enorme debito ipotecario che grava su quelle regioni avviandole ad una conversione con un più ragionevole saggio.

Bisogna anche applicare la legge sulla perequazione fondiaria, ma in guisa che non si risolva in una flagrante ingiustizia in danno dei proprietari che in questi ultimi anni spesero ragguardevoli capitali per migliorare o trasformare le colture (*bene*).

Per sostenere la produzione granaria lo Stato col dazio di importazione e colla abolizione dei dazi di consumo sui farinacei ha fatto tutto quello che poteva fare, quanto alla produzione vinicola i fatti hanno dimostrato essere eccessive le speranze che erano state concepite di una larga esportazione dei nostri vini in Francia.

Non conviene darci per vinti e bisogna fare nuovi tentativi, specialmente in una revisione delle tariffe dei trasporti, ma principalmente i nostri sforzi devono tendere alla conquista dei mercati dell'Europa centrale.

Su questa questione dei trasporti e dei noli dimostra con cifre come nelle vigenti tariffe risieda una fra le precipue cause della depressione economica delle provincie meridionali e della città di Napoli (*commnti*).

Riassumendo rivolge al governo le seguenti questioni:

Quali sono i propositi del governo circa la situazione finanziaria del comune di Napoli; quali provvedimenti proporrà per il risorgimento economico della città e provincia di Napoli; se intende presentare un disegno di legge per provvedere alla costruzione e all'esercizio dell'acquedotto pugliese; se intende presentare un piano di graduale costruzione delle ferrovie complementari e per la sollecita attuazione di una nuova comunicazione fra Roma e Napoli; quali provvedimenti intende di adottare per modificare le tariffe dei noli, dei trasporti e preparare un regime doganale che valga ad agevolare la produzione agricola meridionale (*vivissime approvazioni*)

La mozione di Afan de Rivera

PRESIDENTE, legge la seguente lettera del deputato Afan de Rivera:

Roma 9 Dicembre 1901

Illustre signor presidente,

Alla mia lettera di sabato, ella dopo averne data comunicazione alla Camera, osservò che la lettera stessa non poteva assumere forma di mozione, unisco dunque una regolare mozione, pregandola di volervi dare il debito corso. Insisto nel pensiero che ebbi già a manifestarle per avere l'opportunità di ripetere le giustificazioni già date ai miei superiori dell'esercito, che per la loro natura non possono affrontare certe forme di pubblicità. So bene che così facendo assumo una grave responsabilità per la posizione che occupo nell'esercito, ma saprò mettermi in grado di poter difendere innanzi alla Camera il mio onore e la mia dignità.

Con perfetta osservanza mi creda

Suo dev.mo AFAN DE RIVERA

La mozione sarà trasmessa agli uffici per la ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 6.30 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

La commissione per il Sempione e per i provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

La Commissione che esamina il disegno di legge per le linee di accesso al Sempione esaminò parte della relazione Nocito, rinviando la fine ad altra seduta.

La Commissone che esamina i provvedimenti finanziari nominò a relatore l'on. Rava per il progetto sulle tasse di successione e sugli affari, e Orlando sul progetto riguardante le polveri piriche.

La *Tribuna* annuncia l'accordo completo della commissione e il ministro Carcano su tutti i punti.

Per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

Iniziando la nuova serie delle sue sedute in cui si tratteranno importanti oggetti, sotto la presidenza dell'on. Saporito oggi si è adunata la commissione per l'ordinamento delle ferrovie, la quale ha deliberato sul diritto di prelazione alla concessione di costruzione e dell'esercizio di ferrovie concorrenti.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

Continua al Senato la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Si approvano con varie modificazioni ed aggiunte gli articoli fino al 21 inclusivo, e il seguito della discussione è rinviato a domani.

Senatori convalidati

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

La Commissione del Senato deliberò di proporre la convalida dei nuovi senatori Mussi, Cagnola, Quartieri, Sani, De Larderel e Pasolini.

Notizia insussistente a carico di ufficiali

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

L'*Agenzia Italiana* recisamente smentisce che 200 ufficiali subalterni del commissariato e del corpo contabile si siano riuniti segretamente per deliberare sul mezzo per opporsi alla attuazione del progetto del ministro della guerra per gli ufficiali subalterni di fanteria.

Ecco la notizia come è stata data da qualche foglio — l'assurdità della quale appare anche dal fatto che il progetto del ministro Ponza non riguarda affatto gli ufficiali del Commissariato:

Domenica a Roma tennero una riunione gli ufficiali subalterni commissari per accordarsi circa una azione comune da promuovere contro il progetto del ministro della guerra pei subalterni di fanteria. Gli intervenuti furono 140 circa; s'ignora quel che abbiano detto e deciso. Si assicura che il ministro promosse una inchiesta per punire quanti parteciparono a questa riunione, la quale costituisce una infrazione al regolamento di disciplina militare il quale non ammette dimostrazioni collettive.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera pontificia la quale istituisce il collegio cattolico di Atene. Doveva essere pubblicata il 9 novembre, ma venne rinviata oggi in seguito ai noti disordini di Atene.

LA LETTERA DI FILIPPO TURATI
ai suoi elettori

Mentre nel pomeriggio di domenica in una riunione plenaria di federalisti (o anarcoidi, o follaiuoli) si acclamava a Walter Mocchi per la lotta sostenuta contro i cosidetti *intellettuali* del partito, Filippo Turati, l'idolo di ieri, rileggeva nel suo salotto — il celebre salotto — con pochi intimi, le bozze della lettera colla quale spiega ai suoi elettori la causa delle date dimissioni da deputato.

Ne riportiamo qualche brano, anche perchè i lettori abbiano una idea della ridicola enfasi e della strampalata retorica con la quale questi tribuni intontiscono quei poveri allocchi che sono i loro elettori.

« **Quando — dice Turati, dopo di avere accennato alle vicende che gli valsero per tre legislature il maggior numero di suffragi « onde s'onori un deputato italiano » — la solidarietà politica delle idee virilmente proclamate si temprò nella comunanza dei palpiti ai dì lieti e ai dì tristi nelle radiose ore del tripudio come nei giorni scellerati della guerra civile e cassò sentenze incise colla sciabola (*sic*) e scardinò le porte di una dodicenne galera (!!) non può tanto tesoro di ricordi e d'affetto essere infranto da un impeto per quanto legittimo di dispetto o disdegno — perchè ciò sarebbe troppo inferiore o troppo superiore alla natura umana.**

S'io vi rendo il mandato che mi affidaste egli è meno per la tutela della mia dignità personale che per un alto dovere impostomi dal rispetto che debbo a voi, dall'affetto alla idea e al partito che mi ha da oltre vent'anni suo milite e sotto i cui auspici io accolsi l'onere e l'onore della vostra fiducia.

Vi è noto come la vita della organizzazione mi-

---

(1) I nomi dei firmatari furono da noi pubblicati l'altrogiorno. Basti dire per ora che la prima mozione ha como prima forma quella dell'on. Luigi Luzzatti e la seconda quella dell'on. Salandra.

lanese del partito socialista fosse da assai tempo turbata da disgustosi contrasti ».

Qui il Turati rifà la storia di tutta la scissura milanese fino al famoso verdetto della Commissione d'epurazione che aveva voluto escludere il Mocchi e sospendere altri.

E qui accennando alle concluioni della direzione generale del partito, dice:

« La Direzione non tenendo fede al proprio decreto e alla religione del concordato sanzionava — a maggioranza di un voto — la ribellione sconfessando con esempio stranissimo quella commissione arbitrale ch'essa stessa per la eccezionalità dei casi a cui provvedere, aveva investito di illimitati poteri.

L'ingiuria non poteva rimanere senza proteste e determinò la mia uscita dalla direzione del partito.

Ma il voto della direzione assumeva anche una più ampia portata.

L'opera di dissenzione nel partito sulla quale aveva dovuto fermarsi l'attenzione degli arbitri erasi fatta a base di denigrazione diretta sopratutto contro il vostro rappresentante accusato genericamente di interessati opportunismi e di dittatura da lunga mano esercitata. La risibile calunnia offendeva tutti i compagni — voi in prima linea elettori del V collegio — tramutati da seguaci di una idea e da militi di una santa battaglia (*bum*) in inconsci e servili lanzichenecchi di un uomo »

« Io pensai e penso — continua il Turati dopo di aver dichiarato che il verdetto della direzione « parve cresimare la sconcia leggenda » della sua didattura — che nessuna *necessaria* divisione per ragion di tendenze stia oggi in fondo del proletariato militante italiano; che la divisione sia suscitata ed acuita ad arte, e generalmente non da proletarii; che l'interesse reale del proletariato, nella dolorosa sua lotta quotidiana, esiga, oggi più che mai, quella unione cordiale di volontà e di lavoro, che nè pretende l'unità di un dommatismo chiesastico, nè comporta l'intestino scatenarsi di competizioni settarie. Chi altrimenti, nel partito socialista, predica scrive, fa per sè, non per i proletarii; e maschera qualche cosa che non può confessare.

Se può la mia persona alla mala fede o all'incoscienza altrui, divenire, comunque, strumento di divisione è la mia persona che deve appartarsi.

Di qui le mie dimissioni da deputato e fermo conseguente proposito di non ripresentarmi nè patire che altri mi ripresenti ai vostri suffragi ».

Turati dice poi che non diserterà la lotta, e che non è senza rammarico che si mette in disparte in un momento in cui « il risveglio meraviglioso dei lavoratori aggiunge una nuova e più grande Italia all'Italia di ieri!. »

In sostanza, questa lettera, attraverso a tutta la fragorosa parata di frasi, pur volendo dimostrare che nel partito socialista non vi sono divisioni di tendenze, proclama che questo, e sovratutto a Milano, abbia nel suo seno dei non proletari, che per fini non confessabili tradiscono la causa di cui si dichiarano apostoli. Cosicchè invece che da una scissione di natura ideologica, il partito sarebbe afflitto da una grave malattia intestina: il *rabagasismo*. E questa non è migliore certo di quella, tanto più allorchè si vede la maggioranza socialista seguire quelli che il Turati crede di poter così vivacemente colpire.

***

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

L'*Avanti!* riproduce la lettera dell'on. Turati senza alcun comento.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo esamina i fatti testè accaduti nelle file dell'Estrema Sinistra concludendo che oramai i partiti più avanzati sono decisamente sulla via di un aperto dissidio.

Il *Giornale d'Italia* dice che la condotta di Turati avrà per effetto di crescere il prestigio e la forza degli elementi a lui inferiori sotto tutti i riguardi.

CRONACA ESTERA

Parlamento francese
La discussione sul bilancio

Parigi 9 ore 8 pom. — (*Camera*) — Viene distribuita alla Camera la proposta Salis fissante il dazio doganale in cinque franchi al quintale nella tariffa massima e in tre franchi la tariffa minima sui fusti vuoti di capacità inferiore a 500 litri e il dazio doganale in otto franchi nella tariffa massima e in sei nella tariffa minima per i fusti vuoti della capacità da 500 a 700 litri.

Continua la discussione sul bilancio.

Il ministro delle finanze Caillaux espone la situazione del bilancio. Egli critica l'opera delle legislature precedenti che soddisfece soltanto agli interessi particolari, loda l'opera della legislatura attuale e rileva la solidità del credito della Francia, dicendo che per la prima volta la Francia emetterà pel prestito cinese della rendita alla pari. Gli errori di previsione nel bilancio sono dovuti a tre cause, cioè: alle dogane agli zuccheri e alle bevande. Per le dogane, finchè sussisterà il regime attuale occorrerà attendere le alternative dei raccolti; per gli zuccheri spera che la conferenza di Bruxelles approderà a risultati; per l'alcool la vendita riprenderà. L'attuale deficit ascende a 67 milioni e la commissione propone per ciò la soppressione del bilancio dei culti, ma il governo respinge la proposta della commissione e proporrà invece economie per 23 milioni e l'emissione di 47 milioni di obbligazioni a breve scadenza.

Durante la seduta, negli ambulacri interni i deputati dello stesso dipartimento Desfarges (socialista) e Berton (radicale) vengono fra di loro a vie di fatto per questioni d'interesse locale.

Il ministro Caillaux dice poi che pel debito di trenta miliardi l'ammortamento è insufficiente onde insiste nella necessità di ridurre le spese, specialmente moderando i premi e col controllo delle spese militari. Dice che non combatterà le leggi di giustizia sociale a favore degli umili, purchè entro giusta misura; protesta poi contro coloro che consigliano l'esodo dei capitali e afferma la forza e il vigore del paese, dicendo però che è indispensabile mostrare nettamente la verità. Termina dicendo: La Camera deve consentire le imposte, mai offrirle (*vivi applausi*).

Approvasi quindi con voti 265 contro 204 l'affissione del discorso di Caillaux.

Il nuovo prestito francese 3 0[0

Parigi 9 ore 11 pom. — L'*Officiel* pubblicherà oggi il decreto che stabilisce le condizioni dell'emissione del prestito cinese. La data dell'emissione è fissata al 21 corr.; il prezzo dell'emissione è di 100 franchi per ogni 3 di rendita; i versamenti vengono ripartiti così: 15 franchi all'atto della sottoscrizione, 24 all'atto della ripartizione, 30 franchi al 16 febbraio e 31 franchi al 16 maggo.

La scoperta del colpevole nell'affare Dreyfus?

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

Scrivono da Parigi al *Giornale d'Italia* che Reinach scoprì il vero colpevole dell'affare Dreyfus.

Primo responsabile sarebbe un ufficiale nella riserva adetto da lungo tempo al gabinetto militare del generale *S*..., che era tra i capi della banda, composta dal comandante *X*, ora morto, e da Esterhazy.

Notizie varie

Belgrado 9. — Gli operai e gli studenti fecero dimostrazioni contro le leggi sulla stampa e sulle associazioni ultimamente pubblicate. La polizia e i dimostranti vennero a conflitto; si fecero parecchi arresti.

Singapore 9. — Sono giunte le regie navi italiane *Elba*, *Fieramosca* e *Pisani*. A bordo tutti bene.

New York 9. — Il *New York Herald* ha da Washington: L'approvazione della convenzione tra Hal e Pauncefote relativa al canale dell'istmo è assicurata nel senato.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da New York: La Banca garanzia della *Trusts Company* deliberò l'istituzione di una succursale a Marsiglia.

OMAGGIO ALLA MARINA ITALIANA

Mandano da New York al *Carlino*:

Nell'ultima adunanza della *Society of Naval Architects and Marine Engineers* di questa città, il capitano H. F. Gillmor della marina federale e reputato tra i più valenti costruttori navali degli Stati Uniti, ha reso un omaggio alla marina da guerra italiana, di cui giova far speciale menzione dalle vostre colonne, dichiarando e dimostrando che la migliore corazzata che si conosca ai nostri giorni è la *Vittorio Emanuele*.

Sei furono i tipi delle grandi navi, che il capitano Gillmor prese a termine di paragone per dimostrare quale sarà, nella guerra navale, il fattore di maggior efficacia ed importanza: cioè il *Duncan* per l'Inghilterra, il *Vittelsbach* per la Germania, il *Borodino* per la Russia, il *Vittorio Emanuele* per l'Italia, il *Mikasa* per il Giappone, e il *Virginia* per gli Stati Uniti.

Secondo le conclusioni della suddetta Memoria basate su calcoli matematici il capitano Gillmor assegna la seguente classificazione per ordine di merito: *Vittorio Emanuele* con 52 per cento, *Virginia* 47.2, *Duncan* 45, *Wittelsbach* 44.6, *Mikasa* 44.3 e *Borodino* 42.7.

LA GRECIA ORDINA NOVE NAVI
ai Cantieri italiani

Alcuni giornali ricevono la seguente notizia da Roma:

« Come è noto, la Grecia deve far costrurre in Italia nove navi da guerra, di cui tre incrociatori corazzati e sei controtorpediniere.

Queste navi saranno così distribuite tra i diversi cantieri: un incrociatore a Livorno e due incrociatori a Genova; tre controtorpediniere a Napoli, una a Livorno e due a Genova.

Tutte le nove navi saranno pronte nel 1903 ».

Nel settimo Collegio di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 9 dic. sera:

Ecco i risultati nella elezione politica del settimo collegio: proclamato eletto a deputato Gualtieri (*ministeriale sostenuto da moderati e clericali*).

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Le prove fra la "Garibaldi" e la "Varese"

Ci telegrafano da Spezia 9 dic. sera:

Le prove comparative fra le rr. nn. *Garibaldi* e *Varese* sono riuscite bene.

La linea telefonica internazionale
La Regina Margherita

Ci telegrafano da Torino 9 dic. sera:

(*Zuccaro*) — Ieri e oggi vennero fatte le prove della linea telefonica Milano-Torino-Lione-Parigi-Londra. I risultati sono stati ottimi; la conversazione è risultata chiarissima fra i varii uffici. Presto si farà l'inaugurazione del servizio pubblico.

— Stamane, la Regina Margherita venne a Torino per visitare nello studio dello scultore Pozzi il modello del monumento che sarà eretto a Re Umberto nella piazza di Superga. S. M. elogiò caldamente l'autore.

Da Napoli

L'ARRESTO DELL'ADAMI — GLI STUDENTI ALL'UNIVERSITA' IN DIMINUZIONE — IL DUCA CARAFA.

Ci telegrafano da Napoli 9 dic. sera:

Nel pomeriggio di ieri fu arrestato l'ufficiale di scrittura Adami, complice del furiere Luciani nell'affare del Distretto.

— All'università si sono constatati 500 iscrizioni di studenti in meno alla media degli anni scorsi.

— Il duca Carafa, presidente dell'Associazione *Pro Napoli*, aveva preso a cuore due forestieri qualificatisi fratelli Broll, comandanti boeri. Allora il signor Pattison, vice-presidente della Associazione, e Rolfe, console d'Inghilterra, protestarono riferendone anche all'ambasciata inglese; in seguito a ciò il duca si dimise dalla presidenza della *Pro Napoli*.

ROMA. *Ci telegrafano 9 dicembre sera.* — Nella famosa località di Squarciarelli tra Grottaferata e Marino, ove si sono svolte le gesta di varii briganti, ieri nel pomeriggio i carabinieri Cassardo e Nobili, perlustrando, incontrarono due individui armati di fucile. Uno di costoro spianò l'arme e l'esplose; i carabinieri risposero impegnando una piccola scaramuccia durante la quale però nessuno rimase ferito. Fu arrestato uno dei malandrini, certo Leonardo Terribili, dicianovenne, di Marino, l'altro riuscì a fuggire.

— Si annunzia essere imminente lo sciopero degli operai di tutte le cartiere di Isola del Liri che sono fornitrici di alcuni tra i principali giornali.

LIVORNO. *Ci telegrafano 9 dicembre sera.* — I fratelli Orlando licenziarono venti operai aggiustatori per mancanza di lavoro nel cantiere, e i rimanenti operai stamane si sono messi in isciopero.

SAVONA. *Ci telegrafano 9 dicembre sera.* — Un violentissimo incendio è scoppiato nella vetreria Altare. I danni sono gravi.

IL TRAFFICO DELLA GIUSTIZIA?

Circa gli scandali nella magistratura napoletana si assicura che da circa quattro anni, pervenivano anonime denunzie contro diversi consiglieri d'Appello.

Il procuratore generale iniziò le indagini del tutto riservate, ma non gli fu dato di raccogliere che voci indeterminate.

Allora egli inviò un lungo rapporto al guardasigilli, proponendo per i consiglieri accusati un cambiamento di residenza. Nessuno accettò, anzi tutti cercarono di difendersi.

Un consigliere, Ricco, ha diretto un memoriale in cui si discolpa della accusa di aver tentato di favorire gli interessi della signora Maria Ricco-Nicotera, impegnata in una causa di responsabilità civile come proprietaria del manicomio di Nocera, e dall'altra accusa d'inframmettenze nel processo Susio.

NEL PAESE DEL COLOSSALE

Ci vuol poco a capire che si tratta dell'America del Nord, dove ormai tutto è colossale, dalle intraprese industriali agli scontri ferroviari fra treni che marciano alla velocità di 100 chilometri all'ora.

Anche ieri il telegrafo ci annunziava come dalla relazione presentata dal Governo al Parlamento sul movimento commerciale fra gli Stati Uniti e gli altri paesi del mondo durante l'ultimo esercizio finanziario risulta che le esportazioni hanno superate i *sette miliardi e mezzo*.

Questo progresso fenomenale ha quasi del fantastico e impressiona talmente, che il *Figaro*, il quale altre volte in passato aveva inviato un suo speciale redattore, il sig. Marx O' Rell, nel Paese *nuovo*, lo ha fatto ripartire per un nuovo giro, onde constatarne i rapidi progressi.

E il sig. Marx, che vi si reca per la settima volta, dice nella sua prima lettera che ha trovato tali cambiamenti da far sbalordire.

Nel 1887 la popolazione dell'America del Nord era di 60 milioni; oggi ascende a 70. Tra 50 anni sarà di 200 milioni.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti lavorano, ad eccezione di qualche ricco anglomaniaco, che cambia i suoi pantaloni quando i dispacci annunciano a New York che non piacciono a Londra.

All'epoca del suo primo viaggio Max O' Rell notò che gli americani inalzavano delle case monumentali spingendosi fino a 15 piani: oggi se ne trovano a New York di 30 e di 32 piani.

Le donne americane sono gaia, sorridenti, eleganti, delle vere parigine molto ben pettinate e inguantate e portano con disinvoltura l'ultima moda di Parigi. I loro occhi sono vivi, brillano d'intelligenza e le loro teste, così assicura il corrispondente del *Figaro*, sono le più belle del mondo, a meno che quest'impressione, del tutto soggettiva, non provenga dall'aver avuto la propria testa girata da qualche americana.

***

I giornali americani sono diventati più colossali che mai.

Max si è divertito a sfogliare ogni giorno un foglio di 48 pagine, a sette colonne per pagina ed a caratteri microscopici. Di queste pagine 25 almeno sono consacrate alla pubblicità.

Il proprietario di questo giornale ha 39 anni e la sua fortuna ascenderà a 60 milioni di dollari, che val quanto dire 300 milioni di lire. Soltanto da pochi giorni egli ha fondato in California una università comune donandole 105 milioni.

Andrea Carnegie, oriundo scozzese, che aveva donato al principio dell'anno 50 milioni alle quattro Unversità di Scozia per fondarvi borse di studio tantochè quasi tutti gli studenti scozzesi potranno frequentare gli studi senza spesa, è stato battuto.

Egli però, quando seppe dei 105 milioni dati per una grande Università in California, ha esclamato:

— Ho ancora 50 milioni di sterline da distribuire prima di morire, giacchè intendo cominciare la mia vita nell'altro mondo, come la cominciai in questo, ossia senza un soldo.

***

Il vocabolo milionario non risponde più in modo esatto alla fortuna di questi plutocrati americani: bisogna chiamarli *bilionari*.

Rockefeller di New York, il re dell'olio, che sarebbe poi il petrolio, possiede oggidì una fortuna che sarebbe bastata alla Francia per pagare alla Germania l'indennità della guerra del 1870. Egli ha superato i famosi Wanderbilt, gli Astor, i Stanford, ecc.

E quale vita menano questi disgraziati?

Gli Astor e i Wanderbilt, scrive Max, vivono come i nostri Sovrani in Europa; Rockefeller come un piccolo possidente: quelli hanno navi e treni particolari, questi va semplicemente in omnibus; quelli pagano il loro capo cuoco 50 mila lire all'anno, mentre altri si contentano d'una democratica bistecca.

***

Ma il vero colossale che dà la vertigine ed ha sbalordito il corrispondente del *Figaro* è il giornalismo americano.

Il proprietario del *New York Journal* possiede due altri grandi giornali che si pubblicano a Chicago e a S. Francisco e sono contemporaneamente diretti da lui.

Tutto viene telegrafato la New York con linee telegrafiche speciali di proprietà del *Journal* e di cui nessuno si può servire. Soltanto questo servizio costa al *New York Journal* mezzo milone all'anno.

Vi basti dire che il primo novembre 1901 il *Figaro* pubblicò un articolo intitolato: *Une education à refaire*; la mattina del 2 la maggior parte dei giornali americani riproducevano per intiero l'articolo telegrafato da Parigi a L. 1.25 la parola.

Andate a fare del giornalismo con questa razza di concorrenti!

E nel commercio, nell'industria e nel resto, come nel giornalismo, tutto colossale.

A PROPOSITO DELLA MALARIA

A proposito delle conferenze che si tengono da certi Egregi Signori Medici intorno alla malaria, ci piace riprodurre una lettera che il chiarissimo Sig. Dott. Jona M. indirizzava al rappresentante in Venezia della Ditta Bisleri, dopo aver esperimentato l'esanofole (le note pillole contro la malaria che ebbero così felice esito nell'esperimento di profilassi chiuso di recente a Tre porti).

« L'esito brillante ottenuto in due casi nei quali ho adoperato le pillole antimalariche Bisleri, e il notevole miglioramento ottenuto sul marito della porgitrice con una mezza dose, m'incoraggiano a chiederle di volermene favorire un'altra dose per completare la cura.

« Il paziente in questione è tornato dalla campagna vinicola, nelle provincie meridionali, con febbre a tipo quaternario, enorme tumore di milza e spaventevole deperimento generale. Ora la febbre è cessata e le condizioni generali sono sensibilmente migliorate.

« Mentre colla presente rendo meritato omaggio alle sue pillole, la prego di concorrere ad un'opera di carità.

« Ringraziandola ecc.

Venezia 26 ottobre 1900.

DOTTOR JONA.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 10 dicembre: S. Casa di Loreto.

Mercoledì 11 dicembre: S. Damaso papa.

Il sole leva alle 7.42 — Tramonta alle 16.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

PER LA LINEA DELLA VALSUGANA
Oggi al Consiglio Comunale
La relazione della Giunta

All'ordine del giorno della seduta di oggi del Consiglio Comunale, è posto l'articolo seguente:

« Proposta di chiedere al Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano-Tezze. »

In relazione a tale proposta, venne diramata ai signori Consiglieri un'accurata relazione del Sindaco, dalla quale prendiamo qualche nota per dimostrare a qual punto è ora una questione alla quale Venezia da tanti anni si interessa, a cui si connettono tanti interessi, e che si associa a quello sperato ed augurato sviluppo del nostro porto, già prosperante per sensibile e continuo incremento di traffici.

La relazione rifà esattamente e concisamente la storia del passato nella tanto dibattuta questione: storia di alternate speranze e delusioni, campidogli e rupi tarpee di progetti, di decisioni, di promesse. Non ci diffondiamo su ciò, dopo quanto siamo andati ripetutamente scrivendo. Nè soverchiamente ci intratteremo nel dimostrare i vantaggi che la linea della Valsugana apporterebbe allo sviluppo del nostro porto. Rileviamo però dalla relazione alcune parti fra le più interessanti.

Riferisce il Sindaco che in una recente conferenza, il ministro dei Lavori Pubblici apparve pienamente informato della questione e persuaso della convenienza non solo che venisse costruita la Bassano-Primolano, ma altresì che questa fosse prolungata fino a Venezia mediante il tronco Bassano-Mestre. Il Ministro si dichiarò anzi disposto di accordare al Comune ed alla Provincia la costruzione della intera linea Mestre-Primolano col sussidio massimo per 70 anni di lire 6 mila al chilometro pel primo tronco e di lire 5 mila pel secondo.

« Parve a noi — dice il Sindaco — che questa soluzione il Ministro ritenesse maggiormente consigliabile nell'interesse di Venezia, mentre ricavammo la convinzione che, se come si era proposto da alcuno dei rappresentanti cittadini, si fosse preteso un sussidio più rilevante, Egli non avrebbe avuto difficoltà di presentare al Parlamento analogo progetto di legge, facendoci però comprendere che conseguito questo più forte sussidio massimo di L. 5 mila per la Mestre-Bassano, linea di facile costruzione e alla quale, presa separatamente dalla Bassano-Primolano, non competerebbe che un sussidio molto limitato. E così nel complesso, in questo modo, il risultato finale sarebbe stato identico alla soluzione accennata sopra che ci parve perciò accettabile anche perchè con essa si procede in base alle leggi vigenti nè occorre attendere una legge nuova, mentre è urgente, a nostro avviso, che il problema sia risolto senza indugio per le considerazioni che verremo svolgendo.

« Anzitutto mai come ora si sono avute dal Governo assicurazioni così confortevoli e promesse così formali. Noi siamo convinti che lo Stato senta finalmente la necessità di adempiere, per quanto lo riguarda, agli obblighi che gli spettano per effetto dei trattati internazionali e lo crediamo perciò disposto — reputando pericoloso l'addivenire da parte sua alla costruzione diretta — di accordare tutto quanto esso può nei limiti delle vigenti leggi purchè la linea si costruisca.

« Ma questa favorevole condizione di cose può mutare. Prescindendo infatti da ciò che può dipendere dalle vicende parlamentari, è certo che, data la disposizione del Governo di favorire la costruzione delle ferrovie complementari, le domande di concessione affluiranno, nè si può garantire che il fondo assegnato per le sovvenzioni chilometriche nel bilancio dello Stato abbia ad aumentare senza limite.

D'altra parte, come Voi sapete, nel 30 giugno 1905 scadono le convenzioni ferroviarie in corso. Ora qualunque sia l'assetto che il Parlamento darà al problema ferroviario, è certo che se per la costruzione della linea Mestre-Tezze non si sarà provveduto prima di quella data, difficilmente si potrà ottenere che essa venga compresa nella rete principale, come deve esserlo trattandosi di linea internazionale; o, quanto meno difficilmente si potranno rispetto ad essa ottenere quei vantaggi e quelle condizioni senza delle quali mancherebbe allo scopo di servire al grande traffico ».

***

La necessità di provvedere senza ulteriori indugi deriva anche da altre considerazioni che si riferiscono ai provvedimenti speciali che il Governo Austriaco ha preso nei riguardi del porto di Trieste ed alle buone disposizioni dello stesso Governo per le modificazioni che fossero necessarie al tronco Tezze-Trento. l'Austria in questo riguardo è stata abbandonata e non senza ragione Trieste ha veduto con relativa indifferenza la costruzione della linea Trento-Tezze come vede ora quella della linea Bolzano-Merano-Mals-Landeck, scorciatoia importantissima per raggiungere il Lago di Costanza.

La sfera d'influenza del porto di Trieste va essenzialmente mutandosi. La lotta di tariffe necessaria a sostenere le innaturali concorrenze, mentre ha stremato di forze la potente compagnia della Südbahn, ha convinto Trieste, e con essa il Governo Austriaco, della necessità che il campo d'azione di quell'importantissimo scalo marittimo sia ricondotto nei suoi più veri confini. Perciò, in quest'anno stesso, dopo lunghi e profondi studi, il Parlamento Austriaco fu chiamato a votare leggi di eccezionale importanza a favore di Trieste. Per effetto di esse quel porto, in concorrenza ad Amburgo ed ai porti danubiani, troverà nell'Austria centrale e nella Germania orientale larghissima e ricca clientela che lo compenserà ad usura delle perdite relativamente lievi che esso dovrà patire a vantaggio di Venezia nel Tirolo e nella Germania meridionale.

Ma questi provvedimenti che rappresentano una vera fortuna pel porto di Venezia, più che dalla volontà degli uomini recataci dalla inevitabile fatalità delle cose, possono riuscire a noi di grave danno se con ogni sollecitudine non sapremo profittarne. Poichè se mediante la linea di Valsugana non ci affretteremo a conquistare quei mercati che Trieste ha oggi meno interesse di conservare per sè, al danno del mantenimento dello stato attuale di cose dovremo aggiunger domani la perdita della clientela non trascurabile che abbiamo oggi nei paesi che per le nuove ferrovie saranno esclusivamente serviti da Trieste. Sicchè, dicesi, la costruzione della linea di Valsugana si impone oggi non solo per accrescere il movimento del nostro porto ma altresì per impedire che esso diminuisca.

***

La questione di massima, relativamente all'intervento del Comune nell'affare fu già decisa dal Consiglio affermativamente.

Quanto alla questione finanziaria nel raccordo diretto di Venezia colla linea della Valsugana, si esplicherebbe esse secondo l'accennata relazione nel seguente modo:

« Il costo complessivo della intera linea da Mestre a Tezze, quale ci è dato dal II progetto degli Uffici Governativi pel tronco Bassano-Tezze e dal progetto degli Uffici tecnici della Provincia e del Comune, già approvato dal Consiglio Comunale, pel Tronco Mestre-Bassano e in L. 6.000 pei 30 Chm. di cui si compone la Bassano-Tezze risulta di L. 430.000 annue per 70 anni. La quale annualità, ritenuto che, trattandosi di somma molto considerevole e di un prestito circondato dalle maggiori garanzie, si può trovare il denaro al tasso del 4 1/4 per cento, ci darà il mezzo di avere un capitale di L. 9.568.416.

Alla esecuzione quindi dell'opera intera mancherà la somma corrispondente alla differenza fra il costo complessivo accennato ed il capitale offertoci dalla sovvenzione dello Stato. E cioè, in cifre rotonde:

L. 13.800.000 — L. 9.600.000 eguale L. 4.200.000 alle quali dovranno provvedere Comune e Provincia.

Ritenuto che la Provincia, come nel 1894 e nel 1896 era stato deliberato, concorra per un terzo nella spesa, a carico del Comune rimarrebbero i due terzi della somma predetta e cioè in cifra rotonda L. 2.800.000.00. Si dimostra poi come la concessione dell'esercizio della intera linea Mestre-Tezze al Comune ed alla Provincia, dia a questi due enti le maggiori probabilità di ricavare da questo esercizio utili tali che rendano nullo o quasi nullo l'effettivo carico del bilancio. Ma ad ottenere la concessione noi dobbiamo dimostrare la possibiltà di far fronte alla spesa di costo della linea, ed è questa dimostrazione che ci appare assai facile.

E' evidente che vietando la legge di procedere a costruzioni dirette di linee ferroviarie o tramviarie, il Comune dovrà ricorrere ad un subconcessionario e quindi il pagamento della linea si effettuerà ad opera compiuta e collaudata. Così che ammesse le migliori eventualità, non potendo la linea essere compiuta e collaudata prima del 1906, nessuna previsione di spesa può farsi prima di quell'epoca.

Ritenuto dunque di ottenere da un Istituto di credito il danaro al 4 1/4 e di contrarre il mutuo per anni 40, noi avremmo una annualità fra interessi ed ammortamento di L. 146.771.48. Ma poichè nel 1920 andranno a cessare passività ingenti che gravano ora il bilancio del Comune, specialmente perchè nel 1919 termina il carico dipendente dal prestito 1869 di L. 6.000.000, pare al Sind. che negli anni che corrono fra il 1906 e il 1920 debba limitarsi la previsione della spesa agli interessi del capitale di L. 2.800.000, riservando ai successivi 25 anni — dal 1921 al 1945 — l'ammortamento del capitale.

Date queste basi dell'operazione la quota fissa annuale per interessi ed ammortamento delle Lire 2.800.000 spettanti al Comune risulterebbe la seguente:

Per gli anni da 1906 al 1920 annue L. 119.000.00

Per gli anni da 1921 al 1945 annue L. 184.000.00

***

La dimostrazione che il preventivo dei vantaggi è inferiori a quanto si può, anche per validi confronti, legittimamente sperare, è seguita dalla *parte* proposta alla approvazione del Consiglio, in relazione a quanto abbiamo già esposto. E come si tratta di una grande questione che interessa l'avvenire di Venezia, al cui risolvimento hanno contribuito in perfetto accordo uomini appartenenti a tutti i partiti, perchè appunto sopra la politica e sopra alle gare personali sta l'avvenire commerciale e industriale di Venezia, così speriamo che l'unanimità dei suffragi consigliari, conforterà la Giunta nella approvazione della proposta.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà stassera alle 20 e mezza per procedere a varie nomine, e tratterà: del sussidio a favore dei barcaiuoli pel servizio notturno nei traghetti lungo il Canal Grande e Canale della Giudecca — e la proposta di chiedere al Governo la costruzione e l'esercizio della ferrovia *Mestre-Bassano-Primolano-Tezze*.

In seduta segreta si discuterà la comunicazione del Decreto del Sindaco che sospende dalle funzioni e dal soldo un insegnante del Liceo Civico Musicale *Benedetto Marcello*.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedervi al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le demande col 31 dicembre corrente.

Quando un dentifricio

in pochi anni di esistenza percorre con rapidità fulminea il mondo intero, ponendo dovunque salde radici come ha fatto l'ODOL, non v'ha dubbio che racchiuda dei pregi impareggiabili.

L'autopsia del facchino morto in guardiola

Ieri, alla presenza del giudice Scaetta e del suo cancelliere i secondari del primario Cavazzani, dottori Mennini e Magrì (essendo impedito per un consulto il dissettore Cavagnis) procedettero alla autopsia del cadavere del Giovanni Bellon, quel facchino che venne trovato morto domenica mattina nella camera di P. S. del Sestiere di San Marco.

L'autopsia, fu lunga e diligentissima, perchè durò oltre tre ore. Nessuna lesione, nè esterna, nè interna fu riscontrata sul cadavere. Quanto alla causa precisa della morte, improvvisa ma naturale, i medici hanno chiesto alcuni giorni di tempo per poterla con sicurezza stabilire.

Truffatori e ladri — Arresti

Il nostro corrispondente da Chioggia ci scrive:

L'altro ieri, in seguito ad un telegramma della vostra Questura, fu qui arrestato un venditore girovago, romagnolo, dimorante da alcuni anni a Venezia. Secondo le voci che corrono qui, egli avrebbe data una grossa commissione di scarpe ad un fabbricante di Ascoli Piceno per una somma di circa 600 lire e ricevuta la merce l'avrebbe portata qui per smaltirla. Pare che una buona parte della merce sia sequestrata.

— Siamo informati che una ditta conosciutissima della nostra città sarebbe rimasta vittima di un furto continuato ad opera di un suo dipendente.

Parte della refurtiva sarebbe anche stata sequestrata dalla Questura ed arrestato il ricettatore.

Per non turbare l'opera della giustizia ci asteniamo per oggi dal dare particolareggiate notizie.

— Ieri l'ispettore capo cav. Collina reggente la Questura si è recato nell'esercizio trattoria di Cosimo Ongaro, a S. Leonardo per constatare *de visu* l'opera dei ladri incendiari.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'ufficio di P. S. di Cannaregio sarebbe riuscito ad identificare i ladri. Sarebbero tre.

— E' insussistente quanto fu pubblicato da altri che l'ufficio di P. S. di Cannaregio, abbia proceduto all'arresto di altri individui, pel furto dal tabaccaio Manfren sulle fondamenta Nuove. Oltre il Chichisiola, nessun altro fu arrestato.

Ancora la collisione fra i due rimorchiatori

Ieri l'ufficiale di porto signor Petit, si recò sul luogo con una barca a vapore dell'arsenale per dare le disposizioni allo scopo di rimettere a galla il rimorchiatore *Leone* che essendo addossato alla scogliera di levante, trattenutovi da una sola catena di ferro questa, rompendosi, potrebbe scivolare in canale ed ostacolare la navigazione.

A tal uopo fu scritto al Comando in Capo del Dipartimento perchè sia inviato sul luogo un pontone dell'Arsenale col palombaro, per tirare su il rimorchiatore.

La Capitaneria di porto ha ieri nominato la Commissione di inchiesta, che come abbiamo detto, sarà presieduta dall'ufficiale Petit e stabilirà la responsabilità dell'investimento.

Sentiremo il giudizio, e attendendolo non ci abbandoneremo ad apprezzamenti, come ieri ha fatto l'*Adriatico* dando saggio di poca serietà e di infelice conoscenza dei fatti.

Ragazzo che muore entrando all'Ospedale

Ieri verso le 4 un povero gobbetto di 10 anni e mezzo, Pietro Rubini, orfano del padre, entrava accompagnato dalla madre sua nell'ufficio di accettazione dell'ospedale civile. La madre dichiarò al medico che il ragazzo soffriva da quattro giorni di assalti cardiaci. Ieri, soggiunse la donna, si alzò e pareva stesse meglio, ma questa mattina fu preso da un altro assalto. Ella chiedeva dunque che il ragazzo fosse ricoverato.

Il medico esaminato il ragazzo, diede ordine che fosse accompagnato nella sala medica. La donna e il figlio suo si avviarono, ma, fatti pochi passi sotto l'atrio il povero fanciullo barcollò e cadde al suolo morto.

Un ultimo e più violento assalto lo aveva ucciso. Una scena pietosissima. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

SCOPPIO DI ACETILENE. — L'altra sera alla trattoria al « Giardinetto » al ponte dei Pignoli, proprietario Carlo Cabbia, in un piccolo locale dov'è il deposito dell'acetilene avvenne uno scoppio molto rumoroso ma che non fece danno. Ecco come avvenne:

Ritenendo che l'ultimo dei tre vasi fosse sprovvisto di carburo, per rifornirlo si levarono i due vasi superiori. Invece nel vaso v'era ancora un po' di carburo sul quale durante l'operazione cadde un po' d'acqua che volatilizzò invadendo il locale ed accendendosi alla fiamma di acetilene stesso che v'era accesa. Donde lo scoppio, che mise un po' di panico negli avventori, ma fu innocuo.

CONSEGUENZE D'UNA SFIDA. — Domenica in canale della Giudecca ci fu una sfida al remo tra il noto gondoliere Giovanni Fasan e l'ex gondoliere ora falegname Luigi Balbi. Molti amici dei due e una folla di individui del... quarto stato assistette alla gara dalle Fondamenta e dalle barche. La vittoria arrise al Fasan, che giunse primo, avendo però sulla peppa il ferro della gondola dell'avversario. Nacquero quindi le solite contestazioni e i due campioni si lasciarono poco bene. Visto ciò alcuni si fecero promotori di una cenetta invitandovi i due avversari per riconciliarli; e alla sera in un'osteria dei Tolentini la cena ebbe luogo presenti Fasan e Balbi. Ma pare che nè il vino nè le braciole abbiano fugata la ruggine; chè a cena finita tutti tornarono sul discorso della sfida e uscirono sulla fondamenta questionando. Breve: il povero Fasan fu da uno dei più accesi amici del Baldi colpito con un tale calcio che rotolò in canale. Lo soccorsero i compagni e lo accompagnarono a casa, dove dovette porsi a letto.

Oh, i cortesi avversari di queste nobilissime gare del remo... nel canale della Giudecca.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore otto e mezzo il rag. Romeo Cavazzana, terrà la seconda lezione del corso di *Istituzioni Commerciali e di computisteria*.

ATENEO VENETO. — Domani sera alle 9 assemblea generale dei Soci per discutere il Preventivo 1902, eleggere i Revisori dei Conti pel Consuntivo 1901, procedere alla Nomina del Vice Presidente per le Lettere, deliberare sulla domanda dei collegi degli avvocati e dei Procuratori in Venezia per la concessione dell'uso del Gabinetto di Letture; trattare del riordino della Biblioteca ecc.

Nota sibillina

SCIARADA

Se dici *il tutto* mio,
Dici il *secondo*. Il *primo*
Se dir non sai, l'estimo
Poco, perchè il dissi io.

***

Spiegazione dello scambio di consonante precedente:

Birra Mirra

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Sarasate-Marx

Il pubblico elettissimo e numeroso, convenuto jersera al *Rossini*, ha acclamato con entusiasmo a Pablo de Sarasate ed alla sig. Berthe Marx. Il programma ha pienamente soddisfatto, chè di tutti i numeri scelti per mettere in evidenza la virtuosità dei due concertisti, si sarebbe voluta la replica.

La celebre suonata di Beethoven ha provocato i primi battimani, ed il mirabile *presto* fu riudito con attenzione vivissima, mentre sorprendeva la perfezione della esecuzione, purissima nella dolce cavata di Sarasate, impeccabile nel tocco agile e morbido della sig. Marx.

Per Sarasate si è rinnovato il memorando successo da lui meritato anni addietro nella sala del teatro *La Fenice*; per la sig. Marx si è assodata la sua fama di pianista, abilissima nella tecnica, sobria ed originale nella interpretazione.

Sarebbe inutile ripetere le lodi tante volte ripetute nelle analisi fatte alle esecuzioni di Sarasate: il celebre concertista, un mago del volino, ha dato ancora una volta un intenso godimento col suo superbo Stradivario; e l'assemblea, che ieri sera dimostrava di non volersi sciogliere dopo l'ultimo numero del programma, gli espresse nella forma più lusinghiera il desiderio di riapplaudirlo quanto prima.

GOLDONI —

Questa sera si replica la brillante operetta di Planquette, *Le campane di Corneville*, che ieri sera fu rappresentata dalla Compagnia Marchetti coll'abituale diligenza e con singolare bravura. Tutti hanno contribuito al bellissimo successo: le parti principali come le secondarie, nonchè il bravo maestro Lannini che concertò e diresse abilmente la fortunata operetta.

Si annuncia prossima una interessantissima ripresa, *La figlia di Madama Angot*, il capolavoro di Lecocq.

La prima rappresentazione della "Francesca „

Ci telegrafano da Roma, ore 1.30 ant.:

L'ampia sala del teatro *Costanzi*, per la prima rappresentazione della *Francesca* è gremita di una folla elegantissima. L'aspetto del teatro è imponente. Molte notabilità artistiche, molti deputati e qualche ministro assistono allo spettacolo.

L'aspettazione è vivissima e l'uditorio nervoso.

L'antifonia del maestro Scontrino ottiene due chiamate contrastate.

L'atto primo viene applaudito, quatunque sia interrotto talvolta da mormorii di stanchezza. Alla fine dell'atto Gabriele d'Annunzio fra vivissimi applausi viene chiamato tre volte al proscenio.

Pare che si accenni un esito felice. Assai bene la Duse e il Galvani.

Ma la buona disposizione primitiva si è cambiata all'atto secondo in delusione. La noia e la stanchezza crescono.

Gli applausi contrastati sono dovuti al nome dell'autore e agli amici presenti.

Gli intermezzi sono malissimo accolti. L'interpretazione ne è deficente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 *Le Campane di Corneville.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Giro del mondo.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte di Cassazione di Firenze

Soc. Italiana di Cementi contro Peninsulare

Il ricorso proposto dalla Peninsulare contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia (estensore Federici) che aveva accolto tutti gli elementi di danno formulati dalla Società Ital. dei Cementi e delle Calci Idrauliche come titoli di risarcimento per la inesecuzione dei trasporti alle Indie ed Estremo Oriente, venne dalla Corte Suprema rigettato, con la condanna della ricorrente al pagamento delle spese. Sono così divenute definitive le sentenze del tribunale confermate da quella della Corte d'Appello nonchè le perizie assunte e quelle in corso per la quantificazione dei danni.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

La ripresa

(*Udienza antimeridiana*)

Ci scrivono da Verona 9:

Riprendiamo i nostri posti nella bella e grandiosa aula delle Assise.

Il pubblico, ammesso con nuova ordinanza, è scarso.

Il Presidente, appena aperta l'udienza, legge l'ordinanza per l'apertura delle porte al pubblico, e un telegramma dell'oste Gobbi, impossibilitato a venire causa malattia, e un altro telegramma di Gisella Douarchée, da Lione, che si dichiara pronta a deporre per rogatoria, non potendo venire in Italia causa etisia acuta. E finalmente dà lettura di un documento relativo al tenente medico Franchida che fu all'Ospedale Militare di Verona nel novembre 1899. Ne risulta che il Franchida non fu di guardia all'Ospedale nei giorni 13, 14, 15 gennaio 1900.

Pagani Cesa. Chiedo che venga udito nuovamente il Sitara ed il capitano Davico.

Quanto alla Douarchée l'avvocato Pagani domanda che si dia corso alla rogatoria.

Borciani. Osserva che occorrerà adoperare il telegrafo, ma che la difesa si riserva la decisione su questo argomento.

Pagani Cesa. Noi desideriamo veramente la luce completa e perciò domandiamo che la Gisella Douarchée sia assunta con intervento delle parti.

Borciani. E la spesa?

Pagani Cesa. Noi tutti e non soltanto l'avv. Borciani siamo danneggiati professionalmente dal prolungarsi di questo dibattimento. Ma non possiamo far questione di tempo e di spesa quando si tratta di raggiungere la verità.

Viene stabilito che nelle ore pomeridiane saranno formulate dalla P. C. le domande da dirigersi alla Gisella Douarchée e la difesa deciderà se si opponga o meno.

Viene interrogato il sindaco comm. Guglielmi sulla impressione avuta dalla lettura della *Verona del Popolo* nella campagna contro il tenente Trivulzio: ma egli risponde di non aver mai letto la *Verona del Popolo*, e quindi egli è licenziato.

Il *Delegato Dallari* depone su circostanze inconcludenti circa certi suoi incontri e discorsi col Gobbi; interrogato poi se abbia detto che egli approvava la campagna della *Verona del Popolo* contro il tenente Trivulzio, risponde smentendo assolutamente: egli espresse soltanto l'opinione che le chiacchiere dei giornali avrebbero forse sciolto lo scilinguagnolo a qualcuno; ecco tutto.

Pagani Cesa. Poichè vi è il prof. Bonuzzi la pregherei di dirmi, se abbia assistito ad esperimenti del Pickmann e se abbia verificato che il Carlini era un ottimo soggetto per il Pickmann.

Prof. Bonuzzi risponde che il miglior soggetto del Pickmann era il Carlini. Bastava una occhiata del Pickmann perchè il Carlini camminasse, ballasse, si precipitasse. Se poi il Pickmann lo solleticava nella trachea ordinandogli di cantare, il Carlini cantava da basso. Mi sono formato il concetto di un soggetto facilmente suggestionabile ed auto-suggestionabile.

Sarfatti osserva che anche lui ha subito la suggestione di Pickmann.

Prof. Bonuzzi. Osserva con buona maniera all'avv. Sarfatti che egli non esclude che anche lui sia facilmente suggestionabile.

L'ing. *Pedrotti* dà alcune spiegazioni relative alla pianta topografica del Chiodo e con ciò termina l'udienza.

(*Udienza pomeridiana*)

Entra il Tribunale alle ore 2 e mezza.

Viene chiamato il teste Cacciatori ex questore di Verona ed è messo a confronto col teste Caliari.

Il *Caliari* dice: Il giorno 11 novembre u. s. mi trovai a Peschiera in una trattoria assieme ad altre persone di mia conoscenza. Sentii dire, parlando del processo Trivulzio, che il Cacciatori aveva detto di essere stomacato delle intromettenze militari nell'affare dell'Isolina.

Cacciatori Tutto ciò è frutto di un'insigne malafede e mi meraviglio che ci siano delle persone che credono con tanta facilità a queste dicerie inqualificabili. Io non sono mai andato a Peschiera; mi sono ritirato nella mia villa e non ho mai parlato con quei signori cui accenna il Caliari. Queste sono indecenze; sono invenzioni indegne di persone dabbene.

A Pagani Cesa risponde: Io ho sempre smentito e smentisco nel modo più formale che mi siano state fatte delle pressioni a proposito dell'affare Canuti. Se mi fossero state fatte avrei reagito nobilmente, ma avrei reagito. Io chiesi 5 anni fa di essere collocato a riposo, e l'affare Canuti non influì minimamente. Ora mi trovo in pensione per mia volontà, avendo desiderato di essere collocato in pensione, per motivi di salute.

Il teste è in libertà.

Sarfatti. Parla della rogatoria telegrafica nei riguardi della Douarchée. Non può accettare la proposta della P. C. che le parti si rechino a Lione, non consentendolo le finanze della difesa. Propone che il Tribunale incarichi coll'accordo delle parti un giudice di recarsi a Lione ad interrogare la Douarchée, o che il Tribunale provveda con qualunque altro mezzo crede idoneo.

Pagani Cesa. Propone anch'egli che sia inviato un giudice a Lione per presenziare all'interrogatorio che farà il console italiano alla Gisella Douarchée. La proposta Sarfatti non può essere accettata, perchè un giudice non può indossare la veste di istruttore fuori dalla sua giurisdizione, e perciò la difesa ritira con una mano ciò che propone coll'altra.

P. M. Toschi. Nel desiderio si associa colle parti, ma per legge non può consentire, perchè nelle circostanze che concorrono la Gisella Douarchée non può essere interrogata che nelle forme normali.

Pagani Cesa e *Paroli* insistono.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed alle 4.25 esce emettendo ordinanza con la quale respinge la domanda delle parti. E si leva l'udienza.

Le nuove bombette

La preparazione — Alpino insussistente

I giornali radicali hanno sfoderato l'altro dì tutta la retorica degli sdegni a freddo, perchè un collega ha rivelato una opinione del disgraziato procuratore del Re Masotti, sul processo di Verona.

Questi stessi giornali, commettono però una maggiore sconvenienza, pubblicando articoli col titolo:

IL GIUDIZIO DELL'ON. BORCIANI
SUL PROCESSO DI VERONA

Il Borciani è difensore del Todeschini, e il *Tempo* gli pone in bocca:

« Credo che il processo finirà, come deve finire; anche perchè mi affidano la coscienza e l'intelligenza dei giudici: colla assoluzione del Todeschini il quale ha pienamente provato quanto sulla *Verona del popolo* ha pubblicato ».

L'assoluzione..... anche e..... perchè?...

E' legittimo che il difensore cerchi diffondere la sua convinzione, più o meno sincera, della assoluzione del suo cliente. Ma che questo debba avvenire, nè per le ragioni enunciate non certo, anzi il contrario. Ma codesti famosi Catoni, non mancano di tentar fino all'ultimo di intorbidare le coscienze dei giudici.

***

Si veda anche dall'ultima manovra. E sì che le precedenti avrebbero dovuto a quest'ora insegnare qualche cosa!

Durante la sospensione delle udienze, per la tragica morte del P. M. Masotti, nessuna nuova bombetta è scoppiata. Vedi però combinazione, proprio nel giorno istesso in cui il processo ricomincia, abbiamo delle *rivelazioni*, che i giornaloni e i giornalini radicali diffondono.

Udite! Udite!

« Si dà per certo che sarà chiamato dal giudice istruttore, che si sta occupando della nuova istruttoria per l'affare della donna tagliata a pezzi, un altro ex alpino commilitone del Sitara, certo Emilio Corbellari da Badia Calavena.

Il Corbellari dovrebbe presentarsi oggi dal giudice istruttore essendo stato citato telegraficamente

Quel che avrebbe da dire quell'ex alpino riguarderebbe il fatto dei sacchi gettati in Adige.

Pare che egli abbia avuto una confidenza — così almeno viene riferito in città. La confidenza risalirebbe al settembre 1900 e darebbe al fatto una versione differente da tutte quelle che finora corsero in proposito.

Stando a quella parrebbe che fossero stati tre soldati, la notte famosa del gennaio 1900, a gettare in Adige due sacchi, uno dei quali grondava sangue.

I tre soldati avrebbero ricevuto ordine da tre tenenti di fare il trasporto.

Si dice che un inviato del partito socialista si sarebbe recato in questi giorni a bella posta a Badia Calavena per interrogare il Corbellari ».

Naturalmente, tutto questo non è controllabile a distanza; ma puzza di macchina montata, perchè ha le identiche caratteristiche delle rivelazioni passate, compreso « l'inviato del partito socialista che si sarebbe recato sul posto! ».

Si domanda anche questo: questa rivelazione fa a pugni colle altre; e allora? Allora, come si capisce, bisognava bene, per la riapertura delle udienze trovar qualche cosa di nuovo. E tutto ciò per la giustizia, pura e serena, che sarebbe l'ideale democratico! Alla larga da cotale giustizia!

***

Avevamo scritto queste righe, quando l'*Arena* ci portò le seguenti notizie in proposito:

« Fino da 20 giorni or sono era notorio che si preparava un altro colpo in provenienza da Tregnago o dintorni e in riparazione del fiasco di Legnago. Infatti si sapeva che nella zona di Tregnago era un grande lavorio di fabbricazione, la quale, si diceva, doveva persino essere assistita da una specie di sottoscrizione di uomini di buona volontà i quali avrebbero attestato (precisamente come si è fatto a Legnago) che essi avevano udito proprio con le orecchie il racconto di quella stessa rivelazione che a Legnago era inopinatamente caduta fallita.

Si voleva ricostruire dunque a Tregnago quella bomba che a Legnago era scoppiata nelle stesse mani dei suoi incauti maneggiatori.

***

Ma il colmo di tutta questa pasticcieria di famiglia non c'è nessuno che possa sospettarlo.

E non è che questo:

Il *Corbellari Emiliano*, nè un cognome che gli assomigli, *è mai stato alpino*.

Per modo che non solamente si è inventata la rivelazione, ma anche il nome di un alpino rivelatore.

L'impudenza non può arrivare più in là.

La bugia attorno al processo Trivulzio non è più una criminosa sventatezza; è addirittura una frode spudorata; e la « rivelazione » è diventata un mestieraccio della diffamazione.

Qui potremmo dirle di questi manipolatori ciò che è nel cuore di tutta la gente onesta.

Ma costoro non ne valgono proprio la pena.

La querela di Trivulzio alla «Tribuna»

Il tenente Trivulzio, d'accordo con i suoi patrocinatori, querela il giornale la *Tribuna* per le notizie date:

a) ai riguardi della Gisella Douarchèe da Lione;

b) ai riguardi della pretesa rivelazione da Badia Calavena, annunciata oggi dall'*Adige*;

c) ai riguardi dei resoconti del percosso non rispondenti a verità.

La querela sarà estesa anche al corrispondente.

I patrocinatori, poi, credono che anche la riproduzione della notizia data dall'*Adige*, come telegramma da Roma, sia incriminabile e provvederanno.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 9 dic. sera:

Nell'udienza antimeridiana è sentito Alessandro Minneci-Merlo, che dichiara di esser sempre stato del parere che il mandatario dell'assassinio fu il Palizzolo per gli affari del Banco. Nessun altro teste notevole.

Udienza pomeridiana

Si nota che Palizzolo è sofferentissimo. Entra il teste *Pietro Diletti*, capo stazione a Termini. Narra che il convoglio in cui era Notarbartolo giunse in ritardo. Quando poi il treno sferrò si accorse di un individuo dalla faccia sospetta, tutto vestito di nero, con occhi e capelli neri, il quale si trovava in un vagone di prima classe; stava a capo chino. Quella fisionomia gli fece impressione e seguì l'individuo con l'occhio più che potè. Due ore dopo mi si telegrafava, egli dice, se nel treno 3 viaggiava il Notarbartolo, al che io risposi che non lo conoscevo. Quando poi si seppe del delitto mi venne in mente l'individuo e narrai la cosa. Mi si mostrarono diverse persone ed una che vidi in carcere mi fece uguale impressione di quella che avevo scorto alla stazione e lo dissi al questore Lucchesi, aggiungendo che se non era quella molto le si assomigliava.

Il presidente fa alzare tutti gli imputati e chiede al teste fra la più viva attenzione se riconosce alcuno fra quelli.

Diletti: Trovo molta somiglianza nel quarto (che è il Fontana). *Viva sensazione nel pubblico.*

Sono mostrate al teste varie fotografie ed egli dice che rassomiglia più di tutte all'individuo del treno una fotografia, che è appunto quella del Fontana eseguita nel 95.

Si ode poi l'ex questore di Venezia comm. *Marchioni*.

Depone che fece arrestare il Fontana con altri per certa spendita di biglietti falsi, tentata a Venezia; che allora il questore di Palermo gli scrisse di fare altre ricerche sul Fontana, ch'era indiziato come assassino del Notarbartolo; ma il teste non potè far niente perchè gli imputati furono inviati tutti a Napoli, e quando si fece a Venezia il processo per i biglietti falsi il Fontana non c'era più fra i detenuti per quel reato.

Altobelli prega il teste a dire il nome del confidente, in base alle cui dichiarazioni il comm. Marchioni ebbe a dire che s'erano consolidati i sospetti sul Fontana.

Ma a questo punto il Presidente leva la seduta.

SPORT

Club di Equitazione Venezia-Mestre

Ci scrivono da Mestre, 9 corr.

Riuscitissimo anche il secondo appuntamento della stagione, indetto dal C. E. V. M. — quindici soci a cavallo — percorso delizioso per campagna e per prati — e lungo gli argini del Dese, riuscendo a Mogliano.

I *clous* della giornata: Un sontuoso ricevimento nella splendida villa del cav. Ugo Trevisanato — il *gran successo* del presidente del Club, co. Nicolò Donà dalle Rose. Egli montava il famoso *Marechal*, un inglese straordinario, che pareva indomabile, e che passò in proprietà dei più noti e forti *sportmens*, i quali trovarono miglior partito disfarsene: ebbene, il co. Donà dalle Rose riuscì a vincere l'indole del bel cavallo, e ieri lo portò splendidamente alla caccia, facendo veri prodigi.

Per domenica prossima, terza giornata.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.09	60.07	57.97
Termometro in centigr. al Nord.	—0.6	1.2	3.0
» » Sud.	—0.8	1.8	5.5
Umidità relativa	81	81	83
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 4.1
» min. di oggi — 0.9

Concessioni di derivazioni d'acque

Ci telegrafano da Roma 9 dic. sera:

Con decreti in data di ieri furono concesse le seguenti derivazioni d'acque: alla Ditta Maraini dal naviglio Adigetto ad uso dello zuccherificio di Lendinara; alla Ditta Maluta dal canale Piovego ad uso della distilleria fuori porta Codalunga a Padova; al consorzio della settima presa inferiore dal Brenta ad usi domestici a Padova.

La "Gazzetta „ a Padova

Ci scrivono da Padova 9 dicembre:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni di giovedì, venerdì e sabato ed eventualmente lunedì 12, 13, 14, 16, corr. alle ore 8.30.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Nomina di due assessori; assunzione della spesa di L. 34.844.29 a carico del Comune per coprire la deficenza del preventivo 1901 della Casa di Lavoro;

Estensione dell'illuminazione a gas lungo varie strade del suburbio colla spesa di L. 13.000; cura dei malati poveri a domicilio colla spesa di Lire 10.000; approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1902.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 9 dicembre:

La fuga di un collettore postale — Ha di questi giorni preso il largo tal Bortolo Milan cursore comunale e nel contempo collettore postale di Bressanvido. — L'ammontare della passività fino ad ora constata nel di lui ufficio va poco oltre le mille lire completamente garantite dalla cauzione. — Non risulta abbia commesso oltre il peculato anche dei falsi. — In paese godeva di molta popolarità e di massima stima. — Ha moglie e sei figli.

Una disgrazia a Valdagno — Nel pomeriggio di ieri un onesto e stimato negoziante di animali tal Bevilacqua Antonio, detto Perossolo di anni 38, uscendo da una osteria in Pulli di Valdagno per recarsi alla vicina casa sua, accidentalmente ebbe a cadere dall'altezza di tre metri in un fossato battendo con la testa contro un macigno. Sbalordito dal grave colpo e precipitato nell'acqua non ebbe forza da uscirne e vi annegò. Il disgraziato lascia moglie e nove figli.

Dopo un'inchiesta — La mia giusta osservazione intorno ad una notizia del *Gazzettino*, che dava informazioni su un certo mandato di cattura, prima ancora che a questo fosse data esecuzione, ha provocato una severa inchiesta da parte del nostro egregio procuratore del Re cav. Opizzi, il quale, da scrupoloso tutore come egli è della dignità dell'ufficio che con tanta rettitudine è da lui diretto, ha potuto constatare aver alcuno degli impiegati della procura commessa la lamentata indiscrezione.

Corriere friulano

UNA RAGAZZA BRUCIATA VIVA

Ci scrivono da Udine 9:

(P. e.) Stamane verso le sei e mezza la giovane Zorzi Elisa di anni 20, figlia del cartolaio Zorzi Raimondo che ha negozio in via D. Manin, scese, come di consueto, in cucina — in via A. Lazzaro Moro n. 113 — per preparare il caffè. Sedutasi su di una seggiolina proprio sul focolare, il dolce tepore la fece addormentare, e, avendo probabilmente smosso coi piedi i tizzoni ardenti, le fiamme le si appigliarono alle vesti! La povera Elisa fu svegliata dal dolore delle scottature, quanto già era tutta avvolta nelle fiamme. La infelice fuggì in istrada invocando aiuto, e nella corsa alimentando il fuoco. Accorsero i vicinanti in suo soccorso: le furono gettate addosso delle secchie d'acqua, che spensero il fuoco, ma già le scottature avevano fatto svenire la povera Elisa. Trasportata a casa e chiamato d'urgenza il medico dottor Berghiuz la medicò con ogni cura, giudicando però le scottature di molta gravità. Immaginarsi lo strazio dei parenti che furono testimoni di tanta disgrazia!

Un omicidio! — Nel letto del torrente Molina, presso Attimis, fu trovato il cadavere di un giovanotto di Forame, certo Turco Alessandro di anni 24. Sulle prime si credette trattarsi di disgrazia accidentale, ma sopraggiunta l'autorità inquirente, essendosi constatate delle graffiature sulla faccia del morto, e lo strappo di alcuni bottoni dai vestiti indizio di collutazione — e dalle informazioni assunte essendo risultato che il Turco la sera prima aveva avuto contesa con dei suoi coetanei; — si assodò trattarsi di omicidio, e fece procedere all'arresto di certi Peluzzi Giuseppe di anni 25 e Guion Luigi di anni 22, sui quali gravano dei sospetti. Gli arrestati però si professano innocenti.

ULTIMA ORA

Guerra imminente

New York 9. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: Il Cili diresse sabato una nuova nota all'Argentina il cui tenore è mantenuto segreto. Credesi però che la nota sia sfavorevole, perchè l'Argentina mobilizza le riserve navali e convoca la commissione per gli affari esteri a congresso.

Johannesburg minacciata dai boeri

Londra 9 ore 7.30 pom. — Si telegrafa da Johannesburg al giornale *Star* che colà regna profonda inquietudine, perchè parecchi « comandi » boeri sotto Delarey minacciano la linea esterna della città. Le autorità militari fecero ora distribuire ed affiggere ai muri dei manifesti contenenti istruzioni per le truppe e per la popolazione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 dicembre a L. 101,66.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101.83.

Listini Borse

Venezia 9 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	110 50
Azioni Banca Comm. Italiana	675 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 75	30 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	128 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	483 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	125 10	125 20	— —	— —	4 —
Francia	101 65	101 75	— —	— —	3 —
Belgio	101 45	101 55	— —	— —	3 —
Londra	25 36	25 39	25 31	25 34	4 —
Svizzera	101 20	101 30	— —	— —	3 1[2
Austria C.	106 75	106 90	— —	— —	4 —
Bancanote	106 75	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. Italiana 5 0[0	102 70
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	64 —
» 4 1[2 0[0	107 50
» Banca d'Italia	876 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	170 —
» Banca commerc.	679 —
» Ferrov. Medit.	484 50
» Ferrov. Merid.	686 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	313 —
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abcd	325 75
Med. Cam. Franc.	101 75
» » Svizzera	101 30 1[2
» » Londra	25 38 1[2
» » Germania	125 27 1[2

Milano 9	
Rend. ital. cont.	102 65
Rendita fine	102 82 1[2
Rendita 4 1[2	108 —
Rendita 3 0[0	64 —
Banca d'Italia	879 —
Banca comm	678 50
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	686 50
Ferrov. Mediter.	483 50
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	389 —
Edison	440 —
Terni	1265 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	323 50
» nuove 3 0[0	318 —
Fond Banca It. 4 0[0	503 25
Austria	106 90
Francia a vista	101 65
Londra a vista	25 36
Berlino a vista	125 12 1[2
Svizzera	101 20
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 9	
Rendita ital. 5 0[0	102 47 1[2
» » 4 1[2 0[0	110 25
Az. Banca Italia	880 50
Banca Commerc.	677 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	685 50
» Medit.	484 50
Navig. Generale	435 50
Raffineria Zuccheri	377 50
Cambio vista sc. Fr.	101 63 3[4
» » Londra	25 34
» » Germania	125 12 1[2
» » Svizzera	101 27

Firenze 9	
Rend. ital. 5 0[0	102 65
» 4 1[2 0[0	108 —
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 70
Berlino a vista	125 25
Meridionali	637 1[2
Mediterranee	481 —
Banca d'Italia	882 —

Berlino 9	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 75
Rendita it. contanti	100 50
» fine	100 50
Cons. prussiano 3 1[2	101 20
Rendita turca 1 0[0	24 50
Obbl. ferr. it 3 0[0	63 50
id. meridionali	65 —
id. di Roma	— —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	7	9
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 62	101 45
» 3 1[2 0[0	101 67	101 37
Rend. it. 5 0[0	101 10	101 05
Ca. L. vis.	25 15	25 13 1[2
Cons. 2 3[4	92 13[16	92 7[16
Obbl. lomb.	335 75	338 —
Camb. su Italia	1 3[4	1 3[4
R. turc. (serie D)	25 —	25 —
Banca Parigi	1015 —	1013 —
Tunis nuove	492 —	493 —
Egiz. 6 0[0 (R)	108 45	108 40
R. ung. 6 0[0	101 90	101 50
» sup. est. 4 0[0	75 85	75 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	532 —	533 —
Arg. fine	94 —	94 50
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3802 —	3805 —
Lotti turchi	107 25	107 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	85 25
Porto 3 0[0	27 62	27 62
Banca francese	— —	— —

Vienna 9	
Credito austriaco	633 50
Lombarde	74 —
Banca Anglo-austriaca	264 —
Austriache	637 —
Banca Austro-ungarica	1603 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 45
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	98 95
Rendita austriaca carta	99 05
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	94 93
Banca paesi aust.	419 50

Londra 9	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	92 11[16
Rend. italiana 5 0[0	100 3[8
» sp. st. nuova	75 1[8
» turca nuova	24 3[8
Egiziano nuovo	105 1[8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7[16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,42 — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 68,19 — marzo 68,72. maggio 68,72 — futuro marzo 1903 L. 70,35.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28 60 — A 4 mesi da Marzo 29,25.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28 50 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,95.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22,75 — Pel corr. 22,75 — 4 mesi da Marzo 23,75 — 4 mesi da Maggio 24,12.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,00 — A 4 mesi primi 22,50 — 4 mesi da Marzo 23.10.

Anversa 9 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1[2.

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 7.25 — Mercato sost.

Marsiglia 9 — Frumento — Mercato affari nulli. — Arrivi della giornata q.i 31371 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Trieste pir. austr. *Abbazia* cap. Thianic con merci — Per Trieste pir. austr. *Carniolia* cap. Radoglia con merci — Per Susa sch. ital. *Angiolino B.* cap. Scarpa con legname.

Arrivi del 7 — Da Bondroun sch. austr. *Alpina* cap. Nicolich con avena all'ordine — Per Alessandria pir. ital. *Bosforo* cap. Milazzo con merci della N. G. I. Da Genova pir. ital. *Iniziativa* cap. Fileti con merci della N. G. I. — Da Trieste pirosc. ital. *Unione* cap. Denaro con merci all'ordine — Da New York pir. ingl. *Powneе* cap. Cartuwrigt con merci di Cavinato.

Partenze del 7 — Per Ancona pir. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci — Per Odessa pir. ital. *Angelica Accame* cap. Rossi vuoto — Per Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grando con merci.

Arrivi dell'8 — Da Ortona pirosc. ital. *Epiro* cap. Diana con merci di G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Io dirigerò le mie lettere ferme in posta, alle iniziali A. L. E. voi, se avete bisogno di avvertirmi di checchessia, nell'interesse di tutti e tre, o nell'interesse del mio amico Marziale, mi spedirete due lettere: mi farete portare l'una da un fattorino con l'ordine espresso di rimetterla soltanto a me al Grand-Hotel dove sono disceso, prevedendo bene che non potrei abitare qui; mi manderete l'altra a Sainte-Adresse, in una busta diretta al bettoliere Bertrando.

— Il tuo vecchio amico?

— Sì. La condotta del signor Lardinois mi prova che io devo aspettarmi tutto, anche di essere spiato, se andassi a ritirare le lettere ferme in posta. Ora, può avvenire che io sia costretto di ritornare all'Havre, e non voglio che mi rubino le lettere, come ne hanno già rubate una di Marziale.

— Che dici?

— Marziale mi aveva diretto una lettera al Brasile; questa lettera mi è stata respinta qui e il signor Lardinois l'ha intercettata; egli ha trascurato di avvisarmene; ma io lo costringerò, con molta cortesia del resto, a confessarlo davanti a voi.

VIII

Nuove angosce di Lardinois

Daniele aveva appena finito di pronunziare queste parole che il signor Lardinois si precipitava furioso nella camera della moglie.

Daniele, col viso sorridente, si slanciò verso di lui come per abbracciarlo.

— Ah! padre mio! non vi avevo ancora stretto nelle mie braccia; la mia felicità non era completa.

E, malgrado gli sforzi del commerciante, lo baciò con effusione.

— Ma come mai, sapendo che ero in Francia, non ne avevate ancora avvertito mia madre?

Questa semplice domanda scombussolò il signor Lardinois.

La moglie esclamò:

— Come!... voi sapevate?...

— Vale a dire che...

— Mio padre aveva indovinato il mio arrivo, e aveva mandato il signor Calisto Ruffec incontro a me, per augurarmi il benvenuto. Vi prego di scusarmi padre mio, se ho ricevuto male quel povero Calisto; ma, sapete, che non ho mai simpatizzato con lui.

— Calisto è un onest'uomo il quale non ha bisogno delle vostre simpatie, — replicò Lardinois, credendo di allontanare la conversazione dal suo scopo e volendo specialmente evitare di confessare come aveva saputo il ritorno di Daniele.

— Lasciamo da parte Calisto, — padre mio, — disse Daniele, sempre sorridente.

... Prima di tutto, vi proibisco di chiamarmi vostro padre, signore! Non lo sono, grazie a Dio!

— Eppure me lo avete provato: in una circostanza crudele avete salvato il mio onore con la stessa generosità con cui lo avrebbe fatto mio padre, e non lo dimentico. Ma sedetevi dunque, perchè possiamo parlare affettuosamente... in famiglia.

Le maniere rispettose di Daniele sconcertavano un po' Lardinois, il quale, da quanto gli aveva detto Calisto, si aspettava di trovarlo più violento che mai.

Si sedette borbottando, cercando con quale parola insolente potrebbe costringere Daniele ad arrabbiarsi.

Daniele continuava tranquillamente:

— Voi mi rifiutate dunque il diritto di darvi il nome di padre? Sia! Vi chiamerò *signore;* ma non conserverò meno per voi i sentimenti di un figlio rispettoso e riconoscente.

Adriana e la signora Lardinois, che avevano tremato quando avevano veduto arrivare il commerciante, si rassicuravano a poco a poco, vedendo la calma perfetta di Daniele.

— Non posso concedervi che pochi istanti, — disse Lardinois, e siccome questo colloquio sarà il solo che avrò con voi, siate breve! Quanto vi occorre, perchè acconsentiate a sbarazzarci di voi una buona volta?

— Non vi chiedo niente e non sono affatto disposto a sbarazzarvi di me... come voi lo dite, in un linguaggio così elegante. Ma poichè sollevate prima di tutto la questione di danaro, regoliamola subito.

Vi pregherò di far preparare il conto delle somme che avete pagate per me, affinchè possa rimborsarvele immediatamente.

A questa proposta, il signor Lardinois fece un salto.

Il figliastro ritornava dunque ricco?

Egli balbettò impallidendo:

— Mi sono impegnato a... pagare... infatti... certe somme per voi... a condizione che aveste lasciato la Francia... Voi avete mantenuto il vostro impegno, io il mio... Siamo pari, non mi dovete niente.

— Perdono, ritorno in Francia e vi resto; il contratto al quale fate allusione è dunque rotto...

— Vi dico che non mi dovete niente... Ho pagato... è un affare terminato.

— Perdono! perdono! — replicò Daniele con tono un po' più secco, — se non devo niente a voi, devo alla mia firma che si trova su quei biglietti. Voglio che quelle cambiali mi siano rese; mi preme di mettere in ordine tutti i miei affari. Vi prego dunque di far preparare il mio conto con gl'interessi composti.

Se questo danaro v'imbarazza, ne farete ciò che vorrete... Potrete darlo alla Congregazione di Carità...

Sono senza dubbio i poveri che usufruiscono del danaro che avete tolto alla signora e alla signorina Lardinois?

Malgrado l'ironia di queste parole, Daniele conservava il suo fare rispettoso.

Le due donne tremavano di nuovo.

— Fo del mio danaro ciò che più mi pare e piace, signore! — urlò il commerciante.

— E trovo questo diritto naturalissimo, — rispose Daniele, sempre più amabile, — poichè ho approfittato un giorno della vostra bontà...

— State in guardia, signore! Ho riconquistato la mia autorità in casa, non ammetterò più che voi mi motteggiate come per il passato.

— Non ho mai avuto questo pensiero!

— Sì, — riprese il signor Lardinois che gridava per darsi coraggio, — sì, fo quello che voglio del mio danaro. E non è nè a voi, nè a vostra madre che ne renderò conto. Quando ho commesso la follia di sposare vostra madre...

— Perdono, interruppe Daniele con tono secco; — avete parlato senza volerlo; volevate dire: « Quando ho avuto l'onore di sposare la signora di Chantauvert. »

— Infine, quando mi sono riammogliato! — rispose Lardinois, irritato dalla dignità di Daniele.

— Dunque, quando mi sono riammogliato, vostra madre non aveva un soldo, non possedeva più che il padiglione di Sainte Adresse, che per il mantenimento mi costa più di quanto vale. Bisogna che lo sappiate...

— Sono disposto a comperarlo.

— Quanto alla sua dote, siccome aveva commesso la schiocchezza di affidarla a vostro padre...

— Perdono, signor Lardinois, non la sciocchezza, la generosità...

— Chiamatela come volete, ma vostra madre era rovinata. Ebbene, trovo che è un bel sogno di vivere su di un piede di trenta mila franchi di rendita, quando non si aveva niente. Ecco la mia opinione.

E quanto alla vostra fortuna, vale a dire, alla fortuna personale di vostro padre, sappiate ancora che non ne avevo distratto nemmeno un centesimo per la vostra educazione, e che gl'interessi si sono accumulati fino alla vostra maggiore età. Aggiungetevi quello che ho pagato per voi, e guardate quanto mi siete costato.

— Vi pregherò di mettere tutto ciò sul mio conto.

— Ancora una volta, non voglio ricevere niente da voi; stabilisco la situazione chiaramente per provarvi che voi non avete il diritto di rivolgermi il minimo rimprovero.

— Vi rivolgo semplicemente l'espressione della mia gratitudine, — disse Daniele, ridivenendo amabile.

Lasciamo da parte questa questione di rimborsi; incaricherò il mio banchiere di trattarla giudiziariamente per mezzo di un procuratore che vi costringerà legalmente ad accettare il danaro che vi devo... Io sono cambiato su molti punti, ma sono rimasto testardo.

(Continua)

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coitrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 141, Venezia

Spazio triplo

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3351, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Stessa casa pianoterra 4 vani porta sola. Per vedere e trattare rivolgersi dal fabbro di fronte.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo, Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Case da vendere

a Castello, Cannareggio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalto 4008, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

Farmacia cedesi a buone condizioni in Venezia posizione centrale. — Rivolgersi alla Farmacia Bertolini, riva del Carbon.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca cerca posto per bambini Mandare lettere: M R, posta Vittorio.

Cercasi Piazzista articoli grande consumo Alberghi e famiglie. Buone condizioni. Offerte referenze Casella Postale 243.

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore od esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Demoiselle francaise, instruite, cherche place comme gouvernante auprès de bonne famille. Adresse I. Aubry, S. Maria Formosa 6137.

Cercansi Italia, estero, persone per affidare lavoro casa. Scrivere: Caspany-Laure, rue Willeroy, 32, Lione (Francia).

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

Matrimonio — Forestiero trentenne, possidente, bella presenza, sposerebbe signorina distinta virtuosa, disposta viaggiare. Risposte serie accompagnate fotografia. A. C. 5561, Venezia.

Mia — Infinita gioia, tormento indicibile, delusione, sconforto apportommi sabato. Perpetuo ignoto, sfinge incomprensibile! Attendo opportunità migliore. Indissolubilmente tutto tuo.

Fabiano.

Padova — Non pubblichiamo appuntamenti. Teniamo a vostra disposizione l'importo.

H. e V.

Se mi avete riveduta con piacere sabato sera Mercerie Orologio (sorrisomi) dopo anno e mezzo stretta di mano stessa località, venite venerdì 13 ore 23 sotto mie finestre segno di riconoscimento: serratevi i baffi.

Eternità — Domenica giunse sua desiata. Necessario vederLa magari istante per consegnarLe oggetto. Sarò calmo, ma come domare quest'anima indomita, questa mente ribelle bramose di gloria per affermare, sublimizzare un'idealità che è tutto: la vita? Mi ami eternamente e lasci che in questo contrasto terribile e grande io soffra: gl'Ideali vogliono ciò!

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 11 Dicembre N. 343

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 dicembre

IL DIVORZIO ALLA CAMERA

Nella seduta di venerdì, la Camera dei deputati ha preso in considerazione il progetto di legge dell'on. Berenini e compagnia per estendere all'Italia il divorzio. Come fu più volte notato, la presa in considerazione non è che una formalità preliminare, prescritta dal regolamento, affinchè un disegno di legge d'iniziativa dei deputati sia, a dir così, introdotto nella Camera.

La presa in considerazione si riguarda, a torto, come un atto di cortesia e diciamo a torto, perchè molte volte è avvenuto che, per cortesia, si fecero strada in Parlamento strambissime proposte e si diffusero idee, le quali poi si imposero all'opinione pubblica e ai legislatori.

Quella di venerdì fu la terza presa in considerazione di progetti sul divorzio, ma è debito di giustizia dichiarare che i discorsi, coi quali in altri tempi, l'on. Villa svolse i suoi progetti, furono assai più degni del grave argomento della chiacchierata fatta, il 6 dicembre, dall'onor. Berenini.

Questi, che pur passa per oratore facondo, fece, alla Camera, un'orazione che avrebbe potuto trovare miglior posto in uno di quei Comizii, nei quali i paroloni enfatici sono destinati a sostituire le buone ragioni e le solide e vigorose argomentazioni.

Ma ciò che succedette poi prova che l'onor. Berenini, facendo un divorzio dalla eloquenza vera ed elevata, ha dimostrato di confidare sui suoi amici e compagni, i quali, colle loro volgari interruzioni all'oratore che combatteva il divorzio, scambiarono il Parlamento con uno di quei meetings, ove si impedì di parlare agli avversari della innovazione.

L'on. Berenini parlò in guisa da rinvigorire la convinzione dei contrari al divorzio, imperocchè egli ricorse ad argomenti e a parole che soltanto nei digiuni d'ogni dottrina nella materia possono far breccia.

Egli dette al suo progetto estensioni che l'esperienza condanna e che lo spirito umanitario respinge; quelle, per esempio, con cui il coniuge sano e valido è autorizzato a chiedere il divorzio a cagione di malattia dell'altro coniuge, cioè quando il matrimonio dovrebbe manifestarsi nel più nobile e più umanitario dei suoi fini, l'aiuto reciproco.

Questa enormità notò l'on. Emilio Bianchi e, certamente, parve mostruosa anche al ministro della giustizia, on. Cocco Ortu, le cui riserve dovevano, specialmente, a quella disposizione riferirsi.

Il Ferri ed altri, interrompendo il Bianchi, gridavano non essere obbligatorio il divorzio e chi non lo sa? Ma chi può disconoscere la enormità antiumana d'un articolo di legge, che dice al coniuge: Se il tuo compagno è ammalato di infermità repugnante, avrai la facoltà di abbandonarlo, di lasciarlo in cura a mani estranee e a cuori non affezionati...

⁂

Ma non è questo il momento di esaminare le singole disposizioni del progetto di legge, il quale dovrà ora passare agli Uffici, affinchè nominino i nove membri della Commissione incaricata di studiarlo e di riferirne alla Camera.

Passerà del tempo prima che una relazione sia presentata, la quale sarà la terza sulla questione, essendovene, negli Archivi, altre due, una di Domenico Giuriati, una di Cesare Parenzo.

Le due relazioni stanno negli Archivi e ci par probabile che la terza sul progetto Berenini andrà a tener loro compagnia.

Riconosciamo però che il tempo è ora più propizio che in passato all'approvazione, nella Camera, d'un progetto sul divorzio, non perchè sieno mutate circostanze e convinzioni, ma perchè v'è una maggioranza parlamentare disposta a dar ragione al Ministero, se effettivamente vorrà che il progetto di legge, che esso non ebbe coraggio di presentare, passi.

Il fatto che il Governo non abbia voluto presentare il progetto sul divorzio è importante, perchè dimostra o che esso teme il biasimo dell'opinione pubblica o che è discorde fra i suoi membri o che prevede l'impossibilità di convertire in legge la proposta.

Dato che il divorzio fosse urgente o richiesto da reali necessità, perchè il Governo avrebbe rifiutato di presentarlo e si sarebbe trincerato dietro la proposta del gruppo socialista, cioè di quel partito che ha tra i suoi dogmi il libero amore?

Una questione grave e delicata qual'è quella del divorzio non può essere sollevata che dal Governo.

Ma, checchè possa dirsi sulla forma della procedura, e anche ammesso che alla Camera si riesca a raccogliere, colla pressione politica, una maggioranza in favore del divorzio, è assurda la ipotesi che lo approvi il Senato, quantunque sia evidente che mutazioni notevoli avvengono anche nel Consesso vitalizio e non soltanto per effetto delle *infornate*.

Qualunque opinione si abbia sul divorzio, ciò che, circa alla seduta di venerdì devesi deplorare, fu l'intolleranza che, secondo i resoconti parlamentari, fu dimostrata da parecchi del gruppo a cui appartiene il proponente del disegno di legge.

L'on. Emilio Bianchi, professore d'Università, giurista eminente, è uno dei deputati più gentili e moderati; la sua parola è temperata come la sua indole.

Nulla egli disse che avesse potuto urtare o provocare interruzioni violenti; eppure queste vi furono e si gridò che egli voleva tornare al Medio Evo, che obbediva al Vaticano e simili banalità volgari, degne d'un comizio piazzaiuolo, indegno d'un Parlamento e d'un problema tra i più gravi che possano agitarsi nelle menti e nei cuori degli uomini.

Ciò che più deve deplorarsi fu, nella seduta del 6 dicembre, la volgarità di quelle interruzioni, le quali male pretesero alla discussione, se pur si farà, del progetto, discussione che l'on. Berenini augurava alta e serena.

L'on. Bianchi ebbe ragione di dire, quando fu interrotto con quelle grida mitingaje, non esservi alcun motivo per inacerbire un conflitto dannoso alla patria.

Non v'è persona assennata, la quale non concordi col deputato di Lari, che disse, ben giustamente, esservi riforme assai più urgenti ed utili da invocare nel nostro Codice Civile.

Sapremo tra breve quali Commissari avranno eletto gli Uffici della Camera e dalla nomina della Commissione si potrà, almeno fino ad un certo punto, dedurre la sorte definitiva del disegno di legge.

Il *quarto d'ora*, parlamentare gli è propizio, ma, fortunatamente, non è solo la maggioranza politica della Camera che deve decidere.

(x)

Il progetto per il divorzio agli uffici

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

La proposta di legge degli on. Berenini e Borciani pel divorzio fu oggi esaminata dagli uffici.

Vennero nominati commissari gli on. Lojodice, Pellegrini, Berenini, Scalini, Montagna, Morelli-Gualtierotti, Borciani, Palberti, Pavia, tutti favorevoli, tranne lo Scalini.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Pochi deputati sono presenti, e l'interesse è scarso.

Presiede il pres. Villa.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

La mozione Afan de Rivera

PRESIDENTE, comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura la seguente mozione: « La Camera costituisce un comitato di 5 membri nominati dal Presidente per ricevere le comunicazioni circa gli addebiti fatti al deputato Afan de Rivera nella tornata del 6 dicembre (*Vedi dispacci particolari*).

Interrogazioni
Gli italiani morti nel disastro di Seneca

BACELLI A., sottos. agli esteri, risponde agli on. Lucifero e Donadio circa gli italiani vittime dello scontro ferroviario di Seneca. Dà notizie secondo i telegrammi pervenutigli, notizie che non differiscono da quelle annunciate dalla stampa; assicura che il governo ha date e ripetute le più sollecite istruzioni al console, perchè i danneggiati e gli eredi delle vittime sieno assistiti con diligenza e con cura affettuosa in tutte le loro giuste domande.

La crisi vinicola

MAZZIOTTI, sottos. alla finanza, risponde agli on. Vigna e Agnini, sui provvedimenti che intendono adottare per riparare all'attuale crisi vinicola.

Per parte del Min. delle finanze deve ricordare i provvedimenti preparati e già presentati alla Camera, ma tutta la questione si rannoda ai trasporti e alle rinnovazioni dei trattati e perciò riterrebbe inopportuno svisarne ora la grave questione.

FULCI, sottos. all'agricoltura assicura che il ministero dell'agricoltura si è vivamente impensierito della presente crisi. Occorre sopratutto ristabilire la fede pubblica nei nostri prodotti. La questione della distillazione s'impone al governo e questo non può non escogitare tutti i mezzi per far risorgere la nostra produzione vinicola (*bene*).

Le mozioni per il Mezzogiorno

Si riprende lo svolgimento delle mozioni sulle condizioni del Mezzogiorno.

DE MARTINO, per la questione di Napoli dice che abbisogna una restaurazione morale a cui deve concorrere l'opera del governo che dei disordini morali spesso si fece complice. Cerca di ingraziarsi l'estrema sinistra attribuendo ai partiti estremi il merito di aver scosso il governo.

Venendo alla questione economica fa una lunga rivista dei mali che affliggono Napoli sempre con l'intento di mostrare che il povero popolo soffre tutti i pesi e che i signori sfruttano senza nulla pagare. E' la solita storia e sono le solite inesattezze con cui dicendo male di tutto e di tutto si accontentano i socialisti a cui non par vero che uomini di altri partiti vengano in loro aiuto per accrescere la diffidenza contro le forme del presente regime.

Come conclusione dice che la riforma tributaria s'impone.

E a vantaggio del commercio e dell'industria vuole la riduzione delle tariffe ferroviarie e dei noli e la direttissima Roma-Napoli.

Considerando poi la trasformazione industriale di Napoli dice che esistono a sole 30 o 40 miglia di distanza da 60 a 70 mila cavalli di forza idraulica e come Napoli abbia diritto a fruirne, ed egli crede che nel trasporto di quella energia e nella aggregazione a Napoli dei comuni suburbani stia la soluzione della crisi economica di Napoli.

LOLLINI, fa il solito discorsetto in difesa della morale; omai si sa non ci sono che i socialisti competenti in materia; senza di loro, povera Italia! Sarebbe una piaga da capo a fondo.

Dunque Lollini vuole il risanamento morale e per mostrarne la necessità si dilunga ad attribuire al Mezzogiorno tutti i malanni e le immoralità immaginabili, fra i rumori e le proteste dei deputati meridionali non troppo soddisfatti di questo singolare interessamento per i loro paesi, che si esplica nella più atroce delle denigrazioni.

Si mostra scettico sull'azione del governo poichè siccome la causa dei mali deplorati è stata la ragione politica o meglio la ragione elettorale, il rimedio non si potrà avere che il giorno in cui il governo avrà il coraggio di rinunziare al voto dei deputati di Napoli (*interruzioni*). Finora il governo ha patteggiato con essi ricevendone il voto in cambio del soddisfacimento degli interessi locali (*vive interruzioni, rumori*).

Ma non meno responsabili sono i rappresentanti delle provincie settentrionali alleatisi coi deputati meridionali per comprimere le forze proletarie (*rumori*) le sole che abbiano la forza di battere in breccia le camorre locali (*rumori*).

Passa all'auto incensamento del suo partito a cui si deve il risanamento delle amministrazioni locali.

ROSANO, per fatto personale, afferma che quando fu sottosegretario di Stato agli interni nel 1892 per quanto lo riguarda non ha in nessun modo mancato di sostenere il senatore Senise nell'opera sua come prefetto di Napoli, opera che se fu onesta nei fini e in generale lodevole non fu scevra da debolezza in presenza di un artificioso movimento popolare promosso da amici dell'on. Lollini (*rumori all'estrema sinistra*).

Risponde poi ad altri appunti mossigli dal Lollini.

La mozione dei socialisti

PRESIDENTE, avverte che dall'on. Ferri e da altri 15 deputati è stata presentata una mozione (*quella famosa per far concorrere la lista civile alle spese per il Mezzogiorno*) della quale però egli non dà lettura perchè contraria a disposizioni statutarie.

FERRI, riconosce che il presidente eseguisce il regolamento spiegherà domani i pensiero suo e dei suoi amici.

La seduta termina alle 6.20 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

La Camera era oggi assai meno popolata di ieri e dava segni manifesti di stanchezza e di disattenzione.

L'on. De Martino troppo minuto e piccolo ebbe qualche momento felice e fu ascoltato con sufficiente attenzione.

Il Lollini stucchevole e partigiano impicciolì la questione tentando al sonto di farsene un'arma contro i partiti cosituzionali. Provocò frequenti rumori tra i meridionali esagerando con apparente bonomia i mali morali delle provincie del Mezzogiorno.

La mozione e il proposito dei socialisti alla Camera

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

La mozione presentata dai socialisti e che il presidente non accettò differenziava da quella preannunziata dai giornali e attribuita all'on. Ferri in quanto faceva concorrere nelle spese pel Mezzogiorno oltrechè la lista civile, anche i bilanci militari e il debito pubblico riducendone l'interesse.

Domani l'on. Ferri ne discuterà egualmente di straforo essendosi inscritto a parlare sulle mozioni. Si prevede una sedua tumultuosa. Il proposito dei socialisti di provocare incidenti rumorosi e di appassionare la discussione apparisce evidente e se ne ebbe un saggio oggi con il discorso del Lollini che fu una continua punzecchiatura contro i partiti costituzionali chiamati reazionari al nord e affaristi al sud.

Rosano rimbeccò felicemente il Lollini malgrado le difficoltà della sua posizione.

E si capisce che questo sia il proposito dei socialisti, in mancanza di meglio.

I socialisti, come tutti i demagoghi, sono esseri parassitari della società; non possono prosperare e ingrassare che nei fermenti e nei morbi, mentre sono espulsi e spariscono nell'andamento normale e ordinato nell'equilibrio delle varie funzioni sociali.

I socialisti hanno quindi due grandi nemici: l'ordine e la tranquillità, e quello che più devono temere si è che le cose vadano meno male, che la gente lavori in pace. L'agitazione, il disordine sono per loro condizioni imprescindibili di esistenza.

Ed oggi infatti che, malgrado tutto, malgrado lo stesso Governo, il paese con relativa calma guadagna e prospera, essi non sapendo che cosa escogitare per fare rumore e inasprire gli animi hanno creato le cosidette questioni morali, diffamando mezza Italia e tentando ora di invelenire la questione fra il Nord e il Sud d'Italia.

E' una triste missione questa, ma il proprio interesse, per quanto socialistico, prima di tutto!

Il progetto per gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Stamane la commissione che studia i provvedimenti finanziari, continuò i suoi lavori. L'on. Vendramini presentò il testo coordinato degli articoli riguardanti gli sgravii. Quindi si riprese la discussione sulla tasse di successione e sugli affari esaminando le proposte dei vari commissari e l'emendamento dell'on. Sonnino.

La mozione Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Otto uffici ammisero alla lettura la mozione dell'onor. Afan de Rivera. La negò il sesto ufficio.

Nell'Ufficio quarto la lettura fu accordata con cinque voti.

Brunialti la aveva combattuta negando la competenza della Camera ad occuparsi di un caso di spettanza della magistratura.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Presiede il pres. Saracco.

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

DI PRAMPERO, relatore della commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori De Larderel Pasolini, Zanelli, Cagnola, Quartieri e Sani. La commissione ne propone all'unanimità la convalidazione. La stessa commissione pure all'unanimità con due astenuti propone la convalidazione dei titoli del nuovo senatore Mussi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla conservazione degli oggetti di antichità e d'arte, di cui si approvano dopo breve discussione tutti gli articoli.

NEGROTTO, rivolge una raccomandazione al ministro relativa agli oggetti d'arte che si trovano nella cattedrale di Genova e che stavano tanto a cuore al defunto arcivescovo mons. Reggio.

NASI, min. assicura che l'opera lasciata incompleta da monsignor Reggio sarà continuata coi mezzi disponibili. Si associa all'omaggio reso dal senatore Negrotto all'illustre prelato per il suo patriottismo e per la sollecitudine che portava agli interessi artistici.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori: De Larderel votanti 108, fav. 101 cont. 7; Pasolini Zanelli, vot. 108, fav. 99 cont. 9, Cagnola vot. 108, fav. 95. cont. 15, Quartieri vot. 108, fav. 100, cont. 8, Sani, vot. 108, fav. 92, cont. 16, Mussi vot. 108 fav. 75 contrari 33.

Il Senato convalida.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle 2.30 pom.

Per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

La commissione per l'ordinamento delle ferrovie ha deliberato oggi sul diritto di prelevazione rispetto alle nuove tramvie concorrenti e sulle concessioni di binari di diramazione per gli stabilimenti militari e civili, e gli attraversamenti della ferrovia. Domani la commissione tratterà una importante questione economica nel servizio ferroviario.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Stamane il Re si recò a caccia a Castelporziano in automobile.

— Il ministro delle finanze on. Carcano presenterà entro la settimana il nuovo organico del personale delle dogane.

— Stamane, l'on. Prinetti ricevette il signor Louhuomeng, addetto alla legazione cinese a Londra, venuto a presentare al Re le credenziali del ministro cinese.

— Assicurasi che il deputato De Bellis sarebbe inviato nel sud-America con l'incarico del ministro del commercio di studiare i modi idonei per aumentare la esportazione dei nostri vini.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Fantuzzi pretore a Mestre è tramutato a Lonigo, Dallago da Portogruaro a Mestre, Fabbri a Lonigo è collocato in aspettativa, Grotto è nominato vice pretore a Padova; è concesso l'*exequatur* a Bressan Canonico a Verona.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 dicembre sera:

Le r. n. *Volta* e *Tevere* sono giunte a Gaeta, la r. n. *Chioggia* a Cagliari, la r. n. *Ostro* a Napoli, la r. n. *Città di Milano* a Palermo, le r. n. *Umbria* è partita da Fort-de-France.

LE PRIME INTIMAZIONI

La luna di miele tra il Ministero e l'Estrema Sinistra è forse giunta agli sgoccioli?

Specialmente i socialisti dissidenti, posti ora in sospetto davanti alla massa degli elettori, sembra vogliano sfogare il loro malumore contro gli amici del Gabinetto.

L'altro ieri infatti il socialista on. Bissolati si mostrava non troppo soddisfatto delle risposte che i sottosegretari Ronchetti e Talamo avevano dato alla sua interrogazione su certe pretese persecuzioni di cui sarebbe fatta segno una cooperativa fra contadini di Corleone. E senza tanti complimenti, dal fatto singolo risalendo a una censura generale della politica del Governo, lasciava chiaramente intravedere la possibilità di un distacco del gruppo socialista dalla politica ministeriale.

« *Posso comprendere*, disse il Bissolati, *che il Gabinetto si accinga a spostare la maggioranza che lo ha finora sorretto*, ma non posso comprendere che il Gabinetto venga meno a quei principii di libertà per i quali è sorto ».

L'accordo adunque è sul tramonto; ma un dubbio resta: chi cerca di giocare l'altro?

E' l'estrema che si è accorta che il Ministero vorrebbe navigare in due acque o è il Ministero che sente di non poter più seguire la rotta ognor più perigliosa che la tirannia sovversiva gli impone?

Quel che dice il fratello del tenente Bonaccorsi

Ci telegrafano da Bologna 10 dic. sera:

In una lettera al *Resto del Carlino*, il Regio professore Giuseppe Bonaccorsi di Forlì, fratello al noto tenente di vascello che sottrasse a Spezia i piani della Maddalena, smentisce l'affermazione dal tenente Roppa fatta a un redattore del *Fieramosca* (1) e aggiunge che seppe da altra fonte che suo fratello depositò a una terza persona importanti documenti militari. Dice inoltre che già riferì ciò all'autorità; e si riserva, stante la gravità della cosa, di svelare ulteriormente da chi lo seppe, nonchè i motivi di agire del suo miserabile fratello.

(1) Come è noto, un redattore del *Fieramosca* di Firenze ebbe un colloquio col tenente commissario Roppa, conosciuto per la causa da lui intentata al Governo onde ottenere l'indennità di guerra per la campagna d'Africa.

Il Roppa conobbe molti mesi addietro, alla Spezia, il tenente Bonaccorsi, il quale lo condusse a visitare la cabina del vascello sul quale egli era imbarcato. Fu allora che il Bonaccorsi gli mostrò alcune carte idrografiche, che narrò di aver fatto mentre era distaccato alla Maddalena; pregò anzi il Roppa a conservargli quelle carte, proibendogli il regolamento di tenerle presso di sè. Il Roppa non le accettò.

Nello scorso maggio, però, il Roppa ricevette a Firenze una visita del Bonaccorsi il quale lo pregò insistentemente a tener quelle carte non volendo incorrere in una punizione disciplinare qualora gliele avessero trovate. Il Roppa acconsentì e mise quelle carte nella sua cassaforte. Trascorso qualche tempo egli scrisse al Bonaccorsi invitandolo a ritirarle, ma inutilmente. Egli credette bene allora d'informarne il fratello del Bonaccorsi. Intanto il tenente Bonaccorsi s'era ingolfato nei debiti e dava le proprie dimissioni da ufficiale scrivendo nel tempo stesso al Ministero della marina per informarlo della esistenza presso il Roppa delle carte di cui rimetteva nota. Fu allora che presso il Roppa si recò un ispettore del Ministero dell'interno per richiedere le carte, le quali gli furono immediatamente consegnate. L'ispettore si rallegrò che documenti così importanti fossero capitati in mani sicure.

Il Roppa ammise poi d'aver prestato al Bonaccorsi cinquemila lire; ma escluse d'aver ricevuto quelle carte in garanzia di detto prestito, tanto più che questo era efficacemente garantito da firme di persone facoltose.

FINEZZE DIPLOMATICHE

Non sappiamo ancora a chi se ne deve riconoscere il merito, e se proprio all'Estrema sinistra sia da attribuire tutto il vanto, ma il fatto è che i costumi parlamentari vengono sempre più ingentilendosi; linguaggio e modi si nobilitano e si affinano ogni dì più; talchè si direbbero cessate le *aspre battaglie* e cominciato il regno delle cortesie e delle elevazioni oratorie. E un esempio tipico si è avuto ancora l'altro ieri.

Il ministro Prinetti, ministro degli affari esteri e nobile per sfregamento, con quella aristocratica gentilezza che gli è solita, rispondendo all'on. Guerci circa la questione di San Girolamo, e esclamava che di San Girolamo *aveva oramai rotte le scatole*.

E naturalmente l'on. Guerci, prendendo il tono da Sua Eccellenza, gli rispondeva che egli *neaveva invece pieno il magon*.

Per poco che si prosegua si avranno *rotti* o *pieni* altri ingredienti.... finora ritenuti estranei al funzionamento degli istituti parlamentari.

FRA « POPOLARI »
Dalle ingiurie alla rivoltella

E la rubrica s'incrementa....

Registravamo finora gli scherzi, gli epiteti di dileggio, le ingiurie, gli insulti di tutti i gradi, dal minimo al massimo, che i *popolari* si scagliavano fra loro; ora la polemica si va affinando e intensificando, ed alle legnate, ai colpi di mannaja — succeduti agli improperi — succedono a lor volta i colpi di rivoltella. Così che si verifica appuntino quella parte di programma *educativo*, al paragrafo *gentilezza dei costumi*, che la democrazia popolare ha scritto sulla sua bandiera.

Abbiamo già detto l'altro dì, di un delitto avvenuto presso Forlì, la cui notizia ci venne telegrafata succintamente.

Eccone ora i particolari, riprodotti da un giornale popolare:

« *A Villa Carpinello, il giovane Gardini Pellegrini, ventitreenne, socialista, non inscritto al Partito, veniva ferito al capo da un repubblicano con un colpo di pistola.*

« *E' morto stamane all'ospedale.*

« *Si arrestò un ritenuto complice dell'uccisore.*

« *Deplorasi vivamente l'accaduto e s'invoca l'intervento pacificatore dei maggiorenti dei due partiti.* »

Così — aggiunge il popolare *Tempo* — « nel breve giro di pochi giorni, la cronaca dolorosa di queste lotte partigiane ha dovuto registrare due tragedie di sangue, una a Romoldeci presso Filetto, e l'altra a Carpinello presso Forlì, nonchè la brutale aggressione patita in Forlì stesso, dal rag. Arturo Zombionchi, socialista, assessore delle finanze di quel Comune, e direttore del *Risveglio*. »

Il direttore di codesto giornale deputato pericolante Chiesi, ha subito telegrafato al sindaco di Forlì di far risuscitare il morto; e che sarebbe, poi, partito pel collegio a pacificare gli animi, compreso quello del socialista immolato sull'altare della fratellanza dei partiti popolari.

⁂

L'on. Socci, preoccupato di codeste fratellevoli dimostrazioni, pubblica in proposito una preziosissima confessione, la quale va notata a conferma — oramai evidentissima senza bisogno di soverchie dimostrazioni — che appena il governo della democrazia radicale si sarà instaurato in Italia — e con l'attuale molla-molla vi arriveremo prima ancora che se lo imaginino i maggiormente interesati — saremo alla guerra civile. Del resto, i popolari si divertiranno fra loro. Gli italiani di buon senso, per allora, si saranno fatti, probabilmente sudditi del Gran Sultano, per trovarsi in un regime di libertà!

Per tornare all'on. Socci — un radicale della vigilia — vediamo qualcuna delle sue malinconie.

Scrive egli:

« E' bastato un po' di rammollimento di metodo da parte dei governanti per sgominare le nostre file, per farci acciuffare tra noi, per seminare dissensi fra gente animata, in ugual modo, dai più santi principii di libertà e di giustizia?

Purtroppo è così.

Gli stati d'assedio, le stragi, i soprusi sistematici, le usuali angherie, le sopraffazioni quotidiane, aveano triplicate le nostre energie, cementate le relazioni tra affini ed affini, ringagliardite le nostre fibre e i rappresentanti dei partiti popolari giganteggiarono (!) nel periodo epico (*boum!*) dell'ostruzionismo.

La reazione — in virtù della provvida unione — fu debellata: i rappresentanti del fascio delle forze popolari raggiunsero quasi il centinaio: il ministro Pelloux dovè, inonoratamente, ritirarsi... la nostra vittoria non poteva riuscire più splendida.

Dopo un tale esempio era da supporsi che per molto tempo non si sarebbe spezzata una compagine così feconda di risultati pratici. Nessuno avrebbe certo voluto che i differenti partiti perdessero la loro fisonomia, che si dovessero confondere le varie scuole. Sarebbe stato un confusionismo fatale quanto il trasformismo depretisino: ma è tanta la via che i rappresentanti veri delle aspirazioni popolari hanno da percorrere insieme, che il più volgare buon senso suggeriva di non rompere questa vera e propria alleanza che consentiva a chiunque di predicare e diffondere i postulati della propria dottrina!

Tutto è andato invece a rovescio: ovunque la discordia ha squassato la sua fiaccola maledetta: un soffio d'intransigentismo settario si è manifestato in seno ai diversi partiti; vi è scissione tra i socialisti, scissione tra i repubblicani, scissione tra gli uni e gli altri.

Nè valgono le parole melate, le perifrasi più abili, i complimenti più smaccati a nascondere le divisioni intestine.

Ridono intanto a crepapelle — e non hanno torto — i monarchici di ogni risma, e non ultima conseguenza delle divisioni nostre e delle nostre conferenze in contradditorio, è il sangue che testè ha bruttato il suolo di una delle più generose regioni d'Italia ».

E dàgli con la *generosità!* Ma codesto non monta. Monta invece la constatazione di fatto dell'on. Socci, la quale fotografa una situazione che sarà sempre uguale nel principio ed aumenterà e peggiorerà nel volume e nelle conseguenze, quanto più avanzeranno le cosidette *conquiste del proletariato*.

⁂

I monarchici ridono — nota l'on. Socci. Naturale! Si ride perchè tutto ciò — ripetiamo — conferma parola per parola tutto quanto si è andato da anni scrivendo, cioè che il solo regime monarchico è quello che dà alla nazione nostra garanzia di stabilità politica e di unità; chè quello del governo popolare, non ci porterebbe invece che alla disunione e — Dio non voglia — alla rinnovata servitù.

Ciò che non si capisce è come si faccia di tutto, da coloro che dovrebbero essere vigili custodi delle libertà costituzionali, per lasciarle snaturare fino a quella licenza che è il *sublimato corrosivo a lenta ma sicura dose* della Costituzione stessa.

CRONACA ESTERA

Un colpo di mano di Dewet
Gli inglesi scampati per miracolo

Londra 10 ore 3 pom. — I giornali hanno da Pretoria che duemila boeri comandati da Dewet e concentrati a Heilbron per poco non circondarono il colonnello Wilson, che la colonna Remington riuscì a liberare. Le colonne Wilson e Remington ripiegarono con alcune perdite.

Una interpellanza alla Camera belga

Bruxelles 10 ore 8 pom. — (*Camera dei rappresentanti*) — Vanderwelde, socialista, svolge una interpellanza circa i campi di concentrazione nel Transvaal, e il ministro degli esteri risponde che il governo non può nè intervenire, nè prendere l'iniziativa, non ammettendo l'Inghilterra alcun intervento. Non può dire poi se il Belgio parteciperebbe a passi collettivi, che d'altronde non crede saranno fatti.

Gravissimo incidente fra Hindu e Tedeschi
Morti e feriti

Tientsin 9. — Una sentinella Hindu, acceso di furore, uccise due compagni. Una compagnia di Hindu fu inviata per arrestare l'omicida; ma i soldati tedeschi fucilarono l'assassino e fecero fuoco contro gli Hindu. Ne sorse un vero combat-

timento; tre soldati e un ufficiale tedeschi rimasero uccisi e parecchi hindu feriti.

Pechino 10. — Un telegramma ufficiale del comandante tedesco a Tientsin dice: Un soldato indiano appartenente al quarto reggimento a Tientsin, in causa di un accesso di follia conosciuta sotto il nome di *amok* uccise due suoi camerati, entrò nel magazzino delle provviste del distaccamento tedesco, sparò parecchi colpi e ferì quattro uomini. L'aggressore fu ucciso da un soldato tedesco.

Tra Argentina e Chilì

Il Chilì arma

Santiago 10 (Cili). — I giornali unanimi confermano le intenzioni pacifiche del governo cileno e il desiderio di risolvere prontamente le questioni pendenti.

Il Cili acquista un incrociatore e una contro torpediniera per sostituire gli incrociatori venduti; trattasi di riorganizzare la squadra col ricavo della vendita di vecchie navi.

I disordini della Polonia tedesca

al Reichstag

Berlino 10 ore 6 pom. — (*Reichstag*). — Si discute l'interpellanza dei deputati polacchi sui fatti di Wreschen, dove, in seguito alla punizione di alcuni fanciulli rifiutatisi di ricevere l'istruzione religiosa in lingua tedesca, numerosi abitanti assaltarono la scuola e furono poi condannati al carcere.

Radzill, svolgendo l'interpellanza, dice che i fatti di Wreschen possono nuocere al buon nome dell'impero tedesco all'estero. Bülow dichiara che deve ricusarsi di discutere tale questione, perchè di competenza della dieta prussiana. Constata poi che il buon nome dell'impero non ha nulla perduto per gli avvenimenti di Wreschen e che le relazioni della Germania coll'Austria e colla Russia rimasero immutate. Le due nazioni presero nel modo più corretto i provvedimenti per impedire i disordini. Termina dicendo che si opporrà come cancelliere dell'impero e come presidente del consiglio prussiano alle agitazioni polacche e che provvederà perchè l'elemento tedesco nella Germania orientale non sia soprafatto dai polacchi.

Il premio Nobel

Christiania 10. — Nella seduta dello Storhing per il premio Nobel fu comunicato che esso premio Nobel per la pace fu assegnato nel 1901 al medico svizzero Enrico Durant e al professore Federico Passy di Parigi, diviso in parti uguali; sicchè ciascuno riceverà 101.000 franchi.

Vittorie italiane

Trieste 10 ore 6 pom. — Nelle elezioni alla Dieta della Curia dei grandi proprietari di Gorizia e d'Istria sono stati eletti tutti gli otto candidati italiani.

Notizie varie

Washington 10. — Richmond Pearson è stato nominato console degli Stati Uniti a Genova.

Parigi 10 — (*Camera*) — Nella seduta antimeridiana si approva con voti 431 contro 125 il progetto circa i premi alla marina mercantile.

Managua 10. — Il ministro degli esteri e il ministro degli Stati Uniti firmarono la convenzione con cui il Nicaragua cede agli Stati Uniti una striscia di territorio della larghezza di sei miglia seguente le traccie del canale.

Londra 10. — Il Re ha fissato definitivamente per il 26 giugno la data dell'incoronazione.

Parigi 10. — Un dispaccio ufficiale giunto al ministro delle Colonie conferma che Fadelalah, figlio di Rabah, rimase ucciso il 23 agosto in uno scontro colle truppe francesi. Due giorni dopo, suo fratello e tutti i capi nemici con mille cinquecento indigeni si arresero. La potenza dei Rabista è ormai definitivamente distrutta.

Per la catastrofe della Strega

A titolo di cronaca riferiamo la notizia, raccolta da un giornale di Torino, secondo la quale i generali di artiglieria Provenzale e Bernabò-Brea (entrambi in posizione ausiliaria e quest'ultimo assessore del comune di Genova) insieme col colonnello Rovere scelti dal giudice istruttore come periti nel processo per la catastrofe della batteria della Strega, avrebbero presentata al giudice la propria relazione.

Essa risponde ai trenta quesiti sottoposti all'esame dei periti dal giudice istruttore cav. Rizzoni.

Le risposte sarebbero in massima favorevoli alla condotta del capitano Bacolla — comandante la compagnia — e al tenente Marino, di cui si escluderebbe qualsiasi responsabilità nello scoppio fatale.

Altrettanto non potrebbe dirsi invece per quanto concerne la responsabilità dei generali che assisterono alle prove di tiro.

Le conclusioni dell'istruttoria e l'ordinanza definitiva non potranno essere pronte prima di qualche mese ancora occorrendo appurare varie e importanti circostanze.

Le famiglie delle povere vittime — a quanto si afferma — non avrebbero intenzione di costituirsi parte civile nel processo.

***

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

A proposito di una corrispondenza da Genova alla *Tribuna* accennante alle severe parole di censura che sarebbero state rivolte ai generali presenti al momento della catastrofe della batteria della *Strega* nella relazione d'inchiesta, il generale De Maria che era presente al fatto e che è ispettore d'artiglieria da foretzza e da costa, scrive alla *Tribuna* dicendosi pronto a respingere le censure dei periti ad una ad una.

L'"UNIONE SOCIALISTA,, rientra nella "Federazione,,

Il *Tempo* di Milano ci reca la notizia che in una seduta di numerosi soci dell'ex Unione Socialista (turatiani) fra i quali si notavano Turati, Treves, Gottardi, ed altri capoccia, venne deliberato un ordine del giorno in cui si dichiara di rientrare nella Federazione socialista (anarcoidi).

Vedremo se la nuova pace avrà la durata della precedente.

Intanto, è notevole il deliberato dei ferrovieri di sostenere la candidatura dello stesso Turati nel V. Collegio.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Ancora il "R. Elena,,

Scrive l'*Ordine* di Ancona giuntoci ieri:

« Il *Regina Elena*, tirato dal *Montenegro* della N. G. I., nella giornata di ieri scese in mare per altri 8 metri e 50 cm. Oggi, tirato dal *Roma*, per altri 11. Ormai poco manca perchè la nave si trovi a galleggiare.

Moltissima gente era andata, nella bellissima e festiva giornata di ieri, sulle alture o in barca sperando di vedere il piroscafo, a cui tanto tutti si interessano, scendere e muoversi nel suo elemento.

Stasera al *Roma* si è aggiunto nel rimorchio il *Villam* ».

***

Ci telegrafano da Ancona 10 dic. sera:

Ancora oggi si sono fatti nuovi sforzi per varare il piroscafo *Regina Elena*.

Mancano ancora 17 metri.

ROMA. *Ci telegrafano 10 dic. sera.* — Stasera, davanti al palazzo Chigi, la carrozza in cui si trovava il sottosegretario on. Niccolini investì il senatore Giuseppe Rossi. Lo stesso Niccolini lo raccolse nella carrozza e lo accompagnò allo spedale di S. Giacomo ove furono riscontrate contusioni al petto e escoriazioni al mento.

Tumultuosa seduta

al Consiglio comunale di Genova

L'altra sera alla seduta del Consiglio Comunale di Genova, il pubblico entrò a forza tumultuando e invadendo i posti riservati alla stampa.

Vi furono diversi vetri rotti, si urlò: Vogliamo la costituente comunale! La giunta del popolo.

Tumultuosamente entrarono le guardie ed un plotone di pompieri, mentre accade un vivacissimo incidente tra i consiglieri Carcassi, assessore e Bernabei.

I contendenti furono divisi dai colleghi e il pubblico venne fatto uscire.

Tutto questo per imporre al Consiglio un sussidio alla Camera del Lavoro.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 11 dicembre: S. Damaso papa.
Giovedì 12 dicembre: S. Epimaco martire.
Il sole leva alle 7.42 — Tramonta alle 16.25.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta di ieri)

Presiede il Conte Grimani, che trova il numero legale alle 9 e un quarto.

Presenti:

Ajò — Baldin — Bombardella — Bordiga — Cadel — Chiggiato — Ciano — Dolcetti — Facci Negratti — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Manzato — Nani Mocenigo — Occioni Bonaoffons — Orsi — Paternoster — Radaelli — Ratti — Ravà — Ruol — Sailer — Scarpa — Scattolin — Spadon — Tagliapietra — Trevisanato — Valsecchi — Zamarchi.

Assenti scusati:

Sorger — Vanzetti — Battaggia — Castelli — Tecchio — Ricco — Bertolini — Pellegrini Federico — Paganuzzi — Boldù — Foscari — Da Venezia.

Tutte queste assenze sono dovute o a lutto domestico, o a indisposizioni di stagione.

Per Ricco e Paganuzzi

Il *Sindaco* nello scusare l'assenza dei consiglieri Paganuzzi e Pellegrini dice che ne è causa la grave malattia dell'illustre loro congiunto, il dott. Luigi Paganuzzi, il cui stato si è fatto improvvisamente grave, ridestando in tutta Venezia la trepidazione per la preziosa esistenza. (*Vedi oltre*).

Invia poi a nome del Consiglio vivissime condoglianze al collega Ricco per la morte del fratello suo, Giuseppe, l'uomo probo, integro, onesto, al quale la cittadinanza ha reso testè solenni onoranze funebri testimonianza eloquente di vivo rimpianto per la sua perdita. Giungano vivissime condoglianze al collega comm. Giacomo Ricco, il veterano del Consiglio. Egli malgrado il grave lutto sarebbe qui per partecipare alla importante discussione del problema che da 40 anni è oggetto delle sue preoccupazioni; ma il medico glielo ha impedito.

Cadel, propone siano espressi gli auguri più fervidi al collega Paganuzzi perchè la vita di suo fratello, minacciata da grave malattia, sia ancora a lungo conservata. Il Sindaco si associa e il Consiglio approva cordialmente.

Nomine

Si procede coll'ordine del giorno: si hanno varie nomine; risultato:

A membri della Commissione Amministrativa dell'O. P. G. B. Giustinian eletti: Bianchini Francesco, Marcello Jacopo. — Al Consiglio d'Amm. del l'O. P. Carlo Combi, eletti: Alberto Treves, Andrea Avogadro, Alessandro Pascolato. — Al Consiglio del Monte di Pietà: G. Osvaldin. — Alla Comm. Amm. dell'O. P. Tallandini ab. Leandro: Domenico Fanna.

I traghetti

Segue la proposta di sussidio a favore dei barcaiuoli pel servizio notturno nei traghetti lungo il Canal Grande e Canale Giudecca: 1 franco per notte ogni gondola.

A questo proposito *Ratti* domanda che cosa intende fare la Giunta per migliorare il servizio di comunicazione fra Venezia e la Giudecca.

Il *Sindaco* risponde che la Giunta è in trattative attivissime perchè sia provveduto ad un più rapido e frequente servizio dei vaporetti e in certe ore più a buon mercato. Per ora questo sarà, il provvedimento più pratico.

Chiggiato osserva che ai traghetti ci sono gondolieri che starebbero meglio al ricovero. *Ravà* lo assicura che provvederà.

Si approvano le proposte (rel. Bombardella) relative alla modalità di nomina dei Cancellieri dell'Ufficio di Conciliazione. E poi si passa al piatto forte dell'ordine del giorno.

La Valsugana

Ass. *Sailer* legge la relazione sulla « proposta di chiedere al Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mestre, Bassano, Primolano, Tezze ».

Ne abbiamo dato ieri un ampio sunto; essa termina con la seguente parte:

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta e viste le proprie deliberazioni 19 Luglio 1894 e 13 Agosto 1896,

DELIBERA

I. E' autorizzata la Giunta a chiedere, in concorso della Provincia, al Governo la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea Mestre-Bassano-Primolano-Tezze alle seguenti condizioni:

a) che sia accordato il sussidio chilometrico massimo consentito dalle leggi 27 giugno 1897 N. 228 e 30 Aprile 1899 N. 381, e cioè di L. 5000 al chilometro pel tronco Mestre-Bassano per anni 70 e di L. 6000 al chilometro pel tronco Bassano-Primolano-Tezze pure per anni 70;

b) che alla linea stessa siano accordati tutti quei provvedimenti nei riguardi del ponte sulla Laguna, dell'uso delle due stazioni di Venezia, di quelle di Mestre, di Castelfranco e di Bassano, diretti a favorire ed incrementare sulla linea stessa lo sviluppo del traffico internazionale.

II. Il primo tronco Mestre-Bassano sarà costruito secondo il progetto degli uffici tecnici della Prov. e del Comune approvato dal Consiglio Comunale colla deliberazione 19 Luglio 1894 ed il secondo tronco Bassano-Primolano-Tezze secondo il progetto del Governo colle modificazioni già introdottevi dai competenti uffici.

III. E' ritenuto che la spesa di L. 13.799.660 di cui i detti progetti, debba stare a carico per due terzi del Comune e per un terzo della Provincia.

IV. E' autorizzata la Giunta a contrarre, in concorso colla Deputazione Provinciale, un prestito con un Istituto di credito od altra ditta assuntrice per L. 9.568.416 al tasso non superiore del 4 1/4 per cento ammortizzabile in anni 70, destinando a tale scopo il complessivo importo della sovvenzione governativa in L. 430.000 annue.

V. E' pure autorizzata la Giunta a contrarre un prestito con un Istituto di credito ed altra ditta assuntrice per L. 2.860.000 ammortizzabile in 40 al tasso non superiore al 4 1/4 per cento e nei modi e colle condizioni previste nella relazione annessa.

VI. E' data facoltà alla Giunta di inscrivere nei bilanci futuri a cominciare dal 1906 la somma necessaria agli interessi ed ammortizzazione del prestito di cui al numero precedente.

VII. E' autorizzata la Giunta a convenire, d'accordo colla Deputazione Provinciale, la sub-concessione della costruzione e dell'esercizio della intera linea Mestre-Bassano-Primolano-Tezze, ritenuto che il relativo contratto verrà sottoposto all'esame ed approvazione dei relativi Consigli.

***

Il *Sindaco* legge una lettera del cons. *Foscari* il quale mentre si dice spiacente che una indisposizione gli impedisca di assistere alla seduta, dichiara che se fosse presente voterebbe la parte proposta dalla Giunta.

Manzato dice che l'argomento non ammette più discussione allo stato attuale delle cose: sono 17 anni che si discute, e furono 17 anni di studi continui e diligenti, che ci hanno portato ad un completo consenso da ogni parte: tutti i partiti convennero nell'ammettere l'alta importanza per Venezia della linea della Valsugana. E partendo da queste considerazioni illustra largamente e lungamente la relazione della Giunta nell'esposizione dei vantaggi e nella demolizione delle fiacche obbiezioni che potrebbero sollevarsi, ma che nessuno, pare, intende sollevare. Termina respingendo l'accusa che Venezia abbia sempre chiesto, senza mai nulla fare: fu una stolta accusa: Venezia non ha — oh no! — gravato mai sui bilanci della nazione. Augura che la votazione sia unanime, perchè sarà bella e confortante questa dimostrazione di concordia di tutti i partiti di fronte ad un alto interesse di Venezia non solo, ma dell'intera nazione.

Gastaldis plaude alle parole di Manzato, specialmente alle ultime, che augurano una votazione unanime e significante.

Pare che tutto debba finire come si è augurato, ma si alza *Dolcetti*, che si dice spiacente di turbare col suo voto l'unanimità augurata: egli si asterrà. E con un lungo discorso spiega le ragioni, che si riassumono così: La preoccupazione per il gravissimo impegno finanziario che il Comune va ad assumersi per molte e pericolose decine di anni; l'inutilità o quasi della linea ferroviaria diretta al nostro porto, quando essa non abbia a sussidiaria una linea di navigazione; il pericolo permanente della concorrenza che alla linea stessa potranno fare i concessionari di altre linee col ribasso delle tariffe.

Bordiga sorge a confutare le obbiezioni di Dolcetti, una per una, con argomentazioni vigorose. E finisce col chiedere al Sindaco che voglia rimandare ad altra seduta la continuazione della discussione, poichè l'ora è tarda; (è quasi mezzanotte) ed egli vorrebbe proporre e motivare qualche modificazione di pura forma alla parte.

Il *Sindaco* accoglie volentieri la proposta di rinvio, poichè sente che anche Trevisanato vuol parlare, poichè dovrebbe a lungo rispondere a Dolcetti il relatore, e poichè egli pure, Sindaco di Venezia, vuole fare le più ampie dichiarazioni, nell'accettare tutta la sua parte di responsabilità nella proposta soluzione del grande problema.

D'altronde troppe dolorose cagioni hanno causato scarso intervento di consiglieri a questa seduta: la votazione non avrebbe quindi quel significato che si vuole imprimere a questa deliberazione.

Il rinvio della discussione ad una prossima seduta è approvato nel modo più eloquente. Tutti si alzano e se ne vanno. Mancano pochi minuti... ad oggi.

QUESTIONE FRADELETTO-BONMARTINI

Adriatico - Secolo

Pare che le questioni, diremo così, intestine, non siano una specialità patentata del partito moderato, perchè abbiano ora la questione *Fradeletto-Bonmartini - Adriatico - Secolo*. In seguito al licenziamento decretato dal Consiglio Comunale del corrispondente del *Secolo* sig. Bonmartini da diurnista municipale — su proposta dell'on. Fradeletto segretario della Esposizione di B. A. — perchè il Bonmartini avrebbe mancato a' suoi doveri d'ufficio, come abbiamo a suo tempo narrato, il *Secolo* accusa l'on. Fradeletto di *aver oppresso un innocente per aver veduta nella iniziativa milanese una minaccia al suo impiego.*

Il giornale dei tartufi radicali pubblicava infatti l'altro dì:

« L'*Adriatico* difende — e lo si comprende agevolmente — il signor Fradeletto per la vendetta fatta sul nostro corrispondente da Venezia signor Bonmartini. Ma i fatti parlano troppo chiaro: e d'altra parte si comprende pur anche come il signor Fradeletto, impiegato dell'Esposizione biennale, credette di vedere nell'iniziativa milanese, una minaccia al suo impiego, e suscitò tutto il rumore che finì nel modo che tutti sanno, coll'opprimere un innocente. I fatti son fatti: e crediamo d'essere stati fin troppo indulgenti nel limitarci a poche parole: del resto, a suo tempo, completeremo il racconto veritiero ».

L'*Adriatico* rispondeva ieri:

« Ha torto il *Secolo* di insistere nella sua errata versione del caso Bonmartini. Tutta Venezia sa come sono andate le cose e come la famosa circolare che il *Secolo* afferma di aver ricevuto da terzi, fu dettata unicamente al Bonmartini, senza spedirla a chicchessia, per avere la prova materiale della sua mancanza ai doveri d'ufficio.

Noi protestiamo contro il trafiletto di ieri. Da parte sua l'on. Fradeletto sporge querela per diffamazione contro il *Secolo* accordando piena facoltà di prova ».

La questione di cui ci siamo già occupati è infatti chiarissima, secondo le relazioni dell'on. Fradeletto, e le conseguenti decisioni del Consiglio comunale.

Malgrado questo, a quanto ci riferiscono, il Bonmartini, colpito sul vivo dalla decisione del Consiglio, e di conseguenza il *Secolo*, che ne ha preso vibratamente le difese, malmenando l'on. Fradeletto — chiamato dall'organo democratico con un certo disprezzo *signor* Fradeletto — vogliono fare del processo annunciato uno scandaletto.

Il *Secolo* di ieri, spostando un po' la questione, scriveva:

« Il signor Fradeletto ci telegrafa da Roma che sporge querela contro il *Secolo* per quanto abbiam scritto a proposito del licenziamento del signor Bonmartini: aggiunge che ci dà piena fcoltà di prova. Speriamo che ci darà la facoltà di provare tutta la sua azione a proposito dell'Esposizione di Milano, se no, la concessione sarebbe illusoria. E noi su questo campo l'aspettiamo ».

Certo l'on. Fradeletto è stato abbastanza fortunato, a preferenza d'altri, che l'accusa del *Secolo* sia specifica, perchè così il magistrato potrà giudicare. Staremo intanto a vedere.

Commemorazione

Nella seduta del Consiglio della Banca Veneta, tenutasi ieri, il Presidente Sig. Bar. Alberto Treves ha commemorato il Consigliere Sig. Giuseppe Ricco, tolto anzi tempo agli affetti della famiglia, alla stima del ceto commerciale, e dei colleghi amministratori della Banca Veneta, che in Lui apprezzavano la bontà dell'animo, congiunta alla lealtà del carattere, alla probità del sentire. Disse dell'opera attiva prestata per lunghi anni alla Banca, con quell'interessamento speciale di chi non cerca nelle pubbliche cariche vano onore per sè, ma dovere da compiersi da ogni uomo dabbene, che nel prosperare delle cittadine Istituzioni vede lustro e decoro alla Patria. La sua presenza, aggiunse il Barone Treves, ricordava a noi altro nome caro e venerato, quello del fratello suo l'egregio Comm. Giacomo Ricco, che per molti anni fu nostro Presidente, e che chiamato ad altre altissime cariche, ha rinunciato all'ufficio con dolore vivissimo, lasciando alla nostra Banca i benefizi di un sano indirizzo.

Le parole del Barone Treves furono accolte dall'intero Consiglio, con approvazioni, e con manifestazioni di rimpianto per la perdita dell'amato Collega e del coscienzioso Amministratore.

Il Sindaco a Roma

Questa mattina alle 9.50 parte per Roma, recandovisi per trattare interessi cittadini, il Sindaco co. Grimani.

La salute del medico dott. Luigi Paganuzzi

La *Difesa* di ieri sera conferma con rincrescimento — al quale vivamente ci associamo — le dolorose notizie che corrono in città sulla salute del dottor Luigi Paganuzzi.

« Da qualche tempo — scrive il citato giornale — le liete speranze colle quali si era accolto il suo primo rimettersi dalla grave malattia che lo tormentava, avevano ceduto il posto a nuovi timori, in causa di una ricaduta.

« E, purtroppo, le condizioni dell'illustre infermo si resero di giorno in giorno più gravi, tanto che sabato scorso i medici ebbero a temere seriamente per la sua preziosa esistenza.

« Domenica egli espresse il desiderio di ricevere i SS. Sacramenti, non illudendosi punto intorno al suo grave stato e seguendo anzi, con cristiana rassegnazione, i sintomi dell'infermità progrediente. Questa notte gli furono pure amministrati gli estremi conforti della Religione ed il suo stato, fino al momento in cui scriviamo, è sempre assai grave ».

Il dott. Paganuzzi, primario del nostro Ospedale è una illustrazione medica non soltanto veneziana ma regionale, uomo di intelletto e di cuore, al quale fidenti ricorrevano per consulti nei casi più gravi i medici pur provetti di ogni parte del Veneto. Così che le dolorose notizie sulla sua salute non avranno soltanto eco a Venezia.

Notizie del Dipartimento

"Archimede,,- "Staffetta,,- Una nave tedesca

Ieri mattina alle nove, dopo sei anni di assenza, fece ritorno in dipartimento la r. n. *Archimede*.

Questa nave, armata e partita da Venezia il giorno 11 novembre 1895, passò in questo frattempo in disponibilità a Spezia ed a Taranto, ed ora ritorna dalla sua sua ultima missione per passare oggi stesso in armamento ridotto ed assumere il servizio di nave ammiraglia in sostituzione della r. n. *Galileo* che si recherà in missione nel Mar Rosso.

— Sappiamo che fra breve la r. n. *Staffetta* passerà in armamento per recarsi allo Zanzibar e al Benadir.

— Nel prossimo mese di gennaio giungerà a Venezia la nave da guerra *Charlotte* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale germanica, fra i quali è un figlio dell'imperatore Guglielmo.

Le caldaie Niclausse

L'egregio ufficiale superiore del Genio navale, Vittorio Malfatti, d'ordine del Ministro della Marina, pubblicò or ora un *Manuale* sulle caldaie a tubi d'acqua soprannominate *Niclausse*.

Scopo della pubblicazione è di dare chiare e precise nozioni ai macchinisti sull'impiego a bordo delle navi da guerra di dette caldaie che, come abbiamo accennato qualche giorno fa, sono già in servizio sull'incrociatore *G. Garibaldi*, e saranno adottate anche sulle nuove navi *F. Ferruccio* e *Regina Margherita*.

Questo è il secondo manuale pubblicato dall'ing. Malfatti poichè il primo riguardava le caldaie Belleville. Questi libri forniscono un bel corredo di cognizioni indispensabili affatto per chi esercita una professione tecnica sulle navi dello Stato o anche sulle navi commerciali o negli stabilimenti industriali. Il Ministro Morin, cui piacque l'utilissimo e paziente lavoro dell'ing. Malfatti, volle che fosse distribuito largamente fra il personale tecnico di bordo e dei regi arsenali.

Ancora la collisione

Ieri gli ingegneri De Anna e Monaco, incaricati dalla Capitaneria di porto, si recarono nel cantiere Grasso, per verificare i danni riportati dal rimorchiatore *Calliope*.

A quanto si dice, le avarie del *Calliope* non sarebbero state prodotte dall'investimento col *Leone*, bensì dall'ancora che pendeva dal trabaccolo.

Il *Calliope* riportò uno squarcio nella carboniera sotto il fondo ed ebbe pure danneggiata l'opera morta.

Si dice inoltre che nessun investimento sarebbe avvenuto fra i due rimorchiatori, ma che il *Leone* stesso sia andato ad investire sugli scogli della diga.

Riportiamo queste voci solo per debito di cronisti.

I danni del *Calliope* si fanno ascendere a circa 2500 lire; quelli del *Leone* non sono ancora precisati; ma è certo che non raggiungeranno mai la cifra di ventimila lire annunciata da qualche giornale.

Ancora i ladri incendiari

A conferma della notizia pubblicata ieri possiamo oggi aggiungere che l'ufficio di Cannaregio ha proceduto all'arresto di due individui autori del furto con appiccato incendio, nella trattoria Cosimo alla Anconeta. Si fanno attive indagini pel rintraccio del terzo *socio* il quale, come abbiamo detto, è già identificato. A domani maggiori particolari.

Ladri, imbroglioni e C.

La serva della famiglia De Minotto a S. Lorenzo, certa Elvira Bassetti, l'altra sera, scesa nel magazzino a pianterreno per prendere una coperta, trovò tutto sossopra, ma non trovò più un suo portamonete con 15 lire ed un paio d'orecchini suoi, del valore di 5 lire, che aveva nascosti in un cassetto. I ladri... ignoti.

— La squadra mobile, oltre all'arresto del ricettatore, ieri mattina ha arrestato uno degli autori del furto continuato, di cui abbiamo parlato ieri. Diremo tutto a tempo opportuno.

— L'altra notte i ladri andarono a bordo del vaporetto *Clarissa*, ancorato alla Riva degli Schiavoni, di fronte al *Bucintoro* e rubarono a danno del proprietario Francesco De Biasi tante corde, pezzi di bronzo e ghisa per un complessivo di lire 60, ed un grande fanale di ottone a forma di cilindro del valore di lire 80.

— Ieri mattina la signora Luigia Drì, abitante a San Fantino denunciava al delegato Carusi che da un cassetto del suo comò era scomparso un anello d'oro, contornato di *rose* del valore di lire 150. Il delegato mandata a chiamare la domestica della signora, Amalia Bozzao, di 21 anni, la sottopose ad un interrogatorio così abile che la serva finì per confessare di aver commesso lei il furto, e di avere consegnato l'anello alla propria zia perchè lo impegnasse.

Il funzionario si recò dalla zia e sequestrò la bolletta del Monte di Pietà dove, sotto un nome qualunque era stato impegnato per sessanta lire.

La zia fu deferita all'autorità giudiziaria per complicità nel furto e la Bozzao trattenuta in arresto, dopo averle sequestrato circa 14 lire che aveva in saccoccia.

SOCIETA' DI PREVIDENZA PER GLI OPERAI DISOCCUPATI

Giovedì 12 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo nella sala del Palazzo Farsetti, concessa dal Municipio, l'assemblea generale dei soci effettivi ed Onorari della Società di Previdenza per gli operai disoccupati, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato promotore;
2. Nomina di 7 membri del Consiglio Direttivo, dei quali 4 verranno nominati dai Soci effettivi e 3 dai Soci onorari, a termine dell'articolo 6 dello Statuto.

DAL BOLLETTINO GIUDIZIARIO —

Fra le recenti promozioni portate dal bollettino giudiziario notiamo quella del pretore di Este, nostro concittadino d.r Andrea Vittorio Boldrini, magistrato egregio sotto ogni rapporto, nominato giudice di Tribunale a Catania.

Cordiali congratulazioni.

PEL CONSIGLIO D'EMIGRAZIONE. —

Ci si prega di pubblicare:

S'invitano i signori Presidenti delle Società di Mutuo Soccorso che furono designate ad essere ammesse al voto per la nomina di un candidato al Consiglio d'emigrazione ad una riunione per la sera di giovedì 12 alle ore 8 nella sede della Società Generale Operaia, onde udire la relazione delle pratiche fatte e mettersi d'accordo per la scelta e la nomina definitiva del candidato.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Qual'è quel *comune* d'Italia che ordina di *camminare* ad un *quarupede* del Polo?

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Se dici

CRONACA DEI TEATRI

« La figlia di Madama Angot »

L'operetta di Carlo Lecocq supera nel valore artistico quasi tutta la abbondante produzione francese, che da mezzo secolo innonda i teatri di Europa e di America. Ed infatti Lecocq è, fra i suoi connazionali che trattarono lo stesso genere, il più ricco di originali e di spigliate melodie, il più vario, il più accurato nella elaborazione. Le sue operette fecero una attivissima concorrenza a quelle di Offenbach, che dovunque avevano già conquistato il campo, quando il Lecocq cominciò a scrivere, nel 1859 per il teatro dei *Bouffes-Parisiens* insieme a Giorgio Bizet.

Di alcuni lavori di Lecocq non si contano più le riproduzioni, e fra tutti, dall'autore stesso preferito, trionfa *La figlia di Madama Angot*, che il Marchetti rappresenterà questa sera al teatro Goldoni, rimettendola al primitivo splendore.

Clarette sarà la Silvia Marchetti, e *Mlle Lange* la Majeroni.

Il bellissimo terzetto dell'atto terzo, che generalmente è sempre ommesso, verrà eseguito nella sua integrità.

ANCORA SULLA "FRANCESCA,, del d'Annunzio

L'importanza assunta dalla prima rappresentazione della tragedia del D'Annunzio, *La Francesca*, ci fa ritenere opportuno di aggiungere qualche altro particolare sull'avvenimento.

Certo finora un giudizio definitivo non si può dare, occorre una seconda recita, occorre che gli animi siano più sereni e che proprio si palesi il convincimento del pubblico. Per quanto si può dire adesso, l'esito non è stato troppo favorevole, non corrispose alle speranze e agli intenti dell'autore. Per l'arte drammatica, che il nobile tentativo del D'Annunzio, avea circondata di una considerazione insolitamente elevata, è questo sicuro un danno, poichè se ne troveranno incoraggiati tutti quei mediocri che oggi infestano il teatro italiano contribuendo a intristire e a deprimere il gusto del pubblico.

Da quello che abbiamo potuto capire leggendo i resoconti dei varî giornali le opposizioni e le proteste derivarono in primo luogo dagli intermezzi musicali che unanimemente vengono dichiarati insulsi e noiosi e dalla insufficiente esecuzione; in secondo luogo dalla eccessiva lunghezza del lavoro e infine dal rilievo, dalla cura minuta con cui sono trattati i particolari, inceppanti, soffocanti talvolta lo svolgimento essenziale del dramma. Tutti concordano nel rinvenire nella *Francesca* scene e versi bellissimi, per cui è probabile che con qualche ritocco le successive rappresentazioni siano accolte e altrimenti.

Ecco ora il sunto della tragedia:

L'azione della "Francesca,,

Atto I

Nel 1.o atto la scena rappresenta il cortile della casa di Francesca dei Polentani a Ravenna; vi risuona il vivace cicaleccio delle graziose ancelle di Francesca, le quali sono alle prese con un giullare, che si schermisce dai loro motteggi e alla fine, dopo il brioso scambio delle risposte talora un po' libere, le rallegra con un canto d'amore.

La sua presenza non piace ad Ostasio, fratello di Francesca; questi teme che la sua loquacità non abbia risparmiato allusioni maligne su messer Paolo e sul matrimonio di Francesca, e perciò lo maltratta acerbamente e lo manda via.

Ser Toldo che con lui s'intrattiene sull'inganno, in cui Francesca sarà tratta, non dubita punto che se Francesca vedesse Gianciotto, lo sciancato, fratello di Paolo, detto il bello, non si piegherebbe mai al matrimonio: ed Ostasio, convinto di tale ragione, accetta il suo consiglio di farle credere che lo sposo sarà Paolo, mentre al mattino ella troverà accanto a sè Gianciotto. Una tale unione pare a lui necessaria, per ragione politica, per combattere i Traversari ed ottenere il primato in Romagna.

Nella scena susseguente appare solamente Francesca con la sorella Samaritana e con le sue donne.

Intanto le ancelle mostrano a Francesca l'uomo che deve sposare, esaltandone la statura e la bellezza della persona. E' Paolo, che passa con Ottavio al di là della cancellata. Le donne cantano la canzone della bella Isotta, lasciano poi le conocchie per prendere le ghirlande, esultanti della felicità di Francesca, che piange per la commozione: poi asciuga le lagrime e vedendo Paolo coglie una rosa vermiglia dal rosaio e la getta a lui al di là della cancellata.

Atto II

Nel 2.o atto — rappresentante la torre guelfa della casa dei Malatesta — Francesca, che è divenuta silenziosa, melanconica, va spesso di torre in torre, ed assiste ai preparativi del prossimo combattimento contro Parcitadi; ivi vede nella caldaia la miscela del fuoco greco, con le rocche, le falariche, e non ostante il divieto del balestriere, ella impugna una picca incendiata agitando la fiamma nel basso della botola, proprio nel momento in cui compare Paolo.

Il loro colloquio, il primo dopo il matrimonio con Gianciotto, è tutto una acerba rampogna per la parte da lui assunta, per il tradimento contro di lei commesso, ed ella ricorda il pianto versato, quando all'alba i suoi occhi scoprirono accanto a sè un altro uomo.

In quel mentre un balestriere grida *al fuoco!* ed accende una falarica, che scaglia verso la città. Dalla botola sale gridando a furia uno stuolo di balestrieri, che occupa la piazza della torre e dà mano alle armi ed alle macchine.

Da ogni parte è un saettare di fuochi.

Francesca e Paolo si avvicinano ad una finestra imbertescata; Francesca vuole che la bertesca rimanga aperta e ne tiene in mano la funicella. Se Paolo, esposto ai colpi, rimarrà incolume, sarà segno, che avrà il perdono da Dio per la colpa del suo tradimento.

Intanto s'inginocchia ai suoi piedi e recita il *Pater*. Paolo colpisce a morte Ugolino Cagnatta; un dardo gli sfiora il capo. Francesca impallidisce, abbandona la funicella e gli prende il capo con le mani, domandando, se è stato offeso.

Paolo la rassicura; ma il contatto delle sue mani suscita il fuoco della passione, e le sue parole hanno una calda espressione, mentre Francesca, quasi impedendogli di proseguire, lo invita ad inginocchiarsi per ringraziar Dio.

Intanto Gianciotto viene su dalla botola, lamentandosi che poche case ardono; si rallegra con Paolo del bel colpo lanciato e della sua nomina a capitano del popolo di Firenze.

Quando Francesca offre una coppa di vino al cognato ed al marito, che si rallegra di tale gentilezza, vien portato sulle braccia Malatestino, altro cognato di Francesca. E' stato colpito in un occhio, ed è subito circondato dalle cure di Francesca. Ciò non ostante Malatestino si alza, per incitare a riprendere le armi: tutti e tre partono, e Francesca saluta Paolo, chiamandolo fratello ed augurandogli la buona ventura.

Atto III

Il terzo atto rappresenta la camera da letto di Francesca, dove si trovano le sue ancelle, nel momento in cui è fatto entrare un mercante fiorentino; egli subito sciorina tutti i suoi drappi, facendone l'elogio, e Francesca compra tutto per aver agio di domandargli notizie di Paolo, al qual giuoco il mercatante astutamente si presta. Poi entrano i musici, il giullare, l'astrologo, i medici ed incomincia la musica. Le ancelle danzano e cantano secondo il ritmo, salutando la primavera.

Ad un tratto Francesca licenzia tutti: viene Paolo. Dopo che Francesca, gli ha offerto il basilico, e dopo che Paolo ha raccontato delle conoscenze fatte a Firenze, di Guido Cavalcanti, di Sir Brunetto, e di Dante, il colloquio si avvia dolcemente sul campo della più tenera espansione, allietato dalla lettura della storia di Lancillotto, e quando Paolo legge:

E la reina vede il cavaliere
che non ardisce
di fare più;
lo piglia per il mento e lungamente
lo bacia..

il bacio prorompe spontaneo e Francesca vacillando si abbandona sul guanciale, mentre esclama: No Paolo!

Atto IV

L'atto 4.o è costituito da due scene di notevole importanza; quella tra Francesca e Malatestino, in cui questi fa insidiosi tentativi contro la cognata, e quella della sua ferocia uccidendo un prigioniero, e l'altra tra lui e Gianciotto.

In quesa scena terribile Malatestino si vendica

di Francesca svelando l'amore tra lei e Paolo, e consiglia Gianciotto a fingere di partire per sorprenderli. Infatti Gianciotto parte affidando la sua donna a Paolo.

Atto V

Nel 5.o atto Francesca riceve Paolo nella sua camera e gli si getta nelle braccia. E' tutto uno scoppio impetuoso della passione: alle parole più infuocate seguono gli amplessi più caldi. Francesca dice: baciami gli occhi, le guancie, prendimi l'anima.

La donna è abbandonata sui guanciali, immemore, vinta. Ad un tratto si scuote l'uscio con violenza: è Gianciotto. Paolo conforta la donna terrorizzata, e l'invita ad aprire mentre egli entra nella cateratta. Gianciotto si precipita furibondo nella camera e si accorge che Paolo è rimasto fuori del pavimento con il corpo e le spalle, essendo ritenuta la sopravveste da un ferro della cateratta. Gianciotto gli si avventa addosso e colpisce col pugnale, ma il colpo è ricevuto da Francesca, che si getta tra i due. Paolo la sorregge tra le braccia: folle di furore, Gianciotto vibra al fianco del fratello un altro colpo mortale. I due corpi allacciati cadono sul pavimento, senza un gemito.

E cala la tela.

L' esito

Ieri i nostri dispacci da Roma ci hanno dato conto della rappresentazione fino alla fine del secondo atto; gli altri telegrammi ci giunsero troppo in ritardo per essere pubblicati.

Completiamo ora la cronaca della serata cominciando dall'atto terzo.

Il senso di stanchezza palesatosi già nell'atto secondo malgrado le meravigliose bellezze del verso cresce nell'intermezzo musicale che precede l'atto. Questi intermezzi vuoti di idee, poveri di commozione, scolastici e pieni di reminiscenze sono quelli ch evidentemente indispongono il pubblico irritandoli anche contro la tragedia.

Il terzo atto incomincia bene; piace lo scenario bellissimo ed alcuni brani del primo dialogo di *Francesca* e della schiava saracena sono applauditi. Ma evidentemente il pubblico segue con fatica e diffidenza quelle scene, in cui l'azione sembra interrotta per lasciare posto al quadro di ambiente storico! Così l'apparire del mercante, dell'astrologo, del medico e del giullare è accolto da un clamore di proteste. La lunga chiacchiera del mercante fa perdere la pazienza ed alcuni spettatori gridano: Basta!

Ma soltanto alla ballatella cantata e danzata dalle donne pel Calendimarzo il pubblico suscita tempesta. La ballatella è soffocata dagli urli. Ciononostante la rappresentazione continua. Come entra Paolo si fa gran silenzio in teatro. Tutti aspettano con grande curiosità la scena del bacio. Questa contiene brani nobilissimi di poesia ed a quando a quando è calorosamente applaudita. Il sipario vien chiuso fra grandi acclamazioni. Escono due volte gli attori; poi due volte l'autore tra sinceri applausi.

Nel quarto atto, il pubblico, più ben disposto, applaude anche all'intermezzo. La Duse comparisce in uno splendido, ricchissimo abito di seta crema con lungo strascico, ornata di gemme e con un nastro di velluto sanguigno sulla fronte.

L'atto ricco di scene drammatiche e poderose ma forse troppo lungo, scuote il pubblico sinceramente.

Non si capiscono anzi qui alcune proteste, contro le quali si suscitano fragorosi e lunghi applausi che chiamano tre volte gli attori e tre il D'Annunzio alla ribalta. L'atto finisce alla 1.25. Nel loggione avviene un pugilato fra d'annunziani e antidannunziani, tanto che debbono intervenire i carabinieri.

L'ultimo intermezzo sinfonico esaspera il pubblico che fischia ed urla.

La scena di amore tra *Paolo* e *Francesca* fremente di passione conquista il pubblico e lo trascina all'applauso. Poi si accentua la stanchezza; bisogna notare che sono le due passate. L'atto termina tra violenti contrasti di applausi e proteste. In ogni modo d'Annunzio è chiamato tre volte al proscenio.

L' esecuzione

Dell'esecuzione poco si dice. La Duse non ha suscitato entusiasmi, anzi, la sua interpretazione viene dichiarata inferiore. Generalmente si loda il Salvini (*Paolo*) la Varini nella difficile parte del giovinetto *Malatestino*, il Falvani (*Ostasio*).

Il giudizio della stampa romana

Ci telegrafano da Roma 10 dicembre sera:

Quasi tutti i giornali romani in forma più o meno benevola rilevano l' insuccesso della *Francesca* del D'Annunzio.

Spettacoli d' oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Madama Angot*
MALIBRAN 8 1/2 — *Giro del mondo.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

Ci scrivono da Verona 10:

Anche stamane, solita ressa e solita curiosità. Viene richiamato l'ex attendente del Trivulzio, il Sitara, per essere interrogato relativamente all'Emilio Corbellari. Risponde che un alpino di questo nome faceva parte del Reggimento ma che non apparteneva alla sua compagnia.

Pagani-Cesa. Ha mai parlato con questo Corbellari intorno al fatto Canuti?

Teste. Non signore. Mai.

Musatti dirige una serie di domande al Sitara concludendo: Ella ieri era a casa sua?

Teste. Sì, signore.

Musatti. Quando è partito?

Teste. Ieri.

Musatti. Perchè?

Teste. Perchè mi hanno portato la citazione per presentarmi.

Musatti. Con chi è partito?

Teste. Con quella persona che mi ha portato la citazione e credo sia l'Usciere.

Musatti. E' stato ieri a Badia Calavena?

Teste. Ci sono passato perchè non si può fare a meno per venire a Verona (*ilarità*).

Musatti. Si è fermato?

Teste. Nossignore.

Musatti. Iersera ha parlato col sig. Bertoldi tenente di complemento a Tregnago?

Teste. Iersera ho parlato con un signore, che ho visto poi questa mattina al caffè di Tregnago.

Musatti. Ha parlato con lui? che cosa ha detto?

Teste. Gli dissi che ritornavo a Verona perchè mi hanno nuovamente citato. Null'altro.

Musatti. Ha visto a Tregnago il Corbellari?

Teste. No. Ho visto e salutato uno che è stato caporale o caporale maggiore nel mio Reggimento.

Musatti. Perchè ha parlato col Bertoldi?

Teste. Era stato tenente nel mio reggimento e quindi lo conoscevo.

Trabucchi. Il notaio Bertoldi per preghiera mia si è recato dal sindaco di Tregnago per sapere qualche cosa di quel certo Corbellari.

Pagani-Cesa (*giocondamente rivolgendosi al collega*). Lei avv. Trabucchi si permette di queste cose? Ma non sa che soltanto gli avversari hanno diritto di lanciare le squadre volanti degli informatori? A noi assumere informazioni per difenderci dalle bombette non è permesso. Gli avversari hanno la loro polizia che sostituisce quella del Governo. Non ci manca altro che diventino anche giudici!

Todeschini. Non abbiamo bisogno di diventar giudici. Lo siamo già. (*Grande meraviglia dei presenti, i quali pensano alla ormai garantita... bastonatura che pioverà sulle spalle di questi... giudici con la non lontana sentenza. Oh audacissimo Todeskyny!*)

Musatti fa richiamare il Nimini e vuole gli sia chiesto se si presentò al Giudice Istruttore per deporre nella inchiesta sul Trivulzio.

Pagani-Cesa. E' lei che suppone che ci sia una inchiesta sul Trivulzio. A simile domanda ci opponiamo.

Borciani. Modificando la domanda vuol chiedere al Nimini se spontaneamente, o citato abbia deposto avanti il Giudice Istruttore circostanze specifiche riferitegli dal Corbellari il quale le avrebbe sapute dal Sitara. Il Borciani sostiene che la domanda ha per scopo la luce e constata che la parte civile non la vuole, mentre si tratta di un fatto notorio in paese.

Pagani-Cesa si oppone ed osserva che in primo luogo non si sa più quali sieno i fatti notori perchè gli avversari ne trovano ogni giorno uno e li vanno pubblicando sui giornali.

Quanto alla pretesa luce è la parola di cui hanno più abusato gli avversari, ma in fatto hanno sempre dimostrato di non volerla. Così in questo caso si vuol sentire l'informatore della squadra, il Nimini, ma non il Corbellari che non è testimonio.

Si richiama alla precedente ordinanza del Tribunale.

Borciani risponde che l'episodio Corbellari è venuto in causa per opera della parte civile colle domande al Sitara e sostiene che l'ordinanza precedente non è applicabile e che il Nimini è testimonio come il Sitara.

Paroli. Il Sitara è testimonio di un fatto proprio; il Nimini verrebbe a riferire cose dette a lui da persone che non sono testimoni.

Il Tribunale anche nell'Ordinanza relativa alla Gisella Douarchée ha già manifestato chiaramente che non vuole una deposizione esterna, neppure se raccolta dal Console; e il teste Nimini non può pretendere di essere più di un console. Rinnova poi la sfida fatta fin dalla prima udienza e ripetuta nelle successive, e cioè che si sentano col consenso delle parti i testimoni diretti. Se questo gli avversari non vogliono, rientrino nella loro tana dove è la completa oscurità.

P. M. Crede che la domanda sia per sè stessa ammissibile e che nei rapporti della concludenza potrà decidere il Tribunale con la sentenza definitiva.

Pagani-Cesa. Si richiama nuovamente alla precedente Ordinanza della quale tesse la storia affermando che quella Ordinanza ha posto termine ad un sistema di malafede per il quale si voleva far entrare per la finestra ciò che non si poteva far entrare per la porta.

Todeschini grida: Non dica malafede.

Pagani-Cesa. E' inutile che Ella si riscaldi perchè io mi proporrò di dimostrare che gli articoli incriminati Ella li ha scritti in malafede. (*A tu Canella, direbbe Bepi!*)

Si discute ancora un po' e finalmente il Tribunale emette ordinanza, con la quale richiamandosi all'analoga precedente, respinge l'istanza proposta.

E così termina la seduta.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle ore due entra il Tribunale.

Le parti tornano a discutere per la citazione di nuovi testimoni, e sono d'accordo. Il P. M. Toschi dice che altra volta fu discusso in proposito e fu emessa dal Tribunale un'ordinanza che vietava l'introduzione di nuovi testimoni. Nel codice di P. P. abbiamo prescrizioni tassative ed immutabili in proposito; perciò egli non è concorde colle Parti, e si oppone alla citazione di nuovi testi.

La *difesa* non insiste, data l'opposizione del P. M.

E il giudice *Arfini* legge nuovamente l'atto di accusa.

Presidente. Prima che la P. C. cominci le arringhe, concedo pochi minuti di riposo.

E dopo pochi minuti, licenziati sotto riserva i testimoni, la Parte Civile ha la parola.

Cominciano le arringhe

L'avvocato Trabucchi

Parla per il primo l'avvocato Trabucchi.

Grande attenzione nel pubblico. Trabucchi, elegante e chiaro oratore, ringrazia il presidente della cortesia e della imparzialità che usò durante il dibattimento e ricorda ancora quell'integro magistrato che fu il cav. Filippo Masotti.

Venendo a parlare del tenente Carlo Trivulzio, dice che da due anni egli combatte da solo contro un intero partito, il partito socialista.

Entra poi nel merito della causa, e riferendosi alla Policante, la chiama *bieca figura*, ladra, a 14 anni cacciata via da più luoghi per la sua inclinazione ad ogni mal fare.

Esamina i numeri della *Verona del Popolo* in cui si lancia la sfida al Trivulzio a querelarsi, rilevando le frasi rivolte al Trivulzio che suonano così: « Noi vi diffamiamo, noi vi ingiuriamo ».

« Io ho appreso — dice l'oratore — dall'on. Borciani che l'onore dell'uomo è come uno specchio che basta l'alito per appannarlo. Ora la *Verona del Popolo* non ha appannato, diremo così, lo specchio dell'onore del Trivulzio; ma è scesa assai in basso, è scesa nel fango e di questo si è servita per insozzare l'onore di Carlo Trivulzio. » Il pubblico presta sempre religiosa attenzione. E l'avv. Trabucchi continua l'esame degli articoli del foglio socialista; fa osservare una cosa strabiliante: Che dopo aver sempre accusato il Trivulzio di *complicità* nel delitto e dopo avergli detto: *noi ti diffamiamo* (confessione preziosa sulla natura degli articoli) il Todeschini in udienza fa una prudentissima ritirata dichiarando di aver soltanto accusato il Trivulzio di complicità nel solo procurato aborto e soltanto di sapere cose riguardanti il delitto; non di avere al delitto partecipato. Resipiscenza inutile. E l'egregio avvocato imprende la facile, ampia e luminosa dimostrazione della continuata diffamazione commessa da questo Todeschini, « entrato dopo una vita randagia ed avventurosa fra i legislatori della Nazione »!...

L'egregio Trabucchi continua su questo tono e continuerà domani.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
Gravi deposizioni del teste Marchioni

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 10 dic. sera:

L'ex Questore di Venezia, comm. Marchioni, prosegue la sua esposizione, maravigliandosi di non aver trovato il Fontana fra gli imputati nel processo pei boni falsi in Venezia.

Interrogato a proposito di una sua intervista pubblicata su un foglio di Venezia nel 1899, mentre era questore nella vostra città, Marchioni esprime la convinzione che il Fontana non dirà mai chi fu il suo mandante essendo egli un mafioso.

E prosegue in questa gravissima deposizione: Giacomo Randazzo, implicato nella spendita di boni falsi, in seguito a miei incitamenti disse che il Fontana aveva avuto parte nel delitto (*sensazione*).

A domanda, dice non ricordarsi se fece rapporto di ciò all'Autorità. Ad ogni modo egli dovrà consultare un fascicolo di rapporti che porterà all'udienza.

Sospendesi la seduta, il teste ritorna col fascicolo, e legge una lettera direttagli nel '96 dal Questore Lucchesi riguardante la complicità del Fontana e proponendo gli si mettesse insieme nel carcere un detenuto che colla promessa della grazia, avesse a farlo *cantare*.

Udienza pomeridiana

Continua fra vivissima aspettazione, l'audizione dell'ex questore Serafino Marchioni. Egli dice che il Randazzo gli fece delle semplici confidenze, ma egli voleva ben più importanti e nuovi elementi. « Il figlio di Notarbartolo, del resto, può attestare, egli dice, quanto io mi interessai per iscoprire il delitto. »

Ed ecco finalmente il delegato *Furolo Gioacchino.* Narra degli arresti fatti nel '96 a Venezia per spaccio di biglietti falsi: fra gli arrestati vi erano Chetta, Randazzo e Cardinali. D'ordine del Marchioni li interrogò, ed il Cardinali gli disse che fra i sozi che erano in libertà vi era anche il Fontana. Il Randazzo, dopo molte promesse fattegli, che non si sarebbe mai fatto il suo nome, disse che il Fontana era di Villabate, al servizio del principe Mirto e che aveva ucciso il Notarbartolo. « Mi recai, egli dice, dal Questore Marchioni, il quale stava scrivendo, e mi fece cenno che appunto scriveva su tale argomento.

Presidente: E' sicuro che il Marchioni, in quel momento stendesse un rapporto sull'argomento e che egli già conoscesse le circostanze dette dal Randazzo?

Teste. Dapprima ebbi quella impressione, poscia mi sembrò che a ciò che io diceva non prestasse molta attenzione.

Il *presidente* gli fa contestazioni osservando che dapprima disse che il Marchioni scriveva effettivamente un rapporto sulle rivelazioni del Randazzo.

Il teste non è chiaro nelle sue risposte. Crede infine che il Cardinali propalasse la verità e che il Chetta sia colui che più ne sa.

Giuseppe Zingarelli, delegato di P. S., si recò a Tunisi nel maggio '95, per incarico del Mirri, onde verificare la serietà dell'alibi del Fontana. Egli fece infatti minuziose ricerche delle quali rese conto, e che espone oggi. Dice che le informazioni furono discordi, che l'agente consolare inglese qualificò il Fontana come persona dubbia, ed aggiunge che l'albergo indicato dal Fontana, è un rifugio di pregiudicati siciliani. E' licenziato.

Anche il delegato *Alessandro Potenza* depone sul banchetto, ormai notissimo, tenuto nell'osterio del cugino del Fontana.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 10 dic. sera:

Le sedute antimeridiana e pomeridiana del processo per il disastro di Castel Giubileo furono occupate dalla requisitoria del procuratore generale, il quale sostenne l'accusa per tutti gli imputati.

La condanna degli strozzini a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 10 dic. sera:

Stasera si è avuta la sentenza nel processo degli strozzini. Il tribunale condannò il Ciampolini a mesi [illegible] e giorni 10; il Monti a mesi 52 e giorni 15; il Romei a 8 anni, 2 mesi e 25 giorni; l'Orlandi a mesi 26 e giorni 15; il Bellitti a 12 mesi; e ha assolto gli altri.

Un processo di revisione
Un curatore alla memoria del giustiziato

Telegrafano da Caltanisetta:

Nel 1872, in Alia, erano assassinati Rosalia e Cosimo Di Marco.

Furono sospettati autori dell'eccidio Agostino, Vincenzo, Rosolino Drago e Francesco Di Salvo.

Condannati a morte, ebbero tutti commutata la pena, fuori di Agostino Drago, che salì il patibolo proclamandosi innocente.

E innocente lo proclamò, dopo la esecuzione, il cappellano che ne confortò gli ultimi momenti.

Vincenzo Drago sconta l'ergastolo nel bagno penale di Ancona; Rosolino Drago e Francesco Di Salvo sono nel penitenziario di Procida.

Ora son venute fuori importantissime rivelazioni, che darebbero per certa la innocenza dei condannati nel 1872.

In seguito alle gravi deposizioni assunte dall'autorità giudiziaria, sarà subito iniziata la revisione del processo.

Sarà nominato un curatore alla memoria di Agostino Drago.

Un avvocato accusato in Tribunale
di complicità in bancarotta

Ieri l'altro al tribunale di Torino, mentre si discuteva il processo contro certi Massano padre e figlia per bancarotta fraudolenta, il tribunale sospese il procedimento per iniziare istruttoria contro il teste avv. Ottavio Bruni accusato di complicità nella bancarotta stessa.

Il Bruni, consulente della Rosa Massano, avrebbe, secondo l'accusa, cercato di farla cadere nel delitto di bancarotta perchè essendo sua amante, voleva così sbarazzarsene cacciandola in prigione.

Il fatto destò emozione, stante la notorietà del Bruni, il quale è sindaco di San Benigno e conciliatore a Torino.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	50.62	50.44	50.24
Termometro in centigr. al Nord	1.4	2.2	4.4
» » Sud	1 2	3.5	12.3
Umidità relativa	93	86	81
Direzione del vento	SSO	SSO	SO
Stato dell'atmosfera	5	7	5
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	4.0		
» min. di oggi	0.7		

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 9 dicembre:

Consiglio comunale. — Entro il corrente mese il patrio consiglio è convocato per trattare diversi oggetti fra cui noto l' importante argomento della scuola di musica e della scuola d'arco.

Il servizio ferroviario. — S. E. Zanardelli impressionato dai giusti e vivi reclami che si vanno continuamente ripetendo circa il pessimo servizio e il pericoloso materiale usati sulla nostra linea ferroviaria, ha assicurata l'amministrazione provinciale di avere aperto una severa inchiesta e di avere fatto impartire istruzioni per una speciale sorveglianza.

Sarebbe infatti tempo che si provvedesse sul serio.

FELTRE — Ci scrivono 10:

Grave disgrazia — La morte di un ciclista — Una allegra brigata di artigiani tornava ieri da Pedavena pedalando sulla strada resa dura dal gelo.

Erano quattro allegri giovanotti, montati ciascuno su di una bicicletta, e non già in triciclo o *tripletta* come riferisce un altro giornale, chè in questo caso ben più terribili sarebbero state le conseguenze per gli altri.

Certo D'Alberto Antonio capomastro venticinquenne, nei pressi della Chiesa degli Angeli ebbe la forcella anteriore della macchina nettamente spezzata. La caduta, stante la forte velocità, fu violentissima. Il povero giovane battè il capo sul terreno ed ebbe fratturato il cranio. Trasportato al Civico Ospedale, malgrado fosse sollecitamente curato, soccombeva stamane attorniato dai suoi cari e dalla fidanzata, cui doveva unirsi in matrimonio fra pochi giorni.

AGORDO — Ci scrivono 9 dicembre:

Disgrazia? — Stamane in località ai *Tot* di Rivamonte fu rinvenuto il cadavere di certo Coltamoi Micellazzo di Tiser di Gosaldo di anni 75 circa. Ieri egli fu in Agordo e sembra che abbia bevuto più del solito, per cui, rincasando ad ora tarda, accidentalmente sarebbe caduto dalla strada nel greto del torrente Impernia ove rimase cadavere.

ULTIMA ORA

MOVIMENTO DEL PORTO

Il ritorno degli "Unionisti" in grembo della "Federazione"

Ci telegrafano da Milano 11 dic. ore 1.15:

(*Balz.*) Nel salone di Campolodigiano, presieduta dall'on. Rondani ebbe luogo una numerosa riunione di socialisti della *Federazione* (anarcoidi) e dell'*Unione* (tufatiani), prima separati e ora riunitisi.

Si procedette alla nomina delle cariche sociali; i votanti erano 528. La vittoria arrise agli ex unionisti; i federalisti rimasero in alcuni posti in minoranza.

Cronaca rosa

A San Remo, la signorina Clelia Bertollo coll'avv. Tullio Giordana, redattore capo dell'*Alba* di Milano.

Le nozze ebbero luogo al Chalet Bellevue, residenza invernale della famiglia del cav. Aurelio Ambroso-Bertollo, noto per le accuse mossegli dal fogliuzzo socialista *Il Galletto.*

NECROLOGIO

A Preganziol (Treviso) il signor Elia Marin quasi ottantenne, ottimo cittadino, benemerito del Comune cui apparteneva nelle pubbliche amministrazioni, e del Civico Ospedale di Treviso del quale fu agente agricolo onesto ed intelligente. — Condoglianze alla famiglia.

— A Belluno la sera dell'8 corr. moriva improvvisamente nell'età di 74 anni l'ottimo e stimato sig. Gaggia. (Alla famiglia ed all'amico Ettore le nostre condoglianze).

— L'altra sera dopo breve malattia moriva alla Stanga di Sedico (Belluno) all'età di anni 65 circa il signor Giuseppe Zanella, notissimo e forte cacciatore.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 dicembre a L. 101,62.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101,85.

Listini Borse
Venezia 10 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 5	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 50
Azioni Banca Comm. Italiana	676 —	— —
» » Veneta	205 —	— —
» Societa Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 75	30 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	128 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1270—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	494 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 05	125 15	— —	— —	4 —
Francia	101 60	101 67 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Londra	25 34	25 37	25 29	25 32	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 65	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 65	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.— Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 10

Rend. Italiana 5 0/0	102 70
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	107 35
» Banca d'Italia	878 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	166 —
» Banca commerc.	679 —
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	686 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	352 75
» Med. Ad. Sic. abcd	326 —
Med. Cam. Franc.	101 67 1/2
» » Svizzera	101 12 1/2
» » Londra	25 34
» » Germania	125 17 1/2

Milano 10

Rend. ital. cont.	102 62 1/2
Rendita fine	102 82 1/2
Rendita 4 1/2	107 —
Rendita 3 0/0	64 —
Banca d'Italia	880 —
Banca comm	679 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	684 50
Ferrov. Mediter.	484 50
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	379 —
Edison	440 —
Terni	1230 —
Banca Generale	63 50
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	327 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 50
Austria	106 70
Francia a vista	101 65
Londra a vista	25 34
Berlino a vista	125 10
Svizzera	101 15
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 10

Rendita ital. 5 0/0	102 52 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	881 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	485 —
Navig. Generale	237 —
Raffineria Zuccheri	378 50
Cambio vista sc. Fr.	101 60
» » Londra	25 33 1/2
» » Germania	125 —
» » Svizzera	— —

Firenze 10

Rend. ital. 5 0/0	102 60
» 4 1/2 0/0	108 —
Londra 3 mesi	25 27
Francia a vista	102 82 1/2
Berlino a vista	125 10
Meridionali	687 1/2
Mediterranee	484 —
Banca d'Italia	881 —

Berlino 10

Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 85
Cred. Mob. aus. (fine)	206 25
Rendita it. contanti	100 40
» fine	100 40
Cons. prussiano 3 1/2	100 90
Rendita turca 1 0/0	24 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 —
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 30
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Blg. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura

	9	10
R. fr. 3 0/0 ant.	101 62	101 37
» 3 0/0 perp.	101 67	101 50
» 3 1/2 0/0	101 10	101 —
Rend. It. 5 0/0	25 15	25 13
Ca. L. vis.	92 13/16	92 3/8
Cons. 2 3/4	335 75	312 50
Obbl. lomb.	1 3/4	1 5/8
Camb. su Italia	25 —	25 —
R. turc. (serie D)	1015 —	1008 —
Banca Parigi	492 —	494 —
Tunis nuove	108 45	108 40
Egiz. 6 0/0 (R)	102 90	101 90
R. ung. 6 0/0	75 85	75 30
» sup. est. 4 0/0	— —	— —
Banca sc. Parigi	532 —	532 —
Banca ottom.	94 —	94 50
Arg. fine	— —	718 —
Credito fond.	3802 —	3814 —
Azioni Suez	107 25	107 25
Lotti turchi	— —	— —
Fer. mer. tor.	— —	85 95
Russo 1891	27 62	27 95
Porto 3 0/0	— —	— —
Banca francese		

Vienna 10

Credito austriaco	653 50
Lombarde	71 50
Banca Anglo-austriaca	264 —
Austriache	661 —
Banca Austro-ungarica	1507 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	99 —
Rendita austriaca carta	99 05
Union bank	553 —
Rendita austriaca oro	118 95
Rendita ungherese	94 40
Banca paesi aust.	417 50

Londra 10

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/2
Rend. italiana 5 0/0	100 1/2
» sp. st. nuova	75 1/1
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	108 1/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 68,72. maggio 68,72 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Havre 9 — Chiusura

New York 9 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 86 3/4 — Cotoni Mercato — — gennaio C. —,— — id. marzo C. —,—.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 10500 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato sost. — pel corr. F. 44,50 due mesi dopo F. 45,— — 4 mesi 45.75 — 8 mesi 46.75

New York 9 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/8 - Id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 17 — 3 mesi dopo corr. c. 8.13 — 4 mesi C. 8.19 — 7 mesi C. 8,15 Entrata cotoni nella giornata Balle 47000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 45000 — idem pel continente balle 31000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 7/8 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 86 1/8 — Marzo 89 1/8 — Maggio 88 3/8 — Granone disp. D. 73 3/4 — Farine exstrat. D. 3,15 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,55 — idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,80 — id. 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 7.05 — idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 83000 — Deposito nei porti dell'Unione 1698000.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,75 — A 4 mesi da Marzo 29,25.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,50 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,02 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,62 — 4 mesi da Maggio 24,—.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,60 — A 4 mesi primi 22,80 — 4 mesi da Marzo 23.25.

Anversa 10 — Frumenti — Mercato ——. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 7,25 — Mercato calmo

Marsiglia 10 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.li 24662 — Vendite della giornata q.li 6300 — Vendita consegnare q.li 6000

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,50 pronta consegna.

Tenero Bluestein 17,00 viaggiante.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,900

Mercato di Grani

Ferrara, 9 — Mercato discretamente attivo; grani, granoni, avene aumentate, canepa calma.

Frumento da L. 23,23 a 23,50 — Frumentone bonifica da 15.25 a 15,50 — Frumentone Polesine 16,25 a 16 50 — Segala da 17.50 a 18.— — Avene da 19 75 a 20.25 — Canepe da 75.— a 85.— prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni del Ferrarese.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 24	B. 27	B. 51	C. 3925
Trame	B. 8	B. 47	B. 55	C. 3375
Greggie	B. 34	B. 42	B. 06	C. 7296
Pesate	B. 9	B. 78	B. 87	C. 4447
Totali	B. 75	B. 214	B. 289	C. 19143

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Parliamo adesso dell'avvenire; non vi nasconderò che ero ritornato in Francia con la speranza che mi avreste autorizzato a depositare i miei capitali nella vostra casa, che mi avreste interessato nei vostri affari... e che un giorno avrei potuto succedervi.

— Ah! questo no, per esempio! — esclamò Lardinois con aria beffarda. Ancora una idea di queste signore...

— Oh! non insisto; ho perduto tutte le illusioni che nutrivo a questo riguardo. Scusatemi se vi prendo dei momenti che devono esservi preziosi... per i vostri affari; ma bisogna bene che stabilisca, fin da questo colloquio, il solo, avete detto, il nostro *modus vivendi;* bisogna che regoliamo le nostre relazioni avvenire, poichè non lascerò più Parigi.

— Purchè non vi veda mai...

— Allora non mi permetterete di abitare sotto il vostro tetto?

Lardinois alzò le spalle, senza degnarsi di rispondere.

— Riprenderò dunque i pochi mobili che componevano la mia camera di scapolo; essi appartenevano a mio padre.

— Quando vorrete.

— E' poichè non volete vedermi, farò in modo da rendere visita a mia madre e alla signorina Lardinois, quando voi sarete assente.

— Ma v'interdisco di rimettere oramai i piedi qui! Che vostra madre mantenga con voi alcune relazioni e vi veda di tempo in tempo, non potrei impedirlo, sebbene preveda anche troppo ciò che ne risulterà, ma intendo che mia figlia non vi conosca più! E, se ho permesso alla signorina Lardinois di essere testimonio di questa scena, è perchè ella sappia bene l'opinione, la triste opinione che ho di voi!

Daniele non battè ciglio; le insolenze del padrigno lo commovevano pochissimo; egli era lietissimo di avere condotto la conversazione al punto che voleva.

Adriana non ebbe la stessa pazienza; ella avrebbe sopportato tranquillamente tutte le malignità che il padre avrebbe potuto lanciare contro di lei; ma difese fieramente il suo caro Daniele.

— Padre mio! — esclamò ella con voce indignata, — io amo profondamente il signor di Chantauvert, e non temo di affermarlo davanti a voi!

— Tacete, signorina, — ordinò Lardinois coi due pugni alzati.

La signora Lardinois, pallida, annientata, guardava questa scena, senza avere la forza di pronunziare una parola.

— Adriana, — disse lentamente Daniele, — te ne prego, non dire nulla che possa irritare tuo padre. Egli non ci ama più; noi sapremo ben costringerlo a renderci il suo cuore.

Poi, voltandosi verso Lardinois:

— Signore, dimentico tutte le vostre cattive parole nell'istante stesso in cui le pronunziate; conosco il vostro cuore che, in fondo, è buono, tenero, generoso; ma senza dubbio non vi appartiene più; non siete più responsabile delle vostre azioni.

Daniele si aspettava di vedere il padrigno adirarsi terribilmente.

Lardinois ebbe un lungo tremito, ma non disse niente.

Le parole affettuose del figliastro lo avevano tutt'a un tratto commosso.

Dopo la sua relazione con Clara, nessuno gli aveva ancora fatto sentire l'ignominia della sua condotta.

E, come tutti gli esseri deboli, egli abbassava la testa davanti alla verità.

Daniele giudicò inutile di prolungare la sua confusione; egli si ricordava le parole della madre: « Non abbiamo il diritto di fare arrossire Adriana di suo padre. »

Egli riprese:

Dunque, non ritornerò più qui che il giorno in cui mi chiamerete voi stesso. Per conseguenza, vi prego di voler rimettere a mia madre le lettere che giungeranno qui per me; ella me le manderà. Prima di lasciare il Brasile ho dato questo indirizzo alla posta perchè vi respingesse le mie lettere. Voi ne avete già ricevuta una. Vi prego di darmela.

Questa frase, detta nella maniera più naturale, sconvolse Lardinois come se la folgore fosse caduta ai suoi piedi.

— Una lettera... di chi? — balbettò egli.

— E' stato Calisto Ruffec che me lo ha annunziato; del resto, è così che avete indovinato il mio ritorno.

Lardinois si agitava sulla sua poltrona; e, poco a poco, riacquistava il suo coraggio.

Egli credeva di schiacciare il figliastro con un periodo pomposo, e lo pronunziò con un tono di una solennità impagabile:

— Se desiderate prendere conoscenza di questa lettera, signore, andate a chiederla al giudice d'istruzione!

— Voi dunque rimettete la mia corrispondenza a un giudice d'istruzione?

— Tutto ciò che riguarda Marziale Desroches appartiene al giudice d'istruzione.

— Questa lettera era dunque del mio amico Marziale Desroches?

— Sì, signore, del vostro amico... Non vi fo i miei complimenti sulle vostre amicizie...

— Ma come avete indovinato che quella lettera era di Marziale Desroches? Voi conoscerete dunque la sua scrittura?

— L'ho aperta, signore; e ho fatto il mio dovere; voi lo sapete bene! Davanti a queste signore facevate l'ignorante, ma non riuscirete a ingannare me, poichè io ho indovinato ciò che la giustizia non sa...

(*Continua*)

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di aver bisogno di ricorrere a volgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma è uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all'azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d'ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell'ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l'esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con diversi giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3,75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2,— annue in luogo di L. 3,—
La Scena Illustrata giorn. letterario con incis. » 8,— » » » 10,—

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* potranno avere per sole L. 3,50 in luogo di L. 10,— la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) per sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L'Isola ad elica Id. 2 »
Clodoveo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nera di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati.

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie					
Serie (N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L.	1,—	in luogo di L.	2,50
» (N. 12)	Verona . . .	» »	1,—	»	» 1,75
» (N. 25)	Napoli . . .	» »	1,50	»	» 2,50
» (N. 6)	Venezia, vedute .	» »	0,60	»	» 1,20
» (N. 6)	Venezianine	» »	0,60	»	» 1,20
» (N. 6)	Vita intima	» »	0,60	»	» 1,20
» (N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	»	1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

N. 11 — Esercizio XXV

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Novembre 1901

ATTIVO

Voce		Parziale	Totale
Numerario in Cassa		L.	79.574,84
Portafoglio — Effetti nei 3 mesi	N. 2548	L. 1.120.423,70	
» oltre i 3 mesi fino a 6		» 487.285,96	1.607.709,66
Effetti all'incasso - N. 72		»	81.180,58
Valori pubblici — in Cassa		» 325.582,73	
a cauzione presso terzi		» 531.300,—	856.882,73
Azioni nostra Banca		»	503,10
Cedole da esigere		»	—
Conti Correnti attivi e garantiti		» 326.785,58	
» con Banche		» 8.301,72	
» senza interesse.		» 13.191,74	348.279,04
Effetti in sofferenza		L.	—
Crediti diversi		»	12.796,48
Depositi a cauzione		L. 266.780,—	
» degli impiegati		» 32.000,—	
» a custodia		» 623.873,39	922.653,39
Stabili		L.	68.999,46
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	4.090,05
Esattoria - ruoli da esigere		»	52.647,72
Totale Attivo		L.	4.035.326,05
Oneri da liquidare — Imposte e Tasse		L. 8.958,90	
Spese Generali ed interessi passivi		» 87.091,92	96.050,82
		L.	4.131.376,87

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziale	Totale
Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versate	L.	333.950,—	
Fondo di riserva ordinario	»	166.975,—	
Fondo di riserva straordinario	»	16.235,—	517.160,—

PASSIVO

Voce			Parziale	Totale
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed Inter.)	Libretti N. 2167	913.480,51		
» » vincolati		1.308.892,73		
» in conto corrente		121.234,04	2.343.607,28	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		107.905,72	
Dividendi arretrati	»		6.969,94	
Debiti diversi	»		17.916,26	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		922.653,39	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»		89.495,52	3.488.548,11
Totale Passivo L.				4.005.708,11
Rendite da liquidare — Riscontro Portafoglio 1900	»		16.630,—	
Sconti provvigioni ed utili div.	»		109.038,76	125.668,76
	L.			4.131.376,87

I Sindaci: A. Beretta — E. Bettanin
Il Presidente: G. Saccardo
Il Direttore: F. Rubinato
Il Ragioniere: G. Fabris

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10 Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 12 Dicembre N. 344

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

***

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 dicembre

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

L'aula è molto affollata e presenta un aspetto imponente.

Presiede il pres. Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni
La magistratura napoletana

TALAMO, sottos. alla giustizia, risponde agli on. Bissolati e de Bernardis su quanto fu pubblicato in giornali di Napoli circa la condotta di alcuni consiglieri della Corte d'Appello di Napoli. Crede opportuno rispondere con sollecitudine alle due interrogazioni mosse dagli on. Bissolati e de Bernardis sugli scandali della magistratura napoletana per mettere la cose a posto e per non fare che con la fantasia si vada al di là del vero.

Anzitutto è bene premettere che giornalmente sul rapporto dei capi delle Corti vengono tramutati funzionari, che si sono resi incompatibili nella loro residenza.

A Napoli non è avvenuta cosa diversa da ciò che avviene nelle altre corti del Regno. Su rapporto dei capi della Corte, il ministero ha saputo che vi erano alcuni consiglieri, crede in numero di 5 o 6 i quali per ragioni di parentele o per particolari ragioni di difficoltà finanziaria, ma per nessuna ragione che potesse intaccare il loro decoro di magistrati, era bene allontanare da quella sede, ed immediatamente ha chiesto ai capi della Corte di invitare quei funzionari a far domanda per altre residenze e ciò nell'interesse del loro stesso decoro.

Quando saranno giunti gli opportuni rapporti il ministro vedrà se sarà il caso di avvalersi della facoltà che gli accorda la legge di deferirli alla commissione consultiva, perchè dia il suo parere sulla convenienza nel caso di rifiuto di quei magistrati a lasciare la residenza di Napoli, di allontanarli da quella residenza.

BISSOLATI, ritiene che la linea di condotta tenuta dal ministero nei riguardi di questa delicata questione non sia stata completamente corretta, in ogni modo attenderà gli ulteriori provvedimenti del governo.

DE BERNARDIS, ha appreso le notizie di fatti e di richieste relative alla magistratura di Napoli dai giornali. Ha presentata una interrogazione per avere schiarimenti, ed è lieto di avere avute le esplicite dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che dimostrano come si tratti di cose che avvengono abitualmente in tutte le Corti (*interruzioni all'estrema, rumori*).

Protesta contro le interruzioni ed afferma che la magistratura non merita le accuse ed è al di sopra dei sospetti cui è fatta segno.

TALAMO, risponde ancora all'on. Bissolati assicurandolo che non fu denunciata alcuna accusa speciale nè al presidente Tommasi nè al proc. Generale De Martinis contro i magistrati dei quali si parla.

Gli impiegati straordinari delle intendenze

MAZZIOTTI, sottos. alla finanze risponde all'on. Vigna, che desidera sapere se intenda di presentare un disegno di legge per regolare la posizione degli impiegati straordinari delle intendenze e del ministero delle finanze. Accenna ai provvedimenti già presi a favore di codesti impiegati. Assicura che il ministero continuerà ad occuparsene con affetto e spera che presto altri provvedimenti potranno essere adottati.

Il sistema di distruggere la fillossera

FULCI, sottos. all'agricoltura risponde all'on. Nocito intorno ai gravi danni del metodo distruttivo della campagna fillosserica, che toglie ai produttori, in una grande parte della provincia di Bari, anche gli alberi di alto fusto, che sono sostegno alle viti. E' lieto che l'on. Nocito abbia richiamato l'attenzione del governo sulla importante questione. Il governo stesso prenderà gli opportuni provvedimenti.

Le mozioni per il Mezzogiorno

Si riprende la discussione delle mozioni sulle condizioni del Mezzogiorno.

COLAIANNI, non crede che il Settentrione si consumi d'amore per il Mezzogiorno

Crede indispensabile che sia detta qui dentro la verità come si dice di fuori. Non si può negare che esista una questione meridionale la quale consiste nelle condizioni economiche politiche e morali del Mezzogiorno e nell'antagonismo tra questo e il Settentrione. Si impone quindi ineluttabile la necessità di fare la revisione di quei conti dei quali l'on. Luzzatti intende che non si debba parlare affatto.

Dal 1863 il Settentrione mosse in lotta contro il Mezzogiorno per l'imposta fondiaria e quando si discusse la legge di perequazione, egli con dati scientifici dimostrò che in proporzione della ricchezza il Mezzogiorno pagava a quel titolo più del Settentrione. Le sue argomentazioni sono ora confermate dagli studi del Nitti, non si deve dunque parlare di generosità ma di dovere verso il Mezzogiorno (*approvazioni*).

Dimostra l'inferiorità della ricchezza del Mezzogiorno e la superiorità dell'imposta fondiaria.

Vi ha prevalenza del Mezzogiorno nel pagamento della tassa sugli affari, ma questa prevalenza dipende della ricchezza immobiliare nel Mezzogiorno, mentre nel Settentrione prevale la mobiliare che si sottrae facilmente alla tassa di successione quindi alle tasse sugli affari che ne sono la conseguenza (*approvazioni e commenti*).

Ciò nonostante il Nord è più favorito del Sud per le spese che vi eroga lo Stato e favorito persino nella proporzione delle guarnigioni che spendono trenta milioni di più nel Nord che nel Sud mentre scuole e navi potrebbero aver sede indifferentemente nel Sud e nel Nord.

Vi ha di più tutta la politica economica dello Stato favorevole al Nord e le industrie del Sud, che erano appena nell'infanzia, furono per effetto del liberismo soffocate da quelle del Nord già sviluppate, e quando il Sud rivolse tutti i suoi sforzi all'agricoltura si adottò il protezionismo che quegli sforzi distrusse (*interruzioni*).

Anche la politica ferroviaria e dei trasporti fu interamente contraria agli interessi del Mezzogiorno.

Perciò non può negarsi che l'unità dello Stato abbia permesso lo sfruttamento del Mezzogiorno, nè può recar meraviglia se nel Mezzogiorno per le sue condizioni economiche è più facile la corruzione. Quindi è ingiusto dipingere i popoli del Mezzogiorno come cittadini di una razza inferiore (*approvazioni, commenti*).

Venendo a parlare della questione morale, ricorda che in fatto di elezioni la maggiore corruzione fu riscontrata al Nord mentre nel Sud i cittadini furono spesso vittime di prepotenze (*vive approvazioni*).

Questo per gli elettori, chè quanto agli eletti se furono augurate le dimissioni di un deputato meridionale non condannato, perchè non si fece altrettanto, per un deputato settentrionale già condannato? (*vivissime approvazioni*). Se muovonsi tante accuse all'on. Afan de Rivera per semplici voci, perchè non si mossero accuse a qualche altro contro cui corsero voci più gravi? (*vivissimi commenti*).

Dice che il governo fece opera di dissoluzione perchè voleva crearsi una maggioranza servile.

Condanniamo pure i corruttori e i dilapidatori del pubblico denaro di Napoli, Palermo e Catania, ma non dimentichiamo il *crak* di Genova, il Cotta Ramosino, le imprese dell'Esquilino, della Banca tiberina, del Mobiliare e simili (*approvazioni, vivi comenti*).

E chi si è mangiato i due miliardi che il Saracco dice dilapidati per le costruzioni ferroviarie? I meridionali no (*vivissimi commenti*). I socialisti credono che ogni male possa scomparire là dove arriva la loro propaganda (*si ride*) ma dimenticano che le conversioni rapide non sono durevoli e creano fatti dolorosi (*interruzioni*). Ciò dimostra che non si trasforma in un momento l'ambiente intellettuale di un paese.

La luce è una bella cosa, ma la troppa luce acceca e i ciechi dànno botte da orbi (*ilarità, commenti*).

In quanto ai provvedimenti pel Mezzogiorno dice inutile la direttissima Roma-Napoli (*vive approvazioni*) occorrono invece provvedimenti utili, come la conversione dei debiti, nazionalizzazione delle forze idrauliche, una politica doganale più equa e provvedimenti per l'agricoltura non illusori.

PANSINI, vuol stabilire le responsabilità morali e penali per avvisare poi ai provvedimenti ed ai rimedi.

Loda l'inchiesta Saredo e crede che il concorso dello Stato alle spese del municipio di Napoli sia doveroso. Confuta l'affermazione dell'on. Colaianni circa l'inutilità della direttissima Roma-Napoli.

Rileva che le principali risorse economiche del Mezzogiorno sono quelle che derivano dall'agricoltura, onde se si vuol portare qualche rimedio ai mali che affliggono quelle regioni, bisogna prima pensare ad alleviare i carichi soverchi che gravano la terra per parte dello Stato e dei comuni.

Attende che il disegno di legge sull'acquedotto pugliese venga definitivamente presentato conformemente alle reiterate promesse.

Accenna egli pure alle tristi condizioni economiche di Napoli e ne attribuisce al governo la responsabilità. Colla istituzione del *referendum* e con una più larga attuazione dell'autonomia locale (!!) si renderà impossibile il rinnovarsi di questi mali.

DE BERNARDIS, si sente sopratutto italiano e unitario e perciò non vorrebbe che si venisse a discutere chi più o meno abbia sacrificato sull'altare dell'unità della patria (*benissimo*). Dire a popolazioni che soffrono, che su di esse maggiormente gli oneri dello Stato gravano che su altre più ricche e più felici, significa attentare all'unità italiana (*approvazioni a destra interruzioni all'estrema*).

Quanto alle condizioni economiche delle provincie meridionali spetta al governo il compito di studiare la questione in tutto il suo complesso.

Venendo più particolarmente alla critica situazione finanziaria di Napoli rilevata dall'inchiesta dichiara che quella popolazione non attende dallo Stato sussidi pecuniari, ma solo domanda di essere sorretta dal credito dello Stato per poter far fronte alle presenti necessità.

Dice che molto si è esagerato parlando delle condizioni morali della città di Napoli e dei suoi amministratori. Si commisero molti errori, ma raramente si ebbero a deplorare malversazioni e moltissimi furono gli amministratori di specchiata ed esemplare onestà.

Del resto le vicende della amministrazione napoletana sono strettamente connesse colle vicende parlamentari. I peggiori momenti per Napoli furono quelli in cui il governo per farsi una base parlamentare dovette appoggiarsi sulle clientele locali (*vive approvazioni*).

Più volte la cittadinanza di Napoli ha dimostrato di sapere rovesciare le clientele che si erano ad essa momentaneamente imposte. Nessuno può quindi arrogarsi il monopolio di aver rivendicato la moralità della vita locale di Napoli.

Lo sciopero dei negozianti di Genova

GIUSSO, min. ai lavori, rispondendo all'on. De Andreis dichiara che lo sciopero del porto di Genova è cessato in seguito agli affidamenti ricevuti.

Confida che in seguito ai provvedimenti presi la lamentata deficienza di vagoni, che dipendeva in gran parte da ingombro della linea Milano-Sempione e che fu alquanto esagerata, non si verificherà più. Si compiace poi di rilevare che in questo periodo tutto il traffico ferroviario ebbe un aumento d'intensità quale non era mai stato raggiunto (*bene*).

DE ANDREIS, si compiace che sia cessato uno sciopero che poteva avere la sua ripercussione anche a Milano. Sono però indispensabili provvedimenti che impediscano per l'avvenire il ripetersi di simili inconvenienti.

PELLEGRINI, riconosce che il ministro ha preso grandemente a cuore la questione del porto di Genova. Desidera però ricordare al governo e alla Camera che da anni il movimento di quel porto viene periodicamente paralizzato per insufficienza del servizio ferroviario. In questo la popolazione genovese è anche troppo paziente.

Ritiene che la Società Mediterranea non faccia tutto quanto le è possibile di fare, perchè arrivino i vagoni. Bisogna che il commercio genovese si agiti; non vi fu dunque esagerazione da parte del commercio genovese ma una legittima affermazione dei propri diritti.

GIUSSO, non ha inteso offendere in alcun modo la cittadinanza genovese dicendo che i timori del commercio erano forse alquanto esagerati, ripete che il governo provvederà in modo adeguato perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi, accoglierà inoltre il concetto dell'autonomia del porto di Genova (*benissimo*).

La seduta termina alle 7.10 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

Il discorso dell'on. Colajanni fu coraggioso e gli conciliò l'attenzione benevola e simpatica della grande maggioranza della Camera, malgrado la vivacità colorita ed esagerata con cui dipinse le colpe del settentrione verso il mezzodì.

La sua confutazione dei discorsi dei socialisti provocò stizzose interruzioni di Ferri e Lollini cui egli tenne testa fieramente.

Piacque generalmente la sua sincerità che non risparmiò amici più che avversari. Quando finì fu applaudito da tre quarti della Camera.

Pansini parlò a camera disattenta e quasi deserta.

I provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

Il ministro Carcano, essendo indisposto, non intervenne in seno alla commissione dei provvedimenti finanziari. L'onor. Rava, però, aveva conferito con lui e con Di Broglio, il quale si recò alla seduta della commissione invece del collega per conchiudere sulle nuove tariffe della tassa di successione, conciliando le varie tendenze nonchè le esigenze del bilancio e sgravando le minori quote fino a lire 50 mila.

Dopo ciò si redasse la nuova tabella che fu discussa nel pomeriggio e approvata dalla commissione con voto unanime.

Afan de Rivera a riposo

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

L'*Avanti* dice che il generale Afan de Rivera ha presentato le dimissioni da ispettore generale dell'artiglieria.

Il generale Afan de Rivera chiese ed ottenne il collocamento a riposo per essere completamente libero da ogni vincolo disciplinare nella difesa del proprio onore davanti alla Commissione d'inchiesta.

Per l'alcool industriale
Riunione di deputati

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

Oggi si riunirono una sessantina di deputati delle regioni vinicole, presieduti da Pavoncelli per discutere i progetti per la distillazione del vino e delle vinacce e per la fabbricazione dell'alcool dell'industria. Circa le proposte di legge che sono innanzi alla Camera, persuasi che le medesime non rispondono all'esigenza dell'economia nazionale, i presenti nominarono un comitato il quale, possibilmente d'accordo con la commissione parlamentare e col governo, ottenga quelle modificazioni che sono reclamate dai più urgenti bisogni della viticultura nazionale, e in caso contrario, proponga e sostenga alla Camera gli opportuni emendamenti, segnatamente quello che limita la produzione dell'alcool adulterato per uso industriale alle sole fabbriche di II categoria.

L'assemblea inoltre incaricò il comitato di prendere in particolar esame le speciali condizioni della Sardegna rispetto al regime degli spiriti.

A comporre detto comitato furono chiamati gli on. Pavoncelli, Pantano, Ottavi, Agnini e Maiorana.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

Il ministro GALIMBERTI delle poste e telegrafi risponde a una interpellanza del senatore Camporeale circa la mancata esecuzione dell'articolo 48 della convenzione dei servizi postali marittimi, che riguarda il servizio cumulativo, dicendo che richiamerà la Società di Navigazione all'osservanza dell'articolo 48 e in caso negativo deferirà la questione a un giudizio di arbitri.

Approvata una leggina sui ribassi ferroviarii per gli impiegati governativi MARAGLIANO svolge una sua interpellanza sulla progettata istituzione di cattedre di patologia esotica, osservando che non gli pare giustificata in Italia la istituzione di tali cattedre, che possono anche riuscir pericolose, se non sono circondate da speciali garanzie.

NASI dà varie spiegazioni per dissipare i dubbi del sen. Maragliano; aggiunge che ha seguito i consigli dei corpi consulenti.

Dopo brevi repliche dei sen. MARAGLIANO e TODARO si leva la seduta alle 6 pom.

Domani seduta alle 2,30.

Convalida di senatori

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

La Commissione senatoriale per la verifica dei poteri propone la convalidazione dei nuovi senatori, Mariotti, De Seta all'unanimità e Vischi a maggioranza.

L'INTERPELLANZA DELL'ON. PASCOLATO
sull'esercizio dei telefoni

Abbiamo voluto procurarci dall'on. Pascolato qualche spiegazione intorno alla interpellanza da lui presentata alla Camera dei deputati « sulla esecuzione della legge per l'esercizio dei telefoni ».

L'on. Pascolato ci rispose: « Lo scopo della mia interpellanza è semplicemente quello di sollevare in Parlamento la così detta questione telefonica. Per la legge del 1892, della quale per la larga e cordiale fiducia che mi dimostrò allora l'amico mio on. Branca, ministro interinale delle poste, io posso attribuirmi la paternità senza mancare di modestia, il regime dei telefoni sarebbe quello dell'industria privata in base a concessioni della durata di 25 anni, dopo il qual tempo le linee passano allo Stato senza spesa di riscatto. Ma questa legge non dà i risultati che se ne attendevano e la ragione principale è questa, che i partigiani dell'esercizio di Stato ne contrastano l'applicazione. Ora io credo che il Governo e il Parlamento debbano una buona volta decidersi o per l'esercizio di Stato o per l'industria privata. Ma presa questa decisione, conviene che sia rispettata da tutti, l'abbiano o non l'abbiano voluta.

Prevarrà l'esercizio di Stato? E allora lo Stato tiri fuori quattrini e costituisca le linee che gli vengono richieste. Si manterrà il regime delle concessioni? Ebbene si lascino costruire le linee da chi ne fa la domanda. Continuando col sistema ora adottato, le linee non le farà lo Stato e non le faranno i privati, e noi resteremo, in fatto di telefoni, come siamo, vale a dire alla coda di tutto il mondo civile. Durante la mia breve permanenza al Governo io avevo presentato al Senato un disegno di legge per modificare la legge del 1892, rendendone più facile e spedita l'esecuzione.

Non sento che più se ne parli, e desidero anche di domandare al mio successore on. Galimberti se intende mantenere quel disegno o ritirarlo. Ecco tutto. »

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha incominciato oggi a trattare la questione dell'economia nell'esercizio delle ferrovie e del servizio economico.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

Il Re si è recato stamane all'Accademia di San Luca, ove visitò le sale, le gallerie, la biblioteca, la chiesa e la cripta di Santa Martina.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Chilì

Londra 11 ore 3 pom. — Il *Daily telegraph* ha da Washington: Il ministro argentino reduce dal Congresso panamericano tenutosi al Messico, intervistato disse di credere che sono esagerate le voci sul dissidio tra Argentina e Cili.

Le notizie ufficiali trovano però che le relazioni fra le due repubbliche sono realmente tese.

***

New York 11. — Il *New York Herald* riceve da Valparaiso che la conferenza tra il ministro del Chilì e quello dell'Argentina non ebbe alcun risultato. L'ardore bellicoso aumenta.

Regna il panico alla camera di commercio.

Lo stesso *New York Herald* ha da Buenos Ayres che se il Chilì persiste nell'attitudine attuale l'Argentina potrebbe essere costretta a richiamare il ministro da Santiago.

New York 11. — Secondo un dispaccio da Santiago è falso che il ministro argentino a Santiago debba essere richiamato quanto prima. Egli continua a conferire col ministro degli esteri cileno.

La popolazione è completamente calma.

Discorsi politici in Inghilterra

Londra 11 ore 7 pom. — Bannerman pronunciò un discorso a Dinfermline a cui rinnovò le critiche contro le inumanità nella guerra nel Sud-Africa. Affermò che il popolo inglese desidera la pace e soggiunse essere impossibile concedere la indipendenza alle repubbliche Sud-Africane; ma si disse convinto che i boeri accetterebbero l'autonomia interna sotto la dominazione inglese.

Wyndham pronunziò a Exeter un discorso rilevando i progressi che si fanno nel Sud-Africa verso la pace ed accusò Bannerman di incoraggiare i boeri alla resistenza.

I premi Nobel

Stoccolma 11. — Iersera furono distribuiti solennemente i grandi premi Nobel per le scienze e per la letteratura, per un complesso di 208.000 franchi. I premi furono così conferiti: per la medicina a Behring, Hoffe Vantkoff di Berlino, per la fisica a Roentgen di Monaco, per la letteratura a Sully Prudhomme. Erano tutti presenti, tranne Prudhomme.

Dimostrazioni a Budapest

Budapest 11 ore 3 pom. — Parecchie centinaia di operai tentarono di fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento. Ne nacque un conflitto tra i dimostranti e la polizia e furono operati 26 arresti. I dimostranti furono dispersi.

In seguito a un incidente avvenuto alla Camera, vi fu un duello alla pistola fra i deputati Csavolszky e Ivanka. Nessun ferito.

Notizie varie

Londra 11. — Il Re fissò definitivamente al 16 gennaio l'apertura del parlamento.

Varsavia 11. — Presenti membri del consolato tedesco e le autorità russe, venne ricollocato sulla facciata del consolato tedesco il nuovo stemma in sostituzione di quello atterrato nei giorni scorsi.

Londra 11. — Lord Kitchener telegrafa da Standerton in data 10: La colonna di Bruce Hamilton, dopo una marcia notturna sorprese e catturò il *commando* di Bethel a Richardsfontein. Sette boeri furono uccisi e 131 vennero fatti prigionieri.

Berlino 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara di poter affermare che è assolutamente infondata la notizia pubblicata dai giornali di Potsdam che l'Imperatore il 1.o corrente avrebbe fatto, dinnanzi agli ufficiali del primo reggimento della guardia a Potsdam, dichiarazioni contrarie al duello.

Carnegie offre 10 milioni

Washington 11. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri della offerta fatta da Carnegie al presidente Roosevelt di elargire 10 milioni di dollari per il promovimento dell'istruzione pubblica. I particolari sulla fondazione Carnegie non vengono pubblicati fino a che la questione sarà regolata definitivamente. Si assicura che Carnegie intende istituire delle borse di studio per coloro che vogliono dedicarsi a determinati studî in patria oppure all'estero.

La nuova tariffa doganale al Reichstag

Berlino 11, ore 7 pom. — (*Reichstag*) — continua la discussione del progetto di tariffa doganale. Kanitz, conservatore, parla a favore del progetto e chiede che i trattati di commercio sieno denunziati a tempo, e propugna l'introduzione di dazî *ad valorem* cogli Stati che hanno tali dazî.

Singer, socialista democratico, combatte il progetto e ricorda i milioni di firme di cui sono coperte le petizioni presentate al Reichstag, contro i dazî sui cereali.

Il ministro dell'agricoltura Podbielski combatte l'asserzioni di Singer; quindi il seguito è rinviato a domani.

Diplomatico truffato

Parigi 11, ore 8 pom. — Quest'inviato coreano Tchin Ponun Yi rimase vittima di un abile truffatore. Il diplomatico si lasciò persuadere da un individuo ad affidargli la somma di 60.000 franchi, cioè il fondo che gli era stato messo a disposizione dal suo Governo. Appena avuta nelle sue mani quella somma il truffatore scomparve.

Il boicotaggio contro le navi inglesi

Il giornale socialista *Het Volk* (*Il Popolo*) di Amsterdam, pubblica la comunicazione della presidenza della Associazione degli operai marittimi che dichiara sospeso il boicotaggio contro le navi inglesi, a causa della mancata solidarietà internazionale.

PER IL PERSONALE DELLE DOGANE

Abbiamo da Roma:

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione dell'8 andante ha approvato il nuovo organico per il personale delle Dogane proposto dall'onorevole Carcano.

Il relativo disegno di legge sarà subito presentato alla Camera e inviato alla Giunta Generale del bilancio, la quale non è a dubitarne, lo esaminerà con la abituale diligenza e sollecitudine.

MATRIMONI E DIVORZI
in America

FACILITA' DEL DIVORZIO E FACILITA' DEL MATRIMONIO IN AMERICA — ALCUNI « CASI » INTERESSANTI — MATRIMONIO ALLA MACCHIA — SCAMBIO DI FIDANZATI — UNA BURLA SUL SERIO — DIVORZI — PROMESSE INADEMPIUTE — L'« ALIMONY » — UN BUON AFFARE PER CERTI MARITI...

Cincinnati, novembre 1901.

(*P. C. T.*) — Leggo con interesse ciò che si scrive nei giornali italiani sul divorzio in Italia e naturalmente, per questo si cita l'America del Nord che in quanto a divorzio può esser maestra, bisognerebbe però notare che il divorzio in America, e la facilità con cui lo si *applica* è in relazione con la facilità con cui qui si sposano; ed è proprio il caso di citare i versi del Pascarella nell'*America*:

Si ar monno nom ce fusse er matrimonio
Ma sai di quanta gente sposerebbe.

Un'altra causa dei matrimoni mal riusciti e delle conseguenti innumerevoli domande di divorzio negli Stati Uniti è la vita di famiglia tutt'affatto differente dalla nostra in Italia. Si può dir anzi che per i veri americani, specie i non benestanti, la famiglia non esiste o poco: la maggior parte delle donne sono occupate nelle fabbriche o nei magazzini e per non tener casa, marito e moglie si annidano in un *boarding-house*. Una stanzetta e tre pasti al giorno costano dai 5 ai 6 dollari la settimana.

Un avvocato di qui mi diceva che se si dovesse fare una specie di inchiesta Saredo sul matrimonio in America, se ne scoprirebbero di belline. La facilità di sposarsi e di dividersi è tale che tanto fa il libero amore. Citerò *dei casi* di matrimonio un po' curiosi.

Due giovani amoreggiavano da qualche tempo e, poveretti, volevano sposarsi. I parenti rispondevano picche. Un giorno, l'estate scorsa, le due famiglie combinarono una scampagnata nel Kentucky. Dopo il pic-nic i due giovani staccatisi dalla compagnia si recarono al municipio e domandarono di sposarsi. Il *Mayor* non c'era: non importa, un impiegato lo sostituisce: il giuramento, la firma e buona notte. Sposi! I due tornarono a Cincinnati, andando ognuno a casa propria: si vedevano qualche volta. Solo l'altro giorno, dopo quattro mesi, confessarono alle famiglie la loro scappata. — Questo è un caso di matrimonio segreto comunissimo in America.

Ci sono poi i casi d'amore improvviso, irrestibile. Un uomo e una donna si trovano in ferrovia, attaccano discorso sul brutto e bel tempo, simpatizzano a vicenda, eh!... se ci sposassimo! C'è un prete in treno? se c'è meglio, se no, smontano alla prossima stazione riprendono il treno che segue, tic-tac. Sposi!

***

Un distinto possidente dell'Ohio aveva due belle figlie, Frances e Maria. Siccome papà aveva *pleuty of money* non c'era mancanza di pretendenti: Frank Benson e David Reudice alfine guadagnarono i loro cuori. I due giovanotti erano buoni amici e siccome i due fidanzamenti furono annunciati nell'istesso tempo, fu pure deciso che lo sposalizio avvenisse nello stesso giorno; e il giorno venne. Molti degli invitati eran già radunati e i due candidati arrivavano in groppa a due splendidi puledri. Frances, la più vecchia delle sorelle, stava aspettandoli sulla veranda. David domandò ove fosse Maria, ma Frances non seppe rispondere. Il fatto era che Maria stava sola, in lagrime, nella sua stanza. Perchè? Quando Frances venne presso la sorella per invitarla alla cerimonia Maria le aperse il cuore. Disse che non poteva sposare David perchè essa amava Frank!!

Allorchè Frances rinvenne dalla sorpresa volle persuadere la sorella ad esser ragionevole. « Per parte mia, soggiunse, non ho preferenze per uno o per l'altro. »

Perchè dunque, disse Maria, non potremmo cambiare? — Già, perchè no? — Le due voci si confusero in un sospiro e in un bacio. I due promessi furono chiamati e consultati. Al primo momento i due cascarono dalle nuvole, ma dopo varî considerando furono anche loro persuasi che la cosa non era poi tanto difficile. Ma venne un *considerando* inaspettato ed era la *licenza* di matrimonio ormai dato per David con Maria e Frank con Frances. I due amanti decisero sul da farsi. Rimontarono sui loro cavalli dirigendosi al municipio per due nuove licenze. Dopo mezz'ora la cerimonia ebbe luogo. Altra sorpresa degli invitati quando videro la metamorfosi; ma spiegato il perchè del cambio ognuno trovò la cosa la più naturale del mondo, anzi del nuovo mondo.

Altro *caso*. Certo M. Evans era innamorato cotto di miss Brown la quale non voleva saperne di lui. Ma M. Evans non si dava per vinto e studiò uno stratagemma. Ogni settimana la famiglia Brown dava dei ricevimenti passando il tempo con dei giochi di società. Una sera, M. Evans, propose il *Mock-wedding*, cioè il marimonio per burla. Evans farebbe lo sposo, miss Brown la sposa... tanto per ridere e Mr. Johns sarebbe il ministro, proposta accolta con entusiasmo. Fra la marcia del Lohengrin e quella di Mendelsohn, il ministro, per burla, fa il suo discorsetto, la sposa, per burla dice *yes* e lo sposo, sempre per burla, risponde *yes*. Si firma, tutti ridono... e alla fine della serata lo sposo pretende la sposa sul serio. Come! Cosa! Lei è pazzo! Pazzo un corno!! Mr. Johns era un ministro per davvero e miss Brown col suo *yes* era divenuta realmente Mrs. Evans!!

***

Dato questo genere di matrimonio è naturale un genere simile di divorzio.

Mrs. X domanda il divorzio perchè il marito, sposandola, le aveva promesso di formare una compagnia drammatica onde essa fosse la prima donna, e di acquistarle una campagna perchè potesse sopraintendere alla piantagione del tabacco e del caffè. — Non so come la signora X combinasse l'una e l'altra cosa, fatto è che il marito non mantenne la promessa: da qui il divorzio che fu pienamente accordato. Non si apre giornale che non si trovi due tre domande di divorzio al giorno, la maggior parte per abbandono dell'una o dell'altra parte del tetto coniugale. Qui, quando il marito è stanco della moglie, prende il cappello e se ne va. Dopo due anni la moglie domanda il divorzio accusando il marito di diserzione. Il divorzio le viene accordato e la signora, per diritto, riprende il nome di ragazza, finchè trova un'altro che la sposa credendola la più immacolata delle donne. Ed ecco le sorprese del matrimonio!!

Vien poi la questione dell'*alimony*, ossia la pensione vitalizia che la parte danneggiata pretende dalla parte colpevole. Finora il tribunale lo accordava alle donne, ma col progresso sembra che an-

che l'uomo sia propenso a domandare una pensione alla moglie in caso di divorzio. Spigolo diffatti da un giornale americano il seguente fatterello:

Un giovanotto aveva guadagnato il cuore di una ricca vedova, che prontamente gli propose di dividere le gioie della vita. Dopo un mese di matrimonio il giovanotto s'accorse veramente che la gioia non è che un *fumo passegger*. Prima di sposarlo la vedova lo aveva adescato con la promessa che avrebbe diviso, oltre le gioje morali, anche le materiali; ma una volta segnato il contratto la moglie annunciò la sua intenzione di passargli la munificiente somma di 50 dollari l'anno. Non soddisfatta di questo la ricca vedova mostrò la sua autorità verso lo sposo col bastonarlo e col fargli lavar i piatti (*testuale*). Il poveretto avrebbe forse tollerato le botte, ma all'ingiunzione di esser lo sguattero di casa protestò. Furente, la moglie gli tirò un colpo di revolver che lo colpì a un piede. Guarito domandò il divorzio e una pensione. Le testimonianze diedero ragione al marito: la moglie non negò le crudeltà usate verso il marito ma giustificò la sua condotta dicendo che egli era indolente, ma nell'istesso tempo amoroso, persuasivo, obbediente, ladro e fiacco. La Corte considerato che un uomo che poteva combinare tante qualità meritava veramente d'esser libero condannò la moglie a pagar una mensile al marito di cinquanta dollari, vita naturale durante. Capite che questo potrebbe esser un nuovo orizzonte per certi mariti. Divorziarsi tre o quattro volte nella vita, domandar l'*alimony*... e la pensione è fatta!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Una dimostrazione Crispina al Consiglio Comunale di Palermo

Ci telegrafano da Palermo 11 dic. mattina:

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri sera, tra grandi applausi di numeroso pubblico e grida di: *Viva Crispi!* ed *Abbasso i detrattori!*, votò un ordine del giorno di protesta contro le brutali, ingenerose parole pronunziate dal deputato Morgari a proposito della tumulazione di Crispi.

La salma del Proc. del Re Masotti
Una manifestazione

Ci telegrafano da Bologna 11 dic. sera:

Oggi è giunta da Verona la salma del defunto cav. Masotti, Procuratore del Re in quella città e diretta a Forlì.

Numerosissimo stuolo di magistrati e funzionari dell'Ordine giudiziario era presente al passaggio del treno, che sostò alquanto nella stazione, a porgere reverente omaggio e tributo di affetto alla memoria del compianto magistrato, che tanto era conosciuto fra noi, per le sue belle doti di mente e di cuore.

La salma proseguirà poi per Forlì città natale del Masotti.

ROMA. *Ci telegrafano 11 dic. sera.* — In una fabbrica in costruzione in Piazza Principe di Napoli è avvenuta una gravissima disgrazia. Tre operai erano intenti ad alzare una lamiera, con una gru; spezzatasi la catena, gli operai precipitarono a terra: Uno è morto, un altro è moribondo e il terzo è leggermente ferito.

Il nuovo scandalo di Napoli
Altre denunzie - Questione di competenza

Continua al distretto militare di Napoli l'ispezione da parte del maggiore Del Giudice, del capitano Mestorini e del tenente Pinedo, ai registri per venire a capo di altri falsi e possibili esenzioni procurate con mezzi illeciti.

Terminato lo spoglio degl'iscritti alla leva del 1880 si procede, ora, ad un lavoro di revisione per meglio assicurarsi se si siano favoriti altri esentati con nuovi espedienti oltre quelli già noti.

Questo lavoro durerà moltissimi mesi e va di conserva con quello già iniziato per inquirire sulle leve precedenti al 1880.

Al Distretto militare non si conservano tutti i documenti, ma solo alcuni e questi fino ad un anno dopo lo proscioglimento dal servizio militare. Non avendosi quindi tracce ed elementi sufficienti non si potranno estendere troppo oltre le indagini.

Tre altre denunzie sono intanto pervenute alle autorità militari. Due dei denunziati hanno pensato di mettersi in salvo e solo uno — certo Miranda — è stato assicurato alla giustizia militare e rinchiuso nel forte dell'Ovo.

Gl'interrogatori dei giovani finora arrestati sono stati espletati ieri. Ad essi hanno proceduto il capitano Menegatti ed il tenente Milli.

Intanto non è stata ancora decisa la questione circa la competenza delle autorità che dovrannno istruire e giudicare i *disertori*.

Il procuratore del Re ha fatto regolare domanda all'avv. fiscale dei processi in corso presso quel tribunale.

Sono stati esaminati il colonnello Mondino, comandante del Distretto, il capitano Mestorini, il capitano Amoni ed il maresciallo dei carabinieri Desimone.

Si dice che sia assodata la responsabilità di un altro ufficiale di scrittura di cui si fa il nome.

L'arresto d'un capitano contabile
Scena emozionante

Ci telegrafano da Napoli 11 dic. sera:

A buonissima ora, stamane, fu arrestato il capitano contabile Amari, capo dell'ufficio di matricola al distretto. E' imputato di complicità nei noti brogli.

La scena dell'arresto fu straziantissima; baciati la moglie e i figliuoletti, conservando una apparente calma il capitano seguì i funzionari, scoppiando in singulti appena salito nella vettura che lo attendeva alla porta.

Corre voce di un altro mandato di cattura da eseguirsi in Sardegna, che farebbe molto rumore.

L'Amari è siciliano; proviene dalla fanteria; era intimissimo del furiere Luciani.

Fine dello sciopero di Genova

Si ha da Genova 10:

Nel pomeriggio alla Camera di commercio si riunirono gli scaricatori ed i negozianti per sentire il responso della Commissione nominata onde definire la questione dello sciopero.

Dopo lunghissima discussione, venne deliberato di accettare le proposte della Mediterranea per la consegna di mille vagoni giornalieri, e di riprendere domani il lavoro.

Stasera ci fu un altro tentativo di dimostrazione al Municipio.

Un audacissimo furto a Taggia
La cassaforte del 4 bersaglieri con 7000 lire asportata

Il *Caffaro* ha da Taggia, 9:

« Stamani verso le dieci si è divulgata in paese la notizia di un fatto gravissimo, direi quasi incredibile per la località in cui si è svolto; mi son quindi fatta premura di assumerne tutti i più minuti particolari che mi affretto a comunicarvi.

Di guarnigione a Taggia havvi un battaglione del 4. reggimento bersaglieri ripartito in due caserme, De-Sonnaz l'una e Lamarmora l'altra. In quest'ultima è la sede del comando; e da questa venne ieri notte, ad ora imprecisata asportata la cassaforte contenente all'incirca settemila lire. Ignoti ladri la portarono via, si ritiene, colla complicità di alcuni bersaglieri.

Dalle traccie rilevate appare che i ladri penetrarono nella stanza riservata esclusivamente alla cassaforte, mediante scalata della terrazza, e scassinarono, dapprima l'invetriata che mette all'ufficio dell'aiutante maggiore, quindi quella dello stanzino adibito ad uso tesoreria.

Bisogna notare che [illegible] questo stanzino, all'altezza di un uomo è praticato un foro di forma ovale, per modo che la sentinella collocata di guardia in quella località non poteva avvertire qualunque cosa fosse avvenuto nell'interno.

Appena scoperto il furto audacissimo, si informò l'autorità giudiziaria per le constatazioni che vennero eseguite dal solerte brigadiere Pasquale Vacca, con l'assistenza del comandante il battaglione. Come primo provvedimento, il tenente colonnello del 4. bersaglieri ordinò alla prigione l'intera guardia, nonchè un altro soldato indiziato gravemente.

Venne subito informato dell'accaduto il colonnello del reggimento, e mi si dice che sia già arrivato.

Il fatto, come vedete, di una gravità eccezionale, ha prodotto in paese profonda impressione.

Come già vi dissi, non si esclude che in questa losca faccenda, compartecipino borghesi e militari; l'autorità giudiziaria e il comando del reggimento hanno iniziato le indagini più scrupolose allo scopo di rintracciare al più presto i colpevoli.

Della cassa forte, intanto, e delle settemila lire, nessuna notizia.

Desta ovunque una dolorosa sorpresa il fatto che in una caserma siasi potuto perpetrare un furto simile in barba a tutte le sentinelle e a tutte le savie disposizioni militari che regolano la più scrupolosa vigilanza ».

Un matto in chiesa
che confessa una signora

Il *Secolo XIX* di Genova pubblica questo fatto di cronaca.

Ieri l'altro, verso le ore 18, un signore già attempato che trovavasi alle funzioni dell'Immacolata Concezione in via Assarotti, entrò e sedette in un confessionale.

Qualcuno vuole asserire che abbia anche confessato qualche signora, ma ciò a noi non risulta.

Scoperto dall'alabardiere ed invitato ad uscirne, egli vi si rifiutò e ci vollero le guardie municipali per persuaderlo che quello non era il suo posto.

Nella chiesa, naturalmente, nacque un po' di tafferuglio fra le signore che affollavano il tempio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Handels and Transport Actien-Gesellscaft di Vienna

si è assunta la vendita per l'esportazione del Carbone delle miniere erariali bosniache di Zenica, Kreka, Banjaluka e così pure di quella di Kakanj-Doboj, recentemente aperta.

Il carbone di quest'ultima miniera sviluppa 1000 calorie più che il carbone di Zenica; viene a stare pari all'inglese e può servire anche a scopi speciali.

La produzione vinicola in Francia

Parigi 11 ore 11 ant. — La Camera di Commercio Italiana in Parigi informa che il raccolto del vino in Francia nel 1901 è valutato in ettolitri 57.963.514, ciò che rappresenta una diminuzione di ettolitri 9.389.147 sul raccolto del 1900 ed un aumento di ettolitri 18.005.372 sulla produzione media dell'ultimo decennio. Tenendo conto del raccolto dell'Algeria in ettolitri 5.547.000 conformemente alle valutazioni provvisorie pervenute all'amministrazione francese, e di quello della Corsica, in ettolitri 200,000, la produzione totale è di ettolitri 63.710.514. Sul raccolto della Francia, 50.921.726 ettolitri sono inferiori a 11 gradi; 4,247.725 ettolitri sono a 11 gradi e 2.791,063 ettolitri superiori a 11 gradi.

La conferenza per gli zuccheri

Bruxelles 11 ore 6 pom. — Alla conferenza internazionale per gli zuccheri l'Italia sarà rappresentata dal ministro Contagalli, come delegato diplomatico, e dal deputato Emilio Maraini, come delegato tecnico.

IL TEMPO CHE FA

La giornata di ieri fu assai fredda. L'aria turbinante e il cielo coperto facevano presagire la neve. Invece nel pomeriggio rasserenò, mantenendosi pur sempre fredda la temperatura ed asciutta l'atmosfera.

***

Ci scrivono da Udine che ieri al mezzogiorno principiò a nevicare.

Una tempesta a Portoferraio

Ci telegrafano da Portoferraio 11 dicembre, sera:

Imperversa una tempesta violentissima; sono segnalati danni in varie località. Il mare è agitatissimo; da due giorni sono interrotti i servizi postali.

Temonsi sinistri marittimi.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 12 dicembre: S. Epimaco martire.
Venerdì 13 dicembre: S. Lucia di Siracusa.
Il sole leva alle 7.44 — Tramonta alle 16.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La morte del dott. Paganuzzi

I voti fervidi dei numerosi amici ed estimatori del comm. dott. Luigi Paganuzzi non ebbero esaudimento.

Egli è morto ieri sera alle cinque e mezza.

L'annuncio che diamo è dolorosissimo, poichè è l'annuncio della fine di una nobile e preziosa esistenza.

Già un'altra volta, pochi mesi fa, la vita del comm. Paganuzzi aveva corso grave pericolo; poi la robusta fibra avea vinto. Ma verso la metà del mese scorso egli ricadde: la malattia fu mite fino a pochi giorni fa, e non destava trepidazione; ma improvvisamente sabato egli sentì farsi grave il caso suo, e Domenica mattina manifestò ai fratelli la gravità del suo stato; volle i conforti religiosi. Al tocco si confessò e comunicò. Poi attese tranquillo la morte pur essendo terribilmente consapevole delal incurabilità della malattia — la nefrite.

Ieri egli disse ai fratelli che era vicina l'ora estrema! Alle 5 egli era ancora perfettamente in coscienza.

Spirò placidamente, attorniato dai fratelli: l'avv. co. Gio. Battista, il Rev.mo Parroco di Santo Stefano e il Presidente del Tribunale di Bassano, — dalla cognata, dalla unica figlia, la signorina Maria; assistito dal suo intimo amico il R.mo Apollonio, Parroco di San Marco.

***

Luigi Paganuzzi non aveva che 58 anni, essendo nato il 2 dicembre 1843, a Venezia. Giovanissimo si laureò in filosofia, medicina e chirurgia. Fu assistente di anatomia e fisiologia alla Università di Padova, quindi secondario all'Ospedale di Venezia, e poi dissettore anatomico. E e da 20 anni era medico primario, cosicchè ora egli era il primario anziano. Professionista serio, coscienzioso, dottissimo, era chiamato ovunque un caso grave reclamava il parere di un sapiente.

Non solo la scienza medica perde nel dott. Paganuzzi un valoroso cultore; Venezia perde in lui un pubblico amministratore del vecchio stampo, una coscienza rigidamente onesta, prudente, illuminata. Egli fu per parecchi anni consigliere comunale, ed ora sedeva fra i più autorevoli del Consiglio provinciale. Era pure membro dell'Ateneo.

*

Alla desolatissima famiglia le nostre profonde condoglianze.

Per gli abbonati collezionisti di cartoline

Nel nostro numero di abbonamento figurano come premio semi-gratuito delle serie di magnifiche cartoline postali che la ditta A. E. Fiecchi cede agli abbonati della *Gazzetta* con rilevantissimo sconto. Eccone la lista:

1. — CALLI E CANALI — 24 cartoline tolte dalle ben note opere *Calli e Canali* e *Barche Veneziane* del cav. F. Ongania. L. 1 invece di L. 2.50.
2. — VEDUTINE VENEZIANE — 6 splendide cartoline in elegante copertina di acquarelli inediti del *Prof. R. Tafuri*. L. 0.60 invece di 1.20.
3. — VENEZIANINE. — 6 cartoline di lusso in elegante copertina del *Prof. R. Tafuri*, illustranti le donne veneziane. L. 0.60 invece di L. 1.20.
4. — VITA INTIMA — 6 cartoline in copertina artistica. Tipi e costumi veneziani del *Prof. R. Tafuri*. L. 0.60 invece di 1.20.
5. — VERONA ILLUSTRATA — 12 cartoline in elegante copertina di acquarelli inediti del *prof. R. Tafuri*. L. 1 invece di 1.75.
6. — NAPOLI ILLUSTRATA. — 25 cartoline di tipi e costumi napoletani di acquarelli inediti del *Prof. R. Tafuri*. L. 1.50 invece di 2.50.
7. — ITALIA UNA — 30 cartoline illustranti i fasti del Risorgimento Italiano, trattate nello stile dell'epoca di acquarelli inediti del *Prof. Quinto Cenni* L. 1.50 invece di 3.

Pei missionari cattolici italiani

Il Comitato regionale Veneto per soccorrere i missionari cattolici italiani, ci prega avvertire che la annunciata *vendita* di effetti di vestiario pei poveri, a beneficio della associazione, avrà luogo nei giorni di Lunedì 16 e martedì 17 corrente dalle ore 3 alle 6 pom. nel locale gentilmente concesso dalla Società *Bucintoro*, in giardinetto Reale.

Invita pure per nostro mezzo tutte quelle persone che intendessero mandare le loro offerte sia in oggetti, che in denaro, di sollecitarne l'invio dovendosi riservare il tempo per allestire la vendita.

Siamo lieti intanto di annunciare che una quantità di utilissimi doni pervenne già al Comitato, e che a questa prossima vendita ci sarà da fornirsi largamente per gli *alberi di Natale* e per le private beneficenze, di buonissima roba, a mitissimo prezzo.

S. A. R. la Duchessa di Genova, sotto il cui alto patrocinio è posta l'Associazione mandò alla presidente del comitato co. Serego Allighieri lire 100 per questa vendita di beneficenza.

III. Lista delle offerte pervenute al Comitato:

In denaro: Baronessa de Reinelt L. 200 — Principessa Clary Aldringen L. 50 — Sig.ra Notarbartolo dei principi di Sciora 10 — Signore: Comirato Bogoncelli 10 — Piccoli Mandelli 15 — Caccianiga Faido 10 — Moretti Adimari Coletti 5 — Contessa Guarienti Fumanelli 10 — Benatti Canali 10 — Anna Rietti 25 — Sig.na Alice Carminati 20 — Contessa Manin di Varmo 5 — Contessa Labia Buonaccorsi 10 — Sig. Angela Ceresa 10 — senatore Panfido Ceresa 10 — co. Gozzi da Schio 5 — nob. avv. C. Trentinaglia 5 — co. Costanza Contin 10 — co. Tacchi Persico 15.

In effetti di vestiario, coperte, biancheria, ecc. Signore: Biliotti Usigli — Nob. Querini Valsecchi — Braida de Chantal — Elena Prosdocimi — Prosdocimi Bressanin — Co. Danioni Donà dalla Rose — Alba Karrer Baffo — Sig.ne L. P. — Sig. N. N. — Cont. Canevaro Cozzi — March. Pignone del Carretto — Mad. Taddeo Wiel — Sig. Paccagnella Pigazzi — Amalia dei Conti Bullo — Signorine: Olga Sella — Gisella Galanti — Rita Forest — Ghita Galanti — Giulia Pacagnella — Maria Giusti — Laura Ivancich — Rita Ivanovich — Maria Cossa — Nob. Vergara di Craco — Ninin Scalfo — Dott. Luigi Bianchi — Contessina Bianchi Michiel — Nob. de Facci Negratti — Baronessa de Haan — Co. Sermani Moretti — Sig. Nino Perrucchini — Sig. Alberto Sartori.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedervi al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

L'incendio di iersera in Campo dei Tedeschi

Se non era il pronto accorrere di tre bravi vigili, ieri sera avveniva un disastro in Campo dei Tedeschi.

Al pianterreno di una casetta di tre piani che porta il numero 1090 ed è di proprietà della signora Adele Gai, certa Luigia Zagovic, vedova Laveratori aveva aperto da un mese un negozio di biade e coloniali. Ieri sera alle 9 ella chiuse la sua bottega. Poco dopo il vigile Rado (111) che abita lì vicino, vide uscire fumo dalle imposte. Diede l'allarme e accorsero i suoi compagni Gheller e Gasparini. Subito telefonarono *fuoco grande* al Municipio e poi attendendo i pompieri si diedero coraggiosamente all'opera di salvataggio. Prima di tutto salirono ai piani superiori, abitati dalla famiglia Marchiori, e fecero uscire tutti, anzi tutte perchè eran tutte donne, e in maggioranza ragazze (veneziamente belle — le abbiamo viste: ma questo fra parentesi). Poi forzarono la porta del negozio che era già invaso tutto dalle fiamme. Portarono fuori la roba che poterono — sacchi di farina, balle di *baccalà*, ceste di patate e di paste — quindi aiutati da altri cominciarono a gettare acqua nei punti più minacciosi, impedendo così che le fiamme rovinassero il soffitto. L'opera pronta e coraggiosa di quei tre bravi uomini impedì che l'incendio si comunicasse ai piani superiori, tepido nido delle belle fanciulle sullodate.

A dar man forte giunsero presto i pompieri delle sezioni I. IV. e V., coi loro comandanti Sansoni e Vianello e l'Ispettore Gaspari, la vaporiera piccola del Municipio, barche ecc. E con mezz'ora di buon lavoro l'incendio fu spento.

Fra gli accorsi sul posto notammo l'ass. Sorger, il co. Giovanni Donà dalle Rose, l'ing. Bruzzo.

Per precauzione restarono per tutta notte alcuni vigili a guardia, e agenti di P. S. asserendo la padrona del negozio che nel banco aveva lasciati i quattrini, che forse, con altra poca roba, potranno essere ricuperati.

Il danno è imprecisato: la Zagovic si era assicurata una settimana fa.

— Uno dei sergenti dei pompieri, Ranier, macchinista della vaporiera, durante le manovre ebbe il dito medio schiacciato: il poveretto dovette ricorrere alla guardia medica.

Il freddo in treno

Domandiamo alla Direzione delle Ferrovie perchè il treno Milano-Venezia, che arriva qui alle 23.40, non ha il riscaldamento delle prime classi. I viaggiatori arrivano mezzi morti per il freddo: una sera o l'altra si troverà che per qualcuno Venezia è la prima tappa del gran viaggio senza ritorno. Che novità sono queste?

Ancora del facchino morto in guardiola
Si era appiccato!

Siccome in questo genere di cose bisogna procedere molto cauti, non solo nel lanciare giudizi, ma anche nell'esporre fatti, così sui risultati dell'autopsia di quel facchino Giovanni Bellon, che fu trovato morto nella guardiola del Sestiere di San Marco, — ci siamo mantenuti in doveroso riserbo, attendendo il giudizio definitivo dei disettori.

Il giudizio venne ieri pronunciato dai medici Menini e Magri, e sarà oggi presentato all'autorità giuziaria. Perciò, sciogliendo il riserbo, diciamo come andò la faccenda, intorno alla quale da un paio di giorni si fanno ipotesi, diremo così, ardite, tanto più che si è diffusa la voce che intorno al collo del Bellon i medici constatarono delle lividure.

Ecco dunque: Quando il Bellon entrò nel corpo di guardia di P. S. di S. Marco, venne preso in consegna dal piantone Pietro Cappuzzo, una giovane agente di 22 anni, siciliano, che è a Venezia da un solo anno, proveniente dalla scuola degli allievi di Roma. Prima di passare l'ubriaco nella vasta ed ariosa camera di sicurezza, il Cappuzzo fece il suo dovere, perquisendo il Bellon; gli tolse dalle saccoccie un fazoletto, la pipa e pochi centesimi; quindi, vedendogli attorno alla cintura dei pantaloni una corda, che gli serviva da cinghia, gli tolse anche quella. Poi null'altro trovando addosso al detenuto lo mandò a dormire e chiuse la guardiola. Disgraziatamente il Bellon aveva sotto un altro paio di calzoni, fungenti da mutande, e pure questo secondo paio era stretto alla cintura da altra cordicella, che il piantone non aveva vista. E con questa cordicella l'ubriaco, durante la notte... si appiccò silenziosamente, attaccandosi alla inferriata del finestrino.

Al mattino appresso, quando ritornati i vigili per redigere il verbale d'arresto, il piantone Cappuzzo entrò nella camera del detenuto per farlo uscire, lo vide appeso! A quella vista agli allibì, pensò a chissà quali punizioni per non avere con diligenza perquisito il Bellon, lasciandolo in possesso della cordicella fatale, si spaventò esageratamente e... tentò di nascondere la sua negligenza che aveva avuta conseguenza così grave: sciolse il nodo e stese il cadavere del Bellon per terra, nella posizione in cui fu trovato, credendo che tutto passasse liscio, nella ipotesi di una presa d'accidente qualunque. Poi, da buon siciliano, si cacciò in tasca la corda dell'impiccato, che è un eccellente *porte-bonheur!*...

L'ingenuo non pensava che in giornata si vuol sapere tutto, specialmente se si tratta di uno che muore in prigione; che ci sono dei medici che fanno autopsie, dei giornali che le reclamano, ecc. ecc.

E così ora per ordine del Prefetto il buon Cappuzzo (a cui venne sequestrato il suo *porte-bonheur*) è alla sala di disciplina, sotto accusa di negligenza grave nell'esercizio delle sue funzioni di perquisitore; e gli fanno compagnia il maresciallo Rotondo e l'appuntato Bertaglia, (due vecchi ed abili agenti) che in quella notte erano d'ispezione, ma che si lasciarono forse un po' troppo vincere dal sonno e non arrivarono a sorprendere il Bellon, mentre si accingeva, tra i fumi dell'ultima sbornia, ad appendersi pel collo al finestrino della guardiola.

La truffa di 600 lire di scarpe

L'altro ieri ci si annunciò da Chioggia l'arresto di un individuo imputato di truffa di 600 lire in danno di un fabbricante di Ascoli Piceno. Ecco qualche particolare:

Alcuni giorni fa il fabbricante di scarpe Filippo Capparuccia da S. Elpidio a Mare (provincia di Ascoli) riceveva una commissione di scarpe da certo Alfredo Cantarelli che si diceva una forte ditta di Venezia.

La lettera conteneva una cambiale in bianco con la firma del Cantarelli il quale scriveva poi al negoziante di riempirla, aggiungendovi l'importo della commissione. Ma il fabbricante ritornò alla ditta Cantarelli la cambiale, dicendo che egli vendeva a pronta cassa o quanto meno verso cambiali girate alla Banca d'Italia per ottenere più facilmente lo sconto.

La.... ditta Cantarelli riscrisse, dicendosi offesa pel ritorno di una cambiale munita della sua rispettabilissima firma; e allora il fabbricante pentito della sua poca fiducia e temendo di perdere un buon cliente nuovo eseguì la commissione, spedendo alla *Spettabile ditta Alfredo Cantarelli Venezia*, N. 283 paia di scarpe in sorte, importanti la somma di lire 611.25. Però, disse fra sè, voglio recarmi anch'io a Venezia per fare la conoscenza di questa nuova ditta; e, mentre spediva le scarpe a mezzo ferrovia, egli andava ad Ancona, dove s'imbarcava sul *Bulgaria* diretto a Venezia pensando che sarebbe arrivato contemporaneamente alla merce. Il diavolo però ci mise la coda, perchè il *Bulgaria* ritardò la partenza di un giorno e, quando il fabbricante fu qui, la merce era già stata ritirata dalla spettabile *ditta* Cantarelli.

Il Capparuccia, andò allora da vari negozianti di calzature a chiedere l'indirizzo della ditta Cantarelli; ma nessuno seppe indicarlo; consultò la guida commerciale; nulla.

E allora pensò che non gli restava altro che d'andare alla questura centrale.

La squadra mobile mise in moto i suoi bravi agenti e fu l'agente Girotto che identificò nella ditta Alfredo Cantarelli.... un venditore girovago di cerini e cordelle! Recatosi al suo domicilio gli fu detto che era andato a Chioggia.

Infatti egli aveva appena aperto colà un bel negozio di calzature. Fu una vera disgrazia; un telegramma della questura, punto protettrice delle ardite iniziative commerciali ordinò subito la chiusura del negozio e il sequestro di quasi tutta la merce — 278 paia di scarpe.

Il Capparuccia quindi non ebbe a subire che il danno di cinque paia; dispiacere compensato dal piacere di una visita a Venezia, che egli non aveva mai vista. Abbiamo parlato con lui; è entusiasta della nostra città; ma più entusiasta ancora della questura. Egli ci giurò che non eseguirà più commissioni se non contro assegno. Quanto al Cantarelli, che ha soli 20 anni ed è nativo di Cesena, dimora a Venezia da qualche tempo, e da quattro giorni precisamente a San Severo.

La cronaca dei furti

Possiamo oggi sciogliere il riserbo circa il furto continuato di cui fu vittima la nota ditta fratelli Isabella fumisti con deposito e laboratorio in Via Mazzini e Fondamenta del Carbon.

I lettori ricorderanno che alcuni giorni fa, alla ditta Isabella venne a mancare una barca.

Nel denunciare il furto alla Questura Centrale, la ditta aggiungeva che da parecchio tempo aveva constatato mancargli rubinetti, bocche di calore in ottone, tubi, ferri del mestiere ecc. ecc.

Il vice ispettore dottor Dall'Aglio mise in moto i suoi agenti della squadra mobile e, mentre la barca veniva trovata a Pellestrina, presso il fumista Carlo Seibezzi, che ha il laboratorio in Campiello dei Meloni, un agente della squadra, vi acquistava un rubinetto di ottone, che presentato alla ditta fu da questa riconosciuto come di sua proprietà. Allora l'agente ritornò dal Seibezzi e, mentre procedeva al suo arresto, sequestrava: tubi, trombe, gomiti, ecc. che furono dalla ditta riconosciuti per quelli asportati dai suoi magazzini.

Il Seibezzi, prima negativo, ammise di avere acquistato quegli oggetti; ma non volle dire da chi. Però la squadra mobile, dopo il primo felice risultato, procedette all'arresto di sette individui operai alle dipendenze della ditta Isabella. Sono: Gaetano Pitter di 27 anni, Giovanni Baldi detto *Papoli* di 28, Antonio Toffoli di 27 ed il fratello suo Giovanni di 24, Marco Grasso detto *Baicolo* di 22 e Gobbi Nicola detto *Gobbo* di 16 anni, quest'ultimo di Monte S. Giusto (Macerata) gli altri tutti di Venezia.

Il danno della ditta non è ancora precisato, ma è certo che sale ad alcune centinaia di lire.

— Elena Cello, affitta camere a muri vuoti in Bacino Orseolo, da tre giorni affittò una camera alla nobile Cecilia Livia Morosini, maestra nell'istituto Giustinian. Ieri sera alle cinque la Morosini, aprì il cassetto del *comò* e constatò la sparizione di 70 lire che a mezzogiorno vi aveva collocate.

Iero l'altro in quello stabile, ad un capitano che abita nel piano sottostante furono rubati un *gilet* ed un paio di pantaloni. Si sospetta sopra un operaio che lavorò in quella casa.

— L'ufficio di P. S. di Cannaregio ha scovato fuori anche il terzo ladro dell'esercente Ongaro Cosimo all'Anconetta e lo ha arrestato.

— Il sig. Carlo Beschi, agente dell'antiquario Roberto Stampetta che ha il negozio di fronte al palazzo Faccanon, denunciò all'ufficio di San Marco che, ladri ignoti, rubarono dalla mostra una piccola statua di bronzo rappresentante una cariatide sdraiata del valore di lire 15, un soffietto chinese del valore di sette lire ed un dipinto rappresentante Cristo del valore di lire 20.

— Il macellaio Traldi è vittima continua dei ladri. Tempo fa, dal tetto scesero nel deposito in Fondamenta S. Simeone e rubarono da un cassetto che tiene sotto il banco una somma di denaro. L'altra notte un'altra visita che fruttò ai ladri soltanto cinque lire.

Per i concorsi nei Telegrafi

Ci scrivono:

Da giornali, che sono in voga di rispecchiare le idee del Governo, veniamo informati che l'on. Ministro Galimberti, in vista della insufficienza numerica del personale dei Telegrafi, abbia intenzione di indire prossimamente un concorso a posti di alunno, che potraendosi ancora, non potrebbe che ridondare a danno di un importantissimo servizio.

E qui torna in acconcio il ricordare, come presso gli uffici centrali telegrafici vi sia un personale in missione, il quale, avendo dato non dubbie prove di capacità e di zelo e possedendo i requisiti voluti dal Regolamento e per l'età e per gli studi compiuti, attende ansiosamente che sieno banditi anche per esso i concorsi, onde gli sia dato il mezzo di essere annoverato tra il personale in ruolo.

Vogliamo parlare dei supplenti e delle supplenti telegrafiste, di cui il Governo può avere tutta la fiducia per l'esatto adempimento dei loro doveri, mentre il servizio telegrafico ne risentirebbe grandissimo vantaggio.

(*f. a.*)

L'autopsia del piccolo gobbo

Ieri alla presenza del giudice istruttore dottor Marsoni e del suo cancelliere, l'egregio dissettore prof. Cavagnis, procedette all'autopsia del piccolo Rubini, quel povero deforme che nel recarsi alla sala medica dell'ospedale, è morto nell'atrio.

L'autopsia è stata ordinata dall'autorità giudiziaria in seguito alle voci sparse che facevano credere la morte causata da due colpi di remo che il ragazzo avrebbe ricevuto alcuni anni fa.

Nessuna lesione invece fu rinvenuta sul corpo del fanciullo.

Il Rubini era affetto da vizio cardiaco.

DUE FACCHINI « PIETOSI ». — L'altra sera il mediatore Angelo D'Este di 76 anni reduce da un pranzo dove era stato invitato da alcuni amici, si avviava a casa sua, barcollando pel troppo vino bevuto. In calle delle Vele, a Santa Sofia, due facchini lo avvicinarono e, presolo ciascuno sotto il braccio, proposero di accompagnarlo a casa.

Il D'Este accettò con gratitudine la generosa proposta e i due facchini compirono la loro pietosa opera fino a spogliare il D'Este e metterlo sul letto. Ma ieri mattina egli constatò che dal *gilet* gli erano stati rubati tre pezzi da due lire in argento e dai pantaloni il portamonete con altre tre lire.

Il D'Este, si recò all'ufficio di Cannaregio e potè fornire i connotati dei due *generosi* che furono ieri stesso arrestati. Sono: Giovanni Cocchi di 32 anni e Pietro Fabris di 28. Essi ammettono di avere accompagnato a casa il vecchio ma nessuno di averlo derubato.

Taccuino del pubblico

PEL RICUPERO DEL « LEONE. — Stamane, alle ore 10, è uscito dall'arsenale un pontone con un palombaro per le operazioni di ricupero del *Leone* affondato in seguito a collisione col *Calliope*.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera, alle 8, alla sede della Scuola, a S. Maria del Giglio, si terrà una serata ricreativa per gentile concorso del sig. Newman, il quale con la sua macchina farà diverse proiezioni scientifiche, artistiche, ricreative. Le prime mostreranno ingrandite organismi microscopici verranno illustrate dal prof. Ettore De To-ni, che trarrà argomento a trattare del mondo invisibile.

— Sabato 14 alle ore 8 il prof. R. Pellizzari, in un'aula delle Scuole maschili a S. Provolo, continuerà il « Corso per i conduttori di caldaie a vapore ».

ALL'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI — Come era da prevedere, l'abile direzione del maestro Alberto Toma nel concerto del 9 corrente alla Associazione Generale Impiegati Civili portò a un esito felicissimo.

Gli artisti che prestarono l'opera loro sapiente gentile ebbero dal pubblico affollatissimo dimostrazioni entusiastiche e richieste di bis: specialmente la signorina E. Tebro artista simpaticissima dalla voce soave educata a scuola perfetta; il basso Nicoletti Corman dalla voce poderosa e dalla quale sa trarre effetti delicatissimi; il baritono Costantini, nostro concittadino, giovane cantante a cui è promesso un bell'avvenire.

IL NATALE DEL CLUB IGNORANTI — Ci si comunica una prima lista di offerte al Club Ignoranti per la sua beneficenza di Natale. Vi figurano tra i primi il barone A. Treves con 50 lire, il signor G. Salom con 30, il co. Canevaro con 20, Fortuny 20, G. Grünwald 20 ed altre minori per un totale di lire 426.45.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della sig. Colomba Dalla Torre ved. Levi ci rimettono la sig. Giulia Bianchi vedova Levi L. 20; la sig. Giuseppina Frascati Belleli L. 3 ed il sig. ing. Leone Urbini e famiglia in luogo di corone altre lire 15 tutti per la casa di Ricovero Israelitica.

— Il cav. Federico Luzzatto in occasione della sua visita al primo padiglione dell'Ospedale Umberto I ha rimesso al tesoriere la cospicua somma di L. 100.

Nota sibillina
MONOVERBO

D n z a D

***

Spiegazione della Bizzarria precedente:
Va Renna

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

CRONACA DEI TEATRI

La figlia di Madama Angot

Le prime rappresentazioni delle operette allestite dalla Compagnia Marchetti, assumono tutte le importanza di un vero avvenimento: il pubblico più elegante vi accorre in folla, ed il ritardatario è sicuro di non trovarsi mai un posticino disponibile.

Naturalmente così accadde iersera per la prima di *Madame Angot*. Il *Goldoni* era zeppo dall'alto in basso, ed il successo fu completo. Questa, in due parole, la cronaca esatta della serata.

La vivacità, graziosa e birichina, erompente dal principio alla fine della bellissima operetta; la eleganza della musica pregevole che Lecocq vi ha profuso; la melodia abbondante e sempre spigliata: la forma geniale e svelta, fanno della *Figlia di madama Angot* un piccolo capolavoro, che ad udirlo centinaia di volte non sazia, non viene a noia, come tanto altre sguaiataggini del teatro operettistico.

Cosicchè col contributo di una accuratissima esecuzione per parte di tutti gli artisti sul palcoscenico; di un allestimento sontuoso, assolutamente Marchettiano; e di una diligente concertazione, nella quale si distinse il Maestro Lanzini, era prevedibile la frequenza dell'applauso caloroso che si ripercosse iersera nella sala del teatro.

Furono fatti segno a speciali battimani la Silvia Marchetti, la Majeroni, il Petrucci, il Vannutelli, il Tani e la Gordini.

Questa sera *Madama Angot* si replica; lo spettacolo è in onore del tenore Vannutelli (*Pitou*).

I prossimi spettacoli al Rossini

Per lo spettacolo d'opera di Carnovale in questo teatro non si conosce ancora l'intero programma, nè tutti gli artisti che vi prenderanno parte essendone alcuni ancora in trattativa. L'opera d'apertura però sarà l'*Aida* con il tenore Caffetto. Fra giorni pubblicheremo l'intero cartellone.

— Nella prossima settimana avrà luogo un concerto della piccola violinista *Stefi Geyer*, che tanto

fu applaudita giorni sono a Trieste ed attualmente alla *Pergola* di Firenze.

Società di concerti "B. Marcello,,

Abbiamo già annunciato l'ultimo concerto annuale della *Società Marcello*. Come riferimmo, saranno eseguite composizioni di Giuseppe Martucci: un *trio* ed un *quintetto* o *Variazioni* per due pianoforti. Esecutori lo stesso Giuseppe Martucci e Cesare Pollini col celebre quartetto Sarti di Bologna.

Del concerto si daranno due esecuzioni: la domenica 22 nel pomeriggio e la sera di lunedì 23.

I soci, i portatori di biglietti cedibili e gli invitati hanno facoltà d'ntervenire all'una od all'altra delle due esecuzioni.

Il Consiglio direttivo ha poi deliberato che possano intervenire all'importante concerto coloro che si iscrivono allo Società con decorrenza da 1 gennaio 1902, purchè l'iscrizione e il pagamento della prima rata trimestrale abbiano luogo entro giovedì 19 corrente.

MALIBRAN. — La grandiosa féerie *Il giro del mondo in ottanta giorni* continua a furoreggiare. Si annunzia prossima l'ultima novità del maestro Suppée: *La modella.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *All'Eroe di Custozza* Reali — 2. Ouverture *Rienzi* Wagner — 3. Waltz *Serenade Espagnole* Mètra — 4. Preludio e Finale III. *La Traviata* Verdi — 5. Terzetto finale *Faust* Gounod — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Madama Angot*
MALIBRAN 8 1/2 — *Giro del mondo.*

NOTIZIE D'ARTE

La Regina Elena e lo scultore Vito Pardo

Ci telegrafano da Roma 11 dic. sera:

La Regina Elena oggi ricevette il vostro concittadino scultore Vito Pardo, dimostrando vivo interessamento per i suoi lavori, specialmente per i monumenti che sta eseguendo per il duca d'Aosta e per il Re Umberto, dei quali monumenti chiese minute notizie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

Le arringhe dell' avv. Trabucchi

Ci scrivono da Verona 11:

L'avv. Trabucchi, riprendendo la sua arringa, viene all'accusa che il *Verona del Popolo* ha fatto al tenente Trivulzio di essere autore o complice dell'omicidio di Isolina Canuti, dello squartamento e del disperdimento del di lei cadavere.

Rilegge un commento che accompagnava sul *Verona del Popolo* la narrazione di un capo di polizia francese che abbandonò il suo posto senza riuscire nella scoperta degli autori di un delitto identico a quello di Verona, commento nel quale si accennava che anche in quel fatto l'incertezza e la stranezza delle circostanze aveva accese e provocato denuncie immaginarie.

Ed è per una fioritura di denuncie fantastiche che noi siamo qui oggi, denuncie che, sotto le prime impressioni del tragico avvenimento, erano frutto di leggerezza e di stoltezza, ma che oggi sono frutto della voluta menzogna raccolta dalle squadre della novissima polizia giudiziaria socialista e che trovarono la più ridicola per non dire cattiva e tendenziosa edizione sulle pretese rivelazioni della Favaretti, del ragazzo che avrebbe visto gettare un sacco nell'Adige e finalmente nelle inverosimili e false affermazioni del Corbellari, che sono una corbelleria se non si dovessero giudicare una cattiva azione.

Di tutte le affermazioni egli fa un esame minuto, dimostrando che se bugiardi furono gli articoli accusatori, anche di più lo furono i capitoli di prova che dovevano accreditare la leggenda più di fronte all'opinione pubblica che di fronte al Tribunale: così fu provata insussistente affatto l'affermazione che il tenente Trivulzio fosse frequentatore del Chiodo accompagnandovi donne di malaffare — caduto il racconto del ragazzo Visco davanti alla deposizione periziale dell'ing. Toccolini il quale, venuto da Como per le insistenze della Difesa, smentì la possibilità che resti fossero stati gettati dal palazzo Canossa — sfatata la oscena luce di turpi saturnali compiuti alla Trattoria del Chiodo, in cui si raccoglievano invece onestissimi cittadini; dimostrata inverosimile la narrazione del De Gobbi al quale Isotta avrebbe confessato che nella sua trattoria si era compiuto l'omicidio dell'Isolina, del De Gobbi che ha dato apparenze di verità a quanto gli era stato detto come una diceria; ridotta a fantasia di pazzo visionario la pretesa del ...mato Zamboni di aver visto il tenente Trivulzio insieme coll'Isolina e colla Poli in una via di Verona.

***

Nella minuziosa ma logica e stringente arringa dell'avv. Trabucchi, è specialmente notevole la vivisezione che egli fa di quel *deus ex machina* del processo che è la Policante.

Dice l'avvocato della P. C.:

« Chi sia Maria Policante ebbi già esordendo a dire, ma non è male il ripeterlo.

Ladra a 14 anni, è cacciata per la sua lascivia dalla casa paterna e la sventura che perseguita il povero Canuti gliela fa capitare fra i piedi. Nessun sentimento di pietà le ispira la giovanetta che, orbata della madre, resta affidata alle sue cure; corrotta la corrompe a sotto gli occhi di tutti la sua lubricità giunge a tale, che persino l'apatico sig. Felice Canuti, più che di ogni altra cosa curante del suo ufficio e della sua quiete, la caccia di casa.

Eppure questa donna messa alla porta di casa Canuti, ivi riappare proprio quando la gravidanza di Isolina Canuti non è più un mistero; è lei, come disse la Clelia, che va dalla Friedmann a prendere delle polverine, è lei che affronta la De Mori per facilitare l'aborto dell'amica, è lei che l'avvicina l'ultimo giorno della sua scomparsa e le dà un appuntamento per quella stessa sera, ed è alla casa di lei, cacciata dalla propria, che accorre persino il signor Canuti il giorno della scomparsa della figlia.

In verità che quando a tutto questo io ripenso un cumulo di pensieri si affolla alla mia mente e mi stupisce che l'on. Todeschini ne abbia fatto il fulcro delle sue accuse ignominiose.

. . . .

« Io vorrei aver qui voce tuonante per dire ben alto quello che è il mio intimo, profondo, indistruttibile convincimento. Maria Policante che, cacciata da casa Canuti, vi fa ritorno poco prima dell'epoca in cui Verona mite e gentile fu funestata dal delitto della donna tagliata a pezzi, deve prima aver insinuato ad Isolina Canuti di attribuire al Trivulzio quella paternità che essa sapeva esser d'altri, e non essendo riuscita nell'intento deve averle suggerito quell'aborto che la condusse alla tomba.

Ed allora io mi spiego perfettamente il deposto della Clelia Canuti cui la sorella comunicava, facendole proprie, le insinuazioni di Maria Policante.

Questo profondo convincimento suffragano i precedenti di Maria Policante, il di lei contegno, le sue reticenze, la natura ed il modo delle sue accuse dirette a scagionarsi dell'opera sua facendone ricadere la colpa sul tenente Carlo Trivulzio.

Ed io non credo di errare affermando che la convinzione mia è oggimai quella di tutti coloro che senza preconcetto hanno seguito lo svolgersi di questo processo.

***

L'avv. Trabucchi conchiude la prima parte della sua arringa:

Ond'è che riassumendo: la prova *ex adverso* tentata è completamente fallita.

E fallita perchè?

Perchè la procedura compiuta dall'autorità giudiziaria venne chiusa con ordinanza che escluse l'*in genere*.

Perchè la esclusero tutti i testimoni assunti.

Perchè ne elimitò la possibilità la perizia del prof. Bonuzzi suffragato dei colleghi Pisa e Fagiuoli.

Perchè il tenore degli articoli incriminati, come i capitoli di prova dettati a loro ufficio vennero completamente sbugiardati.

Perchè infine il deposto della Policante a chiunque serenamente lo studi non prova che una cosa sola: che fu essa indubbiamente a suggerire prima ad Isolina Canuti di attribuire a Carlo Trivulzio una paternità che egli non aveva, e fu essa a suggerire poi l'aborto che la condusse alla tomba.

***

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Trabucchi demolisce l'accusa di complicità nell'omicidio, e prova luminosamente l'alibi del tenente Trivulzio.

L'arringa meravigliosamente poderosa termina alle 17 fra lunghi mormorî di approvazione.

Domani parlerà l'avv. Tassistro.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 11 dic. sera:

Si comincia col prefetto di Roma, comm. *Vincenzo Colmayer*, già prefetto a Palermo. Si disse, egli depone, che il delitto era stato preparato da amministratori del Banco di Sicilia, essendo il Notarbartolo a conoscenza di irregolarità importanti. Aggiunge che si fece il nome di Palizzolo, ma non si ebbero buoni risultati nelle indagini.

Ebbe sempre opinione che il Palizzolo fosse uno dei capi della mafia, e lo ritiene capace di ogni cosa. Oltre il Palizzolo si additarono anche come mandanti, ma con minore insistenza, il consigliere Muratori e Figlia.

Come esecutori si fecero indagini sul Carollo ed il Garufi.

Il detenuto *Bortolani Augusto* entra fra i carabinieri. Deve fra altre condanne scontarne una di 18 anni. Presta giuramento, ma Stoppato rileva che il teste non può giurare e solleva incidente affinchè non lo si escuta.

Si deciderà nella udienza pomeridiana.

Udinenza pomeridiana

All'aprirsi della udienza la Corte emette ordinanza con cui, dando piena ragione all'avvocato Stoppato, stabilisce che il recluso Bortolani non sia escusso, ed egli viene senz'altro licenziato.

Si ode poi *Francesco Ghetta*, palermitano, che ha più volte scontato condanne. Egli dice che trovandosi in carcere, seppe che un tal Giuseppe Fontana era stato arrestato. Egli ne conosceva, dice, uno abitante in Palermo e negoziante di vino. Trovandosi in camera di sicurezza in Ferrara, vide per la prima volta il Fontana, presente imputato, ma subito s'accorse che non era colui che egli aveva conosciuto in Palermo. Egli ed il Fontana furono insieme durante undici dì, e costui gli dichiarò spontaneamente che nell'affare Notarbartolo non aveva avuto arte nè parte. Depone sull'*alibi* del Fontana che crede simulato, almeno da quanto gli disse il Fontana stesso. Non parlò mai col Bortolani. Seguono lunghissime contestazioni al teste che però non riescono ad assodare fatti importanti.

La guardia *Pietro Uglione* depone che il Bortolani gli disse che il Chetta nominò il Fontana, poi dopo alcuni giorni, dopo che ebbe parlato al questore Lucchesi, nominò anche il Carollo ed il Garufi.

SPORT

Tiro al passero a Bassano

Ci scrivono da Bassano:

Eccovi il programma del tiro al passero che avrà luogo il 15 corrente a Bassano.

Ore 11 — Tiro di prova — 2 passeri a m. 14 — gara a m. 16 — Entratura lire 3 — Premi 50 per cento e 25 p. cento delle entrature.

Ore 12 — Tiro generale — Tre passere a m. 14 — due a m. 16 — gara a m. 18 — Entratura lire 5 — Cinque premi e cioè lire 100, 50, 30, 20, 10 e diploma.

N. B. — Ammesse tre iscrizioni da lire 5 con diritto a due soli premi.

Passeri a cent. 25. — Regolamento di Milano — Poules libere colla trattenuta del 25 p. cento.

— La Presidenza si riserva eventuali modificazioni al programma.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	53.92	53.07	51.68
Termometro in centigr. al Nord	1.6	2.2	4.2
» » Sud	1 5	2.3	4.3
Umidità relativa	79	75	61
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	5.2		
» min. di oggi	1.4		

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11 dicembre:

Il ponte di Torri di Quarterolo — Domani mattina si procederà al disarmo della nuova vòlta costruita al ponte sul Tesina (Torri di Quarterolo) lungo l'importante strada provinciale Vicenza-Padova.

I lavori di rifacimento di esso volto che da anni andava pericolando per cedimento della spalla destra ebbero principio nel giugno 1900 e presentarono sin dal loro inizio gravi e continuate difficoltà, superate con non indifferente pazienza e studio dall'ing. capo del nostro ufficio tecnico provinciale ing. Castegnaro, bene coadiuvato dalla impresa assuntrice i lavori, Boato di Dolo.

Il colossale ponte, la cui costruzione dicesi anteriore al secolo dodicesimo, è in pietra e cotto.

Alla interessante operazione di verifica che domani verrà eseguita assisteranno anche gli ingegneri comm. Ponti e cav. Sansoni di Padova.

Alla Società Generale di M. S. fra gli artigiani vicentini — Presidenza e consiglio di questo importantissimo istituto cittadino di previdenza si raccolsero ieri sera per discutere intorno alle modificazioni introdotte da apposita commissione al regolamento sociale interno. — Scopo di tali modificazioni si è quello di impedire, per quanto sia possibile, le indecenti scenate che i socialisti vanno ripetendo nelle assemblee di detto sodalizio.

Dopo breve insignificante dibattito, trovandosi superflua la lunga lettura dei singoli articoli venne deliberato di portare la discussione sù essi in piena assemblea che avrà luogo quanto prima.

Ed attendiamoci in quella da parte dei soliti rossi il consueto pandemonio.

Il freddo che uccide — Il freddo di ieri notte ha ucciso in Selva di Montebello un vecchio settantaduenne. Guarda Domenico, alquanto dedito all'alcoolismo. — Il cadavere, tutto irrigidito, venne trovato attraverso una siepe. Si arguisce pertanto che ritornando in sulla sera a casa sua ubbriaco, il disgraziato colto da capogiro sia caduto sulla siepe e che il freddo intenso della notte gli abbia causata la morte.

Genitori inumani — Vennero denunziati alle autorità — in seguito a lagni che da alcun tempo pervenivano all'ufficio nostro di P. S. e da questo constatati fondati — marito e moglie, conduttori di una trattoria a S. Bortolo, per crudeli sevizie contro i propri cinque figli.

Castagno omicida — A Valli nella mattina di ieri mentre alcuni uomini stavano abbattendo un grosso castagno, questo nel cadere trasse seco uno dei lavoranti, certo Mantovan Domenico di 20 anni, lanciandolo nel fondo di una valle.

Il medico accorso riscontrò che il disgraziato avea riportato dalla caduta una grave ferita al vertice del capo, tale da lasciar temere uno sconcerto cerebrale. — Dubitasi possa sopravivere.

Un albero storico che scompare — Venne abbattuto di questi giorni a Cavazzale il magnifico secolare pioppo ricordato nei suoi splendidi versi dal gentile poeta Giacomo Zanella.

Godeva esso di una tradizione storica perchè durante le prime convulsioni rivoluzionarie francesi sotto l'ombra sua il popolo uscito di festa dalla chiesa si radunava a *vespertin concilio.*

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 11 dicembre:

La pala del Cima — Da qualche tempo il nostro sindaco avv. Aliprandi ha richiamato l'attenzione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti sulle condizioni della pala del Cima, che si ammira nel Duomo di questa città, e ha invocato gli opportuni provvedimenti per la preservazione del prezioso dipinto da ulteriori danni. E' a desiderare che siano prese sollecite ed efficaci disposizioni nell'interesse dell'arte e di questa stessa città che non possede altra opera del suo insigne pittore.

PER LA NUOVA CASA DI RICOVERO.

VITTORIO — Ci scrivono 11 dicembre:

Oggi venne notificata alla Amministrazione del Civico Nosocomio di Serravalle l'approvazione per parte della G. P. A. di Treviso dell'acquisto fatto dall'Amministrazione suddetta della casa nob. f.lli Anselmi, per adibirla alla istituzione della nuova casa di Ricovero, indipendente dall'Ospedale.

Una tale approvazione, della quale nessuno dubitava, rende lieto tutto il riparto di Serravalle, che da anni desiderava sorgesse un Istituto, con tutte le moderne esigenze, a ricovero dei vecchi bisognosi.

Lode quindi a quegli amministratori che con intelligenti cure e premuroso zelo seppero raggiungere l'intento, *ad onta di meschine e ridicole opposizioni.*

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 11:

(P. e.) *Duplice disgrazia* — Ieri sera mentre i carradori Turizzi Luigi e Barbiani G. Batta conducevano un pesante carro carico di legna da fuoco per la erta strada detta di Zuvvola in Cividale, essendosi spezzato il freno, il carro rinculò ed essi per trattenerlo furono travolti sotto! Il Turizzi rimase orribilmente sfracellato e morì sul momento; il Barbiani fu trasportato in grave stato all'ospedale.

Il filo telegrafico da Udine a Milano ha cominciato ieri l'altro a funzionare. Si spera che approdino a bene le pratiche per un filo diretto fino a Roma.

Per l'ottantesimo genetliaco di Adelaide Ristori, a Cividale, sua patria si è stabilito di commemorare la grande artista e di far eseguire una delle produzioni da essa maggiormente preferite; di pubblicare un numero unico di circostanza, e di far eseguire una pergamena o una targa in bronzo da offrire in ricordo alla festeggiata. — L'artista cividalese cav. Gabrici sarebbe disposto ad eseguire la targa commemorativa.

Corriere rodigino

FRA I COLTIVATORI DI BIETOLE

Ci scrivono da Rovigo 11:

Ieri, nel Comune di Polesella, ebbe luogo una riunione di proprietari e fittavoli, di Polesella e Guarda Veneta, allo scopo di costituire un circolo Agrario fra i coltivatori di barbabietole. Erano presenti numerosi interessati. Venne nominata la presidenza nelle persone dei signori Tenani dott. cav. Attilio Giuseppe cav. Ruggieri e Primo Ricci. Gli intervenuti si sottoscrissero per circa Ettari 100 di terreno e si è certi di arrivare ai 200. Dopo aver gettate le basi del contratto da presentarsi alla fabbrica, e aver incaricato la Presidenza di trattare per conto della Società, gli interessati si sciolsero.

Cronaca rosa

A Napoli, il signor Giuseppe Ferraiuoli con la signorina Maria Ingaldo, nepote al comm. Domenico Ruiz, procuratore generale di Corte d'Appello. — A Sora il dott. cav. Domenico Conocchia sindaco di quella città, con la signorina Maria Corsetti.

NECROLOGIO

Il prof. Jacopo Silvestri

Ci scrivono da Vicenza 11 dicembre:

Giunge da Lonigo una dolorosa notizia: stanotte è morto improvvisamente ad 80 anni, ma ancora forte e vegeto, il prof. comm. Jacopo Silvestri.

Fu per molti anni professore lodatissimo di Diritto Amministrativo nell'Università di Padova: da un quinquennio, chiesto il riposo, egli si era ritirato nella sua Lonigo ove godeva con la agognata tranquillità della simpatia ed estimazione generale.

Sotto l'Austria fu cospiratore e pei suoi sentimenti altamente patriottici perdè la cattedra, che poi gli venne ridata all'entrare degli italiani. Sempre buono, sempre benefico, nel suo testamento egli fa dono al Municipio di Lonigo della sua biblioteca, e con vistosi lasciti ricorda pure parecchi istituti di beneficenza. Gli si preparano solenni onoranze.

***

Ci scrivono da Bassano 10:

Oggi morì in grave età il prof. cav. Luigi Chiminelli, padre dell'avv. Ildelbrando. Il prof. Chiminelli, competentissimo in idrologia, fu insegnante universitario, medico alla stazione climatica di Reccaro, persona coltissima che lascia lavori pregevoli.

Alla famiglia condoglianze.

Il maestro Danieli, insegnante stimatissimo di queste scuole elementari e della scuola tecnica Vivanti, ebbe la sventura inattesa di assistere alla morte dell'ottima sua signora. A lui ed ai giovani figli condoglianze.

***

— A Vicenza l'ing. dott. Antonio Casalini di anni 84 — Ad Arsego, il maestro a riposo Bido Gaetano. — A Firenze il cav. comm. Lorenzo Lucht, ufficiale dell'ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Pure a Firenze, la signora Enrichetta Romagnoli vedova Cerracchini. — A Roma, suor Maria Domenica Laquette, madre superiora dello Istituto ricovero di S. Maria in Cappella.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 dicembre a L. 101,61.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 11 dicembre è fissato in L. 101,85.

Listini Borse
Venezia 11 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 —
Azioni Banca Comm. Italiana	676 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	29 75	30 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	127 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1260 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	491 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 —	123 10	— —	— —	4 —
Francia	101 55	101 62 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 35	101 45	— —	— —	3 —
Londra	25 34	25 33	25 26	25 28	4 —
Svizzera	101 05	101 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 50	106 65	— —	— —	4 —
Banconote	106 50	106 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.— Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 11	
Rend. italiana 5 0/0	102 60
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	107 62 1/2
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	167 50
» Banca commerc.	679 —
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	687 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	[illegible] —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	384 25
Med. Cam. Franc.	102 67 1/2
» » Svizzera	101 15
» » Londra	25 34
» » Germania	125 15
Milano 11	
Rend. ital. cont.	102 47 1/2
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1/2	108 —
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	881 —
Banca comm	678 —
Credito Italiano	500 50
Ferrov. Merid.	688 —
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	376 —
Edison	441 —
Terni	1839 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0/0	324 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 50
Austria	106 63
Francia a vista	101 67 1/2
Londra a vista	25 35
Berlino a vista	125 15
Svizzera	101 13 1/2
Cotonif. veneziano	174 —
Genova 11	
Rendita ital. 5 0/0	102 42 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	883 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	484 —
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista sc. Fr.	101 61 1/4
» » Londra	25 32 3/4
» » Germania	125 —
» » Svizzera	101 10
Firenze 11	
Rend. ital. 5 0/0	102 30
» 4 1/2 0/0	108 —
Londra 3 mesi	25 27
Francia a vista	101 92 1/4
Berlino a vista	125 10
Meridionali	687 1/2
Mediterranee	483 —
Banca d'Italia	881 —

Berlino 11	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	208 —
Rendita it. contanti	100 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 60
id. meridionali	61 90
id. di Roma	100 3[illegible]
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura	10	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 37	101 40
» 3 1/2 0/0	101 30	101 55
Rend. it. 5 0/0	101 —	100 85
Ca. L. vis.	25 13	25 13
Cons. 2 3/4	92 3/8	92 3/8
Obbl. lomb.	342 50	341 50
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	25 —	24 97
Banca Parigi	1008 —	1008 —
Tunis nuove	494 —	— —
Egiz. 6 0/0 (R)	108 40	108 30
R. ung. 6 0/0	104 20	102 85
» sup. est. 4 0/0	75 50	75 15
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	532 —	532 —
Arg. fine	94 50	92 50
Credito fond.	718 —	718 —
Azioni Suez	3814 —	3810 —
Lotti turchi	107 25	108 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	85 15	85 95
Porto 3 0/0	27 05	28 02
Banca francese	— —	— —

Vienna 11	
Credito austriaco	653 —
Lombardo	72 —
Banca Anglo-austriaca	263 50
Austriache	660 50
Banca Austro-ungarica	1585 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 70
Rendita austriaca argento	98 90
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	552 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	94 40
Banca paesi aust.	414 50

Londra 11	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Rend. italiana 5 0/0	100 5/8
» sp. st. nuova	75 1/8
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 11** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 73,68.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 68,72, maggio 68,72 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Havre 10 — Chiusura

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — 10.bre C. 87 3/8 — Cotoni Mercato —— — gennaio C. —,— — id. marzo C. —,—.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. —— — Merc. ——

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 30000 — Mercato sost. — pel corr. F. 44,30 due mesi dopo F. 45,— — 4 mesi 45,50 — 8 mesi 47, —

New York 10 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - Id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 07 — 3 mesi dopo corr. c. 8.11 — 4 mesi C. 8,11 — 7 mesi C. 8,98 Entrata cotoni nella giornata Balle 75000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 11000 — Idem pei continente balle 31000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 1/4 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 84 3/4 — Marzo 87 1/2 — Maggio 86 3/4 — Granone disp. D. 72 3/4 — Farine exstrat. D. 3,15 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — Idem pel mese corr. 6,55 - idem mese prossimo C. idem. 6,65 — 2 mesi dopo il corr. 6,60 — idem 3 mesi 6,70 — id. 4 mesi 6,80 — idem 6 mesi 7.— — idem 8 mesi 7,15 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28 25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 28.50 — 4 mesi da Maggio 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 56,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22.62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,62 — 4 mesi da Maggio 24,—.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,40 — A 4 mesi primi 22,75 — 4 mesi da Marzo 23,00.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 7,23 — Mercato pesan.

Marsiglia 11 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.i 6035 — Vendite della giornata q.li 10000 — Vendita consegnare q.li 10000

Ghirka Alexandroff 20,00 consegna aprile, gennaio.

Tenero Bluestein 17.00 viaggiante.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Sieuder	» 22,25	» 28,800
	Adriatico	» 21,15	» 29,200

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

Nulla può tornare più dolcemente caro ai figli di un padre adorato e venerato quanto il vederne eternata la memoria.

E' quindi dal più profondo del cuore, colla riconoscenza più vivamente sentita, che le famiglie del sempre compianto

Maestro Gioachino Olper

ringraziano gli Egregi di lui Discepoli tutti, che, affratellati in un pensiero nobile ed affettuoso, si sono riuniti per formare un capitale, la cui rendita annua sia data in premio al giovinetto israelita che abbia conseguito i migliori risultati nei suoi studî chiamandolo con nobile delicatezza PREMIO MAESTRO GIOACHINO OLPER.

Ed un ringraziamento speciale sentono il bisogno di rivolgere all'Egregio Cav. Avv. Amedeo Giassini ed a tutte quelle Egregie persone che a lui si unirono e che con lui tanto efficacemente si adoperarono per costituire il Comitato promotore di quest'opera santamente concepita ed intelligentemente compiuta.

Alle ore 21·30 di ieri spegnevasi serenamente

Colomba Dalla Torre vedova Levi

nell'età d'anni 80

La Famiglia addolorata nel porgere il triste annunzio prega di essere dispensata dalle visite.

Il trasporto funebre seguirà domani 12 corrente alle ore 2 pom. partendo dalla casa S. Maria Formosa, Calle del Dose 5877.

Serva il presente di partecipazione ad amici e conoscenti non mandandosi avvisi speciali.

Venezia, 11 Dicembre 1901.

Il Comm.

JACOPO SILVESTRI

Professore emerito dell'Università di Padova

morì improvvisamente ier sera alle ore 23.

Gli amici, i beneficati, la città tutta a mezzo della propria Giunta Muncipale dànno il triste annuncio, ricordando questo Ottimo fra gli Ottimi, da tutti desiderato e pianto.

Non si fanno partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Venerdì 13 corr. alle ore 10.

Lonigo, 11 Dicembre 1901.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Perchè non glielo dite, alla giustizia, voi che gli consegnate le lettere che non vi appartengono?

— Perchè... perchè... — fece Lardinois turbandosi ancora, — perchè non voglio cagionare nuovi affanni a vostra madre, signore.

— Ammetto la vostra spiegazione, — disse tranquillamente Daniele, — ma la verificherò... M'informerò per sapere che cosa era andato a fare all'Havre il vostro Calisto dopo avermi lasciato. Ma riorno a questa lettera. Voi dunque avete aperto una lettera diretta a me? Non avete riflettuto che quella semplice busta aveva qualche cosa di sacro, di più sacro di una cassaforte?

Niente mi meraviglia più adesso; voi non siete più l'uomo un po' rude che ho conosciuto per il passato, ma leale, delicato, profondamente onesto, l'uomo che mio padre onorò della sua amicizia. Voi non avete rispettato il segreto di una lettera... Non aggiungerò niente; ho voluto soltanto farvi comprendere a qual punto eravate cambiato, poichè avete fatto facilmente una cosa che per il passato avreste riprovata con orrore...

Lardinois di nuovo s'intese piccino piccino davanti al figliastro, e non trovò una parola da rispondere.

Non ebbe che la forza di stendere la mano verso la porta, mormorando:

— Uscite, signore!

Daniele abbracciò a lungo la madre e Adriana; poi salutò con gravità il padrigno e disse con molta dignità:

— Signore, noi tre non chiediamo che di amarvi e di vedervi felice, ma abbiamo anche il diritto di essere felici noi stessi. E, checchè io faccia oramai, vi prego di credere che non cerco di raggiungere altro scopo!

E usci, accompagnato dalla madre e da Adriana. Egli le abbracciò un'ultima volta, dicendo loro:

— Coraggio! L'antico uomo non è morto completamente in lui. Ho buona speranza.

Il signor Lardinois, rimasto solo, fissò a lungo gli occhi a terra, tutto sconcertato.

Daniele aveva colpito giusto; egli aveva smossi tutti i buoni sentimenti che dormivano nel cuore del padrigno.

E una cosa ritornava alla mente del buon uomo: Ho rubato una lettera; ho commesso qualche cosa d'indelicato.

Egli non diceva più:

« Era la lettera di un assassino! »

Non pensava che alla cosa stessa, che al fatto brutale, e si sentiva colpevole.

Per sfogare il suo cattivo umore su qualcuno, andò al magazzino, chiamò Calisto nel suo gabinetto particolare e gli gridò con tono furioso:

— Voi avete trionfato troppo presto, signor Calisto. Secondo voi, eravamo sbarazzati del signor di Chantauvert...

— Ah! è ritornato? — domandò Calisto senza turbarsi.

— Oggi, e mi ha fatto una scena abbominevole. Lardinois raccontò ciò che era avvenuto in casa sua.

— Ebbene, disse Calisto, quando il padrone ebbe terminato, lo avete messo alla porta?

— Naturalmente, ma a che mi serve questo?

— Ciò ci fa guadagnar tempo.

— Che bell'affare! vi avevo detto che volevo impedirgli a ogni costo di ritornare a Parigi. Prevedevo anche troppo quello che è accaduto. Egli ha veduto mia moglie e mia figlia...

— Avete il diritto di interdirgli l'ingresso di casa vostra.

Calisto pareva assai calmo; egli nascondeva mirabilmente lo spavento misto a furore che gli cagionava il ritorno di Daniele.

Voleva costringere il negoziante a chiedergli chiaramente di fare un nuovo tentativo contro il figliastro.

— Interdirgli la porta di casa mia? — fece Lardinois. — E poi? Posso impedire a mia moglie e mia figlia di uscire? Daniele non comparirà più in casa mia, ma quelle signore lo vedranno regolarmente di nascosto. Il risultato sarà lo stesso che se egli fosse stabilito in casa mia.

Ora, lo scopo che egli cerca di raggiungere è di succedermi... Egli ha del danaro... quanto? Non lo so; ma evidentemente una grossa somma, poichè mi ha offerto di rimborsarmi ciò che mi doveva...

— Ebbene, signore, vi succederà; nessuno vi vedrà nulla di sorprendente, — replicò Calisto prendendo un'aria ingenua. Sposerà anche vostra figlia e voi avrete due figli invece di uno, e poi avrete anche dei nipotini... Avrete quindi tutte le felicità della famiglia, del focolare domestico... Vi accarezzeranno, vi faranno coricare per tempo... Il vostro figliastro ha una volontà energica, egli saprà strapparvi dai piaceri che rovinano la vostra salute. Veramente, non vedo di che potreste lamentarvi.

— Ma, Calisto, voi non indovinate che, se il signor di Chantauvert mi succedesse, non vorrebbe saperne di tenervi nella casa?

— Ebbene, signore, cercherò un altro posto; non mi sarà difficile di trovarne uno egualmente buono come questo.

— Calisto, voi sapete bene...

— Sì, il mio avvenire, non è vero? Le conosco, le vostre promesse. Sono magnifiche, le vostre promesse, soltanto, non le mantenete mai. Allora a che prò dimenarsi per voi? E lottare di nuovo contro il signor di Chantauvert? Grazie! la partita sarebbe troppo seria. Datene l'incarico al signor di Bourgvieux e alla signorina Clara. E' affare che riguarda loro, del resto... E' vero che se a me piacesse di paralizzare i loro sforzi, renderei inutile tutto ciò che essi potrebbero fare.

Lardinois lanciò uno sguardo spaventato al suo commesso e balbettò:

— Ma, Calisto, non chiedo di fare ciò che volete?

— Signore, — dichiarò Calisto con aria di perfetta presunzione, — perchè io acconsenta a incaricarmi degli affari del signor di Chantauvert, mi occorrono due cose. Ve n'è una della quale vi parlerò soltanto più tardi; ma l'altra, la voglio subito. Non mi basta di essere il vostro impiegato interessato; voglio essere vostro associato...

— Vedremo, Calisto...

— Oh! non ci sono vedremo. Dev'essere subito o mai. Ecco, del resto, ciò che avverrà. Perdonatemi se vi parlo con tanta libertà di quella signorina di Gressenville che voi nominate raramente davanti a me; ma io vivo solo, sono assai osservatore, e conosco la vostra relazione in tutti i suoi particolari.

Voi avete dato più di un milione a quella ragazza; disertate la vostra casa, vi conducete nella maniera più... scandalosa. Bisogna che io sia franco. Vostra moglie può agire in nome suo e in nome di vostra figlia e farvi interdire.

— Ella non oserebbe farlo — mormorò Lardinois — con l'aria di un uomo a cui si rivela un pericolo certo.

— Vostra moglie, se non fosse stata sola, non lo avrebbe osato; ma bisognerebbe che il signor Daniele fosse un imbecille per non consigliarglielo; e non è un imbecille.

La signorina Clara, per difendersi, e, per conseguenza, per difendere voi, assalirà il signor di Chantauvert; poichè, malgrado tutto ciò che vi racconta il signor di Bourgvieux, anche lei ha paura come voi del ritorno del signor di Chantauvert; ella s'immaginerà che può perderlo, e vi è, infatti, un mezzo quasi certo di perderlo. Ma, ciò che è ancora più certo, è che io posso rendere nullo questo mezzo... In una parola, se si vuole perdere il signor di Chantauvert, io posso salvarlo! E lo farò se non accettate le mie condizioni. Riflettete!

— Ma, Calisto, spiegatevi!...

— Non sono tanto sciocco, mio buon signore. Conservo il mio segreto.

FINE

Domani cominceremo la pubblicazione di un altro romanzo dello stesso autore, intitolato: *PERVERSITA' DI DONNA* che continua e termina *L'ANELLO FATALE!*

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione e commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bertoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Stessa casa pianoterra 4 vani porta sola. Per vedere e trattare rivolgersi dal fabbro di fronte.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per azienda già avviata disponga Capitale L. 5.000 o più. Scrivere iniziali S. B. 2866 fermo posta.

Cercasi Piazzista articoli grande consumo Alberghi e famiglie. Buone condizioni. Offerte referenze Casella Postale 243.

Demoiselle française, instruite, cherche place comme gouvernante auprès de bonne famille. Adresse I. Aubry, S. Maria Formosa 6137.

Diversi

Matrimonio — Ingegnere trentottenne bella posizione industriale, sposerebbe subito ottima signorina con dote. Massima serietà. Scrivere Augusto Arconti, 127 posta Vicenza.

S. Martino — Scrissi anche ieri, ma non pubblicata. Mi occupo sempre note ricerche, mio solo ed unico pensiero è questo. Amoti troppo per poter pensare ad altro. Acconsentirai? E' necessario mondo parli molto mia simpatia per Signorina di cui si parlò lunedì; servirà deviare sospetti. Amo però te sola, sempre più pazzamente. **Martedì.**

Sandrina — Grazie tua graditissima; ritira risposta. Bacioti affettuosamente. Tuo **Enzo.**

Aquila — Vostro avviso importa L. 1.45. — Favoriteci differenza che allora pubblicheremo. *H. e V.*

Se mi avete — Per evitare errori, occorre che scriviate un po' più chiaro. Anche l'ultimo vostro scritto è pure indecifrabile. Mandatecene un altro *H. e V.*

Padova — Se non mi precisi scrivendomi, vorrei fare gita giorno quindici — desidererei parlarti prima delle vacanze che cominciano giorno ventuno. Potrò vederti? Se impossibile pazienza, ma andrò lo stesso — se hai altra idea, scrivi. Baci infiniti — tutto tuo **E.**

Bébé — Ritira lettera scrittati mercoledì sera. Ricevuta tua ringrazioti. Bacioti tenerissimamente.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 20 Novembre 1901

Attivo	L.	c.	L.	c.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: In più	In meno
Riserva metallica effettiva od equiparata . . . L.			137,482,768	02	209	
Cassa e Riserva — Oro . . . L.	68,985,385	—			2	
Argento . . . »	13,261,368	—			156	
Riserva L.			82,246,758	—		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato . . . »			1,451,561	—	312	
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione . . . »			1,574,253	11	366	
Bronzo e nichelio . . . »			8,451	88	2	
Vaglia postali . . . »			5,013	75	2	
Cassa e Riserva L.			85,286,032	74		
Portafoglio . . . »			89,968,680	60	2133	
Anticipazioni . . . »			30,435,490	52		276
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto . . . L.	16,299,197	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,263,111	02				
per investimento della riserva »	45,044,499	57	66,606,807	73		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti . . . L.			14,131,379	91		2213
Conti correnti sull'estero . . . »			13,871	41		330
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »			1,718,510	01		461
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 . . . »			117,754,954	81		27
Spese ammortizzabili a periodi determinati . . . »			1,795,803	44	9	
Sofferenze dell'esercizio in corso . . . »			489,898	14	14	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici . . . »			5,659,417	31		
Debitori diversi . . . »			13,226,263	98		933
Ricevitorie provinciali . . . »			753,056	16		5
Spese dell'esercizio in corso . . . »			8,846,182	35	20	
Tasse . . . »			975,567	34	1	
Totale L.			432,661,916	45		
Depositi . . . »			277,575,043	80		1754
Totale generale L.			710,236,960	25		

Passivo	L.	c.	L.	c.	In più	In meno
Patrimonio . . . L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto . . . »			4,805,978	91		
Circolazione . . . »			249,229,095	50		1403
Debiti a vista — fedi e polizze . . . L.	16,843,082	63			25	
vaglia cambiari . . . »	15,215,861	36			398	
altri . . . »	2,615,238	80	34,674,182	79		294
Debiti a scadenza . . . L.			27,286,437	58	848	
Creditori diversi . . . »			30,036,860	05		1084
Conto corrente per dazi di importazione . . . »			154,840	81	27	
Liquidazione generale esercizio 1900 . . . »						
Ricevitorie provinciali . . . »						
Fondo accantonato a copertura perdite . . . »			8,484,867	79		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,675,400	96		
Rendite del corrente esercizio . . . »			7,314,252	06	257	
Totale L.			432,661,916	45		
Depositanti . . . »			277,575,043	80		1754
Totale generale L.			710,236,960	25		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi.			1 0/0

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1901

Attivo

	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa . . . »	571.759	94		
3. Effetti cambiari in portafoglio . »	11.496.367	12		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec. »	—	—		
5. » » Corr. eserc. »	40.306	89		
6. Sovv. Conti Corr. su tit. e merci »	20.241	82		
7. Riporti . . . »	1.973.360	30		
8. Valori diversi . . . »	322.695	65		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.688.709	85		
10. Partecipazioni . . . »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.801.808	92		
12. Beni stabili . . . »	482.009	63		
13. Mobilio . . . »	20.000	—	22.467.385	12
14. Depositi liberi . . . »	1.860.700	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	40.758	84		
16. Depositi a garanzia cariche . »	101.000	—		
17. Depositi riporti . . . »	2.550.725	—		
18. Depositi diversi . . . »	1.359.872	05		
19. Debitori in Conto Titoli . . »	6.052.725	—	11.965.780	89
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt. »	283.868	93		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	245.200	57	529.069	50
Totale L.			34.962.235	51

Passivo

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale . . . L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva . . . »			453.940	15
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.801.997	01		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	100.974	31		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	75.400	15		
6. Banche e corrispondenti diversi »	5.482.961	98		
7. Effetti a pagare . . . »	28.945	19		
8. Chèques a pagare . . . »	—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.909	—		
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	83.996	90		
12. » » » Esattoriale »	20.523	91	17.605.988	15
13. Depositanti diversi . . . »	5.913.055	89		
14. Conto Titoli presso terzi . . »	6.052.725	—	11.965.780	89
15. Risconto dell'eserc. precedente »	120.067	35		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	816.458	97	936.526	32
Totale L.			34.962.235	51

Venezia 10 Dicembre 1901.

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
E. Castelnuovo
C. Vanzetti
A. Parenzo.

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Telefono N. 180

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale Lire 20,000,000, interamente versato; ammortizzato per L. 36,500.

Pagamento cedole azioni e rimborso azioni sorteggiate

Si notifica ai sigg. Azionisti che, a partire dal 28 dicembre 1901 le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 31 la somma di lire 22,50 di cui 10 a saldo degli utili del 16° esercizio sociale 1900-1901 e lire 12,50 per acconti sugli utili dell'esercizio in corso;

b) la somma di L. 10 contro consegna della cedola n. 2 delle cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione sorteggiata il 1. ottobre u. s.

Per ciascuna azione rimborsata sarà consegnata una cartella di godimento, la quale darà diritto al dividendo che sarebbe spettato all'azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0/0 sul capitale versato.

Roma, 1. dicembre 1901.

IL DIRETTORE GENERALE

Palermo presso la Cassa centrale della Società — **Firenze** Banca d'Italia, Banca Commerciale italiana, Credito italiano e Cassa centrale della Società delle strade ferrate Meridionali — **Genova, Milano e Roma** Banca d'Italia, Banca Comm. Italiana e Credito italiano — **Messina** Banca d'Italia e Banca di Messina — **Napoli** Banca d'Italia, Banca Comm. Italiana e Cassa della Società delle strade ferrate del Mediterraneo — **Torino** Banca d'Italia e i signori fratelli Marsaglia e C.a in liquidazione — **Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Porto Maurizio, Venezia, Vercelli, Verona** Banca d'Italia — **Trieste** filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito — **Francoforte s. M.** signori d'Erlanger e figli — **Basilea** Basler Handelsbank — **Londra** signori P. P. Rodocanachi e C. — **Ginevra** e **Bruxelles** Crédit Lyonnais.

ASSOCIAZIONI

Per l'Italia ... Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Il foglio separato ... arretrato ... 10. Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler — VENEZIA, Piazza S. Marco ... GENOVA ... MILANO ... NAPOLI ... PADOVA ... ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di ... IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C ...). Avvisi Necrologici, in III pag. L. ... PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 dicembre

Saggi di letteratura socialista — Le mozioni per il Mezzogiorno alla Camera — Contratti in aria — Ancora lo scandalo militare a Napoli.

I Syloe di Venezia — L'arresto dei ladri di San Leonardo — Processo Trivulzio — Processo Palizzolo.

SAGGI DI LETTERATURA SOCIALISTA
A proposito della lettera del Turati

Giorni sono abbiamo riportato parecchi brani della lettera di dimissioni diretta dal Turati ai suoi elettori del V collegio di Milano, brevemente commentandola in rapporto alla importanza e alla qualità del dissidio determintatosi nel partito socialista.

Ma l'epistola ai milanesi merita di essere considerata anche da un altro punto di vista, da quello letterario, poichè essa ci appare come uno dei saggi più tipici di un genere letterario, un po' disusato, ma che presso un certo pubblico ottiene sempre, come il romanticismo, tutti i suoi effetti.

E' il genere giacobino-demagogico ad uso del popolo, genere in cui si deve mostrare la prima abilità del tribuno e che deve essere il primo fondamento della sua influenza. Modelli insuperati del genere restano quelli degli improvvisati amici-popolo al tempo della Rivoluzione francese, e la formula infallibile sempre valida rimane quella che *Rabagas* illustra per i redattori del *Lupo volante*.

Idee, zero; fatti, a rovescio e nembi e fiumi di retorica e tutta la più violenta follia verbale contro i signori, contro il Governo e ad esaltazione delle plebi. Ogni evento narrato deve portare evidenti le traccie della infamia dei potenti e della ingenua bontà del popolo, così è inteso lo stile descrittivo; e i tropi e i traslati non debbono consistere in altro che nel designare ogni funzionario come strumento immondo della bieca e sanguinaria tirannide dei potenti, ogni signore come un vaso di turpitudini e di ferocie, come un lupo affamato di sangue proletario, ogni popolano e ogni ribelle come la creatura perfetta inviato del cielo per far rifiorire la virtù e la felicità sulla terra.

E tutto ciò deve venir colorito con le tinte più accese e più violente, con gli aggettivi più incendiari e sanguinari o ammantato di quella pompa fastosa con cui si truccano e parlano gli istrioni da arena. Per esempio ogni atto del Governo è un codardo o selvaggio assassinio contro cui imprecano anche le pietre; ogni tassa è carne rosa alla povera gente, ogni sigaretta fumata dal tribuno è invece una santa battaglia, un eroico certame, e ogni paternale e ogni giorno di tavolaccio inflitto dal pretore a qualche disturbatore è un martirio inenarrabile che il popolo rivendicherà.

Invece di scrivere basta muggire; la ricetta è semplice e vecchia, tuttavia non bisogna dirlo, ma piuttosto annunciare che il tremendo leone (in metafora) brandisce la lancia, (povero arnese borghese la penna!) e incide, agitando la criniera, nei secoli o nel bronzo (la carta è per i rassegnati) le pagine della storia per l'eternità. Poichè niuno di questi grandi leoni incisori si abbasserebbe a scrivere qualcosa di diverso che una pagina di storia e si incomoderebbe se non per tutte le generazioni che sono e che verranno. E strano anzi, e il fatto è oggetto di vivaci commenti, che uno di essi, il famoso principe socialista palermitano Tasca, si sia degnato fino a scrivere una lettera per chiedere quattrini a prestito al Palizzolo!

Davvero che l'educazione del Mezzogiorno è tutta da rifare.

⁂

Ma veniamo alla lettera del Turati.

Vi è molta buona gente, e non soltanto fra i socialisti, che si ostina a ritenere il Turati una persona di una mentalità superiore all'ordinario, or bene a dimostrare l'opposto basta una analisi anche superficiale di questo suo componimento, il quale non è che una rifrittura di tutti i più vecchi e peggiori luoghi comuni della più grossolana letteratura demagogica; un insieme di colpi di gran cassa, di enfasi reboante ad uso dei cervelli inspessiti.

Già il primo periodo presenta in ogni proposizione, in ogni frase l'applicazione di questo processo di gonfiatura ciarlatanesca.

Il Turati parla della importanza numerica dei suffragi ricevuti, e naturalmente le urne in cui avvenne la votazione non sono le solite, quelle che servono per tutti i pigmei reazionari della Camera, le urne che ebbero l'onore di accogliere il nome del Turati sono urne *vindici*, di prima qualità, privativa delle manifatture socialiste.

Da questa votazione risulta poi una «solidarietà politica di idee *virilmente* proclamate», solidarietà anche questa eccezionale, poichè si temprò (non è possibile altra azione che la tempra al contatto del fuoco popolare) «nella comunanza dei palpiti ai dì lieti e ai dì tristi.»

Qui lo svolgimento del periodo, già amplificato dei *palpiti*, sarebbe sufficiente, ma la retorica giacobina non si accontenta per così poco, manca ancora l'intingolo indispensabile, l'esecrazione contro la livida ferocia governativa, epperò l'immagine è allungata, quella solidarietà politica che si temprò nella comunanza dei palpiti ai dì lieti e ai dì tristi, si temprò pure nelle radiose ore del tripudio (oh ricordi del Carnevalone!) come nei *giorni scellerati della guerra civile* (oh chi ne è stato l'organizzatore?) e (attenti ora!) *cassò sentenze incise colla sciabola, e scardinò le porte di una dodicenne galera!*

Si può essere più scioccamente esagerati? Le sentenze, per quanto di condanna per il Turati, furono scritte dal cancelliere con la solite pennine Perry o *Parlamento*, prima ripulite sulla manica di lustrino, e le porte della *dodicenne galera*, che non è durata neppur dodici mesi e in cui l'eroe curava a base di bistecche, di ferruginosi e di glicero-fosfati la sua iperestesia non furono scardinate da alcuna comunanza di palpiti ma bonariamente dalla grazia reale sollecitata da un regio ministro.

Infine tutta questa *comunanza di palpiti che si temprò, che cassò, che scardinò*, che fece tanti malanni (in guardia la Benemerita!) viene celebrata come un tesoro di affetti che non si può infrangere da dispetto o da sdegno perchè... *ciò sarebbe troppo inferiore o troppo superiore alla natura umana!*

Satana o Dio! altro che superuomini e che megalomania!

⁂

Un simile commento si potrebbe ripetere per ognuno dei periodi della lettera, ma ciò ne porterebbe troppo in lungo. Contentiamoci quindi di spigolare isolatamente qualche altro fioretto.

Si accenna in un punto alla fede con la quale deve essere mantenuto un patto; ebbene se i socialisti pretendono che non solo gli operai possano sciogliersi dai patti liberamente concordati coi padroni, ma che anzi abbiano lode per la violazione, viceversa trattandosi di un patto fra socialisti, il Turati, ad esprimerne il vincolo, non sa trovare altra parola che *la religione del concordato!*

E' curioso poi il notare come tutti questi sproloquianti tribuni, che hanno un odio inestinguibile contro l'esercito e contro il militarismo, per parlare di sè stessi, per descrivere nobilitando i loro atti in modo che abbiano a fare colpo sulle masse, non sanno che usare parole e locuzioni tolte a prestito dal linguaggio militare.

Essi e i loro aderenti non sono mai seguaci e membri di un partito, sono *militi*, sono *soldati* di un'idea, sono *lottatori* per un ideale; quei grulli di elettori, che non mancano a un *meeting* e vanno per primi a votare, sono le *vigili scolte e pugnaci* a difesa dell'elevamento del proletariato, il quale proletariato è, ben inteso, sempre *militante* e cosciente. E dalle persone venendo alle opere, il dimettersi da deputato, pur continuando a scrivere epistole di questa risma, è *rientrar nelle file, ma non disertare la lotta;* il recarsi a votare per il candidato socialista, o il chiedere cinquanta centesimi di aumento sul salario è *combattere una santa battaglia*, mentre lo scambiare qualche riga di polemica con Walter Mocchi, o tranquillamente seduti, ammettere nel partito o respingerne taluno, è una *battaglia selvaggia...*

E così di seguito, a furia di frasi che sembrano palloni tanto gonfi da scoppiare, di esagerazioni ridicole, di amplificazioni e di enfasi, le quali non valgono se non a coprire per gli occhi dei gonzi le miserie delle cose che loro si ammaniscono e l'assenza di ogni pensiero.

Quello che è strano si è che roba simile venga presa da qualcuno sul serio, e che vi sia chi scambia per intelligenza questa che non è che stolta iattanza e retorica di infima qualità.

Chi scrive così non può essere nè una persona colta nè una persona intelligente; intelligenza e coltura persuadono a una specie di pudore intellettuale che è precisamente l'antitesi di questa forma grossolanamente fanfaronesca.

E costui è la testa forte del partito socialista, questo è il capo degli intellettuali!

Misericordia! Che cosa saranno gli altri?

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

L'aula è discretamente numerosa e attenta.

Presiede il Pres. Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

Per la perequazione fondiaria

MAZZIOTTI, sotto segretario alle finanze, risponde all'on. Enrico Rossi se e come intenda provvedere per riparare ai danni gravissimi che deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 14 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria e sulla necessità di disporre che la media per la valutazione dei prodotti agrari sia desunta dall'ultimo dodicennio. Ricorda la disposizione della legge che è quella di perequare il tributo in tutto il Regno e occorre perciò una valutazione unica dei prodotti. Alcune provincie però hanno inviato reclami.

La commissione centrale che sulla materia ha una giurisprudenza ben determinata, non ha potuto secondare i reclami stessi. Verificandosi in alcune provincie casi speciali si potrebbe provvedere con opportune modificazioni alle tariffe.

La pensione ai reduci di Milazzo

PONZA DI SAN MARTINO, min. della guerra, risponde all'on. Pescetti che vorrebbe pensionati anche i reduci da Milazzo, come i Mille.

Dice che le domande furono trasmesse per ragioni di competenza al ministero dell'interno. Questo, tempo fa rispose che la somma accordata eccedeva gli ordinari provvedimenti amministrativi e che occorreva perciò una legge speciale.

PESCETTI, non è soddisfatto e si meraviglia che il Gabinetto presieduto da G. Zanardelli, che in altra occasione ebbe a manifestare tutta la sua simpatia per i diritti dei reduci garibaldini, non voglia trovare il modo di riconoscere quei diritti.

DE NOBILI sottos. al tes. non può lasciare che si tacci il governo di irriverenza verso quei benemeriti cittadini che tanto contribuirono alla redenzione della patria. Spiega l'alto significato delle pensioni accordate ai Mille di Marsala e ripete che si menomerebbe quell'alto e nobile significato se la pensione si volesse estendere a tutti i reduci garibaldini.

L'organico delle Poste e telegrafi

SQUITTI, sottos. alle poste, risponde all'on. Socci che desidera sapere se e quando intende presentare alla sanzione della Camera il disegno di legge per variazioni all'organico delle poste e telegrafi, già preparato, per provvedere alle urgenti e improrogabili necessità del personale. Esistevano al ministero studi opportuni per sistemare tutto il personale delle Poste e Telegrafi con opportune variazioni agli organici, ma di fronte alle spese ingenti occorrenti il ministero ha dovuto restringere l'azione sua.

Però la aspirazioni del personale subalterno straordinario e di ruolo saranno soddisfatte. Assicura la Camera che il Ministero ha la ferma intenzione di provvedere nei limiti del possibile al suo personale.

Le mozioni per il Mezzogiorno

Si riprende lo svolgimento delle mozioni relative al Mezzogiorno.

SPIRITO F., pur encomiando la commissione d'inchiesta per aver messo a nudo, le piaghe amministrative di Napoli, non può approvare che essa abbia accolto dicerie e sospetti, che non giovano che a distrarre l'attenzione pubblica dalle colpe vere.

Si dilunga a criticare l'opera della commissione d'inchiesta che accusa e condanna il Mezzogiorno il quale si trova sotto il peso di una grave depressione economica.

PLACIDO, pure chiede che la Camera si renda conto esatto delle condizioni di Napoli lasciando ogni ingiusta accusa ed ogni esagerazione.

Rettifica i dati contenuti nella relazione della commissione d'inchiesta, sostenendo che non si può fare carico a tutta una nobile città delle colpe, se anche ci furono, di alcuni individui, tanto più quando quella nobile città dimostrò di sapere adempiere a tutti i suoi obblighi e di saper fare i dovuti sacrifici per l'unità della patria.

Ricorda le molte promesse fatte a Napoli per agevolarne lo sviluppo economico e come quasi tutte quelle promesse siano rimaste inadempiute.

Perciò provvedimenti per Napoli debbono aver carattere di diritto che si riconosce, non di concessione che si largisce.

Raccomanda che la conversione dei debiti napoletani si faccia al minimo tasso, e al più presto la costruzione della direttissima Roma-Napoli e che si studii la questione del trasporto delle energie idroelettriche e del miglioramento del sistema dei noli.

Dopo altre raccomandazioni invoca a favore della città di Napoli non l'elemosina di sussidi, ma quella giustizia alla quale essa ha diritto.

DI SANT'ONOFRIO si compiace che questa discussione siasi mantenuta estranea alle lotte partigiane, e rappresentante della Sicilia rivendica alla sua isola quei sentimenti di schietto patriottismo unitario, contro i quali specialmente fuori della Camera ha sentito sollevare dubbi.

Tratta dei bisogni della Sicilia e dei provvedimenti di cui abbisogna, chiedendo soddisfacenti dichiarazioni dal Governo.

Esaminando i risultati della Commissione di inchiesta rileva come essa sia un formidabile capo d'accusa contro il governo, la cui opera paralizzava le autorità tutorie facendosi complice delle camerille locali pur di avere in cambio l'appoggio dei deputati. Riconosce però che la piaga degli ascari parlamentari non è limitata ai paesi del Mezzogiorno.

Conclude dicendo che nobile cómpito del governo dovrebbe essere il risanamento della funzione parlamentare, senza il quale è vano sperare che la nazione possa sollevarsi a quella grandezza che è nei voti di tutti (*vive approvazioni*).

LICATA crede che ad assicurare il risorgimento economico della Sicilia sia condizione indispensabile il completamento della rete ferroviaria.

MARINUZZI avrebbe voluto proporre la sospensiva su questa discussione non ritenendo opportuno un voto sulla questione che ne forma l'obbietto, infatti il risultato della discussione si ridurrà alle promesse del Governo, il quale anche senza le sollecitazioni degli oratori non avrebbe certo mancato di compiere il suo dovere (*commenti, interruzioni*).

E non solo la discussione è stata generalmente superflua, ma è stata anche in più di un punto incresciosa, perchè parve suscitare sentimenti e passioni regionali. Successore di Francesco Crispi nella rappresentanza della città di Palermo, non può rilevare come quel grande patriota avrebbe pianto amaramente, udendo ieri scambiarsi recriminazioni tra i rappresenti delle provincie meridionali e quelli delle settentrionali.

Lamenta che nulla sia mai stato fatto dal 1860 in poi per eliminare il contrasto tra gli interessi e le tradizioni della Sicilia e gli interessi e le tradizioni delle provincie settentrionali.

Dice che la Sicilia ha sopratutto bisogno di incoraggiamento per la sua industria agricola.

La Sicilia non domanda che si creino per essa industrie artificiali, domanda soltanto che non le si vieti di svolgere le sue ricchezze naturali.

Si è accusato da molti il governo, ma si è dimenticato che il governo è una emanazione del paese. Spetta ai deputati della Sicilia come a quelli di ogni altra regione di propugnare gli interessi delle popolazioni da loro rappresentate.

Si leva la seduta alle 7 pom.

Domani seduta alle 10 ant. e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

La seduta procedette calma senza incidenti. Il rumoroso debutto dell'on. Marinuzzi fu felice. La Camera malgrado la stanchezza lo ascoltò benevolmente. I radicali sacchisti incaricarono l'onor. Sacchi di parlare sulla questione del Mezzogiorno, presentando un ordine del giorno. I radicali non sacchisti votarono un ordine del giorno proposto dall'on. Pennati, proponente che i mali del Mezzogiorno si risolvano con la libertà economica e le autonomie locali.

Contro l'on. Rosano

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

L'*Avanti* annuncia varie pubblicazioni contro l'on. Rosano per dimostrare che i moti di Napoli del 93 non furono opera dei socialisti, come l'on. Rosano lasciò sospettare nel suo discorso di ieri alla Camera sulla questione del Mezzogiorno.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

VITELLESCHI, relatore riferisce intorno alla validità dei titoli dei nuovi senatori De Seta, Mariotti avv. Giovanni e Vischi. Dei due primi propone la convalidazione all'unanimità e dell'ultimo a maggioranza di voti.

Si discute il disegno di legge sulla nomina dei professori straordinari delle università e degli istituti superiori.

CANIZZARO, teme che colle proposte dell'ufficio centrale si sia andati alquanto al di là dello scopo che il modesto prog. di legge si propone.

CREMONA, relatore risponderà sui singoli articoli.

Dice che l'ufficio centrale cercò di migliorare il progetto di legge venuto dall'altro ramo del Parlamento.

NASI, divide l'opinione del relatore, riconosce che la legge venne dalla Camera imperfetta, quindi non si oppone ad un ampliamento del progetto.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori. De Seta marchese avv. Francesco votanti 110, favorevoli 95, contrari 15; Mariotti avv. Giovanni vot. 110 fav. 88, cotnr. 22; Vischi avv. Nicola vot. 119 fav. 68 cont. 50 astenuti uno.

La seduta è levata alle 5.35 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Missionari di pace......

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

Gli on. Costa, Comandini e Chiesi si recheranno in Romagna con mandato pacificatore. Allo scopo si terranno varii comizi.

Dopo una prima tragedia a Roncalceci presso Filetto, dopo una seconda tragedia a Carpinello presso Forlì tra repubblicani e socialisti, dopo la brutale aggressione patita a Forlì stesso dal rag. Arturo Zombionchi, socialista, assessore delle finanze di quel comune e direttore del *Risveglio;* i sommi pontefici del socialismo e della costituente si sono decisi a recarsi sopra luogo.

E' presumibile ora che i bollori sanguinari di parte siano calmati; così i tre onorevoli possono vivere in pace circa la sicurezza della loro pelle, e questo è il punto essenziale. In quanto poi ai risultati della loro missione, noi ci domandiamo che cosa ci si può attendere da chi va seminando vento. Ed è poi curioso il sistema che segue l'*Avanti!*, il quale — sempre allo scopo di portar pace fra repubblicani e socialisti — comincia a insolentire i primi dicendo che in Romagna esiste un ambiente politico ancora talmente arretrato che la propaganda obbiettiva delle idee politiche o l'attacco vivace contro le idee degli avversari possono in certe circostanze determinare esplosioni individuali o collettive di risentimento, quali ci furono rivelate da certe manifestazioni repubblicane di mesi addietro contro la propaganda di Enrico Ferri e dai fattacci odierni.

E dire che costoro erano, fino a ieri, i più cari alleati! E pensare che costoro passano per i puri rappresentanti delle democrazie! Dio ci scampi e liberi dall'imperio di questa gente; allora sì che si tornerebbe a vedere le forche per le vie!

L'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

La Commissione per l'ordinamento ferroviario presieduta dall'on. Saporito, ha deliberato oggi sulla questione economica nell'esercizio delle ferrovie e sul servizio a economia.

Per i sott'ufficiali

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

Il ministero della guerra in vista della imminente discussione del progetto di legge sullo stato dei sotto-ufficiali, sospese l'esecuzione della circolare relativa al congedamento dei sotto-ufficiali, che compierono i 25 anni di servizio e i 12 anni di età.

La r. n. "Curtatone„ danneggiata da un temporale

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

E' giunta a Livorno la r. n. *Curtatone*. Assalita dal temporale, ebbe rotte le briglie del compresso e perdette l'asta del fiocco.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

La società dei reduci garibaldini si fece iniziatrice di un pellegrinaggio nazionale a Caprera nell'anniversario della morte di Garibaldi.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che convoca al 29 dicembre il 5.o collegio di Milano. Il ballottaggio eventualmente avrà luogo il 5 gennaio.

— Oggi, alla Consulta, si riunì la commissione che esamina le domande degli italiani danneggiati nel Transvaal.

— Si parla di mutazioni nella quarta sezione del Consiglio di Stato. Il presidente Giungi avrebbe domandato il trasferimento in altra sezione. Si dice che gli succederebbe Bonasi.

— Il Re oggi ricevette il comitato per le onoranze a Flavio Gioia, presentato dal generale Mezzacapo. Promise che possibilmente interverrà alle feste.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 12 dicembre sera:

Il *Bollettino delle Finanze* reca il concorso al posto di ricevitore del lotto, banco n. 17, a Venezia.

Cameglio aiuto agente delle imposte è nominato segretario amministrativo ed è destinato a Rovigo; Anzani ufficiale delle dogane a Pontebba è collocato a riposo; Bonetto idem è collocato in aspettativa Dotto volontario delle dogane a Como è nominato ufficiale a S. Vito di Cadore; Del Giglio cassiere delle dogane a Milano è trasferito a Venezia; Saini da Venezia a Milano; Rossi ufficiale da Venezia a Torino; Paoletti da Genova a Pontebba; Paulis da San Vito a Como; Morandi da Palmanova a Venezia; Gandolfo ricevitore di registro è richiamato in servizio ad Asiago; Codato volontario demaniale all'Intendenza di Venezia è richiamato; Bonati aiuto agente a Verona è promosso alla prima classe; Gargani agente a S. Pietro Incariano è trasferito a Sarteano; Michelazzi da Milano a S. Pietro; Freri da Castel S. Giovanni a Badia Polesine; Becche volontario nell'agenzia a Vicenza è distaccato a Marostica.

LA MEZZA BOCCIATURA DI VISCHI
Sarà nominato Prefetto?

Dal resoconto della seduta di ieri del Senato, si rileva che l'ex deputato Vischi, nominato senatore dal Giolitti, per titolo di framassoneria acuta e cronica insieme, entrò nell'Alto Consesso pel buco della chiave, cioè fu convalidato con una così debole maggioranza, da dover passare oramai le soglie di palazzo Madama come un tollerato. In tali condizioni, anche gli uscieri possono essere autorizzati al mezzo saluto.

A proposito del Vischi, ci telegrafano da Roma 12 dicembre sera, la seguente curiosa notizia:

«La *Patria* dice che il neo-senatore Vischi sarà nominato prefetto di una importante Provincia.»

La leggina del 20 settembre verrebbe pagata ad usura, se la notizia fosse vera. Quanto poco ci vuole a far fortuna a questo mondo!

CRONACA ESTERA

Parlamento francese
Il bilancio dei culti

Parigi 12, ore 8 pom. — (*Camera*) — Intraprendesi la discussione sul bilancio dei culti, di cui la commissione propone la soppressione.

L'abate Lemire in proposito dice che ciò costituirebbe una rivoluzione religiosa politica sociale e che sarebbe un atto di spogliazione. Il clero è pericoloso soltanto quando è perseguitato. L'oratore reclama l'osservanza fedele del concordato, e soggiunge che mentre tutti gli Stati cercano di sistemare le questioni religiose, non è il momento opportuno di scatenare in Francia la lotta religiosa. L'abate Lemire dice ancora che le leggi sullo Stato dei sacerdoti e sulla situazione dei beni dei religiosi dovrebbero precedere la denuncia del concordato; e contesta che la dottrina repubblicana voglia la separazione della chiesa dallo Stato.

Zevaes, socialista, afferma che la legge sulle congregazioni non diede alcun risultato, poichè i gesuiti sono numerosi come prima. Sostiene la soppressione del bilancio dei culti.

Pelletan pronunzia un lungo discorso a favore della soppressione del bilancio dei culti; nella prima parte fa la storia della questione e schernisce i pretesi diritti del governo sul clero.

Il seguito del suo discorso viene rinviato a lunedì.

La nuova tariffa doganale al Reichstag

Berlino 12, ore 7 pom. — (*Reichstag*) — Continua la discussione del progetto di tariffa doganale.

Pachnicke, liberale, combatte il progetto dicendosi convinto che non diverrà legge. Posadowsky dichiara che i governi federati mantengono il progetto malgrado tutte le opposizioni, e parla a favore dei trattati di commercio a lunga scadenza. Soggiunge poi: se il progetto non sarà approvato, la Germania sarà forse costretta a negoziare coll'estero sulla base di dazi più moderati.

A destra gridasi: *State in guardia!!*

Arendt, conservatore, chiede un maggiore aumento della tariffa minima sui cereali. Muenchferber parla in nome di quella frazione del partito naizonale liberale che è favorevole al progetto.

Dopo alcuni altri discorsi a favore, e altri contrari, il progetto viene rinviato a una commissione speciale composta di ventotto membri. Indi il *Reichstag* aggiornasi all'8 gennaio.

Disordini a Cadice

Cadice 12, ore 2 pom. — La scorsa notte i fornai scioperanti e altri armati di coltelli e di bastoni, gridando *abbasso i borghesi*, e *viva la rivoluzione sociale*, percorsero le vie saccheggiando i negozi. La polizia e l'autorità furono impotenti a ristabilire l'ordine. Alcuni commessi di negozio, cercando opporsi al saccheggio, rimasero feriti.

Cadice 12, ore 5.30 pom. — La gendarmeria è riuscita a ristabilire l'ordine. Alcuni gendarmi e scioperanti rimasero feriti; numerosi sono gli arrestati.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera

Berna 12, ore 5 pom. — L'assemblea federale ha eletto a presidente della confederazione per il 1902 il signor Zemp, consigliere federale appartenente alla destra cattolica, e ha eletto Deucher a vice-presidente del Consiglio federale.

Venezuela, Germania e Stati Uniti

Londra 12, ore 5 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington dicente che la squadra degli Stati Uniti dell'Atlantico si è ancorata nelle acque del Venezuela. Essa regolerà i suoi movimenti su quelli delle navi tedesche. Gli Stati Uniti protesterebbero contro l'occupazione tedesca di un porto venezuelano.

La dimostrazione navale della Germania sulle coste del Venezuela viene fatta per domandare soddisfazione o indennità delle offese recate in quel paese a sudditi tedeschi. D'altro canto l'intervento degli Stati Uniti è determinato dalla protezione del traffico e degli interessi stranieri, affidata agli Stati Uniti dal trattato del 1846. Ma non bisogna dimenticare che la recentissima convenzione Hay-Pauncefote dà i più ampi diritti agli Stati Uniti su quella qualunque via interoceanica — sia scavata per la via di Panama o per la via del Nicaragua — che leghi l'Atlantico al Pacifico; e che per conseguenza, la protezione di questi diritti può spingere il gabinetto di Washington ad una azione anche più individuale di quella compiuta sinora.

Di più, La Germania che parve tempo fa sul punto di affrontare gli Stati Uniti per la dottrina di Monroe, vuole assumere oggi un'attitudine isolata, sia rispetto al conflitto, sia contro la Venezuela: e per il Venezuela Inghilterra e Stati Uniti furono alla vigilia di un urto, sotto la presidenza Cleveland.

Nicola, il Papa e F. G.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 12 dicembre sera:

La notizia che il principe Nicola di Montenegro farà visita al Papa per l'affare di San Girolamo è infondata; come pure l'annunziata visita del principe a Vienna dove i circoli informati non ne sanno nulla finora.

Contro il duello

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 12 dicembre sera:

Secondo il Giornale militare, a tutti gli ufficiali dell'armata austriaca, venne ultimamente diretta una ordinanza segreta, la quale tende a restringere il numero dei duelli.

Il Giornale crede che l'ordinanza avrà debole effetto, perchè manca di chiarezza e precisione. Molto migliori sono i regolamenti tedeschi, perchè, mentre l'armata tedesca ebbe nell'anno corrente quattro duelli, quella austriaca ne ebbe centoventi!

Notizie varie

Santiago 12. — I giornali, unanimi, dichiarano che data la natura del dissidio coll'Argentina, la rottura delle relazioni tra Cilì e Argentina sarebbe ingiustificabile.

Aden 12. — Il *Minghetti* è giunto con le truppe italiane reduci dalla Cina.

CONTRATTI IN ARIA
Tipografi padroni e tipografi operai

Abbiamo date, alcuni giorni sono, le notizie delle nuove meravigliose domande d'aumento di tariffa di lavoro dei tipografi compositori e impressori di Milano.

Si informa ora che le trattative fra le Commissioni dei proprietari di tipografia e gli operai macchinisti sono terminate con pieno accordo tra le parti. Le due tariffe, concordate dalle Commissioni investite da una parte e dall'altra da pieni poteri, furono subito comunicate agli interessati. Gli operai compositori si riunirono alla Camera del lavoro per aver relazione dei patti avvenuti. Gli operai impressori si riuniranno in assemblea oggi, venerdì: e questa sera saranno pure convocati in assemblea presso l'Associazione tipografico-libraria i proprietari di tipografia.

«Tanto la tariffa degli impressori, quanto quella dei compositori tipografi, *avranno la durata di sei anni* e non potranno essere disdette dalle parti che dietro un preavviso di sei mesi.»

Questa ultima parte della informazione, forma un monumento di ingenuità da parte dei padroni, i quali con tale clausola tentano di salvar qualchecosa dalla situazione di strangolamento in cui li pone la Federazione del libro.

Si sa, infatti, che recentemente erano state fatte delle convenzioni, e che presto furono rotte. Quale garanzia dà la legge ai padroni?

Se essi mancheranno al patto — ciò che non è probabile — potranno essere chiamati giudizialmente responsabili di fronte ai loro operai; se questi, invece, come è probabile, si scioglieranno dall'obbligo prima della scadenza, quale garanzia hanno i padroni, per poterli obbligare ai patti?

Ed è qui il mancamento nella nostra legislazione, perchè nel contratto è obbligata effettiva-

mente una sola delle parti, e nessun modo di salvaguardia di diritti si ha da parte del capitale.

Se un proprietario di tipografia licenzia un federato, deve subire conseguenze di ricatti di classe; se, viceversa, l'operaio abbandona il lavoro e danneggia il padrone, questi non ha forza, nè mezzi per potersi rivalere.

E' giusto tutto questo?

I padroni di tipografie *devono* accettare anche le nuove convenzioni. Ma a rivederci, per l'aumento, ben prima dei sei anni giocondamente pattuiti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il varo del «Regina Elena»

La *Stefani* manda da Ancona 12, il seguente dispaccio:

Alle ore 11 è stato varato stamane il piroscafo *Regina Elena*, costruito in questo cantiere Ligure-Anconetano.

L'Adriatico che — nel giorno del tentato varo — notava che un giornale di Verona aveva... precorso l'avvenimento, lo avrebbe precorso ora a sua volta, stampando fin da iermattina:

« ANCONA, 11, sera. — (A.) Finalmente in questo punto (7.40 pom.), rimorchiato dal vapore *Bosnia* della N. G. I., è sceso completamente in mare il piroscafo *Regina Elena*, dopo un mese esatto dal varo ».

A Giosuè Carducci

Ci telegrafano da Bologna 12 dic. sera:

Pubblicandosi oggi il volume delle poesie complete di Carducci, il sindaco, all'apertura del Consiglio, tenne un elevato discorso, a cui associavansi un entusiasmo i consiglieri di tutti i partiti e il pubblico.

Al Carducci venne poi fatta una nuova dimostrazione quando entrò nell'aula; l'illustre poeta si mostrò vivamente commosso.

Elezioni a base di bombe

Ci telegrafano da Napoli 12 dic. sera:

Per l'imminenza delle elezioni ammin. a Bitonto gli animi sono eccitatissimi. In piazza del Plebiscito ove sono i circoli dei due partiti contendenti un ragazzo sparò una bomba contro uno di essi.

Gli agenti lo arrestarono e la folla tumultuante si recò davanti al carcere chiedendone la liberazione. Avvenne un grave conflitto tra i dimostranti e la forza pubblica in seguito al quale vi furono tre feriti di cui uno gravemente.

Si proibì un *meeting* che doveva tenersi oggi.

TARANTO. *Ci telegrafano 12 dic. sera.* — La nave germanica *Charlotte* col principe Adalberto è partita per Corfù.

NAPOLI. *Ci telegrafano 12 dic. sera.* — Il foglio socialista la *Propaganda* reca un violento articolo contro il generale Afan de Rivera ristampando le note accuse contro di lui e invitandolo a querelarsi.

— Gli aggiustatori della ditta Guppy scioperarono; così i fonditori dell'officina ai Granili appartenente alla rete Mediterranea.

— Per la miseria il sott'ufficiale congedato Ruggiero e la sua amante Isolina Masino tentarono di suicidarsi ingoiando 10 grammi di oppio. La Masino è moribonda.

— Stamane si sorprese un ladro che aveva fatto man bassa nel tabernacolo della chiesa di Sant'Eligio nel popolare Rione Sanità. Fu salvato a stento dal furore del popolo.

Una cassa vuota al cimitero

Scrivono da Aquila:

Eseguendosi in questi giorni al nostro cimitero, l'esumazione ordinaria dei cadaveri, si rinvenne una cassa vuota. Tale cassa che si trovava nella fila IV e portava il n. 727, doveva contenere la salma di Caterina Coruzzola, vedova d'Averio, morta a 77 anni, nel marzo del 1887.

In seguito a ciò si è appreso che il muratore Luigi De Angelis, rompendo un muro in una casa di via Buone Novelle, abbia rinvenuto delle ossa umane ed un teschio, che dai capelli lunghi che ancora conservava doveva essere di donna. Si suppone che questo fatto abbia relazione colla scoperta della cassa vuota rinvenuta nel cimitero.

Del fatto abbastanza strano, si è impadronita infanto l'autorità giudiziaria.

Ancora lo scandalo militare a Napoli
L'arresto del capitano Amari

Facciamo seguire alcuni particolari al telegramma di ieri in cui si parlava dell'arresto avvenuto a Napoli del capitano contabile Amari coinvolto nello scandalo di quel distretto militare.

Martedì sera, il giudice istruttore Lopez, dopo che ebbe interrogato nel proprio gabinetto l'ufficiale di scrittura Adami, circa i noti brogli al distretto militare, acquistò la convinzione della colpabilità del capitano Gabriele Amari, di anni 43, siciliano ,capo dell'ufficio matricola al distretto.

Tale convinzione fu anche divisa dal colonnello Mondino, che dopo le prime inchieste condotte da lui e dal generale Di Boccard, aveva già ordinato all'Amari di tenersi agli arresti.

Pare che questa presunzione di colpabilità fosse avvalorata da telegrammi annuncianti i primi interrogatori subiti a Basilea dal dentista Colaneri e dal furier maggiore Luciani.

Sicchè il giudice Lopez emise il mandato di cattura, rimettendolo al colonnello Mondino per la esecuzione.

Tutti i preparativi per l'arresto furono condotti con la più grande segretezza, tuttavia era trapelata la notizia di un imminente arresto di grande importanza, e la questura era assediata di *reporters*, i quali stazionavano nel posto oltre l'ora consueta.

Il colonnello Mondino si recò agli uffici della P. S. ove ebbe un abboccamento col questore Zaiotti e con l'ispettore della polizia giudiziaria cav. Carmarino.

Questi finsero di rincasare, evitando così le indiscrezioni dei *reporters*, ma verso le ore quattro l'ispettore Carmarino, accompagnato dal delegato Angelucci si recò in vettura chiusa a casa del capitano.

La scena dell'arresto fu oltremodo drammatica, e lasciò una dolorosa impressione negli animi dei funzionari.

Il capitano, destato dal sonno, andò incontro ai funzionari.

Era pallidissimo, convulso, e pregò con voce supplichevole che non volessero spaventare la sua famiglia.

Frattanto i suoi si erano destati e lo attorniavano esterrefatti, nel presagio dell'imminente ed inevitabile catastrofe.

L'Amari disse loro che era chiamato al distretto per urgenti lavori e non stessero in pensiero per lui.

Ma il tremore della sua voce, la presenza dei due funzionari tradirono la verità, e tutta la famiglia scoppiò in pianto disperato.

Fu un momento di indicibile strazio.

Il capitano si vestì in fretta, per abbreviare la scena penosa, baciò la sventurata signora, che non voleva staccarsi da lui, e scese.

Quando fu nella via la emozione lungamente repressa proruppe, ed egli scoppiò in singulti.

***

All'arresto dell'Amari contribuirono anche il maggiore Del Giudice ed il capitano contabile Venditti, che precedettero i funzionari in casa del maggiore.

Questi aveva sposato, due anni fa una signora da cui aveva avuto quattro figli.

Appartiene a nobile famiglia siciliana ed è un uomo di aspetto simpaticissimo, robusto, con barbetta bionda ed occhiali d'oro, che usa essendo molto miope. Proveniva dall'arma di fanteria.

Nel 1899 successe al capitano Madia (promosso maggiore) nella direzione dell'ufficio matricola. Però nel 1900 ne era stato rimosso in seguito ad una inchiesta interna ordinata dal colonnello Mondino, inchiesta che lo salvò dai gravi addebiti ascrittigli, ma lasciò qualche ombra su di lui, sicchè fu rinviato al comando della compagnia distrettuale.

Si nota che l'Amari, venendo dal comando della compagnia, aveva condotto seco il furiere Luciani, di cui era intimissimo, e che lo lasciava spadroneggiare.

Il Luciani largheggiava in concessioni di vitto a contanti a numerosi soldati e graduati, il che gli fece muovere appunto.

Si notava pure il lusso del Luciani che, malgrado la sua numerosa famiglia, (aveva sei figli) arrivava fino a concedersi lo sfoggio di un carrozzino, che egli stesso guidava.

Si vocifera anche che egli prestasse ad usura ed esercitasse al suo paese una fonderia di bronzo clandestina.

***

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

Al capitano contabile Amari, arrestato ieri sotto imputazione di complicità nei brogli del distretto di Napoli, si addebita di avere firmato alcuni documenti falsi. Ma nulla proverebbe che egli fosse sciente della loro falsità; onde non si esclude che si tratti puramente di negligenza, penalmente non punibile; ciò che accerterà l'istruttoria.

FRA CARDINALI

Dal *Secolo XIX* riportiamo a titolo di cronaca, questo brano di corrispondenza da Roma:

« I cardinali di Curia che non seguono con entusiasmo la politica del segretario di Stato Rampolla, non sono pochi e fra essi, vi sono coloro che in apparenza sembrano battere le mani a tutto ciò che viene fuori dalla officina diplomatica di Sua Eminenza Rampolla del Tindaro, ma che poi in privato non mancano di portare la loro critica sul segretariato di Stato di Leone XIII.

In uno degli ultimi giorni di novembre col pretesto di celebrare non so quale onomastico, si riunirono in casa di un porporato romano alcuni suoi colleghi. Dico col pretesto, poichè lo scopo vero della riunione era di esaminare le condizioni della S. Sede politicamente e finanziariamente, data la grave età del pontefice e le voci non troppo liete su certe operazioni finanziarie, compiute dai *gros bonnets* della finanza clericale per conto del Vaticano. Gli eminentissimi porporati — credo sette il numero — avevano appena cominciato a sviscerare la questione che il cameriere del cardinale padrone di casa si precipitò nel salotto, annunziando la visita di S. E. Rampolla. Immaginate come rimasero i sette cardinali a quella improvvisa comparsa del segretario di Stato di S. Santità. Complimenti, telicitazioni, sorrisi furono subito scambiati colla più grande apparente cordialità.

Sua Eminenza Rampolla disse al porporato padrone di casa che gli aveva voluto fare una gradita sorpresa, sapendo della simpatica e amichevole riunione di tanti principi di Santa Chiesa.

Il cardinale segretario di Stato volle far vedere ai suoi colleghi che egli possiede un eccellente servizio di polizia così da essere al corrente di tutte le congiure che si potessero fare. Non vi starò a narrare come terminò quella riunione cardinalizia; ognuno cercò il pretesto per trovare la porta di uscita. Intanto il porporato padrone di casa toccò con mano di avere una spia sotto il suo tetto e per dire la verità si è anche affrettato a metterla fuori di casa ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 32 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane in sei pagine contiene:

L'ufficio di Contenzioso — Informazioni commerciali e ragioneria della « Gazzetta Commerciale Veneta » — La crisi delle sete — Politica commerciale — La denunzia del trattato col Brasile — La industria degli alcools nel Veneto — Note finanziarie — I provvedimenti finanziari — Navigazione — Agricoltura — Ferrovie — Dogane — Assicurazioni — Cronaca delle Camere di Commercio — Lotterie Prestiti Estrazioni — Note commerciali — Lega anonima fra fabbricatori di ammarinato — L'alcool industriale — Protesti cambiari: Venezia, Treviso Udine, Verona, Tolmezzo, Pordenone, Rovigo Bassano, Legnago — Disappunti commerciali — Assemblee — Atti ufficiali delle assicurazioni — Gli strozzini di Venezia — Aste, Appalti Incanti — Listini, Borse, Marina ecc.

La *Gazzetta Commerciale* regala ai propri abbonati un *carnet* di informazioni.

Per la distillazione dei vini

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

Riunitosi oggi, il comitato dei deputati delle regioni vinicole ha deliberato di proporre alcuni emendamenti ai due disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno della Camera per l'abbuono della tassa di fabbricazione degli spiriti allo scopo industriale, e per l'abbuono della distillazione dei vini. Gli emendamenti tendono ad ottenere pel vino un abbuono del 35 per cento e per le cooperative del 40 per cento, invece che del 25 e del 30; ad estendere la facilitazione per le vinacce per le quali si chiederà un abbuono del 30 per cento; a concedere agli esportatori di acquavite di vino ad uso cognac la restituzione dell'intera tassa, purchè entro tre anni dalla fabbricazione.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 13 dicembre: S. Lucia di Siracusa.
Sabato 14 dicembre: S. Spiridione vescovo.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 16.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I "SYLOS DI VENEZIA,,

Uno dei problemi da risolvere, connessi col progressivo sviluppo del nostro porto, era quello di rendere qui possibile un grandioso deposito di grani di Levante, in modo che — come si dice — potesse avvenire lo smistamento delle partite da spedirsi per la Svizzera e la Germania meridionale, in tutti quei paesi che sono meglio soggetti per condizioni topografiche e ferroviarie alla sfera d'azione di Venezia.

Per raggiungere questo scopo, occorreva impiegare gli ultimi dettati della meccanica, mediante i quali diventa rilevante ed influente il risparmio della spesa di facchinaggio, per passare il grano da bastimenti ai vagoni od alle barche e v'è possibilità di custodia per qualche tempo in ottime condizioni e con le maggiori garanzie, di grossissime partite.

Nacque così la Società Anonima dei *Sylos* di Venezia; già l'imponente fabbricato si eleva in cospetto della laguna e fra pochi giorni principierà a funzionare.

***

Il Magazzino sorge alla estremità del Molo orientale della Stazione Marittima. Dispone di approdo da 3 lati per piroscafi; di m. 1600 di banchina; di m. 3100 di binario; due ferrovie ad un binario traversano il fabbricato nel senso della lunghezza.

Il fabbricato è alto m. 45, e misura in pianta m. 60 per 40. E' diviso da muro a tutta altezza in una parte anteriore, con avancorpo, su 10 piani; ed una posteriore, comprendente le celle a tutta altezza o *Sylos* propriamente detti.

Su binari (sulle banchine) sono 6 *gru* elettriche, da 3 tonnellate, delle quali 4 hanno un apparecchio ad elevatore e nastro atto ad elevare il grano alla rinfusa nella stiva dei battelli e portarlo su nastri esterni: le altre sono destinate a sollevare la merce insaccata coi mezzi soliti, o grano alla rinfusa con *cucchiaie* automatiche o *benne*.

Il grano, preso nella stiva per mezzo dell'elevatore, è trasportato dal nastro della *gru* ad un canale che da questa lo fa cadere sopra il nastro esterno. Questo, scorrente in cunicoli praticati nella banchina sottosuolo, lo trasporta orizzontalmente nel sottosuolo del fabbricato, dove viene raccolto ed elevato dai due grandi elevatori che lo portano fino all'ultimo piano.

Il *Sylos* è munito di due grandi nastri continui, ognuno dei quali nei due tratti orizzontali superiore ed inferiore trasporta il grano in direzione inversa l'una dall'altra nel senso della lunghezza. Il grano giunto coll'elevatore viene versato sulla parte superiore del nastro che lo trasporta fino all'incontro del carrello di rovesciamento, che si pone in corrispondenza delle bocche dei tubi dove si vuol versare il grano in arrivo.

Tali bocche sono in corrispondenza o con uno dei 96 *Sylos* o con uno dei 7 magazzini a piano: i tubi (nella parte a piani) traversano i magazzini; il grano a mezzo di valvole opportunatamente disposte può arrivare fino al pianoterra per essere insaccato: o fermarsi ad uno o l'altro dei sovrapposti Magazzini.

Il grano insaccato invece viene sollevato a mezzo di due montacarichi elettrici fino a qualsivoglia piano.

Nel terzo piano havvi una disposizione speciale per lo scarico del grano, alla rinfusa sulle chiatte.

Nella parte a Sylos invece il grano che cade dalle bocche superiori in una delle celle in legname (dette appunto *Sylos*) può rimanervi fino a che, aperta la bocca e tramoggia inferiore, cade per appositi tubi sui carri.

Dai tubi tutti, il grano può essere avviato sul tratto inferiore del nastro che lo trascina sotto gli elevatori: e tale disposizione permette di cambiare il grano di posto da una ad un'altra parte qualsivoglia del fabbricato, sempre meccanicamente.

Ogni macchinario è mosso da elettricità; tutto è illuminato fuori e dentro, da luce elettrica. La corrente proviene dalla diramazione centrale dell'Officina Idrodinamica della Marittima, che finalmente illuminerà tutta la stazione con lampade ad arco.

Il progetto si deve agli uffici tecnici della Società Ferrovie Meridionali (Rete Adriatica) che mandò a più riprese i suoi più distinti tecnici a studiare i migliori impianti moderni del genere in grandi porti esteri. Uno di tali egregi, l'Ing. Arrigo Gullini, ha diretto fin dall'inizio, con passione e perizia, i lavori difficili e complicati. La Società dei *Sylos* delegò gli ingegneri Marin e Coen alla sorveglianza dei lavori, che furono eseguiti dalla Società Ferroviaria, per mezzo della subappaltante impresa Pasqualini e Vienna pel fabbricato: il macchinario fu fornito dalla ditta Negel e Koemp di Amburgo.

Tutto ciò che fu possibile si fece in Italia: dai ferri, delle Officine di Savigliano, dal legname del nostro Cadore — 14200 pali formano la salizzata di fondazione! — ai motori elettrici del *Sylos*, di Brioschi e Finzi di Milano: ai gruppi generatori con macchine a vapore di Tosi di Legnano.

***

Chi visita i *Sylos* di Venezia, riceve la gradevole impressione che finalmente l'iniziato movimento rigeneratore va largamente e coraggiosamente esplicandosi; che alle energie ridestate, alle volontà generose e tenaci delle nostre amministrazioni pubbliche, le quali alla prudenza vanno accoppiando la lucida visione dei doveri verso la conquista dell'avvenire economico, che sorride a Venezia per la sua privilegiata posizione. L'impresa è veramente grandiosa, e faciliterà il raggiungimento di quello scopo cui abbiamo dianzi accennato.

E che Venezia si trovi appunto, per esser emporio granario, e per attirare tanta parte dei traffici di Levante — insegna la marinara Repubblica di S. Marco — in privilegiata condizione, dicano i seguenti dati:

Distanze Marittime in miglia da alcuni porti di caricazione a Venezia, Genova, Marsiglia, Rotterdam.

	da Venezia	Genova	Marsiglia	Rotterdam
Alessandria	1206	1327	1416	3183
Alessandretta	1397	1507	1617	3374
Beirut	1388	1498	1598	3365
Berdiansk	1674	1793	1880	3667
Braila	1521	1640	1727	3538
Costantinopoli	1165	1284	1371	3158
Fiume	120	1089	1176	2992
Galatz	1509	1628	1715	3527
Iaffa	1382	1492	1592	3359
Kertsch	1587	1706	1789	3580
Kustendje	1353	1472	1559	3376
Nicolajeff	1565	1684	1771	3577
Odessa	1515	1647	1717	3504
Pireo	853	972	1059	2850
Porto Said	1316	1437	1511	3294
Smirne	1016	1134	1221	3008
Taganrog	1757	1876	1963	3750

Distanze Ferroviarie in chilometri

	da Venezia	Trieste	Rotterdam
Trento	211	592	1284
Bolzano	267	536	1284
Innsbruck	400	569	1095
München	565	739	859
Stuttgart	808	975	653
Lindau	722	795	764
Romanshorn	637	1036	784
Brunnen	496	1137	917
Zürich	554	1119	924
Basilea	624	966	789

***

Augurando che i *Sylos di Venezia* — a capo della cui amministrazione stanno uomini egregi e benemeriti, fra i quali il barone Alberto Treves de Bonfigli, il senatore Papadopoli, il comm. Giulio Coen, il Pfizmajer direttore centrale del credito italiano, l'ing. Cairo sost. capo servizio delle Ferrovie Meridionali, il comm. Giuseppe Da Zara, il comm. Castelbolognesi, e l'intelligentissimo sig. Bela Bader quale direttore — possano in breve raggiungere lo scopo pel quale furono eretti, non soltanto auguriamo prosperità ad una coraggiosa impresa, ma puranco esprimiamo il voto — che vi è connesso — del progressivo incremento del nostro porto commerciale.

Un regalo ai nostri abbonati

Fra giorni verrà spedito in dono a *tutti* gli associati della *Gazzetta* il fascicolo saggio della *Scena Illustrata* che può paragonarsi ad una splendida strenna che conterrà ricche illustrazioni ed eccellenti scritti avendovi collaborato: A. Torelli, F. Giarelli, F. Verdinois, A. Negri, R. Fucini, Donna Paola, ecc., ecc.

I funerali Paganuzzi

I funerali del dott. Luigi Paganuzzi avranno luogo alle 9 e mezza di domani, nella chiesa parrocchiale di San Marcuola.

Il rimorchiatore "Leone,,

Sotto la direzione del capo tecnico Serretta, gli operai del nostro Arsenale, dopo che il palombaro Gozzi ebbe *imbragato* il rimorchiatore *Leone* — il rimorchiatore mandato a picco dal *Calliope* — col mezzo del pontone lo tirarono a galla e, col pontone stesso, lo trasportarono all'Arsenale. Ieri il rimorchiatore fu prosciugato e poi adagiato sopra due *peate*; oggi verrà rimorchiato in cantiere.

Il *Leone*, che è di ferro, ebbe dalla collisione schiacciata tutta la *prua* ed aperta una larga falla.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A, e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedervi al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

L'arresto degli audaci ladri di San Leonardo
Il portafogli tentatore

Ora che la questura di Cannaregio ha condotta brillantemente a termine la sua operazione, diamo nomi e particolari sugli arresti dei ladri audaci, che nella sera del 7 corrente, dando addirittura fuoco alla porta, entrarono a svaligiare la bottega di Cosimo Damiano a S. Leonardo. I furfanti sono tre. tutti tre facchini; i primi due lavoranti in marittima, due vecchie conoscenze della questura che li ha negli elenchi dei pregiudicati; l'altro lavorante nella fabbrica mattonelle, ma, in genere furti, debuttante: Antonio Domeneghini di 36 anni abitante in Calle Turlona agli Ormesini, Antonio Gianni di 23 anni, che abita a Castello ed è detto *Malamochin*, perchè è di Malamocco; e Giovanni Semenzato di 33 anni abitante a S. Leonardo.

L'immediata scoperta e l'arresto dei ladri si devono alle pronte ed attive indagini dell'ispettore cav. Massione, coadiuvato arditamente dai funzionari Coscia e Struffi, dal brigadiere Mellace e dagli agenti in borghese Missana e Tavano.

Ecco qualche particolare:

Il furto venne progettato dai tre facchini la sera di venerdì 6 corrente e fu messo in opera, come si sa, nella stessa notte, in seguito ad un incidente. Stavano essi in quella sera seduti ad un tavolo della trattoria, quando videro entrare il padrone Cosimo che, come al solito, tolse il portafogli dalla tasca interna della giacca e lo chiuse nel cassetto del banco. Mezz'ora dopo entrò nell'esercizio un conoscente del Cosimo chiedendo il cambio di un biglietto da 50 lire. L'esercente tirò fuori il portafogli e mentre egli cambiava il biglietto all'amico, i tre videro che il portafogli era ben provvisto di biglietti da cento; v'erano infatti 470 lirette.

Varda che bel taco, fece il Gianni. E da quel momento cominciò fra i tre un lungo conversare a bassa voce; interrotto prima da una visita del solo Gianni ad una corte interna della trattoria; poi del Gianni col Domeneghini. Il piano fu combinato benone e alle 11 e mezza uscirono tutti tre.

Ma quella frase... sincera *varda che bel taco*, e tutte quelle visite alla corte e i colloqui sottovoce avevano richiamata l'attenzione di un individuo seduto ad un tavolo vicino a quello dei compari. Il quale individuo alle tre del mattino vide ancora i tre insieme. Ma certo non avevano ancora fatto il colpo; ci si accingevano.

Tutte queste cose la questura le seppe e le servirono magnificamente per pigliare i tre birboni. I quali interrogati se la sera di venerdì fossero stati nell'esercizio, tutti tre lo negarono assolutamente, ma in ciò furono smentiti dal cameriere Giacomazzi, dal Cosimo e da altre persone.

Aggiungasi che, nelle perquisizioni eseguite nelle rispettive abitazioni si sequestrarono effetti di vestiario e biancheria nuovi fiammanti; tutta roba certamente acquistata coi denari del buon Cosimo.

Indosso al Gianni fu poi sequestrata una maglia di lana nuovissima, messa in cambio di quella lasciata sul luogo e che aveva imbrattato di carbone, perchè fu appunto il Gianni (che è magro) quello che passò sotto la porta incendiata.

Come si vede l'autorità giudiziaria ha dati a sufficienza per confermare gli arresti fatti.

« Gazzetta ,,-Scena Illustrata

Nel nostro quadro-programma si diceva di una magnifica riproduzione di dipinto che sarebbe stata mandata, mediante piccola somma, agli abbonati, cumulativamente, al nostro giornale ed alla *Scena Illustrata*. La combinazione è invece anche migliore pei nostri abbonati: *il dipinto vien mandato gratuitamente.*

S'intitola *Dolce biglietto.*

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma cumulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma od a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

Una felice creazione

è la piccola boccetta di Odol a L. 1.75.

La corda dell'appiccato in guardiola

Abbiamo detto che il piantone Cappuzzo, quando ebbe liberato il suicida dalla corda che gli stringeva un po' eccessivamente il collo, se la mise in saccoccia come *porte-bonheur*. Ma venuta fuori tutta la faccenda dell'autopsia, dell'inchiesta ecc., il Capuzzo, sempre pauroso, gettò la cordicella nella fogna della caserma. Saputosi poi come era andata tutta la storia, il Cappuzzo confessò di aver gettato, e dove, quello strumento; e ieri mattina presente il Giudice Marsoni, il cancelliere e delegati, alcuni operai perlustrarono la fogna e trovarono infatti la cordicella, lunga 1 metro e 95, con la quale il Bellon si era appiccato.

E con ciò è finita la istrutteria di questo affare che pareva dovesse diventare un affare serio, e che invece si riduce al fatto semplicissimo di un famoso ubriacone, ammonito per giunta, che ha la melanconica idea di andarsi ad impiccare in carcere, approfittando della svista di un agente novizio.

Del resto è noto che il Bellon aveva tentato più volte, durante le sbornie, di ammazzarsi.

Il "Corriere Illustrato della Domenica,,

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nel N. 50 del 14 dicembre 1902 contiene:

QUADRI A COLORI: L'insurrezione nella Colombia: Un gruppo d'insorti. — Alla Camera del Lavoro: Un'assemblea dei *Lavoratori del Libro*.

INCISIONI IN NERO: Roma: I lavori per la sistemazione del Tevere presso l'Isola Tiberina, disegno di Dante Paolocci. — I boeri prigionieri alle Bermude. — Bozzetto del monumento che verrà eretto a Riccardo Wagner a Berlino. — Un cimitero per gli animali (con 5 disegni). — Ritratto di Alfonso XIII re di Spagna; di Filippo Masotti, procuratore del Re suicidatosi a Verona: e di Gabriele D'Annunzio, autore della nuova tragedia *Francesca da Rimini*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Un cimitero per gli animali. — Un giorno ed una notte nella steppa, racconto di *Sacher-Masoch*. — La statua di legno, racconto di Enrico Conscience (continuazione) — I boeri prigionieri alle Bermude — Belle Arti: L'ex voto. — Alfonso XIII re di Spagna — La Camera del Lavoro di Milano. — I lavori per la sistemazione del Tevere — L'insurrezione nella Colombia. — Per la massaia, di *Pasqualina* — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

IL MATERASSAIO LADRO —

Il delegato Carusi ha scoperto l'autore del furto di 70 lire in danno della nobile signora Morosini, alloggia presso Elena Colbe: è il materassaio Girolamo Canova, detto Antonio, di 42 anni, un vigilato speciale ,alloggiato nel covo dell'Astolfo ai SS. Giovanni e Paolo. Egli è pure indiziato autore del furto del *gilet* e pantaloni in danno di un capitano alloggiato nel piano sottostante a quello della Colbe.

Il Canova dovrà pure rispondere di contravvenzione alla vigilanza perchè è latitante e rimarrà tale almeno fino alla liquidazione delle 70 lire.

BUONA USANZA. —

Per onorare la memoria del nob. D.r Luigi Paganuzzi ed a tributo di affettuoso rimpianto i signori fratelli nobili Marcello ci rimettono lire 50 e il dottor Guido Vivante altre lire 10 per i bambini poveri degenti all'Ospitale Civile. — Per la stessa occasione hanno versato direttamente all'Ospedale Civile lire 10 il co. Andrea Marcello e lire 5 ciascuno i signori Domenico Dolcetti, Ing. Luigi Olivetti, cav. Arturo Ruol ed avv. Attilio De Biasi. — Pure per la stessa occasione l'ing. Beppe Ravà ci rimette lire 5 per l'O. P. Carlo Combi; i signori co. M. Soranzo e avv. Max Ravà ci rimettono lire 5 ciascuno per l'O. P. Principe Amedeo, ed il Comm. Graziano Ravà ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria della signora Colomba Dalla Torre vedova Levi ci vengono rimesse lire 10 dal signor Lazzaro Todesco per la Colonia Alpina, 10 dal sig. Sansone Todesco e lire 7 dal signor Davide Gnignatti e famiglia per la casa di Ricovero Israelitica.

ABBONAMENTI 1902
Vedi programma completo in quarta pagina

Vedi programma completo in quarta pagina

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Ieri sera si è rinnovato il successo di *Madama Angot*: vennero replicati i finali del primo e del secondo atto.

Questa sera si dà un'altra rappresentazione della *Bella Elena* di Offembach.

E'annunciata la serata in onore di Giulio Marchetti.

Quanto prima un'altra novità: *Veronica*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Bella Elena.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Giro del mondo.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
(Udienza antimeridiana)

L'avvocato Tassistro

Ci scrivono da Verona 12:

Parlò stamane per primo il giovane avv. Tassistro. Egli parlò al cuore di tutti, commovendo con la descrizione viva, colorita della vita modesta di Trivulzio, di cui è da tanto tempo amico ed ebbe modo di conoscerne tutta la bontà ingenua, tutta la schiettezza del carattere, la intelligenza e la coltura; qualità che facevano del Trivulzio il più simpatico, il più caro degli amici.

Avvenne il delitto e quest'uomo buono e leale fu sospettato e imprigionato. Solo dopo una lunga agonia, si riaprirono al Trivulzio le porte del carcere.

Se, secondo la più stretta morale e il rigido concetto cristiano, l'aver avvicinato una donna era una colpa; il doloroso calvario che Trivulzio aveva salito era stata troppo crudele espiazione; e come gli aveva accresciuto l'affetto degli amici, avrebbe dovuto imporre ad ognuno il rispetto verso chi aveva tanto sofferto, tanto ingiustamente patito.

Ma non fu così. La *Verona del Popolo* inragì contro quell'uomo la più crudele delle lotte, con un accanimento cannibalesco; ingiurie, calunnie, insinuazioni vigliacche: di tutto si usò per torturare quell'esistenza. Persino ogni parola di quella nobile lettera che l'innocente scriveva dal fondo del carcere si volle convertire in un'accusa. Fu una caccia accanita, feroce all'uomo, corsa dalla sbirraglia rossa. Ha ben oggi, quest'uomo, dopo il lungo martirio, il diritto a piena giustizia.

L'avv. Tassistro conclude augurando che i veri colpevoli siano presto scoperti: e l'augurio egli rivolge con parola commossa e commovente all'amico diletto.

Presenta quindi

le conclusioni della Parte Civile

R. Tribunale Civile Penale di Verona.

I sottoscritti a nome e nell'interesse del signor Tenente Carlo Trivulzio, costituitosi Parte Civile nel procedimento penale per diffamazione continuata a mezzo della stampa a carico dell'onor. avv. Mario Todeschini, presentano le seguenti

Conclusioni

Piaccia all'Illustr.mo Tribunale,

Ritenuta la responsabilità penale dell'imputato a norma degli art. 393 e 79 c. p. e dell'art. della Legge sulla Stampa, e, previa quella pronuncia di pena che del caso

Condannare

l'onor. avv. Mario Todeschini al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile esposte in L. 5000, e al pagamento di una provvisionale da arbitrarsi dal Tribunale, purchè superiore a Lire 1500, con la comminatoria dell'arresto personale in caso di non eseguito pagamento.

Ordina

a spese dell'on. Mario Todeschini la pubblicazione della sentenza per una volta nei giornali *Corriere della Sera*, *Secolo* di Milano, *Arena*, *Adige*, *Verona del Popolo* entro quindici giorni dal passaggio in giudicato della sentenza.

Autorizzare

il sig. tenente Carlo Trivulzio alla pubblicazione di detta sentenza nei medesimi giornali per una volta salvo rivalsa per le spese verso il signor avv. onor. Mario Todeschini, qualora questi non si presti all'ordinanza del Tribunale.

Firmati: *Trabucchi, Pagani-Cesa, Paroli, Tassistro.*

L'arringa del Pubblico Ministero

Non tenterò di riassumere la poderosa requisitoria del P. M. avv. Toschi. Essa fu schiacciante per il Todeschini. Premise che il Todeschini non è qui la testa di legno del gerente responsabile; egli è qui il responsabile vero del reato perchè egli fu il redattore del giornale che commise il reato, cosciente di ciò che in esso si stampava; fu lui che volle gli articoli dilanianti dell'onore del tenente Trivulzio. E ciò premesso con nuove argomentazioni e con un esame minuzioso degli articoli, egli sostiene valorosamente le tesi già così ampiamente svolte dall'avv. Trabucchi: il carattere diffamatorio degli articoli della *Verona del Popolo*, indiscutibilmente a danno del Trivulzio.

Fatta per ultimo la constatazione del nulla assoluto che resta di tutte le *prove* che si lasciarono portare dall'accusato contro il Trivulzio il P. M. conclude così:

Signori del Tribunale! — Quando la diffamazione è compiuta per mezzo della stampa maggiore ne è la divulgazione e maggiore la permanenza nel pubblico, che di tali diffamazioni viene a conoscenza; perciò il fatto assume un carattere ancora più deplorevole, e perciò la legge maggiormente colpisce il responsabile.

Nei rapporti della pena devo farvi presenti due considerazioni.

Innanzitutto questa diffamazione fu compiuta con un seguito di articoli e fatti diversi uno più obbrobrioso dell'altro, con una lunga continuazione.

In secondo luogo osservo che non ci troviamo questa volta di fronte ad una delle solite diffamazioni che voi avete di solito il dolore di giudicare. Questa diffamazione ha un carattere speciale che non le deriva dalla persona presa di mira perchè a me poco importa che l'offeso sia un ufficiale o l'ultimo dei borghesi, ma dalla pervicacia, dalla ostinazione con cui si volle insistere nell'accusa inconsulta, dando alla evidenza di divedere come si volesse con ferma volontà offendere la persona presa di mira.

Perciò voi in questo caso non potete aver pietà dell'imputato, la vostra pietà sarebbe una crudele pietà! (*Profonda impressione*).

Il P. M. propone la pena di 17 mesi e 15 giorni di reclusione, di L. 1943 di multa, commutabili in caso di insolvenza, accolta la domanda dalla Parte Civile.

E con ciò termina l'udienza antimeridiana.

(*Udienza pomeridiana*)

Caperle si sente male

Alle ore due e mezza entra il Tribunale.

Il Presidente dà la parola alla Difesa; ma l'avv. Caperle cui toccherebbe parlare per primo, dice di sentirsi indisposto (!!) e prega il Presidente di rinviare l'udienza.

Fagani-Cesa trova giusto che, se il Caperle si sente male, l'udienza sia rinviata. E il Presidente rinvia l'udienza a domani mattina alle ore 9.

Tutta la ciurmaglia che è accorsa per far la *claque* all'avvocatino socialista, esce imbronciata dall'aula.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 12 dic. sera:

Poco interessante la seduta di stamane.

Gio. Batta Scano e *Giovanni Trigana* escludono che la causale sia nell'azienda del P.o di Sant'Elia, giacchè in essa il Notarbartolo mai ebbe avversari. Il Trigona dice quest'ultimo integerrimo: esclude tuttavia che il Palizzolo sia stato capace di dare il mandato dell'assassinio. Soltanto egli, per libidine di popolarità, è servizievole con tutti.

(*Udienza pomeridiana*)

Il comm. *Eugenio Ballabio*, era questore a Palermo nel '93. Espone lungamente tutto quanto si fece per iscoprire il delitto senza però dare ragguagli importanti o nuovi. Gli sembra chiaro che si provò a far sparire le chiazze sanguigne dalla vettura. Conferma che tutti subito pensarono a Palizzolo quale mandante, per le note ragioni. Dice che i rapporti fatti dal Notarbartolo sul Banco andarono a finire nelle mani di Muratori. Palizzolo fu tra i firmatari dell'ordine del giorno votato dal Consiglio d'Amministrazione del Banco contro Notarbartolo.

Non ricorda, ma pur non esclude che l'ispettore Cervis gli abbia consegnato un rapporto a carico del Palizzolo. Dice quindi che se effettivamente tale rapporto esistette, esso sarà stato sottratto da uno solo, dal Di Blasi, perchè mentre tutti erano animati, in Questura, da buona volontà per arrestare i veri colpevoli, il solo Di Blasi era favorevole, per preconcetto, al Palizzolo. Parla delle responsabilità di Garufi e di Fontana, ed osserva che su molte circostanze fece rapporti al Ministero dell'Interno e non al Potere Giudiziario.

Segue una miriade di contestazioni al teste che spesso non rammentasi, e però si dà lettura dei rapporti fatti all'epoca delle indagini.

L'ISPETTORE CAV. CERVIS

Ora è a Milano. Rende conto delle indagini: la voce pubblica diceva che Palizzolo appoggiava i malfattori, e subito dopo lo accusò di assassinio. Seppe da onorevoli persone, che non vuole nominare, che Palizzolo era il mandante.

Il *Presidente* e *De Nicolò* vorrebbero ch'egli dicesse il nome delle persone che gli diedero tale ragguaglio, ma il Cervis si rifiuta apertamente. *De Nicolò* allora solleva formale incidente, il teste poi conferma il Rapporto in cui si nominava Palizzolo e che già ebbe il Ballabio. Dice che non potrebbe accusare il Di Blasi di sottrazione di documenti, giacchè ne manca la prova.

Nonostante replicati inviti a declinare il nome dei confidenti che gli diedero le informazioni a carico di Palizzolo (cioè le *autorevoli persone* di *cui sopra*) il Cervis dice di preferire il carcere anzichè svelarle.

Il *Presidente* lo invita a pensare stanotte seriamente ai casi suoi e scioglie la seduta.

Abbonamenti 1902
Vedi programma completo
in quarta pagina

SPORT
IL CAVALLO ORIGINARIO ?
Equus Przewalskji

La *Gazzetta delle Corse* reca:

Verso il 1880 il viaggiatore russo, generale Nicola Przewalskji, riportò da una spedizione intrapresa nella Mongolia la notizia che in quelle lontane immense steppe, appena toccate da qualche piede europeo, vivevano mandre di cavalli selvatici, e precisamente di veri cavalli. Prima si diceva soltanto che il *Cigghetai* (di Kulan) un asino selvatico dell'Asia, si trovasse colà in gran numero, e si facevano discendere da quella le nostre razze di cavalli. Le notizie recate da Przewalskji destarono interesse, ma anche dubbi.

Ora i giornali tedeschi ci giungono con interessantissimi dettagli sulla spedizione fatta dalla famosa Casa Hagenbeck di Amburgo per assicurarsi del fatto, e sul successo ottenuto. Con grandi spese — occorsero 106.000 marchi — Carlo Hagenbeck organizzò una spedizione che partì per la Mongolia nella primavera del 1901. Essa arrivò dopo inenarrabili fatiche attraverso regioni che si trovavano ancora in pieno fermento per la insurrezione chinese, sino ad un punto che non distava più di dodici giornate di marcia da Pechino.

Il successo ricompensò le fatiche. Sebbene non si sia riusciti ad agguantare vivo alcun esemplare adulto, perchè questi cavalli selvatici erano prudentissimi e troppo lesti, pure si poterono prendere un certo numero di vannini nati da pochi giorni.

Una mandra di cavalle madri mongoliche fu necessaria per tenere in vita quei giovani animali che si abituarono, fortunatamente, abbastanza presto alle loro balie. Ma poi si dovette pensare a raggiungere a piedi il fiume Amur a 1000 chilometri di distanza. di là ci vollero ancora 5000 chilometri di ferrovia col Transiberiano. Finalmente dopo di aver perduto durante il tragitto parecchi vannini la spedizione arrivò ad Amburgo con 38 puledri selvatici e 28 cavalle mongole.

Così, grazie ad Hagenbeck, l'oscurità nella storia del cavallo è diradata.

L'Equus Przewalskji, è un vero e proprio cavallo selvatico, che si distingue dall'asino selvatico per la coda crinita e folta, caratteristica, alto sulle gambe, con testa fine, sebbene abbia una criniera ritta a spazzola, e gli manchi il ciuffo frontale proprio dei nostri cavalli. E propriamente cavalli si mostrano questi puledri quando la cavalla balia da vicino li chiama nitrendo. Essi alzano allora la testa intelligente, cogli occhi grandi, e fanno giocare vivamente le orecchie, ed il loro nitrito risponde chiaro e squillante.

Questa è senza tema di errare una specie di cavallo. Il raglio dell'asino anche nei giovani è ben diverso.

Nel mantello grigio bruno con un passaggio al rossiccio, questi cavalli selvatici come quasi tutte le bestie delle steppe, ricordano il *Cigghetai*.

Quale valore si attribuisca alla introduzione in Europa di questa novità lo prova il fatto che il duca di Bedford ha comperato subito dodici di questi puledrini per l'enorme prezzo di 112.500 franchi. Egli vuol fare con essi delle prove di allevamento. Anche Hagenbeck intende fare simili studi. Egli spera con abili incroci di ottenere una razza resistente ad ogni sorta di intemperie ed uso.

Cronaca rosa

A Livorno, il dottor Augusto Rigagnoli con la signorina Linda Fumero — Ad Ancona, il prof. I. Galeazzi con la signorina Emma Borgo — Pure a Cotrone, il dottor F. Cancelliere con la signorina Antonietta Nicotera — Ad Ascoli Piceno, l'avvocato Filippo Salvati con la signorina Giuseppina Priori — A Bari, il signor SolannaPaolo con la signorina De Luzio Nicoletta — A Roma, il dottor cav. Ugo Monteverde, segretario al ministero della guerra, con la signorina Carolina Pagnani — A Napoli, si sono fidanzati il tenente di vascello conte Gioacchino del Balzo di Presenzano con la signorina Malvini Malvezzi; il barone Alfonso Zezza con la signorina Buonocore; e l'avv. Pietro Gallo con la signorina Maria del Santo.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine 12:

(P. c.) Nella tarda età di anni 78 e dopo breve malattia, è morto l'industriale cav. uff. Carlo Kecler, suocero dei senatori Di Prampero e Rossi e del prof. Domenico Pecile, figlio del senatore Gabriele.

Il cav. Kecler spese la intera sua vita nella industria serica, ritraendone cospicue rendite; di alti sentimenti patriottici cooperò alla redenzione della patria; era ora presidente della Banca di Udine, e fu membro di altri importanti istituti di credito. — Avveduto finanziere era cresciuto e stimato in provincia e fuori; buono e caritatevole da tutti era ben voluto. — Gli si preparano onoranze funebri solenni.

Alla famiglia vive condoglianze.

— A Firenze, il cav. Enrico Bussotti, colonnello a riposo — A Piacenza, il signor Ernesto Aspetti, farmacista, a soli 23 anni.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.03	61.04	61.13
Termometro in centigr. al Nord	0.0	—0.6	2.8
» » Sud	—0.3	—0.1	11.6
Umidità relativa	85	92	83
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	3	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 5.6
» min. di oggi — 0 6

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

Per le irregolarità
nei Consorzi di bonifica Polesana

Ci telegrafano da Roma 12 dic. sera:

I socialisti presentarono oggi un'interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici chiedendo quali provvedimenti intenda prendere in seguito alle gravi rivelazioni di irregolarità, illegalità nell'amministrazione dei consorzi della bonifica polesana a destra e sinistra del Canalbianco Po a levante della Provincia di Rovigo.

Corriere vicentino
Le dimissioni di Fogazzaro da consigliere comunale

Ci scrivono da Vicenza 12 dicembre:

E' argomento del giorno le dimissioni, ieri presentate, dal senatore Fogazzaro da consigliere comunale.

Ma quale il movente? E' noto l'ostruzionismo a cui si è abbandonata la minoranza liberale di fronte alla maggioranza clericale che energicamente persiste nel mantenersi al posto, ed è noto pure che, allorquando la minoranza si decise a disertare le sedute il Fogazzaro era assente da Vicenza.

Ora si domanda: Fogazzaro ha date le dimissioni come dimostrazione di ostilità al partito attualmente al potere, o ha voluto invece con tale suo atto disapprovare la deliberazione — egli assente — dei colleghi della minoranza?

Certo è che in un caso o nell'altro le dimissioni del senatore Fogazzaro da consigliere del nostro comune hanno un alto significato che senza dubbio avrà grande influenza nello scioglimento della attuale situazione.

Una bambina che muore bruciata — Ieri a Lonigo la bambina di anni 3 Capitanio Caterina di Eugenio, rimasta sola per un momento vicino al focolare, ebbe le vesti prese dal fuoco, e riportò tali ustioni che poche ore dopo dovette morire.

Il ponte Tesina — Alla presenza degli ingegneri comm. Penti e cav. Sanscai di Padova, e cav. Da Re, Castegnaro e Ferrante di Vicenza vennero oggi levate le armature che sostenevano il nuovo arco della luce di metri 16,60, costrutto nel colossale ponte sul Tesina a Torri di Quartersolo. Le operazioni di svincolo procedettero alacremente e così liberato di ogni sostegno il volto non cedette che di 7 millimetri, assai meno della prescritta tolleranza che può andare fino a 40 millimetri.

Tanto torna ad elogio della impresa costruttrice e dei valenti ingegneri che con consigli e con l'opera riuscirono a dar finimento a così difficile lavoro.

Se le condizioni climatiche lo permetteranno il ponte sarà aperto al passaggio pubblico verso la metà di gennaio.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12 dicembre:

Furto in un ufficio postale. — Ignoti ladri la notte fra il 10 e l'11 penetrati mediante scasso nell'ufficio postale di Azzano Decimo (Pordenone) s'impadronirono di una lettera assicurata contenente 700 lire. Si appropriarono pure delle raccomandate sperando che le medesime contenessero denaro. Rubarono pure dei francobolli e degli spiccioli che stavano nel cassetto dell'ufficio..

Si sono recati sul luogo l'ispettore provinciale delle poste e un giudice istruttore del Tribunale di Pordenone per le constatazioni di legge e necessarie indagini per iscoprire i ladri che non hanno lasciata alcuna traccia del colpetto eseguito.

Come si pagano i debiti. — Nella vicina Gorizia, a Palcano, il falegname Codelin Biagio incontratosi con tal Bratus Augusto dal quale era creditore di un centinaio di corone, gliene richiese la restituzione. Per tutta risposta il Bratus Augusto estratta di tasca una roncola, vibrò tre violenti colpi al Codelin alla faccia, deturpandolo orribilmente e dandosi poscia alla fuga. Le ferite del Bratus furono giudicate assai gravi.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 12:

Per la festa della scuola di viticoltura — A proposito di una corrispondenza comparsa ieri nel *Gazzettino*, ho potuto accertarmi che nulla vi è di vero circa la asserita opposizione di qualche assessore alla spesa per il 25. anniversario della fondazione della Scuola di Viticoltura. La Giunta si occupò con sollecitudine dell'argomento e a voti unanimi deliberò di proporre al Consiglio che il Comune concorra con la somma di lire diecimila, da ripartire in due bilanci.

Il Consiglio si radunerà nella prossima settimana per la trattazione di questo e di altri importanti oggetti, fra i quali la riforma delle tasse comunali, la istituzione dell'ufficio tecnico municipale, l'acquisto di azioni della Società per la costruzione delle case operaie, il patronato scolastico, il bilancio preventivo 1902, la nomina del direttore didattico ecc.

La attuale amministrazione mostra non solo di essere prudente e solerte, ma altresì di volere e sapere promuovere utili provvedimenti con larghezza di vedute.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 11 dicembre:

Funerale — Oggi alle ore 10 ant. preceduto dal clero il carro funebre trasportava dalla Stanga al Cimitero del Peròn la salma dell'amico Giuseppe Zanella ottimo padre di famiglia ed integro cittadino.

Seguivano parenti ed amici d'Agordo e di Belluno. Il corteo recava seco la bandiera del Tiro a Segno di Agordo e notammo la rappresentanza del Consiglio Comunale di Sedico al quale da diverso tempo lo Zanella apparteneva. Fra le molte corone che adornavano il carro, ricordiamo quelle offerte dai parenti, Società Tiro a Segno, compagni di caccia, numerosi amici agordini, amico Carlo Pinòn.

Il funerale riuscì splendido e quale si doveva all'estinto per attestazione generale di stima e di sincero compianto.

La "Gazzetta„ a Padova

ESTE — Ci scrivono 9 dicembre:

Patronato scolastico — Ci è grato riportare il lusinghiero Bilancio del provvido Patronato Scolastico, per gli alunni poveri delle scuole elementari. Il fondo patrimoniale che al 30 giugno 1900 era di lire 525.56 fu portato a 31 settembre 1901 a L. 799.51. Nel decorso esercizio furono somministrati generi alimentari per lire 230.31 — calzature lire 125.40 — vesti L. 205. — Gli alunni beneficati furono 154. — Tutto ciò, umano e pietoso, si potè fare mercè le consuete elargizioni dei soci benemeriti per L. 256. e le cospicue elargizioni seguenti:

Maestri scuole elementari in morte della compianta Lisato Pia lire 16 — Elargizione Società Monarchica lire 100 — Club Ignoranti lire 200 — Banca Popolare lire 200 — Il sussidio governativo, di lire 80 — qualche cosa di irrisorio — depurato della R. M. si ridusse a lire 74!!

Mentre pertanto si deve riconoscenza a cittadini ed enti per la loro fiorita carità, tributo pubblico elogio al solerte Presidente cav. Gaetano Sartori-Borotto, ed al diligente Segretario-Economo, maestro Orazio Garbelotto.

SIGNORINE MODERNE

Un professore che insegna letteratura in un istituto per signorine, alla fine di una lezione sull'Ariosto, s'è inteso rivolgere questa profonda dimanda dalla sua scolara Maria la quale aveva ancora gli occhi umidi per le pietose vicende di Doralice e di Zerbino.

— Ma dica, professore; questi paladini erano anche ricchi, non è vero? l'Imperatore dava loro tutto ciò che chiedevano....

E la piccola Eugenia, una bionda così mobile e vivace che sembra sempre sul punto di spiccare il volo, ha interrotto:

— Che matrimonio, Maria.... il paladino!

Tutta l'anima di questo singolarissimo germoglio fiorito, che ci dànno le serre della nostra educazione e che si chiama la signorina borghese *di buona famiglia*, palpitava nel cupido interrogativo della signorina Maria e nell'ammirativo melanconico della signorina Eugenia. La prodezza del cavaliere aveva eccitato la loro fantasia, la divozione della dama intenerito il loro cuore: i loro quindici anni fermentavano. Il suo cuore è un castello! Un bel guerriero, santo come Lohengrin ma ricco come Rotschild! Un fiorellino bleu non senza molte collane di perle.... Così sognano i loro sogni azzurrini — l'azzurro è il colore dei cieli di primavera e dei biglietti da mille — le nostre adorabili fanciulle, quando ritagliano un panneggiamento in un vecchio tappeto da tavola e si foggiano un delizioso cappello con uno scampolo di velluto della nonna. E' bene che i giovani scapoli lo sappiano; questi sono i turbamenti segreti delle loro future spose.

Lo spirito falsamente positivo dell'epoca, che battezza ogni cosa con una cifra come si fa con i galeotti, non ha alcun interprete più fedele ed esatto della signorina. Sono angeli, se volete, queste deliziose creature dai grandi occhi infantili e dalle gote fresche, ma nel loro paradiso non ci si va che in carrozza e forniti di ogni sorta di piccole ma costose sciocchezze. Ora le nostre ragazze aprono gli occhi abbastanza presto per accorgersi che ci vogliono di molti quattrini per servirsi da una grande sarta e per dare un'educazione così detta *completa* ai propri figliuoli. Il matrimonio col povero studente dal cuore generoso e dai calzoni sfrangiati, osteggiato aspramente dal crudele genitore, era un fatto d'altri tempi e forse soltanto della letteratura d'altri tempi. Tanto è vero che l'autore sentiva il bisogno di giustificarlo, scoprendo alla fine del romanzo o della commedia, che il giovinotto pronto a morire per la sua fidanzata era il figlio dimenticato di un principe del sangue o per lo meno il creatore sconosciuto di un capolavoro dal quale rifluirà la ricchezza, a rimeritare gli sposini della lor reciproca edificante abnegazione.

Oggi invece, tutte le signorine che sospirano la *Prière d'une vierge* con accompagnamento di pianoforte, conoscono i paragrafi dei regolamenti sugli stipendi e leggono nella *mise* del fidanzabile le possibilità della promozione, dell'aumento sessennale e della cedibilità del quinto. La commedia s'inverte: la signorina, che sa d'esser graziosa e istruita, aspetta di meglio: ed è lei che respinge il giovane povero accolto dal genitore con la naturale facilità di un uomo che ha troppe bocche da nutrire e troppe romanze da comperare.

La nostra bimba borghese non cessa però d'essere una farfalla soltanto perchè pensa volentieri alla fastosità del suo bozzolo. Anche lei mette da parte con tenerezza i fiori secchi: soltanto le piacerebbe di disseccarli fra i biglietti di banca. E' un delizioso giocattolo pensante e calcolante il quale ha il suo piccolo cuore che, ad aprirlo, contiene una cifra, come quello della Regina Elisabetta conteneva il nome di una città molto ricca che i suoi nemici le avevano tolto......

ULTIMA ORA
L'esposizione d'arte di Milano
Non più il premio di 50,000 lire

Ci telegrafano da Milano 12 dic. sera:

(*Ba..*) — Il comitato per l'esposizione del 1901 decise che l'Esposizione di Belle Arti sia internazionale, ma rigettò il concetto del premio unico indivisibile di 50,000 lire.

Si riservò di fare più maturi studi per l'ubicazione della Mostra del parco o nei giardini pubblici.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Odessa pir. ingl. *Winefrid* cap. Daman vuoto — Per New York pir. ingl. *Pownce* cap. Carturight con merci — Per Fiume pir austriaco *D. Erno* cap. Casulich con merci — Per Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci.

Arrivi del 10 — Da Trieste pirosc. austr. *Almissa* cap. *Grando* con merci del Lloyd austr. — Da Cardiff pir. austr. *Petofi* cap. Menard con carbone della Soc. Adr. — Da Bergen pir. norv. *Setubal* cap. Welhonson con merluzzo all'ordine — Da Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I. — Da Hull pirosc. ingl. *Volturno* cap. Owen con carbone dei F.lli Pardo — Da Swansea pir. ingl. *Genoa* cap. Dobson con carbone dei F.lli Pardo.

Cessazioni di esercizio

Nella rubrica cessazione d'esercizi pubblicata domenica invece di Mander Vincenzo dovevasi leggere Mander Vincenzo fu Giuseppe.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 dicembre a L. 101,70.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101,85.

Listini Borse
Venezia 12 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	675 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	126 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1230 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0|0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0 Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti. Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	3 tre mesi da	3 tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	125 05	125 20	— —	— —	4 —
Francia	101 62 1|2	101 70	— —	— —	3 —
Belgio	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Londra	25 33	25 35	25 28	25 30	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1|2
Austria C.	106 65	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	106 65	106 75	— —	— —	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.—. Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0

Borse italiane ed estere

Torino 12

Rend. italiana 5 0|0	102 55
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	64 —
» 4 1|2 0|0	108 —
» Banca d'Italia	879 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	171 —
» Banca commerc.	678 50
» Ferrov. Medit.	484 —
» Ferrov. Merid.	686 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	329 —
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abcd	324 75
Med. Cam. Franc.	101 75
» » Svizzera	101 22 1|2
» » Londra	25 56
» » Germania	125 20

Milano 12

Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 70
Rendita 4 1|2	108 —
Rendita 3 0|0	64 50
Banca d'Italia	881 —
Banca comm	673 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	687 50
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	433 50
Raffineria zuccheri	375 —
Edison	444 —
Terni	1213 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0|0	323 50
Fond Banca It. 4 0|0	503 50
Austria	106 70
Francia a vista	101 79
Londra a vista	25 36
Berlino a vista	125 25
Svizzera	101 25
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 12

Rendita ital. 5 0|0	102 46
» » 4 1|2 0|0	108 —
Az. Banca Italia	883 —
Banca Commerc.	688 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	434 —
Navig. Generale	483 —
Raffineria Zuccheri	375 —
Cambio vista sc. Fr.	101 70 1|2
» » Londra	25 56 1|4
» » Germania	125 10
» » Svizzera	101 27

Firenze 12

Rend. ital. 5 0|0	102 30
» 4 1|2 0|0	108 —
Londra 3 mesi	25 28
Francia a vista	101 70
Berlino a vista	125 10
Meridionali	687 3|4
Mediterranee	483 —
Banca d'Italia	881 —

Berlino 12

Camb. su Londra 3 mesi	20 24
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 80
Cred. Mob. aus. (fine)	207 40
Rendita it. contanti	100 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1|2	100 80
Rendita turca 1 0|0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0|0	63 80
id. meridionali	61 90
id. di Roma	100 40
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 40	101 40
» 3 1|2 0|0	101 55	101 47
Rend. it. 5 0|0	100 85	100 75
Ca. L vis.	25 13	25 13 1|2
Cons. 2 3|4	92 3|8	92 1|2
Obbl. lomb.	341 50	343 —
Camb. su Italia	1 5|8	1 3|4
R. turc. (serie D)	24 97	24 87
Banca Parigi	1008 —	1008 —
Tunis nuove	— —	— —
Egiz. 6 0|0 (R)	108 50	— —
R. ung. 6 0|0	102 85	102 85
» sup. est. 4 0|0	75 15	75 45
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	532 —	531 —
Arg. fino	92 50	92 50
Credito fond.	718 —	717 —
Azioni Suez	3810 —	3802 —
Lotti turchi	108 —	107 25
Fer. mer. ter.	— —	670 —
Russo 1891	85 25	85 25
Porto 3 0|0	28 02	27 60
Banca francese	— —	— —

Vienna 12

Credito austriaco	637 50
Lombardo	71 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	662 —
Banca Austro-ungarica	1595 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 23
Cambio su Londra	239 30
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	99 —
Rendita austriaca carta	99 10
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	94 30
Banca paesi aust.	412 —

Londra 12

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	92 1|2
Rend. italiana 5 0|0	100 5|8
» sp. st. nuova	74 1|2
» turca nuova	24 3|8
Egiziano nuovo	106 1|2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. —.— — marzo 74,99 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. —.— — marzo 68,72. maggio 68,98 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Havre 11 — Chiusura

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 87 1|8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8,09 — id. marzo C 8,13.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2900 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 28000 — Mercato sost. — pel corr. F. 44,25 due mesi dopo F. 44,75 — 4 mesi 45,25 — 8 mesi 46,75

New York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 — id. su Parigi 5,19 3|8 — Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,30 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,60 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1|2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 19 — 3 mesi dopo corr. c. 8,23 — 4 mesi C. 8,28 — 7 mesi C. 8,31 Entrata cotoni nella giornata Balle 53000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 38000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 80 1|8 — ottob. —.— novem. inq. — Dicem. 83 1|8 — Marzo 86 — — Maggio 85 1|8 — Granone disp. D. 71 3|4 — Farine exstrat. D. 3,15 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3|4 — idem pel mese corr. 6,55 — idem mese prossimo C. idem. 6,55 — 2 mesi dopo il corr. 6,63 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6,85 — idem 6 mesi 7.— — Idem 8 mesi 7,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9|32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,60 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,50 — Pel corr. 22,30 — 4 mesi da Marzo 23,50 — 4 mesi da Maggio 24,—.

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,40 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23,00.

Anversa 12 — Frumenti — Mercato calmo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1|2.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 7,20 — Mercato calmo

Marsiglia 12 — Frumento — Mercato affari nulli.

— Arrivi della giornata q.i 18790 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li ——

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	14	B.	27	B.	41	C.	3075
Trame	B.	4	B.	60	B.	64	C.	4160
Greggie	B.	51	B.	113	B.	164	C.	12461
Pesate	B.	7	B.	208	B.	215	C.	11495
Totali	B.	76	B.	408	B.	484	C.	31191

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Comunicati a pagamento

Lagrime e fiori sulla tomba innanzi tempo dischiusa di

UMBERTO NAVACH

Rapito in giovane età, all'affetto de' suoi cari, all'amore dello studio, lì 13 Dicembre 1900.

In questo primo triste anniversario la famiglia inconsolabile memore delle Sue virtù lo ricorda con affetto intenso e gli amici tutti.

Un ufficio funebre seguirà questa mane alle ore 8 ant. nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Venezia, 13 Dicembre 1901.

La famiglia Levi commossa per le dimostrazioni di affetto e stima ringrazia parenti ed amici che contribuirono in ogni guisa a rendere più solenne l'estremo tributo alla loro amata

Colomba Dalla Torre ved. Levi

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

La Deputazione del Consorzio Vallio e Meolo

avvisa gli interessati che l'assemblea generale è convocata in Venezia nella residenza Consorziale per il giorno 23 corrente alle ore 10 antimeridiane per la elezione di sei consiglieri che seguirà qualunque il numero dei presenti.

Venezia, 11 dicembre 1901.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

PARTE PRIMA

I.

Trattato di associazione

Quel giorno Calisto che, pel solito, era assai meticoloso, spicciò rapidamente gli affari, e gli impiegati furono assai sorpresi di trovarlo allegro e indulgente.

Alle cinque, tutto il lavoro era terminato e le spedizioni pronte.

Calisto passò negli uffici della contabilità per spicciare le lettere e le fatture.

Poi ritornò bruscamente nel gabinetto del padrone.

Lardinois non si era mosso; egli rifletteva, o, piuttosto, credeva di riflettere, poichè tutte le sue riflessioni si limitavano a pensare a Clara, guardando la sua fotografia, fatta ammirabilmente da Chalot.

Non appena vide Calisto, pose il braccio sul ritratto e disse:

— Amico mio, vi aspettavo; bisogna che ci mettiamo d'accordo; voi siete veramente troppo esigente...

Calisto lo interruppe con brutalità:

— Non vengo per ciarlare, ma per dirvi che ho bisogno di uscire e che è necessario che sorvegliate voi stesso l'uscita delle mercanzie; oggi ve n'è per una grossa somma.

Calisto non si era mai permesso di parlare così al suo padrone.

Eppure Lardinois s'inchinò.

Calisto aggiunse:

— Del resto, se esco, è per occuparmi dei vostri affari.

Gl'impiegati videro con stupore il loro padrone prendere posto nel piccolo cortile ricoperto da una invetriata, che precede i magazzini, per assistere alla partenza delle mercanzie.

Una cosa simile non gli era più accaduta da oltre due anni.

Del resto, non fece nessuna osservazione ai suoi impiegati; non esaminò nessun indirizzo, non verificò nessun peso, nessun bollettino di spedizione; ma guardava spesso il suo orologio; egli aveva paura di essere in ritardo per andare in casa di Clara.

Si domandava anche dove poteva recarsi Calisto.

Egli lo aveva veduto salire in una vettura, lasciando il magazzino.

Calisto non era meno ansioso del suo padrone.

Egli giocava una partita terribile, una partita che aveva preparata da parecchi anni e dalla quale dipendeva la sua vita.

Lasciando la via S. Martino egli aveva dato al cocchiere l'indirizzo di Clara Cresenville, e, di mano in mano che si avvicinava al boulevard Pereire, provava un leggero tremito nervoso; non aveva paura, era semplicemente commosso come un uomo che va a battersi.

— E' giunto il momento, — mormorava egli, — d'impiegare i grandi mezzi. Ho tutte le carte in mano, ma non c'è che una sola partita. Se perdessi non avrei più la probabilità di rialzarmi.

Giunse al boulevard Pereire verso le cinque e mezzo; siccome il signor Lardinois andava regolarmente alle sette, egli aveva più di un'ora a sua disposizione.

Quando avvertirono Clara che il signor Calisto Ruffec desiderava parlarle, ella credette che si trattasse di qualche commissione senza importanza, aprì la porta del salone e si disponeva a ricevere il commesso nell'anticamera; ma Calisto, senza aspettare di essere invitato, penetrò nel salone e si sedette tranquillamente.

Clara, un po' sorpresa da queste maniere, ma presentendo tutt'a un tratto complicazioni impreviste, si pose vicino a lui e disse graziosamente:

— Che posso fare per il vostro servizio?

— Molto, signorina, ma tanto quanto io posso fare per voi.

Clara non ebbe un minuto di esitazione.

Ella indovinò che si trovava in faccia a un terribile personaggio, e fu lieta di non avere detto nulla che potesse disgustarlo.

— Non avete nessuna stanza nella quale si possa parlare con maggior sicurezza che in questa? — riprese Calisto. — Ho da dirvi cose che non devono essere intese che da noi due.

— Qui, siamo perfettamente in sicurezza, nessuno può ascoltarci.

Calisto si alzò e andò a guardare se nessuno, infatti, si trovava nella sala da pranzo che egli vedeva dalla porta aperta.

— Vi chiedo perdono, — diss'egli ritornando, — sono diffidente. Il signor di Bourgvieux potrebbe trovarsi lì e, sebbene io non lo consideri come un nemico, preferisco che non assista al nostro primo colloquio. Dico il nostro primo colloquio, perchè spero che ne avremo molti altri... se ci metteremo d'accordo.

Clara lo esaminava attentamente e diceva tra di sè:

— Come sono sciocchi questi uomini! Questo Ruffec è un furfante di primo ordine, e nè Lardinois, nè Desiderio lo hanno compreso.

Ella aveva quel colpo d'occhio speciale che permette d'indovinare gli uomini a prima vista.

— Signore, — diss'ella, — vi ascolto con fiducia. Parlate pure.

— Oh! voi non avete bisogno di darmi questo consiglio. Ho una stima così grande della vostra intelligenza che giudicherei inutile d'ingannarvi, se ce ne fosse bisogno.

Si arrestò per pesare bene ciò che stava per dire, poi, cominciò:

— Signorina, quando due persone sono sul punto di formare un'associazione, bisogna che si conoscano bene, o almeno bisognerebbe che si conoscessero.

Io vi conosco, ma voi non mi conoscete. Sono dunque costretto di esordire con la mia storia.

Il signor Lardinois, evidentemente, vi ha parlato di me, ma egli non sa nulla sul mio conto, egli credeva o piuttosto s'immaginava, di tenermi sotto la sua dipendenza: in una parola, mi prendeva per un imbecille.

E' evidentemente l'opinione che avevate di me, se tuttavia mi facevate l'onore di avere una opinione a mio riguardo. Non m'inganno, non è vero, signorina?...

Egli si mise a ridere, poi riprese:

— Io sono figlio di povera gente... una similitudine con voi... figlio di contadini i quali, non amando che la terra che li faceva lavorare troppo, hanno voluto che il loro figlio non fosse un contadino.

— Vi sono riusciti, ma per fare di me un signore, hanno divorato il poco che avevano accumulato e sono morti sotto le fatiche.

Io non ho dunque famiglia e non ho amici.

Giovanissimo, mi guadagnavo da vivere come commesso all'ufficio del registro di Abeville; ero già ambizioso.

Vissi allora da avaro, e non sono avaro, per economizzare la somma necessaria per un viaggio a Parigi.

E' inutile insistere sui diversi mestieri che ho esercitati per sussistere in questa grande città di cui ignoravo tutto.

Nelle scuole s'insegnano molte cose ai ragazzi; ma non s'insegna loro una scienza che sarebbe utilissima tra tutte le altre: la scienza di Parigi.

L'ho sempre imparata a mie spese... come voi, del resto... Soltanto, voi siete riuscita, mentre io devo riuscire ancora. E' vero che in questo momento voi siete sull'orlo di un abisso e che io sto per raggiungere il mio scopo.

Malgrado il suo solito sangue freddo, Clara non potè fare a meno di trasalire.

— Finii con l'entrare in casa del vostro amico, il signor Lardinois, — continuò Calisto, — e vi ho fatto saviamente il mio cammino.

Ho molta pazienza.

Il signor Lardinois, per dominarmi, aveva inventato un sistema abbastanza abile; mi pagava benissimo, ma rifiutandomi d'interessarmi nei suoi affari mi teneva in una dipendenza che credeva eterna.

Ho accettato questo stato di cose con filosofia, e mi sono vendicato, dominando alla mia volta il mio padrone.

Il suo, è un dominio materiale, il mio è un dominio morale; dunque esso è molto più potente.

Se avessi voluto impedirgli di darvi tutto ciò che vi ha dato, mi sarebbe stato facilissimo; ma siccome ciò rientrava nei miei piani, ve l'ho spinto, senza che egli se ne sia mai accorto.

Contavo, per la mia ricompensa, non sulla vostra gratitudine, ma sulla comunità dei nostri interessi.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Studio già appartenente ad avvocato primario cederebbesi medico fitto. Per trattare rivolgersi S. Fantino 1931, casa Buri.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Fitto L. 45 compresa acqua. Per vedere rivolgersi dal fabbro di fronte.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per azienda già avviata disponga Capitale L. 5,000 o più. Scrivere iniziali S. B 2866 fermo posta.

Diversi

Matrimonio — Ingegnere trentottenne bella posizione industriale, sposerebbe subito ottima signorina con dote. Massima serietà. Scrivere Augusto Arconti, 127 posta Vicenza.

Raggio di luna — Per lieta novella esulto di gioia: tante cose ti devo dire. Tranquillizzati. Ti bacio anima mia. Tuo.

S. Martino — Corrispondenza impubblicabile; a vostra disposizione l'importo rimessoci.

H. e V.

Aquila — Quante sfortunato!... quante combinazioni!... mio dolore fortissimo!... Rimasi malissimo — Credeva poi ..... ma vane speranze. Devo dirti tante cose....... Procura il più presto possibile. Amoti immensamente. Aderoti angiolo. **F.**

Amore — Coll'animo pieno di gioia, aspetto desiderato giorno vedervi. Riescerebbemi troppo penoso viver lontano. Mia felicità in vostre mani. Per quanto malincuore rassegnato non leggervi. Amatemi quanto io vi idolatro.

Tes...,...

L. D. Dolente crudele destino mi tenga oggi da te lontano, mandoti mille baci e carezze accompagnati dai più affettuosi auguri e voti di vita felice. Se possibile, ancor più in tal giorno il mio pensiero sarà a te rivolto, ricorderò beatitudine passata facendo voti cessi causa nostri dolori avverandosi sogno tanto desiato. Un lunghissimo e amoroso abbraccio da chi sarà tuo per sempre.

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che nvano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. L. 8.— » » » 10.—

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti «*Dolce Biglietto*» più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1	vol.
La terra sottosopra	Id.	1	»
La Scoperta infernale	Id.	1	»
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2	»
Il Superbo Orenoco	Id.	2	»
P'tit Bonhomme	Id.	2	»
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2	»
L' Isola ad elica	Id.	2	»
Clodoveo Dardentor	Id.	1	»
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1	»
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1	»

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati,

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie						
Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L.	1,—	in luogo di L.	2,50
»	(N. 12)	Verona . . .	»	» 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25)	Napoli . . .	»	» 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute .	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	»	1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**, — per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

nno CLIX — 1901 Sabato 14 Dicembre N. 346

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

La Gazzetta di Venezia oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici e stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. 20, per un semestre L. 10, per un trimestre L. 5 con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di storia, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

***

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale il prezzo d'associazione per la *Gazzetta* rimane per un anno L. 36,— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 9. Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO

del numero d'oggi 14 dicembre

I conti dell'on. Colajanni — Le mozioni il Mezzogiorno alla Camera — Il discorso e le promesse dell'on. Zanardelli — Il trafugamento di piani navali — Fra Argentina e Chilì — Battaglia di insulti alla Camera di Vienna.

Il busto di Re Umberto per la Camera di Commercio — Il processo Trivulzio — Il processo Palizzolo.

I CONTI DELL'ON. COLAJANNI

Nella seduta di lunedì, l'on. Luzzatti, svolgendo la mozione sua e di parecchi altri deputati di ogni provincia e d'ogni partito, a favore di Napoli e delle regioni meridionali, pregava che non si facessero conti di dare e di avere, perchè i conti — egli aggiungeva — si fanno nelle famiglie quando è prossima la disunione.

Infatti è vero che se si comincia a far conti e si ricorre all'aritmetica, è segno che ha esulato il sentimento, gran nemico dei numeri.

Era facile prevedere che la preghiera dell'onor. Luzzatti non avrebbe trovato ascolto, perchè, prolungando, anzi dilagando, la discussione, dopo le parole eloquenti sarebbero venuti i conti.

Il Governo avrebbe dovuto parlare, appena svolte le due mozioni, cioè dopo i discorsi degli on. Luzzatti e Salandra, perchè le dichiarazioni sue, portando la questione sul terreno pratico delle proposte concrete e delle promesse, avrebbero impedito le concioni campate in aria e le discussioni enfatiche e ingiuste.

Chi si assunse l'incarico del ragioniere, rigido nel fare i conti, fu l'on. Colajanni e si deve riconoscere che, politicamente considerando l'ora e il tema, egli non faceva che mantener fede al suo convincimento di antico federalista.

I conti dell'on. Colajanni non sono esatti, soprattutto perchè apparisce ed è la più enorme delle assurdità, istituire confronti tra regioni le quali trovansi in condizioni assolutamente diverse, e non per colpa di ingiustizie di uomini, ma per leggi inesorabili di natura, che nessun governo parlamento potrà mutare.

L'on. Colajanni ha copiato i conti del prof. Nitti, un dotto Napoletano, a cui, da ogni parte della Camera, si prodigarono elogi e complimenti per il suo lavoro statistico, piuttosto parziale e poco ragguagliato e minuzioso che preciso.

L'on. Colajanni ha enumerato ciò che nell'Alta Italia si paga e si riscuote ed è andato anche a cavar fuori le cifre delle riscossioni nella Rendita Pubblica in Piemonte e in Liguria, per istituire un paragone dei più strani con Napoli e la Sicilia.

La verità è che, in Italia, si paga così nel Nord come nel Sud ed è un pregiudizio ingiusto, da cui, pur troppo, sono dominati alcuni settentrionali, i quali credono e dicono che nel mezzodì non si paga. Le cifre sono più eloquenti delle parole e un uomo, di cui, nel Veneto specialmente, è venerata ancor la memoria, Federico Gabelli, fu confutato da scrittori del Nord, quando, analizzando non perfettamente i numeri, trasse, or sono quindici anni, conseguenze opposte a quelle che l'on. Colajanni dedusse nel suo discorso del 9 dicembre alla Camera.

***

L'on. Colajanni ha attaccato anche la legge del 1886 sulla perequazione fondiaria, che il Parlamento approvò dopo studî infiniti e che porta la firma d'un ministro meridionale, Agostino Magliani.

Le relazioni di Marco Minghetti e di Angelo Messedaglia dimostravano che quella legge dovea essere di giustizia e di sgravio per tutti ed, infatti, tra le Provincie che chiesero l'acceleramento catastale e pagarono le spese di tale accertamento notasi quella di Napoli.

La provincia di Treviso è la prima, tra le venete, a godere il beneficio dello sgravio, per l'enorme era la sproporzione che dovevasi eliminare, ma l'on. Colajanni ha torto di considerare la legge del 1886 come una specie di regalo fatto alle provincie del Nord.

Era un'ingiustizia che bisognava togliere e, come ripetiamo, la sperequazione non offendeva soltanto provincie settentrionali, ma parecchie anche meridionali, fra cui, torniamo a dirlo, quella di Napoli.

Nè deve supporsi che tutte le provincie del Nord abbiano vantaggio dalla perequazione: ve ne sono che avranno aggravio di imposta e vi saranno, fra breve, circondari che pagheranno, nel settentrione, assai più di quel che pagavano prima della legge del 1886.

L'on. Colajanni fu un ragioniere, ma di quelli che si assumono il computo di far servire le cifre a scopi prestabiliti. Ve ne sono di questi ragionieri, periti nell'arte logismografica. Egli, per esempio, ha insistito sulla sproporzione, in materia di scuole, di strade, di lavori pubblici ecc. ecc. tra Nord e Sud, ma, se avesse voluto o potuto essere esatto e giusto, avrebbe dovuto analizzare la statistica, della quale il Governo gli ha affidato ora la cattedra di professore ordinario nell'Università di Napoli.

Melchiorre Gioia, che in materia statistica fu maestro sommo, dichiara che se la statistica non governa il mondo, mostra però come il mondo è governato.

La sentenza è giusta fino ad un certo punto, ma a condizione che nella statistica si tenga conto di tutti gli elementi e non si ricorra a quelle famigerate *medie*, contro le quali Ubaldino Peruzzi dichiarava d'avere un odio mortale, perchè finiscono col dare risultati ridicoli.

L'on. Colajanni, neo-professore governativo di scienza statistica, avrebbe dovuto analizzare le cifre e, quando enumerava quelle delle scuole, delle strade, delle opere pubbliche del Nord, per deplorarne la deficenza nel Sud, aveva l'obbligo di aggiungere anche un piccolo quadro statistico di ciò che, per strade, scuole, ponti, fiumi ecc. ecc. fecero gli enti locali, delle iniziative che nel Nord si presero e delle spese che Comuni, Provincie e Consorzi si addossarono.

Soltanto così completate e perfezionate, le statistiche del deputato dell'Estrema, non classificato secondo l'*Avanti*, avrebbero potuto ritenersi esatte e produrre qualche impressione nelle menti di coloro che vanno più in là della superficie e diffidano delle parole vane, per quanto enfatiche, e anche dei numeri stiracchiati a profitto delle tesi prestabilite.

***

La discussione sollevata colle mozioni degli on. Luzzatti e Salandra è di quelle destinate a riprodursi: i confronti ed i conti si rinnoveranno quando la Camera discuterà il progetto pel Sempione e le proposte che il Governo presenterà a beneficio di Napoli e delle provincie meridionali.

Quei conti che, patrioticamente, l'on. Luzzatti non desiderava, si rifaranno e l'aritmetica prevarrà nelle future dispute della Camera.

E' fatale che ciò avvenga e noi lo abbiamo preveduto avanti e dopo l'inchiesta e le conclusioni della relazione.

Limitiamoci almeno a dichiarare e a dimostrare che i conti sono errati e che l'aritmetica è diventata anch'essa, in tanto sconvolgimento di idee, un'opinione.

(x)

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 13 dic. mattina:

Presiede il vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 10 con la discussione del disegno di legge sulle pensioni agli operai della regia marina.

La legge fissa un minimo di pensione di lire 300 annue. Il diritto alla pensione viene perduto dall'operaio condannato per furto. Il beneficio della legge si estende agli operai collocati a riposo nel 1901. E così la legge è approvata.

Dopo una lunga discussione di ordine generale si approva la legge per la istituzione di un ginnasio a Frosolone e a Palmi e per la conversione in governativi dei ginnasi comunali di Avezzano, Cassino, Pontedera, Atri.

Dopo l'approvazione di altre leggine la seduta è tolta alle 12.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni

Maltrattamenti agli emigranti

BACELLI A., sottos. agli esteri risponde all'on. Morandi circa i maltrattamenti che sarebbero stati inflitti ad emigranti nostri a bordo del piroscafo *Aller* e se veri qual provvedimento intenda prendere.

Assunte più esatte informazioni da varie fonti potè accertare che le notizie diffuse di maltrattamenti agli emigranti italiani a bordo del vapore *Aller* sono del tutto contrarie al vero. Nessun emigrante italiano ha inserito reclami nel libro a ciò destinato, il medico della nostra marina che egli istesso ha avuto cura di chiamare a Roma e interrogare personalmente ha fatto più esplicite affermazioni sul corretto procedere del capitano e dei marinai di questo piroscafo. Assicura l'on. Morandi che il governo, come la Camera e il paese, segue con affettuoso interesse le sorti della numerosa nostra emigrazione, e dovunque e comunque possa, non mancherà di assisterla e tutelarla.

MORANDI, non troppo soddisfatto e fiducioso, replica.

Il duello fra militari

PONZA DI SAN MARTINO, min. della guerra, risponde all'on. Cerri che desidera conoscere se e quali misure siansi prese contro coloro che permisero o tollerarono che si consumasse un duello fra due ufficiali nell'interno della caserma di artiglieria in Aquila.

Le disposizioni regolamentari si oppongono al duello nelle condizioni in cui si è verificato a Aquila e perciò il capitano che fu direttore dello scontro è stato punito disciplinarmente.

CERRI, deplora vivamente l'accaduto, cita a questa proposito le energiche disposizioni che si prendono in Germania e dallo stesso Imperatore, e si meraviglia perciò che contro il colonnello non siasi preso alcun provvedimento.

Il monte pensioni per i maestri

DE NOBILI, sottos. al Tesoro risponde all'on. Credaro e ad altri molti che desiderano conoscere le ragioni per le quali, venendo meno a una formale promessa, non sia stato presentato il progetto di legge per la riforma del monte pensioni a favore dei vecchi insegnanti elementari. Le ragioni del ritardo sono tali che non si può di esse far carico al governo. Il governo stesso ha iniziato e condotto a termine studi importanti sull'argomento; assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato apposito disegno di legge che non solo migliorerà le condizioni dei maestri vecchi ma anche quelli di nuovo nominati.

Operaie e operai dei tabacchi

MAZZIOTTI, sottos. alle finanze, risponde all'on. Pescetti e Morgari che desiderano conoscere se crede tollerabile che non siano valutati per fissare il meschino assegno di valetudinarietà alle operaie e operai dei tabacchi tutti gli anni di servizio prestati.

Espone le disposizioni vigenti e tutti i precedenti della questione, dimostra che ai casi cui può riferirsi l'on. Pescetti non possono della valetudinarietà essere applicate le norme che egli vorrebbe applicate.

PESCETTI, al solito non soddisfatto, replica.

GIOLITTI, min. dell'interno presenta un disegno di legge per la tumulazione di Francesco Ferrara nel Tempio di San Domenico in Palermo.

Le mozioni per il Mezzogiorno

Si riprende lo svolgimento delle mozioni relative al Mezzogiorno.

RICCIO VINCENZO, contrariamente all'avviso manifestato ieri dall'on. Marinuzzi, ritiene che questa discussione sia stata necessaria e benefica, dovendo il Parlamento rispecchiare le correnti d'idee che si manifestano nel paese.

Dopo l'ampia discussione stima però necessario venire a una conclusione.

Per ristabilire un'azione normale bisogna estendere la coltura e la vita di quelle parti d'Italia, occorre quindi far largo posto non solo alle scuole ma alle comunicazioni.

CHIMIENTI, richiama specialmente l'attenzione della Camera sull'abbandono dei porti meridionali.

LACAVA, rileva anzitutto che si tratta di alta questione nazionale. Quando si parla del Mezzogiorno non bisogna limitarsi alle città marittime o a quelle toccate dalle grandi linee ferroviarie bisognerebbe andare nelle città e nei paesi lungo il corso degli Appennini per vedere in quali condizioni disagiate si trovino e allora sarebbe unanime il convicimento di provvedere.

Il disquilibrio, economico a danno delle provincie meridionali non si può negare e se non si dà opera a correggerlo nemmeno la prosperità del bilancio può essere duratura, infatti lo Stato ha già minore reddito pei consumi nel Mezzogiorno e una vasta corrente d'emigrazione crea il deserto in quelle contrade.

Rilevando le deficienze del Mezzogiorno raccomanda al Governo le questioni della direttissima Roma-Napoli, dell'acquedotto pugliese nonchè l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria. Raccomanda altresì di risanare le condizioni del bilancio della città di Napoli.

Conclude facendo appello al patriottismo dell'on. Zanardelli, perchè ispirandosi alle ragioni della più alta giustizia, risolva una questione non solo per le provincie meridionali, ma anche per le sorti e la grandezza della patria (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Il discorso dell'on. Zanardelli

ZANARDELLI, (*segni di attenzione*) Non potrà seguire gli oratori nelle loro ampie considerazioni ma cercherà in compenso, di esser preciso ed esplicito nelle dichiarazioni circa i provvedimenti reclamati dalle patriottiche popolazioni del Mezzogiorno. Ricorda la inchiesta amministrativa, la esauriente relazione Saredo, le recenti elezioni amministrative di Napoli, e il governo si compiace di non aver prorogato queste elezioni, come da molti si riteneva necessario. Così facendo ha reso omaggio alla legge e ha dimostrato di aver fede nelle virtù civili del popolo napoletano, che infatti ha saputo costituire una amministrazione rispettabile, che si accinge coraggiosamente all'opera di risanamento economico e morale di Napoli (*benissimo, bravo*).

Deve egli pure riconoscere che alcuni ministeri abusarono delle influenze amministrative per consolidare la loro posizione politica (*bravo*) la quale è la vera peste delle istituzioni parlamentari. Venendo a parlare delle condizioni finanziarie, si limita per ora a dichiarare che accoglierà colla massima benevolenza una eventuale proposta di unificazione dei vari debiti del comune di Napoli.

Anche circa il riscatto delle acque del Serino la iniziativa spetta all'amministrazione municipale. Se verrà la proposta il governo la prenderà in benevolo esame ed è anche disposto ad estendere alle provincie meridionali le leggi speciali pei prestiti dei comuni e delle provincie di Sicilia e di Sardegna, nei limiti della potenzialità della cassa depositi e prestiti e delle condizioni del mercato.

Riconosce che le condizioni della cittadinanza di Napoli non sono liete. E' vero purtroppo che vi è una grande massa di popolo cui manca la sufficiente nutrizione. Nota però che presentemente la media della mortalità dal 32 per mille quale era qualche anno fa è scesa al 21 per mille, restando tuttavia superiore di quella delle altre grandi città italiane, fra le quali Firenze e Milano che hanno la media del 22, Torino poco più del 19, Roma del 19, media minima fra le città italiane e fra le grandi capitali d'Europa salvo forse Berlino (*benissimo, bravo, commenti*).

Quali sono dunque i rimedî alla non lieta condizione economica di Napoli? Un primo e salutare rimedio riceverà nella abolizione del dazio di consumo sui farinacei, proposta che è ora innanzi alla Camera e che l'oratore si augura diventi tra breve legge dello Stato.

Circa le tariffe ferroviarie il ministero ha già applicato tariffe locali di favore per la economia meridionale, rinunciando alla quota di compartecipazione dello Stato. Ulteriori agevolazioni si studieranno, ma sarà necessario indennizzare le società delle perdite.

Ad una tariffa di favore per la esportazione in Francia non si è potuto riuscire pel rifiuto della società Parigi Lione Mediterraneo. In quanto ai trattati di commercio il governo spera di concludere convenzioni vantaggiose pei nostri prodotti agrari, così colla Germania come coll'Austria-Ungheria e all'uopo studia una tariffa da contrapporre eventualmente a scopo di difesa alle tariffe estere.

Anche colla Russia si spera di addivenire ad accordi soddisfacenti per noi; lo stesso dicasi del Brasile, che ha grande interesse ad accordarsi con noi e per simpatia nazionale e per interesse reale in rapporto ai nostri dazî sul caffè.

Dichiara poi che il ministero è disposto ad assecondare quelle provincie del Mezzogiorno che intendessero accelerare le operazioni catastali. Intanto la provincia di Napoli godrà al primo luglio 1902 con uno sgravio annuo di 600 mila lire il vantaggio della perequazione fondiaria (*bene*).

Ma supremo intento del governo e del paese deve essere quello di creare in Napoli grandi industrie manifatturiere. Vi sono là operai intelligenti, sobri, attivi che onorano la loro regione e l'Italia ovunque si rechino a lavorare (*approvazioni*) e vi è anche una forza ingente motrice nelle acque del Volturno.

Bisogna ora che il capitale affluisca colà e per studiare il problema il ministero è disposto a nominare una commissione conformemente alla proposta dell'on. De Martino.

Spetterà agli enti locali l'iniziativa di aggregare a Napoli i comuni vicini, il governo da parte sua non potrà che secondarla. Venendo alle due grandi spese la direttissima Roma-Napoli e l'acquedotto pugliese (*segni di attenizone*) nota che la presenza al ministero dell'on. Giusso è garanzia del buon volere del governo.

Ed egli, l'oratore, appunto perchè deputato delle provincie settentrionali sente il dovere di prendere particolarmente a cuore questi due grandi interessi delle provincie meridionali (*vive approvazioni*).

Dichiara quindi in modo esplicito che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà il disegno di legge per la linea direttissima Roma-Napoli (*vivissime approvazioni*) che con una velocità di 100 chilometri all'ora ridurrà il percorso da Roma a Napoli a due ore e mezza (*vivissime approvazioni*) ed è da augurarsi che possa costruirsi poi la direttissima Bologna-Firenze-Roma, per modo che da Milano si possa andare in 9 ore a Napoli, allora il Gottardo ed il Sempione diverranno davvero le grandi vie delle genti (*vivissime approvazioni, applausi*).

Per l'acquedotto pugliese, opera di vera umanità, nessun sacrificio deve parere grave, il relativo disegno di legge sarà anche presentato alla ripresa dei lavori parlamentari (*vivissime approvazioni*) e si provvederà anche alle ferrovie complementari, nè con ciò saranno turbate le condizioni delle finanze, poichè si rimarrà nei limiti del bilancio attuale seguendo una razionale gradualità.

Concludendo ringrazia l'on. Luzzatti per avere presentata una mozione che suffragata dalla firma di molti fra i più autorevoli parlamentari è un'alta manifestazione di patriottismo.

Ringrazia gli on. Salandra, De Martino, De Bernardis, Lacava e gli altri oratori. Da questa unanimità d'intenti trae un fausto augurio per la prosperità, per la grandezza della patria (*bene, bravo*).

Nella concordia è riposta la nostra grandezza avvenire. Fu una gara di sacrifici generosi quella che rese possibile la unità d'Italia che parve sogno e fu miracolo dei tempi nostri (*applausi*), questa gara di sacrifici che fece l'Italia libera ed una, la farà prospera e grande tra le nazioni (*vivissimi e generali applausi, moltissimi deputati si affollano a congratularsi con l'oratore. La seduta è sospesa, animati commenti*).

VOCI: Chiusura, chiusura.

PRESIDENTE, mette a partito la chiusura della discussione.

E' approvata.

PRESIDENTE, annuncia che domattina alle dieci la Camera si riunirà in Comitato segreto per l'approvazione del proprio bilancio.

La seduta termina alle 6.30 pom.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Il discorso dell'on. Lacava fu analitico e pratico.

Zanardelli fece un discorso smagliante a base di rettorica patriottica, applaudito dalla grandissima maggioranza della Camera.

I critici osservano che ei fu largo di promesse le quali sono incompatibili con le risorse del bilancio. il discorso avendo completamente sorvolato il lato finanziario della questione limitandosi ad assicurare che i limiti attuali del bilancio dei lavori pubblici non saranno oltrepassati.

Biancheri fu primo a recarsi a felicitare Zanardelli.

I deputati siciliani

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

I deputati siciliani rimasero malcontenti per la completa ommissione della Sicilia nel discorso dell'on. Zanardelli. Si aduneranno perciò domani.

Un « movimento » parlamentare siciliano era da prevedersi, perchè la questione era già trattata in questi giorni dalla stampa di Palermo specialmente.

Già l'*Ora* giuntaci ieri notava:

« Se non si adotteranno per questa Isola quei grandi provvedimenti economici che da quarant'anni si sono richiesti invano, la Sicilia resterà una grande necropoli Greca e Fenicia.

« Noi siciliani dobbiamo essere grati all'onorevole Luzzatti d'essersi messo alla testa di quella falange che si propone di livellare economicamente il Sud al Nord d'Italia, affinchè venga una buona volta risoluta secondo giustizia la controversia ora esistente tra i beneficii e i danni recati dall'unità alle varie regioni d'Italia. Però la proposta di non farsi conti non posso ammetterla.

« I conti non si fanno soltanto tra due famiglie che si vogliono dividere, ma si fanno e si devono fare tra i membri di unica famiglia che vogliono e devono vivere in pace tra loro ».

Ed aggiungeva fra altro:

« Quanto a Cavour, lasciamolo in pace, e non facciamo a lui una guerra simile a quella che oggi si è mossa alle ossa di Crispi. Cavour fu l'iniziatore di quel feroce Piemontesimo che rovinò il Mezzogiorno, mentre poi tutto latte e miele si inteneriva pensando ai casi nostri ».

Da ciò si vede quanta ragione abbia nelle sue osservazioni il nostro (x) che oggi stesso nel primo articolo, dice, invece, che i conti non bisogna farli.....

Relativamente poi al movimento parlamentare siciliano accennato dal nostro dispaccio, lo stesso giornale conchiudeva:

« Lasciamo dunque i morti e parliamo dei vivi.

E i *vivi* debbono essere i nostri rappresentanti. Le nostre speranze devono fondarsi sul risveglio dei deputati delle provincie meridionali e della Sicilia.

La discussione sarà molto animata, perchè credo che non pochi giovani deputati di questa regione sapranno parlare senza reticenze e senza circonlocuzioni. E' tempo di parlar chiaro. Nè si allarmino se verranno chiamati regionalisti. Quando una parte di quel grande corpo che chiamasi Italia è seriamente ammalata, chi ne scopre i mali e propone di curarli, è *italiano puro sangue* ».

Afan de Rivera abbandonato

Il suo successore

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Il generale Afan de Rivera ieri si congedò dai colleghi della Commissione suprema di avanzamento dopo di avere accennato ai bisogni della artiglieria, cui dovrà provvedere il suo successore.

Il congedo fu affettuosissimo, i generali Mirri e Baldissera lo baciarono.

Afan de Rivera domandò il collocamento in posizione ausiliaria ritenendo di essere stato abbandonato dal ministro della guerra che conoscendo l'insussistenza delle accuse direttegli avrebbe dovuto, pensava egli, spendere una parola in sua difesa contro gli attacchi dei socialisti.

Gli intimi di Afan de Rivera aggiungono che il ministro glielo aveva promesso quando egli gli comunicò la lettera che intendeva di dirigere alla presidenza della Camera.

Circa il successore si fa il nome del generale Rugiu, ma è probabile che si confonda Rugiu con Rogier attualmente comandante la divis. di Cagliari, antico ufficiale di artiglieria, mentre Rugiu percorse quasi tutta la carriera nello stato maggiore.

Senise e Rosano

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Il senatore Senise ex prefetto di Napoli telegrafa alla *Tribuna* smentendo le asserzioni fatte dall'on. Rosano alla Camera sul suo conto promettendo di dimostrarne la falsità appena la salute glielo permetterà.

Spionaggio estero in Italia

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Il *Fanfulla* dice che il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della guerra, ha ordinato una inchiesta per scoprire alcuni agenti segreti che si troverebbero in Italia e che avrebbero mandato in Francia, in Austria e nella Svizzera notizie militari di carattere riservato. Le ricerche si faranno specialmente a Roma, a Firenze e a Napoli.

Il ministro Ponza di San Martino aiutante di campo del Re?

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

L'*Avanti* dice che il ministro Ponza di San Martino sarà presto nominato primo aiutante di campo del Re, carica mai coperta nel nuovo Regno. A sostituirlo nella carica di ministro sarebbe chiamato il generale Besozzi comandante del corpo d'armata di Roma.

Vischi non sarà nominato prefetto

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Il *Fanfulla* dice che l'on. Zanardelli sospese il decreto di nomina del senatore Vischi a prefetto per le unanimi proteste scoppiate alla Camera e al Senato.

A Montecitorio, però, credesi generalmente che la supposta nomina fosse una fiaba.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 dicembre sera:

Gli allievi dell'Accademia Navale ovvero della scuola macchinisti già cancellati dalla leva di terra e inscritti in quella marittima debbono rimanervi inscritti anche se cessino di far parte dei suddetti istituti anteriormente alle chiamate della leva di mare A meno che dimostrando di aver cambiato indirizzo di studi, chiedano di essere ripristinati nelle liste della leva di terra.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 13 dicembre sera:

Il *Bollettino della I. P.* reca:

E' concessa la medaglia d'argento dei benemeriti della Pubblica Istruzione al maestro Dalle Mule a Belluno e di bronzo ai maestri Renzon (Vigo) e Costa (Agordo). E' aperto un concorso per titoli e per esame a due posti di soprastante al personale dei musei, delle gallerie e degli scavi con lo stipendio di milleduecento lire annue. I candidati dovranno far pervenire l'istanza coi relativi documenti al Ministero dell'Istruzione non più tardi del 31 gennaio 1902. Gli esami avranno luogo in Roma al 16 gennaio. E' aperto anche un concorso per titoli e per esami a tre posti di conservatore nel personale dei musei, delle gallerie e degli scavi collo stipendio di milleduecento lire annue. Gli esami avranno luogo in Roma il 20 gennaio.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Si approvano i primi tre articoli del progetto di legge sulla nomina dei professori straordinari delle Università e degli istituti superiori.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle 3 pom.

UN SENATORE.... SOSPESO

Si telegrafa alla *Stampa* essersi diffusa a Montecitorio la notizia che la Commissione del Senato abbia sospesa la convalidazione del nuovo senatore Lorenzini, in seguito ad una lettera anonima che lo diceva compromesso nell'inchiesta fatta in provincia di Roma alcuni anni or sono. Le cose stanno così: la lettera anonima veramente esiste; la Commissione del Senato interpellò privatamente il senatore Borghese, presidente della Deputazione provinciale, e questi, pur dichiarando il Lorenzini non compromesso, disse di non poter dare comunicazione degli atti dell'inchiesta, perchè la Deputazione ordinò che fossero sigillati e deposti negli archivi.

Si vocifera anche che questa ripugnanza a consegnare gli atti derivi anche dal fatto che l'inchiesta tocca più persone, fra le quali sarebbe anche un senatore.

Comunque sia, è inoppugnabile che l'inchiesta ebbe luogo anni dopo che il Lorenzini aveva lasciati gli uffici della Provincia. Alcuni di coloro che la fecero dichiarano formalmente che il Lorenzini non c'entra menomamente, ed egli medesimo invoca la massima pubblicità. Si crede che la Deputazione provinciale, nonostante le riserve fatte, dovrà comunicare al Senato gli atti dell'inchiesta.

SUL TRAFUGAMENTO DI PIANI NAVALI

Altra intervista col tenente Roppa

Il *Messaggero* pubblica la seguente corrispondenza da Firenze, relativa al trafugamento di piani di fortificazioni operato dall'ex tenente di vascello Bonaccorsi:

« In seguito alla lettera pubblicata dal fratello del tenente Bonaccorsi nel *Resto del Carlino* mi sono recato nuovamente a trovare il tenente Roppa.

Mentre mi confermò di avermi detto, domenica mattina, presente un mio collega, che era stato scritto al fratello del Bonaccorsi, aggiunse che non fu lui, Roppa, a scrivere ma il tenente St...., uno dei firmatari della cambiale di 2000 lire, il quale avvertì il fratello, della condizione in lo aveva lasciato il tenente Angelo, per avergli reso il favore di apporre la firma alla cambiale.

Il tenente Roppa, convenne poi di aver spedito il telegramma al tenente Bonaccorsi presso il suo fratello che dimora a Forlì.

Feci osservare al Roppa che alcuni giornali — fra i quali il *Caffaro* e il *Corriere della sera* — avevano parlato di carte calcate. Egli mi disse: « E' mia convinzione — dato he le carte siano quelle che vidi alla Spezia — che esse non abbiano valore, in quanto si tratta di due carte idrografiche sulle quali il Bonaccorsi aveva fatto dei segni, in lapis rosso, soltanto per ragioni di studio ».

Feci osservare al Roppa che alcuni giornali insistevano a pubblicare che il Bonaccorsi gli dette in deposito i documenti come garanzia dell'imprestito e mi rispose risolutamente: *non è vero tutto questo;* e poi che bisogno avevo io dei documenti dal momento che il suo credito era garantitissimo dalla firma del milionario conte Ar.... e di vari ufficiali? » Poi — continuò il Roppa — avevo fatto in precedenza, molti affari col Bonaccorsi, che era stato sempre puntuale. — Il 24 aprile mi chiese un imprestito di 3.000 lire e mi presentò una cambiale a tre mesi, con la firma del conte Ar...., di un ufficiale di commissariato e di un ufficiale di cavalleria.

« Il 12 maggio il Bonaccorsi venne di nuovo da me e mi chiese un altro prestito di 2 mila lire; mi rifiutai, ma essendo in giornata tornato a conquidermi, dicendo di avere, nella nottata fatta una grave perdita al giuoco, accondiscesi e la cambiale fu firmata dal tenente di cavalleria signor St... e dal tenente di vascello signor Pro.... il 20 dello stesso mese e precisamente dopo otto giorni il Bonaccorsi mi pregò di tenergli i documenti famosi. Che mi facevo dunque dei documenti quando l'operazione era stata già fatta e garantita nel modo che le ho detto? ».

— Ma perchè lei telegrafò al Bonaccorsi, che se non avesse pagato avrebbe rimandati per *espresso* i documenti al ministero della marina?

— Ecco come andò. Il 6 ottobre visto che non era possibile ottenere il pagamento, telegrafai al Bonaccorsi, minacciandolo di denunziare il suo debito al comandante il compartimento marittimo della Spezia. Non avendo ottenuto nessun risultato, il

13 ottobre gli mandai il telegramma con la minaccia di inviare per espresso i documenti al ministero della marina.

Il Roppa terminò dicendomi di essere in coscienza, sicuro di non avere commesso alcun atto delittuoso, anzi disse: Sono lieto che quei documenti — specialmente se sono importanti — siano capitati nelle mie mani. »

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cili
Chiamata alle armi nelle due repubbliche

Washington 13. — Il segretario di Stato agli esteri Hay ricevette un telegramma ufficiale dal ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres dicente che la situazione è estremamente tesa, ma che tuttavia non sembra che la guerra debba scoppiare.

Londra 13 ore 6 pom. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Conformemente alla domanda dell'Argentina, gli Stati Uniti offersero i loro buoni uffici nella definizione della sua vertenza col Cili; ma questo non ha ancora risposto.

Il *Times* ha da Valparaiso: Un decreto chiama alle armi un numero sufficiente di coscritti e di guardie territoriali per permettere al Cili di inviare circa 30.000 uomini a difendere le gole delle montagne.

Parigi 13 ore 7 pom. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres in data di ieri comunicato dall'ufficio parigino del giornale *La Prensa*, annunciante che è scoppiata una crisi nel Gabinetto cileno in causa di un disaccordo fra il presidente ed il ministro degli esteri. Il ministro desidererebbe la soluzione pacifica nella vertenza coll'Argentina.

I preparativi militari continuano tanto nell'Argentina che nel Cili.

L'entusiasmo popolare va crescendo nella Argentina. Numerosi volontari arrivano specialmente dalle provincie. Tuttavia, nei circoli diplomatici si crede generalmente che le ostilità non si apriranno.

Buenos Ayres 13. — Un decreto chiama sotto le armi per il 1.o gennaio 60.000 uomini della riserva.

Santiago 13. — Le notizie allarmanti sparse riguardo all'Argentina sono infondate: tranquillità completa regna nel Cili. Il Governo dichiara che le attuali divergenze non giustificherebbero mai una rottura colla repubblica finitima.

Cose colombiane

New York 13. — Il *New York Herald* ha da Colon: Le truppe del governo sorpresero il 9 corr. presso Buenaventura 1500 insorti provenienti da Tuyraco. Numerose furono le perdite d'ambo le parti. Il generale Pinzon ricevette notizia che la Colombia e il Cili sottoscrissero un trattato di alleanza.

Gravi disordini in Tripolitania

Malta 13. — Lettere da Tripoli recano che l'agitazione suscitata tra le tribù dell'Oasi dall'obbligo che loro vorrebbesi imporre della coscrizione militare, si va accentuando. Non essendosi i capi delle tribù presentati al convegno che il governatore generale e il maresciallo comandante del corpo d'armata avevano loro fissato, il governatore generale ha intimato ad essi di sottomettersi entro 4 giorni, dopo di che si sarebbe proceduto con misure di coercizione. Essendosi un commissario di polizia con una pattuglia recato nell'oasi ed avendo ivi maltrattato un vecchio arabo, ne seguì una sommossa: le truppe fecero fuoco onde vi furono 7 morti, oltre parecchi feriti.

Tempesta nella Manica

Londra 13. — Una violenta tempesta è scoppiata nella Manica; sono segnalati parecchi sinistri.

Notizie varie

Zara 13. — Nelle elezioni della dieta della città e delle Camere di Commercio della Dalmazia, furono eletti due italiani e 9 croati.

Costantinopoli 13. — Si smentisce la voce della malattia del Sultano.

Washington 13 (*Senato*). — La commissione per il canale nell'istmo di Panama ha approvato il progetto per la costruzione del canale attraverso il territorio del Nicaragua.

Madrid 13. — Il vescovo di Oviedo ricevette una lettera anonima minacciante l'incendio di tutte le chiese.

Battaglia d'insulti
alla Camera di Vienna

Dal *Piccolo* togliamo il seguente edificante resoconto della seduta di ieri alla Camera austriaca:

Aperta la seduta il socialista Ellenbogen sollecita una risposta alla sua interp., circa i disordini avvenuti a Vienna, in occasione delle elezioni della Dir. della Società dei giovani di negozio di Vienna. Ellenbogen osserva, che in quelle elezioni furono truffati in modo infame 10.000 commessi di negozio (proteste dei cristiano-socialisti).

Gessmann (cristiano-sociale): Che impudenza!

Schuhmeier (socialista) ai cristiano-socialisti: E' la vostra una truffa!

Gessmann: Impudenti!

Schuhmeier: Truffatori!

Gessmann: Sfacciati. Voi siete i truffatori! Una banda di briganti!

In tutta l'aula rumoreggia come un mare in burrasca. Nel gran chiasso il campanello agitato disperatamente dal presidente mette una nota stridula. Si vede il presidente ammonire i deputati alla calma; ma in quel frastuono la sua voce si perde inascoltata.

Schuhmeier urla continuamente verso i cristiano-sociali: Truffatori! Truffatori! Truffatori!

Presidente a Schuhmeier: Onorevole, lei non ha la parola e quindi la prego di tacere!

Gessmann: Che sfacciataggine!

Schuhmeier: Truffatore diplomato!

Gessmann: Voi siete ladri, volgari furfanti, figure equivoche! (Nuovi baccani).

Wohlmeyer (cristiano-sociale ai socialisti): Voi vivete coi soldini che spillate agli operai!

Ellenbogen: Voi volete trattenervi il denaro che vi viene affidato!

Presidente scuote energicamente il campanello ed ammonisce a far silenzio.

Ellenbogen (al Presidente): Noi esigiamo che sieno salguardati i diritti dei giovani di negozio, violati da costoro. (Accenna ai cristiano-sociali.)

Gessmann esce dall'aula.

Ellenbogen domanda al presidente della Camera s'egli sarebbe disposto a far pratiche per indurre il ministro a rispondere alla sua interpellanza. (Rumori prolungati).

Il presidente risponde che comunicherà la domanda dell'on. Ellenbogen al ministro.

Si passa all'ordine del giorno, continuando la discussione articolata del disegno di legge concernente i consorzi professionali agrari.

Frattanto il deputato Gessmann è rientrato nell'aula. La baruffa a base di improperi fra cristiano-sociali e socialisti ricomincia più aspra di prima.

Il presidente suona inutilmente a distesa il campanello.

Gessmann a Schuhmeier: Mascalzone infame! *Rutschenschlenderer* (così si chiamano in tedesco quelli che spingono le barchette dell'altalena).

Schuhmeier: Voi, perchè avete visto le pareti dell'Università, credete che, all'infuori di voi nessun altro sappia parlare come va!

Mayer (cristiano-soc.) a Schuhmeier: Sguaiato!

Ellenbogen: Ho diritto di parlare anch'io; chi può tapparmi la bocca? (Rumori prolungati; tutti i cristiano-sociali urlano a perdifiato).

Il presidente: Ma signori, vi prego di rispettare quest'aula.

Nessuno però gli dà retta; fra i banchi dei cristiano-sociali e dei socialisti è un vero fuoco di fila di insulti, di apostrofi sanguinose. Nel pandemonio si ode fra altre un'apostrofe indecentissima.

Segue uno scoppio di ilarità. Non si sa da chi sia partita ed a chi sia stata diretta la sconcia invettiva.

Ristabilita finalmente la calma, si riprende la discussione del disegno di legge sui consorzi.

Il naufragio della «Nemesi»

TRAGICHE AVVENTURE IN OCEANO — LA RAZIONE DEI NAUFRAGHI — IL SALVATAGGIO — UN MORTO E UN IMPAZZITO.

Col piroscafo *Città di Genova*, sono giunti l'altro giorno a Genova Las Palmas, i componenti l'equipaggio del brigantino a palo *Nemesi*, armatore Razeto, di Camogli e del naufragio del quale già ci aveva informato il telegrafo.

Il *Nemesi* aveva salpato il 27 agosto scorso da Cadice, con sale, diretto a Buenos Ayres.

Era appena in vista delle isole di Capo Verde, tra il 14 e il 15 settembre allorchè l'incolse un veemente uragano, che tostò si cangiò in ciclone violentissimo. La nave perdette in breve l'alberatura e le vele; le onde spazzavano la coperta, così che lo scafo in breve sfasciato dai cavalloni affondò.

Tra quell'orrendo infuriare degli elementi sotto il cielo nero il capitano Fortunato Razeto, bruno, piuttosto basso, tarchiato, animo di leone, intrepido sul cassero mentre il bastimento colava a picco, ordinò all'equipaggio di salvarsi nella lancia di bordo. Quando vide che tutti vi avevano preso posto vi discese anch'esso, per ultimo. Alcuni sacchi di gallette, e qualche bariletto d'acqua completavano il carico del piccolo battello.

Questo fu armato a *cutter* per mezzo di alcuni pezzi di legname e di remi; le vele furono improvvisate con lenzuola; con qualche brandello di vela più resistente raccolta fra gli avvanzi del naufragio si coprì la barca per ripararvi per turno l'equipaggio dalle intemperie e riposarvi per qualche ora.

E così muniti, cominciò l'avventurosa navigazione per l'Oceano.

Erano in tutto 14 persone, compreso il capitano, ristrette in quel canotto reso ancor più angusto dalle provviste.

Fin dai primi giorni si limitò la razione a due sole gallette al giorno e pochi bicchieri di acqua, per ciascuno. E la perigliosa odissea durò 22 giornate di ansie inenarrabili.

Finalmente avvistarono un piroscafo a 87 miglia distante da Barbados. Essi avevano già percorse 1550 miglia dal punto dove era avvenuto il naufragio.

Fatti segnali di soccorso, il piroscafo si avvicinò e raccolse a bordo gli infelici.

Era un grosso vapore inglese l'*Anglo-Chilian*, diretto a Natal, nel quale porto sbarcò i naufraghi, dopo averli rifocillati e riforniti di abiti.

Ma era tredici, perchè il marinaio siciliano Vincenzo Calvo, sfinito dai patimenti, colto da grave malore, era morto nel frattempo.

Il console italiano a Natal provvide per far proseguire i naufraghi fino a Las Palmas, dove presero imbarco sul *Città di Genova*, diretto a Genova.

Un ufficiale di bordo, per le traversie e i pericoli passati durante il naufragio, appare come inebetito.

Quella tragica navigazione sul battello in pieno Oceano in cerca d'un soccorso durò dal 18 settembre al 10 dell'ottobre ultimo scorso.

Una tragedia
nell'alta aristocrazia spagnola

Telegrafano da Barcellona che un dramma emozionante si è svolto in quella città.

La marchesa Viscar, molto nota, nell'alta società e imparentata con le famiglie più aristocratiche di Barcellona, fu uccisa la notte scorsa da suo figlio Ramon, giovanotto di ventott'anni. Ramon teneva una vita molto sregolata; aveva amanti per le quali profondeva somme ingenti, ed era un giuocatore sfrenato. Tra madre e figlio le dispute erano incessanti e più d'una volta il figlio si rese colpevole di minaccie e violenze.

Ieri Ramon avendo chiesto del denaro alla madre e questa avendoglielo negato il giovane nell'impeto dell'ira afferrò un revolver e ne esplose tutti i cinque colpi contro la madre stendendola a terra cadavere.

Il parricida compiuto l'orrendo misfatto, sedette a tavola terminando tranquillamente il pranzo interotto. E con la stessa tranquillità si lasciò arrestare dagli agenti chiamati dai domestici che presenziarono la tragedia.

Questo delitto ha prodotto una grande emozione nella società elegante barcellonese.

L'ATTENTATO CONTRO LABORI
organizzato da Waldeck-Rousseau

E' noto che, quando in Francia non c'è nessuna grande questione di attualità con la quale appassionare il pubblico, si ricorre allo *stok* inesauribile dell'affare Dreyfus. Il quale risorse in questi giorni con la nuova attitudine di Labori, il vigorosissimo difensore del condannato dell'isola del Diavolo, durante il processo di Rennes.

Fra le tante storielle che escono fuori, la più bella finora è questa che segue.

Rochefort nell'*Intransigeant* esamina quale potrebbe essere stato lo scopo di Waldeck-Rousseau, organizzando il famoso attentato di Rennes contro Labori, come Labori sembra lasciar credere, senza dirlo.

Waldeck-Rousseau, secondo Rochefort, sperava che, assassinandosi Labori, la cui salma si sarebbe potuta portare nella sala del Tribunale, si avrebbe potuto forzare moralmente la mano dei giudici.

Il noto antisemita Pollonais, richiesto da Labori di dargli il nome del poliziotto che affermò di aver assistito inerte all'attentato di Rennes, rifiuta di darlo, per non esporre l'agente ai rancori del Governo.

Pollonais però promette di fare prossimamente interessanti rivelazioni intorno all'attentato, nonchè intorno all'incidente Carrière-Galliffet.

La *Libre Parole* chiede ironicamente a Labori perchè non dà la conclusione logica dei suoi articoli, rivelando le retroscene scandalose di Rennes che egli dice di conoscere, domandandogli in pari tempo quali mezzi usò il Governo per persuaderlo a tacere.

La *Liberté* insinua che il mezzo fu la minaccia di sottoporlo ad un processo.

Il *Soleil* afferma che Dreyfus è assolutamente estraneo ed indifferente a tutto questo lavorio di Labori. L'ex-capitano però, secondo il detto giornale, riceverebbe a casa sua molte persone, ed una volta, in casa di un banchiere che è solito frequentare, si sarebbe anche abboccato con Waldeck-Rousseau.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Un tumulto al Consiglio provinciale
di Palermo

Ci telegrafano da Catania 13 dic. sera:

Al Consiglio provinciale il barone Landolina presentò un ordine del giorno di protesta per le parole pronunciate dall'on. Morgari contro la Sicilia alla Camera.

Il presidente si oppose dicendo che non valeva la pena di occuparsi delle insinuazioni dell'on. Morgari.

Landolina insistendo, ne nacque un tumulto che costrinse il presidente a sospendere la seduta.

Il terremoto

ROMA. *Ci telegrafano 13 dicembre sera.* — L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*:

Stamane alle ore 1.9 fu avverito un sensibile terremoto a Messina, Mineo, Catania, Reggio Calabria, Tiriolo, Taranto e Lecce, e con notevoli registrazioni negli osservatorii di Caggiano, Ischia, Roccadipapa, Roma, Firenze, Pavia e Padova.

TARANTO. *Ci telegrafano 13 dicembre mattina.* — Stanotte, alle 1.20, è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

MESSINA. *Ci telegrafano 13 dic. mattina.* — Stanotte, alle 1.13, furono avvertite due sensibili scosse di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

Lo scandalo del Distretto a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 13 dic. sera:

Il capitano Amar ha subito due interrogatori.

Lo scandalo del distretto pare colpisca certe persone che occupano pubblici uffici a Roma. Nella prossima settimana si nominerà una commissione composta da generali per indagare le responsabilità morali e disciplinari degli ufficiali superiori.

ROMA. *Ci telegrafano 13 dicembre sera.* — Nella caserma dei vigili in via Genova, l'usciere municipale Balducci stava raschiando una capsula di dinamite rinvenuta in campagna, quando la capsula esplose con grande detonazione. Il povero Balducci ebbe fratturate due dita della mano sinistra e uno della destra e riportò ferite al viso.

— Il negoziante di campagna Luigi Lais, insieme all'agente di cambio Paladini stamane si recava in automobile a Montemario. L'automobile, in seguito a guasto, dovette fermarsi e il Lais, chinatosi per raccogliere la scatola di cerini cadutagli, lasciò sfuggire a terra il revolver. Ne partì un colpo che lo colpì in pieno petto. Chiamato d'urgenza, accorse il dottor Postempski il quale trovò che la ferita è gravissima. L'impressione in Roma, ove il Lais è molto noto, è assai viva.

— Il sen. Rossi, che giorni fa venne investito dalla carrozza dell'on. Niccolini, va migliorando.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 13 dicembre sera.* — Oggi certo Masceddu, fabbro ferraio, in pubblica via tirò una fucilata contro l'amante della moglie, certo Murgia, cinquantenne, negoziante, ferendolo leggermente al collo perchè la croce che portava il Murgia fece deviare la palla. Il popolino gridò al miracolo.

MESSINA. *Ci telegrafano 13 dicembre sera.* — I ferrovieri minacciano di fare sciopero generale.

L'inchiesta di Palermo
Le prime notizie sulla Relazione
Resultati e responsabilità gravissime

Ecco alcune notizie della inchiesta del comm. Schanzer al Comune di Palermo.

La relazione si pubblicherà il 15 e consta di due volumi di testo e di uno di allegati.

La Commissione, con diagnosi serena e imparziale, spinge le sue indagini su tutti i rami dell'attività municipale, rilevando le irregolarità e le colpe degli amministratori e determinando le responsabilità.

Propone poi i rimedi necessari per la sistemazione della azienda municipale.

La relazione è divisa in cinque parti.

La prima tratta della gestione amministrativa e vi si studiano le azioni delle amministrazioni in rapporto al personale; esamina anche le opere pubbliche in rapporto ai più importanti lavori, dedicando un intero paragrafo ai risultati della inchiesta sulla grave questione di Palermo.

La seconda parte è dedicata alle principali concessioni di servizi pubblici ed è importantissima per la gravità delle conclusioni a cui giunge la Commissione sui contratti per la illuminazione a gas e per la conduttura dell'acqua Scillato.

La terza parte esamina la gestione patrimoniale esponendo le vicende dell'amministrazione sui fondi rustici e fabbricati e la gestione dei censi e prestazioni attive.

E' molto interessante il paragrafo che tratta delle acque comunali di uso pubblico.

La quarta parte tratta la gestione finanziaria del Comune.

La Commissione esamina il movimento finanziario in rapporto alle singole amministrazioni.

Ha un capitolo speciale dedicato al vuoto di cassa del tesoriere Martinez esaminato in rapporto alla responsabilità dei singoli amministratori.

Segue un accurato studio sulle condizioni attuali del bilancio e sui mezzi per colmare il disavanzo ascendente a parecchi milioni.

La quinta parte riassume per sommi capi e per ordine cronologico gli atti principali di ciascuna amministrazione con una determinazione riassuntiva dei giudizi a cui è arrivata la Commissione su ciascuna di esse.

Un consigliere socialista
espulso dal partito

Il consigliere socialista di Sampierdarena, Giuseppe Cornetto, è stato espulso dal partito, perchè durante il recente sciopero dei gasisti, diede voto favorevole alla Giunta, la quale aveva preso i provvedimenti più urgenti perchè la città non rimanesse al buio.

Ora egli scrive, in una sua lettera, che chi ha la responsabilità delle pubbliche cariche o dei pubblici servizi, non può occuparsi esclusivamente di un conflitto d'interessi fra capitale e lavoro, senza nessun riferimento ai diritti e ai bisogni della grande maggioranza dei cittadini, che pur pagano imposte e tasse. E aggiunge che se la direzione del Circolo socialista sampierdarenese pensasse che appartenere a un partito significasse abdicazione di ogni idea personale, di ogni iniziativa, di ogni libera critica, sarebbe in grande errore: del resto non gli preme affatto di conservarsi il favore popolare. Conclude annunziando di ricorrere alla direzione del partito.

LE IDEE DI FOGAZZARO
Mons. Scalabrini e Naquet sul divorzio

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato interviste con Fogazzaro, col vescovo Scalabrini e con Alfredo Naquet sul divorzio.

Il Fogazzaro ha detto:

« Il divorzio è un regresso, dal punto di vista sociale; e il guaio maggiore di questa legge è il carattere aperto di ostilità contro la Chiesa. »

Mons. Scalabrini disse:

« La legge farà molto male, e susciterà non poca agitazione nel popolo, che è buono e religioso, e si vedrà come una ferita fatta alla sua religione. Vi saranno proteste di vescovi, e dal Vaticano partiranno le necessarie istruzioni. Oggi specialmente in cui tanto v'è bisogno di raccogliere e di tenere raccolte le forze vive della nazione per far argine ai pericoli che ci circondano, il divorzio sarebbe un errore, perchè sarebbe veramente un attentato al principio della forza e della concordia della società, e non potrà condurre che ad un fatale sgretolamento.

« Il divorzio ha fatto molto male da per tutto; e la prova ne è che quasi tutti gli Stati che l'hanno nella loro legislazione, si trovano ora, per un verso o per l'altro, imbarazzati. »

Alfredo Naquet, l'apostolo del divorzio in Francia, disse: « Coloro che protestavano contro il divorzio finiranno per servirsene! »

ANCORA DELLA MALARIA

Trascorsa la stagione propizia alle infezioni palustri, non è per questo detto che sia prudente rallentare la vigilanza contro il terribile nemico. L'anofele non è più da temere, è vero, ma le tristi conseguenze della sua attività, spiegata nell'autunno, si rivelano appunto nell'inverno colle cosidette recidive, che altro non sono se non l'ulteriore sviluppo dell'infezione inoculata dal dannoso insetto negli ultimi mesi della bella stagione. E giova quindi, al primo manifestarsi dei sintomi febbrili, ricorrere senz'indugio al rimedio.

Il nome della zanzara malarifera, l'Anofele, richiama subito alla mente quello del suo valoroso competitore, l'Esanofele, la cui benefica azione contro il parassita malarico è ormai provata — scientificamente e praticamente — a luce meridiana. Le più chiare illustrazione mediche, dopo pazienti e sempre riusciti esperimenti, hanno annoverato questo efficace rimedio fra i più benemeriti dell'umanità, poichè col suo mezzo si può dire alfine risolto il gravissimo problema che da secoli affaticava la mente di tutti i sanitari.

Prova ne siano le numerose testimonianze che la Casa Bisleri quotidianamente riceve da ogni parte d'Italia; e per tacere di quelle delle altre [illegible] tita dalle nostre mura, vogliamo dire il giudizio dell'egregio dottore Carlo Paluello, che fin da un anno fa, quasi presago dei destini che a questo geniale ritrovato si preparavano nel 1901 come rimedio profilattico, si felicitava colla ditta Bisleri in questi termini:

Venezia, li 21 dic. 1901.

Certifico io sottoscritto di aver fatto largo uso del nuovo preparato della ditta Bisleri di Milano denominato « Esanofele », e di averne riscontrato l'indiscutibile efficacia in tutte le affezioni malariche, spesso anche ribelli alle consuete preparazioni farmaceutiche di chinina. Ebbi a constatarle inoltre ottimo rimedio in tutte le forme neurasteniche, ed in quelle così dette « *anemiche* » e di pronta efficacia nelle prolungate convalescenze ed in tutti i casi ove è indicato un energico ricostituente.

La conoscenza perfetta dei suoi componenti e la sincerità della preparazione rende l'« Esanofele » superiore agli altri specifici antimalarici e ricostituenti di composizione dubbia ed ignota; e la mitezza del suo prezzo relativamente al costo dei suoi ingredienti, ne rende la somministrazione preferibile a quella dei suoi componenti magistralmente ordinata.

Tanto per la pura verità

PALUELLO dott. CARLO
Medico-Chirurgo

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 14 dicembre: S. Spiridione vescovo.
Domenica 15 dicembre: III d'Avento.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 16.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

"Gazzetta"-"Scena illustrata"

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento comulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

Il busto di Re Umberto
per la Camera di commercio

Dopo tante delusioni in questi ultimi tempi sofferte avevamo quasi perduta la fiducia di poter vedere ricordata in un blocco di marmo e in un modo conveniente e con lieve senso d'arte, la fiera e pur buona immagine del povero Re ucciso. Ma finalmente ieri siamo stati felici di ricrederci, e nel modo più completo e confortante.

Nella vetrina della Scuola dei Merletti all'Ascensione, lo scultore Urbano Bottasso ha esposto il busto di Umberto busto vincitore del concorso che con nobile pensiero, bandiva l'anno scorso la nostra Camera di Commercio. E' una veramente bella e nobile opera d'arte che il giovane scultore, ha compiuto.

S'erge il candido busto su una semplice colonna di marmo lucente e lievemente grigio. Ha sulle spalle lo *spencer*, che s'apre sull'ampio petto dando all'insieme una linea nobilissima.

Superbamente modellata la testa, che s'eleva maestosa, col movimento caratteristico, fiero del buon Re. Umberto rivive, in quel magnifico marmo bianco, che talvolta pare si colorisca, così fu sapiente il tocco dell'artista.

La sala maggiore della sede della Camera di Commercio si ornerà di una magnifica scultura del Bottasso. Con l'artista eletto, che con quest'opera egregia si è così nobilmente affermato, sinceramente ed altamente ci compiacciamo.

Il principe Mirko a Venezia

Ieri mattina col treno da Trieste giunse a Venezia S. A. il Principe Mirko del Montenegro, fratello della Regina Elena, col comandante Vonkotich e seguito.

Scese al *Danieli*. Il Principe ripartirà domani per Nizza.

Il successore primario del dott. Paganuzzi

Si assicura che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, a sostituire il compianto primario Luigi dottor Paganuzzi, chiamerà il prof. Vitali, assistente del prof. Murri di Bologna. Nell'ultimo concorso il dottor Vitali riuscì secondo con splendido esame.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Un'altra collisione in canale
60 tonnellate di grano in acqua

Ieri verso le ore 15 nel canale di Poveglia è avvenuta una collisione fra i due rimorchiatori *Italia* e *Progresso*. L'uno rimorchiava un veliero, l'altro una grossa peata carica di grano di proprietà della ditta Stuchy. Conseguenza dello scontro che la peata con circa 60 tonnellate di grano, andò a picco.

La notizia fu telefonata a Venezia dal Lazzaretto di Poveglia.

Sappiamo che il Comando della Difesa locale di Marina ha mandato una barca a vapore sul posto. E stamattina si recherà sopraluogo un ufficiale di porto per le prime indagini.

E sempre l'appiccato in guardiola

Evidentemente c'è qualcuno che crede di avere trovato nel caso di quell'ubriaco che è andato ad impiccarsi in carcere, un affare eccellente per mettersi in vista: cerca di tirarsi su con la corda dell'appiccato. Ciascuno fa come può; ma le cose lunghe diventano serpi e questa comincia ad avere tanto di coda.

Bisogna sapere che fra i *si dice* c'era anche questo: che il Capuzzo — quel disgraziato piantone — avesse prima detto che aveva trovato il Bellon disteso per terra con i capi della corda chiusi nella mano destra: che il facchino, dunque, si era strozzato, e non impiccato. Raccolti dall'autorità giudiziaria tutti i *si dice*, il giudice istruttore pose ai medici quattro quesiti: I. Quale la causa della morte — II. Se fu il Bellon ad appiccarsi — III. Se poteva riuscirvi stringendo la corda con le mani — IV. Se la posizione in cui fu trovato il cadavere era o meno naturale.

I medici risposero sì ai tre ultimi quesiti: Dunque è stabilito che il Bellon si è ammazzato da sè. Non dovrebbe bastare? Pare di no. Perchè il giudice istruttore, facendo sbalordire i medici, ha ordinato che la mano destra del Bellon sia conservata nell'alcool; e pare vi abbia fatto aggiungere anche l'osso ioide (vulgo *pomo d'Adamo*). Ne avremo dunque ancora per un pezzetto.

Vedete un po' quante preoccupazioni, quante inchieste, quanti scrupoli, perchè ad uno sciagurato ubriacone, fannullone, ammonito, un essere dunque inutile per non dire dannoso alla Società, è venuta l'idea — sbornia durante — di stringersi il collo con una cordicella. Ah! Bisogna vedere, scrutare, mostrarsi zelanti perchè c'è di mezzo un poliziotto; chissà? può averlo strangolato lui il Bellon; son tutti una massa di boje questi.... acchiappaladri!

Si ammazza invece una bella giovinetta, per sottrarsi alla vergogna: chi se ne occupa? Chi cerca di indagare le cause, di sapere chi è colui che con la sua... imprudenza è stato l'assassino di quella sorridente giovinezza?

Tornando all'incidente Bellon-Capuzzo, *Adriatico* e *Gazzettino* dicevano ieri che il disgraziato piantone è all'ospedale di Santa Chiara dando egli segni di alienazione mentale. Se diventasse matto non avrebbe torto quel piccolo matricolino, ma il fatto è per ora ch'egli ha il cervello perfettamente a posto e che non ha mai dati segni di pazzia; all'ospedale vi è per ben altri disturbi: — egli ha 22 anni!

Fra Commissione e Congregazione di Carità

La Commissione di Beneficenza per la parrocchia di San Pantalone ci comunica che in pendenza di sue pratiche presso la Congregazione di Carità per ottenere nei mutui rapporti miglior efficacia all'opera propria in materia di Ricoveri, ammissione negli Istituti, sussidi dotali ed a poveri civili, ha rinunziato per intanto ad ogni ingerenza in detta materia.

La Commissione continua tuttavia l'opera sua nelle forme di sua competenza diretta.

ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI — Questa sera alle ore 9 avrà luogo l'Assemblea della cooperativa Bagni, nella quale verranno trattati importanti argomenti. Domani dalle ore 2 alle 6 pom. avranno luogo le elezioni parziali di tre Consiglieri ed un Revisore.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del dottor Luigi Paganuzzi:

Il cav. Luigi Ceresa, il cav. Giuseppe Ceresa e la signora Elisa Berri vedova Ceresa lire 5 ciascuno ai Rachitici.

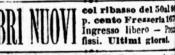
Per la stessa dolorosa circostanza i colleghi dell'illustre defunto hanno versato a favore dei bambini poveri degenti all'ospedale civile le seguenti offerte:

Dott. Moisè e Giuseppe Jona lire 20 — Cini — Da Venezia 5 — Bellati 5 — Andreon 3 — Rambaud 2 — Dalla Rosa 3 — Ponticaccia 5 — Jona — Trevisan Nicolò 3 — Monico 3 — Rosada 3 — Cometti 3 — Ambrosini 2 — Giordano 5 — Battistini 2 — Cavazzani 5 — Carnesecchi 2 — Favali 2 — Scarsini 5 — Gosetti 5 — Fossati 5 — Richini 5 — De Francesco 2 — Bresciani 2 — Draghi 2 — Locatelli 5 — Velo 5 — Gottardi 2 — Menini 2 — Cardignis 5 — Roviglio 5 — Marco Luzzato 5 — Alberto Michelangelo Luzzatto 5 — Spada 5.

— Nell'anniversario della morte del farmacista Pitteri, il dott. Paganuzzi lire 5 ai Rachitici.

— Nel secondo semestre a. c. la Congregazione di Carità ebbe a riscuotere per obiazioni di cittadini l'importo complessivo di lire 1762.22 distinto come: Signori Ajò cav. Giulio lire 5 — fratelli Co. Papadopoli (secondo semestre) lire 451.08 — bar. Alberto Treves de' Bonfili lire 1296.14 — Antoniacchi Lussidi lire 10 — La Congregazione di Carità segnala alla gratitudine pubblica gli egregi benefattori, e augura che il loro esempio venga imitato.

— In memoria del dott. Luigi Paganuzzi ci vengono rimesse per l'*O. Umberto I.* lire 2 dal sig. Matteo Mariutto, lire 5 dalla signora Luigia Domeneghini vedova Perotto e lire 10 dal cav. avv. Amedeo Grassini; e per i bambini poveri degenti all'Ospitale Civile la contessa Maria Morosini Venier, la contessa Maria Venier di Serego Allighieri ci rimettono ciascuna lire 10; e lire 20 il cav. Achille Marchesi per la stessa occasione.

— Il signor Alfredo Nannoni tenente del 5. bersaglieri ed Ernestina Levi-Nannoni ci versano lire 10 per la casa Israelitica per onorare la memoria della signora Colomba Levi Dalla Torre loro rispettiva nonna.

Nota sibillina
SCAMBIO DI VOCALI
Coll'I metallo prezioso
Coll'A albero gigante.

Spiegazione del monoverbo precedente:
In di pende n z a

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — In seguito al terzo grande successo ottenuto ier sera dalla *Bella Elena* ne darà una 4. rappresentazione, che dovrà essere l'ultima dovendosi nella prossima settimana, oltre ad altri lavori, rappresentare: *D'Artagnan*, *Veronica* e *l'Histoire d'un Pierrot*. Per la serata in onore di Giulio Marchetti, che avrà luogo fra giorni, si darà *D'Artagnan* del Varney.

MALIBRAN. — Il cartello anche per questa sera segna la grandiosa fèerie: *Il giro del mondo*; arrivato già alla [...] na rappresentazione con un concorso costante di numeroso pubblico.

Domani due rappresentazioni e prossimamente annunciata novità del maestro Suppè *La modella*.

Al Liceo musicale B. Marcello

Il saggio finale e la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo Musicale Benedetto Marcello per l'anno scolastico 1900-1901 avranno luogo domani domenica alle ore 3 pom.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Bella Elena*.
MALIBRAN 8 1/2 — *Giro del mondo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
(Udienza antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 13:

Le udienze di oggi furono, antimeridiana, e pomeridiana, occupate dall'arringa d'un avvocato della difesa, Sirio Caperlo.

Egli andò per le lunghe facendo tutta la storia della scoperta del delitto, ricordando tutte le dicerie del pubblico e dei giornali; l'arresto e il proscioglimento del Trivulzio; la ripresa della campagna per la verità ecc.

E finalmente cominciò a... difendere Todeschini tentando dimostrare che *Verona del Popolo* non accusò il Trivulzio di complicità nel delitto, ma di [...] perne qualche cosa e che a questo scopo provocò querela del Trivulzio e così si potè avere sul fatto [...] cio una istruttoria pubblica. Per ora niente di meglio ha saputo dire l'avvocato della causa di Todeschini. Vedremo in seguito.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 13 dic. sera:

Si incomincia con un confronto fra il Questore Ballabio e l'Ispettore Cervis su dettagli e sulle relazioni che i funzionari della Questura

avrebbero fatto, e che egli non trasmise al potere giudiziario, o trasmise incompleti.

Si notano varie contraddizioni in quanto dice il Ballabio.

UN INCIDENTE

Essendosi l'ispettore Cervis nuovamente rifiutato di fare il nome dei suoi confidenti, (nostante l'ingiunzione del presidente) se non dietro ordinanza della Corte, De Nicolò e Venturini insistono perchè egli riveli i nomi; il P. M. invece si oppone a tale propalazione. Il presidente rinvia la soluzione dell'incidente al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*)

La Corte, all'apertura dell'udienza, è entrata emettendo l'ordinanza che scioglie l'ispettore Cervis dal segreto professionale, e gli ingiunge, sotto pena di essere proclamato reticente, di declinar i nomi dei confidenti.

Cervis: Non posso a meno di protestare in cuor mio contro questa ingiunzione che mi obbliga a dichiarare che ebbi le informazioni dal bar. di Valdaura.

Il *Presidente* fa osservare che l'ordinanza, nel suo testo, dice che il Cervis deve declinare tutti i nomi, e non già uno soltanto. Chiede al teste se questo Valdaura è il *capo mafioso* da lui ieri accennato.

Cervis: Sì, ma è dissidente.

Maggio dice che con sommo dolore deve rilevare che il Cervis non ha abbandonato il sistema iniziato a Milano: egli pur diluendo le tinte, ha insistito nel denunciare il Palizzolo quale mandante. Afferma essere malvagia l'asserzione del teste di avere cioè esteso un rapporto tosto che fu compiuto il misfatto, e ciò perchè così non fu scritto, onde accusa il Cervis di falsa testimonianza. Al Cervis, dice, è mancato il coraggio di confermare la scellerata affermazione che il Di Blasi sottrasse il rapporto da lui fatto. Afferma che disse il falso a Milano e qui, e però chiede alla Corte voglia incriminarlo.

Marchesano dice che per quanto cerchi un po' di sostanza in quanto ha affermato l'avv. Maggio, non ne trova. Si oppone all'incriminazione del teste, perchè è evidente che egli ha detto il vero.

Segue un po' di discussione su questo punto, indi il Presidente avverte che la Corte si pronunzierà sull'oggetto lunedì prossimo.

Dopo qualche dibattito sulla opportunità di continuare oggi la seduta, viene deciso che questa sia senz'altro tolta.

Il processo
per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 13 dic. sera:

Nelle due udienze d'oggi del processo per il disastro di Castel Giubileo continuarono le arringhe della difesa.

Essendo indisposto il P. M. cav. Schiralli, lo supplisce il sostituto procuratore generale cav. Raimondi.

Il processo Orsini

E' cominciato al tribunale di marina di Spezia il processo contro il marinaio infermiere Orsini Alfredo, autore della strage di San Bartolomeo, in cui caddero il marinaio Messina, il furiere Leonardis, il secondo nocchiere Fornaciari e il sotto aiutante Boruso.

La strage risale all'8 dicembre 1888 e i fatti sono noti abbastanza, poichè li abbiamo diffusamente ricordati anche recentemente, senza che più vi sia bisogno di ripeterli.

Il tribunale è presieduto dal capitano di vascello Bregante e costituito dal capitano di fregata Cantelli Alberto, dal capitano di corvetta Sicardi Ernesto, dal capo macchinista di seconda classe Loverani Giovanni, dai tenenti di vascello Segrè Guido e Milanesi Guido, tutti colla qualifica di giudici effettivi.

L'accusa sarà sostenuta dal cav. Suddu, avvocato fiscale.

Alla difesa siedono gli avvocati Bruschi di Spezia, Tabet, romano e Caveri, di Genova.

Venne dal tribunale respinta l'istanza per la ammissione del perito psichiatra prof. Buccelli, di Genova.

Dagli interrogatori resi dall'Orsini si desume che egli si scagiona dalla accusa, sostenendo di aver lasciata cadere l'arma (un *amputandum* da infermieri) dopo aver dietro provocazione, ferito il solo Messina ed essersi dato alla fuga. Secondo l'Orsini la grande strage l'avrebbe fatta il Soster Angelo, che raccolse l'arma. Costui compare quale teste, colla divisa del recluso, per i 15 anni riportati nel primo processo, unitamente al correo Francesco Brandini, che invece morì in carcere due anni fa.

Interessantissimo ed emozionante deve riuscire il confronto fra l'Orsini e il Soster.

Non è inutile ricordare che l'Orsini venne, in contumacia, già condannato dal tribunale di marina di Spezia alle pena di morte.

⁂

Ci telegrafano da Spezia 13 dic. sera:

Alla prima udienza del processo contro il marinaio Orsini accorse folla enorme. L'Orsini veste la divisa di marinaio ed è guardato da due marinai. E' un uomo di media statura, dalla corporatura robusta e dall'aspetto florido. Risponde con franchezza alle domande del presidente. Risulta che fu già condannato precedentemente a 5 anni di reclusione militare.

Quando entra il recluso Soster, pallido in viso, con l'abito del reclusorio, l'Orsini si slancia dal suo banco, lo abbraccia e lo bacia. L'impressione nel pubblico è vivissima.

L'avvocato Gregoraci prende quindi la parola: Sostiene l'incompetenza del Tribunale militare. L'avvocato fiscale lo confuta e così termina l'udienza antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana l'avvocato Tabet ribatte l'avvocato fiscale e quindi il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa due ore rientra e respinge l'incidente sollevato dalla difesa. I difensori dichiarano di ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina e chiedono perciò che si sospenda il giudizio. Scoppia un vivace dibattito e la soluzione viene rinviata a lunedì in causa delle cattive condizioni di salute dell'avvocato fiscale.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	57.51	56.61	55.60
Termometro in centigr. al Nord .	2.6	4.0	3.8
» » Sud .	2.9	4.3	3.3
Umidità relativa	68	70	90
Direzione del vento	NE	NNE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			3.80
Temperatura mass. di ieri	5.7		
» min. di oggi	1.2		

Corriere vicentino

DIMISSIONI SU TUTTA LA LINEA

Ci scrivono da Vicenza 13 dicembre:

Eccovi la lettera con la quale Antonio Fogazzaro ha presentate le sue dimissioni da consigliere comunale:

« *Onorevolissimo sig. Sindaco*

« Convinto che l'esercizio del mio mandato amministrativo sarebbe nel presente stato di cose, incompatibile con ragioni di interesse pubblico e di alta convenienza personale, io sento il dovere, onorevolissimo signor Sindaco, di rassegnarLe le mie dimissioni da consigliere comunale. — f.to *A. Fogazzaro* ».

Scoppiò come una bomba: la risoluzione dell'illustre uomo aveva dato il *la*; e ieri infatti gli altri consiglieri di parte moderata — Zanella, Porta, Dolcetta, Porto e Lorenzoni — presentarono in municipio le loro lettere di dimissione. Esitante invece si mantenne la montagna — radicali e repubblicani; ma si decise pur essa oggi a seguire nelle dimissioni i colleghi della minoranza. — Ed ecco così il nostro consiglio ridotto alla metà. — Che cosa avverrà è facile prevedere.

IN SALA BERNARDA

Oggi si è riunito il consiglio comunale per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno della seduta di venerdì scorso.

Presiede il Sindaco Marzotto; presenti 20 consiglieri.

Aperta la seduta si dà comunicazione delle dimissioni dei consiglieri Fogazzaro, Zanella, Porta, Dolcetta, Porto e Lorenzini.

— A questi si aggiungono quelle di Dalle Molle, Carrer, e Potente, pervenute al Sindaco stamane.

La Giunta propone che non si accettino e il consiglio approva all'unanimità.

Passando quindi all'ordine del giorno, Velo esprime il desiderio che si rimandi la discussione della relazione della commissione di inchiesta sull'officina del gas.

Zileri R. non è di questo parere e prega senz'altro la Giunta a porre in discussione la relazione. La Giunta accoglie la preghiera di Zileri, Il segretario dà quindi lettura della relazione e contro relazione sull'officina del gas. Lettura e discussione occuperanno l'intera seduta d'oggi.

⁂

Un altro collettore postale modello — Naturalmente, per ragioni facili a capirsi, non farò nomi, ma, tanto per non esser prevenuto, informo che di questi giorni vennero riscontrate gravi irregolarità nell'ufficio postale di un grosso comune della provincia nostra. L'ammanco andrebbe oltre le tremila lire.

BASSANO — Ci scrivono 13:

Funerali — Ieri venne accompagnato alla estrema dimora il prof. cav. Luigi Chiminelli. Intervennero autorità, rappresentanze ed amici di famiglia e molti medici. A S. Luigi parlarono il Sindaco, il dott. Magaton e il dott. Gobbi.

— Pure ieri ebbero luogo i funebri della compianta sig.a Maria Sasso Danieli. I maestri, le rappresentanze scolastiche e i conoscenti intervennero numerosi.

LONIGO — Ci scrivono 13:

I funerali del prof. Jacopo Silvestri — Questa mane ebbero luogo i funerali del compianto prof. Silvestri. Vi parteciparono moltissimi amici e gran parte della cittadinanza.

Delle preclari doti dell'estinto, come cittadino e come insegnante parlarono splendidamente il sindaco del paese avv. Dalla Torre, il prof. Polacco della Università di Padova, ed il prof. Mercatelli di Lonigo.

L'esimio prof. Silvestri volle dare una prova del buon nome suo anche nell'atto d'ultima volontà, facendo generose elargizioni agli istituti locali di pubblica beneficenza.

Cronaca trevigiana
La ferrovia Treviso-Meolo

Ci scrivono da Treviso 13 dicembre:

La nostra Deputazione Provinciale ha trattato nella seduta di ieri quest'importantissimo argomento e per domani si annunzia una conferenza fra il capo del Comune, il Presidente la Deputazione Provinciale e l'on. deputato Bianchini.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13:

Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno 16 corr. — Si discuterà l'importante oggetto della costruzione di un manicomio centrale d'osservazione, il di cui progetto redatto dall'ing. Cantarutti preventiva una spesa di 700 mila lire.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 13 dicembre:

Punizione — Le guardie municipali Bozzatto, Camuffo e Ciriello furono punite dalla Giunta col diffalco della metà dello stipendio mensile in seguito alla loro condotta poco irreprensibile.

Migliora — Quel Fornaro Roberto che, come sapete, cadde da una scala a piuoli riportando la frattura al capo, va di giorno in giorno migliorando.

Decesso — Ieri, mentre si metteva a tavola per pranzare morì fulminato da paralisi cardiaca il sig. Monaro Domenico armatore e capitano marittimo. Aveva 70 anni.

MESTRE — Ci scrivono 13:

Lega fra gli insegnanti — Domani alle ore 11 in un'aula delle scuole maschili, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza di costituzione di questa *Sezione distrettuale* della *Lega fra gli insegnanti della città e provincia di Venezia*. I maestri e maestre del distretto che hanno aderito concordemente a far parte della Sezione, sono pregati di voler intervenire alla riunione, in cui, approvato il Regolamento, si nomineranno le cariche sociali.

SPORT
Club di Equitazione Venezia-Mestre

La terza riunione indetta dalla Presidenza del C. E. V. M., avrà luogo domani domenica 15 corrente. — Il convegno dei soci ed invitati sarà nella sede di Mestre alle ore 12 e mezza.

Cronaca rosa

Nella Villa Amalia di Erba, il nobile Giulio Padulli, tenente di cavalleria, e la contessina Fanny Amman.

NECROLOGIO

A Lugano, in età di 80 anni il signor Giovanni Maraini, padre del commendatore Emilio Maraini, deputato al Parlamento, pel collegio di Legnago. Vive condoglianze.

A Sommacampagna, l'avvocato Carlo Vincenzoni, d'anni 68. — A Parma il ricchissimo agricoltore Mussi, consigliere comunale e provinciale, suicida, in seguito a un fallimento di quattrocentomila lire. Lascia la famiglia nella miseria. — A Milano, il signor Giuseppe Baj, proprietario di una offelleria rinomata per gli eccellenti panettoni. Pure a Milano la signora Maddalena Casanova vedova Avancini.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 9 — Da Amburgo pirosc. germ. *Byzant* cap. Rechting con merci di N. Cavinato — Da Anversa pir. austr. *Jokai* cap. Ambrosy con merci della Soc. Adr.

Partenze del 10 — Per Bari pir. ital. *Unione* cap. Denaro con merci — Per Catania pir. norv. *Setabal* cap. Willielmsen con merci — Per Fiume pir. austr. *Jokaj* cap. Ambrosy.

Arrivi dell'11 — Da Newcastle pir. ingl. *Delegarth* cap. Henry con carbone all'ordine.

Partenze dell'11 — Per Amburgo pir. germ. *Byzant* cap. Rochting con merci — Per Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci — Per Trieste pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grando con merci — Per Alessandria pir. ital. *Bosforo* cap. Milazzo con merci.

Arrivi dell'11 — Da Napoli sch. ital. *Maria Giovanna* cap. Genovese con cock all'ord.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 dicembre a L. 101,81.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 14 dicembre è fissato in L. 101,85.

Listini Borse
Venezia 13 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	675 —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	676 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1235 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	125 12 1/2	125 25	— —	— —	4 —
Francia . . .	101 62 1/2	101 75	— —	— —	3 —
Belgio . . .	101 47 1/2	101 60	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 37	25 37	25 28	25 30	4 —
Svizzera . . .	101 15	101 25	— —	— —	3 1/2
Austria C. . .	106 70	106 83	— —	— —	4 —
Banconote . .	106 70	106 83	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 13

Rend. italiana 5 0/0	102 55
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	108 12 1/2
» Banca d'Italia	880 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	172 —
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	483 —
» Ferrov. Merid.	687 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	326 —
Med. Cam. Franc.	101 90
» » Svizzera	101 35
» » Londra	25 60
» » Germania	125 38

Milano 13

Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 70
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	882 —
Banca comm	679 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	689 —
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	383 —
Edison	444 50
Terni	1240 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1235 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0/0	328 —
Fond Banca It. 4 0/0	504 —
Austria	106 85
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 60
Berlino a vista	125 40
Svizzera	101 42 1/2
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	102 55
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	884 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	433 50
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	382 —
Cambio vista sc. Fr.	101 82 1/2
» » Londra	25 37 1/4
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 29

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	102 50
» 4 1/2 0/0	108 —
Londra 3 mesi	25 31 1/2
Francia a vista	101 80
Berlino a vista	125 25
Meridionali	687 1/2
Mediterranee	482 —
Banca d'Italia	88 —

Berlino 13

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 40
Rendita it. contanti	100 20
» fine	100 20
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 80
id. meridionali	64 —
id. di Roma	100 30
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 40	101 32
» 3 1/2 0/0	101 47	101 45
Rend. it. 5 0/0	100 75	100 80
Ca. L vis.	25 13 1/2	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	92 1/2	92 3/4
Obbl. lomb.	343 —	343 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	24 87	24 80
Banca Parigi	100 —	100 03
Tunis nuove	— —	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	— —	108 40
R. ung. 4 0/0	102 85	102 90
» sup. est. 4 0/0	75 45	75 72
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	531 —	531 —
Arg. fine	92 50	93 —
Credito fond.	717 —	717 —
Azioni Suez	3802 —	3805 —
Lotti turchi	107 25	107 50
Fer. mer. ter.	679 —	670 —
Russo 1891	85 25	85 85
Porto 3 0/0	28 60	27 30
Banca francese	— —	— —

Vienna 13

Credito austriaco	654 —
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	658 —
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 45
Rendita austriaca argento	99 05
Rendita austriaca carta	99 15
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	94 30
Banca paesi aust.	410 —

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 9/16
Rend. italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	74 1/2
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 167/

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 13** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 68,72. maggio 68,98 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Havre 12 — Chiusura

New York 12 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 83 3/8 — Cotoni Mercato — — gennaio C. —,— — id. marzo C —,—.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2800 — Merc. calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 22000 - Mercato calmo — pel corr. F. 44,75 due mesi dopo F. 45,25 — 4 mesi 46,75 — 8 mesi 47,25

New York 12 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 - id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,35 — raffinato a Filadelfia 7,30 — raffinato in casse 7,45 pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 17 — 3 mesi dopo corr. c. 8,21 — 4 mesi C. 8,21 — 7 mesi C. 8,19 Entrata cotoni nella giornata Balle 40000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— — idem pel continente balle 700 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 85 1/2 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 84 1/2 — Marzo 85 3/8 — Maggio 84 1/2 — Granone disp. D. 70 3/8 — Farine exstrat. D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 13/16 idem pel mese corr. 6,60 - idem mese prossimo C. idem. 6,65 — 2 mesi dopo il corr. 6,75 — idem 3 mesi 6,85 — id. 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 7,10 — idem 8 mesi 7,30 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

CAFFE'

Rio Janeiro, 12 — Entrate della settimana sacchi 76000 — Deposito tot. sacchi 580000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 38000 - id. per Amburgo 12000 - id. per Trieste sacchi —— — id. resto Europa sacchi 26000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 36,3 — Cambio su Londra Pence 12 5/8 Mercato calmo.

Santos, 12 — Entrate della settimana sacchi 195000 — Deposito totale sacchi 1120000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 72000 — id. per Amburgo sacchi 38000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 130000 — Vendite della settimana sacchi 135000 — Caffè bon ordinaire Scellini 36.5 — Mercato calmo.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 13 — Frumento: manca il genere — Segala da L. 16.50 a 17.— quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.50 a 14.— per quint. — Qualità speciali da 18 a 20 — Granoturco giallo per ett. da 11.— a 12.— — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 10.90 a 11.50 — Sorgo rosso da 6.25 a 6.50 — Fagiuoli di Montagna 1 qual da 26.— a 28.

Buoi da macello da L. 110.— a 116.— — Vacche media 110.— Vitelli da 65.— a 70.— per quint. — Agnelli peso morto 110.— media — Maiali da 98.— a 105.— — Piccoli d'allevamento da sei mesi da lire 20. — a 30.—.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,—.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28 50 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,50 — 4 mesi da Maggio 29,52.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 22,62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,75 — 4 mesi da Maggio 21,12.

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 22,30 — Prossimo 22,40 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23,00.

Anversa 13 — Frumenti — Mercato calmo

Petrolio raffinato — Mercato —— — Pel corr. —,— — Per 4 ultimi —.—

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole —— — Mercato ——

Marsiglia 13 — Frumento — Mercato affari nulli.

— Arrivi della giornata q.li 10322 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li ——

Comunicati a pagamento

TRIGESIMO!

Tumulum facite
Et tumulo superaddite carmen.

Sono trenta giorni, dolorosamente ormai decorsi, dacchè, la spoglia mortale, di questa Eletta Creatura, la Contessa

Elena Bonamico Nob. Del Giudice

di Conegliano, discendeva nel freddo sepolcro, mentre l'anima pura, ne volava diritta in seno a Dio!

Quando i suoi Cari credevano ad una vittoria sul male che l'affliggeva già da parecchio, in pochi istanti, in quella vece, Essa dovea inesorabilmente soccombere.

Ci vorrebbe ben altra penna dalla povera nostra, per lumeggiare al vivo le esimie doti dell'amatissima Estinta.

Nobile per lignaggio, ma non meno Nobilissima nelle varie manifestazioni della preziosa di Lei esistenza, fu tipo, e si può ben asserirlo, perfetto, di Moglie, di Madre, di Gentildonna.

Saggia e colta, quanto modesta, veramente pia, fedelissima interprete del Vangelo di Cristo, Ella non visse che per operare il bene.

L'intelligente energia, la solerzia vennero da Lei dedicate al benessere della propria famiglia, non tralasciando in pari tempo, dal beneficare generosamente coloro che a Lei ricorrevano, nelle tristi vicende della vita.

Richiesta assai sovente di di Lei preziosi consigli, chi ne poteva fruire non poteva non apprezzarli altamente, per la loro maturità e saggezza.

Tale fu, e non altro, quella esimia Nobildonna, la di cui ahi troppo! precoce dipartita, non può non lasciar in Chi la conobbe, il più penoso ed incolmabile vuoto.

Montereale Cellina, 14. dic. 1901.

N. e G. C.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Di che cosa ha bisogno l'uomo per la sua nutrizione? Molto meno di quello che noi crediamo, poichè muore molta più gente per abbondanza che per astinenza. L'abuso del mangiare e del bere è in molti casi la causa del disturbo degli organi digestivi a danno della salute del corpo e dello spirito. Altrettanto importante quanto un'alimentazione razionale è l'evacuazione giornaliera regolare, la quale, se è necessario, viene ottenuta sicuramente coll'uso delle pillole svizzere del farmacista R. Brandt così conosciute e tanto raccomandate. Si vendono nelle farmacie al prezzo di L. 1.25 la scatola.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Dep. Gen. per tutta l'Italia Farmacia JANSSEN E SCHMIDT, 10 Via dei Fossi, FIRENZE.

Cercate casa?
Esaminate l'apposita rubrica
Fitti e Vendite
in quarta pagina

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società anonima - Cap. int. vers. L. 4,000,000
Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del

3 1/2 0/0 in conto libero

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi

3 1/2 » » » 6 »

rimborsando pei conti liberi lire 6000 a vista, Lire 20.000 in giornata con preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

Sconta effetti cambiari a due firme sino a sei mesi di scadenza.

Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.

Riceve valori in semplice custodia.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Accetta come denaro nei versamenti le cedole di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione, 1255 C.

Concede in abbonamento annuale, semestrale, trimestrale **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia e Padova.

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

E i casi della vita sono così strani che, anche se non lo volessimo, saremmo costretti, io e voi, di associarci.

Ma voi non chiedete di meglio che di avermi per amico, non è vero?

— Proseguite, signore!

— Vi ho detto che non ero avaro, eppure ho continuato a vivere come tale, per accumulare quel primo capitale indispensabile a tutti gli uomini che vogliono riuscire.

Quando sono entrato dal signor Lardinois, non avevo che una passione, la ricchezza! E mi sono impadronito di quella casa per farne l'istrumento della mia ricchezza.

Ho allontanato lentamente tutti i miei rivali; il mio padrone non ha conosciuto più che me. E allora, abusando della sua fiducia, gli ho tolto i suoi clienti.

Non c'è un cliente oggi che acconsentirebbe a trattare un affare con lui, se io non fossi presente.

Domani, se mi piacesse di stabilirmi vicino a lui, gli toglierei tutta la sua clientela, e i fabbricanti mi farebbero migliori condizioni che a lui.

Ma io miro più in alto: ciò mi darebbe i benefici che fo realizzare annualmente al signor Lardinois ma non mi darebbe la sua fortuna, o almeno una parte della sua fortuna... l'altra essendo vostra. »

Qui, la voce di Calisto divenne più secca; una grande emozione lo scoteva.

— Una seconda passione è entrata in me e non ho avuto la forza di cacciarmela.

Amo la signorina Lardinois! e l'amo, vedete, non per calcolo, non per ambizione, ma scioccamente, come qualunque uomo ama almeno una volta in vita sua!

Non ho avuto il tempo di amare i miei genitori, non ho mai amato nessuno; ve l'ho detto, non ho amici; la mia bocca non ha mai pronunziato una parola di affetto; giudicate dunque la violenza del mio amore!

S'interruppe per alcuni istanti, ed emise un gran sospiro.

— A che pro, — riprese egli, — raccontarvi i particolari di questo amore? Se ho avuto la debolezza di lasciarlo penetrare nel mio cuore, non ho la sciocchezza d'immaginarmi, come tutti gl'innamorati, che questo amore non rassomiglia agli altri.

Non vi dirò come sono stato cattivato, insensibilmente, dalle attrattive di quella incantevole fanciulla, la quale, del resto, non ha fatto mai nessun'attenzione a me.

Io l'amo, ecco tutto! e la voglio! Ho esaminato tutto: sono brutto, ridicolo, brutale come un contadino trasportato in un commercio grossolano; infine la signorina Adriana non mi ama e forse non mi amerà mai, ma ella sarà mia!

Clara aveva ascoltato senza pensare a interromperlo; ella disse allora con voce dolcissima:

— Vi comprendo; ho provato tutto questo.

— Ho terminato la mia confessione, — riprese egli con un sorriso sardonico; — ora vi dirò la vostra.

Se non ho amici, ho molta gente che crede di essere tale, perchè ho reso dei servizi a questa gente; essa dice di me:

«... egli ha l'aria di un animale, ma, in fondo, è un buon giovane. »

Ho bisogno di aggiungere che se ho reso dei servizi è per avere il diritto di chiederne alla mia volta...

Scusatemi, signorina, se, durante questo colloquio, parlo sempre io; ma è che io non ho nulla da sapere da voi, mentre voi avete tutto da sapere da me.

Io tengo la vostra situazione nelle mie mani; una parola mia può distruggere tutte le vostre speranze.

Ho fatto fare su di voi una inchiesta da un mio sedicente amico che occupa un posto abbastanza importante alla Prefettura di polizia. Del resto, queste cose sono facilissime a Parigi.

Nè il signor Lardinois, nè il signor di Chantauvert, nè la signora Lardinois, nè la sola amica, la signora Carteret, sanno chi voi siete.

Voi avete preso ammirabilmente le vostre precauzioni per sviare tutte le ricerche. Ma io so che il vostro vero nome è Clara Berard, antica cameriera della signora Carteret, scacciata dal castello della Chesnaye, in seguito a un furto misterioso...

— Di cui ero innocente! — balbettò quasi suo malgrado la giovane.

Ella non aveva potuto trattenere questa confessione, ma non se ne pentiva.

Ella s'inchinava istintivamente davanti a una intelligenza superiore alla sua, davanti a una mente ancora più perversa della sua.

— Sì, so che eravate innocente di questo furto, che rimase impunito. Quando il mio amico mi raccontò tutta questa storia di cui s'immaginò che volessi servirmi per *rovinarvi*, nella mente del mio padrone, io gli dissi:

« Il vostro rapporto è fatto male. Una donna così intelligente come Clara Berard, non avrebbe commesso un furto inutile; ella era innocente e ha pagato per il colpevole. »

Il mio amico mi disse che, dopo tanti anni, non si poteva ricercare più il vero colpevole. Ma io non glielo chiedevo affatto. Questa rivelazione mi era bastata. Conoscevo il colpevole.

— Voi siete terribilmente forte, — disse Clara sorridendo.

— Oh! sono semplicemente un uomo prudente che ha studiato tutto prima di dare battaglia. Ho passato mesi interi a spiarvi.

Che diverrebbero le vostre speranze, se andassi a trovare la signora Carteret e le offrissi di provarle che la sua antica cameriera abita oggi in questo palazzo, e che questa cameriera, licenziata per furto, ha per amico intimo, il suo nipote adorato, Desiderio di Bourgvieux, che rappresenta con un'abilità incomparabile la parte di amante di cuore?

Non commetterei mai la sciocchezza di denunziarvi al signor Lardinois; ma, se lo volessi, la signora Carteret scaccerebbe il nipote da casa sua. Voi sapete perfettamente che ella ne è capacissima.

— Infatti, — mormorò Clara, — ma io non ho da temere questo pericolo poichè siamo alleati.

Ella stese tutt'e due le mani a Calisto.

Non abbiamo bisogno di firmare nessun contratto, — aggiunse ella ridendo.

— No, la comunanza dei nostri interessi ci serve di firma. Del resto, non vi ho detto tutte queste cose per spaventarvi, ma per farvi ben comprendere chi sono. Non era che il preludio; giungo al fatto importante che ci costringe a difenderci contro un nemico comune, Daniele di Chantauvert.

Voi conoscete, non è vero, la mia spedizione all'Havre? Il signor Lardinois ve l'ha raccontata in una maniera menzognera, ma il signor di Bourgvieux ha dovuto...

— Sì, mi ha dato tutte le spiegazioni necessarie.

— Ebbene il signor di Chantauvert è a Parigi. Vedo che questa notizia non vi turba e che aspettavate il vostro nemico di piede fermo.

Voi avete pensato evidentemente che potreste... *ritirarlo* dalla circolazione, implicandolo nell'assassinio di Fernando Desroches.

Il signor Lardinois mi ha raccontato la conversazione che ha avuta a questo riguardo con il signor di Bourgvieux.

Il piano è bello, e l'ho approvato e seguito io stesso... Ma voi non potete mandarlo a effetto senza di me... E mi affretto ad aggiungere che posso impedirvi di mandarlo a effetto.

Egli si alzò e stringendo i pugni, esclamò con rabbia:

— Ma lo manderemo a effetto, poichè odio il signor di Chantauvert con la stessa violenza con cui amo Adriana! Ella ama Daniele!

Ricadde sulla sua sedia e si sbottonò vivamente il colletto della camicia: soffocava.

— Se Daniele rimanesse qui, — continuò egli con voce un po' più calma, — prima di due anni avrebbe sposato Adriana e avrebbe fatto interdire il padrigno.

— E' appunto quello che abbiamo preveduto.

— E avete detto: Se Daniele ritorna a Parigi, noi lo denunzieremo, anonimamente o no, al signor di Beaulieu, come complice dell'evasione di Marziale Desroches.

Fare evadere un colpevole, il caso è gravissimo; è punito coi lavori forzati.

E, per provare la sua partecipazione a questa evasione, non ci sarebbe bisogno della mia testimonianza. Basterebbe di farlo arrestare insieme ai proprietari della trattoria di Sainte-Adresse e d'interrogarli abilmente; essi si tradirebbero...

— Perchè non dovremmo fare questo?

— Perchè signorina, affinchè il caso di Daniele fosse realmente grave, bisognerebbe che Marziale Desroches *fosse colpevole*, e io ho le prove che egli è innocente!

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione e commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Case da vendere a Castello, Cannareggio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalto 4003, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per azienda già avviata disponga Capitale L. 5,000 o più. Scrivere iniziali S. B 2866 fermo posta.

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore ed esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Lezioni

Laureata dà lezioni materie scuole secondarie. Scrivere Carbonaro fermo posta Venezia

Diversi

Marito e moglie troverebbero occupazione portineria, buone referenze. — Scrivere fermo in posta « Alga 13 ».

Psiche — 2bsnlsp eldlpuup, dopo qual giorno tdslzlul colà posta restante. Spiacentissimo non zfefszlul causa forse lodpeasp..., saluteti affettuosamente.

E. M. 1704. Pregovi ritirare lettera posta Milano impossibilitato rispondere vostra 22 perchè scrittomi che 28 Novembre tornavate Veneto-Marole.

S. Martino — Finalmente ti ho veduta questa sera!! Erano già due o tre giorni che passeggiavo a quell'ora e con quella speranza!! Procura farti vedere sovente in quell'ora. Spero stassera. Amami sempre come t'amo io. Procura maniera vederci presto come ultima volta.

Giovedì.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . „ 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Anno CLIX — 1901 Domenica 15 Dicembre N. 347

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28**.

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L' Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoveo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati,

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
»	(N. 12)	Verona . . .	» » 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25)	Napoli . . .	» » 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute .	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	» 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

REGIONALISMO

La discussione avvenuta in questi giorni alla Camera, delle mozioni a favore del Mezzogiorno, ha fatto risorgere le dolorose questioni regionali, che sono una delle piaghe nazionali; piaga che non si risanerà tanto presto, perchè il male da cui proviene è cronico nell'organismo italiano, anzi è connesso all'organismo stesso.

E che il male non sia ancora guarito, anzi, ed ogni qual tratto subisca una ricaduta è spiegabile, poichè non bastano trenta o quarant'anni a unificare moralmente un popolo da secoli diviso e così differente di usi, di costumi, di linguaggio, di tradizioni qual'è il popolo italiano.

Bisogna che le varie membra per secoli divise del corpo italico, prima di immedesimarsi fra loro, subiscano una lunga ginnastica, fatta di obbedienza e tolleranza mutua; bisogna che, perchè il sangue circoli uniformemente per tutte le vene, passi del tempo, e ognuna di queste membra pongano della volontà propria ad assimilarsi alle altre, con una propria attività, non attendendo da elementi estranei calore e vita.

Fuori della metafora, più o meno anatomicamente esatta, ma che certo risponde ad una idea giusta, si comprende perfettamente come il cosidetto *spettro del regionalismo* appaia talvolta minaccioso agli occhi degli italiani, essendo troppo breve il tempo passato dalla unificazione ad oggi perchè le anime italiane, dalle Alpi all'ultimo lembo della terra sicula si siano potute fondere in una sola. Tempo verrà, in cui col buon volere di tutti il fortunato evento sarà compiuto — se prima la politica democratica non creerà nuove fonti di dissidio e disunione — ma non ne siamo ancora vicini, confessiamolo a noi stessi con sincerità e franchezza, chè il nasconderlo a nulla varrebbe, anzi! nè valgono a nasconderlo i paroloni retorici, pronunciati pur l'altro dì dall'on. Zanardelli.

Varrà ad avvicinarci allo scopo, il concedere molto al Mezzogiorno, come già si continua a concedere, in nome del supremo ideale di fratellanza e unità morale italiana; ma come talvolta si potrà anche dire che una certa offesa all'equità ed alla giustizia si sarà portata, l'avvicinamento sarà lento, in quanto che se si accontenterà da una parte si scontenterà dall'altra.

***

Le statistiche del Nitti sono persuadentissime a far sparire certi pregiudizî di sperequazioni di tributi fra Nord e Sud, che si erano radicati in taluni; egualmente si può essere persuasi che sia necessario sacrificare qualche cosa sul santo altare della concordia nazionale; ma certi fenomeni all'infuori delle cifre, che si manifestano quasi soltanto nelle provincie meridionali, sono fatti per mantenere, malgrado le concessioni, lo spirito regionalistico che si vorrebbe veder sparito per sempre.

Il che vuol dire che manca o volontà o forza, o entrambe queste cose, perchè l'unificazione morale italiana si ponga a far validi passi; o che le condizioni, quasi si direbbe, fisiche di parte delle popolazioni del sud, non permettono loro di porsi al livello di quelle del nord, le quali se vanno sempre più conquistando civiltà e benessere, lo devono alle loro qualità solide intrinseche, al loro sacrificio, alla volontà, al lavoro indefesso, allo spirito di emulazione per la conquista del campo industriale.

O perchè non si devono dirle codeste lampanti verità? Alla cui dimostrazione sono inutili gli esempi recenti e recentissimi.

Una reazione avviene certamente anche nel Sud. Ma prima che essa trionfi completamente, occorre tempo. E il regionalismo non sparirà che quando le stesse condizioni morali uniranno tutte le parti della nazione, e quando, per assimilamento maggiore e per maggiore educazione e maggior sentimento del proprio dovere, tutte le classi si uniranno nelle iniziative e nel lavoro a vantaggio proprio, e insieme dell'economia nazionale.

Perchè, anche questo bisogna dirlo, se talune Provincie del Mezzogiorno si trovano in condizione inferiore alle altre del nord, oltre che a speciali ragioni di ubicazione o di produttività, ciò è dovuto al carattere neghittoso delle popolazioni, alla deficienza di iniziativa per migliorare la loro posizione, alla inattività delle classi ricche. Lasciamo le eccezioni che ci si possono indicare, per occuparci della questione generale. Ed è così quale la poniamo.

Chiedere il concorso nazionale, in tutto ciò che la nazione può e deve dare è giusto. Ma bisogna che si intensifichino gli sforzi individuali e collettivi, per migliorare, per progredire in tutti i rami dell'attività umana.

Vedasi Venezia, ad esempio.

Anch'essa pel carattere mite dei suoi abitanti, per l'imperante *scirocco* morale era rimasta indietro nello sviluppo delle sue risorse economiche. Ma si è ridestata in tempo. Ha chiesto ajuto, e l'ha ottenuto in misura null'affatto eccessiva; ma ha domandato alle proprie energie la forza di operare. E le energie vanno appunto ridestandosi, contando più che tutto sopra loro stesse, e sulla grande rettitudine dei corpi pubblici.

Altrettanto facciano coloro che agitano la triste bandiera del regionalismo, perchè attendono molto dagli altri, mentre chi vuol progredire, deve, prima di tutto, fare maggior assegnamento sopra sè stesso. Così nell'uomo singolo come nelle collettività.

Il passato, lasciò nelle tradizioni e nei costumi di talune regioni deplorevoli eredità. Quando queste saranno disperse, quando, ripetiamo, l'assimilamento morale sarà completo, il regionalismo sparirà. Ma ciò non avverrà senza la buona volontà di coloro che oggi invidiano l'opera degli altri. Chè una direttissima inutile o un acquedotto utile, non toglieranno le cause di un dissidio che — ad ogni modo — bisogna sedare per il supremo bene del paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

L'aula è popolata e assai animata.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

PRESIDENTE, annunzia che la mozione dell'on. Afan de Rivera sarà messa all'ordine del giorno di lunedì.

Interrogazioni

PRINETTI, min. degli esteri risponde all'on. Guicciardini sui gravi torbidi che si dicono avvenuti in Tripolitania e sulla connessione che possono avere con la politica francese nel Mediterraneo. (*Segni di attenzione*). Le notizie giunte al Governo da Tripoli confermano che veramente si è manifestata da alcun tempo nel *vilayet* una notevole agitazione; di questa indicano anche le ragioni.

Quando la Turchia si impossessò del paese, alla popolazione fu promessa la esenzione da certe tasse, nonchè dal servizio militare obbligatorio. Le tribù dell'oasi Tripolina ed anche delle altre oasi ebbero una specie di governo autonomo con un loro rappresentante presso il governatore e come consenso della esenzione dalla coscrizione dovevano fornire una milizia territoriale a cavallo della detta *Guaraglia*, la quale poteva agevolmente ascendere a ben 10 mila uomini ottimi cavalieri.

Nello scorso ottobre si volle mutare questo stato di cose con introdurre una regolare coscrizione militare anche nel *vilayet* di Tripoli, e l'autorità fece circolare petizioni con le quali la popolazione stessa avrebbe invocato il servizio militare obbligatorio.

In città la resistenza fu minore, benchè ad ottenere lo scopo sia stato necessario di ricorrere al rimedio di arrestare e tradurre a bordo della nave stazionaria non pochi notabili. Ma la resistenza tosto apparve minacciosa nell'oasi Tripolina. Gli incidenti si susseguirono a breve intervallo e il governatore aveva fatto arrestare ed anche essi tradurre a bordo dello stazionario 29 fra i principali *Scheik* della oasi.

Nei giorni 21 e 22 e 23 ottobre gli arabi dell'oasi, si presentarono davanti la residenza del maresciallo comandante le truppe, reclamando la liberazione dei prigionieri. Il maresciallo fece caricare la folla e si ebbero parecchi feriti; l'oasi venne occupata militarmente e con editto del 23 novembre tutti i privilegi dell'oasi furono aboliti, soppressa ogni autonomia l'oasi fu ridotta a semplice *caimacaia*, furono aboliti i *guaraglia* e proclamato l'obbligo del servizio militare.

Intanto però la resistenza si mantiene e gli incidenti si susseguono a breve intervallo. Una commissione recatasi nell'oasi a riscuotere la nuova tassa fu accolta a bastonate e dovette ritirarsi e uno dei componenti venne gravemente ferito. Un notabile dell'oasi avendo firmato la nota petizione fu ucciso dagli uomini della sua stessa tribù. Ancora nei primi giorni di questo mese un commissario di polizia recatosi con buona scorta nell'oasi per operarvi un arresto suscitò una sommossa, le truppe fecero fuoco e furono sette i morti tra la gente del paese. Invitati a un convegno i *Scheik* dell'oasi non vi si recarono ed il governatore ha loro intimato la sommissione entro breve termine, con minaccia di ricorrere a misure radicali di coercizione, le quali potrebbero provocare maggiori guai.

Gli attuali torbidi in Tripolitania meritano quindi senza dubbio tutta la nostra attenzione, però a quanto appare dall'esposizione che ne ha fatta e da quanto egli è in grado di assicurare essi non hanno alcuna connessione con un supposto programma politico della Francia nel Mediterraneo ed è affatto fortuita la coincidenza di tempo tra il loro inizio ed il recente episodio di Mitilene.

La recente dimostrazione navale della Francia non poteva eccitare in Italia suscettibilità alcuna nè scuotere la mutua fiducia che ormai presiede ai rapporti tra i due governi. Questa fiducia è da parte nostra tanto più fondata inquantochè già da qualche tempo il governo della Repubblica ha avuto cura di significare che la convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899 segnava per la Francia, rispetto alle regioni attigue alla frontiera orientale dei suoi possidimenti africani e precisamente rispetto al *vilayet* di Tripoli, provincia dell'impero ottomano, un limite che non intendeva oltrepassare, aggiungendo non essere neppure nei suoi progetti l'intercettare le vie carovaniere della Tripolitania verso l'Africa centrale.

Le relazioni amichevoli tra i due paesi sono di poi divenute tali da rendere in ogni occasione possibile tra i due governi scambi di spiegazioni altrettanto schiette quanto soddisfacenti circa i rispettivi interessi nel Mediterraneo e queste spiegazioni ci hanno sempre condotto a cercare una perfetta concordanza di vedute sopra quanto a tale riguardo può interessare la rispettiva situazione.

GUICCIARDINI, presentando la sua interrogazione ricordava perfettamente le dichiarazioni già fatte dall'on. Visconti Venosta e dall'on. Prinetti, ma sapeva altresì che dichiarazioni di questa natura non sono sempre assolute.

Non crede che fra la dimostrazione della flotta francese a Mitilene e i torbidi della Tripolitania siavi alcun nesso, ma ha creduto suo dovere di offrire modo al governo, di fronte ai rispettivi interessi della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo, di fare dichiarazioni che confermassero il proseguimento della politica iniziata dall'on. Di Rudinì.

Fa rilevare come gli arabi della Tripolitania siano insofferenti del loro regime di governo che hanno e guardano attorno ai loro confratelli di Tunisi e dell'Egitto, che godono di un quieto benessere sotto migliori governi. Questo stato di cose dunque conviene che sia migliorato e perciò il governo italiano valendosi dei suoi buoni rapporti col Sultano faccia sentire alla Porta la convenienza di dare alla Tripolitania una amministrazione meno dura e più onesta.

Intanto non dimentichi il governo nostro tutta la importanza degli interessi nostri in Tripolitania (*bravo, benissimo*).

La cura dell'afta epizootica

BACCELLI, G., min. dell'agricoltura, risponde ad una interrogazione degli on. Monti-Guarnieri ed altri che desiderano sapere con precisione quali risultati ebbe il metodo di cura trovato e proposto da lui contro l'afta epizootica.

Da 14 anni egli ha intrapreso esperimenti sulle infezioni umane colle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo con risultati superiori ad ogni aspettazione. Divenuto poi ministro dell'agricoltura ha trasportato dalla clinica umana alla zoiatrica cotesto metodo con risultato non meno felice.

Dà lettura di molti telegrammi ufficiali tutti affermanti lo stesso successo, egli ha fede inconcussa che dovunque si esperimenterà con animo sereno si avranno gli stessi risultati.

Osserva per la parte scientifica che dopo che l'illustre Virchow ebbe ad affermare che quanto Lister potè fare per la superficie del corpo umano il prof. Baccelli aveva fatto per la massa sanguigna, egli può serenare la sua coscienza nel giudizio del grande scienziato tedesco come un dì Paolo Emilio nel giudizio di Fabio Massimo.

Egli, aggiunge, che non ha fatto cose grandi, ha fatto però cose grandemente utili all'interesse della economia nazionale, egli non ha avuto in vista nessuna utilità per sè ma sibbene utilità pel paese (*approvazioni*).

GUERCI, se le notizie divulgate non hanno fondamento si devono smentire subito. Nota che ciò che si annunzia dalla Germania è grave. Se l'on. ministro è convinto della bontà dell'applicazione della sua cura deve dare le più esplicite disposizioni perchè sia applicata esattamente.

BACCELLI, ha fatto premure al ministro dell'interno ed a quello della guerra perchè ai veterinarî sieno date le più precise disposizioni ed ove occorra essi siano vigilati dai nostri valorosi medici provinciali sempre solleciti del pubblico bene. Aggiunge che in 1500 casi tra lievi, gravi e gravissimi dei quali presenta la statistica ufficiale documentata, l'esperimento è riuscito splendidamente nessun animale si è mai perduto.

Anche in Germania, dove i veterinarî hanno ben proceduto, si sono ottenuti gli stessi risultati che si sono ottenuti da noi e di ciò ha prove irrefutabili. Ora se fuori del nostro paese da taluno si mettono in dubbio gli evidenti risultati ottenuti si tradisce il vero e chi fa ciò o è stato incapace nell'applicazione del metodo o non è guidato ha puro amore e rispetto verso la scienza (*vive e generali approvazioni*).

Le mozioni per il Mezzogiorno

Si riprende lo svolgimento delle mozioni relative al Mezzogiorno.

FILI ASTOLFONE, propone il seguente emendamento aggiuntivo. « Nella esecuzione delle opere pubbliche sarà data la precedenza a quelle che per effetto delle relative leggi si trovano già stanziati i fondi e designato il termine entro il quale dovevano essere compiute.

Sperava che il presidente del Consiglio avrebbe fatto dichiarazioni tali da meritare i suoi ringraziamenti, ma purtroppo, la sua speranza rimase delusa non avendo l'on. Zanardelli fatto alcuna promessa relativamente alla sollecita esecuzione di opere pubbliche che la Sicilia attende a lungo tempo.

BACCAREDDA, a nome anche di altri svolge un emendamento per invocare dal governo provvedimenti che facciano rientrare nei limiti della legge il contingente dell'imposta fondiaria della Sardegna.

SACCHI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera è convinta che l'economia nazionale ha d'uopo del concorso delle energie di tutte le varie parti d'Italia, che la legislaizone e il concorso dello Stato nelle opere pubbliche debbono coordinarsi alle esigenze ed alla fisionomia speciale degli interessi di ciascuna parte, che lo Stato lungi dal sovrapporsi alle autonomie locali deve fare su di esse il maggiore assegnamento rafforzandole con un regime di perfetta libertà politica o col referendum amministrativo, che è necessario conservare alla colletività e restituirle ove usurpati i demani pubblici, perchè a mezzo della cooperazione avvisata da credito servano di immediato sollievo alle classi lavoratrici. »

Parlando di Napoli, sebbene non ne apparisca chiaro il nesso, dice ormai matura la riforma del *referendum* amministrativo e raccomanda la pronta discussione della legge per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ricordandosi poi che parla del Mezzogiorno scopre che il problema del Mezzogiorno è prevalentemente agrario (*bravo*) e sarebbe un gran passo a risolverlo l'adoperare a benefizio della collettività lavoratrice i demani pubblici e i beni adempriviIi,

DE FELICE GIUFFRIDA, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la questione meridionale implica un problema economico e politico insieme, invita il Governo a combattere la camorra e la mafia, ed a promuovere la soluzione dei principali problemi economici e sociali che possono avere attinenza con la funzione moderna dello Stato ». Crede che i maggiori colpevoli nelle corruzioni e nelle camorre siano da ricercare tra gli stessi uomini politici del Mezzogiorno e che il livello morale delle popolazioni meridionali non sia così basso come da qualche precedente oratore si è asserito.

Si dilunga a parlare della purificazione morale dei comuni della Sicilia (*il tema è quello favorito tanto più che tutti sanno che cosa i socialisti intendano per purificare*).

Confida che il governo vorrà andare fino in fondo con la persecuzione delle frodi e dei falsi accertati dall'inchiesta per il municipio di Catania e che non vorrà proteggere certi uomini sotto il manto della difesa delle istituzioni.

Circa l'inchiesta sull'amministrazione di Palermo afferma che essa è stata promossa dall'iniziativa del partito socialista (*interruzioni*) al quale si deve anche la candidatura dell'on. Di Stefano (*denegazioni dell'on. Di Stefano, commenti*).

Nota che in Sicilia vi sono due indirizzi di governo, uno più liberale a Catania e a Messina e l'altro più reazionario a Palermo, dove imperano le oligarchie personali (*rumori interruzioni*).

L'on. Ferri contro il Mezzogiorno

Il baccano

FERRI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera covinta che solo un cambiamento radicale nell'indirizzo generale della politica e della amministrazione, con riduzione delle spese improduttive, potrà dare i mezzi finanziarî indispensabili per migliorare le condizioni delle provincie meridionali, invita il governo a presentare analoghi progetti di legge. »

Anche lui naturalmente è d'avviso che se la questione meridionale è venuta alla Camera ciò si debba all'iniziativa del partito socialista di Napoli che ebbe il coraggio di svelare e di combattere le camorre!

Distingue nel partito socialista le due tendenze: la riformista e la rivoluzionaria e osserva che nel Mezzogiorno le due tendenze hanno bisogno di procedere daccordo per allargare la sfera del partito e per cacciare dall'amministrazione i corruttori (*e si capisce, per prenderne il posto*).

Crede che pur rispettando l'unità politica, si potrebbe trovare la salvezza per il nostro paese nel federalismo amministrativo, troppo essendo diverse le regioni a cui si vuole applicare ad ogni costo una rigida uniformità di leggi e di regolamento.

I socialisti nella loro azione in favore (*alla grazia del favore!*) delle provincie meridionali sono messi solo da carità fraterna (!!) per piaghe che non hanno riscontro nelle regioni settentrionali, dove sono malattie isolate, mentre nel Mezzogiorno si tratta di malattie infettive epidemiche (*vivissime interruzioni, prolungati rumori*).

Nel Settentrione d'Italia vi sono oasi di criminalità, nel Mezzogiorno le oasi tanto più lodevoli sono oasi di onestà (*vivissime continuate alte proteste da tutte le parti della Camera, apostrofi violente contro il denigratore, talchè il Ferri è costretto a sospendere il suo discorso.*)

PRESIDENTE, invita l'on. Ferri a spiegare il suo concetto.

FERRI, tenta di parlare ma rumori altissimi e continui coprono le sue parole.

Il presidente scioglie la seduta fra gli applausi e il colpo di teatro è fatto. Sono le 6.10 pom.
Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pom.

Note alla seduta

Il tumulto suscitato dal Ferri — Grave incidente Luzzatti-Zanardelli — Il piano legislativo del Governo scombussolato.

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Molta aspettazione vi era per l'interrogazione dell'on. Guicciardini; la Camera quindi si animò fin da principio. Le dichiarazioni di Prinetti furono giudicate generalmente rassicuranti, ma fecero l'impressione che fossero concordate in antecedenza.

La difesa che il ministro Baccelli fece della sua cura contro l'afta epizootica lasciò la Camera piuttosto scettica, parve che l'oner. Baccelli sfuggisse la questione dei risultati negativi che la cura ottenne in Germania, sembrando insufficiente la causale accennata incidentalmente dal Baccelli dell'imperizia o negligenza dei veterinari tedeschi. Piacque tuttavia la rivendicazione che l'on. Baccelli fece della scienza italiana. La Camera lo applaudì calorosamente.

La discussione delle mozioni per Napoli si riprese tra la disattenzione della Camera.

Il discorso dell'on. Sacchi lasciò la Camera indifferente.

L'on. De Felice Giuffrida tentò di appassionarla con allusioni alle inchieste di Catania e di Palermo, ma non vi riuscì.

L'on. Ferri temperato relativamente dapprima, diventò a mano a mano aggressivo, provocando qualche interruzione che non ebbe seguito.

Quando analizzando le condizioni morali del Mezzogiorno con quelle del Settentrione disse che la disonestà è una malattia epidemica al Sud, e un caso isolato al Nord, la Camera diede segni di agitazione e il tumulto scoppiò poi irruento quando, rincarando la dose, affermò che nel Settentrione i centri disonesti sono oasi, mentre nel Mezzogiorno sono oasi i centri onesti.

I deputati del Mezzogiorno scattarono e urlarono contro il calunniatore delle loro provincie.

I deputati Aprile e Chimienti si lanciarono verso il banco di Ferri mentre Pansini e Colajanni lo investivano gesticolando vivamente di fronte.

Si intromisero i deputati vicini per impedire che si venisse a vie di fatto.

A destra l'on. Maresca urlava rivolto all'onor. Villa: « Presidente ci faccia rispettare ».

Altri con a capo Rudinì, Grippo e Di Trabia accennavano a lasciare l'aula.

Frattanto il presidente si sgolava a raccomandare la calma, mentre rivolto a Ferri lo invitava ripetutamente a spiegare le sue parole. Ma il proposito della Camera di impedire che Ferri parlasse ancora era fermo e risoluto. Ogni invito di Villa al Ferri rimaneva soffocato dall'urlo generale.

I ministri assistevano impassibili alle tumultuose scenate che ricordavano quelle delle giornate dell'ostruzionismo.

Finalmente l'on. Villa sciolse la seduta tra le proteste dei socialisti che lanciarono gravi insulti al presidente.

Frattanto molti deputati discorrevano vivacemente attorno al banco dei ministri.

Luzzatti si recò da Zanardelli e vuolsi che gli dicesse: « Un bell'esempio dànno i vostri amici ». (Non vi garantisco l'esattezza della frase sebbene autorevolmente confermata).

Zanardelli lo investì ribattendo: Tu sei il responsabile maggiore per la tua condotta sempre remissiva e sempre adulatrice dei partiti popolari. Tu che combattesti con loro le spese militari quando si discussero nello scorso maggio. Tu che per libidine di popolarità mettesti avanti questa questione del Mezzogiorno.

Alcuni dei vicini al banco del Ministero tra i quali gli on. Arlotta e Galli batterono le mani all'invettiva dell'on. Zanardelli.

Presso la scaletta del banco presidenziale un altro vivace battibecco si svolgeva frattanto tra il presidente Villa e gli on. Rudinì, Maresca e Grippo.

All'Estrema continuavano animatissimi i colloqui attorno a Ferri che al Chimienti che gli domandava conto dell'insulto fatto alle provincie meridionali rispondeva olimpicamente: « Ti risponderò quando saprai la decima parte di ciò che so io. »

L'incidente odierno rovina intieramente il piano del Ministero. Infatti domani è vacanza; la seduta di lunedì per regolamento è dedicata alle interpellanze, martedì seguiterà la discussione delle mozioni per Napoli. Per cui nella migliore ipotesi la discussione sui provvedimenti finanziari dei quali si dovevano presentare oggi le relazioni principierà mercoledì, senza speranza di averli approvati entro sabato, quando la Camera, con o senza deliberazioni formali si scioglierà per le vacanze natalizie.

La mancata approvazione dei provvedimenti finanziari e della legge per le linee di accesso al Sempione impedirà la chiusura della sessione e il piano di lavoro legislativo dovrà essere modificato radicalmente.

I commenti a Montecitorio

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

L'agitazione continuò lungamente nei corridoi della Camera, dove Pantaleoni e Lollini tentavano una infelice difesa del Ferri di cui le parole, a loro dire, accennavano alle amministrazioni meridionali, non alla generalità delle popolazioni.

Potranno gli amici del Ferri attenuarne ora la portata, ma le postume rettifiche non attecchiscono presso quanti presenti nella seduta, udirono la sua frase rovente per il Mezzogiorno.

A Montecitorio è generale il biasimo alla passiva tolleranza del presidente Villa che intervenne quando la maggioranza insorse.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

I giornali della sera affermano che Ferri gridasse, « questa è camorra presidenziale, Villa è un camorrista », quando la seduta fu tolta.

La *Tribuna* dice che l'incidente Ferri non ha alcuna importanza politica ma soltanto personale tuttavia biasima l'intemperanza di Ferri. Il giornale romano nota che da tempo la volontà e l'ambizione di primeggiare condussero il Ferri a un contegno che passa la misura e che offende il decoro parlamentare.

La *Patria* dice che lo spettacolo doloroso dato dalla seduta odierna era preveduto sin da quando si constatavano i pericoli e i danni di tollerare che la minoranza degli audaci si imponesse alla maggioranza dei timidi. Ora i pericoli e i danni si sono fatti più gravi per le blandizie usate a questi audaci.

L'*Avanti* in una terza edizione dice che il discorso del Ferri fu stroncato dalla violenza dei *mafiosi, dei camorristi, dei forcaioli* della Camera quando il Ferri accusò le classi dominanti del Sud di scarnificare il proletariato colle loro delittuose organizzazioni. Il presidente della Camera fece il giuoco dei violenti togliendo la seduta ma le plebi meridionali saluteranno la parola di verità e di redenzione (!!!) lanciata contro i loro sfruttatori.

L'organo socialista continua in simili ed altre tirate di cui lo scopo evidente è di restringere il bersaglio delle accuse che il Ferri volle lanciare contro la intera regione.

Il *Giornale d'Italia* chiama malvagia e ingiusta l'affermazione del Ferri.

Per gli interessi della Sicilia

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

39 deputati siciliani presieduti dall'on. di San Giuliano deliberarono l'emendamento aggiuntivo alla mozione Luzzatti svolto oggi, a tutela degli interessi della Sicilia trascurati ieri dall'on. Zanardelli, sebbene larghissimo nelle promesse che nessun governo potrà mantenere senza aprire la voragine di un nuovo disavanzo.

Fra Senise e Rosano

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

L'*Agenzia Italiana* relativamente al dispaccio mandato iersera da Senise alla *Tribuna* dice che l'on. Rosano affermò cose vere, contenute nella relazione pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La Giunta del Bilancio

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

La Giunta del bilancio ha approvato le relazioni dell'on. Fili, circa le riforme delle casse di risparmio, e di Marazzi sul progetto per le maggiori spese per i carabinieri, e iniziò la discussione sulla creazione del nuovo titolo al 3.50 per cento. Rinviò poi la discussione delle spese per la Cina e approvò la proroga del corso legale dei biglietti di banca nominando relatore l'on. Ferraris. Circa le maggiori assegnazioni nel bilancio dell'interno nominò a relatore l'on. Campi.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Continua al Senato la discussione sul disegno di legge per la nomina dei professori straordinarî. La discussione si prolunga tanto su un emendamento all'articolo 5 presentato dal sen. CARLE, che il seguito è rinviato a lunedì alle 3 pom.

Ancora Vischi prefetto

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Contrariamente alle smentite anche ufficiose la *Patria* dice che Vischi sarebbe nominato prefetto a Chieti, donde Ferrari sarebbe trasferito.

Alla notizia che il neo-senatore appena tollerato a Palazzo Madama, on. Vischi, sarebbe anche nominato prefetto, scrive un giornale radicale:

« Tale nomina potrebbe passare come una rappresaglia del ministero contro la reazione del Senato, che ha colpito il Vischi con 50 voti contrarii e uno astenuto sopra 112 votanti. Ma in questo caso la rappresaglia tornerebbe di vantaggio al Senato, la cui condotta odiosa questa volta può trovare una giustifica, come protesta contro l'assenza di carattere, elevata a titolo di merito.

L'onorevole Vischi, che con tanta abilità seppe passare dal radicalismo e dall'amicizia d'Imbriani — alla cui bandiera dovè la sua entrata in Parlamento — al crispismo, per poi tornare al liberalismo di maniera, è uno degli uomini di attualità: un esempio da additare ai giovani sacchisti di belle speranze ».

I RISULTATI
della IV Esposizione di Venezia

Come le foglie... — Le contraddizioni dei critici — Un visitatore nazionalista — Profezie pessimiste e realta' felice — Il carattere della IV Esposizione — Una conquista lenta — Il pubblico — Gli ingressi — Le vendite — Le acqueforti — Parole ed opere — Al 1903!

Ora che l'Esposizione internazionale d'arte di Venezia ha per la quarta volta chiuso i battenti del suo classico edificio, e quadri e statue hanno esulato dalle sale, come dagli alberi dei bei giardini circostanti le foglie autunnali; ora che la critica dopo lunga e fervida discussione si tace; ora che le passioni e le speranze delle fazioni artistiche si volgono altrove, serenamente è possibile vagliare i resultati positivi e l'esito morale di questo quarto consesso dell'arte mondiale.

Anzitutto è da notare un curioso contrasto di sentimenti e di opinioni a cui la quarta Mostra ha dato luogo. Essa ebbe nemici ascosi e palesi in maggior numero delle Esposizioni precedenti, e costoro nel formulare accuse, biasimi e pessimistiche previsioni vicendevolmente si smentivano.

Dicevano gli uni: « L'Esposizione è un ricetto di privilegiati, è il monopolio di un solo indirizzo artistico, quello che si svolge unicamente sui più moderni trovati e ideali; una chiesuola di critici avveniristi vi domina, la quale esclude tutto quanto non è nuovo e strano. »

Dicevano gli altri: « L'Esposizione è inferiore a quelle anteriori; mostre collettive e retrospettive ne hanno invaso e monopolizzato le sale, regolamenti e giurie hanno prodotto effetti lamentevoli, accogliendo opere brutte, rifiutandone di eccellenti, chiudendo le porte alla novità e alla giovinezza, spalancandole alle fame tradizionali, alle notorietà vecchie e convenzionali. »

O gli uni o gli altri dovevano essere in errore; ma la contradizione non si limitò qui.

Gli uni asserivano che l'Esposizione era destituita di interesse, era monotona grigia, o perchè vi mancava il *clou* famoso, e la mediocrità generale uniformemente esprimeva la medesima tendenza, o perchè vi erano troppi quadri vecchi e noti, specie nelle sale estere. E aggiungevano che il pubblico, omai avvezzo a questo genere di Mostre, che si ripetevano troppo somiglianti, se ne sarebbe rimasto a casa, privo di qualunque incitamento a rivedere le opere esposte.

Gli altri invece accendevano sempre di più la loro furia ostile a misura che i mesi passavano e che la Mostra continuava a star aperta e a prosperare. Tuonavano costoro con ogni violenza, quasi che in quelle quiete e signorili sale fossero raccolte le più enormi mostruosità o le più audaci sfide al gusto comune. Tale furia, contrariamente alla asserzione dei primi detrattori, veniva implicitamente a riconoscere alla Mostra un fortissimo interesse.

E dalle opere esposte le critiche si sono estese agli espositori, agli organizzatori, al metodo e agli scopi della Esposiizone, ed allargandosi da Venezia al rimanente d'Italia, hanno costituito un complesso di polemiche personali, di dicerie diffidenti con cui si tentava di avviluppare la pubblica opinione. Per darne qualche esempio non occorre cercare molto.

Non vi è stata accusa più ripetuta di quella, secondo la quale l'eccessivo internazionalismo della Mostra avrebbe fuorviato dalla sua naturale evoluzione l'arte italiana e particolarmente la scuola veneziana, facendo dei nostri artisti altrettanti pedissequi imitatori dei modelli nordici.

A parte quei pochi che pensano col loro cervello e resistono alle suggestioni del di fuori, non vi è stato per così dire mediocre intenditore o facil critico che, appena qui giunto, chi sa per quale misterioso assorbimento di idee invisibilmente diffuse nell'aria, non abbia esclamato, atteggiando il volto a verace desolazione: « Peccato! I veneziani non si riconoscono più. Dove sono andate le lucenti tradizioni di colore, di gaiezza degli antichi maestri? Ma che cosa fanno quelle teste balzane di artisti; si sono dati in piena balìa di scozzesi e di norvegesi? »

Si aveva un bel dimostrare al patriotico ammiratore, che il tale pittore da lui annoverato come un transfuga nella Scozia, dipingeva così venti anni or sono, quando la Scozia artistica era ignorata come lo sono i Poli, che il tale altro era arrivato a quella vigorosità semplice di segno, a quella saldezza di colore a quella insueta poesia di ispirazione che particolarmente si ritrova fra i norvegesi per un consapevole sviluppo della sua personalità, innestando armonicamente sopra i suoi mezzi e le sue tendenze originali qualche progresso e qualche perfezione ottenuti all'estero e con sè stesso più concordanti.

A nulla valeva, il dolente visitatore nazionalista non cessava dagli alti lai per lo smarrimento della nostra pittura moderna, mentre sovente non rifiniva dalle lodi per i quadri stranieri.

Così pure una delle profezie più ripetute, a bassa voce, era quella che dava come imminente la chiusura della Mostra o per lo meno ne auspicava un esito talmente cattivo, che non si avrebbe più avuto la voglia di ritentare fra due anni la prova.

Si sentivano certuni, i quali con una untuosità contrita che mal celava la maligna gioia, mormoravano: « Proprio vero! nessuna impresa artistica può attecchire in Italia; e anche questa di Venezia non può più durare; forse se molti errori non si fossero commessi avrebbe potuto vivere di più; ma ora è la fine, la fine decisa. »

Perchè poi? solo eglino lo sapevano; perchè forse tale era il desiderio loro, il desiderio forse anche di altri, per quel vizio proprio di noi italiani che ci stanchiamo di tutto e che proviamo un gusto matto a distruggere ciò che con fatica e con ardore abbiamo esaltato.

Certo gli avvenimenti non fornivano i sintomi così evidenti della prossima fine, tutto anzi concorreva a provocare la vitalità dell'impresa; anche dal punto di vista economico si stabiliva un avviamento ininterrotto di relazioni e di affari di cui Venezia era il centro, avviamento dovuto precisamente alla continuità della Esposizione mantenendone così sempre desta l'attività, l'efficacia, la tradizione; ma chi può persuadere colui che non vuole essere persuaso?

Ed è inutile riferire altri esempi di quanto fu detto, poichè maggiormente sta a cuore di conoscere quanto si è fatto. Prima però, siccome conclusione, è pur obbligo riconoscere che le chiacchiere, le critiche, le accuse, le denigrazioni ponevano se non altro in luce l'esistenza di una specie di *scontento* vago, indefinito e inafferrabile, non proveniente dalla Mostra così come era attuata nella sua esteriorità materiale e perchè non soddisfacesse alle più elevate condizioni d'arte, ma appuntato verso la istituzione per sè stessa, in astratto.

Come si era determinato e perchè, sarebbe difficile dire, certo è che esso derivava pur troppo per la massima parte dagli artisti dalle loro querele e rivalità, donde poi si era cercato di diffondere nel pubblico, e certo pure che dovrà essere compito dei preposti alla Mostra di far sì che non abbia a rinnovarsi.

Ma contro questa nube, contro questa larva di sospetto si è levata inoltre una certezza vittoriosa delle diffidenze e delle critiche, la certezza fornita dai resultati finali della Esposizione.

In primo luogo contrariamente alle malevoli dicerie, se per un momento nei mesi meno propizî l'affluenza e la curiosità del pubblico ristettero, più tardi negli ultimi mesi in cui l'Esposizione fu aperta si ebbe un progressivo risveglio dell'interesse generale, un aumento di giorno in giorno nel desiderio di vedere e di rivedere pitture e statue, talchè durante le ultime giornate festive il concorso del pubblico fu maggiore che in principio e i *tourniquets* segnarono cifre elevatissime.

L'Esposizione nel suo contenuto riserbato era più ardua a comprendersi e a gustarsi dai profani di quelle anteriori, come un brano di musica difficile e raffinata, non poteva fin dalla prima visione far sentire tutto il suo valore e la sua bellezza, ma a lungo andare doveva imporsi ed attirare le più forti preferenze, e così avvenne. Fu una conquista lenta ma tenace e coronata da successo.

Quando si pensi alla relativa calma dei primi mesi, dei mesi caldi, tanto più apparirà significativo il numero complessivo degli ingressi che salì a 351.094, nel periodo che va dalla fine dell'aprile alla fine dell'ottobre, il che fa circa 60.000 ingressi al mese, e 2000 visitatori in media al giorno. Nelle ultime domeniche dell'ottobre si ebbero oltre 4000 visitatori giornalieri. Ora se il totale generale delle persone che entrarono nella Mostra è in questo anno inferiore a quello della Mostra del 1899 che ascese a 407.930 è superiore invece a quello della seconda Esposizione del 1897 che non oltrepassò la cifra di 336.500, e di gran lunga superiore a quello della prima Esposizione che rimase al di sotto della cifra di 300.000. Il numero complessivo degli ingressi per tutte le quattro esposizioni sale a 1.358.504.

Che cosa si vuole di più?

E inferiori non sono i risultati di fronte agli artisti e agli intenditori. Per le vendite si è verificata la stessa curva ascendente riscontrata nella affluenza del pubblico. Piuttosto lente da principio salvo qualche grosso acquisto ufficiale, spesseggiarono divennero frequentissime verso la fine. Non vi è stata opera notevole che non abbia trovato il suo compratore, e rilievo importante e consolante sono state precisamente le opere più grandi, più belle, più costose quelle che furono vendute per prime. Dal trittico del Mentessi, ai *Borghesi* di Rodin, dal *Riso* di Maliavine al *Beethoven* del Balestrieri, dai *Tesori del mare* del Nomellini ai marmi del Canonica, dal dittico del Laurenti al *Ciccaiuolo* del Trentacoste ai bronzi Troubetzkoy, niuno dei grandi e più rappresentativi lavori della Mostra rimase invenduto.

Oltre agli aquisti del Re che sommarono a circa 60.000 lire e quelli della Regina Margherita che si accostarono alle 50.000, si ebbero ragguardevolissime compre di privati per diecine di migliaia di lire, come quelle del cav. Grünwald del commend. Florio, etc.

In complesso le vendite sommarono a L. 380.000 cifra che se resta al di sotto di quella offerta dalla seconda Esposizione del 1897 (lire 420.000) supera quella della prima Esposizione del 1895 (lire 360.000) e quella della terza del 1899 (lire 365.000). Durante i quattro esercizî le vendite ascesero a un milione e mezzo di lire.

Le opere vendibili erano quest'anno (a parte i disegni, le acqueforti, le targhette e le medaglie) 533, di cui furono vendute 166 e cioè 149 pitture e 17 sculture, ottenendo così il 31 o/o di opere vendute in proporzione delle vendibili. Nel 1899 le opere vendibili erano 743, le vendite 200 con una proporzione del 26 per cento.

Un successo straordinario di vendite fu conseguito dalla Mostra speciale di targhette e medaglie e più ancora da quella delle acqueforti. Nella prima le vendite ascesero al 76 per cento delle opere esposte, nella seconda all'89 per cento. La moda predilige ora questi saggi minori dell'arte figurativa per adornarne la casa, essi ci rappresentano i pensieri più intimi e più liberi dell'artefice; a Parigi le acqueforti suscitano una vera manìa, la quale ha avuto il suo contraccolpo anche fra noi.

Ed altri numeri ancora si potrebbero aggiungere se quelli riferiti non fossero più che sufficienti a stabilire questo fatto quasi inverosimile, che cioè in Italia, l'impresa pubblica forse meglio amministrata e più proficua è una impresa artistica.

Delle tante parole vane, delle tante invidiuzze ascose nulla resta omai, tranne che una eco lontana perduta, solo l'opra fervida e solenne di creazione e di vita permane con semenze che sempre rigermoglieranno; l'arte italiana per una parte, dispiegatasi giovanilmente nelle sale della Esposizione come un vessillo vittorioso, e l'Esposizione istessa per un'altra parte che già si accinge alla sua preparazione e rinnovazione per il 1903!

m. m.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cilì

Valparaiso 14. — Il ministro degli esteri trasmise al ministro argentino la risposta del Cilì alla nota del governo argentino di Buenos Ayres. Il tenore della risposta del Cilì è tuttora ignoto.

I giornali pubblicano bollettini assicuranti essere imminente un accordo onorevole per i due paesi.

Londra 14. — Il *Daily Mail* ha da Buenos Ayres: L'Inghilterra offerse i suoi buoni uffici all'Argentina e probabilmente anche al Cilì.

Il *Times* ha da Santiago: La Commissione governativa consigliò la presentazione al Congresso di un progetto garantente l'interesse del 5 per cento per un ventennio sopra 3.500.000 *pesos* per terminare la linea attraverso le Ande.

New York 14. — Un dispaccio da Santiago annunzia che il Brasile ha offerto la sua mediazione fra Argentina e Cilì. Secondo un altro dispaccio da Santiago e da Buenos Ayres il ministro degli esteri del Cilì sottopose al ministro argentino una nuova proposta per risolvere la vertenza: se l'Argentina la rifiuta, il Cilì non presenterà una nuova proposta e considererà che l'Argentina desidera la guerra.

Vienna 14. — Il console generale dell'Argentina ha diretto ai giornali una lettera dichiarante che secondo un dispaccio del governo argentino, non v'è alcuna ragione di timori per la vertenza col Chili. Questo soddisferà i giusti reclami.

Parigi 14. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio del giornale *La Prensa* di Buenos Ayres in data 11 corr. il quale dice che il governo ha chiamato alle armi gli inscritti della classe 1878 e 1879 per il 2 gennaio. Credesi che 45.000 uomini risponderanno all'appello.

La voce che il Cilì mobilizzerebbe 150.000 uomini ritiensi inesatta, mancando il Cilì di elementi per mobilizzare e equipaggiare simile esercito.

Il governo argentino riceve da tutti i punti del paese offerte patriottiche. Il signor Anchorena ha offerto di mantenere a sue spese un reggimento durante tutta la campagna; tuttavia la guerra considerasi ancora improbabile.

Naufragio di un « brich » italiano

Parigi 14 ore 3 pom. — Un dispaccio da Marsiglia al ministro della marina annunzia che un *brich* italiano è naufragato la scorsa notte fra Nicolau e Carry. L'equipaggio, composto di cinque uomini è salvo.

La minaccia americana
contro la marina germanica

Abbiamo altra volta parlato delle mire americane sopra le due maggiori società di navigazione a vapore tedesche; Morgan e C.i avrebbero in animo di acquistarne la maggior parte delle azioni (ora quotate assai basse) e approfittare così dei premi che gli Stati Uniti concedono alle navi di loro bandiera. Sembra che il Governo tedesco studi seriamente il mezzo di evitare questo assorbimento della marina mercantile che avrebbe incalcolabili conseguenze politiche ed economiche. Il riscatto delle ferrovie, riescito di grande vantaggio, anche finanziario, allo Stato, era naturalmente troppo evidente, perchè a taluno — anche, si dice, molto ma molto altolocato — non suggerisse la idea di applicarlo alle società di navigazione. Ma poi si comprese in quale ginepraio sarebbe venuto lo Stato, se i servizii di navigazione — che naturalmente hanno continui contatti con le autorità e col pubblico estero — fossero governativi. Ogni questione, oggi risolta dai tribunali, sarebbe stata facilmente sollevata al grado di conflitto politico!

Perciò il disegno di riscatto completo sembra abbandonato. Invece la cancelleria imperiale pensa di creare per le società di navigazione presenti e avvenire, un istituto sull'esempio del *Globe* di Londra.

Il Governo inglese ha capito da molti anni quanto gli debba essere doveroso politicamente sopratutto di serbare un'influenza ragguardevole sulle società dei cavi telegrafiici sottomarini. Per assicurarsi questa influenza è ricorso a un mezzo semplicissimo. Ha comperato e messo da parte la metà delle azioni di ognuna di queste Società, erogando per l'acquisto, in media, centomila sterline all'anno. Così le Società conservano la loro piena autonomia; ma il Governo ha il mezzo sicuro per impedire, che quel vitale sistema di comunicazioni passi in mani straniere e che possono divenire anche apertamente nemiche. Il Governo inglese con ciò, non fa neppure un cattivo collocamento di capitali; tutt'altro; i dividendi delle relative Società sono in parte lauti, in parte più che sufficienti.

Un qualche cosa di simile per stornare la minaccia americana contro la marina mercantile tedesca, è l'idea recentissima che accarezzano e studiano i Governi confederati.

Morgan e C.i fanno il morto, per ora, e le Società interessate hanno potuto smentire i progetti di confisca attribuiti ai miliardari d'oltre Oceano; ma, si capisce, che il Governo, del silenzio e delle smentite si fida fino a un certo segno; nè si può dargli torto.

L'allagamento del tunnel del Sempione

Telegrafano da Berna al *Giornale d'Italia*:

Malgrado tutti gli sforzi non si riesce a vincere gli ostacoli frapposti dalle enormi quantità di acqua alla costruzione del lato meridionale del tunnel del Sempione.

Mentre dapprima si credeva che le acque provenissero da un lago interno, adesso invece si suppone che derivino dal torrente Cairasco. Per appurare il fatto, la direzione della ferrovia Giura-Sempione farà gettare nel Cairasco grandi quantità di materie coloranti esaminando poi se le acque irrompenti nel tunnel sono della stessa tinta.

Ove questa supposizione si confermasse, si domanderebbe all'autorità italiana il permesso di deviare il letto del torrente.

Contro l'etisia

La teoria di Koch sulla subercolosi smentita — Esperimenti di Behring.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Nuova York la notizia del seguente esperimento scientifico che è molto ed in vario modo commentato. Sembra che il medico dott. Barney, da Brooklyn, sia riuscito a smentire la recente teoria del prof. Roberto Koch, secondo la quale la tubercolosi degli animali non potrebbe venir trasmessa all'uomo. Il dott. Barney fece una serie di esperimenti sistematici, allo scopo di smentire la teoria del prof. Koch, e riuscì ad inoculare la tubercolosi animale ad una infermiera, la quale ne morì.

— Il professore Behring comunicò in una conferenza tenuta a Stoccolma, che mediante gli esperimenti fatti da lui sarebbe dimostrata la possibilità di immunizzare gli animali contro la tubercolosi. Behring ha la intenzione di impiegare il premio *Nobel*, che gli fu conferito, per ulteriori esperimenti per combattere la tubercolosi degli animali.

Le scoperte di Babilonia

Il resoconto delle ultime esplorazioni pubblicato dalla Società tedesca di studi orientali ha vivamente interessato il pubblico inglese. Le ricerche fatte dagli studiosi mandati in Oriente dalla Società vertono sulle rovine di Babilonia. Furono difficili e penose specie per le pessime condizioni di esistenza in cui si trovarono i membri della spedizione, ma diedero frutti meravigliosi.

Si potè ristabilire la topografia di varie parti dell'antica città, di numerose strade e di non poche piazze.

Così si riuscì pure ad accertare l'ubicazione dei principali palazzi e dei templi più importanti che adornavano la città.

Per lo studio degli edifici rimessi in luce vennero nominate delle speciali Commissioni, le quali poterono in breve raccogliere un materiale archeologico enorme.

Merita specialmente di essere segnalata una raccolta di 400 tavole dense di caratteri cuneiformi, le quali, quando saranno decifrate e tradotte apporteranno un contributo notevolissimo alla conoscenza della letteratura e del grado d'intellettualità raggiunto dalla civiltà assiro-caldaica.

Una di queste tavole contiene una gran parte di un *compendium* babilonese, nel quale si trova la chiave per spiegare il significato dei caratteri cuneiformi, con precedimenti assai più rapidi di quelli seguiti attualmente.

Un'altra tavola contiene, nientemeno, che le litanie che si cantavano dai fedeli in onore di Marduk o Merodach, uno dei dodici dei superiori del sistema religioso assiro nel tempio di Esagila.

Il tempio di Esagila è menzionato due volte nella Bibbia da Geremia e da Isaia, i quali lo chiamano tempio di Bel.

Venne scoperto anche il tempio di Ador, l'Iddio tutelare dei fisici, di cui finora si ignorava la esistenza.

Tutto il prezioso materiale così raccolto verrà inviato ai musei tedeschi interessati alla spedizione; e di ciò si dolgono gli inglesi, i quali — com'è noto — hanno in Londra, al Britisch Museum, la più rara collezione sinora conosciuta di antichità assiro-caldaiche e vorrebbero completarla.

LIBERTA' DI STAMPA ED EDUCAZIONE SOCIALISTA

A proposito di una condanna per diffamazione, pronunciata del tribunale di Castiglione, un giornaletto socialista *La folla*, che esce a Milano, scrive:

« O i togati *sono tre cretini* e allora pazienza, si « mandino in pensione, si rifaccia il processo e non « se ne parli più. O sono tre uomini che possono « stare *decentemente* seduti nella scranna del giu« dice e allora bisogna dire che nella sentenza han« no messo *un po' del loro fegato, un po' del loro li« vore, un po' del loro veleno*. Che diamine! ma « neanche se il Rossetti avesse i precedenti di un « Borgia sarebbe stato condannato, come giorna« lista, a una pena che fa accapponare la pelle solo « al pensarci! No, no, non è stata una sentenza, è « *stato un massacro*. E' stata *una vendetta volgare « di tre ciabattini nella toga del magistrato* ».

« Sono uscito dal Tribunale come indemoniato. « Non ci vedevo più. I cinque anni, cinque mesi e « quindici giorni di reclusione mi avevano fatto l'ef« fetto di una mazzata sulla testa. Pensavo, che co« sa pensavo? Il Francesco Moroni, presidente, il « Francesco Jattici, giudice, e l'altro come si chia« ma? Non lo ricordo. E' un pretore venuto a Ca« stiglione da poco. Egli faceva da terzo giudice. « Ebbene pensavo che a farlo a posta non si poteva « radunare in poco spazio *tanti imbecilli*.

« *Giudici scellerati, il mio sputo è per voi* ».

Pur troppo — giustamente commenta la *Gazzetta di Mantova* — a non molto dissimile linguaggio ci hanno abituati e in parlamento e nei comizi e nei giornali gli apostoli della nuova èra, pur troppo non dissimile linguaggio usano in questi giorni, vituperandosi fra loro, gli dei e i semidei dell'olimpo radico-repubblicano-socialista; non ci meravigliamo quindi che nei bassi fondi del partito possa esservi un esaltato il quale creda di servire la causa propria così scrivendo ed altri esaltati che accolgano, stampino e propaghino scritti di simil genere.

Non ci meravigliamo di ciò ma altamente ci meravigliamo che la libertà di stampa venga così male intesa in Italia che possa esere permesso ad un consimile stampato di circolare liberamente.

Qual prestigio può conservare una magistratura i cui membri possono essere impunemente e pubblicamente oggetto di così gravi accuse, di così ignominosi vituperi?

Noi non parliamo per i giudici di Castiglione che alla difesa della propria onorabilità e della propria rispettabilità devono provvedere da sè stessi se lo credono del caso, parliamo in tesi generale a dimostrazione di quel pervertimento morale cui rapidamente si avviano le masse sobillate dai propagandisti d'odio che nulla e nessuno più rispettano.

L'eloquenza del brano che integralmente riferiamo dal foglio *popolare* milanese è tale e tanta che riteniamo superfluo ogni ulteriore commento.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Il "Sacco„ nuovamente in piena

Ci telegrafano da Segni 14 dic. sera:

Il torrente Sacco è nuovamente straripato asportando la via provinciale presso Ponte di Sacco. Il terrapieno della linea ferroviaria tra Segni e Anagni minaccia di franare; sul binario di deviazione si è sospeso il servizio.

NAPOLI. *Ci telegrafano 14 dicembre sera.* — I calderai delle officine ferroviarie di Pietra Santa riprendono i lavori.

— Si è aperto il procedimento penale a carico del canonico Gennaro Ragnisco, esattore fondiario a Pozzuoli, accusato di concussioni e di falsità.

CATANIA. *Ci telegrafano 14 dicembre sera.* — In seguito al tumultuoso incidente di ieri, il senatore De Cristofaro, presidente del Consiglio Provinciale, si è dimesso.

Agitazione di disoccupati

Ci scrivono da Ferrara 13 dicembre:

Da Portomaggiore giunge la eco di una seria agitazione di disoccupati.

I possidenti hanno sospeso tutti i lavori di terra, salvo a riprenderli allorquando gli operai accetteranno i patti stabiliti dall'arbitrato di Tresigallo, previa qualche piccola modificazione.

I possidenti hanno inoltre disdetti tutti i contratti coi boari e ciò, naturalmente, concorre a riaccendere una seria e viva lotta.

Si calcola che in Portomaggiore e frazioni vi siano 7 mila disoccupati. Costoro, si dice, stanno preparando per domenica una dimostrazione davanti al Palazzo Municipale la cui rappresentanza è composta di soli socialisti.

Facciamo voti perchè gli animi si calmino e ritorni la pace.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Il tenente Angeleri dal 68. è trasferito al 54, il maggiore Salvatori dall'11 è trasferito nel personale degli stabilimenti militari di pena quale comandante del reclusorio di Peschiera.

Cavalleria — Il tenente Seyssel Doria del reggimento *Nizza* è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Ferrero.

Medici — I capitani Favazzari dell'ospedale di Venezia, Licari del 66 fanteria, il tenente Santini del reggimento artiglieria da montagna e il sottotenente Demonte del 23 fant. sono trasferiti rispettivamente all'infermeria d'Ivrea, nei cavalleggeri *Monferrato*, nel reclusorio di Peschiera, nel reggimento artiglieria da montagna.

Contabili — Il capitano Sacchetto è collocato in posizione ausiliaria per età; i capitani Ottini dal Ministero della Guerra, Massobrio dal reggimento artiglieria da montagna, Sacchetti dall'ospedale di Venezia, Soleri dall'ufficio di amministrazione delle compagnie delle sussistenze sono rispettivamente trasferiti al reclusorio di Peschiera, all'ospedale di Venezia, all'81 fanteria e al reggimento artiglieria da montagna. Il sottotenente Arleri dal reggimento d'artiglieria da montagna è trasferito al carcere militare di Napoli, il capitano Persi del 62 è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale

militare di Venezia dal primo novembre 1901.

Impiegati civili — Il capo tecnico d'artigl. Barillaro dalla fabbrica d'armi a Torino è trasferito alla direzione di Verona, l'ufficiale di scrittura Sarg della divisione di Padova è trasferito al reclusorio di Peschiera.

Complemento — I tenenti di fanteria Faccanoni del distretto di Treviso, Berton di Belluno, Milla di Vicenza, Scarpis di Verona cessano per età e sono inscritti nel ruolo della riserva i primi due. Il sottotenente d'artiglieria Adami del distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio dal 4 gennaio all'8 febbraio. E' revocata la chiamata in temporaneo servizio del sottotenente Rubelli del distretto di Venezia.

Riserva — Il tenente colonnello Rossi del distretto di Belluno cessa per età conservando l'uso della uniforme.

Altre notizie militari

L'*Esercito* smentisce che si abbia a' nominare una Commissione di generali coll'incarico di indagare sulle responsabilità morali e disciplinari degli ufficiali superiori circa i noti fatti del distretto di Napoli. Dice inoltre che per la parte militare che interessa quelle frodi si occupa l'inchiesta affidata al maggior generale Di Boccard, e che nessun'altra commissione sarà nominata.

Lo stesso giornale smentisce la voce vera corsa alla Camera e raccolta dal *Fanfulla* e dall'*Italia Militare* che il tenente generale Rugiu comandante il secondo corpo d'armata succeda all'Afan de Rivera nella carica di ispettore generale dell'artiglieria.

I Ministeri della Guerra e dell'Interno smentiscono il caso di spionaggio narrato dal *Fanfulla* ieri sera; secondo il quale si sarebbe scoperto che vari agenti esteri piovuti in Italia erano riusciti a venire a conoscenza di alcuni segreti militari e a comunicarli all'estero.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 14 dicembre sera:

E' intenzione del ministro della marina Morin di affidare all'industria nazionale la costruzione di quattro nuove cacciatorpediniere.

Depochè nel marzo sarà varata a Venezia la r. n. *Ferruccio*, sullo stesso scalo si imposterà un'altra nave del tipo della *Vittorio Emanuele*.

Si smentisce che il Ministero della Marina abbia deciso di procedere al cambio delle caldaie della r. n. *Lepanto*.

CRONACA DE MA RE

Rio Janeiro 12 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito per Genova.

Montevideo 13 — Il piroscafo *Savoia* è partito per Genova.

New York 13 — Il piroscafo *Colombia* è partito per Algeri.

Genova 13 — Il piroscafo *Sicilia* è partito.

Rio Janeiro 13 — Il pir. *Miguel Yover* prosegue per Genova.

Hong Kong 13 — E' giunto il pir. *Bormida*.

I NUOVI PROGETTI MILITARI
La questione del Corpo veterinario

Abbiamo ripetutamente affermato prima della presentazione del relativo progetto di legge, ed approvato dopo, il concetto di provvedere a facilitare la carriera degli ufficiali subalterni, i quali nelle attuali condizioni, giustamente andavano demoralizzandosi.

Ma se si fa dal Ministro atto di giustizia provvedendo a migliorare le sorti di tanti ufficiali subalterni, non è altrettanto giusto che si mantengano cattive o si peggiorino quelle di altri. Ed è questo il caso degli ufficiali veterinari, i quali sono chiamati oltre che a curare un ingente patrimonio dello Stato, a vigilare con scienza e con cura costante a mantenere vigoroso e sano quell'elemento principale della cavalleria che è.... il cavallo!

⁂

Come già si è riferito da altri che hanno preso a cuore la causa del Corpo veterinario, si nota che questo Corpo lasciato nelle identiche condizioni in cui nacque, tranne qualche miglioramento nei suoi contribuenti, non è più compatibile cogli studi moderni, sicchè, oltre alle ragioni militari, altre puramente tecniche fanno nascere il dubbio ch'esso non sia ritenuto necessario, o peggio che esso sia ritenuto inutile precisamente da chi dovrebbe curare con intelletto d'amore il suo sviluppo scientifico e morale.

Non sembri questo dubbio esagerato. In Italia, come in Francia, dal cui esercito molto si è copiato e sempre disgraziatamente molto male, vi è un ispettore veterinario. Gli organi sono uguali, ma le funzioni quanto diverse!

Come centro del corpo esso dovrebbe essere non un ente consultivo, ma capo effettivo, autorità suprema così per le questioni tecniche come per quelle che riguardano il personale. Tale è in Francia, ove fa anche parte integrante e deliberativa della Commissione Ippica di generali.

In Italia invece il compito dell'Ispettore veterinario si limita nella compilazione di una statistica annuale puramente meccanica e nella pubblicazione di qualche circolare contenente istruzioni tecniche, ahime! troppo comuni per essere preso sul serio. Egli dovrebbe conoscere, studiare continuamente gli ufficiali appartenenti al corpo, valutare e misurare con giusti, sapienti criteri la loro capacità e a seconda dei meriti fissare le loro sedi, provocare i trasferimenti.

Invece niente di tutto questo; come non è nelle ispezioni, che gl'ispettori delle armi a cavallo passano periodicamente ai reggimenti, vicino a loro per sindacare efficacemente l'opera dei tecnici cui viene affidato il servizio veterinario, e per fare quelle proposte ippotecniche e dare quei consigli che potrebbero essere a loro volta suggeriti dal caso.

E' o non è questo ispettorato veterinario un organo necessario? E s'è necessario perchè non gli si danno le attribuzioni e le responsabilità che deve avere e che ora invece non ha, e, se non è necessario, perchè non si abolisce?

⁂

I maggiori veterinari così come attualmente funzionano, sono inutili anch'essi e non vale proprio la pena di conservarli.

Essi dovrebbero essere organi di elevata sorveglianza, ma tutta la loro attività si svolge in un modesto ufficio di trasmissione.

Ove sono i loro gabinetti di microscopia e di bacteriologia? Ove sono i laboratori per gli accertamenti della diagnosi?

Eccessivo, disadatto e talvolta non opportuno è il servizio veterinario presso i reggimenti; le infermerie cavalli reggimentali così come oggi sono impiantate, dirette e amministrate non corrispondono ai portati moderni della scienza e non danno quell'utile ch'è giusto da esse ripromettersi e pretendere; esse hanno un armamentario chirurgico contenente strumenti non rispondenti alla tecnica antisettica, hanno mezzi di investigazione, di diagnosi e di terapia vecchi e non hanno affatto microscopi nè apparecchi elettrici.

⁂

Lo stesso abbandono, la stessa noncuranza e la stessa trascuratezza, ch'è peggio, in cui è tenuto il materiale, gravano tristamente sul personale e precisamente su quello appartenente ai gradi inferiori. Pochi sono i tenenti veterinari che raggiungeranno il modesto e pur tanto ambito grado di capitano, e chi lo raggiungerà — ahimè! — avrà ben curve le spalle sotto il peso degli anni.

Lo stesso arenamento che ha inceppato la carriera degli ufficiali di fanteria esiste in proporzioni maggiori nel corpo veterinario. E come simili sono gli effetti, simile sono le cause: sproporzione cioè nell'organico fra i posti dei subalterni e quelli dei capitani.

Una riforma nel corpo veterinario si impone, e la riforma deve essere radicale; ma ora senza provvedere agli ufficiali, è necessario togliere la causa di tanti e troppo odiosi confronti. Con quale animo lieto, con quale amore può un ufficiale veterinario compiere il suo servizio, esercitare la sua professione, quando vede ogni giorno promossi al grado di capitano quegli ufficiali delle armi combattenti ch'egli già vide giungere al reggimento col distintivo di sot-[illegible]

E molte altre ragioni vi sarebbero da esporre. Ma sono certamente sufficienti queste a persuadere i legislatori che nell'interesse stesso dello Stato occorre una riforma nel Corpo Veterinario.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Manovre contro il nostro Consolidato
Opportune dichiarazioni dell'on. Di Broglio

La *Stefani* ci comunica da Roma 14 dic. sera:

A scopo di speculazione contro il nostro consolidato, alla borsa di Parigi si è fatta oggi correre la voce che il Tesoro italiano intenda emettere della rendita per reintegrarsi subito dei 75 milioni costituenti l'indennità dovutagli dalla Cina. Orbene, questa voce non ha alcun fondamento, poichè il ministro del Tesoro non ha mai pensato a questa emissione, della quale non avrebbe alcun bisogno, essendo le casse governative abbondantemente fornite dei mezzi occorrenti per tutti gli ordinari bisogni.

L'on. Di Broglio ha fatto benissimo a smentire prontamente le voci della emissione di nuova rendita, voci evidentemente messe in giro da chi ha interesse a manovrare contro il nostro Consolidato, Contro il quale si è già mosso un fiero assalto in questi giorni traendo profitto dalla voce che il ministro del Tesoro pensasse alla conversione dei tititoli di Rendita del 4 1/2 per cento per far ribassare questo nostro titolo di 3 punti. Sarà bene mettere in chiaro come debba interpretarsi il disegno di legge per la creazione di un nuovo titolo 3 1/2 per cento, disegno che ha dato credito alle voci che effettivamente si pensi a una conversione.

Anzitutto, importa notare che non sarebbe onesto convertire i 61 milioni di Rendita 4 1/2 per cento, — di cui ben 30 milioni sono in possesso delle Opere pie, 13 milioni del fondo culto, 8 milioni della Cassa depositi e prestiti, 4 milioni di istituti di risparmio e di assicurazione e soltanto poco più di 6 milioni da privati, — dopo di avere spinto le Opere pie a convertire in 4 1/2 il 5 per cento lordo quando su di quest'ultimo si aumentò l'imposta dal 13.20 al 20 per cento. Le Opere pie che allora, per conservare intatto il proprio reddito, convertirono la Rendita del 5 al 4 1/2 per cento, si vedrebbero inopinatamente ridotti i propri proventi in una misura ben superiore a quella che si sarebbe sofferta prima.

Siffatto proposito, oltrechè ingiusto, non può trovare, come dicemmo, alcuna base nel disegno di legge del ministro Di Broglio.

Infatti l'articolo 3 di detto disegno dice testualmente così: « Il ministro del tesoro è autorizzato a consentire ed eventualmente a promuovere la conversione *volontaria* dei titoli di debito redimibile descritti nella annessa tabella I nel nuovo titolo di Rendita consolidata 3.50 per cento, a parità di Rendita netta ».

E nella tabella I non vi è parola della Rendita 4 1/2, come titolo convertibile; nè del resto se ne sarebbe potuto parlare, perchè la Rendita 4 1/2 è un debito non redimibile, ma perpetuo, e nessuno *volontariamente* consentirebbe a convertire una rendita che frutta 4 1/2 in una Rendita che frutta soltanto 3 1/2 per cento.

La nuova Rendita 3 1/2 per cento ha ben altro scopo.

Essa intende alla conversione volontaria dei titoli redimibili che pesano sul bilancio dello Stato per un onere annuo di interessi di lire 41.743.262 per un capitale di 1.391.442.080 lire di cui la massima parte è rappresentata dalle Obbligazioni ferroviarie 3 per cento. Questi debiti rappresentano un onere grave per lo Stato, poichè essendo emessi ad un basso saggio di interesse, il capitale che si dovrà rimborsare più o meno presto è sproporzionatamente alto.

L'operazione ideata dal Di Broglio avrebbe per effetto di ridurre questo debito capitale. Il portatore di un'Obbligazione ferroviaria di 500 lire che ora, al netto dall'imposta di ricchezza mobile e della tassa di circolazione, frutta lire 11.63 all'anno, riceverebbe tanta Rendita al 3 1/2 che frutterebbe 12 lire più un premio di 51 centesimi ossia in tutto 12.51.

Il portatore guadagnerebbe così un aumento di Rendita annua di 89 centesimi e lo Stato guadagnerebbe pure, perchè in cambio di un debito redimibile di 500 lire avrebbe un debito consolidato di sole lire 350 lire circa.

In fondo si tratta di un sistema con cui lo Stato accresce i suoi oneri in interessi per diminuire il suo peso in capitale. Cosa che sotto parecchi rispetti è opportuna. Vogliamo per ora ricordare soltanto che il nuovo titolo 3 1/2 per cento potrà servire come mezzo per assaggiare il mercato. Se questo vi si dimostrerà favorevole ed il nuovo titolo tre e mezzo per cento raggiungerà presto una bella quotazione, il Governo con maggiore sicurezza potrà procedere ad una conversione del cinque per cento lordo o 4 per cento netto in 3 1/2 per cento, perchè il pubblico, conoscendo già il nuovo titolo e sapendo che esso è bene quotato, sarà più facilmente disposto ad accettarlo in cambio del 4 per cento.

Questo abbiamo voluto osservare per rassicurare da una parte le Opere pie che posseggono titoli 4 e mezzo per cento, e per ispiegare quali siano i veri scopi del nuovo titolo 3 1/2 che si sta per lanciare in Italia.

Un istituto bancario italiano a Shangai
La riscossione della indennità cinese

Ieri l'altro al ministero del tesoro i ministri Di Broglio e Prinetti e i rappresentanti della Società per commercio delle colonie, della Società bancaria milanese e del Credito Italiano, Principe Doria, conte Scheibler, comm. Ravà e avvocato Manzi, firmarono una convenzione preliminare per la creazione di un Istituto bancario a Shangai, il quale assumerà la rappresentanza del nostro governo per la riscossione della indennità cinese e dei relativi interessi.

L'indennità ammonta a circa 75 milioni, pagabili in 39 annualità all'interesse del quattro per cento.

L'istituto sorgerà fra sei mesi.

La *Tribuna* dice che esso sarà anche un prezioso elemento per attivare i rapporti commerciali fra l'Italia e la Cina.

La legge sulle Borse

L'*Economista d'Italia* insiste sulla opportunità di modificare in alcuni punti l'attuale legge sulle Borse e propone:

1. liquidazione quindicinale per tutte le Borse;
2. cauzione rilevante ed in nome proprio da parte degli agenti di cambio;
3. divieto agli agenti di cambio di avere uno o più soci, siano essi sotto forma di procuratori, banchieri od industriali.

Senza entrare a discutere su queste proposte, è certo che lo stesso bisogno che si è palesato in Francia, in Germania e in Austria di riordinare le disposizioni riflettenti l'andamento delle Borse, si palesa fra noi.

Le Borse per potere assistere l'economia e lo sviluppo industriale del Paese, debbono sapere ispirare fiducia, debbono offrire garanzia che quanto in esse si passa costituisce onesta e leale transazione, non artifizio, non giuoco.

Sono appunto l'artifizio e il giuoco che gettano una luce sinistra sulle Borse, non la speculazione. La speculazione secondo, il migliore concetto economico, per quanto sia aleatoria, lo è in guisa ed in una misura assai diverse da quelle in cui è aleatorio il giuoco. Questo è in tutto o in massima parte fondato su quel complesso di cagioni ignote ed eventuali, che si denominano fortuna; quella pure ammettendo la eventualità e la sorte fra i suoi elementi di riuscita si fonda principalmente sul preconcepito organamento di abili combinazioni industriali o commerciali, ma combinazioni oneste, legittime, aventi seria base, non fabbricate sulla arena.

Una linea di demarcazione sarebbe quindi opportuna per distinguere fin dove la speculazione è lecita e quindi può essere permessa, e l'artifizio e il giuoco, che leciti, in affari, non si possono dire e debbono essere impediti. Riforme in tale senso e richiedenti anche da parte degli agenti di cambio garanzie maggiori pel più [illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 15 dicembre: III d'Avento.
Lunedì 16 dicembre: S. Eusebio vesc. mart.
Il sole leva alle 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

"Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento comulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena sarà premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

⁂

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*; versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

Funerali del dott. Luigi Paganuzzi
Il corteo

Non furono una parata ufficiale, ma una spontanea, grandiosa solennità, tanto più grandiosa in quanto fu evidente il suo altissimo carattere di sincera manifestazione di lutto e di dolore di Venezia intera. Poichè dietro la bara di quell'uomo, che fu giusto, giusto in tutto il vastissimo senso della parola, non solo erano le autorità e le rappresentanze, ma erano gli uomini, che ugualmente sarebbero stati là, a dar l'ultimo doloroso saluto al venerato amico, se anche la carica ufficiale non ve li avesse chiamati; ed erano tanti umili ignorati, a cui egli aveva elargite tutte le sue carità, della parola consolatrice, del consiglio sapiente e della mano pietosa.

Nelle vie per cui dovea passare il lunghissimo, interminabile corteo, sui battenti chiusi delle botteghe era una scritta a nero: *Chiuso durante i funerali del compianto dott. Luigi Paganuzzi*. E vigili e guardie trattenevano a stento la folla sterminata, che si pigiava silenziosa, come in attesa di un triste avvenimento.

Il corteo partì alle 10 dalla casa del defunto, in campo della Maddalena, e procedette lento e solenne per il Rio Terrà omonimo, calle dell'Anconetta, Rio Terrà San Leonardo e per la calle del Cristo arrivò alla Chiesa di S. Marcuola.

Apriva il corteo un drappello di vigili in alta tenuta e seguivano: lo stendardo dell'Arciconfraternita di San Cristoforo; le bandiere della Società Operaia di M. S. Sacra Famiglia e della Società Operaia di S. Maria Formosa; la Scuola di S. Rocco, ed il Clero regolare e secolare. Veniva quindi la bara portata dai confratelli della Misericordia. Erano ai cordoni il Sindaco conte Grimani, il vice ammiraglio conte Canevaro, il cons. delegato cav. Londero in rappresentanza del prefetto, l'on. Bertoldi vice-presidente del Consiglio provinciale, il cav. Bortolotto presidente della Deputazione Provinciale, il conte Andrea Marcello presidente del Cons. d'Amministrazione dell'Ospitale Civile, il dott. Da Venezia, il co. Giuseppe Nicolò Bianchini presidente del Comitato Diocesano, il conte Martinengo per il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi ed il conte Federico Pellegrini per la famiglia.

In omaggio al desiderio espresso dalla famiglia, nessuna corona e nessuna torcia.

Seguiva uno stuolo interminabile di autorità di colleghi, amici del defunto. Diamo un elenco disordinato e incompleto certamente:

Mons. Giovanni Bressan, in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca; Mons. Olivo Luisetto in rappresentanza del Vescovo di Padova; mons. Angeli, il comm. Francesco Gosetti, il comm. Suppiej Presidente della Camera di Commercio col cav. Canali, il dott. Calza, avv. Gino Bertolini, avv. Luigi Tagliapietra, dott. Francesco e Andrea e Pietro commend. Saccardo, cav. Frattin, comm. Favaretti, commend. Federici, dott. Putelli, dott. Facci Negrati, co. Piero Foscari, dott. Magno, dott. Marta, comm. Michele Spanio, Sen. Clemente Pellegrini, profess. Giordano, comm. Diena, prof. Velo, avv. Grassini, avv. Stivanello, avv. Sorger, Antonio Bianchini, dott. Wolner medico Provinciale, Poli comm. Angelini, cav. Ratti, cav. Ruol, avv. Voltolina, cav. Mariutto, ing. Cadel, dott. Musatti, avv. comm. Cerutti, dott. Saccardo, cav. Toso, conte Riccardo Rocca, cav. Boldrin, Zamarchi, dott. Tedesco, avv. Fumiani, cav. Berchet, cav. Occioni Bonaffons, cav. U. Trevisanato, dott. Locatelli, dott. Marconi, dott. Vitalba, cap. cav. Fiori, dott. Candiani, conte Filippo Nani Mocenigo, prof. Bordiga, avv. cav. G. E. Usigli (anche per la *Gazzetta di Venezia*) dott. Chiarion-Casoni, bar. Ricci Procuratore del Re, comm. Panighetti, cav. Mandelli, prof. Cavazzani, ing. Gris in rappresentanza del Pellagrosario di Mogliano, avv. cav. Gastaldis, cav. Carencini in rappresentanza dell'Opera Pia Giustinian, prof. Martini in rappresentanza della Scuola Superiore di Commercio, i dottori Zolli e Giorgi in rappresentanza della Casa di Ricovero, ecc., ecc.; moltissime signore in nero.

Nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato parata a lutto, celebrò la messa funebre in terzo il parroco Francesco Marchiori, mentre si recitavano Messe agli altari minori.

I discorsi

Prima dell'assoluzione alla bara parlò dalla balaustra dell'altar maggiore mons. Apollonio Arciprete di S. Marco, amico come fratello dell'Estinto.

A me — disse — da questo luogo sacro, dopo un sacrificio espiatorio offerto all'Altissimo a pro dell'anima sua, s'appartiene dire quanto questo medico rinomatissimo, questo filosofo vero, questo largo conoscitore della storia, questo appassionato ricercatore delle nostre patrie memorie, questo scrittore nitido nella profondità del pensiero, questo parlatore gustoso nella nativa esattezza e precisione della parola, quest'uomo superiore per dignitosa schiettezza di carattere, per eletta bontà di animo, amabilissimo anche nella sempre rispettosa recisione delle maniere fosse altamente e cordialmente religioso ».

Ed infatti, a passo a passo seguendo in tutta la vita il compianto cittadino, mons. Apollonio, che già nelle riportate parole aveva sintetizzato la nobile figura del dott. Paganuzzi, [illegible] con affettuosa e commossa parola tutte le virtù dell'Estinto.

Il Sindaco conte Grimani, espressamente ritornato da Roma per assistere ai funebri del dott. Paganuzzi, presa la parola davanti la Chiesa, dopo l'assoluzione della Salma, deplorò, con animo profondamente commosso, che una nuova e grave sciagura sia venuta a colpire la città nostra; ne fa fede il largo consenso di sentimento e di affetto manifestato per le onoranze funebri rese all'uomo illustre, che per l'opera sua alta ed indefessa in pro' della città e del nostro Civico Ospitale, era amato e stimato da tutti.

L'oratore si soffermò sull'azione umanitaria dell'estinto, la cui fama varcava i confini della propria città; in lui erano accoppiati gli altissimi ideali di religione e di patria; fu cristiano senza ostentazione ma con fermezza, e seppe anche compiere il debito suo verso la patria.

Chiuse inviando alla famiglia condoglianze profonde e recando alla salma il saluto memore e riconoscente di Venezia.

Parlarono poscia l'on. deputato Bertoldi vice-presidente del Consiglio Provinciale, cui l'Estinto apparteneva; — il conte Andrea Marcello presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, di cui il dott. Paganuzzi era medico primario, in brevi parole pingendo con esattezza e con memore affetto la nobile figura dello scienziato e dell'uomo di cuore — il cav. Londero, consigliere delegato, per il prefetto, notando come nel breve spazio di pochi mesi, Venezia abbia perduto due fra i suoi figli più cari; due uomini, che quantunque discordi in questioni di principii, erano però concordi nell'intenso affetto per la città nativa, e la onorarono nell'arte e nella scienza; e porgendo alla lagrimata salma del dott. Paganuzzi il saluto commosso del Capo della Provincia; — l'avv. Tagliapietra, presidente della Associazione degli elettori cattolici, che lumeggiò l'opera del Paganuzzi uomo pubblico, sempre inspirata alla tutela del patrimonio morale e religioso della città, e mostrando come valgano gli onori spontanei, incontrastati, universali da cui è circondata la sua bara a riprova che la professione ampia ed aperta del principio cristiano non attenta, no, ad una fama insigne, frutto di altissimo sapere e di rettitudine incomparabile.

Dopo che anche il dott. Calza, ispettore dell'Ospedale, a nome dei medici colleghi, ebbe rammentati l'ingegno, lo studio, le virtù e i meriti del compianto cittadino, il conte Federico Pellegrini, a nome della famiglia dell'Estinto, pronunciò un elevato, nobilissimo e commovente discorso, in cui parlò del Paganuzzi intimo, padre di famiglia esemplare, che affrontò sereno la suprema prova colla coscienza tranquilla del bene sempre e dovunque compiuto.

« Questo così unanime, così solenne tributo di compianto — conchiuse il conte Pellegrini — ma più ancora la dolce sicurezza che tu, mondo omai di ogni macchia, ti affissi in quel Dio, alla cui dottrina, che pur raccogliesti profonda, informasti, piegando umilmente la tua nobile fronte, consoli il dolore atroce dell'unica infelicissima figlia tua, quello de' tuoi fratelli, de' tuoi congiunti, di noi che pur adorando gli imperscrutabili decreti di Dio, sfoghiamo in lagrime il dolore che ci opprime, nè possiamo darci pace di averti così presto, così inaspettatamente perduto! »

Al Cimitero

Un luogo stuolo di gondole accompagnò la salma venerata fino a San Michele. Nella Chiesa del Camposanto porse l'ultimo saluto alla bara il Rev. Padre Amadio da Verona, dicendo della cairtà del dott. Paganuzzi. E prima che il feretro fosse calato nella fossa parlarono ancora, profondamente commossi il dott. Da Venezia e il co. Giuseppe Nicolò Bianchini.

E sia pace all'anima del giusto, tolto per sempre alla Scienza ed alla Carità.

Per un ricordo marmoreo

Fra i medici della Città si è aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo dell'illustre compianto Medico da collocarsi in quella sala dell'Ospitale, dove egli per tanti anni prodigò le sue cure sapienti ed amorose a tanti infelici.

Ecco il primo elenco degli offerenti, che diedero ciascuno lire 5:

Dottori: F. Zolli — I. Marconi — F. Oreffice — A. De Carolis — G. Belzini — F. Molin — P. Spandri — E. Giorgi — L. Spellanzon — B. Tedesco.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato,

Il Consiglio Comunale

è convocato pei giorni 18, 19, 20, e 21 corr. Sarà fra altro continuata la discussione sulla Valsugana, ed esaminato il Bilancio Preventivo 1902 del Comune.

A proposito di una nomina non ancora avvenuta

Sappiamo da buona fonte che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale non ha ancora pensato, nè poteva d'altronde, alla sostituzione del compianto primario prof. Paganuzzi. La voce raccolta era quindi prematura. Certo è che il Consiglio farà anche in questa circostanza, come sempre, ciò che crederà nel maggior interesse della importante Istituzione.

Ancora un pochino di appiccato

Il *reporter* nota che è insussistente quanto fu detto ieri da altri e cioè che il maresciallo Rotondo e l'appuntato Bertaglia del sestiere di San Marco, siano a disposizione della autorità giudiziaria. I due graduati si trovano in sala di disciplina a disposizione del Prefetto, per una punizione disciplinare, in seguito a negligenza nell'adempimento del loro dovere, negligenza che ebbe la clamorosa eco, che ci annoia da una settimana.

Quanto al vice brigadiere Abate, che qualche giornale vuole si trovi cogli altri, in sala di disciplina, è invece libero. L'Abate in quella notte era di ispezione e nella visita fatta alle tre e tre quarti nella camera di sicurezza, vide il Bellon coricato, avvoltolato nella coperta, e sentì che soffiava come un mantice.

Ancora la collisione

Abbiamo quest'altri particolari sulla collisione della quale abbiamo parlato ieri.

Il rimorchiatore *Italia* della ditta Panfido, usciva in mare avendo legato a poppa il brigantino-goletta *Roma*. In quel mentre veniva dal mare il rimorchiatore *Progresso* della ditta Pelà e Stefanutti, rimorchiando quattro burchi, tre vuoti ed uno carico di 600 quintali di grano per la ditta Stuchy.

Il burchio carico che colò a fondo proveniva da Malamocco e si chiamava *Padova*, proprietario Antonio Renosto.

L'investimento fra il *Roma* e il *Padova* pare sia avvenuto nella curva del canale di Malamocco, intorno all'isola di Poveglia.

Come abbiamo detto, il comando in Capo del dipartimento ha mandato tosto sul luogo una barca a vapore (il n. 47) ma ritornò subito indietro essendo stato avvertito il comandante che la navigazione era libera.

Ieri, il proprietario del burchio signor Renosto, in seguito ad accordi presi col cav. Stuchy è uscito per tentare il ricupero di qualche cosa, ma non vi riuscì. I lavori continueranno. Il danno pel cav. Stuchy è dalle 15 a 18 mila lire; quello del Renosto non è ancora precisato.

Dalla Capitaneria di porto fu ordinata una inchiesta affidandola (come quella per la collisione *Colliope-Leone*) al capitano signor Petit. L'equipaggio del burchio *Padova* si è salvato, saltando negli altri burchi.

Due scheletri umani

L'altro ieri alle tre pom. alcuni operai, scavando dei macigni per cercare una fogna nel laboratorio mobili di Davide Fiorelli a S. Marina, rinvennero a poca profondità uno scheletro umano. Sospeso il lavoro ed avvertito l'ufficio di P. S. di Castello, si recò sul luogo il delegato Silvestri, col maresciallo Gaudio e l'appuntato Giovine, mentre veniva avvertita l'autorità giudiziaria.

Certamente in quella località era in *illo tempore* un piccolo cimitero annesso alla demolita Chiesa di S. Marina che molti anni fa sorgeva nel luogo dove attualmente è una casa. A meno che non si tratti di qualche misterioso delitto della questura!

Continuando gli scavi si rinvennero i resti di un altro scheletro umano.

I due scheletri, collocati in una cassa, furono depositati presso la ditta Fiorelli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Naturalmente è impossibile ogni identificazione.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Sala da lavoro per le donne

Col giorno 21 corrente viene aperta una terza sala di lavoro a macchina in Sestiere di Castello calle Coltrera all'anag. n. 1956 alla quale potranno accedere, adempiute le formalità regolamentari, le ragazze e donne delle Parrocchie di S. Pietro di Castello, di San Martino, di San Giovanni in Bragora e di S. Francesco e di porzione della Parrocchia di S. Zaccaria.

Le ammissioni sono deliberate dalla Congregazione di Carità a cura della quale le sale di lavoro sono istituite e dirette.

UNA GRAVE FERITA. — Algide Scomparini, di 17 anni, agente presso il biadaiuolo Chiozzotto a S. Giov. Grisostomo mentre collocava dei sacchi sullo scaffale montato sopra una scala, cadde e con la mano sinistra frantumò una lastra; una scheggia gli si andò ad infiggere nel polso; egli se la strappò subito, ma allora si manifestò una forte emorragia, per cui il ferito ricorse alla guardia medica. I. dott. Molin riscontrò la resezione di due tendini; fece la più urgente medicazione e quindi inviò il ferito all'ospedale.

ASSOCIAZIONE GIOVANI MONARCHICI — Si avvertono gli aderenti al Sodalizio che il socio signor rag. Pasquale Dousi questa sera alle ore nove terrà nella sede della Associazione — Palazzo Morosini a S. Stefano n. 2803 — una conferenza sul tema: *Ascensioni della massa*.

Non è a dubitare che il concorso dei soci sarà, come al solito, numerosissimo.

PEI BAMBINI POVERI. — degenti all'Ospedale civile, per le Feste di Natale, pervennero le seguenti offerte:

Maria Michiel Comello L. 5 — Marj Wenclaheim (a mezzo dott. Facci Negratti) 10 — Cav. Arturo e signora Ruol 10 — Domenico ed Augusto Dolcetti 10 — Elisa Berrj Ceresa 10 — Vittoria Elsa e Bice Olivetti 5 — Co. e contessa Andrea Marcello 20. Totale L. 70.

Buona usanza e beneficenze varie

A merito del Direttore della scuola comunale maschile S. Samuele, sig. Giuseppe Ceroni l'Opera Pia Carlo Combi ha incassato lire 40.60 d'offerta e lire 18 per tre azioni annuali sottoscritte dai signori Gloria conte Giuseppe, Mattiuzzi Maria ved. Dalla Rosa, e Magno dott. cav. Vincenzo.

— In morte di Antonio Giacomuzzi i signori Francesco De Rossi ed Antonietta De Rossi nata Martinelli, ai Rachitici lire 10.

— Arrigo ed Oddone Ravenna, in morte della signora Colomba Levi, lire 2 all'Ospedale Umberto I.

— I signori Giacomo e Girolamo Levi in morte della signora Dalla Torre Colomba ved. Levi, elargirono lire 50 alla Congregazione di Carità per essere distribuite fra i poveri della Parrocchia di S. Maria Formosa.

— In morte del dott. L. Paganuzzi: il Conte Eugenio Rota lire 20 a favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale civile; il dott. Luigi Vian L. 5 il dott. G. B. Boviglio lire 1 il prefetto Caracciolo di Sarno lire 1 all'Umberto I; i coniugi Ida e cav. Luigi Millin lire 50 a beneficio dell'orfanotrofio maschile.

Offerte pervenute alla nostra Amministrazione:

— Dal cav. Gustavo Mayrargues nella dolorosa circostanza della morte del ch.mo dott. Paganuzzi, L. 10 per i restauri della Chiesa di S. Stefano.

— Per onorare la memoria del dott. Luigi Paganuzzi: per la Colonia Alpina lire 5 dalla famiglia Serena; per i Rachitici lire 10 dal signor Giulio Salom; lire 5 dal cav. avv. Eugenio Manfrin; lire 5 dal signor Benvenuto Cellini; e per l'O. Umberto I. lire 5 dal cav. Enrico Goldschmiedt e lire 10 dai signori fratelli D.r Emanuele e Giovanni Sacchi.

— In memoria della signora Colomba Dalla Torre ved. Levi dalla signora Caterina ved. Moschini lire 10 per i Rachitici; dalla contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 25 per l'albero di Natale Club Ignoranti.

CRONACA DEI TEATRI

Liceo Benedetto Marcello
Il saggio finale

Oggi, domenica, alle ore tre pom. avrà luogo al Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello il saggio finale degli alunni dell'anno scolastico 1900-1901, col seguente programma:

Mendelssohn — *Seconda Sonata* per organo, Op. 65. *a*) grave sostenuto. *b*) andante. *c*) vivace. *d*) fuga. Alunno: Amadio Luigi(1) Corso VII.

Zanon Maffeo (alunno). — *Ridda di Centauri* per Orchestra.

Veracini. — Largo e Allegro della Sonata in Mi min. per violino. Alunno: Manfrin Giovanni (4). Corso V norm.

Rossini. *Crucifixus* della Messa Solenne. Alunna: Frabetti Amelia (5) Corso II.

Bériot. — *Scène de Ballet* per violino. Alunno: Bonelli Giosuè (4) Corso I. norm.

Leban Ermanno (3) alunno. — *a*) *Aria di Danza* per Orchestra.

Oberthür. — *La leggenda della Fate* per Arpa. Alunna: Rossi Hilda (*b*) Corso III.

a) Tartini. — *Adagio*.

b) Mozart. — *Minuetto*.

Alunni: Alessandri M. (4) — Manfrin G. (4). — Guatti Zuliani L. (4) — Fabroni P. (4) — Senft S. (4) — Capuzzo I (4) — Bonelli G. (4) — Principe R. (4) — Fiorioli F. (7) — Rizzan D. (7) — Sovrano L. (8) — Gaggio P. (7) — Moschini A. (4) — Sacerdoti G. (7).

L'Orchestra è composta di Alunni del Liceo assistiti dai rispettivi Professori.

Dopo il saggio si farà la distribuzione dei premi.

La Compagnia Scognamiglio al "Malibran „

Reduce dai trionfi dell'America del Sud, arriverà fra qualche giorno la grande Compagnia di Operette diretta da Ciro Scognamiglio, per impiantare le tende nel popolare teatro nella Stagione di Carnovale prossima.

Il repertorio ricchissimo comprende anche l'acclamata novità *La Geisha*.

La stagione d'opera al "Rossini „

Si inizierà la sera di Natale 25 corrente, al teatro Rossini, la stagione di carnevale con l'opera *Aida*, alla quale seguirà l'opera-ballo del Ponchielli *La Gioconda*. La terza non è ancora decisa; si è incerti fra *Bohème* e *Lohengrin*. Esecutori dell'*Aida* saranno la soprano Chelotti, la coltralto Cambon, il tenore Caffetto, il baritono Giani, ed i bassi Previ e Masetti. Direttore d'orchestra il maestro Silvio Bocarini istruttore dei cori Antenore Carcano; molti buoni elementi, come si vede.

La stagione d'opera al "Goldoni„

Con un personale artistico di eccezionale valore, la sera di Santo Stefano, si aprirà il teatro Goldoni coll'opera *Mignon*. Esecutori principali: la Curelich, la celebre Torresella, il Reschiglian, ed il basso Walther. Direttore d'orchestra il cav. Domenico Acerbi, reduce dai trionfi di Genova.

Successivamente verranno rappresentate *Carmen*, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

⁂

Questa sera l'inesauribile *Figlia di Madame Angot*; uno dei maggiori e più meritati successi della Compagnia Marchetti.

Domani prima rappresentazione dell'operetta *D'Artagnan* del maestro Verney in occasione della serata di Giulio Marchetti.

MALIBRAN. —

Il Giro del mondo, la grande fèerie che da una settimana tiene il cartello con successo di cassetta e di applausi, verrà rappresentata ancora oggi così nella mattinata che alla sera. Si ripeteranno certamente le due strabocchevoli piene di domenica scorsa.

Domani l'attesa novità operettistica del maestro Suppè *La modella*.

Concerto Stefi-Geyer

Come abbiamo annunciato, martedì sera, al teatro Rosini, avrà luogo l'atteso concerto della tredicenne Stefi-Geyer. E' una ungherese che da un mese ottiene clamorosi successi nei teatri italiani. La scorsa settimana suonò a Firenze, a Pisa, a Livorno, e tutti i giornali di quelle città fanno grandi elogi alla giovine violinista.

Sono aperte le prenotazioni al Camerino.

Il «Referendum» per la Scala

Oggi a Milano si rappresenta la commedia democratica del *Referendum* per la *Scala*.

Tutti gli elettori che preferiscono due e magari quattro bicchieri di vino alle audizioni anche fossero gratuite, di un'ipera in musica, andranno entusiasti alle urne a votare per il *no*, ed altrettanto faranno tutti coloro che con questo mezzo credono trovato un modo di *far dispetto ai signori*. Si capisce quanta serietà, importanza e legalità abbiano le risoluzioni di complesse questioni come quella della *Scala*, procurate a questo modo!

A proposito poi di regimi democratici, si osserva che chi sognasse a Parigi di far chiudere l'*Opéra*, alla cui *agibilità* si consacrano 800 mila lire all'anno col *pubblico danaro*, per poco non sarebbe sottoposto alla operazione di competenza di *monsieur Deibler fils* — il boja della Repubblica. Eppur sono i repubblicani, i socialisti, che vogliono aperta l'*Opéra* coi danari di tutti, quell'*Opéra* che è il teatro più *aristocratico* e, dei grandi teatri, il più *esclusivista* del mondo.

E quanto alla questione finanziaria, si osserva essere provato da statistiche, le quali non sono una opinione, che la spesa del concorso del Comune alla *Scala*, anche quando era superiore del doppio a quella attuale, ritornò sempre nelle casse del Comune, e perciò nelle tasche dei contribuenti — particolarmente i contribuenti del dazio consumo, che sono quelli dei quali più si preoccupano, a parole, socialisti, repubblicani e democratico-cristiani per modo di dire — ritornò dicevamo, duplicata e, qualche anno triplicata, indipendentemente dalla utilità che quella stessa spesa riversa sopra coloro che, comunque, traggono dalla *Scala* i mezzi di vivere.

⁂

Ma tutto ciò non monta.

Oggi Milano conterà un'altra... vittoria della democrazia, ottenuta coi seguenti ragionamenti che togliamo a un giornale della medesima:

Andiamo a votare, cittadini. E' venuta la giornata del loggione; fischiamo via i diritti di casta del teatro massimo della città; il *referendum* avrà questa volta un effetto artisticamente educativo, esso acuirà la responsabilità oggettiva dei cittadini, aprirà una strada al Comune per la risoluzione del problema della *Scala* e ridonerà virtualmente al popolo di Milano il mezzo per dimostrarsi adulto di fronte ai problemi della sua vita cittadina.

E votiamo NO

perchè i denari del Comune devono servire alla gioia e ai dolori di tutti i cittadini;

perchè siamo contrari a tutti i privilegi che le vecchie età aristocratiche ci hanno tramandato;

perchè desideriamo ardentemente che la *Scala* sia trasformata o subisca la vergogna di non essere più amata dai milanesi se essa non diventa il luogo aperto a tutti i ceti citadini;

perchè amiamo l'arte con ardore, ma l'arte non si invola agli sguardi del popolo;

perchè amiamo la sincerità in tutte le manifestazioni della vita e siamo avversari dei monopoli di ogni sorta;

perchè amiamo il popolo, che, dell'arte sposata all'ideale, è la più sincera espressione;

perchè sotto l'aculeo della sua critica l'arte riceverà palpiti nuovi;

perchè odiamo il loggione che è il popolo umiliato nel suo genio istintivo e immortale.

Non disertate le urne, o cittadini, e votate

NO

Si capisce se — quando una questione così delicata e complessa vien trattata di fronte al pubblico a questo modo, — la gente per bene rimane a casa, e lascia che........ « il popolo che è la più sin« cera espressione dell'arte sposata all'ideale, dia « all'arte palpiti nuovi con l'aculeo della sua cri« tica!!! ».

Si può essere più ameni di così?

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 1 alle ore 3 pom. dalla Banda Cittadina

1. Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3. Mandolinata e Valzer *Donna Juanita* De Suppè — 4 Aria, Coro e finale I. *I pescatori di perle* Bizet — 5 Finale ultimo *Norma* Bellini — Chant Du Tyrol *Le Vallon* Duvernoy.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Madama Angot*

MALIBRAN 2 1/2 — 8 1/2 — *Giro del mondo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del giorno 13

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Venturini Santa — Sudessi Girolamo condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 3, giorni 10 entrambi per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli e Orlandini.

— Cecchetto Celestino condannato dal Tribunale di Rovigo per mesi 11, giorni 20 e lire 291 di multa per appropriazione indebita. a Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Villanova.

— Lunardi Giovanni condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 2, giorni 20 per i due primi reati e L. 72 di multa per la contravvenzione, siccome colpevole del reato previsto dagli articoli 156, 464 del C. e della contravvenzione prevista al n. 50 della tesella ammessa alla legge 16 luglio 1880. La Corte dichiara colpevole del reato previsto dall'articolo 156 come tale condanna per mesi 2, giorni 15 e dichiara non luogo per le contravvenzioni. Avv. Marigonda.

Udienza del giorno 12

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Comirato Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 10 per tentata violenza carnale. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Tondello Narciso, Peccaro Luigi condannati dal Tribunale di Padova a giorni 30 ciascuno per lesioni. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Orlandini Maria condannata dal Tribunale di Rovigo a 5 mesi per furto. La Corte in contumacia riduce a giorni 100.

— Pagnola Leone condannato dal Tribunale di Venezia ad un mese giorni 5 per furto. La Corte in contumacia conferma.

— Todesco Antonio, Ficinelli Ettore Spigolan Federico, Bevilacqua Gio. Battista, Pedrazzoli Andrea appellanti i primi 4 ed il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Legnago con cui sulla imputazione i primi tre di furto, gli altri due di ricettazione. I primi quattro condannati ciascuno a mesi 3, giorni 26 e il Bevilacqua inoltre alla multa di lire 96 e non luogo a procedere pel Pedrazzoli per mancanza di estremi di reato. La Corte conferma. Avv. Perosini, Calderara e Boschetto.

Tribunale militare marittimo

Domani alle ore 13 e mezza si riunirà il Tribunale militare marittimo composto dei seguenti Ufficiali:

Presidente capitano di vascello Derossi di Santarosa Pietro — Giudici: capitano di fregata Finzi Eugenio, Commiss. Murano Giuseppe, tenente di vascello Leoncavallo Oreste, Capo macch. Moretti Francesco, capitano del c. r. e. Ceretti Silvio.

Interverrà quale giudice supplente il tenente di vascello Tornielli Vittorio.

Il Comando della Difesa locale provvederà per il picchetto d'onore e per la scorta dei detenuti.

Condanne per le dimostrazioni di Pisa

Ci telegrafano da Pisa 14 dic. sera:

Il Tribunale condannò gli anarchici processati per la dimostrazione del 25 agosto a pene varianti da sei a due mesi.

E' ancora viva la memoria delle obbrobriose dimostrazioni avvenute a Pisa durante una processione anticlericale, in cui furono lanciate grida bestiali contro le Istituzioni e contro il Re Buono. E' nota anche la disposizione presa contro il prefetto Bacco che tollerò tanto vituperio assistendo dal balcone della prefettura allo sfilare del corteo.

Il processo del tenente Trivulzio

contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

L'avv. Musatti — Incidenti vivaci

Ci scrivono da Verona 14:

Parlò oggi l'avv. Musatti della difesa. Suo proposito: coll'esame di tutte le testimonianze provare i fatti denunziati da *Verona del popolo*, e quindi che Trivulzio è colpevole di complicità in tentativo di procurato aborto e che sa qualche cosa della fine di Isolina.

L'avvocatino socialista non si dimostra, sinceramente, molto abile: vero è però che è un po' difficile il compito suo, e assai superiore anche alle forze di ben altre spalle... forensi.

Per fare un po' d'effetto, qualche volta s'ingegna di essere un po' inesatto: ma gli avvocati della P. C. vigilano. Così quando dice che alcuni testi vennero a deporre di certe relazioni del Trivulzio con la Olivieri, *Pagani Cesa* grida: Non è vero!

Paroli: La domanda non fu fatta. — Donde un vivace battibecco fra tutti gli avvocati.

Avv. Sarfatti: E' questione di educazione.

Avv. Paroli: E' malafede!

Il battibecco diventa un pandemonio, sicchè il presidente si copre. Allora più che mai continuano le invettive fra avvocati: succede pure uno scambio vivace di parole fra Trivulzio e Sarfatti, finchè il P. M. riesce a mettere un po' di calma. Frattanto il presidente fa sgombrare la sala e l'udienza viene ripresa alle 3.25.

Allora la difesa vorrebbe richiamare il teste Fiorio, quello che ha sentito dire da altri delle relazioni Trivulzio-Olivieri; ma la P. C. si oppone perchè sarebbe un curioso sistema questo di richiamare durante la discussione i testi. E l'avv. Musatti continua l'arringa dicendo cose impressionanti come questa: Il tenente Trivulzio si è presentato in divisa al processo per fare impressione sui giudici.

Conclude che se dal processo non è uscita completa la verità non è colpa della difesa e la l'apologia di Todeschini e del giornalucolo suo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	44.66	46.85	46.8[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	4.3	3.2	3.6
» » Sud	3.8	3.2	3.6
Umidità relativa	97	93	97
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	11.60		
Temperatura mass. di ieri	6.7		
» min. di oggi	2.2		

Per tutto il giorno nebbia densa, uggiosissima.

La neve

Ci scrivono dal *Cadore* che colà nevica da due giorni, con un freddo intensissimo; ciò che servirà molto bene pel trasporto dei fieni e della legna.

— Lieve nevicata ieri l'altro a *Milano*.

NOTIZIE D'ARTE

Ancora il premio Nobel

Un voto a d'Annunzio

Tra gli altri candidati al premio Nobel per meriti letterari che fu decretato al poeta francese Sully-Prudhomme, Sienkiewicz ottenne due voti, Rostand uno, e Gabriele d'Annunzio uno.

I votanti erano i membri della Accademia svedese. Il premio per le lettere ascendeva quest'anno a 208.000 franchi.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Rovigo 14 dicembre:

Questa mattina, alle ore 5 è morto uno dei nostri migliori amici il cav. Pier Luigi Osti, nella età di anni 68. Coprì per moltissimi anni la carica di consigliere comunale e fece per lungo tempo parte della Giunta. Le amministrazioni pubbliche perdono in Lui una costante attività, ed un uomo scrupoloso e onestissimo. Ai congiunti tutti le nostre condoglianze vivissime.

CRONACA VENETA

Consiglio Comunale

Soccorsi a domicilio

Ci telegrafano da Padova 14 dic. sera:

Il Consiglio ha questa sera approvato il bilancio Preventivo del Comune per il 1902. Unico argomento interessante fu lo stanziamento di diecimila lire per i soccorsi a domicilio dei malati. Fu relatore Bizzarini.

All'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Università di Padova: Lucatello è incaricato dell'insegnamento della pediatria; Cima è nominato straordinario di grammatica greca e latina.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13:

Funebri solenni — Quest'oggi, sotto dirotta pioggia, ebbero luogo i funebri del compianto cav. Carlo Kecler, che riuscirono imponentissimi, ad onta del tempo pessimo. — Il corteo alle ore 3 pom. mosse dal palazzo Kecler in piazza XX settembre. Precedeva una squadra di pompieri in alta uniforme, indi orfanelli Tomadini e scolari della scuola e famiglia, collegio Gabelli, le insegne religiose, sei grandiose e magnifiche corone portate a mano, alle quali seguivano due carri stracarichi di splendide corone; la banda cittadina, e clero. Veniva poscia la bara su carro di primissima classe tirato da quattro cavalli, coperto pure di corone e fiancheggiato da autorità. Seguivano: i parenti dell'estinto; le più spiccate notabilità cittadine, rappresentanze di uffici e di sodalizi con labari e bandiere; una interminabile fila di persone, amici ed estimatori del defunto. Il corteo, lunghissimo, procedette sempre fiancheggiato da migliaia di torcie, fra una fitta fila di popolo scopertesi riverente. Pronunciarono discorsi il cav. G. Luzzatto per la Banca di Udine; l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio; il cav. Braida pel Cotonificio, il sindaco Peressini, Marzuttini e Misani.

— Per onorare la memoria del benemerito estinto, dalla famiglia, dagli istituti ai quali presiedeva, da privati, vennero fatte cospicue elargizioni alla pubblica beneficenza. — La Banca di Udine farà collocare nei suoi uffici un busto in marmo del defunto.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 14:

Per il Natale pervennero all'Asilo d'Infanzia le seguenti offerte: sig. Sofia Frigo Pozzato L. 7 — Famiglia Giaconi Bonaguro 10 — Antonietta Malgarini 2 — Nob. sig. Carolina Persicini Tattara 5 — Nob. sig. Elisa Terrenati Persicini 5.

Provincia di Venezia

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 13:

Fermento ed indignazione nel paese pella nomina provvisoria di una maestra in sostituzione della defunta buona e brava Fabbricatore.

Morta l'infelice Fabbricatore maestra da 12 anni nel comune, con una precipitazione ingiustificata e biasimata si è pensato di chiamare a sostituirla la maestra di Fossalta di Piave, mentre una sorella della defunta idonea e fornita di requisiti ottimi poteva sufficientemente soddisfare al servizio provvisorio non solo, e rendere così meno penosa l'angoscia di tanto dolore ad un padre settantenne e ad una famiglia che per essere buona ed onesta ha diritto di vivere e di un più umano trattamento!

Il paese, comprendendo tutta la importanza del caso pietoso, fece una istanza coperta di oltre 80 delle migliori firme invocando un sollecito provvedimento. Il genio del male prevalse, e la famiglia Fabbricatore è rovinata. Lo sdegno è indicibile.

Cronaca bellunese

AURONZO — Ci scrivono 14:

Elezioni — Domenica prossima avranno luogo le elezioni amministrative in Auronzo, dove, come sapete, si fu dimesso il consiglio, movente una causa piccina: il trasferimento dell'ufficio postale; e nominato un commissario regio. La folla si presenterà vivacissima.

ULTIMA ORA

Ancora l'incidente Luzzatti-Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 14 dic. sera:

Si smentisce la frase attribuita a Luzzatti nel colloquio con Zanardelli. Egli si sarebbe recato al banco dei ministri a condolersi con Zanardelli della scenata. Si conferma però l'aspro rabbuffo che gli diresse Zanardelli che vi fu telegrafato prima.

Sacchi e il dissidio socialista

Ci telegrafano da Napoli 14 dic. sera:

Il *Pungolo* pubblica una intervista con Sacchi. L'onorevole deputato di Cremona afferma che la situazione dei partiti estremi sembra favorevole all'indirizzo legalitario dell'on. Turati e che i contadini dell'Emilia e del Mantovano accetterebbero l'indirizzo del Turati se non esistesse la suggestione delle qualità personali del Ferri.

Prevede la rielezione plebiscitaria del Turati.

Conflitto fra Germania e Venezuela

Londra 14. — La *Morning Post* ha da Tangeri: Informazioni da Marrakesch dicono che il corrispondente del *Times* fu assalito e depredato durante il viaggio all'interno.

New York 14. — Un telegramma da Wilhelmstadt informa che sono cessate le comunicazioni diplomatiche tra la Germania e il Venezuela.

Comunicati a pagamento

La famiglia Chiminelli coll'animo commosso ringrazia tutti coloro che in tanti modi resero l'estremo tributo di rimpianto alla venerata memoria del

Cav. prof. dott. Luigi Chiminelli

Ringrazia in particolar modo l'Ill-mo Sindaco di Bassano, i Signori Medici ed in ispecie i Dottori Antonio Magaton e Guglielmo Gobbi, le rappresentanze Municipali di Bassano e di Asolo, della Banca Popolare di Vicenza, della Società Ginnastica, delle Scuole Elementari e del Ginnasio Bucchi, della Società di Mutuo Soccorso tra gli Artigiani, del R. Tribunale, Civico Ospitale e Monte di Pietà, e della Congregazione di Carità e dell'Ospitale di Asolo, gli Impiegati della Banca Popolare e dell'Esattoria di Bassano e tutti i gentili cittadini ed amici che coll'intervento ai funerali ed in tante forme dimostrarono di quanto affetto e di quanta stima fosse circondato il carissimo estinto.

Chiede scusa poi per tutte le involontarie ommissioni nell'invio della partecipazione mortuaria.

Bassano, li 13 Dicembre 1901.

Le Famiglie PAGANUZZI e RINGLER ringraziano le Autorità Ecclesiastiche, Cittadine, Civili e Militari, il Clero, Preposti e Colleghi medici dell'Ospitale Civile e della Città, le Associazioni Cattoliche, Rappresentanze, Istituti, Amici, Conoscenti, Direzioni dei giornali, Esercenti, per la tanta parte presa al loro immenso dolore: chiedono poi scusa dell'involontaria omissione nell'invio delle partecipazioni.

L'Associazione Marinara Veneta di M. S. e Miglioramento ha il dolore di partecipare la morte ieri avvenuta del Socio Fondatore e Consigliere

Cap. Luigi Ballarin fu Antonio

I soci sono pregati d'intervenire ai funerali, che avranno luogo oggi stesso alle 11 1/2 partendo dalla Casa al ponte dell'Arco, S. Martino.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Vedi Annuncio in 4.a pagina.

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Forniture

Oggetti lavorati bronzo, ottone e leghe diverse. 21 dicembre, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direzione gener. arsenale, a schede, lire 50.000, dep. L. 5000 in tesoreria, fatali 14 gennaio, ore 12. Capitolato anche presso il ministero della marina, la Direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

— Vetri per spiragli diversi. 30 dicembre ore 11 Spezia, Napoli e Venezia. Direz. gen. arsenale a schede lire 13.600, depos. L. 1360 in tesoreria, fatali 20 gennaio, ore 12, Capitolato anche presso il ministero della marina, la direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della regia marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Consegna agli arsenali di Spezia, Napoli e Taranto, ed al cantiere di Castellammare come da capitolato.

— Candele steariche all'arsenale di Taranto, 19 dicembre ore 11, Roma Ministero della marina Taranto Direz. gener. arsenale, unica defin. a schede lire 20.119, depos. lire 2011 in tesoreria e lire 600 per le spese. Capitolato presso gli uffici appaltanti, le direzioni arsenali Spezia, Napoli e Venezia e gli uffici tecnici della r. marina di Genova, Livorno e Terni.

— Candele steariche all'ars. di Spezia 16 dicembre, ore 11 Roma Minist. marina, Spezia direz. arsenale unica defin. a schede, lire 39.990, depos. lire 4000 in tesoreria. Offerte trasmissibili anche per mezzo degli arsenali di Spezia, Venezia e Taranto: ammessi solo i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

— Cassette scanalate legno teak per circuiti elettrici. 17 dicembre ore 11, Venezia, Direz. Gener. arsenale unica defin. a schede lire 7450 dep. lire 750 in tesoreria. Capitolato anche presso il ministero della marina e direz. gen. arsenali di Spezia, Napoli e Taranto.

— Commestibili alle truppe del presidio per il 1902, 18 dicembre ore 10, Venezia, Consiglio amministrazione 18.o regg. fant. unica defin. a schede 4 lotti: 1. carne, a lire 1.15 depos. lire 5000. — 2. riso, a 0.38; pasta a 0.49(3000) — 3. lardo a 1.60 (1500) — 4. vino, a 0.40 (500).

— Commestibili alle truppe del presidio, per l'anno 1902; 16 dicembre, ore 15 Udine, Consiglio ammin. 17.o regg. fant. unica defin. a schede 4 lotti: 1. carne a lire 1.10 dep. lire 2500; 2. pasta e riso a 0.40 (1000); 3. lardo a 1.35 (500); 4. vino a 0.30 (500).

— Commestibili alle truppe del presidio per il 1902; 17 dicembre ore 10 Treviso, Consiglio amministrazione 67.o regg. fanteria unica defin. a schede, 4 lotti: 1. carne a lire 1.10, dep. lire 2000; 2. riso a 0.42; pasta a 0.44 (700); 3. lardo a 1.40 (500); vino a 0.25 (50).

— Legno teak di Moulmein di Rangoon o del Siam all'arsenale di Taranto. 18 dicembre, ore 11 Spezia, Venezia e Taranto, Direz. gener. arsenale a schede lire 57.000, dep. lire 5700 in tesoreria, fatali 10 gennaio, ore 12. Capitolato anche presso il ministero marina e l'arsenale di Taranto.

— Commestibili alla casa di ricovero durante il 1902 — 16 e 17 dicembre, Padova, Consiglio amm. Casa ricovero, unica defin. a sch. 6 lotti: (16 dicembre) 1. pane dep. lire 2000 e lire 400 per le spese — 2. paste (500 e 100) — 3. carne (1600 e 400) — (17 dicembre) 4. farina gialla (500 e 100 — 5. riso (600 e 150) — 6. pesce fresco (100 e 15).

— Commestib. alle truppe del pres. per l'anno 1902 — 17 dicembre ore 10 Vicenza Consiglio Amm. reggimento lancieri Firenze (9.o) unica defin. a schede 4 lotti: 1.o carne a lire 1 dep. lire 2800 — 2. pasta e riso, a 0.39 (1000) — 3. lardo a 1.43 lire (1000) — 4. vino a 0.30 (1000).

Costruzioni

Padova — urgente rinforzo con terrapieno interno tratto muraglione destro abitato di Bovolenta nel canale di Pontelongo. 21 dicembre ore 10 Prefettura, unica defin. a schede lire 8127 depos. lire 400 in tesoreria e lire 400 per le spese cauz. defin. decimo. Documenti sino al 13 dicembre.

— Fieno maggengo al deposito allevamento cavalli di Palmanova — 21 dicembre, ore 10 Verona Direz. Commiss. milit. 5.o corpo d'armata, unica defin. a schede quint. 15.500 a lire 11 depos. lire 17.050 consegna 50 giorni. Capitolato presso tutte le direzioni, sezioni ed uffici locali del Commissariato militare. A deserzione d'incanto si riceveranno offerte e trattativa privata sino alle ore 10 del 26 dicembre.

— Napoli — 28 dicembre ore 11 fatali, Spezia e Napoli, Direz. gener. arsenale ventesimo: masellare e lavorare ferro omogeneo per ridurlo in lamiere di ferro omogeneo deliberato provvisoriamente per lire 27.666 (rib. 23.15 per cento), depos. 3600 in tesoreria e lire 1000 per le spese. Capitolato anche presso il ministero della marina e le direz. generali arsenali di Taranto e Venezia.

— Chiavarde e chiavardette ottone (metallo Muntz) tornite ed aggiustate — 4 gennaio ore 11 Spezia, Napoli e Venezia Direz. gener. arsenale 1.o dipartimento matt. a schede lire 29.000 deposito lire 2900 in tesoreria, fatali 27 gennaio, ore 12. Ammessi soltanto i produttori nazionali. Capitolato anche presso il ministero della marina e la dir. arsenale Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

Costituzione di Società

Verona, i signori Giacomo e Giuseppe Gerosa si costituirono in società collettiva, per continuare, sotto la ragione sociale « G. Zanfretta e C. » l'esercizio di fornaci da materiale da fabbrica ed il commercio dei legnami — capitale lire 19.000 — durata 10 anni.

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 dicembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni — Panizzon detto Tabarro Umberto macellaio dipendente con Pitteri Adelaide casalinga — Grassi detto Nanni Giuseppe scalpellino con Michieli Margherita fiammiferaia.

Decessi — Contro Cerutti Adelaide di anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Federici Luigi di anni 78 celibe cenciaiuolo di Venezia — Bidese Isidoro di anni 27 celibe guardia di città di Nanto.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 9: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 8.

Matrimoni — Fontecedro Enrico operaio al Cotonificio con Stefanoni Maria già cucitrice — Zago Gio. Batta bracciante con Bressan Elena perlaia.

Decessi — Povellato Rossi Giuditta di anni 53 coniugata villica di Chirignago — Vianello detto Schioppa Alessandro di anni 83 coniugato pensionato cap. di Porto di Venezia — Cicogna nob. Girolamo di anni 82 vedovo r. pensionato di Venezia — Giannini Emilio di anni 75 vedovo possidente di Firenze — Ballarin Giuseppe di anni 71 coniugato r. pens. di Venezia — Vetri Vittorio di anni 68 coniugato ortolano di Burano — Colleoni Angelo di anni 59 coniugato barcaiuolo di Venezia.

Piu 6 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 10: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 3 — Totale 10.

Matrimoni — Menegazzi Antonio manovale ferroviario celibe con Santi Vittoria sarta nubile — Celebrato in Trieste il giorno 21 aprile 1900: Zamaria Angelo sotto capo semaforista con Del Carlo Caterina civile celibi.

Decessi — Verneda Carlotta di anni 78 nubile casalinga di Venezia — Zennaro Luigia di anni 63 nubile casalinga di Venezia — De Pol Epis Francesca di anni 56 vedova casalinga di Venezia — Fullin Michele di anni 69 vedovo facchino di Venezia — Rubini Pietro di anni 10 e mezzo di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 11: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Matrimoni — Cecconato Luigi modellista meccanico con Borile Riccarda casalinga — Bruson Domenico agente di custodia con Canil Maria casalinga.

Decessi — Marchesan Anna di anni 82 nubile ricoverata di Venezia — Dalla Torre Levi Colomba di anni 80 vedova possidente di Venezia — Moruzchio Tommasini Giustina di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Basso Fidado Teresa di anni 73 vedova già questuante di Venezia — Secco ch. Dal Secco Zennaro Giuseppina di anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Lamberti Dal Pio Luogo Teresa di anni 53 vedova perlaia di Venezia — Donà Domenica di anni 24 coniugata villica di Donada — Tosin Giovanni di anni 76 coniugato facchino di Venezia — Puppin Francesco di anni 69 coniugato calzolaio di Venezia — Grando Antonio di anni47 celibe fabbr. misure di Venezia — Zane Agostino di anni 45 celibe già filarmonico di Burano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Cello Giacomo di anni 61 celibe già muratore decesso a Treviso.

Giorno 12: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Venturini Antonio piattaio vedovo con Righi Amelia casalinga nubile — Celebrato a Villorba il giorno 30 novembre 1901: Baccalin Fausto studente con Seiferling Editta civile celibi.

Decessi — Sforzin Antonio di anni 66 coniugato contadino di Cessalto — Costa Domenico di anni 63 celibe scaccino di Venezia — Socal Giovanni di anni 57 coniugato capo tecnico r. arsenale di Venezia — Stamatti Federico di anni 57 coniugato suggeritore di Venezia — Bellon Giovanni di anni 50 celibe pescivendolo di Venezia — Quarini detto Querini Alvise di anni 47 coniugato travasatore olio di Venezia — Affisenti Antonio di anni 18 celibe barcajuolo di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 13: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 13.

Matrimoni — Celebrato in Fiesso d'Artico il giorno 30 novembre 1901: Giantin Pietro agricoltore celibe con Grasselli Giuseppina casalinga nubile.

Decessi — Balestra Dostal Lucrezia di anni 86 vedova r. pensionata di Venezia — Pinesso Pasqualini Elena di anni 82 vedova ricoverata di Venezia — Penzo Salvagno Maria Santa di anni 67 vedova r. pensionata di Venezia — Voltolina Padoan Rosa di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Prevedello Giovanni di anni 68 vedovo agricoltore di Paderno d'Asolo — Paganuzzi dottor comm. Luigi di anni 58 vedovo medico primario all'Ospedale Civile, possidente di Venezia — Rossi Angelo di anni 50 vedovo agente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 14: *Nascite* — Maschi 10 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Mazzoldi Attilio impiegato ferroviario con Selisizzi Ida casalinga celibi — Zese Gustavo agente privato con Bergamini Geltrude modista; tutti celibi.

Decessi — Bianchi Teresa di anni 83 nubile già ricamatrice di Venezia — Padovano Di Stasi Antonia di anni 65 vedova contadina di Andria — Rossi Adele di anni 49 nubile cucitrice di Venezia — Orian Marcellina di anni 22 nubile casalinga di Venezia — Privato Marco di anni 55 vedovo macellaio di Venezia — Carraro Enrico di anni 46 celibe facchino di Venezia — Boscolo Umberto di anni 34 celibe impiegato Ipoteche di Venezia — Pignatelli za Enrico di anni 22 celibe studente di Sergio di anni 23 fuochista r. marina di Molfetta — Miglioranza Enrico di anni 22 celibe studente di Gazzo — Statua Giovanni di anni 13 perlaio di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 15 decembre 1901:

Verna Angelo fabbro all'Arsenale con Scanferla Candida chiamata Virginia casalinga — Di Sergio Allighieri nobile conte Pietro possidente con Meniconi Bracceschi Anna possidente — Trinca Vettore falegname con Rambaldoni Teresa casalinga — Canella Antonio bracciante con Pupin Maria casalinga — Meneghetti Luigi commissionato con Carniel detta Maglie Luigia ch. Anna casalinga — Ardizzon detto Bonivento Felice mosaicista con Torcinovich Italia casalinga — Perosa Luigi oste con Dall'Omo Isabella domestica — Tracanella Antonio possidente con Rizzo Maria civile — Torcinovich Pietro gondoliere con Gavagnin Carlotta casalinga — Zanatta detto Boffo Pasquale facchino d'Albergo con Duzzo Pasca Catterina cameriera d'Albergo — Droghetti Aldo impiegato con Bisutti Irma civile — Pitteri Alessandro macchinista con Babarella Ida sarta — Besa Lorenzo Paolo agente pizzicagnolo con Piovesan Giuseppina Ester sarta — Bertoli Attilio agente privato con Sardi Elvira civile — Morbin Giuseppe calderaio con Belleno Giuseppina casalinga — Trevisanello Giovanni con Bonnani Filomena — Barasciutti Costante intagliatore con Donadelli Anna Maria operaia al Cotonificio — Benzon Antonio operaio al Cotonificio con Peller Emma calzettaia — Simonato Francesco facchino con Scarpa detta Cogolo Teresa casalinga — Greppi Devido avvocato con Soranzo nobile Giuseppina civile — Robba Federico commesso di negozio con Robba Carlotta Maria negoziante.

«I TRUSTS» DEI TABACCHI

Il grande movimento commerciale — dire.10 meglio, anzi — la rivoluzione commerciale che, sotto la forma dei *Trusts*, accenna a conquistare i mercati mondiali, non poteva non toccare anche l'industria dei tabacchi che oramai tanta parte ha preso nella economia delle nazioni.

E già l'autorevole nostro confratello *Le Tabac*, di Parigi dà il grido d'allarme. « Voi vi preoccupate — esso dice — del pericolo cinese; ma c'è anche il pericolo americano che deve richiamare la nostra attenzione. » La fine della presidenza di Mac Kinley vide schiudersi questi enormi *Trusts* americani, che — grazie alla potenza di organizzazione e ai dollari dei Morgan e dei Rockfeller — minacciano di soffocare ogni iniziativa europea, in tutte le industrie e in tutti i commerci a beneficio dell'America. Quale genere di primo consumo sfugge oramai alla invadenza e al controllo americano? Il grano, il ferro, l'acciaio, gli olii, ecc., tutto è soggetto all'America. Linee di navigazione e strade ferrate piegano sotto i *Trusts* d'oltre oceano.

E potevano i tabacchi sottrarsi a questa pompa aspirante che funziona negli Stati Uniti?... No, certo. Già la *American Tobacco Company* aveva da una dozzina d'anni *inglobato* le più rinomate fabbriche di sigarette dell'America. Una colossale società col nome di *The Continental Tobacco Company* s'è fusa con essa, e insieme formano il *Consolidated Tobacco Company*.

Ma l'America, per quanto vasta, non bastava alle avidità di questi giganteschi monopolizzatori — ed ecco che la piovra allarga i suoi tentacoli, varca l'oceano e si spinge sul vecchio continente europeo. Il *Trust* americano dei tabacchi che dispone di 250 milioni di dollari è divenuto — per regolare cessione, e al prezzo di 816,900 lire sterline — proprietario della fabbrica delle sigarette così rinomate *Ogden's*, battezzando detta fabbrica *The British Tobacco Company*.

Tutto ciò non poteva non impressionare l'Inghilterra. E la formazione della grande *Unione* inglese delle principali Manifatture di tabacco è fatto compiuto; e dal 2 del corrente mese questo nuovo *Trust* funziona sotto il nome di *Imperial Tobacco Manufacturing Company of Great Britain and Ireland* — col capitale dai 12 ai 15 milioni di sterline.

Ed è questa la risposta che dà il capitale inglese a quello americano che invade il mercato; ed è questa la difesa che le manifatture dell'Inghilterra oppongono all'incorporazione della *Ogden's* nel grande *trust* americano.

⁂

Nell'Inghilterra — ove lo spirito nazionale è tenuto sempre alto, così in politica, come in affari — ove (e ne dà splendido esempio la resistenza veramente inaudita alla lunga lotta nell'Africa del Sud) non si lasciano abbattere dalle prime avversità, nell'Inghilterra molto si spera e molto si confida nei risultati di questa guerra difensiva all'invadenza americana nelle industrie inglesi del tabacco.

Crediamo sia utile, seguire col massimo interesse — richiesto dalla cosa in sè e dal riflesso che essa potrebbe avere sulla industria italiana — lo svolgersi di questa lotta economica.

Fino ad ora l'*American Tobacco Company* sembra abbia limitato i suoi sforzi alla concessione fatta ai rivenditori di tabacchi d'un *bonus*, o premio in sigarette sotto certe condizioni — e alla riduzione, in genere, del prezzo delle sigarette *Ogden's*.

A questi mezzi di diffusione dell'impresa americana, la coalizzazione manifatturiera inglese ha risposto diramando una circolare ai rivenditori annunziando che è allo studio un progetto per dar loro un *bonus* in denaro sull'ammontare degli acquisti. Ed è a ritenersi che non si arresteranno qui i mezzi difensivi, tendenti — se non a sopraffare — almeno a mettere i due *trusts* su eguale piede; per quanto salti agli occhi l'osservazione che il *trust* americano dà già il mezzo al rivenditore di mettere sul mercato i generi a un prezzo ridotto, mentre quello inglese calcola, più che altro, di dargli un aumento nel guadagno.

Si sa poi, che una deputazione di rivenditori ha chiesto un colloquio al signor S. B. Duke, presidente dell'*American Tobacco Company* per indurlo a venire a un accordo col *trust* inglese. Riuscirà quest otentativo? Si crede che no.

Ed ecco, così dichiarata una delle più grandi guerre commerciali dell'industria moderna.

Che cosa faranno, fra questi due colossi — l'Inghilterra e l'America — che lottano, le altre nazioni che, pur avendo interessi tabacchistici, non dispongono nè di tanta potenzialità di organizzazione, nè di tali capitali?

Ogni nazione dovrà pensare a difendersi meglio che può; a tutelare il presente e a guardare all'avvenire. Nelle guerre economiche, come in quelle altre, guai agl'impreparati!

Per quanto riguarda l'Italia, si vive tranquilli. Senza audacie, senza voli troppo alti, modestamente, ma sicuramente, noi abbiamo messo la nostra industria tabacchistica, così all'interno come nei rapporti coll'estero, su tali basi che ci permettono di non temere pel presente e di aver fiducia nell'avvenire.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 novembre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	11323,23
Zucchero	»	193,53
Coloniali e droghe	»	616,85
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	1566,84
Olio cotone	»	100,—
Olio minerale	»	318,23
Concimi	»	28202,47
Varie	»	9402,26
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	9150,90
Solfato di rame	»	2536,48
Nitro	»	—,—
Soda (nitrato di)	»	32662,77
Soda e Potassa	»	90,25
Tamarindo	»	4,47
Colofonio	»	292,44
Zolfo	»	1113,44
Vino	»	5478,24
Liquori	»	96,79
Olio di oliva	»	187,86
» Cotone	»	19,79
Granone	»	239,—
Avena	»	354,50
Legumi	»	92,71
Frutta secche	»	525,89
Semi oleosi	»	550,48
Erbe medicinali	»	36,42
Fecole	»	75,91
Cotone greggio	»	4113,82
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	298,43
Canape, lino, iuta, sacchi v.	»	58,55
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	2169,64
The	»	—,—
Cacao, The e Caffè	»	1,52
Pesce sott'olio	»	27,06
Pesce secco	»	160,88
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	86618,24
Granone	»	1908,34
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	1724,04
Cotone in massa	»	—,
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	10.51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	3958,05
Zucchero	»	133,08
Caffè	»	178,98
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	12705,25
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	780,60
Grano	»	893,95
Avena	»	1645,46
Nerini	»	—,—
Segala	»	181,—
Fagiuoli	»	518,—

Nota sibillina

SCIARADA

Fugge tacito il *primiero*;
Consanguineo è il *secondo*.
E con fine stil l'*intero*
Cantò il viver giocondo.

⁂

Spiegazione dello scambio di vocali di ieri:
Plat i no — Plat a no

LOTTO — Estrazione del 14 Dicembre					
VENEZIA	77	24	46	53	29
BARI	47	9	40	88	53
FIRENZE	85	29	66	38	41
MILANO	37	4	90	40	2
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	64	86	83	68	28
ROMA	65	13	82	48	2
TORINO	81	51	44	12	86

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,35	Chili 29,500
idem	Slender	» 20,95	» 29,500
	Adriatico	» 21,15	» 29,500

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 dicembre a L. 101,89.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse
Venezia 14 Dicembre

	Prezzo nominale		
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 55	— —	
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —	
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25	
Azioni Banca Comm. Italiana	670 —	— —	
» » Veneta	304 —	— —	
» Società Veneta Costruzioni	676 —	— —	
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —	
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —	
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —	
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1235 —	— —	
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —	
» » Bagni Lido	105 —	— —	
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —	
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —	
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —	

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 30	123 35	— —	— —	4 —
Francia	101 85	101 91 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 60	101 75	— —	— —	3 —
Londra	25 39	25 33	25 33	25 36	4 —
Svizzera	101 20	101 40	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 80	106 95	— —	— —	4 —
Banconote	106 80	106 93	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.—. Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 14	
Rend. italiana 5 0/0	102 55
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	108 35
» Banca d'Italia	883 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	174 —
» Banca commerc.	683 —
» Ferrov. Medit.	483 —
» Ferrov. Merid.	688 1/2
» Ferrov. Sicule	683 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350 —
» Mod. Ad. Sic. abcd	396 —
Mod. Cam. Franc.	101 97 1/2
» » Svizzera	101 43 1/2
» » Londra	25 62
» » Germania	123 50

Berlino 14	
Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 40
Cred. Mob. aus. (fine)	206 40
Rendita it. contanti	100 30
» fine	100 30
Cons. prussiano 3 1/2	100 75
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 00
id. meridionali	84 30
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 25

Milano 14	
Rend. ital. cont.	102 62 1/2
Rendita fine	102 80
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	883 —
Banca comm.	681 50
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	689 —
Ferrov. Mediter.	481 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	382 50
Edison	441 —
Terni	1274 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1337 —
Cotonificio Cantoni	428 —
» Costruzioni Ven	77 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0/0	326 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 50
Austria	106 90
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 60 1/2
Berlino a vista	123 37 1/2
Svizzera	101 40
Cotonif. veneziano	175 —

Parigi chiusura	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 40	101 40
» 3 1/2 0/0	101 47	101 52
Rend. it. 5 0/0	100 75	100 85
Ca. L vis.	25 13 1/2	25 13
Cons. 2 3/4	94 3/4	93 —
Obbl. lomb.	343 —	343 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 7/8
R. turc. (serie D)	24 80	24 72
Banca Parigi	1000 02	999 —
Tunis nuove	493 50	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	106 40	106 40
R. ung. 4 0/0	102 90	102 30
» sup. est. 4 0/0	75 72	75 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	531 —	538 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	717 —	715 —
Azioni Suez	3903 —	3909 —
Lotti turchi	107 50	106 25
Fer. mer. ter.	679 —	— —
Russo 1891	85 75	— —
Porto 3 0/0	27 30	27 45
Banca francese	— —	— —

Genova 14	
Rendita ital. 5 0/0	102 57 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 10
Az. Banca Italia	882 —
Banca Commerc.	689 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	689 —
» Medit.	484 50
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	382 —
Cambio vista sc. Fr.	101 91 1/2
» » Londra	25 60 1/2
» » Germania	123 87 1/2
» » Svizzera	— —

Vienna 14	
Credito austriaco	654 50
Lombardo	88 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	661 50
Banca Austro-ungarica	1505 —
Napoleoni d'oro	19 00
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 2[illegible]
Cambio su Londra	239 3[illegible]
Lire italiane carta	93 5[illegible]
Rendita austriaca argento	99 0[illegible]
Rendita austriaca carta	99 1[illegible]
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 [illegible]
Rendita ungherese	94 [illegible]
Banca paesi aust.	414 [illegible]

Firenze 14	
Rend. ital. 5 0/0	102 60
» 4 1/2 0/0	108 1/2
Londra 3 mesi	25 34
Francia a vista	101 80
Berlino a vista	123 25
Meridionali	687 1/2
Mediterraneo	482 —
Banca d'Italia	88 —

Londra 14	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 15/16
Rend. italiana 5 0/0	100 3[illegible]
» sp. st. unova	73 —
» turca nuova	24 3[illegible]
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 14 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 68,72, maggio 68,98 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Havre 13 — Chiusura

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 84 5/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8,15 — id. marzo C. 8,16.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3700 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 - Mercato sost. — pel corr. F. 45,75 due mesi dopo F. 46 — — 4 mesi 46,75 — 8 mesi 48,25

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 82 3/4 - id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 [illegible] raffinato C. 7,35 — raffinato a Filadelfia 7,30 — raffinato in casse 7,45 pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 8 1/2 — a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 — 3 mesi dopo corr. c. 8,21 — 4 mesi C. 8,21 — 7 mesi C. 8 — Entrata cotoni nella giornata Balle 37000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 14000 — idem pel continente balle 37000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 312000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 97000 — pel continente balle N. 124000 — Depositi nei porti dell'Unione 884000 — Frumento rosso disponibile D. 88 — ottob. —,— novem. inq. — Dicem. 83 1/2 — Marzo 86 1/4 — Maggio 85 1/2 — Granone disp. D. 71 1/8 — Farine exstrat. D. 3 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 13/16 idem pel mese corr. 6,70 idem mese prossimo C. idem. 6,73 — 3 mesi dopo il corr. 6,85 idem 3 mesi 6,95 — id. 4 mesi 7,05 — idem 6 mesi 7,25 — idem 8 mesi 7,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — Deposito nei porti dell'Unione —

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Prom. 28,10 — A 4 mesi primi 28,60 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,50 — Prossimo 28 25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 19,50 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 22,87 — Pel corr. 22,87 — 4 mesi da Marzo 23,67 — 4 mesi da Maggio 24,37.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,30 — Prossimo 22,30 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23,00.

Anversa 14 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corr. 17 6/8 — Per ultimi 18 1/4.

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole — — Mercato —

Marsiglia 14 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.li 51655 — Vendite della giornata q.li 1000 — Vendita consegnare q.li 1000

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,02 consegna gennaio febbraio.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 12 — Da Fiume pir. austr. *Daniel Erno* cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Marsiglia pir. ital. *Melo* capit. Marasciello con merci di G. Pantaleo — Da Genova pir. ital. *Roma* cap. Spina con merci della N. G. I.

Partenze del 12 — Per Hull pir. ingl. *Volturno* cap. Owen con merci — Per Fiume pir. austr. *Danil Erno* cap Cosulich con merci — Per Zante sch. ital. *Roma* cap. Ballarin con legname.

Arrivi del 12 — Da Cardiff pirosc. austr. *Mathias Kiraly* cap. Raudich con carbone all'ordine — Da Cardiff pir. ital. *Uranos* cap. Mazzardi con carbone all'ordine.

Arrivi del 13 — Da Bari pirosc. austr. *Lapad* cap. Heller con merci di Semler e Gerhardt — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grandi con merci del Lloyd austr. — Da Trieste pir. ital. *Carmelo Galatioto* cap. Napoli con merci all'ordine.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 44

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Clara emise un grido rauco, e rovesciandosi nella sua poltrona, fissò i suoi occhi torvi su Calisto.

Questi, pronunziando bene tutte le parole, continuava:

— Eh! eh! ciò vi turba un po? Contavate senza dubbio sulla colpabilità di Marziale come su di una cosa certa, stabilita? Per voi altri era comodo che Marziale fosse riconosciuto colpevole del delitto che è stato commesso da un'altra mano?... Voi impallidite, signorina...

— Ma... ma no! — balbettò Clara.

— Supponiamo che sia l'effetto dei vetri! Sono assai artistiche queste invetriate, ma cambiano colorito in una maniera sorprendente. Dunque, se Marziale è innocente, il caso di Daniele diviene una semplice inconseguenza, a proposito della quale tutti si congratuleranno con lui. E il vostro bel piano, il nostro bel piano, termina con un colpo di spada nell'acqua.

— Se voi solo avete le prove della sua innocenza?...

— Io solo.

— Distruggiamole!

— Sia, le distruggeremo; ma ecco le condizioni della nostra associazione: io sono vostro, voi siete mia?

— Sì.

— Ci aiuteremo in tutto?

— Sì.

— Il signor Lardinois acconsentirà a firmare con me, fin da domani mattina, un trattato di associazione che ho preparato e alla quale non manca che la sua firma?

— Se questo dipende da me, lo firmerà.

— Questa sera pranza con voi. Gliene strapperete facilmente la promessa.

— Sia.

— Firmando questo trattato, prenderà l'impegno di darmi la mano della figlia.

— Non posso disporre della mano della signorina Lardinois.

— Disponete della volontà del padre.

— Vi prometto che, questa sera, gliene parlerò.

— Gli direte che sarò un genero di facile accomodamento, che gli lascerò piena libertà di vivere con voi. E divideremo la sua fortuna che è di circa sei milioni.

Calisto si alzò tutto arzillo e salutò Clara.

— Ma... queste prove? — balbettò Clara, trattenendolo. — Queste prove che Marziale...

— Le conservo come garanzia.

— Ditemi almeno...

— In che consistono? Oh! in un semplice particolare che, per fortuna, è tenuto segreto e senza dubbio non è nemmeno sospettato da colui che avrebbe interesse a conoscerlo... Un sassolino... un diamante nero lasciato nella ferita di Fernando Desroches dall'assassino...

— Ma anche Marziale possedeva un diamante nero...

— Non quello, signorina, *ma un altro simile, che si trovava ancora alla sua mano nel momento in cui gli agenti lo hanno assalito, e che non vi si è più trovato dopo il suo arresto.* Ricordatevi che, uno degli agenti, per disarmarlo, gli ha dato un terribile colpo di bastone alla mano destra... Il diamante è caduto... io l'ho raccolto alcuni minuti dopo.

Se raccontassi questo al signor di Beaulieu, domani Marziale Desroches sarebbe proclamato innocente; cercherebbero il vero assassino. E ciò ostacolerebbe senza dubbio l'esecuzione dei vostri progetti?... Eh?... Ma, rassicuratevi... conserverò il mio segreto. Voi pure, credo?...

II

Un politico imbarazzato

Un silenzio mortale regnava adesso alla Chesnaye e la vita d'Isabella e della zia trascorreva in mezzo alle lacrime con una monotonia disperante.

Come a Parigi, la signora Carteret aveva ordinato che tutti parlassero a voce bassa; i domestici camminavano adagio adagio; chiudevano le porte con infinite precauzioni, poichè il minimo urto faceva provare trasalimenti dolorosi a Isabella.

Al minimo rumore si alzava bruscamente, come se avesse aspettato la venuta di qualcuno; poi ricadeva, oppressa, disperata.

Tuttavia, una certa calma andava facendosi lentamente nella sua mente, perchè tutto ciò che vedeva intorno a lei le ricordava la sua felicità e la zia evitava di pronunziare una parola relativa al dramma che aveva distrutto la sua vita.

Tra queste due donne avveniva questa cosa curiosa, che pensavano continuamente a Marziale e a Fernando Desroches e non ne parlavano mai.

La signora Carteret curava la nipote con un inalterabile affetto.

Fin dal mattino andava nella sua camera e la trattava come una figlia.

Nessuna serva penetrava nell'appartamento di Fernando Desroches.

Nella sua camera, graziosissima, ornata di mobili stile Luigi XVI, tutti bianchi, con filettature color di rosa, vi era un cassettone il cui piano di marmo per il passato era ingombro di una serie di ninnoli; e adesso, sul marmo, non restava più che un quadro di velluto turchino contenente il ritratto di Fernando e di Marziale: soltanto un pezzo di velo nero, nascondeva il viso di Marziale.

Era contemplando questa fotografia che Isabella si addormentava e si svegliava.

La signora Carteret aveva cercato un giorno di portarla via, e gettarla in un cassetto; ma il giorno dopo l'aveva ritrovata allo stesso posto.

Quando Isabella si era vestita, aiutata, servita dalla zia stessa, le due donne uscivano; andavano a fare una breve passeggiata nel parco.

La signora Carteret cercava vanamente di condurre la nipote a sinistra, lontano dalla piccola fabbrica dei fratelli Desroches.

Isabella, senza dire nulla a questo riguardo, trascinava la zia verso questa parte del parco dov'era stata così felice.

Si fermava alcuni istanti davanti alla piccola breccia fatta nel muto della Chesnaye e guardava la casetta solitaria.

— Non possiamo lasciare questo muro in uno stato simile, — disse un mattino la signora Carteret.

— Zia mia, ve ne prego, non vi fate nessun cambiamento.

E niente era stato cambiato.

Una volta, Isabella vide Simone, il vecchio operaio dei fratelli Desroches; egli apriva le finestre delle camere, per dar loro aria.

Vedendo Isabella, scoppiò in singhiozzi.

Ma in seguito, la giovane non lo vide più.

Eppure, quando ella giungeva vicino al muro percepiva spesso un leggero rumore e indovinava i movimenti istintivi di un uomo che vuole rimanere immobile e che si move suo malgrado.

Ella comprese che il vecchio Simone spiava sempre la sua venuta e che, nel suo dolore, trovava una specie di consolazione a vedere la giovane che i suoi due padroni avevano tanto amata, e che tuttavia era stata la causa della loro sventura.

Ella sperava che un giorno la zia la lascerebbe sola e che ella potrebbe allora parlare con Simone; ma la signora Carteret sorvegliava tutte le sue azioni con un ardore geloso, pentendosi di aver lasciato per il passato alla nipote una troppo grande libertà.

Ella temeva specialmente l'ora in cui giungevano i giornali.

Isabella si precipitava sulle poche linee che consacravano regolarmente all'assissinio di Fernando.

E siccome queste linee non dicevano niente di nuovo, ella aveva un momento di rabbia dopo averle lette.

Ella accusava la giustizia d'indifferenza e di poca abilità; la signora Carteret tremava che la nipote, perdendo la speranza di essere vendicata dalla giustizia, non si decidesse tutt'a un tratto a mettersi lei stessa in cerca di Marziale.

Assorta dalle cure che prodigava a Isabella, la signora Carteret si era disinteressata di tutto ciò che avveniva intorno lei, anche della direzione della sua casa.

I primi giorni, quando andavano a importunarla ella diceva:

— Rivolgetevi al signor di Bourgvieux.

Adesso, non l'importunavano più, si rivolgevano direttamente a Desiderio.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Studio già appartenente ad avvocato primario cederebbesi modico fitto. Per trattare rivolgersi S. Fantino 1931, casa Bari.

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani magazzino, acquedotto. Fitto L. 45 compresa acqua. Per vedere rivolgersi dal abbro di fronte.

Camera ammobigliata presso rispettabile famiglia, anche con pensione, vicinissima S. Marco e Riva Schiavoni. Scrivere a M. 5791 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per azienda già avviata disponga Capitale L. 5,000 o più. Scrivere iniziali S. B 2866 fermo posta.

Cerco 22 mila contro ipoteca terreno case 85 mila siti nel Veneto; escluso intermediari. — Offerte O 6132 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Tuo eternamente. Ogni sforzo è vano per calmare questa passione ardente, infinita, sublime, vivente in me per Te. Vivi mio Ideale, felice nell'amor mio: pensa che senza affetto tuo, mia vita è notte profonda, tetra! Addio, domani non libero.

Francesco — Vederci problematico. Le feste? Desidererei sapere se mio affetto ti è caro, se tuo pensiero segue il mio. Dimenticasti saluti anche presentandosi occasione farli, cioce è spiacquemi immensamente. Vorrei spiegare tuo silenzio che addolorami perchè difficoltà lontananza non giustifica. Baci sempre tuo.

Suitar — Ricevuto, grazie. Tue notizie addoloranmi, ardo desiderio vederti, portarti conforto. Mio amore sincero ti dia forza, coraggio. Bacioni appassionati.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

In **GENOVA** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** Via Carlo Felice 10

Anno CLIX — 1901 Lunedì 16 Dicembre N. 348

ASSOCIAZIONI
Per tutto il Regno italiano lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, Ital. Lire 60 all'anno — lire 30 al semestre — lire 15 al trimestre.
Numero separato cent. 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco ... PADOVA ... ROMA ... TORINO ...
Avvisi Necrologici, in III pag. ...
PAGAMENTO ANTICIPATO

LA DISCUSSIONE DELLA CAMERA e il bilancio

La discussione sulle questioni meridionali, fu qualificata *accademica*, ma essa lo è forse assai meno di altre, che furono definite *pratiche*.

La discussione è destinata ad avere il suo rimbalzo nelle cifre del bilancio ed è, sotto il punto di vista di tale rimbalzo, che noi intendiamo oggi di esaminarla.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le quali l'on. Zanardelli, fatte con incontestabile abilità rettorica, e con forma che doveva, necessariamente, suscitare applausi calorosi — e li suscitò — si concretano in promesse, il cui adempimento non sappiamo come possa conciliarsi la incolumità del pareggio, annunziato nella esposizione finanziaria del 30 novembre.

L'on. Zanardelli parve — in qualche momento un nuovo Giulio Verne, descrittore simpatico di viaggi imaginari, e i cuori si esaltarono all'annunzio che da Milano a Napoli si andrà, un giorno, in nove ore...

La direttissima, il Sempione parevano capitoli splendidi d'un romanzo e l'on. Zanardelli non volle raffreddare gli entusiasmi con quella roba prosaica che è la gelida cifra, contro la quale son sempre pronti a protestare specialmente quei deputati che negano i loro voti alle imposte.

Da Milano a Napoli in nove ore!... Ecco un bel miraggio che si fa brillare. Se l'on. Zanardelli avesse aggiunto almeno un *diretto* tra Venezia e Bologna in coincidenza coi *direttissimi*, avrebbe fatto partecipi anche noi un po' del calore... e alla sua eloquenza e l'*Adriatico* si sarebbe riscaldato un po' più!...

Il Governo presenterà, alla riapertura del Parlamento, i suoi progetti e sarà allora il momento in cui l'orologio fatale del bilancio segnerà il famoso quarto d'ora di Rabelais, quello del pagare.

O il bilancio tornerà in esquilibrio, o le promesse non potranno essere mantenute.

Non si può imaginare una politica finanziaria, la quale si fondi sopra le basi degli sgravi da un lato e degli aumenti di spesa.

Checchè abbia detto uno degli oratori della discussione, nella quale grossi spropositi furono pronunciati, diminuzioni di redditi e aumenti di spese non possono conciliarsi o si concilieranno soltanto superficialmente o apparentemente.

Si potranno, cioè, avere sgravî radicali o lavori in dosi omeopatiche e tali da non contentare nessuno.

Si afferma che il Governo abbia, appunto, in mente di proporre che i nuovi lavori si facciano in tempo lunghissimo, ossia con metodi che disperderanno, in gran parte, il frutto delle opere e delle spese.

Quando si considera che l'Italia è alla vigilia della scadenza dei trattati commerciali e delle convenzioni ferroviarie e si impone, quindi, la necessità di mantenere vigoroso il pareggio finanziario e solido di credito, perchè l'incognita ferroviaria è terribile, è lecito domandare se si può, cuor leggero, affrontare la responsabilità di sconvolgere le finanze per opere che non sieno di immediata, evidentissima urgenza.

La *direttissima* Roma-Napoli non ha alcun carattere d'urgenza ed i progressi ferroviarî, mediante lo sviluppo della elettricità, impongono di riflettere anche più seriamente che in passato circa alle costruzioni ferroviarie. E su questo punto vanno studiate attentamente le osservazioni del prof. Nitti che avverte del pericolo di togliere il *carbon bianco* per la direttissima, mentre si dice di voler fare di Napoli una città industriale. Ciò che l'on. Luzzatti consigliò a beneficio della città di Napoli e l'on. Zanardelli accettò, apparisce veramente vantaggioso a quel Comune e la *direttissima*, che si vorrebbe descrivere come una specie di compenso al Sud per l'opera del Sempione, non sembra, neppure a molti dei meridionali, provvedimento utile o necessario.

Noi ci preoccupiamo sopratutto del bilancio e del mantenimento del pareggio, che se era necessario prima, è indispensabile adesso, a cagione, ripetiamolo, della incognita ferroviaria la quale sovrasta al paese.

Noi temiamo il pericolo d'una seconda ricaduta nel disavanzo e gli applausi della Camera in questi dì fanno ricordare quelli coi quali venivano salutate le promesse di Agostino Depretis e di Agostino Magliani.

La legge del 1879 sulle costruzioni ferroviarie, della quale oggi si deplorano, in molti dei paesi che la accolsero con giubilo, gli effetti, fu conseguenza di declamazioni e di promesse.

Si precipitò nel disavanzo, da cui il governo della Destra, mercè lo spirito d'abnegazione del popolo italiano, ci aveva liberato, quando spensieratamente si volle rendere la finanza ancella della politica parlamentare.

Desideriamo d'ingannarci, ma noi temiamo che si stia per rientrare nel periodo — di triste memoria — della finanza leggiera, concretata in sgravi di tasse e in aumenti di spesa.

Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro nella sua Esposizione del 30 novembre ci avevano rinvigorito nella speranza, anche perchè non sono ignote ad alcuno le resistenze opposte dall'on. Di Broglio ai conati del Wollemborg.

Le eccessive promesse di questi dì, seguite dai provvedimenti di sgravio dei quali la Camera farà la discussione prima delle vacanze, ci inspirano dubbi, che auguriamo vengano distrutti dai fatti.

L'integrità del bilancio è oggi la prima delle pubbliche necessità, il primo dei doveri pel Governo e pel Parlamento. Ed essa si impone imperiosa, anche in considerazione della possibilità di iniziare quella conversione della rendita, che dovrebbe essere la ambizione dei finanzieri italiani, come sarebbe un gran beneficio pel bilancio e pel paese.

E' una meta a cui devesi mirare e dalla quale non è lecito allontanarsi.

(*x*)

Echi delle scenate alla Camera

I commenti dei giornali

L'INCIDENTE ZANARDELLI-LUZZATTI — I DEPUTATI MERIDIONALI MINACCIANO DI NON INTERVENIRE PIU' ALLE SEDUTE — L'« AVANTI » CONTRO IL MEZZOGIORNO — FERRI NON E' ANDATO A NAPOLI! — GLI UMORI SI INASPRISCONO.

Ci telegrafano da Roma, 15 dic., sera:

A proposito dell'incidente Zanardelli-Luzzatti, ieri narrato dai giornali, l'officiosa *Agenzia Italiana* dice: L'on. Zanardelli dolendosi con l'on. Luzzatti e altri deputati per il doloroso episodio avrebbe fatto semplicemente e amichevolmente osservare che forse non opportunamente Luzzatti aveva nel suo discorso, giorni fa, rilevato che l'Estrema sinistra era rimasta tranquilla durante la discussione delle spese militari. Ciò aveva costituito quasi con eccitamento per qualcuno dell'estrema a cogliere l'occasione di fare ora il contrario. »

Una Commissione di deputati meridionali si presentò oggi alle ore 7 pom. al presidente Villa e gli comunicò la decisione dell'intera deputazione meridionale di non intervenire più alle sedute della Camera fintanto che il Ferri non abbia ritirato le sue parole di ieri, offensive per tutto il Mezzogiorno.

Il Ferri scrisse al presidente Villa informandolo che intenderebbe spiegare martedì le sue parole e riprendere il discorso interrotto.

L'*Avanti* in un articolo di fondo intitolato *Le vestali* ribadisce il concetto esposto ieri dal Ferri alla Camera in base delle richieste fattesi a Napoli e a Palermo. Conferma l'esistenza della camorra nel Mezzogiorno e offrendo un nuovo documento di sfrontatezza politica, attacca Rudinì, Lacava e Marcesca e quanti ieri insorsero contro la diffamatoria asserzione del Ferri.

Più oltre pubblica un dispaccio da Napoli annunziante l'entusiastica accoglienza (!!!) che cola era preparata al Ferri che doveva oggi recarvisi a tenere una conferenza. Viceversa oggi il Ferri fu veduto passeggiare colla famiglia in *Via Nazionale* a Roma!!

La *Patria* nel suo articolo di fondo dice che la scandalosa condotta del Ferri avrà come conseguenza il ritorno a sentimenti più miti ed equi di quelli che il Ferri ed alcuni suoi correligionarî cercano di ispirare nelle popolazioni italiane.

Comincia già la reazione contro la prepotenza di pochi energumeni che in nome della libertà, vogliono riservata per essi soltanto ogni licenza, ed hanno instaurata alla Camera, pecorilmente acquiescente la maggioranza, la peggiore delle tirannidi.

Un altro risultato sarà il distacco oramai inevitabile del gruppetto degli energumeni dal ministero.

La *Patria* deplora pure il contegno di Villa che ieri non mise alla porta il Ferri in base a quel regolamento alla cui compilazione partecipò lo stesso Ferri.

Villa stamane conferì con parecchi notevoli parlamentari fra cui con l'on. Grippo. Questi fece comprendere la necessità di una severa applicazione del regolamento ad evitare che si rinnovino gli eccessi cui si abbandonò il Ferri.

La *Patria* dice all'ultima ora che gli umori di Montecitorio si rendono molto bellicosi, insistendo il Ferri nel pensiero di continuare il suo discorso e i deputati meridionali essendo fermamente disposti a non permetterlo.

Un dispaccio da Napoli alla *Patria* dice che la cittadinanza napoletana si preparava oggi ad accogliere ostilmente il Ferri e i socialisti si apparecchiavano a reagire.

La *Tribuna* riferisce che i deputati dell'estrema, anche socialisti, deplorano la infelicità e la falsità del giudizio espresso dal Ferri sul Mezzogiorno.

Il *Giornale d'Italia* constata l'ingiustizia della frase detta dal Ferri. Ricorda che anche nel partito socialista si trovano cattivi elementi come lo provarono le polemiche e gli aspri dissensi di Palermo e di Milano.

Dopo la secessione del Turati il Ferri si atteggia a padrone dell'assemblea e a capo della parte più infatuata del gruppo socialista. La Camera vedrà forse giornate più tristi di quella di ieri, dovute all'audacia di pochi. Questi predicano il disordine, la violenza, fomentando aspri e feroci dissensi come quelli di Romagna e quelli di ieri alla Camera. Bisogna porre un termine a questi continui tentativi di sopraffazione.

Proteste contro il Ferri

Ci telegrafano da Andria, 15 dic., sera:

Parecchie centinaia di cittadini hanno inviato il seguente dispaccio al Ferri: « Gli insulti lanciati da voi altamente ci onorano; orgogliosi del nostro Mezzogiorno protestiamo con tutte le forze dell'animo nostro, anche in nome del proletariato meridionale, che dite di accingervi a conquistare.

La censura telegrafica ci impedisce di parlarvi come meritate. »

Un altro telegramma di protesta fu inviato al presidente Villa.

La conferenza Ferri abortita

Ci telegrafano da Napoli, 15 dic., sera:

Ieri manifesti rossi affissi alle cantonate annunziavano la conferenza di Ferri sul nuovo secolo. La conferenza che si doveva tener oggi era a pagamento.

Stamane si è affisso al portone della sala Tarsia il seguente telegramma: « Il grave incidente parlamentare che i borghesi avversarî tentano di travisare, mentre ho accusato le classi dirigenti delle provincie meridionali difendendone il proletariato, rende impossibile la mia venuta domani. »

Ferri

L'associazione monarchica universitaria ha votato oggi un ordine del giorno protestando contro l'inqualificabile contegno del Ferri ed esprimendo un voto di plauso e di simpatia a tutti i deputati di qualsiasi regione e partito che si levarono a difendere l'onore del Mezzogiorno contro l'oltraggiosa e disonesta parola del tribuno di Mantova.

Già che ora il Ferri e i suoi compari tentano di cambiare le carte in tavola vista la mala parata, è opportuno ripetere testualmente le espressioni dirette dal Ferri contro il Mezzogiorno e che provocarono i noti tumulti.

Disse il Ferri:

« I socialisti nella loro azione in favore delle provincie meridionali sono mossi solo da carità fraterna (??) per piaghe che non hanno riscontro nelle regioni settentrionali, dove sono malattie isolate, mentre nel Mezzogiorno si tratta di malattie infettive epidemiche.

Nel Settentrione d'Italia vi sono oasi di criminalità, nel Mezzogiorno le oasi tanto più lodevoli sono oasi di onestà ».

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

Stassera avrà luogo a Corte l'annunciato pranzo offerto ai 13 generali componenti la commissione d'avanzamento. Vi interverrà anche il ministro Ponza.

— S. M. la Regina Margherita è attesa per Martedì.

Consiglio di ministri

Per i lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

Oggi il consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari. Si decise di raccomandare alla Camera un sollecito esame dei provvedimenti finanziarî, delle convenzioni delle linee di accesso al Sempione, delle tasse per la sistemazione dei torrenti e di altre leggi urgenti.

Occorrendo il governo proporrebbe di tenere alcune sedute antimeridiane protraendo la data delle vacanze fino a lunedì o a martedì.

La relazione dell'on. Rava sui provvedimenti finanziarii

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

La relazione dell'on. Rava per le tasse di successione e sugli affari accenna alla legislazione straniera e ai precedenti della nostra legislazione, e difende la legge dimostrando che non è legge di aggravio obbedendo al concetto della degressione per le minori fortune mantenendo la tassa attuale per le medie e stabilendo una progressione per le maggiori. Segue alla relazione un capitolo sulla tassazione dei valori mobiliari, strettamente legata al problema delle successioni. L'on. Rava si trattiene specialmente a stabilire quali siano le tasse nel trapasso dei valori mobiliari per atto scritto.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie ha proseguito oggi, sotto la presidenza dell'on. Saporito, la discussione delle tariffe differenziali per i viaggiatori, trattando anche gli abbonamenti chilometrici e quelli a prezzi ridotti.

La Commissione sulla circolazione

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione, presieduta dal senatore Boccardo, ha iniziato stamane l'esame della relazione sull'ispezione triennale degli istituti di emissione.

La direttissima

Ci telegrafano da Roma, 15 dic., sera:

Il progetto di massima della direttissima Roma-Napoli è quasi ultimato. Il tracciato della linea è completamente all'interno, cioè non segue il litorale, Roma e Napoli avranno stazioni indipendenti dalle presenti; la stazione di Roma sorgerà nel piazzale dell'antico Ghetto, e quella di Napoli in via dei Mille.

Umberto, Crispi e Baratieri

Ci telegrafano da Napoli 15 dicembre sera:

Il *Pungolo* dice che tra le carte di Crispi si trovarono alcune lettere di Re Umberto il quale voleva che Baratieri fosse conservato al comando in Africa contro il parere di Crispi.

Re Umberto amava il Baratieri per la sua brillante partecipazione nelle guerre dell'indipendenza e per la dottrina nell'arte militare.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

Il colonnello macchinista Sanguinetti è promosso ispettore del Genio Navale, i capitani di vascello Dagliano e Zaltara sono posti in posizione ausiliaria.

Commenti francesi al discorso Prinetti

Parigi 15, ore 6 pom. — I giornali accolgono con soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Prinetti alla Camera italiana.

Il *Petit Parisien* dice precisamente che si deve alla saggezza della diplomazia se le fitte nubi già esistenti tra Italia e Francia vanno dissipandosi sempre più; e l'*Eclair* si felicita del riavvicinamento tra Francia e Italia.

I *Débats* dicono che l'intesa italo-francese su tutte le questioni del Mediterraneo significa che la pace è assicurata per lungo tempo nel Mediterraneo, mercè la eliminazione di ogni causa che potrebbe portare un conflitto italo-francese.

Il *Temps* dice che le dichiarazioni di Prinetti avranno una grande eco. Ormai si può dire che tra Francia e Italia non vi sia più il Mediterraneo e che ogni malinteso a proposito delle coste africane sia dissipato.

Il *Français* dice che lo scambio delle visite delle flotte dei due paesi a Cagliari e a Tolone, la conclusione di un accordo commerciale e le franche spiegazioni scambiate circa la Tripolitania hanno posto fine ai malintesi italo-francesi.

IL CASO AFAN DE RIVERA

Magistrato o Comitato?

Oggi verrà discussa alla Camera la mozione dell'on. Afan de Rivera così concepita:

« La Camera costituisce un Comitato di cinque membri, nominati dal presidente, per ricevere le comunicazioni circa gli addebiti fatti al deputato Afan de Rivera nella tornata del 6 dicembre ».

Tale mozione trae origine dall'incidente appunto del 6 corrente alla Camera, in cui venne fuori il nome dell'Afan de Rivera. Avendo il deputato socialista Morgari detto che fra i deputati meridionali ce n'è qualcuno di onesto, si udirono voci dalla Destra gridare: — Tutti! Allora Ferri, sorse a dire: — « Non tutti. Afan de Rivera, ad esempio, non avrebbe diritto a interloquire ».

La qual frase alludeva alla lotta da qualche tempo impresa dal giornale socialista *Propaganda*, a cui il generale Afan de Rivera aveva opposto sdegnoso silenzio.

Dopo presentata la mozione, Afan de Rivera si dimise dal servizio attivo, in cui funzionava da Ispettore generale dell'artiglieria.

Ora, in un articolo datato da Roma, il *Don Marzio*, antico e strenuo difensore di Afan de Rivera, riassume le circostanze che determinarono la mozione del suo amico ed il suo ritiro dal servizio attivo attribuendone palesemente la causa al non essere stato difeso alla Camera, nè dal presidente, nè dal ministro della guerra, contro gli attacchi dei socialisti.

Aggiunge che all'indomani della domanda di passaggio in servizio ausiliario, il ministro della guerra si recò in casa di Afan de Rivera per dissuaderlo con vive insistenze. Ma Afan de Rivera resistette.

Eguali accoglienze avrebbe avute l'altro dì in seno alla Commissione di avanzamento, dai tredici generali presenti, cui fece come il suo testamento militare.

Il giornale attribuisce tutta l'azione contro Afan de Rivera all'essere egli meridionale.

Premettiamo alle nostre osservazioni, che il generale Afan de Rivera non ci interessa affatto; che, anzi, come impressione nostra, non lo crediamo affatto immune da ragioni di accuse, quale frutto troppo autentico dell'ambiente napoletano. Però non possiamo dimenticare che la lotta della *Propaganda* — come quella di tutti i socialisti — non è determinata dal senso morale più squisito (poichè i socialisti hanno nelle loro file noti affaristi e birbanti) ma dalla mania demolitrice di tutto quello che sta più in alto: *autorità e militarismo*.

Così notiamo con un certo senso di stupore, che giornali diffusi e autorevoli si dimostrino contrari alla mozione dell'on. Afan de Rivera, sostenendo, amiamo credere, con ingenuità, quantunque con forma insidiosa, che la sola via aperta all'offeso è quella del magistrato.

In certi casi, è vero, il magistrato può giudicare con serenità; ma quando le passioni personali e politiche inquinano l'ambiente; quando tutti gli odi si scatenano nell'aula della giustizia, diventa una tortura ed un pericolo anche pel più completo galantuomo, il darsi in pasto a quella belva feroce, diffamatrice d'ogni fama più pura, che è la folla politicante.

Fra i tanti casi che hanno dimostrato e continuano a dimostrare che cosa siano i processi per diffamazione, notiamo quello, che si può dire classico, che sta attualmente dibattendosi al Tribunale di Verona contro il Todeschini, nel quale al tenente Trivulzio non si sono risparmiate dalla liberalissima difesa tutte le torture, e i socialisti dentro e fuori dell'aula hanno fatta a Torquemada una felice concorrenza, tentando influire sull'ambiente o sull'animo dei giudici, con organizzazioni di tristi complotti, e con plaudire ancor ieri un difensore che — contro la più lampante verità — sosteneva il contrario di ciò che è apparso durante la lunga e, pel querelante, dolorosa prova.

Notiamo il caso dell'on. Macola, che dopo due sentenze, delle quali una è l'apologia della correttezza della sua condotta nel fatto Cavallotti, ha dovuto querelare chi lo accusava ancora di assassinio premeditato, e gli domandava la concessione della prova dei fatti, per ritere e continuare l'iniqua opera di odio!

***

Ora, l'Afan de Rivera, che cosa chiede?

Un Comitato inquirente che la Camera può nominare.

Vi sono prove contro di lui? Si presentino i suoi accusatori e le offrano, ma senza scandali, senza pressioni esterne piazzaiuole.

Se i fatti risulteranno veri, l'accusato dovrà ritirarsi dalla vita pubblica. Ciò parrebbe sufficiente. Ma nossignori! E lo stesso *Corriere della Sera* — che pur dovrebbe interdersene di codeste faccende — dimenticando quello che altre volte, e a distanza di pochi giorni ha scritto, e cioè che i querelanti diventano gli accusati, è lieto di porsi *à la suite* della piazza e reclamare che un tenente generale, un ex-ministro, il capo di uno dei più importanti servizi dell'esercito, diventi il bersaglio di avversarî spietati!

Con codesto sistema, che vorrebbe essere conseguenza di un riguardoso puritanismo (mentre la preoccupazione costante e soverchia della cassetta lo esclude da parte del *Corriere*) il *Corriere* è arrivato bensì a diffondersi e a far denari, non urtando e accontentando, ma è pur riuscito a perdere e a far perdere ogni influenza e ogni senso di combattività al partito liberale conservatore, morto a Milano.

Opiniamo, per quanto siamo andati dicendo, che meglio serva alla giustizia vera, che la mozione Afan de Rivera, venga approvata dalla Camera.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cilì

Il conflitto inevitabile

Buenos-Ayres 14 — I negoziati per la soluzione del conflitto tra Cilì e Argentina continuano con qualche difficoltà. Il Cilì richiese l'intervento di varie nazioni.

L'intero paese fa dimostrazioni entusiastiche e applaude alla ferma attitudine del governo, che mantiene i suoi reclami. Il governo è deciso di dividere la repubblica in zone militari ciascuna di ventimila uomini di truppa; le armi e gli equipaggiamenti sono pronti in tutte le regioni: quindicimila cittadini si sono presentati come volontarî; il governo dispone di tutto il necessario per la mobilizzazione di 200,000 uomini: la popolazione risponde con entusiasmo all'appello del governo.

Parigi 15 — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos-Ayres in data del 14 corr. comunicato dalla *Prensa*, il quale dice che il Cilì dette all'Argentina spiegazioni circa le strade stabilite in territorio contestato e propose all'Argentina di sconfessare l'invasione in Ultima Esperanza ammettendo in principio che l'invasione ebbe realmente luogo. La pretesa del Cilì è ritenuta inaccettabile dalla Argentina, che la considera insultante per l'onore nazionale.

Gli anarchici a Cadice

Cadice 15, ore 3 pom. — Furono operati nuovi arresti, si perquisirono parecchie case di anarchici e la polizia scoprì importanti documenti dimostranti che le ultime sommosse furono provocate dagli anarchici. La gendarmeria sorveglia i forni.

Cortesie della Porta

Costantinopoli 15. — In seguito agli offici del governo italiano, la Porta ha concesso, a titolo eccezionale e malgrado il vigente divieto generale, la facoltà di pescare a parecchie barche italiane recentemente giunte nelle acque di Medua.

Il diritto di scopare

Il *Piccolo* ha Costantinopoli 14:

In seguito alle frequenti e disgustanti risse che avvenivano alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, fra i monaci cattolici-romani e greco-ortodossi, i quali si disputavano il diritto di spazzare la scalinata della chiesa, il governatore aveva disposto, per ordine del sultano, che la spazzatura dovesse venir sospesa. Però ieri venne comunicato ai monaci che essendo ristabilita la calma, la scopatura potrà esser ripresa, ma per evitare ulteriori conflitti, i greco-ortodossi scoperanno alla mattina ed i cattolici-romani alla sera.

In questa soluzione si vuole scorgere un successo morale della Francia. I monaci greco-ortodossi sono malcontenti della disposizione del governatore, asserendo che i loro privilegi vengono lesi.

Dono di cinquanta milioni rifiutato?

Il governo di Washington si trova innanzi ad un curioso dilemma riguardo al dono di cinquanta milioni fatto dal miliardario americano Carnegie, per la fondazione di una nuova Università. Carnegie vorrebbe dare in pagamento al governo delle azioni di corporazioni, che il governo si dovrebbe impegnare a tenere per cinquanta anni. Essendo però probabile una campagna contro i « trusts » il governo si trova nell'imbarazzo e sembra certo che respingerà il dono, seguendo in ciò il desiderio espresso dal presidente Roosevelt.

LE MEMORIE DI GIACOMO DURANDO

Togliamo all'*Illustrazione Italiana*, questa recensione nella quale sono descritti interessanti episodî della storia del nostro risorgimento:

I popoli che non fanno storia si pascono della storia passata. Questa passione a ripiegarsi sul passato è tanto più naturale dove la importanza dei fatti storici compiutisi tiene sempre desta la curiosità per conoscerne circostanze e particolari che ai contemporanei non potevano essere noti.

Così hanno un interesse speciale per gl'italiani i volumi di *memorie* che con una certa frequenza vengono pubblicati in Italia man mano che la morte toglie dalla scena quotidiana coloro che negli avvenimenti del Risorgimento italiano rappresentarono, bella o antipatica, fortunata o sfortunata, qualche parte importante.

Un volume del genere, meritevole di attenzione, è quello degli *Episodi diplomatici del Risorgimento Italiano dal 1856 al 1863 estratti dalle carte del generale Giacomo Durando* (Torino, Roux e Viarengo, 1901).

I fratelli Durando apparsi sulla scena politica furono due: Giacomo e Giovanni.

Giovanni, celebre per avere comandato le truppe dello Stato Romano nella guerra del 1848 per l'indipendenza e per avere sottoscritta l'onorevole capitolazione di Vicenza, ebbe la maggiore popolarità. Ma Giacomo non fu meno valoroso soldato della libertà, per la quale combattè in Belgio, in Portogallo, in Spagna. Nel 1830 aveva esordito come avvocato e cospiratore, e per le circostanze politiche, dovette mutare la toga nella spada e farsi da pensatore per temperamento, uomo d'azione per necessità.

Nel 1848 Giacomo Durando pubblicò un libro *Della nazionalità italiana*, poco letto e poco ricordato, ma degno di attenzione e di encomio non meno dell'opuscolo dell'Azeglio sui *casi di Romagna* e del *Primato* di Gioberti. Ma, quando Giacomo diede al pubblico il suo volume, suonavano le trombe di guerra, e lo scrittore e il pensatore dovette correre ad assumere il Comando della Divisione Lombarda, per passare poi come aiutante di campo al quartier generale di quel re Carlo Alberto, nei primordi del cui regno aveva dovuto battere le vie dell'esilio, e del successore, Vittorio Emanuele II, che la sera della disfatta di Novara diceva agli esuli: « fra dieci anni saremo a Milano » ed avverava con la propria energica volontà l'audace profezia.

Giacomo Durando, deputato nelle prime cinque legislature del Parlamento Subalpino, poi dal 1.o aprile 1855 senatore, resse il ministero per la guerra durante la felicemente intuita spedizione di Crimea, dopo la quale fu mandato ministro plenipotenziario del re di Sardegna alla corte del Gran Sultano in Costantinopoli; e sette anni dopo, dal marzo al dicembre 1862, fu ministro per gli affari esteri in quel ministero Rattazzi, sotto gli auspici del quale Garibaldi tentò l'impresa arrestata ad Aspromonte, e le complicazioni con la Francia per la questione di Roma diedero non poco da fare al giovine Regno d'Italia.

Il volume del Durando illustra precisamente i due periodi della sua vita — missione diplomatica a Costantinopoli — ministero per gli esteri con Rattazzi. Strettamente legato alle vicende politiche, non che italiane, europee, dal 1830, Giacomo Durando lasciò copioso, importante archivio di documenti corredati da appunti; ma il nipote, e già segretario suo particolare, signor Cesare Durando, nel mettere insieme questo volume s'ispirò a molti riguardi di prudenza politica e personale, nonostante i quali il volume, al disopra dell'aridità della forma, reca notevole contributo di nuovi elementi alla storia del Risorgimento Italiano e desta interesse.

***

Quando Giacomo Durando andò a Costantinopoli, il piccolo Regno di Sardegna, in virtù del trattato di Parigi, era fra le potenze *protettrici* della Turchia. Durando aveva la fiducia e l'amicizia di Vittorio Emanuele e di Cavour, al quale, prima di accettare, scriveva, fra altro, queste linee, che fanno fede di quella semplicità di vita onde andarono famosi i veri cooperatori del Risorgimento Nazionale, lontani da idee, da propositi di utilità personale:

« Ho fatto anche presente a S. M. che io ho piccolissima fortuna; e quindi non so quanto sarei in grado di sostenere la dignità del Governo in una posizione che, in seguito all'ultimo trattato, ci ha elevati a potenza protettrice della Turchia, e richiede quindi qualche maggiore esteriorità che prima della guerra. Ad ogni modo farò la prova, ben inteso che non intendo uscire dai quadri dell'esercito e continuare in disponibilità. Qualora, o per motivi politici o pecuniari, non mi fosse possibile sostenere la posizione decorosamente, mi ritirerò ».

Il Durando corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta; ma disgraziatamente, per l'incendio della Legazione Italiana in Costantinopoli avvenuto nel 1861, andarono distrutti molti importanti documenti ufficiali illustranti la sua missione. Così questa parte del volume poggia essenzialmente sui documenti dell'archivio particolare del generale, che ci appare operosissimo nella questione dei Paesi Danubiani; nell'ardito tentativo cavouriano di far entrare armi in quei paesi per aiutare, d'accordo con Klapka, con Kossuth, col principe Girolamo Napoleone, la rivoluzione ungherese contro l'Austria; nel preparare la ritirata a Garibaldi se, eventualmente, l'impresa sua del 1860 in Sicilia fosse fallita. Giacomo Durando in quell'occasione noleggiò in Costantinopoli un piroscafo con segretissimo incarico al capitano italiano di bordeggiare fuori dei Dardanelli nei paraggi dell'isola di Tenedos, nel caso che Garibaldi, in seguito ad insuccesso, riparasse su quei lidi; e tanto fu il segreto dell'invio di quel piroscafo, che nello stesso personale della Legazione non se ne bisbigliò se non assai tempo dopo il fortunato evento.

Dai documenti pubblicati emergono tutte le finezze della politica di Cavour, intento a valersi di ogni circostanza, anche minima, ed a studiare ogni movimento della politica mondiale per coordinare tutto al conseguimento del gran fine: l'unificazione d'Italia. Così alla fine del giugno 1861 vediamo Durando lottare ancora col ministro turco Aali Pascià, i cui sonni erano turbati da sospetti verso la politica cavouriana, ancorchè l'operoso conte fosse morto. La Turchia esitava a riconoscere il nuovo regno d'Italia constandolo *da buona fonte* l'esistenza di un piano elaborato da Cavour per il riscatto di Venezia mediante la cessione all'Austria di alcune provincie ottomane, nominatamente la Bosnia e l'Erzegovina, dando in compenso alla Porta, sempre bisognosa di quattrini, un'indennità pecuniaria. Diciotto anni più tardi Bosnia ed Erzegovina dovevano andare dov'era facile prevedere che sarebbero andate, senza che i ministri per gli esteri, dati dalla Sinistra all'Italia, fossero in grado di ottenere per il giovine Regno il menomo compenso.

Non mancavano, in quell'abile politica del 1855-1861, anche le ingenuità, oltre alle molte accortezze, ma erano, talvolta, ingenuità di forma, come la pratica iniziata nel 1858 per far conferire da Vittorio Emanuele II al Sultano il Collare dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. Non si era fatto il conto con gli Statuti dell'Ordine, che escludono i Sovrani non appartenenti alla cristianità; anzi, i cavalieri, a rigore, dovrebbero essere cattolico-romani ed essere obbligati a leg-

gere ogni giorno l'*Uffizio*, come i preti! Ed anche in questa faccenda appare lo spirito riformatore di Vittorio Emanuele e di Cavour. Questi scriveva il 28 marzo al Durando:

« Ne parleremo al tuo arrivo (in congedo). Il Re avendo testè nominati cavalieri meno tenaci dell'antico, si potrà forse introdurre negli Statuti dell'Ordine.

L'opera del Durando a Costantinopoli terminò con la ratifica del nuovo trattato di Commercio fra l'Italia Unificata e la Turchia e col riconoscimento implicito ed esplicito del nuovo Regno da parte del Gran Sultano.

***

Cavour era morto, al breve ministero Ricasoli era succeduto il ministero Rattazzi, e l'avvocato alessandrino, dopo avere riuniti per breve momento nelle proprie mani i portafogli per gl'interni e per gli esteri, chiamò a questi il Durando mentre la questione romana era delle più intricate e spinose, e Durando, precorrendo Cavour, aveva già scritto nel suo libro *Della nazionalità italiana*:

« Noi vogliamo che si consideri il patrimonio di San Pietro nelle stesse condizioni di qualunque altro Stato politico, cioè: permutabile, divisibile, alienabile, suscettivo di essere ceduto o surrogato equitativamente da altro ogni qualvolta lo richieggano le convenienze e gl'interessi generali della nazione ».

ed aveva espresso in modo assiomatico il concetto che la questione delle guarentigie da darsi al Papa per l'esercizio della sua potestà spirituale dovesse rimanere questione *puramente nazionale interna*, esclusane assolutamente ogni ingerenza straniera.

Quando Durando assunse il portafoglio per gli affari esteri del Regno d'Italia, Napoleone III metteva avanti le condizioni alle quali subordinava lo sgombero delle truppe francesi da Roma. I progetti onde si torturò la mente dell'imperatore perchè un lembo di potere temporale rimanesse al Papa, sono parecchi. Allora, nell'aprile 1862, il progetto di Napoleone III era questo: le terre soggette al governo pontificio sarebbero governate in forma municipale; avrebbero comuni col Regno d'Italia la legislazione, le finanze, l'esercito; la bandiera loro sarebbe tricolore, ma porterebbe nel mezzo lo stemma del Papa, non la Croce di Savoja; le provincie pontificie manderebbero i loro deputati alla Camera italiana, ma i senatori, da mandare al Senato del Regno, sarebbero nominati dal Papa. Posto questo regime, l'Italia restituirebbe una parte degli Stati pontifici già annessi, fino all'Appennino, che con le altre terre rimaste al Papa formerebbero il nuovo ibrido Stato pontificio.

Per trattare la questione complessa, anche un progetto così « informe, sconnesso, incompleto » poteva essere buon addentellato, ma non altro. Il progetto era così assurdo, che Napoleone III non seppe egli stesso insistervi, mentre Durando voleva trattare essenzialmente dello sgombero dei Francesi da Roma. Ma le trattative furono sopraffatte dagli avvenimenti, ai quali diede spinta e nome Garibaldi, lanciando ai propri seguaci il grido: *Roma o morte*, ripercorrendo la Sicilia, rivalicando lo stretto, per finire ad Aspromonte, dove gl'impeti generosi della rivoluzione urtarono con le necessità assolute dell'ordine costituito e della legge.

Il volume che esaminiamo ci mostra Giacomo Durando insofferente delle incertezze di Rattazzi e risoluto nel volere che l'ordine venisse serbato e ristabilito ad ogni costo. Durando stesso aveva scritte di tutto proprio pugno le istruzioni date a Cialdini, mandato comandante supremo in Sicilia. « *Se non avete il coraggio* — aveva egli detto in consiglio dei ministri — *io non ne ho la paura. Me ne incarico io.* »

Garibaldi faceva del bene facendo anche male; in fatto lo sgombero dei Francesi da Roma apparve, non che possibile, necessario a Napoleone appena Garibaldi fu andato anche solamente in Sicilia. I fatti di Sicilia — scriveva al ministro Durando, il 16 agosto 1862, la Legazione italiana di Parigi — *hanno aperto gli occhi a tutti*, e ciò che non valsero a fare le vostre continue rimostranze lo fece il pericolo imminente e gravissimo. L'Imperatore ne è preoccupatissimo; i suoi ministri, cioè i favorevoli, e sono i più, consigliano che si proponga *una soluzione* appena che Garibaldi sia domato. Adunque è importante e indispensabile che anzitutto si domi Garibaldi. Ciò fatto, l'Italia ha *diritto* e *dovere* di domandare *giustizia*. »

Napoleone aveva detto a Pepoli: — « Domate Garibaldi e poi vedremo! »

L'apparente ingiustizia che il governo italiano andava a commettere contro Garibaldi insorto aveva il suo potente stimolo nella promessa di giustizia po....ca fatta da chi allora faceva il bel tempo e la pioggia in Europa. Appena Garibaldi fosse domato, aveva detto Napoleone; e fu dolorosa necessità domarlo.

Ma, che fare, del Leone domato?

Nel volume del Durando sono i brani interessanti di un *diario* tenuto da lui al corrente, succintamente, sugli avvenimenti dell'agosto-settembre 1862. Quel diario ci mostra le discussioni avvenute a proposito di Garibaldi nei consigli dei ministri a Torino. Spigoliamo:

26 agosto: Nel consiglio siamo ora tutti unanimi, e e più ancora Depretis che gli altri, per la repressione. Ma taluno dei nostri colleghi non ha l'esperienza delle grandi commozioni. Pepoli è fuori dei gangheri e precipitoso; Conforti è disanimato; Matteucci calmo; Depretis freddo, ma deciso; Petitti agisce con energia, ma manca un poco d'autorità e di pratica; Rattazzi, sereno, ma alquanto impacciato nelle questioni di persone nelle quali ha preso molti granchi, come quello di mandare il marchese Pallavicino prefetto a Palermo che lasciò preparare tutto e forse aiutò Garibaldi...

28 agosto: Consiglio dal Re. Il Re è di malumore dice che Garibaldi ci darà molti fastidi: che due o tre volte Egli fu già da lui ingannato: che quando Garibaldi si sente forte gli scrive delle lettere insolenti; che senza prenderlo non si finirà mai ogni cosa.

31 agosto: Consiglio sulle risoluzioni a prendersi sui Garibaldini. Si delibera che sieno considerati come *detenuti* e non come prigionieri di guerra i catturati; che Garibaldi abbia con sè famiglia, servi e due suoi ufficiali: gli altri sieno separati. Rattazzi apre la discussione sulla questione principale. Nel giorno avanti, Rattazzi sembrava molto esitante su questo affare; ma dopo avere in quel giorno conferito col Re pare inclinevole al giudizio. Io propongo preliminarmente che si esamini, qualora abbia luogo ad esservi un processo, se il Re potrebbe essere compromesso e fino a qual punto... Tutti sembrano inclinevoli ad un processo, meno Conforti, che vi si oppone e parla apertamente contro. Depretis è silenzioso. Rattazzi dice che per la andata a Roma non vi è certo alcun impegno per parte del Re nè scritto, nè verbale; ma che sulla insistenza di Garibaldi il Re aveva dato, in tempo delle commozioni in Grecia nel maggio o giugno ultimi, lire 10.000 per esplorare la situazione in Grecia; dippiù gli aveva promesso che farebbe in Messina un deposito di armi, a ciò destinato. Si leggono da Rattazzi due lettere, una del 14 e l'altra del 31 luglio scorsi. Dalle medesime nulla risulta che il Re consentisse alla spedizione di Roma.

1. settembre. Consiglio più calmo. Si prendono alcune determinazioni sulla prigionia di Garibaldi... Depretis legge il suo carteggio del mese di dicembre scorso (1861) col generale Garibaldi.... Le lettere di Garibaldi ci fanno stupire per la sua assennatezza.... Impegna Depretis a stimolare Rattazzi affinchè si metta a capo dell'opposizione per rovesciare Ricasoli. Ridiamo molto, e Rattazzi più forte di noi, di questi consigli a Depretis.... Nulla vi è che possa compromettere il Re e il ministero nel processo che si farebbe a Garibaldi...

2 settembre: Consiglio di ministri rafforzato dalla presenza di Massimo d'Azeglio, Sclopis, Tecchio, Alfieri di Sostegno, Farini Luigi e Paleocapa. Rattazzi pone i due seguenti quesiti: Devesi procedere contro il generale Garibaldi? — Innanzi a quale tribunale?

Segue un silenzio di qualche minuto. Nessuno prende la parola. Alfieri, che siede alla mia destra, pronunzia qualche parola riferentesi all'articolo 6.o dello Statuto (*il re non può sospendere l'osservanza delle leggi, nè dispensarne*). Nuovo silenzio. Allora Rattazzi invita uno ad uno, cominciando dalla sua dritta a spiegarsi; prima i consiglieri chiamati; poi i ministri..... Cominciando da destra, tocca a Sclopis, il quale un poco sorpreso dell'inaspettata iniziativa, dice, ridendo, che preferirebbe essere il secondo a parlare: poi esamina se il Re abbia diritto a dare amnistia, si prinunzia pel no, ed essere necessario il consenso del Parlamento: senza nulla conchiudere di positivo indica assai chiaramente che egli inclina perchè si proceda. Segue Tecchio, che parla dei servigi segnalati resi da Garibaldi al paese, dell'agitazione che produrrebbe il giudizio, pensa non doversi procedere.

Tiene dietro il ministro Conforti che si commuove del gran numero dei prevenuti, delle difficoltà per l'esecuzione del procedimento, e si dichiara per il no.

Viene Depretis, che si estende sulle conseguenze e durata dell'agitazione, sulla speranza che i rivoluzionari saranno conquisi dalla clemenza del Re, e propone che il Re faccia un nuovo proclama e dia amnistia a tutti.

Persano, con la sua voce aspra e concitata, grida come un ossesso che bisogna procedere; pesta sul tavolo: gesticola, ecc.

Pepoli colla sua voce armonica ed a periodi compassati, dice non esservi a temere agitazioni, e del resto meglio queste che legittimare coll'impunità le ribellioni.

Viene il mio turno: formolo in poche parole che abbisogna contenere le ribellioni o rivoluzioni per ispirare fiducia di noi in Europa, unico mezzo di avviarci allo scioglimento della questione di Roma e di Venezia. Voto per il processo, e per un'amnistia a tempi tranquilli ed opportuni. Così credo che pensino molti governi esteri.

Massimo d'Azeglio espone che quando fosse il caso sottometterebbe a processo anche il principe di Carignano, *a fortiori* il generale Garibaldi; che lasciando questi impunito, tanto vale che Rattazzi sen vada, e venga Garibaldi al suo posto....

Paleocapa non teme le agitazioni, vota risolutamente per il processo. Farini, Sella e Matteucci aderiscono. Rattazzi per ultimo si dichiara ugualmente per il processo.

Stante l'ora tarda, si rinvia al giorno seguente l'esame del secondo quesito (*davanti a qual tribunale tradurre Garibaldi?*)

Finì, come tutti sanno, come doveva necessariamente finire — con un'amnistia generale, largita, secondo il voto di tutta Italia, il 5 ottobre 1862, per le nozze della principessa Maria Pia col re di Portogallo.

***

Col materiale raccolto in questo volume si sarebbe potuto fare un gustoso libro fuso, aneddotico, leggiero a leggersi ed ugualmente suscitatore di serie meditazioni; ma anche così com'è attira l'attenzione di chi legge e mostra aspetti nuovi di quella inquieta, affannosa, movimentata vita politica nello svolgersi della quale gli uomini storici videro prepararsi e prepararono quel grande rivolgimento, sostanzialmente fortunato, indubbiamente rapidissimo, che, senza eccessivi sagrifici, portò all'unificazione d'Italia e trascinò gl'italiani da Novara a Roma.

Il libro del Durando non può essere trascurato nel rifacimento che verrà della storia del Risorgimento Italiano; cose serie e cose piccanti e gustose lo rendono necessario a consultarsi. Quanti e diversi sagrifici — per esempio — impose al governo piemontese il conquisto di Roma!... Arrestare, ferire Garibaldi... e mandare persino 20.000 lire, col mezzo del console italiano in Roma, Teccio, al Comitato Romano... « per impedire ogni azione contro la Francia! »

A questa annotazione del generale Giacomo Durando, il compilatore ne aggiunge (pag. 269), una tutta sua piena di sapore: « spendere danaro per fare insorgere, si capisce; ma per raccomandare la calma, la inattività, dover mandare 20.000 lire è un poco troppo! » Ma! nessuno saprà mai al vero che cosa è *costata* l'Indipendenza Italiana!

A. COMANDINI

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

I tramvieri e i muratori romani

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

Il comizio pro tramvieri odierno riuscì meno numeroso del solito; molto sfoggio di bandiere tricolori e moltissime le chiacchiere. Si constatò l'impossibilità di fare uno sciopero generale e si protestò contro la condotta della giunta comunale che si prepara ad adibire le guardie al servizio tramviario. Si deliberò poi che tutti i consigli direttivi delle associazioni operaie romane si costituiscano in comitato per preparare l'immediata cessazione del lavoro, qualora simili attentati si ripetessero.

— Stamane circa 300 muratori si riunirono in comizio per invitare il Governo a provvedere i lavori alla classe durante la stagione invernale.

ARPINO. *Ci telegrafano 15 dicembre sera* — La contadina Amalia Camerata aveva spostato certo Vincenzo pastore, noto pregiudicato, il quale la batteva spesso accusandola di dare i suoi guadagni al figliastro Giuseppe. Iersera dopo una delle solite liti la ferì a coltellate e il figliastro acciecato dall'ira e dal dolore, afferrò una pistola e la scaricò sul padre fulminandolo. Quindi si diede alla fuga.

L'INCHIESTA SU PALERMO

Ieri laltro fu distribuita, come già abbiamo annunciato, la relazione dell'inchiesta sulle amministrazioni municipali di Palermo.

E' un grossissimo volume, cui, per la più facile compilazione dei sunti, va accompagnato un riassunto litografato.

L'inchiesta è basata oltre che sulla consultazione dei documenti, anche su interrogatori.

Gli interrogatori sono stati fatti o a « titolo di accusa » o a « titolo d'informazione » sia generica sia specifica a scopo istruttorio o per raccogliere le discolpe delle persone accusate.

I primi furono assai pochi; i veri accusatori nel processo che andavasi ad istruire contro le passate amministrazioni del comune di Palermo, erano stati i rappresentanti di partiti avanzati e specialmente del socialista; e a molti di essi furono rivolte domande.

Circa le responsabilità comuni alle Amministrazioni nel ventennio, la relazione dice: Le cause del vizioso funzionamento di quasi tutti gli uffici e i servizi municipali, sono molteplici e la prima è da rinvenirsi nel personale degli impiegati. Ma la colpa più che di questi, è in massima parte degli amministratori che non seppero nè creare un corpo d'impiegati degni di una grande città, nè infondergli quei sentimenti di dovere e di devozione alla cosa, imperocchè alle norme nette e facilmente conoscibili ed invocabili della legge si sostituisce la pratica, la « routine » degli uffici. Sfogliando i singoli capitoli della relazione, si potrebbe mettere insieme un lungo elenco di punizioni lievissime inflitte per mancanze gravissime, di punizioni inflitte e poi subito revocate, di impiegati destituiti sotto l'imputazione di reati e pure colmati di benefizi, come sussidi, pensioni di grazia e via dicendo. Anzi, a questo proposito nella relazione si osserva che qualche volta simili fatti si presentano sotto un aspetto talmente inesplicabile da ingenerare il doloroso dubbio che su qualche amministratore abbiano potuto aver presa oltre a considerazioni di gratitudine elettorale, sentimenti ancora meno lodevoli, come quelli della paura di urtare contro certe coalizioni della prepotenza che purtroppo nei bassi strati della popolazione palermitana hanno notoriamente larghe radici.

Si rileva nel corso della relazione come lo Statuto organico del 1881 sia stato trasgredito nelle sue disposizioni fondamentali; come troppo di frequente non siasi tenuto conto alcuno delle norme sulla liquidazione delle pensioni; come le disposizioni regolamentari sulle tasse locali, dettate a garanzia dei contribuenti, siano state applicate solo in minima parte; come siano state poste in oblio le prescrizioni del regolamento municipale di tesoreria; come finalmente siasi omessa l'osservanza delle stesse leggi generali dello Stato; eludendo le disposizioni sulla contabilità comunale, sia nei contratti, sia nella formazione e nello esercizio del bilancio; distraendo per spese indebite i fondi del risanamento; non osservando la legge sul Monte per le pensioni dei maestri, nè il regolamento generale per la istruzione elementare, ecc. ecc.

La relazione dice ampiamente come durante un ventennio, abbia proceduto il reclutamento degli impiegati e come le nomine siansi fatte per sole ragioni di clientela e di favoritismo, senza riguardo nè alla capacità nè ai requisiti morali dei nominati, tanto che al 1900 sopra 300 impiegati che contava il municipio, soli 27 erano entrati per concorso.

Gli amministratori, per dire la cosa senza veli, trascriviamo dalla relazione, nella continua ed incombente preoccupazione delle lotte elettorali, vedevano negli impiegati non tanto gli organi dell'amministrazione comunale, quanto gli elettori influenti, i manipolatori indispensabili delle elezioni.

Perciò si distribuivano le gratificazioni e i sussidi agli impiegati capi, molti dei quali pregiudicati; alcuni capi di ufficio erano insufficienti, altri commisero arbitrii. Si accordavano pensioni dopo solo dieci anni di servizio.

Gravissime sono le risultanze relative agli ammanchi nella tesoreria che salgono ad oltre un milione; i sindaci e gli assessori ammisero di non avere mai fatto alcuna verifica. Invece il Tasca Lanza, attuale sindaco, asserisce di aver proceduto alla verifica; tale asserzione apparisce inesatta perchè gli impiegati che avrebbero dovuto assistervi non la confermano.

La relazione svolge ampiamente le ragioni giuridiche del Comune di chiamare responsabile l'ultimo sindaco Amato-Poiero, salvo a questo il diritto di rivalsa coi suoi predecessori.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15 dic., sera:

L'*Ora* rileva le gravi risultanze emerse dall'inchiesta contro il sindaco attuale Tasca e dice di attendere le dimissioni.

In ogni modo è inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'ONORE contro l'ammiraglio Schley

Un telegramma da New York al *Lokal Anzeiger* di Berlino informa che colà regna viva eccitazione per il verdetto pronunciato dal giurì d'onore contro l'ammiraglio Schley per la parte da lui presa nella guerra contro la Spagna.

Il giurì ritenne lo Schley colpevole di aver proceduto con poca energia nella caccia al nemico, e di trascuratezza nel servizio di ricognizione; inoltre riconobbe che l'ammiraglio aveva evitato d'incontrare il nemico, col pretesto che la squadra doveva rifornirsi di carbone, benchè in realtà ne fosse ben provvista. La sentenza dice pure che lo Schley mancò di coraggio, non avendo neppur tentato di mandare a picco, nella battaglia di Santiago, la nave spagnuola *Colon*, per non far correre pericolo alla nave ammiraglia, esponendo così al rischio di una catastrofe la *Texas*.

I rapporti di Schley furono trovati inesatti ed ingannevoli. Si riconosce però nella sentenza che il suo contegno durante il combattimento non fu tale da meritar rimproveri.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Rivista delle Borse

La settimana testè decorsa ebbe un andamento complessivo abbastanza soddisfacente, non solo per sè stesso, quanto per le buone promesse che ci sembra poterne intravedere per un prossimo avvenire.

Poichè come lascia credere il contegno calmo e sostenuto che prevalse da noi — mercè la facile contropartita trovata dalle vendite continuatesi per effetto di note insolvenze — una liquidazione punto pesante coronerà il contegno saggio mantenuto dal nostro mercato durante lo svolgimento della recente crisi.

A siffatto soddisfacente andamento, contribuì senza dubbio il sereno che perdura nell'orizzonte politico, e l'essersi conservata ottima — malgrado l'epoca dell'anno che attraversiamo — la situazione dei principali mercati monetari, ove i saggi dello sconto libero si mantennero pressochè inalterati. Così la liquidazione di quindicina potè già compiersi a Londra con facilità anche maggiore del consueto; ed altrettanto si verificherà assai probabilmente a Parigi, benchè l'assenza dei capitali predisposti per la sottoscrizione del nuovo Prestito di 265 milioni, indetta pel giorno 21 corrente, giustificherebbe una eventuale tensione dei *riporti*.

Intanto a completare la cronaca dell'ottava, aggiungeremo che sabato la fermezza fece, quasi senza eccezioni, nuovi progressi, rimanendone beneficati, fra i valori, in ispecie le Terni e le Commerciali.

La Rendita, migliorata a Parigi in apertura a 100 avanzò anche da noi da 102.72, prezzo d'esordio a 102.80 con 17 centesimi e mezzo circa di distacco fra contante e fine mese.

Il cambio non mutò affatto.

Durante la settimana — con affari scarsi o nulli — non si mossero le Cotonificio Valseriana dal 407; ribassarono le Bergamasco a 280 circa, le Montecatini a 150 e le Alcools a 270: migliorarono invece le Gadda a 108.50 circa, le Tecnomasio a 38, le Molini Alta Italia a 240 e le Savona a 180; infine, poco o punto variarono le Commoretti a 50, le Officine Meccaniche a 82 circa, le Saponi a 50 e le Bernasconi intorno a 95.50.

Assemblea della Navigazione Generale

Abbiamo da Roma, 14:

Oggi ebbe luogo presso la Direzione generale la riunione degli azionisti della N. G. I. in assemblea ordinaria.

Erano presenti il comm. Gallotti D., presidente del Consiglio d'amministrazione; i due vice-presidenti duca della Verdura e comm. Ignazio Florio, e molti consiglieri.

Gli azionisti intervenuti erano in numero di 31 e rappresentavano 57.011 azioni.

Dal Rendiconto annuale si rileva il continuo incremento della nostra principale Società di navigazione, incremento non a base di giudizi più o meno sinceri e passionati, ma di cifre.

L'esercizio chiuso al 30 giugno u. s., lo diciamo subito, si presenta con una somma di proventi non mai fin qui raggiunta di lire 50.706.116.51, nella quale le sovvenzioni non contribuiscono che in minima parte.

E' vero che ai maggiori introiti sta di fronte l'aumento delle spese, ma ad ogni modo è confortevole poter constatare questo sviluppo dei nostri traffici.

La flotta al 30 giugno scorso si era accresciuta di 4 potenti unità per la complessiva stazza di tonn. 11.947 e della forza di 11.132 cavalli, oltre un veliero in acciaio di tonnellate 1990 di stazza, adibito a nave scuola; senza contare il *Sicilia*, nuovo elegante e veloce piroscafo entrato da poco in servizio, che sarà presto seguito dal *Sardegna* e dall'*Umbria*.

Furono migliorati i diversi servizi e più specialmente quelli per il nord America, mentre la Società sta preparandosi a nuove migliorie nei servizi del Sud America e della Tunisia, ed a creare le linee dell'Oceano Indiano ed Estremo Oriente.

Le condizioni del personale navigante, di bassa forza richiamarono l'attenzione del Consiglio che aveva provveduto opportunamente prima ancora che si fossero pronunciati gli scioperi con un aumento di spesa annua a carico del bilancio di lire 360.000 circa.

Si perfezionò il servizio cumulativo che rappresenta oggi una vera continuazione delle linee marittime a mezzo delle ferrovie.

Inspirandosi poi i signori amministratori al concetto di sempre accrescere la potenza marittima italiana, e nell'intento di tenerne alto il prestigio nei traffici internazionali, hanno preso diversi provvedimenti, commettendo fra l'altro ai cantieri palermitani un Cargo Boat di oltre 7000 tonn. di portata, ed interessandosi in operazioni congeneri all'identico scopo.

Il ministro della guerra manifestò il suo compiacimento alla Società per i servizi prestati nel movimento delle truppe (rimpatrio parziale della spedizione militare in Cina) e per il trasporto di reclute congedandi, cambi di guarnigione, ecc.

Questi servizi hanno provato ancora una volta quanto assegnamento possa fare il R. Governo in ogni occasione sulla flotta della Navigazione che in oggi è posto al livello delle più importanti marine ausiliarie e straniere.

Gli azionisti votarono con plauso il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea intesa la relazione del Consiglio, quella dei Sindaci, esaminato il bilancio sociale, approva:

a) L'operato del Consiglio.

b) I concetti informativi della Relazione del medesimo;

c) Il bilancio e le proposte di dividendo in lire 30 per azione di cui lire 10 già pagate al 1. luglio u. s. in acconto dividendo sulla cedola n. 37 e lire 20 a saldo utili esercizio 1900-1901 sulla cedola n. 38, lasciando al Consiglio di fissare la data del pagamento ».

Si passò quindi alla elezione dei sindaci e furono rieletti i signori:

Peruzzi comm. Cosimo, Colacicchi cav. Raffaele, Lavaggi cav. G. B., effettivi — Marsaglia comm. Ernesto Corradi comm. Giuseppe, supplenti.

Per le distillerie

Ci telegrafano da Roma, 15 dic., sera:

L'on. Carcano ministro delle Finanze stamane ricevette parecchi rappresentanti delle distillerie, fra cui il cav. Tomaso Dall'Armi, rappresentante della grande distilleria del conte Collalto di Susegana (Treviso). S. E. promise di interessarsi ai loro desideri nel riguardo della loro industria, e di conciliare le opposte esigenze.

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 16 dicembre: S. Eusebio vesc. mart.
Martedì 17 dicembre: S. Lazzaro vescovo.
Il sole leva alle 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL BILANCIO PREVENTIVO 1902 del Comune di Venezia

E' stato distribuito ai Consiglieri municipali il « Bilancio di Previsione dell'Entrata e della Spesa per l'Esercizio finanziario 1902 del Comune di Venezia ».

Nella breve relazione che lo precede, la Giunta dice che aveva creduto con giustificata speranza, di poter quest'anno portare alla approvazione un Bilancio che potesse rispecchiare più esattamente, più completamente quanto nell'ordine finanziario e morale la Amministrazione ha avuto ed ha in animo di attuare; e che pur mantenendo anzi rafforzando il Bilancio Comunale, ponendolo su meno instabili basi e dandogli maggiore elasticità anche col mezzo di nuove e più moderne funzioni, le avrebbe per mezzo d'imprendere senza incertezze e senza timori, provvedimenti che si manifestano utili per non dire necessari al progresso sempre crescente dell'attività cittadina, e di seguire ancora quanto vi ha di buono nelle teoriche nuove e nei nuovi indirizzi sociali.

Ma l'incertezza in cui furono posti, specialmente i più grandi Comuni, per le tergiversazioni dei Governi succedutisi in questi ultimi tempi che ancora non hanno dato al Paese la riforma generale o parziale da tanto tempo promessa dei tributi Comunali, ha reso ad essa più che imprudente, temerario, il voler iniziare modificazioni sostanziali nel bilancio comunale; per cui ha dovuto limitare l'opera sua in quest'ordine alle ricerche ed agli studi sulle modificazioni possibili al sistema dei tributi vigente nel nostro Comune, che sono richieste non solo dalla necessità di aumentare le attività del Bilancio in corrispondenza alla crescenti ed inevitabili spese, ma eziandio per rispondere ad un concetto di giustizia sociale con una più equa e naturale ripartizione delle imposte cittadine, e, per quanto speciali condizioni lo consentano, far sì che alcuni pubblici servizi possano provvedere da sè al proprio miglioramento non solo, ma contribuire ancora all'incremento dell'erario Comunale.

Ad onta di queste difficoltà, la Amministrazione, in modo indiretto quale le era consentito dalle accennate incertezze, non ha mancato e non manca tuttavia di mostrarvi il suo buon volere, non solo provvedendo al migliore andamento dei pubblici servizi ma ancora collo stabilire e l'incrementare nuove istituzioni che quantunque limitate per ora ai modesti confini consentiti dal Bilancio, si lusinga siano degne del consenso dei signori Consiglieri, rispondendo esse alle più elevate funzioni dei Corpi Amministrativi.

***

Nel riassunto generale delle Entrate e delle Spese, appariscono le cifre più interessanti per il pubblico, quelle cioè che danno l'idea complessiva di quanto introita il Comune coi principali cespiti e quanto spende nei principali servizi pubblici.

Le *Entrate effettive* di competenza dell'Esercizio 1902, sono preventivate come segue:

Rendite Patrimoniali	L.	201,868.90
Proventi diversi	»	214,256.63
Dazio consumo, e tasse non afferenti a servizi pubblici	»	2,885,670.—
Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici — Diritti — Compartecipazioni - Concessioni ecc.	»	287,100.—
Sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati	»	547,398.—
Totale delle entrate ordinarie	»	4,136,294.11
Entrate straordinarie	»	1,270,286.31
Totale delle entrate effettive	»	5,406,580,42

(La parte quasi totale delle *Entrate straordinarie*, è formata del maggior provento del Dazio consumo governativo assunto in appalto, per L. 1,265,579.)

Le *Spese effettive*, sono così divise:

Oneri Patrimoniali	L.	414,156.18
Spese generali	»	1,748,721.64
» per la polizia locale ed igiene	»	1,296,961.94
» per la istruzione pubblica e giustizia	»	227,970.61
» per le opere pubbliche	»	327,181.02
» per la istruzione pubblica	»	790,239.88
» pei culti	»	21,390.20
» per la beneficenza pubblica	»	712,379,59
Totale delle spese effettive	L.	5,539,004.06

***

Qualche dettaglio.

Stipendi al personale	L.	229,649
Spesa complessiva pei vigili	»	181,630
» per la pulizia e igiene	»	104,857
» per illuminazione	»	287,325
» per l'acqua potabile	»	149.420

Certi riscaldi!.....

I riscaldi dell'*Adriatico*, riguardo quanto abbiamo scritto sulla questione del « popolano morto in guardiola », si comprendono col solito sistema tartufico di ammantare di *giustizia* le insinuazioni, che — per quanto abili — rimangono tali.

Il fatto del Bellon si è presentato, come abbiamo detto, in modo abbastanza semplice; e, con la guerra accanita che i popolari fanno alle guardie, sono logicamente spiegate le circostanze del fatto, in riguardo del Cappuzzo.

Ora, l'*Adriatico*, per mgioni di bottega giornalistica o politica, può prendere dei riscaldi, ma ciò non toglie la legittimità delle nostre osservazioni forse rudi, ma franche e giuste.

Se non si trattasse delle guardie, tanto invise ai *popolari*, l'*Adriatico* avrebbe già relegato nel cestino il seguito della dolorosa faccenda, nè i magistrati sarebbero obbligati a seguire la tortuosa e insidiosa via dei dubbi, sollevati da chi ha tutto l'interesse di adoperare ogni arma per combattere il principio di autorità.

Questa è la verità.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Ispezione ai RR. Carabinieri

Ieri mattina il generale dei RR. Carabinieri commendator Federico Pizzutti, addetto al comando generale dell'arma in Roma, passò l'ispezione al Comando e alla compagnia, in calle del Dose a S. Maurizio.

Poscia si recò all'arsenale dove passò l'ispezione a quella tenenza.

Dopo l'ispezione, il generale passò la rivista e fece eseguire ai RR. Carabinieri alcuni esercizi di manovra dimostrandosi soddisfattissimo.

La degradazione di un capitano contabile

Vittorio Persi di 42 anni, da Villavernia (Alessandria) capitano contabile nel 62 reggimento fanteria, il giorno 31 ottobre u. s. compariva davanti al nostro tribunale militare, per rispondere di ben trentacinque capi d'accusa, dei quali 32 avrebbero costituito il reato di falso continuato e di prevaricazione per un importo complessivo di tremila lire, gli altri tre, soppressione di documenti, furto e truffa.

Il Persi, abusando della cieca fiducia che sopra di lui avevano i relatori ed il colonnello del 62 reggimento faceva firmare loro dei mandati in bianco apponendovi poi il doppio ed anche il triplo delle cifre reali. Fu al Ministero della Guerra che, nella revisione dei conti furono scoperte le prevaricazioni ed i falsi.

L'accusato, in buona parte confesso, tranne che per alcuni capi d'imputazione fra i quali i tre ultimi, venne dal Tribunale condannato a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, avendo esclusa la soppressione di documenti, il furto e la truffa. L'avvocato fiscale aveva chiesta la pena di 10 anni di reclusione.

Respinto il ricorso dal Tribunale Supremo di Guerra, ieri mattina nel cortile interno della caserma di S. Zaccaria, ebbe luogo la degradazione del Persi, alla presenza di una rappresentanza di tutte le truppe del presidio e di parecchi ufficiali.

Il Persi, essendosi rifiutato di indossare la divisa militare, fu tradotto in borghese. Egli assistette impassibile alla lettura della sentenza fatta dal maggiore del 18.o fanteria, cav. Angelo Farisoglio. Dopo di che il caporale addetto alle carceri militari di S. Francesco — assai più commosso, lui, del condannato — si avvicinò al Persi, gli pose in capo il berretto di capitano, e subito glielo tolse gettandoglielo ai piedi. Il Persi non battè ciglio.

Compiuta così la triste cerimonia il degradato passò fra i carabinieri, che tradussero nelle carceri criminali del Ponte della Paglia.

Un piroscafo che urta contro la banchina

L'altro ieri verso le quattro, proveniente da Neuchatel, si avviava alla Marittima il piroscafo inglese *William*, carico di 2900 tonnellate di carbone, comandato dal capitano W. Cars.

Il piroscafo procedeva per il canale della Giudecca accostando il mulino Stuchy; ma il vecchio pilota Pietro Ballarin essendosi accorto che il piroscafo rasentava il fondo girò a destra il timone. Nell'eseguire però la curva, causa forse la nebbia, andò ad investire con forza nella scarpa della banchina.

L'urto fu tale che il piroscafo ebbe la punta della prua piegata, riportando inoltre una falla nel fondo.

Si diede subito mano alle pompe per estrarre l'acqua che penetrava con violenza dalla falla e allo scarico del carbone; così, alleggerito il piroscafo, la falla venne sopra acqua e sarà riparata.

All'Associazione Giovani Monarchici

Ieri sera, alla sede del sodalizio, il socio rag. Dansi tenne l'annunciata conferenza dinanzi ad un numeroso uditorio, trattando del tema: *Ascensione della massa*.

L'oratore con forma immaginosa e forbita trattò del movimento cooperativo accentuatosi nel secolo testè decorso in relazione con le attuali condizioni dei lavoratori e le esigenze dei tempi nuovi, rilevando la missione riservata nell'evoluzione dei tempi al partito monarchico liberale ed ai giovani in particolare.

Il conferenziere ebbe interrotto il dotto ed elegante suo dire da frequenti approvazioni e fu alla fine salutato da unanimi applausi.

Una felice creazione

è la piccola boccetta di Odol a L. 1.75.

La vendita di beneficenza al Giardinetto reale

Rammentiamo che oggi e domani dalle ore 3 alle 6 pom. nel locale della Società del Bucintoro al Giardinetto Reale, avrà luogo la vendita di beneficenza tenuta dalle signore Patronesse del Comitato pei Missionari Cattolici Italiani.

Moltissimi sono gli oggetti offerti e confezionati dalle signore. Si venderanno come l'anno scorso a prezzi mitissimi e fissi, a beneficio della Istituzione, ed a vantaggio dei poveri.

***

Ecco le nuove offerte pervenute al Comitato per la vendita di beneficenza:

Offerte in denaro — Nob. Maria Carminati di S. Agnese lire 20 — Co. Valmarana Vigodarzere 10 — sig. de Blaas 10 — sig. Concina Guerra 10 — Famiglia Cucito Camozzo 20 — bar. Ciani Testolini 10 — co. Filippo Grimani 50 — co. Giovanni Battista Venier 10 — sig. Becher 10 — sig. Squeraroli Becher lire 15.

L'offerta del Senatore Pacifico Ceresa fu di lire 25 invece di lire 10, come è stampato erroneamente nella *Gazzetta* del 12 dicembre.

Offerte in effetti — nob. Laura de Manzoni — nob. Concetta Malagola — sig. Boldrin Manetti — co. Anna di Serego Allighieri — co. Venier di Serego Allighieri — sig. Ivancich Bertuzzi — co. Morosini Venier — co. Marta Nani Mocenigo — co. Angeli Bellovar — co. Derossi di Santarosa — sig. Gosetti — signorine Delenza — sig Elettra Amoretti — co. Brandolin Lucchesi Poli — co. Brandolin d'Ada — co. Revedin di Groppello — sig. Chitarin — signorina Rina Ruol — sig. Miola — sig. Bagilotto — sig. Furlanetto — sig. Rocca dei march. Ruscone — co. Valmarana Vigodarzere — sig. Fagiotto — sig. Belloni — co. Ginevra di Serego Allighieri — bar. Gisella Hellembach — sig. Maluta Visnello — co. Marianna Tiepolo — sig. Schiff Levi — sig. Beloni Toso — sigg. Cibin Antonio — Benevento Giacomo — Rosso Salvatore — Fasolato e Mazzega — sig. Guido Malagola — co. Morosini Rombo — co. Rasini di Mortigliengo — co. Grimani Du Bois — sig. De Paoli — signorina Ines Cucchetti — sigg. Conagini — Battisti — Tropeani — sig. Paolina Toso — co. Valier Toso — sig. Gustavo Becher — signora De Gaduff Reybaud.

Circolo Filologico

Ieri alle 15 alla Scuola Superiore di Commercio, gentilmente concessa, il Circolo Filologico si riunì in assemblea generale straordinaria per completare il proprio Consiglio direttivo. Il Presidente del Circolo, comm. Bizio, incominciò col dare ai presenti la buona notizia che i soci hanno raggiunto sino ad oggi il numero di *centonovantatre*.

Ringraziò i benemeriti insegnanti che si offersero con tanta abnegazione per favorire il primo difficile inizio dell'istituto, a prestare gratuitamente l'opera loro, sino a che il numero degli allievi non basti a compensare le spese; ed ebbe parole di speciale gratitudine per il chiarissimo prof. Lovera, vero fondatore ed anima del Circolo.

Dietro proposta appunto del Prof. Lovera venne nominato per acclamazione presidente dell'assemblea l'avv. Arrigo Macchioro, il quale accettando l'officio, si dichiarò lieto di poter così dimostrare come le sue dimissioni da segretario sieno soltanto cagionate dalle altre occupazioni sue, non da poco amore alla istituzione.

Riuscirono eletti: in luogo dell'avv. Jacopo Bombardella rinunziatario sin dal principio, il comm. Giorgio Suppiej, già aggregato al Consiglio direttivo: in luogo del comm. Kellner e dell'avv. Macchioro, dimissionari, l'egregio avv. A. Toderini ed il prof. dott. Attilio Gnesotto. Quest'ultimo è nuovo chiarissimo ospite della nostra città, essendo stato nominato professore di filosofia nel Liceo M. Foscarini. Cogliamo volentieri l'occasione per dargli il benvenuto tra noi, lieti di vederlo chiamato a prestare la valida opera sua nel nuovo importante instituto.

Il prof. Lovera, continuando la buona opera intrapresa condusse ieri mattina a visitare la nostra Accademia di B. A. gli allievi del corso di Conversazione francese.

Domenica prossima si recherà alle ore 15 alla stazione della ferrovia a fine di fare una applicazione oggettiva del suo insegnamento di conversazione tedesca.

Conferenza didattica

Il prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico delle nostre scuole comunali, tenne ieri, in una sala del Palazzo Diedo a S. Fosca, davanti ad un bellissimo numero d'insegnanti la seconda conferenza didattica già da noi annunciata.

L'egregio oratore intrattenne l'uditorio parlando lungamente e dottamente intorno all'*insegnamento oggettivo*, riconosciuto dai più illustri cultori della pedagogia come un mezzo efficace per risvegliare la mente ed educare il cuore del fanciullo.

IL SOLITO FURTO — Il lavandaio Conti di Mirano, l'altro ieri abbandonò la barca alla riva degli Scoacamini a San Marco, per andare a ritirare la biancheria sporca dai suoi clienti; ma nella barca era un altro involto di biancheria da lavare per un valore di cinquanta lire e al suo ritorno non lo trovò più. a biancheria rubata porta le iniziali: *M. A.* ed *M. B.*

AL CIRCOLO « PRINTEMPS » — Ricordiamo che questa sera alle 9 avrà luogo, nelle sale dell'Albergo Vittoria, l'annunciato concerto vocale ed istrumentale.

BUONA USANZA. — In memoria del dott. Luigi Paganuzzi ci vengono rimesse lire 10 dal cav. Antonio Spada e lire 10 dalla famiglia Seravalle per i bambini degenti all'Ospedale civile; lire 10 dalla signora Anna Da Zara Hannau per i rachitici; lire 10 dal cav. Ulisse Ringler e 10 dal sig. Alessandro Zecchin per l'O. Umberto I.

Nota sibillina

SCIARADA

Oltraggio è il *primiero*
Sconforta il *secondo*
E' pianta l'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Ora zio

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50.90	51.94	51.51
Termometro in centigr. al Nord	3.8	1.4	2.6
» » Sud	1 1	1.5	3.0
Umidità relativa	96	96	93
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 3.8
» min. di oggi — 0.1

CRONACA DEI TEATRI

L' ultimo saggio al « Marcello » e la distribuzione dei premi

Jeri, nella sala del Palazzo Pisani a Santo Stefano, affollata di pubblico, fra cui tutte le famiglie e molti amici degli alunni del Liceo Musicale B. Marcello, ebbero luogo l'ultimo saggio e la distribuzione dei premi.

Nel saggio si presentarono gli allievi che avevano fatto miglior prova nei saggi finali; e tra di essi conviene ricordare che si era pur distinta la gentile signorina Pia Gidoni della scuola di pianoforte, che nel concerto di jeri non ebbe congrua rappresentanza,

Il concerto incominciò colla seconda *suonata* di Mendelssohn per organo, che L. Amadio suonò diligentemente. Quindi il giovane Carlo Guaita risollevò l'entusiastico plauso ch'egli seppe sempre meritare in ogni sua esecuzione. Il Guaita viene ad accrescere quella numerosa schiera di violoncellisti, allievi di Egisto Dini, che sono i preferiti da tutti i direttori di orchestra.

Riguardo alle composizioni presentate dagli allievi della scuola di Enrico Bossi:— della *fantasia sinfonica* del figlio Renzo, della *Ridda dei Centauri* di Maffeo Zenon e dell'*Aria di Danza* di Ermanno Leban, non ho che a ripetere quanto scrissi lo scorso giugno. In quele pagine — nelle quali più originale apparve il Leban che, senza grande pretesa, presentò una cosetta elegante assai e bene condotta — se risultò la spiccata preferenza degli autori per eletti operisti e per classici insigni, si affermò tuttavia la lor mano sicura nello svolgimento, nella tessitura dei varî brani, e nel trattare la tavolozza orchestrale, elaborata e ben colorita. E ciò è quello che più importa nei giovani, che, in seguito, collo studio indefesso, possono — se madre natura sia stata generosa di suoi favori — conquistare quella spiccata individualità che è pregio in pochi eletti.

I lavori di Bossi, Leban e Zanon dissero, in ogni modo, della serietà dello insegnamento.

Per la scuola di canto, invece « con buona pace di ognuno » devo continuare nelle mie riserve. Ha buone disposizioni l'allieva jeri riudita, la signorina Amelia Frabetti, la quale disse con grazia, se non con soverchio calore, il *Crucifixus* della Messa solenne di Rossini. Il timbro della sua voce è bello e simpatico; la sua nota, che certamente potrebbe avere maggiore ampiezza, è sempre intonata. La signorina Fabretti fu molto applaudita dall'Assemblea, che rimeritò pure di caldi battimani la signorina Hilda Rossi, della scuola del Tedeschi, nella *leggenda* per arpa di Oberthür.

Un cordialissimo successo ottennero le scuole di violino di de Guarnieri, di Lancerotto e della signora Finzi. Il Guarnieri si fece grande onore coi suoi due allievi Giosuè Bonelli — un piccolo violinista dodicenne che sorprese e meravigliò l'uditorio per la sicurezza, la robustezza, la vivacità della sua cavata brillante — e Giovanni Manfrin, misurato, equilibrato, elegante nella esecuzione della *Suonata* di Veracini. Tutti gli allievi poi — il Manfrin ed il Bane insieme a M. Alessandri, L. Guatti Zuliani, F. Fabroni, S. Senft, I. Capuzzo, R. Principe, F. Fiorili, D. Rizzan, L. Sovrano, P. Gaggio, A. Moschini, G. Sacerdoti — suonarono con compattezza e fusione l'*Adagio* di Tartini ed il *Minuetto* di Mozart, e furono applauditissimi.

Il pubblico, sfollando, esprimeva la sua soddisfazione per queste scuole che diedero risultati così confortanti da giustificare, per tanta parte, l'ingente spesa del Comune per il nostro istituto Musicale.

(*gen.*)

Davanti a pubblico più ristretto, seguì la distribuzione dei premi, preceduta da una breve relazione del direttore Bossi sugli studi compiuti nello scorso anno nel Liceo Musicale Benedetto Marcello.

Delle varie scuole si presentarono a ricevere il premio:

Scuola di contrappunto, fuga e composizione: Bossi. R. Renzo, Leban Ermanno, anon Maffeo, Maran Luigi, diploma normale di licenza — Menz. on. di 2.o grado Ferrarese Mario corso I. di contrapp.

Scuola di armonia: Menz. on. di I. grado Calfus Virginio corso III.

Scuola di teoria-divisione: Menz. on. di 2. grado Levi Giorgio corso II. Estella Bernardi corso II.

Scuola di bel canto: Premio di 2. grado Frabetti Amelia corso II, menz. on. di 1. grado Azzolini Gaetano corso I.

Scuola di arpa: Premio di I grado Rossi Hilda corso III, di 2. grado Lombardi Elena corso II. menz. on. di 1. grado Cantieri Pia corso I.

Scuola di pianoforte: Schiavon Giuseppina diploma normale di licenza; premio di I. grado Gidoni Pia corso IV; di 2. grado Tremari Giorgina id II; di 2. grado Amadio Luigi id V; di 2. grado Antico Lina id I; Menz. on. di I. grado Azzola Cecilia id I; id 2. grado Carcano Anna id VI; di 2. grado Massagrande Gina id V.

Scuola di violino: Fabbroni Pietro, Manfrin Giovanni, Barcarol Luigi, diploma normale di licenza. Premio di 1. grado Bonelli Giosuè corso I normale; menz. on. di 1 grado Poma Maria id. I norm. Pelliccioli Carmen id II preparatorio; menz. on. di 2. grado Poma Lea id III prep. Sovrano Licena id II normale, Capuzzo Italo id III. norm.

Scuola di violoncello: Guaita Carlo, diploma normale di licenza; menz. on. II. grado Cetti Giorgio, corso III.

Scuola di contrabasso: Premio di II grado: Pucci Guglielmo corso IV, Gorini Giulio id III.

Scuola di clarinetto: Premio di 1. grado Grasso Luigi corso IV.

Scuola di flauto: Premio di 2. grado Del Pup Luigi corso IV, Morando Angelo id III: menz. on. di 2. grado Papageorgopulo Giorgio id I.

Scuola di Oboè: Menz. on. di 1. grado Ambrosi Cesare corso 1.

Scuola di ottoni: Menz. on. di 1. grado Cifolelli Alberto corso II cornetta, Biscaglia Giovanni id IV trombone.

Conviene inoltre menzionare i seguenti alunni, ai quali, malgrado i punti ottenuti all'esame annuale, non potè essere conferita la meritata premiazione in forza del vigente regolamento che non ammette più di un premio e di una menzione per ogni classe o corso:

Gianesi Lavinia scuola di arpa, Mazza Maria pianoforte, Schahnazar Rachele id., Tasca Maria id., Principe Remigio scuola di violino, premio di 2.o grado: Pasetto Calliope scuola di canto, Orefice Argia id. menzione di 1. grado Capatti Elvira.

Concerti sinfonici

La sera del 30 corr. si replicherà al teatro *Rossini* il concerto wagneriano, che lo scorso mese meritò tanto plauso all'orchestra veneziana ed al bravo direttore Carlo Walther. Nel programma figureranno anche la *ouverture* del *Tannhäuser* ed il preludio all'atto terzo dei *Maestri Cantori*.

Le accoglienze festose fatte alla iniziativa del Walther lo incoraggiarono a perseverare; ed egli sta preparando un interessante programma, con molte pregevoli novità, per un altro concerto che avrà luogo in gennaio. Ne riparleremo.

Serata Marchetti

L'annunciata serata in onore di Giulio Marchetti si darà questa sera con *D'Artagnan*, la brillante operetta di Verney.

Al teatro *Goldoni* saranno fatte cordiali feste al coraggioso capocomico, il quale ha saputo metter insieme una compagnia che presenta l'operetta con dignità, con finezza di esecuzione, con ricchezza e con splendore di allestimento scenico.

Egli volle eliminate le scurrilità, le volgarità nauseanti, le scipitaggini che avevano preso dominio nel teatro operettistico italiano, e formò un repertorio scelto, col quale avrà sempre meritata fortuna.

Il pubblico veneziano, che seguì con interesse la stagione che sta per finire al *Goldoni*, affollerà, certamente, anche questa sera il teatro ad applaudirvi l'intelligente artista.

MALIBRAN. — Stasera la tanto attesa novità del maestro Suppè: *La modella*.

Spettacolo d' opera in Quaresima

Siamo informati che si stanno facendo pratiche per dare un importante spettacolo d'opera al teatro *La Fenice* in quaresima.

Si propongono 18 rappresentazioni con *Siegfried*, *Mosè* di Perosi e *Severo Torelli*. Facciamo voti che il progetto possa attuarsi.

Concerto Tamagno a Torino

Ci telegrafano da Torino, in data di iersera:

(*Zuccaro*) — Oggi alle tre ebbe luogo al teatro *Regio* il grande concerto promosso da Tamagno a beneficio dell'ospedale Maria Vittoria.

Cantarono, acclamatissimo, il Tamagno, la signora Luisa Bianco Tamagno, il baritono Casini e la sig. Penkl. Diresse l'orchestra valentemente il M.o Luzzatti.

Il teatro era gremito di pubblico. Presenziarono le principesse Elena e Isabella, i duchi di Aosta e degli Abruzzi. L'incasso fu di ottomila lire.

L'esito del "referendum,, per la «Scala»

Ci telegrafano da Milano 15 dicembre sera:

(*Bal:*) Il *referendum* per la dote alla Scala procedette senza incidenti: l'affluenza fu minore di quanto prevedevasi.

Eccovi l'esito della votazione: inscritti 56903, votanti 18905; votarono *sì*, cioè per il mantenimento della dote, 7314, per il *no* 11430.

Il nuovo melologo " Parisina ,,

Ci telegrafano da Bologna 15 dicembre sera:

Il Teatro Comunale era questa sera straordinariamente stipato per la esecuzione del nuovo melologo del poeta Domenico Tumiati e del maestro Veneziani, *Parisina*.

Gli autori e il declamatore furono chiamati ripetutamente dagli applausi al proscenio.

Il melologo riportò un successo artistico serio e completo.

Spettacoli d' oggi

MALIBRAN 8 1/2 — *La modella*.
GOLDONI 8 1/2 Ser. Marchetti *D'Artagnan*

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'omicidio del prof. Berlioz

Alla Corte di Assisie di Trapani si è svolta la causa per l'omicidio del giornalista prof. Odon Berlioz redattore dell'*Ora* di Palermo.

In seguito ad una questione provocata da un articolo del giornaletto settimanale *Papiol*, contro il prof. Berlioz il direttore del Papiol avv. Salvatore Alfano Bonelli, nel pomeriggio del 23 giugno 1900, nella via Ruggero Settimo di Palermo, esplodeva un colpo di rivoltella contro il prof. Berlioz, il quale si spense appena trasportato all'ospedale.

Il dibattimento era stato fissato al Circolo ordinario della Corte di Assisie di Palermo, ma per suspicione fu rinviato a Trapani.

La causa è terminata con la condanna dell'Alfano a mesi 30 di reclusione.

Il processo Musolino a Lucca

Ci telegrafano da Lucca 15 dicembre sera:

E' giunta alla procura generale di questa Corte d'Appello l'ordinanza ufficiale della Cassazione di Roma che rimette per legittima suspicione il processo di Musolino alle nostre Assise.

Il processo sarà discusso alla fine di Marzo: presto il brigante sarà tradotto in questo penitenziario.

SPORT

Società Caccie a Cavallo di Treviso

Ci scrivono da Treviso 15:

Gli appuntamenti si succedono con brillanti risultati; i diversi *meets* avvenuti alle *Castrette*, a Maserada, a Susegana ed a Merlengo furono divertentissimi e tranne l'ultimo che a causa dello scirocco non ebbe il solito numero di *sportmens* i cavalieri accorsero alle lieti riunioni con entusiasmo.

Gli ultimi appuntamenti sono indetti per mercoledì 18 ad ore 13 alle *Castrette* e per domenica 22 ad ore 13.15 alla Stazione di Susegana.

Le caccie verranno sospese in caso di gelo.

Il giro del mondo in automobile

Telegrafano da Aquisgrana:

In seguito ad una scommessa, un giovane sportsman di questa città, Max Endell, insieme a due inglesi intraprenderà nella prossima primavera un viaggio intorno al mondo, servendosi di un automobile Panhard-Levasseur, della forza di 30 cavalli. Il viaggio, che avrebbe una durata di circa 9 mesi, dovrebbe, partendo da Parigi, condurre attraverso alla Germania, Russia, Siberia, fino a Tokio, ed in seguito da San Francisco al Messico e di là a Chicago e New York.

CRONACA VENETA

Le dicerie sull morte del cav. Masotti

Come ben ricordano i nostri lettori, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, pubblicò che il procuratore del Re Masotti si uccise perchè essendo legato coi partiti avanzati non voleva concludere contro la *Verona del Popolo*. Ma anche questa diceria viene smentita. Un fratello del Masotti residente a Meldola, infatti fa pubblicare sul *Giornale d'Italia* un brano di una lettera del defunto fratello che è una nuova smentita alle facili e romanzesche invenzioni con cui s'impressiona il popolino e gli si fa perdere ogni fede nella giustizia. Eccolo:

« Anche questo processo doveva riuscirmi fatale: avevo erroneamente creduto, assumendomi il carico dell'accusa, di strapparmi alle idee sconfortanti che erano inseparabili dalla mia infermità. Ma invece la tensione mentale a cui mi obbligavano i lunghi e agitatissimi dibattimenti, ha finito coll'abbattermi maggiormente. Chissà quanto la stampa si fermerà sul mio suicidio in relazione al processo. Esse, stanne sicuro, saranno induzioni o congetture fantastiche e fallaci. Ti GIURO che nessuna preoccupazione per l'esito del processo è venuta ad imporsi sull'animo mio. Io ero libero di concludere in quella maniera che fosse stata conforme alla mia convinzione e alla mia coscienza. *Chi ha parlato d'influenze militari o d'altro genere, ha mentito.* Muoio perchè le mie condizioni di salute mi avevano reso, lo ripeto, insoffribile la vita ».

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 15:

La crisi nel Comune di Spilimbergo, perdura. — Il consiglio comunale convocato pel 12 corr. non riuscì in numero. La seconda convocazione è fissata pel 16, ma dubitasi che anche questa andrà deserta. *Inde....* Commissario Regio.

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri sera approvò ad unanimità di voti il nuovo regolamento per le scuole elementari, per effetto del quale vengono apportati notevoli vantaggi finanziari alla benemerita classe degli insegnanti. Il regolamento ha effetto retrottativo, cioè dal 1. gennaio 1901, e così appena approvato dal Consiglio scolastico, sarà tosto provveduto al pagamento degli arretrati a quanti ne avranno diritto.

Un nuovo giornale è uscito stamane, si intitola *Era nuova* ed è organo del partito socialista. Così ora tra quotidiani e settimanali si pubblicano a Udine ben *sette giornali!!!*

Buona usanza — Nella luttuosa circostanza della morte del cav. Kecler, finora, furono elargite alla beneficenza pubblica lire 8165, offerte dai parenti, amici ed istituti pubblici.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 15 dicembre:

Il Consiglio Comunale è convocato per il 20 corr. p. v. ad ore 15. Fra gli altri argomenti sarà discusso il bilancio preventivo del Comune pel 1902.

Provincia di Venezia

MESTRE. — Ci scrivono 15 dicembre:

Sezione magistrale. — Ieri mattina, in un'aula delle nostre scuole, fu costituita la Sezione distrettuale della *Lega fra gl'insegnanti*. Intervennero alla riunione, oltre il vicepresidente, il segretario, il consigliere prof. De Toni e alcuni soci della Lega di Venezia, i maestri e parecchie maestre della nostra città e dei paesi vicini. C'era pure il direttore delle scuole di Mirano sig. Pierobon.

Il vice presidente maestro Benassi porse agl'intervenuti il saluto e il ringraziamento del presidente on. prof. Fradeletto, promettendo in suo nome che egli parteciperà in primavera a un'adunanza solenne d'inaugurazione, e che probabilmente coglierà quell'occasione per tenere a Mestre una conferenza a beneficio d'una istituzione cittadina.

Letto quindi ed approvato il regolamento della sezione e l'elenco degli aderenti, che ascendono a 35, si procederà alla nomina delle cariche, risultando eletti con bella votazione: il maestro L. Cappa presidente, le signore Adriana Rombenchi, Anna Treco, Pozzabon Giuditta e il maestro Pancera consiglieri. Dopo la seduta i rappresentanti della società di Venezia si recarono a visitare i lavori, già condotti a buon punto dell'ospedale Umberto I. accolti dal sig. Stella operoso cooperatore del co. Rossi sindaco, al cui tenace volere si deve in gran parte l'erezione del grande edifizio.

Cronaca rosa

A Modena, il signor Augusto Palmieri, chimico-farmacista, colla signorina Medarda Vaciari — A Santa Maria Capua Vetere, il tenente del 3. *Savoia* cavalleria, Cesare Salvini colla signorina Lina d'Amore.

NECROLOGIO

E' morto in età di 70 anni da meningite acuta il dottor Corà conosciutissimo nella nostra città, ove da quasi quarant'anni prestava nel Sestiere di Cannaregio l'opera sua solerte e cristianamente caritatevole, come medico condotto.

In gioventù portò la sua attività e la sua carità in ben cinque lazzaretti e quale medico di bordo in tempi di epidemia nella Navigazione Adriatico Orientale. Per tali segnalati servigi resi alla società fu insignito della grande medaglia d'argento « ai benemeriti della salute pubblica ».

La sua memoria vivrà a lungo nel popolo ch'egli ha tanto beneficato.

Il giorno 14 corr. in Roma spegnevasi settantenne il Nob. avv. G. B. Fiorioli Della Lena di Padova di anni 68, dopo lunghissima infermità virilmente sofferta.

Cospiratore col Legnazzi e col Coletti fu anima del Comitato segreto per l'Emigrazione Veneta, nel 1864, imperante l'austriaco stato d'assedio, adunò in casa sua armi e munizioni per il movimento garibaldino del Friuli.

Più volte profugo sacrificò generosamente e censo e fortune alla Patria; alieno di fasti, modello di disinteresse, bersagliato da seccature fu dimenticato.

Lo ricordino almeno adesso gli onesti, e i pochi ancor superstiti Patrioti Veneti, i quali ebbero ad apprezzarne vivacità di ingegno, ampiezza di cultura, saldezza di virtù.

Condoglianze ai figli dottor Vittorio e dottor Ferruccio Fiorioli Della Lena.

— A Parma, il cavaliere Leopoldo Negri dei conti di San Front, maggiore generale nella riserva. Aveva fatto la campagna di Crimea — A Brescia, la contessa Camilla Fe d'Ostiani vedova Facchi. Pure a Brescia, la signorina Celestina Pedrotti Corbellini.

— Ci scrivono da Chioggia 15: — Ieri mancò ai vivi la buona signora Celeste Baffo d'anni 64. Al fratello comm. Filippo le nostre condoglianze — Stamane morì pure nell'età di anni 69 il signor Sfriso Antonio già impiegato comunale al Protocollo.

— Ci scrivono da Este 15: — Dopo penosa malattia morì ieri il dott. Scarpari Francesco, agente delle Imposte in pensione. Lasciò tutta la propria sostanza, che si fa ammontare a lire 150 mila, alla locale Casa di Ricovero.

ULTIMA ORA

La Corte dei Conti e l' organico delle segreterie universitarie

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

La Corte dei Conti respinse il decreto che modifica l'organico delle segreterie universitarie, perchè non è stato sottoposto prima all'esame del presidente del consiglio dei ministri.

Solenne Comizio a Trieste per una università italiana

Ci telegrafano da Tieste 15 dicembre sera — Presieduto dall'on. Benussi, ebbe luogo oggi alle 12 e un quarto al politeama *Rossetti* un imponente comizio per riaffermare la necessità e il diritto di avere una università italiana a Trieste. Intervennero deputati italiani del parlamento a Vienna, i rappresentanti del comune e tutte le associazioni politiche e operaie italiane di Trieste, i delegati di tutti i comuni e delle associazioni italiane dell'Istria e del Friuli, del Trentino e della Dalmazia, le rappresentanze delle associazioni universitarie italiane a Vienna, a Innsbruck, a Graz, ed enorme folla. Parlarono, vivamente applauditi, vari oratori; quindi il comizio si chiuse coll'approvazione per acclamazione di un ordine del giorno dichiarante che il popolo di Trieste, raccolto in comizio, tra il plaudente concorso dei rappresentanti delle regioni adriatiche e trentine, proclama che l'istruzione superiore nella lingua materna è voluta dalla natura, dalla storia, dalla legge positiva, dalla politica e dalla unanime concordia degli italiani, e riafferma con voto solenne per oltre 50 anni inefficacemente ripetuto la necessità e il diritto della università italiana a Trieste.

Spaventevole numero di morti nei campi di concentrazione

Londra 15 ore 3 pom. — Si è pubblicato il *Libro azzurro* relativamente ai campi di concentrazione nel Sud Africa. Esso contiene lettere del governatore della Colonia del Capo a Chamberlaim nelle quali Milner rileva che i morti in ottobre e in novembre ascesero a 5963, di cui 4,904 fanciulli. La mortalità dal giugno al novembre fu di 12,441 individui, di cui 10,113 fanciulli. Il totale dei boeri attualmente internati nei campi e di 117,964.

Il Milner ritiene però che la mortalità fu realmente superiore nei campi di concentrazione a dette cifre.

Meravigliosi risultati col telegrafo Marconi
Un telegramma dall'America in Inghilterra

S. Giovanni di Terranova 15 — Marconi fece quì esperimneti col telegrafo senza fili dichiarando che potè comunicare per qualche minuto colle coste dell'Inghilterra, scambiando segnali convenuti col Capo Lizard (Costa di Cornovaglia).

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 dicembre a L. 101,89.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 86 1|2 — Cotoni Mercato —— — gennaio C. —,— — id. marzo C. —,—.

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2000 — merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 - Mercato calmo — pel corr. F. 46,— due mesi dopo F. 46,25 — 4 mesi 47,— — 8 mesi 47.50

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,93 — id. su Parigi 5,18 3|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7.13 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 8 1|2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.12 — 3 mesi dopo corr. c. 8.15 — 4 mesi C. 8.16 — 7 mesi C. 8.15 Entrata cotoni nella giornata Balle 44000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 30000 — idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 86 1|8 novem. inq. — Dicem. 83 7|8 — Marzo 86 1|2 — Maggio 83 5|8 — Luglio 85 1|4 — Granone disp. D. 71 5|8 — Farine exstrat. D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 13|16 idem pel mese corr. 6,65 - idem mese prossimo C. idem. 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6,85 — idem 3 mesi 6,95 — id. 4 mesi 7,05 — idem 6 mesi 7.25 — idem 8 mesi 7,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9|32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———

Mercato di Grani

Vicenza, 14 dicembre — Mercato calmo.

Grani da 24.50 a 25.— — Granoni da 16.— a 17.— — Risi giapponesi da 29.— a 31.— — Nostrali da 36. a 40.— — Avena da 20.50 a 21.—.

Legnago, 14 Dicembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 35.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolano* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *ementi* trifoglio da 125.— a 135 — - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Frumenti, frumentoni stazionari.

Adria, 14 — Andamento granarie a questo mercato odierno stazionario.

Grani polesine da L. 24.50 a 25.— — Mercantili da —.— a —.— Granoni pignol. da 15.25 a 16.— — gialloncini da —.— a —.— — Frialotti da —.— a —.— — Avena da 19.50 a 20.— — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da 28.50 a 35.— — fagiuoli colorati da 19.50 a 20. — id. bianchi da 20. – a 25.— — Segala da —.— a —.—. Risoni da 19.25 a 20.— tutto di primo costo al quintale Staz.o barca qui.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 15	B. 24	B. 39	C. 2925
Trame	B. 3	B. 28	B. 31	C. 2015
Greggie	B. 26	B. 52	B. 78	C. 3028
Perate	B. 8	B. 89	B. 97	C. 5227
Totali	B. 52	B. 193	B. 245	C. 16095

Affari calmi; prezzi stazionari.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 30 novembre 1901.

Carbone da navigazione di prima qualità da 16.3 15.9 a 16 — I migliori carboni secchi 15.6 a 16.3 scellini a 16.6 — id. di seconda qualità migliori — Il miglior Monmouthshire grosso da 15 a 15.3 — Monmouthshire di seconda qualità 14 a 14.3 — Il miglior carbone da navigazione minuto 9.6 a 9.9 — Minuto da navigazione di seconda qualità 9 a 9.3 — Minuto di qualità inferiori 8.6 — Carbone d'uso domestico prima qualità 15.6 a 16 — Rhonda grosso n. 3 16 a 16.3 — Rhonda grosso n. 2 13.9 a 14 — Rhonda minuto n. 3 10.9 a 11 — Rhonda minuto n. 2 8.6 a 8.9 — Mattonelle (Patent Fuel 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia 21.6 a 22.6 — Coke per forni 17.6 a 18.6 — Noli da Cardiff a Genova 5.3 a 5.6 — Noli da Cardiff a Marsiglia 6.75.

Il mercato fu nuovamente disturbato da un altro giorno di riposo decretato dai minatori (mercoledì). Nel complesso però abbastanza attivo, grazie alle imminenti ferie di Natale.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Barletta pir. ital. *Melo* cap. Marasciullo con merci — Per Catania pir. ital. *C. Galatioto* cap. Napoli con merci — Per Trieste pir. austr. *Lapad* cap. Heller con merci.

Arrivi del 13 — Da Braila pir. ital. *Bosnia* cap. Anatra con merci della N. G. I. — Da Liverpool pir. ingl. *Fabian* cap. Waters con merci di G. Barriera e C. — Da Metcovich sch. ital. *Zerlino* capit. Monaro con carbone all'ordine — Da Brindisi sch. ital. *Giovannino* cap. Salese con carbone all'ordine.

Arrivi del 14 — Da Trieste piros. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

L'alba del 14 corr. si spegneva santamente in Roma, dopo lunghi anni d'infermità cristianamente sofferta, il

Nob. avv. G. B. Fiorioli Della Lena
di anni 68

La Famiglia tutta ne porge il doloroso annuncio ad amici e conoscenti. — Una prece.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Società dei Bagni di Lido
Anonima residente a Venezia
Capitale emesso e versato L. 1·500.000
Convocazione Assemblea ordinaria

Domenica 22 corrente, alle ore 14. in una sala della Camera di Commercio (Palazzo Cappello) gentilmente concessa, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per la presentazione ed approvazione del bilancio al 31 ottobre p. p., per nomine di cariche ed altro.

Per intervenire all'Assemblea, occorre depositare le proprie azioni alla Banca Veneta (Campo S. Gallo) non più tardi del giorno 19 corrente.

Venezia, 16 dicembre 1901.

SOCIETÀ VENETA LAGUNARE

Il dividendo 1901

in ragione di **LIRE CINQUE** per Azione, verrà pagato dalla Cassa Sociale, a cominciare dal 16 dicembre corrente, dalle ore **14** alle **16** di ogni giorno feriale.

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 30 Novembre 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 ottobre 1901	Entrate in novembre 1901	Uscite in novembre 1901	Rimanenza al 31 novem. 1901
Caffè	Kg.	993160	336266	197103	1132323
Zucchero	»	16467	5100	2214	19353
Coloniali e droghe	»	59462	21983	19760	61685
Olio di cotone	»	101291	63374	154665	10000
Olio minerale pesante	»	31334	1993	1504	31823
Metalli	»	209268	——	52634	156634
Concimi	»	2886573	——	66326	2820247
Varie	»	931672	49945	41391	940226
Totale Kg.		5229227	478661	535597	5172291

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Desiderio aveva così realizzato il sogno della sua vita; era il padrone della Chesnaye.

Un grande cambiamento si era fatto nella vita di questo giovane libertino.

Tutti gli abitanti della Chesnaye erano stati sorpresi di vederlo prendere sul serio la sua parte di padrone.

Per il passato, rispettavano l'affetto che gli dimostrava la zia, e nessuno si sarebbe permesso di biasimarlo davanti a lei, ma nemmeno nessuno lo credeva capace di fare qualche cosa di utile.

I soprastanti dell'officina, gli operai, i domestici, avevano sempre veduto in lui un buontempone, un erede, un pigro.

Desiderio era ben tutto questo; ma egli aveva la qualità di saper giudicare gli uomini, e si prometteva di sfruttare quelli che lavorerebbero sotto i suoi ordini.

Lavorare per sè stesso gli sarebbe stato insopportabile, ma far lavorare gli altri, servirsi dell'intelligenza, dell'energia degli altri questo conveniva perfettamente al suo temperamento di pigro e al suo amor proprio.

Ciò che gli sembrò più crudele, fu di alzarsi per tempo; tuttavia, oramai lo videro in piedi all'ora esatta in cui la zia andava per il passato all'ufficio dell'officina.

Lo videro spogliare con gravità la corrispondenza, far chiamare successivamente ogni capo officina, ogni soprastante, interrogarli a lungo, poi distribuire loro il lavoro con l'aria di un vero padrone.

Si occupava egualmente con tanta serietà della corrispondenza, delle tratte, dei pagamenti, che tutto sembrava camminare merchè il suo intervento.

Attraversava poi i laboratori, interrogava regolarmente alcuni operai, andava infine nello studio del padre d'Isabella, seguiva i suoi esperimenti, discutendo i risultati, indovinando qualche volta ciò che stata per dire il vecchio inventore e dicendolo prima di lui per fargli credere che aveva delle idee.

Il signor Flechier non lo amava, egli era sempre stato geloso dell'affetto che gli mostrava la zia.

E poi lo aveva giudicato da molto tempo e disprezzava la sua vita vuota e inutile.

Ma, come tutti gli altri, s'inchinava davanti all'autorità della sorella, e si mostrava pieno di riguardi verso Desiderio.

Durante la colazione, Desiderio rendeva conto alla zia di ciò che aveva fatto; poi partiva per Parigi con il pretesto di continuare dei negoziati che non potevano farsi alla Chesnaye e anche per andare al Palazzo di Giustizia.

Egli ne approfittava per vedere Clara e qualche volta Lardinois e rientrava alla Chesnaye all'ora della corrispondenza.

Quest'abile condotta aveva raddoppiato l'amore della zia, e quando ella lo ringraziava egli le diceva:

— Voi mi ricompenserete permettendomi di continuare Questa vita industriale mi appassiona.

Egli faceva quest'affermazione con aria così convinta, che la zia lo credeva.

Ella gli era specialmente riconoscente per il fatto che egli non usciva più la sera e che aveva rinunziato al circolo e alla vita parigina.

E siccome si coricavano troppo presto alla Chesnaye, egli passava le sue serate e una parte delle notti e riflettere.

Era assai imbarazzato.

Al momento di giocare la partita più decisiva della sua vita, egli esitava sulla strada che doveva seguire.

Aveva pesato tutto venti volte, esaminato tutto, discusso tutto ed esitava ancora.

— Devo lasciare Clara malgrado i pericoli che offre una rottura?

Ovvero, devo rimanerle fedele, malgrado i pericoli che offre questa relazione?

Tutte le sere si poneva questo dilemma accendendo il suo primo sigaro e mentre preparava il thè.

Monologava così a perdita di vista sulle conseguenze probabili delle due soluzioni che si presentavano a lui:

— La mia situazione è assolutamente cambiata.

Io non sono più il nipote di cui tutto minaccia l'eredità, sono divenuto l'erede favorito e tengo quasi l'eredità.

Mia zia ha commesso l'imprudenza di affidarmi la direzione della sua fabbrica e della sua casa; ella è preoccupata del dolore di mia cugina.

Tra alcune settimane, quando le cose saranno rientrate nello stato normale, quando piangeranno un po' meno, la signora Carteret cercherà di ridivenire padrona; ma noi, dal canto nostro, sapremo ben recitare la commedia dell'affetto e del sacrifizio, e le impediremo di riprendere la direzione dei suoi affari.

Su questo punto il successo è certo.

Ma vi sarà poi la questione d'Isabella.

La mia cara cugina, malgrado il suo aspetto rassegnato, non sogna che vendetta; questa vendetta le verrà senza dubbio dalla giustizia, e se la giustizia è troppo malaccorta e Marziale riesce a sfuggirle, noi saremo egualmente sbarazzati di questo importuno...

E, come lo ha predetto Clara, Isabella finirà per consolarsi.

Quella furbacchiona di Clara, prevede molto bene l'avvenire.

Dunque, Isabella si consolerà o, per lo meno, si lascerà consolare dal suo nuovo sposo.

E' vero che mia cugina non ha mai dato prova, a mio riguardo, di un grande affetto; ma, in occasione della morte di Fernando Desroches, io mi sono mostrato perfetto, mia zia me lo ha detto e lo ripeterebbe se fosse necessario.

Mia zia dirà anche tutto ciò che sarà necessario perchè mia cugina finisca per accettare come possibile l'idea di chiamarsi la signora di Bourgvieux.

In questo modo, io non avrei niente da temere da un nuovo venuto, e francamente, non sarei da lamentare.

Marito di una bellissima giovane, di cui non durerei fatica a divenire innamorato, sarei ricchissimo, potentissimo; avrei l'aria di occuparmi di questa fabbrica di piatti che mi opprime; e non avrei più che da aspettare pazientemente la morte della mia buona zia.

Per esempio, dopo la morte, mi occuperei un po' meno della fabbricazione della porcellana per dedicarmi a divertimenti un po' più raffinati.

Mia moglie, allevata come una piccola borghese, non m'infastidirebbe troppo; avrei splendidi equipaggi, graziose amanti, una tavola squisita, infine tutto il lusso che possono dare una quindicina di milioni e del quale mia zia non ha la minima idea.

A questo punto, Desiderio beveva l'una dietro l'altra due tazze di thè, accendeva un nuovo sigaro, poi, ricominciava:

— Tutto ciò sarebbe bellissimo e niente verrebbe a ostacolare il mio piano, se al boulevard Pereire non vi fosse una graziosa donnina, altrettanto bella quanto perversa, assai innamorata di me, gelosissima e capacissima, per gelosia, di giocarmi ogni specie di brutti tiri, di cui il minore sarebbe quello di farmi bisticciare con mia zia.

Non si dovrebbe mai scrivere, mai! mai!

Se quell'imbecille di Marziale non avesse scritto a Daniele, non avrebbero osato di accusarlo di avere ucciso il fratello, non avrebbero trovato il movente al suo delitto...

E io ho scritto a Clara lettere compromettenti quanto quella di Marziale a Daniele... E se Clara mettesse queste lettere sotto gli occhi di mia zia... che scena!

Se Clara fosse una ragazza qualunque, le comprerei queste lettere, gliele comprerei anche a caro prezzo; ma Clara non è una ragazza qualunque, ella mi ama, è ambiziosa, vuole chiamarsi la signora di Bourgvieux; per dichiararmelo chiaramente, non aspetta che il giorno in cui la signora Carteret avrà raggiunto il suo sposo in un mondo migliore.

Caspita! che palla che mi sono legata al piede!...

E' vero che, tra alcuni anni, Clara, malgrado la bassezza delle sue origini sarà ancora un partito accettabilissimo.

Ha fatto fruttare così bene il danaro estorto al vecchio Lardinois che ella possiede già due milioni.

Se riusciamo a costringere il signor di Chantavert e ritirarsi dalla circolazione, ella possiederà, tra alcuni anni, la fortuna intera di Lardinois.

Quel grosso uomo morirà di un buon colpo apopletico che noi cercheremo di provocare con l'aiuto delle buone cose.

Ella ha avuto l'abilità di non mostrarsi mai nel mondo della galanteria, ed ha condotto le cose molto lontano...

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitto, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, od al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore od esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Marito e moglie troverebbero occupazione portineria, buone referenze. — Scrivere fermo in posta « Alga 13 ».

Diversi

E. M. 1704. Pregovi ritirare lettera posta Milano impossibilitato rispondere vostra 22 perchè scrittomi che 28 Novembre tornavate Veneto-Marole.

Risorto — Solitudine cagionami melanconie; vorrei fossimi vicina. Sempre seguoti pensiero, talvolta rammentati. Baci caldissimi.

S. Martino — Vostra corrispondenza impubblicabile. A disposizione l'importo rimesseci. *H. e V.*

Mia — Anniversario *scopo* calcolato, raggiunto *anche* legalmente, ricambio *a. n. m.* — Spero sincerità sentimento, non giuoco beffardo, tormentoso. Attendo sempre. Tuo **Fabiano**

SI USA SENZA SPAZZOLA
Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,65 e L. 1. Scrivere a **SENEGAL**, Milano, Corso Porta Romana, 45.

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume: **Nozioni e consigli e metodo curativo**
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

La migliore **Specialità Italiana** pel regali di **NATALE** e **Capo d'anno** è il **PANETTONE COVA**

Esportazione Mondiale
Spedizioni contro assegno
Panettone Chilogr. due L. 7,75
id. id. tre „ 11,—
franco nel Regno.
Lettere e tel. Confetteria Cova, Milano

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

CONTRO I GELONI
e le irritazioni alla pelle prodotte dal freddo
E EFFICACISSIMO IL
SANAPIÈ-MIGONE
Si vende dovunque 506
Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2.50** franca nel Regno.
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Il Banco Fumagalli in Treviso
può accordare mutui ad interesso più mite di qualsiasi istituto di credito. Le domande col certificato censuario e con i documenti di proprietà dovranno esser indirizzati all'ufficio di Corso V. E. 6 I piano.

Tintura Egiziana Istantanea
AVVISO INTERESSANTE

Per aderire alle molte domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte tutte quelle signore e signori, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*
E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea**, è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, le maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.
Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50
Dirigere le domande alla Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia.
Sconto ai rivenditori.

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.
Opuscolo *gratis.*

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI
Premiata alle principali Esposizioni Italiane
DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.
CAPITALE VERSATO L. 3.543.750
Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1900 L. 195,140,758.05
RISARCIMENTI DI DANNI
stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. 1900
L. 774.669.814,94
di cui per assicurati italiani L. 198.567.238,25
ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI
e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni* d'incendio *per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.
ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso
Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

« Sono lieto di poter dichiarare — scrive il chiaro Prof. **L. Vanni** de la R. Università di *Modena* — che avendo avuto più volte occasione di sperimentare
IL FERRO-CHINA-BISLERI
ne constatai i notevolissimi vantaggi come liquore eupeptico e tonico ».
F. BISLERI & C.
Rappr. in Venezia ETTORE RIPARI, ponte dei Barcaroi 1827

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiere e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazionicon altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli **abbonati annui** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo **Alessandro Dal Mistro** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli **abbonati** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con di vers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.7 5annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La **Scena Illustrata** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le **Cronache Musicali e Drammatiche** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La **Rassegna internazionale** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Titolo	Autore	Vol.
Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L' Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoveo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L' Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

L'opera **Fra ghiacci e tenebre** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati,

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie			Prezzo		In luogo di
Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali per sole	L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
»	(N. 12)	Verona	» 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25)	Napoli	» 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	» 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36,**— per un semestre L. **18,** — per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

nno CLIX — 1901 Matredì 17 Dicembre N. 349

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LE CONSEGUENZE DELLE MOZIONI SUL MEZZOGIORNO

Sul discorso di Ferri — I tumulti alla Camera — Chi è Ferri

Prescindiamo dal considerare il discorso di ...to dell'on. Ferri dal punto di vista dell'inci... finale che ha provocato e del seguito che ... che ha avuto e che potrà avere nella Ca... e fuori circa al quale rinviamo i lettori alle ...zie telegrafiche.

Noi intendiamo esporre delle considerazioni su ...uni dei punti di quel discorso e non si meravi...rà nessuno se in qualche osservazione conve...mo pienissimamente.

Forse sola la *Gazzetta di Venezia* non si è unita ...gli giornali moderati o conservatori o costitu...nali che *gonfiarono* la dimissione del Turati, ...gli incidenti che la produssero, ad una misura ...ratissima.

Parecchi di quei giornali, o ingenui o disposti ...incoraggiare il letargo delle classi cosidette ...genti, elevarono il pettegolezzo Turati-Ferri ...a dignità di grande avvenimento politico e la ...issione del deputato socialista ci parve quasi ...migliata alla rinunzia del conte di Cavour, ...o la pace di Villafranca!

...partiti politici gonfiano i loro uomini, ma ...ateria di gonfiature di palloni le fazioni e...me superano tutti e appena un facitor di ver...tra nel sinedrio è bollato gran poeta e un ...glitore enfatico di frasi prive di senso co...me è qualificato filosofo sommo.

Gli esempi abbondano a comprovare la verità ...ale asserzione e sarebbe superfluo citar nomi, ...chè tutti intendono e sanno.

Ma non vi è che il partito conservatore il qua...si presti ad aiutare la gonfiatura dei palloni ...ali o socialisti, affermando di farla per a...re di imparzialità.

Quasi che i socialisti non si sapessero fare la ...me, i giornali moderati pubblicarono colon...di articoli per gonfiare il Turati e per tentare ...persuadere che il di lui dissidio col Ferri se...va una strepitosa vittoria dei principi costi...zionali e faceva, quasi, quasi, scomparire il ...tito sovversivo. La stampa ministeriale era ...ressata a quella gonfiatura e fece il suo me...re senza l'ingenuità degli altri, perchè obbe...a ad una interessata parola d'ordine.

Ebbene, nel discorso di sabato Enrico Ferri ha ...fiato quel pallone con una puntura di spillo ...se ciò che noi sapevamo, ma altri ignoravano ...a fingevano ignorare, *che quel dissidio è ...lieve incidente, il quale non influisce sulla ...pagine del partito.*

Il Ferri ha lasciato intendere che per combatte...a borghesia e per eseguire il programma di ...razione e di demolizione di tutto e di tutti, ...concordia non mancherà.

Se ne meraviglino gli ingenui o gli interessati ...antenere nel sonno i ricchi; a noi ciò non re...sorpresa alcuna. D'accordo col Ferri su quel ...to, sicuri che egli e Turati saranno, al momen...opportuno, in piena lega rinnovata o rinvigo..., discordiamo da lui nel punto in cui magni...gli effetti della predicazione sua e dei suoi ...pagni alle turbe.

Egli disse, press'a poco: *provate voi, conser...ri a predicare!... vedrete quali effetti!*

Il Ferri, che è furbo, si è ben guardato dal dire ...egli ed i suoi predicano a turbe numerose, ...gnoranti, disposte a bever grosso, mentre as...diversa è la gente a cui possono rivolgersi i ...ri.

Il Ferri si è guardato dal ricordare che è fa...suscitare l'applauso quando tutte le passio...i accarezzano, si blandiscono, si provocano e ...do si dichiara che non il sacrificio, ma il ...mento è la conseguenza del nuovissimo pro...mma.

⁂

...i può, in buona fede e seriamente, parago... le difficoltà aspre e continue dell'opera e ...a parola dei conservatori colle facilità di ...le dei demagoghi, promettitori, a turbe i...ranti e povere, di ogni bene, ed eccitatori di ... di invidie, laudatori d'ogni brutalità d'i...to?

La differenza è enorme e il Ferri non era sin... quando fingeva di chiedere le cagioni di ...essi oratori, troppo facili a spiegarsi e ad ot...rsi.

La predicazione è facile nelle condizioni in cui ...nno il Ferri ed i suoi, aiutati ora dalla tol...anza, anzi dalla complicità delle pubbliche ...orità, costrette a subire le conseguenze degli ...ressi momentanei parlamentari del ministe... che è al governo.

Non è possibile il paragone tra le predicazioni ... socialisti, anarchici od anarcoidi, e quelle ...conservatori, dei monarchici, che devono par...al popolo di sacrifici necessarî, di imposte da ...are, di domande da moderare, di devozioni da ...icare.

Troppo facile è l'opera dei demagoghi, special...te di quelli che sono amici del governo, di ...te a quella dei partiti conservatori, ai quali ...be rifuggire dalle declamazioni vane, dalle ...messe bugiarde, dagli inganni e anche dalla ...sione di illusioni, origini di quel malconten... che è scopo continuo del Ferri e di tutti i ...seguaci.

...rca a ciò che egli disse relativamente alle pro...e meridionali, non abbiamo bisogno di ripe...le osservazioni che esponemmo prima e dopo ...chiesta di Napoli e la pubblicazione della ...zione Saredo.

...nostro convincimento che i nemici veri, e...gici, sinceri delle camorre e della mafia furo...specialmente i moderati e, fu appunto per ...o, che essi si resero impopolari nel mezzodì. ...ordammo ancora che Silvio Spaventa fu ba...ato dai camorristi.

...iberali ed onesti così del Nord che del Sud, ...artenenti all'antica Sinistra, ebbero il tor...di non rifuggire da leghe con uomini che avevano, nel Sud, popolarità male acquistate e peggio mantenute.

Ora si ingiuria il Mezzodì da coloro che, in altri tempi, quando le regioni meridionali erano il baluardo della Sinistra, declamavano che il Veneto era la Beozia perchè eleggeva moderati e dava rifugio, onorando sè stesso, ad uomini illustri banditi dai loro Collegi meridionali.

Allora si inneggiava al liberalismo all'intelligenza, all'amor del progresso delle provincie meridionali, perchè sconfiggevano i patrioti moderati ed obbligavano Spaventa a cercare un collegio a Bergamo e Giuseppe Massari a restar fuori della Camera!

Dante ha scritto che il giudizio umano spesso erra, ma quando il giudizio è politico, l'errore diventa anche più grosso.

La storia dei partiti politici italiani si farà quando le passioni sbollite e gli uomini scomparsi permetteranno la si scriva.

E noi siamo convinti che allora sì, ma soltanto allora, si dimostrerà da qual parte si avrebbe voluto sul serio lottare contro le camorre, alle quali ora tutti dicono di voler muover guerra.

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

L'aula è affollattissima e così le tribune. L'aspettativa è vivissima.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

FERRI chiede di parlare sul processo verbale.

Le dichiarazioni del presidente

PRESIDENTE: Prima di porre ai voti il processo verbale desidero che sia registrata questa mia dichiarazione. Prego la Camera di voler consentire che dal processo verbale risulti questa mia personale dichiarazione, come cioè nell'ultima seduta io abbia tentato più volte di far udire la mia voce, richiamando all'ordine chi l'aveva violato e come, solo dopo ripetuti sforzi, io abbia sentito il dovere di ovviare al pericolo di più gravi conseguenze ordinando lo scioglimento dell'ultima seduta.

Comprendo l'impeto d'indignazione che proruppe dal cuore dei colleghi miei (*bravo, benissimo*) e so darmi ragione come in quel tumulto si potesse essere sordi alla mia voce, si trattava di una grave offesa ai sentimenti più delicati della coscienza nazionale (*vivissimi applausi*), ma non ho potuto a meno di deplorare come deploro che in quella condizione mi fosse reso impossibile l'adempimento dei doveri che questo alto ufficio m'impone e che tutti dobbiamo saper rispettare (*benissimo, bravo*).

Ed ora all'on. Ferri che ha chiesto di parlare sul processo verbale devo dichiarare che non posso riconoscergli il diritto di parlare in una assemblea che egli ha gravemente offesa se prima non ritira (*vivissime approvazioni*) le parole che furono da lui pronunciate e che provocarono l'indignazione dei suoi colleghi (*benissimo, bravo*).

Dichiara poi all'on. Ferri che ha chiesto di parlare sul processo verbale che non glielo può concedere se prima non ha ritirate le parole offensive da lui pronunciate verso una parte dei rappresentanti d'Italia.

FERRI: Ce la vedremo!

PRESIDENTE invita l'on. Ferri a dichiarare se intenda ritirare la sue parole, solo a questo patto gli accorderà la parola (*benissimo, bravo, applausi, rumori all'Estrema, commenti*).

Ferri vuol continuare

FERRI dichiara che la seduta di sabato fu tolta dal presidente in seguito al tumulto verificatosi in seguito al suo parlare. Dato lo scioglimento della seduta in quel modo, a termine del regolamento, oggi doveva continuarsi l'ordine del giorno di sabato.

Invece la presidenza ha creduto di stabilire un altro ordine del giorno in base ad un'altra disposizione regolamentare, che stabilisce il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze (*rumori, agitazioni*). Nel conflitto di questi due articoli del regolamento riconosce ammissibile... (*rumori, interruzioni, commenti*) la interpretazione data dall'ufficio di presidenza. Non fa opposizione.

VOCI: Oh! Oh! (*rumori*).

FERRI, purchè gli lascino domani integro il suo diritto di continuare il suo discorso. (*vive agitazioni, proteste*).

PRESIDENTE (*con forza*): La invito a ritirare le sue parole pronunziate nella seduta di sabato (*vive approvazioni*).

FERRI: Nè lei nè anima al mondo mi faranno ritirare le mie parole (*bum! bum! vivissimi rumori*).

VOCI: Fuori, fuori! (*le agitazioni continuano*).

PELLEGRINI chiede ripetutamente di parlare.

La censura a Ferri

PRESIDENTE non può concederglielo dinanzi all'atteggiamento dell'on. Ferri. Compie un doloroso dovere, quello di proporre la censura per l'on. Ferri.

Mette ai voti la censura proposta.

E' approvata a grande maggioranza (*applausi*).

BARZILAI (*interrompendo*). Nessuna solidarietà con l'on. Ferri, ma la censura no (*rumori vivissimi, commenti*).

PRESIDENTE essendo stata votata la censura...

VOCI *all'Estrema Sinistra*: No, no.

VOCI da tutti gli altri banchi: Sì, sì (*rumori vivi e prolungati*).

PRESIDENTE, continuando: ... il regolamento vieta che si possa dinanzi a questa deliberazione interloquire, invita quindi l'on. Ferri a sottomettersi alla deliberazione della Camera (*approvazioni, agitazioni*).

La seduta è sospesa.

Si riprende la seduta alle 3,15 pom.

PRESIDENTE (*segni di vivissima attenzione*), dichiara che non avendo l'on. Ferri ubbidito agli ordini della Camera scioglie la seduta (*interruzioni degli on. Ferri ed altri all'Estrema Sinistra*). Dà incarico ai questori di provvedere affinchè gli ordini della Camera sieno eseguiti (*approvazioni vivissime, proteste del Ferri*).

La seduta è levata alle 3,50. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

L'aspetto dell'aula

L'aula della Camera è popolatissima. Sono presenti tutte le maggiori personalità parlamentari. Anche le tribune sono assai affollate.

Nella tribuna diplomatica vi sono alcune signore dei membri del Corpo diplomatico, la marchesa Starabba di Rudinì, moglie dell'on. di Rudinì ex presidente del Consiglio e la baronessa Fava.

agli Stati Uniti.

In quella di Corte vi è il conte Giannotti, prefetto di Palazzo e il duca di Monteroduni, Mastro delle Cerimonie di Corte.

Il banco dei Ministri è quasi al completo.

Il deputato Ferri entra nell'aula fra i primissimi. Formasi subito attorno di lui un circolo di *compagni* e di amici dell'Estrema che conversano animatamente. Vedo fra costoro Cabrini, Chiesa, Nofri, Credaro, Barzilai, Pennati, Pantaleoni.

Tra Villa e Ferri

Alle ore 14 precise, il presidente on. Villa entra nell'aula seguito dai vice-presidenti Palberti, De Riseis e Guicciardini, e dal Questore Sola.

Durante la lettura del processo verbale, Ferri domanda la parola.

Prima di concedergliela, il presidente Villa giustifica la sua azione durante la seduta di sabato scorso.

E' applauditissimo quando riconosce che sarebbe stato suo dovere applicare il regolamento, ma che lo trattenne il timore che l'eccitazione degli animi aumentasse la pericolosa tensione.

Quando, conchiudendo, invita Ferri a ritirare le parole che offesero ingiustamente nobilissime provincie scoppia un uragano di applausi, contro pochi mormorii all'Estrema.

Ferri, alle prime parole del presidente interrompe.

Villa minaccia di togliere la seduta.

Avuta poi la parola, *Ferri* tenta di parlare sul processo verbale, ma gli urli della Camera ne soffocano le parole. Egli però continua gridando:

— Le forche caudine sono per gli altri non per me! Dirò quello che voglio dire, malgrado le vostre proteste.

Il primo baccano

Ne nasce un baccano infernale.

Pellegrini, gesticolando e contorcendosi, pronuncia parole che non giungono fino a noi nella tribuna della stampa.

Ferri, ripete che dirà ciò che vorrà.

Le volpi dalla coda di paglia non lo impediranno.

I rumori si fanno vivissimi.

Mel e *Rossi Enrico* — alla distanza di almeno cinquanta metri — in piedi apostrofano Ferri, il quale ripete la medesima frase.

Nofri accusa i membri della maggioranza di fare da giustizieri (boja).

Pansini tenta invano di parlare.

Finalmente *Ferri* riesce a farsi udire, ma divaga sulla interpretazione del regolamento, tra i rumori impazienti della Camera che il presidente tenta di calmare con segni della mano.

Ferri conchiude che ritiene intero il suo diritto di continuare domani il discorso interrotto sabato, e si siede fra vivissima agitazione, urla e proteste.

La censura a Ferri

Quando il presidente sta per mettere ai voti la censura contro Ferri, *Barzilai* grida: — Solidarietà con Ferri no! Ma neppure approverò la censura!

Guerci domanda inutilmente la parola.

Posta ai voti, la censura a Ferri è approvata alla quasi unanimità tra vivi applausi. Appena una trentina di deputati dell'Estrema sinistra votano contro.

Ferri grida scalmanato:

— Al voto della Camera risponderà quello del paese!

Il Presidente e i ministri abbandonano l'aula; i deputati scendono nell'emiciclo in vivacissime conversazioni.

Durante la sospensione

Si è saputo che Ferri non ottempererà alla deliberazione della Camera; invocando l'art. 41 che vuole che siano udite le spiegazioni del deputato, prima di applicargli la censura, e pretendendo di non esser stato udito.

Infatti i questori invano cercano di persuaderlo a lasciare l'aula. Fra i questori e gli amici di Ferri — fra i quali per vivacità di gesticolazioni si distingue il funebre Girardini — notasi animatissima discussione.

La conchiusione è che Ferri resta al suo posto, protetto da una specie di *guardia del corpo* formata da Pantaleoni (!), Cabrini, Chiesa, Nofri, Noè, Pennati e Girardini.

Ripresa e scioglimento

Alla ripresa della seduta, la Camera riprende aspetto imponente. Oltre 250 sono i deputati presenti nell'aula.

Dei ministri, vi sono Giolitti, Giusso, Di Broglio e Baccelli.

Appena il presidente Villa prende a parlare, *Ferri* interrompe:

— La censura fu illegale! Non fui udito! Quella fu una mascalzonata! La Camera votò per sorpresa!

Urli generali sorgono da ogni parte della Camera, meno qualche approvazione che parte dall'Estrema.

Fermento vivissimo, agitazione.

Il Presidente si affretta a levar la seduta, ordinando ai questori di eseguire la deliberazione della Camera.

L'aula si spopola lentamente. Ferri e i suoi amici restano ai loro posti, apostrofando i questori che si adoperano a sollecitare lo sgombro dell'aula e delle tribune.

Ferri ad altissima voce accusa Villa di essere un camorrista, per avergli diretto delle intimazioni che non subirà, perchè non se ne dirigono di eguali nemmeno ad un usciere, e sono una illegalità per violazione dell'articolo 41. (*Il socialismo si pratica insegnando a disprezzare gli uscieri come esseri inferiori, in nome del proletariato.*)

Affermasi che Ferri, ripetendo la scenata di Pescetti intenda di rimanere nell'aula.

Alle 16.40 anche la nostra tribuna fu sgombrata, mentre l'agitazione nell'aula durava.

Le intenzioni di Ferri — Fino ai carabinieri! — Previsione di tumulti — Assenze commentate — Quel che dicono i giornali — Riunione.

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Ferri ha lasciato Montecitorio, ma domani si ripresenterà per entrare nell'aula. Agli ingressi stazioneranno due carabinieri, con la consegna espressa di impedirgli l'ingresso.

Si prevedono nuovi tumulti, proponendosi gli amici di Ferri di risollevare domani, dopo la lettura del processo verbale, la questione della illegalità della censura applicata a Ferri.

Fu notata e commentata sarcasticamente l'assenza dall'odierna seduta della Camera, di Sacchi, Bissolati e Colajanni.

⁂

L'*Agenzia Italiana* dice che il contegno di Ferri fu oggi più deplorevole di ier l'altro. Quasi tutta l'Estrema sinistra lo disapprovò, rimproverandogli di essere stato il primo a violare un regolamento onde egli fu uno dei compilatori.

L'*Avanti!* commentando i fatti odierni, attacca vivacemente Villa, dicendo che si prestò al gioco degli ostruzionisti reazionari (!).

Ferri poi scrive una lettera all'*Avanti!* confermando che nulla ritratterà, e che Villa applicò la censura contro le guarentigie del regolamento, e quindi la considera nulla. Seguono le solite tirate contro le spese militari.

La *Tribuna* dice che domani il Parlamento dovrà considerare la questione Ferri completamente chiusa, dedicandosi subito agli interessi del Mezzogiorno e agli sgravi, uscendo dall'ossessione di un individuo per ritornare al paese.

Il *Fanfulla*, in un articolo intitolato *L'ossesso*, attacca fieramente la figura di Ferri in tutte le sue manifestazioni politiche, rilevando che, mentre ieri avrebbe potuto recarsi a Napoli a chiarire il concetto suo, preferì mandare il noto telegramma, restandosene a Roma. Lo qualifica guasconissimo tra i guasconi.

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito all'atroce ingiuria fatta da Ferri all'Italia meridionale, moltissimi studenti non dissimularono il loro risentimento. Ferri, in previsione delle dimostrazioni ostili, annunziò che sospende le lezioni. Le riprenderà dopo le vacanze.

La *Tribuna* pubblica interviste coi varî membri dell'Estrema sinistra. Quasi tutti, pur dividendosi negli apprezzamenti sulla censura, negano la loro solidarietà politica con Ferri.

La *Tribuna* crede difficile un componimento tra l'Estrema e Ferri. Annunzia che domani i rappresentanti dei varî gruppi, faranno delle dichiarazioni sul verbale.

⁂

Domani, prima della seduta della Camera, si riuniranno i tre gruppi dell'Estrema per discutere gli ultimi incidenti.

Innumerevoli proteste contro Ferri nel Mezzogiorno

Ci telegrafano da Napoli 16 dic. sera:

L'*Unione Costituzionale* inviò un nobilissimo dispaccio all'on. Villa protestando contro le parole del Ferri che fomentano fratricidi e rancori.

Il consigliere comunale popolare Del Pezzo, presentò una interrogazione al sindaco per conoscere le ragioni che lo consigliarono a concedere la sala Tarsia per la conferenza di un deputato (si intende Ferri, che doveva tenere domenica una conferenza, ma che invece non si fece vedere), il quale trascendendo ogni limite della prudenza e della buona creanza insultò le provincie Meridionali.

Il deputato Ungaro scrive una lettera ai giornali dicendo che le parole del Ferri sono un atto di volgare codardia.

Il Circolo Cattolico inviò un dispaccio a Villa con una protesta contro i gratuiti oltraggi di Ferri.

⁂

Ci telegrafano da Catania 16 dic. sera:

In molti paesi si fecero clamorose dimostrazioni al grido di *Abbasso Ferri!* L'associazione monarchica catanese votò un ordine del giorno di protesta.

⁂

Ci telegrafano da Bari 16 dic. sera:

I socialisti Laricchia e De Laurentis si erano recati nel comune di Pado, collegio di Modugno a parlare in favore di Turati, ma una enorme folla impedì loro di parlare e li costrinse ad abbandonare il paese protetti dai carabinieri. Il fatto ha relazione con le escandescenze di Ferri alla Camera.

CHI É FERRI

Da moderato a socialista

I RR. Carabinieri

Se — come si crede dalla maggior parte di coloro che giudicano la condotta del deputato Ferri — le sue parole dell'altro dì alla Camera furono dette a scopo di speculazione personale, per fare cioè attorno a sè quella *réclame* di cui il camaleontico professore-tribuno è tanto ghiotto, certamente l'on. Ferri è riuscito nell'intento.

Ma v'è *réclame* e *réclame*. Si fanno strada con la pubblicità, le sonnambule e le acque purgative, come riescono ad aver notorietà Musolino ammazzando il prossimo e i tribuni socialisti facendo opera antipatriottica di disunione e d'odio fra le regioni italiane e fra le classi sociali. La prima è innocua, la seconda perfida nei mezzi e negli scopi. Se Ferri se ne accontenta, meglio per lui, ma meglio anche per gli altri. Perchè è una *réclame* che torna tutta a vantaggio dei principi che si oppongono ai suoi, ed a svantaggio della sua propaganda politica.

Prestiamoci pure per la curiosità del momento, alla voluta notorietà; ma nel caso attuale codesta notorietà, fortunatamente, non giova nè all'uomo, nè al partito che vuole rappresentare.

Non si dimentichi — e quanto pur dimentica il popolo italiano — che il Ferri è socialista per opportunismo.

Figlio di piccoli borghesi di Viadana, alla università di Bologna colla sua voce caratteristica di semi-maschio e la relativa condotta si ebbe una specie di notorietà. Si atteggiava allora a conservatore e moderato come del resto gli conveniva per gli aiuti ed i sussidi che gli erano necessarî. Gloriola già fatta dal contado Mantovano, per diventare deputato si fece d'un tratto repubblicano; ma giunto alla Camera saltò di piè pari il programma e la bandiera buttandosi a Zanardelli, sognando un sotto-portafogli, nascondendo persino le sue opinioni di penalista pur di farsi accettare da Zanardelli nella commissione del codice penale. Il suo idolo, il suo chiodo è di arrivare, di diventare qualche cosa, di essere un capo, di salire.

Ma colla sinistra il giuoco non gli riuscì: dove erano Crispi, Villa, Zanardelli, Eula, Canonico, non era possibile al primo retore capitato di prendere posizione.

Passò ai radicali. Alle calcagna di Cavallotti fu uno dei manipolatori, in seconda sì ma chiassoso per dieci, del *Patto di Roma*, e con Cavallotti stette ciondolando or più or meno, e vide i Fortis ed i Ferrari andare al potere, i Bovio, i Pantano, i Colajanni prendere situazione alla Camera e nel paese, e lui rimase coi superiori alla coda.

Non volendo restarvi, nel marzo 1893, dopo avere combattuto i socialisti alla tribuna, nelle lezioni, nei libri, nelle società operaie, tentò di porsi a capo delle leghe dei lavoratori del Mantovano, in una specie di ibrida *democrazia sociale*.

Ma le leghe passarono al *socialismo* ed egli si trovò non solo isolato ma in pericolo di perdere il collegio.

Detto fatto... due mesi dopo, a Reggio, al congresso socialista, lui che aveva scritto un libro per dimostrare che il socialismo confinava colla criminalità, si proclamava socialista e, sentendo gridare *terra! terra!* era venuto sopra coperta per scendere coi compagni nel nuovo mondo!

E diffatti sperava trovare fra i compagni — che avevano lottato e sacrificato — il mondo nuovo del suo trionfo, la terra dei ciechi in cui egli, monocolo, potesse essere re.

Anche qui però la battaglia fu rude. Chi gli crede fra gli intelligenti? Nessuno. Solo i volghi, solo gli inconsci ubbriacati da una botte di retorica imparaticcia si entusiasmano per lui. Tra i capi egli era, egli è sempre in quarantena. Egli non è e non sarà un capo.

L'uomo però non si perde d'animo: egli sa che ci sono sempre degli ingenui.

Lazzari è attaccato da Turati, l'emulo, il rivale temuto, e non amato? Egli difende Lazzari; le plebi suggestionate col miraggio della rivoluzione, colla promessa abolizione della proprietà, e le plebi che non vogliono saperne di rivoluzione, di attesa, di sacrifici per l'avvenire, che vogliono godere e subito, e diffidano ormai dei Turati, dei Bissolati, dei Ciccotti, degli agiati borghesi, applaudono, e Ferri si mette cogli anarcoidi. Finalmente egli sarà un capo! sarà il capo!

Verrà anche per lui il momento della evoluzione, ma perchè la possa fare dall'alto bisogna egli sia il capo: Rabagas autentico, ma abile e logico.

Fin qui è in lui una linea, una linea retta se non corretta, che si spiega se non si giustifica.

Ma come mai ha potuto egli alla Camera insultare grossolanamente una regione intera, mezza Italia, una popolazione di milioni di abitanti, senza un motivo, uno scopo, una ragione? Insultare per insultare?

E' un problema psicologico — nota la *Gazzetta dell'Emilia* — non indegno di studio, e di esme. *Dii avertant!* sta egli subendo una crisi psico-intellettuale? Gli sono andati forse al cervello i fumi del pregustato trionfo? Si è già sentito capo di tutto e di tutti, padrone d'Italia? Ha egli creduto che la Camera fosse una gargotta, o un aggruppamento di illusi pronto ad applaudirlo più grosse e più basse le sballava?

⁂

Invece la Camera ha fischiato.

L'artista di cartello cominciò a perdere terreno quando volle in un ambiente di grandi proprietari, di capitalisti, di gente grassa, insomma, insistere troppo nell'apologia del dogma socialista.

Sdrucciolò ancora di più, allorchè volle ribellarsi alla definizione di *guascone* appioppatagli in addietro dall'arguto Pellegrini. Il *leader* del marxismo italiano tentò di contrapporre all'epiteto del deputato genovese la propria auto-apologia. Ma la Camera ammette volentieri nel Ferri l'ingegno poichè ne toccaca con mano le prove. Però, fondamentalmente scettica com'è, non crede così facilmente all'abnegazione di un uomo. Perciò, quando l'oratore cominciò a parlare di *sacrifizio della sua vita*, in pro della causa socialista, si diè ad ululare...

Ferri si sarebbe certamente rialzato. Ma disgraziatamente per lui, contò troppo sulle sue forze. Sapendosi il beniamino del pubblico credette di poter tutto osare e cadde in una *stecca* formidabile, colla sua frase che indignò la Camera.

Forse se ne è subito pentito, ma era troppo tardi. I meridionali di Destra e del Centro urlavano come demoniacci, sbatacchiavano le tavolette dei leggii, vomitavano, a distanza, contro l'imprudente accusatore, ogni sorta di epiteti, in mezzo ai quali i più tenui erano quelli di *mascalzone* e di *vigliacco*.

Pallido, fremente, Enrico Ferri attendeva, nondimeno, la ripresa della seduta. Le parole sono create per nascondere il pensiero e la dialettica, le sottili distinzioni del capo dei socialisti avrebbero salvato ogni cosa.

La disperazione di Ferri si manifestò quando, udendo squillare i campanelli, scorgendo cadere i cartelli. *Si sgombrino le tribune* e l'usciere portar via il campanello presidenziale, comprese che la seduta era tolta, che uno scandalo enorme lo schiacciava e che fino a lunedì non gli sarebbe stato possibile tentare il proprio salvataggio.

Fu allora che, battendo il pugno sul banco, urlò: *Se il presidente ha tolta la seduta, commise un atto di camorra. Il presidente è un camorrista!*

Questi insulti non si spiegano, ma è spiegabile la disperazione di Ferri, il quale era, in quell'ora, il tenore che, dopo aver emessa una nota falsa, vede scendere il sipario. Se almeno la rappresentazione fosse proseguita! Altre note preziose gli rimanevano in gola ed avrebbe saputo conquistarsi, almeno la indulgenza del pubblico. Invece, si vide *protestato* come un qualunque artista sfiatato.

⁂

Nota giustamente un collega che tale doccia fredda gli gioverà. E non dispiacerà neppure ai suoi colleghi del gruppo socialista, i quali cominciavano a sentirsi pesare il giogo che la tirannia dell'ingegno e del primato oratorio di Ferri poneva loro sul collo.

Coloro i quali conoscono l'idolo, che ha cominciato a sgretolarsi, sanno che non fu una *papera*, non una inavvertenza la frase che destò il tumulto.

Quella di Enrico Ferri è una violenza a freddo, freddamente pensata. Del resto essa non rappresenta che un gradino più in sù di quella scala di intransigenza che, per rimettersi a galla, l'on. Ferri ha evidentemente deciso di percorrere. Lo scalino precedente fu il dissidio con Turati, accusato di eccessiva temperanza e minacciato di espulsione dal partito.

Ora è venuta la nota più forte. Il colpo è fallito, e danneggia i socialisti nel Mezzogiorno.

Non poteva essere diversamente.

L'insistenza proterva ha finito ieri per esasperare la Camera, e per concludere, colla soddisfazione generale di destri e di sinistri, meno pochi mattoidi, di veder il deputato Ferri fermato alle porte dell'aula parlamentare da due Reali Carabinieri, essendo ministro dell'interno l'on. Giolitti e presidente del Consiglio l'on. Zanardelli!

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

COLONNA FABRIZIO dà lettura della relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, colla quale si propone alla unanimità la convalidazione dei titoli dei signori Martelli avvocato Mario e Riolo Vincenzo.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla nomina dei professori straordinarî, di cui rapidamente si approvano gli articoli rimanenti.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Martelli avvocato Mario, votanti 92 fav., 81 contr. 11; Riolo Vincenzo voti 92, fav. 79, contr. 13.

Domani seduta alle 3 pom.

La commissione per i provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Stamane, presieduta dall'on. Guicciardini, si è riunita la Commissione per i provvedimenti finanziari. Intervennero i ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici per rispondere all'eccezione fatta da qualche commissario, se, cioè il programma dei lavori annunciati dall'on. Zanardelli potesse spostare in qualche modo la cifra del bilancio; e se il bilancio potesse sostenere anche la scossa che verrà a subire coi nuovi provvedimenti finanziari. In seguito alle risposte

dei ministri che alla maggioranza della commissione parvero soddisfacenti, la commissione stessa deliberò di presentare subito le relazioni alla Camera dalle quali risulterà la dichiarazione della minoranza sulla eccezione rilevata.

Le relazioni dovevano essere presentate oggi perchè si iscrivessero per la discussione nella seduta di domani, ma l'incidente odierno che obbligò il presidente a togliere la seduta non permise di farlo.

Fra popolari
Repubblicani contro socialisti

Ci telegrafano da Livorno 16 dic. sera:

Una ventina di repubblicani invasero i locali della federazione socialista, dove parecchi compagni si trovavano riuniti per una conferenza, ruppero i lumi e fracassarono i mobili.

L'on. Miaglia vuole un comitato inquirente

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Il deputato Miaglia inviò alla presidenza della Camera una mozione per la nomina di un Comitato che indaghi sulle sue responsabilità morali pei fatti che furono recentemente oggetto di un giudizio penale dinanzi al tribunale di Torino.

Gli incidenti odierni impedirono che la mozione fosse comunicata alla Camera.

La Regina Margherita

Ci telegrafano da Torino 16 dic. sera:

S. M. la Regina Margherita è partita per Roma alle 18,47, salutata alla stazione dalla duchessa di Genova madre, dai duchi d'Aosta, dalla principessa Letizia, dai duchi di Genova e degli Abruzzi, e ossequiata dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità e notabilità.

Concistoro segreto
Discorso del Papa contro il divorzio

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Stamane il Papa ha tenuto, nell'aula concistoriale, il Concistoro segreto. Erano presenti quasi tutti i Cardinali residenti in Curia.

Terminato il Concistoro, Leone XIII si è portato nella sala del Trono, dove, circondato dalla sua Corte, ha ricevuto in udienza di formalità i nuovi Vescovi presenti in Curia e ha poi tenuto il consueto discorso di circostanza, il cui tema fu il divorzio.

Il Papa cominciò dicendo di non poter lasciar passare sotto silenzio la minaccia di un provvedimento che cerca di attentare alla santità della famiglia e che è un atto di ribellione contro le leggi divine.

E' notevole il passo in cui il Pontefice disse: « Se vi è nella mia vecchiaia un'autorità, se una giusta importanza è nella mia apostolica voce, se la mia paterna volontà vale nella patria comune, non solo ammonisco tutti coloro che si occupano della legge sul divorzio, ma li scongiuro, per tutto ciò che hanno di più caro e di più sacro, affinchè vogliano desistere dall'impresa e non ricusino di considerare seriamente che il vincolo coniugale deve essere, per divino giudizio, perpetuo. »

Esortò infine i Cardinali a pregare con lui perchè la calamità di una legge così iniqua sia risparmiata all'Italia.

Il Concistoro provvide a 48 chiese e ad altre nomine.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione oggi approvò il nuovo regolamento universitario.

— L'on. Lucchini e altri deputati stamane conferirono con l'on. Zanardelli sulla questione delle ferrovie complementari.

— La *Tribuna* smentisce che i produttori italiani di alcool intendano unirsi in *trust* con produttori stranieri.

— Domani si proporrà al Senato la convalida del neo-senatore Lorenzini.

— Stamane presieduto dal sottos. on. Fulci si riunì il Consiglio dell'ordine dei cavalieri del lavoro per esaminare le risposte avute dai prefetti.

— Si propose la nomina di Turazza a ordinario della cattedra di fisica sperimentale alla Università di Padova.

Il telegrafo Marconi
3300 chilometri di distanza

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

Oggi è giunto al ministro della marina Morin un dispaccio di Marconi nel quale lo informa di essere riuscito a ricevere a Terranova i segnali trasmessi dall'Inghilterra. Trattasi di 3309 kilometri di distanza.

Il ministro Morin rispose subito congratulandosi.

⁂

Londra 16 ore 5 pom. — Sugli esperimenti fatti da Marconi a San Giovanni di Terranova col suo nuovo apparato di telegrafia senza fili, si hanno i seguenti particolari.

Gli esperimenti vennero eseguiti giovedì e venerdì; una stazione si trovava a San Giovanni di Terranova, l'altra stazione si trovava a Poldhin Penzance (Cornovaglia); quindi frammezzo c'era tutto l'Atlantico.

Marconi è rimasto soddisfattissimo delle prove ed afferma d'essere riuscito, coi suoi apparati, a stabilire una comunicazione telegrafica, senza fili, fra il nuovo mondo e l'Inghilterra. Il geniale inventore dice incontestabile la riuscita dei suoi esperimenti di giovedì e di venerdì. Egli si trovava in Terranova da circa un mese. Dopo compiuti i preparativi necessarii e dopo stabiliti determinati segni, egli fece funzionare il suo apparato ricevitore il quale registrò con perfetta chiarezza i segnali della stazione di trasmissione collocata sulla punta più occidentale della Cornovaglia.

Nella stazione di trasmissione gli apparati erano stati collocati su d'un'alta armatura: invece nella stazione ricevitrice in Terranova, gli apparati sensibilissimi furono innalzati con l'aiuto di draghi volanti che si elevarono all'altezza di 400 piedi dal suolo.

Il primo segnale spedito dall'Inghilterra fu la lettera *s*. che secondo l'alfabeto Morse, è indicata da tre lineette vicinissime l'una all'altra. Per controllare meglio la segnalazione, Marconi aveva congiunto all'apparato ricevitore un apparato telefonico, nel quale le tre lineette furono marcate da tre picchietti sordi.

Per poter essere più sicuri della riuscita dell'esperimento, si regolò con la maggior esattezza possibile il tempo da entrambe le parti.

La lettera *s* fu ripetuta più volte ad intervalli di 10 minuti fra l'una e l'altra: Marconi, appena constatato il successo del suo esperimento ne informò subito telegraficamente i governi di tutti gli Stati.

Marconi ritornerà la settimana prossima in Inghilterra per rinforzare gli apparati della stazione sulla costa della Cornovaglia.

IL FIASCO DI UNA TEORIA DEMOCRATICA
Il «referendum» per la «Scala»

Abbiamo dati ieri i risultati della votazione del *referendum* elettorale per la dote alla *Scala* di Milano, i quali si risolvono in un fiasco assoluto, proclamato da chi può dire la verità e velato da coloro che vogliono affermare il contrario.

Analizziamo le cifre.

56.983 erano gl'inscritti; 17.905 sono stati i votanti; i due terzi del corpo elettorale astenendosi disapprovano il *referendum*; prima documentazione della povertà d'acume dei governatori milanesi.

Seconda documentazione: dei 18.905 votanti sono contrari alla dote 11.460 e 7.714 favorevoli, la qual cosa significa che il Consiglio Comunale, in omaggio al responso delle urne, dovrà negare la sovvenzione alla *Scala*, perchè così volle la maggioranza dei milanesi. Ora questa maggioranza è composta del 20 per cento dell'intero corpo elettorale.

La stessa *Lombardia*, giornale radicale, scrive:

« Questo risultato suscitò nella cittadinanza molti commenti e vive discussioni.

Si notava iersera specialmente il fatto dell'enorme quantità di elettori che non sono accorsi alle urne.

Infatti sopra oltre 56.000 inscritti non votarono che 18.908, cioè il 33 per cento! Gli altri si sono pienamente disinteressati della questione e questo disinteressamento della maggior parte della cittadinanza è il *fenomeno più deplorevole e più deprimente*.

In sostanza, il NO ha prevalso ed ora il Comune di Milano non potrà più concorrere nelle spese di esercizio del glorioso teatro della *Scala*.

Vedremo poi quali saranno le conseguenze di questo voto ».

Vedremo!

L'*Italia del Popolo*, in concorrenza alle amenità del *Guerrino*, scrive quest'altro:

« Dai rioni eccentrici, dalle sezioni a cui affluiscono i meno privilegiati della fortuna è venuta questa voce:

Trasformate la *Scala*! Rendetela tempio di arte superiore, in cui palpiti la sublime e dolorosa anima moderna.

Noi vogliamo questo.

E sia perciò plauso al popolo ».

I « meno privilegiati » andranno infatti alla *Scala*, quando *nell'arte superiore palpiterà la dolorosa anima moderna!!!*

Non si può dire che sia lugubre la stampa democratica! Trova il modo di far ridere anche delle cose serie.

Frattanto il fiasco è constatato e proclamato, nè artifizî retorici possono ormai levare al *referendum* milanese, quel bollo di ridicolaggine che la votazione di domenica ha appiccicato sulla schiena dei pilati-assessori.

IL SOCIALISTA TASCA DI CUTO' e il proprio genitore
Deplorazioni ed accuse

Il principe socialista Tasca di Cutò, che ha domandate le famose duecento lire al Palizzolo, poscia negando il fatto, e che Barbato, contro i « larghi di manica » della compagnia politica, ha frustato per bene nella recente polemica, manda allo *Avanti!* la lettera seguente, che vale un Perù, come si dice, più assai quindi di 200 miserabili lire:

« *Il Popolo romano* di questa mattina riceve un telegramma da Palermo in cui si legge che fra i *censurati* dell'Inchiesta per cattiva amministrazione trovasi tra gli altri il *principe di Cutò*. Ora, siccome con questa designazione io sono molto noto, tengo a fare osservare (quantunque dovrebbe essere superfluo per tutti coloro che sanno che proprio io in nome del partito socialista ebbi a pronunziare per il primo la parola *inchiesta* nell'aula municipale e non coprii la carica di consigliere che per quindici giorni) che trattasi di mio padre e non già di me. E che d'altronde anche per quest'ultimo la Commissione non ebbe a lagnarsi che della *negligenza* e di nient'altro come puossi rilevare dalla pagina 53 del secondo volume della Inchiesta ».

Che carattere fiero e che generosità,... figliale!

CRONACA ESTERA

Il bilancio dei culti alla Camera francese

Parigi 16, ore 8 pom. — (*Camera*) Riprendesi la discussione del bilancio dei culti.

Pelletan prosegue il discorso cominciato giovedì; denuncia l'ostilità tradizionale della chiesa riguardo alla democrazia della repubblica e termina chiedendo in nome della libertà la soppressione del bilancio dei culti.

Peronneau segnala gli abusi commessi nella diocesi di Moulins, dice che lo Stato avrebbe emesso mandati per 471.000 franchi per onorari a vicari coadiuvatori che non esistono, e chiede se il vescovo siasi impossessato di tale somma. Conclude dicendo che il saccheggio cesserà soltanto colla soppressione del bilancio dei culti.

Gravissime dichiarazioni di De Koerber

Vienna 16, ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*) — Discutesi l'interpellanza dei tedeschi radicali circa la connessione che vi sarebbe tra il discorso di De Koerber del 9 corr. e alcune parole che l'imperatore avrebbe rivolto a un deputato. Gli interpellanti chiedono se sieno vere le voci sparse che tutto sia pronto per l'abolizione della costituzione e se il discorso di De Koerber sia stato tenuto col consenso dell'imperatore.

De Koerber risponde essere contrario alle leggi costituzionali di mettere in discussione la Corona. Non può smentire tutte le voci che corrono e dichiara che nel suo discorso del 9 espone la grave situazione in modo rispondente alla verità. Era suo dovere di farlo e ne assume sempre la piena responsabilità (*applausi*).

Nel discorso di De Koerber si fece la minaccia di sospendere la costituzione di fronte alle difficoltà del funzionamento dell'organismo parlamentare. E l'Imperatore si espresse con un deputato con parole vivamente stimmatizzanti la condotta di certi deputati nella lotta per le nazionalità.

IL GIORNALISTA È UFFICIALE PUBBLICO?

Il 27 corr. si discuterà presso la Corte d'Appello di Torino, la causa promossa dal procuratore del Re di Pallanza contro il direttore del giornale il *Toce*, per la pubblicazione di un fatto su cui non era stata chiusa l'istruttoria.

Il Tribunale, ammessa la buona fede del direttore, lo assolveva per *inesistenza di reato*. Il P. M. sostenendo che un giornalista è *pubblico ufficiale*, appellò da tale sentenza.

Difenderà il direttore, l'avv. Marco Levi di Torino.

⁂

Questa la notizia! E dovremmo aggiungere: *anche questa è da contar. Il giornalista pubblico ufficiale!* Ma chi lo ha creato tale! La sua inframettenza, che è il caso dei più o la retorica falsa degli avvocati socialisti o socialistoidi, che creano i diritti e i doveri dei giornalisti, fatti a uso e consumo di ogni comoda diffamazione e a vantaggio di una classe (e vi apparteniamo anche noi) che otto volte su dieci, se li arroga questi pretesi diritti e doveri, non richiesta da alcuno?

Non ci mancava che la cresima di un procuratore del Re, ora! Staremo a vedere!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Le dimissioni del sindaco di Palermo

Ci telegrafano da Palermo 16 dic. sera:

Il sindaco Tasca Lanza si è dimesso con una lunga lettera, protestando contro le accuse della commissione d'inchiesta.

Una lapide a Paolo Diacono

Ci telegrafano da Pavia 16 dic. sera:

Oggi, a iniziativa della società per la conservazione dei monumenti, si sono inaugurate nella basilica del Salvatore le lapidi a Paolo Diacono e ad Adelaide di Borgogna Regina d'Italia.

Tra le rappresentanze si notava quella di Cividale del Friuli, patria di Paolo Diacono.

ROMA. *Ci telegrafano 16 dic. sera.* — Stamane, a Montecompatri, fu arrestato il consigliere comunale Felici, che ingiuriò villanamente il sindaco Cioffa.

BITONTO. *Ci telegrafano 16 dic. sera.* — E' riuscita trionfante la lista della disciolta amministrazione.

La fuga d'un ex-sindaco

Scrivono da Savona al *Giornale d'Italia*:

Per debito di corrispondente vi scrivo d'una notizia sensazionale che ha impressionato vivamente la nostra città e i paesi vicini: cioè la fuga del sindaco di un comune presso Savona, che si dice fuggito, lasciando un *deficit* di oltre 60.000 lire. Costui persona molto facoltosa e immischiato in molti affari, ricorreva spesso al credito, che, godendo egli illimitata fiducia, gli era concesso in vasta scala. Pochi giorni fa, senza alcuna apparente ragione, l'individuo si dimetteva dall'ufficio di sindaco, persistendo nel divisamento malgrado il voto del Consiglio che vi si opponeva, e allontanandosi provvisoriamente dal paese. Per qualche giorno nessuno vi badò; poi cominciarono a correre voci inquietanti, e si seppe che l'ex sindaco aveva debiti per più di 60.000 lire. I creditori, dopo aver tentato invano le vie giudiziarie, si sono rivolti al padre dell'ex sindaco che però ha rifiutato ogni responsabilità.

Il truffatore del Credito italiano

Venerdì prossimo comparirà davanti ai giudici della III sezione del Tribunale di Milano quell'Antonio Schiavenato, arrestato, come è noto, per le ingentissime truffe delle quali fu vittima il Credito Italiano.

Lo Schiavenato sarà difeso dagli avvocati Rivera e Solari.

Il Credito Italiano sarà rappresentato dagli avvocati Gallina e Gatti.

Abbonamenti 1902
Vedi programma completo
in quarta pagina

NOTIZIE D'ARTE
Il monumento a V. E. II in Roma
La statua equestre del Chiaradia

Abbiamo già annunciato che sabato p. p. la Commissione Reale pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma si è riunita per la terza volta, con l'intervento di quasi tutti i membri, ed ha lungamente esaminata la statua equestre modellata dal compianto Chiaradia.

Come è noto lo scultore Chiaradia è mancato nell'agosto scorso, ancora giovane e mentre si accingeva a collocare il gesso dell'opera sua sul basamento che sorge nel centro della mole del Sacconi perchè meglio se ne potesse giudicare l'effetto.

La questione finanziaria era stata tolta di mezzo dalle esplicite dichiarazioni della famiglia Chiaradia la quale si era messa, anche a questo riguardo, a disposizione della Commissione per avvisare ai mezzi più opportuni, onde l'opera, alla quale l'artista ha dato la migliore parte di sè stesso, raggiungesse la sua destinazione.

Rispettando l'accordo corso fra il compianto scultore e la commissione ed in omaggio alle idee espresse, in nome della famiglia, dall'avv. Chiaradia, fu stabilito che la statua equestre venga, in via di esperimento, collocata sopra il piedestallo.

Noi siamo lieti di questa deliberazione che mentre costituisce il primo atto di doveroso omaggio alla memoria ed all'opera di una così forte e coscienziosa tempra d'artista, darà modo alla commissione ed al pubblico di esaminare l'opera colossale nelle migliori condizioni prospettiche; e ci teniamo sicuri che il lavoro del Chiaradia come seppe meritarsi il plauso della commissione chiamata a giudicare il triplice concorso nel 1888 perchè concepito con alto e geniale sentimento d'arte e robustamente modellato saprà ora ottenere l'approvazione di tutti gli intelligenti.

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 17 dicembre: S. Lazzaro vescovo.
Mercoledì 18 dicembre: Asp. del Parto di M. V.
Il sole leva alle 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

COSE DELL' OSPEDALE CIVI E
Per una nomina

La morte del compianto prof. Paganuzzi lascia vacante un posto di primario nel nostro ospedale civile e l'occuparlo degnamente non è cosa di poco momento.

A semplice titolo di cronaca abbiamo dato la notizia che si penserebbe di affidare il primariato vacante ad un assistente di Bologna, che riuscì secondo nell'ultimo concorso; ma finora si tratta di una semplice voce, che può essere variamente interpretata.

Le cose del nostro ospitale hanno avuto in questi ultimi tempi varie e clamorose traversie, e ne parliamo ora, che le traversie sono passate. Vi furono questioni che fecero pensare lungamente quanti sono uomini di cuore; e noi sappiamo che il Consiglio Ospedaliero è tutt'altro che sordo ai reclamati miglioramenti, ma anzi ne studia con grande amore un'applicazione illuminata.

Una di tali questioni riguarda appunto l'organico dei sanitarii e per conseguenza le nomine da farsi.

A questo proposito, dopo affermata la necessità di frenare risolutamente quella specie di malinteso *pronunciamento* recentemente avvenuto da parte dei medici secondari dell'Ospedale civile, ci sia permesso dire ora e con calma il pensiero nostro.

⁂

I giovani medici di Venezia, che prestano l'ufficio di *secondari* e devono dare all'ospedale tutta la loro operosità, non possono credere che il vecchio sistema regolante la loro carriera debba rimanere in eterno con i suoi antichi difetti.

Da tempo osserviamo un *fatto* degno veramente di considerazione. I *secondari* entrano volonterosi e fiduciosi nelle corsie ospedaliere, ma poi a poco per volta si disanimano, si disgutano e protestano (più o meno seriamente) oppure si avviliscono, si scoraggiano e abbandonano il servizio.

Ciò che avviene a Venezia, avviene o è avvenuto altrove.

Tra gli uni o gli altri vi potrà essere qualche giovane insofferente di disciplina o smanioso di riuscire senza un'adeguata preparazione, vi potrà essere qualche sovversivo che invoca stupidamente e per poltroneria la legge socialistica delle otto ore di lavoro o che abbandona lo spedale perchè non è animato da ideale alcuno e pretenderebbe semplicemente una maggiore mercede; ma questi non sono e non possono essere che casi isolati!

Il fenomeno invece è troppo frequente per non avere almeno una causa più alta e più seria.

La causa c'è e sta precisamente nell'attuale ordinamento sanitario, il quale non permette nei giovani aspirazioni legittime, ed anzi sopprime ogni ragione di stimolo al lavoro serio e fecondo.

Il regolamento vigente parla insomma al secondario questo linguaggio quasi inumano: Voi siete venuto all'ospedale per lavorare tutto il giorno e per compiere un ufficio delicatissimo ed importante con un misero stipendio: ebbene, lavorerete assiduamente per quattro o sei anni e poi vi manderemo via perchè voi sarete diventato maturo e meritevole di una posizione migliore, ma qui non vi sono gradini più elevati nella gerarchia sanitaria ed anzi se la morte ne metterà uno a disposizione del Consiglio non sarà mai destinato a voi, ma ad un altro medico qualunque, nato e cresciuto altrove, il quale porterà seco dei titoli scientifici che voi certamente non avrete!

E' proprio così.

La causa essenziale di questo stato di cose sta nel *primariato a vita* che esiste ancora presso di noi, mentre fu già abbandonato nei principali ospedali italiani.

Col primariato a vita le promozioni sono troppo rare perchè i secondari vi possano fare qualche assegnamento, cosicchè manca in loro lo stimolo a studiare ed a procurarsi quei titoli scientifici che sarebbero loro necessari nel dì della prova.

Ma vi ha di più, e questo lo diciamo senza ombra di scortesia verso i degnissimi medici primari del nostro ospedale. I primari a vita erano dovunque diventati altrettanti canonici delle cattedrali ospedaliere: nessuna necessità in loro di studiare e progredire. Nessuno poteva più sopraffarli nella concorrenza professionale, anzi qualunque velleità di concorrenza era impossibile o facilmente soffocata. Tanto meglio poi se i secondari rimanevano ignorati dalla cittadinanza e se i più anziani, scaduti dal secondariato, dovevano esulare dalla città per cercarsi un pane onorato nelle condotte della provincia.

⁂

Orbene, tutto ciò muterebbe se il primario fosse nominato a tempo: per esempio per otto o dieci anni e nulla più. E' quasi certo che la riforma porterebbe anche presso di noi un nuovo soffio vivificatore nell'ambiente ospedaliero.

Tutti, dal secondario al primario, dovrebbero da allora affaccendarsi seriamente per il loro avvenire: il primo con la speranza di conquistarsi col merito il posto di primario, che diventerà vacante a scadenza sicura, e il secondo per cattivarsi nella cittadinanza e tra i colleghi quella reputazione che gli procurerà il meritato compenso nel suo esercizio libero anche all'indomani del suo servizio ospedaliero.

D'altra parte sono passati per non tornar più i tempi delle prebende: oggi si vale per quello che si è capaci di fare e non per il posto che si occupa; e se una carica, per sua natura reca dei vantaggi, è doveroso fare in modo che chi la occupa sia dal primo all'ultimo giorno meritevole di occuparla.

Per concludere diremo adunque che il Consiglio ospedaliero deve prima provvedere ad una riforma ben ponderata del regolamento e poi addivenire ad una nomina: perchè non sarebbe saggia deliberazione quella di compromettere tutto con un decreto affrettato.

Si provveda per ora con una disposizione provvisoria e poi a tempo debito si decida in via definitiva, ma intanto si studî il modo di far bene e meglio: sarà anche questa una maniera di onorare la memoria del compianto Paganuzzi, decoro e vanto dell'ospedale veneziano.

I DOCUMENTI DEL GEN. BARATIERI
Il deposito all'Archivio di Stato
La revisione

I Tribunali, periodico che esce a Milano, pubblicava l'altro dì una lettera in cui si diceva che il nostro concittadino cav. L. Sicher, avvocato fiscale militare a Venezia, che, quale amico intimo del defunto generale Baratieri, curò la liquidazione della sostanza da lui lasciata, aveva fatte trasportare al nostro Archivio di Stato, precipitosamente, le carte del generale stesso.

E si aggiungeva:

« Non possiamo a meno di deplorare la precipitazione dell'avv. *Sicher*. Pur non trovandole una ragione plausibile, osserviamo che, se si credeva necessaria una meticolosa prudenza preventiva, allo scopo era sufficiente e legalmente indicata la consueta procedura dell'apposizione dei suggelli, a garanzia di tutti gli interessati.

« Nella *inesplicabile* fretta i documenti non furono esaminati, e neppure inventariati, elencati, come è elementarmente indicato in caso di consegna. Cosicchè essi si possono dire definitivamente *sepolti senza possibilità di esumazione*. Mancando l'elenco, manca il mezzo di richiedere qualsiasi copia, per oggi e per sempre ».

⁂

Le cose, secondo le informazioni da noi attinte ieri starebbero in questo modo.

Appena avuta la notizia da Sterzing della morte del generale Baratieri l'amico suo avv. Luigi Sicher sapendo che in una cassa si trovavano rinchiusi tutti i suoi voluminosi documenti si fece premura di recarsi nella sua abitazione custodita da una persona di servizio per farvi apporre i suggelli dalla competente autorità giudiziaria.

Pregato da parenti ed amici di ricercare le disposizioni di ultima volontà e di riceverne il testamento fece togliere i suggelli, nuovamente riapposti dalla stessa autorità giudiziaria dopo le infruttuose indagini.

Circa un mese dopo qui si riunirono gli avvocati Bellini, Koscher rappresentanti della vedova, il notaio Angelini procuratore della sorella suora, l'altra sorella sig.ra Conzatti in persona assistita dal proprio marito.

Denunciata l'eredità furono le eredi immesse nel possesso della stessa, e credettero gli avvocati, il notaio Angelini e la signora Conzatti autorizzata dal marito, giusto e doveroso di affidare l'esame e la custodia dei documenti all'Archivio di Stato tanto più che vi si trovava impiegato un amico del povero generale che si era assunto l'incarico di revisione.

Ciò risulta dall'atto notarile di divisione atti Angelini quindi non entra in tutto ciò l'avv. Sicher. Tale consegna era però subordinata alla condizione che il carteggio di carattere privato fosse riconsegnato alle eredi e gli altri documenti rimanessero di proprietà dell'Archivio con diritto però delle eredi di poterli esaminare anche a mezzo dei loro procuratori e prenderne copie.

Senonchè, ritornato dalle ferie il titolare dell'Archivio, furono i documenti tutti posti sotto suggello per ordine e disposizione del Ministero dello Interno in esecuzione dell'articolo 16 del R. Decr. 27 Maggio 1875 N. 2552.

Anche quando le eredi avessero quindi altrimenti disposto, quel voluminoso carteggio doveva essere depositato all'unico ufficio competente a riceverlo, cioè all'Archivio di Stato.

Ora — come abbiamo riferito — il periodico *I Tribunali* imputa all'avv. Sicher di avere precipitatamente fatto consegna dei documenti del generale Baratieri all'Archivio di Stato senza che fossero stati prima elencati; ma l'avv. Sicher non ci ha nulla che a vedere, e nè lui nè altri si sarebbe assunto l'incarico di leggerne a migliaia in pochi giorni, poichè la casa dovevasi rilasciare ad un nuovo inquilino.

⁂

Informazioni da noi pure assunte all'Archivio di Stato, dicono poi che quel direttore comm. Carlo Malagola, assieme ad un delegato dell'autorità politica sta facendo la revisione e la elencazione delle carte del generale Baratieri; che le private saranno consegnate alla famiglia, e le altre saranno poi tenute a disposizione del pubblico meno, s'intende, quelle, aggiungiamo noi, che l'autorità politica crederà conveniente di ritirare.

"Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento cumulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è soprattutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma cumulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

⁂

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Ciarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*, versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Volda, dell'Andreotti, del Petersi.

Il comandante del dipartimento

Il vice ammiraglio Sen. co. Canevaro è partito ieri per Roma per assistere ai lavori del Senato. Durante la sua assenza il comando del dipartimento sarà tenuto dal contrammiraglio Amoretti.

La "Stromboli „

Ieri la r. nave *Stromboli* è passata nel bacino maggiore del r. arsenale.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: S. Barnaba, Campiello dei Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede dell'Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato non sieno iscritti, ancora di provvedervi al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

Una conferenza del prof. Bonamico a Torino

Ci telegrafano da Torino 16 sera:

(*Zuccaro*) nel salone della Borsa, affollatissimo, il capitano di fregata comm. D. Bonamico — presidente della sezione di Venezia della Lega Navale — tenne una dotta e interesante conferenza sull'Imperialismo moderno.

Erano fra gli uditori il Duca degli Abruzzi e il Duca d'Aosta, e il prefetto.

L'oratore fu applauditissimo: i Principi lo complimentarono particolarmente.

Per il ricordo al dott. Paganuzzi

Ecco un secondo elenco di medici sottoscrittori (L. 5 ciascuno) per il ricordo marmoreo del dott. Luigi Paganuzzi da erigersi all'ospedale Civile: dottori Tilling — B. Pedrini — U. Roviglio — U. S[illegible]nio — A. Garioni — G. Vitalba — C. Pasinetti — Tommasini Degna — A. Levi — G. Levi — M. B[illegible]lini — L. Voghera — G. Ancona — A. Sarcinelli.

Un altro furto audace a Cannaregio
Arresto dei ladri e sequestro della refurtiva

La questura di Cannaregio ha compita un'altra bella operazione.

Pietro Celeghin, il noto conduttore del caffè Cappellato e Gatti, tiene in salizzada San Canciano anche una vendita vino e liquori che ha due porte, le quali si chiude internamente.

Dall'interno dell'esercizio si passa in una corte strettissima, come un corridoio, e lunga tanto che dalla salizzada va a finire fino al rivo dei SS. Apostoli, circa 80 metri.

Domenica scorsa, alla rappresentazione diurna del teatro Malibran, si trovarono insieme due avventori dell'esercizio di S. Canciano, certi Giovanni Dabalà di 17 anni, abitante a San Polo e il muratore Ferdinando Bastianello di 21 anni, abitante ai Birri. Tra un atto e l'altro il Dabalà trattenne l'amico, su una bella operazione che si poteva eseguire nell'esercizio del Celeghin, con poca fatica e molto profitto. Bastianello si fece spiegare il progetto e lo approvò. Messisi d'accordo, il muratore portò con sè due buoni scalpelli e il Dabalà i grimaldelli.

Durante la sera furono nell'osteria e bevendo si notò che andavano spesso in un certo [illegible] nell'interno dell'esercizio stesso. Uscirono prima del tocco, ora della chiusura dell'esercizio e, quando parve loro il buon momento, misero in esecuzione [illegible] riva.

Recatisi al ponte Noris, slegarono la corda di un sandolo dallo stazio di un noleggiatore e, senza remo e forcolo, tenendosi al muro giunsero alla porta della riva.

La porta era chiusa internamente ma è marcita in tal modo che fu opera facilissima romperne un pezzo nella parte inferiore.

Passata la porta, a metà del corridoio si trovarono di fronte un cancello di legno, la cui serratura fu aperta con grimaldello. Dopo ancora alcuni passi i grimaldelli dovettero lavorare un'altra porta che dà ai locali soprastanti. Aperta anche questa, si trovarono davanti ad un grosso muro; ma i nostri messeri, sebbene ancora imberbi, dimostrarono abilità ed una costanza ladresca degna di miglior causa. Essi avevano prese le loro misure: il muratore Bastianello cavò fuori i suoi scalpelli e lavorando meglio che fosse su di un'armatura aprì un foro lungo 35 centimetri largo 25, pel quale, essendo [illegible]li, le due birbe passarono liberamente.

Il colpo era riuscito: entrarono nell'esercizio e andarono diritti al banco, dove, facilmente, con uno scalpello ciascuno scassinarono i due cassetti.

Biglietti di banca, argento, nichel e rame, (incasso della giornata) fu preso e sul posto si divise il bottino. Il Dabalà però, volle una parte maggiore tenendo per sè un vecchio orologio di argento che era appeso allo scaffale.

Fatto tutto spensero il lume e atteso il momento che a loro parve buono, aprirono quella porta che era chiusa internamente e, quatti quatti, si allontanarono, andando verso i Miracoli.

Ma avvenne un miracolo di più, perchè proprio allo svolto della calle, che conduce al ponte delle Erbe, ecco apparire due agenti in borghese — Missana e Pietracich.

Bastianello, che conosceva il Missana, avverte il compagno e tutti due retrocedendo si danno a precipitosa fuga.

Missana, annusa l'affaraccio, e senz'altro toltosi il mantello lo dà al compagno e via di corsa gridando *dai al ladro*. Il brigadiere Mellace, che insieme all'agente Tavano, è nei pressi di San Canciano accorre alle grida ed acciuffa il Bastianello; ma l'altro riesce ad ecclissarsi per calli e callette. Bastianello non tenta nemmeno di reagire e.... confessa tutto. Giunti davanti la porta — rimasta aperta — dell'esercizio derubato, Tavano resta a guardia mentre Mellace va a svegliare il nipote del Celeghin che corre sul posto.

Intanto, tradotto nel corpo di guardia, Bastianello è perquisito e gli si sequestrano in tasca lire [illegible]. Dopo di che Mellace e Tavano corrono al domicilio del Dabalà, che si è appena coricato. Alzati, [illegible] gli fa Mellaco — (sempre spietati i questurini) — vieni a trovare il tuo compagno.

Dabalà obbedisce e fa per avviarsi ma Mellace lo ferma: — Aspetta: prima tira fuori la metà del bottino.

Dabalà protesta; ma poi conduce in cucina gli agenti e da un buco che è sotto il lavatoio del [illegible] tira fuori un fazzoletto dove sono involte lire [illegible] e l'orologio. E anche Dabalà ne confessa la provenienza.

Nell'esercizio i ladri avevano lasciato i due scalpelli e il Bastianello anche il berretto, che furono sequestrati. — Sviste da debuttanti.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Ladrerie, trufferie e scrocchi

Sabato scorso, perveniva alla nostra questura da Milano la richiesta di arresto di certa Maria Teresa Marzin maritata Toniati, di 44 anni, nata a Co[illegible]

vado, responsabile di falso in atto pubblico, truffa e furto, reati consumati in quella città.

Il vice commissario dott. Dall'Aglio, comandante la squadra mobile, a cui il nome della Marzin non riusciva nuovo, consultò il casellario e trovò quanto bastava per poter fornire agli agenti suoi dipendenti i dati necessari per riuscire all'arresto della Marzin. Questa però non era iscritta all'anagrafe municipale; ma il Dall'Aglio avendo avuto occasione più volte di incontrarla nei giorni scorsi in Campo San Bartolomeo, vi mise di piantone l'agente Girotto; il quale domenica al tocco, vide passare una signora i cui connotati rispondevano perfettamente a quelli avuti dal Dall'Aglio. Il Girotto, avvicinatosele gentilmente, pregò la signora di seguirlo alla Centrale. La signora non oppose alcun rifiuto e quando si trovò alla presenza del Dall'Aglio e venne a conoscenza della imputazione, dichiarò che erano falsità belle e buone. Tuttavia fu trattenuta in arresto e sarà tradotta a Milano.

La Marzin è divisa dal marito da sette anni; egli è in America con un figlio, Giovanni d'anni 19; un altro figlio, Guido di 12 è presso certi parenti ed una figlia, Maria di 23 anni..... non si sa dove sia.

La Marzin abitò qualche tempo a Venezia nel 1896 nel Sestiere di San Marco e la questura ebbe più volte ad occuparsi di lei per le sue eccentricità, dimostrando ella di essere alquanto squilibrata.

— L'altra notte al tocco, gli agenti della squadra mobile Marini, Toniolo e Dimarcantonio, passando davanti alla trattoria al *Giorgione*, furono invitati ad entrare nell'esercizio dal conduttore Pietro De Cesco, perchè due individui, dopo d'aver mangiato e bevuto facendo un conto di circa quattro lire dichiaravano di non avere in tasca il becco di un quattrino. Gli agenti arrestarono gli scrocconi che sono il facchino Ettore Granziero di 33 anni, il macellaio Domenico Bettini di 31 anni, entrambi di Cannaregio.

— Per truffa di 50 sigari in danno di Luigi Garbin (Nando alla Fava) venne arrestato il suo cameriere Vittorio Pria di anni 30, un poco di buono, che ieri stesso doveva comparire in tribunale per causa di separazione coniugale promossa da sua moglie in seguito ai continui maltrattamenti.

— L'altra mattina Giuseppe Guadaluppi esercente la trattoria in fondamenta S. Lorenzo, aperto l'esercizio, constatò la sparizione di 60 lire in monete varie dal cassetto del banco.

La porta dell'esercizio era chiusa regolarmente con due chiavi e chiuse erano pure le imposte. Come dunque avvenne il furto? Mah!

Il tentato suicidio di una ammalata

Da circa un anno e mezzo è a Venezia il macchinista ferroviario Alfredo Corsini di Bologna con la moglie Cesira Landi di 28 anni, pure bolognese, ed i figli — due maschi ed una femmina. — Abitano il terzo piano del palazzo Sullam in calle da Mosto o Balbi dai Colori a S. Leonardo.

La signora Cesira era una moglie e madre esemplare, tutta dedita alla propria famiglia. Bellezza, bionda e fiorente, non si sarebbe detto, vedendola, ch'ella soffriva di isterismo e di forti nevralgie, che da qualche settimana si erano fatte terribilmente acute. La curava il dott. Sarcinelli.

Un giorno, mentre era in preda ad un accesso di isterismo, ella tentò di gettarsi dalla finestra della propria casa; ma, per fortuna, il marito era presente e riuscì a trattenerla.

Da alcuni giorni però il male si era fatto più impressionante e il marito, ottenuta una breve licenza, assisteva la sua povera moglie con amore paziente.

Domenica scorsa ella si alzò e andò in Chiesa; e durante la giornata disse di sentirsi un po' sollevata, tanto che la sera si trattenne fino alle dieci a giuocherellare alle carte con una vicina.

Ieri mattina alle otto, mentre la domestica era ad accompagnare uno dei figli ad una scuola privata, il Corsini dovette uscire lui pure per condurre il figlio maggiore alle scuole comunali, perchè il ragazzo per qualche piccola indisciplinatezza, sabato scorso ne era stato cacciato via.

Ritornata a casa la domestica entrò nella camera da letto, dove aveva lasciata la padrona, e la chiamò; la Cesira non rispose; la donna la scosse; niente. Impressionata la serva chiamò quella vicina con la quale la padrona aveva passata la sera prima e le disse che certo la sua padrona doveva essere morta, perchè aveva la bocca nera.

La vicina corse presso l'amica e sollevato le lenzuola, vide che la Cesira stringeva nella mano una rivoltella.

Atterrita la vicina si mise a gridare ajuto e corsero altri del vicinato; e uno scese a San Leonardo ad avvertire i vigili 25 e 83 di servizio.

Questi recatisi sul luogo constatarono che la Cesira era priva di sensi; aveva una piccola ferita alla regione del cuore e precisamente al quinto spazio intercostale sinistro. Frattanto giungevano pure il Rev. parroco di San Marcuola, il D.r Sarcinelli, e, ultimo, il povero Corsini.

La Cesira fu subito portata giù e con una gondola all'ospedale civile. La ricevette il primario Cavazzani ed il suo assistente, che compresero subito trattarsi di caso grave e ri servarono ogni giudizio.

La ferita restò parecchie ore senza parlare; solo ieri sera si destò chiedendo del latte. Ma poi le cominciò gli sputi sanguigni, tintemo grave.

Il *revolver*, a sei colpi fu sequestrato dai vigili e depositato all'ufficio di P. S. di Cannaregio.

Strano è che, secondo le dichiarazioni dell'Alfredo Corsini, il *revolver* era sempre scarico e non si sà quindi come e dove la Cesira si sia provvista della carica.

Il Corsini aveva poco tempo fa chiesto il trasloco a Bologna, sperando nell'aria nativa per la salute della sua buona moglie; ed il trasloco doveva essere prossimo.

La vendita di beneficenza

Ieri al Giardinetto Reale le signore Patronesse del Comitato pei Missionari Cattolici italiani, ebbero dalle 3 alle 6 del pomeriggio un gran da fare per servire tutti i compratori accorsi alla vendita di beneficenza; la quale continuerà oggi — lo ricordiamo — nelle stesse ore e terminerà. La roba è molta e tutta eccellente, grazie alla generosità dei donatori e le nostre buone dame l'offrono a prezzi convenientissimi; e vi aggiungono, gratis, l'amabilità del loro sorriso anche al più umile dei compratori.

Il servizio dei pacchi postali

Come si è praticato negli anni scorsi dal 20 al 30 corr. meno la festa di Natale, l'orario di chiusura dell'Ufficio Centrale d'impostazione dei pacchi sarà protratto fino alle ore 18, restando fermo l'orario dell'Ufficio Succursale N. 1 a S. Lucia il quale rimane aperto sempre fino alle 22, e quello di tutti gli altri uffici succursali i quali chiudono sempre alle ore 20.

S'interessa il pubblico di confezionare solidamente i pacchi includendovi sempre una copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che derivano dalla perdita o distruzione degli indirizzi esterni.

Gli imbalaggi di essi pacchi debbono essere resistenti ed atti a preservare e garantire il contenuto e gli indirizzi debbono essere chiari, completi e scritti sugli involucri ovvero su foglietti incollativi per intero non già cuciti, o sopra etichette volanti di tela, o legno, assicurativi saldamente.

Trasloco — Il delegato Cegani che fu parecchio tempo nel sestiere di San Marco e che attualmente si trovava a Dorsoduro, venne traslocato a Napoli.

Taccuino del pubblico

Scuola libera popolare. — Questa sera il prof. Cavazzana, alle ore 8 e mezza a S. M. del Giglio tratterà della *compra e vendita commerciale e dei suoi modi di esplicarla*.

Domani alle 7 e mezza il Presidente della Scuola prof. Levi Morenos, terrà lezione, in un'aula della scuola di S. Eufemia alla Giudecca, parlando del *Pane della macchina*.

Circolo printemps — Serata gaia quella di ieri sera all'Hotel Victoria. Vi era un'accolta di belle signore e signorine; e sfoggio di *toilettes* e *fraks*.

Festeggiatissima la signorina Memetti dalla voce morbidissima; applauditi pure calorosamente i signori Scattola e Zennaro, ed il bravo maestro Bearzotti. Si susurrava a concerto finito di un *bis* desiderato.

All'associazione impiegati civili — Domenica ebbero luogo le elezioni di tre Consiglieri ed un Revisore. Riuscirono eletti a consiglieri i signori Lago Ernesto, Cattaneo rag. Antonio e Ferri Attilio, a Revisore il sig. Dedin Luigi.

Nota sibillina

REBUS A FRASE

CHI — T ma ma ma

Spiegazione della sciarada precedente: Onta no

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	55.50	57.00	56.97
Termometro in centigr. al Nord	0.8	1.8	3.4
» » Sud	1.2	1.9	4.0
Umidità relativa	100	96	93
Direzione del vento	NNE	NNE	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			0.50

Temperatura mass. di ieri 4.6
» min. di oggi — 0.2

Giornata uggiosissima quella di ieri; pioggiarella gelida e continua.

La neve

Ci scrivono da Belluno, 16 che colà nevica dal mattino abbondantemente.

CRONACA DEI TEATRI

La «Modella» al Malibran

Al *Malibran* ieri sera la Compagnia Palombi, rappresentò la nuova operetta *La Modella* del maestro Suppè ed il successo fu pieno.

Il soggetto è piacevole e la musica graziosissima. Più applaudito il secondo atto che contiene due duetti ed un terzetto pieni di *verve* richiesti il *bis*. Bissato anche il gaio finale, del secondo atto.

Fra gli esecutori emersero il Berardi, sempre comico, e la spigliata Magnani, assai seducente nei quadri plastici. Belle le scene e molto appropriato il vestiario. Stasera naturalmente, replica.

Il concerto della violinista Stefi-Geyer al Rossini

Stasera ha luogo l'atteso concerto della violinista tredicenne Stefi Geyer della quale tanto favorevolmente parlarono tutti i critici delle città in cui si è presentata questa fanciulla-prodigio.

Diamo l'interessante programma:

1. Wieniawski, *Concerto in Re min.* — 2. Chopin *Prélude;* Boscowik *Le Miriison* 3. Vieuxtemps *Ballade et Polonaise* — 4. Schumann *Visione;* Hubay *Scène de la Csàrda*, N. 5 — Polonyi *Polonaise*. — Paganini *Moisè* fantasia.

Contrariamente a quanto si usa in simili circostanze i prezzi per questo concerto furono mantenuti assai modesti, ed accessibili a tutte le borse. Si vedrà quindi indubbiamente un teatro affollato.

Madame Rejane al Goldoni

La grande attrice francese Madame Rejane darà irrevocabilmente il 27 del mese corrente una sola rappresentazione al teatro *Goldoni*. Reciterà uno dei migliori lavori del suo splendido repertorio, e ne daremo il titolo fra giorni.

Goldoni — Com'era facile a prevedersi ieri sera il *Goldoni* era pieno, zeppo, dall'alto in basso. Non un posto in platea, non un palchetto vuoto, ed in loggione una folla, come poche volte abbiamo veduto.

Giulio Marchetti può dirsi veramente soddisfatto di tale dimostrazione di simpatia: il pubblico veneziano non poteva meglio esprimergli il suo compiacimento per la coraggiosa intrapresa.

D'Artagnan fu presentato col solito sfarzo di costumi e coll'abituale diligenza.

Il Marchetti fu un *Bonacieux* gustosissimo. Festeggiato durante tutti gli atti; gli furono offerti vari doni di valore. Molto applauditi la protagonista Maieroni, la Maria Lauri, il Pinelli, Petrucci e tutti gli altri.

Questa sera *D'Artagnan* si replica a generale richiesta.

Un concerto corale a Torino

(*Zuccaro*) ci telegrafa da Torino in data di ieri sera:

Nella grande aula *Vincenzo Troja* fu solennizzato, con un magnifico concerto, il 25.o anniversario della fondazione dell'Accademia *Stefano Tempia*.

Assistette un pubblico sceltissimo, che plaudì calorosamente alla bella esecuzione dello stupendo programma. Fu risalutato con simpatia il maestro Thermignon, che fu maestro per molti anni della *Stefano Tempia*, da lui lasciata per assumere il posto di maestro della Cappella di S. Marco, nella vostra città.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 9 — *Concerto Stefi*
GOLDONI 8 1/2 — *D'Artagnan*
MALIBRAN 8 1/2 *La modella*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

La risoluzione dell'incidente

Ci scrivono da Verona 16:

Alle 10 entra il tribunale.

L'avv. *Sarfatti* in assenza di Borciani dichiara di riproporre l'incidente a proposito della deposizione Fiorio.

Il P. M. dichiara di associarsi a Paroli e Pagani-Cesa, e quindi si pronuncia per il rigetto della istanza della difesa; ma, per amore di pace, propone una transazione e cioè che dal verbale di udienza risultino le due versioni; quella che appare dalle note del Cancelliere e quella che è registrata nelle note del Giudice Arfini per il Tribunale.

La Parte Civile accetta tale proposta perchè con ciò resta fermo e stabilito che il Fiorio non disse che il tenente Trivulzio abbia avuto dei rapporti intimi con la Matilde Olivieri.

La difesa pure accetta la proposta del P. M. e così è finita.

L'arringa dell'avv. Pagani-Cesa

Nel pubblico è immensa l'aspettativa per l'arringa di Pagani-Cesa. E fra il generale silenzio, l'illustre avvocato si leva a parlare.

Egli non fa esordi; l'oratore corre diritto al tema, esponendo i punti di contestazione e cioè: 1) prova che gli articoli della *Verona del Popolo* sono diffamatori; 2) prova mancata da parte dell'avv. Todeschini in ordine ai fatti attribuiti al tenente Trivulzio; 3) la prova, data la eccezione della difesa, dell'elemento intenzionale.

E' perciò, che, di fronte alla mole della causa, egli e il suo collega avv. Paroli tratteranno tutto il tema con una unica arringa, alternandosi nella dimostrazione delle singole parti, e ciò anche, per meglio affrettare la discussione.

Dopo questa premessa l'avv. Pagani-Cesa entra nell'argomento, incominciando a dimostrare come la *Verona del Popolo* abbia con tutti gli articoli che precedettero la famosa campagna condotta nell'ottobre e mesi successivi contro il tenente Trivulzio, sempre con la ipocrisia più fine, meditatamente attribuito al Trivulzio la imputazione anche del concorso nell'assassinio della Isolina Canuti.

E' impossibile dare una riassunto della splendida prima parte di questa poderosa arringa. E' un lavoro vigoroso e acuto di analisi che frantuma qualunque ragionamento avversario.

L'oratore ha tenuto incatenata la avida attenzione del pubblico per tutta l'udienza antimeridiana; e il pubblico, non sapeva se in questo forte, valentissimo oratore, ammirare più la straordinaria sottigliezza dell'ingegno o la lucidità della idea rispecchiata nella forma limpida e concisa, che alle volte è arrivata ad altezza di eloquenza insuperabile.

Il pubblico colpito, dal ragionamento, affascinato dalla forma diede segni continui di approvazione per l'oratore, che salutò, alla fine di udienza, con un altissimo applauso.

(*Udienza pomeridiana*)

Si riprende l'udienza alle ore 2.25.

L'avv. Pagani-Cesa continua esaminando gli articoli pubblicati dalla *Verona del Popolo*. Egli li va analizzando minutamente facendo risultare chiara la intenzione diffamatoria.

Il giornale parla di delitto selvaggio. Si volle adunque che i lettori della *Verona del P.* fossero convinti della colpabilità del Trivulzio e che si era lavorato al suo salvataggio fin dal primo giorno del suo arresto. Dimostra che si tentava con malafede di ingannare l'opinione pubblica.

Al popolo, che non è certo rappresentato da voi, (*rivolto alla difesa*) si insinua che non si è fatto niente, perchè c'è una camorra compiacente; ed il giornale dice che questo seppe da funzionari.

Legge la notizia del giornale sulle dimissioni del questore Cacciatori: essa è così ipocrita ed insinuante da giustificare la diffamazione: Il questore, interrogato, rispose che aveva ricevuto l'ordine di fare il proprio dovere; ed aggiunse: « è falso, in malafede se si dice che le mie dimissioni siano dipese dal fatto ».

Il giornale parlò poi della sentenza del tribunale riguardo al tenente Trivulzio, e chiese al ministro Pelloux se aveva assegnate veramente le settemila lire per chi scopriva i colpevoli o se coi fondi segreti dispose per influire sulla magistratura e non proseguire le indagini.

Nel numero del 14 aprile 1900 si legge che al giornale spiaceva che non rimanesse al suo posto il cav. Cacciatori, che sapeva tutto; e temeva che una fitta rete di influenze gli impedisse di fare il suo dovere.

L'avv. Caperle disse che la campagna della *Verona del Popolo* fu quella della giustizia. In risposta a ciò l'avv. Pagani-Cesa dedica all'avv. Caperle una poesia dell'*Asino* riportata dalla *Verona del Popolo*: in essa si dice che l'Isolina si è suicidata e poi squarciata da sè; e che il tribunale di Verona non ha fatto giustizia essendo corrotta. Lo scherzo è atroce e palesa chiaro l'*animus iniuriandi*.

L'oratore fa apparire chiaro che in ogni articolo si pone la questione di partito.

Dice che la difesa vuole giudicare gli articoli incriminati come non diffamatori; ma i fatti stessi contengono la diffamazione. Dimostra come erano false le affermazioni che il tenente Trivulzio avesse detto al Felice Canuti che egli sapeva dove si trovava la Isolina e come in quella sera il Trivulzio non fu al *Chiodo*. E la *Verona del Popolo* sapeva bene tutto ciò.

L'oratore continua la più terribile requisitoria rilevando non solo le evidenti diffamazioni, ma le frequenti spavalde sfide al Trivulzio a cui si dice chiaro e tondo: *date una buona querela per diffamazione al nostro giornale, se ne avete il coraggio.*

Ora la difesa Todeschini parla di buona fede, di *animus*, ecc. ecc. Scuse ignobili, ritirata vergognosa. Voi non avete mai avuto con la vostra campagna infame un nobile scopo; era odio di parte; del quale si ebbe la riprova nella sfilata dei vostri poliziotti.

Sono le 5 e un quarto quando Pagani-Cesa termina la prima parte della sua poderosa arringa; e si leva l'udienza.

Domattina parlerà l'avv. Paroli; poi riprenderà Pagani Cesa.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 16 dic. sera:

Richiamato stamane l'ispettore *Cervis*, egli conferma la sua deposizione di venerdì scorso.

Si discute indi pro e contro l'incriminazione del Cervis stesso, chiesta dalla difesa, e contro la quale parlano la P. C. e il P. M.

(*Udienza pomeridiana*)

Si inizia la seduta con la lettura dell'ordinanza della Corte con cui si respinge la domanda d'incriminazione del teste Cervis.

Un incidente

De Nicolò osserva che la sezione dei RR. CC. di Palermo afferma di non poter mandare qui tre documenti perchè sono d'indole riservata. Ciò non è legale nè corretto, invita quindi la Corte ad ordinare che si eseguisca in tutto la sua ordinanza richiamante tutti i documenti.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Soltanto alle 5 1/4 p. la Corte rientra e si dà lettura dell'ordinanza con cui si chiede la trasmissione di tutti i documenti riservati respingendo la domanda di richiamo della corrispondenza fra il Ministero e la Procura Generale.

Naturalmente la Parte Civile protesta contro la parte negativa dell'ordinanza.

La seduta è indi tolta a tarda ora.

Il processo contro il marinaio Orsini

Ci telegrafano da Spezia 16 dic. sera:

Continua il processo Orsini; il pubblico è numeroso.

L'avv. Gregoraci solleva un incidente dicendo che il rinvio si è reso necessario dopo la presentazione del ricorso al Tribunale supremo; il Tribunale respinge l'incidente.

L'avv. Bruschi solleva poi un'altra eccezione d'incompetenza, che il Tribunale parimenti respinge.

Abbonamenti 1902

Vedi programma completo

in quarta pagina

CRONACA VENETA

Per la protrazione di elezioni causa l'emigrazione

D'iniziativa di alcuni deputati — fra i quali, del Veneto, gli on. Valle, Aggio, Fusinato e Morpurgo — è stata presentata alla Camera una aggiunta alla legge comunale e provinciale, che in parte modificata dalla Commissione, relatore l'on. Caratti, viene così concretata:

« Nei mandamenti o distretti ove la emigrazione temporanea durante la stagione estiva è notevole e di carattere costante, potrà la Giunta provinciale amministrativa, sulla istanza o di un Consiglio Comunale o della maggioranza degli elettori di un Comune, sentiti i Consigli comunali della circoscrizione elettorale, accordare che nella stessa la convocazione dei Comizi sia ritardata anche dopo l'epoca fissata e fino a tutto dicembre ».

Nella relazione, a conforto della proposta, si trovano i dati relativi all'emigrazione temporanea dell'alto Friuli, ragione inspiratrice del progetto, poichè molta parte della popolazione valida all'epoca indicata dalla legge per le elezioni, è all'estero.

Difatti da accurati studi condotti dall'avvocato cav. G. A. Ronchi di Udine a mezzo di quella Camera di Commercio, risultò che nell'alto Friuli vi sono ben 24 Comuni nei quali più del 50 per cento degli elettori emigra in modo costante ciascun anno, giungendo la proporzione in taluno di essi allo 88 per cento.

Ve ne sono poi circa 35 nei quali la proporzione oscilla dal 30 al 50 per cento, e molti che stanno tra il 15 e il 30.

Risulta poi dagli stessi studi che la emigrazione temporanea si verifica con una intensità molto uniforme in tutti i Comuni di un Distretto o Mandamento, determinandosi ed esplicandosi questo fenomeno secondo somiglianza od analogia di condizioni locali, che non si specializzano già entro l'ambito di questo o di quel Comune, ma si estendono a zone assai più vaste.

Infatti si potè rilevare malgrado la mancanza di qualche dato singolo, che la percentuale media dei vari mandamenti raggiunge queste cifre:

Mandamento di Tolmezzo	45	per cento
» di Ampezzo	47	»
» di Moggio Ud.	67	»
» di Cividale	21	»
» di Gemona	40	»
» di S. Daniele	26	»
» di Tarcento	32	»
» di Pordenone	22	»
» di Spilimbergo	37	»
» di Maniago	40	»

La Commissione ha preso in accurato esame questi fatti e gli studi sugli stessi compiuti per dedurne, opportuno aiuto per la soluzone del quesito.

Corriere rodigino

Gravissimo incendio in Adria

Ci scrivono da Rovigo 16 dicembre:

Questa notte, nella città di Adria, è scoppiato un grave incendio il quale assunse in breve colossali proporzioni. Da un momento all'altro, per cause che non sono ancora note, prese fuoco il vasto magazzino di spiriti della ditta Cecotti sottoposta agli uffici di pretura e abitazione del pretore. Accorsi sul luogo autorità, carabinieri e vigili, venne attivata la più occulata vigilanza acciò l'incendio non si propagasse ad altri stabili vicini.

La sola ditta Cicotti, proprietaria dei depositi coloniali e spiriti, ha subito un danno di oltre L. 20.000. E' assicurata alla *Fondiaria*.

Fortunatamente non si deve lamentare alcuna disgrazia personale.

Ci scrivono da Rovigo 15:

Per carnevale — Ieri sera si è riunito il Consiglio della nostra Società dei Commercianti ed Esercenti e deliberava, in seguito al risultato conseguito dagli spettacoli del Carnovale passato, di iniziare anche quest'anno una sottoscrizione pubblica per le feste del Carnevale erogando all'uopo 500 lire.

Al Comitato che l'anno scorso seppe infondere tanta allegra vita alla nostra città con beneficio degli Esercenti, venne deferito dal Consiglio di continuare nell'opera così egregiamente condotta.

Spetta ora ai cittadini assecondare la bella iniziativa rispondendo con slancio alla sottoscrizione che con la ragguardevole offerta della Società viene aperta.

Adunanza — Il Comizio agrario di Rovigo invita tutti i coltivatori di barbabietole ad intervenire a una adunanza che avrà luogo domani martedì, alle ore una pom. nei locali dell'Accademia dei Concordi per trattare argomenti di vitale interesse pei coltivatori stessi.

ULTIMA ORA

Fra Argentina e Cili

Buenos Ayres 16. — Regna in città assoluta tranquillità; il governo ha accettato il primo paragrafo della nota del Cili, relativo alla costruzione delle strade nei territori delle Ande, che sono oggetto dell'arbitrato; ma ha dichiarato inaccettabile il secondo paragrafo, relativo alla pretesa occupazione da parte degli argentini di territori cileni in Ultima Esperanza.

L'Italia non vende navi

Ci telegrafano da Roma 16 dic. sera:

La *Patria* smentisce che il Cili abbia acquistato navi da guerra italiane.

Dice che tanto l'Argentina quanto il [illegible] chiesero la *Regina Margherita* e la *Brin*, ma che il Governo rispose recisamente no.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 dicembre a L. 101,81.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse

Venezia 16 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	681 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1200 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 30	125 40	— —	— —	4 —
Francia	101 82 1/2	101 90	— —	— —	3 —
Belgio	101 60	101 70	— —	— —	3 —
Londra	25 58	25 61	25 32	25 35	4 —
Svizzera	101 30	101 40	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 80	106 90	— —	— —	4 —
Banconote	106 80	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv.—. Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 16

Rend. italiana 5 0/0	102 57 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	64 —
» 4 1/2 0/0	108 20
» Banca d'Italia	882 91
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	170 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	688 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	326 —
Med. Cam. Franc.	101 82 1/2
» » Svizzera	101 25
» » Londra	25 59
» » Germania	125 35

Milano 16

Rend. ital. cont.	102 65
Rendita fine	102 60
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	878 —
Banca comm.	686 50
Credito Italiano	503 50
Ferrov. Merid.	689 —
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	388 50
Edison	444 —
Terni	1244 —
Banca Generale	63 50
Lanificio Rossi	1332 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0/0	326 50
Fond Banca It. 4 0/0	513 50
Austria	106 85
Francia a vista	101 82 1/2
Londra a vista	25 58 1/2
Berlino a vista	125 38
Svizzera	101 32 1/2
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0	102 55
» » 4 1/2 0/0	108 10
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	689 —
Credito Italiano	484 —
Ferrov. Merid.	689 —
» Medit.	484 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	372 —
Cambio vista sc. Fr.	101 78
» » Londra	25 37
» » Germania	125 35
» » Svizzera	— —

Firenze 16

Rend. ital. 5 0/0	102 70
» 4 1/2 0/0	108 1/4
Londra 3 mesi	25 20 1/2
Francia a vista	101 77 1/8
Berlino a vista	125 25
Meridionali	688 3/4
Mediterranee	482 —
Banca d'Italia	878 —

Berlino 16

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 40
Rendita it. contanti	100 25
» fine	100 20
Cons. prussiano 3 1/2	100 75
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 70
id. meridionali	64 50
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	14	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 40	100 57
» 3 1/2 0/0	101 52	101 43
Rend. it. 5 0/0	100 85	101 20
Ca. L vis.	25 13	25 14
Cons. 2 3/4	93 —	93 1/2
Obbl. lomb.	343 —	343 —
Camb. su Italia	1 7/8	1 3/4
R. turc. (serie D)	24 72	24 75
Banca Parigi	999 —	990 —
Tunis nuove	493 50	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 40	108 50
R. ung. 4 0/0	102 30	102 85
» sup. est. 4 0/0	75 62	75 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	548 —	548 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	715 —	— —
Azioni Suez	3809 —	3800 —
Lotti turchi	106 25	105 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 45	27 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 16

Credito austriaco	654 25
Lombardo	67 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	657 50
Banca Austro-ungarica	1594 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 70
Rendita austriaca argento	99 65
Rendita austriaca carta	99 15
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 70
Rendita ungherese	94 15
Banca paesi aust.	414 50

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 11/16
Rend. italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	75 1/4
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/16

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 79,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,99 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 68,72 maggio 68,98 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 28,— — A 4 mesi primi 28,40 — A 4 mesi da Marzo 29,—.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,50 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 19,— — Zucchero raffinato 26,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 22,62 - Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,— — 4 mesi da Maggio 24,—.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23,—.

Anversa 16 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato debole prezzi in ribasso — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18,—.

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 7.03 — Mercato deb. prezzi in ribasso.

Marsiglia 16 — Frumento — Mercato affari nulli. — Arrivi della giornata q.l 91,80 — Vendite della giornata q.l — — Vendita consegnare q.li — —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14: Per Genova pir. ital. *Iniziativa* cap. Filetti con merci — per Ancona pir. ital. *Bulgaria* cap. Di Bartolo con merci — per Odessa pir. ital. *Fano* cap. Cremonini con merci — per Trieste pir. aust. *Almisso* cap Grando con merci.

Arrivi del 14: Per Newcastle pir. ingl. *Villioms Balls* cap. Cor con carbone di G. Venuti — da Liverpool pir. ingl. *Aleppo* cap. Hervalson con merci dei f.lli Pardo.

Arrivi del 15: Da Fiume pir. aust. *D. Erno* cap. Covalich con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

Alla prima ora del sedici esalò l'ultimo respiro l'anima benedetta di

SPERANZA FASOLATO

d'anni 64

I figli desolatissimi ne partecipano il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di Santa Maria del Giglio il giorno di Mercoledì 18 alle ore 10.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Anche dopo la morte di mia zia, ella potrebbe, se lo volesse, condurmi assai lontano; ella non ama che me, e, se la lasciassi, si perderebbe per perdermi.

Ora ella ha ben veduto che una nuova via si apriva davanti a me; sente che posso raggiungere il mio scopo sposando Isabella, e ha deciso che Isabella deve morire.

Chi crederebbe mai, all'aspetto dolce e grazioso di quella bella donna, che ella fosse così feroce?

Uccidere Isabella!

Versarle alcune gocce di veleno!

Clara parla di questo come un negro del serraglio parlerebbe del cattivo caffè che i sultani fanno amministrare alle sultane che hanno cessato di piacer loro...

Mi ha anche dato una bottiglietta contenente della stricnina, che si è procurata pare, senza che nessuno possa ritrovarne le tracce...

E' convenuto che approfitterò della prima occasione per mandare mia cugina nelle regioni dove passeggia l'anima del suo sposo sfortunato.

Uccidere Isabella! ma allora la mia eredità non corre più il minimo pericolo.

E' anche probabile che la salute di mia zia, già assai alterata, non resisterebbe a un nuovo dolore...

E presto sarei... saremmo ricchi, poichè questo delitto formerebbe tra Clara e me un vincolo così abbominevole che la mia vita sarebbe unita alla sua.

Questo è proprio tutto il pensiero di Clara... ed ella mi minaccia... vuole che mi affretti...

L'occasione è poi bella... Crederebbero facilmente al suicidio di mia cugina... La sua disperazione spiegherebbe tutto!...

Sì, ma se la giustizia si mostrasse incredula, se non ammettessero il suicidio se spiegassero la morte d'Isabella con un nuovo delitto?

Eppure, se non voglio che Isabella muoia, devo sopprimere questo pericolo costante che minaccia tutto il mio avvenire...

Se invece di versare questo veleno a mia cugina, avvelenassi Clara?...

Desiderio pensava a queste cose con una calma spaventevole.

Egli ragionava su di esse con la stessa freddezza di un negoziante che discute le diverse probabilità di un affare.

Egli aveva il più profondo disprezzo di tutta l'umanità: era incapace di amare altro che il danaro e i godimenti che esso dà.

Egli non provava nemmeno il più leggero affetto per la zia a cui doveva tutto.

Clara gli aveva detto qualche volta:

— Al posto del cuore, tu hai un sasso!

E questo lo faceva sorridere.

Una sera la signora Carteret, Desiderio e Isabella erano nel salone della Chesnaye aspettando l'ora di ritirarsi.

Desiderio raccontava, come faceva tutte le sere, che era andato al palazzo di giustizia e che non vi aveva saputo nulla di nuovo su Marziale Desroches.

— Amico mio, — gli disse allora la zia, — ti pregherò di fare domani una visita alla signora Lardinois. La ringrazierai in nome mio e in nome d'Isabella delle affettuose lettere che lei e Adriana ci hanno scritte. Esse ci propongono di venire a passare alcuni giorni presso di noi. Dirai loro che accetteremo più tardi, ma che, in questo momento, vogliamo essere sole.

Mentre la signora Carteret finiva queste parole, la campana del cancello echeggiò.

— Qualche importuno, senza dubbio! Desiderio va a vedere, te ne prego...

Desiderio si alzò e andò nel vestibolo.

Vi era appena giunto che la porta si apriva bruscamente e un uomo entrava, allontanando il domestico che voleva sbarrargli il passaggio.

Desiderio indietreggiò macchinalmente aveva riconosciuto Daniele di Chantauvert.

— Mio caro signor di Bourgvieux, scusatemi, — disse Daniele salutandolo. — Ho forzato la porta della signora Carteret e ho maltrattato un po' il vostro servo; ma mi premeva essenzialmente di essere ricevuto qui...

Desiderio si rimise subito, e, mostrando la scala a Daniele con un gesto della mano:

— Se volete salire in casa mia?

Egli sperava d'impedire a Daniele di giungere nel salone, ma Daniele, sempre sorridente, replicò:

— Sarò lieto di farvi visita un altro giorno, ma oggi non ne ho tempo; vi confesso anche che non contavo di avere l'onore d'incontrarvi qui... credevo che passaste le vostre serate a Parigi... Vengo a far visita alla signora Carteret e alla nipote; sono nel salone, non è vero?

III

L' amico di Marziale

Daniele non aspettò la risposta di Desiderio.

(Continua)

Fitti

Vendite

economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Lezioni

Diversi

Padova — Sai che domenica fui costì? Leggi giornalmente *Gazzetta*? Avvisoti mercoledì diciotto mattina riceverai lettera. Sempre con te col pensiero, col cuore. Affettuosi baci **E.**

Fas — Dopo quella vicenda, come posso vederti, ove sarò felice venire, se non mi dai conforto voce sorriso? Rifletti bene! Giurasti arrivar fino a me. E' così facile! Perchè indugi? Non vuoi fidarti chi darebbe vita per te? Risolvi, adorato. Non rendermi per insofferenze cattiva! **Tua**

Pasquale, da me chiamato Lino — Desolatissima mai vederti so però ove sei ricorro giornali, sperando leggerai. Vieni venerdì, località e ora, datami ultima lettera. T' adoro!! **C...a**

S. Martino — Amore mio, ti ho aspettata questa mattina ma inutilmente. Continuo nelle ricerche, ma non ho ancora trovato quanto cerco. Tutto mi par brutto ed indegno di te. Ti amo tanto, Alla sera è meglio non accompagnarci. Amami sempre e più che puoi. **Domenica**

N.B. — Rimanenza v. credito per precedente corrispondenza non pubblicata, L. 1,95. *H. e V.*

Bèbè — Ricevuta affettuosissima tua. Scrittoti ritira. Sono impossibilitato vederti. **Bacioni**

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere a volgari *réclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo **Alessandro Dal Mistro** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0[0] se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L' Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati,

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie		per sole L.	in luogo di L.
(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	1,—	2,50
» (N. 12)	Verona	1,—	1,75
» (N. 25)	Napoli	1,50	2,50
» (N. 6)	Venezia, vedute	0,60	1,20
» (N. 6)	Venezianine	0,60	1,20
» (N. 6)	Vita intima	0,60	1,20
» (N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	1,50	3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,**— per un semestre L. **18,**— per un trimestre L. **9.**

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

nno CLIX — 1901 Mercoledì 18 Dicembre N. 350

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

PARLAMENTO NAZIONALE

La Camera contro Ferri - Le mozioni sul Mezzogiorno

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:
L'aula è assai affollata e nervosa.
Presiede il presidente Villa.
La seduta comincia alle 2.10 pom.

Sul processo verbale

Pantano propone il perdono a Ferri

PRESIDENTE: E' iscritto per parlare sul processo verbale della seduta di sabato l'on. Toaldi. Gli dà facoltà di parlare.

TOALDI, fa brevi dichiarazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE, dichiara che quello che chiede l'on. Toaldi è appunto ciò che egli ha fatto. Se non vi sono obbiezioni il processo verbale della seduta di sabato si intenderà approvato.

Si dà quindi lettura del verbale della seduta di ieri.

PANTANO, parla sul processo verbale testè letto: invoca anzitutto la benevolenza della Camera per le brevi parole che sarà per dire a nome dei deputati repubblicani (*vivi commenti*).

VOCI: Non ce ne sono!

PANTANO, il momento presente affligge tutti coloro che ritengono le istituzioni parlamentari garanzia dei diritti di tutti i deputati. Accenna al discorso dell'on. Ferri e a qualche frase che non fu esattamente interpretata (*commenti, denegazioni*) e come dopo qualche istante il presidente sciogliesse la seduta.

Ora nella seduta di ieri l'on. Ferri chiese di spiegare le parole contro le quali erano sorte le proteste dell'assemblea (*commenti*). Invece il presidente propose e la Camera votò la censura all'on. Ferri colla sospensione di 5 giorni.

Egli e gli amici suoi votarono contro la censura perchè sopra ogni altra cosa ritiene utile la libera discussione (*commenti, rumori*) ad ogni modo egli ed i suoi amici si rimettono alle deliberazioni della Camera. (*Bene, commenti.*)

Non saranno quindi egli e i suoi amici che insorgeranno contro l'applicazione dell'art. 41 del regolamento (*bene, bravo a sinistra*), ma è bene doveroso osservare che la Camera ai termini dello stesso regolamento prima di infliggere la censura doveva udire le spiegazioni del deputato e l'on. Ferri dichiara che le sue spiegazioni non furono consentite.

L'on. presidente accenna che quelle spiegazioni erano state date; non lo può mettere in dubbio ora, e quindi è stata deliberata dall'immensa maggioranza la censura, ed è cosa di fatto (*bene commenti*).

Ammesso questo, chiede che la censura stessa sia revocata (*commenti*). Si lasci ritornare l'on. Ferri alla tribuna parlamentare a spiegare le sue parole. Si lasci che esso spieghi il suo pensiero e su di esso ove fosse contrasto si lasci libero il giudizio del paese. La mozione Luzzatti che sta dinanzi alla Camera è alta ragione che impone all'assemblea che tutti i rappresentanti della nazione siano presenti a discuterla (*applausi all'estrema sinistra commenti*).

COSTA a nome del gruppo socialista dichiara che egli e i colleghi avrebbero primi riprovate le dichiarazioni dell'on. Ferri se le avessero considerate offensive per il Mezzogiorno (*commenti*), ma essi le considerarono nel contesto del discorso e non poterono ravvisarvi alcuna ingiustizia verso il Mezzogiorno che hanno provato di amare (*rumori, proteste*). Essi non vi ravvisarono che una diagnosi che altri poteva liberamente confutare.

Per quanto concerne la censura non si opporrebbero ad una legale applicazione del regolamento (*viva interruzione del deputato Leali, agitazioni*) ma nel caso presente ritengono che non sono state rispettate quelle garanzie che il regolamento stabilisce a tutela della tribuna parlamentare.

Si associano pertanto a quella proposta che mira a rientegrare l'on. Ferri nei suoi diritti (*rumori, applausi all'estrema*).

GIRARDINI, a nome del gruppo radicale, si associa alle considerazioni ed alle proposte dell'on. Pantano.

PRESIDENTE, pone a partito l'approvazione del processo verbale di ieri.

E' approvato.

La Camera ribadisce la censura

La buffonata del Ferri

PRESIDENTE, legge la mozione dell'on. Pantano ed altri nove deputati perchè sia revocata la censura inflitta all'on. Ferri e questi sia ammesso a spiegare le parole che la provocarono.

Prima di porla in discussione (*segni di attenzione*) sente di dover scagionarsi dalle censure rivoltegli. Egli è stato sempre assai tollerante tanto che alcuno gli rimproverò di esserlo stato soverchiamente e sabato per 5 volte (*Voci: E' vero, è vero*) tentò di padroneggiare il tumulto invitando l'on. Ferri a spiegare le sue parole.

Dopo questi vani tentativi poteva in quelle condizioni mantenere aperta la seduta? No certamente, molto più che sperava che 48 ore di tregua avrebbero recato la calma negli animi e resa più facile la loro pacificazione. Ieri dovette riprendere la seduta al momento in cui la precedente era stata sciolta e sentendo l'offesa delle parole dell'on. Ferri, richiedere a lui quelle spiegazioni che aveva cercato invano d'avere nella tornata di sabato.

Le sole spiegazioni però che avrebbe dovuto dare l'on. Ferri erano di ritirare l'offesa (*commenti*). L'on. Ferri a ciò si rifiutò recisamente ripetutamente e con tali espressioni che non potevano essere giustificate da una eventuale improprietà di linguaggio.

In seguito a ciò dovette applicare il regolamento. Se l'on. Ferri avesse voluto dare spiegazioni avrebbe potuto darle (*commenti all'estrema*); ma prescindendo da ciò, nell'art. 41 si provede il caso di provocazione, di tumulti, e in questo caso non è più necessario chiedere spiegazioni; ciò nonostante egli chiese all'on. Ferri se aveva nulla da dire (*commenti all'estrema*) e il suo invito fu udito da alcuni anche all'estrema sinistra.

Se l'on. Ferri non volle dar spiegazioni spontanee poteva darle sotto la minaccia della censura. Respinta così l'accusa di aver violato il regolamento, prega la Camera di passare subito all'esame della mozione e di pronunciare il suo giudizio in modo da assicurare il funzionamento dell'istituto parlamentare.

Annuncia un emendamento dell'on. Aprile nel senso di sospendere da domani la censura consentendo quindi al Ferri di parlare.

VOCI: Ciò è contrario al regolamento.

Anche l'on. Rosano presenta un emendamento nel senso di esprimere fiducia nel presidente e di riaffermarne l'autorità.

VOCI, non c'è bisogno, non c'è bisogno *applausi a sinistra*).

APRILE, parlando sulla proposta dell'on. Pantano dice che le parole dell'on. Pantano medesimo avevano molto attenuato l'increscioso incidente in quanto riconoscevano correttissimo l'agire del presidente (*bene*) e toglievano ogni carattere di ingiuria al Mezzogiorno alle dichiarazioni che furono fatte dai deputati dell'estrema sinistra (*bene*).

Perciò rilevando che il contegno del presidente fu corretto, che la censura fu applicata, che l'on. Ferri gli ha fatto ossequio, non si oppone alla proposta dell'on. Pantano.

ZANARDELLI, presidente del cons., dichiara che il governo si astiene dal votare.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta dell'on. Pantano.

Non è approvata.

In questo momento FERRI che si trovava dietro una porta chiusa rompe un vetro e sporgendosi fuori grida: Continua la camorra parlamentare (*ilarità e prolungate conversazioni e commenti che continuano per alcuni minuti*).

Interrogazioni

Per lo spaccio del chinino

MAZZIOTTI, sottos. alle finanze, risponde agli on. Celli e Casciani che desiderano sapere se e come dopo il recente parere del Consiglio superiore di sanità intenda attuare l'esercizio di Stato del chinino secondo la legge 23 dicembre 1900.

Dichiara che finora il parere del Consiglio superiore di sanità, non è ancora pervenuto al ministero, appena giungerà, il ministero non mancherà di emanare necessarî provvedimenti.

CELLI, deplora le lentezze burocratiche che ostacolano l'esecuzione di una legge da cui tanti benefici attendono le popolazioni colpite dalla malaria. Riconosce le difficoltà sopravvenute, specie per la verificazione delle qualità del chinino e per il concorso all'asta di individui che non erano produttori di chinino.

Nota che il solo modo di ovviare agli abusi del *trust* del chinino è quello di andarlo ad acquistare in America, raccomanda poi al ministro di estendere i beneficî della legge per la distribuzione gratuita del chinino, presentando ove sia del caso, una modificazione della legge. Quando il governo non faccia, provvederà l'iniziativa parlamentare.

MAZZIOTTI, scagiona il ministero dall'accusa di essere venuto meno al suo dovere e ricorda di avere in altra recente occasione, accennato a tutti i provvedimenti del governo per dare esecuzione alla legge. Ma sorse un ostacolo contro il quale il ministero nulla potè fare, quello della mancata approvazione dei campioni per parte del Consiglio di sanità.

Il ministero delle finanze ha creduto di dover sottoporre anche al Consiglio di Sanità il quesito se non convenisse unificare le attribuzioni che ora sono divise tra i due ministeri delle finanze e dell'interno. Di più non si poteva fare.

Un'altro indulto!!

TALAMO, sottos. alla giustizia, risponde agli onor. Arturo Luzzatto, Serristori Pescetti che desiderano sapere se non creda giunto il momento di proporre al Re una commutazione di pena pei condannati dai tribunali militari pei fatti di Figline del 1898, i quali sino ad oggi sono stati esclusi dal beneficio delle precedenti amnistie.

Nota che una parte dei condannati presentò lo scorso anno domanda di grazia, la quale dal ministero del tempo fu accordata. Anche i condannati che sono ancora in carcere hanno ora presentato una domanda di grazia la quale dal ministero non mancherà di essere presa nella più benevola considerazione.

Le mozioni sul Mezzogiorno

Si riprende la discussione delle mozioni sulla questione meridionale.

ZANARDELLI, prima di esprimere il suo avviso sulle mozioni desidera dichiarare che se non ha parlato l'altro giorno particolarmente sulle varie regioni cui la presente questione interessa, come la Sicilia, la Calabria, la Sardegna si fu perchè in proposito nessuna questione speciale fu sollevata ad eccezione di quella concernente la ferrovia complementare Castelvetrano-Porto Empedocle.

Ora egli ha appunto dichiarato che le varie ferrovie complementari verranno compiute graduandole secondo la loro importanza; assicura poi di non essere a niuno secondo nell'amore verso la Sicilia e dichiara che considererà come suo vanto il poter promuovere qualche provvedimento a favore di quell'isola generosa (*bene*).

Dichiara infine di accettare la mozione Luzzatti e spera che gli altri proponenti si assoceranno ritirando le loro proposte.

Vengono ritirati emendamenti e mozioni.

PRESIDENTE pone a partito la mozione dell'on. Luigi Luzzatti e di altri moltissimi deputati: «La Camera convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale di cooperare a che tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità, contribuendo insieme a realizzare la grandezza della patria, confida che il governo vorrà provvedere al più presto a restaurare con proposte di legge e con atti economici e sociali le condizioni non liete di Napoli delle altre provincie del Mezzogiorno e delle isole.

La mozione è approvata all'unanimità tra vivissimi e generali applausi.

La mozione Afan de Rivera

AFAN DE RIVERA, (*segni di attenzione*), svolge la sua mozione: «La Camera costituisce un comitato di 5 membri nominati dal presidente per ricevere le comunicazioni circa gli addebitî fatti al deputato Afan de Rivera nella tornata del 6 dicembre.»

Dice che è stato fatto segno da parte d'alcuni giornali ad accuse che non ebbero mai il più lontano principio di prova. Una commissione di generali dichiarò nel modo più solenne la sua assoluta rispettabilità.

Ciò nondimeno quelle accuse furono ripetute alla Camera. Egli chiede alla Camera che sia costituito un comitato allo scopo di udire le accuse e le difese.

Non ha dato querela perchè le accuse volgevano su questioni delicate d'indole militare. Non ha altro da aggiungere, solo desidera avvertire che ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria, resistendo a preghiere di amici e allo stesso ministro della guerra che è dolente di non vedere alla Camera (*commenti*) perchè come militare avrebbe dovuto respingere le ingiuriose accuse con mezzi diversi da quelli che ha dovuto adottare.

Ma la Camera sa che l'uso di questi altri mezzi non gli era concesso e non certo per cause dipendenti dalla sua volontà, per la prima volta nella sua lunga vita pubblica ha visto i suoi doveri di uomo politico in conflitto con quelli di ufficiale dell'esercito.

Come uomo politico si è visto costretto a subire una situazione che non avrebbe permesso fosse subita da un suo subordinato e perciò benchè con dolore profondo ha domandato di uscire dalle file dell'esercito effettivo, perchè al disopra delle questioni personali, al disopra delle questioni di partito vi è il supremo interesse dell'esercito (*approvazioni*).

ZANARDELLI, presidente del consiglio, dichiara che il ministro della guerra con suo dispiacere non è ancora presente perchè trattenuto al Senato.

La seduta è sospesa per alcuni minuti, per aspettare il ministro Ponza di San Martino. Appena questi entra nell'aula si riprende la seduta.

PONZA DI SAN MARTINO (*segni di attenzione*), essendo venuto a conoscenza delle accuse mosse da alcuni giornali all'on. Afan de Rivera, due sole ne trovò concretate e le sottopose ad una commissione di cinque generali che le dichiararono destituite di fondamento.

Dichiara che vede con dispiacere l'on. Afan de Rivera, che gode tutta la sua stima, abbandonare l'esercito (*approvazioni*).

GALLETTI soldato del generale Afan de Rivera, che ammirò come uomo e come militare chiede che la Camera non accolga una mozione che è superflua (*bene*).

AFAN DE RIVERA ringrazia il ministro e l'on. Galletti. E' riconoscente delle parole gentili del min. della guerra, ma non può abbandonare la sua proposta per la quale ha rinunciato al suo grado elevato sentendo il dovere di trasmettere ai suoi figli un nome immacolato (*vivi applausi*).

DE FELICE GIUFFRIDA augurando all'onor. Afan de Rivera di poter distruggere le accuse mossegli, gli osserva però che la sede opportuna per discutere delle accuse stesse non è la Camera dei deputati, vorrebbe perciò che egli non insistesse nella sua proposta e si rivolgesse ai tribunali come qualsiasi cittadino, dando piena facoltà di prova, perciò non approverà la mozione.

AFAN DE RIVERA giudicato dai suoi superiori non può adire i tribunali, affinchè questi giudichino chi ha lui giudicato. Non adirà i tribunali per non seguire coloro che vogliono creare uno scandalo mil[illegible] e trascinare nella pubblica discussione argomenti di carattere riservato; egli è troppo soldato per fare il giuoco di costoro (*applausi al centro, a destra e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE pone a partito la mozione dell'on. Afan de Rivera.

E' approvata (*commenti*).

Per la distillazione dei vini

Dopo una breve sospensione della seduta, si discute il disegno di legge sull'aumento provvisorio dell'abbuono per la distillazione dei vini e provvedimenti a favore dei fabbricanti di spirito di seconda categoria e dei fabbricanti di cognac.

MONTAGNA, dimostra che questa legge mentre danneggia notevolmente gli interessi dell'erario non arreca un equivalente vantaggio alla vinicoltura.

Non crede dunque che siavi una ragione sufficiente di concedere un siffatto abbuono.

ROSSI ENRICO e CHIMIRRI combattono le affermazioni dell'on. Montagna dimostrando l'utilità della legge.

LUZZATTI LUIGI crede doveroso avvertire la Camera che questa legge reca all'agricoltura un indubbio beneficio. Rappresenta anche indubbiamente una perdita di parecchi milioni per l'erario. Ora l'oratore vorrebbe in proposito essere assicurato dal ministro del Tesoro che da ciò non saranno compromesse le condizioni del bilancio.

Per parte sua l'oratore si augura che una finanza severa possa conciliare la politica degli sgravi colla politica del lavoro per guisa che l'una e l'altra insieme non vengano a distruggere il pareggio del bilancio (*approvazioni*).

CARCANO ministro delle finanze ringrazia gli oratori che hanno sostenuto questo disegno di legge, dimostrando il grande vantaggio che esso reca alla vinicoltura, dimostra poi che questo disegno di legge che rende definitivo l'abbuono non rappresenterà una perdita sensibile per l'erario, perchè la riduzione della tassa sarà compensata dall'aumento del prodotto (*benessimo, bravo!*)

Esorta quindi la Camera ad approvare il disegno di legge.

Gli articoli del disegno di legge emendati fra governo e commissione sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno

ZANARDELLI propone che si tenga domani una seduta continuativa che cominci alle dieci per discutere il disegno di legge sugli accessi al Sempione.

E così rimane stabilito.

PRESIDENTE annuncia che il deputato Miaglia ha presentato una mozione.

La seduta termina alle 7,15.

Domani seduta alle 10.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

L'on. Ferri applaudito da pochi amici e fischiato da un centinaio di persone (credesi repubblicani) che si trovano in piazza di Montecitorio entra alla una e tre quarti. L'aula è chiusa, i deputati si affollano nei corridoi.

Il Ferri si reca al *buffet* e fa colazione. Appare eccitatissimo.

Alle ore due precise si aprono le porte dell'aula. I deputati si affrettano ad occupare gli scanni. I presenti sono oltre 300. Le tribune sono affollate. In quella delle famiglie dei deputati si nota la signora Ferri. Nella tribuna di Corte anche oggi sono presenti Giannotti e parecchi personaggi della casa reale. La principessa di Trabia e la marchesa di Rudinì stanno nella tribuna diplomatica.

Nell'aula si vedono Biancheri e Fortis ieri assenti.

L'accenno di Pantano alla forma rigida della intimazione fatta ieri dal presidente Villa provoca i primi rumori, che scoppiano più vivaci quando rimprovera alla maggioranza di aver preferito la censura alla confutazione. Tuttavia la Camera che pareva disposta a perdonare dopo il discorso di Pantano, ridiventa severa per la concione del Costa che rifrigge l'argomento di Ferri sulla illegalità della censura.

Girardini pure fu infelice.

L'autodifesa del presidente Villa provoca esclamazioni prolungate quando accenna alla sua larga tolleranza nelle discussioni. Si grida dal centro: Troppa, troppa.

Durante la discussione si vede il Ferri appostato dietro i vetri della porta dell'ambulatorio superiore a sinistra prendere note.

A favore della mozione Pantano vota tutta l'Estrema e buona parte dell'ultimo settore della Sinistra, in tutto una cinquantina di deputati. Alla controprova si alzano la destra, i centri e parte della sinistra. Vivi applausi accolgono il rigetto della mozione; le conversazioni diventano animatissime.

L'unico deputato veneto non radicale che votò a favore della mozione Pantano fu l'Alessio.

Finita la votazione Ferri rompendo un vetro sporge il capo urlando: *La camorra parlamentare continua.* L'invettiva provoca rumori cui succede l'ilarità generale. Il grand'uomo è caduto nel ridicolo. Il questore on. Sola frattanto lo afferra al torso e lo tira per di dietro. L'on. Sola presupponendo qualche tiro si era messo nel corridoio vicino al Ferri. Fra i due avviene una piccola colluttazione, il Ferri ferito leggermente a un dito, si divincola e si avvia di corsa per il corridoio.

L'on. Sola lo segue gridandogli: Si ricordi che per ordine della Camera le è proibito l'ingresso.

Ferri risponde: Che cosa mi importa di tutti voi? Quindi agitatissimo attraversa il corridoio ed esce in piazza accolto da fischi e applausi. Nessun deputato lo accompagna. Alcuni socialisti tentano di fermare la vettura ove egli è salito, ma gli agenti disperdono i dimostranti, i quali vanno a riunirsi sotto gli uffici dell'*Avanti* emettendo qualche rado grido di *Viva Ferri*.

Bisogna notare che il Ferri aveva dato la sua parola di non violare la consegna finchè durava la seduta.

Alla Camera la seduta prosegue, ma le interrogazioni si svolgono tra la disattenzione e il frastuono.

La mozione Luzzatti viene approvata all'unanimità tra gli applausi prolungati della Camera levatasi in piedi in omaggio di solidarietà nazionale.

Felicissimo è Afan de Rivera. La sua parola commossa elettrizza la Camera che lo ascolta con crescente simpatia accompagnandolo con continue approvazioni che si traducono spesso in applausi.

Accennando alla assenza del ministro della guerra De Cesare interrompe provocando una vivace risposta dell'on. Zanardelli che dice: Che cosa vuole il signor De Cesare? Il ministro della guerra parla soldatescamente conciso e preciso.

De Felice partigiano e pedestre scopre il giuoco dell'Estrema che voleva la querela per fare un processo contro l'Esercito rinnovando i fasti del dibattimento di Verona.

Contro Ferri

Opinioni d'uomini e giornali

Ferri ucciso dal ridicolo

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Il gruppo socialista si riunirà domani. E' intenzione della maggioranza infliggere a Ferri un biasimo più o meno larvato per la sua condotta odierna.

La *Rivista Popolare* pubblicherà un articolo di Colajanni, violentissimo contro Ferri, in cui dirà che il suo atto corrisponde alla sua scienza bastarda e dimostra che le sue parole avevano il preciso significato di offesa a tutta la popolazione del Mezzogiorno.

Il *Fanfulla*, dopo aver chiamato Ferri, Enrico.... di Bombignac, dice che la pagliacciata odierna ha messo Marat a livello di Pipelet, sfondatore di vetri.... parlamentari. Ferri ha perduto oramai il diritto di essere preso sul serio.

La *Patria* deplora che Villa oggi abbia fatto la difesa della presidenza della Camera. Non ve ne era bisogno!

Il *Giornale d'Italia* commenta il contegno odierno di Ferri, dicendo che il grand'uomo riuscì a fare la parodia di quel sè stesso immaginario che la sua parola, abbondante se non sostanziosa, aveva creato, ingrandito e gonfiato.

La *Tribuna* dice che oggi mancò a Ferri il bel gesto. Anzi questo si è convertito in arma suicida, facendolo cadere nel ridicolo.

Così è finito l'uomo afflitto dalla megalomenia del chiasso.

L'*Agenzia Italiana* dice che il ministero si astenne dalla votazione odierna sulla censura applicata al Ferri, perchè riguardava esclusivamente la disciplina interna della Camera.

L'*Avanti* pubblica stasera un articoletto del deputato socialista Gatti che approva la buffonata fatta dal Ferri oggi alla Camera.

L'*Avanti* però dice che le impressioni del Gatti non sono quelle di tutti nè della maggior parte dei socialisti nè nel giornale.

«Turati è vendicato:» ecco il giudizio che parecchi socialisti diedero sulla pulcinellata di Ferri.

Dimostrazioni

Ci telegrafano da Napoli 17 dicembre sera:

L'agitazione contro Ferri aumenta. Grande folla fino a mezzanotte stazionò in galleria attendendo i giornali. Si spedirono lettere e telegrammi di protesta ai deputati monarchici meridionali.

I socialisti inviarono un telegramma di solidarietà a Ferri e uno insolentissimo a Villa.

Ci telegrafano da Catania 17 dic. sera:

Nel pomeriggio di ieri gli studenti monarchici fecero una grandiosa dimostrazione con bandiere e musica, al grido di: *Abbasso Ferri! Abbasso i detrattori della Sicilia!*

I dimostranti recaronsi alla prefettura a manifestare l'indignazione della gioventù contro le parole di Ferri. Ritornati gli studenti all'Università, il rettore Delogu parlò, associandosi alla protesta.

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Gli studenti socialistoidi e anarcoidi tentarono stamane alla Università, di organizzare una chiassata in favore di Ferri, ma restarono soli.

La questione Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Il giornale l'*Esercito* dice: Nel conflitto fra la posizione militare e la posizione politica, poichè l'uomo politico può sopportare certe cose che il militare non deve sopportare, l'on. Afan de Rivera regolò la propria condotta in omaggio all'esercito, al suo prestigio e ai più corretti criterî disciplinari. La Camera approvando la mozione ha dato prova di interpretare esattamente questo altissimo scopo.

L'*Avanti* stasera attacca col solito suo impertinente frasario Afan de Rivera e Ponza di San Martino per le odierne dichiarazioni alla Camera. L'organo socialista trova modo anche di insolentire il militarismo.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà venerdì per discutere gli sgravi e gli altri provvedimenti finanziari.

— La Giunta delle elezioni rinviò la discussione sulla elezione di Laudisi a Bitonto.

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

riguardante la censura

In relazione al noto incidente Ferri, diamo il disposto del nuovo regolamento, compilato sotto il Ministero Saracco, da una Commissione della quale facevano parte, tra gli altri, gli on. *Ferri*, Pantano, Giolitti, Di Rudinì e Grippo.

Il testo degli articoli è questo:

Art. 40 Se un deputato turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti il presidente lo richiama nominandolo. Il richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni se pretende respingere il richiamo all'ordine inflittogli dal presidente; questi invita la Camera a decidere per alzata e seduta senza discussione.

Art. 41. Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno il presidente può proporre alla Camera l'*esclusione* del deputato dall'aula per tutto il rimanente della seduta oppure nei casi più gravi la *censura*.

La *censura* implica oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione di ricomparirvi per un termine di due ad otto giorni. Udite le spiegazioni del deputato, la proposta del presidente sarà subito messa ai voti senza discussione nè emendamento per alzata e seduta.

L'esclusione o la censura possono essere proposte dal presidente anche dopo il primo richiamo all'ordine contro un deputato che provochi tumulti o disordini nella assemblea o trascorra ad oltraggi o vie di fatto.

Se il deputato si rifiuta di ottemperare all'invito del presidente di lasciare l'aula, il presidente sospende la seduta e dà ai questori le istruzioni necessarie perchè i suoi ordini siano eseguiti.

Ove poi il deputato censurato tenti di entrare nell'aula prima che sia spirato il termine prescritto la durata della esclusione sarà raddoppiata.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:
Presiede il pres. Saracco.
La seduta è aperta alle 3.35.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca la relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sopra la nomina del signor Lorenzini Augusto, ma prima di procedere oltre comunica la domanda sottoscritta da dieci senatori perchè la convalidazione di questa nomina abbia luogo in comitato segreto. I senatori firmatari sono i seguenti: Cefaly, Massarucci, Siacci, Accinni, D'Alì, Aula, Pierantoni, Cucchi, Pisa, Astengo.

Avverte tuttavia che conforme alle disposizioni dell'art. 70 del regolamento il Senato deve pronunciarsi sopra questa proposta senza discussione.

Messa ai voti la proposta dei dieci senatori è approvata. Il Senato delibera di adunarsi in Comitato segreto per occuparsi di questa nomina venerdì prossimo alle ore 14.

Approvate alcune leggine si discute il progetto di legge sulla prevenzione e cura della pellagra.

SORMANI MORETTI, fa plauso ai proponenti di questo progetto di legge, vorrebbe però che per sempre meglio combattere la pellagra si vietasse anche la coltivazione del grano turco nei terreni di una altitudine superiore ai 400 metri dove questo prodotto non può sempre giungere a perfetta maturazione.

BACCELLI, rende omaggio al Senato per la sua nobile e umanitaria iniziativa. E' bene nel tempo in cui viviamo che una iniziativa di questo genere a beneficio delle campagne parta dal Senato. Prende impegno di presentare tra breve nuove leggi che meglio tutelino le nostre selve (*bene*) Sarà questo un modo indiretto di conseguire lo scopo che si propone il Senato Sormani Moretti, prega il Senato di confortare col suo voto questa legge la quale è stata maturamente studiata (*benissimo*).

Si approvano quindi tutti gli articoli della legge e si approva pure all'unanimità l'ordine del giorno, proposto dall'ufficio centrale di plauso ai filantropi che si adoperarono a combattere la pellagra.

La seduta è levata alle 5.50.

Domani seduta alle 3 pom.

La Regina Margherita a Roma

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Stamane è arrivata la Regina Margherita, ricevuta alla stazione dai Sovrani e ossequiata da Zanardelli e dagli altri ministri, dalle presidenze delle Camere, dai sottosegretari di Stato, dalle altre autorità e dall'alto personale di Corte.

S. M., scesa dal vagone, baciò i Sovrani e le dame e quindi si avvicinò agli on. Zanardelli e Saracco che le baciarono la mano. Margherita aveva aspetto florido e vestiva di nero.

Poca folla assisteva all'arrivo.

Nel pomeriggio la Regina Margherita si recò al Quirinale.

Per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

La commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha proseguito oggi la discussione circa i biglietti di andata-ritorno e circa gli abbonamenti chilometrici iniziando la trattazione delle concessioni speciali.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Brunetti uditore al tribunale di Venezia è destinato a vice pretore del primo mandamento nella stessa città; Luzzatto idem al terzo; Sbrojavacca idem a Udine al primo d'Udine; Guidozzi idem al secondo di Padova. Sono accettate le dimissioni di Natali vice pretore di Badia Polesine, Speggiorin sostituto procuratore del Re al Tribunale di Pordenone è tramutato a Vicenza; Marchi pretore ad Asiago è tramutato ad Este; Bacchetti da Spilimbergo a Udine; Pavanello da Longarone a Spilimbergo; Ovio da Auronzo a S. Vito del Tagliamento; Leporini da Pieve di Cadore a Crespino; Chiavelli è nominato vice pretore del primo mandamento a Mantova; Minelli vice cancelliere al Tribunale di Rovigo è promosso alla seconda categoria. E' aumentato di un decimo lo stipendio di Cattaneo cancelliere alla prima pretura di Vicenza, a Febeo vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, a Ghidoni sostituto segretario alla procura del Tribunale di Treviso; Brocco vice cancelliere alla pretura di Pieve di Cadore è tramutato a Monselice, Tanara è nominato notaro a Malcesine, Cerù notaro a Bardolino è tramutato a Negrar, Zamponi da Bosco Chiesanuova è traslocato a Verona.

E' autorizzata la concessione del *placet* a monsignor Comin pel canonicato residenziale della basilica di S. Marco a Venezia; Paini è nominato parroco a S. Andrea di Mantova.

A CHE COSA SERVE LA LIBERTA'!

Non confidiamo sicuro che il rilievo che stiamo per fare a proposito del tumulto suscitato dal Ferri alla Camera valga a far cambiar metodi a chi adopera quelli pessimi, soltanto crediamo che esso serva a mostrare che cosa fruttano le concessioni e le tolleranze verso certa gente.

All'epoca del ministero Pelloux, quando la stampa conservatrice condannava le escandescenze ostruzioniste dell'estrema sinistra, i soliti belatori del diritto e della libertà non mancavano mai di ammonirci che tutto quel putiferio av-

veniva per legittima reazione, per la tutela dei diritti della tribuna parlamentare e che scomparso il governo tiranno, rimessa in onore la libertà, le discussioni parlamentari tornerebbero a svolgersi, come un tempo, ordinate e tranquille, senza escandescenze, senza turpiloqui, col rispetto di tutto e di tutti.

E si è visto!

Al potere non c'è più Pelloux; i forcaioli sono diventati minoranza dacchè una parte di essi sono stati improvvisamente illuminati da un raggio di liberalismo; la Camera non è più presieduta nè da Colombo, nè da Chinaglia, non sono in discussione nè decreti legge, nè regolamenti capestri; ma che serve? L'estrema sinistra è sempre la stessa violenta, prepotente, sopraffattrice, attaccabrighe; e non potendosela prendere con ministri che le servono, nè con presidenti che sentano la dignità della carica e di sè stessi, vomita le meditate ingiurie contro una metà dell'Italia, probabilmente perchè colpevole di non avere, finora, pòrto facile orecchio alle panzane e alle millanterie dei ciarlatani politici.

Che bella figura ci fa il governo e il presidente Villa, e tutti i teorici della libertà!

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno **L. 20**, per un semestre **L. 10**, per un trimestre **L. 5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

* * *

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 36.— per un semestre L. 18.— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

UN' ULTIMA PAROLA sul nuovo materiale d'artiglieria da campagna

Si tratta proprio di un'ultima e definitiva parola, perocchè dopo quanto fu detto diffusamente da altri e poscia anche da me sull'importante argomento, non è il caso di prolungare ulteriormente la discussione.

Il tempo, che matura tante cose, la conoscenza esatta del materiale in tutti i suoi dettagli, e fors'anche dei riflessi che siano più ponderati e scevri da ogni spirito di parte in confronto di quelli che si fanno presentemente, decideranno chi abbia ragione o torto, quale sia il sistema d'artiglieria ch'è più perfetto ed all'altezza dei tempi moderni, e quale invece quello che lo è meno e deve proscriversi.

* * *

Il generale Biancardi, punto un po' sul vivo e fors'anche sorpreso dalla pubblicazione ch'io ho fatta sulla *Gazzetta di Venezia* e che fu poi riprodotta dall'*Italia Militare e Marina*, è salito in cattedra ed ha dato una nuova, dottissima, ma assai cortese lezione, bisogna dirlo, tanto a me, quanto a tutti coloro (e costituiscono la gran maggioranza) che non vedono rose e fiori nel sistema d'artiglieria recentemente adottato dalla Francia.

Egli tratta anzitutto la questione tecnica, poi quella tattica, e quindi passa alla disputa personale, perchè quest'utima, dice lui, si è acuìta in causa degli *attacchi tanto azzardati quanto ingiusti*, verso l'arma d'artiglieria, di cui io l'ho rimproverato.

Nella discussione in linea tecnica il generale Biancardi, dopo avere esaltata nuovamente la rapidità vertiginosa del tiro e la corazzatura, afferma che l'opposizione è solamente frutto di idee antiquate.

Nella discussione in linea tattica lo stesso generale, senza toccare menomamente le molteplici osservazioni da me fatte, nè rispondere alle conseguenti domande, accenna ai mille vantaggi dell'artiglieria francese, per cui poste di fronte due batterie, una francese corazzata e l'altra italiana, la prima, tosto regolato il tiro, avrà annientato la seconda innanzi che questa abbia sparato... sei colpi!

Passando infine alla questione personale, per cui io, rilevate le imputazioni fatte indebitamente all'arma cui ebbi l'onore di appartenere per 34 anni, stimai doveroso di fare il voluto rimprovero a chi se lo meritava, il generale Biancardi, dopo avere ripetuto presso a poco le giustificazioni date in precedenza, ed aggiunto che ha inteso mettere a nudo coraggiosamente gli errori del passato affinchè si escogitino i congrui rimedi, finisce col dire, a proposito dei fatti di guerra del 1848 da me ricordati, che la presa di Peschiera, per quanto militarmente gloriosa, fu la *tomba del prestigio strategico dell'artiglieria di quel tempo!*

A questo punto io potrei, se non credessi di annoiare i lettori già enormemente stanchi, ribattere singolarmente tutte le osservazioni e deduzioni del mio avversario, e notare, per contro, ch'egli non ha ribattuto le mie abbastanza chiare, numerose e stringenti in linea tattica; chiedere nuovamente come si possa manovrare offensivamente con le batterie corazzate *senza esploratori, nè fiancheggiatori, nè truppe di scorta*, quando si consideri che le corazze proteggono i pezzi ed i cassoni solamente in posizione; domandare quale sarà in fatto la *invulnerabilità* dei ridotti corazzati formati da batterie francesi, quando, costituendo essi dei bersagli ben distinti e visibili, verranno colpiti dai tiri bene aggiustati della nostra artiglieria; far presente che un giusto parallelo fra le batterie francesi e quelle italiane non potrà farsi che in avvenire nella guerra vera, o in seguito a prove e considerazioni ben più serie di quelle fatte dal Biancardi e da altri fautori del sistema corazzato; notare che se nel 1848 si doveva assediare Verona piuttostochè Peschiera, tale errore strategico non ha nulla da vedere col materiale e col contegno della nostra artiglieria, la quale si meritò in un assedio, come avrebbe indubbiamente meritato nell'altro, la medaglia d'oro al valore; avvertire che siccome il materiale dell'artiglieria piemontese nel 1848, ideato e costruito a cura del generale Cavalli poco tempo prima, era stato riconosciuto da tutti come il migliore d'Europa, ciò prova, contrariamente alle induzioni del Biancardi, che il materiale non era entrato nè poteva entrare nella infelice condotta della guerra di quell'anno; e ricordare da ultimo che l'artiglieria, checchè dica adesso il mio avversario forse per rimediare alle offese fatte inconsideratamente all'arma fu nel passato, è nel presente e sarà sempre in avvenire arma ausiliaria e non principale dell'esercito operante, perchè la sola fanteria è regina delle battaglie.

Ma, come dissi in principio, non credo sia il caso di prolungare più oltre la discussione. Solamente chiuderò col dire, che, per quanto mi risulta dalle numerose conversazioni e corrispondenze avute in questi giorni con moltissimi ufficiali ed anche con generali occupanti le più alte cariche, tutti, nessuno eccettuato, dimostrarono di condividere i miei apprezzamenti, hanno dichiarato pienamente esaurienti le ragioni da me addotte, hanno biasimato le parole intemperanti profferire da un generale contro quell'arma che in ogni epoca e circostanza diede le più luminose prove di dottrina, abnegazione e valore, ed hanno infine plaudito alla voce che, con lealtà, franchezza e ben inteso spirito di corpo, si fece sentire a difesa dell'artiglieria e riuscì a far vibrare in tutti una corda pur troppo da molto tempo afona.

Padova, dicembre 1901.

A. FEDERICI
Magg. generale nella riserva

CRONACA ESTERA

Parlamento austriaco

Vienna 17 ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*). — Respingesi la proposta del tedesco radicale Bafenther chiedente che si apra la discussione sulle risposte date da De Koerber nella seduta di ieri (*rumori*).

Un discorso di Rosebery

Chesterfield 17 ore 3 pom. — Lord Rosebery, *leader* dei liberali, pronunziò innanzi a numerosa assemblea l'annunziato discorso sull'attuale situazione. Rosebery, esortò i liberali a rimanere fedeli al sentimento imperialista, ma accusò il governo di imperizia e di essere causa della crisi attuale. Concluse dicendo che si deve continuare la guerra contro i boeri sino alla fine; accetterebbe però di negoziare la pace con Krüger.

Una curiosa proibizione a Marconi

Londra 17 ore 3 pom. — Il *Times* ha da San Giovanni di Terranova che l'*Anglo-American-Telegraph-Company* ha proibito a Marconi di continuare le sue esperienze di trasmissione a grande distanza mediante il telegrafo senza fili. (*Perchè?*)

Fra Argentina e Cilì

Buenos Ayres 17. — Il governo argentino ha inviato oggi al Cilì la risposta alla nota cilena. La risposta è redatta in termini che non lasciano alcun dubbio circa la sua accettazione da parte del Cilì.

Santiago 17. — Affermasi che le truppe dell'Argentina invasero nuovamente il sud del Cilì.

Per i boeri

Berna 17 ore 3 pom. — Il Consiglio degli Stati ha discusso la mozione dei grandi consigli cantonali di Berna e di Soletta chiedente che il consiglio federale faccia passi presso gli altri governi per indurre il governo Britannico a por termine alle sofferenze delle donne e dei fanciulli boeri nei campi di concentrazione. Il presidente della confederazione Brenner ha chiesto al Consiglio di rinviare la mozione al consiglio federale che vedrà se potrà darvi seguito, e ha fatto osservare che la decisione delle Camere potrebbero considerarsi come un intervento negli affari interni di un altro Stato e non sarebbe perciò conforme ai doveri che importa alla Svizzera la sua neutralità.

Dopo lunga discussione, la proposta di rinviarie la mozione al consiglio federale fu adottata senza opposizione.

Notizie varie

Sofia 17. — Quasi tutti i ministri rilevarono l'inevitabile necessità di concludere un prestito. Il presidente del consiglio annunziò che la banca *Paris-Pays Bas* ritirò l'offerta del prestito; e il Gabinetto, dimessosi, invitò il presidente del Sobranje ad aggiornare la Camera fino alla costituzione di un nuovo Gabinetto.

Washington 17. — Il Senato ha ratificato con voti 72 contro 6 il trattato Hay Pauncefote relativo al canale dell'Istmo.

Washington 17. — Un dispaccio da Messico smentisce che i delegati dell'Argentina siano intenzionati di lasciare il Congresso questa settimana.

Aden 17. — Il piroscafo *Minghetti* proveniente dalla Cina con le truppe italiane rimpatrianti è partito per Suez e Napoli.

CRONACA DEL MARE

Santos 16 — E' giunto il piroscafo *Washington*

Bombay 16 — Il piroscafo *Balduino* è partito per Genova.

New York 16 — Il piroscafo *Lohn* è pertito per Genova.

New York 17 — E' giunto il piroscafo *Troian Prince*.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

ROMA. *Ci telegrafano 17 dic. sera.* — Stamane fu arrestato l'anarchico Calcagno, reduce dall'America, colpito di mandato di cattura dal giudice istruttore di Varallo essendosi clandestinamente allontanato da quel comune, ove nel 1896 era stato assegnato al domicilio coatto.

FIRENZE. *Ci telegrafano 17 dic. sera.* — Stanotte un furioso incendio distrusse la fabbrica di cappelli di Ponte a Siesna. I danni sono ingenti; nessuna vittima.

Lo scoppio di una granata a Genova
Un soldato mutilato

Si ha da Genova:

Il soldato Federico Colombo della decima brigata di artiglieria, entrato nel magazzino del materiale toccava per curiosità una granata carica col preparato di mercurio.

Questa scoppiava ferendo il soldato gravemente all'occhio ed asportandogli quasi tutto lo dita.

Fucilate contro un treno ad Alessandria

Contro un treno merci diretto ad Alessandria fu sparato l'altra sera una fucilata.

Restò ferito leggermente un fuochista. Fermato il treno si arrestarono alcuni giovanotti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Spedizione di piccoli pacchi per molti porti del Mediterraneo

Avendo avuto occasione di rilevare che fra gli esportatori italiani non è generalmente diffusa la notizia delle facilitazioni che la Navigazione Generale accorda pei piccoli pacchi trasporti sulle linee da essa esercitata nel Mediterraneo, il Museo Commerciale di Milano crede non inopportuno richiamarvi l'attenzione degli esportatori, avvertendo che le dette facilitazioni sono concesse pei trasporti ai porti dei seguenti paesi: Tunisia, Tripolitania, Malta Corfù e viceversa. I prezzi variano a seconda del peso dei pacchi, cioè sono di lire 1.20 pei pacchi da meno di 5 Cg. L. 1.25 per pacchi da 5 a 10 Cg., lire 1.50 per pacchi da 10 a 20 Cg. lire 1.90 per pacchi da 20 a 30 Cg., lire 2.25 per pacchi da 30 a 40 Cg. lire 3.00 per pacchi da 40 a 50 Cg.

Queste facilitazioni però non sono applicate se non espressamente domandate nella polizza (ciò che non è forse bastantemente pratico).

Chi amasse avere maggiori dettagli sulle condizioni per l'applicazione di queste tariffe e sui porti per cui sono domandabili ecc. potrebbe ottenersi rivolgendone domanda anche al Museo Commerciale di Milano.

La conferenza sugli zuccheri

Bruxelles 17 ore 6 pom. — La conferenza sugli zuccheri discusse oggi il progetto di convenzione proposta dal Belgio d'accordo cogli altri Stati più interessati nella questione. Mantiensi però il segreto circa il tenore della convenzione: credesi che la convenzione preveda la diminuzione indi l'abolizione dell'imposta sugli zuccheri. Se la produzione dello zucchero di canna divenisse dannosa, i paesi contraenti fisserebbero un premio speciale come misura di protezione.

NOTIZIE D' ARTE
Michetti rifiuta la successione di Morelli

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Il pittore Michetti ha rifiutato il posto di direttore della scuola di pittura all'istituto di Belle Arti di Napoli, posto già occupato da Domenico Morelli.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 18 dicembre: Asp. del Parto di M. V.
Giovedì 19 dicembre: S. Fausta matrona rom.
Il sole leva alle 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Chi si abbonerà subito avrà gratis il giornale da oggi al 31 corrente.

"Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento comulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un «bel quadro» pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

* * *

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*: versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

Cose dell' Ospedale

L'altro giorno l'*Adriatico* con lodevole interessamento si occupava dell'assistenza medica degli ammalati degenti all'ospedale, ammalati che, in causa della stagione, accorrono ad esso in maggiore numero che in altri periodi dell'anno.

Il redattore della cronaca cittadina affermava che tale assistenza doveva essere insufficiente per lo scarso numero dei sanitari che al presente trovansi in Ospitale.

Ora noi possiamo tranquillizzare i sentimenti lodevolmente umanitari del confratello, affermandogli in modo sicuro che la deficienza da lui asserita non esiste affatto.

Oltre ai medici e chirurghi primari, all'assistenza degli infermi sono oggi adibiti 31 medici secondari per guisa che le Divisioni Mediche e le Chirurgiche hanno ciascuna 4 assistenti; uno (come sempre anche in passato) la divisione alienati ed uno la divisione oculistica. Sono così 30 medici assistenti più che sufficienti a tutti i bisogni del servizio; il trentunesimo venne assegnato come quinto assistente ad una delle divisioni chirurgiche.

Quanto all'ufficio dei chiarissimi dottori Vicentini e Facci-Negrati, del quale ufficio si preoccupa pure l'*Adriatico*, giova ricordare ch'essi offersero spontanei e prestarono per oltre un mese gratuitamente l'efficace opera loro in aiuto ai colleghi primari, quando i medici secondari negli ultimi giorni del settembre p. p. dichiararono quella specie di sciopero che ebbe il biasimo universale della cittadinanza.

Ora essendo caduti malati due assistenti addetti l'uno al riparto infantile l'altro alla divisione oculistica, i due egregi medici consentirono, in vista anche della speciale loro competenza, di assistere i rispettivi primari fino a quando i due assistenti ordinari si fossero ristabiliti in salute.

Del resto l'*Adriatico* e con esso tutti i nostri concittadini, possono stare pienamente tranquilli per quanto riguarda l'assistenza degli ammalati all'Ospedale, ove il servizio procede ora con tanta regolarità ed esattezza come da molto tempo non si aveva ricordo.

Per onorare la memoria del D. Paganuzzi

Ieri, all'ospedale civile, si aduuarono i primari per deliberare sulle onoranze da rendersi alla memoria dell'illustre e compianto collega.

Venne deliberato di promuovere una commemorazione solenne in giorno da stabilirsi e di erigere, a loro spese, un ricordo marmoreo nell'ospedale stesso.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi al tocco e mezzo si riunirà il Consiglio Comunale per continuare e, speriamo anche, finire la discussione sulla Valsugana e per incominciare l'esame del Bilancio preventivo del Comune.

La vendita di beneficenza per i Missionari cattolici italiani

Il tempo perfido non ha permesso ieri un grande concorso al padiglione della *Bucintoro*. Fu male; ma anche questa volta non tutto il male viene per nuocere, perchè così, non essendosi esitata tutta quella grazia di Dio, ancora una volta, in giorno che diremo, si ripeterà la festa della carità, poichè è sempre una festa quando le nostre belle e buone dame, per un qualunque scopo, si adunano.

La contessa Giulia Persico e la signora Berchet-Cucchetti hanno ancora tanta della loro intelligente attività da profondere; è inesauribile. Ancora come nei due giorni passati tutte le altre patronesse — la contessa Grimani Marcello, la marchesa Rusconi, le contesse Revedin, Annina Morosini, Marcello Del Mayno, Valmarana, Cittadella, Sormani Moretti, Michiel-Bianchi, le baronesse Cattanei, la marchesa Cassis, donna Eletta Amoretti, ecc. e tante amabili giovinette — le nobili signorine Nani Mocenigo, Tiepolo, Vergaraj Mannati, Galanti, Persico, Rodolfo, Serego, Toso, Bianchi; Centurione ed altre — prodigheranno i loro delicati servigi ai banchi delle vendite, o nella aristocratica *buvette*. Dove dopo aver comprato per i poverelli delle cose buone e utili e aver avuto il dono squisito di un sorriso di riconoscenza dalla venditrice — si potrà accedere a deliziare anche il palato con una tazza di thè che vi porgerà la signorile delicatezza della contessa Revedin, e un dolce che vi sarà irresistibilmente offerto dalla grazia dominatrice della contessa Annina Morosini.

Erano 1300 gli oggetti — dei quali 167 inviati dai signori di Padova; — ne restano quindi ancora molti. D'altronde qui sotto pubblichiamo un nuovo elenco di offerte. Nel prossimo giorno di vendita saranno dunque ancora possibili ottimi affari.

Notato ieri, fra i compratori, il buon Parroco di San Salvatore, Mons Previtali, che fece provvista generosa per i suoi poveri.

Ed ora ecco l'ultima lista di offerte:

S. A. R. la duchessa di Madrid L. 50 — Conte Nicola Papadopoli 50 — Conte di Serego Allighieri 10 — Sig.ra Trevisanato Bertolini 10 - Cav. Giuseppe Lazzari 10 — Sig.ra De Fontaine 5 — Signora Antonini Dolcetti 10 — Baronessa de Reinelt (seconda offerta) L. 100 — Sig. Giacomo Ricco 20 — Contessa Elena Papadopoli 30.

Mandarono ancora oggetti diversi le ditte: De Paoli, Gaggio, Mantovani e Barbaro.

— Il Comitato ci prega di dire una parola di riconoscenza ai bravi vigili ed alle guardie di città, per il servizio zelante prestato giorno e notte.

Alle persone attempate

Per le persone attempate l'odolizzazione della cavità orale è un vero benefizio. Le gengive si rassodano, e nella cavità orale si espande dopo d'averla sciacquata con Odol una freschezza che conforta e ristora.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

UNA LANCIA A BENZINA. — Nel maggio dello scorso anno il Consiglio Comunale, sopra proposta della Giunta, deliberava la costruzione di una lancia a benzina per portare i primi soccorsi in caso d'incendio.

La costruzione della lancia fu affidata al cantiere Meloncini. E ieri ebbero luogo le prove preliminari.

Alle 10 presero posto sulla lancia l'ing. municipale Marin, l'ispettore dei vigili ing. Gaspari, il comandante dei vigili al fuoco ing. Sansoni, l'assistente meccanico municipale sig. Chiussi, il costruttore ing. Meloncini e il vigile Ettore Vio, capo macchinista.

Le prove ebbero luogo nel canale dell'isola delle Grazie e durarono fino alle cinque pom. in mezzo a pioggia e fortissimo vento. La lancia che sposta ben 2800 tonnellate, era a carico completo.

A quanto ci consta l'esito delle prove fu soddisfacente; però, pel collaudo definitivo, si dovrà fare una seconda prova che avrà luogo in settimana.

La lancia a benzina costerà complessivamente lire 9500.

UN QUINTALE SULLA SCHIENA. — Il facchino avventizio Giovanni Giurin di 41 anni, da Cannaregio, lavorava a portare sacchi di farina nella stiva N. 3 del piroscafo *Roma* della N. G. I. Ad un tratto scivolò e nel cadere un sacco del peso di cento chilog. gli piombò sulla schiena.

Dal personale di bordo fu portato all'ospedale militare di S. Chiara, dove gli fu riscontrata una grave contusione alla spina dorsale. Fattagli una prima medicazione, venne inviato all'ospedale civile. I medici si riservarono il giudizio.

Taccuino del pubblico

ALLE ZITELLE — Domani alle 14 all'Istituto Zitelle alla Giudecca si farà la solenne distribuzione dei premi alle allieve dell'Istituto stesso e a quelle dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin.

FIERA-CONCORSO IN ROMA. — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma regolamento della XXVI Fiera-concorso nazionale di vini, vermouth, aceti, acquaviti, liquori ed olî di oliva, e della Esposizione di frutta invernali e di macchine, attrezzi e prodotti per la viticoltura, l'enologia e l'oleificio, che saranno tenute in Roma, dal 30 gennaio all'11 febbraio 1902.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ospedale Umberto I.: In morte del dottor Antonio Corà i signori Luigi Vian, Vittorio Pitteri e G. B. Roviglio lire 2 ciascuno; — in morte del dott. Paganuzzi, il Prof. P. Negri lire 10, il cav. dottor Wolner lire 5 (per l'ambulatorio); il signor Coriolano Malljani lire 2; — in morte della signora Lina Gentili, le signorine Iginia ed Olga Levi lire 5 (per l'ambulatorio). — Inoltre il signor F. Garzia ha versato lire 154.25, utile di una vendita; la sig. Emma Cavalieri donò 32 oggetti di vestiario per i bambini dell'Ambulatorio; il sig. I. Serravalle di Trieste 5 bottiglie del suo vino china-ferruginoso.

— *All'O. P. Carlo Combi* — A merito della signora Direttrice della Scuola Comunale Femminile di S. Fosca vennero offerte all'Opera Pia Carlo Combi lire 22.10 dalle famiglie abbienti le cui fanciulle frequentano quella Scuola.

— *Pei bambini degenti all'ospedale civile*, per onorare la memoria del dott. Paganuzzi il dott. Bortolo Trevisan lire 2, il dott. Pietro Spandri lire 10, il dott. Tullio Colletti lire 5 e il dott. Giulio Allegrini lire 3.

— Il cav. Luigi ed Enrica Levi in morte della signorina Lina Gentili ci rimettono lire 5 per la Casa Israelitica e di Ricovero.

— La seconda lista per il Natale degli Ignoranti ha raggiunto la cifra di lire 426.45; che sommata alla prima dà un totale di lire 804.65.

Nota sibillina

BISENSO

Se invero una *città*
Se mi metti poi l'accento
Nelle *case si vedrà*.

* * *

Spiegazione del rebus a frase di ieri:
Chi men te tre ma

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Stefi Geyer

Il pubblico talvolta è diffidente, e non si lascia lusingare dalla *réclame* fatta attorno al nome di un giovane artista. Così avvenne per il concerto della violinista tredicenne Stefi Geyer, la quale ieri sera ha suonato davanti ad un uditorio troppo ristretto.

In compenso però furono unanimi e cordialissimi gli applausi, coi quali si accolsero i vari numeri del programma. L'esecuzione di tutti dimostrò nella Stefi Geyer una natura eletta di artista, che del suo istrumento vince già tutte le più ardite difficoltà. E se ancora non si può dire ch'ella sia una concertista perfetta, certo dimostra di essere sulla via sicura che le farà raggiungere le mèta più ambita.

Di alcuni numeri si volle la replica.

Fu pure molto applaudita la pianista sig. Valeria Ipolyi.

"Veronica „ di Messager al "Goldoni „

Questa sera al teatro *Goldoni* la Compagnia di Giulio Marchetti ci darà per la prima volta l'opera comica *Veronica* del maestro A. Messager, autore delle *Petites Michu*.

A Parigi questo fine lavoro ebbe trecento repliche consecutive, ed in Italia fu uno dei migliori successi della Compagnia Marchetti. Il valente capocomico, che all'operetta ha reso il decoro che le conveniva, con *Veronica* ha dato la misura di una genialità, di un gusto finora senza precedenti.

Al successo di quest'opera comica concorrono tutti i migliori elementi della Compagnia, incominciando dalle prime parti, fino all'orchestra, che sotto la direzione intelligente del Lanzini sa interpretare tutte le dolci bellezze create dalla fantasia del Messager.

Quanto alla messa in scena abbiamo delle migliori cose del Bovescalli e del *Caramba*.

MALIBRAN. — Confermatosi ieri sera pienamente il successo della nuova operetta *La Modella* dinanzi ad un pubblico assai affollato, si avrà la ripresa fra giorni.

Questa sera intanto si dà *Boccaccio* con la signora Erminia Magnani protagonista. Di questa brillante artista, quanto prima serata d'onore.

Il "Socrate „ di Bovio al Valle

L'altra sera al teatro *Valle* a Roma, Ermete Novelli rappresentò il nuovo lavoro in un atto di Giovanni Bovio, *Socrate*, tratto dal celebre dialogo di Platone l'*Eutifrone*. L'autore riprodusse Socrate nell'atto in cui ardisce esaminare e discutere le cose che in Grecia erano reputate più sante; nella sua disputa si delinea la prima lotta di chi con occhio indagatore vedeva già la prossima fine di tanti perniciosi pregiudizî. Socrate pertanto, è accusato di introdurre nuove divinità in Atene e di corrompere la gioventù. Condannato a morte, deve porre fine ai suoi giorni bevendo la cicuta.

Il pubblico applaudì molte volte e chiamò in fine quattro volte al proscenio gli attori, acclamando Bovio.

Spettacoli d' oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Veronica*
MALIBRAN 8 1/2 — *Boccaccio*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 17 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	54.95	56.03	54.[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	5.3	6.3	6.[illegible]
» » Sud	5.1	6.0	6.2
Umidità relativa	85	95	9[illegible]
Direzione del vento	N	NNE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.70	[illegible]	0.[illegible]

Temperatura mass. di ieri 5.8
» min. di oggi — 4.0

La neve

Ci scrivono da Agordo, 17: Dall'11 corr. la bianca visitatrice quasi giornalmente si fa vedere, la più abbondante nevicata ha raggiunto l'altezza di 25 cent. e il freddo è acutissimo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione civile)

Udienza del 10:

De Boni Giovanni e Slongo Don Ferdinando e Foen di Feltre appellanti Avv. Gastaldis ed Andrich contro Banca d'Italia succursale di Belluno appellata Avv. Lante e Manzato e contro Facchin e L. L. C. C. contumaci. Pagamento L. 9600.

Viene confermata la sentenza 11 maggio 1901 del Tribunale di Belluno che accoglieva le domande della Banca d'Italia, condannati gli appellanti nelle [illegible]

— Gabrici Corrado di Cividale appellante Avv. Billia e Vittorelli contro Comune di Attimis, appellato Avv. Valsecchi e Measso.

Pagamento specifico in L. 5596.80.

Viene confermata la sentenza 26 novembre 19[illegible] del Tribunale di Udine che respingeva le domande del Gabrini, colla costui condanna nelle spese.

— Ditta David T. Ladd e C. di Swansea (Inghilterra) appellante Avv. Vito Perugia contro [illegible] Pelà e Stefanutti di Venezia appellata avv. S[illegible]ni. Incompetenza di foro.

Inriforma della sentenza 21 maggio 1901 del Tribunale di Venezia, dichiara la competenza del Tribunale stesso a decidere, rinviandovi la causa per l'ulteriore corso, colla condanna dell'appellante nelle spese.

— Eustacchio Angelo di Graz appellante avv. Vittorelli contro Tonino Federico di Buja appellato avv. Bia e contro Baldassi Eugenia ved. Tonino appellata avv. Della Schiava. Pagamento L. 2[illegible] ed accessori.

In riforma della sentenza 31 agosto 1901 del Tribunale di Udine, vengono accolte le domande dell'appellante, colla condanna degli appellati nelle spese.

— Ditta Fratelli Ingegnoli di Milano appellante avv. Vittorelli e Preto contro Agostino Orti Manara di Verona, appellato Avv. Lavagnolo ed Ina[illegible] Pagamento danni in L. 3000.

Viene confermata la sentenza 8 agosto 1901 del Tribunale di Verona che ammetteva prova testimoniale, condannata la appellante nelle spese.

Udienza del 13:

Giatti Arcangelo, Enrico, Luigi di Bagnolo [illegible] appellanti contumaci contro Giatti Giocondo appellato avv. Ivancich. Rilascio immobili.

Viene rigettato senza esame l'appello dalla sentenza 8 maggio 1901 del Tribunale di Rovigo, colla condanna degli appellanti nelle spese.

— R. Prefetto di Vicenza appellante Avvocatura Erariale contro Vitaliani Norberto appellato Avv. Fiorioli e Valsecchi e Deputazione Prov. di Vicenza appellata avv. Fontana e Valsecchi ed altri contumaci. Risarcimento danni.

In riforma della sentenza 30 agosto 1897 del Tribunale di Vicenza, che ammetteva prove testimoniali, dichiara la incompetenza dell'autorità giudiziaria a giudicare sulle domande proposte dal Vitaliani colla di costui condanna nelle spese.

— Prearo Giacomo e Bellino di Ramodipalo appellanti avv. Bisaglia e Gio. Madonini contro Melchiori avv. Lamberto di Lendinara appellato contumace. Revoca sentenza di fallimento.

Viene confermata la sentenza 30 settembre 19[illegible] del Tribunale di Rovigo che respingeva le domande degli appellanti colla loro condanna nelle spese.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
(Udienza antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 17:

Ieri fu giornata trionfale per Pagani-Cesa, il quale con la sua arringa, ricca di valore dialettico e giuridico distruggeva le infamie stampate dal famigerato Todesckyny, trascinando all'applauso pieno intero quel pubblico suggestionato, che nei primi giorni rumoreggiava contro il Trivulzio.

Oggi fu la giornata dell'avv. Paroli, un socialista, ma anzitutto un onesto, che tiene a separarsi completamente da tutti i settari del suo partito e in questa dolorosa contingenza del Trivulzio, [illegible] alzare la sua voce generosa in difesa dell'amico d'infanzia, lungamente torturato dalla diffamazione spietata soltanto perchè porta una divisa.

Ond'è che la parola del giovane oratore è calda, eloquente e sincera. Egli narra anzi tutto come l'amico Trivulzio si sia rivolto al suo patrocinio. [illegible] attese a lanciare la querela fino a che apparissero ben chiare le due accuse. Uscì *Verona del Popolo* con l'articolo in cui si attacca l'elegante ufficialetto, [illegible] aveva avuto troppa fretta di costituirsi parte civile nella querela Zamboni. E in sostanza vi si dice, in forma ironicamente ingiuriosa: «Dovevate [illegible]vi prima; nello stato in cui vi trovate non potete costituirvi Parte Civile». Ce n'era anche di troppo — dice Paroli — ma io lo consigliai ad attendere finchè *Verona del Popolo* avesse vuotato il sacco, e non mi ingannavo. Seguirono i famosi articoli: *Alla sbarra*; in uno è detto: «Notate bene, signor tenente, abbiamo detto alla sbarra e non abbiamo detto in galera. Il nostro giornale non vi accusa di essere un omicida, ma di essere un *prevenuto*».

Esamina le accuse fatte a Trivulzio in base alla sua lettera al colonnello; si domandava al tenente se era stato implicato nel delitto, che condusse a morte Isolina Canuti; e poi si diceva di trovare nella lettera stessa la confessione di ciò.

E poi tutta l'orgia del *Chiodo*: «Voi stessi avete visto che la impressione destata dagli articoli del nostro giornale fu enorme. Voi stessi ammettete [illegible] di che gravissimo era il danno che recavate alla persona del tenente».

L'oratore dice che se la querela non fu estesa agli altri giornali, fu perchè il contegno di essi fu ben diverso.

Passa ad esaminare l'ambiente nel quale si svolse la istruttoria fatta da *Verona del Popolo* e dalla polizia. Chiunque si accorge che in questa inchiesta durata dieci mesi si è studiato di suggestionare la folla per averla alleata. L'avv. Paroli parla a lungo delle anormalità della folla, citando Ferri, Sighele, Rossi.

E' il gran *meneur*, come dice il Sighele, che aizza la folla contro un uomo solo, contro Carlo Trivulzio. Si teme che l'infelice sfugga dalla trappola che gli è tesa dalla polizia ed allora ecco *Verona del Popolo* che parla d'influenze venute dall'alto e di ingerenze illecite.

Vediamo i volontari ricercatori della verità, o — secondo loro — della colpevolezza di Carlo Trivulzio:

Ecco Giuseppe Lazzari che è smentito in udienza

dalla Bonomelli, la quale depone che se finse di non aver visto il dott. Pincherli, lo fece per un riguardo, essendo stata poco prima in casa di lui; ecco il dottor Pincherli che, circa le confidenze che dice di aver avute dalla Bonomelli, è smentito dalla Clelia Canuti. C'è poi il dott. Caliari, ma di questo — dice Paroli — mi occuperò poi.

Il dottor Caliari che è tra il pubblico protesta e grida. Avviene il solito pandemonio cosicchè il presidente deve sospendere la seduta alle ore 12.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle 2.30 si riapre l'udienza.

L'avv. Paroli riprende la sua vigorosa arringa e continua a parlare dei testimoni della *Verona del Popolo*. Ecco lo Zamboni Amato, un pazzo che hanno accolto ripetutamente i manicomii di Verona e di Reggio; un uomo che merita pietà, ma non certo credibilità.

E poi il Zamboni, un attaccato dalla epidemia della folla, il quale non dice una parola che non sia smentita o che non susciti l'ilarità tanto sono grossolane le sue uscite; ecco il Gobbi, altro attaccato come sopra, che vuol vedere i locali dove *si dice* sia avvenuto il delitto; — *gnanca i gobbi a sto mondo ga fortuna!* — dice il poeta veronese.

Paroli riposa dieci minuti e riprendendo esamina e analizza tutte le altre miserrime deposizioni dei testi di difesa: il povero Nimini e quel nevropratico del Carlini. Passa poi alle famose bombe lanciate durante il processo; tutte le falsità divulgate e che costeranno care a quegli che le divulgarono; ma che servirono molto bene a risuscitare nel pubblico i dubbi e le ire (che già si spegnevano) contro il Trivulzio.

L'avvocato ha fiere parole contro tante infamie e termina proponendosi di dimostrare in altra udienza come da tutto il processo, mentre è mancata ogni prova ai denigratori, è risultata in tutta la sua limpidezza, l'onestà e la bontà del denigrato.

Si leva l'udienza alle 5.30.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Oggi ebbe termine il processo per il disastro di Castel Giubileo. Il verdetto dei giurati fu negativo per tutte le questioni.

Al momento in cui il Presidente lesse la sentenza di assoluzione per tutti ordinandone l'immediata scarcerazione, scoppiarono applausi vivissimi anche da parte dei giurati.

Ristabilita la calma il P. M. chiese la condanna del comm. Borgnini direttore generale dell'*Adriatica* al risarcimento dei danni alle parti lese e alle spese del processo. Parlarono gli avvocati Lanza, Ciraolo e Mazza; quindi la Corte accolse la richiesta del P. M. Il Ciraolo annunziò di ricorrere in Cassazione.

Gli accusati, tosto messi in libertà, furono abbracciati dalle famiglie e applauditi dal pubblico.

Processo Orsini

Ci telegrafano da Spezia 17 dicembre sera:

Viene accordata la perizia medica fatta da tre medici di marina e perciò il processo è stato sospeso.

Un ladro di 150 mila lire

L'altra sera il Tribunale di Milano ha condannato a sette anni di reclusione certo Tullo Menozzi di anni 38, di Reggio Emilia, che lo scorso aprile, trovandosi a Montecarlo con la signora Elena Kauceleff la derubò, abusando della fiducia che la signora riposava in lui, e mediante chiave falsa, di gioielli, per il valore di 150.000 mila lire.

Il P. M. aveva chiesto nove anni.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 17 dic. sera:

UN'ALTRA DOMANDA DI INCRIMINAZIONE

Ed eccoci al famigerato *Randazzo Jago*, che fin dal '96 fu arrestato per spendita di buoni falsi. Egli impugna assolutamente di aver fatto rivelazioni circa Fontana, quale assassino del Notarbartolo, al questore Marchioni ed al delegato Furolo.

Questi due richiamati confermano le loro deposizioni, e il Randazzo si alza e dice loro dei mentitori.

La P. C. protesta e seguono richiami del P. M.

Nadalini per la P. C. chiede alla Corte di incriminare Jago Randazzo per falso testimonio, e il P. M. vi si associa.

Il difensore di Fontana *Stoppato* si oppone dicendo che ove si incriminasse il Randazzo si commetterebbe un atto di violenza.

La Corte rimanda all'udienza pom. la soluzione dell'incidente.

(*Udienza pomeridiana*)

LA DOMANDA D'INCRIMINAZIONE RESPINTA

Alle ore 14 la Corte entra nell'Aula, ed il presidente fa leggere la ordinanza da essa emessa. Questa condanna i metodi messi in opera dalla Questura per estorcere rivelazioni, aggiungendo che queste debbono essere meramente spontanee. Respinge l'istanza d'incriminazione del teste Randazzo e la P. C. deve limitarsi a protestare contro l'ordinanza.

Si ode poi il teste *Enrico Terranova*. Narra che il P. Mirto lo invitò a casa sua al posto di intendente, e gli diede in affitto un fondo che non era in buone condizioni dal punto di vista della P. S., e gli diede il Fontana come persona di fiducia e di difesa contro il brigante Vasallone. Egli licenziò poi il Fontana, ma da allora il principe usò con una certa asprezza di modi con lui. Egli poi prese licenza ed allora il Fontana fu richiamato nel fondo. Giudica il Fontana mafioso e coraggioso. Non udì che fra il Fontana e Palizzolo esistessero rapporti di sorta.

Seguono poi contestazioni al teste da parte degli avv. Marchesano e Salerno.

LE INFLUENZE DI PALIZZOLO

Viene il turno di *Ciro Tantillo*. A suo carico risulta che essendo egli portiere alla Questura, fu sorpreso mentre sottraeva un processo dall'ufficio. Depone circa la protezione che il Palizzolo avrebbe concesso a dei pregiudicati.

Il teste, dopo un lungo incidente fra avvocati, è poi licenziato, ed il presidente toglie l'udienza verso le 16.30.

VERTENZA DEFINITA fra l'"Alba" e l'on. Bissolati

In seguito a querela data dall'on. Bissolati all'*Alba* di Milano, per un articolo, anche da noi riprodotto, è stato concordato il recesso con la seguente dichiarazione che riportiamo per debito di lealtà:

« In seguito all'invito del signor Presidente di addivenire ad una conciliazione amichevole, si sono gli avvocati delle parti riuniti, e dopo esame dei fatti hanno creduto di consigliare ai loro rappresentati di risolvere la vertenza nei termini che risultano dalle dichiarazioni seguenti:

Il signor Reggio, direttore del giornale *L'Alba*, esaminati i documenti prodotti dall'on. Bissolati, e constatata la verità indiscutibile dei fatti, riconosce che l'on. Leonida Bissolati è nel suo pieno diritto di portare il cognome Bissolati, appartenente al padre suo adottivo cav. prof. Stefano Bissolati, verso il quale ha eziandio il dovere della più onesta gratitudine per avere egli curato con amore e intelletto la sua educazione.

Riconosce pure che la modesta sostanza, l'onorevole Bissolati l'ebbe per eredità materna, essendo solo una piccolissima parte a lui pervenuta dalla successione del padre adottivo.

Dichiara del pari il dottor Reggio che il giornale da lui diretto non ha mai ingiuriato la memoria della madre dell'on. Bissolati e dei suoi cari.

Udite le dichiarazioni del signor dottor Reggio dalle quali risulta che le affermazioni incriminate furono scritte in buona fede per informazioni avute, l'on. Bissolati desiste dalla querela.

Il dottor Reggio ed il gerente Orsi Francesco, accettano la desistenza dalla querela ».

In base a questa ritrattazione e al recesso di querela il P. M. chiese che si dichiarasse estinta l'azione penale, il che fu fatto dal tribunale.

SPORT

La fine della corsa dei sei giorni

La vittoria di Walthour-Mac Eachern

Telegrafano da New York, 15, dicembre:

Tutta New York sportiva ha assistito alla gara finale della corsa dei sei giorni, che terminò alla mezzanotte.

La lotta nelle ultime ore fu terribile fra i *teams* americani.

Dei *teams* francesi veramente disgraziati niuno restava più in pista. La coppia Gougoltz-Simar si era dovuta ritirare per la debolezza improvvisa del Simar e così la coppia Muller-Lapoutre per la insufficienza del Lapoutre, mentre Goulgoltz e il Muller (italiano) aveano fatto sforzi magnifici ed erano tuttavia freschissimi.

L'ultima coppia che restava, la Fischer-Chevalier per una terribile caduta dovette ritirarsi, Fischer ebbe una clavicola fratturata.

Ecco ora i particolari dell'ultima fase della corsa:

All'ultimo miglio Butler (*équipe con Mac Lean*) prende la testa improvvisando una volata eccezionale. Walthour risponde allo scatto dell'avversario seguendolo per un po' da vicino. Quando mancano tre giri, lo sorpassa distaccando i concorrenti. All'ultima curva guadagna una lunghezza, che mantiene fino all'arrivo. I corridori Wilson Munroe, Newkirk Butler seguono nell'ordine alla distanza di una ruota l'uno dall'altro. I chilometri coperti sono 4111. A tre giri di pista viene King, poi l'inglese Teddy Hale a 26 giri.

La classifica delle *équipes* resta dunque come segue:

1.a Walthour-Mac Eachern; 2.a Maya Wilson; 3.a Munroe-Newkirk; 4.a Butler-Mac Lean; 5.a King-Sam Nelson (tutti americani); 6.a Teddy Hale-Mac Laren (inglesi).

L'entusiasmo degli spettatori è indescrivibile

Lo stato dei corridori, nonostante lo sforzo, la corsa è durata 144 ore, è abbastanza buono.

Gli incassi fatti dagli organizzatori dalle sole entrate al Velodromo ammontano a 250.000 franchi.

Questa cifra segna il *record* degli incassi fattisi da quando si disputa il *dramma ciclistico delle sei giornate*.

A Boston avrà luogo quanto prima una seconda corsa dei sei giorni. Degli europei vi parteciperà il francese Gougoltz, che avrà per compagno Mac Farland (americano).

I corridori francesi feriti vanno tutti migliorando. Appena guariti ritorneranno in Europa.

I vincitori delle precedenti prove

Nel 1893 Schock guadagnò la prima corsa dei sei giorni di Madison Square coprendo 1600 miglia (2575 chilometri), precedendo Waller a Martin di 116 e 170 miglia.

Nel 1894 e 1895 la corsa dei sei giorni non ebbe luogo.

Nel 1896 fu l'inglese Hale che vinse con 3073 chilometri precedendo Rice 3028 e Readin 2986.

Nel 1897 Miller guadagna la gran prova con 3192 chilometri battendo tra gli altri, Stèphane Riviere, Teddy Hale e Schock.

Nel 1898 Miller guadagna nuovamente, coprendo 3229 chilometri battendo Frederick Teddy Hale, Stèphane, ecc. Waller giunse secondo e Pierce terzo.

Nel 1899 la corsa si disputa per *équipes*, ed è guadagnata dall'*équipe* Miller-Waller, che coprono 4398 chilometri.

Nel 1900 la vittoria arride all'*équipe* Elkeé Mac-Farland, che batte di un solo giro di pista l'*équipe* Gougoltz-Simar.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

La linea Treviso-Meolo

La riunione dei sindaci a Treviso

Ci scrivono da Treviso 17:

In seguito agli accordi stabiliti nella riunione che ebbe luogo negli uffici della Deputazione Provinciale fra il nostro Sindaco comm. G. B. Mandruzzato, l'on. co. Bianchini deputato di Treviso, il comm. Graziano Appiani Presidente della Camera di Commercio ed il comm. G. U. Minesso Presidente della Deputazione Provinciale, oggi ebbe luogo la riunione presso la locale Camera di Commercio dei Sindaci dei Comuni interessati alla attivazione della Linea.

Intervennero alla seduta il Sindaco del Comune di Treviso comm. Mandruzzato, ed i Sindaci di S. Donà di Piave signor Callegher Giuseppe, rappresentante anche il Comune di Ceggia; di Roncade cav. Carlo Radaelli; di Meolo Vendramo cav. Giovanni con l'assessore signor Baesso; di Melma cav. Antonio Visentin-Venerando; di Noventa di Piave cav. Camillo Nardini anche pel comune di Torre di Mosto; di Fossalta di Piave cav. Silvestri Nicolò; di Musile cav. Alessandro Jona rappresentante anche i comuni di Grisolera e Cavazuccherina; di Monastier cav. Dalla Francesca col signor Bortolozzi assessore.

Assisteva il comm. Appiani Presidente della Camera col suo Segretario dott. Pancino.

L'assemblea incominciata al tocco e mezzo fu assai laboriosa ed ebbe per risultato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Radaelli Sindaco di Roncade:

« I Sindaci dei comuni di Treviso — S. Donà di Piave — Roncade — Meolo — Musile — Noventa di Piave — Melma — Monastier — Ceggia — Grisolera — Cavazuccherina — Torre di Mosto, riuniti alla Camera di Commercio di Treviso, mentre riconoscono gli immensi vantaggi e benefici che dalla linea Treviso-Meolo deriveranno ai Comuni medesimi fanno plauso alla iniziativa della Camera stessa e dichiarano di essere da parte loro disposti a dare il massimo appoggio morale e materiale per la esecuzione di tale opera generalmente reclamata.

Riconoscenti pel prezioso concorso di S. E. Di Broglio ministro del Tesoro fanno nel suo appoggio sicuro assegnamento per la sollecita costruzione della linea Treviso-Meolo ed esprimono anche i sentimenti di grato animo all'on. Deputazione Provinciale per il vivo interessamento già dimostrato a favore dell'utilissimo Tronco ferroviario, nonchè ringraziamenti al comm. Graziano Appiani Presidente della Camera di Commercio di Treviso iniziatore del progetto ».

L'ordine del giorno venne comunicato telegraficamente al Ministro Di Broglio.

La seduta fu tolta circa alle ore 15.

Corriere vicentino

L'arresto dell'assassino Cosenza

Ci scrivono da Vicenza 17 dicembre:

Un telegramma da Haag Rheinthal sul lago di Costanza, spedito dal delegato di questo ufficio di P. S. sig. Alverà, ci dà notizia dell'arresto del brigadiere delle guardie di finanza, Alfonso Cosenza, tristemente famoso, che venti giorni fa in Asiago uccise con un colpo di moschetto il suo superiore maggiore cav. De Paola.

Il delegato Alverà da tre giorni avea lasciato l'ufficio di Vicenza per ricercare l'assassino e poichè tutto faceva ritenere che il Cosenza si fosse rifugiato in Isvizzera, fece colà le sue indagini.

Il fatto torna ad onore dell'egregio delegato e del nostro ufficio di P. S. così intelligentemente diretto dall'ispettore cav. Del Castagnè.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 17 dicembre:

Per la costruzione di un manicomio centrale. — Il Consiglio provinciale nella seduta odierna a grande maggioranza di voti ha approvato il progetto dell'ing. Cantarutti per la costruzione di un manicomio centrale di osservazione e di cura per questa provincia votando pure la spesa preventivata in *settecentomila lire*.

Il progetto fu già in linea igienica approvato dal prof. Pennato e dal prof. Antonini, direttore del manicomio di Pavia di Voghera. La spesa, ingente, sarà fatta contraendo un mutuo ammortizzabile in non meno di trenta e non più di 50 annualità al tasso non superiore al 4 e mezzo per cento.

La Deputazione provinciale resta incaricata a dar esecuzione al progetto ed a fare quanto reputerà necessario e conveniente al felice compimento dell'opera. Votarono pel sì 33 e pel no 4.

Orribile disgrazia — Un uomo bruciato vivo!. — A Paularo, (Carnia), fu trovato morto sul focolare della sua modesta casipola certo Faleschini Giovanni d'anni 65 detto *Micau*. Il disgraziato era orribilmente ustionato in tutto il corpo: il braccio sinistro era quasi del tutto carbonizzato! Si suppone che il Faleschini — che faceva vita da misantropo — siasi soletto addormentato presso il fuoco, e perduto l'equilibrio sia caduto sul focolare perdendo i sensi. Investito dalle fiamme e non soccorso da alcuno, rimase cadavere!

Corriere rodigino

100 mila lire di danni ad Adria

Ci scrivono da Rovigo 17:

Eccovi qualche particolare intorno al grosso incendio di Adria e qualche rettifica.

Il fuoco si sviluppò nella cappelleria Zagato, si propagò al negozio di pellami dela ditta Cicotto poi nei locali della pretura, danneggiando gravemente anche i negozi del pizzicagnolo Belloni, nonchè un banco del lotto, i locali della osteria Raule, le abitazioni degli inquilini dell'usciere Belotto, e del custode degli uffici di pretura. Rimasero interamente distrutti i negozi Zagato e Cicotto, i locali della pretura adibiti alla biblioteca, la sala di udienza e il gabinetto del pretore. Si potè per miracolo salvare l'archivio.

Il danno si calcola complessivamente di L. 100.000, assicurato alle *Generali*, *Fondiaria* e *Adriatica*.

***

Suicidio — Alle ore 2 e mezzo di oggi si rinvenne sulla riva destra dell'Adigetto, e precisamente al passo *Balbuina*, presso Lendinara, il cadavere di certo Meneghetti Gaetano di anni 45, possidente del luogo. Egli era uscito di casa alle 5 del mattino, dicendo alla moglie di uscire per un bisogno. La voce pubblica attribuisce la causa del suicidio a dissesti finanziari.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 17 dicembre:

(g. m.) — *Grave ferimento.* — Il giorno 8 corr. trovandosi De Ventura Giuseppe di Pietro di anni 27 di Forno di Canale con Haiss Sebastiano suo compaesano di anni 28 muratore in Caviola e nello esercizio di Busino Bortolo, per futili motivi venuto a diverbio, estrasse un'arma da taglio ed acuminata, e con essa colpì il Sebastiano alla regione interna della coscia destra.

Dapprincipio la ferita sembrò relativamente leggera: ma oggi il Haiss è in pericolo di vita.

L'autorità giudiziaria procede sollecitamente.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Belluno 17:

Domani il nostro amico Giuseppe Beltramini, impalma la nobile contessina Ottavia de Pagani. Alla coppia simpatica e gentile le nostre congratulazioni.

NECROLOGIO

A Venezia, la signorina diciottenne Lina Gentili, allieva del Liceo Foscarini.

— A Udine la signora Giuditta Straulini maritata Montico di anni 67 — A Novi Ligure la signora Marina Chiappe vedova Del Bello.

ULTIMA ORA

La profanazione della salma di un beato

Ci telegrafano da Milano 17 dic. sera:

La *Lega Lombarda* narra che la scorsa notte ignoti ladri introdottisi nella aristocratica Chiesa di San Carlo, situata sul Corso V. E. ruppero la lastra di vetri dell'urna in cui giace la salma del beato Angelo Porro amputando un dito per asportarne i giojelli. Il dito fu trovato presso l'urna. Gli stessi ladri tentarono di derubare anche la *Madonna Addolorata* e asportarono del danaro dalle cassette delle elemosine.

Il nuovo comandante delle truppe in Africa

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Il colonnello Trombi comandante delle truppe in Africa sarà in Italia il 20 dicembre e il suo successore colonnello Giachetti partirà l'8 gennaio. Nell'assenza del titolare, regge il comando all'Asmara il tenente colonnello Bordoni.

Il bilancio dei culti alla Camera francese

Parigi, 17, ore 7 pom. — (*Camera*) — Continua la discussione sul bilancio dei culti. Waldeck Rousseau, dimostra che la soppressione del bilancio stesso proposto dalla commissione del bilancio, è attualmente impossibile. Rileva il pericolo di creare in seno dello Stato, senza prendere garanzie, un nuovo Stato pericoloso. Importa molto che la nomina dei vescovi non appartenza al Papa e quella dei parroci ai Vescovi; il potere di repressione dato al governo dal concordato non rimase sterile. Il pulpito non può essere una tribuna politica e le infrazioni alle leggi commesse dal clero sono divenute una eccezione. La legge sulle congregazioni fu attaccata più violentemente dai laici che dai vescovi.

Lasies, interrompendo, dice: Questo non è un elogio dell'episcopato. (*Rumori*).

Waldeck soggiunge che la separazione della chiesa dallo stato dovrebbe essere preceduta da provvedimenti preliminari, specialmente da una legge sulla polizia dei culti. Il governo deve poi considerare che non esiste nella Camera una maggioranza favorevole alla separazione della chiesa dallo stato (*movimenti prolungati*). Insiste sul pericolo di modificare la situazione attuale e sul pericolo politico che se fallisse sarebbe il segnale di un regresso difficile a limitarsi (*applausi a sinistra, agitazione prolungata*).

I nazionalisti gridano ironicamente: Fate affiggere il discorso.

Bornard, nazionalista, accusa Waldeck Rousseau di avere opinioni contradditorie per ingannare la Camera e chiede che il discorso di Waldeck Rousseau venga affisso in tutti i comuni onde illuminare il Paese (*rumori*).

Ma l'affissione è respinta con voti 436 contro 113.

Dopo i discorsi di qualche altro deputato, si respingono per alzata e seduta una mozione tendente a rinviare la votazione sul bilancio dei culti e una mozione in favore alla denuncia del concordato. Approvasi poi, con voti 350 contro 187, il passaggio alla discussione degli articoli del bilancio dei culti.

Quindi, d'accordo col governo, si rinvia il bilancio dei culti alla Commissione del bilanco, e il ministro delle finanze Caillaux presenta un progetto di bilancio di assestamento e un progetto per l'esercizio provvisorio nel primo trimestre del 1902.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 dicembre a L. 101,77.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse

Venezia 17 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 63	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	684 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	125 25	125 35	— —	— —	4 —
Francia	101 70	101 80	— —	— —	3 —
Belgio	101 50	101 60	— —	— —	3 —
Londra	25 58	25 60	25 23	25 35	4 —
Svizzera	101 25	101 35	— —	— —	3 1[2
Austria G.	106 75	106 85	— —	— —	4 —
Banconote	106 75	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0

Borse italiane ed estere

Torino 17

Rend. italiana 5 0[0	102 60
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	65 —
» 4 1[2 0[0	108 40
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	173 50
» Banca commerc.	685 —
» Ferrov. Medit.	483 —
» Ferrov. Merid.	686 50
» Ferrov. Sicule	645 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	31 50
» Med. Ad. Sic. abcd	302 —
Med. Cam. Franc.	101 80
» » Svizzera	101 37 1[2
» » Londra	25 59
» » Germania	125 35

Milano 17

Rend. ital. cont.	102 52 1[2
Rendita fine	102 70
Rendita 4 1[2	108 25
Rendita 3 0[0	64 50
Banca d'Italia	874 —
Banca comm.	685 —
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	688 —
Ferrov. Mediter.	482 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	378 —
Edison	413 —
Terni	1213 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 30
Obbl. Merid.	327 —
» nuove 3 0[0	328 75
Fond Banca It. 4 0[0	516 —
Austria	106 85
Francia a vista	101 80
Londra a vista	25 59
Berlino a vista	125 35 1[2
Svizzera	101 30
Cotonif. veneziano	177 —

Genova 17

Rendita ital. 5 0[0	102 50
» » 4 1[2 0[0	108 10
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	684 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	483 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	377 50
Cambio vista sc. Fr.	101 81 1[4
» » Londra	25 59
» » Germania	125 28 3[4
» » Svizzera	101 35

Firenze 17

Rend. ital. 5 0[0	102 60
» 4 1[2 0[0	108 1[4
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 77 1[2
Berlino a vista	125 30
Meridionali	688 25
Mediterranee	483 —
Banca d'Italia	874 —

Berlino 17

Camb. su Londra 3 mesi	20 23
» su Parigi 8 giorni	81 10
» su Italia 10 giorni	79 70
Cred. Mob. aus. (fine)	205 25
Rendita it. contanti	100 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	100 70
Rendita turca 1 0[0	24 30
Obbl. ferr. it 3 0[0	63 50
id. meridionali	64 40
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	133 —
id. medit. (a term.)	93 75
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	14	16
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 37	100 52
» 3 1[2 0[0	101 45	101 45
Rend. it. 5 0[0	100 20	101 —
Ca. L vis.	25 14	25 13 1[4
Cons. 2 3[4	93 1[2	93 1[2
Obbl. lomb.	343 —	344 —
Camb. su Italia	1 3[4	1 3[4
R. turc. (serie D)	24 75	24 82
Banca Parigi	999 —	993 —
Tunis nuove	491 50	493 50
Egiz. 4 0[0 (R)	108 50	108 45
R. ung. 4 0[0	102 85	102 90
» sup. est. 4 0[0	75 62	76 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	529 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3800 —	3790 —
Lotti turchi	106 75	105 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	85 —
Porto 3 0[0	27 55	27 52
Banca francese	— —	— —

Vienna 17

Credito austriaco	651 50
Lombardo	68 —
Banca Anglo-austriaca	260 50
Austriache	653 50
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	99 05
Rendita austriaca carta	99 15
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	94 —
Banca paesi aust.	410 50

Londra 17

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 11[16
Rend. italiana 5 0[0	100 1[4
» sp. st. nuova	75 1[4
» turca nuova	24 3[8
Egiziano nuovo	100 1[2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1[2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 74,58.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 68,74 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 85 1[8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8,21 — Id. marzo C. 8,24.

Havre 16 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 38.— — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 34000 - Mercato sost. — pel corr. F. 46,25 due mesi dopo F. 46,50 — 4 mesi 47,75 — 8 mesi 48.75

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1[8 Id. su Parigi 5,18 3[4 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,10 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1[2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 18 — 3 mesi dopo corr. c. 8,21 — 4 mesi C. 8,22 — 7 mesi C. 8,21 Entrata cotoni nella giornata Balle 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —,— — idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 85 1[2 novem. inq. — Dicem. 82 3[8 — Marzo 85 1[8 — Maggio 84 1[4 — Luglie 83 7[8 — Granone disp. D. 70 3[4 — Farine exstrat. D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 15[16 idem pel mese corr. 6,75 — idem mese prossimo C. idem. 6,80 — 2 mesi dopo il corr. 6,90 — idem 3 mesi 7. — id. 4 mesi 7,10 — idem 6 mesi 7,25 — idem 8 mesi 7,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9[32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 128000 — Deposito nei porti dell'Unione 174000

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28.75 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22.62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,62 — 4 mesi da Maggio 24,12.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23.—.

Anversa 17 — Frumenti — Mercato calmo

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1[2 — Per 4 ultimi 18 —

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 7.05 Mercato calmo.

Marsiglia 17 — Frumento — Mercato fermo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.i 79239 — Vendite della giornata q.li 4500 — Vendita consegnare q.li 500.

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 19,35 pronta consegna.

Duro Azoff 18.40 peso 127.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 21	B. 27	B. 48	C. 3600
Trame	B. 11	B. 45	B. 56	C. 5440
Greggie	B. 29	B. 68	B. 117	C. 8588
Pesate	B. 2	B. 138	B. 140	C. 7229
Totali	B. 63	B. 298	B. 361	C. 23057

Affari calmi; prezzi invariati

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21.35	Chili 29.200
idem	Slender	» 22.35	» 28.800
	Adriatico	» 21.15	» 29.200

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 47

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Egli era andato per vedere Isabella e voleva vederla.

Desiderio, un po' stordito dalla disinvoltura di Daniele penetrò risolutamente nel salone.

La signora Carteret e Isabella si erano alzate e lo guardavano con stupore.

Egli le salutò nella maniera più graziosa, come se andasse a fare una semplice visita.

— Perdonatemi, signora; ho fatto l'indiscreto, ho forzato la vostra porta; ma ho pensato che la consegna era soltanto per gl'indifferenti e che voi avreste ben voluto ricevere un amico...

Macchinalmente, senza pronunziare una parola, la signora Carteret gli mostrò una sedia, ed egli si sedette assai correttamente, con la vita ben diritta col viso sorridente e il fare disinvolto.

Desiderio cercava invano di scoprire in lui il minimo segno di turbamento o d'imbarazzo.

Daniele continuava con una calma imperturbabile:

— Ho voluto che la mia prima visita fosse per voi. Sono arrivato oggi a Parigi, ho saputo i particolari della spaventevole sventura che vi colpisce e di cui un impiegato del mio padrigno mi aveva già prevenuto all'Havre; ho voluto portarvi l'espressione di tutta la mia simpatia; ho voluto provarvi che la mia lunga assenza non aveva cambiato in nulla i miei sentimenti.

— Signore, — disse la vedova Carteret, — io e mia nipote vi ringraziamo di questo slancio così spontaneo. Permetteteci adesso di ritirarci. Siamo ancora in preda al dolore...

— Perdono, zia mia, — disse Isabella, io sono assai lieta di vedere il signor di Chantauvert.

La giovane aveva pronunziato queste parole con tanta fermezza che la signora Carteret cedette al suo desiderio.

Daniele ebbe un impercettibile movimento di soddisfazione, che non fu osservato nè da Isabella, nè dalla zia, ma che non isfuggì punto al vigile sguardo di Desiderio.

Mentre Daniele s'inchinava rispettosamente davanti alla signora Carteret e davanti a Isabella, ringraziandole di riceverlo mentre non ricevevano nessuno, posto un po' indietro, scrisse vivamente alcune parole su un foglietto del suo taccuino: « Non gli rivelate niente; egli viene a spiarci. »

Mostrò il foglietto alle donne, le quali più che leggere le parole che vi erano scritte, le indovinarono.

E, avvicinando la sedia a quella di Daniele, gli disse:

— Siete dunque ridivenuto parigino?

— E per molto tempo, spero.

— La vostra signora madre sarà stata molto contenta di abbracciarvi?

— Abbiamo passato un bellissimo dopo pranzo; e non avrei lasciato mia madre e mia sorella, se non avessi voluto portare oggi stesso a queste signore i miei complimenti di condoglianza.

— E... il signor Lardinois? — disse Desiderio con tono un po' beffardo.

— L'ho trovato assai ingrassato, — rispose Daniele con aria di bonarietà.

— E vi ha ricevuto bene, non è vero?

— Benissimo... Dio mio sì, vale a dire, benissimo, dato il suo carattere. E' un po' burbero, voi lo sapete bene. Ma può essere questione di me e delle mie piccole liti di famiglia, quando i nostri amici sono così crudelmente colpiti?...

Egli si voltò verso Isabella e, con voce commossa:

— Signora, amavo Fernando Desroches come un fratello...

— Signore, — interruppe bruscamente la vedova Carteret, — noi tutti qui rispettiamo il dolore di mia nipote, ed evitiamo di pronunziare questo nome... Avreste dovuto comprenderlo.

— Zia mia, — balbettò Isabella, trattenendo a stento le lacrime, — il signor di Chantauvert è scusabile. So a qual punto Fernando lo amasse; me lo aveva detto spesso...

— Signora, — replicò Daniele, lieto di poter condurre la conversazione al punto che voleva, — adoro le situazioni chiare; vostra nipote porta il nome del mio amico e io ho bene il diritto di parlare di lui con lei. Non ci si guadagna nulla a concentrare i proprî dolori.

— Voi dimenticate, signore, disse ancora la vedova Carteret che questo nome è anche quello di...

Ella si arrestò.

Daniele finì il suo pensiero.

— Di Marziale?... No, signora, non lo dimentico. Ho detto che amavo Fernando come un fratello, ma avevo lo stesso affetto per Marziale Desroches; questo affetto non è cambiato; io sono fedele alle mie amicizie.

Isabella trasalì e disse con voce interrotta:

— Voi siete fedele a... al fratello di Fernando... Allora, signore, non comprendo più lo scopo della vostra visita... Avevo creduto che veniste a offrirmi il vostro aiuto per vendicarlo... del suo vile assassino.

— E' appunto questo il mio pensiero, signora. Ma prima di pensare a vendicare un morto che amavo, penso a difendere un vivente che amo egualmente.

Desiderio ebbe un sorriso di gioia.

— Daniele, — pensò egli, — tu sei sul punto di denunziare il tuo amico.

Daniele continuava con animazione:

— Sì, signora voglio difendere Marziale, e, prima di difenderlo davanti alla giustizia, ho voluto difenderlo davanti a voi. Vi ho detto poco fa che amavo le situazioni chiare, quindi parlerò francamente.

Una leggera indisposizione, prodotta dalla stanchezza del viaggio, mi ha trattenuto alcuni giorni all'Havre; altrimenti avrei già intrapreso il compito che mi sono imposto e che consiste nel provare l'innocenza del mio amico Marziale Desroches prima anche che Marziale abbia avuto il tempo di ritornare in Francia.

— Ha dunque lasciato la Francia, domandò Desiderio con tono indifferente.

— Ma, lo suppongo, — replicò Daniele con una perfetta bonarietà, — poichè non viene a difendersi da sè stesso.

E' evidente che è partito e non conoscerà il delitto di cui lo accusano che quando giungerà al Brasile.

Che affanno proverete, signora, se aspettate questo momento per ammettere la sua innocenza!

Se qualche cosa potesse lenire il vostro dolore, non sarebbe l'affetto di questo fratello maggiore che si è così nobilmente sacrificato per fare la vostra felicità e quella del fratello?

E se qualche cosa dovesse consolare questo fratello, non sarebbe il fatto di essere stato difeso da voi, quando tutti lo accusavano?

— Credete dunque realmente alla sua innocenza? — balbettò Isabella, agitata da questa idea.

— Avete dunque creduto alla sua colpabilità, signora? — replicò Daniele.

Comprendendo che aveva portato il dubbio in quell'anima, egli esclamò:

— Marziale è innocente, lo giurerei. Quest'accusa è pazza.

— Ma la giustizia? — disse la signora Carteret che si sentiva scossa anche lei.

— La giustizia si è ingannata molte volte, signora, e qui s'inganna sicuramente.

Un delitto è stato commesso, occorre un colpevole alla giustizia; alcune strane coincidenze hanno permesso di sospettare Marziale, e siccome Marziale non è più qui per difendersi, lo accusano formalmente. Ma quali prove si hanno contro di lui?... Una lettera in cui tutto respira l'amore per il fratello...

— Avete dunque letto questa lettera? — insinuò Desiderio.

— No, poichè il mio padrigno l'ha intercettata; ma ciò che il signor Lardinois me ne ha detto, ciò che ho letto nei giornali, e ciò che contenevano le precedenti lettere di Marziale, mi ha permesso di ricostituire quello che egli poteva scrivermi in questa ultima lettera.

Conoscevo quel grande amore che empiva la sua vita e che non potrebbe offendervi, signora, poichè egli aveva avuto la forza di nasconderlo così bene.

In questa lettera, di cui hanno voluto farsi un'arma contro di lui, io non vedo che una prova assoluta della sua innocenza.

Non ci sono altre prove contro di lui, non è vero?

Egli si arrestò, guardando fisso Isabella, sperando che ella parlerebbe, gli farebbe conoscere infine quella prova materiale sotto la quale schiacciavano Marziale, e il cui segreto era così bene conservato.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, caorifero ecc. Visita dalle 10 alle 2. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Vendite

Carbone di faggio da 10 a 15 vagoni, alla rinfusa, trovasi disponibile per pronta spedizione. Rivolgersi con offerte a Bacic, legnami, Fiume.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4755.

Marito e moglie troverebbero occupazione portineria, buone referenze. — Scrivere fermo in posta « Alga 13 ».

Impiegato occuperebbe dopo ufficio, posto piccolo fattore od esattore anche con cauzione. Vianello, Dorsoduro 2764.

Casa commerciale cerca giovane apprendista bella calligrafia, stipendio dopo tre mesi prova. Offerte con referenze casella postale 194, Venezia.

Diversi

Salve O. Senza turbarvi scetticismo, conoscendovi invitato così cestretto, provai piacere. Tranquillizzatevi sonmi rimangiato, già digerite, amarezze sciocche, rimasi perfettamente indifferentissima, rideremo insieme, voglio che quest'inverno non abbiate inframettenze, pretesti, responsabilità, curiosissime suscettibilità dei..... galantuomini quando sono insensibili. Non siateci usuraio.... buon arrivederci. **Evnica.**

Mia — Riconoscentissimo ringrazio. Effettuabile tempo permettendolo. Farò possibile. Puoi immaginartelo. Auguromi fatalità non perseguiti. Salutandoti confermomi tutto tuo inalterabilmente. **Fabiano.**

Amore — Supplizio per entrambi. Verrà però epoca propizia, speriamo presto. Ho tanto bisogno vostre parole, vostre carezze. Ricordatemi, ringraziate A... Baciovi amorosamente. **Tos.......**

Demoiselle française, instruite, cherche place auprès de bonne famille. Adresse I. Aubry, S. Maria Formosa 6197.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,2
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 13,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 36.— per un semestre L. 18.— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO

del numero d'oggi 19 dicembre

Repetita juvant: Per un preteso interesse di Venezia — A Montecitorio — Le linee di accesso al Sempione — Notizie parlamentari — Dopo la scenata del Ferri

La questione della Valsugana al Consiglio Comunale — Cose dell' Ospedale civile — Il dramma di S. Trovaso — I processi del giorno.

REPETITA JUVANT

Per un preteso interesse di Venezia

La presidenza della Camera di Commercio di Treviso, e per essa il suo benemerito capo comm. Appiani (e cioè un pratico e non un teorico della vita commerciale) ha diramato un breve opuscolo, nel quale con poche argomentazioni, ma concettose, chiare, sostanziali, viene dimostrata ancora una volta la inutilità assoluta (almeno nel momento attuale) di una linea di diretta comunicazione colle Indie, e la necessità invece di intensificare le nostre relazioni col vicino Oriente; — e cioè coi centri *più naturali* e più convenienti al traffico di Venezia.

Si ricorderà già fin dall'epoca di quel ridicolo Comizio, nel quale con procedimento nuovo, si pretendeva che il popolo (chiamato per opera dei demagoghi come accadde pel *referendum* della *Scala* a dichiarare i suoi criteri in fatto d'arte) deliberasse in materia complicatissima di faccende commerciali, si ricorderà — ripetiamo — come i commercianti e gli industriali locali e le persone più serie e competenti rispondessero a quell'appello!

I più non risposero e non intervennero, mentre altri credettero dovere di creanza mandare al Comizio una platonica lettera di adesione. Così, individualmente, si comportarono nella loro grande maggioranza i Consiglieri provinciali e comunali, quelli della Camera di Commercio, e in genere le rappresentanze cittadine.

Ora poi, a esperimento compiuto, il fiasco sarebbe più colossale ancora, checchè possano dire o far dire, più che tutto per spirito abituale di opposizione, i promotori di quella pseudo agitazione cui hanno avuto il torto di aderire una volta il sindaco della città il Presidente del Consiglio Provinciale e pochi altri che pur hanno la testa a posto, ma che non hanno voluto confessare il drizzone preso.

E' pure noto che i criteri divisi dall'onorev. Tecchio e dall'on. Manzato in argomento, non sono affatto quelli dell'onor. Pascolato e dell'on. Fradeletto dissidente reciso, tanto che egli rifiutò la sua firma al memoriale elaborato da quella Commissione eletta *ad hoc*.

Ora poi, sfidiamo a portar fuori un solo nome serio di industriale produttore o di commerciante, che sia disposto a far eco alle domande pazze di chi si appresta a chiedere nuove somme allo Stato, quando quelle somme potrebbero essere impiegate ben più utilmente per il porto di Venezia.

***

E' notevole poi questo fatto; gli avversari vedendosi battuti dalla inesorabile eloquenza delle cifre, dicono: dopo tutto si tratta di un esperimento; *e poi, i mezzi per ottenere un traffico ricco sono inadeguati.*

Ripetiamo che omai c'è fin malafede a tornare daccapo su questo ritornello, poichè l'esperimento non dura nè da due nè da tre anni, ma da tredici o quattordici, visto che non si vuole tener conto dell'*esemplare servizio* (attestazione degli avversari) che la *Peninsulare* condusse con 750.000 lire all'anno, e cioè dall'82 al 92, se la memoria non ci tradisce.

Ora, se malgrado un *servizio esemplare* e quasi diretto coi porti più lontani (poichè non c'era che un trasbordo a Porto Said) non siamo riusciti a riempire il vuoto pneumatico delle stive dei battelli inglesi, pure sfruttando la rete immensa delle relazioni di quella Compagnia in tutto l'Estremo Oriente, e se malgrado la grossa sovvenzione annuale, la *Peninsulare* ha dovuto rinunciare a mantenersi sulla linea, come mai si potrà sperare che al Governo si trovi un Ministro tanto compromesso di cervello, da accordare a questi chiari di luna, una sovvenzione in onore dei pesci del mare, ancora più grande di quella concessa fino ad ora?

Si obbietta che la *Peninsulare* non può contrastare interessi inglesi, come se il capitale avesse patria! Ma egregi zucconi (la parola ce la cavate proprio dalla penna, perchè la recidività merita un castigo) o egregi zucconi, credete proprio che la *Peninsulare* avrebbe rinunziato al servizio, se essa avesse capito, che la corrente del traffico avrebbe potuto creare altri concorrenti sulla linea, specie se aiutati da una sovvenzione governativa? Evidentemente, appunto in nome degli interessi inglesi sarebbe rimasta anche se la sovvenzione fosse stata ridotta!

***

L'argomento ci condurrebbe ancora lontani; ma il giornale ha le sue esigenze e noi ci fermiamo qui, lieti di ospitare ora le osservazioni sode che porta in merito il comm. Appiani.

Con legge 29 Marzo 1900 venne stabilito il prolungamento della linea Venezia-Egitto per quattro viaggi all'anno da Port-Said a Bombay. I viaggi vennero sussidiati dal bilancio dello Stato con Lire 100.000 all'anno, per due anni, a titolo di esperimento, e furono assunti, in seguito ad una Convenzione addizionale, dalla Navigazione Generale Italiana, che disse di aggiungere da parte sua altre 100.000 lire, che i 4 viaggi le sarebbero costati oltre il sussidio governativo.

L'esperimento ha dato risultati pratici assolutamente meschini. Nè altrimenti poteva essere. Il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia sostengono che tale fallanza dipende dall'assenza di continuità nel servizio. L'onor. Senatore Pacifico Ceresa, col suo spirito arguto, ha anzi osservato che sperare risultati da esperimenti come questo sarebbe lo stesso come pretendere che possa fare fortuna una bottega la quale rimanesse aperta due soli giorni per settimana. (*Vedere più sopra le nostre argomentazioni in merito. N. d. G.*) Ed è giusto infatti che per l'avviamento di una linea di navigazione siano condizioni *sine qua non* la costanza nella periodicità e la certezza nella continuità. Senonchè noi osserviamo che un servizio per l'Estremo Oriente, per essere completo e fruttifero, dovrebbe comprendere anche Colombo, Calcutta e gli scali della Cina e del Giappone.

Ma l'idea di premuovere vaste correnti di traffico coi paesi situati al di là della nuova via marittima dell'Asia, se è grandiosa, è però di attuazione difficile e costosissima, oltre che remota, e dubbia nei suoi effetti. L'esempio della linea diretta Venezia-Calcutta, che il Lloyd austro-ungarico tempo addietro aveva istituito e che dovette sospendere per scarsezza di utili risultati, serve anch'esso a dimostrare quanto affermiamo.

Meglio, secondo noi, varrebbe restringere per ora le aspirazioni a limiti raggiungibili in minor tempo, con minore dispendio e con più grande certezza di risultati.

***

Se è assodato generalmente che i servizi diretti attuali del porto di Venezia sono difettosi ed insufficienti, specialmente ove si paragonino non soltanto a quelli di Marsiglia e Trieste, ma benanco a quelli di cui dispongono gli altri porti del Mediterraneo, urge non perderci in grandiosi progetti e lasciarci cullare dal miraggio di sfolgoranti ma lontanissimi orizzonti, ma studiare, senza por tempo in mezzo, quelle vie e qui miglioramenti che permettono senza indugio di rialzare le sorti del porto a noi vicino.

Venezia ha, non soltanto per tradizioni secolari ma per attuali necessità, un commercio non indifferente e suscettibile di forte espansione coi paesi del Mar Nero, e non ha per quelle ragioni altro servizio che il prolungamento settimanale della linea Venezia-Costantinopoli fino a Braila, prolungamento che in forza di contratto la Navigazione Generale Italiana ha obbligo di effettuare solo per nove viaggi, dall'Aprile al Dicembre.

Noi crediamo che, rimanendo nei limiti di spesa attuali, bene si provvederebbe rendendo stabile e sviluppando tale servizio, il quale è sorretto da una corrente di traffico evidente e prosperosa, traffico che con tale efficace mezzo troverebbe ognor più, a sua volta, movente di ingagliardire.

La linea delle Indie richiederebbe, anche a prescindere dalle altre considerazioni, una spesa che nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato sarebbe gravosa, mentre quella del Mar Nero avrebbe minori esigenze.

Inoltre non bisogna dimenticare che i servizi marittimi devono essere coordinati alle più importanti iniziative ed industrie locali e che saranno tanto più fruttiferi se ad essi corrisponderà una buona organizzazione dei servizi ferroviari.

Noi crediamo che la Società della Rete Adriatica farebbe dal suo canto tutto il possibile in questo argomento, anche spintavi dal proprio interesse, poichè spetta ad essa il merito maggiore per l'impianto grandioso dei Sylos, giunti ormai al loro compimento, avente per iscopo di creare a Venezia un importante mercato dei cereali e di mantenere e riconquistare a Venezia la sua zona di competenza naturale rispetto a Trieste a cioè il Tirolo, la Baviera, la Svizzera.

Devesi tener conto della industria della macinazione, importantissima nel Veneto e che esporta su vasta scala. E devesi pur tener conto dell'industria della distillazione anche essa importante e che sta creando a Venezia un nuovo stabilimento.

***

A proposito del commercio dei cereali, cade qui opportuno rilevare un dubbio esposto dalla Commissione Comunale Permanente pei servizi marittimi e ferroviari del porto di Venezia nella sua Relazione sulle comunicazioni di Venezia colle Indie e con l'Estremo Oriente.

La Commissione sostiene, e non senza fondamento, che l'istituzione di una linea diretta sovvenzionata pel Mar Nero avrebbe per conseguenza un aumento nelle importazioni a Venezia dei grani russi « se proprio convenga ad una regione eminentemente agricola com'è il Veneto e che esporta essa medesima i suoi grani, o che, anche se non ne esporta, risente fortemente gli effetti della concorrenza del grano estero, se le convenga di rendere questa concorrenza più facile, più intensa, più efficace e quindi più formidabile, accordando al trasporto dei medesimi una sovvenzione la quale si tradurrebbe in una diminuzione di nolo e perciò in una diminuzione di prezzo ».

Noi ci permettiamo di osservare alla Commissione, in primo luogo che non soltanto si avrà maggior importazione a Venezia di grano, ma di molte altre merci — anche lasciando da parte il petrolio — quale ad esempio il legname da costruzione. Inoltre, il timore di una diminuzione di prezzo del grano causata dal ribasso del nolo, ci sembra una considerazione di ben poco momento, di fronte ai vantaggi che dalla linea deriveranno pel commercio e l'industria nazionale, anche ammesso, bene inteso, che detta diminuzione di prezzo avvenga.

Dal punto di vista poi dell'interesse regionale, è evidente che il grano russo non verrà consumato qui, ma in grandissima parte in altre regioni, ove la produzione è molto minore della nostra.

Infine, tornando al servizio per le Indie, anche data l'ipotesi che il servizio stesso fosse istituito come venne domandato, manca però, a nostro modo di vedere, il contingente di traffico, poichè è più che certo che all'infuori degli industriali della Regione Veneta, altre Regioni non farebbero certo capo al porto di Venezia, sia per la maggiore vicinanza a Trieste, sia pur anche per la maggiore vicinanza a Genova.

Ci consta positivamente che parecchi esportatori del Veneto imbarcano a Trieste le loro merci per l'India e per altri porti, ma ammesso anche che tutti gli esportatori della Regione Veneta senza alcuna diserzione facessero capo a Venezia, il contingente di traffico sarebbe insufficientissimo a mantenere una linea regolare di navigazione per le Indie, linea che pure sarebbe nel desiderio delle Camere di Commercio e degli esportatori tutti.

In conseguenza di quanto sopra, sarebbe utile modificare come segue i servizi esistenti:

1). — rendere settimanale obbligatorio il prolungamento della linea Venezia-Costantinopoli ai porti della Rumania (attualmente sono obbligatorii soltanto 9 viaggi, ma la Navigazione Generale Italiana trova vantaggioso di eseguire il prolungamento tutte le settimane senza sovvenzione).

2.) — nei mesi d'inverno il prolungamento della linea Venezia-Costantinopoli non potendo effettuarsi per la Rumania causa il gelo, dovrebbe farsi settimanalmente per Tedosia (porto della Crimea) e per Novorossisk (porto del Caucaso e della regione del Don) importantissimi scali per il commercio dei grani.

3.) — istituire una nuova linea commerciale quindicinale fra Venezia-Puglia-Candia-Odessa-Nicolaieff che potrebbe caricare nell'andata olii, vini, zolfo, agrumi, marmi e nel ritorno cereali.

La linea con Alessandria d'Egitto-PortoSaid e le due linee della Puglia dovrebbero essere mantenute.

Con queste modificazioni la spesa dei 4 viaggi diretti Venezia-Bombay sarebbe risparmiata, e la stessa somma forse alquanto aumentata, ma in modo compatibile coi mezzi del bilancio, assicurerebbe a Venezia un servizio di reale vantaggio, per lo sviluppo delle industrie e del commercio della Regione.

Fino a qui la relazione del comm. Appiani. — Intanto possiamo aggiungere che la recente gita a Roma del nostro egregio Sindaco non fu estranea per niente alle utili proposte (già da tempo ventilate dalla *Gazzetta*) messe avanti dalla *Camera di Commercio* di Treviso; — anzi annunciamo prossima una visita del senatore Piaggio alla Marittima, come conseguenza di accordi presi col Sindaco; e crediamo che la visita di un uomo che è garanzia di competenza e di serietà dal commercio e delle industrie italiane, all'interno e all'estero, non sarà infeconda.

Tra Venezia e le Indie

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Domani gli uffici della Camera esamineranno la proroga circa la presentazione delle proposte sul servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 18 dic. mattina:

La Camera è poco popolata e scarsamente animata.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si dà lettura di due domande d'autorizzazione a procedere contro gli on. Malvezzi (per duello), e Veneziale (per violazione dei doveri inerenti ad un pubblico funzionario), per le quali domande viene proposta l'autorizzazione.

L'autorizzazione è concessa (1).

Le linee di accesso al Sempione

Si comincia a discutere il disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni per la concessione della costruzione delle ferrovie di accesso al Sempione.

CURIONI dopo aver notato che il Gottardo sottrae al Cenisio due terzi del traffico, ed il Sempione ne sottrarrà altra parte, richiama l'attenzione sull'obbligo imposto dalla legge al Governo di costruire la Santhià Borgomanero per far notare che non si potrebbe negare l'approvazione alla convenzione relativa.

In altre condizioni si presenta l'altra linea Arona-Domodossola per Feriolo che anzi nella convenzione per il Sempione il Governo italiano si obbliga di costruire l'Iselle Domodossola.

Nè la linea stessa presenta le condizioni richieste per la concessione all'industria privata, essa non viene costruita che per rendere possibile alla Mediterranea di concentrare tutto il traffico del Sempione ad Arona distraendolo dal Gottardo e dal Cenisio e rendendo inutile la linea Novara-Domodossola, che costò tanti milioni allo Stato e che fu costruita unitamente come linea di accesso al Sempione.

Sostiene infondata l'accusa d'inattitudine, che da due anni la Mediterranea va diffondendo a carico della Novara-Domodossola.

Contesta l'asserzione che la nuova linea possa accelerare il traffico rilevando che un solo binario può congiungere al valico del Sempione l'imbocco nord all'imbocco sud, e rilevando altresì che il traffico medesimo sulla Iselle-Domodossola dovrà sottomettersi alla limitata potenzialità d'una linea che ha una pendenza costante del 25 per mille (*commenti in vario senso*).

Ora non essendo possibile negare che la Novara-Domodossola abbia una potenzialità maggiore, nessuna ragione di servizio consiglia frettolose decisioni, mentre prudenza vuole che si attenda di vedere quali saranno gli effetti del valico in rapporto al traffico ferroviario.

Critica la composizione della commissione nominata dall'on. Saracco, perchè ne facevano parte persone di alta competenza ma non esenti dal dubbio di parzialità (*commenti*); nota quindi che effettivi confronti non possono farsi non esistendo ancora un progetto definitivo (*interruzione del relatore*).

Crede che sulle decisioni della commissione abbia esercitato una influenza preponderante la direzione della Mediterranea interessata.

Combatte poi la clausola del riscatto perchè come viene proposta, espone lo Stato all'eventuale pagamento immediato della somma di 45 milioni. Critica anche il sistema invalso da qualche tempo di affidare alle società ferroviarie gli studi delle nuove linee da costruire mentre lo Stato dovrebbe servirsi dei corpi tecnici speciali che sono a sua disposizione. Avrebbe voluto che il sussidio integratore avesse a cessare quando la linea fornisse un reddito sufficiente, invece in questo modo esso viene assicurato per 70 anni.

DE SETA crede che per la seconda linea di accesso al Sempione si possa attendere. Certamente non vi è urgenza e potrebbe essere costruita quando sarà aperto il secondo tunnel del Sempione, non vi ha quindi ragione di fare ora un vantaggio alla società Mediterranea, i milioni che così si spendono dovrebbero essere destinati alle ferrovie delle provincie meridionali e della Sicilia.

Trova pericoloso che il progetto sia redatto dalla società che dovrà costruire la linea. Termina raccomandando che siano tenuti presenti per la esecuzione di questi ultimi lavori gli ingegneri che già lavorarono nelle costruzioni governative e che rimasero poi disoccupati.

Si tratta di un benemerito personale degnissimo d'ogni riguardo (*bene*).

La seduta è sospesa a mezzogiorno.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

La seduta si riprende alle 2 pom.

PRESIDENTE, dà comunicazione di diversi telegrammi relativi alla mozione sulla questione meridionale e comunica quindi una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia imputato di corruzione elettorale nel collegio di Chivasso.

Continua la discussione sul Sempione

Segue la discussione del disegno di legge relativo alle linee d'accesso al Sempione.

TEDESCO, entrando nel merito della questione stessa nota che tutto ciò che ha detto l'on. Curioni è vangelo; sarà vangelo secondo Borgomanero, ma è verità indiscutibile.

Non approva le convenzioni presenti ed è contrario che si affidi all'industria privata la costruzione del tronco Arona Feriolo Domodossola, date le migliorate condizioni del bilancio. Ed a proposito della Arona Feriolo Domodossola, osserva come gli enti di Milano avevano domandato la concessione della Arona Gravellona a tremila cinquecento lire al chilometro, somma che date le previsioni era stato ridotto a lire 2000, ora si stabiliscono lire 5000.

Nota che la società Mediterranea, cui noi ci apprestiamo a dare altre linee da costruire, non ci dà le maggiori prove di attendibilità, poichè alcune linee da essa costruite non rispondono in alcun modo alle primitive previsioni, mette quindi in dubbio l'esattezza e la convenienza dei calcoli e dei criteri stabiliti per la costruzione delle nuove linee aggiungendo, che i progetti non sono stati ancora studiati sul terreno, osserva che i prezzi si possono fare dalla Mediterranea a comodo, ora trattandosi della somma di circa 45 milioni e che una sola lira per cento nelle diverse valutazioni dei lavori può fare risparmiare 450.000 lire, chiede se non sia il caso di ponderare attentamente la questione.

Tenendo conto di non poche nè lievi agevolezze e benefici che lo Stato concede alla Mediterranea ritiene che la compartecipazione dello Stato avrebbe dovuto essere notevolmente elevata.

Compreso della condizione psicologica creata dalla discussione testè chiusa, augura che si presenti qualche proposta per migliorare un disegno di legge che si può dire sanzionato dal fatto (*approvazioni*).

FALCIONI, parla a favore della linea dimostrandone i vantaggi.

LUCCHINI LUIGI, fa qualche riserva sul disegno di legge e poi si dilunga a parlare sulle ferrovie complementari in genere già approvate da antiche leggi e che perciò costituiscono veri impegni da parte dello Stato.

Vorrebbe che questo importante problema venisse convenientemente risolto.

DE ANDREIS parla pure a favore del disegno di legge cercando di confutare le ragioni esposte dagli on. Curiani e Tedesco.

Osserva pe rultimo che il valico del Sempione pel quale Milano e Torino hanno date grosse somme a condizione che le nuove linee si facciano, costa quasi nulla allo Stato, e che tutto il commercio della costa adriatica deve necessariamente far capo a Milano, per cui la costruzione della linea più breve da Milano al Sempione è per quel commercio una necessità.

Conclude sperando che la Camera riconosca col suo voto trattarsi di un grande interesse nazionale.

GUERCI, non è d'accordo con l'on. De Andreis parendogli, che pure ammessa la necessità dell'Arona Domodossola, bisognerebbe subito stabilir questa verità, che si tratta di un progetto compilato dalla Mediterranea sul quale il governo non ha esercitato il necessario sindacato. Ricorda inoltre che tutti i somiglianti contratti con la Mediterranea riuscirono sempre a danno dello Stato.

La linea nuova si dovrebbe solo fare quando il traffico del Sempione dimostrasse insufficiente la linea Novara-Domodossola che si presta a grandi velocità. Rifiuta il suo voto alla convenzione (*vive approvazioni*).

Le dichiarazioni del ministro Giusso

GIUSSO, min. dei lavori (*segni di attenzione*) risponde specialmente agli on. Curioni, Guerci e Tedesco. Circa la potenzialità della linea Novara Domodossola che alcuni oratori hanno ritenuto sufficiente dichiara che dopo maturi studî si è persuaso che essa non può essere una linea di grande traffico.

Quanto alla concessione delle costruzioni alla società Mediterranea dichiara che egli ha creduto di seguire il sistema che già si era cominciato ad esperimentare dai suoi predecessori. Nel caso speciale poi l'iniziativa è partito dalla provincia di Milano e dalla città di Torino che presentarono al Governo la società Mediterranea come loro cessionaria. Alle domande da prima esagerate di Torino e di Milano che volevano anche altre linee secondarie egli oppose un deciso rifiuto, limitando i suoi studî a quelle che gli parevano le due linee veramente necessarie e sulle quali aveva dato parere favorevole il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Crede che con la clausola del riscatto lo Stato abbia provveduto nel miglior modo a tutelare i suoi interessi e ciò indipendentemente dalla soluzione che si sia per dare alla questione dell'esercizio ferroviario e delle convenzioni, e lo Stato avrà prima del 1905 la scelta su quello che più gli convenga di fare.

Dimostra come il governo non abbia accettato tali e quali i progetti presentati dalla Società, e circa al prezzo delle due linee ha fatto istituire confronti coi prezzi unitari della Domodossola-Iselle e ne risultò che le nuove convenzioni rappresentano un notevole risparmio.

Espone le ragioni per le quali il governo credette di affidare l'esecuzione dei lavori alla Mediterranea, ma s'intende che rimane tutta al Governo la responsabilità dei tracciati. Dimostra come la concessione a forfait non è svantaggiosa per lo Stato, mentre il sistema dell'esecuzione diretta trascina lo Stato in liti innumerevoli cogli appaltatori.

Conclude assicurando la Camera che egli proponendo all'approvazione della Camera queste convenzioni ha la sicura coscienza di fare cosa utile allo Stato, e ricordando che siamo in presenza di termini perentori stabiliti dalla convenzione del Sempione, prega la Camera di approvare il disegno di legge (*vive approvazioni*).

VOCI: la chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

VOCI: A domani.

ZANARDELLI, prega che si continui la discussione.

CAMERA e NOFRI, svolgono i rispettivi ordini del giorno quest'ultimo sostenendo specialmente la nazionalizzazione delle ferrovie.

L'ordine del giorno

PRESIDENTE, avverte che domani la seduta comincierà al tocco.

ZANARDELLI, propone che domani dopo le convenzioni del Sempione si discuta la legge sugli sgravî.

La Camera approva.

Si leva la seduta alle 7.20 pom.

Domani seduta al tocco.

(*) La domanda a procedere contro l'on. Veneziale, si riferisce alla denuncia presentata da certo Michele Garfagna al Procuratore del Re presso il Tribunale di Campobasso contro D'Apollonio Giacomo e contro l'on. Gabriele Veneziale per il reato di cui all'art. 176 del Codice penale.

Si denunciano entrambi alla giustizia punitiva per tale reato (art. 176 Cod. penale) *Il pubblico ufficiale che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio officio, è punito con la reclusione da un mese a cinque anni e con la multa da lire cento a cinquemila* perchè i medesimi nella seduta 3 settembre 1896 del Consiglio provinciale di Campobasso, al quale entrambi appartenevano come consiglieri, (e così quali *pubblici ufficiali* art. 207 Codice penale) ebbero il primo a propugnare e votare, il secondo a votare, la approvazione o meglio la espressione del parere di cui agli art. 2 e 8 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, serie III, sulla derivazione delle acque pubbliche, favorevole alla domanda di concessione presentata dall'ing. Achille Fazio (a preferenza di altre due domande presentate da altri) per derivazione di acque dal Volturno, mentre nella concessione medesima tanto il D'Apollonio quanto l'on. Veneziale avrebbero avuto privato interesse.

Consisterebbe questo interesse in una partecipazione in parti eguali con il postulante ingegnere Fazio, che ai medesimi sarebbe stata da esso data nell'affare mediante una scrittura del 22 luglio 1896 esibita in copia autentica ed in copia fotografica.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

La seduta si svolse calma senza alcun incidente. L'on. Ferri per ora è latitante.

Efficaci e pratici furono i discorsi degli on. Curioni e Tedesco, questi principalmente fece una critica acuta e sottile delle convenzioni.

L'on. Guerci tenne allegra l'assemblea con frequenti frizzi spesso indovinati. Viva ilarità suscitò quando definì Luzzatti suo amico personale perchè è un radicale vestito da conservatore.

Notizie parlamentari

DOPO LA SCENATA DI FERRI — I CARABINIERI A MONTECITORIO — COMMENTI E SARCASMI — CHE COSA SI FARA' — I PROVVEDIMENTI FINANZIARII — IL MALCONTENTO DI VILLA.

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

A Montecitorio si discorre animatamente dell'incidente Ferri.

La presenza dei carabinieri dinanzi ai tre ingressi dell'aula produce una certa impressione. Ma massime dopo l'ultima scenata del Ferri, scenata da operetta, si riconosce universalmente che la punizione è indispensabile. Non pochi di coloro che, per amore di concordia, votarono la mozione Pantano, si dicono contenti che sia stata respinta. L'esclusione del Ferri dall'aula durerà ancora giovedì e venerdì. Sarà quindi mantenuto in questi giorni il servizio dei carabinieri, temendosi una possibile sorpresa. Indubbiamente se il Ferri tentasse di rientrare nell'aula sarebbe arrestato.

A questo proposito i deputati socialisti fecero pratiche presso i questori perchè si tolgano i carabinieri dagli accessi dell'aula, ma i questori avrebbero chiesto serie garanzie e l'impegno formale che il Ferri non tenti di entrarvi. Stasera i deputati socialisti si sono riservati di dare una risposta.

I commenti sarcastici e i giudizî di riprovazione per l'atto del Ferri sono unanimi.

Fra le tante risposte sullo stesso tono datemi da decine di deputati di diverso partito che interrogai, vi riferisco questa risposta dell'on. Morandi, ex-precettore del Re. L'on. Morandi, che è uno degli spiriti più equanimi, mi disse: « Certo la giornata di ieri non fu bella pel Ferri, ma fu tanto più buona pel Parlamento. Guai se i costituzionali avessero mostrato la debolezza di prestarsi a revocare la censura: sarebbe stata un'ora fatale per le istituzioni parlamentari. »

Data la soddisfazione generale per la soluzione dell'incidente, molti dicono che il Ministero è proprio fortunato. Ora si crede possibile anche l'approvazione di altri provvedimenti. Però vi assicuro che l'on. Guicciardini insiste che si sospenda ogni deliberazione finchè la Camera non abbia deliberato sui nuovi lavori progettati.

— Sono inscritti a parlare contro i provvedimenti finanziarî gli on. Bertolini, Del Balzo Girolamo, Daneo, Sinibaldi, Del Balzo Carlo, Lucifero: a favore De Marinis, Lucca, Ferraris, Papadopoli, Alessia e Branca.

— Il presidente Villa questa sera è partito per Torino, tornerà sabato.

Il *Giornale d'Italia* crede che la partenza abbia relazione col malcontento destato nell'animo suo dal contegno del Governo, di alcuni fidi ministeriali e della stampa officiosa.

Proteste contro il Ferri

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Il famoso ordine del giorno degli studenti universitari di Roma di adesione al Ferri raccolse nientemeno che *otto firme!* Neanche oggi Ferri fece lezione, non spirava aura proficua alla scienza antropologico-criminale!

Ci telegrafano da Lucca 18 dic. sera:

Quando giunse la notizia del buffonesco epilogo di ieri alla Camera si affisse un grande disegno raffigurante la scena del guascone Cyrano de Bergerac sotto sembianze del Ferri, quando fuge di cadere dalla luna.

Ci telegrafano da Caltanisetta 18 dic. sera:

Carlo Milet francese nella sede della società operaia tenne una conferenza sulla pace internazionale.

Ricordando il patriottismo del popolo siciliano l'assemblea scattò in piedi gridando: *Abbasso Ferri, viva la Sicilia.*

Ci telegrafano da Napoli 18 dic. sera:

Il consiglio direttivo dell'*Unione Meridionale* votò un ordine del giorno di protesta contro le ingiurie lanciate dal Ferri. Così anche l'associazione degli ufficiali a riposo.

Corre voce che Ferri domenica sarà qui; gli si prepara una dimostrazione di protesta.

I socialisti e il Ferri

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Il gruppo parlamentare socialista discusse oggi l'incidente Ferri.

Riaffermò la solidarietà con Ferri per quanto riguarda la intenzione vera della frase incriminata e l'illegalità della censura inflittagli.

Ma riguardo all'ultimo atto commesso dal Ferri, quando ruppe il vetro, dichiarò che esso fu di sua esclusiva e personale iniziativa.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Dopo breve discussione il Senato approva il progetto di legge per l'espropriazione di Villa Borghese e discute l'altro progetto per l'acquisto della galleria e del museo Borghese.

Il seguito è rimandato a domani alle 3 pom.

La commissione per gli istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

La Commissione permanente di vigilanza sugli istituti di emissione radunatasi oggi al ministero del Tesoro sotto la presidenza del senatore Baccardo, ha esaurito l'esame della relazione sulla ispezione triennale degli istituti d'emissione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Il senatore Damiani smentisce recisamente tutte le chiacchiere corse attorno ai documenti di Crispi, che ancora sono tutti suggellati.

— Il ministro Di Broglio concesse la pensione ad altri 180 veterani.

— Il senatore Taiani è gravemente malato di itterizia.

— L'ammiragilo Canevaro conferì lungamente con il ministro Morin per i lavori della r. n. *Ferruccio*.

— L'ingegnere Allievi credutosi offeso per le parole pronunziate dall'on. Colajanni circa la direzione del risanamento di Napoli gli crive sulla *Patria* una lettera aperta protestando.

— Domani la commissione del nuovo ordine dei cavalieri del lavoro presenterà al ministro Baccelli 240 nomi proposti tra cui il ministro sceglierà 80 candidati.

— La Commisione per la ripartizione delle indennità assegnate dall'Inghilterra agli italiani espulsi dal Transvaal, essendo malato l'on. Pinchia rinviò i lavori a gennaio.

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha continuato oggi la trattazione delle concessioni speciali.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre, sera:

La r. n. *Curtatone* con gli alumi dell'Accademia navale partirà domani da Livorno per le Antille. E' giunta a Spezia la nave da guerra norvegese *Ellico*.

CRONACA ESTERA

Il «Times» e le relazioni franco-italiane

Londra 18 ore 3 pom. — Il *Times* nega che le relazioni cordiali franco-italiane dispiacciano all'Inghilterra, ed esprime la fiducia che l'Italia si rammenterà dei servizi resile dall'Inghilterra e apprezzerà il valore dell'appoggio inglese nel Mediterraneo.

Nel Sud-Africa

Londra 18 ore 3 pom. — Un dispaccio di Kitchener annunzia che il comandante boero Kruitzinger, gravemente ferito, venne fatto prigioniero presso Hannoverroad. Le perdite dei boeri nell'ultima settimana ascendono a 31 morti, a 7 feriti, a 372 prigionieri e a 48 arresisi; gli inglesi presero inoltre 366 fucili, 17.000 cartucce, 155 furgoni, 1800 cavalli, 12.000 capi di bestiame. Le perdite inglesi nella stessa settimana ascendono a 101 morti in seguito a ferite ovvero per malattie, a 52 feriti, a 1 scomparso e a 1 disertore.

Premiazione di medici italiani a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 18 dic. sera:

L'accademia medica ha premiato il dottor Zinno, napoletano, per la sua memoria sulle lesioni dei centri nervosi, e il dottor Dalla Vedova di Padova per una memoria sulla patogenia dell'ulcera semplice dello stomaco.

Un ex ministro assalito in pubblica via

Belgrado 18 ore 5 pom. — Alessandro Georgevich, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, assali oggi l'ex ministro dei culti Marinkovich che aveva parecchie volte attaccato il padre del Georgevich. Il Marinkovich sparò due revolverate contro l'assalitore, senza però colpirlo; ma ferì gravemente un fanciullo transitante per la via.

Notizie varie

Zagabria 18. — Nel pomeriggio fu avvertita una violenta scossa di terremoto durata 5 secondi. Molte case furono leggermente danneggiate; nessuna vittima.

Berlino 18. — Lo Czarevich è ripartito iersera per Pietroburgo, accompagnato alla stazione dall'imperatore e dai principi.

Washington 18. — Il progetto per l'espulsione degli anarchici è stato presentato al Senato.

Saint Etienne 18. — Gli scioperanti tessitori commisero disordini, percorsero le vie e presero a sassate numerosi stabilimenti causando danni.

Marconi non può continuare gli esperimenti

San Giovanni di Terranova 18. — In seguito a ingiunzione dell'*Anglo-American Cable-Company* (che esercisce i cavi sottomarini), Marconi non potè fare nuove esperienze col telegrafo senza fili.

Marconi è intenzionato di comunicare fra Cornovaglia la Nuova Scozia.

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Il senatore Blaserna scrive alla *Tribuna* dicendo che nessuna accademia poteva far proposte per la fondazione Nobel, ma che ciononostante Marconi fu proposto da persona direttamente a ciò invitata dall'accadmia di Stocolma.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI IN AMERICA

Come è noto, S. A. il Duca degli Abruzzi farà prossimamente un viaggio di diporto non disgiunto da scopi scientifici, nell'America del Sud, cominciando dal visitare le colonie italiane del Brasile.

Questa notizia ha prodotto la più gradita impressione in tutti i grandi centri coloniali italiani e già si preparano dappertutto all'eroico figlio di Amedeo di Savoia accoglienze trionfali.

A questo proposito la *Sera* scrive:

Sappiamo che fra qualche notevole personaggio della nostra colonia di Rio Janeiro ed i membri più importanti della nostra colonia di S. Paulo (Brasile) sono già stati presi accordi perchè il viaggio del simpatico principe di Casa Savoia rappresenti un grande avvenimento morale per l'Italia e per gli italiani che sono nel Brasile e in tutta l'America del Sud.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il Duca d'Aosta comandante di Divisione

Ci telegrafano da Torino 18 dic. sera:

(*Zuccaro*) — Un'alta notabilità militare stasera mi assicurò che prossimamente il duca d'Aosta sarà nominato comandante della divisione di Torino, e che il generale Rogier, comandante della divisione di Cagliari, sarà nominato ispettore generale dell'artiglieria al posto dell'onor. Afan de Rivera.

Disastro edilizio

Ci telegrafano da Bologna 18 dic. sera:

Giunge ora notizia da Borgo Panigale che dall'impalcatura di un fabbricato in costruzione, cadde improvvisamente una trave verticale di sostegno. Lavoravano sul ponte dieci muratori, che precipitarono al suolo; due di essi rimasero gravemente feriti, uno leggermente, ed il quarto è morto in seguito alle ferite riportate.

ROMA. *Ci telegrafano 18 dicembre sera.* — Oggi venne arrestato certo De Soccio di anni 60 di Campobasso responsabile di malversazioni di peculato in danno del municipio di Campobasso.

NAPOLI. *Ci telegrafano 18 dicembre sera.* — Stamane, gli studenti dell'istituto di Belle Arti fecero una dimostrazione contro il ministro Nasi che non ancora ha provveduto l'Istituto di cinque importanti professori. Andarono rotti banchi e vetri e dovette accorrere la forza.

FROSINONE. *Ci telegrafano 18 dic. sera.* — Stanotte, tal Cesari, ventiseienne, in seguito a un precedente diverbio con certo Mattia, ne riceveva una tremenda pugnalata. Il Cesari è morto e l'assassino è stato arrestato insieme a tre complici.

PALERMO. *Ci telegrafano 18 dic. sera.* — A Termini Imerese, certo Gallina, operaio venticinquenne, non potendo attendere alla figliuoletta di quattro anni essendo la moglie carcerata, la condusse fuori del paese e la precipitò in un pozzo. La poverina è morta. Condotto avanti al cadaverino insanguinati, il Gallina tenne un atteggiamento cinico; la popolazione voleva linciarlo e i carabinieri lo salvarono a stento.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

«Gazzetta Commerciale veneta»

Il numero 33 della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, in sei pagine, contiene:

Notizie utili per il nostro commercio internazionale — Politica Commerciale — Note bancarie — Note finanziarie — Il nuovo titolo 3 1/2 0/0 — La legge sulle borse — Ferrovie — Industrie — Navigazione — Lotterie Prestiti Estrazioni — Giurisprudenza Commerciale — Note Commerciali — Assicurazioni — Cognizioni pratiche a tutti — L'assemblea degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana — Interessi e Rimborsi — Movimento delle ditte — Bollettino completo di tutti i Protesti Cambiari del Veneto — Fallimenti del Veneto, Italia ed Esteri — Unione Esercenti — Mercato Serico — Rassegna Vinicola ed Olearia — Aste Appalti e Manutenzioni — Prezzo corrente delle merci sulla piazza di Venezia — Movimento del porto — Borse — Listini — Mercati, ecc. ecc.

La *Gazzetta Commerciale Veneta* viene raccomandata agli industriali, commercianti, capitalisti specialmente, per la copia, varietà e interesse delle rubriche, che dànno un'idea completa di tutto il movimento della nostra piazza e di quello della regione.

Per incrementare il nostro commercio

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

L'on. Baccelli, sottosegretario agli esteri, a complemento delle varie disposizioni contenute già in altre circolari impartite allo scopo di dare incremento al nostro commercio coll'estero, si è nuovamente rivolto ai nostri agenti diplomatici e consolari perchè pongano in grado, col prezioso e sollecito loro concorso, il ministero del commercio di dare conto con un bollettino settimanale di tutte le più recenti e importanti notizie che riguardano il movimento delle industrie agricole e manifatturiere, e l'andamento dei mercati in rapporto cogli interessi italiani.

— Alla Consulta conferirono oggi gli on. Prinetti e Martini col maggiore Cicco di Cola sui modi di agevolare il commercio col Benadir.

Ingombro di merci

Ci telegrafano da Torino 18 dic. sera:

La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie del Mediterraneo comunica che, stante la notevole affluenza degli arrivi nelle stazioni di Monza e Milano (porta Garibaldi) si è dovuto disporre perchè nei giorni 20 e 21 corrente si sospenda l'accettazione delle spedizioni di Piccola velocità, tanto a vagone completo che in piccole partite colà dirette, in tutte le stazioni del primo compartimento della Rete Mediterranea e della prima e seconda sezione della Rete Adriatica, nonchè delle ferrovie secondarie allacciantisi.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di dicembre:

La stagione si mantenne anche in questa decade favorevole ai lavori in corso ed alle varie colture. Nell'Alta Italia il freddo secco, apportatore di gelate notturne e di brine, non ha danneggiato il frumento anzi ne ha moderato opportunamente lo sviluppo che qua e là accennava ad essere alquanto precoce, piuttosto ha reso meno abbondanti le erbe fresche di marcita. In complesso lo stato delle campagne è molto buono. Nell'Italia Centrale ed inferiore i pascoli offrono sempre foraggio fresco in abbondanza. Gli agrumi si avvicinano alla maturazione, e in qualche luogo se ne è cominciata la raccolta. Continuano ad essere ottime le notizie che si hanno dalla Sicilia sulle olive e sulla qualità e quantità dell'olio che se ne ricava.

CONCORSO BISLERI per la cura della Malaria

Riceviamo, e volontieri pubblichiamo:

Onorevole Direzione,

Tutti i principali giornali italiani diedero notizia, a suo tempo, del Concorso per la cura della malaria coll'*Esanofele*, indetto dalla nostra Casa e pubblicato nel numero di gennaio scorso della nostra *Rivista Medica*. I premi ammontano a 9000 lire e si dividono in tre categorie: la prima con un premio di L. 2500, uno di L. 1500 ed uno di 1000; la seconda con premi rispettivamente di 1000 e 500 lire; la terza con premi di 1500 e 1000 lire. Termine per l'inscrizione al Concorso, 31 luglio p. p. Periodo di tempo stabilito per l'esperimento, a tutto 31 dicembre corrente.

Ora saremo grati a codesta on. Direzione se ci permetterà di valerci del di Lei diffuso periodico per comunicare ai medici inscritti al Concorso, che pubblicheremo prossimamente i nomi degli illustri componenti la Commissione Esaminatrice.

E poichè, da parecchio tempo, numerose lettere di medici nostri amici e di diverse parti d'Italia, ci vanno riferendo che da certi messeri, interessati a combattere la diffusione dell'*Esanofele*, venne sparsa nel ceto sanitario la voce essere il nostro Concorso uno scherzo o qualche cosa di simile; e che ci saremmo noi sottratti con qualche pretesto, al pagamento dei premi: ci teniamo a render noto fin d'ora che, ove la spettabile Commissione Esaminatrice — alla quale esclusivamente è deferito il giudizio — non riscontrasse nei lavori presentati elementi bastevoli per assegnare *tutti* i premi contemplati dal Concorso stesso, l'importo dei premi non assegnati verrà devoluto a favore del benemerito *Collegio Convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani*, sedente in Perugia sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Così le 9000 lire stabilite verranno in ogni modo erogate entro il termine prefisso.

Ringraziandola della cortese ospitalità che vorrà accordare a questa nostra, La preghiamo gradire l'espressione della nostra perfetta stima.

Milano, 15 dicembre 1901.

Dev.mi

FELICE BISLERI e C.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 19 dicembre: S. Fausta matrona rom.
Venerdì 20 dicembre: S. Giovanni Marinoni.
Il sole leva alle 7. 48 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi si abbonerà subito avrà gratis il giornale da oggi al 31 corrente.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco.

Sono presenti: *Ajò — Balin — Battaggia - Bertolini — Boldù — Bombardella — Bordiga — Caroncini — Chiggiato — Ciano — Da Venezia — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Manzato — Marcello — Nani Mocenigo — Occioni Bonaffons — Orsi — Paternoster — Pellegrini Federico — Radaelli — Ratti — Ravà — Ricco — Ruol — Sailer — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zamarchi.*

Commemorazione

Il *Sindaco* pronuncia anzitutto, con voce commossa le seguenti parole:

«Sereno, come pura e serena era la fede sua in Dio compianto con quella sincerità e universalità con cui egli era amato e stimato, così scese anzitempo nel sepolcro il dottor Luigi Paganuzzi. Il quale fu per molti anni consigliere comunale, poi consigliere provinciale, sempre tenuto in alta considerazione.

A quella tomba tutti convennero con consenso unanime colleghi e discepoli, amici ed estimatori, beneficati e riconoscenti; convennero uomini di ogni parte a dimostrare ancora che al disopra di tutto sta l'integrità del carattere, la bontà del cuore, la elevatezza della mente.

Fu una dimostrazione grandiosa di compianto, che riuscì certo di conforto alla desolata famiglia, all'orfana addolorata. A cui ancora una volta a nome vostro esprimo le profonde condoglianze.

Troppo spesso sì doloroso ufficio mi incombe da qualche tempo! Alla figlia del dott. Paganuzzi l'espressione del nostro dolore, e al fratello il dott. G. B. Paganuzzi, nostro amato e stimato collega».

Tutto il Consiglio si alza in piedi approvando.

Gastaldis. La città ha reso onore all'illustre figlio, e la sua rappresentanza deve dire che bene fece. Essa ha onorato un uomo che fu buono e sapiente, un carattere integerrimo; ha pianto una esistenza troppo presto finita, poichè essa si svolgeva compiendo soltanto il bene.

Il dott. Luigi Paganuzzi fu mirabile nell'affermazione di quei principi, che se elevano ad opere sublimi l'artista ed il pensatore, fanno dell'uomo che ad essi informa l'opera sua di scienziato— del medico — un eroe della carità. E tale fu il Paganuzzi. Alla orfana piangente, all'addolorato fratello, l'avvocato Giambattista a cui l'oratore si dice legato da amicizia fraterna e da profonda venerazione, non può che dire: Confortatevi nelle speranze immortali.

Caroncini. Ricorda l'opera amorosa e zelante del compianto uomo, quando fu suo collega nell'amministrazione dell'Opera Pia G. B. Giustinian, alla quale egli, anche più non appartenendovi e mentre era a letto per la malattia che lo trasse alla tomba, volle dare il suo illuminato consiglio in affare di molta importanza, ricevendo in casa sua gli amministratori attuali. A nome loro, alla memoria dell'illustre e compianto uomo un riverente saluto.

Il Sindaco legge una lettera dell'avv. G. B. Paganuzzi che esprime al Sindaco ed al Consiglio la sua profonda riconoscenza per la parte larghissima presa al suo grande dolore in occasione dei funerali del fratello amatissimo.

Ricco. Ringrazia commosso il Consiglio per la partecipazione presa alla grave sventura che recentemente lo ha colpito, con la morte dell'addolorato fratello, il cav. Giuseppe.

Nomine e approvazioni
Ricordi del 48-49 — Contro una fabbriceria

Primi oggetti all'ordine del giorno sono le nomine delle quali ecco il risultato: A membri del Consiglio d'Amm. degli Asili Infantili rieletto il prof. F. Besta e (in luogo del rinunciatario Antonio Tagliapietra) Andrea Avogadro. — Al Consiglio d'Amm. dell'Ospedale Civile: co. Andrea Marcello, presidente e Domenico Dolcetti; — al Consiglio d'Amm. della Congregazione di Carità: Amedeo De Mori, Domenico Fadiga, Ferd. Sagramora (non si riesce dopo due votazioni all'elezione valida del quarto); al Consiglio Dir. dell'Educatorio Rachitici: Giacomo Scarabellin e Gustavo Dolcetti.

Si approva poi senza discussione: la proposta di ricostruzione della barca-pompa a vapore n. 1 per gli incendi e il preventivo 1902 dell'Educatorio Rachitici.

Un po' di discussione si fa sulla proposta di stanziare nel bilancio 1902 l'importo di L. 2679.95 per lavori di restauro di quello famoso stabile: *Ricordo 1848-49* che è in campiello della Fenice, detto delle *Balle* per tutte quelle che sono appiccicate sul ricordo medesimo, e che ora è sede del circolo di scherma Biasini. Lo si vorrebbe ricostruire correggendone un po' l'estetica bruttura.

Bordiga. Vorrebbe addirittura che quello esteticamente sconcio edificio fosse lasciato andare al suo destino; ma *Foscari* osserva che dopo tutto, egli racchiude in sè dei ricordi patriottici, che meritano riguardo. D'accordo in quanto all'estetica, ma non è giusto che quelle armi che sono là, ricordo di una epopea patriottica, vadano disperse con l'edificio che le tiene legate a sè e che cade a brandelli.

Dopo un po' di discussione si conclude su proposta Foscari-Bordiga di lasciare com'è attualmente l'edificio monumento di Giorgio Casalini e soltanto farvi quella riparazioni che valgano a impedire la dispersione delle armi e delle palle del 48-49; fermo però di non spendere più del preventivato per il progetto che avea presentato l'ufficio tecnico.

Un'altra, piccola discussione solleva *Tagliapietra* opponendosi alla proposta dell'assessore Sorger di costituire il Comune Parte civile nel procedimento penale (contravvenzione) contro la Fabbriceria di S. Geremia, che abusivamente tiene chiusa la calle attorno al Campaniel, calle utilissima al passaggio del pubblico. E' questione di principio, sulla quale bisogna vigilare, perchè altrimenti a Venezia e privati e enti morali troverebbero comodo di chiudere metà dei passaggi pubblici. Molte pratiche si fecero con quella Fabbriceria, in via amichevole, ma nulla si ottenne; ora il giudice dovrà dire chi ha ragione: e i Catasti l'assicurano al Comune. La proposta è quindi approvata.

E si riprende

La questione della Valsugana

Riprende il fuoco dell'Opposizione *Trevisanato*, che dà ragione del suo voto, recisamente contrario; e le sue ragioni oltre quelle del collega Dolcetti sono: I. Che noi andiamo ad ingolfarci in una spesa enorme, o in un debito grosso per fare una linea che: I. Sarà inutile non avendo a sussidiarla nel porto di Venezia una linea di navigazione; II. Sarà osteggiata trionfalmente dalla guerra di tariffe che le altre linee le faranno; che le faranno quelle di casa per gli interessi di un altro porto, quelle di fuori e precisamente quelle a cui ci allacceremo per favorire gli interessi di Trieste, dell'unico porto austriaco. Illustrate largamente queste sue ragioni Trevisanato conclude chiedendo (poichè sa che malgrado lui la linea sarà votata) che sieno tenute in considerazione queste modificazioni, che se costituiranno una maggiore garanzia, non riusciranno ancora a dare alla Valsugana lo scopo vantaggioso che si vuole dai fautori debba avere — ragione per cui se anche quelle saranno accettate egli voterà ugualmente contro:

I. — Che dove si parla dell'uso delle due stazioni di Venezia sia meno sinteticamente accennato all'uso della Marittima e cioè dei binari, magazzini, banchine, ecc.

II. — Che sia integralmente mutato l'art. IV. nel senso che il Comune anzichè accendere un prestito di 9 milioni ammortizzabili in 70 anni colle lire 430 mila del Governo, ceda invece addirittura il credito senza farsene mallevadore.

III. — Che si aggiunga un articolo col quale Comune e Provincia si obbligano a non far costruire la linea se le buone disposizioni di cui parla la Relazione non siano tradotte in un formale e ferreo contratto e cioè che la Südbahn e la Staatsbahnn ci accordino non solo un ottimo servizio di treni diretti ma anche le tariffe cumulative in modo che da Venezia al Brennero le merci sieno considerate come trasportate da una sola società.

IV. — Che siano chiamati i comuni traversati dalla nuova linea a contribuire con un equo concorso.

— Una osservazione notevole del discorso Trevisanato: il matrimonio di un collega ha contribuito a spianare la via alla Valsugana (oh!) Sicuro, perchè per quel lieto evento in forza della legge elettorale, dovette, per incompatibilità far uscire dalla Giunta e dal Consiglio il cav. Suppiej (diventato suocero del collega Bombardella) ed il cav. Suppiej era uno dei più forti oppositori del progetto per le ragioni che gli oppositori hanno esposto.

Ricco che ha ascoltato fremendo, fremendo legge un suo discorso per combattere le argomentazioni fatte da Dolcetti nell' altra seduta; e difende con un accanimento.... paterno la sua Valsugana, ripetendo tutte le buone ragioni che militano a favore e che è inutile ripetere; e dice che sono vergognose le paure finanziarie, mentre il bilancio di Venezia è uno dei più fiorenti d'Italia. E legge poi un articolo della *Allgemeine Wiener Zeitung* incitante i veneziani ad allacciarsi a Tezze con le linee austriache che raggiungono il cuore d'Europa. E parla a lungo, con forma non eletta, ma con entusiasmo giovanile, in pro della buona causa. E poi sorge *Bordiga* a ripetere anche lui le ragioni e pratiche e anche poetiche che impongono si rivolga alla proposta l'unanimità del voto del Consiglio.

Sorge finalmente il relatore ass. *Sailer* che trova il suo compito di difesa puro e semplice del progetto già ampiamente svolto e validamente, dagli oratori precedenti. Non gli resta da fare quindi che una dichiarazione, o piuttosto dare una spiegazione agli oppositori, che partono dal concetto del rischio finanziario che corre il Comune; ed è che in fin dei conti, il progetto finanziario si è dovuto fare per ottenere la concessione, per dimostrare al Governo la possibilità finanziaria di darvi corso; che avremo tempo a preoccuparci della questione finanziaria quando si verrà alla subconcessione; che se allora dalla non concessione se ne vedesse l'impossibilità assoluta o la non convenienza si lascieranno scadere i termini della concessione e sarà finita: insomma il voto che oggi si chiede non impegna per nulla il Comune, non costituisce una compromissione. Cerchiamo di avere la concessione in questo momento in cui maggiore è la probabilità di ottenerla; e vedremo poi.

Parlano ancora *Tagliapietra*, che dice di dar volentieri il suo voto dopo queste dichiarazioni del relatore; *Dolcetti* e *Trevisanato* che insistono nei loro concetti, *Foscari* che fa un volo lirico a cavallo della sbuffante vaporiera fino all'ombra del monumento eretto a Dante al di là dei confini politici, e finalmente si alza il Sindaco.

Il *Sindaco* dichiara solennemente che accetta tutta la responsabilità della proposta che ebbe l'onore di portare alla discussione del Consiglio. Venezia è risorta, da qualche anno, ad una nuova e confortante vita di attività: e la Navigazione Fluviale attuata, e l'ampliamento della Marittima, e gli studi alacri perchè divenuti di urgente attuazione, dell'ampliamento del porto, e gli accresciuti traffici di transito; e il porto di Venezia, ch'era il settimo, dei porti d'Italia, divenuto in breve il secondo, tutto fa bene e con ragione sperare nell'avvenire nostro. Noi non facciamo la concorrenza a Genova: l'Italia è fra due mari; può esservi e vi sarà lavoro per tutti. La Valsugana è da tanti anni attesa; sarebbe un delitto non cogliere l'occasione che ci si presenta per raggiungerla. E di fronte al grande interesse che essa rappresenta per la piccola e per la grande patria, misera (ha ragione il collega Ricco) misera è la questione del bilancio. «Io domando, dice il Sindaco, con coscienza sicura il vostro voto unanime per quest'opera. Noi porteremo fra i più cari ricordi della nostra Amministraz. questo raggiungimento della risoluzione d'un argomento di così alta importanza».

Il voto

E mette ai voti la parte, che viene votata per divisione e con qualche breve modificazione di forma. L'approvano tutti i presenti, eccettuato Trevisanato, che vota contro, e Dolcetti che si astiene.

Sono le 6 e ce n'andiamo.

⁂

Oggi alle 13 e mezzo ripresa dell'adunanza per l'esame del Bilancio Preventivo.

COSE DELL'OSPEDALE CIVILE

Dall'egregio chirurgo dottor Giordano riceviamo la seguente lettera, sulla quale facciamo le nostre riserve:

«In un articolo dettato evidentemente dall'amore pel migliore andamento dell'Ospedale (1), vengono segnalate quali principali cause delle traversie passate la condizione degli assistenti, ed il primariato a vita. Coll'attuale ordinamento, è detto, è precluso agli assistenti ogni mezzo di studiare e di procurarsi titoli scientifici. Potrei invocare contro a questa argomentazione la testimonianza di uno di essi, il dottor A. M. Luzzatto, il quale nel congresso interprovinciale di Brescia, nello scorso Agosto, affermava che l'Ospedale di Venezia fa eccezione a quelli in cui si «pongono ostacoli morali e materiali ai lavori scientifici dei medici da loro dipendenti». Ma sarà più convincente uno sguardo ai mezzi di cui realmente gli assistenti possono disporre, per convincersi che a giovani volonterosi questa del nostro Ospedale, sarebbe ottima palestra di studio. L'Ospedale infatti tiene a disposizione degli studiosi una ricca biblioteca, con giornali medici di tutte le nazioni: possede un istituto anatomico quale ce lo possono invidiare tutte le città universitarie d'Italia; ha riparti di specialità più ricchi per varietà di casi di più d'una clinica del Regno; eccita gli assistenti a studii scientifici con due premi annui per i migliori lavori pubblicati nella Rivista Veneta di Scienze Mediche, ed offre ancora periodicamente un premio di perfezionamento all'estero. Ebbene, nello scorso anno, quando ancora una cinquantina di assistenti si accalcavano nell'Ospedale, era facile trovare l'anfiteatro anatomico e la biblioteca quasi deserti; due soli, con tre Memorie cliniche, concorsero ai premi della Rivista Veneta, e due soli concorsero ai premi di perfezionamento all'estero.

Non voglio dire con questo che tutta la colpa stesse da un lato solo, ma è certo che tutta non stava nell'ordinamento, malgrado il quale, od all'ombra del quale, uscirono pure dall'Ospedale in tempi recenti o contemporanei, ottimi professionisti della città, medici di circondario, medici della marina militare, liberi docenti, medici condotti o primari di ospedali non solo del Veneto, ma anche di altre importanti città d'Italia.

Vuol dire che anche coi primari a vita, non era preclusa la via al primariato, e qui e fuori, agli allievi di questo ospedale. Forsechè una parte dei primari attuali non fece la carriera di assistente in questo Ospedale stesso? Del resto che cosa capiterebbe coi primari a termine e col servizio privilegiato di campanile? Entrerebbero in Ospedale dei giovani ai quali per la limitata concorrenza sarebbe meno acuto lo stimolo allo studio. La *Gazzetta* prevedeva la possibilità che almeno reclamasse la legge socialistica delle otto ore di lavoro; ma ecco che uno già reclama un limite di tre ore, come le donne di grosso: poi, per anzianità, come un soldato passa caporale, un assistente anziano passerebbe primario e lavorerebbe, negli anni del primariato, ad assicurarsi una clientela per l'avvenire, e ad impedire la formazione di allievi capaci di offuscare la sua fama, quando suoni l'ora della loro successione nel primariato.

Le citazioni sarebbero qui odiose, per quanto convincenti; ma chi ben guardi, troverà che l'istituto dei primari a termine fu adottato specialmente in città sedi universitarie, e con poco lustro degli ospedali che ne fanno la prova.

Per lo più, il primario a termine si perde nella mediocrità, mentre il clinico, a vita, forma allievi e detta consulti. Invece nelle città in cui il primariato è ufficio stabile accade si trovino primari che garreggiano per valore e per fama coi clinici — a condizione che il primario non contenda la pratica minuta ai liberi esercenti, ma si attenga alla consulenza nella specialità, che gli spetta.

Ora se a Venezia fu per avventura possibile qualche campicato nei tempi andati, oggi, colle esigenze cresciute nel pubblico e nei medici, col controllo della scuola Pratica istituita presso l'Ospedale, colla emulazione tra i Primari di Divisioni affini, lo addormentarsi non è più possibile: il primario, che arrivi al posto con una preparazione severa, grazie ad un concorso rigoroso, pubblico in ogni sua parte, senza preoccupazioni che non sieno scientifiche, non potrà addormentarsi.

Il primariato a termine invece, eliminando gli uomini di valore, costituirebbe la bancarotta del nostro corpo sanitario.»

D. GIORDANO

(1) *Gazzetta* di martedì 17 corrente.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello degli Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede della Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedere al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

Anche il «Corriere della Sera»

dimostrando, come il sistema dell'estrazione dei premi fra gli abbonati sia quello di accontentare pochi e scontentare i più, anzi la quasi totalità degli associati, imita la *Gazzetta di Venezia*. Darà parecchi numeri doppi a sei pagine, (che noi diamo già da oltre un anno) e un giornale illustrato a colori, come diamo noi, e che è *Il Corriere della Domenica*. Colla differenza che noi esigiamo sole lire 20, mentre il *Corriere* ne chiede 24; colla differenza ancora, che oltre al giornale illustrato noi offriamo agli associati altre facilitazioni, qualche piccolo dono, e utili combinazioni, ciò che non fa l'egregio foglio milanese. Colla differenza infine (ci sia permesso il dirlo) che i lettori sanno che cosa sia, che cosa voglia, che cosa pensi la *Gazzetta di Venezia*; ciò che proprio non si può dire di certi confratelli.

La medaglia mauriziana al co. Canevaro

Ci telegrafano da Roma 18 sera:

Domattina il generale di San Marzano consegnerà solennemente al Senatore conte Canevaro la medaglia Mauriziana al merito per i suoi cinquant'anni di servizio.

Funzionerà da notaio il comm. Rubaudi.

Per il ricordo marmoreo al dott. Paganuzzi

Segue la sottoscrizione coi nomi dei seguenti medici offerenti lire 5 ciascuno:

Antonio Coen Porto — Giorgio Fano — Giuseppe Jona — Pietro Ballico — Giorgio Coen Cagli — Gio. Batta Velluti — Carlo Ferrari — Carlo Biasutti — Andrea Garbizza.

— Per lo stesso scopo versarono alla nostra amministrazione lire 5 ciascuno il dottor Cav. nob. Bernardi, e i dottori Domenico e Giuseppe D'Arman.

Il dramma di San Trovaso
Un giovane che si getta dalla finestra nel delirio della febbre

Nella grigia e fosca alba di ieri, una giovane e buona esistenza, fatta inconscia dai delirii della febbre, si infranse nel modo più tragico, e la sanguinosa sciagura ha improvvisamente, con uno schianto crudele, avvolto tante altre buone esistenze in un lutto supremamente doloroso ed eterno.

Sceso quel primo ponte sul Rio di San Trovaso, che è detto con ragione il ponte delle Maraveggie, andando verso S. Barnaba si arriva alla Toletta, donde scartando a destra si va alla calle, chiusa, di Centopieri; all'imboccatura di questa è un cancello in ferro, che si apre in un cortile-giardino, dal quale si accede ad una casa — N. 1199 — alta tre piani, tutta occupata da una egregia famiglia — le sorelle Baroni, tre distinte signore.

Questa casa prospetta col lato adiacente a quello del cortile del giardinetto su un altro cortile che appartiene al vicino n. 1200, dove l'antiquario Dorigo tiene il deposito di statue e pezzi di marmo; il terzo lato della casa dà sulla calle Malipiero che riporta al Rio S. Trovaso.

Una delle sorelle Baroni, la signora Elisa vedova Bressanin ha un'unica poco più di figlia che 2 anni fa sposava il ragioniere Rizzi Domenico, ora ventisettenne, addetto all'ufficio di ragioneria municipale: un bravo e buon giovane, serio, beneviso dai suoi superiori. I due sposi restavano in casa Baroni; e la loro camera nuziale — ch'era ora allietata dal sorriso di un bimbo — Aldo, di 18 mesi — prospettava sul cortile ingombro di statue e marmi del Dorigo. Vivevano felici nella pace di una famiglia fatta su antico modello.

Ma il Rizzi, giovane robusto e pieno di salute, tredici giorni fa veniva preso da una febbre violenta, che presto si manifestò tifoidea. Lo curava il dottor Ferrari, e le facevano da amorose infermiere, alternandosi, la sposa, la suocera e le zie.

Ieri l'altro essendosi il male fatto più minaccioso il medico ordinò impacchi continui di ghiaccio al capo. E ieri mattina verso le 5 le due zie e la suocera erano presso l'ammalato, che aveva passata una notte di delirio, mentre la sposa stava in cucina a preparare l'impacco di ghiaccio: Sventuratamente in quel momento il piccolo Aldo, che dormiva in una stanza vicina, si mise a piangere e le tre signore corsero una presso la culla, le altre in cucina a prendere del latte per il bambino; fu questione di qualche minuto; tornarono subito nella camera dell'infermo: ma appena varcata la soglia le povere donne ebbero un colpo terribile al cuore: il letto era vuoto e la finestra, (alta dal terreno 15 metri) era aperta! La visione dello spaventoso accaduto le agghiacciò! Poi fu un urlo e pianti e disperazioni quando affacciatesi tremando alla finestra intravidero giù, fra pezzi di marmo, il corpo esanime del giovane.... E alle loro grida irrompeva intanto nella stanza la povera sposa. Scene strazianti che non si descrivono.

⁂

Di precipizio, una delle zie, corse giù a chiamare un fratello, il signor Carlo Baroni che abita li presso e poco dopo questi, con la sorella, suonavano da Dorigo disperatamente. La famiglia Dorigo essendo ancora in campagna, tiene a guardia del deposito l'operaio Angelo Tassan. Questi corse alla finestra: il signor Baroni gli gridò di aprire, ch'era avvenuta una grave disgrazia; il Tassan si vestì in furia, corse giù ed aprì; ma allora nè lui nè gli zii del disgraziato giovane ebbero coraggio di entrare nella corte, dev'egli giaceva sanguinante. Subito il Tassan tornò in casa e telefonò alla questura donde accorsero il brigadiere Lisci e l'agente Cristania e poi il delegato Minardi. Entrarono nella corte. Il povero Rizzi giaceva steso sopra alcuni blocchi di marmo, che aveva arrossato col suo sangue: gli occhi fuori dell'orbita: mandava gemiti strazianti! Era una scena orrenda, in quel luogo, fra quei marmi che si levavano bianchi, funebremente, nell'ora tristissima del tetro mattino invernale.

Essendo intanto sopraggiunto il signor Betto, direttore del laboratorio Dorigo, egli prese in casa un materasso e aiutato dal Tassan, vi stese il corpo sanguinante e gli agenti lo portarono all'ospedale.

Il medico di guardia subito comprese che il caso era disperato: il corpo avea fratture varie alla gamba destra, al costato e al femore, e — la più grave — al cranio, donde la commozione cerebrale.

Il sacerdote accorse presso il morente e gli impartì l'assoluzione; poichè non era dinnanzi ad un suicida, ma ad una povera vittima d'una tremenda malattia: una disgrazia, non un peccato.

E alle 8 e mezza il povero giovane abbandonava per sempre la terra, dove piangono le più tristi lagrime la giovane sposa, i vecchi genitori e i parenti che lo adoravano e geme un orfanello di 18 mesi.

Che atroci sciagure!

Il suicidio di una infelice

Ed ecco ancora la triste fine di un'altra giovane vita. Amalia Battistuzzo di Antonio di 23 anni abitava ora in Ruga di Rialto al n. 292 coi suoi genitori, perchè aveva dovuto dividersi dal marito, il facchino Gianola, che le dava troppi dispiaceri.

Da quattro giorni però i genitori non la vedevano ma siccome la poveretta doveva pensare a vivere facendo la domestica, credettero che avesse dovuto trattenersi presso qualche famiglia e non se ne impressionarono.

Ieri sera alle 9 e mezza la madre della Amalia salita alla soffitta per prendere una certa chiave, vide attraverso la fessura della porta venir fuori un lembo dello scialle della figlia. Impressionata, chiamò il marito, che senz'altro con una buona spallata atterrò la porta. I due poveri coniugi allibirono: nella soffitta stesa per terra presso un fornello spento era l'Amalia, già morta; aveva la mano sinistra dentro al fornello bruciata orrendamente. Presso di lei un bicchiere con rimasugli di un liquore rossastro, che si dubita sia un acido velenoso, che la disgraziata trangugiò per compiere più sicuramente il delitto contro sè stessa. Pianti e disperazione dei due poveri

vecchi. Poi intervento del delegato Struffi e del Commissario Renaldi di S. Polo. Il medico dichiarò che la morte era avvenuta da parecchie ore.

A tarda notte il cadavere venne portato nella cella mortuaria dell'ospedale.

Causa del suicidio: i dispiaceri dati dal Gianola alla disgraziata donna.

Un rimessaio trovato morte

Cronaca funebre quella di ieri.

Verso il tocco due guardie e due facchini portavano all'ospedale il cadavere di certo Signoretti Michele fu Tommaso dell'apparente età di anni 50 circa, falegname rimessaio, abitante a San Polo in calle del Luganegher. Da due giorni egli non era visto uscire; così che i vicini sospettando una qualche disgrazia, credettero opportuno di avvertire la questura.

Recatosi subito sopraluogo il delegato Perrone, con due guardie, fece aprire la porta della camera ed entrato trovò il Signoretti disteso per terra presso il letto; era morto.

Chiamato il dott. Pasqualigo, questi constatò che la morte datava da molte ore, e che, a suo avviso, era avvenuta per sincope.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

La fuga della Ungherese con C. P.

Una sottile, pallida ed elegante traviata di 26 anni, piovutaci qui da Budapest, sua patria alcun tempo fa, e di nome Carolina Justro, in.... arte Ilka, il giorno 5 corrente, mosse da Via 22 Marzo, dove aveva il nido, e portò in calle Scoacamini a San Marco presso certa Celeste Trentin le sue piume e strascichi, in mezzo ai quali aveva avvolto il cuore ventiduenne di un certo C. P. Costui figlio di un ottimo impiegato postale del Veneto, sapendo parlare scrivere in quattro lingue era da otto mesi, pagato a 200 lire al mese, presso una nota agenzia delle Procuratie vecchie. Vestiva con eleganza corretta e portava occhiali. Lasciatosi dunque prendere il cuore in uno svolazzo serico dell'Ilka, il malcauto giovanotto si trovò presto in litigi seri con le 200 lire che non sapevano più bastare alle esigenze accresciute. Finchè un brutto giorno la pallida ungherese disse al giovane incauto, in pessimo italiano: *fa come puoi*. Ed egli attinse alla cassa della nota ditta fino a mille lire; e domenica sera alle otto dalla stanzetta della Trentin in calle degli Scoacamini spiccarono il volo insieme per lande non deserte la volgare Manon e lo sciagurato De Grieux.

Ma pare che la questura stia per fare un'appendice alla nuova edizione, perchè deve sapere dove i colombi stanno a tubare e vuol provvedere al loro ritorno.

Bella speculazione — 1000 lire! — ha fatto quell'insensato.

Gli amici

che ci vogliono bene ci farebbero cosa grata mandando subito la rinnovazione dell'abbonamento. L'ammassarsi del lavoro negli ultimi giorni, rende meno regolare la spedizione. Procurino adunque di accondiscendere al nostro desiderio.

Onorificenza — Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino comm. Napoleone Pardo, da oltre un trentennio Console di Spagna a Venezia, venne da S. M. la Regina Reggente nominato Gran Croce del Reale Ordine d'Isabella la Cattolica, onorificenza che viene accordata soltanto alle alte cariche dello Stato.

Ateneo Veneto — Sabato 21 corr. alle ore 9 saranno tenute due letture accademiche all'Ateneo. La prima dal socio cav. dott. Ferruccio Truffi sul tema « Dei Concorsi Bettoni per novelle morali ». « Un novelliere padovano quasi affatto sconosciuto » della sig. Palmira Foà. La seconda del socio prof. dott. Ettore De Toni intitolata « Le piante dei Lincei.

Furfanti al dettaglio — Venne arrestato il pregiudicato Piasenti, per appropriazione indebita di una caldaia di rame del valore di 8 lire, in danno di Carlo Giorgelli.

Ugual sorte toccò all'oreffice disoccupato Giovanni Partel, il quale portò al Monte per un trecento lire di oro vecchio e pietre preziose, che le aveva affidata certa Antonietta Benedetti perchè le confezionasse un *figarò*. Le bollette furono sequestrate. Il Partel ha altri peccatucci del genere sulla coscienza: per esempio una truffa di 50 lire in danno della sua padrona di casa e dell'orologio di un cameriere.

— Ignoti furfanti rubarono 20 chilogrammi di filo di rame dalla linea telefonica diretta dalla Direzione della Società delle Acque al Cisternone; sul tratto dei Tolentini. Vi sostituirono filo di ferro. — Forse — essendo poco addentro nelle scienze fisiche — essi credevano che quel rame fosse un lusso inutile.

Parassanta ladro di arredi sacri — I lettori ricorderanno che parecchi giorni fa, fu arrestato all'albergo Vittoria un sedicente giornalista, Augusto Parassanta di 45 anni da Revignano il quale aveva colà bene mangiato e meglio bevuto, e poi dormito senza pagare. La Camera di Consiglio lo assolse e il Parassanta si recò a Milano; ma subito tornò a Venezia dove ieri fu nuovamente arrestato per furto di un velo omerato ed una continenza commesso l'altra sera nelle chiesa di S. Polo e per furto di due coltrine del padiglione del SS. commesso nella Chiesa dei Frari, il tutto per un valore di 200 lire. Aveva anche tentato un furto nella chiesa di San Moisè.

Buona usanza. — Il marchese e la marchesa Cassis, nella dolorosa occasione della perdita del Chiariss. Dott. Luigi Paganuzzi, offrono Lire Trenta al Comitato di Previdenza pei fanciulli poveri, il quale riconoscente ringrazia.

NOTIZIE D'ARTE

Per l'esposizione di Torino

Berlino 18 ore 5 pom. — Si è costituito un comitato dell'associazione tedesca per preparare la partecipazione della Germania all'esposizione d'arte decorativa di Torino del 1902. L'Impero contribuirà in parte alle spese, cioè con 50,000 marchi già inscritti nel bilancio del 1902.

CRONACA DEI TEATRI

"Veronica ,, di Messager

Le cronache delle prime rappresentazioni della Compagnia Marchetti si susseguono a brevissima distanza e si rassomigliano. Il pubblico più elegante accorre ad affollare il *Goldoni*; l'applauso scoppia unanime e frequente; continui sono i *bis*; cordiale l'ammirazione per l'allestimento veramente sontuoso.

Così abbiamo già detto di *Veronica*, che fu presentata ieri sera, e della quale si dà relazione con una sola parola: « successone! » E successo meritò infatti così per la esecuzione, come per la *mise en scène*. Tutti gli artisti entusiasticamente applauditi.

Veronica, a richiesta generale, si replica questa sera.

La serata di Erminia Magnoni

Al Malibran, questa sera, spettacolo in onore della bravissima prima donna brillante della Compagnia Palombi, sig. Erminia Magnoni. Si rappresenterà *I Briganti*, la tanto piacevole operetta dell'Offembach e la inesauribile *Gran Via* coi ballabili, introdotti da questa Compagnia, poichè può disporre del corpo di ballo.

Il programma è dunque attraente e la seratante si vedrà festeggiata da una folla di spettatori.

Musica in piazza — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi Giovedì 19 dicembre dalle ore 2 alle ore 4 pom. in piazza S. Marco.

1. Marcia *Defilè* Calascione — 2 Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3 Suite II *L'Arlesienne* Bizet — Valzer *Die Puppenfee* Bayer — 5. Finale *Edmea* Catalani — 6. Danza Delle Ninfe *Re Nala* Smareglia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Veronica*

MALIBRAN 8 1/2 Ser. Magnoni *Briganti*, *Gran Via*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 18 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	50.32	52.07	52.61
Termometro in centigr. al Nord	5.8	5.2	5.5
» » Sud	5.5	5.0	5.0
Umidità relativa	92	97	95
Direzione del vento	S	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	8.70	gocc.	gocc.
Temperatura mass. di ieri	9 2		
» min. di oggi	4 5		

Continuano le tetre giornate di nebbia e pioggia. Ieri sera acquazzoni da primavera.

Neve e nubifragi

Ci scrivono dal Cadore che le nevicate continuano, ostruendo le vie di comunicazione.

— Ci scrivono da Udine 17: Un temporalaccio, come di pieno estate, ebbimo la scorsa notte con lampi frequentissimi e tuoni rumorosissimi e acqua a catinelle. Oggi perdura lo scirocco. I torrenti sono ingrossati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

Ci scrivono da Verona 18:

Stamane continua l'avv. Paroli, il quale confuta, passo per passo, l'arringa dell'avv. Musatti in quella parte che riguarda il contegno del Trivulzio. Il primo punto su cui si sofferma il Paroli riguarda la data del principio delle relazioni fra il tenente e la Canuti, e il secondo le parole che il Trivulzio avrebbe detto alla Clelia incitandola a farsi *el moroseto*, riuscendo a stabilire per il primo la data del 27 ottobre e per il secondo l'insussistenza dell'infame accusa che si voleva insinuare a carico del tenente. E rovescia anche il castello d'accuse fabbricato sul famoso *notes dell'Isolina*, sul corpetto che ella indossava in determinate circostanze e persino sul mantello del padre Canuti; e viene poi a vagliare la deposizione, circa le *polverine* di quel bel tipo di suggestionato che è il Carlini, già corrispondente d'un foglio di Venezia e studente in legge (povere Pandette!) Le ragioni dell'avv. Paroli filano via lucide, serrate, e fanno impressione e strappano l'applauso quando, alla perorazione, il Paroli dimostra tutto il valore del giuramento prestato dal Trivulzio sul capo di sua madre. E' un momento di vera commozione per tutti gli animi, e gli avvocati della P. C. abbracciano il collega.

E' Mezzogiorno quando si leva l'udienza.

(*Udienza pomeridiana*)

Si apre l'udienza alle ore 2.30.

Prende la parola l'avv. Pagani Cesa. Esamina ancora l'arringa dell'avv. Musatti. Egli ha una sola considerazione da fare per gli avversarî ed è che contro la persona che si accusa non si può portare che prove dirette. Invece, il sistema dell'avv. Musatti scolvolge tutto.

Parla della deposizione della Clelia Canuti e dei suoi diniegħi davanti ai testimoni indiretti, mostrando che si viola così l'art. 394 del Codice Penale che esige la prova specifica e non basata sul *sentito dire*.

Il dialogo presentato dalla difesa circa le polverine era una accusa completa, e questa fu la base della difesa.

Se non che a domanda dell'avv. Borciani la Clelia rispose che il discorso lo intese dalla Isolina e mai dal tenente Trivulzio, nè c'era il Trivulzio presente al discorso.

Si aveva così la smentita più completa della colpabilità del tenente.

La Clelia disse qualche cosa di più, escluse anche la possibilità che le polverine fossero state del tenente. Depose che la Isolaina andava a prendere le polverine colla Policante dalla donna dalla faccia rotta (la levatrice).

Delle affermazioni del Carlini dirà poco perchè ne ha già parlato il Paroli; ma quanto dice in proposito è il colpo di grazia per l'imberbe giornalista. Si vede proprio che le *polverine* sono destinate a far del male.

Un altro teste che non ha motivo d'*invidiare* il Carlini è la Policante, la quale poveretta è pesata per quel che vale, anzi per quel pochissimo che vale. Ma le prove più forti che l'illustre avvocato porta in campo per distruggere le accuse contro il Trivulzio sono che la Canuti ha avuto parecchi amanti e che il tenente conobbe la sciagurata dopo che ella aveva assaggiate tutte le gioie della vita già ed era destinata a subirne le conseguenze, che invano aveva cercato di cancellare con concorso della Policante.

Trivulzio, caduto in questo brutto ambiente, ha per iscusa la sua età. Era stata l'Isolina ad offrirsi.

L'oratore passa all'ex questore Cacciatori e dice che era l'uomo che difendeva l'opera sua, poichè aveva arrestato il tenente Trivulzio dietro la testimonianza della Policante.

La *Verona del Popolo* fino dal 15 dicembre 1900 sapeva che il Trivulzio aveva opposto di non poter essere responsabile perchè l'Isolina era incinta prima che lo conoscesse.

Per ultimo, Pagani-Cesa dimostra falso, a testimonianza dell'istesso Canuti, che il tenente non abbia voluto che costui andasse in questura a denunciare la scomparsa dell'Isolina, e ritiene che la Policante sappia tutto.

Grandi applausi salutano la splendida arringa dell'avv. Pagani-Cesa.

Corte d'Assise di Udine

Il duplice omicidio di Artegna

Il colpevole condannato all'ergastolo

(*P. e.*) — Dopo parecchi giorni di dibattito oggi è terminato il processo in confronto di quel Perini Ermenegildo da Artegna, quello che scannò la propria moglie Tonino Orsola e una sua amica, Ceneri Maddalena.

Ma giurati ritennero il Perini colpevole del doppio delitto, escludendo l'infermità di mente, ammettendo la premeditazione e la malvagia brutalità. E la Corte accogliendo la proposta del P. M. condannò il Perini *all'ergastolo!*

Probabilmente il Perini sarà mandato a scontare la pena in un manicomio criminale.

Susio De Liguori e Compagni

Ci telegrafano da Roma 18 dic. sera:

Oggi la seconda sezione della Cassazione annullò la sentenza della Corte di Napoli contro Susio, De Liguori e compagni per il noto processo delle truffe perpetrate a danno di mezza Napoli, e rinviava la causa alla Corte d'Appello di Trani.

CRONACA VENETA

Provincia di Venezia

La salute del comm. Baffo

Ci telegrafano da Chioggia 18 dicembre sera:

L'ex Sindaco comm. Filippo Baffo, consigliere comunale e provinciale, presidente della Associazione Monarchica è in condizioni di salute disperatissime. L'amico suo, Canonico Razza, gli diede nel pomeriggio di oggi i Sacramenti.

Grosso incendio a Spinea

SPINEA — Ci telefonano 18 notte:

E' scoppiato verso le 10 un grosso incendio nella fabbrica scope del sig. Bennati.

Si sono chiesti al Municipio di Mirano e stanno per giungere soccorsi, non per salvare lo stabilimento, che ormai è tutto in fiamme, ma per isolare l'incendio, che minaccia le case vicine.

Tutte le autorità del paese sono sul posto: vi è pure il Pretore di Mirano di giurisdizione a Mestre.

DOLO — Ci scrivono 17 dicembre:

Alla stazione. — La Direzione della Rete Adriatica ha disposto per l'impianto di una Stadera di 30 (trenta) tonnellate. Il provvedimento fu sollecitato dalla Raffineria Ligure Lombarda Zuccheri, e i coltivatori di bietole, che hanno per scalo quella stazione, apprenderanno con viva compiacenza l'esaudimento del voto, del quale si fece portavoce la nostra Cattedra Ambulante e il cav. Mion. La pesatura delle bietole sui carri o carretti, come veniva fin qui praticata sulle bilancie comunali, costava circa 3 centesimi al quintale, e questo risparmio andrà a totale vantaggio dei coltivatori, perchè la tassa ferroviaria di pesatura dei vagoni spetta interamente alle società esercenti le zucchererie.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 17:

Riunione di maestri elementari. — I professori Pitotti e Nalato parleranno giovedì prossimo in due riunioni, una alle 10 ant. e una alle 2. pom. a San Donà, su argomenti di interesse agricolo, con riguardo all'insegnamento agrario nelle scuole elementari. Siccome si tratteranno quesiti di pratica applicazione, così sono invitati ad intervenire anche gli agricoltori.

Cronaca rosa

A Camposampiero il signor Valsecchi Annibale colla signorina Teresina Franco. Felicitazioni da parte delle due famiglie.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 dicembre a L. 101,78.

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse

Venezia 18 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	681 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1235 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 30	123 50	— —	— —	4 —
Francia	101 75	101 82 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 50	101 65	— —	— —	3 —
Londra	25 27	25 30	25 32	25 34	4 —
Svizzera	101 25	101 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 75	106 85	— —	— —	4 —
Banconote	106 75	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 18

Rend. italiana 5 0/0	102 35
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 —
» 4 1/2 0/0	108 30
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	173 50
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	481 —
» Ferrov. Merid.	686 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	324 —
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abed	326 —
Med. Cam. Franc.	101 84 1/2
» » Svizzera	101 27 1/2
» » Londra	25 39 1/2
» » Germania	123 45

Milano 18

Rend. ital. cont.	102 57 1/2
Rendita fine	102 72 1/2
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	876 50
Banca comm.	685 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	688 50
Ferrov. Mediter.	481 50
Navig. Generale	425 —
Raffineria zuccheri	379 50
Edison	443 50
Terni	1265 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	326 50
» nuove 3 0/0	325 50
Fond Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	106 85
Francia a vista	101 82 1/2
Londra a vista	25 30
Berlino a vista	123 47 1/2
Svizzera	101 35
Cotonif. veneziano	176 —

Genova 18

Rendita ital. 5 0/0	102 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 15
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	687 50
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	687 50
» Medit.	481 50
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	380 —
Cambio vista sc. Fr.	101 75 1/2
» » Londra	25 37 1/4
» » Germania	125 40
» » Svizzera	101 39

Firenze 18

Rend. ital. 5 0/0	102 60
» 4 1/2 0/0	108 25
Londra 3 mesi	25 32 1/2
Francia a vista	101 52 1/2
Berlino a vista	123 45
Meridionali	688 —
Mediterraneo	481 1/2
Banca d'Italia	877 —

Berlino 18

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 25
Rendita it. contanti	100 10
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 50
Id. meridionali	64 40
Id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	17	18
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 52	100 45
» 3 1/2 0/0	101 45	101 37
Rend. it. 5 0/0	101 —	101 —
Ca. L. vis.	25 13 1/2	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/2	93 7/8
Obbl. lomb.	344 —	344 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	24 82	24 90
Banca Parigi	995 —	995 —
Tunis nuove	493 50	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 43	108 15
R. ung. 4 0/0	102 90	102 85
» sup. est. 4 0/0	76 —	75 82
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	520 —	529 —
Arg. fine	93 —	94 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3790 —	3792 —
Lotti turchi	105 50	106 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	85 —	— —
Porto 3 0/0	27 32	27 52
Banca francese	— —	— —

Vienna 18

Credito austriaco	652 50
Lombardo	67 —
Banca Anglo-austriaca	— —
Austriache	656 —
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 30
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	99 —
Rendita austriaca carta	99 15
Union bank	550 50
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	94 05
Banca paesi aust.	416 —

Londra 18

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/8
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nnova	75 1/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,35	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. —,— — marzo 74,29 — maggio 74,14 — futuro marzo 1903 L. 74,58.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,10 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 68,72 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

New York 17 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 84 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8,15 — id. marzo C. 8,20.

Havre 17 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 22000 - Mercato calmo — pel corr. F. 46,25 due mesi dopo F. 46,75 — 4 mesi 47,50 — 8 mesi 49 —

New York 17 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/8 id. su Parigi 5,18 3/4 -Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.13 — 3 mesi dopo corr. c. 8.17 — 4 mesi C. 8,18 — 7 mesi C. 8,17 Entrata cotoni nella giornata Balle 69000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 11000 — idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 86 3/8 novem. inq. — Dicem. 83 1/8 — Marzo 85 5/8 — Maggio 84 7/8 — Luglio 84 1/2 — Granone disp. D. 71 1/2 — Farine exstrat. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7,— — idem pel mese corr. 6,75 — idem mese prossimo C. idem. 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6,85 — idem 3 mesi 7,05 — id. 4 mesi 7,05 — idem 6 mesi 7,25 — idem 8 mesi 7,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — Farine 12 marche — mercato pes. — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 28,10 — A 4 mesi primi 28,40 — A 4 mesi da Marzo 29,10.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,75 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi da Maggio 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 26,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da Marzo 23,40 — 4 mesi da Maggio 24.—.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi primi 22,60 — 4 mesi da Marzo 23.10.

Anversa 18 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18.—

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 7.05 Mercato calmo.

Marsiglia 18 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.li 3404 — Vendite della giornata q.li 800 — Vendita consegnare q.li 800.

Tenero Staustein 17,50 prossimo arrivo.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 15	B. 37	B. 52	C. 2900
Trame	B. 4	B. 55	B. 59	C. 3835
Greggie	B. 30	B. 73	B. 103	C. 7825
Pesate	B. 6	B. 90	B. 96	C. 5177
Totali	B. 55	B. 255	B. 310	C. 20737

Affari calmi; tendenza ferma.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 15 — Dadessa pir. austr. *Dap Ohne* cap. Berbenivich con merci del Lloyd austr. — Da Schields pir. austr. *Arad* cap. Sichiech con carbone all'ordine — Da Cardiff pir. ingl. *Sanda* cap. Ransey con carbone all'ordine — Da Brindisi pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 16 — Per Liverpool pir. ingl. *Fabian* cap. Waters con merci — Per Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Gosulich con merci — Per Ancona pir. ital. *Selinunte* capit. Kirhner con merci — Per Barbadof bark ital. *Peppino* cap. Cappiello vuoto.

Arrivi del 16 — Da Alessandria pir. ital. *Nilo* cap. Di Marco con merci della N. G. I.

Arrivi del 17 — Da Marsiglia pir. it. *Taranto* cap. D'Ambrosio con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. *Malabar* cap. Krall con merci della N. G. I. — Da Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. La Commare con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grando con merci del Lloyd austr.

Comunicati a pagamento

I FRATELLI FASOLATO commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualunque siasi modo presero parte al loro dolore per la perdita della Loro adorata madre e domandano venia per le involontarie ommissioni delle partecipazioni.

Le Famiglie Ponte, Fiorelli e Pain addoloratissime annunciano la perdita della loro amatissima

Augusta Ponte-Pain

d'anni 71.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*

ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE !

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Forse Isabella, scossa dalla sua calda difesa, avrebbe raccontato ciò che sapeva.

Ma Desiderio le fece un segno, ed ella rispose alzandosi:

— Signore, il sentimento che vi ha spinto a fare questo passo è troppo nobile, perchè io vi rivolga il minimo rimprovero.

Ascoltandovi, speravo che avreste portato qui le prove reali dell'innocenza di Marziale Desroches; sarebbe stato infatti una grande consolazione, nel mio crudele affanno, di non accusarlo più della morte di Fernando...

Ma tutto ciò che avete detto, non è dettato che dal vostro cuore e non dalla vostra ragione...

Voi difendete generosamente il vostro amico, io piango il mio sposo, e, notte e giorno, non penso che a vendicarlo. Addio!

Daniele disse lentamente:

— Signora, vi pentirete un giorno di ciò che avete detto.

La vedova Carteret singhiozzava nella sua poltrona.

Ella balbettò:

— Ah! signore, se riusciste nel compito che vi siete imposto, io vi benedirei. Addio!

Desiderio accompagnò Daniele fino al cancello della villa, e lì, gli disse con una grande serietà:

— Permettetemi di prevenirvi, signor di Chantauvert, che voi perdete il vostro tempo. La giustizia possiede prove assolute della colpabilità del vostro amico.

— Ma quali, signore?

— La giustizia non mi comunica i suoi segreti, — rispose Desiderio facendo un gesto di addio.

Daniele si allontanò mormorando:

— Faccia di traditore! tu ne sai più di quanto dici! — ma io saprò ben scoprire i tuoi segreti.

Desiderio raggiunse la villa lentamente per avere il tempo di riflettere prima di ricomparire davanti a Isabella.

Egli era stato impressionato dalle ultime parole della zia e dall'espressione di gioia che aveva illuminato il viso d'Isabella nel momento in cui Daniele aveva affermato che il suo amico era innocente.

Quando rientrò nel salone, trovò la zia e Isabella che piangevano l'una nelle braccia dell'altra.

— Ah! Desiderio! — esclamò la signora Carteret, — se questo fosse possibile. Non ho mai detto nulla, ma il pensiero che Marziale Desroches è l'assassino di Fernando mi fa crudelmente soffrire quanto la morte del fratello! Mi ero messa ad amarlo, quel bravo giovane! Lo vedevo così buono, così generoso!...

— Guardatevi dalla vostra generosità, zia mia, — replicò Desiderio con una brusca decisione; — non siate vittima del vostro cuore! Siete stata ingannata da un abile commediante, ecco tutto!

Fortunatamente, io vi ho prevenute a tempo, altrimenti Isabella avrebbe rivelato il segreto che egli era venuto a cercare qui.

Le due donne lo ascoltavano tremando.

Mai, nemmeno il giorno del delitto, esse avevano veduto Desiderio così animato.

E' chè egli voleva distruggere assolutamente l'impressione prodotta da Daniele.

Fino a questo giorno vi ho tenuto nascosti i passi che ho fatti, ritornando da Parigi vi diceva che la giustizia non sapeva nulla ma, se questo era vero per la giustizia, non era vero per me.

Ho preso e fatto causa per mia cugina, e ho scoperto ciò che non ha scoperto la giustizia.

Isabella, voi non conoscete il mio affetto per voi; la colpa e un po' mia, ma vi amo veramente, e il colpo che vi ha schiacciata, ha colpito egualmente anche me.

Ho giurato di vendicarvi.

Mentre piangevate, agivo, m'informavo sicuramente su tutte le circostanze che hanno circondato il delitto e specialmente su quelle che l'hanno seguito; non volevo parlarvi di tutto questo che il giorno in cui avrei conosciuto tutta la verità.

Adesso posso parlare, poichè il passo insensato di Daniele di Chantauvert mi ha fatto sapere quelle che ancora ignoravo.

Si trama contro di voi la più abbominevole macchinazione, contro di voi e contro la fortuna di mia zia.

Tutto questo è stato premeditato a lungo fin dal momento in cui Marziale Desroches ha compreso che voi amavate il fratello e non lui.

La morte di Fernando è stata fin d'allora decisa nella sua mente.

Egli ha approfittato del vostro amore per riconciliarsi con vostra zia.

Ah! è un abile commediante!

Guardate com'era preparato bene il suo piano: egli diceva tra di sè che la morte del fratello sarebbe attribuita a qualche vendetta misteriosa, e che nessuno lo avrebbe sospettato, dopo le prove di affetto che aveva date a Fernando.

Egli contava di lasciare la Francia e sperava che, fin dal suo arrivo al Brasile, gli avreste chiesto voi stessa di ritornare presso di voi.

Avrebbe avuto l'aria di piangere il fratello con voi... e, nella sua presunzione, s'immaginava che il vostro affetto per lui sarebbe divenuto un giorno una tenerezza più viva...

— Oh! Dio mio! — balbettò Isabella, stringendosi contro la zia.

— Sì continuò energicamente Desiderio, — lo scopo di questo miserabile era di sposarvi...

Siate certa, che egli non vi ha rinunziato.

Di fronte all'accusa che sembra separarlo per sempre da voi, egli sul primo si è nascosto, ma oggi ha l'audacia di rialzare la testa.

L'uomo che voi avete veduto qui, non è soltanto l'amico di Marziale Desroches, è il suo mandatario, il suo complice.

Daniele è venuto qui in nome di Marziale, e ha mentito quando vi ha detto che non aveva veduto Marziale, poichè è lui che lo ha fatto evadere da Sainte Adresse!

— Ma la polizia? — domandò la signora Carteret.

— La polizia non sa niente, zia mia. Ha tanti affari a cui deve tenere dietro! Essa s'interessa di questo come s'interessa di tutti gli altri, ma non di più... mentre io lo seguo con passione.

E' da parecchi giorni che so ciò che vi ho rivelato e mi sono ben guardato di parlarne al signor di Beaulieu: sarebbe bastata una indiscrezione perchè il nome di Daniele fosse messo in un giornale; questo avrebbe destato la sua attenzione, ed egli non avrebbe tentato il passo imprudente che mi rivela i suoi segreti.

Per fortuna, il segreto del diamante nero è bene conservato.

Marziale sa che ha perduto il diamante, ma ignora dove, e non può indovinare che è questa la prova che lo schiaccia.

Riflettete al linguaggio che vi ha tenuto Daniele: egli ha detto che la lettera intercettata non costituiva una prova e che non c'era contro il suo amico nessuna prova materiale.

E' appunto questo il linguaggio di un colpevole: « Non ci sono prove, dunque sono innocente! »

Egli sperava che voi gli avreste infine rivelato questa prova che egli ignora. E' ciò che gli manca per stabilire bene il suo sistema di difesa.

Tutto ciò che vi ha detto Daniele, non aveva che uno scopo: farvi parlare e gettare il turbamento nella vostra mente!

Egli contava di non trovarmi qui questa sera; io l'ho infastidito e lo infastidirò ancora terribilmente.

Adesso mi basta di seguire le sue tracce per ritrovare quelle di Marziale.

Isabella, posso oggi affermarvi che voi sarete vendicata!

La giovane aveva cessato di piangere.

I ragionamenti di Desiderio sembravano così veri che i dubbi provocati da Daniele erano scomparsi dalla sua mente.

— Oh! i miserabili! i miserabili! — esclamò ella. — Desiderio, vi ringrazio di ciò che avete fatto, ma avete avuto torto di credermi debole; accetto il vostro soccorso, ma voglio prender parte alla mia vendetta, voglio sapere tutto ciò che tenterete, non voglio più piangere, voglio agire.

Ella ebbe un gesto energico che fece tremare la signora Carteret.

La povera donna mormorò:

— Chi mi avesse detto che avrei trovati tanti affanni alla fine della mia vita!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18.13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,2
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22.28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14.12, 17.5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Pal'Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9.—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17.— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 20 Dicembre N. 352

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la sola **Gazzetta** rimane per un anno L. 35.— per un semestre L. 18.— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO

del numero d'oggi 20 dicembre

GLI ACCESSI AL SEMPIONE

La Camera sta discutendo da due giorni le convenzioni per la costruzione delle linee Domodossola-Arona e Santhia per Borgomanero ad Arona, destinate ad essere gli accessi più diretti al nuovo valico del Sempione.

Della discussione parlamentare e delle decisioni che prenderà la Camera, sull'argomento, i lettori si faranno una precisa idea, avendo sotto occhio le ragioni portate dalla relazione dell'on. Nocito, in favore della approvazione delle Convenzioni proposte.

Il valico del Sempione dovrebb'essere aperto all'esercizio il 14 maggio 1904, così che soltanto due anni e mezzo ci separano dal giorno in cui l'Italia avrà una larga e più facile porta per il transito dei suoi prodotti e pei suoi scambi con la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra.

L'Italia deve quindi apparecchiarsi ad avere tronchi ferroviarî d'allacciamento facili e diretti che la pongano in grado di provvedere nel modo migliore al commercio internazionale, ciò cui non possono provvedere le linee attuali.

Infatti, la linea Novara-Domodossola non può servire allo scopo di una diretta congiunzione della nostra rete ferroviaria col valico del Sempione, perchè aveva avuto al momento della sua costruzione uno scopo locale e non internazionale.

Essa infatti si avvolge come un serpe in tante curve per toccare diversi paesi situati allo sbocco delle valli a destra ed a sinistra del Toce, e che per i coni di deiezione delle valli in cui sono posti hanno prodotto nel tracciato le continue pendenze e contropendenze. Una simile ferrovia non si può assolutamente prestare al passaggio di treni rapidi ed al grande traffico di merci che deve passare per un valico internazionale. Aggiungasi che partendo il treno internazionale da Milano, ed avendo per suo obbiettivo Domodossola dovrebbe percorrere chilometri 138,40, quando fosse obbligato a passare per la linea esistente Novara-Gravellona-Domodossola, mentre partendo da Milano con la nuova linea in progetto, per Arona-Feriolo-Domodossola, percorrerebbe uno spazio di chilometri 112,50, e così con una minore distanza di chilometri 19. Da ultimo la linea esistente per le sue forti pendenze obbligherà anche ad un maggior costo di trazione dei treni, che si calcola in lire 150,000 per anno, cioè 5,000 lire per chilometro di linea e per anno, cioè si spenderebbe tre volte di più che sulla linea in progetto, e questa spesa maggiore si tradurrà in aumento delle tariffe dei trasporti.

Nè si può dire che la linea esistente da Novara-Domodossola favorirebbe meglio il commercio internazionale col porto di Genova. Questo commercio farà sempre capo a Novara, ma esso ha bisogno della linea più diretta e più facile per mettersi in comunicazione col gran valico alpino, e di là per Losanna, e quindi da un lato con la Francia, l'Inghilterra, e dall'altro con il centro ed il settentrione dell'Europa.

Ora questa linea più diretta e facile è la nuova in progetto; giacchè la linea esistente partendo da Borgomanero per raggiungere Domodossola deve percorrere chilometri 58.70, mentre la nuova linea partendo da Arona per lo stesso obbiettivo, deve percorrere chilometri 56.20. E' pur vero che la differenza è piccola, ma la linea da Borgomanero a Domodossola si presenta come una vera ferrovia di montagna, salendo dal Borgomanero (metri 311) fino al Cornio (metri 371), e discendendo poi al piano del Toce (metri 202) con pendenze dal 10 al 17 per mille, mentre la linea da Arona si presenta facile, piana ed a grandi curve, e con tutti i caratteri d'una ferrovia internazionale di prim'ordine. L'interesse di Genova e di tutto il commercio italiano per il Mediterraneo non può essere adunque che per la linea in progetto, la quale con le potenti macchine a merci di tipo recente potrà trasportare 650 tonnellate a 25 chilometri per ora, mentre la linea ora esistente non potrebbe trasportare che 250 tonnellate alla stessa velocità chilometrica.

Secondo la convenzione che si sta discutendo, la concessione ed esercizio di questa linea sarebbe data alla provincia di Milano, e per essa alla Società Mediterranea.

La seconda linea progettata è quella da Santhia per Borgomanero ad Arona, giustificata dal fatto, che la via del Sempione abbrevierà la distanza tra Torino e Losanna. Ora passando per il Gottardo le merci piemontesi per andare a Losanna devono percorrere una distanza di chilometri 467; passando per il Moncenisio una distanza di chilom. 368; mentre per il Sempione non ne percorreranno che una di chilometri 350. Inoltre il prolungamento di questo tronco fino ad Arona è già per il Governo un impegno legislativo, giacchè con la legge del 3 agosto 1898 esso venne autorizzato a concedere la costruzione e l'esercizio della linea Santhia-Borgomanero col sussidio chilometrico di lire 5,000 e per anni 75, e con obbligo di provvedere perchè tale linea sia messa in corrispondenza coi treni internazionali attraversanti il Sempione.

La linea Santhia-Borgomanero prevista dalla legge, ora verrebbe concessa al municipio di Torino, con prolungamento fino ad Arona. Il Piemonte tenuto fuori per forza di cose dal valico alpino del San Gottardo, e che cercava di appressarsi al medesimo quando venne la prima idea della Santhia-Borgomanero, trova ora nel valico del Sempione una via più prossima e più estesa, ed in terra italiana, aperta al suo commercio internazionale.

Ecco la parte sostanziale del progetto che è stato approvato ieri alla Camera.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

L'aula è scarsamente affollata e animata.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia al tocco.

Si presenta una mozione dell'on. Miaglia per la nomina di un comitato di deputati per accertare se da un recente processo gli risultino responsabilità morali.

Interrogazioni

Per la crisi vinicola

FULCI, sottos. all'agricoltura, risponde agli onor. Ceriana Mayneri e Calleri che desiderano conoscere quali provvedimenti intendano adottare alfine di alleviare l'attuale crisi vinicola e perchè si accordi intanto almeno la libera alcoolizzazione dei vini italiani destinati all'esportazione transoceanica. Già rispose, giorni sono, ad altra interrogazione dell'on. Vigna perdurando le identiche condizioni di giorni sono non possono evidentemente cambiare gli intendimenti del governo.

MAZZIOTTI, sotto seg. alle finanze, aggiunge che egli preoccupandosi della crisi vinicola italiana presentò al Parlamento appositi disegni di legge per la distillazione dei vini. Quanto poi alla seconda parte dell'interrogazione nota che con decreto 16 maggio 1901 e 20 nov. dello stesso anno furono sospesi fino al 21 dic. prossimo le disposizioni vigenti.

Assicura inoltre che è pronto un nuovo regolamento dal quale l'industria vinicola avrà non lieve ristoro.

Per la pensione agli invalidi

DE NOBILI, sottos. al tesoro, risponde agli on. Ferrero di Cambiano, Biscaretti e Danco circa un identico trattamento di pensione e di invalidità a favore di tutti gli operai addetti ad opifici e stabilimenti governativi allo scopo di togliere le attuali disuguaglianze. Conviene che sarebbe desiderabile un identico trattamento di pensione e di invalidità a favore di tutti gli operai addetti ad opifici governativi.

Ma non sono lievi le difficoltà che a ciò si oppongono, però il ministero assicura che sarà ben lieto di studiare la questione. Segue la discussione del disegno di legge relativo alla convenzione per la costruzione delle linee di accesso al Sempione.

Le linee di accesso al Sempione

CERIANA MAYNERI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta della necessità di provvedere alle più facili comunicazioni tra il valico del Sempione ed il porto di Genova passa alla discussione degli articoli.

CHIMIENTI, svolge il seguente ordine del giorno firmato da molti altri deputati: « La Camera convinta che oltre il traffico delle merci per il valico del Sempione occorre anche provvedere di rapide comunicazioni il transito della posta internazionale e dei viaggiatori per l'Oriente avviato ora per la via di Brindisi e diretto verso il Sempione, invita il governo: primo a fornire di doppio binario i punti principali della linea Brindisi-Ancona-Bologna; secondo ad eseguire sollecitamete l'allacciamento del seno di ponente del porto di Brindisi alla sopradetta linea ferroviaria.

Svolgono altri ordini del giorno gli on. Cuzzi e De Martino.

GIUSSO, min. dei Lavori, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Lucchini Luigi, prega gli altri proponenti di ritirare i loro ordini del giorno, di cui alcuni terrà presenti come raccomandazioni.

ZEPPA, presidente della commissione, in nome della commissione presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il governo vorrà provvedere ove gli sia possibile di ottenere un miglioramento a favore dello Stato sulle condizioni stabilite nelle convenzioni colla Mediterranea e specialmente sul prezzo della costruzione della linea.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. dell'on. Lucchini Luigi. Si vota poi per divisione l'ordine del giorno dell'on. Nofri.

La Camera approva la prima parte che ammette la necessità della costruzione delle linee di accesso al Sempione e respinge le altre che ammettono la costruzione e l'esercizio dello Stato e la nazionalizzazione delle ferrovie. Si approvano gli ordini del giorno dell'on. De Martino, (puro e semplice) e della commissione.

ABIGNENTE, all'art. 1 del disegno di legge rileva che la concessione di queste nuove linee si fece a una compagnia che una solenne commissione affermò violatrice di patti contrattuali e vuole risulti che questa legge non possa essere interpretata come una sanatoria di quelle violazioni.

Invita inoltre il ministro a vegliare che per via dei progetti tecnici e dei termini contrattuali, questa legge non abbia ad essere cagione di nuovi danni all'erario dello Stato (*bene*).

PANTANO, a nome anche dell'on. Colaianni, svolge un emendamento nel senso che il governo, sia che la società Mediterranea continui o no nell'esercizio della rete dello Stato, abbia facoltà con preavviso di 6 mesi di addivenire al riscatto della concessione al 30 giugno 1905, mediante il pagamento alla società medesima della somma di lire 28.350.000.

NOCITO, relatore non può accettare l'emendamento.

All'on. Pantano dichiara che gli interessi dello Stato di fronte alla società Mediterranea nel caso sia di riscatto, sia di proroga, sia di nuove convenzioni sono sufficientemente garantiti dall'art. 3 della legge (*interruzioni dei deputati Pantano e Curioni*).

DI BROGLIO, min. del tesoro espone le ragioni per le quali non potrebbe accettare il concetto espresso nell'emendamento Pantano.

Si approvano l'articolo primo e l'articolo terzo.

All'articolo secondo da Pantano e da Cabrini si vorrebbero aggiunte disposizioni concedenti speciali privilegi agli operai delle cooperative e delle Camere di lavoro e fissanti i minimi di mercedi e il massimo di lavoro.

Ma l'articolo è approvato e le aggiunte sono respinte.

L'ordine del giorno

ALESSIO, è d'avviso che dato il numero degli inscritti a parlare sui provvedimenti finanziarî e la gravità e complessività delle proposte sia opportuno di rimettere la discussione a dopo le vacanze; prega il ministro d'accettare questa dilazione che non significa nemmeno lontanamente sfiducia nell'opera del governo (*bene*).

CARCANO, ministro delle finanze non può accogliere la proposta; si tratta di un argomento di grande importanza e del quale è attesa vivamente la discussione (*commenti*).

SONNINO, voterà a favore della proposta Alessio perchè non crede possibile di portare a termine questa discussione prima delle vacanze di Natale. Reputa più conveniente stabilire fino d'ora la data in cui al riprendersi dei lavori si debba cominciare la discussione.

BARZILAI, nota che la questione degli sgravî sulle farine si trascina davanti alla Camera da lungo tempo e che una dilazione farebbe cattiva impressione fuori della Camera.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta dell'on. Alessio.

La proposta non è approvata.

I provvedimenti finanziari

Si discute il disegno di legge di sgravio sui consumi ed altri provvedimenti finanziari.

COLAIANNI, crede che la situazione economica del paese di relativa prosperità non renda relativamente urgente una riforma tributaria, questa urgenza risulta piuttosto da una suggestione psicologica.

D'altra parte si tratta piuttosto che di sgravio d'una trasformazione di tributi che parte però da un principio lodevole, cioè quello di far pagare alquanto di più chi più possiede e meno chi possiede di meno. Tuttavia questa trasformazione è ridotta ad una misura così limitata che perde la maggior parte della sua importanza.

Ora bisogna pensare che non è buona finanza quella che fonda le sue previsioni sul disagio della nazione quale è quello di cui è indice l'introduzione del grano, che le condizioni del bilancio non sono tali da poter bastare ai molti lavori pei quali il governo ha preso serî impegni e che sarà difficile che si possano concludere trattati di commercio favorevoli.

Non ostante queste riserve darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge. Questo disegno di legge dimostra la buona intenzione di fare qualche cosa; è un primo passo al quale altri ne dovranno seguire, principalmente la conversione della rendita, che alleggerirà il bilancio di cento milioni e spingerà i capitali all'industria e all'agricoltura (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 7.35.

Domani seduta alle 10.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

La seduta fu oggi faticosa, non colorita da alcun incidente notevole.

La proposta di rinvio della discussione sui provvedimenti finanziari mantenuta dall'on. Alessio malgrado il malumore dell'on. Zanardelli fu votata soltanto da pochi sonniniani.

Si dubita fortemente che il governo possa nonostante la pressioni vivissime condurre in porto i provvedimenti finanziarî prima delle vacanze.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

I Questori della Camera domandarono al Ferri se tolti i carabinieri non sarebbe rientrato alla Camera. Il Ferri rispose che sarebbe subito tornato al suo posto. Dopo ciò i carabinieri restarono al loro posto.

Ferri smentisce la prossima sua andata a Napoli.

Quell'Odovaini di Lecce che ieri gettò il plico alla Camera è un ex-furiere di marina dichiarato dimissionario, perchè rifiutò il posto alla capitaneria del porto di Molfetta. Implora giustizia per sè e per i suoi quattro figli (1).

L'on. Del Balzo Carlo scrisse una lettera all'on. Villa dicendo di non potere accettare l'incarico di far parte del giury per Afan de Rivera, stimando dannoso creare un tribunale speciale per i deputati.

Si prevede che non accetterà neanche l'on. Pansini, nominato al posto dell'on. Costa dimissionario.

I radicali e i socialisti variamente motivando la loro risoluzione decisero di votare a favore dei provvedimenti finanziarî.

Si nominarono membri della commissione che deve studiare le cause delle malattie onde sono affette alcune classi di lavoratori addetti alla industria e i rimedi da additare gli on. Celli e Sanarelli deputati, il dott. Giordano, il prof. Mangiagalli, il prof. Devoto Rossoni e il prof. Magaldi.

(1) Durante la seduta di ieri si ebbe l'apparizione di uno dei soliti plichi lanciati da una tribuna nell'aula.

Mentre parlava Fulcioni un individuo modestamente vestito, sporgendosi da una tribuna gettò un plico sul banco della presidenza, Il plico venne raccolto dagli inservienti e l'individuo fu arrestato dagli agenti e condotto negli uffici di questura della Camera.

FERRI

e le sue edizioni in provincia

Siccome qua e là in Italia, quando il socialismo mise per davvero le corna fuori del guscio (auspice la viltà dei regi governi) sono state parecchie le edizioni più o meno felici e corrette dei Ferri... di provincia, così ci piace riferire la chiusa di un brillante articolo della liberalissima *Stampa*.

Quanti fra i nostri lettori ravviseranno fra le righe che qui sotto riportiamo la figura rumorosa, sfacciata, impudente di certi tribuni nostrani, che hanno abbandonato, come il Ferri, i partiti costituzionali, per paura: paura fisica, paura organica, refrattaria a ogni senso di dominio, a ogni voce di dignità individuale, superiore fino al tornaconto più immediato, più vcino, più sicuro.

Infatti fra la gente per bene si ammette ancora la responsabilità personale, che i caratteri inframettenti, rumorosi, avidi di fare e di strafare, avrebbero dovuto incontrare troppe volte! Messi adunque fra lo stimolo dell'ambizione maniaca e le restrizioni invincibili di una viltà che non concede, eccoli questi avventurieri della politica, costretti a incanaglirsi e a diventare militi e duci di un partito di cui essi *apostoli*, in omaggio al più meschino pensiero di conservazione, hanno posto come dogma l'abolizione del coraggio individuale, la soppressione della responsabilità personale.

Come sono trasparenti queste righe eh! per tutti noi che abbiamo sotto gli occhi certe reboanti e impudiche figure!

Ed ora ecco l'articolo della *Stampa*:

⁂

« L'opera politica del Ferri non è più dominata da altro se non che dalla smania di farsi applaudire dalle moltitudini, dal desiderio di essere considerato come il difensore più eroico ed intrepido dei diritti del proletariato.

Ed un eroe egli è sicuramente: l'eroe che fa la voce grossa, si batte a pugni coi colleghi della Camera, e dice delle insolenze a persone le quali non possono difendersi poichè egli è inviolabile, e poichè egli, provocatore, non si batte con quelli che furono provocati.

Egli è l'eroe che, messo alla porta della Camera per la sua mala creanza verso una intiera nobilissima regione italiana, si vendica, come fanno gli scolaretti riottosi, rompendo un vetro e mettendo il capo nell'aula per insultare, coll'epiteto di camorristi, coloro di cui ha messo a duro cimento la pazienza.

Oramai sarebbe puerile occuparsi ancora delle bizze di un professore d'Università che ha voluto farsi rabbuffare come uno scolaro maleducato, di un deputato al Parlamento che ha preferito fare la parte del buffone, di un capo-partito il quale vuole strappare ai suoi seguaci il plauso colla volgarità del gesto e la scurrilità del linguaggio, che piacciono soltanto ai non educati.

Purtroppo però vi è una cosa triste: che un Paese il quale lavora, che un Parlamento il quale pareva volersi incamminare su una via di opera feconda, debbano vedersi attraversato il cammino, anche per un istante solo, da chi non ha saputo avere nè il coraggio del ribelle, nè la dignità di gentiluomo ».

⁂

Lasciamo stare *l'opera feconda del Parlamento*, (che si apparecchia a dimostrare proprio ora la sua *fecondità* compromettendo col bilancio il credito del paese a furia di reclamare ferrovie e spese nuove); certo è però che le parole del giornale piemontese colpiscono in piena faccia chi si è fatto rivoluzionario per la conservazione della....pancia e dei fichi!

Proteste contro il Ferri

Ci telegrafano da Bari 19 dic. sera:

Nelle sedi di molte leghe artigiane si fecero a pezzi i ritratti del Ferri.

La Camera di Commercio votò una protesta fierissima inviando anche un dispaccio al presidente Villa.

⁂

Ci telegrafano da Foggia 19 dic. sera:

Il circolo *Umberto* di San Severo votò un nobile ordine del giorno contro le affermazioni fratricide del Ferri.

⁂

Ci telegrafano da Trani 19 dic. sera:

Si inviò a Ferri un violentissimo telegramma. La censura ne modificò le frasi più vivaci.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 19 dic. sera:

Le società *pro Napoli* e dei garibaldini protestarono contro le parole di Ferri.

Un gruppetto di studenti socialisti stamane si riunì all'Università per protestare contro il telegramma di indignazione spedito al Ferri in nome di tutto l'Ateneo. Ma sopraggiunsero gli studenti monarchici che a furia di gridi e fischi costrinsero i socialisti ad andarsene e quindi votarono una nuova protesta contro il Ferri.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

Al Senato, seduta senza interesse. Si approvano varie leggine fra cui quella sullo stato dei sott'ufficiali. Si leva la seduta alle 5; domani seduta alle 3 pom.

Promozioni militari

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

Il Re ha firmato le seguenti promozioni: a colonnello di fanteria 3, di artiglieria 2; a tenente colonnello di Stato Maggiore 8, di fanteria 9, di cavalleria 3, di artiglieria 5, del genio 5, dei distretti 1; a maggiore di fanteria 13, di cavalleria 4, di artiglieria 4, contabili 2; a capitano dei carabinieri 4, di fanteria 23, di cavalleria 5, di artiglieria 4, del genio 2, dei medici 3, dei commissari 1, dei contabili 9; a tenenti dei carabinieri 1, di fanteria 11, di cavalleria 3; a sottotenenti di carabinieri 1.

Un farmacista militare è promosso alla prima classe e un altro alla seconda.

Fra popolari

SOCIALISTI CONTRO ANARCHICI — REPUBBLICANI CONTRO SOCIALISTI.

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

Il socialista Soldi iersera tenne conferenza sulla crisi del socialismo. Si invitò Ferri a tenere una pubblica conferenza sulle piaghe del Mezzogiorno. In fine della conferenza vi fu un contraddittorio tra socialisti e anarchici; se ne dissero d'ogni colore.

⁂

Ci telegrafano da Livorno 19 dic. sera:

In seguito ai conflitti ultimi i socialisti e i repubblicani tennero separate riunioni. Gli animi sono eccitatissimi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

L'ispettore capo Rodini è nominato direttore capo della prima Divisione dell'Amministrazione centrale dell'ispettorato generale delle ferrovie.

— Il Re ricevette Schanzer presidente della Commissione d'inchiesta su Palermo e si congratulò per l'opera compiuta.

— Stamane — Re ricevette l'on. Di Rudinì.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Pozzi conservatore delle ipoteche a Venezia è collocato a riposo ed è nominato commendatore. E' concesso il banco N. 48 a Canella, è autorizzata la riunione in consorzi pel quinquennio 1903-1907 di diversi comuni delle provincie di Udine e di Venezia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Il sottotenente di vascello Bertoncelli è promosso tenente di vascello, il sottotenente Sbuslak sostituirà il Bertoncelli. Il 16 gennaio avranno principio alla Scuola Macchinisti gli esami di riparazione e di esperimento finale per gli allievi della 3.a classe dello scorso anno scolastico che sbarcheranno dalle due navi della forza del Mediterraneo.

SMENTITA DEL SENATORE DAMIANI

circa le carte di Crispi

La *Tribuna* scrive: Dal senatore Abele Damiani, depositario dei documenti e delle carte lasciate da Crispi, siamo autorizzati a smentire qualsiasi notizia riguardante quei documenti, perocchè essi sono tuttora sotto suggello e nessuno ha ancora potuto conoscerne il tenore, l'importanza, la quantità e la natura. Sono quindi assolutamente fantastiche o inventate le informazioni pubblicate in questi giorni su altri giornali, i quali annunzierebbero lettere scritte dal compianto Re Umberto allo Statista defunto.

LA TRIPLICE

L'ITALIA E LA FRANCIA

La risposta data, nella seduta della Camera del 14, dal ministro degli Esteri Prinetti all'on. Guicciardini riguardo i torbidi in Tripolitania, ha soddisfatto — come si prevedeva — la Francia, dove le dichiarazioni di fiducia ed amicizia hanno fatto eccellente effetto.

L'on. Prinetti aveva conchiuso che le relazioni amichevole tra i due paesi sono divenute tali da rendere in ogni occasione possibile tra i due governi scambi di spiegazioni altrettanto schiette quanto soddisfacenti circa i rispettivi interessi nel Mediterraneo e queste spiegazioni hanno sempre condotto a cercare una perfetta concordanza di vedute sopra quanto a tale riguardo può interessare la rispettiva situazione.

I principali giornali francesi hanno colto la occasione per inneggiare al riavvicinamento delle due nazioni, e, perfino, qualcuno ha fatto balenare davanti gli occhi dell'Italia, il roseo fantasma della Tripolitania, una volta o l'altra, afferrabile.... Ma siamo troppo vicini alla scadenza dei trattati di commercio con le le potenze centrali e della Triplice, per poter fare fidanza in tutte queste espansioni d'affetto.

⁂

Della cosa, s'interessano naturalmente — e con tutta la ragione — i nostri alleati.

La *Neue Freie Presse* commentando con un articolo evidentemente ufficioso la questione della Tripolitania di cui si occupano i giornali francesi, dice che tale questione interessa sommamente i circoli politici austriaci, essendo chiara l'intenzione dei francesi di staccare l'Italia dalla triplice, mostrandole tutti i vantaggi che le risulterebbero da un tal passo.

Questa politica della stampa francese trova del resto un valido appoggio in parte della stampa italiana che caldeggia pure il riavvicinamento dei due paesi a scopo di alleanza.

Il giornale viennese rilevando il fatto sintomatico che oltre agli organi nazionalisti anche il *Temps* si fa eco di tale agitazione, dichiara che questa non manca di un certo valore pratico, ora che sta per iscadere il termine pel rinnovamento della triplice.

Insomma, la *Neue Freie Presse* gitta chiaramente un grido d'allarme ritenendo che la Francia vuole staccare l'Italia dalle potenze centrali, approfittando dello stato degli animi e delle simpatie che il ministro degli esteri, Prinetti, quale milanese, nutre per la Francia. Questa ora offre all'Italia la Tripolitania ed il suo aiuto finanziario, chiedendo in compenso che l'Italia prometta di non prendere colla Germania alcun impegno ostile alla Francia. Qualora questo scopo venisse raggiunto, l'alleanza colla Germania perderebbe ogni valore.

La *Neue Freie Presse* concludendo dice che dato l'ambiente attuale non è escluso che le tendenze francesi ottengano un esito favorevole in Italia. Certamente però gli italiani prima di cambiare di sana pianta l'orientamento della loro politica estera, considereranno bene che pericolo li minaccierebbe qualora giungessero al potere in Francia la maggioranza gesuitica clericale capitanata da Méline, ovvero Dupuy, che senza dubbio sconvolgerebbero la questione romana a scapito dell'unità italiana.

Le ragioni del giornale austriaco sono da ponderarsi seriamente, prima appunto di accenar soltanto a cambiare il nostro orientamento politico.

CRONACA ESTERA

Il conflitto fra Argentina e Cilì

New York 19. — Un telegramma da Buenos Ayres riferisce la voce che il Cilì non accetterebbe le proposte dell'Argentina. Il *Tiempo* e la *Nascion* dichiarano che l'accordo è impossibile se il Cilì non consente a fare importanti modificazioni alle sue proposte.

Le ferrovie Argentine posero a disposizione del governo 95.000 tonnellate di carbone e offersero di trasportare 40.000 uomini.

Buenos Ayres 19. — Affermasi che il Cilì non respingerà le modificazioni proposte dall'Argentina, ma farà obiezioni che richiederanno nuove conferenze e discussioni.

Un discorso di Guglielmo sull'arte

Berlino 19, ore 9 ant. — Nel pranzo di ieri al Castello in occasione dell'inaugurazione dell'ultima statua nel viale Vittoria, a cui assistevano tutti gli artisti che scolpirono varie statue adornanti il viale, l'Imperatore pronunziò un discorso.

S. M. disse che la scultura non fu ancora tocca dalle correnti dell'arte moderna; l'arte che trascura le leggi estetiche non può produrre che opere di scarso valore. Ma l'arte deve invece elevare il popolo ed offrire alla classe operaia dopo il duro lavoro qualche cosa di ideale; il popolo tedesco ha conservato l'ideale che altri popoli più o meno perdettero e spetta pertanto al popolo tedesco il coltivare anzitutto l'ideale anche nell'avvenire. Se l'arte si perde nel rappresentare le cose miserevoli riproducendole sotto aspetti anche più brutti della realtà, essa offende il sentimento del popolo tedesco. Conservare l'ideale è compiere la più grande opera di civiltà; se vogliamo restare di modello alle altre nazioni, tutto il popolo deve in ciò collaborare. L'arte vi contribuisce se tiene elevato lo spirito del popolo invece di farlo discendere colla corrente Dappertutto notasi grande rispetto per la scultura tedesca; spetta a questa mantenere il posto a cui si è elevata. Allora il nostro popolo amerà il bello.

L'Imperatore terminò ringraziando gli artisti per l'opera loro.

Disordini a Birmingham

Birmingham 19 ore 9 ant. — Una riunione liberale, in cui doveva parlare Giorgio Lloy, fu occasione di violente dimostrazioni. La polizia caricò i dimostranti. Vi furono un morto e parecchi feliti.

Disastro ferroviario in California

Dieci morti e cinquanta feriti

New York 19. — Un grave accidente ferroviario è avvenuto la scorsa notte presso Uplands (California). Vi sono una diecina di morti e una cinquantina di feriti.

Marconi

New York 19. — L'*Anglo American Telegraph Company* offerse a Marconi di lasciargli continuare gli esperimenti col telegrafo senza fili, ma Marconi dichiarò di averli già terminati.

Notizie varie

Barcellona 19. — Un gruppo di operai metallurgici scioperanti scambiò alcuni colpi di rivoltella con gli operai rientranti nell'officina per riprendere il lavoro. Il proprietario dell'officina pure sparò e tre scioperanti rimasero feriti, di cui due lo sono gravemente. Il proprietario fu arrestato; i gendarmi ristabilirono l'ordine e numerosi operai chiedono di lavorare.

Altri particolari sulla catastrofe di Seneca
Tragico spettacolo - Spaventosa ecatombe

Un redattore del *Progresso Italo-Americano* che ebbe un'intervista con uno degli scampati dalla catastrofe, certo Saccomano, narra:

Saverio Saccomano, noto anche sotto il nome di Sacramento, partì da San Francisco parecchi giorni fa per restituirsi alla patria lontana. A Pueblo, perduta la coincidenza del treno che lo doveva portare a New York, dovette fermarsi alcuni giorni, spirati i quali riprese, la mattina del ventotto, il treno n. 4 diretto all'Est.

— Potevano essere poco più delle 7 e vicino le otto, certo era notte, racconta il superstite, quando avvenne l'urto spaventoso.

Io — continua Saccomano — mi trovavo insieme al fratello Pietro (ferito leggermente) nella prima vettura, immediatamente dopo il tender della macchina e il vagone bagaglio. L'impressione ricevuta dall'urto fu quella di uno schianto tremendo, come del crollo violento ed assordante di una casa dopo il terremoto; poi più nulla, una fitta nube sugli occhi e le grida e la confusione dei compagni e il fuggi fuggi dei passeggieri per le uscite e i finestrini della vettura.

Caso strano, la mia vettura, che era attaccata, come diceva, a quella dei bagagli, non ricevette dall'urto terribile che pochi danni. Ma lo spettacolo di quella che lo seguiva, era semplicemente raccapricciante. Non ne restava più nulla, altro che i frantumi di legno e di ferro, ammonticchiati sul binario.

Più avanti dove giacevano i resti del treno numero 13, la scena, diceva il Saccomano, era anche più tragica. Le fiamme, sviluppatesi in un baleno, avviluppavano il treno schiacciato in una fiamma gigantesca che lo divorò in meno che non si dica. I passeggieri, che, sebbene feriti, avrebbero forse potuto salvarsi trascinandosi a stento fuori delle rovine ammonticchiate, perirono miseramente nell'elemento distruttore. Qualcuno, scampato alla strage, urlava i nomi del figlio, della moglie, o del cognato, e la confusione aumentava mano mano che i pochi superstiti si rendevano conto dell'accaduto. E pianti, e gemiti di feriti impotenti a muoversi e la disperazione generale.

Tutti gridavano, urlavano implorando aiuto, inutilmente. Nessuno di quelli rimasti incolumi osava gittarsi in mezzo alle fiamme per tentare il salvataggio. Sarebbe stato, spiegava il Saccomano, un tentativo inutile e non avrebbe condotto che al sacrificio di altre vite. —

⁂

Saverio Saccomano, che ha 38 anni ed è nativo di Grimaldi in provincia di Cosenza, non ha saputo dir altro.

Egli ha ancora la testa piena di quegli urli inumani e gli occhi offuscati dallo spettacolo tragico di tanta strage.

Dal signor Bertini — proprietario dell'hôtel del Campidoglio — abbiamo potuto ottenere i nomi dei seguenti emigranti, i quali partirono dal suo albergo la sera del 26 u. s., vittime inconscie del fato buio e sinistro, votati tragicamente alla morte.

Eccoli:

Gerolamo Trinei e Carlo Trinei, morti.

Zumparo Gaetano di Cerico (Cosenza), ferito al braccio ed alla gamba destra — Zumpano Pasquale, fratello di Gaetano, ferito alla testa — La font Joseph, di Haut Alpes, ferito alla testa e alla faccia — Forne Antonio, di Cercino (Sondrio) ferito al piedo — Morgando Domenico di Borgiado (Torino), ferito alla testa.

Pianetti Antonio di Lucana (Torino), di 26 anni, ferito gravemente alla testa. Egli viaggiava con la moglie che è all'ospedale leggermente ferita. — Pianetti Marianna, moglie di Antonio Pianetti di anni 21, ferita alla testa. E' in istato interessante — Posteraro Domenico, di Lago (Cosenza), ferito alla testa — Bellino Giacomo di Corgnè (Torino) con moglie e quattro figli a Corgnè. E' arrivato sullo *Champagne* va a Rock Spring (Wponing) ferito gravemente — Dal Piazza Andrea di Terres (Trento), ferito alla testa — Covi Massimiliano, di Ronzone (Trento) ferito alla testa.

Ugo Micheli, lucchese — Carlo Marcucci, id. — G. Micheli e famiglia, id. — Sisto Betti, id. — Faggioni Silvestro — Partegnio Domenico — Marietti Francesco — Triburzi Silvestro — Tampichi Gaetano — Regolizia Tomaso — Ribaudi Giovanni — Dapiani Pietro — Chetto Simone — Cavallo Emanuele — Gherna David — Vidano Marcellino — Torre Casapelo — Vittorio Domenico — Virgilio Lucci — Carlo Strampelli — Giovanni Leonardello — Gio. Peterlini.

Quasi tutti settentrionali (questi ultimi) di cui non si hanno notizie. Si teme siano tutti morti.

I TIRANNI DELLA LIBERTÀ

Non ci stanchiamo dal ripeterlo: i predicatori della libertà sono i peggiori tiranni, perchè vorrebbero la libertà per loro soltanto.

Tutti ricordano il triste periodo dell'ostruzionismo parlamentare, che rese possibile commettere — per la libertà, s'intende — i maggiori soprusi e le maggiori violenze, e fece servire le libertà costituzionali alla più sconcia offesa a loro stesse.

Allora, le fazioni avanzate della Camera commisero abusi inauditi, violando i sacrosanti diritti della maggioranza: ma i liberalissimi proclamavano allora che la loro condotta faziosa e violenta, non era che l'adempimento di un dovere che andava rispettato.

Ora, invece, che tutta la Camera insorge contro il ridicolo Ferri, e gli tronca sul labbro l'insulto, ecco i liberalissimi trovare che — agendo così — si ledono i soliti diritti. I quali devono servire per loro a doppio e triplo uso come i *mac-ferlans* per la pioggia e pel bel tempo.

Volete sapere il ragionamento — ragionamento per modo di dire — col quale i tiranni della libertà, tentano giustificare questa loro atroce offesa all'equità ed alla giustizia?

Leggasi questa massima, che andrebbe posta in cornice e mandata — con sicurezza di guadagnarsi il diploma d'onore (massima onorificenza) — ad una eventuale esposizione internazionale di corbellerie:

« L'ostruzionismo è un'arma di difesa non di offesa. Può essere consentito in casi estremi a una minoranza contro un sopruso della maggioranza. Ma, adoperato dai molti contro uno solo, diventa esoso e ridicolo. »

Occorre insistere nella dimostrazione della povera falsità di codesto principio?

L'ostruzionismo può essere perdonato agli Estremi, quando vogliono combattere la legalità a cui dànno nome di sopruso; viceversa non potrebbero adoperarlo gli altri, nè la immensa maggioranza sarebbe in diritto di far tacere un mattoide ciarlatano, che per bisogno sfrenato di auto-réclame, offendesse i sentimenti cari a tutti gli italiani.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Le resipiscenza di un socialista

Ci telegrafano da Firenze 19 dic. sera:

Il noto propagandista e socialista Frilli (*Chi è questo grand'uomo?*) scrive al *Fieramosca* dicendo di ripudiare le dottrine sovversive dichiarandole fallaci nel metodo e nella sostanza. La cosa ha prodotto una certa impressione.

Da Napoli

PRO E CONTRO IL DIVORZIO — DOCUMENTI RUBATI — CONTRO SUMMONTE.

Ci telegrafano da Napoli 19 dic. sera:

Le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche presiedute dal marchese Sanguinetto decisero di inviare al Parlamento una petizione contro il divorzio.

Viceversa si organizza un comizio pubblico a favore del divorzio.

— Un ladro rubò ieri ad un facchino che trasportava le valigie del tenente colonnello Ameglio, una valigetta contenente documenti importanti relativi alla guerra d'Africa.

— Il giudice istruttore Fresa spiccò una nuova citazione contro l'ex-sindaco Summonte e l'ex-assessore Gauthier riguardo all'affare dello sgazzamento.

Il mandato di comparizione
contro Matilde Serao

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente dispaccio da Roma:

— Si ha da Napoli: « Si è spiccato mandato di comparizione contro Matilde Serao, che comparirà l'8 gennaio dinanzi al giudice istruttore per rispondere delle imputazioni fattele dalla relazione Saredo. »

⁂

Intanto, l'illustre scrittrice continua i suoi sfoghi sui giornali di Parigi e di Berlino con articoli in cui parla con pochissimo rispetto del Re e delle Istituzioni e se la prende col povero senatore Saredo al quale non lesina alcun titolo...

ROMA. *Ci telegrafano 19 dic. sera.* — Ieri sulla linea Roma-Frascati un bambinello di diciotto mesi ruzzolò sul binario; poco appresso sopravvenne un treno a tutta velocità che fu impossibile fermare.

S'immagini quale fu la lieta sorpresa quando il bambino venne dopo trovato assolutamente incolume.

COMMISSARI PER LA EMIGRAZIONE

Si ha da Roma che l'on. Prinetti ha nominato i seguenti commissari speciali per migliorare la nostra emigrazione.

Lo Monaco e De Zettiry, per visitare gli Stati del Brasile; Rossi Adolfo, id. agli Stati Uniti; De Bellegarde id. la Francia; Labriola id. Brema ed Amburgo.

Questo Adolfo Rossi è stato fino all'altro giorno redattore capo (*pardon*) vice direttore dell'*Adriatico*, il quale come si sa, ha dovuto cambiare uffici e stamperia per la tiratura enorme, cui in pochi mesi era arrivato.

I romanzi di appendice del Rossi (*L'ultima scoperta*) e gli articoli sul *Regno di Musolino* hanno fatto dell'*Adriatico* il rivale del *Petit Journal* in Europa; non c'erano barche a Venezia sufficienti per portare carta alle necessità incalzanti e quotidiane del pubblico veneziano.

Le cartelle dei prestiti di Vienna, date ora in regalo agli abbonati (crepi l'avarizia) proseguono a completare l'opera illuminata del Rossi: cavaliere.

La liquefazione dell'egregio uomo è avvenuta alla chetichella da parecchi dì. L'*Adriatico* che aveva battuto tanto la gran cassa per l'arrivo sta muto ora di annunci per la partenza dell'illustre suo vice. Parerà ingratitudine; ma non è che un vile calcolo per non compromettere il successo delle nuove associazioni, e perchè si sapeva minacciato da un esodo in massa dei suoi azionisti negli Stati Uniti, con grave dolore di tante povere famiglie!

Ne parliamo ora a pericolo scongiurato; — meglio così — e che Dio li benedica!

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 20 dicembre: S. Giovanni Marinoni.
Sabato 21 dicembre: S. Tomaso apostolo
Il sole leva alle 7.20 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi si abbonerà subito avrà gratis il giornale da oggi al 31 corrente.

" Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento cumulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma cumulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

⁂

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*; versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco.

Sono presenti:

Ajò — Baldin — Battaggia — Boldù — Bombardella — Bordiga — Cadel — Caroncini — Chiggiato — Ciano — Da Venezia — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci-Negratti — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Manzato — Nani Mocenigo — Occioni-Bonaffons — Paternoster — Pellegrini Federico — Radaelli — Ratti — Ravà — Sailer — Scarabellin — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zamarchi.

Assenti giustificati — *Castelli — Paganuzzi — Tecchio.*

Dichiarazione di voto sulla Valsugana

Cadel dichiara che se non fosse stato impedito di assistere alla seduta di ieri, avrebbe votato *toto corde* la parte proposta della Giunta sulla linea della Valsugana.

Il Bilancio preventivo 1902

Radaelli fa proposta di invertire l'ordine del giorno e discutere subito il già ammuffito argomento di seduta segreta che riguarda un insegnante del Liceo Marcello; il *Sindaco* risponde che è giusto; ma che dopo un'ora e mezza di discussione del Preventivo si sospenderà e si farà la seduta segreta per discutere quell'argomento.

Approvato; e si entra in bilancio preventivo, dando per letta la relazione e il riassunto generale di cui abbiamo dato anche noi larga notizia pochi giorni fa.

La lettura — fatta dal sindaco — di vari articoli della Parte passiva procede liscia. Si ripassa tutto il Capo I: spese ordinarie obbligatorie.

Cadel rileva il cattivo servizio che fanno — quando lo fanno — gli orologi elettrici; il *Sindaco* spiega come non sia colpa della Società dei Telefoni, che ha assunto quel servizio, ma dei terzi che hanno la manutenzione dei fili elettrici: del resto il cav. Calandri si occupa con zelo per risolvere la questione. *Radaelli*: Si veda, se compatibilmente con il legato Minich si possono addirittura sostituire a quegli infidi orologi elettrici, degli orologi comuni.

Da Venezia vuole un po' più di regolarità per gli sbarchi ed approdi delle barche, che sono sempre più difficili.

Cadel, all'argomento polizia urbana, propone alla Giunta di studiare l'organizzazione di un servizio di mondatura delle vie d'acqua e cioè che durante il riflusso alcune barche municipali percorrano i canali togliendo dall'acqua tutti quei rifiuti della vita che galleggiano a danno della decenza e dell'igiene. La Giunta accoglie la raccomandazione.

All'art. illuminazione pubblica *Ratti* raccomanda che la si termini col sistema di concedere alla spicciolata nuove fiamme di illuminazione; pensiamo piuttosto a realizzare il piano regolatore della illuminazione generale. — *Cadel* vorrebbe abolito il petrolio come illuminazione delle vie d'acqua; l'ass. *Sorger* lo assicura che è allo studio un impianto ad acetilene.

Cadel fa pure raccomandazioni vive perchè siano tenuti i pozzi pubblici in modo che non vi abbia a penetrare l'acqua piovana. L'ass. Gosetti dice che i lavori a questo scopo sono continui; ma narra delle brutali malvagità della plebe che non vuole più saperne dei pozzi e che, appena il municipio ha finito di redimere un pozzo rendendone pura l'acqua, va a gettarvi acqua salsa, lisciva e persino petrolio, per poter poi urlare che l'acqua è cattiva. Si è sorpreso qualcuno di questi cattivi plebei, e lo si è punito: ma è difficile la continua vigilanza contro i vandali.

Ass. *Gosetti*, a domanda di *Manzato*, sul servizio farmaceutico di Malamocco fatto dal Baldisserotto risponde di sapere che il servizio è fatto bene, e che bisogna tener conto che i malamocchini sono della buona gente, ma che ha il difetto di esigenze eccessive; ad ogni modo si informerà e se troverà da provvedere provvederà. — *Manzato* fa poi una punta verso la municipalizzazione dei servizi, chiedendo quello delle pompe funebri.

Seguono vive raccomandazioni di *Vanzetti* e *Radaelli* perchè sia affrettato il desiderato concentramento degli uffici giudiziari a Rialto, sollecitando dalla buona volontà della Avvocatura Erariale il suo esodo dai locali necessari per quel concentramento; il *Sindaco* dice che fece e fa continue ed attive pratiche e spera che presto il provvedimento reclamato non solo dalle necessità dei servizi, ma anche da quelle del pubblico, sarà attuato.

Raccomandazioni di *Bordiga* per una terza scuola tecnica, per correggere il grave inconveniente derivante dalla ubicazione, la lontananza enorme per la maggior parte dei frequentatori. L'ass. *Pellegrini* ammette la necessità di provvedere e tanto la ammette che è attiva la sua ricerca per un locale; ma questa è la difficoltà maggiore; tuttavia continuerà le ricerche. *Radaelli* dice che indicherà lui, privatamente, un locale che sarebbe adatto. E l'assessore lo ringrazia.

Tagliapietra suggerisce di fare nominativi, non al portatore, i libretti di risparmio che si danno come premi scolastici. E ciò perchè il premio conservi il carattere di risparmio. Si vedrà di accontentarlo. E con ciò si chiude la seduta pubblica e il Consiglio si aduna in

Seduta segreta

E' all'ordine del giorno la comunicazione del decreto del Sindaco che sospende dalle funzioni e dal soldo un insegnante del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

L'insegnante in parola è il sig. Francesco Giarda, Professore di pianoforte.

Dopo lunga discussione il Consiglio delibera di applicare al Prof. Giarda la sospensione dalle funzioni per tre mesi, condonata però la proposta ritenuta dello stipendio.

Si delibera pure di mitigare gli effetti della punizione del prof. Fabio Gualdo, provocata dalla stessa causa che determinò le misure prese a carico di Giarda.

Sulla discussione per la Valsugana

Ripariamo a qualche inesattezza del resoconto inserito ieri della discussione sulla Valsugana avvenuta al Consiglio Comunale, e ne completiamo una parte importante, riportando la traduzione dell'articolo della *Augsburger Allgemeine Zeitung*, citato dall'egregio comm. Ricco. Il quale, certamente, non può e non deve vedere, neanche intenzionalmente, diminuito il riconoscimento dell'opera sua lunga e costante a favore di codesto importantissimo interesse veneziano, nè diminuita la sua figura di cittadino benemerito, per la forma con cui venne fatta la relazione del suo discorso.

⁂

Ecco ora l'articolo del giornale bavarese:

« Fino dal 27 agosto 1846 la *Augsburger Allgemeine Zeitung* pubblicava un articolo riguardante una linea ferroviaria, che partendo da Venezia, e passando per Mestre, Bassano, Trento, doveva stabilire la via di comunicazione più breve fra l'Adriatico, il Tirolo e la Germania meridionale. Le vicende politiche del 1848-49 fecero sì che quel progetto venne messo in disparte e finalmente si costruì la linea Verona-Ala per la cui costruzione eranvi preponderanti motivi strategici. Il progetto poi della costruzione della ferrovia della Valsugana, ricomparve sempre nuovamente, e nell'anno 1861, ha avuto luogo una visita ufficiale, alla quale intervennero tanto le Autorità Veneziane che le Tirolesi.

Nell'anno 1872, parecchie Camere di Commercio dell'Italia, fra le quali Padova, Treviso, Vicenza e Verona, votavano unanimi per il progetto, ed il Consiglio Provinciale di Venezia nominò una Commissione promotrice. Tale Commissione accentuò nella sua relazione alle Camere di Commercio, che il porto di Venezia è da considerarsi come il porto naturale del Brennero e quale sbocco del Commercio della Baviera, Svizzera, Paesi Renani, il cuore del continente.

Un avvicinamento di Venezia al Brennero equivale ad un risparmio di tempo e di spese, e di conseguenza aumenta il traffico commerciale per le merci del Levante, golfo Persico, e le Indie.

La Valsugana è già ab antico una strada commerciale fra il Sud ed il Nord. Secondo risulta da documenti era qui la *Claudia Secunda* dei Romani. Ai tempi della Repubblica Veneta, quando questa trovavasi all'apice, usufruivano di questa vecchia strada Romana per venire a Venezia i viaggiatori del Tirolo, della Svizzera, dei Paesi Renani e di Fiandra.

La progettata Ferrovia, i cui grandi vantaggi sono palesi, porterà un grande sviluppo al traffico della Germania Meridionale colla Città dei Dogi una volta potente, emporio Commerciale del Medio Evo. »

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

La medaglia Mauriziana al Co: Canevaro

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Stamane, come vi ho telegrafato, nella sede del gran Magistero Mauriziano il generale di San Marzano col consueto cerimoniale fece la consegna della medaglia mauriziana al merito per dieci lustri di servizio al Senatore Conte Vice Ammiraglio Canevaro.

Il Co. Canevaro chiese un'udienza al Re per ringraziarlo dell'alta onorificenza.

Contro le Suore — Antifona radicale

Come recrudescenza periodica della malattia cronica, per lue radicale, cui l'*Adriatico* va soggetto, questo giornale portava l'altro dì, una storiella accaduta all'ospedale, nella quale, naturalmente, si attaccavano le suore.

Ora, *La Difesa* di iersera scalza l'accusa a base di fatti, con parole e con incitamenti che è inutile riportare, ma che servono a dimostrazione del sistema deplorevole di tentare, di porre in cattiva luce lo spirito di sacrificio di quelle benemerite dell'umanità.

Società Veneta
di Navigazione a Vapore Lagunare

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare.

Il Presidente della Società comm. Giuseppe Musatti, con una dettagliata relazione, informò intorno alle varie entrate, nonchè alle spese, facendo un parallelo con quelle del precedente anno sociale.

Fece rilevare come il movimento passeggieri nelle varie linee sia in continuo aumento, ma che, purtroppo, quest'anno, non se ne potè risentire il vantaggio a motivo del forte rincaro avuto nei carboni.

Il bilancio, che si è chiuso con un attivo e passivo di L. 2.002.028,37 ha il saldo dei profitti e perdite in L. 94.804,20 (L. 5 di dividendo per azione) e venne approvato all'unanimità dagli Azionisti presenti in numero di 48 con 6539 azioni.

In seguito si passò alla nomina di tre consiglieri uscenti, riuscendo rieletti pure all'unanimità, meno una scheda bianca di 60 voti, i sigg.: Comm. avvocato Giuseppe Musatti, Comm. Giulio Coen, e Co. Cav. Nuzio Querini, nonchè in quella dei Sindaci effettivi e supplenti pei quali furono riconfermati i signori: Comm. Avv. Paolo Clementini senatore del Regno e Cav. Avv. Amedeo Grassini ed eletto di nuova nomina il sig. cav. uff. dott. Marco Allegri in sostituzione del compianto signor Giuseppe Ricco; ed a Sindaci supplenti i signori: Ghin Giovanni e Levi dott. Lazzaro, quest'ultimo di nuova nomina.

Ancora il dramma di S. Trovaso

Narrando della drammatica fine del povero rag. Rizzi, qualche giornale cadde in inesattezze trascurabili se fossero innocue, ma che bisogna correggere perchè traggono i lettori a riflessioni poco benevoli contro i già tanto tribolati superstiti.

Appena dunque il povero Rizzi si mise a letto, si organizzò attorno a lui tutta l'affettuosa assistenza che la numerosa famiglia — la sposa, la suocera e due zie, nonchè un'intima amica di casa, lo zio Carlo, il padre e il fratello di lui — poteva prodigare.

Le signore si davano il cambio a due a due, nella veglia, giorno e notte; lo zio dormiva vestito, pronto per ogni evenienza, in una camera vicina; era una prodigalità di assistenza, una trepidazione in tutti, poichè il caro giovane era tanto amato, avendo saputo farsi tanto amare.

Mai, mai l'infermo aveva espressi — come scrisse qualcuno — propositi insani; egli stava quieto, raccolto nel suo male, sempre assopito; ed è pure non è vero che nella notte finita così tragicamente egli avesse avesse avuto il delirio. Un'ora prima, della catastrofe lo zio gli aveva messo il termometro all'ascella; poi, siccome all'infermo pareva che glielo lasciasse troppo, chiese alla signora che lo assisteva, quasi sorridente: quanto faceva conto di tenergli quell'arnese. Poi prese la medicina e si assopì. Dormiva così tranquillo pochi minuti prima dell'atto fatale, che l'amica di casa che lo assisteva con una delle zie, si avvicinò al letto quasi impressionata e si curvò a lungo su lui per assicurarsi che respirava. In quel momento la sposa riposava un po' dopo le lunghe veglie nella stanza vicina presso il bimbo; lo zio Carlo stava in tinello steso vestito su di un sofà; il fratello del Rizzi, Lorenzo, aveva da poco lasciato il letto dell'infermo, vedendo che riposava; nulla lasciava dunque nemmeno lontanamente supporre ciò che avvenne.

Verso le 5 e mezzo dunque la signora che vegliava con la zia, andò in cucina a prendere il latte col cognac per l'ammalato. Sventuratamente in quello istante il bimbo si mise a piangere: la zia che era presso l'infermo temendo che il pianto del piccino lo svegliasse, si avviò di corsa nella camera vicina della mamma per farlo chetare. Fu un lampo: l'infermo, quel povero infermo che da più giorni non avea neppure la forza di alzare un braccio preso da un accesso di nevrastenia acuta, trovò la forza di alzarsi e in men che si dica correre alla finestra, aprire le imposte.... e giù!

Fu dunque una tremenda fatalità quella che volle la tragedia: fu quel fatale vagito dell'innocente!

E quei poveretti, che vivono dopo tanta sventura hanno bene diritto che il dubbio di una negligenza, non si elevi da alcuno contro di loro.

Tentato suicidio del «chebeta» di S. Angelo

Appiedi del ponte dei Frati in Campo S. Angelo è una piccola bottega dove certo Marco Martelli lavorava da oltre cinquant'anni a far gabbie per uccelli, piccole e grandi ed a riparare ombrelli. Il Martelli lare i loro ordini. — Vistosi ridotto in queste si accorse circa un mese fa di non poter più lavorare, perchè i suoi vecchi occhietti non lo servivano più a dovere; una disgrazia aggiunta a quella di una sordità di antica data che obbligava i clienti ad urlare le loro commissioni. Vistosi ridotto in queste condizioni, il vecchio lavoratore si accorò tanto da decidersi ad affrettare quel turno terribile che purtroppo viene per tutti. E scelse, per finirla, il pozzo privato che si apre in fondo alla calle degli Avvocati e che è di proprietà dei signori Tornielli, Valmarana e Guetta, un pozzo che è quasi sempre aperto.

Ieri mattina alle dieci e mezza un ragazzo di 8 anni, Vittorio De Sisti, che abita in corte Mosto, tornava dal palazzo Valmarana a casa, quando giunto all'angolo del palazzo Tornielli vide spruzzare acqua dal pozzo, il cui portello era aperto; e avvicinatosi all'orlo si spaventò scorgendo giù una massa nera. E si mise ad urlare *ajuto*. Un frate Carmelitano, P. Isidoro, al secolo Antonio Pivetta, di 36 anni, trevisano, usciva in quel momento dalla vicina casa di un avvocato e accorse al pozzo.

L'acqua era molto alta, così che il frate potè, sporgendosi molto, afferrare la massa nera, che era poi il corpo del vecchio Martelli. Grida *ajuto*, fece allora il frate al ragazzetto, e questi obbedì a squarciagola, finchè dalla casa già del cav. De Paoli, ora in affitto al figlio dell'avv. Gastaldis, uscirono due individui, i facchini Angelo Schillato, e Giuseppe Caburlotto, entrambi alle dipendenze della ditta Parisi. I quali accorsero e ajutarono il frate ad estrarre dal pozzo il povero vecchio. Distesolo per terra, il Caburlotto, che fu per dieci anni infermiere, rimise in pratica le sue cognizioni, facendo rimettere al vecchio l'acqua bevuta, facendogli massaggi, e, poi la respirazione artificiale. In breve il Martelli rinvenne, e allora i due facchini, seguiti dal frate, lo trasportarono alla farmacia Covi, dove gli fu somministrato un cordiale.

Il vecchio pregava di trasportarlo all'ospedale; ma in questo frattempo, il figlio suo Federico che lavorava nella piccola bottega del padre, era corso in farmacia e volle trasportare il vecchio a casa sua in Corte del Duca. Dopo poco però, in seguito alle insistenze del vecchio, lo adagiò in una gondola e lo portò nel pio luogo.

Sopra il coperchio del pozzo, fu rinvenuto il bastone del Martelli e appiedi del pozzo un temperino.

Subito dopo, conosciutosi il tentativo di suicidio, il coperchio del pozzo fu assicurato con una lamina di ferro in modo che non serva più di comodino ai suicidi. Pare anzi che sia intenzione dei proprietari di sopprimerlo addirittura, perchè bisogna sapere che altri due individui si gettarono in quel pozzo e non ci furono frati pronti a salvarli.

Per un telegramma studentesco

Sono venuti da noi alcuni studenti della Scuola Superiore di Commercio a pregarci di farci eco delle loro proteste contro quattro o cinque condiscepoli, che si permisero di inviare uno dei soliti telegrammi di plauso all'on. Ferri, firmando: *Studenti Scuola Superiore*.

Ora essi non vogliono essere confusi coi quattro *claqueurs* del guascone di Mantova; e hanno perfettamente ragione!

"Corriere Illustrato della Domenica„

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati della *Gazzetta* nel N. 51 del 22 dicembre contiene:

QUADRI A COLORI: Al teatro della Scala a Milano: Una prova del ballo *Amor*. — Milano: Un battesimo in automobile.

INCISIONI IN NERO: Per il Natale: I regali del nonno, composizione di R. Armenise (doppia pagina); L'Angelo annuncia ai pastori la nascita di Gesù, quadro di B. Lepage; Suonatore di cornamusa. — Novità teatrali: La scena del Natale del primo atto dell'opera *Chopin* del maestro Orefice; Eleonora Duse e Gustavo Salvini nella *Francesca da Rimini*; La coppa, il candelabro, e l'anfora per la *Francesca da Rimini*; La scena del secondo atto della *Francesca da Rimini*. — Un automobilista audace (con quattro incisioni).

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Curiosità sportive: Un automobilista audace. — La più bella rosa del mondo, bozzetto di Cristiano Andersen. — L'album delle poesie: Natale, di Giovanni Rizzi. — I regali del nonno. — Un battesimo in automobile. — La statua di legno, racconto di Enrico Coscience (cont. e fine). — Suonatore di cornamusa. — Una giuocatrice, racconto di A. Theuriet. — L'Angelo annuncia ai pastori la nascita di Gesù. — Leggende popolari della Germania: La veglia di Natale. — Novità teatrali. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Taccuino del pubblico

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA —

Aderendo al desiderio espresso da molti lavoratori della Giudecca di avere larghe spiegazioni sul provvido Istituto, la Commissione di Propaganda per la Cassa, porterà la sua azione nell'isola industre. E questa sera alle 7 e mezza, cortesemente invitata nella sua nuova sede (Scuola Maschile di S. Eufemia) dalla sezione della Giudecca della Scuola libera Popolare, l'ing. Beppe Ravà, per la Commissione, esporrà il funzionamento della Cassa Nazionale di Previdenza.

EDUCATORIO RACHITICI « REGINA MARGHERITA » —

Il Consiglio Direttivo di questo Pio Istituto, nella sua seduta ordinaria del 15 corr. ha nominato a Medici Chirurghi onorarj dell'Educatorio i Signori dottor Amedeo Levi, dott. Francesco Müller, dott. Fausto Orefice, in collaborazione del Direttore Sanitario nob. dott. Gio. Batta Marta.

BUONA USANZA. —

Un egregio signore che vuole mantenere l'anonimo ha rimesso al tesoriere dell'ospitale bambini poveri Umberto I. lire 25 a favore dell'Ambulatorio.

— In morte del comm. dott. Paganuzzi il N. U. Alvise III Mocenigo ci ha rimesso lire 5 per i bambini poveri degenti all'ospitale civile.

— Per onorare la memoria del compianto Rizzi Domenico ci vengono rimesse lire 5 dalla famiglia Sprocani per la società Dante Alighieri e lire 10 dalla famiglia del cav. Giovanni Stucky per i Rachitici.

Nota sibillina
SCIARADA

Comanda l'*un* agli uomini,
E in freno li fa star;
L'altro è città, nei secoli,
Remoti, già sul mar.
Il *tutto* è don pregevole,
A pochi sol concesso,
Dono che dolce imperio
Arreca al gentil sesso.

⁂

Spiegazione del bisenso precedente:
Como Comò

CRONACA DEI TEATRI

«Histoire d'un Pierrot» al "Goldoni„

Questa sera avremo la rappresentazione interessantissima del lavoro di Mario Costa, l'*Histoire d'un Pierrot*, rappresentato dalla Compagnia Marchetti.

Il Marchetti, direttore veramente prezioso, onde garantire la serietà della riproduzione quando diede per la prima volta a Roma l'*Histoire d'un Pierrot*, richiese la cooperazione del coreografo Franciolli, il quale la pose in scena con tutte le più assidue cure, ed il successo fu trionfale. Moltissime furono le repliche a Roma e in altre cinque città ove l'*Histoire d'un Pierrot* fu rappresentata dopo Roma.

Le parti principali sono affidate alla Silvia Marchetti (*Pierrot*) a Giulio Marchetti (*Pochinet*) alla Ermelinda Gordini, alla Ines De Giorgi a Dante Pinelli.

L'orchestra in questa occasione è aumentata secondo gli intendimenti del Costa.

La pantomina sarà preceduta dal bellissimo primo atto del *D'Artagnan*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *L'Histoire d'un Pierrot.*
MALIBRAN 8 1/2 *In cerca di felicità.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
Continuano le arringhe

Ci scrivono da Verona 19:

Nell'udienza antimeridiana riprende l'avv. *Pagani-Cesa*, che continua l'esame, minuzioso delle testimonianze, demolendo tutte le infami leggende e provando poi luminosamente, in modo impressionante, l'alibi del tenente Trivulzio.

L'udienza pomeridiana comincia con una discussione sulla vacanza; perchè la P. C. dichiara di non aver terminato il suo compito, ma di voler un giorno di riposo; la difesa d'altronde non vuol parlare se prima non ha finito la parte civile.

Il Tribunale deciderà in riguardo.

Prende quindi la parola l'avv. Paroli, il quale si propone di dimostrare che *nessuna* delle accuse contro il Trivulzio venne provata, premettendo, fra altro, che giuridicamente non è provato che i resti trovati siano dell'Isolina Canuti; così che nel caso di una eredità il Tribunale non potrebbe allo stato attuale delle cose, passare la sostanza agli eredi della Canuti.

E la sua tesi l'avvocato svolge con sapiente analisi e con dialettica trionfante.

L'udienza termina alle 5 1/2.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(*Udienze del giorno 18*)

Abbiamo da Bologna 18:

Il redattore capo del periodico *Gibus* di Palermo, avv. *Lo Vetere*, pur non conoscendo alcun fatto specifico da imputare al Palizzolo, nota che la voce pubblica lo accusava di partecipazione al delitto.

Il delegato di P. S. *Ajola Ernesto* attesta che il Fontana era legato a Palizzolo a doppio filo.

Nella seduta pomeridiana, la Parte civile per bocca dell'avv. Nadalini solleva un incidente. Egli, in breve, domanda che il Presidente acceda all'incartamento del processo un esemplare della *Tribuna giudiziaria*, periodico napoletano che pubblica ad ogni numero una serie di pareri e di giudizi sulla innocenza o colpabilità dell'imputato Palizzolo, e riferisce anche quelli del comm. Cosenza, il noto Procurator Generale, il quale così si esprime: « Applaudo alla nobile iniziativa ed al santo apostolato. » (1)

(1) A questo proposito ci telegrafano da Roma in data di ieri:

Gli on. Lollini e Panzacchi hanno presentato una interrogazione in merito alla manifestazione che apparisce fatta dal procuratore generale della corte di appello di Palermo sul giornale *La Tribuna giudiziaria* a favore del Palizzolo.

La *Tribuna* di qui commentando questa interrogazione, vivamente deplora la condotta del procuratore generale Cosenza.

Frattanto il cav. Garofalo, sostituto procuratore generale di cassazione, scrive al *Giornale d'Italia* smentendo che abbia aderito alla iniziativa della *Tribuna Giudiziaria* a favore di Palizzolo.

Gli altri avvocati della P. C. sorgono pure per riprovare l'atteggiamento del comm. Cosenza.

Dopo un diverbio fra avvocati che alquanto si prolunga si ottiene finalmente la calma.

Si ode poi *Giuseppe Cirone* comandante le guardie campestri di Altavilla. Egli depone su un suo dipendente che fu ritenuto implicato nel delitto Notarbartolo. Egli è il Sanfilippo che, dice, abbandonò il servizio un'ora e mezza prima del tempo dovuto, e contravvenendo alle prescrizioni, percorse la linea ferroviaria e pervenne al ponte di Curreri che è in territorio dipendente da altra Municipalità. Il Sanfilippo vide poi il cadavere sul ponte.

Salvatore Sgarlata, depone a pro del Garufi. Il teste si trovava ad Altavilla e però dice circa il noto incidente dei due individui, che costoro si avviarono verso lo scambio anzichè incamminarsi all'uscita. Udì distintamente il Garufi chieder loro se intendevano partire.

A questo *Sgarlata* si muovono parecchie contestazioni specie dalla P. C., e dietro domanda afferma che avendo veduto nel *Giornale di Sicilia* il ritratto del Fontana, riconobbe in lui uno dei due individui che erano alla stazione di Altavilla; ma non sa poi riconoscere fra tutti gli imputati il Fontana.

Il capo stazione di Ragusa, *Agate Antonino* afferma che il Longo Marino, a sua richiesta, gli disse che mai il Garufi gl'impose di ritirarsi dal terrazzino o dal finestrino, e nemmeno lo minacciò di togliergli la tessera, e che non udì nè scorse alcun che di particolare.

(Seduta ant. del 19)

Ci telegrafano da Bologna 19 dic. sera:

La Corte apre l'udienza di stamane respingendo l'istanza per l'incriminazione del teste Lodini Nicodemo, che alla fine della seduta di ieri la P. C. richiese. E si viene ad un teste importante.

Salvatore Randazzo. Egli narra che un giorno Palizzolo ebbe a dirgli: «Sono stato con quell'assassino di Notarbartolo. Mi fa l'amico in faccia, poi dietro le spalle mi assassina.»

Palizzolo fa segni di denegazione.

Randazzo dice che non riferì al Notarbartolo queste parole, vergognandosene lui pel Palizzolo.

Espone che a Sciara era opinione diffusa dovessesi cercare la causale negli affari del Banco. Tuttavia non si facevano nomi.

Palizzolo poi smentisce il teste nelle varie circostanze da lui esposte.

(Udienza pomeridiana)

Si incomincia con le contestazioni al teste Randazzo, il quale dichiara che se non disse prima delle minaccie del Palizzolo contro il Notarbartolo, si fu unicamente per timore. Dice però che ne parlò al cav. Notarbartolo dopo averne fatto regolare deposizione al giudice istruttore. Dice poi che quando il giudice gli chiese sulle minaccie, egli rimase sorpreso, perchè non sapeva che l'altro non poteva inventarsi la domanda nè egli sapeva chi potesse avergliele detto.

Alle contestazioni dell'avv. *Maggio* risponde che il giudice gli disse di tacere.

Maggio fa inoltre rilevare che il teste avendo avuto per le mani il ritratto di Palizzolo, chiese: «Chi è costui?» Il teste risponde ciò essere vero, ma che avvicinandosi poi alla luce di una finestra riconobbe il Palizzolo.

Aggiunge poi il teste che andò in seguito a casa del Palizzolo e che lo ricevette stando in letto. Il Randazzo è poi licenziato e viene isolato.

Ed eccoci ad un altro Randazzo, Giuseppe, fratello del precedente. Espone le solite dicerie corse sul reato e gli affari bancari pei quali, nel 1894 si recò col fratello a Termini. Al ritorno, suo fratello si fermò con un signore, che poi seppe essere il Palizzolo, e che parlò male del Notarbartolo.

Oddo Giacomo Antonino conferma quanto hanno detto i due fratelli Randazzo. Si confronta poi il Randazzo Salvatore con l'Oddo.

E' poi chiamato *Randazzo Giuseppe* di Salvatore che doveva vigilare il Notarbartolo quando questi si recava nel suo fondo Mendabella, ma egli depone su circostanze insignificanti.

Il mar. dei RR. CC. *Lorenzo Ribotta* non vide Palizzolo a Villabate ma vi andava spesso il Filippello insieme ai capi mafiosi. Seppe poi del banchetto tenuto dai mafiosi, ma non potè apprendere chi fossero i mafiosi palermitani che vi parteciparono.

Dopo alcune contestazioni in cui il teste dice che si additava il Palizzolo quale mandante, la seduta è tolta.

A proposito del processo Palizzolo

Fra le tante belle cose a cui ogni giorno ci fa assistere il processo Notarbartolo, abbiamo avuta l'altro dì una dichiarazione della Corte in cui si è deplorato l'uso di certi metodi per far cantare chi tiene il becco chiuso. Questa dichiarazione venne inclusa in una ordinanza in cui si negava l'incriminazione di un teste accusato di falsa testimonianza. Costui, essendo in carcere per un processo per ispendita di monete false, era stato abilmente indotto a fare gravi rivelazioni attinenti al processo Notarbartolo, da un funzionario di questura. Un funzionario di questura che fa parlare un detenuto! Diamine, è un fatto eccezionale e non vi sarebbe da fare le meraviglie se qualche onesto popolare vedesse nel detenuto un vice-Frezzi o un sotto-Frezzi. Ma che dire invece se tali sospetti vengono sollevati da una Corte d'Assise? Questo illustre signor detenuto si accorge d'averla fatta grossa snocciolando certe confessioni, nega d'aver detto mai niente in proposito e *naturalmente* non è lui l'incriminato, ma corre il pericolo di esserlo il funzionario, a cui si rimprovera (è ben giusto!) di estorcere rivelazioni che per non essere spontanee non possono essere sincere.

Benissimo! In tal modo si sentono incoraggiati a fare il loro dovere tutti i funzionari che hanno l'incarico di levare dalla circolazione gli individui avariati; in tal modo si incoraggiano i soliti scamiciati — che vi hanno tutto l'interesse — a gettare lo scredito su chi è direttamente incaricato di tenerli d'occhio. Quelli che se la godono poi sono gli individui di mal affare: la percentuale dei delitti e dei reati rimasti impuniti è da noi elevatissima, ma potrà essere aumentata se si procederà ancora con questi metodi, più indicati per farsi applaudire dalla platea che per scoprire un colpevole.

La condanna dell'assassino del possidente Vienna

Ci telegrafano da Perugia 19 dic. sera:

La Corte d'Assise condannò a 17 anni di reclusione quel tale Manti che, come ricorderete, assassinò il possidente Vienna, zio del deputato omonimo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.47	52.11	51.25
Termometro in centigr. al Nord	6.6	7.5	8.6
» » Sud	6 3	7.3	8.8
Umidità relativa	90	90	76
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	0,10	1.00
Temperatura mass. di ieri	6 3		
» min. di oggi	5.9		

Continua a deliziarci lo scirocco; pioggie continue.

Uguali piacevolissime notizie ci giungono da tutta la Regione.

Forte tempesta sulle coste della Sardegna
Un grave accidente al conte Raggio

Si ha da Sassari 18:

Una terribile tempesta infuria sulle coste dell'isola. Le comunicazioni col continente sono interrotte.

A bordo del piroscafo *Africa*, durante la traversata da Genova a Porto Torres, avvenne un disgraziato accidente. Il conte Raggio che si recava alla Maddalena trovavasi in coperta quando una violentissima ondata, all'uscita del golfo della Spezia, lo sbatteva contro lo steccato e lo lanciava in mare. (?) Il Raggio, che venne fortunatamente salvato da due marinai, ebbe il braccio sinistro fratturato.

Il piroscafo subì gravi avarie.

Naufragio di un vapore italiano nell'Adriatico

L'altra notte nelle isole Breoni presso Pola causa il tempaccio, naufragò il vapore anconitano *Adriatico*, di proprietà del capitano Emilio Marucca, proveniente da Catania, diretto a Pola, carico di agrumi.

L'equipaggio composto di 11 marinai si salvò a nuoto.

SPORT

Tiro al passero a Marostica

Programma del tiro al passero che avrà luogo il giorno 22 dicembre:

Ore 11 Tiro dilettanti; iscrizione lire 3 — 2 passeri a m. 14; gara a m. 16. I. premio 50 per cento sulle iscrizioni; II. 25 per cento.

Ore 12. Tiro Generale — 3 passeri a m. 14; 2 a m. 16; gara a m. 18. — I. premio L. 90; II. lire 50; III. lire 30; IV. lire 20; V. lire 10.

Ammesse 3 iscrizioni da da L. 5 con diritto a 2 premi. — Poules libere con la trattenuta del 25 per cento. — Passere a cent. 25.

La scherma italiana all'Estero

Veniamo informati, che il signor Giuseppe Scanzi di Verona, ha assunto la direzione della Scuola Militare di Scherma del Chilì, e che nella sua missione didattica e professionale è coadiuvato dal maestro italiano signor Cristini.

Il maestro Scanzi fu per parecchi anni col cav. Pini a Buenos Ayres.

Leggiamo nei giornali tedeschi che il nostro concittadino, Giuseppe Galante, maestro di scherma a Fiume, gentilmente invitato, prese parte alle grandi accademie di scherma organizzate dal «Wiener Athletiksport Club» e dal «Fecht Club» di Offenbach, e che nei vari assalti, sostenuti con forti competitori, ha destato molto entusiasmo, confermando la sua fama di temibile schermitore.

Nelle stesse due accademie si fecero pure molto onore i maestri italiani: Giovanni Frnceschinis residente a Vienna, Gazzera residente ad Offenbach, Schiavoni residente a Berlino, e Colombetti del Club Schermistico di Torino.

Congratulazioni ai bravi maestri che sanno mantenere alto il prestigio della scherma italiana all'estero.

CRONACA VENETA

Le congiunzioni ferroviarie in provincia di Treviso

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

L'on. Rizzo presentò al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione sul diritto di precedenza alla linea ferroviaria traversale Treviso-Motta, in eventuali congiungimenti con le linee delle provincie di Udine e Venezia.

***

L'interrogazione è occasionata dalla recente agitazione creata dai corpi pubblici trevigiani, in accordo coi sindaci dei comuni che sarebbero attraversati dalla linea od avrebbero diretto interesse alla sua costruzione, per ottenere una strada ferrata che congiunga Treviso, direttamente, con la linea Venezia-Trieste, alla stazione di Meolo.

Abbiamo già dato l'altro dì l'ordine del giorno votato in una assemblea tenutasi presso la Camera di Commercio di Treviso, alla quale presero parte, oltre il comm. Appiani, presidente della Camera, i Sindaci di Treviso — S. Donà di Piave — Roncade — Meolo — Musile — Noventa di Piave — Melma — Monastier — Ceggia — Grisolera — Cavazuccherina — Torre di Mosto, nel quale ordine del giorno si faceva plauso alla iniziativa.

Sorge però, in opposizione al progetto, la questione del prolungamento della Treviso-Motta, il quale per legge dovrebbe avere la precedenza su qualunque altro nuovo allacciamento fra Treviso e le altre linee che fanno capo al confine austriaco.

Tale questione, cui oggi soltanto accenniamo, a spiegazione della interrogazione presentata dall'on. Rizzo, avrà campo di essere prossimamente dibattuta.

Manteniamo pertanto su di essa le nostre riserve.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 19:

Consiglio Comunale — Domani 20 dicembre, ad ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta a Palazzo Sugana per trattare sul Preventivo del Comune pel 1902, e conseguenti deliberazioni.

Un matto che si denuncia! — Bonamico Lodovico di Piavon (Oderzo) presentavasi l'altro ieri all'autorità di P. S. di Vicenza e si denunciava autore di frodi e truffe per circa lire 36.000 commesse in danno del signor Molin Giunio mediatore di Treviso. — Quell'ufficio però capì di avere a che fare con un demente e provvide tosto perchè fosse ricoverato al manicomio. Oggi l'infelice maniaco venne tradotto al nostro ospedale.

Un undicenne fuggito dal collegio Turazza — Certo Marcon Luigi di anni 11 allievo dell'Istituto Turazza fuggiva ieri dall'Istituto eludendo la sorveglianza del portinaio. La direzione ha denunciato la fuga all'autorità di P. S.

La relazione dell'Inchiesta

CASTELFRANCO V. Ci scrivono 19 dicembre:

L'altra sera il Consiglio Comunale fu chiamato a prendere visione mediante lettura, della relazione elaborata dalla Commissione di inchiesta sulle pretese irregolarità dell'Amministrazione Comunale.

Naturalmente nulla risultò a carico dell'Amministrazione, cosa che si sapeva anche prima; risultò invece la iniquità e la malafede di pochi malvagi, i quali a scopo politico, o per sfogo di passioni personali, si erano accaniti da mesi a denigrare, a incitare, a calunniare, protetti da quel prudente *si dice*, che è l'arma prediletta dei bricconi più cresimati.

L'avv. Maran (che non è affatto un moderato, come informa oggi quel troppo noto F. T., che diffama per abitudine il suo paese, e che per comodo maggiore rinnega la paternità di ciò che scrive) l'avv. Maran adunque, il solo a dire il vero che nella maggioranza sappia dimostrare il coraggio delle proprie opinioni, dimostrò come e quanto fossero menzognere e calunniose le notizie propalate in paese e fuori dai nemici dell'attuale amministrazione: fece rilevare quanto fosse provvida e onesta l'opera degli impiegati, specie di chi dirige gli uffici del Comune; rilevò come fosse stato colpito dal licenziamento l'impiegato che aveva abusato della fiducia dei suoi superiori, fatto sul quale abilmente giuocando, i calunniatori avevano innalzato l'edificio delle loro accuse: e finì proponendo un ordine del giorno di elogio all'Amministrazione.

Il consigliere Serena, (un intraprendente industriale del paese) fece notare (a sua volta senza peli sulla lingua) che la guerra al Municipio può avere un solo scopo, quello di nuocere al deputato in carica, forse perchè è stato il solo, che qualche volta abbia fatto e faccia sempre qualche cosa a vantaggio del collegio e degli elettori.

L'ordine del giorno dell'avv. Maran, fu approvato da tutti, meno s'intende, da due cosidetti socialisti, dei quali uno che si sentiva colpito in pieno petto da quella votazione, avrebbe dovuto sgusciare sotto la sedia. Ma con quella faccia franca, figuriamoci!

Adesso però le cose non devono fermarsi qui, e poichè certe denigrazioni continuano e denigrazioni sono state fatte, è giusto che sia chiamato qualche Tribunale a dire l'ultima parola.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 19 dicembre:

Il nuovo segretario capo. — Ieri il Consiglio provinciale a seduta segreta ha nominato a segretario capo degli uffici provinciali il cav. Pompilio Pastorello da dodici anni segretario comunale di Thiene. Tale nomina incontra la generale soddisfazione.

ARZIGNANO — Ci scrivono 19:

Luce elettrica — Venne già presa una deliberazione di massima dai comuni di Montecchio Maggiore e Montebello per la illuminazione elettrica usando della forza favorita da questa società.

Banchetto — Il 26 corrente sarà offerto all'onor. Marzotto, deputato nostro, un banchetto al quale prenderanno parte non meno di cento persone. Sarà una dimostrazione significante della stima e simpatia che egli seppe in breve tempo accaparrarsi fra gli elettori, malgrado le sue *abilità questurinesche di aborrito borghese*. Si abbia il ben venuto.

Il Commissario Regio al Museo di Bassano

BASSANO — Ci scrivono 19, sera:

Il Ministero della P. I. accogliendo il desiderio dei bassanesi ha nominato Commissarii Regio il prof. Vittorio Lazzarini, vice direttore del Museo di Padova.

La scelta è ottima, trattandosi di persona competentissima e che dà affidamento di aiutare con efficacia la Commissione comunale. — La notizia è accolta con favore dal pubblico.

***

Al Consiglio Comunale venne data comunicazione ieri sera di una lettera sui fatti del Museo a proposito di sostituzioni fatte da chi non aveva la debita autorizzazione di farle e che occupava un posto importante e nel Comune e nel Museo. La lettera fece penosa impressione e indurrà anche i pochi renitenti a volere ad ogni costo un R. Commissario che assista alle operazioni della Commissione Comunale e riferisca poi direttamente all'autorità giudiziaria i risultati dell'inchiesta opponendosi a qualsiasi tentativo di salvataggio. Quando due persone sono già in carcere e l'autorità giudiziaria sta istruendo un processo, ogni lettera e ogni risultato dell'inchiesta all'autorità stessa deve comunicarsi e non ad altri per i necessari provvedimenti.

Per quanto dolorosa possa riuscire questa condotta essa, è l'unica che garantisca luce completa e giustizia vera.

Corriere friulano
Per Colloredo di Prato

Ci telegrafano da Roma 19 dic. sera:

Venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione dell'edificio scolastico di Colloredo di Prato (Udine).

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 18:

A pochi giorni di distanza dalla inaugurazione del campicello come a razionale corollario, i Signori conti Corinaldi vollero avesse luogo una seconda festa civile nella loro tenuta di Torre Zuino colla instituzione della scuola serale a base agricola in pro dei contadini, pagando di proprio ogni spesa, i maestri e gli appositi conferenzieri. Davvero non si poteva manifestare in modo più efficace e più appassionato l'amore alla istruzione popolare seria e adatta di cui tanto abbisognano le nostre popolazioni rurali, e sia lode alla nobile Famiglia per questo nuovo titolo di benemerenza comunale e sociale.

Il Municipio di San Giorgio (il capoluogo), a quanto risulta non fece buon viso alla novità, anzi redarguì il maestro di quel villaggio colpevole dell'arbitrio (oh l'infame!) di avere incominciate le lezioni nei locali scolastici presi in affitto dal Comune senza previo carteggio e concessione *in iscritto*. Ma il più curioso del caso è che la redarguizione partì dallo stesso funzionante da sindaco il quale giorni prima l'aveva data verbalmente allo stesso maestro!

Grottesche piccinerie campagnuole di amministratori che sono molto male consigliati; ma già poco importa, le scuole porteranno egualmente i loro frutti benefici ad esempio e a sprone di chi non li comprende ancora, solo accecati dall'autoritarismo della carica immeritata senza conoscerne i doveri inerenti.

Cronaca veronese
Il Comune, il dazio e i compensi

Il Sindaco di Verona ha spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle Finanze, il seguente dispaccio:

Eccellenza,

Questo Consiglio comunale in seduta del 14 corrente, mentre approvava il Bilancio di previsione per l'esercizio 1902, mi incaricava di far prevenire alla E. V. il voto dal Consiglio stesso unanimemente e senza distinzione di partito espresso di protesta per ciò che nel progetto di legge presentato al Parlamento per sgravio dazi sui farinacei nulla venga compensato a quei Comuni i quali, nell'intendimento di vero progresso sociale e prevenendo i concetti del Governo, abolirono prima d'ora il dazio sui farinacei pur supplendovi con gravosi espedienti finanziari, mentre si intende darlo a quelli restii fin'ora e che vi saranno costretti dalla legge nuova.

Nel comunicare tale voto mi permetto di manifestare la mia ferma fiducia che il Governo vorrà provvedere a che non venga sanzionato un atto che suonerebbe la più alta ingiustizia, come quello che implicherebbe una punizione a chi avrebbe invece tutto il diritto di aspettarsi un premio.

Coi sensi della più alta considerazione.

Il Sindaco A. GUGLIELMI

NECROLOGIO
La morte del comm. Baffo

Ci scrivono da Chioggia 19:

Verso le 12 di stanotte nell'età d'anni 72 dopo breve ma fiera malattia moriva il comm. Filippo Baffo che fu più volte Sindaco di Chioggia membro della Camera di Commercio, Consigliere Comunale e Provinciale ed attualmente Presidente della nostra Associazione Monarchica.

Fu uomo di mente, di carattere, e di cuore. Nel 1876 fu eletto Sindaco di Chioggia, dalla qual carica dovette però dimettersi dopo 10 soli mesi essendosi trovato in disaccordo colla maggioranza del Consiglio sulla vertenza della ferrovia padovana. In seguito continuò ad adoperarsi a favore della città, come consigliere comunale e membro di parecchie commissioni fino al 1893, nel quale anno venne richiamato al posto di Sindaco.

La sua amministrazione unificò i debiti comunali, progettò i lavori dell'acquedotto e della fognatura e iniziò la selciatura del nostro Corso maggiore.

Fu presidente del Circolo *Unione* ed ultimamente l'Associazione Monarchica a pieni voti elesse lui a capo lui che il sentimento monarchico così schiettamente professava

Il comm. Filippo Baffo lascia con la sua dipartita un grande vuoto oltre che nella sua famiglia, nel paese, il quale, se le questioni di parte non avessero talvolta paralizzato l'opera di quest'uomo, avrebbe potuto dall'opera di lui, ritrarre grandi vantaggi.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 dicembre a L. 101,74.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse
Venezia 19 Dicembre

	Prezzo nominale		
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 60	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—
» 4 1/2 0/0	—	106 25	—
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	—
» Veneta	304	—	—
» Società Veneta Costruzioni	687	—	—
» Cotonificio Veneziano	173	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1250	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—
» » Bagni Lido	103	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 50	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465	—	—

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nom. L. 500.

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	125 30	125 40	—	—	4 —
Francia	101 70	101 80	—	—	3 —
Belgio	101 50	101 60	—	—	3 —
Londra	25 57	25 59	25 35	25 35	4 —
Svizzera	101 25	101 35	—	—	3 1/2
Austria C.	106 70	106 80	—	—	4 —
Banconote	106 70	106 80	—	—	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 19	
Rend. italiana 5 0/0	102 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 30
» Banca d'Italia	875 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	178 —
» Banca commerc.	688 50
» Ferrov. Medit.	481 —
» Ferrov. Merid.	686 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350 50
» Med. Ad. Sic. abed	324 —
Med. Cam. Franc.	101 80
» » Svizzera	101 35
» » Londra	25 60
» » Germania	125 52 1/2
Milano 19	
Rend. ital. cont.	102 47 1/2
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	876 —
Banca comm.	687 50
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	688 —
Ferrov. Mediter.	481 50
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	380 —
Edison	443 50
Terni	1270 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1332 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	326 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 80
Francia a vista	101 72 1/2
Londra a vista	25 57
Berlino a vista	125 40
Svizzera	101 25
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 19	
Rendita ital. 5 0/0	102 47 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	873 —
Banca Commerc.	687 50
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	687 —
» Medit.	481 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	379 —
Cambio vista sc. Fr.	101 72
» » Londra	25 51 1/4
» » Germania	125 27 1/2
» » Svizzera	101 37
Firenze 19	
Rend. ital. 5 0/0	102 50
» 4 1/2 0/0	108 25
Londra 3 mesi	25 34
Francia a vista	101 88 1/2
Berlino a vista	125 45
Meridionali	687 50
Mediterranee	482 —
Banca d'Italia	876 —

Berlino 19	
Camb. su Londra 3 mesi	20 22
» su Parigi 8 giorni	81 05
» su Italia 10 giorni	79 60
Cred. Mob. aus. (fine)	205 75
Rendita it. contanti	100 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 70
Rendita turca 1 0/0	21 50
Obbl. ferr. it. 3 0/0	63 30
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	133 50
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura	18	19
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 45	100 45
» 3 1/2 0/0	101 27	101 25
Rend. it. 5 0/0	101 —	101 15
Ca. L. via.	25 14 1/2	25 15
Cons. 2 3/4	93 7/16	94 1/4
Obbl. lomb.	344 —	344 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	24 90	24 85
Banca Parigi	995 —	998 —
Tunis nuove	493 —	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 15	108 35
R. ung. 4 0/0	102 85	102 50
» sup. est. 4 0/0	75 82	75 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	559 —	— —
Arg. fine	94 —	94 —
Credito fond.	— —	718 —
Azioni Suez	3792 —	3775 —
Lotti turchi	106 —	105 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	84 95
Porto 3 0/0	27 52	27 25
Banca francese	— —	— —

Vienna 19	
Credito austriaco	632 75
Lombardo	69 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	655 —
Banca Austro-ungarica	1587 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	93 20
Cambio su Londra	239 30
Lire italiane carta	93 55
Rendita austriaca argento	99 05
Rendita austriaca carta	99 15
Union bank	548 50
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	94 15
Banca paesi aust.	419 50
Londra 19	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 3/8
Rend. italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	75 1/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 74,29 — marzo 74,43 — maggio 78,58 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 68,72 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

New York 18 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 84 3/4 — Cotoni Mercato —— — gennaio C. —— — id. marzo C. ——

Havre 18 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 26000 - Mercato fermo — pel corr. F. 43,50 due mesi dopo F. 46,— — 4 mesi 46,75 — 8 mesi 48.25

New York 18 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/8 id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.11 — 3 mesi dopo corr. c. 8,16 — 4 mesi C. 8,16 — 7 mesi C. 8,15 Entrata cotoni nella giornata Balle 49000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 42000 — idem pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 86 — novem. inq. — Dicem. 82 3/4 — Marzo 83 1/2 — Maggio 84 1/2 — Luglio 84 1/4 — Granone disp. D. 72 1/8 — Farine exstrat. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7,— — idem pel mese corr. 6,65 — idem mese prossimo C. idem. 6,70 — 2 mesi dopo il corr. 6,80 — idem 3 mesi 6,83 — id. 4 mesi 6,93 — idem 6 mesi 7,15 — idem 8 mesi 7,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche — mercato pes. — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 27,90 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 28,80.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28 25 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 96,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 22.50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi da Marzo 23,50 — 4 mesi da Maggio 21,—.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,— — A 4 mesi primi 22,40 — 4 mesi da Marzo 22.80.

Anversa 19 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18 —

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 7.— Mercato pes.

Marsiglia 19 — Frumento — Mercato affari nulli. — Arrivi della giornata q.i 4034 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li ——

CAFFE'

Rio Janeiro, 18 — Entrate della settimana sacchi 58000 — Deposito tot. sacchi 580000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 40000 - id. per Amburgo 6000 - id. per Trieste sacchi 4000 — id. resto Europa sacchi 24000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 37,9 — Cambio su Londra Pence 12 5/8 Mercato fermo.

Santos, 18 — Entrate della settimana sacchi 146000 — Deposito totale sacchi 1040000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 44000 — id. per Amburgo sacchi 36000 — id. per Trieste sacchi 16000 — id. per resto Europa sacchi 130000 — Vendite della settimana sacchi 226000 — Caffè bon ordinaire Scellini 37.0 — Mercato fermo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	16	B.	23	B.	30	C.	2925
Trame	B.	1	B.	43	B.	44	C.	2800
Greggie	B.	40	B.	74	B.	113	C.	8664
Pesate	B.	4	B.	159	B.	163	C.	8381
Totali	B.	61	B.	299	B.	360	C.	22830

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Fiume pir. austr. *Petofi* cap. Menardi con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Aleppo* cap. Hervitson con merci — Per Trieste pir. ital. *Nilo* cap. Di Marco con merci.

Arrivi del 18 — Da Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

Il CAV. GIOVANNI BENNATI ringrazia tutte le Autorità di Mirano, Mestre, Chirignago, Spinea, nonchè tutti gli amici e coloro che tanto cooperarono per l'estinzione dell'incendio avvenuto nella notte del 18-19 nella sua fabbrica di scope di Spinea.

Alla prima ora del 19 dicembre serenamente spirava, confortato dalla nostra Religione il

Comm. Filippo Baffo

La famiglia addoloratissima ne porge il luttuoso annuncio.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale di San Giacomo, la mattina di sabato 21, alle ore 10.

Chioggia, 19 Dicembre 1901.

Ieri alle ore 19 cessava di vivere in Noale la nobile figura del

Comm. Carlo Tarantola

fervido patriota e cittadino integerrimo.

La consorte desolata ne dà il triste annunzio, pregando venia delle involontarie ommissioni.

I funerali avranno luogo nella chiesa arcipretale di Noale il giorno di lunedì 23 corrente.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

IV
Un ausiliario inatteso

— Se non ho saputo ciò che avevo gran bisogno di scoprire, almeno sono riuscito a gettare il turbamento nell'anima d'Isabella; ella ha ammesso, non fosse altro che per un minuto, la possibilità dell'innocenza di Marziale... E, suo malgrado, avrà sempre questa idea presente alla mente; ella finirà col desiderare, come lo desidera già la zia, che questa innocenza risplenda... Non ho dunque perduto la mia serata, malgrado la cattiva lingua del signor di Bourgvieux.

Era abbandonandosi a questi pensieri che Daniele percorreva il muro del parco della Chesnaye.

I suoi passi echeggiavano con una strana sonorità nella notte chiara.

Ed egli si credeva così bene solo, che esprimeva quasi le sue idee a mezza voce.

Era arrivato all'angolo del muro e stava per voltare a sinistra, onde prendere la strada di Bougival e siccome lì si era fermato per alcuni secondi, intese dei passi leggeri che sembravano passi di un fanciullo.

— Mi hanno seguito.

Si voltò e vide un uomo di un magrezza estrema perduto in un grande soprabito.

— Signor Daniele! — chiamò dolcemente quest'uomo.

Aveva una voce debolissima che si sentiva appena.

Sono il padre d'Isabella, — diss'egli giungendo vicino a Daniele di Chantauvert.

— Il signor Flechier! — esclamò, riconoscendolo.

— Sì, non temete niente; sono un amico.

Egli prese Daniele per il braccio e lo trascinò un po' più lontano in un punto in cui la strada non era fiancheggiata da nessuna casa.

— Vedete, bisogna essere prudenti; devo dirvi cose che mi cagionerebbero molte noie, se le riferissero a mia sorella. Voi avete buoni occhi; guardate se qualcuno viene dalla parte nostra.

Daniele girò lo sguardo intorno a sè e affermò che egli poteva parlare con tutta sicurezza.

Il vecchio cominciò allora con un sorriso malizioso:

— Vi aspettavo, avevo indovinato che sareste venuto, spiavo la vostra venuta. Credono che io sia a dormire nella mia camera, ovvero in mezzo ai miei apparecchi, nel mio laboratorio, come mi accade qualche volta, ma vi ho inteso sonare e sono rimasto alla porta del salone durante la vostra visita.

E siccome Daniele faceva un gesto di stupore, il signor Flechier si mise a ridere francamente:

— Ah! voi mi prendete per un vecchio sciocco? Tutti mi prendono per un vecchio sciocco. Sono gli altri che sono sciocchi e non io. Vi dirò ciò che sono perchè abbiate fiducia in me, altrimenti voi credereste che io voglio farvi parlare.

Per tutti, sono un povero inventore raccolto per bontà, ma mia sorella sa bene che non è così: io sono un grande inventore malgrado la mia oscurità. Tutti i processi che ho inventati si chiamano i processi Carteret e io non me ne lamento, poichè mia figlia sarà ricca.

Non sono come molti inventori che preferiscono la gloria alla loro famiglia; ed è abbastanza che quella santa donna di mia moglie sia morta di dispiaceri.

Io amo mia figlia e mi sacrifico per lei.

Ho l'aria di occuparmi soltanto delle mie storte e delle mie polveri, ma vedo tutto e sorveglio tutto.

Mi credono ingenuo e so giudicare terribilmente gli uomini; nella vita solitaria che meno qui, ho riflettuto così a lungo a tutto ciò che ho veduto per il passato che ho acquistato una perspicacia sorprendente.

Non vi dico tutto questo per uno sciocco amor proprio, ma per farvi comprendere che i miei consigli sono buoni.

Ho diviso presto gli uomini in buoni e cattivi; voi siete tra i buoni e anche il vostro amico Marziale...

— Allora voi credete?...

— Alla sua innocenza?... Non vi credo, nè sono certo! Non mi dite niente; vedrete che ho indovinato tutto, signore; vi è una cosa che sul primo non avevo indovinata: l'amore di mia figlia.

E' evidente che la più innocente delle ragazze è più scaltra del più abile dei vecchi; ma io non mi sarei messo a traverso a questo amore.

Stimavo tanto quei due fratelli! e non ero il solo a stimarli alla Chesnaye.

Mio cognato e mia sorella chiedevano il mio parere su tutte le cose. Spesso avevamo parlato dei fratelli Desroches, ed è grazie a me, signore, che mio cognato non li ha perseguitati come aveva perseguitato il loro padre.

Nessuno ne ha mai saputo niente, nemmeno mia figlia; vedete bene che io non sono vano di quello che fo.

Quindi quale gioia per me il giorno in cui Isabella mi disse che amava Fernando Desroches.

Sul primo credetti che amasse il fratello maggiore e ciò mi sarebbe convenuto di più; ma stimavo anche il minore e ho approvato.

Credete pure che, malgrado la mia aria d'ingenuità mia figlia non avrebbe concluso mai un matrimonio che io avessi disapprovato.

Egli teneva Daniele per un bottone dell'abito, e lo scoteva sempre più furiosamente a misura che progrediva nel suo racconto.

— E allora, signore, è arrivata questa spaventevole catastrofe. Ebbene, io non ho creduto un secondo, comprendetemi bene, che Marziale fosse colpevole. Vi è qui un mistero da chiarire; e, siccome sono troppo vecchio per mettermi in campagna conto su voi, signor Daniele! Io veglio su mia figlia: il compito è già abbastanza arduo.

— E dite che mi aspettavate?

— Sì, signore; sapevo che eravate ritornato in Francia e dicevo tra di me: E' l'amico di Marziale che prenderà fatto e causa per lui! Avevo ragione, poichè avete cominciato con strapparlo dalle mani della polizia...

— Chi ve lo ha detto? — non potè fare a meno di esclamare Daniele.

— L'ho indovinato, per bacco! Il giovane sconosciuto siete voi. Ho indovinato subito che, grazie a quell'oste che vi è fedele, — mia figlia mi ha detto questo, — voi nascondevate Marziale nei dintorni di Sainte Adresse. Vi meraviglia che io abbia indovinato il vostro segreto? Ma lo conservo per me. Ho indovinato anche che, nella vostra generosità voi sareste venuto a difendere la causa di Marziale davanti a mia figlia. Avete fatto bene, ma avete avuto torto di parlare davanti a Desiderio.

Qui il vecchio fu preso da un tremito nervoso.

— E' il mio affanno, vedete, che mia sorella ami quel giovanotto. E' un cattivo soggetto, falso, menzognero, ipocrita, senza cuore...

Non crediate che io sia geloso dei milioni che gli lascerà la zia; ne resteranno sempre abbastanza per mia figlia; ma io lo detesto dacchè lo conosco.

Ah! egli è geloso, andate! fin da fanciullo, inventava delle menzogne per far punire la mia povera Isabella; io vedevo tutto, ma non osavo dire niente; rispettavo l'affetto di mia sorella per lui.

Con gli amici, egli è divenuto più abile, e io l'ho detestato sempre più vivamente, com'egli detesta me e mia figlia; io leggo nei suoi occhi l'odio e la gelosia; egli certo dice dentro di sè che, se noi non esistessimo, egli avrebbe un giorno tutta l'eredità della zia. E' nostro nemico.

— Ma allora era il nemico dei fratelli Desroches? — disse Daniele. — E' sempre nemico di Marziale?

(*Continua*)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 30 Novembre 1901

Attivo

					Differ. con la situazione precedente in 1000 lire in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata L.			137,491,061	40	9	
Cassa e Riserva — Oro L.	68,991,785	—			6	
Argento »	13,224,889	—				36
Riserva L.			82,216,674	—		436
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato »			1,015,571	—		
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione »			1,628,423	50	54	
Bronzo e nichelio »			6,571	74		2
Vaglia postali »			3,012	79		2
Cassa e Riserva L.			84,870,253	03		
Portafoglio »			91,306,894	41	1339	
Anticipazioni »			30,514,242	14	79	
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto L.	16,299,197	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,263,111	02				
per investimento della riserva »	45,044,499	57	66,606,807	73		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti L.			14,538,616	82	407	
Conti correnti sull'estero »			30,365	08	16	
Effetti ricevuti per l'incasso »			1,681,943	85		37
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »			117,733,090	68		21
Spese ammortizzabili a periodi determinati »			1,795,803	44		
Sofferenze dell'esercizio in corso »			468,295	94		21
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici »			5,659,417	31		
Debitori diversi »			13,231,743	37	5	
Ricevitorie provinciali »			440,223	48		313
Spese dell'esercizio in corso »			4,313,788	20	467	
Tasse » »			975,779	99		
Totale L.			434,167,265	47		
Depositi »			279,538,819	36	1963	
Totale generale L.			713,706,084	83		

Passivo

					in più	in meno
Patrimonio L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto »			4,805,978	91		
Circolazione »			251,182,440	50	1953	
Debiti a vista — fedi e polizze L.	16,945,111	11			102	
vaglia cambiari »	15,647,269	78			432	
altri »	3,156,141	66	35,748,522	55	541	
Debiti a scadenza L.			26,581,913	39		705
Creditori diversi »			28,364,619	56		1672
Conto corrente per dazi di importazione »			225,619	99	71	
Liquidazione generale esercizio 1900 »						
Ricevitorie provinciali »						
Fondo accantonato a copertura perdite »			8,484,867	79		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,675,400	96		
Rendite del corrente esercizio »			8,097,901	82	783	
Totale L.			434,167,265	47		
Depositanti »			279,538,819	36	1963	
Totale generale L.			713,706,084	83		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi.			1 0/0

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Carbone di faggio da 10 a 15 vagoni, alla rinfusa, trovasi disponibile per pronta spedizione. Rivolgersi con offerte a Bacic, legnami, Fiume.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Demoiselle française, instruite, cherche place auprès de bonne famille. Adresse I. Aubry, S. Maria Formosa 6137.

Marito e moglie troverebbero occupazione portineria, buone referenze. — Scrivere fermo in posta « Alga 13 ».

Diversi

Aquila — Perchè questo lungo silenzio? Perchè non consoli un'anima afflitta che pensa sempre?... Parla, ho tanto bisogno tue parole — non procurarmi dolore fortissimo. Sarei fortunato se D.... potessimo assieme......... Scrivi subito. Un bacione in fronte. Tuo F.

Basta — Siete mio pensiero continuo e sento bisogno di augurare a Voi, che forse non ne avrete bisogno ogni bene. Ancora.

Maria — Corrispondenza impubblicabile; a vostra disposizione l'importo rimessoci. *H. e V.*

? Il gentile saluto, il dolce sorriso erano forse per me? Il tuo silenzio diniega. Scrivi, adorata creatura, una lieta parola!

Bébé, Pregoti ritirare lettera, regolandoti conformente per oggi. Bacioti amor mio!

Anno CLIX — 1901 | Sabato 21 Dicembre | N. 3[illegible]

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI ALLA CAMERA

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:
La seduta comincia alle ore 10.
L'aula è discretamente affollata.

Interrogazioni

Il P. G. Cosenza e il processo Palizzolo

TALAMO, sottosegretario di Stato alla Giustizia, risponde alla interrogazione dell'on. Panzacchi che desidera conoscere l'intendimento del Governo circa le gravi parole che il procuratore del Re a Palermo mandava testè al giornale la *Tribuna giudiziaria*, in favore di un imputato del quale si sta svolgendo ora il processo dinanzi a una Corte d'Assise del Regno. Risponde altresì ad altre analoghe interrogazioni dell'onor. Lollini e dell'on. De Felice Giuffrida. (*)

Trova biasimevole l'intervento d'un magistrato in un giudizio pendente, molto più che quel magistrato ebbe a fare nello stesso processo la sua requisitoria (*bene*). Non può però a meno di notare che trattasi d'un biglietto da visita col quale il magistrato intendeva esprimere il giudizio che i giornali debbano durante un processo astenersi da ogni intervento (*commenti*).

Augura che l'incidente valga ad insegnare a tutti che la prudenza non è mai eccessiva, quando si tratta di rispettare la libertà e l'indipendenza della Giustizia.

PANZACCHI non può consentire nelle attenuanti, giacchè non si potevano mandare parole di plauso a quel giornale che esercitava un'ingerenza indebita nel processo di Bologna.

Conchiude col far voti che da quel processo emerga limpida la giustizia.

LOLLINI sperava che non fosse autentica la manifestazione del Procuratore generale di Palermo, e rammenta come questo non sia il primo atto in cui lo stesso Procuratore generale si atteggi a propugnatore dell'innocenza del Palizzolo e che non si sia dal governo riconosciuto il bisogno d'un provvedimento severo (*bravo*).

DE FELICE tenuto conto dei precedenti atti del Procuratore generale di Palermo nel processo di Bologna e delle sue inframmettenze illegittime nel processo stesso, non crede bastevole il biasimo espresso dall'on. sottosegretario di Stato.

TALAMO si duole che gli on. Lollini e De Felice abbiano fatto la requisitoria alla requisitoria e dichiara di non poterli seguire su questo terreno. Questi insistono.

Sulla legge di reclutamento

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde al deputato Morpurgo che lo interroga per sapere se e quando intenda di presentare la modificazione della legge di reclutamento promessa dai suoi predecessori, nel senso che siano ascritti alla terza categoria i figli riconosciuti dalla madre nubile. Osserva che gli ascritti di questa categoria sono congedati di regola dopo otto mesi di servizio. In ogni modo studierà se si possa presentare un apposito disegno di legge.

MORPURGO riconosce le buone intenzioni del ministro, ma osserva essere inumana una disparità di trattamento a danno dei figli naturali di madre nubile e lo prega di eliminarla con una disposizione di regolamento in attesa di speciali disposizioni di legge.

Contro gli incendi

RONCHETTI riconosce, assieme a taluni interroganti, la necessità che sia meglio provveduto al servizio per lo spegnimento degli incendi. Il Ministero si occuperà della questione presso i Comuni.

Indi rimandasi la discusssione della mozione Miaglia per la nomina di un Comitato d'inchiesta che esamini la sua condotta, a dopo discussi i Provv. finanziari.

La discussione dei Provvedimenti finanziari

Il discorso dell'on. Bertolini

BERTOLINI. Sebbene molte accuse siano esagerate, il nostro sistema finanziario ha vizi organici gravi. Molti invocano come rimedio gli sgravi, ma tale partito è inaccettabile. La pubblica spesa non solo non può essere diminuita, ma anzi andrà sempre crescendo; ed è quindi assurda qualsiasi notevole diminuzione della somma delle attuali imposte.

L'oratore dimostra poi come queste non impediscano il progresso dell'economia nazionale; bisogna all'incontro seguire una politica di trasformazioni tributarie. La cristallizzazione del sistema fiscale è assurda. Esso deve rispecchiare, oltre che le vicende economiche, anche l'evoluzione sociale e politica; una corrente di sana democrazia, deve pervadere anche il sistema tributario e la saggezza conservatrice prepararle la via.

A niuna riforma fiscale si può però porre mano se non emani da un concetto organico generale. Non occorre nè è possibile concretare ad un tratto tutte le parti d'una trasformazione, ma le prime proposte devono armonizzare con altre già in massima designate; un intento della trasformazione deve essere separazione dei cespiti dell'entrata dello Stato da quella degli enti locali.

Consente che si inizi la riforma dal dazio consumo. Le proposte presentate però non offrono alcuna soddisfacente applicazione dei criteri suesposti (*commenti*).

L'oratore rigetta l'aumento delle tasse sugli affari; l'indizio maggiore dei nostri ordinamenti fiscali, sta nell'altezza eccessiva delle aliquote. Indipendentemente da ogni pregiudizio contro l'imposta progressiva, è assurdo accrescere sensibilmente anche per i contribuenti agiati le aliquote esistenti. Dimostra poi gli errori economici e fiscali dell'aumento delle tasse ereditarie e di circolazione sui titoli al portatore.

Quanto al Dazio consumo, l'oratore è convinto che sia vizioso l'ordinamento di questo tributo, e che conviene lasciare incolumi o quasi le materie di prima necessità e agevolare il passaggio alla categoria degli aperti di quei comuni chiusi aventi popolazioni prevalentemente rurali; ma è utopia preparare l'abolizione dei dazi consumo, come il ministero si propone. Una riforma completa, razionale, farebbe scomparire i vizi che più si deplorano, e l'oratore dimostra come questi soppressi, l'abolizione del dazio consumo non sia reclamata nè dalle grandi città nè dalle provincie rurali. La potenzialità dei sistemi tributari moderni si forma sulle imposte dirette e gli Stati che hanno abolito i dazi di consumo, rimpiangeranno d'averlo fatto.

Il dazio consumo, quando sia razionalmente riformato, e sia soppressa ogni partecipazione dello Stato, è uno dei migliori strumenti per la tassazione di quanti risiedono nei comuni, con relazione al vantaggio di servizio collettivo che i singoli comuni prestano in misura tanto diversa. Gli abolizionisti del dazio propongono di sostituirvi tasse di consumo pagate allo stesso modo, da chi abita in un casolare alpino o in una grande città (*commenti*).

Molti credono che la municipalizzazione di servizi pubblici supplirà in parte l'entrata che si perderebbe con l'abolizione del dazio consumo; ciò avverrà perchè i servizi da municipalizzare soddisfano bisogni di prima necessità, di generale utilità, e i guadagni della municipalizzazione non possono derivare se non dall'altezza dei prezzi richiesti pei servizi in confronto del costo di produzione. Ora la progressiva democratizzazione della ditta municipale spingerà ad avvicinare sempre più quei prezzi al costo di produzione; d'altra parte la municipalizzazione costringendo i cittadini a pagare un prezzo molto superiore al costo dei servizi, costituirebbe una tassazione indiretta ancor più viziosa di un razionale sistema di dazi sul consumo.

Quanto ai concorsi dello Stato ai Comuni, non vi sarebbero obbiezioni da fare se si trattasse di sovvenzioni provvisorie per un termine preventivamente fissato, e quando con la stessa trasformazione tributaria fosse provveduto al definitivo assetto della finanza comunale; ma invece sono un fatale errore le sovvenzioni che il ministero propone di assegnare in modo permanente e commisurate al prodotto di balzelli aboliti. Si darebbe luogo a grandi sperequazioni di trattamento e si creerebbe, della cattiva amministrazione e della iniquità tributaria locale, un titolo perpetuo di favore (*approvazioni*).

Mentre si crea questa nuova fonte di sperequazione si mantiene l'altra dei canoni daziarii e pertanto si renderà, quasi impossibile ogni futura riforma razionale della finanza.

Una prima proposta di trasformazione tributaria avrebbe potuto comprendere una razionale riforma dei dazi di consumo, con la graduale abolizione dei dazi sui farinacei ed il passaggio ad aperti dei comuni chiusi, aventi popolazione rurale. La soppressione della partecipazione dello Stato al dazio consumo, l'abolizione delle imposte personali locali, la creazione di un'imposta complementare sull'entrata, le proposte infine fatte dal Governo e che la Camera ora discute non compiono o sciupano quelle riforme e renderà molto più ardua la evoluzione del nostro sistema finanziario.

Poichè ciò malgrado il disegno di legge sarà approvato, l'oratore fa voto che emani da cecità della sua mente e vada disperso il presagio che ebbe l'amarezza di fare (*vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Altri oratori

LUCCA fa plauso al Governo per la presentazione del progetto; mantiene però parecchie riserve. Ha fede nella municipalizzazione dei pubblici servizi. Raccomanda riguardi ai Comuni che già abolirono il dazio sui farinacei quali Bologna, Modena, Asti e Vercelli, perchè non avvengano sperequazioni. Presenta in relazione un emendamento.

La seduta è tolta a mezzodì.

(Seduta pomeridiana)

La seduta principia alle ore 14.
L'aula è animata.

DANEO EDOARDO svolge con varie argomentazioni i seguenti ordini del giorno:

« La Camera convinta che il problema della riforma tributaria è inscindibilmente collegato con quello della riforma degli ordinamenti amministrativi locali e centrali, inspirata ad un largo decentramento, invita il governo a preparare un piano generale di riforma amministrativa e tributaria, ed a presentare prossimamente al Parlamento le proposte che valgano ad iniziarne la graduale attuazione.

« La Camera, convinta che la tassa sulle successioni debba essere riordinata in armonia col nostro sistema generale tributario e adottando il criterio della degressione per le quote minori delle successioni dirette, ma escludendo da ogni linea il principio della progressione oltre i limiti normali suggeriti dalle condizioni della finanza o da quelle della nostra proprietà, e che le disposizioni dell'allegato C debbano quindi essere in tale senso modificate passa alla discussione degli articoli. »

ALESSIO, amico devoto ed ammiratore del ministero, è dolente di dover per ragioni tecniche, dissentire da lui sul presente disegno di legge. Rileva il forte contrasto tra le aspirazioni del paese ed i concetti prevalenti nel Parlamento; mentre il paese invoca ed autonomie amministrative e riforme tributarie, nel Parlamento prevalgono sistemi meramente fiscali.

Non crede nel grande giovamento della riduzione dei dazi; non consente nella tassa che colpirebbe i titoli che rappresentano il capitale che alimenta il lavoro; sarebbe in astratto favorevole alla progressività della tassa di successione, ma non l'approva come proposta, traducendosi in danno evidente per l'economia nazionale: ecco la sintesi delle idee dell'oratore, sviluppate largamente.

Conchiude esortando il Governo ad ispirarsi ai grandi esempi del partito democratico inglese, che ha saputo adottare una finanza veramente redentrice (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il discorso dell'on. Sonnino

SONNINO. Il Governo costringe a votare frettolosamente una legge che fa e farà perdere molti milioni al bilancio, senza che si possa fare un esame profondo della situazione finanziaria. Ciò ricorda un altro periodo di sgravi e di spese. Sommando insieme tutte le spese annunciate nel discorso del 13 corr. del Presidente del Consiglio, si ha un aggravio definitivo annuale del bilancio di 40 e più milioni.

Ma a che cosa servono gli ammonimenti, quando il Governo dà la spinta. Ben meglio si sarebbe potuto procedere con le riforme dell'ordinamento tributario, ma al punto cui siamo giunti, a che cosa servirebbe una trattazione a fondo di tale tema?

Un grave difetto del presente disegno di legge, è di rendere inevitabile la soppressione di tutti i canoni governativi, senza prepararla e coordinarla, con un sistema di riforma tributaria, per modo che rimarrà una stridente disparità di trattamento fra comune e comune (*commenti e interruzioni al banco dei ministri*). Sono contrario alla economia nazionale le proposte di aumento delle tasse di circolazione e di successione.

L'oratore dimostra quanto sia grave l'aumento della tassa di circolazione sui titoli, al portatore e contrario all'equa distribuzione delle ricchezze; e come non avrà l'effetto di indurre alla trasformazione dei titoli al portatore in titoli nominativi (*bene*).

L'oratore dimostra l'errore d'aggravare le tasse ereditarie, specialmente nei riguardi della proprietà immobiliare (*bene, bravo*) e in relazione alle condizioni delle provincie meridionali. Queste condizioni furono danneggiate con la vendita frettolosa dei benid emaniali e dell'asse ecclesiastico (*bene*) e con la affrancabilità dei censi e delle enfiteusi introdotta dal codice civile.

Venne poi l'infatuazione dei crediti fondiari eccettera; e mentre a quella proprietà fondiaria sono minacciati gravi danni, per la scadenza dei Trattati di commercio, ecco che su di essa ricadrà il maggior peso delle riforme fiscali ora proposte (*bene, commenti*).

Voterà quindi qualunque proposta di sgravio sulle successioni minori ma senza aggravare altre (bravo). Con la esagerazione della gravezze fiscali, si intensifica lo spirito ad eludere le tasse, poichè il disegno del governo è errato come spirito e come indirizzo, e vaga sopra un concetto meschinamente burocratico della vasta questione dello svolgimento della ricchezza.

L'oratore accetta pur di venire a qualche cosa di pratico, le proposte di sgravio, pur ripugnandogli anche gli aumenti di tasse per risarcire la perdita derivante in ogni singola tassa dallo sgravio; ma non più di questo, perchè il contribuente italiano, a qualunque classe appartenga, ha diritto come premio degli eroici sforzi a un poco di riposo e di pace (*vive approvazioni molti deputati si congratulano*).

* * *

Dopo che SINIBALDI ebbe presentato e svolto un ordine del giorno, invitante il governo a concordare la riduzione graduale dei canoni governativi sui dazi col riordinamento dei tributi locali, il gruppo repubblicano, con a capo DEL BALZO CARLO, presenta l'ordine del giorno seguente: « La Camera, pure constatando che il presente disegno di legge risponde in modo del tutto insufficiente alle legittime aspettative ed ogni riforma tributaria si connette indissolubilalle urgenti necessità del paese, e riaffermando che ogni riforma tributaria si connette indissolubilmente ad una radicale trasformazione nell'organamento dell'esercito, accogliendo i principi informatori del disegno stesso, passa alla discussione degli articoli. »

Parla il ministro delle Finanze

CARCANO, min. delle finanze, nega si tratti di provvedimento empirico, e dice che se non è questo un progetto di generale riforma tributaria tende però a sgravare il pane, secondo il voto espresso dal Parlamento, preparando la via a più larghe riforme nel regime dei consumi. Non sarebbe stato prudente fare ora di più.

Rispondendo ai singoli oratori, nota specialmente che la perequazione fondiaria non è la privativa di nessuna provincia. Non è esatto che le sole provincie settentrionali se ne siano avvantaggiate; la provincia di Napoli ne risentirà tra breve notevolissimo vantaggio, e così dicasi della Basilicata, ove il lavoro è molto bene avviato.

Ciò premesso, passa ad esporre i principii ai quali è ispirata la riforma del dazio di consumo, affermando che — contrariamente a quanto si è sostenuto da taluno — vengono coi provvedimenti proposti maggiormente favoriti i comuni aperti, che sono quelli di minori risorse; e che, riguardo i domandati compensi ai Comuni che già attuarono gli sgravi, il concetto della legge non è già di dar premî a questo o a quel comune, ma solo di concedere un concorso integratore a quei comuni che diversamente non potrebbero abolire il dazio sui farinacei.

Accennato alle tasse in parte compensatrici accordate ai Comuni, il Ministro viene infine alla tassa sugli affari e sulle successioni. Qui il governo, senza proporsi una riforma generale di questa tassa, problema ben altrimenti ponderoso, ha mirato da una parte a far pagar meno pei piccoli affari e quanto alle successioni di sgravare i patrimoni minimi, aggravando in compenso progressivamente le fortune più considerevoli (commenti).

Ma questa temperatissima progressione non è certamente tale che possa condurre alla distruzione dei patrimonii.

Per quel che riguarda infine la tassa di negoziazione dei titoli, dichiara che intendimento del Governo è stato quello di impedire che la ricchezza mobiliare continui a sfuggire in massima parte alla tassazione, cui non può sottrarsi la proprietà immobiliare.

Per quel che riguarda gli effetti del disegno di legge sulla situazione generale finanziaria, si rimette a quanto è stato detto nella esposizione finanziaria dal Ministro del Tesoro.

Si limita quindi ad affermare, ripetendo quanto è detto nella relazione che la perdita dell'erario sarà per un terzo risarcito per mezzo di provvedimenti compresi in questa stessa legge. Per gli altri due terzi, verrà bilanciata col progressivo presumibile aumento del reddito delle imposte.

Concludendo, invoca l'approvazione della Camera di questa legge che è il risultato d'una lunga elaborazione parlamentare e l'adempimento di reiterate promesse.

In nome di quei sentimenti di fraterna solidarietà nazionale, che in questi giorni vibrarono sì altamente in quest'aula, il ministro confida che questa legge raccoglierà largo suffragio dai rappresentanti della nazione (*vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Gli scontri di Tortona e Frugarollo

Dopo presentazione di interrogazioni, NICCOLINI, sottosegretario ai L. P., risponde alla interrogazione dell'on. Bertarelli circa allo scontro avvenuto iersera a Tortona.

Lo scontro è avvenuto perchè un treno merci fermo a trenta metri dal disco, fu investito dal treno di lusso sopraggiunto. Un frenatore, che si trovava nell'ultimo vagone, ha perduto la vita. Fra i viaggiatori non si hanno però a deplorare vittime.

Purtroppo un altro scontro è avvenuto a Frugarollo, nel quale però non si hanno a lamentare disgrazie personali. Il servizio è stato riattivata prontamente nell'una e nell'altra linea.

BERTARELLI, lamenta la frequenza di questi scontri, e invoca provvedimenti. Nota che tali disgrazie dipendono principalmente dal servizio troppo gravoso a cui è sottoposto il personale, in particolar modo quello dei manovratori (*bene*).

Domani seduta alle 9 e alle 14.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Furono oggi pronunciati cinque buoni discorsi, nessuno dei quali favorevole completamente al progetto del Governo. Il meno dissenziente fu l'on. Lucca. Più dissenziente Alessio — ch'era inscritto a favore! — il quale vorrebbe nessun sgravio, ma l'impiego degli avanzi a risanare la circolazione. Gli onori della giornata spettano essenzialmente al Veneto che si affermò oggi coi discorsi di Bertolini e Alessio egualmente poderosi e densi, sebbene diversi di forma e di tendenze. (*)

Sonnino fu stringente e come sempre efficace e dialettico, e venne ascoltato con deferenza; ma, parlamentarmente, ebbe discutibile successo. Il suo fu un discorso di transazione che, senza fare conquiste a sinistra, intiepidì a destra.

Vuolsi che il Governo convinto d'essere impossibilitato ad avere il progetto approvato prima delle vacanze natalizie, si contenterà di condurre a termine la discussione generale, per riprendere al 7 gennaio quella sugli articoli, rinviando a metà febbraio la chiusura della sessione.

* *

L'*Avanti!* mostrasi scontentissimo della risposta che Talamo diede agli interroganti De Felice, Panzacchi e Lollini sul caso del Procuratore generale Cosenza. Dice che l'attitudine del Governo si ripercuoterà sul processo di Bologna. Lo svolgimento del processo Palizzolo, farà pentire il Governo di non avere a tempo sconfessato così singolare magistrato.

Nei corridoi di Montecitorio le interrogazioni provocarono vivacissima conversazione fra Colajanni e Zanardelli. Quegli rimproverava al Presidente della Corte di Assise e al P. M. di palesemente fare gli interessi della difesa di Palizzolo.

Zanardelli difendeva i magistrati.

(*) Avversari del « filosofo a posa » padovano, on. Alessio, non possiamo a meno di riconoscergli in questo momento l'attitudine di serio uomo politico, poichè le idee da lui esposte sono quelle che veramente dovrebbero imporsi. Infatti, bene impiegati gli avanzi al risanamento della circolazione, si potrebbe in tempo relativamente breve, giungere a quella conversione della rendita che deve essere lo scopo della nostra politica finanziaria e sarà la risorsa del nostro bilancio. Mentre invece gli sgravi a base di popolarità politica ediretorica, senza produrre sensibili vantaggi ad alcuno, ne comprometteranno la stabilità.

(*) L'altro giorno, come è noto, al processo Palizzolo a Bologna, l'avvocato Nadalini della P. C. presentava un numero del giornale *La Tribuna giudiciaria* che si pubblica a Napoli, rilevando come quel giornale faccia propaganda in favore del Palizzolo e abbia inaugurato una rubrica con un appello al paese sul processo, mentre questo si discute davanti ai giurati di Bologna: ma più che altro rilevava che sotto l'appello al paese figurava una lettera o risposta del comm. Cosenza procuratore generale a Palermo.

In tale lettera il Cosenza scrive: « Plaudo alla nobile iniziativa (della *Tribuna*) e al santo apostolato ». Parole che sarebbero certamente gravi, dato l'ufficio altissimo del magistrato, che fece la nota requisitoria nel processo Palizzolo, il momento in cui sono scritte e il pensiero che il giornale avrebbe manifestato, qualora la interpretazione giusta fosse precisamente quella datale dalla P. C. del processo Palizzolo.

Da ciò le interrogazioni svolte ieri alla Camera, di cui diamo qui sopra il resoconto.

I deputati delle regioni alpine

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Oggi a Montecitorio si riunirono i deputati rappresentanti le regioni alpine. Tra essi gli on. Morpurgo, Miniscalchi e Fusinato. Aderirono gli on. Danieli, Valle e Brunialti. Si votò un ordine del giorno e si nominò una commissione di 5 membri per indicare le pratiche opportune allo scopo di ottenere che la vigente legge forestale si applichi con maggiore equità e di compilare un disegno di legge che modifichi la legge attuale.

La Commissione risultò composta dagli on. Credaro, Gallini, Facta, Gavazzi, Miniscalchi.

La polemica Allievi-Colajanni

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

L'on. Colaianni ha inviato una lettera alla *Tribuna* in risposta a quella dell'ingegnere Allievi, rivendicando la libertà e la responsabilità della tribuna parlamentare.

L'on. Colajanni, parlando alla Camera a proposito dei provvedimenti pel Mezzogiorno, movendo le note accuse contro il Nord aveva detto fra altro: « Si è parlato della disonestà del Risanamento di Napoli, e, vedete fatalità, chi fu a capo del Risanamento è un settentrionale! »

Chi fu a capo del Risanamento è precisamente l'ingegnere Allievi di Milano, il quale, venuto a conoscenza di questa dichiarazione del Colajanni, in una lettera alla *Tribuna* sfidò il deputato di Castrogiovanni di citare prove di disonestà o di scorrettezza a carico della società stessa.

Un giury che si scioglie

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Anche Biancheri e Dal Verme si sono dimessi dalla giuria sulla questione Afan de Rivera. E' rimasto solo Ferrero di Cambiano che, dicesi, si dimetterà anche lui.

Ferreide

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Il presidente della Camera avrebbe detto all'on. Costa che Ferri domani potrà rientrare alla Camera. I carabinieri piantonerebbero le entrate dell'aula sino al mezzodì.

Dopo la conferenza di domani sera alla Birreria nazionale, Ferri partirà per Milano e vi pronunzierà un discorso a favore della candidatura Turati.

* * *

Ci telegrafano da Catania 20 dic. sera:

Iersera ebbe luogo una imponente dimostrazione al grido di *viva la Sicilia, abbasso Ferri*. Parlarono dal balcone municipale l'avvocato Carbone e l'assessore Puglisi; si mandarono al Governo dispacci di protesta.

*

Ci telegrafano da Napoli 20 dic. sera:

Oggi all'Università si azzuffarono i gruppetti pro e contro Ferri. Il rettore chiuse l'Università anticipando le vacanze.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.30.

PRESIDENTE, in conseguenza della deliberazione presa del Senato in comitato segreto, invita il relatore a dar lettura della relazione.

COLONNA, relatore, dà lettura della relazione con cui la commissione propone la convalidazione della nomina a senatore del signor Augusto Lorenzini a maggioranza di voti.

Per il linciaggio di Erwin

FAVA, Svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri sulle condizioni in cui presentemente trovasi la vertenza con gli Stati Uniti a proposito del linciaggio di Erwin e sugli intendimenti del ministro in riguardo alla soluzione di detta vertenza.

Accenna ai linciaggi avvenuti a nostro danno dopo il 1891 e finiti tutti con un verdetto di assoluzione come quest'ultimo. Dopo il linciaggio di Tallulah, il presidente Mac Kinley per le sollecitazioni dell'on. Visconti Venosta invitava il Congresso a definire alle Corti federali piena giurisdizione nei casi di questa natura. Conseguenza di tale iniziativa fu la presentazione di due disegni di legge, dei quali però il nuovo presidente Roosevelt non ha fatto il minimo caso. Ed è a questo proposito che interpella il ministro degli esteri, e sulla indennità concessa dal governo federale alle famiglie delle vittime, indennità che egli spera sarà questa volta rifiutata non rappresentando agli occhi degli americani che un'elemosina con cui eglino si credono completamente sdebitati verso di noi.

PRINETTI, afferma che nulla il governo ha omesso perchè la luce si facesse sui fatti di Erwin. Malgrado tutta la buona volontà dei funzionari italiani perchè la giustizia avesse a trionfare quando si svolse il processo, tutti i testimoni furono reticenti perfino uno dei tre disgraziati che era guarito nulla volle dire. Nemmeno valse a identificare i colpevoli la circostanza adotta che un ufficio telefonico si fosse rifiutato di trasmettere alle vittime l'avviso che prima dell'assassinio due loro amici volevano loro mandare.

Il gran giury si trovò così dinanzi a prove non sufficienti per identificare i colpevoli, e dichiarò secondo la formula consueta che l'eccidio era seguito per volontà di Dio!! (*movimenti*).

Il governo del Re, perduta la speranza che almeno questa volta fosse data completa soddisfazione, ha rivolto al governo federale degli Stati Uniti una nota di protesta contro una situazione di fatto che costituisce una offesa alle stipulazioni internazionali.

Il governo federale si è riservato di rispondere per iscritto ed intanto ha verbalmente risposto, ammettendo il buon fondamento delle nostre doglianze e promettendo di studiare la questione col maggior impegno.

L'on. Fava ha parlato della indennità ed ha pur detto che a suo avviso l'indennità dovrebbe essere rifiutata. Condivide pienamente il concetto dell'on. Fava sino a questo punto che l'indennità non deve essere considerata come un riscatto del delitto commesso, come prezzo del sangue, ed egli non la chiederà, ma quanto all'imporre ai parenti delle vittime la rinunzia all'indennità loro offerta spontaneamente non crede lo si possa fare trattandosi dell'interesse dei terzi.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli per la nomina a senatore del sig. Augusto Lorenzini. Votanti 101, fav. 81, contrari 20.

La seduta è levata alle 5.10.
Domani seduta alle 3 pom.

Rimpasto ministeriale?

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

La *Patria*, raccogliendo le chiacchiere di corridoio circolanti da varî giorni pei crocchi politici, dice che il neo-senatore generale Besozzi sostituirebbe l'attuale ministro della guerra di San Marzano, il quale verrebbe nominato primo aiutante di campo del Re.

L'on. Galimberti, ministro delle Poste e telegrafi uscirebbe dal ministero e verrebbe sostituito da Ronchetti.

L'on. Rosano — il fido di Giolitti — passerebbe al sottosegretariato al ministero dell'interno, al posto di Ronchetti.

Commemorazione di Oberdan a Roma

Discorsi, proteste, spintoni e insulti

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Nell'atrio dell'Università si è commemorato Guglielmo Oberdan; intervennero circa cinquecento studenti ed alcune società. Parlarono i deputati Del Balzo, in senso repubblicano, e Girardini in senso radicale; parlarono quindi alcuni studenti, fra cui il democratico Rizzini, il quale suscitò le proteste dei monarchici.

Corsero spintoni ed insulti. Furono inviati telegrammi agli studenti polacchi e triestini.

Fuori dell'Università si era spiegato un grande apparato di forze.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Oggi la Regina Elena si è recata a visitare la esposizione di giuocattoli nel *foyer* del teatro *Nazionale* facendo molti acquisti.

— La Commissione per la istituzione dell'*Osservatorio Doganale* nominò a presidente l'onor. Luzzatti e a segretario l'on. Valeri.

— L'*Osservatore Romano* riproduce la circolare del conte Paganuzzi contro il divorzio inviata in nome del Consiglio direttivo dell'opera dei Congressi dei Comitati Cattolici.

— La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha continuato oggi la discussione sulle tariffe per i viaggiatori.

— Il bollettino dei Lavori pubblici reca che il sotto-ispettore Ferri del circolo Ancona è trasferito a Verona.

— Per provvedere all'ordinamento del congresso internazionale di agricoltura che si terrà in maggio a Roma, il ministro Baccelli nominò una commissione d'onore di cui fanno parte Baccelli Giusso, Luzzatti e il senatore De Vincenzi. Nominò anche un comitato esecutivo con presidente Cappelli e segretario Ottavi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 20 dicembre:

Il capitano di vascello Coltelletti cesserà di prestar servizio presso il Ministero e sarà sostituito dal capitano di fregata Nicastro.

E' giunta oggi a Palermo la nave germanica *Stosch*. La r. n. *Curtatone* ha dovuto accorrere oggi a Portovecchio per soccorrere lo *schooner* « Immacolata Speranza » naufragato. L'equipaggio è salvo, lo *scooner* è stato abbanodnato senza ormeggi non potendosi salvare. La r. n. *Curtatone* è rientrata a Portoferraio.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Battistella provveditore agli studi a Novara, è trasferito a Udine, Porchieri da Udine ad Alessandria, Zenatti da Venezia a Pavia, Ronca da Ancona a Venezia. Gli ex ispettori centrali Cavazza, Agostini e Romizi sono nominati provveditori rispettivamente a Roma, a Macerata e a Bari.

CASI STRANI

Un radicale che ha ragione

E' così strano il caso di trovarsi d'accordo con qualche giornale radicale, in talune idee, che — quando succede — bisogna proclamarlo.

Il *Tempo* di Milano, giornale massonico-radicalissimo, a proposito delle trappole-premi di certi confratelli, scrive queste parole che facciamo nostre, per nostro conto:

. . . . « *Non ci mancarono da ogni parte profferte di premi, di combinazioni più o meno attraenti, fra le quali, di difficile per noi non c'era che la scelta: ma le rifiutammo tutte, perchè il sistema delle lotterie, comunque ideato, ci ripugna, e perchè non pareva a noi, nè conveniente nè dignitoso, far pagare ad un dato numero di persone — col pretesto dell'abbonamento al giornale — il vantaggio, effimero o reale, del premio, che la sorte riserba ai pochissimi.*

Noi, l'abbiamo già detto, pensiamo che il giornale deve vivere e trarre la sua forza di diffusione dalla bontà delle idee che propaga, dalla causa che difende; e ci sentiremmo profondamente mortificati, nella nostra dignità di uomini che dell'ufficio della stampa abbiamo fatto sempre un apostolato e mai un affare, quando avessimo a constatare che l'opera nostra di pubblicisti è dal pubblico, al quale ci rivolgiamo, meno apprezzata d'una lotteria: e che gli amici nostri si abbonano al giornale, non per la causa che sostiene e per il suo significato nella vita politica e sociale del paese, ma per il solo desiderio di guadagnare l'automobile, il gioiello, la pelliccia, o i viaggio a.... Calcutta! »

Così i programmi di abbonamento del 1902, avranno almeno offerto questo vantaggio: che, per la prima e forse ultima volta, la conservatrice e vecchia *Gazzetta di Venezia* sarà andata d'accordo col radicale e nuovissimo *Tempo*.

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. 20, per un semestre L. 10, per un trimestre L. 5 con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 36,— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cili

Valparaiso 20. — Dicesi che il Senato abbia approvato in seduta segreta la mozione approvante la fermezza e la prudenza del governo nel conflitto coll'Argentina, ed esprimente la fiducia in un pronto accordo.

New York 20. — Il *New York Herald* ha da Valparaiso: L'Argentina ha accettato le conclusioni della conferenza fra il ministro degli esteri del Cili e il ministro dell'Argentina a Santiago che aveva facoltà di condurre i negoziati.

Lo stesso *New York Herald* ha da Buenos Ayres: Il governo ha pubblicato una nota dichiarante che se il Cili non accetta spontaneamente le proposte dell'Argentina, questa vi insisterà e la nazione dovrebbe prepararsi ad ogni eventualità.

Nuove dichiarazioni di De Koerber

Vienna 20 ore 6 pom. — (*Camera dei Signori*) — Discutesi il progetto per l'esercizio provvisorio nel primo trimestre del 1902. Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo è fermamente deciso di rimanere sul terreno costituzionale, che non lasciò nemmeno nelle situazioni più difficili, ed esprime la speranza che uno sguardo rivolto all'abisso al quale i disordini parlamentari degli ultimi anni avvicinarono lo stato gioverà a ricondurre tutti coloro che ne furono responsabili al lavoro continuo e fecondo (*vivi applausi*).

Dopo alcune osservazioni di varii oratori, il progetto per l'esercizio provvisorio è concesso.

Tragedie famigliari

Lipsia 20 ore 6 pom. — La moglie del ragioniere Bondel avvelenò i suoi tre figli, l'uno di 12, il secondo di 8 ed il terzo di 4 anni. Tutti e tre i bambini sono morti. Il marito della Bondel è scomparso da parecchi giorni: si ritiene che egli si sia suicidato.

***

Vienna 20 ore 8 pom. — La scorsa notte avvenne, nel distretto di Hernals, un'orribile tragedia famigliare. La moglie del compositore tipografo Moravitzky, in un momento d'aberrazione mentale, gettò dalla finestra della sua abitazione, situata al secondo piano, i suoi tre figli ancor teneri e poi precipitò sè stessa nella via. I tre fanciulli furono raccolti gravemente feriti; la donna fu trovata priva di sensi; essa aveva riportato però soltanto ferite leggere. Due dei fanciulli soccombettero, ancora nella notte, dopo terribili sofferenze; il terzo versa in condizioni disperate.

Fu constatato che la madre è debole di mente. Il marito di lei si trovava, mentre avvenne l'orrendo fatto, in una birreria nella casa stessa e seppe quanto era accaduto allorchè la gente accorsa trasportava i fanciulli e la madre, perchè venissero prestate loro le cure opportune.

Notizie varie

Madrid, 20. — Corre voce essere probabile una crisi ministeriale. I circoli ministeriali dichiarano però che tale voce è infondata.

Londra 20. — La *Morning Post* ha da Atene: La Grecia decise di sostituire il suo incaricato d'affari in Roma con un ministro plenipotenziario.

Wolverhampton 20. — Asquith pronunziò un discorso dicendo di aderire senza riserve al discorso Rosebery.

Londra 20. — Il *Times* ha da Washington: Una forte opposizione si delinea in Senato contro il progetto relativo al canale del Nicaragua.

Suez 20. — E' giunto il piroscafo *Minghetti* con le truppe italiane reduci dalla Cina.

Bruxelles 20. — La conferenza internazionale per gli zuccheri è stata aggiornata al 6 gennaio.

Taltal (Chili) 20. — E' giunta la nave-scuola *Sant'Erasmo* della *Navigazione Generale Italiana*. A bordo tutti bene.

I gravi tumulti a Birmingham
Pro-boeri e jingoisti

Sui gravissimi disordini di Birmingham si hanno i seguenti particolari:

I pro-boeri avevano indetto un *meeting* nel palazzo municipale di Birmingham, cioè e dire, nel cuore del regno di Joe Chamberlain. N'è risultato un grande disordine.

Nonostante le precauzioni prese dai pro-boeri, a cui s'erano uniti alcuni liberali, molti elementi ostili riuscirono a penetrare nella sala, dove il deputato Lloyd doveva parlare.

Appena questi si mostrò sulla piattaforma scoppiò un pandemonio. Nessuno potè parlare. I più violenti *jingos* si gettarono sulla presidenza del *meeting*.

Intanto, mentre nella sala si svolgevano molte zuffe, una folla di 40.000 persone assediava il palazzo municipale e tentava con ogni mezzo di penetrarvi. Nello stesso tempo il tumulto interno guadagnava le altre sale adiacenti a quella del *meeting*, e i partigiani inferociti, si diedero a fracassare i cristalli, buttando ogni cosa dalle finestre sulla testa di amici e di nemici.

La Polizia fece miracoli di prudenza.

Il tumulto si prolungò fino a notte tarda. Poi fu dato ai *policemen* l'ordine di far sbandare la folla a bastonate. Il deputato Lloyd fu salvato per caso dal furore del popolo e si dovette far uscire dall'hôtel de Ville travestito da *policeman*.

Tra la folla si contano molti feriti e, per fortuna, soltanto un morto ».

UNA GIUSTA OSSERVAZIONE

Un amico ci scrive:

(O. B.) — « L'*Adriatico* commentando a suo modo la seduta della Camera dei Deputati del 18 corr. in cui fu respinta, perchè non accettata dal Governo, la proposta dell'on. Alessio, appoggiata dall'on. Sonnino di rinviare a dopo le vacanze la discussione sui provvedimenti finanziari, soggiunge: La sconfitta di Sonnino non poteva essere più *schiacciante*.

Ma se Sonnino restò *schiacciato*, Alessio autore della proposta, sarà rimasto *polverizzato*. Che ne dice l'*Adriatico*?.... ».

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

NAPOLI. *Ci telegrafano 20 dic. sera.* — E' stato chiuso l'istituto di Belle Arti per misura di ordine pubblico. Ricorderete la dimostrazione fatta l'altro giorno dagli studenti perchè il ministero non ha ancora provveduto a coprire cinque cattedre di professori.

— Alla libreria Paravia si arrestarono due facchini quali sospetti autori di furti di libri. Uno di essi, certo Venni fratello del notissimo aeronauta, morto durante una ascensione in pallone, si suicidò con una revolverata protestandosi innocente.

LIVORNO. *Ci telegrafano 20 dic. sera.* — Stanotte furono imbrattati di tinta rossa il basamento della statua di Vittorio Emanuele, la lapide commemorativa di Umberto e gli stemmi del comando di divisione e dell'associazione monarchica.

PALERMO. *Ci telegrafano 20 dic. sera.* — Il Consiglio comunale è convocato per domani. Finora si sono dimessi 27 consiglieri in seguito alle risultanze dell'inchiesta. Domani si temono chiassate da parte del pubblico.

Il marchese Raggi salvato dalle acque

Abbiamo riportato ieri la notizia che il conte Edilio Raggio trovandosi sulla coperta del piroscafo *Africa* della N. G. I., durante la traversata da Genova a Porto Torres, colpito da una furiosa ondata era stato lanciato in mare e salvato miracolosamente da due marinai.

L'on. Raggio, secondo i telegrammi spediti da Sassari avrebbe riportato la frattura del braccio sinistro.

Ora il grave accidente a bordo dell'*Africa* è avvenuto, ma non trattasi del conte Edilio Raggio. Il disgraziato viaggiatore è invece il marchese Giannino Raggi di Genova.

Il marchese Raggi, che è un appassionato *sportman*, si recava in Sardegna per partecipare ad una partita di caccia.

La lupa del Campidoglio

Il *Popolo Romano* così racconta l'immatura morte della lupa del Campidoglio!

« Una triste notizia commosse ieri il Campidoglio.

Nina, la graziosa lupa del giardino d'Aracoeli, simbolo venerato di Roma eterna, è morta in seguito ad una violenta polmonite.

Povera *Nina!* Ogni buon quirite ti ricorderà con memore affetto, deplorando che la Giunta municipale non abbia sentito il dovere di fornirti di una pelliccia più sicura di quella che ti venne donata da madre natura!

Nina aveva poco più di cinque anni. Figlia di padre ignoto e di non meno ignota madre, era nata nelle roccie dell'Appennino calabrese, donde era stata inviata — dono gradito — al sindaco Ruspoli. Era entrata, diremo così, nell'organico municipale nel 1898, assegnata all'Ufficio di Economato, dove piccina piccina, visse alcuni giorni in grande domestichezza con tutti. Trasferita alla gabbia del giardino di Aracoeli, disimpegnò sempre le sue funzioni rappresentative con la maggiore correttezza e con ammirevole dignità.

La sua morte lascia un posto vacante in organico... e quello che è peggio senza concorrenti per ora. ».

Il treno di lusso Cannes-Vienna investe un treno merci — Un morto

Si ha da Tortona, in data del 19:

Il treno di lusso N. V. Cannes-Vienna, questa sera alle 20,55 investiva la coda di un treno merci fermo al disco del bivio Novi a due chilometri e mezzo circa da questa stazione.

Ecco i particolari:

Al disco del bivio Tortona, disco che protegge il bivio formato dalle linee Tortona-Novi e Tortona-Alessandria, era fermo il treno merci 1429 proveniente da Alessandria e diretto a Voghera.

Il treno di lusso N. V. sopraggiungendo in perfetto orario alle 20.55 investì la coda del merci travolgendone ben 11 carri ed ingombrando la linea.

Il frenatore che trovavasi nella garetta del freno dell'ultimo carro rimase schiacciato fra i rottami dei carri infranti. Si chiamava Cavanna Luigi, di anni 26, da Alessandria.

Dalla stazione di Tortona furono subito organizzati i primi soccorsi.

Il treno di lusso venne fatto retrocedere a Novi, di dove per Alessandria potrà proseguire alla volta di Milano.

Intanto si è organizzato il lavoro di sgombero della linea fra Pozzolo e Tortona.

Il treno di lusso che doveva giungere a Milano alle ore 22.20 per ripartire alle 22.50 giungerà a Milano verso le due.

Da Alessandria e da Novi sono giunti treni di soccorso con attrezzi ed operai. Si spera che la linea entro la notte potrà essere sgombrata.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La trazione elettrica nelle linee di accesso al Sempione

Nei capitolati con la Società Mediterranea per la costruzione delle linee d'accesso al Sempione, è ammessa la facoltà di introdurvi la trazione elettrica.

Il Governo in questo caso dovrà fornire gratuitamente la forza d'acqua necessaria, se la medesima è a sua libera disposizione.

Gli impianti necessari invece dovranno essere costruiti dalla Società, e passeranno poi gratuitamente in proprietà dello Stato allo spirare del settantesimo anno, durata della concessione, oppure potranno essere riscattati dietro rimborso della sola spesa effettiva, qualora il Governo venisse nella determinazione di riscattare le ferrovie.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 21 dicembre: S. Tomaso apostolo
Domenica 22 dicembre: IV di Avento.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi si abbonerá subito avrá gratis il giornale da oggi al 31 corrente.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri sera)

Presiede il Sindaco.

Sono presenti:

Baldin — Bordiga — Chiggiato — Da Venezia — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci-Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Marcello — Nani Mocenigo — Occioni-Bonaffons — Papadopoli — Paternoster — Pellegrini — Radaelli — Ruol — Sailer — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Trevisanato.

Assenti scusati: *Ratti, Battaggia, Orsi, Bertolini, Castelli.*

Il Sindaco legge un'altra lettera del cons. G. B. Paganuzzi che al co. Grimani ed ai colleghi che nella recente tornata consigliare dissero così nobili parole commemoranti il compianto fratello dottor Luigi, rivolge le espressioni della più viva gratitudine.

E si riprende la discussione del Preventivo. Siamo al Capo II, spese obbligatorie straordinarie.

Gli sventramenti
Buone speculazioni pei privati

Ass. *Sorger* a osservazione di Da Venezia risponde che i vari progetti di sventramento si vanno attuando, ma lentamente per più ragioni: così a San Pietro di Castello si sono fatti abbattimenti di luride catapecchie, ma prima di proseguire bisogna attendere che siano in vista le ricostruzioni; ossia bisogna fare le demolizioni a mano a mano che si presenta la probabilità di riedificazioni. Perchè è successo questo: che avendo abbattute in quella località tante stamberghe, i loro poveri inquilini, non sorgendo case nuove, dovettero ammassarsi in altre case, a danno dell'igiene per l'eccessivo affollamento. Ultimamente però c'è stato un po' di risveglio; perchè negli ultimi anni si sono fatti 70 mila metri cubi di nuove costruzioni, ed altre ne sono in vista, cosicchè ora si potrà dare nuovo impulso all'attuazione del progetto di sventramento.

Ad analoga domanda del cons. *Cadel* sulla sorte del progetto della arteria Bacino Orseolo — S. Luca, — l'ass. *Sorger*, dice che sta davanti alla Giunta un progetto (al quale tempo fa la *Gazzetta* ha accennato) pel quale sorgerebbe sul bacino Orseolo e il rio della Piavola (abbattute tutte o molte delle case che avevano dal Pilsen a Calle della Piavola) un nuovo grande fabbricato lungo il quale correrà una fondamenta dal bacino fino al ponte della Piavola. Questo progetto si collegherebbe col progetto generale dell'arteria Bacino Orseolo-S. Luca. Il quale si sa bene come ne sia ritardata l'attuazione dell'autorità tutoria che vuole modificazioni gravi. Ad ogni modo presto dal Consiglio sarà esaminata la questione. In seguito a breve replica del cons. *Da Venezia* l'ass. *Sorger* ritorna sulla questione della costruzione di nuove case e ci chiama in ajuto, dicendo rivolti a noi: E' bene che il giornalismo lo ripeta: per la costruzione di case sane ed economiche l'iniziativa privata non si desta; mentre la ricerca è immensa e potrebbe quindi l'iniziativa privata trovare in questa speculazione un largo tornaconto. Vedi per esempio il caso della terza delle case sane ed economiche che si inaugurerà domenica a San Simeone (costruita dalla commissione *ad hoc*); quella casa ha 14 appartamenti disponibili e le domande di affittanza sono 70!

I privati sanno dunque come possono bene impiegare i loro quattrini.

Ospedali, Fognature, Canal Grande

Franchi provoca dall'ass. Gosetti la dichiarazione d'impegno per la costruzione dell'Ospitale per le malattie infettive all'isola delle Grazie.

L'ass. *Sorger* dà notizia dell'esperimento del nuovo sistema di fognatura fatto in calle dei Cerchieri; se ne attendono i risultati. — L'ass. *Facci-Negratti* riferisce sui lavori al Macello e per proseguire subito si corregge in L. 8000 (invece di 4000) il fondo necessario.

Sorger, a domanda di *Foscari* sulle pratiche per far passare il Canal Grande sotto la giurisdizione del Comune, risponde che esse si sono fermate al Ministero, che non si dà troppa fretta nel darvi corso.

Foscari raccomanda al Sindaco di volersi personalmente occupare della cosa nel suo primo viaggio a Roma, perchè c'è ragione di credere che le pratiche si sieno arenate sui tavoli del Ministero della Marina; ed è per contro necessario che diventi municipale il Canal Grande prima che scadano le convenzioni con la *Lagunare*.

Il *Sindaco* accoglie la raccomandazione.

I punti rossi di Bordiga e quelli neri di Sorger

Bordiga fa per incidenza un avvertimento all'ass. *Sorger*; nota che durante la sua infanzia assessorale ha notato che si dovevano spendere 70 o 80 lire al giorno per riparare o cambiare macigni nelle strade; spesa enorme per un vantaggio relativo. Si fece fare allora una più vasta pianta della città sulla quale faceva un segno rosso nei punti dove si facevano riparazioni del suolo; e vide in breve piena la carta di segni rossi. Ci devono essere degli abusi: si vigili.

Sorger ammette che ciò avviene pure durante il suo maturo assessorato e vedrà di far vigilare più severamente in proposito: Farò fare anch'io — dice *Sorger* — una pianta di controllo, sistema bordighiano; la trovo utile; soltanto che invece di farvi come Bordiga dei punti rossi, io vi farò dei punti neri.

Il *bon mot* dell'assessore suscita prolungata ilarità.

Per i restauri di Santo Stefano

Foscari domanda che si voglia alla cat. 7 — spese per i culti — far un'aggiunta alle 1000 lire, per incrementare il fondo pei restauri della Chiesa di San Stefano. Si associano *Gastaldis* (con nobili parole di plauso al Rev. Parroco Paganuzzi) *Bordiga* e *Radaelli*. Si tratta ora di intraprendere il ristauro per la conservazione del magnifico coro, opera di quel Marco da Vicenza, che scolpì pure il coro dei Frari. Su proposta di *Foscari* e *Cadel* il Consiglio all'unanimità approva di portare a 4000 lire il fondo per i restauri di quella Chiesa di S. Stefano, dove credenti e non credenti possono provare ora alta ed intellettuale dilettazione.

Intermezzo lagunare

Cadel (approffittando di due minuti di riposo) si fa eco di un grido d'allarme lanciato da un giornale, che ha avvisato come il progetto per la conservazione della nostra Laguna corra ora minaccia di naufragare alla Camera.

Si deve, di fronte a questa minaccia, alzare la voce per difendere il nostro diritto contro chi tenta di conculcarlo per mire personali.

Il *Sindaco* dice che la Giunta non ha da rimproverarsi di non aver fatto tutto il possibile per ottenere l'approvazione del progetto. Ad ogni modo per quanto può essa invigilerà e agirà, se del caso, energicamente.

Istruzione - Liceo Marcello - Museo

Gastaldis e *Tagliapietra* fanno notare che forse non è il caso di accusare alcuno, perchè la questione che oggi si discute in seno alla Commissione parlamentare per il progetto, è una questione giuridica. Ad ogni modo è bene invigilare (*Vedi Cronaca veneta*).

Ripresa la via del Preventivo, *Chiggiato* fa raccomandazioni per la Guardia medica in Marittima; e *Gosetti* gli risponde che a ciò dovrebbero pensare un po' anche le amministrazioni e stabilimenti interessati: a Venezia si vuole tutto dal Municipio.

In tema « Istruzione » il *Sindaco* assicura *Bordiga* che formerà tema d'una discussione della Commissione degli studi un riordinamento dell'Ist. Superiore Femminile G. B. Giustinian.

Bordiga fa poi una punta contro il Liceo Musicale B. Marcello, chiedendo economie che si risolverebbero nella demolizione dell'opera di quel Liceo; quel Liceo che oggi (dice l'ass. Pellegrini) ha già non solo in Italia, ma all'estero pure una fama invidiabile, della quale si sono fatti banditori entusiastici e sinceri giornali di Francia e Germania; una fama che ormai invidiano al Marcello altri Istituti che hanno storia secolare.

Come *mot de la fine* Bordiga vorrebbe che il Liceo almeno iniziasse concerti musicali in teatro, gratis, tanto per.... Qui il resocontista si perde nelle contorsioni del pensiero bordighiano che si manifesta con un po' di *aristocratizzazione popolare* ovvero di *popolarizzazione aristocratica*, oppure *aristocrazia volgarizzata della musica*. E finisce proponendo di organizzare dei concerti per i bambini delle elementari. Tiriamo via. Sono già le 11 e mezzo eppure inveiscono raccomandazioni *Franchi* e *Bordiga*.

Foscari ne fa vivissime per il riordinamento del Museo: *Papadopoli* naturalmente si associa con calore, dimostrando il bisogno urgente di ampliamento per i riordini; tenendo conto anche dell'importante biblioteca annessa al Museo. Domanda poi per una volta tanto un sussidio per l'acquisto di oggetti d'arte industriale, mobili, ecc. che bisognerebbe acquistare prima che emigrassero.

Foscari non è d'accordo con Papadopoli nell'idea degli acquisti di oggetti d'arte industriale, perchè il Museo come la Biblioteca devono limitarsi a ciò che concerne la storia del nostro paese. *Marcello* approva l'idea degli acquisti. L'ass. *Pellegrini* è di accordo con Papadopoli circa gli acquisti e chiede che Papadopoli concreti una cifra. Ma il Sindaco interviene e resta stabilito che la Giunta provvederà nel modo che crederà più opportuno; e provvederà poi anche il mezzo di riscaldamento dei locali, che sono una Siberia.

E si arriva senz'altri intoppi alla fine del capitolo alle 0.5 di quest'oggi.

Questa sera

puro alle 8 e mezzo continuerà e terminerà l'esame del preventivo.

Sarà poi discussa la proposta del cons. Dolcetti di accordare al praticante di concetto dott. Luigi Voltan — nominato fuori concorso nelle seduta consigliare 2 agosto a. c. — un soprassoldo di lire 300 annuo o di ritenere come compiuto il triennio di prova di cui l'art. 34 del Regolamento organico pegli uffici ed impiegati municipali.

Intolleranza liberalesca

I nostri egregi amici cav. Ad. Dolcetti ed Ugo Trevisanato, ci avevano mandata ieri una lettera in risposta allo sconveniente attacco personale, contenuto nell'*Adriatico* di ieri mattina. Desiderosi che la questione non abbia ad inasprirsi, dato che, oramai, il solenne voto favorevole alla ferrovia della Valsugana, non lascia, per ora, altro campo ad utili polemiche, non possiamo però non far eco ai due giovani consiglieri della maggioranza, laddove si meravigliano che l'*Adriatico* censuri in modo tanto acre la loro condotta.

Infatti si può essere — come siamo anche noi — discordi dai nostri egregi amici in tale questione; ma non crediamo meritino biasimo alcuno, anzi! se hanno voluto colla parola e col voto, esprimere le loro convinzioni contrarie a quelle della Giunta e dei colleghi. E' davvero strano che da una tribuna — per quanto traballante e avariata — di liberalismo, si attacchi chi ha avuta la franchezza di dire apertamente, le proprie opinioni.

Ricordiamo che l'amico Trevisanato ebbe già il coraggio di ribellarsi alla proposta del telegrammino latte e miele a favore dell'amnistia, e fece bene. Altrettanto fece bene a mostrare qual'è la sua opinione sulla Valsugana. E ciò diciamo, quantunque egli e così il Dolcetti, consiglieri della maggioranza, abbiano votato contro la proposta della Giunta.

Noi crediamo che l'*Adriatico*, per farsi credere, almeno qualche volta, dovrebbe praticare il liberalismo mostrando tolleranza e rispetto delle opinioni altrui, quando non rappresentano come in questo caso che desiderio di bene pel paese.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed Arti si riunirà lunedì 23 corr. alle ore 12 3/4 precise per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio preventivo 1902 — 3. Rapporto della Presidenza sulle pratiche fatte circa alla compilazione del prezzo corrente quindicinale. — 4. Rapporto della Presidenza sulla necessità di migliorare le comunicazioni marittime fra l'Italia e la piazza di Zanzibar. — Interpellanza dei sigg. Consiglieri Da Ponte e avv. Vasilicò sull'applicazione dell'imposta di R. M. —6. Nomina del Rapp. della Camera di Commercio presso il Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria. — 7. Nomina di un membro della Commissione Amministrativa del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — 8. Nomina di due rappresentanti della Camera di commercio presso il Consiglio direttivo della Società di previdenza per gli operai disoccupati in Venezia. — 9. Domanda per il trattamento di riposo di un impiegato e proposte relative della Presidenza fra cui soppressione di un posto di risulta.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'Associazione dei Giovani Monarchici avverte che tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 20 alle ore 21 e mezzo, nella sua sede sita a Santo Stefano, Palazzo Morosini n. 2803 ed in altri locali: a S. Barnaba, Campiello degli Squellini, calle Giustinian n. 3228 A. e S. Leonardo n. 1353 appositi incaricati provvedono a ricevere le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative per l'anno 1902, facilitando le pratiche relative agli interessati.

Inoltre per quelli che non sanno nè leggere nè scrivere l'Associazione ha aperto un corso di lezioni, che vengono impartite da speciale maestro nella sede della Associazione, tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli uomini di parte nostra, che avendo i requisiti per l'elettorato, non sieno ancora iscritti, di provvedere al più presto a tale scopo, scadendo il termine utile per le domande col 31 dicembre corrente.

I funerali del rag. Rizzi

Si celebrarono ieri mattina alle 8 nella Chiesetta dell'Ospedale i funerali del povero rag. Domenico Rizzi, finito nel modo tragico che abbiamo narrato.

Gran folla di piangenti attorno alla bara di quel misero giovane, sulla quale posavano corone di fiori, inviate dalla desolatissima vedova, dal fratello e cognata, dalle zie e da altri parenti, nonchè una inviata dalla Ragioneria Municipale.

Celebrata la funzione religiosa, la bara venne portata alla riva d'imbarco dai colleghi del defunto; reggevano i cordoni parenti ed amici. Seguivano il feretro il padre, il fratello Lorenzo, gli zii del defunto e molte signore abbrunate; tutti gli impiegati della Ragioneria municipale col capo ufficio rag. Orsoni e il suo vice Mazzocolin; il vice segretario capo municipale cav. Boldrin, il vice conservatore Atti S. C. signor Mioni, molti impiegati delle altre divisioni, molti dello Stabilimento Stucky (colleghi del fratello Lorenzo), un lungo corteo insomma. Lo precedeva un drappello di vigili.

Varie imbarcazioni accompagnarono fino a San Michele la salma lagrimata.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

All' Istituto delle Zitelle

Sotto la direzione del senatore Ceresa — amministrativamente ardita e dal lato morale saggia, delicata e chiaroveggente — anche gli istituti protettori della gioventù femminile, la più bisognosa di gelosa protezione, prosperano, più di quanto i mezzi non sempre sufficienti lo permetterobbero.

Così per esempio l'Istituto delle Zitelle, capace fino a pochi anni fa di venti sole ricoverate, accoglie ora e protegge sessanta poverette. E giorno per giorno, dato il nuovo indirizzo educativo ed istruttivo l'Istituto arricchisce le sue protette di un corredo prezioso ed inalienabile di cognizioni e di abilità, con una razionale coltura letteraria e con un vasto insegnamento del lavoro manuale: cucito, ricamo, sartoria, maglieria, e persino la telegrafia; tutto ciò insomma che può rendere la donna capace di provvedere in mille modi a sè stessa, mantenendola nella via sicura e serena dell'onore; istruzione ed educazione più elevate che formano complemento a quella più elementare dell'Orfanotrofio.

Perciò nella vastissima sala delle zitelle alla Giudecca la festa della distribuzione dei premi alle alunne di quell'Istituto e dell'Orfanotrofio e del Manin assunse un'insolita importanza e vi parteciparono largamente le autorità: fra le quali notammo il rappresentante del Prefetto cav Londero, il cav. Sagramora rappresentante il Presidente della Congregazione di Carità, il co. Tornielli, il cav. Battaggia e l'ing. Sicher per il Consiglio d'Amministrazione, il cav. Bettini e il cav. Carminati, il cav. Stivanello della Deput. Prov., il cav. Fantuzzi; le patronesse contessa Boldù, nob. Angelina Brizeghel-a Massaria, ecc. ecc. Erano presenti la sopraintendente suor Luigia Clementina Canella e le suore direttrici dei tre Istituti. Molti invitati e parenti delle alunne.

La cerimonia fu semplice: alla premiazione premisero e seguirono graziosi saluti e recitazioni, le signorine Sudarovitch e Caleffi. Finita la premiazione autorità e invitati visitarono l'esposizione dei lavori delle allieve, saggi confortanti di una educazione e di una istruzione veramente elette, e che saranno di valido appoggio a quelle deboli creature quando usciranno di fra le mura tranquille e protettrici di quegli istituti ed entreranno nel turbinio pericoloso della vita sociale.

Pensino i cittadini che hanno cuore generoso, pensino sempre a queste sante istituzioni degli orfanotrofi, e li abbiano presenti, quando a festeggiare lieti eventi o per onorare la memoria dei cari perduti, vogliono fare opera nobile di carità. Sarà questa veramente buona usanza.

Anche il « Corriere della Sera »

dimostrando, come il sistema dell'estrazione dei premi fra gli abbonati sia quello di accontentare pochi e scontentare i più, anzi la quasi totalità degli associati, imita la *Gazzetta di Venezia*. Darà parecchi numeri doppi a sei pagine, (che noi diamo già da oltre un anno) e un giornale illustrato a colori, come diamo noi, e che è *Il Corriere della Domenica*. Colla differenza che noi esigiamo solo lire 20, mentre il *Corriere* ne chiede 24; colla differenza, ancora, che oltre al giornale illustrato noi offriamo agli associati altre facilitazioni, qualche piccolo dono, e utili combinazioni, ciò che non fa l'egregio foglio milanese. Colla differenza infine (ci sia permesso il dirlo) che i lettori sanno che cosa sia, che cosa voglia, che cosa pensi la *Gazzetta di Venezia*; ciò che proprio non si può dire di certi confratelli.

La terza casa

Domani, alle 14 si inaugurerà a San Simeone Profeta, Rami Gallion, la terza delle case sane ed economiche.

Gli amici

che ci vogliono bene ci farebbero cosa grata mandando subito la rinnovazione dell'abbonamento. L'ammassarsi del lavoro negli ultimi giorni, rende meno regolare la spedizione. Procurino adunque di accondiscendere al nostro desiderio.

STUDENTI CONTRO FERRI. — Ci si comunica il seguente telegramma spedito al Sindaco di Napoli:

« Numerosi studenti Scuola Superiore Commercio bene sperando opera rigenerazione morale si coraggiosamente iniziata da Giuseppe Saredo, protestano parole inconsulte onorevole Ferri — suo risibile contegno Camera Deputati — affermandosi come sempre solidali fratelli del Mezzogiorno ».

Quanto all'osservazione fatta ieri riguardo il dispaccio mandato a Ferri si osserva che era firmato *alcuni* studenti, non gli *studenti*.

Cosicchè è tolta la ragione di biasimo per sconvenienza.

TRASLOCO. — Il delegato Carusi venne traslocato a Livorno, notizia sarà sentita con piacere dalle cosidette.... orizzontali e dai pregiudicati, di cui era il terrore. Il che vuol dire che è anche questi trasloco una delle solite, diremo, cantonate.

I LADRI. — Ieri sera alle sei ignoto ladro aprì la porta dello *Hotel Belle Vue* in calle Larga S. Marco e rubò il soppedaneo felpato che era all'ingresso dell'albergo.

Il soppedaneo porta le iniziali *B. V.* valore di 40 lire.

— L'altra sera gli agenti di P. S. di Cannaregio arrestarono il diciottenne Luigi Bombasei abitante a S. Marco, sorpreso in flagrante furto di 34 cartoline illustrate in danno del tabaccaio Vittorio Rubinato che ha la rivendita all'angolo della via V. E. La refurtiva fu sequestrata.

Taccuino del pubblico

SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA — L'altro dì presso la Biblioteca Nazionale di Brera hanno avuto luogo le elezioni alle cariche sociali per il biennio 1902-03 della Società Bibliografica Italiana, fiorente sodalizio che raccoglie circa 600 cultori degli studi bibliografici e archivistici, e che ha sede in Milano. Grandissimo il numero dei votanti. L'on. deputato Molmenti è stato rieletto Presidente quasi alla unanimità; e a vicepresidenti sono riusciti il comm. Biagi di Firenze e il cav. Fumagalli di Milano.

SOCIETA' DI PREVIDENZA PER I DISOCCUPATI. — Conforme alla deliberazione dell'assemblea generale del 12 corr. i soci onorari ed effettivi, sono invitati per domenica prossima a presentarsi dalle ore 1 alle 4 pom. al Municipio (Palazzo Farsetti) per procedere alla nomina dei sette membri del Consiglio direttivo. Non sarà ammesso alla votazione chi non presenta la tessera sociale.

PER L'OSPIZIO MARINO. — L'assemblea generale dei soci patroni dell'Ospizio Marino Veneto, nella seduta del 15 dicembre a. c. ha rinnovato la direzione dello stesso per il triennio 1902, 1903, 1904, che rimase così costituita: Comm. Guglielmo Berchet, presidente — Cav. dott. Da Venezia, vice presidente — Comm. ing. Emilio Pellesina, — Comm. dott. Francesco Gosetti tutti di Venezia — Comm. dott. Napol. d'Ancona di Padova — Cav. dott. Antonio Agostini di Verona — Cav. dott. Giovanni Valtorta di Treviso — Conte Angelo Valmarana di Vicenza a consiglieri.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor cav. Costantino Carmignani e la sua signora ci rimettono lire 10 per l'albero di Natale dei bambini degenti all'ospitale.

— La famiglia Serena per onorare la memoria del compianto Giuseppe Messulam ci rimette lire 5 per i Rachitici.

— La nob. sig. Elena Raffalovich Comparetti fondatrice del Giardino d'Infanzia che porta il suo nome, anche quest'anno ha offerto per i bambini del Giardino stesso grembiulini e maglie da lei eseguite, disponendo inoltre che ai detti bambini venga somministrato il pane per tutto l'anno scolastico 1901-1902. Il Municipio addita alla pubblica riconoscenza il nome della benefica Signora, già benemerita per altre opere di illuminata carità.

Nota sibillina

MONOVERBO

I
CO

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Leggi Adria

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Silvia Marchetti

Ha luogo questa sera la rappresentazione in onore di Silvia Gordini-Marchetti, la beniamina del pubblico, che in questa breve e fortunatissima stagione è accorso in folla al *Goldoni*. La valente artista, fine, elegante, correttissima, e sempre graziosa in tutte le sue interpretazioni, ripeterà la *Histoire d'un Pierrot*, la pantomima del Costa, accolta iersera con entusiastico successo.

La Marchetti vi fu applauditissima; e speciali battimani si meritarono il Marchetti, la Gordini e il maestro Lanzini.

Prima della *Histoire d'un Pierrot* si rappresenterà l'operetta di Offembach, *La canzone di Fortunio*, che nel 1847 fu lodatissima da Gioachino Rossini. Sappiamo che da vari giorni il teatro è tutto venduto.

MALIBRAN. — Si annuncia per questa sera la replica dei *Briganti* Offembach e della *Gran Via*.

Domani due rappresentazioni col *Giro del mondo* e lunedì ultima della stagione con spettacolo in onore del buffo Berardi.

— La sera di Natale comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia Scognamiglio.

L'ultima della « Francesca » sospesa
Da Roma a Firenze

Ci telegrafano da Roma 20 dic. sera:

Iersera è stata sospesa l'ultima recita della *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, la quale non si darà più.

La stessa compagnia però tenterà rappresentarla a Firenze.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Vedi sopra.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Briganti* — *Gran Via.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.90	47.82	48.70
Termometro in centigr. al Nord	8 4	9.1	10.3
» » Sud	8 0	9.1	11 8
Umidità relativa	94	88	83
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 9.5
» min. di oggi 6.9

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 18:

Furto, abbandono di posto, danneggiamenti

Di Tullio Francesco soldato zappatore nel 61.o fanteria è chiamato a rispondere di un furto di poche lire commesso ai danni di un suo compagno nella caserma di S. Pietro di Castello di qui. Egli è confesso e il Tribunale lo condanna alla pena di quattro mesi di carcere e negli accessori di legge.

— Virgiliani Lodovico sold. nella 6.a compagnia di disciplina al lido di qui, trovandosi in una notte dell'ottobre scorso, di sentinella armata ad uno dei forti, spinto dal proposito di disertare, abbandona il posto e le armi e se ne va pei fatti suoi. Poche ore dopo si presentava, pentito, alla Caserma dei RR. Carabinieri di S. Elisabetta, dove fu dichiarato in arresto. Il Tribunale lo condanna per abbandono di posto alla pena di otto mesi di carcere militare.

— Pasca Agostino ed Ellandri Medoro il primo contumace, il secondo in istato di detenzione, sono accusati di maliziosi danneggiamenti arrecati allo stabile ed alla proprietà dell'amministrazione carceraria, consumati nella occasione in cui, qualche tempo addietro, tentarono di evadere dalle prigioni militari, il primo di essi, riuscendo anche nell'intento desiderato.

Il Tribunale riconosce che quei danneggiamenti furono commessi dal solo Pasca, e perciò condanna questi ad un anno di carcere, mentre assolve l'Ellandri.

— Uva Onofrio caporale maggiore di milizia territoriale, della 3.a brigata da costa, accusato di non aver risposto alla chiamata alle armi per istruzione del 14 ottobre decorso, viene assolto, risultando in suo favore provata la circostanza della piena e completa buona fede, e viene perciò rimesso seduta stante in libertà.

Presidente maggiore cav. Farisoglio — P. M. cav. Sicher — Difensore Avv. Ferraboschi.

Un saluto

Ieri terminati i dibattimenti, di cui daremo resoconto, l'avv. fiscale cav. Liberali porse il saluto al Tribunale che, avendo terminato il biennio, cessa dalle sue funzioni. A lui si associa l'avv. Ferraboschi, certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi.

Il presidente maggiore cav. Farisoglio risponde ad entrambi con parole cortesissime.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona 20:

Stamane alle 10 e mezza si apre l'udienza fiaccamente, sapendosi che si vuol fare riposo.

Però l'avv. Trabucchi spiegati i motivi per i quali l'avv. Pagani-Cesa, che avrebbe dovuto parlare stamane sulle questioni di diritto, non era potuto intervenire al dibattimento, causa la fatica di due giorni d'arringhe, per economizzare tempo, propone di continuare nel pomeriggio la discussione, assumendosi egli l'incarico di trattare le questioni di diritto.

Così resta stabilito.

E nell'udienza pomeridiana parla questo eletto oratore della P. C., il quale vittoriosamente combatte l'avv. Caperle nei punti cardinali della sua difesa, dimostrando luminosamente: 1. che negli articoli incriminati sta *l'animus injurandi*; 2. che lì dettò la malafede, dimostrata ora dalla mancata prova dei fatti.

Domani replicherà l'avv. Sarfatti.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

(*Udienza antimeridiana*)

UN INCIDENTE DI PROCEDURA.

Ci telegrafano da Bologna 20 dic. sera:

Prende primo la parola, stamane, il Fisco per osservare che la protesta già fatta dal difensore Stoppato affinchè non fosse udito il teste Bortolani, recluso, costituisce causa di nullità per tutto il processo, e però domanda alla Corte di ordinare sia il Bortolani stesso udito.

Si apre la discussione su questo argomento, assai elevato, a cui partecipano Maggio, Marchesano e Stoppato, e la Corte si riserva di deliberare sull'incidente nel pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*)

Appena apertasi l'udienza, il presidente legge l'ordinanza emessa dalla Corte con cui dichiara non potersi ammettere la richiesta del P. M. perchè sia escusso il teste Bortolani, recluso.

Indi il presidente stesso avverte che in forza dei propri poteri discrezionali ordina che il Bortolani sia qui condotto.

ALTRO INCIDENTE

A questa dichiarazione, *Stoppato* protesta e nega che il potere discrezionale del presidente possa fare cosa che sia in opposizione alle ordinanze della Corte.

Si apre la discussione su questo punto partecipandovi il P.M. e gli avvocati Trapanese, Salerno e Maggio, quest'ultimo dice che desidera il Bortolani sia udito.

Poi la Corte si ritira ed emette ordinanza, respingente l'eccezione messa avanti dallo Stoppato.

LE PUBBLICAZIONI DEI GIORNALI

Altobelli dice di aver letto con somma maraviglia nella *Tribuna* dei passi di documenti sui quali i testi debbono ancora essere uditi. Domanda a chi risale la responsabilità di ciò.

De Nicolò si associa ed il Presidente promette che farà indagini e riferirà poi alle parti.

IL RECLUSO BORTOLANI

Fra viva attenzione entra poi il recluso Bortolani. Dice che il Chetta, mafioso, aveva in gran concetto il Fontana. Disse che costui era stato in mezzo a venti omicidi, eppure non era mai stato colpito dalla giustizia. L'assassinio fu eseguito dal Fontana e dal Carollo che poi gettarono il corpo dal treno. Garufi, dietro ordine del Fontana, tentò lavare le macchie. Il Fontana seppe poi organizzarsi l'alibi. Quanto al Notarbartolo il *Chetta* gli disse che quegli aveva molti nemici che temevano ritornasse alla Direzione del Banco. Il Lucchesi, questore, lo garantì che per queste rivelazioni non avrebbe patite rappresaglie.

Il Chetta non gli disse però i nomi dei mandanti: soltanto sa che il Palizzolo fu uno di essi, e il Chetta gli disse che erano stati pezzi anche più grossi di costui. Dice che il Palizzolo faceva favori a tutti, anche a dei detenuti. Afferma che il Principe Mirto era protettore del Fontana essendovi l'uso che i nobili siciliani abbiano ai loro ordini dei guardiani mafiosi. Afferma pure che il Muratori è protettore di numerosi mafiosi.

Altobelli dice che non ritiene vera tale affermazione: tutti conoscendo l'onorabilità di Angelo Muratori. Desidera si chiarisca la cosa.

Dopo di che si chiude la seduta.

I documenti riservati

Abbiamo da Bologna 19:

Ecco i documenti confidenziali letti in una conferenza tenuta fra il Presidente e tutti gli avvocati del Processo.

Un grosso incartamento è costituito dai documenti riservati. Fra quelli della *S. Prefettura di Termini* è detto Palizzolo amico della mafia, e il di lui contegno dopo l'omicidio del Notarbartolo pauroso e sospetto.

Dice pure essere bene ricordare che un cognato del Notarbartolo avrebbe manifestato sospetti contro il consigliere del banco di Sicilia Muratori.

I documenti della *Questura di Palermo* affermano che il figlio del Notarbartolo ebbe subito sospetti sul Palizzolo, additando come autore materiale il Matteo Filippello. Ripete pure che dal 1887 all'88 il Palizzolo fece costruire nel proprio fondo una macchina a vapore con grave dispendio, prelevando il denaro dal Banco di Sicilia. Notarbartolo soltanto conosceva tali fatti.

Emerge pure che il Fontana è devoto al Palizzolo. Invece altri, con molta riservatezza, elevò il sospetto che autori o mandanti dell'assassinio fossero i fratelli Dorelli, che non nascondevano propositi di vendetta.

L'ispettore di Blasi affermava che tutti i sospetti si concentravano sui fratelli Muratori pei noti affari del Banco.

L'ispettore Castellini manda al Questore una nota d'indole delicatissima sopra le relazioni che il Notarbartolo avrebbe stretta con una nota signora palermitana.

E' poi sommamente interessante una nota del 9 ottobre 1893 del Questore Lucchesi al presidente della sezione d'accusa che così finisce.

« In ordine all'ultima parte della nota della S. V., debbo manifestarle che il figlio dell'ucciso Notarbartolo parlando con me, si sarebbe espresso in modo del tutto opposto a quello che fece con S. V. — Egli infatti escluderebbe del tutto che il Palizzolo avesse avuto parte nell'assassinio ed aggiungeva che il ritenere costui responsabile pregiudica il far la luce sul doloroso avvenimento. Io sono d'avviso che tanto nel signor Leopoldo Notarbartolo, che in tutti gli altri parent. della vittima, debba farsi pochissimo assegnamento, il quale comunemente deriva dal fatto che essi non hanno voluto o saputo dare alcun indizio alla Giustizia in ordine alla causale del reato. Nè posso ammettere che la famiglia ignorasse completamente le inimicizie del defunto, inimizie che appunto dovevano provocare il reato e che debbono essere molto prossime al luttuoso avvenimento. »

Ci telegrafano da Bologna 20 dic. sera:

Continuando nella spigolatura fra gli atti riservati, testè esaminati dal presidente e dagli avvocati tutti del processo Palizzolo, noto anzi tutte le contraddizioni fra i vari funzionari di Polizia, e specialmente fra il delegato Presti e D'Ayala intorno all'esistenza della mafia in Villabate. Uno sostiene che si tratta di una vera e proprio associazione a delinquere; l'altro dice che l'esistenza della mafia a Villabate, gli consta unicamente in seguito ad una confidenza!

Si viene poi alla raccomandazione fatta nel 1894 dal principe di Scalea a favore del Fontana, ora imputato, al Questore Lucchesi, raccomandazione cui questi aderì essendo convinto della innocenza del Fontana stesso!

Molti sono anche i documenti che si riferiscono al detenuto Bortolani, che come rammenterete, tratto pochi giorni fa davanti alla nostra Corte non potè essere escusso perchè essendo colpito da interdizione stante le condanne che deve espiare, non è in grado di prestare giuramento.

A proposito di questo Bortolan, dopo essersi ripetutamente rifiutato di fare rivelazioni, egli si decise finalmente a *cantare* al solo Questore Lucchesi dietro ampie promesse. Il Lucchesi infatti si recò dal Bortolan (appositamente trasportato dalle carceri di Sant'Efremo in Napoli a quelle di Palermo) con un mandato del Ministero di G. G., promettente la grazia ed un premio di 25 mila lire se avesse fatto importanti rivelazioni. Nè qui si arrestò il lavorio del Lucchesi il quale, per riuscire al suo intento scrisse anche nel 1897 al Questore di Genova affinchè avesse a consigliare alla moglie del Bortolani, Ida Nardio, a recarsi essa pure da Genova a Palermo, per incitare il marito a fare propalazioni; oltre al viaggio si prometteva di rimborsare tutte le altre spese che la Nardio avesse dovuto sostenere.

In simil modo, appena arrestato il Fontana, il Lucchesi, raccomandava a un funzionario di guadagnarsi, con le buone, l'animo della moglie dell'arrestato, facendole balenare la speranza che rivelando come andarono i fatti, si troverebbe modo di salvare il marito, dandogli anche adequati compensi per emigrare se lo volesse. Del resto, quanto al Bortolani, tutte le di costui propalazioni si ridussero a riferire ciò che egli aveva udito dal Chetta, condetenuto.

Eccoci ora ai rapporti del prefetto Colmayer, che fu già udito pochi giorni fa. Le sue note discutono ampiamente quale possa essere la causale del delitto. Notano la durezza e l'inflessibilità del Notarbartolo nei pubblici negozi, onde si creò nemici fra persone autorevoli. (Invece di queste tre parole si leggeva quella *Palizzolo* ma poi fu raschiata pure non interamente). Il Colmayer discute anche la causale riguardo agli affari del Banco facendo tuttavia rilevare che l'ispettore Busco, nella sua inchiesta, non ebbe mai ad inetrrogare il Notarbartolo il che farebbe credere che questi non conoscesse fatti segreti ed importanti.

Accenna pure il prefetto Colmayer al fatto che il Notarbartolo fece interdire un proprio fratello, sposo di certa Giardina, a cagione di una tresca: onde gli odi che ne derivarono contro di lui da parte dei parenti della Giardina. Infine il Colmayer conclude col dire che la famiglia non seppe apprestare il menomo indizio sulle cause del delitto, e ricordando che il Notarbartolo in più occasioni ebbe a raccomandare alla moglie di leggere essa sola col figlio, dopo la di lui morte il suo carteggio, così conclude: « Che vi sia un segreto di famiglia non è stato dato trapelare, e forse sarà difficile conoscerlo. »

SPORT

La caccia a cavallo in Trevigiana

Ci scrivono da Treviso 19:

La caccia indetta ieri alle Castrette non ebbe effetto, pel mancato intervento dei soci. D'altronde le pessime condizioni del terreno, dopo tutti questi giorni di pioggia e scirocco, avrebbero reso assai difficile, per non dire impossibile, il galoppare.

E' fissato per domenica 22 l'ultimo appuntamento di dicembre, alla stazione di Susegana, ore 13 1/4.

Si ricomincierà in febbraio.

Club Equitazione V. M.

La terza riunione di domenica riuscì come al solito brillante Malgrado il tempo poco promettente i cavalieri accorsero numerosi; intervennero pure le coraggiose amazzoni signorine Tonetti e Soranzo.

Dopo lunghe galoppate e passaggio di ostacoli che fu giocoforza superare, la riunione ebbe termine alla villa del dott. Antonio Marini, dove, grazie alle gentilezze del padrone di casa vennero offerti sandwichs e dolci.

Per domenica, altra riunione, sede di Mestre alle ore 12 e mezza.

CRONACA VENETA

Per la laguna veneta

Stralciamo dal resoconto della seduta della Camera di ieri:

« L'on. Emilio Bianchi ha presentato la relazione sul disegno di legge: — Provvedimenti per la conservazione della Laguna di Venezia. »

La maggioranza della Commissione aveva l'altro di deliberato di modificare il progetto già approvato dal Senato, ammettendo il possesso trentennale, i calcola ciò un gravissimo pericolo per la legge.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 20 dicembre:

La salma del comm. Baffo. — Stamane la stanza dove morì il comm. Baffo venne ridotta a camera ardente. Attorno al letto ardono numerosi ceri e a piè di esso sono deposte le corone spedite dal conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, dalla presidenza del Consiglio Provinciale, dalla Presidenza della Associazione Monarchica dal Circolo *Unione*, dal nostro Municipio e da parecchie Società locali.

Il Prefetto Marchese Cassis pregò telegraficamente il nostro Commissario cav. Boccaloni e il delegato signor Lomasto di porgere in nome suo le condoglianze alla vedova signora Venturini e di rappresentarlo ai funerali che avranno luogo domani alle 10 ant. nella chiesa di S. Giacomo. Mandarono telegrammi di condoglianza l'on. Galli, il conte Grimani, il commend. Giuseppe Cerutti, il comm. Suppiej presidente della Camera di Commercio, il cav. conte Commello.

Ieri è stamane i negozi lungo il corso tennero una imposta chiusa in segno di lutto.

All'Istituto Nautico — Il ministero della P. I. riconfermò a Preside del nostro Istituto Nautico l'egregio Prof. Scotto-Lachianca che da 11 anni regge l'Istituto suddetto.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 20 dicembre:

(P. a.) — *Pel possesso di una boscaglia — Fucilate contro la guardia forestale.* — Fra i frazionisti di Bordano e quelli di Pioverno, presso Gemona, c'è vecchia ruggine pel possesso di un bosco alle falde del S. Simeone. Intervenne anche l'autorità giudiziaria che stabilì la proprietà a quelli di Bordano. Ma i Piovernesi non sembrano volersi adattare al giudicato, poichè giorni addietro tagliarono da quel bosco una quantità di legna pel valore di circa 120 lire. Sorpresi dalle guardie forestali, scapparono abbandonando il legname tagliato, a raccogliere il quale, come di diritto, si recarono i Bordanesi.

Del che informati dodici giovani di Pioverno accorsero sul sito, alcuni armati di fucile, per impedirne il trasporto. Incontratisi con la guardia forestale Chiaruttini, che intimò loro di allontanarsi, due di essi le spararono contro, senza però ferirla essendovi troppa distanza fra aggressori ed aggredito. Sopraggiunta l'altra guardia Del Fabbro, i due fuggirono. Furono però identificati per certi Piva Antonio d'anni 28 e Bressan Antonio d'anni 17, e fattane denunzia ai carabinieri, questi al domani procedettero al loro arresto.

Interessi degli impiegati comunali. — Il Consiglio di direzione dell'Associazione provinciale fra segretari e impiegati comunali, nella sua seduta di ieri, appreso con viva soddisfazione dell'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge a loro favore deliberò di telegrafare ai senatori della provincia, Di Prampero, Ellero e Pecile interessandoli a patrocinare la loro causa dinanzi la Camera alta.

Così pure votarono un memoriale alla Presidenza del Senato nello stesso senso.

Cronaca trevigiana

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Treviso 20:

Stasera il Consiglio Comunale cominciò a discutere il bilancio preventivo pel 1902 del Comune.

L'entrata diminuisce complessivamente di lire 11300 per la limitazione della tassa di famiglia e del dazio sugli agrumi ecc.

Le spese diminuirono a loro volta per un importo di lire 4100.

Al pareggio di questa differenza vien provvisto mediante un avanzo a tutto il 1901 nella considerazione di qualche maggior reddito conseguibile e delle fatte economie.

L'esame del Preventivo procedette questa sera, senza rilevanti discussioni, fino a tutto il Capo delle spese ordinarie.

CONEGLIANO — Ci scrivono:

Patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari — Per iniziativa di questo Municipio si è costituito un comitato di cui furono chiamati a far parte le signorine Serini, Fanno, Buffonelli ed i signori avv. Aliprandi, Augusto Vital, avv. Mattinuzzi, dott. Marcantoni e prof. Simeoni per soccorrere i fanciulli più bisognosi, specialmente colla distribuzione di oggetti di vestiario. Il Comitato fa appello al concorso di tutta la cittadinanza per il buon esito della umanitaria impresa.

Case operaie — Le sottoscrizioni a favore della Società Edificatrice di Case operaie pervengono numerose al Comitato promotore.

La Giunta Municipale deliberò di proporre al Consiglio l'acquisto di un determinato numero di azioni ed il Banco di Credito Agricolo ed Industriale venne nella stessa determinazione.

La "Gazzetta „ a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 20 dicembre:

(a. s.) — *Salvataggio.* — Stamattina alle ore sei cadeva la pioggia dirottamente, era buio, pesto, ed i fanali erano spenti. Una suora dorotea uscì di casa per recarsi alla Novena, che si fa appunto alle sei nella chiesa di S. Marco, e stante l'oscurità profonda cadde nel canale che fiancheggia la strada. Alle sue grida accorsero coloro che si trovavano nel caffè *La Mora*. Si distinsero il sig. Boso, i suoi due agenti e il caffettiere sig. Guidolin ai quali la suora deve la vita. Merita poi una lode speciale uno degli agenti del sig. Boso, di nome Oreste, che si gettò nell'acqua e trasse a riva la povera suora.

Cronaca rosa

Oggi, a Roma, saranno celebrate le nozze tra il barone Romeo delle Torrazze, capitano di cavalleria, e la signorina Giulietta Anatra — A Gragnano (Napoli), il dottor Giovanni Di Martino con la nobile signorina Luisa Vitale dei baroni di Pontagio — A Sassari, l'ingegnere catastale signor Giulio Cozza con la signorina Adele Mariani — A Corropoli, il signor Giovanni Ricci con la signorina Marietta Ricci.

NECROLOGIO

Ieri l'altro a Venezia il signor I. G. Messulam.

A Fiano Romano, paese del Lazio, dove aspettava invece rifiorimento della vita ancor giovane, è morta la signora Stella Bonheur. Da parecchi anni si era ritirata dal teatro; ma di lei, del suo valore d'artista e di cantante, dura ancora la gradita memoria. Ella fu nel *Profeta* una *Fede* e nell'*Aida* una *Amneris* ammiratissima. Ma dall'interpretazione passionale, commovente e davvero esatta della *Carmen* trasse meritamente i suoi successi maggiori, successi tanto più ricordati in quanto l'eroina dell'opera di Bizet non ha più trovato un'interprete quanto lei geniale e potente.

ULTIMA ORA

Disastro ferroviario
Morti e feriti

Paderborn 20 ore ore 5 pom. — Oggi, verso mezzodì, in causa della nebbia avvenne uno scontro ferroviario presso Neuenbecken fra un treno viaggiatori e un treno rapido per Berlino che si trovava fermo in aperta campagna.

Finora furono constatati sei morti e una ventina di feriti, ma altre persone si trovano ancora fra le macerie.

Scontro ferroviario

Ci telegrafano da Milano 21 ore 1,35 ant.:

(*Balz.*) — Il treno passeggeri del tram a vapore di Cerrolambro si scontrò con altro treno merci, proveniente dal cavo di Sabbia.

Si deplorano vari feriti gravi, un viaggiatore morto.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 dicembre a L. 101,60.

(Aa. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 22 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse
Venezia 20 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 30	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	204 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	685 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1250—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — — — — Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 30	125 45	— —	— —	4 —
Francia	101 62 1/2	101 70	— —	— —	3 —
Belgio	101 45	101 55	— —	— —	3 —
Londra	25 56	25 58	25 35	25 25	4 —
Svizzera	101 20	101 30	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 60	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	— —	— —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 20

Rend. italiana 5 0/0	102 43
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	108 50
» Banca d'Italia	872 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	177 50
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	481 —
» Ferrov. Merid.	685 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	324 25
Med. Cam. Franc.	101 62 1/2
» » Svizzera	101 15
» » Londra	25 58
» » Germania	125 40

Milano 20

Rend. ital. cont.	102 37 1/2
Rendita fine	102 50
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	872 —
Banca comm	687 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	687 50
Ferrov. Mediter.	480 50
Navig. Generale	434 50
Raffineria zuccheri	378 —
Edison	443 50
Terni	1248 —
Banca Generale	65 30
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	487 50
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 25
» nuove 3 0/0	323 50
Fond Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	106 80
Francia a vista	101 64 1/2
Londra a vista	25 58 1/2
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 20
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 20

Rendita ital. 5 0/0	102 25
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	872 —
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	686 —
» Medit.	481 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	379 —
Cambio vista sc. Fr.	101 60 3/4
» » Londra	25 59 1/2
» » Germania	125 32 1/2
» » Svizzera	101 24

Firenze 20

Rend. ital. 5 0/0	102 30
» 4 1/2 0/0	108 25
Londra 3 mesi	25 29 1/2
Francia a vista	101 60
Berlino a vista	125 30
Meridionali	687 1/2
Mediterranee	480 1/2
Banca d'Italia	873 1/4

Berlino 20

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 40
Rendita it. contanti	100 10
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 75
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 25
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	133 50
id. medit. (a term.)	93 50
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	19	20
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 45	100 35
» 3 1/2 0/0	101 35	101 35
Rend. it. 5 0/0	101 13	101 05
Ca. L vis.	25 13	25 16
Cons. 2 3/4	94 1/4	94 1/4
Obbl. lomb.	344 —	343 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 5/8
R. turc. (serie D)	24 83	24 77
Banca Parigi	998 —	997 —
Tunis nuove	493 50	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 35	108 15
R. ung. 4 0/0	102 50	102 55
» sup. est. 4 0/0	75 62	75 55
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	— —	328 —
Arg. fine	94 —	94 —
Credito fond.	718 —	718 —
Azioni Suez	3775 —	3765 —
Lotti turchi	105 50	106 —
Fer. mer. ter.	— —	681 —
Russo 1891	84 93	84 93
Porto 3 0/0	27 25	27 20
Banca francese	— —	— —

Vienna 20

Credito austriaco	651 75
Lombardo	71 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	654 —
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	98 95
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	118 65
Rendita ungherese	94 25
Banca paesi aust.	422 —

Londra 20

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/16
Rend. italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	74 7/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 20** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 74,29 — maggio 74,43 — Agosto 74,58 — futuro marzo 1903 L. 75,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 69,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10, agosto 68,72 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

New York 19 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 84 3/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8.11 — id. maggio C. 8,18

Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1900 — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 1900 — Mercato sost. — pel corr. F. 44,75 due mesi dopo F. 45,25 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47 50

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1/4 id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 08 — 3 mesi dopo corr. c. 8,16 — 4 mesi C. 8,17 — 7 mesi C. 8,17 Entrata cotoni nella giornata Balle 35000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pei continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 86 1/8 novem. inq. — Dicem. 82 3/4 — Marzo 85 1/2 — Maggio 84 5/8 — Luglio 84 6/8 — Granone disp. D. 71 — — Farine exstraf. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,60 — idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6,83 — idem 6 mesi 7,05 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 27,80 — A 4 mesi primi 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,75

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,25 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,— — Zucchero raffinato 95,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 22,25 — Pel corr. 22,25 — 4 mesi da Marzo 23,25 — 4 mesi da Maggio 23,62.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,80 — Prossimo 21,90 — A 4 mesi primi 22,25 — 4 mesi da Marzo 22.80.

Anversa 20 — Frumenti — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18 —

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 6.92 Mercato deb.

Marsiglia 20 — Frumento — Mercato calmo. — Arrivi della giornata q.li 2140 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li ——

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 20 — Frumento: manca il genere — Segala da L. 17.— a 17.50 quint. — Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 15.— a 16 50 per quint. — Qualità speciali —.— — Granoturco giallo per ett. da 11.— a 11.50 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11.— a 11.50 — Sorgo rosso da 6 25 a 6.90 — Fagiuoli di Montagna I qual da 26.50.

Animali: I prezzi d'oggi hanno qualche aumento a ragione della mancanza del genere, in causa del cattivo tempo.

Buoi da macello da L. 112.— a 118.— Vacche 106.— a 115.— Vitelli da 65.— a 72.— per quint. — Agnelli peso morto —.—

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,800

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine		B. 6		B. 19		B. 25	C. 1875
Trame		B. 3		B. 32		B. 33	C. 2275
Greggie		B. 30		B. 78		B. 108	C. 8208
Pesate		B. 2		B. 110		B. 112	C. 7388
Totali		B. 41		B. 269		B. 310	C. 19746

Affari calmi; tendenza ferma.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per Trieste pir. austr. *Mathyas* Kiraly cap. Raudich con merci — Per Trieste pirosc. austr. *Almissa* cap. Grando con merci — Per Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap La Comare con merci — Per Trieste pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci — Per Ancona pir. ital. *Roma* cap. Spina con merci — Per Barletta pirosc. ital. *Taranto* cap. D'Ambrosio con merci.

Arrivi del 19 — Da Braila pir. ital. *Romania* cap. Taccone con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Le inconsolabili Famiglie RIZZI, BRESSANIN e BARONI col cuore affranto ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte all'immenso lutto per la straziante ed immatura perdita dell'amatissimo

DOMENICO RIZZI

Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

CAROLINA COEN Ved. MESSULAM commossa e riconoscente ringrazia tutte quelle gentili persone che presero viva parte al suo dolore e resero l'ultimo tributo di stima ed affetto al suo adorato marito

I. G. MESSULAM

e chiede venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

CONSORZIO di BONIFICA ONGARO SUPERIORE ed Uniti

L'assemblea generale degli interessati di questo Consorzio è convocata pel giorno di Lunedì 30 corrente ore 10 ant. nella sala Municipale di S. Donà per deliberare intorno agli oggetti qui a piedi indicati.

Cadendo deserta la riunione per mancanza di rappresentanza legale a termini dell'art. 15 dello Statuto, avrà luogo la riunione in seconda convocazione nel giorno di LUNEDI' 6 GENNAIO 1902 stessa ora e luogo.

S. Donà, 12 Dicembre 1901.

Il Presidente
CAV. C. BORTOLOTTO

Il Segretario
Ing. G. B. BERNARDI

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Comunicazioni della Deputazione sullo stato delle pratiche e sull'appalto delle opere.
2. Accettazione del prestito concesso con R. D. 24 Novembre sulla Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione delle opere.
3. Modificazioni allo Statuto proposte dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Società del Gaz - Venezia

Tariffa Coke dal 1 Novembre 1901 e sino a nuovo avviso.

Reso all'Officina (dazio compreso)
Da Kg. 50 a 1000 L. 5.80 al quint
» » 1001 e più » 5.70 »

Preso a domicilio: aumenta di cent. 20 per quint. sui prezzi soprassegnati.

NB. *In via di esperimento ed a maggior garanzia dei sigg. consumatori una parte del Coke — reso a domicilio — verrà consegnato in sacchi piombati di chili netti 50 ciascuno.*

Telefono N. 349.

IL DIRETTORE.

Venezia li 30 Ottobre 1901.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il vecchio rispose con gravità:

— Io dico soltanto quelle cose delle quali sono assolutamente certo. Desiderio era assente quando il matrimonio si è deciso, e ritornato soltanto tre giorni prima dello sposalizio e si è mostrato assai premuroso presso mia figlia...

La sera del delitto non ho osservato niente nelle sue maniere che non fosse di un buon parente.

In seguito ha cambiato vita; si occupa di tutto alla Chesnaye, non passa più le notti al circolo e ha l'aria di amare mia figlia.

E' questo che mi spaventa, signore! che cosa nasconde questo cambiamento di condotta?

Adesso, cerco vanamente di leggere nel suo pensiero; egli si è fatta una maschera da commediante e con tanta abilità che nessuno, nemmeno io che tuttavia lo conosco bene, sarebbe capace d'indovinare il momento in cui mentisce e quello in cui dice la verità.

Ma ho fatta una osservazione terribile che vi farò conoscere pregandovi di meditarvi voi stesso, prima di tenerla per seria.

La giustizia cerca sempre a chi profitta il delitto, e in questa disgraziata faccenda hanno detto scioccamente che esso profittava a Marziale Desroches.

Ora, signore, se Fernando avesse vissuto, egli avrebbe avuto dei figli, mia sorella avrebbe adorato questi figli e li avrebbe sicuramente preferiti a Desiderio...

Comprendete, signore?

Il matrimonio di mia figlia metteva in pericolo gl'interessi del signor di Bourgvieux; la morte di Fernando Desroches rimette le cose nella situazione primitiva; il delitto profitta dunque a Desiderio di Bourgvieux!

— Voi quasi lo accusereste, — disse lentamente Daniele.

Il vecchio rimase alcuni istanti in silenzio; grandi brividi lo scotevano dalla testa ai piedi.

— Vi ho detto, signore, i miei più segreti pensieri, ecco tutto. Accusare un uomo è cosa troppo grave... Ma se tutt'a un tratto mi dicessero che Desiderio ha preso parte all'assassinio di Fernando, ebbene!... lo ammetterei senza esitare!

— Non avete altre ragioni? Dire che il delitto profitta a Desiderio, non basta. Avete senza dubbio scoperto qualche indizio?

Nient'altro all'infuori di quello che vi ho detto; ma voi non troverete strano che un pover'uomo, sempre solo, esamini le cose della vita con una precisione speciale, e questa precisione diviene tanto più grande, in quanto che si riferisce a un solo punto.

Per me, la sola cosa interessante nella vita è tutto ciò che si riferisce a mia figlia.

Desiderio era sicuramente nemico di mia figlia, prima di questo matrimonio, e questo era facile indovinarlo da certi movimenti di cattivo umore, da certi sguardi; oggi egli mostra di essere affettuoso, dunque mentisce; egli non ha cessato di essere il nemico persecutore di mia figlia... Allora, che cosa medita?... Prima del suo matrimonio Fernando non aveva nemici; voi dovete saperlo meglio di me... La morte di Fernando sarebbe dunque stata cagionata da questo matrimonio?

— Ecco una osservazione molto giusta, — disse Daniele.

— E se è il suo matrimonio che gli ha creato dei nemici, questi nemici sono anche quelli di mia figlia. Mia figlia è dunque in pericolo. Ecco, signore, perchè io veglio continuamente, perchè spiavo con tanta impazienza il vostro arrivo; difendendo il vostro amico, voi difenderete mia figlia!

Adesso, avete piena fiducia in me?

— Sì — disse Daniele, stringendogli la mano.

Una espressione di contentezza si diffuse sul viso del vecchio.

— Lottetemo, — diss'egli, — ognuno nella misura delle proprie forze. Io non posso che spiare, informarvi su tutto ciò che avviene alla Chesnaye; anche se mia sorella conducesse Isabella a Parigi, io sarei costretto di restare qui.

Daniele rifletteva, mentre il buon uomo parlava sempre; egli esaminava attentamente tutto ciò che aveva inteso, e trovava i ragionamenti del signor Flechier di una precisione assoluta.

Egli disse:

— Prima d'informarmi su ciò che avverrà, informatemi esattamente su ciò che è avvenuto.

— A proposito di che?

— I giornali dànno pochi particolari su questo omicidio e voi dovete essere molto meglio informato. Parlano continuamente di prove accumulate contro Marziale, ma non le dicono mai. Le conoscete?

Daniele aveva detto che giudicherebbe così dell'aiuto più o meno efficace che poteva dargli il vecchio; non si aspettava una risposta precisa e categorica come quella che ricevette.

— E' appunto su quesa qui che conservano mete, ma io so sorprendere le conversazioni. Una di queste prove voi la conoscete; è la lettera che Marziale vi aveva scritta.

— Ma l'altra, quella prova materiale? — esclamò Daniele, spazientito.

— E' apupnto su questa qui che conservano meglio il segreto, perchè sarebbe relativamente facile a Marziale di farla scomparire. Si tratta di un diamante...

— Di un diamante? — balbettò Daniele impallidendo.

— Sì, un diamante nero

— Dite che si tratta di un diamante nero? — esclamò l'amico di Marziale con una emozione repentina e scotendo il vecchio.

— Che cosa avete giovinotto?

— Di grazia, finite!!

— Nella ferita di Fernando hanno trovato un diamante nero che la violenza del colpo aveva staccato evidentemente da un anello... E' questa la coincidenza spaventevole di cui il vostro amico è vittima; egli portava al mignolo della mano destra un anello ornato da un diamante nero.

— Lo so, per bacco! sono io che glielo avevo mandato dal Brasile.

— Siete voi?... Ma allora potete andare dal giudice d'istruzione, chiedergli di vedere questo diamante, riconoscere che non è quello del vostro amico, poichè non può essere quello del vostro amico...

— Perdono, perdono, non corriamo tanto; il giudice d'istruzione mi riceverebbe assai male, e io preferisco trovare le prove dell'innocenza del mio amico, senza ricorrere alla giustizia. Ma Marziale deve possedere ancora questo diamante e sarà molto più semplice...

— Oimè! no, signore, — fece il buon uomo con un sospiro doloroso, — e appunto qui sta la causa di tutte le mie inquietudini; vi ho detto che in questa faccenda vi erano coincidenze spaventevoli; quando i due agenti hanno arrestato il vostro amico, essi non lo hanno conservato a lungo, poichè glielo avete tolto con tanta gentilezza, ma abbastanza per esaminare la sua mano, e hanno affermato che l'anello era senza pietra!!

Daniele intese tutto il sangue gelarglisi nelle vene.

Questa prova materiale, che egli finalmente conosceva, la trovava sul primo indiscutibile e ammirava l'inalterabile fiducia del vecchio che, malgrado questo, credeva all'innocenza di Marziale.

— E comprendete bene, signore, continuava Flechier, — perchè conservano il segreto a questo riguardo; se Marziale fosse arrestato e il suo anello è sempre privo del diamante, la prova del delitto sarebbe chiara assoluta; se ha surrogato il diamante nero, non sapendo dove lo ha perduto, ritroveranno il gioielliere che glielo avrà venduto, e la prova sarà più schiacciante.

— Ma se Marziale sapesse dove ha perduto questo diamante, quando e come! — esclamò Daniele, — e se potesse provarlo, la sua innocenza risplenderebbe subito! Non si tratterebbe più che di ritrovare la persona che glielo avrebbe rubato per avere la traccia del delitto...

— E' proprio così, signore, — esclamò il signor Flechier con un movimento di gioia; — è il solo mezzo di salvare il vostro amico, e lo salverete!

Vi fu un silenzio abbastanza lungo.

Daniele si era messo a camminare lungo la strada, e il buon uomo lo seguiva, esaminando ansiosamente il suo viso contratto, cercando d'indovinare ciò che avveniva nella mente del giovane.

Daniele ebbe tutt'a un tratto un gesto di furore; col pugno chiuso minacciò esseri invisibili.

— A chi pensate? — domandò timidamente il signor Flechier.

— Al mio padrigno, — disse bruscamente Daniele, — a coloro che lo hanno avvelenato coi loro cattivi consigli, a quella Clara e a quel Calisto Ruffec che gli hanno insegnato a odiermi. Altrimenti il mio padrigno non avrebbe mai osato rubarmi una lettera che mi era diretta; non avrebbero osato accusare Marziale, e forse questa scomparsa di un diamante sarebbe spiegata in una maniera naturalissima...

(Continua)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze - Capitale L. 230 milioni interamente versato

Esercizio della rete Adriatica

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1° Gennaio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola (Coupon) 63 di Lire it. 12,50

per il semestre d'interessi scadente il 31 Dicembre andante

a **Firenze**	la Cassa della Società
» **Bologna**	la Cassa della Società
» **Genova**	la Cassa generale
» **Milano**	Sig. Zaccaria Pisa.
» **Ancona**	la Banca d'Italia.
» **Napoli**	la Banca d'Italia.
» **Livorno**	la Banca d'Italia
» **Torino**	la Banca d'Italia.
» **Roma**	la Banca d'Italia.
» **Venezia**	la Banca d'Italia.
» **Parigi**	la Société Générale de Credit Industr. e Comm. / » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra**	i signori Bonna e C.
» **Basilea**	» De Speyr e C.
» **Berlino**	il signor Meyer Cohn / i signori Robert Warschauer e C. / la Deutsche Bank / la Berliner Handels Gesellschaft
» **Londra**	i signori Baring Brothers e Comp. Limited.
» **Francoforte s/m.**	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
» **Vienna**	I. R. priv. Stabilimento Aust. di Credito p. Comm. ed Ind.

(Parigi … Francoforte: al cambio che sarà indicato ulteriormente)

Parimenti il 1.° Gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso questa Direzione Generale le Azioni estratte al sorteggio del 16 corr. cessando le medesime di essere fruttifere. Presso le Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

S'informano altresì i Signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze 17 Dicembre 1901.

La Direzione Generale

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,2
D. Udine-Ties.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

16**Venezia-Lido** partenze da Venezia (Ponte della glia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

ve*S. Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamenta nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

Fitti

Studio già appartenente ad avvocato primario cederebbesi medico fitto. Per trattare rivolgersi S. Fantino 1931, casa Buri.

Fittasi subito Salizzada S. Samuel N. 3354, II piano casa civile 6 vani, magazzino, acquedotto. Fitto L. 45 compresa acqua. Per vedere rivolgersi dal fabbro di fronte.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Case da vendere

a Castello, Cannaregio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalto 4003, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

A vendita ed a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

PUBBLICITÀ *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Giovane farmacista proprietario, bella presenza, sposerebbe signorina vedova, piccola dote. Scrivere Farmacia Leggiuno (Como).

Cercasi giovane pratico contabilità perfette referenze — Scrivere Casella 243, Venezia.

Diversi

Non sono informata risultato intervista: imagino però vostro mansueto linguaggio. Veduto biglietto indirizzato amico? Avvisovi non avrete mai romanzetto senza autore. Conoscete grammatica? Volendo fare parte altrui usate meglio parole. Io non intendo venirvi tra piedi. Voi fate altrettanto. Perdereste inutilmente tempo, parole, quattrini. Buone feste di cuore.

L. T. Affare riuscito. Mandoti mille baci, carezze.

41 Vostre parole dannomi animo — sempre stesso Angiolo buono. Ritirate lettera stazione. Scusate non posso limitarmi sole righe giornale. **Leo.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capitale statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato L. 33,000,000

Direzione Generale: ROMA

Sedi: Genova, Palermo, Napoli, Venezia

Principali servizi postali esercitati dalla Società

SERVIZI TRANSOCEANICI

Per **Barcellona, Montevideo** e **Buenos-Ayres**: (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Mercoledì.

Per **New-York**: (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Lunedì; da *Napoli* ogni Mercoledì.

Per **Rio Janeiro** e **Santos**: partenze da *Genova* e *Napoli* ogni mese.

Per **Aden** e **Bombay**, coincidenza per *Singapore* e *Hong-Kong*: da *Genova* al 18 di ogni mese alle 7; da *Napoli* al 19 di ogni mese alle 24; da *Messina* al 20 di ogni mese alle 17.

SERVIZI DEL MAR ROSSO

Per **Massaua**: da *Genova* ogni quattro Sabati alle ore 21; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10. Da **Suez** ogni due giovedì alle 11.

SERVIZII MEDITERRANEI INTERNAZIONALI

Per **Alessandria d'Egitto**: da *Venezia* al 12 e 27 di ogni mese alle ore 8; da *Ancona* al 12 e al 27 di ogni mese alle 22; da *Bari* al 13 e al 28 d'ogni mese alle 24; da *Brindisi* al 14 e al 29 d'ogni mese alle 13; da *Genova* ogni Sabato alle 21; da *Napoli* ogni Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni Giovedì alle 10.

Per **Malta e Tripoli**: (coincidenza a *Malta* ogni secondo Martedì per *Bengasi* e *Canea*) da *Genova* ogni Mercoledì alle 20; da *Napoli* ogni Sabato alle 14.

Per **Pireo, Costantinopoli e Odessa**: da *Venezia* ogni Sabato alle 16; da *Brindisi* ogni Martedì alle 23.30; da *Genova* ogni Martedì alle 21; da *Napoli* ogni Venerdì alle 17, da *Messina* ogni Lunedì a mezzanotte.

Per **Corfù** e **Patrasso**: da *Venezia* ogni Sabato alle 16, da *Brindisi* ogni Martedì e ogni Domenica alle 23.30.

Per **Tunisi**: da *Genova* ogni Venerdì alle 21; da *Livorno* ogni Sabato alle 24; da *Napoli* ogni Giovedì alle 18.—; da *Palermo* ogni Venerdì alle 13.

Per gli **Scali della Soria**: da *Genova* ogni quattro Sabati alle 21; da *Livorno* ogni quattro Lunedì alle 10; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10.

Partenze giornaliere da **Napoli** per *Palermo* alle 18.—; da *Civitavecchia* per *Golfo Aranci* alle 17 ecc. ecc.

Per ulteriori informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi a tutte le agenzie della Società ai Sigg. COOK & SON e alle Agenzie della Compagnie des Wagons Lits ecc. ecc.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER**

Piazza San Marco, 144

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la sola **Gazzetta** rimane per un anno L. 36,— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 9.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 dicembre

La rete telefonica e un' intervista col ministro Galimberti — I provvedimenti finanziari alla Camera — Le nuove reclute del ministero — Il Chinino di Stato — I particolari del disastro di Altenbecker.

Bollettino militare — Processo Trivulzio — Processo Palizzolo.

LA RETE TELEFONICA
e un'intervista col ministro Galimberti

L'INFERIORITA' TELEFONICA DELL'ITALIA — IMPERFEZIONI DELLA LEGGE DEL 1892 — L'ARTICOLO 8 E LA BREVITA' DELLE CONCESSIONI — O LO STATO FACCIA O LASCI FARE! — L'ESERCIZIO DI STATO — L'AVVERSIONE DI CRISPI PER IL TELEFONO — LA CONCORRENZA DEL TELEFONO AL TELEGRAFO — GLI ESIGUI REDDITI DEL TELEGRAFO — UN MULETTO CHE COSTA CARO — I PROGETTI DEL MINISTRO GALIMBERTI.

Un uomo politico del Veneto, che si trovava in questi giorni a Roma, ci riferì una interessante e importante intervista che egli ebbe con l'on. Galimberti, ministro delle poste e telegrafi, sull'argomento delle reti telefoniche.

L'intervista trasse origine dalla interpellanza recentemente presentata alla Camera dall'ex-ministro Pascolato «sulla esecuzione della legge per l'esercizio dei telefoni.»

Come ci ha spiegato, giorni sono, personalmente lo stesso on. Pascolato, scopo di questa interpellanza è semplicemente di richiamare la attenzione del Parlamento sulla questione telefonica. Tale questione è oggi assai grave. Per la legge del 1892 il regime dei telefoni è quello dell'industria privata, in base a concessioni della durata di 25 anni, dopo il quale tempo le linee passano allo Stato senza spesa di riscatto. Questa legge non ha dato i resultati che se ne attendevano poichè l'esecuzione ne è stata contrastata dai partigiani dell'esercizio di Stato. Sarebbe quindi necessario che Governo e Parlamento si decidessero una buona volta o per l'esercizio di Stato o per l'iniziativa privata, e che presa una decisione, questa fosse rispettata da tutti.

Prevarrà l'esercizio di Stato? E allora lo Stato tiri fuori quattrini e costruisca le linee che gli vengono richieste. Si manterrà il regime delle concessioni? Ebbene si lascino costruire le linee da chi ne fa la domanda. Continuando col sistema ora adottato, le linee non le farà lo Stato, e non le faranno i privati, e noi resteremo, in fatto di telefoni, come siamo, vale a dire alla coda di tutto il mondo civile.

***

Fin qui le opinioni dell'on. Pascolato, le quali determinarono precisamente la prima domanda che l'amico nostro rivolse al ministro Galimberti: «E' vero che noi siamo tanto arretrati in fatto di telefoni? e quali ne sono le cause?

Galimberti: Pur troppo è vero, la nostra rete telefonica è inferiore a quella di altri Stati e alle esigenze del progresso moderno; ed è la istessa legge del 1892 che ci fa stare indietro, che non ci consente un maggiore sviluppo. Essa stabilisce termini troppo angusti, nei quali una iniziativa industriale, come quella dei telefoni, non ha modo di svolgersi, perchè il tempo fissato per la durata della concessione è così breve che non affida il capitale. E pertanto se si perfezionano e si accrescono le reti locali, non ci si arrischia ai grandi impianti che imprimerebbero un vivo slancio al movimento telefonico, corrisponderebbero ai nuovi desideri del pubblico e farebbero aumentare i profitti, permettendo l'introduzione di nuove migliorie.

— In che consiste precisamente questa questione dei termini e come si può provvedere?

Galimberti: La legge del 1892 stabilisce all'articolo 8 che niuna concessione di linee telefoniche possa avere una durata superiore ai 25 anni; però essa riserva al Governo la facoltà di procedere al riscatto dopo soli 12 anni dalla data della concessione, previo l'avviso di un anno. Le principali società esercenti in Italia il telefono, costituitesi prima del 1892, hanno tutte le loro concessioni decorrenti da questa data, ed oggi si trovano alla vigilia della scadenza del primo termine di 12 anni (1904) nel quale il Governo può annunciare se intende procedere al riscatto.

Le Società non sanno adunque quello che lo Stato vorrà fare e che cosa risulterà fra due anni dalle varie correnti parlamentari, favorevoli adesso all'esercizio di Stato. In questa incertezza che cosa possono intraprendere le Società? Possono arrischiare nuovi e forti capitali in una impresa che non sa quale sorte le è destinata e che dopo soli 12 anni può venire assorbita dallo Stato?

Troppo breve è il periodo di esercizio consentito perchè il capitale si accinga a opere di gran mole. In dodici anni l'ammortizzamento o è impossibile o è troppo oneroso, tanto più che le prime annate di esercizio di una nuova linea telefonica sono scarsamente remunerative.

Se si vuole far qualcosa di buono, sono io pure d'accordo con l'on. Pascolato, bisogna decidersi al più presto: o lo Stato faccia, o lasci fare!

— Quale sistema preferirebbe il Ministero? Crede più vantaggioso l'esercizio di Stato o la industria privata?

Galimberti: Per due ordini di ragioni lo Stato a mio parere deve in proprio esercitare il servizio telefonico. Anzitutto per ragioni politiche e poi per ragioni economiche. Politicamente il telefono crea al Governo maggiori preoccupazioni del telegrafo, perchè le comunicazioni individuali telefoniche sfuggono quasi a ogni sorveglianza, a ogni controllo. Ora con l'industria privata questo inconveniente si aggrava sempre più; anche in casi anormali di somma gravità, lo Stato non ha alcun mezzo di sindacato, alcun potere di infrenamento, mentre con l'esercizio di Stato, il Governo guadagna nella riservatezza per le sue delicate comunicazioni ed ottiene una indiretta vigilanza sul pubblico per la presenza negli uffici dei funzionari addetti al servizio.

Notiamo per incidenza che queste osservazioni del ministro Galimberti ci richiamano alla memoria uno dei tratti più tipici di Francesco Crispi. Il Crispi, da uomo che aveva una certa organica coscienza di tutte le funzioni dello Stato, non trascurava alcuno dei particolari. Egli come uomo di governo aveva una singolare avversione per gli allacciamenti telefonici fra i grandi centri. *Il telefono non lascia nè prove nè tracce*, egli soleva dire, e nessuno era mai riuscito a strappargli una concessione. Che cosa pensarono di fare i ministri per ottenere l'approvazione della linea Roma-Napoli? Profittando del matrimonio della figlia di Crispi fecero collocare un apparecchio nella camera di lui ed al momento solenne gli telefonarono dalla Capitale auguri e congratulazioni. Il Crispi gradì l'atto gentile, ma inflessibile, subito dopo ordinò che si togliesse l'apparecchio.

Il Galimberti, che pure di parte liberale ha la consapevolezza dei doveri che la sua carica gli impone, vede nell'esercizio di Stato il modo di attenuare il pericolo temuto dal Crispi.

***

Ma continuiamo nell'intervista.

Galimberti: Oltre a queste considerazioni politiche, molte ragioni di indole economica mi inducono a preferire l'esercizio dei telefoni da parte dello Stato. Malgrado le limitazioni odierne che restringono la portata del telefono, pure esso rende già circa 200,000 lire di profitti, e minacciosa è la concorrenza che fa e che ancor più potrà fare al telegrafo, il quale rende soltanto allo Stato 600.000 lire ed in breve sarebbe soppiantato.

— Così esiguo è il reddito del telegrafo?

Galimberti: Non lo si crederebbe! E molti che predicano per la diminuzione della tassa fissa non hanno idea delle rilevanti spese di esercizio e di manutenzione e della quantità di uffici che sono passivi o scarsamente attivi. Da altra parte è da tener presente che lo Stato e tutti i funzionari dai più altolocati ai più umili se ne servono senza risparmio. Questure, prefetture etc., sia pure a scopo di bene, non esitano a lanciare innumerevoli telegrammi per cose di niuna entità; per cui la massa enorme dei dispacci di ordine pubblico viene a pesare sullo scarso margine lasciato dai dispacci a pagamento dei privati.

Ecco anzi un aneddoto su questo lusso di telegrafia. Presso Altamura era stato rubato un muletto. Informato del furto quel sottoprefetto telegrafò a tutte le questure, a tutti i più minuscoli comandi di carabinieri delle provincie meridionali, dando schiarimenti, ordinando ricerche etc. Il muletto restò introvabile, ma fatti i conti, ci si avvide che in soli dispacci lo Stato ci aveva rimesso una somma con cui si potevano acquistare non uno ma un paio di muletti!

Inoltre dall'esercizio diretto dei telefoni verrebbe allo Stato un altro notevolissimo vantaggio mediante l'ingente economia conseguita negli impianti telefonici in confronto di quelli telegrafici. Tutti sanno le gravi spese che importa un ufficio telegrafico, spese per macchinari costosi, per manutenzione, per stipendi a un personale tecnico e istruito etc. Una stazione telefonica nulla richiede di tutto ciò; il semplice apparecchio e basta, manutenzione ridotta quasi a zero e un custode.

Le differenze sono adunque evidenti e si sono imposte quasi da per tutto, tanto che oggi c'è soltanto l'America che ha il telefono affidato a Compagnie private, come il telegrafo; la Francia che in principio aveva adottato questo sistema ha ora riscattata la sua rete telefonica ed ha fatto un eccellente affare.

— Non potremmo noi ottenere lo stesso intento? E' stata già studiata la importante questione?

Galimberti: Io ho già pronto un disegno di legge informato a questi concetti, e il disegno sarebbe anche stato presentato se non fossimo agli sgoccioli della sessione, ma lo sarà certo prossimamente, all'apertura della sessione nuova.

— Si potrebbe conoscerne i criteri direttivi?

Galimberti: Volentieri! La mia proposta consta di 12 articoli e il senso generale ne è questo. Le grandi arterie telefoniche fra i principali centri della nazione siano costruite dallo Stato; lo Stato deve stabilire e possedere l'ossatura, le grandi linee di questo sistema di comunicazioni. Le linee complementari, i collegamenti locali siano lasciati all'industria privata, che sarà stimolata dai bisogni dei piccoli centri, ben inteso lasciando allo Stato il diritto di riscatto.

— Ma occorreranno perciò grandi capitali?

Galimberti: Ho calcolato che sarebbero sufficienti tre milioni i quali si potrebbero ottenere in due modi: sia chiamando a concorso le grandi società telefoniche italiane ed estere, la *Società Generale Italiana*, la *Società dell'Alta Italia*, la *Siemens* etc., e dare loro la concessione per un certo numero di anni purchè costruiscano le linee prestabilite; scaduta la concessione, le linee con tutto il materiale diverrebbero proprietà dello Stato senza alcun compenso; sia mediante un piccolo debito redimibile emettendo la quantità necessaria di buoni del Tesoro, ed il ministro del Tesoro on. Di Broglio, in vista della utilità dell'operazione, non sarebbe contrario.

Già ho avuto qualche offerta; una delle Società italiane mi ha proposto di procedere alla costruzione dell'impianto a sue spese purchè la concessione attuale di 25 anni (cioè dal 1892 al 1917), le venga prolungata di altri 15 anni.

***

E qui l'intervista con l'operoso ministro ebbe fine; e ci è parso nell'interesse generale di tal rilievo da non doverne defraudare il pubblico.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 21 dic. mattina:
Presidenza del vice presidente Palberti.
La seduta si apre alle 9.

Per l'arma dei carabinieri (*)

Si discute il disegno di legge portante maggiori spese per l'arma dei carabinieri.

ABIGNENTE consente nel disegno di legge in omaggio anche all'arma dei Carabinieri, veramente benemerita della P. S. E' bene che l'arma sia rinforzata, e ciò è stato spesse volte invocato dalla Camera; raccomanda che sieno migliorate le stazioni rurali.

LACAVA a nome della Giunta presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il governo del Re migliorerà il servizio della P. S. destinando un numero di Carabinieri maggiore dell'attuale nelle stazioni dei centri rurali e specialmente in quelli della Sicilia e della Sardegna.

Si approvano i due articoli del disegno di legge e l'ordine del giorno.

I provvedimenti finanziari

Approvate alcune leggine di minore importanza si riprende la discussione del disegno di legge sugli sgravi e altri provvedimenti finanziari.

DI BROGLIO, ministro del Tesoro, avendo alcuni oratori manifestato il concetto che sarebbe stato più utile seguire una politica di raccoglimento finanziario, la quale avrebbe reso possibili riforme tributarie organiche e la conversione della rendita, osserva che da troppo tempo (risale al 1893) furono fatte al paese promesse di riparazioni e di sgravi, perchè si possa più oltre dilazionare il mantenimento.

Ragioni politiche pertanto impediscono di rimandare l'adempimento di desideri da lungo tempo suscitati, molto più che per attuare riforme radicali quali desidererebbe l'on. Alessio bisognerebbe poter contare sopra un avanzo costante di 100 milioni almeno.

Lo stesso on. Sonnino nel 1894 ha dimostrato che sotto la pressione delle circostanze, la sollecitudine è il migliore dei provvedimenti. Ora il Governo intende provvedere alla direttissima Roma-Napoli, all'acquedotto pugliese e alle ferrovie complementari con le condizioni e cautele enunciate dal Presidente del Consiglio, vale a dire conservando al bilancio dei lavori pubblici l'attuale stanziamento, dando alle opere da eseguirsi una razionale gradualità.

Accennando alle future disponibilità del bilancio dei Lavori premette che alcuni servizi che dipendono da quel dicastero sono troppo abbondantemente dotati (*ilarità, commenti*), tantochè si potranno risparmiare circa 10 milioni. Da un esame diligente sugli impegni del ministero risulta che col 1903-1904 si avranno disponibili 9 milioni e poi 23 e un quarto. Certamente circa 36 milioni all'anno (*commenti*).

Alcune di queste disponibilità dovranno essere destinate a incremento di servizi o ad opere già decretate, ma è certo che per la direttissima, per l'acquedotto pugliese e per le ferrovie complementari si potranno destinare otto milioni e 200,000 lire fin dal 1905 e dopo via via fino a 17 milioni ogni anno.

C'è dunque modo consolidando il bilancio di eseguire le promesse del presidente del Consiglio di provvedere a tutte le opere pubbliche veramente necessarie. Quanto agli effetti finanziari del disegno di legge dice che la perdita pel bilancio comincia col bilancio 1902-1903 e arriverà alla cifra complessiva di 25 milioni e questa perdita può essere tranquillamente affrontata perchè il bilancio nel futuro esercizio può sopportare senza rinforzi l'onere che avremmo da questo disegno di legge.

Non altrettanto può asserire pel 1903-1904 e molto meno pel 1904-1905 e seguenti. Lo spera ma non può assicurarlo e la finanza italiana non è ancora tanto solida da impegnarsi in una politica che si fondi sulle speranze. Quindi conclude esprimendo il voto che la politica di sgravi non sia mai tale da rompere l'equilibrio del bilancio, poichè questa sarebbe una risoluzione disastrosa e antipatriottica (*vive approvazioni e congratulazioni*).

VOCI: La chiusura!

La chiusura è approvata.

RAVA, relatore, risponde alle critiche mosse alla parte del disegno di legge che concerne i titoli al portatore, la tassa di successione etc. giustificando i nuovi ritocchi.

VENDRAMINI, relatore, risponde a sua volta a quelli oratori che si sono occupati del dazio delle farine, la parte che meno è stata combattuta di questi provvedimenti, rilevando che l'abolizione del dazio consumo sulle farine è un impegno d'onore del governo che non può essere ulteriormente differito.

BRANCA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che il dissesto dei bilanci comunali in particolare nelle provincie più disagiate è tra le maggiori cause di malessere politico ed economico, richiama su di essi la benevola considerazione del governo acciò che nel termine di quattro mesi siano presentati analoghi provvedimenti.»

La seduta è sospesa alle 12,10.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:
Presiede il presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 2 pom.

Gli ordini del giorno

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

DE CRISTOFORIS a nome anche di altri deputati svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che i proposti provvedimenti segnino l'inizio di una finanza intesa a sollevare le classi meno abbienti e affermino l'intendimento di applicare il principio di progressività nelle imposte, passa alla discussione degli articoli.

GAVAZZI svolge un ordine del giorno per la abolizione del dazio di confine sul grano.

RUBINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera accettando il principio di una riforma del dazio consumo particolarmente al riguardo dei farinacei e dell'alleviamento delle tasse sugli affari in favore delle quote minori, passa alla discussione degli articoli.»

FORTIS dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera approva l'indirizzo finanziario, adottato dal governo e passa alla discussione degli articoli.»

LACAVA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approvando il concetto della riforma dei dazi di consumo a cominciare da quello sui farinacei passa alla discussione degli articoli.»

Presentano ancora ordini del giorno ed emendamenti Lucifero, Rossi E., Nofri, Calleri E., De Felice, Pantano.

PRESIDENTE annunzia che dopo la chiusura della discussione generale fu presentato il seguente ordine del giorno firmato dall'on. Zeppa e altri deputati: «La Camera approvando il concetto informatore del disegno di legge passa alla discussione degli articoli.»

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara di accettare l'ordine del giorno Zeppa.

La votazione

SONNINO chiede che l'ordine del giorno dell'on. Zeppa sia votato per divisione non potendo essere tutti concordi nella parte relativa al concetto informatore della legge. Voterà contro la prima parte e voterà in favore della seconda.

PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione per divisione dell'ordine del giorno, la prima parte significando approvazione del concetto informatore del disegno di legge, la seconda parte, il passaggio alla discussione degli articoli.

WOLLEMBORG dichiara che non ha fatto un discorso perchè ha intera fiducia nell'on. Zanardelli e che con questa fiducia voterà il disegno di legge.

Si mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno Zeppa ed altri.

E' approvata a grandissima maggioranza (*vivi commenti*).

Si mette a partito la seconda parte.

E' approvata alla quasi unanimità (*commenti*).

Gli ordini del giorno Nofri e Pantano non sono approvati.

Gli articoli

Si approvano dopo lunga discussione gli articoli uno, due e tre, quest'ultimo con una aggiunta concordata tra governo e commissione, dell'allegato A (dazio sulle farine).

VOCI: A domani.

ALTRE VOCI: Avanti.

PRESIDENTE esorta la Camera a continuare la discussione.

SALANDRA a nome anche di altri propone il seguente articolo aggiuntivo: I comuni e in loro mancanza i prefetti valendosi delle facoltà sancite nell'art. 62 numero uno e due del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale 19 settembre 1899, numero 394, provvederanno a che i prezzi delle farine e dei loro derivati siano ridotti nella vendita in misura corrispondente al dazio soppresso.

L'articolo aggiuntivo è approvato e si approvano pure tutti i rimanenti articoli.

Si leva la seduta alle 8,35 pom.

Domani seduta alle 9 ant.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

La Camera era nervosa e impaziente fino da principio. Il desiderio delle vacanze male si conciliava con il proposito del ministero che voleva finirla stasera con i provvedimenti finanziari, sebbene rimanessero da svolgersi ben 60 articoli con 44 emendamenti.

Si vociferava anzi che il ministero avrebbe proposta una seduta notturna principiando alle ore 10 pom. e continuando fino alla approvazione dei provvedimenti.

I rumori soffocavano gli oratori i quali non consentivano a rinunciare alla parola.

Molto commentate furono le dichiarazioni di Fortis e Lacava sullo svolgimento dei loro ordini del giorno favorevoli intieramente alla politica finanziaria del ministero. La sorpresa fu grande; si trattava di un caso o di un passaggio definitivo nelle file ministeriali?

La discussione degli articoli si svolse tra generali conversazioni, producendo una penosa impressione, quando si pensi alla grande importanza della legge.

Le nuove reclute del Ministero

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Il passaggio di Fortis, Lacava e Finocchiaro e dei loro amici alla maggioranza è un fatto compiuto. Si deliberò in una riunione tenutasi iersera alla biblioteca della Camera per sottrarre, dicono, il ministero dalla tutela dell'estrema sinistra.

Anche i rudiniani votarono a favore dell'ordine del giorno Zeppa lasciando isolato l'on. Sonnino con una ventina di amici.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

L'on. Carlo Del Balzo interpellò il ministro Nasi sui criteri da lui seguiti nel recente rimaneggiamento del personale alla *Minerva*.

— L'on. Lollini oggi presentò una interpellanza sottoscritta da molti altri deputati sui provvedimenti che il Governo intende di prendere verso Cosenza, procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo.

— Il Presidente Villa stamane ordinò che si togliessero i carabinieri da Montecitorio, ma Ferri non si presentò.

— L'*Esercito*, minutamente esaminando il caso dell'on. Afan de Rivera, lodandone la condotta, mette in rilievo l'incompatibilità di un ufficiale effettivo sotto le armi con la posizione di deputato.

— Mirabelli presentò una proposta di legge per abrogare gli articoli 52, capo IX, 58 e 59, capo X dell'editto albertino 26 marzo 1848 riguardante il sequestro preventivo in materia di stampa.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Si aprovano varie leggine fra cui quella relativa alle modificazioni nelle pensioni degli operai della R. Marina.

Lunedì seduta alle 3 pom.

Il duca degli Abruzzi non va in Brasile
La Regina Elena

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Si smentisce che il duca degli Abruzzi compia un viaggio all'interno del Brasile. S. A. imbarcherà invece per un anno su una nave da guerra della squadra del Mediterraneo.

— Stamane la Regina Elena visitò nell'ospizio di S. Michele la scuola, id ormitori, i laboratori e l'infermeria. L'accoglienza fu entusiastica.

I cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Tra i cavalieri del lavoro si dice siano stati compresi il Nelli della nota fonderia di Roma e il Castellani pure di qui, il De Luca, direttore dello stabilimento *Armstrong di Napoli*, il Cinzano di Cuneo per il vermouth, il Borsalino di Alessandria per i cappelli e don Antoniotti di Biella quale propagandista agrario e dissodatore di terreni.

Un foglio di Torino dice che dei piemontesi sono stati proposti per l'onorificenza dal Consiglio dell'Ordine del Lavoro anche i signori: Martini (*vermouth*), Diatto (carrozze), — Mazzonis (lanerie), di Torino; Dellacà (fiammiferi), Moncalieri; cav. Piacenza (stoffe), Biella; Locarni (macchine agrarie); Lombardi (brillatura riso), Beccaro (vini), Acqui; Sosso (cementi), Casale; senatore Chiesa, Piero Benacossa (seterie), Lomellina; Moreno (direttore delle Officine di Savigliano).

Varie

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Il professore Terni querelò l'ispettorato di Sanità pubblica per le notizie pubblicate a carico dell'istituto sieroterapico di Messina che il Terni dirige.

— Il senatore Boccardo per ragioni di salute si è dimesso da membro della commissione permanente di vigilanza sugli istituti di emissione. Lo sostituirà il sen. Blaserna.

— Si smentisce recisamente il preteso assalto della legazione italiana a Pechino.

— Il Duca di Genova, sarà a Roma il 3 gennaio per presiedere il 5 gennaio la commissione d'avanzamento.

— La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha proseguito oggi la discussione sulle tariffe dei viaggiatori.

— Stamane è giunto l'ammiraglio inglese Seymour, noto per il tentativo fatto di liberare le legazioni a Pechino durante l'assedio.

— Stamane si riunì la commissione per il congresso internazionale d'agricoltura. Si faranno importanti escursioni collettive nell'alta e nella bassa Italia e in Sicilia.

— L'on. Sacchi è partito per Milano ove si reca a sostenere la candidatura di Turati.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Costantino tenente del 67 fanteria è riformato dietro sua domanda.

Genio — Luda di Cortamiglia colonnello comandante il 2.o genio è nominato direttore del genio di Palermo.

Medici — Gasole capitano medico all'ospedale militare di Verona è trasferito al 2.o bersaglieri.

Contabili — Mosca tenente contabile del 61.o fanteria è trasferito nel *Nizza* cavalleria.

Impiegati civili — I ragionieri geometri: Ruffino (a Belluno), Timossi (a Verona), Gabelli (a Udine), Albanesi (a Venezia), Rusconi (a Padova) sono ammessi agli esami di avanzamento a scelta. Rossi ufficiale di scrittura alla direzione d'artiglieria di Verona è collocato a riposo dietro sua domanda.

Complemento — Cainer tenente medico cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale.

Il *Giornale Militare* contiene che al 31 corrente sono prosciolti da ogni obbligo di servizio coloro che, essendo sotto le armi o in congedo illimitato, si trovino ascritti alle classi tuttora appartenenti all'esercito permanente o alla milizia mobile, purchè nati nel 1862.

Il 31 dicembre faranno passaggio nella milizia territoriale i militari di prima e seconda categoria della classe 1869 già ascritti al corpo reale equipaggi che per appartenere alle società ferroviarie del Regno o ad amministrazioni postali o telegrafiche dello Stato furono incorporati nel regio esercito e continuano a rimanervi.

Nel maggio 1902 saranno chiamati a sostenere gli esami di idoneità all'avanzamento i tenenti del genio non provenienti dalla scuola d'applicazione di

---

(*) Il progetto di legge in discussione, come riformato dalla Commissione — relatore Marazzi — è composto dei seguenti articoli:

I. E' approvata la spesa di lire 1.300.000 da inscriversi nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 e successivi esercizi sino all'esercizio 1906-1907 ad un capitolo con la denominazione «*Aumento della forza organica dell'arma dei Reali carabinieri, concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell'arma stessa*».

II. E' pure approvata la spesa di lire 200.000 da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il corrente esercizio finanziario 1901-902 ad un nuovo capitolo con la denominazione: «*Provvista di biciclette in servizio dell'arma dei Reali carabinieri*».

— I reali Carabinieri, che nel 1880 erano 19.700, nel 1889 aumentarono sino a 24.700, nel 1898 sino a 25.350, e coll'attuale progetto di legge raggiungeranno la cifra di 26.250.

Tale progetto mira al miglioramento generale dell'arma, che ha funzioni molteplici e importanti.

Può ben dirsi infatti che i vari Comandi dei Reali Carabinieri, disseminati dal monte al piano, sono i centri a cui convergono tutte le Amministrazioni pubbliche, nel disbrigo dei loro uffici.

L'Esercito se ne serve per i suoi rapporti coll'Autorità civile, coi coscritti, coi soldati in congedo e colle loro famiglie, per la requisizione dei quadrupedi, per qualsiasi informazione di cui abbisogni. Il Ministero dell'interno fa capo ai Reali carabinieri per ogni genere d'inchieste, anche estranee alla pubblica sicurezza: essi sono incaricati della esecuzione delle misure igieniche, della osservanza d'ogni regolamento fiscale, si esigono da loro statistiche, informazioni complesse di ogni specie, di ogni genere, e tutto ciò esige tempo, denaro, fatica.

Cosicchè noi vediamo questi ottimi difensori dell'ordine e dei galantuomini riedere alle loro caserme, magari dopo una notte insonne, passata nell'inseguire una banda di malfattori, ed affannarsi in scritturazioni complicate e minute, a scapito della loro vera missione.

L'arma dei Reali Carabinieri, escluse le pensioni, gravita, coll'attuale progetto di legge, per 31.000.000 sul bilancio dello Stato, e ciò senza tener conto delle spese degli enti locali.

Il relatore, propugnando l'approvazione della maggiore spesa, nota giustamente che «l'arma dei Reali Carabinieri, ha impresso orme di sangue e di gloria in tutti i campi del nazionale riscatto, e veglia quotidianamente alla salute dei cittadini e delle pubbliche libertà. Non passa giorno che i suoi componenti, sparsi su tutto il territorio dello Stato, costretti a vivere lontani dalle loro famiglie, in località disgraziate, o malsane, non sopportino imprebe fatiche, non espongano la loro vita per il bene di tutti.

Estranei alle gare politiche, privati, per l'essenza della loro professione, di quelle compiacenze, di quel vivere libero, che sono tanta parte del godimento sociale, essi non hanno che una fede: *il dovere per il dovere*».

artiglieria e genio aventi l'anzianità a tutto 12 giugno 1892 che non subirono ancora l'esame prescritto o non furono dichiarati idonei in quelli indetti con circolare nel corrente anno.

***

La *Tribuna* dice che i generali Heusch e Fecia di Cossato saranno promossi comandanti di corpo d'armata e che i tenenti generali Ragiu, Ferrero, Sanguinetti e Marras saranno collocati in posizione ausiliaria.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Il piroscafo *Minghetti* colle truppe reduci dalla Cina è proseguito oggi per Napoli. I sottotenenti di vascello che hanno avuto dal Ministero speciale destinazione a terra e che si trovano disponibili presso i dipartimenti in attesa d'imbarco saranno destinati a prestar servizio presso le direzioni generali degli Arsenali, le direzioni di artiglieria e delle torpedini e gli uffici idrografici locali, dovranno prestare quegli altri servizi dipartimentali sull'esercizio dei quali, potranno acquistare maggior conoscenza professionale.

Nella seconda quindicina di gennaio la squadra del Mediterraneo lascierà Gaeta dirigendosi parte alla Maddalena e parte alla Spezia.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della istruzione pubblica, le seguenti disposizioni:

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Sono aumentati di un decimo gli stipendi dei professori Tamassia, Ardigò, Nasini, Crescini, Bellati, Stellini, Boston, Gomiero della Università di Padova.

Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* reca una circolare del ministro Nasi la quale regola la questione delle lezioni private dei professori delle scuole elementari.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Gli esami per l'ammissione agli impieghi di ragioneria all'amministrazione delle carceri sono fissati per il 10 gennaio a Roma; le prove scritte per gli impieghi di 2.a categoria nell'amministrazione provinciale al Ministero dell'Interno sono fissate per il 14 gennaio.

Desalzar commissario di pubblica sicurezza a Udine è gratificato, Di Stefano a Pontedera è encomiato, Millino delegato a Napoli è trasferito a Venezia, Cegani da Venezia a Napoli, Juliano delegato a Verona è collocato a riposo.

IL CHININO DI STATO
e le sue divertenti analisi

Agli importanti articoli recentemente pubblicati sulla questione, facciamo seguire questo, che ha ritardato per tirannia di spazio:

« La questione della vendita del chinino per conto dello Stato, e dell'appalto per la fornitura di esso chinino (10.000 chilogrammi all'anno) è stata discussa due volte in questo mese nella Camera, e tutte due le volte il Governo, per bocca del sotto-segretario per le finanze, on. Mazziotti, o non ha saputo che cosa rispondere, o ha risposto evasivamente.

La pubblicazione fatta dalla *Gazzetta di Venezia*, non per servire ad interessi particolari, ma per eliminare tutti gl'interessi particolari di fronte all'interesse generale dello Stato, fece nei circoli politici molta impressione, interpretata dal nostro on. amico Donati con un'interrogazione, in risposta alla quale il sotto segretario Mazziotti parve più d'ogni altro ignaro di fatti e di circostanze, che oramai non sono un mistero per nessuno.

A noi non importa che la fornitura del chinino vada ad una ditta piuttosto che ad un'altra; anzi, i due nostri notevoli articoli dimostravano tutta la inutilità di due leggi che paiono quasi fatte per creare alle spalle dello Stato un grosso affare, e rimaste ambedue lettera morta appena che le ripetute risultanze dell'asta di aprile dimostrarono che l'affare non sarebbe andato per la strada che prima dell'asta pareva prevedibile.

Se le voci che corrono sono vere, mentre il Governo lascia credere che il Consiglio Superiore di Sanità non abbia ancora dato il proprio giudizio sui campioni di chinino presentati dal due volte deliberatario dell'asta, questi avrebbe già, col patrocinio di avvocati, fatte emettere le citazioni per portare il Governo e la questione davanti ai giudici ordinari; e, in questo caso, pare che ne sentiremo delle belle. La *Gazzetta*, che ha parlato chiaro per voler dire, non sarà quella che se ne dorrà, per quanto sempre dispiaccia, in cose di questo genere, e tanto delicate, vedere il Governo del proprio paese fare cattiva figura.

Il deputato Celli, fautore ardente delle due leggi sul chinino di Stato, e proponente di quella che ne stabiliva l'uso obbligatorio nella cura antimalarica, ha svolta anch'egli la già preannunziata sua interrogazione sulle cause del ritardo, ed ha detto che il deliberatario dell'asta — il Candiani di Milano — non è produttore di chinino. Non abbiamo trovata questa ragione fra le addotte dal già ministro per le finanze, on. Wollemborg, mesi addietro, per fare annullare due volte l'asta, adita tutte due le volte dal Candiani in perfetta conformità del famoso capitolato. Se non erriamo il Candiani presentò i suoi bravi campioni; funzionari governativi furono a Milano, alla Bovisa, a fare nello stabilimento Candiani le debite constatazioni, e crediamo che in tale stabilimento esistano dei campioni, uguali a quelli esistenti presso il Consiglio superiore di Sanità, debitamente controllati e sigillati da funzionari governativi.

Ma per noi la persona e gl'interessi del signor Candiani — che non abbiamo nemmeno il piacere di conoscere di vista — esulano completamente: la questione vera si riassume in questi punti:

Era proprio necessaria una legge sulla vendita del chinino, mentre i prezzi si possono regolare modificando con semplice decreto reale la tariffa farmaceutica, promulgata con decreto reale?

E' vero o non è vero che la legge Celli sull'obbligatorietà della cura antimalarica col chinino di Stato venne ad assicurare il consumo del chinino di Stato all'appaltatore creato dall'altra legge Wollemborg? E' vero o non è vero che il capitolato per l'asta — e potremo sempre, quando si voglia, stamparlo — era redatto in guisa da lasciar supporre che l'asta sarebbe rimasta deliberata ad uno dei gruppi di quel sindacato che sulle scorze del chinino può fare l'alto o basso sul mercato prestabilito di Amsterdam?

E' vero o non è vero che la legge Celli fu trovata cattiva il 3 maggio 1901 soltanto da quei medesimi che alle aste del 1 e del 10 aprile, domandando 62 lire al chilo del chinino, l'avevano trovata buona perchè allora avevano creduto di rimanere essi i deliberatari dell'asta, vinta dal Candiani con l'offerta di lire 43?

E' vero o non è vero che le ragioni dei due ripetuti annullamenti delle due aste non sono ancora state dichiarate in modo assolutamente soddisfacente, luminoso, ed ineccepibile?

Ma nei circoli bene informati si narra anche questo: salito al ministero per le finanze l'on. Carcano, che è davvero un'anima onesta, e trovate annullate, per le speciose ragioni che tutti sanno, le precedenti due aste, chiamò egli il deliberatario, signor Candiani, e intavolò per intanto trattative con lui per avere 500 chilogrammi di chinino conforme ai campioni presentati per l'asta. Anche questa fornitura rimase, come è noto, sospesa, senza che ragioni soddisfacenti e persuasive siano mai state addotte, e così, nè per asta, nè per trattativa privata, è stato sin qui possibile avere il famoso chinino di Stato che la legge Wollemborg del 23 dicembre 1900 or fa un anno istituiva, e che la legge Celli — che da sei mesi aspetta di vedere la luce sulla *Gazzetta Ufficiale* — rendeva obbligatorio nella cura antimalarica a carico dei contribuenti.

Negli stessi circoli bene informati si dice persino che un funzionario dello Stato, sentendo che l'on. Carcano aveva data in ultimo al Candiani la commissione dei 500 chilogrammi, avrebbe detto al proprio ministro: « Scommetto, Eccellenza, che nemmeno questi nuovi campioni del Candiani saranno approvati dal Consiglio Superiore di Sanità! »

Che cosa mai ci vuole, quali forche caudine bisogna passare, quali ingranaggi, quali altre ruote ungere perchè questa fornitura del chinino vada finalmente liscia — se pure, per farla andare liscia davvero, non sia meglio mandare agli archivi ogni cosa?!...

Di fronte a questi fatti, la proposta nuova del Celli di far comperare al Governo le scorze in America per sfuggire al sindacato di Amsterdam rimane per lo meno una ingenuità, o fa credere che si creda che il mondo sia davvero pieno di ingenui!

Coloro che ricordano, sanno benissimo che cosa è già accaduto un certo tempo, e sotto certi auspici, in America per l'acquisto dei tabacchi per conto del buon governo italiano!!... »

L'articolo-omnibus della signora Serao

Ci telegrafano da Vienna 21 dic. sera:

La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera di Matilde Serao, la quale con grande enfasi cerca di stigmatizzare il fatto che la sua persona fu intricata nella relazione dell'inchiesta a Napoli. Definisce le accuse formulate contro di lei come prodotto dalle calunnie del giornalismo corrotto e basso, e dall'intrigo della politica tramato nel Senato e nel Consiglio municipale, dove seggono tanti uomini insignificanti e indegni. Il commissario il quale fece l'inchiesta volle poi vendicarsi per una giusta critica fatta, circa il di lui modo di condurre l'inchiesta, dal marito della Serreo.

La Serrao chiama il senatore Saredo miserabile calunniatore e dice che l'inchiesta fu voluta dal Re ed eseguita sotto l'ispirazione e la direzione dei socialisti; e suo marito è nello stesso tempo nemico acerrimo dei socialisti e la *bête noire* della Corte.

Poi segue una critica molto irreverente circa l'atteggiamento del Re defunto dopo Adua. Tutta la lettera è improntata alla più gonfia retorica.

La signora Serao ha già pubblicato lo stesso articolo sui giornali di Parigi, di Berlino ed ora l'ha propinato a quelli di Vienna. Speriamo che la serie sia finita.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cili

Buenos Ayres 21. — La *Nacion* annunzia che il Brasile e l'Uruguay esaminano la questione della loro neutralità in caso di un conflitto cileno-argentino. Il Perù e la Bolivia aumentano gli armamenti.

Parecchie migliaia di giovani fecero ieri una dimostrazione in favore della guerra.

Londra 21, ore 6 pom. — Il *Times* ha da Valparaiso: L'Argentina ritarda la soluzione della vertenza col Cilì chiedendo come condizione del ritiro delle sue truppe dal territorio contestato che il Cilì ritiri pure le sue truppe da un punto incontestabilmente cileno.

New York 21. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: Assicurasi che il Cilì informò il rappresentante argentino Portela che respingerà il paragrafo del protocollo autorizzante l'Argentina a lasciare a Ultima Esperanza le forze in servizio di polizia. Aggiungesi che il Governo argentino autorizzò il Portela a respingere la base della soluzione della questione proposta dal Cilì e che il Portela lascierà probabilmente Santiago se il Cilì non fa proposte più accettabili.

Il Governo argentino avrebbe deciso di ordinare il pagamento dei dazi doganali in oro al cambio giornaliero.

La rettifica degli Stati Uniti
alle dichiarazioni del console Long

Washington 21. — Lo stesso bollettino consolare americano in cui comparve il noto rapporto del console Long circa le pretese operazioni schiaviste in Massaua, pubblica nel numero del 13 corrente la rettifica domandata dal governo italiano. In essa viene riconosciuto l'errore, che è dichiarato non intenzionale, e che viene corretto conformemente alle osservazioni del governo italiano con espressioni di rammarico.

La rettifica si chiude colle seguenti parole: « Detto agente attesta dietro esame e studio in argomento che l'Italia ha fatto con serio impegno, vigilanza e perseveranza quanto altri mai per sopprimere la tratta. »

Particolari del disastro di Altenbecker

Berlino 21, ore 7 pom. — Sul disastro ferroviario di Altenbecker si hanno i seguenti ulteriori particolari: Il treno proveniente da Colonia che presso Altenbecker cozzò contro un treno passeggeri, doveva arrivare alla stazione di Potsdam alle 6 pom., invece arrivò solo pochi minuti prima di mezzanotte. Nessuna penna saprebbe descrivere l'angoscia di quelle persone che si erano raccolte alla stazione di Potsdam in attesa di coloro che dovevano arrivare con quel treno, allorchè giunse la prima notizia della catastrofe.

Uno dei passeggeri giunti qui col treno di Colonia fa la seguente narrazione della catastrofe: Il nostro treno si trovava fra le stazioni di Paderborn ad Altenbecker allorchè esso improvvisamente si arrestò. Nel vagone-restaurant eravamo raccolti a mensa in molti e si era alla terza portata del pranzo. Credevamo che il treno si fosse fermato in qualche piccola stazione e quindi lì per lì non facemmo caso dell'incidente. Ma qual terrore non c'invase, allorchè vedemmo un conduttore spalancare violentemente lo sportello, e pallidissimo egli stesso in viso per lo spavento, lo udimmo gridare: « Si salvi chi può! Sopraggiunge un treno! »

Il terrore ci aveva paralizzati. Un istante dopo udimmo come uno schianto spaventoso; il nostro vagone stesso ne risentì una scossa tremenda; seguì una confusione orrenda. Tutti ci precitammo verso gli sportelli, ed i finestrini. In un attimo il nostro vagone s'era vuotato.

Quando fummo fuori del vagone ci accorgemmo che ci trovavamo in aperta campagna.

Il nostro carrozzone era il terzo dopo la locomotiva del nostro treno; dietro al nostro vagone ce n'erano altri tre, nell'ultimo dei quali, completamente squarciato, era andata a conficcarsi la locomotiva di un altro treno passeggeri: anche gli altri due vagoni dopo del nostro erano interamente fracassati e dai rottami partivano strazianti grida di aiuto. Era una scena terribile, raccapricciante. Il personale ferroviario, che avrebbe dovuto dare esempio di sangue freddo, provvedendo immediatamente al salvataggio dei feriti, non fece che accrescere la confusione con un andirivieni all'impazzata, affannoso ed inutile.

Siccome si era distanti dalle prossime stazioni mancarono i pronti soccorsi, che sarebbero stati necessari; lì vicino si trovava soltanto la casupola d'un cantoniere. Si mandò un uomo alla prima stazione per portare la notizia del disastro e chiedere soccorsi.

Intanto il panico fra i passeggeri si quietò. Un signore parigino che viaggiava nel nostro treno assunse la direzione dell'opera di salvataggio. Anzitutto si levarono faticosamente i rottami dei vagoni facassati, e giunto il treno di soccorso da Paderborn, circa un'ora dopo la catastrofe, si incominciò ad estrarre dalle rovine i feriti ed i morti. I primi vennero fasciati dai medici e dal personale sanitario, deposti nei vagoni dell'ambulanza del treno di soccorso. Molti dei feriti soffersero assai, avendo dovuto giacere per tanto tempo sotto i rottami nella neve.

Gli scontri del giorno

Paderborn 21. — (ufficiale) — In seguito allo scontro ferroviario si sono constatati cinque morti, dieci feriti gravemente e diciotto leggermente.

Paderborn 21. — I morti constatati nel disastro ferroviario sono finora nove, ma si teme che parecchi altri siano ancora sotto le macerie.

Fra le vittime, finora non v'è alcun italiano.

Lione 21. — Il treno della ferrovia Paris-Lyon-Mediterranee si è scontrato col tram a vapore ad Urbano. Vi sono tre morti e parecchi feriti.

Notizie varie

Madrid 21. — Persiste la voce di un rimpasto ministeriale che avverrebbe dopo l'approvazione del bilancio.

Sofia 21. — La crisi ministeriale è risolta; tutti gli antichi ministri restano al potere; il Sobranje sarà convocato prossimamente.

Tunisi 20. — E' giunto il residente francese Pichon, accolto calorosamente. Nessun incidente.

Marconi e i suoi esperimenti
L'impressione che produsse in America
Il dispaccio attraverso l'Atlantico

L'*Evening Standard* riceve da Nuova York che colà fu accolta con entusiasmo la notizia che un primo dispaccio, inviato senza fili, aveva potuto attraversare l'Atlantico.

Edison stesso ne fu così meravigliato che mandò subito suo figlio a chiedere informazioni più precise.

Il *New York Journal* volle possedere una copia del telegramma e a questo scopo telegrafò subito a S. Giovanni di Terra Nuova. Ciò che in Francia e presso altre nazioni sarebbe stata una delusione, cioè venire a sapere che il famoso dispaccio consisteva semplicemente in segni così poco decifrabili che alcuni li interpretarono per *good by* (addio), altri per *salutations* (saluti) e altri infine per una semplice lettera o ghirigoro qualsiasi, a Nuova York fu una festa come se si fosse trattato di ricevere un lungo e nitido dispaccio.

Furono tosto spediti a Marconi molti telegrammi — non di congratulazioni, chè gli americani li usano poco — per domandargli se voleva e poteva concedere la privativa per trasmissione telegrafica senza fili oltre Oceano!

La ditta Paterson and Filly fece anche di più.

Compilò in fretta e furia un programma di società per azioni per lo sfruttamento del telegrafo interoceanico Marconi!

Poi lo fece stampare e distribuire ai suoi clienti.

Peccato che tanto i signori Paterson e Filly come tutti gli altri che già credevano tenere in mano l'invenzione dell'illustre italiano, rimarranno a bocca asciutta, poichè sfruttatrice di essa sarà la stessa società anglo-americana che è attualmente in possesso delle altre applicazioni del sistema Marconi.

E' tuttavia ammirabile questo slancio, confortato da una completa fiducia, verso un'applicazione che ancora ci appare molto ma molto imperfetta.

La lotta di frati
per il sacro sepolcro di Gerusalemme

Si ha da Costantinopoli:

In seguito alle sanguinose baruffe successe lo scorso mese a Gerusalemme tra frati greco-ortodossi e cappuccini cattolici, originate dalla pretesa di ambedue i partiti, di scopare da soli i gradini d'ingresso alla chiesa del Santo Sepolcro, il goevrnatore Djevad Pascià aveva ordinato di sospendere completamente fino a nuovo ordine questa funzione tanto contesa.

Ora, con decreto salomonico, ha deciso che gli ortodossi abbiano d'oggi in poi il privilegio di scopare i gradini in questione nelle prime ore del gorno, mentre ai cattolici questo diritto spetterebbe nelle ore serotine.

Però, secondo notizie di fonte attendibile, questa decisione non ha accontentati nè gli uni nè gli altri. Si parla adunque di un ricorso comune al supremo arbitrato del pontefice.

Voci di un nuovo attentato in Russia

Mandano da Pietroburgo:

Come ragione dell'improvvisa partenza della coppia imperiale da Zarskoje Selo per Gatschina, ufficialmente si era data la cattiva acqua di Zarskoje Selo che vi avrebbe originata un'epidemia tifosa. Secondo nuove voci però sparse nei circoli meglio informati di Pietroburgo, sembra che l'acqua, di solito eccellente, della residenza imperiale sia stata avvelenata od inquinata artificialmente a scopo criminoso.

Infatti risulta dall'inchiesta subito ordinata, che l'acquedotto che conduce alla reggia è stato forato in parecchi punti.

Una cantante bruciata viva

Scrivono da Bruxelles:

La signorina De Guevara — artista di canto — mentre, presso un caminetto, stava abbigliandosi, fu investita dalle fiamme. Smarrita si mise a correre per la casa implorando soccorso.

Accorsi, i vicini la trovarono svenuta su un pianerottolo in preda alle più atroci sofferenze. Eccettuata la testa ed il seno, la poveretta s'ebbe il corpo bruciato: i medici disperano di salvarla.

La signorina De Guevara, appena ventenne, aveva ultimamente ottenuto un successo al Teatro Lirico d'Anversa nella « Bruid der Zee » la nuova opera del compositore fiammingo Jan Blockx.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

TORINO. *Ci telegrafano 21 dic. sera* — (*Zuccaro*) — Oggi si è inaugurato il nuovo splendido palazzo della Banca Commerciale Italiana, moltissimi gli invitati; al completo il mondo bancario e le autorità. Il sindaco pronunciò un discorso a cui rispose il presidente della banca annunciando l'elargizione di cinquemila lire ai poveri.

FIRENZE. *Ci telegrafano 21 dic. sera.* — Gli operai della fonderia al Pignone scioperarono.

CATANIA. *Ci telegrafano 21 dic. sera.* — Il Circolo socialista votò una protesta contro l'*Avanti* per gli attacchi contro il poeta Rapisardi.

PALERMO. *Ci telegrafano 21 dic. sera.* — 43 consiglieri comunali si sono dimessi in seguito all'inchiesta, e la seduta del Consiglio è stata rinviata.

NAPOLI. *Ci telegrafano 21 dic. sera.* — Il Comitato degli studenti ha deliberato di invitare l'on. Colaianni a tenere una conferenza sulla questione meridionale e di invitare le associazioni a fare una dimostrazione di simpatia, domattina, al Colaianni stesso in Piazza Dante.

NAPOLI. *Ci telegrafano 21 dicembre sera.* — Sono stati spiccati 13 mandati di cattura per altrettanti giovani esentati dal servizio militare mediante i noti brogli. Molti altri giovani parimenti compromessi sono latitanti.

LIVORNO. *Ci telegrafano 21 dicembre sera.* — Domani si varerà il piroscafo *Principessa Jolanda* costruito dalla ditta Orlando per conto della Società *Puglia* e che sarà destinato alla navigazione fluviale nel fiume Bojana tra Giovanni e Scutari.

Discorso di Zanardelli a Milano?

La *Sentinella Bresciana* ha da Roma:

« Si vocifera — ma vi trasmetto tale notizia con le dovute riserve — che durante le vacanze parlamentari, dopo il decreto di chiusura della Sessione, l'on. Zanardelli pronuncierà un grande discorso-programma a Milano ».

La scoperta di una frode di un milione

L'ispettore generale Gaieri, inviato a Campobasso per accertare le truffe commesse nell'azienda del dazio consumo, accertò che dal 1880 a oggi, furono frodate al comune oltre un milione di lire.

Furono arrestati il ricevitore, il commesso, l'ispettore e le guardie.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Spedizioni sospese

Ci telegrafano da Torino 21 dic. sera:

La direzione dell'esercizio ferroviario comunica: Per la notevole affluenza di arrivi, la stazione di Genova-Brignole trovasi ingombra. Si è dovuto quindi disporre perchè il 23 e il 24 corr. in tutte le stazioni mediterranee del primo compartimento o dell'ispettorato principale di Pisa e adriatiche della prima e quarta sezione, si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, vagone completo, e le piccole partite colà destinate.

La Camera di commercio italiana a Parigi

Parigi 21, ore 9 ant. — Iersera, ebbe luogo l'assemblea generale della Camera di Commercio italiana sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Tornielli, il quale aveva ai lati il presidente Trezza e il segretario Rubini. Fu letta ed applaudita la relazione constatante i progressi della Camera; quindi il Tornielli, invitò l'assemblea ad associarsi a lui nel felicitare la Camera dell'opera compiuta nell'interesse del commercio italiano. Il conte Tornielli fu applauditissimo.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 22 dicembre: IV di Avento.
Lunedì 23 dicembre: S. Vittoria martire.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi si abbonerà subito avrà gratis il giornale da oggi al 31 corrente.

IL NUMERO DI NATALE

LA *GAZZETTA DI VENEZIA* ESCE OGGI IN QUATTRO PAGINE PERCHE' USCIRA' IN OTTO NEL GIORNO DI NATALE, CONTENENDO — OLTRE TUTTE LE PIU' RECENTI NOTIZIE DI POLITICA E DI CRONACA — ARTICOLI DI VARIETA' E ILLUSTRAZIONI.

IL NOSTRO *NUMERO DI NATALE* SARA' VENDUTO AL SOLITO PREZZO DI 5 CENTESIMI. PROIBITO AI RIVENDITORI ESIGERE DI PIU'.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta... deserta

Ieri sera il Sindaco, che aveva indetta la seduta per le otto e mezza, attese inutilmente fino alle 9 e mezza il numero legale; allora scampanellò e fece fare l'appello, al quale risposero come presenti: (pubblichiamo per debito di giustizia i nomi).

Bordiga, Cadel, Caroncini, Chiggiato, Da Venezia, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci-Negratti, Franchi, Gastaldis, Gosetti, Grimani, Nani Mocenigo, Occioni-Bonaffons, Papadopoli, Paternoster, Pellegrini Federico, Ruol, Sailer, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Vanzetti e Zamarchi. (Questi ultimi due erano presenti anche ieri l'altro sera; per errore i loro nomi non comparvero nel resoconto di ieri.)

Il Sindaco (che si mostra, ed a ragione, seccatissimo) scusa le assenze per indisposizione di Ajò, Ricco, Baldin, Boldù e Paganuzzi; comunica un telegramma del Podestà di Borgo Valsugana, che si compiace per la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Venezia nei riguardi della ferrovia della Valsugana. E poi dichiara, con dispiacere, sciolta la seduta per mancanza di numero legale.

Vanzetti. — Questo dimostra che la sera non è la più opportuna, e che bisogna far le sedute di giorno.

Bordiga. — Sì, ma che il Sindaco alle 2 dichiari sciolta la seduta se il numero non è raggiunto, per non far perdere tempo ai diligenti nell'aspettare i negligenti.

Il *Sindaco* allora dice chiaro l'animo suo: Io non so come interpretare queste frequenti diserzioni e sono quasi tratto ad interpretazioni poco favorevoli a mio riguardo (Tutti: *No, no*) E, d'ora in avanti, continuando questo sistema, prenderò disposizioni atte a salvaguardare anche la mia dignità. Intanto avverto che il consiglio è convocato per lunedì prossimo al tocco e mezzo.

E si vien via, quasi alle 10.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

In onore dell'on. Fradeletto

E' sorto negli artisti il desiderio di invitare l'on. Antonio Fradeletto ad una amichevole riunione che abbia significato di affettuosa gratitudine per il disinteresse, attività ed ingegno che egli esplica da vari anni come Segretario delle Esposizioni Internazionali di Venezia.

Quanto prima si darà notizia della sera e del luogo dove sarà tenuto il banchetto.

Inviare le adesioni alla *Gazzetta degli Artisti*, Procuratie Nuove N. 61 (Volta).

Il conte Canevaro

Un telegramma da Roma ci segnala un articolo che il giornale la *Patria*, in occasione della consegna della medaglia mauriziana al merito per 50 anni di servizio al conte Canevaro, dedica al vice ammiraglio comandante il nostro dipartimento, rilevandone il valore ed i meriti.

Tra Venezia e le Indie

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Oggi alla Camera venne approvata la proroga al progetto sul servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.

Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria di oggi, che comincia alle ore 11 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

G. Lorenzoni, m. e. — Alcune occultazioni ed eclissi osservate a Padova. — G. Omboni, m. e. — Appendice alla Nota sui denti di Lophiodon del Bolca. — P. Cassani, m. e. — Sulla genesi projettiva e sul postulato del piano. Nota II. — G. B. De Toni, m. e. e G. Gallerani. — Osservazioni sulla dispersione anormale della clorofilla. — G. Vicentini, m. e. — Rotazioni elettrostatiche dei coibenti. — R. Massalongo, s. c. — La sindrome miostenica Erb Galdflam-Oppenheim ed il concetto morfologico di De Giovanni. — F. Cipolla, s. c. Dante censore di Virgilio — E. Castelnuovo, s. c. — Intorno a due scritture finanziarie della Repubblica Veneta nel secolo XVIII. — P. Lioy, m. e. — Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, della Memoria del prof. S. Squinabol: Resti di Coccodrillo fossile a Cornedo nel Vicentino — G. Ombroni, m. e. — Id. della Nota del dottor Piaz sulla Geologia del gruppo di Campo Torondo — E. Ficalbi, s. c. — Relazione delle ricerche sulla malaria, eseguita per commissione del R. Istituto, dai dottori Jona, Luzzato e Romanin Jacur. — A. Stefani, m. e. — Presentazione a termini dell'art. 18 del Reg. della Memoria: G. Manca e G. Catterina — Intorno al comportamento della resistenza dei globuli rossi nucleati del sangue conservato a lungo fuori dell'organismo.

La signora Bucchia

Apprendiamo con vivo dispiacere le gravi condizioni di salute della signora del generale Bucchia, comandante del nostro Presidio.

Facciamo vivissimi auguri di sollecita guarigione.

Fuoco all'ospitale

Ieri sera, come un baleno, si sparso la voce che all'ospedale civile era scoppiato il fuoco.

L'impressione fu vivissima: chi diceva che l'incendio era cominciato nella sala dei cronici, chi nelle sale d'infanzia. E fu un accorrere di gente al Municipio, e l'impressione aumentò quando si vide accendere la pompa grande. Fortunatamente fu subito telefonato dall'ospedale l'ordine di sospendere l'invio della pompa a vapore.

Ed ecco cos'era successo. Nel corridoio del piano superiore e precisamente nella camera del medico di guardia, si aggiustavano i tubi del gaz. L'operaio Matteo Quarti di 22 anni avvicinò troppo la fiamma del lume al tubo e produsse lo scoppio del gaz. Avvertita telefonicamente la sezione centrale dei pompieri, partì la barca armata e successivamente tutte le altre sezioni col comandante Sansoni; l'ispettore Gaspari e il comandante Vianello sospesero invece l'andata essendo stati avvertiti che l'incendio era stato domato.

Furono pure sul luogo il commissario di Cannaregio cav. Massione, il delegato cav. Manganiello e molti altri funzionari.

Il danno si riduce alla caduta di un piccolo tratto di soffitto. Caso amaro: il Quarti, che nello scoppio, aveva riportato ustioni di primo grado alla mano destra e alla faccia e ustioni di secondo grado alla mano sinistra, invece di farsi medicare nel pio luogo, corse alla guardia medica dove il dott. Tedesco lo medicò. Guarirà in dieci giorni.

La grave disgrazia di un bambino

Ieri il bambino di tre anni, Giuseppe Sinigaglia, abitante in calle Nova dell'Ang. Raff., stava in casa sua giuocando con una scatola di zolfanelli; ad un tratto questi si accesero e diedero fuoco alle vesti del piccino, che in un attimo fu avvolto da fiamme.

Alle sue grida accorse la madre che non badando al pericolo proprio liberò il piccino degli abiti e lo portò alla guardia medica.

Il dottor Molin constatò gravissime e multiple ustioni di secondo e terzo grado al torace, al ventre, alla coscia sinistra ed al braccio ed avambraccio sinistro. Il povero bambino era tutto piagato.

Dopo la medicazione, che durò circa un'ora, il piccolo disgraziato venne portato all'ospedale. Ieri sera le sue condizioni erano gravissime.

Tentato suicidio di un veneziano a Treviso

Ci scrivono da Treviso 21:

Stamattina un cameriere veneziano certo Achille Ambra d'anni 29 tentava asfissiarsi coll'acido carbonico presso l'affittaletti di via Ospedale ove era alloggiato. Non potè effettuare il triste divisamento per il pronto accorrere dei casigliani che lo trasportarono all'ospedale.

Stamattina stessa, l'Ambra trovandosi disoccupato doveva tornarsene a Venezia ed anzi aveva incominciato un tratto di strada sul Terraglio verso Mestre, deciso di fare il percorso a piedi. Ma pentito ritornò sui suoi passi e disperato per la triste condizione finanziaria decise finirla con la vita.

I medici lo dichiararono fuori pericolo.

Un paio di occhiali d'oro

Non si tratta di un caso di cleptomania, ma di una distrazione del nostro reporter Camerino. Il quale ieri sera ci è capitato in redazione dicendo di essersi trovato in saccoccia due paia di occhiali con cerchi d'oro entrambi e lenti uguali: un paio suoi, ma l'altro paio?.... Egli non sa ricordare donde e a danno di chi li abbia presi, credendo naturalmente di prendere i suoi. Il proprietario del secondo paio di occhiali sa ora che sono a sua disposizione presso di noi.

PER LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA — Venerdì sera in un'aula della Scuola Maschile di S. Eufemia alla Giudecca, sede della nuova Sezione della Scuola Libera Popolare, la Commissione di Propaganda, per gentile invito delle tre Società di M. S. Artieri e Facchini della Giudecca, Operai del Molino Stucky, Operai dello Stabilimento Herion Junghans portò la sua parola.

Presentato dal Prof. Levi-Morenos, che accennò brevemente al dovere individuale e sociale della previdenza, l'Ing. Beppe Ravà espose in forma popolare agli operai ed operaie, intervenuti in gran numero non ostante il cattivo tempo, gli scopi ed il funzionamento della Cassa, mettendo in rilievo i benefcii materiali e morali che da essa possono ritrarre gli operai.

Venne quindi aperta la discussione a cui prese parte attivissima gli intervenuti, in special modo il Presidente della Società di M. S. fra Artieri e Facchini della Giudecca e l'intera Commissione risolvendo i diversi quesiti proposti ed illustrando con opportuni esempii la parte men chiara della legge.

FATTERELLI — Ieri mattina il bandaio Domenico Locatelli di 29 anni, lavorante al deposito petrolio, s'impigliò la mano sinistra sotto la pressa e perdette la prima falange. Fu ricoverato all'ospedale; ne avrà per 20 giorni.

— Ieri i pescatori da Burano, Francesco De Rossi sessantenne e Angelo Massaria di anni 18 mentre pescavano dietro l'Arsenale vennero a contesa. Ad un tratto il coraggioso giovanotto alzò il remo e colpì due volte il povero vecchio alla testa colpendolo alla regione sotto orbitale destra. Il ferito venne trasportato all'ospedale dove rimarrà per una decina di giorni.

— L'altra sera alle cinque, mentre il calzolaio Luigi Dolfin alla Maddalena, disponeva la mostra nella vetrina, un ladro ignoto, approfittando della vetrina momentaneamente aperta, rubava due paja di scarpe del valore di circa trenta lire.

LOTTO — Estrazione del 21 Dicembre

VENEZIA	74	25	86	85	53
BARI	44	24	13	3	58
FIRENZE	6	83	4	22	31
MILANO	62	71	56	8	18
NAPOLI	42	3	70	59	86
PALERMO	39	65	70	66	30
ROMA	49	16	45	25	12
TORINO	79	23	22	65	17

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Martucci

Oggi alle tre e domani sera alle nove ha luogo il concerto Martucci: il sesto ed ultimo trattenimento annuale della Società Marcello avrà due esecuzioni, procurandosi così di ovviare all'inconveniente della sala, che non è capace per tutti i soci. Basta poi che questi abbiano la previdenza di non trovarsi tutti ad una istessa esecuzione!

Il programma comprende un *trio* per pianoforte, violino e violoncello, *variazioni* per due pianoforti e un *quintetto* per pianoforte due violini, viola e violoncello — composizioni di Giuseppe Martucci.

Esecutori: Martucci e Pollini, con concorso del quartetto bolognese; professori: Sarti, Massarenti, Consolini e Serato.

Il concerto si farà nella sala del Palazzo Pisani, a Santo Stefano.

GOLDONI — Un successo strepitoso e un teatro gremito ieri sera per la serata della signora Marchetti. Applausi innumerevoli e doni alla seratante. Applauditi tutti gli altri artisti e richieste di *bis*.

Questa sera l'*Histoire d'un Pierrot* si replica e si replicherà la piena.

MALIBRAN. — Oggi alle ore 2 e mezzo e di sera alle otto e mezzo, a richiesta generale si daranno le due ultime definitive repliche della grandiosa féerie: *Il giro del mondo*.

Domani ultima rappresentazione e serata in onore dell'artista buffo sig. Berardi.

— La grande compagnia di Ciro Scognamiglio è arrivata alla piazza e mercoledì inizierà al *Malibran* le rappresentazioni con *Donna Juanita*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi Gio-

vedì 19 dicembre dalle ore 2 alle ore 4 pom. in piazza S. Marco.

1. Marcia *Di Festa* Errera — 2 Ouverture *Mignon* Thomas — 3 Suite IV. *Scene Pittoresche* Massenet — 4 Valzer *Il fantastico* Pucci — 5 Finale II. *Aida* Verdi — 6 Danze Ungheresi Brahms.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 — *Il giro del mondo*
GOLDONI 8 1/2 — *Histoire d'un Pierrot*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 21 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	51.49	53.00	52.55
Termometro in centigr. al Nord	7.6	8.1	9.5
» » Sud	7 0	8.2	10.2
Umidità relativa	94	92	92
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2,20		

Temperatura mass. di ieri 12.4
» min. di oggi 7.2

Da due giorni a Venezia la temperatura è in tutta la sua mitezza sciroccale. Rifioriscono i soprabiti leggeri; ma regnano pure le *galoches*, perchè le vie sono coperte di una deliziosa poltiglia.

Il Tevere ingrossa

Ci telegrafano da Roma 21 sera, che il Tevere causa le recenti pioggie si è sensibilmente gonfiato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona 21:

Il pubblico è sempre più scarso. Oggi parla per la difesa

L'avv. Sarfatti

Dichiara che parlerà brevemente perchè egli vuol dare soltanto lo spunto degli argomenti al Tribunale; e prosegue paragonandosi ad un porcaio (*mormorio di approvazione*).

Dice infine che egli vuol fare una sintesi e non seguire lo spolverizzamento e analisi dei rappresentanti della Parte Civile. (*Già: le sue specialità sono invece gli «spruzzamenti»*).

Se la prende con Pagani Cesa e Trabucchi perchè hanno parlato del fango di Casa Canuti; e «per dolorosa necessità» tenta un po' di difesa dell'opera di Maria Policante come corruttrice di Isolina Canuti!... Se la prende infine con Paroli dicendogli che una parte della sua laboriosa ed ornata arringa, l'ha spesa a difendere sè stesso come socialista e come avvocato. Non riconosce vi sia stata *deviazione* alcuna nei socialisti di Verona dal loro obbiettivo di giustizia e teme che l'avv. Paroli che prese parte alla difesa di Trivulzio debba ritenersi per sempre perduto compagno (*impressione nel pubblico... ma Paroli sorride*). E saltando a piè pari ciò che disse in proposito Pagani Cesa, Sarfatti afferma poi che l'avv. Paroli non dette querela alla Policante perchè non voleva querelare una complice di Trivulzio!...

Finalmente entra in causa, tentando anzitutto di dimostrare come la Isolina Canuti sia effettivamente morta. A sostegno della sua tesi cita il mandato di cattura e la ordinanza del giudice istruttore.

Pagani-Cesa. Questa è la prova della morte!

L'oratore passa poi a voler dimostrare che non fu la *Verona del Popolo* a iniziare la battaglia antimilitaristica, ma furono invece i giornali conservatori che la provocarono. E se la piglia con l'*Arena* e la *Gazzetta di Venezia*, che presero la parte del Trivulzio subito dopo l'arresto di lui, soltanto perchè era un ufficiale. La *Verona del Popolo* invece non ne parlò che il 27.

Trabucchi. Sfido io! si pubblica soltanto il sabato!!

Ma Sarfatti imperterrito: La *Verona del Popolo* si mise in lotta soltanto quando vide che si voleva salvare un privilegiato!

A un certo punto dell'irruente discorso, Sarfatti grida rivolto al tenente Trivulzio: Tutti siamo uguali di fronte alla giustizia, non vogliamo che vi siano dei privilegiati. Siete voi che li avete attaccati gli antimilitaristi!

Trivulzio, sbalordito da questa trovata, mormora rivolto ai suoi avvocati: Io! Ma se ero agli Scalzi!

Ma Sarfatti continua gridando contro la *Gazzetta di Venezia* perchè (egli dice) ebbe ad attaccare la magistratura.

L'avv. *Pagani-Cesa*, sorridendo, ricorda la canzonetta socialista d'occasione, rispettosissima per la magistratura:

Di Verona il Tribunale
Giudicando un imputato...

L'avv. *Sarfatti* si scatena anche contro le signore di Udine, contro la mafia, contro la camorra, contro le cancrene, contro tutti i malanni, le disgrazie, i pericoli, le miserie morali-politico-sociali.

Dice che è merito dei socialisti, l'aver portato sul banco degli accusati a Bologna i mafiosi. Qualcuno osserva che veramente fu per iniziativa del figlio di Notarbartolo, che il Palizzolo, a ragione o a torto, venne coi mafiosi di cui parla l'oratore portato sul banco degli accusati; ma tiriamo innanzi.

L'oratore, affaticato, domanda cinque minuti di riposo; e ripresa la concione, trova il modo, (siamo alla fine dell'udienza) di elevare un inno all'esercito, gridando: «Siamo antimilitaristi, ma però amiamo l'esercito!» e rimprovera acerbamente l'avvocato Caperle perchè questi escluse, nella sua arringa, dall'amore fraterno, gli ufficiali. Caperle abbassa confuso gli occhi.

I compagni, pure non avendo compreso la distinzione sottile dell'oratore, al sospendersi dell'udienza, tentano un applauso, subito represso.

Sarfatti ripiglia alle 2 1/2, e torna a riscaldarsi il fegato contro *Arena* e *Gazzetta di Venezia*; per cui lo schietta ilarità parlando con tono serio della polemica serena della *Verona del Popolo*; la quale poi non ha mai accusato di omicidio il Trivulzio; dice che Mario Todeschini ha dimostrato un coraggio da leone, ecc. ecc.

Durante la concione Pagani-Cesa deve richiamare spesso Sarfatti al rispetto della verità; e Sarfatti trova poi occasione di esprimere assiomi morali di questo genere: «Tutto è lecito contro il querelante, quando si tratta di dare soddisfazione all'opinione pubblica».

E' insomma divertente. Lunedì continuerà.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(*Udienza antimeridiana*)

Ci telegrafano da Bologna -- dic. sera:

Stamane si è ripreso l'interrogatorio del teste detenuto *Augusto Bortolani*. In seguito a molte contestazioni, il teste narra che trovandosi nelle carceri di Napoli con l'ex Deputato Bonavoglia, l'avv. Susio, il duca Pozzo Mauro ed un giovane, questi dissegli che un anarchico gli aveva confidato che certo Bresci avrebbe trucidato Re Umberto.

Dopo che avvenne il regicidio, il Bonavoglia fece sapere ad un deputato che il Bortolani aveva fatto il nome del Bresci tre mesi prima del regicidio!

Si mette a confronto il Bortolani col Chetta; questi nega di aver rivelato alcun che sul delitto Notarbartolo. Al contrario Bortolani insiste che l'altro gli ha fatto le note propalazioni. Se non ci fossero i carabinieri, i due, tanto si riscaldano che si può star certi verrebbero alle mani.

Si legge un dispaccio dell'avv. Stoppato in cui si protesta per aver letto nei giornali i noti documenti confidenziali.

Altobelli, prega nuovamente affinchè si scopra chi ha fornito il materiale.

(*Udienza pomeridiana*)

Si licenziano dapprima parecchi testi già escussi e si richiama *Andrea Giamporcaro*. A domanda dell'avv. Castelli dice che conferma di aver veduto il Fontana ma non sa precisare se prima o dopo il reato.

Castelli gli domanda se si ricorda che nell'ufficio telegrafico di questo palazzo di giustizia, egli parlando con qualcuno, gli abbia detto di aver visto Fontana pochi giorni prima, e se si astenne dal dirlo qui per timore. Il teste risponde come prima. Gli si fanno poi molte contestazioni.

Indi l'avv. Guglielmo Melloni, in vista delle ferie di Natale e Capo d'anno, fa un breve discorso rivolgendo auguri al Presidente e a tutti. Dopo di che si toglie l'udienza, avvertendo che si riprenderà il 7 gennaio 1902.

SPORT

Il tiro al piccione di Marostica

Abbiamo da Marostica 20:

Causa il tempo, il tiro al passero, che doveva aver luogo il 22 corr., viene rimandato al 29, coll'istesso programma.

CRONACA VENETA

Provincia di Venezia

I funerali del comm. Baffo

CHIOGGIA — Ci scrivono 21:

Stamane alle 10 nella parrocchia di San Giacomo seguirono i funebri del compianto comm. Filippo Baffo. Disposta la bara presso la chiesa, commemorarono l'estinto il Commissario cav. Boccaloni, rappresentante del prefetto e l'assessore avv. Voltolina rappresentante il Sindaco. Indi si formò il corteo. Reggevano i cordoni: il Commissario, l'avv. Voltolina, l'Ing. Rodolfo Poli pel Consiglio Provinciale, il cav. Zamarchi per la Camera di Commercio, il sig. Carlo Ravagnan per l'Associazione Monarchica, il Prof. Servetti per l'Istituto Nautico, il signor Fulvio Bellemo pel Circolo *Unione* e il dottor Zennaro per i medici locali. Seguivano le ghirlande inviate dal co. Filippo Grimani, dall'On. Galli, dal Consiglio Provinciale, dal Municipio, dall'Istituto Nautico, dall'Istituto Rossi ecc. Seguivano il feretro numerosi amici ed estimatori, fra cui gli assessori e consiglieri comunali, i Professori delle Tecniche e dell'Istituto Nautico, il capitano del porto cav. Grasso, il dott. Angelo Poli, il comm. Nordio, il signor Angelo Colombo, il cav. Allegri segretario della Deputazione Provinciale, il dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio, il comm. Miari per la S. V. L. il co. Vianelli, il sig. Colombo Amadio di Fosson, il dott. Morchio, il dott. Marella di Pellestrina, il sig. Gamba Massimiliano, i capi uffici locali, alcune della Deputazione Prov., quelli della Camera di Commercio, le guardie civiche e i pompieri in alta tenuta. Chiudevano il corteo due lunghe file di torcie.

Al Cimitero parlarono in lode del comm. Baffo: l'ing. Poli, il cav. Zamarchi, l'avv. Pagan a nome del Presidente dell'Istituto Nautico, l'avv. Silvio Osellador per l'Associazione Monarchica, il cav. Grasso.

Non intervennero ai funerali il Pretore avv. Colpi e il Sindaco Galimberti per recentissimo lutto di famiglia.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 21:

Il concorso orticolo — Stamane alle 9 sotto la loggia del Palazzo dei 300 ha avuto luogo con molto concorso di pubblico, la mostra del *radicchio trevigiano*. I concorrenti ai premi sono una sessantina.

La Commissione giudicatrice, composta dei sigg. cav. G. B. Zava, cav. Vito Gritti, G. B. Gelsomini di Treviso, Bordignon Fortunato e Moretti di Castelfranco, alle 10 aveva compiuto il suo lavoro e assegnava i premi come segue:

1. Premio di lire 15 e diploma: Mezzavilla Antonio di Dosson di Treviso; Baesso Ermenegildo di Castelfranco.

2. Premio di lire 10 e diploma: Dal Savio Augusto di S. Maria della Rovere; Stoero Eugenio di Castelfranco; Monego Andrea e Bettiol Eugenio di S. Lazzaro.

3. Premio di lire 5 e diploma: ad altri 17 concorrenti tutti dei dintorni di Treviso e Castelfranco.

Dopo l'esposizione fu aperto il mercato ed i compratori affluirono e gli acquisti furono animatissimi; i prezzi salirono a cifre relativamente notevoli.

Il bilancio del Comune — Nella seduta d'oggi il Consiglio Comunale continuò la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1902. Si trattarono le *Spese facoltative*.

Malgrado le opposizioni di *Olivi* contro la dote al Sociale (10.400) difesa da *Marzinotto*, *Salsa* e *Piazza* e votata. Null'altro di rilevante.

Un calzolaio impiccato — Stanotte dopo le 24 una figlia del calzolaio Tomasello Federico abitante in via delle Mura salendo nelle proprie stanze scoprì il cadavere del padre che si era impiccato. Non si conoscono le cause del passo disperato.

Il Sindaco di Mareno di Piave aggredito — Il fatto avvenne o l'aggressore è certo Masier Giovanni, che dopo aver alloggiato il Sindaco, tentò con una roncola di ferirlo, non riuscendo per altro che a tagliargli il vestito. L'aggressore venne arrestato dai carabinieri. Le cause si attribuiscono a vecchi rancori personali.

Il commissario regio a Vittorio

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga di altri due mesi dei poteri del commissario di Vittorio.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 21:

Gheno in libertà provvisoria — Oggi nel pomeriggio il Tribunale concedeva ad Antonio Gheno (uno degli arrestati pei fatti del Museo) la libertà provvisoria. E' una misura consuetudinaria in casi simili, per cui non permette di trarre alcuna conclusione, per il momento, sulla colpabilità o meno dell'imputato.

La "Gazzetta" a Padova

S. GIUSTINA IN COLLE — Ci scrivono 20:

Tumulti per il medico — Oggi ebbe qui una sollevazione alla quale presero parte anche le donne. I consiglieri erano accolti a fischi, a improperie. Diciotto sono i consiglieri in carica dei quali 14 ad onta della marea torbida si presentavano a compiere il loro ufficio. La votazione ebbe questo risultato: Venturini voti 7; Bertoldi voti 5; Schede bianche 2 e così nessuno fu eletto, non avendo ottenuto la maggioranza dei votanti. Allora il tumulto crebbe; vennero alle mani e se non vi fossero stati cinque carabinieri succedevano guai grossi. In mezzo a quel parapiglia furono arrestati un certo Candiani di Fratte e un certo Ruffato di S. Giustina.

Cronaca bellunese

ARSIE' — Ci scrivono 21:

Conferenza socialista che fa effetto alla rovescia. — Iersera fu qui il deputato socialista Rondani, che fa un giro di propaganda per la provincia di Belluno, a tenere una conferenza su «Socialismo e sua organizzazione». Molta fu la gente accorsa per curiosità, e il risultato fu questo: che la chiusura fu accolta da *Viva Casa Savoia Viva Fusinato* (che è il nostro deputato) e da una baroccha interminabile *Abbasso i socialisti*.

L'on. Rondani e i suoi accompagnatori, non si attendevano così clamoroso successo..... alla rovescia.

Se non avvenne di peggio (per il conferenziero) lo si deve alle misure preventive prese dall'autorità.

NECROLOGIO

A Montebelluna ieri è morta la moglie del cav. Bellino Guerresco-Pollin, la buona e pia signora Filomena Dall'Armi. Condoglianze alla famiglia.

A Milano nella sua abitazione in Foro Bonaparte, 54, è morto il generale Francesco Caviglia, direttore del Circolo militare degli ufficiali.

Aveva 64 anni ed aveva fatto brillante carriera in cavalleria.

Era commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e decorato della medaglia al valor militare.

Era imparentato con famiglie trevigiane. Condoglianze ai congiunti.

— A Voghera, il dottore cav. uff. Pietro Pozzoni, da oltre 40 anni addetto a quel civico ospedale.

— A Torino, il cav. Giovanni Fantini, maggiore medico nella riserva.

— A Riva di Trento, l'avv. dott. G. B. Poli, fervente patriotta e fecondo poeta — A Milano, il generale Franco Caveglia di anni 64, in seguito a emorragia cerebrale. Aveva partecipato alle guerre per l'Indipendenza. — A Trieste è morto settantenne don Giovanni Grubissa che nel 1859 soffrì politiche persecuzioni, militando, benchè prete, nel partito liberale. Nel 1863 il governo rifiutò il *placet* alla sua nomina di professore nel ginnasio comunale di Trieste. Attualmente era parroco a S. Croce presso Trieste ed insegnante alla scuola della Lega nazionale.

— Ci telegrafano da Roma in data di ieri che è morto il cav. Segrè direttore generale delle ferrovie reali sarde.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 dicembre a L. 101,60.

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101.70.

Listini Borse

Venezia 21 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	204 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	685 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1235 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 25	125 40	— —	— —	4 —
Francia	101 37 1/2	101 65	— —	— —	3 —
Belgio	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Londra	25 36	25 38	25 31	25 33	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 63	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	106 63	106 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 21

Rend. italiana 5 0/0	102 33
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 45
» Banca d'Italia	871 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 3/4
» Banca commerc.	685 —
» Ferrov. Medit.	481 30
» Ferrov. Merid.	683 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 50
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	323 —
Med. Cam. Franc.	101 60
» » Svizzera	101 17 1/2
» » Londra	25 60 1/4
» » Germania	125 37 1/2

Milano 21

Rend. ital. cont.	102 42 1/2
Rendita fine	102 52 1/2
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	873 —
Banca comm.	687 —
Credito Italiano	500 50
Ferrov. Merid.	686 —
Ferrov. Mediter.	480 50
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	378 —
Edison	443 50
Terni	1250 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 50
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	324 50
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 80
Francia a vista	101 64 1/2
Londra a vista	25 60
Berlino a vista	125 42 1/2
Svizzera	101 22 1/2
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	102 42 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	685 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	686 —
» Medit.	481 50
Navig. Generale	433 50
Raffineria Zuccheri	378 —
Cambio vista sc. Fr.	101 58 3/4
» » Londra	25 58
» » Germania	125 35
» » Svizzera	101 20

Firenze 21

Rend. ital. 5 0/0	102 30
» 4 1/2 0/0	108 1/4
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 60
Berlino a vista	125 37 1/2
Meridionali	693 1/2
Mediterranee	480 1/2
Banca d'Italia	873 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi	20 22
» su Parigi 8 giorni	81 —
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	205 —
Rendita it. contanti	100 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 20
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 20
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	20	21
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 35	100 42
» 3 1/2 0/0	101 35	101 40
Rend. it. 5 0/0	101 05	101 05
Ca. L vis.	25 16	25 18
Cons. 2 3/4	94 1/4	94 1/4
Obbl. lomb.	343 —	341 —
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	24 77	24 92
Banca Parigi	997 —	997 —
Tunis nuove	494 —	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 15	108 19
R. ung. 4 0/0	102 55	102 80
» sup. est. 4 0/0	75 55	75 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	527 —
Arg. fine	94 —	93 50
Credito fond.	718 —	— —
Azioni Suez	3765 —	3775 —
Lotti turchi	106 50	105 25
Fer. mer. ter.	681 —	678 —
Russo 1891	84 95	— —
Porto 3 0/0	27 20	27 30
Banca francese	— —	— —

Vienna 21

Credito austriaco	654 50
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	657 —
Banca Austro-ungarica	1582 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	93 55
Rendita austriaca argento	98 95
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	118 70
Rendita ungherese	94 25
Banca paesi aust.	422 —

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/4
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	74 3/4
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,41 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 74,29 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 77,03.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,10 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 70,29 — futuro marzo 1903 L. 71,36.

New York 20 — Apertura

Frumenti — Mercato pes. — 10.bre C. 84 3/8 — Cotoni Mercato app. sost. — gennaio C. 8.08 — id. maggio C. 8,17

Havre 20 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2300 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 23000 — Mercato calmo — pel corr. F. 45,25 due mesi dopo F. 45,75 — 4 mesi 46,75 — 8 mesi 48.—

New York 20 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1/4 Id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/2 — Id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 13 — 3 mesi dopo corr. c. 8.21 — 4 mesi C. 8,22 — 7 mesi C. 8,25 Entrata cotoni nella giornata Balle 30000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 13000 — idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 200000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 110000 — pel continente balle N. 42000 — Depositi nei porti dell'Unione 987000 — Frumento rosso disponibile D. 86 3/4 novem. inq. — Dicem. 83 3/8 — Marzo 85 1/4 — Maggio 85 1/4 — Luglio 85 1/8 — Granone disp. D. 71 1/4 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,60 — idem mese prossimo C. idem. 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6,83 — idem 6 mesi 7,05 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ———

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 27,80 — A 4 mesi primi 28,25 — A 4 mesi da Marzo 28,75.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28.— — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28.— — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato —— — rosso — Disponibile —,— — Zucchero raffinato —,—.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 22.— — Pel corr. 22,— — 4 mesi da Marzo 23,— — 4 mesi da Maggio 23,50.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,10 — A 4 mesi primi 22,40 — 4 mesi da Marzo 22.90.

Anversa 21 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato sost. — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18 —

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 6,75 Mercato debole prezzi in ribasso.

Marsiglia 21 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.li —— — Vendite della giornata q.li 1000 — Vendita consegnare q.li 500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,36 pronta consegna.

Tuzelle, Bel-Abes 22,37.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Londra pir. ingl. *Genoa* cap. Dobson con merci — Per Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cusolich con merci.

Arrivi del 19 — Da Bari pir. ital. *Bari* cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Trani trab. ital. *Romano* cap. Romanelli con vino all'ordine — Da Palermo sch. ital. *Olga* cap. Vianello con carbone all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Avrò pietà del signor Lardinois che non è più responsabile; ma guai a quella cortigiana e a quel furfante!

— Volete dire a quei due furfanti?

Daniele trasalì.

— Sì, voi parlate di una Clara e di un Calisto Ruffec; io non li conosco e ignorerei l'influenza che hanno presa sul vostro padrigno se qualche volta non avessi inteso parlare di loro da mia sorella.

Ma vi affermo che potete comprendere il signor di Bourgvieux nella stessa maledizione.

Desiderio è amico, intimo amico del signor Lardinois. Io posso osservare soltanto ciò che avviene sotto i miei occhi, ma questo l'osservo bene.

Tra di loro due esiste una intimità continua, si scrivono sempre; siccome sono io che ricevo e distribuisco tutta la corrispondenza della Chesnaye mi è facile di sorvegliare questa corrispondenza...

Non intercetto le lettere, mi contento di guardare le soprascritte.

Infine, quando il signor Lardinois viene alla Chesnaye, non lascia Desiderio; spesso li ho veduti passeggiare nel parco fumando e ridere e scherzare come due compagni di libertinaggio.

— In questo caso, — domandò Daniele, — Desiderio andrebbe naturalmente in casa dell'amante del mio padrigno?

Non posso affermarvelo, ma è probabile.

— Quest'amicizia non esisteva per il passato; com'è nata?

— Tutt'a un tratto. Io me la sono spiegata col fatto che Desiderio giocando molto, ha sempre bisogno di danaro. Lardinois deve prestargliene, e così avranno fatto amicizia.

— La signora Carteret non è sembrata sorpresa?

— Ella biasima la condotta del signor Lardinois, ma è cieca quando si tratta di Desiderio.

—Noi le apriremo gli occhi, — dichiarò energicamente Daniele. — Continuate a sorvegliare con la massima cura tutto ciò che avviene alla Chesnaye e tenetemi al corrente dei minimi avvenimenti...

— Dove vi scriverò?

Daniele riflettè, poi domandò:

— La vostra assenza dalla Chesnaye, può prolungarsi senza inconvenienti?

— Nessuno può sapere che sono uscito e posso rientrare senza che nessuno se ne accorga.

— Allora, seguitemi.

— Indovino, — disse il vecchio, — andate a trovare Simone?... Eh! vedete bene che non sono un vecchio sciocco come credono!

Il signor Flechies, chiacchierando sempre, seguì Daniele che si dirigeva verso la strada di Bougival.

Il buon uomo non capiva in sè dalla gioia, prima di tutto, perchè aveva trovato il mezzo di lottare contro i pericoli che minacciavano la figlia, in secondo luogo perchè aveva esattamente indovinato tutto ciò che era avvenuto, in terzo luogo perchè aveva parlato molto.

Era un parlatore, il babbo Flechier.

Non poteva far nulla senza parlare; quando lavorava nel suo laboratorio, parlava con le storte e coi prodotti chimici; quando discorreva con la sorella degli affari della fabbrica, parlava senza fermarsi, e quando la figlia era presso di lui, le manifestava la sua adorazione con chiacchiere senza fine.

Per il passato, lo stesso signor Carteret aveva la bontà di ascoltare i suoi lunghi ragionamenti, le sue più lontane deduzioni.

Un solo essere, alla Chesnaye, si era sempre rifiutato, fino allora, di ascoltarlo: Desiderio, il quale, fin da quando era fanciullo si faceva beffe della sua mania di parlare; lo aveva anche minacciato di legargli la lingua.

E siccome spesso le grandi cose sono causate dalle piccole, è forse nelle derisioni di Desiderio che bisognava cercare l'origine dell'odio che gli aveva giurato il padre d'Isabella, quell'odio che oggi lo rendeva così perspicace e andava così a proposito in soccorso di Daniele di Chantauvert.

I due uomini giunsero ben presto davanti alla fabbrica dei fratelli Desroches.

— Simone vi aspetta? — domandò Flechier.

— No, ma alla sua età, si ha il sonno leggero.

Nello stesso tempo agitava il campanello sospeso di sopra della porta d'ingresso.

Non aspettarono a lungo.

Una finestra posta sotto il tetto si aprì e la testa di Simone apparve, ravvolta in un fazzoletto a quadri.

— Che volete? — diss'egli con tono burbero.

— E' così che si ricevono gli amici? — gli rispose Daniele.

— Il signor di Chantauvert! — esclamò Simone.

Egli scomparve dalla finestra, si vestì in fretta, e, due minuti dopo introduceva questi visitatori inattesi nella piccola sala da pranzo.

Il vecchio operaio agiva bruscamente, senza parlare, tutto stravolto e quando Daniele e il signor Flechier si furono seduti, disse soltanto:

— Ah! che sventura, signor Daniele!

E si asciugava le lacrime che gli uscivano continuamente dagli occhi, senza che potesse trovare il modo di arrestarle.

— Simone, — disse Daniele, — perdonatemi se vi ho disturbato nel colmo della notte; ma avevo assolutamente bisogno di vedervi e domani devo essere a Parigi.

— Ah! signore, — replicò Simone, — voi eravate l'amico dei miei padroni, fate di me ciò che volete... E, purchè mi diciate che non credete a quest'accusa... Quando penso che accusano il signor Marziale, un uomo che non ha eguale!... E sono qui, inutile, buono a niente, io che vorrei servirgli tanto a qualche cosa!... Quando ho letto che uno sconosciuto lo aveva liberato da quei furfanti dei poliziotti, sono stato geloso di questo sconosciuto!... Non temo di parlare davanti al signor Flechier; è un brav'uomo lui, ah! che sventura!...

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Cercasi locale per negozio vicino San Marco. Scrivere: *Ciro Sani*, posta *Venezia*.

Vendite

A vendita od a fitto in Strà presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Strà.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Medico desideroso associarsi con abile Dentista viennese cercasi. Plenk Via Giotto 7, Padova.

Marito e moglie troverebbero occupazione portineria, buone referenze. — Scrivere fermo in posta « Alga 13 ».

Diversi

200. Grazie sue: riceverà mia. Intanto augurii più sentiti, affettuosi del cuore Le giungano Feste: possano essi realizzare nostre idealità: schiacciare vigliacchi. Suo per **Sempre.**

Aquila — Soffro anch'io — Sarei stato felice vederti prima mia partenza — starò assente pochi giorni — tornata vedremoci subito perchè amoti tanto **F.**

? Se mi volessi il bene d'un tempo... troverei parola lieta... ma ahimè non m'ami più..... nè hai per me che sarcasmo — indifferenza !!!

Mia — Rimasi semicontento. *Tutto analizzando*, risultommi indefinibile sentimento, inesplicabile contegno. *Discorsi*, giudizi, idee espressioni, convincedomi esserti perfezionata, completata. Sempre **Zatra.**

Ersilia — Ricevuto berretto, grazie tua premura. Basta invioti ardentissimi baci.

Francesco — Girando sempre ricevetti tua quattro giorni ritardo. Mi conoscesti ieri per scrivermi codesto? Hai rancori, o chè? Incidente spesso succeduto, spesso creato, non giustifica. Fatti provano contrario. Esagerando parebbe volessi valertene pretesto. Non ragioni vedo, non riflettendo conseguenze possano derivarne. Sentimenti nessuno deve conoscerli, finchè sarà necessario; invisibile ci unisce. Qualunque manifestazione sufficiente affermare affetto, esclusivamente per noi. Cosa, chi temi? Non penso male perchè inammissibile. Devo credere giuramenti tanto ripetuti, nessuno potendo interporsi, prove unendoci per la vita. Aspetterò, ma ricorda lontano che amoti tanto, che nessuna distanza divide. Buone feste, scrivi se non vuoi che sieno inferno. Baci soltanto tuo.

M. N. 163. Costipazione gola auguroti pronta guarigione. Speditoti « Farfalla Veneziana » con tua fascetta; spero avrai letto contenuto, scrivimi attuabilità mie proposte, unico mezzo corrisponderci. Buone Feste. Innumerevoli desiderati baci.

Anno CLIX — 1901 | Lunedì 23 Dicembre | N. 355

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 dicembre

Una osservazione in ritardo che può essere buona anche oggi — I provvedimenti finanziari approvati dalla Camera — La chiusura della Camera — Ferreide — Le peripezie di una grande società fallita — Un ravveduto.

La settimana di Natale in Bohême — Rivista delle borse.

Un'osservazione in ritardo che può esser buona anche oggi

Anche questa volta la mia osservazione cade sopra dei fatti che per tanti appartengono già alla storia antica, mentre si presentano di fresca attualità al vecchio collaboratore della campagna, che in politica è assai poco forte e che legge i resoconti della Camera quando proprio non ha nulla di meglio da fare. C'è poi un altro motivo individuale che giustifica i miei frequenti ritardi e cioè che non avendo un ingegno fulmineo per giudicare di un fatto lì per lì a prima vista, faccio come quegli che esce d'un tratto dall'oscuro al pieno sole del mezzogiorno ed aspetta che la retina si accomodi e si abitui alla luce per distinguere gli oggetti sotto il vero loro aspetto.

Così per esempio io ho avuto bisogno di rileggere più volte i giornali e quindi raccogliermi un poco nelle mie idee per formarmi un concetto della comica scenata dell'altro giorno improvvisata alla Camera dall'impareggiabile Ferri e dopo d'aver letto e riletto, la sola impressione che raccolsi fu che il Parlamento abbia voluto anticipare di qualche settimana il carnevale con un po' di chiasso che interrompesse igienicamente la monotonia delle pesanti cure quotidiane.

Non saranno mancati di quelli che avranno dato una interpretazione tragica alla loro parte, ma poi tutto si sciolse in una giovialità e buon umore che mi ricordano tante di quelle innocenti ragazzate che si facevano nell'intermezzo di ricreazione alle scuole elementari, quando si faceva il gioco dei birri e del ladro. Per un poco tutto andava alla liscia e il piccolo malfattore si lasciava prendere e condannare, ma poi l'esempio dei compagni ribelli si ridestava anche in lui e ne faceva un altro ribelle e allora appunto avveniva tale e quale quello ch'è avvenuto alla Camera italiana.

— Va in prigione!
— Niente affatto, vacci tu!
— Ma tu devi andarci!
— Ed io non ci vado!

E allora il giudice impermalito e impotente a far eseguire la sentenza, abbandonava il suo posto giurando che non avrebbe più giocato, se pure fra ladro e giudice il gioco non si chiudeva con uno scambio di scapaccioni che eccitavano la filantropia e romorosa ilarità della scolaresca.

In conclusione, se si eccettui l'ultimo argomento *ad hominem* mi pare che nè più nè meno sia avvenuto alla Camera a proposito delle malaugurate oasi che il campione della cavalleria socialista avrebbe potuto lasciar tranquillamente nel deserto.

In un fatto così semplice però io ci trovo qualche cosa che mi fa riflettere e di cui vorrei darmi ragione.

Io non conosco il Ferri se non per quanto me l'hanno fatto conoscere i giornali e non vedo in lui che un fanciullo guasto dalla soverchia facilità colla quale si aspira in Italia alla celebrità. E' naturale che un uomo dotato di pronta loquela, fornito di sufficiente ingegno per saper sceglier bene il suo campo, applaudito, acclamato, inchinato dalle turbe che non intendono quello che dice ma a cui fu detto che le sue parole sono tanto oro (in attesa di conio però) per la povera gente, cada un po' per volta nella illusione o allucinazione che sia e si creda in buona fede e seriamente qualche cosa di superiore agli altri uomini.

Data questa supposizione è anche ammissibile ch'egli siasi inciampato nella rettorica e abbia tirato fuori la famosa metafora che urtò così bruscamente le suscettibilità della Camera.

Ma non è solo il Ferri che siasi cullato nella beata persuasione del suo merito personale, nè fu solo lui che in passato abbia fatto sentire alla Camera ben più indegne allusioni che offendevano non una data regione ma il sentimento dell'intero paese e che nulla meno furono accolte in un remissivo silenzio o tutt'al più con qualche timida disapprovazione.

Se in questa circostanza i Deputati meridionali insorsero energicamente contro l'imputazione mossa dal Ferri alle loro provincie, non so come tutti i Deputati italiani non abbiano fatto egualmente quando tutta la Nazione doveva ritenersi offesa da oltraggi alle sue tradizioni comuni e alle sue comuni istituzioni.

Le fiere proteste dei Deputati del Mezzogiorno punti nelle loro suscettività regionali di fronte alla generale accidiosa acquiescenza quando è in gioco la dignità dell'intero paese, mi fanno pensare che la terra classica dei Comuni e delle Repubbliche non ha ancora eliminati dal suo organismo tutti i germi di secessione creditaria nè ancora si è acclimatata perfettamente a questo nuovo stato di Unità Nazionale di cui la rettorica ha fatto una frase obbligatoria.

Mi si può contestare che nel rumoroso incidente della Camera ai Deputati Meridionali si associarono altri rappresentanti del centro e del settentrione d'Italia, ma su questo fatto avrei pur io tante considerazioni da fare per concludere che la solidarietà si manifesta in Italia o quando si tratti di far buon sangue sollazzandosi o quando nelle dimostrazioni sia escluso del tutto il pericolo della propria impopolarità.

Se la Camera fosse stata egualmente solidale nel riprovare le teorie sovversive che tante volte funestarono quell'aula e turbarono le serie e gravi discussioni che involgevano i più grandi interessi del paese, il Ferri avrebbe imparato prima d'ora a moderare il fuoco della sua oratoria e non sarebbe uscito nella scappata che suscitò tanti sdegni e che per quanto sconveniente, non fu nè la più brutta nè la più cruda che disse. Perchè, con tutto il rispetto ch'è dovuto alle provincie a cui il Ferri alludeva colla sua infelice similitudine, non si può escludere che in qualche strato sociale delle stesse e malgrado i nobili sforzi della parte eletta degli abitanti, non vi si faccia ancora risentire un ultimo avanzo di quelle tristi influenze che lasciano dietro di loro i governi demoralizzati e corrotti e che solo il tempo ed una sana educazione possono cancellare. Questi son fatti a cui non c'è nulla da opporre.

Se molti dei Deputati che hanno strepitato alla cavatina del Ferri si prendessero fra le due mani la coscienza e ne spremessero l'intimo e recondito contenuto, scommetto che starebbero lì un pezzo a meditare sulle ragioni per le quali non hanno strepitato tante volte ed hanno sentito solo adesso il solletico di strepitare.

ARISTIDE TENTORI

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 22 dic. mattina:
Presiede il vice presidente Palberti.
La seduta comincia alle 9,5.

I provvedimenti finanziari

Stante l'ora mattutina non troppi sono i deputati presenti, ma in compenso dimostrano una tale buona volontà di approvare, e di approvare ancora tutto ciò che al Ministero passa per la mente, che approverebbero persino una legge reazionaria!

Non sto a dirvi quindi come corrono via rapidi questi provvedimenti finanziari — parte II — (la parte I riguardante gli sgravi è stata approvata ieri) i quali non fanno altro che stabilire nuovi inasprimenti di imposta.

Piccole cose! ci penseranno i contribuenti a pagare.

Quindi il primo allegato sulle polveri piriche malgrado che l'on. CIMATI chieda una diminuzione per le polveri da mina è votato in un batter d'occhio.

Un principio di discussione avviene sull'altro allegato relativo ai trapassi di proprietà.

FRANCHETTI propone una aggiunta per esentare dalla tassa di bollo i contratti di colonia parziaria, mezzerie, terzerie e simili convenzioni, ma se vengono pattuite a carico del colono corresponsioni determinate in contanti o in generi saranno tassate come locazioni.

Questa aggiunta è accettata dal ministro e dal relatore e approvata insieme all'articolo primo.

RUBINI svolge un emendamento alla tabella delle tasse di successione, proponendo che le tasse fisse fra ascendenti e discendenti sieno da lire 1 a 2.60, e quelle proporzionali da 1.80 a 2.60, fra coniugi come sopra da lire 1 a 4,50 e da 4,80 a 6, e che le tasse proporzionali tra altri parenti ed estranei abbiano un minimo da lire 7 a 15 e un massimo da 9 a 20; per gli istituti di beneficenza la tassa dovrebbe essere costante del 5 per cento.

Ma queste modificazioni non sono accolte.

All'articolo 5, l'on. Cottafavi con gli on. Morpurgo ed altri propone un'aggiunta perchè sia ammessa la donazione a favore dello Stato dei crediti che gli eredi ritenessero inesigibili.

L'aggiunta è accettata insieme ai rimanenti articoli della legge.

ZANARDELLI domanda che la seduta sia sospesa per mezz'ora per procedere al coordinamento della legge.

La seduta è sospesa alle 12,10.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:
La seduta è ripresa alle 12,40 e si approva subito il coordinamento della legge testè votata.

Gli auguri al Quirinale

PRESIDENTE estrae a sorte la commissione che unitamente alla presidenza si recherà al Quirinale per gli auguri di capo d'anno alle Loro Maestà. Essa risulta composta dei deputati Montagna, Ottavi, Francesco Spirito, Baraggiola, Dell'Acqua, Mel, Suardi-Gianforte, Federici e Merci.

Pe rassistere ai funerali al Pantheon in onore di Re Vittorio la commissione risulta composta degli on. Placido, Mestica, Marco Rocco, Vincenzo Riccio, Sormani, Dal Verme, Carmine, Fiamberti, Borghese, Gattorno, Mascia Mayno.

I saluti e la chiusura

MORELLI-GUALTIEROTTI, sicuro d'interpretare il voto di tutti i colleghi, manda il solito saluto al presidente Villa e all'on. Zanardelli pel modo come in questo breve ma operoso periodo dei lavori parlamentari, ha attuato una parte importantissima del suo programma di governo (*approvazioni*).

ZANARDELLI ringrazia sentitamente e si associa al plauso rivolto al presidente Villa (*approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio e rinnova gli auguri ai colleghi (*applausi prolungati da tutte le parti della Camera e dalla tribuna della stampa*).

La seduta è tolta alle 2,25 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

La discussione odierna fu frettolosa e frequentemente interrotta dai rumori della Camera, impaziente appena qualche oratore accennava a dilungarsi. L'opposizione data la condizione delle cose abbandonò gli emendamenti proposti. Il numero legale per la votazione secreta fu raggiunto stentatamente.

Sciolta la seduta i deputati si affollarono al banco dei ministri per congedarsi.

Moltissimi sono partiti coi treni del pomeriggio, altri partirono coi treni serali. Domani a Montecitorio rimarranno quei pochi deputati dimoranti normalmente a Roma.

La Camera ha approvato adunque *tambour battant* e *trompette sonnante* una legge fra le più importanti, e di maggiore conseguenza per l'economia nazionale.

Si può dire che le ragioni contrarie sieno state abbastanza demolite? e le ragioni favorevoli abbastanza sviluppate in forma persuadente ed esauriente?

Chi affermasse questo non sarebbe in buona fede.

L'approvazione tumultuaria dei provvedimenti finanziari è avvenuta sotto la damoclea spada delle vacanze natalizie; ognuno, per l'una o l'altra ragione, aveva fretta di finirla: il ministero profittante furbescamente dello stato d'animo dei deputati vogliosi di ritornare ai domestici lari, per troncare la discussione, i deputati approvanti qualunque cosa, senza convinzione e senza preparazione di studio, e quindi — nella grandissima maggioranza — senza coscienza precisa del proprio ufficio e del proprio dovere, pur di far presto e di poter prendere il primo treno del pomeriggio.

Nelle condizioni in cui la degenerazione del parlamentarismo ha posto la serietà e gli interessi nazionali, hanno ben ragione i deputati che disertano le sedute della Camera. Rappresentano almeno la protesta dignitosa del paese che pensa e che lavora, contro la ciarlatanesca fiera di vanità che non ascolta, non ragiona, non discute, e vota. Con quale coscienza!

Le pagliacciate di Ferri, le inutili e pericolose discussioni sul Mezzogiorno, hanno fatto perdere del tempo, è vero; ma perchè non si è lasciato maggior campo alla discussione di una legge fra le più importanti che si sieno da anni portate davanti alla Camera? Legge che sancisce principî economici, dei quali il paese deve essere bene edotto; che sconvolgono ordinamenti tradizionali e portano gravissimi perturbamenti alle finanze locali?

Il nostro pensiero è già stato più volte espresso su queste colonne. Ma quando pure si fosse in accordo perfetto sulle conchiusioni dei progetti ministeriali — che i popolari chiamano il *ridiculus mus* della montagna finanziaria zanardelliana — non si potrebbe a meno di protestare contro questa specie di coazione esercitata sui deputati per approvare *coûte qui coûte* i provvedimenti finanziari.

***

In merito ai quali provvedimenti (destinati a piombarci daccapo nel disavanzo) ricorderemo che l'on. Alessio ripetendo la formula dell'on. Guicciardini, presidente della Giunta del bilancio, ed amico anch'egli del Ministero, disse essere tre le politiche finanziarie, tra le quali era possibile la scelta: *politica di lavoro, politica di sgravi, politica di preparazione a più complete e razionali riforme.* Con l'indirizzo seguito dal Ministero e concretato nelle larghe promesse del Presidente del Consiglio, nelle spese già votate e nel disegno di legge, ora affrettatamente discusso, si hanno simultaneamente tutte e tre le politiche, e si finisce, perciò, col non averne alcuna e col compromettere la terza, la politica, cioè, della redenzione economica del nostro paese, spingendo in tal guisa le plebi verso le soluzioni negative.

E a sua volta aveva ben ragione l'on. Sonnino (il quale però ha dimostrato in questi ultimi tempi debolezze e incertezze di condotta inesplicabili) aveva ragione di dire giorni fa alla Camera, queste parole, che riportiamo come conclusione efficace delle nostre brevi note:

« Dopo l'esposizione finanziaria dell'on. Di Broglio, annunziante la lieta novella che il bilancio presenta un avanzo normale di 14 a 15 milioni; che il debito del tesoro è in progressiva diminuzione; che il consolidato supera la pari; che l'aggio è sceso sotto il 2 per cento, sembrava che fosse comparso a un tratto sul cielo nuvoloso l'Arco del Signore, segno del patto: *« che non vi sarà più diluvio per guastare la terra »*, e il contribuente italiano si sentiva riaprire il cuore alla speranza, nell'attesa di una parola di conforto e di pace, di una parola che lo rassicurasse che finalmente si era arrestata la pioggia dei nuovi tormenti.

L'illusione è stata breve; e pronto il disinganno.

Mentre il Governo dichiara che le sue proposte di sgravio sui consumi popolari sono (cito testualmente) « sicuramente attuabili senza alcun pericolo per le finanze comunali, e, in pari tempo, senza alcun aggravio nuovo e senza inasprimento degli aggravi attuali »; mentre introduce nelle tasse di registro e di successione alcuni leggerissimi alleviamenti, il cui importo non può giungere in complesso a un paio di milioni, importo che verrebbe ampiamente coperto dalle sole altre cautele introdotte pel migliore accertamento delle tasse, ci si propone poi un ingente sproporzionato aumento sopra alcune imposte che premono particolarmente sulla proprietà immobiliare (che già dovrà supplire in massima parte ai vuoti dei bilanci comunali per gli aboliti dazi) oppure su quella parte della ricchezza mobiliare che si dedica, nelle forme più moderne e socialmente utili, alla produzione industriale, fonte di lavoro e di benessere per tutti.

Tutto questo è errato, come spirito, come indirizzo; tutto questo indica un modo meschinamente burocratico di considerare la vasta e complessa questione dello svolgimento della ricchezza, svolgimento che forma la base vera ed unica di ogni durevole prosperità finanziaria e che tutte le classi devono ugualmente desiderare perchè tutte vi possono largamente attingere. »

Il giury per Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

Il presidente Villa attende a comporre il giury deliberato dalla Camera per l'on. Afan de Rivera. Dopo la rinuncia dei primi chiamati si fecero passi officiosi che si spera che saranno più fortunati. Sembra che possa il giury comporsi degli on. Palberti, Ferrero di Cambiano, Finocchiaro Aprile, Fortis e Fani.

Una causa contro la presidenza della Camera

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

Gl'ingegneri Talamo e Mannaiuolo, vincitori del concorso per la nuova aula parlamentare, citeranno la presidenza della Camera per la mancata esecuzione del progetto che era stato già deliberato dalla commissione parlamentare e suffragato dalla Camera in comitato segreto.

Ferreide
Tumulti e proteste

Ci telegrafano da Napoli 22 dic. sera:

Gli studenti monarchici si astennero dall'intervenire in Piazza Dante. Vi intervennero i socialisti che lessero un ordine del giorno di protesta e tra urli e fischi si avviarono in Via Toledo. Le guardie e i carabinieri li invitarono a sciogliersi, ma gli studenti non obbedirono. Furono dati gli squilli, e allora i dimostranti si sbandarono e i negozi si chiusero.

Nacquero frequenti collutazioni con grida di *Viva e abbasso Ferri e viva Napoli.*

Vi sono parecchi feriti. Si fecero sei arresti.

***

Ci telegrafano da Cerignola 22 dic. sera:

Causa un'imprudente conferenza *pro* Ferri impedita dall'autorità, accadde un grande ammutinamento di contadini. La truppa giunta da Foggia disperse l'assembramento.

Si arrestò l'avv. Mucci conferenziere, il presidente della lega dei contadini e molti altri.

A proposito del Ferri e delle illusioni più o meno interessate che si vanno facendo coloro che credono di calmare lo spirito rivoluzionario-demagogico mediante concessioni, che diventano progressive demolizioni dell'ordine costituito, è bene riportare qui quello che riferisce il corrispondente di un giornale milanese sulla chiusa del discorso pronunziato ieri in uno dei soliti comizi a Roma, appunto dal Ferri.

« Ferri mette fra le spese improduttive la lista civile, che — dice — mi pare una specie di ministero sacerdotale egizio. E qui paragona la lista civile d'Italia a quella delle altre nazioni.

Si ferma lungamente su questo argomento. I commenti dell'oratore in proposito e le grida della folla non si possono telegrafare. Per la cronaca, noto questo: che gli evviva e gli abbasso erano gridati dalla maggioranza dell'uditorio esaltato. La questione meridionale — dice — non si risolve che con la riduzione delle spese. Noi continueremo nella battaglia pei buoni risultati ottenuti finora alla Camera. In cento teniamo testa a quattrocento. *Siamo rivoluzionari, tali resteremo.* »

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

— L'on. Nocito è stato colpito da apoplessia. Quantunque il caso sia grave, non sembra però disperato.

— Stasera, nella casa del senatore Barracco al Corso è scoppiato un incendio che fu limitato alla stanza da letto e al salottino. Accorsero subito i vigili che impedirono gravi danni.

— Kirner fu proposto a professore di storia nell'istituto tecnico di Venezia.

— Oggi la Regina Margherita si recò alla chiesa del Sudario per la novena del Natale.

— Oggi in via XX Settembre si arrestò il muratore Tampacoria ventisettenne da Montefalco mentre scriveva sul muro del palazzo reale *Abbasso il Re.*

— La commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, ha proseguito oggi la discussione sulle tariffe dei viaggiatori.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Quargnali segretario amministrativo all'Intendenza di Potenza è trasferito a Udine, Tamagno vice segretario da Udine a Pavia, Lenzi agente delle imposte da Vicenza a Montevarchi, Tonini da Massa Superiore ad Arzignano, Pitteri da Castelnuovo Sotto a Massa, Belgrado da Valdobbiadene a Taranto, Gallieri da Occhiobello a Valdobbiadene, Pozza da Longarone ad Occhiobello, Soli applicato d'ordine all'ufficio tecnico di Udine è sospeso dallo stipendio per due giorni per arbitrarie assenze dallo ufficio.

La candidatura di Turati a Milano

Ci telegrafano da Milano 22 dic. sera:

(*Balz.*) — Oggi, ebbero luogo numerose conferenze a favore della candidatura dell'on. Turati. Naturalmente, la più numerosa riuscì quella annunziata dell'on. Ferri, il quale fu in seno alla direzione generale del partito il più accanito avversario del deputato milanese.

Anche l'on. Sacchi, parlando ai ferrovieri, finì raccomandando la candidatura Turati, che del resto nessuno minaccia.

Un giornale di Milano, ieri, pubblicando l'annuncio avuto da Roma che l'on. Sacchi avrebbe parlato in favore della candidatura del Turati, faceva le riserve non sapendo quali argomenti un oratore monarchico potrebbe trovare a pro di una candidatura socialista. L'egregio foglio milanese non si era ancora capacitato del camaleontismo politico di questo Re Tentenna, eternamente fra il sì e il no. Poichè si capisce come questo equilibrista del radicalismo possa andar d'accordo col *clown* del socialismo nella farsa da circo della rielezione del Turati.

UNA SMENTITA GRAZIOSA!

Graziosa nella forma; non sappiamo poi se sincera nella sostanza. Si tratta della notizia data l'altro giorno dalla *Patria* e anche a noi telegrafata, per la quale sarebbero usciti dal Ministero Ponza di San Martino e Galimberti; tutte persone che non appaiono affatto disposte a morire tanto presto di buona parte.

Ora ecco quello che scrive in proposito l'ufficioso *Fracassa.*

« La *Patria* ha disposto per suo conto nel Gabinetto un movimento di ministri, con alcuni collocamenti a riposo, trasferimenti e nuove nomine.

Possiamo assicurare che delle disposizioni prese dalla autorevole consorella non è ancora giunta notizia ufficiale nè a Sua Maestà, nè all'on. Zanardelli, nè al Consiglio dei ministri, nè alle persone dimesse, traslocate o nominate dalla *Patria.* »

CRONACA ESTERA

Alla vigilia della guerra fra Argentina e Cilì

Valparaiso 22. — Temesi che le nuove pretese dell'Argentina portino alla rottura delle relazioni diplomatiche.

L'Argentina ha richiamato il suo rappresentante da Santiago e la legazione è stata affidata al segretario. Le relazioni argentino-cilene non sono ancora rotte.

Buenos Ayres 22. — Pretendendo il Cilì che la Argentina debba abbandonare i territori che le appartengono e rifiutando l'accordo proposto dall'Argentina, questa dovette richiamare il suo ministro da Santiago. I negoziati rimangono perciò sospesi, ma si spera ancora di evitare la guerra.

Dimostrazioni popolari percorrono le vie applaudendo all'attitudine del governo.

Un dono del Duca degli Abruzzi al capitano Stokken

Cristiania 22. — Il duca degli Abruzzi ha inviato in dono al capitano Stokken, a Candefjord, fratello del membro della spedizione del duca stesso al Polo Nord, un bellissimo orologio. Nella lettera accompagnante il dono, il duca esprime il dolore per la morte del capitano, il cui nobile carattere ebbe occasione di apprezzare.

Il presidente degli Stati Uniti aggredito

Parigi 22 ore 3 pom. — Il *Matin* ha da Washington: Durante la passeggiata, il presidente Roosevelt fu da un individuo colpito con un pugno al petto. Il presidente reagì vivamente contro l'aggressore.

Washington 22. — La notizia pubblicata all'estero circa l'aggressione patita da Roosevelt è smentita. La verità è che nel pomeriggio di giovedì, lungo il viale del Massachussets un ubbriaco barcollante urtò Roosevelt mentre passava. Un agente di polizia arrestò l'ubbriaco, che però poco dopo fu rilasciato.

Dimostrazioni a Parigi per l'inaugurazione di una statua a Baudin

Parigi 22, ore 3 pom. — Stamane si è inaugurata la statua al rappresentante del popolo Baudin, rimasto ucciso nelle barricate del 1851. Intervenne Loubet, che fu acclamatissimo dall'enorme folla gremente le vie lungo il percorso del corteo presidenziale.

Fallieres, Deschanel e Waldeck Rousseau pronunziarono discorsi di circostanza rievocando la figura di Baudin e rilevandone i meriti patriottici. Appena terminati i discorsi, Loubet, accompagnato dal Waldeck Rousseau ritornò all'Eliseo. Il presidente del Consiglio comunale, Dausset, tentò allora di parlare, ma venne subito interrotto da grida ostili di *abbasso Dausset, viva la repubblica.* La polizia dovette liberare Dausset e tre consiglieri comunali che lo accompagnavano, proteggendo la loro uscita per vie remote.

Disordini a Budapest

Budapest 22. — Ottomila operai disoccupati fecero nel pomeriggio dimostrazioni nelle vie scagliando sassi contro i negozi. La polizia disperse i dimostranti, di cui molti rimasero feriti. Anche alcuni passanti restarono feriti da sassate, fra cui un capitano gravemente. Numerosi gli arresti; stasera la città è calma.

Le elezioni dietali in Dalmazia

Zara 22 ore 9 ant. — Ieri, nelle elezioni alla dieta per la Curia dei maggiori contribuenti della Dalmazia, furono eletti 4 italiani e 6 croati. I risultati totali delle elezioni in Dalmazia danno eletti 29 croati, 6 serbi e 6 italiani.

Notizie varie

Wilhelmstadt 22. — Mendoza, presidente dello Stato di Carobolo, è insorto contro il presidente della repubblica Castro. Il movimento è considerato grave e se ne attendono altri.

Parigi 22. — Il prestito di 265 milioni è stato coperto oltre 24 volte.

Corfù 22. — Mahmud Pascià è stato definitivamente espulso, ma stante la sua malattia la partenza è stata aggiornata.

Mahmud si recherà probabilmente a Cipro, ovvero a Nizza. Mahmaud pascià è cognato del sultano ed è uno dei capi dei giovani turchi, motivo per cui dovette tempo fa fuggire da Costantinopoli.

Madrid 22. — Si ha da Lisbona: Un *modus vivendi* è stato firmato fra il governatore del Mozambico e il governatore della Colonia del Capo, relativamente al transito delle merci da Lorenzo Marquez pel Transvaal. Il *modus vivendi* implica il riconoscimento dell'annessione del Transvaal al territorio Britannico.

Alcuni giornali biasimano il governo di avere riconosciuto il dominio Britannico, quando altre potenze si astennero ancora dal farlo.

Colossale perdita al giuoco

Nei circoli aristocratici di Vienna, si parla molto d'una perdita enorme fatta da un nobile polacco al Jokey Club giuocando al *baccarat.* Nella notte dal mercoledì, al giovedì il polacco perdette nientemeno che 2.200.000 corone; lo sfortunato giuocatore possiede tenute estesissime in Russia. Della somma sopraindicata, circa la metà fu guadagnata da un deputato ungherese notissimo nel mondo sportivo; il resto toccò ad un aristocratico austriaco. Il polacco chiese ed ottenne una dilazione per il pagamento, obbligandosi a soddisfare il suo debito fra sei mesi.

UN RAVVEDUTO

Ci telegrafano da Firenze 22 dic. sera:

Il giornale socialista *La Difesa* attaccò quel Frilli uscito testè dal partito socialista.

Il Frilli querelò il giornale accordando facoltà di prova.

Ecco nella sua parte sostanziale la lettera di ravvedimento del Frilli pubblicata sul *Fieramosca* di Firenze e che ha dato origine agli attacchi della *Difesa*:

« Entrai nel partito socialista a venti anni, vi sono rimasto fino ai ventisette, ed è stato questo periodo della vita mia pieno delle battaglie che il mio posto di militante scatenava d'intorno a me.

Lanciato di paese in paese attraverso tutta la Toscana, sospinto ed incoraggiato dai plausi degli ascoltatori; io sono rimasto in questo tempo come sospeso in un ambiente artificiale di entusiasmi e di aspirazioni che non mi hanno concesso di considerare se quella dottrina ch'io predicavo con l'ardore di un neofita, ed alla quale ero venuto in un irresistibile impeto di giovanile entusiasmo rispondeva alle esigenze della vita pratica. Io era dunque un fatalista, come tutti i socialisti lo sono: *poichè la verità è in noi, a che prò esaminare le ragioni degli altri?*

Oggi, non sotto la spinta del risentimento per una ingiustizia sofferta; ma serenamente, tranquillamente e lealmente, senza che prima di questo momento io abbia accennato ad anima viva questa mia risoluzione, sento di dover dichiarare che è penetrata nella mia coscienza la persuasione che la dottrina socialista sia contraria ai principî, davvero immutabili, di evoluzione sociale e di libertà civile.

Che fede è dunque a me rimasta? Io credo nel miglioramento progressivo di quanti soffrono; ma credo anche che il genio italico precluderà alle genti sue la via della decadenza e della schiavitù personale, verso la quale il socialismo, secondo il mio convincimento, trascina i popoli ».

POLITICA POPOLARE DEI SOCIALISTI

Un saggio della amorosa sollecitudine che i socialisti si prendono per alleviare le cause di sofferenze nelle classi operaie, ci viene offerto da quelli della città di Grenoble.

Da un giornale socialista di Grenoble togliamo il seguente tratto del discorso di un socialista ai cari compagni:

« Senza andare sino all'anarchia, che preconizza l'avvento della maggior miseria, volendosi provocare con sicurezza e prontezza la Rivoluzione sociale, è fuor di dubbio *che ci conviene mantenere in ogni caso e accentuare* il più lungo malessere, e coltivare tutti i pretesti al malcontento, a fine di aver sempre a nostra disposizione i lavoratori. Dunque tanto per tattica antimunicipale quanto in tesi generale, *il nostro interesse è di combattere tutti i progetti che possano migliorare la condizione dell'operaio e del piccolo commercio.* »

Superfluo ogni commento.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Suicidio di due amanti per miseria

Ci telegrafano da Caserta 22 dic. sera:

A Saviano certo Romeo Imparati viveva colla venticinquenne Anna Esposito che aveva abbandonato il marito pittore di stanza ad Avellino.

Gli amanti furono trovati stamane morti a letto. L'Imparati si era sparato una revolverata all'orecchio destro e la Esposito si era asfissiata col carbone. Causa del duplice suicidio, la miseria.

FIRENZE. *Ci telegrafano 22 dic. sera.* — All'*Hôtel Washington* si recideva con un colpo di rasoio la trachea il ricchissimo scozzese Enrico Saglesham quarantenne, proveniente dall'Australia. Fu condotto all'ospedale in istato gravissimo; si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

ROMA. *Ci telegrafano 22 dic. sera.* — Il Duca di Sermoneta ha offerto al Sindaco di Roma una nuova lupa, da collocarsi nello storico gabbione appiedi del Campidoglio.

LIVORNO. *Ci telegrafano 22 dicembre sera.* — Stamane è stato varato felicemente nel cantiere Orlando il piroscafo Jolanda della società *Puglia*.

PISA. *Ci telegrafano 22 dicembre sera.* — Il prof. D'Ancona fu nominato membro straniero, corrispondente dell'istituto di Francia, sezione dell'istruzione e belle lettere.

Lo sciopero delle sigaraie di Milano

Le operaie della manifattura dei tabacchi di Milano sono di nuovo in isciopero. Eccone il perchè.

Venerdì spirava il termine accordato dalla Commissione recatasi a Roma, al sottosegretario Mazziotti per studiare i diversi *desiderata* degli addetti dalla Manifattura dei tabacchi di Milano.

Venerdì stesso verso le dieci giungeva a Milano da Roma un telegramma del direttore generale comm. Sandri, accordante il prolungamento del periodo di soprassoldo alle lavoratrici dei sigari fermentari.

Gli addetti alla Manifattura in seguito a ciò deliberarono di presentarsi sabato alla fabbrica, ma non riprendere il lavoro, se non quando sarà pervenuto dal Ministero il pieno accoglimento dei loro desiderati e cioè: Aumento del cottimo da 27 a 32 centesimi, e come corollario: Organico degli artieri e ripristinamento delle diarie giornaliere da L. 3,20 a 3,40 per gli uomini e da L. 1,50 a 1,60 per le donne.

La conclusione non fu di gradimento del personale, che senz'altro abbandonò il banco, che fu ripreso però poco dopo mediante il pronto intervento e i buoni uffici del direttore il quale promise formalmente che avrebbe telegrafato al Ministero per ottenere entro le 24 ore l'aumento del cottimo.

In caso diverso le ostilità sarebbero riprese il sabato.

* * *

Ed ora riportiamo dall'*Alba* di ieri:

« Sabato gli addetti alla nostra Manifattura Tabacchi si astennero dal lavoro vagando e vociando per i laboratori e per i cortili della Manifattura.

Molte sigaraie si allontanarono verso le 12, le altre rimasero nell'interno fino alla consueta ora di chiusura.

Riunitasi ieri sera nei locali di via S. Fermo, deliberarono di avvertire i compagni delle diverse Manifatture italiane dell'attuale stato di cose e di inviare una protesta al Ministero, e sopratutto di resistere ad oltranza, fino al pieno accoglimento delle loro domande.

Il Direttore, che telegrafò al Governo informandolo della gravità della questione, non ebbe fino a ieri sera a tarda ora, ordine alcuno.

Questo per la cronaca.

Le sigaraie, che noi abbiamo interpellate, dichiarano che la fabbricazione dei sigari toscani è più dannosa e richiede maggior tempo. Più dannosa perchè le condizioni fisiche dell'operaia milanese, vivente in un ambiente meno sano di quello di altri paesi, resiste meno alle malsane esalazioni della foglia in fermentazione, sia perchè la concimazione del tabacco stesso è più forte, sia perchè il sistema adottato a Milano è il meno igienico che siavi in vigore, anche per la mancanza di locali adatti.

La Direzione riconobbe in parte giuste queste osservazioni e sta provvedendo.

Le nostre sigaraie furono adibite successivamente alla fabbricazione di diverse qualità di sigari; quella dei sigari toscani è la più difficile per esse; di cui un minor guadagno.

In questo ordine d'idee son concordi con quelle di Modena, Firenze, Sestri, ecc., che domandarono e fanno pratiche perchè il cottimo sia portato da 27 centesimi a 32.

A questo proposito possiamo dire che non è improbabile che esse pure, per far atto di solidarietà colle compagne di Milano, proclamino lo sciopero per rendere più efficace l'azione attuale.

Gli artieri, per meglio sostenere la loro solidarietà domandano l'*organico* che del resto fu promesso ed è in corso di studio.

Gli operai tutti infine vogliono il ripristinamento delle diarie giornaliere da L. 3,20 a 3,40 per gli uomini, e da L. 1,50 a 1,60 per le donne.

Altre sigaraie — e sono molte — si acconcierebbero anche alle condizioni attuali, ma sono trascinate dalle intransigenti.

La direzione generale accordando il prolungamento del periodo di prova e il soprassoldo, usava agli addetti alla nostra manifattura, maggiori riguardi che per le altre manifatture.

Oggi la fabbrica resterà chiusa per il consueto riposo festivo.

Domani lo sciopero sarà continuato amenochè non sia lunga l'attesa risposta ministeriale colle ancora più pretese concessioni. »

LE PERIPEZIE
di una grande società fallita

LA VOLUTTA' DELLO SCANDALO — IL CARBURO DI CALCIO — UNA PIOGGIA DI MANDATI DI COMPARIZIONE — LE INDAGINI DEL GIUDICE ISTRUTTORE — C'È IL DOLO?

Togliamo dall'*Alba*:

Da qualche giorno i giornali si occupano con assiduità di dicerie scandalose raccolte nelle *coulisses* della borsa, sparse fra gli agenti di cambio e i grossi finanzieri in seguito a rivelazioni pubblicate sulla fallita *Società Lombarda del carburo di calcio.* La quale Società sòrta, com'è noto, con un capitale di 650.000 lire, dovette, dopo circa tre mesi di esercizio, chiedere la moratoria.

Una ventina di giorni sono, due azionisti torinesi della fallita Società, insieme ad un notissimo negoziante di Milano, sporsero denuncia all'autorità contro gli amministratori e i promotori della *Lombarda* accusandoli di *aggiotaggio*, cioè di manovra fraudolenta per far aumentare le azioni.

In seguito a questa denuncia, il giudice istruttore, avv. Taesi iniziò un'indagine e spiccò mandato di comparizione contro tutti i promotori e contro i quattro membri del Consiglio d'amministrazione signori Bollea, Fossati, Erminio Gessner e conte Tommaso Castelbarco.

Gli interrogatori terminarono ieri e fra breve ne sapremo il risultato.

Sentiamo ora quello che dicono gli accusati e cioè promotori e amministratori:

Fondata la società — essi dicono — e provveduto per mezzo del sindacato al collocamento delle azioni incominciò il funzionamento dello stabilimento e la produzione del carburo di calcio.

Le altre due società fabbricatrici di carburo e cioè la *Saint Marcel* e la *Terni*, iniziarono tosto contro di noi una campagna per annientarci, in seguito alla quale il prezzo del carburo — che allo inizio era di 600 lire la tonnellata, ribassò a 300.

Dopo tre mesi di lotta non potendo ormai più resistere, accortici dell'insufficienza dei nostri capitali, fu deliberato di tenere un'adunanza di azionisti nella quale furono incaricati per la relazione dello stato dell'azienda i signori Bongiovanni, Fossati e Aielli, il quale ultimo si trovò in disaccordo coi due primi non ritenendoli abbastanza competenti a pronunciarsi in merito.

Comunque la relazione fu estesa e da essa apparvero tali deficienze di direzione per cui fu chiesta la moratoria, quantunque — dicono sempre gli amministratori — l'industria mediante l'omissione di altri capitali potesse ancora reggersi e alla fine trionfare dalla concorrenza.

Non essendosi potuto addivenire ad un concordato fu dichiarato il fallimento e gli amministratori ritenuti responsabili si dichiararono pronti, con denari propri, a pagare ai creditori il 100 per cento.

Il Tribunale ammise invece la bancarotta e contro questa sentenza gli amministratori appellarono. La decisione sarà data martedì o mercoledì dalla nostra Corte d'Appello.

Fin qui dunque tutto si risolverebbe in un affare andato a male più per colpa di influenze esteriori rivolte a schiantare un'industria giovane e che prometteva già brillanti risultati, che per l'incapacità degli amministratori. Venendo all'accusa lanciata e per la quale s'iniziò l'istruttoria in corso, e cioè all'*aggiotaggio*, colla quale accusa si vorrebbe far apparire che gli amministratori offrirono azioni con premi vistosi per adescare azionisti intorno ad un affare naufragante, gli accusati — a quanto essi assicurano — dimostreranno che le azioni furono collocate dal sindacato quando era impossibile prevedere l'esito disgraziato.

Per concludere — secondo sempre la versione degli amministratori — sotto l'accusa dei denunciatori che si sono costituiti parte civile, si cela una manovra.

Essi sanno che il Consiglio d'amministrazione è composto di persone facoltose e ligie al proprio onore e ai propri impegni.

Uno dei denunciatori che è un notissimo industriale milanese, ha comprato un migliaio d'azioni della fallita società allorchè esse non erano quotate, in seguito al disastro, che 5 lire. Se l'accusa riesce, gli amministratori anche civilmente responsabili, dovranno reintegrare ai detentori delle azioni il prezzo di emissione.

Dunque è un grosso affare per quel tale, una speculazione losca.

* * *

Queste in sunto le informazioni raccolte fino ad ora — dall'inchiesta fatta dal giornale l'*Alba*.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La nostra Rendita sul mercato francese si è consolidata intorno a 102, ciò che vuol dire la pari, dopo lo stacco del cupone semestrale; e nelle piazze italiane ha avuto un andamento regolare.

Per fine i corsi hanno oscillato tra 102.65 e 102.75 il contante, sempre abbastanza attivo, ha avuto corsi fra 102.45 e 102.60, chiudendo a quest'ultimo prezzo. Il titolo 4 e mezzo per cento, malgrado le spiegazioni diffuse da tutti i giornali, ed intesi a smentire le voci erronee di conversione, ha continuato ad avere corsi deboli fino a 107.90, chiudendo la settimana a 108.20.

Le Obbligazioni ferroviarie 3 per cento, invece, per virtù della proposta di conversione, hanno continuato a progredire fino a 326.50, limite compatibile con la combinazione della conversione.

Il mercato dei valori ha dato prova di una discreta resistenza: ma, ha fatto difetto l'attività degli affari. Gli avvenimenti dell'ultima liquidazione nella Borsa di Genova hanno reso gli operatori in tutte le Borse italiane meno facili ad impegnarsi. E' una situazione di spirito che passerà presto, anche perchè le conseguenze del fatto non sono state così estese ed intense da compromettere le condizioni del mercato; la qual cosa è dimostrata altresì dalla ripresa, sebbene moderata, che hanno avuto in questa settimana i corsi dei principali titoli impegnati in quella liquidazione. Tutto, dunque, permette di sperare che presto sarà cancellato il ricordo di questo avvenimento, e il mercato riprenderà il suo movimento, a cui lo allettano i corsi vantaggiosi dei principali valori. Primi, fra questi i valori bancari; particolarmente favorite da un progresso nei corsi, le azioni della Banca d'Italia, e della Commerciale; migliori nell'andamento quelle dell'Istituto Fondiario, del Banco Gestioni e del Banco di Roma.

I valori industriali, malgrado la scarsità degli affari, sono stati ricercati, e qualcuno di essi, fu abbastanza sostenuto. Le azioni dell'Acciaieria di Terni hanno ripreso, non senza qualche contrasto, la via dell'ascesa, per cui salite a 1280, caddero a 1235, per risalire in chiusura a 1250. Cotonificio Valseriana 407 — Bergamasco 280 — Commoretti 50 — Gadda 109 circa — Saponi 50 — Tecnomasio 37.50 — Officine meccaniche 81.50 — Molini Alta Italia 240 circa. — Bernasconi 95.50 — Savona 180 — Montecatini 139 — 141 — Alcools 266.50 —

Ecco il solito bollettino di confronto:

Rendita Italiana 5 per cento 102.45 cont. — Id. 102.55 f. m. — Rend. It. 4 e mezzo per cento 108.25 — Az. Ferr. Merid. 686.50; 686 — Ferrovie Mediterranee 480.50 — Banca Generale 65.50 — 66 — Banca d'Italia 872 — 873.50 — Banca Commerciale 686 — 687 — Credito Italiano 500.50 — Società Ban. Mil. 241.50 — Società Edison 443 — 443.50 — Acciaierie Terni 1248 — 1251 — Navigazione Generale Italiana 435 — 435.50 — Raffineria Zuccheri 377.50 — 378 — Cassa Sovvenzioni 12 — Costruzioni Venete 74 — Lanificio Rossi 1327 — Cotonificio Cantoni 487.50 — Cotonificio Veneziano 174 — Man. Tosi B. A. 275 — Linificio e Canapificio 131 — Cereria Richard 288.50 — Metallurgiche 127.50 — 126.50 — Molini 75 — Ind. Zuccheri 334 — Ferriere 100 — S. Esp. Dell'Acq. 254 — Obb. Ferr. Meridionali 325.75 cont. — Ferrovie Italiane 323 — Ferrovie Tirreno 508 — Ferrovie Mediterranee 4 per cento 492 — Francia chèque 101.65 — Svizzera 101.20 — Londra 25.59 1/2 — Germania 125.37 — Chiusura Parigi 101.05.

IL TEMPO CHE FA

Da quasi venti giorni non isplende il sole nel cielo terso. Nebbie, ventavci sciroccali, umido e pioggie intermittenti o continue, quasi volatilizzate o dirotte: un'uggia continua, una malinconia pesante, incitanti allo sbadiglio ed al « dolce far niente », cogli occhi imbambolati sotto la palpebra pesante.

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ci manda implacabilmente il bollettino meteorico. Da esso, almeno ricaviamo la soddisfazione che non siamo più sfortunati di altre città.

Per conforto:

L'altra sera, a Genova, pioggia, grandine, lampi e tuoni. Neve a Cuneo. Pioggia a Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano Sondrio, Bergamo, in tutto il resto di Lombardia, in tutto il Veneto, nell'Emilia, nelle Marche. Lampi e tuoni a Benevento, vento a Trapani, mare tempestoso a Palermo, e, ancora, pioggia, ad Avellino e Cosenza, a Caltanissetta e in Sardegna.

Mal diviso, mezzo gaudio!

* * *

All'estero poca allegria.

Il sole è stato dovunque avaro di sua gioconda presenza.

Da Pietroburgo a Kiew, da Praga a Budapest a Pola, da Belgrado a Sofia, da Parigi a Monaco, da Ginevra a Lugano, da Tunisi ad Atene, il cielo era dovunque coperto; in qualche luogo pioveva. Non una sola località era segnata libera da nebbie.

Fino i più luminosi centri del Levante e del Mezzogiorno, erano sotto la melanconia del cielo grigio: Costantinopoli, Orano, Nizza, Malta, Algeri.....

Intanto, piove!

E in piazza S. Marco si potrebbe andare in gondola, per l'acqua alta. Lo scirocco continua a soffiar.....

Alluvioni e fortunali
Servizi pubblici sospesi - Vittime umane?

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

Telegrammi da Taranto e Civitavecchia giunti alla Camera annunciano alluvioni nelle Puglie e fortunali nel Mediterraneo. Il servizio ferroviario sulla linea Foggia-Brindisi è interrotto. La partenza dei piroscafi per la Sardegna è sospesa.

Si teme che le alluvioni pugliesi abbiano fatte vittime umane.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 23 dicembre: S. Vittoria martire.
Martedì 24 dicembre: Vigilia del S. Natale.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

VENEZIA E LA LINEA PER LE INDIE

Venne presentata alla Camera — come ci riferivano i nostri dispacci di ieri — la *Proroga di presentazione delle proposte intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie*, col seguente articolo unico:

« Con speciale disegno di legge, da presentarsi al Parlamento entro il dicembre 1902, il Governo farà le proposte opportune intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie, cui si riferisce l'articolo 7 della legge del 27 marzo 1900 numero 107. »

La relazione — fatto lo storico delle Convenzioni già pattuite — conchiude:

« Per la esecuzione del servizio, fu determinato, di accordo col commercio di Venezia, che i quattro viaggi del primo anno avessero luogo nei mesi di dicembre 1900, gennaio, febbraio e marzo 1901, corrispondendo questi al periodo di maggior traffico, ed infatti furono regolarmente eseguiti.

Il risultato però non fu tale da dimostrare la efficacia del provvedimento, inquantochè nei quattro viaggi stessi furono esportate da Venezia per le Indie soltanto 462 tonnellate di merce e ne furono importate 3307 tonnellate.

Per il secondo anno di esperimento si ripetono pure i quattro viaggi nella stessa epoca incominciando dal corrente mese.

In forza dell'art. 7 della legge predetta, il Governo ha l'obbligo di presentare al Parlamento, entro il corrente anno, le proposte opportune intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie, ma l'esperimento fatto sino a qui non offrendoci sufficienti elementi per un sicuro giudizio sulle determinazioni da prendersi, ci sembra indispensabile di conoscere gli effetti del secondo periodo, il che non potrà verificarsi se non verso la fine dell'aprile prossimo venturo, d'onde la necessità di prorogare il termine fissato dall'articolo predetto.

Ed a tal uopo, e coll'intendimento di proporvi, dopo maturo esame, dei provvedimenti che possano soddisfare le aspirazioni del commercio, sottoponiamo al vostro esame il seguente disegno di legge, nella fiducia che vorrete approvarlo. »

Quando agli elementi di giudizio, sarebbero sufficienti. Basterebbero le cifre esposte dalla stessa relazione, che soltanto dei miracoli, di cui è passata la moda, potrebbero cambiare! Sono desse il miglior commento a quanto, contro le frasi, siamo andati esponendo, colla inesorabilità e precisione dei numeri.

LA SETTIMANA DI NATALE IN BOHÊME
20 biglietti da mille liquidati in meno giorni
Aneddoti della scapigliatura artistica

Il mistero impenetrabile

Il pittore divisionista Marcello ed il poeta decadente Rodolfo — i due *bohemes* veneziani del secolo ventesimo, i quali hanno ereditato il nome e nei quali sono trasmigrate le anime buone dei due scapigliati parigini e che il caso funzionando da ufficiale dello Stato Civile, ha uniti a due belle ragazze che per l'occasione hanno assunto rispettivamente il nominativo di Musette e Mimì, — Marcello e Rodolfo — dicevo — fanno da qualche giorno strabiliare il vicinato popoloso che pettegola sotto le loro magioni del quinto ed ultimo piano, con le più impressionanti manifestazioni di un lusso inverosimile.

E' un mistero che accende tutte le fantasie femminili, dal primo al quinto piano del popolato edificio, sopratutto per le meravigliose suppellettili che le signore Mimì e Musette vanno sfoggiando da qualche giorno. La signora del commendatore del primo piano ha narrato alla moglie del cavaliere del secondo (e questa l'ha riportata alla donna dell'impiegato del terzo, la quale a sua volta l'ha raccontato alla femmina del tornitore del quarto) che l'altra sera a teatro, essendo vicina di palco alle signore Mimì e Musette, ha potuto constatare che la superba mantellina di pizzo che copriva le spalle della signora Mimì ed il principesco ventaglio pure di pizzo che agitavano le mani della signora Musette, erano autentici prodotti della *Scuola Merletti di Burano*; il che vuol dire due cose degne di una Principessa. Ed avendo la cavalleressa osservato alla commendatoressa che la mantellina ed il ventaglio potevano essere semplici imitazioni di Burano, la commendatoressa dichiarava quasi piccata che lei se ne intende, che quelli erano proprio prodotti della celebre Scuola di Merletti di Burano, posta — la Scuola — sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre ed il suo magazzino sotto l'atrio del Palazzo Reale: d'altronde ella era riuscita a vedere la marca di fabbrica depositata che la Scuola di Burano imprime a tutti i suoi prodotti per garantire gli acquirenti da ogni mistificazione: Non c'è dubbio: le signore Mimì e Musette posseggono dunque adornamenti principeschi.

Cose insomma inconcepibili per tutte le Eve del vicinato! Dal canto loro gli uomini vedendo le inusitate eleganze di Rodolfo e Marcello, diventati irriconoscibili, sfogliano ogni mattina la *Gazzetta di Venezia* sperando di trovarvi, (i maligni!) nella narrazione di un grosso furto o di un'abilissima truffa, la spiegazione dell'impenetrabile mistero.

Gli chèques del Nord'Americano

Ebbene no, sappiatelo, pur non avendo più dei ventilatori ai gomiti dei loro antichi soprabiti (passati ormai fra i ricordi più cari della loro lunga giovinezza) i miei amici Rodolfo e Marcello non devono essere sospettati: io vi rivelerò il mistero, poichè a me sono note tutte le segrete cose della onorata ed autentica *Boheme*. L'agiatezza del pittore e del poeta — la quale, andando di questo passo, durerà forse meno di una luna di miele, — questa agiatezza è figlia legittima di un capriccio, che un Barbemuche americano ha avuto per i due *bohemes;* il capriccio di vedere come i due scapigliati (che avean avuto occasione di conoscere qualche mese fa) avrebbero saputo in collaborazione con le loro signore, liquidare 20 biglietti da mille, nel breve periodo di festa che si mette ogni anno a cavallo di due anni. E la sera, — poche sere fa — in cui un messaggero del nord'Americano Barbemuche assicuratosi della identità di Rodolfo e Marcello, presentò a ciascuno di loro come omaggio di un loro ammiratore che voleva serbare l'incognito, uno *cheque* di 10 mila franchi, i due artisti non si stupirono, e conclusero d'accordo: E' un acconto che ci manda l'avvenire ».

E all'indomani mattina, avendo saputo mantenere il segreto sul detto acconto con le loro signore, scesero dalle loro soffitte sulla terra comune, e giunti in istrada si consultarono ancora una volta sul modo migliore d'impiegare quel denaro. Rodolfo intanto proponeva l'acquisto della biblioteca di San Marco, ma Marcello propendeva per quello del Palazzo Ducale, dove avrebbero potuto allogarsi bene con le loro signore e aver ancora qualche buon locale per adattarselo a studio di pittura. Ma entrambi convennero di rimandare ogni deliberazione a dopo un più maturo esame dei due progetti e convennero pure di mettersi intanto in cammino per le provviste più urgenti, per loro stessi e le signore, alle quali avrebbero fatto vedere come si celebrano le feste di Natale e Capo d'anno quando si hanno quattrini e buon gusto. E Rodolfo e Marcello, fino a ieri sprovvisti degli uni, avevano dell'altro un vistoso patrimonio. E s'incamminarono.

Lo straripamento del fiume d'oro

La passeggiata dei due *bohemes* attraverso le arterie commerciali-industriali-eleganti di Venezia fu come lo straripamento di un fiume d'oro; — a San Luca, a S. Bartolomeo per le Marcerie, in Piazza S Marco e l'Ascensione, dopo il passaggio di Marcello e Rodolfo c'erano due piedi di biglietti di banca Rodolfo che aveva avuto occasione di fare qualche passo nella buona società dirigeva la marcia, conoscendo di fama le migliori vetrine.

Cominciarono dunque col visitare a San Bartolomeo il grandioso negozio di *Pietro Barbaro*. Rodolfo fra gli svariatissimi ed elegantissimi articoli per signora — mantelli, paletots, pelliccerie in genere, stole, boas, e i colliers di Moufflon di Linoe, di volpe, fra le cravatte e i Jabeaux di recentissima creazione — scelse per Mimì (di cui è un po' geloso) una superba mantella, pensando: questo le starà benissimo e me la vedranno meno. — Marcello dal canto suo scelse nel vasto assortimento di vestiti da uomo — soprabiti, raglan, palamidoni, fra le tepide pelliccie di Castor, di Orsetto e di Ratmusquet, un palamidone che gli stava a pennello e che si regalò con tutto il cuore; ed avendo poi visto dei soprabiti impermeabili a stoffa diagonale e foderati in flanella, di taglio perfetto, e per sole lire 18.50 (una bazza incredibile) ordinò che gliene mandassero a casa uno. Gli agenti della grandiosa casa furono per un'altra mezz'ora occupati a stendere sotto il naso dei due *bohemes*, biancherie, maglierie, e cravatte, che i due cresi acquistarono senza contare, lasciando poi l'ordine di inviare tutto a *palazzo*. Fatto il conto pagarono e Rodolfo osservò a Marcello: Diò mio, con questa sua grande industria questo Pietro Barbaro ci può vestire con la più perfetta eleganza non facendoci spendere che miserie! — Ah sì: evidentemente è inutile essere esageratamente ricchi come noi, fece Marcello. E uscirono. Rodolfo ripassando davanti le grandiose vetrine vide i graziosi costumi ni fantasia, completi, per fanciulli e notò a Marcello: Guarda, mi dispiace di non avere un bimbo: gli comprerei quel costumino alla marinara a cui andrebbe aggiunto un regalo della casa. Ne parlerò a Mimì. — E Marcello a lui: Non commettere leggerezze!

* * *

Infilata la Merceria i due *bohemes* dopo una cinquantina di passi, si fermarono estatici davanti ad un grandioso negozio di orologerie — il celebre *Salvadori*: — Marcello propose senz'altro di entrare, Rodolfo lo seguì. E nell'immensa varietà di buoni orologi elegantissimi e a prezzi talvolta irrisori — prodotti meravigliosi di Ginevra, di macchine di precisione racchiuse in auree casse, tempestate di pietre preziose, capolavori insigni dell'oreficeria e dell'orologeria alleata, di superbi pendoli da muro e da tavola adunati in quel ricchissimo negozio, Rodolfo e Marcello scelsero ciascuno un grosso cronometro, e un pendolo per quella che essi chiamavano la sala dei conviti, ed esplicarono tutto il loro buon gusto nella scelta di due minuscoli e preziosi orologini per le signore Mimì e Musette. Queste sferette d'oro e questi quadranti smaltati — osservò Rodolfo — sono degni di indicare le ore della nostra felicità. — Al monte di pietà ci darebbero di più di quello che ci costano, — soggiunse Marcello, a cui attraversò per un momento un'idea melanconicamente positiva.

Diedero a Salvadori l'indirizzo della loro sala dei conviti e uscirono. Marcello, tornato allegro, osservò a Rodolfo: — Ora almeno sapremo da questi meravigliosi quadranti quanto manca alla nostra celebrità. — E' vero, confermò Rodolfo, e sia benedetto Salvadori.

* * *

E i *bohemes* continuarono la via, incoraggiando la industria dovunque ne trovavano una bella manifestazione.

A *Pietro Lessana*, il grande negoziante di pellicceria ch'è in Merceria, diedero ordinazioni abbondanti per le loro signore, scegliendo con un buon gusto da antichi gran signori fra le Martore, i *Chichilla* le lontre, gli zibellini, gli ermellini, gli Sckunks le volpi di Siberia, i Civetzatzen, i Scalsin, fra tutte quelle raccolte di morbide e tepide offerte della fauna preziosa, che ha reso celebre Lessana. Il quale fece vedere ai due nuovi clienti la medaglia conquistata all'ultima Esposizione Naz. di Torino; e disse che il Re e la Regina l'avevano onorato coll'acquisto di una coperta da carrozza in occasione del loro fausto matrimonio; e che S. M. la Regina Madre gli aveva fatte scrivere lettere di incoraggiamento in seguito a lavori di pellicceria che egli aveva avuto l'onore di eseguire per ordine della beneamata Sovrana. Tanto che Rodolfo e Marcello, soddisfattissimi degli acquisti, credettero doveroso autorizzare il Lessana ad ornare la sua insegna con le armi delle loro case.

* * *

Gaggiato e Manelli? — fece poco dopo Rodolfo — leggendo l'insegna di uno sfarzoso negozio segnato col n. 4944 nella stessa Merceria. — Ecco una ditta nuova; bisogna incoraggiare le nobili iniziative — disse Marcello. — Ed entrarono in una elegantissima sala, dove agenti cortesissimi offrirono loro i prodotti di quella grandiosa fabbrica di guanti, cravatte, lingerie, maglierie, calze, fazzoletti, *foulards*, ecc. Marcello e Rodolfo comprarono di tutto: le loro mani sorrisero all'idea di diventare abitatrici di guanti inglesi, e la loro pelle ebbe sussulti pregustando la gioia delle morbide carezze di quei raffinati costumi. E siccome un cartello avvisava: *Regalo ai clienti che acquistano prima delle feste*, i cresi fecero un conto favoloso per avere un più grosso regalo. E se n'andarono soddisfatti delle compere e dell'ardita speculazione.

* * *

— Senti, Marcello, fece Rodolfo, fermandosi a pie' del ponte dei Baretteri, davanti all'antico negozio *Zuckermann*, (un nome spesso ricordato nei crocchi femminili più eleganti) — Senti Marcello, le nostre donne ci tradiscono talvolta non con gli uomini, ma con un nastro, con un abito di seta, o con tre metri di velluto. — Ti comprendo, rispose Marcello. Ed entrarono in quell'antico negozio, dove in quel momento era una folla di dame, fra le più eleganti di Venezia, profondamente occupate e preoccupate negli imbarazzi gravi della scelta tra le fruscianti colline di sete e velluti e stoffe venute da quelle capitali d'Europa che sono i centri irradiatori dello *chic* femminile. I due *bohemes*, con scelte abilissime di stoffe e velluti si assicurarono per parecchi anni la fedeltà delle loro signore. Ed avendo poi visto dei superbi campioni della modisteria parigina — una innovazione di quest'anno nell'elegante commercio di Zuckermann — Rodolfo e Marcello acquistarono i due più bei cappelli da signora che il geniale capriccio della moda abbia mai ideato per far da cornice ad una bellezza femminile, dal collo in su.

* * *

Mezz'ora dopo il celebre *tailleur* della sartoria *Pietro Negrin* — la sartoria oramai più in voga della Merceria San Giuliano — prendeva a Rodolfo e Marcello la misura per tre abiti; montagne di autentiche stoffe inglesi erano a disposizione dei clienti. Rodolfo e Marcello vedendo le loro immagini nelle grandi specchiere dell'elegante negozio duravano fatica a riconoscersi. Marcello si ordinò sei meravigliosi gilet fantasia per aver sempre sott'occhio, disse, un'impressione coloristica.

* * *

Passato il ponte dei Baratteri, a destra fecero una punta nel negozio celebre del profumiere *Vattovas*, dove trovarono da soddisfare ad ogni capriccio della loro improvvisa e signorile mania per la *toilette* raffinata, maschile e femminile — boccette di profumi i più delicati e saponi deliziosi: scelsero per le loro signore due superbi fornimenti, in tartaruga e in argento, due capolavori del genere, e pettini e fermagli, capaci di fermare tutti i capelli di cui, secondo la Mitologia, sarebbe abbondantemente provvista la Fortuna. Ed avendo osservato nella vetrina il famoso busto in cera che lancia nel mondo elegante l'ultima forma della pettinatura femminile, i *bohemes* incaricarono il Vattovas, — come parrucchiere delle grandi signore — di mettere anche i nomi delle signore Mimì e Musette nell'elenco delle sue clienti.

* * *

Rodolfo e Marcello resero quindi generoso omaggio ad *Antonio Passoni*, l'artefice fine, in giojellerie, oreficerie, argenterie, bisutterie, ed altre squisite cose in *rie*; il quale, dal 1888 abbaglia col luccicore della sua vetrina quelli che passano nella Merceria di San Salvatore, tutti i giorni, eccettuati i festivi.

E poichè si erano messi sulla via degli acquisti di gran lusso, Rodolfo disse a Marcello: onoriamo l'arte nei suoi sacerdoti migliori. E lo accompagnò dal *Mello*, il celebre orefice che ha fatto rifiorire a Venezia, con amore di artista la vera grande arte dell'oreficeria, e nella sua vetrina a S. Giuliano espone i saggi meravigliosi del suo operoso *atelier* e del suo intelligente cesello. Fu certamente in questa vetrina — disse Marcello — che Mefistofele prese i gioielli che abbagliarono la povera Margherita. — Lo dubito anch'io, rispose Rodolfo. E dovette frenare Marcello che voleva effondere tutto il suo patrimonio in un diadema di brillanti ed in una collana di perle, destinate senza dubbio a qualche Principessa del sangue. — Oggi le signore Mimì e Musette posseggono ciascuna un *figaro* abbagliante del celebrato artefice Mello, e perciò hanno aboliti i guanti.

* * *

Quando i due *bohemes* irruppero in piazza San Marco avevano la testa così piena di lusso che poco mancò gettassero una manata di perle in pasto a quegli innocenti colombi, dei quali essi avevano arrostito qualche dozzina col solo guardarli.

Fecero ancora qualche sosta da *C. J. H. & Cristophe*, il sontuoso negozio sotto l'Orologio, per provviste di cui vedremo l'esito; poi attraversarono la piazza per fare alla Scuola di Burano quegli acquisti per le signore, i quali avevano tanto fatto parlare la commendatoressa e la cavalleressa loro vicine. Ultima tappa per quel giorno fu dall'*Umberto Bacchia* all'Ascensione dove il loro buon gusto d'artisti subì mille tentazioni vittoriose fra i tanti gingilli e ornamenti in stile nuovo, di sapore tutto parigino, fra tutta quella svariatissima e squisitamente artistica bijouterie aristocratica.

Un invito per Natale

All'indomani i commessi dei vari negozi continuavano ancora ad affluire nelle magioni dei signori Marcello e Rodolfo, portando per Mimì e Musette pacchi, scatoloni e buste racchiudenti a metri, a grammi ed a carati la insperata felicità delle due signore che per le interminabili sorprese minacciavano di impazzire nel fiore degli anni. E i due artisti riprendevano la loro peregrinazione attraverso il cuore di Venezia. Per quali altre follie da nababbi? Eccoli elencati in questa lettera circolare diffusa nel piccolo mondo della bohême autentica veneziana, dove suscitò le più animate discussioni, ed i più audaci e spaventosi paradossi.

Signore,

Siete invitato con la vostra signora (se il caso vi ne ha provvisto una) a celebrare la prossima festa del Santo Natale nella ospitale sala dei conviti dei signori Marcello e Rodolfo, al quinto piano del fabbricato a voi noto e che ha l'onore di alloggiarli con le loro signore. In quella sala e in quel giorno lieto e santo, quest'anno si pranzerà fino a S. Stefano e sarà acceso il fuoco nel camino e tanta legna sarà di riserva che non si dovranno — come altre volte — abbandonare le sedie per rianimare il fuoco.

Per invogliarvi a non privarci della vostra compagnia, che ci è cara, vi avvisiamo che il pranzo, che comincierà alle ore dodici precise, non si sa quando avrà fine, poichè vi hanno portato la loro collaborazione le ditte e personalità più celebrate della cucina della cantina e della tavola. E precisamente:

1. *La ditta Giacomuzzi*, quella che a fianco dei suoi magazzini imponenti di calle Vallaresso ha aperto l'elegante gran Caffè, da noi preferito nei giorni della ricchezza; — essa ci ha forniti dei suoi vini più vecchi di Matusalemme, chiusi in bottiglie coperte di polvere vera dei secoli, nonchè un vasto campionario di liquori più fini e dei nettari più deliziosi, fra i quali l'insuperato *Quina Momo*.

2. *Antonio Rosa-Salva*, il gaio re dei pasticcieri, succeduto ai fratelli Zanetti nel negozio sull'angolo di Frezzeria-Ascensione, porterà sulla nostra tavola scintillante una edizione riveduta e corretta di tutto ciò che di più prelibato la sua abilità culinaria ha profuso in recenti liete occasioni nei palazzi della nobiltà veneziana: per merito suo voi avrete la idea più perfetta di ciò che sia un pasticcio di fagiano o *foie gras*, dei dolci montati architettonicamente (stilizzazioni palladiane e lombardesche), focaccie e croccanti meravigliosi; se non siete un sacrilego vi inginocchierete loro dinanzi prima di mangiarne.

3. *Lo Stabilimento di Salumeria Nardini*, sito in Calle larga S. Marco, quel Nardini che per primo ebbe il brevetto reale e ducale per i suoi prodotti, figurerà alla nostra tavola con le sue Mortadelle e Galantine gigantesche e s'eleveranno i suoi colossali zoccoli di burro fino a far da puntello al soffitto della sala. Finalmente anche voi potrete dire fra pochi giorni di aver mangiate salumerie di Corte.

4. *C. I. H. & Cristophe*, il celebre C. I. H. & Cristophe, lustro e decoro delle Procuratie Vecchie, ci ha provvisti i suoi servizi cesellati per i pesci, i dolci, i gelati e il caffè; i portasigarette e i portacenere, che noi vi regaleremo come ricordo della festa solenne, le bomboniere le *chatelaines* e i *portebijoux* che regaleremo alle signore.

5. *C. Barera*, la nota ditta del ponte dei Baretteri ha fornito di giuocattoli e doni più svariati l'albero di Natale che allieterà la nostra mensa e che gli invitati che hanno dei bimbi spoglieranno a loro beneficio.

6. *Celso Mantovani*, il noto, l'inesauribile ottico, elettricista, meccanico di Merceria del Capitello ci ha provvisti per allietare gli intervalli da una portata all'altra delle sue meravigliose macchine parlanti: Grafofoni, Fonografi, ultime novità americane, lanterne magiche e piccoli cinematografi; sull'albero di Natale egli ha poste le sue meravigliose e minuscole macchine locomotive e treni completi a vapore ad a molla, che saranno per i vostri bimbi se ne avete; potremo eseguire fotografie splendide delle signore, in tutte le pose lecite, con due delle perfettissime macchine fotografiche del Mantovani. Il quale sta in questo momento mettendo la nostra sala coi suoi perfetti apparecchi elettrici, in comunicazione coi fornitori della tavola nostra, — davanti alla quale impallidirà, vinto, Lucullo.

Signore. — In grazia delle nostre fatiche, della nostra liberalità e dell'abilità dei sullodati nostri fornitori, voi passerete quest'anno un Natale, che neppure la vostra fervida fantasia aveva saputo ideare.

Il buon viso con cui vi accoglieremo, sostituirà con vantaggio vostro il più stimolante aperitivo.

Tanto hanno l'onore di notificarvi le coppie felici sottoscritte

RODOLFO-MIMÌ
MARCELLO-MUSETTE

P. S. L'amicizia indulgente non si accorgerà degli invitati che metteranno in tasca un pezzo di pasticcio di fagiano del Salva o di Mortadella del Nardini. Gli intenzionati a ciò dovranno soltanto attendere che tutti si siano serviti.

* * *

Naturalmente anch'io ho ricevuto una copia — la prima — dell'invito al pranzo dei due simpatici *bohemes* e delle loro signore, e vi andrò. Dispenso quindi il patriziato veneziano dall'invitarmi per quel giorno. Grazie lo stesso e buone feste

villanis.

Il Consiglio comunale

Ricordiamo che è convocato per oggi al tocco e mezzo per la continuazione dell'esame ed approvazione del Bilancio 1902 del Comune, e per varie nomine, in seduta pubblica e segreta.

La fiera di Natale

Povera fiera! Già le avea fatto tanto danno quello scetticismo che più o meno spontaneo si diffonde nella folla, a demolire tanto cose buone e simpatiche arrivate fino a noi per la via della tradizione. Così quei pochi passanti che ieri, primo giorno della cosidetta fiera di Natale, correvano frettolosi fra le pozzanghere di S. Luca, S. Salvatore, S. Bartolomeo, o temevano di sdrucciolare sul ponte di Rialto, guardavano con compassione quelle quattro baracchette, sulle quali i venditori accendevano più moccoli, che non fossero i pezzi di mandolato esposti inutilmente all'ammirazione del pubblico, che non accorreva. Povera gente!

Istituto Veneto di S. L. ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di ieri, presieduta dal vice presidente senatore Fogazzaro, il m. e. prof. Toza lesse la commemorazione del socio onorario defunto, padre armeno Leonzio Alishan. Venne poi data comunicazione di una lettera del Municipio che loda i lavori finora compiuti dall'incaricato del R. Istituto per la ricerca e illustrazione dei monumenti veneziani in Creta, dei quali un saggio venne già depositato nel civico Museo. Furono quindi presentate e lette le memorie già annunziate, ed a proposito di quella del prof. Castelnuovo sul lavoro della Commissione per la raccolta dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia, il m. e. senatore Lampertico presidente della detta Commissione assicurò che almeno due volumi saranno pronti per il prossimo Congresso storico internazionale.

Abbiamo ammirato poi il grande ritratto a olio del Re, a figura intera, commesso dal R. Istituto all'egregio pittore Calomia, ritratto che ora adorna la magnifica aula delle adunanze.

E' un quadro che si armonizza perfettamente, e ci pare pregevole per la naturalezza della posa e la somiglianza.

L'inaugurazione di una Casa

Sotto la pioggia, si inaugurò ieri la terza casa sana ed economica eretta col fondo destinato dal co-

mune e dalla Cassa di Risparmio, su un fondo di Ramo Gallina a S. Simeone Profeta.

Alla cerimonia, in causa del pessimo tempo, fu scarso l'intervento. La Commissione amministrativa era rappresentata dal Presidente, che è il Sindaco co. Grimani, dall'ass. comm. Gosetti, e dai signori cav. Liva, Vivanti, e sig. Valsecchi. Per la Cassa di Risparmio intervenne l'avv. Manfrin. Fra gli altri: il cav. Londero pel Prefetto, l'ingegnere Francesco Marsich, autore del progetto della casa, l'ing. Gaspari, il dott. Donatelli, l'ing. Municipale Corti, il rag. Orsoni, il dottor Mattarucco, e l'impresario dei lavori, Carlo Dalla Venezia.

Il fabbricato è a quattro piani; il piano terreno comprende tre e gli altri quattro appartamenti ciascuno, in totale quindici appartamenti divisi in due gruppi, uno da sette e l'altro da otto famiglie, con due ingressi separati, due scale, due lavatoi, al piano terreno, e due altane sul tetto che servono di asciugatoio. Ogni appartamento è provvisto di acquedotto e di *water-closet*. Gli appartamenti sono di varia grandezza, e gli affitti variano da 14 a 32 lire mensili compreso il consumo dell'acqua: una vera bazza; sento che i concorrenti furono settanta.

Sulla facciata principale venne murata la seguente iscrizione: « Questa casa — in cui — salubrità ed economica — si vollero congiunte — Comune e Cassa di Risparmio edificarono — 1901 ».

Dopo una visita ai vari appartamenti — visita che lasciò in tutti un'ottima impressione — il conte Grimani prese la parola elogiando l'opera indefessa della benemerita Commissione Amministratrice per gli ottimi risultati ottenuti colla costruzione di queste case che sono una vera provvidenza per le classi operaie e soddisfano ad un'assoluta necessità nei riguardi dell'igiene di Venezia. Rispose al Sindaco con appropriate parole, il cav. Londero, rilevando i continui e molteplici progressi di questa città a lui tanto cara; e per ultimo il cav. Vivanti porse un vivo ringraziamento per le parole d'incoraggiamento rivolte alla Commissione.

A tutti gli intervenuti venne offerto un sontuoso rinfresco, servito dal proprietario del caffè del Municipio.

Per i nostri associati annui

A tutti gli abbonati della *Gazzetta* che presenteranno lo scontrino dell'eseguito abbonamento nei giorni 21, 22, 23, e 24 corrente al negozio artistico della ditta De Paoli in Salizzada S. Moisè riceveranno *gratis* una splendida serie di 6 cartoline illustrate da R. Tafuri ed eseguite in cromolitografia nel grande Stabilimento Meisner e Buch di Lipsia. Rappresentano vedute di Venezia e testine graziosissime.

Assemblea generale

Ieri, presso la Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società dei Bagni di Lido, presenti 45 Azionisti rappresentanti 8634 azioni. Approvato ad unanimità il bilancio della gestione chiusa al 31 ottobre p. p. ed il dividendo in ragione di L. 6 per azione, il Presidente della Società signor comm. Pellesina, diede relazione del continuo progressivo sviluppo della nostra stazione balneare, con la costruzione degli alberghi e villini.

A consiglieri d'amministrazione furono riconfermati gli uscenti signori comm. bar. Alberto Treves de Bonfili e comm. dott. Giuseppe Volpi; a Sindaci effettivi riconfermati i signori rag. Antonio Scarabellin, cav. dott. Pier Luigi Zannini e prof. Guido Cos-Rocca; a supplenti furono nominati i signori: ing. Nicolò Pietro Piamonte ed Enrico Adorno

All'Istituto Rachitici

Ricordiamo che il Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*, ha invitato autorità e benefattori alla festa dell'*Albero di Natale*, la quale avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 3 pom. precise nei locali dell'Educatorio (S. Angelo Raffaele Fondamenta dei Cereri 2409).

Eccone il programma: Marcia Reale — Discorso della direttrice sig.na. Maria Bampo — Poesia: *La vigilia del Natale* recitata da un bambino. — Mendelssohn: duetto. — Dialogo recitato da sette bambini — Brindisi, composto espressamente per l'occasione dall'egregio prof. Moro-Lin, e accompagnato gentilmente dallo stesso. — Distribuzione da parte delle signore Patronesse degli oggetti dell'albero.

I giornali di Milano

[che], per quanto ricchi di notizie, non possono naturalmente portarle così pronte come quelle della *Gazzetta*), hanno prezzi di abbonamento assai superiori ai nostri. L'abbonamento al *Corriere* (col giornale illustrato) costa infatti L. 24; mentre la *Gazzetta* (pure col giornale illustrato a colori) costa lire 20. A sua volta il *Secolo* esige 24 lire come prezzo di abbonamento.

Accenniamo a questi due fogli, come ai più diffusi nella nostra regione.

Un uomo steso sul binario
Salvataggio eroico

Umberto Candiani di 30 anni, da Mestre, sposava 10 anni fa una sua compaesana e coetanea, Amalia Speroncello. Poi entrò nelle ferrovie come fuochista restandovi fino all'anno scorso. Durante questo tempo peregrinò su e giù per le provincie meridionali con la moglie, che intanto gli regalò tre figli che hanno rispettivamente nove, sette e cinque anni. Ultimamente ha abbandonato le ferrovie, aprì un panificio a Mestre in via delle Monache. La nuova professione portò sconcerti in famiglia: fra marito e moglie cominciarono i litigi e lui arrivò a percuoterla così brutalmente, che ella decise di darghi querela, e sei mesi fa abbandonò il tetto coniugale con le figlie; vivendo lavorando da sarta.

Sabato i coniugi vennero a Venezia dovendo discutersi davanti al pretore la querela di lei, e una controquerela di lui per ingiurie. Ma arrivati davanti al Pretore ritirarono entrambi le querele; lei se ne tornò a Mestre e lui restò a Venezia, dove passò il resto della giornata e la notte di ieri ubriacandosi continuamente.

Alle quattro e tre quarti, l'agente di P. S. in borghese Francesco Ferraro, di servizio alla Marittima, vide un individuo steso attraverso un binario dove manovrava un treno merci. Il treno era a soli pochi metri dall'individuo e si avanzava con rapidità. Fu un lampo, il Ferraro, non riflettendo al gravissimo pericolo cui andava incontro, pensando soltanto alla salvezza del pericolante, saltò presso di lui, si chinò e afferratolo lo trascinò con forza disperata fuori del binario. Era tempo: il treno immediatamente passò!! Strappato lo sconosciuto a quella orribile morte, quell'eroico agente, lo condusse nell'ufficio di P. S.

Il salvato era appunto il Candiani il quale, dal caffè dell'Altanella, dov'era stato fino alle quattro a bere, si era recato alla Marittima passando il ponte di S. Andrea.

Il Candiani era in tale stato di agitazione e di ubbriachezza che il delegato cav. Manganiello dovette attendere quattro ore per interrogarlo.

Quando il Candiani si riebbe disse che si era spinto a quel passo in un momento che non ragionava più. Il delegato telegrafò ai carabinieri di Mestre perchè fosse partecipata la notizia al padre del Candiani, invitandolo di recarsi a Venezia per prendere il figlio. E quegli venne subito, accompagnandosi a Mestre l'Umberto, che può dire di essere nato una seconda volta, grazie al coraggio eroico di quel bravo agente Ferraro.

Un uomo investito dal treno

Olivo Vivan di 28 anni, da Aviano, abitante a Cannaregio, manuale alla fabbrica delle Mattonelle, ieri alle due si recò ad attingere una secchia d'acqua alla fontanella del traghetto N. 2, poco distante dalla fabbrica e dalla cabina che è situata all'imboccatura del ponte sulla Laguna.

Riempita la secchia, si fermò ad aspettare che passasse il treno N. 6 delle 2.10 pom. che parte per Udine e Vienna e che si era già mosso dalla tettoja distante dalla cabina circa 200 metri. Egli era rivolto verso il treno e perciò non vedeva che dal ponte veniva l'altro treno proveniente da Vienna-Udine che giunge qui alle 2.20 ad un tratto al Vivan saltò il ticchio di fare un passo avanti, per essere più lontano dal treno in partenza; ma in quello venne colpito alla coscia destra dallo scacciapietre della macchina del treno in arrivo, e gettato a terra fuori del binario.

Pochi centimetri di più il disgraziato sarebbe stato colpito alla schiena e travolto sotto la macchina.

Il macchinista del treno investitore, fermò subito il treno e l'imprudente fu portato via dal binario dal personale del treno stesso.

Accorso il delegato cav. Manganiello lo fece collocare su una gondola e trasportare all'ospedale, dove il medico di guardia Donato gli constatò la frattura esposta del femore destro al terzo medio. Salvo complicazioni guarirà in quarantacinque giorni.

Rinnovare a tempo

l'abbonamento dimostra negli associati, non solo una corretta interpretazione, di obblighi reciprocamente assunti, ma una incoraggiante approvazione del programma del giornale.

E di ciò saremo grati agli associati più diligenti.

Al « Lavena » — Ieri nel pomeriggio al Lavena avvenne una scenata con scambio di vie di fatto fra due giovanotti piuttosto conosciuti, tutti e due di nobile nascita. La causa: diversità di apprezzamenti nei riguardi di una terza persona; causa che ha dato luogo giorni fa a uno scontro colle armi fra due altri giovanotti.

L'episodio ha rimesso in circolazione chiacchiere che girano di questi giorni sul conto di persone presenti a Venezia e sulle quali corrono disparati giudizi.

Grano e burchio ricuperati. — Nel pomeriggio del giorno 13 corr. come abbiamo al suo tempo narrato, il rimorchiatore *Progresso* della ditta Pelà e Stefanuti, veniva dal mare rimorchiando quattro burchi, tre dei quali vuoti ed il quarto, denominato *Padova* carico di circa 70 tonnellate di grano per il molino Stucky.

Nello stesso tempo usciva in mare il rimorchiatore *Italia* della ditta Panfido, avente legato a poppa il brigantino goletta *Roma*. Nella curva del canale di Poveglia, il brigantino investì il *Padova* che colò a fondo.

Ora mediante l'opera indefessa del palombaro Procopio, incaricato dall'armatore del burchio, Antonio Renosto e cav. Stucky, tutto il grano fu ricuperato e così pure il burchio.

Il grano ricuperato se non servirà alla produzione della farina, servirà almeno per distillazione dello spirito.

L'*Epoque* di Parigi in data 15 corr. rileviamo Non c'è Parigino che non conosca questo piccolo angolo di Venezia che si trova presso la Ditta G. Rossi e figli Via S. Onorato N. 398.

Da dieci anni a questa parte tutti hanno potuto ammirare gli splendidi mobili ed oggetti d'arte, riproduzione dei capolavori del Rinascimento Italiano come pure dei quadri di autori moderni.

Fra questi il signor Barone de Salons ha saputo distinguere ed acquistare l'opera veramente rimarchevole del conte Brusomini Naccari di Venezia. Questo quadro che rappresenta due *baccanti* è soprattutto ammirabile per la purità del disegno, vivacità di colorito e per la originalità svolta nella composizione.

Il Conte Brusomini Naccari è del resto un appassionato ammiratore del bello e di Chioggia, suo paese d'origine; esso ci ha mandato le produzioni più feconde di una fantasia sincera e di una immaginazione esclusivamente artistica, per cui facciamo i nostri complimenti al felice compratore delle *Baccanti*, e ci auguriamo di trovare nei saloni parigini, altre opere di questo distinto autore.

Taccuino del pubblico

Concorso — E' aperto un concorso per titoli e per esami al posto di professore straordinario, presso la R. Scuola superiore navale di Genova, di meccanica razionale ed applicata, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Buona usanza e beneficenze varie

Il. Elenco delle offerte pervenute all'Economato dell'Ospedale civile a favore dei bambini poveri quivi degenti pel prossimo Natale e capo d'anno.

Cav. Giulio Ajò L. 5 — Lucia Negroni De March 3 — Co e contessa Nicolò ed E. Papadopoli 100 — Angelo e Giovannina Levi 25 — Alice e Gino Carminati 10 — Giuseppe Dal Vago 2 — Dott. Luigi Tagliapietra 5 — Dott. Giuseppe Saccardo 5 — Antonietta Stucky Kupperschein 10 — Famiglia Ratti S. M. Formosa 10 — Regina De Marchi ved. Dissera 10 — Costanza Pisa Sullam 5 — Emma Salviati 5 — Contessa Cecilia Albrizzi Neville 15 — Contessa Renata Pellegrini 5 — Clara Michiel Francesconi 5 — Co. Lodovico Miari fu Felice 25 — Ugo e Maria Trevisanato 10 — Dott. Ant. Marini Missana 10 — Emma Palazzi Jansen 5. — Totale Lire 270.

Il dott. cav. Giovanni Bordigioni ci rimette lire 5 pel ricordo marmoreo al dott. cav. Luigi Paganuzzi.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Martucci-Pollini
e quartetto bolognese

I soci della *Marcello*, attratti dalla presenza di due pianisti insigni e del quartetto bolognese, intervennero ieri numerosissimi, malgrado il tempaccio odioso, nella sala del Palazzo Pisani, al sesto trattenimento sociale. L'applauso intenso col quale l'assemblea salutò ad ogni numero, così valentissimi, e meglio, forse, gli spontanei mormorii di approvazione durante la esecuzione di qualche tempo, espressero chiaramente l'ammirazione dell'uditorio per gli artisti, superbi nella perfezione tecnica, deliziosi nella insinuante morbidezza del canto — e bene cantavano anche gli strumenti — sopra tutto negli *adagi* del terzetto di *Beethoven* in ogni lo agili dita di Martucci e di Pollini — soavissimi nell'accento e nella penetrante espressione, abbaglianti per la fusione, per la compattezza e per la nitidezza anche nella virtuosità più difficile.

Non è possibile immaginare una esecuzione così completa, esattissima in ogni dettaglio, poderosa, limpidissima, come quella che Martucci e Pollini ci diedero delle *variazioni* in *mi bemolle*, per due pianoforti; tanto accordo, più unico che raro, non si presume: — solo ascoltando non ha limiti la sorpresa; solo, dopo aver acclamato per la propria soddisfazione per l'intenso godimento, si ha la convinzione che si possa raggiungere quella meta. E nelle mie parole non v'è esagerazione — affatto — esse rendono, semplicemente, la impressione mia e di tutti che ieri assistettero al concerto della *Marcello*: provammo tutti la illusione che uno soltanto fosse il pianoforte!

Il brano — pagina preziosissima per la forma — classico nel *tema* variamente svolto, elegante nell'*Adagio* alla Chopin, turbinoso nell'*allegro* finale, fu accolto con una lunga ovazione che ne impose la replica, rinnovando poi l'entusiastico plauso.

Col violino e col violoncello prima, con tutto il quartetto bolognese poi, Martucci ci presentò un suo *trio* in *mi bemolle* ed il *quintetto in do maggiore*, opera premiata, se la memoria non mi tradisce, alcuni anni or sono ad un concorso a Milano. Questa, sinceramente, preferisco al trio, quantunque per elevatezza di stile e per sapienza e rigidità di condotta il trio sia, forse, superiore.

In ogni singolo tempo dell'una e dell'altra composizione, autore ed esecutori ebbero accoglienze entusiastiche. Essi possono invero gareggiare coi più famosi, che dall'estero vengono a beatificarci con ideali esecuzioni di musica da camera.

Sarti, Massarenti, Consolini e Serato sono quattro solisti magnifici, i quali, nell'abitudine di suonare insieme — e con Giuseppe Martucci — hanno acquistato colla purezza dello stile, la scintillante nitidezza, la grande precisione ritmica, la solidità organica, l'equilibrio costante, che sono pregi precipui dei quartetti tedeschi. Ogni esecuzione appare per sè solo eccellente per cavata, per meccanica, per sentimento: e l'onda vibrante di sentimento; e specialmente nell'*andante* del *quintetto*, laddove il dialogo dei vari istrumenti diede loro maggior campo di emergere, si rilevò la personalità dei due robusti ed aristocratici violini, della viola amorosamente sospirosa, del violoncello, toccante, affettuosissimo.

Vengano pure i concerti « da camera » quando possano presentarsi con tali esecutori; allora soltanto ne saranno lieti anche quelli fra i soci — e sono la maggioranza — che vorrebbero esclusivamente concerti sinfonici!

Il concerto di ieri si replica questa sera con lo stesso programma.

(*geu.*)

Rossini — Oggi hanno luogo le prove d'assieme generale dell'opera ballo *Aida*, della quale avremo la prima rappresentazione la sera di Natale.

E' aperto un abbonamento per 25 rappresentazioni al prezzo di lire 25.

Malibran. — Questa sera la compagnia di operette Palombà dà con *Santarellina* l'ultima delle sue rappresentazioni. Lo spettacolo è in onore del bravo buffo Berardi. Il seratante eseguirà inoltre il monologo musicale *'A risata*.

Goldoni — Questa sera si chiuderà la splendida stagione di Giulio Marchetti con la serata in onore della signora Maria Lauri.

Il programma si comporrà della replica a generale richiesta della opera comica *La canzone di Fortunio*, un vero gioiello musicale di Offenbach che l'altra sera ebbe uno straordinario successo. Seguirà la replica della gaia operetta del Varney *D'Artagnan tagnan*.

Ieri sera per la dodicesima volta in questa breve stagione, tre quarti d'ora prima che cominciasse lo spettacolo, alla porta del teatro si gridava: *chi no ga palchi e scagni torna indrio*.

La Compagnia Marchetti a condizioni eccezionali fu riconfermata per il prossimo anno.

Per le onoranze alla Ristori

Ci telegrafano da Roma 22 dic. sera:

Si è costituito il comitato per le onoranze ad Adelaide Ristori, compiendo l'illustre donna, al 29 gennaio, l'ottantesimo suo genetliaco.

Fra i membri che lo compongono vi noto Novelli, la Duse, la Marini, la Tina Di Lorenzo, il Salvini, lo Zacconi, l'Andò e il deputato Morpurgo. Il ministro della I. P. on. Nasi, accettò la presidenza onoraria.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La canzone di Fortunio*
MALIBRAN 8 1/2 — Ult. recita. *Serata Berardi*

Cronaca rosa

A Lecce l'avv. Grande Salvatore con la signorina Nigri Matilde — Nella stessa città, il proprietario signor Benvegnù Antonio con la signorina Antonietta Coronai. — Quanto prima, a Genova il signor Rossi Francesco, segretario al ministero delle finanze con la signorina Ester Codebò. — Pure a Genova il signor Carson Guglielmo, capitano marittimo con la signorina Piras-Womer Benedetta.

ABBONAMENTI 1902
Vedi programma completo
in quarta pagina

CRONACA VENETA

Corriere vicentino
Fatti deplorevoli

Ci scrivono da Vicenza 22:

Fa le spese della cronaca odierna una dolorosa scena avvenuta stanotte verso le tre all'imbocco del famigerato *Trastevere* vicentino.

Sono protagonisti due sottufficiali del 9.0 *Firenze* ai quali il popolo con versioni dissimili e inverosimili, fa colpa di aver con le sciabole sguainate, essendo ubbriachi, impedito, alcuno con le minaccie ed altri ferendo con fendente, di passare per via XX Settembre.

Cercai subito informazioni dirette in previsione anche che altri avrebbe saputo esagerare il fatto falsandone i particolari. Ed ecco:

Essendo alticci alquanto i due sottufficiali stavano verso le una e mezzo di stanotte sorseggiando del cognac al Nuovo caffè Roma. Nell'uscire da questo esercizio vennero trattenuti da tal Savignago Angelo, falegname, il quale in cisparte ed assieme ad una donna avea prima nello stesso caffè bevuto per conto suo.

Poco prima delle due uscirono tranquilli dal Roma. Pare che di qui, fatta una breve tappa al caffè nazionale, si diressero in Trastevere; tant'è vero che — circa le tre — i due sottufficiali ed il Savignago entrarono improvvisamente nel negozio di pistoria Schiavo in piazza XX Settembre, dove uno dei soldati, il più esaltato, improvvisamente si levò cappotto, chepì e sciabola e getto tutto a terra. Ridottolo con le buone alla calma, a tre uscirono di là; il commilitone, portando la roba dall'altro.

Cosa avvenne dopo? Non si sa: ho potuto interrogare quanti si trovavano in quel momento in piazza XX Settembre e che del doloroso caso ebbero parte, ma nessuno potè darmi precise informazioni.

Certo è che abbiamo un ferito; il pittore Zaccario Vittorio, ferito alla testa leggermente, ed un tal Cominotti Umberto che afferma di aver ricevuto un colpo di sciabola alla schiena e che assieme ad altri tre si salvò per miracolo scappando presso una famiglia di conoscenza. Dicono che passavano di là tranquillamente per rincasare; ma questo è il punto inverosimile!

Abbiamo il Savignago con la sua donna che sparisce: abbiamo quattro o cinque persone, che rimanendo a lungo a quell'ora acqua fresca, le quali trovandosi perfettamente, dicono loro, *compus sui*, si lascian con placidità pigliare a sciabolate da un sottufficiale che in quel momento non può stare in gambe. Tant'è vero che lasciata la piazza, tornarono per recarsi in quartiere, finita la via Canove cadde a terra e s'addormentò.

Ma è sempre la questione di piazza, è sempre il popolino che sentenzia e lasciatelo dire a lui; non vi fu provocazione, non vi fu litigio: quel sottufficiale ha colpito degli innocenti transitanti per via XX Settembre alle 3 di notte.... Vedremo la fine.

Lo scioglimento del Consiglio comunale

Un telegramma da Roma di persona ultra ministeriale ci informa esser stato stamane firmato il Decreto di scioglimento del nostro Consiglio Comunale. Si sperava per stasera conoscere il nome del Commissario qui destinato.

Il nome del commissario sarebbe — e son le 22 — nessun telegramma informativo arrivò in proposito al nostro Prefetto.

Cronaca trevigiana
Il Consiglio comunale

Ci scrivono da Treviso 22 dic:

Nella corrispondenza si incorse in una inesattezza. La dote per gli spettacoli d'autunno è stata bensì votata e con l'appello nominale, ma non venne approvata non avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei voti richiesti per le spese facoltative.

Il Consiglio è convocato nuovamente per domani, lunedì, alle ore 14 per la continuazione della discussione sul bilancio: d'urgenza venne oggi inserito nell'ordine del giorno una *mozione del Consigliere Cav. G. Gregorj per la revoca della votazione sull'art. 100 (Sussidio per spettacoli teatrali ed ippici d'autunno)* (*)

(*) Speriamo che la maggiore diligenza dei consiglieri cancelli il mal fatto. Resta sempre a deplorarsi che in una città colta e civile come Treviso, siano trovati consiglieri disposti a calpestare le tradizioni e a dare prova di villania fra il pubblico. Ma la maggioranza consigliare non sente il decoro della città? Per mancanza della maggioranza. Nel caso presente l'uno no ebbe ragione sui venti sì!!

Cronaca veronese

Il « Balordone equino » a Verona

Ci scrivono da Verona 22:

In questi giorni furono pubblicate su vari periodici notizie di una malattia (*Balordone equino*) che ha colpito alcuni cavalli in provincia di Verona. L'autorità sanitaria ha successivamente accertato che si tratta di una specie di male quale si riscontra spesso in individui indeboliti dal soverchio lavoro e da nutrizione deficiente e specialmente quando siano tenuti in scuderie umide, insalubri, non arieggiate e poco pulite.

La notizia non è stata che un allarme che oggi è dichiarato completamente falso.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 21:

L'albero di Natale — Lunedì sera, alle ore 8 e mezza, nelle sale del circolo Camillo Cavour avrà luogo la festa dell'albero di Natale a cui sono invitati tutti i soci colle loro rispettive famiglie.

Adunanza — Per il giorno 28 corrente è convocato in adunanza ordinaria, il consiglio dei delegati per la Bonifica Polesana a destra del Canal Bianco.

Conferenza — L'altra sera ebbe luogo la conferenza del prof O. Munerati sui cannoni grandinifughi. Intervenne un pubblico eletto e numeroso. La esposizione fatta dal nostro giovane direttore della cattedra ambulante, dei vari sistemi seguiti per fugare la grandine, riuscì interessantissima e fu applauditissima.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 21:

Lavori per le roste — Il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato di ammettere nei ruoli dei lavori idraulici di terza categoria le due erigende roste del Bersaglio e fabbrica di Tolmezzo. Così le spese saranno sostenute pel 70 0/0 fra Governo e Provincia e pel 30 per cento del Comune.

Per sole due sere al Minerva avremo ancora la drammatica compagnia Brunorini. Si daranno domenica il *Carnevale di Torino* e lunedì *Mosca*, novissime.

ULTIMA ORA

La « Cassa Nazionale per le pensioni »
fa nuovamente parlare di sè

Ci telegrafano da Torino 22 dic. sera:

(*Zuccaro*) — Oggi vi fu una tempestosissima, scandalosa assemblea generale della *Cassa nazionale per le pensioni*, la cui direzione è ora in mano dei socialisti.

La maggioranza degli intervenuti gridò alla presidenza: *Andatevene, non vi vogliamo* e ne seguì uno scandalo enorme, tanto che l'Ispettore di P. S. sospese l'assemblea.

Nel giornalismo ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 22 dic. sera:

Col 1.o gennaio p. v. l'egregio pubblicista Giovanni Patrignani lascia la Direzione della locale *Gazzetta Ferrarese*.

La Direzione del vecchio ed autorevole foglio ferrarese viene assunta dall'attuale redattore capo della *Sentinella Bresciana*, signor Alessandro Sartori.

Diamo il benvenuto all'egregio collega.

Elezioni politiche

MESSINA. *Ci telegrafano 22 dic. sera.* — Elezione politica nel secondo collegio. Risultato definitivo: Faranda 1116, Cammareri 447.

LECCE. *Ci telegrafano 22 dic. sera.* — Collegio di Gallipoli. Risultato definitivo: iscritti 3751, votanti 2902; De Viti de Mario 2128, Senape 702; nulli, dispersi e contestati 72.

CUNEO. *Ci telegrafano 22 dicembre sera*:

Eccovi i risulta.. della elezione nel Collegio di Cherasco. Risultato di 20 sezioni: Curreno voti 2319, Chicco 1591.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 dicembre a L. 101,60.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101,70.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 20 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 83 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8.08 — id. maggio C. 8,17

Havre 21 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2400 — Merc. calmo
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 24000—Mercato calmo — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,50 — 4 mesi 46,50 — 8 mesi 47.75

New York 21 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 1/4 id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 9/16 — id. a New Orleans C. 8 1/16 — Cotoni futuri mese prossimo C. 8 1/16 — 2 mesi dopo corr. c. 8.23 — 4 mesi C. 8,27 — 7 mesi C. 8,34 Entrata cotoni nella giornata Balle 30000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 40000 — idem pel continente balle 13000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 87 5/8 novem. inq. — Dicem. 84 1/8 — Marzo — — — Maggio 86 — — Luglio 85 7/8 — Granone disp. D. 71 5/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — idem pel mese corr. 6,65 - idem mese prossimo C. idem. 6,70 — 2 mesi dopo il corr. 6,80 — idem 3 mesi 6,85 — id. 4 mesi 6,95 — idem 6 mesi 7,15 — idem 8 mesi 7,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 9/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Mercato di Grani

Vicenza, 21 dicembre — Mercato calmo ad eccezione del riso e avena.

Grani da 24.50 a 25.— — Granoni da 16.— a 16.50 — Risi giapponesi da 29.— a 32.— — Nostrali da 35. a 38.— — Avena da 21.— a 21.50.

Adria, 21 — L'odierno mercato come il precedente, passo con limitati affari ed a prezzi stazionari.

Grani polesine da L. 24.60 a 25.— — Granoni da 14.75 a 15.25 Granoni pignol. da 16.— a 16.25 — gialloncini da —.— a —.— — Friulotti da —.— a —.— — Avena da 21.— a 21.30 — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da —.— a —.— — fagiuoli colorati da 18.— a 24. — id. bianchi da 20.— a 25.— — Segala da —.— a —.—. Risoni da 19.25 a 20.— tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 20 — Da Cotrone sch. ital. *Irene S.* cap. Scarpa con zolfo all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Barletta* cap. Montuosi con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Grando con merci del Lloyd austr.

Partenze del 20 — Per Bari pirosc. ital. *Bari* cap. Audicola con merci — Per Bari pir. ital. *Barletta* cap. Montuosi con merci — Per Odessa pir. ingl. *Delegarth* cap. Henry vuoto.

Arrivi del 21 — Da Cotrone sch. ital. *Federiano* cap. Gherro con zolfo all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Liverpool piros. ingl. *Tyria* cap. Ranon con merci di F.lli Fardo — Da New Orleans pir. austr. *Betty* cap. Bleich con merci di N. Cavinato — Da Glasgow pir. austriaco *Nagy Lajos* cap. Brazzodure con carbone all'ordine — Da Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

SOCIETA' DEI BAGNI DI LIDO

Anonima Capitale emesso e versato Lit. 1.500.000

Il dividendo 1901

in ragione di LIRE SEI per Azione, sarà pagabile dal 27 corrente presso lo Spett. Banco Alberto Treves e C. di qui.

Venezia, 23 Dicembre 1901.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il vecchio servitore parlava con voce interrotta dai singhiozzi, e questo lo consolava un po' di dire il suo dolore che non aveva ancora manifestato a nessuno.

Viveva nell'aspettativa, sperando ogni giorno il ritorno del padrone, del suo solo amico, e la fine di questo orribile incubo.

— Simone, — disse Daniele sorridendo, — Marziale mi ha incaricato ieri di abbracciarvi.

Sentendo queste parole, Simone guardò Daniele con aria istupidita, e, per alcuni secondi, non respirò più; poi, preso da un riso pazzo, si mise a gridare e a saltare con una gioia infantile.

— Ah! ah! comprendo... Lo sconosciuto eravate voi... Ah! signor Daniele, è proprio uno dei vostri tiri... Allora lo avete veduto?... E sta bene?... Ah! si, lasciate che vi abbracci!

E si gettò nelle braccia di Daniele e lo baciò pazzamente.

— Bravo! bravo! — esclamò babbo Flechier, — vedo che la nostra armata si esalta per la battaglia.

— Ma, — disse Simone, — perchè non riviene a provare che è una follia accusarlo?... Sono contento di avere sue notizie! Ciò mi fa quasi dimenticare la morte del nostro povero Fernando.

Così parlando, apriva la credenza e poneva sul tavolo tre bicchieri con una bottiglia di cognac.

— Il mattino del matrimonio, — diss'egli, — abbiamo trincato tutti e tre con questo cognac.

Ed empì i tre bicchieri.

— Beviamo al successo della nostra impresa, — disse il signor Flechier.

— Siccome suppongo che si tratta di Marziale, — disse Simone, — bevo di tutto cuore.

Daniele, un po' commosso, esaminava quei due uomini, vecchi di corpo, ma giovani di cuore, e diceva tra di sè:

— Con uno di essi dentro la piazza e l'altro nei dintorni, conoscerò facilmente tutte le macchinazioni di quel caro signor di Bourgvieux, e, conoscendole, è lo stesso che sventarle.

V

Una combinazione di Desiderio

Il giorno dopo, il signor Lardinois era giunto al suo ufficio da alcuni istanti e Calisto non si era ancora fatto vedere.

Gl'impiegati, impensieriti da questa inesattezza del capo commesso che generalmente, era il primo al lavoro, aspettavano chiacchierando, coi gomiti appoggiati sui banchi.

Calisto aveva accaparrato così bene la direzione della casa che non potevano cominciare nulla senza di lui.

Del resto, quel giorno, il padrone, assai inquieto, non aveva ancora aperto la corrispondenza.

Verso le dieci uscì dal suo gabinetto e andò ad appoggiarsi alla piccola galleria che dominava i magazzini, e si lamentò vedendo che i suoi impiegati non facevano niente.

Gli rispose che aspettavano il signor Ruffec. Egli parve assai sorpreso.

— Come! Ruffec non è venuto? Che si vada subito in casa sua! Forse è malato.

Un quarto d'ora dopo, Calisto entrava nel gabinetto del padrone, col fare arrogante e beffardo.

— Mi avete fatto chiamare, signor Lardinois?

— Ma, amico mio, — balbettò il commerciante, — perchè non venivate questa mattina?

— Ve lo dissi ieri: non acconsento a restare con voi e a lottare per voi, altro che se accettate le mie condizioni...

— Sapete bene che io non vorrei a nessun costo separarmi da voi!... E dal momento che la signora di Cressenville s'interessa di voi...

Calisto ebbe un sorriso di trionfo.

— Andiamo, — pensò egli, — il mezzo è riuscito. Decisivamente, quella Clara è una donna abile.

— Ecco lo schema del nostro trattato di associazione, — diss'egli ponendo due fogli di carta bollata sul tavolo. — Leggetelo, firmatelo; bisogna che sia tutto terminato questa mattina; le firme che apporremo ai piedi di questi atti, c'impegnano definitivamente; in seguito, faremo regolarizzare il nostro contratto per mezzo di notaio. Del resto, è il mio notaio che ha redatto questo.

— Lo esamineremo, — cercò di proporre Lardinois.

— Leggete subito, — disse bruscamente Calisto. — La signora di Cressenville deve avervi detto che era nel massimo interesse che questo contratto fosse firmato fin da questa mattina, e voi le avete promesso che sarebbe fatto. Vengo da casa sua; è lei che me lo ha detto...

— Le ho promesso di fare quello che potrei...

— Per la seconda condizione, si, e non vi chiederò di più; ma questo dipende soltanto da voi. Leggete e firmate.

Il povero Lardinois abbassò la testa con sottomissione.

Lesse malissimo tutti gli articoli del contratto; non era alla sua associazione che pensava, ma alla sera che aveva passata in casa di Clara, alle derisioni che la sua amante gli aveva lanciate in faccia, alle promesse che gli aveva strappate minacciandolo di non rivederlo più, se si rifiutava di accettare le condizioni di Calisto.

Ed egli ubbidiva...

Verso mezzogiorno aveva terminato la lettura e firmato il contratto.

Quando sollevava alcune obbiezioni, Calisto parlava di romper tutto, ed egli si sottometteva come un fanciullo.

I suoi pensieri erano concentrati in un solo punto:

Tutto ciò che vorranno, purchè non perda Clara.

— Quanto a mia figlia, — diss'egli poscia, — non chiederei di meglio che di darvi il suo cuore, poichè l'amate; ma non ne dispongo come del mio danaro. Infine, venite a fare colazione con noi.

Il mattino aveva ordinato alla moglie di preparare una gran colazione in onore del suo primo commesso, « che diveniva quasi un membro della famiglia, poichè lo associava a sè. »

La signora Lardinois sul primo aveva voluto farsi dare alcune spiegazioni; egli ne aveva approntato per andare in collera e trattarla con durezza.

Come al solito, la sua ira cadeva sempre sulla disgraziata moglie.

Durante questa colazione, la signora Lardinois non pronunziò che le parole necessarie al servizio.

Il signor Lardinois mangiò molto per nascondere la sua confusione.

Adriana fu sorprendente di spirito; ella cercò di beffarsi di Calisto, ma Calisto ebbe il buon gusto di accettare ridendo tutti i suoi scherzi, e, per la prima volta, le mostrò che, se era brutto e goffo, aveva una intelligenza realmente superiore.

E a poco a poco Adriana cessò i suoi scherzi e si mostrò anche amabile col nuovo associato del padre.

Ella aveva compreso che questo trattato di associazione accettato dal negoziante, nascondeva semplicemente un trattato di alleanza contro Daniele.

Ella diceva dentro di sè che, mostrandosi amabile con Calisto, lo impegnerebbe a ritornare, lo farebbe ciarlare e saprebbe così ciò che tramavano contro Daniele.

Non c'è niente che posa paragonarsi all'astuzia di una ragazza innamorata che vuole difendere colui che ama.

Ella servì graziosamente il caffè e i liquori ai due uomini; e il padre, lietissimo, l'abbracciò quasi affettuosamente.

Uscendo da casa sua, il commerciante volle andare da Clara; ma Calisto lo pregò di andare a sorvegliare ciò che avveniva nel suo magazzino.

— Ho bisogno di vedere immediatamente la signora di Cressenville gli diss'egli; — abbiamo certe disposizioni da prendere a proposito di Daniele.

Il nome solo di Daniele bastava a far tremare il signor Lardinois.

Egli raggiunse il suo ufficio e Calisto, saltando in una vettura, si fece condurre al boulevard Pereire.

Il suo colloquio con Clara fu breve.

La giovane, un po' pallida, con la pelle che scottava, lo attendeva con una grande impazienza.

— E' fatto, — diss'egli entrando. — Il contratto è firmato; ho fatto colazione in casa della signora Lardinois, e, particolare bizzarro, che deve nascondere evidentemente qualche astuzia, Adriana si è mostrata graziosissima con me. Vi ringrazio.

— Vedete che ho mantenuto i miei impegni...

— Come io mantengo i miei.

Cavò di tasca una scatoletta e la porse a Clara.

— Ecco il diamante nero che ho raccolto nella bettola di Sainte-Adresse.

Clara s'impadronì della scatoletta e l'aprì con una gioia febbrile; il diamante nero era ravvolto in un po' di ovatta e brillava magnificamente.

— Adesso, — disse Calisto, non avete che da gettar via questo diamante... o di farne ciò che vi piacerà. Marziale Desroches è irrevocabilmente colpevole del delitto che non ha commesso!

Calisto ebbe un riso pieno di cinismo e Clara, divenuta allegra, esclamò:

— Tanto peggio per lui! Ma Daniele?

— Ci occuperemo di lui.

E Calisto partì tutto arzillo, mentre Clara mormorava:

— Che penserà di tutto questo?

Quando Calisto giunse in via di S. Martino, gli dissero che il signor di Bourgvieux era rinchiuso nel gabinetto del signor Lardinois.

Malgrado il suo amor proprio, egli ebbe la cortesia di aspettare alcuni istanti:

— Bisogna bene, — diss'egli dentro di sè, — che il padrone lo metta al corrente.

Il signor Lardinois raccontava infatti a Desiderio ciò che era avvenuto la sera innanzi in casa sua e in casa di Clara.

— Sì, amico mio, — gli diceva egli, — comprendete questo? Clara ha voluto, mi ha imposto che Calisto divenisse mio associato e più tardi mio genero! Non l'avevo mai veduta così! ella sembrava impazzita!

Non so ciò che Calisto abbia potuto dirle, ma ella mi ha affermato che il solo Calisto poteva sbarazzarci di Daniele, come poteva salvarlo, se gliene prendeva la voglia... Sono dunque stato costretto di farlo entrare nella nostra partita e di accettare le sue condizioni. E' fatto!

(Continua)

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere a volgari *réclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all'azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d'ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell'ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l'esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0/0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3-

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L'Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoreo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stocchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati.

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie					
Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
»	(N. 12)	Verona . . .	» » 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25)	Napoli . . .	» » 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute .	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	» 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,**— per un semestre L. **18,**- per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Anno CLIX — 1901 | Martedì 24 Dicembre | N. 356

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

ALL'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Numero separato cent. [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO
del numero d'oggi 24 dicembre

Le ragioni dei voti — Parlamento nazionale — Gli auguri per le feste natalizie in Vaticano — Movimento di generali — La Triplice, l'Italia e la Tripolitania — Il gran rifiuto di Turati — Nuovi conflitti nel Golfo Persico.

Consiglio Comunale — Camera di Commercio di Venezia — I premi ai critici della IV Esposizione Internazionale d'arte — Il processo Trivulzio — Il tempo che fa.

LE RAGIONI DEI VOTI

Or che la Camera dei Deputati ha dato il suo verdetto — al quale seguirà, fra breve, quello, favorevole, del Senato — sui progetti finanziari, non è inutile chiarire le ragioni principali che influirono sui voti e determinarono l'approvazione.

Prima di tutto, devesi ricordare che, da anni, si discorre della necessità di sgravi sul consumo e primi ne parlarono amici nostri, finanzieri rigorosi e competenti.

Non esaminiamo se abbian fatto bene o male ad iniziare la campagna pegli sgravi e a propagare l'idea della loro possibilità finanziaria; constatiamo la verità.

E' assai facile che nel pubblico quella possibilità trovi eco ed era egualmente prevedibile e agevole che se ne sarebbero fatti paladini i partiti radicali, nelle loro varie gradazioni o frazioni.

Tentati alcuni progetti, venne il Ministero Zanardelli colle proposte del Wollemborg, le quali furono condannate persino senza difesa e caddero fra le risate, spietatissime e crudeli, del Parlamento e del paese.

Quando il Wollemborg se ne andò collo scartafaccio delle sue fantasticherie economiche e gli succedette l'on. Carcano, noi scrivemmo in questa *Gazzetta* che i nuovi progetti avrebbero avuto la fortuna d'esser sostenuti dal nuovo ministro, uomo serio e simpatico, e dall'on. Di Broglio, la cui lotta col Wollemborg aveva al ministro del Tesoro accresciuti riputazione e credito.

La verità è che molti dei voti in favore dei provvedimenti dell'on. Carcano devono essere attribuiti così al convincimento che fosse necessario finirla con quei progetti e alla persuasione che meritassero plausi e riconoscenza gli onor. Carcano e Di Broglio, alle cui resistenze dovevasi la riduzione degli sgravî ai minimi termini.

Fra i discorsi pronunziati nella discussione della Camera e alcuni dei quali, come osservammo giornalmente, furono notevoli, importante è stato quello, di sabato, dell'onor. Fortis, perchè fu data dall'oratore la dimostrazione che gli sgravî erano possibili ed accettabili, solamente perchè contenuti in limiti ristrettissimi, ossia in confini non pericolosi, assolutamente opposti a quelli che avrebbe imposti la demagogia finanziaria.

L'on. Fortis ha svolto concetti identici a quelli che la *Gazzetta di Venezia* ha sostenuto più volte ed, anche recentemente, quando ha dimostrato la scarsa, meschina dotazione dei servizi pubblici nei bilanci italiani, dei quali il pareggio si ottiene a scapito della amministrazione.

Ma poichè alla necessità, più o meno artificiosa, degli sgravî, dovevasi cedere, l'approvazione della grande maggioranza era inevitabile e logica e sono illogici coloro che dei voti della Camera, in tali circostanze, si meravigliano.

Gli sgravî, col contrapeso degli aumenti di altri cespiti per l'erario, erano divenuti inevitabili, e ridotti a quelle microscopiche proporzioni non racchiuderanno pericoli, se si saprà resistere alle spese, verso le quali ci pare che si abbia l'intenzione di camminare con piè sollecito e leggiero.

⁂

Su questo punto, le parole dei ministri non ci parvero rassicuranti e noi persistiamo nell'opinione che sgravî e aumenti di spesa sieno incompatibili colla incolumità del bilancio; ma di ciò avremo tempo a discorrere, quando, nella nuova sessione, le linee direttissime, gli acquedotti ed altre promesse dovranno mantenersi e giungerà il quarto d'ora del pagare, assai più terribile di quello del parlare e del promettere.

Le ragioni dei voti dati dalla Camera sono varie e tutte facili ad intendersi. Nè devesi da esse escludere la considerazione della diversità, in materia di dazi, tra i Comuni d'Italia e specialmente tra quelli del Nord e quelli del Mezzodì.

Nel Sud alcune disposizioni del progetto di legge erano assolutamente indispensabili e richieste dalle più elementari regole della giustizia.

Certamente, è vero che si fece male a non cominciare col restituire ai Comuni redditi che lo Stato loro tolse e col togliere servigi che sono di spettanza dell'Erario governativo.

Questo era il primo dovere da parte dello Stato, come fu, mille volte, sostenuto e come, nel suo discorso venerdì, dimostrò l'on. Sinibaldi, un deputato antico amico dell'on. Giolitti, che fece un discorso assai serio e coraggioso.

Prima degli sgravi, il Governo dovea alleviare le finanze Comunali di pesi che ad esse furono addossati indebitamente, ma la corrente era per gli sgravi, nè sarebbe stato possibile frenarla e interromperne l'andamento.

Sotto un certo punto di vista, fu bene che gli sgravi microscopici e accompagnati da nuovi pesi, sieno venuti da un ministero come l'attuale, perchè le proposte, quali le votate, fossero state presentate da un gabinetto diverso, le avrebbero combattute gli on. Zanardelli e Giolitti e i loro amici e la stampa loro le avrebbe derise come burlette o canzonature.

Nelle presenti condizioni, i radicali parlamentari le accolsero con gratitudine e plauso e i demagoghi finsero di contentarsene, lieti che il ministero li lasci liberi nelle loro propagande.

La seconda Sessione della legislatura, che si aprirà — a quanto assicurasi — in febbraio, sarà forse più importante dell'ultimo periodo della sessione prima, perchè, coi progetti di nuove spese, dovrà esser data la dimostrazione, finora mancante, della possibilità di conciliare tre elementi diversissimi, pareggio del bilancio, sgravi d'imposta e spese maggiori.

E' una specie di quadratura del circolo e gli oppositori possono ripetere con vecchia rettorica: Ci rivedremo a Filippi!..

Politicamente, le votazioni della Camera non ebbero, nei giorni scorsi, importanza notevole.

Evidentemente, si cedeva ad una necessità creata od imposta, da tanti anni, e per colpa di tutti e si capisce che nessuno volesse apparire troppo ingenuo o babbeo, respingendo gli sgravi e lasciando di questi l'esclusivo merito al Ministero e ai suoi amici delle varie sinistre.

(x)

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3.45.

GALIMBERTI, presenta un progetto di legge per proroga di presentazione delle proposte intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.

Commemorazione del sen. Brandolin

PRESIDENTE, annuncia la morte del senatore conte Brandolin e ne tesse l'elogio funebre.

GIOLITTI, si associa a nome del Governo alle parole di compianto pronunciate dal presidente per la morte del senatore conte Brandolin, il quale servì con zelo e patriottismo lo Stato nell'esercito e nel Parlamento.

Per la circolazione e le mobilizzazioni
Un importante discorso del sen. Pisa

Si discute il disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle mobilizzazioni degli istituti di emissioni.

PISA, constata un fatto confortante ed eloquente nel suo nudo significato numerico, il cambio in un anno è disceso di ben quattro punti; al 15 dicembre 1900 toccava il 105,60 e oggi oscilla lievemente sul 101,60. Trova che questo fatto è inesplicabile tanto più che molte circostanze avrebbero dovuto concorrere ad aumentare il cambio.

E' vero che la circolazione bancaria si è mantenuta durante l'anno nel limite normale, è vero e lodevole che il Tesoro ha pesato il meno possibile colle sue richieste sul mercato monetario italiano, più importante ancora sta il fatto che la circolazione dei biglietti di banca è scemata di circa 110 milioni, pur vero che la riserva metallica di questa circolazione tocca quasi il 50 per cento e che l'arbitraggio colle borse estere ci fu più favorevole, ma la somma di questi coefficienti favorevoli non può neutralizzare che in piccola parte l'effetto negativo di quelli sfavorevoli. Comunque siasi, e dato pure che a mantenere in passato troppo alto il saggio del cambio abbiano valso artifici di probabili indebite speculazioni meno scrupolose e oneste oggi fortunatamente cessati, occorre ora mantenere il vantaggio conseguito e procedere verso l'alto intento della stabile guarigione dell'economia nazionale da quel morbo ostinato e insidioso che costituisce per essa la carta moneta.

A tale intento anzitutto conviene conservare illeso ad ogni costo il pareggio del bilancio in cui consiste la prima la più valida difesa di una sana circolazione monetaria. Ora non è facile di tener fermo quanto si è conseguito nella finanza pubblica e di riverbero nella circolazione se si pone mente alle circostanze attuali; il sistema tributario esige ora riforme nei primi tempi rischiose e costose; sono presso a scadere importanti trattati di commercio donde possono venire gravi variazioni nei nostri scambi internazionali ed è imminente il riaprirsi del problema ferroviario che richiederà pure assetto non facile e non poco dispendioso, da ultimo non bisogna dimenticare le grandi opere necessarie di pubblica utilità giustamente reclamate da nobili contrade italiane sinora meno curate di quanto meritano.

Il fabbisogno si presenta abbastanza imponente, e il paese è ormai saturo d'imposte e la facile via dei debiti è ormai stata troppo battuta e dovrebbe rimanere chiusa.

Comunque si consideri la situazione attuale gli ostacoli a una sollecita abolizione del corso forzoso si possono per quanto mi sembra ritenere ridotti a due principali, l'uno i 450 milioni della carta di Stato, l'altro la debolezza anemica delle nostre banche di emissione, oppresse tuttora dal fardello di quasi 370 milioni in partite incagliate e perdite non liquidate. Nel metodo di cura ho la soddisfazione di essere pienamente d'accordo coll'on. ministro per quanto riguarda la carta di Stato, se e quando potrà valersi del farmaco da lui proposto; è un bel farmaco il farmaco dell'oro, e l'on. ministro è l'unico giudice competente, nè a me è lecito di più che augurargli di poterlo applicare presto e bene.

Per quanto si riferisce agli istituti di emissione, ha creduto opportuno l'on. ministro di serbare il silenzio, e non vorrei, lo confesso, che intendesse di lasciar agire per loro la sola *vis medicatrix naturae* giacchè un qualche tonico pare indicato per abbreviare la convalescenza e per accelerarne la guarigione. Conclude che l'abolizione del corso forzoso è requisito essenziale indispensabile della nostra resurrezione economica colla quale soltanto e non colle seducenti malsane utopie collettiviste diverrà possibile la diffusione di una giusta maggiore agiatezza negli strati sociali inferiori.

La risposta del ministro

DI BROGLIO, min. del tesoro, dice che la sua opera si è limitata ad usufruire di una situazione già migliorata dai suoi predecessori. Aggiunge che molte sono le cause che determinarono il ribasso del cambio e le enumera; crede però che questo risultato sia dovuto al pareggio del bilancio italiano di fronte ai disavanzi più o meno notevoli dei bilanci esteri.

Riconosce i pericoli che minacciano ancora il pareggio, il problema ferroviario e le opere di pubblica utilità. A questo proposito fornisce molte indicazioni principalmente riguardo alla direttissima Roma-Napoli, all'acquedotto pugliese e alle ferrovie complementari, per concludere che i timori manifestati non hanno serio fondamento. Quanto agli istituti di emissione la loro condizione è di molto migliorata. La nostra situazione finanziaria non presenta nessun sintomo allarmante perchè la finanza pubblica continua ad essere prudente e severa *(bene)*.

Si approva quindi il progetto di legge.

La seduta è tolta alle 6 pom.

Venerdì seduta alle 3 pom.

Un ricordo marmoreo a Re Umberto

Ci telegrafano da Firenze 23 dic. sera:

Stamane, alle ore 11, nella cappella del cimitero della *Misericordia* si è celebrata una funzione religiosa per Re Umberto, già capoguardia dell'Arciconfraternita. Indi, nel cimitero si è scoperto un ricordo marmoreo del compianto Re, alla presenza del conte di Torino. Intervennero le autorità e i fratelli della *Misericordia*; pronunziarono applauditi discorsi il presidente del comitato per il ricordo marmoreo e il provveditore della *Misericordia* stessa.

La questione Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

L'on. Villa, ritenendo che l'ufficio di commissario nel comitato parlamentare per Afan de Rivera sia obbligatorio come quello nella giunta delle elezioni, rispose alle insistenze di Afan de Rivera che non sostituirà i deputati commissari che han declinato l'incarico.

Fondo pel culto

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

Stamane tenne adunanza il Consiglio del Fondo del culto, composto degli on. Cocco-Ortu, ministro, Fili, Falconi, Rizzo, Grossi e Chiapusso e dei comm. Tami e Morfino. Il Consiglio proseguì l'esame dei reclami dei Parroci in materia di congrue. Il Direttore generale comunicò il riassunto statistico delle congrue liquidate a tutto novembre. Di 11.096 parroci cui dovevasi provvedere, fu provveduto a 8514; ne restano 2582 cui si provvederà subito.

Nel Veneto le parrocchie sono 978; si provvide a 535: è in corso l'istruttore e quindi prossimo il provvedimento per le altre 443.

Del resto, qualunque sia il momento della liquidazione, gli aumenti di congrua decorrono dal 1.o luglio 1899 e i parroci ricevono gli arretrati.

Gli auguri per le feste natalizie in Vaticano
Il discorso del Papa

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

Stamane, circa il mezzodì, il Papa, accompagnato dalla sua anticamera nobile, è uscito dai suoi privati appartamenti e si è recato nella sala del trono, dove lo attendevano tutti i Cardinali residenti in Curia, per la presentazione degli auguri per le prossime feste natalizie e per il capo d'anno.

Sedutosi il Papa in trono, il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, ha letto un indirizzo di felicitazione e di augurio, a cui Leone XIII ha risposto con un discorso in cui, naturalmente parlando della Chiesa, la disse travagliata da angustie paragonabili alle più aspre che mai patisse dalla libertà di pensare la più sfrenata e superba: dal fuorviamento delle moltitudini, allo scopo di inimicarle alla Chiesa; dalla vessazione degli Ordini religiosi; dalle leggi improvvide contrastanti colle leggi di Dio.

Dopo aver accennato al progetto sul *divorzio*, di cui, come ricorderete, già parlò in questi giorni, tornò ad esortare i cattolici a sforzarsi di contrapporsi al progresso delle sovvertitrici massime socialiste, dicendo testualmente:

« Poichè trattasi di una impresa, dove la più efficace guarentigia consiste nello spirito di ubbidienza e nella concordia degli animi, ubbidienti e concordi conviene siano quanti intendano adoperarsi, dietro la scorta della Chiesa, al sollievo delle classi popolari.

Domandiamo il concorso unanime e armonico di tutte le volontà. Vengano i giovani e conferiscano volonterosi colla energia e la calda operosità della età loro.

Vengano i più maturi e rechino fiduciosi, oltre la provata fede, la ponderazione e il senno, frutti di esperienza. Uno è il comune scopo, eguale deve essere ed egualmente sincero negli uni e negli altri lo zelo. Non diffidenza, ma fiducia reciproca; non censure, ma sopportazione cristiana: non dissapori, ma carità scambievole. »

Si vede che il Papa è perfettamente informato delle gravi discordie intestine che agitano i clericali.

Le esperienze coi nuovi cannoni
Splendidi risultati

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

In questi giorni al poligono di Nettuno sono state fatte esperienze di tiro con una batteria composta dei nuovi cannoni. I risultati splendidi danno ragione a quanto scrisse il colonnello Federici sulla *Gazzetta di Venezia*. Si è acquistata la convinzione che la rapidità di tiro, tanto prediletta dai francesi, non vale molto. Il materiale delle nostre artiglierie nulla avrà da invidiare a quello tedesco, che è risultato superiore al francese.

L'autodifesa di Summonte

Ci telegrafano da Napoli 23 dic. sera:

Oggi si è pubblicata l'autodifesa dell'ex sindaco Summonte. E' uno scritto lungo, minuzioso; il Summonte conclude dicendo che la sua coscienza è tranquilla e che il Comune e la cittadinanza godono ora i frutti della grande massa di lavoro da lui compiuto *(sic)*.

Ferreide

Ci telegrafano da Napoli 23 dic. sera:

L'on. Colajanni ha rifiutato di partecipare a qualsiasi comizio.

I socialisti fanno premure perchè l'on. Ferri venga per il 29 corrente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

Sono giunte alla presidenza della Camera numerose proteste di vescovi contro il progetto del divorzio.

— La condizione dell'on. Nocito continua grave; i medici gli hanno proibito di parlare con chicchessia.

— La commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'on. Saporito, esaurì oggi la discussione sulle tariffe pei viaggiatori.

— Il Consiglio di Stato diede oggi parere favorevole al nuovo ordinamento giudiziario nell'Eritrea e al regolamento circa i sussidi ai danneggiati dalle frane.

— L'on. Di Broglio continua nelle pratiche perchè la rendita italiana venga quotata nelle borse americane.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre sera:

Ponzio sottotenente di vascello alla direzione di artiglieria a Venezia è trasferito sulla r. n. *Sicilia*, Goi viceversa; Gandolfo e De Orestis sulla r. n. *Sardegna*, Poggi sulla r. n. *Saint Bon*, Guadagnini sulla r. n. *Doria*, Marcucci sulla r. n. *Morosini* sono tutti trasferiti alla direzione d'artiglieria a Venezia.

Le r. n. *Pisani*, *Fieramosca*, ed *Elba* sono giunte a Colombo; la r. n. *Umbria* è giunta a Saint Thomas

Il duca degli Abruzzi è stato promosso capitano di fregata.

I risultati delle esperienze
delle caldaie delle r. n. « Garibaldi » e « Varese »

Il ministro della marina ha disposto che per le nuove navi da battaglia le caldaie siano tutte del tipo Nichlause, come quelle che nei recenti esperimenti tra la *Garibaldi* e la *Varese* hanno dati i risultati migliori.

MOVIMENTO DI GENERALI

Si dà per sicuro — secondo quanto scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino — il seguente movimento nel corpo di stato maggiore generale dell'esercito:

I generali Ferrero e Rugiu, comandanti di corpo d'armata, saranno collocati a riposo. Heusch, ispettore degli alpini, passerà al corpo d'armata di Roma.

Besozzi, comandante del corpo d'armata di Roma, sarà nominato ministro della guerra.

Ponza di San Martino dal Ministero passerà primo aiutante di campo generale di Sua Maestà.

Il generale Sanguinetti sarà collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Il generale Cortese dal comando del corpo passerà alla divisione di Cuneo.

Il generale Valles da Perugia passerà alla posizione ausiliaria; così pure il generale Osio.

Il generale Spingardi, passerà addetto al comando del corpo.

Il generale Panizzardi ritorna a Roma al posto di Spingardi.

Il generale Fecia di Cossato andrà al corpo di armata di Milano o d'Alessandria.

Il generale Pedotti forse al corpo d'armata di Alessandria o di Milano.

Il generale Roger andrà ispettore d'artiglieria da campagna colle funzioni di ispettore generale

Il generale Mainoni d'Intignano passerà comandante di corpo d'armata, forse a Bari.

Il generale Perrucchetti sarà collocato in posizione ausiliaria.

⁂

Il vice-ammiraglio Accinni venne, in seguito a sua domanda, collocato nella posizione ausiliaria.

Era questi il più anziano degli ammiragli e si ritira dal servizio attivo, 19 mesi prima che lo colpiscano i limiti di età. Qualcuno dice che ciò avvenga per screzi col ministro Morin.

LA TRIPLICE, L'ITALIA E LA TRIPOLITANIA

La questione posta sul tappeto della politica internazionale, a cui già accennammo l'altro dì, dando i commenti della *Neue Freie Presse* e le aperture di malcontento e di malumore di qualche giornale germanico, quella cioè dell'Italia nella Triplice di fronte alle offerte — più o meno sicure e più o meno serie — della Francia che mira a staccarsi dall'unione con gli imperi centrali, va diventando il *leit motif* giornalistico delle prossime vacanze natalizie.

Tutti gli organi maggiori si occupano di tale questione che assume un carattere di gravità, in quanto che nè il governo nè i suoi interpreti tentano nemmeno, finora, di far argine al dilagare di notizie e di commenti, che — nelle condizioni attuali delle alleanze italiane — non sono fatti certamente per esserci utili.

Dispacci da Vienna dicono che secondo l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, si conferma in quei circoli diplomatici essere in corso una formale convenzione tra la Francia e l'Italia, secondo la quale la Francia dichiarerebbe di non opporre alcun ostacolo qualora l'Italia occupasse Tripoli, qualsiasi forma dovesse avere tale occupazione. In questa convenzione si prevederebbe anche il caso in cui la Francia darebbe all'Italia il suo appoggio materiale: ciò avverebbe qualora l'Italia dovesse lottare contro la resistenza della Turchia. Secondo il suddetto giornale, la questione della Tripolitania entra così nello stadio acuto. L'Italia, proclamando fin d'ora il suo protettorato su Tripoli sequestra quel paese per l'avvenire. L'Italia si sarebbe già assicurata la annuenza dell'Inghilterra. L'occupazione avverrebbe entro un brevissimo tempo, perchè solo la Francia e l'Inghilterra sono nazioni, a cui possono interessare i destini della Tripolitania.

⁂

A Berlino, la *Deutsche Tageszeitung*, organo dei più che mai influenti agrari, pubblica a proposito delle voci di un accordo franco-italiano, un articolo agrodolce verso l'Italia, sulla quale secondo la sua opinione la Germania in caso di guerra non avrebbe mai potuto fare alcun assegnamento.

Se l'Italia rinnova ora i trattati della Triplice, lo farà unicamente per la forma; in realtà però l'Italia non sarà d'ora in poi nel Mediterraneo che un satellite della Francia e servirà i fini di questa anche contro gli alleati di oggi.

L'articolo della *Deutsche Tageszeitung* che fa grandissima impressione, termina con questa espressione:

« Faccia l'Italia quello che vuole! Noi siamo pronti a tener testa a tutti anche senza alleati! »

Un'osservazione che non va certamente trascurata, e sulla quale occorre pensare, è poi questa: « Il regalo è tanto più facile ad offerirsi, inquantochè la Tripolitania finora non appartiene alla Francia ma all'impero ottomano.

Non dobbiamo perciò dare alle dichiarazioni dei giornali francesi un valore superiore a quello che abbiano realmente, ma considerarle unicamente come sintomi non equivoci delle aspirazioni e dei fini della politica estera francese. »

⁂

Il corrispondente romano del *Daily telegraph* trasmette poi le seguenti informazioni che avrebbe avute da un alto personaggio intorno alla questione di Tripoli:

« L'Italia non abbandonerà la Triplice e riconobbe l'occupazione di Tunisi soltanto quando venne assicurata privatamente che le pretese della Francia non oltrepassavano la Reggenza.

Al tempo dell'accordo anglo-francese riguardo l'« hinterland » tripolino, l'Italia si allarmò giustamente e ottenne schiarimenti soddisfacenti dalla Inghilterra.

Chiestili alla Francia, questa accondiscese per due ragioni, perchè l'Italia mostrossi neutrale durante l'incidente franco-turco e perchè la colonia italiana fiorisce a Tunisi compensando la deficiente colonizzazione francese.

La Francia riconosce che Tripoli dovrebbe nell'avvenire cadere sotto il dominio dell'Italia e s'impegna di aiutare l'Italia se le altre potenze ne minacciassero gl'interessi colà.

La questione di Tripoli riguarda soltanto l'Italia e la Turchia. Quindi l'amicizia franco-italiana non può nuocere ai rapporti tra l'Italia e la Triplice e tra l'Italia e l'Inghilterra. »

La cosa — ripetiamo — è sul tappeto internazionale. Non aspettiamoci a vederla scomparire tanto presto.

IL GRAN RIFIUTO DI TURATI

Mentre domenica, a Milano, nel V Collegio, si tenevano da amici e da avversari del candidato varie riunioni elettorali intese a caldeggiare la rielezione di Filippo Turati, questi indirizzava alla stampa una lettera in cui declinava la propria candidatura.

L'ex onorevole ha voluto ritirarsi quando stava per cominciare la farsa, ma sono rimasti nel circo il cristalloclasta Ferri — *clown* del socialismo — e l'on. Sacchi, l'equilibrista del radicalismo, il monarchico sostenitore dei socialista. La farsa non per questo ha perduto del suo interesse, anzi appare più allegra dal contrasto colle lamentazioni dell'ex *scettrato* dei socialisti, le quali qui riproduciamo:

« Nella lettera, che indirizzai l'8 dicembre agli elettori del V collegio, dissi nettamente le ragioni che mi consigliavano a render loro il mandato, per proseguire più efficacemente nelle file, al riparo da oltraggiosi sospetti, la duplice lotta in pro delle rivendicazioni proletarie e contro il demagogismo ciarlatanesco che le insidia e le minaccia.

Lo slancio affettuoso col quale centinaia di ferrovieri dapprima, indi la massima parte dei soci della *Federazione socialista milanese*, riproposero la mia candidatura — se fu carissima al mio cuore — non muta però i termini obbiettivi della situazione.

La quale, anzi, è resa oggi particolarmente equivoca dal fatto, straordinariamente singolare, che non solo altri partiti (e di questi potrei non curarmi), dimenticando a un tratto i vilipendi gettati a piene mani su di me, non sentirono finora il preciso dovere di opporsi alla jattura di una mia rielezione incontrastata e plebiscitaria — ma questa, per giunta, è apertamente proposta e propugnata, malgrado ogni mio sforzo in contrario, da quei socialisti medesimi (*leggi: Ferri*) che, pur ieri, a Milano ed a Roma provocarono e vollero — con perfetta scienza e coscienza — le mie dimissioni.

Questo funambolismo non è di mio gusto — e la mia connivenza, anche tacita, se potrebbe servire di lavacro alle improntitudini altrui, non credo gioverebbe alla sincerità socialista. Darebbe anzi legittimo adito alla supposizione che nel mio partito già alligni, per la caccia agli onori, quello stesso facile spirito di accomodamenti e di camorra, che i socialisti tengono ad onore di fieramente combattere nei campi avversari. Se non volli diventare, ieri, il deputato della dimnione, meno ancora intendo essere, oggi, il candidato dell'ipocrisia.

Di fronte, perciò, all'acclamazione della mia candidatura, fatta ieri l'altro sera ufficialmente dalla assemblea socialista locale — mentre mi professo commosso e grato per le attestazioni di quanti liberi spiriti o da lunge mi espressero la loro solidarietà, o si apprestavano qui a riaffermare nel mio nome la comunione della fede, degli intenti e dei metodi — sono però costretto a declinare di nuovo l'offertomi onore. E sarò grato alla cortesia di lei, on. Collega, se vorrà rendere pubblica questa mia — spero ultima — dichiarazione elettorale.

Mi tenga, con ossequio

di lei devotissimo e obbligatissimo
FILIPPO TURATI ».

⁂

Ed ora, ecco i comenti che fanno a questa geremiade i fogli romani, come ci telegrafa il nostro corrispondente in data di ieri:

« L'*Avanti* pubblica la lettera del Turati limitandosi a chiamarla fiera e nobilissima.

Il *Giornale d'Italia* dice che Turati confermò che quelli i quali nel seno dei socialisti combattono il suo atteggiamento sono demagoghi e funamboli, e si compiace della sincerità di Turati.

La *Tribuna* approva il contegno e la lettera dell'ex deputato e la *Patria* la dice un documento di onestà politica. »

Elezioni politiche

CUNEO. *Ci telegrafano 23 dic. sera.* — Collegio di Cherasco. Risultato definit.: iscritti 8092, votanti 5070; Curreno (ministeriale 2969, Chiesa 1914, Ravinale 59; schede nulle, bianche, contestate, disperse 128. Proclamato Curreno.

BARI. *Ci telegrafano 23 dicembre sera.* — Elezione politica nel collegio di Modugno: Abruzzese voti 1173, Ricchione 531, Buonvino 343, Zuccaro 130. Proclamato Abruzzese.

GALLIPOLI. *Ci telegrafano 23 dicembre sera.* — E' stato proclamato deputato il professore De Viti De Marco con voti 2128.

MESSINA. *Ci telegrafano 23 dicembre sera.* — Elezione politica nel secondo collegio: proclamato eletto Farando con voti 1117.

CRONACA ESTERA

Il conflitto fra Argentina e Cilì

Madrid 23. — Il presidente dell'Argentina ha telegrafato al Congresso ibero-americano che l'Argentina si forza di mantenere la pace col Cilì.

Buenos Ayres 23. — Lo stato del conflitto fra Argentina e Cilì è invariato.

New York 23. — Un telegramma da Valparaiso annunzia che il ministro argentino a Santiago lascierà il supposto mercoledì. L'annunzio della sua partenza è accolto con indifferenza.

New York 23. — Un dispaccio da Buenos Ayres dice che il presidente Roca, ricevendo il ministro cileno, gli fece fredda accoglienza e criticò la condotta del governo cileno.

Nel Transvaal

Londra 23, ore 5 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg in data 21: Vivi scontri avvenero il 18, il 19 e il 20 corrente nell'Orange e nel Transvaal fra inglesi e boeri. De Wet, con ottocento uomini, attaccò il 18 la colonna inglese Langberg nel distretto di Bethleem, ma fu respinto. L'avanguardia inglese, comandata dal colonello Damant, fu assalita il 20 da ottocento boeri. Damant rimase gravemente ferito: due ufficiali inglesi e venti soldati rimasero uccisi, tre ufficiali e diciasette soldati feriti. Finalmente i boeri vennero respinti.

Nuovi esperimenti di Marconi

Londra 23, ore 3 pom. — Il *Daily Express* ha da San Giovanni di Terranova: In seguito ad accordi col governo del Canadà, Marconi farà al Capo Breton esperimenti col telegrafo senza fili, tentando di comunicare colle coste di Cornovaglia.

Un'altra disgrazia
toccata agli alpini francesi

Chambery 23. — Ieri la squadra di approvigionamento di un battaglione alpino francese, composta di 11 uomini, partita da Modane pel posto sul Frejus fu sorpresa da una valanga fra Chalet e colle Larondaz.

6 uomini sono scomparsi, tre cadaveri vennero ritrovati, ma le ricerche continuano.

Notizie varie

Darmstardt 23. — La *Darmstaedter Zeitung* annunzia che il tribunale superiore granducale

ha pronunziato il 21 corrente il divorzio fra il granduca Ernesto Luigi e la granduchessa Vittoria.

Paderborn 23. — Ufficialmente furono constatati finora 12 morti in seguito ad accidente ferroviario; due non sono ancora indentificati. Fra le vittime non vi è alcun italiano.

Nuovi conflitti nel Golfo Persico

Nuovi intrighi si stanno intrecciando nel Golfo Persico. Il Sultano di Turchia, agendo indubbiamente per suggestione d'altri, ha inviato un emissario a Mabaruk, sceicco di Koweit, intimandogli di recarsi a Costantinopoli per fare atto di obbedienza alla Porta, minacciando, altrimenti, di destituirlo.

Il sultano promette allo sceicco, se si conforma ai suoi ordini, diverse distinzioni. L'emissario arriverà a Koweit da Fao a bordo d'una cannoniera turca, ma non gli sarà permesso di sbarcare.

Il significato di tale mossa si comprende facilmente, avendo Mabaruk finora ostentato disprezzo pel sultano, basandosi sulla speranza di un appoggio degli inglesi.

Koweit ha grandissima importanza come probabile sbocco delle ferrovie dell'Asia Minore, e l'Inghilterra aveva abilmente lavorato per assicurarsi l'accondiscendenza dello sceicco; ma pare che l'albagia di costui abbia compromessa la situazione.

Mabaruck è inoltre minacciato d'un attacco da parte del sultano di Nejd che ha, instigato dalla Turchia, raccolto già un esercito.

Si crede che lo sceicco di Koweit sia disposto ad abdicare in favore di suo figlio se l'Inghilterra lo protegge.

L'apparizione poi nel Golfo Persico del poderoso incrociatore russo *Varyag* complica la situazione.

Gli indigeni sarebbero stati fortemente impressionati dalla vista dei sei proiettori elettrici e dai quattro camini dell'incrociatore russo.

Il comandante della nave si è già recato a visitare il sultano di Mascate.

Come si vede la situazione nel Golfo Persico diviene sempre più grave. Il Governo russo, che il movimento progettato dall'Inghilterra interessa più che ogni altra Potenza, è ormai obbligato a rinunciare alla parte di spettatore.

Secondo notizie degne di fede, alcuni marinai inglesi avrebbero levato al sultano di Kanak la bandiera turca, alberando in sua vece la bandiera inglese.

La Porta ha incaricato immediatamente il suo ambasciatore a Londra di domandar energicamente spiegazioni, che però il *Foreign Office* non ha ancora date.

Nei circoli politici londinesi si ha l'impressione che il Governo indiano ed il Governo imperiale siano ancora discordi sul modo di agire. Infatti il Governo indiano vorrebbe precipitare le cose e proteggere apertamente Mabaruk.

L'incrociatore *Fox* aveva già ricevuto l'ordine di recarsi a Koweit a portare al sultano vari grossi cannoni promessigli, quando il Governo inglese contromandò l'ordine.

Il Kronprinz fa debiti!
Il primo scandaluccio

I giornali di Berlino hanno commesso una delle solite indiscrezioni, che ha fatto un gran rumore nell'alta aristocrazia tedesca, la quale non fa che commentare, in vario senso, l'avvenimento e le possibili conseguenze di esso.

Si tratta di questo:

Il principe ereditario della Germania, non potendo soddisfare i suoi capricci giovanili con la modesta (?) pensione che gli ha fissato Guglielmo II si vide costretto — alcun tempo fa — a ricorrere.... al prestito, e contrasse un debito per 60 mila franchi.

E' semplicissimo!

I creditori, molto indulgenti — trattandosi del loro futuro imperatore — attesero moltissimo tempo ed accordarono tutte le dilazioni domandate dal Kronprinz; però, accorgendosi — troppo tardi! — che le richieste di dilazioni minacciavano di prolungarsi all'infinito, con enorme discapito dei loro interessi, mostrarono al giovane principe i loro brutti denti, e pretesero, senz'altro, la restituzione dei loro marchi.

Il giorno della fissata ultima scadenza, pur troppo, giunse, ma... il giovanotto non aveva neanche un marco a sua disposizione!

E i creditori si rivolsero all'imperatore, senza tanti complimenti.

Figurarsi la tempesta al castello di Berlino.... Guglielmo lava — per telefono — la testa al suo real figlio ed ai creditori significa... il rifiuto di pagamento!

Il Konprinz scrive venti lettere al padre, facendogli considerare che *l'onore della famiglia* è in giuoco, e che egli ha data la sua parola da ufficiale dell'esercito; ma.... Guglielmo è sordo da quell'orecchio...

Qualche giorno fa, però, al giovane principe giunse una lettera dell'*irato genitore*, tutta suggellata. Egli corse ad aprirla, col cuore in tumulto, credendo che la lettera rinserrasse il desiderato ed invocato *chèque*; ma, qual fu la sua delusione.... essa racchiudeva le fotografie del babbo e della mamma, con l'ordine di poggiarle sul tavolo da studio, al fine di ricordarsi dei suoi doveri verso la famiglia e verso il popolo....

I giornali tedeschi dicono che il Kronprinz è in letto con la febbre — e ciò si comprende — ed aggiungono che i creditori del futuro imperatore allargheranno lo scandalo, se fr venti giorni non saranno pagati.

IN GALERA

Questo brano di prosa è dedicato a voi contadini, cui il difetto d'istruzione fa incorrere in errori, madornali sì, ma pur sempre perdonabili in quanto sono compiuti in perfetta buona fede. Per voi la frecciata sprezzante della *illustre calligrafia*; e, quasi non bastasse, anche la taccia di *sconfinata presunzione*. E' una scoperta che gli *istruiti* della *Nuova Terra* — giornalucolo socialista di Mantova — hanno fatta: la vostra è *presunzione*. Leggete:

« Dopo quelli che spediscono cartoline-vaglia « senza indicazione di sorta, credendoci profeti, o « ritenendo, nella loro *sconfinata presunzione*, « che la loro *illustre calligrafia* sia ben nota a tut« to il mondo, dobbiamo ora registrare una nuo« va categoria di *esseri*, che *non si possono collo« care tra i ragionevoli*. — Sono quelli che fir« mano addirittura la cartolina col nome del de« stinatario, al posto della quietanza. E' *roba da « galera*, e noi *se l'autorità li volesse tradurre « in carcere, non faremmo un passo per salvarli*. « Se il caso si ripeterà, pubblicheremo qualche « nome. »

E così vi trattano i vostri amici: *esseri che non si possono collocare fra i ragionevoli*. Ma c'è di più; i vostri errori i socialisti li punirebbero nientemeno che *colla galera*, capite? E poi si grida contro Pelloux e Bava Beccaris! La *galera* per un errore?! Ma... e quando vi deciderete a capire che questa gente che tratta la galera con troppa... famigliarità, è troppo sublime per voi? Quando?

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

PORTOFERRAIO. *Ci telegrafano 23 dicembre sera.* — Ieri, il piroscafo inglese *Freshfield* di tonnellate 200, diretto a Savona, investì alla punta ovest dell'isola di Pianosa. La capitaneria di porto dispose subito i mezzi per soccorrerlo.

Lo sciopero
nella manifattura dei tabacchi di Milano

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito all'abbandono del lavoro da parte di alcuni operai della Manifattura dei tabacchi di Milano, che obbligarono anche gli altri ad astenersi, il ministro delle finanze ha ordinata la chiusura della Manifattura fino a nuova disposizione, provvedendo intanto ai servizi di interesse pubblico, come trasporti, preparazioni interne per impedire i danni della materia lavorata, ecc.

Causa dello sciopero, come abbiamo accennato ieri, è l'allargamento della lavorazione dei sigari toscani, imposto dal maggior consumo e che a Milano non si vorrebbe fare oppure con un cottimo più alto delle altre Manifatture.

Ha dato ultimo eccitamento allo sciopero il giro di propaganda sovversiva fatto da tre operai milanesi in altre Manifatture e che, presentati dall'on. Pescetti all'on. sottosegretario di Stato per le finanze, nulla ottennero appunto sulla questione del maggior cottimo dei sigari toscani.

CRONACA DEL MARE

Aden 23 — Il piroscafo *Balduino* è proseguito per Suez.

Montevideo 23 — E' giunto il piroscafo *Regina Margherita*.

CAMERA DI COMMERCIO di Venezia

Sotto la presidenza del Presidente *Suppiej* e coll'intervento del vicepresidente *Ajò* e dei consiglieri *Ceresa, Coen, Da Ponte, De Paoli, Dolcetti, Millin Pasqualin, Poli, Vasilicò, Zamarchi.* — (Canali segretario) si è riunita la nostra Camera di Commercio.

Il Presidente aperta la seduta e giustificata l'assenza dei consiglieri Battaggia, Errera, Ricco e Ticozzi, indicato che essi, impossibilitati ad assistere all'odierna seduta, dichiaravano di prendere parte vivissima al lutto del Consiglio per la morte del commend. Baffo, così si esprime:

Quando l'animo mio era più oppresso per la disgrazia toccata all'amatissimo collega nostro Giacomo Ricco, che improvvisamente perdeva un fratello caro e stimato, un collaboratore instancabile, negoziante di vecchio stampo, uomo probo e benefico, un'altra immane sciagura mi veniva comunicata, inattesa quanto crudele e straziante.

Il comm. Filippo Baffo, il vigoroso, intelligente consigliere, uno dei due rappresentanti di Chioggia nel nostro Consiglio, era stato colpito da grave malattia. Stavo per inviargli l'augurio che la sua robustezza fisica e morale potesse vincere il morbo e ridonarcelo presto completamente guarito, quando un altro e più triste annuncio mi ferì il core: quello della di lui morte!

Purtroppo — mai ciò venne più giustamente detto di questa volta — la schiera dei migliori va assottigliandosi, ed essa perde in Filippo Baffo un carattere adamantino, una mente superiore e veramente proficua.

Lo ricordo pochi giorni or sono pieno di vita e di desiderio d'impiegare l'opera sua a vantaggio delle istituzioni a cui apparteneva; lo ricordo mentre mi interrogava sulla convocazione di questa seduta assicurandomi che vi avrebbe preso parte anche per porgere a me ed ai colleghi tutti il saluto per la fine d'anno e l'augurio pel nuovo.

Chi poteva allora pensare che il desiderio suo non avrebbe avuto realizzazione per la sua morte?

Fino dal 1883 Consigliere di questa Camera di Commercio, più volte la sua voce robusta ed onesta risuonò nelle nostre riunioni in difesa degli interessi commerciali della nostra provincia. Membro di Comitati miranti al pubblico bene, nostro delegato in Commissioni Governative e nel Congresso per la pesca ch'ebbe luogo in Gorizia, Sindaco per molto tempo nella sua città nativa, Consigliere provinciale, fece sempre onore a sè stesso e ai suoi rappresentati.

Ed ora nel piangerne la morte, al ricordo di lui che pareva destinato a vivere lungamente ancora, parmi impossibile di averlo perduto, e guardo al suo posto com'egli dovesse di momento in momento farvi ritorno.

Signori, la presidenza vostra ha già manifestato alla famiglia del benemerito ed indimenticabile estinto le condoglianze vivissime sue e della Camera; ha preso parte ai funerali di lui rappresentatavi dall'egregio Consigliere Poli, ha fatto deporre sulla sua bara una corona di fiori, ma crede che una nuova affermazione di dolore debba partire da questo Consiglio.

Ne lascio perciò a voi l'iniziativa non prima però di avervi invitati ad alzarvi quale dimostrazione di lutto e più che tutto di affetto verso il perduto e rimpianto collega. (*I consiglieri si alzano in piedi*).

Coen dice che entrato alla Camera di Commercio nel 1883 col defunto e compianto collega, ebbe campo più volte di apprezzarne il valore quale amministratore pubblico.

Raccoglie quindi come un dovere l'invito del presidente, alle cui parole si associa di tutto cuore. Ricorda che Baffo portò sempre nel Consiglio Camerale una nota generosa ed onesta, difendendo con pari efficacia e con imparzialità rigorosa gli interessi commerciali e marittimi di Venezia e di Chioggia.

Termina con altre parole di profondo compianto concludendo colla proposta che sia tolta la seduta in segno di lutto.

Il *Presidente* dichiara che la Presidenza accoglie ben volentieri la proposta del collega Coen.

Poli ringrazia la presidenza ed i colleghi tutti per le onoranze che vollero tributare all'amico suo. Dicesi troppo commosso per poter ricordare come vorrebbe le doti esimie del collega desideratissimo, col quale per venti anni fu unito sia nelle lotte che negli affetti. Chiede quindi di essere giustificato se deve limitarsi a nome della città di Chioggia e della famiglia del defunto, a porgere alla Presidenza, ed al Consiglio tutto le più vive grazie per le tante e sì splendide manifestazioni di cordoglio fatte per la gravissima perdita da esso subita.

Indica che a nome della Camera mandò un saluto alla salma del comm. Baffo e che a lui in ciò si associò il collega Zamarchi il quale ricordando con felici parole, che ottennero il consenso di tutti i presenti, l'operosità dell'estinto, fece risaltare come a lui sempre stesse a cuore la fratellevole unione di Chioggia con Venezia. A nome quindi di Chioggia ed anche della famiglia del defunto, porge al collega Zamarchi i più vivi ringraziamenti.

Dopo ciò il *Presidente* dichiara sciolta la seduta.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 24 dicembre: Vigilia del S. Natale.
Mercoledì 25 dicembre: S. Natale.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri

Presiede il conte Grimani.

Sono presenti:

Ajò — Battaggia — Boldù — Bombardella — Bordiga — Cadel — Caroncini — Ceresa — Chiggiato — Ciano — Da Venezia — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci-Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Nani Mocenigo — Occioni-Bonaffons — Papadopoli — Paternoster — Radaelli — Ravà — Ruol — Sailer — Scarabellin — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tecchio — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zamarchi.

Assenti scusati: *Bianchini, Castelli, Marcello, De Biasi, Pellegrini Federico, Ratti e Ricco.* —

Commemorazione

Il *Sindaco* pronuncia commosso le seguenti parole:

Signori Consiglieri: Con vivo dolore adempio il mesto ufficio di parteciparvi la morte avvenuta questa mane del nostro concittadino il Senatore Brandolin Rota.

Con lui si spegne un uomo di forte carattere.

Come uomo, come soldato e cittadino servì al nobilissimo ideale che è Dio, Patria e Libertà.

La morte sua segna un lutto per la famiglia sua degnissima, ma forte anche per noi che vediamo così stremare la schiera delle persone probe ed intemerate. Era consigliere della provincia e fece parte anche di questo nostro Consiglio.

Credo di rendermi interprete dei vostri sentimenti coll'inviare profonde condoglianze alla desolata famiglia.

Il Consiglio intero si leva in piedi approvando.

Il Bilancio Preventivo
La Pescheria

Foscari domanda notizie del progetto della Pescheria e *Zamarchi* e *Radaelli* dichiarano di rifiutare il loro voto alla impostazione in bilancio di lire 74.800 per quello scopo, non avendo approvato il progetto.

Sorger risponde a Foscari che il progetto è ancora presso l'autorità tutoria: si procede ora alle espropriazioni, che incontrano difficoltà: e si procederà alla demolizione della tettoia appena verrà l'approvazione superiore.

I dazieri

Discutendosi gli articoli sul Dazio, il cons. *Dolcetti* vuole ricordare l'importante congresso dei dazieri tenutosi a Genova di recente, e mette in evidenza tutte le cose giuste che vi furono deliberate. Accenna all'opera attiva e zelante di questi egregi funzionari, e vorrebbe che i comuni non si disinteressassero completamente delle loro sorti, mentre manca al personale daziario qualsiasi garanzia d'avvenire. Segnatamente, a suo avviso, dovrebbe preoccuparsene il Comune di Venezia, dove è in vigore il sistema dell'appalto in cointeressenza, e per cui gli impiegati daziari hanno vere funzioni di interesse pubblico. Ricorda il grande favore e le generali simpatie con cui venne accolta dappertutto l'agitazione, che si sviluppò in modo tanto tranquillo ed edificante. Al nostro Consiglio questa agitazione non deve sfuggire, nè deve sfuggire tutta l'opportunità di relativi provvedimenti. Per oggi si augura che i voti di questi benemeriti funzionari abbiano presto a realizzarsi.

Vanzetti appoggia caldamente quanto in proposito disse Dolcetti, e con altri argomenti dimostra la opportunità delle considerazioni del collega, il quale ben giustamente ebbe a richiamare gli impiegati addetti alla esazione dei nostri dazi, veri pionieri della grande tassa municipale.

Il *Sindaco* si dichiara d'accordo con gli oratori; non si può in sede di bilancio discutere la questione, ma prende impegno di occuparsi con amore della buona causa e di fare tutto ciò che sarà possibile per il compimento dei voti legittimi della classe benemerita.

La Marciana

Orsi raccomanda di porre su un angolo di S. Bartolomeo e molto in vista, una vistosa tabella che indichi la strada dell'ufficio postale, bellissimo ora, ma difficile a trovarsi per i forestieri. — Ripete raccomandazioni per il trasporto della Marciana. E ricorda la promessa lapide per i vigili morti nel compiere il loro dovere.

Il *Sindaco* riguardo alla Marciana dice delle vive rimostranze fatte al Prefetto contro la condotta mistificatrice del Governo; delle raccomandazioni fatte personalmente ai vari ministri nell'occasione delle recenti loro venute a Venezia; e di quelle fatte dai suoi colleghi di Giunta al Sovrano stesso nell'occasione della visita di S. M. alla nostra città. Ed il risultato di tutte queste attive pratiche è che i varii ministri hanno fatto comunicare al Prefetto o direttamente al Sindaco, che del progetto, che è ultimato, si stanno facendo le copie necessarie e che si solleciteranno i lavori.

E senz'altri intoppi si arriva all'ultimo capitolo della parte passiva.

Per i cani — Precauzioni per le armature

Si esaminano le entrate.

Franchi domanda se si è tenuto conto delle sue raccomandazioni per l'unificazione della tassa cani, anzitutto; e di quella perchè le povere bestie non abbiano, se accalappiati, ad esser messi a contatto con altri cani che siano ammalati; e perchè sieno bene custoditi; e che nel caso si debbano uccidere si usino mezzi meno crudeli. Il *Sindaco* risponde di sapere che l'ass. Facci Negratti, che al momento è assente, ha fatto studi e concretati provvedimenti nel senso desiderato da Franchi.

Al titolo tassa per licenze di armature, fabbriche, ecc. *Tagliapietra*, appoggiato da Cadel, Franchi ed altri, chiede, ricordando i recenti disastri, che sia bene definita dal Regolamento edilizio a chi debba spettare la responsabilità, e che la si pretenda possibilmente da un ingegnere, e non da un capo mastro qualunque, non concedendo che all'Ingegnere la licenza per la costruzione delle armature.

Tagliapietra vorrebbe anche che la Giunta pretendesse pure nel concedere la licenza, la osservanza vigorosa della legge sulla assicurazione degli operai contro gli infortuni. Ma *Cadel* osserva che questa tutela della legge è di esclusiva competenza, e dovere della Prefettura.

Ass. *Sorger*, approva la risposta di Cadel nei riguardi dell'assicurazione. E quanto allo accollamento della responsabilità è una questione che si impone, ma che è di difficile risoluzione. Non si può parlare di ingegneri municipali che sorveglino, perchè, naturalmente, ce ne vorrebbe un esercito, tanti sono quotidianamente i lavori e grandi e piccoli. Chiedere l'intervento di un ingegnere in ogni caso è impossibile, perchè il più delle domande hanno carattere d'urgenza, e sono destinate a lavori che si devono fare lì per lì onde evitare una contravvenzione o perchè c'è un pericolo di crollo od altro. Ma è ammessa la necessità di modificazioni al regolamento edilizio, onde evitare il più che sia possibile le sventure che frequentemente ci rattristano; la questione sta per essere risolta anche in altre città e per parte nostra si farà tesoro anche delle deliberazioni che si prenderanno altrove per una riforma del Regolamento edilizio in questo punto. Si esaurisce così anche la parte attiva del bilancio.

Gli atti municipali e il pubblico

Orsi vorrebbe che il Bilancio e tutti gli atti municipali che pubblica il Consiglio fossero messi a disposizione del pubblico, dandoli in vendita a prezzo minimo. E questo perchè ormai i cittadini si interessano più che non si creda agli interessi del Comune: vedi il caso della pubblicazione che i giornali fanno e il pubblico legge volentieri dei ruoli di ricchezza mobile. E' questo un eccellente metodo di controllo che dà buoni risultati. Uno dei quali sarà che anche le lotte di partito si sposteranno sempre più beneficamente sottilizzandosi meno sulle persone per discutere un po' meglio sulle cose. Così si fa con grande vantaggio in Inghilterra. Il *Sindaco* non può ora che promettere di studiare la cosa: vi sono del resto dei mezzi molto economici (evidentemente egli pensa alla quarta pagina dei giornali) per dare larghissima diffusione agli atti municipali. Si vedrà.

Dopo un rapido esame del Preventivo della Sostanza Correr, che si approva, si passa a varie

Nomine

delle quali ecco il risultato:

Al Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità eletto Fumiani Silvio — Alla Comm. Amm. dell'O. P. *Principe Amedeo*, Zamboni Pietro, Giustinian Lorenzo, Boldrin Alessandro, Brunetti Antonio e Gobbato G. B. — al Consiglio Direttivo dell'Educatorio Rachitici, Marco Brocco.

Scambio di auguri

Il *Sindaco* dichiara chiusa la Sessione; e *Vanzetti*, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi, manda un caldo saluto e fervidi auguri al Co. Grimani, che con tanta equanimità e tatto squisito diresse le nostre discussioni. (*Approvazioni generali*).

Il *Sindaco* dice che Vanzetti l'ha prevenuto in tema auguri; ringrazia il Consiglio della bontà con cui ha voluto apprezzare sempre l'opera sua; ringrazia e contraccambia l'augurio più cordiale a tutti i consiglieri e loro famiglie; e fa voti che sia chiusa l'èra dolorosa che fin qui ci ha accompagnati. (*Approvazioni*).

Il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

UN CARICO DI SALE
e controversia col Governo

Si parlava da vari giorni fra i commercianti di un conflitto tra fornitori e governo e fra autorità, e se ne raccontavano particolari più o meno esatti; come però la questione non sorpassava i limiti di una controversia d'interesse privato, non ne parlammo pubblicamente.

L'Adriatico di ieri narra la storia della controversia, la quale si riduce — in breve — a questo: — che la *Port-Sayd Salt Association Limited*, la quale ha un contratto col governo italiano per fornitura di sale, si vide respinto un carico, venuto sul vapore *Brento*, a Venezia, perchè il sale non corrisponde alle condizioni volute di commestibilità.

Questa è la ragione data dall'autorità governativa alla non accettazione del sale, ed al conseguente rifiuto di scarico in deposito.

Secondo le informazioni da noi assunte, non sarebbe stato ottemperato dalla Società fornitrice, all'obbligo di mandare un campione al Ministero delle Finanze, per le analisi e conseguente voto della Commissione; e il comm. Gorgo, capo divisione alla direzione generale delle R. Privative, venuto a Venezia, avrebbe appunto trovato il sale in qualità tale da non poter essere accettato.

Un decreto del Presidente del Tribunale, in data 3 corrente, autorizzante lo scarico, fu annullato da sentenza del Tribunale in data 17. L'Intendenza di finanza, in base alla legge, vuole allontanato il *Brento* che è sempre ormeggiato alle Zattere, col timone guasto, e intima contravvenzione....

Il danno per la ditta fornitrice è relativamente grave, specie per la spesa di *stallìa*; ma il governo si crede forte del suo diritto, e le autorità non si assumono la responsabilità di ritirare del sale che, secondo le affermazioni dei periti dello Stato, non si trova nelle dovute condizioni di commestibilità.

La questione è a questo punto.

I PREMI AI CRITICI DELL'ESPOSIZIONE
Il II. alla "Gazzetta di Venezia,,

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

La Commissione per il concorso al premio della critica d'arte bandito anche per la quarta esposizione dal sindaco di Venezia, ha terminato ieri a Roma i suoi lavori. Era composta del deputato Panzacchi e del marchese Crispolti che ha fatto una elegante relazione.

Fu assegnato il primo premio (L. 1500) a Vittorio Pica, il secondo premio (L. 1000) a Mario Morasso, il terzo premio (L. 500) a Mazzini Beduschi.

La Commissione raccomandò per speciale considerazione al sindaco di Venezia i lavori pregevoli di Diego Angeli, Thovez e M. G. S. del *Secolo Nuovo*.

Al nostro redattore-capo Mario Morasso facciamo affettuose congratulazioni, lieti per lui della lusinghiera distinzione ottenuta con le sue acute critiche, lieti per noi che il primo giornale premiato fra i tanti concorrenti, sia stato la *Gazzetta di Venezia*, che pubblicò le sue riviste della IV Esposizione d'arte.

E' noto che Vittorio Pica, vincitore del I. premio, fece una splendida pubblicazione unica, magnificamente illustrata, in un fascicolo dell'*Emporium*.

Tanto più significante e tanto più gradita quindi, per noi tutti, la ottenuta vittoria.

os.

E' ben poca cosa

spendere venti lire una volta per un anno e avere tutti i dì la sua brava copia di giornale che vi porta ogni mattina le notizie più interessanti del mondo intero e cioè tutto quello che è accaduto nelle 24 ultime ore; mentre nelle Domeniche vi arriva colla *Gazzetta* quel bel giornale illustrato a colori che è il *Corriere della Domenica*. Un soldo al giorno per avere il contatto con tutto il mondo civile.

Melanconiche considerazioni

Nell'*Avanti!* giunto ieri, uno sciroccale corrispondente fa molte melanconiche considerazioni sulla fiaccona veneziana, incapace — si capisce — di incrementare le sottoscrizioni permanenti ed i circoli socialisti.

La melanconia del corrispondente deve essere infatti prodotta dal fatto che i socialisti a Venezia non fanno proseliti oltre la solita cerchia della massa già adriatichina, esulata verso lalba rossa.

Lo scirocco e la fiaccona commentati dall'*Avanti!* non tolgono intelligenza al popolo veneziano, che schiva nella sua grandissima maggioranza, la mala compagnia dei ciarlatani politicanti.

Anche il « Corriere della Sera »

dimostrando, come il sistema dell'estrazione dei premi fra gli abbonati sia quello di accontentare pochi e scontentare i più, anzi la quasi totalità degli associati, imita la *Gazzetta di Venezia*. Darà parecchi numeri doppi a sei pagine, (che noi diamo già da oltre un anno) e un giornale illustrato a colori, come diamo noi, e che è *Il Corriere della Domenica*. Colla differenza che noi esigiamo sole lire 20, mentre il *Corriere* ne chiede 24; colla differenza ancora, che oltre al giornale illustrato noi offriamo agli associati altre facilitazioni, qualche piccolo dono, e utili combinazioni, ciò che non fa l'egregio foglio milanese. Colla differenza infine (ci sia permesso il dirlo) che i lettori sanno che cosa sia, che cosa voglia, che cosa pensi la *Gazzetta di Venezia*; ciò che proprio non si può dire di certi confratelli.

Per il dott. Paganuzzi

La sottoscrizione dei medici della città per un ricordo al dott. Luigi Paganuzzi. Offrirono L. 5 ciascuno i dott. Dian Antonio, Poli, Emilio Condio, Alessandro Baccara, Calimani Giacomo, A. Chiarion cav. Caffi, Paolo Del Piccolo.

All' Educatorio Rachitici
"Regina Margherita,,

Alle due pom. di ieri ebbe luogo l'assemblea delle Patronesse, degli Ispettori e del Comitato di questa Pia Istituzione.

Il dott. Müller lesse la relazione sanitaria del direttore dott. Marta; il cav. Miani quella morale-economica dell'anno che sta per finire. Tutti due constatarono con soddisfazione i progressi dell'Istituto, i benefici che ne hanno tanti infelici, ed annunciarono prossima la costruzione del Padiglione Umberto I col quale il fabbricato sarà completo e si potrà raggiungere lo scopo desiderato di accogliere rachitici anche durante la notte.

Il cav. Londero, consigliere delegato, che rappresentava il Prefetto e ne scusò l'assenza, si unì con parole ispirate nell'elogio alle Patronesse fatto dai precedenti oratori, per il loro aiuto costante, efficace, provvidenziale. Disse che il R. Prefetto vede e segue con interesse il progredire di questa Pia Opera, per la quale fa voti abbia a continuare efficacemente i suoi benefici.

Il presidente bar. Treves annuncia con dolore il decesso del Conte Annibale Brandolin che tanto si occupò per l'Istituto. Lo commemora, col cav. Miani, in tutte le sue benemerenze e l'assemblea incarica la Presidenza di esprimere alla desolata famiglia le condoglianze di tutti i presenti.

All'assemblea ebbe seguito la festa dell'albero di Natale; festa, che diciamo subito, riuscì brillantissima e commovente. In una ampia sala del pianterreno, attorno all'albero illuminato e ricco di decorazioni, di candele accese, di giuocattoli e di dolci, trovavano posto le mamme dei bambini ricoverati ed in numero considerevole le patronesse e gli invitati.

Citiamo a memoria: le contesse Elsa Albrizzi, Teresa Sormani, Annina Viola, la baronessa Treves, le signore: Angela Toso colla figlia Paolina, Angelina Massaria colle figlie, A. Rietti colla figlia Lidia, Elisa Alverà colla figlia Maria, Teresa Monrin kel colle figlie, Von Hartz, Luisa Favaretti, Galantà, il co. cav. G. B. Venier, il dott. Amedeo Levi, il dott. Fausto Oreficie, il medico provinciale dott. Wolner, ed altri molti.

Il programma che abbiamo ieri pubblicato ebbe esecuzione inappuntabile e fu ammirato ed applaudito. Quei poveri piccini cantarono accompagnati al piano dal valente maestro co. Morolin e dalla signorina Bravi e furono applauditi con entusiasmo. L'egregia direttrice Maria Bampo presentò affettuosamente i suoi piccoli agli invitati ai quali rivolse ringraziamenti per la continuata loro beneficenza che assicura alla Pia Opera un crescente sviluppo.

« Venite, sovente, ella disse, alle signore tutte, venite a rallegrare colla vostra presenza questi piccoli infelici a cui fa tanto bene una vostra carezza, una vostra parola ». L'indovinato e commovente discorso della signorina Bampo, che da oltre un anno dedica all'Educatorio la sua attività ed intelligenza, fu coronato da un cordiale ed unanime applauso. Il rag. Giacomo Scarabellin ed il cav. Gustavo Dolcetti assieme alle patronesse tutte distribuirono ad ogni bambino un pacco contenente biancheria, oggetti di vestiario, ed un paio di stivaletti, dono quest'ultimo della co. Elena Papadopoli; ed infine l'albero venne spogliato dei dolci e dei giocattoli che vennero distribuiti fra i piccoli rachitici.

Così ebbe fine l'allegra festicciuola, ed il miglior elogio a coloro che cooperano per il continuo incremento di questo ottimo Istituto sono le tante benedizioni che abbiamo sentito loro dirette da quelle mamme felici di vedere i loro bambini così bene protetti e trattati con tante amorevoli cure.

Un tentato suicidio col coltello

In salizzada S. Lio, nella bottega del coltellinaio Girolamo Fazzini, era da tre mesi circa a far girare la ruota un alto e robusto giovanotto di 22 anni certo Antonio Monaro, e che sta a S. M. Mater Domini al ponte dell'Agnello, coi genitori e due fratelli.

Egli ci narrò che era continuamente maltrattato dal padre suo, che lo chiamava fannullone ben nutrito e buono da niente; mentre il suo padrone dice che il poveraccio era un buon ragazzo, sgobbone e pieno di buona volontà. Fatto è che le continue lagnanze del padre fecero disperare quell'anima debole, racchiusa in quel corpo robusto; e ieri Antonio impugnato un coltello da cucina si diede un colpo alla mammella sinistra, coll'intenzione di spaccarsi il cuore.

Un figlio del padrone della bottega, Biagio, di 14 anni, vide l'Antonio curvo sulla persona, vicino alla porta della bottega e credendo che gli fosse saltata nell'occhio qualche scheggia chiamò suo padre dicendogli: Guarda che Antonio si è fatto male agli occhi.

Accorse il Fazzini e tolse all'Antonio il berretto; ma allora gli vide la camicia e la giacca imbrattate di sangue. — Cos'hai fatto? gli chiese spaventato. E Antonio rispose che voleva finirla, essendo stanco dei maltrattamenti di suo padre.

Il Fazzini lo prese a braccio e lo condusse all'ospedale civile, dove il medico di guardia dott. Gottardi constatò una ferita al terzo spazio intercostale del margine sinistro dello sterno, non penetrante in cavità; era lunga due centimetri. Antonio si era dato il colpo dall'alto in basso e così fortunatamente il coltello avendo incontrata una costola era scivolato lungo essa senza penetrare. Tuttavia il medico riservò ogni giudizio sulla entità della ferita.

La fiera di Natale

Ieri mattina un bel sole limpido aveva fatto nascere un po' di speranza in quei poveracci dei banchi della fiera di Rialto; ma a mezzogiorno riprese quella deliziosa pioggierella che ci godiamo da tanti giorni e anche la seconda giornata ebbe l'esito brillante della prima.

ARRESTI PER BORSEGGIO. — Il pittore da stanze Costante Kalcus mentre l'altra sera era in un baccaro di via Giacinto Gallina, fu borseggiato dell'orologio con catena di argento. Furono arrestati Ettore Granini di 19 anni, da Rialto e Luigi Fugazzaro di 20 anni a Cannaregio.

Taccuino del pubblico

NON ANDATE A GENOVA. — Il Ministero dell'Interno avverte che tanto a Genova che nella provincia il lavoro è appena bastante per i loro operai quindi sconsiglia gli operai di recarsi colà in cerca di lavoro perchè ci rimetterebbero le spese del viaggio.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Opera Pia Carlo Combi — Dalla signora Angela Perini direttrice della Scuola Comunale Femminile di S. Trovaso lire 5.50 raccolte presso famiglie di quella contrada le cui fanciulle frequentano la Scuola — L'avv. Malenza Vittorio in morte del dottor Luigi Paganuzzi lire 2 — A merito del Direttore della Scuola Comunale di S. Provolo signor Orsini Girolamo lire 22 dalle famiglie abbienti i cui figli frequentano la sua scuola e furono assicurate dodici azioni da lire 6 all'anno per ciascuna da pagarsi a mezza lira al mese.

— La signora Sofia Goldchmiedt ci ha rimesso lire 10 per l'albero di Natale dei bambini degenti all'Ospedale civile.

— La signora Paolina Toso e Gino Toso ci rimettono lire 5 ciascuno e i signori dott. Felice Santini e figli ci rimettono altre lire 10.

Nota sibillina
SCIARADA

Il mio *secondo* è breve per metà;
Benchè sia dieci, è otto il mio *primiero*
Non altro aggiungo a denotar l'*intero*
Perchè ho già detto troppo in verità!

Spiegazione del monoverbe precedente:
Giu da i co

CRONACA DEI TEATRI

L' « Aida » al Rossini

Oggi ha luogo la prova generale della grandiosa opera-ballo *Aida*. L'impresa Zeni ha scritturato per rappresentazioni straordinarie il tenore signor Francesco Nieddu, che assumerà la parte di *Radames*. Il capo lavoro verdiano avrà così ad interpreti le signore Zaira Montalcino (*Aida*) Rina Casini (*Amneris*), Francesco Nieddu (*Radames*), Giovanni Gianni (*Amonasro*), Cesare Preve (*Ramsis*).

Direttore d'orchestra Silvio Boscarini; istruttore del coro Antenore Carcano.

Domani sera alle ore 8 e mezza prima rappresentazione.

« Mignon » al Goldoni

E al *Goldoni*, alla stessa ora, *Mignon* di Thomas, sotto la direzione di Domenico Acerbi. Ne sarà protagonista la sig. Maria Curellich, che recentemente ha ottenuti ottimi successi nella stessa parte; la sig. Fanny Torresella sarà *Filina*.

Riapplaudiremo il tenore Reschiglian, il basso Walter ed il baritono Orlandi.

Alla *Mignon* seguirà la *Carmen*.

Scognamiglio al Malibran

Domani la Compagnia di Ciro Scognamiglio darà principio alla stagione di carnovale con *Donna Juanita*. Giovedì prima mattinata e venerdì la prima novità con la *Geisha*, la famosa operetta inglese.

La Rejane al "Goldoni,,

Nel giro artistico che la Rejane, la celebre attrice parigina, sta ora compiendo per la seconda volta in Italia, è pure compresa Venezia.

Rejane reciterà al teatro *Goldoni* e rappresenterà *Amoureuse* di Porto-Riche.

Si tratta di un lavoro finemente moderno scritto da uno dei giovani più arguti e brillanti commediografi francesi, e la celebre attrice desidera appunto dopo il successo ottenuto due anni fa in *Zazà*, eseguirne un altro in un lavoro più bello ed elevato che il pubblico dell'*Odeon* di Parigi accolse con grandissimo successo.

Daremo prossimamente altre indicazioni più precise.

GOLDONI — Dinanzi a pubblico, come al solito affollatissimo la distinta Compagnia del Marchetti ha dato la sua recita d'addio.

Gli applausi frequenti e le acclamazioni alla fine dello spettacolo espressero il più cordiale augurio di prossimo ritorno a tutti i bravi artisti, che guidati da Giulio Marchetti continueranno ad ottenere dovunque successi sempre brillantissimi.

CONCERTO MARTUCCI — Ieri sera, alla seconda esecuzione del concerto Martucci, si è ripetuta la entusiastica accoglienza al valentissimo maestro ed ai suoi degni compagni.

CONCERTO WAGNERIANO — Fu pubblicato l'attraente programma del grande concerto wagneriano che Carlo Walther replicherà coll'orchestra veneziana, al teatro Rossini la sera del

20 corr. — L'orchestra sarà di novanta professori — violino di spalla Ettore Castellari — arpiste le sig.e Nice e Lina Rossi.

Il centenario di Victor Hugo

Il centenario di Victor Hugo sarà celebrato non solo a Parigi, ma in tutta la Francia, con grande splendore. Da tutte le parti del mondo giungono al Comitato delle feste adesioni e delegazioni di tutte le corporazioni letterarie del globo. Fra queste, la Società dei letterati czechi offre al Museo della *Place des Vosges*, che sarà inaugurato nel 1902, in occasione del centenario, tutte le opere di Victor Hugo tradotte in lingua czeca.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	49.19	52.12	52.92
Termometro in centigr. al Nord	6.6	7.3	7.8
» » Sud	6 2	9.0	8.0
Umidità relativa	90	91	86
Direzione del vento	SSO	S	NNE
Stato dell'atmosfera	10	6	10
Acqua caduta in mm.	2,20		
Temperatura mass. di ieri	9.5		
» min. di oggi	6 4		

Le previsioni di Chionio per gli ultimi giorni dell'anno

Martedì 24 — Continua sereno e rigido al mattino per l'Alta e Media Italia. Pomeriggio nuvoloso per quest'ultima. Pioggia nelle provincie meridionali.

Mercoledì 25, Natale. — Ad un rigido mattino, seguirà un tempo grigio e melanconico, accompagnato da semibore di levante e di nord-est, prima, e poscia da bora aquilonare con breve ma fitta nevicata, estesa a tutta l'Alta Italia. Pioggie dirotte e cattivo tempo in generale anche sulle altre due regioni. Mare agitato, neve lungo l'Appennino.

Giovedì 26 — Tempo sereno su quasi tutta la Penisola, cioè solamente un po' di pioggia ad est della Sicilia e sulle Calabrie. Il freddo cresce alquanto di intensità, specialmente al nord.

Da Venerdì 27 alla Domenica 29 — Continua costantemente sereno con notevole rincrudimento nella temperatura, di mattino in mattino, raggiungendo progressivamente un minimo oscillante dai sei ai dieci centigradi sotto lo zero, nell'Alta Italia, rimanendo alquanto più alta benchè ancora abbastanza fredda, nella Centrale. Caligine e coperto al sud, pioggie e nevicate ai monti fra le Calabrie, la Sicilia e la Terra d'Otranto.

Lunedì 30 — Di nuovo tempo grigio, nebbioso e freddo per la maggior parte dell'Italia. Sempre perturbazioni all'estremo sud e sud-est della Penisola.

Martedì 31 — Neve leggiera e fine, ed a tratti fitta e copiosa durante tutta la giornata, al nord, pioggie dirotte al Centro ed al Sud, con bufere di neve sulle vette ed alle falde in molti punti dell'Appennino.

Terremoto leggiero nelle prime ore della mattina fra le provincie della Liguria e quella di Alessandria.

La bufera dell'altra notte a Venezia

Ieri notte si è scatenata una bufera su Venezia e lungo il litorale.

Parecchi fumaiuoli precipitarono nelle strade e gli intonachi di varie case e palazzi si scrostarono. Fortunatamente nessuna disgrazia. Il danno maggiore si ebbe alla marittima dove colarono a fondo tre peate di carbone di proprietà della Società Carbonifera. Un'altra peata carica di cotone, vicina al piroscafo *Betty* imbarcò tanta acqua, che ne rimase gravemente danneggiata la merce. Un'altra peata, carica di frumentone ormeggiata ai *Silos* andò a sbattere di fronte allo stabilimento del petrolio; non si sommerse, ma imbarcò essa pure molta acqua guastando il frumento; idem per una peata, carica di frumento, ormeggiata di fronte al palazzo della Questura, e se non colò a fondo, lo si deve al pronto accorrere dei marinai ed agenti di P. S. Questo, per quanto riguarda le peate. Innumerevoli poi i sandoli e le barche capovolte e danneggiate.

Tempeste e sinistri nelle acque di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 23 dic. sera:

Il mare è tempestosissimo. Il solo piroscafo postale *Colombo* ha potuto lasciare il porto, ma dovette poi riparare ad Ischia.

Un piroscafo inglese ebbe cinque volte rotti gli ormeggi.

All'alba avvenne una collisione fra il brigantino greco *Olga* e lo schooner *Avvenire*.

L'*Olga* ebbe tutti gli alberi rotti; l'*Avvenire* subì molte avarie.

Inondazioni del Tevere

Ci telegrafano da Roma 23 dic. sera:

Il Tevere segna all'idrometro di Ripetta 15 metri. Le campagne di Tor di Quinto e San Paolo sono allagate.

Lavine nell'Appennino

Ci telegrafano da Bologna 23 dic. sera:

In seguito alle diuturne e dirotte pioggie di questi giorni, sono avvenute nella nostra montagna, due grosse frane. Una nella strada interprovinciale che da Favaro nella provincia di Modena, mette ai Bagni della Porretta, e questa è interrotta per lungo tratto: l'altra lavina si è verificata in Val di Tolla, ove ha ruinato un tronco della strada provinciale presso il corso *Spinagge*. Questa frana è stata poi riparata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Appropriazione indebita

Brancale Carlo sergente dei Lancieri si era assunto l'impegno di riscuotere dai soldati il prezzo di alcune fotografie e consegnarlo al fotografo. Ma ne versò una parte soltanto dicendo che per l'altra parte che aveva adoperato vi avrebbe provveduto. Dopo le testimonianze l'avv. fiscale propone sei mesi di carcere.

Il difensore avv. Ferraboschi sostiene la incompetenza e il Tribunale accoglie le sue tesi. Il fotografo poi dichiarò di non far querela, quindi non vi sarà luogo a procedimento neanche di fronte all'autorità civile.

Diverse

— Pertusi Agostino della Compagnia di disciplina al Lido, è imputato di diserzione per complotto con altri due compagni, e di alienazioni di effetti militari.

L'avv. fiscale propone tre anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale esclude il complotto ed accordando le attenuanti infligge un anno.

— La guardia di finanza Andenna Luigi si busca sei mesi di carcere perchè disse una frase sconcia al brigadiere Cavallone.

— D'Amico Isidoro deve rispondere di due furti: l'uno di un orologio a danno di un compagno, l'altro di guanti e fazzoletto a danno dell'Amministrazione.

L'avvocato fiscale propone 14 mesi di reclusione.

Il Tribunale, pel primo furto infligge quattro mesi col sofferto e pel secondo lo assolve. Difensore avv. Ferraboschi.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona 23:

Continua l'avv. Sarfatti, che pare poco preoccupato ormai della sorte del suo difeso, perchè più che una arringa egli fa una conversazione coi colleghi della P. C. che gli fanno note parecchie massime di giurisprudenza, e gli ricordano le circostanze deposte dai testi, perchè la memoria pare non lo servi troppo. Lo scopo dei discorsi dell'avv. Sarfatti sarebbe di provare che il Trivulzio ha consigliato l'Isolina all'aborto. Nell'udienza pomeridiana continua su quel tuono per provare che fu il Trivulzio che rese incinta l'Isolina.

Sarfatti sospende alle ore 5 1/4.

Domani e dopo domani riposo. Giovedì parlerà Sarfatti: quindi replica Pagani-Cesa; controreplica Borciani e se Dio vuole Sabato avremo la sentenza.

Una bombetta

Nella vana speranza di influire sull'animo dei giudici i socialisti stanno per far scoppiare una nuova bombetta, col solito mezzuccio delle rivelazioni a distanza. Stavolta si tratterebbe delle rivelazioni di una dona che sta a Gargagnago, in Valpolicella. E là vi fu di questi giorni un gran pellegrinaggio di socialisti.

Briere condannato a morte

Chartres 23 ore 7 pom. — La Corte d'Assise, dopo un dibattimento di otto giorni, condannò a morte Briere, che assassinò cinque suoi figli.

All'aprirsi della seduta odierna, Brieri, in mezzo a generale attenzione, con voce tremante disse: « Sono un onest'uomo; fui sempre un lavoratore onesto; giuro di essere innocente! » e scoppiò a piangere.

La requisitoria del procuratore generale fu minuziosa, severissima.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

La dote degli spettacoli d'autunno

Ci scrivono da Treviso 23:

Il Consiglio Comunale continuò oggi la discussione sul preventivo del Comune pel 1902.

G. Gregori che ha presentata la sua mozione sulla spesa per gli spettacoli d'autunno, spiega come la spesa votata non sia stata respinta per contrarietà di voti, ma bensì per insufficienza di numero dei consiglieri, propone quindi al Consiglio la revoca della votazione a sensi dell'art 2/2 della legge Comunale.

Olivi si oppone ma messa ai voti per appello nominale la proposta Gregori raccoglie 26 *sì* e 5 *no*. Revocata così la deliberazione viene approvata la spesa per i sussidî per i tradizionali spettacoli d'autunno in L. 10.400.

Continua la lettura delle spese facoltative ordinarie. — Noto la impostazione di 500 lire per fondo iniziale per instituire una nuova scuola di arti e mestieri femminile.

Il riassunto generale delle entrate e delle spese pel 1902 è il seguente:

Entrate 886.100, avanzo presumibile 7180, totale 893.280.

Segue la nomina di un assessore supplente; eletto il cav. Giovanni Salsa; a revisore di conti per il 1901 l'ing. D. Ronfini, al Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà il cav. G. Orlandi.

Per il palazzo dei 300

Ieri negli Uffici della Deputazione Provinciale si è adunata una commissione di dieci autorevoli persone per esaminare i progetti e gli studi inerenti lo scalone esterno all'antico Palazzo dei 300.

Nulla di concreto venne stabilito da quella commissione nella seduta di ieri però una prossima riunione porterà la decisione definitiva sulla scelta del progetto che sarà fedele riproduzione dell'antica facciata.

Le operette al « Garibaldi » — Mercoledì prossimo al Politeama Garibaldi la ottima compagnia di Bresanzio Palombi reduce dal vostro *Malibran*, inizierà un corso di rappresentazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 22 dicembre:

(B) *Cose del Comune* — Non vi ho telegrafato, nè scritto subito dell'esito delle ultime importanti sedute del Consiglio Comunale, perchè già tanto valeva informarvi a tempo dei risultati ottenuti in quelle due sedute, l'ultima delle quali terminava alle ore 2 dopo la mezzanotte del venerdì p. p.

Il nostro Consiglio Comunale aveva dinanzi a sè un programma di oggetti di rilievo, sul quale portare la propria discussione. — E discussione ce ne fu in prò e in contro, e alla medesima presero parte, e furono in qualche punto efficaci i Consiglieri Dalla Barba, Pampanini, Serini e comm. Concini.

Si discusse a lungo, si accampò criteri non disprezzabili nella pratica; si dimostrò che si avrebbe dovuto agire in una forma invece che in un'altra, specialmente riguardo all'acquisto di numero 100 azioni della costituenda società per la costruzione di case operaie, nonchè rispetto al rimaneggiamento dei contributi comunali e via dicendo. — Si discusse insomma a lungo, ripetiamo, ma finalmente si venne ad accordare ogni cosa proposta dalla Giunta.

Il Consiglio infatti approvava l'acquisto delle 100 azioni di cui sopra. — Stanziava lire 10.000 a favore del fondo destinato pei festeggiamenti del 25.mo anniversario di questa R. Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia. — Deliberava la istituzione di un Ufficio tecnico comunale. — Riformava i contributi comunali procurando un aumento di circa 8000, che rimarranno 6000 in causa della abolizione del vecchio dazio. — Approvava il collaudo dell'acquedotto nella frazione di Scomigo, etc. etc.

Concludendo, il nostro Consiglio Comunale ha fatto molto, e risposo così ai desideri della intera cittadinanza.

Le sedute vennero presiedute dal Sindaco cav. Antonio Aliprandi.

Questo Comizio agrario conseguiva testè diploma di medaglia d'argento, avendo fatto parte della mostra collettiva della cooperazione della Provincia di Treviso all'Esposizione di Parigi. — La Camera di Commercio, nel partecipare al Comizio l'ottenuta onorificenza, avvertiva che questa fu riconosciuta giusta e doverosa sia per copia di dati forniti, sia per lo sviluppo morale amministrativo della istituzione.

Un omicidio a Portobuffolè

Ci telegrafano da Conegliano 23 sera:

Vengo informato che a Portobuffolè, avvenne un omicidio. Si recarono sul posto le autorità. Vi terrò informati.

Corriere vicentino

ARZIGNANO — Ci scrivono 22:

Morte improvvisa — Ieri notte in contrada Gastaldi di San Pietro Mussolino fu trovato cadavere il sessantenne Antonio Stocchiero. Escluderebbesi reato, benchè siasi riscontrato una ferita lacero contusa interessante il cuoio cappelluto certo prodotta da caduta.

Luce elettrica — Pare impossibile ma è così. — La commissione municipale respinse le proposte di questa società per l'illuminazione pubblica trovando l'offerta di lire 2.40 per candela annua troppo cara — vorrebbero dare 2 lire. Così buio completo ed evviva al progresso.

BASSANO — Ci scrivono 22:

Per l'albero di Natale dei bimbi dell'Asilo. — II e III. lista delle offerte:

Cav. Negri lire 20 — nob. sig. Parolini Agostinelli 10 — cav. Bertoncello 10 — famiglia Giuseppe Jonoch 10 — fratelli Longo 2 — direttrice e alunna collegio Malgarini 10 — sig. Maria Mercante Favero 10 — sig. Serraglia e figlia 5 — sig. Teresa Martini nob. Antonibon 10 — sig. Gina Someda Chemin-Palma 5 — sig. Emilia Gobbi, sig. Sterni, sig. Antonio Bravo, sig. Bravo Andreatti, sig. Riccardo Baggio, varii oggetti. — Totale in denaro lire 124 (continua).

Corriere friulano

Il concorso dello Stato per l'esposizione 1903

Ci scrivono da Udine 23:

L'on. Morpurgo ha telegrafato stamane da Roma che il Ministero d'Agricoltura industria e commercio ha concesso un sussidio di lire *dodicimila* per la esposizione regionale che si terrà qui in Udine nel 1903. — Al generoso contributo del detto dicastero si spera si aggiunga altro da parte del ministero della istruzione.

Finora la sottoscrizione delle azioni da lire 20 ha raggiunta la bella somma di 14 mila lire.

Il suicidio di un giovanetto — In Medeuzza, frazione del Comune di San Giovanni di Manzano, presso il confine, sul granaio di casa sua fu trovato l'altra sera verso le 19 appiccato con una fune il ragazzo *tredicenne* Felcaro Valentino! Nessuno sa spiegare le cause che trassero a così triste proposito l'infelice giovinetto che lascia nella desolazione i genitori.

CIVIDALE — Ci scrivono:

Per la Pretura — Generali e legittimi sono i lagni per l'abbandono con cui il Governo lascia le nostra Pretura, che da parecchi mesi trovasi senza vice Pretore.

L'attuale Pretore, D.r Umberto Pezzotti è da ammirarsi per l'intelligente sua operosità. Ma da solo, per quanta buona volontà egli abbia, non può certo dar corso con sollecitudine a tutte le molteplici pratiche d'ufficio, giacchè la Pretura di Cividale è tra le più importanti della Provincia. Sappiamo che l'on. Morpurgo si è interessato della cosa e farà le sue dimostranze al Ministro perchè venga immediatamente provveduto, col mandarvi il tanto atteso vice Pretore.

Per il miglioramento del bestiame — La commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino sta studiando i mezzi per dar nuovo impulso a questo ramo importantissimo della industria agraria. Fra pochi giorni terrà una seduta all'oggetto di bandire una nuova mostra a premi sul tipo di quella che fu tenuta a Buttrio nel decorso anno, e che ebbe un successo assai lusinghiero.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 23 dicembre:

Omissione. — Al cimitero oltre gli oratori accennati ieri tessè gli elogi funebri del compianto comm. Baffo il dott. ass. Pais che con uno splendido elevato discorso ricordò principalmente di lui come uomo pubblico in quel periodo di tempo in cui, essendo Sindaco il comm. Baffo, egli, prof. Pais, ne fu assessore.

Cronaca bellunese

AURONZO — Ci scrivono:

Elezioni amministrative — La canea dei socialistoidi ha dunque dato la scalata al municipio!

Sciolto, per istigazione d'essi, il consiglio, per ragione già detta, e provocato l'intervento di un Commissario Regio, furon indette le elezioni.

Ingiurie, calunnie e insinuazioni basse e volgari vennero indirizzate contro la passata amministrazione, che probamente ed onestamente, oltre al miglioramento materiale e morale d'Auronzo, lasciava il bilancio con un attivo di oltre 50 mila lire.

Queste son cifre e le cifre non si cancellano, nè con sofismi gretti, nè con attacchi bassi e plateali.

Abbelliscano pure i loro libelli con articoli diffamatori, ma la verità è una sola; che nemmeno il gratuito bandierone popolare può nascondere.

Si calpesti pure ogni elementare delicatezza, che il decoro personale deve imporre; si conduca gli elettori al seggio proprio da chi dovrebbe attenderne il verdetto e non forzarlo, si insinui quel che si vuole pur di arrivare all'agognato potere; ma non si offenda non si tocchi l'onorabilità delle persone che prima amministrarono disinteressatamente e senza ambizioni ridicole. Questo no; è sleale.

Canti vittoria: l'isterismo politico è sì acuto che esige pur tanta commiserazione!...

Il tempo è così galantuomo, del resto, che non mancherà di fare giustizia. Li vedremo alla prova questi omenoni del domani, li vedremo e li giudicheremo allora; e non noi soli, ma anche gli elettori, ieri abbagliati dalle loro *fanfaronate* apriranno gli occhi — per forza!

Rideremo allora. E speriamo di poter ridere, chè l'odierna ed insana levata di scudi di tanti ambiziosi può gettare le finanze comunali sul lastrico. Speriamo, dico, che ciò non avvenga: abituati come siamo a porre il bene del paese al disopra delle meschine lotte partigiane.

La "Gazzetta" a Padova

S. GIUSTINA DEL COLLE — Ci scrivono 22:

Per la nomina del medico — Tra S. Giustina e Fratte ormai il dissidio si è tramutato in rancore ed in odio personale. Non sarà più possibile neanche in avvenire un accordo perfetto. Saggia e previdente fu dunque la deliberazione della Giunta colla quale venne deferita la nomina del medico al R. Prefetto. A tal uopo questo egregio signor Sindaco ed il Segretario si sono portati ieri a Padova e la proposta ha trovato favorevole accoglienza. Intanto continuerà a disimpegnare le funzioni di medico il dottor Zangrandi di Camposampiero della di cui opera tutti sono soddisfattissimi.

Nostra biblioteca

IL NATALE DEL « PRO FAMILIA. » — L'eccellente periodico illustrato cattolico *Pro familia* ha pubblicato in occasione del Natale un bellissimo numero speciale artisticamente illustrato a colore e ricco di articoli, di novelle di notizie varie e interessanti.

Il fascicolo costituisce una lettura dilettevole e sana e una compiacenza degli occhi per le belle incisioni.

— *Un altro numero unico pel Natale* è uscito a Napoli, per cura dell'egregio capitano del 90.o fanteria signor Carpinacci, tanto favorevolmente noto come pubblicista militare per avere già dato alle stampe il *Libro d'oro del soldato*.

Questo numero unico è dedicato all'Esercito e all'Armata: è illustrato a colori, con disegni di Jerau, Guaccimanni, Conti, Fornara, Cano, Bastico Fosca.

Per noi Veneziani è particolarmente interessante perchè contiene una pagina della scrittrice Bianca Maria Cammarano dedicata alla contessa Giulia Valier Querini. E' intitolata *Ombre di Natale*, e l'ombra che vi campeggia è quella di Franco Querini.

Le richieste di questa splendida pubblicazione dovranno essere rivolte al capitano Carpinacci, 90 fanteria, a Napoli.

— Oggi, dallo stabilimento Ferrari esce la strenna del *Sior Tonin Bonagrazia* illustrata.

Tutta Venezia conosce troppo bene i brillanti scrittori e pupazzettisti del veramente umoristico foglio settimanale, perchè noi dobbiamo spendere altre parole di presentazione.

NECROLOGIO

Il senatore Brandolin-Rota

Dopo atroci sofferenze, è morto ieri nella sua villa di Cordignano in provincia di Treviso, il conte Annibale Brandolin-Rota, senatore del Regno, gentiluomo discendente d'una delle nostre più antiche famiglie, la cui storia fu sempre unita alle vicende della Marca trevigiana e della Repubblica Veneta.

Il conte Annibale Brandolin-Rota nutrì sempre sensi patriottici. Brillante ufficiale di cavalleria — si ricorda una sua *scappata* in certe corse a Roma prima del 70, durante le quali sventolò il tricolore — poscia nei pubblici uffici quale sindaco di Cison di Valmareno, ove risiedeva vari mesi dell'anno nell'antico castello di famiglia, consigliere provinciale a Treviso e comunale a Venezia, ove abitava l'inverno, e sempre studioso dei miglioramenti agrarî e sollecito di far migliorare di pari passo la sorte dei lavoratori della terra, il conte Brandolin, in una vasta rete di amicizie, di aderenze e d'interessi, aveva saputo sempre, con la nobiltà e affabilità del tratto, far emergere le sue qualità di gentiluomo moderno.

Mandiamo vivissime condoglianze alla Vedova, contessa d'Adda, ai figli, tra i quali particolarmente all'on. Gerolamo deputato di Conegliano, ai fratelli, tra cui particolarmente a Mons. Sigismondo vescovo di Ceneda.

A Belluno colpito da morbo fulmineo, cessava di vivere nell'età di anni 57 il reduce Giovanni Dalla Rossa.

Prese parte nel '63 alla battaglia di Custozza, ove rimaneva ferito.

Alla famiglia condoglianze.

A Portogruaro Carlotta Del Pra ved Bertolini, donna di elette virtù. Condoglianze ai figli avv. cav. Carlo, Camillo, ing. Umberto, notaio Gian Battista, ten. Amedeo, prof. Lodovico e Gino ed ai congiunti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 dicembre a L. 101,58.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse

Venezia 23 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	686 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 1/2	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 30	125 40	— —	— —	4 —
Francia	101 55	101 62 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 35	101 45	— —	— —	3 —
Londra	25 57	25 60	25 32	25 35	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 70	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 23

Rend. italiana 5 0/0	102 42 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 25
» Banca d'Italia	872 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	178 25
» Banca commerc.	685 —
» Ferrov. Medit.	480 —
» Ferrov. Merid.	685 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abcd	323 50
Med. Cam. Franc.	101 65
» » Svizzera	101 65
» » Londra	25 59
» » Germania	125 45

Milano 23

Rend. ital. cont.	102 37 1/2
Rendita fine	102 45
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	64 50
Banca d'Italia	873 —
Banca comm.	686 50
Credito italiano	500 50
Ferrov. Merid.	684 —
Ferrov. Mediter.	480 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	377 50
Edison	444 —
Terni	1247 —
Banca Generale	65 50
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	324 —
Fond. Banca it. 4 0/0	503 —
Austria	103 85
Francia a vista	101 57 1/2
Londra a vista	25 57
Berlino a vista	125 37 1/2
Svizzera	101 22 1/2
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 23

Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	872 —
Banca Commerc.	686 50
Credito italiano	501 —
Ferrov. Merid.	682 —
» Medit.	481 50
Navig. Generale	433 —
Raffineria Zuccheri	374 50
Cambio vista sc. Fr.	101 61 1/2
» » Londra	25 58 1/2
» » Germania	125 37 1/2
» » Svizzera	101 23

Firenze 23

Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	103 12
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 60
Berlino a vista	125 40
Meridionali	684 1/2
Mediterranee	480 1/2
Banca d'Italia	874 —

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 90
Rendita it. contanti	100 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 10
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	21	23
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 42	100 15
» 3 1/2 0/0	101 40	101 20
Rend. it. 5 0/0	101 05	100 95
Ca. L. vis.	25 18	25 17 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/4	94 1/4
Obbl. lomb.	341 —	341 —
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	24 92	24 92
Banca Parigi	997 —	984 —
Tunis nuove	494 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 19	108 50
R. ung. 4 0/0	102 80	102 90
» sap. est. 4 0/0	75 90	76 50
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	527 —	526 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	718 —	718 —
Azioni Suez	3775 —	3785 —
Lotti turchi	106 25	105 75
Fer. mer. ter.	678 —	677 —
Russo 1891	— —	85 —
Porto 3 0/0	27 30	27 20
Banca francese	— —	— —

Vienna 23

Credito austriaco	683 50
Lombardo	72 50
Banca Anglo-austriaca	261 50
Austriache	659 —
Banca Austro-ungarica	1592 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 95 1/2
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	93 86
Rendita austriaca argento	98 95
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	547 50
Rendita austriaca oro	118 65
Rendita ungherese	94 30
Banca paesi aust.	412 50

Londra 23

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/4
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	74 5/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,42 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 77,03.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 69,89 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Anversa 23 — Frumenti — Mercato —

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18 —

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 6.70 Mercato calmo.

Marsiglia 23 — Frumento — Mercato affari nulli.

— Arrivi della giornata q.i 56693 — Vendite della giornata q.li — — Vendite consegnare q.li —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,56 pronta consegna. Tuzelle, Bel-Abes 22,37.

La N. D. contessa Brandolin d'Adda, i N. H. Conti Brandolin Girolamo, Brandolino e Carlo, la N. D. Margherita Brandolin, i N. H. conti Vincenzo, S. E. Sigismondo, vescovo di Ceneda, Guido e Paolo Brandolin la nobil D. Contessa Gabriella Brandolin Lucchetti Polli, la N. D. contessa Brandolin Falier, Donna Fulvia D'Adda Resta, coll'animo straziato partecipano la morte del loro rispettissimo marito, padre, fratello, suocero e cognato, il

Nob. Conte Annibale Brandolin

Senatore del Regno, Capitano di cavalleria

avvenuta questa mattina alle ore 3.20 minuti, munito dei conforti di nostra SS. Religione.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. ore 10 in Cordignano.

Cordignano, 23 dicembre 1901.

Ringraziamento

Di grande conforto al nostro cuore straziato, fu la gentile, spontanea e viva partecipazione al nostro dolore nel grave lutto che funestò le nostre famiglie —

Commossi, inviamo le espressioni della più viva riconoscenza alle Autorità, ai Corpi Morali, all'Istituto Nautico, al Corpo insegnante delle Scuole, alle Associazioni, agli amici ed alle persone tutte che con animo gentile e pietoso onorarono la memoria di LUI che tanto ci fu caro, chiedendo venia per le involontarie ommissioni incorse nell'invio delle partecipazioni.

Chioggia, 22 Dicembre 1901.

Famiglie Baffo-Stoccada.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

fec, e che è molto più forte di quanto lo credevate.

Desiderio, da vero giocatore, non si meravigliava di nulla.

— Questo prova, — disse con freddezza Desiderio, che voi avevate osservato male il signor Ruf-

Egli supponeva semplicemente che, se Clara aveva subito la volontà di un uomo che ella conosceva appena il giorno prima, è che aveva avuto per questo potenti ragioni.

In questo momento Calisto picchiò alla porta del gabinetto.

Lardinois lo presentò a Desiderio.

— Il mio nuovo associato.

— I miei complimenti, signore, — fece Desiderio stendendogli la mano con cortesia.

I due giovani si tennero alcuni secondi per la mano, guardandosi fissi negli occhi.

Desiderio non riconosceva più Calisto, tanto il successo agognato da così lungo tempo, lo aveva trasformato.

L'impiegato umile, pieno di cautele, quasi strisciante, era scomparso per far posto a un uomo che sembrava più giovane, felice, sicuro di sè. I suoi occhi, per il passato falsi e sempre chini a terra, guardavano bene in faccia; le sue labbra, un po' corrugate erano divenute un po' disdegnose.

— Egli mi tratta da eguale, pensava Desiderio; — Clara gli ha ubbidito senza discutere; per questo bisogna che egli sia il padrone di tutti noi.

— Signore, diss'egli, — ero l'amico del signor Lardinois, amo credere che sarò anche il vostro?

— Finalmente! — mormorò Calisto a voce bassa, senza essere inteso. — Voi non fate cerimonie; vi giuro che ve ne troverete bene.

E strinse vivamente la mano di Desiderio.

Questi trasalì.

Comprendeva che aveva in Calisto un amico, se si può dare il nome di amicizia al sentimento che unisce due uomini per tutto ciò che vi è in loro di cattivo.

— Signor Lardinois, — diss'egli, — vi fo i miei complimenti sulla decisione che avete presa. Ci voleva una volontà giovane nella vostra casa e non potevate scegliere meglio.

Lardinois sorrise beatamente girò lo sguardo da Desiderio a Calisto, dicendo tra di sè che quei due giovinotti s'incaricherebbero di difendere la sua passione.

Desiderio riprese, con il suo tono disprezzante:

— Suppongo che questa associazione, basata materialmente sul dominio commerciale, si estenda a tutte le cose della vita?

— Naturalmente, — rispose Calisto.

— Ebbene, non perdiamo tempo in spiegazioni che sarebbero superflue, poichè, senza avere scambiato mai confidenze, sappiamo tutti e tre che abbiamo un interesse comune.

— È un nemico comune! — dichiarò Calisto.

— Sì, Daniele di Chantauvert, *che ho veduto ieri sera.*

— Pensavo, infatti, che sarebbe andato alla Chesnaye, — disse Calisto.

— Per perderlo, — continuò Desiderio, — sono di parere che bisogna decisivamente comprometterlo nel processo del suo amico Desroches; non dureremo gran fatica a fare questo, piochè si è cacciato in testa di dimostrare l'innocenza del suo amico.

— Vi ha detto questo? Ah! che malaccorto! — esclamò Calisto.

— Tutti gli uomini generosi sono malaccorti! — esclamò Desiderio con disprezzo. — Ieri, se avessi voluto prendermi la briga di metterlo in contraddizione con sè stesso lo avrei presto costretto a confessare la parte che aveva presa nell'evasione di Marziale; ma siccome già lo sappiamo, ho giudicato preferibile di lasciargli credere che noi non sapevamo niente, ed è partito ben persuaso di avermi menato per il naso. Continuerà dunque a Parigi il suo mestiere di poliziotto, cercando dappertutto le prove dell'innocenza del suo amico; e, in questo frattempo, noi c'impadroniremo di questo amico...

— Sapete dunque dove si nasconde Marziale Desroches?

— No, ma lo sapremo fra un'ora. Quando avremo consegnato questo miserabile alla giustizia, impiegheremo un mezzo qualunque, lettera anonima o altra per informare il signor di Beaulieu di ciò che è avvenuto a Sainte-Adresse. Complice dell'evasione di un colpevole, il nostro caro Daniele sarà rinchiuso per alcuni anni...

Avremo reso servizio alla società, e avremo soppresso l'uomo che ostacola tutti i nostri progetti.

Desiderio sorrise malignamente, pronunziando queste ultime parole, ma Lardinois le ripetè sul serio:

— Certamenet, avremo reso servizio alla società... ma non vi pare che sarebbe preferibile di avvertire subito il signro di Beaulieu? Sarebbe molto più semplice...

Desiderio alzò le spalle.

— Lasciateci dunque dirigere i vostri affari, mio caro signor Lardinois. Contentatevi di comprendere bene ciò che ora vi dirò e di aiutarci con tutte le vostre forze nell'opera che intraprenderemo per la nostra salvezza comune.

8

Alcuni istanti dopo, Desiderio si presentava in casa della signora Lardinois.

Lo introdussero nel salone dove la madre di Daniele e Adriana lo raggiunsero subito.

Esse credevano che egli andasse a portare loro la risposta alle lettere che esse avevano scritte alla signora Carteret e a Isabella Flechier.

Egli le salutò con vivacità e disse fingendo l'emozione:

— Contavo soltanto, signore, facendovi questa visita di ringraziarvi in nome di mia zia e di mia cugina, le quali sono profondamente commosse della simpatia che testimoniate loro; ma il caso mi permette di rendervi un gran servizio, o, meglio, di rendere un gran servizio a qualcuno che vi è caro...

— Daniele? — esclamarono istintivamente la signora Lardinois e Adriana.

— Perdonatemi, signore, di agire senza riguardi; ma il tempo stringe e il pericolo è imminente... Bisognerebbe avvertire il signor di Chantauvert senza ritardo.

Dal tremito repentino che agitò le due donne, Desiderio vide che la sua astuzia riusciva.

Se la signora Lardinois fosse stata sola, ella avrebbe perduto la testa; ma Adriana fu più forte.

— Quale pericolo, signore? — domandò ella, rimettendosi un po'.

— Lo spiegherei al signor di Chantauvert se potessi vederlo; ma non conosco il suo indirizzo...

— Nemmeno noi, — dichiarò vivamente Adriana; — ma diteci il pericolo che minaccia Daniele affinchè possiamo prevenirlo... nel caso che venga oggi, com'è probabile.

Desiderio sapeva che Lardinois aveva formalmente interdetto la sua porta a Daniele.

Dicendo che ella lo aspettava, Adriana mentiva; ella conosceva dunque i segreti del fratello, non si trattava più che di strapparglieli.

— Sia, — fece Desiderio, e vi prego anticipatamente di scusarmi, se vi dico le cose tali come le ho sapute al Palazzo di Giustizia grazie a una indiscrezione. Accusano Daniele di essere il complice di Marziale Desroches... Se non sono certi della sua colpabilità relativamente all'assassinio, sono assolutamente certi che è Daniele che ha fatto evadere il suo amico; e, con il carattere generoso di Daniele, ciò non avrebbe nulla di sorprendente...

La signora Lardinois era divenuta pallida.

Adriana disse:

— Se si tratta soltanto di questo, signore, Daniele saprà difendersi da sè.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione o commercio, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessori. Tutti i comforts moderni; waterclosets, luce elettrica, gaz, parchetti, coltrinaggi, tappeti. Riva, magazzini, soffitte, terrazza. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi e Treves, ed al sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 111, Venezia.

Spazio triplo

Vendite

A vendita od a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

Case da vendere

a Castello, Cannareggio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo, Palazzo Collalto 4003, Bragora, dalle 2 alle 4 pom.

Compro vecchie dentiere anche se rotte. Agenzia Musso, Via Sacchi 2 Torino.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Agente aziende agricole, enologo, viticultore, ottime referenze, impiegherebbesi. Indirizzo G. O. Turriaco-Austria.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite FLORIO e RUBATTINO

Società Anonima

Capitale sociale L. 60 milioni — Emesso e versato L. 33 milion

Si avvertono i Signori Azionisti che dal 31 Dicembre 1901 verranno pagate dagli stabilimenti sottoindicati, contro presentazione della Cedola N. 38, Lire **venti** per ogni Azione, quale saldo utili dell'Esercizio 1900-901.

In **Roma** dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale Italiana.
» **Genova** dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale Italiana.
» **Milano** dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale Italiana.
» **Firenze** dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale Italiana.
» **Torino** dalla Banca Commerciale Italiana.
» **VENEZIA** dalla **Banca Veneta di Depositi e C. C.**
» **Napoli** dalla Banca Generale della Penisola Sorrentina e dalla Banca Commerciale Italiana.
» **Palermo** dai sigg. I. e V. Florio.
» **Ginevra** dai sigg. Bonna et C.
» **Neuchâtel** dai sigg. Pury et C.
» **Basilea** dai sigg. De Speyr et C.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma 14 Dicembre 1901.

LA DIREZIONE GENERALE

Diversi

Santa Chiara — Io vi chiedo perdono. Ma Voi forse mi avete già perdonato. Con fede di novizio Assisiano oso impetrare, pel santo Natale, dai vostri begli occhi un raggio di speranza, che, più di qualunque raccordo Leiniano rintoni, il mio povero cuore.

? Mi hai così maltrattato sbracciandoti con altri che sono poi compatibili il risentimento ed il sarcasmo e guai se un velo di provvida indifferenza non offuscasse talvolta il mio povero amore. Confermo. A che prodigio sei arrivata! Ora invoco con entusiasmo l'oblio ma invece siamo condannati — assurda parola nel vero — a vederci sempre. Perciò spiegquomi pertinacia di non scrivermi sia pure in delicato riguardo per la difficile situazione. Se non ti sentivi di scrivermi d'amore — è eloquente! — avrei aggradito nella tua lettera il tratto di fidente amicizia. Avevi paura di una forza irresistibile dall'una all'altro? Oh sei immune! E poi ricuso l'amicizia quando elide l'amore. Temevi forse di comprometterti in altra guisa? A nulla valgono le mie garanzie? Documenti?!!! E sì che me ne avrei potuto giovare! Stupido!! Ben male invece dirigi spesso tue lettere. Ma ora scegli nei nuovi soggetti al tuo incanto e beata diguazza! Ahimè, nel tuo inserto, che sincera esclamazione!!!

PS. Teniamo a vostra disposizione L. **1,95** rimesseci in più,
H. e V.

? Amovi, esplicherei perfino segno giuoco b..... Condiscete abboccamento udirete serie, soddisfacenti dichiarazioni.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Societa' Anonima — Sede in Roma

Capitale Lire 20,000,000, interamente versato; ammortizzato per L. 36,500.

Pagamento cedole azioni e rimborso azioni sorteggiate

Si notifica ai sigg. Azionisti che, a partire dal 28 dicembre 1901 le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 31 la somma di lire 22,50 di cui 10 a saldo degli utili del 16° esercizio sociale 1900-1901 e lire 12,50 per acconti sugli utili dell'esercizio in corso;

b) la somma di L. 10 contro consegna della cedola n. 2 della cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione sorteggiata il 1. ottobre u. s.

Per ciascuna azione rimborsata sarà consegnata una cartella di godimento, la quale darà diritto al dividendo che sarebbe spettato all'azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0[0 sul capitale versato.

Roma, 1. dicembre 1901.

IL DIRETTORE GENERALE

Palermo presso la Cassa centrale della Società — **Firenze** Banca d'Italia, Banca Commerciale italiana, Credito italiano e Cassa centrale della Società delle strade ferrate Meridionali — **Genova, Milano e Roma** Banca d'Italia, Banca Comm. Italiana e Credito italiano — **Messina** Banca d'Italia e Banca di Messina — **Napoli** Banca d'Italia, Banca Comm. Italiana e Cassa della Società delle strade ferrate del Mediterraneo — **Torino** Banca d'Italia e i signori fratelli Marsaglia e C.a in liquidazione — **Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Porto Maurizio, Venezia, Vercelli, Verona** Banca d'Italia — **Trieste** filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito — **Francoforte s. M.** signori d'Erlanger e figli — **Basilea** Basler Handelsbank — **Londra** signori P. P. Rodocanachi e C. — **Ginevra** e **Bruxelles** Crédit Lyonnais.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite FLORIO e RUBATTINO

Capitale sociale L. 60 milioni — Emesso e versato L. 33 milioni

FLOTTA 103 PIROSCAFI

DIREZIONE GENERALE ROMA

Sedi: Genova-Palermo-Napoli-Venezia

Linea diretta Venezia-Bombay

con scali in ANCONA, BARI, BRINDISI, ALESSANDRIA, PORT SAID, SUEZ ed ADEN.

Prima partenza da VENEZIA: **Venerdì 27 Decembre a ore 8** col magnifico e veloce Piroscafo

NILO

TONN. DI REGISTRO 3000

Illuminazione elettrica — Comodi adattamenti per passeggieri di classe — Ottimo vitto — Vino a discrezione.

Per informazioni ed acquisto biglietti di passaggio ed imbarco merci rivolgersi a Venezia all'Ufficio della Società, Calle Larga 22 Marzo.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 25 Dicembre N. 3..

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato [cen]tesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via C. F. 10 - MILANO, Corso V. E. 16 - NAPOLI, Via Roma 228 - PADOVA, Via Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 dicembre

DOMANI NON SI PUBBLICA IL GIORNALE

NATALE

E' sempre lui — è sempre il Natale che ritorna segnando come un giorno di sosta nel turbine affannoso della vita.

Sia che venga fra la neve immacolata che folleggia silente per la campagna; sia che sorga col pallido sole d'inverno che luccica melanconico e le lunghe ombre proietta sulla spoglia pianura; sia che spunti fra le candide brine che imbiancano i prati e pendono come fili d'argento dai nudi rami della foresta, è sempre il Natale che viene colla sua aureola di fede, col suo incanto d'infantile letizia, colla sua parola di pace.

E' la stella dei Magi che ogni anno apparisce sul fosco orizzonte, ne dissipa le nubi e solca il firmamento piovendo una luce tenera e calda fra l'aere grave che ne circonda.

Undici secoli fa la semplice fede raccolse buona novella che usciva dal povero tugurio della Giudea e da undici secoli ad oggi è questa buona novella che si dilata e si diffonde precorrendo la civiltà a cui essa spiana e prepara la via.

Fede e civiltà vanno oggi a gara per rendere più bello il Natale, ma esso passa ancora troppo frettoloso sulla terra che la sua ala tocca appena, e rapidamente s'invola non ancora trovando il nido ospitale che lo accolga stabilmente. Ma questo avverrà, come fu vaticinato, nella pienezza dei tempi.

Perchè il Natale non è una leggenda che dilegua ma una verità che procede trionfante fra gli umani vaneggiamenti; non è un mito che crolla ma una raggiante speranza che s'inoltra; non è il guizzo d'una fiamma morente ma la scintilla d'un incendio d'amore che divampa; non è una festa del passato ma il più lieto avvenimento universale del futuro.

Al connubio di fede e di civiltà, l'umanità intera tenderà anch'essa un giorno la mano e allora sarà completa la festa di Natale nel suo più sublime significato. Oggi è il simbolo che festeggiamo ma la verità che in esso si nasconde non ci è ancora manifesta, nè l'uomo l'ha compreso.

Finchè le generazioni s'incalzano e si straziano rabbiosamente per contendersi un atomo di questo granello d'arena sospeso nell'infinità dello spazio e le inani ambizioni, le folli invidie, gli odii fraterni bagnano di sangue le zolle che in breve coprono pietosamente oppressori ed oppressi, il simbolo, come fioca luce lontana, si mostrerà sulla terra, ma il vero Natale non sarà ancora comparso.

Finchè il ricco passerà indifferente accanto all'indigenza e non aprirà ad essa le viscere della sua pietà, nè allevierà gli stenti, nè lenirà i dolori, nè mitigherà le privazioni, sarà ancora il simbolo ma non il vero Natale che splenderà sulla terra.

Finchè la febbre di cupide voglie brucerà le vene delle classi meno agiate e spingerà queste ad insensati eccessi per migliorare sè stesse colla violenza e col furto, sarà sempre il simbolo che apparirà ogni anno, ma il vero Natale sarà ancora ben lungi da noi.

Ma quando la ineffabile carità di Cristo, il perdono da Lui comandato, la pietà che spira da ogni sua parola, l'inesauribile amore che traluce da ogni suo esempio saranno compresi da *questa progenie d'esuli che fugge verso il sepolcro* e pei pochi giorni di questo breve viaggio gli uomini sentiranno il bisogno di compatirsi e sostenersi a vicenda, allora solo la Festa di Natale sarà completa e sulla terra rigenerata, regnerà stabilmente la pace che nei silenzi della notte sacra era promessa agli uomini di buona volontà.

In questa pace si compendia l'augurio che mando pel Natale di quest'anno a tutti i buoni lettori della *Gazzetta*.

ARISTIDE TENTORI

La Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

Anche stasera S. M. la Regina Margherita si recò alla novena nella chiesa del Sudario. Un individuo gettò in carrozza una supplica e Margherita la fece raccogliere.

Notizie parlamentari

LE CHIACCHIERE CIRCA IL RIMPASTO MINISTERIALE — GIUSSO, DI BROGLIO E ZANARDELLI — LA SFINGE RUDINIANA — CONNUBIO ZANARDELLI-RUDINÌ'? — CIRCA LA CHIUSURA DELLA SESSIONE

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

Si rinnovano le dicerie circa una crisetta ministeriale in gestazione, la quale crisetta darebbe un orientamento completamente a sinistra al Gabinetto. Sono fiabe. — Forse, gli on. Fortis e Lacava, accostandosi al Gabinetto con l'ultimo voto per gli sgravi, ne ebbero il pensiero; ma la cosa non avrà seguito. Zanardelli infatti accettò il loro concorso negli utili, senza secondi fini.

Del resto, l'on. Giusso rappresenta nel Gabinetto una vera forza, e Zanardelli lo sa e non consentirà mai a separarsene; e anche Di Broglio, che secondo le stesse voci dovrebbe essere tra i sacrificati, ha una posizione sicura nel ministero.

Vero è che taluni amici di Zanardelli vorrebbero ricostituire la situazione parlamentare del dicembre 1897, ossia combinare un nuovo connubio Zanardelli-Rudinì, e forse tale proposito non incontra serie opposizioni in Rudinì, malgrado le sue contrarie dichiarazioni secondo le quali sembrerebbe voler posare a solitario; ma la maggioranza dei rudiniani non lo seguirebbe anche se consentisse a rinnovare detto connubio.

Del resto Zanardelli, che si sente sicuro, non dimostra alcuna tendenza a correre l'alea di nuove combinazioni.

Ritenete pertanto quali chiacchiere infondate ogni diversa notizia: il Gabinetto rimarrà tale e quale.

Circa la chiusura della sessione, posso dirvi che essa dipende dal voto del Senato sui provvedimenti finanziarii, del quale voto il ministero si tiene sicuro; e soltanto nel caso che il Senato modificasse poco o molto questa legge sarà riconvocata la Camera, rimandando la chiusura alle vacanze pasquali e sbrigandosi nel frattempo la maggior somma di lavoro possibile.

LA PIATTAFORMA DELLA NUOVA SESSIONE
Le previsioni di un uomo di finanza

Da una corrispondenza da Roma all'*Arena* di Verona, stralciamo le seguenti notizie riferentisi alla riapertura della nuova sessione parlamentare e alle previsioni d'un uomo di finanza circa il bilancio dello Stato dopo l'approvazione degli sgravi e dei relativi nuovi aggravi. A proposito della nuova sessione, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio odierno da Roma che ci reca varie informazioni d'indole parlamentare.

Ecco pertanto i brani in parola:.

« La Camera ha finito i suoi lavori. *Finito* è la vera parola perchè, per un mese e mezzo, a dir poco, non saremo più letificati dei resoconti parlamentari. A metà gennaio, la sessione sarà chiusa, e la prossima riapertura al 20 febbraio all'incirca. Dieci o quindici giorni per la ricostituzione degli uffici parlamentari: poi le vacanze pasquali, indi due mesi di lavoro per i bilanci e per la riforma giudiziaria. La *platform* della nuova sessione sarà appunto la riforma giudiziaria.

L'on. Zanardelli, che ha rinnovato i nostri Codici, vuol pure legare il suo nome alla rinnovazione di tutti i nostri ordinamenti giudiziarî. Quanto all'on. Cocco Ortu, egli pure non ha altra ambizione che questa.

Il ministero crede di avere, con i provvedimenti Carcano testè approvati, *ècarté* definitivamente dalla politica attuale il vessato problema delle riforme tributarie. Spera che fino al 1904 o 1905 non se ne parli più. Sarebbe ottenuto con ciò il massimo effetto col minimo sforzo. Ma molti dubitano che tale previsione sia confermata dai fatti.

Un uomo di finanza, che fu, non è molto ministro, mi dimostrava ieri che le leggi approvate dalla Camera peggiorano effettivamente le condizioni del bilancio di 24 o 25 milioni all'anno.

Mi dimostrava inoltre che gli sperati compensi per l'inasprimento di talune tasse si ridurranno a nulla, o a ben poco: uno o due milioni, al più.

Calcolando pure che il gettito favorevole delle imposte continui nei prossimi esercizî, esso basterà a pena per colmare il vuoto crescente del bilancio attivo. Ma poi ci sono le spese straordinarie per opere pubbliche nel Mezzogiorno: dalla *direttissima* all'Acquedotto pugliese.

Se si farà sul serio, saranno almeno quindici o venti milioni all'anno che graveranno il bilancio per servizio d'interessi e d'ammortamento dei capitali che sarà necessario prendere a prestito.

Insomma, la situazione non appariva al mio interlocutore sì rosea e sì promettente come sembra al ministero. Ma l'avvenire per un Ministero è sempre limitato ad un periodo d'uno, di due, al massimo di tre anni. Oltre a questo periodo, ci penseranno i posteri. »

La Cassa nazionale per gli operai

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

Il Re ha firmato il decreto che autorizza la Cassa nazionale di previdenza per gli operai ad esercitare il ramo di assicurazioni popolari di rendita vitalizia allo scopo di offrire il modo ai non operai di procurarsi una pensione determinata dall'età mediante versamenti liberamente eseguiti prima di entrare in pensione.

Ferreide

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

L'*Avanti* pubblica una lettera di Ferri nella quale il cristalloclasta dice che parlò a Milano in pro della candidatura di Turati perchè essa era voluta da tutto il partito socialista. Se l'avessero voluta i soli elettori del quinto collegio di Milano egli non l'avrebbe sostenuta. Il Ferri aggiunge che egli combatte la tendenza politica e non la persona del Turati, e che quindi non prende per sè (??) le accuse di funambolismo lanciate dal Turati. Conclude dicendo che a Milano fu sincero.

L'articolo, evidentemente molto debole, ha parecchie falle.

***

Il presidente della sezione socialista di Tolone scrive al *Fanfulla* dicendo che la sezione deliberò a unanimità un voto di biasimo per le smargiassate di Ferri, classificandolo anarcoide, esaltato, forlaiuolo; e votò anche ammirazione pel Turati esortando chi può ad epurare il partito socialista dagli spavaldi come Ferri.

***

Ci telegrafano da Napoli 24 dic. sera:

L'on. Ferri scrive agli amici di qui che verrà a Napoli domenica.

La Messa di Natale del Papa

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

Stasera il Papa celebrerà la prima messa di Natale nella sua Cappella privata. Vi assisteranno i soli cappellani segreti di servizio.

Nel sultanato dei Migiurtini
Le truppe reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 24 dic. sera:

La Società africana, essendosi sottomesso il sultano dei Migiurtini, decise di impiantare una stazione commerciale ad Alula, presso il capo Guardafui, destinandovi, in luogo del capitano Moltedo passato a servizio del governo del Congo, Silossersale testè tornato da un viaggio di esplorazione nel Sudan.

Il governo si mantiene estraneo a questa missione.

— I nostri soldati reduci dalla Cina saranno di ritorno domani sul *Marco Minghetti* e verranno tosto congedati.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

In occasione del Natale pervennero al Quirinale circa 5000 suppliche; il Re ordinò di fare subito le pratiche relative.

— Oggi il ministro dell'Argentina Moreno conferì col ministro Morin.

— Il duca Di Sermoneta offrì al sindaco di Roma una nuova lupa da collocarsi nello storico gabbione del Campidoglio.

— L'*Italia Militare* assicura che tutte le notizie pubblicatesi circa le destinazioni, promozioni e collocamenti in posizione ausiliaria di molti generali sono parte premature e parte infondate.

— Le bandiere che le truppe italiane presero nei forti di Shan Hai Kuan e che ora sono depositate presso il ministero della guerra, saranno mandate all'armeria reale di Torino.

— La Commissione del Senato oggi approvò il progetto delle ferrovie pel Sempione, relatore l'on. Colombo.

— Domani partirà da Napoli per la Cina il tenente di vascello Man[..] del[eg]ato dell'Italia nella Commissione internazionale per la riscossione delle indennità.

— Il comm. Torraca, ex direttore generale al ministero dell'istruzione pubblica è stato nominato direttore delle gallerie di Firenze e professore di letteratura italiana nella scuola di magistero femminile.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 24 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Accarini Giudice di tribunale a Vicenza è promosso alla prima categoria, Ravasi cancelliere di pretura e Crespino è tramutato a Santo Stefano di Cadore, Caleffi viceversa, Pavan da Almenno a Crespino. E' autorizzata la fabbriceria di Camisano vicentino ad accettare il legato Stecchini.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 24 dicembre sera:

La r. n. *Calabria* il 16 gennaio passerà in armamento essendo destinata ad andare nel Sud-America per proteggere gli interessi italiani. Il capo macchinista principale Loverani è trasferito da Spezia a Venezia. La r. n. *Chioggia* è partita da Cagliari.

Secondo l'ufficiosa *Agenzia italiana* il programma del ministero della marina durante l'esercizio 1901-902 sarebbe questo: cinque corazzate di prima classe da armare e da mettere in allestimento entro il 1902; tre corazzate nuove da porre in costruzione; due navi per trasporto di carbone; dodici navi oltre un numero non determinato di palischermi appartenenti alle categorie inferiori.

L'Agenzia stessa smentisce che l'Argentina abbia acquistato o intenda acquistare navi da guerra italiane.

Il ministro Morin ordinò che si comincino i lavori dei disegni di due nuove corazzate di tipo migliorato della *Vittorio Emanuele*.

Continuano i commenti austriaci al discorso di Prinetti

Ci telegrafano da Vienna 24 dic. sera:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli la notizia che gli ambasciatori turchi a Roma e a Parigi riceveranno ordine di domandare spiegazioni circa le dichiarazioni fatte dal ministro Prinetti a Tripoli e di esprimere dispiacere da parte del Governo turco che il ministro abbia portato in pubblica discussione il possesso turco in Africa.

All'incontro, la *Neue Freie Presse* ha da Roma un dispaccio in cui si assicura che i rapporti fra Italia e Turchia sono perfettamente buoni e non sono affatto turbati per l'accordo italo-francese. La *Neues Wiener Tagblatt* ha da Roma che l'accordo torna, piuttosto, sopra gli interessi francesi e la posizione della Francia in Tunisi e nell'*Hinterland*, che sopra qualche progetto futuro circa Tripoli. La diplomazia è informata su questo punto e perciò i circoli politici della triplice non cercano in modo alcuno di trovare qualche segreto connesso fra l'accordo italo-francese e la posizione dell'Italia nella Triplice.

IL PONTEFICE
contro i socialisti e contro il divorzio

I nostri telegrammi da Roma ci hanno ieri riferito in sunto l'allocuzione del Pontefice in occasione degli auguri per le feste natalizie e di capo d'anno.

Il discorso pontificio toccò alcune gravi questioni sociali, per cui ci pare opportuno riferirne oggi testualmente alcuni dei brani principali.

Le parole con cui il cardinale Oreglia porse argomento al Pontefice di rispondergli furono le seguenti: « Dovunque si volga lo sguardo, non si vede che un continuo lavoro per corrompere sempre più il popolo e per sconvolgere specialmente la classe operaia, che si cerca di spingere agli eccessi e al disordine colla lusinga di fallaci speranze.

« D'altra parte non reca minore tristezza la condizione alla quale è ridotta la Chiesa pei frequenti attentati alla suprema sua indipendenza e per gli ostacoli frapposti alla libertà dei fedeli nell'esercizio degli atti religiosi e in tutto ciò che riguarda i loro spirituali interessi. »

A queste parole il Pontefice rispose: « Di specialissimo gradimento ci sono gli augurii che ella, signor cardinale, ci ha or ora rivolti in nome di tutto il Sacro Collegio. Di cuore imploriamo anche noi su di esso larga copia di straordinari favori; e supremi scendano segnatamente sopra tutta la Chiesa di Dio, travagliata, come vedete, da angustie e pressure paragonabili alle più aspre che patisse mai.

« Da una libertà di pensare sfrenata e superba, che pone il suo vanto nel ripudio dei veri rivelati e delle influenze cristiane, germoglia di continuo una sciagurata messe di rei dettami e di errori mortiferi.

« Si fa ogni opera affine di fuorviare le moltitudini e nimicarle alla Chiesa e strapparle al grembo di Roma, centro predestinato di verità e di universale salute.

« Confortati dal divino aiuto, noi non verremo meno giammai all'alto ufficio di allontanare il gregge cristiano dagli avvelenati pascoli che a sua grande sventura gli si vengono apprestando per ogni dove in sì gran copia. Son pochi giorni che levammo la voce, come era dover nostro, contro il sinistro attentato che sovrasta in Italia alla santità del matrimonio, e ne additammo il male intrinseco e i funestissimi effetti che ne seguirebbero; e ciò facemmo con evangelica libertà, col proposito che ci intendesse massimamente chi deve!

« Le savie parole sue, signor cardinale rispondono alla gravità del pericolo!

« Nè ci preoccupa meno l'avanzarsi minaccioso di quel movimento ribelle che va diritto a crollare le basi dell'ordinamento sociale. Intorno a tal punto abbiamo già altra volta esortato e torniamo oggi ad esortare: I cattolici si sforzino di contrapporsi, per quanto possono, al progresso delle sovvertitrici massime socialistiche. Ma poichè si tratta di una impresa dove la più efficace guarentigia di buon successo consiste nello spirito di ubbidienza e di concordia degli animi, ubbidienti e concordi conviene sieno quanti intendono di adoperarsi, dietro alla scorta della Chiesa, a sollievo delle classi popolari ».

Parole autorevoli e giuste che dovrebbero giungere anche a certe file cattoliche avanzate e talvolta eccessivamente corrive verso coloro che tra un borghese e l'altro trovano pure il tempo di avventarsi contro i Santi e i Santi Padri della Chiesa.

CRONACA ESTERA
Il Natale nel Sud Africa

Londra 24, ore 5 pom. — Un dispaccio di Kitchener da Johannesburg in data 22 reca che nel Transvaal orientale gli inglesi attaccarono il *comando* boero di Smits uccidendo 6 uomini e facendone prigionieri 16. La colonna Park fu attaccata nella notte del 19 a Sandsprunt dai *commandos* boeri di Müller e di Trichadt, che vennero respinti; perdettero otto uomini, fra cui il comandante Mahon, ed ebbero tre feriti. Gli inglesi ebbero 7 morti e 6 ufficiali e 18 soldati feriti.

I fondi segreti in Repubblica
Pugilato fra due deputati

Parigi 24 ore 3 pom. — (*Camera dei deputati*) — Discutesi il bilancio dell'interno. Nazionalisti e socialisti domandano la soppressione dei fondi segreti, ma Waldeck Rousseau dichiara che essi sono necessari per garantire la sicurezza pubblica. Pone la questione di fiducia sul loro mantenimento. L'esito della votazione è il seguente: voti favorevoli al governo 274, contrari 239.

Durante la discussione, Carlo Bernard, nazionalista, disse in una interruzione che Allemane, socialista, aveva percepito denari sui fondi segreti. Dopo la seduta, Allemane e Bernard si scambiarono nei corridoi di palazzo Borbone, vive parole seguìte da pugilato.

Ambedue caddero a terra: Allemane ebbe il pollice della mano destra slogato. Si riuscì a stento a separare i contendenti.

Il conflitto fra Argentina e Cili

Londra 24. — L'Inghilterra non ricevette dal Cilì alcuna domanda di mediazione nel conflitto fra il Cilì e l'Argentina, e interverrà soltanto se le due repubbliche lo chiederanno.

Buenos Ayres 24. — Il giornale il *Pais* dichiara che l'arbitrato è inaccettabile e che durerebbe due anni. E' impossibile che Cilì e Argentina restino così lungamente sul piede di guerra.

La Camera approvò il progetto di legge proibente l'esportazione dei cavalli e dei muli.

Si assicura che il conflitto col Cilì avrà una soluzione pacifica. Il ministro del Cilì propose una formula conciliatrice e il ministro degli esteri argentino avrebbe risposto che mantiene le sue proposte. Se il Cilì le accetta, la vertenza sarà terminata.

New York 24. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: numerosa folla assalì ieri la legazione cilena a Benos Ayres gridando *abbasso il Cilì*. La polizia disperse i dimostranti avanti che causassero danni.

Si ha da Valparaiso: Si annunzia che l'Argentina e il Cilì avrebbero firmato un protocollo accettante di ricorrere all'arbitrato dell'Inghilterra. Però la notizia è data qui sotto riserva.

Ci telegrafano da Genova 24 dic. sera:

Il console generale dell'Argentina ricevette dal ministro degli esteri argentino il seguente telegramma ufficiale:

Essendo riusciti inutili tutti gli sforzi del governo argentino per giungere ad un accordo circa i reclami diplomatici presentati al governo del Cilì fino dal principio del corrente anno, nonostante che siensi esaurite tutte le formule di una soluzione decorosa per i due governi, si è deciso di sospendere qualunque negoziato al riguardo e di rimettersi al governo britannico, senza che questa decisione importi alterazione nella situazione della pace esistente col Cilì.

Un cavallo di ritorno

Vienna 24. — La *Neue Freie Presse* parlando dell'approvazione data dalla Camera italiana ai provvedimenti finanziari proposti dal governo, dice che l'approvazione è meritevole dei maggiori elogii risolvendosi in una strenna di Natale (*sic*) per coloro che soffrono.

Un incendio in una galleria
Sei morti

Liverpool 24, ore 6.40 pom. — In una galleria della ferrovia elettrica di Liverpool si incendiò ieri sera una grande catasta di traversine imbevute di creosoto. La galleria si trasformò ben presto in una enorme fornace piena di vapori asfissianti. Un treno carico di passeggieri entrò in quel momento nel tunnel, si incendiò e rimase completamente distrutto dal fuoco. 6 persone perirono nell'incendio; cinque erano impiegati ferroviari il sesto era un viaggiatore; A stento gli altri viaggiatori in preda ad un pazzo spavento riuscirono a scampare.

La causa dell'incendio non è ancora ben determinata; si crede che il fuoco sia cominciato essendosi liquefatta un tratto della conduttura elettrica.

L'incendio fu spento alle 2 ant.

Nel collegio di Milano

L'altra sera, a Milano, c'è stata una adunanza del partito repubblicano per deliberare sul contegno da assumere di fronte alla elezione del V. Collegio.

Fu decisa l'astensione, nella considerazione che si tratti non di una lotta politica, ma della affermazione di un nome, Turati.

Per l'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Torino 24 dic. sera:

E' stato prorogato al 31 gennaio v. l'ultimo termine per l'accettazione delle domande per esporre alla mostra internazionale di vini, di oli e di conserve alimentari che si terrà contemporaneamente all'esposizione di arte decorativa.

LA VISITA DI RE VITTORIO A VIENNA

Il *Carlino* ha da Vienna:

La questione, piuttosto d'indole delicata, che occupa, o meglio preoccupa, questi circoli di Corte è quella della visita dei Reali d'Italia alla Hofburg.

La settimana scorsa veniva telegrafato da qui alla *Tribuna* di Roma che il Governo austriaco aveva incaricato il conte Szecsen, il nuovo ambasciatore presso il Vaticano, di cercare d'ottenere che il Papa ricevesse l'Imperatore d'Austria dopo una sua eventuale visita a Re Vittorio al Quirinale.

Questa notizia venne subito ritelegrafata qui da Roma al *Neues Wiener Tagblatt* e non venne punto smentita nè in via ufficiosa dal *Correspondenz Bureau*, nè in via semi-ufficiosa da qualche giornale portavoce del Governo.

Questo prudente silenzio del Governo in proposito è la miglior conferma della notizia telegrafata alla *Tribuna*.

In proposito però a questo scambio di visite tra i due sovrani attingo ora da buona fonte questi altri particolari.

Ove l'ambasciatore conte Szecsen non riuscisse nella sua delicata missione presso il Vaticano, questa Corte non rinuncierebbe ancora alla visita dei Reali d'Italia, ma il mandato di regolare la cosa verrebbe affidato all'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale barone Pasetti. Questi, cioè, dovrebbe cercare d'indurre Re Vittorio a fare la visita all'imperatore Francesco Giuseppe non qui a Vienna, ma nella residenza estiva dell'imperatore ad Ischl, ove la visita avvenga nel prossimo estate, o se in altra epoca dell'anno, a Budapest o in qualche castello imperiale; per questo non essendo avvenuta la visita di Re Vittorio nella capitale dell'Impero, Francesco Giuseppe potrebbe senza urtare alcuna sucettibilità — così qui si opina — rendere benissimo la visita a Re Vittorio a Venezia, a Firenze o in qualche castello reale.

In questi Circoli di Corte, mentre, malgrado la nota abilità del conte Szecsen, dubitasi che possa riuscire nella sua missione presso il Vaticano, sperasi invece che all'ambasciatore presso il Quirinale verrà fatto di risolvere la delicata questione.

AL SANTO SEPOLCRO
Le discordie fra le comunità religiose a Gerusalemme

In questi ultimi giorni i dispacci ci hanno dato notizia di violente baruffe avvenute a Gerusalemme tra i monaci delle diverse confessioni preposti al Santo Sepolcro.

Probabilmente alla maggior parte dei lettori cattolici queste notizie saranno riuscite strane e imprevedute, come saranno apparsi quasi incomprensibili gli avvenimenti.

Ancora più straordinario sarà sembrato l'annuncio che il governo turco è riuscito con moderazione ed energia a ristabilire l'ordine ed a far sì che la pace regni intorno alla sepoltura di Cristo. Orbene tutto ciò nulla ha invece di anormale e di eccezionale, e pur troppo è cosa di ogni giorno. Diuturni sono i contrasti fra le chiese vigilanti la Divina Tomba ed energico, disinteressato, sereno, pacificatore è il funzionario musulmano.

Matilde Serao ha descritto in un libro pieno di colore e di ardore — *Nel paese di Gesù* — fra le altre sue impressioni dei Luoghi Santi, anche questa singolare condizione in cui si trova il Santo Sepolcro, di cui deve essere custodia la solenne reverenza dall'autorità turca contro le rivalità tumultuose delle diverse confessioni cristiane.

Dal libro della Serao ci pare quindi di grande interesse riferire ora due brani; il primo che ci dà un'idea complessiva del Santo Sepolcro, il secondo che ci descrive la confusa coscienza collettiva di Gerusalemme.

***

« La confusione più soverchiante colpisce il cristiano, dalla porta della chiesa ove è custodito il Santo Sepolcro, appena egli ha fatto il segno della croce, varcando quella sacra soglia: una confusione che viene dalle linee e dalle espressioni, che viene dall'agglomeramento e dalla diversità delle cose e delle persone. Anzi tutto, sotto il grande arco di entrata, a mano sinistra, vi è l'ufficio di portineria, di custodia materiale, diciamo così, della chiesa: cioè un palco, una piattaforma di legno coperta di tappeti e di cuscini, dove sono seduti, sdraiati, i due o tre musulmani che sono i portinai della maggior chiesa della cristianità: il sultano ha conservato un diritto materiale di possesso sui Luoghi Santi, manifestato però con molta mitezza, con molta bonarietà: e i portinai sono turchi, loro! Da veri turchi, nella loro portineria che è quel palco, sulla soglia della chiesa, prendono il caffè nelle tazzina, fumano la sigaretta o il narghilè, scambiano qualche rara parola fra loro, girano fra le dita le pallottoline di ambra di un *combolos*, il rosario turco, e per lo più stanno immersi in quelle lunghe contemplazioni orientali, avvolti nella lunga veste a righe di seta e raso giallo e rosso, con le sole calzette bianche e con le pianelle accanto ai piedi, col turbante che gira due volte intorno al *fez*, non si voltano mai a guardare chi entra in chiesa. E subito dopo questo singolar ricordo islamita, all'ingresso del tempio ove Gesù fu sepolto, vi si para innanzi la *pietra dell'unzione*, dove il Corpo del Signore fu lavato e profumato di mirra e di nardo: come la gente si avanza, ognuno cade prostrato su quella pietra, e chi vi si abbandona lungo disteso, con le braccia aperte, chi vi batte la fronte, più volte, chi la bacia, freneticamente, chi l'adora, in silenzio: da quel primo incontro mistico, le forme dell'adorazione religiosa si manifestano ampiamente, con una espressione tutta personale, tutta varia, quasi solinga. Su questa pietra della unzione, dove tutti i cristiani s'inginocchiano, nelle lor diverse maniere d'adorare, le chiese cristiane principiano la loro bizzarra e pur ammirabile disputa di zelo religioso: le otto lampade che si ardono, sopra, sospese a una grossa catena di argento a sua volta ligate a due candelabri laterali; di queste otto lampade, tre appartengono alla chiesa cristiana latina, tre alla greca scismatica, una alla chiesa cristiana armena, una alla chiesa cristiana cofta: tutte queste chiese sono di Gesù, sono nel suo nome, sono nel segno della sua redenzione, e tutte vogliono il loro posto dovunque egli visse, patì e agonizzò.

Ansiosamente, lo sguardo gira intorno alla chiesa del Santo Sepolcro, per afferrarne la grande linea generale, per imprimersela nella fantasia e nella memoria delle cose. La chiesa del Santo Sepolcro ha tutte le forme architettoniche, mescolate insieme. Essa è rotonda nel suo corpo centrale, dove sorge l'edicola in cui è racchiuso il Santo Sepolcro, ed ha un colonnato intorno: ma essa ha un ovale molto allungato, dalla parte dell'abside, dove, a tre metri dal suolo, sopra una piattaforma si apre la cappella dei greci sismatici: essa pare rettangolare verso la cappella di Santa Maria Maddalena, che appartiene alla chiesa latina, ma forma un gran trapezio, sul suo lato, dove gli armeni cristiani, i figliuoli di san Giacomo, hanno il loro dominio ecclesiastico. Da tutte le parti, da tutti i contorni più oscuri, sorgono cappelline, chiesette, e chiese, che si allargano, che declinano, che salgono al primo piano, che scendono sotterra: e tutto questo forma un disegno così irregolare e così confuso, che vi si resta nel più profondo imbarazzo, e nelle prime volte, con lo sgomento di muovervi i passi. Vi è, persino, un corridoio scoperto, dove ci piove, nella chiesa del Santo Sepolcro: esso mette in comunicazione i due lati più lontani del santo tempio.

Poi, fra il laberinto delle architetture di tutti i tempi e di tutte le nazioni, distrutte e ricostruite otto volte, fra questa massa di edificii riuniti, raccolti così, per poter serbare in un solo tempio, tutti i posti resi memorabili dalle estreme scene della Passione di Gesù, vi è questo conflitto benigno e non sempre benigno delle diverse religioni cristiane che si addossano, si accavalcano, si respingono, si riattaccano, l'una sull'altra, quasi senza poter respirare. Difatti, vicino alle colonne di quel porticato che gira largamente intorno alla venerabile edicola ove è la Tomba, trovate dei gruppi di donne, involte in cenci azzurri, sedute per terra coi bimbi al collo: sono le donne di religione cofta, che rimangono giornate intiere, nella chiesa, a guardare la gente coi loro occhi belli e selvaggi, misere, sporche e taciturne. Mentre vi volgete in là, un suono lento e nasale di voci vi arriva: sull'abside, in un'alta galleria ricca di ori, di pietre preziose, i greci scismatici celebrano le loro funzioni. Girate ancora intorno, verso la cappella sotterranea dove in un pozzo, sant'Elena rinvenne la Croce, e, a un tratto, da una porticina che si schiude, vi appare un prete straniero, tutto vestito di nero, con un gran cappuccio di seta nera abbassato sugli occhi, con una gran barba nera che gli fluttua sul petto: è un prete armeno, ha l'aspersorio nelle mani, vi benedice e l'acqua benedetta che vi va sul volto e sulle mani odora di rose. Voi, abituato alla semplicità del culto unico, del culto latino, nel paese vostro lontano, sentite aumentare il disordine delle vostre idee, nè potete raccogliere più i vostri sentimenti.

E questa chiesa così informe e pur maestosa nelle sue molteplici architetture, così inafferrabile nel suo aspetto generale, così complessa e così complicata nelle sue manifestazioni mistiche, così fluttuante e incerta, anche nella mente

di chi la percorre varie volte, ha tanti altri caratteri molteplici: è multanime. Qui è linda, pulitissima, candida, quasi, altrove è mal tenuta, quasi sudicia: qui è ricca, lucente ingemmata, altrove è povera, rustica: qui è adorna al'europea, altrove è adorna all'orientale. Secondo la patria, la nazione, la condizione, i costumi di coloro che possiedono quel pezzo di chiesa del Santo Sepolcro, secondo la loro vera devozione o il loro fanatismo, la chiesa sembra una chiesa, o un salone, o una piazza, Qui, per adornamento, solo fiori artificiali; più in là, mazzi di fiori freschi e piante fresche nei vasi: qui, pesanti lampade di argento accese perennemente: più in là semplici globetti di cristallo colorato dove brilla un lumicino; e palle di metallo lucido, sospese, dove il viso si riflette. storpiato, come nei giardini borghesi di Europa: e noci di cocco, bianche, sospese, con ciuffi di nastro rosso e perline bianche: e lampadine bianche illuminate da una fiammolina: tutto quello che voi potete pensare e a cui non pensereste mai, in onore del Sepolcro, in omaggio a Gesù, in gloria del Signore. E sempre, dapertutto, dovunque la proprietà è comune nelle quattro chiese cristiane, voi rinvenite ripetuta la storia delle lampade: cinque sono latine, cinque sono greche, tre armene e una cofta: e la rivedete nei candelabri, dove son candelabri, divisi ed uniti per chiese: la riscontrate pel numero delle messe, su questi altari che sono comuni alle quattro chiese. In ultimo, quando avete trascorso la prima ora di vagabondaggio religioso, in quella chiesa, domandate invano, a voi, la visione unica, l'idea unica, il pensiero unico: invano voi cercate fissare la vostr'anima smarrita, in quella chiesa dove la multipla umanità cristiana afferma, in ostinato tumulto spirituale, i suoi svariati diritti mistici!

∴

Immota, immutabile, l'anima di Gerusalemme. Ella è sempre la città della disputa teologale, dell'acre sofisma, delle discussioni acute, delle ambite preponderanze gerarchiche clericali: ella è sempre, più che mai, la città delle sette e delle eresie. Salvando da questo ambiente di lotte inani e feroci, la piccola e santa chiesa latina che nulla può fare, salvo che combattere mitemente, con l'ardore che le viene dalla sua missione, dal grande san Francesco e dagli aiuti morali del Vaticano, tutto il resto è un costante, meschino, ridicolo tumulto di supremazie mistiche, teologali e temporali, è una guerra di conventicole che sorprende, scoraggia, disgusta. Chi conterà mai le forme di religione cristiana che sono sulla moderna Gerusalemme? i cristiani della Chiesa Romana si dividono in latini, in greci uniti, in armeni uniti, in maroniti del Libano, in copti uniti: subito dopo, vengono i cristiani eretici, cioè i greci scimastici, gli armeni scismatici, i copti scimastici, gli abissini, scismatici, non più di trecento, questi, e hanno anche la loro chiesa! I cristiani protestanti stabiliti in Terra Santa dove non giungono, fortunatamente, a fare grande propaganda, sono anche divisi in due o tre sette. I cristiani luterani, cioè i tedeschi che hanno fondato delle colonie, in Sorìa, già molto importanti, specialmente dopo la visita dell'imperatore, sono separati in due o tre divisioni di luterani, fra cui i luterani del Tempio, una setta speciale. Vi è fuori di porta santo Stefano, una setta di cristiani d'America, fanatica, rassomigliante alquanto all'Armata della Salute: essi si chiamano, questi settarii, *i martiri dell'ultima ora*. A Gerusalemme vi sono persino dei Mormoni.

E credete voi che queste sette le quali, infine, pure venerano Gesù e sono venute nel luogo della sua passione e della sua morte, credete che se ne stiano tranquille e riverenti, innanzi alla grande tomba? Che! Ognuna è armata contro l'altra d'ira e d'invidia; ognuna cerca di calpestare, con la forza, con la prepotenza, col denaro, i diritti dell'altra; ognuna cerca di essere più grande, più importante, più possente, non in onore di Gesù e del suo martirio e della sua fede, ma per l'ambizione dei loro patriarchi, del loro clero, delle loro riunioni. Esse arrivano a irosamente numerare le lampade, i cerei, le preghiere che hanno il diritto di offrire, innanzi agli altari dove Egli fu martorizzato per aver voluto l'avvenimento dei poveri, dei semplici, dei pietosi!

La collera trasporta gli animi agli eccessi più riprovevoli. L'anno prima del mio viaggio preti armeni e preti greci si bastonarono innanzi al Santo Sepolcro, avendo i paramenti sacri, addosso. Nella chiesa della Natività, a Betlemme, il pascià turco è costretto a tenere un soldato di guardia *presso ogni altare*, e uno, notte e giorno, presso la stella di argento che segna il posto del sacro parto di Maria, giacchè i greci hanno già rubato una volta quella stella. Tre anni dopo il mio viaggio, un povero francese fu preso a revolverate da un fanatico greco: ne morì. Si fece gran chiasso, ma non si ebbe gran risultato. Nell'angolo della cameretta del Santo Sepolcro vi è quasi sempre un prete greco o un prete armeno; non si muove; vi sogguarda attentamente e vi riconosce subito per cristiano cattolico romano; comprende che siete, per lui, un nemico, senza che voi abbiate fatto o vogliate fare atto d'inimicizia; intende che non gli darete elemosina; se restate troppo a lungo, borbotta; vi fa segno di andarvene; voi non ubbidite e seguitate a pregare. Talvolta, per amore di pace, ve ne andate: in qualunque modo, la vostra preghiera è stata turbata. Le processioni, le feste, le messe, le orazioni sono una continua lotta di maggior pompa, di maggior posto, di maggior gente, di maggior chiasso. Gli scismatici greci e russi, fanaticissimi, sono enormemente larghi di elemosine alle loro chiese di Terra Santa: e con questo, i pellegrini greci e russi sono addirittura spogliati dai loro preti, quando arrivano a Gerusalemme. Tutto si vende, persino il fondiccio dell'olio delle lampade, come se fosse una reliquia. Se potesse tornare in terra, Gesù, e vedesse che cosa si vende ai poveri agricoltori polacchi, ai poveri coloni della Piccola Russia, ai poveri greci della Macedonia, della Tessalia, come prenderebbe di nuovo la frusta, per cacciare i mercanti dal Tempio!

Così i credenti di tutte queste eresie e magari i credenti uniti alla Chiesa di Roma, ma non latini, formano tante schiere belligere, capitanate dai loro patriarchi, dai loro preti, secondate dai consoli delle loro nazioni: e se non vi è continuamente sangue sparso, si deve proprio alla saggia e previdente polizia turca: se le cose, per un certo tempo, assumono un'apparenza di quiete, si deve alla equità musulmana. Tanto è il furore di questi cristiani, che per forza bisogna dir bene di Maometto, nel paese di Maometto, poichè solo Maometto dà esempio di tolleranza, di sapienza, di giustizia. In mezzo a tutto questo, la povera cara chiesa latina, la sola che, per mezzo dei frati francescani, resista, da centinaia di anni, impavida, all'urto di tanta guerra, la sola che tenga alto il prestigio della carità cristiana, la sola che s'ispiri di una illuminata pietà, di una umiltà dignitosa e forte, di un ascetismo che non si astrae dalla vita, ma che la nobilita e la esalta, la sola che spenda, da san Francesco in poi, la sua esistenza in prò della fede, in pro dei Santo Sepolcro, questa povera e santa chiesa latina, è costretta a navigare per mari tempestosi, con gli occhi fissi in una stella divina, ma ogni minuto pericolante.

L'anima di Gerusalemme, curante più di sè che della gloria di Cristo, non serenamente ambiziosa per la fede, ma cupida e avida per la propria preponderanza, loica, sofistica più che credente, ipocrita in ogni sua apparenza, capace di tutti i fanatismi pagani e non di carità cristiana, ammantata di falsa umiltà e divorata dalla più fiera superbia, sempre più lontana, nelle sue sette, nelle sue eresie, dalla vera legge, l'anima di Gerusalemme, ahimè, farebbe ancora piangere il Signore dalle alture del Monte Oliveto, dove è la piccola cappella rovinata, con la iscrizione: *Dominus flevit*, Dio ha pianto!

Egli piangerebbe, giacchè per Gerusalemme, invero, egli ha predicato invano, egli ha sofferto invano, egli è morto invano. »

IN REDAZIONE - NOTE E MACCHIETTE O ANCHE MACCHIETTE NOTE

DI VILLANIS

Appena sono entrato in *Gazzetta*, mi sono udito fare dei patti chiari, che si possono riassumere in queste due spaventose parole, che da quando Adamo fece quella tale sciocchezza, si sentono dire un po' tutti: *Bisogna lavorare.*

Accettare equivaleva alla rinuncia a tutti i miei antichi e più cari ideali; ma la vita pratica è una continua rinuncia all'ideale; ed accettai. E così avvenne, egregi abbonati e lettori, che in breve... ho coperto una intera porta della Redazione con calunnie atroci ai profili dei colleghi e di tutti quelli che più o meno assiduamente bazzicano in *Gazzetta* e ci dànno il loro contributo di collaborazione e di maldicenza.

E poichè in questi giorni i colleghi di altri giornali si sbracciano come anime dannate ad esporre sulle pesanti colonne le cifre sbalorditive della loro tiratura, o il costo spaventoso delle macchine e si affannano a spiegarvi il motivo recondito e disinteressato per cui essi desiderano di avere molti abbonati (come fanno per esempio quegli scapigliati spreconi del *Corriere della sera*) a noi è venuta invece l'idea di farvi vedere quanti siamo e come siamo tutti noi, che quotidianamente viviamo in intellettuale comunicazione con voi. Proverete delle delusioni? Non credo perchè infine la *Gazzetta* è un giornale fatto modernamente e gli scrittori sono quasi tutti moderni, nel senso di giovani; e come la nostra prosa è bella ed elegante, così fatta la media, noi siamo tutti dei discreti giovani eleganti.

Non vi succederà insomma il caso di quella signorina, la cui eccessiva sentimentalità gettava in frequenti deliqui; la quale dopo aver assistito alla *Partita a scacchi*, immaginò e sognò l'autore di quei dolcissimi versi in un giovane biondo, esile e pallido, i cui occhi eseguivano tutte le più squisite e misteriose melodie dell'estasi; una diafana visione di poeta, coi capelli lunghissimi ed un polmone quasi finito. All'indomani ella vide l'epa di Giuseppe Giacosa e svenne.

Voglio dire insomma che questo piuttosto violento e frequente contrasto fra il valore estetico degli scritti e l'estetica fisica degli scrittori non si verifica alla *Gazzetta*, dove precisamente v'è una certa consonanza fra opere ed autori.

D'altronde eccoci qua:

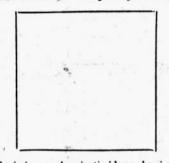
E per cominciare dall'*alto*, ecco un'altra edizione dell'on. Macola con un *io* posto a termine di confronto delle stature. Non dirò di lui, perchè il deputato di Castelfranco (tre medagliette) è troppo conosciuto e d'altra parte andrei, come potete vedere, un po' troppo in *lungo*. E, quanto a me, mi pare di rispondere col fisico agile al carattere snodato di quella cronaca brillante degli avvenimenti veneziani che vi elargisco ogni giorno senza chiedervi un aumento al prezzo d'abbonamento.

La scenetta che qui vi rappresento è l'istantanea di uno di quegli assalti alla gratificazione, che compio con un coraggio che è sempre pari al successo; ma questo è affare mio.

Dove forse troverete un po' di dissonanza non fra lo stile e l'uomo — che si mantengono consonanti, ma fra sostanza e sostanza — è qui nel direttore, Antonio Santalena, perchè appunto leggendo gli articoli violentemente forcajoli, così acuti e pungenti di *as.* non avrete mai immagina-

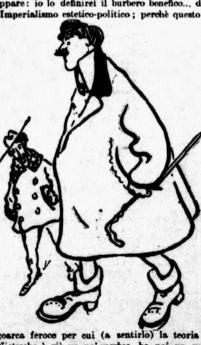
to ch'egli possa essere invece questa rotonda e mite figura di buon amicone, incapace di torcere un capello neanche a Tiepolo.

E invece è proprio così, come ve lo faccio io, calunniato naturalmente, ma è lui, preso dalla mia matita mentre medita forse, una bistecca di Giolitti ai Ferri, tanto per metterli sul fuoco tutti e due; o forse un'altra delle sue pubblicazioni storiche su Treviso, l'antica *Tarvisium*.

E qui dovrebbe essere la *silhouette* elegante della sua gentile signora, la redattrice della moda, e d'altre rubriche, — *Clary* e *Myriam* nei suoi

pseudonimi — ma la mia timidezza che si risolve poi nel più cavalleresco rispetto verso tutte le signore, mi hanno impedito di riempire quello spazio bianco con la rudezza della maligna matita, avvezza alla calunnia caricaturistica.

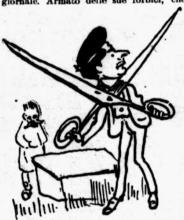
E vengo al pezzo grosso — molto grosso — della macchina di Redazione: Mario Morasso, l'autore di quella truce *Egoarchia* e di quegli articoli sull'imperialismo e sull'estetica, che furono causa di qualche congestione cerebrale, ma che saranno raccolti e condensati in un prossimo libro sull'*Arte Imperialista* e in un altro ancora sulla *Conquista del mondo* o *Il mondo come conquista*.

Ma in fondo Morasso è tutt'altro di quello che appare: io lo definirei il burbero benefico... dell'Imperialismo estetico-politico; perchè questo e-

goarca feroce per cui (a sentirlo) la teoria di Nietzsche è già un po' vecchia, ha poi un cuore tenero come il burro; questo esteta intransigente non è che un appassionato ammiratore di tutto quello che è veramente bello, come di tutte quelle che sono veramente belle; — e perchè infine questo audace imperialista, che comincia ad accusare Chamberlain di qualche colpevole debolezza, ha limitato nella sua vita pratica tutto il suo imperialismo anglo-sassone alla statura dei colletti londinesi, ed alle espansioni delle sue scarpe nord-americane e dei suoi *paletots* di molta stoffa inglese. Oggetti pericolosissimi talvolta per i colleghi di redazione. Perchè è successo questa, un giorno dell'estate scorso; che avendo egli (vinto!) deposto su un tavolo il suo colletto, io, per il capriccio di misurarne l'altezza inverosimile, sono andato a rischio di precipitare in fondo a quella specie di pozzo, con conseguenze certamente letali, se Avi non fosse stato pronto

a salvarmi. Ma un giorno in cui per pacco internazionale arrivò da Chicago un paio di scarpe care a Morasso, e per la porta entrò una persona punto cara a me, io mi precipitai in una di quelle scarpe e mi vi tenni nascosto comoda-

mente finchè Avi venne ad avvisarmi che il pericolo era cessato.

Tanto per darvi un'idea di su che razza di basi poggia la *Gazzetta*.

Ho nominato e pupazzettato per incidenza il collega Avi, ma egli merita ben di più (e lo servo) perchè egli è tutt'altro che un'incidenza, nel giornale. Armato delle sue forbici, che ha

sostituite alla sciabola, Virginio Avi è il terrore dei giornali, senza distinzione di parte; è in quella che noi chiamiamo la cucina del giornale, il cuoco addetto al piatto di tutti i giorni: la minestra per la quale fa molto uso di estratti: abbonda un po' nel pepe. Va perfettamente d'accordo con me e Morasso, specialmente nello strapazzare il nostro Cireneo, il proto, il nostro buon Mazzoleni.

Liscio, distinto, corretto, perfetto, lento e solenne vi presento *geu*, ex Giulio di Mugrensano, al secolo, avv. cav. Guido Ermanno Usigli. Qui

è preso nel momento eccelso della sua alta funzione di critico musicale della *Gazzetta*, quando dopo una grande *première* medita il giudizio altissimo atteso, con trepidazione dal palcoscenico e con viva curiosità dal pubblico. Non mi dilungherò: di lui parlano forte i suoi articoli critici e piano i maestri e i cantanti. Ma ora stiamo noi pure in grande trepidazione: si buccina infatti che egli, trascinato dalle sue stesse qualità oratorie stia spingendosi innanzi nel Foro veneziano. E difatti da qualche tempo egli ci espone più massime di giurisprudenza che non scriva articoli di musica. E avendolo io interpellato in proposito, non esitò a dichiararmi che difatti egli si dà alla missione (non al *mestiere*) dell'avvocatura. — Bene; ma che cosa sarà la critica senza *geu?* — Ah, io non abbandonerò mai la mia vecchia *Gazzetta*, mi ha risposto. Ne fui così felice che io invitai ad offrirmi la birra; ed egli accettò senza complimenti. Del resto si può dire quel che si vuole; ma io ho capito tutto il valore di Giulio di Mugrensano, una sera, che si era in piazza al concerto di Calascione: il quale improvvisamnete attaccava la cavalcata della *Walkyrie*. Giulio senz'altro mi disse: Senti? Questo è Wagner. — Egli aveva capito subito!

Due personaggi importantissimi, e che i lettori conoscono attraverso la bolletta di abbonamento, ed ai quali noi siamo legati da vincoli indissolubili di sconfinato affetto:

Il N. H. Barozzi, uno di quegli abili ed astuti, ma — a parer mio — dannosissimi incettatori

di biglietti di banca, indicati coll'appellativo di amministratori, carcerieri crudeli di ogni libertà economica. Peccato, perchè il fondo di Barozzi è eccellente. Ed io ve lo presento mentre col suo sorriso, che vorrebbe essere mefistofelico, è occupato nella conservazione gelosa della forma parallelepipeda della sua barba, che dicono somigli a quella dell'on. Macola; e sarebbe vero se fosse un po' più lunga, un po' più aperta, e un po' più nera.

Ed Italo Galeazzo Gerardi che io vi presento, come lo vedo, come tutti lo vediamo, elargitore delle grazie del 30 del mese e qualche volta (se pregato con fede) anche prima, poichè egli ha fatta sua la massima del Vangelo: *Pulsate et aperietur vobis*. Gli vogliamo tutti un gran bene al nostro San Galeazzo e un giorno in cui ci fu più dell'usato propizio gli abbiamo mandato un diploma di Padre Onorario e Perpetuo della Redazione.

Ed ora qualche ufficiale della riserva di questo esercito della *Gazzetta*. Non sono tutti, perchè ancora molti sono riusciti a sfuggirmi: così Aristide Tentori, Valentino Rizzo e Miaglia, che si fanno forti delle distanze che ci separano; e il Professore Naccari, sempre asseragliato nel suo osservatorio: ma sarà per un'altra volta.

Ecco intanto Jacopo Bombardella, così giovane e già cavaliere ed assessore: il fido amico nostro e della Giunta. Egli è quegli che — secondo il Trevisanato — è riuscito col suo matrimonio a spianare la via alla Valsugana.

E il co. Piero Foscari, il nostro specialista di

cose marinaresche, ma che viceversa attende il

...no treno della suddetta Valsugana per an... a cavallo della Vaporiera a salutare Dante Trento italiana.

E infine quest'altro ufficiale della nostra ri..., il Prof. De Toni che versa talvolta —

...non così spesso come si vorrebbe — i frut... delle sue acute ricerche fra le polverose carte. ...vogliamo bene malgrado le sue peccaminose ...zioni con quella matta di Università popo... Speriamo in un ravvedimento.

⁂

La bassa forza: L'antico Camerino, mentre

...ordina i particolari di un furto, riscrive i ci... numeri ed elenca i radii rotti del prossimo, ...ssandoli dal grosso notes alle lunghe cartelle, ...po il largo e pesante incedere per tutta Ve... alla ricerca affannosa di un furto o di una ...tellata guaribile entro i 10 giorni.

E quest'altro: il vecchio Vio, la macchietta al-

...gra che ci capita saltellante e sorridente in re...zione, subito dopo il fattaccio serale, perchè, ...sentirlo lui, lo ha saputo prima che avvenisse. ...questo dopo una lunga fornicazione con l'aula ...udiziaria.

E per finire: il Coda, nelle cui mani stanno

...comodamente le sorti della scherma, del remo e delle boccie; ed ha in lui la podistica un indi...scusso campione. Commette qualche volta degli articoli in proposito.

villanis

LA PAGINA DELLE FANCIULLE

Quello che non si fa

Ogni lavoro, ogni occupazione necessaria do...vrebbe darci una benefica sensazione di pace, di riposo, come quella che ci toglie all'imbarazzante responsabilità della scelta. Ogni volta che troviamo già tracciata, imposta la via alla nostra attività, non che contentarci, dovremmo essere grate al destino, il quale ci procura un tempo di tregua, e fa tacere i rimorsi per tutte le altre mille e una cosa, che ci aspettano e che non riusciamo a fare. E' una sensazione di benessere analoga a quella che proviamo salendo in ferrovia, dopo tutto il trambusto ed i preoccupazioni dei preparativi di partenza. Il treno fischia, e noi tiriamo un sospiro di sollievo: se pur qualche cosa fu dimenticata, ormai non possiamo più nulla, non possiamo che lasciarci trascinare...

Per questo, dovremmo benedire ad ogni lavoro, anche umile, anche noioso, anche puramente manuale, pur che sia necessario. E' vero che, quando le mani soltanto sieno occupate, si subisce l'incomodo assalto di molti rimorsi: ci si affacciano alla mente tutte le cose che *si dovrebbero* fare, tutti i piccoli doveri che si trascurano, tutte le buone azioni sognate, che rimangono poi sempre sogni, tutti i buoni propositi, che diventano altrettanti peccati d'ommissione...

Non avete mai pensato, con immenso sgomento, a queste poche semplici parole cristiane: dovremo rendere conto del bene che non abbiamo fatto? Non vi balena tal volta alla mente quel terribile pavimento dell'inferno, lastricato di buone intenzioni?

Quello che non si fa, quello che non si riesce a fare, nell'ordine materiale, nell'ordine intellettuale e morale, è l'incubo della vita.

Ogni sera, andando a letto, facciamo tutto un piano per il domani. Domani, mi alzo presto, e poi incomincio a stabilirmi un orario; voglio distribuire un po' meglio l'uso del mio tempo. Voglio introdurre nella mia vita tutto un nuovo sistema...

Magari, i nostri piani non saranno tutti realmente effettuabili. All'atto pratico, ci accorgeremo che sono fatiche sprecate, *che, in fondo, è lo stesso;* che il vecchio sistema, del quale ci rimorse sino ad ora come d'una colpa, non era punto da disprezzare. Ma, intanto, abbiamo il beneficio dell'illusione, che quanto non s'è fatto sino ad ora ci abbia a rendere più bella e cara la vita domani.

⁂

Quando, finalmente, ci si decide a compiere uno dei piccoli doveri trascurati sino allora, si trova che « che ci voleva poi tanto », e che la paura della noia, la quale ce ne faceva sempre procrastinare l'adempimento, non era affatto giustificata.

Per tanto tempo, ci pesa sullo stomaco quella lettera da scrivere, ci attiriamo tanti rimproveri per la nostra pigrizia epistolare; e poi ci avvediamo... che ci voleva così poco! — Per tanto tempo, ci spaventa l'idea di quella visita; e poi ne usciamo dicendo: « Ma anzi, è una signora gentilissima: dovrei andarla a trovare più spesso ». — Per tanto tempo, ci punge il rimorso di non fare abbastanza moto, di non seguire i consigli del medico; e poi, torniamo da una lunga passeggiata, dicendo: « Voglio farne almeno una per settimana, di queste belle passeggiate; mi sento proprio meglio, mi par d'essere un'altra. » — E, uscendo dall'ospedale, dove abbiamo veduto rischiararsi il viso di qualche povera vecchia cronica, nella gioia di potersi sfogare a raccontarci lungamente la storia di lunghe sofferenze, ci ripromettiamo di tornarci più spesso, di tornarci prestissimo.

Umana cosa è poi, che più severamente ci rimproveriamo « quello che non si fa », quando l'adempimento del dovere ci appare meno difficile, meno spiacevole, o meglio ricompensato — com'è pur troppo umano... che l'avvenire somigli al passato.

Ma non lamentiamoci della vita. *Quello che non si fa* è il nostro incubo, è il freno che doma e spesso atterra la nostra superbia, è l'inquietudine che ci rode... Ma è anche tutta la speranza, tutta la poesia, tutta la dolce benefica illusione della vita; è il domani che ci compenserà dell'oggi; è il buon proposito che avvalora i nostri rimorsi, e ci ridona, nel pentimento, la giusta stima di noi stessi; è l'aspirazione alla giustizia, « l'insaziata ansia » del bene, che ci fanno intravedere, al di là del finito, una origine ed una meta...

Soltanto, non aspettiamo l'anno nuovo, fanciulle, per far vita nuova: non permettiamo che l'ora ci trovi impreparate. Che varrà, quando la lampada sia spenta, la nostra buona intenzione di accenderla? Meglio non aspettare l'anno nuovo, ma incominciare oggi, subito, a Natale.

MARIA PEZZE'-PASCOLATO.

NOVELLA DI NATALE

Il Natale di quell'anno non fu come questo, poco freddoloso, con chiari scuri nel cielo e appena qualche sottile rete di ghiaccio al suolo pari a traccie di lumaca sul muro.

Nel mezzodì stesso l'inverno era rigido: la brina lasciava sugli alberi come pendenti di cristallo e la neve scuoteva il suo bianco mantello fino sul campanile romano di San Sernin, a Tolosa. Le belle provincie per solito soleggiate e fiorite fino a stagione avanzata avevano quell'anno un aspetto desolato. In quella notte in cui neanche una stella si fece vedere ai re magi ed ai pastori, si fu rischiarando la via mediante lanterne a mano, che i devoti s'avviarono in Chiesa ad inginocchiarsi dinanzi ad un meschino presepio dove un Bambino Gesù di cera stava dormendo fra nubi d'incenso che figuravano attorno al mite suo volto i tiepidi aliti del bue e dell'asino assenti. Un rumor secco di passi sulla terra indurita indicava nell'ombra la via delle processioni, confuso ad un bisbiglio allegro elevantesi dal cuore dei fedeli insieme al pio ricordo del Fanciullo venuto nella povertà per cancellare i peccati del mondo.

Ma in nessuna contrada come fra Carcasonna e Albi, dove le pianure si alternano fra larghe gole attraverso le creste dei Pirenei, faceva altrettanto freddo in quella notte, quanto nel vecchio castello di Montenac, posto sulla cima di una collina dove tutti i venti parevano darsi convegno. Il castello era una vecchia dimora signorile, anticamente una fortezza, dove le prime rovine ancora sorgenti dalla terra risalivano alla maledetta guerra degli Albigesi.

La costruzione ne era così solida che un angolo della torre si conservava perfettamente ed era larga così che si avrebbe potuto abbozzare, mediante tramezzi un appartamento, il resto delle costruzioni non essendo che un zig-zag di pietre sotto avanzi di tetti, che specie al chiaro di luna avevano un aspetto particolarmente fantastico.

Ivi abitava il conte Ruggero l'ultimo discendente della sua razza, uno dei più poveri del paese, per quelli che non sono d'opinione che l'amore sia una delle ricchezze più grandi e più invidiabili. Il conte poco più che trentenne, dopo di avere compiuti i suoi studî a Tolosa aveva rifiutato qualunque bel matrimonio propostogli addatto al suo titolo, per isposare una ragazza del popolo di cui era pazzamente innamorato, quasi una bambina: la bruna Paola, la quale col sorriso sulle labbra aveva accettato di dividere la sua povertà, perchè diseredato solennemente per ciò da tutti i parenti non aveva ereditato dai genitori che quella meschina dimora, composta di un castello in rovina e di alcuni jugeri di terra divenuta infeconda pel lungo abbandono.

Marito e moglie vi passarono il primo estate come in un esilio paradisiaco fuori del mondo in mezzo al quale non contavano più amici. Il conte cacciava, Paola si occupava di tutte le faccende di casa, ed entrambi senza rimpianto per la città, avevano assaporato con dolcezze infinite quella solitudine d'amore, che la privazione del benessere non aveva un sol momento turbate.

Come gli animali, anche noi non isfuggiamo alle impressioni della natura che tentano la sincerità delle anime. L'autunno colla sua veste ruggine, col suo scricchiolio di foglie morte, col migrare degli uccelli viaggiatori, aveva fatto passare sugli orizzonti della loro tenerezza, una specie di nebbia melanconica, quella dei tramonti violetti, morente in un vapor d'ametista.

L'inverno per così dire li aveva stretti ancor più l'uno all'altro, ma l'ampio focolare era spesso vuoto, e la tavola indigente al punto da mescolare ai loro baci quasi un alito doloroso di fame. La monotonia di quei giorni corti ed uniformi le cui prime ed ultime ore eran solo indicate e seguite dai clamori delle cornacchie svolazzanti attorno ai vecchi muri, era infinita, e s'alternava ai voli pesanti dei frusoni.

Non eravi altra bestia domestica che un gatto nero, quasi selvaggio, mostruosamente magro, e che giungendo avevano trovato installato, nel ristretto alloggio, da cui usciva durante la notte attraverso i vetri rotti a cacciare nella campagna. Paola ne aveva una gran paura, ma attaccata alla superstizione del paese: che l'uccisione di quell'animale dovesse portar disgrazia, aveva proibito a Ruggero d'ucciderlo. Il gatto appariva di tanto in tanto come un fantasma inaspettato e spalancando i suoi grandi occhi gialli, simili a due belle monete d'oro, pareva burlarsi della loro borsa vuota.

La notte dunque di Natale era giunta decorata di brina, mettendo sui tetti un vago scintillio di luce e strappando delle risate che si era troppo isolati per udire. Paola che era devotissima come lo sono sempre tutte le donne di Linguadoca, pura razza pagana idealizzata in una bellezza dolce e mistica, deliberava di andare ad ascoltare nella chiesa più vicina la Messa della mezzanotte che si annunciava con un lontano suonar di campane fra una folata e l'altra di vento.

Ma lo stato dei sentieri era talmente cattivo, che tentata un momento di uscire con Ruggero, che si era generosamente offerto di portarla sulle spalle, avea dovuto indietreggiare col volto sferzato dal gelo, le mani intirizzite, e i piedi che affondavano nella neve.

In una nicchia dalle pietre muscose per vetustà nell'angolo della stanza dove un po' più lontano, si apriva la grande finestra a riquadro romano ancora visibile negli splendidi ornati di granito, Paola aveva messo una Madonna di gesso dipinta come se ne vendono sui mercati; vi accese davanti una candela, mentre che Ruggero invaso stavolta da profonda reale tristezza, seduto sotto al gran focolare, coi piedi sugli alari di ferro dove non ardeva più nessun tizzone, cominciava a riflettere che se soffrir sè stessi è cosa da poco, è il peggior dei supplizi veder soffrire chi si ama.

Mentre si disponevano a riparare a letto dove avrebbero sentito meno il freddo, Paola che s'era confortata nella preghiera, divenuta quasi allegra, disse saltando al collo di Ruggero: « Guarda, ho dimenticato di mettere la mia scarpetta sotto al camino! » disse ciò con grazia infantile e tanto convinta, che Ruggero osò appena mormorar tristamente: « A che pro? » Ma Paola quasi non l'avesse inteso l'avea già messa persuasa che il Bambino Gesù discendesse in persona per la via degli spazzacamini a metter doni nelle calzature di coloro che non avevano peccato, e non appena spento il lume s'addormentò. Sognò che la Madonna nel suo bel velo bianco le portava infiniti gioielli. Frattanto Ruggero incapace di prender sonno almanaccava in qual modo avrebbe potuto preparar una bella sorpresa alla sua compagna, mettendo qualche dono nella piccola scarpetta.

Ma sprovvisto di tutto finì per assopirsi nel pensiero doloroso sul letto ch'era per lui come un rifugio. Ah! come i devoti ch'erano andati a Messa notturna dovevano trovar il tempo infuriato al ritorno! Era una vera burrasca, il vento fischiava con un rumor di staffilate, sferzando i turbini di neve, ingolfandosi fra i vestiti, rendendo impossibile il procedere a quelli che lo affrontavano, scuotendo le girandole e seminando il terreno di tegole strappate ai tetti. Nella torre mal chiusa del castello di Montenac dove Paola e Ruggero dormivano il vento mostruoso s'ingolfava come la tromba del giudizio universale, tanto ch'essi nascondevano il capo sotto le coltri, l'una impaurita, l'altro sbalordito da quel chiasso che fu coronato da uno sfasciamento di pietre, sbattute sul fianco del muro scendenti dalla sommità.

Poi lentamente tutto si calmò e la neve parve imbottire come d'ovatta tutti i rumori del di fuori. Ciò che videro l'indomani stà per meravigliare gl'increduli. Dall'alto del camino s'apriva una larga fenditura, perchè una delle pareti superiori era caduta in frantumi. Nel focolare un ampio strato di neve era penetrato dalla canna sventrata, tanto bianco da parere un lembo del velo della Vergine. Paola scese dal letto e colle mani calde frugò nel mucchio di neve per trarne la sua scarpetta sepolta. Ma un tintinnio di monete d'oro le suonò fra le dita scorrendo al suolo. Ruggero curiosamente ne colse una e vi trovò, molto ben conservata, l'effigie di Raimondo VI conte di Tolosa, che com'è noto, si era arrogato il diritto di coniar monete.

Un miracolo! esclamò Paola estasiata, e cadde appiedi della Vergine di gesso che sorrideva sempre dalla nicchia di pietre muscose a forza di vetustà.

Miracolo verosimilmente umano, poichè durante la guerra degli Albigesi, Gaspare di Montenac, un bisavolo del conte Ruggero, per nascondere agli occhi di Simone di Monfort un tesoro, aveva sigillato fra le pietre dell'alta torre, sulla cima, il suo denaro mettendovi sopra nuove pietre, le quali sfondandosi nella notte, avevano occasionato la pioggia d'oro sul focolare.

Così potrebbe spiegarsi il miracolo, ma crediamo pure colla pia Paola che la Madonna commossa dalle sue preghiere abbia fatto cadere nella scarpetta la pioggia benefica. L'effigie di Raimondo VI nulla prova e la Vergine ha il diritto di dare a quelli che la intercedono la moneta che le conviene.

Altro punto che tenderebbe a dimostrare che il sopranaturale non fu estraneo a questa veridica storia, è il fatto che il gatto nero in quella notte diventò cieco, e gira cogli occhi spenti, ancora più terribile fra le rovine. Le monete d'oro di cui eran fatte le sue pupille gialle e brillanti, caddero senza dubbio a lor volta nella scarpetta di Paola avendo voluto la Vergine che lo spirito malefico certamente nascosto in quel brutto e fantastico animale, contribuisse al beneficio.

(*Traduzione di* Clary *dal francese*).

ARMAND SILVESTRE.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Da Torino

ASSASSINATA IN FERROVIA — LA PRINCIPESSA LETIZIA — LA FRANCIA ALLA MOSTRA DI TORINO.

Ci telegrafano da Torino 24 dic. sera:

(*Zuccaro*) — Oggi, sotto il tunnel ferroviario vicino a Nizza, si rinvenne il cadavere di una ragazza crivellata di colpi di coltello. Scopo del delitto è stato il depredamento.

— Oggi, reduce dalla Francia, ritornò a Torino S. A. R. la principessa Letizia.

— Intermediario l'illustre pittore Jerome, la Francia esporrà saggi di sèvres e di gobelins alla mostra di Torino.

MILANO. *Ci telegrafano 24 dic. sera.* — Una casa in demolizione di 5 piani in Via Orefici precipitò seppellendo 3 muratori. Dopo molti sforzi, due furono estratti leggermente feriti e il terzo in gravissimo stato.

Gravissimo duello fra ufficiali

Mandano da Brescia in data 23:

Ieri sera alla mensa dell'ufficialità del reggimento di cavalleria *Montebello* in seguito ad una disputa sorta a proposito di un cane, il tenente Roberto Verrone schiaffeggiava il sottotenente Salvatore Scandone.

Da ciò ebbe origine una partita d'armi, a gravi condizioni e cioè alla sciabola, con guantone e senza esclusione di colpi, che ebbe luogo stamane da principio in un campo presso Urago, poi, in causa della pioggia, sulla pubblica strada. Qui riportarono entrambi alcune ferite tutte alla testa, ma non tanto gravi da far cessare lo scontro.

Poi rientrarono in città e si portarono all'abitazione di un ufficiale dove ricominciarono il duello che durò per altre [illegible]. Il tenente Verrone riportò un'altra ferita e questa ad un braccio. Il sottotenente Scandone ne toccò una gravissima alla testa, per la quale venne trasportato in condizioni disperate all'ospitale militare. Il Verrone fu messo agli arresti di rigore.

Ingente furto a Nervi
Centomila lire di gioie rubate

Il *Secolo XIX* ha da Nervi, 23:

Stasera nella palazzina del sindaco cavalier Beppe Croce fu perpetrato con singolare audacia e — finora — con buona fortuna, un furto del quale non si conosce ancora con precisione l'ammontare ma che, a quanto si afferma, si aggira sulle centomila lire.

Poichè si tratta delle gioie preziosissime e dei diamanti della marchesa Nina Croce consorte del cavalier Croce.

La marchesa Nina afferma che ieri e anche stamattina ebbe occasione di aprire il suo scrigno e di vedere i gioielli.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 14, il cav. Beppe colla consorte e i figli se ne erano venuti, colla consueta gita in carrozza, a Genova, donde sul crepuscolo partivano alla volta di Nervi. Poco dopo le ore 18 la marchesa Nina entrando nella sua stanza si avvide che la serratura dello scrigno recava traccie leggere di violenza, ma che dal suo occhio vigile furono tosto rilevate svegliandone i sospetti ansiosi. Infatti, chiamato il marito, e aperto quel sacrario di gemme lo trovarono tutto a soqquadro con gli astucci vuoti e le gioie sparite.

Il cavalier Beppe cercò subito del suo maestro di casa per interrogarlo e metterlo a giorno della gravissima scoperta; ma non fu possibile trovarlo e si seppe poi che era partito da Nervi poco dopo le ore 14. Al momento in cui vi scrivo egli non è ancora tornato, nè si sa precisamente dove siasi avviato.

Una sentinella disarmata a Civitavecchia da marinai inglesi

Si ha da Civitavecchia 23:

Ieri a notte, in questo porto, alcuni marinai del piroscafo inglese *Gein*, qui ancorato, aggredirono e disarmarono una delle sentinelle doganali che vegliano sullo scalo. Conosciutosi il fatto, alcune guardie e due carabinieri si misero subito in moto e riuscirono ad arrestare uno degli aggressori, il marinaio Alfredo Peterson, trentenne, svedese, al soldo dell'Inghilterra.

Il Peterson era ubriaco: molto probabilmente i suoi compagni si trovavano nelle stesse condizioni. Intanto il Peterson venne deferito all'autorità giudiziaria.

Per la diffusione della nostra lingua

La pacifica lotta

Confesso che mi son venute le lagrime agli occhi leggendo l'estratto che voi faceste dell'articolo della *Ostdeutsche Rundschau* sulla italianizzazione del Tirolo (*Gazzetta* N. 341). Pensai fra me: poveri tedeschi! *lavora, lavora e po... ciò* come dice il nostro buon popolo. Ma è il caso di dire: « chi è causa del suo mal pianga sè stesso », perchè temo che i tedeschi ignorino un altro proverbio che è sempre in bocca di noi italiani: « Non isvegliare il can che dorme. » Colla filosofia di cui pretendono avere la specialità, essi aveano ben capito che le conquiste più durature sono le pacifiche e quindi per lunghi secoli lavorarono con molto successo, penetrando nei paesi stranieri, introducendovi a poco il loro commercio, le loro industrie e creandovi il benessere. In tal modo riuscirono a germanizzare buona parte dell'Europa centrale; tanto è vero che gli attuali centri del germanismo erano un tempo città slave; basti citare *Lipska* ora Lipsia, *Drezno* ora Dresda, *Wroclaw* ora Breslavia, *Gdansk* ora Danzica, *Królewiec* ora Königsberg, *Gradec* ora Gratz e le stesse Berlino e Vienna.

Una regione la quale si prestava a maraviglia a lasciarsi intedescare era il bacino superiore dell'Adige. Mentre le Alpi che il nostro sommo lirico chiama lo schermo contro la tedesca rabbia fanno bene il loro dovere nella parte occidentale, non lo fanno egualmente nell'orientale dove dei larghi e poco elevati valichi aprono facile strada all'invasione. Specialmente celebre è quello di Doblaco (Toblach) ove il pendio è sì dolce ed il passaggio insensibile a segno che le valli della Rienza e della Drava si confondono in una sola che chiamasi la Pusteria o Pusterthal. Per questa via ed anche per le meno facili di Brennero e Raseno (Reschen) penetrarono gl'invasori, spostando gradatamente le popolazioni etrusche e romane di cui rimasero tracce nei nomi locali che, per quanto storpiati, conservano l'impronta della loro origine come riconobbero lo Steub, lo Schneller ed altri dotti tedeschi. Così Chiusa divenne *Klausen*, Caldaro *Kaltern*, Castelrotto *Kastelruth*, Caprile *Gfrill* (it. *Cauria*), Ciornago *Tscharnag*, Gioviniano *Tschiffnon*, Monticolo *Montiggl*.

⁂

Ma in questi ultimi tempi il precetto che aveva servito di regola ai loro antenati fu posto in non cale e quel popolo abitualmente sì flemmatico fu preso d'improvviso da una gran fretta di ottenere in pochi anni quello che pur richiedeva ancora qualche secolo di lavoro. Bisognava assolutamente germanizzare tutto il Tirolo fino al Lago di Garda prima che spirasse il secolo XIX e non fu trascurato alcun mezzo per ottenere l'intento. Sorsero società per la diffusione della lingua tedesca ricche di capitali, si mandarono casse di libri tedeschi in villaggi abitati da analfabeti, si spedirono pel Trentino profes. la cui missione era di conversare in tedesco cogli abitanti per abituar loro le orecchie. Finchè il lavorio si fosse fermato qui, meno male; il fine raggiunto sarebbe stato poco proporzionato ai grandi mezzi, ma pure un utile avrebbero ritratto le popolazioni, quello di imparare una lingua di cui è incontestabile l'importanza. Ma si andò troppo in là e specialmente nei luoghi dove le due lingue confinano vi furono impiegati tedeschi i quali, non saprei se per istruzioni governative o di moto proprio, fingevano di non capire le domande loro rivolte in italiano o peggio strapazzavano i poveri contadini colpevoli di esprimersi nella lingua materna e li strapazzavano in italiano per costringerli a parlare in tedesco, mostrando con ciò di non ignorare l'idioma che pretendevano abolire.

Ne venne la necessaria reazione ed ecco sorgere le leghe pr la diffusione della lingua italiana le quali sembra lavorino abbastanza bene se è vero che cominciano a far paura. E la nostra lingua avanza verso il nord pacificamente, lealmente, non sorretta da aiuti governativi, anzi avversata, si avanza mercè l'attività dei nostri contadini che non temono di stabilirsi là dove i montanari tedeschi non trovano nulla da coltivare, dei nostri industriali che incoraggiano una forte immigrazione operaia e si avanza pure per opera degli stessi tedeschi i quali non temono di chiamare operai italiani anche per operazioni gelose che dovrebbero affidarsi solo ai loro connazionali. La fortezza di Franzensfeste situata all'incontro di due valli del Tirolo cisalpino ebbe fra i suoi lavoratori molti nostri compatrioti.

Non mi dilungo a parlare di più su quest'argomento che già altra volta fu trattato nella *Gazzetta* e diede luogo anche a discussioni (*Gazzetta* 1892, NN. 226 e 254.) Solo devo ripetere ai tedeschi i quali adesso mandano il grido d'allarme: « Avete svegliato un cane che dormiva, senza pensare che dietro al cane c'era il padrone, cioè uno Stato con più di 30 milioni di abit., i quali senza distinzione di pensare politico (eccettuati i socialisti sullo stampo del vostro *diminutivo*) credono che la loro lingua non sia ancora da relegare fra i ruderi e sapranno farla avanzare anche al di là delle Alpi, malgrado le villanie degli studenti di Innsbruck! »

B.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ancora il fallimento della società Lombarda per il carburo

L'*Alba* continua l'inchiesta intorno al fallimento della *Società Lombarda* per la produzone del carburo di calcio, e scrive:

« Più c'inoltriamo colle nostre indagini dirette a smuovere e a sfrondare tutto quello che di romanzesco e di fantastico si va raccontando in pubblico e in privato sulle vicende della fallita « Società Lombarda per il Carburo di Calcio », e più si allargano le complicazioni eminentemente istruttive per chi non sia edotto del funzionamento dei meccanismi lubrificati dai sacerdoti del *Vitello d'oro*.

Ecco intanto un particolare edificante!

Quando per la *dégringolade* della Società prossima oramai al naufragio, si tenne la famosa Assemblea d'azionisti che decise il fallimento, si delinearono in seno a detta Assemblea due correnti: una che ritenendo il Consiglio d'amministrazione responsabile del cattivo andamento lo voleva mettere in stato d'accusa, l'altra che persuasa che la causa delle perdite dovesse ricercarsi nella concorrenza mossa dalle altre due società consimili, non assegnava agli amministratori nessuna responsabilità. La lotta intorno a queste due opinioni s'impegnò titanica gli azionisti pro amministratori fecero passare per detentori di azioni persino gli operai della fabbrica per farli intervenire all'assemblea e per farli votare in senso a loro favorevole gli altri imitarono l'esempio e popolarono l'adunanza di un'infinità di *uomini di paglia*.

In modo che la riunione riuscì composta di oltre 2300 persone, mentre gli azionisti veri non giungevano al migliaio; 1500 furono contro gli amministratori, 800 favorevoli.

⁂

Uno degli elementi principali su cui si basa la accusa di *aggiotaggio*, sarebbe costituito da una lettera firmata dal presidente d'amministazione e dal direttore della società nella quale si davano notizie ottimiste circa l'andamento dell'azienda, mentre — dicono gli accusatori — essi dovevano essere a cognizione del contrario.

La lettera — rispondono gli accusati — fu invece scritta a privati in via tutt'affatto confidenziale e perciò non destinata a velare magagne o manovre subdole; e la nostra coscienza — continuano sempre gli accusati — era così tranquilla che abbandonammo ai nostri avversari documenti e copialettere.

I denuncianti ammettono poi che il Consiglio di amministrazione fosse realmente in buona fede nel ritenere lucrosa l'azienda anche quando essa era già pericolante e se essi sbagliarono, fu per eccessiva credulità in altre persone intriganti e pienamente edotte del vero stato delle cose.

⁂

Nel nostro articolo dell'altro giorno (*e che noi abbiamo riportato*) si faceva menzione di un notissimo industriale milanese uno dei denuncianti costituitosi parte civile, il quale avrebbe comprato — secondo le versione degli accusati — un migliaio di azioni della fallita società allorchè esse non erano quotate, in seguito al diasstro, che 5 lire e questo per sfruttare l'onestà e la solvibilità degli amministratori i quali in caso di condanna, avrebbero dovuto rifondergli il prezzo nominale delle azioni.

Ora l'avv. Arturo Riva che è insieme all'avv. Abramo Levi di Torino patrocinatore di un industriale milanese al quale accennarono alcuni giornali in questi giorni come uno dei più danneggiati, per evitare possibili equivoci ci scrive che le azioni del suo cliente, 450 in tutto, furono comprate dal 7 al 9 febbraio 1900 da diversi agenti di cambio per un prezzo oscillante da lire 72 alle 80 come è provato dai bollettini presentati al Tribunale.

Non è escluso però — ci disse persona autorevole e bene informata — che parecchi speculatori di qui e di Genova abbiano tentato — non sappiamo se siano riusciti — di fare incetta delle azioni ora che è in corso l'istruttoria, nella speranza di realizzare forti guadagni.

A proposito d'istruttoria sappiamo che altri grossi azionisti di Genova, di Torino, di Lecco e di Bergamo si sono costituiti a lor volta parte civile per intentare causa al consiglio d'amministrazione e al Sindacato della fallita società.

Come si vede le proporzioni di questa faccenda ingigantiscono.

Per conto nostro continuiamo la nostra inchiesta assolutamente esatta ed imparziale ».

LA CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI di Torino

Dissipiamo avanti tutto un equivoco: la *Cassa nazionale mutua per le pensioni* fondata a Torino dall'iniziativa privata nulla ha a che vedere con la *Cassa nazionale per gli operai* fondata per legge dello Stato.

Noi intendiamo parlare della prima perchè essa ha fatto molto e continua a far molto parlare di sè, e come avviene sempre quando si chiacchiera e si discute troppo, poco ci si intende. Nel caso presente i discorsi si sono mutati il più delle volte in furiose polemiche, in proteste, in urli, così che l'opinione pubblica, sospinta soltanto da passioni eccitate, non ha ancora potuto formarsi un concetto equo ed esatto della istituzione.

Ed ora che, come ci ha annunciato un nostro dispaccio da Torino, nuovi disordini si sono verificati nell'interno stesso della *Cassa*, tanto che l'assemblea convocata dovette essere sciolta dall'autorità, ci è parso opportuno di scrivere in proposito una parola serena anche perchè da parecchi lettori ci sono giunte domande di schiarimento.

⁂

La *Cassa pensioni* si fonda su un principio non certo dei più irreprensibili, che soltanto da pochi anni ha fatto la sua apparizione nel commercio, quello cioè di far consistere il profitto dell'individuo che compie un primo affare a determinare altri a compiere altri affari del medesimo genere.

La *Cassa pensioni* richiede dal suo associato una lira al mese per venti anni e cioè lire 240 in tutto. Al termine dei venti anni l'associato ritira una pensione annuale finchè vive, variabile ogni anno e costituita, non solo dal reddito di tutte le sue lire versate nei venti anni, ma dal reddito di tutto il capitale posseduto dalla società alla fine dei venti anni e nei successivi e suddiviso il reddito per il numero dei soci.

Facciamo un esempio pratico. Nel primo anno di esercizio della Cassa si sono inscritti, supponiamo 10 soci, 20 al secondo, 30 al terzo, 40 al quarto, 50 al quinto, 100 al decimo e 200 al ventesimo.

Al termine dei venti anni i primi 10 associati non riscuotono soltanto il reddito offerto dal capitale delle loro dieci rate, e cioè 240 moltipl. 10 eguale a 2400, donde un reddito al quattro per cento di lire 96 annue che diviso per dieci darebbe una pensione a testa di lire 9,60, bensì si dividono il reddito fruttato da tutto il capitale presente, costituito cioè dalle 19 rate dei 20 inscritti al secondo anno, delle 18 rate dei 30 del terzo anno, fino all'ultima rata dei 200 inscritti al ventesimo anno, talchè la quota individuale potrà salire a parecchie centinaia di lire. E naturalmente quanto più grande sarà stato il numero dei soci inscritti durante i venti anni tanto più elevata sarà questa quota.

Ma l'anno dopo i soci fra cui si dovrà dividere il reddito complessivo saranno 30, e cioè i 10 del primo anno e i 20 del secondo, due anni dopo saranno 60 etc. Certo che questi profitteranno anche dei redditi forniti dalle quote dei soci entrati al ventesimo primo, al ventesimo secondo, al ventesimo terzo anno; ma siccome l'aumento dei nuovi soci dopo vent'anni sarà infinitamente inferiore all'aumento di quelli che entreranno in pensione, così ogni anno e per un certo numero di anni la quota da dividersi diminuirà velocemente, finchè rimarrà stabile al limite infimo per molti anni, salvo poi a risalire lievemente, quando l'effetto delle morti si farà sentire.

Ora lo sbalzo fra questo limite infimo e la quota divisa nel primo anno dai primi dieci associati può essere enorme.

Si è calcolato per la Cassa pensioni di Torino, se non erriamo, che i primi soci potranno avere al ventunesimo anno una somma ciascuno di parecchie migliaia di lire, mentre soltanto dopo pochi anni tale somma scenderà molto al disotto delle cento lire.

Per ultimo si deve ricordare che sia la quota dei soci morti prima di entrare in pensione, sia quelle dei soci che dopo alcuni anni hanno cessato di pagare, vanno a beneficio della massa.

Questo spiegato schematicamente nelle sue linee più generali, l'organismo della Cassa, la quale ogni fese, a seconda del suo Statuto, ha l'obbligo di impiegare tutte le quote incassate nel-

l'acquisto di tanta rendita dello Stato, ed ha il diritto di percepire per le spese di amministrazione cinque centesimi per ogni quota mensile di una lira.

Nei suoi primordi la cassa fondata dal Diatto, non fu presa in soverchia considerazione; pochi se ne occuparono; ma quando dopo pochi anni i soci salirono a diecine di migliaia e i capitali si sommarono a milioni, si destò l'attenzione, e con essa si suscitarono appetiti e contrarietà e sopra tutto parve doveroso che lo Stato dovesse prendere qualche cura del nuovo ente, che stava per assumere una così ampia importanza.

I giornali se ne occuparono e unanimemente si dimostrarono assolutamente avversi alla *Cassa* e la polemica si accese vivissima tanto che si ripercosse nelle aule dei Tribunali ove la *Cassa* rimase soccombente.

I principali appunti rivolti contro l'Istituzione torinese si possono riassumere in 3 gruppi:

Primo: la disparità enorme immorale di condizioni fra soci che pur dovrebbero avere gli stessi diritti, la sproporzione intollerabile fra le somme che verranno a percepire i primi associati dopo 20 anni in confronto di quelle che saranno distribuite successivamente;

Secondo: le illusioni inattendibili provocate dalla *Cassa* con le sue promesse eccessive e con i suoi calcoli soverchiamente ottimisti destinati a essere infirmati dai fatti, per modo che vengono prevedute quote di pensione che ben difficilmente si potranno raggiungere;

Terzo: la percentuale troppo alta (cinque centesimi per ogni lira) richiesta per le spese di amministrazione.

Le aspre polemiche non tardarono ad avere un'eco nell'interno della Cassa istessa. Dopo tre o quattro anni di esercizio il Diatto fondatore e direttore fu sbalzato dal potere, gli altri amministratori pure sostituiti, e da allora anzi le amministrazioni furono soggette a continue mutazioni. Niuna adunanza procedette più calma, acri dispute e tumulti si verificarono nelle assemblee, lo Statuto ebbe a subire dei ritocchi e finalmente la politica fece capolino aumentando la discordia.

L'intervento dello Stato appariva quindi sempre più necessario, e si effettuò con una legge votata nel mese scorso che pone la Cassa sotto il potere del Consiglio di Previdenza. Legge del resto, che riempiva una lacuna nella nostra legislazione. Tutti gli altri Stati vi avevano già provveduto.

Ma contemporaneamente i socialisti rafforzatisi nelle alte cariche della Istituzione pensarono di applicare subito *i loro umanitari principi* provvedendo al loro particolare interesse, e a tale intento avevano adunata l'ultima assemblea proponendole di deliberare un compenso lauto per sè stessi.

E pazienza, se i fondi disponibili fossero abbondanti! Ma dal resoconto della seduta consigliare tenutasi il 19 novembre risulta che il *capitale disponibile ed il fondo di riserva vanno man mano assottigliandosi, malgrado le più rigide economie!*

Ed ecco che il Consiglio, impressionato da questo progressivo «assottigliamento», sentì il bisogno di cercare un pronto rimedio, e lo trovò non già, intendiamoci, fra gli ingranaggi amministrativi dell'Istituto, ma... nelle tasche dei soci! Non si è socialisti per nulla!

E cioè, in altre parole, aumentando — con una lieve modifica all'art. 40 dello statuto — il contributo dei soci in ragioni di 10 centesimi per ogni quota!

Vale a dire che d'ora innanzi, i soci della Cassa, invece di pagare L. 1,05 per ogni quota mensile, ne pagheranno L. 1,15!

Queste sono dunque le modificazioni che Commissione e Consiglio, hanno l'altro ieri portato dinanzi all'assemblea provocando le proteste di cui ci rese conto un nostro telegramma da Torino.

Dall'un lato un maggior contributo per irrobustire l'assottigliantesi fondo amministrativo; dall'altro una maggiore spesa per dare un compenso a coloro che sudano le loro giornate per dotare l'Istituto di così rigidi criteri amministrativi!

E pensare che si chiamava *usurario* il tasso di cinque centesimi per amministrare una lira; come dovrà chiamare il nuovo tasso di 15 centesimi voluto dai socialisti?

La Cassa pensioni conta ora circa 200,000 soci, e ha un capitale di circa 10.000.000 lire con un incremento di 1500 soci al mese e di un milione di lire ogni quattro mesi.

Il pro e il contro è detto. Quello che ora è da sperarsi è che lo Stato agisca in tempo per salvare dalle rapaci unghie collettiviste i dieci milioni di capitale!

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 25 dicembre: S. Natale.
Giovedì 26 dicembre: S. Stefano protomart.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

DOMANI NON SI PUBBLICA * * * * * IL GIORNALE

A proposito delle scuole tecniche di Venezia

Riceviamo:

Nella seduta che il Consiglio comunale di Venezia tenne il 19 u. s. il consigliere prof. Bordiga ventilò la questione della creazione di una nuova Scuola tecnica nella nostra città. Tale proposta è certamente degna di venir presa in considerazione, ma è ancora più urgente la questione del miglioramento degli edifici e del materiale scolastico delle scuole tecniche già esistenti. In entrambe vi sono locali malsani, specie per la ginnastica, stanze fredde ed umide, senza alcun mezzo di riscaldamento, così che gli scolari che vi devono pure stare seduti qualche volta per tre ore di seguito, soffrono assai da questo stato di cose. alla *Sebastiano Caboto* il numero dei gabinetti di decenza è affatto deficiente (due o tre per più di 300 alunni). Non parliamo poi del materiale scolastico tanto della *Caboto* che della *Sanudo*: banchi impossibili, adatti forse per i piccini dell'elementare inferiore, scarsità di carte geografiche e completa assenza di nuove produzioni scientifiche, tavole nere larghe un palmo e così via.

Prima di creare nuovi istituti il Comune dovrebbe pensare alla riforma di quelli che abbiamo, ed è sperabile che lo faccia a pro della salute e del buon insegnamento di tanti giovanetti.

Le nostre industrie

Fra le tante e confortanti resurrezioni del lavoro veneziano, v'è quella della fabbrica dei mobili, che pareva divenuto monopolio della Lombardia.

Con piacere noi facemmo questa constatazione in una recente visita allo stabilimento della nota ditta Giuseppe Da Ponte a S. Lio. Essa fa continua e progrediente affermazione della vigoria di questa industria, alla quale dànno la mano d'opera soltanto veneziani: affermazione splendida negli assortimenti, artisticamente magnifici e vari superbe camere e di eleganti salotti di lusso, come nella modesta cameretta o nel tinello per il borghese non ricco.

Ed un emporio ricco di mobili, tappeti, cortinaggi, lane, tutto quanto insomma concorre agli arredamenti completi e confortanti.

Certamente oggi la Ditta Da Ponte si è posta in prima linea nella fabbrica e nel commercio dei mobili; e poichè le industrie poste su larghe basi possono sostenere vittoriosamente la concorrenza, Da Ponte può praticare quei prezzi modicissimi che la fanno preferire a qualunque altro, sia da chi ha bisogno di risparmiare, come da chi non crede necessario di sperperare se anche la fortuna gli sorride nello scrigno.

Ospizio Marino Veneto

Domenica 15 corr. — come abbiamo riferito — fu tenuta l'assemblea generale dei patroni, in essa furono trattati vari argomenti di ordinaria amministrazione e furono prese alcune determinazioni importanti, ma sopra una vogliamo ora fermare la attenzione e dare la dovuta lode alla solerte amministrazione.

La Direzione propose e l'assemblea accolse all'unanimità di estendere da tre a quattro mesi l'apertura dell'ospizio con un primo passo per raggiungere l'ideale della apertura permanente e la Direzione nel fare detta proposta faceva conoscere ai patroni, che i benefici della cura marina, sono ormai più ancora che al bagno, dovuti all'aria, alla dieta, a tutti quei mezzi igienici che un istituto bene regolato può fornire per ricostituire gli organismi indeboliti e inquinati degli scrofolosi.

All'opera della fondazione dei primi Ospizi marini i concetti scientifici sulla natura della scrofola erano molti diversi dell'epoca presente. Oggi è ormai conoscenza acquisita che la scrofola nelle sue manifestazioni complete è tubercolosi, e null'altro, per cui l'opera degli ospizi marini si deve uniformare e deve confortare quella delle istituzioni tutte sòrte nella lotta intrapresa in questi ultimi tempi contro la tubercolosi.

Gli ospizi marini italiani sono sòrti per il genio divinatore del Berellai a questo scopo, e oggi possono portare grande e nuovissimo aiuto in questa lotta; ma la loro opera deve essere tutta profilattica, devesi escludere dagli ospizi i casi di malattia già costituita, perchè l'esperienza, ormai lunga di anni e di lustri, stabilì che contro le forme avanzate ossee e glandolari, nessuna cura può essere atta a guarire, e che all'incontro nei casi iniziali negli stati di alterata costituzione la cura marina è potentemente sanatrice.

E' ovvio però comprendere che per raggiungere lo scopo della ricostituzione di un organismo già preso dalla terribile malattia e per ereditarietà compromesso, le cure benefiche non possono essere di 30, 40 giorni come per il passato si usava con benefici veri, ma incompleti e non duraturi, bensì devono prolungarsi a mesi e talora ad anni.

A questi intenti il medico oggi si deve rivolgere per preservare i fanciulli minacciati da questi intenti oggi il nostro grande ospizio marino fa — il primo passo, e se non si accinge tosto all'apertura permanente, come decisero gli ospizi di Roma, di Bocca d'Arno e di Lucca, lo si deve attribuire non a minore convinzione sulla bontà del provvedimento, non a titubanza delle Direzioni; ma alla necessità che il definitivo aspiro si coordini con la potenzialità dei bilanci delle Pie Opere delle varie provincie che inviano i fanciulli al nostro Ospizio; e che la pubblica opinione si abitui ai nuovi concetti di profilassi che chiedono cure diuturne, costanti e complete, in quei casi che sembrano i meno bisognosi, e che invece meritano ed abbisognano dei più potenti e sicuri mezzi per assicurare a loro la permanente costituzione la guarigione sicura e completa.

La decisione dell'assemblea dell'Ospizio Marino Veneto è il primo passo che ci auguriamo sia prontamente seguito da più coraggiosa decisione e completi l'aspiro votato da congressi e manifestato dalle più competenti autorità mediche.

Intanto sia lode all'amministrazione, e vogliano seguirlo nel suo razionale indirizzo i comitati provinciali e il pubblico che si rivolgono al mare per trovare la rigenerazione dei fanciulli minacciati dal terribile flagello della moderna società.

Ancora sul concorso delle critiche

Ripariamo a una omissione del nostro telegramma di ieri sera. Ai due giudici nel concorso delle critiche sulla IV Esposizione ieri nominati, on. Panzacchi e marchese Crispolti, deve aggiungersi Primo Levi (*l'italico*) che pur faceva parte della commissione.

Un altro bel fermo del Turchetto

L'altra sera alle sette il sotto capo dei vigili Turchetto, insieme al suo dipendente Altichero, passando col sandolo pel Canal Grande quando fu vicino alla Corte del Duca e S. Samuele sentì gridare: *Dai al ladro, ferma, assassin.*

L'oscurità della notte non permise loro di distinguere bene dove il ladro fuggiva e riteneva che si trattasse di qualche furto in qualche calle interna. Però attrasse la sua attenzione un sandolo che, con tutta forza, vogato da due individui si dirigeva verso il rio di S. Trovaso.

Egli allora, insieme al compagno attraversò la strada ai vogatori del sandolo i quali allora diressero la prua verso la riva della Corte del Duca. Turchetto e compagno furono loro sopra e, mentre uno dei rematori, quello di prua che, passando nella barca dei vigili, era saltato a terra, veniva arrestato dall'Altichiero, quello che vogava a poppa veniva fermato dal Turchetto.

Ricondotti nel sandolo e tradotti tutti due alla Questura centrale, nella loro imbarcazione furono sequestrati un sacco di farina del peso di un quintale, una damigiana contenente 25 litri di vino ed un ombrello.

I due arrestati sono i facchini Pietro Bellati di 24 anni, un pregiudicatissimo di S. Croce più volte condannato per furti e Giacomo Bortoluzzi, di 21 anni, ammonito, abitante in calle dei Muti a San Cassiano.

Dalle indagini susseguenti è risultato che il sacco di farina doveva essere consegnato alla ditta Silvio Coen, dai fratelli Pompei che col loro *topo* erano ormeggiati sotto il ponte di ferro dell'Accademia, in attesa che cessasse la pioggia. La damigiana di vino pare che sia della ditta Attilio Busetto in calle Cà Balbi; e quanto all'ombrello non si sa ancora di chi sia.

Duelli

In seguito alla scenata dell'altro giorno da Lavena, ieri si sono battuti alla sciabola in sala Biasini i conti Dolfin e Balbi Valier. Il conte Balbi rimase ferito al braccio destro: occorsero sei punti di sutura.

A questa seguiranno altre partite del genere, in una delle quali avrà parte colui che occasionò tutto questo putiferio.

Coltellate nella suburra

Un marinaio di 23 anni, palermitano, certo Sabato D'Andrio, imbarcato sulla r. n. *Montebello*, ieri sera alle 10 era in una casaccia di Ca' Balbi insieme con una di quelle disgraziate, Margherita Schioppo di 26 anni. Ad un tratto venuto a lite con lei, per ragioni che non si mettono a verbale, il marinaio cavò il coltello e tirò un colpo al ventre della donna; questa reagì e, riuscita a disarmarlo, tirò a lui un colpo alla faccia. Per l'immediato intervento di due soldati di fanteria la cosa finì così: e poco dopo femmina e marinaio accompagnati dai soldati erano a farsi medicare alla guardia medica; lei una ferita non penetrante in cavità alla regione epigastrica, lui un taglio alla guancia sinistra. Avute le cure, la femmina si fece accompagnare all'Ospedale civile e il marinaio andò all'ospedale militare di S. Anna.

FATTERELLI —

Il noleggiatore di sacchi vuoti Felice Tomasutti che abita ed ha il deposito al ponte della Celestia, ieri l'altro, da due individui rimasti sconosciuti, venne derubato di ottanta sacchi vuoti del complessivo valore di lire 40. I sacchi portano una stella e marche diverse.

— Il ciabattino Augusto Francescatti di 39 anni, abitante in calle della Bissa, l'altra notte al tocco, in preda a delirio alcoolico, tentò di gettarsi in canale dal parapetto della Fondamenta dei Pignoli. Ne venne impedito da due cittadini che passavano per di là e condotto alla guardia medica; poi all'ospedale civile.

— Nel mese di ottobre la ditta Fasolato e Mazzega che ha negozio in via 22 Marzo, assunse, come avventizio, un facchino pel trasporto delle merci ai clienti e per i servizi del negozio stesso — certo Beniamino Poletto di 18 anni, abitante in calle Vendramin. Ma alcuni giorni fa il vice commissario Dall'Aglio, comandante la squadra mobile, venne a sapere che il Poletto, alla sera, andandosene, portava via roba, facendosene una specie di imbottitura attorno al corpo. Disposto un servizio di appostamento l'altra sera gli agenti attesero che il Poletto avesse chiuso il negozio e perquisitolo, lo trovarono in possesso di un taglio di *satin* di circa tre metri. Naturalmente fu arrestato. Impossibile, per ora, stabilire l'entità del danno.

LA PRATICA DELLA VITA

Quando si tratti di specchi, lenti o di altri oggetti che importi di non rigare neanche menomamente si fa uso, per pulirli, di creta depurata cioè privata di quelle particelle che possono dar luogo a rigatura. A tal uopo si versano in mezzo litro d'acqua bollente, due tre cucchiaj di aceto indi vi si gettano da 50 a 60 gr. di creta.

Si produce effervescenza, la maggior parte della creta precipita in fondo al vaso; una parte soltanto in istato di estrema divisione soprannuota e dà al liquido un aspetto lattiginoso.

Si decanta questo liquido prima che tutta la creta siasi precipitata. Si stende poi sullo specchio questo liquido e quando è quasi asciutto si sfrega con uno straccio di fina tela o di lana assai morbida. Questo latte di creta serve pure a pulire qualsiasi ogetto di vetro o di cristallo ad intagli ecc. Le parti in incavo si puliscono con lo spazzolino.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Fritz. — Da quell'epoca data il giuoco degli scacchi? Chi ne fa inventore Palamede all'assedio di Troia, chi crede fosse noto ai Greci e Romani che conoscevano certamente qualche cosa di simile, una specie di *giuoco di dama*, ma l'opinione più fondata è che il vero giuoco degli scacchi ci sia venuto dagli Indiani, e che un bramino chiamato Sirsa lo imaginasse sull'esordire del V secolo per dare una lezione all'orgoglioso re di Sirham, o fors'anche per divertirlo. Girolamo Vida, scrisse un poema sugli scacchi.

Alfredo. — Il nome Concetta ha origine dalla festa della *Concezione* che scade l'8 dicembre.

Un vecchio. — Anche se tale, frequentando i ritrovi mondani, non potete esimervi dall'indossare l'abito di circostanza.

Eugenio B. — Dacchè tacitamente la signorina corrisponde al vostro sentimento, se avete serie intenzioni inviategli del buon romanzo di Tommasina Guidi: *Ho una casa mia*, con breve affettuosa dedica, oppure dell'Almanacco Chronos Migone, se vi par meglio. Se ella, (ciò che non è difficile) sa il vostro nome, firmatevi colle sole iniziali e non dubitate che indovinerà il donatore e saprà nel contempo trarsi d'impaccio coi famigliari.

Veterano. — Voi solo potete essere buon giudice della solidità del vostro capo, resistente o meno, al bagno freddo giornaliero; se non risentite danno, come pare, continuate nella abitudine che la generalità ritiene salutare. Ad un'altra volta il resto.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

Spettacoli di Carnevale

Mentre alla *Fenice* tutto tace, e con molte probabilità di lunghissimo silenzio, confortante per chi nulla facendo ha la certezza di non sbagliare, si inaugura la stagione di Carnevale nei teatri minori.

Come abbiamo annunciato, e cogli artisti di cui già facemmo i nomi, questa sera riudremo l'*Aida* al teatro Rossini, sotto la direzione di Boscarini; — la *Mignon* al teatro Goldoni, concertata e diretta da Domenico Acerbi; — la Compagnia Scognamiglio al teatro Malibran, con l'operetta *Donna Juanita*.

Al *Rossini* si darà poi anche la *Gioconda*; per il *Goldoni* furono stabilite *Carmen*, *Pagliacci* e *Cavalleria*.

Buona fortuna a tutti!

* * *

Fra qualche giorno la parte di *Ammeris* nell'*Aida* sarà assunta dalla signorina Cambon, di Trieste, una debuttante, che chiederà al pubblico veneziano per primo un giudizio.

CONCERTO PER PIANO —

Alla metà del prossimo gennaio avremo al *Rossini* un concerto pianistico, dato dal Maestro Semoyi Dezsö, ungherese, allievo del nostro celebre Sgambati. Il concertista ottenne già brillanti successi in altre città col programma che svolgerà anche fra noi. Così udremo Rapsodie di Listz, Suonate di Beethoven e di Schumann e pagine wagneriane, che dal Dezsö furono eseguite a Roma alla presenza della Regina Margherita.

Ne riparleremo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. in Piazza San Marco.

1 Marcia *Gioite o Popoli* Franci — 2 Ouverture *Tancredi* Rossini — 3 Preludio *Parsifal* Wagner — 4 Prologo *Mefistofele* Boito — 5 Finale II. *La forza del Destino* Verdi — 6 Gran Marcia Religiosa, Gounod.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Aida*
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 8 1/2 — *Donna Juanita*

IL TEMPO CHE FA

Il Tevere minaccioso

Ci telegrafano da Roma 24 sera:

Il Tevere continua a crescere. Il Sindaco pubblicò il primo telegramma d'allarme.

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 24 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	55.26	55.46	54.29
Termometro in centigr. al Nord	7.1	7.6	8.2
» » Sud	7.2	7.7	10.2
Umidità relativa	93	91	86
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	8 6		
» min. di oggi	6 5		

* * *

La Direzione dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto «Paolo Sarpi» avverte che ieri è stato dato il colpo del cannone un minuto prima del mezzodì dell'Europa centrale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'*Adriatico* colla solita disinvoltura si permetteva (a proposito del processo di Verona) di imputare di parzialità i nostri resoconti.

E dire che da tre giorni avevamo noi l'intenzione di far rilevare la parzialità indecente dei resoconti dell'*Adriatico* e di scrivere press'a poco così: «tagliate colle forbici i resoconti del processo di Verona, che dà quel giornale, e *incollateli* sulle colonne dell'*Avanti!*, e poi diteci, se essi possono essere meglio *intonati* al programma insidiosamente e apertamente antimilitarista e anticostituzionale dell'organo maggiore dei socialisti italiani!

E son proprio costoro, a cavallo fra la Monarchia e la repubblica sociale, che parlano di parzialità.

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 17:

Presidente cav. Federici — P. M. Comm. Favaretti.

Marcon Ferdinando condannato dal Tribunale di Conegliano alla pena complessiva per un anno pel delitto provisto dagli art. 372 I. parte C. P. La Corte conferma. Avv. Spagnol.

— Medoro Luigi, Soldà Giuseppe, Brovan Vincenzo condannati dal Tribunale di Venezia il Medoro e Soldà per anni due mesi 5 il Bravin ad anni 2 mesi uno. La Corte riduce al Bravin ad anni 2 mesi uno e al Soldà e Medoro ad anni 1 mesi 11 giorni 10. Avv. Pietriboni, Magrini e Marigonda.

— Puppin Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per un anno mesi 6 per violenza carnale e pel delitto di cui agli art. 332 parte I. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

— Padovan Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 2 giorni 25 e L. 149 di multa per oltraggio. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

— Novello Pietro condannato dal Tribunale di Venezia per 2 mesi giorni 10 pel reato di cui l'art. 234 N. 2 C. P. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Geranio Sebastiano, Milanese Giuseppe, Pirrol Eugenio condannati dal Tribunale di Belluno per anni uno mesi uno giorni 20 il Geranio gli altri due per mesi 4 ciascuno; il Geranio per inosservanza di pena e gli altri due di concorso nel reato. La Corte dichiara colpevole il Milanese di favoreggiamento e lo condanna a 45 giorni, il Pirrol a giorni 30 e conferma al Geranio. Avv. Pietriboni Villanova e Spagnol.

Udienza del 18:

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Romanin.

Rubinato Giuseppe, Guerra Odoardo, Baschiera Eugenio condannati dal Tribunale di Treviso il 1.o a mesi 6 giorni 9 il secondo a giorni 3, il terzo ad 1 mese per furto. La Corte dichiara non luogo pel Guerra, al Baschiera giorni 10 da espiarsi in casa di correzione e riduce al Rubinato a mesi 3 già espiati. Avv. Boncinelli e Toresini.

— Centenin Pietro condannato dal Tribunale di Belluno a 5 mesi giorni 15 per 2 furti e per contravvenzione al monito. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Avesani Antonio condannato dal Tribunale di Verina ad un anno mesi 6 giorni 17 e lire 150 di multa pei delitti di cui gli art. 234 417, 419, 402, 197 C. P. La Corte in contumacia conferma.

— Cavallini Pietro condannato dal Tribunale di Padova a L. 250 di multa per oltraggio. La Corte riduce a L. 50. Avv. Boncinelli.

— Ciavatta Arduino appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Bassano con cui sull'imputazione di falso in atto pubblico e per tentata truffa venne dichiarato non luogo per entrambi i reati. La Corte respinge l'appello e conferma la sentenza. Avv. Boncinelli.

Udienza del 20:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Apostoli.

Vittoria Antonia, Crevin Angela condannate dal Tribunale di Venezia per mesi 3 giorni 10 ciascuna per furto. La Corte conferma.

— Mainardi Mario condannato dal Tribunale di Udine per furto a mesi 7. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Manera Giovanni condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 10 per lesioni. La Corte riduce a mesi 5. Avv. Boncinelli.

— Signoretto Antonio, Egrotti Claudio, Tempiani Giovanni condannati dal Tribunale di Este il 1.o per mesi 5 giorni 16, il secondo per mesi 3 e giorni 10, il terzo a mesi 6 giorni 20 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Breracin Pietro condannato dal Tribunale di Conegliano per mesi 8 pel delitto di cui l'art. 392 C. P. La Corte riduce a giorni 80. Avv. Boncinelli.

— Gajotto Gio. Battista condannato dal Tribunale di Conegliano a L. 50 di multa pel delitto previsto dagli art. 372, 209 C. P. La Corte dichiara non luogo per remissione di querela.

— Dorigo Umberto condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 per furto. La Corte dichiara assolto per non provata reità. Avv. Orlandini.

(Sezione civile)

Udienza del giorno 17

Vogrig Giuseppe di Grimacco appellante. Avv.ti Pedrecca e Vittorelli contro Bucovaz Antonio e C.i appellati, avv. Bossi e Bia. Revoca di donazione.

Viene confermata la sentenza 12 dicembre 1900 del Tribunale di Udine che rigettava le domande dell'appellante, colla di lui condanna nelle spese.

— Miotello Federico di Padova appellante; avv. Coen Porto e Casarotti contro il Curatore del fallimento di Melloni Giuseppe di Padova, appellato, avv. Vittorelli. Nullità di pagamenti.

Viene confermato la Sentenza 26 giugno 1901 del Tribunale di Padova, condannato l'appellante nelle spese.

— Kechler cav. Carlo e figlio, appellanti; avv. Billia e Vittorelli contro R. Demanio, appellato, Avvocatura Erariale. Restituzione pagamento tassa di Registro in L. 2726.40.

Viene confermata la sentenza 23 marzo 1901 del Tribunale di Udine che rigettava le domande degli appellanti con la loro condanna nelle spese.

Bottoni D.r Luigi e C.ti di Monselice, appellanti, avv. Benedetti e Valsecchi contro Zanin Antonio di Vicenza, appellato, avv. Galeno e Vittorelli. Rilascio immobili.

In riforma parziale della Sentenza 16 luglio 1901 del Tribunale di Este viene ammessa una prova testimoniale.

— Testolin Francesco di Farra Vicentina, appellante, avv. Curnan e Valsecchi contro Testolin D.r Antonio ed Angelo, appellati, avv. Fontana e Vittorelli. Divisione sostanza.

In parziale riforma della Sentenza 28 agosto 1901 del Tribunale di Bassano vengono accolte le domande degli appellati, colla condanna dell'appellante nelle spese.

Provincia di Vicenza, appellante, avv. Marangoni e Senatore Lucchini contro Comune di Bassano, appellato, avv. Valsecchi e D'Apel. Pagamento Lire 39.422.35, quale compenso nella costruzione delle ferrovie interprovinciali Padova-Vicenza-Treviso.

Viene confermata la Sentenza 18 aprile 1900 del Tribunale di Bassano che respingeva le domande della Provincia di Vicenza colla condanna nelle spese.

— Chioccarello Giacomo di Torrebelvicino appellante con gli avvocati Valsecchi e Fontana contro Chioccarello Elisa e C.ti appellati con gli avvocati Luigi Nordio e Dalle Mole e contro Chioccarello Giacomo e C.ti contumaci. Divisione sostanza.

Viene confermata la Sentenza 17 novembre 1900 del Tribunale di Vicenza che ordinava la divisione colla condanna dell'appellante nelle spese.

Santini Luigi di Venezia appellante, avv. Locatelli contro De Daverio Clotilde in Trentinaglia appellato, avv. Leopoldo Bizio. Rifusione lire 268.27.

Viene confermata la Sentenza 21 maggio 1901 del Tribunale di Venezia che respingeva la domanda della Santini con la di lei condanna nelle spese.

— Cereser Paolo di Torino appellante con gli avv. Enrico Villanova ed Allasio di Torino contro Toffolo Sante di Maniago appellato, avv. Tagliapietra. Pagamento lire 13.000.00.

Viene confermata la Sentenza 30 agosto 1901 del Tribunale di Pordenone che condannava il Cereser al pagamento della somma suddetta.

— Sinigaglia avv. Massimiliano di Padova appellante, avv. Botti e Giacomo Angelo Levi contro Tedeschi Bice maritata a Sinigaglia Vittorio di Verona, appellata, avv. De Bedin e Valenza. Nullità precetto di pagamento della somma di lire 15.500.

Viene confermata la sentenza 23 luglio 1901 del Tribunale di Padova, colla condanna dell'appellante nelle spese.

Udienza del giorno 19

Tadiello Romano di Vicenza, appellante, avv. Valsecchi, Caldonazzo e Fontana contro Marchetto Carolina, appellata, avv. Giuriolo e Vittorelli e Camèra avv. Antonio Curatore del Fallimento Faedo, appellato, avv. Vittorelli e Filipozzi Luigi e C.ti appellati, avv. Fiorioli e Carraro. Revoca di fallimento.

Viene confermata la Sentenza 31 luglio 1901 del Tribunale di Vicenza che revocava la dichiarazione di fallimento di Paolo Faedo di Chiampo, condannato l'appellante nelle spese.

— Ditta fratelli Cirillo, Modesto e Vittorio Nardei di Montebelluna, appellanti con gli avvocati Bossum e De Bedin contro Bertolini Giovanni di Crespignaga appellato, avv. Granziotto. Revoca di sequestro giudiziario.

Viene confermata la Sentenza 27 agosto 1901 del Trib. di Treviso, colla condanna dei Nardei nelle spese.

Udienza del giorno 20

Menini D.r Ermigio e Menini Luigi appellati non comparsi contro Testa Celeste, appellata, avv. Coen Porto. Risarcimento danni.

Viene confermata la Sentenza 13 Settembre 1900 del Tribunale di Padova, con la condanna degli appellanti nelle spese.

— Fabbriceria delle Parrocchie di S. Marco di Resana ed altre 10 appellanti, avv. Vittorelli, contro Amministrazione delle Finanze dello Stato, appellata Avvocatura Erariale.

Viene confermata la Sentenza 30 agosto 1900 del Tribunale di Treviso che dichiarava essere soggette alla imposta di ricchezza mobile le elemosine ed offerte raccolte nelle Chiese; condannate le Fabbricerie nelle spese.

— Fanny Ariani Della Pergola appellante, avv. Serena e Gentilini contro Michelazzi Antonio di Breonio appellato, avv. Franco e contro Stevanelli Pietro ed Andrea, appellati, avv. Coen-Porto ed Borderle. Rivendicazione di fondi.

In riforma della Sentenza 7 aprile 1898 del Tribunale di Verona, vengono respinte le domande del Michelazzi con la costui condanna nelle spese.

— Vagrig Michele appellante, avv. Brosadola e Tagliapietra contro Querina Luigi, appellato, avv. Zanetti. Previsione sostanza.

Viene confermata la Sentenza 13 maggio 1897 del Tribunale di Udine, con la condanna dell'appellante nelle spese.

— Toniutti Pietro, appellante, avv. Measso e Bi... contro Pauluzzi Ing. Enrico e Caro Salvatore appellati, avv. Vittorelli. Scioglimento di Società.

Viene confermata la sentenza 24 maggio 1901 del Tribunale di Udine che ammetteva prove testimoniali e peritali, condannando il Toniutti nelle spese.

— Mainardi co. Girolamo di Cavarzere appellante, avv. Fiori contro Nonato Antonio e C. appellati, avv. De Biasi. Ammissione perizia per stima di fondi.

In riforma della Sentenza 30 Gennaio 1901 del Tribunale di Venezia, viene ammessa la perizia, colla condanna degli appellati in due terzi delle spese.

— Sfriso Fortunato di Venezia, appellante, avv. Gio. Madonini contro Società Veneta di Navigazione Lagunare, appellata, avv. Jachia. Liquidazione danni.

In riforma della Sentenza 12 Marzo 1901 del Tribunale di Venezia, la Corte ammette perizia, riservando il giudizio sul merito e sulle spese.

— Coletti Augusto commerciante di Venezia, appellante, avv. Parenzo contro Coletti Edoardo, Celso e Luigi, appellati, avv. Ascoli. Nullità di Sentenza arbitramentale.

Viene confermata la Sentenza 26 giugno 1901 del Tribunale di Venezia, colla condanna dell'appellante nelle spese.

Tribunale militare marittimo

La costituzione attuale definitiva del Tribunale Militare Marittimo e della Commissione d'inchiesta resta stabilita dal 1. gennaio 1902 nel modo seguente:

Presidente: Cap. di vascello Derossi di Santa Rosa Pietro. — Giudici effettivi: cap. di fregata Finzi Eugenio, commissari Murani Giuseppe e Omicini Braccio, ten. di vascello Leoncavallo Oreste, capo macch. di 1. cl. Moretti Francesco. — Giudici supplenti: capitano di corvetta Guarienti Alessandro, tenenti di vascello Bonacini Azeglio, Ternielli Vittorio, Fadiga Arturo e Cucchini Francesco, capo macch. Penzo Vincenzo, commissario Succi Antonio, capitano del c. r. e. Ceretti Silvio.

Commissione d'inchiesta — Presidente: capitano di fregata Novellis Carlo — Giudici: Commissario Senseli Pirro, tenenti di vascello Simonetti Diego e Rignatti Morano Carlo, capo macch. Gandini Giovanni, commissario Carminiani Giuseppe, medico di 1. cl. Dardano Costantino.

Clamoroso processo

Ci scrivono da Belluno 24 dicembre:

Come vi ho annunciato, il 10 gennaio del p. v. si svolgerà il processo contro il giornale *Democrazia ed Avvenire*, organo socialista. Il deputato di Feltre on. Guido Fusinato, si querela, *accordando la prova dei fatti* per un articolo in cui egli col solito frasario volgare dei rossi, qualificava *un deputato giolittiano* che alla Camera è una nullità, e che del mandato si è servito per i suoi interessi, mentre quelli del popolo giammai propugnò nè difese. L'on. Fusinato avrà a patrocinatore l'avv. comm. Bianco e l'on. Palberti vice presidente della Camera dei deputati. — Pare che alla difesa del giornaletto verranno il noto Ferri e l'avv. Berera.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

La permeabilità dei muri

Si crede comunemente che i muri delle nostre case costituiscano delle chiusure ermetiche che non lasciano passare nè l'aria interna, nè l'aria esterna. Ed è codesto un pregiudizio diffuso. L'aria passa invece a traverso i muri più solidi, e non solo l'aria ma anche la polvere e i microbi, i quali si trovano fin nell'interno delle muraglie e traversano, più o meno i pori del legname, quando il materiale sia di mediocre qualità.

Nelle scuole d'ingegneria si mostra la permeabilità dei materiali scacciando l'aria sotto pressione a traverso una parete di pietra. Si è vista così l'aria filtrare a traverso muri di più di un metro di spessore. E' dunque ben certo che l'aria può circolare a traverso muri di 22 centimetri quali si riscontrano nelle costruzioni leggere.

E' chiaro che l'influenza della temperatura fra l'interno e l'esterno chiama ed aumenta l'entrata e l'uscita del gaz.

Un fisico tedesco, Hagge, ha ricercato qual era il volume dell'aria che attraversava le pareti d'una camera, volume che si ha l'abitudine di chiamare «ventilazione spontanea». Egli ha trovato che, per delle stanze e pareti poco permeabili, il rinnovamento dell'aria si effettua a ragione di 8/100 del volume della stanza per ora e per grado di differenza tra la temperatura esterna ed interna. Così, per uno sconto di temperatura di 4 gradi, in un'ora tutto il volume dell'aria della stanza sarebbe rinnovato.

Dopo, un chimico, Volpert, ha controllato l'esattezza della cifra data dal Hagge, determinando di ora in ora la proporzione d'acido carbonico contenuta in una camera vuota; è certo, in effetto, che la diminuzione della tensione in acido carbonico permette di stabilire approssitivamente l'attività della rientrata dell'aria dal di fuori al di dentro.

Per delle stanze di 60 metri cubi di capacità, con dei muri di legname e coperti di carta, il coefficiente unico di rinnovamento è stato trovato di 0,02 per grado di differenza di temperatura e per ora, la differenza di temperatura esteriore e interna essendo di 12.6 Per stanze e pareti verniciate d'olio il coefficiente s'abbassa a 0.017, e si eleva a 0.03 per muri semplicemente imbiancati e calce.

Tali cifre sono molto inferiori a quelle di Hagge, ma, pur ammettendo il coefficiente di 5/100, si trova ancora che con una differenza tecnica di dieci gradi, tutto il volume d'aria sarebbe rinnovato in due ore. Questa differenza di temperatura si produce sovente d'inverno. L'aria delle stanze è dunque ancora più rinnovata che non si pensi dalla ventilazione a traverso i muri quando pur ci si creda assolutamente chiusi in uno spazio in apparenza impermeabile.

CRONACA VENETA

Il piroscisto di Resiutta

Bog-head che letteralmente significa «capo di palude» è il nome di un paesetto della Scozia presso il quale un bel giorno fu trovata una roccia scistosa contenente una quantità notevole di bitume (77 0/0) tanto da poter bruciare come un combustibile fossile. Ma il fatto più importante fu quello che si constatò in seguito alla calcinazione: lo scisto produceva un gas illuminante il cui potere luminoso giungeva anche al quadruplo di quello ottenuto dal carbon fossile. Da ciò ne venne l'uso di mescolare questo carbone per rendere la fiamma del gas più chiara, da ciò gran ricerche di altri giacimenti di quello scisto che fu trovato qua e là ed attivamente scavato, ma nel modo stesso che l'ardesia sulla quale scriviamo prese il nome di *lavagna* dal paese della Liguria dove la prima volta fu utilizzata, così il piroscisto assunse in Inghilterra ed anche nel resto d'Europa il nome industriale di *boghead*.

Nell'Italia così povera di carbon fossile vi sono in compenso antraciti, ligniti e non manca pure qualche miniera di piroscisto una delle quali vidi ormai due volte menzionata nella *Gazzetta*, quella di Resiutta in Friuli.

Sulla ferrovia pontebbana allo sbocco della Resia nella valle del fiume Fella trovasi Resiutta nel cui comune a mille metri di attitudine vi è la miniera di piroscisto. Il combustibile fu sottoposto a ripetute analisi fra le quali una recente del dott. Carlo Zatti chimico al nostro ospedale, ma la prova più concludente fu il suo uso pel nostro gasometro. La dichiarazione che fece in proposito il direttore è la seguente: « speriamo che questo tesoro per la industria sia presto alla mano di tutte le officine ».

Coi prezzi dei combustibili fossili i quali sono aumentati in seguito ai noti fatti di Cardiff e che possono ancora aumentare se quei fatti si rinnovano, è una vera fortuna l'aver trovato in casa e proprio nel nostro Veneto una buona sorgente di luce e calore. Speriamo che altre indagini nelle nostre montagne, specialmente in Valle di Zoldo, che dietro ricerche di Taramelli e di altri geologi contiene pur giacimenti di piroscisto, ci conducano alla utilizzazione di altre miniere dell'interessante combustibile.

B.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 24:

Il Comune di Treviso per il progetto della Treviso-Meolo. — Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri ha votato ad unanimità il concorso per un quinto della spesa totale purchè non superi le lire 1000 e con dichiarazione che la ripartizione della spesa del progetto non costituisce precedente tale da rimaner vincolati in quella degli oneri relativi alla costruzione della linea.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 24:

Adunanza deserta — Oggi è andata deserta l'adunanza annunciata dei coltivatori di barbabietole per mancanza di numero legale. I pochi intervenuti si sciolsero fra gli animati commenti.

Incendio — A Canale è scoppiato un grande incendio nella tenuta della baronessa Pasetti e Angeli. Le fiamme, malgrado il sollecito concorso dei coloni, presero vaste proporzioni arrecando gravissimi danni.

La festa dell'albero di Natale, così bene ideata dal circolo Cavour è riuscita iersera splendidamente. Vi intervennero le signore della Società più eletta. — Questa mattina furono beneficate oltre 200 famiglie di poveri col ricavato delle oblazioni.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 24:

Un'agitazione tra setaiuole — Temesi uno sciopero fra le numerose filandiere del setificio Schroder. Ne sarebbe causa il licenziamento di poche setaiuole, al quale i soliti in mala fede danno importanza di vecchi ripicchi che in realtà non hanno fondamento.

BASSANO — Ci scrivono 23:

Il dottor Luigi Rizzoli, conservatore del Museo Bottacin di Padova, e stimato autore di pregevoli memorie di numismatica, venne nominato dal Tribunale di Bassano perito giudiziario nel processo di questo Museo allo scopo di valutare i danni patiti dall'istituto locale nelle sue raccolte di monete.

Cronaca bellunese

AURONZO — Ci scrivono 22:

Ieri sera, a tarda ora, terminò l'adunanza del nuovo Consiglio. A Sindaco fu eletto con 12 voti ed 8 schede bianche il signor Silvio Vecellio Reane! Ed ora vedremo i supernomi al potere e li giudicheremo dai fatti più eloquenti di basse insinuazioni e di moralisti ignoti. Al tempo fare giustizia — in specialità ad un'egregia persona esclusa proprio senza ragione.

Comizio agrario — Si tenne oggi l'ordinaria assemblea dei soci di questo benemerito sodalizio. A presidente venne eletto l'avv. A. De Bettin e si crede accetterà.

Fra altro, poi, si deliberò di continuare l'importazione dei torelli svizzeri, da monta e fu nominata una commissione per ispezionare le latterie del distretto di Auronzo e del Comelico. Si riferisce per gli eventuali miglioramenti.

Ecco una benefica istituzione che merita l'appoggio di tutti.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 21:

Beneficenza — La Commissione Direttrice dell'Asilo Infantile *Principessa Maria Letizia* di Murano ringrazia vivamente il signor barone Raimondo Franchetti che nell'occasione del Natale elargì lire 100 a beneficio della minestra pei bambini poveri.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Un libro sulla Tripolitania

GLI INTERESSI DELL'ITALIA IN TRIPOLITANIA — UN LIBRO DEL MINUTILLI — I BILANCI DELLA TRIPOLITANIA E DELLA CIRENAICA — IL COMMERCIO TRIPOLINO — GOVERNO TURCO — L'AVVENIRE DELLA TRIPOLITANIA.

Una recente interrogazione dell'on. Guicciardini alla quale rispose il ministro degli esteri on. Prinetti ha richiamato l'attenzione un po' lenta degl'italiani sulla Tripolitania, oggi agitata da un grave fermento che mette di fronte i suoi fieri abitatori alle autorità musulmane, e che forse sta per apprestare novità in quel ricco paese.

A tutti sono noti gli estesi interessi che l'Italia ha in quella regione, la quale forma in Africa una specie di suo complemento naturale, e per questo in vista degli odierni avvenimenti ci sembra opportuno segnalare un libro testè edito dai fratelli Bocca di Torino dedicato alla Tripolitania.

Il libro, che appunto si intitola *La Tripolitania*, pubblicato nella Piccola Biblioteca di scienze moderne è del Minutilli uno studioso diligentissimo di cose africane, il quale pare che abbia compreso la necessità più che mai aumentata adesso di richiamare le anime degli Italiani a quella plaga d'Africa su cui l'Italia ha posto un suo futuro destino.

Della Tripolitania si è fatto un gran discorrere e nel parlamento e fuori, e pei giornali e per le riviste; ma più che di un lavoro serio e positivo si trattava quasi sempre di ciancie di politicanti e di chiacchiere di giornalisti superficiali: come bene osserva il Minutilli in questo suo ricco volume dopo un cenno sommario sull'opera di esplorazione e di penetrazione della civiltà europea nelle regioni tripoline, « nonostante il gran discorrere della Tripolitania che si è fatto in Italia da venti anni in qua, nonostante la sua prossimità al nostro paese, e l'interesse commerciale ed archeologico che essa dovrebbe avere per noi, il numero — sgraziatamente anche il valore — degli italiani che l'hanno fatta oggetto dei loro viaggi e dei loro studii, è assai inferiore a quello dei tedeschi, degli inglesi e dei francesi. Noi ci siamo sfogati in chiacchiere; mentre quelli hanno compiuto i fatti, e con quelle chiacchiere abbiamo raggiunto lo scopo di renderci sospetti di avidità di conquiste più che tutti gli altri e di non conchiuder nulla ».

Il libro del Minutilli non è propriamente una storia o una polemica sulle condizioni politiche della Tripolitania e sulla importanza che quella regione potrebbe avere come colonia italiana; è invece una seria monografia, un ampio ed accurato studio geografico che esamina le condizioni e le ricchezze naturali del paese, la sua conformazione, la sua storia, la fauna, le qualità etniche dei suoi abitanti, le norme della sua vita politica, religiosa, sociale, le costumanze e le tradizioni, le industrie e i commerci, le fasi della sua vita economica ed il problema del suo avvenire.

⁂

Noi non possiamo, qui, riassumere tutti i dati positivi, ricerche di fatti, onde va copiosamente fornito il volume di cui ci occupiamo: ci limiteremo quindi soltanto a riferirne qualcuno che più direttamente può interessarci e a dare una idea generale, molto generale, delle conclusioni a cui conduce la lettura del libro.

Lo studio dei bilanci governativi e finanziari della Tripolitania e della Cirenaica ci dimostra che se il bilancio *governativo* della Tripolitania è sempre in *deficit*, di tre o quattro milioni di piastre, il bilancio complessivo *finanziario* non sarebbe in *deficit*, ma darebbe invece un'eccedenza di quasi mezzo milione di lire (un attivo di 3.957.000 contro un passivo di 3.450.000) che potrebbe utilmente impiegarsi in lavori pubblici, specialmente stradali ed idraulici, i quali apporterebbero uno straordinario incremento alla floridezza economica del paese: ed analogamente se il bilancio *governativo* della Cirenaica si chiude con un disavanzo di 260.000 lire, il vero bilancio *finanziario* presenta un avanzo che oscilla da un milione ad un milione e ducento mila lire: il che significa che se questi paesi sprovvisti di porti, di canali dànno risultati finanziariamente non trascurevoli potrebbero darne di ben maggiori e davvero rilevanti quando l'opera di un governo meno apatico del governo turco e le ardite iniziative di forti società private intraprendessero coraggiosamente a promuovere la risurrezione economica e civile di queste contrade, che potrebbero essere facilmente rese fertili e che ora sono semideserte. Sono regioni che possiedono, quale in maggiore quale in minor grado, tutti i requisiti geografici necessari per progredire sollecitamente nella civiltà e per ospitare una popolazione assai più numerosa dell'attuale, che è appena dil abitante per chilometro, e che lascia adunque vastissimo campo alla emigrazione europea. Ma quale potrà fra le nazioni europee essere la più adatta a popolare ed a far risorgere queste coste settentrionali dell'Africa? non le nazioni nordiche — tedesche, russe, inglesi — per l'impossibilità del clima, non la Francia, minacciata dal terribile flagello sociale della depopolazione, non la Spagna, uno dei paesi meno densamente abitati, non la mniuscola Grecia: resta dunque sola l'Italia, unica tra le nazioni d'Europa meridionale che abbia un rapido aumento di popolazione e una facile emigrazione dalle modeste esigenze. Specialmente i siciliani troverebbero un clima non molto diverso, e potrebbero attendervi a coltivazioni analoghe a quelle della loro isola, cereali, vigne, ulivi, alberi fruttiferi. In pochi anni centinaia di migliaia di emigranti italiani potrebbero rovesciarsi in quelle spiaggie creandovi una propaggine della madre patria, una nuova Italia.

⁂

Un capitolo che ha per noi speciale importanza è quello che esamina i commerci e le industrie di quel paese ed il problema del suo avvenire: veicolo pressochè unico di questo commercio è ancora la carovana; oggetti principali dello scambio i cereali, l'avorio, l'indaco, gli schiavi: il massimo contingente alla esportazione per l'Europa è dato dalle penne di struzzo e dallo sparto, una specie d'erba utilizzabile nella fabbricazione della carta: seguono a grande distanza il sale, l'orzo, il grano, le spugne, i denti di elefante, il burro ed il bestiame. Per ciò che riguarda l'importazione essa proviene principalmente dall'Inghilterra (cotone, coloniali) dalla Francia (seterie armi) e dalla Germania (panni, oggetti casalinghi); le importazioni dall'Italia sono assai limitate riducendosi alle conterie di Venezia, a fazzoletti di seta di Genova, corallo rosso di Torre del Greco, carta, candele, fiammiferi, e in piccolissima quantità riso, olio, vino tessuti e carbone. La nota melanconica del commercio di Tripoli è la sua continua diminuzione: in meno che un centennio (1880-1898) da un movimento d'importazione e d'esportazione di 27.000.000 di lire è disceso a 15.500.000 lire con una differenza in meno di quasi dodici milioni. Quanto alle industrie poi la Libia è paese in cui si può dire che esse siano del tutto ignote; l'alto prezzo del carbone e la mancanza d'acque correnti spiegano il doloroso fenomeno.

La depressione era accennata devesi certo attribuire volendosene cercare le cause — alla vicinanza ed alla concorrenza delle vicine colonie francesi ed inglesi: Tunisi ed Algeri da un lato, l'Egitto dall'altro sono rivali che incamminandosi a grandi passi per la via del progresso economico e civile finiscono col soffocarla: d'altra parte il malgoverno turco, l'iniquo ed esoso sistema fiscale, la mancanza di ogni iniziativa tengono perpetuamente in uno stato semibarbaro questa povera ragione che si vede sempre più ridotta in condizioni di disastrosa disuguaglianza di fronte alle vicine regioni. Un governo illuminato e liberale, un equo sistema tributario, un soffio gagliardo di vita civile, una saggia politica coloniale, un bisogno vasto e logico di lavori pubblici farebbero rifiorire i commerci, risveglierebbero l'agricoltura, creerebbero quelle industrie agricole alle quali non sarebbero d'inciampo le poco fortunate condizioni idrografiche di quella regione.

Quanto all'avvenire della Tripolitania, diverrà essa — come vuol presagire il Reclus — la gran porta dell'Africa centrale sul Mediterraneo? Il Minutilli ne dubita. Delle quattro grandi vie commerciali che da Tripoli irradiano nell'Africa centrale a Timbuctu Haussa, Bornu, Uadai, la prima non può sostenere la concorrenza delle vie del Niger e dell'Algeri, la seconda e la terza potranno difficilmente competere colla via del Niger e del Binuè, e solo la quarta sarà senza rivali, ma occorre anche l'osservare che la sua importanza è assai inferiore a quella delle altre tre grandi vie commerciali. Sarebbe dunque un osso spolpato? E la sua importanza politica ed economica per noi sarebbero una leggenda?

« No davvero. La sua importanza politica è anzi cresciuta dopo che la Francia si è impadronita di Tunisi e che la Gran Bretagna ha occupato l'Egitto, e ciò pel fatto stesso di trovarsi di mezzo fra quelle due potenze... Quanto poi all'importanza economica ci si permetta di osservare che anche senza far nessun assegnamento sul commercio del Sudan, la Libia non è una terra affatto diseredata e improduttiva... In mano di agricoltori intelligenti ed operosi chi potrà dire quali immense risorse sia capace di offrire quella regione ora in gran parte sterile e abbandonata? »

In altre parole, è una riserva di energie e di ricchezze non immediate, ma apprestate per il futuro, che la Tripolitania contiene, e se noi non vogliamo essere pazzamente imprevidenti, se noi vogliamo anche pensare al nostro avvenire, dobbiamo fare il possibile per assicurare questo vasto e fecondo campo di attività e di produzione alle nostre popolazioni spesseggianti.

Il sionismo

IL V CONGRESSO SIONISTA — L'« ALLEANZA ISRAELITICA » — FEDERICO GUGLIELMO IV E IL BANCHIERE MENDELSOHN — ARGENTINA O PALESTINA? — LE COLONIE ATTUALI — EBREI IN CONDIZIONI MISERE — HERZL, GUGLIELMO II E IL GRAN SULTANO — LA NEUTRALITA' DEI LUOGHI SANTI — IL NUOVO STATO.

Il 29 corr. s'aprirà a Basilea il quinto congresso sionista, nel quale s'incontreranno gli ebrei d'ogni paese per discutere nuovamente la questione della Palestina.

E' bene del tempo che s'agita la questione israelitica; le persecuzioni in Rumenia, le espulsioni in Russia; la crociata dell'antisemitismo predicata dal pastore Stöcker; l'affare Dreyfus infine, con tutto il suo corteggio, hanno attirato l'attenzione e l'interesse su codesti milioni d'esseri umani, la cui razza ha saputo, a traverso i secoli e malgrado tutto, conservare la sua autonomia.

Numerosi scrittori sono sorti, e per attaccare gli ebrei e per difenderli, o per farli conoscere. A notarsi *La storia degli israeliti* di Teodoro Reinach, storia impressionante e suggestiva, e *Gli ebrei* di Maurizio Bloch, ciclo di conferenze.

Lo scopo principale che pare vogliano raggiungere oggidì gli ebrei sparsi per il mondo, è sopratutto il mezzo di sfuggire con l'istruzione allo stato d'inferiorità in cui li ha mantenuti la persecuzione dei popoli civilizzati in mezzo ai quali vivevano. Codesti sforzi, i quali finora sono più o meno sfuggiti all'attenzione generale, sono opera della *Alleanza israelitica*.

L'Alleanza Israelitica, creata a Parigi nel 1860, ha per iscopo: « di lavorare per ogni dove all'emancipazione ed al progresso morale degli israeliti; di prestare aiuto efficace a coloro che soffrono per la loro qualità d'israeliti; d'incoraggiare ogni pubblicazione che possa assicurare tale risultato. »

E' l'Alleanza israelitica che ha contribuito allo stabilimento di scuole ebree al Marocco; e scuole di questo genere si trovano in Bulgaria, in Tunisia, in Rumenia e perfino in Persia.

Quanto alla questione del Sionismo propriamente detto, cioè alla ricostituzione del regno ebreo e del suo ristabilimento nel paese d'origine, l'ultimo congresso l'ha lasciata sospesa; sembrava una chimera agli spiriti più sensati.

Georg Brandès ne faceva recentemente l'esposizione nel giornale danese *Politiken*; e la sua opinione su tale questione può avere qualche interesse, nel momento in cui si sta per discuterla.

« La questione del sionismo — egli dice — non è nuova; si sa che Federico Guglielmo IV vi pensò, e si conosce l'arguta risposta che n'ebbe dal gran banchiere Mendelsshon figlio del celebre filosofo e padre del musicista, a cui domandava se non si sentisse attratto da questa idea della ricostituzione dello Stato di Israello: « E' una idea superba — disse il banchiere ebreo — ma in uno Stato di questo genere, solleciterei il posto di ambasciatore a Berlino. »

Passando in rivista gli avvenimenti di questi ultimi anni, che hanno fortificato presso gli ebrei il pensiero di creare un paese di rifugio per gli oppressi della loro nazionalità, Brandès continua:

« Una favilla infiammò gli spiriti diversamente preparati, nel 1894, coll'opuscolo: *Lo Stato ebraico*, del Dott. Teodoro Herzl, redattore del giornale viennese *Neue Freie Presse*, che è ancora il capo del movimento sionista. Nello scritto, timido saggio di sviluppo di un pensiero appena sbocciato, Herzl non vedeva ancora chiaramente qual paese designare alla futura colonia ebraica: l'Argentina o la Palestina. La Palestina, infatti pareva troppo poco fertile per essere coltivata e per nutrire una popolazione numerosa. Non si sapeva poi con quale desiderio gli ebrei dell'Europa occidentale, guardassero alla contrada dove, nell'antichità, la loro razza aveva formato un popolo. L'imaginazione di Herzl, si fermava anche a delle puerilità, decidendo che la bandiera del futuro Stato, sarebbe stata bianca con stelle d'oro.

⁂

Nonostante, l'idea della ricostituzione dello Stato ebreo fece rapidi progressi e si presentò ben tosto sotto forma di colonizzazione della Palestina, non per i principi della finanza, ma pel proletariato ebreo più oppresso.

Anche nel Congresso di Basilea, rabbini e studiosi, credenti e liberi pensatori, borghesi e artisti s'incontrarono in vedute comuni; se i grandi banchieri si astennero, da ogni parte gli ebrei poveri mandarono il loro obolo. Una grande banca coloniale ebrea è attualmente in piena attività e la colonizzazione della Palestina fa progressi lenti, è vero, ma tenaci.

Attualmente le colonne sono in numero di 20 (8 in Giudea, 11 in Galilea, 1 al di qua del Giordano; vi sono inoltre 13 dominî (8 in Giudea, 5 in Galilea) e 7 proprietà che non sono state ancora poste a cultura; 1205 famiglie, cioè 5000 persone vi sono stabilite.

Una fra le maggiori di queste colonie è Risjoule-Lion (in arabo Ayun-el-Hara) che si trova ad un'ora e mezza da Jaffa. Ha scuole maschili e femminili, un ospitale, una casa di riunione con biblioteca, sale di lettura e di musica; due case di lavoro, vaste estensioni dove si coltivano la vigna, il mandorlo, l'ulivo, e giardini fruttiferi, pascoli in comune e buone strade.

Assieme alla colonizzazione, l'educazione per mezzo della scuola sta a cuore alla popolazione israelita della Palestina. Buone scuole sono state aperte a Jaffa, le quali assorbono un bilancio annuale da 19 a 21.000 franchi. Il sogno di creare una Università, ha dovuto essere abbandonato.

L'istruzione in lingua ebraica, data in codeste scuole, è molto curata; vi si insegnano pure l'arabo e, un poco, il francese.

Dall'apparizione del sionismo, lo studio della lingua ebraica è in recrudescenza. Nel 1894 Herzl credeva che l'inglese sarebbe stato l'idioma adottato dallo Stato avvenire, ma gli israeliti delle basse classi si sono dichiarati energicamente per la lingua ebraica, idea inapplicabile, che dà però al movimento una certa impronta romantica.

Per comprendere con quale ardore il pensiero d'una colonizzazione della Palestina per molti somigliante a quella d'un ritorno al proprio paese, è stata adottata dagli ebrei oppressi della Galizia, della Rumenia, della Russia etc., bisogna conoscere la miseria nella quale vive quella povera gente. Essa sorpassa tutto ciò che nell'Europa occidentale si può imaginare.

Il pauperismo degli ebrei d'Odessa, che però si trovano fra le comunità meno infelici, può darne un'idea. »

Seguono a questa affermazione alcune cifre spaventose sulla mortalità e la miseria, provenienti dalle tristi condizioni delle abitazioni e dalla retribuzione del lavoro. Visto tale stato di cose, si comprende facilmente come il grado d'istruzione di codesta infelice popolazione non possa essere elevato; oltre che gli ebrei hanno da lottare contro il malvolere del governo, e le restrizioni che limitano il numero degli israeliti negli istituti superiori. Ciò malgrado, la situazione degli ebrei di Odessa è relativamente buona.

« Chi si meraviglia — continua il critico danese — che i disgraziati che muoiono di esaurimento o i perseguitati di Rumenia considerino come suprema felicità l'emigrazione in uno Stato, dove potrebbero vivere liberi sotto un governo proprio! Così che non è soltanto sotto forma di cultura della Palestina che la ricostituzione della nazione ebrea ha preoccupato gli spiriti.

⁂

Ecco come Herzl esponeva la sua idea: i grandi banchieri israeliti prometterebbero al Sultano di porre in assetto le sue finanze; egli — in cambio — cederebbe la Palestina e, d'accordo con le Potenze, riconoscerebbe la indipendenza del nuovo Stato. Il fatto che i musulmani si sono sempre mostrati meno ostili agli ebrei che non i cristiani, parrebbe un incoraggiamento.

Del resto, dopo che, allora del viaggio di Guglielmo II a Gerusalemme, Herzl tentò d'interessare l'imperatore di Germania alla questione, e dopo che, in seguito ad una udienza del Sultano, il *leader* del movimento sionista è stato decorato d'un ordine turco, le riviste sioniste — il giornale viennese *Die Welt*, il giornale francese l'*Echo sioniste* — ostentano di disprezzare tutti gli ostacoli.

E' facile ammettere, che non crei ostacoli contro la colonizzazione della Palestina e la coltivazione di un paese in cattiva fama da più di mille anni; ancora meno contro il rialzo dei suoi affari di finanza; ma è probabile che Abdul-Hamid o il suo successore ceda una provincia tanto illustre senza esservi forzato, e che lo vi si forzerebbe?

Ma se, per l'impossibile, pur facesse una promessa verbale a tal soggetto, quando fosse venuto il momento di mantenerla, porrebbe certamente come condizioni l'approvazione dei sudditi. Quanto poi alle potenze cristiane, si può imaginare che se i Luoghi Santi fossero dichiarati neutri, il fanatismo religioso male sopporterebbe di vedere codesto nucleo incastrato in uno Stato ebreo, e quegli che predicasse allora una nuova crociata sarebbe sicuro d'essere compreso da tutta la cristianità.

Anche se si giungesse a scartare le difficoltà enunciate, susciterebbero degli ostacoli d'ordine intimo. »

Si vede che Georg Brandès, malgrado la sua origine, non è partigiano dello Stato ebreo.

Appoggiandosi sui lavori di diversi studiosi e sull'opinione di Renan, che il giudaismo è una religione ma non significa una razza, che innumerevoli sono gli elementi non semitici introdotti nel popolo che da duemille anni professa la religione ebraica, l'eminente critico dichiara che la purezza della razza ebrea non è che una parola.

Egli deplora che — senza tener conto di ciò che è accaduto durante i secoli — gli ebrei pretendano ancora di essere una nazione, e che una specie di *chauvinisme* porti certi sionisti a trattar di rinnegati gli israeliti che si incorporano alla nazione che li ammette al rango di cittadini, ed a proclamare ben alto che l'odio contro gli ebrei è troppo profondo per giammai calmarsi.

Indi termina sperando che — come spesso si vede — l'intelletto delle cose si mostri più forte di quello degli uomini, e che la conseguenza reale del sionismo sarà che, fra cent'anni, la Palestina, coltivata come un giardino e abitata da qualche milione d'uomini, diventerà il rifugio naturale di tutti coloro che la patria avrà ripudiato.

D. PLAN

NECROLOGIO

A Treviso, il signor Alessandro Chiarioni di anni 75. Condoglianze ai congiunti e specie al figlio dott. Tullio pretore a Cavarzere.

— Ci scrivono da Bassano, in data di ieri, che a soli 25 anni, nella lontana America in un accidente ferroviario trovò la morte il signor Oscar Dal Sasso.

— Ad Avellino, l'avv. cav. Giovanni Soldi. Mentre pronunciava una arringa alla Corte d'Assise, fu colto da apoplessia. — A Genova il professore Giovanni Garibaldi, ordinario di anatomia chirurgica e topografica alla Università genovese.

— A Nizza marittima, la contessa Ermenegilda Renaud di Falicon nata Audiberti di Santo Stefano, già dama di Corte della fu Regina Maria Cristina.

"Gazzetta „-" Scena illustrata „

Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento comulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

⁂

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*: versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

Comunicati a pagamento

Munita dei conforti religiosi spirava oggi nel bacio del Signore

Teresa Guadagnini fu Pietro

Fu donna pia e caritatevole.

I funerali seguiranno nella Chiesa della Madonna dell'Orto Venerdì 27 ore 9 ant.

Si prega di non inviare torcie.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia, lì 24 Dicembre 1901.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste, Appalti, Manutenzioni ecc.

Arte

Sappada (Belluno) — 10 gennaio, ore 10 Municipio unica defin. a schede prodotti legnosi 2200 piante da recidersi nel 1902 nei boschi comunali, lire 62.203.83 depos. lire 6300 e lire 800 per le spese.

FIUME (Udine). Municip. 7 gennaio p. v. Asta ad incanto definit. per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada Fiume Cimpello e sistemaz. Fiume Piccolo in 2 lotti: il 1. provv. agg. ai signor Brunetta Giuseppe fu Onorio di Azzano X col rib. dell'1 0/0 su lire 18437.95 ed il 2. al sig. Gregorio Angelo di Girolamo, domic. a Fiume col rib. dell'1 0/0 su lire 2023.21.

— **Rocca Pietore (Belluno)**. Munic. 28 dicembre, ore 11. Asta ad off. segr. per la vendita di n. 1983 piante da commercio nei boschi comunali per L. 29.457.66 in 6 lotti. Dep. decimo e 5 0/0 per le spese. Fatali 18 gennaio, ore 11.

Appalti

Rovigo — urgente ricarico con sasso Colli euganei scogliera che fa seguito a valle platea sostegno Bosaro e ripristino sperone a monte sostegno stesso nei Comuni di Bosaro ed Arquà Polesine — 3 gennaio ore 10, Prefettura unica defin. a schede lire 8783 deposito lire 300, ultimaz. 60 giorni. Documenti sino al 26 dicembre.

— **Vicenza** — Completamento nuiva inalveazione Guà, tra Baldaria ed i Quari, in Comune di Cologna veneta — 8 gennaio ore 10, Roma ministero lavori pubblici, segretariato generale, Vicenza Prefettura, unica defin. a schede lire 495.800, deposito lire 20.000 in tesoreria, cauz. defin. decimo ultim. 700 giorni. Documenti sino al 30 dicembre.

Spezia, Napoli, Venezia (simultaneamente) — 10 gennaio, ore 11, Direz. gener. arsenale, a schede, lavorazione 300 ton. ferro omogeneo, laminandolo in lamiera e verghe di vari profili, lire 36.150, depos. lire 3600 in tesoreria, presso il ministero della marina, la direz. arsenale Taranto, gli uffici della marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

— **Rovigo** — Prefett. 3 gennaio, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di urgente ricarico con sasso ai Colli Euganei nella scogliera che fa seguito a valle della platea del sostegno Bosaro e ripristino dello sperone a monte del sostegno stesso nei comuni di Bosaro ed Arquà Polesine per L. 8783. Dep. provv. L. 300. Ultimaz. lavori 60 giorni. Docum. 26 dicembre.

— **Padova** — Munic. 14 gennaio, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione dei fabbricati fra la Piazza Erbe e le Municipio, 8 febbraio e San Canziano di Padova, per L. 380.000. Dep. provv. L. 20.000.

Forniture

Olio naturale e cotto — 10 gennaio, ore 11, Spezia e Venezia, Direz. gen. arsenale defin., a schede, deliberato al ventes. per lire 26.647.06 (rib. 18.43 per cento), deposito lire 3240 in tesoreria. Capitolato anche presso le direz. arsenali Napoli e Taranto, l'ufficio tecnico della marina in Genova e le principali camere di commercio.

Oggetti bronzo e alluminio — 8 gennaio, ore 11, Spezia e Napoli Direz. gener. arsenale 2. dipartim. marittimo, des. 1. inc., a schede, lire 50.000, depos. lire 5000 in tesoreria e lire 1500 per le spese, fatali 6 febbraio, ore 12. Capitolato anche presso la direz. arsenali Venezia e Taranto.

— **Spezia, Napoli e Venezia** Direzione Generale Arsenale 4 gennaio, ore 11. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura chiavarde e chiavardette ottone (metallo Muniz. tornite ad aggiustate per lire 29.000, dep. lire 2900 in tesoreria, fatali 27 gennaio ore 12. Ammesi soltanto i produttori nazionali. Capitolato anche presso il ministero della marina e la direz. arsenale Taranto, gli uffici tecnici della R. Marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

Prodotti chimici — 4 gennaio ore 11 Roma, Ministero della marina, segretariato generale, Napoli e Venezia direz. gen. arsen. a schede lire 85.000, deposito lire 8500 in tesoreria, fatali 28 gennaio ore 12 Capitolato anche presso gli arsenali di Venezia e Taranto e le principali Camere di commercio.

Lime e raspe agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia ed al cantiere di Castellamare — 7 gennaio, ore 12, fatali, Spezia, Napoli e Venezia Direz. gen. arsenale, ventes., ridotte lire 29.280 (rib. 2.40 0/0), lire 3000 in tesoreria Capitolato anche presso il ministero della marina, la direz. arsen. Taranto, gli uffici tecnici della r. marina in Genova e terni e le principali Camere di Commercio.

Ditte commerciali

UDINE. — Il signor G. B. Angeli recedette dalla società Candito e Nicolò fratelli Angeli la quale si consolidò nel signor Angelo Giuseppe Angeli.

VENEZIA — La Società Fassina e Mazzega, tra i signori Giovanni Mazzega e Nicolò Fassina, portò il proprio capitale da lire 12.000 a L. 20.000.

Costituzione di Società

A Verona i signori Ernesto Cipriani, Anselmo Alessandro Carrara e Giuseppe Recchia costituirono la società collettiva « Società esportazione frutta Cipriani e C. » fuori porta Vescovo — capitale lire 25.000 — durata 5 anni.

— A Padova il sig. Gino ed Antonio fratelli Scalfo costituirono la società collettiva « G. e A. Scalfo » per le rappresentanze in genere ed il commercio in juta, » capitale L. 20.000; durata 3 anni.

— Domeggie (Belluno) — I signori Giovanni Bernabò, Daniele Coletti, Giovanni Da Vià, Beniamino De Lorenzo, Carlo e Giovanni Battista Giacobbi, dott. Luigi Pante ed altri hanno costituito la Società elettrica Bernabò Giacobbi, Pante e C., collettiva, per attivare ed esercire un impianto idro-elettrico sul torrente Molinà, in Comune di Domegge, capitale L. 150.000; durata 20 anni.

— Verona — I signori Giacomo e Giuseppe Gerosa si costituirono la società collettiva per continuare, sotto la ragione G. Zanfretta e C., l'esercizio di fornaci da materiale da fabbrica ed il commercio dei legnami; cap. L. 19.000; durata 10 anni.

Stato Civile

Bollettino del giorno 15 dicembre:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 13.

Matrimoni — Memmo Vittorio inserviente Museo Civico celibe con Dall'Acqua Giselda domestica nubile — Grasolin Antonio calderaio vedovo con Montesco Caterina casalinga nubile — Daltoni Luigi custode Pretura Urbana celibe con Lerussi Maria cameriera nubile — Bastianello Antonio Meccanico all'Arsenale con Santolini Giuseppina casalinga celibi.

Decessi — Cuverà Bastianoh Teresa di anni 64 vedova casalinga di Venezia — Giorgi De Grandi Maria di anni 60 con Bortoluzzi Regina di anni [illegible] di Venezia — Brasiol Adelaide di anni 76 nubile già domestica di Venezia — Balla[illegible] Luigi di anni 65 coniugato capitano maritt. di Venezia — Faston Angelo di anni 70 cuoco vedovo di Venezia — Lazzaroni Giovanni di anni 47 coniugato di Zogno.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 16: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Ruchinger Antonio fioraio con Mascagnin Cesira casalinga — Ravagnan Carlo muratore con Di Martino Elena casalinga — Merelli Giuseppe facchino con Finco Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi — Moracca Vianello Maria di anni 79 vedova seconde nozze già lavandaia di Venezia — Penazzato Fasolato Speranza di anni 61 vedova stiratrice di Venezia — Michielin Selva ch. Luigia di anni 49 coniugata perlaia di Venezia — Gentilli Lina di anni 18 nubile studente di San Daniele del Friuli — Corà D. Antonio di anni 70 coniugato medico-chirurgo di Venezia — Vidali Archimede di anni 16 celibe marittimo di Venezia.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 17: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 3 — Totale 15.

Matrimoni — Saoner Domenico gondoliere celibe con Vianello detta Tanelussi Margherita casalinga celibe — Celebrato in Udine il giorno 2 ottobre 1901: Bortolato Angelo ingegnere con Barbieri Noemi agiata celibi — Celebrato in Dolo il giorno 1 dicembre 1901: Colletto Spiridione calzolaio celibe con Mastinello Maddalena casalinga — Celebrato in Resana il giorno 28 novembre 1901: Simioni Severino Luigi impiegato con Cestaro Teodolinda maestra celibi — Celebrato in Ancona il giorno 27 novemb. 1901: Munari Federico impiegato con Colonnelli Giuseppina insegnante celibi.

Decessi — Bravin detta Favret Caterina di anni 63 vedova questuante di Venezia — Manfrin Colombo Marina di anni 56 coniugata casalinga di Venezia — Seno detta Taiello Memo Regina di anni 51 coniugata casalinga di Burano — Salvagno detta Caminetto Marso Elisabetta ch. Carlotta di 29 anni casalinga coniugata di Venezia — Procopio Irma di anni 7 di Venezia — Vianello Francesco di anni 82 celibe già pescivendolo di Venezia — Misceno Mauro di anni 80 vedovo calzolaio di Venezia — Lazzarini detto Dal Gesso Antonio di anni 72 celibe già sarte di Venezia — Palma Vincenzo di anni 50 coniugato carpentiere di Venezia — Perini Giovanni di anni 44 coniugato calzolaio di Venezia — Fontanella Giovanni di anni 44 celibe battellante di Venezia — Zampato Antonio studente di anni 11 di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Carobba Pavan Laura di anni 77 vedova cucitrice decessa al Dolo.

Giorno 18: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Maestrello Pier Francesco cantiniere con Mazzoni Prima casalinga — Vianello Vittorio fuochista marittimo con Zennaro Clementina casalinga — Pinzan Angelo agente privato con Martinuzzi Caterina casalinga; tutti celibi.

Decessi — Beni Manfreda Santa di anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Gasparini Tonon Domenica di anni 61 coniugata casalinga di Gajarine — Vido Irma di anni 25 nubile operaia al Cotonificio di Venezia — Sassi Adalgisa di anni 8 studente di Mira — Besson Nicolò di anni 82 celibe r. pensionato di Venezia — Carbonich Giovanni di anni 65 vedovo r. pensionato di Venezia — Maracco Ferdinando di anni 57 coniugato già domestico di Padova — Memo detto Serafini Antonio di anni 54 coniugato bracciante di Burano — Pavanello Vittorio di anni 33 celibe contadino di Cavazuccherina.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 19: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni — Trinca Mariano fuochista vedovo con Tres detta Tresso Elisabetta perlaia nubile — Bernardi Giuseppe impiegato ferroviario vedovo con D'Este Italia casalinga nubile — Launech Antonio macchinista ferroviario celibe con Fantaglia Filomena casalinga nubile — Scocco Attilio bracciante celibe con Agazzi Angela lavorante conterie nubile

Decessi — Vedova Kotzek Amalia di anni 72 vedova r. pensionata di Venezia — Ponte Pacin Augusta di anni 70 vedova pensionata privata di Venezia — Baldo Caterina di anni 60 nubile cucitrice d Venezia — Borghesi Pizzardo Rosa di anni 58 vedova tappezziera di Venezia — Berardi Francesco di anni 77 vedovo pensionato Cap. di porto di Venezia — Boffelli Alessandro di anni 69 coniugato bastaso di Venezia — Mesulam Jsacco ch. Giuseppe di anni 57 impiegato S. V. L. — Rizzi Domenico di anni 28 coniugato impiegato Municipale di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 20: *Nascite* — Maschi 2 — Nati in altri comuni 2 — Totale 4.

Matrimoni — Cucco Antonio carpentiere celibe con Cardazzo chiamata Angela Gardazzo Emilia ricamatrice nubile.

Decessi — Memmè Tomat Angela di anni 60 coniugata lavorante tabacchi di Venezia — Todaro Giuseppe di anni 69 vedovo già muratore di Venezia — Cherin Pietro di anni 61 coniugato battellante di Venezia — Verde Matteo di anni 6 studente di Vigo Equense.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Monselice.

Giorno 21: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni — Co[illegible] Angelo elettricista con Basi Ida casalinga — Re[illegible] Edoardo fornaio con Ballarin Orsola casalinga — Bertoli Attilio agente privato con Sardi Elvira civile — Sardi Attilio muratore con Ancilli Emma domestica — Gonella Stefano ottonaio con Parpagiola Teresa casalinga — Strozzi Vincenzo bracciante con Molin Eleonora Maria al Cotonificio; tutti celibi.

Decessi — Scarton Guatto Giacoma di anni 67 coniugata di Mel — Oran Lucatello Antonia di anni 51 coniugata lav. tabacchi di Torch — Zanchetta Giacomini Virginia di anni 42 vedova casalinga di Treviso — Olivieri Corsi Angela Maria di anni 39 coniugata casalinga di Fallonara marittima — Ferracina Fumato Maria di anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Battistuzzo Gianda Amalia di anni 24 coniugata lavandaia di Venezia — Picolotto Lorenzo di anni 71 coniugato già cameriere di Montebelluna — Giro Pietro di anni 55 coniugato villico di Grisolera — Dal Secco Giuseppe di anni 50 coniugato tipografo di Venezia — Signoretti Michele di anni 49 celibe rimessaio di Venezia — Todeschini Grigio Maria di anni 60 vedova sigaraia di Venezia.

Più tre bambine al disotto degli anni 5.

Giorno 22: *Nascite* — Maschi — 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Matrimoni — Bertotto Oliviero barcaro con Guarnieri Rosalia lavorante fiori artificiali — Tosini Vincenzo carpentiere con Bacchini Luigia casalinga — Masetti Luigi falegname con Fontanive Eugenia casalinga; tutti celibi.

Decessi — Brizeghel Draghi Elena di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Giacomini Attilio di anni 13 di Treviso.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 23: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 12.

Matrimoni — Cenego Virginio piattaio con Vianello Cecilia sarta — Bertapelle Pietro nodrumista con De Nadai Luigia casalinga — Girardello Fortunato lucidatore mobili con Chiereghin Pulcheria sarta.

Decessi — Doria Ravagnin Maria Angela di anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Bertoni Gigli Rosalia di anni 73 vedova r. pensionata di Vicenza — Armelin Pavan Teresa di anni 54 coniugata domestica di Venezia — Sartogo Massaria Teresa di anni 47 coniugata lavandaia di Venezia — Tagliapietra Michieli Luigia di anni 42 coniugata casalinga di Burano — Franzato Brigida di anni 22 nubile casalinga di Mirano — Nardo detto Rizzetti Pasquale di anni 81 coniugato già rimessaio di Venezia — Falletti comm. Eugenio di anni 66 coniugato r. pensionato di Genova — Dario Luigi di anni 65 celibe facchino di Venezia — Fumagalli Francesco Antonio di anni 64 vedovo barcajuolo di Venezia — Bonzio Gio. Batta di anni 57 celibe agente di Venezia — Andone Luca di anni 30 celibe guardia di città di Frugarolo — Zennaro Amedeo di anni 6 studente di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 24: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 2. — Totale 6.

Matrimoni — Celebrato in Ancona il giorno 4 dicembre: Cappelletti Nazzareno conduttore ferroviario vedovo con Bartolucci Cesira casalinga celibe.

Decessi — Modena Dalla Bona Leopolda di anni 62 coniugata casalinga di Cremona — Ceccarello Isidoro di anni 62 coniugato Mugnaio di Mestre — Baroni Pietro di anni 62 coniugato muratore di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 Dicembre 1901.

Arcolin Vincenzo chiamato Arturo pittore con Fabretti Diomira casalinga — Panozzo Antonio commissionato con Scarparo Luigia casalinga — Carraro detto Meneghello Luigi elettricista con Tenzo Antonia casalinga — Colautti Adriano calderaio con Bastianon Triminia casalinga — Degan Ferruccio maestro di musica con Leis de Leimburg Fernanda privata — Lencia Giuseppe lavandaio con Rocco Anna lavandaia — Povoleri Giuseppe bracciante con Pangalli Maria casalinga — Tognazzolo Luigi falegname con Cicci Teresa casalinga — Turk Francesco agente di commercio con Schiavon Antonia privata — Graziussi Giovanni facchino con Sambo Rosa casalinga — Betteni Lorenzo r. pensionato con Priamo Agata casalinga — Verri Francesco capomastro con Dell'Olivo Santa villica — Giulini Luigi marinaio con Druda Virginia filandaia — Bonifacio Simeone Olivo offelliere con De Piero Maria Giacoma casalinga — Mattiuzzi Antonio negoziante vini con Parlanti Tommasa casalinga — Tommasini Tito agente ferroviario con Sambo Elisa casalinga — Simonato Antonio cameriere con Florio Luigia casalinga — Da Tos Alessio negoziante con Peralo Teresa Anna civile — Tognati Giorgio piattaio con Bener Maria casalinga — Trame detto Grosso Luigi manovale ferroviario con Busato Elena casalinga — Chirin Emilio facchino con Lucatello Vittoria casalinga — Veronese Giuseppe portalettere con Barbazza Emilia casalinga — Stea Antonio negoziante vini con Casotto Maria casalinga — Campaner Francesco agricoltore con Ruppolo Enrica serva — Siegato Domenico bracciante con Vianello detta Mangiotto Maria casalinga — Perkhofer Rodolfo cameriere con Rauss Anna casalinga — Cipolat-Mis Domenico contadino con Moro Maria villica.

Buona usanza e beneficenze varie

Alla Pia Opera Carlo Combi: dalla Presidenza del sottocomitato della Croce Rossa Italiana Dipartimento Marittimo di Venezia per onorare la memoria del senatore Annibale Brandolin lire 50 in luogo di corone pei funerali, ai quali l'Opera assisterà recando le benedizioni dei bambini così nobilmente beneficati.

Il terzo elenco di offerte per il Natale dei bambini giacenti all'Ospedale ha raggiunto la cifra di L. 270; molte le offerte di vestiari e giuocattoli.

LA VENDITA DI BENEFICENZA PEI MISSIONARI. — Malgrado il tempo piovoso, l'esito di questa vendita tenutasi nei giorni 16 e 17 corr. fu superiore a quello dell'anno scorso.

Ora il Comitato ci prega di annunciare che dopo le liste pubblicate, gli pervennero offerte in denaro, dalla contessa Mocenigo Soranzo Zeno lire 10 e dal signor Valter L. 10; e di ringraziare quanti hanno gentilmente contribuito al felice esito della opera benefica.

Si avverte che il possessore dello scontrino rosa N. 54 può ritirare il corredino presso la sig. segretaria del Comitato (calle Avvocati 3913 S. Angelo) a tutto il 5 gennaio, dopo il qual giorno il Comitato ne disporrà altrimenti.

— La marchesa Maria Paolucci versa L. 5 per l'Asilo dei lattanti e slattati G. B. Giustinian in memoria del N. U. Annibale Brandolin — E lire 5 dal dott. Pesenti.

— La contessa Giulia Persico Della Chiesa ci rimette lire 10 per i bambini lattanti e slattati in memoria del N. U. Brandolin Rota.

Nostra Biblioteca

« ERRORI UMANI » — E' il titolo di un modesto lavoro di un giovane maestro, A. Nardelli. Egli si propone di esaminare quegli errori, che al presente, più che in altri tempi, funestano la società.

Quali sono questi errori?

Il lusso, l'ignoranza presuntuosa, la menzogna, le abitudini viziose ed altri parecchi.

L'autore tocca le piaghe con avvedutezza, esperienza non solo ma anche con una franchezza, scevra da perifrasi e da reticenze inutili, che a taluno potrebbe sembrare temeraria ma che io stimo grandissimo pregio.

La lingua e lo stile sono facili, comprensibili a chiunque.

E' inutile farsi illusioni, dice l'autore: se oggi si vedono, per esempio, tante frodi, gli è perchè si vuole parere più di quello che si è: se si deplora un così grande numero di spostati, per così dire intellettuali, è perchè, nella scelta della professione, non si bada più alla inclinazione naturale ma all'interesse.

Spinti da vani sogni i genitori fanno disertare ai figli i campi e le officine, per metterli agli studi, anche se dotati di una assai mediocre intelligenza: — questi giovani si trovano poi, con la licenza liceale o dell'istituto tecnico e anche con la laurea, assai a mal partito: corrono il rischio di vivere negli stenti, laddove potrebbero essere in migliori condizioni col darsi alla industria, al commercio, alla agricoltura.

Esaminate le cause e le conseguenze di simili errori, l'autore propone dei rimedi, che, se attuati, dovrebbero dare invero ottimi frutti. Egli vorrebbe fosse riformata la società, ma anzitutto la famiglia, che che è il cardine della prima.

Fra i vari pregi ma specialmente per questo ultimo motivo, il libro dovrebbe esser letto attentamente e meditato dai padri di famiglia e dalle madri di famiglia ai quali incombe il sacro dovere della buona educazione dei figli.

G. ZANIOL

« DAL MARE » DI FOA'. — Dal pregiato stabilimento tipografico del comm. S. Lapi, Città di Castello, è uscito in questi giorni, un grazioso e divertente volume che s'intitola: *Dal mare*, novelle e bozzetti di Augusto Foà.

Sarebbe lungo dire il merito particolare d'ognuna scritta con eleganza di stile, con elevatezza di concetti e profondità di sentimento. Per accennare a taluna fra le novelle, si distinguono: *Conflitto di anime, Fiore di ginestra, Libero*, e tutte tengono viva l'attenzione del lettore dilettandolo.

Con tanta penuria di buoni libri di lettura, in contrasto colla abbondante messe di pubblicazioni, va tributata lode speciale all'editore Lapi, che sà sempre sceglier bene le sue opere.

Nota sibillina

SCIARADA

Il *primo* è guida a chi di storia è amante
L'*altro* non è vocale ma consonante.
Per non ridursi al *tutto*, lettor caro,
Non fa bisogno poi d'essere avaro.

* *

Spiegazione della sciarada precedente:
Otto bre

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 dicembre a L. 101,57.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101,70

Listini Borse
Venezia 21 Dicembre

	Prezzo nominale			
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102	35	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	108	25
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	—	—
» Veneta	204	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	686	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	173	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30	50	31	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1325	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	105	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492	50	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500, Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 30.

Cambi	Chèque da	a	a tre mesi da	a	Sconto
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	123 22	123 37	—	—	4 —
Francia	101 32	101 57	—	—	3 —
Belgio	101 30	101 40	—	—	3 —
Londra	25 35	25 39	25 30	25 33	4 —
Svizzera	101 05	101 1	—	—	3 1/2
Austria C.	106 65	106 75	—	—	4 —
Bancanote	106 65	106 75	—	—	

SCONTI: Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 21
Rend. italiana 5 0/0 102 37 1/2
» 5 0/0 spezzata —
» 3 0/0 65 —
» 4 1/2 0/0 108 17 1/2
» Banca d'Italia 868 50
» Banca Torino —
» Banco sc. (nuove) 177 50
» Banca commerc. 685 50
» Ferrov. Medit. 480 —
» Ferrov. Merid. 679 50
» Ferrov. Sicule 685 —
Obb. ferr. Sarde 1879 340 —
» Vitt. Em. 350 —
» Med. Ad. Sic. 325 —
Med. Cam. Franc. 101 00
» » Svizzera 101 17 1/2
» » Londra 25 39 1/2
» » Germania 125 40

Milano 21
Rend. ital. cont. 102 37 1/2
Rendita fine 102 32 1/2
Rendita 4 1/2 108 25
Rendita 3 0/0 65 —
Banca d'Italia 870 —
Banca comm. 684 —
Credito Italiano 560 —
Ferrov. Merid. 679 —
Ferrov. Mediter. 480 —
Navig. Generale 432 —
Raffineria zuccheri 375 —
Edison 442 —
Terni 1225 —
Banca Generale 66 —
Lanificio Rossi 1328 —
Cotonificio Cantoni 488 —
» Costruzioni Ven. 174 —
Obbl. Merid. 326 —
» nuove 3 0/0 323 50
Fond Banca It. 4 0/0 502 50
Austria 106 82 1/2
Francia a vista 101 57
Londra a vista 25 37
Berlino a vista 125 32 1/2
Svizzera 101 20
Cotonif. veneziano 174 —

Genova 21
Rendita ital. 5 0/0 101 27 1/2
» » 4 1/2 0/0 108 —
Az. Banca Italia 870 —
Banca Commerc. 686 —
Credito Italiano 500 —
Ferrov. Merid. 679 50
» Medit. 480 —
Navig. Generale 431 —
Raffineria Zuccheri 373 —
Cambio vista sc. Fr. 101 08
» » Londra 25 61 1/2
» » Germania 125 42
» » Svizzera —

Firenze 21
Rend. ital. 5 0/0 102 20
» 4 1/2 0/0 108 —
Londra 3 mesi 25 31
Francia a vista 101 53
Berlino a vista 125 40
Meridionali 678 —
Mediterranee 480 50
Banca d'Italia 870 —

Berlino 21
Camb. su Londra 3 mesi 20 22
» su Parigi 8 giorni 81 —
» su Italia 10 giorni 79 65
Cred. Mob. aus. (fine) 205 75
Rendita it. contanti 99 80
» fine —
Cons. prussiano 3 1/2 —
Rendita turca 4 0/0 24 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0 63 20
id. meridionali —
id. di Roma 100 —
Az. mer. (a term.) 151 50
id. medit. (a term.) 92 20
Big. Banca russi cont. 216 10

Parigi chiusura (23 / 24)
R. fr. 3 0/0 ant. 100 15 — 100 15
» 3 0/0 perp. 101 25 — 101 25
» 3 1/2 0/0 100 75 — 100 87
Rend. It. 5 0/0 100 95 — 100 95
Ca. L. vis. 25 17 1/2 — 25 17
Cons. 2 3/4 94 1/4 — 93 5/16
Obbl. lomb. 341 — — 341 —
Camb. su Italia 1 5/8 — 1 5/8
R. turc. (serie D) 24 — — 24 80
Banca Parigi 981 — — 981 —
Tunis nuove 493 — — 493 —
Egiz. 4 0/0 (R) 108 50 — 108 45
R. ung. 4 0/0 102 90 — 102 90
» sup. est. 4 0/0 75 50 — 75 70
Banca sc. Parigi —
Banca ottom. 526 — — 526 —
Arg. fine 93 50 — 93 50
Credito fond. 718 — —
Azioni Suez 3785 — — 3780 —
Lotti turchi 105 75 — 101 50
Fer. mer. ter. 677 — — 674 —
Russo 1891 85 — — 84 75
Porto 3 0/0 27 20 — 27 17
Banca francese —

Vienna 21
Credito austriaco 653 15
Lombardo 72 50
Banca Anglo-austriaca 261 50
Austriache 700 —
Banca Austro-ungarica 1695 —
Napoleoni d'oro 19 02
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 65
Cambio su Londra 239 17
Lire italiane carta 93 35
Rendita austriaca argento 98 90
Rendita austriaca carta 98 95
Union bank 518 —
Rendita austriaca oro 118 65
Rendita ungherese 94 35
Banca paesi aust. 420 —

Londra 21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0 94 —
Rend. italiana 5 0/0 100 1/4
» sp. st. nuova 74 3/4
» turca nuova 24 3/8
Egiziano nuovo 100 1/2
Obbligazioni ottom. (1871 —
Argento fino 25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 21** — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 72,44 — pel 10 ottobre L. — marzo 1902 L. 71,21 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 77,03. — Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. — pel 10 ottobre L. — marzo 1902 L. 68,12 — maggio 69,10, agosto 69,78 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

New York 21 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 85 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 8.08 — Id. maggio C. 8,17

Havre 21 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2100 — Merc. calmo — Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 21000 — Mercato calmo — pel corr. F. 45,— due mesi dopo F. 45,50 — 4 mesi 46,50 — 8 mesi 47.75

New York 23 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 1/4 Id. su Parigi 5,19 3/8 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 9/15 — Id. a New Orleans C. 8 1/16 — Cotoni futuri mese prossimo C. 8 20 — 3 mesi dopo corr. c. 8 29 — 4 mesi C. 8,33 — 7 mesi C. 8,27 Entrata cotoni nella giornata Balle 64000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 43000 — Idem pel continente balle 29000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione — Frumento rosso disponibile D. 84 5/8 novem. inq. — Dicem. 83 1/2 — Marzo 88 1/8 — Marzo 87 1/8 — Luglio 87 — Granone disp. D. 71 7/8 — Farine extrat. D. 2 90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/8 — Idem pel mese corr. 6.60 — idem mese prossimo C. idem. 6.60 — 2 mesi dopo il corr. 6.60 — idem 3 mesi 6,75 — Id. 4 mesi 6,83 — Idem 6 mesi 7.05 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi N. 89000 — Deposito nei porti dell'Unione 1897000

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Anversa 21 — Frumenti — Mercato — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18 —
Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 6.70 Mercato calmo.
Marsiglia 21 — Frumento — Mercato — — Arrivi della giornata q.li — Vendite della giornata q.li — Vendita consegnare q.li

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,33	Chili 29.800
idem	Slender	» 22,55	» 28.800
	Adriatico	» 21,15	» 29.200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 21 — Per Trieste pir. austr. *Aloisa* cap. Grando con merci — Per Trieste pir. austr. *Daphne* cap. Barberovich con merci — Per Trieste sch. austr. *Alpina* cap. Nerosich con merci — Per Ancona pir. ital. *Bosnia* cap. Anatrà con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. *Sanda* cap. Rampg vuoto.

Arrivi del 22 — Da Hull pirosc. ingl. *Filand* cap. Cohelby con merci e carbone dei F.lli Pardo — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Bari pir. ital. *Brindisi* cap. Rosa con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 23 — Da Filadelfia pir. germ. *Bayonne* cap. G. W. Hugo con petrolio della Soc. It. Americana — Da Trieste pirosc. ital. *Nilo* cap. Di Marco con merci della N. G. I. — Da Bari pir. ital. *Epiro* cap. Dana con merci di G. Pantaleo — Da Bari pir. austr. *Sipan* cap. Miletich con merci di Semler e Gerardt.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 54

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*]

— Perdono, signorina, ma la giustizia, che non conosce il signor di Chantauvert come lo conosciamo noi, molto probabilmente non sarà così indulgente; c'è da temere che essa non punisca severamente una inconseguenza commessa in una maniera troppo cavalleresca; e ho creduto mio dovere di prevenire questa sventura, se era ancora tempo...

Pare che conoscono il luogo dove si nasconde Marziale e parecchi agenti segreti partiranno per arrestarlo; nello stesso tempo cercano Daniele; e, sia che resti a Parigi o che vada a raggiungere il suo amico, sarà arrestato fra due o tre giorni.

Desiderio si alzò, e, prima di partire, aggiunse, mettendosi la mano sul petto:

— Ve lo ripeto, ho creduto di fare il mio dovere. Se ho giurato un odio implacabile al miserabile che ha avvelenato la vita di mia cugina, non potrei dimenticare che voi due siete sempre state le migliori amiche di mia zia e d'Isabella; ho voluto provarvi che, nella nostra famiglia, la riconoscenza non è una parola vana.

Poi si ritirò, senza che nessuna delle due donne avesse la forza di accompagnarlo.

Egli raggiunse Lardinois e Calisto che lo aspettavano all'angolo del boulevard Saint-Denis, e li salutò con un gesto di trionfo.

— Avevo indovinato tutto. Quelle signore conoscono sicuramente i segreti di Daniele; le ho lasciate atterrite, come lo prevedevo. Giurerei che, in questo momento, esse scrivono al vostro figliastro... Signor Lardinois, ci occorre la loro lettera!

— Caspita! — balbettò Lardinois, — è cosa delicata... una lettera...

— Avreste paura di vostra figlia?

— Io paura?... Paura di una fanciulla!... Ah! ma no!... Tuttavia, una lettera!...

— Se indietreggiate, tanto peggio per voi, ma io non me ne incarico più, — disse allora cinicamente Desiderio. — Soltanto, in questo caso, fareste bene a riconciliarvi con Daniele, con vostra moglie e di lasciare Clara...

— Vado subito! — disse Lardinois rabbrividendo.

E si allontanò, mentre i due giovani alzavano le spalle.

— L'imbecille! — esclamarono essi nello stesso tempo.

Lardinois, giunto vicino a casa sua, aspettò un po'; poi entrò e salì la scala.

Egli mormorava:

— Non è che io abbia paura!... E' ridicolo dire che ho paura... ma una lettera...

Si fermò ancora davanti alla porta del suo appartamento, poi, dolcemente, introdusse la chiave nella serratura.

— Farò in modo di giungere nella camera senza annunziarmi, vedrò la lettera, le proporrò di portarla io stesso alla posta, la porterò via e Desiderio troverà un mezzo qualunque di aprirla senza rovinarla, la leggeremo e poi la manderemo. In questo modo non avremo sottratto la lettera... Ah! perchè quel furfante di Daniele non è rimasto nel Brasile?... Vivevamo così tranquilli qui!

Entrò nell'appartamento e giunse alla porta della Camera di Adriana; intese la voce della figlia e quella della signora Lardinois.

La disgraziata madre non aveva nè idee nè energia.

Ella piangeva e Adriana agiva.

Lardinois non ebbe che da rimanere alla porta ed ascoltare.

— Ecco la mia lettera, — diceva Adriana nel momento in cui egli poneva l'orecchio sul buco della serratura.

Ed ella lesse a voce alta:

Caro Daniele,

« Tu hai mancato di fiducia in noi e non ci hai detto tutto ciò che avevi fatto per Marziale Desroches.

Eppure avremmo conservato bene il tuo segreto, e in questo momento forse potremmo rendere un gran servizio al tuo amico.

Come mi dicesti ieri, dirigo questa lettera a Sainte-Adresse, dal vecchio Bertrando, nel caso in cui avessi lasciato Parigi, e andrò al Grand'Hôtel, dove ti aspetterò per avvertirti del pericolo che minaccia te e Marziale.

Abbiamo ricevuto poco fa la visita del signor di Bourgvieux; egli ci ha annunziato che la giustizia conosceva il nascondiglio di Marziale Desroches, che parecchi agenti lasciavano Parigi per arrestarlo, e che vogliono arrestare anche te come complice dell'evasione del tuo amico.

Io tremo, poichè ti conosco abbastanza per avere adesso la certezza che lo sconosciuto di Sainte Adresse che si è fatto così bene beffe degli agenti, eri tu.

Bisogna che tu lasci la Francia fino a che sia scomparso ogni pericolo per te.

Sapremo ben lottare sole, malgrado tutto ciò che potranno fare contro di noi...

Ah! quanto sarei contenta di parlare con te a cuore aperto; ma il pericolo è imminente, andrò io stessa a portare la lettera alla stazione di S. Lazzaro, perchè parta col prissimo treno dell'Havre.

Da lì, andrò al Grand Hôtel.

Sei ancora a Parigi?

— Perchè non ci hai scritto questa mattina?...

Il mio povero babbo sembra alla tortura.

Che gioia, quando lo avrai reso al nostro affetto, come ci hai promesso! Lo ameremo molto e tu non te la prenderai punto con lui per il male che ti ha fatto

Ah! verrà mai questo giorno?

Come Dio può permettere che un padre non ami più la propria figlia?

Mia madre piange continuamente; tutte queste emozioni l'uccidono. Io la consolo, amandola ogni giorno un po' di più.

Addio! Quanto a te, non posso amarti di più, poichè, fin dal primo giorno ti ho amato con tutta l'anima mia.

Tua per sempre,

ADRIANA »

— Cara fanciulla! — esclamò la signora Lardinois, attirando la ragazza sul suo cuore.

— Tu — disse Adriana — resterai qui per ingannare il babbo se rientrasse; gli dirà che sono uscita per fare un acquisto. Tanto peggio se diciamo menzogne; ci costringono a farlo.

Lardinois intese il rumore di un armadio che si apriva.

Adriana si preparava a uscire.

Egli si ritirò adagio adagio, com'era venuto, e raggiunse la scala senza essere stato veduto dai domestici.

Discese con la leggerezza di un ragazzo e corse quasi fino al luogo dove Desiderio e Calisto lo aspettavano.

— Avete la lettera? — esclamarono essi, vedendolo così allegro.

— Ah! sono ben altrimenti furbo, io. Se avessi preso la lettera, mia figlia avrebbe indovinato che le veniva teso un tranello. No, so tutto ciò che contiene la lettera.

E raccontò loro quello che aveva inteso.

— Dall'oste Bertrando! — esclamò Calisto, — il buon uomo che lo ha fatto evadere! E' un colmo di audacia! Nascondere un colpevole nel luogo stesso in cui è stato arrestato!

— Come, voi credete?... — fece Lardinois

— Ma è evidente, — assicurò Desiderio. — Perchè Daniele abbia dato due indirizzi, a Parigi e laggiù, bisogna che Marziale sia nascosto a Sainte-Adresse. Riconosco bene Daniele.

— Ebbene! — disse Lardinois fregandosi le mani, — vedete che ho scoperto il gran segreto senza brutalità, senza destare i sospetti di mia figlia. Non sono stato abbastanza furbo? Guardate, eccola lì che parte per la stazione di S. Lazzaro.

Adriana era uscita e saliva in una vettura.

— Avete fatto un bel colpo! — esclamò rabbiosamente Calisto; — conosciamo i segreti di Daniele, ma egli sarà avvertito che li conosciamo. E lui e Marziale avranno lasciato la Francia prima che abbiamo potuto eseguire il nostro piano. Ci occorreva questa lettera, era specialmente necessario che essa non fosse giunta al suo indirizzo. Decisivamente, oramai dovremo agire senza di voi; voi non avete più nessuna energia.

Lardinois abbassò la testa davanti a quell'uomo che il giorno innanzi era soltanto un suo impiegato.

Desiderio, più calmo di Calisto, disse:

— Vi è un mezzo di riparare questa sciocchezza. Daniele non è ripartito per l'Havre; sono assolutamente certo che egli è ancora a Celle-Saint-Cloud oggi dopo pranzo. Bisogna semplicemente impedire ad Adriana di andare al grand Hôtel. Poco importa che la sua lettera parta per Sainte Adresse, se Daniele non c'è per riceverla; m'incarico io di trattenerlo a Parigi. In questo frattempo, signor Ruffec, faremo un viaggetto a Sainte-Adresse.

Già Calisto, indovinando i pensieri di Desiderio, aveva fermato una vettura.

I due amici vi spinsero Lardinois ordinandogli di correre alla stazione di S. Lazzaro.

Strada facendo insegnarono la lezione al commerciante, il quale si sentiva benissimo il coraggio di malmenare la figlia, purchè non si trattasse di rubare nessuna lettera.

Nel momento stesso in cui Adriana aveva gettato nella cassetta speciale delle partenze per l'ovest la lettera di Daniele, ella intese una mano che la scoteva energicamente.

— Padre mio!

— Che cosa fai qui?

(*Continua*)

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze
Capitale sociale L. 160 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Servizio Finanza e Titoli

Estrazione delle Azioni
dell'anno 1901

eseguitasi in seduta pubblica il 16 Dicembre 1901, rimborsabili in L. **500**, dai 1.° Gennaio 1902, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		Titoli da 5			Titoli da 10		
Numeri delle azioni		Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni		Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
3431	3440	347	11731	11735	29	60281	60290
6011	6020	348	11736	11740	407	64061	64070
261601	261610	831	14151	14155	707	67061	67070
361041	361050	832	14156	14160	711	67101	67110
361891	361900	943	14711	14715	1440	74391	74400
368291	368300	944	14716	14720	1557	75561	75570
369961	369970	4205	31021	31025	2639	80381	80390
424181	424190	4206	31026	31030	2698	86971	86980
		4477	32381	32385	3168	91671	91680
		4478	32386	32390	3181	91801	91810
		5037	35181	35185	3205	92041	92050
		5038	35186	35190	3466	94651	94660
		5991	39951	39955	3948	99471	99480
		5992	39956	39960	5280	112791	112800
		8239	51191	51195	6118	121171	121180
		8240	51196	51200	6399	123981	123990
		8913	54561	54565	6538	125371	125380
		8914	54566	54570	6997	129961	129970
		14683	268411	268415	7164	131631	131640
		14684	268416	268420	7964	139631	139640
		14939	269691	269695	8568	145671	145680
		14940	269696	269700	9408	154071	154080
		15253	271261	271265	9431	154301	154310
		15254	271266	271270	9513	155121	155130
		15319	271591	271595	9611	156101	156110
		15320	271596	271600	9933	159321	159330
		15489	272441	272445	10440	164391	164400
		15490	272446	272450	10544	165431	165440
		17043	280211	280215	10832	168311	168320
		17044	280216	280220	12535	185341	185350
		18235	286171	286175	12677	186761	186770
		18236	286176	286180	12750	187491	187500
		18581	287901	287905	13197	191961	191970
		18582	287906	287910	16347	293461	293470
		18971	289851	289855	17475	304741	304750
		18972	289856	289860	17840	308391	308400
		19791	378951	378955	18446	314451	314460
		19792	378956	378960	19523	325221	325230
		19887	379431	379435	19635	326341	326350
		19888	379436	379440	19831	328301	328310
		22363	391811	391815	20473	334721	334730
		22364	391816	391820	21227	342261	342270
		22443	392211	392215	22642	356411	356420
		22444	392216	392220	22891	358901	358910
		23289	396441	396445	22943	359421	359430
		23290	396446	396450	23317	403161	403170
		24207	426031	426035	23523	405231	405240
		24208	426036	426040	23964	409631	409640
		26091	435451	435455	24109	411081	411090
		26092	435456	435460	25041	442901	442910
		27057	440281	440285	25470	447191	447200
		27058	440286	440290	25833	450821	450830
		27419	442091	442095	[illegible]	455451	455460
		27420	442096	442100	27003	462521	462530
		27423	442111	442115	28068	473171	473180
		27424	442116	442120	28603	478521	478530

Firenze 16 Dicembre 1901.

LA DIREZIONE GENERALE

NB. — Alle Azioni Meridionali estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso, viene applicata la prescrizione stabilita dall'Art. 917 del Codice di Commercio Italiano.

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

A vendita od a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

Compro vecchie dentiere anche se rotte. Agenzia Musso, Via Sacchi 2 Torino.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi giovane pratico corrispondenza anche tedesca, perfette referenze. — Scrivere Casella 243, Venezia.

Lezioni

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4755.

Diversi

Seine — Grazie per ultima che mi deliziò. Altre farò correggere furia baci. Nulla turba, nulla contrasta. Amami sempre così mio splendido adorato invisibile. Verrò presto finalmente, ma... dopo quello che sai. Serenissime feste.

Stella — Pensoti incessantemente soffrendo, amoti sempre appassionatamente, desidero vederti, sentire tua voce, ritornata pace? cessati dubbi? Bacioni soliti ardenti **Infelice.**

L. D. Buone feste, mio tesoro, io ti mando tanti, tanti baci; ti auguro tutto ciò che desideri, assicurandoti che il mio affetto mai verrà meno. Un lungo e prolungato abbraccio, da chi sempre ti è vicino col cuore.

Infelice — Impossibile esprimere con parole strazio prodotto in me dalla tua partenza: pare mi manchi la vita. Scrivimi, confortami. **Stella.**

Bèbè — Mandoti augurii felicità per Natale uniti milione bacioni affettuosi. Attendo lettera con istruzioni.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite *FLORIO e RUBATTINO*
Società Anonima
Capitale sociale L. 60 milioni — Emesso e versato L. 33 milioni

Si avvertono i Signori Azionisti che dal 31 Dicembre 1901 verranno pagate dagli stabilimenti sottoindicati, contro presentazione della Cedola N. 38, Lire **venti** per ogni Azione, quale saldo utili dell'Esercizio 1900-901.

In **Roma** dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
» **Genova** dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
» **Milano** dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
» **Firenze** dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
» **Torino** dalla Banca Commerciale Italiana.
» **VENEZIA** dalla Banca Commerciale Italiana e dalla **Banca Veneta di Depositi e C. C.**
» **Napoli** dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Generale della Penisola Sorrentina.
» **Palermo** dai sigg. I. e V. Florio.
» **Ginevra** dai sigg. Bonna et C.
» **Neuchâtel** dai sigg. Pury et C.
» **Basilea** dai sigg. De Speyr et C.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma 14 Dicembre 1901.

LA DIREZIONE GENERALE

Anno CLX · ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. 20, per un semestre L. 10, per un trimestre L. 5 con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0[0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L' Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoveo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nora di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati,

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
»	(N. 12)	Verona	» » 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25)	Napoli	» » 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	» 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIX — 1901 Venerdì 27 Dicembre N. 358

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 dicembre

LEGISLAZIONE A VAPORE

Dopo le osservazioni sulla sostanza dei provvedimenti approvati dalla Camera, possono farsene anche sulla forma che, da qualche tempo, ha assunto l'opera legislativa. Dire che si legifera *a vapore* è poco: sarebbe più giusto e più vero qualificare *elettrica* l'opera parlamentare. Evidentemente, c'è *progresso* anche in ciò.

Non è una novità che sotto la pressione della canicola estiva o del panettone di Natale si approvino numerosi e anche importanti progetti di legge, ma stavolta — come si è qui osservato l'altro dì — si passò il segno e in tre giorni, con dibattito affrettato, si passò all'esame di articoli, ciascuno dei quali connettevasi con gravissimi problemi finanziari ed economici.

I relatori ebbero appena il tempo di rispondere alle obbiezioni ed ai dubbi che venivano messi innanzi e si noti che le relazioni scritte erano state distribuite poche ore prima che i progetti fossero all'ordine del giorno.

Degli articoli si fece un esame sommario e nessuno degli oratori riuscì a farsi ascoltare con attenzione, sebbene alcune delle osservazioni avessero gran valore pratico e parecchi dei deputati che parlarono avessero reputazione meritata di competenza.

Mentre si perdette una settimana a discutere del Sud e del Nord, quando, dopo lo svolgimento delle due mozioni Luzzatti e Salandra, la parola del presidente del Consiglio avrebbe potuto e dovuto interrompere e troncare un dibattito inopportuno e increscioso, si volle in poche ore riuscire all'approvazione di progetti finanziari di somma importanza per lo Stato e pegli Enti locali e di grande influsso sulla economia nazionale. Questi metodi di legislazione a vapore, anzi *elettrica*, lascia dubbi assai gravi sulla bontà delle leggi e non contribuisce al credito e al decoro del Parlamento, nè a quelli del Governo.

⁂

Il sistema dei Decreti-legge non è lodevole e può giustificarsi soltanto con impellenti necessità d'ordine politico o d'indole economica.

Ma esso è preferibile al metodo delle legislazioni precipitate, nelle quali il Governo, contando su una maggioranza politica o sulle esigenze delle stagioni, lascia alla Camera ogni responsabilità degli errori e dei danni che dalla mancanza di discussione possono derivare.

Pur troppo, il sistema che deploriamo, e il quale ebbe la sua massima applicazione nelle discussioni ultime della Camera, fu rimproverato ad altri Ministeri e ad altre Camere, ma il fatto che esso non sia nuovo non scema, ma aumenta, la gravità sua.

Talora avvenne che leggi abborracciate o affrettate trovarono correzioni od ostacoli nel Senato, e non sono rari i casi nei quali i deputati votarono a cuor leggiero, ricordando che l'Italia non ha le delizie greche d'una Camera unica, ma ha due assemblee legislative.

I progetti finanziari, presentati ora al Senato, andranno in discussione davanti all'assemblea vitalizia nei primi giorni del gennaio, cioè quando quelle necessità politiche alle quali il Senato quasi mai resistette e alle quali apparisce ora più disposto a cedere, si faranno valere per costringerlo a votare puramente e semplicemente gli articoli votati dalla Camera elettiva.

Gli si farà intendere che trattasi di materia finanziaria, nella quale la Camera dei deputati ha, dallo Statuto, diritto d'iniziativa e gli si dirà che esigenze di Stato impediscono anche le più lievi modificazioni, che obbligherebbero il Governo a ripresentare il progetto di legge ai Deputati.

⁂

Il Senato dimostrò più volte la sua arrendevolezza a qualcuno dei suoi membri: aggiungerà un lamento a quelli che, a centinaia, sono, da anni, registrati nei resoconti stenografici dell'Alta Assemblea.

Il Governo dichiarerà d'esser pronto ad accettare qualunque ordine del giorno ed ogni genere di raccomandazione, purchè neppure d'una virgola sia mutata la lunga serie di articoli, approvata dalla Camera senza seria discussione, tra i rumori e le proteste contro gli oratori che ebbero il coraggio di rompere la consegna del silenzio.

Le proteste dei senatori resteranno anche questa volta sterili e, tutt'al più, il presidente del Consiglio ripeterà quel che fu detto in varie occasioni dai suoi predecessori: « Stia certo il Senato che non lo faremo più e che uno dei propositi del Governo è di dar regola ed ordine al lavoro legislativo, onde vi sia tra le due Camere quell'equilibrio e quella libertà di lavoro e di modificazione che costituiscono uno dei più importanti diritti delle due assemblee. »

Il Senato approverà tutti gli articoli e così esso pure, che è accusato di lentezze, concorrerà a quella legislazione a vapore o all'elettricità, che fa poi sentire i suoi effetti sull'economia nazionale, sulla finanza dello Stato e su tutta la vita del popolo.

Ripetiamo che — anche a giudizio di dottissimi scienziati del diritto costituzionale e di studiosi di metodi parlamentari — il sistema dei Decreti-legge è preferibile a quello delle legislazioni precipitate, le quali soltanto dagli osservatori superficiali possono provocare vacue lodi e plausi destinati a rimanere senz'eco.

(x)

QUANTO DURERANNO
le vacanze parlamentari

Il *Corriere di Napoli* ha da Roma:

Da fonte per solito molto bene informata si assicura che l'apertura della nuova sessione si è fissata per febbraio, e, in ogni modo, non prima del 15.

Si riparla pure della probabilità che l'on. Villa non sia più il candidato del Governo alla presidenza della Camera, e che questo ufficio sia offerto all'onor. Di Rudinì. Ma la notizia deve accogliersi con molta riserva. Notevole è però che in certi circoli non paia più strana come giorni or sono.

Per il Senato, nonostante tutto ciò che si è detto, sembra quasi certo che sarà proposta dal Ministero a S. M. la riconferma dell'on. Saracco. Soltanto nel caso che questi non volesse accettare si penserebbe ad altra scelta, che potrebbe anche cadere sul nome dell'on. Cremona.

⁂

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

La *Tribuna* dice essere probabile la chiusura della sessione per il 25 gennaio; la nuova si inaugurerebbe alla metà di febbraio.

Natale a Roma
Jolanda indisposta

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Durante tutta la nottata continuò il tempo pessimo e piovve quasi ininterrottamente; pure in tutta la città si notava una vivissima animazione. Fu persistente il viavai di persone recantesi dall'uno all'altro ricevimento. Specialmente affollati i ricevimenti offerti all'albergo Quirinale e al Grand Hôtel, i cui alberi del Natale col canto dei migliori artisti della cappella papale, richiamarono moltissimi spettatori, specialmente forestieri. Il gran mondo internazionale si divise fra il ballo dato dall'ambasciatore americano e il ricevimento dell'ambasciatore inglese, cui partecipò l'intera colonia britannica, senza distinzione fra i partigiani del Quirinale e i partigiani del Vaticano.

La regina vedova Margherita ha passata l'intiera giornata coi Sovrani al Quirinale anche perchè la principessina Jolanda non si sentirebbe perfettamente bene; però trattasi di leggerissima affezione alla gola che i medici assicurano essere cosa di pochissimo momento.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Il Consiglio dei ministri odierno deliberò un aumento di 26.000 lire alla dotazione della Camera e di altre 64.000 per le maggiori spese occorse alla costruzione dell'aula.

Approvò inoltre il regolamento circa la rimessa dei risparmi degli emigranti.

I progetti da elaborarsi durante le vacanze

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

L'Ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che durante le vacanze il governo preparerà i progetti seguenti: contratto di lavoro e agrario; riforma giudiziaria; linee complementari della direttissima Roma-Napoli; acquedotto pugliese; porto di Genova e sua sistemazione portuale e ferroviaria; modifiche alla legge comunale e provinciale; riordinamento dei tributi comunali.

Pei diritti d'autore

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Su proposta del ministro Baccelli è stata nominata con decreto reale una commissione per istudiare e proporre alcune riforme alla vigente legge sui diritti d'autore, allo scopo di metterla in armonia coi bisogni e con le attuali convenzioni internazionali. Detta commissione è composta dei senatori Blaserna, Monteverde e Roux, dell'on. Fradeletto, del professore Filomusi-Guelfi, di Giacosa, di Luciani, di Ricordi, di Re-Riccardi, di Ottolenghi e del capo divisione dell'agricoltura, quale segretario della commissione, cav. Veneziani.

In Africa

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Il maggiore Cicco di Cola, nostro ministro plenipotenziario in Addis Abeba, fra qualche giorno ripartirà per l'Abissinia, latore di vari doni di Re Vittorio Emanuele a Menelik.

Il cav. De Castro ha scritto che Menelik lo accolse con grandi manifestazioni di stima, offrendogli, contrariamente all'etichetta, uno dei suoi tukul per abitazione per lui e la sua signora.

Turati contro Ferri
Le sincerità del Ferri

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

L'ex onorevole Turati pubblica sull'*Avanti!* una lettera in cui dice che prima della conferenza che Ferri tenne a Milano a sostegno della sua candidatura, egli gli aveva telegrafato dicendogli che se fosse andato a Milano a sostenerlo, ciò sarebbe stata una commedia intollerabile. La rappresentanza del partito socialista milanese aveva già scritto al Ferri di non venire a Milano per rispetto della serietà; e nello stesso senso gli avevano parlato gli on. Costa e Cabrini e altri colleghi del gruppo parlamentare. Ma Ferri venne a dispetto di tutti, del partito e del candidato, dando esempio senza precedenti nella disciplina e nella delicatezza, e sostenne la candidatura Turati con la assoluta sincerità con cui la corda sostiene l'impiccato.

Ma Turati dice di godere ottima salute, grazie alle ventotto conferenze che dovranno aver luogo ancora alla *Casa del popolo* di Milano e grazie alla propaganda anti-ministeriale, antiborghese, intransigente, internazionale, rivoluzionaria, con cui la coscienza del socialista Ferri si propone di dirizzare le gambe del socialismo milanese. Quale fortuna per noi, continua il Turati, l'aver trovato sull'orlo dell'abisso così zelante salvatore!

E conchiude: Troppo sono stati protratti al tiranno i fischi anche dal lubbione! E' tempo di calare definitivamente il sipario.

Per avere un'idea della concordia d'intenti che regna nel campo socialista milanese, diremo che nella notte di Natale si è adunata la Federazione socialista per decidere sull'elezione del quinto collegio in seguito alla lettera di Turati, che rifiuta assolutamente la candidatura. L'assemblea riuscì tumultuosissima, essendovisi manifestate tre correnti: una per votare scheda bianca, una seconda per appoggiare la candidatura operaia del muratore Cattaneo oppure dello Scaramuccia segretario della Camera del Lavoro; la terza per confermare la candidatura del Turati a significazione della piena comunione del partito nella fede e negli intendimenti. Le due prime proposte vennero subito scartate: la terza provocò un grande baccano essendosi presentati due diversi ordini del giorno: il primo, puro e semplice, per conferma del mandato al dimissionario; il secondo, motivato, contenente un biasimo agli avversari.

I turatiani chiesero la votazione per appello nominale provocando violente proteste e il pericolo di un pugilato: ci fu vivacissimo scambio di ingiurie e finalmente gli antituratiani uscirono in massa cantando l'inno dei lavoratori. I turatiani rimasti padroni del campo deliberarono, con 121 contro 11 e 19 astenuti, un ordine del giorno con cui si conferma la sua candidatura, riaffermando la piena solidarietà con Turati perchè la sua lettera è ispirata agli alti concetti dell'educazione popolare e della coscienza socialista.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

La Commissione reale per l'ordinamento ferroviario, presieduta dall'on. barone Saporito, ha chiuso per ora la serie delle sue adunanze, le quali non saranno riprese che dopo la riapertura della Camera.

Circa la riduzione dei biglietti pei viaggiatori, la Commissione è venuta alla conclusione che, senza aumentare in massima le categorie dei favoriti dalle concessioni stesse, si debbano semplificare le norme che le disciplinano.

Alla ripresa dei lavori la Commissione continuerà ad esaminare le tariffe dei trasporti, terminando quella dei viaggiatori e trattando delle tariffe sulle merci.

Una dimostrazione cattolica
contro il divorzio

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* dice sapere che il Papa incaricò Monsignor Radini-Tedeschi di organizzare coi capi del movimento cattolico una dimostrazione contro il divorzio, fissata per la prima domenica dopo l'Epifania. Vi interverranno i rappresentanti di 23 società e 46 comitati parrocchiali. Gli oratori finora indicati saranno i consiglieri comunali Persichetti, Santucci e Iacoucci di Roma e la signora Anzoletti di Trento. Si attendono adesioni da ogni parte d'Italia.

La conclusione di questa dimostrazione sarà un ordine del giorno diretto al governo.

Si pensa di pubblicare grandi manifesti da affiggersi in Roma. Il Papa intanto assegnò una sovvenzione annua alla Federazione *Piana* e al Comitato diocesano.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 dic. sera:

Oggi è stata distribuita la relazione del senatore Taverna dell'ufficio centrale del Senato sul progetto relativo ai quadri degli ufficiali. La minoranza propose alcune modificazioni al progetto che sarà messo all'ordine del giorno del Senato, per il 28.

— Stamane, S. M. il Re firmò i decreti per le onorificenze militari di capo d'anno, e il decreto che dichiara cessato lo stato di guerra per gli ufficiali e i militari di bassa forza imbarcati sulle navi di servizio in Cina.

— L'onor. dep. Bovio avrebbe dichiarato che all'apertura della nuova sessione parlamentare ripresenterà il progetto di indennità ai deputati.

— Il *Fanfulla* dice che è già firmato il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Palermo.

— Annunciasi la presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare contro le case di giuoco e i giuocatori d'azzardo. Tale giuoco verrebbe classificato fra i reati comuni.

— Si annunzia per domani la riapertura della manifattura tabacchi di Milano.

— Sono state deliberate vaste onorificenze pel capo d'anno; si parla anche della nomina dei cavalieri del lavoro.

— Il capitano di corvetta Cagni è stato promosso, per merito speciale, a capitano di fregata.

— Pare che, in seguito a qualche appunto mosso al duca Vergara Craco sulla relazione dell'inchiesta sovra l'amministrazione comunale di Palermo, riferentesi al periodo in cui resse il sindacato di quella città, egli abbia manifestato il fermo proposito di dimettersi dalla carica di direttore del Banco di Sicilia.

— Il ministro delle finanze, on. Carcano, continuando nelle sue riforme intese ad unire i servizi tecnici finanziari, ha sottoposto alla firma Sovrana un decreto il quale, in riforma dell'articolo 246 del Regolamento sul personale finanziario, stabilisce che ai posti vacanti nel personale degli uffici tecnici di finanza potranno esser nominati gl'ingegneri ed i geometri del catasto.

Abbonamenti 1902

Vedi programma completo **in quarta pagina**

OTTANTAMILA RICHIAMATI

Secondo le notizie che ci manda il nostro corrispondente da Roma, il ministero della guerra ha disposto che l'anno venturo siano richiamati circa novantamila militari in congedo a scopo d'istruzione per un periodo di tempo che va dai quindici ai trenta giorni.

INCHIESTA
sul disastro del forte Strega

Si assicura che la inchiesta pel disastro del forte Strega è finita pure per la parte riflettente l'autorità militare. I relativi provvedimenti si conosceranno nei primi bollettini del gennaio; la responsabilità riscontrata è soltanto d'indole disciplinare.

LA "MAFIA" PRODOTTO NORDICO?

Ogni giorno che passa se ne imparano di nuove. Per oggi, questa: che la mafia è un prodotto nostro, delle regioni nord-italiche, trapiantato in Sicilia.

Vediamo infatti che cosa scrive un giornale di Palermo:

« La mafia, non è un prodotto siciliano, ma del Nord d'Italia, d'onde venne in Sicilia: da quel Nord, che, improvvidamente e presuntuosamente, si è fatto e si fa accusatore e giudice del Sud, specie della Sicilia, che esso ha guasto, corrotto, e spogliato d'ogni ricchezza; e poi ha accusato di guasto e di corruzione, segnalando al mondo « i vermi brulicanti' della mafia, ch'esso, il Nord, vi ha prodotto e moltiplicato. »

« In Sicilia, innanzi il 1860, non si parlava affatto di mafia, nè di mafiosi, bensì di malandrini e di malandrinaggio — come di malandrini e di malandrinaggio si parlava in tutta l'Italia. La mafia vi fu importata e diffusa dagli Italiani del Nord, i quali « hanno *la cosa (la mafia)*, ma non il *nome (di mafiosi)* » mentre noi « abbiamo *il nome e non la cosa* » siccome affermava al deputato Cordova alla Camera. La mafia, quindi, è un prodotto italiano, non siciliano! »

A sostegno di queste idee peregrine, il giornale siciliano riporta un articolo della *Capitale* di due anni fa, in cui dà resoconti di un processo — finito poi con assoluzione alla Corte di Appello — svoltosi appunto nel 900 in un Tribunale del Veneto, per « allontanamento di concorrenti dall'asta!!! »

Tutto ciò è ridicolo; come è ridicolo parlare di *mafia*, come fa il giornale in questione, quando accenna a quelle lettere, anche da noi riportate, del baritono-deputato-socialista che intimava a certi proprietari la riammissione in servizio di contadini licenziati.

Perchè nell'atto di croatismo commesso dal famigerato Todeskiny, la mafia entra per nulla. Non è che la prepotenza socialista che vuole imporsi, in concorrenza ai ricordi dei fasti borbonici.

Se codesti giornali badassero, invece che a raccontare di queste bubbole, a far scomparire la mafia..... importata dal Nord, quanto meglio sarebbe!

CRONACA ESTERA

Tra Argentina e Cili
La controversia è composta
L'arbitrato a Edoardo VII

New York 25. — Il *New York Herald* ha da Valparaiso: Il giornale *El Commercio* pretende sapere da fonte autorizzata che Cili e Argentina firmarono un protocollo dichiarante chiusa la controversia. I due governi si impegnano, conformemente al protocollo 1898, di non fare alcun atto di sovranità nel territorio contestato, attendendo l'arbitrato del Re dell'Inghilterra.

Parigi 25. — Dispacci da Buenos Ayres ai giornali confermano che il conflitto tra Cili e Argentina è stato regolato in modo soddisfacente.

Santiago 26. — Il Cili accettò le modificazioni chieste dall'Argentina alle sue proposte relativamente alla vertenza delle due repubbliche. Gli atti che pongono termine ai negoziati sono stati firmati iersera.

Buenos Ayres 25. — Confermasi che il ministro cileno Concha riaperse qui i negoziati su basi conciliatrici che sarebbero lo sgombero, da parte di due paesi, dei territori contestati. Si firmerebbe un protocollo in questo senso.

New York 26. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres che il gabinetto Argentino decise di accettare la seconda proposta del Cili relativa a Ultima Esperanza. Si firmerà pertanto un protocollo secondo cui gli argentini si ritireranno da Lobarros, e i cileni da Puerto Consolo. Tutta la zona intermedia rimarrà compresa nel territorio contestato.

Buenos Ayres 26. — Il *Giornale ufficiale* annunzia che a Santiago è stato firmato l'atto che pone fine al conflitto col Cili.

New York 26. — Un dispaccio da Buenos Ayres dice che i giornali, quantunque ritengano che il protocollo argentino-cileno elimini ogni pericolo immediato, tuttavia non considerano definitivamente appianate le difficoltà. Pertanto i preparativi militari continuano.

Convien notare che la mediazione di Re Edoardo VII sarebbe soltanto una estensione di quella conferita al Governo inglese nel 1898 relativamente alla questione dei confini, ora affidata agli studi di una speciale commissione.

Grave incidente
fra Venezuela e Germania

New York 25. — E' sorta una divergenza fra il Venezuela e la società delle ferrovie tedesca di Caracas. A Vaan e a Valencia le stazioni sono state occupate militarmente e la circolazione è sospesa.

Grande eccitazione in Venezuela. La situazione è grave.

New York 26. — Il *New York Herald* ha da Berlino: Il ministro degli esteri smentisce che la Germania abbia inviato un *ultimatum* al Venezuela.

Le 40 immortali
Una nuova accademia femminile

Ci telegrafano da Parigi 26 dic. sera:

Si è compiuta la elezione di quaranta donne chiamate, secondo la proposta di Brisson, a costituire una accademia femminile a simiglianza della celebre accademia dei quaranta orta... Furono elette cinque regine, tra cui Margherita di Savoia con 2912 voti.

Fra le artiste sono state elette Adelina Patti con voti 3871 e la Duse con 2945.

Notizie varie

Belgrado 26. — La Scupcina approvò un ordine del giorno deplorante il fatto che due ufficiali, condannati dal consiglio di guerra al carcere, non sieno stati degradati. In seguito a ciò il ministro della guerra si è dimesso e il Re ha accettato le dimissioni.

New York. — Il *New York Herald* ha da Panama: 2000 rivoluzionari a bordo di tre piroscafi lasciarono Tumaco. Credesi che si rechino a Buenaventura, ove si prevede una importante battaglia.

Calcutta 25. — Una colonna inglese prese a Marand un forte occupato da briganti Persi. 3 inglesi e 20 briganti sono morti; 63 briganti sono stati fatti prigionieri.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Atene: Il principe Giorgio ha accettato la proroga del suo mandato quale governatore di Creta.

Londra 25. — Nel recente combattimento coi boeri la colonia di Damant ebbe 32 morti di cui 3 ufficiali e 40 feriti di cui 5 ufficiali.

Madrid 26. — Si da da Lisbona: Si dice essere probabile una crisi ministeriale; Vilhena governatore della banca del Portogallo sarebbe incaricato di costituire un nuovo gabinetto.

Un nostro vice-console esemplare

Il *Diario do Salvador* di Amapala (Repubblica di Honduras) riferisce un brutale attentato che venne commesso, il 29 ottobre dal signor Nicola Tubino, vice-console d'Italia e incaricato del consolato di Germania, e dalla sua signora, Elisa Tubino, contro una giovane di Santiago de Maria, a nome Nemesia Vasquez. La signora Tubino e la giovane Vasquez avevano avuto tra di loro dei disgusti per motivi non troppo chiari. Nella mattina del 29, la Vasquez, mentre passava in faccia alla casa del signor Teodoro Kohncke, abitata dai coniugi Tubino, venne aggredita dalla signora Tubino, che trovavasi nascosta dietro la porta di strada. Afferratala per le treccie dei capelli la fece cadere a terra; in questo momento accorsero il Tubino, un certo Francesco Siercke, impiegato della ditta Kohncke la trascinarono pei capelli e pei piedi, fino nel cortile della casa, dove la legarono a un albero, aiutati da due negri di Jamaria e dalla serva di Tubino: la denudarono strappandole i vestiti e dopo la percossero sì crudelmente che, dopo poco, l'infelice Vasquez cadde priva di sensi e allorquando la polizia accorse per salvarla non poteva più reggersi.

Tutto questo successe in presenza di moltissima gente, però nessuno osava soccorrere l'infelice donna, perchè temevano entrare nel consolato italiano.

La Vasquez trovasi a letto in uno stato gravissimo.

Una nuova scoperta di Edison?
L'automobile elettrico

Il giornale *Harpers Weekly*, di New York, annuncia una nuova scoperta di Edison destinata a portare una vera rivoluzione nell'automobilismo, e che l'inventore considera come il suo più grande trionfo. In grazia alla nuova batteria, la forza di un automobile elettrico sarà triplicata; d'altra parte la vettura elettrica costerà pochissimo. La batteria peserà 25 chilogrammi.

Marconi prende moglie

L'*Echo de Paris* annunzia che Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, i cui esperimenti di questi giorni hanno stupito il mondo, si è fidanzato con la bellissima e ricchissima miss americana Josephine Holman, che « ha espresso, nel suo ardente fervore pel valoroso italiano, l'entusiasmo degli americani per la grande invenzione ».

Ma il Marconi ha voluto differire il matrimonio sino al completo perfezionamento dei suoi apparecchi, che dovranno porre Europei ed Americani in grado di poter telegrafare a cinque centesimi la parola.

LA SALUTE DEL PAPA
Un colloquio col prof. Lapponi

E' stato telegrafato ad alcuni giornali che l'altra notte era tutto preparato al Vaticano perchè Leone XIII potesse celebrare la rituale messa della vigilia di Natale, ma che all'improvviso il professore Lapponi, impedì al Pontefice, per le sue condizioni di salute, di celebrare questa messa.

Intorno alla salute di Leone XIII si parla da tempo ed in vario modo: anche l'altro ieri il *Figaro* aveva un lungo telegramma da Roma. E le notizie del giornale parigino contrastavano con quelle di altri fogli.

Perciò il *Giornale d'Italia* ha creduto opportuno interrogare il prof. Lapponi.

L'illustre medico di S. S. ha assicurato che il Pontefice è in ottime condizioni; tanto è vero che nella notte della vigilia del Natale, dopo le ore 11, ha potuto celebrare la solita messa di ogni anno; ed altre due messe ha celebrato verso le 7 per la festa del Natale.

Il prof. Lapponi ha aggiunto che sono infondate tutte le informazioni sparse in questi giorni circa il grave indebolimento di Leone XIII.

I TORBIDI DI TRIPOLITANIA
CIO' CHE DICE UN MAGGIORE TEDESCO — LE TRUPPE TRIPOLINE — L'AGITAZIONE SEMPRE VIVA.

La « Vossiche Zeitung » di Berlino riferisce che i torbidi di Tripolitania sono assai più gravi di quanto fu detto.

Il maggiore prussiano Rudgisch, il quale aveva avuto incarico dal Governo ottomano di allestire la difesa della Tripolitania, ha lasciato Tripoli disingannato su tutti i rapporti.

La Sublime Porta non solo non gli ha inviato un soldo di paga, ma gli è debitrice anche delle spese del viaggio di andata e di ritorno.

Il maggiore Rudgisch racconta che le autorità turche gli avevano fatto credere che avrebbe trovato pronti sotto le armi 75 mila uomini. Ne trovò invece soli 15 mila, che appena finite le *fantasie*, le corse dei cavalli e la distribuzione di birra e di vino si sbandarono ai quattro venti.

In seguito a questi bei risultati giunse il famoso *iradè* del Sultano, che ordinava il servizio militare obbligatorio.

Ciò fece crescere l'agitazione in tutta la Tripolitania e in ispecie nell'oasi di Suk-el-Gemha. Per due volte gli arabi tentarono di impadronirsi di Tripoli, prima con mille e poi con cinquemila uomini a cavallo.

Soltanto con un vivo fuoco d'artiglieria la milizia turca riuscì a disperderli.

I turchi pretendono di aver avuto soltanto una diecina di feriti.

Una diecina di arabi fatti prigionieri vennero condotti nella città di Tripoli ed esposti alla berlina nel giardino pubblico, dove suona la banda militare.

L'agitazione è sempre vivissima e attende l'occasione propizia per abbattere la dominazione ottomana.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

L'arrivo dei reduci dalla Cina a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 26 dic. sera:

Stamane è giunto il piroscafo *Marco Minghetti* con 4 ufficiali, quattro sott'ufficiali e 266 uomini di truppa reduci dalla Cina. Alle ore 10.50 sbarcarono al molo Beverello, ricevuti dalle autorità militari, e si diressero al quartiere dei Granili. Malgrado la pioggia torrenziale, moltissima gente stazionava nei pressi dell'arsenale.

ROMA. *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — Da qualche giorno gira per le strade di Roma certo Riccardo Jannasch, da Francoforte, vestito alla foggia nazarena. Dichiara di essere il nuovo Messia. Naturalmente trattasi d'un allucinato. Ha però le carte in regola. Viaggia a piedi; si ciba di frutta, e dorme all'aperto.

SIENA. — *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — Si ha da Volterra: Oggi un detenuto venne a colluttazione con le guardie, a mano armata. Accorsero i soldati e il detenuto fu ucciso a moschettate.

FIRENZE. *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — La signora Maddalena Vichi, moglie dell'ingegnere Begni che si trova in Alessandria d'Egitto a dirigere uno stabilimento industriale, iersera, dopo pranzo, corse in cucina, si asperse le vesti di petrolio e si diede fuoco. Condotta all'Ospedale, è ivi morta. Sembra che la sciagurata sia stata assalita da improvvisa alienazione mentale.

MESSINA. *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — Nel villaggio di Pezzolo un violento incendio distrusse l'abside, l'altare e la tettoia della chiesa parrocchiale. I danni sono rilevantissimi; è stato arrestato il sacrestano.

NAPOLI. *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — Si ha da Torre del Greco: Il soldato Marrazzo, che si trovava qui in licenza, stava divertendosi a sparare bombe di dinamite. I carabinieri se ne accorsero e allora il Marrazzo fuggì; ma, correndo, cadde e le bombe gli esplosero sotto lacerandogli orribilmente il ventre. Il poveretto morì subito.

— Stamane è giunto il conte Leontieff, ministro russo a Addis Abeba. Alloggia all'*Hôtel Royal*.

PALERMO. *Ci telegrafano 26 dicembre sera.* — Il falegname Uggini si introdusse furtivamente nella casa della bellissima popolana Rosa Gennuso, tentando di violentarla. La Gennuso resistette e allora l'Uggini l'uccise con quattro revolverate e quindi fuggì.

Grave fatto a Livorno
Un tentato sfregio al Vescovo durante la messa del Natale

Mandano da Livorno al *Giornale d'Italia*:

Stanotte, durante la messa di Natale, pontificava il nostro vescovo, mons. Giani. E' bene ricordare che, in seguito al discorso pronunziato da mons. Giani al Congresso di Taranto (discorso che parve un'offesa alla patria, che il Giani disse svisato nei resoconti, e che offrì al Guardasigilli il pretesto alla nota circolare sull'uso dei tempii cattolici), si è qui iniziata e proseguita tenacemente contro di lui un'agitazione che ha provocato qualche disordine, e che ne avrebbe certamente prodotti dei più gravi senza la prudenza delle autorità.

Quando, adunque, il vescovo pontificava per la messa di mezzanotte, dalla folla che gremiva la cattedrale, si fece avanti un uomo il quale scavalcò in un attimo la balaustrata dell'altare maggiore, slanciandosi verso il vescovo. Coloro che si trovavano nelle prime file vicino all'altar maggiore, cacciarono un grido che provocò un enor-

me panico fra i fedeli, e furono pronti ad afferrare l'individuo che non oppose resistenza. Consegnato alle guardie, e condotto nella vicina questura che trovasi di fianco alla cattedrale in piazza Vittorio Emanuele, l'individuo in questione fu identificato pel barcajolo Cesare Taddei, il quale, alle domande dei funzionari che lo interrogavano sui motivi del suo agire, rispose che era sua intenzione di chiamare un prete per celebrare il matrimonio religioso con una donna moribonda da lui sposata col solo rito civile, e che aveva manifestato il desiderio d'avere anche la benedizione della Chiesa.

Le immediate verifiche fecero risultare del tutto insussitente questa asserita circostanza; ma poichè il Taddei appariva alterato dal vino e non aveva commesso alcun atto di violenza, fu rilasciato.

Intanto, poco a poco, la gente più calma aveva dato opera a frenare l'enorme scompiglio nato in chiesa, e che proprio per miracolo non fu causa di gravi sciagure. La messa fu ripresa e condotta a fine senza ulteriori incidenti. L'impressione nella cittadinanza è stata enorme. Generalmente si crede che il Taddei, eccitato dal vino, e con la testa montata dalle contumelie che si stampano e si dicono da tanti mesi all'indirizzo del nostro vescovo, volesse fargli uno sfregio.

Il truce assassinio in ferrovia sulla Nizza-Ventimiglia

Una signorina precipitata dal treno e decapitata

Il *Caffaro* ha i seguenti particolari sul truce delitto avvenuto la notte del 23 sulla Nizza-Ventimiglia, di cui già ci diede notizia il telegrafo:

Alla fermata della stazione d'Eze, verso le 10 e 45, del diretto Nizza-Ventimiglia, un impiegato ferroviario volle rinchiudere lo sportello d'un vagone di seconda classe rimasto aperto, quando alla luce della lanterna che teneva in mano scorse il pavimento del vagone inondato di sangue.

Immediatamente avvertì il capostazione il quale penetrato nel vagone trovò sul sedile un cappello di donna. Dopo aver dato il segnale della partenza del treno il capostazione fece fare delle ricerche sulla linea tra la stazione di Eze e la precedente, quella di Beaulieu.

Presentendo che un delitto era stato commesso fra queste due stazioni, il personale della stazione d'Eze, munito di lanterne, percorse la linea e a cinquecento metri dalla stazione di Eze si trovò sulla linea prima un coltello a larga lama, lungo quaranta centimetri, tutto insanguinato, e presso a quest'arme un cappello d'uomo in feltro molle, portante all'interno il nome e l'indirizzo d'un cappellaio di Marsiglia.

Proseguendo le ricerche, a cento metri più lontano, gli impiegati, arretrarono inorriditi dinanzi al cadavere d'una giovane donna, apparentemente sulla ventina, vestita decentemente e con la testa quasi spiccata dal busto a furia di coltellate.

La vittima aveva ricevuto inoltre un colpo di coltello al lato destro del seno, che aveva prodotto una ferita penetrante e profonda.

Le vesti della disgraziata erano lacerate al lato sinistro e queste lacerazioni provenivano da altri colpi di coltello che non erano penetrati nel seno, ciò che testimoniava della lotta spaventevole tra l'assassino e la vittima.

Si cercò nelle tasche della disgraziata delle carte o degli oggetti che potessero giovare a stabilirne l'identità, ma tranne poco denaro non si rinvenne nella tasca della veste che un biglietto d'andata e ritorno di seconda classe, da Monaco a Nizza.

Il capostazione, aiutato dal suo personale, fece trasportare il cadavere in un capannone situato a un chilometro dalla stazione di Eze, sul margine della strada maestra, all'uscita della galleria di Capo Roux.

⁂

Lo stesso giornale così continua:

Stamane (24) le autorità di Nizza, il giudice istruttore e il commissario speciale si sono recati sui luoghi per completare l'inchiesta aperta dal giudice di Pace di Villafranca.

L'identità della vittima fu riconosciuta. Essa si chiamava Gertrude Hirsbrenner, aveva appena vent'anni, era di origine svizzera ed esercitava la professione di commessa presso la signorina Delaplace, che ha un negozio di calzoleria a Montecarlo.

Costei, che dalla vigilia attendeva la sua impiegata, era molto inquieta per la sua assenza. Quando ebbe notizia del delitto commesso sulla linea Nizza-Ventimiglia fu colta da un presentimento ed inviò sul luogo la sorella della signorina Hirsbrenner.

Questa giunse alla stazione di Eze verso le dieci di stamane e fattasi condurre alla baracca dove era stato deposto il cadavere dell'assassinata, riconobbe in esso la sorella.

Fu una scena straziante. La Hirsbrenner si gettò sul corpo della morta mandando gemiti dolorosi.

— Mia povera sorella, mia povera Gertrude! — gridava, e copriva di baci il viso esangue e deturpato dell'uccisa. Bisognò impiegare la violenza per allontanare la disgraziata dal lugubre spettacolo.

Grazie all'intervento della sorella si potè avere delle informazioni sulla vittima. La Hirsbrenner, accompagnata dalla sua padrona, la signorina Delaplace, aveva domenica sera, lasciato Montecarlo col treno che parte da quella stazione alle 5.56.

Quando arrivò a Nizza la Hirsbrenner si separò dalla signorina Delaplace, per recarsi presso sua zia, Elisa Bloser, che dimora in via Pertinax.

La giovane pranzò presso la sua parente che lasciò verso le nove per recarsi alla stazione. Sua zia l'accompagnò fino alla porta di casa e la lasciò partire sola, malgrado l'idea ch'essa aveva da prima di accompagnarla alla stazione.

Sul *quai* della stazione la giovane era stata osservata dal conduttore del treno: essa portava un piccolo pacco contenente delle pasticcerie.

Lo stesso impiegato ha veduto la signorina Hirsbrenner allo sportello del vagone a Villafranca. Il delitto dovette quindi essere perpetrato tra Villafranca ed Eze. Non si è osservato alcun individuo nel compartimento dove aveva preso posto la ragazza. Nel vagone non si trovavano che una signorina e una bambina occupanti il quarto compartimento: la vittima si trovava nel terzo.

⁂

Dalle constatazioni fatte nel corso della inchiesta, la scena del terribile dramma si può ricostruire nel modo seguente:

Ancora non si è potuto sapere dove l'assassino è salito sul treno. Si deve escludere che venisse da Marsiglia, punto di formazione del treno 193, perchè egli sarebbe stato verosimilmente scorto a Nizza dal conduttore che rimarcò la ragazza.

L'assassino salì dunque in treno a una stazione fra Nizza e Beaulieu o forse a Beaulieu stessa. Appena entrato nel vagone, dovette assalire la sua vittima cui vibrò un primo colpo alla regione destra del seno; questa ferita provocò una copiosa emorragia.

Nonostante la grave ferita, la ragazza certo ha reagito poichè l'assassino dovette replicare i colpi.

Il miserabile aprì quindi lo sportello per precipitare la sua vittima sulla linea; ciò dovette avvenire sotto la galleria di capo Roux, e fu nello sporgersi fuori dello sportello che il suo cappello cadde.

A pochi metri fuori della galleria la giovane donna venne precipitata abbasso, dal lato opposto del mare.

L'assassino volle quindi discendere dal treno e per far ciò attese che il treno rallentasse, in vicinanza della stazione di Eze.

Che cosa ha fatto l'assassino appena fu sulla linea? Al punto in cui furono osservate le impronte da lui lasciate sul terreno molle, nella caduta, si è trovata la carta avvolgente le pasticcerie che portava la vittima. Si trovò anzi un frammento di biscotto in tale carta; ma pare molto difficile che l'individuo abbia potuto mangiare in quel luogo i biscotti contenuti nel pacco.

Comunque sia l'assassino si è recato presso la sua vittima che dovette trovare ancora in vita sulla linea. Egli l'ha afferrata pei capelli e col coltello tentò di troncarle la testa. La ferita che la vittima ha così ricevuto aveva quasi staccato il capo dal tronco. Che tale ferita sia stata fatta in quel luogo lo prova la pozza di sangue trovata a pochi passi dal cadavere.

La morte non si è fatta evidentemente attendere e l'assassino frugò allora la vittima, alla quale tolse il portamonete.

Dopo avere spogliata la ragazza, l'assassino la prese nelle braccia per trasportarla verso il mare dove era sua intenzione di gettarla.

Ma, disturbato evidentemente dall'avvicinarsi di qualche persona, fatti appena pochi passi, abbandonava il cadavere per darsi alla fuga.

Per quante ricerche siano state fatte non si potè nulla stabilire circa la direzione presa dall'assassino nel lasciare la vittima. Questa fu rinvenuta ai piedi del rialzo su cui corre la linea, allungata sul dorso, con le gambe leggermente aperte, le braccia in croce e la capigliatura disciolta.

L'arma che servì all'assassino è un coltello da cucina, completamente nuovo. Come l'assassino portasse tale arma su di sè è quanto l'inchiesta giudiziaria non riuscì a spiegare. I medici propenderebbero a credere che l'assassino sia un beccaio, poichè le sezioni del collo sono fatte da una mano abituata a squartare. Ma nessun indizio potè finora essere rilevato che possa condurre alla scoperta dell'autore di tale scellerato misfatto.

Nuovi particolari sul furto di gioielli al cav. Croce

La fuga del maestro di casa

Sull'ingente furto, perpetrato in casa del cav. Beppe Croce sindaco di Nervi (presso Genova) e del quale abbiamo l'altro ieri date le prime notizie si hanno i seguenti particolari:

Contrariamente alle prime notizie il furto si limiterebbe soltanto a circa 40.000 franchi, perchè il ladro non ha asportato che una parte delle gioie e dei diamanti della signora Croce.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto.

Il servo dei signori Croce, Giuseppe Pedrazzi di anni 33, nativo di Bardi (Piacenza) al servizio dei detti signori da circa un anno, cinque minuti dopo che i padroni erano partiti, salì nella camera della signora e con una chiave che trovò in un cassetto aprì il tiretto dello scrigno dove trovavansi i gioielli della marchesa.

Si appropriò un filo di collana d'oro del valore di 7000 lire, due buccole con brillanti solitari del valore di L. 5000, una broche di rubini contornata di diamanti del valore di L. 3000, un cuore d'oro con perle e brillanti attaccato ad una catena d'oro del valore di L. 1000, un anello d'oro con due rubini e tre diamanti pel valore di L. 2000, un anello con brillanti e zaffiri del valore di L. 1000, un anello d'oro con diamanti del valore di L. 800 un anello d'oro con 4 diamanti di forma romboidale del valore di L. 800, un anello d'oro con miniatura del valore di L. 150, un anello d'oro con perla a tre righe del valore d L. 500, una spilla forma inglese con brillanti del valore di L. 2500, due spille d'oro a forma di cornetto del valore di L. 500 una spilla con 3 perle del valore di 70, un braccialetto a catena d'oro con diamanti del valore di 500, un braccialetto a catena d'oro con granate e diamanti del valore di L. 300. In tutto un valore complessivo di lire 40120.

Il Pedrazzi mise tutti gli oggetti in una valigia e quindi uscì avviandosi alla stazione dove salì sul treno delle 13 58 diretto a Genova.

Viaggiò in terza classe e anzichè alla stazione di piazza Principe discese a quella Brignole, dove noleggiata una vettura vi ripose la valigia che aveva seco e si fece condurre in piazza De Ferrari.

Qui, diede ordine al cocchiere di proseguire per piazza Principe dove egli l'avrebbe poco dopo raggiunto per ritirare la valigia stessa e pagare la corsa:

— Non ho neppure un centesimo: vado a rifornirmi di quattrini e vi raggiungo subito!

Dette queste parole il Pedrazzi infilò frettolosamente la discesa di San Matteo, recandosi in via David Chiossone ove trovasi il Monte di Pietà.

Quivi cercò di impegnare le due buccole con brillanti solitari del valore di lire 15.000. Non essendovi però il perito, il Pedrazzi disse di aver fretta e che avrebbe ricevuto un qualunque compenso. Ebbe 700 lire per buccola; in tutto 1400 lire.

Si avviò poi subito alla stazione Principe, riprese la valigia e pagato il vetturino, si presentò allo sportello, chiedendo un biglietto per Ventimiglia.

Ma il treno era partito qualche minuto prima!

Il Pedrazzi allora, tornato sulla piazza, noleggiò una seconda vettura per Sampierdarena e da quel momento non se ne hanno più notizie sicure, come non si conosce ancora precisamente il secondo vetturino.

Secondo voci raccolte, pare che il Pedrazzi il quale abbandonò a Nervi nella miseria la moglie con due figliuoli già grandicelli avesse in Genova una intima conoscenza che non sarebbe al tutto estranea al fatto.

Nel Pedrazzi la famiglia Croce riponeva la massima fiducia e durante l'anno — dacchè era al suo servizio — non aveva che da lodarne la vigile diligenza.

Ancora il duello di Brescia

Il *Resto del Carlino* riceve da Brescia:

« Per la verità e per evitare infondate apprensioni ai parenti ed agli amici affrettomi a dichiararle pregando di rettificare la comunicazione inserta nel N. 358 del giornale, che nel diverbio che fu causa del duello fra gli ufficiali Verrone e Scandone non corsero affatto schiaffi, che le ferite non sono gravi e che nessuno versa in pericolo di vita avendo anzi i medici assicurata una sollecita guarigione.

Ringraziamenti.

Il colonnello comandante il reggimento lancieri « Montebello »: Ricci ».

L'acquisto di Villa Borghese non potrà effettuarsi?

Secondo la *Capitale*, l'acquisto di Villa Borghese, testè deliberato con legge dalla Camera, per 3 milioni, non si potrà effettuare, perchè i creditori di casa Borghese ne pretendono quattro ed il Governo pare non voglia presentare alla Camera un nuovo progetto per ottenere un altro milione.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 27 dicembre: S. Giov ap. ed evang.
Sabato 28 dicembre: SS. Innocenti MM.
Il sole leva alle 7.55 — Tramonta alle 16.33.

Il telefono della GAZZETTA porta il num. 340.

UN CARICO DI SALE E IL GOVERNO

Riceviamo da Roma 26 dicembre sera, il seguente dispaccio:

Leggo ora nel numero 21 dicembre della *Gazzetta di Venezia* il trafiletto intitolato: *Un carico di sale e controversia col Governo.* Faccio appello alla cortesia giornalistica di codesta Direzione per inserire immediatamente la seguente dichiarazione:

E' falsissimo che il campione del sale non sia stato spedito per approvazione ministeriale preventiva;

è falsissimo che il commendatore Gorgo non abbia trovato il sale accettabile, su certe condizioni da me respinte;

è falsissimo che il sale non sia commestibile;

è verissimo, invece, che il sale del *Brento* è superiore per qualità alle altre somministrate dal monopolio al pubblico veneziano, e che la mia Compagnia trovasi di fronte a una concorrenza sleale, onde essa è vittima unitamente al Governo.

Michele Guastalla
Direttore Generale della Port-Said sall Association Limited

Fatto appello alla nostra cortesia giornalistica, inseriamo tal quale il dispaccio dell'egregio cav. Guastalla.

La questione — alla quale siamo completamente estranei e della quale ci siamo occupati obbiettivamente — va ad assumere però un qualche interesse.

Le informazioni che abbiamo date l'altro dì sulla controversia d'indole privata, che ci pareva si volesse gonfiare colla stampa, per influire sulla opinione pubblica e indirettamente sull'azione governativa, erano attinte a fonte ineccepibile.

Ora, abbiamo codeste informazioni attaccate di falsità da una delle parti, ed abbiamo la imputazione di slealtà in concorrenza di cui sarebbero vittime la *Port-Said* etc. ed il Governo

Secondo il dispaccio che più sopra pubblichiamo e che contiene una accusa precisa, l'interesse privato in cui si racchiudeva la controversia, secondo quanto era stato scritto l'altro giorno, assurge ora ad interesse pubblico, se il Governo — come ci si telegrafa — è *vittima* di una concorrenza *sleale*.

Non saremo affatto dispiacenti di poter vedere e sapere come stanno precisamente queste faccende.

La festa di Natale

Il tristissimo piovigginare contribuì a racchiudere la festa tra le pareti domestiche, dove perciò fu più raccolta ed intensa la celebrazione della faustissima data, e sulla tavola imbandita arrivarono come un compenso, una portata ed una bottiglia di più.

Questo come accenno alla cronaca del Natale della gente per bene.

Quanto agli... altri le solite ubriacature con relative beghe e qualche pugno che mandò all'ospedale e in guardiola più di un ignoto al pubblico, notissimo alla Questura.

Niente altro.

Abbiamo la soddisfazione

di notare che anche quest'anno le serie migliorie apportate alla fattura del giornale, sono state rilevate dal pubblico e apprezzate dai nostri associati. Se badiamo poi al rapido rinnovarsi degli abbonamenti (in vantaggio di qualche centinaio in più a pari data di quelli dell'anno precedente) e alle associazioni nuove fatte fino ad oggi, dobbiamo credere che oltre ai miglioramenti materiali, il pubblico della regione apprezzi specialmente questo: che la *Gazzetta* è un giornale che ha idee e programma definiti, e che si sostiene con calore di convinzione e con un senso di coraggio civile in epoche come queste, poco comuni.

Il noto avvocato Sarfatti

venne l'altro dì preso a pugni sotto le Procuratie dal sig. Nino Guadagnini, un giovanottino piuttosto mingherlino, ma poco disposto a tollerare insolenze. Egli (secondo la versione) sarebbe stato appunto insolentito dal Sarfatti che, rivolgendosi alla sua signora, si era occupato *en passant* del Guadagnini, il quale aveva avuto modo di udire gli sfoghi del rumoroso demagogo.

Il Guadagnini lo rimbeccò; la gente accorse al chiasso, l'altro che ha la lingua lunga rincarò la dose, così che il Guadagnini gli si buttò addosso e avvenne una colluttazione. Il Sarfatti ebbe strappato un baffo, Guadagnini fu colpito da un pugno sotto un occhio, che non potè parare perchè (ci assicurano) egli si trovava in quel momento trattenuto da due carabinieri accorsi. E' da notarsi che la contusione fu resa più grave da un anello brillantato, che non ha ancora subito la socializzazione predicata dalla sarfatteria locale.

Il signor Guadagnini, come fanno tutte le persone che sanno assumere la responsabilità dei propri atti, mandò immediatamente i suoi padrini all'avv. Sarfatti, il quale si affrettò a dichiarare che lui socialista di convinzione, non si batte. Vedasi in proposito il comunicato a pagamento in terza pagina.

Rissa nella suburra

L'altra sera verso le 10 cinque o sei addetti alle carceri militari di S. Francesco della Vigna, fra i quali l'appuntato Nicola Moretti, s'incontrarono in una casaccia di calle degli Albanesi ai SS. Filippo e Giacomo con quattro marinai imbarcati sulla *Difesa locale*: Bartolomeo Solimano, Nicola Russo, Tommaso Nardone e Augusto Aletti.

Fra le due comitive sorse un diverbio; ad un tratto i guardiani delle carceri sfoderarono le sciabole ed i marinai impugnarono i coltelli. Sarebbe stato un macello se.... i guardiani non fossero subito scappati, meno il Moretti. Intanto la *femme de chambre* era corsa in piazza a chiedere aiuto ai carabinieri e agenti che accorsi trovarono il Moretti disarmato.

Il maresciallo di P. S. Gaudio intimò al marinaio Russo di consegnare la sciabola ai RR. Carabinieri, ma egli oppose un rifiuto. Allora gliela strapparono, e mentre i carabinieri traducevano nella loro Caserma a S. Maurizio l'appuntato Moretti il maresciallo Gaudio, coi suoi agenti accompagnarono allo Ospedale militare di S. Anna i quattro marinai, i quali avevano riportate leggere feyrite: Russo al ventre, Solimano alla testa, Nardone alla mano destra e l'Aletti al viso.

Pel monumento al gen. Cosenz. —

Il generale Federici saputo che sono aperte le nostre colonne alla sottoscrizione pel monumento al generale Cosenz, ci scrive:

« Avendo avuto l'alto onore di conoscere personalmente a Roma quell'uomo — tanto insigne e benemerito per l'indipendenza ed unità d'Italia — quando era capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, credo che Venezia, per la cui difesa nel 1848-49 il generale Cosenz compì i primi atti di valore e si illustrò, sarà certamente fra le prime città a compiere il dovuto atto di gratitudine, epperò mi affretto a mandare, per l'erezione del monumento in parola, la qui unita somma di L. 20 ».

Natale doloroso. —

L'altra notte, alle due alcuni individui accompagnarono alla Guardia medica un individuo preso da gravissima emorragia al naso. Mentre il dott. Belzini lo medicava il paziente fu preso da un terribile e violento delirio, conseguenza della anemia cerebrale. L'infermiere Lorenzo gli individui che lo avevano accompagnato e il medico stesso, durarono fatica a trattenerlo; perchè anzi riuscito a sfuggire loro dalle mani, scappò fuori e tentò di annegarsi nel rio vicino. Fu preso a tempo e dopo circa mezz'ora il medico riuscì ad arrestare l'emorragia. Lo fece quindi con una gondola trasportare all'ospedale. E' certo Saccomani Rodolfo di 35 anni, tabaccaio ai Carmini. Senza il pronto soccorso medico il Saccomani sarebbe morto dissanguato.

— Fortunata Gajetta di 72 anni cadde ieri dalle scale di casa sua all'Angelo Raffaele e si produsse una grave ed ampia ferita arcuata lunga dieci centimetri alla regione parietale destra. Stante l'età avanzata e l'entità della ferita, potrebbero sopraggiungere complicazioni; per cui il dott. Tedesco della Guardia medica consigliò la vecchia di recarsi all'ospedale; ma ella rifiutò e volle da sè recarsi a casa sua.

Tentato furto. —

Circa le ore 2 1/4 della notte di Natale i due guardiani notturni Pilato Antonio e Palazzi Vittorio alla dipendenza del sig. Ferraiolo Vincenzo nell'eseguire il loro servizio di vigilanza videro uscire di fuori dalla Corte della Sesta, due individui che misero in sospetto i guardiani. I quali entrati subito nella Corte esaminarono diligentemente tutte le por; e trovarono infatti rotta la sbarra di ferro e relativo lucchetto del deposito del sig. Tosoni Giovanni negoziante di biade al N. 613.

Allora mentre sul posto rimaneva il Pilato, il Palazzi correva a chiamare il direttore del negozio, che accorso sul posto e riscontrato il tentativo del furto ordinò ai due guardiani di rimanere sul posto fino a giorno.

La Questura informata del fatto indaga.

Fiasco. —

Vennero arrestati i due camerieri Vittorio Perco di 26 e Luigi Badan di 23 anni mentre tentavano truffare di 10 chilogrammi di zucchero il biadaiuolo Marco Clemente al Ponte delle Pignatte. Non si sa se il Perco fosse complice cosciente dell'altro, ma il Badan non è un debuttante in questo genere di birbonate.

Denaro trovato. —

C'è ancora della gente, che si permette di perdere i biglietti da cinquanta lire!

Ieri l'altro gli agenti di P. S. Arcangelo Marocco e Carmelo Bergamino, rinvennero sotto le Procuratie Vecchie un portafogli di seta vuoto e, poco distante, un biglietto da cinquanta lire.

Portafogli e denaro si trovano depositati all'ufficio di P. S. di S. Marco dove furono depositati dagli onesti agenti.

CRONACA DEI TEATRI

« Aida » e « Mignon »

I teatri minori vollero compensarci questa volta della mancanza della *Fenice*. La chiusura del Massimo (?!) ha incoraggiato gli impresari del *Rossini* e del *Goldoni*, dove si allestirono spettacoli meritevoli di fortuna.

Aida e *Mignon* ritroveranno sempre folla di pubblico plaudente; esse, che uscirono spontanee e sincere dalle menti creatrici di Verdi e di Thomas, vivono e vivranno signoreggiando sulla scena allagata dalla predominante etisia della clorotica produzione di quanti, con vani tentativi di calcolo sublime, si illudono di poter nascondere l'assenza assoluta di ogni pensiero bello, onesto, geniale.

Mercoledì e ieri sera i teatri furono zeppi dalla platea al loggione: al *Rossini* anzi si dovette rimandare molta gente.

Il colosso verdiano, dove la tradizione italiana appare in felice connubio intrecciata agli avvedimenti nuovi del sinfonismo, dove un atto intero, il terzo, è fatto d'impeto melodico potente e celestiale, ebbe una esecuzione buona, e per qualche parte veramente ottima. L'orchestra rigogliosa ed attenta seguì ubbidiente la bacchetta di Silvio Boscarini, che mise nella larga strumentazione verdiana tutta l'energia, tutto il sentimento, inerenti alla concezione grandiosa, salda, conquistatrice. Ed il pubblico volle compiacersene coll'egregio maestro evocandolo al proscenio con spontanee acclamazioni, ad ogni fine d'atto.

Sul palcoscenico ebbero i maggiori onori la Montalcino ed il baritono Gianni, ai quali si deve l'esito vittorioso della stagione felicemente inaugurata.

La Montalcino, cantante ed attrice, personificò *Aida* con sentimento di artista. Cantò benissimo e modulò sapientemente la sua voce; fu applauditissima sempre nella espressione e nell'azione drammatica, meritandosi approvazioni unanimi. — Ed il Gianni apparve un *Amonasro*, semplicemente magnifico. Sfoggiò con ricchezza di acuti la voce ampia e sonora, dai toni caldi e profondi; fu attore esperto e valente in tutte le importantissime scene su di lui principalmente appoggiate.

Per gli altri esecutori conviene tener presente che lo spettacolo.... non ha dotazione.

Così potremo dire abbastanza buono il tenore Nieddu, il quale, senza avere la potenza di ugola richiesta a *Radamès*, saprà farsi certamente più famigliare col condottiero egizio e quindi otterrà più frequente l'applauso che pur ieri sera si meritò nel duetto dell'atto terzo. Discretamente fecero la Casini ed il Preve.

Ben nutrito il coro e decorosissimo l'allestimento scenico.

⁂

Più modesta, nel suo insieme, ma lodevole del pari per molte sue parti la deliziosissima *Mignon*. La amorosa e gagliarda fanciulla, la più umana certamente fra le donne che sorrisero nella soave fantasia di Volfango Goëthe, trovò nella musica di Thomas un commento quasi sempre convenientissimo: — « quasi », scrivemmo, poichè la primitiva energia ci appare alquanto indebolita nel melodramma dell'insigne maestro francese.

Cionompertanto è in esso tutto un seguito di pagine piene di grazia, di sentimento, di brio, nelle quali la melodia scorre limpidissima sorretta da strumentale colorito ed elegante, e semplici vi sono le linee, e nulla rivela stento e ricercatezza.

Domenico Acerbi pose ogni cura nella concertazione che riuscì pregevolissima, e nella direzione diligente e sicura che mise in giusto rilievo le bellezze dello spartito. Certo gli sarebbe giovata una maggior nutrizione in alcune voci orchestrali, ma, in ogni modo, cogli elementi messi a sua disposizione trasse, nella sinfonia ed in tutta l'opera, i migliori effetti, e con esecuzione equilibrata e corretta.

Sul palcoscenico fu sempre attento il coro istruito da Antonio Acerbi, e conquistaronsi tutte le simpatie i cinque interpreti principali le sig. Curellich e Torresella, il tenore Reschiglian, il basso Walther ed il baritono Orlandi.

La sig. Curellich ottenne la più lusinghiera conferma dei successi coi quali iniziò la sua brillante carriera. La sua voce bellissima, educata sapientemente, si espande armoniosa e perfettamente intonata. Cantò con garbo, e mostrò di intendere il personaggio al quale non nuocerebbe un'azione più animata; ebbe accenti toccanti nell'aria *Non conosco il bel suol* e nella preghiera *O vergin Maria* e disse finemente il famoso duetto delle *rondinelle*, nel quale divise l'applauso caldissimo col distinto Walther, efficace *Lotario*, cantante aristocratico, fornito di mezzi vocali eccellenti.

Perfetta *Filina* la brava Torresella, cantatrice squisita in ogni dettaglio. Il pubblico la salutò frequentemente alla ribalta con cordiali battimani.

La parte di *Guglielmo* fu bene affidata al Reschiglian, il quale piacque molto nelle romanze del secondo e del quarto; e di *Laerte* fece una gustosa macchietta l'Orlandi.

Con tale complesso anche l'impresa del *Goldoni* si è assicurata la stagione.

(*geu*).

Malibran. —

Questa sera la Compagnia Scognamiglio, che ha brillantemente inaugurata la stagione con *Donna Juanita*, rappresenterà l'operetta inglese in tre atti di Sidney Jones, nuova per Venezia.

A quanto si afferma la Compagnia ha posto ogni cura nell'allestimento di questo lavoro, col quale ottenne dovunque bellissimi successi.

La Réjane al "Goldoni,,

Presentare *Madame* Réjane al pubblico, è opera superflua, la fama dell'attrice è così sonante e diffusa, non solo in Francia, ma anche all'estero che nulla si potrebbe aggiungervi per quanti aggettivi venissero in mente.

I francesi sanno fare più di ogni altro a vantare, a celebrare le loro specialità: da un profumo di Lenthéric a una commedia di Lavedan, da una toilette di Paquin a una attrice come Rejane.

Tutto è insuperabile, inaudito, di una grazia e di uno chic ultra-moderni; le tendenze più sottili dei nostri gusti, le curiosità più eccitate delle nostre anime vi debbono trovare il pieno appagamento, e in tal modo l'esportazione è lautamente assicurata.

Quando poi la persona o la cosa arriva straordinariamente attesa e pagata fra le genti lontane, se anche queste non si sentono del tutto persuase, si guardano bene dal lasciarlo apparire, non vogliono dimostrarsi da meno dei parigini, donde viene il sillabo della eleganza e della raffinatezza, ed anzi per evitar la taccia di aver capito poco, rincarano la dose delle ammirazioni e degli entusiasmi e così la qualità di portento riceve la consacrazione del mondo.

Che cosa non si è detto di *Madame* Réjane?

Commediografi, letterati, giornalisti parigini la hanno dichiarata la più grande artista vivente (salvo domani a far lo stesso per qualsiasi altra attrice francese che si rechi all'estero) ne hanno fatto la personificazione unica eccelsa di tutti i fascini, di tutte le complicazioni, di tutti i misteri della donna più complicata, misteriosa e affascinante, la Parigina.

L'arte di *madame* Réjane fu detta un prodigio di vita, il tipo di *madame* Réjane l'immagine stessa della seduzione, l'anima di *madame* Réjane la sintesi dell'anima femminile moderna, le *toilettes* di *madame* Réjane i capolavori della moda parigina, la camera da letto di *madame* Réjane l'ultima parola del lusso, i *dessous* di *madame* Réjane, tesori di magiche frivolezze; che cosa resta ancora di *madame* Réjane da celebrare?

Persino la donna, la madre è stata evocata a fianco dell'attrice e si parla dei figli di *madame* Réjane e dell'amore materno di *madame* Réjane come degli altri suoi pregi incomparabili.

Nulla dunque rimane da aggiungere a questa litania di lodi, e già i critici dei giornali di Napoli e di Roma sono andati in delirio, lamentando l'inferiorità delle attrici italiane di fronte all'astro parigino.

Davvero che dopo simili omaggi ogni parola che non aggiunga una nuova acclamazione può sembrare irriverente, e siccome tutto è stato sfruttato, tutti i fiori che si potevano offrire all'attrice sono stati mietuti, ci limiteremo soltanto all'annuncio della recita, di cui il successo per quanto grande lo auguriamo non potrà rispecchiare la grandezza della fama dell'artista.

⁂

Réjane rappresenterà questa sera un dramma modernamente psicologico *Amoureuse* di Porto Riche, dramma di cui riassumiamo qui brevemente l'intreccio.

Stefano e *Germana* (Réjane), marito e moglie. *Stefano* quando ha sposato *Germana* aveva più di trenta anni. *Germana* quando ha sposato *Stefano* aveva venti anni. *Stefano* è di quelli uomini che hanno molto vissuto, che sono stati molto amati e che hanno molto amato: *molto amato* per quello che si intende comunemente, ed è naturalmente anche un po' vano e un po' debole.

Germana, invece, del matrimonio fa una questione di amore: lo ha sposato perchè lo amava: di lui vuol essere la moglie e anche l'amante. Se avesse voluto fare un matrimonio di convenienza, non avrebbe sposato *Stefano*. Ella si riassume in questo che dice al marito: — « Perchè sono tua moglie non posso volerti bene parecchi anni dopo! »

Intanto, in questi « parecchi anni dopo » otto anni, durante i quali sono andate determinandosi lente ma inesorabili le conseguenze spontanee sgorganti da quei due tipi di anime diverse, — *Stefano* giunge a esclamare: — Oh! che supplizio di essere amato così! — e *Germana*: — Ah, che tortura amare così! — E quelle due creature si trovano nel dramma cui dovevano giungere.

Dopo otto anni la moglie lo adora come la prima settimana. E' stanco *Stefano* di quella tenerezza opprimente, esagerata, secondo lui, di quella persecuzione sentimentale; si sente soffocar moralmente e materialmente. Passa la sua vita a scappare, e *Germana* a riacchiapparlo.

E *Stefano* finisce col rimpiangere, col desiderare quell'amante, l'ultima che lo rendeva felice poichè gli voleva meno bene di quanto gliene vuole la moglie.

Germana è anche ugualmente disperata. Ma come! Perchè è moglie le sarà proibito di parlare d'amore! Perchè è una moglie deve credere di essere meno desiderabile! Ella ama, ama, ama suo marito! E a questo entusiasmo che è la vita e la fede del suo cuore, non sa e non vuole rinunziare.

E raddoppiano le sue carezze, i suoi baci: avvolge nell'espansione straripante del suo affetto il marito; poichè questa è la sua religione, questo è il suo palpito. Nè crede di sconfinare nell'esaltazione o nel romanzo, come pensa e giudica *Stefano* infastidito.

Ed ecco: dalla disperazione di *Stefano*, dalla disperazione di *Germana*, deriva la catastrofe. Forse un figliolo sarebbe stata la salvazione. — Ma il figlio non c'è, e una tragedia umana incombe. I primi fastidi, i primi rimproveri, le prime discussioni di *Stefano* diventano a poco a poco acerbe rampogne, aspre crudezze, scatti d'ira; le prime sorprese, i primi dispiaceri, le prime difese di *Germana* diventano anch'essi, a poco a poco risposte taglienti, stupori dolorosi, ribellioni violente. Alle scenette seguono le scenate: ed è per una di queste che *Stefano*, sciocco e vanitoso come tutti gli uomini poichè credono impossibile possano esser traditi, quasi deridendola spinge *Germana*, angosciata e offesa, a dimenticarsi come in un sinistro puntiglio: e *Germana*, inerte, cade fra le braccia di *Delannoy*, non perchè *Delannoy* l'amasse, e da anni, ma perchè è l'uomo che si trova accanto, lì; lui o un altro che importa a lei! Dopo, ella odia *Delannoy;* e un profondo avvilimento abbatte *Stefano* che, conosciuto l'oltraggio, aveva inveito contro *Germana*.

Sono le ultime battute della commedia. *Stefano dice*: — Io ti ho tormentata, tu mi hai tradito, e io sono qui... Incatenati dal male che ci siamo fatto. — *Germana* e *Stefano* piangono, e quando *Gremana* vuole andar via, *Stefano* la rattiene; e a *Germana* che esclama: — Noi non possiamo vivere in due; — *Stefano*, senza guardarla, mormora: — In tre, forse.

Questa è la commedia di Porto-Riche.

Prima di *Amoureuse* si reciterà la commedia in un atto *La tasse de the*.

Le « Walkirie » alla « Scala »

Ci telegrafano da Milano 26 dicembre sera:

(*Balz*) Questa sera cominciò alla Scala la grande stagione di carnovale con le *Walkirie*. Il teatro era affollato elegantissimo.

L'opera eseguita nella sua interezza stancò il pubblico.

L'esito complessivo fu mediocre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI 8 1/2 — *La Réjane*
MALIBRAN 8 1/2 — *La Geisha*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 26 **dicembre**

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	43.05	43.90	43.50
Termometro in centigr. al Nord	8.9	7.9	8.2
» » Sud	8.1	8.4	8.0
Umidità relativa	92	96	97
Direzione del vento	S	SSO	SS
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.20	0,10	gocce
Temperatura mass. di ieri	8.6		
» min. di oggi	7.7		

Il cattivo tempo generale

L'acqua alta a Venezia

L'insistenza del cattivo tempo è assolutamente eccezionale; ma altrettanto eccezionale è la grandezza della zona che è colpita. Non v'è cantone d'Italia e d'Europa, nella quale il Bollettino meteorico segnali bel tempo.

In Liguria, Piemonte, Lombardia, pioggia e nebbia, come nel Veneto, nell'Emilia, nell'Umbria, e nelle Marche.

Nevicate sulle Alpi e sugli Apennini.

Pioggia, vento, mare agitato sulle coste del Napoletano, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Cielo coperto in tutta la Russia europea, in Germania, impero austro-ungarico; neve a Kiew, pioggia a Trieste.

Mezzo coperto a Parigi, Nizza, Biarritz, Malta. Coperto in Isvizzera.

Pioggie intermittenti dovunque.

⁂

Venezia ha avuto ieri, oltre le delizie comuni, la particolare gioia dell'acqua alta, che invase le parti più basse della città fino al mezzogiorno. Sandoli a spatole e a remi entrarono dal Bacino, liberamente, in piazzetta e piazza S. Marco, vogando attorno al campanile, alle Procuratie, alle colonne di Marco e Todaro e sotto le Procuratie, davanti il *Lorena* e il *Quadri*, e girando pei sottoportici; ed i monelli, con scarpe e senza, si cacciarono a sciami, vociando a fare i pediluvi in piazza. Dovettero erigersi dei ponticelli al ponte dei Dai e al Molo, e i facchini, autorizzati e d'occasione portarono a spalle quelli che non poterono far a meno di attraversare la piazza.

I caffè delle Procuratie non si poterono aprire che alle due. — Se non si diventa tutti anfibi questa volta, bisogna ben dire che siamo impermeabili.

⁂

Ci scrivono da Udine 26:

Natale assai triste è stato quello di quest'anno, poichè ieri piovve da mattina a sera e oggi *idem!* — Le strade sono ridotte a vere pozzanghere di mota, l'aria è pesante, sciroccale, il cielo plumbeo, e le botteghe illuminate anche di giorno! E pare che il tempo abbia l'aria di continuare per un bel po' di questo trotto.

Pisa 26. — Causa le pioggie, l'Arno trovasi in piena. L'acqua supera il livello stradale. Il ponte Fortezza è pericolante e chiuso al transito.

sito. Secondo l'idrometro del sostegno, l'acqua raggiunse metri 5,15 a Pisa. L'Arno raggiunse a Pontedera metri 6,42. Secondo le previsioni la piena aumenterà ancora. Continua il cattivo tempo. Anche i confluenti dell'Arno sono in piena.

Il terribile ciclone di Napoli

Danni immensi alla Stazione e al Macello

36 feriti — Una donna morta

Ci telegrafano da Napoli 26 dic. sera:

Questa mattina si è scatenato sulla città un violentissimo ciclone che cagionò danni immensi e fece anche numerose vittime umane.

Da prima il ciclone si abbattè sul Macello di Poggio Reale, smantellando gli ammazzatoi e facendo crollare le case degli addetti al macello e la caserma delle guardie. Il macello fu scoperchiato per oltre 2000 metri quadrati. Cinque persone rimasero ferite, tra cui due gravemente.

Le autorità si recarono immediatamente sul luogo.

Il ciclone infierì poi alla Ferrovia causando danni e rovine grandissime alla Società Mediterranea. Il vento impetuoso divelse la tettoia del deposito delle locomotive, e pure altre tettoie furono asportate; molte locomotive e vagoni vennero danneggiati, e il transito dei vagoni rimase interrotto essendo i binari ingombri da molti pali telegrafici e da rottami di ogni genere.

La confusione e lo spavento per quell'ira di Dio erano al colmo. Pareva davvero di assistere al finimondo. I ferrovieri correvano da ogni parte urlando; alcuni che avevano cercato un comodo riposo nei vagoni di prima classe, sorpresi da quella furia scappavano cadendo e restando travolti sotto le macerie.

La stazione dopo la bufera presentava un aspetto quasi tragico, sembrava un campo di macerie dopo un violento terremoto. E in mezzo al rombo dell'uragano distinguevansi i lamenti dei feriti e le invocazioni, le grida di aiuto, le caratteristiche raccomandazioni napoletane ai Santi e alla Madonna di quelli che si trovavano in parte sepolti sotto le rovine o che non si attentavano a muoversi pur sentendo scricchiolare il riparo ove si erano rifugiati.

Ben 25 persone rimasero ferite di cui parecchie assai gravemente.

Appena fu possibile le autorità accorsero sul luogo e l'intero corpo dei pompieri iniziò i lavori di sgombro e di salvataggio, coadiuvato da squadre di operai.

Alla fonderia De Luca all'Arenaccia il ciclone abbattè il portone, fece crollare gran parte del muro di cinta, rovinò anche una tettoia. Anche qui avvennero scene terribili, mentre gli operai fuggivano terrorizzati, grossi pezzi di muro piombavano sopra loro come lanciati da una invisibile catapulta, schiacciando e colpendo i fuggitivi.

Si ebbero cinque feriti e una donna rimase morta.

La violenza del vento era tale che muri robustissimi precipitarono, e grossi pezzi di calcinaccio furono scagliati per diecine di metri. Le pesanti lamiere delle tettoie del macello vennero dal ciclone trasportate fino nel recinto del cimitero.

Il ciclone ha cagionato pure gravi danni in molte case di campagna. Alcuni alberi di grosso fusto vennero strappati, sradicati e lanciati buon tratto lontano. Anche parecchi contadini rimasero feriti.

Danneggiatissimi furono gli opifici Godono, Alvazzi, Orini ed altri.

Dai dintorni giungono notizie di danneggiamenti e di rovine. Finora agli ospedali di Loreto e dei Pellegrini furono ricoverati 36 feriti, dei quali quattro gravissimi e parecchi gravi.

Varie compagnie di fanteria, due compagnie zappatori del genio insieme a squadre d' pompieri e di operai lavorano nei luoghi danneggiati allo sgombro delle macerie.

L'Arno in piena

Firenze 26. — Causa la pioggia incessante l'Arno trovasi in piena. L'idrometro segna 4,80. A Signa, la pianura è allagata. Sono segnalati alcuni danni al Ponte di mezzo. La circolazione è interrotta.

Pontedera. 26. — Causa le recenti pioggie il fiume Arno è in piena. Segnalansi straripamenti lungo lo stradale provinciale fiorentino. Anche il fiume Ora è gonfiato e corre impetuoso. Il Genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una condanna a morte

Dubbi sulla colpevolezza

Si è svolto ed è finito in questi ultimi giorni alle assise di Chartres, il processo contro il contadino Brière, da Corancez imputato di aver assassinato cinque dei suoi figli.

Il processo era soltanto indiziario, e l'imputato si manteneva sempre negativo.

I giurati di Chartres hanno emesso un verdetto affermativo.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte di assise ha condannato Brière alla pena capitale.

Durante la lettura della sentenza Brière conservò una attitudine di calma.

Ma quando il presidente giuse al punto della sentenza ove è riferito il testo della legge, Brière, a udire le parole: « Il aura la tête tranchée » si volse di scatto verso i giurati e gridò:

— Ebbene, signori, voi vi siete mostrati troppo sicuri, voi..... Un uomo è condannato a morte innocente.

Il pubblico che affollava la sala delle assise accolse la condanna con una esplosione di vivaci e varii commenti: ma era impresso in tutti un sentimento di soddisfazione piuttosto che di pietà.

Il condannato si lasciò tranquillamente accompagnare alla prigione.

Vi era appena giunto, quando andò a visitarlo il suo difensore avv. Comby.

Comby lo incoraggiò ed insistette perchè Brière sottoscrivesse il ricorso per la Cassazione. Brière sulle prime, si rifiutò ostinatamente di firmare.

— Preferisco la ghigliottina — gridava Brière — alla tortura dei lavori forzati! non firmo! no.

L'avvocato finalmente, riuscì nell'intento e Brière sottoscrisse « Edouard Brière » a piedi del ricorso.

Appena Comby andò via Brière chiese da mangiare: mangiò con buon appetito, indi si coricò tranquillamente.

⁂

L'impressione della condanna, a Parigi, è stata dolorosa.

Lo svolgimento del processo non aveva dato risultati evidenti ed efficaci a togliere i dubbi di cui era gravata la istruttoria. Forse i giurati non potevano assumere, rispetto alla coscienza umana, la responsabilità di una affermazione di colpa per un accusato arguito da indizii terribili sì, ma lontani dall'essere una perfetta prova giuridica.

Molti giornali commentano la sentenza.

Il *Siècle* scrive che la istruttoria ed il dibattimento non giunsero a dare luce completa. Il dubbio, benchè leggero, potè sorgere in favore dell'accusato. Esso bastava perchè la giustizia degli uomini, così imperfetta, e tanto fallibile non dovesse riconoscersi il diritto di condannare un innocente.

Il *Rappel* giudica, in un severo commento, essere impossibile impedire che la coscienza non sia turbata in presenza del fatto Brière. Se la condanna sarà eseguita, sarà ghigliottinato un uomo contro il quale non stanno prove materiali, ma semplicemente gravi presunzioni.

La *Lanterne* si chiede come sia possibile pronunziare contro un accusato un verdetto irrevocabile, quando non si possiede la prova sicura del suo delitto.

⁂

Certo i giurati di Chartres si trovavano dinanzi un grave problema, giacchè gli indizi stavano a carico del Brière, mentre stavano a suo favore la mancanza del movente corrispondente alla efferratezza del delitto, e la mancanza assoluta di prove. E' naturale però che — entrata nei giurati la convinzione della colpevolezza — il verdetto non potesse essere che spietato. Non era possibile pensare a direminti, a diminuzione di responsabilità.

Sta a vedersi però se tale convinzione sia stata abbastanza giustificata dai risultati del dibattimento. Come si vede, molti giornali rispondono negativamente.

Ricordiamo, in epoca non molto lontana, un processo che ebbe molte rassomiglianze con questo di Chartres, svoltosi a Treviso, poi a Venezia, in cui — come della convinzione nei giurati della colpevolezza del Brière — fu ministro un giudice istruttore, in quello in cui accenniamo fu causa precisa un maresciallo dei carabinieri, che postosi fin da principio su traccia falsa perseverò fino in fondo, fino alla condanna a morte.

Trattasi di quel Montanari che fu imputato dell'assassinio della madre, in una casa isolata su quel di Treviso.

Gli indizi anche allora erano apparsi schiaccianti e i giurati condannarono. Ma qualche tempo dopo, gli assassini veri furono scoperti, e la rete d'indizi che pareva inestricabile e che aveva avvolto il Montanari, si sciolse completamente.

Anche allora, come ora per il contadino di Corancez, l'opinione pubblica suggestionata era tutta contro il Montanari — che dovette la sua liberazione all'opera costante e illuminata di Leopoldo Bizio — e come in questo caso influì a formare l'ambiente ed a premere sul giudizio.

⁂

Altri dispacci da Chartres recano che il condannato continua a restar calmo.

Brière venne rinchiuso nella cella speciale dei condannati a morte. Due custodi stanno continuamente presso di lui.

Brière, dopo aver conferito col suo avvocato difensore Comby, inviò a sua figlia Germana la seguente lettera:

« *Cara Germana*,

« Tu non puoi ignorare ora gli avvenimenti. I giurati mi hanno condannato. Ciò facendo essi mi hanno disonorato e con me disonorarono tutta la famiglia.

« Ma, sappilo pure, mia Germana: io sono innocente e lo griderò sempre.

« Il tuo affezionato padre *Edouard Brière* ».

Si dice che, ove la Cassazione respinga il ricorsò, la figliuola Germana tenterà di recarsi personalmente ad implorare la clemenza di Loubet.

Il presidente Loubet si è dimostrato sempre mite verso i condannati a morte: non così i suoi predecessori, specialmente Sadi Carnot, che non graziava mai.

I commenti dei giornali continuano.

Non si può, dai più, ammettere che una condanna capitale abbia ad unico fondamento la diligenza delle concordanze riscontrate dalla istruttoria tra le macchie di sangue del gilet a maglia ritrovate dalla perquisizione e i pantaloni che Brière indossava quando fu trovato ferito.

Tanto più che i periti chimici non esclusero che le altre macchie, quelle di inchiostro (concordanti anch'esso tra la mano di Brière e l'arnese che servì all'eccidio), non hanno valore per la loro simiglianza chimica: tutti gli inchiostri del commercio sono infatti della stessa natura.

Il comm. Oliva condannato in contumacia ad un mese di carcere

Mandano da Alessandria, 23:

Quest'oggi erano chiamati avanti al pretore per rispondere di contravvenzione al regolamento sulla tutela della pubblica igiene, il comm. ing. Oliva, direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, ed il cav. Ferrero, capo stazione in Alessandria.

L'imputazione era di avere trascurato di disinfettare un carro bestiame, in partenza da Alessandria, e che dal veterinario di servizio alla stazione di Milano, dottor La Rosa era stato trovato in poco buon ordine.

Il pretore, avv. Manganelli, con elaborata sentenza, assolveva il cav. Ferrero e dichiarava la responsabilità del comm. Oliva, condannandolo ad un mese di carcere e a 200 lire di multa.

L'Oliva non si era presentato.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona:

Nell'udienza antimeridiana ha continuato ed ha finalmente finito Sarfatti, il quale ha voluto dimostrare che se anche la *Verona del Popolo* non ha raggiunto la prova dei fatti è incomiabile per le sue ottime intenzioni. Ed ha concluso, suscitando la generale ilarità, con questo concetto: *Verona del Popolo* ha esercitato un sindacato morale e i giudici non potranno condannare Mario Todeschini, che si può paragonare a papa Gregio VII!...

L'ilarità fu così rumorosa che se l'udienza non fosse finita, il Presidente avrebbe dovuto far sgombrare l'aula.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. Borciani, per varii tentativi di dimostrazione fra i quali questi: che *Verona del Popolo* non accusò Trivulzio se non che di complicità nel tentato aborto; e che egli sapeva qualcosa della fine di Isolina; ciò che non costituisce diffamazione.

CRONACA VENETA

I funebri del senatore Brandolin

Abbiamo da Cordignano (Treviso) 26 dicembre sera:

Ebbero luogo oggi i funebri del compianto conte Annibale Brandolin Rota, senatore del Regno. Riuscirono tanto solenni da dimostrare di quanto affetto e di quanta stima fosse contornata la nobile figura dell'egregio gentiluomo.

Immensa folla di popolo seguiva la bara, e grandissimo numero di rappresentanze qui accorsero a rendere l'estremo tributo all'uomo amato e benefico, assieme ad amici di famiglia della aristocrazia veneta e lombarda.

Vi notammo il senatore Papadopoli, il conte Grimani, sindaco di Venezia, quattro valletti ed un drappello di vigili in alta tenuta, rappresentanti dei prefetti di Venezia e Treviso, sindaci del distretto, associazioni etc.

Sulla bara, era la divisa di capitano di cavalleria con la medaglia al valor militare.

Nel lunghissimo stuolo che la seguiva, v'erano, fra tanti che non si potrebbero tutti notare, le contesse Marcello, Persico, Valmarana, Papafava, Papadopoli, e signori e signore della nobiltà milanese, con cui il compianto senatore Brandolin era imparentato.

Dopo le esequie parlarono il conte cav. Tiretta, consigliere della Prefettura di Treviso, quale rappresentante di quel Prefetto e in nome del Governo, il senatore Nicola Papadopoli pel Senato del Regno, il conte Grimani, sindaco per Venezia, il cav. uff. Frattin per la Deputazione Provinciale, il cav. Bernardino Bernardi di Follina, pel Consiglio Provinciale di Treviso ed altri.

Il marchese Cassis, prefetto di Venezia era rappresentato dal consigliere cav. Spirito.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cison di Valmarino.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 26 dicembre:

Forniture di carnami. E 'un fatto che mette conto di rilevare. Da un pezzo tutte le aste, private o pubbliche, per forniture di carnami alle opere pie cittadine vanno deserte. Così è avvenuto che l'Istituto esposti, Casa di Ricovero, Ospedale civile, Casa di Lavoro ecc. si trovano alla fine dell'anno senza fornitori per l'anno nuovo.

Il caso non si è mai avverato e non si spiegherebbe se non facendo delle supposizioni poco onorevoli pei fornitori cittadini.

Infatti, per l'addietro, ad ogni asta indetta, molti erano i concorrenti e la fornitura dei carnami alle opere pie vivamente disputata. Quest'anno pare che i signori macellai abbiano delle maggiori pretese non giustificate da alcun aumento di prezzo dei generi, e per questo.... Ma questo è quel che si dice e io non posso certo controllarne la verità.

Consorzio contro la fillossera. — E' stato costituito con Decreto del 17 dicembre, e su parere della commissione consultoria per la fillossera e del Consiglio di Stato, un concorso obbligatorio nella metà delle spese di distruzione dei vigneti fillosserati tra le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Rovigo, Vicenza e Belluno.

Il commissario pel Museo di Bassano. — Il prof. Lazzarini, direttore del nostro Museo Civico, non ha accettato l'incarico offertogli dal ministro Nasi di R. Commissario al Museo di Bassano.

Nozze d'argento di dottori in legge. — Sabato verranno in Padova i laureati in legge del 1876 per festeggiare tutti insieme le loro *nozze d'argento* colla laurea. Alla sera si riuniranno alla *Stella d'oro* a fraterno banchetto.

Società « l'Esercito » — I soci sono convocati per venerdì 27 corr. ad una importante seduta a cui sono pregati di non mancare.

I premiati a Parigi. — Raccolto in un opuscolo, fu oggi diramato l'elenco ufficiale dei premiati alla Esposizione di Parigi 1900.

Il Consiglio Comunale è convocato per domani alle 13 e mezzo e il Consiglio comunale per domani sera alle 20.30.

Tra soldati e cittadini. — Stanotte, alcuni militari che volevano interporsi in una rissa impegnata tra varî cittadini quasi completamente ubriachi, non riuscirono invece che ad aumentare il chiasso e la confusione tanto che dovette accorrere sul posto un maresciallo con varî subalterni dal vicino comando di divisione. Nessuna conseguenza seria dei molti pugni scambiati.

Feroce assassinio. — L'altra sera, in località San Nicolò di Veggiano, i fratelli Zaccherato Giacinto e Leonildo vennero a rissa col loro zio Zaccherato Eugenio, per motivi di interessi. Lo zio, avendo contro di sè entrambi i nipoti, ebbe la peggio ed ebbe tali bastonate che venne raccolto moribondo e poco dopo spirò.

Lo Zaccherato Giacinto venne arrestato; ma il fratello di lui è tuttora latitante.

Dall'inchiesta fatta dall'autorità è risultato che il vecchio fu ucciso a colpi di vanga.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 26:

Scioglimento del Consiglio e Commissario Regio — Sulla fede di quanto veniva scivendo da Roma ostentando la maggiore sicurezza, il deputato dei sette comuni, informai che per domenica scorsa sarebbe stato firmato il decreto di scioglimento del nostro Consiglio: ma siamo a giovedì e di là ancora nessuna notizia ufficiale è pervenuta che ci metta a conoscenza anche del nome del Commissario prescelto. Non abbiamo fretta del resto noi ma è ben d'uopo il rilevare l'esattezza di certe autorevoli informazioni.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 25:

Ancora sull'omicidio di Portobuffolè — La vittima è certo Bertola Antonio un villico, di circa 40 anni. Egli nella sera fatale, dirigendosi a casa, soffermavasi nell'osteria condotta dai coniugi Piovesana in Portobuffolè. Quivi bevette quanto potè. Uscito incontrò alla località detta Portici, il calzolaio Sante Bon con cui venne a questione; l'esito fu che il Bertola ebbe varii colpi di coltello, uno dei quali mortale.

Due pescatori rinvennero all'alba il cadavere del povero Bertola, tempestato di ferite alla testa e dietro l'orecchio destro.

Denunciato il fatto, furono sul luogo il Procuratore del Re di Conegliano, il giudice istruttore D.r Bonato e il vice cancelliere Fracarro, oltre che l'arma dei RR. Carabinieri del luogo. E ieri sera l'assassino venne arrestato.

Per la linea telefonica interna, e col proposito di raggiungere anche il fine, dai più desiderato, dell'allacciamento con Treviso e Venezia, l'egregio Sindaco avv. Aliprandi invita Presidenti di istituti, direttori d'azienda e tante altre autorevoli persone ad una adunanza che avrà luogo la sera di giovedì nella sala del palazzo municipale, ore 20.30. E' superfluo dimostrare la importanza di tale riunione, quando in essa si discuterà un argomento tanto utile e rispondente al progresso civile.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 25 dicembre:

Arresto laborioso — La scorsa notte le guardie di Città Giuseppe Benucci e Sala Giovanni incontrarono in via S. Stefano due giovanotti, i quali disturbavano la pubblica quiete, schiamazzando.

I due agenti invitarono questi a smettere, ma non ostante i due sunnominati non ubbidirono. Chieste allora le loro generalità, uno di essi che poscia fu riconosciuto per Cadorin Giuseppe fu Francesco, fece dei gesti sconci e profferì parole minacciose. In seguito a ciò fu dichiarato in arresto. Il Cadorin non fu del resto persuaso dell'intimazione fattagli dagli agenti, perchè con un forte pugno cacciò a terra la guardia Benucci e poscia tentò di sopraffare anche la guardia Sala. — Questi per intimorire l'aggressore, sparò un colpo di revolver in aria, e l'aggressore se la diede a gambe. Le guardie allora lo inseguirono; ma quando furono in via Rivizzola mentre stavano per raggiungerlo, egli si rivolse nuovamente in atto minaccioso. L'agente Sala per spaventarlo nuovamente tirò altri due colpi di revolver in aria, in seguito ai quali se la svignò. Stamane però, dopo un appostamento, fu arrestato mentre rincasava.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 26:

Testamento del dott. Scaini — trentamila lire di lascito — Stamane venne aperto il testamento del compianto dottor Virgilio Scaini. Egli ha disposta la cospicua somma di lire 25.000 a beneficio dell'erigendo ospizio Cronici e dilire 5000 ai poveri della città, di questo 1000 ai poveri di San Giacomo.

Disgrazia mortale. — Ieri sera all'arrivo dell'ultimo treno alla stazione ferroviaria di S. Vito al Tagliamento il facchino Gaue Giuseppe detto *Roman* d'ani 65, addetto a ricevere i biglietti d'uscita, avendo imprudentemente attraversato il binario fu investito dalla locomotiva, che violentemente lo lanciò lungi alcuni metri. Il disgraziato facchino colpito alla testa da uno dei repulsori, ebbe il cranio sfracellato con fuoruscita di materia cerebrale, e si può dire rimase morto sul colpo.

LA CASSA FORTE DELLA DOGANA DI PONTEBBA RUBATA

Ci scrivono da Pontebba 26:

Ieri sera alcuni ignoti tentarono un audacissimo furto agli uffici di questa Dogana che ha sede nella Stazione ferroviaria. Alle ore 22 circa il caporale delle guardie di finanza, Toffoli, di guardia notturna, rientrava in Dogana, dopo esser stato assente qualche ora in regolare permesso, per la festa del Natale e trovava gli uffici aperti e tutto sossopra, registri, carte, tavoli, ma, quel che più monta, mancante la cassaforte che pesa oltre tre quintali e che era dapprima assicurata ad impiombata allo zoccolo di pietra nell'ufficio del Ricevitore. Il povero Toffoli corse ansioso alla caserma delle guardie di finanza ad avvertire del fatto; e furono subito in stazione il maresciallo ed alcune guardie, poi il signor Giuseppe Toppani, che funziona da Ricevitore, e cominciarono le ricerche. Poco dopo la cassa forte veniva rinvenuta in un campo vicino agli uffici di dogana. Era infangata ma incolume: i ladri non erano riusciti ad aprirla.

Portatala in ufficio e rimessala a posto provvisoriamente, venne aperta e si riscontrò che nulla era stato asportato.

I ladri devono essere stati in parecchi, dato il peso della cassaforte ed il lavoro che dovettero fare per divellerla e portarla fino nei campi: con quel bel compenso poi, poveracci!

Si fecero subito arresti e perquisizioni ma finora nulla che stabilisca a chi realmente si debbano fare le più sentite condoglianze per l'insuccesso della impresa.

Il paese è impressionatissimo, perchè fin'ora si era abituati a dormire lasciando le porte delle case aperte. Se il colpo fosse riuscito sarebbero state circa dodicimila lire, che dalle Casse dello Stato sarebbero passate in circolazione. Che Natale sarebbe stato per gli audaci!

ULTIMA ORA

Una donna assassinata a Milano

Ci telegrafano da Milano 26 dic. sera:

(*Batz.*) — Stasera certo Milano Luigi, venditore di dolci accoltellò la sua coinquilina Sangalli Rosa che si era intromessa come paciera in una lite tra il Milano e la sua concubina.

La Sangalli morì subito.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 dicembre a L. 101,57.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse

Venezia 26 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	684 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	— —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1230 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	3 1/2
Germania	123 20	123 30	— —	— —	4 —
Francia	101 50	101 57 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 40	— —	— —	3 —
Londra	25 54	25 58	25 29	25 32	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 65	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	— —		— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 26	
Rend. italiana 5 0/0	102 40
» 5 0/0 spezzata	102 40
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 37 1/2
» Banca d'Italia	871 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	178 75
» Banca commerc.	683 —
» Ferrov. Medit.	480 50
» Ferrov. Merid.	679 —
» Ferrov. Sicule	625 —
Obb. ferr. Sarde 1879	330 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	324 —
Med. Cam. Franc.	101 62 1/2
» » Svizzera	101 25
» » Londra	25 59
» » Germania	125 45
Milano 26	
Rend. ital. cont.	102 42 1/2
Rendita fine	102 45
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	872 —
Banca comm.	683 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	680 —
Ferrov. Mediter.	480 —
Navig. Generale	432 50
Raffineria zuccheri	373 —
Edison	443 50
Terni	1252 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1323 —
Cotonificio Cantoni	488 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	324 —
Fond Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	106 80
Francia a vista	101 60
Londra a vista	25 57
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 20
Cotonif. veneziano	174 —
Genova 26	
Rendita ital. 5 0/0	102 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 05
Az. Banca Italia	872 —
Banca Commerc.	683 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	679 —
» Medit.	481 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	371 50
Cambio vista sc. Fr.	101 56 3/4
» » Londra	25 57 1/2
» » Germania	125 32 1/2
» » Svizzera	— —
Firenze 26	
Rend. ital. 5 0/0	102 35
» 4 1/2 0/0	108 20
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 60
Berlino a vista	125 35
Meridionali	680 75
Mediterranee	480 50
Banca d'Italia	873 —

Berlino 24	
Camb. su Londra 3 mesi	20 22
» su Parigi 8 giorni	81 —
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	203 75
Rendita it. contanti	99 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	24 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 20
id. meridionali	— —
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	131 50
id. medit. (a term.)	93 20
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura	24	26
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 10	100 05
» 3 1/2 0/0	101 25	101 35
Rend. it. 5 0/0	100 87	101 10
Ca. L vis.	25 17	25 16
Cons. 2 3/4	94 1/4	— —
Obbl. lomb.	341 —	342 50
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	24 80	24 80
Banca Parigi	984 —	988 —
Tunis nuove	495 —	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	106 45	108 80
R. ung. 4 0/0	102 90	102 90
» sup. est. 4 0/0	75 50	76 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	526 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	— —	718 —
Azioni Suez	3780 —	3780 —
Lotti turchi	104 50	105 —
Fer. mer. ter.	672 —	— —
Russo 1891	84 75	— —
Porto 3 0/0	27 17	27 55
Banca francese	— —	— —

Vienna 24	
Credito austriaco	653 45
Lombardo	72 50
Banca Anglo-austriaca	261 50
Austriache	660 —
Banca Austro-ungarica	1595 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 05
Cambio su Londra	239 15
Lire italiane carta	93 85
Rendita austriaca argento	98 90
Rendita austriaca carta	98 95
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	118 65
Rendita ungherese	94 25
Banca paesi aust.	420 —
Londra 24	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	74 3/4
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,44 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 77,03.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,— — A 4 mesi primi 28,30 — A 4 mesi da Marzo 28,90.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28 25 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Marzo 22,62 — 4 mesi da Maggio 23,12.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,10 — A 4 mesi primi 22,50 — 4 mesi da Marzo 23.—.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,33	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 23,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 24 corr. ha dichiarato il fallimento della Ditta Tessarolo Sebastiano di Venezia, commerciante Biadaiuolo. Curatore provvisorio Avv. Giovanni Porri. Giudice Delegato Avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 13 Gennaio 1902. Termine alla presentazione dei titoli 28 detto Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 febbraio 1902.

Attivo L. 8883,95 — Passivo L. 18751,80.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Odessa pir. ital. *Uranos* cap. Mazzardo vuoto — Per Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. La Comare con merci — Per Ortona pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Tyria* cap. Bacon con merci — Per Trieste pir. austr. *Sipan* cap. Miletic con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci.

Arrivi del 24 — Da Trieste piroso. austr. *Almissa* cap. Checich con merci del Lloyd austriaco — Da Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I. — Da Newpost pir. ingl. *George Piman* cap. Woods con carbone all'ord.

Comunicati a pagamento

Venezia, 25 dicembre 1901.

Gentiliss. signor Nino Guadagnini,

Dietro l'incarico avuto da lei ritenutosi oggi gravemente offeso dal signor avv. Sarfatti Cesare, ci siamo recati oggi stesso alle ore 19 alla sua abitazione per invitarlo a nominare due rappresentanti onde definire con noi la vertenza.

Avendo l'avv. Sarfatti Cesare risposto « che notoriamente militando nel partito socialista egli non ammette nessuna soluzione cavalleresca e che quindi si rifiuta di nominare i suoi rappresentanti perchè considera anche questa una forma di soluzione cavalleresca », ci troviamo nell'impossibilità di più oltre proseguire nella soluzione della vertenza stessa e le rimettiamo il mandato affidatoci.

Distintamente la salutiamo e siamo suoi devotissimi

firm. CESARE CORTESE, ten. di Vascello.
RAOUL FERRARESE.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Sindaco della Città di Montagnana

AVVISO

A tutto il 15 gennaio 1902 è aperto il concorso ai posti di segretario e scrivano Municipale collo rispettivo stipendio di L. 2800 e L. 1200 verso trattenuta del 4 0/0 per Cassa Previdenza, alla quale contribuisce il Comune l'8 per cento e per R. M.

Dopo sei anni di ottimo servizio, aumento del 10 per cento sullo stipendio, e così per altri due sessenni.

Pel segretario età non superiore ai 35 anni. Pello scrivano 30 anni. Requisiti pel Segretario: cittadinanza italiana, buona condotta, certificato penale sana costituzione e diploma di laurea in giurisprudenza.

Pello scrivano: patente di Segretario Comunale.

Regolamento ispezionabile durante l'orario d'ufficio.

Montagnana, 19 Dicembre 1901.

Il Sindaco
B. FORATTI.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Avevo una lettera da impostare.

— Per chi?

— Ma... ho il diritto di scrivere a chi mi pare.

— Non hai il diritto di nascondere nulla a tuo padre. Infine poco importa! Ma, da quando ti permetto di uscire sola?

Adriana, lieta di allontanare la conversazione su questo punto, balbettò una scusa.

Lardinois nemmeno l'ascoltava.

Faceva risalire bruscamente la figlia nella sua vettura e ordinava al cocchiere di ritornare al boulevard Sebastopoli.

V

Le mosse del nemico

Come lo aveva preveduto Desiderio, Daniele non aveva ancora lasciato Celle Saint-Cloud e vi era per questo una eccellente ragione, cioè che nel momento in cui i nuovi associati tendevano un così brutto tranello ad Adriana, Daniele si svegliava appena da un lungo sonno che Simone aveva religiosamente rispettato.

E, vedendo l'ora inoltrata, si adirava contro Simone, che stava in piedi, vicino al letto e rideva allegramente.

— Come! mi lasciate dormire, mentre ho tante cose da fare!

— Signore, non si fa mai nulla di buono, quando si è stanchi, — rispose tranquillamente Simone. — E, dopo una notte come quella che avete passata, nove ore di sonno non sono troppe. La colazione è pronta.

Egli aiutò Daniele a vestirsi e lo condusse trionfalmente nella sala da pranzo dove una colazione semplice ma solida era servita.

— Ho fatto meglio che ho potuto; non sono un gran cuoco, e, dopo la nostra sventura, ho licenziato la serva; mi aspettavo ogni giorno di essere chiamato dal mio padrone. Infine, vi ho preparato una colazione come al tempo in cui venivate a sorprenderlo qui. Avevate allora un famoso appetito.

— Non è perduto, Simone.

Daniele fece largamente onore alla cucina di Simone; poi domandò se Desiderio era già partito.

— Sì, signore, è partito dieci minuti prima che voi apriste gli occhi; ero nascosto dietro una imposta e l'ho veduto passare.

— E' dunque il momento di penetrare nel parco.

— Se volete vedere la signorina Isabella, signor Daniele, bisognerà seguire un'altra strada. Vi è un uomo di sentinella, davanti alla breccia, con un fucile...

— Ah! ah! Desiderio mi ha prevenuto. La partita si fa seria. Cercheremo dunque di passare per la porta principale; ma allora non conto più di riuscire.

Quando si presentò al cancello della Chesnaye, gli risposero, infatti, senza nemmeno aprire la porta, che nè la signora Carteret, nè la nipote ricevevano, e il domestico che gli diceva questo non si fece pregare per confessargli che una consegna speciale era stata data a suo riguardo.

Ritornò filosoficamente alla fabbrica Desroches per dire addio a Simone; voleva ripartire immediatamente per Parigi.

Ma Simone glielo impedì.

— Mi permette e di darvi un consiglio? Se prendono contro di voi tali precauzioni, devono spiare tutti i vostri movimenti, e se fossi in voi, aspetterei qui tranquillamente la notte; poi raggiungerei Versailles a piedi. In questo modo nessuno vi avrebbe veduto alla stazione di Celle-Sainte-Cloud; rientrereste a Parigi e vi crederebbero sempre qui alla fabbrica.

Simone non s'ingannava nelle sue previsioni.

I connotati di Daniele erano stati dati da Desiderio a un impiegato della stazione che doveva il suo posto alla protezione della zia e, se Daniele fosse partito per questa strada, Desiderio lo avrebbe saputo la sera stessa.

Infine, per colmo di precauzione, Desiderio aveva posto un domestico nella corte della Chesnaye, onde sorvegliare la strada di Versailles.

La prudenza di Simone sventò tutte queste astuzie.

Daniele aspettò la notte scrivendo a Marziale una lunga lettera nella quale gli riferiva con la massima delicatezza la sua visita alla Chesnaye.

Gli diceva di sperare egualmente e gli prometteva di andare presto a ritrovarlo.

A notte, accompagnato da Simone che camminava avanti come un esploratore, penetrò nel bosco e raggiunse Versailles, dove prese un treno della riva sinistra.

Simone, rientrando a Celle-Saint-Cloud, accese una lampada e la portò nella camera di Marziale, lasciando le imposte socchiuse.

In questo modo, se Desiderio aveva ancora voglia di sorvegliare i movimenti di Daniele, crederebbe che Daniele non si era mosso dalla fabbrica.

Intanto Daniele aveva raggiunto Parigi ed era subito andato al boulevard Sebastopoli con la speranza di abbracciare la madre e Adriana.

Giunto davanti alla loro casa, ebbe la prudenza di non chiedere nulla al portinaio e si mise in osservazione dall'altra parte del boulevard e, dopo alcuni minuti, distinse, a traverso le tende, l'ombra del grosso Lardinois.

— Mio padrigno passa la serata in casa sua; non è dunque il momento di abbracciare la mia povera mamma; ma l'occasione è eccellente per presentarmi in casa di Clara.

Un'ora dopo, giungeva al boulevard Pereire.

Egli esaminò da perfetto filosofo la facciata del bel palazzo che aveva dato a Clara, e constatò con un amor proprio da amatore, che era il più grazioso, il più elegante di tutti quelli che erano raggruppati in quella parte del boulevard.

Le dieci sonavano alla piccola chiesa della via Bremontier.

Una luce dolce, temperata, passava dietro l'invetriata del pianterreno, e, al di sopra, la camera di Clara era già illuminata.

— E' sola?

Aveva appena rivolto a sè stesso questa domanda, che un pannello dell'invetriata si aprì, e una testa apparve, esaminando il boulevard in tutti i sensi.

Daniele ebbe appena il tempo di fare un mezzo giro e di mettersi a camminare come se fosse stato un passante qualunque.

Ma l'occhiata che aveva lanciata a quella testa, gli aveva permesso di riconoscere che non era quella di Clara; e siccome alla parte inferiore di questa testa appariva un punto luminoso, la conclusione era facile:

— Clara riceve un uomo, e un uomo che fuma in casa sua!... Ma, caspita! bisogna bene che avverta il mio padrigno! ella si fa beffe di lui.

Poi sorrise:

— Oh! Clara è senza dubbio uscita ed è il servo che spia il suo ritorno.

Siccome si era sufficientemente allontanato dal palazzo, si voltò e vide allora chiarmente la testa di Clara al di sotto di quella dell'uomo che aveva già scorto; poi il pannello si richiuse.

— No, no, la signora si permette dei capricci, mentre mio padrigno passa la serata in casa. Ella gli ruba il suo danaro; e se egli lo sospetta, comprendo perchè egli non resta mai in famiglia. Ora, questa inquietudine, questa ispezione del boulevard, significano che aspettano il signor Lardinois... L'innamorato senza dubbio sta per andarsene; bisogna che veda il suo viso.

Daniele andò a impostarsi a una breve distanza dal palazzo, sorvegliando la porta, la preziosa porta intagliata che egli aveva pagata un prezzo enorme.

In questo momento una vettura giungeva a gran carriera dalla via Bremontier e si fermava davanti al palazzo.

Daniele potè vedere Desiderio entrare in casa di Clara.

— Io che sospettavo quasi Desiderio di essere già in casa di Clara!... Vi è dunque un altro?... Ma quest'altro e Desiderio, si conoscono? Ma, quanta gente ingannano qui?

La visita di Desiderio fu breve.

Quando il nipote della signora Carteret uscì dal palazzo, Clara, con una mantiglia in testa, l'accompagnava.

Daniele si era nascosto nel vano della porta vicina; egli intese queste parole:

— E così, Clara, mi hai compreso bene? Siamo d'accordo su tutti i punti?

— Sì, conta su me.

Ella baciò Desiderio a piene labbra.

— E Daniele? — domandò ella allora. — Non temi più niente da lui?

— Ah! — replicò ironicamente Desiderio, — ti affermo che l'ho messo nell'impossibilità di nuocere, che resti a Celle-Saint-Cloud o che rientri a Parigi.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

A vendita od a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Medico desideroso associarsi con abile Dentista viennese cercasi. Plenk Via Giotto 7, Padova.

Diversi

Santa Chiara — Prego tanto pel mio Amore e non ho fede ancor d'aver raccolto nè uno sguardo suo nè un suo pensiero. Santa Anima Mia udite: La mattina di Natale ho sognato la vostra sembianza dietro la vetrata, ho sognato una vostra risposta divina nella « Gazzetta ». Tremo al pensiero sia stato tutto un'esaltazione de' sensi e dell'intelletto. Non so nemmanco credere che le mie indiscrete margherite sieno proprio state accolte dalla serena vostra.... Liebenswürdihkeit. Abbiate pietà del mio dubbio, concedetemi sabato all'Aida un solo istante i begli occhi fatati: Allora mi risonerà nel core la vera femminile eterna vostra armonia.

PS. Ove permetteste per Capo d'Anno rimetterei devotamente la mia carta di visita. **Ma.**

300. Amore, sii benedetta per aver dato istanti sorriso triste vita! Benedetto giorno che t'amai. Possa Iddio benedirci sempre, come oggi; e, proteggendoci vigliaccherie, tenerci uniti nell'idealità. **Eternamente.**

Mercoledì 6 novembre Venezia - Conegliano - Vittorio bella incognita piedino gentile gradite auguri. **Hauptamann.**

L. D. Giunto 24 sera trovai tua. Addolorami vedendo ingiusti dubbi. Non ho colpe. Compito 18 affare, sul luogo scrissiti, portando subito uffizio. Fu pubblicata 21 con iniziali L. T. invece delle nostre. Non feci correggere immaginando abbia capito errore e perchè troppo tardi. Del resto tue recriminazioni fannomi gioire, mostrandomi esse tuo affetto. Vivi tranquilla, il tuo D... mai ti dimentica, sempre ti desidera. Riparto 26. Coproti tutta di baci, stringoti con effusione al mio cuore.

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all'azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d'ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell'ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l'esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—

» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L'Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoreo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.

Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

Le due colpe di G. De Rossi.

Donna Paola di M. Serao.

L'onesta viltà di U Ojetti.

Il Manichino di C. Pascarella.

Una notte d'estate di A. G. Barrili.

La parola della morta di V. Bersezio.

Un bacio in tre di P. Mantegazza.

La Donna Nova di S. Sighele.

Le donne ideali di E. Panzacchi.

L'eredità del genio di E. Reggero.

L'Ultima Crociera di C. Imperiale.

Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.

Il Castello Fantasma di G. Ferri.

Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.

L'Ebreo Errante di C. Ricci.

Poeti innamorati di E. Panzacchi.

Roma sentimentale di D. Angeli.

Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati.

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L.	1,—	in luogo di L.	2,50
»	(N. 12)	Verona . . .	»	1,—	»	1,75
»	(N. 25)	Napoli . . .	»	1,50	»	2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute .	»	0,60	»	1,20
»	(N. 6)	Venezianine	»	0,60	»	1,20
»	(N. 6)	Vita intima	»	0,60	»	1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	»	1,50	»	3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIX — 1901 Sabato 28 Dicembre N. 359

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 10, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

PER LA PROTEZIONE DEGLI ITALIANI IN AMERICA

Abbiamo data l'altro dì brevemente, nei resoconti telegrafici l'interpellanza del senatore barone Fava al ministro degli Esteri on. Prinetti, riguardante le condizioni in cui presentemente trovasi la vertenza con gli Stati Uniti a proposito del linciaggio di Erwin e sugli intendimenti del ministro sulla soluzione della detta vertenza.

Dal resoconto sommario di quella seduta del Senato, ricaviamo ora maggiori particolari, la questione essendo di grave importanza, poichè trattasi della libertà e della vita di tanti nostri connazionali, che il governo ha il dovere di difendere e tutelare.

Il senatore Fava, accennato al verdetto del Gran Giurì della Contea di Washington, il quale — conformemente a tante altre volte — continuò a far la parte di Pilato, dicendo insufficienti le prove per formulare un atto di accusa contro gli introvabili assassini, disse giustamente che l'onor nostro c'impediva di più oltre tollerare un simile stato di cose, e fu nostra cura precipua, sotto l'abile direzione di un uomo di Stato dell'alto valore e della grande competenza dell'onorevole Visconti Venosta, di far nettamente stabilire dal Governo federale la sua esclusiva responsabilità nei casi di linciaggi di stranieri. Il presidente Mac Kinley comprese la giustizia delle nostre domande, e frutto di non brevi negoziati furono i suoi due messaggi del 1899 e 1900, con i quali, invitando il Congresso a deferire alle Corti federali piena giurisdizione nei casi internazionali di questa natura, egli disse con memorabili parole «che in questi casi era coinvolta *in ultimo luogo* la responsabilità del Governo federale, cui incombe perciò, così egli aggiunse, di rimediare alla omissione costituzionale che ha condotto e può condurre a simili deplorevoli conseguenze.»

Il sen. Fava disse poi essergli grato di poter rendere pubblico omaggio alla lealtà del presidente Mac Kinley ed al suo caldo amore per la giustizia, oggi che il suo patriottismo e la sua tragica fine lo hanno messo nel cuore del popolo americano così alto come è, e sarà sempre nel cuore degli italiani, il buon Re rapito come lui al suo popolo da una mano omicida.

Conseguenza della nobile iniziativa del presidente Mac Kinley fu la presentazione al Congresso di due progetti di legge identici, di cui leggo il testo tradotto:

«Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti di America deliberano: Che qualsiasi atto commesso in uno Stato o territorio degli Stati Uniti in violazione dei diritti di un cittadino o suddito di un paese estero, garantiti a detto cittadino o suddito dai trattati fra gli Stati Uniti ed il detto paese, violazione che costituisce un delitto secondo le leggi di quello Stato o territorio costituirà un delitto contro la pace e la dignità degli Stati Uniti e sarà punito con lo stesso modo e con le stesse pene comminate nelle corti dei detti Stati e territori, e nel periodo delimitato dalle leggi di tali Stati e territori, e sarà giudicato nelle Corti federali; e, se provata la reità, la sentenza sarà eseguita allo stesso modo come sono eseguite le sentenze pronunziate per i delitti commessi sotto le leggi federali».

⁂

La Commissione del Senato approvò alla unanimità questo *bill* con una relazione delle più notevoli; ma esso non potè giungere alla pubblica discussione per le molte questioni di vitale interesse, che dopo la guerra con la Spagna, sopravvennero ed assorbirono tutta la sessione.

Con vera sorpresa il Fava dovette constatare che nel recente messaggio del presidente Roosevelt non è fatto il menomo cenno a quelle misure legislative che stavano tato a cuore del suo predecessore, e nelle quali sta la sola soluzione legale, giusta e dignitosa di questa spinosa vertenza. Nè finora si ha notizia di qualsiasi iniziativa del Congresso, tendente a trasferire alle Corti federali la punizione dei reati di linciaggio. Ed è questo silenzio che lo indusse a rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro degli esteri per dargli il modo di rassicurarci, e di dirci se egli spera ottenere, continuando in questa come in tutte le maggiori quistioni di politica internazionale, la linea di condotta tracciata dall'onor. Visconti Venosta, se egli spera ottenere che siano ripresentati al nuovo Congresso degli Stati Uniti dei progetti di legge simili a quelli che sono oramai decaduti pel solo fatto della chiusura del passato Congresso. Ovvero se egli ha trovato altra via più efficace per raggiungere la meta da tutti desiderata.

Trattando poi della indennità offerta in pagamento del sangue dei nostri connazionali, il bar. Fava pose bene in guardia il governo, perchè non si accettassero elemosine, e perchè si tentasse di mantenere alto il nostro prestigio colà.

⁂

Le risposte del ministro furono deficienti. Alla categorica domanda del sen. Fava di dire se egli sperava di ottenere la *ripresentazione al Congresso* dei progetti di legge intesi a far deferire alle Corti federali i reati di linciaggio, il ministro rispose con frasi vaghe e vuote di senso.

In quanto alla indennità, avendo il ministro aderito al principio del rifiuto, non doveva poi farsi *mediatore* riscuotendo esso l'indennità per versarla agli interessati. Dal momento che si rifiuta l'indennità, bisogna invece o lasciare al governo americano di pagarla direttamente agli interessati, ovvero che il governo italiano medesimo accordi egli stesso questa indennità, ciò che sarebbe assai dignitoso e di grande effetto agli Stati Uniti, ed in mezzo a quelle nostre colonie.

Non basta che il ministro Prinetti, facendo delle frasi ad effetto — che diventano la specialità di questo ministero — per lisciare le superficialità intellettuali della ondeggiante turba parlamentare, dica che il Governo si ispira al concetto che l'Italia deve portare ai suoi concittadini all'estero una protezione non spavalda ma nemmeno remissiva; che l'Italia deve tener vivi i vincoli della madre patria con le sue colonie, inspirandosi ai sentimenti di civiltà, di legalità, e di temperanza che le hanno sempre giovato, fino ad oggi, nei suoi rapporti con gli Stati esteri, dove tanti suoi figli trovano larga e feconda ospitalità.

Bisogna che codeste idee siano applicate alla pratica azione diplomatica, con vigoria, convinzione e coraggio.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15.40.

Si accordano alcuni congedi.

Quartieri, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula dai senatori Di San Giuseppe e Filippo Mariotti e presto giuramento; presta pure giuramento il nuovo senatore Fabrizi, introdotto dai senatori Borromeo e Cefaly.

PRESIDENTE, partecipa le dimissioni dei senatori generale Mezzacapo e Nobili Vitelleschi, da membri della commissione per la verifica dei nuovi senatori.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902; maggiori spese per l'arma dei Reali Carabinieri.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge sulle disposizioni circa il personale di ragioneria dell'amministrazione provinciale dell'Interno, e circa la pubblicazione dei bilanci e conti delle istituzioni di beneficenza.

ASTENGO, relatore raccomanda al ministro dell'interno le condizioni degli scrivani straordinari del ministero dell'interno e delle prefetture, i quali sono insufficientemente retribuiti.

GIOLITTI, riconosce giustissime le osservazioni del relatore Astengo e promette di studiare la questione, pur rilevando che anche un piccolo miglioramento degli stipendi importerebbe una spesa non indifferente. Si approvano gli articoli del progetto senza ulteriore discussione.

Approvansi altri progetti d'interesse secondario.

Domani seduta alle 15 col seguente ordine del giorno:

Discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative ai quadri degli ufficiali.

NELLE RAGIONERIE DI PREFETTURA

Il Senato del Regno ha ieri approvato un aumento ai posti di ragionieri nelle Prefetture, definendone meglio le attribuzioni.

L'articolo primo della legge dispone che alla pianta organica del personale di ragioneria dell'Amministrazione provinciale dell'interno sieno aggiunti i seguenti posti:

Ragionieri di 1. classe	n. 5.	a	L. 5000
Idem	» 2.	» » 5 a	» 4500
Idem	» 3.	» » 10 a	» 4000
Idem	» 4.	» » 25 a	» 3500
Idem	» 5.	» » 25 a	» 3000

⁂

Alle sedute della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di prefettura, durante la discussione dei conti consuntivi assisterà con voto consultivo, quello tra i funzionari di ragioneria, che ha compilata la relazione sul conto in discussione e che, salva la responsabilità civile a norma di legge, è pure personalmente responsabile degli errori di calcolo e qualora ometta di rilevare le eccedenze di spese di fronte agli stanziamenti ammessi in bilancio o accresciuti nei modi di legge; le irregolarità da cui fossero viziati i mandati di pagamento, e la deficienza o irregolarità dei documenti prescritti così per le riscossioni, come per le spese.

⁂

I bilanci e i conti delle istituzioni pubbliche di beneficenza, prima di essere sottoposti alla Giunta amministrativa, dovranno essere depositati per la durata di otto giorni consecutivi nella segreteria del Comune, in cui ciascuna istituzione ha la propria sede, affinchè chiunque li possa esaminare.

Tale deposito verrà portato a conoscenza del pubblico mediante avvisi, che debbono rimanere affissi all'albo pretorio del Comune ed alla porta esterna dell'ufficio della pia istituzione per tutta la durata del deposito stesso.

A Corte

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Il Re stamane in forma solenne ricevette il ministro della Corea (Asia) che gli presentò le credenziali. Il Re era in grande tenuta di generale; il ministro ebbe gli onori militari.

Gli scandali a Napoli

La serie non è finita

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Dicesi che è prossimo un clamoroso scandalo contro un alto magistrato, contro cui un senatore napoletano pronunciò già gravissime accuse.

Chi sostituisce il comm. Tedesco

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

E' stata decisa la nomina di Vivaldi a ispettore gen. delle ferrovie, ufficio che aveva provvisoriamente retto dopo il collocamento a riposo del comm. Tedesco per il noto discorso pronunciato alla Camera. Alla direzione generale delle costruzioni resterà l'Ottolenghi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Il giorno di Natale fu di guardia al Quirinale una batteria a piedi d'artiglieria da campagna. Il Re fece rimettere a ciascun ufficiale di guardia un *remontoir* d'oro con la cifra in brillanti.

— Il *Giornale d'Italia* dice che per la nuova sessione, la scelta del Governo per la presidenza del Senato è incerta tra Finali, Nigra e Canonico.

— Il giornale stesso riproducendo tutta la lettera di Turati dice che pochi giorni addietro Ferri si prese la cura di svelarsi alla Camera. Oggi Turati lo ha svelato ai socialisti.

— Verrà pubblicata domani una intervista col Cardinale Ferrari. Eccone il sommario: Cattolici nella vita di Milano — La Chiesa non è un partito — Socialismo e rinnovamento sociale — Una pastorale sulla condizione dei lavoratori — Relazioni fra la Chiesa e lo Stato — Il divorzio — Libertà e conciliazione.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 27 dicembre sera:

I capitani di vascello Zattara, Dagliano e Galleani sono collocati in posizione ausiliaria; Flora e Frescura sono nominati professori straordinari alla Scuola Superiore Commerciale di Genova.

L'ammiraglio Gualtiero, vice presidente del Consiglio Superiore di Marina, è incaricato di tenerne la presidenza fino alla nomina del nuovo presidente che sostituirà l'Accinni, il quale chiese d'essere collocato nella riserva.

LA RIVALSA DELLA SPAGNA

Ritorniamo su un argomento non nuovo, ma il richiamo ci sembra opportuno, poichè non saranno mai troppe le prove che potremo apportare della vacuità e della falsità dell'enfatico sproloquiamento democratico.

Troppa gente accorda ancora credito ai retori della democrazia, politicanti e pseudo dottori, ed è ben giusto che se gli uomini inganati e illusi indugiano a darci ragione, noi citiamo i fatti indiscutibili che questa regione c' danno per intero.

Tutti ricordano che gli Stati Uniti fecero guerra alla Spagna tre anni fa per puro e disinteressato spirito di altruismo!! che un bel giorno il capo della confederazione nord americana sentì l'animo suo rivoltato dalle barbarie della nazione latina sulle terre soggette; vide Cuba e le Filippine oppresse e taglieggiate, senza libertà politica e senza prosperità economica, e, in un generoso impeto di umanitarismo, mandò l'*ultimatum* che fu lo squillo funebre della vita coloniale di Spagna!!

Tutti sanno pure quello che i fogli americani si presero cura di spargere ai quattro venti durante la guerra: si trattava di riscattare dal servaggio terre e popolazioni generose e sfortunate: di restaurare in esse un regime di indipendenza nazionale e di liberismo economico, che permettesse a quelle nobili stirpi (avventurieri e facinorosi) di prepararsi serenamente all'avvenire di muoversi liberamente per la via del progresso.

E senza dubbio si ricorderà che di fronte a tanta elevatezza di sentimento, e a tanta modernità di intenti, le giovani democrazie italiane si sentirono elettrizzate e dimenticando i vincoli di sangue, di tradizione e di razza con la nazione iberica, si schierarono dalla parte degli Stati Uniti augurando vittoria alla bandiera nord-americana. Allora siamo stati i soli a non partecipare a questo entusiasmo generale, mostrando che non a redimere e a liberare ma ad usurpare muovevano gli Stati Uniti e naturalmente non solo non fummo creduti, ma fummo chiamati ingenerosi, e alleati dell'oscurantismo spagnuolo.

Erano le immancabili bestialità a cui l'amicizia della moltitudine costringe anche qualche persona intelligente!

Oggi perderebbe il suo tempo chi volesse ricercare che cosa sia avvenuto di quelle illusioi, di quelle speranze e di quei voti. Cuba attende ancora, dalla generosità del governo di Washington, la sua completa indipendenza, e le Filippine... Quanto alle Filippine la questione è anche più gustosa. Pure laggiù si trattava in principio di stabilire un reggimento di indipendenza nazionale sotto una tal quale velata forma di sovranità degli Stati Uniti. Ma poichè, la guerra colla Spagna fu vinta, gli Stati Uniti cominciarono *a priori*, a stabilire il comodissimo principio che le Filippine non erano mature per il *self-government*. Libertà politiche, dunque no: ma semplice, diretta annessione: le truppe americane fucilano, perseguono, taglieggiano gli insorti: le Filippine devon costituire uno di quei Territori di cui non si è trovato ancora bene, nè dalla cattedra nè dal governo, la definizione costituzionale.

Ma, almeno, avranno pensato ingenuamente i filippini, poichè ci si nega la indipendenza, poichè diventiamo una terra annessa alla grande confederazione, come tutte le terre che vi sono comprese avremo liberi e aperti i mercati americani e la esosità delle tariffe protettrici non ci colpirà...

Errore, madornale errore! La Camera dei rappresentanti ha votato giorni sono il nuovo progetto doganale delle Filippine.

In esso si rigetta una decisione della Corte suprema la quale aveva stabilito che, in mancanza di una legislazione *ad hoc*, l'arcipelago filippino fosse assimilato per le provvidenze fiscali al territorio degli Stati Uniti, e si assoggettano tutte le provenienze dalle Filippine alle famose tariffe Dingley. Sicchè, concludendo: i filippini sono parte della confederazione nord-americana e ne sono assorbiti, finchè si parla di politica: ma non appena si parla di finanza divengono stranieri, tal quale come tedeschi e francesi!

Ahimè! Che *débacle* d'idealismo, e che splendida rivalsa per la Spagna!

CRONACA ESTERA

Il conflitto tra Argentina e Cili

è stato risolto

Valparaiso 27. — Il conflitto tra Cili e Argentina è terminato. L'Argentina accetta, tranne insignificanti modificazioni, le proposte del Cili che risolvono le attuali difficoltà e stabiliscono espressamente l'arbitrato dell'Inghilterra per organizzare il regime generale di polizia e regolare la costruzione delle strade nella zona contestata.

Londra 27. — La legazione Argentina comunica un telegramma del suo ministro degli esteri confermante che il conflitto Chilo-argentino è stato definito in modo soddisfacente. Cili e Argentina ritirarono le truppe rispettive dal territorio contestato.

Parigi 27. — Un dispaccio da Santiago conferma che Yanez ministro degli esteri chileno e Portela ministro argentino a Santiago, sottoscrissero due atti per cui l'Argentina ritira le sue truppe dai territori contestati e i due governi si impegnano di mantenere lo *statu quo* esistente nel 1898. Le divergenze relative ai territori contestati e alle strade da costruirsi saranno sottoposte all'arbitrato dell'Inghilterra.

Un'altra nube sull'orizzonte

Un protocollo alterato

New York 27. — Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: Un telegramma da Santiago annunzia che il ministro dell'Argentina Portela si accorse di aver firmato il protocollo col cambiamento, passatogli inosservato, di una parola. Detto cambiamento fu introdotto nel testo dal ministro degli esteri cileno. Il Portela, in conseguenza a ciò, minaccia di abbandonare Santiago e di annullare l'intiero accordo, se la parola sostituita non verrà ristabilita.

Un notevole successo di Dewet

Quattro compagnie inglesi catturate

Londra 27 ore 11 ant. — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg in data 26, ore 7,15 ant.: Il generale Rendell mi annunzia in data 24 che Dewet, alla testa di un numero considerevole di boeri, si è impadronito a viva forza dell'accampamento di Firman situato a Tweefontein. Temo che le perdite sieno rilevanti; le truppe comandate dal Firman si componevano di 4 compagnie della *jeomanry* con un cannone da campagna e uno automatico; esse custodivano la testa di linea dei *block-houses* da Harrhsunt a Bethleem.

Due compagnie di cavalleria sono partite per inseguire Dewet.

La costernazione a Londra

per il nuovo scacco

Londra 27, ore 7 pom. — Il telegramma di lord Kitchener sulla sconfitta di Tweefontein ha prodotto profonda costernazione in tutti i circoli. Il dispaccio stesso è stilizzato in una forma così oscura che non si comprende se le quattro compagnie — composte complessivamente di circa 400 uomini — sieno state decimate o tutte catturate.

Il *Daily Mail* scrive: L'annuncio di questo nuovo successo dei boeri deve produrre inquietudine specialmente in coloro che insistevano perchè si continuasse la guerra. Ora risulta essere indispensabile che le forze di lord Kitchener vengano rinforzate quanto prima da truppe montate.

Il *Daily Graphic* scrive: E' difficile comprendere come si sia potuto far stazionare un distaccamento di soli 400 uomini in una posizione isolata, intorno alla quale De Wet, come si sapeva già da settimane, s'aggirava col suo *comando*. Probabilmente si tratta di un errore, che dovrà essere fatto oggetto d'una severa inchiesta. Le truppe inglesi non devono venir sacrificate con simili imprevidenze, tanto più quando si tratta di un avversario così abile come lo è il De Wet.

La *Standard* prende la cosa alla leggera ed afferma trattarsi di un insuccesso che non potrà avere alcuna conseguenza dannosa per l'esito della guerra. Il giornale aggiunge che quest'insuccesso non deve destare alcuna grave preoccupazione.

Boerì che passano al nemico?

L'*Agenzia Reuter* comunica:

Si telegrafa da Pretoria, 24: Fra i boeri che si sono arresi si estende sempre più la tendenza degli stessi ad unirsi ai National Scouts, per raggiungere una sollecita fine della guerra. In grazia degli eccellenti servizi di questo corpo negli ultimi tempi, fu accordato il permesso di formare due nuovi distaccamenti per l'est e il sud del Transvaal. Già 200 boeri si sarebbero raccolti sotto la direzione di comandanti eletti da loro stessi.

Belliers, comandante di uno dei distaccamenti già esistenti, intraprese recentemente di proprio impulso una marcia notturna e sorprese un campo boero. Anche alle operazioni di Bruce Hamilton, coronate da successo, prese parte il comandante boero Cronje.

Nuove esperienze di Marconi

al capo Breton

Halifax 27. — Marconi esaminò oggi al Capo Breton il luogo propostogli per l'impianto della stazione del telegrafo senza fili onde continuare gli esperimenti di trasmissione colle coste di Cornovaglia.

Un generale

che vende i piani di una fortezza

Il *Petit Bleu*, di Bruxelles, ha da Varsavia che si processerà davanti ad un Consiglio di guerra il generale Marakoff, confesso di aver venduto ad un ufficiale francese, per sessantamila rubli, i piani della fortezza di Varsavia in cui si rinchiudono i condannati politici.

Una sedicente arciduchessa

Audace avventuriera

Si ha da Budapest 27:

Circa tre settimane fa scese in uno dei principali *hôtels* della capitale una giovane signora molto elegante che nell'albo dei forestieri si firmò *baronessa Risano*. Essa diceva di essere di passaggio per Budapest, venendo da Berlino e recandosi a Roma. Era accompagnata da un segretario, da una cameriera e da un cameriere. Mediante commendatizie falsificate di personaggi ragguardevolissimi, ella seppe farsi aprire crediti nei più reputati negozi. Una delle vittime più danneggiate dalla sedicente baronessa fu uno dei più ricchi giojellieri di Budapest, cui l'avventuriera confidò — facendosi promettere la massima discrezione — di non essere punto la baronessa Risano, ma bensì l'arciduchessa Caterina d'Este d'Austria, e diede a credere al giojelliere d'essersi invaghita perdutamente d'un pittore viennese col quale avrebbe voluto unirsi in matrimonio; i suoi parenti erano bensì contrari a questo suo progetto, ma nondimeno ella sperava che tutte le difficoltà sarebbero state fra breve rimosse e quindi, ritornata in grazia dei suoi parenti, sarebbe divenuta ricchissima.

Aggiunse essere sua intenzione di recarsi a Roma per invocare l'intervento del papa in suo favore; ella si teneva certa che il pontefice avrebbe approfittato di tutta la sua influenza presso l'imperatore per indurlo ad accordare il suo consenso al matrimonio. Naturalmente però, per fare il viaggio a Roma occorreva del denaro, e molto, mentr'essa ne era priva affatto.

Il giojelliere prestò fede ciecamente a tutte le fandonie narrategli dalla avventuriera e mise a disposizione della creduta arciduchessa una vistosa somma.

In simile maniera la sedicente arciduchessa raggirò un grande industriale noto nei circoli di *viveurs* di Budapest. Anche alcuni giovani nobili furono alleggeriti di considerevoli importi.

Dopo una sosta di parecchi giorni la finta arciduchessa partì e lasciò l'incarico di pagare il suo conto all'albergo ad uno dei suoi amici di Budapest. In seguito si venne a sapere che questa signora era un'abilissima avventuriera che è ricercata già da parecchie polizie dell'estero. La sua vera professione è quella d' artista da circo equestre ed il vero nome è Anna Dabberstein.

Il Papa non sarà invitato

alla incoronazione di Edoardo VII

Telegrafano da Roma:

Ricorderete che il Re d'Inghilterra non mandò una ambasciata, come fece per tutte le Corti, al Papa per annunciargli la sua assunzione al trono. Ebbene, al Vaticano è giunta la notizia che re Edoardo VII non inviterà il Papa a farsi rappresentare nemmeno alla cerimonia della incoronazione.

Ma il Papa che vorrebbe ricevere per ragioni politiche questo invito, fece iniziare pratiche allo scopo.

Tutto però fa ritenere che il Re d'Inghilterra sarà irremovibile.

La orribile fine

di due domatori di belve

Mandano da Pietroburgo che una terribile tragedia si è svolta l'altra sera nel serraglio di belve condotto dal domatore Petrowsky e che attualmente si trova a Smolensk, graziosa città di 37.000 abitanti.

Il Petrowsky era da poco entrato nella gabbia centrale per far lavorare cinque leoni, quando il più piccolo che pareva oltremodo irritato perchè poco prima gli si era tolto un osso dalla bocca mentre stava stritolandolo, gli si avventò contro ghermendolo al collo. Quello parve il segnale dell'attacco generale, poichè tutti i rimanenti leoni si gettarono sul domatore, addentandolo alle spalle, al petto, alle gambe.

Immantinente entrò nella gabbia un secondo domatore, il giovane polacco Strewskp. Con un coraggio straordinario prese a sua volta per il collo il leone più piccolo che continuava a tenere nelle fauci il collo del Petrowsky e riuscì, soffocandolo a mezzo, a fargli lasciare la preda. Ma nello stesso istante *Löwe*, il leone più grosso, con una terribile zampata, stese al suolo il domatore polacco, e cogli artigli cominciò a squarciargli lo stomaco.

Dintorno alla gabbia stava il personale di servizio che colle sbarre di ferro, colle grida e collo sparo di fuochi artificiali si sforzavano di distrarre le belve, ma nulla valse. Quando esse videro esanimi i due domatori, non osarono più dilaniarne oltre le carni, ma quasi pentite del delitto andarono a rannicchiarsi in fondo alla gabbia, dove cominciarono a emettere, a brevi intervalli, sinistri ululati.

Gli spettatori, inorriditi, stavano osservando e nessuno osava far nulla per venire in aiuto dei due agonizzanti. Fu poi un macellaio che, forse inconscio del pericolo gravissimo cui si esponeva, penetrò nella gabbia e riuscì a spingere fuori i due corpi, senza che i leoni si muovessero. Ma era troppo tardi: i due domatori erano già morti. Non mancò, nella tragedia, la nota comica. Qualcuno si prese il gusto di spargere la voce che i leoni erano scappati dal serraglio! E allora si assistette ad un fuggi fuggi generale e ad un rinchiudersi precipitoso di porte.

Il diario straziante

di quattro minatori morti

Una tragica scoperta!

Il *Piccolo* ha da Londra:

E' una delle storie più tragiche ch'io abbia mai sentite. Voi ricorderete il gravissimo disastro della miniera di Douibrisble, presso Dunfermline, occorso poco tempo fa. Diciassette minatori vi rimasero sepolti: tutti furono salvati, meno quattro. Una delle vittime fu Thomas Rathray. Egli pure avrebbe potuto sfuggire la morte se, al momento dello scoppio, non si fosse precipitato in uno dei punti più danneggiati della miniera per salvare suo fratello. La lampada di Rathray si spense: l'acqua lo circondò ed egli a stento cercava districarsi dal pantano mentre il fratello domandava *aiuto!* poco lungi. Finalmente Rathray potè avvicinarsi e porgergli una mano: lo tirò su e se lo spinse avanti per una galleria verso l'uscita: ad un tratto un'altra ruina avvenne e proprio nella galleria tra lo spazio che separava i due. Il fratello rimase di là e potè facilmente raggiungere un punto di salvezza; Thomas Rathray rimase di qua, nello tenebre della morte.

L'opera di salvataggio durò quattro o cinque giorni, ma tutti gli sforzi riuscirono vani per aprire una via di salvamento a Thomas Rathray e ai suoi tre infelici compagni cioè: Andrew Peterson, William Hynd e James Macdonald, tutti ammoglati. Devono essere morti di fame!

Rathray aveva un diario con sè ed ivi scrisse i pensieri delle sue ultime ore. Il diario venne scoperto sabato.

Eccovene alcuni estratti:

«Io penso al figliuoletto di Macdonald. Dio lo benedica!..... Lascio i miei saluti a E. P. M. e a David... Il capo lascia i suoi saluti a sua moglie e alla sua famiglia... Andrew saluta sua moglie. Addio! Dio vi benedica tutti!... Io non provo la sensazione d'essere vicino a morire: mi par come di sedere in casa mia. Oh, meravigliosa è la morte — la morte e il sonno suo fratello!...

La torba si arrampica su di noi... E' terribile, o Bella, aspettare la morte!... Noi non speriamo di... ma siamo preparati a morire!... Addio! Ci ritroveremo sull'altra sponda Addio, tutto è oscuro. Troverai del denaro sul mia tavolo, Bella. Tu devi vivere,, vivere per amor mio, Bella! Adieu! *Adieu!*.. Oh, Bella, o cara, addio. Noi siamo rassegnati. Io non posso nè vedere nè udire. Mi sento venir meno ora. Noi siamo... Senza olio e nella tenebre. La morte di... preparati... egli è buono... ha promesso ... Non più... ma noi siamo preparati a morire... benedice la mia buona amata moglie... suo aiuto e conforto... John, figlio mio, ama tua madre per me... Caro James abbi cura e assisti... curare i bambini perchè essi non sono capaci... Dio li benedica... tutti siano buoni colla mamma... Venite tutti voi che siete... ed io darò... pace!».

Il diario era scritto in tutte le direzioni: questo prova che l'uomo non aveva un filo di luce che gli guidasse la mano! Sullo stesso diario hanno scritto alcune delle frasi che vi ho citato sopra gli altri disgraziati!

COSE INCREDIBILI

Un giornale ufficioso contro la Triplice

L'officiosa *Capitale* ha un articolo polemico di risposta ai giornali viennesi i quali, vedendo un certo miglioramento nei rapporti italo-francesi, temono che l'Italia, anche per la difficoltà di concludere buoni trattati di commercio con la Germania e con l'Austria, abbia a rinunciare alla rinnovazione della Triplice.

Con buonissime ragioni quei giornali dimostrano che l'Italia si farebbe un grave danno abbandonando quell'alleanza; e la *Capitale* invece risponde che l'Italia può farne anche a meno, tanto più che la popolazione è contraria alla Triplice.

Leggendo questo articolo così inconsulto dell'ufficioso romano non presteremmo fede ai nostri occhi, se non sapessimo a chi purtroppo è affidata la nostra politica estera.

I BILANCI DEI COMUNI ITALIANI

La vita comunale è quella che più direttamente interessa i cittadini, ed i bilanci comunali sono quindi quelli più soggetti all'immediato controllo. Si può dire che il contribuente misura il termometro dei benefici pubblici in relazione a quanto paga, quasi esclusivamente su quanto gli viene elargito dal bilancio comunale: acqua, luce, strade, scuole, sanità, nettezza, servizi vari che più si connettono alla sua vita quotidiana.

Al bilancio comunale prende interesse chiunque non chiede conto del bilancio dello Stato, chiunque non bada come siano spese le centinaia di milioni. mentre controlla le diecine di lire della casa del Comune.

La Direzione Generale della Statistica ha pubblicato in questi giorni appunto i Bilanci comunali pel 1899 e la situazione patrimoniale dei Comuni: pubblicazione che dà nozioni nuove e cifre curiose, le quali sconvolgono talune idee che si hanno generalmente sulla potenzialità comparata dei Comuni italiani.

⁂

I Comuni italiani con entrate effettive superiori a 500.000 lire sono 81. Primo è Roma con 25.959.825, l'ultimo Cosenza con 504.145.

Dopo Roma vengono: Napoli con 21.008.019, Milano 20.064.152, Genova 13.083.561, Torino 11.484.197, Firenze 9.485.090, Palermo 9.075.483, Venezia 5.360.223, Bologna 4.226.534, Livorno 3.902.576, Catania 3.263.555 etc.

Dei grandi comuni del Veneto, dopo Venezia viene primo Padova con 2.775.098; poscia vengono Verona 2.113.837, Vicenza 938.105, Udine 879.864, Treviso 591.322.

Comuni che non sono capoluoghi di Provin-

cia si trovano in posti privilegiati: Spezia al 15.o, con un bilancio d'entrata di 2.394.146; Taranto al 22.o con 1.411.351; indi Savona, S. Pier d'Arena, Barletta, Carrara, Pistoja, Terni, Asti, Faenza, Castellamare di Stabia, Marsala, Vercelli, S. Remo, Torre Annunziata, Casale Monferrato, Rimini, Caltagirone, Cesena, Corato, Andria, Aversa, Imola, Lodi, Foligno.

Complessivamente, le entrate e le spese degli 8262 Comuni del Regno per l'anno 1899 si bilanciavano in lire 642.009.472 di entrate effettive e 202.405.472 di entrate non effettive.

IL « REFERENDUM » sul regolamento universitario

Il ministro Nasi ha l'intenzione di sottoporre al *Referendum* dei professori delle Università il Regolamento universitario quale fu modificato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

MILANO. *Ci telegrafano 27 dic. sera.* — Il Collegio dei ragionieri, nell'occasione della inaugurazione della sua sede, diede stasera uno splendido ricevimento a cui intervennero l'on. sottosegretario Ronchetti, le autorità, numerosi soci e molti invitati. L'on. Ronchetti portò un saluto al sodalizio.

ROMA. *Ci telegrafano 27 dic. sera.* — Un migliaio di calzolai stamane si riunirono a comizio. Un lungo discorso fu tenuto da certo Niccolini, già appartenente alla lega dei calzolai di Verona, il quale trovò modo di mandare anche un saluto a Ferri. Tra i voti approvati vi noto quello che si abolisca completamente il lavoro carcerario e militare di calzoleria.

— L'anarchico fornaio Calcagno è stato nuovamente inviato a domicilio coatto a Ventotene.

VELLETRI. *Ci telegrafano 27 dic. sera.* — Stamane, nella piazza del paese, si adunarono, in assembramento tumultuoso, un migliaio di contadini reclamanti l'apertura del comune al dazio consumo. Il sottoprefetto chiese rinforzi; nella dimostrazione si mischiarono alcuni socialisti che gridavano *viva i boeri, abbasso gli inglesi* (*sic*).

La riapertura della manifattura tabacchi di Milano

Telegrafano da Roma, 26, all'*Alba*:

« Il personale della manifattura tabacchi di Milano, avendo date prove di desiderare la ripresa del lavoro, sconfessando così i sobillatori che ingannnarono i compagni con false promesse, il ministero delle Finanze ha ordinato che domani si riapra cotesta manifattura. »

Una tragedia a Napoli
Tentato suicidio di un vecchio e di una giovane

Ieri l'altro a Napoli, nel rione di Poggio Reale, certa Anna Merolo, uscita di casa per comperare una medicina da dare a una sorella moribonda, rientrando trovava questa morta.

Pel dolore la giovane si avvelenava con dell'anidride solforica.

Il padre, Giovanni Merolo, vecchio e paralitico, rincasò poco dopo. Disperato, tentò buttarsi dal balcone, ma rimase impigliato ai ferri della ringhiera e fu salvato.

L'Anna, trasportata all'Ospedale, trovasi in grave stato. I medici però non disperano di poterla salvare.

Nel giornalismo ferrarese

L'altro giorno abbiamo data notizia della nomina del direttore della *Gazzetta Ferrarese* nella persona di Alessandro Sartori, redattore capo della *Sentinella Bresciana.*

Oggi Alessandro Sartori scrive di essere stato, è vero, in procinto di assumere la direzione della *Gazzetta*, ma di non aver voluto abbandonare il giornale bresciano, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

Le tragedie della gelosia

Ferdinando Benfanti, manovale a Genova, sospettando che la propria moglie Teresa Rotti fosse l'amante di certo Luigi Vaccari, sparava contro di lui cinque colpi di rivoltella, ma costui rimaneva illeso. Rimase invece uccisa certa Marianna Bertoli, vedova Capurro, padrona della casa dove abitava la Rotti e che effettivamente era l'amante del Vaccari.

Il Benfanti è stato tratto in arresto.

Generosità di soldati

La direzione della vetreria di Altare (Savona) incendiatasi nei primi del corrente mese, aveva spedito lire 200 al tenente Mazzara, comandante il distaccamento del 43. fanteria di stanza ad Altare, affinchè le distribuisse ai soldati che si erano eroicamente prestati a spegnere l'incendio.

Il tenente Mazzara, dopo avere interpellato i suoi soldati ha inviato le 200 lire al Sindaco di Altare perchè le distribuisca alle famiglie più bisognose degli operai rimasti senza lavoro.

Un nuovo sciopero di ferrovieri in Sardegna?

Da un dispaccio da Cagliari si apprende che corre voce colà che, in seguito a nuove divergenze sorte fra il personale della società delle ferrovie secondarie sarde e l'amministrazione centrale, i ferrovieri sieno decisi a tentare nuovamente uno sciopero.

La cattura d'un pesce cane

Sulle coste di Ganzirri presso Messina la barca condotta dal frecciatore Antonino Arena catturò dopo 5 ore di lotta, un grosso pesce-cane (carchàrias melanoptera), il quale aggiravasi alla profondità approssimativa di 2 metri.

Al primo colpo di freccia ricevuto l'animale si dibatteva furiosamente fra le onde trascinando la barca verso la Calabria e ritornando poi verso Messina ove con altri tre colpi della cosidetta *piscina* fu ucciso.

Il terribile squalo pesa trenta quintali circa ed è lungo 6 metri; la bocca è larga 70 centimetri ed fornita di 60 denti triangolari seghettati sui margini. La lingua è lunga 50 centimetri e larga 25; la pinna dorsale anteriore è lunga 67 centimetri, le ventrali 99 centimetri e la pinna caudale 1 metro e 43 centimetri.

Dietro la testa da ciascun lato sonvi cinque fessure bronchiali con i fori abbastanza pronunziati. La pelle, fornita di molti noduli ossei, è ruvida con colorito bruno-grigio superiormente e bianco gialliccio inferiormente.

La ventilazione artificiale delle gallerie

In seguito a domanda avanzata dalla società francese *Paris-Lyon-Mediterranèe* e dalla società italiana Mediterranea, il comitato superiore delle strade ferrate ha approvato l'impianto del ventilatore, sistema Saccardo, nella grande galleria del Frejus, per una spesa di lire 340,000 circa.

STAZIONI CLIMATICHE NEI BOSCHI DELLO STATO

Una speciale legislazione determina le modalità per fare stazioni climatiche in taluni boschi dello Stato, fra cui il nostro Cansiglio.

La Camera ha già approvato un disegno di legge relativo a ciò, il quale mira a formare, di alcuni boschi nazionali inalienabili, luoghi di riposo e di svago, che rispondano alle attuali esigenze igieniche e sociali.

Coll'art. 1. i boschi di Vallombrosa, Camaldoli e Boscolungo nell'Appennino toscano, nonchè quelli del Cansiglio in provincia di Belluno, e di Ficuzza nella provincia di Palermo, sono destinati a stazioni climatiche.

Il primo progetto ministeriale, designava i soli tre boschi dell'Appennino toscano, ma la Commissione parlamentare ha proposto che fosse incluso anche il bosco Cansiglio in provincia di Belluno. Durante la discussione del progetto alla Camera, è stata altresì chiesta con emendamento l'aggiunta del bosco Ficuzza in provincia di Palermo, aggiunta che fu accolta di comune accordo.

Con l'art. 2 si dà la facoltà al Governo di fare, nei detti boschi, concessioni temporanee di aree per edificarvi alberghi, stabilimenti idroterapici o climatici e villini, di fare concessioni temporanee d'acqua e di permettere che sulle strade che attraversano i detti boschi, siano collocati binari per trazione meccanica o animale.

Le concessioni anzidette però potranno farsi soltanto sui terreni non boscosi, sui margini dei terreni boscosi e lungo le strade che attraversano la foresta.

Le disposizioni di questo articolo furono così coordinate e completate nel testo del concordato fra Governo e Commissione sia per chiarire che gli stabilimenti debbano armonizzare con le condizioni di una stazione climatica, dove non debbono impiantarsi stabilimenti destinati all'esercizio d'industrie, nè case di salute per alcune specie di malattie, sia allo scopo che il patrimonio boschivo fosse ben mantenuto e conservato.

Finalmente con l'art. 3 si fissa la durata delle concessioni che non può essere maggiore di novant'anni, e si sancisce il principio che le concessioni stesse saranno fatte con le forme stabilite dalla legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato.

QUANTO COSTEREBBE LA *DIRETTISSIMA*

Un dispaccio da Roma alla *Stampa* rovescia una doccia fredda sugli entusiasmi *direttissimi* fra Roma e Napoli.

Vi si afferma che — in vista del poderoso armamento occorrente — non si può calcolare la spesa a meno di 500.000 lire al chilometro.

La linea misurando 205 chilometri, si va a meglio che 100 milioni. La persona che ha fornito questi ragguagli diceva che, salvo che si tratti di appaltatori disonesti, è impossibile assumere la costruzione della linea con un sussidio inferiore a 12.000 lire per chilometro: dunque un onere annuo pel bilancio di 21 milioni e mezzo. A ciò deve aggiungersi la perdita che subirà l'Erario pel diminuito traffico della linea ora esistente.

Quando anche la direttissima si prendesse solo la metà di questo traffico, lo Stato ci perderebbe non meno di altri 2 milioni e mezzo. Sarà certo una cosa deliziosa potere andare in 3 ore da Roma a Napoli, dovechè adesso s'impiegano 4 ore e 25 minuti, e se ne potrebbero impiegare 4, sopprimendo alcune fermate politiche e parlamentari; ma non val la pena di esaminare quanto costi quella delizia? E non sarebbe ragionevole e degno che i napoletani studiassero essi pei primi, se con 100 milioni non si può fare per la loro città qualche cosa di meglio della direttissima?

CRONACA DEL MARE

Montevideo 27 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

New York 27 — E' giunto il piroscafo *Liguria.*

Singapore 27 — Il piroscafo *Bormida* è proseguito per Bombay.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il n. 34 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

L'esportazione italiana delle uova minacciata dalla tariffa doganale tedesca. — Politica commerciale — Il protezionismo agrario condurrebbe la Germania al fallimento — Italia e Brasile — Note finanziarie. — Il pagamento della rendita italiana allo estero — Interessi coloniali — Per una stazione commerciale nella Somalia — La conferenza per il Benadir — Emigrazione — Ferrovie — La ferrovia della Valsugana — Assicurazioni — La Provvidenza — Agricoltura — Industria — L'industria della fabbricazione d'amido di patate nell'Austria Ungheria — Gl'introiti delle privative — Navigazione — Cognizioni pratiche utili a tutti — Camera di Commercio di Venezia — Banche Ditte e Società — Disappunti commerciali — Il fallimento della Società del Carburo di calcio — Disastri bancari — Rivista delle Borse — Mercato serico — Cronaca — Contro gli strozzini — Le aberrazioni fiscali dell'agente delle Imposte — Aste, appalti e manutenzioni — Movimento del porto — Mercato dei grani ecc.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 28 dicembre: SS. Innocenti MM.
Domenica 29 dicembre: S. Tomaso vesc. mart.
Il sole leva alle 7.55 — Tramonta alle 16.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

SUL CARICO DI SALE RESPINTO DAL GOVERNO

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

A proposito delle notizie circa la fornitura del sale egiziano al nostro Governo, si assicura che il ministro Carcano dovette ricorrere alla fornitura del sale estero per insufficienza del nostro raccolto. Le aste dovettero essere internazionali, non essendovi altra fonte italiana che la Sicilia, ove esiste un solo fornitore. L'ultimo carico di 2000 tonnellate presentato dalla ditta che vinse il concorso, non fu trovato conforme ai campioni. Quindi venne respinto.

Il dispaccio pubblicato ieri dal rappresentante della *Port Said sall Company* smentiva assolutamente che il sale non fosse conforme ai campioni. Ci occuperemo ancora della questione. Diamo intanto le seguenti osservazioni del nostro *B.* che ci sembrano molto sensate:

« Mi spiace non avere una speciale competenza nella questione fra la *Port Said sall* ed il Governo di cui i vostri numeri del 24 e 27 scorso; e mi spiace pure di non aver tempo di scartabellare quel diavolio di leggi, decreti e regolamenti che par fatto apposta per trappolare i galantuomini dimostrando loro che sono in contravvenzione qualunque cosa facciano o non facciano, ma non so rassegnarmi alla idea del getto a mare del carico di sale. Se si trattasse di una derrata guasta, adulterata, sofisticata, ridotta infatti ad uno stato tale da essere nociva alla pubblica salute, si getti pure, anzi sarebbe desiderabile se ne gettasse di più: la nostra laguna diverrebbe come « l'Arbia colorata in rosso » del sommo Poeta se si facesse giustizia sommaria dei prodotti chimici di certe osterie! Ma, dato pure che il sale del *Brento* sia di qualità inferiore, non perciò sarebbe malsano come non lo sono tante altre cose, ed il gettarlo a mare sarebbe un atto simile a quello degli olandesi che ai tempi del loro monopolio delle spezie bruciavano interi carichi di droghe per allogare quelle che venivano fresche e non essere obbligati a ribassare i prezzi. Con tanta pellagra, col prezzo del sale così alto che cosa deve pensare il nostro buon popolo a veder annegare tanta grazia di Dio? Val la pena che si spendano milioni per mantenere ospizi, scuole, carceri, che si mandino le tremila lire agli inondati di qua, le quattromila agli incendiati di là, per poi sciupare tanta provvidenza in omaggio ad una questione finanziaria? Si transiga, si confischi, si faccia quel che si vuole, lo si adoperi per l'agricoltura, ma non si proceda ad un atto il quale farebbe vedere come i puntigli legali vanno al di sopra delle questioni di umanità ».

B.

FRA VENEZIA E LE INDIE

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Sul progetto di proroga per la presentazione delle proposte sul servizio di navigazione tra Venezia e le Indie, gli Uffici del Senato nominarono commissari: Lanzara, Sani, De Sonnaz, Parona e Carta-Mameli.

UNA NUOVA NAVE NEL NOSTRO ARSENALE

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

La *Tribuna* conferma che dopo il varo della corazzata *Francesco Ferruccio* che avverrà a Venezia nel prossimo marzo, si imposteranno nei cantieri di Castellamare e Venezia due nuove navi da guerra.

A proposito del concorso della critica

La Segreteria della Esposizione internazionale d'arte ci comunica:

« Dichiariamo che le notizie riguardanti il verdetto e la relazione della Giuria pel concorso tra i critici d'arte, comparse in qualche giornale di Roma e da altri giornali riprodotte, non vennero da noi comunicate.

Teniamo a fare una simile dichiarazione non perchè quelle notizie non rispondano esattamente alla verità, ma perchè la Segreteria dell'Esposizione ha il preciso dovere di trasmettere contemporaneamente a tutta la stampa le comunicazioni di tal genere: dovere al quale si è sempre attenuta con l'imparzialità più scrupolosa.

Il Segretario Generale *A. Fradeletto*

Venezia, 27 dicembre 1901 ».

La r. n. Galileo

è uscita ieri dal bacino minore del r. Arsenale e andò ad ormeggiarsi di fronte ai pubblici giardini.

Salvo contrordini la *Galileo* partirà domani per Massaua, dove, come abbiamo già detto, sostituirà la r. nave *Colombo* che ritorna in dipartimento.

Ancora della malaria

Pubblichiamo una dichiarazione del compianto signor dott. cav. Paganuzzi Primario dell'Ospitale Civile diretta al chiarissimo signor Ispettore dott. cav. Calza.

Onorevole Signor Ispettore,

A coloro che le fecero ripetute richieste sulla efficacia dell'Esanofele, Ella potrà far leggere la seguente dichiarazione:

L'Esanofele fu da noi adoperato in diversi casi di febbre malarica, e si mostrò in brevi giorni efficace.

L'avevamo del resto presunto *a priori*, ponendo mente alla virtù dei suoi componenti.

firmato L. PAGANUZZI.

Venezia, 17 Novembre 1900.

Società di previdenza per i disoccupati

Nella votazione seguita presso il Municipio domenica scorsa per la nomina di sette membri nel Consiglio Direttivo della Società riuscirono eletti: fra i soci onorari i signori avv. Plinio Donatelli, cav. Andrea Pasqualin, cav. Attilio Jesurun; fra i soci effettivi gli operai: Steiner Adriano, Kleut Guglielmo, Tagliapietra Antonio, Agalea Luigi.

— Il cav. Giulio Grünwald Seniore ha fatto tenere al Cassiere della Società di Previdenza per gli operai disoccupati lire cento, seconda sua offerta generosa a favore dell'Istituzione.

"Corriere Illustrato della Domenica,,

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati della *Gazzetta* nel N. 52 del 29 dicembre contiene:

QUADRI A COLORI: Lo scandalo del 17 dicembre alla Camera: Enrico Ferri, dopo la censura, rompe un cristallo e si affaccia all'aula gridando: « Camorra parlamentare! ». — Il trionfo del telegrafo senza fili: Guglielmo Marconi a San Giovanni di Terranova riceve segnali dal Capo Lizard (Cornovaglia), attraverso l'Atlantico.

INCISIONI IN NERO: Come sarà il tunnel sotto il Quirinale. — Un duettino, quadro di Fabio Cipolla. — La cena di fine d'anno, disegno di A. Beltrame. Un giro di Boston quadro di E. Montzaigle. — Il processo di Verona: Ritratti di Cesare Sarfatti e Sirio Caperle, avvocati della Difesa; Luigi Pagani-Cesa e Giuseppe Trabucchi, avvocati della Parte Civile.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. La lettera ferma in posta, racconto di Pietro Zaccone. —Per le serate d'inverno: L'arte di fare le bolle di sapone. — Un caso difficile, racconto di Egisto Ruggero. — Quadri di fine d'anno. — Il tunnel sotto il Quirinale. — L'album delle poesie: Dicembre di Vittoria Aganoor. — Il processo di Verona. — L'incidente Ferri alla Camera dei Deputati. — Marconi e i suoi ultimi esperimenti. — Per la massaia, di *Pasqualina.* — Giuochi a premio, Scacchi ecc.

Un colpo ladresco

Al n. 174 di S. Croce, presso la famiglia di Antonio Musatti congegnatore alla S. V. L. abita sola una camera ed un pianerottolo al secondo piano certa Anna D'Este da Burano, la quale è in odore di molto danarosa. Al vicino n. 176 abita con la famiglia un facchino di marittima, A. Zennaro, il quale dà alloggio ad un compagno di lavoro, certo Giuseppe Zuccolin di 64 anni. Le finestre della camera di costui si aprono attiguamente a quella della D'Este. Questa andò a passare la vigilia di Natale presso un'amica che abita poco distante: uscì di casa alle cinque e vi fece ritorno alle nove. Ma appena entrò la povera donna ebbe un tremito vedendo aperta una delle finestre e frantumati i vetri. Corse febbricitante ad un cassettone di legno e lo trovò aperto, la serratura scassinata. Alzato il coperchio, la disgraziata quasi svenne. — Le avevano portato via tutto il suo tesoro, custodito in una cassetta di legno che era pure aperta, scassinata: erano circa quattrocento lire in biglietti di banca e argento, tre fili di *manin* con piccola croce, due paia di orecchini e due anelli per un altro importo di circa 470 lire. Pure i cassetti dei due *comò* erano scassinati, ma i ladri non avendo trovato che biancheria e vestiti non se n'erano degnati.

La povera D'Este corse affannata alla questura di S. Polo e si recarono sul luogo il Commissario cav. Renzulli, il delegato Perrone e il brigadiere Raineri. E fatte le prime investigazioni, il Commissario procedette all'arresto del facchino Zuccolin e di un peataio, certo Alessandro Stocco di 29 anni, il quale era stato visto una volta nella osteria vicina alla casa dello Zennaro, col pretesto di chiedere se in quella casa abitava certo Foscarin, ma evidentemente per studiare la posizione; perchè due giorni dopo lo Stocco, che non era mai stato in quell'osteria, ritornò accompagnato dallo Zuccolin.

Aggiungasi che non appena fu avvertita la rottura dei vetri della finestra nella camera della D'Este, fu visto lo Zuccolin scendere dalle scale della casa di lei e il giorno seguente al furto, lo Stocco e lo Zuccolin se la passarono insieme. Questi sono gli indizii pei quali il Commissario Renzulli si credette autorizzato a procedere al loro arresto.

« Tonin Bonagrazia »

I colleghi del *Tonin* ci pregano di avvisare il pubblico (che senza questa spiegazione sarebbe oggi impressionatissimo) che hanno dovuto ritardare fino a questa sera la pubblicazione delle loro birbonate settimanali. Il motivo del ritardo va ricercato nelle conseguenze delle orgie natalizie, alle quali si sono abbandonati gli allegri colleghi.

INFORTUNIO —

Ieri mattina, a bordo del vaporetto N. 22 della S. V. L. è avvenuto una disgrazia che poteva avere più gravi conseguenze.

Mentre il marinaio Anselmo Ghezzo di 22 anni, da S. Pietro, abitante all'Angelo Raffaele, causa l'alta marea, abbassava la ciminiera del vaporetto per passare sotto il ponte di ferro alla Ferrovia, la ciminiera gli sfuggì dalle mani e lo colpì al ginocchio destro. Trasportato all'ospedale militare di Santa Chiara, il medico gli constatò una contusione guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Dopo la medicazione, l'ispettore Lago della Società, lo trasportò in gondola all'ospedale civile.

IL LADRO DELLE SARDINE —

Ieri l'altro certo Luigi Picuti, legava la barca alla riva del campo delle Beccherie, lasciandola abbandonata, per portare ad un cliente una balla di *baccalà*. Quando ritornò, non trovò più nella barca un barile di sardine del valore di lire 22. Venne sospettato come il ladro, ed arrestato, certo Gaetano Raminelli di 24 anni, facchino. Egli si mantiene negativo, ma è smentito e riconosciuto da chi lo vide trasportare il barile.

UN FACCHINO CHE MUORE IMPROVVISAMENTE —

Ieri sera il facchino d'erberia Tomasei Giovanni di anni 35 andò con la sua amante Molto Anna a cena nel *baccaro* alla Puglia in campo della Guerra. Alle 9 si diressero verso casa; ma giunti giù dal ponte di Rialto il facchino preso da malore stramazzò. Alcuni passanti credendolo ubriaco fecero per accompagnarlo alla guardia medica ma appena ripassato il ponte, il facchino si abbandonò su sè stesso e spirò. Portarono il cadavere alla guardia medica donde fu constatata la morte, venne mandato alla cella mortuaria dell'ospedale.

IL CONCORSO DEGLI AGRICOLTORI —

Col 31 dicembre scadono i termini per la presentazione delle domande, da parte di proprietari ed agricoltori di Ammissione al concorso ai premi banditi con R. D. per opere di bonificazione idraulica e navigazione. Le domande in carta bollata da lire 1.20 devono essere presentate alla locale Prefettura nel termine stabilito.

Buona usanza e beneficenze varie

Ai Rachitici — Per onorare la memoria del defunto Rag. Domenico Rizzi, le signore Ildegonda Trevisan, Ester Barbario ed il cav. Edoardo Barbario L. 2 ciascuno.

Vennero versate alla nostra Amministrazione le seguenti offerte:

Dalla contessa Maria Venier di Serego Allighieri e figli, in luogo di fiori al compianto N. H. Annibale Brandolin Rota, lire 20 per gli asili bambini lattati e slattati — e per la stessa occasione altre lire 5 la ditta Moisè Dalla Torre e C. per l'O. Umberto I. — In morte della sig. Zaira Muneratti lire 26, raccolte (destinandole alla Congregazione di Carità di Fossò) fra tutto il personale dell'Intendenza di Finanza: comm. De Battistis, cav. Zolli, cav. Gerometta, cav. Toscani, cav. Quajat, Perucchini, Minotto, Tagliapietra, dott. Navarotto, dott. Mandruzza, dott. Attayan, Corner, Izzo, dott. Lucatello, Costa, De Biasi, Somalvico, Franceschi, dott. Casetta. — In morte del Sen. Co. A. Brandolin lire 25 per la *Carlo Combi* dalla Direttrice e Insegnanti dell'Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian.

Nota sibillina

MONOVERBO

BB TT CC

Spiegazione della sciarada precedente:
Ver de

CRONACA DEI TEATRI

Réjane in "Amoureuse,,

Rejane in *Zazà* ci aveva due anni or sono lasciati dubbiosi sulla sua superiorità proclamata da tanta fama, e il dubbio si rispecchiò nei brevi cenni con cui annunciammo l'altro ieri la recita; Réjane in *Amoureuse* ci ha dato invece ieri sera l'assoluta certezza della sua arte finissima unica, propria soltanto di lei, come l'aspetto della sua persona.

Dopo averla ascoltata in *Zazà* pensammo che alcune attrici nostre, non celebrate certo come la Réjane, potevano darci una esecuzione di pari valore, e i confronti si evocavano facili nella nostra mente; dopo di essere stati da lei affascinati in *Amoureuse* nessun confronto ci è sembrato più possibile, Réjane si elevava davvero all'altezza designatale dalla sua fama.

Ricordando di ognuna delle nostre migliori attrici le qualità ci sforzavamo di figurarcele, lì, sulla scena, in quell'istante, al posto della Réjane, sospirando quelle sue istesse parole, tracciando nell'aria quell'istesso gesto, fremendo nello spasimo medesimo, e subito dovevamo convincerci che niuno avrebbe saputo impersonare così la meravigliosa creatura struggentesi di passione, avida e donatrice inesauribile di amore e di carezze; niuna avrebbe saputo esprimere la trepida anima in un continuo sussulto fra lo sgomento mortale di non essere amata e l'impeto traboccante della gioia di amare e di essere amata. Niuna, tranne forse in qualche moto dello spirito più che in qualche atteggiamento della persona, la Gramatica e la Vitaliani, avrebbe saputo a simili *nuances* sottili, quasi inafferrabili del sentimento attribuire una così profonda e intima rivelazione di commozione; niuna avrebbe tremato così nella aspettazione del bacio supplicato; niuna si sarebbe abbandonata così interamente per concedersi e per rattenere quel cuore restio; niuna avrebbe potuto trasformare così tutto il suo essere in un ardore immenso, infinito, oltre la vita e la morte.

Poichè questo sopratutto costituisce la caratteristica essenziale dell'arte di Réjane, che essa non è l'improvvisazione momentanea richiesta dalla parte, non è l'artificio necessario della scena e imposto all'attore, come il costume del personaggio, bensì appare come l'emanazione diretta, complessiva, innata di tutta la sua persona; non è soltanto la voce, il gesto, l'atteggiamento del volto, ma è tutto il suo organismo che si consente alla vita del dramma; è tutta la sua carne che si agita, che si suscita, è tutta la sua anima che prega, che spasima, che si infiamma. Talchè la sua arte non è mai in contrasto con quello che la Réjane è realmente, ma vi corrisponde perfettamente, ne forma la esclusiva conseguenza, ed anzi trae giovamento, rilievo e rinforzo da ogni particolare modo di essere della donna.

Non si può concepire l'arte di Réjane nel suo repertorio senza Réjane tale quale ella è, non si può scindere la sua arte dalla sua persona viva, di cui è l'equivalente scenico, donde facilmente si comprende la potenza, la penetrazione, il fascino che esercita e la intensità di vita che aduna.

In *Amoureuse* appunto questa fusione dell'arte con la realtà è perfetta, la donna è tutta nell'attrice, e l'attrice si vale di tutte le qualità della donna, *Germaine* vive come la rivelazione della femminilità di Réjane, femminilità che tutte le compendia.

Il pubblico da prima intento, poi stupito fu avvinto da quella continua esaltazione e devozione d'amore, ognuno potè assistere al prodigio e al martirio di una anima protesa fino alla vetta più inaccessibile della passione, ognuno potè contemplare la visione eccezionale di una donna innamorata fino all'estremo limite della possibilità umana e dinanzi allo spettacolo sublime sentirsi reverente ed entusiasta.

Più che dagli applausi ripetuti e prolungati ad ogni atto, specialmente al secondo, è da questa ammirazione intenta inspirata verso l'attrice che il successo si deve giudicare completo e grandioso.

Il teatro non era molto affollato, in compenso il pubblico era elegantissimo. Belle le *toilettes* della Réjane, delizioso le sue movenze, anche negli atti più semplici, in ognuna l'incanto perturbatore rivelatore di tutta la grazia, di tutta la amorosa sapienza femminile.

m. m.

La Réjane alloggia all'*hôtel Danieli* con i figli e alcuni artisti della compagnia. Ella partirà oggi alle 14 per Milano-Parigi.

Aida e Mignon

Questa sera al *Rossini* terza dell'*Aida* — al *Goldoni* della *Mignon*, i due spettacoli fortunati che inaugurarono la stagione di Carnevale.

Gli spettacoli lirici per il Carnevale-Quaresima in Italia

Ecco l'elenco degli spettacoli lirici nei principali teatri d'Italia per le stagioni di Carnevale-Quaresima:

Milano (Scala — opere: Walkiria — Trovatore — Germania, nuovissima di Franchetti — Linda di Chamounix — Euriante, di Weber — Haensel e Gretel — ballo: Amor (carnevale-quaresima).

Milano (Dal Verme) — Gioconda — Barbiere di Siviglia — Faust — Lombardi — La fata in prigione, nuovissima, del maestro Rud Thomas — Il Natale, del maestro Cadore — balli: Pietro Micca e Brahma (carnevale-quaresima).

Genova (Carlo Felice) — Regina di Saba — Lorenza, di Mascheroni, nuova per Genova — Otello — Tannhäuser — ballo: Tanzmärchen.

Genova (Politeama Genovese) — Lucia — Trovatore — Norma — Lombardi — Traviata — Sonnambula — Francesca da Rimini.

Torino (Vittorio Emanuele) — Aida — Faust — Favorita — Suprema Vis, nuovissima, del maestro Radeglia — A basso porto — ballo: Pietro Micca.

Napoli (San Carlo) — Lohengrin — Pescatori di perle — Elixir d'amore — Fedora — Mefistofele — Gioconda — Manon, di Massenet — Don Giovanni, di Mozart — Bohème, di Leoncavallo, nuova per Napoli — Lorenza, nuova per Napoli — ballo: Sieba (carnevale-quaresima).

Roma (Costanzi) — Maestri Cantori — Tosca — Iris — Trillo del Diavolo — Puritani — Favorita — Bohème (carnevale-quaresima).

Firenze (Verdi) — Bohème — Lombardi — Faust.

Bologna (Comunale) — chiuso.

Parma (Regio) — Fedora — Andrea Chènier — Mignon.

Trieste (Verdi) — Lohengrin — Ebrea — Aida — Lakmè — Erodiade, di Massenet.

Brescia (Grande) — Manon, Werther, di Massenet — ballo: Excelsior.

Modena (Comunale) — Guglielmo Tell — Ugonotti — A baso porto.

Pavia (Franchini) — Manon, di Puccini — Linda di Chamounix.

Padova (Garibaldi) — Andrea Chènier — Fedora — Cavalleria Rusticana — Maestro di Cappella, di Paer.

Messina (V. Emanuele) — Tosca — Fedora — Manon — Ruy-Blas — Bohème.

Reggio Emilia (Comunale) — Bohème — Traviata — Fra Diavolo.

Ferrara (Comunale) — Trovatore — Tosca — Gioconda.

Dalle notizie giunte finora — oltre alle già pubblicate ieri — si ha che fu buonissima l'esecuzione dei *Maestri Cantori* al Costanzi di Roma, discreta la *Regina di Saba* al Carlo Felice di Genova, buono il *Chénier* al Regio di Parma, benissimo la *Manon* a Brescia e il *Guglielmo Tell* a Modena, il *Lohengrin* a Trieste.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Aida*
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 8 1/2 — *La Geisha*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 27 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	49.66	50.87	51.44
Termometro in centigr. al Nord	6.6	6.6	7.2
» » Sud	6.5	6.6	7.5
Umidità relativa	92	91	90
Direzione del vento	ENE	NNE	NN
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	10.2		
» min. di oggi	5.5		

Ieri nel tardo pomeriggio il cielo si andò lentamente rasserenando e la temperatura facendosi più rigida; cosicchè iersera in cielo brillavano le stelle e in terra ricomparivano le *pellicce*. Si spera di essere arrivati alla fine dell'orribile periodo sciroccale.

— Notizie simili ci vengono dalla regione.

Freddo straordinario in Ispagna

Si ha Madrid che la giornata di Natale fu segnalata per un freddo eccezionale in tutta la Spagna.

A Burgos il termometro scese a 11 gradi sotto zero, cadde una quantità straordinaria di neve, che in causa delle festività non si potè sgombrare dalle linee ferroviarie. Molti treni sono ancora bloccati, altri deragliarono. Parlasi di numerose vittime.

Ancora il ciclone di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 27 dic. sera:

I danni del ciclone apportati alle officine ferroviarie ascendono a 100 mila lire, al macello a 15 mila.

Continuasi nel lavoro di sgombero.

La piena dell'Arno e del Tevere

Ci telegrafano da Pisa 27 dic. sera:

La piena dell'Arno aumentò stanotte e stamane raggiungendo il massimo verso mezzogiorno con metri 5.40 all'idrometro del sostegno. Attualmente però accenna a decrescere.

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Il Tevere cresce in seguito alle pioggie incessanti. Il Pantheon, il Foro e le parti basse della città cominciano a inondarsi.

Abbonamenti 1902
Vedi programma completo
in quarta pagina

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
La sentenza a questa sera

Ci scrivono da Verona 27:

Nell'udienza antimeridiana parla Borciani della difesa, il quale non avendo di meglio da dire e poichè tutte le prove di fatto contro il tenente sono fallite, sostiene che la tranquillità del Trivulzio prima dell'arresto era affettata appunto per mascherare il timore che lo invadeva. Quanto a *Verona del Popolo*... Trivulzio dovrebbe anzi esserle riconoscente per avergli dato modo di provare la sua innocenza!...

Termina con un saluto al paziente ed imparziale al Presidente, ai giudici, ai valenti avversari e a Verona.

Nell'udienza pomeridiana replica Paroli della P. C. Il quale sfrondati i discorsi dei difensori di tutta la gonfia retorica, mette a nudo la miserabile ossatura dell'edificio di accuse, sotto il quale si volle seppellire il tenente Trivulzio, ma che seppellirà i suoi edificatori. Con una nuova lettura del verbale d'udienza, opportunamente illustrato, l'avv. Paroli compie l'opera di demolizione.

Paroli termina dicendo che è convinto di aver fatto il proprio dovere difendendo un innocente senza curarsi del partito e di tutti gli strali che contro di lui sono stati gettati. Si dice convinto che a Carlo Trivulzio sarà fatta giustizia (*applausi calorosi*).

Domattina parlerà ancora Pagani Cesa; forse, per onore di firma, contro-replicherà uno della difesa e certamente domani sera avremo la lungamente attesa sentenza.

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Il *Fanfulla* nell'articolo di fondo si occupa del processo di Verona. Dice oramai provato che le mire degli accusatori, poscia querelati dal tenente Trivulzio, erano di demolire non soltanto la persona del Trivulzio, ma l'istituzione dell'esercito.

Ancora della condanna del comm. Oliva

Abbiamo detto ieri della condanna riportata dal comm. Oliva, direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, alla pretura del 2.o mandamento di Alessandria, imputato, insieme al cav. Ferrero, capo stazione di Alessandria, il quale fu assolto, di avere trascurato di far disinfettare un carro bestiami in partenza da quella città, e che dal veterinario di servizio alla stazione di Milano fu trovato in poco buon ordine.

La condanna è tanto grave — un mese di carcere e 200 lire di multa! — che ci sembra il caso di farvi alcune considerazioni. A noi, la sentenza del pretore di Alesandria sembra enorme, e dimostra a qual punto d'errore, esagerando la responsabilità — già, in guisa così eccessiva e in qualche punto assurda, sancita dal Codice zanardelliano e dalla pletora delle afflittive leggi speciali — si possa, seguitando l'andazzo ormai invalso, giungere. Ritenere responsabile di un carro di bestiame caricato ad Alessandria, in difformità della legge sanitaria, il direttore generale della ferrovia, che se ne sta a Milano, e non soltanto responsabile in linea di danno civile, ma in linea penale, e infilare a questo povero bersaglio di tutte le ire umane, da quella d'un granduca avariato in un disastro a quella di un feroce veterinario, un mese di carcere, costituisce il colmo di tutti i colmi!

Fortunatamente che il verbo del pretore d'Alessandria non è il verbo del Vangelo, e che, grazie a Dio, esistono giudici superiori al Papiniano allessandrino; diversamente, vedremo tramutato il direttore generale delle ferrovie in un gerente responsabile come in un giornale, e la società ferroviaria stessa andare incontro al fallimento per poter pagare danni veri o no.

La sentenza per la nuova aula

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

Oggi venne pubblicata la sentenza della Corte d'appello confermante la sentenza del tribunale che riconobbe giusta la deliberazione della Camera la quale, premiando il progetto degli ingegneri Talamo e Mannaiuolo per la nuova aula, non diede diritto all'ingegnere Moretti di pretendere compensi.

Palizzoleide

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

L'*Avanti* riproduce i giudizi di Nuccio Grillo sostituto procuratore del Re a Palermo, del deputato Sonnino e del provveditore agli studi De Luca Aprile, tutti favorevolissimi al Palizzolo, pubblicati nella *Tribuna giudiziaria* di Napoli.

Ecco i giudizi riprodotti dall'*Avanti!* Il sostituto procuratore del Re a Palermo Nuccio Grillo dice: « Non credo il Palizzolo capace di commettere il reato attribuitogli »; il Sonnino a sua volta: « Mi pento di aver proposto nella memorabile seduta del l'8 dicembre 1899 quel provvedimento sommario per il quale la autorizzazione a procedere contro Palizzolo fu concessa seduta stante »; e finalmente il provveditore agli studi De Luca Aprile dice: « Raffaele Palizzolo è di animo mite, incapace di un delitto o di darne mandato ».

La *Tribuna giudiziaria* però non dice donde ha attinto questi svariati giudizi.

Graziato all'età di 78 anni
L'emozione di un vecchio brigante

L'altro giorno è tornato in Atessa, suo paese nativo, certo Tano Filippo, d'anni 78, reduce dal bagno penale di Portoferraio.

Il Tano era stato condannato ai lavori forzati a vita dalle Assise di Lanciano, perchè faceva parte di una vasta banda di briganti che infestavano gli Abruzzi.

Dopo 35 anni e 9 mesi di pena, è stato ora graziato ed è tornato in famiglia.

Egli era vivamente atteso dalla moglie e da due figlie maritate e ha trovato numerosi nipotini. E' tornato però in cattivo stato di salute, perchè fu colto da semiparalisi per la grande emozione provata quando gli fu annunziata la grazia.

Il Tano è stato accompagnato al suo paese da due agenti della Questura di Roma. La grazia gli venne accordata per l'ottima condotta da lui tenuta e per la laboriosità dimostrata in carcere.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova
Il mercato della legna

Ci telegrafano da Padova 27 sera:

Il Consiglio Comunale approvò questa sera dopo lunga discussione e vivace opposizione la istituzione del mercato della legna.

La vertenza Lugli-Mion

Ci scrivono da Padova 27 dicembre:

Ricorderete: In una questione d'interesse, per l'affitto di una valle, aveva origine parecchi mesi fa una vertenza fra i signori cav. Romeo Mion e Silvio Lugli. Questi mandava i padrini al Mion, il quale però dichiarava, data l'origine della questione (ragioni d'interesse) di non ritenere conveniente una soluzione per le armi, e adiva ai tribunali. Verbali, polemiche, ecc. Poi tutto parve finito. Ma la sera della vigilia di Natale trovandosi il cav. Mion al Pedrocchi, gli si avvicinò il Lugli che lo insultò atrocemente e poi gli sputò in faccia.

Il cav. Mion, al momento, prese nota dei presenti alla disgustosissima scena coll'intenzione di sporgere querela contro il Lugli. Il giorno appresso però lo mandò a sfidare a mezzo dei signori maggiore Santini e avv. Bizzarini; ma il signor Lugli, ricordando che in precedenza aveva avuto col Mion quella tale vertenza, nella quale questi non aveva creduto di accordargli alcuna soddisfazione per le armi — pur riconoscendo la specchiata rispettabilità dei due inviati, chiese che il cav. Mion, essendo ufficiale di complemento, avesse a nominare due ufficiali del suo reggimento per rappresentarlo nell'attuale vertenza. E ciò soltanto allo scopo di evitare la eventualità della costituzione di un giury d'onore col compito di giudicare sul primo rifiuto del cav. Mion; eventualità che avrebbe ancora trascinato a lungo la vertenza. In seguito a ciò i padrini del Mion gli rimisero il mandato, e il cap. Marutti e il ten. Gropallo di *Nizza* cavalleria rappresentanti del Lugli fecero altrettanto col loro primo fin da ieri.

Oggi pareva che, nominati nuovi rappresentanti, lo scontro potesse aver luogo domani, ma questa sera si annunciano nuove difficoltà. In città non si parla d'altro.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Oggi si è radunata la rappresentanza provinciale. Discreto il numero degli intervenuti.

Il Presidente del Consiglio commemorò il compianto comm. Antonio Scapin.

In seguito il cons. Priviato interrogò la Deputazione sul servizio del tram Padova-Piove, che sarebbe alquanto deficiente.

Il cons. Claricini interpellò la Deputazione sulle asserzioni dei giornali relative ad una enorme elevazione da parte della Giunta Centrale Censuaria delle tariffe catastali proposte dalla locale giunta tecnica catastale.

Tanto al cons. Priviato quanto al cons. Claricini rispose il Presidente della Deputazione assicurando il primo che sarà provveduto per le denunziate irregolarità e dando affidamento al secondo che la Deputazione si associa alla Commissione Censuaria Provinciale nel ricorso contro la elevazione degli estimi catastali.

Fu, anzi, votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale impensierito per il notevole aumento che alle tariffe catastali apportò la Commissione Censuaria centrale — sentita la mozione del consigliere De Claricini — fa viva raccomandazione alla Commissione Censuaria provinciale di patrocinare gli interessi dei contribuenti nel modo che la sua saggezza sarà per suggerirle ».

Il Consiglio passò poi ad alcune nomine.

Emozionante suicidio — Oggi, verso il tocco e mezzo, un impiegato del nostro Ufficio telegrafico, tal Barbaroux Emanuele, di 44 anni, marito e padre di cinque bambini, trangugiò per via, e precisamente vicino alla Chiesa di S. Daniele, tre fiale di laudano, a scopo suicida.

Il veleno agì quasi immediatamente sul misero telegrafista che fu raccolto tra le braccia da un pietoso signore che gli passava accanto mentre stava per stramazzare a terra.

Accorsa gente, fu posto in una vettura di piazza e trasportato all'ospedale dove il suo stato fu giudicato gravissimo ma non disperato.

Il disgraziato fu spinto al suicidio dalle critiche condizioni finanziarie in cui versava, specialmente in causa di una vita poco ordinata.

Grave disgrazia — Stamane verso le 7, lungo il binario del tramvia a vapore, fuori porta Venezia, certo Gerardo Santamaria, veneziano, nel venirsene in città con due vitelli, anzichè percorrere il lato destro della strada provinciale percorreva il sinistro, ove minore è lo spazio fra il binario e il ciglio del fosso.

Causa l'oscurità il disgraziato non avvertì il treno delle Guidovie partito dalla Stazione alle 6.40 e diretto a Venezia se non quando non fu in tempo di scansarlo; venne investito e gettato a terra, restando col piede destro sulla rotaja. Le ruote glielo troncarono. Venne raccolto poco dopo privo di sensi da certo Contretto Angelo, il quale pregava pure il vetturale Mosca Vittorio a volersi prestare pel trasporto del ferito all'ospedale.

Il povero Santamaria vi giunse svenuto ancora; e nella sala chirurgica, gli veniva amputato un piede. Aveva riportate contusioni in altre parti del corpo.

Il suo stato è grave.

MONTAGNANA — Ci scrivono 26:

Prossima nomina. Alla metà del prossimo gennaio si chiuderà il concorso al posto di segretario comunale, pel quale venne fissato lo stipendio di L. 2800, e tutti si augurano che il nuovo eletto continui le tradizioni di intelligenza, rettitudine e laboriosità che il cav. Francesco Pancello (ora pensionato) seppe così altamente affermare.

Tributo di dolore. — Ieri tutta la cittadinanza, si può dire, accorse a rendere l'estremo tributo alla salma della compianta signorina Maria Placo rapita a 26 anni ed in pochi giorni all'amore dei suoi cari. Alla sventurata famiglia, per la terza volta colpita in pochi anni dal più fiero dolore le nostre condoglianze.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 27 dicembre:

Il *Consiglio Comunale* è convocato per domani, 28 alle ore 15 per la votazione in seconda lettura delle spese facoltative stanziate nel Bilancio del Comune, e per alcune nomine.

La beneficenza. — La gentile iniziativa delle nostre signorine nell'opera filantropica ha portato i suoi frutti benefici, ed in questi giorni furono distribuite le vesticciuole ai bambini più bisognosi delle nostre scuole.

La distribuzione seguì con ordine ed i bambini beneficati furono centocinquantasei: 50 bambine e 106 bambini.

Lavori ferroviari in Provincia. — Fu approvato dal Ministero dei LL. PP. l'impianto di un piano caricatore e prolungamento del binario di incrocio nella stazione di S. Biagio di Callalta.

Riunione Agraria. — Domani, sabato, alle 12.30 nella sala del Consiglio Comunale di Treviso avrà luogo l'adunanza generale dell'Associazione agraria. Fra altro saranno svolti i seguenti temi: « Sul pascolo vagante » (cav. Barin) — « Indirizzo da darsi alla viticoltura provinciale innanzi alle probabili crisi per eccesso di produzione » (cav. dott. Francesco Agostini).

MOGLIANO — Ci scrivono 27:

Beneficenza illuminata — Nell'Asilo Favier presso al Pellagrosario fu fatta la festa dell'albero di Natale pei bambini. Quella buona signora mandò tante maglie e volle che di esse ne fossero forniti non solo tutti i bambini dell'Asilo, ma anche altri bambini poveri estranei.

La Presidenza del Pellagrosario inoltre fornì dolci e balocchi e la Signora Stucky pure dolci. Si cantarono dai bambini dei cori d'occasione accompagnati all'armonium dalle Suore e ad onta del tempo piovoso fu una allegria in tutti quei bambini e loro mamme, ed una benedizione alla buona signora Favier.

Questa signora poi volle fare anche di più elargindo lire 500 perchè ogni giorno sia dato un pane ai bambini poveri della prima sezione (come si fornisce la minestra a quelli dell'Asilo).

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Teatro — All'Accademia verrà quanto prima la Vitaliani, a dare un breve corso di rappresentazioni drammatiche.

Onorificenza — Anche questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, avendo fatto parte della mostra collettiva della cooperazione della esposizione di Parigi, otteneva la medaglia di bronzo in considerazione dei suoi incontestabili progressi, e dello sviluppo morale amministrativo.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 27 dicembre:

In sala Bernarda — I nostri *patres* tennero oggi seduta ma non si trovarono che in 16 presieduti dal Sindaco Marzotto. — Cosichè non abbiamo avuto che la comunicazione delle dimissioni dei rimanenti consiglieri della minoranza; una raccomandazione del consigliere Girotto perchè vengano sollecitate le elezioni suppletive; e la nomina a membro della Congregazione di Carità, in sostituzione di mons. Consolaro ineleggibile, del comm. Bortolo Clementi. — Una mezz'oretta in tutto, compresi gli auguri fatti al sindaco dal consigliere Rumor.

Bambini morsicati — Due bambini del signor Pietro Romussi vennero morsicati da un cane da caccia che tenevano in casa; prima d'oggi quieto, tranquillissimo. — Il canicida Scarella che venne ad accalappiarlo per porlo sotto osservazione si ebbe alla sua volta un altro morso e fu pertanto coi due bambini inviato a Padova a quell'istituto antirabbico. Temesi che il cane sia idrofobo.

Il banchetto all'on. Marzotto
Le sue dichiarazioni

ARZIGNANO — Ci scrivono 27 dicembre:

Il banchetto offerto dagli elettori del Collegio all'on. Marzotto è riuscito splendidamente. Gli intervenuti furono 120; circa 20 le adesioni.

Dopo il *dessert*, invitato dal Sindaco di Arzignano cav. Veronesi, l'on. Marzotto comincia il suo discorso. Accennato al momento in cui egli assunse il mandato ed alla caduta del Pelloux avvenuta poco dopo, spiega perchè si mantenne fermo all'opposizione. Si dichiara conservatore riformista, non reazionario, giacchè è dovere di quanti vivono nel lavoro, studiare i rapporti fra lavoro e capitale.

Non approva lo sciopero, perchè depauperatore, bensì vorrebbe lo Stato arbitro fra lavoratori e capitalisti. Ha parole di deferenza per il Presidente del Consiglio la cui integrità non basta a salvarci dall'immoralità Giolittiana.

Deplora che ministri del Re abbiano da sostenersi con i voti dei suoi dichiarati avversari.

Conclude accennando brevemente al divorzio che prevede inopportuna arma di rappresaglia contro del Vaticano, non prodotto di civiltà nuova.

Questo per sommi tratti il discorso interrotto spesso da applausi unanimi e seguito da una ovazione. L'impressione fu ottima avendo l'on. Marzotto parlato senza ambiguità e senza reticenze mostrandosi un parlamentare fiero e sdegnoso, che pensa ed agisce conforme alle sue idee ed alla sua coscienza.

Cronaca veronese

Ci scrivono da Verona 27:

Gli arresti per il furto della cassa forte. — Come sapete l'altra notte, veniva rubata al noto commissionato Krommer, nel suo studio di Via Gran Czara, la cassa forte che conteneva 1500 lire, oltre a carte e polizze di assicurazione. E ieri nella località Rosella, in comune S. Martino Buon Albergo, dietro denunzia di un fabbro, certo Lancerotto Lucillo, la cassa si rinvenne nascosta sotto un passaggio della strada comunale. La cassa, pesante un quintale, aveva il tetto sfondato.

Dopo diligenti indagini la polizia è riuscita a mettere le mani sugli individui gravemente indiziati, un vetturale pubblico, Dallana, e un noto pregiudicato, Romeo Zenzini; ed inoltre il Lancerotto stesso, il quale essendo stato visto col Dallana, fu messo alle strette e finì per confessare che in casa sua si operò lo sfondamento della cassa. Un quarto arresto è imminente.

SPORT
Tiro al passero a Marostica

Avrà luogo domani 29 dicembre.

Ore 11 — Tiro dilettanti; iscrizione L. 3. I. premio 50 per cento sulle iscrizioni. II. 25 per cento.

Ore 12 — Tiro generale. Iscrizione L. 5 I. premio L. 90; II. L. 50; III. L. 30; IV. L. 20; V. L. 10. Passere a cent. 25. — Regolamento di Milano.

NECROLOGIO

A Lonigo è morto il fratello del presidente della Corte d'Assise di Bologna cav. Frigotto che dirige il processo Palizzolo.

— A Parigi, il valente giornalista e critico teatrale del *Figaro*, Enrico Fouquier. Spirò in una casa di salute, ove si era ricoverato. Era un ardente italianofilo e aveva combattuto nelle schiere garibaldine nel 1867. Era nato a Marsiglia nel 1838.

— A Torino, il comm. Filippo Stanzani capo servizio del movimento e traffico presso la direzione dell'esercizio delle Ferrovie mediterranee. Patriotta, fu allo Spielberg; graziato, occupò un posto umilissimo alle ferrovie alla stazione di Torino, donde potè a furia di volontà elevarsi al posto che ora occupava. Fu grande amico di Vittorio Emanuele II e ben accetto a Corte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 dicembre a L. 101,54.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 29 dicembre è fissato in L. 101,70.

Listini Borse
Venezia 27 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	685 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1235 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 25	123 37 1/2	— —	— —	4 —
Francia	101 52 1/2	101 60	— —	— —	3 —
Belgio	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Londra	25 54	25 56	25 39	25 31	4 —
Svizzera	101 13	101 25	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 70	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 27

Rend. italiana 5 0/0	102 50
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 10
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	178 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	480 —
» Ferrov. Merid.	682 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abed	325 50
Med. Cam. Franc.	101 60
» » Svizzera	101 20
» » Londra	25 57
» » Germania	125 32 1/2

Milano 27

Rend. ital. cont.	102 37 1/2
Rendita fine	102 40
Rendita 4 1/2	108 25
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	872 —
Banca comm.	681 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	680 —
Ferrov. Mediter.	480 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	375 50
Edison	413 —
Terni	1260 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	492 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	325 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 75
Francia a vista	101 53
Londra a vista	25 55
Berlino a vista	125 30
Svizzera	101 15
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 27

Rendita ital. 5 0/0	101 30
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	683 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	679 50
» Medit.	480 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	374 —
Cambio vista sc. Fr.	101 52 1/2
» » Londra	25 54 1/2
» » Germania	125 22 1/2
» » Svizzera	101 17

Firenze 27

Rend. ital. 5 0/0	102 30
» 4 1/2 0/0	108 25
Londra 3 mesi	25 29
Francia a vista	101 55
Berlino a vista	125 35
Meridionali	680 50
Mediterranee	480 50
Banca d'Italia	873 —

Berlino 27

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	204 25
Rendita it. contanti	100 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	24 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 40
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	132 —
id. medit. (a term.)	93 70
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	26	27
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 75	101 27
» 3 1/2 0/0	101 35	101 32
Rend. it. 5 0/0	101 10	101 20
Ca. L vis.	25 16	25 15
Cons. 2 3/4	— —	94 3/16
Obbl. lomb.	342 50	342 —
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	24 80	24 82
Banca Parigi	988 —	992 —
Tunis nuove	494 75	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 80	108 50
R. ung. 4 0/0	102 90	103 —
» sup. est. 4 0/0	76 40	76 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	527 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	718 —	719 —
Azioni Suez	3780 —	3775 —
Lotti turchi	105 —	105 —
Fer. mer. ter.	— —	673 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 55	27 55
Banca francese	— —	37 39

Vienna 27

Credito austriaco	650 —
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	660 —
Banca Austro-ungarica	1593 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 05
Cambio su Londra	— —
Lire italiane carta	93 55
Rendita austriaca argento	98 90
Rendita austriaca carta	98 95
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	94 95
Banca paesi aust.	419 —

Londra 27

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	100 1/8
» sp. st. nuova	75 1/2
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 27** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,48 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10, agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

New York 26 — Chiusura

Entrata cotoni nella settimana balle 43000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 5000 — Idem pel continente balle 23000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/4 — novembre inq. — Dicem. 86 — — Marzo 88 1/2 — Maggio 88 1/2 — Luglio 88 1/4 — Granone disp. D. 89 1/2 — Farine extrast. D. 2,65 — Noli cereali per Liverpool D. 1 —

CAFFE'

Rio Janeiro, 25 — Entrate della settimana sacchi 54000 — Deposito tot. sacchi 560000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 60000 - id. per Amburgo 2000 - id. per Trieste sacchi 2000 — id. resto Europa sacchi 12000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 37,9 — Cambio su Londra Pence 12 1/2 Mercato fermo.

Santos, 25 — Entrate della settimana sacchi 160000 — Deposito totale sacchi 980000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 86000 — id. per Amburgo sacchi 26000 — id. per Trieste sacchi 8000 — id. per resto Europa sacchi 106000 — Vendite della settimana sacchi 220000 — Caffè bon ordinaire Scellini 36.6 — Mercato fermo.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,— — A 4 mesi primi 28,30 — A 4 mesi da Marzo 28,90.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28 25 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Marzo 22,62 — 4 mesi da Maggio 23,12.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,25 — Prossimo 22,10 — A 4 mesi primi 22,30 — 4 mesi da Marzo 23.—.

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 6,65 — merc. pes.

Marsiglia 27 — Frumento — Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 43079 — Vendite della giornata q.li —— Vendita consegnare q.li ——

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 27 — Frumento: manca il genere — Segala da L. 13.50 a 14,— quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 14.— a 15 50 per quint. — Qualità speciali —,— — Granoturco giallo per ett. da 11.— a 12 30 — Estero da —,— a —,— — Bianco nostr. da 11.— a 11,70 — Sorgo rosso da 6.70 a 7.— — Fagiuoli di Montagna I qual da 21.— a 26.50.

Animali abbastanza buoni affari si fecero, benchè il tempo fosse imperverso si esputava bel numero di vitelli da macello.

Buoi da macello da L. 112.— a 120.— Vacche 105.— a 115.— Vitelli da 65.— a 72.— per quint. — Maiali media 100,— Agnel conforme il peso e la qualità.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 28	B. 37	C. 3225
Trame	B. 4	B. 37	B. 41	C. 2665
Greggie	B. 25	B. 103	B. 128	C. 8208
Pesate	B. 4	B. 107	B. 111	C. 5597
Totali	B. 42	B. 253	B. 317	19695

Affari calmi; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Imbal. compr.	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil		Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,600
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26 — Per Filadelfia pir. germ. *Bayonne* cap. G. W. Hugo vuoto — Per Trieste pirosc. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci — Per Trieste pir. aust. *Almissa* cap. Grando con merci — Per Bari pir. ital. *Malabar* cap. Krall con merci.

Arrivi del 24 — Da Marsiglia pir. ital. *Simeto* cap. Dodero con merci della N. G. I. — Da Pensacola pir. ingl. *Deptford* cap. Turner con fosfati all'ordine.

Arrivi del 25 — Da Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Londra pir. ingl. *Oria* cap. Edwards con merci e carbone dei F.lli Pardo.

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. ingl. *Amana* cap. Carr. con 4300 Tonn. carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

Mogliano Veneto, 26 dicembre 1901

Anche in quest'anno per l'inesauribile carità di Mad. ELVIRA FAVIER il sottoscritto ebbe il conforto di dispensare la cospicua somma di Lire mille a sollievo dei poveri ed ammalati di questa parrocchia.

Che il Signore accolga le benedizioni ed esaudisca i voti di tanti infelici che, soccorsi nelle loro molteplici miserie, innalzano continuamente per la prosperità e salute della esimia benefattrice Mad. ELVIRA FAVIER.

L'ARCIPRETE

Ringraziamento

La famiglia MUNERATI ringrazia sentitamente tutti coloro che diedero prove di affetto e di sincero interessamento nella recente sventura da cui fu colpita.

Fossò di Dolo 27 dicembre 1901.

Il marito Avv. Cav. Angelo Finzi, i figli Eugenia in De Benedetti, Prof. Camillo Dr. Massimo, le nuore Adele Ravà, Vittoria Bassano, Bianca Norsa, il genero De Benedetti, Cav. Benedetto Maggiore nella riserva, i nipoti e le nepoti affranti dal più profondo dolore annunciano la perdita irreparabile della loro adorata

Rosina Tedeschi Finzi

avvenuta la sera del 25 decembre andante dopo lunga malattia.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Mantova, 26 dicembre 1901.

Il DOTTOR ANGELO SINA e il CAV. G. B. MAURA con le loro famiglie esprimono la più viva riconoscenza agli amici, ed a tutte quelle egregie persone che con animo gentile concorsero a dare l'estremo addio alla loro cara

MARIA

chiedendo venia delle involontarie ommissioni.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Del resto, è più sciocco di quanto credevo; non sa nemmeno nascondersi, lui che ha la pretesa di essere astuto, lascia un lume acceso nella camera che occupa in casa di Marziale; e Simone va ingenuamente a comprargli delle buone cose per soddisfare la sua ingordigia. Pare che questa sera quell'imbecille abbia comperato tutto ciò che ha potuto trovare di meglio nel villaggio; avevo una gran voglia di mandargli alcune bottiglie della cantina di mia zia.

— Povero giovane! — disse Clara, — è sempre tanto semplice quanto ghiottone.

Daniele fu preso da una voglia pazza di drizzarsi tra di loro.

Che bello scherzo sarebbe stato!

Certo, per il passato avrebbe commesso quest'imprudenza; ma egli si contentò di ridere internamente dell'astuzia di Simone.

Già la vettura di Desiderio ripartiva al galoppo e Clara rientrava nel palazzo.

Alcuni minuti dopo la porta si apriva di nuovo e un uomo usciva dicendo:

— A rivederci tra breve. Sarà tutto pronto.

Daniele ebbe una reale emozione; aveva riconosciuto Calisto Ruffec.

— L'uomo di poco fa! Clara riceve dunque Desiderio e Calisto?... Si conoscono?... E allora che cosa tramano essi?

Cominciava a non dubitare più della perspicacia del buon uomo Flechier.

— Questi tre esseri sarebbero dunque uniti da un interesse comune? E il mio padrigno che cos'è in mezzo a tutto ciò?... Verrà questa sera?... La mia serata sarebbe completa.

La pazienza di Daniele non fu messa a una lunga prova.

Verso le undici meno un quarto, una vettura da nolo deponeva il signor Lardinois alla porta di Clara.

— Benissimo, — disse tra di sè Daniele. — Adesso bisogna fare in modo da non perderlo di vista quando uscirà. Poichè la sua vettura a petta, ciò vuol dire che riuscirà tra non molto. Ma quante visite riceva in una serata la mia cara Clara!

Non era trascorso un quarto d'ora che Lardinois ricompariva tutto sconcertato.

Clara non gli faceva, come a Desiderio, l'onore di ricondurlo fino al portone, e Daniele intese la giovane balbettare in uno sbadiglio, in cima alla scala:

— Scusatemi, mio caro, ma sono così stanca questa sera! E poi non farete male a sorvegliare vostra figlia, se non volète che si permetta qualche nuova scappata.

E Clara richiuse la porta.

Mentre Lardinois dava al cocchiere l'indirizzo di casa sua, Daniele, passando dietro la vettura, apriva l'altro sportello, e quando Lardinois si sedette sospirando, trovò Daniele vicino a lui.

Fu così stupefatto, che non gridò.

Del resto, Daniele lo rassicurava scoppiando dalle risa:

— Sono io, mio caro padrigno! Confessate che non vi aspettavate di trovarmi qui! In cammino, cocchiere!!

— Ma signore! — fece Lardinois.

— Oh! non ci sono dei « Ma signore! » — Vi tengo, e vi dirò, per bacco! quello che devo dirvi, ma senza rancore, siate tranquillo.

Io sono un figliastro moderno e non sono punto in collera con voi perchè vi divertite un po'. « Chi non ha corso dietro le donne vi correrà », la saggezza delle nazioni lo ha detto sotto forma di proverbio; voi avete avuto una gioventù troppo rinchiusa, troppo calma; per spassarvi non avevate che colonne di stoffe di lana e di cotone. E, ora che siete vecchio, vi occorre una distrazione di fuori!... Chi penserebbe a biasimarvi?... Io non chiedo che di riderne... Ridete dunque con me...

Credete forse che io l'abbia con voi per avermi preso l'amante a proposito della quale mi avete mandato sotto il clima benedetto della febbre gialla? Niente affatto! Questo prova che noi abbiamo gli stessi gusti e io ne sono onorato; ma a dirvela francamente, vi è una cosa per la quale l'ho con voi, ed è di lasciarvi ingannare da quella briccona... E, se lo permettete, vi prenderò riparo.

Alla pallida luce delle lanterne, Daniele vide la faccia del padrigno alterarsi.

— Sì, signore; ella v'inganna indegnamente. Mentre vi aspettavo alla porta di casa sua, ho sorpreso i suoi amanti. Non ci metterò tanto per dirvi i loro nomi, poichè sono di quelli che pretendono che si debba dirlo subito; essi sono due, il vostro caro impiegato Calisto Ruffec e il signor Desiderio di Bourgvieux.

L'inquietudine scomparve dai lineamenti del commerciante; e, lanciando uno sguardo di trionfo a Daniele, Lardinois esclamò:

— E' inutile, signore, che calunniate una graziosa donna. Desiderio di Bourgvieux, malgrado la sua gioventù, è il mio migliore amico; e onoro Calisto di una stima abbastanza grande per averne fatto il mio associato.

Non trovate sorprendente che questi due giovani mantengano relazioni cortesi con la giovane che amo e che mi ama...

Ecco stabilita chiaramente la situazione; e tutte le vostre macchinazioni non riusciranno a cambiarvi nulla.

Il vecchio Lardinois trovava nella sua passione l'energia di resistere a Daniele.

— Sì, signore; i vostri tentativi non riusciranno a nulla; non faranno altro che cagionare nuove pene a vostra madre e a mia figlia.

— Date dunque la vostra casa di commercio a Calisto? Non gli darete tra breve vostra figlia?

— E quando ciò fosse? Non ho punto bisogno del vostro consenso per maritare mia figlia!

Credo — disse Daniele con un sangue freddo, imperturbabile, — che vi sarebbe difficilissimo di maritarla senza di me.

Lardinois alzò le spalle, e, aprendo lo sportello, gridò al cocchiere di fermarsi.

— Lasciate la vettura? — disse Daniele.

— No, ma vi prego di lasciarmi. Vi ho detto tutto ciò che avevo ha dirvi; tanto peggio per voi se avete inteso cose poco piacevoli!

— Le accetto con la migliore grazia del mondo e ve ne fo i miei complimenti. Soltanto, mantengo ciò che vi ho detto; non mi piace che v'ingannino e vi affermo che Desiderio è l'amante di Clara... Non ho la stessa certezza per Calisto...

Lardinois si spazientiva e spingeva Daniele fuori della vettura; ma Daniele voleva sapere ciò che Desiderio e Calisto erano andati a combinare con Clara.

— Se nessuno di quei giovani, — dis'egli è l'amante di Clara, perchè vanno in casa sua durante la vostra assenza? Perchè spiano la vostra venuta? Voi mi risponderete senza dubbio che essi vi aspettavano?

(*Continua*)

Anno CLX - ABBONAMENTI PEL 1902 - Anno CLX

La *Gazzetta di Venezia* che ha mantenuto e mantiene le sue promesse non crede di dover bisogno di ricorrere avolgari *rèclames* per assicurarsi il favore dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Poichè il nostro giornale non è soltanto un notiziario diligentemente redatto e rapidamente informato; ma é uno strumento di difesa sociale, che esplica tutti i dì la sua opera nel campo che le è riserbato, resistendo all' azione contraria degli elementi avanzati o sovversivi, incorando gli uomini d' ordine e le autorità a difendersi e a difendere; affrontando i pregiudizi di quel liberalismo demagogico, che ci prepara giorni assai tristi; predicando tutti i dì la necessità di unire in un fascio solo, almeno nel campo amministrativo, tutte le forze dell' ordine, che un dissidio fatale tiene ancora politicamente divise.

La *Gazzetta* ha adunque un programma netto, definito, organico, che svolge e prosegue senza iattanze, ma senza paure; con una franchezza così convinta e con una forma così spoglia di ipocrisia, che gli stessi avversari riconoscono e apprezzano. Anzi vi sono avversari che dichiarano di leggere unicamente la *Gazzetta* e che la preferiscono ai loro fogli, perchè vi trovano l' esplicazione di un pensiero, di un programma, che invano ricercano altrove.

Noi non temiamo adunque diserzioni di lettori e di associati, perchè e lettori e associati, che giudicano da anni l'opera nostra hanno potuto valutare come gli sforzi nostri anno per anno tendano ad assicurarsi il favore costante e progressivo di un pubblico, che ci è ormai affezionato e che partecipa in buona parte al nostro pensiero e alla nostra azione.

Per giudicare dei miglioramenti introdotti a mano a mano nel giornale, basterebbe confrontare una copia della *Gazzetta*, come si stampa e si redige oggi, e quelle di qualche anno indietro. La materia è aumentata, le informazioni telegrafiche raddoppiate, la stampa resa più chiara, più netta come impronta; aboliti i caratteri minutissimi che fanno ammattire i lettori, quantunque si sia verificato il caso di copie uscite dalla macchina un po' sbiadite; inconveniente qualche volta inevitabile, ma al quale abbiamo provveduto.

Ed ora esaminiamo i patti di abbonamento:

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L' Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie (N. 24) Venezia, Calli e Canali per sole L. 1,— in luogo di L. 2,50
» (N. 12) Verona . . . » » 1,— » » 1,75
» (N. 25) Napoli . . . » » 1,50 » » 2,50
» (N. 6) Venezia, vedute . » » 0,60 » » 1,20
» (N. 6) Venezianine » » 0,60 » » 1,20
» (N. 6) Vita intima » » 0,60 » » 1,20
» (N. 30) Italia una (cart. patriottiche) » 1,50 » » 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Anno CLIX — 1901 Domenica 29 Dicembre N. 360

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato [illegible] centesimi [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, [illegible] MILANO, [illegible] ROMA [illegible] TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le Succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40. [illegible] Piccola cronaca L. 2, [illegible] economica cent. 5 la parola [illegible]. Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni coni altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28**.

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L'Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U. Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nora di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi.
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkiewicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie			per sole		in luogo di
Serie	(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	per sole L.	1,—	in luogo di L. 2,50
»	(N. 12)	Verona . . .	»	» 1,—	» » 1,75
»	(N. 25)	Napoli . . .	»	» 1,50	» » 2,50
»	(N. 6)	Venezia, vedute .	»	» 0,60	» » 1,20
»	(N. 6)	Venezianine	»	» 0,60	» » 1,20
»	(N. 6)	Vita intima	»	» 0,60	» » 1,20
»	(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	»	1,50	» » 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

GLI EFFETTI DELLE RIFORME FINANZIARIE

L'argomento è vecchio; e, poi, dopo la elettro-esecuzione in limine vacanze che la maggioranza dei deputati presenti a Roma ha fatto delle ragioni contrarie ad una affrettata ed inconsulta approvazione dei progetti ministeriali, sarebbe quasi inutile riparlarne. Anche perchè — per le considerazioni che il nostro (x) ha fatte l'altro dì — non c'è speranza che il Senato abbia a riformare quanto la Camera ha approvato, in base al pregiudizio che il ramo elettivo del Parlamento abbia la potenza e la prepotenza in materia di finanza.

Ma la questione che è tanto grave per l'economia nazionale, e che — così risolta — può essere causa di gravi conseguenze, non deve essere lasciata passare in trionfo, coronata dai lauri dei lanzichenecchi e delle batbute ministeriali, senza osservazioni e proteste, da coloro che, fuori d'interesse di giovare alla vita del Ministero, e di favorire attorno ad esso l'aura di mal guadagnata popolarità, sentono il dovere di sceverare la loro dalla responsabilità di chi tumultuariamente, infiammato da vampe di retorica politica — tanto contrastante con l'interesse vero della economia nazionale — ha costretto all'adozione di riforme finanziarie, i cui effetti non saranno certamente quali furono creduti o sperati.

***

Gli effetti sicuri delle così dette riforme finanziarie si possono presagire con molta facilità.

Come quando si abolì il dazio governativo sulle farine, come nei Comuni in cui si abolì il dazio comunale, si sentiranno appena gli effetti nei prezzi del pane. E in molti Comuni, per la pessima organizzazione del panificio, non si avvertiranno tampoco. Di ciò si può star sicuri.

Ma, intanto, in ogni Comune si avvertiranno le nuove tasse, che si dovranno imporre per non squilibrare e peggiorare il Bilancio. Le nuove tasse si sentiranno; le piccole oscillazioni sul prezzo del pane no, o appena, e non da per tutto. Avverrà come è avvenuto già in alcuni Comuni.

Ma, meno male se tutto si restringesse a questo. Per compensare l'Erario di una parte della perdita, si è dovuto tassare il capitale quando si concentra nelle Società, sotto forma di aumento di tassa di circolazione dei titoli al portatore, che non sarà leggero, e che, respinto l'emendamento Rubini, si torneranno poi a tassare, se si ritrovano nelle successioni. E, nelle tasse di successione, come l'on. Sonnino ed altri hanno dimostrato, si è oltrepassato il limite della moderazione.

Quindi comincieranno gli esodi dei capitali, i loro nascondimenti nelle banche straniere, come è accaduto di recente in Francia; e tutto si risolverà in nuovi aggravi della proprietà fondiaria, perchè la terra non si può nascondere. E tutto ciò, per non avere il pane a più buon mercato, perchè l'incidenza dei prezzi in parecchi luoghi farà svanire gli effetti della abolizione del dazio, dove, come ora nella maggior parte dei Comuni, non premeva con quote troppo alte.

Quanto sarebbe stato meglio e più prudente seguire il consiglio dell'on. Rubini, il quale proponeva di ridurre a due lire il dazio consumo comunale sulle farine, togliendo l'uso e l'abuso di tariffe più alte!

Allora il sagrifizio dello Stato sarebbe riescito minore, e non sarebbe occorsa una serie di misure, quali furono immaginate, con un aumento, nocevole alla economia nazionale, della tassa di circolazione sui titoli al portatore delle Società, e con inasprimenti di tassa sulle successioni maggiori, che mancano di equità.

Si può star certi che il Bilancio dello Stato ne avrà danno; peggioreranno le condizioni dei Comuni, dei contribuenti, dell'economia generale del paese. E i lievi benefici concessi alle piccole successioni, si sarebbero potuti dare senza farli pagare ai maggiori.

Queste sono le riforme finanziarie. E ad esse faranno ora seguito le nuove spese; e fra le altre il ristabilimento di tutte le ferrovie complementari che, per la saviezza di tutti, s'erano messe in disparte. E si darà mano a costruire delle ferrovie inutili, mentre a quelle che esistono mancano le dotazioni di materiale e di stazioni occorrenti al trasporto delle merci.

Così, le nuove spese saranno dannose per il Bilancio, senza essere utili alla economia nazionale. E con questi errori, con queste imprevidenze, si va incontro alla scadenza dei trattati di commercio e delle Convenzioni ferroviarie!

***

Taluno si domanda: che cosa farà il Senato?

Ma come abbiamo già osservato qui sopra, non si può ora sperare la salute dall'Alto Consesso.

Altre volte con coraggiose resistenze, esso ha salvato la finanza; ma dopo la campagna contro di esso, dopo le nuove informate, non si può sperare in una correzione profonda del progetto, che è nato male, ed è difficile di raddrizzare. Quindi, non c'è da raccomandarsi che alla pazienza e al lavoro dei contribuenti, i quali, cooperando ad accrescere le entrate, riparino gli errori dei governanti e del Parlamento.

La prospettiva non è allegra. Ma l'Italia ha tante forze latenti e tante energie sviluppantesi, che forse giungerà a riparare gli errori dei governanti.

Confessiamolo però: sarebbe stata in diritto di aspettarsi di meglio.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Presiede il pres. Saracco.

La seduta è aperta alle ore 3.35 pom.

I provvedimenti per gli ufficiali subalterni

Si discute il disegno di legge sulle disposizioni relative ai quadri degli ufficiali. La discussione si apre sul testo dell'ufficio centrale.

RICCOTTI, dell'ufficio centrale dice che l'ufficio centrale fu unanime nell'encomiare i propositi del ministro sopra una questione che tutti desiderano di vedere risolta, ma si divise in maggioranza e minoranza nel giudicare sulla opportunità e sulla efficacia dei mezzi proposti per raggiungere questo intento. L'oratore dimostra gli inconvenienti che possono derivare dalla nomina di altri quattrocento capitani di fanteria, mentre i nostri reggimenti con dodici compagnie hanno già 17 capitani, che ora si tratterebbe di portare da 20 a 21. Osserva che il reggimento germanico con 12 compagnie e in media 1700 uomini di forza non ha che 12 capitani, il reggimento italiano con 1100 uomini in media di forza ne avrebbe 20 o 21.

Accenna quindi i difetti vari del progetto ministeriale, così sotto l'aspetto morale come sotto l'aspetto dell'efficacia del provvedimento. Il progetto ministeriale a suo giudizio non risolve per nulla la questione. Esprime alcune riserve sui calcoli e sulle medie presentate dal ministro, ma data anche la loro esattezza, tra due o tre anni ci troveremmo di fronte a un nuovo ingombro e occorreranno nuovi provvedimenti.

Dichiara di impugnare in modo assoluto anche i calcoli presentati dall'ufficio centrale e prevede che fra tre anni si ritornerà ai sedici o diciasette anni di grado, necessari per passare capitani.

Aggiunge poi che la minoranza dell'ufficio centrale ha escogitato un sistema del quale traccia le linee generali e che risolverebbe in modo duraturo la questione.

L'oratore dimostra che creando la posizione di disponibilità per 400 capitani di fanteria si accelera la carriera in modo permanente e confuta le obbiezioni sollevate dalla maggioranza dell'ufficio centrale. Non parla degli effetti finanziari della legge, i quali con tutti e due i sistemi si compensano almeno per il momento; è certo però che se non si risolve ora la questione finanziaria si presenterà fra due o tre anni, tanto più che non è improbabile che si debba pensare a migliorare anche la carriera dell'artiglieria e della cavalleria.

L'oratore conchiude dichiarando che egli desidera che le proposte della minoranza sieno sottoposte al voto del Senato, in modo che su di esse possa pronunziarsi. Se vivrà ancora due o tre anni avrà forse ragione di veder confermate le sue previsioni.

TAVERNA, relatore, osserva che la critica fatta dal sen. Ricotti al progetto della maggioranza dell'ufficio centrale è stata abbastanza severa. Ricorda i precedenti di questo progetto, di legge e dimostra che urge di provvedere perchè l'avanzamento nei quadri della nostra fanteria sopratutto da tenente a capitano sia portato alle condizioni degli altri eserciti.

Dimostra che le cause principali del presente arenamento di carriera sono le numerose ammissioni alla scuola di Modena in tempi oramai remoti. Conviene ora che sono succeduti i corsi piccoli, trovare il modo di ritornare al movimento normale, e spiega a questo proposito il meccanismo del progetto ministeriale.

L'ufficio centrale crede che questo sistema sia accettabile tanto più che ad esso sembrano esagerati i timori della minoranza espressi dal senatore Ricotti. Queste le ragioni per le quali l'ufficio centrale accetta le proposte del ministero.

Questo progetto provvede al bisogno immediato e non costa nulla allo Stato, dunque merita di essere approvato. Se fra qualche anno occorreranno nuovi provvedimenti il presente progetto avrà loro spianata la via. La guerra odierna richiede buoni quadri inferiori ed il progetto in discussione tende a questo risultato e merita l'approvazione del Senato (*bene*).

DI SAN MARTINO, min. della guerra, divide completamente le idee espresse dal senat. Taverna in nome della maggioranza dell'ufficio centrale. Il sen. Ricotti impugna i calcoli che sono fondamento del progetto; ma questi calcoli furono fatti da uffici competenti. Del resto dato pure che essi non fossero esattissimi e molto ottimisti è sicuro però che ad un certo numero d'anni il progetto provvede.

Dimostra che il sistema del ministero è preferibile a quello della minoranza dell'ufficio centrale, perchè meglio tutela la solidità dei quadri dell'esercito di prima linea, ed è per questo motivo che pur con rammarico non può accettarlo.

Dopo una breve replica di Ricotti la discussione generale è chiusa e si procede all'esame degli articoli.

Si approvano senza discussioni i primi tre articoli.

RICOTTI, combatte all'art. 4 la riduzione nel numero degli ufficiali superiori del corpo contabile.

Si approvano poi gli articoli 4 e 5.

TAVERNA, richiama l'attenzione del min. della guerra sulle ritardate condizioni di carriera dei capitani anziani di stato maggiore e degli ufficiali inferiori del corpo sanitario.

DI SAN MARTINO, prende impegno di studiare le questioni accennate dal relatore.

Levasi la seduta alle 6.40.

Domani seduta alle 2.30 pom.

Di tale questione ci siamo lungamente e ripetutamente occupati, e la relazione del senatore Taverna, a nome dell'ufficio centrale, composto dei senatori Pisa, Mezzacapo, Ricotti, Borromeo e Taverna stesso, raccoglie ed illustra appunto — appoggiandolo con ragioni tecniche — tutto quanto è stato detto in favore della assoluta necessità del miglioramento della carriera degli ufficiali subalterni. Ed è questa appunto la parte più importante del progetto di legge di cui il Senato ha intrapresa oggi la discussione, presentato dal Ministro della guerra « sui quadri degli ufficiali. »

La Commissione non fu però unanime nell'accettare la proposta ministeriale, e la relazione del senatore Taverna spiega le ragioni anche della minoranza, che qui diamo a maggiore intelligenza della discussione.

La maggioranza dell'ufficio centrale, ammessa la necessità, da tutti riconosciuta, del miglioramento delle condizioni di carriera dei subalterni di fanteria, considerato che il presente progetto non porta nessun onere alle finanze; considerato pure che se anche il presente provvedimento nell'avvenire si mostrasse insufficiente allo scopo proposto, si potrebbe sempre in seguito prolungarne la durata, ha creduto di doverlo accettare.

La minoranza, invece, dell'Ufficio centrale, ammettendo bensì la necessità di provvedere immediatamente in qualche modo alle condizioni di carriera degli ufficiali subalterni, non ritiene conveniente le aspettative temporanee pei capitani proposte dal ministro, e preferisce che gli ufficiali che andranno in aspettativa vi rimangano in modo permanente, per poi passare nella posizione ausiliaria quando ne sia giunta per loro l'età.

Inoltre la minoranza afferma che le eliminazioni degli ufficiali subalterni, come sono calcolate negli allegati *A* e *D* della relazione del Ministro della guerra, non daranno i risultati colà esposti, e che per conseguenza il vantaggio di carriera che si vuol procurare ai subalterni di fanteria (tre anni circa), è puramente illusorio. A parere della minoranza se fra due o tre anni non si prenderanno altri temperamenti, le promozioni a capitano di fanteria avranno luogo dopo 16 o 17 anni di servizio da subalterno.

Uno dei divari principali tra il modo di vedere della maggioranza e della minoranza dell'Ufficio centrale, sta nel dare un carattere piuttosto temporaneo che permanente, alla posizione di aspettativa che verrebbe concessa ai 400 capitani.

Comunque — meno che nelle modalità — tutti sono d'accordo nel giudicare necessarie talune misure per raggiungere lo scopo accennato, ed è questo l'importante come è l'appagamento di un voto da noi più e più volte formulato.

I provvedimenti finanziari al Senato

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

La commissione di finanza del Senato iniziò la discussione generale dei provvedimenti finanziari, rinviando a domani la nomina dei tre relatori.

Approvò poi in massima il progetto. Si limiterà soltanto a presentare alcuni ordini del giorno.

L'"Avanti„ è riformista

Ferri non vuol essere fischiato

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Nell'articolo di fondo, l'*Avanti* si proclama riformista come il Turati; ma — dice — la tendenza rivoluzionaria di Ferri non è in contraddizione col riformismo nell'unità del partito.

L'*Avanti* resta la palestra di tutte le discussioni; se la maggioranza del partito non approva la condotta del suo direttore, questi se ne andrà.

— Telegrammi da Nicastro giunti iersera parlavano di una dimostrazione ostile al Ferri con fischi eccettera, tantochè i carabinieri dovettero proteggerlo all'uscita dal Tribunale; il Ferri stasera sentì il bisogno di telegrafare all'*Avanti* smentendo che sia avvenuta una tale dimostrazione e affermando che soltanto un ragazzo, forse pagato, lo fischiò. Dice che invece il pubblico in Tribunale lo applaudì vivamente.

Menelik vuole ancora milioni

Una lodevole iniziativa del Re

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Le conferenze tra i ministri Prinetti e Di Broglio e il governatore Martini ebbero lo scopo di definire gli ultimi strascichi della guerra d'Africa, reclamando Menelik tre milioni ancora, e cioè due per le provincie definitivamente cedute all'Italia, l'Agamè e l'Ocule Cusali, ed una per i prigionieri riscattati, al quale si dice essersi personalmente impegnato Re Umberto.

Si vorrebbero trovare le somme nel bilancio dell'Eritrea senza un maggiore aggravio della finanza.

Pare, ma la notizia non è confermata, che Re Vittorio per mantenere l'impegno di Umberto, voglia concedere un milione della lista civile.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Il *Bollettino Militare* sarà pubblicato lunedì.

— L'*Agenzia italiana* dice che si aggiungeranno 73 posti di ragioniere nelle varie amministrazioni provinciali e si ordinerà la pubblicazione di tutti i bilanci delle opere pie.

— Stamane l'on. Galimberti conferì con Di Broglio circa la sistemazione del personale telegrafico e sulla spesa occorrente.

— Il *Fanfulla* dice essere inesatto che il senatore Canonico, presidente della prima sezione penale della Cassazione, abbia chiesto il collocamento a riposo. Egli assumerebbe, invece, il posto di primo presidente della Cassazione di Firenze, che si renderà vacante per il raggiungimento dei limiti d'età da parte del senatore Cesarini.

— Domattina, la Regina Margherita, come usa ogni 29 del mese (giorno in cui Re Umberto fu ucciso) assisterà alla messa al Pantheon.

— Stamane l'on. Zanardelli conferì con l'on. De Bellis sulla missione affidatagli per lo studio nel Brasile della importazione dei nostri vini e olii. De Bellis stasera partirà per Genova per imbarcarsi pel Brasile.

L'incarico dato al deputato De Bellis è un piccolo scandalo, e non si capisce come siano affidate missioni delicate ad un uomo politico che si fa discutere e che è poco apprezzabile. Non diciamo di più.

COME SI STUDIA

l'intelligenza delle bestie

ERRORI E PANZANE — LE RONDINI A UN FUNERALE — GLI STUDI DI THORNDIKE — UNA CAGNETTA A DUE ZAMPE — GATTI IN DISPENSA — COME NE ESCONO — STIMOLO E INTELLIGENZA — I PROGRESSI — GLI ESPERIMENTI SUI CANI E SULLE TARTARUGHE — RISULTATI INTERESSANTI.

In ogni tempo l'uomo ha preso vivo interesse alla intelligenza degli animali e se ne è occupato nei modi più svariati. C'è il teorico di gabinetto, che si accontenta di redigere dei sistemi, e, condendo con qualche parola difficile di psicologia un cumulo di retorica e di sentimentalismo, spiega a modo suo dei fatti che non sono mai accaduti per mezzo di facoltà che non sono mai esistite, messe in moto da motivi assenti. Ciò è semplice letteratura.

A lato dei teorici vengono un gran numero di persone le quali, in buona fede, del resto, raccolgono e propalano i più madornali errori: questa panzana, ad esempio, che troviamo in un vecchio libro, il quale vorrebbe essere di storia naturale:

« Le rondini — dice il pseudo naturalista — diedero nel 1847, in occasione dei funerali del duca d'Orléans, una prova notevolissima d'intelligenza e di rispetto per le cerimonie del culto. Essendo stato tappezzato di neri cortinaggi tutto il frontone della chiesa, dove hanno i nidi, esse si insinuarono tra i drappi mortuari e stettero immobili tra la pietra e la stoffa, serbando per tutto il tempo del servizio funebre un silenzio religioso. »

Il fatto, qui, in realtà è accaduto, ma è l'interpretazione che gli vien data che è assurda. Il « rispetto per le cerimonie del culto », il silenzio, l'immobilità sarebbero stati uguali anche se nell'interno della chiesa si fosse data una festa da ballo.

Le rondini si erano serbate taciturne semplicemente a cagione dell'oscurità in cui i drappi le avevano immerse.

Coi naturalisti osservatori, invece, noi usciamo dai domini della fantasia per entrare n quello della scienza.

Qui almeno i fatti sono notati e narrati da persone che hanno un'educazione scientifica e conoscono tutte le difficoltà dell'impresa, che sanno, in particolar modo, non mettervi del loro e non ammannire un'*interpretazione* che può essere erronea ad un fatto che è esatto.

Così non basta osservare un dato numero di fatti, ma è necessario interpretarli bene, e per interpretarli in ciò che concerne le manifestazioni intellettuali degli animali, bisogna fare degli esperimenti.

***

E' ciò che ha perfettamente compreso il professore Thorndike dell'Università di Boston.

Il professore Thorndike ha stabilito un laboratorio nell'interno del giardino zoologico della città, ed ha già compiuto svariatissimi studi.

Interessante assai questo laboratorio. In un piccolo circo, una dozzina di cani di tutte le stature e di tutte le razze vi fanno abbaiando le più festose accoglienze: in un angolo, parecchi gatti di tutti i colori, con ogni sorta di maniere, fanno conoscere che l'ora del pasto è sonata, mentre due grossi montoni passeggiano, sorpresi, si direbbe, che l'erba non cresca sul selciato del suolo.

Una capretta, anche, vivacissima, fa le più curiose capriole, ed i lazzi più strani.

Ma qual è questa bestia che giunge emettendo grida festose? E' un cane, ma un cane come non se ne vedono molti. Questo piccolo animale è nato colle zampe di dietro assolutamente atrofizzate.

Altri cani, senza dubbio, si sarebbero accontentati di trascinare il loro corpo sul suolo. Questo, no. Da sè stesso, senza che alcuno gli abbia insegnato qualche cosa, esso ha preso l'abitudine di camminare sulle zampe davanti.

Il quadrupede si è fatto bipede. Colla testa in basso, e tutto il corpo rigettato in alto, al disopra della testa, come la coda di uno scorpione in collera, l'animale corre di qua e di là giocando coi suoi compagni, agile e gaio nonostante la sua infermità. La parte anteriore del suo corpo ha preso uno straordinario sviluppo: le spalle, in seguito all'esercizio continuo che debbono fare per reggere il corpo, sono larghe, robuste, solidissime.

La destrezza di questo cagnuolo è grandissima. Non lo si crederebbe: esso sale assai agilmente le scale; si mette a rinculoni sul gradino inferiore e si rizza sulle zampe davanti guardando verso il basso della scala: pone la parte posteriore del suo corpo sul gradino superiore, lo spinge verso il fondo, poi riconduce le sue zampe sul gradino seguente, e così via.

***

Ma ritorniamo alle esperienze sulla psicologia degli animali.

Eccone una assai semplice, tale quale il professore Thorndike l'ha fatta eseguire.

In mezzo al circo vien collocata una dispensa chiusa a lucchetto, ed in questa dispensa è messo un po' di cibo. Un gatto, intanto, parecchi gatti anzi, affamati, si avanzano. Tutti sanno dove trovare le provigioni e tutti sanno manovrare il lucchetto. Una gattina nera come il carbon fossile, nervosa e flessuosa, spicca, più rapida degli altri, un salto; essa si rizza davanti alla porta; con un colpo di zampa abbassa la maniglia ed entra per mettersi tosto a tavola.

Come esperimento, ciò è assai semplice ed è un esempio di ciò che il professore Thorndike chiama esperimenti per mezzo dello stimolo. Facendo subire la stessa prova ad animali differenti — senza che si possano reciprocamente osservare per escludere l'imitazione — si rilevano anzitutto delle differenze sensibilissime fra le attitudini dei differenti individui.

Il professore americano fece anche esperimenti in cui gli animali dovevano scoprire il mezzo, non di entrare in una dispensa, ma di uscire da una scatola chiusa, con sistemi variati. Taluni dei gatti del professore Thorndike apprendono assai in fretta; certi altri invece sono assai più lenti.

Apprendere? che significato ha qui questa parola?

Si vuole intendere con ciò che il gatto chiuso nella sua scatola giunga a comprendere il meccanismo con cui è serrata? Niente affatto. Ecco del resto come l'esperimento procede: il gatto è introdotto in una cassa a sbarre a modo di gabbia; fuori, davanti a lui, è un pezzo di carne. Il gatto ha fame e vuole addentare il suo cibo. La bestia inoltra la sua zampa tra le sbarre e tenta mordere qua, graffiare là, e continua questa manovra per un certo tempo, finchè, per caso, senza un'intenzione preconcetta — che supporrebbe una conoscenza preventiva nel meccanismo — pone la zampa sulla leva opportuna. La porta si apre. L'animale le dà una spinta ed esce. Eccolo libero ed in condi-

sioni di potersi nutrire. Il domani si ricomincia la prova, e così via per molti giorni consecutivi. Invariabilmente il tempo che il gatto impiega per scoprire il segreto diminuisce.

Viene un momento, in fine, in cui, appena messa in gabbia, la bestia, senza perdere tempo in tentativi inutili, fa solamente il gesto necessario e pone subito la zampa sul congegno che gli rende la libertà e gli assicura il pranzo. Ha forse compreso, il gatto, il meccanismo? No: esso ha osservato a poco a poco che quel tal gesto gli procura la soddisfazione del suo desiderio, e lo fa senza più tardare.

Si possono costrurre delle gabbie diverse il cui il meccanismo liberatore vada variandosi e complicandosi, e quando un animale ha ben appreso ad uscire dall'una, metterlo alla prova entro un'altra.

Dopo aver appreso otto o dieci congegni differenti, il gatto che vien chiuso in una nuova gabbia rinuncia interamente ai tentativi di passare traverso le sbarre ed ai lamenti inutili.

La bestiuola sa ora che c'è un segreto da scoprire, e, assai chiaramente, presta un'attenzione particolare a tutto ciò che vede e fa. Intanto, una volta messa la zampa sul segreto, il gatto lo ritiene più facilmente di quanto non soleva prima.

Compiuti questi esperimenti sovra una specie, essi vengono ripetuti con un'altra.

⁂

Dopo i gatti, il professore Thorndike ha preso a studiare i cani.

Anche avendo fame, il cane è assai meno attivo del gatto nei suoi sforzi per ottenere la libertà ed il cibo. Esso rinunzia ai tentativi molto più presto del gatto; il cane è di gran lunga meno perseverante. D'altra parte ciò che lo preoccupa visibilmente è il nutrimento solo.

Esso non pensa che a ciò, a nella sua gabbia rimane sempre dal lato davanti a cui si trova l'esca. Il gatto invece cerca un'uscita da ogni parte e quindi ha più probabilità di scoprire il segreto.

Un altro scienziato, il Yerkes, ha preso a studiare l'intelligenza delle tartarughe.

Egli costrusse una specie di labirinto complicato, e vi mise la tartaruga in mezzo, in un luogo battuto dal sole, che non poteva garbare all'animale, e stette ad osservare quanto tempo esso avrebbe impiegato ad effettuare un cambiamento di posto, così da raggiungere un angolo di natura tale da convenirgli.

La prima prova durò 35 minuti, vale a dire occorsero alla tartaruga 35 minuti per giungere al sito voluto, e manco a dire che la bestiuola fece in questo tempo ogni sorta di giri, rigiri ed andirivieni.

La seconda volta un quarto d'ora bastò; il terzo esperimento non si prolungò oltre i cinque minuti. Più tardi la tartaruga giunse a cavarsi d'impiccio in un solo minuto. Raggiunto che ebbe tal grado di abilità, l'animale fu sottomesso a prove più complicate. Fu messo in un nuovo labirinto, questa volta complicatissimo, con piani inclinati, ostacoli d'ogni sorta e numerose gallerie.

Non occorse meno di un'ora e mezzo alla povera tartaruga per cavarsela da questo dedalo, ma al quinto esperimento 16 minuti le bastarono, ed al decimo appena quattro.

Ben presto l'animale aveva imparato a schivare tutti gli ostacoli ed a conoscere tutte le scorciatoie.

L'opera di questi studiosi appassionati e pazienti merita ogni encomio ed ogni incoraggiamento e dai semplici amici delle bestie e dagli stessi psicologi.

I risultati dei loro esperimenti sono tali da interessare il semplice curioso e da diventare, in pari tempo, argomento di riflessioni pel pensatore.

La successione di Ponza?

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Telegrafano da Como al *Giornale d'Italia* che si fecero vivissime insistenze presso il generale Besozzi perchè accetti il portafogli della guerra.

Vi noto che nei circoli militari autorevoli si smentisce recisamente che la successione del generale Ponza di San Martino debba aprirsi a breve scadenza.

Congresso nazionale di calligrafi

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Stamane, in Campidoglio, si è inaugurato il primo congresso nazioale degli insegnanti e periti calligrafi. Intervennero le rappresentanze del municipio e della provincia e numerosi congressisti. Il professore Nastri pronunziò un applaudito discorso inaugurale e gli rispose, pure applaudito il provveditore agli studi Cavazza.

Aderirono al congresso i ministri Cocco Ortu e Nasi, vari sindaci e numerosi insegnanti.

DEMOCRATICI TENERI DI CUORE

A proposito della sentenza di morte pronunciata a Chartres contro Brière — di cui abbiamo diffusamente parlato — i nostri democratici si sentono intenerire il cuore; non certo però per chiedere che la Francia repubblicana abolisca la pena di morte che — più o meno opportunemente, meno che più secondo noi, ha abolita l'Italia monarchica nel codice di procedura penale — ma per propugnare l'esclusione dalle pene, in Italia, di quella «raffinata barbarie» che è la segregazione cellulare.

O, animo di ricotta, quanta nobiltà in tale aspirazione umanitaria, che toglierebbe fin l'ultima parvenza di castigo efficace ai «barbari raffinati» i quali commettono i più atroci delitti! E che crociata, veramente democratica codesta, per far addolcire le pene a quei poveretti che hanno ammazzato come un cane un buon padre di famiglia per rubargli dieci lire, o sgozzata la madre dei propri figli per mantenere la druda.

Questa è veramente la missione della democrazia, e l'*Italia del Popolo* può ben porsi alla testa di queste nuove espressioni dell'«umanitarismo morboso» come bene lo definì il povero Federico Gabelli.

Anche può continuare la iniziata opera d'odio contro i soldati a guardia del carcere di Volterra, i quali hanno dovuto ammazzare un detenuto in quel penitenziario, che *a mano armata* si era ribellato alle guardie.

L'organo della futura repubblica milanese non ha parole abbastanza pungenti per stigmatizzare l'azione iniqua dei soldati.

Povero detenuto nel penitenziario, che tenta ammazzare le guardie! Ma dovevano lasciare che le ammazzasse, con la mano proletaria vindice della tirannia borghese, che commette l'infamia — abolita la pena di morte — di tenere per qualche po' segregata in cella la belva umana!

Finalmente, anche i giornalisti repubblicani, hanno trovato il filone, in concorrenza ai socialisti, per adempiere la missione della democrazia italiana.

FRA «POPOLARI»

Giolitti-Rabagas —

Si telegrafa al *Tempo* che l'anarchico Calcagno per traduzione fu nuovamente inviato al domicilio coatto a Ventotene.

Così commenta:

«L'on. Giolitti, che ebbe ad esprimere poco tempo prima di ridiventare ministro un giudizio severo contro il domicilio coatto agisce, quando gli occorre, per ragioni politiche, nè più nè meno dei suoi predecessori.»

⁂

La malattia di Ferri —

Dal *Secolo*:

«Per guarirlo, che fare?

I giornali dovrebbero negargli la *réclame*, della quale tanto avidamente va in cerca, per tre mesi almeno: lasciarlo andare, venire, parlare, — e non occuparsi di lui.

Egli sarebbe in tal modo costretto al riposo — durante il quale la riflessione calma gli ridarebbe la serenità del giudizio sugli altri e sopra sè stesso: e lo preparerebbe a tornare, rifatto equanime, alle lotte future.»

Ben servito!

A PROPOSITO DEL RISORGERE DELL'AFFARE DREYFUS

Non per opera di Dreyfus, ma malgrado Dreyfus, da qualche tempo si torna a parlare del famoso affare, e contrariamente a quello che prevedevano tutti i fanatici dell'ex-capitano se ne parla perchè egli continua a star zitto.

Noi che durante il periodo di dreyfusismo acuto ci siamo sempre mantenuti in una equità imparziale rendendo conto di quanto stava a favore e contro il Dreyfus, ci troviamo ora nel caso di giudicare spassionatamente i nuovi avvenimenti ponendoli in relazione con altri fatti relativi all'*affare* e con l'ipotesi da noi in altri tempi sostenuta di un reato collettivo, estendentesi dal Dreyfus ai suoi più accaniti accusatori Henry, Paty de Clam, Pellieux, Mercier etc.

La convinzione di un ministro russo

Il primo fatto da ricordare è una dichiarazione esplicita, di cui mesi sono si è fatto cenno in questo giornale, dichiarazione pronunciata dal ministro russo di grazia e giustizia Nicola Mouravieff.

«Io sono convinto disse il Mouravieff — testualmente all'avvocato Cesare Agrati di Milano che lo intervistava, *fermamente convinto che Dreyfus è colpevole, solo il procedimento contro di lui fu illegale, male condotto, peggio istruito.*

L'avvocato Agrati rimase sorpreso per la franca dichiarazione, e quantunque egli si schierasse tra i difensori della innocenza del Dreyfus, da onest'uomo aggiunse alle parole del ministro l'impressione da lui riportata al processo di Rennes; che cioè Dreyfus gli era apparso «incomprensibilmente freddo, passivo, paziente, senza mai quel grido dell'animo, quel grido che più dei ragionamenti fa dubitare.»

Ed il ministro russo venendo a parlare del volume del Dreyfus, *Cinque anni della mia vita*, in cui sono raccolte le lettere scritte durante la sua prigionia, completò il suo giudizio dicendo:

Fu esatta la sua impressione riportata a Rennes, ed è quella che si prova leggendo il libro del Dreyfus libro che dovrebbe essere di orrore, ed è invece lamentevolmente quieto, senza uno scatto in cui trapeli nobile, luminosa l'innocenza.

Le lettere del Dreyfus

Fermiamoci un momento anche noi su questo libro, poichè esso forma il secondo punto che vogliamo esaminare.

Il parere del ministro russo è indiscutibile per chiunque abbia letto le lettere del Dreyfus, senza preconcetto.

Io ricordo di aver aperto il volume con ansia indicibile per sorprenderne il segreto; di aver an una ad una lette e meditate le lettere alla moglie, al presidente della repubblica con la speranza di penetrare attraverso le parole nell'anima dello scrivente, ma sempre quest'anima sfuggiva, sempre si celava dietro le frasi più convenzionali e i sentimenti più di parata e quindi meno rivelativi.

Da capo a fondo del volume, donde avrebbe dovuto almeno una volta prorompere l'urlo più selvaggio di esecrazione e di disperazione che mai sia stato strappato da bocca umana, donde l'*io* dell'innocente, smisuratamente ingrandito dalla ingiusta e atroce pena, avrebbe dovuto soverchiare ogni ragionamento e espandersi da ogni pagina, non troviamo invece che tutta una serie di preoccupazioni per così dire sociali. Dreyfus si duole di quello che pensano di lui i suoi compagni e i suoi concittadini, di quello che penseranno di lui i posteri, ed è specialmente per costoro più che per sè che egli vuole essere dichiarato innocente e restituito alla sua famiglia.

Questo padre che ama svisceratamente le sue creature di cui è privo per sempre, da cui è lontano migliaia di chilometri, e da cui riceve nella sua orrenda solitudine qualche rado saluto tracciato dalle manine inconsapevoli e inesperte, questo padre che in tale istante deve soffrire la più lacerante tortura che mai abbia straziato cuore paterno, questo padre non sa trovare in risposta una sola di quelle parole, che dopo anni e anni sono umide di pianto, e che ci impietrano al solo udirne il suono, non sa trovare una effusione diretta di amore, non una espressione che riveli lo stato singolare del suo sentimento paterno. Egli scrive le più misurate e consuete frasi, quelle che ogni padre anche se non le sente deve per obbligo morale, dire e scrivere rivolgendosi ai suoi figli, e mentre non pensa mai a quelle ineffabili carezze perdute, non fa che discorrere del loro onore, del loro buon nome, per il quale è necessario che egli sia dichiarato innocente.

Ora tutto ciò sarà moralmente lodevole, ma non è assolutamente umano, dato che il Dreyfus fosse quale lo volevano i suoi amici.

Ma nel volume si contiene pure altra cosa. Fra le continue e enfatiche dichiarazioni per l'onore per l'amor della patria, quali si possono leggere nei tanti trattatelli sui doveri del buon cittadino, si rileva chiara, recisa la certezza di un cambiamento che deve avvenire prossimamente. Dreyfus aspetta, sicuro di essere richiamato dopo tre anni di prigionia; lo si capisce facilmente; e trascorso questo termine senza che nulla sia accaduto egli rimane sorpreso, tocco dal massimo stupore, come colui che si trova dinanzi all'evento più inesplicabile.

Piovono fitte quindi le lettere dirette a generali a ministri al presidente della repubblica; in esse si invoca insistentemente giustizia, si richiede la revisione del processo, ma pare che l'invocazione suoni come un'invito all adempimento di una promessa non mantenuta. Non si minaccia, anzi le lettere pregano nelle solite forme compassate e gerarchiche, ma in quella preghiera colpisce un tono insolito, da essa traspare un senso strano di imperiosa certezza. Si tratta di *nuances* è vero, *nuances* quasi inafferrabili ma dalle quali sembra vagamente accennarsi uno stato di coscienza che potrebbe essere espresso così:

Io prego, ma ho la certezza, E VOI LO SAPETE *che ciò che domando si deve fare!*

Si accordi ora questa intonazione delle lettere ufficiali alla impronta convenzionale delle lettere dirette alla famiglia e si vedrà perfettamente in Dreyfus scrivente colui che medita su ogni parola, perchè questa abbia a produrre quel dato effetto, che può essere utile alla sua causa ed abbia ad impressionare il pubblico in quella data maniera. Egli sa misurare sempre l'impeto della sua anima e l'espressione che lo manifesta in guisa che non oltrepassino il modo di sentire dei più ed anzi corrispondano a quei sentimenti di cui tutti cercano di far mostra nella convivenza sociale e a quelle frasi fatte che più comunemente si ripetono ed ottengono credito; ecco perchè gli affetti intimi istintivi connaturati nel nostro sangue, ereditati dal genitore primo sono lasciati in seconda linea ed hanno invece il sopravvento le considerazioni di ordine sociale e morale i sentimenti determinati dalla collettività, l'onore, il dovere compiuto il ristabilimento della giustizia, l'attaccamento alle istituzioni, l'obbedienza, il rispetto alla autorità etc.

Insomma per riassumere in poche parole il carattere di questo epistolario, io dico che esso sembra scritto da capo a fondo nella previsione, sempre presente, di essere stampato.

E io so di anime semplici e rette estranee a ogni influenza di partito, inclinate alla più tenera e femminile simpatia verso lo sventurato condannato dell'Isola del diavolo, le quali dopo la lettura de libro, iniziata con la fiducia di vederne scaturire la prova luminosa dell'innocenza, confessarono di esserne rimaste disgustate e penetrate dal dubbio. Tal confessione che io stesso ricevetti, ha per me maggiore efficacia di una prova, anche perchè ognuno può ripetere l'esperienza e controllare così la veracità della prova.

Labori e Picquart contro Dreyfus

E veniamo infine agli avvenimenti ultimi che oggi ancora agitano la Francia e alle dicerie che corrono per i giornali.

Quello che testè è accaduto si riassume in poche parole. Un'aspra polemica si è accesa fra l'avvocato Labori difensore del Dreyfus al consiglio di guerra di Rennes e il Reinach uno dei giornalisti che più combatterono per il Dreyfus.

Da essa si è venuto a sapere che il Labori, il Picquart ed altri amici, a poco a poco si sono staccati dalla causa dreyfusiana, ed anzi le sono divenuti ostili, in seguito a un conflitto non bene ancora palese fra loro e Dreyfus e la sua famiglia.

La prima osservazione da farsi è che in meno di due anni, il Dreyfus è riuscito a scontentare e a inimicarsi i suoi più ardenti e disinteressati amici, come il povero ed eroico Picquart, che per lui perdette il grado di colonnello, sofferse il carcere e sacrificò la sua posizione ricca di avvenire.

Dreyfus liberato non si recò neppure a ringraziarlo, dopo un certo tempo gli indirizzò un magro e freddo biglietto compilato a seconda della formula militare gerarchica per domandargli una udienza! Picquart non rispose e il Dreyfus naturalmente non se ne curò più.

E pensare che è a Picquart che egli deve per quattro quinti la sua liberazione!

Ma questo è un particolare minimo, la ragione essenziale per cui Dreyfus si alienò ogni simpatia deve ricercarsi nel suo contegno e in quello dei suoi familiari, poichè l'uno e gli altri dopo la grazia si disinteressarono completamente dell'*affare* e della sorte di tutti quelli che vi restavano implicati.

Reinach dice che Labori pretendeva che Dreyfus e la famiglia continuassero nella agitazione per giovarsi della *réclame*.

Labori respinge naturalmente l'accusa formulata con tanta asprezza, ma non nega il dissidio con la famiglia Dreyfus e non indica altre ragioni del dissidio stesso. Lascia intendere che il suo difeso si comportò male verso di lui e che egli si sarebbe aspettato da parte dei Dreyfus tutto un altro modo di agire dopo la sentenza.

Si capisce che Dreyfus e i suoi familiari malgrado le sollecitazioni vivissime del Labori e di altri sono rimasti ben queti e zitti dopo ottenuta la grazia autorizzando anche il dubbio che a tal condotta si fossero impegnati.

Si obbietta: Ma come si fa a pretendere che dopo tutto quello che Dreyfus aveva sofferto, una volta restituito alla famiglia, avesse voglia ancora di battagliare, di riaccendere la bega, per sostenere a oltranza la sua innocenza? Come si fa a obbligare un povero diavolo che ha tanto patito ad essere un eroe?

D'accordo, ma erano gli stessi fautori del Dreyfus che di lui aveano voluto fare un eroe, e che si sono poi seccati quando hanno capito che l'eroe si impiccioliva fra le loro mani, o per lo meno eglino non hanno sopportato l'assoluta indifferenza della famiglia Dreyfus, la sua immediata rassegnazione malgrado consigli e incitazioni, e forse sono stati ripresi dalla diffidenza e intorno al graziato sono risorti i sospetti.

Come si è potuto verificar ciò?

L'inverosimile racconto del *Drapeau*, che narrava in questi giorni di pressioni fatte dal Governo sui giudici di Rennes per assolvere il Dreyfus, nella sua inverosimiglianza contiene la spiegazione probabile. Ed è questa: Una intesa per lo meno tacita era avvenuta sul modo come il processo a Rennes doveva svolgersi e concludersi fra l'autorità e i principali personaggi del dramma; presidente del consiglio di guerra, Dreyfus, la sua famiglia, e forse gli avvocati Demange e Labori. Dreyfus e i suoi si sarebbero tenuti sulla difensiva e sulla negativa, e dopo la sentenza non avrebbero cercato altro, gli avvocati stessi non avrebbero ecceduto nè attaccato, e tutti ricordano la misuratissima arringa del Demange e la improvvisa stupefaciente rinunzia alla parola del Labori. In compenso se non l'assoluzione, la liberazione sarebbe stata sicura.

E così fu.

Sperava il Labori che la transazione fosse soltanto momentanea, e che dopo la liberazione il Dreyfus forte della sua innocenza si sarebbe ricacciato nella lotta. Forse. Ma come il Governo avea tutto l'interesse ad assicurarsi il silenzio dell'imputato, questi lo aveva del pari a non insistere troppo e a non ridestare il vespaio. E questo fu che irritò il Labori e disgustò il Picquart e gli altri amici, quando capirono il significato della aquiescenza.

A Rennes, una volta ancora, come al primo consiglio di guerra a Parigi, un secreto patto legava accusato e accusatori e forse lo stesso delitto poneva di fronte Dreyfus a Mercier, Mercier che il governo doveva volere insospettato Dreyfus che avrebbe dovuto essere condannato. E la via di mezzo per la salvezza di tutti gli altri complici fu la grazia al Dreyfus!

mm.

CRONACA ESTERA

La rivoluzione a Buenos-Ayres

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia* che a Buenos Ayres è scoppiata la rivoluzione contro il governo e il presidente Roca.

A questa Legazione argentina però nessuna informazione è giunta in proposito. Si sospetta che si tratti di manovre della borsa di Parigi.

Fra Argentina e Cili

New York 28. — Si ha da Buenos Ayres che il ministro degli esteri cileno Yanez ordinò la rettifica del protocollo richiesta dal ministro argentino a Buenos Ayres. Il ministro degli esteri dichiara che l'incidente relativo alla redazione degli atti che pongono fine alla vertenza cilo-argentino è privo di importanza e che terminerà oggi.

La città è calma; la polizia prese grandi precauzioni in previsione di dimostrazioni.

Le perdite inglesi nell'ultimo scontro

Londra 28 ore 11 ant. — Lord Kitchener telegrafa che nel combattimento di Tweefontein gli inglesi ebbero 6 ufficiali uccisi, nove ufficiali feriti, 4 ufficiali scomparsi o probabilmente prigionieri; vi furono inoltre 52 soldati uccisi; il numero dei feriti non è esattamente conosciuto, ma sarà probabilmente proporzionale.

Metà della colonna è rimasta prigioniera.

Gli avvenimenti in Colombia
Continui combattimenti

New York 28. — Un dispaccio da Colon annunzia che il capo insorto Marin con 1600 uomini attaccò il 9 corrente la città di Honda. La guarnigione lo respinse; vi furono 400 morti.

New York 28. — Il *New York Herald* ha da Bogota: Durante tutta la settimana vi furono combattimenti tra gli insorti e le truppe del governo a Fusagasuga e a Cumacua. Vi furono molti morti; le truppe del governo riuscirono vittoriose.

I funerali di Fouquier

Parigi 28 ore 3 pom. — Oggi vi furono i funerali di Fouquier. Vi parteciparono numerose notabilità politiche, letterarie e artistiche. Al cimitero di Montmartre si pronunciarono parecchi discorsi. Raqueni, delegato dell'*Unione garibaldina*, rese omaggio alla memoria del brillante giornalista, che si dimostrò amico d'Italia anche durante la campagna di Garibaldi del 1867.

Il telegrafo Marconi

Halifax (Nuova Scozia) 28. — Marconi dichiarò che l'impianto di stazioni di telegrafo senza fili comincierà in febbraio prossimo. Gli esperimenti attraverso l'Atlantico avranno luogo in giugno.

Londra 28. — Il *Daily Mail* dice che la compagnia Marconi e la *London Brighton Railway Company* occidentale conclusero un accordo per l'impianto permanente del telegrafo Marconi tra New York-Newhaven-Dieppe.

Notizie varie

Costantinopoli 28. — Un caso di peste fu batteriologicamente constatato a Smirne.

Madrid 27. — Sono giunte la Regina Maria Pia e il duca d'Oporto. Pranzarono alla reggia ripartendo poscia per Lisbona.

Sofia 28. — Il presidente del Consiglio Karaveloff presentò ieri le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il principe ancora non le ha accettate e ha fatto chiamare oggi a palazzo il presidente della Camrae Balabanoff.

Il «Jockey-club» di Vienna
dove furono persi due milioni in due ore

Nei circoli aristocratici di Vienna si fa tuttavia un gran parlare della gravissima partita di giuoco impegnata, sere fa, al Jockey-Club, tra un magnate ungherese e un nobile polacco, partita in cui, quest'ultimo — come già sanno i lettori della *Gazzetta* — perdette 2 milioni e 200,000 corone. E a proposito di questo fatto trapela una quantità di notizie sul Jockey-Club, l'aristocraticissima società, in cui non hanno accesso che pochi felici, e che, per i non iniziati, si circonda di mistero.

Il Jockey-Club, a differenza di altre società consimili in altre città, non possiede un palazzo proprio, ma tiene in affitto vasti locali, arredati con un bel lusso signorile, ma senza sfarzo.

Le sale da giuoco — ve ne sono parecchie — sono tutte uguali: parati e tappeti di colori chiari, alle pareti alcuni quadri di maestri, grandi lampadari dorati, e, a breve distanza l'uno dall'altro, molti tavolini coperti di panno verde.

In quasi tutte le sale si giuoca ai soliti giochi: *whist*, tarocco, ecc., e le poste sono relativamente basse; una sola è destinata al *baccarat*, e qui si rischia non poco. Intendiamoci, il Jockey-Club non può neppur paragonarsi ai ritrovi di giuoco più famosi: qui di solito non si gioca che per qualche migliaio di corone; un giocatore che abbia perduto 20 o 30 mila corone in una notte, fa già moltissimo parlare di sè.

Secondo l'uso di quasi tutte le società consimili, non si giuoca con danaro, ma con marche. Quelle del Jockey-Club sono bellissime, di madreperla candida, e portano impressa la cifra del loro valore. Ve ne sono che valgono fino mille corone.

Le marche si ricevono verso consegna di un buono bianco; il vincitore poi scambia quelle guadagnate con un buono di color rosso, in cambio del quale il perdente deve consegnare, entro 48 ore, la corrispondente somma di danaro.

Se il giuocatore ha un deposito al club, è da questo che si detrae l'importo della perdita. Per comodità quasi tutti i soci tengono un deposito, spesso ingentissimo. Numerosi sono quelli che hanno cento o duecento mila corone; vi è un socio che lascia sempre in deposito, da uno a due milioni. Per coloro poi che non hanno danaro al club, questo accorda un credito di 10.000 corone per una sera.

⁂

L'autorità austriaca, in seguito a questa scandalosa partita di *baccarat* è risoluta ad impedire con tutti i mezzi che le stanno a disposizione il giuoco d'azzardo; quindi invigilerà acciocchè il divieto sia rispettato anche al Jockey-Club.

La Direzione di polizia citò ed interrogò parecchie delle persone che assistettero alla partita in cui il conte polacco Potocki perdette in breve tempo più di 2 milioni di corone Venne interrogato anche il deputato ungherese Nicolò Szemere, che guadagnò la partita, e assunta a verbale la sua deposizione, egli fu rilasciato. Si voleva interrogare anche il conte Potocki, ma la citazione non potè essergli intimata avendo egli già abbandonato Vienna. Probabilmente il Potocki si sarà recato in Russia, nelle sue tenute, e quindi sarà poco probabile ch'egli possa essere punito della contravvenzione di cui è imputato, perchè, secondo il codice penale austriaco, le contravvenzioni per giuoco d'azzardo passano in prescrizione dopo tre mesi.

Il Jockey-club, ufficialmente, dichiara di non saper nulla affatto della faccenda, soggiungendo che la partita non fu giocata nella sala da giuoco del club, ma bensì in una stanza a parte. Le deposizioni di alcuni membri del club, citati in polizia, sono insignificanti.

In questi circoli aristocratici si narra il seguente aneddoto che giova a caratterizzare la passione sfrenata del conte Potocki per il giuoco d'azzardo. Anni fa il Potocki perdette a Parigi, in una giornata, un milione di franchi. Siccome non aveva la somma pronta in contanti per pagare il suo debito, il conte telegrafò alla Banca di Kiew, preso la quale aveva depositato forti somme, ordinandole di assegnargli telegraficamente il milione di franchi che gli occorreva.

La Banca di Kiew, che dal canto suo non era in grado di liquidare lì per lì una somma così considerevole, si rivolse alla Banca di Stato di Pietroburgo, la quale, impressionata dalla urgente richiesta della Banca di Kiew, telegrafò a questa domandando spiegazione circa i motivi di tanta urgenza. Il direttore della Banca di Kiew allora per tutta risposta telegrafò alla Banca di Pietroburgo: «il signor Giuseppe giuoca.»

Ancora il delitto di Corancez
Brière innocente?

Telegrafano da Parigi, 27:

Il commissario di polizia del quartiere Glignancourt ha ricevuto una lettera di due operai, i quali assicurano di avere udito nella notte del delitto di Corancez, la conversazione dei colpevoli.

I due affermano che hanno taciuto finora per prudenza, ma ora, inorriditi dell'errore giudiziario di cui fu vittima il Brière, protestano contro la condanna d'un innocente.

Benchè sia taciuto il nome di colui al quale le Autorità si dovrebbero rivolgere per sapere la verità, la lettera fu inviata al procuratore generale.

IL CONGRESSO SIONISTA

Nel nostro numero di mercoledì scorso abbiamo dato un interessante riassunto storico del movimento Sionista, annunziando che in questi giorni si sarebbe riunito a Basilea il V Congresso dei Sionisti.

Leggiamo ora nel *Journal de Genève* che Basilea, da una settimana, aveva preso un carattere cosmopolita. Già le bandiere bianche a bande bleu sventolavano sul Casino, quartier generale del Congresso.

Si aspettava una larga partecipazione, non soltanto da ogni paese d'Europa, ma puranco dall'Asia, dall'Africa, dall'America, che dovevano fornire il loro contingente.

Si citava tra coloro che vi dovevano intervenire, uno zelante sionista del Transbaikal, il quale, venendo in linea diretta, colla ferrovia transiberiana, avrà passati in treno *express* 18 giorni.

Questo è il V Congresso di coloro che vorrebbero formare lo Stato ebraico in Palestina, fertilizzandone il suolo e procedere alla rigenerazione morale, intellettuale, economica degli ebrei oppressi.

Il I, II e III furono tenuti a Basilea nel 1897; il IV a Londra; col V si ritorna a Basilea, come località più centrica.

Quale probabilità ha questo movimento di riuscire? Sarebbe arduo il determinarlo. Le difficoltà appariscono, certamente, ingenti. E' vero che il Sultano, sovrano della Palestina, non sembra intendere di sollevare ostacoli, anzi, si dice che in una lunga udienza particolare, da lui accordata qualche mese fa al dott. Herzl, abbia assicurato quest'ultimo delle sue buone disposizioni verso il movimento sionista, dal quale, del resto, il Sultano non avrebbe che da guadagnare, poichè se gli Ebrei immigranti potranno riuscire a risvegliare la produttività della Palestina, ciò gioverebbe naturalmente alle finanze, e, in generale, all'economia dell'Impero ottomano.

E' vero eziandio che anche l'Inghilterra avrebbe tutto l'interesse a favorire un movimento che tende a formare un raggruppamento di popolazione nuovo nei paesi sottomessi al Sultano, nei quali la Gran Bretagna ha grandi interessi e dove le sarebbe utile sviluppare le sue relazioni commerciali.

E' vero, infine, che il buon esito del movimento sionista potrebbe dare una soluzione alla grossa (e troppo spesso sanguinosa) questione dell'antisemitismo. Ma... si riuscirà a far andare in Palestina soltanto gli israeliti miserabili della Russia e di qualche provincia dell'Austria? Si potranno attrarre al nuovo Stato anche quegli Ebrei francesi, italiani, ecc. che ormai hanno assunto del tutto questa nazionalità o che vivono bene in questi paesi?

Inoltre, come si riuscirà ad amalgamare questi israeliti che nulla hanno di comune se non la religione e che neppure parlano più la stessa lingua? Finalmente si potranno trovare i colossali capitali che l'impresa richiederebbe?

Questi punti interrogativi fanno rimanere in dubbio intorno all'esito del movimento sionista.

NEL REGNO DEI GIOCATTOLI

Siamo in piena stagione di giocattoli; Natale, Capo d'anno e l'Epifania segnano le date più propizie all'industria dei trastulli, un'industria nella quale Francia e Germania si disputano accanitamente il primato.

La Francia porta in questo ramo industriale la genialità della creazione, la novità e l'attualità del momento; la Germania la costanza dei tipi, l'ingegnosità e la solidità della costruzione e un certo che di rigido, di geometrico che contrasta colla grazia, la *souplesse* e l'eleganza di cui s'impronta, in generale, il giocattolo francese.

E' ancora recente la felice iniziativa dell'attuale Prefetto di Polizia in Parigi, il signor Lepine, che in mezzo ai grattacapi della sua spinosa carica ha avuto la geniale idea di indire un concorso di giocattoli sotto la grande tettoia a vetri del Tribunale di Commercio di Parigi.

Non si poteva essere ammessi al concorso, se il giocattolo non era di assoluta novità. E la fantasia dei fabbricanti parigini seppe sbizzarrirsi a sua posta. Predominano i trastulli d'attualità fra cui certuni imitanti gli areostati di Santos-Dumont e del Conte de la Vaulx. Vi fu perfino sull'esposizione un *referendum* di fanciulli, certo i più interessati a giudicare in materia di balocchi.

E fu un'idea bellissima quella del severo prefetto di Polizia, il quale non trovò per nulla sconveniente di occuparsi di giocattoli.

Chissà invece come avrebbero ritorto il ceffo da una simile proposta molti, e forse la maggior parte, dei nostri *gros-bonnets* della burocrazia imperante!...

In Francia — è meglio dire a Parigi — tale industria è tenuta in gran conto.

Ancora non è molto assicurava colà il pane a quarantamila persone e produceva per cinquanta a sessanta milioni di franchi. Essa ha la sua principale sede in quegl'isolati che stanno fra il *boulevard Sebastopol* e la *rue du Temple*, nella grande capitale francese.

Per resistere alla forte concorrenza tedesca si sono costituiti da tempo in Parigi due sindacati: *L'Union des fabricants des jouets français* e *l'Alliance de la fabrication française des jouets*, che hanno fatto buona prova.

⁂

Da noi, in Italia, si è in questo ramo industriale per la maggior parte tributari dell'industria tedesca e francese.

I bei giocattoli che vediamo esposti nelle vetrine dei *bazars* italiani portano, per lo più, marche di fabbrica straniera: articoli di Parigi, di Norimberga o di Fürth, di Sonneberg, di Seiffen (nell'Erz. Gebirge) d'Oberammergau nel Tirolo Bavarese. Ed è raro, anzi rarissimo, di vedere quegli oggetti, che formavano un dì la gioia della nostra fanciullezza, segnati con marche di fabbrica italiana.

E nondimeno a fabbricar giocattoli non occorrono carbon fossile e ferro, dei quali manca o scarseggia l'Italia.

Le materie prime non sono ordinariamente che latta, legno dolce, piombo, stagno, vetro, porcellana, scampoli di stoffe leggiere dai colori vistosi, crine, tinte innocue e poi un po' di pratica, un po' di buon gusto nel lavoro, un po' d'ingegnosità d'invenzione, e molta di quell'arte fine, così comune negl'industriali tedeschi dell'oggi, di sapere cioè accortamente slanciare sui mercati nazionali e stranieri i propri prodotti a dispetto dell'altrui concorrenza.

Oggi, non ostante la formidabile concorrenza francese, la Germania produce annualmente per sessanta milioni di franchi di giocattoli, dei quali quaranta milioni per l'esportazione, e tale industria occupa più di cinquantamila persone. Nessuno Stato la supera in questo ramo di produzione.

I giocattoli tedeschi penetrano ormai dappertutto e se ne fanno per tutti i gusti: per i bimbi di Germania come per quelli di Russia, d'Inghilterra, d'Italia, d'America, e se ne foggiano fin per i bimbi cinesi, giapponesi e per i negri delle colonie o degli Stati dell'Africa.

L'industria vi è centralizzata in tre punti diversi: a Norimberga e nella vicina Furth, in Baviera; a Sonneberg, nella Sassonia-Weimar e in Turingia e finalmente nelle foreste dell'Erzgebirge in Sassonia.

A Norimberga s'impiega specialmente il metallo per la fabbricazione di migliaia di convogli ferroviari, di battelli, di soldatini. A Sonneberg si fabbricano giocattoli di legno, di porcellana, di vetro, di cartapesta.

Norimberga lavora per gl'industriali *in fieri* e i soldati *in erba* della Germania, e a Sonneberg per quelle paffute e bionde creaturine che un giorno, diventate buone madri tedesche, ricorderanno l'*apprentissage* fatto nell'infanzia colle bambole e i minuscoli oggetti casalinghi.

Nell'Erzgebirge i fabbricanti s'industriano a costrurre i giocattoli per i piccoli marmocchi. Colà lavorano col coltello il legno dolce e ne traggono gli animali che colmeranno le arche di Noè e daranno ai bambini rudimentali cognizioni zoologiche e bibliche.

A Seiffen si fabbricano animali tagliando in massa pezzi di legno di forma eguale, sbozzati in grossolane figure d'animali, che poi si perfezionano alquanto con un coltello.

In grazia di questo sistema Seiffen dà giocattoli di legno al minimo buon mercato.

Grunhainichen e Olbernhau imitano Seiffen e diecimila persone sono attualmente occupate a fabbricar fucili da ragazzi, giochi da birilli, carretti, bambole e cavalli di legno.

In Sonneberg e nella poetica Turingia trentamila persone lavorano nella costruzione dei balocchi e la maggior parte si occupano a domicilio, lungi dalle perniciose influenze dei grandi laboratori industriali.

La divisibilità del lavoro è qui spinta all'estremo grado. In un villaggio, a titolo d'esempio, parecchie famiglie guadagnano il loro pane fabbricando code o criniere da attaccarsi ai cavalli di legno o di cartapesta. In altri villaggi non si fabbricano che soli occhi di pupattole in piccole vetrerie. In altri si fanno vesti, cappelli e biancheria per bambole.

Questi diversi elementi sono poi riuniti da appositi commissionari, indi montati intorno a figure preparate e così possono vendersi pupattole a quindici soldi l'una e far felici molte povere bambine.

A Sonneberg si producevano giocattoli fin dal 15-o secolo, e già i fabbricanti vendevano bambole dal viso di cera dipinta fin dal secolo diciottesimo.

Norimberga, la regina dei giocattoli, produce, da un secolo circa, soldatini di stagno e piombo d'una fattura così accurata e ad un pezzo così te-

che si è omai assicurata la innumerevole clientela dei minuscoli strateghi di tutto il mondo, a marcio dispetto di tutte le Società per la pace e il disarmo esistenti sulla Terra.

E non solo fabbrica miliardi di soldatini, ma nelle sue numerose officine e nelle sue piccole fornaci, dove lavorano circa mille persone, producendo annualmente per 1 milione e 250.000 franchi d'oggetti di stagno (soldati, vasellame, candelieri di chiesa, ecc.), si fabbricano pure oggetti di latta e 300 persone si occupano, entro minuscole officine meccaniche, a preparare i pezzi di quelle piccole macchine, le quali daranno poi ai giovanetti le prime pratiche cognizioni di meccanica e di fisica.

***

Ora, domandiamo noi, perchè qualche intelligente industriale italiano non potrebbe svincolarci dalla Germania e dalla Francia in questo ramo e diffondere in Italia, dove non manca l'intelligenza e il buon gusto, la vera industria dei giocattoli, sia per il consumo interno che per l'esportazione sui mercati esteri, massime su quelli dell'America latina?...

A Milano si lavora già con successo in tale ramo d'industria, specialmente nei giocattoli di legno, di piombo e stagno e di gomma. In quest'ultimo genere la ditta Pirelli ha raggiunto notorietà.

Nel Veneto, a Spresiano in provincia di Treviso, lo Stabilimento della ditta Bortolo Lazzaris, come abbiamo recentemente riferito, fabbrica graziosi giocattoli di legno, teatrini, ed altri oggetti del paradiso dei bambini.

Anche, in talune parti delle nostre campagne e in qualche località di montagna, si eseguiscono rozzamente taluni giuoccatoli.

Ma è troppo poco in paragone a quanto l'Italia potrebbe dare, in un campo aperto specialmente alla piccola industria rurale.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

FIRENZE. *Ci telegrafano 28 dicembre sera.* — E' stato arrestato tale Giovanni Pruch, austriaco, cameriere in un noto albergo della città. Pare che egli sia autore di una lettera minatoria al console austriaco o ad alto personaggio; gli fu sequestrata una importante corrispondenza. Sembra che si tratti di un anarchico.

PISA. *Ci telegrafano 28 dicembre sera.* — Il sig. Cesrai, direttore della banca Pisana di anticipazione e sconto, è sparito. Si crede che si sia suicidato annegandosi in Arno. Il banco è in ottime condizioni.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 28 dicembre sera.* — Stasera il Consiglio Comunale votò il prestito di due milioni per provvedere alle straordinarie esigenze del bilancio.

Le ministère s' amuse

Mandano da Roma:

Lunedì venturo avrà luogo una partita di caccia alle folaghe, sul lago di Bracciano presso Trevignano.

Prenderanno parte alla partita gli on. Zanardelli, Baccelli, Prinetti, Carcano, Di Broglio, Nasi, Cocco Ortu, Alfredo Baccelli, Nicolini e altri.

Vi parteciperà anche l'on. Giolitti, se non andrà in Piemonte.

Dopo la caccia avrà luogo un banchetto.

Zanardelli parlerà nel Mezzodì

La *Sentinella Bresciana* ha da Roma:

«Nulla è stabilito circa l'opportunità che il Presidente del Consiglio pronunci un discorso-programma.

Si sa che all'on. Zanardelli sono pervenute delle offerte da diverse città d'Italia.

Si era parlato di un discorso da pronunciarsi a Milano; ma oggi si dice che Zanardelli preferirebbe parlare in una città del Mezzogiorno.»

Urto di treni a Novara
Sette persone ferite

L'altra sera a Novara, il treno in arrivo da Genova, entrando nella stazione, investì le ultime carrozze d'un treno che doveva partire per Arona alle 19,50. Pel forte urto alcuni carrozzoni vennero sfasciati. Rimasero ferite sette persone. Un ferroviere versa in gravi condizioni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 dicemgre sera:

Il tenente di vascello Bonacini dalla difesa a Venezia è trasferito sulla r. n. Piemonte, Arrivabeno dalla disponibilità passa alla difesa a Venezia.

IL SENATORE SAREDO
apportatore di peste e di vaiuolo e causa di un ciclone a Napoli

Leggiamo nel *Mattino* di Napoli il seguente «cappello» alle descrizioni dei malanni causati a Napoli dal recente ciclone.

I lettori ci scuseranno certamente se anche stavolta abusiamo della frase: *inutili i commenti!*

Scrive adunque il *Mattino*, di Napoli, s'intende:

« L'impressione è stata profonda in tutta la città. Un ciclone! Anche questa, ci toccava, dopo il vaiuolo, dopo la peste, dopo la mala sorte in cui ha fatto piombar Napoli! Meno male che le disgrazie, come poteva e come doveva accadere, non sono state molte, vista la violenza con cui il vento impetuoso ha divelto ed abbattuto tettoie, muri e steccati! Il duca di Maddaloni che credeva alla jettatura, avrebbe detto subito: Contentiamoci, anzi ringraziamone gli Dei perchè poteva capitarci di peggio! E i buoni napoletani scampati faranno benissimo a portar qualche libbra di cera e qualche *voto...*, a San Giuseppe.

A San Giuseppe? Proprio, a San Giuseppe, visto e considerato che la cagion prima e diretta di tutti i nostri mali è stato proprio un don Peppino, il Saredo! Anima di Nicola Valletta, chè non fremi negli spazi ove vagando vai dal dì della tua dipartita da questo mondaccio cane? Don Giuseppe Saredo ha sorpassato tutti i campioni del genere!

Venne a felicitarci, e dopo pochi giorni il vaiuolo ci regalò le sue febbri violenti e le sue cupe tragedie; rimase a imperversare su le cose nostre, facendo di ogni erba fascio, e ci attirò la peste e la miseria; fece notare le necessità di un rione industriale, dal quale Napoli doveva attendersi quel benessere che il savonese tanto desidera pel mezzogiorno, e gli stabilimenti all'Arenaccia sono andati per aria; notò nella sua Relazione che per il traffico di Napoli occorre una stazione ferroviaria più ampia e meglio arredata specialmente in quanto ai locali di deposito, ed ecco che la furia del vento ha imperversato verso la stazione, e ha smantellato i locali che per depositi erano adibiti! E son rimaste ferite circa trenta persone!

Ancora: in quanto ai cespiti comunali, Saredo ebbe a dire che il Macello avrebbe dovuto essere una delle principali fonti di entrata: e ne propose il riordinamento! Ira di Dio! Il riordinamento è avvenuto, il ciclone, con un'aria da sub-commissario, ha immediatamente fatto ossequio al desiderio del suo signore. Il formidabile cittadino di Savona aveva proposto di bonificare tutta la plaga esistente fra la stazione e Poggioreale, per costruirvi quella famosa sua zona franca, ed ecco che in quella plaga è passata la spada dell'Angelo sterminatore!

Non un albero in piedi, non una casetta che non traballi, non un pezzo di terra che sia rimasto saldo e compatto! Quali scongiuri dobbiamo fare? A quali gesti dobbiamo ricorrere? Quei due occhi, dietro quelle lenti, dove colgono, seccano! E noi abbiamo paura anche di scriverne!

Ricordate il protagonista del romanzo di Teofilo Gautier, *Jetiatura?* Appena la nave che lo conduce verso l'amore giunge nel porto di Napoli, si gonfiano le onde, poi si illividiscono, mugghiano, spumano, borbottano e si avventano impetuose alla riva; i facchini e gli scaricanti corrono pericolo di annegare, il Vesuvio erutta, le carrozzelle ribaltano; un uomo cade e si spezza una gamba; e a poco a poco, mentre fra pittoreschi e sentimentali episodi, si svolge il racconto, la dolce fidanzata del jettatore a delicata inglesina che le tiepide aure di Sorrento avevano fatto rifiorire, ritorna lentamente, a ripiegarsi verso la tomba!

O terribile potenza malefica, tu ora sei l'arma di questo vecchio funesto! Ma sappia egli, che tutti i napoletani, ormai, quando, in uno stampato, s'imbattono nel suo nome o quando discorrono della sua opera deleteria e malvagia, hanno le mani a posto! E se si allineassero a mo' dei soldati e udissero il grido di comando: *Saredoooo!* il movimento nelle file sarebbe unico ed uniforme, come quello dei soldati che manovrano il fucile! ».

L'ATOMO FRAZIONATO
e l'ultima analisi dei raggi Röntgen

Subito dopo la famosa scoperta del dottor Röntgen, il prof. I. I. Thomson di Cambridge avea potuto stabilire che se un corpo elettrizzato negativamente veniva messo sul passaggio di un raggio X, la sua elettricità scompariva rapidamente. Egli concluse da ciò che i raggi X dovevano consistere di un fascio di particelle elettrizzate e, mediante calcoli matematici riuscì ad ottenere il rapporto del volume di ciascuna particella e della sua carica elettrica. Da esperimenti poi fatti sulla origine dell'elettricità negativa per mezzo di un filo di carbone affocato, calcolò il rapporto del volume di un atomo di idrogeno colla sua carica elettrica. Dal paragone di questi due rapporti e da una serie di ricerche sopra scariche elettriche ottenute in gaz rarefatti, risultò che il volume di una particella elettrizzata di un raggio Röntgen era quasi la cinquecentesima parte di quello di un atomo d'idrogeno!

La brillante scoperta del prof. Thomson fu letta tre anni fa alla British Association di Dover ma venne accolta, allora, con palese diffidenza.

Ora però all'ultimo congresso è stata accettata da tutti gli scienziati senza discussione.

Cosicchè ora non si potrà più dire come ripeteva il nostro vecchio professore di fisica che l'atomo è indivisibile.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Il tempo è nevoso e piovoso specie nell'Alta Italia e sulle coste del Tirreno. Nell'alta Italia, la stagione è stata favorevole ai frumenti, particolarmente a quelli di semina tardiva, e ai prati irrigui. Però la neve e le intemperie han determinato la sospensione di molti importanti lavori. Alcuni di questi, come la preparazione dei terreni da investirsi a canapa ed a barbabietola, non potranno essere ripresi che più tardi essendo per ora i terreni imbevuti d'acqua. Nell'Italia centrale e meridionale le condizioni generali della campagna sono buone. Le colture erbacee a semina autunnale sono rigogliose, favorite dall'umidità e dalle miti temperature. Anche nelle isole, frumenti, pascoli e ortaggi sono in buone condizioni. Gli agrumi sono ormai prossimi alla maturazione completa e promettentissimi; solo in provincia di Palermo hanno risentito qualche danno dalle intemperie degli ultimi giorni della decade.

Esercizio economico su una grande linea

In seguito ai sorprendenti rsultati del servizio economico adottato da qualche mese su alcune linee secondarie, ove i prodotti sono addirittura quadruplicati e quintuplicati, il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, sarebbe propenso ad autorizzare, in via di esperimento, l'esercizio economico su qualcuna delle più importanti linee delle rete principale.

Verrebbe accordato un ribasso del 30 o 40 per cento sulle tariffe ordinarie e l'esperimento durerebbe un anno. Questo disegno di legge verrebbe presentato presto al Parlamento.

NOTE MONDANE

E' inutile: ai nostri tempi si vuol vivere in fretta per modo che le parole pazienza, riflessione, attesa, si troveranno fra breve rilegate fra i termini barocchi in disuso, e perchè non si cerca di sbrigare presto solamente gli affari, non è soltanto la moda variabile e mobile per eccellenza che cambia sempre più spesso, non i mezzi di locomozione ieri qualificati lesti e che ne sbalordiscono ora colla crescente rapidità, ma i nostri sentimenti stessi nascono, si esprimono e passano colla medesima fretta, senza che ci adoperiamo ad assaporarne e gustarne il profumo, ed a prolungarcene la gioia.

Non sapevo sottrarmi alla poco gaia riflessione nel notare ammucchiati nelle vetrine dei negozi, un monte di oggetti destinati per regali nelle occasioni delle feste e capo d'anno. I negozi, come al solito, erano gremiti di persone sulla cui fronte indistintamente si leggeva la preoccupazione d'una scelta purchessia; parevano aspettare l'ispirazione dai commessi che si sbracciavano a sottoporre loro gli oggetti a dozzine a prezzo fisso, tutti della stessa forma, tutti uguali, ed i compratori passandoli dall'uno all'altro, parevano dire: Ah! ti abbisogna una cestina pei fiori?.... Eccola, ed ecco una borsa di raso per dolci, uno specchio a mano, il paralume a larghe dimensioni e così di seguito, come a caso, quel che viene viene.

Osservando, risalivo a rievocare i doni che ci si scambiava prima dell'invenzione dell'industrie meccaniche che, meno le solite debite eccezioni, hanno oggi trasformato buona parte dei negozi in veri bazar a 49.

***

Prima dunque di tanta abbondanza di produzione, un regalo un po' fine, l'acquisto, per esempio, di un ventaglio artistico, dove fosse dipinto l'amore di qualche ninfa, il pastorello, l'azzurro del cielo, costava al marito, che voleva farne dono alla moglie, mesi e mesi di ricerche pei negozi degli antiquari e nelle difficoltà pareva acuirsi l'affetto del donatore che viveva nell'ansia di non aver l'oggetto pel Natale o per il 31 dicembre, giorni pei quali era indispensabile trovarlo. E quando finalmente era riuscito ad averlo, più volte al giorno ne apriva e chiudeva l'astuccio, pregustando la compiacenza di farlo trovare sotto al guanciale della sua cara, nel mattino di capo d'anno. Oggidì vengono regalati i ventagli di tartaruga con piume e li sfoggiano indifferentemente le signore e *non signore*, e più di qualche donatore è richiamato al ricordo dell'occasione di un dono, dalla folla che osserva assorta in acquisti pei vari magazzini quando non sia dall'invito incoraggiante del negoziante stesso che dall'uscio lo invoglia alla compera. E i piccoli doni fors'anche goffi che preparavamo noi? L'astuccio da occhiali per la nonna ricamato sul velluto, il colletto ad applicazioni per la mamma, la calotta di panno pel babbo, le pantofole ed altro del genere pei parenti: un mucchio d'oggetti forse ineleganti, ma la cui esecuzione era una commovente prova di affetto e costava varie eclissi dal tepido salottino, eclissi che passavano per eccezione senza rimprovero, ispirando alla mamma una insolita discrezione nell'entrare nella nostra camera, perchè il suo accorgimento l'aveva già resa edotta del loro significato. Poi veniva la volta di offrire un regalo al marito, ed era una vera preoccupazione investigarne il gusto; una volta riuscite a saperlo mediante abili richieste, quale impazienza di scegliere il libro, il bastone desiderato, od eseguire il portafoglio necessario!

Oggi neanche le mogli fanno più regali; sono giù di moda e un fastidio. Tutt'al più anche fedele alla tradizione si spinge fino a qualche principale bazar, vi acquista il portasigari, l'immancabile cravatta, la scatoletta per cerini d'alluminio, paga in fretta e poi corre a riposarsi dalla sarta o da un'amica concludendo che i doni di capo d'anno sono una vera *corvée* e che non si sà che cosa offrire.

Non ha torto del tutto, ma a voler metterci un po' di cuore, di ragione, di finezza, ora la cosa sarebbe più facile. E' la mancanza d'arte e di sentimento estranea alla questione dei regali d'oggi, che riduce ad offrire senza discernimento, senza gusto qualunque oggetto, purchè sia qualchecosa, quasichè l'importante stesse nel dare e non altro.

CLARY

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

VERTENZA MION-LUGLI

Cari amici,

Padova 27-12-901

Vi prego di rappresentarmi nelle trattative della vertenza col Sig. Silvio Lugli e di ottenermi quella riparazione cui ho diritto, lasciando a voi il più ampio mandato.

Vi ringrazio e vi saluto.

f. MION ROMEO

Al Sig.
Fiorentino Cav. Vincenzo, Maggiore nella riserva e Avv. Cav. Adolfo Cardin Fontana

***

Padova, li 27 Dicembre 901

Cari amici,

Vi prego di rappresentarmi nella mia vertenza col Cav. Romeo Mion il quale mi chiese riparazione pel noto incidente svoltosi nelle sale del Casino Pedrocchi la sera del 24 corrente.

A tale uopo vi conferisco il più ampio mandato ringraziandovi fin d'ora.

Vi stringo la mano.

Aff.mo LUGLI

Ai Sigg.
Avv. Enrico Senigaglia
Conte Francesco Lazara

***

Padova, li 27 Dicembre 1901

In una sala dell'albergo *Stella d'Oro* alle ore 22.

In seguito al fatto avvenuto nelle sale del Casino Pedrocchi la sera del 24 Dicembre corr. tra il Sig. Silvio Lugli e il signor cav. Romeo Mion e che diede origine alle lettere 25, 26 Dicembre stesso, l'una firmata dai Signori Magg. Napoleone Santini e avv. Carlo Bizzarini, l'altra dai Signori Capitano Angelo Marutti e Tenente Ippolito Gropallo, già rese pubbliche nel giornale *Il Veneto* N. 356, avendo il Sig. Lugli, per dare la chiesta riparazione al Cav. Mion, non insistito nella condizione non accettata da esso cav. Mion, e contemplata nelle dette lettere:

Si sono riuniti i Signori Cav. Vincenzo Fiorentino, Maggiore nella riserva e avv. Cav. Adolfo Cardin Fontana, quali rappresentanti del Cav. Mion da una parte, ed i Signori avv. Enrico Senigaglia e Co. Francesco Lazara quali rappresentanti del Sig. Silvio Lugli dall'altra, i quali — esaurita ogni pratica diretta a conciliare le parti — attesa l'impossibilità di evitare uno scontro per la gravità dei fatti occorsi

concordano

che i Signori Silvio Lugli e Cav. Romeo Mion abbiano a risolvere la questione colle armi, alle condizioni che verranno fissate in successivo verbale.

MAGGIORE FIORENTINO VINCENZO
AVV. ADOLFO CARDIN FONTANA
AVV. ENRICO SENIGAGLIA
FRANCESCO LAZARA

***

Padova, li 27 Dicembre 1901

In relazione al precedente odierno verbale, riuscite infruttuose le pratiche per conciliare le parti e decisosi di risolvere la questione colle armi, i sottoscritti di pieno ed unanime accordo stabilirono:

Che il duello fra il Sig. Cav. Romeo Mion e il Sig. Silvio Lugli debba aver luogo domattina alle ore 10 1/2 in località da destinarsi — alla sciabola — senza esclusione di colpi — con guanto da fioretto con crespino;

che lo scontro debba protrarsi fino a che uno dei duellanti sia in condizione di evidente inferiorità rispetto all'altro;

che la direzione dello scontro sia affidata al Sig. Magg. Cav. Vincenzo Fiorentino.

I Rappresentanti
MAGGIORE FIORENTINO VINCENZO
AVV. ADOLFO CARDIN FONTANA
AVV. ENRICO SENIGAGLIA
FRANCESCO LAZARA

***

Padova, li 28 dicembre 1901

In un giardino privato della città, alle ore 10 e mezza.

Si sono ritrovati i Signori:

Cav. Romeo Mion coi propri rappresentanti Signori maggiore Cav. Vincenzo Fiorentino e Avv. Cav. Adolfo Cardin-Fontana.

Silvio Lugli coi propri rappresentanti Signori Avv. Enrico Senigaglia e Conte Francesco Lazara.

In esecuzione al precedente deliberato con cui veniva fissato il duello, esperite le pratiche regolamentari, i Signori Cav. Romeo Mion e Silvio Lugli sono devenuti allo scontro.

Al primo assalto il sig. Silvio Lugli riportò una ferita all'avambraccio destro che diede luogo alla sospensione del combattimento e che, ad avviso dei medici, era tale da far cessare lo scontro; ma avendo il Sig. Lugli dichiarato che egli si sentiva in grado di continuarlo, il Sig. Cav. Fiorentino, direttore dello scontro, ne ordinò la prosecuzione.

Al secondo assalto entrambi i duellanti riportarono solo delle scalfitture.

Al terzo assalto il Sig. Silvio Lugli riportò un'altra ferita all'avambraccio destro con recisione dell'epidermide, del derma e dei muscoli, per la quale i medici dichiararono recisamente che non era assolutamente possibile ch'egli continuasse.

Venne pure constatato che il Cav. Romeo Mion era stato ferito alla mano destra con recisione di un tendine, e quindi egli pure era nell'impossibilità di proseguire.

Le parti si comportarono da perfetti gentiluomini e secondo le più rigorose norme cavalleresche.

Terminato, dopo circa venti minuti, lo scontro, trovandosi le parti vicine per le necessarie medicazioni, il Sig. Silvio Lugli porse la mano al Cav. Romeo Mion e le parti si riconciliarono.

Letto, firmato e sottoscritto.

I Rappresentanti
MAGGIORE FIORENTINO VINCENZO
AVV. ADOLFO CARDIN FONTANA
AVV. ENRICO SENIGAGLIA
FRANCESCO LAZARA

Ringraziamento

La Contessa Brandolin d'Adda, i figli ed i parenti ringraziano le Autorità Governative, Provinciali e Comunali, nonchè il M. R. Capitolo della Cattedrale di Ceneda e Seminario di Ceneda, i M. R. Padri del Collegio Brandolin di Oderzo, e tutti i numerosi amici e conoscenti che vollero onorare colla loro presenza ai funerali la memoria del N. H. Senatore

Conte Annibale Brandolin

Luigia Maria Romanelli

trenta giorni or sono passava a vita migliore — ma lasciò Suo marito e i Suoi tre figli nella disperazione. Agli amici e conoscenti che conobbero in Lei, il modello perfetto della Moglie e della Madre, si raccomanda dedicarLe un bel pensiero.

LA FAMIGLIA

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

UN PO' DI TUTTO

Canzoni d'amore antiche.

Scrive un collega:

« Vi interessa, gentili lettrici, conoscere come poeti vissuti al tempo dei Faraoni, cioè la bellezza di 40 secoli or sono, parlarono e scrissero d'amore? In un papiro che si conserva a Londra vi sono canzoni di vati dell'epoca.

Dice uno di essi:

— « Io vorrei essere l'anello d'oro che si accerchia al tuo dito, perchè mi terresti sempre con te come caro ornamento della tua vita.

« E un altro: — Vorrei essere una ghirlanda di mirto per intrecciarmi e avvincermi alle tue spalle.

Dice il collega: Passano i secoli, ma il linguaggio dell'amore è e sarà sempre il medesimo. »

Dolci illusioni! Oggi se si cantasse ancora l'amore si scriverebbe: — Vorrei essere un biglietto da mille per potermi spendere con te.

La fortuna nei capelli.

I giornali di New York narrano il fatto seguente, che sarebbe avvenuto a Leadville nel Colorado.

Il signor Cormack, entrato da un parrucchiere per farsi pettinare la zazzera incolta, ebbe la dolce sorpresa di sentire a dire dal suo « Figaro » che la sua testa, invece della solita forfora, conteneva molte pagliuzze d'oro!

Fatte le indagini si venne a sapere che il Cormack aveva l'abitudine di bagnarsi in un ruscello scendente da una monagna vicina, il quale conteneva delle pagliuzze d'oro, che si erano amalgamate colla pomata di cui si serviva.

Lieto della scoperta, il Cormack impiantò uno stabilimento per l'estrazione dell'oro dal ruscello prezioso, e ora è sulla via di diventare milionario.

Il milione, poi, è il principio del miliardo, e chissà che in un giorno non lontano l'impomatato americano non diventi una delle borse celebri americane!

Questo, per diana! si chiama pigliare la fortuna per i capelli.

SYBIL

CAMERA DI COMMERCIO di Venezia

La Camera di Commercio tenne ieri l'annunciata seduta sotto la Presidenza del Presidente Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajò e dei Consiglieri Battaggia, Bennati, Bressanin, Ceresa, Coen, Da Ponte, De Paoli, Dolcetti, Errera, Mazzaro, Pasqualin, Vasilicò.

Il Presidente, dopo giustificata l'assenza dei cons. Millin e Ricco, indica che ne lverbale della passata seduta tra i giustificati non c'era compreso per semplice errore di trascrizione, il nome del cons. Bressanin.

Il cons. Bressanin dichiara poi che se fosse stato presente alla passata seduta si sarebbe ben di cuore associato alle onoranze tributate al compianto collega Baffo, ed uguale dichiarazione fa il cons. Battaggia, il quale ringrazia pure, anche a nome del collega Ricco, per le sentite parole di rimpianto tributate al suo parente Giuseppe Ricco.

Il Presidente quindi proclamò Consigliere in luogo del defunto comm. Filippo Baffo il signor Antonio D'Ambrosio che ebbe il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto nelle elezioni del dicembre 1900.

Fa quindi cenno della recente deliberazione favorevole del Consiglio Comunale riguardo alla Valsugana; partecipa l'approvazione del conto consuntivo 1900; dà notizia di una nota negativa della Amministrazione ferroviaria riguardo all'istituzione di treni ferroviari locali sulla linea Padova-Venezia; indica che il Ministero delle Finanze farà riattare la banchina della dogana della Salute; legge una lettera di ringraziamento della famiglia del compianto comm. R. Selvatico; informa di una risposta data al Ministero del commercio sopra un quesito concernente la pesca del corallo; partecipa che la presidenza appoggiò una domanda della Società generale tra negozianti di Roma sulle cooperative di consumo; fa cenno di una pratica fatta col Ministero in appoggio di una domanda della Camera di Firenze circa all'applicazione da parte degli Stati Uniti del dazio doganale sulla statuaria; accenna ad una risposta ad un quesito data al Ministero del Commercio sull'aumento della produzione frumentaria nel regno; legge una lettera inviata dal Sindaco alla presidenza della Camera e da quella della Deputazione provinciale sulla proroga per un altro anno della presentazione del progetto di legge per la linea delle Indie, e per ultimo fa un elogio allo scultore Bottasso per la esecuzione lodevolissima del busto di S. M. Umberto I acquistato dalla Camera di Commercio.

Finite le comunicazioni Errera fa una raccomandazione per il miglioramento dei servizi di pagamento alla Banca d'Italia e dichiara che si associa alla presidenza nel plauso fatto allo scultore Bottasso.

Dolcetti pure si unisce in ciò ad Errera, chiedendo che sia comunicata al Bottasso tale manifestazione della Camera.

Pasqualin chiede che si facciano pratiche per ottenere che la Banca d'Italia, consegni, come fa il Banco di Napoli, immediatamente i vaglia anche se relativi a somme spezzate.

Da Ponte chiede che si cerchi di ottenere che si possa comunicare più facilmente col mezzo del telegrafo col porto di Malamocco e che venga colà istituito anche il servizio telefonico.

De Paoli si associa e chiede che la Presidenza si adoperi per ottenere l'impianto di una posta telefonica nell'ufficio postale. Chiede poi se la Presidenza può dir qualche cosa circa alle raccomandazioni da lui altra volta fatte perchè sia provveduto ad un portiere all'ufficio delle Poste che conosca le lingue straniere. Lamenta poi il modo poco regolare e sollecito col quale viene provveduto al servizio della consegna degli espressi.

Il *Presidente* assicura i Consiglieri Errera e Dolcetti che la presidenza farà conoscere al signor Bottasso il plauso fatto dal Consiglio all'opera di lui. Risponde quindi ai Consiglieri Errera e Pasqualin che non mancherà di interessare l'egregio Direttore della Banca d'Italia a voler provvedere perchè siano tolti gli inconvenienti lamentati nel servizio della Banca stessa.

Indica al cons. Da Ponte che il cav. Calandri interessato dalla Presidenza nei riguardi della linea telefonica per Malamocco ha risposto di aver già scritto alla sua direzione a Roma per essere autorizzato a fare tale lavoro. Riguardo poi al portiere presso l'ufficio postale assicura il cons. De Paoli di aver fatte le pratiche opportune, alle quali però venne risposto essere necessario che tale carica venga compresa nell'organico dell'ufficio postale stesso. Dichiara però che non mancherà di occuparsi nuovamente di tale argomento, come pure non tralascierà di fare nuove pratiche per ottenere che sia migliorato il servizio degli espressi.

Il cons. *Coen* prendendo addentellato dalle pratiche fatte per la linea delle Indie, a cui accennò il presindente, osserva che senza abbandonare l'azione per poter ottenere un servizio regolare stabile è veramente proficuo per quelle regioni, la Camera dovrebbe adoperarsi per poter avere più facili e più profittevoli comunicazioni col Mar Nero.

Svolge con molte considerazioni questa sua idea dimostrando quanto grandi siano gli interessi che Venezia ha col Mar Nero formulando esattamente i vari servizi che sarebbero necessari con quei paesi e concludendo coll'augurare che l'Italia comprenda quale sia la sua missione sui mari.

Battaggia ed altri consiglieri si associano a quanto disse il consigliere Coen.

De Paoli propone che questo argomento sia sottoposto alla Commissione per la navigazione affinchè dopo studiatolo, abbia a riportarlo con apposita relazione al Consiglio in una prossima seduta.

Il *Presidente* assicura che passerà quest'importante argomento alla Commissione. Acconsente pienamente con quanto disse Coen circa gli interessi di Venezia col Mar Nero, specialmente ora che il commercio di quelle regioni potrà approfittare della tanto utile ed importante istituzione del Sylos per i grani, di prossima apertura, il cui sviluppo potrà certamente raggiungere tutta la grande potenzialità di cui è capace se ne verrà aiutato da facili mezzi di comunicazione.

A questo proposito fa cenno dell'opera intelligente del barone Treves che sta a capo della summenzionata istituzione.

De Paoli parla poi circa alla pubblicazione fatta dalla Camera di Commercio di Treviso riguardo questo argomento manifestando il suo vivo dispiacere perchè in una questione che interessa tanto il nostro porto quella rappresentanza non si sia prima accordata colla nostra Camera di Commercio.

Il Presidente che ha sempre riconosciuto nel comm. Appiani un instancabile propugnatore degli interessi della regione nostra, è lieto constatare che la consorella di Treviso è con noi concorde talune delle nostre aspirazioni.

Coen ringrazia la presidenza ed i colleghi per aver voluto cortesemente accogliere le sue osservazioni.

Circa poi a quanto disse il cons. De Paoli osserva che sarebbe opportuno un completo affiatamento fra i cari Corpi morali del Veneto per tutelarne gli interessi.

Riguardo ai Sylos ringrazia il Presidente per le sue gentili espressioni e dimostra quanto sia grande l'importanza di tale istituzione.

Battaggia chiede a che punto sia la questione della illuminazione della Marittima.

Il *Presidente* risponde indicando tutte le molteplici pratiche fatte, in proposito dalla Presidenza, anche in seno alla Commissione Prefettizia per i servizi del porto. Indica però che il provvedimento tanto desiderato resta sospeso in causa di una questione di competenza di spesa sòrta fra l'amministrazione ferroviaria e le varie amministrazioni dello Stato che hanno giurisdizione nella stazione marittima e in quella dei passeggieri.

Il Consiglio approva quindi il rapporto della Commissione di finanza sul preventivo 1902 della Camera di Commercio ed il preventivo stesso; approva pure una proposta della presidenza perchè sia sospesa la pubblicazione del « prezzo corrente delle merci sul mercato di Venezia », ed altre proposte della presidenza sulla necessità di migliorare le comunicazioni marittime fra l'Italia e lo Zanzibar.

In seguito poi all'interpellanza dei consiglieri *Da Ponte* e *Vasilicò* sull'applicazione dell'imposta di R. M. sorge una viva e lunga discussione alla quale prendono pate, oltre agli interpellanti, il Presidente ed i consiglieri De Paoli, Pasqualin, Dolcetti Coen ed Errera. Viene quindi deliberato di sospendere la trattazione di questo argomento e di domandare alla Presidenza l'incarico di nominare una Commissione che studi l'argomento stesso e lo riporti al Consiglio in una prossima seduta.

Il Consiglio nomina quindi l'avv. Vasilicò rappresentante della Camera di Commercio presso il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arte applicata all'industria, rielegge il cav. Ajò membro della Commissione Amministrativa del « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » e nomina i sigg. Da Ponte e Mazzaro rappresentanti della Camera presso il Consiglio direttivo della Società di previdenza per gli operai disoccupati in Venezia.

Il Consiglio in fine prese alcune deliberazioni riguardanti il personale d'ufficio.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 29 dicembre: S. Tomaso vesc. mart.
Lunedì 30 dicembre: S. Eugenio vescovo.
Il sole leva alle 7.55 — Tramonta alle 16.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Poche... ma sentite parole

I lettori nostri che appartengono nella loro grande maggioranza alle classi superiori, e che per educazione, per nascita, per ambiente, pensano e sentono come noi, devono essere un po' grati a questo vecchio giornale, che difende le idee e gli interessi legittimi del suo pubblico.

Per questo senso di gratitudine e di solidarietà vadano un po' certi nostri associati a riflettere alle grosse spese, che l'Amministrazione deve anticipare tutti i dì, anche per coloro, che ritardano di mesi e di mesi il pagamento dell'associazione.

Colla preoccupazione di non rendersi seccante, l'Amministrazione tace, tollera, continua a mandare la copia del giornale; poi passato un mese, due, tre, si decide a sollecitare l'abbonato negligente con circolari blande, tranquille. Ci sono quelli che rispondono, altri che fanno i sordi; altri ancora, che chiedono se.... l'Amministrazione si fidi o non si fidi della loro correttezza; tutte cose che noi non possiamo dire ai fornitori della carta, dei caratteri, degli inchiostri, delle macchine ecc. E così si arriva alla fine dell'anno con crediti ancora insoluti e lungamente attesi.

E' giusto questo? E' equo?

Ecco perchè sollecitiamo ancora una volta i nostri associati a rinnovare a tempo il loro abbonamento, ciò che è il compimento puro e semplice di un dovere, come è il compimento di un dovere da parte nostra la spedizione quotidiana del giornale.

Consegna di medaglie al valor civile

Il giorno 31 corr. alle 11.30 nella sala dei matrimoni del Municipio avrà luogo la consegna della medaglia di bronzo al valor civile concessa da S. M. a Benetti Tito vice ispettore del dazio, Altichieri Luigi, ex guardia daziaria, ora vigile municipale, Dei Rossi Amedeo e Morbiolo Giovanni, guardie daziarie per il difficile salvataggio di due pescatori nelle acque del canale di Campalto compiuto il giorno 24 marzo a. c. con pericolo della vita; nonchè la consegna dell'attestato di pubblica benemerenza concesso dal ministro dell'interno a Salmini Flaminio, falegname, per l'azione coraggiosa da lui compiuta il 25 dicembre 1900, riuscendo a salvare con l'aiuto di suo fratello, una persona che stava per affogare nel rio dei Ferai.

Il sistema Beer contro gli accidenti ferroviari

I lettori ricorderanno quanto abbiamo detto in passato intorno alla invenzione dell'Ing. Attilio Beer per evitare gli scontri ferroviari.

Ora ci si informa che, dopo il giudizio pienamente favorevole espresso sul sistema Beer da molti insigni elettro-tecnici, fra i quali il prof. Battelli di Pisa ed il prof. Loria di Milano, un gruppo di nostri concittadini starebbe formando una società collo scopo di fare una prova del sistema stesso sopra un tratto di linea ferroviaria del Veneto. Avrebbero già aderito alla società molte notabilità veneziane.

BEGHE DELLA GIUDECCA — Due tedeschi carichi di salute, di quattrini e di macchinette fotografiche, l'altra sera sbarcando alla Giudecca videro un gruppo pittoresco di sette ragazze, accoccolate per terra: — « Oh! — fecero i tedeschi — voi state ferme, che noi facciamo fotografia a voi ». Le ragazze, lusingate, stettero ferme e i tedeschi, *tac, tac*; fatto. — E poi dissero: — Se fotografie venir bene noi venir domani sera a far vedere e portare regalo a voi. — E difatti la sera dopo i tedeschi ricapitarono alla Giudecca, dove trovarono le ragazze ad aspettarli, insieme con una donna. I due forestieri credendo che questa fosse madre o parente di qualcuna delle fotografate, consegnarono a lei un biglietto da 10 lire e se ne andarono. Che cosa fece allorala donna?... Se lo tenne.

E adesso le madri delle ragazze sono in gran subuglio e sono andate in massa dal delegato Agostinelli a strillare le loro querele contro la donna ingorda; sette querele femminili ha già dovuto accogliere il disgraziato Agostinelli; ciascuna motivata ampiamente dalle inferocite querelanti. Tuttavia lo stato dell'egregio funzionario non è allarmante.

ARRESTI — Emilio Zorzi, pregiudicato, falegname, Francesco Guarinoni di 32 facchino e Cozzarini Antonio di 23 muratore, furono arrestati per il furto di un barile di sardelle e due bottiglie di Marsala, dalla mostra della bottega di biade di Angela Angelica, agli Ormesini.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI. — Ci si prega di avvisare che la sera di martedì 31 corr. alle ore 10 avrà luogo la consueta grande festa da ballo nella sala sociale.

Buona usanza e beneficenze varie

Madame V.ve Favier di Mogliano, benemerita patronessa della Colonia « S. Marco » ha elargito in occasione del Natale e Capo d'anno alla Colonia la somma di L. 300.

La bella e pietosa opera dell'Albero di Natale promossa dal Comitato di beneficenza per i bambini poveri, del quale è segretario zelantissimo un caro gentiluomo, il Co. Federico Pellegrini fa anche quest'anno appello alla carità dei buoni. Il nome chiarissimo che abbiamo pronunziato è garanzia della bontà squisita della istituzione e perciò quest'opera non è annebbiata (come lo è invece qualche altra simile) da dubbi e sospetti, e la mano dei generosi può quindi elargire serenamente le sue offerte agli incaricati del Comitato muniti di speciale delegazione, sicura di così bene affidare l'obolo benedetto che espanderà un raggio di luce e di gioia in questi giorni di festa nella casa del povero.

— La contessa Maria Morosini Venier in luogo di fiori al compianto N. H. Annibale Brandolin Rota, ci rimette L. 10 per gli asili lattanti e slattati.

— La contessa Camilla Agricola ci rimette lire 5 per i bambini degenti all'Ospitale Civile, 5 per l'Ospizio bambini lattanti e 5 per le cucine economiche in occasione del Natale.

— Nell'offerta d'ieri fatta alla Congregazione di Carità di Fossò di Dolo in occasione della morte della signora Zaira Muneratti vennero dimenticati i sigg. dott. Bio, dott. Sicchiero, dott. Piamonte dott. Antony, dott. Saletta, Di S. Lazzaro e Mayer.

Stato Civile

Bollettino del giorno 26 dicembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 9.

Matrimoni — Battaglia Nestore sottocapo infermiere r. marina con Olivotto Teresa casalinga — Gavagnin Paride orefice con Trentin Maria casalinga — — Dorigo Luigi tornitore con Maso Giuseppina sarta celibi — Cacciatori Giovanni dipintore con Amadi Elvira casalinga; tutti celibi.

Decessi — Trapolin Caterina di anni 98 nubile pensionata privata di Venezia — Serpe Sonego Regina di anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Guadagnini Teresa di anni 73 nubile capitalista di Venezia — Bonivento Varagnolo Matilde di anni 62 vedova già sarta di Chioggia — Laggio Pasqua di anni 54 nubile domestica di Venezia — D'Este Tagliapietra Maria di anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Mengotti Giulia di anni 20 nubile celibe di Venezia — Lucon Pietro di anni 81 vedovo pensionato monte di pietà e possidente di Venezia — Giuriatto Gio. Batta di anni 79 coniugato industriante di Grisolera — Zandinella Vincenzo di anni 78 coniugato già tipografo di Venezia — Capovilla Antonio di anni 76 coniugato cartolaio e r. pens. di Venezia — Monton Giuseppe di anni 73 coniugato sarto e r. pens. di Venezia — Sambo Lodovico di anni 68 vedovo possidente di Venezia — Arnauti Enecole di anni 67 coniugato litegrafo di Venezia — Tinchella Luigi di anni 55 coniugato fruttivendolo di Venezia — Veronese Giacomo di anni 48 celibe burchiaio di Venezia — Vianello Vittorio di anni 36 celibe falegname di Venezia — Mulachiè Romualdo di anni 32 impiegato Assicurazioni.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 27: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 4 — Nati morti 3 — Totale 15.

Matrimoni — Zanichelli Giovanni con Tonini Giacoma operai al Cotonificio celibi.

Decessi — Venerando Panciera Elena di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Zarbin Zandinella Augusta di anni 72 vedova casalinga di Venezia — Cecchetti Carnevali Erminia ch. Emilia di anni 71 vedova r. pens. di Bologna — Sichel Mion Giacoma di anni 67 vedova r. pens. di Venezia — Sina Maria di anni 14 studente di Maniago — Panizzuti Vincenzo di anni 61 coniugato scalpellino di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Bonetti Angeli Antonio di anni 83 vedova casalinga decessa al Dolo — Rossi Guido Luigi di anni 17 marinaio, scomparso in mare il novembre.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 11 — Totale 14.

Matrimoni — Zonato Carlo impiegato municipale con Marchetti Regina civile — Bolla Attilio biadauolo agente con Lombardo Anna casalinga — De Gaetano Gaetano tabaccaio con Gallimberti Agnese civile — Vianello Zillo Santo cuoco con Milletich Giacomina casalinga.

Decessi — Longo Biasini Caterina di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Bisori Drog Maria ch. Cesira di anni 65 coniugata modista di Venezia — Fontanella Angela di anni 53 nubile già monaca di Venezia — Cavizago Anna di anni 18 nubile perlaja di Venezia — Brusasco Dionisio ch. Pietro di anni 65 celibe ex cameriere e r. pens. di Venezia — Raccovich Giovanni Maria di anni 62 coniugato fruttivendolo di Venezia — Venerando Francesco di anni 55 celibe facchino di Venezia — De Nardi Angelo di anni 28 coniugato villico di Chiariano — Ranzato Maurizio di anni 12 falegname di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 29 dicembre 1901:

Zen Giovanni lattivendolo con Andreatta Clotilde cameriera — Fracasso Antonio facchino con Ravagnan Maria ch. Giovanna perlaia — Zanella Gaetano farmacista con Bebbo Clorinda civile — Gastaldis Giovanni Battista avvocato con Parisi Adele possidente — Gagietta Vittorio pittore con Zugna Giuseppina giornalaia — Botto Giovanni agente di commercio con Zambelli Eva civile — Munaro Lorenzo infermiere con De Pellegrin Elisabetta villica — Cotronco Pietro fattorino con Troi Anna casalinga — De Nardus Augusto legatore libri con Bindoni Giovanna casalinga — Penzo Luigi pescatore con Talamini Antonia domestica — Bianchi Attilio carpentiere con Remor Lucia domestica — De Leon Isacco chiamato Giuseppe vetraio con Dina Stella casalinga — Fagherazzi Lorenzo Osvaldo cameriere con Pedol Elena villica — Piazza Edoardo calzolaio con Protti Elena — Favret Giacomo fabbro ferraio con Boato Adelaide casalinga — Sautter Giovanni Guglielmo portiere d'Albergo con Mayer Ernesta casalinga.

LA PRATICA DELLA VITA

Rivestimento dei muri umidi.

Si fanno fondere insieme parti press'a poco uguali di stearina e potassa caustica e si aggiungono all'ebollizione, piccole quantità di acido acetico e di acido salicilico. Il sapone così ottenuto è antisettico e nemico dell'umidità. Si spalma il muro colla soluzione di detto sapone nell'acqua calda, coll'aggiunta di un po' d'acido fenico; indi si fa una seconda spalmatura con una soluzione di allume e di cloruro di calcio parimente addizionata d'acido fenico. Tale trattamento è molto efficace e non altera l'aspetto del muro.

PICCOLA POSTA

Nina — Il filosofo specialmente nemico delle donne, fu Arturo Schopenhauer.

Gustavo — Si dà la mano meno che mai fra uomini e signore. Anche la stretta di mano inglese è passata.

Meticoloso — La targhetta d'ottone su cui stà incisa l'indicazione del nome potrete farla pulire con un pannolino imbevuto di ammoniaca. In tal modo nè si riga l'ottone, nè si guasta la pasta nera dei caratteri.

F. I. — Sì, le tavole vanno sempre adornate di fiori; solo si usa scegliere fra i meno odorosi.

Luisa — La divisa di una signora di *bon ton?* buon gusto e semplicità è mostrare nella conversazione più sentimento che idee, più grazia che sapienza, più bontà che argutezza. Così insegna *Mantea*.

Mimì — Preferite per le pareti del vostro salottino le tinte chiare; è questione d'igiene, perchè richiedono minore sforzo della vista e sono economiche, occorrendo meno intensità di luce per illuminare l'ambiente.

Blitz — Le scarpe gialle colla pioggia non vanno. Nè si adoperano d'inverno.

Ufficiale di Posta di Buttrio (Udine). Favorisca informare la nostra Amministrazione chi ha emesso il vaglia N. 98 del 27 corr.

Ufficio Postale di Mogliano V. Favorisca informare chi ha emesso la cartolina vaglia B. 623,195 del 27 corr.

MYRIAM

Nota sibillina

SCIARADA

Tutto passa quaggiù per dirvi il vero:
Passa il *primo*, il *secondo*, e anche l'*intero*.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Bis be ti ci

LOTTO — Estrazione del 28 Dicembre

VENEZIA	90	71	33	78	49
BARI	85	63	64	10	18
FIRENZE	53	26	15	29	6
MILANO	67	42	13	45	24
NAPOLI	61	5	43	38	47
PALERMO	16	3	31	54	14
ROMA	16	69	28	36	1
TORINO	39	19	31	77	11

CRONACA DEI TEATRI

Concerto wagneriano

Ricordiamo che la replica del concerto wagneriano, diretto dal bravo Carlo Walther, ha luogo domani sera con un programma attraentissimo, nel quale si comprendono la ouverture del *Tannhäuser*, il preludio primo e il terzo dei *Maestri Cantori*, il viaggio di Siegfried nel *Crepuscolo*, il preludio del *Lohengrin*, il preludio e Morte d'Isotta nel *Tristano*, l'Agape nel *Parsifal*.

L'orchestra sarà di novanta professori: violino di spalla Ettore Casellari — arpiste le sorelle Nice e Lina Rossi.

"Aida" e "Mignon"

I due fortunati spettacoli furono applauditissimi anche ieri sera dal pubblico che affollò il *Rossini* e il *Goldoni*. Nell'*Aida* la palma del successo fu riconfermata al maestro Boscarini; ed alla protagonista, la Montalcino: la quale, rimessa completamente dalla lieve indisposizione delle prime sere, è ora l'*Aida* magnifica, che si attendeva con lei, nel canto sicuro, educatissimo, squillante; nella scena fortemente drammatica ed equilibrata sempre. I soliti applausi al baritono Giani, e incoraggianti per il giovane tenore Nieddu, che spende nella sua faticosissima parte tutto sè stesso, i suoi mezzi non comuni, che lo farebbero figurare tanto bene se egli non fosse sempre evidentemente preoccupato.

Nella *Mignon* ebbero battimani calorosi durante tutta la serata la bravissima Curellich, la valente Torresella, il Reschiglian, il Walther e il direttore Acerbi.

Questa sera quarta rappresentazione delle due opere.

"Geisha"

è il titolo dell'operetta nuova di Sidney, che la compagnia Scognamiglio rappresenta al *Malibran* con entusiastico successo. Il lavoro fu allestito con molto sfarzo di vestiario, con proprietà, con diligenza di esecuzione. La Foffano personifica la danzatrice giapponese con molta grazia e canta abilmente. Esileranti il Pari.

Ogni sera vengono replicati molti brani, fra più vivi applausi.

Oggi due rappresentazioni, la diurna e la serale, con questa operetta.

Al "Garibaldi" di Padova

Ci telegrafano da Padova, 28 sera:

Stassera andò in iscena al teatro Garibaldi *Cavalleria Rusticana* e *Maestro di Cappella*. Il teatro era riboccante; ottimi soltanto l'orchestra e i cori; tutto il resto discreto.

Il fiasco di un dramma di Tolstoi figlio

A Mosca al teatro Aquarium cadde il nuovo dramma in quattro atti di Leone Tolstoi figlio, intitolato: *Notte senza chiarore*, dove si combattono aspramente, tentando coprirle di ridicolo, le teorie filosofiche del padre. Qualcuno avendo tentato di applaudire, gli studenti improvvisarono una dimostrazione con fischi e grida di « Viva Tolstoi padre ».

La stampa è concorde nei giudicare il dramma come moralmente basso ed artisticamente volgare.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. in Piazza San Marco.

1 Marcia *Defilè* Calascione — 2 Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3 Suite II. *L'Arlesienne* — Bizet — 4 Valzer *Die Puppenfee* Bayer — 5 Finale II. *Edmea* Catalani — 6. Danze ungheresi Brahms.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Aida*
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 — *La Geisha*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	54.63	56.18	57.36
Termometro in centigr. al Nord	5 4	5.6	7.4
» » Sud	5 0	5.4	15.0
Umidità relativa	81	75	63
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	7.5		
» min. di oggi	3 6		

Ieri a Venezia e in tutta la regione solo magnifico; temperatura autunnale: una risurrezione. Verso sera la temperatura abbassò sensibilmente.

Violenta bufera
Grandinata a Genova

A Genova nel pomeriggio di ieri l'altro preceduta da frequenti lampi e tuoni scoppiò una violenta, spaventosa bufera, con pioggia dirotta, la quale pochi minuti dopo si cambiò in grandine grossissima. Il cielo, interamente coperto di nere nubi, era solcato da continui lampi: la grandine continuò per alcuni minuti e quando cessò, tutte le vie della città ne erano coperte da un densissimo strato e biancheggiavano come dopo una copiosa nevicata.

La burrasca durò circa un'ora, e poco dopo il cielo si era fatto sereno, e la temperatura sensibilmente abbassata.

La "Curtatone" impedita a partire

Ci telegrafano da Roma 28 dicembre sera:

Causa il maltempo la r. nave scuola *Curtatone* dovette nuovamente appoggiare all'Asinara.

Una grossa frana nell'Appennino
Centomila lire di danni

Ci telegrafano da Bologna 28 sera:

Fortunatamente preceduta da non dubbi segni, si è manifestata una grande lavina, nel montuoso territorio di Carmignano fra Porretta e Vergato, la quale per la lunghezza di circa un chilometro, ha asportato terreni arativi e coltivati e demolito una casa colonica nonchè due capanne il tutto di proprietà Nucci, arrecando un danno di oltre 20 mila lire. Anche una ventina di *pali* sono stati asportati, ma si è potuto provvedere affinchè il servizio telegrafico non resti interrotto.

Nessuna vittima nè di persone nè di bestiame essendosi potuto come ho detto provvedere in tempo.

La lavina di Gaggio

Ci telegrafano da Bologna 28 sera:

La lavina di Gaggio continua il suo movimento minaccioso. Furono fatte sgombrare le altre case.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 27:

Presidente cav. Federici — P. M. Cav. Apostoli.

Belloni Clara condannata dal Tribunale di Venezia per mesi 4 giorni 2 e L. 250 di multa per favoreggiamento alla prostituzione. La Corte conferma.

— Vanin Pietro condannato dal Tribunale di Venezia per mesi tre giorni 10 pel reato di cui l'art. 406 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Cipollato Umberto, Cipollato Zaccaria, Simioni Luigi condannati dal Tribunale di Venezia il 1.o a mesi uno giorni 15, il secondo ad un mese ed il terzo mesi due per furto. La Corte dichiara irricevibile l'appello.

— Toppan Angelo condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 18 e L. 25 d'ammenda per oltraggi. La Corte dichiara irrecivibile l'appello in contumacia.

— Ciriani Alcibiade condannato dal Tribunale di Udine per mesi tre giorni 15 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Pellegrinotti Ruggero, Bianchi Amalia condannati dal Tribunale di Venezia il primo per mesi due mesi 8 giorni 7 e L. 420 la seconda per un mese e L. 50 di multa per furto e appropriazione indebita il primo, e per ricettazione la seconda. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Vielmo Osvaldo condannato dal Tribunale di Legnago per 4 mesi giorni 5 per lesione personale. La Corte riduce a mesi uno. Avv. Nodari.

— Ferreri Giovanni appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Verona che sull'imputazione d'oltraggio aveva dichiarato non farsi luogo a procedimento. La Corte lo condanna a L. 250 di multa. Avv. Boncinelli.

— Povoleri Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza per anni 2 mesi 4 e L. 350 di multa, condonati mesi 6 per l'amnistia, per appropriazione indebita. La Corte conferma. Avv. Rerrare.

Puppin Antonio negoziante di cesti a S. Luca ci prega di dichiarare che non ha niente a che vedere col Puppin Antonio che ebbe confermata dalla Corte d'Appello la condanna a un anno e mezzo di carcere per violenza carnale. Si tratta di un caso di omonimia.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
La sentenza rimandata a lunedì

Ci scrivono da Verona 28:

Si sperava avere stasera la sentenza ma la speranza fu delusa. Perchè stamane replicò poderosamente Pagani Cesa, riepilogando e dimostrando in modo luminoso tutta la mala fede di *Verona del Popolo*, che diffamò per diffamare; e precisamente di Mario Todeschini, che aveva ragioni di odio contro il Trivulzio, il quale nel '98 lo fece condannare a tre anni di reclusione. La poderosa perorazione di Pagani-Cesa che in base alle teoriche stesse di *Verona del Popolo*, in altra occasione esposte, chiese una sentenza inesorabile, procurò all'illustre, valoroso avvocato una calda ovazione dal pubblico.

Replicò poi Sarfatti, il quale provocò spesso l'ilarità più schietta, specialmente quando, sbracciandosi e urlando a perdifiato, si scagliò contro la *Gazzetta di Venezia* e l'*Arena*, e battendosi l'affannoso petto affermò, solennemente, in faccia al mondo, che egli vale *tutti i relatori della Gazzetta di Venezia e dell'Arena messi insieme*.

E con altre tre o quattro botte di Tolstoi, di fratellanza, di non più guerra, e con una (testuale) *parola di caldo entusiasmo per gli ufficiali che sono in sala*, come prova della stima che ha per l'esercito, — chiuse la concione faticosa e si abbandonò esausto sulla sedia disgraziata.

E così sono finite le arringhe.

Lunedì mattina si aprirà l'udienza alle 9. Sarà data subito la parola all'imputato. E quindi il tribunale si ritirerà per la sentenza.

Codesti socialisti diventano di giorno in giorno più ameni. Il Ferri in sessantaquattresimo delle lagune, ha voluto con una nuova ridicola smargiassata, imitare la frase, coperta dalle risate dei colleghi, del *compagno* parlamentare, colpito da accesso furioso di megalomania. Ci dispiacerebbe per i *compagni* veneziani che lo attendono trionfatore, se il povero Sarfatti, dopo salvatosi da tante batoste, dovesse ora fare una tappa nello stabilimento di S. Giacomo di Tomba prima di riedere a Venezia, a riposarsi sui vellutati ed elastici cuscini del *Florian* delle fatiche veronesi. Speriamo che l'accesso sia passeggero e che — appena appena tornato in sè — riconosca che la verità è opposta alle sue asserzioni. E questo diciamo, per parte nostra, senz'ombra di megalomania....

Con tutto questo il Sarfatti si frega le mani e alza le spalle. Tutta *réclame*, pensa: e questo è quest'altro, e il *resto* e anche quel che scrive la *Gazzetta*. Tanto, tanto la impunità se l'è guadagnata con pochi sforzi.

L'articolo del « Fanfulla »

Un dispaccio segnalava, nel nostro numero di ieri, un articolo del *Nuovo Fanfulla*, riguardo il processo di Verona.

Ne riportiamo la parte sostanziale perchè scritto fuori dell'ambiente politico regionale e con precisione di analisi e di conchiusioni, serve a dimostrare quanto risponda al sentimento ed alla ragione degli equanimi, ciò che siamo andati scrivendo sulla dolorosa questione.

Ecco quanto scrive — fra altro — il giornale romano:

« Se è vero che mai la *Verona del Popolo* e il signor Todeschini ebbero a credere e ad accusare il tenente Trivulzio della morte e dello squartamento di Isolina Canuti, a qual fine tendevano quegli articoli pubblicati, dopo che il Trivulzio era stato scarcerato e prosciolto con ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato? E se nè la *Verona del Popolo* nè il signor Todeschini avevano accusato il Trivulzio, e quindi, giacchè si parla di coraggio civile, non erano convinti della sua reità, a quale scopo, da chi, per chi, e con qual coscienza è stato fatto e compiuto tutto quell'immane lavorio, dentro e fuori l'aula della giustizia, quell'incalzare di sospetti, di mezze accuse, di indizi, conducenti tutti alla colpa del Trivulzio per la morte d'Isolina Canuti?

Chi ha ordito quelle macchinazioni mostruose, chi ha preparato quelle rivelazioni sensazionali, chi ne ha portata l'eco nella serenità dell'ambiente giudiziario? A quale altro risultato tendevano tutte quelle scenate e quelle manovre, tanto accanimento, tanto lusso di testimoni, tanto sciupio di tempo, tale onda di sospetti e di confidenze, da cui il Trivulzio pareva apparire quasi perdersi, che lo involse bieccamente e che dinanzi a tutta l'Italia, oltrechè dinanzi al pubblico commosso di Verona, lo fecero apparire come un figuro sinistro, rinnovante la tradizione dei foschi eroi di Ponson du Terrail!

Ah, dunque, il Trivulzio non era stato accusato dell'atroce misfatto: ... pure si è tentato di farlo apparire colpevole! E qui preferiamo astenerci da ogni commento. Il fatto ha una eloquenza irresistibile.

La verità è quindi una sola; riuscito vano ogni tentativo di provare la reità del Trivulzio, sventata ogni macchinazione intorno al famoso attendente Sitara, che si pretendeva asportatore del sacco contenente i resti della disgraziata Isolina Canuti; non restava che la constatazione della buona fede e del fine nobilissimo di cui è stato mosso il Todeschini; ed ecco provata l'una e l'altra, se non dai fatti che abbiamo enunciati, dalle arringhe dei suoi difensori.

Poichè non si trattava che dell'assassinio di Isolina Canuti, e non delle avventure amorose di un ufficiale, che poi son quelle di quasi tutti i giovani, ufficiali o altro che siano.

Ma in fondo a tutto ciò si dimostra un'altra verità, ed è che, le mire degli accusatori, querelati poi dal tenente Trivulzio, tendevano assai più in là e più in alto della persona stessa del Trivulzio; nella demolizione di lui s'intravedeva quella dell'istituzione, dell'esercito nazionale. Si rispondeva così ad uno dei primi bisogni della sovversione e della propoganda socialistica.

Eppure, oltrechè negli organi del partito, oltrechè nell'ambiente agitato di Verona, oltrechè nel giornale del regio commendatore e del regio consigliere di Cassazione (*) la campagna contro il Trivulzio, mal dissimulante quella contro l'esercito, aveva potuto trovare posto ed eco compiacente anche in qualche giornale che rispecchia il penziero ministeriale e che forse appunto perciò poteva meglio servire ai *compagni* di Verona! » (**)

*) Leggi *Adige* e on. Lucchini.
**) Leggi *Adriatico* e compagnia.

***

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Il Todeschini telegrafa da Verona all'*Avanti!* che risponderà dopo la sentenza nel processo in cui è imputato (quanta delicatezza!) all'articolo-truffa(!!) pubblicato dal *Fanfulla* di iersera.

Palizzoleide

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

L'on. Sonnino scrive all'*Avanti* smentendo recisamente che abbia mai espresso sul processo Palizzolo il pensiero attribuitogli dalla *Tribuna giudiziaria* di Palermo.

L'*Avanti* dice che intanto la *Tribuna giudiziaria* viene a centinaia di copie diffusa fra i giurati e il pubblico di Bologna per creare una artificiosa opinione pubblica a vantaggio del Palizzolo.

Ieri, nel riportare dalla *Tribuna Giudiziaria* il giudizio di Sonnino, del provveditore agli studi a Palermo De Luca Aprile e del magistrato Nuccio Grillo, mettevano in rilievo il fatto che il periodico napoletano non accennava alla fonte di quei giudizi stessi. Oggi l'on. Sonnino smentisce..... Potrebbe darsi che i pareri del comm. De Luca e del cav. Nuccio fossero stati raccolti con uguale, diremo così, serietà.

Il ricorso di Arcole

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

La quarta sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso del comune di Arcole contro l'Intendenza di finanza di Verona e il ministero del Tesoro.

Un notaio di Agordo, la serva
e il venditore di una cartolina pornografica

Il nostro corrispondente da Agordo ci telegrafa, in data 28, dell'esito di un processo curiosissimo.

Il notaio Amilcare Quaglia avendo avuto dei dissaperi con la sua serva, questa una bel giorno gli mandò una cartolina pornografica, che acquistò dal cartolaio Riccardo Tomè, negoziante stimatissimo in paese. Il notaio vide nel fatto una diminuzione della sua notarile gravità, pensando al giro, che, col suo severo nome in fronte, aveva fatto negli uffici postali e fuori la scollacciata ambasciatrice della sua domestica. E andato in furia denunciò il venditore Tomè all'autorità giudiziaria. E ieri si svolse in Agordo il processo piccantissimo. Tutto il paese si rovesciò in Tribunale. E quando, in base alle conclusioni dello stesso pubblico ministero e alle conclusioni dei valorosi difensori, avvocati Peli e Perero, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione a favore del Tomè, il pubblico scoppiò in applausi e in istrada fece una clamorosa fischiata all'indirizzo del notaio, che si rifugiò in casa, dove è tuttavia asserragliato.

In paese il gustoso casetto è oggetto delle conversazioni più animate ed allegre.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova
Per la stazione e l'Università

Ci telegrafano da Roma 28 dic. sera:

Il Consiglio di Stato approvò il progetto di massima proposto dall'Adriatica per l'ampliamento e sistemazione della stazione di Padova, fissando il termine in sei anni pel compimento dei lavori.

Fra i ministri Nasi e Di Broglio corrono pratiche per provvedere al riordinamento degli istituti scientifici dell'Università di Padova.

Per i 25 anni di laurea

Ci telegrafano da Padova 28 dic. sera:

Oggi si riunirono a Padova quarantasette dei laureati in legge nell'anno 1876 per festeggiare i loro 25 anni di laurea. E questa sera alle 7 si riunirono a banchetto alla *Croce d'Oro*. Vi intervennero, invitati, il Rettore Nasini, il prof. Cavagnari e i rappresentanti la Stampa.

Notai tra i laureati di 25 anni fa il prof. Vinante dell'Università di Roma, gli on. Valli e Danieli, l'avv. fiscale presso il tribunale militare di Venezia dott. Sicher, l'avv. Tagliapietra di Venezia, l'avv. A. Donati di Roma, gli avv. di Padova, Viterbi, Marzolo, Morosini e Suman e i giudici presso il nostro tribunale avv. Isalberti e Sartorelli, l'avv. Renier di Tolmezzo, presidente della Deputazione provinciale di Udine, l'avv. Canazzi ispettore delle ferrovie, l'avvocato Forti di Verona e l'assessore municipale pure di Verona avv. Goldsmiedth.

Il banchetto fu improntato alla più schietta cordialità. Brindarono applauditissimi Viterbi, Jachia, Nasini, Cavagnari, Renier e tanti altri.

La vertenza Mion-Lugli
Lo scontro

Ci scrivono da Padova 28 dicembre:

I comunicati che voi pure pubblicherete (*Vedi oltre*) vi daranno informazione sullo svolgersi della vertenza Lugli-Mion: mi limiterò quindi a qualche particolare sullo scontro.

Lo scontro avvenne alle ore 11 in una villa prossima alla città.

Condizioni del combattimento: la sciabola; nessuna esclusione di colpi; guanto da fioretto con crespino.

Gli assalti furono tre e brillantissimi. Al primo il sig. Lugli riportò una ferita all'avambraccio destro in seguito alla quale i medici (signori Penzo e Vinconzoni) volevano far cessare lo scontro. Ma il sig. Lugli si dichiarò in grado di poter continuare, e il combattimento fu ripreso.

Al secondo assalto entrambi i duellanti riportarono alcune scalfitture. Al terzo il Lugli fu ferito all'avambraccio destro con recisione del muscolo fino all'osso, il Mion fu ferito alla mano destra con recisione d'un tendine. Entrambi non erano più in grado di continuare. Tanto il signor Lugli che il cav. Mion si comportarono da perfetti gentiluomini e secondo le più rigorose norme della cavalleria.

Durante la medicazione delle ferite il signor Lugli porse la mano al cav. Mion che lo abbracciò. Ciò che prova una volta di più che due buone sciabolate forniscono quasi sempre la migliore soluzione di questioni, che finirebbero per avvelenare la vita.

***

Assemblea dell'Ass. Umberto I. — I soci della *Umberto I.* sono invitati alla Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo la sera di lunedì 30 dicembre 1901, alle ore 21 (9 pom. precise) nella Sede Sociale in Via Dante 34 (ex Maggiore) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Nomina del Presidente — Nomina del Comitato direttivo.

Il Comizio agrario raccolse oggi i suoi soci in assemblea generale.

Furono approvati il consuntivo del 1901 e il preventivo pel 1902.

Furono rieletti tutti i consiglieri uscenti e nominato il cav. Comello in luogo del rinunciante conte Dolfin.

Fra le varie deliberazioni prese, importantissima quella di costituire una commissione che abbia il compito di raccogliere tutti i lagni di contribuenti di provincia per l'aumento delle tariffe catastali e di tener viva l'agitazione contro di esso.

A questo proposito so che sarà presto tenuto un grande *meeting* qui in Padova.

Presidente della Commissione suddetta risultò il cav. Cerra; membri i signori cav. Folchi, cav. Comello, cav. A. Sacchetto e cav. Camillo Treves De' Bonfili.

ESTE — Ci scrivono 28 dicembre:

Beneficenze — Il Comitato di Beneficenza Studentesco di Padova, ha dato per i colpiti del Basso Padovano, una rappresentazione al Teatro Sociale, con esito artistico e finanziario eccellente.

Ieri il Comitato stesso su apposita giardiniera imbandierata circolò per le vie della città, raccogliendo offerte e denari.

CONSELVE — Ci scrivono 26 dicembre:

L'ospitale civile. Col 31 corr. verrà inaugurato, aprendolo al pubblico servizio, il nostro nuovo ospitale civile. Così saranno esauditi i voti del paese e felicemente coronati tanti sacrifici. Sia lode e gratitudine alla benemerita Commissione.

Cronaca trevigiana

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 28:

Conferenza ferroviaria. — Lunedì mattina, si terrà, nella sala del nostro Municipio, la conferenza, convocata dai Sindaci di Oderzo e di Motta, per discutere sul proseguimento della nostra linea ferroviaria.

Interverranno i consiglieri provinciali e i delegati comunali dei due Mandamenti di Oderzo e Motta e di altri Comuni. Il nostro Deputato, onorevole Rizzo, che ieri è qui venuto a conferire col Municipio, interverrà all'adunanza, nella quale non si intende di offendere l'interesse di alcuno, ma di difendere il mezzo, che è legittimo e riconosciuto dalle leggi. Vi informerò dell'esito dell'adunanza.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 28:

La crisi comunale di Spilimbergo, è risolta, almeno per ora, essendo riuscita una Giunta della minoranza, la quale ha scongiurato il pericolo della venuta del Commissario Regio.

Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì per l'approvazione in seconda lettura del bilancio preventivo pel 1902.

A presidente della Banca di Udine, in sostituzione del defunto cav. Kecler, venne eletto dal Consiglio d'amministrazione il cav. Graziadio Luzzatto.

L'anno giuridico si inaugurerà presso questo Tribunale sabato 4 gennaio 1902. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Corriere rodigino
LO ZUCCHERIFICIO DI FICAROLO

Ci scrivono da Rovigo 28 dicembre:

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* in data venerdì 20 corr. mese il seguente invito di convocazione straordinaria:

« I soci azionisti dell'intestata società, sono convocati in assemblea generale straordinaria, in Ficarolo, nella sala dell'Albergo « Palazzone » il giorno 12 gennaio 1902 ore 14.30. Nel caso occorra una seconda adunanza, per mancanza di numero, 8 giorni dopo, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare, a norma dell'art. 152 cod. comm. sul reclamo presentato da soci rappresentanti più del decimo del capitale sociale (che depositarono presso il sindaco sottoscritto i titoli relativi) riguardante la responsabilità degli amministratori e fatti creduti censurabili ».

Bologna, 17 dicembre 1901.

Dott. Ercole Pastorelli.
Sindaco

Scrive poi il *Corriere del Polesine*:

« Abbiamo interpellato persone interessate e fummo assicurati che il reclami di cui sopra fu presentato dal cav. Mario Bellini Vice presidente, e da altri

Cronaca bellunese
Grave disgrazia a caccia

Ci telegrafano da Belluno 28 dic sera:

Stasera il sotto-capo armaiolo della R. Marina Antonio Bocchetti di anni 23, cacciando, dovette attraversare una siepe nei pressi della frazione di Bolzano. Nello scavalcare si appoggiò al fucile; in quel mentre il grilletto preso fra le spine, scattò e partì il colpo, che prese il povero giovane in un fianco. La ferita è grave.

Ci scrivono da Belluno 28 dicembre:

Il *Consiglio Comunale* si radunerà in seduta straordinaria lunedì 30 corrente per trattare vari oggetti importantissimi; fra questi notiamo l'istituzione di una scuola d'arco.

Funebri — Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre del sig. Prospero Callegari di 59 anni. Fra le corone ne notammo una del principe Pio di Savoia del quale il povero defunto fu per lungo tempo fattore. Seguivano il feretro moltissimi amici e parecchi soci della associazione liberale monarchica.

Provincia di Venezia

MESTRE — Ci scrivono 27 dicembre:

Conferenza. — La Sezione di Mestre della Palestra Marziale inaugurando domenica 29 corr. il II. corso di lezioni ginnastiche invita tutti i soci contribuenti ad assistere alla conferenza che terrà in questa occasione l'on. Fradeletto presidente della Marziale.

NECROLOGIO

A Venezia, il sacerdote Pietro Maria Brusasco dei Predicatori. Da 33 anni era cooperatore nella parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo; contava 65 anni — Ad Amandola (Ascoli Piceno), il nobile cav. Antonio Vermigli, colonnello comandante quel distretto ed ispettore provinciale del tiro a segno — A Mantova, la signora Rosa Tedeschi, moglie all'avv. Angelo Finzi e cugina del comm. senatore Tullo Massarani — A Sarzana, il cav. Giacomo Bodritto, maggiore di fanteria nella riserva e veterano delle campagne del 59, 60, 61 e 66 — A Genova, il cav. avv. Pietro Tribone, procuratore del Re a riposo — A Torino, il cav. Giuseppe Iacario, maggiore di fanteria a riposo — A Savona, Carlo Mistrangelo, uno dei più esperti piloti di quel porto e fratello di monsignor Alfonso, arcivescovo di Firenze — Pure a Savona, l'armatore cav. Giuseppe Zino.

Cronaca rosa

A Torino, il signor Giovanni Marietti, tenente d'artiglieria comandato alla scuola di guerra, con la signorina Corinna Villanis, figlia dell'avv. commendatore Francesco. — A Casale, l'avv. Eugenio Barberis, con la signorina Clara Vigliani — A Roma il cav. Giuseppe Petilli, maggiore di fanteria addetto allo stato maggiore di quella divisione con la signorina Lutgarda Mussa.

ULTIMA ORA
Gravi tumulti a Charkow
Misure di precauzione a Pietroburgo

Pietroburgo 28. — A Charkow sono scoppiati nuovi disordini. Circa 700 persone fra operai, studenti ed anche donne, armati di revolvers ed agitando grandi bandiere girarono per le vie.

La polizia e la truppa intervennero prontamente. I dimostranti tirarono delle revolverate; uccisero una guardia ed un ispettore. Si arrestarono oltre 300 persone.

Anche a Pietroburgo da qualche tempo si è manifestato certo fermento minaccioso in quasi tutte le grandi fabbriche; quindi per reprimere ogni possibile tentativo di tumulti furono collocati nell'interno delle fabbriche dei drappelli di truppa. Il Governo prende ampie misure per soffocare eventuali moti insurrezionali.

Nostra Biblioteca

DOTTOR REBUSCHINI, *Le malattie del sangue.* — Milano, Hoepli, 1902.

La patologia del sangue è oggi, come sempre all'ordine del giorno: gli stati anemici sono quelli che più di frequente il medico incontra nella sua pratica giornaliera, e sono pur quelli su cui i profani si intrattengono spesso e volentieri, con competenza non sempre molto attendibile; e, anche all'infuori delle anemie, le alterazioni nella composizione del sangue costituiscono uno dei punti più importanti della patologia generale, poichè sono spesso la causa principale, oppure il risultato, l'effetto di stati patologici di tutto l'organismo.

E' stata dunque ottima l'idea di questo nuovo Manuale.

Dopo una sintetica corsa nel campo dell'anatomia e della fisiologia del sangue, il Manuale tratta dell'esame clinico del sangue, della patologia generale e poi delle singole malattie del sangue, soffermandosi in special modo sulle anemie e la clorosi e la loro cura, e svolgendo poi in altrettanti capitoli la pletora, la leucocitosi, la l'emoglobinuria, l'emofilia, la porpora, lo scorbuto, le tossiemie, le parassitemie. Particolare importanza assume il capitolo della cura delle anemie, svolto con molta competenza, e con accurato esame dei veri medicamenti e mezzi di cura.

***

DOTT. ALESANDRI E PIZZINI, *La pratica delle disinfezioni pubbliche e private* Milano, Hoepli, 1902.

Questo Manuale costituisce la seconda edizione di altro pubblicato dal dott. P. E. Alessandri sotto il titolo: *Infezione, disinfezione e disinfettanti.*

Per quanto di piccola mole, il libro contiene tutto quanto concerne la *disinfezione e disinfettanti in generale, la disinfezione dell'aria, delle acque, delle abitazioni dell'uomo e degli animali, delle latrine, delle persone e degli effetti di uso personale, nonchè altri capitoli sulle stazioni di disinfezione, sterilizzazioni speciali (spazzatura, carni, rasoi, medicamenti, ecc.) e sui disinfettanti e antisettici per uso medico chirurgico.*

I vari argomenti sono trattati sobriamente, ma con sufficienti dettagli, mostrando negli autori persone competenti della materia e che han saputo fare un lavoro di somma utilità sia per i medici che per i farmacisti.

***

T. MASSARINI, *Storia e fisiologia dell'Arte di ridere,* in tre volumi. — (Volume III. *Nel mondo moderno*). Milano Hoepli, 1902.

Annunciando il terzo volume della *Storia e fisiologia dell'Arte di ridere* di Tullo Massarani non ci è più necessario discorrere degli altri pregi di questa opera, già bene valutata dai due volumi precedenti.

Dopo d'averci condotto, lietamente volontercsi, attraverso l'*Oriente* e il *Mondo Greco-Romano* e il *Medio-Evo,* nel primo volume; dopo d'averci fatto assistere, nel secondo, al *Risorgimento delle lettere in Europa dall'apogeo alla decadenza;* l'A. sente con questo terzo volume, l'anima del *mondo moderno* nelle sue più nobili manifestazioni.

***

A. UNTERSTEINER, *Storia della musica* — Milano, Hoepli, 1902.

Esaurita da quasi due anni esce dalle stampe la seconda edizione di quest'operetta che ebbe tanto successo in Italia e all'estero. Confrontandola con la prima possiamo constatare che la nuova edizione è di molto migliorata e che l'autore non si è contentato di rivedere il suo libro ma l'ha ampliato ed in parte rifatto, aggiungendovi nuovi capitoli, rettificando ed usufruendo di tutte le pubblicazioni novissime.

Speciale interesse offre il capitolo sulle canzoni popolari che contiene molte notizie inedite o rare sulla canzone italiana. Egualmente rimarcabile è il capitolo sulla musica istrumentale antica. La musica moderna è trattata ampiamente e con serenità d'oggettività di giudizi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 dicembre a L. 101,48.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101.55.

Listini Borse
Venezia 28 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	686 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1250 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0|0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	123 20	123 30	— —	— —	4 —
Francia	101 47 1|2	101 55	— —	— —	3 —
Belgio	101 35	101 45	— —	— —	3 —
Londra	25 31	25 34	25 27	25 30	4 —
Svizzera	101 05	101 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	106 65	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 65	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc comm 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 28	
Rend. italiana 5 0|0	102 40
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	65 —
» 4 1|2 0|0	108 10
» Banca d'Italia	872 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	178 —
» Banca commerc.	683 —
» Ferrov. Medit.	480 50
» Ferrov. Merid.	678 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	320 —
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abod	327 —
Med. Cam. Franc.	101 50
» » Svizzera	101 12 1|2
» » Londra	25 34
» » Germania	123 27 1|2

Milano 28	
Rend. ital. cont.	102 42 1|2
Rendita fine	102 36 1|2
Rendita 4 1|2	108 25
Rendita 3 0|0	65 —
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	688 —
Credito Italiano	503 50
Ferrov. Merid.	683 —
Ferrov. Mediter.	482 50
Navig. Generale	427 50
Raffineria zuccheri	377 —
Edison	445 —
Terni	1266 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	493 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 25
» nuove 3 0|0	325 75
Fond. Banca it. 4 0|0	502 50
Austria	106 75
Francia a vista	101 32
Londra a vista	25 33
Berlino a vista	123 20
Svizzera	101 07 1|2
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 28	
Rendita ital. 5 0|0	102 40
» » 4 1|2 0|0	108 50
Az. Banca Italia	875 —
Banca Commerc.	681 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	683 —
» Medit.	482 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	376 —
Cambio vista sc. Fr.	101 28 3|4
» » Londra	25 34
» » Germania	123 23
» » Svizzera	101 17

Firenze 28	
Rend. ital. 5 0|0	102 35
» 4 1|2 0|0	108 10
Londra 3 mesi	25 26
Francia a vista	101 50
Berlino a vista	123 35
Meridionali	680 1|2
Mediterraneo	479 —
Banca d'Italia	870 —

Berlino 28	
Camb. su Londra 3 mesi	20 22 1|2
» su Parigi 8 giorni	81 05
» su Italia 10 giorni	79 80
Cred. Mob. aus. (fine)	204 —
Rendita it. contanti	100 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1|2	100 75
Rendita turca 1 0|0	24 50
Obbl. ferr. it 3 0|0	63 75
Id. meridionali	64 30
Id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	134 50
Id. medit. (a term.)	94 —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura	27	28
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 (5	101 25
» 3 1|2 0|0	101 35	101 60
Rend. it. 5 0|0	101 20	101 30
Ca. L via.	25 13	25 15
Cons. 2 3|4	94 3|16	94 1|8
Obbl. lomb.	342 —	341 —
Camb. su Italia	1 5|8	1 1|2
R. turc. (serie D)	24 82	24 82
Banca Parigi	994 —	991 —
Tunis nuove	493 50	491 —
Egiz, 4 0|0 (R)	108 50	108 75
R. ung. 4 0|0	103 —	103 —
» sup. est. 4 0|0	76 62	77 07
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	587 —	586 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	719 —	720 —
Azioni Suez	3775 —	3790 —
Lotti turchi	105 —	105 —
Fer. mer. ter.	672 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	27 55	27 57
Banca francese	37 30	37 60

Vienna 28	
Credito austriaco	646 —
Lombardo	74 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	654 —
Banca Austro-ungarica	1583 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 05
Cambio su Londra	239 15
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	99 —
Rendita austriaca carta	99 05
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	118 70
Rendita ungherese	94 05
Banca paesi aust.	417 50

Londra 28	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 1|8
Rend. italiana 5 0|0	100 1|4
» sp. st. nuova	76 —
» turca nuova	24 3|4
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1|2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,44 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74.43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 69.42 — maggio 69,10. agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — 10.bre C. 87 1|4 — Cotoni Mercato —.— — gennaio c. —.— — id. maggio —.—

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4500 — Mercato calmo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 45,75 — 2 mesi dopo Fr. 46,25 — 4 mesi 47,— — 8 mesi 48,25.

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 1|2 Id. su Parigi 5 19 3|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.25 — raffinato a Filadelfia 7 15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 9|16 — id. a New Orleans C. 8 1|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 09 — 3 mesi dopo corr. C. 8,19 — 4 mesi C. 8,22 — 7 mesi C. 8,28 — Entrata cotoni nella giornata balle 11000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 56000 — Idem pel continente balle 97000 — entrata cotoni nella settimana balle 299000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 146000 — pel Continente balle 139000 — Depositi nei porti dell'Unione 989000 — Frumento rosso disponibile D. 88 3|4 — novembre inq. — Dicem. 85 1|2 — Marzo 87 1|2 — Maggio 87 1|2 — Luglio 86 3|4 — Granone disp. D. 71 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 1|16 — idem pel mese corr. 6 80 — idem mese prossimo 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6,85 — idem 3 mesi 6,95 — idem 4 mesi 7,05 — idem 6 mesi 7,25 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|32.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27.60 — A 4 mesi primi 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28.75

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 28 25 — Prossimo 28 — — 4 mesi primi 28,— — 4 mesi da Maggio 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 95.—.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Marzo 22,75 — 4 mesi da Maggio 23.12.

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 21 90 — Prossimo 21,90 — A 4 mesi primi 22.30 — 4 mesi da Marzo 22.75.

Anversa 28 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1|2 — Per 4 ultimi 18, —

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 6,30 — merc. calmo.

Marsiglia 28 Frumento — Mercato — —

Arrivi della giornata q.li 1685 — Vendite della giornata q.li 3300 Vendita consegnare q.li 2500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,25 consegna aprile, gennaio. Id. id. 20,00 pronta consegna.

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 23	B. 32	C. 2400
Trame	B. 4	B. 33	B. 37	C. 2405
Greggie	B. 58	B. 63	B. 121	C. 9196
Pesate	B. 3	B. 162	B. 165	C. 8464
Totali	B. 74	B. 281	B. 355	22465

Affari calmi; tendenza ferma.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26 — Per Alessandria pir. ingl. *William Rallo* cap. Carr vuoto — Per Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci — Per Bombay pir. ital. *Nilo* cap. Stabile con merci — Per Trieste piros. ital. *Selinunte* cap. Kirhner vuoto.

Arrivi del 27 — Da Cardiff pir. aust. *Stefania* cap. Costantini con merci e carbone della Soc. Adriatica — Da Liverpool pir. ingl. *Alsatian* cap. Gomes con merci di G. Barriera e C. — Da Braila pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci della N. G. I

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Manutenzioni

FIUME (Udine) — strada Fiume-Cimpello e sistemaz. quella Fiume-Piccolo — 7 gennaio, ore 10, fatali, Municipio 2 lotti: 1.o deliberato provvisoriamente col ribasso dell'1 per cento su lire 18.437,95 deposito lire 900, cauz. defin. lire 1500 — 2.o rib. 1 per cento su lire 2.023.21 (lire 200 e 250.

— CAMINO DI CODROIPO (Udine). Munic. 28 dicembre ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto della manutenzione delle strade comunali dal 1.o gennaio 1902 al 31 dicembre 1906, provv. agg. per annue L. 902.

— CAMISANO VICENTINO (Vicenza) Munic. 10 gennaio ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura della ghiaia per le manutenzioni stradali nel quinquennio dal 1.o gennaio 1902 a tutto dicembre 1906 per L. 4950. Dep. provv. L. 400. Fatali 24 gennaio ore 12 Cauz. L. 1000.

Aste

— CISMON (Vicenza) — 5 gennaio ore 12 Municipio a candela, legna cedua da carbone derivante dai boschi comunali, 7 lotti, complessive lire 4645.85 depos. decimo fatali 20 gennaio.

Lavori pubblici

ROVIGO — Municipio 9 gennaio ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la ricostruz. della cupola del campanile del tempio del Soccorso per L. 8389.90. Dep. provv. L. 800. Ultim. lavori 90 giorni.

— UDINE — Intendenza di finanza 15 gennaio ore 11. Asta ad unico defin. inc. per l'appalto dei lavori per la costruzione di un edificio ad uso dogana ed alloggio ricevitore doganale di Porto Nogaro per lire 12.930 oltre L. 570 per spese impreviste. Dsp. provv. L. 1300 e L. 250 per spese. Ultimaz. lavori 180 giorni.

Forniture

SPEZIA e VENEZIA — Direz. Gener. Arsen. 10 gennaio ore 11 Asta ad inc. defin. e ad off. segr. per l'appalto della fornit. di olio naturale e cotto provv. agg. per lire 26.647.06 col rib. del 18.43 per cento depos. lire 3240 in tesoreria. Capitolato anche presso le direz. arsenali Napoli e Taranto, l'ufficio tecnico della marina in Genova e le principali Camere di commercio.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 57

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Eh! sì, signore! sapevo benissimo che essi erano questa sera in casa di Clara; e, se non ho potuto raggiungerveli, è perchè sono rimasto in casa mia per sorvegliare mia figlia che si prometteva di riuscire sola...

— Per venirmi a vedere forse? — domandò graziosamente Daniele.

— Andate al diavolo! — urlò il commerciante. Daniele era disceso.

Lardinois richiuse lo sportello gridando:

— In cammino, cocchiere!

Daniele rimase immobile sul boulevard esterno, guardando la vettura che si perdeva nella notte.

Poi fece un gesto di collera:

— Signor Calisto e mastro Desiderio, state in guardia! Comincio a veder chiaro. Avete dunque molta paura di me, che prendete tante precauzioni contro la mia persona?

E, camminando rapidamente, si diresse verso il Grand Hôtel.

VI

Combinazione abortita

Mentre giungeva all'angolo del boulevard dei Cappuccini, egli si trovò repentinamente in faccia ad Adriana.

— Tu qui?

— Non una parola! — disse Adriana tremando.

Ella lo trascinò e lo fece salire in un fiacchere che stava fermo a qualche metro più indietro, nella via di Scribe.

— Aspettami, Daniele.

Ed ella scomparve, correndo nella direzione del Grand Hotel.

Daniele aveva appena avuto il tempo di osservare che ella era semplicemente vestita, quasi come una operaia.

Un minuto dopo, ella ricompariva, accompagnata da un uomo.

— Simone! — esclamò Daniele.

Simone diede ordine al cocchiere di risalire i Campi Elisi.

La vettura partì al galoppo trasportando Daniele, Adriana e Simone.

Adriana stringeva Daniele nelle sue braccia, piangendo, sorridendo, balbettando:

— Mio amatissimo Daniele!... Ah! che pericolo!... tu sei salvo, Daniele mio!...

E Simone, seduto in faccia a loro, si fregava le mani dicendo:

— Vedete, signorina, che non era difficile.

— Ma, spiegatemi... — cominciò Daniele.

— Tra poco, mio caro... Ah! che notte!... Che giornata... Sono ancora tutta tremante, ma che fortuna di essere riusciti! Il signor Simone non si turbava, lui! io non respiravo più, piangevo, avevo paura che le lacrime m'impedissero di vederti... Ah! lascia che ti abbracci ancora, per me, per nostra madre!

E continuava a parlare, prodigandogli carezze così tenere, parole così affettuose, che Simone esclamò:

— Per bacco! signorina! farete piangere anche me!

— Dove mi conducete? — domandò Daniele.

— Più lontano possibile. Fuggiamo. Stavano per arrestarti.

Daniele comprese allora la frase di Desiderio: Avevano cercato di metterlo nell'impossibilità di nuocere.

— Ah! tu non meriteresti tutto questo, — fece Adriana con una piccola smorfia, — tu non hai avuto fiducia in me, non mi hai detto che Marziale... Infine, credevi che io non fossi capace di conservare un segreto?...

— Mia cara amica, non ho avuto il tempo di raccontarti tutto. Quando vi ho vedute così disgraziate, tu e tua madre, non ho pensato che a voi... E tuo padre, del resto, venne a interrompere il nostro colloquio.

— Ti perdono, — disse Adriana. — E adesso procurerò di spiegarti in ordine tutto ciò che è avvenuto oggi.

Ella raccontò prima la visita di Desiderio, poi continuò:

— Malgrado la diffidenza che c'inspirava questo passo, risolvemmo di avvertirti ai due indirizzi che ci avevi lasciati. Ti scrissi una lettera, la misi in una busta al nome di Bertrando e la gettai io stessa nella cassetta speciale della stazione di S. Lazzaro.

Dietro richiesta di Daniele, Adriana ripetè i termini di questa lettera.

— Nel momento in cui l'avevo messa alla posta e mi disponevo a recarmi al Grand Hotel, mi trovai repentinamente in faccia a mio padre; egli mi rimproverò assai duramente di essere uscita sola.

— Ha cercato di riprendere la lettera?

— No, mi ha ricondotta in casa e allora ha avuto luogo una scena orribile. Mio padre non ci aveva mai trattate così crudelmente. Come al solito, noi accettavamo con dolcezza gli scoppi della sua collera: io non gli rispondevo niente, speravo che sarebbe partito e che potrei nuovamente uscire.

Ma si stabilì in casa, pranzò con noi, e dopo il pranzo, la scena ricominciò.

Ero una figlia allevata assai male; avevo troppa audacia, e oramai sorveglierebbe le mie più piccole azioni.

Non trovammo un po' di pace che quando ci fummo ritirate; ma allora egli mi rinchiuse nella mia camera e mi avvertì che avrebbe dato ordine formale ai domestici e al portinaio per impedirmi di uscire.

Nostra madre pensava a venirti a trovare lei stessa, ma egli non la lasciava, ed ella diceva dentro di sè che egli l'avrebbe seguìta se aveva l'ordine di uscire.

Nostra madre allora m'imitò, e, verso le dieci, avevamo l'aria di dormire profondamente tutt'e due.

Il babbo girò un po' intorno alle nostre camere, e, poi, come fa tutti i giorni, se ne andò... tu indovini dove...

— Sì, l'ho veduto, ma come hai potuto fuggire?

— Oh! io sono scaltra, — disse con gravità la giovane. — Ho fatto come nelle commedie. Non vedi che sono vestita da servetta?... Una veste liscia, un busto semplice, uno scialle sulle spalle, un fazzoletto sulla testa...

Siccome ho una seconda chiave della mia camera, mi sono liberata facilmente...

Il babbo aveva posto inoltre un domestico alla porta dell'appartamento, dicendogli che, se qualcuno usciva durante la sua assenza, il giorno dopo lo avrebbe scacciato.

Io mi sono diretta risolutamente verso la porta della scala di servizio che non era sorvegliata da nessuno; sono discesa senza essere inquietata; il portinaio mi avrà presa per una serva...

— Una bella serva, in fede mia, — esclamò Daniele — che si divertiva molto alla narrazione di questa scappata.

— La mamma voleva trattenermi in casa e venire lei stessa qui; ma ella è così agitata che avrebbero osservato la sua emozione, e questo non doveva essere, come vedrai. E poi, avevo una gran voglia di abbracciarti... Tu non mi biasimerai, spero?

— Ah! signorina, — disse Simone ridendo coi due giovani, — non eravate così allegra poco fa!

— Prendo una vettura, — continuò Adriana e mi fo condurre al Grand Hotel.

Nel momento in cui discendevo ho veduto il signor Simone piantato davanti alla porta.

Lui, appena mi vede, corre verso di me, mi fa risalire nella vettura dicendomi:

— Signorina, voi venite, non è vero, per parlare al signor Daniele? Ebbene, vogliono arrestarlo; non è ancora rientrato, ma noi possiamo salvarlo dal momento che voi siete qui! Collocatevi all'angolo della via Scribe, io mi metto all'angolo della piazza dell'*Opera*. Appena il signor Daniele arriverà, fatelo salire nella vostra vettura e venitemi a chiamare.

Io chiesi delle spiegazioni, ma il signor Simone che in quell'istante non era certo di buon umore, mi rispose:

— Abbiamo parlato abbastanza.

E mi lasciò al mio posto. E' tutto quello che so. Adesso credo, signor Simone, che il resto lo racconterete voi?

Simone balbettò alcune parole di scusa, poichè un lungo racconto lo imbarazzava.

— Perdonatemi, signore e signorina, — diss'egli, — io sono un vecchio operaio, non mi hanno punto insegnato a parlare...

— Parlate tranquillamente, — disse Daniele — come se vi trovaste in presenza di Marziale.

— E' chè la mia storia è abbastanza complicata, — disse Simone. — Infine, vi dirò le cose come le ho comprese. Ecco:

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **FITTI e VENDITE** sono:

per una volta . . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

A vendita od a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* e grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Medico desideroso associarsi con abile Dentista viennese cercasi. Plenk Via Giotto 7, Padova.

Diversi

Ideale — Simulare ancora indifferenza riescimi pena insopportabile. Ho assoluto bisogno potervi dire liberamente quanto vi amo. Pensovi, sognovi costantemente. Miei fervidi augurii nuovo anno sarei lieto farveli a voce; aggradendoli fissatemi promessomi appuntamento. Fidente attendo.

400. Mente, anima soffrono martirio per lontananza Sua. Possa novello anno sorriderci, realizzando sogni amore sublime. Ricevette? Amica non partì. Addio, Ideale; affetto Suo mia
Vita.

Francesco — Mai come ora rimpiango lontananza; sarò obbligato ritorno. Intervistai persono due volte. Perchè urgente? Prima non richiesto, dissemi quelle che sospettavo. Jeri negò dicendo riferivasi passato, cambiando termini questione. Tu prima ancora scrivesti inventando altro pretesto. Tre versioni ed io faccio la quarta. O tu inganni lui, o lui inganna me, o siete accordati per canzonarmi contraddicendovi, ma credo quanto parmi. Fui pazientissimo, ma giorno venturo perderò ritegno, se continua ingannarmi. Chi era? Negasti dimenticando presente, cosa nascondi? Adunque esiste motivo. Dati, sopratutto pretesti, modi e lettera prima confermano, simulavo in attesa. Persona antipatica disgustommi; soffro dovendoti amareggiare. Augurii da chi darebbeti suo sangue. Sempre tuo.

Infelice — Ritornò pace, ma soffro indicibilmente: rivedo spesso con istrazio luoghi da te abitati. Quando ti rivedrò? Ricordami sempre. Baci. **Stella.**

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	[illegible]
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901

Lunedì 30 Dicembre

N. 361

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Il foglio separato centesimi 10, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO

del numero d'oggi 30 dicembre

Ferri e Turati — Il fiasco socialista del V Collegio di Milano — Il conflitto argentino-Cileno — I successi di Ferri nel Mezzogiorno — Il recluso ucciso a Volterra — Il Commissario al Debito egiziano — Ancora sulla Cassa nazionale pensioni di Torino — La sieroterapia della febbre tifoide.

Un grosso fermo di contrabbando — Porcellane, seterie, sigari cinesi — Rivista delle Borse.

FERRI E TURATI

Il *Secolo* preferisce Turati a Ferri, anzi butta a mare quest'ultimo e lo mette in ridicolo, dimostrandolo esclusivamente dominato dalla vanità, ossia dalla mania della *reclame*.

Il *Secolo* propone di infliggere al Ferri la più crudele delle condanne, a confronto della quale è uno zuccherino la *censura* parlamentare, anche applicata mercè l'intervento dei Reali Carabinieri, che, dopo cinquantadue anni dallo Statuto, intervennero alle porte dell'aula legislativa, imperante Giuseppe Zanardelli.

Non saremo noi che lo deploreremo: constatiamo un fatto, divenuto storico.

La condanna che il *Secolo* vorrebbe infliggere al bollente Achille del socialismo è, ripetiamolo, la più spietata che gli inquisitori del liberalismo possano meditare, ma crediamo che difficilmente potrà essere eseguita nelle condizioni moderne. Il Ferri che, oltre a rompere le ova nel paniere dei socialisti e repubblicani e radicali ministeriali, rompe vetri, valendosi dei grossi scartafacci delle sue cause forensi perdute — come ha detto il *Popolo Romano* — troverà modo di render vana la condanna al silenzio.

La stampa moderata, se non altro per provocare un po' di ilarità nei suoi lettori, non si rassegnerà a rendersi solidale nell'applicazione di quella condanna e non si presterà a quel quieto vivere che è vagheggiato dai giornali faziosi, e nel tempo stesso, paurosi d'ogni colpo di vento che possa minacciar burrasche nel campo ministeriale-anarchico-socialista.

Il Ferri è scomunicato, perchè si ribella al Turati, del quale il *Secolo*, dal suo punto di vista, ha mille ragioni di lodare la tattica, preferendola a quella del Ferri. E' fuor di dubbio che la tattica del Ferri non è tattica... precisamente come il maestro del signorino, nella celebre satira, diceva del proprio metodo... che non è metodo.

Il Ferri osa attaccare i ministri del Re, pei quali Turati ed altri compagni votano in Parlamento, e, con mozioni *inopportune*, come quella sulla riduzione della Lista Civile, osa mettere in grave imbarazzo il *gruppo*, disposto sì a votare pei ministri, ma non pel Re e preoccupato del pericolo che, ancora una volta, la barca ministeriale debba essere salvata dagli oppositori, pronti a sacrificare alla istituzione monarchica i loro legittimi risentimenti politici.

Il Ferri, che ha talento, ha in grado anche maggiore l'egoismo, che gli fu più volte rimproverato e la propria vanità non sacrifica ad alcun interesse, ritenuto dal Turati, superiore.

Noi potremmo rimanere indifferenti in tale conflitto e stare, come direbbesi volgarmente, alla finestra, godendoci dello spettacolo di accuse, di recriminazioni, di invidie che si dà in questi giorni.

Lo spettacolo può divertire, quantunque non debba sorprendere, giacchè l'invidia, come ci insegnano le storie vecchie e moderne, è la caratteristica dei partiti falsamente democratici e degli uomini che presumono dirigere le folle, infondendo in esse il calore artificioso delle loro morbide passioni e spargendo i germi degli odi di classe.

Dimostrammo, recentemente, essere miope quella parte del giornalismo costituzionale e conservatore, la quale esagera così il valore del Turati, come gli effetti politici della di lui separazione dal Ferri.

Non v'ha dubbio alcuno che essi assopiranno le ire quel giorno in cui la concordia, sia pur falsa ed ipocrita, si imporrà per combattere i nemici e si illudono stranamente quelli che vedono nel Turati una specie di alleato dei conservatori.

E' disidio di passioni individuali e di tattica e quella del Turati deve apparire più pericolosa, più abile a danno dei principî conservatori.

Il Ferri rompe i vetri, aspira ad infiammare le folle, ad appiccare incendi immediati: è impaziente, quantunque abbia detto — nella Camera — che bisogna aspettare il dì del trionfo senza impazienze, valendosi della libertà di propaganda che il Giolitti lascia e la quale costituisce, nella politica interna, il programma del gabinetto ora al potere.

Turati non ha impazienze e dice che bisogna votare pel Ministero, per tenerlo in piedi non solo, ma tenervelo in modo che abbia bisogno dei voti dell'Estrema, affinchè senta gratitudine e riconosca il beneficio.

E' necessario, quindi, non recar fastidî al Ministero con noiose proposte a danno della Lista Civile, affinchè non si imponga l'appoggio dei conservatori.

E' indispensabile un po' di disciplina, per agire sulle masse, specialmente mediante la licenza che questo ministero riconosce, acconsente, applica e alla quale — di buona o mala voglia — si prestano le autorità nelle Provincie e i Prefetti che non vogliono esser collocati in disponibilità.

Il Ferri, che non fu mai amico dell'onor. Zanardelli, a cui dette molestie molte quando si applicò il nuovo Codice Penale, non si fida, pare, e si ribella. E' uno che stuona nel coro delle laudi, le quali — checchè dica il *Secolo* — non piacciono soltanto al Ferri, come risulta dalle ultime sedute della Camera, ma solleticano altri.

Il Ferri è chiamato ora il beniamino della lode, come Benedetto Cairoli fu, or sono ventidue anni, battezzato beniamino della gloria da Giuseppe Finzi.

Enrico Ferri, messo in ridicolo dai socialoidi ministeriali, si vendicherà coi suoi discorsi e forse scoprirà altarini e svelerà qualche parte del retroscena.

Stiamo a vedere e a sentire, ma senza associarci a quei nostri confratelli che prendono sul serio tal genere di baruffe e le reputano di grande effetto politico, inneggiando al Turati che respinge il cosidetto metodo rivoluzionario.

Per noi, il Ferri è chiassoso più del Turati, ma è meno pericoloso, come il fracasso dei vetri rotti è men dannoso della lama del pugnale.

Dall'uno si grida e si strepita, tenendo un po' desti i nemici; dall'altro si lavora in quiete, con ordine, fino al giorno in cui le istituzioni minacciate non avranno più strumenti a difesa, perchè tutti saranno stati infranti, e non dal braccio del rompitore di vetri.

(*x*)

Il fiasco socialista nel V. collegio di Milano

Ci telegrafano da Milano 29 dic. sera:

L'elezione del V collegio procedette calma e svogliata. Gli elettori stanchi delle troppo frequenti elezioni, indispettiti dai recenti pettegolezzi male risposero all'appello. Su 12089 inscritti votarono 2860 elettori, 2679 dei quali diedero il voto a Turati, il quale nelle ultime elezioni ne aveva raccolti circa 6000.

E' certissimo che Turati declinerà nuovamente il mandato.

Il contentino che il partito socialista ha voluto dare *pro forma* al suo capo intellettuale, è stato una prova di impotenza che nessuno si sarebbe aspettata da un partito giovane e vigoroso quale si è dimostrato il socialista. Nella rocca elettorale del V collegio, non essere riusciti a far andare che il 22 per cento degli elettori alle urne e far riuscire il Turati con molto meno di metà dei voti dell'ultima elezione, è un fiasco tale che lascierà un'orma di rancori e di dissidî nel campo socialista. Oppure la massa ha voluto liquidare il Turati e gli altri capi hanno aiutata la liquidazione: il che non potrà che acuire le polemiche ed inasprire le divisioni. Delle quali però, notiamolo ancora, non avranno i partiti costituzionali nulla da guadagnare.

Nell'uno o nell'altro caso, impotenza o voluta astensione, il Turati non può certamente essere soddisfatto, e penserà se valeva proprio la pena di operare tanto e con tanto entusiasmo pel partito socialista, per raccogliere tanta ingratitudine.

Non crediamo che i socialisti vorranno gabellare la elezione per plebiscitaria, perchè il plebiscito è riuscito alla rovescia.

I successi di Ferri nel Mezzogiorno

Fischiato a Nicastro e a Napoli

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

Vi ricordate che ieri il Ferri si affrettò a telegrafare all'*Avanti* dicendo che, contrariamente alle informazioni di qualche foglio, non era stato fischiato all'uscita dal tribunale di Nicastro ove si era recato a sostenere una causa contro il sindaco d'Ippolito. Ma quello che non gli era toccato prima gli è toccato poi. Infatti, un dispaccio da Nicastro al *Giornale d'Italia* dice che Ferri, dopo l'udienza del Tribunale, tenne una conferenza nella sala *Umberto I*, a porte chiuse e con biglietto personale; ma la folla che stava fuori acclamò il sindaco gridando *abbasso Ferri, abbasso la camorra*. La gente era tanto agitata, che Ferri credette prudente andarsene subito (1).

***

Ci telegrafano da Napoli 29 dic. sera:

Al giungere dell'on. Ferri alla stazione, centinaia di socialisti applaudono l'energumeno che è avvolto in una ricca pelliccia da proletario autentico. Dopo aver ricevuto, con regale compunzione, un mazzo di garofani rossi, il Ferri esce dalla stazione. Parte della folla fischia sonoramente il nume: i dimostranti sono invitati a sciogliersi, ma rifiutano e allora si danno i tre squilli. Ne nasce un parapiglia e si fanno 10 arresti.

Ferri intanto prende tempo per andarsene verso la redazione del foglio socialista *La Propaganda* ove tenta di parlare, ma anche qui è subissato da sonorissimi fischi. Dinanzi la porta di San Gennaro, intanto, la forza carica i dimostranti che riescono a svignarsela nei giardinetti e nelle vie circostanti, e Ferri si chiude coi socialisti e con alcuni ragazzi nello stanzino della *Propaganda*, ove riesce finalmente a tenere una scucitissima concione, piena delle solite frasi rimbombanti, in sua difesa. E la ragazzaglia ivi adunata vota un ordine del giorno di protesta contro la stampa e contro la sopraffazione parlamentare; dai balconi della redazione si gettano sulla folla cartellini inneggianti al socialismo, tale e quale si fa il getto dei coriandoli. Vengono dati nuovi squilli con accompagnamento di urli e fischi e applausi quando la carrozza del Ferri si avvia, protetta dai carabinieri, all'*Albergo Napoli*, avendo la folla rotto i cordoni.

Il totale degli arresti ascendono a 64. Vengono tutti mantenuti.

(1) Riportiamo il burbanzoso telegramma mandato dal Ferri all'*Avanti!* da Nicastro:

« Poichè chiedonmisi notizie contro i telegrammi mandati da qui alla stampa gialla, accertovi che, venuto qui per sostenere la parte civile contro un sindaco imputato di falso con abuso del pubblico uffizio, ieri fui simpaticamente salutato da questa popolazione. Soltanto ieri sera, all'uscita dal tribunale, un ragazzo, chi sa da chi pagato, gridò: « Abbasso l'avvocato Ferri », ma essendomi io rivolto a guardarlo tutti tacquero, ed io ritornai a casa tra grida: « Viva Ferri! ». E stamani la mia arringa di accusa contro il sindaco fu salutata da fragorosi applausi dal pubblico di ogni classe sociale affollato nel tribunale. Questa è la verità.

Questo dispaccio il cristalloclasta spediva alle ore 13.15 e pochi minuti dopo « I lieti onor tornaro in tristi lutti ». Che sia stata pagata, come il ragazzaccio che aveva fischiato il nume, anche tutta quella gente che gridava *abbasso Ferri?* Ma stavolta il Ferri non *si degnò* di rivoltarsi a guardare per farli tacere tutti col suo sguardo; tutt'al più il avrà guardati dietro le finestre dell'ultimo piano.

Napoli ha confermato il successo di Nicastro.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta comincia alle 3,10 pom.

Si discute il progetto di legge per le linee di accesso al Sempione.

Parlano in vario senso i senatori Carta-Mameli, Lucchini Odoardo e Casano, a cui rispondono il relatore Colombo e il ministro Giusso raccomandando al Senato l'approvazione del progetto di legge.

Chiusa la discussione generale si approvano subito i tre articoli del progetto di legge.

La seduta è tolta alle 6,20.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

La Commissione senatoriale dei provvedimenti finanziari, rinviò ogni deliberazione al due gennaio.

Ponza di San Martino rimane ministro

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

La *Tribuna* dicesi autorizzata a smentire recisamente che il generale Ponza di San Martino debba assumere la carica di primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

L'on. Cabrini ha rivolto una interrogazione all'on. Giolitti per sapere se intenda conformare la sua azione alle idee già espresse sul domicilio coatto.

LE IDEE DEL CARDINAL FERRARI

sulla politica italiana

Dal *Giornale d'Italia* riferiamo qualche brano della intervista — già accennataci dal telegrafo — di un suo redattore, il Torre, col cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Fra altro, che riguarda la politica generale, e non soltanto comunale, il cardinale Ferrari disse che nei fatti del 1898 si vollero confondere i cattolici con i sovversivi, cioè con coloro che negano le basi sociali della società attuale, dello Stato e della famiglia. Fu grave errore e grave ingiustizia. I cattolici non sono sovversivi e non dovevano essere confusi con i sovversivi. Il cattolico è per religione, per educazione, per finalità conservatore: e niente era stato fatto dai cattolici milanesi, che potesse far credere e neppure supporre che essi fossero d'accordo coi rivoluzionarii, e che almeno tentassero per conto loro di preparare o spingere ad una rivoluzione.

Invece le persecuzioni cotro i cattolici furono tanto più violente quanto più ingiustificate.

E ciò produsse una disorganizzazione di cui ancora il partito conservatore cattolico sente i dannosi effetti.

***

L'eminente prelato affermò poi che la Chiesa non costituisce un partito, e tanto meno una setta. La Chiesa non rappresenta una parte della società, ma vuol raccogliere ed elevare materialmente e moralmente tutta la società. I cattolici non sono nemici di nessun governo legalmente costituito; e male si fa a confonderli, come spesso avviene in Italia, con i nemici dell'Unità, della Monarchia e dell'ordine costituito. I cattolici vogliono che quest'ordine si migliori secondo i veri principî della civiltà, che non deve tendere soltanto o principalmente alla trasformazione dell'ordine economico e materiale come credono i socialisti, ma deve mirare anche e sopratutto all'ordine spirituale. Il rinnovamento sociale completo, non deve essere solo esterno, ma interno. L'architettura esteriore e materiale di una società può essere così disposta da dare l'apparenza della giustizia e del bene; ma quando la coscienza degli uomini, la loro anima non è pura, non è rispondente alla legge dell'Evangelo, tutta quell'apparenza esteriore di ricchezza e di perfezione è vana, è nulla; la corruzione, l'ingiustizia, l'infelicità, il male, rodono segretamente il cuore di quella società, la quale non potrà durare.

E in questo consiste la differenza tra il socialismo materialista e il socialismo così detto cattolico. Non esiste veramente un socialismo cattolico: il nome è mal dato: i cattolici vogliono un rinnovamento sociale e morale, che è ben altra cosa dal socialismo; è un ideale che abbraccia, correggendolo, il socialismo e lo compie, lo trasforma, lo integra, lo eleva.

***

La parte più importante delle dichiarazioni del card. Ferrari, è quella che riflette le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, che, egli disse, potrebbero e dovrebbero essere pacifiche. La Chiesa non insidia il potere civile; ma non può ammettere che il potere civile insidii la propria libertà. La Chiesa non minaccia la costituzione dello Stato, e non vuole limitare o menomare il potere di esso in quanto riguarda l'organamento politico e civile; ma non può consentire affatto che lo Stato menomi o limiti il potere della Chiesa.

In Italia la questione è stata mal posta da parte dello Stato, e le relazioni con la Chiesa sono state compromesse dall'azione che ha esercitato il Governo verso il Vaticano. Nessuno è che non comprenda quanto un accordo reale e sincero colla Chiesa rafforzerebbe le istituzioni che l'Italia si è date, quanto gioverebbe a rinsaldare l'unità morale della nazione, quanta forza nuova e più ampio prestigio darebbe all'azione dell'Italia all'estero.

Una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa beneficierebbe più quello che questa. Ma la Chiesa non fa il conto del dare ed avere; ha solo di mira il miglioramento della vita civile.

E' interesse dello Stato accordarsi con lei, peggio per lo Stato se non intende la forza reale della Chiesa. Alcuni credono che la conciliazione fra il Vaticano ed il governo italiano sia impossibile; altri la credono possibile.

La verità è che le difficoltà sono molte; ma potrebbero superarsi, se il Governo vedesse la realtà delle cose. Ma il Governo italiano ha spesso sbagliato: senza voler risalire molto in là, come il Vaticano può dimenticare che in Roma si è elevato un monumento a Giordano Bruno, con la espressa volontà di fare cosa ostile alla Chiesa, nemica al Vaticano? E che cosa dire della licenza concessa a certa stampa, che ne abusa in maniera indegna, ingiuriando le autorità ecclesiastiche, facendo perfino oscene caricature del S. Padre, ispirando l'odio e il disprezzo contro ogni cosa che sa di cattolico?

Il Governo italiano ha fatto la legge delle guarentigie, che, quantunque non riconosciuta dal Vaticano, è sempre un impegno pel Governo. Ora, [illegible] questi non la fa integralmente ri[illegible] spettare? Si tollererebbe che si scrivesse contro la persona del Re e contro le istituzioni ciò che si lascia scrivere impunemente contro la persona di Sua Santità e contro la Chiesa?

Il Vaticano non è nemico dell'Italia; è nemico degli errori del Governo italiano, e vuole — ciò che è giusto — la libertà vera ed effettiva della Chiesa e del suo Capo.

La conciliazione si farà? Non possiamo sapere i disegni di Dio. La verità di troppe condizioni di cose bisognerebbe conoscere per poter dire assolutamente sì o no.

LE DELIZIE

di un'amministrazione socialista

Togliamo dal *Journal du Havre* del 25 corr.:

La città di Marsiglia possiede, come ognun sa, un'Amministrazione Comunale socialista, che ha fatto spesse volte parlare di sè. Ancora però non si conoscevano tutti i suoi talenti in materia di amministrazione. Questa lacuna della sua storia è stata ora largamente colmata in una recente seduta del suo Consiglio. Quei marsigliesi che vivevano tranquilli, calcolando sullo spirito di saggezza e di economia dei loro eletti, dovranno certamente esser rattristati dal sapere la loro città indebitata. Ai soli fornitori di latte per gli ospedali essa deve 240.000 franchi, alla Provincia 500.000; deve ancora al Registro ed ai lavori di canalizzazione; deve agli operai disoccupati la somma di 50.000 franchi, che fu loro votata otto mesi or sono; deve sempre e da per tutto; persino ad un pasticciere 780 franchi di pasticcini, che furono consumati da un congresso di alienisti, a spese della città.

D'altra parte i conti sono compilati colla più incoerente fantasia. La maggior parte dei titoli di incasso o di spesa, o sono aumentati senza ragione o stanno ben al di sotto della realtà. Il Sindaco stimava che la città non dovesse pagare i diritti di registro relativi alla retrocessione del canale di Aubagne, e l'Amministrazione fu per tal fatto condannata, da cui 40.000 franchi d'imprevisti. Proprio in questo momento la città è citata per non aver fatto registrare i contratti degli attori del *Grand Theatre*, e vengono reclamati 60.000 franchi. Si spendono ingenti somme per l'igiene, e le strade son mal tenute. Gli e che si servono dei crediti iscritti per pagare i debiti arretrati. Lo Stato infine ha contribuito con 8.000 franchi per migliorare gli apparecchi dei Pompieri, e ne vien distratta una parte non si sa per quale scopo.

Da per tutto incoerenza ed incorrettezza, i creditori della città nella miseria, la città indebitata. Ecco i risultati dell'Amministrazione Comunale di Marsiglia. Invano il Sig. Flaissières ed i suoi amici sono venuti a proclamare l'eccellenza della loro amministrazione, ad ornarla a parole di ogni virtù; essi non poterono far difficoltà a riconoscere che la situazione finanziaria di Marsiglia è deplorevole. E se i loro conti amministrativi mostrano sulla carta un'eccedenza di incassi, questa è una soddisfazione affatto platonica, che non impedì loro di dover chiedere la votazione di un credito addizionale di 500.000 franchi.

Gli eletti di Marsiglia le costano cari.

CRONACA ESTERA

La causa prossima del conflitto argentino-cileno

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia*:

Secondo informazioni provenienti dal Sud-America per parte della nuova Lega della stampa continentale, tutta l'origine del dissidio fra l'Argentina e il Cili fu l'ambizione del presidente dell'Argenitna, generale Roca, che gonfiò le piccole divergenze, facilmente appianabili, affinchè ne uscisse rinnovellata la sua popolarità.

Egli sperava infatti riacquistare nuovo prestigio quale generalissimo.

Perciò Roca mandò a Parigi il proprio cugino, Paz, che rese devoti a lui l'*Agenzia Havas* e la stampa francese. Per questo canale si lanciarono le notizie allarmanti.

Per ora però il colpo è fallito. La situazione nell'Argentina è intanto tristissima. Il Governo non paga neppure gl'impiegati.

Buona parte degli argentini vede in Roca la cagione di tutti i guai, e vi è forse della esagerazione. Ma persino la sua famiglia è volta contro di lui.

I dispacci odierni

Il conflitto si riaccende

New York 29. — Un dispaccio da Buenos Ayres annunzia che le dimostrazioni si ripeterono ieri. La polizia caricò la folla e vi furono alcuni feriti.

Washington 29. — Secondo le informazioni dei circoli diplomatici, la vertenza cilena-argentina nuovamente apertasi provocò a Buenos Ayres del malcontento. Il ministro argentino a Santiago informò il ministro degli esteri del Cili essergli impossibile mantenere l'adesione ad alcune condizioni antecedentemente accettate specie a quella circa il ritiro della polizia da Ultima Esperanza e a quella circa l'arbitrato del Re d'Inghilterra. Questo cambiamento di attitudine è considerato come la rottura delle relazioni.

Santiago 29. — L'opinione pubblica è eccitatissima. E' inesatto che il protocollo sia stato modificato dopo la firma; si crede che l'ultimo incidente provenga dalle difficoltà interne dell'Argentina.

Notizie varie

Costantinopoli 24. — Si è verificato a Smirne un caso di peste seguito da morte. Il consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di due giorni e disinfezioni per le provenienze da Smirne.

Lisbona 29. — E' ritornata la Regina Maria Pia.

La coronazione dello scandalo serbo

Il *Rappel* di Parigi dichiarando che il re Alessandro di Serbia, stanco del suo matrimonio, vorrebbe sbarazzarsi di Draga, crede che il viaggio della coppia reale a Pietroburgo glieno porgerebbe l'occasione.

La Scupcina infatti, profittando dell'assenza dei sovrani, si riunirebbe in una sessione straordinaria votando una legge che interdice alla Draga di rientrare nel territorio serbo.

L'automobile del figlio di Don Carlos

scoppia per la strada

Mandano da Nizza Marittima 28:

Nelle vicinanze di villa Chauvin scoppiò l'automobile del principe Jaime di Borbone.

Sull'automobile trovavansi il principe Jaime, il signor Herman e il *chauffeur* Gannat.

I viaggiatori vennero lanciati a parecchi metri. Il principe riportò contusioni al corpo, ferite alla testa ed ebbe asportata parte del cuoio capelluto. Il *chauffeur* si ruppe una gamba; l'Herman rimase illeso.

CRONACA DEL MARE

Boston 28 — E' giunto il vap. *Commomveath* della « Dominion Line », proveniente da Napoli.

Penang 28 — Il pir. *Bormida* è partito per Bombay.

LA SIEROTERAPIA DELLA FEBBRE TIFOIDE (*)

Il sistema di cura delle malattie infettive per mezzo del siero di animali immunizzati contro queste malattie, in altre parole la sieroterapia, si è arricchita recentemente di una nuova applicazione: si tratta della febbre tifoide, malattia sempre endemica nelle nostre città, e campagne, dove spesso subisce delle recrudescenze epidemiche, come in queste settimane.

Di questa nuova applicazione siamo debitori al dottor Chantemesse, professore alla Facoltà medica di Parigi, il quale, circa dieci anni or sono, si era proposto, lavorando insieme col dottor Widal di preparare un siero antitifoso. A tale scopo egli aveva inoculato negli animali, sui quali sperimentava, quei bacilli virulenti che provocano nell'uomo la febbre tifoide; ma il siero proveniente da questi animali non aveva rivelato efficacia terapeutica nè nell'uomo ammalato nè negli animali sottoposti agli esperimenti; solo in questi ultimi aveva dimostrato di possedere un'efficacia preventiva, e ai topi nei quali era stato inoculato non si riusciva a comunicare sperimentalmente la febbre tifoide.

Conviene notare che i principali sintomi della febbre tifoide, i quali sono anche i più gravi, consistono in segni di un avvelenamento del sistema nervoso centrale e sopratutto del cervello, il quale avvelenamento è determinato dalle tocsine provenienti dai centri bacillari sviluppati nelle pareti del canale intestinale; è rarissimo che i bacilli si allontanino da questo punto e penetrino in altri organi. Forse fu questa considerazione che indusse il professor Chantemesse a rinunziare all'idea di ottenere un siero antitifoso ricorrendo alla infezione bacillare, e a ricorrere invece alle tocsine, sottoponendo gli animali produttori di siero alla infezione determinata, non più dai microbi, ma dall'avvelenamento prodotto dalle tocsine che questi microbi secernono. E' questo, del resto, il procedimento seguito nella preparazione del siero antidifterico, mentre il siero antipestoso, preparato ricorrendo ai microbi virulenti, si mostra molto più attivo di quello prodotto dalle tocsine provenienti da questi microbi.

Il siero ottenuto in tal modo dallo Chantemesse ha fatto ormai la sua prova, sicchè il problema della sieroterapia antitifosa si può dire risolto.

Dati statistici

Prima di giudicare del valore di questa nuova cura in base ai risultati che essa ha dato, è necessario ricordare che la mortalità per febbre tifoide varia di molto secondo le epidemie e secondo le località; sicchè, per avere una prova sicura dell'efficacia del nuovo metodo confrontando gli ammalati con questo metodo e quelli curati col metodo antico, bisogna che il confronto sia fatto in uno stesso luogo e in uno stesso tempo. In uno degli ospedali del professor Chantemesse questo confronto schematico non si potè fare, giacchè i 34 ammalati colà ricoverati furono curati tutti col siero e guarirono tutti perfettamente; tuttavia questo risultato è notevolissimo se si tien conto che, negli altri ospedali e nella stessa epoca, la mortalità per febbre tifoide superava, stando alle statistiche ufficiali, il 25 o/o.

Un confronto rigoroso e tale da dare risultati definitivi fu fatto invece all'ospedale Tenon, dove soltanto alcuni ammalati di febbre tifoide, e precisamente 30 ammalati gravemente, furono curati col siero; ora, di questi 30, 4 soltanto morirono, mentre, nello stesso ospedale e nello stesso periodo di tempo, la mortalità fra gli altri ammalati di febbre tifoide era del 31,8 o/o. Se questa proporzione si fosse mantenuta anche negli individui curati col siero, dei 30 ammalati curati dallo Chantemesse, avrebbero dovuto morire almeno dieci. Questa diminuzione della mortalità dimostra chiaramente la grande efficacia della sieroterapia.

In generale, su di un totale di cento ammalati che furono curati col siero nei varî ospedali di Parigi, tutti quelli ai quali il siero fu inoculato prima dell'ottavo giorno della malattia, guarirono; e degli altri ne morirono soltanto sei; si può dire pertanto che la mortalità, dal 31,8 per cento, è scesa al 6 per cento.

Osservazioni cliniche e anatomiche

Le osservazioni cliniche e anatomiche degli ammalati sottoposti alla sieroterapia non lasciano alcun dubbio di questo metodo di cura. Nella grande maggioranza dei casi, l'iniezione del siero è seguita a breve scadenza da un notevole abbassamento della temperatura, il quale abbassamento è seguito a sua volta dalla guarigione, purchè l'iniezione sia stata fatta prima dell'ottavo giorno della malattia stessa. Nei casi nei quali la iniezione fu fatta dopo l'ottavo giorno, l'abbassamento della temperatura non fu brusco, ma lento; dopo alcuni giorni la temperatura risalì, ma con una nuova iniezione di siero, si ottenne di farla abbassare definitivamente. Naturalmente, si hanno in tutto ciò delle variazioni individuali dipendenti dalla maggiore o minore virulenza dei germi e dal grado di resistenza dei singoli ammalati.

In generale, gli effetti delle iniezioni sui sintomi della malattia sono sensibilissimi: il polso rallenta in poche ore; dopo uno, due o tre giorni, la diarrea sparisce, la pressione sanguigna risale al suo grado normale, si manifesta la poliuria. Quanto all'albuminuria, che è una complicazione abbastanza frequente, anch'essa sparisce di solito poche ore dopo l'iniezione. Infine, l'esame microscopico degli elementi costitutivi del sangue dimostra che, a una distanza di sole 24 ore dall'iniezione, questi elementi hanno già subito quelle modificazioni che caretterizzano lo stato di convalescenza spontanea.

Come vediamo, lo statistica, l'osservazione clinica e lo studio anatomico sono assolutamente concordi e non lasciano più alcun dubbio intorno alla reale e grande efficacia della sieroterapia nella cura della febbre tifoide.

Osservazioni pratiche

Dal punto di vista pratico è breve aggiungere alcune osservazioni complementari.

Anzitutto è opportuno ricordare che la sieroterapia non esclude punto la cura abituale della febbre tifoide che consiste in bagni freddi e in abbondanti bevande; sicchè il medico, quando vorrà procedere all'iniezione del siero, non sarà costretto ad abbandonare il solito sistema di cura che dà risultati abbastanza notevoli. Si dovrà però rinunciare alla chinina, alla caffeina e alle iniezioni di acqua salata (chiamata volgarmente siero artificiale); ma l'azione della caffeina e della chinina è così pro-

(*) Da un articolo del dottor J. Héricourt, *La Revue (ancienne Revues des Revues)*, 1. dicembre, riassunto dalla Rivista: *Minerva*.

blematica che i medici non stenteranno certo a rinunciarvi.

L'iniezione del siero non esclude la possibilità di una ricaduta; perciò è necessario sorvegliare attentamente la temperatura dell'ammalato in modo da poter eseguire una nuova iniezione appena una ricaduta si annunzia; ed è noto che nella febbre tifoide le ricadute sono più frequenti che in qualsiasi altra malattia.

Quanto alla dose di siero, il professore Chantemesse l'ha fissata a 15 centimetri cubi da iniettarsi sotto la pelle in una sola volta; però nei fanciulli, oppure nei casi benigni, questa dose può essere ridotta della metà.

Il punto importantissimo, così per la sieroterapia antitifosa come per la sieroterapia antidifterica e per quella antipestosa, è di procedere al più presto possibile alla iniezione; a questo i medici potranno risolversi tanto più facilmente anche nei casi dubbi, inquantochè l'iniezione non porta seco alcun pericolo, mentre d'altra parte è cosa certa che, procedendovi per tempo, si ottiene una guarigione sicura.

Così, dopo la sieroterapia della difterite, che è stata seguita ben presto da quella della peste, abbiamo, per merito del professore Chantemesse, la sieroterapia della febbre tifoide; è una nuova conquista di questo sistema di cura al quale è riservato uno splendido avvenire.

RITORNA LO SCRUTINIO DI LISTA?
Il discorso del Trono

La *Sentinella Bresciana* ha da Roma:

Si dice che riaprendosi la nuova sessione legislativa, il discorso della Corona annunzierà un progetto di riforma elettorale collo scrutinio di lista.

La notizia va però accolta con riserva.

IL R. COMMISSARIO
al Debito pubblico egiziano

Si sa che una magnifica sinecura — buon stipendio e poco da lavorare — è quella di R. Commissario pel Debito pubblico egiziano. La Commissione è formata di rappresentanti delle potenze economicamente interessate all'amministrazione della finanza egiziana, a garanzia dei creditori delle proprie nazioni.

Resosi vacante il posto, molti aspiravano ad occuparlo. Si parlò del Cucchi, un patriota autentico, che ha saputo però autenticamente scontare in vantaggi personali i servizi resi alla patria. Si parlò anche del deputato Zeppa, rappresentante di Montefiascone, una delle *bonnes à tout faire* delle Commissioni parlamentari, specie in materia di finanza; uomo, del resto, simpatico e galantuomo.

La Commissione europea si raduna nell'entrante mese e preme al Governo italiano di esservi rappresentato, come all'on. Zeppa di affrettare il viaggio per cominciare a godersi la grassa prebenda (50.000 lire!)

Sarebbe codesto il premio degli ultimi leali servigi nella discussione dei provvedimenti finanziarii, l'on. Zeppa, da fido compare, avendo presentato quell'ordine del giorno incolore che — preferito a quello suggerito all'on. Fortis dall'ardente suo neo-ministerialismo — raccolse tanta parte di Camera a favore dei provvedimenti. La ricompensa non si sarebbe fatta aspettare. Dice bene un certo giornale avversario, il quale nota che dopo ciò sarà calunniatore chiunque accusi l'attuale ministero d'ingratitudine. Dal divo Baccelli all'on. Zeppa tutti hanno avuto il premio dei fedeli servigi. E sarà calunniatore del pari chiunque parlerà ancora dei favoritismi di Crispi.

⁂

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

L'on. Zeppa coferì oggi con Zanardelli, sulla sua nomina a commissario italiano pel Debito pubblico egiziano.

ANCORA LA CASSA NAZIONALE PENSIONI
di Torino

Il nostro articolo pubblicato giorni sono sulla organizzazione della *Cassa Nazionale* per le pensioni di Torino è stato letto con un certo interesse, motivo per cui non crediamo del tutto fuori di luogo di ritornare sull'argomento, spinti a ciò anche da un lungo scritto mandatoci dal rappresentante a Venezia della *Cassa* medesima, ingeg. Cometti, scritto del quale riassumiamo alcuni punti più importanti.

Il Cometti riconosce anzitutto la nostra equanimità e la nostra imparzialità. Noi infatti, abbiamo detto interamente quanto pensavamo, non animati da altro intento, che da quello di fornire al pubblico qualche spiegazione veritiera, e se siamo incorsi in qualche inesattezza, non esiteremo a riconoscerlo.

L'appunto più grave, da noi accennato, che viene rivolto contro la *Cassa* di Torino è che dato il principio su cui è basato il suo funzionamento per riuscire vantaggioso, e cioè l'aumento indefinito degli associati, veniva a determinarsi una riprovevole sperequazione tra le pensioni da ripartirsi fra i primi soci e quelle dei soci successivi; le prime pensioni sarebbero state elevatissime e le altre minime, così che gli uni avrebbero lucrato a danno degli altri.

Ora a questo appunto si oppone, che l'aumento dei soci continuo non è impossibile dato lo stesso rinnovarsi della popolazione; che l'associato continua a pagare la sua lira al mese anche dopo essere andato in pensione; che le 240 lire versate in 20 anni, per via degli interessi composti possono calcolarsi in 350 e per via della mortalità e delle decadenze tale somma può considerarsi raddoppiata, che quindi l'accrescimento del capitale è perenne e rilevante.

Per tutte queste cause, il limite minimo a cui dovrà scendere la quota di pensione non sarà mai una cifra derisoria ma un compenso più che congruo del capitale, e questo limite minimo non durerà a lungo ma risalirà ben presto.

Fin qui nulla vi è da ridire. I fattori esposti uno per uno sono giusti, ma si fa troppo affidamento sulla loro efficacia; per ciò noi nel nostro primo articolo li abbiamo appena sfiorati e perciò restiamo ancora persuasi che il risultato non verrà notevolmente modificato. E sopratutto si verificherà sempre la sproporzione gravissima tra le pensioni che la *Cassa* distribuirà nei primi due o tre anni dopo i venti e quelle posteriori.

A tale riguardo i fatti si impongono allo stesso ing. Cometti, il quale rifacendo con maggiori dati i calcoli da noi istituiti schematicamente, viene a concludere che i primi soci avrebbero al ventunesimo anno un riparto di gran lunga superiore alle 3500 lire ciascuno, mentre non si può contestare che negli anni seguenti la pensione precipiterebbe molto al disotto delle 100 lire.

E l'inconveniente sussiste, tanto che nello statuto della *Cassa*, l'articolo 62 stabilisce che la pensione non potrà mai essere superiore alle 2000 lire. Somma questa che, precisamente come noi abbiamo affermato, in confronto a quella esigua cui si discenderà poi in brevissimo tempo, appare sempre tanto esagerata, che proponendosi di modificare lo statuto, l'assemblea del 22 dicembre, se non fosse stata sciolta, la avrebbe ridotta a lire 360 e forse meno.

Il salto è rimarchevole, e tuttavia sarà tanto grande il numero di quelli che successivamente entreranno in pensioni che questa diminuzione apporterà un beneficio scarso e la sproporzione sebbene ridotta in limiti più tollerabili sussisterà sempre.

Il Cometti passa poi a dolersi della legge votata dal Parlamento al 30 novembre, legge che egli dice votata di sorpresa e in odio alla *Cassa* di Torino. Per questa legge, stando alle sue parole, la *Cassa* verrebbe posta in balìa del Consiglio di Previdenza, il quale essendo per molta parte composto di assicuratori, la condannerà a perire o ne ostacolerà in ogni modo lo sviluppo.

In ciò noi non siamo d'accordo con lui, poichè non si deve assolutamente *a priori* dichiarare che un Corpo dello Stato, come il Consiglio di previdenza, favorisca privati e propri interessi a danno di altri e di quelli generali, ed anzi si deve riconoscere che in vista della estensione e dell'importanza assunta dalla *Cassa*, degli ingenti fondi ad essa affidati, dovrebbe essere ancora più vigile ed energica la tutela del Governo.

Per ultimo il Cometti ci dà piena ragione riguardo alla politica, riconosce che oggi la *Cassa* è in mano dei socialisti, mentre sarebbe necessario che ogni genere di politica fosse esclusa.

Or bene anche per questo fatto non si rende più che mai necessario a garanzia degli stessi associati, l'intervento dello Stato?

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Federazione generale
delle Associazioni Monarchiche

Ci telegrafano da Livorno 29 dic. sera:

L'associazione monarchica domani invierà una circolare alle consorelle della Toscana invitandole ad aderire alla federazione nazionale delle società monarchiche, la cui fondazione sarà trattata in un prossimo congresso che avrà luogo a Firenze.

La "Lega Navale",
Sezione di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 29 dic. sera:

Nel pomeriggio, a iniziativa della *Lega navale italiana* e coll'intervento del conte di Torino e delle autorità civili e militari, nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori, il capitano Domenico Bonamico tenne una conferenza su Alcibiade e Nelson. Il numeroso pubblico applaudì vivamente l'oratore.

Gli studenti universitari
minacciano sciopero generale

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca una circolare del ministro Nasi ai rettori delle università relativa alle voci di sciopero generale che per questioni di esami vorrebbero organizzare gli studenti. La circolare invita i Rettori a vigilare, promettendo che il nuovo regolamento disciplinerà la questione.

⁂

Ci telegrafano da Catania 29 dic. sera:

Gli studenti dell'Istituto tecnico, volendo una terza sessione d'esami, scioperarono.

ROMA. *Ci telegrafano 29 dicembre sera.* — Regna vivissima agitazione nel personale delle officine del gas. Si sono già tenute parecchie riunioni e si è inviato un *memorandum* alla direzione chiedendosi un miglioramento.

— Stanotte, il figlio ventitreenne del signor Hofmann, console di Danimarca, tentò di suicidarsi con una revolverata. La causa è l'amore.

MILANO. *Ci telegrafano 29 dicembre sera.* — In seguito alla sospensione, ordinata dal Ministero, di due operai della fabbrica di tabacchi, ritenuti sobillatori nell'agitazione recente, oggi l'assemblea delle sigaraie, riuscita vivacissima, votò un ordine del giorno che prende atto della promessa di introdurre migliorie igieniche nella fabbricazione, che dichiara di subire protestando la misura contro i due compagni, e che si impegna di indennizzarli durante il periodo di sospensione.

NAPOLI. *Ci telegrafano 29 dicembre sera.* — A Palmacampania, il contadino Luigi Esposito aveva abbandonati la moglie, Concetta Amato, e i figli per vivere coll'amante Carmela Attanasio. La povera moglie, al colmo della miseria, che si vide morire un figliolo, si recò dall'Attanasio e le espose le sventure sue pregandola di lasciare il marito suo. L'Attanasio rispose con parole di scherno, e l'Amato, allora, con una coltellata le recise la carotide. Si costituì poi subito ai carabinieri; l'Attanasio è morta.

L'agitazione dei tramvieri genovesi

Tempo addietro i tramvieri genovesi presentarono alla Direzione della Società dei trams elettrici un Memoriale nel quale si chiedevano varie migliorie nel servizio del personale.

La Direzione rispose alle singole domande in una lettera, di cui fu data lettura, in un'assemblea tenutasi diverse notti or sono.

Fu giudicata irrisoria la risposta della Società dei trams e si ventilò nell'assemblea l'idea di uno sciopero. L'atra notte però in una nuova riunione generale del personale si ritenne che non era conveniente prendere la grave decisione dello sciopero: il servizio venne quindi ieri ripreso regolarmente su tutte le linee.

Il recluso ucciso a Volterra
La sua furia omicida
Come avvenne l'uccisione

A proposito dell'uccisione di un recluso, avvenuta l'altro dì nel reclusorio di Volterra, si hanno i seguenti particolari:

L'individuo ucciso a Volterra, è certo Bruschi, soggetto molto pericoloso.

L'altro giorno gli agenti Marguccio e Pace recaronsi nella cella di lavoro del Bruschi per farlo passare in quella dove abitualmente dormiva. Ritiratigli i ferri da calzolaio, venne aperto il cancello della cameretta e l'agente Marguccio invitò Bruschi a passare nel corridoio della sezione per farsi perquisire.

Il Bruschi, allora preso da subitanea ira, levato di tasca un acuminato trincetto, imbranditolo si diede a fuggire, rincorso dai due agenti.

Il Bruschi si avviò dapprima all'ufficio del capo guardia, coll'intenzione di uccidere il sottocapo Sica, ma non avendolo trovato, uscì dall'ufficio ed incontrato il sottocapo Parramidano lo aggredì ferendolo al petto.

Indi, durante la sua corsa, incontrati i condannati Olivieri e Ciovi, colpì il primo sotto la spalla sinistra, ed il secondo sotto il braccio sinistro.

Intanto accorreva il personale di custodia e il direttore del reclusorio, con un rinforzo di soldati. Erasi riuscito ad isolare il Bruschi ed alcuni agenti lo avevano inutilmente invitato ad arrendersi ed a gittare l'arma, ma il Bruschi, a quella vista, si slanciò a mano armata sui soldati, ma giunto ad un passo da loro, mentre stava per colpirli, essi fecero fuoco sparando tre colpi ed uccidendolo.

Si recò subito sul posto l'autorità giudiziaria.

Dei feriti dal Bruschi, due sono in buone condizioni, ma il terzo, che è uno dei detenuti, si è aggravato.

⁂

Quanto ai precedenti del Bruschi, di cui si fanno paladini i giornali radicali, eccoli qui:

Il Serafino Bruschi era tristamente noto a Milano, ove fu l'eroe di due tragedie di sangue avvenute la prima nel reclusorio di Porta Nuova e la seconda nel Cellulare, che commossero profondamente la cittadinanza.

Aveva ora 31 anni e incominciò la sua *carriera* di delinquente a 14 anni uccidendo un bambino.

Fu rinchiuso in una casa di correzione, dalla quale uscì a 17 anni, dandosi al mestiere di contrabbandiere. Fu durante l'esercizio di questo mestiere ch'egli uccise una guardia daziaria. Condannato alla reclusione, fu destinato al reclusorio di Milano. Dopo poco più d'un anno, un giorno, armatosi d'un trincetto (lavorava anche a quel reclusorio da calzolaio) uccise una guardia carceraria.

Messisi di mezzo due reclusi e un'altra guardia, egli ne uccise uno e un altro ne ferì, ferendo gravemente anche la guardia.

L'ucciso aveva tenuto buona condotta e doveva scontare ancora un mese di pena per essere rimesso in libertà.

La Corte d'Assise di Milano condannò il Bruschi ad altri 22 anni di reclusione.

Durante il processo, egli ebbe uno scatto violentissimo contro i giurati e gridò loro:

« Vorrei avere un fucile, e vi ucciderei tutti ».

Appena il pubblico ministero, il defunto sostituto procuratore generale Sighele, ebbe terminata l'arringa, il Bruschi gli scagliò contro una pagnotta che teneva dal mattino nascosta sotto l'abito.

Rinchiuso al Cellulare, in attesa di essere destinato a un reclusorio, gli fu concesso di lavorare, in cella, da calzolaio.

Il 17 giugno 1894 approfittando della occasione della visita all'inferriata, il Bruschi, che s'era, di nascosto, armato di un trincetto, volle sfogare l'odio immenso ch'egli nutriva contro le guardie che, com'egli diceva, lo perseguitavano. E si avventò contro una di esse, stendendola, ferita, a terra, e dandosi alla fuga lungo il ballatoio. Affrontato da una altra guardia, egli la uccise e poscia ne uccise ancora un'altra.

Fu circondato dai detenuti addetti al servizio e atterrato da uno di essi, che si era fatto schermo ai suoi colpi con una sedia.

L'Assise di Milano lo ricondannò a 30 anni.

⁂

Poniamo ora in confronto questi particolari giuntici soltanto ieri, coi seguenti commenti dell'organo repubblicano milanese, già da noi rilevati:

« E' una mania progressiva nelle guardine e nelle carceri giudiziarie. Avemmo prima le uccisioni col sistema Frezzi, poi i detenuti vennero *suicidati*.

Il sistema progredisce sotto il ministero della libertà. I recenti casi di Venezia (!?!) e di Ancona informano.

Ad Ancona un detenuto morì strangolato per una applicazione troppo violenta della camicia di forza.

A Volterra hanno voluto eliminare questo inconveniente e ricorrere al mezzo più sbrigativo della fucilazione sommaria.

Nelle carceri di un paese civile, un detenuto sarebbe stato facilmente ridotto al dovere dal numero delle guardie, che avrebbero trionfato, anche se il ribelle avesse afferrata qualche arma. Ma l'Italia è un paese civile... alla turca.

D'altra parte, se vengono elogiati quelli che fanno fuoco sopra onesti dimostranti, perchè si dovrebbe proibire di uccidere la *canaglia delinquente?* ».

Avevamo ben ragione di domandarci ieri se, oramai, la missione della stampa democratica si estrinseca soltanto nella pietà per i birbanti!

E di che genere di birbanti! Ma — secondo l'*Italia del Popolo* — i soldati avrebbero dovuto lasciare che il Bruschi uccidesse altre guardie. Già le guardie carcerarie non meritano difesa, mentre merita la compassione e il compianto un truce assassino!

UNA MISSIONE VATICANA IN DALMAZIA
Il severo giudizio di un prelato
sul nunzio di Vienna

Telegrafano da Roma alla *Stampa*:

Il Papa, impensierito da parecchi rapporti riservati che gli pervenivano dalla Dalmazia e paesi circonvicini rilevanti l'abbandono in cui vien lasciata la Chiesa in mano ad un clero fanatico e violento che si abbandona alla politica ed al vizio, ha spedito sul luogo un prelato di fiducia e competente, per compiere un'ispezione.

Il prelato, dopo aver annoverato una quantità di abusi, di indisciplina a cui i vescovi stessi non sono immuni, parlando della politica in cui il clero cattolico si trova ingolfato, scrive queste sintomatiche parole:

« Si fa una propaganda croata sfrenata, violenta, e siccome il clero per la sua natura e missione non potrebbe secondare un tale movimento, così si è ricorso alla corruzione. Degli emissari percorrono i vescovati e le parrocchie profondendo danaro, e non è da meravigliare se il clero fanatico per indole, si lascia indurre a non sempre lodevoli azioni. La guerra più feroce si fa all'italiano; ed è doloroso il constatarlo, la Dalmazia s'avvia a passi giganteschi verso il croatismo più assoluto, e fra qualche anno la stessa Zara, che oggi è un centro italiano, cadrà in mano ai croati; i quali credono di combattere una guerra santa gridando l'anatema a tutto ciò che sa di italiano, specie contro la lingua. In questa lotta, il clero non tiene una condotta corretta, ma deplorevole: tanto che a Spalato, focolare del croatismo, la lingua italiana è stata bandita dalle scuole, e viene minacciato chi l'adopera fuori di casa. V'ha ancora di più, il clero fanatizzato ha perfino messo al bando il latino nelle chiese, col pretesto che da esso deriva l'italiano, e si è sostituito ad esso lo slavo.

« Se monsignor Taliani, nunzio a Vienna, invece di rimanere ozioso e non curante della sua alta missione (è scritto proprio così), si fosse degnato fare qualche escursione e mandare persona fidata in Dalmazia, non si avrebbero oggi a deplorare tanti abusi e tanti mali non facilmente riparabili e che muovono a sdegno. La popolazione ben pensante e buona non sa persuadersi come la Santa Sede lasci in abbandono questa nobile regione, assicurando che la lingua italiana non significa essere cattivi cattolici, o sudditi infedeli al proprio sovrano, mentre il croatismo che va a tutti gli eccessi si fa credere protetto dal Papa e dall'imperatore.

« Se non si interviene a tempo, (e troppo ne è già trascorso), queste popolazioni diverranno preda del barbaro croatismo, fanatico, ma non religioso... »

Se così scrive un prelato, è facile immaginare quale sarà tutta la realtà delle cose.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Rivista delle Borse

Facciamo un po' di bilancio dell'anno che sta per morire: è presto fatto.

Per quanto riguarda la politica estera — al cui indirizzo le Borse sono indissolubilmente legate — non s'ebbe al passivo che il perdurare della tristissima guerra nel Sud-Africa.

Abituati ormai i circoli finanziarii a tale flagello, non ne risentì durante il 1901 la situazione monetaria che, mercè gli attuali saggi dello sconto libero del 2 3/4 0/0 a Parigi, del 3 1/2 a Londra e del 3 1/4 a Berlino, risulta generalmente migliorata in confronto della fine dello scorso anno.

Così dovunque si avvantaggiarono le Rendite di Stato, e da noi, in ispecie, oltre al progresso del 101.20 all'odierno 102.85 del nostro Consolidato, si ebbe l'anche più confortante raddolcimento di 4 punti nel cambio, che or fa un anno stava a 105.47 mentre sabato mattina rasentò il 101.47!

Ma qui terminano le note allegre, e quelle dolenti, riguardanti quasi tutte le categorie di valori, risuonarono sì cupamente, con tale instancabilità e con sì gravi conseguenze nei mercati italiani da rendere, purtroppo, il passivo assai preponderante.

Non potremo quindi — come già pel suo predecessore — rimpiangere anche l'anno spirante; ma, riconosciutine i meriti, dobbiamo augurarci che non solo, per virtù di finanza severa e del sempre maggior sviluppo della economia nazionale, abbia a mantenersi, nei nascituro, alto il credito del Paese, ma vi si unisca, col ritorno della fiducia nelle Borse, quella generale ripresa che tante volte invocammo.

Dopo ciò, ben poco ci rimane a dire circa all'andamento avutosi nell'ottava che terminò con sabato.

Ultimate, o quasi, le operazioni di *riporto* per la prossima liquidazione, con tassi mantenutisi intorno al 5 1/4 0/0 pei valori e alquanto inaspriti per la Rendita sino a toccar sabato un momento i 45 centesimi, in quello stesso giorno ben scarsa riuscì l'animazione e lievi le variazioni nei prezzi dei valori di cui ben poche improntate a miglioramento, come si rileverà dai corsi sottonotati.

La Rendita, nonostante il 101.30 per essa recato dall'apertura di Parigi, non superò il 102.85 per fine prossimo, sostituendolo però al 102.77 fattosi sabato, terminando, con *riporto* raddolcito a 43 centesimi circa, domandata a 102.82.

Il cambio che — ripetiamo — aveva sabato sfiorato il 101, 47 0/0, terminò leggermente meno debole.

Ecco il solito specchietto di raffronto fra i prezzi di sabato 21 e di sabato 28 per fine gennaio prossimo:

Rendita Italiana 102.45, 102.80 — Rendita Ital. 4 1/2 108,25, 108.50 — Banca d'Italia 873, 874 — Banca Generale 66, 66 — Banca Comm. Ital. 686, 688 — Credito Ital. 501, 503 — Soc. Bancaria 241, 243 — Ferr. Meridionali 687, 683 — Mediterraneo 481, 483 — S. G. I. Fl. Rub. 434, 435 — Raffin. Lig. Lom. 378, 375.50 — Italiana 336, 335 — Coton. Cantoni 487, 493 — Valseriana 407, 407 — Bergam. 280, 280 — Veneziano 175, 175 — Candiani 190, 190 — Manifatture Tosi 275, 277 — Dell'Acqua 254, 252 — Lanificio Rossi 1325, 1330 — Linificio e Canap. 131, 132, Edison 444, 445 — Ceramiche Richard 289, 290 — Terni 1250, 1260 — Ferriere Italiane 101, 97 — Metallurgica 128.50, 123.50 — Mulini Roma 75, 74 — Mulini Alta Italia 240, 243 — Macin. Certosa 240, 240 — Tecnomasio 38, 38 — Gadda e C. 109,109 — Off. Miani-Silves. 82, 83 — Montecatini 140, 135 — Commoretti 50, 50 — Costruzioni Venete 74, 74 — Cassa Sovvenz. 12, 12 — Carburo di Roma 570, 575 — Bernasconi 96, 95 — A. Bertelli e C. 632, 632 — Saponificio 50, 50 — Soc. Ital. Alcools 268, 268 — Trezzi Dario 80, 70 — Tadini e Brusa 100, 100 — Siderur. Savona 180, 180.

Navigazione Generale Italiana

Abbiamo dato i risultati dell'assemblea tenuta il 14 di questo mese in Roma.

Ma siccome la prima parte del rapporto del senatore Piaggio, ammin. delegato, rispecchia la posizione della Società e della flotta, ci sembra conveniente dare questa parte nel suo testo.

Disse il Piaggio:

« Noi non possiamo dimenticare d'essere una Società italiana, e nella lotta commerciale è nostro debito di portare alta la bandiera nazionale a vantaggio e decoro nostro e del paese.

Durante l'esercizio entrarono a far parte della flotta quattro nuovi piroscafi, cioè: *A. Vespucci, Flavio, Gioia, Liguria* e *Lombardia*, della complessiva stazza di tonn. 11.947 e della forza di 11.132 cavalli, ed un veliero in acciaio di tonnellate 1990 di stazza, adibito a nave scuola; — e dopo il 30 giugno vi si aggiunse il *Sicilia* che sarà presto seguito dal *Sardegna* e dall'*Umbria*.

Voi vedete così come con graduale ed intenso sviluppo la nostra flotta si accresca di unità importanti che rispondono alle più moderne esigenze e contribuiscono a metterci in grado di resistere all'audace invasione della bandiera estera e di aprire nuove vie alle nostre iniziative.

Ed appunto seguendo il concetto di accrescere la potenza marittima italiana e nell'intento di tenerne alto il prestigio pei traffici internazionali, il vostro Consiglio ha creduto opportuno assumere uno *stock* di azioni, che erano disponibili, della Società *La Veloce*, Società che in allora di italiano non aveva più che il nome.

Cogli stessi intendimenti, non dovendo trascurare il traffico generale libero, fatto a mezzo di navi onerarie, abbiamo provveduto all'acquisto dai Cantieri siciliani di un trasporto capace di oltre 7000 tonnellate, e stiamo trattando l'acquisto di altri *cargo-boats*, tutti godenti i vantaggi delle leggi a favore della marina mercantile.

Ad aumentare la produttività dell'industria sociale ha concorso la cura che ci siamo data per estendere i servizi cumulativi ferroviari, intesi a sviluppare sempre più il commercio di transito, che è tanta parte del movimento generale del nostro traffico.

Ma ciò che maggiormente deve contribuire ai buoni risultati della nostra azienda consiste nella massima intensità possibile di lavoro che noi siamo venuti attuando e nella quale crediamo necessario persistere.

E così, riordinando il servizio fra l'Italia e New-York e destinandovi le nuove unità che hanno incontrato il favore del pubblico per la velocità e per gli adattamenti, si rese possibile estendere la nostra influenza anche colà dove si esercitava esclusivamente quella straniera.

Ed i provvedimenti presi al riguardo non solo sono decorosi per noi, ma si appalesano già fecondi di buoni risultati, dei quali dobbiamo tanto più rallegrarci come di cosa interamente dovuta alla nostra attività, dappoichè nessun aiuto materiale ci venne dal R. Governo, dal quale neppure abbiamo potuto ottenere, malgrado le più vive insistenze, di essere preferiti alle Compagnie estere, nei trasporti dei suoi generi di privativa.

Vi sono altri servizi che dobbiamo perfezionare e rafforzare con nuovo materiale. Vogliamo accennare al servizio per l'America Meridionale, che dovrà essere opportunamente rimodernato, come quello della Tunisia, non perdendo di vista i progetti di nuove linee, specialmente nell'Oceano Indiano e nell'Estremo Oriente, per trovarci pronti alle esigenze dei nuovi traffici, ai quali la bandiera nazionale può essere chiamata e ad assecondare con tutte le nostre forze i disegni eventuali del R. Governo.

Il personale fu, come sempre, oggetto delle nostre cure speciali; e, delle sensibili migliorie apportate alle condizioni dei nostri impiegati, dovevamo far profittare anche la gente della bassa forza navigante.

Epperò fino dal gennaio 1901 il Consiglio deliberava i provvedimenti necessari, dei quali venne, causa lo sciopero, sospesa l'applicazione; finchè, ristabilita la quiete e rientrata la gente di mare in regolare servizio, abbiamo tradotto in atto le nostre deliberazioni.

E così vennero modificate le tabelle delle paghe con un miglioramento per la gente di mare che importa una maggiore spesa annua di L. 260.000 circa.

E' qui doveroso tributare una parola d'elogio meritato al personale di bassa forza dipendente dal Compartimento di Palermo, il quale fidando nella nostra equità, e guidato da un senso pratico lodevolissimo, si astenne dal prendere parte al movimento manifestatosi nelle altre regioni.

Noi confidiamo che il personale navigante di bassa forza, il quale, per la massima parte, trae da molti anni, dal lavoro che gli procura la nostra Società, i mezzi della propria sussistenza, ci si manterrà fedele, e che l'interessamento di cui gli abbiamo dato così larga prova, sarà contracambiato con altrettanto affetto e disciplina ».

La sentenza d'appello
per la "Società del carburo",

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Era atteso con vivo interesse l'esito dell'appello interposto, col patrocinio dei comm. avv. Augusto Donati, dalla *Società Lombarda per il carburo di calcio* contro i negati benefici di legge alla omologazione del noto concordato.

La Corte d'Appello pubblicò la sentenza del ricorso che è di pieno scioglimento della *Società Lombarda* e dichiara meritevoli dei benefici di legge stessi gli amministratori signori Emilio Gessner, ing. E. U. Boilleau, conte Tommaso Castelbarco ed Eugenio Fossati. La Corte non trovò attendibili le ragioni per le quali il Tribunale rifiutò le loro istanze osservando che mercè il sacrificio ingente fatto dal Consiglio di Amministrazione di rinunciare al loro credito di circa 200 mila lire per avvantaggiare la condizione dei creditori « se vi è Concordato le cui condizioni possono dirsi non solo buone, ma eccellenti, è quello proposto dalla *Società Lombarda per il carburo di calcio*, nel quale i debiti della massa saranno soddisfatti probabilmente al cento per cento ».

Con questa sentenza adunque la procedura penale in corso per bancarotta semplice resta estinta.

Per la distillazione dei vini

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

E' stato firmato il decreto che promulga la legge sull'abbuono per la distillazione dei vini.

Il nuovo titolo 3 1/2 0/0 nel limbo?

« Rischia di rimanere nel limbo — secondo il corrispondente romano della *Stampa* — il disegno presentato dal Di Broglio, per essere autorizzato ad emettere un titolo 3 1/2 0/0, per facilitare la conversione delle obbligazioni ferroviarie al 3. Il Di Broglio proponendolo ebbe in animo di diminuire il valor nominale di codeste obbligazioni che sono sul mercato internazionale per la somma di lire 1,391,442,080, e miro anche a creare un titolo 3,50, per rendere popolare e accettata l'idea che tale era il prezzo che l'Italia intendeva pagare per interessi dei suoi debiti. Quando il ministro annunziò questo disegno di legge, tutti vi videro una specie di preparazione alla conversione della Rendita.

Ma la sua proposta ha incontrato viva opposizione in seno alla Giunta del bilancio. Il Carmine la osteggiò risolutamente, e si sa che anche il Rubini è ad essa decisamente contrario. Pare a loro e ad altri che non sia un buon affare. Volere o no, la conversione per effetto dei maggiori interessi che si pagherebbero e delle minori imposte che si riscuoterebbero (3,50 netto, anzichè 3 lordo), importerebbe un onere di meglio che 2 milioni annui al bilancio, e sarebbe onere perpetuo. Ora non val la pena, dicono gli oppositori, assumere questo onere per diminuire la entità nominale del debito. Meglio che questo faccia il suo corso normale. Vero che sono debiti a lunga scadenza, e che finiranno solo nel 1895; ma alla fine vi si arriverà.

D'altra parte aggiungono, la conversione non sarebbe già obbligatoria ma facoltativa, quindi non si presenterebbero a convertire i titoli altro che quelli che vi avessero il loro tornaconto. E' chiaro dunque che se guadagnano i portatori, altrettanto perde il tesoro. Non è possibile che sieno in due a guadagnare.

Credo che in seguito a questa opposizione, il ministro Di Broglio profitterà della chiusura della sessione per lasciar cadere il suo disegno di legge. »

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 30 dicembre: S. Eugenio vescovo.
Martedì 31 dicembre: S. Silvestro papa.
Il sole leva alle 7.55 — Tramonta alle 16.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Poche... ma sentite parole

I lettori nostri che appartengono nella loro grande maggioranza alle classi superiori, e che per educazione, per nascita, per ambiente, pensano e sentono come noi, devono essere un po' grati a questo vecchio giornale, che difende le idee e gli interessi legittimi del suo pubblico.

Per questo senso di gratitudine e di solidarietà vadano un po' certi nostri associati a riflettere alle grosse spese, che l'Amministrazione deve anticipare tutti i dì, anche per coloro, che ritardano di mesi e di mesi il pagamento dell'associazione.

Colla preoccupazione di non rendersi seccante, l'Amministrazione tace, tollera, continua a mandare la copia del giornale; poi passato un mese, due, tre, si decide a sollecitare l'abbonato negligente con circolari blande, tranquille. Ci sono quelli che rispondono, altri che fanno i sordi; altri ancora, che chiedono se.... l'Amministrazione si fidi o non si fidi della loro correttezza; tutte cose che noi non possiamo dire ai fornitori della carta, dei caratteri, degli inchiostri, delle macchine ecc. E così si arriva alla fine dell'anno con crediti ancora insoluti e lungamente attesi.

E' giusto questo? E' equo?

Ecco perchè sollecitiamo ancora una volta i nostri associati a rinnovare a tempo il loro abbonamento, ciò che è il compimento puro e semplice di un dovere, come è il compimento di un dovere da parte nostra la spedizione quotidiana del giornale.

Un grosso fermo di contrabbando
Porcellane, Seterie. Tabacchi e sigari cinesi
Multa rilevantissima

Appena giunse qui dalla Cina la r. nave *Stromboli*, il cav. Sofia ispettore delle guardie di finanza dispose un servizio attorno alla nave mentre era ormeggiata in bacino, e riuscì a rilevare una quantità rilevante di contravvenzioni per possesso di sigari, sigarette e tabacchi esteri; ed i contravventori, per non aver noie peggiori pagarono tutti *bon grè, mal grè*, dazio e multa, ciò che tutto sommato, portò all'Erario un introito imprevisto di parecchie migliaia di lire.

Queste però sono miserie; il più grosso viene ora con una scoperta che avrà una... forte eco nel mondo marinaresco.

Il cav. Sofia (messo in guardia da tutti quei piccoli tentativi) era venuto poi un forte sospetto, che dalla porta principale del r. arsenale, fossero uscite parecchie casse di roba portata qui dalla Cina, trasportata naturalmente con la *Stromboli*; e che le casse fossero state trasportate dal marinaio Cesare Naccari di Chioggia, sotto portiere all'arsenale.

E ieri l'altro, il cav. Sofia, chiamò il tenente di finanza Dall'Agnola, il maresciallo, il brigadiere e il sotto brigadiere e, date le opportune disposizioni, li fece scendere nella sua gondola e si diresse con loro alla casa del Naccari. Smontato dalla gondola, il cav. Sofia disse alle due guardie di finanza che vogavano di stare attenti se venisse gettata della roba in canale e, in caso, raccoglierla. E mentre l'ispettore entrava nella casa del Naccari insieme al maresciallo e al brigadiere, il tenente Dall'Agnola entrava nella casa vicina, dove il cav. Sofia sapeva che il Naccari teneva in affitto una camera vuota la quale poteva servire benissimo di deposito.

Fu lo stesso Naccari che aprì la porta al cav. Sofia e, quando questi declinò le sue qualità e disse il motivo della sua visita, il Naccari, punto scomponendosi accompagnò lui stesso l'ispettore nella visita dell'appartamento, assistendo alla perquisizione.

Vi fu un momento però che fu vista la moglie del Naccari, tentare di portare nella casa vicina alcune scatole; la vide il maresciallo il quale gentilmente, gliele tolse — una conteneva 50 sigari, altre quattrocento sigarette ciascuna. — Oltre a queste furono sequestrate, ben sedici casse, cinque in cucina ed unidici in camera da letto. Le casse contenevano seterie, servizi di porcellana da *the* e da caffè decorati in oro, terraglie, stoffe, tutta bella e buona roba cinese: ogni pezzo avvoltolato con degli stampati della *Stromboli*.

Sottoposto ad interrogatorio dal cav. Sofia, il Naccari spifferò tutto e cioè: che i quattrocento sigari erano suoi; i cinquanta di Avana e tre casse del sergente elettricista Esposito Gennaro, altre tre casse di proprietà del sottocapo torpediniere Tito Perota, e le altre dieci casse di un capo timoniere (di cui non ricorda il nome) ma che attualmente si trova in licenza. Queste dieci casse egli doveva tenerle in custodia fino al suo ritorno per essere poi consegnate a certo Galuzzi sottufficiale di marina che abita a San Luca.

Si rinvenne pure una ventina di pezzi di terraglie cinesi, chiuse in una sporta dell'Esposito e parecchio zucchero in quadretti, che, secondo le dichiarazioni del Naccari, gli sarebbero stati regalati.

Le casse furono sigillate alla presenza del Naccari e trasportate alla dogana della Salute.

Inutile dire che tutta questa grazia di Dio è confiscata e sarà mandata all'asta. La multa pel contrabbando (riducibile in carcere) è rilevantissima. Il peggio è che — secondo quanto si vocifera — oltre le pene che sarà per infliggere il tribunale, il ministro della marina, al quale fu subilto telegrafato da Venezia, prenderà severissime misure disciplinari contro i colpevoli del contrabbando ed il loro complice.

Visita di disarmo

Oggi alle due pom. sarà passata la visita di disarmo alla torpediniera 78.

La legge sugli infortuni
all'Associazione Marinara Veneta

Venne recentemente presentato alla Camera dei Deputati da S. E. il Presidente del Consiglio un disegno di legge inteso a modificare la legge del 1898 sugli Infortuni degli Operai nel Lavoro. In ordine a tale disegno gli armatori di Genova ebbero già a presentare un importante Memoriale alla Camera dei Deputati. — Altro Memoriale, in contemplazione anche di altri punti di vista verrà tra breve presentato ai 2 rami del Parlamento dall'Associazione Marinara Veneta.

La Presidenza di tale Associazione avera convocato ieri in una sala della Camera di Commercio l'intero Consiglio e altre persone competenti in materia per discutere alcuni studi già aviati sull'importantissimo argomento.

Intervenne all'adunanza, restandovi per lo spazio di parecchie ore, sino alla fine, il Presidente Onorario dell'Associazione Marinara Veneta, l'Ammiraglio Senatore Napoleone Canevaro.

L'Adunanza venne presieduta e diretta dal Consulente Legale della Associazione, l'Avr. Cav. Giovanni Bertolini. Dopo animatissima discussione cui parte-

ciparono anche in particolar modo i signori cap. D. Gavagnin, Presidente del Sodalizio e cap. Petit, Ghisalberti, Scopinich, co. Foscari ecc. ecc., venne deliberata la redazione definitiva del Memoriale ove sia affermato il voto: 1) che siano nella legge stessa coordinate le disposizioni sulle Casse degli Invalidi; 2) che sia provveduto al pilota pratico dalla stessa Corporazione cui il pilota appartiene; 3) che siano variate norme e proposte circa l'inabilità temporanea; 4) che restino fermi con speciali effetti di tariffa gli art. 537 e 539 C. C.; 5) che sia usato un trattamento di favore ai piccoli rilievi.

L'Odol in boccetta piccola L. 1.75

PROROGA DEL TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE COL MONTENEGRO — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Comm. la seguente notizia:

E' noto alla S. V. come il 31 del mese in corso scadrebbe l'ultima proroga del trattato di Commercio e navigazione fra l'Italia e il Montenegro del 28 marzo 1883. Senonchè si è convenuto di prorogare gli effetti per un altro anno e cioè sino al I. gennaio 1903, mediante una apposita dichiarazione firmata a Cettinje il 29 novembre u. s. fra il R. rappresentante d'Italia ed il ministro degli affari esteri del Principato.

PICCOLO INCENDIO — Ieri sera alle 10 si è sviluppato un incendio nella cucina della casa del direttore delle scuole comunali, prof. Loschi, al Ponte Vetturi, S. Stefano, 2938, mentre la famiglia era a teatro. Si accorsero due vigili che passavano di là e chiamarono subito i pompieri, che, accorsi subito, soffocarono il fuoco che aveva già distrutta tutta la roba di cucina ed aveva attaccato il soffitto. La causa è ignota e il danno imprecisato e non assicurato.

UNA DONNA CHE IMPAZZISCE — Ieri sera alle 9, Alfredo Nanin, abitante a San Simeone, aiutato dal fratello Giuseppe, accompagnava all'ospedale la moglie Lucia Valesin di 34 anni, fiammiferaia, la quale improvvisamente aveva dati segni di pazzia. Essi la conducevano, dicendole di accompagnarla a trovare il padre. Quando però furono sul ponte di S. Chiara, la Lucia spiccò un salto e si gettò a capo fitto in canale. Naturalmente il soccorso fu pronto e venne tratta in salvo. E con una gondola portata all'ospedale, dove è in sala d'osservazione.

I LADRI — L'altro giorno alcuni ignoti, vista abbandonata sulla banchina della dogana della Salute una cassetta, se la portarono via indisturbati. Ma deve essersi allungato parecchio il loro naso quando, aperta la cassetta, vi trovarono appena dei medicinali, essendo di proprietà del negoziante di prodotti chimici Emilio Sicher, di S. Polo, ed era destinata al farmacista Brusan a Cavarzere.

— Fu rubato l'altro ieri da un ignoto un bel prosciutto nel magazzino di Antonio Gavagnin sulle Zattere. Costava 25 lirette. Avvisiamo l'ignoto ladro che il Gavagnin gli augura che gli possa restare tutto sullo stomaco.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore 8 e mezzo a S. M. del Giglio, palazzo Duodo il prof. rag. R. Cavazzana continuerà il corso di istituzioni commerciali e di computisteria trattando: « del commercio ordinario e di speculazione del commercio di commissione. ».

Buona usanza e beneficenze varie

All'Educatorio Rachitici — L. 5 dall'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie venete.

All'Ospedale Umberto I — L. 1 dal Prefetto co. Caracciolo in morte del conte Brandolin — L. 10 dal cav. Luciano Barbon in morte sig. Carlotta Del Pra ved. Bertolini.

All'O. P. Carlo Còmbi — L. 12.70 e due nuove azioni raccolte dal direttore della Scuola M. di S. Raffaele, sig. Marcosanti.

— Il conte cav. Giovanni Battista Venier ci rimette lire 10 per l'*Asilo bambini lattanti*, per onorare la memoria del senatore conte Annibale Brandolin.

RICORDO DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA' — Come abbiamo annunziato, in quest'anno la Congregazione di Carità distribuisce ai benefattori che sottoscrissero e sottoscriveranno le azioni di beneficenza per le solenni ricorrenze di Natale e Capo d'anno una preziosa ed originale fotografia dello splendido quadro del quattrocento di Marco Marziale, del quale sono rarissimi i lavori assai pregiati. Ecco il primo elenco di sottoscrittori di azioni: nob. sig. Albrizzi Neville co. Cecilia az. 2 — comm. G. U. Pacifico Ceresa Senatore del Regno az. 5 — Sig. co. Lodovico Miari 4 — nob. sig. Morosini Venier co. Maria 1 — sig. co. Elena Papadopoli, conti Nicolò e Angelo 15 — sig. cav. Giuseppe ing. Piemonte — sig. comm. Giovanni Paulovich 2 — sig. avv. co. Eugenio Rota 2 — sig. Ratti Carlo Enrico e Carola 3 — sig. bar. Treves de Bonfili Alberto 12 — sig. Antonio Scarabellin 1.

Nota sibillina

MONOVERBO (printed upside down)

R con E

Spiegazione della sciarada precedente: Ora rio

CRONACA DEI TEATRI

Gli spettacoli lirici

Rigurgitante anche ieri sera il teatro Rossini per la quarta dell'*Aida*. E sempre più questo spettacolo, merita il suo successo; perchè — oltre l'orchestra e i cori eccellenti e gli artisti fin da principio indiscussi come la Montalcino e il Gianni, anche gli altri, — il tenore Nieddu e la sig. Rita Casini (*Amneris*) hanno rivelato al pubblico le buone qualità del loro canto, che il panico delle prime sere aveva loro impedito di sfoggiare. Oggi e domani riposo: mercoledì quinta rappresentazione.

Sono cominciate le prove di *Gioconda*.

— Molta gente anche alla quarta della *Mignon* al teatro Goldoni.

Concerto wagneriano

Ripetiamo il programma del concerto wagneriano che l'orchestra veneziana di novanta professori eseguirà questa sera alle nove al *Rossini*, sotto la direzione di Carlo Walther.

Si comincierà colla ouverture del *Tannhäuser;* quindi riudiremo il preludio III. dei *Maestri Cantori*, il viaggio di Siegfried sul Neno nel *Crepuscolo*, il preludio del *Lohengrin*, il preludio e morte di Isotta nel *Tristano*, l'Agape nel *Parsifal* e il preludio primo dei *Maestri Cantori*.

Si rinnoverà certo il successo meritato lo scorso mese.

Il primo concerto Benedetto Marcello

E' annunciato il primo concerto sociale dell'anno 1902 per domenica p. v. 5 gennaio.

Vi prenderanno parte la pianista signorina Scattola, il maestro Bossi quale organista e il violinista Arrigo Serato. Quest'ultimo, figlio del violoncellista così apprezzato del Quartetto bolognese e allievo del Sarti, quantunque giovanissimo ancora già è ritenuto come concertista di grande valore. Nei concerti eseguiti così in Italia come in Germania, e recentemente in Norvegia, riportò successi eccezionali. Con la signorina Scattola, già affermatasi artista elettissima, egli eseguirà la V. Sonata di Beethoven; col Bossi all'organo una Sonata di Porpora e l'adagio della Sonata in re minore di Max Bruck, e infine il 2. concerto di Wieniauski.

La signorina Scattola eseguirà dello Scarlatti: *Corrente*, *Pastorale* e *Capriccio*. E il maestro Bossi all'organo un *Preludio* e fuga di Bach, l'Ave Maria di Hensett e *Tema con variazioni* dello stesso Bossi.

La varietà del programma e la valentia degli esecutori rendono il concerto interessantissimo. Per comodo dei soci sarà ripetuto la sera di lunedì 6 gennaio.

Al " Garibaldi „ di Padova

Ci telegrafano da Padova 29 dic. sera:

Il pubblico stasera era calmo. Gli artisti si sono rivelati molto migliori di ieri, più sicuri: furono applauditi nei pezzi ieri disapprovati, la Berth, il Bellucci e la Pagani.

Alfredo d'Evreuil

Il maestro Amilcare Zanella di Piacenza, che trovasi ancora per qualche tempo a Venezia, ha posto termine alla sua opera in tre atti di *Alfredo d'Evreuil*. Il soggetto musicato dallo Zanella fu tratto dai *Due sergenti* e versificato dal fratello del maestro, distinto letterato.

La vecchia tela fu modernizzata e rinvigorita con nuove situazioni drammatiche. Della musica si fanno lieti pronostici poichè sono noti i pregi delle composizioni già pubblicate dall'egregio sinfonista.

MALIBRAN. — *La Geisha*, fece ieri rimandare gente, di giorno come di sera.

Stasera di questo geniale lavoro si dà la quinta replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo.
ROSSINI — ore 9 Concerto Walther.
MALIBRAN — 8 1/2 *La Geisha*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.9	60.70	59.14
Termometro in centigr. al Nord	0.5	2.1	3.2
» » Sud	1.1	2.6	3.2
Umidità relativa	92	86	86
Direzione del vento	ONO	ONO	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 8.7
» min. di oggi — 0 2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

Dal resoconto particolareggiato della splendida controreplica per la Parte Civile pronunciata dall'avv. Pagani-Cesa, riportiamo questo opportuno richiamo:

L'avv. Pagani-Cesa concluse dicendo:

Non farò alcuna perorazione. — Ricorderò soltanto ai Signori Giudici quanto la *Verona del Popolo* scriveva nel N. 14, 6 aprile 1901 a proposito della libertà di stampa: « La garanzia suprema della libertà — stampava quel giornale — sta appunto nella responsabilità: nulla è più illiberale del privilegio che rende impuni certe classi e certi atti. È una stampa che domanda l'impunità non si mostra degna di essere libera.

« *I diritti della stampa* si grida da ogni parte. La stampa, cari colleghi, non ha diritto di commettere delitti ».

Così la *Verona del Popolo* e noi chiediamo la applicazione di questi principî.

Perchè infatti, con quale diritto pretende la *V.* del *P.* di essere assolta?

Essa ha dato la caccia ad un uomo con accanimento, con una campagna infame. Sfidata a dare le prove delle sue accuse nulla ha provato.

Nulla ha provato, meno pretesi discorsi riferiti da una Policante che è il fango che in un giudizio non si raccoglie, meno pretesi discorsi fatti dalla Isolina ma sorti in un ambiente corrotto e dal letamaio della simulazione, indizi dei quali con la Ordinanza di proscioglimento la Magistratura aveva fatto giustizia.

Nulla dunque ha provato e finirono col confessarlo gli avvocati della difesa tentando rifugiarsi in una questione giuridica sul *dolo* quando è manifesta la malafede. Ciò da parte della *Verona del Popolo*.

D'altra parte vi è il tenente Trivulzio al quale nessun strazio è stato risparmiato — strazio che andava dritto a ferire il cuor di una madre — che ha sofferto quanto un uomo può soffrire — che ha messo come posta in questo duello il suo onore, cioè la sua vita, mentre dall'altra il Todeschini, con una accademica condanna, ottiene la nomea di martire a buon mercato.

Questa la situazione che ci dà diritto di chiedere a questi Giudici onesti una sentenza riparatrice.

(Un applauso lungo, caloroso, insistente accoglie la magnifica arringa).

La sentenza a stamane

Il presidente — come abbiamo detto — rimandò l'udienza a stamane alle ore 9 ant.

Verrà accordata la parola per ultimo all'imputato, poi il Tribunale pronuncierà la sentenza.

CRONACA VENETA

Le corrispondenze delle città di provincia e i lettori della "Gazzetta „

C'è qualcuno fra i lettori nostri che si lagna, perchè la rubrica *Veneto* (specie nella parte che riguarda Padova) non è troppo curata. Per Padova si sta provvedendo alla deficienza; ma in argomento, una osservazione di indole generale vogliamo fare; ed è questa: che se si dovesse accogliere con un servizio bene organizzato una sola volta alla settimana (supponiamo) cinque sole righe in media, da ognuno degli 800 Comuni del Veneto, ci vorrebbero 4000 righe di più di composizione, e cioè un altro giornale completo, compreso lo spazio riservato alla pubblicità!

Evidentemente la cosa non è fattibile; noi dobbiamo quindi limitarci a dare qualche sviluppo di più alla cronaca dei capoluoghi di provincia della Regione, e far cenno (pel resto) dei soli fatti che possono attirare l'interesse o la curiosità di tutti i lettori. Ciò che si fa e che si è sempre fatto; poichè intendimento nostro è che una rubrica speciale non possa essere soverchiamente sviluppata a detrimento dell'altre; nè varrebbe la pena di rimpinzire tutta una pagina di cronachetta insignificante della Regione, a pregiudizio di notizie, di polemiche, di articoli, di cronache importanti dell'interno o dell'estero, di rilievi dai vari fogli, di tutto infine ciò che diventa forma e sostanza di un giornale moderno.

CONDOGLIANZE REALI E PRINCIPESCHE per la morte del senatore Brandolin

Ci scrivono da Cordignano (Treviso) 29 dic.:

La nobile famiglia dei conti Brandolin-Rota, nella luttuosa circostanza della morte del senatore Annibale, ha ricevuti i seguenti dispacci:

Alla N. D. Contessa Brandolin d'Adda Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre. — « La terribile sventura che così crudelmente la colpisce, mi richiama col cuore vicino a Lei, cara Ninina; in questi momenti di supremo dolore piango con Lei la crudele perdita e penso con sincero e doloroso compianto all'amico estinto il cui ricordo vivrà in me ognora carissimo.

MARGHERITA »

Alla N. D. Contessa Brandolin d'Adda, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre. — Mia moglie ed io la preghiamo voler gradire l'espressione della vivissima parte che prendiamo al suo dolore per la perdita che viene di fare.

TOMMASO DI SAVOJA »

Al N. H. Conte Gerolamo Brandolin, Deputato al Parlamento. — « S. M. il Re ha appreso con vivissimo rammarico la morte del di Lei padre e per mio mezzo esprime a Lei ed alla famiglia le sue cordiali condoglianze.

Generale BRUSATI »

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 29 dicembre:

All'Associazione Agraria. — Ieri ebbe luogo la indetta adunanza generale della Associazione Agraria Trevigiana.

Commemorato il co. Annibale Brandolin, che era membro del Consiglio d'amministrazione, venne approvato il preventivo 1902 con speciali concorsi a triennio per pigiatrici d'uva e filtri di vino.

Ai soci saranno fatte analisi di terreni onde favorire la scelta di buoni vitigni americani, e saranno distribuite barbatelle di uve da tavola e nesti di buone varietà di frutta.

Il dott. cav. F. Agostini ha in seguito brillantemente riferito sull'indirizzo da darsi alla viticoltura provinciale innanzi alle crisi probabili per eccesso di produzione ed ha proposto i seguenti provvedimenti che la assemblea ha adottati:

1. Che nei nuovi impianti si abbia di mira più la qualità che la quantità.
2. Che si coltivino soltanto vitigni di provata superiorità per qualità di prodotto, per fertilità, per resistenza alle avversità.
3. Che alla vite siano destinati i terreni più adatti, limitandone la coltivazione nelle pianure fertili dove il prato ed i cereali possono dare prodotti più rimuneratori.
4. Che nelle aziende sia fatta giusta parte tanto alle piante erbacee quanto alle legnose, essendo pericolosa la coltivazione esclusiva della vite.
5. Che si diffonda la coltura dell'uva da tavola atta all'esportazione.
6. Che ai nuovi impianti si proceda a mezzo di ceppi a radice americana, in previsione di prossima infezione fillosserica.
7. Che si promuovano sindacati e cantine sociali cooperative.

Il Presidente rispondendo in seguito ad una interpellanza del signor Borin sul vago pascolo addita i provvedimenti che potrebbero addottarsi, promettendo d'interessare l'autorità del Prefetto e della On. Deputazione Provinciale.

La seduta si chiuse con reciproci augûri e felicitazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 29 dicembre:

La festa del patronato scolastico che si è data ieri sera nel nostro teatro, non poteva riuscire meglio, e non avrei mai creduto che in così breve tempo gli organizzatori sapessero offrire un così grazioso trattenimento coi bambini delle nostre scuole elementari: un coro di 90 bambini e bambine, recitazioni graziose ecc. e concerto della banda cittadina. Il teatro era affollato e l'introito generoso a beneficio di questa buona opera, che viene in aiuto (con provvedere calzature e vestiari) ai fanciulli poveri delle elementari. Doverosi elogi siano tributati alle buone signore ispettrici delle scuole le signore Fano, Toso, Serini e agli ispettori scolastici, cui si deve tutta l'iniziativa non solo della festa riuscita ma anche della raccolta di offerte di denaro e di oggetti di vestiario, perchè hanno compiuto invero miracoli data l'esiguità del tempo, raccogliendo oltre 1000 lire che servirono a beneficare 94 bambini e 54 bambine delle scuole urbane, e molti altri delle rurali.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 28:

Anno giuridico — Il giorno 4 del prossimo gennaio avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso codesto Tribunale. Il discorso sarà tenuto dall'illustrissimo procuratore del Re avvocato Giacomo Zanchetta.

Società Dante Alighieri — Lunedì 30 corrente alle ore 8 pom. al casino Minerva avrà luogo l'assemblea annuale della sezione bellunese di questa patriottica associazione.

Ancora l'accidente di caccia — Quel disgraziato giovane armaiuolo di Marina, qui venuto in licenza per passare le feste natalizie, Antonio Bocchetti, rimase ferito gravemente dal suo fucile non al fianco — come mi venne erroneamente riferito, — ma alla faccia. Ora giace all'Ospitale dove ho assunto oggi informazioni: pare che non vi sia pericolo di vita.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 29:

I nuovi quadri che andranno ad aumentare la pinacoteca Marangoni sono arrivati. Come è noto, tali dipinti vennero acquistati alla quarta esposizione internazionale di Venezia, scelti fra i migliori da speciale commissione. Intanto pel collocamento a posto dei dipinti resta chiusa fino a nuova disposizione la galleria Marangoni.

Morte improvvisa — Stamane è morto per paralisi cardiaca sulla pubblica via, calle di Mezzo, tal Francesco Calligaris, reduce dalle patrie battaglie, di professione fruttivendolo.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 29 dicembre:

Chiusura dell'Adigetto. — Per venire in aiuto alle condizioni gravissime del territorio basso della provincia a sinistra del Canal Bianco e Po di Levante, la R. Prefettura, presi gli accordi opportuni con l'ufficio del Genio Civile e con la Camera di Commercio, ha disposto il prosciugamento dei tronchi inferiori del Naviglio Adigetto mediante l'abbassamento dello paratoio di Villanova del Ghebbo per un periodo di dieci giorni a datare da domani mattina.

Consiglio Comunale. — Oggi alle due pom. ha avuto luogo la seconda seduta del Consiglio Comunale per discutere gli oggetti che non si poterono approvare nella seduta del 27 corr. mese.

Corriere vicentino

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Vicenza

Ci telegrafano da Roma 29 dic. sera:

Con regio decreto venne sciolto il consiglio comunale di Vicenza, nominandosi a Commissario regio il cav. Fossà, consigliere della Prefettura di Vicenza.

BASSANO — Ci scrivono 18:

Il d.r Rizzoli ha incominciato ieri l'esame delle monete e medaglie in Museo per incarico del Tribunale.

Per un nuovo fabbricato scolastico il Consiglio Comunale in sede di bilancio, accogliendo la mozione Antonibon, fissò lire 1000 per i primi studi, obbligando la Giunta a riferire entro pochi mesi.

Per la illuminazione pubblica il Consiglio deliberò che nei punti principali della città e nella via XX Settembre le lampade ad arco sostituiscano quelle ad incandescenza.

Riguardo al Museo, con astensione della sola Giunta, il Consiglio deliberò di trattare in sede civile per il risarcimento dei danni verso tutti i responsabili, sia penalmente che civilmente.

La "Gazzetta „ a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 28:

Disgrazia — Nella vicina Rustega, frazione di questo Capoluogo, stassera poco mancò non succedesse una grave disgrazia.

L'ing. Legrenzi Giuseppe, assess. municipale, riportò delle dolorose ustioni in seguito ad un incendio di gas acetilene nel suo palazzo. Fu chiamato di urgenza questo chirurgo Crescini, che gli prodigò tutte le cure del caso e scongiurò ogni pericolo. La causa dell'incendio del gas sta nell'avere avvicinata troppo una lume alle cassette che contengono il carburo di calcio.

SPORT

Nuove esperienze di Santos-Dumont a Montecarlo

Si, ha da Montecarlo:

Si ha da Montecarlo che è atteso colà Santos-Dumont, che principierà subito le sue esperienze col pallone numero sette, lungo cinquanta metri. Il motore è di 18 cavalli.

Oltre al *yacht* del Principe di Monaco assisterà alle esperienze il *yacht* del milionario Gordon Bennett.

Dumont ora proponesi di attraversare il Mediterraneo e di discendere in Algeria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 dicembre a L. 101,48.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101,55.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 87 1/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,02 — id. maggio 8,15

Havre 28 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 37000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 46,25 — 2 mesi dopo Fr. 46,75 — 4 mesi 47,50 — 8 mesi 48,75.

New York 28 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 1/2 Id. su Parigi 5 19 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.30 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 9/16 — id. a New Orleans C. 8 1/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 10 — 3 mesi dopo corr. C. 8,17 — 4 mesi C. 8,21 — 7 mesi C. 8,28 — Entrata cotoni nella giornata balle 59000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 33000 — Idem pel continente balle 39000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 88 — — novembre inq. — Dicem. 85 1/4 — Marzo 87 3/8 — Maggio 86 5/8 — Luglio 86 1/4 — Granone disp. D. 70 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 1/16 — idem pel mese corr. 6,80 — idem mese prossimo 6,80 — 2 mesi dopo il corr. 6.90 — idem 3 mesi 7,— — idem 4 mesi 7,10 — idem 6 mesi 7,30 — idem 8 mesi 7,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/32.

Mercato di Grani

Vicenza, 28 dicembre — Mercato calmo.

Grani da 24.50 a 24.75 — Granoni da 15.50 a 17.— — Risi giapponesi da 29.— a 32.— — Nostrali da 36. a 40.— — Avena da 21.— a 21.50.

Adria, 28 — Mercato nullo; affari di dettaglio.

Grani polesine da L. 24.75 a 24.85 — mercantili da 21.50 a 21.60 Granoni pignol. da 16.— a 16.25 — gialloncini da 15.50 a 15.60 — Friulotti da 15.— a 15.10 — Avena da 21.25 a 21.50 — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da —.— a —.— — fagiuoli colorati da 19.— a 20. — id. bianchi da 19.50 a 23.— — Segala da —.— a —.—. Risoni da 19.50 a 20.— tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Legnago, 28 Dicembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e sopraffino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 23.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 21.— a 23.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 23.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Mercato senza affari; Avene e fagiuoli in aumento.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 13	B. 22	B. 35	C. 2625
Trame	B. 6	B. 41	B 47	C 3055
Greggie	B. 20	B. 63	B. 83	C. 6308
Pesate	B. 7	B. 58	B. 65	C. 3387
Totali	B 46	B. 184	B. 230	15375

Affari calmi; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia o parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21.15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Hull pir. ingl. *Finland* cap. Eshelby con merci — Per Fiume pirosc. austr. *Nagy Lajas* cap. Brazzoduro con merci.

Arrivi del 27 — Da Newpost pirosc. ingl. *Pocasset* cap. Owen con merci di N. Cavinato — Da Cardiff pir. ingl. *Castlegarth* cap. Nicol con carbone all'ordine — Da Bougie pir. ital. *Buenos Aires* cap. Castelletto con fosfato all'ordine.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Chernih con merci del Lloyd Austriaco.

Comunicati a pagamento

I sottoscritti dichiarano, che la sera dell'8 dicembre corr. offesero Fasan Giovanni, con atti e con parole, perchè erano presi dal vino, ma a mente serena deplorano l'accaduto, avendolo sempre conosciuto per galantuomo incapace di far male a chicchessia.

fir. *Libera Pietro, Bertolini Franc., Trevisan Marco*

Alle ore 1 del 29 corr. cessava di vivere la sig.

ANTONIA VIANELLO Ved. SCARPA

munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo il 30 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria del Rosario Vulgo Gesuati partendo dalla casa in Rio Terrà Catecumeni, 81. Si prega di non inviare torcia o corone per espresso desiderio della defunta, e di essere dispensati dalle visite.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Avevo pensato che bisognava far credere al signor Desiderio che voi eravate sempre a Celle-Saint-Cloud; è una mia idea; in guerra bisogna sempre ingannare il nemico su quello che si fa...

— E allora, interruppe Daniele, — avete lasciato un lume nella camera di Marziale, e siete andato nel villaggio a cercare un buon pranzo per me...

— Come diavolo sapete questo?

— So questo e comincio a indovinare molte altre cose. Continuate, Simone.

— In una parola, la mia idea non era cattiva; poichè, senza questo strattagemma non sarebbero venuti laggiù per arrestarvi, e io non avrei pensato di venire al Grand Hotel prima di domani.

Dunque, stavo per coricarmi, quando sento picchiare. Supposi che foste voi o il signor Flechier, discesi e mi trovai in presenza di quattro uomini che entrarono senza chiedermi il permesso.

— Dov'è il signor di Chantauvert?

Vidi che non c'era verso di esitare e risposi che voi eravate partito.

— Non è vero, — disse il capo dei quattro individui, — voi c'ingannate buon uomo. Il signor di Chantauvert è ancora qui.

— Cercate! — risposi io.

Essi cercarono in tutte le stanze, nel laboratorio dietro i forni. Io li seguivo e ascoltavo attentamente ciò che dicevano.

Non durai fatica a comprendere che vi avevano denunziato a quella gente e che essi sapevano con esattezza che voi dovevate essere da noi o al Grand Hotel; hanno anche detto:

— Lo coglieremo al Grand Hotel.

Finite le loro ricerche, mi hanno interrogato a lungo.

Io ho risposto che voi eravate venuto a trovarmi per parlare del vostro povero amico Marziale, che avevate, infatti, passato la notte in casa nostra, ma che eravate ripartito...

Allora mi ha rivolto domande su ciò che voi venivate a fare a Parigi, su ciò che avevate fatto all'Havre, io ho rappresentato l'imbecille, ed essi non hanno potuto sapere una parola.

— Non perdiamo tempo, — ha detto il capo. — Partiamo.

Appena sono partiti io ho spento i lumi come se mi fossi coricato. Un quarto d'ora dopo, partivo alla mia volta, dopo essermi assicurato che non avevano lasciato nessuno per sorvegliarmi, il che, sia detto tra di noi, è stato un grave errore.

Nel momento in cui giungevo nella strada, indovinate un po' chi ho incontrato?

— Il signor Flechier?

— Precisamente. Indovinate dunque tutto, signor Daniele?... Ed ecco ciò che mi ha detto il signor Flechier. Questa sera, quando il signor Desiderio è rientrato alla Chesnaye, ha parlato a lungo con la signorina Isabella e con la signora Carteret.

E' il signor Desiderio che ha scoperto tutto, è lui che vi ha denunziato alla polizia come complice dell'evasione del signor Marziale. Egli ha detto alla signorina Isabella:

« — Che egli ritorni a Parigi o che resti qui, lo arresteranno prima di domani. Non ci darà più nessun fastidio. »

— E in che cosa li infastidisci? — domandò Adriana.

— Ed essi non sanno soltanto questo, — aggiunse Simone, — sanno anche che il signor Marziale è nascosto a Sainte Adresse, e sono partiti questa notte per farlo arrestare.

Daniele trasalì.

— I miserabili! — esclamò egli.

— Non è Isabella che tu tratti così? — balbettò Adriana.

— No, certo; in tutto ciò, ella non è che la vittima di due furfanti e di una briccona. Ma, pazienza, sento che stiamo per raggiungere lo scopo. E voi dite, Simone, che il signor di Bourgvieux e la cugina sono partiti per l'Havre?

— Sì, questa notte, insieme alla signora Carteret. La povera donna non voleva, diceva che era una follia, che era meglio rivelare alla giustizia ciò che il signor Desiderio aveva saputo e lasciare agire il giudice d'istruzione.

E pare, che il signor Desiderio accettasse il parere della via. — Vi ripeto ciò che mi ha detto il signor Flechier. Ma la signorina Isabella era spietata:

— Voglio vendicare il mio Fernando, — ha esclamato ella, — non esiterò davanti a nulla!

E sono partiti tutti e tre, annunziando anche al signor Flechier che andavano soltanto a Parigi e che sarebbero ritornati fra due o tre giorni.

Non hanno condotto con loro che una cameriera. Il signor Flechier crede che essi sorveglieranno il bettoliere Bertrando, che finiranno per scoprire il ritiro preciso in cui si trova Marziale, e allora...

— Allora, interruppe energicamente Daniele, avrò ventato tutte le loro astuzie!

— Infine, signore, quando sono giunto al Grand Hotel, ho visto nella corte uno dei poliziotti che erano venuti in casa nostra; vi aspettavano. Mi sono impostato di fuori, e sono stato abbastanza fortunato da riconoscere la signorina Adriana...

Ecco signor Daniele, tutto quello che so...

Adriana battè le mani.

— Che bella avventura! — — diceva ella. — Ma quel brutto Desiderio, come ha potuto scoprire?... O Dio mio!

Il suo viso si oscurò:

— Daniele, Daniele, — esclamò ella, — sono io che vi ho traditi!... Quella lettera che ti ho scritta, me ne ricordo adesso, l'ho letta a voce alta a tua madre... Qualcuno ci avrà ascoltate... Ma chi?...

— Eh! Desiderio o Calisto. Ti spiavano, senza dubbio.

— Mio padre forse, balbettò la giovane.

— Bisogna perdonargli, — aggiunse ella dopo un momento di riflessione.

— Che non si farebbe per amore tuo?

In questo momento il cocchiere, giunto al viale del bosco di Boulogne, si fermò.

Domandò la strada che doveva seguire.

Daniele discese, dopo avere abbracciato a lungo Adriana e averla tenuta stretta al petto.

— Ti affido a Simone, — diss'egli. — Sorvegliate tutto, e, se occorre scrivetemi a Sainte Adresse!

— Parti?

— Sì.

— Così presto?...

— Volo in soccorso del mio amico.

E si allontanò.

VIII
L'agguato

Da due giorni, Desiderio di Bourgvieux agiva con una risoluzione che sorprendeva Clara.

Ella gli aveva detto:

— Non esiti dunque più?

Ed egli aveva risposto, col suo malvagio sorriso:

— Mi hai detto che vi erano dei casi in cui l'esitazione era una viltà; voglio provarti che non sono un vile.

Per lottare contro Daniele e perdere per sempre Marziale Desroches, egli aveva formato un piano abbominevole e lo mandava a effetto con una calma spaventevole, non indietreggiando davanti a nulla, nemmeno davanti alle cose che lo avrebbero compromesso più tardi se non fosse riuscito.

Si credeva così certo di riuscire!

Era così persuaso, come i suoi tristi associati che, la sera stessa, Daniele sarebbe arrestato; che, il giorno dopo, Marziale sarebbe arrestato alla sua volta e che la sua situazione sarebbe aggravata da una nuova complicazione, di cui Clara aveva detto che « era un capolavoro di malvagità ... »

8

Desiderio, la zia e Isabella avevano lasciato Parigi col treno delle undici e dieci; giunsero all'Havre alle cinque del mattino, discesero in un albergo e il giovane disse alle due donne:

— Riposatevi; farò alcuni passi che mi sembrano necessari. Se dobbiamo stabilirci qui, prenderò subito in affitto una villa; in questa stagione non avrò che da scegliere.

— Desiderio, — rispose Isabella, — conto su voi, e vi giuro che non dimenticherò ciò che fate per me.

La signora Carteret prese il nipote in disparte per dirgli di agire con la più grande prudenza.

— Al posto tuo, — ripetè ella un'ultima volta, poichè era il consiglio che aveva dato vanamente a Isabella — andrei a trovare semplicemente il capo della sicurezza dell'Havre...

— Zia mia, il vostro consiglio sarebbe savio, e lo seguirei se potessi dare indicazioni serie su Marziale; ma che cosa direi alla polizia che essa già non sappia? Che Marziale si nasconde a Sainte Adresse? Siate pur certa che già lo sospettano. Che il bettoliere Bertrando lo aiuta a nascondere?... Credete che i poliziotti siano tanto sciocchi da non avere avuto questa idea?...

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi in affitto dal primo Maggio elegante villa ammobigliata fra Mestre e Treviso composta di 5 o 6 stanze, cucina e giardino. — Dirigere offerte a S 6337 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

A vendita od a fitto in Stra presso la Villa Nazionale **Palazzina** con giardinetto, *brolo* grandiosi magazzini. Rivolgersi alla sede della Cantina Sociale in Stra.

PUBBLICITÀ *economica*
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

Pecorella — Nell'ora del dolore l'anima mia è più che mai vicina a te. Come dove scriverti? Rispondi in questo giornale. **Elena.**

Inglesina — Partecipo cuore, anima, vivo dolore e faccio voti. **P.**

Stella — Scrivendo temo compromettertì, non meriti perchè sei anima divina; soffersi tue torture passate. Avvililitissima, trovo conforto guardare ritratto. Stringoti affettuosamente. **Infelice.**

Sandrina — Impossibilitato fare quanto erasi stabilito — esprimoti tutto mio rincrescimento. Leggi pregoti giornale avviserotti appena avrò trovato. Mille baci. Buon fine migliore principio. **Enzo.**

Risorto — I migliori auguri e tanti affettuosissimi baci inviati chi adorati.

Marconi: *Telegrafo senza fili* A signore veneziano che spedì in città alpina cartoline Marconi, impossibile corrispondere perchè manca indirizzo.

Mercoledì 6 novembre Venezia - Conegliano - Vittorio bella incognita piedino gentile gradite augurii. **Hauptmann.**

Santa Chiara, dolce fanciulla mia dal profondo dell'anima io ti ringrazio. Fragrante come la primavera, carezzevole come un Amore io ti ravvisava, e sentiva ardermi in core l'etereo scintillante lume delle tue pupille. Voglio ora bearmi di un tuo accento soave, stimolo al mio spirito e promessa dell'istante superno in cui i baci diranno tutto il ben che ti voglio. E d'uopo non ho che di un tuo assenso.— Mi lasci riscriverti il tuo bel nome su d'un biglietto? Mi rispondi si o colla «Gazzetta» o colla tua sembianza al verone Lunedì e Martedì all'ora di vespro in cui passerò per raccogliere un lontano sorriso. **Ma.**

ACQUISTEREBBESI subito o per la prossima primavera **un Albergo per forestieri** in bella posizione, di buon reddito documentato, se possibile con un po' di terreno annesso. — Offerte con prezzo sotto cifra Bc 5748 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia dal	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10.2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14.12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

16**Venezia-Lido** partenze da Venezia (Ponte della glia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

ve*S. Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10.30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Martedì 31 Dicembre | N. 362

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno **L. 20**, per un semestre **L. 10**, per un trimestre **L. 5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno **L. 36**,— per un semestre **L. 18**,— per un trimestre **L. 9**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

SOMMARIO
del numero d'oggi 31 dicembre

ONOREVOLE E DIFFAMATORE

Come questi due epiteti tanto discordi fra loro possano combinarsi insieme nell'attributo d'una stessa persona e per di più di un rappresentante della nazione io non lo so e sarebbe assai meglio che nessuno l'avesse mai saputo in Italia, dove il crepuscolo vespertino rischiara ancora d'un ultimo riflesso le forti virtù, i caratteri senza macchia, le tempre d'un sol pezzo di cui era composto il primitivo parlamento subalpino.

Questa semplice contraddizione di epiteti in un solo deputato, questo strano fenomeno di opposti attributi in un individuo rivestito di quella dignità è per me ben più grave d'una questione che tocchi specificatamente una o più persone e si limiti ad esse, perchè ci vedo piuttosto un indice assai poco lusinghiero dell'assoluto indifferentismo o del pervertimento della coscienza nel popolo e della inonorata decadenza a cui volge il nostro sistema rappresentativo.

Il clamoroso processo che ieri ha avuto il suo epilogo a Verona ci segna con evidente chiarezza il grado al quale è discesa quella istituzione, mostrandoci un onorevole che per accarezzare le passioni della piazza si avvilisce in una guerra feroce, spietata, ingenerosa contro un ufficiale inoffensivo, innocente, ma che serve d'ottimo pretesto per colpire l'esercito, ed esce da questa impresa codarda e vergognosa solennemente bollato col marchio della diffamazione.

Vero tipo d'eroe della fiera demagogia che ascende trionfatrice sopra le macerie delle aborrite violenze poliziesche, all'ombra del làbaro di eguaglianza e sopratutto di libertà questo onorevole come sopra, questa seconda edizione *di Gregorio VII* eletto dal conclave della piazza veronese, ha procurato nella sua riforma della morale di combinare con sapiente avvedutezza i sistemi antichi colle idee moderne, provando a luce di mezzogiorno che gli spasimi liberaleschi possono andare a braccetto collo spionaggio ripristinato, colla delazione incoraggiata, coi confidenti favoriti, coi segugi della Santa Fratellanza sguinzagliati, coi tribunali segreti organizzati, colla Inquisizione rinnovata a cui fatalmente se non mancò l'intenzione, mancarono materialmente i provvidi mezzi del cavalletto e della tortura.

***

Nella *epica* impresa però tutto era calcolato con pari abilità e previdenza, perchè l'uomo appena appena intelligente sa bene che cosa arrischia, ma va anche bene che per ogni buon fine abbia le spalle al muro, ragione per cui se una nuova corona trionfale o a dirittura l'apoteosi erano il premio immancabile nel felice successo, dato il caso di un rovescio fosse sempre sotto la mano la relativa tavola di salvezza. Un onorevole per quanto diffamatore ha la sua stella del mare nelle prerogative e immunità parlamentari, alle quali si aggrappa disperatamente, salvo, quando sia cessato il pericolo o quando il pericolo sovrasti ad un naufrago inviso ai capricci popolari, di fulminarle coll'anatema di abbietti privilegi medioevali, di nefasti avanzi, di cancrena sociale che la cura della ghigliottina francese non ha radicalmente sanata.

Oh! quanti ne abbiamo degli arruffapopoli che in nome della morale altrui proclamano che la legge è eguale per tutti, mentre in nome della morale propria in questi *tutti* non intenderebbero d'essere compresi!

Finchè l'aura di popolo spira in favore dell'istrione, sul palco d'un teatro diurno, non c'è niente di più facile che raccogliere i battimani della folla recitando con enfasi la parte dei Gracchi, ma, calato il sipario, possiamo esser certi che queste larve di tribuni plebei non saranno mai quelle che incorrono nel pugnale dei congiurati o si facciano trafiggere il petto per l'onore della parte rappresentata.

Qui non sono congiurati e pugnali ma c'è semplicemente una sentenza di Tribunale che quantunque non ammazzi, presenta qualche inconveniente dal quale con tutta probabilità l'onorevole condannato procurerà bene di garantirsi. Quella sentenza però, anche quando non colpisce che un profugo, avrà non di meno un significato della più severa importanza e il valore di una analisi serena, imparziale, competente che riduce a liquido immondo e inquinato la miracolosa onda lustrale della moralità demagogica che vorrebbe purificare le sozzurre dell'universo.

Dinanzi al giudizio nel quale l'arte curialesca, l'abile cavillo, l'ostinazione di partito accumularono quanti indizi ed ombre potessero scrutare la più sottile indagine e la più oculata investigazione, la lugubre tregenda si è dileguata come un incubo notturno e tutto il magistrale intreccio di tresche infernali, di orgie lascive e nefande, di canzoni oscene e scellerate nel covo di infami taverne, fra i lerci brandelli di cadaveri contaminati e mutilati, è rovinato completamente al soffio d'una sentenza che di tutta questa macchina montata fa un bugiardo arruffio di invenzioni e calunnie.

***

Si grida di continuo che ci vogliono delle radicali epurazioni. Epuriamo pure ma cominciamo dell'alto, dove a rappresentare la nazione non si dovrebbero mandare coloro che hanno il programma di demolire le istituzioni che sorreggono il grande edificio eretto dalla nazione. Poichè non si deve dimenticare che nel famoso processo di Verona non si trovarono di fronte due persone ma due principii; da una parte la demagogia insofferente d'un freno che teme, dall'altra l'esercito rappresentante dell'ordine e che ha per sè non la brutale prepotenza, ma la coscienza intima della sua forza derivante dall'abitudine al dovere, dalla disciplina ai suoi capi, dagli esempi di sagrificio e di abnegazione che da quelli riceve e ch'esso segue volonteroso e sollecito dove il bisogno lo chiama, dove l'onore lo esiga, pronto a difenderlo contro chiunque senza esitazioni o paure, ma con dignità e con fermezza.

Felicitando il tenente Trivulzio di cui con crescente simpatia abbiamo seguite le dolorose vicende e di cui con animo lieto vediamo il trionfo, rivolgiamo il modesto nostro plauso a quei magistrati che infliggendo una giusta lezione ai diffamatori, fossero pure onorevoli, ha dato una volta di più splendido esempio della sua indipendenza, passando estranei all'urto di basse passioni politiche, indifferenti al corruccio o blandizie di avversari ed amici, non avendo di mira che l'alto lor fine — la verità e la giustizia.

ARISTIDE TENTORI

La Regina Margherita al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Come ad ogni 29 del mese, poichè il 29 luglio fu ucciso Re Umberto, questa mattina la Regina Margherita si recò al Pantheon ove celebrò la messa monsignor Bianchi. Margherita vi assistette sempre in ginocchio, e pregò poi sulla tomba di Re Umberto. Quindi si avvicinò al veterano di guardia signor Antonio Zanotti di Cupramontana (Ascoli) e gli disse:

— Veniste appositamente da tanto lontano per la guardia?

— Zanotti: Sì, maestà. Venni volentieri perchè amo il mio Re.

— Bravo — replicò la Regina, e gli strinse la mano.

Alla tomba di Vittoria Emanuele era il veterano signor Lucatelli, a cui Margherita chiese notizie sui suoi sedici anni passati in prigionia.

Poi, S. M. risalì in carrozza, rispettosamente salutata da grande folla.

La rinnovazione
della presidenza del Senato

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

L'on. Saracco ha formalmente dichiarato che egli non accetterebbe mai dall'attuale ministero la nomina di presidente del Senato per la nuova sessione legislativa.

I vice-presidenti si sono dichiarati solidali con lui.

Quindi tutto l'ufficio di presidenza del Senato sarà cambiato.

Si sono già fatte pratiche presso Visconti-Venosta, ma egli ha rifiutato.

Il candidato più probabile pare il senatore Finali.

Fra i nomi più ripetuti vi noto quelli dei sen. Cremona e Canonico; tanto l'uno quanto l'altro non sembrano disposti ad accettare.

Si era parlato pure del Nigra, ma è molto difficile che si sia pensato a lui, poichè alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio e della Triplice la sua presenza a Vienna è giudicata indispensabile.

***

A questo proposito ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 30 dic. sera:

La *Politische Correspondenz* dichiara che la voce nuovamente sparsa in Italia sulla nomina di Nigra a Presidente del Senato è infondata.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

La partita di caccia... politica al lago di Bracciano è stata rinviata all'otto o al dieci di gennaio.

Ricorderete che a questa partita erano stati invitati dall'on. Sili tutti i ministri.

— L'8 gennaio partiranno per l'Eritrea l'on. Martini, il maggiore Cicco di Cola, il colonnello Giacchetti, l'ufficiale coloniale Mantia e il pretore Bartoli.

— La Corte dei conti rifiutò di registrare i decreti di riforma all'organico del ministero degli Esteri domandando il necessario parere del Consiglio dei ministri.

— L'esecuzione del monumento di Re Umberto a Villa Borghese sarà affidata allo scultore Monteverde che dovrà compierlo in un biennio.

— Ieri il Re firmò il decreto che stabilisce la popolazione legale dei comuni del Regno alla mezzanotte tra il nove e il dieci febbraio del 1901 in 32.966.307 individui.

— Il Re ordinò per il capo d'anno che si distribuiscano 50 mila lire ai poveri di Roma.

Il Bollettino militare
Le promozioni

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — E' collocato in posizione ausiliaria a domanda il tenente generale Afan de Rivera.

Stato maggiore — I maggiori Asinari, Mossolin, Montuori, Reggeri Laderchi, Noël Winderling, Cavaciocchi, Marangoni, Zupelli sono promossi tenenti colonnelli.

Carabinieri — Il tenente Siccardo è collocato in posizione ausiliaria a domanda, 4 tenenti sono promossi capitani, 1 sottotenente è promosso tenente, 1 maresciallo è nominato sottotenente.

Fanteria — I ten. col. Rivera, Lavallea, Troglia e Caperdoni sono promossi colonnelli; i maggiori Solofra, Francia, Bertolini, Serena, Panza, Buscerni, Diotaiuti, Rossi e Raso sono promossi tenenti colonnelli; i capitani Stile, Cacace, Jacomoni, Barberis, Scala, Coccimiglio, Rossi, Villa, Bornaghi dal 68 al 76, Paglionica dal 67 all'11, Sciacca dal 62 al 20, Piasco, Colapinto, Demanio sono promossi maggiori; 23 tenenti compresi 2 a scelta sono promossi capitani. Vi noto fra di loro: Criscanti che è trasferito dal 7 alpini al 27 fanteria, Malagola dal 68 al 72, Salsa dal 43 al 67, Danise dal 1 al 62, Borghesi dal 4 alpini al 7 alpini. 11 sottotenenti sono promossi tenenti. Vi noto: Rimoli del 37 e Ferina del 6 bersaglieri. I capitani Aonida è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Cardore è collocato a riposo, Jaccbone è revocato dall'impiego, il colonnello Rivera è collocato in disponibilità, il colonnello Carlino è nominato comandante del 1 alpini sostituendo Bussone che è destinato al Ministero in rimpiazzo di Giacchetti che è nominato comandante delle truppe in Africa. Il tenente colonnello Roffi dello stato maggiore è trasferito al 23 fanteria a sua domanda, il tenente Pinelli del 51 è rimosso dal grado e dall'impiego; i capitani del 7 alpini Farano e Mazzocchi sono trasferiti al 23 e al 68. Gli ufficiali con anzianità dal novembre 1889 o 1895 sono ammessi agli aumenti sessennali.

Cavalleria — Il magg. Forte è trasferito dal *Nizza* al *Savoia* e Traglini e De Cornè sono promossi tenenti colonnelli; i capitani Odetto (a scelta), Rocci (che continua nel *Nizza*), Aria e Da Barberino sono promossi maggiori; cinque tenenti sono promossi capitani e fra essi vi noto: Solari e Milani del *Firenze* destinati al *Nizza* a Padova; 30 sottoten. sono promossi tenenti nel rispettivo reggimento. Fra essi noto: Scarampi del *Nizza*, Sartoni e Nenini del *Firenze*. Il capitano Lostia del *Firenze* è trasferito alla scuola di cavalleria quale aiutante in prima.

Artiglieria — Il colonnello Pronetti è collocato a riposo, i col. Cobianchi e Camerani sono collocati in posizione ausiliaria per età, il colonnello Omati è incaricato delle funzioni di direttore generale della artiglieria al Ministero, il ten. col. Brandi direttore a Verona è trasferito alla direzione di Taranto, i ten. col. Da Barberino e Bovio sono promossi colonnelli; i maggiori Romano e Grigli Cervi, Bacon, Noale e Salinas sono promossi ten. col.; i capitani Piccini, Genovese, Marco e Tucci sono promossi maggiori; 4 tenenti sono promossi capitani. I maggiori Frattino e Simonetti sono destinati alle direzioni di Verona e di Mantova.

Genio — I maggiori Berra, Gentile, Verdinois, Moneta e Natale sono promossi ten. col., 2 tenenti sono promossi capitani.

Distretti — Il maggiore Morelli (ad Aquila) è promosso tenente colonnello. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal novembre 1889 sono ammessi al secondo sessennio.

Medici — 3 tenenti sono promossi capitani. Il capitano Feà dal 68 è trasferto alla Direzione di sanità di Alessandria, il tenente Chini dall'ospedale di Venezia è trasferto al 68, il tenente Fasoli è destinato all'ospedale di Venezia.

Commissarii — Il capitano Zanetti alla direzione di Verona è collocato in aspettativa per infermità, il tenente Pagani è promosso capitano, il capitano Lamonica è destinato alla direzione di Verona.

Contabili — I capitani Battaglia e Augusta sono promossi maggiori; 9 tenenti sono promossi capitani di cui 3 a scelta.

Impiegati civili — I ragionieri di artiglieria Borsa alla direzione di Venezia, Buscaglia al reggimento a cavallo, Vanoni alla direzione di Mantova, Gasperetti alla direzione di Piacenza e l'aiutante ragioniere Lana al 20. regg. sono trasferiti rispettivamente al laboratorio pirotecnico di Bologna, all'officina costruzioni di Torino, al 20 regg., al regg. a cavallo e alla Direzione di Venezia. I sottufficiali Dellatorre del 12 bersaglieri, Minuti dell'artiglieria da costa e Pellifrone del 25 fanteria sono nominati ufficiali di scrittura con destinazione a Verona, rispettivamente al magazzino di casermaggio, alla direz. di artiglieria e all'ospedale.

Ausiliaria — Il maggiore veterinario Bianchi del distretto di Verona è collocato a riposo ed è nominato contemporaneamente cavaliere mauriziano.

Territoriale — Il tenente d'artiglieria Masi del distretto di Treviso è nominato cavaliere della Corona d'Italia, il sottotenente di fanteria Pasqualin di Belluno è dimissionario.

Riserva — Il tenente generale Piva di Rovigo cessa per età conservando l'uso della uniforme.

Onorificenze della Corona d'Italia: Sono nominati Gran Croce i tenenti generali Tonini e Heusch; Grandufficiali i maggiori generali Pizzutti, Borzini, Stevani e Degiorgis; Commendatori il maggior generale Rosati, 11 colonnelli (di cui uno in posizione ausiliaria) delle varie armi e corpi, 1 capitano della milizia territoriale, 1 avvocato fiscale militare. Noto il colonnello Giuria della direzione d'artiglieria di Verona. Sono nominati ufficiali dello stesso ordine 22 colonnelli delle varie armi e corpi, 1 tenente colonnello, 1 maggiore della Riserva. Noto il colonnello Gabutti del 62, Allason del reggimento da montagna. Sono nominati cavalieri 1 maggiore della Riserva, 131 capitani, 3 tenenti della Riserva, 7 impiegati civili. Noto i capitani Zoli e Baccioni del 37, Berardi del 66, Lucci del 67, Folli e Cangemi del 68, Rosa del 20 artiglieria, Nodari (medico) dell'ospedale di Verona, Goretti (in posizione ausiliaria) della divisione di Padova e Stockler del 6 bersaglieri.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

La r. n. *Curtatone* è partita dall'Asmara, la r. n. *Chioggia* è giunta a Palermo.

TURATI A ZERO GRADI

Quantunque manchino ancora i principali termometri di controllo agli *entusiasmi* pel *plebiscito* elettorale di domenica scorsa nel V collegio di Milano, ne abbiamo già abbastanza a conferma delle nostre previsioni climatologico-politiche.

Il disastro turatiano si legge fra le righe dei due organi massonici milanesi, *Tempo* e *Secolo*, Non parliamo dell'*Italia del Popolo* che fece propaganda astensionista, in omaggio alla sincera e affettuosissima unione dei partiti popolari.

Il *Tempo* dice che *ad onta* della votazione avuta, l'onor. Turati persisterà nelle dimissioni. L'*ad onta* è — si capisce — uno scherzo atroce! 2600 voti, su più che 12.000 inscritti!

Proseguiamo col riportare la feroce ironia popolare:

« Ci sembra che, come la campagna elettorale fu dagli amici più devoti di Filippo Turati impostata, cioè, sulle idee delle quali in questo ultimo periodo Turati si era fatto *leader*, non vi sia ragione per lui di persistere nelle dimissioni, essendo rigorosamente salvaguardata quella sincerità politica e morale, pubblica e privata, alla quale egli si è mostrato con tanto scrupolo devoto. »

Domandare ai lazzaristi, o lazzaroni che siano, se si trovano concordi in queste opinioni.

Il *Secolo*, a spiegare il disastro, è di una malinconia impressionante. Coraggio, perbacco! In momento di rinnovazione di abbonamenti bisogna mostrarsi forti e vigorosi. Non è di buon augurio, per i proletari che guadagneranno la villa sul lago o il *collier* di brillanti, mostrare tanta depressione d'animo!

Scrive adunque il *Secolo*:

« D'altra parte l'inclemenza del tempo, lo stato delle vie suburbane, mal selciate o non selciate affatto, rese dalla neve e dalla pioggia veri pantani hanno contribuito assai al concorso relativamente scarso. Inoltre siamo in un'epoca dell'anno in cui negli uffici, nei magazzini, negli studi, nelle officine ferve, anche nelle giornate festive, il lavoro della erezione di bilanci e inventari del completamento delle ordinazioni e delle forniture annuali, il che ciò contribuisce a spiegare, se non a giustificare, una certa indolenza nella partecipazione degli elettori al voto. »

Brrrr! Che freddo!

Commenti alla rielezione di Turati

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando l'elezione di Turati vede nella tacita acquiescenza degli anarcoidi una mancanza di coraggio, che denota la coscienza della propria debolezza, che rende gli anarcoidi audacissimi nella loquela, paurosi, ambigui e sfuggenti nei fatti.

Il giornale domanda, davanti a questa debolezza e impotenza, qual valore abbiano le parole di intransigenza rivoluzionaria predicate dal Ferri a Napoli, o se esse siano davvero il prodotto dell'ipocrisia e del funambulismo.

Nell'elezione del Turati la *Tribuna* vede la sconfitta indiscutibile del Ferri, perchè non potè opporsi alla rielezione. Ma il Turati ottenne metà dei voti ottenuti l'altra volta, ciò dimostra che il dissidio ha diminuito la coesione e la probabilità di espansione del partito socialista.

Ferri preso a torsoli di cavolo

Ci telegrafano da Napoli 30 dic. sera:

La partenza del Ferri avvenne quasi inosservata malgrado un grande spiegamento di questurini e carabinieri. Solo tre socialisti accompagnarono il grande tribuno!

Fra gli arrestati vi sono parecchi anarchici. Nessuno degli arrestati fu ancora rilasciato.

A proposito del viaggio del Ferri si notò che egli giunse a Napoli in un carro di terza classe, ritornò a Torre Annunziata in seconda, venne nuovamente a Napoli in prima e ripartì per Roma in *sleeping-car*.

A Torre Annunziata iersera il Ferri fu accolto alla stazione con urli e fischi, e mentre si recava alla Camera del lavoro si rinnovò la clamorosa dimostrazione ostile. Nacquero tafferugli con lo scarso gruppo dissidente che voleva acclamare il Ferri.

Ferri richiese la protezione della forza pubblica!! Intervennero due mezze compagnie di fanteria e si fecero due arresti.

Nella conferenza Ferri ripetè i soliti luoghi comuni, mentre di fuori la folla tumultuava minacciosa, scagliando sassi e torsoli.

All'uscita del Ferri il tumulto divenne gravissimo; si dovettero fare tre arresti, molti torsoli di cavoli colpirono l'eroe Ferri, che finalmente giunse alla stazione protetto dai questurini e dagli amici.

I giornali monarchici dicono che Torre Annunziata fece quanto Napoli non seppe fare.

Il monumento a V. E a Roma
Un altro « referendum »

Malgrado la vivace opposizione di alcuni membri, artisti, la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele, ha deliberato, in massima, di accettare il modello della statua equestre dello scultore Chiaradia, con riserva di collocarlo sulla base definitiva, e provocare riguardo ad esso un *referendum* popolare.

Non bastava adunque il *referendum* sullo spettacolo musicale. La massa popolare deve adesso anche giudicare in materia d'arte!

E' una pazzia! Anche perchè, oltre l'ignoranza dei giudici, il guaio vero e inquietante dei così detti *referendum* è appunto questo: che non mai il popolo spontaneamente e liberamente risponde alle domande che gli si rivolgono, con la scorta del suo buon senso primitivo e della sua rozza, ma solida coscienza. Il popolo, come un buon re costituzionale, regna ma non governa; sottoscrive i decreti ma non li scrive; ratifica le sentenze, ma non le elabora. Esso si avvicina all'urna con un mandato imperativo nelle mani; e vi depone una scheda, sulla quale è incisa la volontà dei suoi catechizzatori e non la sua: una volta cioè che fu trasfusa in lui per virtù di suggestione, e talvolta soltanto con sottile arte d'inganno.

Così avvenne nel recente *referendum* per la dote del teatro alla *Scala*. Il Comune aveva interrogato i cittadini se conveniva conservarla o sopprimerla. Si poteva, non è vero? lasciar liberi i cittadini di votare secondo a ciascuno paresse meglio: coloro, ai quali la questione era nota e interessava, sarebbero andati alle urne; gli altri si sarebbero astenuti o avrebbero risposto a casaccio — il che è ancora il minore dei mali; ad ogni modo il responso complessivo sarebbe stato più libero e anche più illuminato.

Invece no. Ed altrettanto sarà in questo caso, in cui non si tratta di questione amministrativa come a Milano, ma di questione puramente artistica, dove però egualmente premeranno le influenze politiche. Dove non entra mai la politica?

IL MORTO PREFERITO
A proposito dell'ucciso di Volterra

E' noto e provato che quando qualcuno commette una sciocchezza, tentando di salvarsi dal biasimo, ne commette — solitamente — delle altre più grosse. E' il caso di quei giornali democratici che, per inveire contro i soldati che uccisero la belva del reclusorio di Volterra, deplorano la uccisione del sanguinario Bruschi, come la patria avesse fatta in lui una perdita dolorosa.

Richiamati all'ordine, taluni giornali scrivono di codeste cose:

« Il Bruschi era belva umana? D'accordo. Ma questo non attenua le responsabilità dell'uccisione. I soldati potevano atterrare la bestia furiosa col calcio del fucile, costringerlo alla inazione, puntandogli le baionette alla gola. Essi erano in numero sufficiente per non ricorrere all'omicidio.

La vita umana, anche se si tratti del peggiore delinquente, è sempre sacra ».

C'è la comicità nel truce. Bisognava che in quel momento in cui il Bruschi inferocito, col coltello brandito, egli che aveva già ammazzate altre quattro o cinque creature umane, fosse pregato dai soldati di rimaner tranquillo fino a che potessero applicargli la ricetta che scrivevano al tavolo i giornalisti della democrazia umanitaria.

Se non avessero agito invece con l'altra ricetta persuasiva, il Bruschi avrebbe ammazzato qualche altro. Ma francamente, fra lui morto, o una guardia o un soldato, per nostro conto — non certo in accordo coi democratici umanitari — preferiamo morto lui.

Francesco Giuseppe a Roma?

L'*Alba* ha Roma:

Si torna a rimettere in giro, e con una certa insistenza, la voce di un prossimo viaggio in Italia dell'Imperatore d'Austria, il quale verrebbe a Roma per visitarvi i nostri Sovrani restituendo così a Vittorio Emanuele III la visita fattagli da Umberto I e non mai restituita.

La voce però — per quanto insistente — non viene creduta.

Non pare possibile che Francesco Giuseppe nella tarda età in cui si trova possa modificare quei sentimenti ultra-clericali ai quali ispirò sempre la sua condotta quando si trattò di riconoscere in qualsiasi modo Roma italiana; nè è credibile che il Vaticano, al quale più che mai in questi ultimi tempi la Corte austriaca si è mostrata pedissequa, voglia dare il nulla osta al viaggio dell'Imperatore.

GLI ESERCITI
del Cili e dell'Argentina

L'ISTRUTTORE CAPO DELL'UNIVERSO — LA STORIA MILITARE DEL CILI — IL PARERE DI UN UFFICIALE RUSSO SUL SOLDATO CILENO — LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO CILENO — 1 GENERALE OGNI 10 SOLDATI — NELLA REPUBBLICA ARGENTINA — LE TRASFORMAZIONI RECENTI.

Mentre la vecchia Europa dispensa milioni in armamenti *per evitare la guerra*, le giovani nazioni dell'America del Sud ne vanno in cerca, con foga impaziente.

Ogni giorno i dispacci ci portano notizie sopra le proposte e le controproposte che si scambiano Argentina e Cili, cercando di intendersi il meno possibile; ogni giorno infatti sembra di essere alla vigilia di un accordo, che sfuma rapidamente lasciando invece vedere l'imminenza di un conflitto.

In tale situazione ci sembra assai interessante di rivolgere uno sguardo agli eserciti delle due nazioni sud-americane, eserciti poco conosciuti, e intorno ai quali sarebbe difficile avere schiarimenti sicuri e recenti se l'*istruttore capo dell'universo* — la Germania — non si fosse creato anche laggiù una importante clientela militare.

Duplicemente ed esattamente informati e dagli ufficiali scelti per importare fra i latini del Sud-America, l'organizzazione e la disciplina prussiana, e dagli ingegneri incaricati simultaneamente di collocare il materiale di Krupp, di Mauser e di altri grandi fabbricanti, i giornali e periodici tedeschi sono al corrente delle condizioni in cui si trovano gli eserciti cileno e argentino e noi possiamo attingervi tutte le nozioni desiderate.

Cominciamo dal Cili.

Il Cili ha una vera storia militare, non soltanto una storia di guerre civili. Fino dalla proclamazione della sua indipendenza, questo paese ha fatto la massima economia di rivoluzioni, e si è distinto fra gli altri staterelli circostanti per una buona amministrazione, per l'ordine e per il lavoro. E il suo esercito non mancò di risentirne i benefici effetti; invece di essere continuamente diviso contro sè stesso e a disposizione di ogni politicante, si tenne fuori dai partiti, occupandosi della propria istruzione e del servizio e compiendo il proprio dovere tutte le volte che se ne presentava l'occasione.

E l'occasione si è presentata sovente, prima durante la guerra dell'indipendenza poi durante le continue spedizioni contro di Araucani, quindi contro il Perù e la Bolivia. Infine l'ultima prova cui le truppe cilene furono sottoposte, la campagna del 1891, ne confermò le ottime qualità.

Questa volta si trattava, a dir vero, di una guerra civile (la lotta fra i congressisti e il presidente Balmaceda) ma che richiedeva operazioni militari, regolari e serie e non soltanto rivolte e saccheggi. I militari europei seguirono le fasi della lotta con molta attenzione, perchè per la prima volta vi si esperimentavano in grande le nuove armi a ripetizione e di piccolo calibro. E sotto questo aspetto la guerra fu feconda di insegnamenti e rivelò pienamente le qualità guerresche dei cileni, tanto che in uno studio di un ufficiale russo sulla guerra, pubblicato nel 1893 sul *Razviedtchik*, si legge: « Tutti rimasero colpiti dall'attitudine dei cileni al servizio militare, dal loro straordinario coraggio e dalla loro disciplina... il soldato cileno potrebbe rivaleggiare con i migliori soldati di Europa. In una parola il Cili possiede tutti gli elementi per un potente edificio militare, non vi ha che a trovare un architetto abile per utilizzarli. »

Il maggiore germanico Koener fu l'architetto prescelto e operoso che riorganizzò l'esercito cileno alla Moltke, riformandolo da capo a fondo, specialmente introducendo dopo grandi sforzi il servizio militare obbligatorio. All'antica guardia nazionale di cui un corpo permanente di 9000 uomini, portato nel 1895 a 6000 formava il nucleo, la legge del 3 settembre 1900 sostituì un esercito organizzato sul tipo moderno.

Ogni suddito cileno è sottoposto agli obblighi militari dai 20 ai 45 anni e comincia col fare un anno (ridotto a 9 mesi di servizio effettivo) nell'esercito permanente, poi fa parte della prima riserva fino ai 30 anni e della seconda dai 30 ai 45. Le esenzioni tuttavia sono ammesse e anche su larga scala.

Il primo risultato di queste riforme è stato di portare l'esercito permanente a 18.000 uomini, secondo l'ultimo bilancio chiamando le riserve si avranno facilmente sul piede di guerra 150.000 uomini bene istrutti, almeno quando la legge avrà cominciato a produrre tutti i suoi effetti. Prima si calcolava la guardia nazionale *attiva* in 97.000 uomini e in 165.000 quella *passiva*, ma, a dir la verità, questi ultimi non esistevano altrimenti che sulla carta.

Attualmente l'esercito permanente si compone di 10 reggimenti di fanteria, 8 di cavalleria, 8 di artiglieria, e 5 battaglioni del genio. E per guidarli si hanno 4 generali di divisione, 6 generali di brigata, 18 colonnelli, 84 tenenti colonnelli, 91 maggiori, 250 capitani, 553 tenenti e sottotenenti. In ciò l'esercito cileno si differenzia favorevolmente da quasi tutti gli eserciti dell'America meridionale, dove, come tutti sanno, i quadri riboccano di ufficiali generali e superiori, così da avere in media un generale ogni 10 soldati!!

Si aggiunga infine che l'armamento e il materiale da guerra del Cilì rispondono a tutte le odierne esigenze; l'artiglieria è provvista di eccellenti cannoni Krupp a tiro rapido, fanteria e cavalleria di ottimi fucili e carabine Mauser del modello più recente.

***

Passiamo ora le Ande e vediamo l'esercito della Repubblica Argentina.

Per formarcene un concetto giusto dobbiamo ricorrere ad informazioni recentissime. Infatti la storia dell'esercito argentino, storia questa che non è che un tessuto di guerre civili, non ci fornirebbe che una cattiva opinione di esso, e d'altra parte le statistiche di qualche anno fa ci farebbero cadere in errori circa la sua forza e la sua importanza odierna. Ancora nel 1893 lo scrittore russo sopracitato annoverava l'Argentina fra quelle nazioni le quali non hanno che una parvenza di esercito. Tuttavia fino da allora questa affermazione cominciava ad essere inesatta e lo è quasi del tutto oggi, in seguito agli sforzi ed ai sacrifici di denaro compiuti dagli argentini per costituire una forza militare vigorsa in rapporto alle loro ambizioni.

Stimolati dall'esempio e dal timore dei popoli vicini, anche gli Argentini pensarono di organizzarsi e di istruirsi a seconda del tipo germanico, e naturalmente la Germania non si è fatta pregare per mandar loro istruttori provetti. Nello stesso tempo parecchi ufficiali argentini erano ammessi a prestar servizio nell'esercito tedesco e venivano posti così

in grado di conoscerne direttamente il funzionamento. A Buenos Ayres però questo scambio di personale e di servizi con la Germania non fu da tutti approvato e lo stesso ministro della guerra Ricchieri sembra che si sia riservata una certa libertà d'azione, che voglia mantenersi eclettico, tanto che chiamò dalla Svizzera l'ufficiale incaricato di concorrere alla riorganizzazione del genio, il capitano Diverens. Anche lo stato maggiore tenne finora a restare *nazionale*. Invece il materiale tedesco ha trionfato su tutta linea; come la fanteria cilena così la fanteria argentina è armata di fucili Mauser, calibro 7.65 (uno dei migliori che esistono), la cavalleria ha una carabina dello stesso sistema e l'artiglieria si serve di cannoni Krupp a tiro rapido con chiusura Maxim-Nordenfelt.

Pure recentemente sono state cambiate le basi del reclutamento; la legge approvata dopo vive discussioni nello scorso settembre stabilisce il servizio obbligatorio per tutti dai 19 ai 41 anni. A 20 anni il cittadino è incorporato nell'esercito permanente, un sesto del contingente (designato per estrazione a sorte) con facoltà di sostituzione per 2 anni, il restante per 6 mesi soltanto.

In seguito il cittadino fa parte della riserva fino ai 28 anni, ed è obbligato durante questo tempo a due periodi di istruzione di corta durata; passa quindi nella guardia nazionale, e infine dai 36 ai 41 anni nella guardia territoriale. Siccome l'effettivo medio di una classe è di 28.000 giovani, si vede che l'esercito mobilizzato con la sola riserva potrà raggiungere i 200.000 uomini, quando la legge sarà in pieno vigore.

Oggi si vogliono avere sempre 15.000 uomini sotto le armi (non ve ne erano che 8000 finora) che non sono troppi sicuro per alimentare 12 reggimenti di fanteria, 11 di cavalleria 6 di artiglieria, 1 del genio e varie brigate di truppe tecniche.

In quanto al valore intrinseco del soldato argentino Loebell nei suoi *Jaheresberichte* del 1900 lo ritiene bravo e resistente, ma lascia capire che per trarre tutto il partito da queste attitudini abbisognano ancora denaro e istruzione.

D.

CRONACA ESTERA

Fra Argentina e Cili

Ci telegrafano da Genova 30 dic. sera:

Il console generale dell'Argentina comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Buenos Ayres in data 26: Sono stati risolti direttamente col Cili gli incidenti pendenti, in forma soddisfacente; il Cili dà spiegazioni circa le strade; si fanno ritirare le polizie dei due paesi dal territorio contestato di Ultima Esperanza.

Suicidio sensazionale

Vienna 30, ore 5 pom. — La città è sotto l'impressione destata da un suicidio sensazionalissimo.

Stamane, il vice presidente del tribunale provinciale, consigliere aulico cav. de Holzinger, fu trovato cadavere nel proprio ufficio; aveva le tempia forate dai projettili d'un revolver. Egli si era arrecato nella stanza d'ufficio ieri sera. Egli si era chiuso e, nella notte, si uccise Sulla scrivania fu trovata una lettera, in cui dice d'essersi tolta la vita per il timore di rimaner cieco. E' bensì vero che egli era afflitto da una malattia d'occhi, però non si trattava di cosa tanto pericolosa; quindi si crede che la vera causa del suicidio sia tutt'altra.

Il Holzinger, che presiedette a tutti i più sensazionali processi di Corte d'assise degli ultimi anni, era molto ambizioso. Siccome nei tempi più recenti, era accaduto di frequente il caso che la Corte suprema di giustizia cassasse sentenze da lui pronunciate, il suo amor proprio ne fu offeso sul vivo; ma ancor più profondamente lo accorò il fatto che egli fu scavalcato da un altro nella nomina avvenuta poco tempo fa del presidente del tribunale provinciale.

Il Holzinger era di ingegno penetrantissimo, ma eccessivamente rigoroso; nei processi cui egli presiedeva più che presidente pareva un inquisitore, un rappresentante del Pubblico Ministero.

Egli diresse, fra altri, moltissimi processi politici contro socialisti ed anarchici.

Notizie varie

Cairo 30. — E' giunto il cav. Tugim, che ha ripreso la direzione dell'agenzia diplomatica italiana.

Londra 30. — Kitchener telegrafa: I boeri rilasciarono gli inglesi fatti prigionieri a Tweefontein.

Madrid 30. — Il terremoto avvenuto venerdì a Gerona causò danni rilevanti.

Berlino 30. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino in data 28: Il principe Ciun, attualmente presso l'imperatore, sposerà in principio del 1902 la nipote di un generale mongolo.

Bruxelles 30. — L'ufficio internazionale socialista, riunitosi oggi sotto la presidenza di Wandeswelde, approvò le proteste contro la germanizzazione della Polonia e contro la guerra nel Sud-Africa.

Caracas 30. — Il Governo del Venezuela chiese al governo tedesco il congedamento del direttore della Compagnia tedesca delle ferrovie. Credesi che il direttore verrà espulso.

La nuova legge sul servizio militare in Francia

Il progetto di reclutamento, che sta ora dinanzi al Senato francese, abolisce ogni forma di esenzione dal servizio militare biennale, reso obbligatorio personalmente per tutti i cittadini francesi che siano riconosciuti idonei a portare le armi.

A quegli inscritti, i quali sieno riconosciuti essere effettivamente sostegno indispensabile delle loro famiglie, lo Stato potrà accordare un sussidio a carico del bilancio, che sarà pagato alle famiglie per dodicesimi e per tutto il servizio, durante il quale gli inscritti stessi resteranno sotto le bandiere.

La misura del sussidio della quale potranno godere, per ogni classe di leva, non più di 8 famiglie ogni 100 inscritti, sarà determinata annualmente con la legge di bilancio.

Lo stesso trattamento, nella ragione ridotta del 2 per cento, potrà essere accordato a quei militari che dopo un anno di servizio, giustificheranno la loro qualità di sostegni indispensabili di famiglia.

La durata del servizio militare è fissata in venticinque anni, due dei quali da passarsi sotto le armi ed undici in congedo a disposizione dell'esercito attivo.

Al termine del 13.o anno di servizio il militare è trasferito nell'esercito territoriale e vi resta altri dodici anni, dei quali gli ultimi sei a titolo di riservista territoriale.

Anche le esenzioni dal servizio militare per ragioni di inabilità fisica sono ridotte al minimo.

I tesori dell'imperatrice chinese
700 carri d'argento — 40 milioni di regalo

Secondo lo *Nost China Daily News*, la settimana precedente alla partenza della Corte imperiale da Sian-fu, nientemeno 700 grandi carri pieni di finissimo argento, fuso nella forma di scarpe usate in Cina, sarebbero partiti in direzione di Ho-nau. Mille e cinquecento cavalieri comandati da un generale formavano la scorta di questo prezioso convoglio che verrà ricevuto a Ho-nau dal governatore della provincia il quale d'allora in poi ne sarà personalmente responsabile.

Il valore di questo tesoro è calcolato ad almeno 10 milioni di taels (circa 40 milioni di lire). Esso è proprietà esculsiva dell'imperatrice vedova ed è formato di doni spontanei che nel corso dell'ultimo anno i vicerè e governatori delle provincie rimaste fedeli hanno fatto pervenire alla loro sovrana.

Anche gli impiegati di ogni grado ed i più ricchi negozianti e borghesi dell'impero hanno contribuito a questo omaggio bizantino.

I padri ambiziosi di ottenere onori e cariche pei loro figli, i mandarini deposti dal grado ma che non hanno però abbandonato ancora la speranza di esservi reintegrati, tutti sanno che questi piccoli doni, giunti al trono, favoriscono le loro aspirazioni.

Si vede adunque che, considerato dal punto di vista economico, l'esilio della Corte a Sianfu, non è stato un cattivo affare per l'imperatrice madre.

I nostri carabinieri a Creta

In una corrispondenza da Creta al *Giornale d'Italia* si legge:

Chi conobbe Creta in altre epoche si meraviglierà certamente osservando il cambiamento radicale di questo popolo abituato all'anarchia, al delitto ed alle rivoluzioni.

Questo fenomeno dell'ordine e tranquillità esemplare, che molte nazioni civili ci possono invidiare, è dovuto sicuramente da una parte, alla forza morale che ha su di esso esercitato il Principe di sangue greco, e dall'altra parte all'ammirabile condotta del popolo e alla intelligenza ed attiva opera delle Autorità e specialmente della Gendarmeria.

Il reato tanto noto e comune nei tempi passati, ch'erasi infiltrato nelle consuetudini del popolo, è divenuto rarissimo ed il furto del bestiame, che prima era una vera piaga, è sparito completamente.

Giudicando da questi risultati la nostra Gendarmeria, alla quale propriamente è dovuto il mantenimento dell'ordine pubblico, non possiamo che confessare con sincerità ed ammirazione che la sua organizzazione difficile e faticosa, affidata ai carabinieri Italiani ed al comando dell'abilissimo ed attivissimo signor Caprini, è riuscita mirabilmente e corrisponde pienamente alla sua missione.

Il popolo cretese quindi non può che essere riconoscente per sempre a coloro che si assunsero il mandato di condurlo sulla via della civiltà, della prosperità e del progresso.

Mancie... americane per Natale

Gli americani... sono americani anche nelle mancie. I doni fatti per Natale al di là dell'Atlantico dimostrano la sempre crescente prosperità degli Stati Uniti.

I banchieri di Wall-street hanno distribuito circa cinque milioni di franchi ai loro *clerks*.

La *First National Bank* ha regalato ad ogni impiegato un anno di stipendio. Gli agenti di cambio ed i *brokers* di Borsa hanno messo insieme ottantamila franchi per gli addetti al palazzo dello *Stock Exchange*. L'*American Express Company* ha dato cinquanta franchi a testa a tutti i suoi undicimila impiegati. La *Trust Company* ha regalato al suo presidente (!) Mr. Heot la somma di 250 mila franchi! Il senatore Sullivan procurò il pranzo di Natale a 5000 persone in Bowery. Il Presidente Roosevelt regalò 87 tacchini agli impiegati della Casa Bianca. La *Salvation Army* distribuì in NewYork 17.000 pranzi non cucinati. Venticinquemila persone ricevettero il canestro di Natale a Madison-square.

Miss Stone morta?

Si annuncia da Costantinopoli che miss Stone, la missionaria americana catturata, sarebbe morta colla compagna in seguito a privazioni.

La notizia non è finora confermata.

Nessuna notizia dei delegati inviati dalla legazione americana per contrattare coi briganti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Una seduta burrascosa al Consiglio Comunale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 30 dic. sera:

V'è stata, oggi, una seduta burrascosa al Consiglio Comunale. Lettosi il verbale, il cons. Vastarini-Cresi fa alcune dichiarazioni sulle interruzioni dei socialisti, quando si votò l'ordine del giorno di plauso al senatore Saredo.

A questo punto Pansini grida: «Questa dichiarazione non ci interessa.»

Vastarini: «Furono interruzioni sciocche, codarde!»

Nasce un pandemonio: tutti domandano di parlare, e dalla tribuna pubblica si urla: «Tacete, vergognatevi, camorra!!»

Il consigliere socialista Leone apostrofa vivacemente il Vastarini; succedono baruffe tra socialisti e monarchici anche nelle tribune, tanto che il presidente toglie la seduta per riprenderla dopo cinque minuti nella massima calma.

Una casa che crolla
Due muratori sepolti

Ci telegrafano da Milano 30 dic. sera:

(*Bav.*) — Telefonano da Varese che crollò una casa in costruzione a Dubiano, seppellendo i muratori Luigi Tanzi e Carlo Mentasti. Dopo un lungo e faticoso lavoro i due operai furono estratti cadaveri.

Il Mentasti lascia la moglie e sei figli. Si procede ad una inchiesta.

NAPOLI. *Ci telegrafano 30 dic. sera.* — A Capuccio, il custode delle scuole comunali Basilio Puoti, ingelosito, ammazzò l'amante con due revolverate.

— A Marcianise, mentre ieri si distribuiva la ministra ai poveri, la folla di ben duecento persone diedesi a urlare protestando. Si venne alle mani e corsero molte bastonate; i dimostranti riuscirono ad abbattere la porta del palazzo ove si distribuiva la ministra buttando tutto in aria. Un delegato riportò la frattura di un dito; molti gli arresti.

PALERMO. *Ci telegrafano 30 dicembre sera.* — Mercè gli accordi intervenuti, lo sciopero dei ferrovieri è scongiurato.

ROMA. *Ci telegrafano 30 dicembre sera.* — Certi Derossi e Balilla facenti parte di una comitiva di avvinazzati, passando sul ponte Garibaldi si sfidarono a gettarsi nel Tevere scommettendo un litro di vino. Tosto entrambi spogliaronsi, ma mentre accingevansi a gettarsi nel fiume, Balilla fu trattenuto da un sott'ufficiale sconosciuto. Derossi invece, lasciato libero, saltò nella impetuosa corrente trovandovi la morte. L'annegato era nativo di Veroli ed aveva 42 anni.

Tamagno accusato di strozzinaggio

Telegrafano da Milano al *Carlino*:

Il tenore Tamagno, attaccato virulentemente dalla *Folla* con un articolo nel quale veniva accusato di strozzinaggio, chiamò telegraficamente l'avvocato Nasi per consultarlo in merito alla querela che ha intenzione di dare.

⁂

A questo proposito il nostro corrispondente da Milano ci telegrafa in data 30 dic. sera:

Produsse grandissima impressione specie nel mondo lirico l'articolo della *Folla*, il libello settimanale redatto da Paolo Valera, attaccante atrocemente Francesco Tamagno. Questi dichiara che querelerà la *Folla*. Si ignora se accorderà o no la prova dei fatti.

La infezione della parotide nel 72. regg. fanteria

Nel 72 reggimento fanteria di stanza ad Alessandria, e più precisamente nel battaglione che ha sede alla Gamberina, si è sviluppato di questi giorni la parotide, o mal d'orecchione.

Ieri, per prevenire l'allargarsi del male si sospesero le esercitazioni solite in piazza d'armi.

100,000 lire per un fucile

Leggiamo nella *Provincia di Brescia*:

In questi giorni la locale Corte d'Appello ha giudicato in una causa importante e che interessava il mondo sportivo. Si trattava di una domanda di cento mila lire vantata dal signor Dobelli contro la locale Fabbrica bresciana d'armi per mancata costruzione di un fucile da caccia, a canne scorrenti in regolo, premiato alla Esposizione di Torino e del quale i giornali sportivi si erano occupati anche durante l'ultima Esposizione di Parigi. Ma la questione che più interessava, quella, diremo, tecnica, non venne risolta, avendo la Corte accolta la pregiudiziale, inoltrata dalla difesa della Fabbrica bresciana, della inesistenza di un contratto.

L'attore era difeso dagli onorevoli Cibrario avv. senatore Giacinto, e senatore avv. Cadenazzi; la Fabbrica bresciana dall'avv. Erba Virgilio.

Una sorgente aurifera?

Il *Secolo* ha da Bergamo:

«In seguito ad alcuni lavori eseguiti intorno ad una piccola sorgente d'acqua magnesiaca nel Comune di Brembilla, si rinvennero dei ciottoli contenenti in dose notevole pagliuzze d'oro e d'argento.

Dopo queste prime scoperte alcuni ingegneri si recarono sul luogo per accertarsi del fatto, e sembra che ora si stia studiando per continuare i lavori di escavazione, cominciati con sì lieti auspici.

La notizia ha fatto grande impressione in città e specialmente fra gli abitanti dei comuni vicini».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Le nuove applicazioni dell'alcool adulterato per le industrie

Le discussioni ultime avvenute alla Camera intorno agli *abbuoni* da concedersi alle distillerie di 1.a e 2.a categoria, rendono interessante, anche per i profani, un tale argomento.

Non intendiamo, qui, di occuparci dell'alcool come bevanda e come sostanza inebbriante, causa di innumeri malanni e contro cui gli igienisti e le Società religiose e di temperanza si scagliano ogni giorno. Parliamo invece del prodotto della distillazione dei cereali, del vino, delle melasse, delle vinaccie, dei tuberi di varie specie (amidacei), dell'alcool — oggi estratto con sistemi assai economici e perfezionati ad uso di illuminazione, di riscaldamento di cucina, di trazione per gli automobili, ecc.

L'affermazione solenne ottenuta dall'alcool al concorso di Parigi, chiusosi testè con lusinghieri risultati, ha potuto convincere anche i più recalcitranti che, dal punto di vista della illuminazione e del riscaldamento, il prodotto della distillazione vinse tutte le prove cui venne sottoposto, e — sia per generazione di forza meccanica, sia nel suo potere illuminante e riscaldante — l'*alcool carburato*, cioè mescolato con benzolo al 50 per cento, può tener testa alle essenze di petrolio.

Ma tutto ciò non esclude che nel nostro fiscaleggiato paese l'esagerata tassa *contro l'alcool* puro e denaturo superi di quattro volte almeno il valore commerciale e reale del prodotto.

Le difficoltà che si sono opposte fin qui all'uso dell'alcool industriale su larga scala, in Italia, sono essenzialmente motivate dal fatto che il nostro governo teme grandemente il pericolo di essere frodato. Ma — di garzia — qual paese non teme il contrabbando? E per questo solo motivo si vuol soffocare una industria nascente di cui hanno diritto di ricavare un beneficio diretto od indiretto l'agricoltura ed i privati consumatori?

A tranquillare il sospettoso e titubante ministro delle finanze e tutta la burocrazia gabellaria è bene ricordare come tentativi di frode — dopo quelle colossali d'altri tempi, in condizioni ben diverse — non si verificano più da parecchio tempo malgrado il gran divario fra il costo ed il prodotto e quello di vendita, gravato dalla esorbitante imposta; d'altra parte la scienza trovò i *denaturanti* più indicati, che possono sfidare qualsiasi tentativo illecito; e questi *denaturanti* sono il metilene, l'acetone, la benzina ossia il carburo (benzol), al 50 p. 0/0.

E' stato dimostrato dalle diverse gare dei motori ad alcool privati a Parigi — e lo vedremo pure nel 1902 a Torino — che per poter sostenere la concorrenza del petrolio; delle essenze minerali varie, del gas, del carbone come materia riscaldante, l'alcool deve essere venduto a prezzo ben diverso da quello attuale, anche in Francia, dove la tassa è minima sull'alcool industriale, laddove in Italia raggiunge la cifra enorme di lire 140 all'ett. Tuttavia è doveroso osservare che se l'alcool denaturato non contiene che 5100 calorie al chil. l'essenza minerale il petrolio ne contiene 11.400; ecco perchè si è cercato di elevare il potere calorifico dell'alcool abbassandone ad un tempo il prezzo di vendita, colla miscela del benzolo (benzina di gas rettificata) priva di cattivo odore, che contiene 9200 calorie al chilogramma e brucia in buone condizioni con un consumo normale, ad un costo pertanto non esagerato.

La questione dell'alcool per uso industriale può sembrare poco importante per l'agricoltura, perchè ai prezzi attuali la distillazione del vino non darebbe risultati utili a chi ne facesse uso, e solo si potrebbe ricavare un discreto profitto dalle vinaccie, oggidì condannate in massima parte al letamaio, perchè il governo esige tasse intollerabili inasprendone ogni giorno con nuove fiscalità l'esazione, senza considerare che chi distilla le proprie vinaccie dovrebbe andare esente da tassa.

E' bene però osservare che non solo dalle vinaccie può l'agricoltore estrarre un alcool utile in ogni caso alle piccole aziende agrarie, per la produzione di luce, calore e forza motrice, ma si può adoperare all'uopo anche qualche altra derrata, per esempio: il miele, la melassa delle barbabietole, una serie di radici come i topinambour, le patate, oltre gran parte delle frutta che nelle annate d'abbondanza vanno in deperimento.

Alla Camera gli onorevoli Ottavi, Pantano, T. Rossi, ecc. fecero rilevare con ragione che se si vuole agevolare l'introduzione dell'alcool industriale adulterato, ed a prezzi modici per gli usi sovra menzionati, è necessario pure rendere possibile e conveniente la fabbricazione non solo degli alcools prodotti dai cereali scadenti e non più servibili all'alimentazione, ma altresì di quelli distillati dalle vinaccie. Questa, che chiameremmo rigenerazione dell'alcool industriale, presenta verun pericolo per le finanze italiane, come non destò paura alcuna agli igienisti ed ai governanti tedeschi, francesi ed austriaci.

L'alcool denaturato non è più commestibile o bevibile in alcun modo; ogni frode per riconvertirlo nuovamente in sostanza adoperabile per uso di bevanda è impossibile, commercialmente parlando; potrà forse influire sul consumo del petrolio, in Italia, gravato anch'esso di non lieve tassa, ma dovremo proprio gittare a mare i prodotti nostrani, pei quali facciamo tanti sacrifizi e paghiamo così rilevanti tributi fondiari, per procurare lauti benefizi agli importatori di petrolio?

Ci apparve illusorio per non dire ridicolo, accordare qualche piccola agevolezza ai distillatori di vino per la fabbricazione del cognac — ossia di acquavite finissima e di liquori di vario genere — dacchè l'industria nazionale del cognac in Italia, per le esorbitanze gabellarie e daziarie, è ancora agli inizi. Non si ripeta ora l'errore per le vinaccie che possono servire alla preparazione dell'alcool per gli usi domestici ed industriali accennati. Non più vane promesse all'agricoltura ed, in ispecie, in annate di crisi vinaria come l'attuale, crisi che, pur troppo già prevedevasi, si estenderà alla produzione delle barbabietole saccarifere.

Il *Bulletin de l'Association des chimistes* ha portato nel suo numero 11 dell'annata tutti i dati più opportuni pei governanti che vorranno prendersi a cuore la questione dell'alcool ad uso di forza motrice, o illuminante, o riscaldante, ecc. Si noti che l'alcool può essere destinato al riscaldamento sia sotto forma liquida, sia sotto forma solida, utilissima questa per gli usi domestici. La solidificazione dell'alcool si ottiene per la proprietà che ha il sapone di assorbirne sino al 90 per cento; e si ottiene pure col collodio.

Gli automobilisti, poi, saranno ben lieti di cambiare l'essenza minerale con l'alcool carburato, e la benzina ad ogni modo dovrà scemare il prezzo, data la concorrenza degli spiriti industriali.

Concludendo, collo studio analitico dell'ing. N. Giorgi intorno alla fabbricazione in Italia dell'alcool in modo razionale, diremo che le variazioni più utili e pratiche si riassumono nell'aumento dell'*abbuono del vino* al 25 per 0/0, nella riduzione delle *vinaccie* al 10 p. 0/0, il che veramente non vorremmo sostenere.

Così si avrebbe la tassa dell'alcool di vino pari a lire 135 per ettolitro; aggiungendo lire 73.50 costo della materia prima per ett. e lire 7 per la mano d'opera: L. 80.50; totale L. 215.50 per ett. d'alcool a 100 gradi (senza tener calcolo del profitto in cremor tartaro); per gli *amidacei* esteri il costo sarebbe perequato in L. 214.59 e per gli *amidacei nazionali* in L. 215.40. Vedremo che diranno in proposito le Camere e speriamo prevalga la proposta dei deputati i quali domandano sia limitata al solo alcool di vinaccie e degli amidacei nazionali la produzione destinata alle industrie ed agli usi domestici sopra ricordati. Non è questione di protezionismo esorbitante o di pretese esagerate, ma unicamente di una misura da cui sono colpite le nazioni che coltivano la vite e nelle cui regioni soleggiate ed elevate non si potrebbe ricorrere ad una assurda trasformazione di coltivazioni.

La campagna zuccherifera

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Il reddito della campagna zuccherifera è riescito inferiore ai novecentomila quintali previsti dai ministri Prinetti e Carcano.

I due ministri in questi giorni conferirono col deputato Maraini, il quale riferì sulla prima parte dei lavori della conferenza internazionale di Bruxelles, che riprenderà le sedute al 6 gennaio.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 31 dicembre: S. Silvestro papa.
Mercoledì 1 gennaio: Circoncisione di N. S.
Il sole leva alle 7.55 — Tramonta alle 16.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La conferenze all'Ateneo Veneto

Anche in questo anno si terranno all'Ateneo Veneto le consuete *Conferenze serali* a parziale scopo di beneficenza, mercè la gentile adesione di parecchi valenti oratori.

Le conferenze non saranno meno di dieci e comincieranno nella prima metà di gennaio p. v. continuando possibilmente nei lunedì e venerdì di ciascuna settimana fino al compimento del ciclo.

Fra gli oratori che accettarono l'invito, la Presidenza ha il piacere di ricordare gli onor. Donati, Gallo, Pinchia, Panzacchi Deputati al Parlamento, e i prof. Bianchini, Crescini, Malagola, Sabatier (Paul), Tammasia (Nino), Villanis, ed altri che hanno fatto sperare il loro desiderato concorso.

Come negli anni decorsi vengono emessi biglietti personali di abbonamento a lire cinque, con riduzione a lire tre per i signori maestri elementari e per gli studenti, biglietti che saranno vendibili presso i librai A. De Bon, Comm. Ongania e Serafini.

Elenco delle famiglie nobili e titolate del Veneto

Presso la Prefettura (Ufficio di Gabinetto) e presso il Commissario Distrettuale di Chioggia è depositato a disposizione del pubblico. l'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate del Veneto, che per decreto ministeriale del 16 Dicembre corrente, viene ripubblicato per dar modo agli interessati di presentare istanze per variazioni, aggiunte, o nuove iscrizioni.

La presentazione di tali istanze dovrà essere fatta a questa R. Prefettura (Ufficio Gabinetto) ed all'uopo è stabilito il termine improrogabile di mesi tre dal 1 Gennaio a tutto marzo p. v.

Neo-cavaliere

Lo scultore Gerolamo Bortotti autore di tante opere d'arte, fra le quali quel riuscitissimo busto in grandezza tre volte il vero del povero Re Umberto inaugurato nei nuovi uffici delle Poste, è stato nominato *motu proprio* cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia sarà sentita con piacere dai numerosi amici dell'egregio artista. Congratulazioni.

Ancora il fermo del contrabbando Cinese

Ieri mattina, alla dogana della Salute, alla presenza dell'ispettore di finanza cav. Sofia, del tenente Dall'Agnolo e del marinaio Cesare Naccari, il ricevitore generale Eleto Bollò, procedette all'apertura delle sedici casse sequestrate nel domicilio del Naccari, in calle Bollani alla Bragora, dove non da lui, ma da altri, erano state trasportate, non essendo il Naccari secondo le sue stesse dichiarazioni, che il custode.

Le casse, come abbiamo detto, contenevano una quantità numerosa di servizi da tavola, da caffè e da *the* di porcellana dorata e decorata, tessuti di seta ricamati e dorati, pezze intere di tela, abiti confezionati, moltissimi lavori in *bambou* e in lacca, pistole, rivoltelle, sciabole, alcune delle quali decorate da monete cinesi legate in seta, lavori in legno finemente scolpiti, paralumi con cristalli, anfore, pipe, coperte di cuoio, bastoni di *bambou* squisitamente decorati, un tavolo intarsiato, e impellicciato, una sedia di *bambou* ed altri gingilli.

Il Naccari nel suo interrogatorio, precisò i giorni in cui le casse sono uscite dalla porta principale dell'Arsenale con la dichiarazione che contenevano giuocatoli e terraglie.

Il sotto capo torpediniere Puccita il quale, secondo le dichiarazioni del Naccari, sarebbe proprietario di tre casse, fu interrogato all'Ospedale Militare di S. Anna dove giace ammalato. Egli ammette che le casse gli appartengono, ma dice di essere in possesso delle relative bollette di dazio.

Il capo timoniere, che sarebbe proprietario di dieci casse e che attualmente si trova in licenza, è certo Di Dio. Tutti e tre i sottufficiali proprietari della merce sequestrata appartengono alla nave *Stromboli*.

Quanto ai varii sequestri di sigari e tabacchi, compiuti nei giorni precedenti in otto volte, ecco i quantitativi: 224 Avana, 2310 sigari comuni e Kg. 1.375 di tabacco da sigarette.

Investimento

Il giorno 19 andante giungeva carico di vino il trabaccolo dello scompartimento di Bari *Romano*, comandato dal capitano Domenico Romanelli e ieri mattina alle sette e mezza, ultimato lo scarico, usciva dal porto di Lido. Ma causa la forte corrente andò ad investire il bragozzo *Buonarotti* del compartimento di Chioggia, comandato dal capitano Fedrigo Teodoro che, carico di erbaggi, stava ancorato alla diga in attesa della partenza.

Il *Buonarotti* ebbe rotto l'albero di *prua* e lievi raschiature alla *prua* stessa. Il danneggiato ricorse alla Capitaneria di porto a mezzo della quale fu reintegrato dal Romanelli.

Un tentativo di suicidio quasi serio

Giovanni Mazzocolo di 22 anni, già fabbro alla Fonderia Neville è da un anno disoccupato, ma a quanto pare, in tutto questo frattempo, egli non avrebbe fatti troppi sforzi per cercarsi un'altra occupazione. Tanto che il padre suo lo rimproverava continuamente dicendogli ch'era un indolente.

Ieri notte verso il tocco, rientrato in casa dei genitori a S. Apollinare, il padre lo rimproverò ancora, dicendogli che era tempo di pensare sul serio e a finirla con la vita oziosa. Allora il Giovanni entrò nella camera del padre prese dal tavolino da notte una rivoltella e si esplose due colpi, uno dei quali soltanto lo prese alla estremità superiore del braccio destro, passando il proiettile dall'altra parte senza ledere l'osso.

Alla detonazione accorse il padre che accompagnò subito il giovanotto all'ospedale, dove la ferita fu giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

La rivoltella è a sei colpi, calibro nove, percussione verticale. Venne sequestrata dal brigadiere Ranieri di San Polo.

I vaporetti alla Stazione marittima

A datare dal 1. gennaio p. v. il servizio del vaporetto della linea *Riva Schiavoni, Giudecca Zattere, Cotonificio*, viene in via di esperimento prolungato sino alla *Stazione Marittima* (Banchina Sylos).

MEDICI PREMIATI. —

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, accogliendo pienamente il giudizio della Commissione nominata ha disposto che i due premi di L. 250 ciascuno, stanziati nel bilancio del Pio Luogo per le migliori Memorie pubblicate da medici assistenti al nostro ospedale nella «Rivista Veneta di Scienze Mediche» durante il decorso anno 1900, siano conferiti, l'uno al dott. Alberto Michelangelo Luzzatto per la sua memoria: *Ematomielia cervicale spontanea*, l'altro al dott. Ciro dalla Rosa per la sua memoria: *Contributo alla cura chirurgica delle varici degli arti inferiori*.

TRASLOCO —

Dietro sua domanda il cav. Sofia, ispettore di finanza, venne traslocato a Roma.

Il cav. Sofia era a Venezia da ben cinque anni e, durante questo lungo periodo di tempo ha reso brillanti servizi all'Erario; fra altro ricordiamo il grosso fermo dei sacchi di zucchero sul *Daniele Ernò*. A sostituire il cav. Sofia, è destinato il cav. Settaccio, che viene da Brescia.

I PICCOLI INCENDI. —

Iersera alle 9 nell'appartamento abitato dal signor Mario Brunelli nel Palazzo Antonei a Cannaregio, il tubo di una stufa troppo accesa diede fuoco a una ortrete e danneggiò un tappeto. I pompieri della III sezione spensero l'incendio. Danno complessivo, lire 150.

— Il danno sofferto dal prof. Loschi nell'incendio dell'altra sera è stato dichiarato in seicento lire; ma il prof. Loschi non è assicurato.

COMINCIANO BENE. —

Dall'ufficio di P. S. di S. Polo furono deferiti all'autorità giudiziaria Vittorio Salvi di 8 anni, Umberto Santini di 9 Luigi Fossati di 14, cari giovanetti già responsabili del furto di un paio di orecchini d'oro. Costoro il giorno 21 corr. mese, vista la bambina di tre anni Giuseppina Tagliapietra, che giuocava insieme ad altra bambina, piano le si avvicinarono e la derubarono di un orecchino. La madre della piccina non si accorse per alcuni giorni del fatto: se ne avvide la sera del 27, quando la piccina rincasò senza tutti due gli orecchini, perchè quella sera le tre birbe avevano fatto il colpo anche sull'altro.

L'ufficio di S. Polo, attivate le indagini riuscì ad identificare i ladruncoli sequestrare gli orecchini, uno presso il lavorante orefice Camillo Tonon a Rialto che lo aveva acquistato per *trenta* centesimi (!) l'altro presso un barbiere che lo aveva tenuto in deposito per 20 centesimi, a disposizione del proprietario. Anche l'orefice venne deferito all'autorità.

BOTTI E FACCHINI IN CANALE. —

Ieri alle una e mezzo, mentre due facchini della Ditta Giacomuzzi scaricavano da una barca quattro botti di spirito alla riva di calle Valaresso, la barca si sbandò e uomini e botti rotolarono in acqua. Nessuna triste conseguenza: tutto fu ricuperato.

Taccuino del pubblico

L'orologio di S. Stefano

Al buon parroco, rev. don Paganuzzi, che sa fare tante belle ed utili cose i parrocchiani raccomandano l'orologio che suonava così esattamente le ore, ma che da pochi giorni, tace incurante di tutta quella buona gente che soltanto dalla sua amica voce poteva sapere che ora era.

BUONA USANZA. —

La signora contessa Revedin in luogo di fiori per la morte del N. H. Brandolin ci rimette lire 10 per i bambini lattanti.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto wagneriano

La cronaca segna il più brillante successo per Carlo Walther e per l'orchestra veneziana. L'applauso che salutò l'ardito iniziatore di questi concerti, quando salì sul predellino direttoriale, si è rinnovato caldo ed unanime dopo la esecuzione di ciascun brano.

Il concerto di ieri sera cominciò colla grandiosa ouverture del *Tannhäuser*, la cui linea superba fu resa bellamente, con solidità nei robusti ottoni, con finezza negli archi compatti, diligenti, disciplinatissimi. L'uditorio ne avrebbe voluto la replica, che fu poi conceduta per il Viaggio di Siegfried nel *Crepuscolo*, per il preludio del *Lohengrin*, per la morte di Isotta nel *Tristano*.

Le accoglienze fatte ai due primi Concerti incoraggiarono il Walther a continuare nella lodevole intrapresa, per la quale egli dà i migliori affidamenti. Pel prossimo mese si annuncia un terzo programma, davvero attraentissimo. Sarà composto tutto di musica italiana, fra cui una novità attesa con vivo interesse: la ouverture dell'*Oceana* di Smareglia, che recentemente ebbe a Milano entusiastica accoglienza.

La Mignon al "Goldoni„

Avrà luogo questa sera la quinta rappresentazione della deliziosa opera del Thomas, *Mignon*, eseguita con tanta cura d'assieme e con tanta bravura artistica individuale dalle Currelich e Torresella, dal Walter, dal Reschiglian, artisti conosciuti, apprezzati, applauditi.

L'altra sera la sig. Currelich ripetè, per insistenti applausi la *stiriana*, e il Walter la romanza del IV atto. Tutti gli artisti furono assai applauditi, come l'egregio maestro Acerbi dopo la sinfonia perfettamente eseguita con slancio dall'orchestra.

Questa sera lo spettacolo incomincierà alle ore 20 per finire alle 23 ed il prezzo dei palchi e delle poltrone è il seguente I. ord. L. 8; Pep. II. ord. 5; III. ord. 3; poltrone 2.50.

ROSSINI —

Nella rappresentazione di giovedì, la parte di *Amneris* sarà sostenuta dalla signorina Cambon giovane debuttante, che anela il giudizio del pubblico veneziano. E questo grazie alla cortesia della signora Casini, che cede gentilmente la parte alla debuttante.

MALIBRAN. —

Questa sera ancora la fortunata *Geisha*.
Domani mattinata con l'operetta *Boccaccio*.

Verdi sulla scena?

A giorni Ermete Novelli rappresenterà un lavoro drammatico in un atto del marchese Gino Monaldi, dal titolo: *Un'opera buffa*.

Trattasi di un episodio della gioventù di Verdi, quando egli, affranto da un duplice inenarrabile dolore — la morte di sua moglie e l'insuccesso preveduto alla *Scala* della sua opera buffa *Il finto Stanislao* — trova per l'affettuosa sollecitudine dell'impresario Merelli e del poeta Solera supremo conforto nelle note ispirate del *Nabucco*.

Giuseppe Verdi, così schivo in vita di onori, così avverso ad ogni chiassata intorno al suo nome, immortalato dalle sue opere, sarà già dunque, nel trucco più o meno somigliante d'un comico, trascinato agli *onori della ribalta* nove mesi dopo la sua morte?.....

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 — *Mignon*.
MALIBRAN 8 1/2 *La Geisha*.
RIDOTTO 10 1/2 — Gran Ballo — L. 1.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.31	62.39	64.50
Termometro in centigr. al Nord	3.0	3.0	6.4
» » Sud	3.0	4.0	14.8
Umidità relativa	89	86	79
Direzione del vento	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10	3	2
Acqua caduta in mm	0.40		
Temperatura mass. di ieri	4.8		
» min. di oggi	1.8		

A Venezia si passa con un'altalena noiosissima da sprazzi di sole autunnale a spruzzi di pioggia uggiosissima. L'aria si mantiene a scirocco.

Nelle montagne dell'alto Vicentino nevicate eccezionali.

Grandi nevicate e ghiacci nell'Ossola

Si ha da Domodossola che in tutte le valli dell'Ossola la neve è caduta in grande quantità, sopratutto nella valle del Sempione dove in parecchi luoghi sorpassa i due metri. L'ospizio ed il villaggio del Sempione sono interamente isolati.

Ferve il lavoro per aprire un passaggio alle slitte federali che recano la posta, ma le numerose e grandi valanghe ostruiscono la via. Il telegrafo è rotto, quindi ogni comunicazione con Briga e il Canton Vallese è sospesa. Il freddo è intenso. I torrenti sono gelati.

Ad Iselle la neve è alta 60 centimetri.

Enormi nevicate al Nord — Settanta vittime

Il *Morning Leader* ha da Copenaghen che una terribile tempesta di neve, come nessuno ricorda, infuriò nella Norvegia meridionale. La neve ha raggiunto, in alcuni punti, fino a sei piedi di altezza. Parecchie case sono completamente sepolte. La circolazione dei treni è interrotta. Un treno fu obbligato a fermarsi in mezzo alla neve e i viaggiatori hanno passato settantadue ore senza mangiare.

Settanta viaggiatori sono periti, in diverse località.

Christiania è, si può dire, sepolta sotto la neve.

Una città invasa dalle acque
Duecento morti — Danni enormi

Tangeri 30. — Una tromba marina imperversò su Safi coprendo la città bassa di tre metri di acqua durante 10 ore. Tutti i negozi della via principale sono crollati; le merci sono state trascinate in mare e vi sono oltre 200 annegati; fra di loro però non v'è alcun europeo. Tutti i depositi delle dogane sono completamente scomparsi. I danni sono enormi.

Nota sibillina

MONOVERBO

N mali T

⁂

Spiegazione del monoverbo precedente:
Con divide r e

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna del deputato Todeschini
23 mesi e 10 giorni di reclusione

Ci telegrafano da Verona 30 dicembre:

Venne oggi pronunciata la tanto attesa sentenza nel processo intentato dal tenente Trivulzio al deputato Todeschini. Questi venne CONDANNATO A 23 MESI E 10 GIORNI DI RECLUSIONE (6 mesi e 10 giorni più della domanda del P. M.) a lire 1458 di multa, 1600 quale provvisionale alla Parte Civile, 3500 di spese processuali, ed ai danni alla Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

I socialisti tentarono una dimostrazione, ma furono dispersi.

Alla evidenza che risulta dalla sentenza, sul carattere dei fatti diffamatori della socialista *Verona del Popolo* contro il tenente Trivulzio, dopo le lunghe udienze delle quali sostanzialmente riferimmo le vicende, nulla avremmo da aggiungere. Anche perchè il nostro Tentori, nel primo articolo, esprime oggi sensate considerazioni, sulla questione che da tanto tempo interessa non solo il pubblico della regione veneta, ma pur quello di tutta Italia. Trattavasi infatti non di un solo individuo attaccato, ma di tutta una istituzione — checchè gridassero all'ultima ora, coll'acqua alla gola, i diffamatori, per isfuggire alla giusta severa condanna; — di una istituzione tanto più amata dal popolo italiano di cui è diretta emanazione, quanto più da un partito che rinnega ogni idealità, viene depressa e calunniata.

Dopo il risultato del dibattito, che è conforme non soltanto alle nostre speranze, ma alle nostre convinzioni, e conforme alla coscienza di tutti gli onesti, di ogni partito, non possiamo che, soddisfatti, congratularci con tutti coloro che, direttamente o indirettamente interessati alla favorevole soluzione della questione, godono ora della vittoria così completamente ottenuta, pur in mezzo ad insidie e malvagità d'ogni sorta. Codesto trionfo e codesta soddisfazione, erano loro dovuti.

Le dichiarazioni dell'imputato

Ci telegrafano da Verona 30 dic. sera:

Prima che fosse pronunciata la sentenza venne data la parola all'imputato on. Todeschini, il quale fece l'apologia del proprio coraggio, dimenticando però di auto-elogiare anche il coraggio dimostrato nell'andare oltre Isonzo a far propaganda anti-nazionalista. E' notata quale comica e malvagia insieme la dichiarazione che, pur dopo la condanna prevedutissima, continuerà l'opera sua contro il Trivulzio, per la vittoria della verità e della giustizia.

E' qui dove si manifesta tutta la perfidia, concentrata durante le fischiate ricevute quale cantante sui palcoscenici di terzo ordine, dal baritono deputato erettosi a vindice pubblico, perchè nel processo, felicemente chiusosi ieri, è stato lasciato anche troppo campo libero all'accusa. Il tenente Trivulzio è passato oramai illeso, attraverso troppi vagli, perchè la malvagità settaria abbia ancora a turbarne la tranquillità dell'esistenza.

Ma il *gesto* è fatto per la folla politica delinquente, e per la sètta si può commettere qualunque azione.

Fortunatamente vuol esservi un limite a tutto!

La dimostrazioncella piazzaiuola

Ci telegrafano da Verona 30 dic. sera:

Vi mando qualche altro particolare sulla abortita dimostrazione socialistica.

Appena pronunciata la sentenza, una cinquantina di socialisti, scritturati per la circostanza, organizzarono una dimostrazione. Il gruppetto sovversivo passava per le vie gridando: *Viva Mario!* ma nessuno vi badava. I passanti, i bottegai guardavano e ridevano. Quella coorte di esaltati si recò all'albergo *Regina d'Ungheria* ove alloggiano gli sfortunati avvocati della difesa; poi passò sotto gli uffici della *Verona del Popolo* ove il condannato arringò i cinquanta scalmanati dimostranti. I quali tentarono poi di recarsi agli uffici del giornale *L'Arena*, che coraggiosamente sostenne la campagna contro i calunniatori svelandone i complotti, ma furono facilmente fermati dagli agenti di P. S. che sbarrarono la via S. Egidio.

Tornarono allora all'albergo *Regina d'Ungheria* a guastare la già rovinata digestione degli avvocati difensori — magra consolazione! — dove strepitarono solitariamente per un'ora. Una pagliacciata solenne che corona il disastro della montatura socialista.

Durante il tragitto dei dimostranti si fecero tre arresti.

Il questore Marchionni, venuto in buon punto, è lodato per la sua giusta energia nel tener testa alla canaglia.

Seconda edizione non corretta

Ci telegrafano da Verona 30 dic. sera:

Stasera una cinquantina di socialisti, dopo avere schiammazzato davanti l'albergo dove mangiano gli avvocati della difesa, recaronsi alle officine ferroviarie ad invitare gli operai ad una dimostrazione. Alle ore 7,30. cinquecento operai circa, recaronsi da Porta Vescovo verso l'albergo *Regina d'Ungheria*.

Giunti in via Leoni, trovarono la strada sbarrata, per severi e giusti ordini dati dal questore Marchionni. Eranvi buon nerbo di guardie e carabinieri con l'ispettore De Negri, i delegati Carusi, Tedeschi, Elia e Pietrangeli, il capitano Franchi, il tenente De Maris, il sottotenente Romani dei Carabinieri e il tenente delle Guardie, Gottieri.

Si fecero gli squilli. La dimostrazione fu dispersa. Si riunì in piazza delle Erbe, ove ebbe termine.

Si fecero dodici arresti di dimostranti che saranno rilasciati.

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Il *Fanfulla*, commentando la sentenza di Verona, dice che non aggraverà la mano su Todeschini, dopo il noto suo telegramma all'*Avanti* sull'articolo di quel giornale che avete riportato domenica mattina.

Rastignac occupasi nella *Tribuna*, del processo di Verona. Domanda dove Todeschini, dopo la sentenza, voglia arrivare col suo *la verità è in marcia*. Consiglia di arrestarsi alla sentenza giacchè la diffamazione non è una opinione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la sentenza di Verona giustamente punisce un diffamatore dell'esercito e riabilita un ufficiale che lungamente e dolorosamente espiò un momento di debolezza. Loda il ministro della guerra, il quale volle che le autorità militari si mantenessero estranee al processo, lasciando il tenente Trivulzio in balìa del magistrato, come qualsiasi cittadino. Conchiude che la sentenza vieta che infliggasi al Trivulzio anche una piccolissima pena disciplinare, che i difensori del Todeschini gli hanno continuamente augurata.

⁂

Ci telegrafano da Torino 30 dicembre sera:

(*Zuccaro*) — Il giornale *La Stampa* in un ampio articolo commenta la sentenza di Verona plaudendo al Tribunale che sanzionò quello che era nella coscienza di tutti gli onesti. Dice che Todeschini è il deputato cui intentaronsi le maggiori cause per diffamazione. Solo in quest'anno ebbe sei processi per tale reato.

Malgrado questo, a Verona, oggi, vi furono dimostrazioni in suo favore. Ciò è sintomo di decadenza sociale (*Benissimo!*)

CRONACA VENETA

Le corrispondenze delle città di provincia e i lettori della "Gazzetta,,

C'è qualcuno fra i lettori nostri che si lagna, perchè la rubrica *Veneto* (specie nella parte che riguarda Padova) non è troppo curata. Per Padova si sta provvedendo alla deficienza; ma in argomento, una osservazione di indole generale vogliamo fare; ed è questa: che se si dovesse accogliere con un servizio bene organizzato una sola volta alla settimana (supponiamo) cinque sole righe in media, da ognuno degli 800 Comuni del Veneto, ci vorrebbero 4000 righe di più di composizione, e cioè un altro giornale completo, compreso lo spazio riservato alla pubblicità!

Evidentemente la cosa non è fattibile; noi dobbiamo quindi limitarci a dare qualche sviluppo di più alla cronaca dei capoluoghi di provincia della Regione, e far cenno (pel resto) dei soli fatti che possono attirare l'interesse o la curiosità di tutti i lettori. Ciò che si fa e che si è sempre fatto; poichè intendimento nostro è che una rubrica speciale non possa essere soverchiamente sviluppata a detrimento dell'altre; nè varrebbe la pena di rimpinzire tutta una pagina di cronachetta insignificante della Regione, a pregiudizio di notizie, di polemiche, di articoli, di cronache importanti dell'interno e dell'estero, di rilievi dai vari fogli, di tutto infine ciò che diventa forma e sostanza di un giornale moderno.

Il risveglio monarchico nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo in cui mette in rilievo il movimento di risveglio monarchico nel Veneto, fatto da Associazioni politiche in molti centri importanti e confermatosi colla costituita Federazione, elogiandone gli iniziatori Santalena, Pascolato, Donatelli. Additasi l'esempio nobilissimo delle Associazioni di San Biagio di Callalta (Treviso).

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI MONARCHICHE DEL COLLEGIO DI SAN BIAGIO.

Ci scrivono da Treviso 30:

Questa Associazione ha diramato una circolare ai maggiori censiti del Collegio, perchè abbiano a prestare i capitali, che, fruttando l'interesse del 2 e mezzo per cento ai sovventori sono destinati a far funzionare i *Monti Granari* e le altre istituzioni economiche cui mirano i preposti per l'anno prossimo e cioè: cassa di piccoli prestiti, rivendita di concimi chimici e di attrezzi rurali.

Con tali provvedimenti l'associazione fa opera benefica e patriottica aiutando le classi rurali dalle quali allontana una cattiva consigliera: la miseria.

Noi facciamo quasi un dovere non solo al nostro partito, ma a tutte le persone di cuore sotto qualunque bandiera esse militino, di rispondere all'appello del Consiglio direttivo il quale domanda un tenue sacrificio (secondo noi nessun sacrificio) per aiutare un'opera altamente benefica.

Giova notare che i capitali a prestito per un anno sono solidalmente garantiti da tutti i membri del Consiglio Direttivo persone tutte rispettabilissime e facoltose, e che come si disse l'interesse dei detti capitali viene corrisposto nella misura del 2 e mezzo per cento, non inferiore pertanto a quello che si accorda ai correntisti dalle Banche di Credito.

La "Gazzetta,, a Padova
Una delle solite della plebaglia

Ci scrivono da Padova 30 dicembre:

Nella scorsa notte, una pattuglia di guardie, di città sorprese in borgo *Portello* un individuo in attitudine sospetta. Chiestegli le generalità, si rifiutava di declinarle rispondendo alle guardie di andarsele a prendere in municipio. Invitato allora a seguire gli agenti nella vicina caserma, lo sconosciuto si rifiutò, cosicchè le guardie dovettero condurvelo a viva forza, mentre egli opponeva una accanita resistenza.

Nel percorso però si raccolse dietro le guardie una turba di giovinastri che le insultava gridando il solito *molla*.

Giunte in caserma, le guardie vi si rinchiusero ma la turba, ingrossatasi, si diede ad urlare, a fischiare, a minacciare, dando forti spinte alla porta e strappando il tirante del campanello, sempre colla pretesa che le guardie rilasciassero l'arrestato, il quale, nel frattempo, avea detto di essere certo Sanmartinaco, calzolaio, di 25 anni, abitante al *Portello*.

Per un pezzo le guardie pazientarono, ma poi, la faccenda non accennando a finire, si decisero ad aprire la porta per disperdere quei facinorosi.

Appena, però, ebbero aperto un pochino l'uscio, tal Beghin Giulio di Costante, lattoniere di 19 anni, saltò addosso al piantone, che teneva un lume in mano e glielo spense. Le guardie allora, visto anche il numero e l'atteggiamento degli assedianti, rientrarono e telefonicamente richiesero aiuto alla stazione centrale.

Di qui partì immediatamente il maresciallo Balan con buona scorta di agenti e, recatosi sul posto, riusciva facilmente a disperdere la turba ed arrestare i due più più infuriati, il Beghin e certo Ambrosi, operaio metallurgico diciannovenne.

Era oramai quasi il tocco e mezzo. L'assedio delle guardie era incominciato alla mezzanotte.

Si spera sarà data una buona lezione a quella canaglia nelle persone dei suoi rappresentanti che sono in mano della Questura.

COMIZIO CONTRO IL DIVORZIO

Ieri i cattolici di Padova, si sono raccolti in solenne comizio nel collegio Sacco per protestare contro il progetto di legge sul divorzio.

Parlarono l'avv. Renier, il prof. Roncato e vari rappresentanti di associazioni cattoliche.

Infine fu spedito il seguente telegramma:

Presidenza Camera Deputati — Roma.

Cattolici padovani raccolti numeroso comizio domandano reiezione progetto divorzio contrario leggi naturale, morale, civile, violatore primo articolo Statuto, offensivo coscienza dissolvitore società.

Avv. Polledri — Colle Abeardo — Giuseppe Vanzo — Valeggia Giuseppe — Antonio Casale — Tavan Vittorio — Avv. Renier — Co. Claricini — Co. avv. Tedeschi — Minorello Federico.

⁂

L'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale sarà il 4 gennaio p. v. alle ore 10 nella sala delle udienze penali. Il discorso inaugurale e la solita relazione annuale saranno letti dal sostituto Procuratore del Re avv. Marconi.

Assemblea dell'Ass. Umberto I.
Un telegramma a Trivulzio

Ci telegrafano da Padova, 30 dic., sera:

Con largo concorso di soci ebbe luogo stasera, alle ore 9, l'annunciata assemblea generale dell'associazione monarchica *Umberto I* per procedere alla nomina del Presidente.

L'Assemblea rielesse a presidente il conte Vettor Giusti. Fu spedito un telegramma al tenente Trivulzio plaudente alla sua vittoria, che simboleggia il trionfo della giustizia, della libertà e dell'ordine.

ESTE — Ci scrivono 30:

Il pareggiamento del ginnasio — Com'era facile prevedere, il ministero ha revocato, ad onta delle molte pressioni partite da Padova, il decreto che toglieva il pareggiamento al ginnasio comunale di Este.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 30:

Scuola d'arco — Oggi il Consiglio Comunale dopo approvato il consuntivo, ha stabilito che la scuola d'arco sia diretta dal maestro Vittorio Pilotto di Feltre, conservandosi l'attuale maestro Bianchi alla direzione della banda cittadina.

Cattedra d'agricoltura — La Commissione direttiva continua gli studi per l'impianto del Consorzio agrario.

AGORDO

Sul fatterello del notaio, la serva e il cartolaio del cui telegramma pubblicato l'altro ieri, il nostro corrispondente ci manda queste spiegazioni, premettendo che noi abbiamo data erronea interpretazione al telegramma, mentre sta il fatto, che noi avevamo interpretato benissimo e, se mai ci fu errore, lo si deve alla non sufficiente estensione data al dispaccio. Ci scrive dunque:

Il fatto così sta:

Il 23 ottobre u. s. in casa del notaio Quaglia pervenne una cartolina resa pornografica da persona anonima diretta a Madama Augusta Quaglia che toltone il cognome, sarebbe la serva del notaio, il quale indignato non so perchè, chiese al rivenditore di cartoline signor R. Tomè chi avesse acquistato di quel genere di cartoline incriminabili.

Al rifiuto del Tomè il Quaglia denunciò il fatto ai RR. Carabinieri che procedettero naturalmente contro il Tomè per vendita di cartoline immorali.

Nel frattempo il paese disapprovò la denuncia del Quaglia, e ieri, discussa la causa in Pretura colla assoluzione del Tomè, applaudì lo stesso dimostrandogli la sua simpatia e non mancò qualche fischio di protesta contro il notaio Quaglia che anche la sera si mostrò al caffè.

Per tranquillare gli animi, molti cittadini, compreso il vostro corrispondente, organizzarono per questa sera una cena di oltre 30 coperti all'Albergo Miniere avendo invitato il Quaglia ed il Tomè.

Così stando le cose vi prego a scanso di equivoci di pubblicare tosto il mio telegramma esattamente e questa corrispondenza di rettifica.

— Ed ecco ora secondo i desideri del corrispondente il testo del suo telegramma; dove si vede che è lui che non si è spiegato chiaro, non già che noi abbiamo capito male:

« Notaio Amilcare Quaglia ricevendo sua serva cartolina pornografica denunciò rivenditore Riccardo Tomè stimatissimo paese. Conclusione pubblico ministero valorose arringhe avvocati Poli Perera, Tomè assolto. Pubblico numerosissimo applaudì Tomè fischiando notaio. Prego pubblicare. (*firma*).

VIGO (Cadore) — Ci scrivono 28:

Il nostro Sindaco signor Giuseppe Zanetto venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Bene fu data tale onorificenza a questo cittadino che da oltre 15 anni dirige con onore, imparzialità, abnegazione le sorti di questo importantissimo Comune.

Congratulazioni vivissime all'egregio uomo.

Cronaca veronese
Il «balordone» equino smentito

Ci telegrafano da Roma 30 dic. sera:

L'*Esercito* smentisce che tra gli equini della guarnigione di Verona domini la grave malattia diagnostica detta *Balordone addominale*.

Cronaca rosa

A Sassari l'avv. Mario Setti di Castelnuovo Scrivia con la signorina Germana De Bernardi — A Napoli l'avv. Vincenzo Visciola con la figlia del generale della riserva Horn signorina Maria — A Roma si sono fidanzati il co. Calvi, ufficiale di cavalleria, con la signorina Rosa Manzi, sorella del banchiere direttore del *Credito Italiano*.

NECROLOGIO

A Torino il signor Innocenzo Pennano, il signor Bosco Giovanni fu Antonio, la signora Vittoria Rosso nata Avallo, il comm. Filippo Stanzani. — A Gravedona sul lago di Como il pittore decoratore cav. Claudio Bernacchi, già professore di ornato nella regia accademia di belle arti a Brera — A Ravenna la signora Carlotta Olivieri vedova Pirazzoli — A Montevarchi il marchese Ernesto Bufalini. — A Palermo il signor Salvatore Tedesco distintissimo commerciante. — Nella stessa città, il capitano di fanteria a riposo cav. Francesco Tagliaferri. Aveva valorosamente combattuto nelle campagne per l'indipendenza. — A Sperone il sacerdote Francesco di Arma.

„ Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento cumulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

⁂

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*; versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

ULTIMA ORA
Quattro bambini abbruciati

Zara 30, ore 7 pom. — Ieri sera s'incendiò a Sebenico una casa. Le fiamme abbruciarono quattro bambini, la cui madre saltando dalla finestra rimase ferita. Mancando l'acqua, non si potè domare l'incendio che distrusse tutta la casa.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 dicembre a L. 101,45.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101,35.

Listini Borse
Venezia 30 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 30	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	206 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	683 —	— —
» Cotonificio Veneziano	170 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 30	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1270 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 10	125 20	— —	— —	4 —
Francia	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 40	— —	— —	3 —
Londra	25 51	25 54	25 26	25 29	4 —
Svizzera	101 05	101 10	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 60	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	106 60	106 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 30

Rend. italiana 5 0/0	102 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 10
» Banca d'Italia	874 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	179 50
» Banca commerc.	688 —
» Ferrov. Medit.	481 —
» Ferrov. Merid.	683 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abcd	326 50
Med. Cam. Franc.	101 35
» » Svizzera	101 12 1/2
» » Londra	25 51 1/2
» » Germania	125 30

Milano 30

Rend. ital. cont.	102 45
Rendita fine	102 84 1/2
Rendita 4 1/2	108 50
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	876 —
Banca comm.	690 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	684 50
Ferrov. Mediter.	482 50
Navig. Generale	445 50
Raffineria zuccheri	376 —
Edison	445 —
Terni	1277 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	494 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	326 25
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	106 75
Francia a vista	101 50
Londra a vista	25 51 1/2
Berlino a vista	125 17 1/2
Svizzera	101 07 1/2
Cotonif. veneziano	174 —

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	108 30
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	690 50
Credito Italiano	503 50
Ferrov. Merid.	684 —
» Medit.	483 —
Navig. Generale	423 —
Raffineria Zuccheri	376 —
Cambio vista sc. Fr.	101 48 3/4
» » Londra	25 50 3/4
» » Germania	125 15
» » Svizzera	101 09

Firenze 30

Rend. ital. 5 0/0	102 35
» 4 1/2 0/0	108 10
Londra 3 mesi	25 26
Francia a vista	101 52 1/2
Berlino a vista	125 35
Meridionali	682 1/2
Mediterranee	480 1/2
Banca d'Italia	873 1/2

Berlino 30

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	— —
Rendita it. contanti	100 10
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 75
Rendita turca 1 0/0	24 40
Obbl. ferr. It 3 0/0	63 80
id. meridionali	64 30
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	132 70
id. medit. (a term.)	94 —
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura

	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 25	100 07
» 3 1/2 0/0	101 60	101 37
Rend. it. 5 0/0	101 30	101 20
Ca. L vis.	25 15	25 14
Cons. 2 3/4	94 1/8	95 —
Obbl. lomb.	341 —	341 —
Camb. su Italia	1 1/2	1 1/2
R. turc. (serie D)	24 82	24 80
Banca Parigi	991 —	982 —
Tunis nuove	491 —	— —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 75	108 75
R. ung. 4 0/0	103 —	103 —
» sup. est. 4 0/0	77 07	77 43
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	526 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	720 —	716 —
Azioni Suez	3790 —	3790 —
Lotti turchi	105 —	104 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 57	27 50
Banca francese	37 60	— —

Vienna 30

Credito austriaco	637 50
Lombardo	75 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	653 —
Banca Austro-ungarica	1588 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	93 12
Cambio su Londra	239 15
Lire italiane carta	93 35
Rendita austriaca argento	99 —
Rendita austriaca carta	99 —
Union bank	535 —
Rendita austriaca oro	118 65
Rendita ungherese	94 —
Banca paesi aust.	417 —

Londra 30

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/8
Rend. italiana 5 0/0	100 1/4
» sp. st. nuova	76 1/2
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	106 1/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,44 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74,43 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,42 — maggio 69,10. agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 2.,40 — Pross. 27,50 — A 4 mesi primi 27,90 — A 4 mesi da Marzo 28,30.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,25 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Marzo 22,75 — 4 mesi da Maggio 23,12.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,10 — Prossimo 21,75 — A 4 mesi primi 22,10 — 4 mesi da Marzo 22.60.

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18, —

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 6,55 — merc. calmo.

Marsiglia 30 Frumento — Mercato pes.

Arrivi della giornata q.li 99385 — Vendite della giornata q.li 500 Vendita consegnare q.li 500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,25 pronta consegna.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 22	B. 35	C. 2625
Trame	B. 6	B. 41	B 47	C 3055
Greggie	B. 20	B. 63	B. 83	C. 6308
Pesate	B. 7	B. 58	B. 65	C. 3387
Totali	B 46	B. 184	B. 230	15375

Affari calmi; prezzi invariati.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Fiume pir. austr. *Arad* cap. Seluch con merci — Per Trieste pir. Austr. *Almissa* cap. Chenich con merci — Per Costantinopoli pir. ital *Romania* cap. Taccone con merci.

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Unione* cap. Conti con merci.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

Quanto a me, zia mia, non penso che, a ricondurre la calma nella vostra casa, e non vi rientrerà che quando l'eccitazione della nostra cara Isabella sarà cessata.

Per questo, bisogna che Marziale sia arrestato.

Poi lasceremo alla giustizia la cura di vendicarci.

Ma se prevengo la polizia della presenza di Marziale a Sainte-Adresse, essa organizzerà una sorveglianza, visiterà tutto il paese... Marziale sarà avvertito a tempo e fuggirà ancora.

La signora Carteret si lasciava sempre convincere facilmente da Desiderio.

Ella gli permise dunque di agire a modo suo.

Desiderio attraversò subito l'Havre e andò a Sainte-Adresse.

— Andiamo a preparare il teatro delle nostre gesta. Bisogna che lo scioglimento del nostro dramma abbia luogo qui; se Marziale è ancora a Sainte-Adresse, tutto cammina secondo i nostri desideri; se non c'è sapremo bene attirarvelo.

Egli passò la mattinata a visitare, tra le ville della collina, quelle che erano più isolate.

Siccome, a quest'epoca, esse sono generalmente inabitate, aveva le più grandi facilità per scegliere quella che meglio gli conveniva.

E le persone incaricate della custodia e del mantenimento di queste ville mostravano tanta maggior premura a fargliene visitare in quanto che è assai raro che si affittino d'inverno.

Evitò semplicemente di passare nei dintorni della bettola del babbo Bertrando.

Verso mezzogiorno, aveva trovato ciò che cercava; una casa situata all'ingresso di Sainte-Adresse, bella e mobiliata, abbastanza comoda e la cui disposizione gli conveniva ammirabilmente.

Siccome pagò senza mercanteggiare il prezzo che gli chiesero, non gli fecero nessuna domanda indiscreta, e potè ordinare tutto ciò che volle per una rapida presa di possesso.

Voglio poter dormire qui fin da questa sera con la mia famiglia.

— Va bene, signore, — gli rispose la donna che mostrava la casa, — puliremo e daremo aria a tutte le camere... Accenderemo il fuoco in tutti i caminetti...

— Per riscaldare la casa, interruppe Desiderio — accenderete buoni fuochi di legna al pianterreno; ma al primo piano, siccome occorre un calore ben regolare, stabiliremo una stufa mobile nella stanza che separa le camere delle signore...

— Ma, signore, non abbiamo stufa.

— Ve ne farò mandare una dall'Havre.

Ritornò all'Havre, comperò una stufa mobile e la spedì immediatamente a Sainte-Adresse.

Poi si diresse verso un albergo abbastanza lontano da quello in cui la zia e la cugina erano discese.

Non chiese nulla all'ufficio d'informazioni dell'albergo e raggiunse il primo piano senza essere stato veduto da nessuno.

Penetrò nei corridoi, camminando adagio adagio.

Allo svolto di un corridoio, una porta si aprì davanti a lui.

— Cominciavo a spazientirmi, — disse una voce di donna.

— Buon giorno, amici miei!

E Desiderio salutò allegramente Clara e Calisto, i quali per passare il tempo, facevano colazione.

— Nessuno vi ha veduto? — domandò Clara richiudendo la porta.

— Nessuno. E il vostro viaggio si è compiuto senza difficoltà?

— Senza nessun accidente.

— E, a Parigi, niente di nuovo?

— Quell'imbecille di Lardinois ha avuto l'audacia di venire in casa mia; come potete immaginare non l'ho fatto rimanere nemmeno dieci minuti, l'ho rimandato alla sorveglianza della figlia. Del resto, la signora Lardinois e Adriana avevano rinunziato a uscire; si erano coricate.

Calisto approvava con segni le risposte della compagna; ma non cessava di mangiare.

— Scusatemi, — diss'egli con allegria. Se c'è da lavorare, questa notte, bisogna che mi metta in forze.

Alla parola *lavorare* Clara e Desiderio non poterono fare a meno di rabbrividire.

Calisto che decisamente, era il più forte dei tre furfanti, disse con freddezza:

— E' ancora tempo d'indietreggiare.

— No, no, — esclamò Clara, — quello che abbiamo deciso si farà.

Siccome Desiderio rimaneva in silenzio, Calisto gli disse con tono ironico:

— Vi conosco bene, voi! Vi ho osservato abbastanza a lungo quando mi prendevate per uno sciocco; ascoltavo quasi sempre le vostre conversazioni con il signor Lardinois; voi ragionate, esitate sempre... Amo credere che, all'ultimo momento, non sarete preso da qualche rimorso repentino?

— Non temete niente, poichè sono io che ho preparato tutto, — disse Desiderio.

— E' chè, insomma, in questa faccenda, voi siete il principale interessato, — osservò Calisto.

— In questa faccenda, come in tutte le altre, — aggiunse con fare secco Clara, — noi siamo uniti indissolubilmente. Ci portate il piano della casa, Desiderio?

— Eccolo, cara amica.

— E quanto all'ora, agli ultimi particolari? — domandò Calisto.

— Vi rivedrò.

Un'ora dopo, Desiderio conduceva la zia e la cugina a Sainte Adresse e le stabiliva, con le più affettuose cure, nella villa che aveva presa in affitto.

La signora Carteret, fiduciosa nella sua parola e sperando fermamente che tutto sarebbe terminato grazie a lui tra pochi giorni, non gli fece nessuna osservazione.

Quanto a lui, disse soltanto:

— Sapremo fin da domani mattina se Marziale si trova realmente a Sainte-Adresse.

La villa rassomigliava a tutte quelle casette che si affittano di estate ai parigini.

Situata in mezzo a un giardinetto circondato di muri, essa si componeva, al pianterreno di un salone, di una sala da pranzo e di una cucina; al primo e al secondo piano di tre camere di media grandezza, mediocremente mobiliate.

La signora Carteret e Isabella si stabilirono al primo piano, nelle camere di sinistra e di destra, conservando la stanza di mezzo come una specie di salottino.

Desiderio si stabilì al secondo piano, insieme alla cameriera.

Poi andò nell'appartamento della cugina, e, dopo essersi assicurato che la zia non poteva sentirli, domandò:

— Siete sempre decisa a tutto, Isabella?

— Sì, — rispose ella con voce febbrile.

— Ebbene, ho la persuasione che Marziale è qui. Non abbiamo che un mezzo di consegnarlo alla giustizia, *attirarlo con l'astuzia in questa casa.* Bisogna che gli scriviate, e m'incarico io del resto.

— Dettatemi la lettera, — replicò ella senza tremare.

— Una lettera in cui mentirete — disse lentamente Desiderio. — Esitate, cugina?

Isabella aveva avuto un movimento di ripugnanza, ma fece uno sforzo e lo sormontò.

— No! ha esitato, lui, quando ha ucciso il mio povero Fernando? Dettate pure.

E Isabella scrisse, sotto la dettatura di Desiderio, la lettera seguente:

« Marziale,

« Le ricerche che ho fatte di nascosto, all'infuori della giustizia, mi hanno permesso di scoprire il vostro nascondiglio.

Non ascoltando che il mio desiderio di vendetta, ho lasciato Parigi per farvi arrestare.

Vedete che sono crudelmente franca!

Ma, all'ultimo momento, esito, e, se mi ricordo del male che avete fatto, mi ricordo anche della tenerezza che dimostravate per il passato verso Fernando.

Il dubbio è entrato nell'anima mia, dacchè il vostro amico Daniele vi ha difeso con tanto calore davanti a me; un pensiero benefico ha invaso tutt'a un tratto la mia mente.

Se quest'accusa fosse falsa?...

Se voi foste innocente?...

Questa è la sola cosa che potrebbe addolcire il mio dolore.

Ma allora, perchè vi siete nascosto? Perchè non vi siete difeso liberamente?

Come spiegare la vostra condotta?

Prima di consegnarvi, ho risoluto di ascoltarvi.

Mia zia e mio cugino, che ignorano le mie intenzioni, mi hanno accompagnata qui.

Essi mi ubbidiscono senza discutere, tanto hanno pietà dei miei affanni.

Ho scelto una casa in cui potrò vedervi di notte, senza che nessuno sappia che vi ho ricevuto.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4.23
D. Torino	8,45	M. Padova	7.25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Torino (Parigi)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21.—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22.40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11.52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16.—
O. Treviso	17.—	O. Trieste-Udine	18.46
O. Udine	18.37	M. Pontebba-Udine	22.28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8.11
D. Portogruaro-Trieste	7.—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18.30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21.30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8.— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6.40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14.10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.